BIBBIA SACRA

CONTENENTE

IL VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA:

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

DA

MONSIGNOR ANTONIO MARTINI,

ARCIVESCOVO DI FIRENZE.

Edizione fatta sull' Originale pubblicata in Torino.

LONDRA:

DAI TORCHJ DI BAGSTER E THOMS,
BARTHOLOMEW CLOSE.

1828.

à Nicolas Fourni par S. R[illegible]
1839.

TAVOLA DEI LIBRI

DEL

VECCHIO TESTAMENTO.

G E N E S I.

CAPO I.

Della creazione del mondo. Distinzione, e ornato delle cose create. Formazione dell' uomo, a cui Dio sottopone tutto quello, che avea creato.

AL principio creò Dio il cielo, e la
terra.
2 Ma la terra era informe, e vota, e
le tenebre erano sopra la faccia dell'
abisso: e lo spirito di Dio si movea
sopra le acque.
3 E Dio disse: sia fatta la luce. E
la luce fu fatta.
4 E Dio vide, che la luce era buona:
E divise la luce dalle tenebre.
5 E la luce nominò giorno, e le tene-
bre notte. E della sera, e della mat-
tina si compiè il primo giorno.
6 Disse ancora Dio: Sia fatto il fir-
mamento nel mezzo alle acque: e se-
pari acque da acque.
7 E fece Dio il firmamento, e separò
le acque, che eran sotto il firmamento
da quelle, che erano sopra il firma-
mento. E fu fatto così.
8 E al firmamento diede Dio il nome
di cielo. E della sera, e della mattina
si compiè il secondo giorno.
9 Disse ancora Dio: Si radunino le
acque, che sono sotto il cielo in un sol
luogo: e l' arida apparisca. E così fu
fatto.
10 E all' arida diede Dio il nome di
terra, e le raunate delle acque le chia-
mò mari. E Dio vide, che ciò bene
stava.
11 E disse: la terra germini erba
verdeggiante; e che faccia il seme, e
piante fruttifere, che diano il frutto
secondo la specie loro, che in se stesse
contengano la lor semenza sopra la
terra. E così fu fatto.
12 E la terra produsse l' erba ver-
deggiante, e che fa il seme secondo la
sua specie; e piante, che danno frutto,
e delle quali ognuna ha la propria se-
menza secondo la sua specie. E vide
Dio, che ciò bene stava.
13 E della sera, e della mattina si
compiè il terzo giorno.
14 E disse Dio: Siano fatti i lumi-
nari nel firmamento del cielo, e distin-
guano il dì, e la notte, e segnino le
stagioni, i giorni, e gli anni.
15 E risplendano nel firmamento del
cielo, e illuminino la terra. E così fu
fatto.
16 E fece Dio due luminari grandi:
il luminar maggiore, che presedesse al
giorno; e il luminar minore, che pre-
sedesse alla notte: e le stelle.
17 E le collocò nel firmamento del
cielo, affinchè rischiarasser la terra.
18 E presedessero al dì, e alla notte,
e dividesser la luce dalle tenebre. E
vide Dio, che ciò bene stava.
19 E della sera, e della mattina si
compiè il quarto giorno.
20 Disse ancora Dio: Producano le
acque i rettili animati, e viventi, e i
volatili sopra la terra sotto il firma-
mento del cielo.
21 E creò Dio i grandi pesci, e tutti
gli animali viventi, e aventi moto, pro-
dotti dalle acque secondo la loro spe-
cie, e tutti i volatili secondo il genere
loro. E vide Dio, che ciò bene stava.
22 E li benedisse dicendo: Crescete,
e moltiplicate, e popolate le acque del
mare: e moltiplichino gli uccelli sopra
la terra.
23 E della sera, e della mattina si
compiè il quinto giorno.
24 Disse ancora Dio: Produca la
terra animali viventi secondo la loro
specie; animali domestici, e rettili, e
bestie salvatiche della terra secondo la
loro specie. E fu fato così.
25 E fece Dio le bestie salvatiche
della terra secondo la loro specie, e gli
animali domestici, e tutti i rettili della
terra secondo la loro specie. E vide
Dio, che ciò bene stava.
26 E disse: Facciamo l' uomo a
nostra immagine, e somiglianza; ed ei
presieda a' pesci del mare, e a' volatili
del cielo, e alle bestie, e a tutta la
terra, e a tutti i rettili, che si muovono
sopra la terra.
27 E Dio creò l' Uomo a sua somi-
glianza: a somiglianza di Dio lo creò:
lo creò maschio, e femmina.
28 E benedisseli Dio, e disse: Cre-
scete, e moltiplicate, e riempite la terra,
e assoggettatela: e abbiate dominio

sopra i pesci del mare, e i volatili dell' aria, e tutti gli animali, che si muovono sopra la terra.

29 E disse Dio: Ecco ch' io v' ho dato tutte l' erbe, che fanno seme sopra la terra, e tutte le piante, che hanno in se stesse semenza della loro specie, perchè a voi servano di cibo.

30 E a tutti gli animali della terra, e a tutti gli uccelli dell' aria, e a quanti si muovono sopra la terra animali viventi, affinchè abbiano da mangiare. E così fu fatto.

31 E Dio vide tutte le cose, che avea fatte, ed erano buone assai. E della sera, e della mattina si formò il sesto giorno.

CAPO II.

Dio, avendo compiuto in sei giorni il suo lavoro, riposa il settimo giorno, e lo benedice. Pone l' uomo nel paradiso ornato di varie piante fruttifere, e di correnti. Forma dalla costola dell' uomo Eva per suo aiuto; e istituisce il matrimonio.

FURONO adunque compiuti i cieli, e la terra, e tutto l' ornato loro.

2 E Dio ebbe compiuta il settimo giorno l' opera, ch' egli avea fatta: e riposò il settimo giorno da tutte le opere, che avea compiute.

3 E benedisse il settimo giorno, e lo santificò: perchè in esso avea riposato da tutte le opere, che Dio avea create, e fatte.

4 Tale fu la origine del cielo, e della terra, quando l' uno, e l' altra fu creata nel giorno, in cui il Signore Dio fece il cielo, e la terra,

5 E tutte le piante de' campi, prima che nascessero sulla terra, e tutte l'erbe della terra, prima che (da essa) spuntassero: imperocchè il Signore non avea mandato pioggia sopra la terra; e uomo non era, che la lavorasse.

6 Ma saliva dalla terra una fonte ad inaffiare la superficie della terra.

7 Il Signore Dio adunque formò l' uomo di fango della terra, e gl' ispirò in faccia un soffio di vita: e l' uomo fu fatto anima vivente.

8 Ora il Signore avea piantato da principio un paradiso di delizie; dove collocò l' uomo, che avea formato.

9 E il Signore Dio avea prodotto dalla terra ogni sorta di piante belle a vedersi, e di frutto dolce a mangiare: e l' albero eziandio della vita in mezzo al paradiso, e l' albero della scienza del bene, e del male.

10 E da questo luogo di delizie scaturiva un fiume ad inaffiare il paradiso, il qual (fiume) di là si divide in quattro capi.

11 Uno dicesi Phison: ed è quello, che gira attorno il paese di Hevilath dove nasce l' oro.

12 E l' oro di quel paese è ottimo: ivi trovasi il bdellio, e la pietra oniche.

13 E il nome del secondo fiume è Gehon: ed è quello, che gira per tutta la terra d' Etiopia.

14 Il nome poi del terzo fiume è Tigri, che scorre verso gli Assirj. E il quarto fiume egli è l' Eufrate.

15 Il Signore Dio adunque prese l' uomo, e lo collocò nel paradiso di delizie, affinchè lo coltivasse, e lo custodisse.

16 E gli fè comando, dicendo: Mangia di tutte le piante del paradiso:

17 Ma del frutto dell' albero della scienza del bene, e del male, non mangiarne: imperocchè in qualunque giorno tu ne mangerai, indubitatamente morrai.

18 Disse ancora Dio: Non è bene che l' uomo sia solo; facciamogli un aiuto, che a lui rassomigli.

19 Avendo adunque il Signore Dio formati dalla terra tutti gli animali terrestri, e tutti gli uccelli dell' aria, li condusse ad Adamo, perchè ei vedesse il nome da darsi ad essi: e ognun de' nomi, che diede Adamo agli animali viventi, è il vero nome di essi.

20 E Adamo impose nomi convenienti a tutti gli animali, e a tutti i volatili dell' aria, e a tutte le bestie della terra: ma non si trovava per Adamo un aiuto, che a lui somigliasse.

21 Mandò adunque il Signore Dio ad Adamo un profondo sonno; e mentre egli era addormentato, gli tolse una delle sue costole, e mise in luogo di essa della carne.

22 E della costola, che avea tolto da Adamo, ne fabbricò il Signore Dio una donna: e menolla ad Adamo.

23 E Adamo disse: Questo adesso osso delle mie ossa, e carne della mia carne, ella dall' uomo averà il nome, perocchè è stata tratta dall' uomo.

24 Per la qual cosa l' uomo lascierà il padre suo, e la madre, e starà unito alla sua moglie, e i due saranno sol una carne.

25 E l' uno, e l' altra, Adamo cioè, e la sua moglie, erano ignudi; e non ne aveano vergogna.

CAPO III.

Per frode del serpente i progenitori trasgrediscono il comandamento di Dio. Promessa del Messia. Data a ciascuno di essi la sua pena, sono cacciati dal paradiso.

MA il serpente era il più astuto di tutti gli animali della terra fatti

dal Signore Dio. Questi disse alla
donna: Per qual motivo comandovvi
Iddio, che non di tutte le piante del
paradiso mangiaste i frutti?
2 Cui rispose la donna: Del frutto
delle piante, che sono nel paradiso, noi
ne mangiamo:
3 Ma del frutto dell' albero, che è
nel mezzo del paradiso, ci ordinò il
Signore di non mangiarne, e di non
toccarne, affinchè per disgrazia noi
non abbiamo a morire.
4 Ma il serpente disse alla donna:
Assolutamente voi non morrete.
5 Imperocchè sa Dio, che in qualunque
tempo ne mangerete, si apriranno
i vostri occhi: e sarete come Dei,
conoscitori del bene, e del male.
6 Vide adunque la donna, che il
frutto dell' albero era buono a mangiarsi,
e bello a vedere, e appetitoso all'
aspetto: colse il frutto, e mangiollo;
e ne diede a suo marito, il quale ne
mangiò.
7 E si apersero gli occhi ad ambedue:
ed avendo conosciuto, che erano
ignudi, cucirono delle foglie di fico, e
se ne fecero delle cinture.
8 E avendo udita la voce del Signore
Dio, che camminava nel paradiso nel
tempo, che levasi il vento dopo il mezzodì,
si nascose Adamo, e la sua moglie
alla vista del Signore, in mezzo
agli alberi del paradiso.
9 E il Signore Dio chiamò Adamo,
e dissegli: Dove sei tu?
10 E quegli rispose: Ho udito la
tua voce nel paradiso: ed ho avuto
ribrezzo, perchè era ignudo, e mi sono
ascoso.
11 A cui disse Dio: Ma e chi ti
fece conoscere, che eri ignudo, se non
l' aver tu mangiato del frutto, del quale
io aveva a te comandato di non mangiare?
12 E Adamo disse: La donna datami
da te per compagna, mi ha dato del
frutto, e l' ho mangiato.
13 E il Signore Dio disse alla donna:
Perchè facesti tal cosa? Ed ella
rispose: Il serpente mi ha sedotta, ed
io ho mangiato.
14 E il Signore Dio disse al serpente:
Perchè tu hai fatto questo,
maledetto sei tu tra tutti gli animali, e
le bestie della terra: tu camminerai sul
tuo ventre, e mangerai terra per tutti i
giorni di tua vita.
15 Porrò nimicizia tra te, e la donna,
e tra il seme tuo, e il seme di lei. Ella
schiaccerà la tua testa, e tu tenderai
insidie al calcagno di lei.
16 E alla donna ancor disse: Io
moltiplicherò i tuoi affanni, e le tue
gravidanze: con dolore partorirai i
figliuoli, e sarai sotto la potestà del
marito, ed ei ti dominerà.
17 E ad Adamo disse: Perchè hai
ascoltata la voce della tua consorte, e
hai mangiato del frutto, del quale io
ti avea comandato di non mangiare,
maledetta la terra per quello, che tu
hai fatto: da lei trarrai con grandi fatiche
il nudrimento per tutti i giorni
della tua vita.
18 Ella produrrà per te spine, e triboli,
e mangerai l' erba della terra.
19 Mediante il sudore della tua faccia
mangerai il tuo pane, fino a tanto
che tu ritorni alla terra, dalla quale sei
stato tratto: perocchè tu sei polvere, e
in polvere tornerai.
20 E Adamo pose alla sua moglie il
nome di Eva, perchè ella era per esser
la madre di tutti i viventi.
21 E fece ancora il Signore Dio ad
Adamo, e alla sua moglie delle tonache
di pelle, delle quali li rivestì.
22 E disse: Ecco che Adamo è diventato
come uno di noi, conoscitore
del bene, e del male: ora adunque, che
a sorte non istenda egli la mano sua, e
colga dell' albero della vita, e ne mangi,
e viva in eterno.
23 E il Signore Dio lo discacciò dal
paradiso di delizie, affinchè lavorasse
la terra, da cui era stato tratto.
24 E discacciatone Adamo, collocò
davanti al paradiso di delizie un Cherubino
con una spada, che gettava
fiamme, e faceva ruota a custodire la
strada, che menava all' albero della
vita.

CAPO IV.

Adamo genera di Eva Caino, e Abele. L'empio Caino uccide il fratello Abele; e punito da Dio mena vita di vagabondo; e genera Enoc. Adamo parimente genera Seth, di cui fu figliuolo Enos.

E ADAMO conobbe la sua moglie
Eva, la quale concepì, e partorì
Caino, dicendo: Ho fatto acquisto di
un uomo per dono di Dio.
2 E dipoi partorì il fratello di lui
Abele. E Abele fu pastore di pecore,
e Caino agricoltore.
3 Ed avvenne, che di lì a lungo
tempo offerse Caino doni al Signore
dei frutti della terra.
4 Abele ancora offerse dei primogeniti
del suo gregge, e de' più grassi
tra essi, e il Signore volse lo sguardo
ad Abele, e ai suoi doni.
5 Ma non diede uno sguardo a
Caino, nè ai doni di lui: e Caino si
accese di grande sdegno, e portava il
volto dimesso.

6 E il Signore disse a lui: Per qual
motivo sei adirato? e perchè porti la
faccia in seno?
7 Non è egli vero, che se farai bene,
bene avrai: e se farai male, sarà tosto
alla tua porta il peccato? Ma l' appe-
tito di esso sarà sotto di te; e tu gli
comanderai.
8 E Caino disse ad Abele suo fra-
tello: Andiamo fuora. E quando fu-
rono alla campagna, Caino investì il
suo fratello Abele, e lo uccise.
9 E il Signore disse a Caino: Dov' è
Abele tuo fratello? Ed ei rispose: Nol
so: son io forse guardiano di mio fra-
tello?
10 E il Signore gli disse: Che hai
tu fatto? la voce del sangue di tuo fra-
tello grida a me dalla terra.
11 Or tu adunque sarai maledetto
sopra la terra, la quale ha aperta la sua
bocca, ed ha ricevuto il sangue del tuo
fratello dalla tua mano.
12 Dopo che tu l' avrai lavorata,
non darà a te i suoi frutti: tu sarai
vagabondo, e fuggiasco sopra la terra.
13 E Caino disse al Signore: E' sì
grande il mio peccato, ch' io non posso
meritar perdono.
14 Ecco che tu oggi mi discacci da
questa terra, ed io mi nasconderò dalla
tua faccia, e sarò vagabondo, e fug-
giasco per la terra: chiunque pertanto
mi troverà, darammi la morte.
15 E il Signore gli disse: Non sarà
così: ma chiunque ucciderà Caino,
avrà gastigo sette volte maggiore. E il
Signore mise sopra Caino un segno,
affinchè nessun di quegli, che lo incon-
trassero, lo uccidesse.
16 E andatosene Caino dalla faccia
del Signore, fuggitivo per la terra,
abitò nel paese, che è all' oriente di
Eden.
17 E Caino conobbe la sua moglie,
la quale concepì, e partorì Enoch: ed
egli fabbricò una città, a cui diede il
nome di Enoch dal nome del suo figli-
uolo.
18 Or Enoch generò Irad, e Irad ge-
nerò Maviael, e Maviael generò Ma-
thusael, e Mathusael generò Lamech.
19 Il quale prese due mogli, una
che ebbe nome Ada, un' altra, che ebbe
nome Sella.
20 E Ada partorì Jabel, che fu il
padre di que', che abitano sotto le
tende, e de' pastori.
21 Ed ebbe un fratello per nome
Jubal: ed egli fu il padre dei sonatori
di cetra, e d' organo.
22 Sella partorì anche Tubalcain,
che lavorò di martello, e fu artefice
d' ogni sorta di lavori di rame, e di
ferro. Sorella poi di Tubalcain fu
Noema.
23 E disse Lamech alle sue mogli,
Ada, e Sella: Ascoltate la mia voce, o
donne di Lamech, ponete mente alle
mie parole: io uccisi un uomo con fe-
rita fattagli da me, e un giovinetto coi
miei colpi.
24 Sarà fatta vendetta dell' omicidio
di Caino sette volte; di quel di Lamech
settanta volte sette volte.
25 E Adamo ancora conobbe nuova-
mente la sua moglie: ed ella partorì
un figliuolo, a cui pose il nome di Seth,
dicendo: Il Signore mi ha data nuova
discendenza in luogo di Abele ucciso
da Caino.
26 E nacque anche a Seth un figli-
uolo, che egli chiamò Enos: questi
principiò ad invocare il nome del Si-
gnore.

CAPO V.

Genealogia di Adamo, e de' suoi posteri discesi da Seth, ed anni della loro vita fino a Noè.

QUESTA è la genealogia di Adamo.
Nel dì, in cui Dio creò l' uomo, lo
fece a somiglianza di Dio;
2 Lo creò maschio, e femmina, e li
benedisse: e diede loro il nome di
Adam il dì, in cui furon creati.
3 E Adamo visse cento trenta anni:
e generò a sua immagine, e somiglianza
un figlio, a cui pose nome Seth.
4 E visse Adamo, dopo aver generato
Seth, ottocento anni, e generò figliuoli,
e figliuole.
5 E tutto il tempo, che visse Adamo,
fu di novecento trenta anni, e morì.
6 E visse Seth cento cinque anni, e
generò Enos.
7 E visse Seth, dopo aver generato
Enos, ottocento sette anni, e generò
figliuoli, e figliuole.
8 E tutta la vita di Seth fu di nove-
cento dodici anni, e morì.
9 E visse Enos novanta anni, e ge-
nerò Cainan;
10 Dopo la nascita del quale visse
ottocento quindici anni, e generò fi-
gliuoli, e figliuole.
11 E tutto il tempo della vita di
Enos fu di novecento cinque anni, e
morì.
12 Visse ancora Cainan settant' an-
ni, e generò Malaleel.
13 E visse Cainan, dopo aver gene-
rato Malaleel, ottocento quaranta anni,
e generò figliuoli, e figliuole.
14 E tutto il tempo, che visse Cai-
nan, fu novecento dieci anni, e morì.
15 E visse Malaleel sessanta cinque
anni, e generò Jared.
16 E visse Malaleel, dopo aver gene-

rato Jared, ottocento trenta anni, e ge-
nerò figliuoli, e figliuole.
17 E tutta la vita di Malaleel fu di
ottocento novanta cinque anni, e morì.
18 E visse Jared cento sessanta due
anni, e generò Enoch.
19 E visse Jared, dopo aver generato
Enoch, ottocento anni, e generò figli-
uoli, e figliuole.
20 E tutta la vita di Jared fu di
novecento sessantadue anni, e si morì.
21 Ed Enoch visse sessantacinque
anni, e generò Mathusala.
22 Ed Enoch camminò con Dio, e vis-
se, dopo aver generato Mathusala, tre-
cento anni, e generò figliuoli, e figliuole.
23 E tutta la vita di Enoch fu di tre-
cento sessanta cinque anni:
24 E camminò con Dio, e disparve:
perchè il Signore lo rapì.
25 E visse Mathusala cento ottanta
sette anni, e generò Lamech.
26 E visse Mathusala, dopo aver ge-
nerato Lamech, settecento ottanta due
anni, e generò figliuoli, e figliuole.
27 E tutta la vita di Mathusala fu di
novecento sessanta nove anni, e morì.
28 E visse Lamech cento ottanta due
anni, e generò un figliuolo;
29 E gli pose nome Noè, dicendo:
Questi sarà nostra consolazione ne'
travagli, e nelle fatiche delle nostre
mani in questa terra, che è stata male-
detta dal Signore.
30 E visse Lamech, dopo aver gene-
rato Noè, cinquecento novanta cinque
anni, e generò figliuoli, e figliuole.
31 E tutta la vita di Lamech fu di
settecento settantasette anni, e si morì.
Ma Noè, essendo in età di cinquecento
anni, generò Sem, Cham, e Japheth.

CAPO VI.

I peccati degli uomini causa del diluvio. Noè è trovato giusto, ed a lui è ordinata la fabbrica dell' arca, nella quale si salvò egli, e tutte le specie degli animali.

E AVENDO principiato gli uomini a
moltiplicare sopra la terra, e avendo
avuto delle figliuole,
2 I figliuoli di Dio vedendo la bel-
lezza delle figliuole degli uomini, preser
per loro mogli quelle, che più di tutte
lor piacquero.
3 E il Signore disse: Non rimmarrà
il mio spirito per sempre nell' uomo,
perchè egli è carne; e i loro giorni sa-
ranno cento venti anni.
4 Ed erano in quel tempo de' giganti
sopra la terra: imperocchè dopo che i
figliuoli di Dio si accostarono alle fi-
gliuole degli uomini, ed elle fecer figli-
uoli, ne vennero quelli possenti in
antico, e famosi uomini.
5 Vedendo adunque Dio, come gran-
de era la malizia degli uomini sopra la
terra, e tutti i pensieri del loro cuore
erano intesi a malfare continuamente,
6 Si pentì d' aver fatto l' uomo. E
preso da intimo dolor di cuore,
7 Sterminerò, disse egli, l' uomo da
me creato dalla faccia della terra, dall'
uomo fino agli animali, da' rettili sino
agli uccelli dell' aria: imperocchè mi
pento d' averli fatti.
8 Ma Noè trovò grazia dinanzi al
Signore.
9 Questi sono i figliuoli generati da
Noè. Noè fu uomo giusto, e perfetto
ne' suoi tempi, camminò con Dio.
10 E generò tre figliuoli, Sem, Cham,
e Japheth.
11 Ma la terra era corrotta davanti a
Dio, e ripiena d' iniquità.
12 Ed avendo Dio veduto, come la
terra era corrotta (perocchè ogni uomo
sulla terra nella sua maniera di vivere
era corrotto),
13 Disse a Noè: La fine di tutti gli
uomini è imminente ne' miei decreti:
la terra per opera loro è ripiena d' ini-
quità, e io gli sterminerò insieme colla
terra.
14 Fatti un' arca di legnami piallati:
tu farai nell' arca delle piccole stanze,
e la invernicerai di bitume e di dentro,
e di fuori.
15 E la farai in questo modo: la
lunghezza dell' arca sarà di trecento
cubiti: la larghezza di cinquanta cubiti,
l' altezza di trenta.
16 Farai nell' arca una finestra, e il
tetto dell' arca farai, che vada alzandosi
fino a un cubito: farai poi da un lato
la porta dell' arca: vi farai un piano
di fondo, un secondo piano, e un terzo
piano.
17 Ecco, che io manderò sopra la
terra le acque del diluvio ad uccidere
tutti gli animali, che hanno spirito di
vita sotto del cielo: tutto quello, che è
sopra la terra, anderà in perdizione.
18 Ma io farò il mio patto con te, ed
entrerai nell' arca, tu, e i tuoi figliuoli,
la tua moglie, e le mogli de' tuoi figli-
uoli.
19 E di tutti gli animali d' ogni spe-
cie due ne farai entrare nell' arca, ma-
schio, e femmina.
20 Degli uccelli secondo la loro spe-
cie, e de' giumenti di ogni specie, e di
tutti i rettili della terra secondo la loro
specie: due entreranno teco nell' arca,
affinchè possano conservarsi.
21 Prenderai adunque teco di tutte
quelle cose, che posson mangiarsi, e le
porterai in questa tua casa: e servi-
ranno a te, e a loro di cibo.

22 Fece adunque Noè tutto quello,
che gli avea comandato il Signore.

CAPO VII.

Entrato Noè co' suoi nell' Arca, le acque per cento cinquanta giorni soverchiarono le cime di tutti i monti, e sommersero tutti gli animali.

E IL Signore gli disse: Entra nell'
arca tu, e tutta la tua famiglia:
imperocchè io ti ho riconosciuto giusto
dinanzi a me in questa età.
2 Di tutti gli animali mondi ne prenderai
a sette a sette, maschio, e femmina:
e degli animali immondi a due a
due, maschio, e femmina.
3 E parimente degli uccelli dell' aria
a sette a sette, maschio, e femmina:
affinchè se ne conservi la razza sopra
la faccia della terra.
4 Imperocchè di quì a sette giorni io
farò, che piova sopra la terra per quaranta
giorni, e quaranta notti: e sterminerò
dalla superficie della terra tutti
i viventi fatti da me.
5 Fece adunque Noè tutto quello,
che gli aveva comandato il Signore.
6 Ed egli era in età di seicento anni,
allorchè le acque del diluvio inondarono
la terra.
7 Ed entrò Noè, e i suoi figliuoli, e
la moglie di lui, e le mogli de' suoi figliuoli
con lui nell' arca a motivo delle
acque del diluvio.
8 E degli animali ancora mondi, ed
immondi, e degli uccelli, e di tutto
quello, che sopra la terra si muove,
9 Entrarono con Noè in coppia nell'
arca, maschio, e femmina, conforme il
Signore avea ordinato a Noè.
10 E passati i sette giorni, le acque
del diluvio inondarono la terra.
11 L' anno secentesimo della vita di
Noè, il secondo mese, ai diciasette del
mese si squarciarono tutte le sorgive
del grande abisso, e si aprirono le cataratte
del cielo.
12 E piovve sopra la terra per quaranta
giorni, e quaranta notti.
13 In quello stesso dì entrò Noè, e
Sem, e Cham, e Japheth suoi figliuoli,
la moglie di lui, e le mogli de' suoi figliuoli
con essi nell' arca.
14 Eglino, e tutti gli animali secondo
la loro specie, e tutti i giumenti secondo
i loro generi, e tutto quello, che
sopra la terra si muove secondo la sua
specie, e tutti i volatili secondo la loro
specie, e tutti gli uccelli, e tutto quello
che porta ali,
15 Entrarono da Noè nell' arca a
due a due per ogni specie di animali,
che respirano, ed hanno vita.
16 E quei, che v' entrarono, entraron
di ogni specie maschio, e femmina, conforme
avea a lui ordinato il Signore: e
ve lo chiuse per di fuori il Signore.
17 E venne il diluvio per quaranta
giorni sopra la terra, e le acque facevan
cresciuta, e fecer salire l' arca molto in
alto da terra.
18 Imperocchè la inondazione delle
acque fu grande: ed elle coprivano
ogni cosa sulla superficie della terra:
ma l' arca galleggiava sopra le acque.
19 E le acque ingrossarono formisura
sopra la terra: e rimaser coperti tutti i
monti sotto il cielo tutto quanto.
20 Quindici cubiti si alzò l' acqua
sopra i monti, che avea ricoperti.
21 E ogni carne, che ha moto sopra
la terra, restò consunta, gli uccelli,
gli animali, le fiere, e tutti i rettili,
che strisciano sulla terra: tutti gli uomini,
22 E tutto quello, che respira, ed ha
vita sopra la terra, perì.
23 E fu perduto ogni corpo vivente,
che era sopra la terra dall' uomo fino
alle bestie, tanto i rettili, che gli uccelli
dell' aria, tutto fu sterminato dalla terra:
e rimase solo Noè, e que', che eran
con lui nell' arca.
24 E le acque signoreggiarono la
terra per cento cinquanta giorni.

CAPO VIII.

Scemate appoco appoco le acque del diluvio, dopo aver messo fuori il Corvo, e la Colomba, Noè esce fuori con tutti quegli, che eran nell' Arca: e alzato un Altare offerisce a Dio olocausti in rendimento di grazie; onde placato Dio promette, che non sarà mai più il diluvio.

MA il Signore ricordandosi di Noè,
e di tutti gli animali, e di tutti
i giumenti, ch' erano con esso nell' arca,
mandò il vento sopra la terra, e le
acque diminuirono.
2 E furono chiuse le sorgive del
grande abisso, e le cataratte del cielo:
e furono vietate le piogge dal cielo.
3 E le acque andando, e venendo si
partivano dalla terra: e principiarono
a scemare dopo cento cinquanta giorni.
4 E l' arca si posò il settimo mese ai
ventisette del mese sopra i monti d' Armenia.
5 E le acque andavano scemando fino
al decimo mese: perocchè il decimo
mese, il primo giorno del mese si scoprirono
le vette dei monti.
6 E passati quaranta giorni, Noè
aperta la finestra, che avea fatta all'
arca, mandò fuori il corvo:
7 Il quale uscì, e non tornò fino a
tanto, che le acque fosser seccate sulla
terra.

8 Mandò ancora dopo di lui la colomba, per vedere se fossero finite le acque sopra la faccia della terra.

9 La quale non avendo trovato, ove fermare il suo piede, tornò a lui nell' arca: perocchè per tutta la terra eran le acque: ed egli stese la mano, e presala la mise dentro l' arca.

10 E avendo aspettato sette altri giorni, mandò di nuovo la colomba fuori dell' arca.

11 Ma ella tornò a lui alla sera, portando in bocca un ramo d' ulivo con verdi foglie. Intese adunque Noè, come le acque erano cessate sopra la terra.

12 E aspettò nondimeno sette altri giorni, e rimandò la colomba, la quale più non tornò a lui.

13 L' anno adunque secentesimo primo di Noè, il primo mese, il dì primo del mese le acque lasciaron la terra: e Noè avendo scoperchiato il tetto dell' arca mirò, e vide, che la superficie della terra era asciutta.

14 Il secondo mese, ai ventisette del mese la terra rimase arida.

15 E Dio parlò a Noè, dicendo:

16 Esci dall' arca tu, e la tua moglie, i tuoi figliuoli, e le mogli de' tuoi figliuoli con te.

17 Conduci teco fuori tutti gli animali, che sono insieme con te, di ogni genere, tanto volatili, che bestie, e rettili, che strisciano sulla terra, e scendete sulla terra: Crescete, e moltiplicate.

18 E uscì Noè, e con esso i figliuoli di lui, e la sua moglie, e le mogli de' suoi figliuoli.

19 E tutti ancor gli animali, e le bestie, e i rettili, che strisciano sulla terra secondo la loro specie, uscirono dell' arca.

20 E Noè edificò un altare al Signore, e prendendo di tutte le bestie, e uccelli mondi gli offerì in olocausto sopra l' altare.

21 E il Signore gradì il soave odore, e disse: Io non maledirò mai più la terra per le colpe degli uomini: perocchè la mente, e i pensieri dell' uomo sono inclinati al male fin dall' adolescenza: io adunque non manderò più flagello sopra tutti i viventi, come ho fatto.

22 Per tutti i giorni della terra non mancherà giammai la semenza, e la messe, il freddo, e il calore, l' estate. e il verno, la notte, e il giorno.

CAPO IX.

Dio benedice Noè, e i figli; e assegna loro per cibo tutti gli animali insieme co' pesci, proibendo però il sangue. Il patto tra Dio, e gli uomini di non mandar più le acque del diluvio è confermato coll' iride. Cham, che avea schernito Noè nella sua ebbrezza, è maledetto nel figlio Chanaan. Sem, e Japheth son benedetti.

E DIO benedisse Noè, e i suoi figliuoli. E disse loro: Crescete, e moltiplicate, e riempiete la terra.

2 E temano, e tremino dinanzi a voi tutti gli animali della terra, e tutti gli uccelli dell' aria, e quanto si muove sopra la terra: tutti i pesci del mare sono soggettati al vostro potere.

3 E tutto quello, che ha moto, e vita sarà vostro cibo: tutte queste cose io do a voi, come i verdi legumi;

4 Eccetto, che voi non mangerete carne col sangue.

5 Imperocchè io farò vendetta del sangue vostro sopra qualsisia delle bestie: e farò vendetta della uccisione di un uomo sopra l' uomo, sopra l' uomo, fratello di lui.

6 Chiunque spargerà il sangue dell' uomo, il sangue di lui sarà sparso: perocchè l' uomo è fatto ad immagine di Dio.

7 Ma voi crescete, e moltiplicate, e dilatatevi sopra la terra, e riempietela.

8 Disse ancora Dio a Noè, e a' suoi figliuoli con lui:

9 Ecco che io fermerò il mio patto con voi, e con la discendenza vostra dopo di voi:

10 E con tutti gli animali viventi, che sono con voi tanto volatili, come giumenti, e bestie della terra con tutti quegli, che sono usciti dall' arca, e con tutte le bestie della terra.

11 Fermerò il mio patto con voi, e non saranno mai più uccisi colle acque del diluvio tutti gli animali, nè diluvio verrà in appresso a disertare la terra.

12 E disse Dio: Ecco il segno del patto, ch' io fo tra voi, e me, e con tutti gli animali viventi, che sono con voi per generazioni eterne.

13 Porrò il mio arcobaleno nelle nuvole, e sarà il segno del patto tra me, e la terra.

14 E quando io avrò coperto il cielo di nuvole, comparirà il mio arco nelle nuvole:

15 E mi ricorderò del patto, che ho con voi, e con ogni anima vivente, che informa carne: e non verran più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi.

16 E l' arcobaleno sarà nelle nuvole, e io in veggendolo mi recorderò del patto sempiterno fermato tra Dio, e tutte le anime viventi di ogni carne, che è sopra la terra.

17 E disse Dio a Noè. Questo è il

segno del patto, che io ho fermato tra
me, e tutti gli animali, che sono in
terra.
18 Erano adunque i tre figliuoli di
Noè, che usciron dall' arca, Sem, Cham,
e Japheth: e Cham è il padre di Chanaan.
19 Questi sono i tre figliuoli di Noè:
e da questi si sparse tutto il genere
umano sopra tutta la terra.
20 E Noè, che era agricoltore principiò a lavorare la terra, e piantare una
vigna:
21 E avendo bevuto del vino si inebriò, e si spogliò de' suoi panni nel suo
padiglione.
22 E avendo veduto Cham padre di
Chanaan la nudità del padre suo, andò
a dirlo ai due suoi fratelli.
23 Ma Sem, e Japheth, messosi un
mantello sopra le loro spalle, e camminando all' indietro coprirono la nudità
del padre, tenendo le facce rivolte all'
opposta parte, e non videro la sua nudità.
24 E svegliatosi Noè dalla sua ebbrezza, avendo inteso quel, che avea
fatto a lui il suo figliuolo minore,
25 Disse: Maledetto Chanaan, ei
sarà servo de' servi ai suoi fratelli.
26 E disse: Benedetto il Signore
Dio di Sem; Chanaan sia suo servo.
27 Dio amplifichi Japheth, e abiti
ne' padiglioni di Sem; e Chanaan sia
suo servo.
28 E visse Noè dopo il diluvio trecento cinquanta anni.
29 E tutta intera la sua vita fu di
novecento cinquanta anni, e si morì.

CAPO X.

Genealogia de' figli di Noè, dai quali venner le diverse nazioni dopo il diluvio, e nacquer tutti i mortali.

QUESTI sono i discendenti de' figliuoli di Noè, di Sem, di Cham, e di
Japheth: e questi i figliuoli nati ad essi
dopo il diluvio.
2 Figliuoli di Japheth sono Gomer, e
Magog, e Madai, e Javan, e Thubal, e
Mosoch, e Thiras.
3 E i figliuoli di Gomer, Ascenez, e
Riphath, e Thogorma.
4 E i figliuoli di Javan, Elisa, e
Tharsis, Cetthim, e Dodanim.
5 Questi si divisero le isole delle nazioni, e le diverse regioni, ognuno secondo il proprio linguaggio, e le sue
famiglie, e la sua nazione.
6 E i figliuoli di Cham sono Chus, e
Mesraim, e Phuth, e Chanaan.
7 I figliuoli di Chus, Saba, ed Hevila,
e Sabatha, e Regma, e Sabatacha. I
figliuoli di Regma, Saba, e Dadan.
8 Chus poi generò Nemrod: questi
cominciò ad essere potente sopra la terra.
9 Ed egli era cacciatore robusto dinanzi al Signore; d' onde nacque il
proverbio: Come Nemrod cacciatore
robusto dinanzi al Signore.
10 E il principio del suo regno fu
Babilonia, e Arach, e Achad, e Chalanne nella terra di Sennaar.
11 Da quella terra uscì Assur, ed
edificò Ninive, e le piazze della città, e
Chale,
12 Ed anche Resen tra Ninive, e
Chale: questa è una città grande.
13 Mesraim poi generò Ludim, e
Anamim, e Laabim, e Nephtuim.
14 E Phetrusim, e Chasluim: da'
quali vennero i Filistei, e i Caphtorimi.
15 Chanaan poi generò Sidone suo
primogenito, d' onde gli Hetei,
16 I Jebusei, e gli Amorrei, i Gergesei,
17 Gli Hevei, e gli Aracei, e i Sinei,
18 E gli Aradei, i Samarei, e gli
Amathei: e da questi venne la semenza
del popolo de' Cananei.
19 E i confini di Chanaan sono andando tu da Sidone a Gerara fino a
Gaza, e fino che tu giunga a Sodoma,
a Gomorra, e Adamam, e Seboim fino a
Lesa.
20 Questi sono i figliuoli di Cham
distinti secondo la loro origine, e i linguaggi, e le generazioni, e i paesi, e le
loro nazioni.
21 E anche Sem, padre di tutti i
figliuoli di Heber, fratello maggiore di
Japheth, ebbe figliuoli.
22 Figliuoli di Sem, Elam, e Assur,
e Arphaxad, e Lud, e Aram.
23 I figliuoli di Aram, Us, e Hul, e
Gether, e Mes.
24 Ma Arphaxad generò Sale, da cui
venne Heber.
25 E ad Heber nacquero due figliuoli: uno si chiamò Phaleg, perchè a
suo tempo fu divisa la terra: e il fratello di lui ebbe nome Jectan.
26 Questo Jectan generò Elmodad, e
Saleph, e Asarmoth, Jare,
27 E Aduram, e Uzal, e Decla,
28 Ed Ebal, e Abimael, Saba,
29 E Ophir, ed Hevila, e Jobab:
tutti questi figliuoli di Jectan.
30 E questi abitarono nel paese, che
si trova andando da Messa fino a Sephar, monte, che è all' oriente.
31 Questi sono i figliuoli di Sem secondo le loro famiglie, e linguaggi, e
paesi, e nazioni proprie.
32 Queste sono le famiglie di Noè
secondo i loro popoli, e nazioni. Da
queste usciron le diverse nazioni dopo
il diluvio.

CAPO XI.

Nella fabbrica della torre di Babelle resta confusa la superbia, e il linguaggio degli empi. Genealogia di Sem fino ad Abramo.

OR la terra avea una sola favella, e uno stesso linguaggio.

2 E partendosi dall' oriente gli uomini, trovarono una campagna nella terra di Sennaar, e ivi abitarono.

3 E dissero tra di loro: Andiamo, facciamo de' mattoni, e li cuociamo col fuoco. E si valsero di mattoni in cambio di sassi, e di bitume invece di calcina.

4 E dissero: Venite, facciamoci una città, e una torre, di cui la cima arrivi fino al cielo: e illustriamo il nostro nome prima di andar divisi per tutta quanta la terra.

5 Ma il Signore discese a vedere la città, e la torre, che fabbricavano i figliuoli d' Adamo,

6 E disse: Ecco che questo è un sol popolo, ed hanno tutti la stessa lingua: ed han principiato a fare tal cosa, e non desisteranno da' lor disegni, fino che gli abbian difatto condotti a termine.

7 Venite adunque, scendiamo, e confondiamo il loro linguaggio, sicchè l' uno non capisca il parlare dell' altro.

8 E per tal modo li disperse il Signore da quel luogo per tutti i paesi, e lasciarono da parte la fabbrica della città.

9 E quindi a questa fu dato il nome di Babel, perchè ivi fu confuso il linguaggio di tutta la terra, e di là il Signore li disperse per tutte quante le regioni.

10 Questa è la genealogia di Sem: Sem avea cento anni, quando generò Arphaxad due anni dopo il diluvio.

11 E visse Sem, dopo aver generato Arphaxad, cinquecento anni: e generò figliuoli, e figliuole.

12 Arphaxad poi visse trentacinque anni, e generò Sale.

13 E visse Arphaxad, dopo aver generato Sale, trecento tre anni: e generò figliuoli, e figliuole.

14 Sale poi visse trent' anni, e generò Heber.

15 E visse Sale, dopo aver generato Heber, quattrocento tre anni: e generò figliuoli, e figliuole.

16 E visse Heber trentaquattro anni, e generò Phaleg.

17 E visse Heber, dopo aver generato Phaleg, quattrocento trent' anni: e generò figliuoli, e figliuole.

18 E visse Phaleg trent' anni, e generò Reu.

19 E visse Phaleg, dopo aver generato Reu, dugento nove anni: e generò figliuoli, e figliuole.

20 E visse Reu trentadue anni, e generò Sarug.

21 E visse Reu, dopo aver generato Sarug, dugento sette anni: e genero figliuoli, e figliuole.

22 E visse Sarug trent' anni, e generò Nachor.

23 E visse Sarug, dopo aver generato Nachor, dugento anni: e generò figliuoli, e figliuole.

24 E visse Nachor ventinove anni, e generò Thare.

25 E visse Nachor, dopo aver generato Thare, cento diciannove anni: e generò figliuoli, e figliuole.

26 E visse Thare settant' anni, e generò Abram, e Nachor, e Aran.

27 E questa è la genealogia di Thare: Thare generò Abram, Nachor, e Aran. Aran poi generò Lot.

28 E morì Aran prima di Thare suo padre nella terra, dov' era nato, in Ur de' Caldei.

29 E Abram, e Nachor si ammogliarono: la moglie di Abram avea nome Sarai: e la moglie di Nachor ebbe nome Melcha, figliuola di Aran, padre di Melcha, e padre di Jescha.

30 Ma Sarai era sterile, e non avea figliuoli.

31 Thare adunque prese seco Abram suo figliuolo, e Lot figliuolo di Aran, (cioè) figliuolo di un suo figliuolo, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figliuolo, e li condusse via da Ur de' Caldei, per andar nella terra di Chanaan, e andarono fino ad Haran, e ivi abitarono.

32 E visse Thare dugento cinque anni, e morì in Haran.

CAPO XII.

Abramo ubbidendo al comando di Dio, ricevute le promesse, abbandona la patria, e in compagnia di Lot va pellegrino nel paese di Chanaan, e fa sacrificio al Signore in Sichem, e a Bethel. Indi portandosi in Egitto per cagion della fame, dà alla sua moglie il nome di Sorella; ed essendo ella stata condotta via a casa di Faraone, è poscia renduta a lui intatta.

E IL Signore disse ad Abramo: Parti dalla tua terra, e dalla tua parentela, e dalla casa del padre tuo, e vieni nella terra, che io t' insegnerò.

2 E ti farò capo di una nazione grande, e ti benedirò, e farò grande il tuo nome, e sarai benedetto.

3 Benedirò que', che ti benedicono, e maledirò que', che ti maledicono, e in te saran benedette tutte le nazioni della terra.

4 Partì dunque Abramo, conforme gli avea ordinato il Signore, e con lui andò Lot: Abramo avea settantacinque anni, quando uscì di Haran.

5 E prese seco Sarai sua moglie, e Lot figliuolo di suo fratello, e tutto quello, che possedeva, e le persone, che aveano acquistate in Haran: e partirono per andare nella terra di Chanaan. E giunti colà,

6 Abramo passò per mezzo al paese fino al luogo di Sichem, fino alla valle famosa: e i Chananei erano allora in quella terra.

7 E il Signore apparve ad Abramo, e gli disse: A' tuoi posteri darò questa terra. Ed egli edificò in quel luogo un altare al Signore, che eragli apparito.

8 E di lì passando avanti verso il monte, che era a oriente di Bethel, vi tese il suo padiglione, avendo a occidente Bethel, e a levante Hai: ivi pure edificò un altare al Signore, ed invocò il suo nome.

9 E tirò innanzi Abramo camminando, e avanzandosi verso mezzodì.

10 Ma venne nel paese la fame: e Abramo scese nell' Egitto per istarvi come passeggero: perocchè la fame dominava in quel paese.

11 E stando per entrar nell' Egitto disse a Sarai sua moglie: So, che tu sei bella donna:

12 E che quando gli Egiziani ti avranno veduta, diranno: Ella è sua moglie: e uccideranno me, e te serberanno.

13 Digrazia adunque dì, che tu sei mia sorella: affinchè per te io sia ben accolto, e salvi la mia vita per opera tua.

14 Entrato adunque Abramo in Egitto, vider gli Egiziani, che la donna era bella sommamente.

15 E i Signori ne dieder nuova a Faraone, e la celebrarono dinanzi a lui: e la donna fu transportata in casa di Faraone.

16 E per riguardo a lei fecero buon' accoglienza ad Abramo: ed egli ebbe pecore, e bovi, e asini, e servi, e serve, e asine, e cameli.

17 Ma il Signore gastigò con piaghe gravissime Faraone, e la sua casa a causa di Sarai moglie di Abramo.

18 E Faraone chiamò Abramo, e gli disse: Che m' hai tu fatto? perchè non hai tu significato, che ella è tua moglie?

19 Perchè mai dicesti, che era tua sorella. perchè io me la pigliassi per moglie? Or adunque eccoti la tua donna, prendila, e va in pace.

20 E Faraone diede la cura di Abramo a uomini, i quali lo accompagnarono fuora colla moglie, e con tutto quello che avea.

CAPO XIII.

Abramo, e Lot usciti dall' Egitto si separano a causa della lor grande opulenza: e avendo Lot eletto di stare presso al Giordano, Abramo abita nel paese di Chanaan, dove sono a lui ripetute le promesse di Dio intorno alla moltiplicazione di sua stirpe, e intorno al dominio di quella terra.

USCI' adunque Abramo di Egitto colla sua moglie, e con tutto il suo, e insieme con lui Lot, andando verso il mezzodì.

2 Ed egli era molto ricco di oro, e d' argento.

3 E tornò per la strada, per cui era andato, da mezzodì verso Bethel fino al luogo, dove prima avea piantato il padiglione tra Bethel, e Hai:

4 Nel luogo, dove avea già fatto l' altare, e ivi invocò il nome del Signore.

5 Ma anche Lot, che era con Abramo, avea de' greggi di pecore, e degli armenti, e delle tende.

6 E la terra non potea capirli, abitando eglino insieme: perocchè aveano molte facoltà, e non potevano stare in un medesimo luogo.

7 Per la qual cosa ne nacque anche rissa tra' pastori dei greggi d' Abramo, e quei di Lot. E in quel tempo abitavano in quella terra il Chananeo, e il Ferezeo.

8 Disse adunque Abramo a Lot: Digrazia non nasca altercazione tra me, e te, e tra' miei pastori, e i tuoi pastori: perocchè noi siam fratelli.

9 Ecco dinanzi a te tutta questa terra: allontanati, ti prego, da me: se tu anderai a sinistra, io terrò a destra: se tu sceglierai a destra, io anderò a sinistra.

10 Lot adunque alzati gli occhi, vide tutta la regione intorno al Giordano, per dove si va a Segor, la quale era tutta inaffiata, come il paradiso del Signore, e come l' Egitto, prima che il Signore smantellasse Sodoma, e Gomorra.

11 E Lot si elesse il paese intorno al Giordano, e si ritirò dall' oriente: e si separarono l' uno dall' altro.

12 Abramo abitò nella terra di Chanaan: e Lot stava pelle città, che erano intorno al Giordano, e pose stanza in Sodoma.

13 Ma gli uomini di Sodoma erano pessimi, e formisura peccatori dinanzi a Dio.

14 E il Signore disse ad Abramo dopo che Lot fu separato da lui: Alza gli occhi tuoi, e mira dal luogo, dove sei ora, a settentrione, a mezzodì, a levante, e all' occidente:

15 Tutta la terra, che tu vedi, la darò a te, e a' tuoi posteri fino in eterno.

16 E moltiplicherò la tua stirpe, come la polvere della terra: se alcuno degli uomini può contare i granelli della polvere della terra, potrà anche contare i tuoi posteri.

17 Levati sù, e scorri la terra, quant' ella è lunga, e quanto è larga: perocchè a te io la darò.

18 Abramo adunque mosse il suo padiglione, e andò ad abitare presso la valle di Mambre, che è in Hebron: ed ivi edificò un altare al Signore.

CAPO XIV.

Vinti i cinque re, e saccheggiata Sodoma, i quattro re vincitori menano schiavo Lot colla maggior parte de' suoi; ma Abramo insegue, e ripiglia i prigionieri, e la preda; e lieto della vittoria dà la decima a Melchisedecco, dal quale riceve la benedizione, e rende ogni cosa al re di Sodoma.

E AVVENNE in quel tempo, che Amraphel re di Sennaar, e Arioch re di ponto, e Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadal re delle Nazioni,

2 Mosser guerra a Bara re de' Sodomiti, e a Bersa re di Gomorra, e a Sennaab, re di Adama, e a Semeber re di Seboim, e al re di Bala; la quale è Segor.

3 Tutti questi si raunarono nella valle de' Boschi, che è adesso il mar salato.

4 Imperocchè per dodici anni erano stati sudditi di Chodorlahomor, e il decimo terzo anno se gli ribellarono.

5 Per la qual cosa l' anno quartodecimo si mosse Chodorlahomor, e i regi uniti a lui: e sbaragliarono i Raphaimi ad Astaroth-Carnaim, e con essi gli Zuzimi, e gli Emimi a Save Cariathaim,

6 E i Chorrei sui monti di Seir fino alle campagne di Faran, che è nel deserto.

7 E (i re) tornando indietro giunsero alla fontana di Misphat, che è lo stesso, che Cades: e devastarono tutto il paese degli Amaleciti, e degli Amorrei, che abitavano in Asasonthamar.

8 Ma il re di Sodoma, e il re di Gomorra, e il re di Adama, e il re di Seboim, ed anche il re di Bala, la quale è Segor, si mossero: e nella valle de' Boschi schierarono il loro esercito contro di quegli:

9 Viene a dire contro Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadall re delle Genti, e Amraphel re di Sennaar, e Arioch re di Ponto: quattro regi contro cinque.

10 E la valle de' Boschi avea molti pozzi di bitume. Or i re di Sodoma, e di Gomorra voltaron le spalle, e vi fu fatta strage: e quei, che salvaron la vita, fuggirono alla montagna.

11 E (i vincitori) presero tutte le ricchezze di Sodoma, e di Gomorra, e tutti i viveri, e se n' andarono:

12 E (presero) anche con tutto quello che aveva, il figliuolo del fratello di Abramo, Lot, che abitava in Sodoma.

13 Ed ecco uno de' fuggitivi ne portò la nuova ad Abramo Ebreo, il quale abitava nella valle di Mambre Amorreo, fratello di Escol, e di Aner: perocchè questi avean fatto lega con Abramo.

14 Abramo adunque avendo udito, come era stato fatto prigioniero Lot suo fratello, scelse tra' suoi servi trecento diciotto uomini i più lesti: e tenne dietro ai nemici fino a Dan.

15 E divise le schiere, gli assalì di notte tempo: e gli sbaragliò, e gl' inseguì fino ad Hoba, che è alla sinistra di Damasco.

16 E ricuperò tutte le ricchezze, e Lot suo fratello con tutta la roba di lui, ed anche le donne, e il popolo.

17 E andogli incontro nella valle di Save (che è la valle del re) il re di Sodoma, quand' ei tornava dalla rotta di Chodorlahomor, e de' re suoi confederati.

18 Ma Melchisedech re di Salem, messo fuora del pane, e del vino: perocchè egli era sacerdote di Dio Altissimo:

19 Lo benedisse, dicendo: Benedetto Abramo dall' altissimo Dio, che creò il cielo, e la terra:

20 E benedetto l' altissimo Dio, per la cui protezione sono stati dati in poter tuo i nemici. E (Abramo) diede a lui le decime di tutte le cose.

21 E il re di Sodoma disse ad Abramo: Dammi gli uomini: tutto il resto tienlo per te.

22 Quegli rispose a lui: Alzo la mano mia al Signore Dio altissimo, padrone del cielo, e della terra,

23 Che nè un filo di ripieno, nè una coreggia di scarpa io prenderò di tutto quello, che è tuo, perchè tu non dica: ho fatto ricco Abramo:

24 Eccettuato quello, che hanno mangiato i giovani, e le porzioni di questi uomini, che sono venuti meco, Aner, Escol, e Mambre: questi averanno ognuno la sua parte.

CAPO XV.

Ad Abramo, che non ispera più successione, Dio promette un figliuolo; e Abramo credendo a lui è giustificato, e per caparra della terra promessa offerisce il sacrifizio prescrittogli dal Signore. E' indicato a lui il futuro pellegrinaggio della sua stirpe.

PASSATE che furono queste cose, il Signore parlò in visione ad Abra-

mo, dicendo: Non temere, o Abramo; io sono il tuo protettore, e tua ricompensa grande oltremodo.
2 E Abramo disse: Signore Dio, che mi darai tu? io me n' andrò senza figliuoli: e il figliuolo del mio maestro di casa, questo Eliezer di Damasco.
3 E soggiunse Abramo: Ma a me tu non hai dato figliuolo: ed ecco che questo schiavo nato in mia casa sarà mio erede.
4 E tosto il Signore gli parlò, e disse: Questi non sarà tuo erede: ma quello, che dai lombi tuoi uscirà, lui avrai tuo erede.
5 E lo condusse fuora, e gli disse: Mira il cielo, e conta, se puoi, le stelle. E così (dissegli) sarà la tua discendenza.
6 Abramo credette a Dio, e fugli imputato a giustizia.
7 E il Signore gli disse: Io son il Signore, che ti trassi da Ur de' Caldei, per dare a te questo paese, e perchè tu lo possegga.
8 Ma quegli disse: Signore Dio, d' onde poss' io conoscere, che io sia per possederlo?
9 E il Signore rispose: Prendimi una vacca di tre anni, e una capra di tre anni, e un ariete di tre anni, e una tortora, e una colomba.
10 Ed egli prese tutte queste cose: le divise per mezzo, e le parti pose l' una dirimpetto all' altra: ma non divise i volatili.
11 E calavano uccelli sopra le bestie morte, e Abramo li cacciava.
12 E sul tramontar del Sole Abramo fu preso da profondo sonno, e lo invase un orror grande, e oscurità.
13 E fugli detto: Tu dei fin d' adesso sapere, che la tua stirpe sarà pellegrina in una terra non sua, e li porranno in ischiavitù, e gli strazieranno per quattrocent' anni.
14 Ma io farò guidizio della nazione, di cui saranno stati servi: e dipoi se ne partiranno con grandi ricchezze.
15 Ma tu anderai a trovare i padri tuoi, sepolto in pace in prospera vecchiezza.
16 E alla quarta generazione (i tuoi) torneranno quà: imperocchè fino al tempo presente non sono ancora compiute le iniquità degli Amorrei.
17 Tramontato poi che fu il sole, si fece una caligine tenebrosa, e apparve una fornace fumante, e una lampana ardente fuoco, che passava per mezzo agli animali divisi.
18 In quel giorno il Signore fermò l' alleanza con Abramo, dicendo: Al tuo seme darò io questa terra dal fiume d' Egitto sino al gran fiume Eufrate,
19 I Cinei, e i Cenezei, e i Cedmonei,
20 E gli Hetei, e i Pherezei, e anche i Raphaimi,
21 E gli Amorrei, e i Chananei, e i Gergesei, e i Jebusei.

CAPO XVI.

Agar è data in moglie ad Abramo da Sarai sua padrona: ma ella dopo di essere divenuta madre, disprezzava la padrona; ed essendo stata perciò gastigata, si fuggì; ma per comando di un Angelo tornò a soggettarsi a Sarai, e partorì Ismaele.

MA Sarai, moglie d' Abramo, non aveva fatto figliuoli: ma avendo una schiava Egiziana per nome Agar,
2 Disse a suo marito: Ecco che il Signore mi ha fatta sterile, perchè io non partorisca: sposa la mia schiava, se a sorte di lei almeno avessi figliuoli. Ed essendosi egli prestato alle preghiere di lei,
3 Ella prese Agar Egiziana, sua schiava, passati dieci anni, dacchè avean principiato ad abitare nella terra di Chanaan: e la diede al marito suo per moglie.
4 Ed egli coabitava con essa. Ma ella vedendo, che avea concepito, prese a farsi beffe della padrona.
5 E Sarai disse ad Abramo: Tu mi fai ingiustizia: io ti ho data la mia schiava per tua consorte: ed ella vedendo, che ha concepito, mi sbeffa: il Signore sia giudice tra me, e te.
6 Risposele Abramo: Ecco che la tua schiava è in tuo potere: fa con lei, come meglio ti piace. Siccome adunque Sarai la gastigava, ella se ne fuggì.
7 E l' Angelo del Signore avendola trovata in luogo solitario presso una fontana di acqua, che è nella strada di Sur nel deserto,
8 Le disse: Agar, serva di Sarai, d' onde vieni? e dove vai tu? Ed ella rispose: Io fuggo dagli occhi di Sarai mia padrona.
9 E l' Angelo del Signore le disse: Torna alla tua padrona, e umiliati sotto la mano di lei.
10 E soggiunse: Io moltiplicherò grandemente la tua posterità, e non potrà numerarsi per la sua moltitudine.
11 E dipoi, Ecco, disse, tu hai concepito, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Ismaele, perchè il Signore ti ha esaudita nella tua afflizione.
12 Egli sarà uom feroce: le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro di lui: ei pianterà le tende sue dirimpetto a quelle di tutti i suoi fratelli.
13 Ed ella invocò il nome del Signore, che le parlava: Tu, Dio, che mi hai veduta. Imperocchè ella disse: Certo

che io ho veduto il tergo di lui, che mi ha veduta.

14 Per questo chiamò quel pozzo, il pozzo di lui, che vive, e mi ha veduta. Egli è tra Cades, e Barad.

15 E Agar partorì ad Abramo un figliuolo: il quale gli pose nome Ismaele.

16 Ottantasei anni avea Abramo, quando Agar partorì a lui Ismaele.

CAPO XVII.

Le promesse son ripetute ad Abramo; e a lui, e a Sarai son cangiati i nomi. La Circoncisione è comandata come segno dell' alleanza. Promessa di un figliuolo di Sara. Prosperità d' Ismaele. Abramo eseguisce il precetto della circoncisione.

MA quando egli era entrato nel nonagesimo nono anno, gli apparve il Signore, e gli disse. Io il Dio onnipotente: cammina alla presenza mia, e sii perfetto.

2 E io fermerò la mia alleanza tra me, e te, e ti moltiplicherò grandemente oltremodo.

3 Si gettò Abramo boccone per terra:

4 E dissegli Dio: Io sono, e il patto mio (sarà) con te; e sarai padre di molte genti.

5 E non sarai più chiamato col nome di Abramo: ma sarai detto Abrahamo: perocchè io ti ho destinato padre di molte genti.

6 E ti farò crescere formisura, e ti farò padre di popoli, e da te usciranno dei regi.

7 E io fermerò il mio patto tra me, e te, e col seme tuo dopo di te nelle tue generazioni con sempiterna alleanza: ond' io sia Dio tuo, e del seme tuo dopo di te.

8 E darò a te, e al seme tuo la terra, dove tu sei pellegrino, tutta la terra di Chanaan in eterno dominio, e io sarò loro Dio.

9 E dinuovo disse Dio ad Abrahamo: Tu adunque osserverai il mio patto, e dopo di te il tuo seme nelle sue generazioni.

10 Questo è il mio patto, che osserverete tra me, e voi: tu, e il seme tuo dopo di te: tutti i vostri maschi saran circoncisi:

11 E voi circonciderete la vostra carne in segno dell' alleanza tra me, e voi.

12 Tutti i bambini maschi di otto giorni saranno circoncisi tra di voi da una generazione all' altra: il servo, o sia nato in casa, o lo abbiate comprato da qualunque uomo non della vostra stirpe, sarà circonciso.

13 E questo segno del mio patto sarà nella vostra carne per eterna alleanza.

14 Se un maschio non sarà stato circonciso, una tal anima sarà recisa dal ceto del popol suo: perocchè ha violato il mio patto.

15 E Dio disse ancora ad Abrahamo: Non chiamerai più la tua moglie col nome di Sarai, ma sì di Sara.

16 E io la benedirò, e di lei darò a te un figliuolo, a cui io darò benedizione: ed ei sarà capo di nazioni, e da lui usciranno regi di popoli.

17 Abrahamo si gettò boccone per terra, e rise, dicendo in cuor suo: Possibile, che nasca un figliuolo a un uomo di cento anni? e che Sara partorisca a novanta?

18 E disse a lui: Digrazia, viva Ismaele dinanzi a te.

19 E disse Dio ad Abramo: Sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e gli porrai nome Isaac; e fermerò con lui il mio patto per un' alleanza sempiterna, e col seme di lui dopo di esso.

20 Ti ho anche esaudito riguardo a Ismaele, e lo amplificherò, e moltiplicherò grandemente: ei genererà dodici condottieri, e farollo crescere in una nazione grande.

21 Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco, cui partorirà a te Sara in questo tempo l' anno vegnente.

22 E finito che ebbe di parlare con lui, si tolse Dio dalla vista di Abramo.

23 Abramo adunque prese Ismaele suo figliuolo, e tutti i servi nati nella sua casa: e tutti quegli, che avea comprati, tutti quanti i maschi di sua casa. e li circoncise immediatamente lo stesso giorno, conforme Dio gli avea ordinato.

24 Abramo avea novantanove anni, quando si circoncise.

25 E il figliuolo Ismaele avea compito tredici anni al tempo di sua circoncisione.

26 Nello stesso giorno fu circonciso Abramo, e Ismaele suo figliuolo.

27 E tutti gli uomini di quella casa, tanto quei, che in essa eran nati, come quei, che erano stati comprati, e gli stranieri furono circoncisi ad un tempo.

CAPO XVIII.

Tre Angeli accolti da Abramo come ospiti promettono un figliuolo di Sara; e questa perciò avendo riso, ne è ripresa. Predizione della rovina di Sodoma, per cui Abramo prega più volte.

E IL Signore apparve ad Abramo nella valle di Mambre, mentr' ei sedeva all' ingresso del suo padiglione nel maggior caldo del giorno.

2 E avendo egli alzati gli occhi, gli comparvero tre uomini, che gli stavan

dappresso, e veduti che gli ebbe, corse loro incontro dall' ingresso del padiglione, e adorò fino a terra.

3 E disse: Signore, se io ho trovato grazia dinanzi a te, non lasciar indietro il tuo servo:

4 Ma io porterò un po' di acqua, e lavate i vostri piedi, e riposatevi sotto quest' albero.

5 E vi presenterò un pezzo di pane, affinchè ristoriate le vostre forze, e poi ve n' anderete: imperocchè per questo siete venuti verso il vostro servo. E quegli dissero: Fa, come hai detto.

6 Andò in fretta Abramo da Sara, e le disse: Fa presto; impasta tre sati di fior di farina, e fanne delle schiacciate da cuocer sotto la cenere.

7 Ed egli corse all' armento, e ne tolse un vitello il più tenero, e grasso, e lo diede ad un servo, il quale ben tosto lo ebbe cotto.

8 Prese anche del burro, e del latte, e il vitello cotto, e ne imbandì loro la mensa: ed egli se ne stava in piè presso di loro sotto l' albero.

9 E quegli mangiato che ebbero, disser a lui: Dov' è Sara tua moglie? Egli rispose: Ella è quì nel padiglione.

10 E a lui disse (uno di quegli): Tornerò nuovamente a te di questa stagione, vivendo tu; e Sara tua moglie avrà un figliuolo. La qual cosa avendo udita Sara di dietro alla porta del padiglione rise.

11 Imperocchè ambedue erano vecchi, e di età avanzata, e Sara non aveva più i corsi ordinari delle donne.

12 Or ella rise in suo segreto, dicendo: Dopo che io sono vecchia, e il mio signore è cadente, ridiverrò io giovinetta?

13 Ma il Signore disse ad Abramo; Perchè mai ha riso Sara, dicendo: Son io per partorire da vecchia?

14 V' ha egli cosa difficile a Dio? Tornerò a te secondo la promessa fatta in questa stagione, vivendo tu, e Sara avrà un figliuolo.

15 Negò Sara, e piena di paura disse: Non ho riso. Ma il Signore, Non è così, disse: perocchè tu hai riso.

16 Essendosi adunque alzati da quel luogo quegli uomini, volsero gli sguardi inverso Sodoma: e Abramo andava con loro, accomiatandoli.

17 E il Signore disse: Potrò io tener nascosto ad Abramo quel, ch' io sono per fare:

18 Mentr' egli debb' essere capo di una nazione grande, e fortissima, e dovendo in lui avere BENEDIZIONE tutte le nazioni della terra?

19 Imperocchè io so, che egli ordinerà a suoi figliuoli, e dopo di se alla sua famiglia, che seguano le vie del Signore, e osservino la rettitudine, e la giustizia; affinchè il Signore ponga ad effetto tutto quello, che ha detto a lui.

20 Disse adunque il Signore: Il grido di Sodoma, e di Gomorra è cresciuto, e i loro peccati si sono aggravati formisura.

21 Anderò, e vedrò, se le opere loro agguaglino il grido, che ne è giunto fino a me; o, se così non è, per saperlo.

22 E si partiron di là, e s' incamminarono a Sodoma: ma Abramo stava tuttora dinanzi al Signore.

23 E avvicinandosi disse: Manderai tu in perdizione il giusto insieme coll' empio?

24 Se vi saranno cinquanta giusti in quella città, perirann' eglino insieme? e non perdonerai tu a quel luogo per amor di cinquanta giusti, quando vi siano?

25 Lungi da te il fare tal cosa, e che tu uccida il giusto coll' empio, e il giusto vada del pari coll' empio: questa cosa non è da te; tu, che giudichi tutta la terra, non farai simil giudizio.

26 E il Signore dissegli: Se io troverò in mezzo alla città di Sodoma cinquanta giusti, io perdonerò a tutto il luogo per amore di essi.

27 E Abramo rispose, e disse: Dacchè ho cominciato una volta, parlerò al Signore mio, benchè io sia polvere, e cenere.

28 E se vi saranno cinque giusti meno di cinquanta, distruggerai tu la città, perchè sono solamente quarantacinque? E quegli disse: Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque.

29 E Abramo ripigliò, e disse a lui: E se quaranta vi si troveranno, che farai tu? Quegli disse: Non gastigherò per amor dei quaranta.

30 Non adirarti, disse, o Signore, del mio parlare: Che sarà egli, quando vi se ne trovino trenta? Rispose: Non farò altro, se ve ne troverò trenta.

31 Dacchè una volta ho principiato, disse egli, parlerò al mio Signore: E se ve ne fosser trovati una ventina? Rispose: Per amor dei venti non manderò lo sterminio.

32 Di grazia, diss' egli, non adirarti, o Signore, se io dirò ancora una parola: E se dieci colà si trovassero? E quegli disse: Per amore dei dieci non la distruggerò.

33 E andossene il Signore, quando Abramo finì di parlare; ed egli tornossene a casa sua.

CAPO XIX.

Lot avendo accolti in sua casa gli Angeli è maltrattato da' Sodomiti: è liberato colla moglie, e colle due figliuole dall' incendio di Sodoma, e perde per istrada la moglie. Ubbriacato comette incesto coll' una, e coll' altra figliuola, d' onde nacquero i Moabiti, e gli Ammoniti.

E I due angeli arrivarono a Sodoma sulla sera, e in tempo che Lot stava sedendo alla porta della città. Ed egli veduti questi si alzò, a andò loro incontro: e gli adorò prostrato per terra.

2 Disse: Signori, digrazia venite alla casa del vostro servo, e albergatevi: vi laverete i vostri piedi, e alla mattina ve n' anderete al vostro viaggio. Ma quegli dissero: Nò, noi staremo nella piazza.

3 Ei però li costrinse ad andare a casa sua: ed entrati che furono fece loro il banchetto, e cosse del pane senza lievito, ed ei mangiarono.

4 Ma prima ch' essi andassero a dormire, gli uomini della città assediarono la casa, fanciulli, e vecchi, e tutto il popolo insieme.

5 E chiamaron Lot, e gli dissero: Dove sono quegli uomini, che sono entrati in casa tua sul far della notte? mandagli quà fuora, affinchè noi li conosciamo.

6 Uscì Lot, chiudendo dietro a se la porta, e disse loro:

7 Non vogliate, digrazia, fratelli miei, non vogliate far questo male.

8 Ho due figliuole ancor vergini: le condurrò a voi, e abusate di esse, come vi pare, purchè non facciate verun male a quegli uomini; perocchè sono venuti all' ombra del mio tetto.

9 Ma quegli dissero: Va in là. E aggiunsero: Tu sei entrato quà come forestiero; la farai tu da giudice? Noi adunque faremo a te peggio, che a quegli. E facevano strapazzo grandissimo di Lot: ed erano già vicini a rompere la porta.

10 Quand' ecco quegli steser la mano, e misero Lot in casa, e chiuser la porta.

11 E colla cecità punirono que', che eran fuori, dal più piccolo fino al più grande, talmentechè non potevano trovar la porta.

12 E dissero a Lot: Hai tu quì alcuno de' tuoi? o genero, o figliuoli, o figlie? tutti i tuoi menali via da questa città.

13 Imperocchè noi distruggeremo questo luogo; perchè il loro grido si è alzato viepiù fino al Signore, il quale ci ha mandati a sterminarli.

14 Uscì adunque Lot, e parlò a' suoi generi, che doveano prendere le sue figlie, e disse: Levatevi, partite da questo luogo; perchè il Signore distruggerà questa città. E parve loro che parlasse come per burla.

15 E fattosi giorno, gli Angeli lo sollecitavano, dicendo: Affrettati; prendi la tua moglie, e le due figliuole, che hai: affinchè tu ancor non perisca per le scelleratezze di questa città.

16 E stando egli a bada, lo preser per mano lui, e la sua moglie, e le sue due figliuole; perchè il Signore a lui volea perdonarla.

17 E lo condussero via, e lo miser fuori della città: e quivi parlarono a lui, dicendo: Salva la tua vita: non voltarti indietro, e non ti fermare in tutto il paese circonvicino: ma salvati al monte, affinchè tu pure non perisca.

18 E Lot disse loro: Digrazia, Signor mio,

19 Dacchè il tuo servo ha trovato grazia dinanzi a te, e hai fatta a me una misericordia grande, ponendo in sicuro la mia vita, io non posso salvarmi sul monte, perchè potrebbe forse venir sciagura sopra di me, e tormi la vita:

20 E' quì vicina quella città, alla quale posso fuggire, ella è piccola, e ivi troverò salute. Non è ella picoolina, e ivi non sarà sicura la mia vita?

21 Ma quegli disse a lui: Ecco che anche in questo io ho esaudito le tue preghiere, onde non distruggerò la città, in favor della quale tu hai parlato.

22 Affrettati, e salvati colà: perocchè io non potrò far nulla, fino a tanto che tu vi sia entrato. Per questo fu dato a quella città il nome di Segor.

23 Il sole si levò sopra la terra, e Lot entrò in Segor.

24 Il Signore adunque piovve dal Signore sopra Sodoma, e Gomorra zolfo, e fuoco dal cielo:

25 E distrusse quelle città, e tutto il paese all' intorno, tutti gli abitatori delle città, e tutto il verde della campagna.

26 E la moglie di Lot essendosi rivolta indietro, fu cangiata in una statua di sale.

27 Ma Abramo portatosi la mattina là, dove prima era stato col Signore,

28 Volse lo sguardo verso Sodoma, e Gomorra, e verso la terra tutta di quella regione: e vide le faville, che si alzavano da terra, quasi il fumo di una fornace.

29 Imperocchè quando Dio atterrò le città di quella regione, ricordossi egli di Abramo, e liberò Lot dallo sterminio

di quelle città, nelle quali questi avea dimorato.

30 E Lot si partì da Segor, e si stette sul monte, e con lui le sue due figliuole (perocchè egli non si teneva sicuro in Segor): e abitò in una caverna egli, e le due figliuole con lui.

31 E la maggiore di esse disse alla minore: Nostro padre è vecchio, e non è rimasto uomo alcuno sopra la terra, che possa essere nostro marito, come si costuma in tutta la terra.

32 Vieni, ubbriachiamolo col vino, e dormiamo con lui, affinchè serbar possiamo discendenza di nostro padre.

33 Diedero adunque quella notte del vino a bere al padre loro. E la maggiore si accostò a lui, e dormì col padre: ma egli non si accorse, nè quando la figlia si pose a letto, nè quando si levò.

34 E il dì seguente la maggiore disse alla minore: Ecco che ieri io dormii col padre mio: diamogli da bere del vino anche stanotte, e tu dormirai con lui, affin di serbare discendenza del padre nostro.

35 Dettero anche quella notte a bere del vino al padre loro; e si accostò a lui la figliuola minore, e dormì con lui: e neppure allora si accorse, nè quando quella si pose a giacere, nè quando si levò.

36 Restarono adunque le due figliuole di Lot gravide del loro padre.

37 E la maggiore partorì un figliuolo, e gli pose nome Moab: questi è il padre de' Moabiti, che sussistono fino al dì d' oggi.

38 La minore ancora partorì un figliuolo, e gli pose nome Ammon, viene a dire figliuolo del popol mio: egli è il padre degli Ammoniti, che sussistono fino al dì oggi.

CAPO XX.

Ad Abramo pellegrino in Gerara è tolta la moglie; ma è rimandata intatta con grandi doni per comando del Signore; e alle orazioni di Abramo è renduta la sanità alla famiglia del re.

E PARTITOSI di colà Abramo, andando nel paese di mezzodì, abitò tra Cades, e Sur: e fece sua dimora come pellegrino in Gerara.

2 E riguardo a Sara sua moglie disse: Ella è mia sorella. Mandò dunque il re di Gerara Abimelech a pigliarla.

3 Ma Dio si fè vedere di notte tempo in sogno ad Abimelech, e dissegli: Or tu morrai per ragion della donna, che hai rapita: perocchè ella ha marito.

4 Abimelech però non l' avea toccata, e disse, Signore, farai tu perire una nazione ignorante, ma giusta?

5 Non mi ha detto egli stesso: Ella è mia sorella: e non ha ella detto: Egli è mio fratello? Io ho fatta tal cosa nella semplicità del mio cuore, e ho pure le mani.

6 E il Signore gli disse: Io pur so, che tal cosa hai fatta con cuor semplice; e per questo ti ho preservato dal peccare contro di me, e non ho permesso, che tu la toccassi.

7 Rendi adunque adesso la moglie al suo marito; perocchè egli è profeta: ed egli farà orazione per te, e tu viverai: ma se tu non vorrai renderla, sappi, che di mala morte morrai tu, e tutto quello, che a te appartiene.

8 E tostò si alzò Abimelech di notte tempo, e chiamò tutti i suoi servi; e raccontò loro tutte queste cose, e tutti ebbero gran paura.

9 E Abimelech chiamò anche Abramo, e gli disse: Che è quello, che tu ci hai fatto? che male ti abbiam fatto noi, che tu avessi a tirare addosso a me, ed al mio regno un peccato grande? tu hai fatto a noi quello, che far non dovevi.

10 E dinuovo rammaricondosi disse: Che avevi tu veduto, onde avessi a fare tal cosa?

11 Rispose Abramo: Io pensai, e dissi dentro di me: Forse non sarà in questo luogo timor di Dio: e mi uccideranno a causa di mia moglie.

12 Dall' altra parte ella è veramente ancor mia sorella, figliuola di mio padre, ma non figliuola di mia madre, ed io la presi per moglie.

13 Ma dopo che Dio mi trasse fuora dalla casa di mio padre, io le dissi: Tu mi farai questa grazia: in qualunque luogo noi arriveremo, dirai, che sei mia sorella.

14 Prese adunque Abimelech delle pecore, e de' bovi, e dei servi, e delle serve, e le diede ad Abramo, e gli rendette Sara sua moglie,

15 E gli disse: Questa terra è davanti a te; dimora, dove ti piacerà.

16 E disse a Sara: Ecco che io ho dato a tuo fratello mille monete d' argento; con queste avrai un velo per gli occhi dinanzi a tutti quegli, che sono con te, e in qualunque luogo anderai: e ricordati, che sei stata presa.

17 E alle orazioni di Abramo Dio risanò Abimelech, e la moglie, e le serve di lui, e partorirono:

18 Imperocchè il Signore avea rendute sterili tutte le donne della casa di Abimelech a motivo di Sara moglie di Abramo.

CAPO XXI.

Nascita, e circoncisione d'Isacco; egli fu divezzato. Ismaele poi è cacciato di casa insieme colla madre per vivere nei deserti. Abimelech fa alleanza con Abramo confermata con giuramento.

E IL Signore visitò Sara conforme avea promesso, e adempiè la sua parola.

2 Ed ella concepì, e partorì un figliuolo nella sua vecchiezza, al tempo predettole da Dio;

3 E Abramo pose il nome di Isaac al figliuolo partoritogli da Sara:

4 E l' ottavo giorno lo circoncise, conforme Dio gli avea comandato,

5 Avendo egli cento anni: imperocchè di questa età era il padre, quando nacque Isacco.

6 E disse Sara: Dio mi ha dato onde ridere: e chiunque ne udirà la novella, riderà meco.

7 E soggiunse: Chi avrebbe creduto, dovere Abramo sentirsi dire, che Sara allatterebbe un figliuolo partorito a lui già vecchio?

8 Crebbe adunque il bambino, e fu divezzato; e nel giorno, in cui fu divezzato, fece Abramo un gran convito.

9 Ma Sara avendo veduto il figliuolo di Agar Egiziana, che scherniva il suo figlio Isacco, disse ad Abramo:

10 Caccia questa schiava, e il suo figlio; perocchè non sarà erede il figlio della schiava col figlio mio Isacco.

11 Duro parve ad Abramo questo parlare riguardo ad un suo figlio.

12 Il Signore però gli disse: Non sembri a te aspro il far ciò ad un fanciullo, e ad una tua schiava: in tutto quello, che dirà a te Sara, ascolta le sue parole: perocchè in Isacco sarà la tua discendenza.

13 Ma il figliuolo ancor della schiava farò capo di una nazione grande, perchè egli è tua stirpe.

14 Abramo adunque alzatosi la mattina prese del pane, e un otre di acqua, e lo pose a lei sulle spalle, e le diede il fanciullo, e la licenziò. E quella partitasi andò errando per la solitudine di Bersabee.

15 Ed essendo venuta meno l' acqua dell' otre, gettò il fanciullo sotto uno degli alberi, che eran ivi.

16 E se n' andò, e si pose a sedere dirimpetto in distanza di un tiro d' arco: imperocchè disse: Non vedrò morire il fanciullo: e sedendogli in faccia alzò la sua voce, e pianse.

17 E il Signore esaudì la voce del fanciullo: e l'Angelo di Dio dal cielo chiamò Agar, dicendo: Che fai, o Agar? Non temere: perocchè il Signore ha esaudito la voce del fanciullo dal luogo, ov' ei si ritrova.

18 Alzati; prendi il fanciullo, e tienlo per la mano: conciossiachè io lo farò capo di una nazione grande.

19 E Dio le aperse gli occhi: ed ella vide un pozzo di acqua, e andò ad empier l' otre, e diede da bere al fanciullo.

20 E (Dio) fu con lui, ed egli crebbe, e abitò nella solitudine, e divenne giovane esperto a tirar d' arco.

21 E abitò nel deserto di Pharan: e sua madre gli diede una moglie Egiziana.

22 Nello stesso tempo Abimelech, e Phicol capitano del suo esercito disse ad Abramo: Iddio è con te in tutto quello, che tu fai.

23 Giura adunque per Dio di non far male a me, e a' miei posteri, e alla mia stirpe: ma che, siccome io ho fatto del bene a te, così tu ne farai a me, e a questa terra, in cui se' stato pellegrino.

24 E Abramo disse: Io ne farò giuramento.

25 E fece delle querele con Abimelech per ragione di un pozzo d' acqua, che i servi di lui si erano usurpati per forza.

26 E Abimelech rispose: Non ho saputo, chi abbia fatta tal cosa: ma nè pur tu me ne hai fatto motto, ed io non ne ho sentito parlare se non adesso.

27 Abramo adunque prese delle pecore, e de' bovi, e li diede ad Abimelech: e ambedue fecero alleanza.

28 E Abramo pose sette agnelle di branco da parte.

29 E dissegli Abimelech: Che voglion dire queste sette agnelle, che tu fai stare da parte?

30 Ed egli disse: Sette agnelle riceverai tu dalla mia mano: affinchè servano a me di testimonianza, come io ho scavato quel pozzo.

31 Per questo fu quel luogo chiamato Bersabee; perchè l' uno, e l' altro ivi fatto avea giuramento.

32 E avean fatto accordo circa il pozzo del giuramento.

33 E se n' andarono Abimelech, e Phicol capitano del suo esercito, e tornarono nella terra de' Palestini. Abramo poi piantò una selva a Bersabee, e ivi invocò il nome del Signore Dio eterno.

34 E abitò pellegrino nella terra de' Palestini per molto tempo.

CAPO XXII.

E' provata la fede, e l' ubbidienza di Abramo col comando d' immolare il figliuolo; ma

un Angelo lo ritiene dall' immolarlo. Sono a lui per questa insigne ubbidienza confermate di nuovo le promesse: si noverano i figliuoli di Nachor fratello di Abramo.

DOPO avvenute queste cose Dio tentò Abramo, e gli disse: Abramo, Abramo. Ed egli rispose: Eccomi.

2 E quegli disse: Prendi il tuo figliuolo unigenito, il diletto, Isacco, e va nella terra di visione: e ivi l' offerirai in olocausto sopra uno dei monti, il quale io ti indicherò.

3 Abramo adunque alzatosi, che era ancor notte, imbastò il suo asino, e prese seco due giovani, e Isacco suo figliuolo: e avendo tagliate le legna per l' olocausto, si incamminò vèrso il luogo assegnatogli da Dio.

4 E il terzo giorno, alzati gli occhi, vide da lungi il luogo:

5 E disse a' suoi giovani: Aspettate quì coll' asino: io, e il fanciullo anderem fin colà con prestezza, e fatta che avremo l' adorazione, tornerem da voi.

6 Prese eziandio le legna per l' olocausto, e le pose addosso ad Isacco suo figliuolo: egli poi portava colle sue mani il fuoco, e il coltello. E mentre camminavano tutti e due insieme,

7 Disse Isacco a suo padre: Padre mio? E quegli rispose: Che vuoi, figliuolo? Ecco; disse quegli, il fuoco, e le legna: dov' è la vittima dell' olocausto?

8 E Abramo disse: Iddio si provvederà la vittima per l' olocausto, figliuol mio. Andavano adunque innanzi di conserva:

9 E giunsero al luogo mostrato a lui da Dio, in cui egli edificò un altare, e sopra vi accomodò le legna: e avendo legato Isacco suo figlio, lo collocò sull' altare sopra il mucchio delle legna.

10 E stese la mano, e diè di piglio al coltello per immolare il suo figliuolo.

11 Quand' ecco l' Angelo del Signore dal ciel gridò, dicendo: Abramo, Abramo! E quegli rispose: Eccomi.

12 E quegli a lui disse: Non istendere la tua mano sopra il fanciullo, e non fare a lui male alcuno: adesso ho conosciuto, che tu temi Dio, e non hai perdonato al figliuol tuo unigenito per me.

13 Alzò gli occhi Abramo, e vide dietro a se un ariete preso per le corna trai pruni, e se lo tolse, e in olocausto lo offerse in vece del figlio.

14 E pose nome a quel luogo, il Signore vede. D' onde fino a quest' oggi si dice: Sul monte il Signore provvederà.

15 E l' Angelo del Signore per la seconda volta chiamò Abramo dal cielo, dicendo:

16 Per me medisimo ho io giurato, dice il Signore: perchè hai fatta una tal cosa, e non hai perdonato al figlio tuo unigenito per me:

17 Io ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe, come le stelle del cielo, e come l' arena, che è sul lido del mare: il tuo seme s' impadronirà delle porte de' suoi nimici.

18 E nel seme tuo saran BENEDETTE tutte le nazioni della terra, perchè hai ubbidito alla mia voce.

19 Tornò Abramo da' suoi servi, e se n' andarono insieme a Bersabee, e ivi egli abitò.

20 Dopo che queste cose furono avvenute così, fu recata ad Abramo la novella, che Melcha avea ancor ella partoriti de' figliuoli a Nachor fratello di lui.

21 Hus primogenito, e Buz suo fratello, e Camuel padre de' Siri,

22 E Cased, e Azau, e anche Pheldas, e Jedlaph,

23 E Bathuel, da cui nacque Rebecca: questi otto figliuoli partorì Melcha a Nachor fratello d'Abramo.

24 E una sua concubina, chiamata Roma, partorì Tabee, e Gahan, e Tahas, e Maacha.

CAPO XXIII.

Si fa il lutto della morte di Sara, la quale è sepolta nella doppia spelonca, che Abramo compera a danaro contante da Ephron insieme col campo.

E VISSE Sara cento ventisette anni.

2 E morì nella città di Arbee, che è Hebron nella terra di Chanaan: e andò Abramo a renderle gli ultimi uffizi, e a piangerla.

3 E spedito che fu dalle cerimonie del funerale, parlò coi figliuoli di Heth, dicendo:

4 Io son forestiero, e pellegrino presso di voi: datemi tra voi il dritto di sepoltura, affinchè io possa seppellire il mio morto.

5 Risposero i figliuoli di Heth, e dissero:

6 Signore, ascoltaci: Tu sei presso di noi un principe di Dio: seppellisci il tuo morto in quella, che più a te piacerà, delle nostre sepolture: e nissuno sarà, che possa vietarti di seppellire il tuo morto nel suo monumento.

7 Si alzò Abramo, e s' inchinò al popolo della terra, viene a dire ai figliuoli di Heth:

8 E disse loro: Se piace a voi, ch' io seppellisca il mio morto, ascoltatemi, e

intercedete per me presso Ephron figliuolo di Seor:
9 Affinchè egli mi conceda la doppia caverna, che egli ha al fondo del suo campo: a prezzo giusto me la dia alla vostra presenza, affinchè io sia padrone di farne una sepoltura.
10 Or Ephron si stava in mezzo ai figliuoli di Heth. E rispose Ephron ad Abramo, a sentita di tutti quelli, che entravano nella porta della città, dicendo:
11 Non fia così, signor mio; ma fa tu piuttosto a modo mio in quel, ch' io ti dico: Io ti fo padrone del campo, e della caverna, che ivi è, alla presenza de' figliuoli del popol mio: seppellisci il tuo morto.
12 S' inchinò Abramo dinanzi al popolo della terra;
13 E parlò ad Ephron, stando tutt' all' intorno la moltitudine: Di grazia ascoltami: io darò il denaro per lo campo: prendilo, e così vi seppellirò il mio morto.
14 Ed Ephron rispose:
15 Signor mio, ascoltami: Il terreno, che tu domandi, vale quattrocento sicli d'argento: questo è il prezzo tra me, e te: ma che gran cosa è ella questa? seppellisci il tuo morto.
16 Udito ciò Abramo pesò il denaro domandato da Ephron alla presenza de' figliuoli di Heth, quattrocento sicli d' argento di buona moneta mercantile.
17 E il campo una volta di Ephron, nel quale era una doppia caverna, che guardava verso Mambre, tanto esso, come la caverna, e tutte le piante, che erano all' intorno dentro de' suoi confini,
18 Fu ceduto in pien dominio ad Abramo alla presenza de' figliuoli di Heth, e di tutti quei, che entravano nella porta di quella città.
19 E così Abramo seppellì Sara sua moglie in quel campo, nella doppia caverna, che guardava verso Mambre, la quale è Hebron nella terra di Chanaan.
20 E i figliuoli di Heth confermarono ad Abramo il dominio del campo, e della caverna, che era in esso, per servirsene di monumento.

CAPO XXIV.

Il servo di Abramo dopo aver prestato giuramento, è mandato nella Mesopotamia a cercare una moglie ad Isacco: chiede dal Signore un segnale, e trova Rebecca, e col consenso dei genitori, e del fratello, e di lei la conduce ad Isacco, ed egli la prende per sua moglie, e si consola della perdita della madre.

MA Abramo era vecchio, e di età avanzata: e il Signore lo avea benedetto in tutte le cose.
2 E disse al più antico servo di casa sua, che aveva il governo di tutto il suo: Metti la tua mano sotto la mia coscia;
3 Perchè io vo', che tu giuri pel Signore Dio del cielo, e della terra, che tu non darai in moglie al mio figliuolo nissuna delle figlie de' Chananei, tra' quali io abito.
4 Ma anderai nella terra de' miei parenti, e di là menerai una moglie al figliuol mio Isacco.
5 Rispose il servo: Se la donna non vorrà venir meco in questo paese, debbo io forse ricondurre il tuo figliuolo al luogo, d' onde venisti tu?
6 E Abramo disse: Guardati dal ricondurre giammai colà il mio figliuolo.
7 Il Signore Dio del cielo, il quale mi trasse dalla casa del padre mio, e dalla terra, ove io nacqui, il quale mi parlò, e mi giurò, dicendo: Al seme tuo darò questa terra: egli manderà il suo Angelo innanzi a te, e tu menerai di là una moglie al figlio mio:
8 Se poi non volesse seguirti la donna, sarai sciolto dal giuramento: purchè tu non riconduca il mio figliuolo colà.
9 Pose adunque il servo la mano sotto la coscia di Abramo suo padrone, e giurò a lui di fare quello, che era stato detto.
10 E prese dieci cammelli dalle mandre del suo padrone, e si partì, portando seco di tutti i beni di lui, e s' inviò a dirittura nella Mesopotamia alla città di Nachor.
11 E fatti posare i cammelli fuora della città vicino ad un pozzo di acqua la sera, nel tempo, in cui soglion le donne uscire ad attinger acqua, disse:
12 Signore Dio del mio padrone Abramo, dammi ti prego, quest' oggi felice incontro, e sii propizio al mio padrone Abramo.
13 Ecco che io sto vicino a questa fontana di acqua, e le figlie degli abitanti di questa città usciranno ad attinger acqua.
14 La fanciulla adunque, a cui io dirò: Porgi la tua idria, affinchè io possa bere: e la quale mi risponderà: Bevi, e anzi abbevererò anche i tuoi cammelli: questa sarà quella, che tu hai preparata ad Isacco tuo servo: e da questo comprenderò, che tu sei stato propizio al mio padrone.
15 Non avea egli finito di dire dentro di se queste parole, quand' ecco

uscì fuora Rebecca, figliuola di Bathuele, figliuolo di Melcha moglie di Nachor fratello di Abramo, la quale avea un' idria sulla spalla;
16 Fanciulla sommamente avvenente, e vergine bellissima, e non conosciuta da uomo: ella era venuta alla fontana, e avea empiuta l' idria, e se n' andava.
17 E il servo le andò incontro, e disse: Dammi un pocolino d' acqua a bere della tua idria.
18 Ed ella rispose: Bevi, signor mio. E prestamente si prese l' idria sul suo braccio, e diegli da bere.
19 E quando egli ebbe bevuto, ella soggiunse: Io attignerò pure acqua pe' tuoi cammelli, finchè tutti abbian bevuto.
20 E versata l' idria ne' canali, corse di bel nuovo al pozzo ad attigner acqua: e attintala ne diede a tutti i cammelli.
21 Ma egli si stava a contemplarla in silenzio, volendo sapere, se il Signore avesse, o no felicitato il suo viaggio.
22 E dopo che ebber bevuto i cammelli, egli tirò fuori due orrecchini d' oro, che pesavano due sicli, e due braccialetti, che pesavano dieci sicli.
23 E dissele: Dimmi, di chi sei figliuola? v' ha egli luogo in casa del padre tuo da albergarvi?
24 Ella rispose: Sono figliuola di Bathuele, figliuolo di Melcha, partorito da questa a Nachor.
25 E soggiunse: Di paglia, e di fieno ne abbiam moltissimo in casa, e spazio grande da dare albergo.
26 L' uomo allor s' inchinò, e adorò il Signore,
27 Dicendo: Benedetto il Signore Dio del padron mio Abramo, il quale non ha mancato di essere misericordioso, e verace col mio padrone, e per diritta via mi ha condotto alla casa del fratello di mio padrone.
28 Corse adunque la fanciulla, e raccontò a casa di sua madre tutte le cose, che aveva udite.
29 Or Rebecca aveva un fratello chiamato Laban, il quale andò in fretta a trovar l' uomo, dov' era la fontana.
30 Conciossiachè egli aveva veduti gli orecchini, e i braccialetti nelle mani di sua sorella, e avea udite le parole di lei, che riferiva: Quell' uomo mi ha detto queste cose: ed egli trovò l' uomo, che si stava presso ai cammelli, e vicino alla fontana.
31 E dissegli: Vieni dentro, uom benedetto del Signore: perchè stai fuora? ho preparata la casa, e un luogo pe' cammelli.
32 E lo introdusse nell' ospizio: e scaricò i cammelli, e diede loro paglia, e fieno, e portò acqua per lavare i piedi a lui, e agli uomini, che eran venuti con lui.
33 E fugli posto davanti del pane. Ma egli disse: Non mangerò, fino a tanto che io non abbia esposta la mia ambasciata. Ed egli rispose: Parla.
34 E quegli, Sono, disse, servo di Abramo:
35 E il Signore ha benedetto grandemente il mio padrone, e lo ha fatto grande: e gli ha dato pecore, e bovi, e argento, e oro, schiavi, e schiave, cammelli, e asini.
36 E Sara moglie del mio padrone ha partorito in sua vecchiaia al mio padrone un figliuolo, cui egli ha dato tutto il suo.
37 E il mio padrone mi ha fatto giurare, dicendo: Non prenderai moglie pel mio figlio nissuna delle figlie de' Chananei, nella terra de' quali io dimoro:
38 Ma anderai alla casa del padre mio, e della mia parentela prenderai moglie al mio figliuolo:
39 Ed io risposi al mio padrone: E se la donna non vorrà venir meco?
40 Il Signore, mi rispose egli, nel cospetto di cui io cammino, manderà l' Angelo suo con te, e prospererà il tuo viaggio: e prenderai al mio figlio una moglie di mia parentela, e della casa del padre mio.
41 Sarai esente dalla mia maledizione, quando sarai arrivato a casa de' miei parenti, ed ei non vorranno dartela.
42 Sono adunque quest' oggi arrivato alla fontana, e ho detto: Signore Dio del mio padrone Abramo, se tu mi hai indirizzato pella strada, in cui io ora cammino,
43 Ecco che io mi sto presso questa fontana di acqua, e la fanciulla, che uscirà fuora ad attigner acqua, ed a cui dirò: Dammi un po' d' acqua da bere della tua idria:
44 Ed ella mi dirà: Bevi pur tu; io ne attignerò anche pe' tuoi cammelli: questa è la donna destinata dal Signore al figliuolo del mio padrone.
45 E mentre io queste cose ruminava in silenzio dentro di me, comparve Rebecca, che veniva portando la sua idria sopra la spalla: e scese alla fonte, e attinse l' acqua. E io le dissi: Dammi un pochettino da bere.
46 Ed ella tosto si tolse dall' omero l' idria, e mi disse: E bevi tu, e a' tuoi

cammelli darò da bere. Io bevvi, ed ella abbeverò i cammelli.

47 E la interrogai, e dissi: Di chi sei tu figliuola? Ed ella rispose: Son figliuola di Bathuele, figliuolo di Nachor, e di Melcha. Le diedi allora gli orrecchini da attaccarseli per ornare il suo volto, e i braccialetti per le sue mani.

48 E mi chinai, e adorai il Signore, benedicendo il Signore Dio del mio padrone Abramo, il quale per diritta via mi ha condotto a prendere pel suo figliuolo la figlia del fratello di mio padrone.

49 Per la qual cosa se voi vi diportate con bontà, e lealtà verso il mio padrone, ditemelo: che se pensate altrimenti, ditemi anche questo, affinchè io a destra, o a sinistra mi volga.

50 Ma Laban, e Bathuel risposero: Il Signore ha parlato: non possiam dire a te fuori che quello, che a lui piace.

51 Ecco davanti a te Rebecca, prendila, e parti, ed ella sia moglie del figliuolo di tuo padrone, secondo la parola del Signore.

52 La qual cosa udita avendo il servo di Abramo, prostrato per terra adorò il Signore.

53 E tratti fuora vasi d' argento, e d' oro, e vestimenti, li diede a Rebecca in donativo, e fece anche de' presenti a' fratelli di lei, e alla madre.

54 E cominciato il convito, stettero ivi mangiando, e bevendo. La mattina levatosi il servo disse: Lasciatemi andare a ritrovare il mio padrone.

55 Risposero i fratelli, e la madre: Rimanga la fanciulla almeno dieci giorni con noi, e poi partirà.

56 Non vogliate, diss' egli, ritenermi, dappoichè il Signore ha prosperato il mio viaggio: lasciate, ch' io me ne vada al mio padrone.

57 Ed ei dissero: Chiamiam la fanciulla, e sentiamo, qual sia il suo volere.

58 Chiamata venne, e le domandarono: Vuoi tu andar con quest' uomo? Ed ella disse: Anderò.

59 Lasciaron adunque, ch' ella partisse insieme colla sua balia, e il servo d' Abramo, e i suoi compagni,

60 Facendo voti per la loro sorella, e dicendo: Sorella nostra, possi tu crescere in migliaia di generazioni, e i tuoi posteri s' impadroniscano delle porte de' suoi nemici.

61 Rebecca adunque, e le sue serve, salite sui cammelli, andarono con quell' uomo: il quale con tutta celerità se ne tornava al suo padrone.

62 In quel tempo stesso Isacco passeggiava per la strada, che conduce al pozzo, che si noma di lui, che vive, e vede: imperrocchè egli abitava nella terra di mezzodì:

63 Ed era uscito alla campagna per meditare sul far della sera: e alzati gli occhi vide da lungi venir i cammelli.

64 Rebecca eziandio, veduto Isacco, scese dal cammello,

65 E disse al servo: Chi è quell' uomo, che viene pel campo incontro a noi? Ed egli disse: Quegli è mio padrone. Ed ella tosto preso il velo si coprì.

66 E il servo raccontò ad Isacco tutto quello, che avea fatto.

67 Ed egli menolla dentro il padiglione di Sara sua madre, e la prese per moglie: e l' amor che ebbe per lei fu tale, che temperò il dolore, che risentiva per la morte della madre.

CAPO XXV.

Abramo ai molti figliuoli avuti da Cetura dà dei doni; e muore lasciando suo erede Isacco. Muore anche Ismaele dopo aver generato dodici principi. Isacco fa orazione per la moglie sterile, ed ella partorisce due gemelli Esau, e Giacobbe, de' quali il maggiore vende al minore la primogenitura.

ABRAMO poi sposò un' altra moglie per nome Cetura:

2 La quale partorì a lui Zamram, e Jecsan, e Madan, e Madian, e Jesboc, e Sue.

3 Jecsan poi generò Saba, e Dadan. I figliuoli di Dadan furono Assurim, e Latusim, e Loomim.

4 Da Madian nacque Epha, e Opher, ed Henoch, e Abida, ed Eldaa: tutti questi figliuoli di Cetura.

5 E Abramo diede ad Isacco tutto quello, che possedeva.

6 Ai figliuoli poi delle concubine diede dei doni, e li separò da Isacco suo figliuolo, mentre era tuttora in vita, mandandoli verso l' oriente.

7 E tutti i giorni della vita d' Abramo furono cento settanta cinque anni:

8 E venne meno, e morì in prospera vecchiezza, e di avanzata età, e pieno di giorni: e andò a unirsi al suo popolo.

9 E Isacco, e Ismaele suoi figliuoli lo seppellirono nella doppia spelonca situata nel campo di Ephron, figliuolo di Seor Hetheo, dirimpetto a Mambre.

10 Il qual campo egli avea comperato da' figliuoli di Heth: ivi fu sepolto egli, e Sara sua moglie.

11 E dopo la morte di lui, Dio benedisse Isacco suo figlio, il quale abitava

presso al pozzo detto di colui, che vive, e che vede.
12 Questo è il novero de' posteri d' Ismaele, figliuolo di Abramo, partorito a lui da Agar Egiziana, schiava di Sara.
13 E questi sono i nomi de' figliuoli di lui, co' quali nomi furon chiamati i suoi discendenti. Primogenito d' Ismaele fu Nabajoth, dipoi Cedar, e Abdeel, e Mabsam,
14 E Masma, e Duma, e Massa,
15 Hadar, e Thema, e Jethur, e Naphis, e Cedma.
16 Questi sono i figliuoli d' Ismaele: e questi nomi passarono a' loro castelli, e cittadi. Essi furon dodici principi ognun della sua tribù.
17 E tutti gli anni della vita d' Ismaele furono cento trentasette, e andò mancando, e morì, e andò ad unirsi col suo popolo.
18 Or egli abitò il paese, che è da Hevila sino a Sur, la quale (Sur) guarda l' Egitto per chi va nell' Assiria. Egli morì presenti tutti i suoi fratelli.
19 Questa pur fu la genealogía di Isaac figliuolo di Abramo: Abramo generò Isaac:
20 E questi essendo in età d' anni quaranta sposò Rebecca figliuola di Bathuele Siro della Mesopotamia, sorella di Laban.
21 E Isacco fece preghiere al Signore per la sua moglie, perocchè ella era sterile: ed egli lo esaudì, e fece, che Rebecca concepisse.
22 Ma si urtavano nel seno di lei i bambini; ed ella disse: Se questo dovea accadermi, qual bisogno v' era, ch' io concepissi? E se n' andò a consultare il Signore.
23 Il quale rispose, e disse: Due nazioni sono nel tuo seno, e due popoli dal ventre tuo usciran separati, e l' un popolo vincerà l' altro, e il maggiore servirà al minore.
24 Era già venuto il tempo di partorire, ed ecco, che si trovaron nell' utero di lei due gemelli.
25 Quegli, che il primo venne fuora, era rosso, e tutto peloso, come una pelliccia: e fugli posto nome Esau. L' altro, che immediatamente uscì, tenea colla mano il piede del fratello: e per questo ella lo chiamò Giacobbe.
26 Isacco era di sessant' anni, quando gli nacquero questi bambini.
27 I quali allorchè furono adulti, Esau divenne buon cacciatore, e uom di campagna: e Giacobbe uomo semplice abitava ne' padiglioni.
28 Isacco amava Esau, perchè si cibava della caccia di lui: e Rebecca amava Giacobbe.
29 Or Giacobbe si era cotta una pietanza, quando venne a lui Esau dalla campagna affaticato;
30 E disse: Dammi di quella cosa rossa, che hai cotta, perocchè sono stanco davvero. Per questa cagione gli fu dato il nome di Edom.
31 Disse a lui Giacobbe: Vendimi la tua primogenitura.
32 Quegli rispose: Ecco che io mi muoio; che mi varrà l' esser io primogenito?
33 Disse Giacobbe: Giuralo adunque. Esau fece a lui giuramento, e vendè la primogenitura.
34 Così preso il pane, e la pietanza di lenti, mangiò, e bevve, e se n' andò, poco curando l' aver venduto il dritto di primogenito.

CAPO XXVI.

Isacco pellegrino in Gerara a causa della carestia. Promessa della terra di Chanaan, e benedizione del seme di lui. Abimelech lo riprende, perchè avea detto, che Rebecca era sua sorella. Essendo venuti a contesa i loro pastori per le cisterne, Abimelech fa alleanza con Isacco. Esau prende delle mogli.

MA essendo venuta la fame in quel paese dopo la sterilita avvenuta ne' giorni d' Abramo, se n' andò Isaac da Abimelech re de' Palestini in Gerara.
2 E il Signore gli apparve, e disse: Non andare in Egitto; ma posati nel paese, ch' io ti dirò;
3 E stavvi pellegrino, e io sarò teco, e ti benedirò: imperocchè a te, e al seme tuo darò tutte queste regioni, adempiendo il giuramento fatto da me ad Abramo tuo padre.
4 E moltiplicherò la tua stirpe come le stelle del cielo: e darò a' tuoi posteri tutte queste regioni: e nel seme tuo SARAN BENEDETTE tutte le nazioni della terra,
5 Perchè Abramo ubbidì alla mia voce, e osservò i precetti, e comandamenti miei, e mantenne le cerimonie, e le leggi.
6 Isacco adunque si fermò in Gerara.
7 Ed essendogli fatte delle interrogazioni dalla gente di quel luogo intorno alla sua moglie, rispose: Ella è mia sorella: perocchè ebbe paura di confessare, che fosse unita seco in matrimonio, sospettando, che forse presi dalla bellezza di lei non lo uccidessero.
8 E passato un lungo tempo, e abitando egli nel medesimo luogo, traguardando Abimelech re de' Palestini

per una finestra, lo vide scherzare con
Rebecca sua moglie.
9 E fattolo venir a se, disse: Egli è
fuor di dubbio, ch' ella è tua moglie:
per qual motivo hai tu affermato, essere
lei tua sorella? Rispose: Temei di
essere a causa di lei ucciso.
10 E disse Abimelech: Per qual
motivo ci hai tu ingannati? poteva
alcuno fare oltraggio alla tua donna, e
tu ci avresti tirato addosso un gran
peccato. E fece intimare a tutto il
popolo questa parola:
11 Chi toccherà la moglie di quest'
uomo, sarà punito di morte.
12 Ma Isacco seminò in quella terra,
e in quell' anno trovò il centuplo: e il
Signore lo benedisse.
13 Ed egli diventò ricco, e andava
crescendo di bene in meglio, talmente
che diventò sommamente grande.
14 Egli fu anche padrone di pecore,
e di armenti, e di numerosa servitù.
Quindi portandogli invidia i Palestini,
15 Accecarono in quel tempo tutti i
pozzi scavati da' servi del padre di lui
Abramo, empiendoli di terra:
16 E la cosa andò tanto in là, che lo
stesso Abimelech disse ad Isacco: Ri-
tirati da noi; perocchè sei molto più
possente di noi:
17 Ed egli si partì per andare verso
il torrente di Gerara, e ivi abitare:
18 E di nuovo votò altri pozzi sca-
vati da' servi del padre suo Abramo, i
quali, morto quello, i Filistei gli avean
già tempo accecati: e pose loro gli
stessi nomi, che avean già avuto dal
padre.
19 E avendo fatto scavo nel torrente,
trovarono dell' acqua viva.
20 Ma ivi ancora fu altercazione de'
pastori di Gerara contro i pastori d'
Isacco, dicendo quelli: L' acqua è no-
stra. Per la qual cosa da quello, che
era avvenuto, chiamò quel pozzo col
nome di Soperchierìa.
21 E ne scavarono ancora un altro:
e per ragione di questo ancora vi ebbe
rissa, e lo chiamò Nimistà.
22 E partitosi di là scavò un altro
pozzo, per ragion del quale non v' ebbe
contrasto: e perciò chiamollo Largura,
dicendo: Adesso il Signore ci ha messi
al largo, e ci ha fatti crescere sopra la
terra.
23 E salì da quel luogo a Bersabee,
24 Dove gli apparì il Signore la
stessa notte, dicendo: Io sono il Dio
di Abramo padre tuo: non temere;
perocchè io sono con te: ti benedirò,
e moltiplicherò la tua stirpe per amore
di Abramo mio servo.
25 Per la qual cosa egli edificò in
quel luogo un altare, e invocato il
nome del Signore, tese il suo padi-
glione; e ordinò a' suoi servi, che sca-
vassero un pozzo.
26 Nel qual luogo essendo venuti
da Gerara Abimelech, e Ochozath suo
amico, e Phicol capitano delle milizie.
27 Disse loro Isacco: Per qual
motivo siete venuti da me, da un uomo
odiato da voi, e da voi discacciato?
28 Risposer quegli: Abbiam veduto,
che il Signore è con te, e perciò abbiam
detto: Si giuri, e si stringa tra noi al-
leanza,
29 Di modo che tu non faccia a noi
male alcuno, come noi pure nulla ab-
biam toccato di quel, che è tuo, nè
abbiam fatto cosa in tuo danno; ma ti
abbiam lasciato partire in pace ricco
della benedizione del Signore.
30 Egli adunque imbandì ad essi il
convito, e dopo che ebber mangiato, e
bevuto,
31 Levatisi la mattina fecero scam-
bievole giuramento, e Isacco lasciogli
andare in pace a casa loro.
32 Quand' ecco lo stesso dì arriva-
rono i servi d' Isacco, recando a lui la
nuova del pozzo scavato, e dicendo:
Abbiamo trovato acqua;
33 Per la qual cosa lo chiamò Abbon-
danza; e alla città fu posto il nome di
Bersabee, come lo ha fino al dì d' oggi.
34 Ma Esau in età di quarant' anni
prese per mogli, Judith, figliuola di
Beeri Hetheo, e Basemath, figliuola di
Elon del medesimo luogo:
35 Le quali ambedue avevano disgu-
stato l' animo d' Isacco, e di Rebecca.

CAPO XXVII.

Giacobbe consigliato dalla madre ottiene la benedizione in luogo di Esau; e per metterlo al coperto dall' ira di lui, la madre lo esorta a ritirarsi ad Haran presso di Laban.

MA Isacco era invecchiato, e se gli
era infiacchita la vista, e non
poteva vedere: e chiamò il figlio suo
maggiore Esau, e gli disse: Figliuol
mio? E quegli rispose: Eccomi quì.
2 A cui il padre, Tu vedi, disse, ch'
io son vecchio, e non so il giorno della
mia morte.
3 Prendi le tue armi, il turcasso e l'
arco, e va fuori: e quando avrai preso
qualche cosa alla caccia,
4 Fammene una pietanza nel modo,
che sai, che a me piace, e portamela,
perch' io la mangi: e l' anima mia ti
benedica avanti che io muoia.
5 La qual cosa avendo udito Rebecca,
ed essendo quegli andato alla campa-
gna per fare il comando del padre,

6 Disse ella a Giacobbe suo figliuolo: Ho sentito tuo padre parlare con Esau tuo fratello, e dirgli:

7 Portami della tua cacciagione, e fammi una pietanza, perchè io la mangi, e ti benedica dinanzi al Signore prima di morire.

8 Ora adunque, figliuol mio, attienti al mio consiglio:

9 E va alla greggia, e portami due de' migliori capretti, affinchè io faccia pel tuo padre le pietanze, delle quali con piacere si ciba:

10 Le quali quando tu avrai portate a lui, ed egli le avrà mangiate, ti benedica prima di morire.

11 Le rispose egli: Tu sai, che Esau mio fratello è peloso, ed io senza un pelo.

12 Se mio padre viene a palpeggiarmi, e mi riconosce, temo, ch' ei non si pensi, che io abbia voluto burlarlo, onde io mi tiri addosso la maledizione in cambio della benedizione.

13 La madre a lui, Sia sopra di me, disse questa maledizione, figliuol mio: solamente fa a modo mio, e va tosto, e porta quello, che ho detto.

14 Andò, e portò, e diede alla madre. Ella condizionò le pietanze, come sapeva esser di genio del padre di lui.

15 E lo rivestì delle vesti migliori di Esau, le quali ella teneva in casa presso di se:

16 E le mani di lui involse colle delicate pelli de' capretti, e ne ricoprì la parte nuda del collo.

17 E diede (a lui) le pietanze, e i pani, che ella avea cotti.

18 I quali avendo egli portati dentro, disse: Padre mio? E quegli rispose: Che vuoi? Chi sei tu, figliuol mio?

19 E Giacobbe disse: Io sono il tuo primogenito Esau: ho fatto quel, che m' hai comandato: alzati, e siedi, e mangia della mia cacciagione, affinchè l' anima tua mi benedica.

20 E soggiunse Isacco al figliuol suo: Come, figliuol mio, hai potuto trovare così presto? Egli rispose: Fu volere di Dio, ch' io tosto m' imbattessi in quello, ch' io bramava.

21 E Isacco disse: Appressati quà, ch' io ti tocchi, figliuol mio, e riconosca, se tu sei, o no il figliuol mio Esau.

22 S' appressò egli al padre, e quando l' ebbe palpato, disse Isacco: La voce veramente ella è la voce di Giacobbe; ma le mani sono quelle di Esau.

23 E nol riconobbe, perchè le mani pelose eran del tutto simili a quelle del maggiore. Benedicendolo adunque,

24 Disse: Tu sei il figliuol mio Esau? Rispose: Io sono.

25 E quegli, Dammi, disse, figliuol mio, le pietanze di tua cacciagione, affinchè l' anima mia ti benedica. Portate le quali, e mangiate, (Giacobbe) gli presentò anche il vino, e bevuto che l' ebbe,

26 Disse a lui: Accostati a me, figliuol mio, e dammi un bacio.

27 Si appressò, e baciollo. E tosto che egli sentì la fragranza delle sue vestimenta, benedicendolo disse: Ecco l' odore del figliuol mio è come l' odore di un campo ben fiorito, e benedetto dal Signore.

28 Dia a te il Signore la rugiada del cielo, e la pinguedine della terra, e l' abbondanza di frumento, e di vino.

29 E servi a te siano i popoli, e ti adorino le tribù: sii tu il signore de' tuoi fratelli, e s' inchinino dinanzi a te i figliuoli della tua madre. Chi ti maledirà, sia egli maledetto; e chi ti benedirà, sia di benedizioni ricolmo.

30 Appena avea Isacco finite queste parole: e Giacobbe se n' era andato, quando arrivò Esau.

31 E le pietanze di sua cacciagione cucinate portò al padre suo, dicendo: Alzati, padre mio, e mangia della caccia del figliuol tuo; affinchè l' anima tua mi benedica.

32 E Isacco gli disse: Ma chi sei tu? Rispose egli: Io sono il figliuol tuo primogenito Esau.

33 Inorridì per grande stupore Isacco: e oltre ogni credere stupefatto disse: Chi è adunque colui, il quale già a me portò la presa cacciagione, e io di tutto mangiai prima che tu venissi? e io lo ho benedetto, e benedetto sarà.

34 Udito il discorso del padre ruggì Esau, e diè grande strido: e costernato disse: Dà la benedizione anche a me, padre mio.

35 Disse egli: Venne con astuzia il tuo fratello, e si prese la tua benedizione.

36 Ma quegli soggiunse: Con giustizia fu a lui posto nome Giacobbe: imperocchè ecco che per la seconda volta egli mi ha suppiantato: mi tolse già la mia primogenitura, e di nuovo la mia benedizione mi ha tolto. E di nuovo disse al padre: Non hai tu, o padre, serbata benedizione anche per me?

37 Rispose Isacco: Io lo ho constituito tuo signore, e ho soggettati al suo servaggio tutti i suoi fratelli: lo ho fatto forte a frumento, e a vino: e dopo di ciò, che farò io ancora per te, figlio mio?

38 Disse a lui Esau: Hai tu, o pa-

dre, sola una benedizione? benedici, ti
prego, anche me. E piangendo egli, e
urlando altamente,
39 Commosso Isacco gli disse: Nella
pinguedine della terra, e nella rugiada
di su dal cielo
40 Sarà la tua benedizione. Viverai
della spada, e sarai servo del tuo fratello:
e tempo verrà, che tu scuoterai, e
sciogleirai dal tuo collo il suo giogo.
41 Esau adunque avea sempre in
odio Giacobbe per la benedizione, che
questi avea ricevuto dal padre; e disse
in cuor suo: Verranno i giorni del lutto
pel padre mio, e io ammazzerò Giacobbe
mio fratello.
42 Fu ciò riferito a Rebecca: la
quale mandò a chiamare Giacobbe suo
figlio, e gli disse: Ecco che Esau tuo
fratello minaccia d' ucciderti.
43 Or adunque, figlio mio, credi a
me, e fuggi tosto a casa di Laban mio
fratello in Haran:
44 E con lui ti starai per un poco di
tempo, fintantochè si ammansisca il furore
di tuo fratello;
45 E passi la sua iracondia, e si
scordi delle cose, che tu gli hai fatte:
poscia io manderò chi di là ti riconduca
in questo luogo. Perchè dovrò
io perdere tutti due i figli miei in un sol
giorno?
46 E disse Rebecca ad Isacco: Mi
viene a noia la vita a causa di queste
figliuole di Heth. Se Giacobbe prende
una moglie della razza di questo paese,
io non voglio più vivere.

CAPO XXVIII.

Giacobbe ricevuta la benedizione del padre, parte verso la Mesopotamia. Vede in sogno una scala, alla quale era appoggiato il Signore. Promessa a lui fatta di quella terra, e della moltiplicazione della stirpe. Voto, che egli fa al Signore nello svegliarsi.

ISACCO adunque chiamò a se Giacobbe,
e lo benedisse, e gli diede
questo comando, dicendo: Non prender
moglie della stirpe di Chanaan:
2 Ma parti, e va nella Mesopotamia
di Siria alla casa di Bathuele, padre di
tua genitrice, e quindi prenditi una moglie
delle figlie di Laban tuo zio.
3 E Dio onnipotente ti benedica, e ti
faccia crescere, e ti moltiplichi: onde
tu sii capo di una turba di popoli.
4 E dia egli le benedizioni di Abramo
a te, e alla tua stirpe dopo di te; onde
tu sii padrone della terra, dove sei pellegrino,
promessa da lui al tuo nonno.
5 Licenziatosi Giacobbe da Isacco,
si partì, e giunse nella Mesopotamia di
Siria alla casa di Laban, figliuolo di
Bathuele Siro, fratello di Rebecca sua
madre.
6 Ma veggendo Esau, come il padre
suo avea benedetto Giacobbe, e lo avea
mandato nella Mesopotamia di Siria a
prendervi moglie; e come dopo la benedizione
gli avea dato quest' ordine,
dicendo: Non prenderai in moglie alcuna
delle figlie di Chanaan:
7 E come ubbidendo Giacobbe a'
suoi genitori, era andato nella Siria:
8 Avendo ancora sperimentato, che
non di buon occhio vedeva il padre suo
le figlie di Chanaan:
9 Andò alla casa d' Ismaele, e prese
moglie, oltre quelle, che prima aveva,
Maheleth, figliuola d' Ismaele, figliuolo
di Abramo, sorella di Nabajoth.
10 Ma Giacobbe partito da Bersabee,
andava verso Haran.
11 E arrivato in un certo luogo, e
volendo ivi riposare dopo il tramontare
del sole, prese una delle pietre, che
erano per terra, e se la pose sotto del
capo, e nel luogo stesso si addormentò.
12 E vide in sogno una scala appoggiata
alla terra, la cui sommità toccava
il cielo: e gli Angeli di Dio, che salivano
per essa, e scendevano,
13 E il Signore appoggiato alla scala,
il quale a lui diceva: Io sono il
Signore Dio di Abramo tuo padre, e
Dio di Isacco: la terra, in cui tu dormi,
la darò a te, e alla tua stirpe.
14 E la tua stirpe sarà come la polvere
della terra: ti dilaterai a occidente,
e ad oriente, e a settentrione, e
a mezzo giorno: e IN TE, e nel seme
tuo SARAN BENEDETTE tutte le
tribù della terra.
15 E io sarò tuo custode, in qualunque
luogo anderai, e ti ricondurrò in
questo paese: e non ti lascerò senza
avere adempiuto tutto quello, che ho
detto.
16 E svegliatosi Giacobbe dal sonno
disse: Veramente il Signore è in questo
luogo, e io nol sapeva.
17 E pien di paura, Quanto è terribile,
diss' egli, questo luogo! non è quì
altra cosa, se non la casa di Dio, e la
porta del cielo.
18 Alzatosi adunque al mattino Giacobbe,
prese la pietra, che avea posta
sotto il suo capo, e la eresse in monumento,
versandovi sopra dell' olio.
19 E alla città, che prima chiamavasi
Luza, diede il nome di Bethel.
20 Fece ancora voto, dicendo: Se il
Signore sarà con me, e sarà mio custode
nel viaggio da me intrapeso, e mi
darà pane da mangiare, e veste da coprirmi;
21 E tornerò felicemente alla casa

del padre mio: il Signore sarà mio Dio;

22 E questa pietra alzata da me per monumento, avrà il nome di casa di Dio: e di tutte le cose, che darai a me, ti offerirò la decima.

CAPO XXIX.

Giacobbe accolto da Laban serve a lui per patto sette anni per aver la figlia di lui, Rachele. Gli vien data Lia in vece di quella; ed egli è costretto a servire per la medesima sette altri anni. Rachele è sterile, e Lia partorisce quattro figliuoli.

PARTITOSI quindi Giacobbe giunse nella terra d' oriente.

2 E vide in un campo un pozzo, e presso a questo tre greggi di pecore sdraiate: perocchè a questo si abbeveravano le pecore, e la sua bocca era chiusa con una gran pietra.

3 Ed era usanza, che raunate tutte le pecore ribaltavan la pietra, e ristorati i greggi la rimettevano sopra la bocca del pozzo.

4 Ed egli disse ai pastori: Fratelli, di dove siete? Ed ei risposero: Di Haran.

5 E interrogolli: Conoscete voi forse Laban, figliuolo di Nachor? Dissero: Lo conosciamo.

6 E' egli sano? disse egli: Risposero: E' sano: ed ecco Rachele sua figlia, che vien col suo gregge.

7 E Giacobbe disse: Rimane ancor molto del giorno, e non è tempo di ricondurre i greggi all' ovile: date prima da bere alle pecore, e poscia riconducetele al pascolo.

8 Risposer quelli: Nol possiam fare, fino a tanto che siano radunate tutte le pecore, e tolta dalla bocca del pozzo la pietra, si abbeverino tutti i greggi.

9 Non avean finito di parlare, quand' ecco che Rachele veniva colle pecore di suo padre: perocchè ella pasceva il gregge.

10 E avendola veduta Giacobbe, e sapendo, ch' ella era sua cugina germana, e che le pecore erano di Laban suo zio, tolse la pietra, colla quale chiudevasi il pozzo.

11 E fatto bere il suo gregge, la baciò: e alzata la voce pianse,

12 E le accennò, come era fratello del padre suo, e figliuol di Rebecca: ed ella andò in fretta a recarne nuova a suo padre.

13 Il quale avendo udito esser venuto Giacobbe, figliuolo di sua sorella, gli corse incontro: e abbracciatolo, e baciatolo, e ribaciatolo lo condusse a casa sua. E udite le ragioni del suo viaggio,

14 Rispose: Tu sei osso mio, e mia carne. E passato che fu un mese,

15 Gli disse: Forse perchè tu sei mio fratello, servirai a me gratuitamente? dimmi quel, che tu vuoi.

16 Or egli aveva due figliuole; la maggiore chiamavasi Lia; la minore Rachele.

17 Ma Lia avea gli occhi cisposi: Rachele era bella di volto, e avvenente.

18 E a questa portando amore Giacobbe disse: Ti servirò per Rachele tua figlia minore per sette anni.

19 Rispose Laban: E' meglio, ch' io la dia a te, che ad altro uomo: statti con me.

20 Servì adunque Giacobbe per Rachele sette anni: e pochi gli parver quei giorni pel grande amore.

21 E disse a Laban: Dammi la mia moglie: perocchè è compiuto già il tempo di sposarla.

22 E quegli, fatto invito di una gran turba di amici al convito, fece le nozze.

23 E la sera condusse a lui la sua figliuola Lia,

24 Dando alla figliuola una serva chiamata Zelpha. Ed essendo Giacobbe andato a stare con lei secondo il costume, allorchè venne il giorno, conobbe ch' ella era Lia.

25 E disse al suo suocero: Che è quello, che tu ti sei indotto a fare? non ti ho io servito per Rachele? perchè mi hai tu gabbato?

26 Rispose Laban: Non è usanza nel nostro paese, che le figliuole minori sian le prime a maritarsi.

27 Compisci la settimana di questo sposalizio; e ti darò anche l' altra pella servitù, che mi presterai per altri sette anni.

28 Si accomodò alla proposta: e passata quella settimana prese per moglie Rachele:

29 A cui il padre avea data per serva Bala.

30 E giunto finalmente al possesso delle nozze bramate, l' amore della seconda fu in lui più forte, che quel della prima, servendo in casa di Laban per altri sette anni.

31 Ma il Signore veggendo, com' ei disprezzava Lia, la rendette feconda, rimanendo sterile la sorella.

32 Ed ella partorì il figliuolo, che avea conceputo, e posegli nome Ruben, dicendo: Il Signore ha veduta la mia umiliazione; adesso il mio marito mi amerà.

33 E di bel nuovo concepì, e partorì un figliuolo, e disse: Perchè il Signore intese, come io era dispregiata, mi ha dato anche questo figliuolo: e diedegli il nome di Simeon.

34 E concepì la terza volta, e partorì
un altro figliuolo; e disse: Adesso sarà
ben unito con me il mio marito, dacchè
gli ho fatti tre figliuoli: e perciò chiamollo col nome di Levi.
35 Concepì per la quarta volta, e
partorì un figliuolo, e disse: Adesso io
darò laude al Signore: e perciò chiamollo Giuda; e cessò dal fare figliuoli.

CAPO XXX.

Rachele sterile, e Lia, che più non partorisce, danno al marito le loro serve, dalle quali ottengono due figliuoli per ciascheduna. Oltre a questi Lia due altri ne partorisce, ed una figlia, e Rachele partorisce Giuseppe: dopo la nascita de' quali Laban pattuisce la mercede da darsi a Giacobbe, il quale così diviene assai ricco.

MA Rachele veggendosi sterile, portava invidia alla sorella, e disse a
suo marito: Dammi de' figli, altrimenti
io morrò.
2 Le rispose disgustato Giacobbe:
Tengo io il luogo di Dio, il quale ti ha
privata della fecondità?
3 Ed ella, Io ho, disse, la serva Bala:
prendila, affinchè la prole di lei io mi
prenda sulle mie ginocchia, e di lei io
abbia de' figli.
4 E diede a lui Bala per moglie, la
quale,
5 Data a marito concepì, e partorì
un figliuolo.
6 E disse Rachele: Il Signore ha
giudicato in mio favore, e ha esaudita
la mia voce, dandomi un figlio: e per
questo chiamollo col nome di Dan.
7 E di nuovo Bala ingravidò, e partorinne un altro,
8 In proposito del quale disse Rachele: Il Signore mi ha messa alle
mani colla mia sorella, e io l'ho vinta:
e chiamollo Nephtali.
9 Veggendo Lia, come avea lasciato
di far figliuoli, diede a suo marito la
sua schiava Zelpha.
10 E avendo questa concepito, e partorito un figliuolo,
11 Disse ella: Fortuna: e chiamollo
perciò col nome di Gad.
12 Ne partorì Zelpha anche un altro.
13 E Lia disse: Questo è per mia
beatitudine: perocchè beata mi diranno
le donne: per questo lo chiamò Aser.
14 Ma essendo Ruben andato alla
campagna in tempo, che mietevasi il
grano, trovò delle mandragore, le quali
egli portò a sua madre Lia. Ma Rachele disse: Fammi parte delle mandragore di tuo figlio.
15 Rispose quella: Ti sembra egli
poco l' avermi rapito il consorte, se non
mi togli anche le mandragore del mio
figlio? Disse Rachele: Dorma egli
questa notte con te in ricompensa delle
mandragore del tuo figlio.
16 E tornando alla sera Giacobbe
dalla campagna, uscì incontro a lui
Lia, e Meco, disse, verrai: perchè ti ho
caparrato col prezzo delle mandragore
del mio figliuolo. Ed egli si dormì con
lei quella notte.
17 E il Signore esaudì le preghiere
di lei: e concepì e partorì il quinto
figliuolo,
18 E disse: Il Signore mi ha renduta
mercede, perchè diedi la mia schiava a
mio marito: e gli diede il nome d' Issachar.
19 E di bel nuovo Lia concepì, e
partorì il sesto figliuolo,
20 E disse: Il Signore mi ha dotata
di buona dote: anche questa volta si
starà con me il mio marito per avergli io
fatti sei figliuoli: e per questo chiamollo col nome di Zabulon.
21 Dopo di questo partorì una figlia
per nome Dina.
22 Ricordatosi il Signore anche di
Rachele, la esaudì, e la rendè feconda.
23 E concepì, e partorì un figliuolo,
dicendo: Il Signore ha tolto il mio obbrobrio.
24 E chiamollo col nome di Giuseppe, dicendo: Il Signore diami ancora
un altro figliuolo.
25 Ma nato che fu Giuseppe, disse
Giacobbe al suo suocero: Dammi licenza, ch' io me ne torni alla patria, e
nella mia terra.
26 Dammi le mogli, e i miei figliuoli,
per li quali sono stato a'tuoi servigi,
affinchè io me ne vada: tu sai qual
sorte di servigio sia stato il mio.
27 Disse a lui Laban: Possa io trovar
grazia dinanzi a te: io ho conosciuto
alla prova, che Dio mi ha benedetto
per causa tua.
28 Determina tu la ricompensa, ch'
io debba darti.
29 Ma quegli rispose: Tu sai, in
qual modo ti ho servito, e quanto siano
augumentati nelle mani mie i tuoi beni.
30 Poco tu avevi prima ch' io venissi
a te: ora sei divenuto ricco: e il Signore ti ha benedetto alla mia venuta.
E' adunque giusto, ch' io pensi una
volta anche alla casa mia.
31 E Laban gli disse: Che ti darò
io? Ma quegli replicò: Non voglio
nulla: ma se farai quello, ch' io chiedo, pascerò di nuovo le tue pecore, e n'
avrò cura.
32 Raduna insieme tutti i tuoi greggi, e metti da parte tutte le pecore variegate, e macchiate di pelame: e tutto
quello, che verrà fosco, e macchiato, e

vario tanto di pecore, che di capre, sarà la mia mercede.

33 E parlerà un dì a mio favore la mia fedeltà, allorchè verrà il tempo concordato tra noi: e tutto quello, che non sarà di vario colore, o macchiato, o fosco tanto ti pecore, come di capre, mi dimostrerà reo di furto.

34 Disse Laban: Mi piace quello, che domandi.

35 E quel giorno separò le capre, e le pecore, e i capri, e i montoni di vario colore, e macchiati: e tutto il gregge di un sol colore, cioè di bianco, e nero pelame lo diede in governo de' suoi figliuoli.

36 E pose una distanza di tre giorni di viaggio tra se, e il genero, il quale pascolava il rimanente de' suoi greggi.

37 Prese adunque Giacobbe delle verghe di pioppo verdi, e di mandorlo, e di platano, e ne levò parte della corteccia: levata la quale, dove le verghe erano spogliate, spiccò il bianco: e dove non erano state toccate rimasero verdi: onde in tal guisa risultò vario colore.

38 E le pose ne' canali, dove gettavasi l' acqua, affinchè venute a bere le pecore, avesser dinanzi agli occhi le verghe, e concepissero rimirandole.

39 Ed avvenne, che le pecore in calore miravano le verghe, e figliavano agnelli con macchie, e pezzati, e sparsi di vario colore.

40 E Giacobbe divise il gregge, e pose le verghe ne' canali davanti agli occhi degli arieti: ed erano di Laban tutti i bianchi, e i neri: gli altri poi tutti di Giacobbe, avendo i greggi separati tra loro.

41 Quando adunque alla primavera dovean concepire le pecore, mettea Giacobbe le verghe ne' canali dell' acqua dinanzi agli occhi de' montoni, e delle pecore, affinchè queste concepissero in guardandole:

42 Al tempo poi, in cui le pecore concepiscono, e portano per la seconda volta, non metteva le verghe. E le pecore della seconda eran di Laban: quelle poi della prima figliatura erano di Giacobbe.

43 E questi si fece ricco formisura, e fece acquisto di molti greggi, di serve, e servi, e di cammelli, e asini.

CAPO XXXI.

Giacobbe per comando del Signore parte nascostamente con tutta la sua famiglia per tornare al padre. Laban gli corre dietro. Rachele, che avea rubati gli idoli del padre, delude con astuzia Laban, che li cercava. Finalmente, dopo varie querele, e altercazioni, Giacobbe e Laban fatta alleanza, se ne vanno alle case loro.

MA dopo che ebbe udite le parole de' figliuoli di Laban, che dicevano: Giacobbe ha usurpato tutto quello, che era di nostro padre, e de' beni di lui si è fatto ricco signore:

2 Osservò ancora, che Laban non lo guardava collo stesso occhio, che per lo passato,

3 Dicendogli di più il Signore: Torna alla terra de' padri tuoi, e ai tuoi parenti, e io sarò teco.

4 Fece venire Rachele, e Lia al campo, dove ei pasceva i greggi,

5 E disse loro: Io veggo, che il padre vostro non mi guarda collo stesso occhio, che per lo passato: ma il Dio di mio padre è stato con me.

6 E voi sapete, come con tutto il mio potere ho servito al padre vostro.

7 Ma il padre vostro mi gabbò, e ha mutato dieci volte la mia mercede: e con tutto questo Dio non ha permesso, ch' ei mi facesse del male.

8 Se una volta disse: Quelli di color vario saranno la tua mercede: le pecore figliavano tutte agnelli chiazzati: quando per lo contrario egli disse: Tu prenderai per tuo salario tutti i bianchi; tutti i greggi figliarono agnelli bianchi.

9 E Dio ha prese le facoltà del padre vostro, e le ha date a me.

10 Imperocchè quando fu venuto il tempo, in cui le pecore dovean concepire, io alzai gli occhi miei, e vidi, dormendo, i maschi pezzati, e macchiati, e di colori diversi, i quali coprivano le femmine.

11 E l' Angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe? E io risposi: Eccomi quì.

12 Ed egli disse: Alza gli occhi tuoi, e mira i maschi tutti, che cuopron le femmine, pezzati, e macchiati, e di vario colore: perocchè io ho veduto tutto quello, che ha fatto a te Laban.

13 Io sono il Dio di Bethel, dove tu ungesti la pietra, e facesti a me il voto. Adesso adunque levati, e parti da questa terra per tornare alla terra, dove sei nato.

14 Rachele, e Lia risposero: Riman egli forse qualche cosa per noi delle facoltà, e della eredità della casa di nostro padre?

15 Non ci ha egli riguardate come straniere, e ci ha vendute, e ha mangiato il prezzo, che di noi ha ritratto?

16 Ma Dio ha prese le ricchezze di nostro padre, e le ha date a noi, e ai nostri figliuoli: fa adunque tutto quello, che Dio ti ha comandato.

17 Si ammannì adunque Giacobbe,
e messi i figliuoli, e le mogli sopra i
cammelli, se ne partì.
18 E prese tutto il suo, e i greggi, e
tutto quello, che avea guadagnato nella
Mesopotamia, incamminandosi verso
suo padre Isacco alla terra di Chanaan.
19 Laban in quel tempo era andato
a tosare le pecore, e Rachele rubò gl'
idoli di suo padre.
20 E Giacobbe non volle accusare a
Laban la sua fuga.
21 E partito ch' ei fu con tutto
quello, che a lui apperteneva, mentre
passato il fiume (Eufrate) si avanzava
verso il monte Galaad,
22 Fu portato avviso a Laban il ter-
zo giorno, che Giacobbe fuggiva.
23 Ed egli, presi seco i suoi fratelli,
lo seguitò per sette giorni, e lo rag-
giunse sul monte di Galaad.
24 E vide in sogno Dio, che gli
disse: Guardati dal dire una torta pa-
rola contro Giacobbe.
25 E Giacobbe avea già teso il suo
padiglione sul monte: e sopraggiunto
Laban co' suoi fratelli, la sua tenda
piantò sullo stesso monte di Galaad.
26 E disse a Giacobbe: Per qual
motivo hai operato in tal guisa, me-
nando via le mie figlie senza mia sapu-
ta, come prigioniere di guerra?
27 Perchè hai tu voluto fuggire senza
ch' io lo sapessi, e non anzi avvertirmi,
affinchè ti accompagnassi con festa, e
cantici, e timpani, e cetre?
28 Non mi hai permesso di dare un
bacio a' miei figliuoli, e alle mie figlie:
ti sei diportato da stolto: e certamente
adesso
29 E' in poter mio di farti pagar il
fio: ma il Dio del padre vostro ieri mi
disse: Guardati dal parlare con asprez-
za contro Giacobbe.
30 Tu desideravi di andartene a tro-
vare i tuoi, e ti stimolava il desiderio
della casa paterna, ti si conceda: per-
chè mi hai rubati i miei dei?
31 Rispose Giacobbe: Quanto all'
essere partito senza tua saputa, io te-
mei, che non mi togliessi per forza le
tue figlie:
32 Quanto poi al furto, di cui mi ri-
convieni: chiunque sia colui, presso
del quale ritroverai i tuoi dei, sia messo
a morte alla presenza de' tuoi fratelli:
fa le tue ricerche: tutto quello che
troverai di tuo presso di me, prendilo
pure. Dicendo questo, egli ignorava,
che Rachele avesse rubato gl' idoli.
33 Entrato adunque Laban nella
tenda di Giacobbe, e di Lia, e dell' una,
e dell' altra schiava, niente trovò. Ma
entrando egli nella tenda di Rachele,
34 Nascose ella con fretta gl' idoli
sotto il basto di un cammello, e vi si
pose sopra a sedere: e rifrustando egli
tutta la tenda senza trovarli,
35 Ella disse: Non prenda in mala
parte il signor mio, se io non posso al-
zarmi alla tua presenza: perocchè ho
adesso il solito incomodo delle donne:
così fu delusa l' ansietà del cercatore.
36 E Giacobbe sdegnato disse con
agre rampogne: Per qual mia colpa, o
per qual mio peccato mi hai tenuto
dietro con tanto calore,
37 E hai rifrustato tutta la mia sup-
pellettile? Che hai tu trovato di roba
della tua casa? ponla quì alla presenza
de' fratelli miei, e de' tuoi fratelli, ed ei
siano giudici tra me, e te.
38 Stetti io per questo venti anni
teco? Le tue pecore, e le tue capre non
furono sterili; io non mangiai gli arieti
del tuo gregge:
39 Nè io ti facea vedere quello, che
avea rapito una fiera: io pagava tutto
il danno: tu esigevi da me tutto quel,
che era rubato:
40 Dì, e notte era arso dal caldo, e
dal gelo, fuggiva il sonno dagli occhi
miei.
41 E in tal guisa a te servii per venti
anni in tua casa, quattordici per le
figliuole, e sei pe' tuoi greggi: tu pur
cangiasti la mia mercede per dieci
volte.
42 Se il Dio del padre mio Abramo,
e colui, che è temuto da Isacco, non
mi avesse assistito, mi avresti forse
adesso rimandato ignudo: Dio ha mi-
rato la mia afflizione, e la fatica delle
mie mani, e ieri ti sgridò.
43 Rispose a lui Laban: Le mie
figliuole, e i figliuoli, e greggi tuoi,
e quanto tu vedi, son cosa mia: che
posso io fare contro de' figli, o sia nipoti
miei?
44 Vieni adunque, e contrattiamo al-
leanza, la quale serva di testimonianza
tra me, e te.
45 Prese adunque Giacobbe una pie-
tra, e la eresse in monumento:
46 E disse a' suoi fratelli: Portate
pietre. E quelli, raunatele, ne fecero
un monticello, sopra del quale mangia-
rono.
47 E Laban chiamollo il Monticello
del testimone, e Giacobbe, il Monticello
della testimonianza, ciascheduno se-
condo la proprietà del suo linguaggio.
48 E Laban disse: Questo monti-
cello sarà oggi testimone tra me, e te;
e per questo fu dato a quel monticello
il nome di Galaad, cioè Monticello del
testimone.
49 Il Signore ponga mente, e sia giu-

dice tra di noi, quando ci sarem dipartiti l' uno dall' altro.
50 Se tu farai oltraggio alle mie figliuole, e se oltre di esse prenderai altre mogli: nissuno è testimone delle nostre parole, eccetto Dio, il qual presente ci mira.
51 E di poi disse a Giacobbe: Ecco il monticello, e la pietra, che io ho eretta tra me, e te,
52 Sarà testimone: questo monticello, io dico, e questa pietra rendan testimonianza, se io l' oltrepasserò istradandomi verso di te, o se tu l' oltrepasserai con intenzione cattiva contro di me.
53 Il Dio d' Abramo, e il Dio di Nachor, il Dio del padre loro sia giudice tra di noi. Giurò adunque Giacobbe per lui, che Isacco suo padre temeva:
54 E immolate sul monte le vittime, invitò i suoi fratelli a mangiare del pane. E quelli mangiato che l' ebbero, ivi si fermarono.
55 Quindi Laban alzatosi, che era ancor notte, baciò i figliuoli, e le figlie sue, e li benedisse, e tornossene a casa sua.

CAPO XXXII.

Giacobbe veduti gli Angeli, spedisce messi con doni al fratello Esau, di cui temeva: frattanto fa alla lotta con un Angelo, e ottiene la benedizione, e il cambiamento del nome, dopo che fu toccato il nervo della sua coscia.

GIACOBBE ancora proseguì l' intrapreso viaggio: e furono incontro a lui gli Angeli di Dio.
2 E vedutili disse: Questi sono gli accampamenti di Dio: e diede a quel luogo il nome di Mahanaim, viene a dire Accampamenti.
3 E spedì messi ancora innanzi a se al fratello Esau nella terra di Seir, nella regione di Edom.
4 E fece loro questo comandamento, dicendo: Voi direte così al signor mio Esau: Giacobbe tuo fratello dice: Io andai pellegrino nella casa di Laban, e vi sono stato fino a questo dì.
5 Ho de' bovi, e degli asini, e delle pecore, e de' servi, e delle schiave: e adesso invio messi al signor mio, per trovar grazia dinanzi a lui.
6 E tornarono i messi a Giacobbe, e riferirono: Abbiam trovato il tuo fratello Esau, e questi ecco che viene in fretta ad incontrarti con quattrocento uomini.
7 S' intimorì Giacobbe grandemente; e pieno di ansietà divise la gente, ch' era seco, e i greggi ancora, e le pecore, e i bovi, e i cammelli in due squadre,
8 Dicendo: Se Esau arriverà, e darà addosso ad una squadra, l' altra squadra, che resta, si salverà.
9 E disse Giacobbe: Dio del padre mio Abraham, e Dio del padre mio Isacco: Signore, che dicesti a me: Torna alla tua terra, e al luogo, dove sei nato, e io ti farò del bene:
10 Io sono indegno di tutte le tue misericordie, e della fedeltà, colla quale tu hai mantenute le promesse al tuo servo. Solo col mio bastone io passai, questo (fiume) Giordano: e ora ritorno con due squadre.
11 Liberami dalle mani di mio fratello Esau, perocchè io lo temo forte, che in arrivando non uccida madre, e figliuoli.
12 Tu hai detto di farmi del bene, e di dilatar la mia stirpe come l' arena del mare, la quale per la moltitudine non può contarsi.
13 E avendo dormito in quel luogo per quella notte, mise a parte di quello, che avea, i doni pel suo fratello Esau,
14 Dugento capre, venti capri, dugento pecore, e venti montoni,
15 Trenta cammelli femmine, che avean figliato, co' loro parti, quaranta vacche, e venti tori, venti asine con dieci loro rede.
16 E inviò per mezzo de' suoi servi ognuno di questi greggi separato dall' altro, e disse a' suoi servi: Andate innanzi a me, e siavi un intervallo tra gregge, e gregge.
17 E al primo comandò, e disse: Se incontri il mio fratello Esau; e ch' ei ti domandi: Di chi sei tu? ovvero dove vai tu? o di chi son queste cose, alle quali vai appresso?
18 Risponderai: Sono di Giacobbe tuo servo; egli manda questi doni al mio signore Esau: ed egli stesso vien dietro a noi.
19 Simili ordini diede al secondo, e al terzo, e a tutti quelli, che andavano dietro ai greggi, dicendo: Nella stessa guisa parlate ad Esau, quando lo troverete,
20 E soggiungerete: Lo stesso servo tuo Giacobbe seguita le nostre pedate: imperocchè egli ha detto: Lo placherò co' doni, che vanno innanzi, e poscia vedrò lui: forse si renderà a me propizio.
21 Andarono adunque innanzi a lui i doni; ed egli quella notte si stette nello alloggiamento.
22 E alzatosi molto per tempo, prese le sue due mogli, e le due schiave con gli undici figliuoli, e passò il guado di Jaboc.
23 E quando furon passate tutte le cose, che a lui appartenevano,

24 Ei si rimase solo: ed ecco un uomo fece con lui alla lotta fino alla mattina.

25 E questi veggendo, che nol potea superare, toccò a lui il nerbo della coscia, il quale subitamente restò secco.

26 E disse a lui: Lasciami andare; che già viene l' aurora: Rispose (Giacobbe): Non ti lascerò andare, se tu non mi benedici.

27 Disse adunque: Qual nome è il tuo? Rispose: Giacobbe.

28 E quegli (disse), Il tuo nome non sarà Giacobbe, ma Israele: perocchè se a petto a Dio sei stato forte, quanto più vincerai tutti quanti gli uomini?

29 Giacobbe lo interrogò: Dimmi, con qual nome ti chiami? Rispose: Perchè domandi del mio nome? E lo benedisse nello stesso luogo.

30 E Giacobbe pose a quel luogo il nome di Phanuel, dicendo: Ho veduto il Signore faccia a faccia, e l' anima mia ha avuto salute.

31 E il sole venne a nascer subito, dopo che egli si fu avanzato di là da Phanuel: ed egli zoppicava del piede.

32 Per questa ragione i figliuoli d' Israele fino a questo dì non mangiano il nervo, che si seccò nella coscia di Giacobbe: perchè quegli toccò il nervo della coscia di lui, e (il nervo) restò senza moto.

CAPO XXXIII.

Giacobbe è accolto benignamente da Esau, che gli va incontro, e a mala pena ottiene, che quegli accetti i suoi doni, e se ne torni a sua casa. Quindi Giacobbe arriva a Salem, e vi compera una parte di un campo, e piantate le tende alza un altare.

MA alzando i suoi occhi Giacobbe vide Esau, che veniva, e con lui quattrocento uomini: e divise i figli di Lia, e di Rachele, e delle due schiave.

2 E l' una, e l' altra schiava, e i loro figliuoli li pose in primo luogo: Lia, e i figliuoli di lei nel secondo luogo: e Rachele, e Giuseppe da ultimo.

3 Ed egli andando innanzi s' inchinò fino a terra sette volte, prima che si approssimasse il suo fratello.

4 Corse allora Esau incontro al suo fratello, e lo abbracciò: e stringendogli il collo, e baciandolo pianse.

5 E alzati gli occhi, vide le donne, e i loro bambini, e disse: Chi sono questi? son eglino tuoi? Rispose: Sono i figliuoli, che Dio ha donati a me tuo servo.

6 E appressandosi le schiave, e i loro figliuoli s' inchinarono profondamente.

7 Si appressò anche Lia co' suoi figliuoli: e dopo che si furono nella stessa guisa inchinati, Giuseppe, e Rachele fecero ultimi profondo inchino.

8 E disse Esau: Che significano le squadre, che io già incontrai? Rispose: Bramai di trovar grazia nel cospetto del signor mio.

9 Ma quegli disse: Ho del bene di là da molto, fratel mio: tienti il tuo per te.

10 E Giacobbe disse: Non far così, ti prego: ma se ho trovato grazia negli occhi tuoi, accetta il piccol dono dalle mie mani: imperocchè io ho veduto la tua faccia, come se io vedessi il volto di Dio: siimi propizio,

11 E accetta la benedizione, che io ti ho recato, e la quale fu donata a me da Dio, il quale dà tutte le cose. E accettandola a mala pena sforzato dal fratello,

12 Disse quegli: Andiamo di conserva, e io ti sarò compagno nel viaggio.

13 Ma disse Giacobbe: Tu vedi, signor mio, che io ho meco de' teneri bambini, e pecore, e vacche pregne: e se gli affaticherò più del dovere a camminare, morrano in un dì tutti i greggi.

14 Vada il signor mio davanti al suo servo: e io seguirò bel bello le sue pedate, conforme vedrò, che possano fare i miei bambini, fino a tanto ch' io giunga presso al signor mio a Seir.

15 Rispose Esau: Ti prego di lasciar, che almeno restino della gente, che è con me, alcuni, che ti accompagnino nel viaggio. Non è necessario, disse quegli: di questo solo ho bisogno, di trovar grazia nel cospetto tuo, mio signore.

16 Tornò adunque in quel giorno Esau per la strada, per cui era venuto in Seir.

17 E Giacobbe giunse a Socoth: dove fabbricato avendo una casa, e piantate le tende, diede a quel luogo il nome di Socoth, viene a dire, Padiglioni.

18 E dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia di Siria passò a Salem città de' Sichimiti, che è nella terra di Chanaan: e abitò presso alla città.

19 E comprò quella parte di campo, dove avea piantate le tende, da' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento agnelle.

20 E ivi alzato un altare, dinanzi ad esso invocò il fortissimo Dio d' Israele.

CAPO XXXIV.

Dina è rapita da Sichem figliuolo del principe de' Sichimiti: i quali prima circoncisi son trucidati da Simeone, e da Levi, fratelli di Dina; e dagli altri figliuoli di Giacobbe è desolata la loro città: per la qual cosa Simeone, e Levi sono sgridati dal padre.

MA Dina figliuola di Lia uscì di casa per vedere le donne di quel paese.

2 E avendola veduta Sichem figliuolo di Hemor Heveo, principe di quella terra, se ne innamorò: e rapilla, e violentemente disonorò la fanciulla.

3 E concepì per lei un' ardente passione, ed essendo ella afflitta l' acquietò con carezze.

4 E andato dal padre suo Hemor, Prendi, disse, per me in moglie questa fanciulla.

5 La qual cosa avendo udita Giacobbe, mentre i figli erano assenti, e occupati a pascer le pecore, si tacque, fin che non furon tornati.

6 Ma essendo andato Hemor, padre di Sichem, a parlare a Giacobbe;

7 Eccoti che i figliuoli di lui tornavan dalla campagna: e inteso quel, ch' era avvenuto, ne concepirono grande sdegno, perchè sì brutta cosa avesse fatta (Sichem) contra Israele, e violata la figliuola di Giacobbe, avesse commesso un' azione vituperosa.

8 Disse pertanto ad essi Hemor: L' anima di Sichem mio figlio è unita inseparabilmente a questa vostra fanciulla: dategliela in moglie:

9 E facciamo scambievoli matrimoni: date le vostre fanciulle a noi, e sposate delle nostre fanciulle:

10 E abitate tra noi: la terra è in poter vostro, lavoratela, trafficate, voi siete i padroni.

11 Anzi lo stesso Sichem disse al padre, e ai fratelli di lei: Piegatevi a' miei desideri, e darò tutto quello, che vi parrà:

12 Augumentate la dote, e chiedete donora, e volentieri darò quello, che chiederete: purchè mi diate in moglie questa fanciulla.

13 Risposero i figliuoli di Giacobbe a Sichem, e al padre di lui con fraude, essendo esacerbati pel disonore della sorella:

14 Non possiam fare quello, che voi bramate, nè dar la nostra sorella ad un uomo incirconciso: la qual cosa è illecita, e abominevole presso di noi:

15 Ma potrem fare alleanza con questa condizione, se vorrete farvi simili a noi, e se si circoncideranno tra voi tutti i maschi;

16 Allora vi daremo le nostre fanciulle, e prenderem parimente le vostre: e abiteremo con voi, e faremo un sol popolo:

17 Ma se non vorrete circoncidervi, prenderemo la nostra fanciulla, e ce ne andremo.

18 Piacque la loro offerta ad Hemor, e a Sichem suo figliuolo.

19 E il giovane non differì ad eseguire quello, che era stato richiesto: perocchè amava grandemente la fanciulla, ed egli era in grande onore presso tutta la famiglia del padre suo.

20 Ed entrati dentro la porta della città, dissero al popolo:

21 Costoro son buona gente, e amano di abitare tra noi: trafficheranno quì, e lavoreranno la terra, la quale spaziosa, e vasta, com' è, ha bisogno di coltivatori: noi sposeremo le loro fanciulle, e darem loro delle nostre.

22 Una sola cosa è d' ostacolo a un bene sì grande: vuolsi, che noi circoncidiamo i nostri maschi, imitando il rito di questa gente.

23 Con questo saran nostre le loro ricchezze, e i bestiami, e tutto quello, ch' ei posseggono: accordiamoci solo in questo, e vivendo insieme faremo un sol popolo.

24 Diedero tutti il loro assenso e circoncisero tutti i maschi.

25 Ed ecco il terzo giorno, quando il dolore delle ferite è più acerbo, i due figli di Giacobbe Simeon, e Levi, fratelli di Dina, impugnate le spade, entrarono a man salva nella città: e uccisi tutti i maschi,

26 Trucidarono anche Hemor, e Sichem, e tolsero Dina loro sorella dalla casa di Sichem.

27 E quando questi si furon ritirati, gli altri figliuoli di Giacobbe si gettarono sopra gli uccisi: e saccheggiarono la città per vendetta dello stupro.

28 Preser le loro pecore, e gli armenti, e gli asini, e diedero il guasto a quanto era per le case, e alla campagna:

29 E menarono anche schiavi i fanciulli, e le donne loro.

30 Eseguite che ebbero essi queste cose con tanta audacia, disse Giacobbe a Simeon, e a Levi: Voi mi avete posto in affanno, e mi avete renduto odioso a' Chananei, e a' Pherezei, abitatori di questa terra: noi siam pochi: quegli uniti insieme mi verranno addosso, e io sarò sterminato con la mia famiglia.

31 Risposer quegli: E dovean essi trattar la nostra sorella come una donna di mal affare?

CAPO XXXV.

Giacobbe dopo aver seppelliti presso a Sichem gl' idoli della sua gente, per comando del Signore sale a Bethel: dove alzato un altare al Signore offerisce sacrificio, ed è confortato da una nuova apparizione di Dio. [illegible] di Debora. Nascita di Beniamin [illegible] di Rachele. Ruben commette incesto con Bala. Novero dei figliuoli di Giacobbe, e morte d' Isacco suo padre.

FRATTANTO il Signore disse a Gia-
cobbe: Sorgi, e va in Bethel, e ivi
fermati, e fa un altare a Dio, il quale
ti apparve, allorchè fuggivi Esau tuo
fratello.
2 E Giacobbe, raunata tutta la sua
famiglia, disse: Gettate via gli dei stra-
nieri, che avete tra voi, e mondatevi, e
cangiate le vostre vesti.
3 Venite, e andiamo a Bethel per far
ivi un altare a Dio: il quale mi esaudì
nel giorno di mia tribolazione, e mi ac-
compagnò nel mio viaggio.
4 Diedero pertanto a lui tutti gli dei
stranieri, che aveano, e gli orrechini,
che quegli avevano alle orecchie: ed
egli li sotterò sotto il terebinto, che è di
là dalla città di Sichem.
5 E partiti ch' ei furono, il terrore di
Dio invase tutte le città all' intorno, e
non ardirono d' inseguirli, mentre si ri-
tiravano.
6 Giacobbe adunque, egli, e tutta la
sua gente con lui arrivò a Luza, cogno-
minata Bethel, nella terra di Chanaan.
7 E ivi edificò l' altare, e a quel luogo
pose il nome di Casa di Dio: perocchè
ivi apparve Dio a lui, quando fuggiva
il fratel suo.
8 Nello stesso tempo si morì Debora,
balia di Rebecca, e fu sepolta appiè di
Bethel, sotto una quercia: e fu chiamato
quel luogo la Quercia del pianto.
9 E Dio apparve a Giacobbe la se-
conda volta, dopo il suo ritorno dalla
Mesopotamia della Siria, e lo bene-
disse,
10 Dicendo: Tu non ti chiamerai più
Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele.
E chiamollo Israele,
11 E soggiunsegli: Io il Dio onnipo-
tente; cresci, e moltiplica: tu sarai
capo di nazioni, e di popoli, da te usci-
ranno dei re.
12 E la terra, che io diedi ad Abra-
mo, e ad Isacco, la darò a te, e alla tua
stirpe dopo di te.
13 E partissi da lui.
14 Ed egli eresse un monumento di
pietra nel luogo, dove Dio gli avea par-
lato: facendovi sopra le libagioni, e
versandovi dell' olio:
15 E pose a quel luogo il nome di
Bethel.
16 E partitosi di colà, andò nella
primavera ad un luogo sulla strada di
Ephrata: dove venendo i dolori di par-
to a Rachele,
17 Essendo il parto difficile, cominciò
ad esser in pericolo. E la m[illegible]
le disse: Non temere; tu av[illegible]
questo figliuolo.
18 E stando ella per rendere l' [illegible]-
ma pel dolore, e già in braccio alla
morte, pose al figlio suo il nome di Be-
noni, cioè figliuolo del mio dolore: ma
il padre chiamollo Ben-jamin, cioè
figlio della destra.
19 Morì adunque Rachele, e fu se-
polta sulla strada, che mena ad Ephrata,
che è Bethlehem.
20 E Giacobbe eresse sulla sepoltura
di lei un monumento: Questo è il mo-
numento di Rachele, fino al dì d' oggi.
21 Partitosi di là, piantò il padiglio-
ne di là dalla torre del gregge.
22 E mentre egli si stava in quel
paese, Ruben andò, e dormì con Bala
concubina di suo padre: e questi non
lo ignorò. Or dodici eran i figliuoli di
Giacobbe.
23 Figliuoli di Lia: primogenito
Ruben, e Simeon, e Levi, e Giuda, e
Issachar, e Zabulon.
24 Figliuoli di Rachel: Giuseppe, e
Benjamin.
25 Figliuoli di Bala, schiava di Ra-
chele: Dan, e Nephthali.
26 Figliuoli di Zelpha, schiava di
Lia: Gad, e Aser: questi sono i figli-
uoli di Giacobbe, che a lui nacquero
nella Mesopotamia della Siria.
27 Andò poscia a trovar Isacco suo
padre a Mambre, alla città di Arbee,
che è Hebron, dove Abramo, e Isacco
stettero pellegrini.
28 E tutti li giorni d' Isacco furono
cento ottanta anni.
29 E consumato d' età si morì: e
vecchio, e pieno di giorni si riunì al suo
popolo: e Giacobbe, ed Esau, suoi fi-
gliuoli, lo seppellirono.

CAPO XXXVI.

Esau colle mogli, e figliuoli si separa dal fratello, perchè l' uno, e l' altro erano troppo ricchi. Genealogía dei figliuoli di Esau, e in quali paesi abitassero.

QUESTA è la genealogía di Esau, o
sia di Edom.
2 Esau prese mogli delle figlie di
Chanaan: Ada, figlia di Elon Hetheo,
e Oolibama, figliuola di Ana, figlia di
Sebeon Heveo.
3 E anche Basemath, figliuola d' I-
smaele, sorella di Nabajoth.
4 E Ada partorì Eliphaz: Basemath
generò Rahuel.
5 Oolibama partorì Jehus, e Jhelon,
e Core. Questi sono i figliuoli di Esau,
nati a lui nella terra di Chanaan.
6 Poscia Esau prese le sue mogli,
e i figliuoli, e le figliuole, e tutta la
gente di sua casa, e tutti i suoi beni, e i
bestiami, e tutto quello, che avea nella
terra di Chanaan: e andò in un altro
paese, e si ritirò dal suo fratello Gia-
cobbe.

7 Perocchè erano molto ricchi, e non
poteano stare in un medesimo luogo:
e per la moltitudine de' greggi non po-
tea sostentarli la terra, dov' erano pel-
legrini.
8 E abitò Esau, o sia Edom, sul
monte Seir.
9 Or questa è la genealogía di Esau,
padre degl Idumei del monte Seir:
10 E questi sono i nomi de' suoi fi-
gliuoli: Eliphaz, figliuolo di Ada, mo-
glie di Esau: e Rahuel, figlio di Base-
math, moglie di lui.
11 Figliuoli di Eliphaz furono: The-
man, Omar, Sepho, e Gatham, e
Cenez.
12 Thamna poi era concubina di
Eliphaz, figliuolo di Esau: ed ella gli
partorì Amalech. Questi sono i discen-
denti di Ada, moglie di Esau.
13 Figliuoli di Rahuel: Nabath, e
Zara, Samma, e Meza. Questi (sono)
i figliuoli di Basemath, moglie di Esau.
14 Oolibama, figliuola di Ana figlia
di Sebeon, moglie di Esau, partorì a
lui questi figliuoli, Jehus, e Jhelon, e
Core.
15 Questi (sono) i capitani de' figli-
uoli di Esau: i figliuoli di Eliphaz, pri-
mogenito di Esau: Theman capitano,
Omar capitano, Sepho capitano, Cenez
capitano,
16 Core capitano, Gatham capitano,
Amalech capitano. Questi figliuoli di
Eliphaz nella terra di Edom, e questi
figliuoli di Ada.
17 Questi pure (sono) i figliuoli di
Rahuel, figlio di Esau: Nahath capi-
tano, Zara capitano, Samma capitano,
Meza capitano. E questi (sono) i ca-
pitani discesi da Rahuele nella terra di
Edom. Questi (sono) i figliuoli di Ba-
semath, moglie di Esau.
18 Questi poi i figliuoli di Oolibama
moglie di Esau: Jehus capitano, Jhe-
lon capitano, Core capitano. Questi i
capitani discesi da Oolibama, figliuola
di Ana moglie di Esau.
19 Questi sono figliuoli di Esau, o sia
Edom: e questi i loro capitani.
20 Questi sono i figliuoli di Seir Hor-
reo, abitanti di quella terra: Lotan, e
Sobal, e Sebeon, e Ana,
21 E Dison, ed Eser, e Disan.
Questi i capitani Horrei, figliuoli di
Seir nella terra di Edom.
22 Figliuoli di Lotan furono Hori,
ed Heman: e sorella di Lotan era
Thamna.
23 E questi i figliuoli di Sobal: Al-
van, e Manahat, ed Ebal, e Sepho, ed
Onam.
24 E questi i figliuoli di Sebeon:
Aia, e Ana. Questi è quell' Ana, che
trovo le acque calde nel deserto, mentre
pasceva gli asini di Sebeon suo padre:
25 E suo figliuolo fu Dison, e sua
figliuola Oolibama.
26 E questi (sono) i figliuoli di Di-
son: Hamdan, ed Eseban, o Jethram,
e Charan.
27 Questi pure (sono) i figli di Eser:
Baalan, e Zavan, e Acan.
28 Disan ebbe questi figliuoli: Hus,
e Aram.
29 Questi i capitani degli Horrei:
Lotan capitano, Sobal capitano, Se-
beon capitano, Ana capitano,
30 Dison capitano, Eser capitano,
Disan capitano. Questi i capitani degli
Horrei, che ebber comando nella terra
di Seir.
31 I regi poi, che regnaron nella
terra di Edom, prima che gl' Israeliti
avessero re, furon questi:
32 Bela figliuolo di Beor, e il nome
di sua città Denaba.
33 Morì poi Bela, e in luogo di lui
regnò Jobab, figliuolo di Zara di
Bosra.
34 E morto Jobab, regnò in luogo di
lui Husam della terra dei Themniti.
35 Morto anche questo, regnò in
sua vece Adad, figliuolo di Badad, il
quale sbaragliò i Madianiti nel paese
di Moab: e il nome della città di lui
Avith.
36 E morto Adad, regnò in luogo di
lui Semla di Masreca.
37 E morto anche questo, regnò in
luogo di lui Saul di Rohoboth, che è
presso il fiume (Eufrate.)
38 E dopo che anche questo fu mor-
to, succedette nel regno Balanan, fi-
gliuolo di Achobor.
39 Morto anche questo, regnò in suo
luogo Adar: e il nome della sua città
era Phau: e la sua moglie si chiamava
Metabel, figliuola di Matred, figliuola
di Mezaab.
40 Questi (sono) adunque i nomi dei
capitani discesi da Esau secondo le
loro stirpi, e i luoghi, e i nomi di que-
sti: il capitano Thamna, il capitano
Alva, il capitano Jetheth,
41 Il capitano Oolibama, il capitano
Ela, il capitano Phinon,
42 Il capitano Cenez, il capitano
Theman, il capitano Mabsar,
43 Il capitano Magdiel, il capitano
Hiram. Ecco i capitani di Edom, che
abitavano ognuno nella terra, a cui
comandavano: questo Esau è il padre
degl' Idumei.

CAPO XXXVII.

Giuseppe per aver accusati di grave colpa i fratelli presso del padre, e per avere rac-

contati i suoi sogni si tira adosso l' odio dei fratelli: vogliono ammazzarlo; ma per consiglio di Ruben lo gettano prima in una cisterna: indi senza saputa di Ruben lo vendono agl' Ismaeliti. Il padre lo piange, credendolo ucciso da una fiera: Giuseppe frattanto in Egitto è venduto a Putifare.

GIACOBBE adunque abitò nella terra di Chanaan, dove fu pellegrino suo padre.

2 E questa è la genealogía di lui: Giuseppe essendo di sedici anni, pasceva ancor fanciullo il gregge insieme co' suoi fratelli: e stava co' figliuoli di Bala, e di Zelpha, mogli del padre suo: e accusò presso al padre i suoi fratelli di pessimo delitto.

3 Or Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figliuoli, perchè lo avea avuto in vecchiezza: e gli fece una tonaca di varj colori.

4 Ma i suoi fratelli veggendo, com' egli era più di tutti gli altri figliuoli amato dal padre, lo odiavano, e non potevano dirgli una parola con amore.

5 Avvenne ancora, ch' egli riferì a' suoi fratelli un sogno, che avea veduto: la qual cosa fu un semenzaio di odio maggiore.

6 E disse loro: Udite il sogno veduto da me:

7 Mi pareva, che noi legassimo nel campo i manipoli: e che il mio manipolo quasi si alzava, e stava diritto, e che i vostri manipoli stando all' intorno adoravano il mio manipolo.

8 Risposero i suoi fratelli: Sarai tu forse nostro re? o sarem noi soggetti alla tua potestà? Questi sogni adunque, e questi discorsi somministraron esca all' invidia, e all' aversione.

9 Vide pure un altro sogno, e raccontandolo ai fratelli, disse: Ho veduto in sogno, come se il sole, e la luna, e undici stelle mi adorassero.

10 La qual cosa avendo egli raccontata al padre, e ai fratelli, suo padre sgridollo, dicendo: Che vuol egli dire questo sogno, che hai veduto? forse che io, e la tua madre, e i tuoi fratelli prostrati per terra ti adoreremo?

11 I suoi fratelli pertanto gli portavano invidia: il padre poi considerava la cosa in silenzio.

12 E dimorando i suoi fratelli a pascere i greggi del padre in Sichem,

13 Israele disse a lui: I tuoi fratelli sono in Sichem alla pastura: vieni, vo' mandarti verso di essi. Essendo egli risposto:

14 Son pronto, gli disse: Va, e vedi, se tutto va bene riguardo a' tuoi fratelli, e ai bestiami; e riportami quello, che ivi si fa. Spedito dalla valle di Hebron arrivò a Sichem:

15 E un uomo lo incontrò, mentre andava qua, e là per la campagna, e domandogli, che cercasse.

16 Ma egli rispose: Cerco i miei fratelli: insegnami, dove siano a pascere i greggi.

17 Colui gli disse: Si sono partiti da questo luogo: ed hogli uditi, che dicevano: Andiamo a Dothain. Andò adunque Giuseppe in traccia de' suoi fratelli, e trovogli in Dothain.

18 Ma questi vedutolo da lungi, prima che ad essi si accostasse, disegnarono di ucciderlo:

19 E dicevano gli uni agli altri: Ecco il signore de' sogni che viene:

20 Su via, ammazziamolo, e gettiamolo in una vecchia cisterna: e diremo: Una fiera crudele lo ha divorato: e allora apparirà, che giovino a lui i suoi sogni.

21 Ma Ruben, udito questo, si affaticava di liberarlo dalle loro mani, e diceva:

22 Non gli date la morte, e non ispargete il suo sangue: ma gettatelo in questa cisterna, che è nel deserto, e pure serbate le vostre mani. Or ei ciò diceva con volontà di liberarlo dalle loro mani, e restituirlo a suo padre.

23 Appena adunque giunse presso ai fratelli, lo spogliarono della tonaca talare a varj colori:

24 E lo calarono nella vecchia cisterna, che era al secco.

25 E postisi a sedere per mangiare il pane, videro de' passeggieri Ismaeliti, che venivan di Galaad co' loro cammelli, e portavano aromi, e resina, e mirra stillata in Egitto.

26 Disse adunque Giuda a suoi fratelli: Qual bene ne avremo noi, se ammazzeremo un nostro fratello, e celeremo la sua morte?

27 E' meglio, che si venda agl' Ismaeliti, e che non imbrattiamo le nostre mani: perocchè egli è nostro fratello, e nostra carne. Si acquietarono i fratelli alle sue parole.

28 E mentre passavano quei mercatanti Madianiti, avendolo tratto dalla cisterna, lo venderono a certi Ismaeliti per venti monete d' argento: e questi lo condussero in Egitto.

29 E tornato Ruben alla cisterna non vi trovò il fanciullo.

30 E stracciatesi le vesti, andò a trovare i suoi fratelli, e disse: Il fanciullo non si vede, e io dove anderò?

31 Ma quelli preser la tonaca di Giuseppe, e la intriser del sangue di un agnello, che aveano ammazzato,

32 Mandando persona a portarla al padre, e dirgli: Questa abbiamo trovato: guarda, se è, o no, la tonaca del tuo figliuolo.

33 E il padre avendola riconosciuta disse: Ella è la tonaca del mio figliuolo: un fiera crudele lo ha mangiato, una bestia ha divorato Giuseppe.

34 E stracciatesi le vestimenta, si coprì di cilizio, e pianse per molto tempo il suo figlio.

35 Ed essendosi raunati tutti i suoi figliuoli per alleggiare il dolore del padre, non volle egli ammettere consolazione, ma disse: Scenderò piangendo a trovare il mio figliuolo nell' inferno. E mentre egli perseverava nel pianto,

36 I Madianiti in Egitto venderon Giuseppe a Putifare eunuco di Faraone, capitano delle milizie.

CAPO XXXVIII.

Giuda avendo avuto tre figli di una moglie Chananea, fece sposar Thamar al primo, e al secondo: dopo la morte di essi ebbe che fare con lei senza saperlo, credendola donna di mala vita, e generò di lei Phares, e Zara:

NELLO stesso tempo Giuda separatosi da' suoi fratelli, andò a posare in casa di un uomo di Odollam, per nome Hiram.

2 E ivi vide la figlia di un Chananeo, chiamato Sue: e, presala per moglie, convivea con lei.

3 Ed ella concepì, e partorì un figliuolo, e gli pose nome Her.

4 La quale concepito un' altra volta, pose al figliuolo, che le nacque, il nome di Onan.

5 Partorì anche il terzo, cui ella chiamò Sela: e nato questo, non ebbe più figliuoli.

6 E Giuda diede in moglie ad Her, suo primogenito, una chiamata Thamar.

7 Ma Her, primogenito di Giuda, fu uomo perverso nel cospetto del Signore: il quale lo fece morire.

8 Disse pertanto Giuda ad Onan suo figlio: Prendi la moglie di tuo fratello, e convivi con lei affin di dare figliuoli al tuo fratello.

9 Sapendo quegli, che i figliuoli, che nascessero, non sarebbero suoi, accostandosi alla moglie del fratello, impediva il concepimento, affinchè non nascessero figliuoli col nome del fratello.

10 Quindi il Signore lo fece morire, perchè faceva cosa detestabile.

11 Per la qual cosa disse Giuda a Thamar sua nuora: Rimanti vedova nella casa del padre tuo, fino a tanto che Sela mio figlio cresca: or ei temeva, che non morisse anche questo, come i suoi fratelli. Ella se n' andò, e abitò in casa del padre suo.

12 Passati poi molti giorni, morì la figliuola di Sue, consorte di Giuda: il quale dopo gli ufficj funebri, passato il duolo, se n' andò a trovare quelli che tosavano le sue pecore in Thamnas, egli, e Hiras di Odollam, pastore di pecore.

13 E fu riferito a Thamar, come suo suocero andava a Thamnas a tosare le pecore.

14 Ed ella, posati i vestimenti da vedova, prese un velo: e travestita si pose e sedere in un bivio della strada, che mena a Thamnas; perocchè Sela era cresciuto, e non le era stato dato in isposo.

15 E avendola veduta Giuda, sospicò ch' ella fosse donna di mala vita: conciossiachè ella avea coperta la sua faccia per non essere riconosciuta.

16 E appressatosi a lei la richiese di mal fare: perocchè non sapeva, ch' ella fosse sua nuora. E avendo ella risposto; Che mi darai per fare il tuo volere?

17 Disse egli: Ti manderò un capretto del mio gregge. E replicando quella: Acconsentirò a tutto, purchè tu mi dia un pegno, per sino a tanto che tu mandi quel, che prometti.

18 Giuda disse: Che vuoi tu, che ti sia dato per pegno? Rispose: L' anello, e il braccialetto, e il bastone, che hai in mano. Concepì adunque la donna ad un sol atto:

19 E si alzò, e se n' andò: e deposto l' abito, che avea preso, si vestì di vestimenti da vedova.

20 Ma Giuda mandò per mezzo del suo pastore Odollamite il capretto, affine di riavere il pegno dato alla donna: ma questi non avendola trovata,

21 Domandò alla gente di quel luogo: Dov' è quella donna, che stava a sedere nel bivio? E tutti rispondendogli: Non è stata in questo luogo donna di mala vita:

22 Se ne tornò a Giuda, e gli disse: Noll' ho trovata: e di più tutta la gente di quel luogo mi hanno detto, non essere ivi stata giammai donna di mala vita.

23 Disse Giuda: Se lo tenga per se; almeno non può ella rinfacciarmi bugia: io ho mandato il capretto promessole, e tu non l' hai ritrovata.

24 Ma di li a tre mesi, ecco che v[illegible] disse a Giuda: Thamar tua [illegible]peccato, e si vede, ch' ella è [illegible]da. Disse Giuda: Conducetela fuori ad esser bruciata.

25 E mentre ella era condotta al

supplizio, mandò a dire al suo suocero: Io sono gravida di colui, di cui sono queste cose: guarda di chi sia l' anello, e il braccialetto, e il bastone.

26 Ed egli, riconosciuti i pegni, disse: Ella è più giusta di me; perocchè io non la ho data in moglie a Sela mio figlio. Ma però egli non ebbe più che fare con lei.

27 Ma appressandosi il parto, si conobbe, che avea in seno due gemelli: e nell' uscire de' bambini uno mise fuori la mano, alla quale la mammana legò un filo di scarlatto, dicendo:

28 Questi uscirà il primo.

29 Ma avendo egli ritirata la mano, uscì l' altro, e la donna disse: Per qual motivo si è rotta per causa tua la muraglia? e per tal motivo gli pose nome Phares.

30 Uscì dipoi il suo fratello, che aveva alla mano il filo di scarlatto: e lo nominò Zara.

CAPO XXXIX.

Giuseppe essendo in prospero stato nella casa del padrone Putifare, ed essendo a lui caro, e governando questi la famiglia, per aver disprezzata la padrona, che sovente lo tentava, è accusato dinanzi al padrone, e messo in carcere, dove si acquista il favor del custode, il quale dà a lui la cura dei prigionieri.

GIUSEPPE adunque fu condotto in Egitto, e lo comperò Putifare Egiziano eunuco di Faraone, capitano dell' esercito degl' Ismaeliti, che ve l' aveano condotto.

2 E il Signore era con lui, e gli riusciva bene tutto quel, che faceva: e abitava nella casa di suo padrone,

3 Il quale benissimo conoscea, che era con lui il Signore, e conduceva a buon fine tutto quello, che intraprendeva.

4 E Giuseppe trovò grazia dinanzi al suo padrone, e lo serviva, ed essendogli stata data da lui la soprintendenza di tutte le cose, governava la casa a se affidata, e tutti i beni rimessi nelle sue mani.

5 E il Signore benedisse la casa dell' Egiziano per amor di Giuseppe, e moltiplicò tutte le facoltà di lui tanto in casa, come alla campagna.

6 Ed egli non avea altro pensiero, che di mettersi a tavola a mangiare. Or Giuseppe era di volto avvenente, e di graziosa presenza.

7 Passato adunque assai tem[illegible] la padrona fissò i suoi occhi s[illegible]seppe, e disse: Dormi meco.

8 Il quale non acconsen[illegible]do all' opera indegna, le disse: Tu vedi come il mio padrone avendo rimessa ogni cosa nelle mie mani, non sa quel, che si abbia in sua casa:

9 E veruna cosa non è, ch' ei non abbia a me affidata, e di cui non m' abbia fatto padrone, fuori di te, che sei sua moglie: come adunque poss' io fare questo male, e peccare contro il mio Dio?

10 Cogli stessi discorsi ogni dì e la donna inquietava il giovinetto, ed egli ricusava di peccare.

11 Ma avvenne, che un dì Giuseppe entrò in casa, e si pose a far qualche cosa non avendo alcuno con se:

12 E quella, preso l' orlo del suo mantello, gli disse: Vieni con me. Ma egli, lasciato in man di lei il mantello, si fuggì fuori di casa.

13 E la donna veggendo in sue mani il mantello, e se disprezzata,

14 Chiamò a se la gente di casa, e disse loro: Ecco che egli ha condotto quà quest' uomo Ebreo, perchè ci facesse vergogna. Egli è venuto a trovarmi per peccare con me: e avendo io alzato le grida,

15 Egli all' udir la mia voce ha lasciato il mantello, per cui io lo teneva, e si è fuggito.

16 In prova adunque della serbata fede fece vedere al marito tornato a casa il mantello ritenuto,

17 E disse: E' venuto a trovarmi quel servo Ebreo, che tu hai condotto a svergognarmi:

18 Il quale, sentito, come io alzava le grida, ha lasciato il mantello, che io teneva, ed è scappato.

19 Tali cose avendo udite il padrone troppo facile a credere alle parole della moglie, ne concepì grande sdegno:

20 E fece metter Giuseppe nella prigione, in cui erano tenuti i rei di delitto commesso contro del re, ed egli fu quivi rinchiuso.

21 Ma il Signore fu con Giuseppe, e avendo compassione di lui fece sì, ch' ei trovò grazia dinanzi al provveditore della prigione.

22 Il quale diede a lui potestà sopra tutti i prigioneri, che erano in quella carcere: e tutto quello, che si facea, era fatto per suo ordine.

23 E quegli non pensava a nulla, avendo dato di ogni cosa l' arbitrio a Giuseppe: perocchè il Signore era con lui, e conduceva a buon fine tutto quel, ch' ei faceva.

CAPO XL.

Giuseppe nella prigione interpreta i sogni de' due eunuchi di Faraone, e predice, che uno sarà restituito al primiero uffizio; l' altro finirà la vita sul patibolo: e tutte

queste cose si avverarono nel dì della nascita di Faraone.

DOPO di ciò avvenne, che due eunuchi, il coppiere, e il panattiere del re d' Egitto, peccarono contro del loro signore.

2 E Faraone sdegnato contro di costoro (uno de' quali era capo de' coppieri, e l' altro de' panattieri)

3 Li fece mettere nella prigione del capitano delle milizie, dove era rinchiuso anche Giuseppe.

4 E il custode della prigione li consegnò a Giuseppe, il quale ancor li serviva. Era passato un tratto di tempo, dacchè quegli erano rinchiusi:

5 Quando ambedue la stessa notte videro un sogno di significazione adattata al caso loro.

6 Ed essendo la mattina andato Giuseppe a trovargli, e vedutili maninconici,

7 Gl' interrogò, dicendo: Per qual motivo oggi avete la faccia più afflitta del solito?

8 Risposer quegli: Abbiam veduto un sogno, e non abbiamo chi a noi lo interpreti. E Giuseppe disse loro: Non appartiene egli a Dio l' interpretarli? ditemi quel, che avete veduto.

9 Il gran coppiere raccontò il primo il suo sogno: Io vedeva davanti a me una vite,

10 La quale avea tre tralci, che gettavano a poco a poco gli occhi, e poi i fiori, e poi le uve, che maturavano:

11 E nella mia mano era la coppa di Faraone: e presi le uve, e le spremei nella coppa, che aveva in mano, e presentai da bere a Faraone.

12 Rispose Giuseppe: La spiegazione del sogno è questa: Tre tralci, tre giorni vi sono ancora,

13 Dopo de' quali si ricorderà Faraone de' tuoi servigi, e ti renderà il posto di prima: e presenterai a lui la coppa secondo il tuo uffizio, come per l' avanti solevi fare.

14 Solamente ricordati di me, quando sarai felice, e abbi compassione di me: e sollecita Faraone, che mi tragga da questa prigione:

15 Perocchè con frode fui condotto via dalla terra degli Ebrei, e innocente fui gettato in questa fossa.

16 Vedendo il capo de' panattieri, com' egli avea saggiamente diciferato quel sogno, disse: Io pure ho veduto un sogno: Pareami d' avere sopra il mio capo tre canestri di farina:

17 E che nel canestro di sopra io portassi d' ogni specie di mangiare, che si fa dall' arte de' panattieri, e che gli uccelli ne mangiavano.

18 Rispose Giuseppe: La sposizione del sogno è questa: Tre canestri, cioè tre giorni vi sono ancora,

19 Dopo i quali Faraone ti farà tagliare il capo, e ti farà crocifiggere, e gli uccelli dell' aria beccheranno le tue carni.

20 Il terzo giorno di poi era il dì della nascita di Faraone: il quale facendo un gran convito a' suoi servidori si ricordò a mensa del capo de' coppieri, e del capo de' panattieri,

21 E rendè all' uno il suo uffizio di presentargli la coppa:

22 E l' altro fece appicare a una croce, onde fu dimostrata la veracità dell' interprete.

23 Ma tornato in prosperità il capo de' coppieri si scordò del suo interprete.

CAPO XLI.

Non potendo alcuno interpretare i sogni di Faraone, gli spiega Giuseppe: quindi è fatto soprintendente di tutto l' Egitto. Faraone gli dà per moglie Aseneth, dalla quale ha due figliuoli prima dei sette anni di carestía. Succede finalmente la sterilità all' abbondanza.

DUE anni dopo Faraone ebbe un sogno. Pareagli di stare alla riva del fiume,

2 Dal quale uscivano sette vacche belle, e grasse formisura: e andavano a pascere ne' luoghi palustri.

3 Altre sette ancora scappavan fuori del fiume, brutte, e rifinite per magrezza: e si pascevano sulla riva stessa del fiume, dov' era del verde:

4 E (queste) si divorarono quelle, che erano mirabilmente belle, e di grassi corpi. E Faraone si risvegliò:

5 Poi si raddormentò, e vide un altro sogno: Sette spighe si alzavano da un solo stelo piene, e bellissime:

6 E altrettante nascean di poi spighe sottili, e bruciacchiate dall' euro,

7 Le quali si divoravano tutte le prime sì belle. Svegliatosi Faraone dal sonno,

8 E venuta la mattina, pieno di paura, mandò a cercare tutti gl' indovini d' Egitto, e tutti i sapienti: e raunati che furono, raccontò il sogno; e non v' ebbe chi ne desse la spiegazione.

9 Allora finalmente il capo de' coppieri si ricordò, e disse: Confesso il mio fallo:

10 Disgustato il re contro i suoi servi ordinò, che io, e il capo de' panattieri fossimo rinchiusi nella prigione del capitano delle milizie:

11 Dove in una stessa notte ambe-

due vedemmo un sogno, che presagiva
il futuro.
12 Eravi un giovinetto Ebreo, servo
dello stesso capitano delle milizie: al
quale avendo noi raccontati i sogni,
13 Ne udimmo l' interpretazione
verificata da quel, che è di poi avvenuto:
perocchè io fui restituito al
mio impiego: e quegli fu appeso alla
croce.
14 Subitamente per comando del re
fu tratto di prigione Giuseppe: e fattolo
radere, e cambiatogli il vestito, lo
presentarono a lui.
15 E questi gli disse: Ho veduti dei
sogni, e non ho chi gl' interpreti: ed
ho sentito, che tu con gran saggezza li
sai diciferare.
16 Rispose Giuseppe: Iddio senza
di me risponderà favorevolmente a Faraone.
17 Raccontò adunque Faraone quello,
che avea veduto: Pareami di stare
sulla ripa del fiume,
18 E che dal fiume uscissero sette
vacche belle formisura, e molto grasse:
le quali pascendo ne' luoghi paludosi
spuntavano l' erba verde:
19 Quand' ecco dietro a queste venivano
sette altre vacche tanto brutte, e
macilente, che mai le simili non ho vedute
nella terra d' Egitto:
20 Le quali, divorato avendo, e consunto
le prime,
21 Non diedero nissun segno d' esser
satolle; ma erano abattute come prima
dalla magrezza, e dallo squallore. Mi
svegliai, e di nuovo fui oppresso dal
sonno,
22 E vidi questo sogno: Sette spighe
spuntavano da un solo stelo piene, e
bellissime.
23 Parimente altre sette sottili, e
bruciacchiate dall' euro nascevano da
un filo di paglia:
24 Le quali divorarono le prime sì
belle. Ho raccontato il sogno agl'
indovini, e nissun v' ha, che lo spieghi.
25 Rispose Giuseppe: Uno è il sogno
del re: Dio ha mostrato a Faraone
quel, che vuol fare.
26 Le sette vacche belle, e le sette
spighe piene sono sette anni di abbondanza;
e sono un sogno, che contiene
un sol senso.
27 Parimente le sette vacche gracili,
e macilente, che vennero dietro a quelle,
e le sette spighe sottili, e offese dal
vento, che brucia, sono sette anni di
futura carestía.
28 E la cosa avrà effetto con quest'
ordine:
29 Ecco che verranno sette anni di
grande fertilità per tutta la terra d'
Egitto:
30 Dopo i quali saran sette altri anni
di sterilità così grande, che anderà in
obblio tutta la precedente abbondanza:
perocchè la fame devasterà tutta la
terra,
31 E la gran carestía assorbirà la
grande abbondanza.
32 L' aver poi tu veduto replicato
sogno, che una stessa cosa significa;
segno è questo, come la parola di Dio
avrà sicuramente effetto, e senza dilazione
si adempirà.
33 Scelga adunque adesso il re un
uomo saggio, e attivo, e diagli autorità
in (tutta) la terra d' Egitto:
34 E questi deputi de' soprintendenti
in ogni regione: e la quinta
parte del provento dei sette anni di fertilità,
35 I quali fin d' adesso cominceranno
ad essere, sia raunata ne' granai: e
tutto il frumento si rinchiuda a disposizione
di Faraone, e si conservi nelle
città,
36 E si tenga preparato per la futura
carestía di sette anni, che verrà sopra
l' Egitto, affinchè il paese non sia consunto
dall' inopia.
37 Piacque il consiglio a Faraone, e
a tutti i suoi ministri:
38 Ed egli disse loro: Potrem noi
trovare uomo come questo, che pieno
sia dello spirito di Dio?
39 Disse pertanto a Giuseppe: Dacchè
Dio ha mostrato a te tutto quello,
che hai detto, potrò io trovare uomo
più saggio, e simile a te?
40 Tu avrai la soprintendenza della
mia casa, e al comando della tua
bocca ubbidirà tutto il popolo: non
avrò precedenza sopra di te, se non
quella del trono reale.
41 E disse ancora Faraone a Giuseppe:
Ecco che io ti do autorità sopra
tutta la terra d' Egitto.
42 E si levò dal suo dito l' anello, e
lo pose in dito a lui: e fece vestire di
una veste di bisso, e al collo gli pose
una collana d' oro.
43 E lo fece salire sopra il suo secondo
cocchio, gridando l' araldo, che
tutti piegasser le ginocchia dinanzi a
lui, e sapessero, com' egli era soprintendente
di tutta la terra d' Egitto.
44 Disse ancora il re a Giuseppe: Io
son Faraone: nissuno in tutta la terra
d' Egitto moverà piede, o mano fuori
che per tuo comando.
45 E mutogli il nome, e chiamollo
in lingua Egiziana Salvatore del mondo.
E gli diede per moglie Asenath,
figliuola di Putifare, sacerdote d' Heli-

opoli. Partì adunque Giuseppe per visitare la terra d' Egitto.
46 (Or egli avea trent'anni, allorchè fu condotto davanti al re Faraone): ed ei fece il giro di tutte le provincie dell' Egitto.
47 E venne la fertilità di sette anni; e i grani legati in manipoli furono raunati ne' granai dell' Egitto.
48 Tutta ancor l' abbondanza delle biade fu riposta in ciascheduna delle città.
49 E tanto grande fu l' abbondanza del grano, che uguagliò l' arena del mare, e la quantità non potea misurarsi.
50 E nacquero a Giuseppe due figliuoli prima che venisse la carestía: i quali furono a lui partoriti da Asenath figliuola di Putifare sacerdote d' Heliopoli.
51 E al primogenito pose il nome di Manasse, dicendo: Dio mi ha fatto dimenticare di tutte le afflizioni sofferte in casa del padre mio.
52 Al secondo poi diede il nome di Ephraim, dicendo: Il Signore mi ha fatto crescere nella terra, dov' io era povero.
53 Passati adunque i sette anni di ubertà, che erano stati nell' Egitto,
54 Principiarono a venire i sette anni di carestía predetti da Giuseppe, e la fame regnò per tutto il mondo: ma in tutta la terra d' Egitto v'era del pane.
55 E quando gli Egiziani sentirono la fame, il popolo alzò le grida a Faraone, chiedendo cibo. Ed egli rispose loro: Andate da Giuseppe, e fate tutto quello, ch' ei vi dirà.
56 Or la fame cresceva ogni dì più in tutta la terra: e Giuseppe aperse tutti i granai, e vendeva agli Egiziani: perocchè si trovavano anch' essi alla fame.
57 E venivano tutte le provincie in Egitto a comprar da mangiare, e trovar sollievo al male della carestía.

CAPO XLII.

I fratelli di Giuseppe, stretti dalla fame, sono mandati dal padre in Egitto a comperare dei viveri; e sono da lui riconosciuti, e trattati duramente, e messi in prigione. Finalmente lasciato Simeone in carcere si partono, e senza saperlo riportano ciascuno nel suo sacco il denaro insieme col grano.

MA Giacobbe avendo udito, che si vendeva da mangiare in Egitto, disse a' suoi figliuoli: Perchè state a guardarvi in viso?
2 Ho sentito dire, che si vende grano in Egitto: andate, e comperate quello, che ci bisogna, affinchè possiam vivere, e non siam consunti dalla fame.
3 Andarono adunque dieci fratelli di Giuseppe in Egitto a comperare del frumento,
4 Essendosi Giacobbe ritenuto Beniamin a casa, avendo detto ai suoi fratelli: Che non gli succeda qualche disgrazia nel viaggio;
5 Entrarono nella terra d' Egitto con altra gente, che andava a comperare. Perocchè nella terra di Chanaan era la fame.
6 E Giuseppe dominava in Egitto, e a piacimento di lui si vendevano a' popoli le granaglie. E i suoi fratelli avendolo adorato,
7 Ed egli avendoli riconosciuti, parlava loro con qualche durezza, come a stranieri, interrogandoli: D' onde siete venuti? Risposero: Dalla terra di Chanaan per comperare quello, che ci bisogna per vivere.
8 E riconoscendo egli i fratelli, non fu però da essi riconosciuto.
9 E rammentandosi i sogni veduti una volta, disse loro: Voi siete spioni: siete venuti a riconoscere i luoghi men forti del paese.
10 Dissero quelli: Signore, non è così; ma i tuoi servi sono venuti a comperar da mangiare.
11 Siamo tutti figliuoli di uno stesso uomo: siam venuti a buon fine, e nissun male tramano i servi tuoi.
12 Rispose loro: La cosa è ben diversa: siete venuti ad osservare i luoghi di questo paese men fortificati.
13 Ma quelli, Siamo, dissero, noi tuoi servi, dodici fratelli, figliuoli d'uno stesso uomo nella terra di Chanaan: il più piccolo è con nostro padre, l' altro più non è.
14 La cosa, diss' egli, è come ho detto: Siete spioni.
15 Io fin d' adesso vi metterò alla prova: per la salute di Faraone voi non partirete di quà, fino a tanto che venga il fratello vostro più piccolo.
16 Mandate uno di voi, che quà lo conduca: e voi starete in catene, fino a tanto che sia manifesto, se vero, o falso sia quello, che avete detto: altrimenti voi per la salute di Faraone siete spioni.
17 Li fece adunque mettere in prigione per tre giorni.
18 E il terzo giorno fattigli uscir dalla carcere, disse: Fate quello, che ho detto, e sarete salvi: perocchè io temo Dio.
19 Se avete buone intenzioni, uno di voi fratelli stia legato in prigione: e

voi altri andate, e portate il frumento, che avete comperato, alle vostre case,
20 E conducetemi il vostro fratello più piccolo, affinchè io possa essere chiarito di quel, che dite, e non siate condannati a morire. Fecero, com' egli avea detto,
21 E si dissero l' uno all' altro: Con ragione soffriamo questo, perchè peccammo contro il nostro fratello, vedendo le angustie del suo cuore, mentr' ei ci pregava, e noi non ascoltammo: per questo è venuta sopra di noi tribolazione.
22 Uno di essi Ruben, disse: Non vel diss' io: Non peccate contro il fanciullo: e voi non mi deste retta? ecco che del sangue di lui si fa vendetta.
23 E non sapevano di essere intesi da Giuseppe: perocchè questi parlava loro per interprete.
24 Ed egli si volse per un poco in altra parte, e pianse: e tornò, e parlò con essi.
25 E fatto pigliare, e legare Simeone sotto de' loro occhi, ordinò a' ministri, che empiesser di grano le loro sacca, e rimettessero il denaro di ciascheduno nel suo sacco, dando loro di più de' viveri pel viaggio: e quelli fecer così.
26 E quelli portando sopra i loro asini il grano, se n' andarono.
27 E avendo uno di loro aperto il sacco per dar da mangiare al suo asino all' albergo, osservando il denaro alla bocca del sacco,
28 Disse a' suoi fratelli: Mi è stato renduto il denaro, eccolo quì nel sacco. E stupefatti, e turbati dissero l' uno all' altro: Che è mai quello, che ha Dio fatto a noi?
29 E giunsero a casa di Giacobbe loro padre nella terra di Chanaan, e a lui raccontarono tutto quello, che era loro avvenuto, dicendo:
30 Il Signore di quella terra ci ha parlato con durezza, e ha creduto, che andassimo a spiare pel paese.
31 Gli abbiam risposto: Noi siamo uomini di pace, e non macchiniamo nulla di cattivo.
32 Siam dodici fratelli nati tutti di un istesso padre: uno più non è; il più piccolo è con nostro padre nella terra di Chanaan.
33 Quegli ci ha detto: Mi chiarirò in questo modo, se voi siete uomini di pace: Lasciate presso di me un vostro fratello, e prendete quel, che bisogna di viveri per le vostre famiglie, e partitevi:
34 E conducete a me il fratello vostro più piccolo, onde io conosca, che non siete spioni, e voi ricuperiate quello, che rimane in prigione; e abbiate di poi permissione di comperare quello, che vorrete.
35 Dette che ebbero queste cose, votando i grani, trovò ognun di loro rinvolto il denaro alla bocca del sacco: ed essendo tutti fuori di se,
36 Disse il padre Giacobbe: Voi m' avete condotto ad esser senza figliuoli; Giuseppe non è più, Simeone è in catene, e mi torrete Beniamin: sopra di me ricadono tutte queste sciagure.
37 Rispose a lui Ruben; Uccidi due de' miei figliuoli, se io non lo riconduco a te: consegnalo a me, ed io te lo restituirò.
38 Ma quegli, Non verrà, disse, il mio figlio con voi: suo fratello si morì, ed egli è rimaso solo: se alcuna cosa avverrà di sinistro a lui nella terra, dove andate, precipiterete col dolore nel sepolcro la mia vecchiaia.

CAPO XLIII.

I fratelli di Giuseppe con gran pena ottengono dal padre, che ritornando in Egitto con doni, e col doppio del denaro vada con essi anche Beniamino. Sono invitati a un convito, e tratto fuor di prigione Simeone, banchettano tutti con Giuseppe.

FRATTANTO la fame vessava crudelmente tutta la terra.
2 E consumati i viveri, che aveano portati d' Egitto, disse Giacobbe a' suoi figli: Tornate a comperarci qualche poco da mangiare.
3 Rispose Giuda: Quell' uomo c' intimò con giuramento, dicendo: Non vedrete la mia faccia, se non menate con voi il fratello vostro più piccolo.
4 Se adunque tu vuoi, mandarlo con noi, anderemo insieme, e compereremo quello, che ti bisogna:
5 Se tu non vuoi, non anderemo: perchè quell' uomo, come abbiam detto più volte, ci ha intimato, e ha detto: Non vedrete la mia faccia senza il fratello vostro più piccolo.
6 Disse a lui Israele: Per mia sventura avete fatto sapere a colui, che avevate ancora un altro fratello.
7 Ma quelli risposero: Quell' uomo c' interrogò per ordine intorno a tutta la nostra stirpe: se il padre era vivo; se avevamo altro fratello; e noi gli rispondevamo a tenore delle sue ricerche: potevamo noi sapere, ch' ei fosse per dire: Conducete con voi il vostro fratello?
8 Disse ancor Giuda a suo padre: Manda con me il fanciullo, affinchè

partiamo, e possiamo salvar la vita, e non muoiamo noi, e i nostri pargoletti.

9 Io entro mallevadore pel fanciullo: fammene render conto: s' io nol riconduco, e nol rendo a te, sarò per sempre reo di peccato contro di te.

10 Se non fossimo stati a bada, saremmo già ritornati la seconda volta.

11 Disse adunque ad essi il padre loro Israele: Se bisogna così, fate quel, che volete: prendete ne' vostri vasi de' frutti più lodati di questo paese; e portategli in dono a quell' uomo, un po' di resina, e di miele, e dello storace, e della mirra, e del terebinto, e delle mandorle.

12 Portate anche con voi il doppio del denaro; e riportate quello, che avete trovato ne' sacchi, che forse non sia stato sbaglio.

13 Ma prendete ancora il vostro fratello, e andate a trovar quell' uomo.

14 E il mio Dio onnipotente vel renda propizio, e rimandi con voi quel vostro fratello, che ha nelle mani, e questo Beniamin. Io poi sarò come uomo rimaso privo di figliuoli.

15 Presero adunque quegli i doni, e il doppio del denaro, e Beniamin e calarono in Egitto, e si presentarono a Giuseppe.

16 E quegli avendoli veduti, e insieme con essi Beniamin, diede ordine al suo maestro di casa, dicendo: Conduci costoro in casa, e uccidi le vittime, e prepara il convito: perocchè questi mangeranno a mezzogiorno con me.

17 Fece egli quello, che gli era stato imposto, e condusse coloro dentro la casa.

18 Ed ivi pieni di paura dicean tra di loro: Per ragion del denaro, che riportammo già ne' nostri sacchi, siam condotti quà dentro: volendo egli aggravarci con questa calunnia per ridurci violentemente in ischiavitù noi, e i nostri asini.

19 Per la qual cosa sulla stessa porta si accostarono al maestro di casa,

20 E dissero: Ti preghiamo, signore, che ci ascolti. Siam già venuti altra volta a comperar da vivere:

21 E comperatone, giunti che fummo all' albergo, aprimmo i nostri sacchi, e trovammo il denaro alla bocca de' sacchi, il quale abbiamo ora riportato dello stesso peso.

22 E abbiamo ancor portato altro denaro per comperare quello, che ci bisogna: noi non sappiamo chi rimettesse quello nelle nostre borse.

23 Ma quegli rispose: Pace con voi, non temete: il vostro Dio, e il Dio del padre vostro ha posto que' tesori ne' vostri sacchi: perocchè il denaro, che deste a me, lo ho io in buona moneta. E condussegli a veder Simeone.

24 Ed entrati che furono nella casa, portò dell' acqua, e lavarono i loro piedi, e diede da mangiare a' loro asini.

25 Ed eglino approntavano i regali, per quando fosse venuto Giuseppe a mezzo giorno: perocchè avevano udito, come ivi doveano mangiare.

26 Entrò dunque Giuseppe in casa sua, e quegli offerirono a lui i doni, presentandoli colle loro mani, e lo adorarono inchinandosi fino a terra.

27 Ma egli, renduto loro benignamente il saluto, gl' interrogò, dicendo: Il vecchio padre vostro, di cui mi parlaste, è egli sano? vive egli ancora?

28 Risposero: Sta bene il tuo servo il padre nostro; ei vive tuttora. E incurvatisi lo adorarono.

29 Ma Giuseppe alzati gli occhi, vide Beniamin suo fratello uterino, e disse: E' egli questi il fratel vostro più piccolo, di cui mi avevate parlato? E soggiunse: Abbia Dio misericordia di te, figlio mio.

30 E in fretta si ritirò, perchè le viscere di lui si erano commosse a causa del suo fratello, e gli scappavano le lagrime: ed entrato in camera pianse.

31 E di poi lavatosi la faccia, venne fuora, e si fe' forza, e disse: Portisi da mangiare.

32 E imbandita che fu la mensa a parte per Giuseppe, ed anche a parte per gli Egiziani, che mangiavano insieme, e a parte pe' fratelli (perocchè non è lecito agli Egiziani di mangiar cogli Ebrei, e profano credono tal convito),

33 Sederono alla destra di lui il primogenito secondo la sua maggioranza, e il più piccolo secondo la sua età. E restavano maravigliati oltre modo,

34 Ricevendo le porzioni, che eran loro mandate da lui: e la porzione maggiore, che era cinque volte più grossa, fu per Beniamino. E bevvero, e si esilararono con lui.

CAPO XLIV.

Giuseppe comanda, che la sua coppa sia nascosta nel sacco di Beniamin: e di poi fatala trovare, ai fratelli, fatti tornare indietro, rimprovera il furto. Ma Giuda si offerisce ad essere schiavo in luogo di Beniamin.

COMANDO' poi Giuseppe al suo maestro di casa, e disse: Riempi i loro sacchi di grano, quanto posson capirne; e il denaro di ciascheduno, mettilo alla bocca del sacco.

2 E la mia coppa d' argento col prezzo
dato pel grano, mettila in cima del sacco
del più giovine. E così fu fatto.
3 E venuto il mattino, furon lasciati
partire co' loro asini.
4 Ed eran già usciti della città, e
avean fatto un po' di strada, allorchè
Giuseppe chiamato a se il maestro di
casa, Su via, disse, va dietro a coloro, e
raggiuntili dirai: Per qual motivo avete
renduto male per bene?
5 La coppa, che avete rubato, è quel-
la, nella quale beve il signor mio, e colla
quale è solito di fare gli augurj: pessi-
ma cosa avete voi fatto.
6 Eseguì egli il comando. E raggiun-
tili ripetè parola per parola.
7 Risposer quelli: Per qual motivo
così parla il signor nostro, quasi i tuoi
servi avesser commessa sì grande scel-
leraggine?
8 Il denaro ritrovato nella cima de'
sacchi noi lo riportammo a te dalla ter-
ra di Chanaan: e come dopo di ciò fia
vero, che noi abbiamo rubato di casa
del tuo padrone oro, o argento?
9 Presso chiunque de' tuoi servi si
trovi quel, che tu cerchi, egli muoia: e
noi saremo schiavi del signor nostro.
10 Quegli disse loro: Facciasi come
voi avete sentenziato: presso chiunque
si trovi, egli sia mio schiavo; voi altri
poi sarete senza colpa.
11 Gettati adunque in tutta fretta a
terra i sacchi, gli aprirono un dopo
l' altro.
12 E quegli avendoli frugati, princi-
piando da quel del maggiore sino a
quel del più piccolo, trovò la coppa nel
sacco di Beniamino.
13 Ma quegli, stracciatesi le vesti, e
ricaricati gli asini, se ne tornarono in
città.
14 E Giuda il primo entrò in casa di
Giuseppe (perocchè non era fino allora
uscito di lì), e si prostrò insieme con
tutti i fratelli per terra dinanzi a lui.
15 Egli disse loro: Per qual motivo
avete *voi* voluto trattar così? non sa-
pete, che nissuno è *simile* a me *nella*
scienza d' indovinare?
16 E Giuda a lui, Che risponderem
noi, disse, al signor mio? ovver che
diremo, o qual porteremo giusta scusa?
Dio ha scoperta l' iniquità de' tuoi
servi: ecco che noi siam tutti schiavi
del signor nostro, e noi, e quegli, pres-
so di cui si è trovata la coppa.
17 Rispose Giuseppe: Guardimi il
cielo dal far così: colui, che ha rubato
la mia coppa, ei sia mio schiavo;
voi poi andatevene franchi al padre
vostro.
18 Ma fattosi più dappresso Giuda
animosamente disse: Concedi *di* gra-
zia, signor mio, al tuo servo, ch' *egli* ti
parli, e non ti adirare col tuo schiavo:
perocchè tu dopo Faraone sei
19 Il signor mio. Tu domandasti già
a' tuoi servi: Avete il padre, o altro
fratello?
20 E noi rispondemmo a te, *signor*
mio: Abbiamo il padre vecchio, e un
fanciullo più piccolo, il quale è nato
a lui in sua vecchiaia, di cui un fra-
tello uterino morì: e questi solo ri-
mase di sua madre; e il padre lo ama
teneramente.
21 E tu dicesti a' tuoi servi: Condu-
cetelo a me, e io lo vedrò volentieri.
22 Noi replicammo al signor nostro:
Non può il fanciullo scostarsi dal suo
padre: perchè ove si partisse, quegli
morrà.
23 E tu dicesti a' tuoi servi: Se non
verrà il fratello vostro minore con voi,
non vedrete più la mia faccia.
24 Essendo noi dunque arrivati a
casa del tuo servo, il padre nostro, rac-
contammo a lui tutto quello, che il
signor mio avea detto.
25 E nostro padre ci disse: Tornate
a comperare un poco di grano.
26 Dicemmo a lui: Non possiamo
andare: se il fratello nostro più piccolo
verrà con noi, partiremo insieme: altri-
menti senza di lui non abbiamo ardire
di mirar la faccia di quell' uomo.
27 A questo egli rispose: Voi sapete,
come due ne partorì a me quella mia
moglie.
28 Uno uscì di casa, e mi diceste:
Una fiera lo ha divorato: e finora non
compare.
29 Se vi pigliate anche questo, e che
qualche cosa succeda a lui pel viaggio,
precipiterete colla tristezza la mia vec-
chiaia nel sepolcro.
30 Se io pertanto tornerò al padre
nostro tuo servo, e che manchi il fan-
ciullo (siccome dall' anima di questo
pende l' anima di lui),
31 Veggendo egli, che questi non è
con noi, morrà, e i tuoi servi precipite-
ranno coll' afflizione la sua vecchiaia
nel sepolcro.
32 Sia io stesso tuo proprio schiavo,
io, che sulla mia fede ho ricevuto que-
sto garzone, e ne entrai mallevadore, di-
cendo: Se io nol riconduco, sarò per
sempre reo di peccato contro del padre
mio.
33 Resterò adunque io tuo servo
a' servigi del signor mio, in luogo del
fanciullo: e questi se ne vada co' suoi
fratelli.
34 Perocchè non poss' io tornare al
padre mio senza il fanciullo: non volen-

do essere testimone della miseria, che
opprimerà il padre mio.

CAPO XLV.

Giuseppe si dà a conoscere ai fratelli, e sbigottiti, come erano, gli abbraccia, e li bacia. Faraone pieno di allegrezza con tutta la sua casa ordina, che si faccia venire il padre con tutta la sua famiglia in Egitto. La stessa cosa ordina Giuseppe: e fatti molti doni ai fratelli, li rimanda al padre.

NON poteva più contenersi Giusep-
pe, molti essendo d' intorno a lui:
per la qual cosa ordinò, che tutti si
ritirassero, affinchè nissuno straniero
fosse presente, mentre ad essi si dava a
conoscere.
2 E piangendo alzò la voce: e fu
udita dagli Egiziani, e da tutta la casa
di Faraone.
3 E disse a' suoi fratelli: Io son
Giuseppe: vive tuttora il padre mio?
Non poteano dargli risposta i fratelli
per l' eccessivo sbigottimento.
4 Ma egli con benignità disse loro:
Appressatevi a me. E quando gli fu-
ron dappresso, Io sono, disse, Giu-
seppe vostro fratello, che voi vendeste
per l' Egitto.
5 Non temete, e non vi sembri dura
cosa l' avermi venduto per questo paese:
perocchè per vostra salute mandommi
Dio innanzi a voi in Egitto.
6 Imperocchè sono due anni, che la
fame ha principiato nel paese: e riman-
gono ancora cinque anni, ne' quali non
si potrà arare, nè mietere.
7 E il Signore mi mandò innanzi,
affinchè voi siate salvati sulla terra, e
possiate aver cibo per conservare la
vita.
8 Non per vostro consiglio sono stato
mandato quà, ma per volere di Dio, il
quale mi ha renduto quasi il padre di
Faraone, e padrone di tutta la sua
casa, e principe in tutta la terra d'
Egitto.
9 Speditevi, e andate a mio padre, e
ditegli: Queste cose ti manda a dire
Giuseppe tuo figlio: Dio mi ha fatto
signore di tutta la terra d' Egitto: vieni
da me: non porre indugio.
10 E abiterai nella terra di Gessen,
e sarai vicino a me tu, e i tuoi figliuoli,
e i figliuoli de' tuoi figliuoli, le tue pe-
core, e i tuoi armenti, e tutto quello, che
possiedi.
11 E ivi ti sostenterò (perocchè vi
restano tuttor cinque anni di fame),
affinchè non perisca tu, e la tua casa, e
tutto quello, che possiedi.
12 Ecco che gli occhi vostri, e gli
occhi del fratello mio Beniamino veg-
gono, che son io, che di mia bocca vi
parlo.
13 Raccontate al padre mio tutta la
mia gloria, e tutto quello, che veduto
avete in Egitto: affrettatevi, e condu-
cetelo a me.
14 E lasciandosi cadere sul collo del
suo fratello Beniamino pianse, piangen-
do egualmente anche questi sul collo di
lui.
15 E baciò Giuseppe tutti i suoi fra-
telli, e pianse ad uno ad uno con essi:
dopo di ciò preser fidanza di parlare
con lui.
16 E si sentì dire, e divolgossi di
bocca in bocca per la reggia di Farao-
ne: Sono venuti i fratelli di Giuseppe:
e Faraone, e tutta la sua famiglia ne
provò gran piacere.
17 E disse a Giuseppe, che coman-
dasse, e dicesse a' suoi fratelli: Cari-
cate i vostri giumenti, e andate nella
terra di Chanaan;
18 E di là prendete il padre vostro,
e la sua famiglia, e venite da me: e io
vi darò tutti i beni dell' Egitto, e vi nu-
trirete del midollo della terra.
19 Ordina ancora, che prendano
carri dalla terra d' Egitto per traspor-
tare i piccoli loro figli, e le donne, e
dirai loro: Prendete il padre vostro, e
affrettatevi, e venite con tutta celerità.
20 E non vi date pena di non por-
tare tutti i vostri utensili; perocchè
tutte le ricchezze dell' Egitto saranno
vostre.
21 E i figliuoli d' Israele fecero com'
era lor comandato. E Giuseppe diede
loro de' carri, conforme avea ordinato
Faraone, e i viveri pel viaggio.
22 E ordinò ancora, che fossero
messe fuori due vesti per ognuno di
essi: e a Beniamin diede trecento
monete d' argento con cinque ottime
vesti.
23 Altrettanto denaro, e altrettante
vesti mandò a suo padre colla giunta di
dieci asini, che portavano d' ogni sorta
delle ricchezze d' Egitto, e altrettante
asine cariche di grano, e di pane pel
viaggio.
24 Licenziò adunque i fratelli, e
mentre stavano per partire disse: Non
siano dispute tra voi per viaggio.
25 Quelli partiti dall' Egitto, giun-
sero al padre loro Giacobbe nella terra
di Chanaan:
26 E gli dieder le nuove, e dissero:
Giuseppe il tuo figlio vive, ed egli è
padrone in tutta la terra d' Egitto.
Udita la qual cosa Giacobbe quasi da
profondo sonno svegliandosi, non pre-
stava però fede ad essi.
27 Ma quelli tutta raccontaron la

serie delle cose. E quando ebbe egli veduti i carri, e tutte le cose, che quegli avea mandate, si ravvivò il suo spirito,
28 E disse: A me basta, che sia ancor in vita Giuseppe mio figlio: anderò, e lo vedrò prima di morire.

CAPO XLVI.

Giacobbe, dopo avergli Dio rinovellate le promesse, scende in Egitto con tutti i suoi figli, e nipoti, de' quali si registrano i nomi. Giuseppe va loro incontro, e gli esorta, che dicano a Faraone, se essere pastori di pecore.

PARTITO Israele con tutto quello, che aveva, giunse al pozzo del giuramento: e ivi avendo immolato vittime al Dio del padre suo Isacco,
2 Udì in visione di notte tempo uno, che lo chiamava, e gli diceva: Giacobbe, Giacobbe: a cui egli rispose: Eccomi quì.
3 Dissegli Dio: Io sono il Dio fortissimo del padre tuo: non temere; va in Egitto; perocchè ivi ti farò capo di una grande nazione.
4 Io verrò teco colà, e ti sarò guida nel tuo ritorno di là: Giuseppe ancora chiuderà a te gli occhi.
5 E alzossi Giacobbe dal pozzo del giuramento: e i suoi figliuoli lo misero co' bambini, e le donne su' carri mandati da Faraone per trasportare il vecchio,
6 E tutto quello, che possedeva nella terra di Chanaan: ed egli giunse in Egitto con tutta la sua stirpe,
7 Co' suoi figliuoli, e co' nipoti, e figlie, e tutta insieme la discendenza.
8 E questi sono i nomi de' figliuoli d' Israele, i quali entrarono in Egitto, egli co' suoi figliuoli. De' quali il primogenito Ruben.
9 Figliuoli di Ruben: Henoch, e Phallu, ed Hesron, e Charmi.
10 Figliuoli di Simeon: Jamuel, e Jamin, e Ahod, e Jachin, e Sohar, e Saul figliuolo di una Chananea.
11 Figliuoli di Levi: Gerson, e Caath, e Merari.
12 Figliuoli di Giuda: Her, e Onan, e Sela, e Phares, e Zara: ma Her, ed Onan morirono nella terra di Chanaan. E a Phares nacquero i figliuoli Hesron, e Hamul.
13 Figliuoli di Issachar: Thola, e Phua, e Job, e Semron.
14 Figliuoli di Zabulon: Sared, ed Elon, e Jahelel.
15 Questi sono i figliuoli di Lia partoriti da lei nella Mesopotamia della Siria insieme con Dina sua figlia: tutte le anime de' suoi figliuoli, e figlie trentatre.
16 Figliuoli di Gad: Sephion, e Haggi, e Suni, ed Esebon, ed Heri, e Arodi, e Areli.
17 Figliuoli d' Aser: Jamne, e Jesua, e Jessui, e Beria, e anche Sara loro sorella: figliuoli di Beria: Heber, e Melchiel.
18 Questi sono i figliuoli di Zelpha data da Laban a Lia sua figlia: e questi li generò Giacobbe, sedici anime.
19 Figliuoli di Rachel moglie di Giacobbe: Giuseppe, e Beniamin.
20 E Giuseppe ebbe per figliuoli nella terra d' Egitto Manasse, ed Ephraim partoritigli da Aseneth, figliuola di Putifare sacerdote d' Heliopoli.
21 Figliuoli di Beniamin: Bela, e Bechor, e Asbel, e Gera, e Naaman, ed Echi, e Ros, e Mophim, e Ophim, e Ared.
22 Questi sono i figliuoli di Rachele, e di Giacobbe: in tutto quattordici anime.
23 Figliuoli di Dan: Husim.
24 Figliuoli di Nephtali: Jasiel, e Guni, e Jeser, e Sallem.
25 Questi sono figliuoli di Bala data da Laban a sua figlia Rachele: e questi discesero da Giacobbe: in tutto sette anime.
26 Tutte le anime, che andarono in Egitto con Giacobbe, discendenti da lui, tolte le mogli de' suoi figliuoli, sessanta sei.
27 I figliuoli di Giuseppe nati a lui in Egitto, due anime. Tutte le anime della casa di Giacobbe, che entrarono in Egitto, furon settanta.
28 E (Giacobbe) spedì avanti di se Giuda a Giuseppe per avvisarlo, che venisse incontro a lui in Gessen.
29 E quand' ei vi fu arrivato, Giuseppe fatto attaccare il suo cocchio andò fino allo stesso luogo incontro al padre: e quando lo vide, si lasciò andare sul collo di lui, e abbracciatolo pianse.
30 E il padre disse a Giuseppe: Ora io morrò contento, perchè ho veduta la tua faccia, e ti lascio dopo di me.
31 Ma quegli disse a' suoi fratelli, e a tutta la famiglia del padre suo: Anderò a recar la nuova a Faraone, e gli dirò: I miei fratelli, e la famiglia del padre mio, che erano nella terra di Chanaan, sono venuti da me;
32 E sono uomini pastori di pecore, e si occupano a mantenere de' greggi: hanno condotto seco il loro bestiame, e gli armenti, e tutto quello, che potevano avere.

33 E quand' egli vi chiamerà, e vi dirà: Qual mestiere è il vostro?

34 Voi risponderete: Noi servi tuoi siamo pastori dalla nostra infanzia sino a quest' ora, e noi, e i padri nostri. E ciò voi direte, affinchè possiate abitare nella terra di Gessen; perchè gli Egiziani hanno in abbominio tutti i pastori di pecore.

CAPO XLVII.

Giuseppe, fatto sapere a Faraone l' arrivo del padre, e de' fratelli, conduce il padre co' suoi figliuoli alla presenza di lui: e conceduta ad essi per loro abitazione la terra di Gessen, Faraone gli alimenta pel tempo della carestía. La fame preme in tal guisa l' Egitto, che venduti i bestiami, son costretti a vendere anche i terreni; donde ne avviene, che la quinta parte dei frutti è ceduta ai re d' Egitto in perpetuo, eccettuate le possessioni dei sacerdoti. Diciassette anni dopo Giacobbe diventato ricchissimo, e vicino a morire si fa promettere con giuramento da Giuseppe, che lo seppellisca nella Chananea.

ANDO' adunque Giuseppe a dire a Faraone: Mio padre, e i miei fratelli colle loro pecore, e armenti, e con tutto quello, che hanno, sono venuti dalla terra di Chanaan: e già sono fermi nella terra di Gessen.

2 E presentò insieme al re cinque persone, gli ultimi de' suoi fratelli:

3 Ai quali quegli domandò: Qual mestiere avete? Risposero: Siam pastori di pecore tuoi servi e noi, e i padri nostri.

4 Siam venuti a star pellegrini nella tua terra; perchè non vi è erba pe' greggi de' tuoi servi nella terra di Chanaan, e la fame va crescendo: e noi preghiamo, che comandi a noi tuoi servi di stare nella terra di Gessen.

5 Disse pertanto il re a Giuseppe: Tuo padre, e i tuoi fratelli sono venuti a trovarti:

6 La terra d' Egitto è dinanzi a te: fa, che abitino in ottimo luogo, e dà ad essi la terra di Gessen. Che se conosci tra di loro degli uomini di capacità, eleggili soprintendenti de' miei bestiami.

7 Dipoi Giuseppe condusse suo padre al re, e lo presentò a lui: Giacobbe augurò a lui ogni bene.

8 E interrogato da lui: Quanti sono i tuoi anni?

9 Rispose: I giorni del mio pellegrinaggio sono cento trent' anni, pochi, e cattivi, e non agguagliano il tempo del pellegrinaggio de' padri miei.

10 E, augurato ogni bene al re, si ritirò.

11 Giuseppe poi diede al padre, e a' suoi fratelli in Egitto una tenuta in luogo buonissimo in Ramesses, come avea comandato Faraone.

12 Ed ei dava da mangiare ad essi, e a tutta la famiglia di suo padre, dando a ciascheduno di che cibarsi.

13 Perocchè mancava il pane in tutto il mondo, e la fame opprimeva la terra principalmente dell' Egitto, e di Chanaan.

14 De' quali (paesi) Giuseppe prese tutto il denaro pel frumento venduto, e lo ripose nell' erario del re.

15 E i compratori non avendo più moneta, tutto l' Egitto andò a trovar Giuseppe, dicendo: Dacci del pane: per qual motivo moriremo sugli occhi tuoi per mancanza di denaro?

16 Rispose loro: Menate i vostri bestiami, e in cambio di questi vi darò da mangiare, se non avete moneta.

17 E quegli avendoli menati, diede loro da vivere in cambio de' cavalli, e delle pecore, e de' buoi, e degli asini: e quell' anno li sostentò colla permuta de' bestiami.

18 Tornarono ancora il secondo anno, e gli dissero: Noi non celeremo al signor nostro, che, mancato il denaro, sono mancati insieme i bestiami: e tu ben vedi, che oltre i corpi, e la terra non abbiam nulla.

19 Perchè adunque morremo noi, veggente te? e noi, e la nostra terra saremo tuoi: compraci per i schiavi del re, e dacci da seminare, affinchè, periti i coltivatori, non si riduca la terra in deserto.

20 Comprò adunque Giuseppe tutta la terra d' Egitto, vendendo ognuno le sue possessioni pel rigor della fame: e la rendè soggetta a Faraone,

21 Insieme con tutti i popoli da un' estremità dell' Egitto fino all' altra.

22 Eccettuata la terra de' sacerdoti data loro dal re: ai quali si davano da' pubblici granai i viveri; e perciò non furon costretti a vendere le loro tenute.

23 Disse adunque Giuseppe ai popoli: Ecco che, come vedete, Faraone è padrone di voi, e della vostra terra: prendete da seminare, e seminate i campi,

24 Affinchè possiate raccogliere. Darete al re il quinto: le altre quattro parti le lascio a voi per seminare, e per mantenere le famiglie, e i figliuoli vostri.

25 Risposer quelli: La nostra salute è nelle tue mani: solamente rivolga a noi lo sguardo il signor nostro, e serviremo con piacere al re.

26 Da quel tempo fino al dì d'oggi in tutta la terra d' Egitto si paga il quinto ai regi: lo che è divenuto como legge,

eccettuata la terra sacerdotale, che è libera da questa servitù.

27 Abitò adunque Israele in Egitto, cioè nella terra di Gessen, e ne fu possessore: e s' ingrandì, e moltiplicò formisura.

28 Ed ivi egli visse per diciassette anni: e tutto il tempo di sua vita fu di anni cento quaranta sette.

29 E veggendo, che si appressava il giorno della sua morte, chiamò il suo figliuolo Giuseppe, e gli disse: Se ho trovato grazia dinanzi a te, poni la tua mano sotto la mia coscia; e userai meco di tua bontà, e fedeltà, e non darai a me sepoltura in Egitto.

30 Ma io dormirò co' padri miei, e tu mi torrai da questa terra, e mi riporrai nel sepolcro de' miei maggiori. Rispose Giuseppe: Io farò quel, che hai comandato.

31 Ed egli: Fanne adunque a me giuramento. E avendo quegli giurato, Israele rivolto al capo del letticciuolo adorò Dio.

CAPO XLVIII.

Giuseppe visita Giacobbe ammalato: e questi adotta, e benedice i due figliuoli di lui, Manasse, ed Ephraim, e benchè vi si opponga Giuseppe, il minore antepone al maggiore. Dà finalmente a Giuseppe una porzione di più che ai fratelli.

DOPO che queste cose furono in tal guisa avvenute, Giuseppe ebbe nuova, come suo padre era ammalato: ed egli presi con se i due figliuoli, Manasse, ed Ephraim, andò in fretta da lui.

2 E fu detto al vecchio: Ecco che il tuo figlio Giuseppe viene a trovarti. Ed egli ripigliate le forze, si pose a sedere sul letticciuolo.

3 E quando quegli fu entrato gli disse: Dio onnipotente mi apparve a Luza, che è nella terra di Chanaan, e mi benedisse;

4 E disse: Io t' ingrandirò, e ti moltiplicherò, e ti farò capo di una turba di popoli, e darò questa terra a te, e alla tua stirpe dopo di te in dominio sempiterno.

5 I due figliuoli adunque, che ti sono nati nella terra d' Egitto, prima ch' io venissi a trovarti, saranno miei: Ephraim, e Manasse saran tenuti per miei, come Ruben, e Simeon.

6 Gli altri poi, che ti verranno dopo di questi saranno tuoi, e porteranno il nome de' loro fratelli nella terra, che ognun di questi possederà.

7 Imperocchè quando io veniva dalla Mesopotamia, mi morì Rachele nella terra di Chanaan nello stesso viaggio, ed era tempo di primavera, stando io per entrare in Ephrata, e la seppellii presso la strada di Ephrata, che con altro nome è detta Bethlehem.

8 E mirando i suoi figli; disse a lui: Questi chi sono?

9 Rispose: Sono i miei figliuoli donatimi da Dio in questo paese. Fa, che si appressino a me (diss' egli), affinchè io li benedica.

10 Imperocchè gli occhi d' Israele si erano ottenebrati per la gran vecchiaia, e non potea vedere distintamente. Ma appressati che furono quegli a lui, li baciò, e tenendoli tralle sue braccia,

11 Disse al suo figlio: Non mi è stato negato di veder te: e di più Dio mi ha fatto vedere la tua stirpe.

12 E Giuseppe avendoli ripigliati dal seno del padre, si inchinò fino a terra.

13 E pose Ephraim alla sua destra, viene a dire alla sinistra d' Israele; Manasse poi alla sua sinistra, cioè alla destra del padre, e fece che ambedue si accostassero a lui.

14 Ed egli stesa la mano destra, la pose sul capo di Ephraim fratello minore; e la sinistra sul capo di Manasse, che era il maggiornato, trasponendo le mani.

15 E Giacobbe benedisse i figliuoli di Giuseppe, e disse: Dio, alla presenza del quale camminarono i padri miei Abramo, e Isacco, Dio, che è mio pastore dalla mia adolescenza fino al dì d' oggi:

16 L' Angelo, che mi ha liberato da tutti i mali, benedica questi fanciulli: ed ei portino il nome mio, e i nomi ancora de' padri miei Abramo, e Isacco, e moltiplichino sopra la terra.

17 Ma veggendo Giuseppe, come il padre avea posta la mano destra sopra il capo d' Ephraim, ne ebbe pena grande, e presa la mano del padre tentava di levarla dal capo d' Ephraim, e trasportarla sul capo di Manasse.

18 E disse al padre: Non va bene così, o padre: perocchè questi è il primogenito: poni la tua destra sul capo di lui.

19 Ma quegli ricusò, e disse: Lo so, figliuol mio, lo so: e questi ancora sarà capo di popoli, e moltiplicherà: ma il suo fratello minore sarà maggior di lui; e la sua stirpe si dilaterà in nazioni.

20 E allora li benedisse, dicendo: Tu sarai modello di benedizione in Israele, e si dirà: Faccia a te Dio, come ad Ephraim, e come a Manasse. E pose Ephraim avanti a Manasse.

21 E disse a Giuseppe suo figlio: Ecco ch' io mi muoio, e Dio sarà con

voi, e vi ricondurrà alla terra de' padri vostri.
22 Io do a te esclusivamente a' tuoi fratelli quella porzione, che io conquistai sopra gli Amorrei colla spada, e coll' arco mio.

CAPO XLIX.

Giacobbe moribondo benedice ad uno ad uno i figliuoli, ma per alcuni la benedizione è cambiata in maledizione, e riprensione severa. Predice ad essi le cose future, e finalmente, dichiarato il luogo di sua sepoltura, sen muore.

E CHIAMO' Giacobbe i suoi figliuoli, e disse loro: Raunatevi, affinchè io vi annunzj le cose, che a voi succederanno nei giorni avvenire.
2 Raunatevi, e ascoltate, figliuoli di Giacobbe, ascoltate Israele vostro padre.
3 Ruben mio primogenito, tu mia fortezza, e principio del mio dolore: il primo ai doni, il più grande in potestà.
4 Tu ti sei disperso come acqua: tu non crescerai; perchè sei salito sul letto del padre tuo, e hai profanato il suo talamo.
5 Simeon, e Levi fratelli, strumenti micidiali d' iniquità;
6 Non abbia parte ai loro consigli l' anima mia, e la mia gloria non intervenga alle loro adunanze; perchè nel loro furore uccisero l' uomo, e nel loro mal talento atterrarono la muraglia.
7 Maledetto il loro furore, perchè ostinato, e la loro indegnazione, perchè inflessibile: io li dividerò in Giacobbe, e li dispergerò in Israele.
8 Giuda, a te daran laude i tuoi fratelli: tu porrai la tua mano sulla cervice de' tuoi nimici: te adoreranno i figliuoli del padre tuo.
9 Giuda giovin lione: tu, figliuol mio, sei corso alla preda: poi riposandoti ti sei sdraiato, qual lione, e qual lionessa: chi anderà a stuzzicarlo?
10 Lo scettro NON SARA' TOLTO da Giuda, e il condottiere della stirpe di lui, fino a tanto che venga colui, che dee esser mandato, ed ei sarà l' espettazione delle nazioni.
11 Egli legherà alla vigna il suo asinello, e la sua asina, o figlio mio, alla vite. Laverà la sua veste col vino, e il suo pallio col sangue dell' uva.
12 Gli occhi suoi son più belli del vino, e i suoi denti più candidi del latte.
13 Zabulon abiterà sul lido del mare, e dove le navi hanno stazione, si dilaterà fino a Sidone.
14 Issachar asino forte giacerà dentro i suoi confini.
15 Egli ha considerato, come buona cosa è il riposo: e che la sua terra è ottima: e ha piegato i suoi omeri a portar pesi, e si è soggettato al tributo.
16 Dan giudicherà il suo popolo, come qualunque altra tribù d' Israele.
17 Divenga Dan un serpente sulla strada, nel sentiero un ceraste, che morde l' unghie del cavallo per far cadere il cavaliere all' indietro.
18 LA SALUTE tua aspetterò io, o Signore.
19 Gad armato di tutto punto combatterà dinanzi a lui: e si allestirà per tornare all' indietro.
20 Grasso è il pane di Aser, e sarà la delizia dei re.
21 Nephtali, cervo messo in libertà, egli pronuncia parole graziose.
22 Figliuolo crescente Giuseppe, figliuolo crescente, e bello di aspetto: le fanciulle corsero sulle mura.
23 Ma lo amareggiarono, e contesero con lui, e gli portarono invidia i maestri di tirar frecce.
24 L' arco di lui si appoggiò sul (Dio) forte, e i legami delle braccia, e delle mani di lui furono disciolti per mano del possente (Dio) di Giacobbe: indi uscì egli pastore, e pietra d' Israele.
25 Il Dio del padre tuo sarà tuo aiutatore, e l' Onnipotente ti benedirà colle benedizioni di su alto del cielo, colle benedizioni dell' abisso, che giace giù basso, colle benedizioni delle mammelle, e degli uteri.
26 Le benedizioni del padre tuo sorpassano quelle de' padri di lui; fino al venire di lui, che è il desiderio de' colli eterni: posino elle sul capo di Giuseppe, sul capo di lui Nazareno tra' suoi fratelli.
27 Beniamin lupo rapace: la mattina divorerà la preda, e la sera spartirà le spoglie.
28 Tutti questi capi delle dodici tribù d' Israele. Queste cose disse loro il padre, e ciascheduno di essi benedisse colla propria sua benedizione.
29 Diede poi loro ordine, dicendo: Io vo ad unirmi al mio popolo: seppellitemi co' padri miei nella doppia caverna, che è nel campo d' Ephron Hetheo,
30 Dirimpetto a Mambre nella terra di Chanaan, la quale Abramo comperò insieme col campo da Ephron Hetheo per avervi un sepolcro.
31 Ivi fu sepolto egli, e Sara sua moglie: ivi fu sepolto Isacco con Rebecca sua moglie: ivi fu sepolta anche Lia.
32 Finiti poi gli avvertimenti dati da lui per istruzione de' figliuoli, raccolse i suoi piedi nel letticciuolo, e si morì: e andò ad unirsi al suo popolo.

CAPO L.

Giuseppe fatto imbalsamare il corpo del padre, e fatto il duolo funebre, va coi seniori d' Egitto a seppellirlo nella terra di Chanaan; e avendo compiuta la cosa con grande solennità, abbraccia benignamente, e consola i fratelli, che temevan di se a motivo delle passate ingiurie. Egli dopo aver ordinato, che nell' uscir dall' Egitto portin seco le sue ossa nella terra di Chanaan, riposa in pace.

CIO' avendo veduto Giuseppe, si gettò sulla faccia del padre piangendo, e baciandolo.

2 E ordinò ai medici suoi servi, che imbalsamassero il padre.

3 E quaranta giorni passarono, mentre quegli eseguivano puntualmente il suo comando: imperocchè così portava il costume riguardo all' imbalsamare i cadaveri: e l' Egitto fu in lutto per settanta giorni.

4 E finito il tempo del duolo, disse Giuseppe alla famiglia di Faraone: Se io ho trovato grazia dinanzi a voi, insinuate a Faraone,

5 Che il padre mio facendomi giurare di ubbidirlo, mi disse: Io mi muoio; tu mi seppellirai nella mia sepoltura, che mi scavai nella terra di Chanaan. Anderò dunque a seppellire il padre mio, e poi tornerò.

6 E Faraone gli disse: Va, e seppellisci il padre tuo, come promettesti con giuramento.

7 Ed egli andò, e andaron con lui tutti gli anziani della casa di Faraone, e tutti i principali della terra d' Egitto:

8 E la casa di Giuseppe co' suoi fratelli, lasciando i fanciulli, e i greggi, e gli armenti nella terra di Gessen.

9 Ebbe ancora accompagnamento di carri, e di cavalieri, e fu una non piccola turba.

10 E giunsero all' aia d' Atad, che è situata di là dal Giordano: dove impiegarono sette dì a celebrare il funerale con duolo grande, e profondo.

11 Lo che osservato avendo gli abitatori della terra di Chanaan, dissero: Gran duolo menano gli Egiziani. E per questo fu chiamato quel luogo il Duolo dell' Egitto.

12 Fecero adunque i figliuoli di Giacobbe, come egli avea lor comandato.

13 E portatolo nella terra di Chanaan, lo seppellirono nella doppia caverna, la quale Abramo avea comperata insieme col campo dirempetto a Mambre da Ephron Hetheo per farne una sepoltura.

14 E Giuseppe tornò in Egitto co' suoi fratelli, e con tutto il suo accompagnamento, sepolto che fu il padre.

15 Dopo la morte del quale vivendo in timore i fratelli, e dicendo tra di loro: Chi sa, ch' ei non si ricordi dell' ingiuria sofferta, e non voglia renderci tutto il male, che a lui facemmo?

16 Mandarono a dirgli: Il padre tuo prima di morire ci comandò,

17 Che a nome suo ti dicessimo: Di grazia poni in dimenticanza la scelleraggine de' tuoi fratelli, e il peccato, e la malizia usata da loro contro di te: noi pure ti preghiamo di perdonare questa iniquità ai servi del Dio di tuo padre. Udito questo pianse Giuseppe.

18 E andarono a trovarlo i suoi fratelli, e prostrati per terra adorandolo, dissero: Noi siam tuoi servi.

19 Rispose loro: Non temete: possiam noi resistere al volere di Dio?

20 Voi faceste cattivi disegni contro di me; ma Dio li convertì in bene, affine di esaltarmi, come vedete di presente, e salvar molti popoli.

21 Non temete: io nudrirò voi, e i vostri pargoletti. E li consolò, e parlò loro con dolcezza, e mansuetudine.

22 Ed egli abitò nell' Egitto con tutta la famiglia del padre suo: e visse cento dieci anni. E vide i figliuoli d' Ephraim fino alla terza generazione. I figliuoli ancora di Machir figliuolo di Manasse furono posti sulle ginocchia di Giuseppe.

23 Dopo tutte queste cose disse egli a' suoi fratelli: Dio vi visiterà dopo la mia morte, e faravvi passare da questa terra alla terra promessa con giuramento ad Abramo, ad Isacco, e a Giacobbe.

24 E fattili giurare, dicendo: Quando Dio vi visiterà, portate con voi da questo luogo le mie ossa:

25 Si morì, compiuti li cento dieci anni di sua vita. E imbalsamato fu riposto in una cassa nell' Egitto.

IL LIBRO DELL' ESODO.

CAPO I.

Nomi de' figliuoli d' Israele, che entrarono nell' Egitto. Il nuovo Faraone tenta invano di impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di pesi, col far uccidere, e affogare i maschi. Pietà delle levatrici, le quali sono rimunerate da Dio.

QUESTI sono i nomi de' figliuoli d' Israele, che entrarono in Egitto con Giacobbe; ciascheduno vi andò colla sua famiglia:
2 Ruben, Simeon, Levi, Giuda,
3 Issachar, Zabulon, e Beniamin.
4 Dan, e Nephthali, Gad, e Aser,
5 Erano adunque tutte le anime di coloro, che eran nati di Giacobbe, settanta: Giuseppe poi era in Egitto.
6 Dopo la morte del quale, e de' fratelli di lui, e di tutta quella generazione,
7 I figliuoli d' Israele crebbero, e come l' erba moltiplicarono: e rinforzatisi oltre ogni credere riempierono quella terra.
8 Si levò su frattanto un nuovo re in Egitto, il quale nulla sapea di Giuseppe:
9 E disse al suo popolo: Ecco che il popolo de' figliuoli d' Israele è numeroso, e ne può più di noi.
10 Su via, vediam d' opprimerlo con arte, affinchè non si vada ingrossando; e in caso che ci sia mossa guerra, si unisca co' nostri nemici, e vinti noi, se ne vada da questo paese.
11 Dette adunque ad essi de' soprastanti ai lavori, affinchè questi li caricassero di pesi: ed essi fabbricarono a Faraone le città de' tabernacoli, Phithom, e Ramesses.
12 Ma quanto più gli opprimevano, tanto più moltiplicavano, e crescevano.
13 E gli Egiziani aveano in odio gl' Israeliti, e aggiungevano allo strazio gl' insulti:
14 E rendevan loro amara la vita col caricarli di faticosi lavori di terra cotta, e a far de' mattoni, e in ogni specie di servitù, onde gli angariavano ne' lavori della campagna.
15 E il re d' Egitto parlò alle mammane degli Ebrei, delle quali l' una chiamavasi Sephora, l' altra Phua,
16 E fece loro questo comando: Quando assisterete le donne Ebree nel tempo del parto, se sarà un maschio, uccidetelo; se una femmina, salvatela.
17 Ma le mammane temettero Dio, e non ubbidirono al comando del re d' Egitto; ma salvavano i maschi.
18 E chiamatele a se il re disse loro: Che è quello, che voi avete voluto fare in salvando i bambini?
19 Risposer quelle: Non sono le donne Ebree come le Egiziane: perocchè elle sanno aiutarsi ne' loro parti, e partoriscono prima, che noi andiamo ad assisterle.
20 Dio pertanto fece del bene alle mammane: e il popolo cresceva, e diventava possente formisura.
21 E perchè le mammane temettero Dio, egli stabilì le case loro.
22 Intimò adunque Faraone a tutto il suo popolo quest' ordine: Tutti i maschi, che nasceranno, gettateli nel fiume, e serbate tutte le femmine.

CAPO II.

Nasce Mosè: è esposto nell' acque, e ne è tratto fuora, e allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo ucciso un Egiziano, per timore del re fugge in Madian; dove avendo sposata Sephora figliuola di un sacerdote, ne ebbe due figliuoli, Gersam, ed Eliezer.

DOPO queste cose un uomo della famiglia di Levi andò, e prese per moglie una donna del suo lignaggio:
2 La quale concepì, e partorì un figliuolo: e veggendo com' egli era bello, lo nascose per tre mesi.
3 E non potendo più celarlo, prese un canestro fatto di giunchi, e lo invernició con pece, e bitume: e vi pose dentro il piccol bambino, e lo espose in mezzo ai giunchi presso alla riva del fiume,
4 Stando in lontananza la sorella di lui ad osservare quello, che ne avvenisse.
5 Quand' ecco la figliuola di Faraone, che veniva a lavarsi nel fiume: e le sue cameriere camminavano lungo il canale. Ed ella avendo veduto il canestro tra' giunchi, mandò una delle sue cameriere a prenderlo:
6 E scopertolo, e veduto in esso il fanciullo che vagiva, ne ebbe compas-

sione, e disse: Questo è un bambino degli Ebrei.

7 E la sorella del bambino le disse: Vuoi tù, ch' io vada a chiamarti una donna Ebrea, che allevi il bambino?

8 Rispose quella: Va. Andò la fanciulla, e chiamò sue madre.

9 E a lei la figlia di Faraone, Prendi, disse, questo bambino, e allevamelo; e io ti darò il tuo baliatico. Lo prese la donna, e allattò il bambino: e quando fu grande, lo diede alla figlia di Faraone.

10 Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nomo Mosè, dicendo: Io lo trassi dall' acqua.

11 In tempo, che Mosè era già diventato grande, andò a trovare i suoi fratelli: e vide la loro afflizione, e un uomo Egiziano, che maltrattava uno degli Ebrei suoi fratelli.

12 E avendo girati gli occhi di quà e di là, e veduto, che nissuno era presente, ucciso l' Egiziano, lo seppellì nella sabbia.

13 E andatovi il dì seguente, vide due Ebrei, che erano in rissa: e disse a quello, che faceva ingiuria: Per qual motivo maltratti il tuo prossimo?

14 Quegli rispose: Chi ti ha costituito principe, e giudice sopra di noi? vuoi tu forse uccidermi, come ieri ammazzasti l' Egiziano? Temè Mosè, e disse: Come mai è venuta a scoprirsi tal cosa?

15 E fu informato Faraone del fatto, e cercava di uccider Mosè: il quale fuggendo dal cospetto di lui andò a stare nella terra di Madian, e si pose a sedere vicino a un pozzo.

16 Or un sacerdote di Madian avea sette figlie, le quali vennero ad attignere acqua: e avendo empiuti i canali volevano abbeverare i greggi del padre loro.

17 Ma sopraggiunsero de' pastori, i quali le discacciarono: e Mosè si levò su, e prese la difesa delle fanciulle, e abbeverò le loro pecore.

18 E tornate che furon queste a casa di Raguele padre loro, disse egli: Come siete tornate più presto del solito?

19 Risposero: Un uomo Egiziano ci ha salvate dalle mani de' pastori: e di più ha dato di mano ad attingere acqua con noi, e ha abbeverato le pecore.

20 E quegli, Dov' è? disse. Perchè lo avete lasciato partire? chiamatelo a mangiare del pane.

21 Mosè adunque fe' giuramento di dimorare in sua casa: e prese per moglie Sephora sua figliuola:

22 La quale gli partorì un figliuolo, a cui pose nome Gersam, dicendo: Sono stato pellegrino in terra straniera. Ne partorì poi un altro, cui chiamò Eliezer, dicendo: Il Dio del padre mio mi ha soccorso, e liberato dal potere di Faraone.

23 Di lì a molto tempo morì il re d' Egitto: e gemendo i figliuoli d' Israele sotto i travagli, alzaron le grida: e i loro clamori per ragion de' travagli salirono a Dio.

24 Ed egli udì i loro sospiri, e si ricordò del patto fermato con Abramo, con Isacco, e con Giacobbe.

25 E il Signore volse gli occhi ai figliuoli d' Israele, e li riconobbe.

CAPO III.

Il Signore apparisce in un roveto, che arde senza consumarsi, a Mosè, che pasce le pecore di Jetro suo suocero. Lo manda ancor suo malgrado a liberare i figliuoli d' Israele dalle mani di Faraone con ispogliare gli Egiziani.

OR Mosè pasceva le pecore di Jetro sacerdote di Madian, suo suocero: e avendo condotto il gregge al fondo del deserto, giunse al monte di Dio Horeb.

2 E gli apparve il Signore in una fiamma ardente di mezzo ad un roveto: ed egli vedeva, che il roveto ardeva, e non si consumava.

3 Disse adunque Mosè: Anderò ad osservare questa visione grande, come mai il roveto non si consumi.

4 Ma il Signore veggendo, come egli si movea per andare a vedere, chiamollo di mezzo al roveto, e disse: Mosè, Mosè. Ed ei rispose: Son quì.

5 E quegli, non avvicinarti, disse, a questo luogo: sciogli da' tuoi piedi i calzari: perocchè santa è la terra, dove tu hai i piedi.

6 E disse: Io sono il Dio del padre tuo, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, e il Dio di Giacobbe. Si coperse Mosè la faccia: perocchè non ardiva di mirare verso Dio.

7 E il Signore gli disse: Ho veduto l' afflizione del popol mio in Egitto, e ho udite le sue grida cagionate dalla durezza di coloro, che soprintendono ai lavori:

8 E conoscendo i suoi affanni son disceso a liberarlo dalle mani degli Egiziani, per trarlo di quella terra ad una terra, buona, e spaziosa, ad una terra, che scorre latte, e miele, alle regioni del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e del Pherezeo, e dell' Heveo, e del Jebuseo.

9 Le grida, io dico, de' figliuoli d' Israele sono pervenute a me: e ho mirata l' afflizione loro, sotto di cui sono oppressi dagli Egiziani.

E 2

10 Ma vieni, e io ti spedirò a Faraone, affinchè tu tragga il popol mio, i figliuoli d' Israele, dall' Egitto.

11 Disse Mosè a Dio: Chi son io per andare a trovar Faraone, e per trarre i figliuoli d' Israele dall' Egitto?

12 Ed ei gli disse: Io sarò con te: e il segno, che tu avrai dell' averti io mandato, sarà questo: Quando avrai tratto il mio popolo fuor dell' Egitto, offrirai sacrifizj a Dio sopra di questo monte.

13 Disse Mosè a Dio: Ecco ch' io anderò a trovare i figliuoli d' Israele, e dirò loro: Il Dio de' padri vostri mi ha spedito a voi: S' ei mi diranno: Qual è il suo nome? che dovrò io dir loro?

14 Disse Dio a Mosè: IO SONO QUEGLI, CHE SONO: Così dirai a' figliuoli d' Israele: COLUI, CHE E', mi ha spedito a voi.

15 E di nuovo disse Dio a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele: Il Signore Dio de' padri vostri, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, e il Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi. Questo nome io ho in eterno, e con questo mi rammenteranno per tutte le generazioni.

16 Va, e raduna i seniori d' Israele, e dirai loro: Il Signore Dio de' padri vostri mi è apparito, il Dio d'Abramo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe, e ha detto: Io vi ho visitati attentamente, e ho veduto tutto quel, che è stato di voi nell' Egitto:

17 E ho decretato di trarvi dalla oppressione d' Egitto alla terra del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e del Pherezeo, e dell' Heveo, e del Jebuseo, a una terra, che scorre latte, e miele.

18 Eglino ascolteranno la tua voce: e anderai tu co' seniori d' Israele dinanzi al re d' Egitto, e gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei ci ha chiamati: noi faremo tre giornate di viaggio nella solitudine per offerir sacrifizio al Signore Dio nostro.

19 Ma io so, che il re di Egitto non vi lascerà andare, se non forzato da mano potente.

20 Perocchè io stenderò la mia mano e flagellerò l' Egitto con tutti i prodigi, che io sono per fare tra di loro: dopo questi vi lascerà andare.

21 E farò sì, che questo popolo troverà grazia al cospetto degli Egiziani: e quando partirete, non uscirete con le mani vote:

22 Ma ogni donna chiederà alla sua vicina, e alla sua casigliana vasi d' argento, e d' oro, e vestimenta: e li porrete addosso a' vostri figliuoli, e alle vostre figlie, e spoglierete l' Egitto.

CAPO IV.

Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre segni di sua missione si scusa in varj modi tutt' ora; e finalmente s' arrende, e torna in Egitto colla moglie, e i figliuoli. L Angelo minaccia di uccider Mosè; ma la moglie circoncide il figliuolo. Aarone va incontro a Mosè, e insieme vanno a trovare i figliuoli d' Israele.

RISPOSE Mosè, e disse: Ei non crederanno a me, e non ascolteranno la mia voce; ma diranno: Il Signore non ti è apparito.

2 E quegli disse a lui: Che è quello, che tu hai in mano? Rispose: Un bastone.

3 E disse il Signore: Gettalo per terra. Lo gettò, e cangiossi in serpente, tal che Mosè si fuggì.

4 E disse il Signore: Stendi la tua mano, e prendilo per la coda. Stese la mano, e lo prese, e ritornò un bastone.

5 Affinchè credano, disse, che è apparito a te il Signore Dio de' padri loro, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, e il Dio di Giacobbe.

6 E il Signore disse di nuovo: Mettiti in seno la tua mano. E messa ch' ei l' ebbe in seno, la cavò fuora coperta di lebbra bianca come neve.

7 Rimettiti, disse (Dio), la mano in seno. La rimise, e la cavò fuora di nuovo, ed era come l' altra carne.

8 S' ei non crederanno, disse, a te, e non capiranno il linguaggio del primo prodigio, si arrenderanno a quello del prodigio seguente.

9 Che se a nissun dei due prodigi crederanno, e non ascolteranno la tua voce, prendi dell' acqua del fiume, e versala per terra, e quanta ne avrai attinta dal fiume, si convertirà in sangue.

10 Disse Mosè: Perdona, o Signore, io non era uomo facondo per lo passato: anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono tardo di lingua, e balbuziente.

11 Disse a lui il Signore: Chi ha fatto la bocca dell' uomo? e chi ha formato il mutolo, e il sordo, il veggente, e il cieco? non son io quegli?

12 Va adunque, e io sarò nella tua bocca, e ti insegnerò quello, che dovrai dire.

13 Ma quegli disse: Di grazia, Signore, manda colui, che tu sei per mandare.

14 Si crucciò il Signore contro Mosè, e disse: Aarone tuo fratello figliuolo di Levi, so, che è eloquente: ecco che egli viene a incontrarti, e rallegrerassi di cuore in vedendoti.

15 Parla a lui, e metti in bocca a lui le mie parole: e io sarò nella tua bocca, e nella bocca di lui, e mostrerò a voi quello, che abbiate a fare.

16 Egli parlerà in vece tua al popolo, e sarà la tua bocca: tu poi lo governerai in quelle cose, che a Dio appartengono.

17 Prendi anche in mano questa verga, colla quale opererai prodigi.

18 Mosè se n' andò, e tornò al suo suocero Jetro, e gli disse: Io me ne andrò per tornare a' miei fratelli in Egitto, e vedere, se sono ancor vivi. Jetro gli disse: Va in pace.

19 E il Signore disse a Mosè in Madian: Va, e torna in Egitto: perocchè son morti tutti quelli, che volevano la tua morte.

20 Prese adunque Mosè la sua moglie, e i suoi figliuoli, e li pose sopra un asino, e se ne tornò in Egitto, portando in mano la verga di Dio.

21 E il Signore disse a lui, mentre se ne tornava in Egitto: Bada di fare tutti i prodigi, che io ho posti nelle tue mani al cospetto di Faraone: io indurerò il cuore di lui, ed ei non lascerà partire il popolo.

22 E tu gli dirai: Queste cose dice il Signore: Israele è il figliuol mio primogenito:

23 Io ti ho detto: Lascia andare il mio figliuolo, affinchè mi serva: e non hai voluto lasciarlo partire: ecco che io darò morte al tuo figliuolo primogenito.

24 E mentre egli era per viaggio in un albergo, il Signore si presentò a lui, e voleva farlo morire.

25 Prese tosto Sephora una pietra molto affilata, e circoncise il suo figliuolo, e toccò i piedi di lui, e disse: Sposo di sangue sei tu per me.

26 E quegli lo lasciò stare dopo che ella ebbe detto: Sposo di sangue a motivo della fatta circoncisione.

27 E il Signore disse ad Aarone: Va nel deserto incontro a Mosè. Andogli incontro fino al monte di Dio, e baciollo.

28 Mosè raccontò ad Aarone tutte le cose, per le quali il Signore lo avea mandato, e i prodigi, che avea ordinato di fare.

29 E andarono insieme a raunare tutti i seniori de' figliuoli d' Israele.

30 E Aarone ripetè tutte le parole dette dal Signore a Mosè; e questi fece i miracoli in presenza del popolo.

31 E il popolo credette: e intesero, come il Signore visitava i figliuoli d' Israele, e avea mirata la loro afflizione, e prostratisi lo adorarono.

CAPO V.

Mosè e Aarone intimano a Faraone i comandi di Dio; ma egli se ne burla, e aggrava quel più gli Israeliti, negando ad essi le paglie: la qual cosa avendo udito Mosè prega per essi il Signore.

DOPO di ciò andarono Mosè, e Aarone a dire a Faraone: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Lascia andare il mio popolo, affinchè mi offerisca sacrifizio nel deserto.

2 Ma quegli rispose: Chi è il Signore, onde io debba udir la sua voce, e lasciar andare Israele? non so chi sia il Signore, e non lascerò andare Israele.

3 Disser quegli: Il Dio degli Ebrei ci ha chiamati, affinchè andiamo tre giornate di strada nella solitudine a sacrificare al Signore Dio nostro, perchè non venga sopra di noi la peste, o la spada.

4 Disse loro il re d' Egitto: Per qual motivo voi Mosè, ed Aarone disturbate il popolo da' suoi lavori? andate alle vostre incumbenze.

5 E disse Faraone: Il popolo è grande nel paese: vedete, come la moltitudine si è augumentato: quanto più se li lascerete respirare dai lavori.

6 Allora adunque comandò ai soprastanti dei lavori, ed agli esattori del popolo, dicendo:

7 Voi non darete più come prima le paglie al popolo per fare i mattoni; ma vadano essi a raccoglier le stoppie.

8 E imporrete loro la stessa quantità di mattoni di prima senza diminuzione alcuna: perocchè hanno bel tempo, e per questo gridano, e dicono: Andiamo a sacrificare al nostro Dio.

9 Opprimiamoli co' lavori, e li diano compiti, affinchè non diano retta alle ciance.

10 Andarono adunque i soprastanti de' lavori, e gli esattori, e dissero al popolo: Faraone così dice: Io non do a voi le paglie:

11 Andate a raccoglierne dove potete trovarne: e non si sbasserà nulla del vostro lavoro.

12 E il popolo si disperse per tutta la terra d' Egitto a raccoglier le paglie.

13 E i soprastanti de' lavori li pressavan, dicendo: Compite il vostro lavoro dì per dì, come solevate, quando vi si davan le paglie.

14 E furono flagellati i maestri de' lavori dei figliuoli d' Israele dagli esattori di Faraone, i quali dicevano: Per qual motivo non avete compito ieri, e oggi la quantità de' mattoni secondo il solito?

15 E i capi de' figliuoli d' Israele

andarono gridando a trovar Faraone, e dissero: Per qual motivo tratti male così i tuoi servi?

16 Non si danno a noi le paglie, e ci si ordinano i mattoni come prima: ecco che noi tuoi servi siamo straziati co' flagelli, e si fa ingiustizia al tuo popolo.

17 Disse egli: Siete gente infingarda, e per questo dite: Andiamo a far sacrifizj al Signore.

18 Andate adunque a lavorare: non vi saran date le paglie, e darete il solito numero di mattoni.

19 E i capi de' figliuoli d' Israele si vedevano a mal partito, perocchè dicevasi loro: Non si diminuirà nulla de' mattoni da farsi dì per dì.

20 E usciti da Faraone si imbatterono in Mosè, e Aarone, i quali aspettavano colà presso;

21 E disser loro: Il Signore vegga, e giudichi; perocchè voi ci avete messi in cattiv' odore dinanzi a Faraone, e a' servi di lui, e gli avete posta in mano la spada, perchè ci uccida.

22 E si rivolse Mosè al Signore, e disse: Signore, per qual motivo hai tu afflitto questo popolo? perchè mi hai tu mandato?

23 Imperocchè dopo che io son venuto a trovar Faraone per parlargli in tuo nome, egli ha afflitto il tuo popolo, e tu non gli hai liberati.

CAPO VI.

Dio incoraggisce Mosè. Gli rivela il suo nome Jehovah. Consola per mezzo di Mosè gl' Israeliti, promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogía di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè, ed Aarone.

E IL Signore disse a Mosè: Or tu vedrai quel, ch' io farò a Faraone: perocchè forzato da mano forte li lascerà andare, e forzato da man gagliarda li caccerà dalla sua terra.

2 E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Io il Signore,

3 Il quale apparii ad Abramo, a Isacco, e a Giacobbe qual Dio onnipotente: e non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.

4 E fermai con essi il patto di dar loro la terra di Chanaan, la terra del loro pellegrinaggio, e in cui furono forestieri.

5 Io ho uditi i gemiti dei figliuoli d' Israele per la oppressione, che soffron dagli Egiziani, e mi son ricordato del mio patto.

6 Per questo dì tu ai figliuoli d' Israele: Io il Signore, il quale trarrovvi di sotto al giogo degli Egiziani, e vi libererò dalla schiavitù: e vi riscatterò, steso il mio braccio, con grandi vendette.

7 E voi prenderò per mio popolo, e io sarò vostro Dio: e conoscerete, che io sono il Signore Dio vostro, che vi avrò tratti di sotto al giogo degli Egiziani:

8 E vi introdurrò nella terra, la quale, alzata la mia mano, io giurai di dare ad Abramo, a Isacco, e a Giacobbe: e la darò a voi in dominio, io il Signore.

9 E Mosè raccontò ogni cosa ai figliuoli d' Israele; i quali non si acquietarono a motivo dell' affanno del loro cuore, e delle fatiche gravissime.

10 E il Signore parlò a Mosè, e disse;

11 Va, e parla a Faraone re d' Egitto, che lasci partire dalla sua terra i figliuoli d' Israele.

12 Rispose Mosè al Signore: Tu vedi, come i figliuoli d' Israele non mi danno retta: e come mi darà retta Faraone, particolarmente essendo io inetto a parlare?

13 E il Signore parlò a Mosè, e ad Aarone; e gli spedì ai figliuoli d' Israele, e a Faraone re d' Egitto, affinchè essi conducessero via dall' Egitto i figliuoli d' Israele.

14 Questi sono i capi delle tribù secondo la famiglia di ciascheduno. Figliuoli di Ruben primogenito d' Israele: Henoch, e Phallu, Hesron, e Charmi.

15 Queste son le famiglie di Ruben: I figliuoli di Simeon: Jamuel, e Jamin, e Ahod, e Jachin, e Soar, e Saul figliuolo d' una Chananea. Questa la progenie di Simeon.

16 E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi secondo le loro famiglie: Gerson, e Caath, e Merari. Gli anni, che visse Levi, furono cento trenta sette.

17 Figliuoli di Gerson: Lobni, e Semei colle loro famiglie.

18 Figliuoli di Caath: Amram, e Isaar, ed Hebron, e Oziel: e gli anni, che visse Caath, furono cento trentatre.

19 Figliuoli di Merari: Moholi, e Musi: questi i posteri di Levi secondo le loro famiglie.

20 Amram prese per moglie Jochabed, figliuola di suo zio paterno, la quale partorì a lui Aarone, e Mosè. E gli anni, che visse Amram, furono cento trentasette.

21 I figliuoli di Isaar: Core, e Nepheg, e Zechri.

22 I figliuoli di Oziel: Misael, ed Elisaphan, e Sethri.

23 E Aarone prese per moglie Elisabeth, figliuola d' Aminadab, sorella di Nahasson, la quale partorì a lui Nadab, e Abiu, ed Eleazar, e Ithamar.

24 Figliuoli di Core: Aser, ed Elcana, e Abiasaph: queste le famiglie de' posteri di Core.

25 Eleazar poi figliuolo d' Aarone prese per moglie una delle figliuole di Phutiel, la quale gli partorì Phinees. Questi sono i capi delle famiglie Levitiche colle loro discendenze.

26 Questo è quell' Aarone, e quel Mosè, ai quali il Signore ordinò di trarre i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto, spartiti nelle loro bande.

27 Questi son quelli, che parlarono a Faraone re d' Egitto, per trarre fuori d' Egitto i figliuoli d' Israele: questi sono Mosè, e Aarone.

28 E avvenne, che nel giorno, in cui il Signore fe' parola a Mosè nella terra d' Egitto,

29 Il Signore disse allo stesso Mosè: Io il Signore: esponi a Faraone re d' Egitto tutto quello, che io ti dico.

30 E Mosè disse al Signore: Tu vedi, come io sono inetto a parlare, come mi ascolterà Faraone?

CAPO VII.

Mosè e Aarone parlano a Faraone. Cangiano la verga in serpente, e l' acqua percossa colla verga in sangue. Il simile fanno i maghi di Faraone co' loro incantesimi; onde Faraone s' indura per non lasciar andare gli Ebrei.

E IL Signore disse a Mosè: Ecco che io ti ho costituito dio di Faraone: e Aarone tuo fratello sarà tuo profeta.

2 Tu dirai a lui tutto quello, che io ordino a te; ed egli dirà a Faraone, che lasci partire dal suo paese i figliuoli d' Israele.

3 Ma io indurerò il cuore di lui, e moltiplicherò i segni, e i prodigi miei nella terra d' Egitto;

4 Ed ei non vi ascolterà, e io stenderò la mia mano sopra l' Egitto, e ne trarrò i figliuoli d' Israele esercito, e popolo mio, dalla terra d' Egitto, per mezzo di grandi vendette.

5 E conosceran gli Egiziani, che io sono il Signore, che stenderò la mia mano sopra l' Egitto, e trarrò il figliuoli d' Israele di mezzo ad essi.

6 Fece adunque Mosè, e Aarone, conforme avea comandato il Signore: così fecero.

7 E Mosè avea ottant' anni, e Aarone ottantatre, quando parlarono a Faraone.

8 E il Signore disse a Mosè, e ad Aarone:

9 Quando Faraone vi dirà: Fate vedere i miracoli: tu dirai ad Aarone: Prendi la tua verga, e gettala davanti a Faraone, ed ella si cangerà in serpente.

10 Andati adunque Mosè, e Aarone a trovar Faraone, fecero, come il Signore avea lor comandato: e Aarone gettò la verga dinanzi a Faraone, e dinanzi a' servi di lui, e quella si cangiò in serpente.

11 Ma Faraone chiamò i sapienti, e i maghi: e questi ancora mediante gl' incantesimi Egiziani, e mediante certi segreti fecero il simile.

12 E gettarono ognun d' essi le loro verghe, le quali si mutarono in dragoni: ma la verga d' Aarone divorò le loro verghe.

13 E s' indurò il cuore di Faraone; e non gli ascoltò, come il Signore avea ordinato.

14 E il Signore disse a Mosè: Il cuore di Faraone è ostinato; non vuol lasciar partire il mio popolo.

15 Va a trovarlo al mattino, quando anderà al fiume: e tu sta attendendolo sulla riva del fiume; e prendi in mano la verga, che si cangiò in dragone.

16 E gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei mi mandò a dirti: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrifizio nel deserto: e tu fino al presente non hai voluto dar retta.

17 Il Signore adunque dice queste cose: Da questo conoscerai, ch' io sono il Signore: Ecco ch' io percuoterò colla verga, che ho in mano, l' acqua del fiume, ed ella si cangerà in sangue.

18 I pesci ancora, che sono nel fiume morranno, e si corromperanno le acque, e gli Egiziani, che bevon l' acqua del fiume, patiranno.

19 Disse ancora il Signore a Mosè: Dì ad Aarone: Prendi la tua verga, e stendi la tua mano sopra le acque d' Egitto, e sopra i loro fiumi, e rivi, e paludi, e su tutti i laghi d' acque, affinchè si cangino in sangue: e sangue sia in tutta la terra d' Egitto, tanto ne' vasi di legno, come in que' di pietra.

20 E fecer Mosè, e Aarone, conforme avea ordinato il Signore: e quegli alzata la verga percosse l' acqua del fiume alla presenza di Faraone, e de' suoi servi: e quella si converse in sangue.

21 E i pesci, che eran nel fiume morirono: e il fiume si corruppe, e non poteano gli Egiziani bere l' acqua del

fiume; e sangue fu per tutta la terra d'
Egitto.
22 E fecero il simile i maghi degli
Egiziani co' loro incantesimi; e s' indurò il cuore di Faraone, e non ascoltò
Mosè, e Aarone, conforme avea loro
ordinato il Signore.
23 E volse ad essi le spalle, ed entrò
nella sua casa, e non si piegò il cuore
di lui nè pur questa volta.
24 E tutti gli Egiziani scavarono intorno al fiume per trovar acqua da
bere, non potendo bere l' acqua del
fiume.
25 E passaron sette interi giorni,
dopo che il Signore ebbe percosso il
fiume.

CAPO VIII.

Seconda piaga dell' Egitto le rane; le quali perchè siano tolte, promette Faraone di lasciar andare il popolo; ma nol fa: onde s' aggiunge la terza piaga de' mosconi, e la quarta delle mosche, per le quali di nuovo Faraone promette di lasciar andare i figliuoli d' Israele; ma nol fa.

DISSE ancora a Mosè il Signore:
Va a trovar Faraone, e gli dirai:
Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrifizio.
2 Che se nòl lascerai andare, ecco che
io flagellerò tutti i tuoi paesi colle ranocchie.
3 E il fiume ne darà un bulicame:
ed entreranno nella tua casa, e nella
camera, dove dormi, e nel tuo letto, e
nelle case de' servi tuoi, e tral tuo popolo, e nei tuoi forni, e tra gli avanzi
de' tuoi cibi.
4 E in casa tua, e nelle case del popol tuo, e in casa di tutti i tuoi servi
entreranno le ranocchie.
5 E disse il Signore a Mosè: Tu dirai ad Aarone, che stenda la sua mano
sopra i fiumi, e sopra i rivi, e le paludi,
e ne faccia uscir fuora le rane nella
terra d' Egitto.
6 E Aarone stese la sua mano verso
le acque d' Egitto, e ne usciron ranocchie, le quali coprirон la terra d'
Egitto.
7 E i maghi fecero il simile co' loro
incantesimi, e fecero uscir fuora ranocchie sopra la terra d' Egitto.
8 E Faraone chiamò a se Mosè, e
Aarone, e disse loro: Pregate il Signore, che tolga da me, e dal popol
mio le ranocchie: e io lascerò, che
vada il popolo ad offerire sacrifizio al
Signore.
9 E disse Mosè a Faraone: Determina tu a me il tempo, in cui debba pregar
per te, e pe' tuoi servi, e pel tuo popolo,
affinchè sian discacciate le ranocchie
lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi
servi, e dal tuo popolo: e restino solo
nel fiume.
10 Rispose egli: Domane. E quegli
disse: Farò, come tu domandi, affinchè
tu conosca, che non havvi chi sia come
il Signor Dio nostro.
11 E se n' andranno le ranocchie
lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi
servi, e dal tuo popolo: e resteran solamente nel fiume.
12 E Mosè, e Aarone si partiron da
Faraone: e Mosè alzò le grida al Signore per la promessa fatta a Faraone
intorno alle ranocchie.
13 E il Signore fece, come avea domandato Mosè: e morirono le ranocchie
delle case, delle ville, e delle campagne.
14 E ne raunarono mucchi immensi,
e la terra ne fu infettata.
15 Ma Faraone veggendo, che gli
era dato respiro, si ostinò in cuor suo,
e non gli ascoltò, conforme avea ordinato il Signore.
16 E il Signore disse a Mosè: Dì ad
Aarone, che stenda la sua verga, e percuota la polvere della terra: e nascano
mosconi per tutta quanta la terra d'
Egitto.
17 E fecer così. E Aarone stese la
mano: e colla verga percosse la polvere
della terra, e ne nacquer mosconi infesti
agli uomini, e a' giumenti: tutta la polvere della terra si cambiò in mosconi
per tutta la terra d' Egitto.
18 E tentaron similmente i maghi co'
loro incantesimi di far nascere mosconi,
e non poterono: e i mosconi erano tanto
sugli uomini, come sugli animali.
19 E i maghi dissero a Faraone: V'
ha quì il dito di Dio: e il cuore di Faraone s' indurò, e non gli ascoltò, conforme il Signore avea ordinato.
20 E il Signore disse ancora a Mosè:
Alzati di buon mattino, e presentati a
Faraone: perocchè egli anderà alle acque, e dirai a lui: Queste cose dice il
Signore: Lascia andare il mio popolo,
affinchè mi offerisca sacrifizio.
21 Che se tu nol lascerai andare, ecco
che io manderò contro di te, e contro i
tuoi servi, e contro il tuo popolo, e contro le tue case ogni specie di mosche:
e le case degli Egiziani, e tutti i luoghi,
dov' ei faranno dimora, si riempieranno
di mosche di vario genere.
22 E mirabile renderò in quel dì la
terra di Gessen, dove sta il mio popolo,
perchè ivi non saranno mosche: affinchè
tu conosca, che io il Signore sono nel
mezzo di quella terra.
23 E farò distinzione tral popol mio,

e il popol tuo: domane avverrà questo
prodigio.
24 E così fece il Signore. E venne
la mosca molestissima nelle case di Fa-
raone, e de' suoi servi, e in tutta la terra
d' Egitto: e la terra fu guasta da tali
mosche.
25 E Faraone chiamò Mosè, ed Aaro-
ne, e disse loro: Andate, e sacrificate
al vostro Dio in questo paese.
26 Ma disse Mosè: Ciò non può
farsi: perocchè al Signor Dio nostro
sacrificheremo quello, che tra gli Egi-
ziani è sacrilegio l' uccidere: e se noi
immoleremo al cospetto degli Egiziani
quelle cose, che essi adorano, ci lapi-
deranno.
27 Noi faremo tre giorni di strada
nella solitudine: e farem sacrifizio al
Signor Dio nostro, conforme egli ci ha
ordinato.
28 E Faraone disse: Io vi lascerò
andare a far sacrifizio al Signor Dio
vostro nel deserto; ma non andate più
lontano; fate orazione per me.
29 E Mosè disse: Partito che sarò
da te, io pregherò il Signore; e domane
se n' anderanno lungi da Faraone, e da'
suoi servi, e dal suo popolo le mosche:
ma non voler più ingannare rattenendo
il popolo dall' andare a far sacrifizio al
Signore.
30 E partitosi da Faraone Mosè pregò
il Signore:
31 Il quale fece quello, che egli avea
domandato: e tolse via d' intorno a Fa-
raone, e d' intorno a' suoi servi, e al suo
popolo le mosche: non ne restò nè pur
una.
32 E si indurò il cuore di Faraone in
guisa, che nè pur questa volta lasciò,
che il popolo partisse.

CAPO IX.

Quinta piaga la peste ne' giumenti: sesta le ulcere: settima le grandini, i tuoni, e i fulmini: perchè questa cessi, Faraone promette di lasciar libero il popolo; ma non mantien la parola, e nuovamente s' indura. Nissuno de' figliuoli d' Israele patisce danno veruno in tali sciagure.

E IL Signore disse a Mosè: Va a
trovare Faraone, e dì a lui: Queste
cose dice il Signore Dio degli Ebrei:
Lascia andare il mio popolo ad offerirmi
sacrifizio.
2 Che se tu ancor sei restío, e lo rat-
tieni,
3 Ecco che la mano mia si farà sen-
tire sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli,
e gli asini, e i cammelli, e i bovi, e le
pecore con atroce pestilenza.
4 E il Signore farà questo miracolo
riguardo a quello, che posseggono gl'
Israeliti, e quello che posseggono gli
Egiziani, che nulla perirà di quel, che
appartiene a' figliuoli d' Israele.
5 E il Signore fissò il tempo, dicendo:
Domane il Signore adempirà questa pa-
rola sopra questa terra.
6 Il Signore adunque fece il dì se-
guente quel, che avea detto: e perirono
tutti gli animali degli Egiziani: ma de-
gli animali de' figliuoli d' Israele non
ne perì uno.
7 E Faraone mandò a vedere: e
non era morto nulla di quel, che pos-
sedeva Israele. E si indurò il cuore
di Faraone, e non lasciò partire il po-
polo.
8 E il Signore disse a Mosè, e ad
Aarone: Alzate le mani piene di cenere
del focolare, e Mosè la sparga verso del
cielo alla presenza di Faraone.
9 E la polvere si spanda per tutta la
terra d' Egitto, e ne verranno agli uomi-
ni, e a' giumenti ulcere, e grossi tumori
per tutta la terra d' Egitto.
10 E presero la cenere del focolare, e
si presentarono a Faraone, e Mosè la
sparse per l' aria: e ne vennero ulcere,
e grossi tumori agli uomini, e ai giu-
menti.
11 E i maghi non potevano stare di-
nanzi a Mosè per ragione delle ulcere,
che erano addosso a loro, come a tutta
la terra d' Egitto.
12 E il Signore indurò il cuore di
Faraone, e non gli ascoltò, come il Si-
gnore avea detto a Mosè.
13 E il Signore disse a Mosè: Levati
di buon mattino, e presentati a Faraone
e gli dirai: Queste cose dice il Signore
Dio degli Ebrei: Lascia, che il mio po-
polo vada ad offerirmi sacrifizio.
14 Perocchè io questa volta manderò
sul tuo cuore tutti i miei flagelli, e sopra
i tuoi servi, e sopra il tuo popolo: affin-
chè tu conosca, che non havvi simile a
me in tutta la terra.
15 Conciossiachè adesso stendendo
la mano percuoterò di peste te, e il tuo
popolo, e tu sarai sterminato dalla
terra.
16 E a questo fine ti ho sostentato
per dimostrare in te la mia possanza,
onde celebrato sia il nome mio per
tutta la terra.
17 Tu rattieni tutt' ora il mio popolo,
e nol vuoi lasciar partire?
18 Ecco che io domani in questa
stess' ora pioverò grandine senza mi-
sura, quale mai non fu in Egitto,
dacchè fu abitato fino al dì d' oggi.
19 Manda adunque fin d' adesso a
raunare i tuoi giumenti, e tutto quello,
che hai in campagna: perocchè e gli
uomini, e i giumenti, e tutto quello che

troverassi fuori, e non sia ritirato dalla
campagna, venendogli sopra la grandine, perirà.
20 Que' servi di Faraone, che ebbero
timore della parola del Signore, fecero,
che i loro servi, e i giumenti si fuggissero nelle case:
21 Ma quelli, che non fecero conto
della parola del Signore, lasciarono
stare i loro servi, e i giumenti alla campagna.
22 E il Signore disse a Mosè: Stendi
la tua mano verso del cielo, affinchè
cada grandine in tutta la terra d' Egitto,
sopra gli uomini, e sopra i giumenti, e
sopra tutte l' erbe de' campi nella terra
d' Egitto.
23 E Mosè stese la verga verso del
cielo: e il Signore mandò tuoni, e
grandine, e folgori, che volteggiavano
sopra la terra; e il Signore piovve
grandine sopra l' Egitto,
24 E la grandine, e il fuoco cadevano misti insieme: e quella fu di tale
grandezza, che eguale non si vide giammai in tutta la terra d' Egitto, dacche
fu fondata quella nazione.
25 E la grandine flagellò in tutta la
terra d' Egitto quanto vi era alla campagna, dagli uomini fino a' giumenti, e
tutte l' erbe de' campi furon flagellate
dalla grandine, e spezzata ogni pianta.
26 Solamente nella terra di Gessen,
dove stavano i figliuoli d' Israele, non
cadde grandine.
27 E Faraone mandò a chiamar Mosè,
e Aarone, e disse loro: Ho peccato
anche adesso: giusto è il Signore: io,
e il mio popolo siamo empj.
28 Pregate il Signore, affinchè cessino
i grandi tuoni, e la grandine: affinchè
io vi lasci andare, e non restiate più
quà.
29 Disse Mosè: Uscito che io sia
dalla città, stenderò le mie mani al Signore, e cesseranno i tuoni, e non grandinerà più: affinchè tu conosca, che
del Signore è la terra.
30 Ma io ben so, che tu, e i tuoi
servi non temete ancora il Signore Dio.
31 Fu adunque guastato il lino, e l'
orzo, perchè l' orzo era verde, e il lino
faceva il seme.
32 Il grano però, e il farro non furono danneggiati, perchè sono serotini.
33 E partitosi da Faraone Mosè, e
dalla città, stese le mani al Signore, e
cessarono i tuoni, e la grandine; e non
cadde più stilla di pioggia sopra la
terra.
34 Ma Faraone veggendo, come era
cessata la pioggia, e la grandine, e i
tuoni, aggravò il suo peccato:
35 E si ostinò il cuore di lui, e de'
suoi servi, e s' indurò formisura: e non
lasciò partire i figliuoli d' Israele, come
avea ordinato il Signore per mezzo di
Mosè.

CAPO X.

Segno ottavo, ovver piaga, le locuste: tolte queste, Faraone indurato nè pur adesso dà licenza al popolo secondo la promessa: si viene perciò alla nona piaga di tenebre foltissime, per ragion delle quali Faraone permette, che se ne vadano: ma instando Mosè, perchè vadan con essi anche tutti i bestiami, quegli ciò niega, e minaccia di dar morte a Mosè.

E IL Signore disse a Mosè: Va a
casa di Faraone: perocchè io ho
indurato il cuore di lui, e de' suoi servi
per eseguire sopra di lui questi miei
prodigj.
2 E affinchè tu racconti a' tuoi figliuoli, e a' tuoi nipoti quante volte io
abbia straziato gli Egiziani, facendo
sopra di essi i miei prodigj: onde voi
conosciate, che io sono il Signore.
3 Andarono adunque Mosè, ed Aarone a casa di Faraone, e gli dissero:
Queste cose dice il Signore Dio degli
Ebrei: Fino a quando negherai di soggettarti a me? lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrifizio.
4 Che se tu resisti, e non vuoi lasciarlo andare, ecco che io domane farò
venire le locuste nel tuo paese:
5 Le quali ingombrino la superficie
della terra a segno, che nissuna parte
di lei si vegga; ma sia divorato quel,
che avanzò alla grandine: perocchè
elle roderanno tutte le piante, che germinano pe' campi.
6 Ed empieranno le tue case, e quelle
de' tuoi servi, e di tutti gli Egiziani,
tante di numero, quante non ne videro
i padri, e gli avi tuoi dal dì, in cui
nacquero sopra la terra fino al dì d'
oggi. E voltò le spalle, e si partì da
Faraone.
7 Ma i servi di Faraone dissero a
lui: Fino a quando soffrirem noi questo
scandalo? lascia andar costoro a fare
sacrifizio al Signore Dio loro: non vedi
tu, come è rovinato l' Egitto?
8 E richiamarono Mosè, ed Aarone
davanti a Faraone, il quale disse loro:
Andate, fate sacrifizio al Signore Dio
vostro. Chi son quelli che anderanno?
9 Disse Mosè: Noi anderemo co'
nostri bambini, e co' seniori, co' figliuoli, e colle figlie, colle pecore, e
cogli armenti: perocchè ell' è una festa
solenne del Signore Dio nostro.
10 E Faraone rispose: Così sia con
voi il Signore, come io vi lascerò andare voi, e i vostri figliuoli. Chi du-

bita, che voi non abbiate pessime in-
tenzioni?
11 Non sarà così; ma andate soltanto
voi uomini, e sacrificate al Signore:
perocchè questo avete domandato voi
stessi. E immediatamente furon cac-
ciati dalla presenza di Faraone.
12 E il Signore disse a Mosè: Stendi
la tua mano sopra la terra d' Egitto
verso la locusta, affinchè ella venga
sopra d' essa, e divori tutta l' erba
avanzata alla grandine.
13 E Mosè stese la verga sopra la
terra d' Egitto: e il Signore mandò un
vento, che abbruciava per tutto quel dì,
e la notte: e venuto il mattino, il vento,
che bruciava, vi portò le locuste.
14 E queste si sparsero per tutta la
terra d' Egitto: e si posarono in tutte
le regioni d' Egitto in numero senza nu-
mero, quante non erano state prima d'
allora, nè saranno di poi.
15 E ingombrarono tutta la superficie
della terra, devastando ogni cosa. Fu
pertanto divorata l' erba de' campi, e
tutti quanti i frutti delle piante avanzati
alla grandine: e nulla restò di verde
nelle piante, e nelle erbe della terra in
tutto l' Egitto.
16 Per la qual cosa Faraone chiamò
in fretta Mosè, ed Aarone, e disse loro:
Ho peccato contro il Signore Dio vo-
stro, e contro di voi.
17 Ora però perdonatemi il mio pec-
cato ancora per questa volta, e pregate
il Signore Dio vostro, che tolga da me
tal morte.
18 E partitosi Mosè dalla presenza
di Faraone, fece orazione al Signore.
19 Il quale fè soffiar da ponente un
gagliardissimo vento, che portò via le
locuste, e gettolle nel mar rosso: non
ne restò neppur una dentro i confini d'
Egitto.
20 E il Signore indurò il cuore di
Faraone, e non lasciò andare i figliuoli
d' Israele.
21 E il Signore disse a Mosè: Stendi
la tua mano verso del cielo: e siano
tenebre sopra la terra d' Egitto sì folte,
che possan palparsi.
22 E Mosè stese la mano al cielo: e
furono orrende tenebre per tutta la terra
d' Egitto per tre giorni.
23 Un uomo non vedeva l' altro,
nè si movea da dove stava: ma dove
abitavano i figliuoli d' Israele, era
luce.
24 E Faraone chiamò Mosè, ed Aaro-
ne, e disse loro: Andate, sacrificate al
Signore: restino solamente le vostre
pecore, e i vostri armenti; i vostri
bambini vadan con voi.
25 Disse Mosè: Le ostie ancora, e
gli olocausti darai tu a noi, affinchè gli
offeriamo al Signore Dio nostro.
26 Tutti i greggi verran con noi: non
ne rimarrà una zampa: son necessarj
pel culto del Signore Dio nostro: parti-
colarmente non sapendo noi quel, che
debba immolarsi, fino a tanto che siamo
giunti in quel luogo.
27 Ma il Signore indurò il cuore di
Faraone, e non volle lasciargli andare.
28 E Faraone disse a Mosè: Leva-
miti dinanzi, e guardati dal comparir
più alla mia presenza: la prima volta,
che ci verrai, morirai.
29 Rispose Mosè: Sarà, come tu hai
detto: non vedrò più la tua faccia.

CAPO XI.

Prima del decimo segno (la strage de' primogeniti) predetto dal Signore, questi esorta gli Ebrei a spogliare l' Egitto: lo che fu fatto dopo quella strage.

OR il Signore disse a Mosè: Con un'
altra sola piaga io flagellerò ancor
Faraone, e l' Egitto, e dopo questa vi
lascerà andare, e vi sforzerà a partire.
2 Dirai adunque a tutta la moltitu-
dine, che domandi ciascuno al suo
amico, e ogni donna alla sua vicina
vasi d' argento, e d' oro.
3 E il Signore farà, che il popolo
suo trovi ben disposti gli Egiziani. Or
Mosè fu uomo grande assai nella terra
d' Egitto, nel cospetto de' servi di Fa-
raone, e di tutto il popolo.
4 Ed ei disse: Queste cose dice il
Signore: A mezza notte io entrerò in
Egitto:
5 E morranno tutti i primogeniti
nella terra d' Egitto, dal primogenito
di Faraone, che siede sul trono di lui,
fino al primogenito della schiava, la
quale sta alla macina, ed anche tutti i
primogeniti de' giumenti.
6 E saranno strida grandi per tutta
la terra d' Egitto, quali nè furon prima,
nè saranno di poi.
7 Ma tra' figliuoli d' Israele dall'
uomo fino alle bestie non abbaierà un
cane: affinchè conosciate, quanto pro-
digiosa distanza ponga Dio tra gli Egi-
ziani, e Israele.
8 E verranno tutti questi tuoi servi a
trovarmi, e mi adoreranno dicendo:
Parti tu, e tutto il popolo governato
da te: dopo di ciò noi partiremo:
9 E pieno di sdegno partissi da Fa-
raone. Ma il Signore disse a Mosè:
Faraone non vi ascolterà, affinchè si
moltiplichino i prodigj nella terra d'
Egitto.
10 E Mosè, ed Aarone fecero dinanzi
a Faraone tutti i prodigj, che sono
scritti. Ma il Signore indurò il cuore

di Faraone, e questi non lasciò partire
i figliuoli d' Israele dalla sua terra.

CAPO XII.

Dichiarato, ed eseguito il rito della immolazione, e del mangiamento dell' agnello pasquale, e asperso il sangue d' esso sopra i liminari delle case, l' Angelo, uccisi tutti i primogeniti dell' Egitto, lascia intatti gl' Israeliti, i quali colle ricchezze dell' Egitto si partono. Dei riti della Pasqua, e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Israele stette nell' Egitto.

DISSE ancora il Signore a Mosè,
e ad Aarone nella terra d' E-
gitto:
2 Questo mese sarà per voi principio
de' mesi: sarà il primo tra' mesi dell'
anno.
3 Parlate a tutta l' adunanza de'
figliuoli d' Israele, e dite loro: Il de-
cimo giorno di questo mese prenda
ciascuno un agnello per famiglia, e per
casa.
4 Che se il numero è minore di
quello, che puo bastare a mangiare l'
agnello, prenderà il suo vicino, che
gli sta allato di casa, per fare il nume-
ro d' anime sufficiente a mangiare l'
agnello.
5 Or l' agnello sarà senza macchia,
maschio, dell' anno: e collo stesso rito
prenderete anche il capretto.
6 E lo serberete fino al quattordice-
simo giorno di questo mese: e tutta
quanta la moltitudine de' figliuoli d'
Israele lo immolerà alla sera.
7 E prenderanno del sangue d' esso,
e ne metteranno sopra l' una parte, e
l' altra della porta, e sull' architrave
della porta delle case, nelle quali lo
mangeranno.
8 E mangeranno quella notte le carni
arrostite al fuoco, e pane azzimo con
lattughe salvatiche.
9 Non ne mangerete niente di crudo,
nè di cotto nell' acqua, ma solamente
arrostito al fuoco: mangerete la testa,
e i piedi, e gl' intestini d' esso.
10 Nulla d' esso rimarrà al mattino:
se qualche cosa n' avanza, la brucerete
col fuoco.
11 E lo mangerete in questa ma-
niera: Avrete cinti i fianchi, le scarpe
a' piedi, e i bastoni in mano, e man-
gerete in fretta: perchè è la Pasqua
(cioè il transito) del Signore.
12 Imperocchè io passerò in quella
notte per la terra d' Egitto, e percuo-
terò tutti li primogeniti nella terra d'
Egitto dagli uomini fino alle bestie: e
di tutti gli dei dell' Egitto prenderò
vendetta, io il Signore.
13 E quel sangue sarà per voi il
segnale delle case, nelle quali vi trove-
rete: e io vedrò il sangue, e vi trapas-
serò, e non cadrà sopra di voi la piaga
sterminatrice, allorchè io percuoterò la
terra d' Egitto.
14 Or questo giorno sarà memorabile
per voi: e qual dì solenne del Signore
lo festeggerete con perpetuo culto nelle
venture vostre generazioni.
15 Per sette giorni mangerete pane
azzimo: sino dal primo giorno non re-
sterà lievito nelle case vostre: se al-
cuno mangerà del fermentato, dal pri-
mo dì fino al settimo, sarà recisa quell'
anima da Israele.
16 Il primo dì sarà santo, e solenne,
e il settimo sarà venerato con eguale
solennità: in essi non farete alcun'
opera servile, tolto quello, che spetta
al mangiare.
17 E osserverete la festa degli azzi-
mi: imperocchè in quello stesso dì io
trarrò il vostro esercito dalla terra d'
Egitto; e voi questo giorno solennizze-
rete con perpetuo culto nelle seguenti
generazioni.
18 Il primo mese, ai quattordici del
mese alla sera mangerete gli azzimi
fino al dì vigesimo primo dello stesso
mese alla sera.
19 Per que' sette giorni non si tro-
verà fermento nelle vostre case: se
alcuno mangerà fermentato, sarà re-
cisa quell' anima dal ruolo d' Israele,
sia egli nativo del paese, o sia fore-
stiero.
20 Non mangerete niente di fermen-
tato: in tutte le vostre abitazioni man-
gerete azzimi.
21 Mosè adunque convocò tutti i
seniori d' Israele, e disse loro: An-
date, prendete l' animale per ciascuna
delle vostre famiglie, e immolate la
Pasqua.
22 E bagnate un mazzetto d' issopo
nel sangue, che sarà sulla soglia, e a-
spergetene l'architrave, e l' una, e l' altra
parte della porta: nissuno di voi esca
fuori della porta di sua casa fino alla
mattina.
23 Imperocchè passerà il Signore,
che flagellerà gli Egiziani: e quando
vedrà il sangue sull' architrave, e all'
una, ed altra parte della porta, passerà
oltre la porta di questa casa, e non
permetterà, che entri nelle case vostre
lo sterminatore, e faccia danno.
24 Osserva questo comando come
inviolabile per te, e pe' tuoi figliuoli in
eterno.
25 E quando sarete entrati nella
terra, che il Signore darà a voi, con-
forme ha promesso, osserverete queste
cerimonie.

26 E quando diranno a voi i vostri
figliuoli: Qual rito è questo?
27 Voi direte loro: Questa è la vit-
tima del passaggio del Signore, quan-
do egli trapassò le case de' figliuoli
d' Israele in Egitto, flagellando gli
Egiziani, e salvando le nostre case.
E il popolo prostratosi adorò (il Si-
gnore).
28 E andarono i figliuoli d' Israele,
e fecero come avea il Signore ordinato
a Mosè, e ad Aarone.
29 Quand' ecco alla mezza notte il
Signore percosse tutti i primogeniti
nella terra d' Egitto, dal primogenito
di Faraone, che sedea sul trono di lui,
fino al primogenito della schiava nell'
ergastolo, e tutti i primogeniti degli
animali.
30 E si alzò Faraone di notte, e tutti
i suoi servi, e tutto l' Egitto: e si leva-
rono grandi strida in Egitto; perocchè
non vi avea casa, dove non fosse diste-
so un morto.
31 E Faraone chiamò a se in quella
notte Mosè, ed Aarone, e disse: Su via
ritiratevi dal mio popolo voi, e i figli-
uoli d' Israele: andate, immolate ostie
al Signore, come voi dite.
32 Prendete le vostre pecore, e gli
armenti, come avete domandato, e par-
tendovi pregate per me.
33 E gli Egiziani pressavano il po-
polo ad uscire con prestezza dal paese,
dicendo: Morremo tutti.
34 Prese adunque il popolo la farina
impastata prima che fosse lievitata: e
rinvoltala ne' mantelli, se la pose sulle
spalle.
35 E fecero i figliuoli d' Israele, come
avea ordinato Mosè: e chiesero agli
Egiziani dei vasi d' argento, e d' oro,
e moltissime vestimenta.
36 E il Signore fece, che il popolo
trovasse grazia dinanzi agli Egiziani,
onde questi gnene imprestassero: e
saccheggiarono gli Egiziani.
37 E partirono i figliuoli d' Israele
da Ramesse per Socoth, circa secento
mila uomini a piedi, senza contare i
fanciulli.
38 E anche una turba innumerabil
di gente d' ogni maniera partì con essi,
e pecore, e armenti, e animali di varj
generi in grandissima quantità.
39 E cossero la farina, che avean
già portato impastata dall' Egitto: e
ne fecero del pane azzimo cotto sotto
la cenere: perocchè non avean potuto
farla lievitare, affrettandoli gli Egi-
ziani a partire, e non permettendo
loro dilazione alcuna: nè avean potu-
to prepararsi alcun companatico.
40 Or il tempo, che dimorarono in
Egitto i figliuoli d' Israele, fu di quat-
trocento trent' anni.
41 Compiuti i quali, tutto l' esercito
del Signore partì in uno stesso dì dalla
terra d' Egitto.
42 Onoranda notte del Signore ella
è questa, in cui egli dalla terra d'
Egitto li trasse: e onorarla debbono
tutti i figliuoli d' Israele in tutte le ge-
nerazioni.
43 E il Signore disse a Mosè, ed
Aarone: Questo è il rito della Pasqua:
nissuno straniero ne mangerà.
44 E tutti i servi comperati a prezzo
saran circoncisi; e allora ne mange-
ranno.
45 Lo straniero, e il mercernaio non
ne mangeranno.
46 Si mangerà in ciascuna casa; e
delle carni di lui nulla ne porterete
fuori, e non ne spezzerete alcun osso.
47 Tutta la moltitudine de' figliuoli
d' Israele lo sacrificherà.
48 Che se qualche straniero vorrà
passare alla vostra religione, e fare la
Pasqua del Signore, saran prima cir-
concisi tutti i suoi maschi, e allora la
celebrerà legittimamente, e sarà come
cittadino del vostro paese: chi poi non
sarà circonciso, non la mangerà.
49 Una stessa legge sarà pel citta-
dino, e per lo straniero, che è tra voi
pellegrino.
50 E tutti i figliuoli d' Israele fecero
come avea ordinato il Signore a Mosè,
ed Aarone.
51 E nello stesso dì il Signore fece
uscire dalla terra d' Egitto i figliuoli
d' Israele divisi nelle loro schiere.

CAPO XIII.

Comanda Dio, che a lui si offeriscano i primogeniti degli uomini, e degli animali; e che la memoria della liberazion dall' Egitto conservisi nella celebrazione della Pasqua, e nella consagrazione dei primogeniti. Dio conduce Israele non pel paese de' Filistei, ma pel deserto. Portano seco le ossa di Giuseppe. Una colonna di fuoco, e di nuvola serve di guida nel viaggio.

E IL Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Consagra a me tutti i primo-
geniti, che aprono l' utero delle madri,
tanto degli uomini, che de' giumenti,
che nasceranno tra' figliuoli d' Israele:
perocchè sono mie tutte le cose.
3 E Mosè disse al popolo: Abbiate
memoria di questo giorno, in cui siete
usciti dall' Egitto, e dalla casa di schia-
vitù; perocchè con braccio forte havvi
tratti fuora il Signore da questo luogo:
per la qual cosa non mangerete pane
fermentato.

4 Voi uscite oggi nel mese delle
nuove biade.
5 E quando il Signore ti avrà intro-
dotto nella terra del Chananeo, e dell'
Hetheo, e dell' Amorrheo, e dell' He-
veo, e del Jebuseo, la quale egli pro-
mise con giuramento a' padri tuoi di
dare a te, terra, che scorre latte, e miele,
tu osserverai questo rito sacro in questo
mese.
6 Per sette giorni mangerai azzimi:
e il settimo giorno sarà giorno solenne
del Signore.
7 Mangerete azzimi per sette giorni:
non si vedrà presso di te, nè dentro a'
tuoi confini nulla di fermentato.
8 E in quel giorno racconterai al tuo
figliuolo, e dirai: Questo, e questo fece
per me il Signore, quando io uscii dall'
Egitto.
9 E ciò sara quasi un sigillo nella tua
mano, e come un monumento davanti
a' tuoi occhi, affinchè la legge del
Signore sia sempre nella tua bocca:
perocchè con braccio forte ti trasse il
Signore dall' Egitto.
10 Osserverai questo rito d' anno in
anno nel tempo stabilito.
11 E quando il Signore ti avrà intro-
dotto nella terra del Chananeo, come
giurò a te, e a' padri tuoi, e a te l' avrà
data in dominio:
12 Separerai pel Signore tutti i primi
parti, e tutte le primizie de' tuoi bestia-
mi: tutti i maschi, che avrai, li conse-
grerai al Signore.
13 Al primogenito dell' asino sosti-
tuirai una pecora: che se nol riscatti,
lo ucciderai: ma i primogeniti de' tuoi
figliuoli li riscatterai tutti con denaro.
14 E quando in appresso domanderà
a te il tuo figliuolo: Che è questo? gli
risponderai: Con braccio forte ci tras-
se il Signore dalla terra d' Egitto, dalla
casa di schiavitù.
15 Imperocchè essendosi Faraone
ostinato a non voler lasciarci partire,
uccise il Signore tutti i primogeniti nel-
la terra d' Egitto, dal primogenito dell'
uomo fino al primogenito de' giumenti:
per questo io offerisco al Signore tutti i
primi parti maschi, e riscatto tutti i
primogeniti de' miei figliuoli.
16 Questo adunque sarà come un si-
gillo nella tua mano, e come un ricor-
do, che penda trall' uno, e l' altr' oc-
chio, e ti avverta, come il Signore con
forte braccio ci trasse dall' Egitto.
17 Avendo adunque Faraone fatto
andar via il popolo, Dio nol condusse
per la vicina strada de' Filistei, sul
riflesso, che egli forse non si ripentisse,
e tornasse in Egitto, quando avesse
veduto suscitarsi guerre contro di lui.
18 Ma fece lor fare un giro pel de-
serto, che è presso al mar rosso: e i
figliuoli d' Israele uscirono armati dalla
terra d' Egitto.
19 E Mosè prese seco anche le ossa
di Giuseppe: perchè questi se l' era
fatto promettere da' figliuoli d' Israele
con giuramento, quando disse: Dio vi
visiterà: trasportate di quà con voi le
mie ossa.
20 E partiti da Socoth poser gli al-
loggiamenti in Etham, che è nell' estre-
mità del deserto.
21 E il Signore li precedeva per in-
segnar loro la strada, di giorno con
una colonna di nuvola, e di notte con
una colonna di fuoco, la quale nell'
uno, e nell' altro tempo fosse loro
scorta nel viaggio.
22 Non mancò mai la colonna di nu-
vola di giorno, nè la colonna di fuoco
la notte dinanzi al popolo.

CAPO XIV.

Faraone co' suoi dà dietro a Israele. L' Angelo si frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il mar rosso, e lo passano a piede asciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria, e coi loro cocchi sono sommersi, e dall' Angelo, e dalle acque, che vengono loro sopra.

E IL Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Dì a' figliuoli d' Israele, che
tornino indietro, e pongano gli allog-
giamenti dirimpetto a Phihahiroth, la
quale è tra Magdalum, e il mare di-
rimpetto a Beelsephon: in faccia a
questo luogo porrete gli alloggiamenti
lungo il mare.
3 E Faraone dirà de' figliuoli d' I-
sraele: Sono in paese angusto, sono
serrati nel deserto.
4 E io indurerò il cuore di lui, e vi
inseguirà: e io trarrò gloria da Fa-
raone, e da tutto il suo esercito: e con-
nosceranno gli Egiziani, ch' io sono il
Signore. E quelli fecer così.
5 E fu recato avviso al re degli Egi-
ziani, come il popolo fuggiva; e si can-
giò il cuore di Faraone, e de' suoi servi
verso del popolo, e dissero: Che è
quello, che noi ci siamo indotti a fare
lasciando, che sen vada Israele, e a
noi più non serva?
6 Fece egli pertanto mettere i cavalli
al suo cocchio, e prese seco tutto il suo
popolo.
7 E prese secento cocchi scelti, e tutti
gli altri cocchi, che si trovavano nell'
Egitto, e i capitani di tutto l' esercito.
8 E il Signore indurò il cuore di Fa-
raone re d' Egitto, ed egli inseguì i fi-
gliuoli d'Israele: ma questi erano par-
titi con gran fidanza.

9 E seguendo gli Egiziani le orme
già segnate da quelli, li trovarono al-
loggiati lungo il mare. Tutta la caval-
leria, e i cocchi di Faraone, e tutto l'
esercito erano in Phihahiroth, dirimpetto
a Beelsephon.
10 E appressandosi Faraone, i figli-
uoli d' Israele alzando gli occhi, si vi-
dero alle spalle gli Egiziani: ed ebbero
paura grande, e alzarono le grida al
Signore,
11 E dissero a Mosè: Mancavan
forse sepolture in Egitto, che tu ci hai
tratti di colà, affinchè noi morissimo
nella solitudine? Per qual motivo hai
tu voluto far questa cosa di cavarci
dall' Egitto?
12 Non è egli questo quel, che a te
noi dicevamo nell' Egitto: Lascia, che
noi serviamo agli Egiziani? concios-
siachè molto meglio era il servire ad
essi, che il morire nella solitudine.
13 E disse Mosè al popolo: Non
temete: state ad osservare i prodigj,
che farà oggi il Signore: perocchè gli
Egiziani, che voi ora vedete, non li
vedrete mai più in eterno.
14 Il Signore combatterà per voi, e
voi non vi moverete.
15 E il Signore disse a Mosè: Perchè
alzi a me le grida? dì a' figliuoli d' I-
sraele, che si mettano in viaggio.
16 E tu alza la tua verga, e stendi la
tua mano sopra il mare, e dividilo: af-
finchè i figliuoli d' Israele camminino
per mezzo al mare a piedi asciutti.
17 E io indurerò il cuore degli Egi-
ziani, perchè vi perseguano: e sarò glo-
rificato nello sterminio di Faraone, e di
tutto il suo esercito, e de' suoi cocchi,
e de' suoi cavalieri.
18 E gli Egiziani conosceranno, ch'
io sono il Signore, quando avrò fatto
servire alla mia gloria Faraone, e i suoi
cocchi, e i suoi cavalli.
19 E si levò l' Angelo del Signore,
che precedeva l' esercito d' Israele, e
si posò alle loro spalle: e insieme con
esso la colonna di nube, lasciata la
parte anteriore,
20 Si posò nel fondo tragli alloggia-
menti degli Egiziani, e gli alloggia-
menti d' Israele: e quella nube era te-
nebrosa, e insieme rischiarava la notte,
talmente che non poterono per tutto il
tempo della notte appressarsi gli uni
agli altri.
21 E avendo Mosè stesa la mano sul
mare, il Signore lo portò via, soffiando
un vento gagliardo, e ardente per tutta
la notte, e lo asciugò: e l' acqua restò
scompartita.
22 E i figliuoli d' Israele entrarono
in mezzo al mare asciutto: perocchè l'
acqua era come muro alla loro destra, e
alla sinistra.
23 E gli Egiziani inseguendogli en-
trarono dietro a loro nel mezzo del
mare, e tutta la cavallería di Faraone, e
i suoi cocchi, e i cavalieri.
24 Ed era già la vigilia del mattino,
allorchè traguardando il Signore dalla
colonna di nube, e di fuoco l' eser-
cito degli Egiziani, fece perire le loro
schiere.
25 E rovesciò le ruote de' cocchi, ed
eglino furono trasportati nel (mar) pro-
fondo. Dissero adunque gli Egiziani:
Fuggiamo Israele: perocchè il Signore
combatte per lui contro di noi.
26 E il Signore disse a Mosè: Stendi
la tua mano sul mare, affinchè le acque
tornino a riunirsi sopra gli Egiziani,
sopra i cocchi, e sopra i lor cavalieri.
27 E avendo Mosè stesa la mano
verso il mare, questo tornò al luogo di
prima al primo spuntare del giorno: e
le acque andaron sopra gli Egiziani,
che fuggivano, e gl' involse il Signore
in mezzo ai flutti.
28 E le acque, ripreso il loro corso, ri-
copersero i cocchi, e i cavalieri di tutto
l' esercito di Faraone, i quali inseguen-
do (gli Israeliti) erano entrati nel mare:
nè pur uno di quelli si salvò.
29 Ma i figliuoli d' Israele si avanza-
rono pel mezzo del mare asciutto: e le
acque eran per essi qual muro a destra,
e a sinistra:
30 E il Signore liberò in quel giorno
Israele dalle mani degli Egiziani.
31 E videro gli Egiziani morti sul
lido del mare, e la possanza grande di-
mostrata dal Signore contro d' essi: e
il popolo temè il Signore, e credettero
al Signore, e a Mosè suo servo.

CAPO XV.

Mosè, e gli Israeliti, rendute grazie a Dio con un cantico, arrivano a Mara, dove le acque amare sono addolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dove erano dodici fontane, e settanta palme.

ALLORA cantò Mosè, e i figliuoli d'
Israele questa lauda al Signore,
dicendo: Diamo gloria al Signore: pe-
rocchè egli si è gloriosamente esaltato;
ha gettato nel mare il cavallo, e il ca-
valiere.
2 Mia fortezza, e oggetto delle mie
lodi egli è il Signore, ed è stato mio
salvatore: egli è il mio Dio, e io lo glo-
rificherò: il Dio del mio padre, ed io lo
esalterò.
3 Il Signore qual forte campione: il
suo nome è l' Onnipotente.
4 Egli ha precipitati nel mare i cocchi
di Faraone, e il suo esercito: i migliori

suoi condottieri sono stati sommersi nel mar rosso:

5 Sono sepolti negli abissi, son caduti nel profondo qual pietra.

6 La tua destra, o Signore, ha dimostrato una sovraggrande fortezza: la tua destra, o Signore, ha percosso il nimico.

7 E con la molta possanza tua hai dispersi i tuoi avversarj: l' ira tua fu spedita da te, la quale li divorò come paglia.

8 E al soffio del tuo furore si ammontarono le acque: l' onda corrente fermossi, si acquagliarono in mezzo al mare i flutti profondi.

9 Il nimico avea detto: Inseguirò, e raggiugnerò: dividerò le spoglie, le mie brame saran soddisfatte: sguainerò la mia spada, la mia mano gli ucciderà.

10 Soffiò il tuo spirito, e il mare li ricoperse: affondaron qual piombo nelle acque precipitose.

11 Chi dei forti è simile a te, o Signore? Chi è simile a te, glorioso nella santità, terribile e laudabile, operator di prodigj?

12 Tu stendesti la mano, e la terra gli ingoiò.

13 Tu nella tua misericordia fosti il condottiere del popolo, cui riscattasti: e colla tua fortezza lo hai portato fino al tuo santo soggiorno.

14 I popoli si son messi in movimento, e son pieni di sdegno: gli abitanti della Palestina sono in affanno.

15 I principi d' Edom sono sbigottiti, tremano i campioni di Moab: tutti gli abitatori di Chanaan sono istupiditi.

16 Cada sopra d' essi paura, e spavento mercè del tuo braccio grande: rimangano immobili come pietra, fino a tanto che passi, o Signore, il popol tuo; fino a tanto che passi questo tuo popolo, di cui sei il padrone.

17 Tu li condurrai colà, e li pianterai sul monte di tuo retaggio, nella sicurissima abitazione tua, che tu, o Signore, ti sei fabbricata: nel tuo santuario fondato, o Signore, dalle tue mani.

18 Il Signore regnerà pe' secoli, e ancor di là.

19 Imperocchè entrò il cavaliere Faraone co' suoi cocchi, e co' suo cavalieri nel mare: e il Signore ripiegò sopra di loro le acque del mare; ma i figliuoli d' Israele camminaron per esse a piedi asciutti.

20 Allora Maria profetessa, sorella d' Aarone, prese in mano un timpano: e tutte le donne le andaron dietro co' timpani, tessendo carole.

21 Tra le quali ella intonava, dicendo: Diamo laude al Signore; perocchè egli si è gloriosamente esaltato: ha gettato nel mare il cavallo, e il cavaliere.

22 Or Mosè menò via gl' Israeliti dal mare rosso, ed entrarono nel deserto di Sur: e camminaron tre dì nella solitudine, e non trovavano acqua.

23 E giunsero a Mara, e non poteano bere le acque di Mara per la loro amarezza: donde pose egli conveniente nome a quel luogo, chiamandolo Mara, cioè Amarezza.

24 E mormorò il popolo contro Mosè, dicendo: Che berem noi?

25 Ma egli alzò sue voci al Signore, e fugli da lui mostrato un legno: il quale dopo che da lui fu gettato nelle acque, si addolciarono. In questo luogo (Dio) diede loro alcuni precetti, e leggi, e ivi fece prova d' essi,

26 E disse: Se tu udirai la voce del Signore Dio tuo, e farai quello, che è giusto negli occhi di lui, e ubbidirai a' suoi comandi, e osserverai tutti i suoi insegnamenti, io non manderò sopra di te alcuno de' mali, onde ho aggravato l' Egitto: perocchè io il Signore tuo medico.

27 Giunsero di poi i figliuoli d' Israele ad Elim, dov' erano dodici fontane d' acque, e settanta palme: e posero gli alloggiamenti in vicinanza delle acque.

CAPO XVI.

Mormorano gl' Israeliti nel deserto di Sin per la scarsezza de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a sazietà. Comando del Signore intorno all' osservanza del sabato, e intorno al raccoglier la manna, e come dee riporsene per memoria dell' averli Dio nutriti con essa ogni dì per quarant' anni.

E SI partiron da Elim, e giunse tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele nel deserto di Sin, che è tra Elim, e Sinai, ai quindici del secondo mese dopo la loro partenza dalla terra d' Egitto.

2 E tutta la turba de' figliuoli d' Israele mormorò contra Mosè, ed Aarone in quella solitudine.

3 E disser loro i figliuoli d' Israele: Fossimo pur noi rimasi estinti per man del Signore nella terra d' Egitto, quando sedevamo sopra le caldaie piene di carni, e mangiavamo il pane a bizzeffe: perchè ci avete condotti in questo deserto per far morire tutta la gente di fame?

4 Ma il Signore disse: Ecco che io pioverò a voi pane dal cielo: vada il popolo, e raccolga tanto che basti dì

per dì; ond' io faccia prova di lui, se
cammini, o no secondo la mia legge.
5 Ma il sesto dì ne prendano da serbare, e sia il doppio di quel, che solevano pigliare per ciascun giorno.
6 E Mosè, ed Aarone dissero a tutti i figliuoli d' Israele: Questa sera voi conoscerete, che il Signore è quegli, che vi ha tratti dalla terra d' Egitto:
7 E domattina vedrete la possanza del Signore: imperocchè egli ha udito le vostre querele contro di lui. Quanto a noi, che è quel, che noi siamo, onde abbiate a mormorare contro di noi?
8 E soggiunse Mosè: Il Signore questa sera vi darà delle carni da mangiare, e domattina del pane a bizzeffe: perchè egli ha udite le mormorazioni vomitate da voi contro di lui: perocchè noi che siamo? non sono contro di noi le vostre mormorazioni, ma contro il Signore.
9 Disse ancora Mosè ad Aarone: Dì a tutta *la moltitudine de' figliuoli d' Israele: Presentatevi dinanzi al Signore: perocchè egli ha udite le vostre mormorazioni.*
10 E in quello che Aarone parlava a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele, questi volser gli occhi verso il deserto: ed ecco che la gloria del Signore si fe' vedere nella nuvola.
11 E il Signore parlò a Mosè, e disse:
12 Ho udite le mormorazioni de' figliuoli d' Israele, tu dirai loro: Questa sera mangerete delle carni, e domattina vi satollerete di pane: e conoscerete, ch' io sono il Signore Dio vostro.
13 Fattosi adunque sera venero le quaglie, che ricopersero gli alloggiamenti: e alla mattina la rugiada era sparsa intorno agli alloggiamenti.
14 La quale avendo coperta la superficie della terra, videsi nel deserto una cosa minuta, e come pestata nel mortaio, e simile alla brinata (che cade) sopra la terra.
15 E veduta che l' ebbero i figliuoli d' Israele, dissero l' uno all' altro: Manhu? viene a dire: Che è questo? perocchè non sapevan che cosa fosse. Disse loro Mosè: Questo è il pane datovi a mangiare dal Signore.
16 Ecco l' ordine dato dal Signore: Ne raccolga ognuno quanto gli basta pel suo nutrimento: così voi ne prenderete un gomor per testa secondo il numero delle anime, che stanno in ciascun tabernacolo.
17 E fecero così i figliuoli d' Israele: e ne raccolsero gli uni più, e gli altri meno.
18 E avendolo misurato a tanti gomor, chi ne avea raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, e chi ne avea raccolto di meno, non ne trovò di meno; ma ciascheduno ne raunò a proporzione di quel, che potea mangiare.
19 E disse loro Mosè: Nissuno ne serbi pel dimane.
20 V' ebbe di quelli, che non ubbidirono a lui; e ne serbarono fino al dì seguente: e cominciò a bulicare di vermi, e si corruppe: e Mosè si adirò contro costoro.
21 E raunavano ognuno *la mattina*, quanto bastar poteva pel loro sostentamento: e quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava.
22 Ma il sesto giorno raccolsero il doppio del cibo, viene a dire due gomor per testa: e andarono tutti i capi della moltitudine a darne parte a Mosè.
23 Il quale disse loro: Questo è quello, che ha detto il Signore: Domani è la requie del sabato consagrata al Signore; fate tutto quello, che avete da lavorare, e cuocete quel, che vi è da cuocere: e quello, che avanza, serbatelo per domane.
24 E fecero come avea comandato Mosè: e (la manna) non si guastò, e non vi si trovò nissun verme.
25 E Mosè disse: Questo lo mangerete oggi: non ne troverete nella campagna oggi, perchè è il sabato del Signore.
26 Raccoglietelo pe' sei giorni: ma il settimo giorno non ne troverete, perchè è il sabato del Signore.
27 E venne il settimo giorno: ed essendo andati alcuni del popolo per raccogliere, non ne trovarono.
28 E il Signore disse a Mosè: Fino a quando ricuserete di osservare i miei comandamenti, e la mia legge?
29 Riflettete, che il Signore ha dato a voi il sabato, e per questo il sesto giorno ha dato a voi doppio cibo: ognuno se ne stia nella sua tenda: nissuno esca dal suo posto nel settimo giorno.
30 E il popolo osservò la requie del settimo giorno.
31 E la famiglia d' Israele chiamò quel cibo col nome di Man: ed ella era simile al seme di coriandoli bianco, e nel sapore simile alla farina (impastata) col miele.
32 E Mosè disse: Questo è il comando dato dal Signore: Riempine un gomor, e si conservi pelle generazioni, che saranno in appresso, affinchè veggano, di qual pane vi ho nudriti nella solitudine, quando vi ho tratti dalla terra d' Egitto.

33 E Mosè disse ad Aarone: Prendi un vaso, e mettivi della manna, quanta ne cape un gomor: e riponla dinanzi al Signore, per conservarla nelle future vostre generazioni,
34 Come ha ordinato a me il Signore. E lo pose Aarone nel tabernacolo per conservarlo.
35 E i figliuoli d' Israele mangiaron la manna per quarant' anni, sino a tanto che giunsero in terra abitata: con questo cibo furono pasciuti, fino a tanto che giunsero a' confini della terra di Chanaan.
36 Il Gomor poi è la decima parte dell' ephi.

CAPO XVII.

Agl' Israeliti, che mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza d' acqua, il Signore dà dell' acqua da un masso. Gli Amaleciti assaliscono gli Ebrei; ma combattendo Giosuè, e Mosè pregando colle mani distese sul monte, i nemici son vinti.

PARTI di poi tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele dal deserto di Sin, e fatte le loro fermate secondo gli ordini del Signore, poser gli alloggiamenti a Raphidim, dove non ebbe il popolo acqua da bere.
2 E levatosi a romore contro Mosè, disse: Dacci acqua da bere. Rispose loro Mosè: Perchè mormorate contro di me? perchè tentate voi il Signore?
3 Pativa adunque in quel luogo il popolo per la sete mancando l' acqua, e mormorò contro Mosè, dicendo: Perchè ci hai tu fatti uscire dall' Egitto a farci perire di sete noi, e i nostri figliuoli, e i giumenti?
4 Ma Mosè alzò la voce al Signore, dicendo: Che farò io di questo popolo? non anderà molto, che ei mi lapiderà.
5 E il Signore disse a Mosè: Fatti incontro al popolo, e prendi teco de' seniori d' Israele: e prendi nella tua mano la verga, con cui percuotesti il fiume, e va.
6 Ecco, che starò ivi dinanzi a te sopra la pietra d' Horeb: e tu percuoterai la pietra, e ne scaturirà l' acqua, affinchè il popol beva. Cosi fece Mosè in presenza de' seniori d' Israele.
7 E pose a quel luogo il nome di Tentazione a causa della mormorazione de' figliuoli d' Israele, e perchè eglino tentaron il Signore, dicendo: E' egli con noi il Signore, o non è?
8 Ma gli Ameleciti vennero a dar battaglia ad Israele in Raphidim.
9 E disse Mosè a Giosuè: Fa una scelta d' uomini, e va a combattere contro gli Amaleciti: domani io starò sulla cima del monte, tenendo la verga di Dio nella mia mano.
10 Fece Giosuè quello, che Mosè avea detto, e attaccò la zuffa con Amalec: e Mosè, ed Aarone, ed Hur salirono sulla vetta del monte.
11 E quando Mosè alzava le mani, Israele vinceva: ma se egli alcun poco abbassava le mani, Amalec era vincente.
12 E Mosè avea stanche le braccia: presa adunque una pietra gliela poser sotto, ed ei vi si mise a sedere: e Aarone, e Hur sostenevano a lui le braccia dall' una, e dall' altra parte. Donde avvenne, che le sue braccia ressero immote fino al tramontar del sole.
13 E Giosuè sbaragliò Amalec, e mise a fil di spada il suo esercito.
14 E il Signore disse a Mosè: Scrivi questa cosa per memoria in un libro, e falla sapere a Giosuè: perocchè io cancellerò sotto del cielo la memoria d' Amalec.
15 E Mosè edificò un altare, a cui impose questo nome: il Signore mia esaltazione, e disse:
16 La mano del Signore dal soglio di lui sarà stesa, e farà guerra contro Amalec per tutte le generazioni.

CAPO XVIII.

Jethro suocero di Mosè gli rimena la moglie coi figliuoli: e avendo udite le cose fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, e offerto a lui sacrifizio, dà a Mosè il buon consiglio di creare de' magistrati, che giudichino delle cause minori.

MA Jethro sacerdote di Madian, suocero di Mosè, avendo udite tutte le cose, che Dio avea fatte a favor di Mosè, e d' Israele suo popolo, e come il Signore avea tratto Israele dall' Egitto:
2 Prese Sephora moglie di Mosè, rimandata da lui a sua casa,
3 E i due suoi figliuoli, de' quali uno chiamavasi Gersam, perchè il padre avea detto: Sono stato pellegrino in terra straniera;
4 E l' altro (chiamavasi) Eliezer, perchè il padre disse: Il Dio del padre mio fu il mio difensore, e liberommi dalla spada di Faraone.
5 Venne adunque Jethro suocero di Mosè, e i suoi figliuoli, e la sua moglie a trovar Mosè nel deserto là, dove egli avea posto gli alloggiamenti presso al monte di Dio.
6 E fece avvertire Mosè, e dirgli: Io Jethro tuo suocero vengo a trovarti colla tua moglie, e i tuoi due figliuoli con essa.

7 E quegli andò incontro al suo suocero, e se gl' inchinò, e baciollo: e si salutarono scambievolmente con buone parole. E quando egli fu entrato nel padiglione,

8 Raccontò Mosè al suocero tutto quello, che il Signore avea fatto contro Faraone, e l' Egitto per amor d' Israele: e tutti i travagli sofferti da loro nel viaggio, e come il Signore gli avea salvati.

9 E Jethro si rallegrò di tutto il bene, che il Signore avea fatto ad Israele, mentre l' avea liberato dal potere degli Egiziani,

10 E disse: Benedetto il Signore, che vi ha liberati dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di Faraone, e ha sottratto il suo popolo dal poter dell' Egitto.

11 Adesso io ho conosciuto, che il Signore è grande sopra tutti gli dei: perocchè quelli con superbia trattarono questi.

12 Offerì adunque Jethro suocero di Mosè olocausti, ed ostie a Dio: e vennero Aarone, e i seniori tutti d' Israele a mangiare con lui dinanzi a Dio.

13 E il dì seguente si assise Mosè per render ragione al popolo, il quale stava intorno a Mosè dal mattino fino alla sera.

14 La qual cosa avendo osservata il suo suocero, viene a dire come egli accudiva a tutte le cose del popolo, disse: Che è quello, che tu fai col popolo? perchè tu solo a tribunale, e tutto il popolo sta aspettando dal mattino fino alla sera?

15 Rispose a lui Mosè: Viene a me il popolo per udire la sentenza di Dio.

16 E quando nasce tra loro qualche disputa, vengono a me, perchè io ne sia giudice, e faccia loro conoscere i precetti di Dio, e le sue leggi.

17 Ma quegli: Tu (disse) non fai bene.

18 Tu consumi con inutile fatica te, e questo popolo, che è teco: la cosa è sopra le tue forze, non puoi reggervi da te solo.

19 Ma ascolta le mie parole, e i miei consigli, e Dio sarà teco. Sii tu mediatore del popolo nelle cose, che riguardano Dio per riferir le preci, che a lui son fatte:

20 E per insegnare al popolo le cerimonie, e i riti del culto, e la strada, che debbon battere, e quello, che debbon fare.

21 Ma scegli da tutta la moltitudine uomini di polso, e timorati di Dio, e amanti della verità, e nimici dell' avarizia, e di questi crea de' tribuni, e de' centurioni, e de' capi di cinquanta, e di dieci uomini,

22 I quali rendano ragione al popolo assiduamente; e le cause più gravi riferiscano a te, e sol le minori decidano: onde tu sii sollevato, dividendo il peso con altri.

23 Se così farai, potrai eseguire i comandi di Dio, e tener mano all' esecuzione di sue leggi: e tutta questa gente se ne tornerà in pace a' suoi posti.

24 Ciò udito, Mosè fece tutto quello, che quegli avea suggerito.

25 E avendo eletti uomini valorosi di tutto Israele, li costituì principi del popolo, tribuni, e centurioni, e capi di cinquanta, e di dieci uomini.

26 I quali amministravano giustizia al popolo in ogni tempo; e le cause più gravi le riferivano a lui, distrigando solo le più facili.

27 E accomiatò il suo suocero, il quale si partì, e tornò al suo paese.

CAPO XIX.

Gl' Israeliti mosso il campo, giungono al Sina. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli avvertimenti di lui riferisce al popolo; al quale è ordinato, che si purifichi, affinchè scenda il Signore nel tuono, e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la moltitudine.

IL terzo mese dopo l' uscita d' Israele dalla terra d' Egitto, in questo giorno arrivarono nella solitudine del Sinai.

2 Imperocchè partiti da Raphidim, e giunti al deserto del Sinai, posero in quel luogo gli alloggiamenti, e ivi Israele si attendò dirempetto al monte.

3 E Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dalla cima del monte, e disse: Queste cose dirai alla casa di Giacobbe, e le annunzierai ai figliuoli d' Israele:

4 Voi stessi avete veduto quel, ch' io feci agli Egiziani, come io vi ho portati sulle ali, qual aquila, e vi ho presi per me.

5 Se adunque voi udirete la mia voce, e osserverete il mio patto, voi sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione: perocchè mia ella è tutta la terra.

6 E voi sarete mio regno sacerdotale, e nazione santa. Queste son le parole, che tu dirai a' figliuoli d' Israele.

7 Andò Mosè; e raunati gli anziani del popolo, espose tutto quello, che il Signore gli avea ordinato.

8 E tutto il popolo concordemente rispose: Noi farem tutto quello, che ha detto il Signore. E avendo Mosè riferite al Signore le parole del popolo,

9 Il Signore gli disse: Io verrò tosto

a te nell' oscurità di una nuvola, affinchè il popolo mi senta parlare a te, e presti a te fede perpetuamente. Riferì adunque Mosè al Signore le parole del popolo.

10 Ed ei gli disse: Va a trovare il popolo, e fa, che si purifichino oggi, e domani, e lavino le loro vesti,

11 E siano preparati pel terzo giorno: perocchè il terzo giorno scenderà il Signore davanti a tutto il popolo sul monte Sinai.

12 E tu fisserai all' intorno i limiti al popolo, e dirai loro: Guardatevi dal salire al monte, e dal toccare i confini d' esso: chiunque toccherà il monte, morrà senza remissione.

13 Mano d' uomo nol toccherà, ma sarà oppresso con sassi, ovvero trafitto con frecce: sia giumento, sia uomo, non vivrà: quando comincerà a sonare la tromba, allora salgano verso il monte.

14 E Mosè scese dal monte, e tornato al popolo lo purificò. E quando ebber lavate le loro vesti,

15 Disse loro: State apparecchiati per terzo giorno, e separatevi dalle vostre mogli.

16 E già era venuto il terzo dì, e splendeva il mattino, quand' ecco che principiarono a sentirsi de' tuoni, e a sfolgoreggiare i lampi, e una foltissima nebbia ricoperse il monte, e lo squillante suono della tromba rimbombava fortemente: e il popolo, che era dentro agli alloggiamenti, si intimorì.

17 E avendoli Mosè condotti fuori degli alloggiamenti incontro a Dio, si fermarono alle falde del monte.

18 E tutto il monte Sinai gettava fumo, perchè il Signore ivi era disceso in mezzo al fuoco, e il fumo ne usciva, come da una fornace, e tutto il monte metteva terrore.

19 E il suono della tromba appoco appoco si faceva più forte, e più penetrante. Mosè parlava, e il Signore gli rispondeva.

20 E discese il Signore sul monte Sinai, sulla cima stessa del monte, e chiamò Mosè su quella sommità. Il quale essendovi salito,

21 Gli disse: Scendi a basso, e fa sapere al popolo, che a sorte non pensasse a valicare i confini per vedere il Signore, onde moltissimi di loro avessero a perire.

22 I sacerdoti eziandio, i quali si accostano al Signore, si purifichino, affinchè egli non gli uccida.

23 E Mosè disse al Signore: Non è possibile, che la moltitudine salga al monte Sinai: mentre tu hai intimato, e comandato dicendo: Metti i confini intorno al monte, e santificalo.

24 E il Signore a lui: Va, scendi, e salirai tu, e teco Aarone: i sacerdoti poi, e il popolo non oltrepassino i limiti, e non salgano verso il Signore, che forse ei non gli uccida.

25 E Mosè discese, e riferì ogni cosa al popolo.

CAPO XX.

L'Angelo, facendo le veci di Dio, dal monte Sina promulga il decalogo a tutto il popolo; ma questo vuole piuttosto, che gli ordini di Dio gli siano intimati coll' interposizione di Mosè. Mosè consola il popolo. Gli è comandato di fare di terra, o di pietre non tagliate l' altare, al quale non si salga per isculinata.

E IL Signore pronunciò tutte queste parole:

2 Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù.

3 Non avrai altri dii dinanzi a me.

4 Tu non ti farai scoltura, nè rappresentazione alcuna di quel, che è lassù in cielo, o quaggiù in terra, o nell' acque sotto terra.

5 E non adorerai tali cose, nè ad esse presterai culto: Io sono il Signore Dio tuo forte, geloso, che fo vendetta dell' iniquità de' padri sopra i figliuoli, fino alla terza, e quarta generazione di coloro, che mi odiano:

6 E fo misericordia per migliaia (di generazioni) a coloro, che mi amano, e osservano i miei comandamenti.

7 Non prendere in vano il nome del Signore Dio tuo: perocchè il Signore non terrà per innocente colui, che prenderà in vano il nome del Signore Dio suo.

8 Ricordati di santificare il giorno di sabato.

9 Per sei giorni lavorerai, e farai tutte le tue faccende.

10 Il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo: in questo non farai lavoro di sorta tu, e il tuo figliuolo, e la tua figliuola, il tuo servo, e la tua serva, il tuo giumento, e il forestiero, che sta dentro le tue porte.

11 Imperocchè in sei giorni fece il Signore il cielo, e la terra, e il mare, e quanto in essi si contiene, e riposò il settimo giorno: per questo il Signore benedisse il giorno di sabato, e lo santificò.

12 Onora il padre tuo, e la madre tua, afinchè tu abbi lunga vita sopra la terra, la quale ti sarà data dal Signore Dio tuo.

13 Non ammazzare.

14 Non fornicare.
15 Non rubare.
16 Non dire il falso testimonio contro il tuo prossimo.
17 Non desiderare la casa del tuo prossimo, non desiderare la sua moglie, non lo schiavo, non la schiava, non il bue, non l' asino, nè veruna delle cose, che a lui appartengono.
18 E tutto il popolo sentiva le voci, e i folgori, e suono della tromba, e il monte, che fumava: e atterriti, e abbattuti dalla paura, si stettero in lontananza,
19 Dicendo a Mosè: Parla tu a noi, e ascolteremo: non ci parli il Signore, affinchè per disgrazia noi non muoiamo.
20 E Mosè disse al popolo: Non temete: imperocchè Dio è venuto per far saggio di voi, e affinchè sia in voi il suo timore, e non pecchiate.
21 E il popolo si stette in lontananza: e Mosè s' appressò alla caligine, in cui era Iddio.
22 E disse ancora il Signore a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele: Voi avete veduto, com' io vi ho parlato dal cielo.
23 Non farete dii d' argento, nè vi farete dii d' oro.
24 Farete a me un altare di terra, e sopra di questo offerirete gli olocausti, e le vostre ostie pacifiche, le vostre pecore, e i bovi in ogni luogo consagrato alla memoria del nome mio: verrò a te, e ti benedirò.
25 Che se mi fabbricherai altare di pietra, nol farai di pietre tagliate: perchè se alzerai sopra d' esso lo scalpello, l' altare sarà contaminato.
26 Al mio altare non salirai per gradini, affinchè non si discuopra la tua nudità.

CAPO XXI.

Precetti giudiciali riguardanti i servi comperati, e le serve, i furti, gli omicidj, i parricidj, il plagio, le maledizioni contro i genitori, le risse, la pena del taglione, e il bue, che cozza.

QUESTE sono le leggi giudiciali, che tu ad essi proporrai.
2 Se compererai uno schiavo Ebreo, egli servirà a te per sei anni: il settimo se n' andrà libero gratuitamente.
3 Quale era la veste, con cui è venuto, con tal veste se n' andrà: se avea moglie, la moglie ancora se n' andrà insieme.
4 Che se il padrone gli avrà dato moglie, e questa avrà partorito figliuoli, e figliuole: la donna, e i figliuoli di lei saranno del padrone: ma quegli se n' andrà colla sua veste.
5 Che se lo schiavo dirà: Io voglio bene al mio padrone, e alla moglie, e a' figliuoli, io non voglio partire colla libertà:
6 Il padrone lo presenterà agli dii, e accostatolo alla porta, forerà a lui l' orecchio con una lesina: e questi rimarrà suo schiavo per sempre.
7 Se uno vende la propria figliuola al servigio altrui, ella non tornerà in libertà nel modo, che vi tornan le schiave.
8 Se diviene sgradita agli occhi del suo padrone, a cui fu data, ei la licenzierà: e non avrà diritto di venderla ad altra gente, s' ei la disprezzò.
9 Che se l' avrà data in isposa al suo figliuolo, la tratterà come un' altra fanciulla.
10 Ma se egli dà a lui un' altra sposa, provvederà di partito la fanciulla, e di vestimenta, e non le negherà il prezzo della verginità.
11 Che se egli non farà queste tre cose, ella se n' anderà gratis, senza pagamento di prezzo.
12 Chi percuoterà un uomo, uccidendolo volontariamente, morrà senza remissione.
13 Che se non l' ha fatto appostatamente, ma Dio ha fatto, che quegli cadesse nelle sue mani, io ti determinerò il luogo, in cui debba fuggire.
14 Se uno appostatamente, e insidiosamente avrà ucciso il suo prossimo, lo strapperai dal mio altare per farlo morire.
15 Chi batterà il padre, o la madre, sarà messo a morte.
16 Chi avrà rubato un uomo, e l' avrà venduto, convinto del delitto, sia messo a morte.
17 Chi maledirà il padre, o la madre sua, sia messo a morte.
18 Se due uomini vengono a rissa, e uno percuote il suo prossimo con un sasso, o col pugno, e questi non muoia; ma sia stato giacente in letto:
19 Se (poi) si leverà, e anderà fuori appoggiato al suo bastone, il percussore sarà esente dalla pena; con questo però, che rifaccia i danni, e quello, che fu speso pe' medici.
20 Chi batterà lo schiavo, o la schiava col bastone talmente, che muoiano tralle sue mani, sarà reo di delitto.
21 Ma se sopravvivono un giorno, o due, egli non sarà soggetto a pena, perchè è roba sua.
22 Se alcuni vengono a rissa, e uno percuote una donna gravida, che abortisce, ma resta in vita, quegli rifarà il

danno, secondo la richiesta del marito, e il giudizio degli arbitri.

23 Ma se quella ancora viene a morire, renderà vita per vita,

24 Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,

25 Scottatura per iscottatura, ferita, per ferita, contusione per contusione.

26 Se uno ferirà il suo schiavo, o la sua schiava in un occhio, e li farà loschi, darà loro la libertà per ragione dell' occhio, che ha loro cavato.

27 E se ancor romperà un dente allo schiavo, o alla schiava, darà loro parimente la libertà.

28 Se un bue ferisce col corno un uomo, o una donna, e ne restino uccisi, sarà lapidato, e non si mangeranno le sue carni: il padrone però del bue sarà senza pena.

29 Ma se il bue cozzava già da qualche tempo, e ne fu ammonito il padrone, e questi nol tenne rinchiuso, se avvien, che ammazzi un uomo, o una donna, sarà lapidato il bue, e messo a morte il padrone.

30 Ove poi siagli imposta pena pecuniaria, darà per riscattar la sua vita, quanto gli sarà domandato.

31 Che se il bue avrà percosso un figliuolo, o una figlia, il padrone soggiacerà tuttora alla stessa sentenza.

32 Se avrà percosso uno schiavo, o una schiava, saran dati trenta sicli d' argento al loro padrone; e il bue sarà lapidato.

33 Se uno apre la cisterna, o la scava, e non la chiude, e vi cade dentro un bue, o un asino,

34 Il padrone della cisterna pagherà il prezzo degli animali: ma quello, che sarà morto, sarà suo.

35 Se un bue percuote il bue d' un altro, e questo venga a morire, si venderà il bue vivo, e si dividerà il prezzo: e il bue morto sarà tra essi diviso.

36 Ma se quegli sapeva, che il bue cozzava già da qualche tempo, e il padrone non lo ha tenuto rinchiuso, renderà bue per bue, e avrà intero il bue morto.

CAPO XXII.

Pena del furto, e del danno dato. Legge del deposito, dell' imprestito, della conduzione, e dello stupro. Supplicio de' malefici, della bestialità, e del sacrificio offerto agl' idoli. Pena di chi fa torto al forestiero, alla vedova, e al pupillo. Legge del mutuo, e dell' usura, del pegno, del rispetto ai superiori, delle decime, delle primizie, dei primogeniti, della carne rosa già da una bestia.

SE uno ruberà un bue, o una pecora, e l' avrà uccisa, o venduta, renderà cinque bovi per uno, e quattro pecore per una.

2 Se un ladro è trovato a sforzare la porta, o a rompere la muraglia della casa, e ferito venga a morire, il feritore non sarà reo d' uccisione.

3 Ma se ciò egli fa dopo che è nato il sole, egli è reo d' omicidio, ed egli pure morrà. Se (il ladro) non avrà di che pagare il furto, sarà venduto.

4 Se 'l bue rubato, o l' asino, o la pecora sarà trovato vivo presso di lui, restituirà il doppio.

5 Se alcuno farà danno a un campo, o a una vigna, e lascerà andare il suo giumento a pascere l'altrui: renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, o vigna secondo le stime del danno.

6 Se dilatandosi il fuoco si attacca alle spine, e si appicca ai covoni delle biade, o ai grani, che sono in piede ne' campi, pagherà il danno colui, che accese il fuoco.

7 Se uno confiderà a un amico del denaro, o altra cosa da custodire, e questa sia rubata presso il depositario; trovatosi 'l ladro, questi renderà il doppio.

8 Se 'l ladro è ignoto, il padrone di casa comparirà dinanzi ai giudici, e farà giuramento di non aver messo la mano sulla roba del suo prossimo,

9 Per defraudarlo di un bue, o di un asino, o di una pecora, o di un vestimento, o di qualunque cosa, che siasi perduta: la causa dell' uno, e dell' altro anderà dinanzi a' giudici; e se questi lo condanneranno, renderà il doppio al suo prossimo.

10 Se uno avra dato in custodia al suo prossimo un asino, un bue, una pecora, o qualunque siasi giumento, e questo sia morto, o resti stroppiato, o portato via da' nemici, e nissuno abbia ciò veduto,

11 Si deverrà al giuramento, come quegli non ha posta la mano sulla roba del suo prossimo: e il padrone si contenterà del giuramento, e quegli non sarà tenuto a restituzione.

12 Che se la cosa è stata rubata, indennizzerà il padrone.

13 Se (il giumento) fu divorato da una fiera, riporti al padrone il cadavere, e non farà altra restituzione.

14 Chi alcuna di tali cose prenderà in prestito dal suo prossimo, e questa perisca, o resti stroppiata, non essendo presente il padrone, sarà astretto a far restituzione.

15 Ma se 'l padrone si troverà presente, non farà restituzione, e massima-

mente se l' avea presa a nolo pagando l' uso, che ne faceva.

16 Se uno sedurrà una fanciulla, che non abbia ancora contratti sponsali, e dormirà con lei; la doterà, e la sposerà.

17 Se 'l padre della fanciulla non vorrà dargliela, darà una somma di denaro secondo la somma della dote, che soglion ricevere le fanciulle.

18 Non lascerai vivere gli stregoni.

19 Chi peccherà con una bestia, sara messo a morte.

20 Chi offerirà sacrifizio ad altri dei, fuori che al solo Signore, sarà ucciso.

21 Non farai torto, e non affliggerai il forestiero: perocchè voi ancora foste stranieri nella terra d' Egitto.

22 Non porterete danno alla vedova, e al pupillo.

23 Se gli offenderete, alzeranno a me le loro strida, e io esaudirò i loro clamori:

24 E si accenderà il mio furore, ed io vi sterminerò colla spada, e le vostre mogli resteran vedove, e i figliuoli vostri pupilli.

25 Se presterai denaro al popolo mio povero, che abita con te, non li vesserai come un esattore, nè gli opprimerai colle usure.

26 Se riceverai in pegno dal tuo prossimo la veste, gliela renderai prima, che il sol tramonti:

27 Perchè questa sola egli ha per coprirsi, e porsi sopra la sua carne, e altra non ne ha, sotto di cui prender sonno. Se egli alzerà le sue grida verso di me, io lo esaudirò, perchè sono misericordioso.

28 Non dirai male de' giudici, e non maledirai il principe del popol tuo.

29 Non sarai lento a dare le tue decime, e le tue primizie: tu darai a me il primogenito de' tuoi figliuoli.

30 E lo stesso ancora farai de' bovi, e delle pecore: per sette dì stiano colla lor madre; l' ottavo giorno gli offerirai a me.

31 Voi sarete uomini consagrati a me: non mangerete carne, che sia già stata gustata da bestie; ma la getterete ai cani.

CAPO XXIII.

Leggi prescritte ai giudici. Dee salvarsi il bue, e l' asino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del riposo dell' anno, e del giorno settimo, e delle tre solennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi osserva i comandamenti. Del fuggire l' idolatría, e la società dei Chananei, i quali debbono sterminarsi.

NON ascoltare racconti bugiardi: e non ti presterai a dire falso testimonio in favore dell' empio.

2 Non andar dietro alla turba per fare il male: e ne' tuoi giudizj non acchetarti al parere del maggior numero, allontanandoti dalla verità.

3 In giudizio non avrai riguardo nemmeno del povero.

4 Se incontri il bue del tuo nimico o l' asino, che sia scappato, riconducili a lui.

5 Se vedrai l' asino di colui, che ti odia, cadere sotto il peso, non tirerai di lungo; ma darai mano a lui per rialzarlo.

6 Non sarai disfavorevole al povero nella sua lite.

7 Fuggi la menzogna. Non dar morte all' innocente, e al giusto; perocchè io ho in odio l' empio.

8 E non accetterai donativi, i quali accecano anche i sapienti, e alterano il linguaggio de' giusti.

9 Non darai fastidio al forestiero: imperocchè sapete cosa sia l' essere forestiero; mentre voi pure foste forestieri nella terra d' Egitto.

10 Per sei anni seminerai la tua terra, e ne raccorrai i frutti.

11 Ma il settimo anno la lascerai stare in riposo, affinchè i poveri del popol tuo abbiano da mangiare; e le bestie salvatiche si pascano di quello, che resterà: lo stesso farai della tua vigna, e del tuo uliveto.

12 Per sei giorni lavorerai, il settimo giorno cesserai dal lavoro, affinchè abbia riposo il tuo bue, e il tuo asino: e si ristori il figliuolo della tua schiava, e lo straniero.

13 Osservate tutte le cose, che io vi ho dette. Non farete giuramento pel nome di dei stranieri, il qual (nome) non uscirà dalla vostra bocca.

14 Tre volte l' anno farete festa in onor mio.

15 Osserverai la solennità degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, conforme ti comandai, nel mese delle biade nuove, quando tu uscisti dall' Egitto. Non comparirai dinanzi a me colle mani vote.

16 E (farai) la solennità della messe de' frutti primaticci di tue fatiche, di qualunque sorte ne avrai seminati ne' campi: e parimente la solennità alla fine dell' anno, allorchè avrai raunate tutte le tue biade dalla campagna.

17 Tre volte l' anno tutti tuoi maschi si presenteranno dinanzi al Signore Dio tuo.

18 Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato: ed il grasso della vittima solenne non resterà sino al mattino.

19 Porterai alla casa del Signore Dio tuo le primizie delle biade della tua terra. Non cuocerai l' agnello nel latte di sua madre.

20 Ecco, ch' io manderò il mio Angelo, il quale vada innanzi a te, e ti custodisca per viaggio, e t' introduca nel paese, ch' io ho preparato.

21 Onoralo, ed ascolta la sua parola, e guardati dal disprezzarlo: imperocchè egli non ti perdonerà, se farai del male; ed è in lui il mio nome.

22 Che se tu ascolterai la sua voce, e farai tutto quello, ch'io dico, io sarò nimico a' tuoi nimici, e perseguiterò quei, che ti perseguiteranno.

23 Ed anderà innanzi a te il mio Angelo, e t' introdurrà nella terra degli Amorrhei, e degli Hethei, e de' Pherezei, e de' Chananei, e degli Hevei, e de' Jebusei, i quali io sterminerò.

24 Tu non adorare, e non render onore a' loro dei: e non fare quel, che essi fanno; ma distruggili, e stritola le loro statue.

25 E servirete al Signore Dio vostro, affinchè io benedica il vostro pane, e la vostr' acqua, ed allontani da voi le malattie.

26 Non sarà nel tuo paese donna, che abortisca, o sia sterile: compierò il numero de' tuoi giorni.

27 Il terrore mandato da me precorrerà la tua venuta, ed io sterminerò tutti i popoli, nella terra de' quali tu entrerai: e porrò in fuga dinanzi a te tutti i tuoi nimici:

28 Mandando avanti i calabroni, i quali faranno fuggire l' Heveo, ed il Chananeo, e l' Hetheo prima del tuo arrivo.

29 Io non li discaccerò davanti a te in un solo anno, affinchè il paese non diventi un deserto, e non si moltiplichino le fiere contro di te.

30 Li caccerò a poco a poco dal tuo cospetto, fino a tanto che tu vada moltiplicando, e diventi padrone del paese.

31 Ed io fisserò i tuoi confini dal mare rosso fino al mare di Palestina, e dal deserto sino al fiume: darò nelle vostre mani gli abitanti del paese, e li caccerò dal cospetto vostro.

32 Tu non farai alleanza con essi, nè co' loro dei.

33 Non abiteranno nella tua terra, perchè non ti inducano a peccare contro di me col servire agli dei loro: la qual cosa sarebbe certamente per te occasion di rovina.

CAPO XXIV.

Mosè intima al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Ferma l' alleanza tra Dio, ed il popolo, offerendo sacrifizj al Signore, ed aspergendo il popolo col sangue dell' alleanza: restano tutti gli altri alle falde del monte; e solo Mosè sale a ricevere le tavole del Signore; ed ivi rimane col Signore per quaranta dì, e quaranta notti.

A MOSE' poi disse (Dio): Sali verso il Signore tu, ed Aarone, e Nadab, ed Abiu, e i settanta seniori d' Israele, ed adorerete da lungi.

2 E Mosè solo salirà al Signore, e quelli non si accosteranno: e non salirà con lui il popolo.

3 Andò adunque Mosè, e riferì al popolo tutte le parole del Signore, e le leggi: e rispose a una voce tutto il popolo: Osserveremo tutte la parole dette dal Signore.

4 E Mosè scrisse tutte quante le parole del Signore: e levatosi la mattina alzò appiè del monte un altare, e dodici monumenti per le dodici tribù d' Israele.

5 E mandò de' giovani figliuoli d' Israele, i quali offerirono olocausti, ed immolarono al Signore vittime pacifiche di vitelli.

6 Prese allora Mosè la metà del sangue, e lo versò nelle tazze: ed il rimanente lo versò sull' altare.

7 E preso il libro dell' alleanza lo lesse, ascoltandolo il popolo, il quale disse: Faremo tutto quello, che è stato detto dal Signore, e saremo ubbidienti.

8 Ed egli preso il sangue ne asperse il popolo, e disse: Questo è il sangue dell' alleanza stabilita dal Signore con voi, mediante tutto quello, che si è detto.

9 E salirono Mosè, ed Aarone, Nadab, ed Abiu, e i settanta seniori d' Israele:

10 E videro il Dio d' Israele, e sotto i piedi di lui come un lavoro di zaffiri, e qual' è il cielo, quando è sereno.

11 E Dio non istese la sua mano sopra di que' figliuoli d' Israele, che erano andati molto in là; ed ei videro Dio, e mangiarono, e bevvero.

12 Ma il Signore disse a Mosè: Sali da me sul monte, e quivi trattienti: e io ti darò le tavole di pietra, e la legge, ed i comandamenti, che vi ho scritti, affinchè tu ad essi gl' insegni.

13 Si mossero Mosè, e Giosuè suo ministro: e salendo Mosè sul monte di Dio.

14 Disse a' seniori: Aspettate quì, fino a tanto che torniamo a voi. Avete

con voi Aarone, ed Hur: se venisse a
nascere qualche disputa, ricorrerete a
loro.
15 E salendo Mosè, una nuvola ricoperse il monte.
16 E la gloria del Signore si posò
sul Sinai, coprendolo colla nuvola per
sei giorni: ed il settimo giorno Dio lo
chiamò di mezzo alla caligine.
17 La gloria del Signore era al vedersi come fuoco, che ardeva sulla
cima del monte a vista dei figliuoli d'
Israele.
18 Ed entrato Mosè in mezzo alla
nuvola salì sul monte: e vi stette quaranta giorni, e quaranta notti.

CAPO XXV.

E comandato di offerire primizie, e doni per formare il tabernacolo di Dio, l' arca dell' alleanza, la mensa de' pani della proposizione, ed il candelabro a sette bracci, e tutte le cose, che a ciò appartengono: di tutto questo è mostrato il modello a Mosè.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Di' a' figliuoli d' Israele, che
mettano a parte per me le primizie: le
riceverete da tutti quelli, che spontaneamente le offeriranno.
3 Ed ecco quali cose dovete accettare: oro, ed argento, e rame,
4 Jacinto, e porpora, e cocco tinto
due volte, e bisso, e pelo di capra,
5 E pelli di montoni di color rosso,
e pelli di color violetto, e legni di
setim,
6 Olio per accendere le lampane,
aromi per far gli unguenti, e profumi
di grato odore,
7 Pietre di oniche, e gemme per
ornamento dell' Ephod, e del Razionale.
8 E mi fabbricheranno un santuario,
ed io abiterò in mezzo ad essi.
9 (Lo fabbricherai) secondo l' intero
disegno del tabernacolo, ch' io farotti
vedere, e di tutti i vasi pel culto d'
esso: e lo farete in questo modo:
10 Fate un' arca di legno di setim,
che abbia due cubiti, e mezzo di lunghezza, un cubito, e mezzo di larghezza; e parimente un cubito, e mezzo d'
altezza.
11 E la vestirai di lame d' oro purissimo di dentro, e di fuori: e farai al di
sopra una corona d' oro, che giri intorno,
12 E porrai a' quattro angoli dell'
arca quattro cerchi d' oro, due da una
parte, e due dall' altra.
13 E farai ancora le stanghe di legni
di setim, e le coprirai di lame d' oro.
14 E le farai passare pe' cerchi, che
sono ai lati dell' arca, perchè servano a
trasportarla:
15 E staranno sempre inserte ne'
cerchi, e mai da esse si trarran fuora.
16 E nell' arca riporrai la legge,
ch' io ti darò.
17 Farai ancora il propiziatorio d'
oro purissimo: la sua lunghezza sarà
di due cubiti, e mezzo, e la larghezza
d' un cubito, e mezzo.
18 Farai anche due cherubini d' oro
lavorati al martello dall' una, e dall'
altra parte del propiziatorio.
19 Un cherubino da un lato, ed uno
dall' altro.
20 Ei copriranno l' uno, e l' altro
lato del propiziatorio stendendo le ali,
ed adombreranno il propiziatorio, e si
guarderanno l' un l' altro, avendo le
facce rivolte al propiziatorio, il quale
debb' essere il coperchio dell' arca,
21 Nella quale porrai la legge, ch'
io ti darò.
22 Di lì io t' intimerò i miei comandamenti di sopra al propiziatorio, e di
mezzo ai due cherubini, che saranno
sopra l' arca della testimonianza, dirò
a te tutte quelle cose, le quali io ordinerò per mezzo di te a' figliuoli d'
Israele.
23 Farai anche una mensa di legni
di setim, la quale sarà lunga due cubiti, e larga un cubito, ed alta un cubito,
e mezzo.
24 E la coprirai di lamine d' oro purissimo: e le farai una cornice d' oro
all' intorno:
25 Ed alla cornice una corona parte
piana, parte scolpita, alta quattro dita:
e sopra di questa un' altra corona piccola d' oro.
26 E preparerai ancora quattro cerchi d' oro, e li porrai a' quattro lati
della mensa stessa uno per ognuno de'
piedi.
27 Sotto la corona saranno i cerchi d'
oro, per far passare per essi le stanghe,
onde possa portarsi la mensa.
28 Le stanghe stesse le farai di legni
di setim, e le coprirai di lame d' oro, e
serviranno a portarsi la mensa.
29 E formerai ancora d' oro purissimo le scodelle, e le caraffe, i turiboli,
e le coppe, onde offerire le libazioni.
30 E sulla mensa terrai sempre esposti
davanti a me i pani della proposizione.
31 Farai anche un candelliere d' oro
purissimo battuto, il suo tronco, le
braccia, le coppe, e le sferette, ed i gigli,
che d' esso usciranno.
32 Sei braccia usciranno dai due lati,
tre dall' uno, e tre dall' altro.
33 Tre coppe quasi a forma d' una
noce ad ogni braccio, ed una sferetta, ed

un giglio: e parimente tre coppe di figura d' una noce all' altro braccio, e la sferetta, ed il giglio: così saran formate le sei braccia, che usciranno dal tronco.

34 Nel tronco poi del candelliere saran quattro coppe di figura d' una noce, ed ad ogni coppa la sua sferetta, ed i gigli.

35 Dalle palle, che saranno in tre luoghi del tronco, usciranno da ognuna due braccia, e saranno in tutto sei braccia.

36 Le palle adunque, e le braccia saranno d' una stessa massa: il tutto d' oro finissimo lavorato a martello.

37 Farai ancora sette lucerne, e le porrai sul candelliere, affinchè illuminino quello, che sta loro dirimpetto.

38 Parimente le smoccolatoie, ed i vasi dove stizzare quello, che è smoccolato, saran fatti d' oro purissimo.

39 Tutto il peso del candelliere con tutti i suoi vasi sarà un talento d' oro finissimo.

40 Mira, e fa secondo il modello fatto vedere a te sul monte.

CAPO XXVI.

Forma, e costruzione del tabernacolo Mosaico, del velo, dell' arca, del propiziatorio, della mensa, del candelabro, e della tenda secondo le loro misure.

IL tabernacolo poi lo farai in tal guisa: Farai dieci cortine di bisso torto, e di colore di jacinto, e di porpora, e di cocco tinto due volte, le quali saranno a vario ricamo.

2 La lunghezza d' una cortina sarà di vent' otto cubiti: la larghezza di quattro cubiti. Tutte le cortine saranno della stessa misura.

3 Si uniranno insieme cinque cortine, e le altre cinque saranno unite nella stessa guisa.

4 Farai de' legaccioli di jacinto ai lati, ed all' estremità delle cortine, affinchè queste possano unirsi insieme.

5 Ogni cortina avrà cinquanta legaccioli dall' una parte, e dall' altra attaccati in guisa, che un legacciolo risponda all' altro, e possan legarsi l' uno coll' altro.

6 Farai ancora cinquanta anelli d' oro, mediante i quali debbono unirsi i veli, affinchè se ne formi una sola tenda.

7 Farai ancora undici cortine di pelo di capra, per coprire la parte superiore del tabernacolo.

8 La lunghezza d' ogni cortina sarà di trenta cubiti, e la larghezza di quattro. Tutte le cortine saranno d' egual misura.

9 Delle quali cinque le congiungerai l' una coll' altra, e le altre sei le unirai insieme in guisa, che la sesta cortina la addoppierai davanti al tetto del tabernacolo.

10 Metterai ancora cinquanta legaccioli all' orlo d' ogni tendina, affinchè possa legarsi coll' altra, e cinquanta legaccioli all' orlo dell' altra, affinchè possa unirsi colla prima.

11 Farai ancora cinquanta fibbie di bronzo, per mezzo delle quali si uniscano i legaccioli, affinchè di tutte le cortine facciasi una sola coperta.

12 E quello, che avanzerà delle cortine fatte per corprire il tabernacolo, viene a dire il telo, che è di più, colla metà d' esso coprirai la parte di dietro del tabernacolo.

13 E ne penderà la lunghezza d' un cubito da una parte, ed un altro cubito dall' altra parte: ed il di più della lunghezza delle cortine coprirà l' uno, e l' altro lato del tabernacolo.

14 Farai anche di sopra un' altra coperta di pelli di montoni tinte di rosso, e sopra questa un' altra coperta di pelli di color celeste.

15 Farai ancora di legno di setim gli assi, che terran ritto il tabernacolo:

16 I quali assi avranno ognuno dieci cubiti di lunghezza, e di larghezza un cubito, e mezzo.

17 Ai lati di ciascun asse si faranno due incastrature, mediante le quali un' asse si unisca coll' altro: ed in tal guisa si prepareranno tutti gli assi;

18 De' quali venti saranno al lato meridionale, che guarda l' austro.

19 Farai di getto quaranta basi d' argento, talmente che due basi reggano ciaschedun asse ai due angoli.

20 E dall' altro lato del tabernacolo, che volge a settentrione, vi saranno venti assi,

21 I quali avranno quaranta basi d' argento: due basi poste al piede di ciascun asse.

22 Nel lato poi occidentale del tabernacolo farai sei assi,

23 E di più due altri assi, i quali saranno posti agli angoli dietro del tabernacolo.

24 E (questi assi) saranno uniti insieme da imo a sommo, e incastrati ad un modo l' uno nell' altro. E similmente saranno uniti i due assi da porsi agli angoli.

25 E saranno insieme otto assi con sedeci basi d' argento, contando due basi per ogni asse.

26 Farai ancora cinque traverse di legno di setim, che fermeranno insieme gli assi d' un lato del tabernacolo,

27 Ed altre cinque nell' altro lato, e altrettante nel lato occidentale:

28 Le quali passeranno per mezzo agli assi da un' estremità all' altra.

29 Gli assi stessi li vestirai di lame d' oro; e farai di getto anelli d' oro, pe' quali passando le traverse terran fermi insieme i tavolati; e queste (traverse) saran coperte con lame d' oro.

30 E costruirai il tabernacolo secondo il modello fatto a te vedere sul monte.

31 Farai eziandio un velo di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo, e tessuto con bella varietà:

32 E lo sospenderai a quattro colonne di legno di setim, le quali anch' esse saran coperte di lame d' oro, e avranno capitelli d' oro, e basi d' argento.

33 Ed il velo sarà sospeso per via d' anelli; e starà dinanzi all' arca del testimonio, e dividerà il Santo dal Santo de' Santi.

34 Porrai anche il propiziatorio sopra l' arca del testimonio nel Santo de' Santi.

35 La mensa poi fuori del velo, e dirimpetto alla mensa il candelliere dalla parte meridionale del tabernacolo: perocchè la mensa starà dalla parte di settentrione.

36 Farai ancora all' ingresso del tabernacolo una cortina di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo.

37 E sospenderai la cortina a cinque colonne di legno di setim coperte di lame d' oro, le quali avranno i capitelli d' oro, e le basi di bronzo.

CAPO XXVII.

Altare degli olocausti, atrio del tabernacolo, tende, colonne, ed olio per le lucerne, e da chi debbano accendersi.

FARAI anche un altare di legno di setim, che avrà cinque cubiti di lunghezza, ed altrettanti di larghezza, viene a dire sarà quadro, ed alto tre cubiti.

2 E da esso spunteranno le corna ai quattro angoli: e lo rivestirai di bronzo.

3 E farai pel servigio d' esso delle conche, dove riporre le ceneri, e le molle, ed i forchettoni, ed i bracieri: tutti questi vasi li farai di bronzo.

4 E farai una graticola di bronzo a guisa di rete: ai cui quattro angoli vi saranno quattro anelli di bronzo.

5 I quali tu porrai sotto il focolare dell' altare; e la graticola scenderà fino al mezzo dell' altare.

6 Farai ancora le due stanghe dell' altare di legno di setim, e le rivestirai di lame di bronzo.

7 E le farai passare per gli anelli, e staranno da ambedue i lati dell' altare per servire a portarlo.

8 Farai l' altare non pieno, ma cavo, e voto al di dentro, conforme ti è stato fatto vedere sul monte.

9 Farai ancora l' atrio del tabernacolo, il quale dalla parte di mezzodì avrà sue cortine di bisso torto: questo lato avrà cento cubiti di lunghezza.

10 E venti colonne con altrettante basi di bronzo, le quali avranno i capitelli, e i suoi ornati d' argento.

11 Similmente anche nel lato settentrionale quanto egli è lungo, vi saranno tende di cento cubiti, e venti colonne, e altrettante basi di bronzo, e i loro capitelli, ed i suoi ornati d' argento.

12 Nella parte poi dell' atrio, la quale guarda a occidente, vi saranno le cortine per cinquanta cubiti, e dieci colonne, ed altrettante basi.

13 La parte ancora, che guarda a levante, avrà cinquanta cubiti;

14 Dove saranno poste dall' un lato delle cortine di quindici cubiti, e tre colonne, ed altrettante basi:

15 E dall' altro lato vi saranno cortine, che avranno quindici cubiti, e tre colonne, e altrettante basi.

16 All' ingresso poi dell' atrio si farà una tenda di venti cubiti, di jacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto con lavoro di ricamo: (l' ingresso) avrà quattro colonne con altrettante basi.

17 Tutte le colonne intorno all' atrio saran rivestite di lamine d' argento, co' capitelli d' argento, e colle basi di bronzo.

18 L' atrio conterrà cento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza, l' altezza sarà di cinque cubiti; e sarà formato di bisso torto, ed avrà le basi bi bronzo.

19 Di bronzo farai tutti i vasi del tabernacolo per qualunque uso, e ministero, ed i chiodi tanto d' esso tabernacolo, come dell' atrio.

20 Comanda ai figliuoli d' Israele, che ti portino dell' olio d' ulivo il più puro, fatto al mortaio; onde sempre ardano le lucerne

21 Nel tabernacolo della testimonianza, al di fuori del velo, che pende dinanzi all' arca della testimonianza. E le assetteranno Aarone, ed i suoi figliuoli, affinchè rilucano sino alla mattina dinanzi al Signore. Sarà questo un culto perpetuo renduto da' figliuoli d' Israele di generazione in generazione.

CAPO XXVIII.

Descrizione delle vesti pontificali d' Aarone, e de' suoi figliuoli.

OLTRE a ciò fa venire a te Aarone tuo fratello co' suoi figliuoli separati dagli altri figliuoli d' Israele, affinchè faccian le veci di miei sacerdoti: Aarone, Nadab, ed Abiu, Eleazar, ed Ithamar.

2 E farai le vestimenta sacre pel tuo fratello Aarone per maestà, ed ornamento.

3 E parlerai a tutti quelli, che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni di spirito d' intelligenza, perchè facciano le vestimenta d' Aarone, colle quali santificato eserciti egli il mio sacerdozio.

4 Or ecco le vestimenta, che quelli faranno: il Razionale, e l' Ephod, la tonaca (jacintina), e la tonaca di lino stretta, la berretta, e la cintura. Queste vestimenta sante faranno ad Aarone tuo fratello, ed a' suoi figliuoli, affinchè faccian le funzioni del mio sacerdozio.

5 E prenderanno dell' oro, e del jacinto, e della porpora, e del cocco a due tinte, e del bisso:

6 E faranno l' Ephod d' oro, di jacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto con lavoro di varj colori.

7 L' (Ephod) avrà alla sommità due aperture, una da un lato, l' altra dall' altro, le quali si richiuderanno.

8 Il tessuto d' esso, e tutto il vario lavoro sarà d' oro, e di jacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto.

9 E prenderai due pietre d' oniche, e in esse scolpirai i nomi de' figliuoli d' Israele.

10 Sei nomi sopra l' una, e gli altri sei sopra l' altra pietra, secondo l' ordine del loro nascere.

11 In queste (pietre) con l' arte dell' incisore, e del lapidario scolpirai i nomi de' figliuoli d' Israele, e le incastrerai, e le serrerai nell' oro.

12 E le metterai dall' uno, e dall' altro lato sull' Ephod in memoria de' figliuoli d' Israele. E Aarone porterà i loro nomi dinanzi al Signore sull' uno, e sull' altro omero per ricordanza.

13 Farai ancora gli uncinelli d' oro,

14 E due catenelle d' oro finissimo, delle quali gli anelli siano inseriti l' uno nell' altro, e le quali tu attaccherai agli uncinelli.

15 Farai ancora il Razionale del giudicio di lavoro a più fila, tessuto come l' Ephod d' oro, di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto.

16 Ei sarà quadro, e doppio: avrà di misura un palmo tanto in lunghezza, come in larghezza.

17 Ed in esso porrai quattro ordini di pietre: nel primo filare sarà il sardio, il topazio, e lo smeraldo:

18 Nel secondo il carbonchio, il zaffiro, ed il jaspide:

19 Nel terzo il ligurio, l' agata, e l' ametisto:

20 Nel quarto il grisolito, l' oniche, ed il berillo: saranno incastrati nell' oro filare per filare.

21 E porteranno i nomi de' figliuoli d' Israele: vi saranno scolpiti dodici nomi, in ciascuna pietra il nome d' una delle dodici tribù.

22 Farai al Razionale le catenelle d' oro purissimo, inseriti gli anelli d' esse l' uno nell' altro.

23 E due anelli d' oro, i quali metterai in cima al Razionale dall' una, e dall' altra parte.

24 E farai passare le catenelle d' oro per gli anelli, che saranno alle cime del Razionale.

25 Ed accomoderai i capi delle catenelle ai due uncinelli dall' uno, e dall' altro lato dell' Ephod, che guarda il Razionale.

26 Farai ancora due anelli d' oro, i quali tu porrai agli angoli del Razionale, agli orli, che son dirimpetto all' Ephod, dalla parte di dietro del medesimo.

27 E parimente due altri anelli d'oro, i quali debbono mettersi da basso all' uno, ed all' altro lato dell' Ephod, dove loro corrispondono gli anelli inferiori (del Razionale), affinchè questo possa congiungersi coll' Ephod.

28 E si serrerà il Razionale, pe' suoi anelli cogli anelli dell' Ephod, mediante un legacciolo di jacinto, affinchè siano uniti con arte, e non possano dividersi l' uno dall' altro il Razionale, e l' Ephod.

29 Ed Aarone ogni volta che entrerà nel santuario, porterà i nomi de' figliuoli d' Israele nel Razionale del giudizio sopra il suo petto, per memoria eterna davanti al Signore,

30 E porrai sul Razionale del giudizio Dottrina, e Verità: Aarone le avrà sul petto ogni volta, che entrerà alla presenza del Signore; e porterà sempre il giudizio de' figliuoli d' Israele sul suo petto, al cospetto del Signore.

31 Farai ancora la veste dell' Ephod tutta di jacinto,

32 In cima alla quale vi sarà un' apertura per la testa, ed intorno ad essa

un' orlatura tessuta, simile a quella, che suole farsi nell' infime parti delle vesti, affinchè non si rompa facilmente.

33 Da basso poi nell' infima parte della stessa veste farai all' intorno come delle mele granate di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, frapponendovi in mezzo de' sonagli,

34 Talmente che vi sarà un sonaglio d'oro, e poi un melo granato, e quindi un altro sonaglio d' oro, e poi un melo granato.

35 Ed Aarone la vestirà in facendo l' ufficio del suo ministero, affinchè si senta il suono, quand' egli entra nel Santuario al cospetto di Dio, o ne esce, ed affinchè egli non muoia.

36 Farai ancora una lamina di finissimo oro, nella quale farai incidere a bulino: La Santità al Signore.

37 E la legherai con un nastro di jacinto, ed ella starà sopra la tiara,

38 Pendendo sulla fronte del Pontefice. E Aarone porterà l' iniquità commesse dai figliuoli d' Israele nelle oblazioni tutte, e nei doni, che eglino avranno offerti, e consagrati. Questa lamina sarà sempre sulla fronte di lui, affinchè sia placato con essi il Signore.

39 E farai la tonaca stretta di bisso, e la tiara di bisso, e la cintura lavorata a varj colori.

40 Pe' figliuoli poi d' Aarone preparerai tonache di lino, e le cinture, e le tiare per maestà, e ornamento:

41 E tutte queste vestimenta metterai ad Aarone tuo fratello, ed insieme a' suoi figliuoli. E consagrerai le mani di tutti loro, e li santificherai, affinchè esercitino il mio sacerdozio.

42 Farai ancora le brache di lino, le quali copriranno la indecente nudità, dai lombi fino a tutta la coscia.

43 E d' esse faranno uso Aarone, ed i suoi figliuoli, quando entreranno nel tabernacolo della testimonianza, o quando si accosteranno all' altare per servire nel santuario, affinchè come rei di trasgressione non muoiano. Ciò sarà legge sempiterna per Aarone, e pe' suoi discendenti dopo di lui.

CAPO XXIX.

Consagrazione de' sacerdoti, e rito dell' oblazione fatta per essi, e chi possa mangiare di queste oblazioni. Dei due agnelli dell' anno da offerirsi ogni giorno.

FARAI anche questo, affine di consagrarli pel mio sacerdozio. Prendi dalla mandra un vitello, e due arieti senza macchia,

2 E dei pani azzimi, ed una stiacciata non fermentata, che sia aspersa d' olio, e delle sfogliate azzime, anch' esse asperse d' olio: tutte queste cose le farai di fiore di farina di grano.

3 E messele in un canestro, le offerirai: e poi il vitello, ed i due arieti.

4 Ed Aarone, ed i suoi figliuoli farai, che s' accostino alla porta del tabernacolo della testimonianza. E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli con acqua,

5 Vestirai Aarone delle sue vestimenta, cioè della veste di lino, della tonaca, dell' Ephod, e dell Razionale, cui tu stringerai col cingolo.

6 E gli porrai in testa la tiara, e la lamina santa sopra la tiara,

7 E verserai sul capo di lui l' olio della unzione: e con tal rito sarà consagrato.

8 Farai anche venire i suoi figliuoli, e li rivestirai colle toniche di lino, e li cingerai colla cintura:

9 Così farai ad Aarone, ed a' suoi figliuoli, e metterai loro le mitre: e saranno miei sacerdoti per un culto perpetuo. Dopo che avrai unte le loro mani,

10 Condurrai anche il vitello dinanzi al tabernacolo della testimonianza. Ed Aarone, ed i suoi figliuoli imporranno le mani sul capo d' esso,

11 E lo immolerai al cospetto del Signore, presso la porta del tabernacolo della testimonianza.

12 E preso del sangue del vitello, lo spruzzerai col dito sui corni dell' altare; ed il rimanente del sangue lo spanderai appiè della base d' esso.

13 Prenderai ancora tutto il grasso, che ricuopre gl' intestini, e la rete del fegato, ed i due reni, ed il grasso, che sta sopra d' essi, e gli offerirai a incendersi sopra l' altare:

14 Le carni poi del vitello, ed il cuoio, e gli escrementi li brucerai di fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è (ostia) per lo peccato.

15 Prenderai anche un ariete, sul capo del quale porranno le mani Aarone, ed i suoi figliuoli.

16 E dopo averlo immolato, prenderai del suo sangue, e lo spargerai intorno all' altare.

17 Taglierai quindi in pezzi lo stesso ariete, e lavati i suoi intestini, ed i piedi, li porrai sopra le carni spezzate, e sul capo d' esso.

18 Ed offerirai tutto l'ariete ad ardere sopra l' altare: è un' oblazione al Signore, l' odor soavissimo della vittima del Signore.

19 Prenderai anche un altro ariete,

sul capo del quale porran le mani, Aarone, ed i suoi figliuoli.

20 E quando l' avrai immolato, piglierai del suo sangue, e tingerai l' estremità dell' orecchio destro d' Aarone, e de' suoi figliuoli, ed i pollici della loro mano destra, e del piè destro, e spargerai il sangue sull' altare all' intorno.

21 E preso del sangue, che è sopra l' altare, e dell' olio dell' unzione, ne aspergerai Aarone, e le di lui vestimenta, ed i suoi figliuoli, e le loro vestimenta. E dopo che avrai consagrati ed essi, e le vestimenta,

22 Prenderai il grasso dell' ariete, e la coda, ed il grasso, che cuopre le viscere, e la rete del fegato, ed i due lombi, ed il grasso, che vi sta sopra, e la spalla destra, perchè egli è l' ariete della consagrazione;

23 E (prenderai) un pane tondo, ed una stiacciata unta con olio, ed una sfogliata dal canestro degli azzimi, che è posto al cospetto del Signore:

24 E porrai tutte queste cose sulle mani d' Aarone, e de' suoi figliuoli, e li consagrerai alzando queste cose dinanzi al Signore.

25 E ripigliando tutte queste cose dalle loro mani, le arderai in olocausto sopra l' altare in odor soavissimo dinanzi al Signore, perchè è sua oblazione.

26 Prenderai ancora il petto dell' ariete immolato per la consagrazione d' Aarone: e lo santificherai alzandolo davanti al Signore, e sarà tua porzione.

27 Santificherai ancora il petto consagrato, e la spalla, che separasti dall' ariete,

28 Immolato per la consagrazione d' Aarone, e de' suoi figliuoli, e saranno la porzione d' Aarone, e de' suoi figliuoli per diritto perpetuo tra' figliuoli d' Israele: perchè sono primizie separate in primo luogo dalle vitime pacifiche, che offeriscono questi al Signore.

29 Le vestimenta sante usate da Aarone, le avranno dopo di lui i suoi figliuoli, e vestiti d' esse saranno unti, e saranno consagrate le loro mani.

30 Il pontefice, che sarà eletto tra' suoi figliuoli in luogo di lui, e il quale entrerà nel tabernacolo della testimonianza, per fare le funzioni nel Santuario, porterà quelle vesti per sette giorni.

31 Prenderai ancora l' ariete della consagrazione, e le carni di lui le cuocerai nel luogo santo.

32 E le mangeranno Aarone, ed i suoi figliuoli: e mangeranno anche i pani, che sono nel canestro all' ingresso del tabernacolo del testimonio,

33 Affinchè il sacrifizio sia impetratorio, e siano santificate le mani degli oblatori. Lo straniero non mangerà di tali cose, perchè sono sante.

34 Che se vi resterà qualche parte delle carni consagrate, ovvero dei pani fino alla mattina dopo, la abbrucerai: non la mangerai, perchè è cosa santificata.

35 Eseguirai tutto quello, che ti ho comandato riguardo ad Aarone, ed a' suoi figliuoli. Per sette dì tu consagrerai le loro mani,

36 Ed offerirai ogni dì un vitello per lo peccato in espiazione, ed immolata che avrai l' ostia d' espiazione, purificherai l' altare, e lo ungerai per santificarlo.

37 Per sette giorni farai l' espiazione dell' altare, e lo santificherai, e sarà Santo Santissimo: chiunque lo toccherà, sarà santificato.

38 Ecco quello, che offerirai sull' altare: Due agnelli dell' anno ogni giorno in perpetuo,

39 Un agnello la mattina, un altro la sera.

40 Con un agnello (offerirai) la decima parte (d' un' epha) di fior di farina aspersa con olio fatto al mortaio, il qual olio farà a misura la quarta parte d' un hin, ed un' egual misura di vino per le libagioni.

41 Offerirai l' altro agnello alla sera collo stesso rito dell' oblazione della mattina, e secondo quel, che abbiam detto, sacrifizio di soavissimo odore.

42 Sacrifizio è questo da offerirsi in perpetuo al Signore per tutte le vostre generazioni, all' ingresso del tabernacolo della testimonianza davanti al Signore, dove io ti farò venire per parlarti.

43 E dove darò i miei ordini a' figliuoli d' Israele: e l' altare sarà santificato dalla mia maestà.

44 Io santificherò anche il tabernacolo della testimonianza insieme coll' altare, ed Aarone, ed i suoi figliuoli, affinchè esercitino il mio sacerdozio.

45 Ed io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Israele, e sarò loro Dio.

46 E conosceranno, ch' io sono il Signore Dio loro, che li trassi fuora dalla terra d' Egitto, per abitare tra di loro, io il Signore Dio loro.

CAPO XXX.

Formazione dell' altare de' timiami. Del denaro da esigersi per servizio del taber-

nacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' sacerdoti. Dell' unguento sacro per ungere i sacerdoti, ed i vasi dei timiami, e d' altre cose spettanti al tabernacolo.

FARAI anche un altare per bruciarvi
i timiami di legno di setim;
2 Il quale avrà un cubitò di lunghezza, e uno di larghezza, viene a dire,
sarà quadro; ed avrà due cubiti d' altezza. Spunteranno da esso i suoi
corni.
3 E lo rivestirai d' oro finissimo,
tanto la sua graticola, come i lati all' intorno, ed i corni. Ed gli farai una
piccola corona d' oro, che girerà intorno ad esso,
4 E due anelli d' oro sotto la corona
a ciascuno de' lati, per passarvi le stanghe, affinchè possa l' altare portarsi.
5 Le stanghe ancora le farai di legno
di setim, e le coprirai d' oro.
6 E collocherai l' altare dirimpetto
al velo, che pende dinanzi all' arca del testimonio, innanzi al propiziatorio, che
cuopre l' arca del testimonio, dove io a
te parlerò.
7 Ed Aarone brucerà sopra di quello
i profumi di soave fragranza ogni mattina. Li brucerà nel tempo, che accomoderà le lucerne:
8 E quando le rimetterà alla sera,
brucerà sempre i timiami dinanzi al Signore, per tutte le vostre generazioni.
9 Non offerirete sopra d' esso alcun
timiama di straniera composizione, nè
oblazione alcuna, nè vittima, nè vi farete libazioni.
10 Una volta l' anno Aarone fara l'
espiazione de' corni dell' altare col
sangue offerto pel peccato, e con
queste placherà (Dio) per tutte le generazioni vostre. Sarà cosa santissima
dinanzi al Signore.
11 Ed il Signore parlò a Mosè, e
disse:
12 Quando avrai fatto il censo de'
figliuoli d' Israele, ciascheduno compreso in questo numero, darà al Signore
il prezzo del suo riscatto, e non saranno
soggetti a flagello, quando saranno stati
censiti.
13 Or tutti que', che saranno descritti, daranno la metà d' un siclo secondo il peso del tempio. Il siclo contiene venti oboli. La metà del siclo sarà
offerta al Signore.
14 Quelli, che avran luogo nel censo,
dai venti anni in là, pagheranno il riscatto.
15 Il ricco non darà di più del mezzo
siclo, ed il povero non darà di meno.
16 E preso il denaro offerto da' figliuoli d' Israele, lo depositerai per servigio del tabernacolo della testimonianza, affinchè rappelli al Signore la memoria d' essi, ed ei si renda propizio alle anime loro.
17 Ed il Signore parlò a Mosè, e
disse:
18 Farai anche una conca di bronzo
colla sua base, che servi di lavatoio: e
la porrai tra il tabernacolo della testimonianza, e l' altare. E messavi l'
acqua,
19 Si laveranno con essa Aarone, e i
suoi figliuoli le loro mani, ed i piedi,
20 Quando saranno per entrare nel
tabernacolo del testimonio, e quando
dovranno accostarsi all' altare per offerirvi i timiami al Signore,
21 Affinchè per disgrazia non periscano: questa sarà legge eterna per
Aarone, e pe' discendenti, che succederanno.
22 Ed il Signore parlò a Mosè, e
disse:
23 Prendi tu questi aromi: cinquecento sicli di mirra la prima, e più eccellente; e la metà, cioè dugento cinquanta sicli di cinnamomo, e parimente
dugento cinquanta sicli di canna odorosa,
24 E cinquecento sicli di cassia a
peso del santuario, e la misura d' un
hin d' olio d' ulivo:
25 E ne formerai l' olio santo per le
unzioni, l' unguento composto con arte
dal profumiere,
26 E con esso ungerai il tabernacolo
del testimonio, e l' arca del testamento,
27 E la mensa co' suoi vasi, ed il
candelabro, e le cose, che servono per
esso, e l' altare del timiama,
28 E quello degli olocausti, e tutti
gli utensili, che servono ad uso d' essi.
29 E santificherai tutte queste cose,
e diveranno santissime: chiunque le
toccherà, sarà santificato.
30 Ungerai Aarone, ed i suoi figliuoli,
e li santificherai, affinchè esercitino il
mio sacerdozio.
31 Dirai pure a' figliuoli d' Israele:
Quest' olio della unzione sarà consagrato a me per tutte le generazioni
vostre.
32 Nissun uomo con esso si ungerà,
ed altro non ne farete di simile composizione, perchè questo è santificato, e
sarà santo per voi.
33 Qualsivoglia uomo, che uno simile
ne formi, e ne dia ad un estraneo, sarà
sterminato dal consorzio del popol suo.
34 Ed il Signore disse a Mosè: Prendi questi aromi, statte, oniche, e galbano di grato odore, ed incenso lucidissimo; il tutto in eguali porzioni:

35 E farai un timiama composto secondo l' arte di profumiere, manipolato con diligenza, e purificato, e degnissimo d' esser offerto.

36 E quando avrai ridotto il tutto in minutissima polvere, ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, nel qual luogo io ti apparirò. Sarà questo per voi santissimo timiama.

37 Composizione simile non farete per vostro uso, perchè è cosa consagrata al Signore.

38 Chiunque ne farà una simile per goderne l' odore, perirà di mezzo al suo popolo.

CAPO XXXI.

Sono destinati dal Signore Beseleel, e Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre già dette. Dell' osservanza del sabato, e delle due tavole di pietra contenenti la legge data dal Signore a Mosè.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Ecco, ch' io ho chiamato pel suo nome Beseleel, figliuolo d' Uri, figliuolo d' Hur della tribù di Giuda,

3 E lo ho ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d' intelligenza, e di scienza per ogni maniera di lavori,

4 Per inventare tutto quel, che può farsi per arte coll' oro, e coll' argento, e col rame,

5 E col marmo, e colle gemme, e co' diversi legnami.

6 Ed hogli dato per compagno Ooliab, figliuolo d' Achisamech della tribù di Dan. E ho posto nel cuore di tutti gli (altri) artefici la sapienza, perchè eseguiscano tutte le cose, ch' io ti ho ordinate,

7 Il tabernacolo dell' alleanza, e l' arca del testimonio, e il propiziatorio, che le sta sopra, e tutte le parti del tabernacolo,

8 E la mensa co' suoi vasi, ed il candelliere mondissimo con quello, che ad esso appartiene, e l' altare de' timiami,

9 E quello degli olocausti, e tutti i loro strumenti, e la conca colla sua base,

10 Le vestimenta sante, che serviranno per Aarone sacerdote, e pe' suoi figliuoli, quando eserciteranno le loro sacre funzioni,

11 L' olio dell' unzione, ed i profumi aromatici pel Santuario; ei faranno tutto quello, ch' io ho a te comandato.

12 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

13 Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Badate di custodire il mio sabato; perchè egli è un segno stabilito tra me, e voi, e tutte le vostre generazioni, affinchè riconosciate, come io sono il Signore, che vi santifico.

14 Custodite il mio sabato; perocchè è per voi sagrosanto: chiunque lo violerà, sarà punito di morte: chi in tal giorno lavorerà, perirà di mezzo al suo popolo.

15 Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno è il sabato, requie consagrata al Signore: chiunque in tal dì lavorerà, sarà punito di morte.

16 Custodiscano i figliuoli d' Israele il sabato, e lo celebrino per tutte le loro generazioni. Patto sempiterno egli è

17 Tra me, ed i figliuoli d' Israele, e segno perpetuo: imperocchè ne' sei giorni il Signore fece il cielo, la terra, e nel settimo riposò dall' opere.

18 E finiti questi ragionamenti nel monte Sinai, il Signore diede a Mosè due tavole di pietra contenenti la legge, scritte dal dito di Dio.

CAPO XXXII.

In assenza di Mosè il popolo fa un vitel d' oro di getto, e lo adora: Mosè placa il Signore sdegnato per l' adorazione del vitello, e scendendo dal monte spezza le tavole, abbrucia il vitello, e sgridato Aarone, ordina, che siano uccisi gl' idolatri, ed a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte.

MA veggendo il popolo, come Mosè tardava a scendere dal monte, sollevatosi contro Aarone, disse: Levati su, fa a noi degli dei, che ci vadano innanzi: imperocchè quello, che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d' Egitto, noi nol sappiamo.

2 Ed Aarone disse loro: Prendete gli orecchini d' oro delle vostre mogli, de' figliuoli, e delle figlie, e portategli a me.

3 Ed il popolo fece quel che egli avea comandato, e portò gli orecchini ad Aarone.

4 Ed egli avendoli presi, li fece fondere, e ne formò un vitel d' oro di getto: e quelli dissero: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti han tratto dalla terra d' Egitto.

5 Lo che avendo veduto Aarone, alzò un altare dinanzi al vitello, e fece, che la voce del banditore intimasse: Domane è la festa grande del Signore.

6 E levatisi la mattina, offersero olocausti, ed ostie pacifiche, ed il popolo si adagiò a mangiare, e bere, e si alzarono a trescare.

7 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse: Va, scendi: il popol tuo, cui tu cavasti dalla terra d' Egitto, ha peccato.

8 Sono presto usciti fuori della stra-

da, che tu ad essi insegnasti, e si sono
fatto un vitello di getto, e lo hanno
adorato, ed immolando ad esso le ostie,
hanno detto: Questi, o Israele, sono i
tuoi dei, che ti trassero dalla terra d'
Egitto.
9 E soggiunse il Signore a Mosè: Io
veggo, che questo popolo è di dura
cervice.
10 Lasciami fare, ch' io sfoghi il mio
furore contro di loro, e gli stermini, ed
io ti farò capo d' una nazione grande.
11 Ma Mosè supplicava il Signore
Dio suo, dicendo: Perchè, o Signore,
s' accende il furor tuo contro il tuo
popolo, cui tu cavasti dalla terra d'
Egitto con fortezza grande, e con mano
possente?
12 Di grazia, che non abbiano a dir
gli Egiziani: Con astuzia li menò fuori
per ucciderli sulle montagne, e sterminarli
dal mondo: si calmi il tuo sdegno,
e perdona l' iniquità del tuo popolo.
13 Ricordati d' Abramo, d' Isacco, e
d' Israele, tuoi servi, a' quali promettesti
con giuramento, dicendo: Moltiplicherò
la stirpe vostra come le stelle
del cielo: e tutta questa terra, della
quale ho parlato, la darò alla stirpe
vostra, e la possederete in perpetuo.
14 Ed il Signore si placò e non fece
al popol suo quel male, che avea detto.
15 E Mosè scese dal monte, portando
in mano le due tavole della legge, scritte
dall' una parte, e dall' altra,
16 E fatte di mano di Dio: la scrittura
parimente impressa nelle tavole
era di Dio.
17 Ma udendo Giosuè un tumulto, ed
un frastuono del popolo, disse a Mosè:
Si sente negli alloggiamenti rumor di
battaglia.
18 Rispose quegli: Non son grida di
gente, che esorti a combattere, nè clamori
di gente, che sforzi altrui a fuggire;
ma le voci, ch' io sento, son voci
di gente, che canta.
19 E allorchè fu vicino agli alloggiamenti,
vide il vitello, e le danze: e
sdegnato altamente gettò dalle mani le
tavole, e le spezzò alla falde del monte:
20 E preso il vitello, che quegli avean
fatto, lo gettò nel fuoco, e lo ridusse in
polvere; e sparsa questa nell' acqua, la
diede a bere a' figliuoli d' Israele.
21 E disse ad Aarone: Che ha egli
fatto a te questo popolo, che tu dovessi
tirar sopra di lui sì gran peccato?
22 E quegli rispose: Signor mio, non
adirarti: perocchè tu sai, come questo
popolo è inclinato al male:
23 Ei mi dissero: Fa a noi degli dei,
che ci vadano innanzi: perocchè quel,
che sia stato di quel Mosè, che ci
trasse dalla terra d' Egitto noi nol
sappiamo.
24 Ed io dissi loro: Chi di voi ha
dell' oro? Ne portarono, e me lo diedero;
e io lo gittai nel fuoco, e ne venne
fuori quel vitello.
25 Veggendo adunque Mosè, come
il popolo era spogliato (dappoichè
Aarone lo avea spogliato con quella
obbrobriosa abominazione, e lasciato
nudo in mezzo ai nemici),
26 Stando sulla porta degli alloggiamenti,
disse: Chi è del Signore, si unisca
meco. E si raunarono intorno a
lui tutti i figliuoli di Levi.
27 Ed ei disse loro: Queste cose dice
il Signore Dio d' Israele: Ognuno si
ponga la spada al suo fianco: andate
innanzi, ed indietro da una porta all'
altra pel mezzo degli alloggiamenti, ed
ognuno uccida il fratello, e l' amico, ed
il vicino suo.
28 E fecero i figliuoli di Levi secondo
la parola di Mosè: e perirono
in quel giorno circa ventitrè mila uomini.
29 E Mosè disse loro: Oggi voi avete
consagrate al Signore le mani vostre,
uccidendo ciascun di voi il proprio figliuolo,
ed il fratello, affine di ottenere
la benedizione.
30 Ed il dì seguente Mosè disse al
popolo: Peccato grandissimo avete
fatto: io salirò al Signore per vedere,
se in qualche modo potrò ottener pietà
alla vostra scelleraggine.
31 E tornato egli al Signore, disse:
Ascoltami, questo popolo ha commesso
un peccato grandissimo; e si sono fatti
degli dei d' oro: o perdona loro questo
fallo,
32 O se nol fai, cancellami da quel
tuo libro scritto da te.
33 Gli rispose il Signore: Colui, che
peccherà contro di me, lo cancellerò io
dal mio libro.
34 Ma tu va, e conduci questo popolo,
dove io ti ho detto: Anderà
innanzi a te il mio Angelo. E io nel
dì della vendetta punirò anche questo
loro peccato.
35 Il Signore adunque flagellò il
popolo pella colpa del vitello fatto da
Aarone.

CAPO XXXIII.

Quietate le minacce di Dio contro il popolo, il popolo depone i suoi ornamenti, e piange il suo peccato: Dio si placa, e parla con Mosè a faccia a faccia. Questi brama di vedere il volto, e la gloria del Signore.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:
Va, parti da questo luogo tu, ed il
popol tuo cavato da te dalla terra d'

Egitto, verso la terra, ch' io promisi con giuramento ad Abramo, ad Isacco, e a Giacobbe, quando dissi: Darolla alla tua stirpe:

2 E manderò tuo precursore l' Angelo per cacciarne il Chananeo, e l' Amorrheo, e l' Hetheo, ed il Pherezeo, e l' Heveo, ed il Jebuseo;

3 Onde tu entri nella terra, che scorre latte, e miele: imperocchè io non verrò teco, dappoichè tu sei un popolo di dura cervice: perchè io non abbia a sterminarti nel viaggio.

4 Ma avendo udito il popolo queste dolorose parole, pianse: e nissuno si vestì de' soliti suoi ornamenti.

5 Ed il Signore disse a Mosè: Di' a' figliuoli d' Israele: Popolo di dura cervice sei tu: se io mi porrò una volta in mezzo a te, io ti sterminerò. Su via, deponi i tuoi ornamenti, affinchè io sappia come ho da trattarti.

6 Deposero adunque i figliuoli d' Israele i loro ornamenti appiè del monte Horeb.

7 E Mosè, deposto il tabernacolo, lo tese in lontananza fuor degli alloggiamenti, e chiamollo il Tabernacolo dell' alleanza. E tutti quelli del popolo, che avean qualche disputa, andavano al tabernacolo dell' alleanza fuori degli alloggiamenti.

8 Ed allorchè Mosè usciva per andare al tabernacolo, si alzava tutta la moltitudine, ed ognun se ne stava ritto sulla porta della sua tenda, e tenevan dietro cogli occhi a Mosè, fino che non era entrato nel tabernacolo.

9 E quando questi era entrato nel tabernacolo dell' alleanza, la colonna della nuvola calava, e stava alla porta, e Dio parlava con Mosè.

10 Veggendo tutti, come la colonna della nuvola era ferma alla porta del tabernacolo. Eglino poi si stavan sulle porte delle loro tende, ed adoravano il Signore.

11 Ed il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come suole un uomo parlare col proprio amico. E quando egli se ne tornava agli alloggiamenti, il suo giovane ministro, Giosuè figliuolo di Nun, non si dipartiva dal tabernacolo.

12 E Mosè disse al Signore: Tu mi comandi d' esser guida di questo popolo, e non mi fai sapere, chi sia colui, che tu manderai con me, e ciò anche dopo che hai detto: Ti conosco per nome, e tu hai trovato grazia dinanzi a me.

13 Se adunque io ho trovato grazia nel tuo cospetto, fammi veder la tua faccia, affinchè io ti conosca, e trovi grazia dinanzi a' tuoi occhi: getta il tuo sguardo sopra questo popolo, e sopra questa nazione.

14 Ed il Signore disse: La mia presenza ti precederà, ed io darotti requie.

15 E Mosè disse: Se tu stesso non vai innanzi a noi, non ci far partire da questo luogo.

16 Imperocchè come mai potrem conoscere io, ed il popolo d' aver trovato grazia nel tuo cospetto, se non vieni con noi, affinchè siamo rispettati da tutti i popoli, che abitano la terra?

17 Ed il Signore disse a Mosè: Quello pure, che tu hai detto, io lo farò: perchè tu hai trovato grazia dinanzi a me, e ti conosco per nome.

18 E quegli disse: Fammi veder la tua gloria.

19 Rispose: Io ti mostrerò tutto il bene, e pronunzierò il nome del Signore dinanzi a te: come io avrò misericordia di chi vorrò, e sarò clemente verso di chi mi piace.

20 E soggiunse: Non potrai vedere la mia faccia: perocchè non viverà uomo dopo avermi veduto.

21 E di poi, Ecco, disse, ch' io ho un luogo, dove mi sto, e tu starai su quel masso.

22 E quando passerà (per colà) la mia gloria, io ti porrò nella buca di quel masso, e ti adombrerò colla mia destra, fin a tanto ch' io sia passato.

23 E ritirerò la mia mano, e vedrai il mio tergo: ma la faccia mia non potrai vederla.

CAPO XXXIV.

Mosè, preparate le nuove tavole, torna sul monte: è proibita ogni società coi Gentili, e l' idolatría. Comandamenti intorno ai primogeniti, intorno al sabato, ed agli azzimi, e intorno alle altre feste. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè scende dal monte con le corna sulla fronte, ed al popolo parla col velo sulla faccia.

E DI poi disse (il Signore): Fatti due tavole di pietra, simili alle prime, e sopra d' esse io scriverò le parole, ch' erano nelle tavole, che tu spezzasti.

2 Sarai preparato domattina per tosto salire al monte Sinai; e starai meco sulla vetta del monte.

3 Nissuno venga con te, nè uomo si vegga per tutto il monte: i buoi ancora, e le pecore non pascolino a dirimpetto.

4 Segò egli adunque due tavole di pietra, quali eran le prime: ed alzatosi la notte salì al monte Sinai, conforme gli avea ordinato il Signore, e portò le tavole.

5 Ed essendo disceso il Signore in

una nuvola, Mosè si stette con lui, e
quegli intuonò il nome del Signore.
6 Il quale passando davanti a lui,
disse: Dominatore, Signore Dio, mi-
sericordioso, e clemente, paziente, e di
molta misericordia, e verace,
7 Che mantieni la misericordia a
mille generazioni: che togli l' iniquità,
e le scelleratezze, ed i peccati, e nissuno
è di per se innocente davanti a te:
che punisci l' iniquità de' padri sopra i
figli, ed i nipoti fino alla terza, e quarta
generazione.
8 E Mosè tosto si incurvò profonda-
mente fino a terra, e adorando (Dio)
9 Disse: Signore, se io ho trovato
grazia nel tuo cospetto, pregoti, che tu
venga con noi (perocchè questo popolo
è di dura cervice), e che tu tolga le
nostre iniquità, ed i peccati, e prenda
possesso di noi.
10 Rispose il Signore: Io fermerò l'
alleanza al cospetto di tutti; farò pro-
digj, quali non si son veduti mai sulla
terra, nè presso alcuna nazione: affin-
chè questo popolo, cui tu conduci,
vegga le terribili opre, ch' io Signore
sono per fare.
11 Osserva tutte quelle cose, ch' io
oggi ti comando: io stesso discaccerò
davanti a te l'Amorrheo, e il Chananeo,
e l' Hetheo, ed anche il Pherezeo, e l'
Heveo, ed il Jebuseo.
12 Guardati dal contrar giammai
amicizia cogli abitatori di quella terra,
lo che sarebbe tua rovina.
13 Ma distruggi i loro altari, spezza
le statue, ed incendia i boschetti.
14 Non adorare alcun dio straniero:
il Signore ha nome Zelatore: Dio è
geloso.
15 Non far lega cogli uomini di quei
paesi, affinchè non avvenga, che dopo
aver essi fornicato co' loro dii, e aver
adorati i loro simolacri, alcun di loro
ti chiami a mangiare delle cose immo-
late.
16 Nè le loro figlie farai sposare a'
tuoi figliuoli; perchè non avvenga, che
dopo aver esse fornicato co' loro dii, a
fornicazione inducano anche i tuoi fi-
gliuoli.
17 Non ti farai dei di getto.
18 Osserverai la solennità degli azzi-
mi. Per sette giorni mangerai azzimo,
come ti ho comandato, nel mese delle
nuove biade: perocchè nel mese, che
principia la primavera, tu sei uscito
dall' Egitto.
19 Tutti i primi parti maschi saranno
miei: d' ogni specie d' animali tanto
de' buoi, come delle pecore, saranno
miei.
20 Riscatterai con una pecora il pri-
mogenito dell' asino: che se non dai
il suo riscatto, sarà ucciso: i primo-
geniti de' tuoi figliuoli li riscatterai; e
non comparirai dinanzi a me colle
mani vote.
21 Sei giorni lavorerai: il settimo
giorno cesserai dall' arare, e dal mie-
tere.
22 Celebrerai la solennità delle (sette)
settimane colle primizie della tua messe
di frumento, e la (altra) solennità,
quando alla fine dell' anno il tutto è
ritirato.
23 Tre volte l' anno si presenteranno
tutti i tuoi maschi al cospetto del Si-
gnore onnipotente Dio d' Israele.
24 Perocchè quando io ti avrò tolto
davanti quelle nazioni, e avrò dilatati i
tuoi confini, nissuno penserà a invadere
la tua terra nel tempo, che tu anderai
a presentarti al cospetto del Signore
Dio tuo tre volte l' anno.
25 Non offerirai il sangue della mia
vittima col fermentato: e non rimarrà
pel mattino parte alcuna di quella vitti-
ma solenne della Pasqua.
26 Offerirai le primizie della tua terra
nella casa del Signore Dio tuo. Non
cuocerai il capretto nel latte di sua
madre.
27 E il Signore disse a Mosè: Scrivi
tu queste cose, mediante le quali ho
contratto alleanza teco, e co' figliuoli
d' Israele.
28 Egli adunque ivi si stette col Si-
gnore per quaranta giorni, e quaranta
notti: non mangiò pane, e non bevve
acqua; e scrisse sulle tavole le dieci
parole dell' alleanza.
29 E nello scendere, che fece Mosè
dal monte Sinai, portava le due tavole
del testamento; ma non sapea, che la
sua faccia era tutta splendente dopo
che ei si era trattenuto a parlar col Si-
gnore.
30 Ma veggendo Aarone, ed i figliuoli
d' Israele, come splendente era la faccia
di Mosè, non avevano ardire d' acco-
starsegli da vicino.
31 Ed essendo chiamati da lui anda-
rono si Aarone, e si i principi della Si-
nagoga. E dopo che egli ebbe parlato
con essi,
32 Andarono a lui anche tutti gli
altri figliuoli d' Israele: a' quali intimò
tutto quello, che avea sentito dirsi dal
Signore nel monte Sinai.
33 E finito che ebbe di parlare, pose
un velo sulla sua faccia.
34 Il qual (velo), quando andava a
parlar col Signore, se lo levava, per
sino a tanto che uscendo annunziava ai
figliuoli d' Israele tutto quello, che gli
veniva comandato.

35 Vedevano quelli, come la faccia di Mosè era tutta splendente, quando egli usciva; ma copriva egli la sua faccia ogni volta, che parlava con essi.

CAPO XXXV.

Osservanza del sabato. Primizie, e doni da offerirsi per formare le cose già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beseleel, e ad Ooliab.

RAUNATA adunque tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele, disse loro: Ecco quello, che il Signore ha ordinato che si faccia.

2 Sei giorni lavorerete: il settimo giorno sarà santo per voi, sabato, e requie del Signore; chi in tal giorno lavorerà, sarà messo a morte.

3 Non accenderete fuoco in tutte le vostre abitazioni il giorno di sabato.

4 E disse Mosè a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: Questo è il comando dato dal Signore: egli dice:

5 Delle cose vostre mettete a parte le primizie, che ciascheduno di propria elezione, e spontaneamente vuole offerire al Signore: oro, argento, e rame,

6 Jacinto, e porpora, e cocco a due tinte, e bisso, pelo di capra,

7 E pelli d' arieti tinte in rosso, e violette, legname di setim,

8 Ed olio per mantenere le lampane, e per far l' unguento, ed i soavissimi timiami,

9 Pietre d' oniche, e gemme per ornamento dell' Ephod, e del Razionale.

10 Chiunque tra voi ha perizia, venga a fare quelle cose, che dal Signore sono state ordinate:

11 Viene a dire il tabernacolo, ed il suo tetto, e le coperte, gli anelli, ed i tavolati, e le stanghe, e le colonne, e le basi:

12 L' arca, e le stanghe, il propiziatorio, ed il velo, che dee pendere dinanzi ad esso:

13 La mensa colle sue stanghe, e co' vasi, ed i pani della proposizione:

14 Il candelliere, che dee sostenere i lumi, ed i suoi strumenti, e le lampane, e l' olio per mantenere il lume:

15 L' altare de' timiami, e le stanghe, e l' olio d' unzione, ed il timiama d' aromi: ed il velo alla porta del tabernacolo:

16 L' altare degli olocausti, e la sua graticola di bronzo colle sue stanghe, ed i suoi vasi: la conca, e la sua base:

17 Le cortine dell' atrio con le colonne, e le basi: il velo all' ingresso dell' atrio:

18 I chiodi del tabernacolo, e dell' atrio colle loro funi:

19 Le vestimenta da adoperarsi nel ministero del Santuario, le vesti d' Aarone pontefice, e de' suoi figliuoli pell' esercizio del mio sacerdozio.

20 E tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele ritiratisi dal cospetto di Mosè,

21 Offerirono con prontissimo, e divoto animo il meglio delle cose loro al Signore per la formazione del tabernacolo del testamento; e tutto quello, che era necessario pegli ornamenti, e pelle vestimenta sante.

22 Gli uomini, e le donne donarono braccialetti, ed orrechini, ed anelli, e gli ornamenti della mano destra: tutti i vasi d' oro furon separati per donargli al Signore.

23 Chiunque avea del jacinto, e della porpora, e del cocco a due tinte, e del bisso, e del pelo di capra, e delle pelli d' ariete tinte in rosso, o in violetto,

24 Ed argento, e rame, lo offerirono al Signore col legname di setim buono a varj usi.

25 Oltre a ciò le donne industriose diedero del filato di jacinto, di porpora, di cocco, e di bisso,

26 E pelo di capra; ogni cosa offerendo di spontanea volontà.

27 I principi poi offerirono pietre di oniche, e gemme pell' Ephod, e pel Razionale,

28 Ed aromi, ed olio per mantenere i lumi, e per manipolare l' unguento, e far la composizione del timiama di soavissimo odore.

29 Tutti quanti uomini, e donne presentarono con cuor divoto i loro donativi, affinchè si facessero i lavori ordinati dal Signore per bocca di Mosè. Tutti i figliuoli d' Israele consacrarono i volontarj loro doni al Signore.

30 E Mosè disse a' figliuoli d' Israele: Ecco che il Signore ha chiamato per nome Beseleel figliuolo d' Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda.

31 E lo ha ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d' intelligenza, e di scienza, e d' ogni sapere

32 Per inventare, ed eseguire lavori d' oro, d' argento, e di bronzo,

33 E per intagliar pietre, e pe' lavori di legnaiuolo: e per tutto quello, che può inventarsi con arte,

34 Ha dato a lui capacità: e similmente ad Ooliab figliuolo d' Achisamech della tribù di Dan:

35 Ad ambedue ha comunicato il sapere pei lavori di legname, pei panni di varj colori, e pe' lavori di ricamo, e per tutto quello, che si fa al telaio col jacinto, colla porpora, e col cocco a due tinte, e col bisso, e per inventare eziandio cose nuove.

CAPO XXXVI.

Essendo stato offerto più di quello, che abbisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, veli, e tende.

BESELEEL adunque, e Ooliab, e tutti gli artisti industriosi, ai quali il Signore diede capacità, e intelligenza per eseguire quello, che bisognava pel Santuario, fecero le cose ordinate dal Signore.

2 Mosè adunque avendoli chiamati a se con tutti gli (altri) uomini industriosi, a' quali il Signore avea data saggezza, e i quali s' eran offerti spontaneamente per lavorare,

3 Consegnò loro tutti i doni de' figliuoli d' Israele. E mentre eglino accudivano ai loro lavori, ogni giorno la mattina il popolo offeriva doni:

4 Per la qual cosa gli artefici furon costretti d' andar a dire a Mosè:

5 *Il popolo dà più di quel, che bisogna.*

6 Ordinò adunque Mosè, che un banditore intimasse, che nissun uomo, o donna offerisse più alcun' altra cosa per servigio del Santuario. Così cessarono dall' offerire,

7 Perocchè quel, che era stato offerto, bastava, e ve n' era d' avanzo.

8 E tutti quegli uomini intelligenti per compiere l' opera del tabernacolo fecer dieci tendine di bisso torto, e di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte di vario lavoro, e a varj colori:

9 Ognuna d' esse era lunga vent' otto cubiti, e larga quattro: tutte le tendine erano della stessa misura.

10 Ed unì (Beseleel) cinque tendine l' una coll' altra, e altre cinque ne unì insieme tra loro.

11 Fece ancora i legaccioli di jacinto all' orlo dell' una tendina dall' uno, e dall' altro lato, ed il simile all' orlo dell' altra tendina,

12 In guisa che i legaccioli rispondessero l' uno all' altro, e si unissero tra di loro.

13 Per questo ancora fece di getto cinquanta anelli d' oro, i quali stringessero i legaccioli delle cortine, onde si formasse d' esse una sola tenda.

14 Fece ancora undici coperte di pelo di capra per coprire il tetto del tabernacolo:

15 Ogni coperta avea trenta cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza: tutte le coperte avevano la stessa misura:

16 Delle quali ne unì cinque in un pezzo, e le altre sei in un altro pezzo.

17 E fece cinquanta legaccioli all' orlo d' una coperta, e cinquanta all' orlo dell' altra, affine d' unirle insieme.

18 E cinquanta fibbie di rame per congiungere le coperte del tetto, di modo che si formasse di tutte una sola coperta.

19 Fece altra coperta pel tabernacolo di pelli d' ariete di color rosso: ed un' altra sopra questa di pelli violette.

20 Fece anche di legno di setim le tavole diritte del tabernacolo.

21 Ogni tavola avea dieci cubiti di lunghezza, ed un cubito, e mezzo di larghezza.

22 Ogni tavola avea due incastrature affin di congiungere l' una coll' altra. Così fu fatto a tutte le tavole del tabernacolo.

23 Delle quali venti erano dalla parte di mezzodì verso l' austro

24 Con quaranta basi d' argento. Si ponevano due basi sotto una tavola ad ambedue gli angoli, dove terminavano le incastrature de' lati.

25 Dalla parte similmente del tabernacolo, la quale guarda a settentrione, fece venti tavole

26 Con quaranta basi d' argento, due basi per ogni tavola.

27 Verso l' occidente poi, viene a dire da quella parte del tabernacolo, che guarda il mare, pose sei tavole;

28 E due altre a ciascuno degli angoli dietro del tabernacolo,

29 Le quali erano congiunte insieme da imo a sommo, e venivano a formare un sol corpo. Lo stesso egli fece agli angoli dall' una, e dall' altra parte:

30 Talmente che erano tutte insieme otto tavole, e avean sedici basi d' argento, viene a dire due sotto ogni tavola.

31 Fece anche cinque traverse di legno di setim per tenere insieme le tavole d' un lato del tabernacolo.

32 E cinque altre (traverse) per fermare le tavole dall' altro lato, ed oltre a queste, cinque altre traverse al lato occidentale del tabernacolo verso il mare.

33 Fece anche un' altra traversa, la quale arrivava per mezzo alle tavole da un angolo all' altro.

34 Coperse poi d' oro i tavolati medesimi, e fece di getto le basi d' argento. E fece d' oro gli anelli: pe' quali dovean passar le traverse, le quali parimente coperse con lame d' argento.

35 Fece anche un velo di jacinto, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso torto con tessitura di varj colori, e diversità di ricami:

36 E quattro colonne di legno di

setim, le quali, come anche i loro capitelli coperse d' oro, e fece di getto le basi loro d' argento.

37 Fece anche la tenda all' ingresso del tabernacolo di jacinto, di porpora, di cocco, e di bisso torto con lavori di ricamo:

38 E cinque colonne co' loro capitelli, le quali coperse d' oro, e fece di getto le basi loro di rame.

CAPO XXXVII.

E formata l' arca, il propiziatorio, i cherubini, la mensa, il candelabro, le lucerne, e l' altare de' timiami, pei quali si fa la composizione del timiama.

FECE parimente Beseleel l' arca di legni di setim, la quale avea due cubiti, e mezzo di lunghezza, un cubito, e mezzo di larghezza, e l' altezza fu similmente d' un cubito, e mezzo: e la ricoperse di finissimo oro di dentro, e di fuori.

2 E fecele all' intorno una corona d' oro;

3 Formò di getto quattro anelli d' oro pe' suoi quattro angoli: due anelli da un lato, e due dall' altro.

4 E fece di legno di setim le stanghe, le quali rivestì d' oro,

5 E le fece passare per gli anelli, che erano ai lati dell' arca, perchè questa potesse portarsi.

6 Fece anche il propiziatorio, cioè l' oracolo d' oro purissimo: era lungo due cubiti, e mezzo, e largo un cubito, e mezzo.

7 E di più due cherubini d' oro lavorato al martello, i quali pose ai due lati del propiziatorio:

8 Un cherubino all' estremità d' un lato, e un altro cherubino all' estremità dell' altro lato: questi due cherubini all' una, e all' altra estremità del propiziatorio,

9 Stendevano le ale, e coprivano il propiziatorio, e quello, e se stessi scambievolmente guardavano.

10 Fece anche una mensa di legno di setim lunga due cubiti, e larga un cubito, che avea d' altezza un cubito, e mezzo:

11 E la coperse tutta di purissimo oro, e le fece all' intorno una cornice d' oro,

12 E sopra la cornice una corona d' oro, parte piana, parte scolpita di quattro dita, e sopra questa un' altra corona d' oro.

13 Fece anche quattro anelli d' oro, e li pose ai quattro angoli, uno ad ogni piede della mensa

14 Dirimpetto alla corona, e fece passar per essi le stanghe, affinchè potesse portarsi la mensa.

15 Fece anche le stanghe medesime di legno di setim, e le coperse d' oro.

16 E (fece) i vasi pe' diversi usi della mensa, anguistare, ampolle, coppe, e turiboli d' oro purissimo, e vasi da offerire le libazioni.

17 Fece anche il candelabro d' oro finissimo lavorato al martello; dal fusto del quale uscivano i suoi bracci con le coppe, e le piccole sfere, e i gigli:

18 Sei (bracci) da tutti due i lati, tre dall' una parte, e tre dall' altra:

19 Ad ogni braccio tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, e i gigli: ed all' altro ramo tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, ed i gigli. Eguale era il lavoro de' sei rami, che uscivano dal fusto del candelabro,

20 E lo stesso fusto avea quattro coppe in forma di noce, ed ognuna d' esse avea le sue piccole sfere, ed i gigli:

21 E tre piccole sfere in tre luoghi, da ognuna delle quali uscivano due rami, ed erano tutti insieme sei rami, che uscivano da un sol fusto:

22 E le piccole sfere adunque, ed i rami erano dello stesso corpo (del fusto): ed ogni cosa d' oro purissimo lavorato al martello.

23 Fece anche sette lucerne colle sue smoccolatoie, ed i vasi, dove si estingue la moccolaia, d' oro finissimo.

24 Il candelliere con tutti gli instrumenti suoi pesava un talento d' oro.

25 Fece anche l' altare de' timiami di legno di setim, che avea in quadro un cubito, ed era alto due cubiti; dagli angoli del quale uscivan le corna.

26 E lo ricoperse di finissimo oro, come pur la graticola, e le pareti, e le corna.

27 E fecegli tutt' all' intorno una corona d' oro, e due anelli d' oro ad un lato, e all' altro sotto la corona per farvi passare le stanghe da portare l' altare.

28 E le stanghe ancora le formò di legno di setim, e le coperse con lame d' oro.

29 Fece anche la composizione dell' olio per le unzioni, e le santificazioni, e il timiama d' aromi squisitissimi secondo l' arte de' profumieri.

CAPO XXXVIII.

Si fabbrica l' altare degli olocausti, e la conca di bronzo, e l' atrio, e si fa il novero dei doni offerti.

FECE anche l' altare degli olocausti di legno di setim: egli avea cinque cubiti in quadro, ed era alto tre cubiti,

2 Dagli angoli del quale uscivano le corna, e lo ricoperse con lame di bronzo.

3 E strumenti diversi di rame preparò per uso d' esso, caldaie, molle, forchette, uncini, e caldani.

4 E gli fece la sua graticola di bronzo in forma di rete, e sotto d' essa in mezzo all' altare un focolare.

5 Avendo fatti di getto quattro anelli da mettere ai quattro angoli per passarvi le stanghe per lo trasporto:

6 Le quali stanghe fece pur di legno di setim, e le coperse di lame d' oro:

7 E le fece passare per gli anelli, che spuntavano da' lati dell' altare. L' altare poi non era massiccio, ma scavato, e voto di dentro, e fatto di tavole.

8 Fece anche la vasca di rame, e la sua base degli specchi delle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo.

9 Fece anche l' atrio, il quale dalla parte di mezzodì avea tende di bisso torto, lunghe cento cubiti,

10 Venti colonne di bronzo colle sue basi: i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati erano d' argento.

11 Parimente dalla parte di settentrione eranvi le tendine, le colonne, e le basi, ed i capitelli delle colonne, e avean la stessa misura, lo stesso lavoro, e lo stesso metallo.

12 Dalla parte poi, che guarda a occidente v' erano le cortine di cinquanta cubiti, dieci colonne di bronzo colle loro basi; ed i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati d' argento.

13 Verso l' oriente poi pose delle tende di cinquanta cubiti:

14 Dov' uno de' lati teneva tendine di quindici cubiti, e tre colonne colle sue basi:

15 E dall' altro lato (avendo posto di tramezzo l' ingresso del tabernacolo) erano tendine parimente di quindici cubiti, e tre colonne con altrettante basi.

16 Tutte le tende dell' atrio erano tessute di bisso torto.

17 Le basi delle colonne eran di bronzo, ed i loro capitelli co' loro ornati erano d' argento; e le colonne stesse dell' atrio furon ricoperte d' argento.

18 Ed al suo ingresso fece una tenda di lavoro di ricamo di jacinto, di porpora, di scarlatto, e di bisso torto, la quale avea venti cubiti di lunghezza, e cinque d' altezza secondo la misura di tutte le tende dell' atrio.

19 All' ingresso poi erano quattro colonne colle basi di bronzo; ed i loro capitelli, e gli ornati d' argento.

20 I chiodi ancora del tabernacolo, e dell' atrio all' intorno li fece di bronzo.

21 Queste sono le parti componenti il tabernacolo del testamento, delle quali fu preso registro secondo l' ordine di Mosè, e furon consegnate a' Leviti per mano d' Ithamar sacerdote figliuolo d' Aarone:

22 Le quali erano state lavorate da Beseleel figliuolo d' Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda, secondo l' ordine dato da Dio per bocca di Mosè,

23 Avendo preso per compagno Ooliab figliuolo d' Achisamech della tribù di Dan: che fu anch' egli uomo insigne nel lavorare il legname, ed i drappi a varj colori, e di ricamo in jacinto, porpora, scarlatto, e bisso.

24 Tutto l' oro, che si consumò nel lavoro del Santuario, e che fu offerto in doni, fu la somma di ventinove talenti, e di settecento trenta sicli a peso del Santuario.

25 Da quelli poi, che furono catastrati di venti anni in là, che fu il numero di secento tre mila, e cinquecento cinquanta armati,

26 Fu pagata la somma di cento talenti d' argento, de' quali furon fatte le basi (delle colonne) del Santuario, e l' ingresso, dov' è il velo pendente.

27 Furono fatte le cento basi de' cento talenti, dando per ogni base un talento.

28 E de' mille settecento settantacinque (sicli) fece i capitelli delle colonne, le quali parimente vestì d' argento.

29 Di rame ancora furono offerti settanta talenti, più due mila, e quattrocento sicli,

30 Co' quali furon fatte di getto le basi (delle colonne) all' ingresso del tabernacolo del testamento; e l' altare di rame colla sua graticola, e tutti gli strumenti per servizio d' esso.

31 E le basi dell' atrio tanto le interiori, quanto quelle dell' ingresso, ed i chiodi del tabernacolo, e dell' atrio tutti quanti.

CAPO XXXIX.

Si fanno gli ornamenti dei pontefici, e dei sacerdoti, e si conduce a fine tutta l' opera comandata, e Mosè benedice il popolo.

QUINDI di jacinto, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso fece le vestimenta, delle quali doveva essere rivestito Aarone, quando serviva nel Santuario, come ordinò il Signore a Mosè.

2 Fece adunque l' Ephod d' oro, di jacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto,

3 Di lavoro a varj colori: e tagliò delle foglie d' oro, e le ridusse in filo, perchè potessero torcersi nel tessuto dei detti colori:

4 E fece i due lati (dell' Ephod), che si univano in cima dall' una, e dall' altra parte,
5 Ed il cingolo degli stessi colori, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.
6 Preparò eziandio due pietre d' oniche chiuse, ed incassate nell' oro, e scolpite co' nomi de' figliuoli d' Israele da un intagliatore di gemme.
7 E le collocò dall' una, e dall' altra parte dell' Ephod in memoria de' figliuoli d' Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.
8 Fece di più il Razionale tessuto a varj colori di lavoro simile all' Ephod, d' oro, jacinto, porpora, e scarlatto a due tinte, e bisso torto:
9 Di figura quadrangolare, doppio, di misura d' un palmo.
10 E vi pose quattro ordini di gemme: nel primo filare era il sardio, il topazio, e lo smeraldo;
11 Nel secondo il carbonchio, il zaffiro, ed il jaspide;
12 Nel terzo il ligure, l' achate, e l' amethisto;
13 Nel quarto il crisolito, l' oniche, ed il berillo incassati, e chiusi in oro a' loro posti.
14 E le stesse dodici pietre aveano scolpiti i nomi delle dodici tribù d' Israele, ognuna aveva il suo nome.
15 Fecero di più al Razionale le catenelle d' oro finissimo, delle quali gli anelli entravan l' uno nell' altro,
16 E due uncini, e parimente due anelli d' oro: e misero gli anelli dall' un lato, e dall' altro del Razionale,
17 E da questi pendevano le due catenelle d' oro, le quali attaccarono agli uncini, che uscivan dagli angoli dell' Ephod.
18 Queste cose corrispondevano dinanzi, e di dietro tra di loro in maniera, che l' Ephod, e il Razionale restavano uniti insieme,
19 Serrati alla cintura, e riuniti strettamente mediante gli anelli legati con un nastro di jacinto, affinchè non ciondolassero, e si staccassero l' un dall' altro: così aveva ordinato il Signore a Mosè.
20 Fecero eziandio la tonaca dell' Ephod tutta di jacinto,
21 Ed un' apertura al di sopra nel mezzo, ed un' orlatura tessuta all' intorno:
22 Ed al fondo dappiè delle mele granate di jacinto, porpora, scarlatto, e bisso torto:
23 Ed i sonagli d' oro finissimo posero nel fondo della tonaca all' intorno tra mezzo alle mele granate.
24 Un sonaglio d' oro, ed una mela granata: di queste cose andava ornato il Pontefice nelle funzioni del suo ministero, conforme aveva il Signore ordinato a Mosè.
25 Fecero anche delle tonache di bisso lavorate al telaio per Aarone, e pe' suoi figliuoli,
26 E delle mitre di bisso con le loro piccole corone,
27 E le brache similmente di lino, e di bisso
28 Con la cintura di bisso torto, di jacinto, di porpora, e di scarlatto a due tinte, a vario ricamo, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.
29 Fecero anche la lamina di sacrata venerazione d' oro purissimo, e sopra vi scrissero d' intaglio: Santo del Signore:
30 E la unirono alla mitra per mezzo d' una benda di jacinto, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.
31 Così fu compito tutto il lavoro del tabernacolo, e della tenda del testimonio: e fecero i figliuoli d' Israele tutte le cose, che il Signore aveva ordinate a Mosè.
32 Ed offerirono il tabernacolo, e le tende, e tutte le suppellettili, gli anelli, le tavole, le stanghe, le colonne, e le basi,
33 Le tendine di pelli d' ariete tinte in rosso, e le altre tendine di pelli a color di jacinto,
34 Il velo, l' arca, le stanghe, il propiziatorio,
35 La mensa co' suoi vasi, e co' pani della proposizione,
36 Il candelabro, le lucerne, e gli strumenti, che servono ad esse insieme coll' olio,
37 L' altare d' oro, e gli unguenti, ed i timiami fatti di aromi,
38 Ed il velo dell' ingresso del tabernacolo,
39 L' altare di bronzo colla graticola, colle stanghe, e con tutti gli strumenti, che servono per esso, la vasca colla sua base, le tendine dell' atrio, e le colonne colle basi loro,
40 La tenda all' ingresso dell' atrio, e le sue corde, ed i chiodi. Non mancò nulla degli arnesi, che erano stati comandati per servizio del tabernacolo, e della tenda d' alleanza.
41 Parimente le vestimenta, delle quali si servono i sacerdoti, cioè Aarone, ed i suoi figliuoli nel Santuario,
42 Le offerirono i figliuoli d' Israele, secondo che il Signore avea comandato.
43 Le quali cose tutte dopo che Mosè ebbe vedute compite, li benedisse.

CAPO XL.

E ordinato, che il primo mese, il dì primo del mese, si alzi il tabernacolo, e si consagri. Fatto ciò, il tabernacolo è ripieno della maestà di Dio, e la nuvola lo cuopre continuamente, se non quando il popolo dee mettersi in viaggio.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Il primo mese, il primo giorno del mese alzerai il tabernacolo del testimonio,
3 E vi porrai l' arca, e stenderai il velo davanti ad essa:
4 E portata dentro la mensa, soprà di questa porrai ordinatamente quello, che è stato comandato. Vi sarà il candelabro colle sue lampane,
5 E l' altare d' oro, dove dee bruciarsi l' incenso, dinanzi all' arca del testimonio: metterai un velo all' ingresso del tabernacolo;
6 E davanti a questo (velo) l' altare degli olocausti:
7 La vasca, cui tu empirai d' acqua, sarà tra l' altare, ed il tabernacolo.
8 E cingerai con tende l' atrio, ed il suo ingresso.
9 E preso l' olio di santificazione, ungerai il tabernacolo, e le cose, che ad esso servono, affinchè siano santificate:
10 L' altare degli olocausti, e tutti i suoi strumenti:
11 La vasca colla sua base: tutto questo ungerai coll' olio di santificazione, affinchè siano cose santissime.
12 E farai, che Aarone, ed i suoi figliuoli si accostino alle porte del tabernacolo del testimonio, e lavatili coll' acqua
13 Li rivestirai delle vestimenta sante, affinchè servano a me; e la loro consagrazione avrà l' effetto d' un sacerdozio sempiterno.
14 E Mosè fece tutte le cose ordinate dal Signore.
15 Quindi il primo mese del secondo anno, il primo giorno del mese, fu eretto il tabernacolo.
16 Mosè lo eresse, e pose ai loro luoghi le tavole, le basi, e le stanghe, e alzò le colonne;
17 E stese le cortine sopra il tabernacolo, e messavi la coperta, come avea comandato il Signore,
18 Pose quindi il testimonio nell' arca, ed inserì da basso le stanghe, e nella parte superiore pose l' oracolo.
19 Ed avendo portata l'arca nel tabernacolo, sospese dinanzi ad essa il velo per eseguire il comando del Signore.
20 Collocò eziandio la mensa dalla parte settentrionale del tabernacolo del testimonio fuori del velo,
21 Avendovi disposti in faccia (al Signore) i pani della proposizione, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.
22 Pose di poi il candelabro nel tabernacolo del testimonio dirimpetto alla mensa dalla parte di mezzodì,
23 Poste a' luoghi loro le lampane, secondo il comandamento del Signore.
24 Pose anche l' altare d' oro sotto le cortine del testimonio dinanzi al velo,
25 E bruciò sopra d' esso incenso d' aromi, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè.
26 Pose anche la tenda all' ingresso del tabernacolo del testimonio,
27 E l' altare degli olocausti nel vestibolo del testimonio, e vi offerì olocausti, e sacrifizj, come avea comandato il Signore.
28 E pose anche la vasca tral tabernacolo del testimonio, e l' altare, avendola empita d' acqua.
29 E lavarono Mosè, ed Aarone, ed i figliuoli di questi le loro mani, ed i piedi,
30 Quand' erano per entrare nella casa dell' alleanza, ed accostarsi all' altare, oome avea il Signore ordinato a Mosè.
31 Eresse ancor l' atrio all' intorno del tabernacolo, e dell' altare, e pose all' ingresso d' esso la tenda. Dopo che tutte le cose furono compiute,
32 La nuvola ricoperse il tabernacolo del testimonio, e la gloria del Signore lo riempiè.
33 E non potea Mosè entrare nel tabernacolo dell' alleanza, essendo ogni cosa ricoperta dalla nuvola, e lampeggiando la maestà del Signore; avendo la nuvola ricoperte tutte le cose.
34 Allorchè la nuvola si partiva dal tabernacolo, i figliuoli d' Israele si mettevano in viaggio a schiera a schiera:
35 Dove questa restava sospesa in alto, si fermavano nel luogo stesso.
36 Imperocchè la nuvola del Signore copriva il tabernacolo di giorno, e di notte una fiamma, a vista di tutto il popolo d' Israele in tutte le loro gite.

IL LIBRO DEL LEVITICO.

CAPO I.

Varj riti nell' offerire olocausto di bovi, di pecore, e di uccelli.

ED il Signore chiamò Mosè, e gli parlò dal tabernacolo del testimonio, e disse:

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Chiunque di voi vorrà offerire al Signore un' ostia di quadrupedi, viene a dire, offerirà vittime di bovi, e di pecore,

3 Se l' oblazione di lui sarà un olocausto, e questo di mandra: offerirà un maschio senza macula alla porta del tabernacolo del testimonio, per rendersi propizio il Signore:

4 E porrà la mano sul capo dell' ostia, e questa sarà accettevole, ed alla espiazione di lui gioverà:

5 Egli immolerà il vitello dinanzi al Signore; ed i sacerdoti figliuoli d' Aarone ne offeriranno il sangue, spargendolo intorno all' altare, che è davanti alla porta del tabernacolo:

6 E tratta la pelle all' ostia, ne faranno in pezzi le membra:

7 E accomodate prima sopra l' altare le legna, vi daran fuoco:

8 E vi porran sopra con ordine le membra spezzate, viene a dire il capo, e tutte le parti, che sono annesse al fegato,

9 Gl' intestini, ed i piedi lavati nell' acqua: ed il sacerdote farà bruciare queste cose sopra l' altare in olocausto di soave odore al Signore.

10 Che se l' oblazione di quadrupedi ella è un olocausto di pecore, ovver di capre, offerirà un maschio senza macula:

11 E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrional dell' altare: ed i figliuoli d' Aarone ne spargeranno il sangue sopra tutto il circuito dell' altare:

12 E spezzeranno le membra, il capo, e le parti annesse al fegato; e le porranno sopra le legna, alle quali dee darsi fuoco:

13 E laveranno le interiora, ed i piedi nell'acqua. Ed il sacerdote farà bruciare tutta l' oblazione sopra l' altare in olocausto d' odore soavissimo al Signore.

14 Se avrà a farsi oblazione d' uccelli in olocausto al Signore, (farassi) di tortore, o di colombini:

15 Il sacerdote la offerirà all' altare, e ripiegatole il capo sul collo, e fattale una ferita, farà scorrer il sangue sull orlo dell' altare:

16 Ma la vescichetta della gola, e le penne le getterà presso all' altare dalla parte d' oriente, là dove soglion gettarsi le ceneri,

17 E le romperà le ali, e non la taglierà, nè la spezzerà con ferro; e faralla bruciare sopra l' altare, dato fuoco alle legna. Olocausto è questo, e oblazione di soavissimo odore al Signore.

CAPO II.

Riti nell' offerta de' sacrifizj: del fior di farina aspersa d' olio, dell' incenso, delle stiacciate, e delle primizie, aggiunto a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, nè il mele.

QUANDO un uomo farà un' offerta di farina in sacrifizio al Signore, la sua oblazione sarà di fior di farina: e verserà sopra d' essa dell' olio, e vi porrà dell' incenso;

2 E la porterà ai sacerdoti figliuoli d' Aarone: uno de' quali piglierà una piena pugnata di farina, e dell' olio, e tutto l' incenso, e porrallo per memoria sopra l' altare in soavissimo odore al Signore:

3 Quello poi, che rimarrà del sacrifizio, sarà d' Aarone, e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle oblazioni fatte al Signore.

4 Quando poi offerirai oblazione cotta nel forno, sarà di fior di farina, cioè pani senza lievito, intrisi coll' olio, e stiacciate azzime unte con olio.

5 Se la tua oblazione sarà di cosa cotta nella padella, di fior di farina impastata coll' olio, e senza lievito,

6 La farai in bricioli, e vi verserai sopra dell' olio.

7 Che se il sacrifizio sarà di cosa cotta sulla gratella, sarà parimente la farina impastata coll' olio:

8 E tu offerendola al Signore la porrai nelle mani del sacerdote:

9 Il quale, fattane l' offerta, prenderà la parte dell' oblazione per memoria, e faralla bruciar sopra l' altare in odore soavissimo al Signore:

10 Quello poi, che rimane, sarà d' Aarone, e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle oblazioni del Signore.

11 Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, e niente di fermento, o di miele si brucerà nel sacrifizio del Signore.

12 Di questi offerirete solamente primizie, e doni: ma non saranno posti sopra l' altare in oblazione di grato odore.

13 Qualunque cosa offerirai in sacrifizio, la condirai con sale: e non separerai dal tuo sacrifizio il sale, che entra nell' alleanza del tuo Dio. In tutte le tue oblazioni offerirai il sale.

14 Che se offerirai al Signore il dono delle primizie delle tue biade, delle spighe ancor verdeggianti, le tosterai al fuoco, e le stritolerai, come si usa del grano; e così offerirai al Signore le tue primizie,

15 Versandovi sopra dell' olio, e mettendovi dell' incenso, perchè ella è oblazione del Signore.

16 E d' essa il sacerdote farà bruciare per memoria del dono una parte de granelli stritolati, e dell' olio, e tutto l' incenso.

CAPO III.

In qual modo si offeriscano le ostie pacifiche di buoi, di pecore, d' agnelli, e di capri: il grasso, ed il sangue il Signore lo ha riserbato per se, ed è vietato di mangiarne.

CHE se l' oblazione sarà un' ostia pacifica, ed ei vorrà offerire de' buoi, presenterà dinanzi al Signore un maschio, o una femmina senza macchia:

2 E porrà la mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata all' ingresso del tabernacolo del testimonio, ed i sacerdoti figliuoli d' Aarone spargeranno il sangue intorno all' altare:

3 E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore il grasso, che cuopre le viscere, e tutta la pinguedine interiore:

4 I due reni col grasso, onde sono coperti i lombi, e co' reni la rete del fegato:

5 E queste cose le bruceranno in olocausto sopra l' altare, dato fuoco alle legna: oblazione di soavissimo odore al Signore.

6 Che se l' oblazione, e l' ostia pacifica sarà di pecore, queste o sian maschi, o sian femmine, saranno senza macchia.

7 Se offerirà davanti al Signore un agnello,

8 Porrà la sua mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata nel vestibolo del tabernacolo del testimonio; ed i figliuoli d' Aarone ne spargeranno il sangue intorno all' altare.

9 E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore in sacrifizio il grasso, e tutta la coda,

10 Ed insieme i reni, e la pinguedine, che cuopre il ventre, e tutte le viscere coll' uno, e coll' altro rene, e col grasso, che è intorno ai lombi, e la rete del fegato co' reni.

11 Ed il sacerdote gli farà bruciare sopra l' altare in alimento del fuoco, ed oblazione al Signore.

12 Se l' oblazione è d' una capra, cui egli offerisca al Signore,

13 Porrà sul capo d' essa la sua mano; e la immolerà all' ingresso del tabernacolo del testimonio. Ed i figliuoli d'Aarone ne spargeranno il sangue intorno all' altare.

14 E d' essa prenderanno in alimento del fuoco del Signore il grasso, che cuopre il ventre, ed è disteso sopra tutte le viscere:

15 I due reni colla rete, che sta sopra d' essi presso i fianchi, ed il grasso del fegato co' reni:

16 E queste cose brucerà il sacerdote sopra l' altare in alimento del fuoco, ed in odor soavissimo. Tutto il grasso sarà del Signore

17 Per legge perpetua in tutte le generazioni, ed in tutti i paesi vostri: voi non mangerete giammai nè sangue, nè grasso.

CAPO IV.

In qual modo offeriscasi l' ostia pel peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Dì ai figliuoli d' Israele: L' anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, che 'l Signore ha comandato, che non si facciano:

3 Se 'l sacerdote, che fu unto, è quegli, che ha peccato, facendo peccare il popolo, offerirà pel suo peccato al Signore un vitello senza macchia:

4 E lo condurrà alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore; e porrà sul capo d' esso la sua mano, e lo immolerà al Signore.

5 Prenderà ancora del sangue del vitello, e lo porterà dentro il tabernacolo del testimonio:

6 Ed intinto il dito nel sangue, ne farà aspersione sette volte dinanzi al Signore verso il velo del Santuario:

7 E dello stesso sangue ne porrà sui corni dell' altare de' timiami gratissimi al Signore, il qual (altare) sta nel tabernacolo del testimonio: e tutto il rimanente del sangue lo verserà a' piedi dell' altare degli olocausti all' ingresso del tabernacolo.

8 E (estrarrà) il grasso del vitello (immolato) per lo peccato, tanto quel, che cuopre le viscere, come tutto quello, che è internamente:

9 I due reni, e la rete, che sta sopra questi presso a' fianchi, ed il grasso del fegato co' reni;

10 Nella stessa maniera, che ciò si estrae dal vitello dell' ostia pacifica: e queste cose le brucerà sopra l' altare degli olocausti.

11 La pelle poi, ed tutta la carne col capo, e piedi, ed intestini, ed escrementi,

12 E con tutto il resto del corpo li porterà fuori degli alloggiamenti in un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri; e li brucerà sopra una massa di legne, e saran consunti nel luogo, dove si buttan le ceneri.

13 Che se tutta la moltitudine d'Israele peccherà d' ignoranza, e per imperizia farà quello, che è contro al comando del Signore,

14 E di poi riconoscerà il suo fallo, offerirà pel suo peccato un vitello, e lo condurrà alla porta del tabernacolo:

15 E sul capo d' esso porran le mani i seniori del popolo dinanzi al Signore. Ed immolato il vitello al cospetto del Signore,

16 Il sacerdote, che è unto, porterà del sangue d' esso nel tabernacolo del testimonio,

17 Ed intinto il dito (nel sangue) farà sette volte l' aspersione verso il velo:

18 E dello stesso sangue ne spruzzerà sui corni dell' altare, che è davanti al Signore nel tabernacolo del testimonio; ed il rimanente del sangue lo spargerà appiè dell' altare degli olocausti, che è alla porta del tabernacolo del testimonio.

19 E tutto il grasso d' esso lo prenderà, e lo brucerà sopra l' altare:

20 Facendo anche di questo vitello, come fu fatto del precedente: e fatta dal sacerdote orazione per essi, il Signore sarà propizio verso di loro.

21 Lo stesso vitello poi lo porterà egli fuor dell' accampamento, e lo brucerà come il precedente; perchè è offerto pel peccato del popolo.

22 Se peccherà un principe, e farà per ignoranza una delle molte cose proibite dalla legge del Signore,

23 E poscia riconoscerà il suo peccato; offerirà ostia al Signore, un capro senza macchia, parto di capra:

24 E porrà sul capo di lui la sua mano; e dopo d' averlo immolato in quel luogo, dove suole scannarsi l' olocausto dinanzi al Signore; perocche è (sacrifizio) per lo peccato,

25 Il sacerdote intingerà il dito nel sangue di quest' ostia per lo peccato, e ne spruzzerà sui corni dell' altare degli olocausti, ed il rimanente lo spargerà appiè dell' altare.

26 Sopra del quale farà bruciare il grasso, come far si suole delle ostie pacifiche: ed il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e saragli rimesso.

27 Che se un uomo del volgo avrà peccato per ignoranza, e avrà fatto alcuna delle cose vietate nella legge del Signore, e avrà prevaricato,

28 E riconoscerà il suo peccato, offerirà una capra senza macchia:

29 E porrà la mano sul capo d' essa, che è ostia per lo peccato, e la immolerà nel luogo degli olocausti.

30 Ed il sacerdote prenderà col suo dito del sangue: ed avendone messo sui corni dell' altare degli olocausti, il rimanente lo verserà appiè d' esso.

31 E levatone tutto il grasso, come suol togliersi dalle vittime pacifiche, lo farà bruciar sull' altare in odor soavissimo al Signore: e pregherà per quell' uomo, e gli sarà perdonato.

32 Che se pel peccato offerirà vittima presa da un branco di pecore, viene a dire una pecorella senza macchia;

33 Porrà la mano sul capo di lei, e la immolerà nel luogo, dove sogliono scannarsi le vittime degli olocausti.

34 Ed il sacerdote prenderà col dito del sangue d' essa, e toccherà i corni dell' altare degli olocausti, ed il rimanente lo verserà appiè d' esso.

35 E presone ancor tutto il grasso, come suol prendersi il grasso dell' ariete, che s' immola in ostia pacifica, lo brucerà sopra l' altare in olocausto al Signore; e farà orazione per quell' uomo, e pel peccato di lui, e gli sarà perdonato.

CAPO V.

Delle ostie per lo peccato d' aver taciuta la verità, per la immondezza, per l' errore, pel giuramento, per l' abuso delle cose sacre, e per l' ignoranza.

SE un uomo peccherà, perchè avendo udite le parole d' uno, che giurò, o essendo testimone della cosa per aver veduto, o per esserne consapevole, non vuol renderne testimonianza, porterà la pena di sua iniquità.

2 Colui, che avrà toccato qualche cosa d' immondo, sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero morto da se, oppur qualche rettile, e si sarà scordato di sua immondezza, egli è reo ed è in colpa.

3 E se avrà toccato cosa alcuna d' un

altro uomo, che sia immonda, di qualunque specie d' immondezza, ond' ei può contaminarsi, e non vi abbia posto mente, e poi siasene avveduto, sarà reo di delitto.

4 Se uno ha giurato, e si è dichiarato colle sue labbra di far qualche cosa di bene, o di male, e lo stesso ha confermato con parole di giuramento, e dopo essersene dimenticato riconosce poscia il suo delitto,

5 Faccia penitenza del suo peccato,

6 Ed offerisca un' agnella, o una capra del gregge suo, ed il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato:

7 Che se non potrà offerire la pecora, offerisca due tortore, o due colombini al Signore, uno per lo peccato, l' altro in olocausto.

8 E li darà al sacerdote, il quale offerendo il primo per lo peccato ripiegherà il capo d' esso verso le ali, in guisa però che resti attaccato al collo, e non ne sia *totalmente* strappato.

9 Ed aspergerà con parte del sangue d' esso i lati dell' altare: ed il rimanente lo farà colare appiè dello stesso altare: perchè è (sacrifizio) per lo peccato.

10 L' altro poi lo brucerà in olocausto secondo il rito: ed il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e saragli rimesso.

11 Che se non avrà facoltà di offerire le due tortore, o i due colombini, offerirà pel suo peccato la decima parte d' un ephi di fior di farini: non vi verserà sopra l' olio, nè vi metterà incenso, dappoichè si dà per lo peccato:

12 E daralla al sacerdote, il quale presane una piena pugnata la brucerà sull' altare in memoria dell' offerente,

13 Facendo orazione per colui, ed espiandolo; la porzione poi, che rimane, l' avrà egli in dono.

14 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

15 Colui, che per errore trasgredisce le cerimonie, e pecca riguardo alle cose santificate al Signore, offerirà pel suo peccato un ariete immacolato del gregge, che può aversi per due sicli, secondo il peso del Santuario:

16 E risarcirà il danno dato, e vi aggiungerà un quinto di più, e lo darà al sacerdote, il quale farà orazione per lui, offerendo l' ariete, e saragli perdonato.

17 Se un uomo pecca per ignoranza, e fa alcuna delle cose vietate dalla legge del Signore, e reo di colpa riconosce la sua iniquità,

18 Offerirà un ariete di branco senza macchia al sacerdote, secondo la misura, e la qualità del peccato: e questi farà orazione per lui, che ignorantemente ha peccato; e saragli perdonato,

19 Perchè ha peccato per errore contro il Signore.

CAPO VI.

Oblazione per lo peccato commesso scientemente. Leggi dell' olocausto, del fuoco perpetuo, e di ciascheduno de' sacrifizj, e oblazioni del sacerdote nel dì della sua consagrazione, e generalmente delle ostie per lo peccato: e chi, e quando possa mangiarne.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Colui, che ha peccato, perchè disprezzando il Signore negò al suo prossimo un deposito confidato alla sua fede, o rapì violentemente alcuna cosa, e defraudò con inganno,

3 O avendo trovato una cosa perduta, la nega colla giunta del giuramento, o alcun' altra avrà fatta di quelle cose, nelle quali gli uomini sono usi di peccare,

4 Riconosciuto il suo delitto, restituirà

5 Per intero al padrone, cui fece il danno, la roba usurpata con fraude, ed un quinto di più.

6 E pel suo peccato offerirà un ariete di branco immacolato, e lo darà al sacerdote secondo la estimazione, e misura del delitto:

7 E quegli farà orazione per lui dinanzi al Signore, e saragli rimesso qualunque peccato, che ha fatto.

8 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

9 Fa sapere ad Aarone, e a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell' olocausto: Ei sarà bruciato sopra l' altare per tutta la notte sino al mattino: il fuoco sarà quello del medesimo altare:

10 Il sacerdote sarà vestito di tonaca, e di brache di lino: e prenderà la cenere, in cui il fuoco divoratore ha ridotto l' olocausto, e avendola messa presso l' altare,

11 Si spoglierà delle prime vesti, ed in altro abito la porterà fuori degli accampamenti, ed in luogo mondissimo farà, che si consumino fino all' ultima favilla.

12 Il fuoco starà sempre acceso sopra l' altare, ed il sacerdote lo manterrà, ponendovi ogni dì al mattino delle legna, sulle quali poserà gli olocausti, e brucerà il grasso delle ostie pacifiche.

13 Questo è il fuoco perpetuo, il quale non mancherà giammai sull' altare.

14 Questa è la legge de' sacrifizj, e delle libazioni, che si faranno da' figliuoli d' Aarone dinanzi al Signore, e dinanzi all' altare.

15 Il sacerdote prenderà un pugnata di fior di farina aspersa d' olio, e tutto l' incenso messo sopra la farina: e brucerà il tutto sull' altare in memoria, ed odor soavissimo al Signore:

16 Il rimanente poi della farina la mangerà Aarone co' suoi figliuoli senza lievito: e la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.

17 Ella non si farà lievitare, perchè una parte d' essa si fa bruciare in onor del Signore. E sarà cosa sacrosanta, come l' offerta per lo peccato, e pel delitto.

18 Ne mangeranno i soli maschi della stirpe d' Aarone. Legge eterna per voi sarà questa, e per tutte le vostre generazioni ne' sacrifizj del Signore: chiunque toccherà queste cose, sarà santificato.

19 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

20 Questa è l' oblazione, che debbono fare Aarone, ed i suoi figliuoli al Signore il giorno della loro unzione. Offeriranno in sacrifizio sempiterno la decima parte d' un ephi di fior di farina, la metà al mattino, l' altra metà la sera;

21 La quale (farina) aspersa con olio sarà fritta nella padella: e calda la offerirà in odor soavissimo al Signore

22 Il sacerdote, che sarà succeduto legittimamente a suo padre, e tutta si brucerà sull' altare:

23 Perocchè ogni sacrifizio de' sacerdoti dee consumarsi tutto nel fuoco, e nissuno ne dee mangiare.

24 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

25 Dì ad Aarone, ed a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell' ostia per lo peccato: Ella sarà immolata dinanzi al Signore nel luogo, dove si offerisce l' olocausto. Ella è socrosanta.

26 Il sacerdote, che la offerisce, la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.

27 Qualunque cosa, che sia stata tocca dalla carne di lei, sarà santificata. Se del sangue d' essa sarà caduta stilla sopra un vestimento, dee lavarsi nel luogo santo.

28 Il vaso di terra, in cui sarà stata cotta, si spezzerà: se 'l vaso è di rame, si strofinerà, e si laverà coll' acqua.

29 Tutti i maschi di stirpe sacerdotale mangeranno delle carni di lei, perchè è cosa sacrosanta.

30 Ma di quell' ostia immolata per lo peccato, il sangue di cui si porta nel tabernacolo del testimonio per fare l' espiazione nel Santuario, non se ne mangerà, ma sarà bruciata nel fuoco.

CAPO VII.

Rito dell' oblazione dell' ostia per lo delitto, e dell' ostia, e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il grasso, ed il sangue.

QUESTA è parimente la legge dell' ostia per lo delitto: ella è sacrosanta:

2 Quindi è, che dove immolasi l' olocausto, ivi s' immolerà l' ostia per lo delitto: il sangue d' essa si spargerà intorno all' altare;

3 Si offerirà la coda, ed il grasso, che cuopre le viscere,

4 I due reni, ed il grasso, che è presso ai lombi, e la rete del fegato insieme co' reni:

5 Ed il sacerdote li farà bruciare sopra l' altare: si consuma tutto col fuoco in onor del Signore per lo delitto.

6 Dell' altre carni d' essa mangeranno tutti i maschi di stirpe sacerdotale nel luogo santo; perchè elle son sacrosante.

7 Si offerisce l' ostia per lo delitto allo stesso modo, che per lo peccato: l' una, e l' altra ostia hanno la stessa legge: e apparterrano al sacerdote, che le ha offerte.

8 Il sacerdote, che offerisce la vittima dell' olocausto, ne avrà la pelle.

9 Ed ogni oblazione di farina, che si cuoca nel forno, e quella, che si prepara sulla gratella, o nella padella, sarà del sacerdote, da cui viene offerta:

10 Sia ella aspersa d' olio, ovvero asciutta, sarà distribuita tra tutti i figliuoli d' Aarone, egual porzione a ognuno.

11 Questa è la legge dell' ostia pacifica offerta al Signore.

12 Se l' oblazione sarà per rendimento di grazie, si offeriranno pani non lievitati aspersi con olio, e schiacciate azzime unte con olio, e fior di farina cotta, cioè torte fritte intrise con olio:

13 Ed anche de' pani lievitati insieme coll' ostia di ringraziamento, che s' immola nel sacrifizo pacifico;

14 De' quali (pani) uno si offerirà al Signore per primizia, e sarà del sacerdote, che spargerà il sangue dell' ostia:

15 Le carni della quale si mangeranno lo stesso giorno, e non ne resterà nulla fino al seguente mattino.

16 Se per ragion di voto, o per libera elezione uno offerirà qualche ostia, ella sarà similmente mangiata lo stesso dì: ma quando alcuna parte ne avanzasse pel dì di poi, sarà lecito di mangiarla.

17 Ma qualunque parte ne resti al terzo giorno, sarà consunta col fuoco.
18 Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell' ostia pacifica l' oblazione diverrà inutile, e non gioverà all' oblatore: anzi qualunque anima si sarà con tal cibo contaminata, sarà rea di prevaricazione.
19 La carne, ch' avrà toccato cosa immonda non si mangerà, ma sarà consumata col fuoco: mangerà dell' ostia (pacifica) chi è puro.
20 L' uomo, ch' essendo impuro mangerà delle carni dell' ostia pacifica offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.
21 E colui, ch' avrà toccato qualche cosa d' impuro sia d' un uomo, sia d' un giumento, o alcuna di tutte quelle cose, che possono rendere immondo, e mangerà d' esse carni, sarà sterminato dalla società del suo popolo.
22 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:
23 Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Voi non mangerete il grasso della pecora, e del bue, e della capra.
24 Del grasso d' una bestia morta da se, ovvero uccisa da un' altra bestia, ve ne servirete pe' varj bisogni.
25 Se alcuno mangerà del grasso, che dee offerirsi bruciato al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo,
26 Parimente v' asterrete dal cibarvi del sangue di qualunque animale, sia uccello, sia quadrupede.
27 Chiunque mangerà del sangue, sarà sterminato dalla società del suo popolo.
28 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:
29 Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Colui, che offerisce al Signore un' ostia pacifica, offerisca insieme l' oblazione, viene a dire le sue libazioni:
30 Terrà nelle mani il grasso dell' ostia, e il petto: e dopo aver consagrato l' una, e l' altra cosa al Signore, le darà al sacerdote,
31 Il quale farà bruciare il grasso sopra l' altare; ma il petto sarà d' Aarone, e de' suoi figliuoli:
32 Similmente la spalla destra delle ostie pacifiche sarà primizia del sacerdote.
33 Colui de' figli d' Aarone, ch' avrà offerto il sangue, ed il grasso, avrà parimente la spalla destra per sua porzione.
34 Perocchè il petto dopo la elevazione, e la spalla già separata la ho io presa da' figliuoli d' Israele delle loro ostie pacifiche, e la ho data ad Aarone sacerdote, ed a' figliuoli di lui per legge perpetua a tutto il popolo d' Israele.
35 Tale è l' unzione d' Aarone, e de' suoi figliuoli riguardo ai sacrifizj del Signore, nel giorno, in cui Mosè gli offerse al servizio del Signore:
36 E queste le cose, che 'l Signore ordinò, che ad essi fossero date da' figliuoli d' Israele per rito sacro invariabile per tutte le loro generazioni.
37 Questa è la legge dell' olocausto, e dell' oblazione, del sacrificio pel peccato, e pel delitto, e della consagrazione, e delle ostie pacifiche.
38 Legge prescritta dal Signore a Mosè sul monte Sinai, allorchè comandò a' figliuoli d' Israele, che offerissero le loro oblazioni al Signore nel deserto del Sinai.

CAPO VIII.

Consagrazione d' Aarone Pontefice, e de' sacerdoti suoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle sue suppellettili.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Prendi Aarone, ed i suoi figliuoli colle loro vestimenta, e l' olio d' unzione, il vitello per lo peccato, i due arieti, ed un canestro cogli azzimi.
3 E ragunerai tutta la moltitudine all' ingresso del tabernacolo,
4 E Mosè fece, come avea comandato il Signore. E raunata tutta la turba dinanzi alla porta del tabernacolo.
5 Disse: Questo è quello, che 'l Signore ha ordinato, che si faccia.
6 E immediatamente presentò Aarone, ed i suoi figliuoli. E avendoli lavati,
7 Rivestì il Pontefice della tonaca di lino, e gli pose ai fianchi il cingolo, e gli mise la veste di jacinto, e sopra di questa l' Ephod,
8 E serrandolo col cingolo, lo attaccò al Razionale, sopra del quale era (scritto) Dottrina, e Verità.
9 Gli coperse eziandio la testa colla tiara, e sopra d' essa alla fronte pose la lamina d' oro consagrata, e santificata, come gli aveva ordinato il Signore.
10 Prese anche l' olio d' unzione, col quale unse il tabernacolo, e tutte le sue suppellettili.
11 Ed avendo fatta sette volte l' aspersione all' altare santificandolo, unse questo, e tutti i suoi vasi, e santificò coll' olio la vasca insieme colla sua base.
12 E versando l' olio sulla testa d' Aarone, lo unse, e lo consagrò:
13 Ed i figliuoli di lui, ch' eran presenti, rivestì di tonache di lino, e pose il cingolo a' loro fianchi, e mise loro in

testa le mitre, conforme avea ordinato il Signore.

14 Offerse di poi un vitello per lo peccato: ed avendo Aarone, ed i suoi figliuoli poste sopra il capo d' esso le loro mani,

15 Lo scannò, e ne attinse il sangue, ed intintovi il dito, toccò i corni dell' altare all' intorno: ed avendolo espiato, e santificato, sparse appiè d' esso il resto del sangue.

16 Il grasso poi, ch' era sopra le viscere, e la rete del fegato, ed i due reni col loro grasso, fece il tutto bruciare sopra l' altare:

17 Bruciando il vitello colla pelle, e le carni, e gli escrementi fuori dell' accampamento, come avea ordinato il Signore.

18 Offerse anche un ariete in olocausto: ed avendo Aarone, ed i suoi figliuoli poste le loro mani sopra il capo d' esso,

19 Lo immolò, e ne sparse il sangue intorno all' altare.

20 E tagliato in pezzi l' ariete, ne bruciò sul fuoco il capo, le membra, ed il grasso,

21 Avendone lavati prima gl' intestini, ed i piedi; così tutto insieme l' ariete lo bruciò sopra l' altare, perchè era un olocausto d' odor soavissimo al Signore, come questi gli avea comandato.

22 Offerse ancora un secondo ariete per la consagrazione de' sacerdoti: ed Aarone, ed i suoi figliuoli posero sopra d' esso le loro mani.

23 E Mosè avendolo immolato prese del sangue d' esso, e toccò l' estremità dell' orecchia destra d' Aarone, ed il pollice della destra di lui, e similmente del piede.

24 Prese anche i figliuoli d' Aarone: ed avendo col sangue dell' ariete immolato toccata l' estremità dell' orecchio destro di ciascheduno, ed i pollici della mano, e del piede destro; il resto (del sangue) sparse sopra l' altare all' intorno:

25 E separò il grasso, e la coda, e tutta la pinguedine, che copre gl' intestini, e la rete del fegato, ed i due reni col loro grasso, e la spalla destra.

26 Ed avendo preso dal paniere degli azzimi, che stava dinanzi al Signore, un pane non lievitato, ed una stiacciata aspersa d' olio, ed una torta, la pose sopra il grasso, e la spalla destra,

27 E diede tutte queste cose insieme ad Aarone, e a' suoi figliuoli: e dopo che questi le ebbero elevate dinanzi al Signore,

28 Mosè le ripigliò dalle mani loro, e le fece bruciare sopra l' altare dell' olocausto, perchè era oblazione di consagrazione, e sacrifizio di soave odore al Signore.

29 E dopo aver elevato dinanzi al Signore il petto dell' ariete della consagrazione, lo prese per sua porzione, secondo l' ordine datogli dal Signore.

30 E preso l' unguento, ed il sangue, ch' era sopra l' altare, ne asperse Aarone, e le sue vestimenta, ed i figliuoli di lui, e le loro vestimenta.

31 E dopo d' averli santificati vestiti come erano, comandò loro, dicendo: Cuocete le carni davanti alla porta del tabernacolo, ed ivi mangiatele: e mangiate anche i pani della consagrazione, che sono nel paniere, conforme mi ordinò il Signore, dicendo: Li mangeranno Aarone, ed i suoi figliuoli:

32 Quello poi, ch' avanzerà di carne, e di pane, sarà consumato col fuoco.

33 Voi di più non uscirete dalla porta del tabernacolo per sette giorni, sino al dì, in cui si compie il tempo della vostra consagrazione: perocchè in sette giorni si compie la consagrazione:

34 Nella guisa, che si è fatto adesso, affinchè perfetto sia il rito del sacrifizio.

35 Dì, e notte starete nel tabernacolo vegliando al servizio del Signore, affinchè non muoiate: dappoichè così mi è stato comandato.

36 Ed Aarone, ed i suoi figliuoli fecero tutte le cose comandate dal Signore per mezzo di Mosè.

CAPO IX.

Aarone consagrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sacrifizj per se, e pel popolo, benedice il popolo. Apparisce la gloria del Signore, ed un fuoco, che divora l' olocausto.

VENUTO poi l' ottavo giorno, Mosè chiamò Aarone, ed i suoi figliuoli, e gli anziani d' Israele, e disse ad Aarone:

2 Prendi dall' armento un vitello (da offerire) per lo peccato, ed un ariete in olocausto, ambedue siano senza macchia, ed offeriscili dinanzi al Signore.

3 E dirai a' figliuoli d' Israele: Prendete un ariete per lo peccato, ed un vitello, ed un agnello dell' anno, e senza macchia per fare olocausto,

4 Un bue, ed un ariete per ostia pacifica, ed immolateli dinanzi al Signore, offerendo nel sacrifizio d' ognun di questi della farina aspersa con olio: imperocchè oggi il Signore vi apparirà.

5 Presentarono adunque tutte le cose ordinate da Mosè alla porta del tabernacolo: e stando ivi presente tutta la moltitudine,

6 Disse Mosè: Questò è il coman-

damento, che ha dato il Signore: eseguitelo, e la maestà di lui si farà a voi vedere,

7 E disse ad Aarone: Accostati all' altare, e fa il sacrifizio pel tuo peccato: offerisci l' olocausto, e fa orazione per te, e pel popolo: e scannata ch' avrai l' ostia del popolo, fa orazione per esso, come ha ordinato il Signore.

8 E immediatamente Aarone appressatosi all' altare immolò il vitello pel suo peccato:

9 Ed avendogliene i figliuoli di lui presentato il sangue, intinse in esso il dito, e toccò i corni dell' altare, e versò il rimanente appiè dello stesso altare:

10 E messe nel fuoco sull' altare: e grasso, e reni, e la rete del fegato dell' ostia per lo peccato, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè:

11 La carne poi, e la pelle la abbruciò nel fuoco fuora dell' accampamento.

12 Immolò parimente la vittima dell' olocausto, ed i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, cui egli sparse intorno all' altare.

13 Gli porsero eziandio l' ostia fatta in pezzi col capo, e con tutte le membra: ed ogni cosa abbruciò egli nel fuoco sopra l' altare,

14 Avendone prima lavati coll' acqua gl' intestini, ed i piedi.

15 E scannò anche un ariete, e l' offerse pel peccato del popolo: ed espiato l' altare,

16 Fece l' olocausto,

17 Aggiunte al sacrifizio le libazioni, che si offeriscono insieme, e le fece bruciar sull' altare senza pregiudizio dell' olocausto del mattino.

18 Immolò anche il bue, e l'ariete, ostie pacifiche del popolo: ed i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, il quale egli versò sull' altare in ogni parte.

19 Ed il grasso del bue, e la coda dell' ariete, ed i reni col loro grasso, e la rete del fegato

20 La posero sopra i petti (delle ostie): e bruciato che fu tutto il grasso sopra l' altare,

21 Aarone mise a parte i petti, e le spalle destre, elevandole davanti al Signore, come aveva ordinato Mosè:

22 E stesa la mano verso del popolo lo benedisse. Ed avendo in tal guisa compiuto il sacrifizio per lo peccato, e l' olocausto, e l' oblazione dell' ostie pacifiche, discese.

23 Ed essendo Mosè, ed Aarone entrati nel tabernacolo del testimonio, ed essendone poscia usciti benedissero il popolo. E la gloria del Signore si fe' vedere a tutta la moltitudine:

24 E repentinamente una fiamma, che veniva dal Signore, divorò l' olocausto, ed il grasso tutto, ch' era sull' altare. La qual cosa avendo veduta il popolo, diede lode al Signore, prostratosi boccone per terra.

CAPO X.

Nadab, ed Abiu offerendo l' incenso con fuoco profano sono consunti da un fuoco celeste, e sono pianti dal popolo, non dai sacerdoti. E' proibito a' sacerdoti l' uso del vino, e della sicera, ed è comandato loro di mangiare quello, che resta dalle oblazioni.

E NADAB, ed Abiu figliuoli d' Aarone presi i turiboli vi misero del fuoco, e sopra d' esso gettaron incenso, offerendo dinanzi al Signore fuoco straniero: lo che non era stato loro ordinato.

2 Ma un fuoco venuto dal Signore li divorò, e morirono dinanzi al Signore.

3 E Mosè disse ad Aarone: Questo è quello, che ha detto il Signore: Farò conoscere la mia santità in coloro, che si appressano a me, e sarò glorificato al cospetto di tutto il popolo. Ciò avendo udito Aarone si tacque.

4 E Mosè chiamò Misaele, ed Elisaphan figliuoli d' Oziel zio d' Aarone, e disse loro: Andate, e togliete i vostri fratelli dal cospetto del Santuario, e portateli fuori degli alloggiamenti.

5 E quelli subito andarono, e li portarono via vestiti, come erano, delle tonache di lino, e li gettarono fuora, come era stato loro comandato.

6 E Mosè disse ad Aarone, e ad Eleazar, ed Ithamar suoi figliuoli: Non discoprite le vostre teste, e non istracciate le vostre vesti, affinchè non muojate, e non venga il gastigo sopra tutto il popolo. I vostri fratelli, e tutta la casa d' Israele menin duolo per ragion dell' incendio acceso dal Signore:

7 Ma voi non uscirete fuor della porta del tabernacolo, altrimenti perirete: perocchè avete sopra di voi l' olio d' unzione santa. Fecero quegli in tutto, e per tutto, come aveva ordinato Mosè.

8 Disse anche il Signore ad Aarone:

9 Non berete vino tu, ed i tuoi figliuoli, nè altro, che possa inebriare, quando entrate nel tabernacolo del testimonio, affinchè non muoiate: questo è un comandamento sempiterno per la vostra posterità;

10 Ed affinchè abbiate scienza da saper discernere tral santo, ed il profano, tral mondo, e l' immondo:

11 Ed insegniate a' figliuoli d' Israele tutte le mie leggi, quali io le ho intimate loro per mezzo di Mosè.

12 E Mosè disse ad Aarone, e ad Eleazar, ed Ithamar, ch' eran rimasi a lui de' suoi figliuoli: Prendete quel, che è restato del sacrifizio del pane offerto al Signore, e mangiatelo senza lievito presso l' altare; perocchè è cosa sacrosanta;

13 E voi la mangerete nel luogo santo, perchè è cosa assegnata a te, e a' tuoi figliuoli delle oblazioni del Signore, come è stato a me ordinato.

14 Parimente il petto, che è stato offerto, e la spalla separata la mangerete in luogo perfettamente mondo tu, ed i tuoi figliuoli, e le tue figlie con teco: perocchè sono cose riserbate per te, e pe' tuoi figliuoli di tutte le ostie pacifiche de' figliuoli d' Israele,

15 Perchè essi hanno alzato in alto dinanzi al Signore la spalla, il petto, ed i grassumi, che si abbruciano sull' altare: per questo quelle cose saranno tue, e de' tuoi figliuoli per legge sempiterna, come ha ordinato il Signore.

16 Frattanto Mosè avendo fatta ricerca del capro, ch' era stato offerto per lo peccato, trovò, ch' era stato bruciato: e si adirò contro Eleazar, ed Ithamar i due figliuoli rimasi d' Aarone, e disse:

17 Per qual ragione non avete voi mangiato l' ostia per lo peccato, che è sacrosanta nel luogo santo, essendo ella stata a voi data, affinchè portiate l' iniquità del popolo, e facciate orazione per lui nel cospetto del Signore,

18 Tanto più, che del sangue d' essa non n' è stato portato nel Santuario, e voi dovevate mangiarla nel Santuario, come fu a me comandato?

19 Rispose Aarone: Oggi si è offerta la vittima per lo peccato, e l' olocausto dinanzi al Signore; ed a me è avvenuto quel, che tu vedi: come poteva io mangiare di quell' ostia, o piacere al Signore facendo quella cerimonia con animo afflitto?

20 Ciò avendo udito Mosè accettò la scusa.

CAPO XI.

Separazione degli animali mondi dagli immondi. I figliuoli d' Israele siano santi, come lo è il Signore.

ED il Signore parlò a Mosè, ed Aarone, e disse:

2 Dite a' figliuoli d' Israele: Tra tutti gli animali della terra questi son quelli, che voi mangerete:

3 De' quadrupedi mangerete tutti quelli, che hanno lo zoccolo fesso, e ruminano:

4 Di tutti quelli, che ruminano, e han lo zoccolo, ma non fesso, come il cammello, e gli altri, voi non ne mangerete, e li conterete tra gl' immondi.

5 Il porcospino, il quale rumina, ma non ha lo zoccolo fesso, è immondo:

6 Parimente la lepre, perchè ella pure rumina; ma non ha fesso lo zoccolo:

7 Ed il porco, il quale ha fesso lo zoccolo, ma non rumina.

8 Delle carni di questi animali non vi ciberete, e non toccherete i loro corpi morti; perocchè sono immondi per voi.

9 Ecco gli animali acquatici de' quali è lecito di mangiare: tutti quelli, che hanno le ali, e le squame tanto nel mare, come ne' fiumi, e negli stagni, voi li mangerete:

10 Ma tutto quel, che si muove, e ha vita nelle acque, e non ha ali, nè squame, lo avrete in abominazione, ed esecrazione:

11 Non vi ciberete d' essi, e schiverete di toccarli morti.

12 Saranno impuri tutti gli acquatici, che non hanno ale, e squame.

13 Degli uccelli non dovete mangiare, ma lasciar da parte i seguenti: l' aquila, il grifo, e l' aquila di mare,

14 Ed il falcone, e l' avoltoio colle sue specie,

15 Ed il corvo, e tutte le specie simili al corvo,

16 Lo struzzolo, e la civetta, il laro, e l' avoltoio con tutte le sue specie,

17 Il gufo, il mergo, e l' ibi,

18 Ed il cigno, e l' onocrotalo, ed il porfirione,

19 La cicogna, ed il caradrio colle sue specie, l' upupa, ed il pipistrello.

20 Tutti gli animali, che volano, e camminano a quattro gambe, gli avrete in abominazione:

21 Ma tutti quelli, che camminano a quattro piedi, ma hanno gli stinchi di dietro più lunghi, co' quali saltano sopra la terra,

22 Li potete mangiare; e tale è il bruco colle sue specie, l' attaco, e l' ophiomaco, e la cavalletta, ognuno colle sue specie.

23 Ma tutti i volatili, che hanno quattro piedi, gli avrete in esecrazione:

24 E chiunque li toccherà morti, contrarrà impurità, e sarà immondo fino alla sera:

25 E se sarà necessario, ch' ei porti alcuno di tali animali morto, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino al tramontar del sole.

26 Qualunque animale, che ha lo zoccolo, ma non lo ha fesso, e non rumina, sarà immondo: e chi lo toccherà, contrarrà immondezza.

27 Tragli animali quadrupedi quelli, che hanno mani, sulle quali camminano, saranno immondi: chi toccherà i corpi loro morti, sarà impuro fino alla sera.

28 E chi porterà simili cadaveri, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera; perchè tutti questi (animali) sono immondi per voi.

29 Degli animali, che si muovono sopra la terra, questi ancora si conteranno tragli immondi: lo scoiattolo, ed il topo, ed il coccodrillo, ciascuno secondo la sua specie,

30 Il migale, il cameleonte, lo stellione, la lucertola, la talpa:

31 Tutti questi sono immondi: chi li toccherà morti, sarà immondo fino alla sera:

32 E se da' loro corpi morti alcuna cosa venga a cadere sopra qualsivoglia altra, questa sarà immonda, sia ella o un vaso di legno, o una veste, o una pelle, o un panno di Cilicia, ed ogni arnese, che serve a far qualche cosa, tuttociò si laverà nell' acqua, e sarà immondo fino alla sera, e così sarà di poi purificato.

33 Ma il vaso di terra, dentro del quale sia caduta alcuna di tali cose, contrae immondezza, e perciò dee spezzarsi.

34 Qualunque cibo, di cui voi vi nudrite, se viene a versarvisi sopra dell' acqua, sarà immondo: ed ogni liquore, che può beversi, se viene da qualsisia vaso (immondo), sarà immondo.

35 E se di tali bestie morte alcuna cosa viene a cadere sopra un vaso, questo sarà immondo: siano forni, siano pignatte coi piedi, contrarranno immondezza, e si distruggeranno.

36 Le fontane, le cisterne, e tutti i serbatoi d' acque non contrarranno immondezza. Chi toccherà un corpo morto in esse acque serà immondo.

37 Se cade sopra il grano da seminare, non lo farà immondo.

38 Ma ove uno abbia bagnato nell' acqua il seme, se questo poi sarà toccato da un corpo d' animale morto, immediatamente sarà impuro.

39 Se morrà da se un animale di quelli, che è permesso a voi di mangiare, chi lo toccherà, sarà immondo fino alla sera:

40 E chi n' avrà mangiato, o n' avrà portata qualche parte, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera.

41 Tutto quello, che si strascina sopra la terra, sarà abominevole, e non sarà usato per nudrimento.

42 Voi non mangerete d' alcun di quegli animali, ch' avendo quattro piedi, cammina sul suo petto, o ha molti piedi, o si strascina per terra, perocchè sono cose abominevoli.

43 Non vogliate contaminare le anime vostre, e non toccate alcuna di queste cose, per non diventar immondi.

44 Perocchè io sono il Signore Dio vostro: siate santi, perchè santo son' io: non contaminate le anime vostre per ragion d' alcuno dei rettili, che si muovono sulla terra.

45 Perocchè io sono il Signore, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Voi sarete santi, perocchè io son santo.

46 Questa è la legge riguardante le bestie, ed i volatili, e tutti gli animali viventi, che guizzano nell' acqua, o strisciano sulla terra,

47 Affinchè conosciate la differenza tral mondo, e l' immondo, e sappiate quel, ch' abbiate a mangiare, o rifiutare.

CAPO XII.

Immondezza della partoriente, e come ella si purifichi, e quel, che offerisca.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: La donna, la quale rimasa incinta partorirà un figliuol maschio, sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi.

3 E l' ottavo giorno si circonciderà il bambino:

4 Ed ella trentatrè giorni starà a purificarsi dal suo sangue. Non toccherà nulla di santo, e non entrerà nel Santuario, fino a tanto che sian compiuti i giorni di sua purificazione.

5 Che se avrà partorito una bambina, ella sarà immonda per due settimane, come ne' mensuali suoi corsi, e per sessanta sei giorni starà a purificarsi dal suo sangue.

6 E compiuti che siano i giorni della sua purificazione pel figliuolo, ovver pella figlia, porterà all' ingresso del tabernacolo del testimonio un agnello dell' anno per l' olocausto, ed un colombino, o una tortora per lo peccato, e darà queste cose al sacerdote,

7 Il quale le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei; e così sarà ella purificata dal flusso del sangue suo. Quest' è la legge per colei, che partorisce un maschio, o una femmina.

8 Che se ella non ha il modo di poter offerire l' agnello, prenderà due tortore, ovvero due colombini, uno per l' olocausto, e l' altro per lo peccato: ed il sacerdote farà orazione per lei, e così sarà purificata.

CAPO XIII.

Legge intorno alla lebbra dell' uomo, o delle vesti, della quale il giudizio è rimesso ai sacerdoti; e che debba fare il lebbroso.

ED il Signore parlò a Mosè, e ad Aarone, e disse:
2 L' uomo, ch' avrà sulla sua pelle, e sulla carne varietà di colori, o una pustola, o qualche cosa di lucido, che sia indizio di lebbra, sarà condotto ad Aarone sacerdote, o ad uno de' suoi figliuoli.
3 Se questi vede la lebbra sulla cute, e che i peli sian diventati di color bianco, e che dove apparisce la lebbra, la parte è più affondata, che non è il resto della cute, e della carne; la malattia è di lebbra, e colui sarà separato ad arbitrio del sacerdote.
4 Se poi vi sarà sulla cute un candor lucciante, e non più affondato del resto della carne, ed i peli son del color primiero, il sacerdote lo rinchiuderà per sette giorni:
5 Ed il settimo giorno lo esaminerà; e se la lebbra non avrà fatta cresciuta, e non sarà penetrata più oltre dentro la cute, lo rinchiuderà nuovamente per sette altri giorni.
6 Ed il settimo giorno lo visiterà; e se la lebbra sarà più fosca, e non avrà fatta cresciuta sulla cute, lo monderà; perocchè questa è scabbia: e quegli laverà le sue vesti, e sarà mondo.
7 Che se dopo ch' ei fu visitato dal sacerdote, e renduto mondo la lebbra va ancora crescendo, ei sarà ricondotto a lui,
8 E sarà condannato d' immondezza.
9 Un uomo, che ha il male della lebbra, sarà menato al sacerdote,
10 E questo lo visiterà. E se la cute sarà di color bianco, ed il colore de' peli sarà cangiato, ed apparisca anche la viva carne,
11 La lebbra sarà giudicata inveteratissima, e radicata nella cute. Il sacerdote adunque lo dichiarerà impuro, e nollo rinchiuderà; perchè evidente è la sua immondezza.
12 Che se la lebbra fiorisce serpeggiando sulla cute, e tutta la cuopre dal capo insino a' piedi, quanto cade sotto degli occhi,
13 Il sacerdote lo esaminerà, e pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondissima; perchè ella è tutta bianca; e perciò colui sarà mondo.
14 Ma quando si vedrà in lui la viva carne,
15 Allora sarà egli giudicato impuro dal sacerdote, e contato tragli immondi: perocchè la viva carne macchiata di lebbra è immonda.
16 Ma se la pelle riprende il bianco, e questo per tutto l' uomo si stende,
17 Il sacerdote lo esaminerà, e dichiarerà, ch' egli è mondo.
18 Ma se nella carne, e nella cute è spuntata un' ulcera, ed è guarita,
19 E nel sito dell' ulcera viene a comparire una cicatrice bianca, o che tira sul rosso, questi sarà menato al sacerdote:
20 E se questi vede il luogo della lebbra più profondo del rimanente della carne, e che i peli son diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: perocchè il male della lebbra è nato sull' ulcera.
21 Ma se 'l pelo è del color primiero, e la cicatrice scuretta, e non più bassa dell' altra carne, lo rinchiuderà per sette giorni:
22 E se 'l male cresce, lo giudicherà lebbroso:
23 Se poi resterà com' era, ella è la cicatrice dell' ulcera, e l' uomo sarà mondo.
24 Se un uomo si è abbruciato la carne, o la cute, e guarita la scottatura formisi una cicatrice bianca, o rossa,
25 Il sacerdote lo esaminerà: e s' ella è diventata bianca, ed il sito d' essa è più profondo del rimanente della cute, lo dichiarerà impuro; perocchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.
26 Ma se 'l colore de' peli non è cangiato, e la parte piagata non è più bassa del rimanente della carne, e la lebbra, ch' apparisce è scuretta, lo rinchiuderà per sette giorni,
27 Ed il settimo giorno lo esaminerà: se sulla cute sarà cresciuta la lebbra, lo dichiarerà immondo:
28 Se 'l color bianco non si sarà inoltrato, e non sarà così chiaro, ella è la piaga di scottatura; e perciò quegli sarà dichiarato mondo, perchè ella è cicatrice d' abbruciamento.
29 L' uomo, o la donna, nel capo di cui, ovvero nella barba spunti la lebbra, li visiterà il sacerdote:
30 E se 'l sito sarà più basso del resto della carne, ed il capello gialliccio, e più fino del solito, li dirà impuri; perchè questa è lebbra della testa, ovvero della barba.
31 Che se vedrà essere il luogo della macchia pari alla carne vicina, e nero il capello, lo rinchiuderà per sette giorni,
32 Ed il settimo giorno lo visiterà. Se non sarà dilatata la sua macchia, ed il capello avrà il suo color naturale, ed il sito del male è pari al rimanente della carne,
33 Colui si raderà per tutto fuori del luogo della macchia, e sarà rinchiuso per sette altri giorni.

34 Se 'l settimo giorno vedrassi, che la piaga non è uscita dal suo sito, e non è più bassa del rimanente della carne, (il sacerdote) lo dirà mondo; ed egli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

35 Ma se dopo ch' ei fu giudicato puro, la macchia si dilata ancora per la cute,

36 Non baderà più, se 'l pelo sia diventato gialliccio; perocchè quegli è evidentemente immondo.

37 Ma se la macchia resta ferma, ed i peli son neri, sappia, che l'uomo è guarito, e francamente dichiarilo mondo.

38 L' uomo, o la donna, sulla pelle di cui comparisca del candore,

39 Li visiterà il sacerdote: e se ritroverà, ch' un bianco scuro riluca sulla cute, sappia, che non è lebbra; ma si macchia di bianco colore, e che la persona è monda.

40 L' uomo, a cui cascano i capelli del capo, sarà calvo, ma mondo:

41 E se i capelli gli cascano dalla fronte, egli è calvo in parte, ma mondo.

42 Ma se a costui, che è calvo in tutto, o in parte, comparisce un color bianco, o rosso,

43 Il sacerdote, che lo avrà veduto, lo condannerà di non dubbia lebbra nata nella calvizie.

44 Chiunque pertanto sarà infetto di lebbra, e separato per giudizio del sacerdote,

45 Avrà scucite le vesti, il capo ignudo, il volto coperto colla veste, e griderà se essere contaminato, ed impuro.

46 Per tutto il tempo, che sarà lebbroso, ed immondo, starà solo fuori degli alloggiamenti.

47 Se una veste di lana, o di lino sarà infetta di lebbra

48 Nell' ordito, o nel ripieno, ovvero una pelliccia, o qualunque altra cosa fatta di pelle,

49 Se vi sarà una macchia bianca, o rossiccia, si crederà infezione di lebbra, e farassi vedere al sacerdote,

50 E questi esaminatala la rinchiuderà per sette giorni:

51 Ed il settimo giorno visitandola di bel nuovo, se troverà, che sia cresciuta la macchia, ella è lebbra pertinace: giudicherà immonda la veste, e qualunque cosa, sopra di cui si trovi tal macchia:

52 E perciò si darà alle fiamme.

53 Ma se vedrà, che non sia cresciuta la macchia,

54 Darà ordine, che si lavi la cosa, in cui apparisce lebbra, e la rinchiuderà per sette altri giorni.

55 E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual' era prima, benchè la lebbra non sia cresciuta, la giudicherà immonda, e la darà alle fiamme; perocchè si è sparsa sulla superficie, o per tutto il corpo della veste la lebbra.

56 Ma se dopo che la veste è stata lavata, il luogo, dov' era la lebbra, è più scuro, lo straccerà, e lo separerà dal suo tutto.

57 Che se dopo questo nelle parti, che prima erano senza macchia, comparirà una lebbra vaga, e volante, dee darsi alle fiamme:

58 Se (la macchia) sen va, laverà per la seconda volta con acqua quello, che è puro, e sarà mondato.

59 Questa è la legge sopra la lebbra della veste di lana, e di lino, dell' ordito, e del ripieno, e di tutte le suppellettili fatte di pelle, e sopra il modo di giudicarle monde, ovvero contaminate.

CAPO XIV.

Sacrifizi per l' espiazione della lebbra dell' uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Questo è il rito della purificazione del lebbroso: Egli sarà condotto al sacerdote;

3 E questi uscito fuor degli alloggiamenti, quando avrà trovato, che la lebbra sia guarita,

4 Ordinerà a colui, che debb' esser purificato, che offerisca per se due passerotti vivi, i quali è lecito di mangiare, e prenda del legno di cedro, e della lana porporina, e dell' issopo:

5 E comanderà ch' uno de' passerotti sia immolato in un vaso di terra sopra l'acqua viva:

6 E col sangue del passerotto immolato aspergerà l' altro, ch' è vivo, ed il legno di cedro, e la lana porporina, e l' issopo.

7 E col medesimo aspergerà sette volte colui, che dee mondarsi, affinchè sia rettamente purificato: e lascerà in libertà il passerotto, che sen voli alla campagna.

8 E l' uomo avendo lavate le sue vesti, si raderà tutti i peli del corpo, e si laverà nell' acqua: e purificato rientrerà negli alloggiamenti, con questo però, che stia sette giorni fuora del suo tabernacolo:

9 Ed il settimo giorno raderà i capelli della testa, e la barba, e le ciglia, e tutti i peli del corpo: e lavate di nuovo le vesti, ed il corpo,

10 L' ottavo giorno prenderà due agnelli senza macchia, ed una pecorella dell' anno senza macchia, e tre decimi

di farina aspersa d' olio pel sacrifizio,
ed un log d' olio a parte.
11 E quando il sacerdote, che dee
purificare quell' uomo, lo avrà presen-
tato insieme con tutte queste cose di-
nanzi al Signore, alla porta del taber-
nacolo del testimonio,
12 Prenderà l' agnello, e l' offerirà
per lo delitto insieme col log d' olio:
ed offerto tutto questo al Signore,
13 Immolerà l' agnello, dove suol
immolarsi l' ostia per lo peccato, e l'
olocausto, viene a dire nel luogo santo.
Perocchè come quella per lo peccato,
così quella per lo delitto appartiene al
sacerdote: ella è sacrosanta.
14 Ed il sacerdote preso del sangue
dell' ostia, immolata per lo delitto, ne
stillerà sulla punta dell' orecchio destro
di colui, che si purifica, e sui pollici
della destra mano, e del piede:
15 E del log d' olio ne verserà sulla
sua sinistra,
16 Ed in esso intingerà il suo dito de-
stro, e ne farà sette aspersioni dinanzi
al Signore.
17 Quello poi, che rimarrà dell' olio
sulla mano sinistra, lo verserà sull'
estrimità dell' orecchio destro di colui,
che si purifica, e sopra i pollici della
mano, e del piè destro, e sopra il sangue
sparso per lo delitto,
18 E sulla testa dell' uomo:
19 E farà orazione per lui dinanzi al
Signore, e farà sacrificio per lo peccato:
allora poi immolerà l' olocausto,
20 E lo porrà sull' altare colle sue li-
bazioni: e l' uomo sarà rettamente
mondato.
21 Che se quegli è povero, e non è
capace di trovare le cose, che si sono
dette, per lo delitto prenderà un agnello
da offerirsi, affinchè il sacerdote preghi
per lui, ed una decima di farina aspersa
d' olio pel sacrifizio, ed un log d' olio,
22 E due tortore, o due colombini,
de' quali uno sia per lo peccato, l' altro
in olocausto:
23 E gli offerirà l' ottavo giorno di
sua purificazione al sacerdote, alla por-
ta del tabernacolo del testimonio di-
nanzi al Signore:
24 Ed il sacerdote preso l' agnello per
lo delitto, ed il log d' olio, gli eleverà
insieme:
25 Ed immolato l' agnello col sangue
d' esso intriderà la punta dell' orecchio
destro di lui, che si purifica, ed i pollici
della mano di lui, e del piede destro:
26 E verserà una parte dell' olio sulla
sua sinistra:
27 Ed intintovi un dito della sua de-
stra, ne farà sette volte l' aspersione
dinanzi al Signore:
28 Ed intriderà l' estremità dell' orec-
chio destro di colui, che si purifica, ed i
pollici della mano, e del piè destro nel
luogo, dove fu sparso il sangue per lo
delitto.
29 Ed il rimanente dell' olio, ch' egli
ha nella sinistra mano, lo verserà sul
capo dell' uomo, che si purifica, affin
di rendere a lui placato il Signore.
30 Ed offerirà le due tortorelle, o i
due colombini,
31 Uno per lo delitto, e l' altro in
olocausto colle loro libazioni.
32 Questo è il sacrifizio del lebbroso,
il quale non può avere tutto quello, che
vi vorrebbe per la sua purificazione.
33 Ed il Signore parlò a Mosè, ed ad
Aarone, e disse:
34 Quando voi sarete entrati nella
terra di Chanaan, della quale io da-
rovvi il dominio, se 'l flagello della
lebbra si sarà attaccato ad una casa,
35 Anderà il padron della casa a
darne parte al sacerdote, e dirà: Parmi,
che nella mia casa vi sia qualche cosa
di simile al mal della lebbra.
36 E quegli prima d' entrarvi per
visitarla darà ordine, che dalla casa
siano portate altrove tutte le cose, che
vi son dentro, affinchè tutto quello, ch'
è in casa, non diventi immondo. E poi
vi entrerà per esaminare la lebbra:
37 E se vede nelle pareti come delle
fossette bruttamente pallide, o rossicce,
e più incavate del rimanente della su-
perficie,
38 Uscirà fuor della porta della casa,
ed immediatamente la chiuderà per sette
giorni,
39 E tornato il settimo giorno la
esaminerà: se trova, che la lebbra, sia
cresciuta,
40 Ordinerà, che se ne smurino le
pietre, sulle quali è la lebbra, e fuor
della città si gettino in luogo immondo:
41 La casa poi si scalcini di dentro
da ogni parte, ed i calcinacci si spargano
fuori della città in luogo immondo;
42 E che in luogo di quelle, che furon
levate, si rimettano altre pietre, e s'
intonachi di bel nuovo la casa.
43 Ma se dopo averne smurate le
pietre, ed averla scalcinata, ed intona-
cata di nuovo,
44 Il sacerdote in entrandovi vede,
che la lebbra è ritornata, e le pareti
sono sparse di macchie, la lebbra è per-
tinace, e la casa è immonda:
45 E subito la atterreranno, e le
pietre, ed il legname, e tutti i calcinacci
li getteranno fuor della città in luogo
immondo.
46 Chi entrerà nella casa nel tempo,
che è chiusa, sarà immondo fino alla sera:

47 E chi vi dormirà, o vi mangerà,
laverà le sue vesti.
48 Che se 'l sacerdote entrando nella
casa dopo che fu nuovamente intonacata,
troverà non essere cresciuta la lebbra,
la purificherà, e la dichiarerà sana.
49 E per la purificazione d' essa
prenderà due passerotti, ed un legno di
cedro, e lana porporina, ed issopo:
50 E dopo d' aver immolato uno de'
passerotti in un vaso di terra sopra
acqua viva,
51 Prenderà il legno di cedro, e l'
issopo, e la lana porporina, ed il passerotto
vivo, ed intingerà ogni cosa nel
sangue del passerotto immolato, e nell'
acqua viva, e farà sette volte l' aspersione
alla casa.
52 E se ne farà la purificazione tanto
col sangue del passerotto, quanto coll'
acqua viva, e col passerotto vivo, e col
legno di cedro, e coll' issopo, e colla
lana porporina.
53 E messo in libertà il passerotto,
che se ne voli alla campagna, farà orazione
per la casa, e sarà legittimamente
mondata.
54 Questa è la legge sopra ogni
sorta di lebbra, e sopra le piaghe della
lebbra,
55 E sopra quella delle vesti, e delle
case,
56 E delle cicatrici, e delle pustole,
che scappan fuori, e delle macchie lucenti,
e delle diverse mutazioni di colori,
57 Affinchè possa sapersi, quando
una cosa sia monda, o immonda.

CAPO XV.

Espiazione, e purificazione dell' uomo, che patisce gonorrea, e della donna, che ha i suoi mesi, e della emorroissa.

ED il Signore parlò a Mosè, e ad
Aarone, e disse:
2 Parlate a' figliuoli d' Israele, e dite
loro: L' uomo, che patisce di gonorrea,
sarà immondo.
3 Ed allora sarà giudicato soggetto a
questo morbo, quando ad ogni momento
l' umore impuro si raunerà, e si attaccherà
alla sua carne.
4 Qualunque letto, su di cui egli dorma,
sarà immondo, e qualunque cosa,
su di cui egli segga.
5 Chiunque toccherà il suo letto, si
laverà le sue vesti, e la persona, e sarà
immondo fino alla sera.
6 Se si metterà a sedere, dove quegli
ha seduto, laverà le sue vesti, e la persona,
e sarà immondo fino alla sera.
7 Chi toccherà le carni di lui, laverà
le sue vesti, e la persona, e sarà immondo
fino alla sera.
8 Se un tal uomo sputa addosso ad
un, ch' è mondo, questi laverà le sue
vesti, e la persona, e sarà immondo fino
alla sera.
9 La sella della bestia, che quegli
avrà cavalcato, sarà immonda:
10 E qualunque cosa, che sia stata
sotto quell' uomo, che patisce tal male,
sarà immonda fino alla sera. Chi porterà
alcuna di tali cose, laverà le sue
vesti, e la persona, e sarà immondo fino
alla sera.
11 Chiunque toccherà un uomo, ch'
è in tale stato, e quando questi non si è
lavato le mani, laverà le sue vesti, e la
persona, e sarà immondo sino alla sera.
12 Il vaso di terra toccato da colui si
spezzerà: ed il vaso di legno si laverà
nell' acqua.
13 Ove poi colui, ch' è soggetto a
tale incomodità, venga a guarire, conterà
sette giorni dopo la sua guarigione,
e lavate le sue vesti, e tutto il corpo
nell' acqua viva, sarà mondo.
14 E l' ottavo giorno prenderà due
tortore, ovvero due colombini, e si presenterà
al cospetto del Signore, alla
porta del tabernacolo del testimonio, e
daragli al sacerdote:
15 Il quale ne offerirà uno per lo peccato,
e l' altro in olocausto: e farà orazione
per lui dinanzi al Signore, affinchè
egli sia mondato dal suo flusso.
16 L' uomo, che ha conosciuta la
donna, laverà tutto il suo corpo nell'
acqua: e sarà immondo fino alla sera.
17 Laverà nell' acqua la veste, e la
pelle, ch' aveva addosso: le quali cose
saranno immonde fino alla sera.
18 La donna, che si congiunge con
lui, si laverà nell' acqua: e sarà immonda
fino alla sera.
19 La donna, che al tempo ordinario
soffre incomodità, sarà separata per sette
giorni.
20 Chiunque la toccherà, sarà immondo
fino alla sera.
21 E le cose, sulle quali ella dorme,
o si pone a sedere ne' giorni di sua separazione,
saranno immonde.
22 Chiunque tocchi il suo letto, laverà
le sue vesti, e la persona nell' acqua: e
sarà immondo fino alla sera.
23 Chi toccherà qualsivoglia cosa,
sulla quale ella siasi messa a sedere,
laverà le sue vesti, e la persona: e sarà
immondo fino alla sera.
24 Se 'l marito si congiunge con essa
in tempo, ch' ella ha la sua incomodità,
sarà immondo per sette giorni: ed
il letto, su di cui egli dormirà, sarà immondo.
25 La donna, che patisce flusso di
sangue per molti giorni non nel tempo
de' suoi corsi, e quella, in cui, passato

il periodo, non cessa il flusso, per tutto il tempo, che le continua questa infermità, ella sarà immonda, come se fosse ne' suoi mesi.
26 Sarà immondo il letto, su di cui dormirà, e qualunque cosa, su di cui si metterà a sedere:
27 Chi toccherà tali cose laverà le sue vesti, e la persona; e sarà immondo fino alla sera.
28 Se 'l sangue si arresta, e cessa il flusso, ella conterà sette giorni di sua purificazione:
29 E l' ottavo giorno offerirà per se al sacerdote due tortore, o due colombini alla porta del tabernacolo del testimonio:
30 Ed il sacerdote ne offerirà uno per lo peccato, l' altro in olocausto: e farà orazione dinanzi al Signore per lei, e la purificherà dal suo flusso immondo.
31 Voi adunque insegnerete a' figliuoli d' Israele, che schivino l' immondezza, affinchè non periscano per le loro impurità, dopo aver profanato il tabernacolo mio, ch' è tra di loro.
32 Questa è la legge per chi patisce gonorrea, o contrae impurità, congiungendosi con donna,
33 E per la donna, che si separa ne' suoi mesi, ovvero che patisce flusso continuo di sangue, e per l' uomo, che le si accosta.

CAPO XVI.

In qual tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel Santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo, e coll' altare; cacciar via il capro emissario, e celebrare la festa dell' Espiazione.

ED il Signore parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d' Aarone, allorchè per avere offerto un fuoco estraneo furono uccisi:
2 E gli fè comando, e disse: Dì ad Aarone tuo fratello, ch' ei non in ogni tempo dee entrare nel Santuario, ch' è di là dal velo dinanzi al propiziatorio, che cuopre l' arca, affinchè egli non muoia (perocchè nella nuvola io mi farò vedere sopra l' oracolo).
3 E se prima non avrà fatto queste cose: offerirà un vitello per lo peccato, ed un ariete in olocausto.
4 Si vestirà della tonaca di lino, e delle brache di lino intorno a' fianchi: si cingerà con cintura di lino: si metterà sul capo la tiara di lino: perocchè queste sono le vesti sante; delle quali tutte s' ammanterà dopo d' essersi lavato.
5 E gli saran presentati da tutto il popolo de' figliuoli d' Israele due capri per lo peccato, ed un ariete in olocausto.
6 E dopo ch' avrà offerto il vitello, ed avrà fatta orazione per se, e per la sua casa,
7 Presenterà i due capri dinanzi al Signore, alla porta del tabernacolo del testimonio:
8 E tirate le sorti per verdere qual dei due debba essere del Signore, e quale il capro emissario:
9 Offerirà per lo peccato quello, cui è toccato d' essere del Signore:
10 Quello poi, cui è toccato d' essere il capro emissario, (il sacerdote) lo presenterà vivo dinanzi al Signore, per fare sopra d' esso le preghiere, e scacciarlo nel deserto.
11 Fatte queste cose secondo il rito, offerirà il vitello, e fatta orazione per se, e per sua casa, lo immolerà:
12 E preso il turibolo, e riempiutolo di carbone acceso dell' altare, e preso colla mano il timiama composto per l' incensazione, passerà oltre il velo nel Santo de' Santi:
13 Così avvenendo, che, posti sul fuoco i profumi, il fumo, ed il vapore d' essi, coprirà l' oracolo, che sta sopra il testimonio, onde quegli non morirà.
14 Prenderà eziandio del sangue del vitello, e col dito ne farà sette volte l' aspersione verso il propiziatorio all' oriente.
15 Ed immolato il capro per lo peccato del popolo, porterà il sangue d' esso dentro del velo, conforme è satto prescritto del sangue del vitello, per farne aspersione verso l' oracolo,
16 Ed espiare il Santuario dalle immondezze de' figliuoli d' Israele, e dalle loro prevaricazioni, e da tutti i peccati. Tale è il rito, ch' egli osserverà riguardo al tabernacolo del testimonio, eretto tra di loro in mezzo alle immondezze delle loro abitazioni.
17 Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando entrerà il Pontefice nel Santo de' Santi ad orare per se, per la sua casa, e per tutta la società d' Israele, fino a tanto, ch' ei siane uscito.
18 E quando egli sarà venuto all' altare, ch' è dinanzi al Signore, faccia orazione per se; e preso del sangue del vitello, e del capro lo versi sui corni dell' altare tutto all' intorno:
19 E fatta col dito sette volte l' aspersione, lo purifichi, e lo mondi dalle impurità d' figliuoli d' Israele.
20 E purificato ch' avrà il Santuario, ed il tabernacolo, e l' altare, allora presenti il capro vivo:
21 E poste sul capo di lui ambe le mani, confessi tutte l' iniquità de' figliuoli d' Israele, e tutti i loro delitti, e peccati: i quali scaricando sulla testa

del capro, per mezzo d' un uomo a ciò
destinato, lo manderà nel deserto.
22 E quando il capro avrà portate
tutte le loro iniquità nella solitudine, e
sarà lasciato libero nel deserto,
23 Tornerà Aarone nel tabernacolo
del testimonio, e deposte le vesti, delle
quali era ammantato, allorchè entrò
nel Santuario, ed ivi lasciatele,
24 Si laverà la persona nel luogo
santo, e ripiglierà le sue vesti. E dopo
ch' uscito fuora avrà offerto l' olocau-
sto suo, e del popolo, farà orazione tanto
per se, come pel popolo:
25 E farà bruciare sull' altare il
grasso offerto per lo peccato.
26 Quegli poi, ch' avrà condotto via
il capro emissario, laverà le sue vesti, ed
il corpo nell' acqua, e poi tornerà agli
alloggiamenti.
27 Il vitello poi, ed il capro, che fu-
rono immolati per lo peccato, ed il san-
gue de' quali fu portato nel Santuario,
per fare l' espiazione, si porteranno fuo-
ri degli alloggiamenti, e si bruceranno
col fuoco tanto le pelli, come le carni
loro, e gli escrementi.
28 E chiunque gli avrà bruciati, la-
verà le sue vesti, e la persona nell' ac-
qua, e fatto questo tornerà agli allog-
giamenti.
29 Questa sarà per voi legge sempi-
terna. Il settimo mese ai dieci del
mese umilierete le anime vostre, e non
lavorerete nè voi, nè gli stranieri domi-
ciliati tra voi.
30 In questo giorno si farà la vostra
espiazione, e purificazione da tutti i
peccati vostri: ne sarete mondati di-
nanzi al Signore:
31 Perocchè questo è il sabato de'
sabati, e voi umilierete le anime vostre
con tal culto religioso, ed eterno.
32 L' espiazione sarà fatta dal sacer-
dote, che sarà stato unto, e le mani del
quale saranno state consagrate, per
esercitare il sacerdozio in luogo del
padre suo: ed ei sarà vestito della veste
di lino, e delle vestimenta sante,
33 Ed egli espierà il Santuario, ed
il tabernacolo del testimonio, e l' al-
tare, ed anche i sacerdoti, e tutto il
popolo.
34 E legge sempiterna sarà per voi
di pregare pe' figliuoli d' Israele, e per
tutti i loro peccati una volta l' anno.
Fece adunque Mosè, come avea co-
mandato il Signore.

CAPO XVII.

Gli Ebrei debbono offerir sacrifizio al solo Dio, e non ai demonj, nè mai altrove, ch' alla porta del tabernacolo: si astengano dal sangue, e dal mangiare delle carni d' un animale morto da se.

ED il Signore parlò a Mosè, e
disse:
2 Parla ad Aarone, ed a' suoi figliuo-
li, e a tutti i figliuoli d' Israele, e dì
loro: Questo è il comando del Si-
gnore: egli ha detto:
3 Un uomo chiunque egli sia della
stirpe d' Israele, se ucciderà un bue, o
una pecora, o una capra negli al-
loggiamenti, o fuori degli alloggia-
menti,
4 E non presenterà la sua oblazione
al Signore, alla porta del tabernacolo,
sarà reo di morte: sarà sterminato
dalla società del suo popolo, come se
avesse fatto omicidio.
5 Quindi è, che i figliuoli d' Israele
debbono offerire al sacerdote le loro
vittime uccise da loro alla campagna,
affinchè siano consagrate al Signore,
dinanzi alla porta del tabernacolo del
testimonio, e siano immolate al Signore
in ostie di pace.
6 Ed il sacerdote ne spargerà il san-
gue sull' altare del Signore, alla porta
del tabernacolo del testimonio, e farà
bruciare il grasso in odore soave al Si-
gnore:
7 E non immoleranno più le loro
ostie ai demonj, co' quali hanno avuto
impuro commercio. Ella è legge eter-
na per essi, e pe' loro posteri.
8 E tu dirai loro: Qualunque uomo
della casa d' Israele, o straniero, ch'
abiti tra di voi, il quale offerisca olo-
causto, e vittima,
9 E non la conduce alla porta del
tabernacolo del testimonio, perchè sia
offerta al Signore, sarà sterminato dalla
società del suo popolo.
10 Qualunque uomo della casa d'
Israele, o forestiere, ch' abiti tra di
loro, se mangerà del sangue, fisserò l'
irato mio sguardo sopra l' anima di co-
lui, e lo sterminerò dalla società del
suo popolo;
11 Perocchè l' anima dell' animale
sta nel sangue: ed io lo ho dato a voi,
affinchè con esso sopra l' altare espiar
possiate le anime vostre, ed il sangue
serva all' espiazione dell' anima.
12 Per questo ho detto a' figliuoli d'
Israele: Nissun di voi mangerà del
sangue, nè alcuno de' forestieri, ch
abitano tra di voi.
13 Se alcuno de' figliuoli d' Israele,
e de' forestieri, ch' abitan tra di voi,
prende alla caccia, o all' uccelliere una
bestia, o un uccello di que' ch' e lecito
di mangiare, ne sparga il sangue e lo
copra colla terra:
14 Perocchè la vita d' ogni animale
sta nel sangue; per questo ho detto a'
figliuoli d' Israele: Non mangerete il

sangue di verun animale; perchè la vita dell' animale è nel sangue: e chiunque ne mangia, perirà.

15 Qualunque persona o della nazione, o forestiero, che mangerà d' un animale morto da se, o straziato da una fiera, laverà le sue vesti, ed il corpo nell' acqua, e sarà immondo fino alla sera: e con questo sarà mondo.

16 Ma se non lava le sue vesti, ed il suo corpo, pagherà il fio della sua iniquità.

CAPO XVIII.

In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizi de' Gentili, e de' Chananei.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro: Io il Signore Dio vostro:

3 Voi non seguirete le usanze del paese d' Egitto, in cui avete abitato: e non prenderete i costumi della terra di Chanaan, nella quale io v' introdurrò, e non camminerete secondo le loro leggi.

4 Praticherete i miei comandamenti, ed osserverete i miei precetti, e secondo questi vivrete. Io il Signore Dio vostro.

5 Osservate le mie leggi, ed i miei comandamenti, ne' quali avrà vita chiunque gli osserva. Io il Signore.

6 Nissun uomo si congiungerà con una donna propinqua di sangue, nè avrà che fare con essa. Io il Signore.

7 Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo, nè tu (o figliuolo) colla madre tua: ella è tua madre: tu non le farai disonore.

8 Non avrai che fare colla moglie del padre tuo: perocchè ella è stata conosciuta dal padre tuo.

9 Non avrai commercio colla sorella di padre, o di madre, sia ella nata in casa tua, ovver fuori.

10 Non ti congiungerai colla figlia di tuo figliuolo, o colla nipote dal canto di tua figlia: perocchè ella è tuo sangue.

11 Non ti congiungerai colla figlia della moglie del padre tuo, cui questa partorì al padre tuo, ond' ella è tua sorella.

12 Non ti congiungerai colla sorella del padre tuo: perocchè ella è del sangue stesso di tuo padre.

13 Non ti congiungerai colla sorella della madre tua; perocchè ella è del sangue di tua madre.

14 Non farai sfregio al tuo zio paterno, sposando la moglie di lui, la quale è tua prossima parente.

15 Non avrai che fare colla tua nuora; perchè ella è moglie di tuo figliuolo, e tu non le farai oltraggio.

16 Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello; perchè ella è una cosa stessa con tuo fratello.

17 Non ti unirai insieme alla madre, e alla figlia. Non prenderai la figlia di suo figliuolo, o di sua figlia per farle oltraggio: perchè queste sono del sangue di tua moglie; e tali matrimonj sono incestuosi.

18 Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie, nè avrai commercio con essa, vivente tua moglie.

19 Ti asterrai dalla donna nel tempo di sua incomodità; e non avrai commercio con essa.

20 Non peccherai colla donna del tuo prossimo; e non ti contaminerai con simile unione.

21 Non darai de' tuoi figliuoli per essere consecrati all' idolo Moloch; e non profanerai il nome del tuo Dio. Io il Signore.

22 Ti guarderai dal peccato di sodomía, che è cosa abominevole.

23 L' uomo, e la donna si guarderanno dal peccare con bestie, perocchè è cosa scellerata.

24 Abbiate in aversione tutte l' impurità, onde sono imbrattate tutte le genti, le quali io discaccerò dal vostro cospetto;

25 Le quali genti hanno contaminata quella terra; ond' io visiterò le scelleraggini di lei, ed ella vomiterà i suoi abitatori.

26 Osservate le mie leggi, ed i miei comandamenti, e guardatevi da tutte queste infamità tanto voi, come i forestieri, ch' abitano tra di voi.

27 Imperocchè tutte queste esecrande cose le hanno fatte quelli, che prima di voi hanno abitato quella terra, e la hanno contaminata.

28 Badate adunque, ch' ella non vomiti nella stessa guisa anche voi, come ha vomitato il popolo, che vi stava prima di voi, se farete le stesse cose.

29 Chiunque commetterà alcuna di quelle orribili cose, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

30 Osservate i miei comandamenti. Non fate quello, che hanno fatto coloro, che vi sono stati avanti a voi, e non vi contaminate con tali cose. Io il Signore Dio vostro.

CAPO XIX.

Si inculcano nuovamente varj precetti ceremoniali, e morali già annoverati, ed altri si aggiungono.

IL Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Parla a tutta l' adunanza de' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Siate santi, perocchè santo son' io il Signore Dio vostro.
3 Onori ciascheduno il padre suo, e la madre sua: osservate i miei sabati. Io il Signore Dio vostro.
4 Non vi rivolgete ai simolacri, e non vogliate farvi degli dii di getto. Io il Signore Dio vostro.
5 Se immolate al Signore un' ostia pacifica, affin d' averlo propizio,
6 Nel dì, in cui fu immolata, e nel dì appresso la mangerete: tutto quello poi, che ne resti il terzo giorno lo darete alle fiamme.
7 Chi dopo i due giorni ne mangerà, sarà profano, e reo d' empietà:
8 E pagherà il fio di sua iniquità, per aver profanato il Santo del Signore, ed ei sarà sterminato dalla società del suo popolo.
9 Quando tu segherai la messe de' tuoi campi, non mieterai fino a terra tutta la superficie delle tue terre: nè raccoglierai le spighe, che potranno restarvi.
10 E nella tua vigna non coglierai i raspolli, nè prenderai i granelli, che cadono; ma lascerai, che se li prendano i poveri, ed i pellegrini. Io il Signore Dio vostro.
11 Non ruberete. Non direte bugìa, e nissuno ingannerà il suo prossimo.
12 Non ispergiurerai nel mio nome, e non profanerai il nome del Dio tuo. Io il Signore.
13 Non defraudare il prossimo tuo, e non l' opprimere con prepotenza. La paga dell' operaio, che lavora per te, non resterà in tua mano sino al dì di poi.
14 Non parlerai male d' un sordo, e non porrai inciampo tra' piedi del cieco; ma temerai il Signore Dio tuo, perchè io sono il Signore.
15 Non farai ingiustizia, e non pronunzierai ingiusta sentenza. Non avere riguardo alla persona del povero, e non aver soggezione della faccia dell' uom possente. Giudica il prossimo tuo con giustizia.
16 Non sarai maldicente, nè soffione nel popol tuo. Non cospirerai contro il sangue del prossimo tuo. Io il Signore.
17 Non odierai il tuo fratello in cuor tuo; ma riprendilo pubblicamente, affinchè tu non incorra per causa di lui in peccato.
18 Non cercar la vendetta, e non conservar la memoria dell' ingiuria de' tuoi concittadini. Amerai l' amico tuo come te stesso. Io il Signore.
19 Osservate le mie leggi. Non accoppierai il tuo giumento con animale d' altra specie. Non seminerai il tuo campo con seme vario: non ti vestirai d' una veste tessuta di tue materie.
20 Se un uomo ha che fare con una donna, che sia schiava, e nubile prima che sia riscattata, e fatta libera, saranno battuti ambedue; ma non morranno, perchè colei non era libera:
21 Ma quegli offerirà al Signore pel suo delitto un ariete alla porta del tabernacolo del testimonio:
22 Ed il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato dinanzi al Signore, e troverà clemenza, e gli sarà rimesso il peccato.
23 Quando sarete entrati in quella terra, e vi avrete piantati degli alberi fruttiferi, voi rigetterete le prime frutta, che quelli produrranno: le quali avrete per immonde, e non ne mangerete.
24 Il quarto anno poi tutti i loro frutti saranno consagrati alla gloria del Signore.
25 Il quinto anno ne mangerete i frutti, e raccoglierete tutto quello, ch' ei produrranno. Io il Signore Dio vostro.
26 Non mangerete carni, dentro le quali sia il sangue. Non farete augurj, e non darete retta ai sogni.
27 Non vi taglierete i capelli in tondo: e non vi raderete la barba.
28 Non farete incisioni sulla vostra carne a causa d' un morto; e non farete figure, o segni sopra di voi. Io il Sinore.
29 Non prostituire la tua figliuola, affinchè non si contamini la terra, e non si riempia di scelleraggini.
30 Osservate i miei sabati, e riverite il mio Santuario. Io il Signore.
31 Non andate dietro ai maghi, e non interrogate gl' indovini, perocchè eglino vi corromperebbero. Io il Signore Dio vostro:
32 Alzati dinanzi alla canizie, e rendi onore alla persona del vecchio: e temi il Signore Dio tuo. Io sono il Signore.
33 Se un forestiero abita nel vostro paese, e fa sua dimora tra di voi, non lo rimprocciate:
34 Ma sia tra voi, come se tra voi fosse nato, e amatelo come voi stessi: perocchè voi pure foste forestieri nella terra d' Egitto. Io il Signore Dio vostro.
35 Non fate ingiustizia ne' vostri giudizj, nella canna, nel peso, nella misura.

36 La stadera, ed i pesi sian giusti; giusto l' epha, e l' hin. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d' Egitto.

37 Osservate tutti i miei precetti, e tutti i miei ordini, e mettetegli in pratica. Io il Signore.

CAPO XX.

Son degni di morte quelli, ch' offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli, che consultano i maghi, o gl' indovini, quelli, che maltrattano i genitori, e quelli, che sono rei di varie scelleraggini, ch' erano in uso tra i Chananei.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque de' figliuoli d' Israele, e de' forestieri, ch' abitano con Israele, darà de' suoi figliuoli all' idolo Moloch, sarà punito di morte: la plebe lo lapiderà.

3 Ed io sarogli nemico, e lo schianterò dalla società del suo popolo, per aver dato a Moloch i suoi figliuoli, e per aver profanato il mio Santuario, e disonorato il nome mio santo.

4 Che se 'l popolo trascurerà, e metterà quasi in non cale i miei comandi, e lascerà impunito colui, che ha dato de' suoi figliuoli a Moloch, e non vorrà ucciderlo,

5 Sarò io il nemico di colui, e della sua stirpe, e schianterò dalla società del suo popolo e lui, e tutti quelli, che hanno acconsentito, ch' ei si prostituisse a Moloch.

6 Chiunque anderà dietro ai maghi, e agl' indovini, e si affezionerà ad essi, io sarogli nemico, e lo sterminerò dalla società del suo popolo.

7 Santificatevi, e siate santi; perocchè io sono il Signore Dio vostro.

8 Osservate i miei precetti, e mettetegli in pratica. Io il Signore, che vi santifico.

9 Chi maledirà il padre suo, o la madre sua, sia punito di morte: ha maledetto il padre, o la madre, sia sopra di lui il suo sangue.

10 Se uno pecca colla donna altrui, o commette adulterio colla moglie del suo prossimo, sian puniti di morte l' adultero, e l' adultera.

11 Se uno pecca con la sua matrigna, disonorando il proprio padre, saran puniti di morte ambedue: sia sopra d' essi il sangue loro.

12 Se uno pecca con sua nuora, saran puniti di morte ambedue; perocchè hanno fatta una cosa scellerata: sia sopra d' essi il loro sangue.

13 Se uno pecca con un maschio, come se questo fosse una donna, ambedue han fatto una cosa esecranda; siano puniti di morte: sia sopra d' essi il loro sangue.

14 Se uno dopo la figliuola sposa anche la madre di lei, fa cosa scellerata: sarà bruciato vivo con esse, e non si tollererà tra voi tanta indegnità.

15 Chi pecca con una qualunque bestia, sia punito di morte: uccidete anche la bestia.

16 La donna, che peccherà con un animale qualunque, sarà messa a morte con esso: sia sopra d' essi il loro sangue.

17 Se uno peccherà colla sua sorella figliuola di suo padre, ovver di sua madre, ed ei la disonora, ed ella disonora il fratello, hanno fatto una cosa esecranda: saranno uccisi ambedue al cospetto del popol loro; perchè si sono scambievolmente disonorati, e porteranno la loro iniquità.

18 Chi ha che fare con la donna nel tempo de' suoi mesi, e la disonora, ed ella scuopre la sua immondezza, saranno ambedue sterminati dalla società del loro popolo.

19 Non avrai che fare colla zia da canto di madre, o da canto di padre: chi fa tal cosa, fa ignominia alla propria carne: porteranno l' uno, e l' altra la loro iniquità.

20 Se uno pecca colla moglie di suo zio paterno, o materno, e disonora la propria parentela, ambedue porteranno il loro peccato: morranno senza figliuoli.

21 Chi sposa la moglie di suo fratello, fa cosa illecita, disonorando il proprio fratello: non avranno figliuoli.

22 Osservate le mie leggi, ed i miei comandamenti, e mettetegli in pratica, affinchè la terra, in cui siete per entrare, e per abitare, non vomiti anche voi.

23 Non vi governate secondo le leggi di quelle nazioni, le quali io sterminerò dal cospetto vostro: perocchè elle han fatto tutte queste cose, e le ho avute in abominio.

24 Ma a voi io dico: Entrate in possesso della loro terra, la quale io darò a voi in retaggio; terra, che scorre latte, e miele. Io il Signore Dio vostro, che vi ho separati da tutti gli altri popoli.

25 Separate dunque anche voi la bestia monda dall' immonda, i volatili puri dagl' impuri: non contaminate le anime vostre, facendo uso degli animali, e degli uccelli, e di tutto quel, che muovesi sopra la terra, ch' io v' ho mostrato esser immondi.

26 Voi sarete il mio popolo santo; perchè santo son' io il Signore, e vi ho

separati da tutti gli altri popoli, perchè foste miei.

27 L' uomo, o la donna, che ha lo spirito di pitone, o d' indozzamento, saran messi a morte: li lapideranno: sia sopra d' essi il loro sangue.

CAPO XXI.

A quali funerali possano intervenire i sacerdoti, e quali donne non debbano sposare. Quali uomini siano inetti al sacerdozio. Della figliuola del sacerdote, che cade in grave fallo.

DISSE ancora il Signore a Mosè: Parla ai sacerdoti figliuoli d' Aarone, e dì loro: Il sacerdote non contragga immondezza nella morte de' suoi concittadini,

2 Eccettuati gli stretti parenti, e propinqui, viene a dire, il padre, e la madre, il figliuolo, e la figlia, ed anche il fratello,

3 E la sorella fanciulla non ancor maritata.

4 Del resto si guarderà da contrarre immondezza nella morte dello stesso principe del suo popolo.

5 Non si raderanno il capo, e la barba, e non faranno incisioni sulle loro carni.

6 Si serberanno santi al Dio loro, e non profaneranno il suo nome: perocchè eglino offeriscono l' incenso del Signore, ed il pane del loro Dio; e perciò saranno santi.

7 Non isposeranno una donna disonorata, nè una vil meretrice, nè quella, che fu ripudiata dal marito: perocchè sono consagrati al loro Dio,

8 Ed offeriscono i pani della proposizione. Sian' eglino dunque santi, perchè santo son' io il Signore, che li santifico.

9 Se la figlia d' un sacerdote è colta in peccato, onde ha disonorato il nome del padre suo, sarà bruciata.

10 Il Pontefice, viene a dire il sacerdote sommo tra' suoi fratelli, sulla testa del quale fu versato l' olio d' unzione, e le mani del quale furono consecrate pelle funzioni sacerdotali, ch' è vestito delle vestimenta sante, non iscoprirà la sua testa, non istraccerà le vesti:

11 Non entrerà in alcuna casa, dove sia cadavere: non contrarrà immondezza nè pur per ragione del suo padre, o della madre.

12 E non si partirà da' luoghi santi, per non contaminare il Santuario del Signore; perchè egli ha sopra di se l' olio della unzione santa del suo Dio. Io il Signore.

13 Egli sposerà una vergine:

14 Non isposerà una vedova, nè una ripudiata, nè una donna diffamata, nè una meretrice; ma una fanciulla del popol suo.

15 Egli non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo del popol suo: perocchè io Signore son quegli, che lo santifico.

16 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

17 Dì ad Aarone: Se v' ha uomo di tua stirpe in qualche famiglia, il quale abbia qualche difetto, ei non offerirà i pani al Dio suo,

18 E non si accosterà a servirlo: se è cieco, se zoppo, se di troppo piccol naso, o troppo grande, o torto,

19 Se ha un piede rotto, o una mano,

20 Se gobbo, se lusco, se ha nell' occhio una macchia, se ha una rogna pertinace, o scabbia pel corpo, o allentato.

21 Qualunque uomo della stirpe d' Aarone sacerdote, ch' avrà qualche difetto, non s' accosterà ad offerire ostie al Signore, nè pani al suo Dio:

22 Mangerà nondimeno dei pani offerti nel Santuario;

23 Con questo però, che non entrerà dentro il velo, nè si accosterà all' altare, perchè è difettoso, e non dee profanare il mio Santuario. Io il Signore, che li santifico.

24 Disse adunque Mosè ad Aarone, ed a' suoi figliuoli, ed a tutto Israele, tutto quello, che gli era stato comandato.

CAPO XXII.

Gli stranieri, e gl' immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate, e delle vittime. Da quali difetti, o vizj debbano essere esenti le vittime; e quali siano quelle, che debbono offerirsi.

PARLO' di nuovo il Signore a Mosè, e disse:

2 Dì ad Aarone, ed a' suoi figliuoli, che si astengano dalle cose, le quali sono consecrate a me da' figliuoli d' Israele; e non profanino le cose santificate in onor mio, le quali eglino offeriscono. Io il Signore.

3 Fa sapere ad essi, ed a' loro posteri, che qualunque uomo della loro stirpe, il quale essendo immondo si accosterà alle cose consagrate, e offerte da' figliuoli d' Israele al Signore, perirà dinanzi al Signore. Io sono il Signore.

4 Un uomo della stirpe d' Aarone, che sia lebbroso, o malato di gonorrea, non mangerà delle cose consecrate a me, fino a tanto ch' ei sia guarito. Chi

toccherà un uomo, ch' è immondo per ragione d' un morto, o uno ch' è soggetto a gonorrea,
5 E chi toccherà un rettile, e qualunque cosa immonda, il toccamento della quale porta impurità,
6 Sarà immondo fino alla sera, e non mangerà delle cose santificate; ma lavata ch' avrà la sua carne nell' acqua,
7 E tramontato il sole, allora essendo mondo mangerà delle cose santificate; perchè elle sono suo cibo.
8 Non mangeranno d' una bestia morta da se, ovvero uccisa da un' altra bestia, e non si contamineranno con tali cose. Io sono il Signore.
9 Osservino i miei comandamenti, affinchè non cadano in peccato, e non muoiano nel Santuario dopo d' averlo profanato. Io il Signore, che li santifico.
10 Nissuno d' altra stirpe mangerà delle cose santificate; colui, che coabita col sacerdote, ed il servo mercenario non ne mangeranno.
11 Ma il servo comperato dal sacerdote, ed il servo nato in sua casa, questi ne mangeranno.
12 Se la figlia del sacerdote sposa un uomo qualunque del popolo, non mangerà delle cose santificate, e delle primizie:
13 Ma se divenuta vedova, ovvero ripudiata, e senza figliuoli ella fa ritorno alla casa di suo padre, mangerà di quel, che mangia suo padre, com' ella usava di far da fanciulla. Nissuno d' altra nazione ha potestà di mangiarne.
14 Chi per ignoranza avrà mangiato delle cose santificate, aggiungerà un quinto a quel, che ha consumato, e darallo al sacerdote per uso del Santuario.
15 Guardinsi dal profanare le cose santificate, offerte da' figliuoli d' Israele al Signore:
16 Affinchè non abbiano a portar la pena del loro delitto, quando abbian mangiato delle cose santificate. Io il Signore, che li santifico.
17 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:
18 Parla ad Aarone, ed a' suoi figliuoli, ed a tutti i figliuoli d' Israele, e dì loro: Qualunque uomo della casa d' Israele, o forestiero abitante tra voi, il quale faccia sua oblazione o per isciogliere un voto, o per libera elezione, qualunque sia la vittima, ch' egli presenta per farne olocausto al Signore per le mani vostre,
19 Ella sarà un maschio senza macchia, o bue, o agnello, o capro:
20 Se avrà difetto, noll' offerirete, nè sarà accettevole.
21 Chi offerisce al Signore un' ostia pacifica o per isciogliere un voto, o di libera elezione, sia ella di buoi, o di pecore, la offerirà immacolata, affinchè ella sia accettevole: nissun difetto sarà in essa.
22 Se sarà cieca, se stroppiata, se con qualche cicatrice, se ha scrofole, o rogna, o scabbia; non l' offerirete al Signore, e non ne farete andare sull' altare del Signore.
23 Il bue, o la pecora, a cui sia stato tagliato un orecchio, o la coda, tu puoi offerirla volontariamente; ma non puoi con essa sciogliere un voto.
24 Non offerirete al Signore nissun animale, a cui siano stati ammaccati, o pestati, o tagliati, o strappati i granelli, e non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.
25 Non offerirete al vostro Dio dei pani presentati a voi da uomo straniero, nè qualunque altra cosa, che questi voglia dare; perocchè tutte le cose loro sono contaminate: non le accettate.
26 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:
27 Il vitello, la pecora, e la capra, nate che siano, per sette giorni staranno alla mammella della madre: e l' ottavo giorno, ed in appresso potranno offerirsi al Signore.
28 Sia vacca, sia pecora non sarà immolata lo stesso dì co' suoi parti.
29 Se immolate al Signore un' ostia per rendimento di grazie, affinchè egli vi sia propizio,
30 Voi la mangerete lo stesso dì: non ne resterà nulla pella mattina del dì seguente. Io il Signore.
31 Osservate i miei comandamenti, e mettetegli in pratica. Io il Signore.
32 Non profanate il nome mio santo, affinchè io sia glorificato dalla società de' figliuoli d' Israele. Io il Signore, che vi santifico,
33 E v' ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Io il Signore.

CAPO XXIII.

Delle solennità del sabato, della Pasqua, delle primizie, delle settimane, della messe, delle trombe dell' espiazione, e de' tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarsi.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro: Queste sono le ferie del Signore, alle quali darete il nome di Sante.

3 Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno, perchè è la requie del sabato, sarà chiamato Santo: in questo dì non farete nissun lavoro: egli è il sabato del Signore in ogni luogo di vostra abitazione.

4 Queste adunque sono le feste sante del Signore, le quali voi dovete celebrare a suoi tempi.

5 Il primo mese, ai quattordici del mese alla sera viene la Pasqua del Signore:

6 E ai quindici di detto mese è la solennità degli azzimi del Signore. Mangerete azzimi per sette giorni.

7 Il primo giorno sarà per voi solennissimo, e santo: in esso non farete alcun' opera servile:

8 Ma offerirete nei sette giorni sacrifizio al Signore sul fuoco; il settimo giorno sarà poi più celebre, e santo: ed in esso non farete alcun' opera servile.

9 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

10 Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro: Allorchè sarete entrati nella terra, di cui darò a voi il dominio, e farete la mietitura delle biade, porterete al sacerdote dei manipoli di spighe, come primizie delle vostre raccolte:

11 E quegli il secondo dì della festa terrà alzato quel fascio dinanzi al Signore, affinchè sia accettevole in pro vostro, e lo santificherà.

12 E lo stesso dì, in cui si consagra il manipolo, si ucciderà un agnello dell' anno, che sia senza macchia, in olocausto al Signore.

13 E con esso si offeriranno le libazioni, due decimi di fior di farina aspersa d' olio per essere bruciata in soavissimo odore al Signore: e del vino per la quarta parte d' un hin.

14 Non mangerete nè pane, nè polenta, nè minestra di grano nuovo fino a quel dì, in cui n' avrete fatta l' offerta al vostro Dio. Questa è la legge sempiterna per tutti i posteri vostri, in qualunque luogo abitiate.

15 Voi adunque dal secondo giorno della festa, nel quale avrete offerto il manipolo delle primizie, conterete sette intere settimane,

16 Fino all' altro giorno, in cui si compie la settima settimana, viene a dire (conterete) cinquanta giorni: ed allora offerirete nuovo sacrifizio al Signore,

17 Due pani di primizia fatti di due decimi di fior di farina fermentata, i quali voi farete cuocere in primizie del Signore in tutti i luoghi di vostra abitazione.

18 Ed insieme co' pani offerirete sette agnelli dell' anno senza macchia, ed un vitello di branco, e due arieti, che serviranno all' olocausto colle loro libazioni in odore soavissimo al Signore.

19 Offerirete ancora un capro per lo peccato, e due agnelli dell' anno per ostie pacifiche.

20 E quando il sacerdote gli avrà elevati dinanzi al Signore insieme co' pani di primizia, rimarranno ad uso del sacerdote,

21 Voi chiamerete questo dì solennissimo, e santissimo: non farete in esso nissun' opera servile. Questa sarà legge eterna in tutti i luoghi, dov' abitiate, e per tutta la vostra posterità.

22 Quando poi mieterete le biade de' vostri campi, non le taglierete fino a terra; nè raccoglierete le spighe, che restano; ma le lascerete pe' poveri, e pe' forestieri. Io son' il Signore Dio vostro.

23 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

24 Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Il settimo mese, il primo giorno del mese sarà giorno di festa per voi, memorabile pel suono delle trombe, e chiamerassi Santo:

25 In esso non farete alcun' opera servile, offerirete olocausto al Signore.

26 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

27 Ai dieci di questo mese settimo sarà il dì celeberrimo della espiazione, e sarà chiamato Santo: ed in esso umilierete le anime vostre, ed offerirete olocausto al Signore.

28 Nissun' opera servile voi farete per tutto quel giorno: perocchè egli è giorno di propiziazione, affinchè il Signore Dio vostro vi sia propizio.

29 Qualunque uomo, che non si umilierà in tal giorno, sarà sterminato dalla società del suo popolo:

30 E chi avrà fatto alcun lavoro, lo scancellerò dal registro del suo popolo.

31 Non farete adunque allora nissun lavoro. Questa sarà legge sempiterna per voi, e per la vostra posterità in ogni luogo, dov' abitiate.

32 Egli è giorno di requie: e voi il nono giorno del mese umilierete le anime vostre. Celebrerete le vostre feste da una sera all' altra.

33 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

34 Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Dai quindici di questo mese settimo saranno le ferie de' tabernacoli per sette giorni in onor del Signore.

35 Il primo giorno sarà celeberrimo, e santissimo: in esso non farete nissun' opera servile.

36 E nei sette giorni offerirete olocausti al Signore: l' ottavo giorno pari-

mente sarà celeberrimo, e santissimo, ed offerirete olocausto al Signore: perocchè è giorno di raunanza, e di congrega: in esso non farete opera servile.

37 Queste son le ferie del Signore, le quali voi chamerete Solennissime, e Santissime, ed in esse offerirete al Signore oblazioni, ed olocausti, e libazioni secondo il rito proprio di ciascun giorno:

38 Oltre i sagrifizj de' sabati del Signore, ed i doni, che farete, e quello, ch' offerirete per ragione di voto, ovver di libera elezione al Signore.

39 Dai quindici adunque del mese settimo, quando avrete ragunati tutti i frutti della vostra campagna, celebrerete questa festa del Signore per sette giorni. Il dì primo, e l' ottavo è sabato, cioè requie.

40 Ed il primo dì prenderete de' rami de' più belli arbori, e frondi di palma, e rami dell' albero più ombroso, e del salcio dei torrenti, e farete festa dinanzi al Signore Dio vostro.

41 E celebrerete questa solennità ogni anno per sette giorni. Sarà questa legge eterna per la vostra posterità. Celebrerete tal festa il settimo mese,

42 Ed abiterete sotto capanne per sette dì: ogni uomo della stirpe d' Israele starà nei tabernacoli:

43 Affinchè imparino i vostri posteri, com' io ho fatto abitare sotto le tende i figliuoli d' Israele nel trarli fuora dalla terra d' Egitto. Io il Signore Dio vostro.

44 Mosè adunque dichiarò a' figliuoli d' Israele le feste del Signore.

CAPO XXIV.

Rito, e tempo dell' accomodar le lucerne, ed i pani della proposizione. Della pena de' bestemmiatori, e del taglione.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Ordina a' figliuoli d' Israele, che ti portino dell' olio d' uliva purissimo, e chiaro per mantenere continuamente le lucerne,

3 Fuori del velo del testimonio nel tabernacolo dell' alleanza. E le collocherà Aarone dinanzi al Signore, perchè vi stiano dalla sera sino al mattino; cerimonia, e rito perpetuo sarà questo per tutti i vostri posteri.

4 Saranno sempre collocate sopra il candelabro tessissimo davanti al Signore.

5 Prenderai pure del fior di farina, e ne farai dodici pani, ognuno de' quali conterrà due decimi (d' un ephi):

6 De' quali ne metterai sei per parte sopra la mensa tertissima dinanzi al Signore:

7 E sopra d' essi porrai dell' incenso lucidissimo, affinchè il pane sia monumento d' oblazione al Signore.

8 Ogni sabato si cambieranno (i pani) al cospetto del Signore, ricevendoli da' figliuoli d' Israele per rito sempiterno:

9 Ed apparterranno per diritto perpetuo ad Aarone, ed a' suoi figliuoli, perchè li mangino nel luogo santo; perocchè sono cosa santissima, ed offerta al Signore.

10 Ed eccoti, ch' un figliuolo di donna Israelita, cui questa aveva avuto da un Egiziano dimorante tra' figliuoli d' Israele, attaccò mischia negli alloggiamenti con uno Israelita.

11 Ed avendo bestemmiato, e maledetto quel nome, fu condotto a Mosè (la madre di lui chiamavasi Salumith, figliuola di Dabri della tribù di Dan):

12 E lo cacciarono in prigione, per sino a tanto che sapessero quel, che ordinasse il Signore:

13 Il quale parlò a Mosè,

14 E disse: Conduci il bestemmiatore fuor degli alloggiamenti, e tutti quelli, che lo han sentito, pongano le lor mani sul capo di lui, e tutto il popolo lo lapidi.

15 E dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato:

16 E chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte: lo lapiderà tutto il popolo, sia egli cittadino, o sia forestiero. Chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte.

17 Chi percuoterà, ed ucciderà un uomo, sia messo a morte.

18 Chi percuoterà una bestia, ne renderà un' altra in sua vece, viene a dire una bestia per un' altra.

19 Chi offenderà nella persona qualunque de' suoi concittadini, sarà fatto ad esso, come egli ha fatto altrui.

20 Darà rottura pella rottura, occhio pell' occhio, dente pel dente: qual è il mal, che ha fatto, tal' egli il sopporterà.

21 Chi ucciderà un giumento, ne renderà un altro: chi ucciderà un uomo, sarà punito.

22 La stessa giustizia si farà tra voi riguardo al peccato commesso dal cittadino, o dal forestiero: perocchè io sono il Signore Dio vostro.

23 E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele: e questi condussero fuori degli alloggiamenti il bestemmiatore, e lo lapidarono. Ed i figliuoli d' Israele fecero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

CAPO XXV.

Legge intorno all' anno settimo, o sia sabatico, ed intorno al cinquantesimo, o sia del giubileo. Non dee prendersi l' usura dai

fratelli; nè debbono questi opprimersi in perpetua schiavitù; anzi debbono riscattarsi dalle mani dei facoltosi stranieri.

ED il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai, e disse:

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro: Quando voi sarete entrati nella terra, di cui darovvi il dominio, (la terra) faccia il sabato in onor del Signore.

3 Per sei anni seminerai il tuo campo, e per sei anni poterai la tua vigna, e ne raccorrai i frutti:

4 Ma il settimo anno sarà per la terra il sabato del riposo del Signore: non seminerai il campo, e non poterai la vigna.

5 Non mieterai quello, che la terra spontaneamente produrrà: e non raccoglierai, come per farne vendemmia, le uve, delle quali tu offerivi le primizie: perocchè egli è l' anno di requie per la terra:

6 Ma ve ne ciberete tu, ed il tuo servo, la serva, e gli operai tuoi, ed i forestieri, che dimoran tra voi:

7 E servirà tutto quello, che nasce, a nudrire i tuoi giumenti, e bestiami.

8 Conterai parimente sette settimane d' anni, viene a dire, sette volte sette, che fanno in tutto quarantanove anni.

9 Ed il settimo mese a' dieci del mese, nel tempo della espiazione, farai sonare la tromba per tutto quanto il tuo paese.

10 E santificherai l' anno cinquantesimo, ed annunzierai la remissione a tutti gli abitanti del tuo paese: perocchè egli è l' anno del giubileo. Ognuno tornerà alle sue possessioni, ed ognuno tornerà alla sua famiglia,

11 Perchè l' anno cinquantesimo è l' anno del giubileo. Voi non farete la sementa, e non mieterete quello, che sarà nato spontaneamente pe' campi, e non coglierete le primizie della vendemmia

12 Per santificare il giubileo; ma voi mangerete quello, che vi si parerà davanti.

13 L' anno del giubileo tornerà ciascuno ne' suoi beni.

14 Quando venderai qualche cosa ad un tuo concittadino, o compererai da lui, non affliggere il tuo fratello, ma regolerai la compera sul numero degli anni, che vi sono fino al giubileo,

15 E quegli venderà a te a ragione del prodotto.

16 Quanto più anni vi restano dopo l' un giubileo, tanto sarà maggiore il prezzo: e quanto il tempo sarà minore, tanto calerà il prezzo della compera: perocchè quegli vende a te il tempo di raccogliere i frutti.

17 Non vogliate affliggere gli uomini della stessa vostra tribù, ma ognun di voi tema il suo Dio; perchè io il Signore Dio vostro.

18 Eseguite i miei precetti, ed osservate i miei giudizj, ed adempietegli, affinchè possiate abitare senza timore sulla terra,

19 E questa produca a voi i suoi frutti, de' quali vi cibiate, e vi satolliate senza temere di prepotenza.

20 Che se voi direte: Che mangerem noi l' anno settimo, se non semineremo, e non raccorremo le nostre biade?

21 Io darò a voi la mia benedizione l' anno sesto, e la terra fruttificherà per tre anni:

22 E seminerete l' anno attavo, e mangerete il grano vecchio fino all' anno nono: mangerete il vecchio, fino che sia venuto il nuovo.

23 Parimente la terra non si venderà per sempre: perocchè ella è mia, e voi siete in essa stranieri, e miei coltivatori.

24 Per la qual cosa tutti i fondi, che voi possederete, si venderanno colla condizion del riscatto.

25 Se impoverito il tuo fratello vende il suo poderuccio, il parente prossimo può, se vuole, riscattare quello, che il primo ha venduto:

26 Che se egli non ha parente prossimo, ma trovar può il prezzo per fare il riscatto,

27 Si computeranno i frutti dal tempo della vendita: e quel, che rimane, lo renderà egli al comperatore, e rientrerà nel suo in tal guisa.

28 Che se non può egli trovar modo di rendere il prezzo, riterrà il comperatore l' effetto comperato, sino all' anno del giubileo: perchè in quest' anno tutte le cose vendute ritorneranno al padrone, e possessore primiero.

29 Colui, che vende una casa posta dentro le mura della città, avrà la libertà del riscatto per un intero anno:

30 S' ei non la riscatta, passato il giro d' un anno, la possederà il comperatore, ed i discendenti di lui in perpetuo, e non potrà farsene il riscatto, nè pur nel giubileo.

31 Ma se la casa è in un borgo non murato, si venderà colle condizioni stesse dei poderi: tornerà al padrone nel giubileo, ove non sia stata prima riscattata.

32 Le case de' Leviti, che sono nelle città, potran sempre riscattarsi:

33 Se non saranno state riscattate, torneranno ai padroni nel giubileo: perchè le case de' Leviti nelle città sono tutto quello, ch' essi hanno tra' figliuoli d' Israele.

34 Il terreno, ch' essi hanno intorno alle città, non potrà vendersi; perchè è di ragion loro in eterno.

35 Se 'l tuo fratello è impoverito, ed impotente a sostentarsi, e tu lo hai ricettato come ospite, e forestiero, ed ei vive con te,

36 Non prendere usura da lui, nè più di quel, che gli hai dato. Temi il tuo Dio, affinchè possa vivere il tuo fratello in casa tua.

37 Non darai a lui il tuo denaro a interesse, e de' comestibili non esigerai oltre quello, che hai dato.

38 Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per darvi la terra di Chanaan, ed essere vostro Dio.

39 Se astretto da povertà si venderà a te il tuo fratello, non lo strazierai, facendolo servire come schiavo;

40 Ma egli sarà come un mercenario, ed un lavoratore: faticherà in casa tua fino all' anno del giubileo,

41 E poi se n' andrà co' suoi figliuoli, e tornerà a' suoi parenti, ed all' eredità de' padri suoi:

42 Imperocchè eglino sono miei servi, ed io li trassi dalla terra d' Egitto: non debbon vendersi in qualità di schiavi.

43 Non gli affliggere con prepotenza, ma temi il tuo Dio.

44 Schiavi, e schiave avrete voi di quelle nazioni, che vi stanno all' intorno;

45 E de' forestieri, che vengon tra voi, o che siano stati generati da questi nel vostro paese, questi terrete per ischiavi.

46 E li lascerete per diritto d' eredità, a' vostri posteri, e saran vostri in eterno: ma i fratelli vostri i figliuoli d' Israele non gli opprimerete con prepotenza.

47 Se uno straniero tra voi si arricchisce, ed un tuo fratello caduto in basso stato si vende a lui, o ad alcuno della famiglia d' esso,

48 Dopo la vendita potrà essere riscattato. Lo riscatterà chiunque vorrà de' suoi fratelli,

49 Ed il zio, ed il figliuolo del zio, ed un parente da canto del padre, o da canto della madre: e s' egli stesso potrà ri scattarsi, lo farà,

50 Contati però gli anni dal tempo della sua vendita sino all' anno del giubileo: e dalla somma, per cui fu venduto, deducendo quello, che gli si dee come a mercenario secondo il numero degli anni.

51 Se molti anni rimangono sino al giubileo, a proporzione di questi sarà il prezzo:

52 Se pochi, farà i conti col comperatore secondo il numero degli anni, e renderà a lui a proporzione degli anni, che restano,

53 Computato il salario del tempo, che ha servito: il comperatore nol tratterà crudamente sotto i tuoi occhi.

54 Che se in nissuno di questi modi può essere riscattato, se n' andrà co' suoi figliuoli l' anno del giubileo.

55 Perocchè servi miei sono i figliuolo d' Israele, i quali io ho tratti dalla terra d' Egitto.

CAPO XXVI.

Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio; e molti mali a quelli, che non gli osservano.

IO il Signore Dio vostro: Non vi farete idoli, nè statue, e non alzerete colonne, nè pietre insigni nel vostro paese per adorarle. Perocchè io sono il Signore Dio vostro.

2 Osservate i miei sabati, e state in timore dinanzi al mio Santuario. Io il Signore.

3 Se camminerete ne' miei comandamenti, ed osserverete le mie leggi, e le adempirete, io darovvi a' suoi tempi le piogge,

4 E la terra produrrà i suoi germi, e le piante si caricheranno di frutti.

5 La battitura delle messi incastrerà nella vendemmia, e nella vendemmia la sementa: e mangerete a sazietà il vostro pane, ed abiterete senza timori nella vostra terra.

6 Dentro i vostri confini manterrò la pace: dormirete, e non sarà chi vi disturbi. Discaccierò le bestie nocive, e la spada non entrerà ne' vostri confini.

7 Voi darete dietro a' vostri nemici, ed ei cadranno dinanzi a voi.

8 Cinque di voi daranno addosso a cento stranieri, e cento di voi a dieci mila: cadranno i nemici sotto le vostre spade davanti a voi.

9 Getterò il mio sguardo sopra di voi: farovvi crescere, e moltiplicherete, e raffermerò con voi la mia alleanza.

10 Mangerete i prodotti già assai vecchi, e sorvenendo abbondanza de' nuovi, metterete i vecchi fuora.

11 Io porrò il mio il tabernacolo in mezzo a voi, e l' anima mia non vi rigetterà.

12 Camminerò tra voi, e sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo.

13 Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra degli Egiziani, affinchè non foste schiavi loro, e spezzai le catene de' vostri colli, affinchè camminaste a testa alzata.

14 Ma se non m' ascolterete, e non adempirete tutti i miei comandamenti,

15 Se disprezzerete le mie leggi, e non farete caso de' miei giudizj, talmente che non facciate quello, che è stato da me prescritto, e vano rendiate il mio patto,

16 Io pure tratterò con voi in tal guisa: Vi gastigherò prontamente colla penuria, e con un ardore, che seccherà i vostri occhi, e consumerà le vostre vite. Spargerete indarno la vostra sementa, la quale sarà divorata dal nemico.

17 Vi guarderò con faccia irata, e voi cadrete ai piè de' vostri nemici, e sarete soggetti a coloro, che vi odiano: vi darete alla fuga senza alcuno, che vi perseguiti.

18 Che se nemmen allora sarete a me ubbidienti, vi gastigherò sette volte di più pe' vostri peccati,

19 E spezzerò la superba durezza vostra, e farò ch' il cielo lassù sia di ferro per voi, e la terra di bronzo.

20 Le fatiche vostre saranno gettate in vano; la terra non germinerà, nè le piante daranno frutti.

21 Che se voi vi metterete in arringo contro di me, e non vorrete ubbidirmi, accrescerò sette volte le vostre piaghe a causa de' vostri peccati.

22 E spedirò contro di voi fiere selvagge, le quali divorino voi, ed i vostri bestiami, e vi riducano a piccol numero, e le vostre strade diventeranno deserte.

23 E se nè pure allora vorrete emendarvi, ma vi metterete in arringo contro di me,

24 Io pure mi metterò in arringo contro di voi, e vi percuoterò sette volte pe' vostri peccati:

25 E farò piombare sopra di voi la spada, che farà vendetta di mia alleanza. E se vi rifugierete nelle città, manderò tra voi la peste, e sarete dati in poter de' nemici,

26 Quando io v' avrò tolto il sostentamento del vostro pane, talmente che dieci donne cuocano ad un sol forno, ed il pane rendano a peso: e mangerete, ma non vi sazierete.

27 Che se nè pur con questo m' ascolterete, ma farete a me guerra,

28 Io pure farò guerra a voi con furor da nemico, e gastigherovvi con sette piaghe pe' vostri peccati,

29 Talmente che mangerete le carni de' vostri figliuoli, e delle vostre figliuole.

30 Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri, e spezzerò i simolacri. Cadrete tralle ruine degl' idoli vostri, e l' anima mia vi prenderà in abborrimento,

31 Talmente che ridurrò in solitudine le vostre cittadi, e desolerò i vostri Santuarj, nè più accetterò l' odor soavissimo.

32 Diserterò il vostro paese, e ne rimaranno attoniti i vostri nemici, allorchè vi entreranno ad abitarlo:

33 E voi dispergerò tralle genti, e sguainata la spada v' incalzerò alle spalle, e la terra vostra sarà deserta, e ridotte in polvere le vostre città.

34 Allora la terra si goderà i suoi sabati per tutto il tempo, ch' ella sarà in solitudine: quando voi sarete nel paese de' nemici,

35 Ella celebrerà i suoi sabati, e riposerà ne' giorni di sua solitudine, perchè non riposò ne' vostri sabati, quando voi l' abitavate.

36 Ed a quelli, che rimarranno di voi, empierò il cuor di paura nelle regioni de' nemici; gli atterrirà il movimento d' una foglia volante, e la fuggiranno come una spada: cadranno, senza ch' alcun gl' inseguisca.

37 E precipiteranno l' uno sopra l' altro fratello, quasi fuggissero dalla battaglia: nissun di voi avrà cuor di resistere all' inimico:

38 Perirete tralle nazioni, e la terra nemica v' ingoierà.

39 Che se alcuni rimarran di costoro, si struggeranno pelle loro iniquità nel paese nemico, e saran flagellati pei peccati de' padri loro, e pei proprj:

40 Sino a tanto che confessin le loro iniquità, e quelle de' loro maggiori, colle quali hanno offeso me, e m' han fatto guerra.

41 Farò adunque ancor io guerra a loro, e li caccerò in paese nemico, fino a tanto che nell' incirconciso lor cuore abbian vergogna: allora domanderan perdono delle loro empietà.

42 Ed io mi ricorderò dell' alleanza formata da me con Giacobbe, ed Isacco, ed Abramo. Ricorderommi ancor della terra:

43 La quale evacuata da loro, goderà i suoi sabati, divenuta per causa loro un deserto. Ei chiederan perdono de' loro peccati, per non aver fatto conto de' miei giudizj, e per avere sprezzate le mie leggi.

44 Ed io per altro quando ei si stavano in paese nemico, non li rigettai totalmente, nè li disprezzai a segno, che si riducessero al niente, e vano rendessi io il patto, che ho con loro. Perocchè io sono il Signore Dio loro;

45 E ricorderommi dell' antica mia alleanza, quando a vista delle nazioni li trassi dalla terra d' Egitto per essere il loro Dio. Io il Signore. Queste sono

le minacce, ed i precetti, e le leggi stabilite per mezzo di Mosè sul monte Sinai dal Signore, tra se, ed i figliuoli d' Israele.

CAPO XXVII.

Varie leggi intorno ai voti, o sia intorno alle cose offerte a Dio con voto: e del pagare le decime.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Parla a figliuoli d' Israele, e dì loro: Un uomo, ch' avrà fatto un voto, ed avrà promessa a Dio l' anima sua, pagherà il prezzo tassato.
3 Se è un maschio dai venti anni fino ai sessanta, darà cinquanta sicli d' argento al peso del Santuario:
4 Se una donna, trenta.
5 Dai cinque anni fino ai venti l' uomo darà venti sicli; la donna dieci.
6 Da un mese fino ai cinque anni si darà per un ragazzo cinque sicli per una ragazza tre.
7 Ai sessant' anni, ed al di là l' uomo darà quindici sicli: la donna dieci.
8 Se è un povero, che non possa pagar la tassa, si presenterà al sacerdote: e darà quello, che questi giudicherà, e vedrà ch' ei possa dare.
9 Se uno fa voto d' un animale, che possa essere immolato al Signore, l' animale sarà cosa santa,
10 E non potrà cambiarsi, viene a dire, non si darà nè un migliore per un cattivo, nè uno peggiore in vece d' un buono: che se si cambierà, sarà consagrato al Signore e quello, in cui fu fatto il cambio, e quello, in luogo di cui fu fatto.
11 Se uno fa voto d' un animale immondo, che non può immolarsi al Signore, lo conduca dinanzi al sacerdote,
12 Il quale giudicherà, se l' animale è buono, o cattivo, e fisserà il prezzo.
13 E se l' offerente vorrà pagarlo, aggiungerà un quinto sopra la stima.
14 Se uno fa voto della sua casa, e al Signore la consagra, il sacerdote la esaminerà, s' ella è buona, o cattiva, e venderassi al prezzo, ch' egli avrà fissato:
15 Che se colui, che fece il voto, vorrà redimerla, darà il quinto sopra la stima, ed avrà la casa.
16 Che se fa voto, e consagra al Signore un podere di suo dominio, il prezzo sarà fissato a ragione della sementa: se 'l podere porta di seme trenta moggia d' orzo, si venderà per cinquanta sicli d' argento.
17 Se fa voto d' un podere subito al principio dell' anno del giubileo, sarà stimato, quanto ei può valere:
18 Se fa il voto qualche tempo dopo, il sacerdote calcolerà il prezzo a proporzione del numero degli anni, che restano sino al giubileo, e si farà detrazione dal prezzo.
19 Che se colui, che fece il voto, vorrà riscattar il podere, aggiungerà un quinto al prezzo di stima, e se lo terrà.
20 Se poi non vorrà riscattarlo, e sarà venduto ad un altro, colui, che ne fece voto, non potrà più riscattarlo.
21 Perocchè venuto il dì del giubileo, (il podere) sarà consagrato al Signore, ed il fondo consagrato egli è di ragione de' sacerdoti.
22 Se 'l podere consagrato al Signore fu comperato, e non è dell' eredità dei maggiori,
23 Il sacerdote fisserà il prezzo secondo il numero degli anni fino al giubileo, e colui, che fece il voto darà questo prezzo al signore.
24 Ma al giubileo (il podere) ritornerà al primo padrone, che l' avea venduto, e l' avea avuto nel catastro de' suoi beni.
25 Tutte le stime si faranno al peso del siclo del Santuario. Il siclo vale venti oboli.
26 I primogeniti, che spettano al Signore, nissuno potrà consecrargli, e farne voto: sia un bue, sia un agnello, ei sono del Signore.
27 Se l' animale è immondo, colui, che lo aveva offerto, lo riscatterà secondo la stima fatta da te, ed aggiungerà un quinto del prezzo; se nol vorrà riscattare, sarà venduto ad un altro pel prezzo da te fissato.
28 Tutto quello, che è consagrato al Signore, sia un uomo, o un animale, o un podere, non si venderà, nè si potrà riscattarlo. Qualunque siasi cosa dedicata una volta al Signore, sarà sacrosanta.
29 E tutto quello, che da un uomo è offerto, e consagrato al Signore, non si riscatterà, ma sarà messo a morte.
30 Tutte le decime della terra sia di grasce, sia di frutti delle piante, sono del Signore, ed a lui consagrate.
31 Che se uno vorrà riscattar le sue decime, v' aggiungerà il quinto.
32 D' ogni dieci buoi, pecore, e capre, che passano sotto la verga del pastore, il decimo capo sarà santificato al Signore.
33 Non si baderà se sia buono, o cattivo, nè si cangerà con un altro: se uno cambierà, sarà santificato al Signore e quello, che è stato messo in cambio, e quello, in luogo di cui quello è stato messo, e non si darà riscatto.
34 Questi sono i comandamenti intimati dal Signore a Mosè, per esporgli a' figliuoli d' Israele, presso il monte Sinai.

IL LIBRO DE' NUMERI.

CAPO I.

Novero degli uomini atti alla guerra delle dodici tribù. I figliuoli di Levi son destinati a portare il tabernacolo.

E PARLO' il Signore a Mosè nel deserto del Sinai nel tabernacolo dell' alleanza, il primo dì del secondo mese, il secondo anno dell' uscita loro dall' Egitto, e disse:
2 Fate il novero di tutti quanti i maschi di tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele secondo le stirpi, e le case, ed i nomi di ciascheduno:
3 Tu, ed Aarone farete la rassegna di tutti gli uomini forti d' Israele, dai venti anni in su divisi nelle loro schiere.
4 E saranno con voi i principi delle tribù, e delle famiglie secondo la loro agnazione.
5 I nomi di questi sono: della tribù di Ruben Elisur, figliuolo di Sedeur:
6 Della tribù di Simeon Salamiel, figliuolo di Surisaddai:
7 Della tribù di Giuda Nahasson, figliuolo d' Aminadab:
8 Di Issachar Nathanael, figliuolo di Suar:
9 Di Zabulon Eliab, figliuolo d' Helon:
10 De' figliuoli di Giuseppe della tribù d' Ephraim era principe Elisama, figliuolo d' Ammiud: di quella di Manasse Gamaliele, figliuolo di Phadassur:
11 Di Beniamin Abidan, figliuolo di Gedeone:
12 Di Dan Ahiezer, figliuolo d' Amisaddai:
13 D' Aser Phegiel, figliuolo d' Ochram:
14 Di Gad Eliasaph, figliuolo di Duel:
15 Di Nephthali Ahira, figliuolo d' Enan.
16 Questi i nobilissimi principi della nazione secondo le loro tribù, e famiglie, e capi dell' esercito d' Israele:
17 I quali furon descritti da Mosè, ed Aarone; e tutta la moltitudine del popolo
18 Fu ragunata da essi il primo dì del secondo mese, e ne fecero il novero secondo la loro genealogía, e secondo la famiglia, e la casa, testa per testa, col proprio nome di ciascheduno dall' età di vent' anni in poi,
19 Come il Signore aveva ordinato a Mosè. E fu fatto il novero nel deserto del Sinai.
20 Della tribù di Ruben primogenito d' Israele tutti i maschi, dai vent' anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogía, e famiglia, e casa, testa per testa (furon contati)
21 Quaranta sei mila cinquecento.
22 De' discendenti di Simeon tutti i maschi, dai venti anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogía, e famiglia, e casa, testa per testa, co' nomi loro (furon contati)
23 Cinquanta nove mila trecento.
24 Dei discendenti di Gad tutti quelli, ch' erano atti alla guerra secondo la loro genealogía, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno (furon contati) dai venti anni in su
25 Quaranta cinque mila secento cinquanta.
26 Dei discendenti di Giuda tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, dai venti anni in su secondo la loro genealogía, e famiglia, e casa co' nomi di ciascheduno,
27 Furon contati settanta quattro mila secento.
28 De' discendenti d' Issachar tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, dai venti anni in su secondo la genealogía, e famiglia, e casa loro co' nomi di ciascheduno,
29 Furon contati cinquanta quattro mila quattrocento.
30 De' discendenti di Zabulon tutti quelli, ch' erano atti alli guerra, dai venti anni in su secondo la loro genealogía, e famiglia, e casa, co' nomi di ciascheduno (furon contati)
31 Cinquanta sette mila quattrocento.
32 Dei discendenti di Giuseppe, quanto a tutti i figliuoli d' Ephraim, dai venti anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogía, e famiglia, e casa, co' nomi di ciascheduno (furon contati)
33 Quaranta mila cinquecento.
34 De' figliuoli poi di Manasse tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, dai venti anni in su secondo la loro genealogía, e famiglia, e casa, col proprio nome di ciascheduno (furono contati)
35 Trenta due mila dugento.

36 Dei discendenti di Beniamin tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, dai venti anni in su secondo la loro genealogía, e famiglia, e casa co' proprj nomi di ciascheduno (furono contati)

37 Trentacinque mila quattrocento.

38 Dei discendenti di Dan tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, dai venti anni in su secondo la loro genealogía, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno (furon contati)

39 Sessanta due mila settecento.

40 Dei discendenti d' Aser tutti quelli, ch' erano atti alle armi, da' venti anni in su secondo la loro genealogía, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno (furon contati)

41 Quarantun mila cinquecento.

42 Dei discendenti di Nephtali tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, dai venti anni in su secondo la loro genealogía, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno (furon contati)

43 Cinquanta tre mila quattrocento.

44 Questi sono quelli, che furon contati da Mosè, e da Aarone, e dai dodici principi d'Israele, ciascuno secondo la propria casa, e famiglia.

45 E tutto il numero de' figliuoli d' Israele, dai venti anni in su atti alla guerra noverati secondo le loro case, e famiglie, fu

46 Secento tre mila cinquecento cinquanta uomini.

47 Ma i Leviti non furono contati con questi nelle famiglie della loro tribù.

48 Perchè il Signore parlò a Mosè, e disse:

49 Non registrare la tribù di Levi, e non la mettere in conto co' figliuoli d' Israele:

50 Ma dà ad essi la soprintendenza del tabernacolo del testimonio, e di tutti i suoi vasi, e di tutto quello, che spetta alle cerimonie. Ei porteranno il tabernacolo, e tutte le cose, che servono ad uso d' esso: e saranno occupati nel ministero, ed avranno il loro accampamento all' intorno del tabernacolo.

51 Quando dovrà farsi viaggio, i Leviti disfaranno il tabernacolo: quando dovrà posarsi il campo, essi lo erigeranno. Se alcuno fuori d' essi vi si accosterà, sarà ucciso.

52 Ed i figliuoli d' Israele pianteranno il loro campo divisi nelle loro squadre, e compagnie, e ordinanze

53 Ma i Leviti pianteranno le loro tende all' intorno del tabernacolo, affinchè io non abbia a mandar l' ira mia sopra la moltitudine de' figliuoli d' Israele, ed essi veglieranno a guardia del tabernacolo del testimonio.

54 Fecero adunque i figliuoli d' Israele tutto quello, ch' il Signore aveva ordinato a Mosè.

CAPO II.

Disposizione delle tribù in quattro campi attorno al tabernacolo, uno verso ciascuno dei quattro punti del mondo. Sono descritti i principi delle tribù.

ED il Signore parlò a Mosè, ed Aarone, e disse:

2 I figliuoli d' Israele avranno gli alloggiamenti intorno al tabernacolo dell alleanza, ciascheduno nella sua schiera, e sotto le insegne, e gli stendardi di sua famiglia, e casata.

3 La tribù di Giuda pianterà le sue tende da levante divisa nelle sue schiere di combattenti: e d' essa sarà principe Nahasson figliuolo d' Aminadab:

4 E tutto il numero de' combattenti della stirpe di Giuda settanta quattro mila secento.

5 Presso a Giuda ebber' il suo alloggiamento quelli della tribù d' Issachar, de' quali fu principe Nathanael figliuolo di Suar:

6 E tutto il numero de' suoi combattenti cinquanta quattro mila quattrocento.

7 Della tribù di Zabulon fu principe Eliab figliuolo d' Helon.

8 Tutta la truppa de' combattenti di questa stirpe, fu di cinquanta sette mila quattrocento.

9 La somma di quelli, che si contarono nell' accampamento di Giuda, fu di cento ottantasei mila quattrocento. Ei si metteranno in via i primi, divisi nelle loro schiere.

10 Negli alloggiamenti de' figliuoli di Ruben dalla parte di mezzodì sarà principe Elisur figliuolo di Sedeur:

11 E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furono contati, era di quarantasei mila cinquecento.

12 Presso a lui si attendarono quelli della tribù di Simeon, de' quali fu principe Salamiel figliuolo di Surisaddai:

13 E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di cinquantanove mila trecento.

14 Della tribù di Gad fu principe Eliasaph figliuolo di Duel:

15 E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di quarantacinque mila secento cinquanta.

16 Tutta la somma di quelli, che si contaron nell' accampamento di Ruben, fu cento cinquant' un mila quattrocento cinquanta divisi nelle loro schiere: questi si metteranno in via i secondi.

17 Il tabernacolo del testimonio disfatto sarà portato dai Leviti divisi nelle loro schiere secondo i diversi ufficj: si

erigerà, e si disfarà col medesimo ordine. Ei partiranno ciascuno al suo posto, e nella sua squadra.

18 Dalla parte d' occidente sarà l' accampamento de' figliuoli d' Ephraim, de' quali è principe Elisama figliuolo d' Ammiud:

19 Tutto il corpo de suoi combattenti, che furon contati, fu di quaranta mila cinquecento.

20 E con essi la tribù de' figliuoli di Manasse, de' quali fu principe Gamaliele figliuolo di Phadassur:

21 E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, trentadue mila dugento.

22 Della tribù de' figliuoli di Beniamin il principe sarà Abidan figliuolo di Gedeone:

23 E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, trentacinque mila quattrocento.

24 Si contavano in tutto nell' accampamento d' Ephraim, cento otto mila cento uomini in varie schiere: questi hanno il terzo luogo nel viaggiare.

25 Dalla parte di settentrione porranno gli alloggiamenti i figliuoli di Dan, de' quali sarà principe Ahiezer figliuolo d' Ammisaddai:

26 Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, sessantadue mila settecento.

27 Presso a Dan pianteranno le tende quelli della tribù d' Aser: de' quali è principe Phegiel figliuolo d' Ochran:

28 Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, quarant' un mila cinquecento.

29 Della tribù de' figliuoli di Nephthali sarà principe Ahira, figliuolo d' Enan:

30 Tutto il corpo de' suoi combattenti, cinquantatrè mila quattrocento.

31 Si contarono in tutto negli alloggiamenti di Dan, cento cinquantasette mila seccento uomini: e questi nel viaggio saranno gli ultimi.

32 Così il numero de' figliuoli d' Israele divisi nelle loro schiere, secondo le loro case, e famiglie, ascendeva a secento tre mila cinquecento cinquanta.

33 I Leviti però non entrarono nel novero de figliuoli d' Israele: perocchè così aveva comandato il Signore a Mosè.

34 Ed i figliuoli d' Israele adempierono tutto quello, ch' aveva ordinato il Signore. Posero gli alloggiamenti, e fecer cammino divisi nelle loro squadre, secondo le famiglie, e le case loro.

CAPO III.

Si registrano i Leviti eletti al ministero del tabernacolo coi loro principi: e sono accettati in luogo dei primogeniti d' Israele. Gli altri primogeniti, ch' oltrepassano il numero dei Leviti, si riscattano con denaro.

QUESTA è la discendenza d' Aarone, e di Mosè, nel tempo, in cui il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai.

2 E questi i nomi de' figliuoli d' Aarone: il primogenito di lui Nadab, di poi Abiu, ed Eleazar, ed Ithamar.

3 Questi sono i nomi de' figliuoli d' Aarone sacerdoti, che furono unti, e de' quali furono ripiene, e consagrate le mani, affinchè facessero le funzioni del sacerdozio.

4 Nadab però, ed Abiu morirono senza figliuoli in offerendo al cospetto del Signore del fuoco straniero nel deserto del Sinai: ed Eleazar, ed Ithamar fecero le funzioni del sacerdozio sotto gli occhi d' Aarone loro padre.

5 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

6 Fa, che s' appressi la tribù di Levi, e stia dinanzi ad Aarone sacerdote, affinchè lo servano, e stiano di guardia,

7 E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto sacro dinanzi al tabernacolo del testimonio,

8 E ne custodiscano i vasi, e nel servizio d' esso (tabernacolo) siano occupati.

9 E tu offerirai i Leviti

10 Ad Aarone, ed a' figliuoli di lui, a' quali eglino sono stati rimessi da' figliuoli d' Israele. Ad Aarone, ed a' figliuoli di lui assegnerai le funzioni del sacerdozio: qualunque altro, che s' ingerisca in tal ministero, sarà messo a morte.

11 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

12 Io ho preso da' figliuoli d' Israele i Leviti in luogo di tutti i primogeniti, ch' aprono i primi l' utero della loro madre, e saran miei i Leviti.

13 Imperocchè miei sono tutti i primogeniti: da quel tempo, in cui uccisi i primogeniti nella terra d' Egitto, io consagrai a me tutti i primi parti in Israele: dall' uomo fino agli animali sono miei. Io il Signore.

14 Ed il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, e disse:

15 Novera i figliuoli di Levi secondo le case de' loro padri, e famiglie, tutti i maschi da un mese in su.

16 Mosè ne fece il novero, conforme aveva ordinato il Signore.

17 E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi, Gerson, e Caath, e Merari:

18 Figliuoli di Gerson, Lebni, e Semei:

19 Figliuoli di Caath, Amram, e Jesaar, Hebron, e Oziel:

20 Figliuoli di Merari, Moholi, e Musi.
21 Da Gerson uscirono due famiglie, quella di Lebni, e quella di Semei:
22 Delle quali contati tutti i maschi da un mese in su, fecero il numero di sette mila cinquecento.
23 Questi avranno l' alloggiamento dietro al tabernacolo ad occidente,
24 Sotto Aliasaph, figliuolo di Lael loro principe.
25 E veglieranno sopra il tabernacolo dell' alleanza.
26 Avranno cura dello stesso tabernacolo, e delle sue coperte, della tenda, che si tira davanti alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e delle cortine dell' atrio: del velo parimente, che si sospende all' ingresso dell' atrio del tabernacolo, e di tutto quel, che serve al ministero dell' altare; delle corde del tabernacolo, e di tutti i suoi utensili.
27 La discendenza di Caath avrà le famiglie degli Amramiti, e Gesaariti, e degli Ebroniti, e degli Ozieliti. Queste sono le famiglie de' Caathiti pe' loro nomi.
28 La somma di tutti i maschi da un mese in su, otto mila secento avranno cura del Santuario,
29 Ed avranno alloggiamento dalla parte di mezzodì.
30 Ed il loro principe Elisaphan, figliuoli d' Oziel:
31 Ed eglino avran cura dell' arca, e della mensa, e del candelliere, degli altari, e de' vasi del Santuario, che servono al ministero, e del velo, e di tutte le robe, che van con queste.
32 Ed Eleazaro, figliuolo d' Aarone sacerdote, e primo principe de' Leviti, soprintenderà a quelli, che hanno la custodia dell' arca.
33 Sotto Merari saranno le famiglie de' Moholiti, e de' Musiti, de' quali fu fatto il novero ne' loro nomi:
34 Tutti i maschi da un mese in su, sei mila dugento.
35 Il loro principe Suriel, figliuolo d' Abihaiel: avranno gli alloggiamenti a settentrione.
36 Saranno sotto la loro cura le tavole del tabernacolo, e le stranghe, e le colonne colle loro basi, e tutte le cose, che vanno con queste:
37 E parimente le colonne, che circondano l' atrio, colle loro basi, ed i chiodi, e le funi.
38 Mosè, ed Aarone co' suoi figliuoli avranno l' alloggiamento dinanzi al tabernacolo dell' alleanza ad oriente, vegliando alla custodia del Santuario in mezzo a' figliuoli d' Israele: qualunque straniero vi si accosti, sarà messo a morte.
39 Tutti i Leviti di sesso mascolino da un mese in su, che furon contati famiglia per famiglia da Mosè, e da Aarone, secondo il comandamento del Signore, furono ventidue mila.
40 Ed il Signore disse a Mosè: Conta i primogeniti maschi de' figliuoli d' Israele da un mese in su, e tieni registro.
41 Ed in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele, separerai per me i Leviti. Io sono il Signore. Ed i loro bestiami in vece di tutti i primogeniti de' bestiami de' figliuoli d' Israele.
42 Mosè fece registro de' primogeniti de' figliuoli d' Israele, conforme aveva ordinato il Signore:
43 Ed i maschi registrati pe' loro nomi da un mese in su, furono ventidue mila dugento settantatre.
44 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:
45 Prendi i Leviti in luogo de' primogeniti de' figliuoli d' Israele, ed i bestiami de' Leviti in vece de' bestiami di quelli, ed i Leviti saranno miei. Io sono il Signore.
46 E pel prezzo de' dugento settantatrè primogeniti de' figliuoli d' Israele, i quali sono sopra il numero de' Leviti,
47 Prenderai cinque sicli per testa al peso del Santuario. Il siclo contiene venti oboli.
48 E darai questo denaro ad Aarone, ed a' figliuoli di lui pe' primogeniti, che sono di più.
49 Prese adunque Mosè il denaro per quelli, ch' erano di più, e pe' quali si pagava il riscatto a' Leviti,
50 Per questi primogeniti de' figliuoli d' Israele, mille trecento sessantacinque sicli al peso del Santuario,
51 E lo diede ad Aarone, ed a' suoi figliuoli, secondo l' ordine datogli dal Signore.

CAPO IV.

Si distribuiscono gli uffizj dei Leviti secondo la famiglia di ciascheduno.

ED il Signore parlò a Mosè, e ad Aarone, e disse:
2 Fa il novero de' figliuoli di Caath separatamente dagli altri Leviti, secondo le loro case, e famiglie.
3 Dal trentesimo anno in poi fino al cinquantesimo conta tutti quelli, ch' entrano di stazione, e servono nel tabernacolo dell' alleanza.
4 Questo è l' ufficio de' figliuoli di Caath. Nel tabernacolo dell' alleanza, e nel Sancta sanctorum
5 Entrerà Aarone, ed i figliuoli di lui, allorchè debbonsi muovere gli alloggia-

menti, e caleranno il velo, che pende dinanzi alla porta, ed in esso involgeranno l' arca del testamento,
6 E la copriranno di più col velo di pelli di color violetto, e stenderanno al di sopra la coperta di color di giacinto, ed accommoderanno le stanghe.
7 Parimente la mensa della proposizione la invòlgeranno in coperta di jacinto, e con essa metteranno i turiboli, ed i mortaio, ed i bicchieri, ed i nappi per le libazioni: sopra la mensa vi saranno sempre i pani:
8 E vi stenderanno sopra il velo di scarlatto, il quale sarà ancor coperto colla tenda di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.
9 Prenderanno anch' una coperta di giacinto, colla quale involgeranno il candelabro colle lucerne, e le sue forbici, e le smoccolatoie, e con tutti i vasi dell' olio, e quel, che serve ad aggiustar le lucerne:
10 E sopra tutte queste cose metteranno una coperta di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.
11 Similmente l' altare d' oro lo involgeranno in una coperta di giacinto, e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.
12 Tutti i vasi, che servono al Santuario, il copriranno con una tenda di giacinto, e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.
13 L' altare eziandío (degli olocausti) ripulito dalle ceneri, lo involgeranno in una coperta di porpora,
14 Posti sopra d' esso tutti gli arnesi, che servono per esso; viene a dire, i bracieri, i forconi, i tridenti, gli uncini, le padelle: gli arnesi dell' altare li copriranno tutti insieme con velo di pelli violette, e porranno (ogni cosa) sopra le stanghe.
15 E quando Aarone, ed i figliuoli di lui avranno involto tutte le parti del Santuario, e tutti i suoi vasi nel muoversi il campo, allora verranno i figliuoli di Caath a prendere gl' involti: e non toccheranno i vasi del Santuario, altrimenti sarebbero messi a morte. Questa è l' incumbenza de' figliuoli di Caath nel tabernacolo dell' alleanza:
16 Il loro capo sarà Eleazaro, figliuolo d' Aarone sommo sacerdote, ed a lui si apparterrà l' aver cura dell' olio per preparare le lucerne, e de' profumi di composizione, e del sacrifizio perpetuo, e dell' olio d' unzione, e di tutto quello, che riguarda il culto del tabernacolo, e di tutti li vasi, che sono nel Santuario.
17 Ed il Signore parlò a Mosè, ed Aarone, e disse:
18 Badate, che la stirpe di Caath non abbia ad essere sterminata di mezzo ai Leviti:
19 Ma affinchè eglino non periscano, ove vengano a toccare le cose sante, fate così: Aarone, ed i suoi figliuoli entrino (nel Santuario), ed e i preparino a ciascheduno il loro incarico, e spartiscano quello, che gli altri debbono portare.
20 Gli altri non si lascin portare dalla curiosità a mirare le cose, che sono nel Santuario, prima che siano involte, altrimenti periranno.
21 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:
22 Conta anche 'l numero de' figliuoli di Gerson, secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa,
23 Dai trent' anni in poi fino ai cinquanta. Conta tutti quelli, ch' entrano a servire nel tabernacolo dell' alleanza.
24 L' ufficio della famiglia de' Gersoniti è questo:
25 Ei porteranno i veli del tabernacolo, e le coperte dello stesso tabernacolo, e la seconda coperta, ed il velame di pelli violette, che sta di sopra, e la tenda, che pende all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza,
26 Le cortine dell' atrio, ed il velo dell' ingresso dinanzi al tabernacolo. Tutte le cose, che spettano all' altare, le funi, ed i vasi del ministero,
27 Li porteranno i figliuoli di Gerson secondo gli ordini, ch' avranno da Aarone, e da' figliuoli di lui: ed ad ognun di loro sarà noto il servizio, che dee prestare.
28 Queste sono le incumbenze delle famiglie de' Gersoniti nel tabernacolo dell' alleanza: essi dipenderanno da Ithamar, figliuolo d' Aarone sommo sacerdote.
29 Farai anche 'l novero de' figliuoli di Merari, secondo le famiglie, e le case de' padri loro,
30 Dai trenta anni in su fino ai cinquanta conterai tutti quelli, ch' entrano ad adempire l' obbligo del lor ministero, ed a servire al tabernacolo dell' alleanza.
31 La loro imcumbenza è questa: Porteranno le tavole del tabernacolo, e le sue travi, le colonne, e le loro basi,
32 Ed anche le colonne, che sono intorno all' atrio colle loro basi, ed i chiodi, e le funi. Riceveranno in consegna tutti i vasi, e robe contate, e poi le porteranno.
33 Questa è l' incumbenza della famiglia de' Merariti, ed il ministero loro nel tabernacolo dell' alleanza: e saranno

subordinati ad Ithamar, figliuolo del sommo sacerdote Aarone.
34 Mosè adunque, ed Aarone, ed i principi della sinagoga fecero il novero de' figliuoli di Caath, secondo le famiglie, e le case de' padri loro,
35 Dai trenta anni in su fino ai cinquanta contarono tutti quelli, ch' entrano nel ministero del tabernacolo dell' alleanza:
36 E si trovarono due mila settecento cinquanta.
37 Questo è il numero di quelli della stirpe di Caath, ch' entrano nel tabernacolo dell' alleanza: questi furono contati da Mosè, e da Aarone, secondo l' ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.
38 Furono similmente contati i figliuoli di Gerson, secondo le famiglie, e le case de' padri loro,
39 Dai trenta anni in su fino ai cinquanta furono contati tutti quelli, ch' entrano a servire nel tabernacolo dell' alleanza:
40 E se ne trovò due mila secento trenta.
41 Questa è la somma de' Gersoniti contati da Mosè, e da Aarone, secondo l' ordine del Signore.
42 Furono eziandío contati i figliuoli di Merari, secondo le famiglie, e le case de' padri loro,
43 Dai trenta anni in poi fino ai cinquanta furon contati tutti quelli, ch' entrano ad eseguire le loro incumbenze nel tabernacolo dell' alleanza:
44 E si trovarono tre mila dugento:
45 Questo è il numero de' figliuoli di Merari, che furon noverati da Mosè, e da Aarone, secondo l' ordine dato da Dio per mezzo di Mosè.
46 Tutti i Leviti, i quali da Mosè, ed Aarone, e da' principi d' Israele furon contati, e fatti registrare pe' loro nomi, secondo le famiglie, e le case de' padri loro,
47 Dai trenta anni in su fino ai cinquanta, i quali entravano a servire nel tabernacolo, ed a portare i pesi,
48 Furono la somma d' otto mila cinquecento ottanta.
49 Mosè ne fece il novero secondo l' ordine del Signore, assegnata a ciascheduno la sua incumbenza, ed il suo peso, conforme aveva a lui comandato il Signore.

CAPO V.

Quali siano gl' immondi da tenersi lungi dagli alloggiamenti. In qual modo si soddisfaccia per le trasgressioni nate da negligenza. Delle primizie, ed oblazioni, e della legge di gelosía.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Ordina a' figliuoli d' Israele, che scaccino dagli alloggiamenti tutti i lebbrosi, e quelli, che patiscono gonorrea, e quelli, che sono immondi per causa d' un morto:
3 Maschi, o femmine che siano, cacciateli via dagli alloggiamenti, affinchè non li rendano immondi, mentre io vi abito insieme con voi.
4 E così fecero i figliuoli d' Israele, e cacciarono coloro fuori degli alloggiamenti, come il Signore avea detto a Mosè.
5 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:
6 Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Se un uomo, o una donna per negligenza farà alcuno di que' peccati, che sono ordinarj agli uomini, e per negligenza trasgrediranno il precetto del Signore, e peccheranno,
7 Confesseranno la loro colpa, e rifaranno i danni col quinto di più a colui, contro del quale han peccato.
8 Se non havvi chi riceva la restituzione, la faranno al Signore, ed ella sarà del sacerdote, eccettuato l' ariete, che si offerisce in espiazione, e per esser ostia, che impetri perdono.
9 Tutte parimente le primizie offerte da' figliuoli d' Israele spettano al sacerdote:
10 E tutto quello, che da ciascheduno è portato al Santuario, e posto nelle mani del sacerdote, sarà del sacerdote.
11 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:
12 Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro: Se una donna cade in peccato, e dispregiando il marito
13 Dorme con altro uomo, ed il marito non può venirne in chiaro, ma l' adulterio è nascoso, e non può provarsi co' testimonj, perchè ella non fu colta in fallo:
14 Se lo spirito di gelosía si è impossessato dell' uomo riguardo alla sua moglie, la quale o è stata disonorata, o senza ragione è sospetta,
15 Quegli la menerà al sacerdote, e offerirà per lei la decima parte d'un sato di farina d' orzo, senza spargervi sopra dell' olio, nè porvi dell' incenso: perchè questo è sacrifizio di gelosía, ed oblazione fatta per iscoprire l' adulterio.
16 Il sacerdote adunque la offerirà, e presenterà (la donna) dinanzi al Signore:
17 E prenderà dell' acqua santa in un vaso di terra, e vi getterà dentro un pocolino di terra del pavimento del abernacolo.
18 E stando la donna al cospetto del

Signore, egli le scoprirà il capo, e porrà sulle mani di lei il sacrifizio di ricordanza, e l' oblazione di gelosía: ed egli terrà le acque di amaritudine, sopra le quali ha proferite le maledizioni, ed esecrazioni:

19 E la scongiurerà, e dirà: Se non ha dormito con te altro uomo, e se tu non ti sei disonorata, abbandonando il talamo conjugale, non nuoceranno a te queste acque amarissime, sopra le quali ho gettate maledizioni.

20 Ma se tu ti sei alienata dal tuo marito, e ti se' disonorata, ed hai dormito con altro uomo,

21 Caderai in queste maledizioni: Il Signore ti faccia argomento, ed esempio di maledizione a tutto il suo popolo: faccia infracidir il tuo ventre, e gonfi, e crepi il tuo utero.

22 Entrino le acque di maledizione nel tuo ventre, ed enfiato il tuo utero s' infracidisca il tuo fianco. E la donna risponderà: Così sia, così sia.

23 Ed il sacerdote scriverà in un libretto queste maledizioni, e le cancellerà colle acque d' amaritudine, sopra le quali scaricò le maledizioni,

24 E le darà a bere alla donna; e quando ella le avrà tracannate,

25 Il sacerdote prenderà dalle mani di lei il sacrifizio di gelosía, e lo alzerà dinanzi al Signore, e porrallo sull' altare: con questo però, che prima

26 Prenderà una pugnata dell' oblazione, e la brucerà sull' altare; ed allora darà a bere alla donna le acque amarissime.

27 Bevute le quali, se ella ha peccato, e se, disprezzato il marito, si è fatta rea d' adulterio, s' impossesseranno di lei le acque di maledizione, ed enfiato il ventre, infracidirà il suo fianco: e quella donna sarà argomento, ed esempio di maledizione per tutto il popolo.

28 Che se non è rea, non patirà mal nissuno, e farà figliuoli.

29 Questa è la legge per le occasioni di gelosía. Se la donna si aliena dal suo marito, e se si disonora,

30 Ed il marito preso da spirito di gelosía la conduce al cospetto del Signore, ed il sacerdote fa a lei tutto quello, che si è scritto,

31 Il marito sarà senza colpa, e quella pagherà il fio di sua iniquità.

CAPO VI.

Consagrazione de' Nazarei, e loro oblazione. Con quali parole i sacerdoti benedicano il popolo.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro: Quando un uomo, o una donna avran fatto voto di santificarsi, e vorran consagrarsi al Signore,

3 Si asterranno dal vino, e da tutto quello, che può ubbriacare; non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda, nè di tutto quello, che si spreme dall' uva; non mangeranno uve fresche, nè secche.

4 Per tutto il tempo, in cui sono consagrati per voto al Signore, non mangeranno frutto di vite, nè uva passa, nè fiocino d' uva.

5 Per tutto il tempo di loro separazione non passerà rasoio pel capo loro, fino che siano compiuti tutti i giorni, pe' quali sono consagrati al Signore. Egli (il Nazareo) sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma della sua testa.

6 Per tutto il tempo della sua consagrazione non entrerà, dove sia un morto,

7 E non contrarrà immondezza per ragione del funerale nè pur del padre, e della madre, e del fratello, e della sorella; perchè egli ha sulla sua testa il segno di uomo consagrato al suo Dio.

8 Per tutti i giorni di sua separazione sarà santo al Signore.

9 Che se alcuno venga a morire subitamente davanti a lui, il capo di lui consecrato contrarrà immondezza: ed ei lo raderà immediatamente lo stesso dì, in cui si purifica, e di poi il settimo giorno:

10 L' ottavo giorno poi offerirà al sacerdote due tortore, o due colombini all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza:

11 Ed il sacerdote ne immolerà uno per lo peccato, e l' altro in olocausto, e farà orazione per lui, ch' ha peccato per ragion di quel morto: e consagrerà in quel giorno il capo di lui:

12 Ed ei consagrerà al Signore i giorni di sua separazione, offerendo un agnello dell' anno per lo peccato: con questo però, ch' i giorni precedenti restino inutili, perchè la santificazione di lui fu contaminata.

13 Questa è la legge di tale consagrazione. Compiuti i giorni determinati nel voto, (il sacerdote) lo condurrà alla porta del tabernacolo dell' alleanza,

14 Ed offerirà l' oblazione di lui al Signore, un agnello dell' anno senza macchia in olocausto, ed una pecora dell' anno senza macchia per lo peccato, ed un ariete senza macchia, in ostia pacifica,

15 E di più un paniere di pani azzimi aspersi d' olio, e torte non lievitate

unte d' olio, ciascuna cosa colle sue
libazioni.
16 Le quali cose il sacerdote le offerirà dinanzi al Signore, e farà il sacrifizio tanto per lo peccato, come dell' olocausto.
17 Ed immolerà l' ariete in ostia pacifica al Signore, offerendo insieme il paniere degli azzimi, e le libazioni, che vi vanno secondo il rito.
18 Allora la chioma del Nazareo consecrata si raderà dinanzi alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e (il sacerdote) prenderà que' capelli, e li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa l' ostia pacifica.
19 E la spalla cotta dell' ariete, ed una torta non lievitata presa del paniere, ed una stiacciata azzima porrà nelle mani del Nazareo, dopo che sarà stato raso il capo di lui.
20 E riprese queste cose dalle mani di lui, le alzerà al cospetto del Signore: ed essendo cose santificate, apparterranno al sacerdote, come pure il petto, che si è detto doversi separare, e la coscia: dopo di questo il Nazareo può bever vino.
21 Questa è la legge del Nazareo, quando al tempo di sua consagrazione ha fatto al Signore il voto di sua offerta, lasciando da parte le cose, ch' egli abbia possibilità di fare: ei farà secondo ch' ebbe in animo di promettere, affine di rendere perfetta la sua santificazione.
22 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:
23 Dì ad Aarone, ed a' suoi figliuoli: Voi benedirete così i figliuoli d' Israele, e direte loro:
24 Il Signore ti benedica, e ti custodisca.
25 Il Signore ti mostri la sua faccia, ed abbia pietà di te.
26 Il Signore rivolga a te la sua faccia, e diati pace.
27 Ed eglino invocheranno il nome mio sopra i figliuoli d' Israele, ed io li benedirò.

CAPO VII.

Oblazioni de' principi delle dodici tribù alla dedicazione del tabernacolo, e dell' altare. Il Signore parla dal propiziatorio a Mosè, ch' era entrato nel tabernacolo.

OR nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo, e lo alzò, e lo unse, e lo santificò con tutti i vasi suoi, e similmente l' altare, e tutti i suoi vasi,
2 I principi d' Israele, ed i capi delle famiglie in ciascheduna tribù, i quali soprastavano a quelli, de' quali erasi fatto registro, offerirono
3 I loro doni dinanzi al Signore: sei carri coperti con dodici buoi. Due capi offerirono un carro, ed ognun d' essi un bue, e li menarono al cospetto del tabernacolo.
4 Ed il Signore disse a Mosè:
5 Prendi da essi il loro dono per servizio del tabernacolo, e lo rimetterai a' Leviti, avuto riguardo al loro ministero.
6 Mosè adunque avendo ricevuti i carri, ed i bovi, li diede ai Leviti.
7 Due carri, e quattro buoi li diede a' figliuoli di Gerson, conforme ne avean bisogno:
8 Quattro altri carri, ed otto buoi li diede a' figliuoli di Merari, avuto riguardo agli ufficj, ed incumbenze, ch' aveano sotto Ithamar figliuolo d' Aarone sacerdote:
9 A' figliuoli poi di Caath non diede carri, nè bovi: perchè servono al Santuario, e portano i loro pesi sulle proprie spalle.
10 I capi adunque offerirono le loro oblazioni dinanzi all' altare per la dedicazione dell' altare, il giorno, nel quale fu unto.
11 Ed il Signore disse a Mosè: Tutti i capi offeriscano ogni giorno i loro doni per la consagrazione dell' altare.
12 Il primo giorno fece la sua offerta Naasson figliuolo d' Aminadab della tribù di Giuda:
13 Ed in questa offerta vi furono una scodella d' argento di peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:
14 Un piccol vaso d' oro di dieci sicli pieno d' incenso:
15 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno per l' olocausto:
16 Ed un capro per lo peccato:
17 E pel sacrifizio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa è l' offerta di Naasson figliuolo d' Aminadab.
18 Il secondo giorno fece l' offerta Nathanaele figliuolo di Suar, capo della tribù d' Issachar,
19 Una scodella d' argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:
20 Un piccol vaso d' oro, che pesava dieci sicli pieno d' incenso:
21 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno per l' olocausto:
22 Ed un capro per lo peccato:
23 E pel sacrifizio pacifico due bovi,

cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Nathanael figliuolo di Suar.
24 Il terzo giorno Eliab figliuolo d' Helon, capo de' figliuoli di Zabulon,
25 Offerse una scodella d' argento di peso di cento trenta sicli, ed una coppa d' argento di settanta sicli a peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:
26 Un piccol vaso d' oro, che pesava dieci sicli pieno d' incenso:
27 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno pell' olocausto:
28 Ed un capro per lo peccato:
29 E pel sacrifizio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa è l' offerta d' Eliab figliuolo d' Helon.
30 Il quarto giorno Elisur figliuolo di Sedeur, principe de' figliuoli di Ruben,
31 Offerse una scodella d' argento di peso cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:
32 Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:
33 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno pell' olocausto:
34 Ed un capro per lo peccato:
35 Ed in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta d' Elisur figliuolo di Sedeur.
36 Il quinto giorno Salamiel figliuolo di Surisaddai, principe de' figliuoli di Simeon,
37 Offerse una scodella d' argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:
38 Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:
39 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno pell' olocausto:
40 Ed un capro per lo peccato:
41 Ed in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Salamiel figliuolo di Surisaddai.
42 Il sesto giorno Eliasaph figliuolo di Duel, principe de' figliuoli di Gad,
43 Offerse una scodella d' argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:
44 Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:
45 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno pell' olocausto:
46 Ed un capro per lo peccato:
47 Ed in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta d' Eliasaph figliuolo di Duel.
48 Il settimo giorno Elisama figliuolo d' Ammiud, principe de' figliuoli d' Ephraim,
49 Offerse una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli a peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:
50 Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:
51 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno pell' olocausto:
52 Ed un capro per lo peccato:
53 Ed in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta d' Elisama figliuolo d' Ammiud.
54 L' ottavo giorno Gamaliel figliuolo di Phadassur, principe de' figliuoli di Manasse,
55 Offerse una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:
56 Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:
57 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno pell' olocausto:
58 Ed un capro per lo peccato:
59 Ed in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Gamaliel figliuolo di Phadassur.
60 Il nono giorno Abidan figliuolo di Gedeone, principe de' figliuoli di Beniamin,
61 Offerse una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:
62 Ed un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:
63 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno pell' olocausto:
64 Ed un capro per lo peccato:
65 Ed in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta d' Abidan figliuolo di Gedeone.
66 Il decimo giorno Ahiezer figliuolo

d' Ammisaddai, principe de' figliuoli di Dan,

67 Offerse una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:

68 Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:

69 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno in olocausto:

70 Ed un capro per lo peccato:

71 Ed in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta d' Ahiezer figliuolo d' Ammisaddai.

72 L' undecimo giorno Phegiel figliuolo d' Ochran, principe de' figliuoli d' Aser,

73 Offerse una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, piena l' una, e l' altra di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:

74 Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:

75 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno in olocausto:

76 Ed un capro per lo peccato:

77 Ed in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Phegiel figliuolo di Ochran.

78 Il duodecimo giorno Ahira figliuolo d' Enan, principe de' figliuoli di Nepthali,

79 Offerse una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:

80 Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:

81 Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno pell' olocausto:

82 Ed un capro per lo peccato:

83 Ed in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta d' Ahira figliuolo d' Enan.

84 Queste cose furono offerte dai principi d' Israele alla dedicazione dell' altare, allorchè questo fu consecrato: dodici scodelle d' argento, dodici coppe d' argento, dodici vasetti d' oro:

85 Con questa regola, ch' una scodella pesava cento trenta sicli, ed una coppa settanta sicli: viene a dire, che in tutto pesavano tutti i vasi d' argento due mila quattrocento sicli al peso del Santuario:

86 I dodici piccoli vasi d' oro pieni d' incenso, i quali pesavan' ognuno dieci sicli a peso del Santuario: facevano tutti insieme cento venti sicli d' oro:

87 Bovi di branco pell' olocausto dodici, dodici arieti, dodici agnelli dell' anno colle loro libazioni, dodici capri per lo peccato.

88 Per le ostie pacifiche ventiquattro bovi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli dell' anno. Queste cose furono offerte alla dedicazione dell' altare, allorchè questo fu unto.

89 E quando Mosè entrava nel tabernacolo dell' alleanza per consultare l' oracolo, udiva la voce di lui, che gli parlava dal propiziatorio, ch' era sopra l' arca del testimonio tra i due Cherubini, donde quegli parlava a Mosè.

CAPO VIII.

Del luogo, e della materia, e forma del candelabro. Dell' età, e della consagrazione de' Leviti.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Parla ad Aarone, e dì a lui: Quando tu avrai messe le sette lucerne sul candelliere, lo collocherai dalla parte di mezzodì. Ordina adunque, che le lucerne guardino a settentrione verso la mensa de' pani della proposizione; elle debbon gettare la loro luce in quella parte, ch' è dirimpetto al candelliere.

3 Ed Aarone fece così, e pose le lucerne sul candelliere, conforme avea ordinato il Signore a Mosè.

4 Or il candelabro era fatto in tal guisa: tanto il tronco di mezzo, quanto tutte le braccia, che spuntavano dall' uno, e dall' altro lato, erano d' un sol pezzo d' oro lavorato a martello: secondo il modello mostratogli dal Signore, fabbricò Mosè il candelabro.

5 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

6 Separa i Leviti di mezzo a' figliuoli d' Israele, e purificali

7 Con questo rito: Si aspergano coll' acqua d' espiazione, e radano tutti i peli del loro corpo: e dopo ch' avranno lavate le lor vesti, e si saranno mondati,

8 Prenderanno un bue di branco, e per sua libazione del fior di farina aspersa d' olio: un altro bue di branco prenderai tu per lo peccato:

9 E condurrai i Leviti dinanzi al tabernacolo dell' alleanza, congregato tutto il concilio d' figliuoli d' Israele:

10 E quando i Leviti saranno dinanzi al Signore, i figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra d' essi:

11 Ed Aarone offerirà i Leviti qual dono de' figliuoli d' Israele al cospetto del Signore, perchè a lui servano nel ministero.

12 Parimente i Leviti imporranno le mani loro sulle teste de' buoi, de' quali uno lo immolerai per lo peccato, e l' altro in olocausto al Signore, affine d' impetrar grazia per essi.

13 E presenterai i Leviti al cospetto d' Aarone, e de' suoi figliuoli, ed offertigli al Signore li consagrerai,

14 E li separerai di mezzo a' figliuoli d' Israele, affinchè siano miei:

15 E dopo di ciò entreranno nel tabernacolo dell' alleanza per servire a me. In tal guisa tu li purificherai, e li consagrerai in offerendogli al Signore: perocchè sono stati donati a me da' figliuoli d' Israele.

16 Io gli ho accettati in cambio de' primogeniti, ch' escono i primi dal sen materno in Israele:

17 Perocchè sono miei tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele tanto degli uomini, come degli animali: li riserbai per me fin da quel giorno, in cui io uccisi tutti i primogeniti nella terra d' Egitto:

18 Ed io presi i leviti in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele:

19 E trattili di mezzo al popolo gli ho donati ad Aarone, ed a' suoi figliuoli, affinchè servano a me per Israele nel tabernacolo dell' alleanza, e per lui faccian preghiere, affinchè non sia flagellato il popolo, ove ardisse d' accostarsi al Santuario.

20 E Mosè, ed Aarone, e tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele fecero riguardo ai leviti quello, che 'l Signore avea comandato a Mosè.

21 E furono purificati, e lavarono le loro vesti, ed Aarone gli elevò al cospetto del Signore, e fece orazione per essi:

22 Affinchè purificati entrassero ad esercitare gli uffizj loro nel tabernacolo dell' alleanza sotto Aarone, ed i figliuoli di lui. Quello, che 'l Signore ordinò a Mosè riguardo ai Leviti, fu fatto.

23 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

24 Questa è legge riguardo ai Leviti: Dai venticinque anni in là entreranno a servire nel tabernacolo dell' alleanza:

25 E compiuto l' anno cinquantesimo dell' età loro, finiranno di servire:

26 Ma saranno aiuti de' loro fratelli nel tabernacolo dell' alleanza, per aver cura delle cose, che saranno loro affidate; ma non faranno le funzioni di prima. Così disporrai riguardo alle incumbenze de' Leviti.

CAPO IX.

In qual tempo debbano celebrare la Pasqua quei, che sono mondi; ed in qual tempo gl' immondi. La nube, che cuopre il tabernacolo, di giorno qual colonna di nube, di notte come specie di fuoco guida l' esercito per quarant' interi anni.

IL Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, l' anno secondo dopo l' uscita dall' Egitto, il primo mese, e disse:

2 Facciano i figliuoli d' Israele la Pasqua nel dì stabilito,

3 Il dì decimo quarto di questo mese alla sera secondo tutte le cerimonie, ed i riti d' essa.

4 E Mosè comandò a' figliuoli d' Israele, che facessero la Pasqua.

5 Ed ei la fecero al tempo stabilito, il quartodecimo giorno del mese alla sera presso il monte Sinai. I figliuoli d' Israele fecer tutte le cose, come avea ordinato il Signore a Mosè.

6 Quand' ecco, ch' alcuni, ch' eran immondi per causa d' un morto, e non potevano far la Pasqua in quel giorno, s' accostarono a Mosè, ed Aarone,

7 E disser loro: Noi siamo immondi per causa d' un morto: perchè ci è egli tolto di poter fare l' oblazione al Signore nel tempo stabilito co' figliuoli d'Israele?

8 Rispose loro Mosè: Aspettate, ch' io consulti il Signore intorno a quel, ch' ei disponga riguardo a voi.

9 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

10 Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Se un uomo del vostro popolo è immondo a causa d' un morto, od è lungi in viaggio, ei farà la Pasqua del Signore

11 Il secondo mese, il quartodecimo giorno del mese alla sera: ei la mangerà cogli azzimi, e colle lattughe salvatiche:

12 Non ne serberà nulla per sino alla mattina, e non romperà nissuno delle sue ossa; osserverà tutti i riti della Pasqua.

13 Ma se uno è mondo, e non è per viaggio, e contuttociò non ha fatto la Pasqua, sarà sterminata quell' anima dalla società del suo popolo, perchè non ha offerto al Signore il sacrifizio nel tempo stabilito: egli pagherà il fio del suo peccato.

14 Parimente se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti d' altro paese, ei faran la Pasqua del Signore secondo le sue cerimonie, e riti. Lo stesso comando osserveranno tra voi il forestiero, e l' abitante del paese.

15 Ora il giorno, in cui fu eretto il tabernacolo, lo ricoperse una nuvola.

Dalla sera poi sino al mattino era sopra il padiglione come una fiamma.

16 La cosa andava sempre così: di giorno il tabernacolo era coperto da una nuvola, di notte come da una fiamma.

17 E quando si metteva in moto la nuvola, che copriva il tabernacolo, si mettevano in viaggio i figliuoli d'Israele: e ponevano gli alloggiamenti, ove quella fermavasi.

18 Al comando di Dio partivano, ed al comando di lui piantavan le tende. Per tutto il tempo, che la nuvola restava immota sul tabernacolo, non si partivano da quel luogo:

19 E se per molto tempo si stava ferma sopra di quello, i figliuoli d'Israele stavano attenti ad ogni cenno del Signore, e non si movevano

20 Per tutti i giorni, che si stava la nuvola sopra il tabernacolo. Al comando di Dio alzavan le tende, ed al comando di lui le ripiegavano.

21 Se la nuvola era stata ferma dalla sera al mattino, e subitamente al primo albore s' allontanava dal tabernacolo, si mettevano in viaggio: e se dopo un dì, ed una notte ella si ritirava, ripiegavano le tende.

22 Se poi per due dì, o per un mese, o per più lungo spazio ella stava ferma sopra il tabernacolo, i figliuoli d' Israele si stavano nel medesimo luogo, e non si partivano: ma subito ch' ella s' allontanava, movevano il campo.

23 Alla parola del Signore piantavano le tende, ed alla parola di lui si ponevano in istrada: e stavano attenti ad ogni cenno del Signore, come questi avea ordinato per mezzo di Mosè.

CAPO X.

Dio comanda, che facciansi due trombe d' argento, e ne insegna l' uso. Ordine, col quale si mosse il campo dal deserto del Sinai. Mosè prega il suo parente Hobab, che vada con essi. Parole di Mosè nell' alzarsi, e nel deporsi dell' arca.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Fatti due trombe d' argento battuto al martello, colle quali tu possa avvisare tutta la moltitudine, quando dee muoversi il campo.

3 E quando suonerai le trombe, si raunerà da te tutta la moltitudine alla porta del tabernacolo dell' alleanza.

4 Se suonerai una sola volta, veranno a te i principi, ed i capi del popolo d' Israele.

5 Se 'l suono sarà più lungo, e rotto, si metteranno in via i primi, quelli, che sono dalla parte d' oriente.

6 Ed ad un simile secondo suono, e grido della tromba, ripiegheranno le tende quelli, ch' abitano a mezzo giorno: e nella stessa guisa faranno gli altri, ululando le trombe per la partenza.

7 Quando poi dee raunarsi il popolo, il suono delle trombe sarà semplice, e non interrotto.

8 Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti figliuoli d' Aarone: questa sarà legge perpetua per tutta la vostra posterità.

9 Se uscirete del vostro paese per andare contro i nemici, che vi fanno guerra, suonerete le trombe, ed il Signore Dio vostro ricorderassi di voi, per sottrarvi dalle mani de' vostri nemici.

10 Quando farete banchetto, e ne' giorni festivi, e nelle calende, suonerete le trombe nel tempo degli olocausti, e delle vittime pacifiche, affinchè faccian memore di voi il vostro Dio. Io il Signore Dio vostro.

11 L'anno secondo, il secondo mese, ai venti del mese, la nuvola si tolse di sopra il tabernacolo dell' alleanza:

12 Ed i figliuoli d'Israele divisi nelle loro schiere si partirono dal deserto del Sinai, e la nuvola si arrestò nella solitudine di Pharan.

13 Ed i primi a movere il campo secondo l' ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè, furono

14 I figliuoli di Giuda divisi nelle loro schiere: de' quali era principe Nahasson figliuolo d' Amminadab.

15 Nella tribù de' figliuoli d' Issachar fu principe Nathanaele figliuolo di Suar.

16 Nella tribù di Zabulon era principe Eliab figliuolo d' Helon.

17 E fu disfatto il tabernacolo, e vennero a portarlo i figliuoli di Gerson, e di Merari.

18 Partirono poi i figliuoli di Ruben divisi nelle loro schiere al loro luogo: di questi era principe Helisur figliuolo di Sedeur.

19 Nella tribù de' figliuoli di Simeon il principe fu Salamiel figliuolo di Surisaddai.

20 Nella tribù di Gad era principe Eliasaph figliuolo di Duel.

21 Partirono poi i Caathiti portando le cose sante. Si portava il tabernacolo fino a tanto che non si giungeva al luogo, in cui doveasi erigerlo.

22 Mossero poi il campo i figliuoli d' Ephraim divisi nelle loro schiere, nell' esercito de' quali era principe Elisama figliuolo d' Ammiud.

23 Nella tribù de' figliuoli di Ma-

nasse era principe Gamaliel figliuolo di Phadassur.

24 E nella tribù di Beniamin era capo Abidan figliuolo di Gedeone.

25 Gli ultimi a muovere il campo furono i figliuoli di Dan divisi nelle loro schiere, nell' esercito de' quali era principe Ahiezer figliuolo d' Ammisaddai.

26 Nella tribù de' figliuoli d' Aser era principe Phegiel figliuolo d' Ochran.

27 E nella tribù de' figliuoli di Nephthali era principe Ahira figliuolo d' Enan.

28 Questo è l' ordine, col quale si metteva in viaggio il campo de' figliuoli d' Israele diviso nelle sue schiere ogni volta, che si movea.

29 E disse Mosè a Hobab figliuolo di Raguel Madianita, suo parente: Noi c' incamminiamo verso il luogo, del quale il Signore ci darà il dominio; vieni con noi, e ti faremo del bene: perocchè il Signore ha promesso del bene a Israele.

30 Ma quegli rispose a lui: Non verrò teco, ma tornerò nel mio paese, dove son nato.

31 E Mosè: Non volere, gli disse, ritirarti da noi: perocchè tu sei pratico de' luoghi, ne' quali dobbiamo posare il campo nel deserto, e tu sarai nostra guida.

32 E se vieni con noi, daremo a te il meglio, che si troverà tralle ricchezze, le quali il Signore darà a noi.

33 Partirono adunque dal monte del Signore, e camminaron tre giorni, e l' arca dell' alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro nei tre giorni il luogo da posarvi il campo.

34 E parimente la nuvola del Signore stava sopra d' essi di giorno, mentre camminavano.

35 E quando l' arca si alzava, Mosè diceva: Sorgi, o Signore, e siano dispersi i tuoi nimici, e fuggano dal tuo cospetto coloro, che ti odiano.

36 E quando ella si posava, diceva: Torna, o Signore, alla moltitudine dell' esercito d' Israele.

CAPO XI.

Gli Ebrei mormorano per la stanchezza: indi chieggono le carni, le cipolle, e le pignatte d' Egitto. Essendo Mosè turbato di spirito, Dio divide le sue incumbenze trai settanta seniori, i quali tutti profetano. Sono mandate le quaglie, ed è punito il popolo per aver desiderato le carni.

FRATTANTO si levò un mormorio nel popolo, quasi si dolessero del Signore per ragione delle fatiche. La qual cosa avendo udita il Signore, si mosse a sdegno. Ed il fuoco del Signore acceso contro d' esse consumò l' ultima parte degli alloggiamenti.

2 Ed avendo il popolo alzate le strida a Mosè, Mosè fece orazione al Signore, ed il fuoco rientrò sotto terra.

3 E Mosè pose a quel luogo il nome d' Incendio: perchè ivi s' accese il fuoco del Signore contro di loro.

4 Imperocchè la plebaglia, ch' era venuta con essi, arse d' ingorda brama, e standο assisa, e piangendo, unitisi a lei de' figliuoli d' Israele, diceva: Chi ci darà delle carni da mangiare?

5 Ci ricordiamo de' pesci, che mangiavamo ad ufo in Egitto: tornano in mente a noi i cocomeri, i poponi, ed i porri, e le cipolle, e gli agli.

6 L' anima nostra è languente: gli occhi nostri non veggono altro, che manna.

7 Or la manna era simile al seme di coriandoli, del colore del bdellio:

8 Ed il popolo andava intorno a raccoglierla, e la riduceva in farina sotto le macine, ovver la pestava nel mortaio, e la cuoceva nella pignatta, e ne faceva delle stiacciate d' un sapore quasi di pane fatto coll' olio.

9 E caduta ch' era la notte la rugiada negli accampamenti, cadeva eziandìo la manna.

10 Udì adunque Mosè, come il popolo se ne stava piangendo, ognun colla sua famiglia e sulla porta della sua tenda. Ed il Signore s' accese di furore: ed allo stesso Mosè parve cosa intollerabile:

11 E disse al Signore: Per qual motivo hai tu afflitto il tuo servo? per qual motivo non trovo io grazia dinanzi a te? e perchè m' hai tu posto sopra le spalle il peso di tutto questo popolo?

12 Ho io concepito, o generato tutta questa turba, onde tu abbia a dirmi: Portali sul tuo seno, come suol la nutrice portare un bambinello, e conducili nella terra promessa da me con giuramento a' padri loro?

13 Donde trarrò io le carni da dare a sì gran turba? piangono contro di me, e dicono: Dà a noi delle carni da mangiare.

14 Non posso io solo sostenere tutto questo popolo, il quale mi pesa.

15 Che se a te pare altrimenti, pregoti d' uccidermi, e ch' io trovi grazia negli occhi tuoi, onde non mi resti bersaglio di tanti mali.

16 Ed il Signore disse a Mosè: Radunami settanta uomini dei vecchioni d' Israele, conosciuti da te, come anziani, e maestri del popolo: e li condurrai

alla porta del tabernacolo dell' alleanza,
e farai, che si fermino ivi con te,
17 Ed io scenderò, e ti parlerò: e
prenderò del tuo spirito, e lo darò a
quegli, affinchè teco sostengano il peso
del popolo, e non sii tu solo aggravato.
18 Al popolo parimente dirai: Purificatevi; domane mangerete delle carni: perocchè io ho sentito, che dicevate: Chi darà a noi delle carni da nudrirci? Noi stavamo pur bene in Egitto. Onde il Signore darà a voi delle carni, affinchè ne mangiate:
19 Non per un giorno, nè per due, nè per cinque, o dieci, e nemmeno per venti,
20 Ma per un mese intero, sino a tanto che vi escano per le narici, e vi muovano nausea; perocchè voi avete rigettato il Signore, ch' è in mezzo a voi, ed avete pianto al cospetto di lui, dicendo: Per qual motivo siam noi usciti dall' Egitto?
21 E Mosè disse: Vi sono secento mila fanti di questo popolo, e tu dici: Io darò loro delle carni da mangiare per un intero mese.
22 Si dovrà egli uccidere una moltitudine di pecore, e di bovi, che bastar possa a cibarli? ovvero si rauneranno insieme tutti i pesci del mare, per satollarli?
23 Rispose a lui il Signore: E' ella forse spossata la mano del Signore? Tu vedrai or ora, se la parola mia sarà messa ad effetto.
24 Andò adunque Mosè, e raunati i settanta uomini degli anziani d' Israele (i quali fece stare presso al tabernacolo) riferì al popolo le parole del Signore.
25 Ed il Signore discese nella nuvola, e gli parlò, e prese dello spirito, ch' era in Mosè, e lo diede ai settanta. Ed entrato che fu in essi lo spirito, profetarono, e non finirono mai più.
26 Or due di questi erano rimasi negli alloggiamenti, de' quali uno chiamavasi Eldad, e l' altro Medad, e lo spirito si posò sopra di loro: perchè anch' essi erano stati messi nel ruolo, ma non erano andati al tabernacolo.
27 E mentre essi profetavano nel campo, corse un ragazzo, e ne recò la nuova a Mosè, dicendo: Eldad, e Medad profetano negli alloggiamenti.
28 Subitamente Giosuè figliuolo di Nun, ministro di Mosè, eletto tra molti, disse: Signore mio Mosè, non permetter loro tal cosa.
29 Ma questi disse: Per qual motivo ti prendi tu gelosía per amor mio? Chi mi darà, che profeti tutto il popolo, e che 'l Signore dia a lui il suo spirito?
30 E Mosè, ed i seniori d' Israele tornarono agli alloggiamenti.
31 Ed un vento mandato dal Signore trasportò seco di là dal mare delle quaglie, e le fè cadere verso gli alloggiamenti da ogni parte intorno al campo, per lo spazio d' una giornata di cammino, e svolazzavan per l' aria all' altezza di due cubiti sopra la terra.
32 Si mosse allora il popolo, e per tutto quel giorno, e la notte, ed il dì seguente raunarono quelli, che n' ebbero il meno, dieci cori di quaglie: e le seccarono intorno agli alloggiamenti,
33 Eglino avean tuttora tra i denti le carni, e non era venuto meno quel cibo, ed ecco, che l' ira del Signore accesa contro del popolo, lo percosse con flagello stragrande.
34 Donde fu chiamato quel luogo, i Sepolcri della concupiscenza: perchè quivi sepelliron la gente d' ingorda brama. Partiti di poi da' sepolcri della concupiscenza, giunsero ad Haseroth, ed ivi fermaronsi.

CAPO XII.

Aarone, e Maria mormorano contro del mansuetissimo Mosè, e Dio in faccia ad essi lo celebra per la familiarità, ch' egli ha col Signore. Maria è afflitta colla lebbra, ed è separata per sette giorni dal popolo; ma alle preghiere di Mosè ricupera la sanità.

E MARIA, ed Aarone parlarono contro Mosè, a causa della moglie di lui, ch' era d' Etiopia:
2 E dissero: Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi? Ciò avendo udito il Signore,
3 (Perocchè Mosè era il più mansueto di quanti uomini viveano sopra la terra)
4 Disse subito a lui, ed ad Aarone, ed a Maria: Andate voi tre soli al tabernacolo dell' alleanza. Ed andati che furono,
5 Il Signore scese nella colonna della nuvola, e si pose all' ingresso del tabernacolo, e chiamò Aarone, e Maria. E questi essendosi appressati,
6 Disse loro: Udite le mie parole: Se saravvi tra voi profeta del Signore, io gli apparirò in visione, o gli parlerò in sogno.
7 Ma non così al mio servo Mosè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo:
8 Perocchè io a lui parlo testa a testa: ed egli chiaramente, e non sotto enimmi, o figure vede il Signore. Come adunque avete ardito di parlar male di Mosè mio servo?
9 Ed irato contro d' essi si ritirò:
10 E se n' andò anche la nuvola, ch'

era sopra il tabernacolo: e di repente Maria comparve bianca come neve per la lebbra. Ed avendola mirata Aarone, e vedutala coperta di lebbra,

11 Disse a Mosè: Di grazia, Signore mio, non imputare a noi questo peccato, ch' abbiamo stoltamente commesso,

12 E che costei non diventi come morta, e come un aborto gettato fuor dell' utero di sua madre: ecco, che la metà della carne di lei è già consumata dalla lebbra.

13 E Mosè alzò le sue grida al Signore, dicendo: Rendile, ti prego, o Signore, la sanità.

14 Rispose a lui il Signore: Se 'l padre suo le avesse sputato in faccia, non avrebb' ella dovuto portar la sua confusione almeno per sette giorni? Sia separata fuor degli alloggiamenti per sette giorni, e poi sarà richiamata.

15 Fu adunque Maria messa fuori degli alloggiamenti, per sette giorni: ed il popolo non si mosse da quel luogo, sino a tanto che Maria non fu richiamata.

CAPO XIII.

I dodici esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di promissione, dopo quaranta giorni, ne riportano un tralcio col suo grappolo d' uva, ed altri frutti in segno di fertilità; ma tutti d' accordo, tolto Caleb, e Giosuè, mettono il popolo a romore.

E PARTITO il popolo da Haseroth, piantò le tende nel deserto di Pharan;

2 Dov' il Signore parlò a Mosè, e disse:

3 Manda a considerare la terra di Chanaan, la quale io darò a' figliuoli d' Israele, un uomo dei principali per ogni tribù.

4 Fece Mosè quello, ch' avea comandato il Signore, mandando dal deserto di Pharan uomini principali, de' quali i nomi son questi:

5 Della tribù di Ruben, Sammua figliuolo di Zechur.

6 Della tribù di Simeon, Saphat figliuolo d' Huri.

7 Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.

8 Della tribù d' Issachar, Igal figliuolo di Joseph.

9 Della tribù d' Ephraim, Osee figliuolo di Nun.

10 Della tribù di Beniamin, Phalti figliuolo di Raphu.

11 Della tribù di Zabulon, Geddiel figliuolo di Sodi.

12 Della tribù di Joseph, de' discendenti di Manasse, Gaddi figliuolo di Susi.

13 Della tribù di Dan, Ammiel figliuolo di Gemmalli.

14 Della tribù d' Aser, Sethur figliuolo di Michael.

15 Della tribù di Nephtali, Nahabi figliuolo di Vapsi.

16 Della tribù di Gad, Guel figliuolo di Machi.

17 Questi sono i nomi di quelli, che Mosè mandò a visitare la terra, ed ad Osee figliuolo di Nun, diede il nome di Giosuè.

18 Mandogli adunque Mosè a visitare la terra di Chanaan, e disse loro: Andate verso il mezzodì. E quando sarete giunti alle montagne,

19 Considerate la qualità della terra, ed il popolo, che la abita, se sia forte, o debole; se pochi di numero, o molti:

20 Se la terra stessa sia buona, o cattiva: quali le città; se murate, o senza mura:

21 Se 'l terreno sia grasso, o sterile; selvoso, o senz' alberi. Fatevi cuore, e portateci de' frutti della terra. Era allora il tempo, quando le uve primaticce sono da mangiarsi.

22 E quegli essendo andati, disaminaron la terra dal deserto di Sin fino a Rohob, per dove si va in Emath.

23 Andarono verso mezzodì, e giunsero ad Hebron, dove stavano Achiman, e Sisai, e Tholmai figliuoli d' Enac: perocchè Hebron fu edificata sette anni prima di Tanim, città dell' Egitto.

24 E tirando innanzi sino al Torrente del Grappolo, troncarono un tralcio col suo grappolo, e lo portarono due uomini appeso ad un bastone. Preser anche delle melagranate, e de' fichi di quel luogo:

25 Gli fu dato questo nome di Nehel-Escol, cioè Torrente del Grappolo, per averne indi portato quel grappolo i figliuoli d' Israele

26 E tornarono gli esploratori dopo quaranta giorni, avendo scorso tutto il paese.

27 Ed andarono a trovar Mosè, ed Aarone, e tutto il popolo de' figliuoli d' Israele nel deserto di Pharan a Cades. E parlarono a lui, ed a tutto il popolo, e mostrarono de' frutti della terra:

28 E fecero il loro racconto, dicendo: Giungemmo nella terra, dove tu ci mandasti, e questa veramente scorre latte, e miele, come si può riconoscere da questi frutti:

29 Ma ella ha abitatori fortissimi, e città grandi, e murate. Ivi abbiam veduto la stirpe d' Enac.

30 Da mezzodì abita Amalec; l' Hetheo, ed il Jebuseo, e l' Amorrheo sulle

montagne; il Chananeo poi verso il mare, ed intorno al fiume Giordano.
31 Frattanto Caleb per sedare il rumore, che principiava a levarsi nel popolo contro Mosè, disse: Andiamo a prender possesso di quella terra; perocchè noi potrem farne acquisto.
32 Ma gli altri, ch' erano andati con lui, dicevano: No, che non possiamo andar contro quel popolo, perchè è più forte di noi.
33 E screditarono, presso i figliuoli d' Israele, la terra, ch' avean visitato, dicendo: La terra, ch' abbiamo scorsa, divora i suoi abitanti: il popolo, ch' abbiam veduto è di grande statura.
34 V' abbiam veduto certi mostri di figliuoli d' Enac di razza di giganti, paragonati a' quali noi parevamo locuste.

CAPO XIV.

Caleb, e Giosuè tentano indarno di calmare le mormorazioni del popolo nate dalla relazione degli esploratori. Mosè placa lo sdegno del Signore. Sono condannati tutti a morir nel deserto, fuori che Caleb, e Giosuè.

PER le quali cose tutta la moltitudine alzò le strida, e pianse tutta quella notte,
2 E tutti i figliuoli d'Israele mormorarono contro Mosè, ed Aarone, dicendo:
3 Piacesse al cielo, che noi fossimo morti in Egitto: e piaccia al cielo, che noi ci struggiamo in questa vasta solitudine, e che 'l Signore non c' introduca in quel paese, dove noi cadiamo sotto la spada, e le nostre mogli, ed i nostri figliuoli siano menati schiavi. Non sarebb' egli meglio di tornare in Egitto?
4 E dicevano l' uno all' altro: Eleggiamoci un condottiere, e torniamo in Egitto.
5 Ciò avendo udito Mosè, ed Aarone, si prostraron bocconi per terra dinanzi a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele.
6 Ma Giosuè figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Jephone, ch' erano stati anch' essi a visitare la terra, si stracciaron le loro vesti,
7 E dissero a tutto il popolo de' figliuoli d'Israele: La terra, che noi abbiamo scorsa, è buona assai:
8 Se 'l Signore ci sarà propizio, c' introdurrà in essa, e ci darà un paese, che scorre latte, e miele.
9 Non vi ribellate contro il Signore: e non temete il popolo di quella terra; perocchè noi lo possiam divorare come il pane: ei sono rimasi senza difesa: il Signore è con noi, non temete.
10 E schiamazzando tutto il popolo, e volendo lapidarli, la maestà del Signore si fè vedere a tutti i figliuoli d' Israele sul tabernacolo dell' alleanza.
11 Ed il Signore disse a Mosè: Sino a quando m' oltraggerà questo popolo? fino a quando non avran fede a me dopo tutti i prodigj, ch' ho fatto sugli occhi loro?
12 Io adunque li ferirò colla pestilenza, e li consumerò: te poi io farò principe d' una nazione grande, e più forte di questa.
13 E Mosè disse al Signore: Affinchè giunga la nuova agli Egiziani, di mezzo a' quali tu hai cavato questo popolo,
14 Ed agli abitatori di questa terra, quali han sentito, come tu, o Signore, sei con questo popolo, e ti fai vedere faccia a faccia, e li proteggi colla tua nuvola, e colla colonna di nuvola vai loro innanzi di giorno, e colla colonna di fuoco la notte:
15 Come tu avrai fatto morire tanta gente, come un sol uomo, e dicano:
16 Ei non avea possanza per introdurli nella terra, ch' avea loro promessa con giuramento: per questo nel deserto gli ha uccisi.
17 Si glorifichi adunque la fortezza del Signore, come tu giurasti, dicendo:
18 Il Signore paziente, e di molta misericordia, che toglie l' iniquità, e le scelleraggini, e nissuno lascia impunito: tu, che visiti i peccati de' padri sopra i figliuoli sino alla terza, e quarta generazione,
19 Perdona, ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo, come fosti propizio a costoro, dacchè uscirono dall' Egitto fino a questo luogo.
20 Ed il Signore disse: Ho perdonato secondo la tua parola.
21 Io giuro, che della gloria del Signore sarà ripiena tutta quanta la terra.
22 Tutti però quegli uomini, i quali hanno veduto la mia maestà, ed i prodigj fatti da me nell' Egitto, e nel deserto, e m' hanno a quest' ora tentato per dieci volte, e non hanno ubbidito alla mia voce,
23 Non vedranno la terra promessa da me con giuramento a' padri loro, nè alcuno di quelli, che mi hanno oltraggiato, la mirerà.
24 Il servo mio Caleb, il quale pieno d' altro spirito m' ha seguitato, lo introdurrò io nella terra, ch' egli ha scorsa: e la discendenza di lui n' avrà il dominio.
25 Perchè gli Amaleciti, ed i Chananei stanno nelle valli, domani movete il

campo, e tornate nella solitudine verso
il mar rosso.
26 Ed il Signore parlò a Mosè, ed
Aarone, e disse:
27 Fino a quando questa gente pes-
sima mormorerà contro di me? io ho
udito lo querele de' figliuoli d' Israele.
28 Dì loro adunque: Io giuro, dice
il Signore: io farò a voi quello appun-
tino, ch' io ho sentito dire da voi.
29 In questo deserto giaceranno i
vostri cadaveri. Tutti voi, i quali siete
stati contati dal ventesimo anno in poi,
ed avete mormorato contro di me,
30 Non entrerete nella terra, nella
quale giurai di farvi abitare, eccettuato
Caleb figliuolo di Jephone, e Giosuè
figliuolo di Nun.
31 Ma io vi condurrò i vostri figli-
uoli, i quali avete detto, che sarebbero
stati preda dei nemici affinchè veg-
gano la terra, la quale è a voi dispia-
ciuta.
32 I vostri cadaveri giaceranno nella
solitudine.
33 I vostri figliuoli saran raminghi
per quarant' anni nel deserto, e paghe-
ranno il fio della vostra infedeltà, fino
a tanto che siano nel deserto consunti i
cadaveri de' genitori,
34 Secondo il numero dei quaranta
giorni impiegati a considerare quella
terra: si conterà un anno per un giorno.
E per quarant' anni pagherete il fio
delle vostre iniquità, e vedrete la mia
vendetta:
35 Perocchè nel modo, ch' ho detto,
tratterò io questa pessima generazione,
la quale si è inalberata contro di me:
verrà meno, e perirà in questo deserto.
36 Quindi è, che tutti quegli, i quali
erano stati spediti da Mosè a contem-
plar quella terra, ed i quali dopo il ritor-
no erano stati causa, che tutta la molti-
tudine mormorasse contro Mosè, perchè
aveano screditata la terra, come cattiva,
37 Perirono flagellati immantinente
dal Signore.
38 E Giosuè figliuolo di Nun, e Caleb
figliuolo di Jephone rimasero vivi tra
tutti quelli, ch' erano andati a visitare
la terra.
39 E Mosè riferì tutte quelle parole
a tutti i figliuoli d'Israele, ed il popolo
pianse inconsolabilmente.
40 Ed ecco, che 'l dì seguente al pri-
mo albore salirono sulla cima del monte,
e dissero: Noi siamo pronti d' andare
al luogo, di cui ha parlato il Signore:
perchè noi abbiam peccato.
41 Mosè disse loro: Perchè trasgre-
dite voi la parola del Signore, la qual
cosa non vi riuscirà bene?
42 Guardatevi dall' andare: perchè
il Signore non è con voi: affinchè non
cadiate per terra al cospetto de' vostri
nemici.
43 Voi avete a fronte l'Amalecita, ed il
Cananeo, la spada de' quali vi abbat-
terà, perchè non avete voluto ubbidire
al Signore; ed il Signore non sarà con
voi.
44 Ma quegli, essendo accecati, sa-
lirono sulla cima del monte. Ma l' arca
del testamento del Signore, e Mosè non
partirono dagli alloggiamenti.
45 E si mosse l'Amalecita, ed il Cha-
naneo, ch' abitava la montagna: ed
avendogli assaliti, e messi a fil di
spada, gl' inseguì alle spalle insino ad
Horma.

CAPO XV.

Quali siano le libazioni da offerirsi dopo l' ingresso nella terra promessa. Separazione delle primizie. Pena del peccato commesso per ignoranza, o per superbia. E lapidato un uomo, che raccoglieva delle legna in giorno di sabuto. Frange le nappe, che gli Ebrei debbono avere ai quattro angoli del pallio, le quali rammentino ad essi la legge di Dio.

IL Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Parla a' figliuoli d' Israele, e dì
loro: Quando sarete entrati nella terra,
in cui dovete abitare, della quale io da-
rovvi il possesso,
3 E farete offerta al Signore d' olo-
causto, o di vittima per adempire un
voto, o per ispontanea oblazione, o
facendo abbruciare nelle vostre solen-
nità in odor soavissimo al Signore, sia-
no bovi, siano pecore:
4 Chiunque immolerà un' ostia, offe-
rirà pel sacrifizio di fior di farina, la
decima parte d' un ephi aspersa d' olio,
pel quarto d' un hin:
5 Ed altrettanto di vino darà per fare
le libazioni pell' olocausto, o pella vit-
tima ad ogni agnello;
6 Ma a ciascun ariete s' offeriranno
due decimi di fior di farina aspersa d'
olio, pel terzo d' un hin:
7 Ed offeriranno del vino per la liba-
zione un terzo della stessa misura in
odor soavissimo al Signore.
8 Quando poi offerirai de' buoi per
olocausto, ovvero per ostia pell' adem-
pimento d' un voto, o come ostie paci-
fiche,
9 Per ogni bue darai tre decimi di
fior di farina aspersa d' olio, che farà la
metà d' un hin:
10 Ed altrettanto di vino per le liba-
zioni in offerta di soave odore al Si-
gnore.
11 Così farai
12 Per ogni bue, ed ariete, ed agnel-
lo, e capro,

13 Tanto quelli del paese, come i forestieri
14 Con uno stesso rito offeriranno i sacrifizj.
15 Una stessa legge, ed ordinazione sarà tanto per voi, che per i forestieri del paese.
16 Il Signore parlò a Mosè, e disse:
17 Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro:
18 Giunti che sarete nella terra, ch' io vi darò,
19 Quando avrete mangiato del pane di quel paese, metterete a parte lo primizie del vostro cibo pel Signore
20 Come separate le primizie dell' aia.
21 Così voi offerirete al Signore le primizie di quel, che mangiate.
22 Che se per ignoranza lascerete di fare alcuna di queste cose ordinate dal Signore a Mosè,
23 E da questo intimate a voi da quel giorno in poi, nel quale cominciò egli a darvi i comandamenti,
24 E se tutta la moltitudine si dimentica di far tal cosa, ella offerirà un vitello di branco in olocausto in odor soavissimo al Signore, e l' offerta della farina colle sue libazioni, come 'l rito le richiede, ed un capro per lo peccato:
25 Ed il sacerdote farà orazione per tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: e saralle perdonato, perchè non ha peccato per volontà; offeriranno nondimeno il sacrifizio da bruciarsi interamente in onor del Signore per se, e pel suo peccato, ed errore;
26 E sarà perdonato a tutta la plebe de' figliuoli d' Israele, ed agli stranieri dimoranti tra loro, perchè la colpa di tutto il popolo procedè da ignoranza.
27 Che s' una sola persona ha peccato ignorantemente, offerirà una capra d' un anno pel suo peccato:
28 Ed il sacerdote farà orazione per lei, ch' ha peccato per ignoranza dinanzi al Signore: e le impetrerà il perdono, e saralle perdonato.
29 La stessa legge sarà per quelli del paese, e pe' forestieri, ch' hanno peccato per ignoranza.
30 Ma la persona, ch' avrà mancato per superbia, sia egli cittadino, o forestiero, sarà sterminato dalla società del suo popolo, perchè si ribellò contro del Signore:
31 Perocchè egli dispregiò la parola del Signore, e violò il comandamento di lui: per questo sarà annichilato, e pagherà il fio di sua iniquità.
32 Or egli avvenne, mentre i figliuoli d' Israele erano nella solitudine, che fu trovato un uomo, che faceva un fastello di legna in giorno di sabato:
33 E lo presentarono a Mosè, ed ad Aronne, ed a tutta la moltitudine.
34 E lo misero in prigione, non sapendo quel, ch' avvessero a farne.
35 Ed il Signore disse a Mosè: Costui sia messo a morte; lo lapidi tutta la moltitudine fuori degli alloggiamenti,
36 E condottolo fuora lo lapidarono, ed ei perì, come aveva ordinato il Signore.
37 Disse ancora il Signore a Mosè:
38 Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro, che si mettano delle frange agli angoli de' loro mantelli, e vi pongano una fascia di color di giacinto:
39 Mirando le quali si ricordino di tutti i comandamenti del Signore, e non vadan dietro a' loro pensieri, e a' lor' occhi, che nel reo amore di varj oggetti s' invescano:
40 Ma piuttosto si ricordino de' precetti del Signore, e gli adempiano, e siano santi al loro Dio.
41 Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d' Egitto, per essere vostro Dio.

CAPO XVI.

Core, Dathan, e Abiron fanno sedizione contro Mosè, ed Aarone, ed ambiscono il principato, ed il sacerdozio; onde sono ingoiati vivi dalla terra, ed il fuoco uccide 250, uomini, ch' offerivan l' incenso: e 14700, mormoratori son divorati dall' incendio, che fu represso dalle orazioni d' Aarone

ALLORA Core figliuolo d' Isaar, figliuolo di Caath, figliuolo di Levi, e Dathan, ed Abiron figluoli d' Eliab, e Hon figliuolo di Pheleth della stirpe di Ruben,
2 Si levaron su contro Mosè insieme con altri dugento cinquanta figliuoli d' Israele dei più illustri della Sinagoga, ed i quali in occasion d' adunanze erano nominatamente invitati.
3 E portatisi al cospetto di Mosè, e d' Aarone, dissero: Contentatevi un po', conciossiachè questo è un popolo tutto di santi: e con essi si sta il Signore: Con qual titolo v' innalzate voi sopra il popolo del Signore?
4 Udita tal cosa Mosè, si prostrò boccone per terra:
5 E disse a Core, ed a tutta quella gente: Domane il Signore farà manifesto, chi sian quelli, che sono suoi, e chiamerà a se que', che son santi: e si appresseranno a lui que', ch' egli avrà eletti.
6 Fate adunque così: Prenda cia-

scuno il suo turibolo, tu, Core, e tutta la tua sequela:

7 E domani, messovi il fuoco, ponetevi sopra l' incenso dinanzi al Signore: e chiunque da lui sarà eletto, quegli sarà santo: voi v' inalberate assai, o figliuoli di Levi.

8 E disse di più a Core: Figliuoli di Levi, udite:

9 E' egli poco per voi l' avervi il Dio d' Israele separati da tutto il popolo, ed uniti a se, affinchè lo serviste nel culto del tabernacolo, e steste dinanzi alla moltitudine del popolo, esercitando il suo ministero?

10 A questo fine ha egli fatto accostare a se e te, e tutti i tuoi fratelli figliuoli di Levi, affinchè vi usurpiate anche il sacerdozio,

11 E perchè tutta la tua sequela si metta in battaglia contro il Signore? ch' è egli Aarone, che vi mettiate a mormorare contro di lui?

12 Mandò dunque Mosè a chiamare Dathan, ed Abiron figliuoli d' Eliab. I quali risposero: Noi non venghiamo:

13 Ti par forse poco l' averci levati da una terra, che scorre latte, e miele, per ammazzarci nel deserto, se di più non ci tiranneggi?

14 Veramente tu c' hai condotti in una terra, che scorre latte, e miele, e c' hai date delle tenute di campi, e di vigne: vuoi tu ancora cavarci gli occhi? noi non venghiamo.

15 E sdegnato forte Mosè, disse al Signore: Non volgere gli occhi ai loro sacrifizj: Tu sai, com' io non ho mai preso da costoro nè pur un asinello, e non ho fatto torto ad alcuno d' essi.

16 E disse a Core: Tu, e tutta la tua sequela state da una parte dinanzi al Signore, ed Aarone domane dall' altra parte:

17 Pigliate ciascuno i vostri turiboli, e mettetevi sopra l' incenso, offerendo al Signore dugento cinquanta turiboli: Aarone parimente avrà il suo turibolo.

18 E quegli avendo fatto questo alla presenza di Mosè, e d' Aarone,

19 Ed avendo raunato in folla tutta la moltitudine all' ingresso del tabernacolo, si fece a tutti vedere la gloria del Signore.

20 Ed il Signore parlò a Mosè, ed ad Aarone, e disse:

21 Segregatevi da quest' adunanza, affinchè io tutti ad un tratto li disperga.

22 Si prostraron questi bocconi per terra, e dissero: Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini, infierirebb' ella mai l' ira tua contro di tutti pel peccato d' un solo?

23 Ed il Signore disse a Mosè:

24 Comanda a tutto il popolo, che si separi dalle tende di Core, di Dathan, e d' Abiron.

25 E Mosè si alzò, ed andò a trovare Dathan, ed Abiron: e seguendolo i seniori d' Israele,

26 Ei disse al popolo: Ritiratevi dalle tende degli uomini empj, e non toccate nissuna delle cose loro, per non essere a parte de' loro peccati.

27 E ritiratosi il popolo d' intorno alle tende di quelli, Dathan, ed Abiron vennero a porsi all' ingresso de' loro padiglioni insieme colle mogli, e co' figliuoli, e con tutti i compagni.

28 E Mosè disse: Da questo voi conoscerete, come 'l Signore m' ha mandato a fare tutte quelle cose, ch' avete veduto, e com' io non le ho cavate dalla mia testa:

29 Se costoro morranno di morte ordinaria tragli uomini, e saran visitati da un flagello, dal quale anche gli altri soglion essere visitati, il Signore non m' ha mandato:

30 Ma se 'l Signore fa cosa sì nuova, ch' aprendo la terra la sua bocca divori costoro, e tutte le cose loro, e che vivi scendano nell' inferno, voi conoscerete, ch' hanno bestemmiato il Signore.

31 Ed appena ebbe finito di dire, che, spaccatasi la terra sotto i piedi di coloro:

32 E spalancata la sua bocca, li divorò insieme colle tende, e con tutte le cose loro:

33 E ricoperti dalla terra sceser vivi all' inferno, e perirono in mezzo alla moltitudine.

34 Ma tutto Israele, che stava all' intorno, alle strida di que', che perivano, si diede alla fuga, dicendo: Che noi pure non si ingoi la terra.

35 Ed oltre a questo un fuoco spedito dal Signore, uccise i dugento cinquanta uomini, ch' offerivan l' incenso.

36 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

37 Ordina ad Eleazaro sacerdote figliuolo d' Aarone, che prenda i turiboli sparsi in mezzo all' incendio, e disperga quà e là il fuoco: perocchè quegli sono consagrati

38 Per la morte de' peccatori: ed egli li riduca in lame; e li conficchi all' altare, perchè in essi fu offerto incenso al Signore, onde rimasero consagrati, affinchè i figliuoli d' Israele li tengano dinanzi agli occhi come un segno, e monumento.

39 Prese adunque Eleazaro sacerdote i turiboli di bronzo, de' quali si eran serviti coloro, ch' erano stati divo-

rati dall' incendio, e li tirò in lame, e le affisse all' altare:

40 Affinchè in appresso servissero a' figliuoli d' Israele di documento, perchè nissuno estraneo, e che non sia della stirpe d' Aarone s' accosti ad offerir l' incenso al Signore, affinchè non abbia a soffrire quello, che soffrì Core, e tutta la sua sequela, secondo la parola del Signore a Mosè.

41 Ma il dì seguente mormorava tutta la turba de' figliuoli d' Israele contro Mosè, ed Aarone, dicendo: Voi avete fatto morire la gente del Signore.

42 E pigliando piede la sedizione, e crescendo il tumulto,

43 Mosè, ed Aarone si fuggirono nel tabernacolo dell' alleanza. E quando vi furono entrati, la nuvola lo ricoperse, e apparve la gloria del Signore.

44 Ed il Signore disse a Mosè:

45 Toglietevi di mezzo a questa moltitudine, or' ora io gli sterminerò: E stando quelli prostrati per terra,

46 Disse Mosè ad Aarone: Prendi il turibolo, e messovi del fuoco dell' altare, ponvi sopra l' incenso, e va subito a trovare il popolo per far orazione per lui: imperocchè il Signore ha già sciolto il freno all' ira sua, ed il flagello infierisce.

47 Ed Aarone avendo ciò fatto, ed essendo corso nel mezzo alla moltitudine, ch' era già desolata dall' incendio, offerse i timiami:

48 E stando di mezzo tra i morti, ed i vivi, pregò pel popolo, ed il flagello cessò.

49 E gli uccisi furono quattordici mila settecento uomini senza quelli, che perirono nella sedizione di Core.

50 Ed Aarone ritornò da Mosè, alla porta del tabernacolo dell' alleanza, finito che fu lo sterminio.

CAPO XVII.

Delle dodici verghe dei dodici principi delle tribù, la sola verga d' Aarone fiorì, e fruttificò. Con questo miracolo è confermato da Dio il suo sacerdozio; e la verga è conservata nel tabernacolo.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e fatti dare da loro una verga per ogni tribù, dodici verghe da tutti i principi delle tribù, ed il nome di ciascuno d' essi scriverai sulla sua verga:

3 Ma il nome d' Aarone sarà sulla verga di Levi, e ciascuna delle altre famiglie avrà una verga distinta:

4 E le metterai nel tabernacolo dell' alleanza dinanzi all' arca, dov' io ti parlerò:

5 La verga di colui, che sarà eletto da me, fiorirà: ed io farò cessare le querele de' figliuoli d' Israele, onde ei mormorano contro di voi.

6 E Mosè parlò ai figliuoli d' Israele: e tutti i principi diedero a lui le verghe, una per tribù: e furon dodici verghe senza la verga d' Aarone.

7 Ed avendole poste Mosè dinanzi al Signore nel tabernacolo del testimonio,

8 Andatovi 'l dì seguente trovò, che la verga d' Aarone per la tribù di Levi era fiorita: e gettati i bottoni, n' erano usciti i fiori, e aperte le foglie si formavano le mandorle.

9 Mosè adunque portò dal cospetto del Signore tutte le loro verghe a tutti i figliuoli d' Israele: e ciascuno vide, e riebbe la sua verga.

10 Ed il Signore disse a Mosè: Riporta la verga d' Aarone nel tabernacolo del testimonio, affinchè ivi rimanga in memoria dei ribelli figliuoli d' Israele, e finisca io di sentire le loro querele, perchè non abbiano a perire.

11 E Mosè fece quanto aveva ordinato il Signore.

12 Ed i figliuoli d' Israele dissero a Mosè: Ecco, che noi siamo distrutti; siamo tutti sterminati:

13 Chiunque s' accosta al tabernacolo del Signore va alla morte: dovremo noi essere spersi tutti dal primo all' ultimo?

CAPO XVIII.

Dei doveri de' sacerdoti, e delle incumbenze de' Leviti. In cambio della porzione ereditaria sono assegnate a' sacerdoti le primizie, le oblazioni, ed i sacrifizj; e le decime ai Leviti, i quali poi ne daranno la decima ad Aarone.

ED il Signore disse ad Aarone: Tu, ed i tuoi figliuoli, e la casa del padre tuo con te porterete l' iniquità commesse contro del Santuario: e tu, ed i tuoi figliuoli insieme pagherete il fio dei peccati, che riguardano il vostro sacerdozio:

2 Oltre a ciò prendi teco i tuoi fratelli della tribù di Levi, e la famiglia del padre tuo, ed ei ti assistano, e ti servano: ma tu, ed i tuoi figliuoli servirete nel tabernacolo del testimonio.

3 Ed i Leviti staranno attenti a' tuoi ordini, ed a tutto quello, ch' è da fare riguardo al tabernacolo: con questo però; che non si accostino ai vasi del Santuario, nè all' altare affinchè ed essi non muoiano, e voi non siate sterminati con essi:

4 Eglino saranno con te, e veglieranno a guardia del tabernacolo, ed a tutto il servigio d' esso. Nissuno d' altra stirpe si mescolerà tra voi.

5 Vegliate alla custodia del Santuario, ed al ministero dell' altare; affinchè non iscoppi l' ira (mia) contro i figliuoli d' Israele.

6 Io ho dati a voi i vostri fratelli Leviti separati dagli altri figliuoli d' Israele, ed a voi gli ho rimessi, come dono fatto al Signore, affinchè servano negli ufficj del suo tabernacolo.

7 Tu poi, ed i tuoi figliuoli costodite il vostro sacerdozio: e tutte le cose, che spettano al culto dell' altare, e quelle, che sono di là dal velo, saranno sotto il governo de' sacerdoti. S' alcun estraneo vi metterà la mano, sarà ucciso.

8 Ed il Signore disse ad Aarone: Ecco ch' io ho date a te in custodia le mie primizie. Tutte le cose, che sono offerte da' figliuoli d' Israele, le ho rimesse a te, ed a' tuoi figliuoli per ragion dell' ufficio sacerdotale: questa è legge perpetua.

9 Ecco adunque quel, che tu prenderai delle cose santificate, ed offerte al Signore. Qualunque oblazione, e sacrifizio, e qualunque cosa è data a me per lo peccato, e per lo delitto, onde diviene santissima, sarà tua, e de' tuoi figliuoli.

10 Tu la mangerai nel Santuario: i maschi soli ne mangeranno, perchè è cosa riserbata a te.

11 Quanto poi alle primizie votive, ed offerte da' figliuoli d' Israele, io le ho date a te, ed a' tuoi figliuoli, ed alle tue figlie per diritto perpetuo: chiunque è mondo nella tua casa, ne mangerà.

12 Il più squisito olio, e vino, e frumento, e tutte le primizie offerte al Signore, le ho date a te.

13 Tutti i primi frutti prodotti dalla terra, e portati (davanti) al Signore serviranno ad uso tuo: chiunque in tua casa è mondo, ne mangerà.

14 Tutto quello, ch' i figliuoli d' Israele offeriranno per voto, sarà tuo.

15 Tutti i primogeniti di qualunque specie, che si offeriscono al Signore sia degli uomini, sia degli animali, saranno di tua ragione: con questo però, ch' in cambio del primogenito dell' uomo riceverai il riscatto, e farai, che sia riscattato qualunque animale, che sia immondo:

16 Il riscatto dell' uomo si farà dopo un mese con cinque sicli d' argento al peso del Santuario. Il siclo ha venti oboli.

17 Non farai però riscattare i primogeniti della vacca, e della pecora, e della capra; perchè sono consagrati al Signore: spargerai soltanto il loro sangue sopra l' altare, e brucerai il grasso in odor soavissimo al Signore.

18 Le carni poi serviranno ad uso tuo, come il petto consagrato, e la spalla destra saran cosa tua.

19 Tutte le primizie del Santuario, le quali sono offerte da' figliuoli d' Israele al Signore, le ho date a te, ed a' tuoi figliuoli, e figlie per diritto perpetuo. Questo è patto inalterabile, e sempiterno dinanzi al Signore per te, e pe' tuoi figliuoli.

20 Ed il Signore disse ad Aarone: Voi non possederete nulla nella terra de' vostri fratelli, e non avrete parte alla loro eredità: io tua porzione, ed eredità in mezzo a' figliuoli d' Israele.

21 A' figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le decime d' Israele per ragione del ministero, ch' esercitano per me nel tabernacolo dell' alleanza.

22 Affinchè non s' accostino più i figliuoli d' Israele al tabernacolo, e non commettano un fallo, che porti morte,

23 Servendo a me i soli figliuoli di Levi nel tabernacolo, e portando essi i peccati del popolo: questa sarà legge eterna per la vostra posterità. Eglino non possederanno altra cosa,

24 Contentandosi delle decime offerte, le quali io ho separate ad uso loro, e pelle loro necessità.

25 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

26 Dà quest' ordine, e fa questa intimazione a' Leviti: Quando voi avrete riscosso da' figliuoli d' Israele le decime, le quali io ho date a voi, n' offerirete le primizie al Signore, viene a dire, la decima parte delle decime,

27 Affinchè questo sia contato a voi come un' offerta delle primizie, tanto dell' aia, come dello strettoio:

28 E di tutto quello, che vi è dato, offerite le primizie al Signore, e datele ad Aarone sacerdote.

29 Tutto quello, ch' offerite delle decime, e quello, che separate per donarlo al Signore, sarà l' ottimo, ed il più scelto.

30 Dirai ancora a' Leviti: Se 'l più bello, ed il meglio offerirete delle decime, avrete merito, come se deste le primizie dell' aia, e dello strettoio:

31 Le decime saranno vostro sostentamento in qualunque luogo abitiate e voi, e le vostre famiglie: perchè elle sono la mercede del ministero, a cui servite nel tabernacolo del testimonio.

32 E vi guarderete dal mancare in questo col serbare per voi il meglio, ed

il più scelto: non contaminate le oblazioni de' figliuoli d' Israele, per non essere puniti di morte.

CAPO XIX.

Con quali riti si faccia l' acqua di lustrazione colla cenere della vacca rossa: con quest' acqua si toglievano varie immondezze. Di colui, che muore nella sua tenda. Del vaso senza coperchio. Di colui, che tocca il cadavere d' un uomo.

ED il Signore parlò a Mosè, ed ad Aarone, e disse:

2 Queste sono le cerimonie della vittima comandata dal Signore. Ordina a' figliuoli d' Israele, che ti menino una giovenca rossa di perfetta età, e senza macchia, e la quale non abbia portato il giogo:

3 E la darete ad Eleazaro sacerdote, il quale condottala fuor degli alloggiamenti, la immolerà al cospetto di tutti:

4 Ed intingendo il dito nel sangue di lei, ne farà aspersione sette volte verso la porta del tabernacolo;

5 E poi la abbrucerà a vista di tutti, dando alle fiamme sì la pelle, e le carni d' essa, e sì ancora il sangue, e gli escrementi.

6 Ed il sacerdote getterà ancor nella fiamma, in cui arde la vacca, il legno di cedro, e l' issopo, ed il cocco a due tinte.

7 Ed allora finalmente, lavate le vesti, e la persona, tornerà agli alloggiamenti, e sarà immondo fino alla sera.

8 Parimente colui, che la bruciò, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

9 Ed un uomo, che sia mondo, raccorrà le ceneri della vacca, e le depositerà fuori degli alloggiamenti in luogo mondissimo, dove siano custodite dalla moltitudine de' figliuoli d' Israele, e se ne faccia l' acqua d' aspersione: imperocchè la vacca fu abbruciata per lo peccato.

10 E dopo che colui, il quale portò le ceneri della vacca, avrà lavate le sue vesti, sarà immondo fino alla sera. Sarà questo un rito santo, ed inviolabile pe' figliuoli d' Israele, e pe' forestieri, che dimoran con essi.

11 Colui, ch' avrà toccato il cadavere d' un uomo, e perciò diverrà immondo per sette giorni,

12 Sarà asperso con quest' acqua il terzo, ed il settimo giorno, e così sarà mondato. Se non sarà asperso il terzo dì, non potrà essere mondato nel settimo.

13 Chiunque avrà toccato il corpo morto d' un uomo, e non sarà stato asperso colla mistura di quest' acqua, renderà immondo il tabernacolo del Signore, e sarà reciso dalla società d' Israele: perchè non fu asperso coll' acqua d' espiazione, ei sarà immondo, e resterà sopra di lui la sua immondezza.

14 Questa è la legge riguardante l' uomo, che muore nella sua tenda. Tutti coloro, ch' entrano nella sua tenda, e tutti i mobili, che vi sono, saranno immondi per sette giorni.

15 Il vaso, che non avrà coperchio, o non sarà turato alla bocca, sarà immondo.

16 Se uno alla campagna tocca il cadavere d' un uomo ucciso, o morto da se, ovver (tocca) un osso di lui, o il suo sepolcro, sarà immondo per sette giorni.

17 E prenderanno delle ceneri della vacca bruciata per lo peccato, e vi getteranno sopra dell' acqua viva in un vaso:

18 Ed un uomo mondo avendone inzuppato l' issopo, aspergerà con essa tutta la tenda, e tutte le suppellettili, e gli uomini renduti immondi per simil causa:

19 Ed in tal guisa l' uomo mondo aspergerà l' immondo il terzo dì, ed il settimo: e questi essendo espiato il settimo giorno, laverà se stesso, e le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera.

20 Chi non sarà purificato con questo rito, sarà recisa l' anima di lui dalla società della Chiesa, per aver contaminato il Santuario del Signore, e non essere stato asperso coll' acqua d' espiazione:

21 Questo sarà comandamento, e legge sempiterna. Colui, che fa l' aspersione con queste acque, laverà anch' egli le sue vesti. Chiunque toccherà le acque d' espiazione, sarà immondo fino alla sera.

22 Saranno immonde tutte quelle cose, ch' un immondo avrà toccate: e chi alcuna d' esse avrà toccato, sarà immondo fino alla sera.

CAPO XX.

Morte di Maria. Mormora il popolo; e le acque sgorgano dal masso. Mosè, ed Aarone offendono Dio alle acque di contradizione, e sono esclusi dall' ingresso nella terra promessa. Edom nega il passaggio, e quelli partono verso il monte d' Hor, dove consagrato in sommo sacerdote Eleazaro, Aarone padre di lui muore.

ED i figliuoli d' Israele, e tutta la moltitudine arrivarono al de-

serto di Sin il mese primo, ed il popolo
si fermò a Cades. E quivi si morì
Maria, e fu sepolta nel medesimo luogo.
2 E penuriando d' acqua il popolo,
si raunarono contro Mosè, ed Aarone:
3 E levatisi a sedizione, dissero:
Fossimo noi periti insieme co' nostri
fratelli dinanzi al Signore!
4 Per qual ragione avete voi condotta la gente del Signore in una solitudine, affinchè muoiam noi, ed i nostri
giumenti?
5 Perchè c' avete fatti partir dall'
Egitto, e condotti in questo luogo miserabile, dove non si può seminare, ed il
quale non produce nè fichi, nè viti, nè
melagrane, ed oltre a ciò non dà acqua
da bere?
6 E Mosè, ed Aarone, rimandata la
moltitudine, entraron nel tabernacolo
dell' alleanza, e prostrati bocconi per
terra alzaron le voci dinanzi al Signore,
e dissero: Signore Dio ascolta i clamori
di questo popolo, ed apri loro i tuoi tesori, una fontana d' acqua viva, affinchè
si dissetino, ed abbian fine le loro mormorazioni. E la gloria del Signore si
fè vedere sopra d' essi.
7 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:
8 Prendi la verga, e raduna il popolo
tu, ed Aarone tuo fratello, ed alla loro
presenza parlate alla pietra, ed ella darà
delle acque. E quando avrai cavata l'
acqua dalla pietra, beverà tutto il popolo, ed i suoi giumenti.
9 Prese adunque Mosè la verga, ch'
era tenuta nel cospetto del Signore,
come questi gli aveva ordinato,
10 E raunata la moltitudine davanti
ad un masso, disse loro: Udite voi, ribelli, ed increduli: Potrem noi forse
cavare a voi dell' acqua da questo
masso?
11 Ed avendo Mosè alzata la mano, ed
avendo percossa due volte colla verga
la pietra, ne scaturirono acque in grandissima copia, talmente che bevve il
popolo, ed i suoi bestiami.
12 Ed il Signore disse a Mosè, ed ad
Aarone: Perchè voi non avete creduto
a me, per far conoscere la mia santità
dinanzi a' figliuoli d' Israele, voi non
introdurrete questi popoli nella terra,
ch' io darò loro.
13 Quest' è l' acqua di contradizione,
dov' i figliuoli d' Israele altercarono
contro il Signore, ed egli fece conoscere
ad essi la sua santità.
14 Frattanto Mosè spedì da Cades
degli ambasciatori al re d' Edom, perchè gli dicessero: Queste cose ti fa sapere Israele tuo fratello: Tu sai tutti i
travagli, ch' abbiam sofferto:
15 Come i padri nostri andarono in
Egitto, ed ivi abbiam dimorato per lungo tempo, e gli Egiziani straziaron noi,
ed i padri nostri:
16 E come noi alzammo le voci al
Signore, ed egli c' esaudì, e mandò un
Angelo a condurci fuor dell' Egitto:
ecco, ch' adesso trovandoci nella città
di Cades, ch' è agli ultimi tuoi confini,
17 Preghiam che siaci permesso il
passaggio per le tue terre. Noi non
cammineremo pe' campi, nè per le
vigne, non beremo acqua de' tuoi pozzi, ma anderemo per la pubblica strada
senza volgere nè a destra, nè a finistra,
sino a tanto che siamo fuori del tuo dominio.
18 Risposegli Edom: Tu non passerai sul mio, altrimenti verrò armato ad
incontrarti.
19 Dissero a lui i figliuoli d' Israele:
Noi anderemo per la strada battuta:
e se beremo delle tue acque noi, ed i
nostri bestiami, pagheremo quel, ch' è
giusto: non saravvi difficoltà sul prezzo, purchè abbiamo spedito il transito.
20 Ma quegli rispose: Non passerai. E tosto si mosse contro d' essi
con infinita moltitudine, e gente valorosa:
21 Ei non volle condiscendere alle
preghiere, nè dare il transito pe' suoi
confini. Per la qual cosa Israele girò
lontano da lui.
22 E mosso il campo da Cades, giunsero al monte Hor, ch' è ai confini della
terra d' Edom:
23 Dov' il Signore parlò a Mosè,
24 E disse: Vada Aarone a riunirsi
al suo popolo: perocchè egli non entrerà nella terra data da me a' figliuoli
d' Israele, perchè fu incredulo alle mie
parole alle acque di contradizione.
25 Prendi Aarone, e con lui il suo
figliuolo, e menali sul monte Hor.
26 E spogliato il padre della sua
veste, ne rivestirai il suo figliuolo
Eleazaro: Aarone si riunirà (a' padri
suoi), ed ivi morrà.
27 Fece Mosè come aveva ordinato
il Signore: e salirono al monte Hor
veggendoli tutto il popolo.
28 E dopo ch' egli ebbe spogliato
Aarone delle sue vesti, ne rivestì Eleazaro suo figliuolo.
29 E morto che fu Aarone sulla cima
del monte, (Mosè) discese con Eleazaro.
30 E tutta la moltitudine avendo
udito come Aarone era morto, lo piansero in tutte le case per trenta giorni.

CAPO XXI.

Il re Chananeo è vinto da Israele. Serpenti

mandati contro del popolo, che mormora pella noia del viaggio, per la mancanza d' acqua, e nauseando la manna. Alle moriscature di questi è remedio il serpente di bronzo. Sono vinti i re Sehon, ed Og.

OR il re d' Arad Chananeo, il quale abitava verso mezzodì, avendo udito come gl' Israeliti erano venuti per la strada degli esploratori, diede loro battaglia, e li vinse, e ne riportò della preda.

2 Allora Israele fece voto al Signore, e disse: Se tu darai nelle mie mani questo popolo, io distruggerò le sue cittadi.

3 Ed il Signore esaudì le preghiere d' Israele, e diegli in suo potere il Chananeo, il quale egli uccise, distrusse le sue città, e pose a quel luogo il nome d' Horma, viene a dire, Anatema.

4 E partirono poi dal monte Hor, per la strada, che conduce al mar rosso, per fare il giro della terra d' Edom. Ed il popolo cominciò ad annoiarsi del viaggio, e delle fatiche:

5 E parlarono contro Dio, e contro Mosè, e dissero: Perchè ci hai tu tratti fuor dell' Egitto, affinchè morissimo in un deserto? Ci manca il pane, non c' è acqua: ci fa già nausea questo leggerissimo cibo.

6 Per la qual cosa il Signore mandò contro del popolo serpenti, che bruciavano, e moltissimi essendo piagati da questi, e morendo,

7 Andò il popolo da Mosè, e disse: Abbiam peccato, perchè abbiamo parlato contro il Signore, e contro te: pregalo, ch' allontani da noi i serpenti. E Mosè fece orazione pel popolo,

8 Ed il Signore gli disse: Fa un serpente di bronzo, e ponlo come segno: chiunque essendo ferito lo mirerà, avrà vita.

9 Fece adunque Mosè UN SERPENTE DI BRONZO, e lo pose come segno: e mirandolo quelli, ch' eran piagati, ricuperavan la sanità.

10 E partitisi i figliuoli d' Israele posero il campo in Oboth.

11 E sloggiati da questo luogo piantaron le tende in Je-abarim nella solitudine, che guarda Moab verso l' oriente.

12 E si mossero di là, e giunsero al torrente Zared.

13 Lasciato il quale andarono ad accamparsi dirimpetto al fiume Arnon, ch' è nel deserto, e sta sui confini degli Amorrhei: perocchè l' Arnon è il confine di Moab, e divide i Moabiti dagli Amorrhei.

14 Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore: Come ei fece al mar rosso, così farà nel torrente Arnon.

15 I sassi de' torrenti si ruotolano per fermarsi in Ar, e posarsi sui confini de' Moabiti.

16 Di lì andando innanzi si vide il pozzo, di cui avea detto il Signore a Mosè: Rauna il popolo, ed io darogli dell' acqua.

17 Allora Israele cantò quell' inno: Scaturisca il pozzo. Cantavano essi:

18 Il pozzo scavato dai principi, e preparato dai capi del popolo mediante il dator della legge, e mediante le loro verghe. Da quella solitudine andarono a Matthana:

19 Da Matthana a Nahaliel: da Nahaliel a Bamoth:

20 Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab, sulla cima del Phasga il quale è verso il deserto.

21 Ed Israele spedì ambasciadori a Sehon re degli Amorrhei, per dirgli:

22 Io ti supplico, che mi lasci passare per la tua terra: noi non ci svieremo pe' campi, nè pelle vigne, non beremo acque dei pozzi, anderemo per la strada maestra, sino a tanto ch' abbiam trapassati i tuoi confini.

23 Ma quegli non volle permettere, ch' Israele passasse pel suo paese: anzi, raunato un esercito, andogli incontro nel deserto, e giunse a Jasa, e venne con esso a battaglia.

24 Ma fu messo a fil di spada, ed il suo paese fu conquistato da Israele dall' Arnon fino a Jaboc, e sino a' figliuoli d' Ammon: perocchè i confini degli Ammoniti eran difesi da un forte presidio.

25 Israele adunque occupò tutto quel paese, ed abitò nelle città degli Amorrhei, viene a dire, in Hesebon, e nelle altre minori.

26 La città d' Hesebon era di Sehon re degli Amorrhei, il quale avea fatto guerra col re di Moab, e si era impadronito di tutto il dominio di questo, fino ad Arnon.

27 Onde si dice per proverbio: Venite a Hesebon, s' edifichi, e si ristori la città di Sehon:

28 Un fuoco venne fuori da Hesebon, una fiamma dalla città di Sehon, e divorò Ar dei Moabiti, e gli abitatori dei luoghi eccelsi dell' Arnon.

29 Guai a te, o Moab; tu sei andato in rovina, popolo di Chamos. Questi ha fatto che si dessero alla fuga i suoi figliuoli, e le sue figlie fossero schiave di Sehon re degli Amorrhei.

30 La loro dominazione è svanita da Hesebon fino a Dibon, arrivarono strafelati a Nophe, e sino a Medaba

31 Israele adunque abitò nel paese dell' Amorrheo.

32 E Mosè spedì esploratori a Jazer: e presero i piccoli luoghi d' essa, e miser le mani addosso agli abitatori.

33 E rivoltisi in altra parte andarono per la via di Basan, ed andò loro incontro Og re di Basan con tutta la sua gente fino ad Edrai, per dar loro battaglia.

34 Ed il Signore disse a Mosè: Non lo temere; perocchè io ho dato in tuo potere lui, e tutto il suo popolo, e tutto il suo paese: e lo tratterai come hai fatto a Sehon re degli Amorrhei, ch' abitava in Hesebon.

35 Uccisero adunque anche lui co' suoi figliuoli, e con tutta la sua gente dal primo fino all' ultimo, e conquistarono il suo dominio.

CAPO XXII.

Due volte è chiamato l' indovino Balaam da Balac re di Moab, perchè maledica Israele, ed è sgridato dall' Angelo per mezzo dell' asina, che parla.

E TIRANDO innanzi posero il campo nelle pianure di Moab, dov' è posta Jerico di là dal Giordano.

2 Ma Balac figliuolo di Sephor avendo veduto in qual modo Israele avea trattati gli Amorhei,

3 E come i Moabiti lo temevano, e non potevano resistergli,

4 Disse agli anziani di Madian: Questo popolo struggerà tutti gli abitanti del nostro paese, come suole il bue sterpar l' erba fino dalla radice. Questi era in quel tempo re di Moab.

5 Mandò adunque dei nunzj a Balaam figliuolo di Beor indovino, il quale abitava sul fiume del paese de' figliuoli d' Ammon, affinchè lo chiamassero, e gli dicessero: Ecco, ch' un popolo, il quale ingombra la superficie della terra, è uscito dall' Egitto, ed è in campo contro di me.

6 Vieni adunque a maledir questo popolo, perchè egli è più possente di me: affinchè io vegga, se posso abbatterlo in qualche modo, e cacciarlo dal mio paese: perocchè io so, ch' è benedetto colui, che tu benedici, e maledetto colui, ch' ha maledizione da te.

7 Ed andarono gli anziani di Moab, ed i seniori di Madian, portando in mano la mercede dell' indovino. Ed avendo trovato Balaam, e riferite a lui tutte le parole di Balac:

8 Quegli rispose: Fermatevi quì stanotte, e vi risponderò quello, che mi dirà il Signore: Stettero quegli in casa di Balaam, e Dio venne a lui, e disse:

9 Che domandano questi uomini, che sono in casa tua?

10 Rispose: Balac figliuolo di Sephor re de' Moabiti ha mandato a dirmi:

11 Ecco, ch' un popolo uscito dall' Egitto ingombra tutta la superficie della terra. Vieni, e maledicilo, perchè io possa in qualche modo assalirlo, e scacciarlo.

12 E Dio disse a Balaam: Non andar con loro, e non maledir quel popolo; perchè egli è benedetto.

13 Ed egli alzatosi la mattina, disse a que' principi: Andate al vostro paese: perocchè il Signore m' ha proibito di venire con voi.

14 Tornati i principi dissero a Balac: Balaam non ha voluto venir con noi.

15 Il re mandò di nuovo altri in maggior numero, e più ragguardevoli, che que' di prima,

16 I quali giunti, dov' era Balaam, dissero: Balac figliuolo di Sephor ha detto questo: Non tardare di venir da me:

17 Io sono risoluto di farti onore, e ti darò tutto quel, che vorrai: vieni, e maledici questo popolo.

18 Rispose Balaam: Quando Balac mi desse la sua casa piena d' argento, e d' oro, non potrò io alterare la parola del Signore Dio mio, per dire o di più, o di meno.

19 Vi prego di rimaner quì ancora questa notte, perchè io possa sapere quello, che per la seconda volta mi risponda il Signore.

20 Venne adunque Dio a Balaam la notte, e gli disse: Se questi uomini sono venuti a chiamarti, levati, e va con loro: con questo però, che tu faccia quello, ch' io ti comanderò.

21 Alzatosi Balaam la mattina, e messa la sella alla sua asina, si partì con quelli.

22 Ma Dio si adirò. E l' Angelo del Signore si pose sulla strada dinanzi a Balaam, che cavalcava l' asina, ed avea seco due servitori.

23 L' asina, che vedeva l' Angelo nella strada colla spada sguainata, uscì di via, ed andava pel campo. E battendola Balaam, che volea rimetterla sulla strada,

24 Si pose l' Angelo in un angusto sentiero tra due muri a secco, che servivano a chiuder le vigne.

25 E veggendolo l' asina, si serrò al muro, e pestò il piede di lui, che la cavalcava. Ed egli seguitava a bastonarla:

26 Contuttociò l' Angelo andato a porsi in un luogo stretto, dove non era

possibil di volgersi nè a destra, nè a sinistra, fermossegli dinanzi.

27 E l' asina, veggendo ivi fermo l' Angelo, cadde sotto i piedi di lui, che le stava sopra: il quale vie più acceso di collera scaricava colpi di bastone sui fianchi d' essa.

28 Ed il Signore aperse la bocca dell' asina, ed ella disse: Che ti ho fatt' io? perchè omai per la terza volta mi batti?

29 Rispose Balaam: Perchè tu l' hai meritato, e ti burli di me: avess' io una spada per ammazzarti!

30 Disse l' asina: Non son' io la tua bestia, sulla quale se' stato sempre solito di cavalcare sino a quest' oggi? dimmi s' io ti ho fatto mai cosa simile. Disse quegli: Giammai.

31 Aperse tosto il Signore gli occhi a Balaam, ed ei vide l' Angelo del Signore starsi sulla strada colla spada sguainata, e prostrato per terra lo adorò.

32 E l' Angelo a lui: Perchè, disse, per tre volte batti la tua asina? Io son venuto per attraversarmi a te, perchè la tua strada è perversa, e si oppone a me:

33 E se l' asina non fosse uscita di strada, cedendo a chi le poneva ostacolo, io avrei ucciso te, lasciando quella in vita.

34 Disse Balaam: Io ho peccato, non sapendo, che tu fossi contro di me: ed adesso, se dispiace a te, ch' io vada, tornerò indietro.

35 Disse l' Angelo: Va con coloro, e guardati dal dire altra cosa fuori di quello, ch' io ti comanderò. Egli adunque andò con que' principi.

36 E giuntane la novella a Balac, gli andò incontro fino ad una città dei Moabiti, situata agli ultimi confini d' Arnon.

37 E disse a Balaam: Mandai de' nunzj a chiamarti: per qual motivo non venisti subito da me? Forse perch' io non posso ricompensarti del tuo viaggio?

38 Rispose quegli a lui: Eccomi quì: potrò io forse dire altro, se non quello, che 'l Signore metterà nella mia bocca?

39 Andarono adunque insieme, e giunsero ad una città, ch' era negli ultimi confini del suo regno.

40 Ed avendo Balac ucciso de' buoi, e delle pecore, mandò dei regali a Balaam, ed ai principi, ch' eran con lui.

41 Venuto poi il mattino, lo condusse ai luoghi eccelsi di Baal, donde egli mirò fino alle ultime parti del popolo (d' Israele).

CAPO XXIII.

Balaam, alzati gli altari, si dispone a maledire gli Ebrei; ma in vece di maledire benedice una, e due volte il popolo d' Israele, di cui molte cose predice.

E DISSE Balaam a Balac: Alzami quì sette altari, e prepara altrettanti vitelli, ed un egual numero d' arieti.

2 Ed essendo stato fatto, come avea detto Balaam, posero insieme un vitello, ed un ariete sopra ciascun altare.

3 E Balaam disse a Balac: Sta per un poco presso al tuo olocausto, mentre io vo per vedere, se a sorte mi si presenti 'l Signore, ed io ti dirò tutto quello, ch' ei mi comanderà.

4 Ed essendosi egli partito in fretta, se gli fè incontro Dio. E Balaam gli disse: Io ho eretti sette altari, ed ho messo sopra ognuno un vitello, ed un ariete.

5 Ed il Signore pose nella bocca di lui le parole, e disse: Torna a Balac, e digli questo.

6 Tornò, e trovò Balac in piedi presso al suo olocausto con tutti i principi de' Moabiti;

7 E prendendo il suo tuono disse: Balac re de' Moabiti m' ha condotto da Aram, dai monti d' oriente. Vieni, ha egli detto, e maledici Giacobbe: affrettati, e manda imprecazioni ad Israele.

8 Come maledirò, chi dal Signore non è maledetto? In qual modo manderò imprecazioni, a chi non è in odio al Signore?

9 Io lo vedrò dall' alto de' massi, e lo considererò dalle colline. Questo popolo si starà solo, e non sarà noverato tralle nazioni.

10 Chi potrebbe contare i granelli della polvere di Giacobbe, e sapere il numero della stirpe d' Israele? Possa io morire della morte de' giusti, e simile al loro sia il mio fine.

11 Ma Balac disse a Balaam: Ch' è quel, che tu fai? Io t' ho fatto venire, perchè tu maledica i miei nemici: e tu all' opposto li benedici.

12 E quegli rispose a lui: Posso io dir altro che quello, che m' ha ordinato il Signore?

13 Disse allor Balac: Vieni meco in altra parte, donde tu vegga una porzione d' Israele, e non possa vederlo tutto; e di lì lo maledirai.

14 E condottolo in luogo elevato sulla cima del monte Phasga, eresse Balaam sette altari, e posto sopra ciascuno un vitello, ed un ariete,

15 Disse a Balac: Sta quì tu presso

al tuo olocausto, mentre io vo ad incontrare (il Signore).

16 Ed essendogli venuto incontro il Signore, ed avendogli messa in bocca la parola, disse: Ritorna a Balac, e dì a lui queste cose.

17 E quegli essendo tornato trovò Balac, che stava in piedi presso al suo olocausto insieme co' principi de' Moabiti. E disse a lui Balac: Ch' ha egli detto il Signore?

18 Ma quegli preso il suo tuono, disse: Sta su, o Balac: e pon mente; porgi le orecchie, o figliuolo di Sephor:

19 Dio non è come l' uomo, che può mentire: nè come 'l figliuolo dell' uomo, che può mutarsi. Egli ha detto una cosa, e non la farà? ha parlato, e non manterrà la parola?

20 Sono stato condotto per benedire, e non posso sopprimere la benedizione.

21 Non v' ha idolo in casa di Giacobbe, e non vedesi simulacro in Israele. Il Signore suo Dio è con lui, e vi s' ode il suono della vittoria del re.

22 Il Signore lo trasse dall' Egitto: egli è simile al rinoceronte nella fortezza.

23 Giacobbe non ha augurj, nè indozzamenti Israele. Si racconterà a suo tempo a Giacobbe, ed ad Israele, quali cose abbia operate il Signore.

24 Ecco un popolo, che si leverà su qual lionessa, e come leone s' alzerà: non si sdraierà, se non dopo ch' avrà divorato la preda, e bevuto il sangue degli uccisi.

25 E Balac disse a Balaam: Non dar loro maledizione, nè benedizione.

26 Ma quegli disse: Non t' ho io detto, ch' avrei fatto tutto quello, che 'l Signore comandasse?

27 E Balac gli disse: Vieni, ti condurrò in altro luogo: se mai piacesse a Dio, che di là tu li maledicessi.

28 E condottolo sulla cima del monte Phogor, che guarda il deserto,

29 Balaam gli disse: Fammi quì sette altari, e prepara altrettanti vitelli, ed egual numero d' arieti.

30 Fece Balac, come avea detto Balaam: e pose i vitelli, e gli arieti uno per ogni altare.

CAPO XXIV.

Balaam benedice per la terza volta gli Ebrei: predice le sue felicità, ed il Cristo. Profeta intorno agli Amaleciti, ed ai Cinei, ed intorno allo sterminio de' Romani.

MA veggendo Balaam, come era di piacimento del Signore, ch' egli benedicesse Israele, non andò più come per l' avanti a cercare augurio: ma volgendo il suo sguardo al deserto,

2 Ed alzati gli occhi, vide Israele, che se ne stava sotto le sue tende diviso nelle sue tribù: ed entrato in lui lo spirito di Dio,

3 Preso il suo tuono, disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell' uomo, ch' ha chiuso l' occhio:

4 Parola di colui, ch' udì i parlari di Dio, ch' ha vedute visioni dell' Onnipotente, di lui, che cade, e così apre gli occhi:

5 Quanti belli sono i tuoi padiglioni, o Giacobbe, e le tue tende, o Israele!

6 Come valli selvose, come orti presso ad un fiume, che li rinfresca, come i tabernacoli piantati dal Signore, come cedri vicini all' acque.

7 La sua secchia getterà acqua, e la sua stirpe crescerà in grandi acque. Il suo re sarà rigettato a causa d' Agag, e sarà a lui tolto il reame.

8 Dio lo ha tratto fuor dell' Egitto, e la fortezza di lui è come quella del rinoceronte. Ei divorerà le genti, che gli sono nemiche, e spezzerà le loro ossa, e le trafiggerà colle saette.

9 S' è sdraiato, e dorme come un leone, e come una lionessa, cui nissuno avrà ardir di svegliare. Chi ti benedirà, sarà egli pure benedetto: e chi ti maledirà, sarà tenuto per maledetto.

10 Ma Balac sdegnato contro di Balaam, battendo mano con mano, disse: Io t' ho chiamato a maledire i miei nemici, ed omai per la terza volta tu gli hai benedetti:

11 Torna donde se' venuto. Io veramente avea stabilito di onorarti grandiosamente; ma il Signore t' ha privato dell' onore, che t' era preparato.

12 Rispose Balaam a Balac: Non ho io detto ai nunzj, che tu mi mandasti:

13 Quando Balac mi desse la sua casa piena d' argento, e d' oro, non potrò io trasgredir la parola del Signore Dio mio, per cavar di mia testa qualche cosa di bene, o di male: ma dirò tutto quello, ch' avrà detto il Signore?

14 Nulladimeno tornandomene a casa mia, darò consiglio di quel, ch' abbia a fare alla fine il tuo popolo a questo popolo.

15 Profetando adunque di nuovo, disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell' uomo, ch' ha chiuso l' occhio:

16 Parola di lui, ch' ha udito i par-

lari di Dio, che sa la dottrina dell' Al-
tissimo, e vede le visioni dell' Onnipo-
tente, il quale cadendo aperse gli occhi.
17 Io lo vedrò, ma non ora: fisserò
in lui lo sguardo, ma non da vicino:
Di Giacobbe NASCERA' UNA STEL-
LA, e spunterà da Israele una verga, e
percuoterà i capi di Moab, e ruinerà
tutti i figliuoli di Seth.
18 E l' Idumea sarà suo dominio: l'
eredità di Seir anderà a' suoi nemici:
ma Israele si diporterà con fortezza.
19 Da Giacobbe verrà il dominatore,
e sterminerà gli avanzi della città.
20 E gettato lo sguardo verso Amalec
(Balaam) profetando, disse: Amalec
capo delle nazioni: il suo fine è lo
sterminio.
21 Gettò anche lo sguardo verso il
Cineo, e profetando, disse: Forte è ve-
ramente la tua casa: ma quando po-
nessi il tuo nido in un masso,
22 E fossi l' eletto della stirpe di Cin,
per quanto tempo potrai tu sussistere?
perocchè Assur ti prenderà.
23 E profetando di nuovo, disse:
Ahi! chi sarà vivo, quando Dio farà
queste cose?
24 Verrà gente sulle navi dall' Italia,
vincerà gli Assiri, e desolerà gli Ebrei,
ed ella ancor finalmente perirà.
25 E Balaam s' alzò, e se ne tornò a
casa sua: ed anche Balac se n' andò per
la strada, ond' era venuto.

CAPO XXV.

Per la fornicazione d' Israele colle donne di Moab, e di Madian, periscono 24000. uomini del popolo. E' dato il sommo Sacerdozio a Phinees in ricompensa d' avere pel zelo di Dio trafitto Zambri, e Cozbi col suo pugnale.

ISRAELE era allora in Settim, e pre-
varicò il popolo colle figlie di Moab,
2 Le quali gl' invitarono ai loro sacri-
fizj, ed quelli mangiarono, ed adorarono
gli dei di quelle.
3 Ed Israele si consecrò a Beelphegor;
ed il Signore sdegnato,
4 Disse a Mosè: Prendi teco tutti i
principi del popolo, ed attacca coloro
alle forche in pieno giorno, affinchè il
mio furore si ritiri indietro da Israele.
5 E Mosè disse a' giudici d' Israele:
Uccida ciascuno i suoi vicini, che si
sono consagrati a Beelphegor.
6 Quand' ecco, ch' uno de' figliuoli
d' Israele, veggendolo i suoi fratelli,
entrò dov' era una meretrice di Madian
sugli occhi di Mosè, e di tutto il popolo,
che piangevano dinanzi alla porta del
tabernacolo.
7 La qual cosa avendo veduto Phi-
nees figliuolo d' Eleazaro figliuolo d'
Aarone sommo Sacerdote, s' alzò di
mezzo al popolo, e preso un pugnale,
8 Andò dietro a quell' Israelita nel
postribulo, e li trafisse ambedue, l'
uomo, e la donna, nelle parti, che ver-
gogna cela: ed il flagello, ch' infieriva
sopra i figliuoli d' Israele, cessò:
9 E vi rimaser morti ventiquattro
mila uomini.
10 Ed il Signore disse a Mosè:
11 Phinees figliuolo d' Eleazaro, figli-
uolo d' Aarone sommo sacerdote ha
rimossa l' ira mia da' figliuoli d' Israele:
perchè egli s' è investito del mio zelo
contro d' essi, affinchè io stesso col
zelo mio non isterminassi i figliuoli d'
Israele:
12 Per questo tu gli dirai, ch' io già
gli do la pace di mia alleanza:
13 E per lui, e per la sua discendenza
eterno sarà il patto del sacerdozio,
perchè ha avuto zelo pel Dio suo, ed
ha espiata la scelleraggine de' figliuoli
d' Israele.
14 L' uomo Israelita, che fu ucciso
colla donna di Madian, avea nome
Zambri figliuolo di Salu, capo d' una
famiglia della tribù di Simeon.
15 Quanto poi alla donna di Madian,
che fu uccisa insieme, ella chiamavasi
Cozbi figliuola di Sur principe nobilis-
simo de' Madianiti.
16 Ed il Signore parlò a Mosè, e
disse:
17 Fate, ch' i Madianiti vi provino
nemici, ed assaliteli:
18 Perocchè eglino ancora hanno
trattato voi da nimici, e v' hanno in-
gannati colle loro fraudi per mezzo dell'
idolo Phogor, e di Cozbi figliuola del
principe di Madian loro sorella, che fu
uccisa il dì del flagello a causa del sa-
crilegio di Phogor.

CAPO XXVI.

Rassegna degl' Israeliti di ciascuna tribù atti alla guerra; i quali sono per entrare nella terra promessa; secondo questo numero dee dividersi loro la terra.

SPARSO che fu il sangue de' rei,
disse il Signore a Mosè, ed ad
Eleazaro figliuolo d' Aarone, sommo
Sacerdote:
2 Fate 'l novero de' figliuoli d' Israele
dai venti anni in su, di tutti quelli, che
sono atti alle armi, secondo le loro
case, e famiglie.
3 Mosè adunque, ed Eleazaro sommo
Sacerdote parlarono nella pianura di
Moab lungo il Giordano dirempetto a
Jerico, a quelli, ch' erano
4 Dai venti anni in su, come 'l Si-
gnore avea loro comandato, ed eccone
il numero:

5 Ruben primogenito d' Israele: di
lui fu figliuolo Henoch, dal quale la famiglia
degli Henochiti: e Phallu, da
cui la famiglia de' Phalluiti:
6 Ed Hesron, da cui la famiglia degli
Hesroniti: e Charmi, da cui la famiglia
de' Charmiti.
7 Queste sono le famiglie dei discendenti
di Ruben: e si trovò in esse il numero
di quarantatrè mila settecento
trenta uomini.
8 Figliuoli di Phallu, fu Eliab: e di
questo furono figliuoli Namuel, e Dathan,
ed Abiron:
9 Questi Dathan, ed Abiron principi
del popolo, furon quelli, ch' alzaron
bandiera contro Mosè, ed Aarone nella
sedizione di Core, quando si ribellarono
contro il Signore:
10 E quando spalancatasi la terra
inghiottì Core, e perirono moltissimi,
allorchè il fuoco divorò dugento cinquanta
uomini. Ed avvenne il gran
prodigio,
11 Che, essendo perito Core, non
perirono i suoi figliuoli.
12 Figliuoli di Simeon, secondo le
loro famiglie: Namuel, da cui la famiglia
de' Namueliti: Jamin, da cui la
famiglia delli Jaminiti: Jachin, da cui
la famiglia de' Jachiniti:
13 Zare, da cui la famiglia de' Zareiti:
Saul, da cui la famiglia de' Sauliti:
14 Queste sono le famiglie de' discendenti
di Simeon, nelle quali furono
in tutto ventidue mila dugento uomini.
15 Figliuoli di Gad, secondo le loro
famiglie: Sephon, da cui la famiglia de'
Sephoniti: Aggi, da cui la famiglia
degli Aggiti: Suni, da cui la famiglia
de' Suniti:
16 Ozni, dal quale la famiglia degli
Ozniti: Her, da cui la famiglia degli
Heriti:
17 Arod, da cui la famiglia degli
Aroditi: Ariel, da cui la famiglia degli
Arieliti:
18 Queste sono le famiglie di Gad,
nelle quali furono in tutto quaranta
mila cinquecento.
19 Figliuoli di Giuda, Her, ed Onan,
i quali morirono ambedue nella terra di
Chanaan.
20 Altri figliuoli di Giuda, secondo le
loro famiglie, furono: Sela, da cui la
famiglia dei Selaiti: Phares, da cui la
famiglia de' Pharesiti: Zare, da cui la
famiglia de' Zareiti.
21 Figliuoli di Phares, Hesron, da
cui la famiglia degli Hesroniti: ed Hamul,
da cui la famiglia degli Hamuliti.
22 Queste sono le famiglie di Giuda,
nelle quali furono in tutto settantasei
mila cinquecento uomini.

23 Figliuoli d' Issachar, secondo le
loro famiglie: Thola, da cui la famiglia
de' Tholaiti: Phua, da cui la famiglia
de' Phuaiti:
24 Jasub, da cui la famiglia de' Jasubiti:
Semran, da cui la famiglia de'
Semraniti.
25 Queste sono le famiglie d' Issachar,
nelle quali furono numero sessantaquattro
mila, e trecento uomini.
26 Figliuoli di Zabulon, secondo le
loro famiglie, Sared, da cui la famiglia
de' Sarediti: Elon, da cui la famiglia
degli Eloniti: Jalel, da cui la famiglia
de' Jaleliti:
27 Questi sono le famiglie di Zabulon,
nelle quali furono numero sessanta mila
cinquecento uomini.
28 Figliuoli di Giuseppe, secondo le
loro famiglie, Manasse, ed Ephraim.
29 Di Manasse nacque Machir, da
cui la famiglia de' Machiriti. Machir
generò Galaad, da cui la famiglia de'
Galaaditi.
30 Figliuoli di Galaad furono Jezer,
da cui la famiglia de' Jezeriti: ed Helec,
da cui la famiglia degli Heleciti:
31 Ed Asriel, da cui la famiglia degli
Asrieliti: e Sechem, da cui la famiglia
de' Sechemiti:
32 E Semida, da cui la famiglia de'
Semidaiti: ed Hepher, da cui la famiglia
degli Hepheriti.
33 Hepher poi fu padre di Salphaad,
il quale non ebbe figliuoli, ma solamente
delle figlie, i nomi delle quali sono:
Maala, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e
Thersa:
34 Queste son le famiglie di Manasse:
nelle quali furono numero cinquantadue
mila settecento.
35 Figliuoli d' Ephraim, secondo le
loro famiglie, furono: Suthala, da cui
la famiglia de' Suthaliti: Becher, da cui
la famiglia de' Becheriti: Thehen, da
cui la famiglia de' Theheniti:
36 Figliuolo di Suthala fu Heran, da
cui la famiglia degli Heraniti:
37 Queste sono le famiglie de' figliuoli
d' Ephraim, nelle quali furono
numero trentadue mila cinquecento
uomini.
38 Questi sono i figliuoli di Giuseppe,
distinti nelle loro famiglie. Figliuoli
di Beniamin, secondo le loro famiglie:
Bela, da cui la famiglia de' Belaiti:
Asbel, da cui la famiglia degli Asbeliti:
Ahiram, da cui la famiglia degli Ahiramiti:
39 Supham, da cui la famiglia de'
Suphamiti: Hupham, da cui la famiglia
degli Huphamiti.
40 Figliuoli di Bela: Hered, e Noeman.
Da Hered la famiglia degli Here-

L

diti: da Noeman la famiglia de' Noemaniti:
41 Questi sono i figliuoli di Beniamin, secondo le loro famiglie, nelle quali furono numero quarantacinque mila secento uomini.
42 Figliuoli di Dan, secondo le loro famiglie: Suham, da cui la famiglia de' Suhamiti: questi i discendenti di Dan, e la loro famiglia:
43 Tutti furono Suhamiti, ed il loro numero fu di sessantaquattro mila quattrocento uomini.
44 Figliuoli d' Aser, secondo le loro famiglie: Jemna, da cui la famiglia de' Jemnaiti: Jessui, da cui la famiglia delli Jessuiti: Brie, da cui la famiglia de' Brieiti.
45 Figliuoli di Brie: Heber, da cui la famiglia degli Heberiti: e Melchiel, da cui la famiglia de' Melchieliti.
46 Ed il nome della figlia d' Aser fu Sara:
47 Queste sono le famiglie de' figliuoli d' Aser, nelle quali il numero fu di cinquantatrè mila quattrocento uomini.
48 Figliuoli di Nephtali, secondo le loro famiglie: Jesiel, da cui la famiglia de' Jesieliti: Guni, da cui la famiglia de' Guniti:
49 Jeser, da cui la famiglia delli Jeseriti: Sellem, da cui la famiglia de' Sellemiti:
50 Questi sono i discendenti di Nephtali, secondo le loro famiglie, nelle quali furono quarantacinque mila quattrocento uomini.
51 La somma de' figliuoli d' Israele, che furon noverati ell' è questa: secento un mila, e settecento trenta.
52 Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:
53 A questi sarà divisa la terra secondo il numero de' varj nomi in loro dominio.
54 Ne darai porzione più grande al maggior numero, minore al più piccolo: sarà data la sua possessione a ciascuno, secondo il novero, ch' ora è stato fatto:
55 In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte tralle tribù, e famiglie.
56 E quello, che porterà la sorte, sarà dato od ai più, od ai meno.
57 Questo parimente è il numero de' figliuoli di Levi, secondo le loro famiglie: Gerson, da cui la famiglia de' Gersoniti: Caath, da cui la famiglia de' Caathiti: Merari, da cui la famiglia de' Merariti:
58 Queste sono famiglie di Levi: la famiglia di Lobni, la famiglia d' Hebroni, la famiglia di Moholi, la famiglia di Musi, la famiglia di Core. Or Caath generò Amram:
59 Il quale ebbe per moglie Jochabed figlia di Levi, la quale nacque a questo nell' Egitto: questa partorì ad Amram suo marito, Aarone, e Mosè, e Maria lor sorella.
60 Da Aarone nacquero Nadab, ed Abiu, ed Eleazar, ed Ithamar:
61 Dei quali Nadab, ed Abiu morirono, quando offersero fuoco straniero dinanzi al Signore.
62 E tutti quelli, che furono contati, fecero il numero di ventitrè mila maschi da un mese in su: perocchè questi non furono messi in nota tra' figliuoli d' Israele, nè fu data loro possessione alcuna, come agli altri.
63 Questo è il numero de' figliuoli d' Israele descritti da Mosè, e da Eleazaro Sacerdote nella pianura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Jericho:
64 Tra' quali non vi fu nissuno di quelli, ch' erano stati prima noverati da Mosè, e da Aarone nel deserto del Sinai.
65 Perocchè 'l Signore avea predetto, che sarebbero tutti morti nella solitudine. E non ne rimase nissuno, eccettuato Caleb figliuolo d' Jephone, e Giosuè figliuolo di Nun.

CAPO XXVII.

Le figliuole di Salphaad in mancanza di maschi succedono al padre nell' eredità. Il Signore dice a Mosè, ch' ei morrà, quando dal monte Abarim avrà mirata la terra di promissione, ed avrà sostituito Giosuè al governo del popolo.

ALLORA andarono le figliuole di Salphaad (figliuolo d' Hepher, figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe): i nomi delle quali erano Maala, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e Thersa:
2 E si presentarono a Mosè, ed ad Eleazaro sommo Sacerdote, ed a tutti i principi del popolo dinanzi alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e dissero:
3 Il padre nostro si morì nel deserto, e non ebbe parte alla sedizione mossa contro il Signore, di cui il caporione fu Core; ma si morì nel suo peccato: egli non ebbe figliuoli maschi. Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia, non avendo egli avuto un figliuolo? Dateci una porzione tra i parenti di nostro padre.
4 E Mosè rimise la loro causa al giudizio del Signore:
5 Il quale gli disse:
6 Le figliuole di Salphaad chiedono

una cosa giusta: dà loro una porzione tra i parenti del padre loro, e succedano nella eredità di lui.

7 Ed a' figliuoli d' Israele dirai:

8 Se un uomo muore senza aver figliuoli, l' eredità passerà alle figliuole:

9 Se non avrà nissuna figliuola, i suoi fratelli saranno suoi eredi:

10 E se non avrà nemmen fratelli, darete l' eredità ai fratelli del padre di lui:

11 E se neppur avrà delli zii paterni, sarà data l' eredità ai più prossimi, ch' egli abbia: e sarà questa una legge perpetua pe' figliuoli d' Israele, come ha ordinato il Signore a Mosè.

12 Disse ancora il Signore a Mosè: Sali su questo monte Abarim, e di là contempla la terra, ch' io darò a' figliuoli d' Israele:

13 E quando l' avrai veduta, anderai anche tu a trovare il tuo popolo, come andò Aarone tuo fratello:

14 Perocchè voi mi disgustaste nel deserto di Sin nella contradizione della moltitudine, e non voleste glorificarmi dinanzi a lei per mezzo delle acque: queste sono le acque di contradizione presso Cades nel deserto di Sin.

15 Mosè gli rispose:

16 Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provvegga a questo popolo un capo,

17 Il quale abbia virtù per andare, e stare al loro governo, e per guidarli fuora, e per ricondurgli: afinchè non sia il popolo del Signore com un branco di pecore sensa pastore.

18 Ed il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, nel quale sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano,

19 Alla presenza d' Eleazaro sommo Sacerdote, e di tutta la moltitudine:

20 E gli darai i tuoi precetti pubblicamente, ed una parte di tua autorità, affinchè tutta la Sinagoga de' figliuoli d' Israele lo ubbidisca.

21 Per lui Eleazaro Sacerdote consulterà il Signore, quando siavi da far qualche cosa. Secondo la parola di lui egli anderà, o starà, e con lui tutti i figliuoli d' Israele, e tutta la moltitudine.

22 Fece Mosè, come aveva ordinato il Signore. E prese Giosuè, e lo presentò dinanzi ad Eleazaro sommo Sacerdote, ed a tutta l' adunanza del popolo.

23 Ed imposte le mani sul capo di lui, spiegò tutti gli ordini dati dal Signore.

CAPO XXVIII.

Sacrifizj d' ogni giorno, e del settimo giorno, e delle calende, e delle due solennità degli azzimi, e delle settimane.

DISSE ancora il Signore a Mosè:

2 Tu darai questi ordini a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Offeritemi a' suoi tempi le mie oblazioni, ed i pani, e l' incenso di soavissimo odore.

3 I sagrifizj, che voi dovete offerire, son questi: Due agnelli dell' anno immacolati ogni giorno in olocausto sempiterno.

4 N' offerirete uno la mattina, ed un altro la sera:

5 Ed una decima parte d' un ephi di fior di farina aspersa di purissimo olio, per una quarta parte d' un hin:

6 Egli è l' olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il monte Sinai, abbruciamento d' odor soavissimo al Signore:

7 Ed a ciascun agnello farete libazione di vino per una quarta parte d' un hin nel Santuario del Signore.

8 Ed un altro agnello offerirete parimente la sera con tutti i riti del sacrifizio della mattina, e colle sue libazioni, oblazione d' odor soavissimo al Signore.

9 Nel giorno di sabato offerirete due agnelli dell' anno immacolati, e due decimi di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio, e le libazioni,

10 Le quali secondo il rito si versano ogni dì sopra l' olocausto perpetuo.

11 Nelle calende poi offerirete in olocausto al Signore due vitelli di branco, un ariete, e sette agnelli dell' anno senza macchia.

12 E tre decimi di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio ad ogni vitello: e due decimi di fior di farina aspersa d' olio ad ogni ariete:

13 E la decima parte d' una decima di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio ad ogni agnello: olocausto è questo d' odore, e di abbruciamento soavissimo al Signore.

14 Le libazioni poi del vino, che debbon farsi sopra ciascuna vittima, saran queste: la metà d' un hin ad ogni vitello, un terzo per un ariete, un quarto per un agnello: questo sarà l' olocausto di tutti i mesi, che vengono l' un dietro all' altro nel giro dell' anno.

15 S' offerirà anch' un capro al Signore per i peccati in olocausto sempiterno colle sue libazioni.

16 Il primo mese ai quattordici del mese sarà la Pasqua del Signore,

17 Ed ai quindici la solennità: per sette giorni mangeranno gli azzimi.

18 De' quali giorni il primo sarà venerabile, e santo: in questo non farete nissun' opera servile:
19 Ed offerirete al Signore in abbruciamento d' olocausto due vitelli di branco, un ariete, e sette agnelli dell' anno immacolati:
20 Ed ad ognuno d' essi l' obblazione di fior di farina aspersa d' olio, tre decimi per ogni vitello, e due decimi pell' ariete,
21 Ed un decimo di decimo ad ogni agnello, viene a dire, per ciascheduno dei sette agnelli.
22 Ed un capro per lo peccato, affinchè serva per voi d' espiazione,
23 Oltre l' olocausto del mattino, che voi sempre offerirete.
24 Così farete in ognuno di que' sette giorni in alimento del fuoco, ed in odor soavissimo al Signore, il qual odore svaporerà dall' olocausto, e dalle libazioni d' ogni vittima.
25 Il settimo giorno ancora sarà per voi celeberrimo, e santo: e non farete in esso opera alcuna servile.
26 Parimente il giorno delle primizie, quando, compiute le (sette) settimane, offerirete i nuovi frutti della terra al Signore, sarà venerabile, e santo: ed in esso non farete alcun' opera servile.
27 E offerirete in olocausto d' odor soavissimo al Signore, due vitelli di branco, un ariete, e sette agnelli dell' anno immacolati:
28 E coll' oblazione di questi offerirete tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello; due decimi per ogni ariete;
29 Per ogni agnello la decima d' una decima, viene a dire, per ciascuno de' sette agnelli: offerirete anch' un capro,
30 Il quale sarà immolato per la espiazione, oltre l' olocausto perpetuo, e le sue libazioni.
31 Tutte queste vittime, ch' offerirete colle loro libazioni, saranno senza macchia.

CAPO XXIX.

Solennità del mese settimo, e quel, ch' in esse debba offerirsi. Queste sono, la solennità delle trombe, dell' espiazione, e de' tabernacoli, le quali negli otto giorni hanno varie oblazioni.

IL primo dì del settimo mese sarà ancor venerabile per voi, e santo; in esso non farete opera alcuna servile; perocchè egli è il giorno de' suoni, e delle trombe.
2 Ed offerirete in olocausto d' odor soavissimo al Signore, un vitello di branco, un ariete, e sette agnelli dell' anno immacolati:
3 E coll' oblazione di questi tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello due decimi per ogni ariete,
4 Una decima per ogni agnello, viene a dire, per ciascuno de' sette agnelli:
5 Ed un capro per lo peccato, il quale s' offerisce per l' espiazione del popolo,
6 Oltre l' olocausto delle calende colle sue oblazioni, e l' olocausto perpetuo colle solite libazioni, questi gli offerirete colle stesse cerimonie, abbruciamento d' odor soavissimo al Signore.
7 Similmente il decimo giorno di questo settimo mese sarà per voi santo, e venerabile; perchè umilierete le anime vostre: in esso dì non farete opera alcuna servile.
8 Ed offerirete in olocausto d' odor soavissimo al Signore, un vitello di branco, un ariete, sette agnelli dell' anno immacolati:
9 E coll' offerta di questi, tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,
10 Una decima di decima per ogni agnello, o sia per ciascuno de' sette agnelli:
11 Ed un capro per lo peccato, oltre quelle cose, che sogliono offerirsi in espiazione per lo delitto, ed oltre l' olocausto perpetuo colle sue oblazioni, e libazioni.
12 Nel dì quindici poi del settimo mese, giorno santo per voi, e venerabile, non farete opera alcuna servile, ma celebrerete festa solenne in onor del Signore per sette giorni:
13 Ed offerirete in olocausto d' odor soavissimo al Signore, tredici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell' anno immacolati:
14 E per l' offerta da farsi con essi, tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello, cioè per ognuno de' tredici vitelli, e due decimi per un ariete, cioè per ognuno de' due arieti,
15 Ed una decima di decima per ogni agnello, cioè per ognuno de' quattordici agnelli:
16 Ed un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colle sue oblazioni, e libazioni.
17 Il secondo giorno offerirete dodici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:
18 Ed osserverete il rito consueto riguardo alle offerte, e libagioni per ciascun de' vitelli, arieti, ed agnelli:
19 Ed un capro per lo peccato, oltre

l' olocausto perpetuo, e l' oblazione di farina, e le sue libazioni.

20 Il terzo giorno offerirete undici vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

21 E le oblazioni di farina, e le libazioni ad ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

22 Ed un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo, e l' oblazione di farina, e le libazioni.

23 Il quarto giorno offerirete dieci vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

24 E le oblazioni di farina, e le libazioni ad ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

25 Ed un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo, e la sua oblazione di farina, e le libazioni.

26 Il quinto giorno offerirete nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

27 E le oblazioni di farina, e le libazioni per ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

28 Ed un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina, e le libazioni.

29 Il sesto giorno offerirete otto vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senzo macchia:

30 E le oblazioni di farina, e le libazioni per ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

31 Ed un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina, e le libazioni.

32 Il settimo giorno offerirete sette vitelli, e due arieti, e quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

33 E le oblazioni di farina, e le libazioni per ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

34 Ed un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina, e le libazioni.

35 L' ottavo giorno, ch' è il più celebre, non farete opera alcuna servile,

36 Ed offerirete in olocausto d' odor soavissimo al Signore, un vitello, un ariete, sette agnelli dell' anno senza macchia,

37 E le oblazioni di farina, e le libazioni per ogni vitello, ed ariete, ed agnello secondo il rito:

38 Ed un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colle sue oblazioni, e libazioni.

39 Queste sono le cose, ch' offerirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i voti, e le oblazioni spontanee d' olocausti, sagrifizj, libazioni, ed ostie pacifiche.

CAPO XXX.

Del voto, e del giuramento degli uomini: e quando siano rati, o inutili i voti delle fanciulle, e delle mogli.

MOSE riferì a' figliuoli d' Israele tutte le cose, che 'l Signore aveva a lui comandate:

2 E disse ai principi delle tribù de' figliuoli d' Israele: Questo è comandamento dato dal Signore.

3 Se un uomo fa un voto al Signore, o s' obbliga con giuramento, non violerà la sua parola; ma adempirà tutto quello, ch' ha promesso.

4 Se una donna farà un voto, e s' obbligherà con giuramento, essendo ella nella casa del padre, ed in età ancor fanciullesca: se 'l padre ha saputo il voto, ch' ella ha fatto, ed il giuramento, col quale ella s' è legata, e non ha detto nulla, il suo voto la obbliga:

5 Ella adempirà di fatto tutto quello, che promise, e giurò di fare:

6 Ma se subito che lo ha saputo il padre, se le è opposto, tanto i voti, come i giuramenti, di lei saranno nulli; e non sarà tenuta a fare quel, ch' ha promesso, perchè il padre le ha contradetto.

7 Se ha marito colei, ch' ha fatto qualche voto, e se mediante le parole da lei proferite ha impegnata l' anima sua in un giuramento:

8 Subito che 'l marito ne sarà stato inteso, e non si sarà opposto, ella sarà obbligata all' adempimento del voto, e farà tutto quello, ch' ha promesso:

9 Ma se quegli, subito che n' è stato informato, s' è opposto, ed annulla la promessa di lei, e la parola, con cui s' era obbligata, il Signore le perdonerà.

10 La vedova, e la repudiata adempiranno i lor voti, qualunque ei siano.

11 La moglie, che sta in casa del marito, se s' obbliga con voto, e con giuramento,

12 Se 'l marito lo sa, e tace, nè si oppone alla sua promessa, farà tutto quel, ch' ha promesso.

13 Ma se egli subito contradice, non sarà tenuto ad eseguir la promessa, perchè il marito s' è opposto, ed il Signore le perdonerà.

14 Se farà voto, e si obbligherà con giuramento ad affliggere l' anima sua col digiuno, o con altre astinenze, sarà in arbitrio del marito, ch' ella faccia, o non faccia tali cose.

15 Ma se il marito essendone inteso si tace, e differisce di dire il parer suo fino al dì seguente, ella farà tutto quel,

ch' ha promesso con voto; perchè quegli subito che ne fu inteso, si tacque:
16 Ma se egli s' è opposto, dopo che ne fu informato, porterà egli l' iniquità di lei:
17 Queste sono le leggi, le quali il Signore intimò a Mosè da osservarsi tral marito, e la moglie, tral padre, e la figlia, ch' è ancor in età fanciullesca, o fa sua dimora in casa del padre.

CAPO XXXI.

Trucidati i Madianiti per ordine di Dio, sono salvate le sole vergini. Le spoglie sono divise egualmente tra i combattenti, e la plebe. Sono date ai sacerdoti, ed ai Leviti le primizie. Si rendono grazie, e doni a Dio, perchè nissuno de' Giudei è perito.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Fa prima vendetta del male fatto dai Madianiti a' figliuoli d' Israele, e poi te n' andrai al tuo popolo.
3 E Mosè subito disse: Si mettano all' ordine per combattere un numero di vostra gente, che possano esercitar la vendetta del Signore sopra de' Madianiti:
4 Si scelgano mille uomini da ogni tribù d' Israele, che si spediscano a questa guerra.
5 E furono eletti mille d' ogni tribù, cioè dodici mila uomini armati di tutto punto:
6 I quali Mosè spedì con Phinees figliuolo d' Eleazaro sommo Sacerdote; e diede a lui anch' i vasi santi, e le trombe per suonare.
7 Ed avendo attaccata la mischia co' Madianiti, ed avendoli vinti, uccisero tutti i maschi,
8 Ed i loro re, Evi, e Recem, e Sur, ed Hur, e Rebe, cinque principi di quella nazione: uccisero anche Balaam figliuolo di Beor.
9 E presero le loro donne, ed i fanciulli, e tutti i bestiami, e tutte le robe loro: tutto quel, che poterono avere fu messo a saccomanno:
10 E furono consumate dalle fiamme le città, ed i borghi, ed i castelli.
11 E tolsero la preda, e tutto quello, onde s' erano impadroniti, tanto uomini, come bestie,
12 Ed il condussero a Mosè, ed ad Eleazaro sommo Sacerdote, ed a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: le altre robe poi le portarono agli alloggiamenti nella pianura di Moab vicino al Giordano dirimpetto a Jerico.
13 E Mosè, ed Eleazaro sommo Sacerdote, e tutti i principi della Sinagoga andaron loro all' incontro fuora degli alloggiamenti.
14 E Mosè andò in collera contro i capi dell' esercito, i tribuni, ed i centurioni, che tornaron dalla guerra,
15 E disse: Perchè avete salvate le donne?
16 Non sono elleno quelle, ch' a suggestione di Balaam sedussero i figliuoli d' Israele, e vi fecero prevaricare contro il Signore col peccaminoso culto di Phogor, onde il popolo ebbe flagello?
17 Or voi uccidete tutti i maschi, anche di tenera età: e scannate le donne, ch' han conosciuto uomo:
18 Ma serbatevi le fanciulline, e tutte le donne vergini:
19 E restate fuora degli alloggiamenti per sette giorni. Chi avrà ucciso un uomo, o toccato un morto, si purificherà il terzo, ed il settimo giorno.
20 E tutta la preda, siano vesti, siano vasi, o mobili fatti di pelle, o di pelo di capra, ovvero di legno, si purificherà.
21 Anche 'l sommo Sacerdote Eleazaro parlò così a' soldati, ch' erano stati alla battaglia; Questo è l' ordine dato dal Signore a Mosè:
22 L' oro, e l' argento, ed il rame, ed il ferro, ed il piombo, e lo stagno,
23 E tutto quello, che può reggere al fuoco, si purificherà col fuoco: quelle cose poi, che non possono soffrir il fuoco, si santificheranno coll' acqua di espiazione:
24 Ed il settimo dì laverete le vostre vesti, e purificati entrerete poi negli alloggiamenti.
25 Disse anche 'l Signore a Mosè:
26 Fate il conto di tutto quello, ch' è preda dagli uomini fino alle bestie, tu, ed Eleazaro sommo Sacerdote, ed i principi del popolo:
27 E dividerai in parti eguali il bottino tra coloro, ch' hanno pugnato, e son iti alla guerra, e tra tutta l' altra moltitudine.
28 E della parte di quelli, che pugnarono, ed andarono alla guerra, ne separerai pel Signore ogni cinquecento capi uno tanto degli uomini, come de' buoi, pecore, ed asini.
29 E la darai ad Eleazaro sommo Sacerdote, perchè queste son le primizie del Signore.
30 Dell' altra metà ancora, ch' è de' figliuoli d' Israele, prenderai ogni cinquanta capi, uno degli uomini, de' buoi, degli asini, delle pecore, e di tutti gli animali, e li darai a' Leviti, che vegliano al servigio del tabernacolo del Signore.

31 E Mosè, ed Eleazaro fecero, secondo il comando del Signore.
32 E la preda fatta dall' esercito fu secento settanta cinque mila pecore,
33 Settanta due mila buoi,
34 Sessantaun mila asini:
35 Trenta due mila persone di sesso femminino, ch' eran vergini.
36 E la metà fu data a quelli, ch' erano stati alla battaglia, trecento trenta sette mila cinquecento pecore:
37 Delle quali si serbarono per la porzione del Signore secento settanta cinque pecore.
38 E dei trenta sei mila bovi, si serbarono settanta due bovi:
39 Dei trenta mila cinquecento asini, asini sessantuno.
40 Delle sedici mila persone, furono assegnate per la porzione del Signore trentadue persone.
41 E Mosè, secondo l'ordine ricevuto, diede ad Eleazaro Sacerdote il suo numero delle primizie del Signore,
42 Tolte da quella metà, ch' era stata assegnata a' figliuoli d' Israele, ch' erano stati alla guerra:
43 E dall' altra metà, ch' era toccata al restante della moltitudine, viene a dire, dalle trecento trentasette mila cinquecento pecore,
44 E dai trentasei mila buoi,
45 E dai trenta mila cinquecento asini,
46 E dai sedici mila uomini,
47 Tolse Mosè un capo per ogni cinquanta, e li diede ai Leviti, che vegliavano al servigio del tabernacolo del Signore, come avea ordinato il Signore.
48 Ed appressatisi a Mosè i capi dell' esercito, ed i tribuni, ed i centurioni, dissero:
49 Noi servi tuoi abbiam contato il numero de' combattenti, ch' avevam sotto di noi: e non ne manca nè pur uno.
50 Per questa ragione noi offriam ciascheduno in dono al Signore tutto l' oro, ch' abbiam potuto trovar nella preda, cintoli, e braccialetti, anelli, ed orecchini, e vezzi, affinchè tu preghi il Signore per noi.
51 E Mosè, ed Eleazaro Sacerdote riceverono tutto l' oro lavorato in diverse guise,
52 Offerto da' tribuni, e da' centurioni in peso di sedici mila settecento cinquanta sicli.
53 (Perocchè quello, che ciascuno nel saccomanno avea pigliato, era suo).
54 E lo presero, e lo portarono nel tabernacolo del testimonio, per istarvi come monumento de' figliuoli d' Israele dinanzi al Signore.

CAPO XXXII.

Ai figliuoli di Ruben, e di Gad, ed alla mezza tribù di Manasse, perchè aveano gran copia di bestiami, è data la lor porzione di là dal Giordano a condizione, ch' armati vadano innanzi a' loro fratelli nella terra promessa.

OR i figliuoli di Ruben, e di Gad aveano molti bestiami, ed un capitale immenso in giumenti. Ed avendo veduto, come le terre di Jazer, e di Galaad erano atte a nutrir animali,
2 Si presentarono a Mosè, ed ad Eleazaro sommo Sacerdote, ed ai principi del popolo, e dissero:
3 Ataroth, e Dibon, e Jazer, e Nemra, Hesebon, ed Eleale, e Saban, e Nebo, e Beon,
4 Terre, che 'l Signore ha domate per mano de' figliuoli d' Israele, sono un paese grassissimo pel pascolo degli animali: e noi tuoi servi abbiamo molti bestiami:
5 E ti preghiamo che, s' abbiam trovato grazia dinanzi a te, tu lo dia a noi tuoi servi per nostra possessione, e non ci facci passare il Giordano.
6 Rispose Mosè: Anderanno eglino i vostri fratelli a combattere, e voi starete quì a sedere?
7 Per qual motivo disanimate voi i figliuoli d' Israele a segno, che non abbian coraggio d' andare nel paese, che 'l Signore vuol dare ad essi?
8 Non fecer eglino altrettanto i padri vostri, allorchè io da Cadesbarne mandai ad esaminare il paese?
9 Ed eglino essendo arrivati fino alla valle del Grappolo, girato avendo tutto il paese, disanimarono i figliuoli d' Israele, perchè non entrassero nella terra assegnata loro dal Signore.
10 Onde irato con essi giurò, e disse:
11 Questi uomini usciti dall' Egitto dall' età di venti anni in poi, non vedranno la terra promessa da me con giuramento ad Abramo, ad Isacco, ed a Giacobbe, perchè non hanno voluto seguir me,
12 Eccetto Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo, e Giosuè figliuolo di Nun: questi hanno adempiuta la mia volontà.
13 Ed il Signore sdegnato con Israele, lo ha fatto andar girando pel deserto quarant' anni, sino a tanto che quella generazione, ch' avea fatto il male dinanzi a lui, fosse consunta.
14 Ed adesso (diss' egli) siete usciti fuora voi in luogo de' padri vostri, rampolli, ed allievi d' uomini peccatori, ad attizzare il furor del Signore contro Israele.
15 Ma se voi non vorrete seguirlo,

egli lascerà il popolo nella solitudine, e voi sarete cagione dello sterminio di tutti.

16 Ma quegli fattisi più dappresso, dissero: Noi fabbricheremo de' recinti per le pecore, e delle stalle pe' giumenti, e le città forti pe' nostri fanciulli:

17 Noi poi armati, ed in ordine anderemo alle battaglie innanzi a' figliuoli d' Israele, sino a tanto che gli avremo introdotti ne' luoghi loro. I nostri fanciulli, e tutti i nostri beni resteranno nelle città munite, per esser sicuri dalle insidie di quegli abitanti.

18 Noi non torneremo alle nostre case, sino a tanto che i figliuoli d' Israele siano al possesso della loro eredità:

19 E non cercheremo nulla di là dal Giordano, perchè abbiamo già la nostra porzione dalla parte orientale d' esso.

20 Rispose loro Mosè: Se voi fate quello, che promettete, andate pronti alla pugna davanti al Signore:

21 Ed ogni uomo atto alla guerra passi armato il Giordano, per sino a tanto ch' abbia il Signore distrutti i suoi nemici,

22 E sia soggetto a lui tutto quel paese: allora voi sarete irreprensibili presso il Signore, e presso Israele, ed otterrete con approvazione del Signore le terre, che voi bramate.

23 Se poi non farete quello, che dite, non v' ha dubbio, che peccherete contro Dio: e sappiate, che 'l vostro peccato vi coglierà.

24 Rifabbricate adunque le città pe' vostri fanciulli, e de' recinti, e delle stalle pelle pecore, e pe' giumenti: ed adempite la vostra promessa.

25 E dissero i figliuoli di Gad, e di Ruben a Mosè: Noi siamo tuoi servi, faremo quello, che ci comanda il signor nostro.

26 Lasceremo i nostri fanciulli, e le donne, ed i greggi, ed i giumenti nelle città di Galaad:

27 E noi tutti servi tuoi anderemo pronti alla guerra, come dici tu, o Signore.

28 Mosè intimò, e disse ad Eleazaro Sacerdote, ed a Giosuè figliuolo di Nun, ed ai principi delle famiglie delle tribù d' Israele:

29 Se i figliuoli di Gad, e di Ruben passeranno con voi il Giordano tutti armati per combattere davanti al Signore, conquistato che sia da voi quel paese, date loro la terra di Galaad in dominio.

30 Ma se non vorranno passare armati con voi nella terra di Chanaan, abbiano tra voi il luogo da abitare.

31 Risposero i figliuoli di Gad, e di Ruben: Come ha detto il Signore a' suoi servi, così faremo:

32 Noi armati anderemo sotto la condotta del Signore nella terra di Chanaan, e confessiamo d' aver già ricevuta la porzione nostra di quà del Giordano.

33 Diede adunque Mosè a' figliuoli di Gad, e di Ruben, ed a mezza la tribù di Manasse figliuolo di Giuseppe, il regno di Sehon re degli Amorrhei, ed il regno d' Og re di Basan, e la terra d' essi colle città all' intorno.

34 I figliuoli adunque di Gad fabbricarono Dibon, ed Ataroth, ed Aroer,

35 Ed Etroth, e Sophan, e Jazer, e Jegbaa,

36 E Beth-nemra, e Betharan città munite, e parchi pe' loro bestiami.

37 Ed i figliuoli di Ruben edificarono Hesebon, ed Eleale, e Cariathaim,

38 E Nabo, e Baal-meon, e parimente Sabama, cangiati i nomi, ed imponendone altri alle città, ch' edificarono.

39 Ed i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse entrarono nella terra di Galaad, e la devastarono, uccisi gli Amorrhei, che la abitavano.

40 Diede adunque Mosè la terra di Galaad a Machir figliuolo di Manasse, il quale la abitò.

41 E Jair figliuolo di Manasse andò ad occupare dei borghi, a' quali diede il nome d' Havoth-Jair, cioè, borghi di Jair.

42 Nobe parimente andò, e prese Chanath co' suoi villaggi: e le diede il suo nome di Nobe.

CAPO XXXIII.

Descrizione delle quarantadue mansioni de' figliuoli d' Israele nel deserto. E' ordinato da Dio, che siano sterminati i Chananei.

QUESTE sono le mansioni de' figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto, divisi nelle loro schiere, sotto la condotta di Mosè, e d' Aarone,

2 Descritte da Mosè secondo i luoghi degli alloggiamenti, i quali luoghi ei cambiavano secondo l' ordine del Signore.

3 Partirono adunque da Ramesse il primo mese, ai quindici del mese primo, il giorno dopo la Pasqua, i figliuoli d' Israele con gran possanza, a vista di tutti gli Egiziani,

4 I quali seppellivano i loro primogeniti uccisi dal Signore, il quale anche sopra gli dei loro aveva esercitate le sue vendette,

5 E posarono il campo in Soccoth.

6 E da Soccoth andarono ad Etham,

la quale è all' estremità della solitudine.
7 Donde essendo partiti arrivarono dirimpetto a Phihahiroth, che guarda Beel-Sephon, e posero gli alloggiamenti dinanzi a Magdalo.
8 E partiti da Phihahiroth passaron pel mezzo del mare nella solitudine: e dopo aver camminato per tre giorni pel deserto d' Etham, posero il campo a Mara.
9 E da Mara andarono ad Elim, dov' erano dodici fontane d' acqua, e settanta palme, ed ivi s' attendarono.
10 Ed avendo sloggiato da quel luogo, piantarono le tende vicino al mar rosso. E dal mar rosso andarono
11 Ad accamparsi nel deserto di Sin.
12 Da dov' andarono a Daphca.
13 E da Daphca passarono in Alus.
14 E partiti da Alus poser le tende in Raphidim, dove mancò al popolo acqua da bere.
15 Da Raphidim andarono a porre gli alloggiamenti nel deserto del Sinai.
16 E partiti dal deserto del Sinai, giunsero ai sepolcri della concupiscenza.
17 E dai sepolcri della concupiscenza andarono ad attendarsi in Haseroth.
18 E da Aseroth giunsero in Rethma.
19 E da Rethma andarono a porre il campo in Remmomphares.
20 Da dove partirono, ed arrivarono a Lebna.
21 Da Lebna passarono a Ressa.
22 E partiti da Ressa giunsero a Ceelatha.
23 E di lì passarono ad accampare al monte Sepher.
24 E lasciato il monte Sepher, andarono ad Arada.
25 E di lì si mossero per andare a Maceloth.
26 E da Maceloth passarono a Thahath.
27 Da Thahath posero il campo a Thare.
28 Donde partirono, e piantaron le tende in Methca.
29 E da Methca passarono ad Hesmona.
30 E partiti da Hesmona giunsero a Moseroth.
31 E da Moseroth andarono ad accamparsi a Ben-jaacan.
32 E partiti da Ben-jaacan, giunsero al monte Gadgad.
33 Donde partirono, e passarono a Jetebatha.
34 E da Jetebatha andarono ad Hebrona.
35 E lasciata Hebrona, s' attendarono ad Asiongaber.
36 Donde partirono, e guinsero nel deserto di Sin, ch' è Cades.
37 E da Cades andarono a porre gli alloggiamenti sul monte Hor, negli ultimi confini della terra d' Edom.
38 Ed Aarone Sacerdote sommo salì, per ordine del Signore, sul monte Hor: ed ivi morì il quarantesimo anno dopo l' uscita de' figliuoli d' Israele dall' Egitto, il quinto mese, il primo del mese,
39 Essendo egli in età di cento ventitrè anni.
40 Ed Arad re de' Chananei, ch' abitava verso il mezzogiorno, udì come i figliuoli d' Israele eran venuti nella terra di Chanaan.
41 E partiti dal monte Hor, andarono ad attendarsi a Salmona.
42 E di lì partirono, ed andarono a Phunon.
43 E da Phunon passarono ad alloggiare ad Oboth.
44 E da Oboth andarono à Jie-abarim, ch' è ai confini de' Moabiti.
45 E partiti da Jie-abarim andarono a piantar le tende a Dibon-Gad.
46 Da dove passarono a Helmon-deblathaim.
47 E da Helmon-deblathaim arrivarono alle montagne d' Abarim dirimpetto a Nabo.
48 E lasciate le montagne d' Abarim, passarono nelle pianure di Moab sulle rive del Giordano dirimpetto a Jericho.
49 Ed ivi s' attendarono da Bethsimoth sino ad Abelsatim ne' luoghi più piani de' Moabiti.
50 Dove 'l Signore disse a Mosè:
51 Intima a' figliuoli d' Israele, e dì loro queste cose: Quando voi avrete passato il Giordano, entrando nella terra di Chanaan,
52 Sterminate tutti gli abitanti di quel paese: fate in pezzi gli altari, e riducete in polvere le statue, e devastate tutti i luoghi eccelsi,
53 Purificando la terra; e voi la abiterete: perocchè io n' ho dato a voi il dominio,
54 E ve la dividerete a sorte. Ai più darete porzione più ampia, ai meno, più ristretta. A ciascuno sarà data la sua eredità secondo che porterà la sorte. La divisione farassi per tribù, e per famiglie.
55 Ma se voi non vorrete uccidere gli abitatori del paese: quelli che resteranno, saran per voi come stecchi negli occhi, e lance ne' fianchi, e vi daranno da fare nel paese di vostra abitazione.

56 E farò a voi tutto quello, ch' io avea risoluto di fare ad essi.

CAPO XXXIV.

Sito, e confini della terra di promissione secondo i quattro punti del mondo. Ella dee dividersi a sorte: nome di quelli, che debbon dividerla.

ED il Signore parlò a Mosè, e disse:
2 Tu darai quest' ordine a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Quando sarete entrati nella terra di Chanaan, e n' avrete tirate a sorte le porzioni da possedere, i confini d' essa saranno questi:
3 La parte di mezzogiorno comincerà dalla solitudine di Sin, ch' è presso ad Edom: ed avrà per suoi limiti all' oriente il mar salato:
4 E (questi confini) gireranno al mezzodì per la salita dello Scorpione, e passeranno per Senna, ed arriveranno dal mezzodì sino a Cadesbarne: di dov' i confini arriveranno sino al villaggio chiamato Adar, e si stenderanno sino ad Asemona:
5 Ed anderanno girando da Asemona fino al torrente d' Egitto, e finiranno al lido del mar grande.
6 La parte occidentale comincerà al mar grande, e finirà allo stesso mare.
7 A settentrione principieranno i confini dal mar grande, ed arriveranno sino al monte altissimo,
8 Da dov' anderanno verso Emath sino al territorio di Sedada:
9 E si stenderanno sino a Sephrona, ed al villaggio d' Enan: questi saranno i confini dalla parte di settentrione:
10 Indi i confini verso l' oriente si prenderanno dal villaggio d' Enan sino a Sephama:
11 E da Sephama scenderanno a Rebla dirimpetto alla fontana di Daphnim: di là si stenderanno all' oriente sino al mare di Cenereth:
12 Ed arriveranno sino al Giordano, e finalmente saran chiusi dal mare salato. Questa è la terra co' suoi confini, che la serrano da ogni parte, la quale voi possederete.
13 E Mosè diede ordine a' figliuoli d' Israele, e disse: Questa sarà la terra, la quale vi sarà distribuita a sorte, ed il Signore ha ordinato, ch' ella sia data alle nove tribù, e mezza.
14 Imperocchè la tribù de' figliuoli di Ruben colle sue famiglie, e la tribù de' figliuoli di Gad con tutto il numero di sue famiglie, ed anche mezza la tribù di Manasse,
15 Viene a dire, due tribù, e mezza, hanno avuta la loro porzione di là dal Giordano dirimpetto a Jericho verso l' oriente.
16 Ed il Signore disse a Mosè:
17 Questi sono i nomi degli uomini, i quali faranno tra voi lo scompartimento della terra: Eleazaro Sacerdote, e Giosuè, figliuolo di Nun,
18 Ed un principe di ciascuna tribù,
19 De' quali son questi i nomi: Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.
20 Della tribù di Simeon, Samuel figliuolo d' Ammiud.
21 Della tribù di Beniamin, Elidad figliuolo di Chaselon.
22 Della tribù de' figliuoli di Dan, Bocci figliuolo d' Ogli.
23 De' figliuoli di Giuseppe della tribù di Manasse, Hanniel figliuolo d' Ephod.
24 Della tribù d' Ephraim, Camuel figliuolo di Sephthan.
25 Della tribù di Zabulon, Elisaphan figliuolo di Pharnach.
26 Della tribù d' Issachar, il principe Phaltiel figliuolo d' Ozan.
27 Della tribù d' Aser, Ahiud figliuolo di Salomi.
28 Della tribù di Nephthali, Phedael figliuolo d' Ammiud.
29 Questi sono coloro, a' quali il Signore diede ordine di fare la divisione della terra di Chanaan tra i figliuoli d' Israele.

CAPO XXXV.

E' ordinato, che siano assegnate quarant' otto città coi sobborghi ai Leviti: e di queste, sei sono città di rifugio pel l' omicidio non volontario. Legge dell' omicidio volontario, e del non volontario: nissuno sarà punito sulla testimonianza d' un solo.

DISSE ancor queste cose il Signore a Mosè nelle pianure di Moab presso al Giordano dirimpetto a Jerico.
2 Comanda a' figliuoli d' Israele, che ne' loro domini diano ai Leviti
3 Delle città da abitare, ed i loro sobborghi all' intorno, affinchè abitino le città, ed i sobborghi siano pe' loro greggi, e giumenti:
4 I quali sobborghi si stenderanno fuori per lo spazio di mille passi dalle mura delle città all' intorno:
5 Da oriente saranno due mila cubiti, e da mezzodì parimente due mila cubiti: e verso il mare, che guarda ad occidente, vi sarà la stessa misura, e dalla parte di settentrione sarà eguale spazio: e le città saranno nel mezzo, e fuori i sobborghi.
6 Di queste città poi, che voi assegnerete ai Leviti, sei saranno destinate

al ricovero de' fuggiaschi, affinchè in esse abbia rifugio chi avrà sparso del sangue: ed oltre a queste vi saranno altre quarantadue città,
7 Viene a dire, quarant' otto in tutto co' loro sobborghi.
8 E di queste città il maggior numero sarà dato da que' figliuoli d' Israele, i quali possederanno maggiore spazio di terra: il minor numero da quelli, che possederanno minore spazio: ciascuno secondo la misura delle lor possessioni daranno le città ai Leviti.
9 Disse il Signore a Mosè:
10 Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro: Quando, passato il Giordano, sarete entrati nella terra di Chanaan,
11 Determinate le città, che dovranno essere il rifugio de' fuggiaschi, i quali senza volerlo avranno sparso del sangue:
12 Nelle quali quando uno si sarà rifugiato, non potrà il parente dell' ucciso ammazzarlo, sino a tanto ch' egli si presenti dinanzi al popolo, e sia giudicata la sua causa.
13 Di queste città destinate al ricovero de' fuggiaschi,
14 Tre saranno di quà dal Giordano, e tre nella terra di Chanaan:
15 E (saranno) tanto pei figliuoli d' Israele, come pe' forestirei d' altre nazioni, affinchè in esse trovi rifugio chi senza volerlo ha sparso del sangue.
16 Chi ha ferito con ferro, se 'l ferito viene a morire, egli è reo d' omicidio, ed egli pur morirà.
17 Se scaglierà un sasso, e muore il ferito, avrà la medesima pena.
18 Se colui, ch' è stato percosso con bastone, viene a morire, sarà vendicato col sangue dell' uccisore.
19 Il parente dell' ucciso ucciderà l' omicida: lo ucciderà subito che lo avrà nelle mani.
20 S' uno per odio dà la spinta ad un uomo, o getta sopra di lui qualche cosa con mala intenzione,
21 O se, essendo suo nemico, lo batte colle mani, e quegli viene a morire, il percussore è reo d' omicidio: il parente dell' ucciso subito che lo troverà, potrà ammazzarlo.
22 Ma se per accidente, e senza odio,
23 E senza nimicizia (anteriore) egli ha fatto alcuna di tali cose,
24 E n' avrà recate le prove dinanzi al popolo, quando sarà stata ventilata la causa tral percussore, ed il parente del morto,
25 Sarà egli liberato come innocente dalle mani del vendicatore, e sarà per sentenza ricondotto nella città, in cui erasi rifugiato, ed ivi starà, fino a tanto che 'l sommo Sacerdote, ch' è unto coll' olio santo, venga a morire.
26 Se l' uccisore sarà trovato fuori dei confini delle città destinate agli esuli,
27 E sarà ucciso da colui, che vuol vendicare il parente ucciso, un tal uccisore sarà senza colpa:
28 Perocchè doveva il fuggitivo starsene nella città fino alla morte del Pontefice: dopo la morte del quale, l' omicida può tornare nella sua patria.
29 Queste leggi saranno osservate in perpetuo in qualunque luogo, dove voi abitiate.
30 L' omicida sarà punito, uditi i testimoni: sul deposto d' un solo testimone nissuno sarà condannato.
31 Non riceverete denaro da colui, ch' ha sparso del sangue; egli pure dee immediatamente morire.
32 Gli esuli, e fuggitivi non potranno in verun modo tornare nelle loro città prima della morte del Pontefice.
33 Guardatevi dal contaminare la terra di vostra abitazione, la quale resta macchiata dal sangue degl' innocenti, e non può esser espiata, se non col sangue di colui, ch' ha sparso il sangue d' un altro.
34 In tal guisa sarà mondata la vostra terra, ed io mi starò con voi: perocchè io sono il Signore, ch' abito tra' figliuoli d' Israele.

CAPO XXXVI.

Si stabilisce la legge, che le figlie, che conseguiscono l' eredità del padre, prendano mariti della stessa loro tribù, affinchè per ragione de' matrimonj non si mescolino le tribù, e si confondano le possessioni.

MA i principi delle famiglie di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse, della stirpe de' figliuoli di Giuseppe, andarono a parlare a Mosè dinanzi ai principi d' Israele, e dissero:
2 Il Signore ha dato ordine a te, signor nostro, che tu divida a sorte la terra tra' figliuoli d' Israele, e che tu dia alle figliuole di Salphaad nostro fratello la porzione dovuta al padre:
3 Or s' elle si mariteranno a persone d' altra tribù, riterranno seco i loro beni, i quali trasportati in altra tribù, diminuiranno la nostra eredità.
4 E così egli avverrà, che venuto l' anno del Giubileo, cioè, il cinquantesimo anno di remissione, la distribuzione fatta a sorte resterà confusa,

ed i beni degli uni passeranno agli altri.
5 Rispose Mosè a' figliuoli d' Israele, e disse per ordine del Signore: Bene ha parlato la tribù de figliuoli di Giuseppe:
6 Ed ecco la legge stabilita dal Signore pelle figliuole di Salphaad: Sposino chi vorrano, purchè prendano uomini della loro tribù:
7 Affinchè non vadano a confondersi i beni de' figliuoli d' Israele col passare d' una in altra tribù. Imperocchè tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù, e famiglia:
8 E tutte le donne prenderanno marito della stessa tribù, affinchè l' eredità resti nella famiglia,
9 E le tribù non si mescolino insieme, ma si rimangano,
10 Come dal Signore furon distinte. E le figliuole di Salphaad fecero, come era stato loro comandato:
11 E Maala, e Thersa, ed Hegla, e Melcha, e Noa sposarono i figliuoli dello zio loro paterno
12 Della famiglia di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe: ed i beni, che furono ad esse assegnati restarono nella tribù, e nella famiglia del padre loro.
13 Queste sono le leggi, e gli ordini dati dal Signore per mezzo di Mosè a' figliuoli d' Israele, nelle pianure di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Jericho.

IL LIBRO DEL DEUTERONOMIO.

CAPO I.

Breve recapitolazione delle cose avvenute ad Israele nel deserto. Il popolo infedele punito o colla morte, o col pellegrinaggio di quarant' anni.

QUESTE sono le parole dette da Mosè a tutto Israele di là dal Giordano nella pianura del deserto dirimpetto al mar rosso, tra Pharan, e Tophel, e Laban, ed Haseroth, dove si trova moltissimo oro:
2 In distanza d' undici giornate da Horeb, prendendo la strada del monte Seir, fino a Cadesbarne.
3 Il quarantesimo anno, l' undecimo mese, il primo del mese annunziò Mosè a' figliuoli d' Israele tutto quello, che 'l Signore gli avea comandato di dire ad essi:
4 Dopo la sconfitta di Sehon re degli Amorrhei, il quale abitava in Hesebon, e d' Og re di Basan, il quale abitò in Astaroth, ed in Edrai,
5 Di là dal Giordano nella terra di Moab. E prese Mosè a spiegar la legge, e disse:
6 Il Signore Dio nostro ha parlato a noi sull' Horeb, dicendo: Assai tempo avete voi fatto dimora presso a questa montagna:
7 Muovetevi, e venite al monte degli Amorrhei, ed agli altri luoghi vicini alle pianure, ed alle colline, ed alle valli verso mezzodì, e lungo il lido del mare, alla terra de' Chananei, e del Libano sino al gran fiume Eufrate.
8 Ecco (diss' egli), ch' io la ho data a voi: entratevi, e occupatela: ella è quella, che 'l Signore promise con giuramento a' padri vostri Abramo, Isacco, e Giacobbe di dare a loro, ed a' loro discendenti dopo d' essi.
9 Ed io in quel tempo vi dissi:
10 Non posso io solo reggervi: perchè 'l Signore Dio vostro v' ha moltiplicati, e siete in oggi in numero grande come le stelle del cielo.
11 (Il Signore Dio de' padri vostri aggiunga a questo numero molte migliaia, e vi benedica, come ha già detto).
12 Non posso io solo reggere a' vostri affari, ed alla fatica, ed alle dispute.
13 Scegliete tra voi degli uomini saggi, e d' esperienza, e la vita de' quali sia lodata nelle vostre tribù, affinchè io ve li dia per vostri capi.
14 Allora voi mi rispondeste: Buona cosa è quella, che tu vuoi fare.
15 Ed io presi uomini saggi, e nobili delle vostre tribù, e li dichiarai principi, e tribuni, e capi di cento, e di cinquanta, e di dieci uomini, affinchè v' istruissero di tutte le cose.
16 E gli avvertii, e dissi loro: Ascoltateli, e giudicate secondo il giusto: o si tratti d' un cittadino, o d' un forestiere.
17 Non si farà differenza di persone; ascoltate il piccolo come il grande: e non sarete accettatori di persone: pe-

rocchè in luogo di Dio giudicate voi. Che se alcuna cosa vi parrà difficile, datene parte a me, ed io la sentirò.

18 Ed ordinai tutto quello, che far dovevate.

19 Partiti poi da Horeb passammo per un deserto terribile, e grandissimo, qual voi lo vedeste, andando verso il monte degli Amorrhei, come 'l Signore Dio nostro ci avea comandato. E giunti a Cadesbarne,

20 Io vi dissi: Voi siete giunti al monte degli Amorrhei, di cui 'l Signore Dio nostro ci farà padroni.

21 Mira la terra, che dà a te il Signore Dio tuo: entravi, e prendine il possesso, come disse 'l Signore Dio nostro a' padri tuoi: non temere, e non paventare di nulla.

22 E veniste da me tutti, e diceste: Mandiamo gente a visitare la terra, affinchè ci riferiscano, per quale strada dobbiamo entrarvi; e verso quali città dobbiamo incamminarci.

23 Ed io avendo acconsentito, mandai dodici de' vostri, uno per ogni tribù.

24 I quali essendo andati, ed avendo valicati i monti, arrivarono fino alla valle del Grappolo, e disaminata la terra,

25 Presero de' suoi frutti, e per mostrarne la fecondità, li portarono a noi, e dissero: Buona terra è quella, che 'l Signore Dio nostro vuol dare a noi.

26 Ma voi non voleste andarvi, ma increduli alle parole del Signore Dio nostro,

27 Mormoravate nelle vostre tende, e dicevate: Il Signore ci vuol male, e per questo ci ha tratti dalla terra d' Egitto, per darci nelle mani degli Amorrhei, e sterminarci.

28 Dov' anderemo noi? gli esploratori ci hanno sbigottiti, dicendo: La moltitudine è grande, e di statura più alta della nostra: città grandi, e fortificate sino al cielo: noi v' abbiam veduto de' figliuoli d' Enacim.

29 Ed io vi dissi: Non temete, e non abbiate paura di loro:

30 Il Signore Dio, ch' è vostro condottiere, combatterà egli stesso per voi, come fece in Egitto a vista di tutti.

31 E nella solitudine (tu l' hai veduto) il Signore Dio tuo t' ha portato per tutto il tuo viaggio sino all' arrivo in questo luogo, come suole un uomo portare il piccolo suo fanciullo.

32 E nemmeno con tutto questo voi credeste al Signore Dio vostro,

33 Il quale è venuto innanzi a voi nel cammino, ed ha misurati i luoghi, ove dovevate piantar le tende, mostrandovi di notte la strada col fuoco, e di giorno colla colonna della nuvola.

34 Ed avendo il Signore udito il rumor di vostre parole, sdegnato giurò, e disse:

35 Nissuno degli uomini di questa generazione pessima vedrà quella terra buona, la quale io con giuramento promisi a' padri vostri:

36 Eccetto Caleb figliuolo di Jephone: perocchè egli la vedrà, ed a lui, ed a' suoi figliuoli darò la terra, ch' egli ha calcato, perchè egli ha seguito il Signore.

37 Nè dee far meraviglia lo sdegno di lui contro il popolo, mentre con me ancora sdegnato per cagion vostra il Signore disse: Nè pur tu v' entrerai:

38 Ma Giosuè figliuolo di Nun, tuo ministro, v' entrerà egli in tuo luogo: ammoniscilo, e fagli coraggio, ed egli dividerà a sorte la terra ad Israele.

39 I vostri fanciulli, de' quali avete detto, che sarebbero menati schiavi, ed i vostri figliuoli, ch' oggi ignorano la differenza dal bene al male, eglino v' entreranno: ed ad essi darò la terra, ed ei la possederanno.

40 Ma voi tornate indietro, ed andatevene nel deserto per la strada, che mena al mar rosso.

41 E voi mi rispondeste: Abbiam peccato contro il Signore: noi anderemo, e combatteremo, come ordinò il Signore Dio nostro. E mentre voi armati di tutto punto v' incamminavate verso il monte,

42 Il Signore mi disse: Fa lor sapere, che non vadano, e non combattano, perocchè io non sono con essi, affinchè non restino abbattuti a' piedi de' loro nemici.

43 Io parlai, e voi non m' ascoltaste: ma andando contro al comando del Signore, e gonfi di superbia saliste al monte.

44 Allora l' Amorrheo, ch' abitava nella montagna, vi venne incontro, e v' assaltò come sogliono assaltare le api: e fece strage di voi da Seir fino ad Horma.

45 Ed al vostro ritorno piangendo voi dinanzi al Signore, egli non v' ascoltò, nè volle esaudire le voci vostre.

46 Steste dunque a sedere per lungo tempo a Cadesbarne.

CAPO II.

Si rammemorano i benefizj fatti da Dio al popolo. Proibizione di combattere contro Moab, e contro Ammon. E vinto il re di Sehon, ed è occupato il suo paese.

E PARTITI da quel luogo giungemmo nella solitudine, che mena al mar rosso, come m' avea detto il Signore: e girammo attorno al monte Seir per molto tempo.
2 Ed il Signore mi disse:
3 Abbastanza siete andati girando attorno a questo monte: andate verso settentrione:
4 E tu fa sapere al popolo, e digli: Voi passerete lungo i confini de' vostri fratelli figliuoli d' Esau, ch' abitano in Seir, ed avranno paura di voi.
5 Voi però guardatevi attentamente di non attaccar briga con essi: perocchè della loro terra io non darò a voi nè pur quanto può calcarne un sol piede, conciossiachè il monte di Seir lo ho dato in dominio ad Esau.
6 Comprerete a denaro contante da essi quello, che mangerete, e l' acqua, ch' attingerete, e berete.
7 Il Signore Dio tuo t' ha benedetto in tutto quello, che tu hai intrapreso: egli ha avuto cura del tuo viaggio: (ricorditi) come tu hai trascorsa questa vasta solitudine, per quarant' anni dimorando teco il Signore Dio tuo, e non t' è mancato nulla.
8 E quando avemmo passati i nostri fratelli i figliuoli d' Esau, i quali abitavano in Seir per la via piana da Elath, e da Asiongaber, giungemmo alla strada, che conduce al deserto di Moab.
9 Ed il Signore mi disse: Non istuzzicare i Moabiti, e non venir con essi a battaglia: perocchè io non ti darò un palmo della loro terra, perchè ho dato Ar in dominio a' figliuoli di Lot.
10 I primi suoi abitatori furono gli Emim, popolo grande, e valoroso, e di tale statura, ch' eran quasi creduti giganti della stirpe d' Enacim,
11 E somigliavano i figliuoli d' Enacim. Finalmente i Moabiti li chiamano Emim.
12 Ma nel paese di Seir abitaron prima gli Horrhei: e cacciati, e distrutti questi, lo abitarono i figliuoli d' Esau, come ha fatto Israele nella terra, ch' or possiede, avendogliela data il Signore.
13 Ci preparammo allora a passare il torrente Zared, dove giungemmo.
14 Ed il tempo del nostro viaggio da Cadesbarne sino al passaggio del torrente Zared, fu di trentotto anni, affinchè si consumasse dagli alloggiamenti tutta quella generazione d' uomini atti alla guerra, conforme avea giurato il Signore:
15 La mano del quale agì contro di coloro, facendoli perire in mezzo agli alloggiamenti.
16 Ma dopo che furono morti tutti quelli, ch' erano atti alla guerra.
17 Il Signore mi parlò, e disse:
18 Tu oggi passerai i confini di Moab, e la città d' Ar,
19 E giungendo in vicinanza de' figliuoli d' Ammon, guardati dal far loro guerra, e dall' attaccar mischia: conciossiachè io non darò a te veruna parte della terra de' figliuoli d' Ammon, perchè io la diedi in dominio a' figliuoli di Lot.
20 Ella fu creduta terra di giganti: e la abitarono una volta i giganti detti dagli Ammoniti Zomzommim,
21 Popolo grande, e numeroso, e d' alta statura, come gli Enacim: il Signore gli sterminò per mano degli Ammoniti; e questi fece, che v' abitassero in luogo di quelli,
22 Come avea fatto pe' figliuoli d' Esau, ch' abitano in Seir, avendo distrutti gli Horrhei, e la terra di questi dando a quelli, la quale essi occupano sino al dì d' oggi.
23 Gli Hevei parimente, i quali abitavano in Haserim fino a Gaza, furono discacciati dai Cappadoci: i quali usciti dalla Cappadocia gli sterminarono, e v' abitarono in luogo di quelli.
24 Su via, passate il torrente Arnon: Ecco, ch' io ho dato in poter tuo Sehon re d' Hesebon Amorrheo: comincia ad occupare la terra di lui, e fagli guerra.
25 Oggi io principierò a far sì, ch' abbian di te paura, e spavento i popoli, che stanno sotto qualunque parte del cielo: talmente che all' udir il tuo nome si sbigottiscano, e tremino, e siano in affanno a guisa di donna, che partorisce.
26 Io adunque mandai dalla solitudine di Cademoth ambasciadori a Sehon re d' Hesebon con parole di pace, dicendo:
27 Noi passeremo pel tuo paese, cammineremo per la strada maestra: non torceremo nè a destra, nè a sinistra.
28 Vendici a denaro contante i viveri per sostentarci, facci pagar l' acqua, che noi beremo. Solo permettici 'l transito,
29 (Come hanno fatto i figliuoli d' Esau, ch' abitano in Seir, ed i Moabiti, che stanno in Ar) per sino a tanto ch' arriviamo al Giordano, ed entriamo nella terra, che 'l Signore Dio nostro darà a noi.
30 Non volle Sehon re d' Hesebon permetterci il transito, perchè 'l Signore Dio tuo aveva indurata la sua mente, e serrato a lui il cuore, affinchè egli fosse

abbandonato in tuo potere, come oggi
tu vedi:
31 Ed il Signore disse a me: Ecco, ch'
io ho principiato a darti Sehon, ed il suo
paese, comincia tu a possederlo.
32 E Sehon uscì incontro a noi con
tutta la sua gente, per assalirci in Jasa.
33 Ed il Signore Dio nostro ce lo diè
nelle mani: e lo ponemmo in rotta
co' suoi figliuoli, e con tutta la sua
gente.
34 Ed allora prendemmo tutte le città,
uccisi gli abitanti d' esse, uomini, e
donne, e ragazzi: non vi lasciammo
anima viva,
35 Toltine i bestiami, che furono pre-
dati, e le spoglie delle città, che furono
da noi occupate,
36 Da Aroer (città situata in una
valle sulla ripa del torrente Arnon) sino
a Galaad. Non vi fu borgo, o città,
che potesse sottrarsi alla nostra possan-
za: tutte le diede il Signore Dio nostro
a noi,
37 Eccettuata la terra de' figliuoli d'
Ammon, alla quale non ci accostammo:
e tutta la regione adiacente al torrente
Jaboc, e le città della montagna, e tutti
i luoghi, da' quali 'l Signore Dio nostro
ci tenne lontani.

CAPO III.

Battaglia contro Og re di Basan: del letto di lui. Porzione delle due tribù, e mezza, oltre 'l Giordano. Mosè prega, che siagli conceduto d' entrare nella terra promessa; ma Dio glielo niega. Conforta Giosuè a debellare gli altri Chananei.

PER la qual cosa volgendoci (in
altra parte) salimmo per la strada,
che va a Basan: ed Og re di Basan ci si
fè incontro con tutta la sua gente, per
venire a battaglia in Edrai.
2 Ed il Signore disse a me: Nol te-
mere: perocchè egli è stato dato in tuo
potere con tutta la sua gente, e colla
sua terra: e farai a lui quel, che facesti
a Sehon re degli Amorrhei, ch' abitava
in Hesebon.
3 Diede adunque 'l Signore Dio no-
stro in nostro potere anch' Og re di
Basan, e tutto il suo popolo: e noi gli
uccidemmo dal primo all' ultimo,
4 Devastando ad un tempo tutte le sue
città: non vi fu città, che da noi si
salvasse: prendemmo sessanta città, e
tutto il paese d' Argob regno d' Og, si-
gnore di Basan.
5 Tutte le città eran difese da mura
altissime con porte, e contrafforti, oltre
gl' innumerabili castelli, ch' eran senza
muraglie.
6 E sterminammo quella gente, come
avevamo fatto di Sehon re d' Hesebon,
sterminando in ogni città uomini, e
donne, e fanciulli,
7 E menando via i bestiami, e le
spoglie delle città.
8 Ed occupammo allora la terra pos-
seduta da' due re Amorrhei, ch' eran di
quà dal Giordano, dal torrente Arnon
sino al monte Hermon,
9 A cui i Sidonj danno il nome di
Sarion, e gli Amorrhei di Sanir:
10 E prendemmo tutte le città poste
in pianura, e tutta la terra di Galaad, e
di Basan fino a Selcha, ed Edrai, città
del regno d' Og in Basan.
11 Perocchè Og re di Basan era ri-
maso egli 'l solo della stirpe de' Gi-
ganti. Si mostra il suo letto di ferro,
ch' è in Rabbath città de' figliuoli d'
Ammon, ch' ha nove cubiti di lunghez-
za, e quattro di larghezza, secondo la
misura del cubito ordinario d' un uomo.
12 E noi allora occupammo la terra
da Aroer, ch' è sulla ripa del torrente
Arnon, sino al mezzo della montagna
di Galaad: e ne diedi le città a Ruben,
ed a Gad.
13 Ed il rimanente del paese di Ga-
laad, e tutto quello di Basan del regno
d' Og, lo assegnai a mezza la tribù di
Manasse, con tutta la regione d' Argob:
tutto il Basan è chiamato Terra de' Gi-
ganti.
14 Jair figliuolo di Manasse entrò in
possesso di tutto il paese d' Argob sino
ai confini di Gessuri, e di Machati. Ed
i villaggi di Basan chiamò col suo nome
Havoth-Jair, cioè, Villaggi di Jair, fino
al dì d' oggi.
15 Parimente a Machir io diedi Ga-
laad.
16 Ed alle tribù di Ruben, e di Gad
diedi dal paese di Galaad sino al tor-
rente Arnon la metà del torrente, ed
il terreno adiacente sino al torrente
Jaboc, che confina co' figliuoli d' Am-
mon:
17 E la pianura del deserto intorno
al Giordano, ed il terreno, che confina
con Cenereth sino al mar del deserto,
ch' è grandemente salato, e sino alle
falde del monte Phasga verso l' oriente.
18 Ed io allora ordinai, e dissi loro:
Il Signore Dio vostro dà a voi questa
terra in eredità: voi tutti uomini ro-
busti andate armati innanzi a' vostri
fratelli figliuoli d' Israele,
19 Senza le mogli, ed i fanciulli, ed i
bestiami. Perocchè io so, ch' avete
molti greggi, e questi dovran rimanere
nelle città, ch' io v' ho date,
20 Sino a tanto che 'l Signore dia
riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato
a voi, ed eglino pure sian padroni della

terra, ch' egli ad essi darà oltre 'l Giordano: allora ognuno di voi tornerà nelle sue possessioni, ch' io v' ho date.

21 Ed allora eziandìo avvertìi Giosuè, dicendogli: Gli occhi tuoi han veduto quel, ch' ha fatto il Signore Dio vostro a que' due regi: lo stesso farà egli a tutti i reami, ne' quali tu entrerai.

22 Non li temere: perocchè 'l Signore Dio vostro combatterà per voi.

23 Ed io pregai allora 'l Signore, e dissi:

24 Signore Dio, tu hai principiato a far conoscere al tuo servo la tua grandezza, e la possanza della tua mano: consciossiachè non v' ha altro Dio o in cielo, o in terra, che possa fare quel, che fai tu, e paragonarsi a te in fortezza.

25 Io adunque passerò a vedere quella terra sì buona di là dal Giordano, e quel monte egregio, ed il Libano.

26 Ed il Signore s' adirò meco a causa di voi, e non m' esaudì, e mi disse: Ti basti questo, non palarmi mai più di tal cosa.

27 Monta sulla vetta del Phasga, e gira l' occhio ad occidente, ed a settentrione, a mezzodì, ed ad oriente, ed osserva: perocchè tu non passerai quel Giordano.

28 Dà i tuoi documenti a Giosuè, e fortificalo, ed ispira a lui coraggio: perocchè egli anderà innanzi a questo popolo, e gli distribuirà la terra, cui tu vedrai.

29 E noi ci fermammo nella valle dirimpetto al tempio di Phogor.

CAPO IV.

Mosè esorta il popolo ad osservare i comandamenti di Dio sì col rammentare i benefizj di Dio, e sì coll' esaltare lo stesso popolo. Minacce contro i prevaricatori: proibizione di qualunque immagine, che può indurre all' idolatría. Prediee la sua morte; e separa tre città oltre 'l Giordano per gli omicidi involontarj, e casuali.

OR adunque ascolta, o Israele, i riti, e le leggi, ch' io t' insegno, affinchè osservandoli tu abbi vita, ed entri al possesso della terra, che 'l Signore Dio de' padri vostri darà a voi.

2 Non aggiungerete, nè toglierete alla parola, ch' io v' annunzio: osservate i comandamenti del Signore Dio vostro, i quali io intimo a voi.

3 Gli occhi vostri hanno veduto tutto quello, che 'l Signore ha fatto contro Beelphegor, come egli ha annichilati tutti i suoi adoratori d' intorno a voi.

4 E voi, che state uniti col Signore Dio vostro, siete tutti in vita sino a questo dì.

5 Voi sapete, come io v' ho insegnati i precetti, ed i riti, quali 'l Signore Dio mio a me gl' intimò: così voi li metterete in esecuzione nella terra, che siete per possedere:

6 E gli osserverete, e li ridurrete ad effetto. Imperocchè qui sta la vostra sapienza, e la prudenza al cospetto delle nazioni, affinchè queste udendo raccontare tutti questi comandamenti, dicano: Ecco un popolo saggio, e prudente, popolo grande.

7 Non v' ha certo altra nazione, per grande ch' ella sia, la quale tanto vicini a s' abbia i suoi dei, come il Dio nostro è presente a tutte le nostre preghiere.

8 Imperocchè qual' altra nazione v' ha egli cotanto illustre, ch' abbia e ceremonie, e regole di giustizia, e tutta la legge, quale è quella, ch' io esporrò oggi dinanzi agli occhi vostri?

9 Custodisci adunque te stesso, e l' anima tua con sollecitudine. Non ti dimenticare delle cose, che gli occhi tuoi han vedute, e non escano dal cuor tuo per tutti i giorni della tua vita. Tu le racconterai a' tuoi figliuoli, e nipoti,

10 Cominciando dal giorno, in cui tu fosti dinanzi al tuo Dio ad Horeb, allorchè 'l Signore parlommi, e disse: Raduna a me il popolo, affinchè odan le mie parole, e imparino a temermi per tutto il tempo, che vivono sulla terra, e ciò insegnino a' loro figliuoli.

11 E voi v' appressaste alle falde del monte, il quale ardeva insino al cielo: ed era circondato da una tenebrosa nuvola, e da caligine.

12 Ed il Signore parlò a voi di mezzo al fuoco. Voi udiste sua voce, ma non vedeste figura alcuna.

13 Ed ei notificò a voi la sua alleanza, la quale v' ordinò di custodire, ed i dieci comandamenti, ch' egli scrisse in due tavole di pietra.

14 Ed a me ordinò allora, che v' insegnassi le cerimonie, e le leggi, che dovevate osservare nella terra, di cui avrete 'l dominio.

15 Custodite adunque con molta cura le anime vostre. Voi non vedeste figura alcuna in quel giorno, in cui il Signore parlovvi dall' Horeb di mezzo al fuoco:

16 Badate, che sgraziatamente ingannati non vi formiate rappresentanza scolpita, od immagine d' uomo, o di donna,

17 Od immagine di qualunque animale di quei, che sono sulla terra,

o di uccelli, che volano sotto del cielo,
18 O di rettili, che strisciano sopra la terra, o di pesci, i quali stanno sotto terra nelle acque:
19 Che a caso alzando gli occhi al cielo, e vedendo il sole, e la luna, e tutte le stelle del cielo, tu non ti induca ingannato ad adorarle, e a render culto a queste cose create dal Signore Dio tuo in servigio di tutte le genti, che sono sotto del cielo.
20 Ma voi il Signore vi prese, e vi trasse dalla fornace ferrea dell' Egitto, per avere un popolo, che fosse sua eredità, come avviene al dì d' oggi.
21 Ora il Signore si sdegnò meco a causa delle vostre parole, e giurò, che io non passerei il Giordano, e non entrerei nella terra ottima, che egli darà a voi.
22 Ecco, che io muoio in questo luogo, non passerò il Giordano: voi lo passerete, e sarete padroni di un bel paese.
23 Bada di non dimenticarti giammai del patto, che il Signore Dio tuo ha fermato con te: e di non farti immagine scolpita di quelle cose, delle quali il Signore ti ha vietato di farne:
24 Perocchè il Signore Dio tuo è un fuoco divoratore, un Dio geloso.
25 Se dopo aver avuti e figliuoli, e nipoti, ed aver passato assai tempo in questa terra, voi ingannati vi formerete alcuna immagine, facendo cosa rea dinanzi al Signore Dio vostro, onde a sdegno lo provochiate:
26 In testimoni io chiamo oggi il cielo, e la terra, come ben presto sarete espulsi da quel paese, di cui, passato il Giordano, entrerete in possesso: voi non vi starete per lungo tempo, ma vi sterminerà il Signore,
27 E vi dispergerà tra tutte le nazioni: e rimarrete in piccol numero tralle genti, dove il Signore vi condurrà.
28 E ivi servirete a dei fabbricati da mano di uomo, al legno, e alla pietra, che non veggono, e non odono, e non mangiano, e non fiutano.
29 Ma quando in que' luoghi cercherai il Signore Dio tuo, lo troverai; se però con tutto il cuore lo cercherai, e con tutta la contrizione dell' anima tua.
30 Dopo che ti saranno avvenute tutte queste cose predette, all' ultimo tornerai al Signore Dio tuo, e udirai la sua voce.
31 Perocchè Dio misericordioso egli è il Signore Dio tuo: e egli non ti abbandonerà, nè ti sterminerà totalmente, e non si dimenticherà del patto fermato con giuramento co' padri tuoi.
32 Informati de' tempi antichi, che furono prima di te dal giorno, in cui Dio creò l' uomo sopra la terra, da un punto del cielo sino all' opposta parte, se mai cosa tale sia avvenuta, o siasi intesa,
33 Che un popolo abbia udita la voce di Dio parlante di mezzo alle fiamme, come tu la udisti, e non perdesti la vita:
34 Che Dio sia venuto a prendersi un popolo tralle nazioni per mezzo di tentazioni, di segni, e di portenti, per via di combattimenti, con fortezza grande, con braccio steso, con visioni orrende, e con tutte quelle cose, che il Signore Dio vostro fece per voi in Egitto, sotto gli occhi tuoi;
35 Affinchè tu conoscessi, che il Signore egli è Dio, e altro non havvene fuora di lui.
36 Ti fè udir la sua voce dal cielo, per ammaestrarti, e sulla terra ti fè vedere il suo fuoco grandissimo, e tu udisti sua voce di mezzo al fuoco;
37 Perchè amò i padri tuoi, e i loro discendenti elesse dopo di loro. E andando innanzi a te colla possanza sua grande, ti cavò dall' Egitto,
38 Per isterminare alla tua venuta nazioni grandissime, e più forti di te, e introdurti nel loro paese, e dartene il dominio, come al giorno d' oggi tu vedi.
39 Conosci adunque in quest' oggi, e ripensa in cuor tuo, che il Signore medesimo egli è Dio lassù in cielo, e quaggiù in terra, e non ve n' ha alcun altro.
40 Osserva i suoi insegnamenti, e comandi, che io ti annunzio, affinchè sii felice tu, e i tuoi figliuoli dopo di te, e resti per lungo tempo nel paese, il quale sarà dato a te dal Signore Dio tuo.
41 Allora Mosè determinò tre città di là dal Giordano verso levante,
42 Onde chi non volendo avesse ucciso il suo prossimo senza che uno, o due giorni prima gli fosse nimico, trovasse rifugio, e scampo in alcuna di queste città.
43 Bosor nel deserto situata in una pianura della tribù di Ruben; e Ramoth in Galaad appartenente alla tribù di Gad; e Golan in Basan, la quale è della tribù di Manasse.
44 Questa è la legge esposta da Mosè a' figliuoli d' Israele:
45 E questi sono i precetti, e le cerimonie, e le leggi, le quali egli intimò a' figliuoli d' Israele; dopo che furono usciti dall' Egitto,
46 Di là dal Giordano nella valle

dirimpetto al tempio di Phogor nella terra di Sehon re degli Amorrhei, il quale abitò in Hesebon, e fu vinto da Mosè. Or i figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto

47 Occuparono le terre di lui, e la terra di Og re di Basan, due re Amorrhei, che stavan di là dal Giordano a levante:

48 Da Aroer, che è situata sulla ripa del torrente Arnon, sino al monte Sion, che dicesi anche Hermon,

49 Cioè, tutta la pianura orientale di là dal Giordano, sino al mare del deserto, e sino alle falde del monte Phasga.

CAPO V.

Repetizione, e sposizione dei precetti del decalogo. Del timore, che ebbero gli Israeliti all' udire la voce di Dio, e al vedere ardere il monte nella promulgazione della legge.

E MOSE' convocò tutto Israele, e gli disse: Ascolta, o Israele, le cerimonie, e le leggi, le quali io oggi intimo alle tue orecchie: imparatele, e mettetele in pratica.

2 Il Signore Dio nostro ha fermato un patto con noi in Horeb.

3 Non co' padri nostri fermò egli questo patto, ma con noi, che or siamo, e viviamo.

4 Egli ci parlò faccia a faccia dal monte di mezzo al fuoco.

5 Io fui allora interprete, e mediatore tral Signore, e voi, per annunziarvi le sue parole: perchè voi temeste quel fuoco, e non saliste sul monte. Or egli disse:

6 Io il Signore Dio tuo, che ti condussi fuor della terra di Egitto, della casa di schiavitù.

7 Non avrai altri dei in mio confronto.

8 Non ti formerai statua, o figura di alcuna delle cose, che sono lassù in cielo, nè di quelle, che sono quaggiù in terra, o abitano nelle acque sotto la terra.

9 Non le adorerai, nè renderai loro verun culto. Perocchè io sono il Signore Dio tuo: Dio geloso, che punisco l' iniquità de' padri sopra i figliuoli sino alla terza, e alla quarta generazione di coloro, che mi odiano;

10 E fo misericordia per molte migliaia di generazioni a coloro, che mi amano e osservano i miei comandamenti

11 Non prenderai il nome del Signore Dio tuo invano: perocchè non andrà impunito chiunque per una cosa vana avrà adoprato il nome di lui.

12 Osserva il giorno di sabato, per santificarlo, come ti ordinò il Signore Dio tuo.

13 Sei giorni lavorerai, e farai tutto quello, che ti occorre.

14 Il settimo giorno egli è il sabato, viene a dire, la requie del Signore Dio tuo. In esso non farai nissun lavoro tu, e il tuo figliuolo, e la figliuola, il servo, e la serva, e il bue, e l' asino, e tutte le tue bestie, e il forestiero, che sta dentro le tue porte, affinchè abbia requie il tuo servo, e la tua serva, come anchè tu.

15 Ricordati, che tu pur fosti servo in Egitto, e di là ti trasse il Signore Dio tuo con mano possente, e braccio disteso. Per questo ei ti comandò di ricordarti del giorno di sabato.

16 Onora il padre tuo, e la madre, come ti ordinò il Signore Dio tuo, affinchè tu viva lungamente, e sii felice sopra la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il dominio.

17 Non ammazzare.

18 Non fornicare.

19 Non rubare.

20 Non dire il falso testimonio contro il prossimo tuo.

21 Non desiderare la moglie del prossimo tuo: non la casa, non il podere, non il servo, non la serva, non il bue, non l' asino, non alcuna cosa di tutte quelle, che a lui appartengono.

22 Queste parole disse il Signore a tutta la vostra adunanza sul monte di mezzo al fuoco, e alla nuvola, e alla caligine con voce grande, e non aggiunse nulla di più: e le scrisse su due tavole di pietra, le quali ei diede a me.

23 Ma voi dopo avere udita quella voce di mezzo alle tenebre, e dopo aver veduto ardere il monte, veniste da me voi tutti principi delle tribù, e seniori, e diceste:

24 Ecco, che il Signore Dio nostro ci ha fatto conoscere la sua maestà, e grandezza: abbiamo udito la sua voce di mezzo al fuoco, e abbiamo oggi fatto prova, che parlando Dio a un uomo, l' uomo sia rimaso in vita.

25 Ma perchè moriremo noi, e sarem divorati da quel gran fuoco? Imperocchè, se udiremo un poco più la voce del Signore Dio nostro, noi morremo.

26 Che è egli l' uomo, chiunque egli sia, che possa udire la voce di Dio vivente, che parla di mezzo al fuoco, come l' abbiamo udita noi, e possa vivere?

27 Piuttosto appressati tu, e ascolta tutto quello, che il Signore Dio nostro ti darà: e lo ridirai a noi, e noi avendolo udito lo faremo.

28 Udita tal cosa il Signore, disse a me: Ho sentito il suono delle parole dette a te da questo popolo: hanno parlato bene in tutto.

29 Chi darà loro tale spirito, che mi temano, e osservino tutti i miei comandamenti in ogni tempo, affinchè sian felici eglino, e i loro figliuoli in eterno?

30 Va, e dì loro: Tornatevene alle vostre tende.

31 Ma tu sta quì meco, e io ti spiegherò tutti i miei precetti, e le cerimonie, e le leggi, le quali tu insegnerai ad essi, affinchè le osservino nel paese, di cui darò loro il possesso.

32 Osservate adunque, e adempite tutti i precetti dati a voi dal Signore Dio: Non torcete nè a destra, nè a sinistra:

33 Ma camminate per quella via, che vi ha prescritta il Signore Dio vostro, affinchè abbiate vita, e felicità, e si moltiplichino i giorni vostri nella terra, di cui otterete il possesso.

CAPO VI.

Amare Dio di tutto cuore, e osservare i suoi comandamenti esattamente, e raccomandargli ai posteri.

QUESTI sono i precetti, e le cerimonie, e le leggi, le quali il Signore Dio vostro mi ha ordinato d' insegnarvi, affinchè le osserviate nella terra, di cui siete per entrare in possesso:

2 Affinchè tu tema il Signore Dio tuo, ed eseguisca per tutti i giorni della tua vita tutti i suoi comandamenti, e precetti, che io intimo a te, e a' figliuoli, e a' nipoti tuoi, affinchè sian prolungati i tuoi giorni.

3 Ascolta, o Israele, e abbi cura di fare quello, che il Signore ti ha ordinato, onde tu sii felice, e moltiplichi sempre più, come il Signore Dio de' padri tuoi ti ha promesso una terra, che scorre latte, e miele.

4 Ascolta, o Israele: il Signore Dio nostro è un Dio solo.

5 Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, e con tutta l' anima tua, e con tutte le forze tue.

6 E questi comandamenti, che io ti do oggi, saran fissi in cuor tuo:

7 E gli spiegherai a' tuoi figliuoli, e li mediterai assiso in tua casa, e andando per viaggio, andando a dormire, e alzandoti.

8 E te li legherai alla mano per memoria, e gli avrai pendenti dinanzi agli occhi,

9 E gli scriverai sul liminare, e sulle porte della tua casa.

10 E quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra promessa da lui con giuramento a' padri tuoi, Abramo, Isacco, e Giacobbe: e ti avrà dato quelle città grandi, e magnifiche, le quali tu non hai edificate,

11 E le case piene d' ogni sorta di beni, le quali non sono state da te fabbricate, le cisterne non iscavate da te, le vigne, e gli uliveti, che tu non hai piantati,

12 E mangerai, e sarai satollo:

13 Diligentemente procura di non iscordarti del Signore, il quale ti trasse dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù. Temerai il Signore Dio tuo, e lui solo servirai, e pel nome di lui farai giuramento.

14 Non anderete dietro agli dei stranieri di tutte quelle nazioni, che vi stanno d' intorno:

15 Perocchè un Dio geloso, il Signore Dio tuo sta in mezzo a te: guarda, che non si accenda contro di te il furore del Signore Dio tuo, ond' ei ti stermini dalla superficie della terra.

16 Non tenterai il Signore Dio tuo, come lo tentasti nel luogo di tentazione.

17 Osserva i comandamenti del Signore Dio tuo, e le leggi, e le cerimonie, che egli ti ha prescritte.

18 E fa quello, che è buono, e accetto dinanzi al Signore, affinchè tu sii felice: ed entri al possesso dell' ottima terra, intorno a cui il Signore fè giuramento a' padri tuoi

19 Di sterminarne dinanzi a te tutti i tuoi nemici, secondo la sua parola.

20 E quando in appresso il tuo figliuolo ti domanderà; Che voglion significare queste leggi, e cerimonie, e osservanze prescritte a noi dal Signore Dio nostro?

21 Tu gli dirai: Noi eravamo servi di Faraone in Egitto, e il Signore dall' Egitto ci trasse fuora con man possente:

22 E fece segni, e prodigj grandi, e orribili nell' Egitto contro Faraone, e contro tutta la sua casa dinanzi a noi,

23 E fuor di là ci condusse per farci entrare al possesso della terra, di cui fè giuramento a' padri nostri.

24 E il Signore ci ordinò di osservare tutte queste leggi, e di temere il Signor Dio nostro, affinchè siamo felici per tutti i giorni di nostra vita, come oggi ci avviene.

25 E avrà misericordia di noi il Signore, se osserveremo, e adempiremo dinanzi a lui Dio nostro tutti i suoi precetti, come egli ci ha ordinato

CAPO VII.

Non istringere società co' Gentili, ma distruggere i loro altari, i boschi, e i simolacri. Rammemorati i beneficj divini, promette l' aiuto di Dio, e ogni abbondanza, purchè si osservino i suoi precetti.

QUANDO il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra, di cui entrerai in possesso, e avrà disperse innanzi a te varie genti, l' Hetheo, e il Gergezeo, e l' Amorrheo, il Chananeo, e il Pherezeo, e l' Heveo, e il Jebuseo, sette nazioni molto più numerose, e possenti, che tu non sei:
2 E quando il Signore Dio tuo le avrà date in tuo potere, le sterminerai interamente. Non farai con esse alleanza, nè userai con esse misericordia,
3 E non contrarrai matrimonj con loro. Non darai la tua figliuola a un uomo di quella stirpe, nè prenderai la figliuola di lui pel tuo figliuolo:
4 Perocchè ella sedurrebbe il tuo figliuolo, e lo alienerebbe da me, per farlo anzi servire a' dii stranieri: e si accenderebbe il furor del Signore, e ben presto ti sterminerebbe.
5 Ma piuttosto fate loro così: Gettate a terra i loro altari, e spezzate le statue, e tagliate i boschetti, e date alle fiamme i simolacri.
6 Perchè tu se' un popolo consagrato al Signore Dio tuo. Te elesse il Signore Dio tuo, per essere popolo di sua proprietà tra tutti i popoli, che son sulla terra.
7 Non perchè voi superaste in numero ogni altra gente, si è unito a voi il Signore, e vi ha eletti, mentre siete inferiori di numero a tutti popoli:
8 Ma perchè egli vi ha amati, e ha mantenuto il giuramento fatto a' padri vostri: per questo vi trasse con man possente, e vi riscattò dalla casa di schiavitù, dalle mani di Faraone re dell' Egitto.
9 E tu conoscerai, come il Signore Dio tuo egli è un Dio forte, e fedele, che mantiene il patto, e la misericordia con quei, che lo amano, e osservano i suoi precetti, per mille generazioni:
10 E rende tosto la loro mercede a coloro, che l' odiano, onde gli sperde, e non differisce più oltre, pagando loro immediatamente quel, che han meritato.
11 Osserva adunque i precetti, e le cerimonie, e le leggi, che io oggi ti ordino di osservare.
12 Se dopo di avere udite queste leggi, le manterrai, e le metterai in esecuzione, manterrà a te parimente il Signore Dio tuo il patto, e la misericordia promessa con giuramento a' padri tuoi.
13 Ed egli ti amerà, e ti moltiplicherà, e benedirà il frutto del tuo seno, e i frutti della tua terra, il tuo frumento, e la tua vendemmia, e l' olio, e gli armenti, e i greggi delle tue pecore nella terra, la quale egli giurò a' padri tuoi di dare a te.
14 Sarai benedetto tra tutti i popoli. Non vi avrà chi sia sterile in casa tua dell' un sesso, o dell' altro, nè tragli uomini, nè tragli animali.
15 Manderà lungi da te il Signore tutti i malori, e non sopra di te, ma sopra de' tuoi nemici farà cadere que' flagelli pessimi dell' Egitto, che sono a te noti.
16 Tu divorerai tutti i popoli, i quali dal Signore Dio tuo saran dati in tuo potere. Non si impietosisca sopra di essi il tuo occhio; e guardati di servire agli dii loro, perchè non siano a te di rovina.
17 Se tu dirai in cuor tuo: Queste genti sono in maggior numero, che non son io, come potrò io sterminarle?
18 Non temere, ma ricordati di quello, che fece a Faraone, e a tutti gli Egiziani il Signore Dio tuo.
19 (Ricordati) delle piaghe grandissime, che tu vedesti cogli occhi tuoi, e dei segni, e dei prodigj, e della mano forte, e del braccio, che stese per liberarti il Signore Dio tuo: il simile farà egli a tutti i popoli, de' quali tu hai timore.
20 Oltre a ciò il Signore Dio tuo spedirà contro di essi i calabroni, fino a tanto che abbia spersi, e distrutti tutti quelli, che avran potuto nascondersi a te colla fuga.
21 Tu non li temerai, perchè il Signore Dio tuo è in mezzo a te, il Dio grande, e terribile.
22 Egli consumerà dinanzi a te queste nazioni a poco a poco, e parte a parte. Tu non potrai sterminarle ad un tratto, affinchè non moltiplichino in tuo danno le fiere selvagge.
23 E il Signore Dio tuo le darà in tuo potere, e le anderà uccidendo, fino che siano affatto distrutte.
24 E ti darà nelle mani i suoi regi, e farà sì, che de' loro nomi non resti memoria sotto del cielo. Nissuno potrà resistere a te, fino che tu gli abbia ridotti in polvere.
25 Getterai alle fiamme le loro statue: non desidererai l' argento, e l' oro, onde son fatte, e nulla di queste cose ti approprierai, per non dare in inciam-

po; perocchè sono abbominazione pel Signore Dio tuo.

26 E nissuna cosa dell' idolo entrerà in tua casa, affinchè tu non diventi anatema, com' egli pure lo è. Lo detesterai come immondezza, e qual sudiciume, e sporcizia, perchè egli è un anatema.

CAPO VIII.

Benefizj di Dio, e afflizioni mandate loro nel deserto, perchè non si scordino ne' di quelli, nè del loro Dio.

PROCCURA diligentemente di osservare tutti i comandamenti, che io oggi ti annunzio: affinchè possiate vivere, e moltiplichiate, ed entriate a possedere la terra promessa dal Signore con giuramento al' padri vostri.

2 Tu terrai a memoria tutto il viaggio, che il Signore Dio tuo ti fece fare per quarant' anni nel deserto, per umiliarti, e per far prova di te, e affinchè si rendesse manifesto quel, che tu avevi nel cuore, se tu fossi, e no per adempire i suoi comandamenti.

3 Ti afflisse colla penuria, e ti diè per cibo la manna non conosciuta da te, nè da' padri tuoi, per farti vedere, come non di solo pane vive l' uomo, ma di qualunque cosa, che Dio avrà ordinato.

4 La tua veste, ond' eri coperto, non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede non rimase pesto, ecco, che questo è il quarantesimo anno.

5 E ripensa in cuor tuo, che in quella guisa, che un uomo corregge il suo figliuolo, così il Signore Dio tuo ti corresse,

6 Affinchè tu osservi i comandamenti del Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e lo tema:

7 Conciossiachè il Signore Dio tuo ti introdurrà in questa terra buona, terra di rivi, e di laghi, e di fontane: dove e ne' piani, e ne' colli zampillano sorgive perenni:

8 Terra da grano, da orzo, e da viti, dove nascono e fichi, e melagranati, e uliveti: terra di olio, e di miele,

9 Dove senza risparmio mangerai il tuo pane, e goderai abbondanza d' ogni bene: terra, di cui le pietre son ferro, e da' monti si scavan metalli:

10 Affinchè quando tu avrai mangiato, e sarai satollo, tu renda grazie al Signore Dio tuo dell' ottima terra, ch' egli ti ha dato.

11 Sta vigilante, e guardati dal dimenticarti giammai del Signore Dio tuo, e dal trascurare i comandamenti di lui, e le leggi, e le ceremonie, che io oggi ti annunzio:

12 Abbi cura, che quando avrai mangiato, e sarai satollo, quando avrai edificate di belle case, e le abiterai,

13 E avrai mandre di buoi, e greggi di pecore, e copia d' oro, d' argento, e di tutte le cose,

14 Non s' inalberi il cuor tuo, onde non ti ricordi del Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù:

15 E fu tuo condottiere nel deserto grande, e terribile, dove erano serpenti, che abbruciavan col fiato, e scorpioni, e dipsadi, e total mancanza di acqua: il quale da durissima pietra fè sgorgare de' rivi.

16 E ti cibò nel deserto colla manna non conosciuta da' padri tuoi. E dopo di averti afflitto, e provato, ebbe alla fine misericordia di te,

17 Affinchè tu in cuor tuo non dicessi: Il mio valore, e il mio braccio forte hanno prodotto a me tutti questi beni.

18 Ma ti ricordi, come il Signore Dio tuo è quegli, che ti diè forza, affin di adempire il patto fermato con giuramento co' padri tuoi, come il dì d' oggi dimostra.

19 Ma se tu dimentico del Signore Dio tuo, anderai dietro agli dii stranieri, e loro renderai culto, e gli adorerai: ecco, che io ti profetizzo, che tu anderai totalmente in ruina.

20 Appunto come quelle nazioni, le quali dal Signore sono state distrutte alla tua venuta; così voi pur perirete, se sarete disubbidienti alla voce del Signore Dio vostro.

CAPO IX.

Si reprime la vanagloria, affinchè non a loro stessi, ma al Signore ascrivano le loro vittorie. Rammenta Mosè al popolo le sue mormorazioni, e peccati nel deserto, e come egli avea interceduto per essi.

ASCOLTA, o Israele: Tu passerai oggi il Giordano, per soggettare nazioni grandissime, e più valorose di te, e grandi città con mura alte sino al cielo.

2 Un popol grande, e di alta statura, figliuoli di Enacim da te stesso veduti, e de' quali udisti la fama, a' quali nissuno può stare a fronte.

3 Tu intenderai adunque quest' oggi, come il Signore Dio tuo passerà egli stesso innanzi a te, qual fuoco divoratore, e struggitore ad atterrargli, a sterminargli, e dispergerli in poco tempo dinanzi a te, come ti ha promesso.

4 Non dire in cuor tuo, allorchè il Signore Dio tuo gli avrà spersi dal tuo

cospetto: A cagione della mia giustizia mi ha introdotto il Signore al possesso di questa terra, essendo state sterminate quelle nazioni per le loro empietà.

5 Imperocchè non per la tua giustizia, nè per la rettitudine del cuor tuo entrerai tu al possesso delle loro terre; ma perchè elleno empiamente operarono, sono state alla tua venuta distrutte: affinchè adempisse il Signore la sua parola data con giuramento a' padri tuoi, Abramo, Isacco, e Giacobbe.

6 Sappi adunque, che non per la tua giustizia ha dato a te il Signore Dio tuo questa ottima terra in dominio, mentre tu se' un popolo di cervice durissima.

7 Ricordati, e non te ne scordare, come tu provocasti ad ira il Signore Dio tuo nel deserto. Da quel dì, in cui uscisti dall' Egitto sino a quì, tu hai sempre disputato contro il Signore.

8 Perocchè anche all' Horeb tu lo irritasti, ed egli irato volea sterminarti.

9 Quando io salii sul monte, per ricevere ivi le tavole di pietra, le tavole del patto fermato dal Signore con voi: e rimasi sul monte per quaranta giorni, e quaranta notti senza mangiar pane, nè bere acqua.

10 E mi diede il Signore le due tavole di pietra vergate dal dito di Dio, e contenenti tutte le parole, che egli a voi intimò dal monte di mezzo al fuoco, quando l' assemblea del popolo era adunata.

11 E passati quaranta dì, e altrettante notti, mi diede il Signore le due tavole di pietra, le tavole dell' alleanza,

12 E mi disse: Va, e scendi di quà prontamente: perocchè il popol tuo, cui tu traesti dall' Egitto, è uscito ben presto dalla strada, che tu gl' insegnasti, e hanno fatto un simolacro di getto.

13 E soggiunse il Signore: Io veggo, che questo è un popolo di dura cervice:

14 Lascia, ch' io lo riduca in polvere, e il nome di lui stermini di sotto al cielo: e farotti capo di una nazione più grande, e potente di questa.

15 E sceso ch' io fui dall' ardente montagna, tenendo nell' una, e nell' altra mano le due tavole del testamento,

16 E avendo veduto, come voi avevate peccato contro il Signore Dio vostro, e vi avevate fatto un vitello di getto, e avevate abbandonata ben presto la via, ch' egli vi aveva insegnata,

17 Gettai dalle mie mani le tavole, e le spezzai sugli occhi vostri.

18 E mi prostrai davanti al Signore, come prima, per quaranta giorni, e quaranta notti senza mangiar pane, nè bere acqua, a causa di tutti que' peccati, che avevate commessi contro il Signore, onde voi ad ira lo provocaste:

19 Perocchè temeva io, l' indignazione, e il furore, da cui stimolato egli volea sterminarvi. Ed ancor questa volta il Signore mi esaudì.

20 Ed essendo egli altamente sdegnato anche contro d' Aarone, voleva annichilarlo, e per lui parimente io feci orazione.

21 Ma quel vostro peccato, che voi avevate fatto, viene a dire, il vitello, lo presi, lo gettai nel fuoco, avendolo messo in pezzi, e ridottolo in minuta polvere, lo buttai nel torrente, che scorre dal monte.

22 Nel luogo ancor dell' incendio, e a quel della tentazione, e ai sepolcri di concupiscenza voi irritaste il Signore:

23 E quando vi fè partire da Cadesbarne, dicendo: Andate a prender possesso della terra, che io vi ho data, voi ancor disprezzaste il comando del Signore Dio vostro, e a lui non credeste, e non voleste ascoltar la sua voce:

24 Ma foste sempre ribelli dal dì, ch' io cominciai a conoscervi.

25 E stetti prostrato per terra dinanzi al Signore per quaranta dì, e quaranta notti, scongiurandolo umilmente, che non vi sterminasse, come avea minacciato.

26 E orando dissi: Signore Dio, non dispergere questo popolo, e la eredità tua da te redenta colla tua possanza, e tratta fuor dell' Egitto col tuo braccio forte.

27 Ricorditi de' servi tuoi Abramo, Isacco, e Giacobbe: non guardare alla durezza di questo popolo, e alla sua empietà, e al suo peccato:

28 Affinchè gli abbitanti del paese, onde ci hai tratti, non dicano: Non poteva il Signore introdurli nella terra, che avea loro promessa, e gli odiava: per questo gli ha condotti via nel deserto per ucciderli:

29 Eglino che son tuo popolo, e tuo retaggio, liberati da te colla tua possanza grande, e col forte tuo braccio.

CAPO X.

Formazione delle seconde tavole. Uffizj dei Leviti. Il timore, e l' amor di Dio deb-

bono spronare all' osservanza de' precetti. Circoncisione del cuore: amore de' forestieri: giuramento pel nome di Dio.

IN quel tempo il Signore mi disse: Sega due tavole di pietra simili alle prime, e sali da me sul monte: e fa un' arca di legno,

2 E io scriverò su queste tavole le parole, che erano sopra quelle, che tu hai già spezzate, e le riporrai nell' arca.

3 Feci adunque l' arca di legno di Setim. E avendo segato due tavole di pietra simili alle prime, salii sul monte con esse in mano.

4 E il Signore scrisse su queste tavole, conforme avea scritto sulle prime, i dieci comandamenti, i quali egli annunziò a voi del monte di mezzo al fuoco, allorchè il popolo era adunato: e le diede a me.

5 E tornai, e scesi dal monte, e riposi le tavole nell' arca, ch' io avea fatta, dove sono tuttora, come aveami ordinato il Signore.

6 Or i figliuoli d' Israele levarono il campo da Beroth, che era de' figliuoli di Jacan, andando a Mosera, dove Aronne si morì, e fu sepolto, in luogo del quale successe Eleazaro suo figliuolo alle funzioni del sacerdozio.

7 Di là passarono a Gadgad: dal qual luogo partirono, e posero gli alloggiamenti in Jetebatha, in una terra di acque, e di torrenti.

8 In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, affinchè questa portasse l' arca del testamento del Signore, e fosse assidua al ministero dinanzi a lui, e desse la benedizione nel nome di lui, come fa sino al dì d' oggi.

9 Per la qual cosa non ebbe Levi veruna porzione, o possessione co' suoi fratelli: perchè il Signore stesso è la loro porzione, come a lui promise il Signore Dio tuo.

10 E io mi stetti sul monte, come prima, per quaranta dì, e quaranta notti: e il Signore mi esaudì anche questa volta, e non volle sterminarti.

11 E dissemi: Va, e precedi il popolo, affinchè entri a posseder la terra, ch' io giurai di dare a' padri loro.

12 E adesso, o Israele, che è quello, che il Signore Dio tuo chiede da te, se non che tu tema il Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e lo ami, e serva al Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con l' anima tua,

13 E osservi i comandamenti del Signore, e le sue cerimonie, le quali io oggi prescrivo a te, affinchè tu sii felice?

14 Tu sai, come del Signore Dio tuo è il cielo, e il cielo de' cieli, la terra, e tutte le cose, che sono in essa:

15 E nondimeno co' padri tuoi si strinse il Signore, e gli amò, ed elesse la lor discendenza dopo di essi, cioè voi, tra tutte le genti, come oggi apparisce.

16 Circoncidetevi adunque colla circoncisione del cuore, e non indurate più la vostra cervice:

17 Perocchè il Signore Dio vostro egli è il Dio degli dei, e Signore de' dominanti, Dio grande, e possente, e terribile, che non è accettator di persone, o di doni.

18 Ei fa giustizia al pupillo, e alla vedova, ama il forestiero, e gli dà il vitto, e il vestito:

19 Voi pure adunque amate i forestieri, perchè ancor voi foste forestieri nella terra d' Egitto.

20 Temerai il Signore Dio tuo, e a lui solo servirai: starai unito con lui, e nel nome di lui farai giuramento.

21 Egli è tua gloria, e tuo Dio, egli ha fatte per te cose grandi, e terribili, che hai vedute cogli occhi tuoi.

22 In numero di settanta anime scesero i padri tuoi in Egitto: ed ecco, che ora il Signore Dio tuo ti ha moltiplicato come le stelle del cielo.

CAPO XI.

Varj benefizj di Dio. Si promettono molti beni a chi osserva i suoi precetti, e molti mali, a chi non gli osserva. Benedizione, e maledizione sui monti Garizim, ed Hebal.

AMA adunque il Signore Dio tuo, e osserva i suoi comandamenti, e le cerimonie, e le leggi, e gl' insegnamenti in ogni tempo.

2 Considerate oggi quelle cose, che sono ignote a' vostri figliuoli, i quali non videro i gastighi del Signore Dio vostro, i suoi prodigj, e la possanza della sua mano, e del suo braccio forte;

3 I segni, e le opere, ch' ei fece in mezzo all' Egitto sopra Faraone Re, e sopra tutto il suo paese,

4 E sopra tutto l' esercito Egiziano, e sopra i cavalli, e i cocchi: come le acque del mare rosso li ricopersero, allorchè v' inseguivano, e come il Signore gli sperse, come sono anche al dì d' oggi:

5 E quello, che per voi fece nella solitudine, sino al vostro arrivo in questo luogo:

6 E (quel, ch' ei fece) a Dathan, e Abiron figliuoli di Eliab, il quale fu figliuolo di Ruben: i quali la terra, spalancata avendo la sua bocca, in-

ghiottì colle famiglie, colle tende, e con tutto quel, che aveano in mezzo d' Israele.
7 Gli occhi vostri videro tutte le grandi opere fatte dal Signore,
8 Affinchè osserviate tutti i suoi comandamenti, ch' io oggi v' intimo, onde entrar possiate al dominio della terra, alla quale siete pervenuti,
9 E in essa viviate per lungo tempo: terra, che scorre latte, e miele, promessa con giuramento dal Signore a' padri vostri, e alla lor discendenza:
10 Perocchè la terra, di cui tu entrerai al possesso, non è come la terra d' Egitto, donde tu se' uscito, nella quale gettato che è il seme, si conducono acque ad inaffiarla, come si fa degli orti:
11 Ma ella è terra di monti, e di piani, ed aspetta dal ciel le piogge:
12 E il Signore Dio tuo la visita sempre, e gli occhi di lui sono a lei rivolti, dal principio dell' anno sino alla fine.
13 Se adunque voi ubbidirete a' miei comandamenti, ch' io oggi v' intimo, e amerete il Signore Dio vostro, e lo servirete con tutto il cuor vostro, e con tutta l' anima vostra:
14 Darà egli alla vostra terra le prime piogge, e le ultime, affinchè abbiate raccolta di frumento, e di vino, e di olio,
15 Ed erba ne' campi, per nudrire i bestiami, e affinchè abbiate voi da mangiare, e da satollarvi:
16 Badate, che per disgrazia non sia sedotto il cuor vostro, e vi allontaniate dal Signore, e serviate agli dei stranieri, e gli adoriate:
17 Affinchè irato il Signore non chiuda il cielo, onde non cadan le piove, e non produca la terra i suoi germi, e voi siate spersi ben presto dalla ottima terra, che il Signore è per darvi.
18 Riponete ne' cuori, e negli animi vostri queste parole, e abbiatele legate al dito vostro per memoria, e tenetele dinanzi agli occhi vostri.
19 Insegnate a' vostri figliuoli a meditarle, quando starete sedendo in casa vostra, e andando per istrada, e mettendovi a letto, ed alzandovi.
20 Le scriverai sopra l' architrave, e sopra le porte della tua casa;
21 Affinchè si moltiplichino i giorni tuoi, e quelli de' tuoi figliuoli nella terra, che il Signore giurò di dare a' padri tuoi, per sino a tanto che sarà il cielo sopra la terra.
22 Imperocchè se voi osserverete, e metterete in pratica i comandamenti, ch' io v' intimo, di amare il Signore Dio vostro, e di camminare in tutte le sue vie uniti a lui,
23 Sperderà il Signore tutte queste nazioni dinanzi a voi, e le soggiogherete, benchè maggiori, e più potenti di voi.
24 Sarà vostro qualunque luogo, dove porrete il piede. I vostri confini saranno, dal deserto, e dal Libano, e dal gran fiume Eufrate sino al mare di occidente.
25 Nessuno potrà starvi a petto: il Signore Dio vostro farà, che prenda paura di voi, e spavento qualunque paese, dove entrerete, com' ei vi promise.
26 Ecco io pongo oggi dinanzi a voi la benedizione, e la maledizione.
27 La benedizione, se ubbidirete ai comandamenti del Signore Dio vostro intimativi oggi da me:
28 La maledizione, se non ubbidirete ai comandamenti del Signore Dio vostro, ma vi dilungherete dalla via, che io oggi vi mostro, e anderete dietro agli dei stranieri non conosciuti da voi.
29 Ma quando ti avrà introdotto il Signore Dio tuo nella terra, in cui tu vai ad abitare, tu porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal:
30 I quali (monti) son di là dal Giordano, accanto alla strada, che mena all' occidente, nella terra de' Chananei, che abitano nella pianura dirimpetto a Galgala, vicino all' ampia valle, che lungi si estende.
31 Perocchè voi passerete il Giordano ad occupare la terra, che il Signore Dio vostro daravvi, perchè ne abbiate possesso, e dominio.
32 Siate adunque attenti all' osservanza delle cerimonie, e delle leggi, ch' io esporrò in questo giorno dinanzi a voi.

CAPO XII.

Ordina, che si distrugga l' idolatría, che si offeriscano le decime, e le primizie, che i sagrifizj facciansi in un dato luogo, e si mangino. Astinenza dal sangue, e da ogni cibo immondo.

QUESTI sono i comandamenti, e le leggi, che voi dovete osservare nel paese, che il Signore Dio de' padri tuoi ti darà, affinchè tu ne abbi il dominio per tutto il tempo, che sarai sopra la terra.
2 Disruggete tutti que' luoghi, ne' quali adorarono i loro dei le nazioni, che voi soggetterete, sulle alte montagne, sulle colline, e sotto qualunque albero ombroso.

3 Rovesciatene gli altari, fate in pezzi le statue, date al fuoco i boschetti, e riducete in polvere i simolacri, e sperdetene la memoria da que' luoghi.

4 Non così farete voi riguardo al Signore dio vostro :

5 Ma vi porterete a quel luogo, cui il Signore Dio vostro avrà eletto tra tutte le vostre tribù, per ivi porre il suo nome, e abitarvi :

6 E in quel luogo offerirete gli olocausti, e le vostre vittime, le decime, e le primizie delle mani vostre, e i voti, e i doni, i primogeniti de' bovi, e delle pecore.

7 E ivi mangerete al cospetto del Signore Dio vostro: avrete consolazione in tutte le cose, che intraprenderete voi, e le vostre famiglie, nelle quali cose vi benedirà il Signore dio vostro.

8 Non farete in quel luogo quel, che facciamo quì adesso, ognuno, come gli sembra ben fatto.

9 Imperocchè non siete voi finora pervenuti alla requie, e al dominio, che a voi darà il Signore Dio vostro.

10 Voi passerete il Giordano, e abiterete la terra, che vi darà il Signore Dio vostro, affinchè abbiate requie, liberi da tutti i nemici, che vi stanno d' intorno : e viviate senza timore.

11 Al luogo eletto dal Signore Dio vostro per il suo culto, colà voi porterete tutto quel, ch' io comando : gli olocausti, e le ostie, e le decime, e le primizie delle vostre mani, e tutti i doni opimi, che voi offerirete per voto al Signore.

12 Ivi farete banchetto dinanzi al Signore Dio vostro, voi, e i figliuoli vostri, e le figlie, i servi, e le serve, e il Levita, che abita nelle vostre città : perocchè egli non ha altra porzione, e null' altro possiede tra voi.

13 Guardati dall' offerire i tuoi olocausti in qualunque luogo, che ti cada sotto degli occhi :

14 Ma in quello, che avrà eletto il Signore, in una delle tue tribù, ivi offerirai le ostie, e farai tutto quello, che io ti prescrivo.

15 Che se tu brami, e hai piacere di mangiar delle carni, uccidi, e mangia di quello, che dalla benedizione del Signore Dio tuo ti è stato dato nelle tue città: sia ella immonda la bestia, cioè macchiata, o stroppiata : sia ella monda, cioè intera, e senza macchia, quale a Dio puo offerirsi: così mangerai del cervo, e della capra,

16 Tolto però l' uso del sangue, il qual tu spargerai per terra, come l' acqua.

17 Non potrai mangiare nelle tue città la decima del tuo frumento, e del tuo vino, e dell' olio, i primogeniti degli armenti, e de' greggi, e tutto quello, che o per libera elezione tu vorrai offerire, nè le primizie delle tue mani.

18 Ma tali cose tu mangerai dinanzi al Signor Dio tuo, nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, tu, e il tuo figliuolo, e la figlia, e il servo, e la serva, e il Levita, che abita nelle tue città ; e farai festa, e ti reficierai dinanzi al Signor Dio tuo di tutto quello, che hai di bene.

19 Guardati dall' abbandonare il Levita per tutto il tempo, che sarai sulla terra.

20 Allorchè il Signore Dio tuo avrà estesi i tuoi confini, come ti ha detto, e vorrai mangiar delle.carni, che tu appetisci :

21 Se il luogo eletto dal Signore Dio tuo per porvi il suo nome è rimoto, ucciderai de' bovi, e delle pecore, che avrai, come ti ho ordinato, e le mangerai nelle città a tuo piacimento.

22 Ti ciberai di queste, come mangi della capra, e del cervo : e ne mangeranno senza distinzione i mondi, e gl' immondi.

23 Guardati solamente dal cibarti del sangue : perocchè il sangue degli animali tien luogo di anima per essi : e non devi perciò mangiar l' anima insieme colle carni :

24 Ma lo spargerai per terra come l' acqua :

25 Affinchè tu sii felice, e felici i tuoi figliuoli dopo di te, quando avrai fatto quello, che è accetto agli occhi del Signore.

26 Le cose poi, che avrai santificate, e promesse con voto al Signore, le prenderai, e anderai al luogo eletto dal Signore :

27 E farai tua offerta della carne, e del sangue sull' altare del Signore Dio tuo : il sangue delle ostie lo spargerai intorno all' altare : le carni le mangerai tu.

28 Osserva, e pon mente a tutto quello, che io ti prescrivo, affinchè tu sii felice, e i tuoi figliuoli dopo di te in perpetuo, quando avrai fatto quel, che è retto, ed è secondo il beneplacito del Signore Dio tuo.

29 Quando il Signore Dio tuo avrà sperse dinanzi a te le nazioni, le quali tu stai per soggiogare, e sarai al possesso del loro paese, e abiterai nella loro terra :

30 Guardati dall' imitarle, dopo che alla tua venuta saranno state distrutte, e dall' andare investigando le loro cerimonie, dicendo : Io pure praticherò

quella maniera di culto, colla quale hanno onorato i loro dii queste genti.

31 Non renderai simil culto al Signore Dio tuo. Perocchè tutte le abominazioni, che sono in odio al Signore Dio tuo, praticarono quelle verso de' loro dei, offerendo a questi i figliuoli, e le figlie, e bruciandoli nelle fiamme.

32 Fa in onor del Signore solamente quello, che io ti prescrivo, non aggiungere, e non levare.

CAPO XIII.

Il falso profeta, che aliena gli uomini da Dio, debbe uccidersi quantunque sia parente, o amico; anzi sarà distrutta da' fondamenti quella città, di cui gli abitatori abbiano tentato di far cosa tale.

QUANDO si levi su in mezzo al tuo popolo un profeta, ovver chi dica di aver avuta visione in sogno, e predirà qualche segno, e prodigio,

2 E succederà quel, che egli ha detto, e dirà a te: Andiamo, e seguiamo gli dei stranieri ignoti a te, e ad essi serviamo:

3 Non darai retta a quel profeta, o relatore di sogni; perchè il Signore Dio vostro fa prova di voi, affinchè si faccia manifesto, se lo amiate, o no, con tutto il cuore, e con tutta l' anima vostra.

4 Seguite il Signore Dio vostro, e lui temete, e osservate i suoi comandamenti, e ascoltate la sua voce: lui servite, e a lui state uniti.

5 E quel profeta, o inventore di sogni sarà messo a morte: perchè ha parlato per alienarvi dal Signore Dio vostro, il qual vi trasse dalla terra d' Egitto, e vi riscattò dalla casa di schiavitù: e per farti andar fuori della strada mostrata a te dal Signore Dio tuo: e tu torrai via da te il cattivo.

6 Se un tuo fratello figliuolo di tua madre, o un tuo figliuolo, o una figlia, ovver la moglie, cui tu porti in seno, o un amico, cui tu ami come l' anima tua, tenterà di persuaderti, e segretamente dirà a te: Andiamo a servire gli dei stranieri (non conosciuti da te, nè da' padri tuoi),

7 Gli dei di tutte le genti, dalle quali tu sei circondato, o vicine, o rimote, all' una, o all' altra estremità della terra,

8 Non dargli retta, non ascoltarlo, e non lasciarti muovere dalla compassione a perdonargli, e a nasconderlo;

9 Ma tosto lo ucciderai: tu sarai il primo ad alzar la mano contro di lui, e poi tutto il popolo alzi la mano.

10 Sepolto sotto le pietre egli morrà: perchè volle staccarti dal Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù:

11 Affinchè udendo ciò tutto Israele, n' abbia timore, e nissuno mai più faccia cosa simile a questa.

12 Se sentirai dire da alcuni, che in una delle tue città date a te dal Signore Dio tuo per abitarle:

13 Siano scappati fuora di mezzo a voi de' figliuoli di Belial, che abbiano sovvertito gli abitanti della loro città, e abbiano detto: Andiamo a servire agli dei stranieri (che a voi sono ignoti):

14 Informati con sollecitudine, e investigata diligentemente la verità del fatto, se troverai esser certo quello, che si dice, e che tale abominazione è stata realmente commessa,

15 Immediatamente metterai a fil di spada gli abitanti di quella città, e la distruggerai con tutto quel, che v' è, senza eccettuarne le bestie:

16 E tutte le suppelletili, che vi saranno, le adunerai in mezzo alle sue piazze, e le darai alle fiamme insieme colla stessa città, consumando così tutte le cose in onor del Signore Dio tuo, ed ella sia un sepolcro sempiterno, e mai più sia riedificata,

17 E nissuna cosa di questo anatema resterà nelle tue mani: affinchè il Signore calmi l'ira, e il furor suo, e abbia misericordia di te, e ti moltiplichi, come giurò a' padri tuoi,

18 Quando tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, e osserverai tutti i suoi comandamenti, che io oggi ti annunzio, per far quello, che è accetto dinanzi al Signore Dio tuo.

CAPO XIV.

Si fuggano i riti gentileschi riguardo ai funerali. Distinzione degli animali mondi, e immondi. Si paghino le decime.

DIPORTATEVI come figliuoli del Signore Dio vostro: Non vi fate incisioni, e non vi tosate i capelli per ragion d' un morto.

2 Perocchè tu sei un popolo consagrato al Signore Dio tuo, ed egli ti elesse, perchè tu sii specialmente suo popolo tra tutte le genti, che sono sopra la terra.

3 Non mangiare delle cose, che sono immonde.

4 Questi sono gli animali, de' quali dovete mangiare: il bue, e la pecora, e la capra.

5 Il cervo, il capriolo, il bufalo, il capro salvatico, il pigargo, l' orige, il camelopardo.

6 Mangerete di qualunque animale,

che rumina, e ha lo zoccolo diviso in
due parti.
7 Ma di quelli, che ruminano, ma
non han lo zoccolo diviso, voi non ne
mangerete, come del cammello, della
lepre, e del porco-spino: questi saranno immondi per voi, perchè ruminano,
e non hanno lo zoccolo diviso.
8 Il porco parimente, perchè ha lo
zoccolo diviso, ma non rumina, sarà
immondo: non mangerete delle sue
carni, e morto nol toccherete.
9 Di tutti gli animali, che abitano
nelle acque, voi mangerete quelli, che
hanno le piccole ale, e le squamme:
10 Quelli, che sono senza le piccole
ale, e senza squamme, non li mangiate,
perchè sono immondi.
11 Mangiate di tutti gli uccelli
mondi.
12 Astentevi dagl' immondi come, è
l' aquila, il grifone, l' aquila marina,
13 L' issione, e l' avoltoio, e il milvo,
e tutte le sue spezie;
14 E tutti quelli, che sono del genere
de' corvi,
15 E lo struzzolo, e la civetta, e il
laro, e lo sparviere, e tutto quello, che
è della stessa specie:
16 L' airone, il cigno, e l' ibi,
17 E il mergo, e il porfirione, e il
cuculio,
18 L' onocrotalo, e il caradrio, ognuno colle loro specie: l' upupa, e il pipistrello.
19 E tutti quelli, che hanno l' ale, e
si strascinan per terra, saranno immondi, e non si mangeranno.
20 Mangiate di tutto quello, che è
mondo.
21 Non mangiate di nissuna bestia
morta da se. Dalle, o vendile al forestiero, che abita nelle stesse mura, perchè ei le mangi: perocchè tu sei un
popolo consagrato al Signore Dio tuo.
Tu non cuocerai il capretto nel latte di
sua madre.
22 Ogni anno separerai la decima
parte di tutti i frutti, che nascono dalla
terra.
23 E la mangerai al cospetto del Signore Dio tuo, nel luogo eletto da lui,
affinchè ivi sia invocato il suo nome, la
decima del tuo frumento, e del vino, e
dell' olio, e i primogeniti de' tuoi armenti, e de' tuoi greggi: affinchè tu
impari a temere il Signore Dio tuo in
ogni tempo.
24 Ma se il viaggio sarà troppo lungo
per andare al luogo eletto dal Signore
Dio tuo, ed egli ti avrà data benedizione copiosa, e non potrai portare ogni
cosa,
25 Venderai tutto, e lo convertirai in
denaro, e lo porterai colle tue mani,
andando al luogo eletto dal Signore
Dio tuo:
26 E collo stesso denaro comprerai
quel, che ti piacerà o bovi, o pecore, e
vino, e sicera, e tutto quel, che più
appetisci: e mangerai al cospetto del
Signore Dio tuo, e farai banchetto tu,
e la tua famiglia,
27 E il Levita, che abita dentro le
tue porte; guarda di non dimenticarlo,
perocchè egli non ha altra porzione de'
tuoi beni.
28 Il terzo anno separerai un' altra
decima di tutta la tua entrata di quel
tempo: e la riporrai nella tua casa.
29 E verrà il Levita, che non ha altra
porzione, nè altro fondo tra voi, e il
forestiero, e il pupillo, e la vedova, che
abitano dentro le stesse mura con te, e
mangeranno, e si sazieranno: affinchè
il Signore Dio tuo ti benedica in tutte
le opere, che farai colle tue mani.

CAPO XV.

Verso di chi si debba usare la remissione del settimo anno. Del servo Ebreo, che non vuol essere liberato. Dei primogeniti degli animali da consagrarsi al Signore, e da mangiarsi.

IL settimo anno farai la remissione,
2 La quale si adempirà in questo
modo: Colui, che ha qualche credito
con un amico, o prossimo, o fratello
suo, non potrà ripeterlo, perchè questo è l' anno della remissione del Signore.
3 Potrai esigere il tuo dal forestiero,
e da colui, che è venuto d' altronde ad
abitare con te: non avrai diritto di
farti pagare dal concittadino, e prossimo tuo.
4 E generalmente non saravvi tra voi
nissun povero, o che chieda limosina,
affinchè ti benedica il Signore Dio tuo
nella terra, di cui egli ti darà il possesso;
5 Purchè tu ascolti la voce del Signore Dio tuo, e facci tutte le cose, ch'
egli comanda, e le quali io oggi ti annunzio, egli ti benedira, conforme ha
promesso.
6 Tu impresterai a molte genti, e non
prenderai in prestito da veruno. Avrai
dominio sopra molte nazioni, e nissuno
avrà dominio sopra di te.
7 Se uno de' tuoi fratelli, (il quale
abita dentro le mura della tua patria,
nella terra, che il Signore Dio tuo ti
darà) si è ridotto in povertà: non indurerai il cuor tuo, nè ritirerai la tua
mano,
8 Ma la allargherai col povero, e gli

presterai quel, che tu conosci, che gli abbisogna.
9 Bada di non lasciarti preoccupare da un empio pensiere, onde tu dica in cuor tuo: E' vicino l' anno settimo di remissione: e non degni di uno sguardo il povero tuo fratello, non volendo imprestargli quel, ch' ei domanda; affinchè non alzi egli le grida al Signore contro di te, e tu non ti facci reo di gran peccato.
10 Ma gli darai volentieri: e non ti diporterai con astuzia, quando fa d' uopo di provvedere alle sue indigenze: affinchè ti benedica il Signore Dio tuo in ogni tempo, e in tutto quello, che tu intraprenda.
11 Non mancheranno poveri nella terra, dove tu abiterai: per questo io ti comando di allargare la mano verso il tuo fratello necessitoso, e povero, che teco dimora nella stessa terra.
12 Quando sarà stato venduto a te un tuo fratello Ebreo, o una sorella Ebrea, dopo che ti avrà servito per sei anni, il settimo anno li rimetterai in libertà:
13 E quelli, a cui dai libertà, non permetterai, che se ne vadano colle mani vote:
14 Ma darai loro per viatico qualche cosa de' tuoi greggi, e del tuo granaio, e del tuo strettoio, dacchè, riguardo a queste cose, il Signore Dio tuo ti ha data benedizione.
15 Ricordati, che tu ancora fosti schiavo nella terra d' Egitto, e il Signore Dio tuo ti liberò, e per questo io ti fo adesso questo comando.
16 Ma se quegli dirà: Io non voglio andarmene: perchè vuol bene a te, e alla tua casa, e conosce di star bene con te:
17 Prenderai una lesina, e forerai l' orecchia di lui alla porta della tua casa, ed ei ti servirà per sempre: lo stesso farai alla schiava.
18 Quando li metterai in libertà, non guardarli di mal occhio: dappoichè come un mercenario, che lavora per la mercede, ha egli a te servito per sei anni: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutto quello, che fai.
19 Consagrerai al Signore Dio tuo tutti i primogeniti maschi, che nascono da' tuoi armenti, e dalle tue pecore: Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai i primogeniti delle pecore.
20 Nel cospetto del Signore Dio tuo li mangerai ogni anno tu, e la tua famiglia, nel luogo eletto dal Signore.
21 Ma se avrà qualche difetto, o sarà zoppo, o cieco, o deforme in qualche parte, o stroppiato, il primogenito non sarà immolato al Signore Dio tuo:
22 Ma lo mangerai dentro le porte della tua città: tanto l' uomo mondo, come l' immondo ne mangeranno egualmente, come si fa della capra, e del cervo.
23 Solamente osserverai di non mangiare del loro sangue; ma lo spargerai, come l' acqua, per terra.

CAPO XVI.

Le tre principali feste dell' anno, degli azzimi, delle settimane, de' tabernacoli. Del creare giudici giusti, e del fuggire le occasioni d' idolatria.

OSSERVA il mese della nuova messe, che è il primo della primavera, affin di celebrare la Pasqua in onore del Signore Dio tuo: perchè in questo mese il Signore Dio tuo ti trasse dall' Egitto di notte tempo.
2 E immolerai al Signore Dio tuo la Pasqua in pecore, e in bovi, nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto.
3 Non mangerai colla Pasqua pane fermentato: Per sette giorni mangerai il pane di afflizione senza lievito, perchè tu con paura uscisti dall' Egitto; affinchè ti ricordi della tua uscita dall' Egitto per tutti i giorni della tua vita.
4 Non si vedrà lievito dentro de' tuoi confini per sette giorni, e delle carni della vittima immolata il primo dì alla sera, non ne resterà sino alla mattina.
5 Non potrai immolare la Pasqua in qualsisia delle tue città, le quali saran date a te dal Signore Dio tuo;
6 Ma sì nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto, immolerai la Pasqua la sera al tramontar del sole, nel tempo di tua uscita dall' Egitto.
7 E la cuocerai, e la mangerai nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, e la mattina alzandoti anderai a casa tua.
8 Per sei giorni mangerai gli azzimi: e il settimo giorno non lavorerai, perchè è la solenne raunanza in onor del Signore Dio tuo:
9 Conterai sette settimane dal dì, in cui porrai la falce nella messe.
10 E celebrerai la festa delle settimane in onor del Signore Dio tuo, colla oblazione spontanea, che tu farai di tue facoltà, a proporzione del bene, che ha dato a te il Signore Dio tuo.
11 E farai banchetto dinanzi al Signore Dio tuo, tu, e il tuo figliuolo, e la tua figlia, il tuo servo, e la tua serva, e il Levita, che abita dentro le tue porte,

il forestiero, e il pupillo, e la vedova, che dimoran tra voi, nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, per istabilirvi il suo culto:
12 E ti ricorderai, come tu fosti schiavo in Egitto, e osserverai, e farai le cose, che ti sono ordinate.
13 Celebrerai parimente la solennità dei tabernacoli per sette giorni, finita la raccolta, e la vendemmia:
14 E farai banchetto in questa tua solennità, tu, e il tuo figliuolo, e la figlia, il tuo servo, e la serva, il Levita parimente, e il forestiero, il pupillo, e la vedova, che abitano dentro le tue porte.
15 Celebrerai questa festa in onor del Signore Dio tuo per sette giorni, nel luogo eletto dal Signore: e il Signore Dio tuo ti darà benedizione in tutti i frutti della tua terra, e in tutte le opere delle tue mani, e sarai consolato.
16 Tutti i tuoi maschi tre volte l'anno si presenteranno al cospetto del Signore Dio tuo, nel luogo eletto da lui: nella solennità degli azzimi, nella solennità delle settimane, e nella solennità de' tabernacoli: Non si presenteranno al Signore colle mani vote;
17 Ma ognuno farà offerta secondo le sue facoltà, e secondo la benedizione datagli dal Signore Dio suo.
18 Tu metterai de' giudici, e de' magistrati a tutte le porte delle città, che ti saran date dal Signore Dio tuo, e in ciascuna delle tue tribù: affinchè giudichino il popolo con buona giustizia,
19 E non propendano verso una delle parti. Tu non sarai accettator di persone, nè di donativi: perocchè i donativi acciecano gli occhi de' saggi, e alterano il linguaggio de' giusti.
20 Amministrerai la giustizia da giusto, affinchè tu possa vivere, e possedere la terra, che il Signore Dio tuo ti avrà dato.
21 Non pianterai boschetto, nè alcun albero presso all' altare del Signore Dio tuo.
22 Non ti fabbricherai, nè erigerai alcun simolacro: questi sono in odio al Signore Dio tuo.

CAPO XVII.

Scelta della vittima. Pene dell' idolatría. Nelle difficoltà gravi si ricorra al sommo Sacerdote, e al suo consiglio. Quello, che dovrà osservare il re, che sarà eletto.

NON immolerai al Signore Dio tuo una pecora, o un bue, che abbia qualche macchia, o difetto: perchè è cosa abominevole agli occhi del Signore Dio tuo.
2 Quando si troverà presso di te, dentro una di tue città date a te dal Signore Dio tuo, o uomo, o donna, che facciano il male al cospetto del Signor Dio tuo, e trasgrediscano il suo patto,
3 E vadano a servire agli dei stranieri, e gli adorino, il sole, la luna e tutta la milizia del cielo, lo che io non ho comandato:
4 Ove ciò sia a te riferito, e avrai fatto diligente ricerca sopra quello, che hai udito, e avrai trovato, che è la verità, e che tale abominazione è stata fatta in Israele:
5 Condurrai l' uomo, e la donna, che han fatta cosa sì scellerata, alle porte della tua città, e saran sepolti sotto le pietre.
6 Sul deposto di due, o di tre testimoni perirà colui, che è degno di morte. Nissuno sarà ucciso quando un solo testimone parla contro di lui.
7 I testimoni saranno i primi a dar di mano ad uccidergli, e all' ultimo vi darà mano tutto il resto del popolo, affin di togliere il male dalla tua società.
8 Se in qualche negozio, che pende dinanzi a te, vedrai della difficoltà, e ambiguità tra sangue, e sangue, tra causa, e causa, tra lebbra, e lebbra: e vedrai, che varj sono i sentimenti de' giudici della tua città, partiti, e va al luogo eletto dal Signore Dio tuo.
9 E ti porterai da' sacerdoti della stirpe di Levi, e dal giudice, che risiederà in quel tempo: e li consulterai, ed eglino ti faranno scorta a giudicare secondo la verità.
10 E tu farai tutto quel, che ti avran detto quelli, che presiedono nel luogo eletto dal Signore, e quel, che ti avranno insegnato
11 Secondo la legge di lui: e seguirai il loro parere: e non torcerai a destra, nè a sinistra.
12 Chi poi si leverà in superbia, e non vorrà ubbidire al comando del sacerdote, che è in quel tempo il ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice; costui sarà messo a morte, e toglierai il male da Israele.
13 E tutto il popolo all' udire tal cosa ne concepirà timore, affinchè nissuno in appresso si levi in superbia.
14 Quando tu sarai entrato nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo, e ne sarai in possesso, e la abiterai, e dirai: Io mi creerò un re come lo hanno le altre nazioni circonvicine:
15 Creerai quello, che sarà stato eletto dal Signore Dio tuo del numero de' tuoi fratelli. Non potrai alzare al

regno un uomo d' altra nazione, e che non sia tuo fratello.

16 E quando egli sarà stato messo in possesso, non raunerà moltitudine di cavalli, e non ricondurrà il popolo in Egitto, fatto ardito pella molta sua cavallería, avendovi particolarmente comandato il Signore di non tornare mai più a battere quelle strade.

17 Non avrà gran numero di mogli, le quali lo facciano traviare, nè immensa quantità d' oro, e d' argento.

18 E quando ei si sarà assiso sul suo trono reale, egli scriverà per suo uso un doppio esemplare di questa legge in un volume, copiandola dall' originale datogli da' sacerdoti della tribù di Levi:

19 E lo terrà presso di se, e lo leggerà tutti i giorni della sua vita, affinchè impari a temere il Signore Dio suo, e ad osservare le sue parole, e le sue cerimonie comandate nella legge:

20 Affinche il suo cuore non si levi in superbia contro de' suoi fratelli, ed egli non pieghi a destra, nè a sinistra, affinchè regni per molto tempo egli, ed i suoi figliuoli sopra Israele.

CAPO XVIII.

I sacerdoti, e i Leviti in cambio delle possessioni hanno le oblazioni, e i sacrifizj. Si fugga ogni superstizione. Del profeta verace, che sarà mandato. Il falso profeta si uccida. Come si discerna il vero dal falso.

I SACERDOTI, e i Leviti, e tutti quelli, che sono della stessa tribù, non avranno porzione, nè eredità col rimanente d' Israele, perocchè vivranno de' sagrifizj del Signore, e delle offerte, che a lui son fatte:

2 E non avranno altra cosa di tutto quel, che posseggono i loro fratelli: perchè lo stesso Signore egli è la loro eredità, conforme ha detto ad essi.

3 Ecco il diritto de' sacerdoti riguardo al popolo, e a quelli, che offeriscono delle vittime: se immolano un bue, o una pecora, daranno al sacerdote la spalla, e il petto:

4 Le primizie del frumento, del vino, e dell' olio, e una parte delle lane alla tosatura delle pecore.

5 Perocchè il Signore Dio tuo lo ha eletto da tutte le tue tribù, perchè egli assista dinanzi a lui, ed eserciti il ministero del Signore egli, e i suoi figliuoli in perpetuo.

6 Se un Levita esce da una delle tue città da qualunque parte d' Israele, dove egli abitava, e vuol venire per affetto al luogo eletto dal Signore,

7 Egli farà sue funzioni nel nome del Signore Dio suo, come tutti i suoi fratelli Leviti, che stanno in quel tempo dinanzi al Signore.

8 Avrà la stessa porzione di cibo, che avranno gli altri: senza quello, che è dovuto a lui di successione paterna nella sua patria.

9 Allorchè tu sarai entrato nella terra, che ti sarà data dal Signore Dio tuo, guardati dal volere imitare le abominazioni di quelle genti;

10 Nè siavi tra voi chi per purificare il figliuolo, o la figlia, li faccia passare pel fuoco: o chi interroghi gl' indovini, e dia retta ai sogni, e agli augurj, nè chi faccia uso de' malefizj,

11 Nè chi faccia uso de' sortilegj, nè chi consulti i pitonici, o gli astrologi: nè cerchi di sapere da' morti la verità:

12 Imperocchè il Signore ha in abominazione tutte queste cose, e a causa di queste scelleraggini egli sterminerà quelle genti nel tuo ingresso.

13 Tu sarai perfetto, e senza macchia rispetto al Dio tuo.

14 Quelle nazioni, delle quali tu occuperai la terra, danno retta agli Auguri, e agl' Indovini: ma tu in altro modo sei stato disciplinato dal Signore Dio tuo.

15 Il Signore Dio tuo ti manderà un PROFETA della tua nazione, e del numero de' tuoi fratelli come me: lui ascolterai.

16 Secondo quello, che tu domandasti al Signore Dio tuo presso l' Horeb, quando tutta la moltitudine era adunata, e dicesti: Che io non senta più la voce del Signore Dio mio, e che io non vegga più questo fuoco grandissimo, perchè io non muoia:

17 E il Signore mi disse: Hanno in tutto parlato bene.

18 Un Profeta farò loro nascere di mezzo ai loro fratelli simile a te: e in bocca a lui porrò le mie parole, e ad essi riporterà tutto quello, che io gli comanderò.

19 Chiunque poi non vorrà ascoltar le parole, che egli nel nome mio annunzierà, proverà le mie vendette.

20 Ma se un profeta corrotto da arroganza vorrà annunziare nel nome mio quello, che io non gli ho comandato di dire, o parlerà a nome degli dei stranieri, sarà messo a morte.

21 Che se il tuo pensiere ti suggerisce: Come posso io conoscere, che il Signore non ha detta quella parola?

22 Eccoti il segno: Se quello, che il profeta ha predetto nel nome mio non sia avvenuto, il Signore non ha parlato: ma il profeta per la sua superbia

ha inventata tal cosa: e perciò tu nol temerai.

CAPO XIX.

Siano destinate sei città di rifugio: chi sia, che in esse si rifugierà con sicurezza, e chi no. Dei testimonj veri, e falsi, e del non trasportare i termini.

ALLORCHE il Signore Dio tuo avrà annichilate le genti, delle quali la terra darà egli a te, e quando tu ne sarai in possesso, e abiterai in quelle città, e in quelle case:

2 Separerai tre città nel mezzo del paese, di cui il Signore Dio tuo daratti il dominio,

3 E appianerai diligentemente le strade: e in tre parti dividerai tutto il continente della tua terra, affinchè colui, che è fuggiasco per ragion d' omicidio, abbia vicino un luogo, dove potere scampare.

4 Questa sarà la legge riguardo all' omicida, che prende la fuga, di cui dee salvarsi la vita: Se uno ha ferito il suo prossimo per accidente, e non si prova, che ieri, o ieri l' altro avesse odio alcuno contro di quello,

5 Ma che era andato con lui semplicemente nel bosco a tagliar delle legna, e nel tagliarle gli era fuggita di mano la scure, e il ferro uscito del manico avea percosso, e ucciso il suo amico: questi si rifugierà in una delle sopraddette città, e sarà salvo:

6 Affinchè per disgrazia un parente di quello, il sangue di cui è stato sparso, stimolato dal dolore non gli tenga dietro, e gli metta le mani addosso, ove il viaggio fosse lungo, e uccida colui, che non è reo di morte: atteso che non si prova, che avesse prima alcun odio contro l' ucciso.

7 Per questo io ti comando di porre queste tre città in pari distanza tra loro.

8 Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliati i tuoi confini, conforme giurò a' padri tuoi, e ti avrà data tutta la terra, che ad essi promise,

9 (Se però osserverai i suoi comandamenti, e farai quello, che io oggi ti prescrivo, che ami il Signore Dio tuo, e nelle vie di lui cammini in ogni tempo) aggiungerai a queste tre altre città, e raddoppierai il numero delle prime:

10 Affinchè non si sparga il sangue innocente in seno alla terra, di cui il Signore Dio tuo daratti il possesso, affinchè tu non sia reo di effusione di sangue.

11 Ma se uno portando odio al suo prossimo tenderà insidie alla vita di lui, e andandogli contro lo ferirà, onde quegli si muoia, ed egli siasi rifugiato in una delle sopraddette città,

12 I seniori della patria di lui manderanno a pigliarlo nel luogo, dove si è rifugiato, e lo daranno nelle mani del parente di colui, del quale fu sparso il sangue, ed egli sarà messo a morte.

13 Non avrai compassione di lui, e torrai da Israele il reato dell' effusione del sangue innocente, affinchè tu sii prosperato.

14 Non ismuoverai, e non traporterai i termini del tuo prossimo piantati da quelli, che ebbero per l' avanti le possessioni, che il Signore Dio tuo darà a te nella terra, di cui ti farà padrone.

15 Non sarà sufficiente un sol testimone contro chicchessia, e qualunque siasi il peccato, e la scelleraggine; ma tutto si deciderà sul deposto di due, o di tre testimoni.

16 Se un falso testimonio si presenta, per accusare un uomo di prevaricazione,

17 Si presenteranno ambedue questi contendenti dinanzi al Signore in presenza de' sacerdoti, e de' giudici, che saranno in quel tempo:

18 E quando questi dopo diligentissimo esame trovino, che il testimone falso ha detta bugía contro del suo fratello,

19 Faranno a lui quello, che egli ha avuta intenzione di fare al suo fratello, e torrai l' iniquità di mezzo a te:

20 Affinchè ciò udendo tutti gli altri, ne abbian timore, e non abbian mai ardimento di far cosa tale.

21 Non avrai compassione di colui, ma farai ch' egli paghi vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, gamba per gamba.

CAPO XX.

Chi debba rimandarsi a sua casa in occasione di battaglia. Come debbono osservarsi i diritti della guerra. Quali piante si taglino per farne le macchine, e quali debban lasciarsi.

SE anderai a far guerra a' tuoi nemici, e vedrai la loro cavallería, e i cocchi, e la moltitudine delle schiere loro più grande di quella, che hai tu, non ne avrai paura: perchè teco è il Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto.

2 E quando sarà imminente le battaglia, il sacerdote starà alla testa dell' esercito, e così dirà al popolo:

3 Ascolta, Israele: Voi oggi venite alle mani contro i vostri nemici; non si turbi il vostro cuore, non temete, non date indietro, non ne abbiate paura:

4 Perocchè il Signore Dio vostro è

in mezzo a voi, ed ei combatterà per
voi contro i vostri nemici, per trarvi da
ogni pericolo.
5 Oltre a ciò i capitani schiera per
ischiera a sentita di tutte le milizie,
grideranno: V' ha egli alcuno, che
abbia fabbricata una casa, e noll' abbia
rinnovata? Se ne vada, e torni a casa
sua, perchè non si muoia egli nella
zuffa, e un altro la rinnovi.
6 V' ha egli chi abbia piantato una
vigna, e non abbia ancora potuto ac-
communarla, sicchè di essa possa man-
giar chicchessia? Vada, e torni a casa
sua, affinchè egli per disgravia non si
muoia nella battaglia, e un altro debba
fare quel, che a lui si apparteneva.
7 V' ha egli chi abbia fatti gli spon-
sali con una donna, e noll' abbia an-
cora menata a casa? Vada, e torni a
casa sua, affinchè per disgrazia non si
muoia egli nella battaglia, e un altro la
sposi.
8 Dette queste cose continueranno,
e diranno al popolo: V' ha egli alcuno
pauroso, e di poco cuore? Vada, e torni
a casa sua, affinchè non comunichi la
sua paura ai cuori de' suoi fratelli, com'
egli è smarrito per la paura.
9 Quando poi i capitani dell' esercito
avran fatto silenzio, ciascheduno ordi-
nerà le sue schiere per la battaglia.
10 Allorchè ti appresserai ad espu-
gnare una città, le offerirai prima la
pace.
11 Se la accetterà, e ti aprirà le por-
te, tutto il popolo, che sarà dentro, sarà
salvo, e sarà soggetto a te, e tuo tribu-
tario.
12 Ma se non vorrà venire a patti, e
comincerà ad agire ostilmente, tu vi
porrai l' assedio:
13 E quando il Signore Dio tuo l'
avrà data a te nelle mani, metterai a fil
di spada tutti i maschi, che vi son
drento,
14 Lasciando le donne, e i fanciulli,
e le bestie, e tutte le altre cose, che so-
no in quella città. Tutta la preda la
distribuirai a' soldati, e mangerai delle
spoglie de' tuoi nemici, donate a te dal
Signore Dio tuo.
15 Così farai verso tutte quelle città,
le quali sono molto rimote da te, e non
sono del numero di quelle, le quali tu
sei per avere in tuo dominio.
16 Ma di queste città, le quali ti
saranno date, tu non permetterai, che
veruno rimanga vivo;
17 Ma li metterai a fil di spada; vie-
ne a dire, gli Hethei, e gli Amorrhei, e
i Chananei, e i Pherezei, e gli Hevei, e
li Jebusei, come il Signore Dio tuo ti ha
comandato:
18 Affinchè non vi insegnino a fare
tutte le abominazioni, che eglino hanno
praticate verso de' loro dei, onde voi
offendiate il Signore Dio vostro.
19 Quando tu starai lungamente all'
assedio di qualche città, e l' avrai cir-
condata di machine per espugnarla, non
troncherai le piante, che danno frutto
da mangiare, nè devasterai all' intorno
il paese a colpi di scure, perchè non gli
alberi, ma gli uomini possono accre-
scere il numero di coloro, che fanno a
te guerra.
20 Ma se vi sono piante non frutti-
fere, ma salvatiche, e atte agli altri
bisogni della vita, tagliale, e fanne
delle machine, sino a tanto che ti im-
padronisca della città nemica.

CAPO XXI.

Regole da tenersi riguardo all' omicidio occulto. Della donna presa in guerra. Del figliuolo primogenito della donna malvista: del figliuolo contumace; di colui, che è appeso al legno.

QUANDO nella terra, che il Signore
Dio tuo ti darà, egli avvenga, che
si trovi il cadavere d' un uomo ucciso,
senza che sappiasi il reo dell' omicidio,
2 Anderanno i seniori tuoi, e i giu-
dici, e misureranno le distanze di tutte
le città, che sono all' intorno dal luogo,
dov' è il cadavere:
3 E i seniori di quella città, che tro-
verassi essere più vicina, prenderanno
una vitella di branco, che non avrà por-
tato giogo, nè rotta terra coll' aratro,
4 E la condurranno in una valle in-
colta, e sassosa, la quale non sia stata
arata giammai, nè seminata: ed ivi ta-
glieranno il capo alla vitella:
5 E si accosteranno i sacerdoti figli-
uoli di Levi, eletti dal Signore Dio tuo
pel suo ministero, e per da la benedi-
zione nel nome di lui, secondo il giudi-
zio de' quali si finisce ogni affare, e si
determina quel, che sia mondo, o im-
mondo:
6 E si accosteranno i seniori della
città al corpo morto, e laveranno le
loro mani sopra la vitella uccisi nella
valle;
7 E diranno: Le nostri mani non
hanno sparso questo sangue, nè gli oc-
chi nostri han veduto:
8 Sii propizio al tuo popolo d' Israele
riscattato da te, o Signore, e questo
sangue innocente non sia sopra il popol
tuo d' Israele. Così non saranno più
rei del sangue.
9 E tu non renderai conto del san-
gue sparso dell' innocente, quando
avrai fatto quel, che ha comandato il
Signore.

10 Se tu sarai andato a combattere contro de' tuoi nimici, e il Signore Dio tuo gli avrà dati nelle tue mani, e gli avrai fatti prigionieri,

11 E vedendo nel numero de' prigionieri una bella donna, e le porrai affetto, e bramerai di averla per moglie:

12 Tu la menerai a casa tua, ed ella si toserà la chioma, e si taglierà le unghie,

13 E deporrà il vestito, col quale fu presa, e standosi in casa tua piangerà il padre, e la madre sua per un mese: e dipoi tu sarai suo marito, ed ella sarà tua moglie.

14 Che se in appresso non ti desse più nel genio, la rimanderai libera, e non potrai venderla per denaro, nè opprimerla con prepotenza, perchè tu la umiliasti.

15 Se un uomo avrà due mogli, l' una amata, l' altra malveduta, ed elle abbiano avuto da lui de' figliuoli, e il figlio di quella, che è mal veduta sia il primogenito,

16 S' ei vorrà dividere i suoi beni tra' suoi figliuoli, non potrà far primogenito il figliuolo della sua diletta, e preferirlo al figliuolo della malveduta;

17 Ma riconoscerà il figliuolo della malveduta per primogenito, e daragli una doppia porzione di tutto quello, che ha: perocchè egli è il primo de' suoi figliuoli, e a lui appartiene il diritto di primogenitura.

18 Se un uomo avrà generato un figliuolo contumace, e protervo, che non ascolta i comandi del padre, o della madre, e gastigato, dispettosamente ricusa di ubbidire:

19 Ei lo prenderanno, e lo condurranno davanti ai seniori di quella città, alla porta, dove si tien ragione,

20 E diranno loro: Questo nostro figliuolo è protervo, e contumace, si fa beffe delle nostre ammonizioni, non pensa ad altro, che a bagordi, dissolutezze, e conviti:

21 Allora il popolo della città lo lapiderà, ed ei morrà; affinchè sia tolta di mezzo a voi l' iniquità, e tutto Israele udendo ciò sia in timore.

22 Quando un uomo avrà fatto un peccato da punirsi colla morte, e condannato a morire sarà stato appeso al pattibolo,

23 Non rimarrà sul legno il suo cadavere, ma sarà sepolto lo stesso dì: perocchè è maledetto da Dio, chiunque è appeso al legno: e tu non dei contaminar quella terra, di cui il Signore Dio tuo ti avrà dato il possesso.

CAPO XXII.

Carità da usarsi riguardo alle cose del prossimo. Il non prender la veste del sesso altrui: del nido trovato: del parapetto da farsi al tetto della casa: del non mescolar insieme cose di genere diverso: delle frange: dei segni della verginità: dell' adulterio: della fanciulla violata nella città, e alla campagna: che nessuno sposi la moglie del padre.

SE vedrai il bue, o la pecora del tuo fratello smarriti, non tirerai avanti la tua strada, ma li ricondurrai al tuo fratello.

2 Benchè questo fratello non sia tuo parente, e tu nol conosca, li menerai a casa tua; e li terrai presso di te, sino a tanto che il tuo fratello li ricerchi, e li riprenda.

3 Lo stesso farai di un asino, e d' una veste, e di qualunque cosa perduta dal tuo fratello: se la troverai, non la trascurare, perchè sia cosa d' altri.

4 Se vedrai l' asino, o il bue del tuo fratello caduti per istrada, non metterai ciò in non cale, ma gli darai mano a rizzarli.

5 La donna non si vestirà da uomo, nè l' uomo da donna: conciossiachè è in abominazione a Dio chi fa tali cose.

6 Se facendo viaggio trovi in terra, o sopra un albero un nido di uccello, e la madre, che cova i pulcini, o le ova, non la prenderai insieme coi figli:

7 Ma la lascerai andare, tenendoti i figli presi, affinchè tu sii prosperato, e viva per lungo tempo.

8 Quando edificherai una nuova casa, farai un muricciuolo intorno al tetto: affinchè non segua spargimento di sangue in tua casa, e tu non sii reo della caduta, e del precipizio di un altro.

9 Non seminerai nella tua vigna due sorte di semenza, affinchè e il seme gettato da te, e quello, che nasce dalla vigna, non sia immondo tutto egualmente.

10 Non arerai con un bue, e un asino.

11 Non ti vestirai di veste tessuta di lino, e di lana.

12 Tu metterai ai quattro angoli del pallio, col quale ti cuopri, delle frange fatte di cordicelle.

13 Se un uomo avendo sposata una donna, poscia la prende in odio,

14 E cerca pretesti per ripudiarla, e le rinfaccia un pessimo delitto, dicendo: Ho preso per moglie costei, e accostatomi ad essa non la ho trovata vergine:

15 La prenderanno seco il padre, e la madre di lei, e porteranno seco le

prove della sua verginità davanti a' seniori della città, che stanno alla porta:
16 E il padre dirà: Ho data per moglie a costui la mia figlia: e perchè egli l' odia,
17 Le imputa un delitto pessimo, arrivando a dire: Non ho trovata vergine la tua figliuola: or ecco le prove della verginità di mia figlia: spiegheranno il lenzuolo dinanzi ai seniori della città.
18 E i seniori della città faranno prendere il marito, e lo faranno frustare,
19 Condannandolo di più in cento sicli d' argento, i quali egli darà al padre della fanciulla, per avere infamato una vergine d' Israele: e la avrà per sua moglie, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.
20 Ma se quello, che ei le rinfaccia, è verità, e la fanciulla non fu trovata vergine,
21 La scacceranno fuori della porta della casa del padre suo, e gli abitanti di quella città la lapideranno, ed ella morrà: perchè ha fatto cosa indegna in Israele, arrivando a peccare in casa del padre suo; e torrai di mezzo a te l' iniquità.
22 Se un uomo pecca colla moglie d' un altro, ambedue saran messi a morte, l' adultero, e l' adultera: e così torrai l' iniquità di mezzo a Israele.
23 Se un uomo ha contratti sponsali con una fanciulla vergine, e uno trovatala per la città, pecca con essa,
24 Condurrai l' uno, e l' altra fuor della porta della città, e saran lapidati: la fanciulla, perchè non ha gridato trovandosi in città: l' uomo, perchè ha disonorato la donna del suo prossimo: e tu leverai di mezzo a te l' iniquità.
25 Ma se la fanciulla, che ha fatto gli sponsali, fu trovata dall' uomo in campagna, e questi presala pecca con lei, egli solo sarà messo a morte:
26 La fanciulla non ne patirà altra pena, nè è rea di morte: perchè come un assassino va alla vita del suo fratello, e l' uccide, così è avvenuto a lei:
27 Ella era sola in campagna: gridò, e non vi era chi la liberasse.
28 Se uno trova una fanciulla vergine, che non ha ancora sposo, e presala la disonora, portato l' affare in giudizio,
29 Colui, che la ha disonorata, darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d' argento, e la avrà per sua moglie, perchè la ha violata: non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.
30 Nissuno sposerà la moglie del proprio padre, e non le farà disonore.

CAPO XXIII.

Chi sia da ammettere, o non ammettere nella Chiesa di Dio. L' Idumeo, e l' Egiziano non debbono rigettarsi. Della notturna immondezza, e del luogo da destinarsi pe' bisogni della natura. Del servo fuggitivo: della mercede della donna di mala vita: del non praticare l' usura col fratello: del voto: della vigna, e delle biade del prossimo.

L' EUNUCO, a cui sono state contuse, o tagliate, o strappate le parti, non avrà luogo nella congregazione del Signore.
2 Il bastardo, viene a dire colui, che è nato da una donna di mala vita, non avrà luogo nella congregazione del Signore, sino alla decima generazione.
3 Gli Ammoniti, e i Moabiti non entreranno giammai nella congregazione del Signore, nemmem dopo la decima generazione;
4 Perchè ei non vollero venirvi incontro con del pane, e dell' acqua nel viaggio, allorchè voi uscivate dall' Egitto: e perchè con doni corruppero in tuo danno Balaam figliuolo di Beor della Mesopotamia di Siria, affinchè ei ti maledicesse:
5 E il Signore Dio tuo non volle fare a modo di Balaam, e cangiò la sua maledizione in benedizione, perchè ti amava.
6 Tu non farai pace con essi, e non farai loro del bene giammai per tutto il tempo di tua vita.
7 Non avrai in abominazione l' Idumeo, perchè egli è tuo fratello; nè l' Egiziano, perchè tu fosti ospite nella sua terra.
8 I discendenti di questi avran luogo nella congregazione del Signore alla terza generazione.
9 Quando anderai a far guerra a' tuoi nemici, ti guarderai da ogni malvagità.
10 Se vi sarà tra voi alcuno, il quale si sia renduto immondo a causa d' un sogno notturno, anderà fuori degli alloggiamenti,
11 E non vi tornerà, se non la sera lavatosi nell' acqua: e rientrerà negli alloggiamenti dopo che sia tramontato il sole.
12 Avrai un luogo fuori degli alloggiamenti, dove anderai pe' bisogni naturali,
13 Portando un bastoncello a cintola: e quando avrai soddisfatto alla necessità, scaverai la terra d' intorno, e ricoprirai la materia, onde ti sei sgravato.
14 Conciossiacchè il Signore Dio tuo va camminando in mezzo a' tuoi allog-

giamenti, per essere tuo liberatore, e darti nelle mani i tuoi nemici; onde fa tu, che i tuoi alloggiamenti siano mondi, e nulla vi si vegga d' impuro, affinchè egli non ti volga le spalle.

15 Non darai nelle mani del padrone il servo, che si è rifugiato presso di te.

16 Egli abiterà teco nel luogo, che gli parrà, e avrà requie in una delle tue città: non lo inquietare.

17 Non v' avrà tralle figlie d' Israele donna di mala vita, nè uomo fornicatore tra i figliuoli d' Israele.

18 Non offerirai nella casa del Signore Dio tuo la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane per isciogliere qualunque voto: perocchè l' una, e l' altro è cosa abbominevole negli occhi del Signore Dio tuo.

19 Non impresterai ad usura nè denaro, nè grano, nè qualsisia altra cosa al tuo fratello:

20 Ma allo straniero. Al tuo fratello poi impresterai senza usura quello, che gli bisogna; affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere tue sulla terra, di cui tu entrerai in possesso.

21 Quando avrai fatto un voto al Signore Dio tuo, non tarderai ad adempirlo: perocchè il Signore Dio tuo te ne domanderà conto: e la lentezza ti sarà imputata a peccato.

22 Non avrai colpa, se non hai voluto promettere:

23 Ma quello, che una volta hai pronunziato colla tua bocca, lo manterrai, e lo farai in quel modo, che promettesti al Signore Dio tuo, e dicesti di tua volontà, e di tua bocca.

24 Entrando nelle vigne del prossimo tuo mangia dell' uve quanto ti pare: ma non portarne via.

25 Se entrerai nelle biade del tuo amico, coglierai delle spighe, e le stritolerai colle mani: ma non mieterai colla falce.

CAPO XXIV.

Si permette il libello del ripudio. Carità verso i debitori poveri: non negare la mercede. Far giustizia al forestiero, e al pupillo. Gli avanzi della messe, e della vendemmia debbono lasciarsi ai poveri.

SE un uomo prende moglie, e la tien seco, ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe, scriverà un libello di ripudio, e porrallo in mano a lei, e la manderà via di sua casa,

2 E se questa dopo che se n' è andata, prende altro marito,

3 E questi ancora la prende in avversione, e le dà il libello del ripudio, e la manda via di casa sua, ovvero sia venuto a morire;

4 Non potrà il primo marito prenderla di nuovo per moglie; perocchè ella è contaminata, ed è divenuta abbominevole dinanzi al Signore; onde tu non contaminare la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso.

5 Se un uomo poco tempo prima ha preso moglie, non anderà alla guerra, nè saragli imposta veruna pubblica incumbenza, ma saragli lecito di badare a casa sua; onde per un anno stiasi lieto colla sua moglie.

6 Non porterai via in luogo di pegno la macina inferiore, e la superiore: che così uno verrebbe a impegnare a te la propria vita.

7 Se si verrà a scoprire, che un uomo ha subornato un suo fratello de' figliuoli d' Israele, e che vendutolo, ne ha ricevuto il prezzo, ei sarà messo a morte: e torrai di mezzo a te l' iniquità.

8 Guardati diligentemente dal pericolo di tirarti addosso la piaga della lebbra; ma usa tutte quelle cose, che ti saranno insegnate dai sacerdoti della stirpe di Levi, secondo i precetti dati loro da me, e mettile in pratica con esattezza.

9 Ricordatevi di quello, che il Signore Dio vostro fece a Maria per viaggio, quando voi uscivate dall' Egitto.

10 Quando tu richiederai dal tuo prossimo qualche cosa, ch' ei dee darti, non entrerai in casa sua a prendere il pegno:

11 Ma te ne starai fuora, ed egli ti porterà fuori quello, che avrà:

12 E se poi egli è povero, il pegno non pernotterà in tua casa,

13 Ma subito glielo renderai prima del tramontare del sole; affinchè dormendo nelle sue veste, ti benedica, e tu abbi merito dinanzi al Signore Dio tuo.

14 Non negherai la mercede all' indigente, e al povero tuo fratello, o al forestiero, che abita teco nel tuo paese, e dentro la tua città:

15 Ma lo stesso dì gli pagherai il salario delle sue fatiche prima del tramontare del sole, perchè egli è povero, e con questo sostenta la sua vita: affinchè egli non alzi le strida al Signore contro di te, e ti sia imputato a peccato.

16 Non saran messi a morte i padri pe' loro figliuoli, nè i figliuoli pei padri, ma ciascuno per lo peccato proprio morrà.

17 Non disfavorirai la causa del forestiero, e del pupillo, nè prenderai per pegno dalla vedova la sua veste.

18 Ricorditi, che tu fosti schiavo in

Egitto, e di là ti trasse il Signore Dio tuo. Per questo io ti ordino di far così.

19 Quando mieterai le biade nel tuo campo, se ti scordi d' un manipolo, non tornare indietro a pigliarlo: ma lascialo pigliare al forestiero, al pupillo, e alla vedova, affinchè il Signore Dio tuo benedica tutte le opere delle tue mani.

20 Se raccogli le ulive, non tornerai a pigliare quel che è rimaso sulle piante: ma lascialo al forestiero, al pupillo, e alla vedova.

21 Se vendemmi la tua vigna, non prenderai i raspolli, ma rimaranno pel forestiero, pel pupillo, e per la vedova.

22 Ricorditi, che già tu fosti schiavo in Egitto, e per questo io ti ordino di far così.

CAPO XXV.

I giudici giudichino secondo giustizia. Numero delle battiture da darsi al reo. Non chiudere la bocca al bue, che tribbia. Del dar discendenza al fratello. Pena della donna, che fa atto turpe. Non si faccia ingiustizia ne' pesi, e nelle misure. Gli Amaleciti debbono sterminarsi.

SE nasce lite tra due uomini, e si fa ricorso ai giudici, questi daranno laude di giustizia al giusto, e l' empio condanneranno di empietà.

2 E se vedranno, che colui, che ha peccato, sia degno di essere battuto, lo faran distendere per terra, e lo faran battere in loro presenza. La quantità delle battiture sarà secondo la misura del peccato:

3 Con questo però, che non oltrepassino il numero di quaranta: affinchè non abbia a ritirarsi il tuo fratello lacerato sconciamente sotto i tuoi occhi.

4 Non metterai la musoliera al bue, che tribbia le tue biade nell' aia.

5 Quando due fratelli staranno insieme, e uno di essi sarà morto senza figliuoli, la moglie del defunto non si mariterà a un estraneo; ma la prenderà l' altro fratello, il quale darà discendenza al fratello morto:

6 E al primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello, affinchè il nome di lui non si estingua in Israele.

7 Ma se quegli non vorrà sposar la moglie del fratello, che debb' essere sua in vigor della legge, anderà la donna alla porta della città, e interpellerà i seniori, e dirà: Non vuole il fratello del mio marito far rivivere il nome del suo fratello in Israele, nè prendermi in moglie.

8 E tosto lo faranno citare, e lo interrogheranno. Se risponderà: Non voglio sposarla:

9 Si appresserà a lui la donna alla presenza de' seniori, e gli leverà dal piede la scarpa, e gli sputerà in faccia, e dirà: Così sia fatto a colui, che non vuole mantener la casa di suo fratello.

10 E la casa di lui sarà chiamata in Israele la Casa dello scalzato.

11 Se due uomini verranno a contesa tra di loro, e l' uno principierà ad attaccare l' altro, e volendo la moglie di questo salvare il marito dalle mani di quello, che è più forte, stenderà la mano per prenderlo in parte, che non si nomina;

12 Tu le farai tagliar la mano, e non avrai niente di compassione per lei.

13 Non porterai nella sacchetta stadere diverse, una più forte, l' altra meno:

14 Non avrai in casa tua il moggio più grande, e il più piccolo:

15 Terrai stadera giusta, e vera, e moggio giusto, e vero: affinchè tu viva lungo tempo sopra la terra, che sarà a te data dal Signore Dio tuo:

16 Perocchè il Signore Dio tuo ha in abbominazione chi pecca in questo, e odia ogni ingiustizia.

17 Ricordati di quello, che fece a te Amalec, quando tu eri in viaggio uscendo dall' Egitto:

18 Com' egli si mosse inverso di te, e mise a fil di spada gli ultimi del tuo esercito, che si erano per la stanchezza arrestati, quando tu eri rifinito dalle fatiche, e dalla fame, ed egli non ebbe timore di Dio:

19 Quando adunque il Signore Dio tuo ti avrà dato requie, e avrà rendute soggette tutte all' intorno le genti del paese, ch' ei ti ha promesso, tu farai sì, ch' egli più non si nomini sotto del cielo. Bada di non dimenticartene.

CAPO XXVI.

Dove, e a chi siano da pagarsi le primizie, e le decime, e con qual formola di parole.

ED entrato che tu sarai nella terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso, e fatto signore, e abitatore di essa;

2 Prenderai le primizie di tutti i prodotti della tua terra, e le metterai in un canestro, e anderai al luogo eletto dal Signore Dio tuo, per istabilirvi il suo culto:

3 E ti presenterai al sacerdote, che sarà allora, e gli dirai: Confesso oggi io dinanzi al Signore Dio tuo, com' io sono entrato nella terra, ch' egli giurò a' padri nostri di dare a noi.

4 E il sacerdote preso il canestro

dalle tue mani, lo porrà sull' altare del Signore Dio tuo:

5 E al cospetto del Signore Dio tuo dirai: Il Siro perseguitava mio padre, il quale se n' andò in Egitto, e ivi si stette come forestiero con pochissimi de' suoi: e diventò capo di una nazione grande, e forte, e infinità di numero.

6 Ma gli Egiziani ci straziavano, e ci perseguitavano, imponendoci pesi gravissimi:

7 E alzammo la grida al Signore Dio de' padri nostri: il quale ci esaudì, e volse lo sguardo alla nostra umiliazione, e all' affanno, e alle angustie:

8 E ci trasse dall' Egitto con mano forte, e con braccio disteso, spandendo terrori, facendo segni, e portenti:

9 E ci introdusse in questo luogo, e ci diede una terra, che scorre latte, e miele.

10 E per questo io offerisco adesso le primizie de' frutti della terra data a me dal Signore. E le lascerai davanti al Signore Dio tuo, e dopo di avere adorato il Signore Dio tuo,

11 Farai banchetto di tutti i beni dati dal Signore Dio tuo a te, e alla casa tua, tu, e il Levita, e il forestiero, che è con te.

12 Quando avrai data la decima di tutti i tuoi frutti, tu la darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita, e al forestiero, e al pupillo, e alla vedova nella tua città, affinchè mangino, e si satollino:

13 E dinanzi al Signore Dio tuo dirai: Io mi son levato di casa quello, che era consagrato, e lo ho dato al Levita, e al forestiero, e al pupillo, e alla vedova, come tu mi hai comandato: non ho trasandato i tuoi comandamenti, e non mi sono scordato de' tuoi precetti.

14 Non ne ho mangiato nulla nelle mie angustie, e non le ho separate per alcuna specie d' immondezza, e non ne ho speso niente per ragione di funerale. Ho ubbidito alla voce del Signore Dio mio, e ho fatto ogni cosa, come mi hai comandato.

15 Mira dal tuo Santuario, e dall' abitazione eccelsa de' cieli: e dà benedizione al popol tuo d' Israele, e alla terra, che tu desti a noi, come giurasti a' padri nostri, terra, che scorre latte, e miele.

16 Oggi il Signore Dio tuo ti ha ordinato di osservare questi comandi, e queste leggi, e di custodirle, e di metterle in pratica con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua.

17 Oggi tu hai eletto il Signore, perch' egli sia il tuo Dio, e perchè tu cammini nelle sue vie, e osservi le sue cerimonie, e i comandamenti, e le leggi, e ubbidisca al suo impero:

18 E il Signore ha oggi eletto te, affinchè tu sii specialmente suo popolo (com' egli ha detto a te), e osservi tutti i suoi comandamenti:

19 Ed egli per laude, onore, e gloria sua, ti faccia la più illustre di tutte le genti create da lui: affinchè tu sii il popol santo del Signore Dio tuo, com' egli ha promesso.

CAPO XXVII.

Passato il Giordano si erga un altare di pietra, e nelle pietre si scriva la legge. Rito, e formola della benedizione de' pii, e della maledizione degli empj.

E MOSE', e i seniori d' Israele ordinarono, e dissero al popolo: Custodite tutti i precetti, che io oggi vi annunzio.

2 E allorchè passato il Giordano sarete entrati nella terra, che darà a te il Signore Dio tuo, tu alzerai delle pietre grandi, e le intonacherai con calcina,

3 Affinchè tu possa scrivervi sopra tutte le parole di questa legge, passato che avrai il Giordano, per entrare nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo; terra, che scorre latte, e miele, com' ei giurò a' padri tuoi.

4 Quando adunque voi avrete passato il Giordano, alzate le pietre, ch' io oggi vi dico, sul monte Hebal, e intonacatele colla calcina:

5 E ivi edificherai un altare al Signore Dio tuo di pietre non tocche da ferro,

6 Di pietre informi, e non lavorate: e sopra di esso offerirai olocausti al Signore Dio tuo,

7 E immolerai ostie pacifiche, e ivi ne mangerai dinanzi al Signore Dio tuo.

8 E sopra le pietre scriverai tutte le parole di questa legge chiaramente, e distintamente.

9 E Mosè, e i sacerdoti della stirpe di Levi dissero a tutto Israele: Pon mente, o Israele, e ascolta: oggi tu se' diventato il popolo del Signore Dio tuo:

10 Tu ascolterai la sua voce, e osserverai i comandamenti, e le leggi, che io ti annunzio.

11 E Mosè in quel giorno comandò, e disse al popolo:

12 Passato che avrete il Giordano, questi staranno sul monte Garizim, per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Giuseppe, e Beniamin.

13 E questi altri staran dirimpetto,

per dare maledizione sul monte Hebal:
Ruben, Gad, e Aser, e Zabulon, Dan, e
Nephtali.
14 E i Leviti intuoneranno, e diranno a tutti gli uomini d' Israele a voce
sonora :
15 Maledetto l' uomo, che fa simolacro di scoltura, o di getto, opera di
mano di artefici (cosa abbominata dal
Signore), e lo ripone in luogo nascosto: e tutto il popolo risponderà: Così
sia.
16 Maledetto chi non onora il padre
suo, e la madre: e tutto il popolo dirà:
Così sia.
17 Maledetto chi tramuta i termini
del suo vicino: e tutto il popolo dirà:
Così sia.
18 Maledetto chi ha fatto sì, che il
cieco smarrisca la strada: e tutto il popolo dirà: Così sia.
19 Maledetto chi disfavorisce la ragione del forestiero, del pupillo, e della vedova: e tutto il popol dirà: Così
sia.
20 Maledetto chi disonora la moglie
del padre suo, e scuopre la coperta del
suo talamo: e tutto il popol dirà: Così
sia.
21 Maledetto chi pecca con qualsisia
animale: e tutto il popolo risponderà:
Così sia.
22 Maledetto chi disonora la propria
sorella, figliuola del padre suo, o della
sua madre: e tutto il popol dirà: Così
sia.
23 Maledetto chi disonora la sua
suocera: e tutto il popol dirà: Così sia.
24 Maledetto chi fa morir di nascosto il suo prossimo: e tutto il popol
dirà: Così sia.
25 Maledetto chi riceve dei doni, per
ispargere il sangue d' un innocente: e
dirà tutto il popolo: Così sia.
26 Maledetto chi non istà fermo alle
parole di questa legge, e non le adempie coll' opere: e tutto il popol dirà:
Così sia.

CAPO XXVIII.

Benedizioni di molte maniere promesse a chi osserva la legge; e maledizioni di molte maniere pei trasgressori.

MA se tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, mettendo in pratica, e osservando tutti i suoi comandamenti, ch' io oggi ti annunzio, il Signore Dio tuo ti farà più illustre di
quante nazioni sono sopra la terra.
2 E verranno sopra di te, e ti circonderanno tutte queste benedizioni: purchè tu ascolti i suoi precetti.
3 Tu sarai benedetto in città, e benedetto alla campagna.
4 Benedetto il frutto del tuo seno, e
il frutto della tua terra, e il frutto de'
tuoi bestiami, e le mandre de' tuoi armenti, e i greggi delle tue pecore.
5 Benedetti i tuoi granaj, e benedetti
i tuoi avanzi.
6 Benedetto sarai in andando, e in
venendo.
7 Il Signore abbatterà a' tuoi piedi i
tuoi nemici, che si muovono contro di
te: per una strada verranno contro di
te, e per sette fuggiranno dal tuo cospetto.
8 Manderà benedizione il Signore
sopra le tue dispense, e sopra tutti i lavori delle tue mani: e ti benedirà nella
terra, che a te sarà data.
9 Il Signore ti stabilirà per suo popolo santo, come giurò a te, se osserverai i comandamenti del Signore Dio
tuo, e camminerai nelle sue vie.
10 E tutti i popoli della terra vedranno, come dal Signore tu prendi il
tuo nome, e ti temeranno.
11 Farà il Signore, che tu abbondi
di ogni bene, del frutto del tuo seno, e
del frutto de' tuoi bestiami, del frutto
della tua terra, la quale il Signore con
giuramento promise a' padri tuoi di
dare a te.
12 Aprirà il Signore il suo ricchissimo tesoro, il cielo, per dare a' suoi
tempi le piove alla tua terra: e benedirà tutti i lavori delle tue mani. E tu
darai in prestito a molte genti, e non
prenderai in prestito da nissuno.
13 Il Signore ti farà essere il primo,
e non l' ultimo: tu sarai sempre al di
sopra, e non al di sotto: se però ascolterai i comandamenti del Signore Dio
tuo, i quali io oggi ti annunzio, e gli
osserverai, e li metterai in esecuzione,
14 E non torcerai da questi a destra,
o a sinistra; e non seguirai gli dei stranieri, e non gli adorerai.
15 Che se tu non vorrai ascoltar la
voce del Signore Dio tuo, e non osserverai, nè eseguirai tutti i suoi comandamenti, e le cerimonie, che io oggi ti
annunzio, verran sopra di te tutte queste
maledizioni, e ti investiranno.
16 Sarai maledetto nella città, maledetto nella campagna:
17 Maledetto il tuo granaio, e maledetti i tuoi avanzi.
18 Maledetto il frutto del tuo seno,
e il frutto della tua terra, le mandre
de' tuoi bovi, e i greggi delle tue pecore.
19 Sarai maledetto e in venendo, e in
andando.
20 Manderà il Signore sopra di te la
fame, e la carestía, e la maledizione
sopra tutti i lavori, che tu farai colla

tua mano: sino a tanto che ti annienti, e in brevissimo tempo ti stermini, a motivo delle inique tue invenzioni, per ragion delle quali tu l' avrai abbandonato.

21 Faccia il Signore, che si attacchi a te la pestilenza, per sino a tanto che ella ti consumi, e ti tolga speditamente dalla terra, della quale tu entrerai in possesso.

22 Ti percuota il Signore colla povertà, colla febbre, e col freddo, co' calori, e colla siccità, e colla corruzione dell' aria, e colla ruggine, e ti perseguiti, sino che tu sii sterminato.

23 Il cielo, che ti sovrasta sia di bronzo: e di ferro sia la terra, che tu calpesti.

24 Dia il Signore alla tua terra pioggia di sabbia; e dal cielo cada cenere sopra di te, sino che tu sii distrutto.

25 Ti farà il Signore cader per terra a' piedi de' tuoi nemici: per una strada anderai tu contro di essi, e per sette fuggirai, e sarai disperso per tutti i regni della terra:

26 E il tuo cadavere sarà pasto di tutti gli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra: e nissun le discaccerà.

27 Ti flagellerà il Signore colle ulcere dell' Egitto, e nella parte del corpo, per cui escono gli escrementi, con iscabbia, e prurito irremediabile.

28 Il Signore ti punirà colla stoltizia, e colla cecità, e col furor della mente.

29 E camminerai a tastone di mezzo giorno, come suole andare un cieco privo di luce, e non troverai la strada. In ogni tempo sarai perseguitato dalla calunnia, e oppresso dalla violenza; nè avrai chi te ne liberi.

30 Prenderai moglie, e un altro te la torrà: fabbricherai una casa, e non la abiterai: pianterai una vigna, e non ne farai le vendemmia.

31 Su gli occhi tuoi sarà ucciso il tuo bue, e non mangerai delle sue carni. Ti sarà rapito il tuo asino, veggente te, e non ti sarà restituito. Le tue pecore saran date a' tuoi nemici, e nissun ti soccorrerà.

32 I tuoi figliuoli, e le tue figliuole saran date in potere d' un popolo straniero; tu lo vedrai co' tuoi occhi, i quali si consumeranno a mirarli continuamente, e nulla potrà far per essi il tuo braccio.

33 Tutti i frutti della tua terra, e tutte le tue fatiche se le divorerà un popolo a te ignoto: tu sarai sempre perseguitato, e oppresso in ogni tempo,

34 E sarai fuor di te nell' orrore di quel, che vedrai cogli occhi tuoi.

35 Il Signore ti percuoterà con piaghe maligne nelle ginocchia, e nelle polpe della gamba, e avrai mali incurabili dalle piante de' piedi sino alla cima del capo.

36 Il Signore condurrà te, e il tuo rè, cui tu ti sarai eletto, nel paese di una nazione non conosciuta da te, nè da' padri tuoi: e ivi servirai agli dei stranieri, alla pietra, e al legno.

37 E diverrai lo stupore, e l' esempio, e la favola di tutti i popoli, tra' quali il Signore ti dispergerà.

38 Spargerai molta semenza sulla terra, e poco raccoglierai: perocchè ogni cosa sarà divorata dalle locuste.

39 Pianterai la vigna, e la zapperai, e non ne berai il vino, e non vi raccorrai cosa alcuna: perchè sarà devastata dai vermi.

40 Tu avrai degli ulivi in tutte le tue terre, e non avrai olio da ungerti: perchè le ulive cadranno, e anderanno male.

41 Tu genererai figliuoli, e figlie; ma non ne avrai consolazione: perchè anderanno in ischiavitù.

42 Consumerà la ruggine tutti i tuoi alberi, e tutti i frutti della tua terra.

43 Il forestiero, che si sta teco nel tuo paese, ti soverchierà, e ne potrà più di te: e tu cadrai al basso, e starai al di sotto.

44 Egli impresterà a te, e non tu a lui. Egli sarà il capo, e tu la coda.

45 Sopra di te cadranno tutte queste maledizioni, e ti verran dietro, e ti circonderanno, sino a tanto che tu sii distrutto: perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo, e non hai osservati i suoi comandamenti, e le cerimonie, ch' ei ti prescrisse.

46 E in te, e nella tua discendenza vedransi segni, e prodigj in sempiterno:

47 Perchè tu non hai servito al Signore Dio tuo, essendo nel gaudio, e nella letizia del tuo cuore, per l' abbondanza di tutti i beni:

48 Tu servirai al tuo nimico mandato contro di te dal Signore, nella fame, e nella sete, e nella nudità, e nella miseria: e sopra il tuo collo porrà egli un giogo di ferro, onde tu ne resti schiacciato.

49 Da paese rimoto, dagli ultimi confini del mondo farà piombare il Signore sopra di te, come aquila, che vola impetuosamente, una nazione, di cui tu non potrai capire il linguaggio:

50 Nazione al sommo arrogante, che non ha riguardo alla vecchia età, nè compassione dei fanciullini;

51 Ed ella divorerà i frutti de' tuoi

bestiami, e le biade della tua terra, sino a farti perire, perchè non lascerà nè grano, nè vino, nè olio, nè le mandre de' bovi, nè i greggi delle pecore: e poi ti dispergerà,

52 E ti struggerà in tutte le tue città, e le tue mura forti, e sublimi, nelle quali ponevi fidanza, saran distrutte per tutto il tuo paese. Ti sarà posto assedio nelle tue città, per tutto il paese dato a te dal Signore Dio tuo.

53 E mangerai il frutto del propio tuo seno, e le carni de' tuoi figliuoli, e delle tue figlie, che avrà date a te il Signore Dio tuo, nell' angustia, e nella desolazione, onde ti opprimerà il tuo nimico.

54 Uno de' tuoi delicato, e vivente nel lusso sarà tenace verso il proprio fratello, e verso la cara consorte,

55 Per non dar loro delle carni de' suoi figliuoli, delle quali si ciberà: perchè null' altra cosa egli ritrova nelle strettezze, e nella penuria, alla quale ti avranno ridotto i tuoi nimici dentro tutte le tue città.

56 La donna tenera, e delicata, che non sapeva muovere il passo, nè porre il piede sopra la terra per la eccessiva mollezza, e delicatezza, negherà di far parte al caro marito, delle carni del figliuolo, e della figliuola,

57 E del sordido involto, che uscì dal suo ventre, e del bambino nato in quel punto stesso: imperocchè li mangeran di nascosto, per la penuria di ogni bene, nelle strettezze, e nella desolazione, a cui ti ridurrà il tuo nimico dentro le tue città.

58 Se tu non custodirai, e non metterai in esecuzione tutte le parole di questa legge scritte in questo volume, e non temerai quel suo nome glorioso, e terribile, viene a dire, il Signore Dio tuo,

59 Il Signore moltiplicherà i flagelli per te, flagelli per la tua discendenza, flagelli grandi, e permanenti, malori orrendi, e perpetui:

60 E sopra di te volgerà tutte le tribolazioni dell' Egitto, temute da te, e a te si attaccheranno.

61 Farà ancora di più il Signore piover sopra di te i malori tutti, e le piaghe, che in questo libro della legge non sono scritte, sino a tanto che ti abbia distrutto:

62 E resterete in piccol numero voi, che eravate pella moltitudine come le stelle del cielo; perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo.

63 E siccome per lo passato il Signore prendea piacere a farvi del bene, e ad ingrandirvi; così prenderà piacere a sperdervi, e sterminarvi, affin di levarvi da quella terra, della quale entrerete ora al possesso.

64 Ti dispergerà il Signore tra tutte le genti da un' estremità della terra insino all' altra: e ivi servirai agli dei stranieri non conosciuti da te, nè da' padri tuoi, ai legni, e ai sassi.

65 Ma nè pure tra quelle genti avrai posa, nè vi starai con piè fermo: perocchè il Signore darà a te un cuor pauroso, e occhi smarriti, e anima consumata dalla tristezza:

66 E sarà la tua vita quasi pendente dinanzi a te. Notte, e giorno sarai in timore, e non crederai alla tua vita.

67 La mattina dirai: Chi mi condurrà alla sera? E la sera: Chi mi condurrà alla mattina? per le paure, che avrai nel tuo cuore, onde sarai sbigottito, e per le cose, che cogli occhi proprj vedrai.

68 Il Signore ti ricondurrà sulle navi in Egitto, dopo che egli ti ha detto di non tornare a riveder quelle strade. Ivi sarete venduti a' vostri nemici per essere schiavi, e schiave, e mancheran compratori.

CAPO XXIX.

Alleanza giurata degli Israeliti col Signore secondo i benifizj di lui: minacce contro i violatori dell' alleanza.

QUESTE sono le condizioni dell' alleanza, che il Signore ordinò a Mosè di stabilir co' figliuoli d' Israele nella terra di Moab, oltre a quella, ch' ei con essi fermò sull' Horeb.

2 E Mosè convocò tutto Israele, e disse loro: Voi vedeste tutto quello, che fece il Signore dinanzi a voi nella terra d' Egitto a Faraone, e a tutti i suoi servi, e a tutto il suo regno.

3 Quelle grandi tribolazioni, e que' segni, e prodigj grandiosi, de' quali foste voi spettatori;

4 E sino al dì d' oggi non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, nè occhi veggenti, nè orecchie capaci di udire.

5 Egli fu vostra guida per quarant' anni nel deserto: non si logoraron le vostre vesti, e i calzari de' vostri piedi non si consumarono per vecchiezza.

6 Non mangiaste pane, nè beveste vino, o sicera, affinchè conosceste, com' io Dio vostro sono il Signore.

7 E giungeste a questo luogo: e si mossero Sehon re di Hesebon, e Og re di Basan per venire a combatterci. E noi li mettemmo in rotta;

8 E occupammo il loro paese, e ne demmo il dominio a Ruben, e a Gad, e a mezza la tribù di Manasse.

9 Osservate adunque le condizioni di quest' alleanza, e adempitele, affinchè in tutto quello, che fate, siate intelligenti.

10 Voi state tutti quest' oggi dinanzi al Signore Dio vostro, i principi delle vostre tribù, e i seniori, e i dottori, e tutto il popolo d' Israele,

11 I vostri figliuoli, e le vostre mogli, e i forestieri, che dimorano tra di voi negli alloggiamenti, eccetto quelli, che taglian le legna, e que', che portano l' acqua,

12 Per entrare nell' alleanza del Signore Dio tuo, alleanza giurata in quest' oggi dal Signore Dio tuo con te:

13 Ond' egli ti scelga in suo popolo, ed egli sia il tuo Dio, come promise a te, e come lo giurò a' padri tuoi, Abramo, Isacco, e Giacobbe.

14 E non per voi soli io stringo oggi quest' alleanza, e la confermo con giuramento,

15 Ma per tutti quelli, che sono quì, e per quelli, che quì non sono.

16 Imperocchè voi sapete, come noi abitammo nella terra d' Egitto, e come passammo per mezzo alle nazioni, e in passandovi,

17 Voi vedeste le abbominazioni, e le sozzure, vien' a dire, i loro idoli, il legno, la pietra, l' oro, l' argento, ch' elle adoravano.

18 Non siavi tra voi uomo, o donna, famiglia, o tribù, che abbia oggi il cuore alieno dal Signore Dio nostro; onde vada a servire agli dei di queste nazioni, e spunti tra voi questa radice, che germini fiele, e amaritudine.

19 E costui avendo udite le parole della giurata alleanza, si lusinghi in cuor suo, e dica: Io me ne starò in pace, e seguirò la pravità del mio cuore: e l' ebbro conduca in rovina colui, che soffre la sete,

20 Non gli perdonerà il Signore: ma allora massimamente fumerà il suo sdegno, e lo zelo di lui contro questo tale, e sopra di lui poseranno tutte le maledizioni, che sono scritte in questo volume: e il Signore farà, che più non resti memoria di lui sotto del cielo,

21 E lo sterminerà in perpetuo da tutte le tribù d' Israele, secondo le maledizioni contenute in questo libro della legge, e dell' alleanza.

22 E la generazione, che succederà, e i fanciulli nati in appresso, e i forestieri venuti da lungi, in veggendo le piaghe di questo paese, e i mali, onde lo affliggerà il Signore

23 (Il quale lo brucerà col zolfo, e col sale ardente, talmente che più non ci si faccia sementa, e nulla di verde ci pulluli, a similitudine della distruzione di Sodoma, e di Gomorra, di Adama, e di Seboim rovinate dal Signore nel furore dell' ira sua),

24 Diranno (e con essi tutte le genti): Per qual motivo ha egli il Signore trattato così questo paese? che ira, e furore immenso è mai questo?

25 E sarà loro risposto: Perchè hanno messo in non cale il patto fermato dal Signore coi padri loro, allorchè dalla terra d' Egitto li trasse:

26 Ed ei servirono alle straniere divinità, e queste adorarono, le quali eglino non conoscevano, ed alle quali non erano stati sottomessi:

27 Per questo si è acceso il furor del Signore contro di questa terra, sino a piovere sopra di lei tutte le maledizioni, che in questo libro sono descritte:

28 E nel furore dell' ira sua, e nella somma sua indegnazione gli ha discacciati dalla loro terra; e gli ha gettati in una terra straniera, com' oggi si fa manifesto:

29 Segreti del Signore Dio nostro, disvelati a noi, e a' nostri figliuoli in perpetuo, affinchè mettiamo in esecuzione tutte quante le parole di questa legge.

CAPO XXX.

Mosè esorta a penitenza quei, che erano caduti. La vera penitenza placa Dio. I comandamenti dati a noi non sono in distanza grande da noi: nell' adempirgli, o trascurargli sta il bene, e il male. Eleggasi spontaneamente il bene per aver la vita, e non perire coll' attaccarsi al male.

QUANDO adunque tutte queste cose ti saranno accadute, e avrai provato la benedizione, e la maledizione, che io ti ho messo davanti agli occhi; e pentito in cuor tuo trovandoti in mezzo alle genti, tralle quali il Signore Dio tuo ti avrà disperso,

2 A lui ritornerai, e ubbidirai a' suoi comandamenti, tu, e i tuoi figliuoli, con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, come io oggi ti prescrivo:

3 Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù, e avrà misericordia di te, e ti raunerà di bel nuovo da tutti i paesi, pe' quali ti avea già disperso.

4 Quando tu fossi stato sbalzato sino ai cardini del cielo, di colà ti ritrarrà il Signore Dio tuo,

5 E ti prenderà, e t' introdurrà nella terra posseduta da' padri tuoi, e tu pur la possederai: e benedicendoti ti farà crescer di numero più di quello, che fossero i padri tuoi.

6 Il Signore Dio tuo circonciderà il cuor tuo, e il cuore de' tuoi figliuoli,

affinchè tu ami il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima, affinchè tu possi vivere.
7 E tutte quelle maledizioni le rovescerà sopra i tuoi nemici, e sopra quelli, che ti odiano, e ti perseguitano.
8 Ma tu tornerai, e ascolterai la voce del Signore Dio tuo: e adempirai tutti quanti i comandamenti, che io oggi t' intimo:
9 E ti benedirà il Signore Dio tuo in tutte le opere delle tue mani, nella prole del tuo seno, e ne' parti de' tuoi bestiami, nella fecondità de' tuoi terreni, e nell' abbondanza di tutte le cose. Perocchè tornerà il Signore a compiacersi in dare a te tutti i beni, come si compiacque inverso de' padri tuoi:
10 Purchè tu la voce ascolti del Signore Dio tuo, e osservi i suoi precetti, e le cerimonie prescritte in questa legge: e al Signore Dio tuo ritorni con tutto il cuor tuo, e con tutta l' anima tua.
11 Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, nè lungi da te,
12 Ned è riposto nel cielo, onde tu possa dire: Chi di noi può salire al cielo, per indi recarlo a noi, affinchè lo ascoltiamo, e lo ponghiamo in esecuzione?
13 Ned è posto di là da' mari, onde tu trovi pretesto, e dica: Chi di noi potrà valicare il mare, per portarlo a noi fin di là, onde possiamo udirlo, e fare quello, che è comandato?
14 Ma molto vicina a te ell' è la parola, ell' è nella tua bocca, e nel cuor tuo, affinchè tu la eseguisca.
15 Ripensa, come io oggi ho proposto dinanzi a te la vita, e il bene, e d' altra parte la morte, e il male:
16 Affinchè tu ami il Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e osservi i suoi comandamenti, e le cerimonie, e le leggi: e abbi la vita, ed ei ti moltiplichi, e ti benedica nella terra, di cui tu entrerai al possesso.
17 Ma se il cuor tuo si volgesse indietro, e tu non volessi ubbidire, e sedotto da errore adorassi gli dei stranieri, e a questi rendessi culto:
18 Io ti profetizzo oggi, che tu anderai in ruina, e in poco tempo non sarai più nella terra, di cui, passato il Giordano, entrerai in possesso.
19 Io chiamo in testimoni il cielo, e la terra, come io ti ho oggi proposta la vita, e la morte, la benedizione, e la maledizione. Eleggi adunque la vita, affinchè la vita abbi tu, e i tuoi figliuoli:
20 E ami il Signore Dio tuo, e alla voce di lui ubbidisca, e con lui resti unito (perocchè egli è la tua vita, e la lunghezza de' giorni tuoi), affinchè tu abiti nella terra, la quale il Signore giurò di dare a' padri tuoi, Abramo, Isacco, e Giacobbe.

CAPO XXXI.

Mosè sostituisce al comando Giosuè: scrive il Deuteronomio; e comanda, che sia letto al popolo ogni settimo anno di remissione, e che sia serbuto in un lato dell' arca.

ANDO' adunque Mosè, e dichiarò tutte queste cose a tutto quanto Israele,
2 E disse loro: Io sono oggi in età di cento vent' anni, non posso più andare, e venire, particolarmente avendomi detto il Signore: Tu non passerai questo fiume Giordano.
3 Il Signore Dio tuo anderà adunque innanzi a te: egli sterminerà al tuo ingresso tutte queste nazioni, e tu avrai il loro dominio, e questo Giosuè passerà innanzi a te, come ha detto il Signore.
4 E il Signore farà a quelle genti, come fece a Sehon, e ad Og regi degli Amorrhei, e al loro paese, e le sterminerà.
5 Quando adunque anche queste avrà egli date in vostro potere, voi farete riguardo ad esse, come io vi ho ordinato.
6 Fatevi cuore, siate costanti: non vi prenda timore, o sbigottimento al cospetto di esse: perocchè il Signore Dio tuo egli è tuo condottiere, e non ti lascerà, e non ti abbandonerà.
7 E Mosè chiamò Giosuè, e alla presenza di tutto Israele, gli disse: Fatti coraggio, e prendi vigore: perocchè tu introdurrai questo popolo nella terra, che il Signore giurò di dare a' padri loro, e tu la dividerai a sorte.
8 E il Signore, che è vostro condottiere, sarà egli con te: non ti lascerà, e non ti abbandonerà: non temere, e non isbigottirti.
9 Scrisse adunque Mosè questa legge, e la diede a' sacerdoti figliuoli di Levi, i quali portavano l' arca dell' alleanza del Signore, e a tutti i seniori d' Israele.
10 E ordinò loro, e disse: Ogni sette anni nell' anno di remissione alla solennità de' tabernacoli,
11 Raunato tutto Israele, per presentarsi al cospetto del Signore Dio tuo, nel luogo eletto dal Signore leggerai le parole di questa legge dinanzi a tutto Israele, il quale ascolterà,
12 Raunati tutti insieme tanto uomini, come donne, e i ragazzi, e i fore-

stieri, che abitano nelle tue città: affinchè udendo imparino a temere il Signore Dio vostro, e custodiscano, e adempiano tutte le parole di questa legge:

13 E affinchè anche i vostri figliuoli, che ora non intendono, possano udire, e temano il Signore Dio loro per tutti i giorni, che staranno nella terra, della quale andate a prender possesso, passato il Giordano.

14 E il Signore disse a Mosè: Si avvicina ormai il giorno della tua morte: chiama Giosuè, e tenetevi nel tabernacolo del testamento, affinchè io gli dia gli ordini. Andarono adunque Mosè, e Giosuè, e si fermarono nel tabernacolo del testamento:

15 E il Signore ivi apparve nella colonna della nuvola, la quale si posò all' ingresso del tabernacolo:

16 E il Signore disse a Mosè: Ecco, che tu ti addormirai co' padri tuoi; e questo popolo si leverà su, e peccherà cogli dei stranieri nella terra, in cui entra per abitarvi: ivi mi abbandonerà, e violerà il patto fermato con lui da me.

17 E il mio furore si accenderà contro di lui in quel giorno: e io lo abbandonerò, e nasconderò a lui la mia faccia, ed ei sarà dato in preda: e cadranno sopra di lui tutti i mali, e sciagure, talmente che dirà egli in quel dì: Veramente perchè Dio non è meco, mi son venuti addosso tutti questi mali.

18 E io asconderò, e celerò a lui in quel dì la mia faccia a causa di tutti i mali fatti da lui in andando dietro agli dei stranieri.

19 Adesso pertanto scrivete voi questo cantico, e insegnatelo a' figliuoli d' Israele, affinchè lo imparino a memoria, e lo cantino; e questo cantico sia una testimonianza per me tra i figliuoli d' Israele.

20 Perocchè io gli introdurrò nella terra, che scorre latte, e miele, promessa da me con giuramento ai padri loro. Ed eglino quando avranno mangiato, e saranno satolli, e ingrassati, si rivolgeranno agli dei stranieri, e li serviranno: e parleranno contro di me, e violeranno il mio patto.

21 E allora quando saran caduti sopra di lui molti mali, e sciagure, parlerà contro di essi qual testimone questo cantico, il quale essendo nelle bocche de' loro figliuoli, non sarà mai dimenticato. Imperocchè io so i suoi pensieri, e quello, che ei farà oggi, prima che io lo introduca nella terra, che gli ho promesso.

22 Scrisse adunque Mosè il cantico, e lo insegnò a' figliuoli d' Israele.

23 E il Signore ordinò, e disse a Giosuè figliuolo di Nun: Fatti coraggio, e prendi vigore: imperocchè tu introdurrai i figliuoli d' Israele nella terra, che io loro promisi, e io sarò teco.

24 Quando adunque Mosè ebbe finito di scrivere in un libro le parole di questa legge,

25 Ordinò, e disse ai Leviti, i quali portavan l' arca del testamento del Signore:

26 Prendete questo libro, e mettetelo in un lato dell' arca del testamento del Signore Dio vostro; affinchè ivi rimanga qual testimone contro di te (o Israele):

27 Imperocchè io conosco la tua contumacia, e la durezza grande della tua testa. Tutt' ora vivendo io, e conversando con voi, sempre voi altercaste contro il Signore: quanto più allorchè io sarò morto?

28 Raunate dinanzi a me tutti i seniori di ciascheduna delle vostre tribù, e i dottori; e io esporrò dinanzi a loro le mie parole, e invocherò contro di essi il cielo, e la terra.

29 Perocchè io so, come voi dopo la mia morte vi diporterete iniquamente, e uscirete ben presto fuori della strada, che io v' ho insegnata: e vi avverranno molti mali negli ultimi tempi, allorchè avrete fatto il male al cospetto del Signore, provocandolo a sdegno colle opere delle vostre mani.

30 Intuonò adunque Mosè, e recitò sino al fine le parole di questo cantico, stando l' adunanza tutta d'Israele ad ascoltarlo.

CAPO XXXII.

Cantico di Mosè, in cui racconta i benefizj di Dio, e l' ingratitudine del popolo punita sovente. È ordinato a Mosè di salire sul monte Abarim a contemplare la terra promessa.

UDITE, o cieli, il mio parlare, e ponga mente la terra alle parole della mia bocca.

2 Stillin qual pioggia i miei insegnamenti; scendan come rugiada i miei sermoni, come gli spruzzi sopra dell' erba, e come la pioggia sopra le piante.

3 Perocchè io invocherò il nome del Signore: diasi gloria al nostro Dio.

4 Perfette sono le opere di Dio, e tutte le vie di lui sono giustizia: Dio fedele, e scevro d'ogni iniquità, e giusto, e retto.

5 Peccaron contro di lui i non suoi figliuoli colle loro immondezze: generazione prava, e perversa.

6 Questa è adunque la ricompensa, che tu rendi al Signore, popolo stolto,

e mentecatto? Non è egli il padre
tuo, il quale ti riscattò, e ti fece, e ti
creò?
7 Ricordati de' giorni antichi; rammenta
ad una ad una le età: interroga
il padre tuo, e te ne darà novella: i
tuoi avi, e tel diranno.
8 Alloraquando l' Altissimo fece la
divisione delle nazioni: allorchè separò
i figliuoli d' Adamo, egli fissò i confini
di questi popoli, secondo il numero de'
figliuoli d' Israele.
9 Perocchè la porzione del Signore
egli è il suo popolo: Giacobbe egli è
suo retaggio.
10 Trovollo in un paese deserto, in
un luogo d' orrore, in una vasta solitudine:
lo fè andar girando quà, e là: e
lo istruì, e lo custodì come la pupilla
dell' occhio suo.
11 Come aquila, che al volo addestra
i suoi parti, e intorno ad essi svolazza,
stese egli le ali sue, e sel prese sopra di
se, e portollo sulle sue spalle.
12 Il Signore solo fu suo condottiere:
nè fu con lui alcun Dio straniero.
13 Egli lo ha fatto Signore di un
paese elevato: affinchè mangi de' frutti
de' campi, e succhi il miele dalle pietre,
e olio tragga da sassi durissimi.
14 E il burro si goda delle mandre, e
il latte delle pecore, e il grasso degli
agnelli, e degli arieti nati in Basan: e i
capri, e il fior di farina di grano, e beva
il prettissimo sangue delle uve.
15 Il diletto si è fatto grasso, e ha
dati dei calci: ingrassato, ripieno, ridondante
abbandonò Dio suo fattore, e
si allontanò da Dio suo salvatore.
16 Lo irritarono per amore degli dei
stranieri, e lo provocarono a sdegno
colle loro abbominazioni.
17 Offeriron vittime non a Dio, ma
ai demonj, agli dei non conosciuti da
loro: ne venner de' nuovi, e moderni,
non onorati da' padri loro.
18 Hai abbandonato Dio, che ti generò,
e ti sei scordato del Signore Dio
tuo creatore.
19 Il Signore vide tal cosa, e si accese
di sdegno: perchè lo irritarono i suoi
figliuoli, e le figlie:
20 E disse: Io nasconderò loro la
mia faccia, e starò a vedere quel, che ne
sarà alla fine: perchè una stirpe perversa
ell' è questa, e figliuoli infedeli.
21 Eglino mi provocarono per amore
di uno, che Dio non era, e mi tentaron
di gelosia colle loro vanità: e io li provocherò
a invidia per mezzo di un popolo,
che non è popolo, e gl' irriterò per
mezzo di una nazione insensata.
22 Il mio furore ha acceso un fuoco,
che arderà sino al più cupo inferno, e
divorerà la terra con tutti i suoi germi,
e consumerà le fondamenta dei monti.
23 Tutti i mali verserò insieme sopra
di loro, e contro di essi scoccherò tutte
le mie saette.
24 Saran consunti dalla fame, e divorati
dagli uccelli di crudo rostro: contro
di essi aguzzerò i denti delle fiere, e il
furore delle bestie, che si strascinano,
e serpeggiano sopra la terra.
25 Li lacererà al di fuori la spada, al
di dentro il terrore, i giovanetti insieme,
e le vergini, i bambini di latte, e i vecchi.
26 Io dissi: Dove or sono eglino?
Farò che non resti di lor memoria tra-
gli uomini.
27 Ma pur differii a riguardo dell'
arroganza de' loro nemici: perchè questi
nemici non si insuperbissero, e non
dicessero: Egli è il nostro braccio possente,
e non il Signore, che ha fatte tali
cose.
28 Ella è una nazione sconsigliata, e
imprudente.
29 Ah, se avesser saggezza, e intelligenza,
e prevedesser la fine.
30 Come mai può un sol uomo metterne
in fuga mille, e due sbaragliarne
dieci mila? Non avvien egli questo,
perchè il loro Dio gli ha venduti, e il
Signore gli ha stretti in catena?
31 Imperocchè non è il nostro Dio
come gli dei loro; e ne sian pur giudici
i nostri nemici.
32 Vigna di Sodoma, e delle vicinanze
di Gomorra è diventata la loro
vigna: la loro uva è uva di fiele, e di
sugo amarissimo.
33 Il loro vino è fiel di dragoni, e
veleno di aspidi irremediabile.
34 Non si fa egli conserva presso di
me di tutto questo, e non è egli registrato
ne' miei archivj?
35 A me si spetta il farne vendetta, e
io renderò a suo tempo quel, che lor è
dovuto, e i piedi mancheran sotto ad
essi: il giorno dello sterminio è imminente,
e il tempo s' affretta a venire.
36 Il Signore giudicherà il suo popolo,
e farà misericordia a' suoi servi,
veggendo come è illanguidito ogni
braccio, e che quelli pure, che erano in
luoghi muniti, son venuti meno, e gli
avanzi stessi sono periti.
37 Ed ei dirà: Dove sono que' loro
dei, ne' quali ebber fidanza?
38 Delle vittime ad essi offerte ei
mangiavano il grasso, e beveano il vino
di libagione; or questi si sveglino, e vi
porgano aiuto, e nella necessità vi proteggano.
39 Imparate, che io solo son Dio, e
altro non havvene fuor di me: io uccido,
e io rendo la vita; ferisco, e risano,

e non è chi possa sottrarre altrui alla mia podestà.

40 Alzerò al cielo la mia mano, e dirò: Come io vivo in eterno,

41 Così quando io ruoterò qual folgore la mia spada, e quando la mano mia si armerà per far giudizio, farò vendetta de' miei nemici, e a coloro, che mi odiano, renderò il contraccambio.

42 Inebrierò di sangue le mie saette, del sangue degli uccisi, e de' prigionieri, che hanno il capo tosato, la mia s ada divorerà le loro carni.

43 Nazioni, date laude al popolo del Signore; perocchè questi farà vendetta del sangue de' servi suoi, e farà pagare il fio a' loro nemici, e spanderà sua misericordia sopra la terra del popol suo.

44 Mosè adunque, e con lui Giosuè figliuolo di Nun, annunziò tutte le parole di questo cantico dinanzi al popolo, che ascoltava.

45 E finì di spiegar tutte queste cose a tutto Israele:

46 E disse loro: Ponete mente a tutte le parole, che io vi ho oggi intimate, affinchè raccomandiate a' vostri figliuoli di osservare, e fare, e adempire tutte quante le cose prescritte in questa legge:

47 Perocchè non a caso sono state comandate, ma affinchè ognun di voi per esse abbia vita: e ponendole in esecuzione dimoriate per lungo tempo nella terra, di cui, valicato il Giordano, entrerete in possesso.

48 E il Signore parlò in quello stesso giorno a Mosè, e disse:

49 Sali su quel monte Abarim (viene a dir, dei passaggi) sul monte Nebo, che è nella terra di Moab dirimpetto a Gerico: e mira la terra di Chanaan, la quale darò in dominio a' figliuoli d' Israele, e muori sopra quel monte.

50 Sul quale quando sarai salito, anderai a riunirti alle tue genti, come morì Aarone tuo fratello sul monte Hor, e si riunì al suo popolo:

51 Perocchè voi peccaste contro di me in mezzo a' figliuoli d' Israele alle acque di contradizione a Cades nel deserto di Sin, e non mi faceste onore presso i figliuoli d' Israele.

52 Tu vedrai dirimpetto a te la terra, che io darò a figliuoli d' Israele, ma non vi entrerai.

CAPO XXXIII.

Mosè vicino a morte benedice le dodici tribù d' Israele, e predice quello, che ad esse un dì avverrà.

QUESTA è la benedizione data da Mosè, uomo di Dio, a figliuoli d' Israele, prima della sua morte.

2 Egli disse: Dal Sinai è venuto il Signore, e dal Seir egli si è levato per noi: è apparito sul monte Pharan, e con lui migliaia di Santi. Nella destra mano di lui la legge di fuoco.

3 Egli ha amati i popoli: i Santi tutti sono nella sua mano, e quelli, che stanno a' suoi piedi, riceveranno la sua dottrina.

4 Mosè ci ha data la legge, la quale sarà il retaggio della moltitudine discesa da Giacobbe.

5 Ella sarà il rè presso il popol rettissimo, stando uniti i principi del popolo colle tribù d' Israele.

6 Viva Ruben, e non sia spento, ma sia in piccol numero.

7 Questa è la benedizione di Giuda: Esaudisci, o Signore, le voci di Giuda, e riconducilo al popol suo: le mani di lui combatteranno per esso (popolo), e il suo protettore lo assisterà contro i suoi nemici.

8 E di Levi disse: La tua perfezione, e la tua dottrina (o Dio) sono di quel tuo uomo santo, di cui tu facesti prova, e lo giudicasti alle acque di contradizione.

9 Quelli, che dissero al padre loro, e alla lor madre: Io non vi conosco: e a' loro fratelli: Io non so chi voi siate: e non ebber riguardo ai proprj figliuoli: questi adempirono la tua parola, e serbarono inviolato il tuo patto.

10 Insegneranno i tuoi giudizj a Giacobbe, e la tua legge a Israele: eglino, quando tu sarai in furore, ti presenteranno i timiami, e gli olocausti sul tuo altare.

11 Benedici, o Signore, la sua fortezza, e accetta le opere delle sue mani. Percuoti alle spalle i suoi nemici, e non si levino in piè quelli, che l' odiano.

12 E di Beniamin disse: Egli, il dilettissimo del Signore, con lui si starà in tutta fidanza: vi starà come in letto nuziale, e riposerà tralle braccia di lui.

13 Disse parimente di Giuseppe: La terra di lui è la benedetta dal Signore pe' frutti del cielo, pelle rugiade, e le sorgive, che scaturiscon da basso;

14 Pe' frutti, che son prodotti dal cielo, e dalla luna,

15 E che nascon sulle cime degli antichi monti, e pe' frutti de' colli eterni:

16 E pelle biade della terra, e per tutti i beni, onde ella è ripiena. La benedizione di lui, che apparve nel roveto, scenda sul capo di Giuseppe, e sulla cima del capo di lui, che è un Nazareo tra' suoi fratelli.

17 La sua bellezza è come quella del

primogenito del tauro, le corna di lui, corna di rinoceronte: con queste egli getterà in aria le genti sino agli ultimi confini della terra. Tali sono le miriadi d' Ephraim, e le migliaia di Manasse.

18 E a Zabulon disse: Rallegrati, o Zabulon, nel tuo andare, e venire, come tu, o Issachar, nelle tue tende.

19 Eglino inviteranno i popoli al monte: ivi immoleranno vittime di giustizia. Ei succhieran come latte le ricchezze dei mari, e i tesori nascosti sotto le arene.

20 E a Gad disse: Benedetto Gad nelle tue ampie tenute: egli si è sdraiato come un lione; ha sbranato la spalla, e la testa della preda.

21 Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè nella sua porzione doveva esser depositato il Dottore: egli è andato insieme coi principi del popolo, e ha eseguiti gli ordini del Signore, e il suo debito verso Israele.

22 A Dan parimente disse: Dan giovine lioncello di Basan scorrerà per lungo tratto.

23 E di Nephtali disse: Nephtali nuoterà nell' abbondanza, e sarà ricolmo delle benedizioni del Signore: avrà suo dominio al mare, e a mezzodì.

24 Disse di poi di Aser: Sia Aser benedetto nella sua prole, sia caro a' suoi fratelli: ei bagnerà i suoi piedi nell' olio.

25 I suoi calzari saran di ferro, e di rame. Come i giorni di tua gioventù, tali quelli di tua vecchiezza.

26 Non v' ha altro Dio simile al Dio del rettissimo (Israele): colui, che siede sopra de' cieli è tuo protettore. Egli colla sua possanza governa le nubi:

27 Colassù è il suo abitacolo, e quaggiù egli stende le sue braccia eterne: ei metterà in fuga davanti a te i tuoi nemici, e dirà loro: Siate ridotti in polvere.

28 Israele si starà nelle sue abitazioni con tutta fidanza, e da se solo. L' occhio di Giacobbe goderà lo spettacolo di una terra feconda di grano, e di vino, e i cieli pioveranno a diluvj le rugiade.

29 Beato se' tu, o Israele: chi è mai simile a te, o popolo, che hai tua salute nel Signore? Egli scudo, che ti protegge, egli spada di gloriosa vittoria per te: i tuoi nemici ti mancheranno di fede, e tu calpesterai i colli loro.

CAPO XXXIV.

Contemplata la terra promessa muore Mosè, e occultamente è sepolto da Dio, e il popolo lo piange; a lui è sostituito Giosuè: è celebrato il profeta Mosè per la familiarità con Dio, e per prodigj da lui operati.

SALI' adunque Mosè dalla pianura di Moab sul monte Nebo alla cima del Phasga dirimpetto a Gerico, e il Signore gli fece vedere tutta la terra di Galaad sino a Dan,

2 E tutta Nephtali, e la terra di' Ephraim, e di Manasse, e tutta la terra di Giuda sino al mare ultimo,

3 E la parte del mezzodì, e la spaziosa campagna di Gerico città delle palme sino a Segor.

4 E disse a lui il Signore: Questa è la terra, per ragion della quale giurai ad Abramo, a Isacco, e a Giacobbe, e dissi: Darolla a' tuoi discendenti: Tu l' hai veduta cogli occhi tuoi, e non vi entrerai.

5 E ivi si morì Mosè servo di Dio nella terra di Moab, secondo il comando del Signore.

6 E questi lo fè seppellire in una valle della terra di Moab dirimpetto a Phogor: ed è rimaso ignoto a tutti il suo sepolcro fino al dì d' oggi.

7 Mosè avea cento venti anni quando morì: non se gl' indebolì la vista, nè se gli smossero i denti.

8 E i figliuoli d' Israele menaron duolo per lui nella pianura di Moab per trenta giorni. E si compieron i giorni del lutto per quei, che piangevan Mosè.

9 E Giosuè figliuolo di Nun fu ripieno di spirito di saggezza, perchè Mosè gli aveva imposte le sue mani. E a lui prestarono ubbidienza i figliuoli d' Israele, e fecer quello, che il Signore avea comandato a Mosè.

10 Nè si levò mai più in Israele un profeta simile a Mosè, col quale trattasse il Signore faccia a faccia,

11 Nè simile a lui in que' prodigj, e miracoli, i quali per la missione datagli dal Signore fece egli nella terra d' Egitto contro di Faraone, e contro tutti i servi di questo, e contro tutto quel paese,

12 Nè simile nella possanza, e nelle opere miracolose, quali le fece Mosè in faccia a tutto Israele.

IL LIBRO DI GIOSUE.

CAPO I.

Giosuè confortato dal Signore avvisa il popolo, che si prepari a passare di lì a tre giorni il Giordano, e le tribù di Ruben, e di Gad, e la mezza tribù di Manasse, che armate precedano i loro fratelli secondo il patto.

E DOPO la morte di Mosè, servo del
Signore, egli avvenne, che parlò
il Signore a Giosuè figliuolo di Nun,
ministro di Mosè, e gli disse:
2 Il mio servo Mosè è morto: su
via passa questo (fiume) Giordano tu, e
tutto il popolo con te, e va nel paese,
che io darò a' figliuoli d' Israele.
3 Tutti i luoghi, ne' quali voi porrete
il piede, li darò a voi, come io dissi a
Mosè.
4 I vostri confini saranno dal deserto, e dal Libano sino al gran fiume
Eufrate, vostra tutta la terra degli Hethei, sino al gran mare verso occidente.
5 Nissuno potrà resistere a voi per
tutto il tempo della tua vita: come io
fui con Mosè, così sarò teco: non ti
lascerò, e non ti abbandonerò.
6 Fatti coraggio, e sii costante: perocchè tu distribuirai a sorte a questo
popolo la terra, che io promisi a' padri
loro con giuramento di dare ad essi.
7 Fatti adunque coraggio, e sii costante grandemente, affin di osservare,
e adempiere tutta la legge annunziata
a te da Mosè mio servo: e non torcere
nè a destra, nè a sinistra, affinchè tu
abbi prudenza in tutto quello, che fai.
8 Abbi mai sempre alla bocca il libro
di questa legge; e meditalo i giorni, e
le notti, affin di osservare, e adempiere
tutte le cose, che in esso sono scritte:
allora tu sarai prosperato ne' tuoi andamenti, e avrai prudenza.
9 Ecco, che io tel comando: Fatti
cuore, e sii costante: non aver paura, e
non ismarrirti: perocchè teco egli è il
Signore Dio tuo in qualunque parte tu
vada.
10 E Giosuè ordinò, e disse a' principi del popolo: Andate per mezzo agli
alloggiamenti, e intimate quest' ordine
al popolo, e ditegli:
11 Preparatevi i viveri: dappoichè
di quì a tre giorni voi passerete il Giordano, ed entrerete a prender possesso
della terra, che vuol dare a voi il Signore Dio vostro.
12 Disse egli di più a quelli di Ruben, e di Gad, e alla mezza tribù di
Manasse:
13 Ricordatevi dell' ordine dato a voi
da Mosè servo del Signore, allorchè vi
disse: Il Signore Dio vostro ha dato a
voi riposo, e tutto questo paese.
14 Le vostre mogli, e i figliuoli, e i
bestiami resteranno nelle terre assegnate a voi da Mosè di quà dal Giordano: ma voi passatelo in armi prima
de' vostri fratelli, tutti quanti siete valorosi di mano, e combattete per essi,
15 Sino a tanto, che il Signore dia
riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato
a voi; e siano anch' essi al possesso della terra, che il Signore Dio vostro darà
loro: e allora ve ne tornerete ne paese,
di cui siete padroni, e nel luogo assegnatovi da Mosè servo del Signore di
quà dal Giordano verso levante.
16 E quelli risposero a Giosuè, e dissero: Noi faremo tutto quello, che ci
hai comandato: e anderemo dovunque
ci manderai.
17 Come noi fummo in tutto ubbidienti a Mosè; così ubbidiremo anche
a te: solamente sia teco il Signore Dio
tuo, come fu con Mosè.
18 Chiunque contradirà alla tua parola, e non ubbidirà a tutto quello, che
tu gli comanderai, sia messo a morte:
tu poi abbi buona speranza, e opera
virilmente.

CAPO II.

Gli esploratori mandati a Gerico sono occultati da Rahab meretrice; e avendo promesso di salvar lei con tutta la sua casa, tornano sani, e salvi agli alloggiamenti.

MA Giosuè figliuolo di Nun mandò
segretamente da Setim due esploratori, e disse loro: Andate, considerate il paese, e la città di Gerico. E
questi andarono, ed entrarono in casa
di una donna di mala vita, per nome
Rahab, e si riposarono presso di lei.
2 E fu recata la nuova al rè di Gerico, e gli fu detto: Son capitati quà di
notte tempo certi uomini Israeliti, per
osservare il paese.
3 E il rè di Gerico mandò a dire a
Rahab: Conduci fuori quegli uomini,
che sono venuti da te, e sono dentro la
tua casa: perocchè sono spioni venuti
a osservare tutto il paese.

4 Ma la donna prese costoro, e li nascose, e disse: Confesso, che venner da me; ma io non sapeva di donde ei fossero:

5 E allorchè si chiudeva la porta essendo notte, eglino in quel punto uscirono fuori, e non so, dove se n' andassero: tenete lor dietro senza perder tempo, e li raggiungerete.

6 Or ella fece salir coloro sul solaio della sua casa, e li coperse sotto le stoppie del lino, che eran ivi.

7 E que', che furono spediti in cerca, presero la strada, che mena al guado del Giordano: e quando ei furono usciti, subito fu richiusa la porta.

8 E quelli, che erano nascosti, non aveano ancora preso sonno, quando la donna salì a trovargli, e disse loro:

9 Io so, che il Signore ha dato a voi il dominio di questa terra: perocchè voi siete divenuti terribili a noi, e tutti gli abitanti del paese sono sbigottiti.

10 Abbiamo udito, come il Signore ha asciugate le acque del mare rosso n vostro passaggio, allorchè usciste dall' Egitto: e in qual maniera abbiate trattati i due rè degli Amorrhei, che eran di là dal Giordano, Sehon, e Og, i quali voi metteste a morte.

11 E udite tali cose ci siamo impauriti, e il nostro cuore si è infiacchito, e non è rimaso a noi spirito alla vostra venuta: perocchè il Signore Dio vostro egli è Dio lassù in cielo, e quaggiù in terra.

12 Ora adunque giurate a me pel Signore, che siccome io ho usata misericordia con voi; così voi la userete verso la casa del padre mio; e mi darete un segno di sicurezza;

13 Onde salviate il padre mio, e la madre, e i fratelli miei, e le sorelle, e tutto quello, che a questi appartiene, e ci liberiate dalla morte.

14 E quelli le risposero: A spese della nostra vita salveremo le vostre, se tu non ci tradisci: e quando il Signore ci avrà fatti padroni del paese, useremo fedelmente misericordia verso di te.

15 Ella adunque li calò con una fune dalla finestra: perocchè la casa di lei era attaccata alla muraglia:

16 E disse loro: Andate in su verso il monte, affinchè quelli nel ritorno non s' imbattano in voi: e ivi state nascosti per tre giorni, fino ch' ei siano quà ritornati; e allora ripiglierete la vostra strada.

17 E quelli le dissero: Noi osserveremo puntualmente il giuramento, che tu hai richiesto da noi;

18 Purchè quando noi entreremo nel paese, tu prenda per segnale questa cordicella di color di scarlatto, e la leghi alla finestra, per la quale ci hai calati, e raduni in casa tua il padre tuo, e la madre, e i fratelli, e tutta la tua parentela.

19 Se alcun di questi esce dalla porta della tua casa, il sangue di lui sarà sopra la sua testa, e noi non vi avrem colpa: ma di tutti quelli, che saranno in casa tua il sangue cadrà sopra le nostre teste, se alcuno li toccherà.

20 Che se tu pensassi a tradirci, e divolgassi quello, che noi diciamo, noi saremmo sciolti dal giuramento, che hai esatto da noi.

21 Ed ella rispose: Secondo quello, che avete detto, così sia fatto: e licenziandoli, affinchè se n' andassero, appiccò la cordicella di color di scarlatto alla finestra.

22 E quelli partiti giunsero al monte, e vi stettero fermi tre giorni, sino a tanto che fossero tornati (a casa loro) quelli, che ne andavano in traccia: perocchè questi dopo aver cercato per tutta la strada, non li trovarono.

23 Ed essendo questi già entrati nella città, gli esploratori scesi dal monte se ne ritornarono, e passato il Giordano, giunsero, dov' era Giosuè figliuolo di Nun; e gli raccontarono tutto quello, che era loro avvenuto:

24 E dissero: Il Signore ha dato in nostro potere tutto quel paese, e tutti i suoi abitanti sono abbattuti dallo spavento.

CAPO III.

Il popolo preceduto dall' arca passa il Giordano asciugato miracolosamente da Dio.

GIOSUE' adunque alzatosi di notte tempo levò il campo: e partitisi da Setim, arrivarono al Giordano egli, e tutti i figliuoli d' Israele; e ivi si fermarono tre giorni.

2 Passati i quali, gli araldi andarono in giro per mezzo agli alloggiamenti,

3 E principiarono a gridare: Allorchè voi vedrete l' arca dell' alleanza del Signore Dio vostro, e i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano, voi pure levate il campo, e andate lor dietro:

4 E sia tra voi, e l' arca un intervallo di due mila cubiti: affinchè da lungi veder possiate, e distinguere la strada per cui dobbiate passare; perocchè voi non l' avete mai fatta: e badate di non appressarvi all' arca.

5 E Giosuè disse al popolo: Santificatevi: perocchè domane il Signore farà tra voi delle cose ammirabili.

6 E disse ai sacerdoti: Prendete l'

arca del testamento, e andate innanzi
al popolo. E quegli ubbidendo al co-
mando la presero, e si misero in istrada
avanti agli altri:
7 E il Signore disse a Giosuè: Oggi
io principierò a innalzarti dinanzi a
tutto Israele, affinchè conoscano, che
siccome io fui con Mosè, così sono an-
che con te.
8 E tu ordina ai sacerdoti, che por-
tan l' arca del testamento, e dì loro:
Quando sarete entrati in parte nell' ac-
qua del Giordano, fermatevi lì.
9 E a' figliuoli d' Israele disse Gio-
suè: Fatevi dappresso, e udite la parola
del Signore Dio vostro.
10 E soggiunse: Da questo cono-
scerete, come il Signore, il Dio vivo è
in mezzo a voi, e sterminerà dinanzi a
voi il Chananeo, e l' Hetheo, l' Heveo,
e il Pherezeo, il Gergeseo ancora, e il
Jebuseo, e l' Amorrheo:
11 Ecco, che l' arca del testamento
del Signore di tutta la terra anderà in-
nanzi a voi per mezzo al Giordano.
12 Scegliete dodici uomini delle tri-
bù d' Israele, uno per ogni tribù.
13 E quando i sacerdoti, che portan
l' arca del Signore Dio di tutta la terra
avran messi i piedi nelle acque del
Giordano, le acque di sotto scorreran-
no, e se n' anderanno: ma quelle, che
vengono d' insù, si fermeranno ammas-
sate.
14 Il popolo adunque uscì dalle sue
tende, per passare il Giordano: e i sa-
cerdoti, che portavan l' arca del testa-
mento, andavano innanzi a lui.
15 E quando questi furono entrati
nel Giordano, e i loro piedi erano in
parte bagnati dall' acqua (or' il Giorda-
no era pieno sino all' orlo delle ripe,
essendo il tempo della messe),
16 Si fermarono le acque di sopra in
un sol luogo, e gonfiandosi come un
monte apparivan da lungi dalla città
detta Adom sino al luogo di Sarthan:
e quelle di sotto scolarono nel mare
della solitudine (detto ora mare Morto),
finchè mancarono totalmente.
17 Il popolo frattanto camminava
verso Gerico: e i sacerdoti, che porta-
van l' arca del testamento del Signore,
stavano in ordine sopra l' asciutta terra
nel mezzo del Giordano, e tutto il po-
polo passava pel letto, che era a secco.

CAPO IV.

Si raccolgono dall' asciutto Giordano dodici pietre, che servano alla memoria de' posteri: e altre dodici si pongono nel letto stesso del Giordano.

E QUANDO ei fu passato, disse a
Giosuè il Signore:

2 Prendi dodici uomini, uno per ogni
tribù:
3 E comanda loro, che prendano di
mezzo al letto del Giordano, dove si
sono fermati i sacerdoti, dodici duris-
sime pietre, le quali voi collocherete nel
luogo degli alloggiamenti, dove piante-
rete questa notte le tende.
4 E Giosuè chiamò i dodici uomini
scelti tra' figliuoli d' Israele, uno per
ogni tribù.
5 E disse loro: Andate innanzi all'
arca del Signore Dio vostro a mezzo il
Giordano, e di lì portate sulle vostre
spalle una pietra per ciascheduno, se-
condo il numero de' figliuoli d' Israele,
6 Affinchè elle servan di monumento
tra voi: e allorchè per l' avvenire v'
interrogheranno i vostri figliuoli, e di-
ranno: Che significan queste pietre?
7 Risponderete loro: Le acque del
Giordano sparirono dinanzi all' arca
del testamento del Signore, mentre ella
lo valicava: per questo sono state poste
queste pietre come monumento pe' fi-
gliuoli d' Israele in perpetuo.
8 Fecero pertanto i figliuoli d' Israele
secondo il comando di Giosuè, e porta-
rono di mezzo al letto del Giordano le
dodici pietre, secondo il numero de' fi-
gliuoli d' Israele, come avea loro ordi-
nato il Signore, sino al luogo, dove
piantaron gli alloggiamenti; e ivi le
posarono.
9 Pose similmente Giosuè dodici al-
tre pietre nel mezzo del letto del Gior-
dano, dove si eran fermati i sacerdoti,
che portavan l' arca dell' alleanza: ed
elle vi sono fino al dì d' oggi.
10 E i sacerdoti, che portavan l' arca,
se ne stavan nel mezzo del letto del
Giordano, per sino a tanto che fosser
fatte tutte le cose, le quali il Signore
avea comandato a Giosuè d' intimare al
popolo, e le quali aveva a lui dette
Mosè. E il popolo si affrettò, e finì di
passare.
11 E quando furon passati tutti, pas-
sò anche l' arca del Signore, e i sacer-
doti andavano innanzi al popolo.
12 E i figliuoli di Ruben, e di Gad,
e mezza la tribù di Manasse, precede-
vano armati anch' essi i figliuoli d' I-
sraele, come avea loro ordinato Mosè.
13 E in numero di quaranta mila
combattenti divisi nelle loro bande, e
quartieri, si avanzarono nelle piane
campagne della città di Gerico.
14 In quel Giorno il Signore esaltò
Giosuè al cospetto di tutto Israele, per-
chè questi lo temessero, come avean
temuto Mosè, quando era in vita,
15 Ed egli disse a Giosuè:
16 Comanda a' sacerdoti, che portano

l' arca del testamento, che escano dal
Giordano.
17 Ed egli ordinò, e disse loro:
Uscite fuor del Giordano.
18 E quando quelli ne furono usciti,
sportando l' arca del testamento del Si-
gnore, ed ebbero posati i piedi sulla
terra asciutta, tornarono nel loro let-
to le acque a scorrere come per l'
avanti.
19 Or il popolo uscì dal Giordano ai
dieci del primo mese, e piantaron gli
alloggiamenti a Galgala all' oriente
della città di Gerico.
20 E le dodici pietre prese dal letto
del Giordano, le posò Giosuè in Gal-
gala,
21 E disse a' figliuoli d' Israele:
Quando una volta domanderanno i vo-
stri posteri a' padri loro, e diranno:
Che significan queste pietre?
22 Voi gl' informerete, e direte: I-
sraele passò questo fiume Giordano, di
cui il letto era asciutto,
23 Avendone il Signore Dio vostro
fatto sparire le acque dinanzi a voi,
sino a tanto che foste passati:
24 Come avea prima fatto nel mare
rosso asciugato da lui, per sino a tanto
che noi fossimo passati:
25 Affinchè tutti i popoli della terra
riconoscano la man possente del Si-
gnore, e voi temiate in ogni tempo il
Signore Dio vostro.

CAPO V.

Terrore de' Chananei: la circoncisione in Galgala: celebrazione della Pasqua: cessa la manna dopo che il popolo ha mangiato de' frutti del paese. L' Angelo del Signore apparisce a Giosuè.

QUANDO adunque tutti i rè degli
Amorrhei abitanti di là dal Gior-
dano verso occidente, e tutti i rè di
Chanaan, che eran signori de' luoghi
vicini al mar grande, ebbero, udito,
come il Signore aveva asciugata la cor-
rente del Giordano dinanzi a' figliuoli
d' Israele, sinch' ei fosser passati, si
sbigottiron di cuore, e non rimase in
essi vigore pella paura dell' arrivo de'
figliuoli d' Israele.
2 Allora il Signore disse a Giosuè:
Fatti dei coltelli di pietra, e di nuovo
circoncidi i figliuoli d' Israele.
3 Fece egli il comando del Signore,
e circoncise i figliuoli d' Israele sul
colle della circoncisione.
4 Or ecco il motivo della seconda
circoncisione: Tutto il popolo di sesso
mascolino, che uscì dall' Egitto, tutti
gli uomini atti alle armi perirono nel
deserto, nel giro lunghissimo de' loro
viaggi;
5 E questi erano tutti circoncisi. Ma
il popolo nato nel deserto,
6 Ne' quarant' anni di viaggio per
quella vastissima solitudine, rimase
incirconciso, per sino a tanto che fos-
sero consunti coloro, che non aveva-
no ascoltata la voce del Signore, e a'
quali avea prima giurato di non far
loro vedere la terra, che scorreva latte,
e miele.
7 Succedettero i figliuoli di questi
nel luogo de' padri loro, e furono cir-
concisi da Giosuè: perocchè erano in-
circoncisi, quali eran nati, e nissuno
gli avea circoncisi nel viaggio.
8 E circoncisi che furon tutti, re-
starono cogli alloggiamenti nel mede-
simo luogo, sino a tanto che fosser
guariti.
9 E il Signore disse a Giosuè: Oggi
io ho levato da voi l' obbrobrio d' Egit-
to. E fu dato a quel luogo il nome di
Galgala, come anche in oggi si ap-
pella.
10 E si fermarono i figliuoli d' I-
sraele in Galgala, e vi fecer la Pasqua
ai quattordici del mese alla sera nelle
pianure di Gerico:
11 E il dì seguente mangiarono i
pani azzimi fatti di frumento del paese,
e la farina dello stesso anno.
12 E mancò la manna dopo che eb-
ber mangiato de' frutti della terra, e
non usaron più di tal cibo i figliuoli d'
Israele; ma si cibarono delle biade
della terra di Chanaan nate lo stesso
anno.
13 Or trovandosi Giosuè ne' contorni
della città di Gerico, alzò gli occhi, e
vide dirimpetto a se un uomo in piedi
colla spada sguainata, e andò verso di
lui, e gli disse: Se' tu de' nostri, o dei
nemici?
14 E quegli rispose: No: ma io so-
no il principe dell' esercito del Signore,
e ora io vengo.
15 Cadde Giosuè boccone per terra,
e adorandolo disse: Che è quello, che
il mio Signore dice al suo servo?
16 Sciogli (diss' egli) i tuoi calzari
da' tuoi piedi: perocchè il luogo, dove
tu stai, è santo. E Giosuè fece, come
gli era ordinato.

CAPO VI.

Dopo averne fatto il giro per sette giorni coll' arca, la città di Gerico è presa, e distrutta da' fondamenti. Sola Rahab è salvata colla sua famiglia. Imprecazioni contro di chi riedifichi la città.

OR la città di Gerico era chiusa, e
ben munita per timore de' figliuoli
d' Israele, e nissuno ardiva di uscirne,
o di entrarvi.

2 E il Signore disse a Giosuè: Ecco, che io ho data in tuo potere Gerico, e il suo re, e tutti i suoi campioni.

3 Fate il giro della città una volta il giorno voi quanti siete uomini atti alla guerra: così farete per sei giorni.

4 E il settimo giorno i sacerdoti prendano le sette trombe, che si adoperano pel giubileo, e vadano innanzi all' arca del testamento: e farete sette volte il giro della città, e i sacerdoti soneranno le trombe.

5 E quando si farà sentire il suono della tromba più lungo, o più rotto, che ferirà le vostre orecchie, tutto il popolo alzerà un grandissimo strido, e le mura della città caderanno dai fondamenti; e ciascheduno entrerà da quella parte, che gli sarà dirimpetto.

6 Chiamò adunque Giosuè figliuolo di Nun i Sacerdoti, e disse loro: Prendete l' arca del testamento: e sette altri sacerdoti prendano le sette trombe del giubileo, e vadano innanzi all' arca del Signore.

7 E al popolo disse: Andate, e fate il giro della città armati andando innanzi all' arca del Signore.

8 E avendo Giosuè finito di parlare, e i sette sacerdoti sonando le sette trombe dinanzi all' arca del testamento del Signore,

9 E andando avanti tutto l' esercito armato, il resto della turba veniva dietro all' arca, e dappertutto rimbombava il suono delle trombe.

10 Or Giosuè aveva ordinato, e detto al popolo: Voi non griderete, e non si udirà la vostra voce, nè vi uscirà parola di bocca, sino a tanto che venga il giorno, in cui io vi dirò: Gridate, e alzate la voce.

11 Fece adunque l' arca del Signore il giro della città una volta in quel dì, e se ne tornò agli alloggiamenti, e ivi si stette.

12 Alzatosi poi Giosuè di notte tempo, presero i sacerdoti l' arca del Signore,

13 E sette di loro le sette trombe, che si adoperano nel giubileo, e andavano innanzi all' arca del Signore camminando, e sonando, e il popolo armato li precedeva; ma il resto della turba andava dietro all' arca, e le trombe sonavano.

14 E fecero il giro della città una volta il secondo giorno; e se ne tornarono al campo. Così fecero per sei giorni.

15 Ma il settimo giorno alzatisi di gran mattino, fecero il giro della città sette volte, come era stato ordinato.

16 E al settimo giro sonando i sacerdoti le trombe, disse Giosuè a tutto Israele: Alzate la voce: perocchè il Signore ha data in poter vostro la città:

17 E questa città sia un anatema, e tutto quello, che vi è drento, sia del Signore: sola Rahab meretrice abbia la vita con tutti quelli, che sono nella sua casa: perchè ella nascose gli esploratori mandati da noi.

18 Ma voi guardatevi dal toccare alcuna di quelle cose contro l' ordine dato, affinchè non vi facciate rei di prevaricazione, per cui tutto il campo d' Israele resterebbe sotto il peccato, e sarebbe messo in iscompiglio.

19 Ma tutto quello, che vi sarà d' oro, e d' argento, e di vasi di rame, e di ferro, sarà consagrato al Signore, e riposto ne' suoi tesori.

20 Quando adunque tutto il popolo ebbe alzate le grida unite al suon delle trombe, e quando la voce, e il suono ferì le orecchie della moltitudine, le mura caddero subitamente: e ciascheduno vi entrò per la parte, che gli stava davanti; e presero la città.

21 E uccisero tutti que', che incontrarono, uomini, e donne, fanciulli, e vecchi. E misero a morte anche i bovi, e le pecore, e gli asini.

22 Ma a que' due uomini, che erano stati mandati ad esplorare, disse Giosuè: Andate alla casa di quella donna meretrice, e conducetela fuori con tutto quello, che ad essa appartiene, come voi le prometteste con giuramento.

23 E que' giovani andarono, e menaron fuori Rahab, e i suoi genitori, e anche i fratelli, e tutte le robe di lei, e i suoi parenti, e li fecero stare fuori del campo d' Israele.

24 E dieder fuoco alla città, e a tutto quello, che v' era dentro, eccettuato l' oro, e l' argento, e i vasi di rame, e di ferro, che eglino consagrarono all' erario del Signore.

25 Ma a Rahab meretrice, e alla famiglia del padre di lei, e a tutti i suoi donò Giosuè la vita, ed eglino si rimasero tra gli Israeliti, come sono fino al dì d' oggi: perchè ella nascose i messi spediti in Gerico a prender lingua. Allora Giosuè fulminò questa imprecazione, e disse;

26 Maledetto dinanzi al Signore colui, che risusciterà, e riedificherà la città di Gerico: ne getti egli le fondamenta sul proprio suo primogenito, e ne rialzi le porte sopra l' ultimo de' suoi figliuoli.

27 Il Signore adunque fu con Giosuè, e si sparse la sua rinomanza sopra tutta la terra.

CAPO VII.

Dopo aver fatta riconoscere la città di Hai, il popolo d' Israele volge le spalle a' nemici a causa del furto commesso nella roba anatematizzata di Gerico. Lamento di Giosuè. Tirate le sorti, Achan vien lapidato per ordine del Signore.

MA i figliuoli d' Israele trasgredirono il comando, e si appropiarono dell' anatema. Imperocchè Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda, prese qualche cosa dell' anatema: e il Signore si adirò contro i figliuoli d' Israele.

2 E Giosuè mandando gente da Gerico verso Hai, che è vicina a Bethaven all' oriente della città di Bethel, disse loro: Andate, e osservate il paese. E quegli adempiendo il comando considerarono la città di Hai.

3 E al loro ritorno dissero: Non si muova tutto il popolo; ma due, o tre mila uomini vadano a distruggere quella città; perchè defatigar tutto il popolo inutilmente per pochissimi nemici?

4 Andarono adunque tre mila combattenti. Ma questi voltaron presto le spalle,

5 Avendo lor dato adosso gli uomini della città di Hai; e moriron di essi trentasei persone: e i nemici gl' inseguirono dalla porta (di Hai) sino a Sabarim, e uccissero que', che fuggivano per luoghi declivi: e il cuore del popolo s' intimidì, e si scioglieva come acqua.

6 Ma Giosuè stracciò le sue vesti, e stette prostrato per terra dinanzi all' arca del Signore, fino alla sera sì egli, e sì tutti i seniori d' Israele: e si gettavan polvere sulle lor teste,

7 E disse Giosuè: Ahi, Signore Dio, perchè mai volesti tu trasportare di quà dal fiume Giordano questo popolo, per darci nelle mani degli Amorrhei, e sterminarci? Fossimo noi rimasi di là dal Giordano, come avevam cominciato.

8 Mio Signore Dio, che dirò, veggendo io Israele volgere le spalle a' suoi nemici?

9 Lo sentiran dire i Chananei, e tutti gli abitanti di questa terra, e uniti insieme ci stringeranno, e sperderanno il nome nostro dalla terra: e che farai tu del nome tuo grande?

10 E il Signore disse a Giosuè: Alzati, perchè stai tu prostrato per terra?

11 Israele ha peccato, e ha trasgredito il mio patto: e si sono appropriati dell' anatema, e hanno fatto furto, e hanno mentito, e l' hanno nascosto tralle robe loro.

12 Non potrà Israele stare a petto co' suoi nemici, e li fuggirà; perchè è contaminato a cagion dell' anatema: io non sarò più con voi, se prima non isterminate colui, che è reo di tale scelleraggine.

13 Alzati, purifica il popolo, e dì loro: Santificatevi pel dì seguente: perocchè queste cose dice il Signore Dio d' Israele: L' anatema è in mezzo a te, o Israele: tu non potrai stare a petto de' tuoi nemici, sino a tanto che sia tolto dal tuo ceto colui, che è macchiato di tal delitto.

14 E domane vi presenterete ciascuno nelle vostre tribù, e la tribù, che sarà tirata a sorte, si presenterà famiglia per famiglia, e casa per casa, e uomo per uomo.

15 E chiunque sarà scoperto reo di tal delitto, sarà abbruciato con tutte le cose sue: perchè egli ha violato il patto del Signore, e ha fatto cosa nefanda in Israele.

16 Alzatosi adunque Giosuè la mattina, fece venire Israele tribù per tribù, e venne la sorte della tribù di Giuda.

17 Ed essendosi presentata questa divisa nelle sue famiglie, venne la sorte della famiglia di Zare. E questa essendosi presentata casa per casa, venne la sorte della casa di Zabdi.

18 E presi di questa casa gli uomini ad uno ad uno, venne la sorte sopra Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda.

19 E Giosuè disse ad Achan: Figliuol mio, dà gloria al Signore Dio d' Israele, e confessa, e dimmi quello, che hai fatto; nol celare.

20 E Achan rispose a Giosuè, e dissegli: Veramente io ho peccato contro il Signore Dio d' Israele, e feci così:

21 Io osservai tralle spoglie un mantello di scarlatto assai buono, e dugento sicli d' argento, e una lamina d' oro di cinquanta sicli, e per bramosía li presi, e gli ascosi sotto terra nel mezzo della mia tenda; e ricopersi l' argento colla terra, che io avea scavata.

22 Giosuè adunque spedì i ministri, i quali essendo andati di corsa alla tenda di lui, trovarono ogni cosa nascosta nello stesso luogo, e insieme l' argento

23 E messe fuor della tenda tutte quelle cose, le recarono dinanzi a Giosuè, e a tutti i figliuoli d' Israele, e le gettarono al cospetto del Signore.

24 Allora Giosuè, e con lui tutto Israele presero Achan figliuolo di Zare,

e l' argento, e il mantello, e la lamina d' oro, e anche i figliuoli di lui, e le figlie, e i bovi, e gli asini, e la sua tenda, con tutte le sue robe, e li condussero nella valle di Achor:

25 E ivi disse a lui Giosuè: Dappoichè tu hai dato disturbo a noi, il Signore sturberà te in questo giorno: e tutto Israele lo lapidò, e tutte le cose di lui furon date alle fiamme.

26 E ammassaron sopra di lui un gran mucchio di pietre, che è restato sino al dì d' oggi. E da lor si ritrasse il furor del Signore. E fu chiamato quel luogo la valle di Achor sino al dì d' oggi.

CAPO VIII.

Espugnata la città di Hai, il suo re è impiccato. Eretto un altare di pietra scrivesi sulle pietre il Deuteronomio, e si benedice il popolo.

E IL Signore disse a Giosuè: Non temere, e non ti sbigottire: prendi teco tutta la moltitudine de' combattenti, e levati su, e va alla città di Hai: ecco, che io ho dato in tuo potere il suo re, e il popolo, e la città, e il paese.

2 E farai alla città di Hai, e al suo re, come facesti a Gerico, e al suo re: ma vi prenderete tutta la preda, e tutti gli animali: metti gente in aguato dietro alla città.

3 E Giosuè si mosse, e dietro a lui tutte le schiere de' combattenti, per andare ad Hai: e la notte mandò trenta mila scelti combattenti;

4 E ordinò, e disse loro: Mettetevi in aguato dietro alla città, e non vi slontanate troppo, e state tutti in ordine:

5 Io poi, e tutta l' altra gente, che è meco, ci accosteremo scopertamente alla città. E quando quegli usciran fuora a combatterci noi, come facemmo prima, fuggiremo voltando le spalle:

6 Persino a tanto che inseguendoci siansi slontanati molto dalla città, credendo, che fuggiam come prima.

7 Mentre adunque noi fugiremo, e quelli ci terran dietro, voi uscirete dall' imboscata, ed espugnerete la città; e daralla il Signore Dio vostro in vostro potere.

8 E quando l' avrete presa, le appiccherete il fuoco, e ogni cosa farete, come io vi ho comandato.

9 E li licenziò, ed eglino andarono al luogo dell' imboscata, e si piantarono tra Bethel, e Hai dalla parte occidentale della città di Hai. Giosuè poi quella notte si stette in mezzo all' esercito.

10 E alzatosi di grandissimo mattino fece la rassegna della sua gente, e si mise insieme co' seniori a fronte dell' esercito, essendo egli cinto da una guardia di buoni soldati:

11 Ma quando furono arrivati, e saliti dirimpetto alla città, si fermarono dalle parte settentrionale della città, tralla quale, ed essi era di mezzo una valle.

12 Or egli avea fatto scelta di cinque mila uomini, e gli avea messi in aguato tra Bethel, e Hai all' occidente della stessa città.

13 E tutto il rimanente dell' esercito era ordinato in battaglia dalla parte di settentrione, in tal guisa, che le ultime file dell' armata toccavano il lato occidentale della città. Giosuè adunque si mosse quella notte, e andò a porsi nel mezzo della valle.

14 Lo che avendo veduto il re di Hai, uscì la mattina in fretta con tutto l' esercito dalla città, e dispose le schiere verso il deserto, non sapendo nulla dell' imboscata, che gli stava alle spalle.

15 Ma Giosuè, e tutto Israele si ritirarono fingendo d' aver paura, e fuggivano per la strada del deserto.

16 E quegli, alzate tutti insieme le grida, e animandosi l' un l' altro gl' inseguivano, ed essendosi slontanati dalla città,

17 E non essendo rimaso nè pur uno nella città di Hai, e di Bethel, che non inseguisse Israele, avendo lasciate aperte le porte, per cui erano usciti alla rinfusa,

18 Il Signore disse a Giosuè: Alza lo scudo, che hai in mano, verso la città di Hai, dappoichè io la darò, in tuo potere.

19 E alzato ch' egli ebbe lo scudo incontro alla città, si alzaron subito quelli, che erano in imboscata: e andarono alla città, e la presero, e vi misero il fuoco.

20 Ma gli uomini della città, i quali inseguivano Giosuè, volgendosi in dietro, e veggendo il fumo, che si alzava dalla città fino al cielo, non ebbero più il modo di fuggire in veruna parte, particolarmente quando quelli, che facean vista di fuggire, e correvano verso il deserto, con gran valore si azzuffarono con quelli, che gl' incalzavano.

21 E veggendo Giosuè, e tutto Israele, come la città era già presa, e il fumo andava in alto, tornato indietro, mise a fil di spada la gente di Hai.

22 Imperocchè e quelli, che avean

presa, e data alle fiamme la città, usciti da questa incontro alle loro genti, cominciarono a offendere i nemici, che erano messi in mezzo. Essendo adunque gli avversarj trucidati dall' una, e dall' altra parte in tal guisa, che nissuno di tanta moltitudine potè salvarsi,

23 Lo stesso re della città di Hai fu preso vivo, e presentato a Giosuè.

24 Uccisi adunque tutti quelli, che aveano inseguito gl' Israeliti fuggenti verso il deserto, e fattone nello stesso luogo un macello, tornarono i figliuoli d' Israele a sterminar la città.

25 Or il numero di quelli, che perirono in quella giornata uomini, e donne, fu di dodici mila, tutti della città di Hai.

26 E Giosuè non ritirò la mano, che aveva alzato in alto, tenendo lo scudo, sino tanto che tutti gli abitanti di Hai non furono uccisi.

27 I bestiami poi, e la preda della città se la spartiron tra loro i figliuoli d' Israele, come il Signore aveva ordinato a Giosuè.

28 E questi diede alle fiamme la città, e ne fece un cimitero eterno.

29 E attaccò alla forca il suo re sino alla sera sul tramontar del sole; quando Giosuè ordinò, che levassero il cadavere di lui dalla croce: e lo gettarono all' entrata stessa della città, avendo ammassato sopra di lui un gran mucchio di sassi, che rimane anche al dì d' oggi.

30 Allora Giosuè edificò un altare al Signore Dio d' Israele sul monte Hebal:

31 (Come avea comandato Mosè servo di Dio a' figliuoli d' Israele, e conforme sta scritto nel libro della legge di Mosè). E l' altare fu di pietre rozze non tocche col ferro: e offerse sopra di esso degli olocausti al Signore, e immolò ostie pacifiche.

32 E sopra delle pietre scrisse il Deuteronomio della legge di Mosè, che questi avea spiegato dinanzi a' figliuoli d' Israele.

33 E tutto il popolo, e i seniori, e i capitani, e i giudici stavan dall' una, e dall' altra parte dell' arca al cospetto de' sacerdoti, che portavan l' arca del testamento del Signore: eranvi e i nazionali, e i forestieri. La metà stava presso il monte Garizim, e l' altra metà presso il monte Hebal, come avea ordinato Mosè servo del Signore. E in primo luogo (Giosuè) benedisse il popolo d' Israele.

34 E di poi lesse tutte le parole di benedizione, e di maledizione, e tutto quel, che era scritto nel libro della legge.

35 Non trascurò alcuna delle cose ordinate da Mosè; ma tutte le rinovellò dinanzi a tutta la moltitudine d' Israele, e delle donne, e fanciulli, e forestieri, che dimoravan con essi.

CAPO IX.

I Gabaoniti fingendosi venuti di lontan paese, ingannano Giosuè, e i principi, ed è loro promessa la salute con giuramento; ma di poi mormorandone il popolo sono obbligati a perpetua servitù.

UDITE tali cose, tutti i re di là dal Giordano, che dimoravano sulle montagne, e nei piani, e nei luoghi marittimi, e lungo il lido del mare grande; e quegli ancora, che abitavano vicino al Libano, gli Hethei, e gli Amorrhei, i Chananei, i Ferezei, gli Hevei, e i Jebusei.

2 Si adunarono tutti insieme d' uno stesso animo, e d' uno stesso consiglio, per combattere contro Giosuè, e contro Israele.

3 Ma gli abitanti di Gabaon avendo udito tutto quel, che Giosuè avea fatto a Gerico, e ad Hai,

4 Usando di astuzia preser seco dei commestibili, e caricarono sui loro asini dei sacchi vecchi, e degli otri da vino rotti, e ricuciti,

5 E de' calzari molto vecchi, e rappezzati in segno di vecchiezza, e si vestiron d' abiti molto usati: i pani eziandio, ch' ei portavano pel viatico, eran duri, e sbriciolati.

6 E vennero a trovar Giosuè, il quale era allora negli alloggiamenti di Galgala, e dissero a lui, e insieme a tutto Israele: Noi venghiamo da lontan paese bramosi di far pace con voi. E gli uomini d' Israele risposer loro, e dissero:

7 Purchè voi non abitiate in quella terra, che è dovuta a noi come nostra eredità, e non sia a noi proibito di fare confederazione con voi.

8 Ma quelli dissero a Giosuè: Siamo tuoi servi. Ed egli a loro: Chi siete voi? e donde siete venuti?

9 Risposero: Da paese rimoto assai son venuti i tuoi servi nel nome del Signore Dio tuo: perocchè abbiamo udita la fama di sua possanza, e tutto quel, ch' ei fece in Egitto,

10 E a' due re degli Amorrhei, che erano di là dal Giordano, Sehon re di Hesebon, e Og re di Basan, che stava in Astaroth:

11 E i nostri seniori, e tutti gli abitatori del nostro paese ci hanno detto: Prendete con voi da mangiare per un

viaggio lunghissimo, e andate loro in-
contro, e dite: Noi siam vostri servi;
fate confederazione con noi.
12 Ecco i pani, che noi prendemmo
in partendo dalle nostre case, per venire
a voi, erano caldi; ora sono duri, e per
esser troppo vecchi si sbriciolano.
13 Noi empiemmo di vino otri nuovi,
ora sono rotti, e logori: le vesti, che
abbiamo addosso, e i calzari de' piedi
per la lunghezza di un viaggio di tanto
tempo sono usati, e rifiniti.
14 Allora quelli preser dei loro com-
mestibili, e non consultarono l' oracolo
del Signore.
15 E Giosuè li trattò come amici, e
fece con essi alleanza con promessa di
salvar loro la vita: e i principi del po-
polo giuraron ad essi la stessa cosa.
16 Ma tre dì dopo che era stata fatta
l' alleanza, riseppero, come quegli abi-
tavano nelle vicinanze, e che sarebbono
vissuti tra loro:
17 E i figliuoli d' Israele mossero il
campo, e andarono tre giorni appresso
alle loro città, delle quali i nomi son
questi: Gabaon, e Caphira, e Beroth,
e Cariathiarim.
18 E non fecer loro alcun male,
perchè i principi del popolo avean così
giurato con essi nel nome del Signore
Dio d' Israele. Per la qual cosa mor-
morò tutta la plebe contro i principi.
19 Ma questi le risposero: Noi ab-
biamo prestato ad essi giuramento nel
nome del Signore Dio d' Israele: e per-
ciò non possiamo toccarli.
20 Ma farem loro così: Abbiamo
salva la vita, affinchè non ci tiriamo
addosso l' ira del Signore collo sper-
giuro.
21 Ma abbian la vita con questa con-
dizione, che taglino le legna pel servi-
zio di tutto il popolo, e portino l' acqua.
E mentre quelli parlavan così,
22 Giosuè chiamò a se i Gabaoniti,
e disse loro: Perchè avete voi voluto
ingannarci con fraude, dicendo: Noi
abitiamo molto lungi da voi, mentre
state in mezzo a noi?
23 Per questo voi sarete sottoposti
alla maledizione, nè mai mancherà del-
la vostra stirpe chi tagli le legna, e porti
acqua nella casa del mio Dio.
24 Risposer quelli: Fummo avver-
titi noi tuoi servi, come il Signore Dio
tuo avea promesso a Mosè suo servo di
dare a voi tutta questa terra, e stermi-
narne tutti i suoi abitatori. La paura
pertanto ci prese, e provvedemmo alle
nostre vite, e il terrore, che avemmo
di voi, ci spinse a prendere quel par-
tito.
25 Ora adunque noi siamo nelle tue
mani: fa a noi quel, che ti sembra ben
fatto, e secondo la giustizia.
26 Giosuè adunque fece come avea
detto, e li liberò dalle mani de' figliuoli
d' Israele, perchè non perdessero la
vita.
27 E determinò in quel giorno, ch' ei
dovessero servire a tutto il popolo, e
all' altare dell' Signore tagliando le leg-
na, e portando l' acqua al luogo, che
sarebbesi eletto il Signore, come si fa
sino al presente.

CAPO X.

I cinque re, che assediavano Gabaon sono vinti, restandosi immobile il sole per lo spazio d' un giorno, e tratti fuora dalla spelonca, sono impiccati. Molti altri re sono sterminati, e molte città.

MA avendo inteso Adonisedech re di
Gerusalemme, come Giosuè avea
presa Hai, e la avea distrutta (peroc-
chè come avea fatto a Gerico, e al suo
re, così avea fatto ad Hai, e al suo re),
e come i Gabaoniti si erano voltati dalla
parte d' Israele, e si erano collegati con
esso,
2 Ebbe gran paura. Imperocchè
Gabaon era città grande, e una delle
città reali, e più grande della città di
Hai, e tutti i suoi guerrieri erano di
sommo valore.
3 Per la qual cosa Adonisedech re di
Gerusalemme mandò gente ad Ohan re
di Hebron, e a Pharam re di Jerimoth,
e anche a Japhia re di Lachis, e a Da-
bir re di Eglon, che dicesse loro:
4 Venite a me, e conducetemi soc-
corso, affinchè espugniamo Gabaon:
per qual motivo lascerem, ch' ella siasi
voltata dalla parte di Giosuè, e de' fi-
gliuoli d' Israele?
5 Si adunarono adunque, e si mosse-
ro cinque re Amorrhei, il re di Gerusa-
lemme, il re di Hebron, il re di Jeri-
moth, il re di Lachis, il re di Eglon co'
loro eserciti, e posero il campo intorno
a Gabaon, e la assediarono.
6 Ma gli abitatori dell' assediata città
di Gabaon spediron gente a Giosuè, il
quale era allora attendato in Galgala, e
gli dissero: Non tirarti indietro dal re-
car aiuto a' tuoi servi: muoviti presta-
mente, e liberaci col tuo soccorso: pe-
rocchè si sono collegati contro di noi
tutti i re degli Amorrhei, che abitan la
montagna.
7 E Giosuè si mosse da Galgala, e
con lui tutto l' esercito de' combattenti
più valorosi.
8 E il Signore disse a Giosuè: Non
aver paura di coloro: perocchè io gli
ho dati in tuo potere: nissuno di loro
potrà resistere a te.

9 Giosuè adunque avendo camminato tutta la notte venendo da Galgala, improvvisamente gli assaltò.

10 E il Signore li mise in iscompiglio alla vista d' Israele: e diede loro una grande sconfitta a Gabaon, e (Israele) gl' inseguì facendone scempio per la strada, che sale a Beth-horon sino ad Azeca, e Maceda.

11 E nel sottrarsi colla fuga a' figliuoli d' Israele, essendo quelli nella discesa di Beth-horon, il Signore piovve sopra di loro dal cielo delle grandi pietre sino ad Azeca: e molti più perirono per la grandinata de' sassi, che pe' colpi delle spade de' figliuoli d' Israele.

12 Allora si fu, che Giosuè parlò al Signore nel giorno, in cui egli abbandonò gli Amorrhei al potere de' figliuoli d' Israele, e disse alla loro presenza: Sole, non ti muovere di sopra Gabaon; Luna, non muoverti di sopra la valle di Ajalon.

13 E si fermarono il sole, e la luna, fintanto che il popolo facesse vendetta de' suoi nemici. Questa cosa non è ella scritta nel libro de' giusti? Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo, e non si affrettò a tramontare per lo spazio di un giorno.

14 Non fu mai nè prima, nè dopo giornata sì lunga, ubbidendo il Signore alla voce di un uomo, e pugnando in favor d' Israele.

15 E se ne tornò Giosuè con tutto Israele agli alloggiamenti di Galgala.

16 Or i cinque re eran fuggiti, e si erano nascosti in una ceverna della città di Maceda.

17 E fu recato avviso a Giosuè, come erano stati scoperti i cinque re appiattati nella caverna della città di Maceda.

18 Ed egli ordinò, e disse a' compagni: Rotolate delle grandi pietre all' imboccatura della caverna, e mettetevi degli uomini diligenti a guardia di que', che son drento.

19 Ma voi non istate oziosi, anzi inseguite il nemico, e uccidete i men lesti alla fuga: e non permettete, che si rifuggino nelle loro città forti quelli, che Dio ha dato nelle mani vostre.

20 Fu adunque fatto gran macello dei nemici, quasi fino all' ultimo loro esterminio; e quegli, a' quali riuscì di sottrarsi alle mani d' Israele, entrarono nelle città forti.

21 E tutto l' esercito se ne tornò salvo, e senza perdita di un' uomo a trovar Giosuè in Maceda, dove allora era il campo: e non v' ebbe cane, che abbaiasse contro i figliuoli d' Israele.

22 E Giosuè ordinò, e disse: Aprite l' imboccatura della caverna, e menate fuora dinanzi a me i cinque re, che vi sono appiattati.

23 E i ministri eseguirono il comando, e trasser fuora dalla caverna, e presentarono a lui i cinque re, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon.

24 E condotti che furono alla sua presenza, chiamò egli a se tutti gli uomini d' Israele, e disse ai principi dell' esercito, che eran accanto a lui; Andate, e mettete i piedi sul collo di questi re. E quegli essendo andati, e avendo calpestati co' piedi i colli di que' re soggiogati,

25 Disse egli loro di nuovo: Non temete, non vi sbigottite, fatevi cuore, siate costanti: perocchè così farà il Signore a tutti i nemici vostri, contro de' quali avete a combattere.

26 Indi Giosuè li fece battere, e uccidere, e li fece impiccare a cinque forche, e rimaser appiccati fino alla sera.

27 E sul tramontar del sole ordinò a' compagni di levarli dai loro patiboli. E levatili, li gettarono nella caverna, in cui erano appiattati, e misero sull' entrata delle grosse pietre, le quali vi son rimase sino al dì d' oggi.

28 Lo stesso giorno prese ancor Giosuè per forza la città di Maceda, e mise a fil di spada il suo re, e tutti gli abitanti di essa: nè vi lasciò nè men qualche piccolo avanzo. E fece al re di Maceda, come avea fatto al re di Gerico.

29 E da Maceda passò con tutto Israele a Lebna, e l' assediò.

30 E il Signore la diede insieme col suo re nelle mani d' Israele; e misero a fil di spada quanti si trovarono abitatori nella città: e non vi lasciaron anima viva. E fecero al re di Lebna, come avean fatto al re di Gerico.

31 Da Lebna passò a Lachis con tutto Israele: e circondatala col suo esercito l' assediò.

32 E il Signore diede Lachis nelle mani d' Israele, e la prese il secondo giorno, e mise a fil di spada tutta la gente, che v' era drento, come avea fatto a Lebna.

33 In quel tempo si mosse Horam re di Gazer, per recare soccorso a Lachis: e Giosuè lo sconfisse con tutta la sua gente fino all' ultimo sterminio.

34 E passò da Lachis ad Eglon, e vi pose assedio;

35 E la espugnò nel medesimo giorno: e mise a fil di spada tutta la gente, che v' era dentro, appunto come avea fatto a Lachis.

36 Andò parimente con tutto Israele da Eglon a Hebron, e le pose l' assedio:

37 E la prese, e mise tutto a fil di spada, ucciso anche il suo re, e così fece a tutte le piccole città di quel paese, e a tutta la gente, che vi abitava: non la perdonò a nissuno: come avea fatto ad Eglon, così fece anche ad Hebron, mettendo a fil di spada quanta gente vi ritrovò.

38 Indi tornò verso Dabir,

39 La prese, e la saccheggiò: e uccise il suo re, e mise a fil di spada quanta gente si trovò, anche per le città circonvicine non vi lasciò anima viva: come avea fatto ad Hebron, e a Lebna, e ai loro re, così fece a Dabir, e al suo re.

40 Giosuè adunque devastò tutto il paese montuoso, e di mezzodì, e il paese di pianura, e Asedoth co' loro re: non vi lasciò reliquia, ma uccise tutto quello, che respirava, come gli aveva ordinato il Signore Dio d' Israele.

41 Da Cadesbarne sino a Gaza, e tutta la terra di Gosen sino a Gabaon:

42 E in una scorsa prese tutti i re, e devastò i loro paesi: perocchè il Signore Dio d' Israele combattè per lui.

43 E se ne tornò con tutto Israele a Galgala, dove era l' accampamento.

CAPO XI.

Giosuè vince il re di Jabin con moltissimi altri regi, e popoli, ed eseguisce tutto quello, che il Signore avea comandato a Mosè.

LE quali cose avendo udito Jabin re di Asor, mandò ambasciadori a Jobab re di Madon, e al re di Semeron, e al re di Achsaph:

2 E anche ai re di tramontana, che abitavano sui monti, e nel piano verso il lato meridionale di Ceneroth, e quelli delle campagne, e delle regioni di Dor presso al mare:

3 E ai Chananei di oriente, e di occidente, e agli Amorrhei, e agli Hethei, e ai Ferezei, e alli Jebusei delle montagne; e parimente agli Hevei abitanti alle falde dell' Hermon nella terra di Maspha.

4 E si mossero tutti colle loro schiere in numero grande oltre modo, come l' arena, che è sul lido del mare; i cavalli ancora, e i cocchi erano in moltitudine immensa:

5 E si raunarono tutti insieme questi re alle acque di Merom, per combattere con Israele.

6 E il Signore disse a Giosuè: Non li temere: imperocchè domane in questa stessa ora io darò tutti costoro ad essere trafitti sugli occhi d' Israele: tu taglierai i garetti a' loro cavalli, e darai alle fiamme i loro cocchi.

7 E Giosuè con tutto l' esercito andò subitamente contro di essi alle acque di Merom, e gli assalirono:

8 E il Signore gli abbandonò nelle mani d' Israele; e furono sconfitti, e inseguiti fino a Sidone la grande, e sino alle acque di Maserephoth, e al campo di Masphe, che è verso Oriente. In tal guisa gli sconfisse, che non lasciò anima viva:

9 E fece come gli aveva ordinato il Signore: tagliò i garetti a' loro cavalli, e diede i cocchi alle fiamme.

10 E data subito volta indietro prese Asor, e uccise il suo re: imperocchè anticamente Asor avea il principato sopra tutti que' regni.

11 E uccise tutta la gente, che vi era dentro: non vi lasciò anima viva; ma devastò ogni cosa fino all' ultimo sterminio, e incendiò la stessa città.

12 E prese tutte le vicine città, e i loro re, e gli uccise, e distrusse, come aveva ordinato a lui Mosè servo del Signore.

13 Eccettuate le città poste sulle colline, e in luoghi elevati, tutte le altre Israele le abbruciò. Sola Asor città fortissima fu incendiata.

14 E tutta la preda di queste città, e i bestiami se gli spartirono tra di loro i figliuoli d' Israele, dopo averne uccisa la gente.

15 Come il Signore aveva ordinato a Mosè suo servo, così Mosè ordinò a Giosuè, e questi eseguì il tutto: non trascurò nè pur un jota di tutti quanti gli ordini intimati dal Signore a Mosè.

16 Giosuè adunque si fece padrone di tutto il paese della montagna, e del mezzodì, e della terra di Gosen, e della pianura, e della parte occidentale, e del monte d' Israele, e delle sue pianure:

17 E della parte del monte, che s' innalza verso Seir sino a Baalgad lungo la pianura del Libano sotto il monte Hermon. Prese tutti quei re, gli sconfisse, e gli uccise.

18 Molto tempo durò la guerra, che ebbe Giosuè con questi regi.

19 Non vi fu città, che si arrendesse a' figliuoli d' Israele, eccettuati gli Hevei abitatori di Gabaon: tutte le preser per forza.

20 Imperocchè sentenza del Signore era stata, che s' indurassero i cuori di coloro, e facesser guerra contro Israele, e andassero in rovina, e non meritassero

nissuna pietà, e perissero, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

21 In quel tempo Giosuè si mosse, e mise a fil di spada gli Enacimi delle montagne, e gli sterminò da Hebron, e da Dabir, e da Anab, e da tutta la montagna di Giuda, e d' Israele, e ruinò le loro città.

22 Non lasciò anima della stirpe degli Enacimi nella terra de' figliuoli d' Israele, eccettuate le città di Gaza, e di Geth, e di Azoto, nelle quali sole ve ne rimase.

23 Giosuè adunque s' impadronì di tutto quel paese, come il Signore avea detto a Mosè, e ne diede il possesso a' figliuoli d' Israele parte per parte, e tribù per tribù: e la terra ebbe riposo dalle guerre.

CAPO XII.

Si contano trentun re dall' una, e dall' altra parte del Giordano uccisi da Mosè, e da Giosuè.

QUESTI sono i re, che furono sconfitti da' figliuoli d' Israele, i quali preser possesso del loro paese di là dal Giordano a levante, dal torrente di Arnon sino al monte Hermon, e a tutta la parte orientale, che guarda verso il deserto.

2 Sehon re degli Amorrhei, il quale abitò in Hesebon, ebbe Signoría da Aroer, che è posta sulla ripa del torrente Arnon, e dalla metà della valle, e dalla metà di Galaad sino al torrente Jaboc, che è il confine de' figliuoli di Ammon:

3 E dalla solitudine fino al mare Ceneroth verso levante, e sino al mare del deserto, che è il mare salso verso oriente lungo la strada, che mena a Bethsimoth: e da mezzodì dal di sotto di Asedoth a Phasga.

4 I confini del regno di Og re di Basan (rampollo dei Rafaimi, il quale abitava in Astaroth, e in Edrai) erano dal monte Hermon, e da Saleca con tutto il territorio di Basan sino ai confini.

5 Di Gessuri, e di Machati, e della metà del Galaad: e sino a' confini di Sehon re di Hesebon.

6 Mosè servo del Signore, e i figliuoli d' Israele sconfisser quei re, e Mosè diede il dominio del loro paese ai Rubeniti, e ai Gaditi, e a mezza la tribù di Manasse.

7 Questi sono i re del paese sconfitti da Giosuè, e da' figliuoli d' Israele di là dal Giordano dalla parte d' occidente, da Baalgad nella campagna del Libano sino alla montagna, di cui una parte sale verso Seir: e Giosuè ne diede il possesso alle tribù d' Israele; a ognuna la sua porzione,

8 Tanto nella montagna, come ne' piani, e nelle campagne. In Asedoth, e nel deserto, e a mezzodì vi erano gli Hethei, e gli Amorrhei, i Chananei, e i Ferezei, gli Hevei, e li Jebusei.

9 Un re di Gerico: un re di Hai, la quale sta accanto a Bethel.

10 Un re di Gerusalemme, un re di Hebron,

11 Un re di Jerimoth, un re di Lachis,

12 Un re di Eglon, un re di Gazer,

13 Un re di Dabir, un re di Gader,

14 Un re di Herma, un re di Hered,

15 Un re di Lebna, un re di Odullum,

16 Un re di Maceda, un re di Bethel,

17 Un re di Taphua, un re di Opher,

18 Un re di Aphec, un re di Saron,

19 Un re di Madon, un re di Asor,

20 Un re di Semeron, un re di Achsaph,

21 Un re di Thenac, un re di Mageddo,

22 Un re di Cades, un re di Jachanan del Carmelo,

23 Un re di Dor, e uno della provincia di Dor, e un re delle nazioni di Galgal,

24 Un re di Thersa: in tutto trentun re.

CAPO XIII.

Il Signore ordina a Giosuè di spartire agl' Israeliti il paese conquistato: si rammentano le porzioni già avanti assegnate alle tribù di Ruben, e di Gad, e alla mezza tribù di Manasse oltre il Giordano.

GIOSUE era vecchio, e avanzato in età, e il Signore gli disse: Tu se' invecchiato, e se' in là cogli anni, e rimane un' ampia terra, che è ancor da dividersi a sorte;

2 Viene a dire, tutta la Galilea, il paese de' Filistei, e tutto quello dei Gessuri,

3 Dal torbido fiume, che inaffia l' Egitto sino ai confini di Accaron verso tramontana; la terra di Chanaan, che è divisa tra cinque re Filistei, quel di Gaza, e quel di Azoto, quello di Ascalon, quel di Geth, e quello di Accaron;

4 (A mezzodì de' quali sono gli Hevei); tutta la terra di Chanaan, e Maara de' Sidonj, sino ad Apheca, e ai confini degli Amorrhei,

5 E il paese vicino: il paese ancora del Libano verso levante da Baalgad sotto il monte Hermon, sino che si giunga a Emath,

6 E la terra di quelli, che abitano nelle montagne, dal Libano sino alle

acque di Maserephoth, e quella di tutti i Sidonj. Io sono, che gli sterminerò dal cospetto de' figliuoli d' Israele. Entri adunque Israele al possesso della sua eredità, come io ti ordinai.

7 E distribuisci adesso la terra, che dee toccare alle nove tribù, e alla mezza tribù di Manasse.

8 Con la metà di esso Manasse la tribù di Ruben, e di Gad preser possesso della terra data loro da Mosè servo del Signore di là dalla corrente del Giordano all' oriente,

9 Da Aroer, che è situata sulla riva del torrente Arnon, e nel mezzo della valle; e tutta la campagna da Medaba sino a Dibon;

10 E tutte le città di Sehon re degli Amorrhei, che regnò in Hesebon sino a' confini de' figliuoli di Ammon:

11 E Galaad, e i confini di Gessuri, e di Machati, e tutto il monte di Hermon, e tutto Basan fino a Salecha,

12 Tutto il regno di Og nel paese di Basan, il quale regnò in Astaroth, ed Edrai; egli fu un rampollo de' Rafaimi: Mosè sconfisse costoro, e li distrusse.

13 E i figliuoli d' Israele non vollero sperdere que' di Gessuri, e di Machati: e son restati in mezzo ad Israele fino a questo tempo.

14 Or (Mosè) non diede nulla da possedere alla tribù di Levi; ma i sagrifizj, e le vittime del Signore Dio d' Israele sono la sua porzione, come ha detto a lei il Signore.

15 Mosè adunque diede la sua porzione alla tribù de' figliuoli di Ruben, secondo le loro famiglie.

16 E fu loro assegnato il terreno da Aroer (che è situata sulla riva del torrente Arnon, e in mezzo alla valle, dov' è quel torrente), tutta la pianura, che va sino a Medaba;

17 Ed Hesebon con tutti i suoi borghi, che sono nelle pianure: e parimente Dibon, e Bamoth-baal, e la città di Baalmaon,

18 E Jassa, e Cedimoth, e Mephaath,

19 E Cariathaim, e Sabama, e Sarathasar nel monte della valle;

20 Bethphogor, e Asedoth, Phasga, e Bethiesimoth:

21 E tutte le città del piano, e tutti i regni di Sehon re degli Amorrhei, il quale regnò in Hesebon, il quale fu sconfitto da Mosè co' principi di Madian, Hevi, e Recem, e Sur, e Hur, e Rebe capitani di Sehon abitanti di quel paese.

22 (I figliuoli d' Israele fecer morir di spada insieme con tutti gli altri anche Baal figliuolo di Beor, indovino).

23 E il Giordano fu il confine de' figliuoli di Ruben. Ecco la terra, e la città, e i borghi assegnati ai Rubeniti, secondo le loro famiglie.

24 Diede poi Mosè alla tribù di Gad, e a' figli di essa la loro porzione distribuita tralle loro famiglie, la quale in tal modo distinguesi:

25 Dentro i confini di lei è Jaser, e tutte le città di Galaad, e la metà del paese de' figliuoli di Ammon, sino ad Aroer, che è dirimpetto a Rabba:

26 E avea da Hesebon fino a Ramoth, Masphe, e Betonim: e da Manaim sino ai confini di Dabir:

27 E nella valle avea Betharan, e Bethnemra, e Socoth, e Saphon, e il rimanente del regno di Sehon re di Hesebon: ella ha parimente per suo confine il Giordano sino all' estremità del mare di Cenereth di là dal Giordano verso levante:

28 Questo è il terreno, le città, e i villaggi posseduti da' figliuoli di Gad, distribuiti tralle loro famiglie.

29 Diede anche la sua porzione alla mezza tribù di Manasse, e a' figliuoli di lei divisa tralle loro famiglie.

30 Ella conteneva da Manaim per tutto Basan, e tutti i regni di Og re di Basan, e tutte le città di Jair, che sono nel paese di Basan, sessanta città:

31 E la metà di Galaad, e Astaroth, ed Edrai città del regno di Og in Basan: questo ebbero i figliuoli di Machir, figliuolo di Manasse, o sia la metà de' figliuoli di Machir, famiglia per famiglia.

32 Queste porzioni le assegnò Mosè nelle pianure di Moab oltre il Giordano, dirimpetto a Gerico verso levante.

33 Ma alla tribù di Levi non diè veruna porzione: perchè il Signore Dio d' Israele è egli stesso la porzione di lei, conforme le disse.

CAPO XIV.

Caleb ottiene Hebron per suo retaggio promessogli da Dio, perchè mentre gli altri esploratori parlavan male della terra di promissione, egli ubbidì al Signore.

ECCO quel, che possedettero i figliuoli d' Israele, nella terra di Chanaan, secondo la distribuzione, che ad essi ne fecero Eleazaro sommo Sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun, e i principi delle famiglie di ciascheduna delle tribù d' Israele,

2 I quali il tutto distribuirono a sorte alle nove tribù, e mezzo, conforme aveva ordinato il Signore per mezzo di Mosè:

3 Imperocchè a due tribù, e mezzo avea Mosè data la loro porzione di là dal Giordano: tralasciando i Leviti, i quali non ebber parte veruna alla distribuzione fatta tra i loro fratelli:

4 Ma subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe divisi in due tribù, Manasse, ed Ephraim: e i Leviti non ebbero altra cosa nel paese, se non delle città da abitarvi, e loro sobborghi, per mantenere i loro armenti, e i greggi.

5 Come aveva ordinato il Signore a Mosè, così fecero i figliuoli d' Israele nella divisione del paese.

6 Ma si presentarono a Giosuè i figliuoli di Giuda in Galgala, e Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo gli disse: Tu sai quel, che il Signore disse di me, e di te a Mosè uomo di Dio in Cadesbarne.

7 Io avea quarant' anni, quando Mosè servo del Signore spedimmi da Cadesbarne a visitare la terra, e io gli riferii quello, che mi parve essere la verità.

8 Ma i miei fratelli, che erano venuti con me misero spavento nel cuore del popolo: e con tutto questo io ho seguito il Signore Dio mio.

9 E Mosè fece giuramento in quel giorno, e disse: La terra, sopra la quale hai messi i tuoi piedi, sarà posseduta da te, e da' tuoi figliuoli in perpetuo: perocchè tu hai seguito il Signore Dio mio.

10 Il Signore adunque mi ha conceduto vita sino a questo dì, conforme promise. Sono quarantacinque anni, che il Signore disse quella parola a Mosè nel tempo, che Israele andava girando pel deserto: io ho oggi ottantacinque anni,

11 E sono così forte, come lo era in quel tempo, quando fui mandato a prender lingua: la robustezza d' allora continua in me sino al giorno d' oggi, tanto per combattere, come per viaggiare.

12 Dà adunque a me questo monte (il quale di tua sentita fu promesso a me dal Signore), sul quale sono gli Enacimi, e delle, grandi, e forti città: così il Signore sia meco, e possa io distrugger coloro, come egli mi ha promesso.

13 E Giosuè lo benedisse, e gli diede Hebron per sua porzione:

14 E da indi in poi Hebron fu di Caleb Cenezeo, figliuolo di Jephone sino al dì d' oggi: perchè egli seguì il Signore Dio d' Israele.

15 Hebron avea pell' avanti il nome di Cariath-Arbe: Adamo il massimo tra gli Enacimi ivi è sepolto: e la terra ebbe riposo dalle guerre.

CAPO XV.

Porzione assegnata alla tribù di Giuda colle sue cittadi, e villaggi. Othoniel sposa Axa figliuola di Caleb, perchè avea presa Cariath Sepher; e gli è data di più una terra, che si bagnava.

LA porzione adunque, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda famiglia per famiglia, fu questa: Dai confini dell' Idumea, il deserto di Sin verso mezzodì, e sino all' estremità della regione meridionale:

2 Eglino cominciano alla punta del mar salato, e a quella lingua di esso, che guarda mezzodì;

3 E s' inoltrano verso la salita dello scorpione, e passano a Sina; e montano verso Cadesbarne, e arrivano ad Esron, e si avanzano ad Addar, e girano intorno a Carcaa:

4 E di là vanno ad Asemona, e giungono al torrente dell' Egitto, e finiscono al mar grande. Questi sono i lor confini da mezzodì.

5 Da oriente poi cominciano al mar salato, e vanno fino all' estremità del Giordano; dalla parte poi, che guarda settentrione dalla lingua di mare sino allo stesso fiume Giordano:

6 E i loro confini salgono a Beth-Hagla, e passano da settentrione a Beth-Araba: e vanno al sasso di Boen figliuolo di Ruben:

7 E vanno sino ai confini di Debora dalla valle di Achor, verso settentrione guardano Galgala, che è dirimpetto alla salita di Adommim dalla parte meridionale del torrente: e passano le acque, che si chiamano la Fontana del sole, e terminano al fonte di Rogel.

8 Salgono per la valle del figliuolo di Ennom dalla parte meridionale delli Jebusei: quì è Gerusalemme: e quindi si alzano alla cima del monte, che è dirimpetto a Geennom da occidente all' estremità della valle di Rafaim da tramontana:

9 E passano dalla cima del monte sino alla fonte di Nephtoa, e arrivano sino ai villaggi del monte Ephron; e declinano verso Baala, che è Cariathiarim, viene a dire, Città de' boschi:

10 E da Baala girano verso occidente, sino al monte Seir, e passano vicino al lato del monte Jarim, che è a settentrione di Cheslon: e scendono a Bethsames, e passano a Thamna:

11 E arivano fin verso il lato settentrionale di Accaron, e declinano verso

Sechrona, e trapassano il monte Baala: e arrivano a Jebneel, e terminano al lato occidentale del mar grande.

12 Questi sono i confini de' figliuoli di Giuda da tutte le bande, secondo le lor famiglie.

13 Ma a Caleb figliuolo di Jephone diede (Giosuè) la sua porzione in mezzo a' figliuoli di Giuda, conforme gli aveva ordinato il Signore: Cariath-Arbe, che era del padre di Enac; viene a dire, Hebron.

14 E Caleb ne sterminò i tre figliuoli di Enac, Sesai, e Ahiman, e Tholmai della stirpe di Enac.

15 E di là avanzandosi arrivò verso gli abitanti di Dabir, che era pell' avanti detta Cariath-sepher, viene a dire, Città delle lettere.

16 E disse Caleb: Darò in moglie Axa mia figliuola a chi assalterà Cariath-sepher, e se n' impadronirà.

17 E Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb la prese, e quegli diede a lui per moglie Axa sua figlia.

18 E mentre ei se n' andavano insieme, il suo sposo la persuase a dimandare a suo padre un campo: ed ella com' era a seder sopra un asino, gettò un sospiro. E Caleb le disse: Che hai tu?

19 Ed ella rispose: Dammi benedizione: tu mi hai data una terra verso il mezzodì, e asciutta: dammene anche una, che si bagni. Le dette adunque Caleb di sopra, e di sotto de' campi, che si innaffiano.

20 Questa è la porzione della tribù de' figliuoli di Giuda distribuita famiglia per famiglia.

21 E le città de' figliuoli di Giuda nell' estreme parti del mezzodì verso i confini dell' Idumea, erano Cabseel, ed Eder, e Jagur,

22 E Cina, e Dimona, e Adada,

23 E Cades, e Asor, e Jethnam,

24 Ziph, e Telem, e Baloth,

25 Asor la nuova, e Carioth, Hesron, viene a dire, Asor,

26 Amam, Sama, e Molada,

27 E Asergadda, e Hassemon, e Bethphelet,

28 E Hasersual, e Bersabee, e Baziothia,

29 E Baala, e Jim, ed Esem,

30 Ed Heltolad, e Cesil, e Harma,

31 E Siceleg, e Medemana, e Sensenna,

32 Lebaoth, e Selim, e Aen, e Remmon; in tutto ventinove città co' loro villaggi.

33 E nella pianura Estaol, e Sarea, e Asena,

34 E Zanoe, ed Engannim, e Taphua, ed Enaim,

35 E Jerimoth, e Adullam, Socho, e Azeca,

36 E Saraim, e Adithaim, e Gedera, e Gederothaim: quatordici città co' loro villaggi.

37 Sanan, e Hadassa, e Magdalgad,

38 Delean, e Masepha, e Jecthel,

39 Lachis, e Bascath, ed Eglon,

40 Chebbon, e Leeman, e Cethlis,

41 E Gideroth, e Bethdagon, e Naama, e Maceda: sedici città co' loro villaggi.

42 Labana, ed Ether, e Asan,

43 Jephtha, ed Esna, e Nesib,

44 E Ciela, e Achzib, e Maresa: nove città co' loro villaggi.

45 Accaron co' suoi villaggi, e castelli.

46 Da Accaron sino al mare: tutto il paese verso Azoto co' suoi villaggi.

47 Azoto co' suoi villaggi, e castelli. Gaza co' suoi villaggi, e castelli sino al torrente d' Egitto, e il mar grande è suo confine.

48 E nella montagna: Samir, e Jether, e Socoth,

49 E Danna, e Cariathsenna, che è lo stesso che Dabir,

50 Anab, e Isthemo, e Anim,

51 Gosen, e Olon, e Gilo: undici città co' loro villaggi.

52 Arab, e Ruma, ed Esaan,

53 E Janum, e Beththaphua, e Apheca,

54 Athmatha, e Cariath-Arbe, che è Hebron, e Sior: nove città co' loro villaggi.

55 Maon, e Carmel, e Ziph, e Jota,

56 Jezrael, e Jucadam, e Zanoe,

57 Accain, Gabaa, e Thamna: dieci città co' loro villaggi.

58 Halhul, e Bessur, e Gedor,

59 Mareth, e Bethanoth, ed Eltecon: sei città co' loro villaggi.

60 Cariath-baal, questa è Cariathiarim città de' boschi, e Arebba: due città co' loro villaggi.

61 Nel deserto Beth-araba, Meddin, e Sachacha,

62 E Nebsan, e la città del Sale, ed Engaddi: sei città co' loro villaggi.

63 Ma lo Jebuseo, che abitava in Gerusalemme, nol poterono discacciare i figliuoli di Giuda: e li Jebusei son rimasi in Gerusalemme co' figliuoli di Giuda sino al dì d' oggi.

CAPO XVI.

Porzione, che toccò alla tribù di Ephraim colle sue città, e villaggi. Tragli Ephraimiti resta il Chananeo pagando tributo.

LA porzione poi che toccò in sorte a figliuoli di Giuseppe fu dal Gior-

dano, che è dirimpetto a Gerico, e dalle
acque della stessa Gerico a levante sino
al deserto, che va da Gerico al monte
Bethel:
2 E partendo da Bethel a Luza,
passa lungo i confini di Archi ad Atha-
roth:
3 E va verso occidente lungo i con-
fini di Jephlet, sino a' confini di Betho-
ron la inferiore, e di Gazer: e la sua
regione finisce al mar grande:
4 E la possederono i figliuoli di
Giuseppe Manasse, ed Ephraim.
5 E la porzione de' figliuoli di Eph-
raim divisi nelle loro famiglie, e la re-
gione, ch' ei possedettero, è verso
oriente da Atharoth-Addar sino a Beth-
horon la superiore.
6 E i suoi confini vanno al mare.
Machmethath guarda a settentrione, e i
confini girano verso levante a Thanath-
selo, e passano all' oriente di Janoe:
7 E da Janoe scendono fino ad Atha-
roth, e a Naaratha, arrivano a Gerico:
e finiscono al Giordano.
8 Da Taphua vanno verso il mare alla
valle del canneto, e finiscono al mare
salato. Questa è la porzione posseduta
dalla tribù de' figliuoli di Ephraim fa-
miglia per famiglia.
9 E furono assegnate a' figliuoli di
Ephraim delle città co' loro villaggi, le
quali erano dentro la linea della por-
zione di Manasse.
10 Ma i figliuoli di Ephraim non
distrussero i Chananei, che abitavano
in Gazer: e i Chananei son rimasi fino
al dì d' oggi in mezzo ad Ephraim suoi
tributarj.

CAPO XVII.

Alla mezza tribù di Manasse, e alle figliuole di Salphaad è assegnata la porzione, e accresciuta a' figliuoli di Giuseppe.

QUESTA è la porzione data a sorte
alla tribù di Manasse (perocchè
questi fu primogenito di Giuseppe): a
Machir primogenito di Manasse, padre
di Galaad, il quale fu uomo guerriero,
e possedè il paese di Galaad, e di
Basan;
2 E (data) agli altri discendenti di
Manasse famiglia per famiglia, a' fi-
gliuoli di Abiezer, e a' figliuoli di He-
lec, e a' figliuoli di Esriel, e a' figliuoli
di Sechem, e a' figliuoli di Hepher,
e a' figliuoli di Semida. Questi sono
i figliuoli maschi di Manasse figliuolo
di Giuseppe, divisi nelle loro fa-
miglie.
3 Ma Salphaad figliuolo di Hepher,
figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir,
figliuolo di Manasse, non ebbe figliuoli,
ma sole figlie: i nomi delle quali son
questi, Maala, e Noa, ed Hegla, e Mel-
cha, e Thersa.
4 Ed elle si presentaron dinanzi ad
Eleazaro sommo Sacerdote, e a Giosuè
figliuolo di Nun, e ai principi, e dissero:
Il Signore ordinò per mezzo di Mosè,
che fosse data a noi la porzione in
mezzo ai nostri fratelli. Diede perciò
ad essi (Giosuè) la porzione in mezzo ai
fratelli del padre loro, secondo il co-
mando del Signore.
5 E alla tribù di Manasse toccarono
dieci porzioni oltre la terra di Galaad,
e di Basan di là dal Giordano.
6 Imperocchè le figlie di Manasse eb-
ber la loro porzione ereditaria insieme
co' figliuoli di lui. E la terra di Galaad
toccò in sorte agli altri figliuoli di Ma-
nasse.
7 E i confini di Manasse furono da
Aser a Machmethath, che guarda Si-
chem, e si estendono a destra presso
gli abitanti del fonte di Taphua.
8 Imperocchè la terra di Taphua era
toccata in sorte a Manasse, ma Taphua,
che è presso i confini di Manasse, fu
de' figliuoli di Ephraim.
9 E i confini (di Manasse) scendono
dalla valle del canneto verso il mezzodì
del torrente, e delle città di Ephraim,
che sono in mezzo alle città di Manasse.
Il confine di Manasse è dalla parte set-
tentrionale del torrente, donde va a
finire al mare;
10 Talmente che la porzione di E-
phraim è dalla parte di mezzodì, e quel-
la di Manasse da settentrione, e l' una,
e l' altra sono chiuse dal mare, e si
congiungono da settentrione colla tribù
di Aser, e da levante colla tribù di Is-
sachar.
11 E Manasse ebbe in Issachar, e in
Aser di suo retaggio Bethsan co' suoi
villaggi, e Jeblaam co' suoi villaggi, e
gli abitanti di Dor co' loro borghi, e
anche gli abitanti di En-dor co' loro
borghi: e parimente gli abitatori di
Thenac co' loro borghi, e gli abitatori
di Mageddo co' loro borghi, e la terza
parte della città di Nopheth.
12 E non poterono i figliuoli di Ma-
nasse distruggere queste città; ma i
Chananei cominciarono ad abitare nel
loro paese.
13 Quando poi i figliuoli d' Israele si
furono rinforzati, soggettarono i Cha-
nanei, e se li fecero tributarj, e non gli
uccisero.
14 Ma i figliuoli di Giuseppe par-
larono a Giosuè, e dissero: Per qual
motivo hai tu dato a me una sola por-
zione tirata a sorte, essendo io una
moltitudine così grande per la benedi-
zione datami dal Signore?

15 Disse loro Giosuè: Se tu se' un gran popolo, va al bosco, e taglia, e fatti largo nella terra de' Pherezei, e de' Raphaimi: giacchè angusta regione è per te il monte di Ephraim.

16 Gli risposero i figliuoli di Giuseppe: Noi non potremo salire sulla montagna, mentre i Chananei, che abitano nella pianura (dov' è Bethsan co' suoi villaggi, e Jezrael, che tiene il mezzo della valle) hanno cocchi armati di ferro.

17 E Giosuè disse alla casa di Giuseppe, Ephraim, e Manasse: Tu sei un popolo numeroso, e molto forte; tu non avrai una sola porzione;

18 Ma salirai al monte, e taglierai, e ti farai luogo pulito da abitare: e potrai allargarti, quando avrai sterminati i Chananei, i quali tu dici, che hanno cocchi armati di ferro, e che sono fortissimi.

CAPO XVIII.

Si manda a descrivere il paese da darsi alle altre sette tribù, e si dà la sua porzione a Beniamin.

E SI raunarono tutti i figliuoli d' Israele a Silo, e ivi alzarono il tabernacolo del testimonio, e il paese era ad essi soggetto.

2 Ma vi restarono sette tribù de' figliuoli d' Israele, le quali non avevano ancora avuta la loro porzione.

3 Alle quali disse Giosuè: Fino a quando marcirete voi nell' ozio senza entrare al possesso della terra data a voi dal Signore Dio de' padri vostri?

4 Scegliete tre persone da ogni tribù, enperchè io le mandi a fare il giro della terra, e ne facciano la descrizione secondo il numero della gente: e ne riferiscano a me la loro descrizione.

5 Spartite tra voi la terra in sette parti · Giuda rimanga dentro i suoi confini dalla parte di mezzodì, e la casa di Giuseppe da settentrione:

6 La terra, che è di mezzo tra questi, dividetela in sette parti: e venite da me, affinchè io ve la tiri a sorte quì dinanzi al Signore Dio vostro:

7 Perocchè non han tra voi porzione alcuna i Leviti, ma loro retaggio egli è il Sacerdozio del Signore. Gad poi, e Ruben, e mezza la tribù di Manasse han già avute le loro porzioni di là dal Giordano a levante, le quali furon date loro da Mosè servo del Signore.

8 E quando furon pronti quegli uomini per andare a fare la descrizione della terra, Giosuè ordinò, e disse loro: Fate il giro della terra, e misuratela, e tornate a me, affinchè quì in Silo dinanzi al Signore io la tiri a sorte.

9 Quegli adunque andarono: e visitata a parte a parte la terra, la divisero in sette parti, facendone il catasto in un libro. E tornarono a Giosuè negli alloggiamenti di Silo.

10 Il quale tirolla a sorte in Silo dinanzi al Signore, e divise la terra a' figliuoli d' Israele in sette parti.

11 La prima a uscire a sorte fu la tribù di Beniamin distinta nelle sue famiglie, la quale ebbe sua porzione tra i figliuoli di Giuda, e i figliuoli di Giuseppe.

12 E i loro confini da settentrione furono al Giordano: e si stesero al lato settentrionale di Gerico, e di lì salgono alla montagna, e arrivano fino al deserto di Bethaven,

13 E passano a mezzogiorno vicino a Luza detta anche Bethel: e scendono in Atharoth-Addar verso il monte, che sta al mezzodì di Bethoron la inferiore:

14 E declinano, e girano verso il mare a mezzodì della montagna, che guarda Beth-horon dalla parte dell' Africa: e finiscono a Cariath-baal, la quale è detta Cariath-iarim, città de' figliuoli di Giuda: questa è la parte verso il mare a ponente.

15 Da mezzodì poi i suoi confini cominciano dalla parte di Cariath-iarim verso il mare, e arrivano sino alla fontana di Nephtoa.

16 E scendono sino alla parte del monte, che guarda la valle de' figliuoli di Ennom: ed è a settentrione nel fondo della valle di Raphaim. E scendono in Geennom (viene a dire, valle di Ennom) accanto alli Jebusei a mezzodì, e arrivano alla fonte di Rogel,

17 Passano verso tramontana, e si estendono fino ad Ensemes, cioè, Fonte del sole:

18 E passano sino alle alture, che sono dirimpetto alla salita di Adommim: e scendono da Aben-boen, o sia pietra di Boen figliuolo di Ruben, e vanno dalla parte di tramontana sino ai campi: e scendono nel piano,

19 E s' inoltrano verso settentrione a Beth-hagla: e finiscono alla punta del mar salato verso settentrione all' imboccatura del Giordano, che guarda mezzodì;

20 Il qual (Giordano) è suo confine da oriente: questa è la porzione, e questi i confini da tutte le bande de' figliuoli di Beniamin divisi nelle loro famiglie.

21 E le loro città furono Gerico, e Beth-hagla, e la valle di Casis,

22 Beth-Araba, e Samaraim, e Bethel,

23 E Avim, e Aphara, e Ophera,
24 Borgo di Emona, e Ophni, e Gabee: dodici città co' loro villaggi.
25 Gabaon, e Rama, e Beroth,
26 E Mesphe, o Caphara, e Amosa,
27 E Recem, Jarephel, e Tharela,
28 E Sela, Eleph, e Jebus, o sia Gerusalemme, Gabaath, e Cariath: quattordici città co' loro villaggi. Questa è la porzione de' figliuoli di Beniamin distinti nelle loro famiglie.

CAPO XIX.

Si danno le loro porzioni alle sei tribù di Simeon, Zabulon, Issachar, Aser, Nephthalim, e Dan, e a Giosuè.

I SECONDI a uscire a sorte furono i figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie: e il loro retaggio
2 Fu nel mezzo della porzione di Giuda, (ed ebbero) Bersabee, e Sabee, e Molada,
3 E Haser-sual, Bala, e Asem,
4 Ed Eltholad, Bethul, e Harma,
5 E Siceleg, e Beth-marchaboth, e Haser-susa,
6 E Beth-lebaoth, e Sarohen: tredici città co' loro villaggi.
7 Ain, e Remmon, e Athar, e Asan: quattro città co' loro villaggi:
8 E tutti i castelli all' intorno di queste città sino a Balaath-beer-ramath, dalla parte di mezzodì. Questa è la porzione de' figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie.
9 (La qual porzione) fu tolta dalla porzione, e dal retaggio di Giuda; perchè era troppo ampio: e per questo i figliuoli di Simeon ebbero la loro parte in mezzo alla porzione di Giuda.
10 Uscirono in terzo luogo a sorte i figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie: e i confini del loro dominio andarono sino a Sarid.
11 E salgono dal mare, e da Merala, e giungono a Debbaseth sino al torrente, che è dirimpetto a Jecona.
12 E volgono da Zared verso levante ai confini di Ceseleth-thabor: e s' inoltrano a Dabereth, e si avanzano verso Japhie.
13 E di là passano sino alla regione orientale di Gethhepher, e di Thacasin: e vanno a Remmon, Amthar, e Noa.
14 E girano a settentrione verso Hanathon: e vanno a finire alla valle di Jephthahel,
15 E a Cateth, e Naalol, e Semeron, e Jedala, e Bethlehem: dodici città co' loro villaggi.
16 Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte alla tribù de' figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie.
17 Uscì in quarto luogo a sorte la tribù d' Issachar distinta nelle sue famiglie:
18 Ed ebbe per sua porzione Jezrael, e Casaloth, e Sunem,
19 E Hapharaim, e Seon, e Anaharath,
20 E Rabboth, e Cesion, e Abes,
21 E Rameth, e En-gannim, e Enhadda, e Bethpheses.
22 E i suoi confini arrivarono sino a Thabor, e Sehesima, e Bethsames: e finiscono al Giordano: sedici città co' loro villaggi.
23 Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte a' figliuoli d' Issachar distinti nelle loro famiglie.
24 Uscì in quinto luogo a sorte la tribù de' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie:
25 E loro confini furono ad Halchath, e Chali, e Beten, e Axaph,
26 Elmelech, e Amaad, e Messal: e vanno sino al Carmelo del mare, e a Sihor, e a Labanath.
27 E volgono a levante verso Bethdagon: e passano sino a Zabulon, e alla valle di Jephthahel verso tramontana, e sino a Bethemec, e Nehiel. E s' inoltra al lato sinistro di Cabul,
28 E ad Abran, e Rohob, e Hamon, e Cana, fino a Sidone la grande:
29. E tornano verso Horma sino alla città fortissima di Tiro, e sino ad Hosa: e finiscono al mare nel territorio di Achziba:
30 E includono Amma, e Aphec, e Rohob: ventidue città co' loro villaggi:
31 Questa è la porzione, e queste le città co' loro villaggi, che toccarono a' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie.
32 Uscirono a sorte in sesto luogo i figliuoli di Nephthali distinti nelle loro famiglie.
33 E i loro confini cominciavano da Eleph, e da Elon in Saananim, e Adami, che dicesi anche Neceb, e da Jebnael sino a Lecum: e vanno a finire al Giordano:
34 E volgono da occidente verso Azanot-thabor, e di là vanno verso Hucuca, e passano a Zabulon dalla parte di mezzodì, e in Aser da occidente, e verso Giuda da levante al Giordano.
35 Sue città fortissime, Assedim Ser, ed Emath, e Reccath, e Cenereth,
36 E Edema, e Arama, Asor:
37 E Cedes, ed Edrai, Enhasor,
38 E Jeron, e Magdalel, Horem, e

Bethanath, e Bethsames: diciannove città co' loro villaggi.

39 Questa è la porzione, e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Nephthali distinti nelle lor famiglie.

40 Uscì a sorte in settimo luogo la tribù de' figliuoli di Dan distinti nelle lor famiglie:

41 E dentro i confini della loro porzione fu Sara, ed Esthaol, e Hir-semes, cioè, città del Sole.

42 Selebin, e Ajalon, e Jethela,

43 Elon, e Themna, e Acron,

44 Elthece, Gebbethon, e Balaath,

45 E Jud, e Bane, e Barach, e Gethremmon:

46 E Mejarcon, e Arecon con quel tratto, che guarda Joppe;

47 E quì termina il loro confine. Ma i figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lesem, e la presero: e tutto misero a fil di spada, e ne rimaser padroni, e vi abitarono, dandole il nome di Lesem-Dan, dal nome di Dan loro padre.

48 Questa è la porzione, e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Dan distinti nelle loro famiglie.

49 E finita che fu di distribuirsi a sorte la terra a tutti, tribù per tribù, i figliuoli d' Israele diedero a Giosuè figliuolo di Nun la sua porzione tra di loro,

50 Secondo l' ordine del Signore, la città, ch' ei domandò, Thamnath-saraa sul monte Ephraim: ed egli riedificò la città, e vi abitò.

51 Queste sono le porzioni distribuite a sorte da Eleazaro Sacerdote, e da Giosuè figliuolo di Nun, e da' principi delle famiglie, e delle tribù de' figliuoli d' Israele in Silo, dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e questa fu la divisione, ch' ei fecero del paese.

CAPO XX.

Sei città di rifugio; chi sian quelli, che possano rifugiarvisi, e per quanto tempo debbano restarvi.

E IL Signore parlò a Giosuè, e disse: Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro:

2 Separate le città pei fuggiaschi, delle quali io vi parlai per mezzo di Mosè:

3 Nelle quali chiunque avrà ucciso un uomo senza volerlo, possa ricoverarsi: e possa sottrarsi all' ira del prossimo parente, che vuol far vendetta dell' ucciso:

4 Quando quegli si sarà ricoverato in una di queste città, si presenterà alla porta della città, ed esporrà a' seniori di quella città le prove di sua innocenza: e dopo questo lo ricetteranno: e gli daran luogo da abitare.

5 E se il vendicatore dell' ucciso gli terrà dietro, nol daranno nelle mani di lui: perchè egli ha ucciso il suo prossimo per ignoranza, e non è provato, ch' ei fosse due giorni, o tre giorni prima suo nemico.

6 E abiterà in quella città, sino a tanto ch' ei comparisca in giudizio per render ragione di quel, che ha fatto, e muoia il sommo Sacerdote di quel tempo. Allora l' omicida tornerà, e rientrerà nella città, e nella sua casa, donde era fuggito.

7 Furono adunque stabilite Cedes nella Galilea sulla montagna di Nephtali, e Sichem sul monte Ephraim, e Cariath-Arbe, o sia Hebron sulle montagne di Giuda.

8 E di là dal Giordano all' oriente di Gerico, stabiliron Bosor, la quale è situata nella pianura del deserto della tribù di Ruben, e Ramoth in Galaad della tribù di Gad, e Gaulon in Basan della tribù di Manasse.

9 Queste città furono stabilite per tutti i figliuoli d' Israele, e pe' forestieri abitanti con essi: affinchè in esse si ricoverasse chiunque avesse ucciso un uomo senza volerlo, e non morisse per la mano del parente bramoso di far vendetta del sangue sparso, sino a tanto che quegli comparisse dinanzi al popolo a trattar la sua causa.

CAPO XXI.

Si assegnano ai Leviti quarantotto città co' sobborghi: è compiuta la promessa fatta da Dio a' Patriarchi: la pace, e il riposo è conceduto a' figliuoli d' Israele.

E I principi delle famiglie di Levi andarono a trovar Eleazaro sommo Sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun, e i capi delle famiglie d' ogni tribù de' figliuoli d' Israele:

2 E parlaron con essi in Silo nella terra di Chanaan, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che fossero a noi assegnate delle città da abitare, co' loro sobborghi per nudrire il bestiame.

3 E i figliuoli d' Israele dettero delle loro porzioni, secondo il comando del Signore, le città co' loro sobborghi.

4 Ed essendo uscita a sorte la famiglia di Caath, i figliuoli d' Aarone Sacerdote ebbero tredici città delle tribù di Giuda, e di Simeon, e di Beniamin:

5 E agli altri figliuoli di Caath, che rimanevano, cioè a dire ai Leviti, furon

date dieci città delle tribù di Ephraim,
e di Dan, e di mezza la tribù di Manasse.
6 Ai figliuoli di Gerson toccò in
sorte di avere numero tredici città delle
tribù d' Issachar, e di Aser, e di Nephtali, e della mezza tribù di Manasse in
Basan.
7 E a' figliuoli di Merari distinti nelle
loro famiglie, dodici città delle tribù di
Ruben, e Gad, e Zabulon.
8 E diedero i figliuoli d' Israele ai
Leviti le città co' loro sobborghi, come
avea comandato il Signore per mezzo di
Mosè, distribuendole loro a sorte.
9 E questi sono i nomi delle città
prese da' figliuoli di Giuda, e di Simeon,
e assegnate da Giosuè.
10 I figliuoli d' Aarone della famiglia
di Caath, della stirpe di Levi, (che furono i primi a uscir a sorte) ebbero
11 Cariath-Arbe del padre di Enac
(detta Hebron sulla montagna di Giuda) col suo sobborgo, che la circonda.
12 I campi, e i villaggi di essa gli
avea dati (Giosuè) a Caleb, figliuolo di
Jephone per sua porzione.
13 Diede egli adunque a' figliuoli d'
Aarone sommo Sacerdote Hebron città
di rifugio, col suo sobborgo: e Lobna
col suo sobborgo:
14 E Jether, ed Estemo,
15 E Holon, e Dabir,
16 E Ain, e Jeta, e Bethsames co'
loro sobborghi: nove città di due tribù,
conforme si è detto.
17 E della tribù de' figliuoli di Beniamin, Gabaon, e Gabae,
18 E Anathoth, e Almon co' suoi
sobborghi: quattro città.
19 Tutte insieme le città de' figliuoli
d' Aarone sommo Sacerdote, furon tredici, e loro sobborghi.
20 Agli altri figliuoli di Caath della
stirpe di Levi distinti nelle loro famiglie, furono assegnate
21 Della tribù di Ephraim per cittadi
di rifugio Sichem co' suoi sobborghi sul
monte Ephraim, e Gazer,
22 E Cibsaim, e Beth-horon co' suoi
sobborghi, quattro città.
23 Della tribù di Dan, Eltheco, e
Gabathon,
24 E Ajalon, e Geth-remmon co' loro
sobborghi, quattro città.
25 E della mezza tribù di Manasse,
Thanach, e Geth-remmon co' loro sobborghi, due città.
26 Dieci città in tutto co' loro sobborghi furono assegnate a' figliuoli di
Caath, che erano di grado inferiore.
27 Parimente ai figliuoli di Gerson
della stirpe di Levi diede della mezza
tribù di Manasse, le città del rifugio,
Gaulon in Basan, e Bosram co' loro
sobborghi, due città.
28 Della tribù d' Issachar, Cesion, e
Dabereth,
29 E Jaramoth, ed Engannim co
loro sobborghi, quattro città.
30 Della tribù di Aser, Masal, e Abdon,
31 E Helcath, e Rohob co' loro sobborghi, quattro città.
32 Parimente della tribù di Nephtali
le città del rifugio, Cedes nella Galilea,
e Hammoth-Dor, e Carthan co' loro
sobborghi, tre città.
33 Tutte le città delle famiglie di
Gerson, tredici, e i loro sobborghi.
34 E a' figliuoli di Merari Leviti di
grado inferiore distinti nelle loro famiglie, furon date della tribù di Zabulon,
Jecnam, e Cartha,
35 E Damna, e Naalol, quattro città
co' loro sobborghi.
36 Della tribù di Ruben di là dal
Giordano dirimpetto a Gerico le città
del rifugio, Bosor nel deserto, Misor, e
Jaser, e Jethson, e Mephaath, quattro
città co' loro sobborghi.
37 Della tribù di Gad, le città del
rifugio, Ramoth in Galaad, e Manaim,
ed Hesebon, e Jaser, quattro città co'
loro sobborghi.
38 Tutte le città assegnate a' figliuoli
di Merari distinti nelle loro famiglie, e
casate, furon dodici.
39 Tutte adunque le città date ai
Leviti in mezzo alle porzioni de' figliuoli
d' Israele, furono quarantotto
40 Co' loro sobborghi, e furono distribuite una per una secondo l' ordine
delle famiglie.
41 E il Signore Dio diede ad Israele
tutta la terra, che avea promesso di
dar loro col giuramento fattone a'
loro padri; e la possedettero, e vi abitarono.
42 Ed ei diede loro la pace con tutte
le nazioni circonvicine: e nissun nimico
ardì di resistere ad essi; ma tutti furon
soggettati al loro dominio.
43 Una sola delle parole, che egli
avea promesso di adempire, non restò
indietro; ma tutte furon verificate dall'
evento.

CAPO XXII.

Le tribù di Ruben, e di Gad, e la mezza tribù di Manasse tornate alle loro possessioni oltre il Giordano, si rendono sospette alle altre tribù per aver eretto un altare presso al Giordano: ma gli ambasciadori spediti ad esse, accettano le giuste loro scuse.

NELLO stesso tempo Giosuè chiamò a se i Rubeniti, e i Gaditi, e la mezza tribù di Manasse;

2 E disse loro: Voi avete adempito tutto quello, che a voi comandò Mosè servo del Signore: e a me pure siete stati in tutto ubbidienti.

3 E per un lungo spazio di tempo fino al dì d' oggi non avete abbandonati i vostri fratelli, eseguendo gli ordini del Signore Dio vostro.

4 Giacchè adunque il Signore Dio vostro ha dato tranquillità, e pace a' vostri fratelli, conforme promise, partitevi, e andate alle vostre tende, e alla terra di vostro dominio, assegnata a voi da Mosè servo del Signore di là dal Giordano:

5 Questo solo io chieggo, che osserviate attentamente, e mettiate in esecuzione i comandamenti, e le leggi prescritte a voi da Mosè servo del Signore, che amiate il Signore Dio vostro, e camminiate per tutte le sue vie, e adempiate i suoi precetti, e stiate uniti con lui, e lo serviate con tutto il cuore, e con tutta l' anima vostra.

6 E Giosuè li benedisse, e licenziolli. Ed ei se ne tornarono alle loro tende.

7 Imperocchè alla mezza tribù di Manasse avea data Mosè la porzione in Basan: e all' altra metà diede Giosuè la sua parte in mezzo a' suoi fratelli di quà dal Giordano all' occidente. E avendoli benedetti, in licenziandoli,

8 Disse loro: Voi ve ne tornate ai luoghi vostri carichi di beni, e di ricchezze, di argento, e di oro, di rame, e ferro, e di vestimenta d' ogni sorta: dividete la preda tolta a' nemici co' vostri fratelli.

9 E se n' andarono, e si separarono i figliuoli di Ruben, e i figliuoli di Gad, e la mezza tribù di Manasse da' figliuoli d' Israele in Silo, che è nella Chananea, per tornare in Galaad, paese ad essi assegnato da Mosè, secondo l' ordine del Signore.

10 E giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan, edificarono presso al Giordano un altare d' immensa grandezza.

11 La qual cosa essendo stata udita da' figliuoli d' Israele, ed essendo stato ad essi riferito da avvisi sicuri, come Ruben, e Gad, e la mezza tribù di Manasse aveano edificato un altare nella terra di Chanaan sulle dune del Giordano, dirimpetto a' figliuoli d' Israele;

12 Si adunarono tutti questi a Silo, per andare a combattere contro di quelli:

13 E frattanto spediron loro nella terra di Galaad, Phinees figliuolo di Eleazaro sommo Sacerdote,

14 E con lui dieci principi, uno per ogni tribù.

15 I quali andarono a trovare i figliuoli di Ruben, e di Gad, e della mezza tribù di Manasse nella terra di Galaad, e disser loro:

16 Queste cose manda a dire a voi tutto il popolo del Signore: Qual prevaricazione è mai questa? per qual motivo avete voi abbandonato il Signore Dio d' Israele, edificando un altare sacrilego, e ritraendovi dal culto di lui?

17 E egli forse poco per voi l' aver peccato a causa di Beelphegor, onde sino al presente resta sopra di noi l' infamia di tal delitto, per cui periron molti del popolo?

18 E voi oggi avete abbandonato il Signore, e domane l' ira di lui infierirà contro tutto Israele.

19 Che se voi credete, che impura sia la terra del dominio vostro, trasferitevi in quella, dov' è il tabernacolo del Signore, e abitate tra di noi: con patto solamente, che voi non vi ritiriate dal Signore, nè dalla nostra società, alzando un altare oltre l' altare del Signore Dio nostro.

20 Non è egli vero, che Achan figliuolo di Zare trasgredì gli ordini del Signore, e l' ira di lui piombò sopra tutto il popolo d' Israele? Ed egli era un sol uomo; ma piacesse a Dio, che egli solo fosse perito pel suo peccato.

21 Risposero i figliuoli di Ruben, e di Gad, e della mezza tribù di Manasse ai principi ambasciadori d' Israele:

22 Il fortissimo Dio Signore, il fortissimo Dio Signore egli sa, e lo comprenderà anche Israele; se con ispirito di ribellione abbiam fabbricato questo altare, egli non ci protegga, ma ci punisca fin d' adesso:

23 E se lo abbiam fatto con intenzione di imporvi sopra olocausti, e sagrifizj, e vittime pacifiche, ne faccia egli disamina, e pronunzi sentenza:

24 Se non piuttosto pensier nostro, e nostro consiglio si fu, che dicemmo, che forse un dì i figliuoli vostri avrebber detto a' nostri figliuoli: Che avete a far voi col Signore Dio d' Israele?

25 Il Signore ha posto il fiume Giordano per confine tra noi, e voi, o figliuoli di Ruben, o figliuoli di Gad; onde non appartenete voi al Signore. E con simile pretesto i figliuoli vostri ritrar potrebbero i nostri figliuoli dal timor del Signore. Abbiamo adunque pensata meglio la cosa,

26 E abbiam detto: Facciamoci un altare, non per gli olocausti, nè per le vittime da offerire;

 P 2

27 Ma che serva di testimone tra noi, e voi, e tralla stirpe nostra, e i posteri vostri, come noi siamo servi del Signore, e abbiam diritto di offerire, e olocausti, e vittime, e ostie pacifiche, e non dicano un dì i figliuoli vostri a' nostri figliuoli: Voi non appartenete al Signore.

28 E quando dir lo volessero, risponderan quegli a loro: Ecco l' altar del Signore fatto da' padri nostri, non per gli olocausti, nè pe' sagrifizj; ma qual testimone tra noi, e voi:

29 Lungi da noi questa scelleraggine di ritirarci dal Signore, e di abbandonare i suoi vestigj, alzando un altare per offerirvi olocausti, e sagrifizj, e ostie pacifiche, oltre all' altare del Signore Dio nostro, eretto dinanzi al suo tabernacolo.

30 Le quali cose avendo udite Phinees sacerdote, e i principi ambasciadori d' Israele, che eran con lui, si calmarono: e con grandissima soddisfazione accolsero le parole de' figliuoli di Ruben, e di Gad, e della mezza tribù di Manasse.

31 E Phinees sacerdote figliuolo di Eleazaro disse loro: Or conosciamo, come il Signore è con noi, dappoichè voi siete alieni da tale prevaricazione, e avete con ciò sottratto Israele dalla vendetta del Signore.

32 E lasciati i figliuoli di Ruben, e di Gad (e della mezza tribù di Manasse), se ne tornò insieme co' principi dalla terra di Galaad, che confina colla Chananea, a' figliuoli d' Israele, e fece loro sua relazione.

33 E il suo parlare fu grato a tutti que', che l' udirono. E i figliuoli d' Israele dieder laudi a Dio, e non più parlarono di muoversi contro di loro, per combattergli, e devastare la terra di loro dominio.

34 E i figliuoli di Ruben, e i figliuoli di Gad diedero questo titolo all' altare, che avean fabbricato, Testimonianza nostra, come il Signore egli è Dio.

CAPO XXIII.

Giosuè vecchio, e vicino a morire esorta i figliuoli d' Israele ad osservare i comandamenti di Dio, e a guardarsi dalla società delle Genti.

PASSATO poi molto tempo, dopo che il Signore avea dato la pace ad Israele, e assoggettate a lui tutte le circonvicine nazioni, essendo già Giosuè assai vecchio, e di età decrepita,

2 Chiamò a se tutto Israele, e i seniori, e i principi, e i capitani, e i magistrati, e disse loro: Io son vecchio, e di età cadente:

3 E voi vedete tutto quello, che il Signore Dio vostro ha fatto a tutte le vicine nazioni, e com' egli stesso ha combattuto per voi:

4 E come adesso ha divisa a sorte tra voi tutta la terra, dalla parte orientale del Giordano sino al mar grande, e come vi rimangon tutt' ora molte nazioni:

5 Il Signore Dio vostro le spergerà, e ve le leverà dagli occhi, e possederete il paese nel modo, ch' ei vi ha promesso:

6 Soltanto che siate costanti, e solleciti in osservare tutte le cose, che sono scritte nel libro della legge di Mosè: e non pieghiate nè a destra, nè a sinistra:

7 Onde non avvenga, che mescolandovi colle nazioni, che saranno tra di voi, facciate giuramento nel nome de' loro dei, e serviate a questi, e gli adoriate:

8 Ma stiate uniti al Signore Dio vostro, come avete fatto sino a questo giorno.

9 E allora il Signore Dio sterminerà dal vostro cospetto nazioni grandi, e fortissime, e nissuno potrà resistere a voi.

10 Uno di voi metterà in fuga mille nemici: perchè il Signore Dio vostro combatterà egli per voi, conforme ha promesso.

11 Questo solo vi stia a cuore unicamente di amare il Signore Dio vostro.

12 Ma se vorrete seguire gli errori di queste genti, che abitano tra di voi, e fare con loro de' matrimonj, e contrarre amistà cón esse;

13 Dovete sapere fin d' adesso, che il Signore Dio vostro non le sterminerà dinanzi a voi, ma saranno per voi una fossa, e un lacciuolo, e una pietra d' inciampo accanto a voi, e una spina negli occhi vostri, sino a tanto ch' ei vi tolga, e vi disperga da questa ottima terra, che egli vi ha data.

14 Ecco, che io oggi m' incammino verso il comun termine degli uomini, e voi riflettete con tutto l' animo, come di tutte le parole, che il Signore promise di adempiere a favor vostro, una sola non è rimasa senza effetto.

15 Siccome adunque egli ha eseguite di fatto tutte le sue promesse, e tutto è andato a seconda; così egli manderà sopra di voi tutti i mali, de' quali vi ha minacciati, sino a tanto che vi abbia levati, e dispersi da quest' ottima terra, che egli vi ha data.

16 Perchè avrete violato il patto fermato dal Signore Dio vostro con voi, e

avrete servito agli dei stranieri, e gli avrete adorati: il furor del Signore sorgerà subitamente contro di voi, e sarete levati da questa terra ottima, che egli vi ha data.

CAPO XXIV.

Benefizj fatti da Dio agli Israeliti: alleanza del popolo con Dio; morte di Giosuè: si seppelliscono le ossa di Giuseppe. Morte di Eleazaro sacerdote.

INDI Giosuè congregò tutte le tribù d' Israele in Sichem, e chiamò a se i seniori, e i principi, e i giudici, e i magistrati: e si presentarono dinanzi al Signore;
2 Ed egli parlò così al popolo: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Di là dal fiume abitarono da principio i padri vostri, Thare padre d' Abramo, e Nachor: e servirono agli dei stranieri.
3 Trassi io adunque il padre vostro Abramo da' confini della Mesopotamia, e lo condussi nella terra di Chanaan, e moltiplicai la sua stirpe:
4 E gli diedi Isacco: e a questo diedi Giacobbe, ed Esau. E ad Esau io diedi in suo retaggio il monte Seir; ma Giacobbe, e i suoi figliuoli scesero nell' Egitto.
5 E mandai Mosè, ed Aarone, e flagellai l' Egitto con segni, e prodigj in gran numero.
6 E trassi voi, e i padri vostri dall' Egitto, e arrivaste al mare: e gli Egiziani inseguirono i padri vostri co' loro cocchi, e cavalieri fino al mar rosso.
7 E i figliuoli d' Israele alzaron le grida al Signore: ed egli mise folte tenebre tra voi, e gli Egiziani, e mandò addosso a loro il mare, che li ricoperse. Gli occhi vostri videro tutto quel, ch' io feci in Egitto; e (di poi) abitaste molto tempo nella solitudine:
8 E v' introdussi nella terra degli Amorrhei, che abitaron di là dal Giordano. E quando essi combattevano contro di voi, io li diedi nelle vostre mani, e voi occupaste il loro paese, e deste loro la morte.
9 E si levò su Balac figliuolo di Sephor re di Moab, e combattè contro Israele. E mandò a chiamare Balaam figliuolo di Beor, perchè vi maledicesse.
10 Ma io non volli ascoltarlo; ma per lo contrario per bocca di lui vi benedissi, e vi liberai dalle sue mani.
11 E passaste il Giordano, e giungeste a Gerico. E combatterono contro di voi gli abitanti di questa città, l' Amorrheo, e il Pherezeo, e il Chananeo, e l' Hetheo, e il Gergezeo, e l' Heveo, e lo Jebuseo, e li diedi nelle mani vostre.
12 E spedii innanzi a voi torme di calabroni, e discacciai da' luoghi loro due re Amorrhei, non per mezzo della tua spada, nè del tuo arco.
13 E vi diedi una terra non da voi ridotta a cultura, e delle città non edificate da voi, perchè le abitaste; delle vigne, e degli uliveti non piantati da voi.
14 Or adunque temete il Signore, e servitelo con cuore perfetto, e sincerissimo, e togliete via gli dei, a' quali servirono i padri vostri nella Mesopotamia, e nell' Egitto; e servite al Signore.
15 Che se il servire al Signore vi sembra un male, vi si permette di ottare: eleggete oggi quel, che vi pare, e a chi piuttosto servir dobbiate: se agli dei, a' quali servirono i padri vostri nella Mesopotamia, ovvero agli dii dell' Amorrheo, nella terra del quale abitate: io poi, e la mia casa serviremo al Signore.
16 E il popolo rispose, e disse: Lungi da noi l' abbandonare il Signore, e servire a dei stranieri.
17 Il Signore Dio nostro egli stesso ci trasse noi, e i padri nostri dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù; e fece sugli occhi nostri prodigj grandi, e ci protesse per tutto il viaggio, che facemmo, e da tutti i popoli, pe' quali passammo.
18 E ha scacciate tutte queste nazioni, e l' Amorrheo abitatore della terra, in cui siamo entrati. Noi adunque serviremo al Signore, perchè egli è il nostro Dio.
19 E Giosuè disse al popolo: Voi non potrete servire al Signore: perocchè il Signore è santo, e forte, e geloso, e non soffrirà le vostre iniquità, e i vostri peccati.
20 Se abbandonerete il Signore, e servirete a dei stranieri, egli si volterà contro di voi, e vi flagellerà, e vi sperderà, dopo avervi fatto tanto bene.
21 E il popolo disse a Giosuè: Non sarà come tu dici; ma serviremo al Signore.
22 E Giosuè al popolo: Testimoni siete voi, come vi siete eletto il Signore, per servire a lui. Ed ei risposero: Siam testimoni.
23 Or adunque (diss' egli) togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, e soggettate i cuori vostri al Signore Dio d' Israele.
24 E il popolo disse a Giosuè: Serviremo il Signore Dio nostro, e saremo ubbidienti a' suoi comandamenti.
25 Giosuè adunque fermò in quel giorno il patto, e propose al popolo i

precetti, e le leggi (del Signore) in Sichem.
26 Scrisse ancora tutte queste cose nel libro della legge del Signore: e prese una pietra stragrande, e la pose sotto una quercia, che era nel santuario del Signore.
27 E disse a tutto il popolo: Ecco questa pietra, che vi servirà di testimone, come ha udite tutte le parole, che il Signore ha dette a voi: affinchè non vi venga poi la voglia di negare, e di dir bugia al Signore Dio vostro.
28 E congedò il popolo, che andasser ciascuno alle loro terre.
29 Dopo di che Giosuè figliuolo di Nun, servo del Signore, morì di cento dieci anni:
30 E lo seppellirono ai confini del suo retaggio in Thamnath-sare, che è situata sul monte Ephraim dalla parte settentrionale del monte Gaas.
31 E Israele servì al Signore tutto il tempo della vita di Giosuè, e de' seniori, i quali vissero lungamente dopo Giosuè, e sapevano tutte le opere fatte dal Signore per Israele.
32 Eglino ancora seppellirono le ossa di Giuseppe (le quali da' figliuoli d' Israele erano state portate dall' Egitto) in Sichem, nella parte del campo, la quale Giacobbe avea comperata da' figliuoli di Hemor padre di Sechem, per cento pecore novelle, e fu poscia nella porzione de' figliuoli di Giuseppe.
33 E morì anche Eleazaro figliuolo d' Aarone, e lo seppellirono sul monte Ephraim in Gabaath, la quale era stata data a Phinees suo figliuolo.

IL LIBRO DE' GIUDICI.

CAPO I.

Sotto la condotta di Giuda, e del suo fratello Simone si espugnano moltissime città delle Genti. Othoniel avendo presa Cariath-sepher, prende in moglie Axa figliuola di Caleb colla giunta d' un podere, che s' inaffiava. Si salvano i Chananei tributarj.

DOPO la morte di Giosuè i figliuoli d' Israele consultarono il Signore, e dissero: Chi anderà innanzi a noi contro il Chananeo, e chi sarà il capitano di questa guerra?
2 E il Signore disse: Giuda anderà innanzi: ecco, che io ho dato nelle sue mani quel paese.
3 E disse Giuda a Simeone suo fratello: Vieni meco nella terra toccata a me in sorte, e combatti contro il Chananeo; e io poi verrò teco nella terra, che è toccata in sorte a te. E Simeone si unì con lui.
4 E Giuda si mosse; e il Signore li fè vincitori del Chananeo, e del Pherezeo: e uccisero in Bezec dieci mila uomini.
5 Imperocchè s' incontrarono in Bezec con Adonizebec, combatterono con lui, e misero in rotta i Chananei, e i Pherezei.
6 E Adonizebec si fuggì: ma quelli lo inseguirono, e lo presero, e gli tagliarono i pollici delle mani, e de' piedi.
7 E disse Adonibezec: Settanta re, a' quali erano stati tagliati i pollici delle mani, e de' piedi, mangiavano sotto la mia mensa i miei avanzi: Dio mi ha renduto quello, che ho fatto altrui. E lo condussero a Gerusalemme, e ivi morì.
8 Imperocchè i figliuoli di Giuda avendo assediate Gerusalemme, la presero, e vi fecero un gran macello, e diedero tutta la città alle fiamme.
9 E di poi andarono a combattere contro il Chananeo abitante nella montagna, e a mezzodì nelle pianure.
10 Indi Giuda si mosse contro il Chananeo, che abitava in Hebron (detta in antico Cariath-Arbe), e mise in rotta Sesai, e Ahiman, e Tholmai:
11 E partitosi di colà andò contro gli abitanti di Dabir, di cui l' antico nome era Cariath-sepher, viene a dire, Città delle lettere.
12 E Caleb disse: Io darò per moglie Axa mia figlia a chi prenderà Cariath-sepher, e la distruggerà.
13 E avendola presa Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb,

questi gli diede per moglie Axa sua figlia.

14 E mentre ella si partiva col suo marito, questi la avvertì di chiedere a suo padre un campo. Ed ella standosi sopra il suo asino, avendo gettato un sospiro, le disse Caleb: Che hai?

15 Ed ella rispose: Dammi la benedizione; giacchè mi hai dato un terreno asciutto, dammene ancor uno, che si possa inaffiare. Le diede adunque Caleb una terra, che s' inaffiava da sommo ad imo.

16 Ma i figliuoli del Cineo parente di Mosè, andarono dalla città delle palme co' figliuoli di Giuda nel deserto, che era nella porzione di questi a mezzodì della città di Arad, e abitarono con loro.

17 Giuda poi si mosse con Simeone suo fratello, e assalirono il Chananeo, che abitava in Sephaath, e ne fecer macello. E alla città fu dato il nome di Horma, cioè, Anatema.

18 E Giuda s' impadronì di Gaza col paese circonvicino, e di Ascalone, e di Accaron colle loro adiacenze.

19 E il Signore fu con Giuda, e si fè padrone delle montagne: ma non potè levarsi d' intorno gli abitanti della valle, che aveano gran numero di cocchi armati di falci.

20 E diedero Hebron a Caleb, secondo l' ordine di Mosè, e quegli ne sterminò i tre figliuoli di Enac.

21 Ma quanto alli Jebusei, che abitavano in Gerusalemme, i figliuoli di Beniamin non li distrussero: e abitò lo Jebuseo co' figliuoli di Beniamin in Gerusalemme, come anche in oggi.

22 Parimente la casa di Giuseppe si mosse contro Bethel, e il Signore fu con essi,

23 Imperocchè nel tempo, che assediavano quella città, la quale pell' avanti chiamavasi Luza,

24 Osservarono un uomo, che usciva dalla città, e gli dissero: Insegnaci la via per entrare nella città, e userem teco misericordia.

25 E quegli avendola loro insegnata, misero a fil di spada tutti i cittadini: ma diedero libertà a quell' uomo, e a tutta la sua famiglia.

26 E questi liberato che fu, andò nella terra di Hetthim, e vi edificò una città, cui diede il nome di Luza: e così si chiama anche al dì d' oggi.

27 Manasse parimente non distrusse Bethsan, e Thanac co' loro villaggi, nè gli abitanti di Dor, e di Jeblaam, e di Mageddo co' loro villaggi, e cominciarono i Chananei ad abitare insieme con lui.

28 Ma dopo che Israele ebbe ripreso forze, se li fè tributarj, e non volle distruggerli.

29 Ephraim similmente non sterminò i Chananei, che erano in Gazer, ma abitò con essi.

30 Zabulon non distrusse gli abitanti di Cetron, e di Naalol: ma i Chananei abitarono con lui, e furono suoi tributarj.

31 Anche Aser non distrusse gli abitanti di Accho, e di Sidone, e di Ahalab, e di Achazib, e di Helba, e di Aphec, e di Rohob:

32 E si stette in mezzo a' Chananei abitatori di quel paese, e non gli sterminò.

33 Allo stesso modo Nephtali non distrusse gli abitatori di Bethsames, e di Bethanath; ma dimorò tra' Chananei abitatori di quella terra, e i Bethsamiti, e i Bethaniti furon suoi tributarj.

34 Ma gli Amorrhei rinserrarono i figliuoli di Dan sulla montagna, nè lasciaron loro il modo di scendere alla pianura:

35 E abitarono (gli Amorrhei) sul monte Hares, che vuol dire, Monte de' vasi di terra, in Ajalon, e in Salebim. Ma la casa di Giuseppe li superò, e se li rendè tributarj.

36 Or il paese dell' Amorrheo ebbe per confini la salita dello scorpione, Petra, e i luoghi superiori.

CAPO II.

Un Angelo rammenta i benefizj di Dio; lo che udendo il popolo piange: ma dopo la morte di Giosuè, e de' coetanei di lui, Israele liberato più volte, sempre va di male in peggio.

OR un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo de' piagnenti, e disse: Io vi trassi dall' Egitto, e v' introdussi nella terra promessa con giuramento a' padri vostri: e vi assicurai di non rompere in eterno il patto, ch' io feci con voi:

2 Con questo però, che voi non faceste alleanza cogli abitanti di questo paese, ma gettaste a terra i loro altari: e non avete voluto ascoltar la mia voce: perchè avete fatto questo?

3 Per la qual cosa io non ho voluto sterminar coloro dinanzi a voi: affinchè gli abbiate nemici, e siano gli dei loro vostra ruina.

4 E nel tempo, in cui l' Angelo del Signore diceva queste parole a tutti i figliuoli d' Israele, eglino alzaron le strida, e piansero.

5 Onde quel luogo fu chiamato il Luogo de' piagnenti, ovvero de' Piagnistei: e ivi immolarono ostie al Signore.

6 Or Giosuè licenziò il popolo, e se n' andarono i figliuoli d' Israele ciascuno alle possessioni toccate loro in sorte, per occuparle:

7 E servirono al Signore per tutto il tempo, che durò egli, e i Seniori, i quali vissero lungamente dopo di lui, e sapevano tutte le opere, che avea fatte il Signore a favor d' Israele.

8 E Giosuè figliuolo di Nun, servo di Dio, si morì in età di cento dieci anni,

9 E lo seppellirono ai confini del suo retaggio in Thamnath-sare sul monte Ephraim verso la parte settentrionale del monte Gaas.

10 E tutta quella generazione si riunì co' padri suoi, e altri succedettero, i quali non conoscevano il Signore, nè le opere, che egli avea fatte a favor d' Israele.

11 E i figliuoli d' Israele fecero il male al cospetto del Signore, e servirono a Baal.

12 E rinunziarono al Signore Dio de' padri loro, che gli avea tratti dalla terra d' Egitto: e servirono gli dei stranieri, gli dei de' popoli circonvicini, e gli adorarono: e provocarono ad ira il Signore,

13 Rinunziando a lui per servire a Baal, e ad Astaroth.

14 E il Signore sdegnato contro Israele, gli diede in potere di coloro, che li predavano: e questi li presero, e li venderono a nemici, che abitavano all' intorno, ed ei non poterono più far fronte ai loro avversarj:

15 Ma dovunque volessero andare, la mano del Signore era sopra di essi, come egli avea detto, e giurato: e gli afflisse oltre modo.

16 Ma il Signore suscitò dei giudici, i quali gli liberassero dalle mani degli oppressori; ma nè men vollero ascoltarli:

17 Ma peccavano cogli dei stranieri, e gli adoravano. E ben presto abbandonarono la strada battuta da' padri loro: e uditi avendo gli ordini del Signore, fecer tutto all' opposto.

18 E mentre il Signore suscitava de' giudici, mentre questi viveano, si lasciava piegare a misericordia, e udiva i gemiti degli afflitti, e li liberava dalle crudeltà degli oppressori.

19 Ma morto che era il giudice, tornavan quegli a far molto peggio di quel, che avesser fatto i padri loro, seguendo gli dei stranieri, servendogli, e adorandoli. Non abbandonarono i loro capricci, nè l' ostinato tenor di vita, a cui erano assuefatti.

20 E il furor del Signore si accese contro Israele, ed egli disse: Perchè questa nazione ha violato il patto fermato da me co' padri loro, e ha ricusato di ascoltar la mia voce:

21 Io pure non distruggerò le nazioni, le quali Giosuè in morendo lasciò:

22 Affin di far prova per mezzo di queste, se Israele seguiti, o no, la via del Signore, e per essa cammini, come la seguitarono i padri loro.

23 Il Signore adunque lasciò stare tutte quelle nazioni, e non volle subito sterminarle, e non le diede in potere di Giosuè.

CAPO III.

Israele associandosi colle genti abbandonate dal Signore, si contamina colle loro scelleratezze: quindi è maltrattato più volte dai re stranieri; ma ravvedutosi è liberato per mezzo di Othoniel, di Aod, e di Samgar.

QUESTE son le nazioni lasciate dal Signore, affin di disciplinare per mezzo di esse Israele, cioè tutti quelli, che non sapevan nulla delle guerre de' Chananei:

2 Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli a combattere co' nemici, e ad avvezzarsi al maneggio delle armi:

3 Cinque satrapi de' Filistei, tutti i Chananei, e Sidonj, ed Hevei, che abitavan sul monte Libano, dal monte di Baal-Hermon sino all' ingresso di Emath.

4 E il Signore li lasciò, per provare per mezzo di essi Israele, se fosse ubbidiente, o no, ai comandamenti intimati dal Signore a' padri loro per mezzo di Mosè.

5 Gl' Israeliti pertanto abitarono in mezzo a' Chananei, e agli Hethei, e Amorrhei, e Pherezei, ed Hevei, e Jebusei:

6 E sposaron delle loro figliuole, e maritaron le proprie figlie co' loro figliuoli, e servirono ai loro dei.

7 E fecero il male al cospetto del Signore, e si scordarono del loro Dio servendo a Baal, e ad Astaroth.

8 E il Signore irato contro Israele, li diede in potere di Chusan-rasathaim re della Mesopotamia, e a lui furon soggetti per otto anni.

9 E alzaron le loro grida verso il Signore, il quale suscitò loro un salvatore, che gli liberò, viene a dire, Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb:

10 E fu in lui lo spirito del Signore, e giudicò Israele. E andò, e diede battaglia, e il Signore diede in suo potere Chusan-rasathaim re della Siria, e lo debellò.

11 E il paese ebbe riposo ai qua-
rant' anni, e Othoniel figliuolo di Cenez
morì.
12 Ma i figliuoli d' Israele ricomin-
ciarono a far il male nel cospetto del
Signore, il quale diede forze contro di
loro ad Eglon re di Moab: perchè essi
avean peccato nel cospetto di lui.
13 E unì con lui i figliuoli di Ammon,
e di Amalec; ed egli si mosse, e mise
in rotta Israele, e s' impadronì della
città delle palme.
14 E i figliuoli d' Israele furon sog-
getti ad Eglon re di Moab per diciotto
anni:
15 E di poi alzaron le grida al Si-
gnore, il quale suscitò loro un salva-
tore per nome Aod, figliuolo di Gera,
figliuolo di Jemini, il quale si serviva
della man sinistra come della destra.
E i figliuoli d' Israele mandarono per
mezzo di lui dei regali ad Eglon re di
Moab.
16 Egli si fece un pugnale a due ta-
gli colla sua guardia lunga come la
palma della mano, e lo mise sotto la
sua casacca al fianco destro.
17 E presentò i regali ad Eglon re di
Moab. Or Eglon era grosso fuor di
modo.
18 E offerti che ebbe a lui i regali,
Aod andò dietro a' compagni, che eran
venuti con lui.
19 E poi tornò da Galgala, dove
erano gl' idoli, e disse al re: Io ho da
parlarti in segreto, o re. Ed egli li fè
segno di tacere; e ritiratisi tutti quelli,
che eran con lui,
20 Aod se gli appressò, e stando
quegli solo in una camera da estate,
gli disse: Io porto a te una parola di
Dio. E quegli subitamente si rizzò dal
trono:
21 Ma Aod stese la man sinistra, e
preso il pagnale dal suo destro lato, lo
ficcò a lui nel ventre
22 Con tanta forza, che la guardia
penetrò dietro al ferro nella ferita, e vi
rimase coperta nella eccessiva pingue-
dine. Ed egli non tirò fuori il pugnale,
ma dato che ebbe il colpo, lasciollo fitto
nel ventre: e subito per le segrete vie
naturali si sgravò il corpo de' suoi escre-
menti.
23 Ma Aod chiuse a chiave con tutta
sollecitudine le porte della camera,
24 Uscì per la porta di dietro. E
venuti i servi del re vider chiuse le porte
della camera, e dissero: Forse egli sod-
disfa a qualche bisogno naturale nella
camera d' estate:
25 Ma avendo lungamente aspettato,
nè sapendo più che pensare, veggendo
come nissuno apriva, preser la chiave:
e aperto che ebbero, trovarono il loro
signore giacente per terra morto.
26 Ma in mezzo al loro turbamento
Aod se ne fuggì, e passò pel luogo degl'
idoli, di dove avea dato volta in dietro.
E arrivò a Seirath:
27 E immediatamente diede fiato alla
tromba sul monte Ephraim: e scesero
con lui i figliuoli d'Israele, andando
egli innanzi a loro.
28 E disse loro: Seguitemi: impe-
rocchè il Signore ha dati in nostro po-
tere i nostri nemici i Moabiti. E quegli
andarono dietro a lui, e occuparono i
guadi del Giordano, per dove si passa a
Moab, e non lasciarono che alcun pas-
sasse.
29 Ma uccisero in quel tempo circa
dieci mila Moabiti, tutti gente robusta,
e valorosa: nissuno di essi potè scam-
parla.
30 E fu umiliato in quel giorno Moab
sotto il braccio d' Israele: e il paese
ebbe riposo per ottant' anni.
31 Dopo Aod fu Samgar figliuolo di
Anath, il quale uccise secento uomini
Filistei con un vomere: ed egli pure fu
il difensor d' Israele.

CAPO IV.

Debora la Profetessa, e Barac combattono felicemente contro Sisara generale dell' esercito del re Jabin. Sisara fuggitivo è ucciso da Jahel moglie di Haber Cineo.

MA i figliuoli d' Israele ricomincia-
rono a far il male nel cospetto del
Signore, morto che fu Aod,
2 E il Signore li diede in potere di
Jabin re di Chanaan, il quale regnò in
Asor: ed ebbe per condottiere del suo
esercito uno chiamato Sisara: ed egli
abitava in Haroseth delle nazioni.
3 E i figliuoli d' Israele alzaron le
grida al Signore: perocchè Jabin avea
novecento cocchi armati di falci, e gli
avea vessati fuor di modo per venti
anni.
4 Ma eravi una profetessa, Debora
moglie di Lapidoth, la quale in quel
tempo reggeva il popolo.
5 Ella stava a sedere sotto una pal-
ma, la quale prese il nome da lei, tra
Rama, e Bethel sul monte Ephraim: e
andavano a lei i figliuoli d' Israele per
tutte le loro liti.
6 Ed ella mandò a chiamare Barac
figliuolo di Abinoem di Cedes di Neph-
thali, e gli disse: Il Signore Dio d'
Israele ti comanda, va, e conduci l'
esercito sul monte Thabor, e prendi
teco dieci mila combattenti della tribù
di Nephthali, e di quella di Zabulon:
7 E io condurrò a te, in un luogo del
torrente Cison, Sisara condottiere dell'

esercito di Jabin, e i suoi cocchi, e tutta sua gente, e li darò in tuo potere.

8 Ma Barac le disse: Se tu vieni con meco, io anderò; se non vieni meco, io non mi muovo.

9 Ed ella rispose a lui: E bene, io verrò teco, ma per questa volta non sarà attribuita a te la vittoria; perocchè Sisara sarà dato nelle mani di una donna. Allora Debora si alzò, e andò con Barac in Cedes.

10 Ed egli, chiamati a se quelli di Zabulon, e di Nephthali, si mosse con dieci mila combattenti, avendo Debora in sua compagnia.

11 Or Haber Cineo si era discostato dagli altri Cinei suoi fratelli figliuoli di Hobab, parente di Mosè: e avea spiegate le sue tende sino alla valle detta di Sennim, ed era vicino a Cedes.

12 E Sisara ebbe avviso, come Barac figliuolo di Abinoem era andato al monte Thabor:

13 E adunò novecento cocchi armati di falci, e si mosse con tutto l' esercito di Haroseth delle nazioni verso il torrente Cison.

14 E Debora disse a Barac: Levati su: perocchè questo è il giorno, in cui il Signore ha dato nelle tue mani Sisara: ecco, che egli è tua scorta. Scese adunque Barac dal monte Thabor, e con lui i dieci mila combattenti:

15 E il Signore gettò spavento sopra Sisara, e i suoi cocchi, e sopra tutta la sua gente, che fu messa a fil di spada al primo apparire di Barac; talmente che Sisara saltato giù dal cocchio, fuggissi a piedi:

16 E Barac inseguì i cocchi, che fuggivano, e le schiere sino ad Haroseth delle nazioni; e tutta la turba de' nemici perì dal primo sino all' ultimo.

17 Sisara poi fuggendo arrivò alla tenda di Jahel moglie di Haber Cineo. Imperocchè eravi pace tra Jabin re di Azor, e la casa di Haber Cineo.

18 Uscì adunque Jahel incontro a Sisara, e gli disse: Entra in casa mia, signore: entra, non temere. Ed egli entrò nella tenda di lei, ed ella lo ricoperse con un mantello.

19 Ed ei le disse: Dammi di grazia un po' di acqua, perchè ho gran sete. Ed ella aperse un otre di latte, e diegli da bere, e lo coperse con un mantello.

20 E Sisara le disse: Sta dinanzi alla porta della tenda: e venendo alcuno, che domandi, e dica: Vi ha egli quà alcuno? Risponderai: Non ci è nissuno.

21 Prese adunque Jahel moglie di Haber un chiodo della tenda, e con esso prese anche un martello: e andò tacita, e cheta, e applicò il chiodo sulla tempia del capo di lui, e datogli un colpo di martello lo spinse nel cervello, e conficcò Sisara sulla terra: ed egli passando dal sonno alla morte perì.

22 Quand' ecco, che arriva Barac, che dava dietro a Sisara: e Jahel andatagli incontro gli disse: Vieni, e farotti vedere colui, che tu cerchi. Ed entrato che fu dentro, vide Sisara giacente, e morto, e il chiodo fitto nella sua tempia.

23 Il Signore così umiliò in quel giorno Jabin re di Chanaan dinanzi a' figliuoli d' Israele:

24 I quali prendevan vigore ogni dì più, e con mano forte premevano Jabin re di Chanaan, sino a tanto che l' ebbero distrutto.

CAPO V.

Cantico trionfale, e di rendimento di grazie di Debora, e di Barac dopo la vittoria.

E CANTARONO Debora, e Barac figliuolo di Abinoem in quel giorno, e dissero:

2 Uomini d'Israele, i quali offeriste volontariamente al pericolo le vostre vite, benedite il Signore.

3 Ponete mente, o regi, prestate le orecchie, o principi: io sono, son' io quella, che canterò al Signore, darò inni di laude al Signore Dio d' Israele.

4 Signore, allorchè tu partisti da Seir, e ti avanzasti per le regioni di Edom, la terra si scosse, e i cieli, e le nuvole si sciolsero in acqua.

5 I monti si strussero al cospetto del Signore, e il Sinai dinanzi alla faccia del Dio d'Israele.

6 Nei giorni di Samgar figliuolo di Anath, nei giorni di Jahel le strade non erano più battute: e quei, che solean frequentarle, camminavano pe' sentieri inaccessibili.

7 Venner meno gli uomini di valore in Israele, ed erano spariti, fino a tanto che Debora comparì, comparì una madre per Israele.

8 Il Signore ha preso nuovi modi di guerreggiare, ed egli ha distrutte le forze nemiche: non si vide in quaranta mila soldati d' Israele uno scudo, o una lancia.

9 Il mio cuore ama i principi d' Israele: voi, che vi offeriste volontarj al popolo, benedite il Signore.

10 Parlate voi, che cavalcate i begli asini, e voi, che sedete su tribunali, e voi, che battete le strade pubbliche.

11 Colà, dove i cocchi furono infranti, e dove il nemico esercito fu affogato, ivi si raccontino le vendette del Signore, e la clemenza verso i campioni

d' Israele: allora fu, che il popolo del
Signore si adunò alle porte, e riprese il
principato.
12 Su via, su via, o Debora, su via,
su via, intuona il cantico: su via, o
Barac, metti le mani su' tuoi prigionieri,
o figliuolo di Abinoem.
13 Le reliquie del popolo sono salvate;
il Signore ha combattuto co' valorosi.
14 Uno di Ephraim gli sterminò in
Amalec, e dopo di lui uno di Beniamin
a ruina delle tue genti, o Amalec: da
Machir son discesi dei principi, e
da Zabulon capitani di eserciti per la
guerra.
15 I capi d' Issachar sono andati con
Debora, e han seguite le pedate di
Barac, il quale si è gettato ne' pericoli,
come in un precipizio, e in un baratro:
Ruben essendo in divisione con seco
stesso, si trovarono in lite tra loro i valorosi.
16 Per qual motivo stai tu tra due
confini intento a udire il belare de' greggi?
Ruben essendo in divisione con se
medesimo, si son trovati in lite tra loro
i valorosi.
17 Galaad stava in riposo di là dal
Giordano, e Dan badava alle sue navi:
Aser si stava al lido del mare, e si tratteneva
nei porti.
18 Ma Zabulon, e Nephthali sono
andati incontro alla morte nel paese di
Merome.
19 Vennero i regi, e attaccaron la
mischia: combatterono i re di Chanaan
in Thanach presso le acqua di Mageddo;
ma non riportaron nulla di
preda.
20 Dal cielo fu fatta guerra contro di
loro: le stelle standosi nelle loro ordinanze,
e nel corso loro, combatterono
contro Sisara.
21 Il torrente di Cison strascinò via
i loro cadaveri, il torrente di Cadumin,
il torrente di Cison: calpesta, anima
mia, que' campioni.
22 Gli zoccoli de' cavalli si sono spezzati,
impetuosamente fuggendo, e rovinando
pe' precipizj i più valorosi nemici.
23 Maledite la terra di Meroz, disse
l' Angelo del Signore: maledite i suoi
abitatori; perocchè non son venuti in
aiuto del Signore, in aiuto de' suoi guerrieri.
24 Benedetta tralle donne sia Jahel,
moglie di Haber Cineo, sia ella benedetta
nella sua tenda.
25 A lui, che domandava dell' acqua,
diede del latte, e in un vaso da principe
gli offerse del burro.
26 Prese il chiodo colla sinistra, e
colla destra il martello da fabro, e scelto
il luogo della testa per la ferita,
diede a Sisara il colpo, trapanandogli
con gran forza la tempia.
27 Precipita tra' piedi di lei, vien
meno, e si muore, rivoltandosi dinanzi
a lei; e giace esanime l' infelice.
28 Ma la madre di lui traguardando
dalla finestra, sclamava, e dalla sua
stanza diceva: Come mai tarda a giungere
il suo cocchio? come mai son lenti
i piedi de' suoi quattro cavalli?
29 Ma una delle mogli di lui più
saggia delle altre, così rispose alla suocera:
30 Forse adesso scompartisce egli le
spoglie, e a parte per lui si mette la più
bella tralle donne: vesti di diversi colori
sono date a Sisara per sua preda, e
ornamenti diversi da mettersi al collo.
31 Periscan così, o Signore, tutti i
tuoi nemici: ma color, che ti amano,
siano ammantati di luce, come risplende
il sol nel suo nascere.
32 Il paese ebbe riposo per quarant'
anni.

CAPO VI.

Trovandosi gl' Israeliti oppressi da Madian, è destinato Gedeone a soccorrergli; ed egli dopo avere eretto un altare, e offerto sagrifizio a Dio distrugge l' altare di Baal; è conceduto a lui un nuovo prodigio nel vello di lana.

MA i figliuoli d' Israele fecero il
male nel cospetto del Signore, il
quale li diede in potere de' Madianiti
per sette anni,
2 E furono grandemente vessati da
loro. E si fecero delle caverne, e spelonche
nei monti, e de' luoghi assai
forti per resistere.
3 E quando Israele avea seminato,
veniva il Madianita, e l' Amalecita, e
tutte le altre nazioni dell' oriente:
4 E piantate vicino ad essi le tende,
guastavano il tutto in erba sino all' ingresso
di Gaza: e non lasciavan cosa
veruna ad Israele da sostentare la vita,
non pecore, non bovi, non asini.
5 Imperocchè venivano con tutti i
loro greggi, e colle loro tende, e a
guisa di locuste inondavano la terra
colla immensa moltitudine di uomini, e
di cammelli, e dovunque stendeansi le
loro mani, portavan desolazione.
6 E Israele fu ridotto in gran miseria
dalla presenza de' Madianiti.
7 E alzò le grida al Signore, domandando
soccorso contro de' Madianiti.
8 E il Signore mandò ad essi un uomo
profeta, il quale così parlò: Queste
cose dice il Signore Dio d' Israele: Io

vi feci uscir dall' Egitto, e vi trassi dal-
la casa di servitù,
9 E vi liberai dalle mani degli Egizi-
ani, e di tutti i nemici vostri, che vi
straziavano: e li discacciai alla vostra
venuta, e diedi a voi le loro terre.
10 E dissi: Io il Signore Dio vostro:
non temete gli dei degli Amorrhei, nel-
la terra de' quali abitate: e non avete
voluto ascoltar la mia voce.
11 Indi venne l' Angelo del Signore,
e si assise sotto una quercia, che era in
Ephra, e apparteneva a Gioas capo
della famiglia di Ezri: e mentre Gede-
one suo figliuolo batteva, e nettava il
grano in una cantina per fuggire, e na-
scondersi da' Madianiti,
12 Apparve a lui l' Angelo del Si-
gnore, e disse: Il Signore è con te, o il
più forte di tutti gli uomini.
13 E Gedeone gli disse: Di grazia,
signor mio, se è con noi il Signore,
donde avvien egli, che siamo stretti da
tutti questi mali? Dove sono i miracoli
di lui raccontatici da' padri nostri, i
quali dicevano: Dall' Egitto ci trasse
il Signore? Ma adesso il Signore ci ha
abbandonati, e ci ha dati in potere de'
Madianiti.
14 Allora il Signore lo mirò, e disse:
Va con questa tua fortezza, e libererai
Israele dal potere di Madian: sappi,
che non io, che ti mando.
15 Ma quegli rispose, e disse: Signor
mio dimmi, ti prego, in qual modo libe-
rerò io Israele? tu vedi, come la mia
famiglia è la infima di Manasse, e io
sono il minimo della casa del padre
mio.
16 E il Signore gli disse: Io sarò
con te, e abbatterai i Madianiti, quasi
fossero un sol uomo.
17 Ed egli: Se ho trovato grazia di-
nanzi a te, dammi, disse, un segno, che
se' tu quegli, che meco parli:
18 E non andartene di quà, sino a
tanto ch' io torni a te, e porti un sagri-
fizio, e te l' offerisca. E quegli rispose:
Io aspetto il tuo ritorno.
19 Gedeone adunque andò a sua
casa, e cosse un capretto, e pane azzimo
per una misura di farina: e messe le
carni in un canestro, e il brodo delle
carni in una pentola, e portò ogni cosa
sotto la quercia, e a lui l' offerse.
20 Disse a lui l' Angelo del Signore:
Prendi le carni, e i pani azzimi, e met-
tili sopra quella pietra, e versa sopra di
essa il brodo. E fatto ch' egli ebbe
così,
21 Stese l' Angelo del Signore la
punta del bastone, che aveva in mano,
e toccò le carni, e i pani azzimi, e uscì
dalla pietra una fiamma, la quale divorò
le carni, e i pani azzimi: e l' Angelo
del Signore sparì da' suoi occhi.
22 E Gedeone veggendo, che quegli
era un Angelo del Signore, disse: Ahi,
mio Signore Dio, io ho veduto un An-
gelo del Signore faccia a faccia.
23 E il Signore gli disse: Pace con
te: non temere, tu non morrai.
24 Gedeone adunque edificò in quel
luogo un altare al Signore, e chiamollo
la pace del Signore, come si chiama sin
al dì d' oggi. Ed essendo egli tutt' ora
in Ephra, la quale appartiene alla fami-
glia di Ezri,
25 In quella notte dissegli il Si-
gnore: Prendi il toro del padre tuo, e l'
altro toro di sette anni, e va a distrug-
gere l' altare di Baal, che è del padre
tuo, e taglia il boschetto, che è intorno
all' altare:
26 Ed edificherai un altare al Signore
Dio tuo sulla cima della pietra, sopra
la quale ponesti già il sagrifizio: e
prenderai l' altro toro, e lo offerirai in
olocausto sopra una massa di legne del
boschetto tagliato.
27 Prese adunque Gedeone dieci de'
suoi servi, e fece quanto aveagli ordi-
nato il Signore. Ma avendo paura del-
la famiglia del padre suo, e degli uo-
mini di quella città, non volle ciò fare
di giorno, ma eseguì ogni cosa la not-
te.
28 E gli uomini della città levatisi la
mattina, vider distrutto l' altare di Baal,
e il boschetto atterrato, e l' altro toro
posto sopra l' altare, che era stato eret-
to di nuovo.
29 E dissero tra di loro: Chi ha fatta
tal cosa? E fatta diligente ricerca dell'
autore di tal fatto, fu detto loro: Ge-
deone figliuolo di Gioas ha fatte tutte
queste cose.
30 E dissero a Gioas: Conduci quà
fuora il tuo figliuolo, affinchè sia messo
a morte; perchè ha distrutto l' altare di
Baal, e ha tagliato il boschetto.
31 Ma quegli rispose loro: Vi assu-
mete voi forse di far le vendette di
Baal, e di combatter per lui? Chiunque
è nemico di lui, muoia prima che venga
il dì di domane: se egli è Dio, si ven-
dichi di colui, che ha distrutto il suo
altare.
32 Da quel dì in poi Gedeone fu
chiamato Jerobaal per aver detto Gioas:
Si vendichi Baal di colui, che ha di-
strutto il suo altare.
33 Si raunarono adunque tutti i Ma-
dianiti, e gli Amaleciti, e i popoli d'
oriente: e passato il Giordano, posero
il campo nella valle di Jezrael.
34 Ma lo Spirito di Dio investì Ge-
deone, il quale sonando la tromba con-

vocò la famiglia di Abiezer, perchè andasse con lui.

35 E spedì avvisi a tutto Manasse, il quale anch' esso lo seguitò: e altri nunzj ad Aser, e a Zabulon, e a Nephthali, i quali andarono incontro a lui.

36 E Gedeone disse a Dio: Se tu se' per salvare Israele per mezzo mio, come hai detto,

37 Io metterò questo vello di lana nell' aia: se sul vello sarà la rugiada, e tutto il terreno asciutto, io intenderò, che per mezzo di me libererai Israele, conforme hai detto.

38 E così avvenne. Ed essendosi egli alzato che era ancor notte, strizzato il vello, empì un catino di rugiada.

39 E di nuovo diss' egli a Dio: Non si accenda il tuo furore contro di me, se io cerco ancor una prova chiedendo un segno nel vello. Io prego che il solo vello sia asciutto, e tutta la terra molle di rugiada.

40 E il Signore fece quella notte com' egli avea domandato: e il solo vello fu asciutto, e la rugiada per tutto il terreno.

CAPO VII.

Fatta prova alle acque di quelli, che doveano andare alla guerra, Gedeone udito il sogno di uno de' soldati Madianiti, gli assalisce armato di trombe, di pentole, e di lucerne; e li vince co' loro principi Oreb, e Zeb.

QUINDI Jerobaal, o sia Gedeone, levatosi di nottetempo, se n' andò insieme con tutto il popolo alla fontana detta Harad: e il campo de' Madianiti era nella valle verso la parte settentrionale d' un alto colle.

2 E il Signore disse a Gedeone: Una gran turba di gente è con te, e Madian non sarà dato nelle mani di lei, affinchè Israele non si glorifichi contro di me, e dica: Colle mie forze mi son liberato.

3 Parla al popolo, e a sentita di tutti intima: Chi è pauroso, e timido se ne vada. E si ritiraron dal monte di Galaad, e tornarono a casa ventidue mila uomini del popolo, e rimasero sol dieci mila.

4 E il Signore disse a Gedeone: Troppa gente hai ancora con te; conducigli all' acqua, e ivi io farò saggio di loro: e che io ti dirò, che venga teco, venga: e quegli, a cui vieterò d' andare, se ne vada.

5 E giunto che fu il popolo alle acque, disse il Signore a Gedeone: Quelli, che avran leccate le acque colla lingua, come soglion leccarle i cani, li metterai in disparte: quelli, che avran piegate le ginocchia per bere, staranno da un altro latro.

6 Il numero adunque di coloro, i quali aveano leccata l' acqua, portandola colla mano alla bocca, fu di trecento uomini: e tutto il resto della moltitudine avea piegato il ginocchio per bere.

7 E il Signore disse a Gedeone: Questi trecento uomini, i quali hanno leccata l' acqua, son quelli, per mezzo de' quali io vi libererò, e darò in tuo potere i Madianiti: tutto il resto della moltitudine se ne ritorni indietro.

8 Presi adunque de' viveri a proporzione del numero, e delle trombe, ordinò (Gedeone), che tutto il resto della moltitudine se n' andasse alle sue tende: ed egli co' trecento uomini si dispose a combattere. Or gli alloggiamenti di Madian erano giù nella valle.

9 La stessa notte disse a lui il Signore: Alzati, e scendi agli alloggiamenti: perocchè io ho dati coloro in tuo potere:

10 Ma se hai paura di andar solo, venga teco Phara tuo servo.

11 E quando avrai sentito i loro discorsi, allora si rinvigoriran le tue braccia, e anderai con maggior fidanza agli alloggiamenti. Andò adunque egli, e Phara suo servo da quella parte degli alloggiamenti, dove erano sentinelle armate.

12 Or i Madianiti, e gli Amaleciti, e tutti i popoli di oriente s' erano sdraiati nella valle, come una turba di locuste: i cammelli ancora erano innumerabili, come la rena del lido del mare.

13 E nell' accostarsi che fece Gedeone, uno di quelli raccontava un sogno al suo vicino, e spiegava in tal guisa quello, che avea veduto: Ho veduto tal sogno, in cui mi parea come un pane d' orzo cotto sotto la cenere, che rotolasse, e cadesse negli alloggiamenti di Madian: e arrivato che fu al padiglione, lo percosse, e lo roversciò, e atterrollo da capo a piè.

14 Risposegli l' altro, col quale egli parlava: Questo non altro significa, se non la spada di Gedeone figliuolo di Gioas-Israelita: perocchè il Signore ha dato Madian, e tutto il campo in potere di lui.

15 Udito che ebbe Gedeone il sogno, e la interpretazione, adorò (il Signore), e tornò agli alloggiamenti d' Israele, e disse: Alzatevi, perchè il Signore ha dato in nostro potere il campo de' Madianiti.

16 E divise i trecento uomini in tre

schiere, e mise a ciascuno in mano una tromba, e una pentola vota, e nel mezzo della pentola un lume:

17 E disse loro: Quel, che vedrete fare a me, fatelo voi: io entrerò da un lato degli alloggiamenti, e imitatemi in quel, ch' io farò.

18 Quand' io sonerò la tromba, che ho in mano, voi pure intorno al campo sonate la vostra, e gridate ad una voce: Al Signore, e a Gedeone.

19 Ed entrò Gedeone, e i trecento uomini, che eran con lui da una parte degli alloggiamenti, al principiare della vigilia di mezza notte; ed essendosi svegliate le sentinelle, cominciaron quegli a sonar le trombe, e a battere tra di loro le pentole.

20 Ed essendo divisi intorno agli alloggiamenti, e facendosi udire il suono da tre parti, rotte che ebbero le pentole, preser colla sinistra i lumi, e tenendo nella destra le trombe, e sonandole gridavano: La spada del Signore, e di Gedeone,

21 Stando ciascuno al suo posto intorno al campo nemico. Per le quali cose tutto il campo fu posto in confusione, e stridendo, e urlando si diedero alla fuga:

22 E con tutto ciò i trecento continuavano a sonare le trombe. E il Signore fece sì, che per tutto il campo si sguainaron le spade, e si uccidevan gli uni gli altri.

23 E fuggirono sino a Bethsetta, e sino a' confini di Abelmehula in Tebbath. Ma gli uomini d' Israele della tribù di Nephthali, e di Aser, e di tutto Manasse, alzate le grida, inseguirono i Madianiti.

24 E Gedeone spedì messi per tutta la montagna di Ephraim, che dicessero: Andate incontro a' Madianiti, e occupate le acque sino a Beth-bera, e lungo tutto il Giordano. E tutto Ephraim alzò le grida, e occupò le acque, e il Giordano sino a Beth-bera.

25 E avendo presi due Madianiti, Oreb, e Zeb, uccisero Oreb al masso di Oreb, e Zeb allo strettoio di Zeb. E inseguirono i Madianiti, e portaron le teste di Oreb, e di Zeb a Gedeone di là del Giordano.

CAPO VIII.

La tribù di Ephraim fa risentimento contro di Gedeone, perchè credesi disprezzata; ed egli con buone parole la acquieta. Vince Zebee, e Salmana, e stermina gli uomini di Soccoth, e di Phanuel; e degli orecchini, e di altri donativi del popolo ne fa un Ephod, che fu la rovina di sua famiglia, e d' Israele. Dopo aver governato quarant' anni, e aver avuto dalle sue mogli settanta figliuoli, e uno, cioè Abimelech, da una concubina, egli se ne muore, e Israele torna all' idolatria.

MA quelli di Ephraim dissero a lui: Che è quello, che ti se' messo in testa di fare non invitandoci, mentre andavi a combattere contro Madian? E altercavano aspramente, e quasi gli andavano alla vita.

2 Ed ei rispose loro: Ma che poteva far io di eguale a quel, che voi avete fatto? non vale egli più un grappolo di Ephraim, che le vendemmie di Abiezer?

3 Il Signore ha dati a voi nelle mani i principi di Madian, Oreb, e Zeb: che poteva far io di eguale a quel, che voi avete fatto? E parlato ch' egli ebbe in tal guisa, si calmò il loro spirito, che era inviperito contro di lui.

4 E Gedeone arrivato che fu al Giordano, lo passò coi trecento uomini, che eran con lui, i quali non potevano inseguire i fuggitivi per la stanchezza.

5 Ed egli disse a quelli di Soccoth: Date, vi prego, del pane alla gente, che è con me, perchè sono molto rifiniti: affinchè possiamo dar dietro a Zebee, e Salmana regi di Madian.

6 Risposero i principi di Soccoth: Hai tu forse messa le manette a Zebee, e Salmana, che domandi del pane pel tuo esercito?

7 Disse egli loro: Quando adunque il Signore avrà dato nelle mie mani Zebee, e Salmana, io lacererò le vostre carni colle spine, e co' triboli del deserto.

8 E partitosi da quel luogo, giunse a Phanuel: e parlò nella stessa guisa agli uomini di quel luogo. E quelli risposero a lui, come avean risposto quelli di Soccoth.

9 Ond' ei disse loro: Tornato ch' io sia in pace, e vincitore, distruggerò questa torre.

10 Ma Zebee, e Salmana prendevan riposo con tutta la loro gente. Imperocchè eran rimasi quindici mila uomini di tutte le schiere de' popoli d' oriente, essendo stati uccisi cento venti mila soldati, che portavano spada.

11 E Gedeone presa la strada per andar verso di quelli, che abitano sotto le tende dalla parte orientale di Nobe, e di Jegbaa, attaccò il campo de' nemici, i quali si tenevan sicuri, e nulla sospettavano di avverso.

12 E Zebee, e Salmana si diedero alla fuga: ma Gedeone tenne lor dietro, e li prese, avendo messo in iscompiglio tutto il loro esercito.

13 E tornato dalla battaglia prima del levare del sole,

14 Prese un fanciullo di quelli di Soccoth: e gli domandò i nomi de' principi, e de' seniori di Soccoth, e prese nota di settanta sette persone.

15 Ed entrò in Soccoth, e disse loro: Eccovi Zebee, e Salmana, per conto de' quali voi mi scherniste, dicendo: Hai tu forse messe già le manette a Zebee, e Salmana; e per questo domandi, che noi diamo del pane alla tua gente stanca, e rifinita?

16 Prese adunque i seniori della città, e con ispine, e triboli del deserto lacerò, e fece in brani que' cittadini di Soccoth.

17 E atterrò similmente la torre di Phanuel, uccisi gli abitanti della città.

18 E disse a Zebee, e Salmana: Come eran fatti quegli uomini, che voi uccideste sul Thabor? Risposer quelli: Ei ti somigliavano, e uno di essi sembrava quasi un figliuolo di re.

19 Ed egli rispose loro: Erano miei fratelli, figliuoli di mia madre. Viva il Signore, se voi aveste salvato ad essi la vita, io non vi farei morire.

20 E disse a Jether suo primogenito: Va, uccidili. Ma egli non tirò la spada: perchè avea paura, essendo ancora fanciullo.

21 E Zebee, e Salmana dissero: Su via, tu stesso dacci il colpo: perocchè la forza dell' uomo è proporzionata all' età. E Gedeone si avanzò, e uccise Zebee, a Salmana, e prese i loro ornamenti, e le lunette, che soglion mettersi per fregio al collo de' cammelli reali.

22 Or tutti gli uomini d' Israele dissero a Gedeone: Sii tu il signor nostro, e il tuo figliuolo, e il figliuolo del tuo figliuolo, avendoci tu liberati dal potere di Madian.

23 Egli rispose loro: Io non sarò signor vostro, nè lo sarà il mio figliuolo, ma il Signore comanderà a voi.

24 E disse loro: Una sola cosa domando da voi: datemi gli orecchini, che avete predati: imperocchè gl' Ismaeliti solevan portare orecchini d' oro.

25 Ed ei risposero: Arcivolentieri te li daremo. E steso per terra un pallio, vi gettaron sopra gli orecchini predati:

26 E il peso degli orecchini, che Gedeone avea domandato, fu di mille settecento sicli di oro, senza gli ornamenti, e le collane, e le vesti di porpora, delle quali solevano far uso i re di Madian, e senza le lunette d' oro dei cammelli.

27 E Gedeone ne fece un Ephod, e lo depositò nella sua città di Ephra. E peccò tutto Israele a causa di questo Ephod, il quale fu la rovina di Gedeone, e di tutta la sua famiglia.

28 Ma i Madianiti furono umiliati dinanzi a' figliuoli d' Israele, e non poterono più alzare la testa: ma fu pace nel paese pei quarant' anni, ne' quali governò Gedeone.

29 Se n' andò adunque Jerobaal figliuolo di Gioas, ad abitare nella sua casa:

30 Ed ebbe settanta figliuoli usciti dal suo fianco: perocchè ebbe più mogli.

31 E una concubina, ch' egli avea in Sichem, gli partorì un figliuolo per nome Abimelech.

32 E morì Gedeone figliuolo di Gioas in prospera vecchiaia, e fu sepolto nella sepoltura di Gioas suo padre in Ephra, la quale apparteneva alla famiglia di Ezri.

33 Ma dopo la morte di Gedeone i figliuoli d' Israele si ribellaron (da Dio), e fornicarono con Baal. E fecero alleanza con Baal, perch' ei fosse loro dio:

34 Nè si ricordarono del Signore Dio loro, il quale gli avea liberati dalle mani di tutti i nemici, che aveano all' intorno:

35 Nè ebber pietà della famiglia di Jerobaal, (cioè) Gedeone, in ricompensa di tutti i benefizj, che egli avea fatti ad Israele.

CAPO IX.

Abimelech uccisi i suoi settanta fratelli, usurpa tirannicamente l' impero; parabola di Joatham suo fratello, che si era salvato. Egli vince l' esercito di Gaal, e atterra la torre di Sichem, e finalmente è oppresso da una donna con un pezzo di macina.

MA Abimelech figliuolo di Jerobaal se n' andò a Sichem dai fratelli di sua madre, e parlò con essi, e con tutti i parenti della casa del padre di sua madre, dicendo:

2 Dite a tutti gli uomini di Sichem: Qual cosa è migliore per voi, di essere dominati da settanta uomini figliuoli tutti di Jerobaal, oppure di essere sotto il dominio di un solo? e insieme considerate, ch' io sono della stessa carne, e dello stesso sangue con voi.

3 E i fratelli di sua madre parlarono di lui con tutti gli uomini di Sichem su questo tuono, e caparrarono il loro affetto per Abimelech, dicendo: Egli è nostro fratello.

4 E gli diedero settanta libbre d' ar-

gento del tempio di Baalberith. Col
quale egli assoldò della gente mendica,
e vagabonda, che lo seguì.
5 E andò alla casa del padre suo in
Ephra, e uccise i settanta figliuoli di
Jerobaal suoi fratelli sopra una stessa
pietra: e non vi rimase altri che Joa-
tham figliuolo di Jerobaal il più pic-
colo, che fu nascosto.
6 E si adunarono tutti gli uomini di
Sichem, e tutte le famiglie della città di
Mello: e andarono a crear loro re Abi-
melech presso la quercia, che era in Si-
chem.
7 La qual cosa quando ebbe intesa
Joatham, andò a posarsi sulla cima del
monte Garizim, e ad alta voce gridò:
Ascoltate me, uomini di Sichem; così
Dio ascolti voi.
8 Gli alberi andarono per eleggersi
un re, e dissero all' ulivo: Sii tu no-
stro sovrano.
9 Ma quegli rispose: Potrò io ab-
bandonare il mio sugo, che serve agli
dei, e agli uomini, per venire ad essere
superiore agli alberi?
10 E gli alberi dissero al fico: Vieni,
e regna sopra di noi.
11 Ma egli rispose loro: Poss' io la-
sciare lo mia dolcezza, e i soavissimi
frutti, per andare ad esser superiore
agli altri alberi?
12 E gli alberi dissero alla vite:
Vieni, e sii nostra sovrana:
13 E quella rispose loro: Poss' io
abbandonare il mio vino, che letifica
Dio, e gli uomini, per esser fatta regina
delle piante?
14 Disser di poi tutte le piante al ro-
veto: Vieni a comandare a noi:
15 Ed egli rispose loro: Se vera-
mente mi fate vostro re, venite a ripo-
sarvi sotto la mia ombra: ma se non
volete, esca fuoco dal roveto, e divori i
cedri del Libano.
16 Ora adunque se giustamente, e
senza colpa avete eletto per vostro re
Abimelech, e se avete trattato bene Je-
robaal, e la sua famiglia, e avete data
ricompensa a' benefizj di lui, che ado-
prò la spada per voi,
17 E pose a repentaglio la propria
vita, per liberarvi dalle mani del Ma-
dianita,
18 Voi, che ve la siete presa contro
la casa del padre mio, e avete uccisi i
suoi figliuoli, settanta persone sopra
una stessa pietra, e avete eletto re degli
abitatori di Sichem Abimelech figliuolo
di una sua schiava, perchè è vostro
fratello:
19 Se adunque con giustizia, e senza
peccato diportati vi siete verso Jero-
baal, e verso la sua famiglia, fate oggi
festa per ragione di Abimelech, ed egli
faccia festa per ragion di voi.
20 Ma se perversamente avete opera-
to, esca fuoco da lui, che divori gli abi-
tanti di Sichem, e la città di Mello: e
dagli uomini di Sichem, e dalla città di
Mello esca fuoco, il quale divori Abi-
melech.
21 Dette le quali cose, si fuggì egli,
e se n' andò a Bera: e ivi abitò per
timore di Abimelech suo fratello.
22 Regnò adunque Abimelech in
Israele per tre anni.
23 E il Signore mandò uno spirito
pessimo tra Abimelech, e gli abitanti
di Sichem: i quali principiarono ad
averlo in esecrazione,
24 E a gettare sopra Abimelech loro
fratello, e sopra tutti gli altri principi di
Sichem, che lo avean favoreggiato la
scelleraggine dell' uccisione dei settanta
figliuoli di Jerobaal, e lo spargimento
del loro sangue.
25 E gli tesero insidie sulla cima dei
monti, e in aspettando il suo ritorno,
commettevano assassinamenti, e svali-
giavano i passeggieri: e nè fu avvisato
Abimelech.
26 Allora Gaal figliuolo di Obed
passò a Sichem co' suoi fratelli. E alla
venuta di lui inanimiti gli abitanti di
Sichem,
27 Uscirono alla campagna dando il
guasto alle vigne, e pestando le uve: e
fatti de' cori di cantori entraron nel
tempio del loro dio, e tralle vivande, e
i bicchieri mandavan imprecazioni ad
Abimelech.
28 Gridando Gaal figliuolo di Obed:
Chi è egli Abimelech, e che è ella Si-
chem, onde a lui dobbiamo esser servi?
Non è egli figliuolo di Jerobaal? ed
egli ha destinato Zebul suo servo qual
principe sopra la casa di Emor padre di
Sichem? Per qual motivo adunque sa-
remo suoi servi?
29 Piacesse al cielo, che alcuno des-
se in mia mano il governo di questo
popolo, che leverei di mezzo Abimelech.
E fu detto ad Abimelech: Raduna un
buon esercito, e vieni:
30 Imperocchè Zebul principe della
città, uditi i discorsi di Gaal figliuolo
di Obed, ne prese ira grande,
31 E mandò per segreti nunzj a dire
ad Abimelech: Ecco, che Gaal figliuolo
di Obed è giunto a Sichem co' suoi fra-
telli, e cerca di farsi padrone della città
contro di te.
32 Muoviti adunque colla gente, che
hai teco, di notte tempo, e statti ascoso
nella campagna:
33 E alla punta del dì levandosi il
sole, gettati contro la città: e uscendo

egli colla sua gente incontro a te, fa a lui tutto quel, che potrai.

34 Per la qual cosa Abimelech si mosse di notte tempo con tutto il suo esercito, e pose insidie vicino a Sichem in quattro luoghi.

35 E Gaal figliuolo di Obed uscì fuori, ma si fermò all' ingresso della porta della città. E Abimilech, e tutto il suo esercito uscì d' aguato.

36 E Gaal vedendo quella gente, disse a Zebul: Mira qual moltitudine scende dai monti. E quegli rispose a lui: Quel, che tu vedi son l' ombre de' monti, che ti paiono teste di uomini, e questo è il tuo inganno.

37 E ripigliò Gaal: Mira qual turba scende dalle più alte cime, e una schiera s' incammina per la strada, che mena alla quercia.

38 E disse a lui Zebul: Dov' è adesso, dov' è adesso la tua audacia, colla quale dicevi: Chi è Abimelech, che dobbiamo servire a lui? Non son eglino costoro quella gente, che tu disprezzavi? Va adunque, e combatti contro di lui.

39 E Gaal andò, e avendo spettatore tutto il popolo di Sichem, attaccò la mischia con Abimelech:

40 Ma questi messolo in fuga lo inseguì, e lo costrinse a rifugiarsi nella città: e perirono molti de' suoi, fin sotto la porta della città.

41 E Abimelech si fermò in Ruma: ma Zebul discacciò dalla città Gaal, e i suoi compagni, nè permise, che più vi dimorasse.

42 Quindi il giorno appresso uscì il popolo alla campagna. Della qual cosa essendo stato recato avviso ad Abimelech,

43 Prese il suo esercito, e lo divise in tre schiere, ponendo insidie nei campi. E veggendo come il popolo era uscito della città, si mosse, e si scagliò contro di essi

44 Colla sua schiera, e assediò, e battè la città: e le altre due schiere inseguivano gli avversarj dispersi per la campagna.

45 Or Abimelech assalì la città per tutto quel giorno, e la prese, e ne uccise gli abitanti, e la distrusse in tal guisa, che vi seminò sopra del sale.

46 La qual cosa udita avendo quelli, che abitavano nella torre di Sichem, si ritirarono nel tempio del loro dio Berith, dove avean fatto alleanza con lui, donde quel luogo avea preso il nome, ed era luogo molto forte.

47 Abimelech poi avendo inteso, come gli uomini della torre di Sichem, vi si erano raunati insieme,

48 Salì con tutta la sua gente al monte Selmon: e presa una scure, tagliò un ramo di albero, e portandolo sulle sue spalle, disse a' compagni: Fate subito quello, che vedete farsi da me.

49 Quegli adunque tagliando a gara rami di alberi, seguivano il capitano. E avendo con essi circondata la fortezza, vi miser fuoco, e in tal guisa dal fumo e dalle fiamme furono uccise mille persone, uomini insieme, e donne, che abitavan la torre di Sichem.

50 E di là partito Abimelech giunse alla città di Thebes, e la cinse col suo esercito, e la assediò.

51 Or eravi una torre altissima in mezzo alla città, nella quale si erano rifugiati i principali della città uomini, e donne, e aveano fortemente inchiavardata la porta, stando sul tetto della torre per far difesa.

52 E Abimelech stando a piè della torre combatteva valorosamente, e appressatosi alla porta, tentava di appiccarle il fuoco:

53 Quand' ecco, che una donna gettò di sopra un pezzo di macina, la quale diede in testa ad Abimelech, e ne sparse le cervella.

54 Ed egli tosto chiamò il suo scudiere, e gli disse: Tira fuori la tua spada, e uccidimi, affinchè non si dica, ch' io sono stato ammazzato da una donna. E quegli eseguendo il comando, lo uccise.

55 E morto ch' ei fu, tutti gli uomini d' Israele, che eran con lui, se ne tornarono alle case loro.

56 E Dio rendette ad Abimelech il male, ch' egli avea fatto contro il padre suo, avendo uccisi settanta suoi fratelli.

57 E parimente i Sichimiti pagarono il fio del loro operato, e cadde sopra di essi la maledizione di Joatham figliuolo di Jerobaal.

CAPO X.

E creato condottiere Thola: e a lui morto succede Jair: ma gl' Israeliti caduti nell' idolatria sono dati in potere de' Filistei, e degli Ammoniti. Fanno penitenza, e Dio rimprovera ad essi la loro ingratitudine, e finalmente ne ha compassione.

DOPO Abimelech fu capo d' Israele Thola, figliuolo di Phua, zio di Abimelech, il quale era della tribù d' Issachar, e abitava in Samir sul monte Ephraim:

2 E governò Israele ventitre anni, e morì, e fu sepolto in Samir.

3 Ed ebbe per successore Jair di Galaad, il quale fu giudice d' Israele per ventidue anni.

4 Ed egli avea trenta figliuoli, che cavalcavano trenta asini giovani, ed eran principi di trenta città nel paese di Galaad, le quali dal nome di lui ebber nome Havoth-Jair, viene a dire, città di Jair, sino al dì d' oggi.

5 E morì Jair, e fu sepolto nel luogo detto Camon.

6 Ma i figliuoli d' Israele aggiungendo a' vecchi de' nuovi peccati, fecero il male nel cospetto del Signore, e servirono agl' idoli, a Baal, e ad Astaroth, e agli dei della Siria, e di Sidone, e di Moab, e de' figliuoli di Ammon, e de' Filistei, e abbandonarono il Signore, e non lo onorarono.

7 Onde irato con essi il Signore, li diede in potere de' Filistei, e de' figliuoli di Ammon.

8 E furono vessati, e oppressi crudelmente per diciotto anni tutti quelli, che abitano di là dal Giordano nel paese degli Amorrhei, che è in Galaad:

9 Di maniera che i figliuoli di Ammon passato il Giordano, desolavano la Giudea, e Beniamin, ed Ephraim: e Israele fu abbattuto formisura:

10 E alzando le strida al Signore, dissero: Abbiam peccato contro di te, perchè abbiamo abbandonato il Signore Dio nostro, e servito a Baal.

11 E il Signore disse loro: Non è egli vero, che gli Egiziani, e gli Amorrhei, e i figliuoli di Ammon, e i Filistei,

12 E anche i Sidonj, e Amalec, e Chanaan vi straziarono, e alzaste la voce a me, e io vi liberai dalle mani loro?

13 E con tutto questo mi abbandonaste, e rendeste onore agli dei stranieri: per questo io più non vi libererò.

14 Andate ad invocare gli dei, che avete eletti: ed ei vi liberino nel tempo di afflizione.

15 Ma i figliuoli d' Israele dissero al Signore: Abbiam peccato, fa di noi quello, che ti piace: per questa volta sola liberaci.

16 E avendo dette queste cose gittaron fuora dei loro confini tutti i simolacri degli dei stranieri, e servirono al Signore Dio, il quale ebbe compassione delle loro miserie.

17 Intanto i figliuoli di Ammon con alte grida piantaron le tende in Galaad: contro de' quali adunatisi i figliuoli d' Israele, posero il campo in Maspha.

18 E i principi di Galaad si dissero l' uno all' altro: Quegli di noi, che sarà il primo ad attaccare la mischia co' figliuoli di Ammon, sarà condottiere del popolo di Galaad.

CAPO XI.

E fatto giudice Jephte, il quale acceso da spirito divino primieramente espone sue ragioni al re degli Ammoniti; e di poi avendoli vinti per ragione di un voto fatto temerariamente a Dio, sacrifica l' unica sua figliuola.

ERA in quel tempo Jephte di Galaad uomo valorosissimo nel mestiero delle armi, figliuolo di Galaad, e di una donna meretrice.

2 Or Galaad avea moglie, e da lei ebbe de' figliuoli, i quali cresciuti in età cacciarono Jephte, dicendo: Tu non puoi essere erede nella casa del padre nostro, perchè se' nato di un' altra donna.

3 Ed egli fuggendo, e nascondendosi a loro, abitò nella terra di Tob: e si adunarono presso di lui degli uomini miserabili, che viveano di preda, e lo seguitavano, come loro principe.

4 E in que' giorni combatterono i figliuoli di Ammon contro Israele.

5 E avendolo quegli ridotto in grandi strettezze, andarono i seniori di Galaad a prendere dalla terra di Tob Jephte per loro soccorso.

6 E dissero a lui: Vieni, e sii nostro principe, e combatti contro i figliuoli di Ammon.

7 Ma egli rispose loro: Non siete voi quelli, che mi odiate, e mi avete scacciato dalla casa del padre mio? e adesso stretti dalla necessità ricorrete a me.

8 E i principi di Galaad dissero a Jephte: Per questo appunto siamo ora venuti da te; affinchè tu venga con noi, e combatta contro i figliuoli di Ammon, e sii condottiere di tutti quelli, che abitano in Galaad.

9 Ma Jephte rispose loro: Se veramente siete venuti a trovarmi, affinchè io combatta per voi contro i figliuoli di Ammon, quando egli avvenga, che il Signore li dia in mio potere, sarò io vostro principe?

10 E quelli risposero a lui: Il Signore, che ascolta queste cose, egli è mezzano, e testimone, come noi adempiremo le nostre promesse.

11 Andò adunque Jephte co' principi di Galaad, e tutto il popolo lo creò suo principe. E parlò Jephte di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.

12 E mandò ambasciadori al re de' gliuoli di Ammon, i quali a suo nome dicessero: Che hai da fare con me tu,

che ti se' mosso contro di me, e dai il guasto al mio paese?

13 Ma quegli rispose loro: Israele occupò il mio paese in venendo dall' Egitto dai confini di Arnon sino a Jaboc, e al Giordano: ora adunque rendilo a me colle buone.

14 Jephte pe' medesimi uomini diede risposta, e comandò loro di dire al re di Ammon:

15 Queste cose dice Jephte: Israele non si prese la terra di Moab, nè la terra de' figliuoli di Ammon:

16 Ma allorchè uscirono dall' Egitto, camminarono pel deserto fino al mar rosso, e giunti a Cades,

17 Mandarono ambasciadori al re di Edom, dicendo: Permettici di passare per la tua terra. Ma egli non volle esaudire queste preghiere. Mandarono anche al re di Moab, il quale negò anch' egli con disprezzo di concedere il transito; ond' ei si fermarono in Cades.

18 E costeggiò la terra di Edom, e la terra di Moab: e arrivò verso la parte orientale della terra di Moab, e pose il campo di là da Arnon, e non volle mettere il piede dentro i confini di Moab: perocchè Arnon è il confine della terra di Moab.

19 Mandò adunque Israele ambasciadori a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon, i quali gli dissero: Permettici di passare pel tuo paese sino al fiume.

20 Ma egli pure disprezzando le parole d' Israele, non gli permise di passare dentro i suoi confini: ma, radunata una immensa moltitudine, si mosse contro di lui fino a Jasa, e si opponeva a lui con gran forza.

21 Ma il Signore diede lui, e tutto il suo esercito in potere d' Israele, il quale lo sconfisse, e divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhei, che abitavano in quella regione,

22 E di tutto quello, che era compreso dentro i loro confini dall' Arnon sino a Jaboc, e dalla solitudine sino al Giordano.

23 Avendo adunque il Signore Dio cacciati gli Amorrhei per mezzo d' Israele suo popolo, che fece guerra contro di essi, tu vuoi adesso esser padrone della lor terra?

24 Non è egli vero, che è di tua ragione tutto quello, che appartiene al tuo dio Chamos? Sarà adunque di nostra proprietà tutto quello, che il Signore Dio nostro acquistò colla vittoria:

25 Se pure tu forse non se' qualche cosa di più, che Balac, figliuolo di Sephor re di Moab: ovvero hai da far vedere, che questi abbia mossa querela ad Israele, e abbia impugnate le armi contro di lui,

26 Per tutto il tempo, che questi ha abitato in Hesebon, e ne' suoi villaggi, e in Aroer, e ne' suoi villaggi, e in tutte quante le città vicine al Giordano, cioè, per trecento anni. Per qual ragione in sì lungo spazio di tempo nulla tentaste, e nulla aveste da ripetere?

27 Non fo adunque io torto a te, ma tu male ti diporti contro di me, intimandomi una guerra non giusta. Giudichi il Signore arbitro in questo dì, tra Israele, e i figliuoli di Ammon.

28 Ma il re de' figliuoli di Ammon non volle restar appagato delle parole di Jephte riferite a lui dagli ambasciadori.

29 Entrò adunque in Jephte lo spirito del Signore, ed egli andò in giro per tutto il paese di Galaad, e di Manasse, e di Maspha di Galaad, e di là si avanzò verso i figliuoli di Ammon,

30 E fece voto al Signore, e disse: Se tu darai in mio potere i figliuoli di Ammon,

31 Il primo, chiunque egli sia, che uscirà dalle porte di casa mia, e verrà incontro a me nel ritornar che farò vincitore de' figliuoli di Ammon, lo offerirò in olocausto al Signore.

32 E Jephte andò contro i figliuoli di Ammon, per combattergli: e il Signore li diede nelle sue mani.

33 Ed espugnò venti città da Aroer sino a Mennith, e sino ad Abel, che è circondata di vigne, sconfitta grande oltre modo: colla quale furono abbattuti i figliuoli di Ammon da' figliuoli d' Israele.

34 Ma nel ritornar, che faceva Jephte a casa sua in Maspha, gli andò incontro la sua unica figlia (imperocchè non avea egli altri figliuoli), menando carole al suono di timpani.

35 E com' ei l' ebbe veduta, stracciò le sue vesti, e disse: Ahi, figliuola mia! tu mi hai ingannato, e ti se' ingannata anche tu: perocchè io ho data parola al Signore, e non potrò fare altra cosa.

36 Rispose ella a lui: Padre mio, se tu hai data parola al Signore, fa di me quello, che hai promesso, essendo stato a te conceduto di far vendetta de' tuoi nemici, e di vincerli.

37 E disse di poi al padre: Questo solo concedimi, di che ti prego: Lasciami andar per due mesi girando attorno pe' monti colle mie compagne a piangere la mia verginità.

38 Ed ei le rispose. Va pure. E lasciolla andare per due mesi: ed ella

partì colle sue compagne, e amiche, e piangeva sui monti la sua verginità.

39 E finiti i due mesi, se ne tornò al padre, ed egli fece di lei quel, che avea promesso con voto, ed ella non conobbe uomo. E quindi venne in Israele il costume, e si è conservata questa consuetudine,

40 Che una volta l' anno si radunano insieme le fanciulle d' Israele a piangere la figliuola di Jephte di Galaad per quattro giorni.

CAPO XII.

Gli Ephratei, che ingiustamente si erano mossi contro di Jephte, sono uccisi fino al numero di quarantadue mila ai guadi del Giordano, perchè non potean pronunziare la voce Scibboleth. Successori di Jephte sono Abesan, Ahialon, e Abdon.

ED ecco, che nacque sedizione nella tribù di Ephraim: perocchè passati questi verso settentrione, andarono a dire a Jephte: Per qual motivo andando a combattere contro i figliuoli di Ammon non hai voluto invitarci, perchè venissimo teco? Ora noi darem fuoco alla tua casa.

2 Rispose egli loro: Io, e il mio popolo eravamo a gran contesa co' figliuoli di Ammon: e io vi chiamai, affinchè mi recaste aiuto, e non voleste farlo.

3 Lo che avendo veduto posi a repentaglio la mia vita, e andai contro i figliuoli di Ammon, e il Signore li diede nelle mie mani. Ho io meritato, che voi vi moviate a farmi guerra?

4 E radunati presso di se tutti quelli di Galaad, venne alle mani con que' di Ephraim: e i Galaaditi sconfissero gli Ephraimiti, i quali avean detto: Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo tra Ephraim, e Manasse.

5 E i Galaaditi posero guardie ai guadi del Giordano, pe' quali dovean ripassare que' di Ephraim. E allorchè vi giungeva alcuno de' molti fuggitivi, e diceva: Vi prego di lasciarmi passare: dicevano a lui i Galaaditi: Se' tu forse Ephratheo? e rispondendo egli: Nol sono:

6 Gli replicavano: Dì adunque Scibboleth, che vuol dire, spiga. E quegli pronunziava, Sibboleth: non sapendo esprimere il nome di spiga colla giusta sua lettera. E immediatamente lo pigliavano, e lo scannavano al passo medesimo del Giordano. E perirono in quel tempo quarantadue mila uomini di Ephraim.

7 Così Jephte di Galaad governò Israele per sei anni: e morì, e fu sepolto nella sua città di Galaad.

8 Dopo di lui fu giudice d' Israele Abesan di Bathlehem:

9 Il quale ebbe trenta figli, e altrettante figliuole, le quali maritò, mandandole fuori della sua gente, e altrettante fanciulle di fuori condusse in sua casa spose de' suoi figliuoli. Ei fu giudice d' Israel per sette anni:

10 E morì, e fu sepolto in Bethlehem.

11 E a lui succedette Ahialon Zabulonita, e fu giudice d' Israele per dieci anni:

12 E morì, e fu sepolto in Zabulon.

13 Dopo di lui fu giudice d' Israele Abdon, figliuolo d' Illel di Pharathon:

14 Il quale ebbe quaranta figliuoli, e da questi trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asini giovani, ed ei fu giudice d' Israele per otto anni.

15 E morì, e fu sepolto a Pharathon nel paese di Ephraim sul monte Amalec.

CAPO XIII.

Gl' Israeliti ricaduti nell' idolatría sono dati in potere de' Filistei. E' predetta alla madre la nascita di Sansone, e di poi al padre, ed è dopo la sua nascita benedetto dal Signore.

MA i figliuoli d' Israele tornarono di nuovo a far il male nel cospetto del Signore; il quale li diede in potere de' Filistei per quarant' anni.

2 Or eravi un uomo di Saraa, e della stirpe di Dan, per nome Manue, che avea la moglie sterile.

3 E apparve a lei l' Angelo del Signore, e le disse: Tu se' sterile, e senza figliuoli, ma concepirai, e partorirai un figliuolo:

4 Guardati adunque dal bere vino, o sicera, e non mangiar niente d' immondo:

5 Perocchè tu concepirai, e partorirai un figliuolo, la testa del quale non sarà tocca dal rasoio: perocchè egli sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infanzia, e dal sen della madre, ed ei comincerà a liberare Israele dalle mani de' Filistei.

6 Ed ella andata a trovar suo marito, gli disse: E' venuto a me un uomo di Dio, che avea il volto di un Angelo, e terribile fuor di modo. E avendogli io domandato chi egli si fosse, e donde venisse, e qual fosse il suo nome, non ha voluto dirmelo:

7 Ma mi ha risposto: Ecco, che tu concepirai, e partorirai un figliuolo: guardati dal bere del vino, o della sicera, e non mangiar niente d' immondo: perocchè il bambino sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infanzia, e dal

seno di sua madre fino al dì della sua morte.

8 Manue pertanto pregò il Signore, e disse: Ti prego, o Signore, che l' uomo di Dio mandato da te torni di nuovo, e ci avvisi quello, che dobbiam fare del bambino, che nascerà.

9 E il Signore esaudì la preghiera di Manue, e l' Angelo di Dio apparve di nuovo alla moglie di lui, che stava sedendo nel campo: ma il suo marito Manue non era con lei. Ed ella veduto l' Angelo,

10 Si alzò in fretta, e corse al marito, dicendo: Ecco l' uomo veduto già da me mi è apparito.

11 Ed egli si mosse, e andò dietro a sua moglie: e arrivato presso a quell' uomo, gli disse: Se' tu, che hai parlato a mia moglie? E quegli rispose: Son io.

12 E Manue a lui: Quando si sarà verificata la tua parola, che vuoi (disse), che faccia il bambino? o da quai cose dee astenersi?

13 Disse a Manue l' Angelo del Signore: La tua moglie si astenga da tutte quelle cose, che io le ho dette:

14 E non mangi di tutto quello, che nasce dalla vigna: non beva vino, nè sicera, e nulla mangi d' immondo: e osservi, e adempia quello, che le ho ordinato.

15 E Manue disse all' Angelo del Signore: Di grazia, esaudisci le mie preghiere, e che noi ti uccidiamo un capretto.

16 Risposegli l'Angelo: Quantunque tu mi facessi violenza, non mangerei del tuo pane: ma se vuoi fare un olocausto, offeriscilo al Signore. E Manue non sapeva, come quegli era un Angelo del Signore.

17 E dissegli: Che nome è il tuo, affinchè, adempiuta che sia la tua parola, noi ti rendiamo onore?

18 E quegli rispose a lui: Perchè cerchi del nome mio, che è ammirabile?

19 Prese adunque Manue un capretto, e le libagioni, e le pose sopra una pietra, offerendo il tutto al Signore, che fa cose mirabili: ed egli, e la sua moglie stavano osservando.

20 E mentre la fiamma dell' altare saliva al cielo, l' Angelo del Signore salì insieme colla fiamma. La qual cosa veduta avendo Manue, e la sua moglie, cadder bocconi per terra,

21 E più non videro l' Angelo del Signore, e subito comprese Manue, come quegli era un Angelo del Signore,

22 E disse a sua moglie: Noi morremo sicuramente, perchè abbiamo veduto Dio.

23 Rispose la donna a lui: Se il Signore volesse ucciderci, non avrebbe accettato dalle nostre mani l' olocausto, e le libagioni, e non avrebbe fatte vedere a noi tutte queste cose, nè ci avrebbe predetto il futuro.

24 Ella adunque partorì un figliuolo, e nomollo Sansone. E il bambino crebbe, e il Signore lo benedisse.

25 E lo Spirito del Signore cominciò ad operare in lui, quando era negli alloggiamenti di Dan tra Saraa, ed Esthaol.

CAPO XIV.

Sansone sposa una Filistea, e nell' andare a vederla fa in pezzi un lione, e trovato di poi del miele nella bocca di esso, ne forma una parabola, e propostala ai compagni, questi per mezzo della moglie ne intesero il significato.

SANSONE di poi scese a Thamnatha, e avendo ivi veduta una donna Filistea,

2 Se ne tornò, e parlonne a suo padre, e a sua madre, dicendo: Ho veduto a Thamnatha una donna di stirpe Filistea, la quale vi prego di darmi per moglie.

3 Dissero a lui suo padre, e sua madre: Mancano forse donne nelle case de' tuoi fratelli, e in tutto il nostro popolo, che tu vuoi prendere per moglie una figlia de' Filistei, che sono incirconcisi? Ma Sansone disse a suo padre: Dammi questa, che piace agli occhi miei.

4 Or i suoi genitori non sapevano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava un' occasione di far del male a' Filistei: perocchè in quel tempo i Filistei dominavano Israele.

5 Scese adunque Sansone con suo padre, e sua madre a Thamnatha. E quando furono arrivati alle vigne della città, se gli fece davanti un giovane lione feroce, che ruggiva, e andò incontro a lui.

6 Ma lo Spirito del Signore investì Sansone, ed egli sbranò il lione, e lo fece in pezzi, come un capretto, senza avere niente in mano: e non volle dar parte di tal cosa al padre, nè alla madre.

7 Andò poi a parlare alla donna, che gli era piaciuta,

8 E di lì a qualche giorno ritornando per isposarla, uscì di strada per vedere il cadavere del leone, e vide, che in bocca al leone v' era uno sciame d' api, e un favo di miele.

9 E preso in mano il miele, lo mangiava per istrada: e avendo raggiunto il padre, e la madre ne fece lor parte, ed essi pure ne mangiarono; ma nè pure volle scoprire, come quel miele lo avea preso dal cadavere del leone.

10 Andò adunque il padre a trovare la donna, e fece un banchetto pel suo figliuolo Sansone: perocchè tale era il costume de' giovani.

11 I cittadini adunque di quel luogo avendolo veduto, gli diedero trenta compagni, perchè stessero con lui.

12 A' quali disse Sansone: Io vi proporrò un problema: il quale se voi sciorrete dentro i sette dì del banchetto, io vi darò trenta sindoni, e altrettante tonache:

13 Se poi nol saprete sciorre, voi darete a me trenta sindoni, e altrettante tonache. Risposer quelli: Proponi l' enimma, affinchè lo sentiamo.

14 Ed ei disse loro: Dal divoratore è venuto il cibo, e dal forte è venuto il dolce. Ed ei non poterono sciorlo in tre dì.

15 Ma quando fu venuto il settimo giorno, dissero a sua moglie: Induci colle carezze il tuo sposo a dirti il significato dell' enimma: che se tu nol fai, darem fuoco a te, e alla casa del padre tuo: ci avete voi forse invitati alle nozze col fine di spogliarci?

16 Ed ella stava piangendo attorno a Sansone; e si lamentava dicendo: Tu mi hai in aversione, e non mi vuoi bene: e per questo non vuoi spiergarmi l' enimma proposto da te ai giovani miei concittadini. Ma egli rispose: Non ho voluto dirlo a mio padre, e a mia madre, e potrò dirlo a te?

17 Ella adunque pe' sette dì del convito piagnucolava attorno a lui: ma finalmente il settimo giorno, non lasciandolo ella ben avere, le diede la spiegazione. Ed ella subito la fè sapere a' suoi concittadini.

18 E quelli, prima che tramontasse il sole, il settimo giorno, dissero a lui: Qual cosa è più dolce del miele, che v' ha egli più forte del lione? Ed egli disse loro: Se non aveste arato colla mia giovenca, non avreste discifrata la mia proposta.

19 Indi lo spirito del Signore lo investì, e andò ad Ascalone, e ivi uccise trenta uomini: a' quali levò le vesti, e le diede a quelli, che aveano sciolto l' enimma. E pieno di grande sdegno andò a casa di suo padre:

20 E la sua moglie prese per marito uno degli amici di lui, e compagni di nozze.

CAPO XV.

Per mezzo di trecento volpi, e altrettante fiaccole Sansone dà fuoco alle biade de' Filistei. Strappate le funi, colle quali era legato, uccide mille Filistei con una mascella d' asino, e dal dente molare di essa scaturisce acqua a dissetarlo.

DI lì a qualche tempo, essendo vicini i giorni di mietere il grano, si mosse Sansone, volendo visitare sua moglie, e portolle un capretto: e volendo al solito entrare nella sua camera, lo trattenne il padre di lei, e disse:

2 Io credetti, che tu l' avessi in aversione, e per questo la ho data ad un tuo amico: ma ella ha una sorella più giovane, e più bella di lei: sia ella tua moglie.

3 Risposegli Sansone: Da questo dì in poi io sarò senza colpa riguardo a' Filistei, se farò a voi del male.

4 E andò, e prese trecento volpi, e unille l' una all' altra per la coda, e nel mezzo vi legò dei tizzoni:

5 Accesi i quali, lasciolle in libertà, affinchè scorressero per ogni banda. Ed elle tosto entrarono tralle biade de' Filistei; e vi misero il fuoco, onde e i grani già ammassati, e quelli, che erano tutt' ora in piedi furono abbruciati talmente, che e le vigne stesse, e gli oliveti furono consumati dalle fiamme.

6 E i Filistei dissero: Chi ha fatta tal cosa? E fu detto loro: Sansone, genero di quel cittadino di Thamnatha, ha fatto questo: perchè questi gli ha tolta la sua moglie, e la ha data a un altro. E i Filistei andarono, e abbruciarono tanto la donna, come il padre di lei.

7 Ma Sansone disse loro: Quantunque voi abbiate fatte queste cose, nulladimeno io mi prenderò vendetta di voi, e poi mi quieterò.

8 E fece di essi gran macello, talmente che per lo stupore mettevano le loro gambe sopra le coscie. E partitosi andò a stare nella caverna del masso di Etam.

9 Ma i Filistei entrarono nella terra di Giuda, e posero il campo in un luogo, che poi fu chiamato Lechi, viene a dire, Mascella, dove fu messo in fuga il loro esercito.

10 E quelli della tribù di Giuda disser loro: Per qual motivo vi siete mossi contro di noi? E quelli risposero: Siamo venuti, per legare Sansone, e fargli pagare il fio di quel, che ci ha fatto.

11 Andarono adunque tre mila uomini di Giuda alla spelonca del masso di Etam e dissero a Sansone: Non sai

tu, che i Filistei comandano a noi?
Perchè hai tu voluto far tali cose?
Disse egli loro: Ho fatto ad essi quello,
che han fatto a me.
12 Siam venuti, disser quelli, a le-
garti, e darti nelle mani de' Filistei. E
Sansone ad essi: Giurate (disse), e
fatemi promessa di non uccidermi.
13 Dissero: Non ti ammazzeremo,
ma ti daremo legato. E lo legarono con
doppia fune nuova, e lo condussero via
dal masso di Etam.
14 E giunto ch' ei fu al luogo della
mascella, essendogli andati incontro
con grande schiamazzo i Filistei, lo
spirito del Signore lo investì: e come
suole all' odore del fuoco consumarsi il
lino, così le funi, ond' egli era legato,
furono rotte, e disciolte.
15 E trovata una mascella di asino,
che era per terra, la prese, e uccise con
essa mille uomini.
16 E disse: Colla mascella d' un
asino, colla mandibula di un asinello
gli ho sconfitti, e ho uccisi mille uo-
mini.
17 E finito che ebbe di cantar queste
parole, gettò via di mano la mascella,
e diede a quel luogo il nome di Ramath-
lechi, viene a dire, l' elevazione della
mascella.
18 E avendo gran sete sclamò, e
disse al Signore: Tu hai operato per
la mano del tuo servo questa salute, e
vittoria grandissima: ecco, ch' io muoio
di sete, e caderò nelle mani degl' incir-
concisi.
19 Il Signore adunque aperse il
dente molare della mascella di asino,
e ne scaturiron delle acque: donde egli
bevve, e ristorò lo spirito, e riprese
forza. Quindi fu chiamato quel luogo
fino al dì d' oggi, Fontana dell' invo-
cante a Lechi.
20 Ed ei fu giudice d' Israele per
venti anni, dominando i Filistei.

CAPO XVI.

Sansone trovandosi custodito dalle guardie porta sul monte le porte della città di Gaza: ma scoperta da Dalila (che era stata burlata da lui più volte) la cagione di sua fortezza, egli è schernito, e accecato dai nemici; e finalmente uccide con se stesso tre mila Filistei.

ANDO' eziandìo a Gaza, e ivi vide
una donna meretrice, ed entrò in
casa di lei.
2 La qual cosa avendo udita i Fili-
stei, ed essendosi propalato tra loro,
che Sansone era entrato nella città, lo
circondarono, e posero guardie alle
porte della città: e ivi aspetta-
rono quietamente tutta la notte, per
ucciderlo la mattina, quando par-
tisse.
3 Ma Sansone dormì sino alla mez-
za notte: e di poi alzatosi prese am-
bedue le porte della città co' loro con-
trafforti, e serrature, e messele sulle sue
spalle, le portò alla cima del monte,
che guarda Hebron.
4 Amò di poi una donna, che abi-
tava nella valle di Sorec, chiamata
Dalila.
5 E andarono a lei i principi de' Fili-
stei, e dissero: Ingannalo, e fatti dire,
donde a lui venga tanta fortezza, e in
qual modo noi possiam superarlo, e
legarlo, e punirlo: se tu farai questo,
ti daremo ciascun di noi mille, e cento
monete d' argento.
6 Disse adunque Dalila a Sansone:
Dimmi di grazia in che consista la tua
somma fortezza; e qual sia quella cosa,
colla quale tu essendo legato non po-
tresti scappare.
7 Le rispose Sansone: Ove io sia
legato con sette corde fatte di nerbi
freschi, e ancora umidi, io sarò debole
come gli altri uomini.
8 E i principi de' Filistei portarono
a lei le sette corde, come avea detto:
e con esse ella legollo,
9 Stando quelli nella casa di lei in
agguato, e aspettando l' esito dell' af-
fare, ed ella gridò a lui: Sansone, i
Filistei ti sono addosso. Ed egli ruppe
le corde, come uno romperebbe un filo
torto di cattiva stoppa, allorchè ha
sentito l' odor del fuoco: così non
potè sapersi, donde fosse in lui tanta
forza.
10 E dissegli Dalila: Ecco, che tu
mi hai ingannata, e m' hai detto il
falso: dimmi almeno adesso con qual
cosa convenga legarti.
11 Egli le rispose: Ove io sia legato
con funi nuove, che non siano state mai
messe in opera, io sarò debole, e simile
agli altri uomini.
12 E Dalila legollo ancora con queste,
e gridò: Sansone, i Filistei ti sono ad-
dosso: ed erano preparate in una stan-
za le insidie. Ma egli ruppe i legami
come un tenue laccio.
13 E dissegli di bel nuovo Dalila:
Sino a quando m' ingannerai, e dirai
bugía? Insegnami, con che convenga
legarti. Risposele Sansone: Se le sette
trecce de' miei capelli tu le tesserai
nella tua tela, e attaccatovi un chiodo,
lo ficcherai nella terra, io diventerò de-
bole.
14 E avendo ciò fatto Dalila, gli dis-
se: Sansone, i Filistei ti sono addosso.
Ed ei svegliato dal sonno sconficcò il
chiodo co' capelli, e colla tela.

15 Ma Dalila gli disse: Come mai dici di amarmi, mentre il tuo cuore non è con me? Per tre volte mi hai detto bugía, e non hai voluto dirmi in che sia posta la massima tua fortezza.
16 E molestandolo, e standogli ella attorno continuamente per molti dì senza lasciargli spazio di riposare, si illanguidì il suo spirito, e diede in un abbattimento mortale.
17 Allora manifestando la verità, le disse: Non è mai passato il rasoio per la mia testa, perocchè io son Nazareo, cioè, consacrato a Dio dall' utero di mia madre: tosata che sia la mia testa, se n' anderà la mia fortezza, e verrò meno, e sarò come tutti gli altri uomini.
18 Ed ella vedendo, com' egli le avea aperto il cuor suo, ne mandò avviso a' principi de' Filistei, e fece dir loro: Venite ancora per questa volta, perchè egli mi ha aperto il suo cuore. Ed essi andarono portando seco il denaro promesso.
19 Ed ella lo fece addormentare sulle sue ginocchia, e posare il capo sul suo seno. E chiamò un barbiere, il quale tosò le sette trecce di lui; e di poi cominciò a rispingerlo, e cacciarlo da se: perocchè subito ebbe egli perduta la sua fortezza:
20 E disse: Sansone, i Filistei ti sono addosso. Ed egli svegliato dal sonno, disse dentro di se: Io mi svilupperò, come per lo passato, e mi distrigherò: perocchè non sapeva come il Signore si era ritirato da lui.
21 E i Filistei avendolo preso, gli cavaron subito gli occhi, e lo condussero incatenato a Gaza, e chiusolo nella prigione gli fecero girar la macina.
22 E già cominciavano a rinascere i suoi capelli,
23 Quando i Filistei si raunarono per offerire ostie solenni a Dagon loro dio, e far banchetto, dicendo: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nemico nostro Sansone.
24 E ciò vedendo il popolo, dava lodi al suo dio, e dicea similmente: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nostro avversario, il quale devastò il nostro paese, e uccise tanta gente.
25 E banchettavano allegramente, e dopo aver ben mangiato ordinarono di far venire Sansone, per prendersene trastullo. Ed egli tratto fuori del carcere serviva loro di divertimento: e lo fecero star ritto tra due colonne:
26 Ed egli disse al fanciullo, che lo menava a mano: Lascia ch' io tocchi le colonne, sopra le quali posa tutta la casa, e mi appoggi ad esse, e riposi un tantino.
27 Or la casa era piena di uomini, e di donne, e vi erano tutti i principi de' Filistei, e v' eran circa tre mila persone dell' uno, e dell' altro sesso, le quali dal tetto, e dal solaio stavano a vedere gli scherni fatti a Sansone.
28 Ma egli invocò il Signore, e disse: Dio Signore ricordati di me, e restituiscimi adesso la mia fortezza, Dio mio, affinchè io faccia vendetta de' miei nemici, e faccia loro pagare in una sola volta il fio della privazione de' miei due occhi.
29 E prendendo le due colonne, sulle quali posava la casa, e una tenendone colla destra, l' altra colla sinistra,
30 Disse: Muoia io co' Filistei: e scosse con forza grande le colonne, rovinò la casa addosso a tutti i principi, e a tutto il resto della moltitudine, che vi era: e molti più ne uccise egli morendo, che non aveane uccisi pell' innanzi da vivo.
31 E andarono i suoi fratelli, e tutta la parentela, e preso il suo corpo lo seppellirono tra Saraa, ed Esthaol nel sepolcro del padre suo Manue. Ed egli fu giudice d' Israele per venti anni.

CAPO XVII.

La madre di Micha coll' argento, che avea da parte ne forma un idolo: e quegli ne fa sacerdote prima un suo figliuolo, indi un Levita di Bethlehem.

ERAVI in quel tempo un certo uomo del monte di Ephraim, per nome Micha:
2 Il quale disse a sua madre: Le mille, e cento monete d' argento, che tu avevi messo a parte, e riguardo alle quali tu facesti presente me giuramento, ecco, che le ho io, e sono in mie mani, Ed ella gli rispose: Benedetto sia dal Signore il mio figliuolo.
3 Egli adunque le rendè a sua madre, la quale gli avea detto: Io ho consagrato con voto questo argento al Signore, affinchè il mio figliuolo lo riceva dalle mie mani, e ne faccia un simolacro scolpito, e uno di getto: ed io ora lo do a te.
4 Quando adunque egli lo ebbe renduto a sua madre, ella ne prese dugento pezze d' argento, e le diede a un orefice, affinchè ne formasse un simolacro scolpito, e uno di getto, che fu messo in casa di Micha,
5 Il quale nella stessa casa separò una casetta pel dio, e fece un Ephod, e dei Theraphim, cioè, un vestimento sacerdotale, e degl' idoli: e consagrò

uno de' suoi figliuoli, il quale fu il suo
sacerdote.
6 In quel tempo non era re in I-
sraele, ma ognuno faceva quello, che
gli pareva.
7 Eravi anche un altro giovinetto di
Bethlehem di Giuda, e della stirpe di
Giuda, il quale era Levita, e ivi abi-
tava.
8 E partitosi dalla città di Bethle-
hem ebbe voglia di cangiar domicilio,
dovunque gli tornasse più in accon-
cio. E arrivato in viaggiando al monte
Ephraim, ed essendo uscito un po'
fuori di strada per andare a casa di
Micha,
9 Fu interrogato da lui donde ve-
nisse. Ed egli rispose: Io son Levita
di Bethlehem di Giuda, e vado a metter
casa, dove potrò, e dove vedrò, che mi
torni conto.
10 E Micha disse: Rimanti in casa
mia, e sii mio padre, e sacerdote: e ti
darò ogni anno dieci pezze d' argento,
e due vestiti, e il bisognevole pel vitto.
11 Quegli ne rimase d' accordo, e
restò presso di lui, il quale lo trattò
come uno de' suoi figliuoli:
12 E lo consagrò, e tenne quel ra-
gazzo in sua casa, come sacerdote:
13 Dicendo: Adesso io conosco, che
Dio mi farà del bene, avendo io un sa-
cerdote della stirpe di Levi.

CAPO XVIII.

Mandati innanzi gli esploratori, vanno di poi secento uomini della tribù di Dan a cercarsi luogo da stabilirsi: e tolto via l' idolo di Micha, e il sacerdote, prendono per forza la città di Lais, e ivi si fermano.

IN quel tempo non era re in Israele,
e la tribù di Dan cercava luogo da
stabilirvisi: perocchè fino a quel gior-
no ella non aveva occupata la sua por-
zione tralle altre tribù.
2 Mandarono adunque i figliuoli di
Dan cinque uomini di Saraa, e di
Esthaol, i più valorosi della loro stirpe,
e famiglia, a visitare diligentemente il
paese, e disser loro: Andate, ed esa-
minate la terra. I quali partiti che fu-
rono, arrivarono al monte Ephraim, ed
entrarono in casa di Micha, e ivi si ri-
posarono:
3 E avendo riconosciuto il giovane
Levita alla favella, e albergando con
lui, gli dissero: Chi ti ha condotto in
questo luogo? che fai tu qui? e a qual
fine ci se' venuto?
4 Rispose loro: Micha ha fatto per
me questo, e questo, e mi dà stipendio,
perch' io sia suo sacerdote.
5 Ed ei lo pregarono, che consultasse
il Signore, affinchè potesser sapere, se
il loro viaggio sarebbe felice, e se il
loro affare riuscirebbe:
6 Ed egli rispose loro: Andate in
pace: il Signore seconda il vostro di-
segno, e il viaggio da voi intrapreso.
7 E partitisi que' cinque uomini
giunsero a Lais, e videro come il popolo,
che la abitava, vivea senza timori, tran-
quillo, e in pace, secondo il fare de'
Sidonj, non avendo chi lo disturbasse,
ed essendo grandemente ricco, e in lon-
tananza da Sidone, e separato da tutti
gli uomini.
8 E se ne tornarono ai loro fratelli in
Saraa, e in Esthaol, e interrogati da
loro di quel, che avessero fatto, rispo-
sero:
9 Su via, andiamo verso quel popo-
lo: imperocchè la terra, che abbiam
veduta, è molto ricca, e fertile: non
siate negligenti, non mettete tempo in
mezzo: andiamo ad occuparla, non
avremo da durar fatica.
10 Entreremo in casa di gente senza
sospetti, in paese vastissimo, e il Si-
gnore ci farà padroni di un luogo, dove
non si scarseggia di veruna di quelle
cose, che son prodotte dalla terra.
11 Partirono adunque da Saraa, ed
Esthaol secento uomini della stirpe di
Dan armati come per far battaglia,
12 E giunti presso a Cariathiarim di
Giuda, ivi si fermarono: e quel luogo
da quel tempo fu nomato il Campo di
Dan, ed è dietro a Cariathiarim.
13 Di dove passarono al monte di
Ephraim. E giunti che furono presso
alla casa di Micha,
14 Dissero i cinque uomini mandati
già a visitare la terra di Lais, agli altri
loro fratelli: Voi sapete, che in questa
casa ci è un Ephod, e dei Theraphim,
e un simolacro scolpito, e un di getto:
pensate quel, che vi paia di fare.
15 E usciti un po' fuori di strada en-
trarono nell' abitazione del giovine Le-
vita, il quale stava con Micha: e lo sa-
lutarono con dolci parole.
16 E i secento uomini armati, com'
erano, stavano davanti alla porta.
17 E quelli, che erano entrati nell'
abitazione dell' giovine, si affaccenda-
vano per pigliare la statua, e l' Ephod,
e i Teraphim, e il simolacro di getto;
e il sacerdote stava alla porta, mentre
i secento uomini di sommo valore sta-
vano in poca distanza aspettando.
18 Quegli adunque, che erano en-
trati dentro, preser la statua, e l'
Ephod, e gl' idoli, e il simolacro di
getto. E il sacerdote disse loro: Che
fate voi?
19 Gli risposero: Taci, e mettiti un

dito sulla bocca: e vieni con noi, che ti terremo in luogo di padre, e di sacerdote. Che è meglio per te, di essere sacerdote nella casa di un uomo solo, ovvero in una tribù, e in una famiglia d'Israele?

20 Egli, udito questo, si arrendette alle loro parole, e prese l'Ephod, e gl'idoli, e la statua, e andossene con loro.

21 E quelli partitisi, e avendo fatto andare innanzi i bambini, e i bestiami, e tutto quel, che aveano di più caro,

22 Ed essendo già lontani dalla casa di Micha, la gente, che abitava nella casa di Micha, gl'inseguì con alte grida,

23 E principiarono a fare schiamazzo dietro a loro. Ed eglino rivoltatisi in dietro, dissero a Micha: Che vuoi? perchè gridi tu?

24 Ed egli rispose: Mi avete portato via gli dei, che io mi era fatti, e il sacerdote, e tutto quel, che io avea, e dite: Che hai?

25 Ma i figliuoli di Dan gli dissero: Guardati dal farne più parola con noi, affinchè non si muovan contro di te degli uomini di mal talento, e tu abbi a perire con tutta la tua casa.

26 E così eglino seguitarono il viaggio incominciato. E Micha veggendo, ch' ei ne potevano più di lui, se ne tornò a casa sua.

27 E i secento uomini menaron via il sacerdote, e quel, che si è già detto: e arrivarono a Lais, a quel popolo tranquillo, e senza sospetto, e ne fecer macello, e incendiarono la città,

28 Non essendovi stato nissuno, che la soccorresse; perchè era lungi da Sidone, e non avea società, nè commercio con altri uomini. E questa città era situata nel paese di Rohob: ed ei la riedificarono, e la abitarono,

29 Chiamando città di Dan, dal nome del padre loro, figliuolo d'Israele, quella, che prima dicevasi Lais.

30 Ed eressero la loro statua, e Gionatham figliuolo di Gersam, figliuolo di Mosè, e i suoi figliuoli furon sacerdoti nella tribù di Dan, sino al giorno della sua schiavitù.

31 E l'idolo di Micha rimase presso di loro per tutto il tempo, in cui la casa di Dio stette in Silo: in quel tempo non v'era re in Israele.

CAPO XIX.

Un Levita riconducendo dalla casa de' genitori di lei la sua moglie, questa con inauditi orribili insulti è messa a morte da' Gabaoniti, che erano della tribù di Beniamin: il marito, tagliato il corpo in dodici pezzi, ne manda un pezzo ad ogni tribù, chiamando tutte le altre a far vendetta di sì orrenda scelleraggine.

ERAVI un certo Levita, che abitava accanto al monte di Ephraim, il quale prese una moglie di Bethlehem di Giuda:

2 La quale lo lasciò, e tornò a casa di suo padre a Bethlehem, e si stette con lui quattro mesi.

3 E suo marito andò a trovarla, volendo riconciliarsi con lei, e colle buone parole ricondurla seco; egli avea con se un servo, e due asini: ed ella lo accolse, e menollo in casa di suo padre. E il suocero saputo che ebbe il suo arrivo, e vedutolo, gli andò incontro con festa,

4 E abbracciollo. E il genero stette in casa del suocero tre giorni, mangiando, e bevendo con lui familiarmente.

5 E il quarto giorno alzatosi che era ancor notte, volea partire: ma il suocero lo trattenne, e gli disse: Assaggia prima un po' di pane, e fortificati lo stomacho, e poi anderai.

6 E si posero insieme a sedere, e mangiarono, e bevvero. E il padre della donna disse a suo genero: Di grazia per oggi sta quì, e facciamo allegria insieme.

7 Ma quegli alzatosi voleva andarsene. E nulladimeno il suocero gli fece violenza, e lo fece restare in sua casa.

8 Venuta poi la mattina, il Levita si pose in ordine per partire. E di nuovo il suocero: Di grazia prendi, gli disse, un po' di cibo, e ristorate le forze, sino a tanto che il giorno cresca, poscia te n'anderai. Mangiarono adunque insieme:

9 E il giovane si alzò per partire colla sua moglie, e col servo. Ma il suocero di bel nuovo gli disse: Rifletti, che il dì s'avanza, e si avvicina la sera: rimanti ancora quest' oggi meco, passa il dì allegramente, e domani partirai per andare a casa tua.

10 Non volle il genero piegarsi alle sue parole; ma tosto se n'andò, e giunse dirimpetto a Jebus, la quale con altro nome è chiamata Gerusalemme, conducendo seco due asini carichi, e la donna:

11 E già erano vicini a Jebus, e il dì faceva luogo alla notte: e il servo disse al suo padrone: Vieni di grazia, pigliam la strada della città delli Jebusei, e ivi fermiamoci.

12 Il padrone gli rispose: Io non entrerò in una città di gente estrania,

che non è de' figliuoli d'Israele, ma anderò sino a Gabaa:

13 E arrivato ch' io sia colà, ivi resteremo, o per lo meno nella città di Rama.

14 Trapassarono adunque Jebus, e continuavano il viaggio incominciato, e il sole tramontò loro vicino a Gabaa, che è nella tribù di Beniamin:

15 E vi entrarono per fermarvisi. E quando furono dentro si posero a seder sulla piazza della città, ma nissuno volle albergarli.

16 Quand' ecco comparve un vecchio uomo, che tornava dal campo, e dal suo lavoro sul tardi, che era egli pure della montagna di Ephraim, e abitava forestiero in Gabaa: or gli uomini di quel paese eran figliuoli di Jemini.

17 E alzati gli occhi, il vecchio vide l' uomo fermo col suo piccolo bagaglio nella piazza della città, e dissegli: Donde vieni? e dove vai?

18 E quegli rispose a lui: Siamo partiti da Bethlehem di Giuda, e andiamo a casa nostra, la quale è accanto al monte Ephraim, donde eravamo andati a Bethlehem, e ora andiamo alla casa di Dio, e nissuno vuol darci ricetto sotto il suo tetto,

19 Avendo noi della paglia, e del fieno pegli asini, e pane, e vino pel bisogno mio, e della tua serva, e del garzone, che è meco: non abbiamo bisogno d' altro, che di ricovero.

20 Risposegli il vecchio: Pace sia a te: io ti somministrerò tutto il necessario: solo ti prego di non istar sulla piazza.

21 E li menò in casa sua, e diede da mangiare agli asini: e lavati che ebbero i loro piedi, fece loro un banchetto.

22 Nel tempo, che essi cenavano, e dopo la fatica del viaggio ristoravan col cibo, e colla bevanda i corpi loro, arrivarono degli uomini di quella città figliuoli di Belial (viene a dire, senza giogo), e circondata la casa del vecchio, principiarono a picchiare gridando, e dicendo al padrone di casa: Conduci fuora quell' uomo, che vogliamo abusarne.

23 E il vecchio uscì fuora a trovarli, e disse: Non vogliate, fratelli, non vogliate far questo male: perocchè quest' uomo è venuto da me in ospizio: guardatevi da tanta stoltezza:

24 Io ho una figliuola vergine, e quest' uomo ha la sua concubina; le condurrò a voi, e voi servitevene, e saziate la vostra libidine: di questo solo vi prego, che non commettiate con un uomo una sceleraggine contraria alla natura.

25 Non volevano quegli arrendersi alle sue parole: lo che vedendo quell' uomo (Levita), trasse lor fuora la sua concubina, e la abbandonò ai loro scherni: ed eglino dopo averla straziata tutta la notte, la rimandarono di gran mattino.

26 Ma la donna, dileguandosi già le tenebre, andò fino alla porta della casa, dove stava il suo signore, e ivi cadde per terra.

27 Fattosi giorno si levò il marito, e aperse la porta per continuar il suo viaggio: ed ecco vede la sua concubina giacente dinanzi alla porta, le mani distese sopra la soglia.

28 Ed egli credendola addormentata, le diceva: Alzati, e andiamcene. Ma non rispondendo ella niente, comprese, come era morta, e la prese, e la mise sull' asino, e tornossene a casa sua.

29 E appena vi fu entrato prese un coltello, e il cadavere della donna colle sue ossa divise in dodici parti, e mandolle per tutte le regioni d' Israele.

30 E a tale spettacolo esclamavano ad uno ad uno: Non è mai avvenuta cosa simile in Israele da quel giorno, in cui i padri nostri uscirono dall' Egitto fino al presente: ponderate il fatto, e per comun consiglio determinate quello, che sia da farsi.

CAPO XX.

Combattendo per vendicare tale scelleraggine tutte le altre tribù contro Beniamin, restano al di sotto per una, e per due volte: ma alla terza venute alle mani per ordine del Signore, sterminano del tutto quella tribù, toltine secento uomini, che fuggirono nella solitudine.

ANDARONO adunque tutti i figliuoli d' Israele, e si radunarono insieme con un sol cuore dinanzi il Signore in Maspha, da Dan sino a Bersabee, e dalla terra di Galaad.

2 E tutti i capi dei popoli, e tutte le tribù d' Israele intervennero all' adunanza del popol di Dio in numero quattrocento mila pedoni atti alla guerra.

3 (E non ignorarono quelli di Beniamin, che si erano congregati i figliuoli d' Israele in Maspha.) E fu interrogato il Levita marito della donna uccisa, in qual modo fosse stata eseguita così grande scelleraggine:

4 Egli rispose: Io era arrivato a Gabaa di Beniamin colla mia moglie, e ivi albergai:

5 Quand' ecco che uomini di quella città circondarono di notte tempo la casa, dov' io mi trovava, volendo uccidermi: e questi avendo straziata con inaudito furore di libidine la mia moglie, ella se ne morì.

6 E io la presi, e la feci in pezzi, e ne mandai i brani in tutti i luoghi del vostro dominio: conciossiachè indegnità così grande, e orrore simile non è mai avvenuto in Israele.

7 Siete tutti raunati, o figliuoli d' Israele: risolvete quello, che abbiate a fare.

8 E tutto il popolo stando in piedi rispose, come se fosse stato un sol uomo: Noi non torneremo alle nostre tende, e nissuno rientrerà in sua casa;

9 Ma faremo così tutti d' accordo contro Gabaa:

10 Si scelgano da tutte le tribù d' Israele dieci uomini d' ogni centinaio, e cento d' ogni migliaio, e mille di dieci mila, i quali forniscano l' esercito di vettovaglia, affinchè noi possiamo far guerra a Gabaa di Beniamin, e farle pagar il fio della sua scelleraggine.

11 E si collegò tutto Israele contro quella città, come fosse un sol uomo collo stesso animo, e colla stessa risoluzione.

12 E spedirono ambasciadori a tutta la tribù di Beniamin, che dicessero: Perchè mai si è trovata in voi tanta scelleratezza?

13 Rimetteteci gli uomini di Gabaa, che hanno commessa così grande indegnità, affinchè siano messi a morte, e tolgasi il male da Israele. Ma quelli non vollero ascoltar l' ambasciata de' loro fratelli, i figliuoli d' Israele:

14 Ma da tutte le città della loro tribù, si radunarono a Gabaa per soccorrerla, e combattere contro tutto il popolo d' Israele.

15 E si contarono venticinque mila Beniamiti atti alle armi, oltre gli abitanti di Gabaa,

16 I quali erano in numero di settecento uomini fortissimi, che maneggiavan le armi colla sinistra, come colla destra, e colla fionda scagliavano sassi con tal destrezza, che avrebbon colpito in un capello, senza che la pietra scagliata torcesse in altra parte.

17 E della nazione d' Israele, tolti i figliuoli di Beniamin, si contarono quattrocento mila uomini atti alle armi, e pronti a combattere.

18 Ed ei si mossero, e andarono alla casa di Dio, cioè, a Silo: e consultarono Dio, e dissero: Chi sarà nel nostro esercito il capitano a combattere contro i figliuoli di Beniamin? Rispose loro il Signore: Giuda sia il vostro capitano.

19 E immediatamente i figliuoli d' Israele alzatisi di gran mattino, andarono a porre il campo nelle vicinanze di Gabaa:

20 E indi avanzandosi per dar battaglia a' figliuoli di Beniamin, cominciarono ad assalire la città.

21 Ma i figliuoli di Beniamin usciti di Gabaa, uccisero in quel dì ventidue mila uomini de' figliuoli d' Israele.

22 E di nuovo i figliuoli d' Israele affidati al valore, e al numero loro ordinaron l' esercito nel luogo stesso, in cui prima aveano combattuto:

23 Prima però di muoversi andarono a piangere dinanzi al Signore sino alla notte, e lo consultarono, e dissero: Debbo io tornare a combattere contro i miei fratelli figliuoli di Beniamin, o no? Ed egli rispose loro: Movetevi contro di loro, e attaccate la mischia.

24 Ed essendo andati il dì seguente i figliuoli d' Israele a combattere contro i figliuoli di Beniamin,

25 I figliuoli di Beniamin si scagliarono fuori delle porte di Gabaa; e investitili ne fecero tanta strage, che ne stesero al suolo diciotto mila combattenti.

26 Per la qual cosa tutti i figliuoli d' Israele si portarono alla casa di Dio, e assisi piangevano dinanzi al Signore, e digiunarono quel dì sino alla sera, e gli offerirono olocausti, e ostie pacifiche,

27 E lo consultarono sopra lo stato loro. Ivi era in quel tempo l' arca del testamento del Signore,

28 E Phinees figliuolo d' Eleazaro, figliuolo d' Aarone, presiedeva alla casa (di Dio). Consultarono adunque il Signore, e dissero: Dobbiamo noi di nuovo andare a combattere contro i nostri fratelli, i figliuoli di Beniamin, o stare in riposo? Disse loro il Signore: Andate: perocchè domane io li darò in vostro potere.

29 E i figliuoli d' Israele posero un' imboscata intorno alla città di Gabaa:

30 E questa terza volta ordinaron l' esercito contro a Beniamin, come la prima, e la seconda.

31 Ma i figliuoli di Beniamin nella stessa guisa si scagliarono arditamente fuori della città, e inseguirono per lungo tratto gli avversarj loro, che fuggivano talmente che ne ferirono, come nella prima, e nella seconda giornata, e tagliarono a pezzi quelli, che scappavano per le due strade, delle quali una va a Bethel, e l' altra conduce a Gabaa, e stesero al suolo circa trenta uomini.

32 Perocchè credevano, che cedessero secondo il solito. Ma eglino artifiziosamente fingendo di fuggire ebbero in mira di tirarli lungi dalla città, e con simulata fuga condurgli a quelle strade, che abbiamo dette.

33 E allora alzatisi tutti i figliuoli d' Israele dai loro posti, si ordinarono in battaglia nel luogo chiamato Baal-thamar. E quelli parimente, che erano nell' imboscata attorno alla città, cominciarono appoco appoco a farsi vedere,

34 E ad avanzarsi dalla parte settentrionale della città. E oltre a questo altri dieci mila uomini scelti da tutto Israele, provocavano a battaglia gli abitanti della città. E divenne più atroce il conflitto contro i figliuoli di Beniamin; ed ei non compresero, come era preparata per essi da ogni parte la morte.

35 E il Signore li flagellò dinanzi a' figliuoli d' Israele, i quali ne ammazzarono in quel giorno venticinque mila, e cento uomini, tutti valorosi, e buoni pel mestiero delle armi.

36 Or i figliuoli di Beniamin veggendosi perdenti, cominciarono a fuggire. La qual cosa avendo osservata i figliuoli d' Israele, fecero ad essi luogo, perchè fuggissero, affinchè incappassero nella imboscata, che aveano messa presso della città.

37 E quelli dell' imboscata essendo repentinamente saltati fuora da' lor nascondigli, i Beniamiti fuggendo da loro, che li mettevano a fil di spada, entrarono nella città, e vi fecer macello.

38 Or i figliuoli d' Israele erano convenuti con quelli posti da loro in imboscata di questo segnale, che quando avesser presa la città, vi mettessero il fuoco, per fare intendere mediante il fumo, che si leverebbe in alto, come la città era stata presa.

39 Or questo segnale lo osservarono i figliuoli d' Israele, che tuttor combattevano (perocchè i figliuoli di Beniamin credendo ch' ei si fuggissero, gli incalzavano fortemente, avendo uccisi della loro gente trenta uomini).

40 Or veggendo quelli la colonna di fumo, che si alzava dalla città: e parimente i Beniamiti volgendosi indietro, veggendo presa la città, e che si alzavano in alto le fiamme,

41 Allora quelli, che avean finto di fuggire, volgendo faccia, resistevano con maggior forza. Lo che vedendo i figliuoli di Beniamin, si diedero alla fuga,

42 E cominciarono a pigliar la via del deserto; ma i loro nemici gli inseguirono anche in quella parte: e di più furono investiti di fronte da quelli, che aveano incendiata la città.

43 E così avvenne, che dall' una, e dall' altra parte erano trucidati dai nemici, e perivano senza avere scampo. E furono sterminati, e stesi al suolo dalla parte orientale di Gabaa.

44 E quelli, che rimasero uccisi in quello stesso luogo, furon diciotto mila uomini combattenti, tutti di sommo valore.

45 Lo che avendo veduto gli avanzi di Beniamin, fuggirono nel deserto, e andavano verso il masso chiamato Remmon; e sparsi com' erano, e fuggendo chi quà, chi là, ne furon morti altri cinque mila. E inseguendogli ancor più innanzi ne uccisero altri due mila.

46 Per la qual cosa tutti quelli, che in diversi luoghi perirono de' Beniamiti, furono venticinque mila combattenti espertissimi nel mestiero delle armi.

47 Rimasero adunque di tutta la gente di Beniamin secento uomini, che poterono salvarsi, e fuggirsi nel deserto: e si fermarono per quattro mesi sul masso di Remmon.

48 Ma i figliuoli d' Israele tornati indietro trucidarono tutti gli avanzi della città dagli uomini fino alle bestie, e tutte le città, e i villaggi di Beniamin furono preda del fuoco divoratore.

CAPO XXI.

Si rimette in piede la tribù di Beniamin per mezzo di quattrocento vergini salvate dalla strage degli abitanti di Jabes di Galaad, e per mezzo delle fanciulle, che ballavano a Silo.

GIURARONO eziandio i figliuoli d'Israele in Maspha, e dissero: Nissuno di noi darà veruna delle nostre figliuole per moglie a' figliuoli di Beniamin.

2 E andaron tutti alla casa di Dio in Silo, e assisi al cospetto di lui sino alla sera, alzarono le loro voci, e principiarono a dar grandi urla, e a piagnere, dicendo:

3 Perchè mai, o Signore Dio d' Israele, è avvenuto male sì grande al tuo popolo, che oggi una delle nostre tribù ci sia stata tolta?

4 E il giorno seguente, alzatisi alla punta del dì, eressero un altare, e ivi offersero olocausti, e vittime pacifiche, e dissero:

5 Chi di tutte le tribù d' Israele non è venuto coll' esercito del Signore? perocchè con gran sacramento si erano obbligati, essendo in Maspha, a uccidere quelli, che avesser mancato.

6 E pentiti i figliuoli d' Israele di quello, che avean fatto a Beniamin loro

fratello, cominciarono a dire: Una tribù
è stata tolta ad Israele,
7 Donde prenderann' eglino delle
mogli? imperocchè tutti d' accordo
abbiam giurato di non dare ad essi le
nostre figliuole.
8 Per questo dissero: Chi sono quelli
di tutte le tribù d' Israele, che non son
venuti dinanzi al Signore in Maspha?
E si trovò, che gli abitanti di Jabes-
Galaad non erano stati in quell' eser-
cito.
9 E anche in quel tempo, che gl'
Israeliti erano a Silo, non vi si trovò
alcun di loro.
10 Mandarono adunque dieci mila
uomini i più valorosi, e ordinaron loro:
Andate, e uccidete gli abitanti di Ja-
bes-Galaad, e sì le mogli, e sì i loro
bambini.
11 E abbiate attenzione a questo;
che uccidendo tutti i maschi, e le donne
maritate, salverete le vergini.
12 E si contarono in Jabes-Galaad
quattrocento vergini, che non avean
conosciuto uomo, e quelli le condus-
sero al campo in Silo, nella terra di
Chanaan.
13 E spedirono ambasciadori a' figli-
uoli di Beniamin, che erano sul masso
di Remmon, e dieder loro commissione
di dare a quelli la pace.
14 E i figliuoli di Beniamin allora
andarono, e furon date loro per mogli
le fanciulle di Jabes-Galaad; ma non
ne trovarono altre da poterle dar loro
allo stesso modo.
15 E tutto Israele ebbe dolore, e fece
penitenza per la strage di una tribù d'
Israele.
16 E i seniori dissero: Che farem noi
per gli altri, che non hanno avute le
mogli? tutte le femmine di Beniamin
sono state uccise:
17 E con gran cura, e sollecitudine
dobbiam provvedere, che non perisca
una tribù d' Israele.
18 Perocchè non possiamo dar loro
le nostre figliuole, legati come siamo
dal giuramento, e dalla imprecazione
pronunziata da noi, dicendo: Maledetto
chi darà una sua figliuola in moglie al
Beniamita.
19 E preser questo partito, e dissero:
Ecco viene la solennità anniversaria del
Signore in Silo, la quale è posta a set-
tentrione della città di Bethel, e all'
oriente della strada, che mena da Be-
thel a Sichem, e a mezzodì della città
di Lebona.
20 Dissero adunque a' figliuoli di
Beniamin: Andate a nascondervi pelle
vigne;
21 E quando vedrete le fanciulle di
Silo, che usciranno fuora per ballare
secondo il costume, e voi a un tratto
saltate fuora delle vigne, e prendetene
una per uno in moglie, e andatevene
nella terra di Beniamin.
22 E quando verrano i padri loro, e
i fratelli a lamentarsi di voi, e menar
rumore, noi direm loro: Abbiate com-
passione di essi: perocchè non le han-
no rapite per diritto di guerra, nè come
vincitori; ma avendole domandate, le
avete ad essi negate, ed è vostra la
colpa.
23 E i figliuoli di Beniamin fecero
come era stato lor comandato: e se-
condo il loro numero rapirono delle
fanciulle, che ballavano una per cia-
scheduno: e se n' andarono al loro
paese, e riedificaron le città, e le abi-
tarono.
24 Parimente i figliuoli d' Israele se
ne tornarono tribù per tribù, e famiglia
per famiglia alle loro tende. In quel
tempo non era re in Israele, ma ognu-
no faceva quello, che pareagli ben
fatto.

IL LIBRO DI RUTH.

CAPO I.

Elimelech di Bethlehem per fuggir la fame se ne va nel paese di Moab colla moglie, e con due figliuoli: e morto lui, e i due figliuoli, Noemi con Ruth sua nuora tornandosene a Bethlehem non vuol essere chiamata Noemi, ma bensì Mara.

A TEMPO di uno de' giudici, allorchè in mano de' giudici era il governo d' Israele, il paese soffrì la fame. E uno di Bethlehem di Giuda andò ad abitar come forestiero nella regione di Moab colla moglie, e con due figliuoli:
2 Egli si chiamava Elimelech, e sua moglie Noemi: e i due figliuoli, uno Mahalon, e l' altro Chelion, Ephrathei di Bethlehem di Giuda. Ed entrati nel paese di Moab, ivi dimorarono.
3 E morì Elimelech marito di Noemi: ed ella restò co' suoi figliuoli.
4 I quali preser mogli di Moab, delle quali una chiamavasi Orpha, e l' altra Ruth. E ivi si fermarono per dieci anni,
5 E morirono ambedue Mahalon, e Chelion: e restò la donna priva del marito, e senza i due figli.
6 E si mosse per tornare alla sua patria dalla terra di Moab, con tutte due le nuore: perocchè avea sentito dire, che il Signore avea rivolto lo sguardo verso il suo popolo, e gli avea dato da mangiare.
7 Partì adunque dal luogo del suo pellegrinaggio con ambedue le sue nuore: ed essendo in istrada per tornare alla terra di Giuda,
8 Disse loro: Andatevene a casa di vostra madre: il Signore sia misericordioso con voi, come voi siete state con que', che ora son morti, e con me:
9 E faccia, che troviate pace nelle case de' mariti, che vi toccheranno. E le baciò. Ed elle singhiozzando forte, diedero in pianti,
10 E dissero: Noi verremo con te nella tua gente.
11 Ed ella rispose loro: Andatevene, figliuole mie, perchè venite voi meco? ho io forse ancor nel mio seno de' figli, onde possiate sperar da me dei mariti?
12 Tornate indietro, figliuole mie, e andatevene: perocchè io son già rotta dalla vecchiezza, e inetta al nodo matrimoniale: e quand' anche potessi concepir questa notte, e partorir de' figliuoli,
13 Se voleste aspettare finchè crescessero, e giungessero agli anni della pubertà, sareste prima vecchie, che maritate. No, figliuole mie, di grazia non fate questo: perocchè la vostra angustia aggrava la mia, e la mano del Signore si è stesa contro di me.
14 Quelle allora alzaron le strida, e tornarono a piangere: Orpha baciò la suocera, e se n' andò: Ruth non si staccò dalla suocera.
15 E Noemi le disse: Ecco che la tua cognata se ne torna al suo popolo, e a' suoi dei; va con lei.
16 E quella rispose: Non inquietarmi, perchè io ti lasci, e me ne vada: dovunque anderai tu, anderò io, e dove starai tu, ivi io pure starò. Il popol tuo sarà il mio popolo, e il tuo Dio il mio Dio.
17 La terra, che te riceverà alla tua morte, in essa io morrò: e ivi avrò sepoltura. Faccia il Signore a me male, e peggio, se altra cosa, fuorchè la morte sola da te mi dividerà.
18 Vedendo adunque Noemi, come Ruth avea fissa nell' animo suo la risoluzione di andar con lei, non volle più contradirle, nè consigliarla a tornare da' suoi:
19 E partirono insieme, e giunsero a Bethlehem. Ed entrate che furono nella città, se ne sparse subito in ogni luogo la fama, e le donne dicevano: Ella è quella Noemi:
20 Ed ella diceva loro: Non mi chiamate Noemi (viene a dir, bella); ma chiamatemi Mara (cioè, amara): perocchè di amarezza mi ha ricolma fino al sommo l' Onnipotente.
21 Io partii piena, e il Signore mi ha ricondotta senza nulla. Perchè adunque mi chiamate Noemi, mentre il Signore mi ha umiliata, e l'Onnipotente mi ha afflitta?
22 Noemi adunque lasciò il paese del suo pellegrinaggio, e tornò a Bethlehem con Ruth di Moab sua nuora in tempo, che principiava a mietersi l' orzo.

CAPO II.

Ruth astretta dalla fame va a raccogliere delle spighe nel campo di Booz suo pa-

rente, da cui è ben veduta; e lieta se ne torna la sera a trovar la suocera, portandole dell' orzo in quantità, e di quello, che le era avanzato del suo mangiare.

OR il marito di lei Elimelech avea un parente, uomo potente, e di grandi ricchezze, per nome Booz.

2 E Ruth di Moab disse alla suocera: Se tu mel comandi, anderò alla campagna, e raccoglierò le spighe, che scapperanno alle mani de' mietitori, dovunque troverò grazia presso alcun padre di famiglia, che usi bontà con me. E quella risposele: Va, figliuola mia.

3 Ella adunque andò, e raccoglieva le spighe andando dietro a' mietitori. Or egli avvenne, che il padrone di quel campo era colui, che chiamavasi Booz, il quale era della famiglia di Elimelech.

4 Ed ecco, che egli venne da Bethlehem, e disse ai mietitori: Il Signore sia con voi. Ed essi gli risposero: Il Signore ti benedica.

5 E disse Booz al giovane, che sopraintendeva ai mietitori: Di chi è questa fanciulla?

6 E quegli rispose: Questa è la Moabitide, che è venuta con Noemi dal paese di Moab;

7 E ha domandato in grazia di raccogliere le spighe, che restavano, andando dietro alle pedate de' mietitori: e dal mattino fino a quest' ora se ne sta nel campo, e non se n' è andata a casa nè pure per un momento.

8 E Booz disse a Ruth: Senti, figliuola, non andare in altro campo a raccogliere, e non partire da questo luogo; ma sta insieme colle mie figlie,

9 E va lor dietro, dove avranno mietuto: perocchè io ho ordinato a' miei servi, che nissuno ti dia fastidio: e di più se avrai sete, va dove sono i vasi, e bevi dell' acqua, di cui beve anche la mia gente.

10 Ed ella inchinandosi fino a terra colla sua faccia gli fece riverenza, e disse: E donde a me questo, che io abbia trovata grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera?

11 Egli le rispose: Mi è stato raccontato tutto quello, che hai fatto inverso la tua suocera dopo la morte di tuo marito: e come hai abbandonati i tuoi parenti, e il paese, dove nascesti, e se' venuta in un popolo, cui tu prima non conoscevi.

12 Il Signore renda mercede alle opere tue, e ti rimuneri con pienezza il Signore Dio d' Israele, a cui se' ricorsa, e sotto le ali del quale ti se' rifugiata.

13 Ed ella disse: Io ho trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi, o signor mio, che mi hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua serva, che non son da paragonare con una di tue ancelle.

14 E Booz le disse: Quando sarà l' ora del mangiare, vieni quà, e mangia del pane, e intingi i tuoi bocconi nell' aceto. Ed ella si pose a sedere accanto ai mietitori, ed ei le diede in copia della polenta, ed ella mangiò, e si satollò, e ne messe a parte gli avanzi.

15 E di poi si alzò per raccorre le spighe secondo il solito. Ma Booz ordinò, e disse a' suoi servi: Quand' anche ella volesse mietere con voi, lasciatela fare:

16 E gettate ancora per terra apposta delle spighe de' vostri manipoli, e lasciate, che vi restino, affinchè ella non abbia rossore a raccorle, e nissuno la riprenda, mentre le raccorrà.

17 Ella adunque spigolò nel campo sino alla sera: e battendo con un bastone, e scuotendo quello, che avea raccolto, trovò all' incirca un ephi di orzo, cioè, tre misure.

18 E portandole seco tornò alla città, e le fece vedere alla suocera: e oltre a questo mise fuori, e le offerse la porzione del cibo, che le era avanzata dopo essersi saziata.

19 E la suocera dissele: Dove se' stata oggi a raccogliere, e a lavorare? sia benedetto colui, che ha avuto misericordia di te. Ed ella le disse presso di chi avesse lavorato, e le disse il nome di quell' uomo, e come chiamavasi Booz.

20 Risposele Noemi: Sia egli benedetto dal Signore, dappoichè l' amore, che ha avuto pei vivi, lo serba anche pei morti. E soggiunse: Quest' uomo è nostro parente.

21 E Ruth disse: Egli ha ancora ordinato, che io vada co' suoi mietitori per sino a tanto, che sia finita tutta la messe.

22 Dissele la suocera: E' meglio, figliuola mia, che tu vada a mietere colle figlie di lui, affinchè andando al campo d' un altro non ti sia dato fastidio da qualcheduno.

23 Ella adunque andò colle fanciulle di Booz, e continuò a raccorre sino a tanto, che l' orzo, e il frumento fu riposto ne' granaj.

CAPO III.

Ruth per consiglio della suocera va a mettersi a' piedi di Booz, mentre questi dormiva, chiedendogli modestamente, che la sposi. Ne ha buona risposta, e porta alla suocera sei moggia di orzo.

E TORNATA che fu a casa della suocera, udì dirsi da lei: Figliuola mia, io cerco il tuo riposo, e farò in modo, che tu stii bene.

2 Quel Booz, colle figlie del quale tu se' stata nel campo, egli è nostro parente, e questa notte tira l' orzo nella sua aia.

3 Lavati adunque, e ungiti, e prendi la miglior tua veste, e va all' aia: non ti lasciar vedere all' uomo, se non finito che abbia di mangiar, e di bere.

4 Ma quando se n' anderà a dormire, osserva il luogo dov' egli dorme: e anderai, e alzerai la coperta, che ha addosso dalla parte de' piedi, e ivi ti metterai, e vi giacerai: ed egli dirà a te quel, che tu debba fare.

5 Rispose ella: Farò tutto quello, che comanderai.

6 E andò all' aia, e fece tutto quel, che la suocera le aveva ordinato.

7 E quando Booz dopo aver mangiato, bevuto, ed essersi esilarato, se n' andò a dormire presso una massa di covoni, andò ella pian piano, e alzata la coperta dalla parte de' piedi di lui, ivi si gettò.

8 Quand' ecco sulla mezza notte l' uomo ebbe paura, e si alterò veggendo una donna giacente a' suoi piedi;

9 E dissele: Chi se' tu? Ed ella rispose: Io sono Ruth tua serva: stendi la tua coperta sopra la tua serva, perocchè tu se' prossimo parente.

10 Ed egli disse: Figliuola, benedetta se' tu dal Signore, e la pristina tua bontà hai superata con quella d' adesso: perocchè non se' andata a cercar de' giovani poveri, o ricchi.

11 Non temere adunque, perchè io farò tutto quello, che mi dirai: conciossiachè tutto il popolo, che abita dentro le porte della mia patria, sa, che tu se' donna di virtù.

12 E io non nego di essere parente, ma havvene un altro più prossimo di me.

13 Riposa per questa notte; e venuto che sarà il giorno, se quegli vuol ritenerti in vigor del diritto di parentela, bene: se poi egli non vorrà, io senza dubbio alcuno ti prenderò, viva il Signore: dormi sino al mattino.

14 Ella adunque dormì a' suoi piedi sino che fu sul finir della notte. E si alzò prima che gli uomini potessero conoscersi l' un l' altro: e Booz le disse: Bada che nissun sappia, che tu se' venuta in questo luogo.

15 E soggiunse: Stendi il pallio, che hai addosso, e tienlo con ambe le mani. Ed ella avendolo disteso, e tenendolo alto, le diede sei misure di orzo, e lo pose a lei sulle spalle. Ed ella col suo carico entrò nella città,

16 E andò dalla sua suocera. E quella le disse: Figliuola, che hai tu fatto? Ed ella le raccontò tutto quello, che l' uomo avea fatto verso di lei.

17 E disse: Ecco sei misure di orzo, che egli mi ha dato, e ha detto: Non voglio, che tu ritorni alla tua suocera colle mani vote.

18 E Noemi disse: Aspetta, o figliuola, che veggiamo l' esito di quest' affare: conciossiachè l' uomo non si darà posa prima di avere eseguito quel, che ha promesso.

CAPO IV.

Booz alla presenza dei seniori della città prende il podere di Elimelech, e sposa Ruth nuora del defunto, rinunziando al diritto di parentela un altro più prossimo parente. Ella partorisce a lui Obed, avo del re Davidde.

ANDO' adunque Booz alla porta, e ivi si pose a sedere. E avendo veduto passare quel parente, di cui si è già parlato, gli disse, chiamandolo per suo nome: Vieni un po' quà, e siedi quì. Ed egli si appressò, e si pose a sedere.

2 E Booz prese dieci uomini de' più vecchi della città, e disse loro: Sedete quì.

3 E mentre quelli sedevano, egli disse al parente: Noemi, che è tornata dal paese di Moab, venderà una parte del podere di Elimelech nostro fratello.

4 La qual cosa io ho voluto, che tu sapessi per dirti dinanzi a tutti questi, che seggono, e a' seniori del mio popolo. Se tu vuoi farne acquisto in virtù del diritto di parentela, compralo, e prenditelo: ma se a te ciò non piace, fammelo sapere, affinchè io vegga quel che debbo fare: perocchè non havvi altro parente, eccettuato tu, che sei avanti a me, e io, che sono il secondo. E quegli rispose: Comprerò io il campo:

5 Dissegli Booz: Quando avrai comprato il campo da quella donna, tu dei ancora sposare Ruth di Moab, la quale è stata moglie del defunto, per risuscitare il nome del tuo parente nella sua eredità.

6 Rispose quegli: Cedo le ragioni di propinquità: perocchè non debbo io estinguere la posterità della mia famiglia: serviti tu del mio privilegio, del quale io dichiaro, che volentieri mi privo.

7 Or era antica in Israele questa usanza tra i parenti, che se alcuna volta l' uno cedeva all' altro il proprio diritto, affinchè fosse valida la rinunzia, quegli

si cavava la sua scarpa, e la dava al
suo parente: questo era il segno della
cessione in Israele.
8 Disse perciò Booz al suo parente:
Cavati la scarpa. E quegli tosto se la
cavò dal piede.
9 Ed egli disse a' seniori, e a tutto il
popolo: Voi siete oggi testimoni, come
io fo acquisto di tutto quello, che spet-
tava ad Elimelech, e a Chelion, e a
Mahalon, dalle mani di Noemi:
10 E prendo per moglie Ruth, di
Moab, moglie di Mahalon, affin di ri-
suscitare il nome del defunto nella sua
eredità, affinchè il suo nome non venga
meno nella sua famiglia, e tra' fratelli,
e nel popolo. Voi, dico, siete di ciò
testimoni.
11 Risposero tutto il popolo, che era
alla porta, e i seniori: Siam testimoni:
il Signore faccia, che questa donna, la
quale entra in casa tua, sia come Ra-
chele, e Lia, le quali fondarono la casa
d' Israele, ch' ella sia esempio di virtù
in Ephrata, e abbia un nome celebre in
Bethlehem:
12 E sia la tua casa, come la casa
di Phares (il quale fu partorito a
Giuda da Thamar) in virtù della di-
scendenza, che il Signor ti darà da que-
sta giovine.
13 Booz pertanto prese Ruth, e spo-
solla: e stette con lei, e il Signore le
concedette di concepire, e partorire un
figliuolo.
14 E le donne diceano a Noemi:
Benedetto il Signore, che non ha per-
messo, che mancasse successore alla tua
famiglia, affinchè seguiti a nomarsi il
nome di lei in Israele;
15 E affinchè tu abbi chi consoli l'
anima tua, e sostenti la tua vecchiaia:
perocchè egli è nato dalla tua nuora, la
quale ti ama, ed ella vale più per te,
che se avessi sette figliuoli.
16 E Noemi prese il bambino, e lo
pose nel suo seno, e faceagli da nutrice,
e da fantesca.
17 E le vicine si congratulavan con
lei, e diceano: E' nato un figliuolo a
Noemi: e gli poser nome Obed: egli
fu padre d' Isai, padre di Davidde.
18 Ecco la genealogía di Phares:
Phares generò Esron:
19 Esron generò Aram: Aram generò
Aminadab:
20 Aminadab generò Nahasson: Na-
hasson generò Salmon:
21 Salmon generò Booz: Booz ge-
nerò Obed:
22 Obed generò Isai: Isai generò
David.

LIBRO PRIMO DI SAMUELE.

OVVERO

DE' REGI.

CAPO I.

Di due mogli, che aveva Elcana, Anna, e Phenenna, Anna essendo già tempo sterile, e afflitta pe' mali trattamenti dell' emola, fa orazione al Signore in Silo in presenza di Heli, e concepisce Samuele, e slattatolo l' offerisce al Signore, come ne avea fatto voto.

VI fu un uomo della montagna di
Ephraim, della città di Rama-
thaim-sophim, che avea nome Elcana,
figliuolo di Jeroham, figliuolo di Eliu,
figliuolo di Thohu, figliuolo di Suph,
Ephrateo:
2 Ed ebbe due mogli, una per nome
Anna, la seconda per nome Phenenna.
E Phenenna avea de' figliuoli, ma Anna
non ne aveva.
3 E quest' uomo andava ne' giorni
determinati dalla sua città ad adorare,
e offerir sagrifizj al Signore degli eser-
citi a Silo. E ivi erano i due figliuoli
di Heli, Ophni, e Phinees, sacerdoti del
Signore.
4 Venuto adunque un dì (solenne),
Elcana offerse sagrifizio, e diede le
parti a Phenenna sua moglie, e a tutti
i figliuoli di lei, e figliuole:
5 Diede poi una sola parte ad Anna,
afflitto, perchè ei l' amava, e il Signore
l' avea fatta sterile.

6 Ed ella era anche inquietata, e tormentata dalla sua rivale, a segno, che questa le rinfacciava la sterilità mandatale dal Signore:

7 E così faceva tutti gli anni, allorchè tornava la stagione di andare al tempio del Signore: e così la tribolava: ed ella piangeva, e non prendeva cibo.

8 Ma Elcana suo marito le disse: Anna, perchè piangi tu? e perchè non mangi? e perchè si affanna il cuor tuo? non son' io qualche cosa di meglio per te, che dieci figliuoli?

9 E Anna si alzò dopo aver mangiato, e bevuto in Silo. E sedendo Heli sommo Sacerdote sulla sua sedia davanti alla porta del tempio del Signore,

10 Anna col cuore amareggiato andò a pregare il Signore, spargendo gran copia di lagrime,

11 E fece voto, e disse: Signor degli eserciti, se tu volgerai l' occhio a mirar l' afflizione della tua serva, e ti ricorderai di me, e non lascerai dimenticata la tua serva, e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita, e il rasoio non passerà sulla sua testa.

12 E avvenne, che pregando ella, e ripregando dinanzi al Signore, Heli la stava osservando.

13 Or Anna parlava in cuor suo: e si moveano solamente le sue labbra, ma non si sentiva niente la voce. Credette perciò Heli, che ella fosse ubriaca;

14 E le disse: Sino a quando durerà la tua ebbrezza? Digerisci un po' il vino, di cui se' zuppa.

15 Rispose Anna: Non è così, signor mio: perocchè io sono una donna troppo infelice, e non ho bevuto nè vino, nè altra cosa, che possa inebriare, ma stava spandendo l' anima mia nel cospetto del Signore.

16 Non pensare, che la tua serva sia quasi una delle figlie di Belial: perocchè la grandezza del dolore, e dell' afflizion mia mi ha fatto parlare sino adesso.

17 Allora Heli le disse: Va in pace, e il Dio d' Israele ti conceda l' effetto della petizione, che hai fatto a lui.

18 Ed ella disse: Piaccia a Dio, che la tua serva trovi grazia negli occhi tuoi. E se n' andò la donna pel suo viaggio, e mangiò, e il suo volto non fu più or d' un colore, or d' un altro.

19 E la mattina alzatisi, fecer adorazione dinanzi al Signore: e partirono, e giunsero a casa loro a Ramatha. Ed Elcana conobbe Anna sua moglie, e il Signore si ricordò di lei.

20 E dopo un giro di giorni, Anna concepì, e partorì un figliuolo, e gli pose nome Samuele, perchè lo avea domandato al Signore.

21 Andò poi Elcana suo marito con tutta la sua famiglia, per immolare al Signore ostia solenne, e (sciorre) il suo voto:

22 Ma Anna non andò: perchè disse ella a suo marito: Io non anderò, per sino a tanto che il bambino sia divezzato, e io lo conduca, e lo presenti a cospetto del Signore, ed egli ivi si resti per sempre.

23 E dissele il suo marito Elcana: Fa quello, che ti pare, e rimanti fino a tanto, che lo divezzi: e io prego il Signore, che adempia la sua parola. La donna adunque rimase a casa, e allattò il suo figliuolo sin che fu divezzato.

24 E divezzato che fu, lo menò seco, e prese tre vitelli, e tre misure di farina, e un vaso pieno di vino, e menollo alla casa del Signore a Silo. Or il fanciullo era tuttor piccolino:

25 E immolarono un vitello, e presentarono il fanciullo ad Heli.

26 E Anna disse: Signor mio, per l' anima tua bada a me, o signore: io son quella donna, che stava quì a te davanti, pregando il Signore.

27 Per avere questo bambino io pregava, e il Signore mi ha conceduta la grazia, che io gli domandava.

28 Per questo io pure lo dono al Signore per tutti i giorni, pe' quali sarà egli donato al Signore. E adoraron ivi il Signore. E Anna orò, e disse:

CAPO II.

Cantico di Anna in rendimento di grazie. Ella partorisce ancor tre figliuoli, e due figlie. A motivo de' peccati de' figliuoli di Heli, e per la troppa indulgenza del padre è minucciato egli, e la sua famiglia; ed è predetta la morte dei figliuoli.

ESULTA il cuor mio nel Signore, e la mia gloria s' innalza sopra il mio Dio: si è aperta la mia bocca verso de' miei avversarj: perocchè mio gaudio ell' è la salute, che vien da te.

2 Non v' ha chi sia santo come il Signore: anzi nissuno lo è fuori di te, e non v' ha chi sia forte, com' è il Dio nostro.

3 Non vogliate far tante parole, vantandovi di cose grandi: non sia più nella vostra bocca l' antico stile: perocchè Dio, che sa tutto, egli è il Signore, ed ei conduce ad effetto i suoi disegni.

4 L' arco dei gran guerrieri si è spezzato, e i deboli si sono cinti di robustezza.

 R 2

5 Quei, che erano prima nell' abbondanza, si sono allogati per aver pane; e que', chè pativan la fame, ebbero da satollarsi: fin la sterile ebbe molti parti; e quella, che avea molti figli, perdè sua virtù.

6 Il Signore dà morte, e rende la vita; conduce al sepolcro, e fuori ne tragge.

7 Il Signore dà la povertà, e la ricchezza; umilia, ed esalta.

8 Dalla polvere solleva il mendico, e dal letamaio innalza il povero; perch' ei segga insieme co' principi, e occupi un trono di gloria: imperocchè del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi posò il mondo.

9 Egli governerà i piedi de' santi suoi; ma gli empj nelle lor tenebre saranno muti: perocchè non sarà forte l' uomo pella propria sua forza.

10 Il Signore sarà terribile a' suoi avversarj, e contro di essi tuonerà egli del cielo: il Signore giudicherà la terra quant' ella è grande, e darà l' impero al suo re, ed esalterà la gloria del suo Cristo.

11 Elcana poi se n' andò a sua casa a Ramatha: e il fanciullo (Samuele) esercitava il ministero dinanzi al Signore sotto gli occhi di Heli sommo Sacerdote.

12 Ma i figliuoli di Heli, figliuoli di Belial, non conoscevano il Signore,

13 Nè l' uffizio de' sacerdoti riguardo al popolo: imperocchè immolata che era da chicchessia la vittima, veniva il servo del sacerdote nel tempo, che si cuocevan le carni, e aveva in mano una forchetta a tre punte;

14 E la metteva nel paiuolo, o nella caldaia, o nella pentola, o nella marmitta: e tutto quello, che era tirato su dalla forchetta, lo pigliava per se il sacerdote: così facevano a tutto Israele, che andava a Silo.

15 Similmente prima che facesser bruciare il grasso, veniva il servo del sacerdote, e diceva a colui, che faceva immolazione: Dammi della carne da far cuocere pel sacerdote: perocchè io non prenderò da te carne cotta, ma cruda.

16 E quegli, che faceva l' immolazione, gli diceva: Si faccia oggi prima bruciare il grasso secondo il costume, e poi prendi tutto quello, che vorrai. Ma quegli rispondeva, e diceva a lui: No: tu me la darai adesso, altrimenti io me la prenderò per forza.

17 Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formisura negli occhi del Signore: perocchè alienavan la gente dal far sagrifizio al Signore.

18 E il giovinetto Samuele esercitava il ministero dinanzi al Signore, cinto di un Ephod di lino.

19 E sua madre gli faceva una piccola tonaca, e gliela portava da una solennità all' altra, andando con suo marito ad offerire il sagrifizio annuale.

20 Ed Heli benedisse Elcana, e sua moglie, e disse a lui: Il Signore diati prole da questa donna, in ricompensa di quella, che tu hai imprestata al Signore. Ed eglino se n' andarono a casa loro.

21 Il Signore adunque visitò Anna, la quale concepì, e partorì tre figliuoli, e due figlie: e il giovinetto Samuele diventava grande presso il Signore.

22 Ma Heli era molto vecchio, e riseppe tutto quel, che facevano i suoi figliuoli verso tutto Israele: e come dormivano colle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo:

23 E disse loro: Perchè fate voi queste cose, cose pessime, che io sento sparse per tutto il popolo?

24 Guardatevene, figliuoli miei: perocchè molto cattiva voce è quella, che io ho udito, che voi fate prevaricare il popolo del Signore.

25 Se un uomo pecca contro un altr' uomo, può impetrarsi per lui pietà da Dio: ma se contro Dio pecca un uomo, chi farà orazione per lui? ma quelli non ascoltaron la voce del padre loro: perchè il Signore voleva ucciderli.

26 Or il giovinetto Samuele profittava, e cresceva, ed era grato tanto a Dio, come agli uomini.

27 Ma un uomo di Dio andò a trovare Heli, e dissegli: Queste cose dice il Signore: Non mi feci io svelatamente conoscere alla famiglia del padre tuo, mentre essi erano in Egitto in casa di Faraone?

28 E io lo elessi da tutte le tribù d' Israele per mio sacerdote, perchè salisse al mio altare, e mi bruciasse l' incenso, e portasse l' Ephod dinanzi a me: e alla famiglia del padre tuo diedi porzione di tutto quel, che sagrificassero i figliuoli d' Israele.

29 Per qual motivo avete voi dati de' calci alle mie vittime, e a' miei doni, che io ordinai, che mi fossero offerti nel tempio: e tu hai avuto maggior rispetto pe' tuoi figliuoli, che per me, col mangiarvi le primizie di tutti i sagrifizj d' Israele mio popolo?

30 Per questo dice il Signore Dio d' Israele: Io avea detto, e ridetto, che la tua casa, e la casa del padre tuo avrebbe avuto il ministero dinanzi a me in eterno. Ma adesso dice il Signore:

Lungi da me tal cosa: perocchè chiunque darà gloria a me, farollo glorioso: ma quelli, che mi disprezzeranno, saranno abietti.

31 Ecco, che viene il tempo, quando io troncherò il tuo braccio, e il braccio della casa del padre tuo, talmente che non si trovi nella casa del padre tuo nissun vecchio.

32 E vedrai nel tempio il tuo emolo, in mezzo a tutte le prosperità d' Israele: e non sarà giammai nissun vecchio in tua casa.

33 Io però non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti; ma sol perchè vengan meno i tuoi occhi, e si consumi l' anima tua: e una gran parte della tua casa morranno, in arrivando all' età virile.

34 E segno di ciò sarà per te quello, che accaderà a' tuoi due figliuoli, Ophni, e Phinees: In un sol giorno morranno ambedue.

35 E io mi creerò un sacerdote fedele; il quale servirà secondo il mio cuore, e secondo l' anima mia: e io fonderò a lui una casa durevole, ed egli camminerà sempre dinanzi al mio Cristo.

36 E avverrà, che chiunque rimarrà di tua casa, verrà per essere raccomandato, affin di ottenere una moneta d' argento, e un pezzo di pane, e dica: Ammettimi, ti prego, a una porzione sacerdotale, perch' io abbia un boccon di pane da margiare.

CAPO III.

Samuele è chiamato per quattro volte dal Signore: rende conto ad Heli della rivelazione a se fatta, e per le sue profezie appoco appoco si fa conoscere a tutto Israele.

MA il giovinetto Samuele serviva al Signore sotto gli occhi di Heli, e di rado avveniva in que' giorni, che parlasse il Signore: non era comune la profezia.

2 Or avvenne una volta, che mentre Heli dormiva nel luogo consueto (e gli occhi di lui erano ottenebrati, ed ei durava fatica a vedere):

3 Non essendo ancora spenta la lampana di Dio, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove era l' arca di Dio.

4 E il Signore chiamò Samuele: il quale rispose: Eccomi.

5 E corse ad Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E quegli disse: Non ti ho chiamato: vattene, e dormi. Ed egli se n' andò a dormire.

6 E il Signore tornò di nuovo a chiamar Samuele. E questi alzatosi, andò da Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E questi rispose: Figliuol mio, io non ti ho chiamato: ritorna a dormire.

7 Or Samuele non aveva ancora conoscenza del Signore, e non sapea distinguere la parola del Signore.

8 E il Signore tornò di bel nuovo a chiamare per la terza volta Samuele. Ed egli si alzò, e andò da Heli,

9 E disse: Eccomi: poichè tu mi hai chiamato. Compresse adunque Heli, che il Signore avea chiamato il garzone, e disse a Samuele: Va, e dormi: e se in appresso ti chiamerà, tu dirai: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando. Andò adunque Samuele al suo posto, e si addormentò.

10 E il Signore venne, e si fermò: e chiamollo per due volte (come lo avea chiamato prima): Samuele, Samuele. E Samuele disse: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando.

11 E il Signore disse a Samuele: Ecco, che io fo tal cosa in Israele, che a chiunque la udirà, fischieranno ambedue le orecchie.

12 In quel giorno io porrò in essere a danno di Heli tutte quelle cose, che ho annunziate riguardo alla casa di lui: io principierò, e finirò.

13 Imperocchè io gli ho predetto, che avrei esercitati i miei giudizj sopra la casa di lui in eterno per ragion della iniquità: perocchè egli sapeva, che i suoi figliuoli viveano indegnamente, e non gli ha corretti.

14 Per questo ho giurato alla casa di Heli, che l' iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno colle vittime, nè co' doni.

15 E Samuele dormì sino alla mattina, e aprì le porte della casa del Signore. E Samuele non avea cuore di partecipare ad Heli la visione (del Signore).

16 Heli pertanto chiamò Samuele, e disse: Samuele figlio mio? Questi rispose: Eccomi qui.

17 Heli gli domandò: Che è quello, che ti ha detto il Signore? ti prego di non tenermelo nascoso: Dio ti faccia questo, e peggio, se mi nascondi una sola parola di tutte quelle, che sono state dette a te.

18 Samuele adunque riferì a lui tutte quante le parole senza tacerne veruna. E quegli rispose: Egli è il Signore: faccia quello, che negli occhi suoi è ben fatto.

19 E Samuele cresceva, e il Signore era con lui, e di tutte le sue parole neppur una cadde per terra.

20 E conobbe tutto Israele da Dan
sino a Bersabea, come Samuele era
fedel profeta del Signore.
21 E il Signore tornò ad apparire (a
lui) in Silo, perocchè in Silo si era manifestato il Signore a Samuele, secondo la parola del Signore. Ed ebbero effetto le parole di Samuele per tutto Israele.

CAPO IV.

Gl' Israeliti sono trucidati da' Filistei; e avendo condotta l' arca negli alloggiamenti, di nuovo sono malmenati: è presa l' arca, e sono uccisi i due figliuoli di Heli. Udite le quali cose Heli cade per terra, e muore, e la nuora di lui partorisce, e muore.

OR avvenne in quel tempo, che si raunarono i Filistei per far guerra: e Israele uscì in campo per andar incontro a' Filistei, e combattergli, e pose gli alloggiamenti vicino alla Pietra del soccorso. E i Filistei giunsero ad Aphec,
2 E ordinaron l' esercito in faccia ad Israele. E venuti che furono a battaglia, Israele voltò le spalle ai Filistei, e furono trucidati in quel conflitto quà, e là per i campi circa quattro mila uomini.
3 E tornato il popolo negli alloggiamenti, dissero i seniori d' Israele: Per qual motivo il Signore ci ha egli oggi malmenati in faccia a' Filistei? Meniamo tra noi da Silo l' arca del testamento del Signore, ed ella venga in mezzo a noi, affinchè ci salvi dalle mani de' nostri nemici.
4 Il popolo adunque spedì gente a Silo, e di là portarono l' arca del testamento del Signore degli eserciti, il quale siede sopra i Cherubini: e i due figliuoli di Heli, Ophni, e Phinees, seguivano l' arca del testamento di Dio.
5 E allorchè arrivò l' arca del testamento del Signore negli alloggiamenti, sclamò tutto Israele con alte grida, e ne rimbombò la terra.
6 E i Filistei udirono le alte grida, e dissero: Qual rumore, e schiamazzo grande è quel, che si sente nel campo degli Ebrei? E intesero come era arrivata l' arca del Signore negli alloggiamenti.
7 E i Filistei s' impaurirono, e dicevano: E' venuto Dio nei loro alloggiamenti. E sospiravano, dicendo:
8 Guai a noi: perocchè coloro non erano tanto allegri ieri, nè ieri l' altro: guai a noi. Chi ci salverà dalle mani di questi dei eccelsi? questi sono gli dei, che fiaccaron l' Egitto con ogni sorta di sciagure presso al deserto.
9 Fatevi cuore, o Filistei, e siate uomini, per non essere servi degli Ebrei, come questi sono stati servi vostri: fatevi cuore, e pugnate.
10 Combatteron pertanto i Filistei, e Israele fu sconfitto, e se ne fuggì ciascuno alla sua tenda, e la rotta fu grande formisura; e perirono degl' Israeliti trenta mila pedoni.
11 E fu presa l' arca di Dio: e anche i due figliuoli di Heli, Ophni, e Phinees, furono uccisi.
12 E un uomo di Beniamin fuggito dalla battaglia, arrivò a Silo lo stesso giorno colla veste stracciata, e la testa coperta di polvere.
13 E all' arrivo di lui, Heli era assiso sopra una seggiola guardando verso la strada. Perocchè il suo cuore era pien di timori per l' arca di Dio. E giunto quell' uomo, portò la nuova nella città: e tutta la città si diede ad urlare.
14 Ed Heli udì lo strepito delle grida, e disse: Che significa questo rumore, e turbamento? Ma quegli in fretta arrivò, e diede ad Heli la nuova.
15 Or Heli avea novant' otto anni, e gli occhi di lui erano ottenebrati, e non potea più vedere.
16 E quegli disse ad Heli: Son io, che vengo dalla battaglia, e io, che oggi sono fuggito dal conflitto. Ed Heli gli disse: Che è avvenuto, figliuol mio?
17 Rispose l' uomo, che portava la nuova: Israele ha volte le spalle a' Filistei, e grande è stata la strgae del popolo: e oltre a questo sono morti anche i due tuoi figliuoli, Ophni, e Phinees, ed è stata presa l' arca di Dio.
18 Appena quegli ebbe nominata l' arca di Dio, che (Heli) cadde dalla sua sedia all' indietro vicino alla porta, e rottosi il collo morì. Perocchè egli era vecchio, e di età decrepita: ed ei fu giudice d' Israele per quarant' anni.
19 E la nuora di lui, moglie di Phinees, era gravida, e prossima al parto: e udita la nuova dell' arca di Dio presa, e della morte del suo suocero, e del suo marito, si chinò, e partorì: perocchè era stata subitamente sorpresa dai dolori.
20 E nel punto stesso, in cui ella moriva, le dissero quelli, che le stavan d' intorno: Fatti animo; tu hai partorito un figliuolo. Ma ella non diede loro risposta, nè vi fece attenzione.
21 E al bambino diede il nome di Ichabod, dicendo: E' passata la gloria d' Israele: a motivo dell' essere stata

presa l' arca di Dio, e per riflesso al suo suocero, e al suo marito.

22 Ma ella disse: E' passata la gloria d' Israele: per essere stata presa l' arca di Dio.

CAPO V.

Dagon una, e due volte cade per terra dinanzi all' arca, tronco il capo, e le mani sul liminare. I Filistei infestati da malori, e dai topi mandano via l' arca.

MA i Filistei presero l' arca di Dio, e la trasportarono dalla Pietra del soccorso in Azoto.

2 E portarono i Filistei l' arca di Dio nel tempio di Dagon, e la collocarono vicino a Dagon.

3 E il dì seguente alzatisi quelli di Azoto allo spuntare del dì, ecco, che Dagon giaceva boccone per terra dinanzi all' arca del Signore: e presero Dagon, e lo rimisero al suo posto.

4 E di nuovo alzati la mattina seguente, trovarono Dagon, che giaceva boccone per terra dinanzi all' arca del Signore: ma il capo di Dagon, e le due mani troncate erano sulla soglia (del tempio):

5 E il solo torso di Dagon era rimaso al suo posto. Questa è la ragione, per cui fino al dì d' oggi i sacerdoti di Dagon, e tutti quelli, che entrano nel suo tempio, non pongono il piede sulla soglia di Dagon in Azoto.

6 E la mano del Signore si fè sentir fieramente a quelli di Azoto, e li desolò: e mandò a quelli di Azoto, e del suo territorio un malore nelle parti deretane più interne. E i villaggi, e i campi in mezzo a quella regione ribollirono, e nacquer dei topi, e la città era tutta sossopra pella gran mortalità.

7 Or veggendo gli uomini di Azoto questi flagelli, dissero: Non resti presso di noi l' arca del Dio d' Israele: perocchè dura è la mano di lui sopra di noi, e sopra il nostro dio Dagon.

8 E mandaron gente, per far adunare presso di loro tutti i satrapi de' Filistei, e dissero: Che farem noi dell' arca del Dio d' Israele? Risposero quelli di Geth: Si meni attorno l' arca del Dio d' Israele. E menaron attorno l' arca del Dio d' Israele:

9 E mentre quelli la menavano attorno, la mano del Signore facea strage formisura grande in ciascheduna città: e straziava dal piccolo al grande gli uomini di ciascuna città, e uscivan lor fuori gl' intestini, e s' imputridivano. E i Gethei tenner consiglio, e si fecer dei sedili di pelli.

10 Mandarono adunque l' arca di Dio in Accaron. E arrivata che fu in Accaron l' arca di Dio, sclamarono gli Accaroniti, e dissero: Hanno condotta a noi l' arca del Dio d' Israele, perche ammazzi noi, e il nostro popolo.

11 Mandarono perciò gente, affin di far adunare tutti i satrapi de' Filistei: i quali dissero: Rimandate l' arca del Dio d' Israele, ed ella torni al suo posto, e non distrugga noi, e il nostro popolo.

12 Imperocchè per ciascuna città si spandeva un terrore di morte, e la mano di Dio li premeva gagliardamente: e quelli ancora, che non morivano, erano percossi nelle parti deretane più interne: e da ciascheduna città si alzavano le urla fino al cielo.

CAPO VI.

I Filistei per consiglio de' loro sacerdoti, rimandano fino a Bethsames l' arca sopra un carro nuovo tirato da vacche, che davan latte, aggiuntivi i doni votivi, i topi d' oro, e gli ani. I Bethsamiti immolan le vacche sopra il legname del carro: sono uccisi moltissimi del popolo, e della plebe dal Signore, per avere rimirato l' arca di Dio non con tutta la riverenza.

STETTE adunque l' arca del Signore nel paese de' Filistei sette mesi.

2 E i Filistei convocarono i sacerdoti, e gl' indovini, e dissero: Che dobbiam noi fare dell' arca del Signore? Insegnateci il modo di rimandarla al suo luogo. E quelli dissero:

3 Se voi rimandate l' arca del Dio d' Israele, nolla rimandate senza nulla, ma rendete a lui quel, che dovete per lo peccato, e allora sarete risanati, e conoscerete il perchè la mano di lui non cessi di flagellarvi.

4 E quelli dissero: Che dobbiam noi rendergli per lo peccato? Essi risposero:

5 Farete cinque ani d' oro, e cinque topi d' oro, secondo il numero delle provincie de' Filistei: perocchè una stessa piaga avete sofferta tutti voi, e i vostri satrapi. E voi farete la figura de' vostri ani, e la figura dei topi, i quali han devastata la terra, e darete gloria al Dio d' Israele; e forse egli ritirerà di sopra voi la sua mano, e di sopra gli dei vostri, e le vostre terre.

6 Per qual ragione v' indurate voi in cuor vostro, come s' indurò l' Egitto, e Faraone, in cuor suo? Non è egli vero, che questi dopo che fu flagellato, allora diede libertà a coloro, ed ei se n' andarono?

7 Adesso pertanto date di mano all' opera, e fate un carro nuovo: e mettete al carro due vacche, che diano il latte,

e che non abbian mai tirato giogo, e chiudete nella stalla le loro rede.

8 E prenderete l' arca del Signore, e la metterete sul carro, e le figure d' oro offerte da voi per lo peccato, le metterete in una cassetta accanto ad essa, e poi lasciatela andare.

9 E starete osservando: e se prenderà la strada, che mena al suo paese, e anderà verso Bethsames, egli è, che ha fatto a noi male sì grande: se no, la cosa sarà altrimenti, e noi conosceremo, che non la sua mano ci ha percossi, ma è stato un accidente.

10 Quelli adunque fecero in tal guisa: e prese due vacche, che allattavano i loro vitelli, le misero al carro, e chiusero nella stalla i vitelli.

11 E misero l' arca di Dio sul carro, e la cassetta contenente i topi d' oro, e le figure degli ani.

12 Or le vacche andavano dirittamente per la strada, che conduce a Bethsames, e seguivano lo stesso cammino, andando avanti, e muggendo; e non piegavano nè a destra, nè a sinistra: e i satrapi de' Filistei eglino pure andavano lor dietro sino ai confini di Bethsames.

13 Or i Bethsamiti mietevano il grano nella valle, e alzando gli occhi, videro l' arca, ed ebbero gran consolazione in vederla.

14 E il carro andò nel campo di Giosuè di Bethsames, e ivi si fermò. E ivi era una gran pietra, e (i Bethsamiti) spezzarono il carro, e sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.

15 E i Leviti deposero l' arca di Dio, e la cassetta, che erale accanto, nella quale erano le figure d' oro, e la collocarono sopra quella gran pietra. E quelli di Bethsames offeriron quel dì degli olocausti, e immolaron vittime al Signore.

16 E i cinque satrapi dei Filistei videro, e tornaron lo stesso dì ad Accaron.

17 Or questi sono gli ani d' oro offerti dai Filistei al Signore per lo peccato: uno per Azoto, uno per Gaza, uno per Ascalon, uno per Geth, uno per Accaron:

18 E tanti topi d' oro, quante erano le città delle cinque provincie de' Filistei, cominciando dalle città murate sino ai borghi senza muro, e sino ad Abel grande, sulla quale posarono l' arca del Signore, la quale era in quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita.

19 Ma (il Signore) punì gli uomini di Bethsames, perchè aveano guardato l' arca del Signore: e mise a morte settanta uomini del popolo, e cinquanta mila della plebe. E il popolo pianse per avere il Signore percosso la plebe con gran flagello.

20 E gli uomini di Bethsames dissero: Chi potrà stare al cospetto del Signore, di questo Dio santo? E presso di chi anderà egli partendo da noi?

21 E spedirono messi agli abitanti di Cariath-iarim, che dicesser loro: I Filistei han ricondotta l' arca del Signore: venite, e riportatela nel vostro paese.

CAPO VII.

L' arca è ricondotta a Gabaa in casa di Abinadab. Gl' Israeliti alle esortazioni di Samuele convertitisi al Signore, vincono i Filistei, facendo orazione per essi Samuele.

ANDARONO adunque gli uomini di Cariath-iarim, e condusser via l' arca del Signore, e la portarono dentro la casa di Abinadab in Gabaa: e consagrarono il suo figliuolo Eleazaro, perchè custodisse l' arca del Signore.

2 E dal dì, in cui l' arca del Signore fu posata in Cariath-iarim, era scorso assai tempo (perocchè era già l' anno vigesimo), e tutta la casa d' Israele ebbe pace, seguendo il Signore.

3 Quando Samuele parlò a tutta la casa d' Israele, e disse: Se voi con tutto il cuor vostro tornate al Signore, togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, Baal, e Astaroth: e preparate i vostri cuori al Signore, e servite a lui solo, ed egli vi libererà dalle mani de' Filistei.

4 Quindi i figliuoli d' Israele tolser via Baal, e Astaroth, e servirono al solo Signore.

5 E Samuele disse: Raunate tutto Israele a Maspha, affinchè io preghi il Signore per voi.

6 E si adunarono a Maspha: e attinsero dell' acqua, e la sparsero dinanzi al Signore, e digiunarono quel giorno, e ivi dicevano: Abbiam peccato contro il Signore. E Samuele fece le funzioni di giudice d' Israele in Maspha.

7 E seppero i Filistei, come i figliuoli d' Israele erano congregati a Maspha, e si mossero i satrapi de' Filistei contro Israele. La qual cosa avendo udita, i figliuoli d' Israele, temerono l' incontro de' Filistei.

8 E dissero a Samuele: non intermettere di alzar la tua voce al Signore Dio nostro per noi, affinchè ci salvi dalle mani de' Filistei.

9 E Samuele prese un agnello di latte, e lo offerse intero in olocausto al Signore; e alzò Samuele le sue voci al Signore per Israele, e il Signore lo esaudì.

10 Or egli avvenne, che mentre Sa-

muele offeriva l' olocausto al Signore, i Filistei assalirono Israele: ma il Signore tuonò con fracasso grande in quel dì contro i Filistei, e gli atterì, e furono sconfitti da Israele.

11 E i figliuoli d' Israele usciti di Maspha, inseguirono i Filistei, trucidandoli sino al luogo, che rimane al di sottò di Bethchar.

12 E Samuele prese una pietra, e la pose tra Maspha, e Sen: e diede a quel luogo il nome di Pietra del soccorso. E disse: Sin quà ci ha soccorsi il Signore.

13 E i Filistei furono umiliati, e non tentaron più di entrare dentro i confini d' Israele. E la man del Signore si fè sentire a' Filistei per tutto il tempo di Samuele.

14 E furon restituite ad Israele le città tolte a Israele da' Filistei, da Accaron fino a Geth col suo territorio: ed egli liberò Israele dal potere de' Filistei, e fu pace tra Israele, e gli Amorrhei.

15 Or Samuele fu giudice d' Israele per tutto il tempo di sua vita.

16 E andava tutti gli anni in giro a Bethel, e a Galgala, e a Maspha, ed esercitava la giudicatura d' Israele in questi luoghi;

17 E si tornava a Ramatha: perocchè ivi egli avea sua casa, e ivi pur giudicava Israele: vi edificò eziandío un altare al Signore.

CAPO VIII.

Inclinando all' avarizia i figliuoli di Samuele, il popolo chiede un re a somiglianza de' Gentili. Samuele per ordine del Signore predice loro il diritto del re, ma egli non è ascoltato.

OR Samuele essendo diventato vecchio, fece giudici d' Israele i suoi figliuoli.

2 E il figliuolo di lui primogenito chiamavasi Joel, e il secondo Abia: e faceano le funzioni di giudici in Bersabee.

3 E i suoi figliuoli non batteron la strada, che egli batteva; ma furono inclinati all' avarizia, e ricevevano dei regali, e pervertiron la giustizia.

4 Congregatisi pertanto tutti i seniori d' Israele, andarono a trovar Samuele a Ramatha.

5 E gli dissero: Tu se' omai vecchio, e i tuoi figliuoli non batton la strada, cui battevi tu: eleggi a noi un re, il quale ci amministri la giustizia, come lo han tutte quante le nazioni.

6 Spiacque a Samuele questo parlare, e il dir, che facevano: Dacci un re, che ci giudichi. E Samuele fece orazione al Signore.

7 E il Signore disse a Samuele: Ascolta le parole di questo popolo in tutto quello, ch' ei ti dice: perocchè eglino han rigettato non te, ma me, perchè io non regni sopra di loro.

8 Così hann' eglino fatto in tutte le cose loro dal dì, in cui li trassi dall' Egitto sino a questo giorno: come eglino abbandonarono me, per servire agli dei stranieri, così fanno anche a te.

9 Adesso adunque ascolta le loro parole; ma fa con essi le tue proteste, e annunzia loro i diritti del re, che regnerà sopra di essi.

10 Ripetè adunque Samuele tutte le parole del Signore al popolo, che gli avea chiesto un re,

11 E disse: Questo sarà il diritto del re, il quale vi comanderà: Egli prenderà i vostri figliuoli, e li metterà a guidare i suoi cocchi, e gli farà sue guardie a cavallo, e faragli andare innanzi a' suoi tiri a quattro cavalli;

12 E li farà suoi tribuni, e centurioni; e altri metterà ad arare i suoi campi, e a mieter le biade, e a fabbricare delle armi, e de' cocchi.

13 E le vostre figliuole impiegherà a comporre gli unguenti, e a far la cucina, e il pane.

14 Prenderà eziandío i vostri campi, e le vigne, e gli uliveti migliori, e daragli a' suoi servi.

15 E addecimerà le vostre biade, e i prodotti delle vigne in vantaggio de' suoi eunuchi, e servidori.

16 Ed eziandío menerà via i vostri schiavi, e le schiave, e la gioventù robusta, e gli asini, e gli adoprerà pelle sue faccende.

17 E addecimerà ancora i vostri greggi; e voi sarete suoi servi.

18 E allora alzerete le grida a causa del vostro re voluto da voi: e il Signore allora non vi esaudirà, perchè voi avete chiesto un re.

19 Ma il popolo non volle dar retta alle parole di Samuele; anzi dissero: Non cangeremo: ma avremo un re, che ci governi,

20 E saremo noi pure, come tutte le genti: e il nostro re ci amministrerà la giustizia, e anderà innanzi a noi, e combatterà per noi nelle guerre, che avremo.

21 E Samuele ascoltò tutte le parole del popolo, e le riferì al Signore.

22 E il Signore disse a Samuele: Fa a modo loro, e dà loro un re. E Samuele disse agli uomini d' Israele: Se ne torni ciascuno alla sua città.

CAPO IX.

Saul andando in cerca delle asine del padre,

arriva, dove era Samuele: pranza con lui, ed è albergato da lui quella notte.

ERAVI un uomo di Beniamin per nome Cis, figliuolo di Abiel, figliuolo di Seor, figliuolo di Bechorath, figliuolo di Aphia, figliuolo di Jemini, uomo di molto valore.
2 E questi avea un figliuolo per nome Saul, in florida età, e ben fatto: e non v' era tra' figliuoli d' Israele chi lo avvantaggiasse. Era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.
3 Or eransi smarrite le asine di Cis padre di Saul: e Cis disse a Saul suo figliuolo: Prendi teco uno de' servi, e parti, e va in cerca delle asine. Ed eglino essendo passati pel monte Ephraim,
4 E per la terra di Salisa, senza averle trovate, scorsero anche il paese di Salim; ma non vi erano, e anche il paese di Jemini, ma nulla scoprirono.
5 Ed essendo arrivati alla terra di Suph, disse Saul al servo, che era con lui: Vieni, torniamcene, perchè non accada, che il padre mio non prendendosi più pensiero delle asine, sia in pena per noi.
6 E quegli disse a lui: E' quì in questa città un uomo di Dio, uomo celebre: tutto quel, ch'egli dice, succede sicuramente: or noi andiamo là, se forse egli si desse qualche indizio riguardo al fine del nostro viaggio.
7 E Saul disse al suo servo: Su via, anderemo: che porterem noi all' uomo di Dio? non v' è più pane ne' nostri sacchi, e non abbiamo nissun presente di sorta da dare all' uomo di Dio.
8 Ma il servo replicò a Saul, dicendo: Ecco un quarto di statere d' argento, che ho trovato, non so come, diamolo all' uomo di Dio, affinchè ci dia lume pel nostro viaggio.
9 (In antico tutti quelli, che in Israele andavano a consultare Dio, così solean parlare: Venite, andiamo a trovare il Veggente. Perocchè quelli, che oggi si chiaman Profeti, chiamavansi allora i Veggenti).
10 E Saul disse al suo servo: Tu dici benissimo. Vieni, andiamo. E andarono nella città, in cui stava l' uomo di Dio.
11 E nel salir la collina della città, trovaron delle fanciulle, che andavano ad attigner acqua, e disser loro: Sta egli quì il Veggente?
12 E quelle risposero, e disser loro: Eccolo quì poco innanzi a te: va ora presto; perocchè oggi egli è venuto alla città, perchè oggi vi è sagrifizio del popolo nel luogo eccelso.
13 Entrando in città voi lo troverete subito, che non sarà ancora andato al luogo eccelso per mangiare: il popolo poi non mangerà sino a tanto, che egli sia colà giunto: perocchè egli benedice l' ostia, e poi mangiano quelli, che sono chiamati. Su via salite adesso, che oggi lo troverete.
14 Ed essi salirono alla città. E mentre passavan pel mezzo di essa, comparve Samuele, che andava loro incontro, per poi salire al luogo eccelso.
15 Or il Signore un giorno prima della venuta di Saul la avea rivelata a Samuele, dicendo:
16 Nella stessa ora, che è adesso, domane manderò a te un uomo della terra di Beniamin, e tu lo ungerai come capo del mio popolo d' Israele: ed egli salverà il mio popolo dalle mani de' Filistei: perocchè io ho rivolto l' occhio verso il mio popolo, e le loro grida sono arrivate a me.
17 E quando Samuele ebbe veduto Saul, il Signore gli disse: Ecco l' uomo, di cui io ti avea parlato: questi avrà il comando del popolo mio.
18 E Saul si appressò a Samuele in mezzo alla porta, e disse: Di grazia insegnami, dove sia la casa del Veggente.
19 E Samuel rispose a Saul, e disse: Io sono il Veggente: incamminati dinanzi a me verso il luogo eccelso, perchè oggi mangiate meco, e domattina ti rimanderò: e ti spiegherò tutto quello, che hai in cuor tuo.
20 E non prenderti fastidio riguardo alle asine smarrite tre giorni fa: perocchè sono trovate. E di chi sarà tutto il meglio d' Israele? Non sarà egli tuo, e di tutta la casa del padre tuo?
21 Ma Saul rispose, e disse: E non son io figliuolo di Jemini, della minima tribù d' Israele, e la mia famiglia non è ella l' ultima di tutte quelle di Beniamin? per qual motivo adunque mi hai parlato in tal guisa?
22 Ma Samuele prese seco Saul, e il suo servo, e gli introdusse nella sala, e li collocò in cima a tutti quelli, che erano stati invitati: or questi erano circa trenta uomini.
23 E Samuele disse al cuoco: Metti fuora la porzione, che io ti diedi, e ti ordinai di tener in serbo presso di te.
24 Il cuoco allora portò una spalla, e la posò davanti a Saul: e disse Samuele: Ecco quello, che avanzò: mettitelo dinanzi, e mangia: perocchè fu serbato a posta per te, quand' io invitai il popolo. E Saul mangiò quel giorno con Samuele.
25 E sceser dal luogo eccelso nella

città, e (Samuele) discorse con Saul sul solaio: e Saul si adagiò sul solaio, e dormì.

26 E la mattina essendosi alzato sul far del giorno, Samuele chiamò Saul, che era sul solaio, dicendo: Alzati, e io ti rimanderò. E Saul si alzò: e usciron fuora ambedue, viene a dire egli, e Samuele.

27 E mentre scendevano nella parte infima della città, disse Samuele a Saul: Dì al tuo servo, che passi, e vada innanzi a noi: e tu fermati un pochetto, affinchè lo ti annunzi la parola del Signore.

CAPO X.

Saul è unto re da Samuele, e sonogli dati da lui dei segni, che si verificano. Saulle profeta tra i profeti. Tirate le sorti, è confermato re da Samuele. La legge del regno scritta in un libro si ripone dinanzi al Signore.

E SAMUELE prese un vasetto d'olio, e lo versò sul capo di lui, e baciollo, e disse: Ecco, che il Signore ti ha unto come principe sopra la sua eredità, e tu libererai il suo popolo dalle mani de' suoi nemici, che gli stanno all' intorno. E questa sarà la prova, che avrai dell' averti unto il Signore, perchè sii principe.

2 Oggi quando tu sarai partito da me, troverai due uomini presso al sepolcro di Rachele ai confini di Beniamin, sul mezzodì, i quali ti diranno: Sono state trovate le asine, delle quali tu andavi in cerca: e il padre tuo, che non pensava più alle asine, è inquieto per voi, e dice: Che farò io pel mio figliuolo?

3 E quando sarai partito di là, e sarai andato più innanzi, e sarai giunto alla quercia di Thabor, ivi ti rincontreranno tre uomini, che saliranno ad adorare Dio in Bethel, uno che porterà tre capretti, e un altro con tre focacce, e un altro con una bombola di vino.

4 E dopo averti salutato, ti daranno due pani, e dalla mano loro li prenderai.

5 Di là anderai al colle di Dio, dove è il presidio de' Filistei: e quando sarai entrato nella città, ti verrà incontro una turba di profeti, che scenderanno dal luogo eccelso, e profeteranno, avendo innanzi a se delle lire, de' timpani, delle trombe, e delle cetre.

6 E lo Spirito del Signore ti investirà, e profeterai con essi, e sarai mutato in altr' uomo.

7 Quando adunque ti saranno avvenuti tutti questi segni, fa tutto quello, che ti occorrerà di dover fare, perocchè il Signore è teco.

8 E tu scenderai prima di me a Galgala (perocchè io verrò a trovarti), per offerirvi sagrifizio al Signore, e immolarvi ostie pacifiche: aspetterai sette giorni, sin a tanto ch' io venga a te, e ti spieghi quel, che tu debba fare.

9 Tosto adunque che egli ebbe volte le spalle, per partirsi da Samuele, il Signore cambiò a lui il cuore in un altro; e tutti quei segni si verificarono in quel giorno.

10 E giunsero al colle indicatogli, ed ecco una turba di profeti incontro a lui: e lo Spirito del Signore lo investì, e profetò in mezzo a loro.

11 E tutti quelli, che l' avean conosciuto poco prima, veggendo com' egli era co' profeti, e profetava, disser tra loro: Che è mai avvenuto al figliuolo di Cis? E' egli anche Saul uno de' profeti?

12 E l' uno rispose all' altro, e disse: E chi è il padre di quelli? quindi passò in proverbio: E' egli anche Saul un de' profeti?

13 E finì di profetare, e andò al luogo eccelso.

14 E lo zio di Saul disse a lui, e al suo servo: Dove siete stati? Ed ei risposero: A cercare le asine: e non avendole trovate, siamo andati da Samuele.

15 E suo zio gli disse: Raccontami quello, che ti ha detto Samuele.

16 E Saul disse a suo zio: Egli ci fece sapere, che le asine erano trovate. Ma non iscoperse a lui il discorso, che avea tenuto con lui Samuele riguardo al regno.

17 E Samuele adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha,

18 E disse ai figliuoli d' Israele: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Io trassi Israele dall' Egitto, e vi liberai dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di tutti i regi, che vi opprimevano.

19 Ma voi oggi avete rigettato il vostro Dio, il quale solo vi salvò da tutti i mali, e dalle vostre tribolazioni, e avete detto: Non più così: ma crea un re, che ci governi. Ora adunque ponetevi dinanzi al Signore tribù per tribù, e famiglia per famiglia.

20 E Samuele tirò a sorte tutte le tribù d' Israele, e la sorte toccò alla tribù di Beniamin.

21 E tirò a sorte le famiglie della tribù di Beniamin, e toccò la sorte alla famiglia di Metri, e finalmente a Saul figliuolo di Cis. E cercaron di lui, ma non lo trovarono.

22 E di poi interrogarono il Signore, s' ei fosse per venir colà; e il Signore rispose: Guardate, che egli è nascosto in casa.

23 Corsero adunque, e lo trasser di là: e si stette in mezzo al popolo, ed era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.

24 E Samuele disse a tutto il popolo: Certamente voi vedete chi è l' eletto dal Signore, e com' ei non ha eguale in tutto il popolo. E gridò tutto il popolo: Viva il re.

25 E Samuele espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, e lo depositò davanti il Signore: e Samuele licenziò il popolo, perchè andasser ciascuno a sua casa.

26 E parimente Saul se n' andò a casa sua in Gabaa: e andò con lui una parte dell' esercito, quelli, a' quali Dio avea toccato il cuore.

27 Ma i figliuoli di Belial dissero: Potrà forse salvarci costui? E lo disprezzarono, e non gli portaron doni, ed egli facea vista di non udire.

CAPO XI.

Saul, essendo entrato in lui lo spirito del Signore, spezzati i suoi bovi, chiama il popolo alle armi; e vince Naas re degli Ammoniti, e libera i cittadini di Jabes di Galaad; ed è rinovata la sua elezione in Galgala.

E AVVENNE, che circa un mese dopo si mosse Naas Ammonita, e principiò ad assediare Jabes di Galaad. E tutti gli uomini di Jabes dissero a Naas: Prendici in confederazione, e sarem tuoi servi.

2 Ma Naas Ammonita rispose loro: La confederazione, che io farò con voi sarà di cavarvi a tutti quanti l' occhio destro, e di rendervi l' obbrobrio di tutto Israele.

3 E i seniori di Jabes gli dissero: Concedi a noi sette giorni, affinchè mandiamo nunzj per tutto Israele: e se non vi sarà chi prenda la nostra difesa, noi ci arrenderemo a te.

4 Venner pertanto i messaggeri a Gabaa (patria) di Saul, e riferirono queste cose dinanzi al popolo: e tutto il popolo alzò la voce, e pianse.

5 Quand' ecco, che Saul tornava dal campo, seguendo i bovi, e disse: Che ha egli il popolo, che piange? E raccontarono a lui le parole degli uomini di Jabes.

6 E lo Spirito del Signore investì Saul, udite che ebbe quelle parole, e si accese di furore stragrande.

7 E preso l' uno, e l' altro bue li mise in pezzi, e li mandò per tutte le parti d' Israele per mano dei messaggeri, dicendo: Chiunque non si moverà, e non anderà dietro a Saul, e a Samuele, saran così trattati i suoi bovi. Entrò adunque nel popolo il timore del Signore, e si mossero, come se fossero stati un sol' uomo.

8 Ed ei ne fece la rassegna a Bezech: ed erano i figliuoli d' Israel trecento mila: e gli uomini di Giuda trenta mila.

9 E dissero a que' messaggeri, che eran venuti: Direte così agli uomini di Jabes di Galaad: Domane, quando il sole scalderà, sarete salvi. I messaggeri adunque partirono, e portarono l' avviso a quelli di Jabes, i quali si rallegrarono.

10 E dissero (ai nemici): Domattina verremo a voi, e farete di noi quello, che vi parrà.

11 E venuto il dì seguente, Saul fece tre parti del popolo: ed entrò nel mezzo degli alloggiamenti nella vigilia del mattino, e trucidò gli Ammoniti, sino a tanto che il sole principiò a scaldare: e que', che restarono, furon dispersi in guisa, che non se ne videro due insieme.

12 E il popolo disse a Samuele: Chi son coloro, che hanno detto: Sarà egli nostro re Saul? Dateci costoro, e li metteremo a morte.

13 Ma Saul disse: Non sarà messo a morte nissuno in questo giorno, perchè oggi il Signore ha salvato Israele.

14 E Samuele disse al popolo: Venite, andiamo a Galgala, ed ivi confermiamo il regno.

15 E tutto il popolo andò a Galgala, e in Galgala fecero re Saulle dinanzi al Signore, e immolarono al Signore ostie pacifiche. E Saul, e tutti gli uomini d' Israele fecero ivi gran festa.

CAPO XII.

Samuele per giudizio del popolo è dichiarato innocente: rimprovera agl' Israeliti la loro ingratitudine: fa dei prodigj: gli esorta a star uniti al Signore, e dice, che non cesserà di pregare per essi.

E SAMUELE disse a tutto Israele: Ecco, che io ho ascoltate le vostre parole in tutto quello, che mi avete domandato, e vi ho dato un re.

2 E già il re va innanzi a voi: ma io son vecchio, e canuto: e i miei figliuoli sono tra voi. Or avendo io passata la mia vita con voi dalla mia adolescenza sino a questo giorno, eccomi ora presente.

3 E voi parlate pure di me dinanzi al Signore, e dinanzi al suo Cristo, se io ho preso il bue, o l' asino di qualche-

duno; se ho calunniato alcuno, o lo ho oppresso: se ho accettati doni da chicchessia; e io me ne priverò quest' oggi, e ve li restituirò.

4 E quelli dissero: Non hai calunniato, nè oppresso alcuno, e non hai presa cosa veruna dalle mani di chicchessia.

5 Ed ei disse loro: Il Signore è testimone contro di voi, ed è testimone il suo Cristo in questo dì, come voi non avete trovato nulla nelle mie mani. E quelli dissero: Testimone.

6 E Samuele disse al popolo: (Testimone) il Signore, che fece Mosè, e Aarone, e trasse i padri nostri dalla terra d' Egitto.

7 Ora adunque state su, affinchè io vi chiami in giudizio dinanzi al Signore per ragione di tutte le misericordie fatte dal Signore a voi, e a' padri vostri:

8 Come Giacobbe entrò in Egitto, e i padri vostri alzaron le grida al Signore: e il Signore mandò Mosè, e Aarone, e trasse i padri vostri dall' Egitto, e li collocò in questo luogo.

9 Ed eglino si dimenticarono del Signore Dio loro, ed ei gli diede in poter di Sisara capitano di Hasor, e in potere de' Filistei, e in potere del re di Moab, i quali fecero ad essi guerra.

10 E di poi alzaron le voci al Signore, e dissero: Abbiam peccato, perchè abbiamo abbandonato il Signore, e abbiam servito a Baal, e ad Astharoth: adesso adunque liberaci tu dalle mani de' nostri nemici, e serviremo a te.

11 E il Signore mandò Jerobaal, e Badan, e Jephte, e Samuel, e liberovvi dalle mani de' vostri nemici, che vi circondavano, e abitaste senza timori.

12 Ma veggendo, come Naas re de' figliuoli di Ammon si era mosso contro di voi, diceste a me: Non più: un re sarà quegli, che comanderà a noi: mentre regnava sopra di voi il Signore Dio vostro.

13 Ora adunque ecco quì il vostro re eletto, e domandato da voi: ecco quì, che il Signore vi ha dato un re.

14 Se voi temerete il Signore, e lo servirete, e ascolterete la sua parola, e non irriterete la faccia del Signore: vivrete e voi, e il re, che vi governa, seguendo il Signore Dio vostro.

15 Se poi non ascolterete la voce del Signore, ma contrarierete la sua parola, la man del Signore sarà sopra di voi, come sui vostri padri.

16 Ma oggi ancora state su, e osservate questa cosa grande, che il Signore farà dinanzi a voi.

17 Non è egli adesso il tempo della messe del grano? Io invocherò il Signore, ed ei ci manderà tuoni, e pioggia: e conoscerete, e vedrete, che un mal grande nel cospetto del Signore vi siete fatto, chiedendo un re, che a voi sovrastasse.

18 E Samuele alzò la voce al Signore, e il Signore mandò tuoni, e pioggia in quel giorno.

19 E il popol tutto temè sommamente il Signore, e Samuele; e tutto il popolo disse a Samuele: Prega il Signore Dio tuo pe' tuoi servi, affinchè non muoiamo: perocchè a tutti gli altri peccati nostri abbiamo aggiunto questo male di chiedere per noi un re.

20 Ma Samuele disse al popolo: Non temete: voi avete fatto tutto questo male; nulladimeno non vi ritirate dalla sequela del Signore, ma servite il Signore con tutto il cuor vostro.

21 E non vi rivolgete verso le vanità, le quali non gioveranno a voi, e non vi libereranno, perchè son vanità.

22 E il Signore non abbandonerà il suo popolo per amore del suo nome grande: perchè il Signore giurò di farvi suo popolo.

23 Lungi poi da me il far questo peccato contro il Signore, ch' io cessi di orar per voi: io vi mostrerò sempre la strada buona, e diritta.

24 Per la qual cosa temete il Signore, e servitelo veracemente, e di tutto cuore: perocchè avete veduto le grandi cose, che egli ha fatte tra voi.

25 Che se voi vi ostinerete nella malizia, perirete insieme e voi, e il vostro re.

CAPO XIII.

I Filistei vinti da Saul, fanno grandi preparativi di guerra contro Israele. Gli Ebrei spauriti si nascondono nelle caverne: Saulle perchè offerse l' olocausto senza aspettare l' arrivo di Samuele, è riprovato dal Signore. Cautele usate da' Filistei, per ispogliare delle armi gl' Israeliti.

FIGLIUOLO di un anno era Saul, quando cominciò a regnare; e regnò due anni sopra Israele.

2 E fece Saul la scelta di tre mila Israeliti: e due mila stavano con Saul in Machmas, e sul monte Bethel: e mille erano con Gionata in Gabaa di Beniamin: e rimandò tutto il resto del popolo ognuno alle sue tende.

3 E Gionata trucidò il presidio de' Filistei, che era in Gabaa. E quando la nuova ne fu sparsa tra' Filistei, Saul fece notificarla colle trombe per tutto il paese, dicendo: Sappiano gli Ebrei.

4 E tutto Israele udì questa nuova:

Saul ha distrutta la stazione de' Filistei:
e Israele alzò la testa contro de' Filistei.
Quindi è, che il popolo levò il grido
dietro a Saul in Galgala.
5 E i Filistei misero insieme, per
combattere contro Israele, trenta mila
cocchi, e sei mila cavalli, e l' altra turba
in tanto numero, quante son le arene
del mare. E si mossero, e posero il
campo a Machmas dalla parte orientale
di Bethaven.
6 Or in veggendo gli uomini d' Israe-
le, come eran ridotti alle strette (peroc-
chè il popolo era disanimato), si nasco-
sero nelle caverne, e nelle buche, e
anche ne' massi, e nelle grotte, e nelle
cisterne.
7 E gli Ebrei passato il Giordano,
entrarono nella terra di Gad, e di Ga-
laad. Ma mentre Saul era tuttora in
Galgala, tutto il popolo, che lo seguiva,
s' impaurì.
8 E aspettò (Saul) sette giorni, se-
condo l' ordine di Samuele, e non arri-
vò Samuele a Galgala: e il popolo alla
spicciolata se n' andava da lui.
9 Disse adunque Saul: Menatemi l'
olocausto, e l' ostia pacifica. E offerse
l' olocausto.
10 E finito che ebbe di offerir l' olo-
causto, ecco, che veniva Samuele, e
Saul gli uscì incontro, per salutarlo.
11 E dissegli Samuele: Che hai tu
fatto? Rispose Saul: Perchè io vidi,
che il popolo se n' andava alla spiccio-
lata da me, e tu non eri giunto dentro i
giorni stabiliti, e d' altra parte erano
raunati i Filistei a Machmas,
12 Io dissi: Or ora verranno i Fili-
stei contro di me a Galgala, e io non
ho placato il Signore. Spinto da ne-
cessità, ho offerto l' olocausto.
13 E Samuele disse a Saul: Stolta-
mente hai fatto, e non hai osservato l'
ordine dato a te dal Signore Dio tuo.
Che se ciò non avessi fatto, il Signore
avrebbe fin da questo punto stabilito
il tuo regno sopra Israele in sempi-
terno:
14 Ma non si sosterrà lungamente il
tuo regno. Il Signore si è cercato un
uomo secondo il cuor suo: e il Signore
gli ha ordinato, che egli sia condottiere
del popol suo, perchè tu non hai osser-
vati gli ordini del Signore.
15 E Samuele si partì, e da Galgala
andò a Gabaa di Beniamin. E l' altra
gente andarono dietro a Saul contro
quegli, i quali assalivan coloro, che an-
davan da Galgala a Gabaa sul colle di
Beniamin. E Saul fece la rassegna del-
la gente, che si trovava con lui, in nu-
mero di circa secento uomini.
16 E Saul, e Gionata suo figliuolo, e
la gente, che era con essi, stavano in
Gabaa di Beniamin: e i Filistei erano
a Machmas.
17 E usciron tre schiere del campo
de' Filistei, per andare al saccheggio.
Una schiera prese la strada di Ephra
verso la terra di Saul:
18 E un' altra camminava per la via
di Bethoron: e la terza si indirizzò ver-
so la strada del colle, che sta sopra la
valle di Seboim dirimpetto al deserto.
19 Or non trovavasi in tutto il paese
d' Israele un fabbro da ferro: perocchè
aveano usata i Filistei questa cautela,
affinchè non potessero gli Ebrei farsi
delle spade, o delle lance.
20 Per la qual cosa tutto Israele
andava da' Filistei a far aguzzare i
suoi vomeri, e le vanghe, e le scuri, e
le zappe.
21 Erano perciò spuntati i vomeri, e
le vanghe, e i forcati, e le scuri; non
avendo nemmeno come aggiustare un
pungiglione.
22 E venuto il dì della battaglia, tolto
Saul, e Gionata suo figliuolo, non v' eb-
be di tutta la gente, che era con Saul,
e Gionata, chi avesse in mano una spa-
da, od una lancia.
23 Or una schiera di Filistei si mos-
se, per andare di là da Machmas.

CAPO XIV.

Gionata confidando nel Signore col suo scudiere disperge i Filistei: ma dopo la vittoria avendo gustato un po' di miele contro il giuramento del padre, per cui era condannato alla morte, difficilmente coll' aiuto del popolo schiva il pericolo.

E AVVENNE, che un giorno disse
Gionata figliuolo di Saul al giovi-
notto suo scudiere: Vieni, andiamo
verso la stazione de' Filistei, che è di là
da quel luogo. Ma non diede parte di
ciò a suo padre.
2 Saul allora si stava all' estremità
del territorio di Gabaa sotto il melo-
granato, che era in Magron, e avea
seco una banda di circa secento uo-
mini.
3 E Achía figliuolo di Achitob, fra-
tello d' Ichabod, figliuolo di Phinees, il
quale era figliuolo di Heli Sacerdote
sommo del Signore in Silo, portava l'
Ephod. E il popolo ignorava, dove
fosse andato Gionata.
4 E la salita, per cui Gionata tentava
di arrivare alla stazione de' Filistei, era
tra i massi, che uscivan in fuori dall'
una, e dall' altra parte, e scogli di quà,
e di là scoscesi, e fatti a similitudine di
denti, de' quali uno avea nome Boses,
e l' altro Sene:
5 Uno scoglio spuntava a settentrione

dirimpetto a Machmas, e l' altro a mezzodì verso Gabaa.
6 Or disse Gionata al giovinetto suo scudiere: Vieni, andiamo alla stazione di questi incirconcisi; chi sa che il Signore non sia con noi: perocchè non è difficile pel Signore il dar vittoria alla molta, e alla poca gente.
7 E il suo scudiere gli disse: Fa tutto quello, che ti piace; va dove tu vuoi, e io sarò teco dovunque ti parrà.
8 E Gionata disse: Ecco, che noi ci accostiamo a coloro. E quando eglino ci avranno scoperti,
9 Se ci parlano in questa guisa: Fermatevi, sino a tanto che venghiamo da voi; arrestiamoci in quel luogo, e non andiamo fino a loro.
10 Ma se diranno: Venite a noi: avanziamoci, perocchè il Signore gli ha dati nelle mani nostre. Questo sarà il nostro segnale.
11 E furono scorperti ambedue dalla stazione de' Filistei, e dissero i Filistei: Ecco gli Ebrei, che escono dalle caverne, nelle quali si erano nascosti.
12 E alcuni della stazione parlarono, e dissero a Gionata, e al suo scudiere: Venite a noi, e v' insegnerem qualche cosa. E Gionata disse al suo scudiere: Andiamo, seguimi: perocchè il Signore gli ha dati nelle mani d' Israele.
13 E Gionata salì, abbriccandosi colle mani, e co' piedi, e dietro a lui il suo scudiere. Quindi altri cadevano a' piedi di Gionata, altri ne uccideva il suo scudiere, andandogli appresso.
14 E questa fu la prima strage, nella quale furono messi a morte da Gionata, e dal suo scudiere circa venti uomini nella metà d' un iugero, spazio, che suole arare in un dì un paio di bovi.
15 E lo sbigottimento fu grande negli alloggiamenti, e per la campagna: perocchè anche tutta la gente di quella schiera, che era andata a predare, s' impaurì, e fu sommossa la terra: e fu come un miracolo di Dio.
16 E gli esploratori di Saul, che erano a Gabaa di Beniamin, osservarono, e videro la moltitudine in iscompiglio, e che fuggiva in questa, e in quella parte.
17 E Saul disse alla gente, che era con lui: Fate ricerca, e vedete chi siasi partito de' nostri. E fatta ricerca trovarono, che mancava Gionata, e il suo scudiere.
18 E Saul disse ad Achía: Va dinanzi all' arca di Dio: perocchè era quivi allora l' arca di Dio co' figliuoli d' Israele.
19 E mentre Saul parlava al Sacerdote, si levò un gran tumulto nel campo de' Filistei: e appoco appoco cresceva, e si faceva sentire più distintamente. E Saul disse al Sacerdote: Abbassa le mani.
20 E allora Saul, e tutto il popolo, che era con lui, gettò un grido, e andarono fino al luogo del tumulto: e videro, come ciascuno avea rivolta la spada contro il vicino, e la strage era grande formisura.
21 E oltre a questo quegli Ebrei, i quali ne' dì precedenti erano co' Filistei, e con essi erano andati in campo, voltaron casacca unendosi cogl' Israeliti, i quali erano con Saul, e con Gionata.
22 E tutti parimente gl' Israeliti, i quali si erano nascosti nel monte Ephraim, avendo saputo, come i Filistei si fuggivano, si congiunsero colla loro gente, per combattere: onde Saul avea circa dieci mila uomini.
23 E il Signore salvò in quel giorno Israele: e i combattenti arrivarono sino a Bethaven.
24 E gli uomini d' Israele si riunirono in quel giorno: ma Saul con sacramento protestò, e disse al popolo: Maledetto l' uomo, il quale mangerà pane prima della sera, fino a tanto che io prenda vendetta de' miei nemici. E tutto il popolo non mangiò pane:
25 E tutta la ciurma del paese giunse in un bosco, dove il miele era sparso per terra.
26 Ed entrata la gente nel bosco, diede loro negli occhi il liquido miele; ma nissuno se ne accostò colla mano alla bocca: perocchè il popolo ebbe tema del sacramento.
27 Ma Gionata non avea sentito, quando il padre suo fece protesta al popolo con sacramento: e stese la punta del bastone, che avea in mano, e la intinse in un favo di miele, e se l' appressò alla bocca, e ricuperò il lume degli occhi.
28 Ma uno del popolo lo avvisò, e disse: Il padre tuo ha legato con giuramento il popolo, dicendo: Maledetto l' uomo, che oggi mangerà pane: or il popolo era senza forze.
29 E disse Gionata: Il padre mio ha sconvolta ogni cosa: voi avete veduto, come l' aver gustato un tantino di quel miele mi ha renduto il lume degli occhi:
30 Quanto più, se il popolo avesse mangiate delle cose predate a' suoi nemici? non si sarebb' egli fatto più gran macello de' Filistei?
31 Inseguirono adunque in quel dì i Filistei da Machmas fino ad Aialon:

ma il popolo era sommamente abbattuto di forze:

32 E datosi al saccheggio, preser le pecore, e i bovi, e i vitelli, e gli scannaron per terra: e il popolo li mangiò col sangue.

33 E fu riferito a Saul, come il popolo avea peccato contro il Signore, mangiando (carne) con del sangue. Ed egli disse: Avete fatto male: rotolate quà da me subito un gran sasso.

34 E soggiunse Saul: Andate attorno tralla gente, e dite loro, che ciascheduno meni quà il suo bue, e il suo ariete, e ammazzateli sopra di questo sasso, e poi mangiateli: così non peccherete contro il Signore, mangiandoli con del sangue. Tutto il popolo adunque menaron ciascuno di propria mano i loro buoi sino che fu notte, e ivi gli scannarono.

35 E Saul edificò un altare al Signore; e allora fu, ch' ei principiò a edificare altari al Signore.

36 Disse poi Saul: Diamo addosso ai Filistei stanotte, e facciamone macello sino al nuovo giorno, e non ne lasciamo testa. E il popolo disse: Fa tutto quello, che ti piace. E il Sacerdote disse: Accostiamoci quà a Dio.

37 E Saul interrogò il Signore: Inseguirò io i Filistei? Li darai tu nelle mani d' Israele? Ma questa volta non ne ebbe risposta.

38 E Saul disse: Fate, che si accostino quà tutti i capi del popolo: e disaminate, e vedete per colpa di chi avvenga oggi questo disordine.

39 Viva il Signore salvator d' Israele: se il reo fosse Gionata mio figliuolo, egli morrà senza rimissione. Sopra di che nissuno di tutto il popolo gli contradisse.

40 Ed egli disse a tutto Israele: Mettetevi tutti voi da un lato, e io con Gionata mio figliuolo starò dall' altro lato. E il popolo rispose a Saul: Fa quello, che a te piace.

41 E Saul disse al Signore Dio d' Israele: Signore Dio d' Israele, dà a conoscere per qual motivo non hai data adesso risposta al tuo servo. Se la colpa viene da me, o dal mio figliuolo Gionata, dallo a conoscere: che se questa colpa è nel tuo popolo, fa conoscere la tua santità. E la sorte scoprì Saul, e Gionata, e assolvè il popolo.

42 E Saul disse: Tirate le sorti sopra di me, e sopra Gionata mio figliuolo. E Gionata vi restò.

43 E Saul disse a Gionata: Dimmi quel, che hai fatto. E Gionata confessò, e gli disse: Gustai avidamente colla punta del bastone, che aveva in mano, un pochettino di mele; ed ecco, ch' io mi muoio.

44 E Saul disse: Il Signore faccia a me questo, e peggio, se tu, o Gionata, non anderai oggi alla morte.

45 Ma il popolo disse a Saul: E dovrà adunque morire Gionata, il quale ha salvato in tal guisa Israele? Cosa da non dirsi ell' è questa: viva il Signore, non cadrà un capello dalla testa di lui per terra; perocchè egli è stato il braccio di Dio in questo giorno. Il popolo adunque salvò Gionata dalla morte.

46 E Saul si ritirò, e non inseguì i Filistei: e i Filistei tornarono ai loro paesi.

47 E Saul, stabilito il suo regno in Israele, combatteva contro tutti i nemici, che gli eran d' intorno contro Moab, e contro i figliuoli di Ammon, e di Edom, e i re di Soba, e i Filistei: e in qualunque parte si rivolgesse, riportava vittoria.

48 E raunato l' esercito, abbattè gli Amaleciti, e liberò Israele dalle mani di quelli, che lo desolavano.

49 E i figliuoli di Saul erano, Gionata, e Jessui, e Melchisua: e delle due figlie di lui la primogenita ebbe nome Merob, la minore Michol.

50 E la moglie di Saul si chiamava Achinoam figliuola di Achimaas: e il nome del capitanto del suo esercito Abner, figliuolo di Ner, cugino di Saul.

51 Perocchè Cis fu padre di Saul, e Ner, padre di Abner, fu figliuolo di Abiel.

52 E fu grossa guerra contro i Filistei per tutto il tempo di Saul. Conciossiachè qualunque uomo forte, e atto alla guerra, che Saul avesse veduto, lo prendeva seco.

CAPO XV.

Saulle mandato dal Signore a sterminare gli Amaleciti salva il loro re Agag, e molta parte della preda: gli è rinfacciata la sua disubbidienza: è riprovato per la seconda volta, ed escluso dal regno. Uccisa Agag, Samuele piange la riprovazione di Saulle.

E SAMUELE disse a Saul: Il Signore mi mandò ad ungerti re del popolo suo d' Israele: adesso pertanto ascolta le parole del Signore:

2 Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec ad Israele, e in qual modo se gli oppose nel viaggio, mentre usciva dall' Egitto:

3 Tu dunque adesso va, e fa strage di Amalec, e distruggi tutto quello, che a lui appartiene: non averne com-

passione, e non desiderare nissuna delle
cose sue; ma uccidi uomini, e donne, i
fanciulli, e i bambini di latte, i buoi, e
le pecore, i cammelli, e gli asini.
4 Saul adunque convocò il popolo, e
ne fece la rassegna, come di tanti agnelli: dugento mila pedoni, e dieci mila
combattenti di Giuda.
5 Indi Saul giunto che fu presso alla
città di Amalec, pose un' imboscata nel
torrente.
6 E Saul disse ai Cinei: Andate, ritiratevi, e separatevi da Amalec, affinchè per disgrazia io non vi confonda
con essi: perocchè voi aveste compassione di tutti i figliuoli d' Israele, quando uscivan dall' Egitto. E i Cinei si
ritirarono dagli Amaleciti.
7 E Saul distrusse Amalec da Hevila fino a Sur, che sta dirimpetto all'
Egitto.
8 E prese vivo Agag re di Amalec, e
trucidò tutto il popolo:
9 Ma Saul, e il popolo salvarono
Agag, e i migliori greggi di pecore, e
i bovi, e le vestimenta, e gli arieti, e
tutte le cose belle, e non vollero mandarle a male: ma distrussero tutte le
cose spregevoli, e buone a nulla.
10 E il Signore parlò a Samuele, e
disse:
11 Io mi pento di aver fatto re Saul,
perchè egli mi ha abbandonato, e non
ha adempite le mie parole. E Samuele
se ne afflisse, e alzò le grida al Signore
per tutta la notte.
12 E alzatosi Samuele prima del
giorno, per andare di buon' ora da
Saul, fu recato avviso a Samuele, come
Saul era andato sul Carmelo, e si era
fatto ergere un arco trionfale, e che
partito di là era sceso a Galgala. Andò
pertanto Samuele a trovar Saul, e questi offeriva al Signore un olocausto delle
primizie della preda fatta sopra gli
Amaleciti.
13 E giunto che fu Samuele presso
Saul, Saulle gli disse: Benedetto sii tu
dal Signore: io ho eseguito il comando
del Signore.
14 E Samuele disse: E che voci di
greggi sono quelle, che risonano alle
mie orecchie, e di armenti, ch' io sento?
15 E Saul disse: Sono stati condotti
dal paese di Amalec: perocchè il popolo ha serbato il meglio delle pecore,
e degli armenti, per sagrificargli al Signore Dio tuo; il resto poi lo uccidemmo.
16 Ma Samuele disse a Saul: Dammi permissione, e io ti dirò quello, che
stanotte mi ha detto il Signore. E quegli disse a lui: Parla.
17 E Samuele disse: Non è egli
vero, che essendo tu piccolo negli occhi
tuoi, sei stato fatto capo delle tribù d'
Israele, e il Signore ti unse in re d'
Israele?
18 E il Signore ti ordinò di partire, e
disse: Va, e uccidi i peccatori di Amalec, e combatterai contro di essi fino a
sterminarli.
19 Per qual motivo adunque non hai
tu ascoltata la voce del Signore, ma ti
sei innamorato della preda, e hai fatto
il male sotto gli occhi del Signore?
20 E Saul disse a Samuele: Anzi io
ho ascoltata la voce del Signore, e seguitai la strada, per cui il Signore mi
mandò, e ho menato Agag re di Amalec,
e ho trucidati gli Amaleciti.
21 Ma il popolo separò dalla preda
delle pecore, e de' bovi (come) primizie
di quelli, che si sono uccisi, per immolargli al Signore Dio suo in Galgala.
22 E Samuele disse: Domanda forse
il Signore degli olocausti, e delle vittime, e non piuttosto, che si ubbidisca
alla sua voce? perocchè più vale l' ubbidienza, che le vittime, e la docilità più, che offerire il grasso degli
arieti.
23 Perocchè il disubbidire è come il
peccato della divinazione, e il non volere soggettarsi è come il delitto d' idolatrìa: perchè adunque tu hai rigettata
la parola del Signore, il Signore ti ha
rigettato dall' esser re.
24 E Saul disse a Samuele: Ho peccato, mentre ho trasgredita la parola
del Signore, e i tuoi dettami, avendo
timore del popolo, e facendo a modo
di lui.
25 Ma tu adesso sopporta, di grazia,
il mio peccato, e torna indietro con me,
affinchè io adori il Signore.
26 E Samuele disse a Saul: Non
tornerò indietro con te, perchè tu hai
rigettata la parola del Signore, e il Signore ha rigettato te dall' essere re d'
Israele.
27 E Samuele si voltò per andarsene:
ma quegli lo prese per l' orlo del suo
mantello, il quale si strappò.
28 E disse a lui Samuele: Il Signore
ha strappato oggi di mano a te il regno
d'Israele, e lo ha dato ad un altro miglior di te.
29 Or colui, che in Israele trionfa,
non perdonerà, nè si muoverà a pentimento: perocchè egli non è un uomo
che abbia a pentirsi.
30 E quegli disse: Ho peccato: ma
tu adesso rendimi onore dinanzi a' seniori del mio popolo, e dinanzi ad
Israele, e torna con me, affinchè io
adori il Signore Dio tuo.

31 Samuele adunque tornò seguendo Saul: e Saul adorò il Signore.

32 E Samuele disse: Conducetemi Agag re di Amalec. E fugli presentato Agag, che era grassissimo, e tremante. E disse Agag: Così adunque (mi) divide la morte amara?

33 E disse Samuele: Siccome la tua spada privò le madri di figli; così orba di figliuoli sarà tralle donne la madre tua. E Samuele lo trucidò in Galgala dinanzi al Signore.

34 Indi Samuele se n' andò a Ramatha: e Saul tornò a casa sua in Gabaa.

35 E Samuele non andò più a vedere Saul fino al dì della sua morte. Ma Samuele piangeva Saul, perchè il Signore si era pentito di averlo fatto re d' Israele.

CAPO XVI.

Riprovato Saulle, viene unto re Davidde il più piccolo tra' suoi fratelli: e sonando questi la cetra dinanzi a Saulle, mentre è agitato dallo spirito cattivo, Saulle ne prova del giovamento.

E IL Signore disse a Samuele: Fino a quando piangerai tu Saul, mentre io lo ho rigettato, perchè non regni sopra Israele? Riempi d' olio il tuo corno, e vieni, perch' io ti spedisca a casa d' Isai di Bethlehem: perocchè tra i figliuoli di lui mi son provveduto un re.

2 E Samuele disse: Come anderò io? perocchè saprallo Saul, e mi ucciderà. E il Signore disse: Condurrai colla tua mano un vitello di branco, e dirai: Son venuto per sagrificar al Signore.

3 E inviterai Isai alla vittima, e io t' insegnerò quel, che tu abbi da fare, e ungerai quello, che io ti accennerò.

4 Fece adunque Samuele, come gli avea detto il Signore. E andò a Bethlehem, e ne restarono maravigliati i seniori della città, e gli andarono incontro, e dissero: Porti tu pace?

5 Ed egli disse: Porto pace: sono venuto per offerir sagrifizio al Signore: purificatevi, e venite meco, affinchè io faccia l' immolazione. Egli adunque purificò Isai, e i suoi figliuoli, e chiamogli al sagrifizio.

6 E mentre essi entravano (Samuele) gettò gli occhi sopra Eliab, e disse: Sarebb' egli davanti al Signore l' unto di lui?

7 Ma il Signore disse a Samuele: Non badare al suo volto, nè alla statura grande di lui: perocchè io lo ho rigettato, e io non giudico secondo quel, che apparisce allo sguardo dell' uomo: perchè l' uomo vede le cose, che dan negli occhi, ma il Signore mira il cuore.

8 E Isai chiamò Abinadab, e presentollo a Samuele, il quale disse: Neppur questo è l' eletto dal Signore.

9 E Isai gli condusse Samma, e di lui quegli disse: Questo pure non è l' eletto dal Signore.

10 Isai adunque fece venire i suoi sette figliuoli dinanzi a Samuele: e Samuele disse ad Isai: Nissun di questi è l' eletto dal Signore.

11 E Samuele disse ad Isai: Non hai tu altri figliuoli? E quegli rispose: Resta ancora un fanciullo, che pasce le pecore. E Samuele disse ad Isai: Fallo condur quà: conciossiachè non ci metteremo a tavola, prima che egli venga.

12 Quegli allora mandò a prenderlo, e lo presentò. Or egli era di pelo rosso, di bell' aspetto, e di viso avvenente. E il Signore disse: Su via, ungilo; egli è desso.

13 Samuele adunque prese il corno dell' olio, e alla presenza de' suoi fratelli lo unse: e da quel giorno in poi lo Spirito del Signore si posò sopra Davidde: e Samuele partì, e andò a Ramatha.

14 Ma si ritirò da Saul lo Spirito del Signore, e lo vessava (permettendolo il Signore) uno spirito malo.

15 E i cortigiani di Saul dissero a lui: Ecco, che tu sei travagliato (permettendolo Dio) da uno spirito malo.

16 Se tu, signor nostro, il comandi, i servi tuoi, che stanno intorno a te, cercheranno di un uomo abile in sonar l' arpa, affinchè quando ti prende (permettendolo il Signore) lo spirito malo, ei la suoni, e tu ne risenta alleggiamento.

17 E Saul disse a' suoi servi: Trovatemi adunque qualcheduno, che suoni bene, e conducetelo a me.

18 E uno dei servi disse: Poco fa ho veduto il figliuolo d' Isai di Bethlehem, che sa sonare, e dotato di gran fortezza, e buono per la guerra, prudente nel parlare, e di bell' aspetto: e il Signore è con lui.

19 Saul adunque mandò a dire ad Isai: Mandami Davidde tuo figliuolo, che va alla pastura.

20 E Isai prese un asino carico di pane, e un otre di vino, e un capretto, e mandò il tutto a Saulle per le mani di David suo figliuolo.

21 E David andò a trovar Saul, e si presentò dinanzi a lui: ed ei gli pose grandissimo affetto, e lo fece suo scudiere.

22 E mandò Saul a dire ad Isai: Si stia David presso di me: perchè ha trovato grazia negli occhi miei.

23 Ogni volta pertanto, che lo spi-

rito malo (permettendolo il Signore) investiva Saul, Davidde prendeva l' arpa, e la sonava, e Saul si riaveva, e stava meno male; perchè se n' andava da lui il malo spirito.

CAPO XVII.

Raunati i Filistei per combattere contro Israele, Davidde colla sola frombola uccide il gigante Goliath, il quale facensi forte nelle sue armi, e nelle sua robustezza; e messi in fuga i Filistei, tagliatogli il capo, portollo a Saulle.

MA i Filistei, messe insieme le loro schiere per combattere, si adunarono a Socho di Giuda, e posero il campo tra Socho, e Azeca ai confini di Dommim.

2 E Saul co' figliuoli d' Israele uniti insieme, andarono nella Valle del terebinto, e schieraron l' esercito, per combattere i Filistei.

3 E i Filistei stavan sul monte da una parte, e Israele stava sul monte dall' altra parte: e la valle li divideva.

4 Quando uscì dagli alloggiamenti de' Filistei un uomo bastardo, per nome Goliath, di Geth, alto sei cubiti, e un palmo:

5 E avea in testa una celata di rame, ed era vestito di una corazza fatta a squamme, e il peso della corazza era del peso di cinque mila sicli di rame.

6 E aveva agli stinchi delle gambiere di rame: e uno scudo di rame gli copriva le spalle:

7 E l' asta della sua lancia era come un subbio di tessitore: e il ferro della sua lancia pesava secento sicli: e innanzi a lui andava il suo scudiere.

8 E stando in piedi gridava verso le falangi d' Israele, e diceva loro: Per qual motivo siete voi venuti in ordine per la battaglia? Non son io Filisteo, e voi servi di Saul? Scegliete uno di voi, e venga a combattere testa a testa.

9 Se egli avrà forze da combatter con me, e torrammi la vita, noi sarem vostri servi: ma se io sarò vincitore, e lo ucciderò, voi sarete schiavi, e servirete a noi.

10 E diceva il Filisteo: Io oggi ho svergognato le schiere d' Israele, dicendo: Datemi un uomo, che venga meco a battaglia testa a testa.

11 Ma Saul, e tutti gl' Israeliti all' udir le parole del Filisteo, si sbigottivano, e temevano formisura.

12 Eravi quel Davidde figliuolo di un Ephratheo di Bethlehem di Giuda chiamato Isai, del quale si è parlato di sopra, che aveva otto figliuoli, ad era vecchio, e de' più avanzati in età a tempo di Saul.

13 E i tre figliuoli maggiori di lui erano andati alla guerra con Saul: e i nomi de' tre figliuoli, che eran iti alla guerra (sono) Eliab primogenito, Abinadab il secondo, Samma il terzo.

14 E David era il più piccolo. Avendo adunque i tre maggiori seguito Saul,

15 David avea lasciato Saul, ed era tornato a pascolare la greggia del padre suo a Bethlehem.

16 E il Filisteo usciva fuori la mattina, e la sera, e continuò per quaranta giorni.

17 Or Isai disse a David suo figliuolo: Prendi pe' tuoi fratelli un ephi di farina d' orzo, e questi dieci pani, e corri a portargli a' tuoi fratelli agli alloggiamenti,

18 E porta al tribuno queste dieci caciuole: e vedi se i tuoi fratelli stan bene, e informati in quale squadra siano posti.

19 Ma Saul, e que' (figliuoli di Isai), e tutti i figliuoli d' Israele stavano in faccia a' Filistei nella Valle del terebinto.

20 Davidde pertanto levossi di gran mattino, e raccomandò la greggia al guardiano, e col suo carico andò, come gli avea ordinato Isai. E giunse al luogo di Magala, e presso all' esercito, il quale essendo uscito per combattere, aveva alzato il grido della battaglia.

21 Perocchè Israele aveva messe in ordine le sue schiere, e i Filistei dall' altra parte erano preparati.

22 Davidde adunque lasciata presso i bagagli la roba, che avea portata, in mano di uno, che la custodisse, corse al luogo della battaglia, e s' informava, se tutto andasse bene pe' suoi fratelli.

23 E mentr' ei parlava di questo, comparve quell' uomo bastardo, di nome Goliath, Filisteo, di Geth, che usciva dal campo de' Filistei: e ripetendo questi le solite parole, lo udì Davidde.

24 Or tutti gl' Israeliti, veduto colui, lo fuggivano; perocchè ne aveano gran paura.

25 E un uomo d' Israele disse: Vedete voi quell' uomo, che è uscito fuora? egli viene ad insultare Israele. Or chiunque lo uccida, il re lo farà grandemente ricco, e gli darà la propria sua figliuola, ed esenterà in Israele la casa del padre suo dai tributi.

26 E Davidde disse alla gente, che eragli attorno: Che darann' eglino a chi ucciderà questo Filisteo, e torrà l' obbrobrio d' Israele? Perocchè chi è egli questo Filisteo incirconciso, che svitupera le schiere di Dio vivo?

27 E la gente ripeteva a lui le stesse

parole, dicendo: Questo, e questo si
darà a chi lo uccida.
28 Ma mentre quegli parlava così
con altri, avendolo udito Eliab suo fratello maggiore, andò in collera contro
Davidde, e disse: Perchè se' tu venuto
quà, e hai abbandonate quelle poche
pecore nel deserto? io conosco la tua
superbia, e la malvagità del tuo cuore:
tu se' venuto a veder la battaglia.
29 E David disse: Che ho io fatto?
E' ella altro, che una parola?
30 E si scostò alquanto da lui, e andò verso altri, e disse le stesse cose: e
la gente gli diede la stessa risposta di
prima.
31 Or le parole di David essendo
state sentite, furon riportate a Saul.
32 Dinanzi al quale essendo egli stato condotto, gli disse: Nissuno si sbigottisca per ragione di colui: io tuo
servo anderò, e combatterò con quel
Filisteo.
33 Ma Saul disse a David: Tu non
hai forza da stare appetto a quel Filisteo,
nè per combattere contro di lui, perchè
tu se' un giovinetto, ed egli è un uomo
guerriero fin dalla sua puerizia.
34 E David disse a Saul: Il tuo servo
pascolava la greggia del padre suo, e
veniva un lione, od un orso, e prendeva
un ariete di mezzo al gregge:
35 E io gl' inseguiva, e gli uccideva,
strappando dalle loro fauci (la preda):
e quelli si voltavan contro di me, e io li
prendeva per la gola, e gli strangolava,
e gli uccideva.
36 Perocchè e un leone, e un orso ho
ucciso io tuo servo: sarà adunque come
uno di questi anche questo Filisteo incirconciso. Adesso io anderò, e torrò
l' obbrobrio del popolo: imperocchè chi
è egli questo Filisteo incirconciso, che
ha ardito di maledire l' esercito di Dio
vivo?
37 E soggiunse David: Il Signore,
che liberommi dal lione, e dall' orso,
egli mi libererà dalle mani di questo
Filisteo. E Saul disse a Davidde: Va,
il Signore sia teco.
38 E Saul lo rivestì delle sue vesti,
e gli mise in capo una celata di rame,
e lo armò di corazza.
39 Davidde allora cintosi la spada di
lui sopra la sua veste, cominciò a far
prova se potesse camminare così armato: perocchè non era avvezzo (a questo).
E disse David a Saul: Io così non posso
muovermi, perchè non son uso. E depose quelle cose.
40 E prese il suo bastone, che avea
sempre in mano, e scelse dal torrente
cinque limpidissime pietre, e le mise
nella sua taschetta da pastore, che avea
seco, e prese in mano la fionda, e andò
contro il Filisteo.
41 E il Filisteo si mosse con grave
passo accostandosi verso David, e avea
innanzi il suo scudiere.
42 E quando il Filisteo ebbe veduto,
e squadrato Davidde, lo disprezzò. Perocchè era giovinetto rosso di pelo, e
di bell' aspetto.
43 E disse il Filisteo a David: Son
io un cane, che tu vieni verso di me col
bastone? E il Filisteo maledisse David
(giurando) pe' suoi dei.
44 E disse a David: Vieni quà, e io
darò il tuo carname agli uccelli dell'
aria, e alle fiere della terra.
45 Ma David disse al Filisteo: Tu
vieni a me colla spada, e colla lancia,
e collo scudo: e io vengo a te nel nome
del Signore degli eserciti, del Dio delle
schiere d' Israele, alle quali hai detta
villanía quest' oggi,
46 E il Signore ti darà nelle mie mani, e ti ucciderò, e troncherò il tuo capo: e darò oggi i cadaveri de' Filistei
agli uccelli dell' aria, e alle fiere della
terra; affinchè tutta la terra conosca,
come v' ha un Dio in Israele.
47 E tutta questa gente adunata comprenda, che il Signore dà salute non
per mezzo della spada, o della lancia:
perocchè in man del Signore sta la
guerra, ed egli daravvi nelle nostre
mani.
48 Quando adunque il Filisteo si alzò, e andò avvicinandosi a David, si
affrettò David, e corse verso il Filisteo,
per assalirlo.
49 E mise la mano nella taschetta, e
ne cavò una pietra, e la scagliò, menata
in giro la fionda, e percosse il Filisteo
nella fronte: e la pietra restò fitta nella
fronte di lui, ed ei cadde boccone per
terra.
50 E Davidde ebbe vittoria del Filisteo, mediante una fionda, e una pietra,
e percosso che ebbe il Filisteo, lo uccise. E siccome egli non avea spada
alla mano,
51 Corse, e gettossi sul Filisteo, e
prese la sua spada, e sguainatala, lo
finì, e tagliò la sua testa. Or veggendo
i Filistei, come il più forte di tutti loro
era morto, se ne fuggirono.
52 Ma la gente d' Israele, e di Giuda
si mossero, levando un grido, e inseguirono i Filistei sino ad arrivar nella
valle, e sino alle porte di Accaron, e
furon feriti, e uccisi molti de' Filistei
per la strada di Saraim, e fino a Geth,
a fino ad Accaron.
53 E tornati indietro i figliuoli d'
Israele dopo aver inseguito i Filistei,
predarono il loro campo.

54 E David presa la testa del Filisteo, la portò a Gerusalemme, e le armi di lui ripose nella sua tenda.

55 Or in quel punto, in cui Saul avea veduto David, che andava contro il Filisteo, egli avea detto ad Abner capitano dell' esercito: Abner, di qual famiglia è egli questo giovinetto? E Abner gli disse: Per la vita tua, o re, io nol so.

56 E il re disse: Informati di chi sia figliuolo questo giovinetto,

57 E quando David, ucciso il Filisteo, tornò indietro, Abner lo prese, e lo introdusse alla presenza di Saul, avendo egli in mano la testa del Filisteo.

58 E Saul gli disse: Giovinetto, di quale stirpe se' tu? E David disse: Io son figliuolo del tuo servo Isai di Bethlehem.

CAPO XVIII.

Gionata stringe amicizia intrinseca con Davidde; Saulle avendo udito il paragone, che faceasi tra lui, e Davidde, non può più vederlo; onde agitato dal maligno spirito tenta di trafiggerlo, e dà ad un altro la sua figlia Merob promessa a Davidde: ma con cattivo fine gli promette per moglie la figliuola minore Michol, purchè egli uccida cento Filistei.

E DA quel punto, in cui (David) ebbe parlato con Saul, l' anima di Gionata rimase strettamente congiunta coll' anima di David, e Gionata amollo come l' anima sua.

2 E allora Saul lo tenne seco, e non permise, ch' ei se ne tornasse a casa di suo padre.

3 E David fermò stretta unione con Gionata: perocchè lo amava come l' anima propria.

4 Quindi Gionata si spogliò della tonaca, che avea addosso, e la diede a Davidde colle altre sue vestimenta, e sino la spada, e l' arco suo, e il cingolo

5 E David andava ad eseguire tutte le commissioni, che davagli Saul, e operava prudentemente: e Saul gli diede soprintendenza sopra la gente di guerra, ed egli era gradito a tutto il popolo, e particolarmente a tutti i servi di Saul.

6 Or quando tornava Davidde, ucciso il Filisteo, uscivano le donne da tutte le città d' Israele, cantando, e menando carole dinanzi al re Saul con istromenti di letizia, con timpani, e sistri.

7 E le donne ballando intuonavano: Mille ne uccise Saul, e dieci mila Davidde.

8 Or Saulle n' ebbe sdegno grandissimo, e dispiacquero sommamente a lui queste parole, e disse: Ne han dati dieci mila a Davidde, e mille a me: che più gli manca fuori del solo regno?

9 Saul pertanto da quel giorno in poi non guardava di buon occhio Davidde.

10 Ma il giorno appresso lo spirito malo (permettendolo il Signore) invase Saul, ed ei faceva il profeta in mezzo della sua casa: e David sonava, come soleva fare ogni dì; e Saul avea in mano una lancia,

11 E la scagliò, credendo di poter conficcare Davidde nella muraglia: ma Davidde la schivò per due volte.

12 E Saul ebbe timore di Davidde (veggendo), come il Signore era con lui, ed erasi ritirato da se.

13 Saul adunque lo allontanò da se, e lo fece capitano di mille uomini: ed egli andava, e veniva alla testa di quella gente.

14 E in tutte le cose sue David si diportava con prudenza, e il Signore era con lui.

15 Saul perciò veggendo, quant' egli era prudente, cominciò ad averne sospetto.

16 Ma tutto Israele, e Giuda portavan affetto a Davidde: perocchè egli andava, e veniva innanzi ad essi.

17 E Saul disse a David: Orsù la mia figlia maggiore Merob sarà quella, ch' io darò a te per consorte: solo, che tu sii valoroso, e combatta nella guerra del Signore. Or Saulle macchinava, e diceva: Non sia la mia mano, che lo abbatta, ma sia la mano de' Filistei.

18 Ma David disse a Saul: Chi son io, e quale è stata la mia vita, e di qual condizione è in Israele la famiglia del padre mio, che io abbia ad essere genero del re?

19 Or venuto il tempo, in cui Merob figliuola di Saul doveva essere data a Davidde, ella fu sposata ad Hadriele Molathite.

20 Ma Michol, l' altra figliuola di Saul, avea affetto per David. E ne fu avvertito Saul, il quale ne ebbe piacere.

21 E disse Saul: Gliene darò, affinchè sia a lui occasione d' inciampo, e i Filistei lo uccidano. E Saul disse a David: Per due titoli tu sarai oggi mio genero.

22 E Saul ordinò a' suoi servi: Parlate a David senza mia saputa, e ditegli: Orsù tu se' in grazia del re, e tutti i suoi servi ti amano: adesso adunque diventa genero del re.

23 E i servi di Saul dissero nell' orecchio a David tutte queste cose. Ma David replicò: Sembra a voi piccola cosa l' esser genero del re? E io son povero, e di basso stato.

24 E i servi di Saul ne fecero relazione a lui, dicendo: David ha detto questo, e questo.

25 Ma Saul disse: Parlate a David in tal guisa: Il re non ha bisogno di dote; vuol solamente la morte di cento Filistei, per trar vendetta de' suoi nemici. Ma Saulle avea in animo di dare Davidde nelle mani de' Filistei.

26 Ma quando i servi di Saul ebbero riferito a Davidde quello, ch' egli avea detto, piacque la cosa a Davidde, per diventare genero del re.

27 E di lì a pochi giorni David si mosse colla gente, che aveva al suo comando. E uccise dugento Filistei, e portò i loro prepuzj, e li contò al re, per esser fatto suo genero. Saul adunque gli diede per moglie la sua figlia Michol.

28 E Saul conobbe, e intese, come il Signore era con David. E Michol figliuola di Saul lo amava.

29 E Saul principiò ad avere anche maggior paura di Davidde: e Saul diventò inimico perpetuo di Davidde.

30 E i principi de' Filistei si mossero. E fin dal principio delle loro scorreríe, Davidde si diportava più saggiamente di tutti i servi di Saul, e divenne celebre grandemente il suo nome.

CAPO XIX.

Saulle vuol uccider Davidde; ma Gionata lo placa. Tenta nuovamente di trafiggerlo, mentre quegli sonava l' arpa dinanzi a lui Davidde per industria di Michol fugge a Najoth presso Samuele. Saulle lo segue, e dopo i tre messi, che profetano, profeta anche Saulle.

E SAUL parlò a Gionata suo figliuolo, e a tutti i suoi servi, perchè uccidessero Davidde. Ma Gionata figliuolo di Saul amava grandemente Davidde.

2 E Gionata ne diede avviso a Davidde, dicendo: Saul padre mio cerca di farti morire: per la qual cosa ti prego, sta sulle tue per domane, e va in luogo segreto, e nasconditi

3 Alla campagna dovunque vorrai, mentre io anderò a trovar mio padre: e parlerò di te al padre mio, e ti farò sapere tutto quello, che avrò osservato.

4 Gionata adunque parlò a Saulle suo padre in favor di Davidde, e gli disse: Non far male, o re, a Davidde tuo servo, perocchè egli non ha fatto male a te, e le sue operazioni sono state a te molto utili.

5 Ed egli pose a repentaglio la propria vita, e uccise il Filisteo, lo che fu una grazia grande fatta dal Signore a tutto Israele: tu lo vedesti, e ne provasti allegrezza. Perchè adunque peccherai tu contro un sangue innocente, uccidendo Davidde, che non ha colpa?

6 Ciò avendo udito Saul, placato alle parole di Gionata, giurò: Viva il Signore, egli non morrà.

7 Gionata allora chiamò Davidde, e gli raccontò tutte queste cose: e Gionata introdusse Davidde da Saul, e (Davidde) si stette presso di lui, come pell' avanti.

8 E ricominciò di nuovo la guerra: e David andò a combattere contro i Filistei, e ne fece gran macello, e fuggiron dal cospetto di lui.

9 E lo spirito malo (permettendolo il Signore) entrò in Saul. Or ei sedeva in casa sua, avendo in mano una lancia, e David colla sua mano toccava il suo stromento.

10 E Saul tentò di conficcar Davidde nel muro colla sua lancia, ma David schivò il colpo di Saul: e la lancia senza fargli male andò a percuotere il muro, e David si fuggì, e si salvò per quella notte.

11 Ma Saul mandò le sue guardie alla casa di David, per assicurarsi di sua persona, e farlo morir la mattina. Ma Michol sua moglie avendogli di ciò dato parte, e avendogli detto: Se tu non ti metti in sicuro stanotte, domani sarai morto:

12 Lo calò per una finestra: ed egli andò via, e si fuggì, e si salvò.

13 Ma Michol prese una statua, e la pose sul letto, e le mise attorno al capo una pelle di capra col pelo, e sopra le mise le coperte.

14 E Saul mandò guardie a prendere David: e fu risposto, che era ammalato.

15 E spedì Saul di nuovo de' messi a vedere David, dicendo: Portatemelo nel suo letto, affinchè io lo faccia morire.

16 E questi essendo venuti trovaron nel letto la statua, e la pelle di capra messale attorno al capo.

17 E Saul disse a Michol: Perchè mi hai tu burlato così, e hai dato campo al nimico mio di fuggire? E Michol disse a Saul: Perchè egli mi disse: Lasciami andare, altrimenti io ti ammazzerò.

18 Ma David si fuggì, e si pose in sicuro, e andò a trovare Samuele a

Ramatha, e gli raccontò tutte le cose fatte a lui da Saul: e partirono egli, e Samuele, e si fermarono a Najoth.

19 E vi fu chi riferì a Saul, e gli disse: Si sa, che David è in Najoth di Ramatha.

20 Allora Saul mandò delle guardie a prendere David: ma queste avendo veduto un' adunanza di profeti, che lodavano Dio, e Samuele, che era loro capo, lo Spirito del Signore entrò anche in essi, e principiarono anch' eglino a lodar Dio.

21 Ed essendo stata riferita la cosa a Saul, spedì altri messi: ma questi ancora si diedero a lodar Dio. E mandonne altri per la terza volta, i quali parimente si misero a lodar Dio. E Saul ne concepì grandissimo sdegno.

22 Andò ancor egli a Ramatha, e si avanzò sino alla gran cisterna, che è in Socho, e domandò, e disse: Dove sono Samuele, e Davidde? E fugli risposto: Sono là in Najoth di Ramatha.

23 Ed egli si portò a Najoth di Ramatha, e lo Spirito del Signore entrò anche in lui, e per viaggio cantava le laudi di Dio, sino che arrivò a Najoth di Ramatha.

24 E si spogliò di più da se stesso delle sue vestimenta: e cantò le laudi del Signore con tutti gli altri dinanzi a Samuele, e stette nudo per terra tutto quel dì, e la notte. Donde ne venne il proverbio: E egli tra' profeti anche Saul?

CAPO XX.

Gionata, rinnovata l' alleanza con Davidde, tenta inutilmente di riconciliarlo col padre: ma col segnale delle tre frecce lo libera dalle mani di lui.

MA David si fuggì da Najoth, che è presso Ramatha; e andò a parlare a Gionata (e disse): Che ho fatt' io? qual' è l' iniquità, e il peccato commesso da me verso il padre tuo, che vuole la mia vita?

2 Rispose quegli: Mai no: tu non morrai: imperocchè non farebbe giammai il padre mio cosa alcuna o grande, o piccola, senza prima darmene parte: celerà egli adunque a me il padre mio questa cosa solamente? questo non sarà mai.

3 E fece nuovo giuramento a Davidde. Ma questi disse: Sa certamente il padre tuo, com' io ho trovata grazia negli occhi tuoi, e dirà: Gionata non dee saper questo, affinchè non ne abbia dispiacere. Per altro (viva il Signore, e viva l' anima tua) un solo gradino, per così dire, v' ha tra me, e la morte.

4 E Gionata disse a David: Farò io per te tutto quello, che mi dirai.

5 E David disse a Gionata: Tu sai, che domane son le calende, e io, secondo il costume, sono solito di sedere a tavola presso al re: lascia adunque, che io mi nasconda alla campagna sino alla sera del terzo giorno.

6 Se il padre tuo facendovi attenzione cercherà di me, tu gli risponderai: David mi ha chiesto in grazia di andare prontamente a Bethlehem sua patria: perocchè vi è un sagrifizio solenne per tutti quelli di sua tribù:

7 S' egli dice: Bene sta: il tuo servo avrà pace: ma s' egli ne prende ira, sappi, che la malizia di lui è giunta al colmo.

8 Abbi adunque pietà del tuo servo: dappoichè hai fatto contrarre a me tuo servo una sagra alleanza con te: che se è in me qualche colpa, tu dammi la morte, ma non introdurmi dal padre tuo.

9 E Gionata disse: Lungi sia questo da te: perocchè non è possibile, che ove io conosca, che il mal animo del padre mio sia giunto all' ultimo segno contro di te, io non te lo faccia sapere.

10 E David rispose a Gionata: Chi mi recherà l' avviso, ove per disgrazia il padre tuo ti dia qualche cattiva risposta riguardo a me?

11 E Gionata disse a David: Vieni, andiamo fuori alla campagna. E quando furono ambedue alla campagna,

12 Disse Gionata a David: Signore Dio d' Israele, se io domani, o il giorno appresso scoprirò quello, che pensi il padre mio, e vi sarà qualche cosa di buono per Davidde, e non gliene darò subito parte, e non farollo sapere a lui,

13 Il Signore faccia questo, e peggio a Gionata. E se il padre mio conserverà tutt' ora il suo mal' animo contro di te, io te lo confiderò, e ti darò licenza di andartene in pace, e il Signore sia con te, come fu col padre mio.

14 E se io vivrò, userai di tua gran bontà verso di me: che se io morrò,

15 Non lascerai di avere compassione in perpetuo della mia casa, allorchè il Signore sterminerà l' un dopo l' altro dal mondo i nemici di David: (altrimenti) il Signore levi Gionata dalla sua casa, come punirà i nemici di David.

16 Strinse adunque Gionata alleanza colla casa di David: ma il Signore fece vendetta de' nemici (di David.)

17 Fece di più Gionata a David

quest' altro giuramento, perchè gli voleva bene, e veramente lo amava, come l' anima propria.
18 E dissegli Gionata: Domane son le calende, e si cercherà di te:
19 Perocchè si cercherà il perchè tu non sii al tuo posto anche il dì seguente. Scenderai pertanto in fretta al luogo, dove tu dei star nascosto il dì lavorativo, e ti porrai presso alla pietra chiamata Ezel.
20 E io tirerò tre saette verso quella (pietra), scoccandole come per esercitarmi a tirar al segno.
21 E manderò anche un servo, a cui dirò: Va, e riportami le saette.
22 Se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di quà da te, prendile: tu (allora) vieni a trovarmi, perocchè tu se' sicuro, e non v' è mal nissuno, viva il Signore. Ma se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di là da te: vattene in pace; il Signore ti manda via.
23 Quanto poi a quello, che abbiam discorso tra noi, il Signore ne sia (testimone) tra me, e te in eterno.
24 Davidde adunque stette nascosto alla campagna, e vennero le calende, e il re si assise a mensa.
25 E quando il re si fu posto a sedere sulla sua sedia, la quale, secondo l' uso, era vicina al muro, Gionata si alzò, e Abner si assise accanto a Saul, e voto videsi il posto di Davidde.
26 E Saul non disse nulla quel giorno: perocchè si pensò, che forse accaduto fosse a Davidde di non esser mondo, nè purificato.
27 Ma venuto l' altro dì dopo le calende, videsi di nuovo il posto di Davidde rimaner voto. E Saul disse al suo figlio Gionata: Per qual motivo il figliuolo d' Isai non è venuto a mangiare nè ieri, nè oggi?
28 E Gionata rispose a Saul: Mi ha pregato istantemente di lasciarlo andare a Bethlehem:
29 E ha detto: Permettimi ch' io vada, mentre un sagrifizio solenne fassi nella città, uno de' miei fratelli mi ha invitato: or adunque se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, anderò tosto, e rivedrò i miei fratelli. Per questo egli non è venuto alla mensa del re.
30 Ma Saul si adirò contro Gionata, e gli disse: Figliuolo di donna, che va a caccia di uomini, non so io forse, che tu vuoi bene al figliuolo d' Isai per tua confusione, e per confusione dell' indegna tua madre?
31 Imperocchè sino a tanto che il figliuolo d' Isai avrà vita sopra la terra, tu non sarai sicuro dello stato tuo, nè del tuo regno. Per la qual cosa fin da questo punto spedisci gente a condurlo a me: perocchè egli dee morire.
32 Ma Gionata rispose a Saul padre suo, e disse: Perchè dovrà egli morire? che ha egli fatto?
33 E Saulle diè di piglio alla lancia, per ferirlo. E riconobbe Gionata, come il padre suo era risoluto di uccider Davidde.
34 Gionata adunque si levò infuriato da mensa, e non gustò cibo il secondo dì delle calende. Perocchè era afflitto per ragion di Davidde, e pel disonore fattogli da suo padre.
35 E alla punta del dì (seguente), andò Gionata alla campagna, secondo il concerto fatto con Davidde, ed era con lui un piccolo garzone,
36 Al quale egli disse: Va, e riportami le saette, che io tiro. E mentre quegli andava di corsa, tirò egli un' altra saetta di là da lui.
37 E il garzoncello essendo giunto al luogo della (prima) saetta tirata da Gionata, sclamò Gionata appresso a lui, e disse: Bada, che la saetta è là più innanzi a te.
38 E di nuovo Gionata diede un grido dietro al garzoncello, e disse: Fa presto, non ti trattenere. E il garzone di Gionata raccolse le saette, e portolle al suo padrone:
39 Ed ei non sapeva nulla affatto di che si trattasse: perchè soli Gionata, e David lo sapevano.
40 Indi Gionata diede al servo le sue armi, e gli disse: Va, e portale alla città.
41 E partito il servo, si levò Davidde dal suo posto, che era verso mezzodì, e si prostrò boccone per terra, facendo riverenza per tre volte: e baciandosi l' un l' altro, piansero insieme, ma più Davidde.
42 Gionata adunque disse a Davidde: Va in pace: tutto quello, che abbiam giurato nel nome del Signore noi due, dicendo: Il Signore sia (testimone) tra me, e te, e tralla mia stirpe, e la tua stirpe in eterno....
43 E David si mosse, e partì: e Gionata tornò in città.

CAPO XXI.

Davidde fuggiasco va a Nobe città sacerdotale, dove stretto dalla fame mangia dei pani santificati datigli da Achimelech, essendo ivi presente Doeg Idumeo: prende la spada di Goliath, e ritiratosi presso Achis re di Geth, per timore si finge pazzo.

OR Davidde se n' andò a Nobe a trovare il Sacerdote Achimelech: e

Achimelech si stupì della venuta di
David: e dissegli: Perchè se' tu solo, e
non hai anima con te?
2 E David disse ad Achimelech sa-
cerdote: Il re mi ha dato un' incum-
benza, e ha detto: Nissuno sappia il
motivo, per cui se' mandato da me, e
quello, che ti ho ordinato. Per questo
ho detto alla mia gente di trovarsi nel
tale, e tale luogo.
3 Or se hai qualche cosa in pronto,
quando nou fossero se non cinque pani,
dammeli, ovvero qualunque altra cosa
potrai trovare.
4 Ma il Sacerdote rispose a David, e
gli disse: Io non ho in pronto pane da
laici, ma solamente del pane santo: se
però la tua gente è pura, particolar-
mente rispetto a donne.
5 E David rispose al Sacerdote, e gli
disse: Certamente per quel che spetta
a donne, noi siamo stati continenti ieri,
e ieri l' altro, quando partimmo, e le
vestimenta della mia gente sono state
monde: veramente l' uso (di questi
pani) ha del profano; ma sarà oggi
purificato col lavare le vesti.
6 Allora il Sacerdote diede a lui il
pane santificato: perocchè altro pane
non aveva egli, fuori che i pani della
proposizione, i quali erano stati levati
dalla presenza del Signore, per metter-
vi i pani freschi.
7 Or si trovò quivi in quel giorno
dentro il tabernacolo del Signore un
cert' uomo servo di Saul, che chiama-
vasi Doeg Idumeo, il più facoltoso tra
i pastori di Saul.
8 E Davidde disse ad Achimelech:
Hai tu qui pronta una lancia, o una
spada? perocchè io non ho preso meco
la mia spada, nè le mie armi: perchè
il comando del re era pressante.
9 E il Sacerdote disse: Ecco quì la
spada di Goliath Filisteo, ucciso da te
nella Valle di Terebinto, che è involta
in un panno dietro all' Ephod: se vuoi
prender questa, prendila: perchè altra
fuori di questa non ci è. E David dis-
se: Dammela: non havvene altra si-
mile a questa.
10 Quindi David partì, e fuggì in
quel giorno per timore di Saul, e andò
a trovare Achis re di Geth.
11 E i servi di Achis veduto Davidde,
dissero al re: Non è egli costui quel
Davidde re del (suo) paese? Non can-
tavan eglino in sua lode in mezzo alle
danze, dicendo: Saul ne ha uccisi
mille, e David dieci mila?
12 Ma David fece gran riflessione a
queste parole, ed entrò in gran timore
di Achis re di Geth.
13 E contraffece il suo volto dinanzi
a coloro, e si lasciava cadere tralle loro
mani, e urtava nelle porte, e gli scorrea
la saliva per la barba.
14 E Achis disse a' suoi servi: Avete
veduto, che costui è uno scemo di
cervello: perchè lo avete condotto a
me?
15 Mancano a noi pazzi, che lo avete
menato a far follíe dinanzi a me? un
tal personaggio entrerà egli in mia
casa?

CAPO XXII.

Davidde accoglie moltissime persone nella spelonca di Odollam: indi va a trovare il re di Moab; e per consiglio di Gad profeta se ne torna nel paese di Giuda. Ma Saul fa uccidere da Doeg Idumeo tutti i sacerdoti di Nobe, eccetto Abiathar, che si rifugiò presso a Davidde.

DAVIDDE adunque andò via, e si
rifugiò nella caverna di Odollam.
La qual cosa essendo andata alle orec-
chie de' suoi fratelli, e di tutta la fami-
glia del padre suo, andaron colà a tro-
varlo.
2 E si raunarono presso di lui tutti
quelli, che si trovavano in angustie, ed
erano oppressi dai debiti, e afflitti di
spirito: e diventò loro capo, ed ebbe
con se circa quattrocento uomini.
3 E partitosi da quel luogo andò Da-
vid a Maspha di Moab, e disse al re di
Moab: Resti, ti prego, il padre mio, e la
mia madre con voi, sino a tanto che io
sappia quello, che Dio disponga di me.
4 E lasciolli presso al re di Moab: e
ivi rimasero per tutto il tempo, che Da-
vid si stette in quella fortezza.
5 Ma Gad profeta disse a David:
Non istar più nella fortezza, ma parti,
e va nella terra di Giuda. E Davidde
partì, e andò nella selva di Haret.
6 E Saul seppe, che David, e la
gente, che lo seguiva, erano comparsi.
Or Saulle stando in Gabaa, ed essendo
una volta nel bosco, che è a Rama,
avendo in mano la lancia, e intorno a
se tutti i suoi servi,
7 Disse a quelli, che lo corteggiava-
no: Ascoltate adesso, figliuoli di Jemi-
ni: forse che il figliuolo d' Isai darà a
voi tutti de' poderi, e delle vigne, e fa-
ravvi tutti tribuni, e centurioni;
8 Che avete congiurato tutti contro
di me, e non havvi chi mi rechi verun
avviso, particolarmente dopo che il mio
figliuolo ha fatto alleanza col figliuolo
d' Isai? Non v' ha alcuno di voi, che
compianga la mia sorte, o mi dia con-
siglio: mentre il mio figliuolo ha ani-
mato contro di me il mio servo, il quale
sino a quest' oggi mi tende insidie.
9 Rispose Doeg Idumeo, che era

presente, e il primo tra' servi di Saul, e
disse: Io vidi il figliuolo d' Isai a Nobe
presso il Sacerdote Achimelech, figli-
uolo di Achitob:
10 Il quale consultò il Signore per
lui, e gli diede dei viveri; e di più gli
diede anche la spada di Goliath Fili-
steo.
11 Allora il re mandò a chiamare
Achimelech Sacerdote, figliuolo di
Achitob, e tutti i sacerdoti della casa
di lui, che erano in Nobe, i quali tutti
si presentarono al re.
12 E Saul disse ad Achimelech: A-
scolta, figliuolo di Achitob. Ed egli
rispose: Son quì, o signore.
13 E dissegli Saul: Per qual motivo
avete congiurato contro di me, tu, e il
figliuolo d' Isai, e tu gli hai dato de'
pani, e la spada, e hai consultato Dio
per lui, affinchè si levasse egli a ribel-
lione contro di me, e continuasse fino
al dì d' oggi?
14 E Achimelech rispose al re, e dis-
se: E chi v' ha tra tutti i tuoi servi fe-
dele, come David genero del re, e pron-
to al tuo comando, e rispettato nella
tua casa?
15 Ho io forse principiato adesso a
consultare Dio per lui? Lungi da me
tal cosa: e tu, o re, non sospettar di
tal cosa riguardo al tuo servo, nè ri-
guardo a tutta la casa del padre mio:
imperocchè nulla ha saputo il tuo servo
di queste cose nè poco, nè molto.
16 E il re disse: Tu morrai senz' al-
tro, Achimelech, tu, e tutta la casa del
padre tuo.
17 E il re disse alle guardie, che gli
erano d' intorno: Circondate, e ucci-
dete i sacerdoti del Signore; perocchè
sono d' accordo con Davidde, e sape-
vano che egli era fuggito, e non me ne
han dato parte. Ma i servi del re non
vollero stender le loro mani contro i
sacerdoti del Signore.
18 E il re disse a Doeg: Va tu, e
gettati sopra i sacerdoti. E Doeg Idu-
meo andò, e si gettò sopra i sacerdoti,
e trucidò in quel giorno ottantacinque
uomini, che portavano l' Ephod di
lino.
19 E in Nobe città dei sacerdoti mise
a fil di spada uomini, e donne, fanciul-
li, e bambini di latte, i bovi eziandio,
e gli asini, e le pecore.
20 Ma un figliuolo di Achimelech, fi-
gliuolo di Achitob, che avea nome Abia-
thar, si rifugiò presso a Davidde,
21 E portogli la nuova, che Saul
avea uccisi i sacerdoti del Signore.
22 E disse David ad Abiathar: Io
sapeva in quel dì, che essendo ivi Doeg
Idumeo, avrebbe senza dubbio avvertito
Saul: Io son reo della morte di tutta la
casa del padre tuo.
23 Restati meco, non temere: chi
cercherà la mia vita, cercherà anche la
tua, e meco pure avrai salute.

CAPO XXIII.

Davidde dopo aver liberata Ceila da' Filistei, per non essere da que' di Ceila dato nelle mani di Saul, fugge nel deserto di Ziph, e gli Ziphei lo tradiscono. Rinnovazione dell' alleanza tra David, e Gionata. Saulle dà dietro a David, il quale è liberato mediante una repentina scorrería de' Filistei.

E FU significato, e detto a David:
Ecco, che i Filistei assediano Ceila,
e saccheggiano le aie.
2 Davidde adunque consultò il Si-
gnore, dicendo: Anderò io, e vincerò io
questi Filistei? E il Signore disse a Da-
vid: Va, e vincerai i Filistei, e salverai
Ceila.
3 Ma la gente, che era con David, gli
dissero: Tu vedi, come noi stando quì
nella Giuda abbiam paura: quanto più
se anderemo a Ceila contro le squadre
de' Filistei?
4 David adunque consultò di bel nuo-
vo il Signore, il quale rispose a lui, e
disse: Parti, e va a Ceila: perocchè io
darò i Filistei nelle tue mani.
5 Andò adunque Davidde, con sua
gente, a Ceila, e combattè contro i Fili-
stei, e ne fece strage grande, e menò
via i loro giumenti; e salvò David gli
abitanti di Ceila.
6 Or quando Abiathar figliuolo di
Achimelech si rufigiò presso David a
Ceila, vi andò portando con se l' Ephod.
7 E fu dato avviso a Saul, come Da-
vid era andato a Ceila, e disse Saul:
Iddio lo ha dato nelle mie mani; egli è
chiuso, essendo entrato in una città, che
ha porte, e serrature.
8 E Saul comandò a tutto il popolo,
che partisse verso Ceila, per combat-
tere, e che assediasse David, e la sua
gente.
9 E David, quand' ebbe inteso, come
Saul preparava segretamente la sua ro-
vina, disse ad Abiathar Sacerdote:
Porta quà l' Ephod.
10 E disse David: Signore Dio d'
Israele, il tuo servo ha sentito dire, che
Saul si dispone a venire a Ceila, per ro-
vinare la città per causa mia.
11 Gli abitanti di Ceila mi darann'
eglino nelle sue mani? e Saul verrà
egli, come ha sentito dire il tuo servo?
Signore Dio d' Israele, dà lume al tuo
servo. E il Signore disse: Ei verrà.
12 E disse David: Gli abitanti di
Ceila darann' eglino me, e la gente, che

è meco, nelle mani di Saul? E il Signore
disse: Vi daranno
13 Si mosse allora David, e i circa
secento uomini di sua gente, e partiti da
Ceila andavano quà, e là girando irre-
soluti. E fu portata la nuova a Saul,
come David era fuggito da Ceila, e si
era salvato: per la qual cosa fece finta
di non più muoversi.
14 Or Davidde se ne stava nel deser-
to in luoghi sicurissimi; e abitò sulla
montagna del deserto di Ziph, montagna
ombrosa: ma Saul cercava mai sempre
di lui: e il Signore nol diede nelle sue
mani.
15 E David avea saputo, come Saul
si era mosso, per torgli la vita. Ma Da-
vid se ne stava nel deserto di Ziph in
una boscaglia.
16 Ma Gionata figliuolo di Saul partì,
e andò a trovar David alla boscaglia, e
ravvivò la sua fermezza in Dio, e gli
disse:
17 Non temere: perocchè Saul mio
padre non ti metterà addosso le mani, e
tu regnerai sopra Israele, e io sarò il
tuo secondo: e ben sa ciò anche Saul
padre mio.
18 E fermaron tutti due alleanza di-
nanzi al Signore: e David rimase nel
bosco, e Gionata tornò a casa sua.
19 Ma gli Ziphei andarono a trovar
Saul in Gabaa, e gli dissero: Non sai
tu, che David sta fuggiasco presso di
noi nei luoghi più forti della selva, sul
colle di Hachila, che sta alla destra del
deserto?
20 Ora pertanto, come tu avevi vo-
glia di venire, vieni: e toccherà a noi il
pensiero di darlo nelle mani del re.
21 E Saul disse: Benedetti voi dal
Signore, che avete avuta pietà della mia
sorte.
22 Andate adunque, ve ne prego, e
ponete ogni diligenza, e informatevi con
premura maggiore, e assicuratevi del
luogo, dov' ei posa il piede, e di chi ivi
l' abbia veduto: perocchè egli sta in
sospetto di me, che io astutamente gli
tenda agguati.
23 Proccurate di sapere, e di osser-
vare tutti i suoi nascondigli, dov' ei si
ritira, e tornate a me con notizie sicure,
affinchè io venga con voi. Che se egli
si nasconderà anche sotto terra, lo an-
derò cercando io con tutte le schiere di
Giuda.
24 E quelli partirono, e andarono a
Ziph innanzi a Saul: ma David, e i
suoi erano nel deserto di Maon, nella
pianura alla destra di Jesimon.
25 Andò adunque Saul colla sua gente
in cerca di lui: e David ne ebbe avviso,
e subito si ritirò sul masso del deserto
di Maon, dove abitava. E Saul avu-
tane notizia, andò in traccia di David
nel deserto di Maon.
26 E Saul andava costeggiando il
monte da una parte; e David, e i suoi
erano accanto al monte dall' altra parte:
e David non avea speranza di poter
fuggire dalle mani di Saul: perocchè
Saul, e la sua gente avean fatto come
un cerchio intorno a David, e a' suoi,
per farli prigioni.
27 Ma arrivò a Saul un messo, che
disse: Affrettati, e vieni, perocchè i Fi-
listei hanno inondato il paese.
28 Allora Saul, lasciando di tener die-
tro a David, se ne tornò indietro, e andò
a far fronte ai Filistei: per questo fu
dato a quel luogo il nome di Pietra di
separazione.

CAPO XXIV.

Davidde ascoso nella spelonca di Engaddi taglia il lembo della clamide di Saul, che andava in traccia di lui, e impedisce, che i suoi non lo uccidano. Saulle perciò riconosce la sua colpa, e conoscendo, che David dee esser re, fattosi giurar da lui, che non distruggerà la sua famiglia, con esso si riconcilia.

DAVID pertanto si partì di là, e
abitò ne' luoghi più sicuri di En-
gaddi.
2 E Saul tornato indietro, dopo aver
repressi i Filistei, ebbe avviso, e fugli
detto: Sappi, che David è nel deserto
di Engaddi.
3 Saul adunque presi seco tre mila
uomini scelti da tutto Israele, andò in
traccia di David, e della sua gente,
anche per dirupi scoscese impraticabili
a tutti, fuorchè alle capre salvatiche.
4 E giunto a dei parchi di pecore, che
incontrò nel cammino, dove era una
spelonca, vi entrò Saul per un bisogno
corporale: e David, e la sua gente
erano ascosi nella parte più interna
della spelonca.
5 E i servi di David gli dissero: Ecco
il giorno, del quale il Signore disse a te:
Io ti darò nelle mani il tuo nemico, per-
chè tu facci a lui quel, che a te piacerà.
Allora David si mosse, e senza far ru-
more tagliò l' estremità della clamide di
Saul.
6 E dopo di ciò Davidde ebbe rimor-
so in cuor suo di aver tagliata l' estre-
mità della veste di Saul.
7 E disse alla sua gente: Il Signore
non permetta, ch' io faccia tal cosa al
signor mio, al cristo del Signore, che
stenda la mia mano contro di lui, perchè
egli è il cristo del Signore.
8 E David attutì colle sue parole la
sua gente, e non permise, che si moves-

sero contro di Saul. Ma Saul uscito dalla spelonca, andava al suo viaggio.
9 E David si mosse dietro a lui, e uscito fuor della spelonca, gridò dietro a Saul, e disse: Signor mio re. E Saul si volse indietro: e David inchinandosi fino a terra lo adorò;
10 E disse a Saul: Perchè dai tu retta alle parole di coloro, che dicono: Davidde cerca di farti del male?
11 Ecco, che oggi hai veduto cogli occhi tuoi, come il Signore ti avea dato nelle mie mani in quella caverna: e io ebbi il pensiero di ucciderti, ma ti ho risparmiato: perocchè ho detto: Non istenderò la mia mano contro il signor mio, perchè egli è il cristo del Signore.
12 Anzi osserva, padre mio, e mira un pezzo della tua clamide nella mia mano, e come tagliando l' estremità della tua clamide, non ho voluto stendere la mia mano contro di te: osserva, e intendi, come le mani mie sono monde dal male, e dall' iniquità, e non ho peccato contro di te: ma tu mi tendi insidie per tormi la vita.
13 Sia giudice il Signore tra me, e te, e il Signore mi faccia giustizia riguardo a te: ma non si stenda la mano mia contro di te.
14 Come per antico proverbio si dice: Dagli empj verrà l' empietà: la mano mia adunque non si stenda contro di te.
15 Chi è colui, cui tu perseguiti, o re d' Israele? chi perseguiti tu? tu perseguiti un cane morto, e una pulce.
16 Giudice sia il Signore, e pronunzi tra me, e te: e disamini, e giudichi la mia causa, e mi liberi dalle tue mani.
17 E finito che ebbe Davidde di parlare a Saul in tal guisa, disse Saul: E' ella questa la tua voce, figliuol mio Davidde? E Saul gettò un grido, e pianse:
18 E disse a David: Tu se' più giusto di me: perocchè tu mi hai fatto del bene, e io ti ho renduto del male.
19 E tu mi hai oggi fatto vedere qual bene mi hai fatto: mentre avendomi dato il Signore nelle tue mani, tu pur non mi hai ucciso.
20 Imperocchè chi mai avendo in potere il suo nemico, lo lascerà andarsene in pace? Ma renda a te contraccambio il Signore per quello, che tu hai fatto oggi per me.
21 E adesso siccome io so, che certissimamente tu regnerai, e sarai padrone del regno d' Israele;
22 Giurami pel Signore di non estinguere la mia stirpe dopo di me, e di non cancellare il mio nome dalla casa del padre mio.
23 E David fece il giuramento a Saulle: e di poi Saul se n' andò a casa sua: e David, e la sua gente salirono ai luoghi più sicuri.

CAPO XXV.

Muore Samuele, ed è pianto. Davidde minaccia di uccider Nabal, che avea ricusato di dargli dei viveri; ma si placa alle parole di Abigail, la quale egli sposa dopo la morte di Nabal, come anche Achinoam; ma Saul dà a Phalti la sua figlia Michol.

E MORI' Samuele, e tutto Israele si adunò, e lo pianse, e lo seppellirono in casa sua in Ramatha. E David si mosse per andare nel deserto di Pharan.
2 Or eravi un uomo nella solitudine di Maon, che aveva i suoi beni sul Carmelo; e quest' uomo era straricco: e avea tre mila pecore, e mille capre: e avvenne, che si faceva la tosatura delle sue pecore sul Carmelo.
3 E quest' uomo avea nome Nabal; e il nome di sua moglie era Abigail: donna di somma prudenza, e avvenente; ma il marito di lei era crudo, e di cattivi fatti, e malvagio. Egli era della stirpe di Caleb.
4 David adunque avendo avuta notizia nel deserto, come Nabal tosava i suoi greggi,
5 Mandò dieci giovani, e disse loro: Salite sul Carmelo, e andate a trovar Nabal, e lo saluterete a mio nome con civiltà.
6 E gli direte: La pace sia a' miei fratelli, e a te, e pace alla tua casa, e pace a tutto quello, che a te appartiene.
7 Ho sentito dire, come i tuoi pastori fanno la tosatura; essi stavano con noi nel deserto: e mai gli abbiamo inquietati, e non mancò nulla de' loro greggi per tutto il tempo, che furon con noi sul Carmelo.
8 Domandane a' tuoi servi, e te ne daranno conto. Trovin pertanto adesso i servi tuoi grazia dinanzi a te, dacchè siam venuti in giorno di allegria: e dà a' tuoi servi, e a David tuo figliuolo quel, che ti è comodo di dare.
9 E i giovani di David andarono, e dissero tutto questo a Nabal da parte di David; e si tacquero.
10 Ma Nabal rispose ai giovani di David, e disse: Chi è David? Chi è il figliuolo d' Isai? cresce oggimai il numero de' servi, che scappano da' loro padroni.
11 Prenderò adunque io il mio pane, e le mie acque, e le carni delle pecore, che ho ucciso per quei, che tosano, e

darolle a gente, che non so, donde vengano?
12 Ripigliarono adunque i servi di David la loro strada, e tornarono, e riferirono a lui tutto quello, che egli avea detto.
13 Allora disse David alla sua gente: Si cinga ognuno la sua spada. E ognun se la cinse, e David parimente si cinse la sua spada, e andarono con David circa quattrocento uomini: e rimasero dugento al bagaglio.
14 Ma uno de' servi di Nabal recò alla moglie di lui Abigail quest' avviso, e disse: Sappi, che David ha mandati dal deserto degli uomini a salutare il nostro padrone: e questi non gli ha guardati in viso.
15 Questa gente è stata assai benigna verso di noi, e non ci ha inquietati, e non è mancato mai nulla per tutto il tempo, che siamo stati con loro nel deserto.
16 Erano per noi come una muraglia tanto di giorno, come di notte per tutto il tempo, che siamo stati con loro pascendo i greggi.
17 Per la qual cosa pensa tu, e rifletti a quel, che abbi da fare: perocchè è matura la perdizione pel tuo marito, e per la tua casa, ed egli è un figliuolo di Belial, e nissuno può parlargli.
18 Abigail adunque si affrettò, e prese dugento pani, e due otri di vino, e cinque arieti cotti, e cinque misure di farina d' orzo, e cento penzoli di uva secca, e dugento panieri di fichi secchi, e caricò (il tutto) sopra gli asini:
19 E disse a' suoi servi: Andate innanzi, e io verrò appresso a voi: ma non disse nulla al marito suo Nabal.
20 Quando adunque ella fu salita sull' asino, e scendeva alle falde del monte, David colla sua gente le venivan di contro: ed ella si avanzò verso di loro.
21 E Davidde diceva: Veramente in vano ho io salvato tutta la roba di colui nel deserto, e non perì nulla di quel, che era suo; ed ei mi ha renduto male per bene.
22 Il Signore faccia questo, e peggio a' nemici di David, se di tutti quelli, che a lui appartengono, io lascerò vivo sino a domani un cane.
23 Ma Abigail veduto che ebbe David, scese in fretta dall' asino, e si gettò boccone dinanzi a David per terra, e lo adorò.
24 E prostrata a' suoi piedi disse: A me si imputi, signor mio, questa iniquità: sia lecito, te ne prego, alla tua serva di parlare; e presta orecchio a quel, che dice la tua schiava.
25 Non far caso, ti prego, signor mio re, di quell' iniquo uomo di Nabal: perchè egli è stolto, come porta il suo nome, e la stoltezza lo domina. Io poi tua serva non vidi gli uomini mandati da te, signor mio.
26 Ma adesso, signor mio, viva il Signore, e viva l' anima tua; egli ti ha impedito di spargere il sangue, ed egli ha trattenuta la tua mano. Siano adesso come Nabal i tuoi nemici, e que', che cercan di nuocere al mio signore.
27 Per la qual cosa accetta la benedizone portata dalla tua serva a te signor mio: e dalla ai servi, che vengono dietro a te signor mio.
28 Rimetti alla tua serva questo peccato: imperocchè sicuramente il Signore formerà per te signor mio, una casa permanente, perchè tu, signor mio, pel Signore combatti: non sia adunque in te colpa veruna in tutto il tempo della tua vita.
29 Perocchè se mai venisse alcuno a perseguitarti, e cercasse di levarti la vita, sarà l' anima del signor mio custodita nella serie de' viventi presso il Signore Dio tuo: ma l' anima de' tuoi nemici sarà agitata, come in uno impetuoso girar di fionda.
30 Quando adunque il Signore avrà dati a te signor mio, tutti que' beni, che ha predetto in favor tuo, e ti avrà costituito capo d' Israele,
31 Non avrai tu signor mio, questo rimorso, e questo peso al tuo cuore di avere sparso il sangue innocente, o di esserti vendicato da te stesso. E quando il Signore avrà dato del bene a te signor mio, ti ricorderai della tua serva.
32 E David disse ad Abigail: Benedetto il Signore Dio d' Israele, il quale ti ha oggi mandata incontro a me, e benedetto il tuo parlare.
33 E benedetta tu, la quale mi hai oggi impedito dallo spargere il sangue, e dal vendicarmi di mia mano.
34 Altrimenti (viva il Signore Dio d' Israele, che mi ha proibito di farti del male) se tu non fossi prontamente venuta incontro a me, non sarebbe rimaso di quì al mattino un cane di Nabal.
35 Quindi ricevè Davidde dalle mani di lei tutto quello, che ella avea portato, e dissele: Vattene in pace a casa tua: tu vedi, com' io ti ho esaudita, e ho avuto riguardo per te.
36 E Abigail tornò a casa di Nabal, e vide com' egli faceva banchetto in sua

casa, quasi banchetto da re, e il cuore di Nabal era nell' allegría: perchè egli era zuppo di vino: ed ella non gli parlò nè poco, nè molto sino alla mattina.
37 Ma allo spuntar del dì avendo Nabal digerito il suo vino, la moglie diede a lui parte di quel, che era stato, e si freddò a lui il cuore, ed ei rimase come un sasso.
38 E di lì a dieci giorni il Signore punì Nabal, e si morì.
39 E David avendo udito, come era morto Nabal, disse: Benedetto il Signore, il quale ha giudicato la causa degl' insulti fattimi da Nabal, e ha preservato il suo servo dal fare del male, e la malizia di Nabal l' ha fatta il Signore ricadere sulla sua testa. E David mandò a parlare ad Abigail, per prenderla in moglie.
40 E andarono i messi di David a trovare Abigail sul Carmelo, e le parlarono, e dissero: David ci ha mandati a te, perchè vuol prenderti in moglie.
41 Ed ella alzatasi s' inchinò fino a toccar terra, e disse: Sia pure la tua serva in luogo di schiava, per lavare i piedi de' servi del mio signore.
42 E Abigail si mosse in fretta, e montò sull' asino, e andarono con lei cinque fanciulle, che la servivano, e seguì i messi di David, e divenne sua moglie.
43 David parimente prese Achinoam (che era) di Jezrael: e furono l' una, e l' altra sue consorti.
44 E Saul diede la sua figlia Michol, moglie di David, a Phalti figliuolo di Lais, che era di Gallim.

CAPO XXVI.

Gli Ziphei tradiscono David, il quale toglie a Saulle la lancia, e la coppa, mentre dormiva: per la qual cosa Saulle confessa la sua colpa, e richiama Davidde, promettendogli pace.

E ANDARON gli Ziphei a trovar Saul in Gabaa, e dissero: Sappi, che Davidde sta nascosto nella collina di Hachila, che è dirimpetto al deserto.
2 E Saul si mosse, e andò al deserto di Ziph, avendo seco tre mila uomini scelti d' Israele, per cercar David nel deserto di Ziph.
3 E Saul pose il campo in Gabaa di Hachila, che era dirimpetto al deserto sulla strada: e David stava nel deserto. E sentendo, che Saul andava cercandolo pel deserto,
4 Mandò esploratori, e riseppe, com' egli era venuto certissimamente.
5 E David si mosse segretamente, e andò dove era Saul: e avendo notato il luogo, in cui dormiva Saul, e Abner figliuolo di Ner, capitano de' suoi soldati, e Saul, che dormiva nella tenda, e intorno a lui tutta la sua gente,
6 Disse David ad Achimelech Hetheo, e ad Abisai figliuolo di Sarvia, fratello di Joab: Chi verrà meco nel campo di Saul? E Abisai disse: Verrò io con te.
7 Andarono adunque David, e Abisai tra quella gente di notte tempo, e trovaron Saul, che giaceva addormentato nella tenda colla sua lancia vicino al capezzale fitta in terra, e Abner, e l' altra gente, che dormivano all' intorno.
8 E Abisai disse a David: Oggi Dio ti ha dato in balía il tuo nemico: or io lo conficcherò in terra con un sol colpo di lancia, e non vi abbisognerà il secondo.
9 Ma David disse ad Abisai: Non ammazzarlo: imperocchè chi può senza colpa stendere la sua mano contro il cristo del Signore?
10 E soggiunse David: Viva il Signore: se il Signore non lo ucciderà, o non verrà il giorno della sua morte, o non perirà dando battaglia;
11 Il Signore mi farà la grazia di non istendere la mia mano contro il cristo del Signore: ora tu prendi l' asta, che è presso alla sua testa, e la coppa dell' acqua, e andiamcene.
12 Davidde pertanto portò via la lancia, e la coppa dell' acqua, che Saul avea presso al suo capo, e se n' andarono: e non eravi anima, che vedesse, o sentisse, o vegliasse, ma tutti dormivano, perchè eran presi da sonno profondo.
13 E David essendo passato dalla parte opposta, e fermatosi in lontananza sulla cresta del monte, essendovi grande intervallo tra se, e loro,
14 Chiamò con un grido quella gente, e Abner figliuolo di Ner, e disse: Non mi risponderai tu, o Abner? E Abner rispose, e disse: Chi se' tu, che gridi, e inquieti il re?
15 E David disse ad Abner: Non se' tu un uomo? Ed havven' egli un altro simile a te in Israele? perchè adunque non hai fatto buona guardia al signore tuo re? perocchè è entrato uno del popolo, per uccidere il re tuo signore.
16 Non bene sta quello, che tu hai fatto: viva il Signore, rei di morte siete voi, che non avete fatto buona guardia al signore vostro, al cristo del Signore: or tu guarda dove sia la

lancia del re, e dove sia la coppa dell' acqua, ch' egli avea presso al suo capo.

17 E Saul riconobbe la voce di David, e disse: Non è ella questa la tua voce, o David mio figliuolo? E David disse: Ell' è la mia voce, signor mio re.

18 E soggiunse: Per qual ragione il signor mio perseguita il suo servo? che ho fatt' io, o di qual delitto sono imbrattate le mie mani?

19 Or adunque ascolta di grazia, o re signor mio, le parole del tuo servo: Se il Signore ti spinge contro di me, gradisca l' odore del sagrifizio; ma so (sono) i figliuoli degli uomini, ei son maledetti dinanzi al Signore, eglino, che mi hanno oggi discacciato, perch' io non abbia luogo nell' eredità del Signore, dicendo: Va, servi agli dei stranieri.

20 Or adunque non sia sparso sopra la terra il sangue mio sotto gli occhi del Signore: imperocchè si è messo in viaggio un re d' Israele, per andar in cerca di una pulce, come si va dietro ad una pernice pelle montagne.

21 E Saul disse: Ho peccato: torna, figliuol mio David: perocchè io non ti farò più alcun male, mentre è stata oggi preziosa negli occhi tuoi la mia vita: imperocchè è manifesto com' io stoltamente ho operato, e di moltissime cose sono stato all' oscuro.

22 E David rispose, e disse: Ecco la lancia del re: venga uno dei servi del re a prenderla.

23 Ma il Signore darà il contraccambio ad ognuno secondo la sua giustizia, e fedeltà: perocchè oggi il Signore ti avea dato nelle mie mani, e io non ho voluto stender la mano contro il cristo del Signore.

24 E siccome preziosa negli occhi miei è stata oggi la tua vita, così preziosa sia la mia vita negli occhi del Signore, ed ei mi liberi da tutti i travagli.

25 Disse adunque Saul a David: Sii tu benedetto, figliuol mio David: e certamente farai fatti grandi, e sarai potentemente possente. E David se n' andò al suo viaggio, e Saul a casa sua.

CAPO XXVII.

David non avendo cuore di fidarsi dell' incostanza di Saulle, si rifugia presso il re Achis, e ottiene da lui la città di Siceleg, la quale da indi in poi fu ereditata dai re di Giuda, e ingannando il re Achis faceva grandissime prede sopra gli Amaleciti, e i luoghi vicini.

MA David diceva in cuor suo: Io cadrò o prima, o dopo nelle mani di Saul: non è egli meglio ch' io fugga, e mi salvi nel paese de' Filistei, affinchè Saul, perduta ogni speranza, finisca di andar cercandomi per tutto il paese d' Israele? fuggirò adunque dalle sue mani.

2 E David si mosse, e co' secento uomini, che eran seco, andò a trovare Achis figliuolo di Maoch, re di Geth.

3 E David fece sua dimora con Achis in Geth, egli, e la sua gente, ciascuno colla sua famiglia; ed erano con David le sue due mogli, Achinoam di Jezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

4 E Saul riseppe, come David era fuggito in Geth, e non si mosse più per cercarlo.

5 Ma David disse ad Achis: Se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, siami dato luogo in una delle città di questa regione, per abitarvi: imperocchè a qual fine starà teco il tuo servo nella città del re?

6 Achis pertanto gli assegnò subito Siceleg, e in questo modo Siceleg diventò città dei regi di Giuda, com' è anche adesso.

7 E il tempo, che David passo nel paese de' Filistei, fu di quattro mesi.

8 E David si mosse colla sua gente, e mettevano a saccomanno Gessuri, e Gerzi, e gli Amaleciti: perocchè que' borghi in quel paese erano abitati anticamente sulla strada di Sur fino al paese d' Egitto.

9 E David desolava tutto quel paese, e non vi lasciava vivo nè uomo, nè donna: e prendendo le pecore, e i bovi, e gli asini, e i cammelli, e le suppellettili, se ne tornava a trovare Achis.

10 E Achis diceagli: In qual parte hai tu oggi portata la guerra? Rispondea David: Verso la parte meridionale di Giuda, verso la parte meridionale di Jerameel, e verso la parte meridionale di Ceni.

11 David non lasciava la vita a nissun uomo, o donna, nè alcuno ne conduceva a Geth, dicendo: Potrebbero parlare contro di noi. Così fece David: e questo fu il suo costume per tutto il tempo, che abitò nel paese de' Filistei.

12 Per la qual cosa Achis avea fidanza in Davidde, e diceva: Egli ha fatto gran male al suo popolo d' Israele: ei sarà adunque per sempre mio servo.

CAPO XXVIII.

I Filistei armano contro Saulle, e Davidde promette ad Achis di essergli fedele in questa guerra. Saulle, che avea già uccisi i maghi, consulta la Pitonissa, ordinandole di far apparir Samuele, dal quale è avvisato della prossima morte sua, e de' suoi.

OR egli avvenne in que' giorni, che i Filistei raunarono le loro schiere, per prepararsi alla guerra contro Israele: e Achis disse a David: Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me tu, e la tua gente.

2 E David rispose ad Achis: Or tu saprai quel, che sia per fare il tuo servo. E Achis disse a David: E io ti fiderò la guardia della mia persona per sempre.

3 Or Samuele era morto, e tutto Israele lo avea pianto, e lo avean sepolto in Ramatha sua patria. E Saul avea discacciati dal paese i maghi, e gli indovini.

4 Ed essendosi raunati i Filistei andarono a porre il campo a Sunam: Saul parimente raunò tutto Israele, e andò a Gelboe.

5 E Saul avendo veduto l' accampamento de' Filistei, ebbe timore, e il suo cuore si sbigottì formisura;

6 E consultò il Signore, il quale non gli diede risposta nè in sogno, nè per mezzo de' Sacerdoti, nè per mezzo dei profeti.

7 E Saul disse a' suoi servi: Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pithone, e anderò a trovarla, e consulterò per mezzo di lei. E i suoi servi disser a lui: Havvi in Endor una donna, che ha lo spirito di Pithone.

8 Egli adunque si contraffece: e prese altre vesti, e andò con due altri a trovar la donna di notte tempo, e le disse: Interroga per me lo spirito di Pithone, e fammi apparire colui, ch' io ti dirò.

9 E la donna disse a lui: Tu ben sai tutto quel, che ha fatto Saul, e come ha sterminati dal paese i maghi, e gl' indovini: perchè adunque vieni tu a tentarmi, per farmi perder la vita?

10 E Saul le giurò pel Signore, dicendo: Viva il Signore, non ti avverrà nissun male per questo.

11 E la donna disse: Chi debb' io farti apparire? E quegli rispose: Fammi apparir Samuele.

12 Ma la donna avendo veduto apparir Samuele, levò un grande strido, e disse a Saul: Perchè mi hai tu ingannata? tu se' Saul.

13 Ma il re disse: Non temere: che hai tu veduto? E la donna disse a Saul: Ho veduti degli dei uscir fuori dalla terra.

14 Ed ei le disse: Come è egli fatto? Disse colei: E' venuto un vecchio coperto con un mantello. E Saul comprese come quegli era Samuele, e si inchinò colla faccia sino a terra, e lo adorò.

15 Ma Samuele disse a Saul: Perchè m' inquieti tu, facendomi apparire? E disse Saul: Io sono in angustie: perocchè i Filistei mi han mossa guerra, e Dio si è ritirato da me, e non ha voluto esaudirmi nè per mezzo di profeti, nè per via di sogni. Ho adunque fatto apparir te, perchè mi dica quel, che ho da fare.

16 E Samuele rispose: Per qual motivo consulti me, mentre il Signore si è ritirato da te, ed è favorevole al tuo rivale?

17 Perocchè il Signore farà quello, che per mezzo mio ti predisse, e strapperà di mano a te il regno, e darallo al tuo prossimo, a Davidde:

18 Perchè tu non hai ubbidito alla voce del Signore, e non facesti quello, che l' ira di lui esigeva contro gli Amaleciti: per questo il Signore ha fatto oggi a te quello, che tu patisci.

19 E il Signore di più darà Israele con te nelle mani de' Filistei: e domane tu, e i tuoi figliuoli sarete con me: e anche il campo d' Israele darà il Signore in preda a' Filistei.

20 Subitamente cadde Saul per terra disteso: perocchè si sbigottì alle parole di Samuele, ed era senza forze, non avendo preso cibo per tutto quel giorno.

21 Ma quella donna tornò a trovar Saul, che era turbato altamente, e gli disse: Ecco, che la tua serva ha ubbidito alla tua parola, e ho messa in pericolo la mia vita, e ho prestato fede a quel, che tu mi hai detto.

22 Adesso adunque ascolta anche tu la voce della tua serva, e io ti porrò davanti un pezzo di pane, onde ripigli le forze col mangiare, e possi far tuo viaggio.

23 Ma egli negò, e disse: Non mangerò. I suoi servi però, e la donna gli fecero violenza, e finalmente facendo a modo loro si alzò da terra, e si pose a sedere sul letto.

24 Or la donna aveva in casa un vitello di serbatoio, e andò in fretta, e lo uccise, e presa della farina, la impastò, e ne fece pane senza lievitò;

25 E lo pose davanti a Saul, e a' suoi servi. Ed eglino mangiato che

ebbero, si partirono, e camminarono tutta notte.

CAPO XXIX.

Davidde andando co' Filistei a combattere contro Israele, è rimandato indietro a Siceleg, temendo i principi, che nella battaglia non si voltasse contro di loro.

OR tutte quante le schiere de' Filistei si unirono insieme in Aphec: e Israele pose il campo presso alla fontana, che è a Jezrael.

2 E i satrapi de' Filistei andavano colle loro squadre di cento, e di mille uomini: ma David, e la sua gente erano nella retroguardia con Achis.

3 E i principi de' Filistei dissero ad Achis: Che fan quì questi Ebrei? E Achis disse ai principi de' Filistei: Non conoscete voi David, il quale era servo di Saul re d' Israele, e sta presso di me da molti dì, o piuttosto anni, e non ho avuto da dolermi di lui dal giorno, in cui si rifugiò presso di me fino a quest' ora?

4 Ma i principi de' Filistei si sdegnarono contro di lui, e gli dissero: Torni addietro costui, e se ne stia nel luogo da te assegnatogli, e non venga con noi alla battaglia, affinchè non ci si rivolti contro, quando avrem cominciata la zuffa: imperocchè come potrebb' egli altrimenti racquistar la grazia del signor suo, se non a spese delle nostre teste?

5 Non è egli costui quel Davidde, di cui cantavasi in mezzo alle danze: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?

6 Achis pertanto chiamò a se David, e gli disse: Viva il Signore: tu se' uomo retto, e dabbene negli occhi miei: e tu andavi, e venivi nel mio campo senza che io abbia trovato in te alcun difetto dal giorno, in cui venisti da me sino a questo giorno; ma i satrapi non ti gradiscono.

7 Torna adunque indietro, e vattene in pace, e non disgustare i satrapi de' Filistei.

8 E David disse ad Achis: Ma e che ho fatt' io, e che hai tu trovato in me tuo servo dal giorno, ch' io mi presentai al tuo cospetto sino a questo dì, onde non debba venire, e non debba combattere contro i nemici del re signor mio?

9 Ma Achis rispose, e disse a David: Io confesso, che tu se' buono negli occhi miei, come un Angelo di Dio: ma i satrapi de' Filistei hanno detto: Egli non verrà con noi alla battaglia.

10 Per la qual cosa alzati di buon' ora tu, e i servi del tuo signore, che son venuti con te: e alzati che sarete, prima che finisca la notte, andatevene, quando comincerà a schiarirsi il giorno.

11 David pertanto si levò, che era ancor notte, colla sua gente, per partire al mattino, e tornare nel paese de' Filistei: e i Filistei andarono a Jezrael.

CAPO XXX.

In assenza di David, e de' suoi, gli Amaleciti aveano incendiata Sicelcg, e portate via le spoglie; ma David va loro dietro, e li mette a fil di spada, e ricupera la preda, la quale egli spartisce con eguaglianza ai compagni, anche a quelli, i quali essendo stanchi eran rimasti al bagaglio.

ALLORCHE' David, e la sua gente arrivarono il terzo giorno a Siceleg, gli Amaleciti avean fatto una scorreria dalla parte di mezzodì fino a Siceleg, e aveano presa Siceleg, e l' aveano incendiata.

2 E avean menate via prigionere le donne, e i grandi, e i piccoli: e non aveano ucciso nissuno, ma li conducevano con seco, e se n' andavano al loro viaggio.

3 Arrivati adunque David, e i suoi alla città, e trovandola incendiata, e menate via prigioniere le loro mogli, e i figli, e le figlie,

4 Alzaron le strida David, e la gente, che era con lui, e piansero a cald' occhi.

5 Imperocchè anche le due mogli di David erano state fatte prigioniere, Achinoam di Jezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

6 E David si afflisse grandemente: perocchè il popolo volea lapidarlo, essendo ciascuno amareggiato per ragione de' proprj figliuoli, e delle figlie: ma David si confortò nel Signore Dio suo.

7 E disse ad Abiathar Sacerdote, figliuolo di Achimelech: Portami l' Ephod. E Abiathar portò l' Ephod a David;

8 E David consultò il Signore, e disse: Darò io dietro a que' ladroni, e li prenderò io, ò no? E il Signore gli disse: Va dietro a loro: perocchè sicuramente li prenderai, e torrai loro la preda.

9 Andò adunque David, e i secento uomini, che eran con lui, e si avanzarono sino al torrente Besor: ma alcuni si fermarono per la stanchezza.

10 David pertanto tirò avanti con quattrocento uomini: perocchè rimasero indietro dugento, i quali essendo

stanchi non poterono passare il torrente Besor.

11 E trovarono nella campagna un Egiziano, e lo menarono a David: e diedero a colui del pane da mangiare, e dell' acqua da bere.

12 E parte di un canestro di fichi, e due penzoli di uva passa. E quand' egli ebbe mangiato, si riebbe, e si ristorò: perocchè per tre dì, e tre notti non avea mangiato pane, nè bevuto acqua.

13 David allora gli disse: Di chi se' tu? e donde? e dove vai? Rispose quegli: Io sono uno schiavo Egiziano, e servo un Amalecita: il mio padrone mi ha lasciato, perchè cominciai ad aver male ieri l' altro.

14 Imperocchè noi abbiam fatta una scorrería nella parte meridionale di Cerethi, e verso Giuda, e al mezzodì di Caleb, e abbiamo incendiata Siceleg.

15 E David gli disse: Puoi tu condurmi, dove è quella gente? Disse egli: Giurami per Dio, che non mi ucciderai, e non mi darai nelle mani del mio padrone, e io ti condurrò, dove è quella gente. E Davidde giurò.

16 E quegli avendo a lui fatta la guida, ecco, che veggon coloro sdraiati dappertutto sulla terra, che mangiavano, e bevevano, e quasi celebravano un dì festivo per ragion di tutta la preda, e delle spoglie, che avean raunate nel paese de' Filistei, e nel paese di Giuda.

17 E David diede loro addosso da quella sera fino alla sera del dì seguente, e nissuno scampò, eccettuati quattrocento giovani, i quali saliron sopra i lor cammelli, e si diedero alla fuga.

18 Ripigliò pertanto David tutto quel, che avean portato via gli Amaleciti, e liberò le sue due mogli.

19 E non mancò cosa veruna o piccola, o grande, tanto riguardo a' figliuoli, e alle figliuole, come per riguardo alle spoglie; David ricondusse tutte le cose, che quegli avean portato via.

20 E prese tutti i greggi, e tutto il bestiame grosso, e mandollo avanti a se: e dissero: Questa è la preda di David.

21 E andò David verso quei dugento, i quali si eran fermati pella stanchezza, e non avean potuto seguirlo, e a' quali egli aveva ordinato di riposarsi presso al torrente Besor: ed eglino andarono incontro a David, e alla gente, che era con lui: e David accostatosi a loro li salutò cortesemente.

22 E tutti i tristi, e cattivi uomini del numero, che era andato con David, presero a dire: Siccome eglino non son venuti con noi, non darem loro cosa veruna della preda, che abbiam ripresa: basti a ciascun di loro il riavere la sua moglie, e i figliuoli: e avuti questi, se ne vadano.

23 Ma David disse: Non fate così, fratelli miei, riguardo alle cose date a noi dal Signore: egli è stato nostro custode, e ha dato nelle nostre mani i ladroni, che si eran gettati sopra di noi:

24 E nissuno vi menerà buono questo parlare: perocchè egual porzione avrà colui, che combatte nella mischia, e colui, che rimane al bagaglio, e divideranno con eguaglianza.

25 E da quel dì in poi fu questo un punto stabilito, e deciso, e quasi legge in Israele sino a questo dì.

26 E David giunse a Siceleg, e della preda mandò doni ai seniori di Giuda suoi parenti, dicendo: Accettate questa benedizione, che è parte della preda fatta sopra i nemici del Signore.

27 (Ne mandò) a quelli, che erano a Bethel, e a quei di Ramoth verso mezzodì, e a quelli di Jether,

28 E a quelli di Aroer, e a quelli di Sephamoth, e a quelli di Esthamo,

29 E a quelli di Rachal, e a quelli delle città di Jerameel, e delle città di Ceni,

30 E a quelli di Arama, e a quelli del lago di Asan, e a quelli di Atach,

31 E a quelli di Hebron, e a tutti quegli altri, che stavano ne' luoghi, dove si era trattenuto David colla sua gente.

CAPO XXXI.

Il corpo di Saulle ucciso co' suoi figliuoli nella battaglia, è appeso alle mura di Bethsan, troncatone il capo; le armi poi nel tempio di Astharoth: ma quelli di Jabes, tolti i corpi di Saul, e de' figliuoli, li seppelliscono vicino a Jabes.

MA i Filistei vennero a battaglia cogl' Israeliti: e gli uomini d' Israele fuggirono dal cospetto de' Filistei, e furon trucidati sul monte Gelboe.

2 E i Filistei si gettarono contro Saul, e contro i suoi figliuoli, e ammazzaron Gionata, e Abinadab, e Melchisua, figliuoli di Saul,

3 E tutto il forte della battaglia si volse contro di Saul, e lo inseguirono gli arcieri, ed ei restò gravemente ferito da loro.

4 E Saul disse al suo scudiere: Sfodera la tua spada, e uccidimi: affinchè sovraggiungendo forse questi incircon-

cisi, non mi tolgano essi la vita, e mi faccian insulti. E lo scudiere non volle (farlo): perocchè era sbigottito sommamente: allora Saul diè di piglio alla spada, e gettovvisi sopra.
5 La qual cosa veduta avendo il suo scudiere, come Saul era morto, si gettò ancor egli sulla sua spada, e morì insieme con lui.
6 Morì adunque Saul, e tre suoi figliuoli, e il suo scudiere, e parimente tutti i suoi in quel giorno.
7 Ma veggendo gli uomini d' Israele, che stavan di là dalla valle, e di là dal Giordano, come gl' Israeliti si erano dati alla fuga, ed era morto Saul, e i suoi figliuoli, abbandonaron le loro città, e fuggirono: e i Filistei andarono, e le abitarono.
8 E il dì seguente andarono i Filistei a spogliare i morti, e trovaron Saul, e i tre suoi figliuoli sul monte Gelboe.
9 E troncarono il capo a Saul, e lo spogliarono delle sue armi: e mandarono all' intorno per tutto il paese de' Filistei ad annunziare tal nuova nel tempio degl' idoli, e a tutto il popolo.
10 E le armi di lui le collocarono nel tempio di Ashtaroth; e appesero il suo corpo alle mura di Bethsan.
11 Ma avendo udito gli abitanti di Jabes di Galaad tutto quello, che i Filistei avean fatto a Saul,
12 Si mossero tutti gli uomini più valorosi, e camminaron tutta notte, e levarono il cadavere di Saul, e i cadaveri de' suoi figliuoli dalle mura di Bethsan, e se ne tornarono a Jabes di Galaad, e ivi li bruciarono.
13 E preser le loro ossa, e le seppellirono nel bosco di Jabes, e digiunarono per sette giorni.

LIBRO SECONDO DE' REGI.

CAPO I.

David, ucciso il messo, che diceva di aver ucciso Saulle, stracciate le vesti, lo piange cogli altri uccisi, digiunando, e ordinando, che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda la canzone dell' arco.

OR egli avvenne, che, essendo già morto Saul, David, disfatti gli Amaleciti, tornò a Siceleg, dove era da due giorni.
2 Quando il terzo giorno comparve un uomo, che veniva dal campo di Saul colla veste stracciata, col capo sparso di polvere, e accostatosi a David si prostrò colla faccia per terra, e lo adorò.
3 E David gli disse: Donde vieni? E quegli disse: Dal campo d' Israele sono fuggito.
4 E David disse a lui: Che è egli avvenuto? dimmelo. E quegli rispose: Il popolo è fuggito dalla battaglia, e molti del popolo sono morti: e anche Saul, e Gionata suo figliuolo son morti.
5 E David disse a quel giovane, che raccontava tai cose: Come sai tu, che sia morto Saul, e Gionata suo figliuolo?
6 E quel giovane disse: Io era casualmente arrivato sul monte Gelboe, quando Saul si gettò sulla punta della sua lancia: e si appressavano de' cocchi, e de' cavalieri.
7 E rivoltosi indietro, e vedendomi, mi chiamò. E avendogli io risposto: Eccomi:
8 Disse egli a me: Chi se' tu? E io dico a lui: Sono un Amalecita.
9 Ed egli mi disse: Sta sopra di me, e uccidimi; perocchè sono oppresso di affanno, e sono tuttora pieno di vita.
10 E standogli sopra lo uccisi: ben sapendo, come non potea vivere dopo tal rovina: e presi il diadema, ch' egli aveva in testa, e lo smaniglio, che aveva al suo braccio, e gli ho portati quà a te mio signore.
11 Ma David, prese le sue vesti, stracciolle, e (similmente) tutti quelli, che eran con lui.
12 E si battevano il petto, e piangevano, e digiunaron fino alla sera a causa di Saul, e di Gionata suo figliuolo, e del popolo del Signore, e della casa d' Israele, perchè eran periti di spada.
13 Disse poi David al giovane, che aveagli recata la nuova: Donde se' tu?

E quegli rispose: Son figliuolo di un uomo forestiero Amalecita.

14 E dissegli David: Come non hai avuto ribrezzo di stender la tua mano, per uccidere il cristo del Signore?

15 E chiamato uno de' suoi servi, disse David: Vieni quà, gettati sopra costui. Ed ei gli diede il colpo, e colui morì.

16 E David disse a lui: Il tuo sangue (sia) sulla tua testa: imperocchè la tua bocca ti ha condannato, avendo tu detto: Io ho ucciso il cristo del Signore.

17 E David fece questo cantico funebre sopra Saul, e sopra Gionata suo figliuolo.

18 E ordinò che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda il cantico dell' arco, come nel libro de' Giusti sta scritto. Or egli disse: Ripensa, o Israele, a coloro, i quali delle lor ferite son morti sopra i tuoi colli.

19 Gli eroi d' Israele sono stati uccisi sopra i tuoi monti: come son eglino morti questi campioni?

20 Non si porti tal nuova a Geth, non si porti tal nuova nelle piazze di Ascalona: perchè non ne faccian festa le figliuole de' Filistei, e non esultino le figlie degl' incirconcisi.

21 Monti di Gelboe, nè rugiada, nè piova cada sopra di voi, nè campi abbiate, onde offerir si possano le primizie: perocchè colà fu gittato per terra lo scudo de' forti, lo scudo di Saul, come se egli non fosse stato unto con olio.

22 Nel sangue degli uccisi, nelle grasse viscere dei valorosi non ha lasciato mai di saziarsi la freccia di Gionata: la spada di Saul non è mai rientrata nel fodero senza frutto.

23 Saul, e Gionata amabili, e gloriosi nella lor vita, più veloci delle aquile, forti più de' lioni, non sono stati divisi neppur nella morte.

24 Figlie d' Israele, spargete lagrime sopra Saulle, il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatto, e vi somministrava aurei fregj per adornarvi.

25 Come mai son eglino caduti i forti nella battaglia? Come mai è stato ucciso Gionata sopra i tuoi monti?

26 Te io piango, o fratello mio Gionata, bello oltre modo, e amabile più d' ogni amabil fanciulla. In quella guisa, che la madre ama l'unico figlio, così io ti amava.

27 Come mai sono caduti i forti, e le loro armi guerriere si non perdute?

CAPO II.

David per ordine di Dio unto re di Giuda in Hebron, loda gli uomini di Jabes di Galaad per aver data sepoltura a Saulle. Ma essendo stato unto Isboseth in re di Israele, ne nasce gran sedizione, e battaglia tra l' una, e l' altra famiglia.

DOPO tali cose David consultò il Signore, e disse: Anderò io ad alcuna delle città di Giuda? E il Signore gli disse: Va pure. E disse David: A quale anderò io? E rispose il Signore: Ad Hebron.

2 Si partì allora David, e le sue due mogli, Achinoam Jezraelita, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

3 E seco condusse David anche tutta la gente, che era con lui, ciascuno colla sua famiglia: e dimorarono nelle città intorno ad Hebron.

4 E venner gli uomini di Giuda, e ivi unsero David, perchè fosse re della casa di Giuda. E fu riferito a David, come quelli di Jabes di Galaad avean dato sepoltura a Saul.

5 Spedì adunque David dei messi agli uomini di Jabes di Galaad, e fece dir loro: Benedetti voi dal Signore, i quali avete fatto quest' opera di misericordia verso il signor vostro Saul, e lo avete seppellito.

6 E il Signore fin d' adesso si mostrerà misericordioso, e fedele verso di voi; ma io pure vi sarò grato per quel, che avete fatto.

7 Rincoratevi, e state di buon animo: perocchè, se è morto il signor vostro Saul, la casa di Giuda mi ha unto per suo re.

8 Ma Abner figliuolo di Ner condottiere dell' esercito di Saul, prese Isboseth figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli alloggiamenti,

9 E lo fece dichiarare re di Galaad, e di Gessur, e di Jezrael, e di Ephraim, e di Beniamin, e di tutto Israele.

10 Quarant' anni aveva Isboseth figliuolo di Saul, quando principiò a regnare sopra Israele, e regnò due anni: e la sola casa di Giuda ubbidiva a David.

11 E il tempo che dimorò David in Hebron, avendo l' impero sopra la casa di Giuda, fu di sette anni, e sei mesi.

12 E Abner figliuolo di Ner co' servi d' Isboseth figliuolo di Saul, levò il campo, e andò a Gabaon.

13 E Gioab figliuolo di Sarvia, e la gente di David si mossero, e andarono incontro ad essi presso alla piscina di Gabaon. E avvicinatisi gli uni agli altri, si posarono dirimpetto gli uni da un lato della piscina, gli altri dall' altro lato.

14 E Abner disse a Gioab: Vengan fuora de' giovinotti, e si divertano in nostra presenza. E Gioab rispose: Vengano.

15 Si mossero allora, e si avvicinarono dodici Beniamiti dalla parte d' Isboseth figliuolo di Saul, e dodici per la parte di David.

16 E ciascuno di essi, preso per la testa il suo avversario, gli ficcò nel fianco il pugnale, e morirono (tutti) insieme. E fu dato a quel luogo il nome di Campo dei forti a Gabaon.

17 E principiò in quel giorno una battaglia aspra assai: e Abner, e i figliuoli d' Israele furon messi in fuga dalla gente di David.

18 Or eranvi tre figliuoli di Sarvia, Gioab, Abisai, e Asael: e Asael era velocissimo corridore come un capriolo di quei, che stan per le selve.

19 Asael adunque inseguiva Abner, e senza voltarsi nè a destra, nè a sinistra non rifinava di corrergli dietro.

20 Si voltò indietro Abner, e disse: Se' tu Asael? Ed ei rispose: Son io.

21 E Abner gli disse: Va o a destra, o a sinistra, e gettati sopra di qualche giovinotto, e prenditi le sue spoglie. Ma Asael non volle lasciare d' incalzarlo.

22 E di bel nuovo Abner disse ad Asael: Vattene, non venirmi dietro, perchè io non mi veda costretto a conficcarti in terra, ond' io non possa aver cuore di guardar in viso il tuo fratello Gioab.

23 Ma quegli non volle dar retta, nè combiare strada. Allora Abner lo colpì colla parte inferiore della lancia nell' anguinaia, e lo passò da parte a parte, e quegli nello stesso luogo morì: e tutti quelli, che passavan pel sito, in cui era caduto morto Asael, si fermavano.

24 Ma mentre Gioab, e Abisai inseguivano Abner, il quale fuggiva, il sole tramontò: ed erano arrivati sino alla collina dell' acquidotto, che è dirimpetto alla valle sulla strada del deserto di Gabaon.

25 E i figliuoli di Beniamin si erano riuniti intorno ad Abner: e serrati in un sol drappello, si fermarono sulla cima di un luogo rilevato.

26 E Abner disse ad alta voce a Gioab: Infierirà ella la tua spada fino all' esterminio? Non sai tu, che pericolosa cosa ell' è la disperazione? perchè non fai tu sapere al popolo, che rifini di perseguitare i suoi fratelli?

27 E Gioab disse: Viva il Signore: se tu avessi aperto bocca, il popolo avrebbe di buon' ora desistito dall' inseguire i suoi fratelli.

28 Gioab pertanto suonò il corno, e tutto il popolo si fermò, e non dieder più la caccia ad Israele, e non menaron le mani.

29 E Abner colla sua gente se n' andarono tutta quella notte per le pianure: e passaron il Giordano, e traversato tutto il paese di Bethoron, giunsero agli alloggiamenti.

30 E Gioab lasciò andare Abner, e tornò indietro, e raunò tutto il popolo: e mancarono de' soldati di David diciannove uomini senza Asaele.

31 Ma le genti di David uccisero trecento sessanta uomini sì di Beniamin, e sì dell' altra gente, che era con Abner.

32 E presero Asael, e lo seppellirono nella sepoltura del padre suo in Bethlehem: ma Gioab, e quelli, che erano con lui, camminaron tutta notte, e al primo crepuscolo giunsero ad Hebron.

CAPO III.

Abner sdegnato contro il re Isboseth si riunisce con David, e riconduce a lui Michol; ma nel tempo, che riconcilia gl' Israeliti con David è ucciso da Gioab, contro di cui si accende d' ira Davidde, e piange Abner amaramente.

FU adunque lungo contrasto tralla casa di Saul, e la casa di David. David andava sempre avanti, e si faceva più forte, e la casa di Saul andava ogni dì in decadenza.

2 E nacquero a David de' figliuoli in Hebron: e suo primogenito fu Ammon nato di Achinoam di Jezrael.

3 E dopo di lui Chelcab figliuolo di Abigail vedova di Nabal del Carmelo: il terzo Absalom figliuolo di Maacha, che era figlia di Tholmai re di Gessur.

4 E il quarto Adonía figliuolo di Haggith: e il quinto Saphathía figliuolo di Abital.

5 Il sesto Jethraam figliuolo di Egla moglie di David. Questi nacquero a David in Hebron.

6 Durando adunque la guerra tralla casa di Saul, e la casa di David, Abner figliuolo di Ner reggeva la casa di Saul.

7 Or Saul aveva avuta una concubina per nome Respha, figliuola di Aia. E disse Isboseth ad Abner:

8 Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? Ma quegli sdegnato sommamente per le parole di Isboseth, disse: Non son io una testa di cane riguardo a Giuda, perchè oggi ho usato misericordia verso la casa di Saul tuo padre, e verso i suoi fratelli, e parenti, e non ho data la tua persona nelle mani di David, e tu oggi se' andato a cercare, onde accusarmi per ragion d' una donna?

9 Iddio faccia questo, e peggio ad Abner, se io non farò in vantaggio di

David quello, che il Signore ha promesso a lui con giuramento,
10 Che sia trasferito il regno dalla casa di Saul, e che il trono di David s' innalzi sopra Israele, e sopra Giuda, da Dan fino a Bersabee.
11 E quegli non fiatò più, perchè avea paura di lui.
12 Ma Abner spedì messi a David, che in suo nome gli dicessero: A chi appartiene (tutto) il paese? E soggiungessero: Fa amistà con me, e le mie forze saranno per te, o io riunirò teco tutto Israele.
13 Rispose David: Benissimo: io farò teco amistà: una sola cosa ti chieggo, e dico, che tu non vedrai la mia faccia, prima che abbi condotta a me Michol figliuola di Saul: allora verrai, e mi vedrai.
14 E David spedì messi ad Isboseth figliuolo di Saul, per dire a lui: Rendimi Michol mia moglie, di cui comperai le nozze col prezzo di cento Filistei.
15 Allora Isboseth mandò gente, che la tolse al suo marito Phaltiel, figliuolo di Lais.
16 E suo marito le tenne dietro piangendo fino a Bahurim: e Abner disse a lui: Vanne, torna indietro. Ed egli se n' andò.
17 Prese eziandío Abner a trattare co' seniori d' Israele, ai quali diceva: Voi già tempo desideravate di aver Davidde per re.
18 Fatelo dunque adesso: perocchè il Signore ha parlato, e ha detto di Davidde: Io salverò per mano di David mio servo il popol mio d' Israele dalle mani de' Filistei, e di tutti i suoi nemici.
19 Indi Abner parlò anche con que' di Beniamin. E se n' andò in Hebron, per riportare a Davidde tutto quello, onde era convenuto con Israele, e con tutto Beniamin.
20 E giunse presso David in Hebron con venti persone. E David fece un banchetto ad Abner, e alla sua gente venuta con lui.
21 E Abner disse a David: Io parto, per andare a riunir teco, signor mio re, tutto Israele, e far teco alleanza, onde tu comandi a tutti, come desideri. Ma quando David ebbe accompagnato Abner, e questi si fu partito contento,
22 Immediatamente sopraggiunse Gioab, e la gente di David, la quale avendo trucidato i ladroni, portava grandissima preda. Or Abner non era più con David in Hebron, perchè questi lo avea licenziato, ed egli era partito contento.
23 E dipoi arrivò Gioab, e tutto l' esercito, che era con lui: e vi fu chi diede a Gioab questa nuova, e disse: Abner figliuolo di Ner è stato a trovare il re, e questi lo ha licenziato, ed egli se n' è andato in pace.
24 Or Gioab andò dal re, e gli disse: Che hai tu fatto? Poco fa è venuto Abner a te: perchè lo hai tu rimandato, ed egli se n' è andato, e l' ha scampata?
25 Non conosci tu Abner figliuolo di Ner, il quale non è venuto a te, se non per ingannarti, e spiare tutti i tuoi andamenti, e sapere tutto quel, che tu fai?
26 Indi Gioab lasciò David, e spedì gente dietro ad Abner, e lo fece ritornare dalla cisterna di Sira, senza saputa di David.
27 E allorchè Abner fu giunto di nuova ad Hebron, Gioab lo condusse seco nel mezzo della porta, per parlargli, volendo tradirlo: e ivi lo ferì nell' anguinaia, e lo uccise, per far vendetta del sangue di Asael suo fratello.
28 Ma David avendo udito quel, che era avvenuto, disse: Sono mondo per sempre io, e il mio regno dinanzi al Signore dal sangue di Abner figliuolo di Ner;
29 E (il sangue di lui) cada sopra la testa di Gioab, e sopra tutta la casa del padre di lui: e non manchi giammai nella casa di Gioab chi patisca di gonorrea, e chi sia coperto di lebbra, e chi maneggi il fuso, e chi perisca di spada, e chi manchi di pane.
30 Gioab adunque, e Abisai suo fratello uccisero Abner, perchè questi avea ucciso Asael loro fratello nella battaglia a Gabaon.
31 Ma David disse a Gioab, e a tutto il popolo, che era con lui: Stracciate le vostre vesti, e cingetevi di sacco, e menate duolo nei funerali di Abner. E il re David andò dietro alla bara.
32 E seppellito che ebbero Abner in Hebron, il re Davidde alzò la voce, e pianse al sepolcro di Abner, e tutto il popolo pianse egualmente.
33 E il re addolorato per causa di Abner, disse: Non è morto Abner, come sogliono i vili.
34 Le tue mani non sono state legate, e non sono stati messi in ceppi i tuoi piedi; ma se' caduto, come si cade dinanzi ai figliuoli d' iniquità. E tutto il popolo ripetendo pianse sopra di lui.
35 Ed essendo andata tutta la gente per prender cibo con David, essendo ancora giorno, giurò David, e disse: Iddio faccia a me questo, e peggio, se

prima del tramontar del sole io assaggerò pane, o alcun' altra cosa.

36 E tutto il popolo udì questo, e furono grate nel cospetto di tutto il popolo tutte le cose, che il re avea fatte :

37 E tutta la plebe, e tutto Israele riconobbe in quel dì, come il re non avea cooperato alla morte di Abner figliuolo di Ner.

38 E il re disse a' suoi servi : Non sapete voi forse, che è oggi perito in Israele un principe, e anche grandissimo ?

39 E io sono tutt' ora debole, benchè unto re : ma questi figliuoli di Sarvia son crudi con me. Renda il Signore a chi mal fa a proporzione di sua malizia.

CAPO IV.

Baana, e Rechab portano a Davidde il capo d' Isboseth ucciso, mentre dormiva, a' quali diede in ricompensa la morte.

MA Isboseth figliuolo di Saul avendo udito, come Abner era morto in Hebron, si perdè di animo, e tutto Israele ne restò sbigottito.

2 Il figliuolo di Saulle avea due capi di ladroni, de' quali uno chiamavasi Baana, e l' altro Rechab, figliuoli di Remmon di Beroth della tribù di Beniamin : perocchè Beroth era anch' essa considerata come della tribù di Beniamin.

3 Ma que' di Beroth si rifugiarono a Gethaim, e ivi abitarono come forestieri fino a questo dì.

4 Or Gionata figliuolo di Saul aveva un figliuolo stroppiato delle gambe : perocchè egli avea cinque anni, quando arrivò da Jezrael la nuova della morte di Saul, e di Gionata, e la balia avendolo preso per fuggirsene, e scappando via frettolosamente, egli fece una caduta, e rimase stroppiato : e il suo nome era Miphiboseth.

5 Andarono adunque i figliuoli di Remmon di Beroth, Rechab, e Baana, ed entrarono nella sferza del sole in casa d' Isboseth, il quale dormiva nel suo letto nelle ore meridiane : e la portinaia di casa nettando il grano, si era addormentata :

6 E Rechab, e Baana suo fratello entrarono in casa senza esser veduti, prendendo delle spighe di grano ; e ferirono Isboseth nell' anguinaia, e si fuggirono.

7 Perocchè quando essi entrarono in casa, egli dormiva sul suo letto nella camera, onde lo uccisero : e tolta la sua testa, e presa la via del deserto, camminarono tutta la notte,

8 E portarono il capo d' Isboseth a David in Hebron, e dissero al re : Ecco il capo d' Isboseth figliuolo di Saul tuo nemico, il quale machinava di toglierti la vita : e oggi il Signore ha fatte le vendette del re mio signore sopra Saul, e sopra la sua stirpe.

9 Ma David rispose a Rechab, e a Baana suo fratello, figliuoli di Remmon di Beroth, e disse loro : Viva il Signore, che ha liberata l' anima mia da tutte le angustie :

10 Colui, che mi portò quella nuova, e disse : Saul è morto : pensandosi di portare gradita novella, io lo feci prendere, e uccidere in Siceleg, quando per la nuova parea dovergli premio.

11 Quanto più adesso, che uomini scellerati hanno ucciso un innocente in casa sua, sul suo letto, vendicherò il sangue di lui sopra di voi, e vi leverò dal mondo ?

12 E David diede l' ordine a' suoi servi, e questi gli uccisero : e troncate loro le mani, e i piedi, gli appiccarono sopra la piscina di Hebron : e preso il capo d' Isboseth, lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Hebron.

CAPO V.

Davidde unto re di tutto Israele, cacciati li Jebusei, prende la fortezza di Sion, e fabbricatovi un palazzo, quivi abitò. Prende delle altre mogli, e ne ha de' figliuoli ; e per due volte abbatte i Filistei.

OR tutte le tribù d' Israele si presentarono a David in Hebron, e dissero : Noi siamo tue ossa, e tua carne.

2 Ed anche ne' passati tempi, quando avevamo Saul per nostro re, tu conducevi, e riconducevi Israele : e il Signore ha detto a te : Tu sarai pastore del popol mio d' Israele, e tu sarai condottiere d' Israele.

3 E anche i seniori d' Israele andaron dal re in Hebron, e il re David fece alleanza con essi in Hebron dinanzi al Signore, e unsero David in re d' Israele.

4 David avea trent' anni, quando principiò a regnare, e regnò quarant' anni.

5 Regnò in Hebron sette anni, e sei mesi sopra Giuda : in Gerusalemme regnò trentatre anni sopra tutto Israele, e Giuda.

6 E il re, e tutta la gente, che era con lui, si mosse verso Gerusalemme contro li Jebusei, che vi abitavano : ed eglino dissero a lui : Non entrerai quà dentro, se non ne leverai i ciechi, e gli zoppi : volendo dire : David non ci entrerà.

7 Ma David prese la fortezza di Sion; questa è la città di David.
8 Perocchè Davidde aveva in quel giorno proposto un premio a chi avesse superati li Jebusei, e avesse toccati gli embrici de' tetti, e levatine i ciechi, e gli zoppi, che odiavano Davidde: per questo dicesi in proverbio: Il cieco, e lo zoppo non entreran nel tempio.
9 E Davidde abitò nella fortezza, e nomolla Città di David: e fecevi degli edifizj all' intorno, e interiormente, principiando da Mello.
10 E andava fortificandosi, e crescendo ogni dì più, e il Signore Dio degli eserciti era con lui.
11 Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò ambasciadori a David, e de' boscami di cedro, e legnaiuoli, e lavoratori di pietre per far case: e questi edificarono la casa di David.
12 E David riconobbe, come il Signore aveva assicurato a lui il regno d' Israele, e lo avea innalzato al trono del popol suo d' Israele.
13 Prese pertanto David ancora delle concubine, e delle mogli di Gerusalemme, quando vi andò da Hebron: ed ebbe David degli altri figliuoli, e delle figlie.
14 E i nomi di quelli, che a lui nacquero in Gerusalemme son questi: Samua, e Sobab, e Nathan, e Salomon,
15 E Jebahar, ed Elisua e Nepheg,
16 E Japhia, ed Elisama, ed Elioda, ed Eliphaleth.
17 Ma i Filistei avendo udito, come David era stato unto re d' Israele, si mossero tutti contro Davidde: la qual cosa avendo saputa David, si ritirò in un luogo munito.
18 E i Filistei arrivati che furono, si stesero nella valle di Raphaim:
19 E David consultò il Signore, e disse: Anderò io contro i Filistei? e li darai tu nelle mie mani? E il Signore disse a David: Va, che io darò certamente i Filistei nelle tue mani.
20 David allora andò a Baal-pharasim, e ivi gli sconfisse, e disse: Il Signore ha dispersi i miei nemici dinanzi a me, come si disperge l' acqua. Per questo fu nomato quel luogo Baal-pharasim.
21 E quelli lasciaron ivi i loro idoli, i quali furon presi da David, e dalla sua gente.
22 E tornaron nuovamente in campo i Filistei, e si distesero nella valle di Raphaim.
23 E David consultò il Signore, e disse: Anderò io contro i Filistei, e li darai tu nelle mie mani? E quegli rispose: Non andar direttamente verso di essi; ma gira dietro a loro, e anderai a loro dirimpetto ai peri.
24 E quando sentirai il rumore di un, che cammini sulla vetta de' peri, allora attaccherai la mischia: perocchè allora il Signore verrà teco ad assalire il campo de' Filistei.
25 E David eseguì il comando del Signore, e mise in rotta i Filistei da Gabaa fino a Gezer.

CAPO VI.

Nel tempo, che David riconduceva l' arca dalla casa di Abinadab, Oza è ucciso dal Signore per averla toccata: quindi egli la depone nella casa di Obededom: indi rimenandola in Gerusalemme, e saltando dinanzi ad essa, è deriso da Michol sua moglie, la quale in pena di ciò mai più ebbe figliuoli.

INDI raunò nuovamente Davidde tutti i soldati più scelti d' Israele, trenta mila.
2 E si mosse David, e tutta la gente, che era con lui della tribù di Giuda, per andare a prendere l' arca di Dio, la quale prende nome dal Signore degli eserciti, che in essa risiede sopra i Cherubini.
3 E posero l' arca di Dio sopra un carro nuovo, e la levarono dalla casa di Abinadab abitante in Gabaa: e Oza, e Achio figliuoli di Abinadab conducevano il carro nuovo.
4 E avendo levata l' arca di Dio dalla casa di Abinadab abitante di Gabaa, il quale la custodiva, Ahio andava innanzi all' arca.
5 E David, e tutto Israele sonavano dinanzi al Signore ogni specie di strumenti di legno, e cetre, e lire, e timpani, e sistri, e cimbali.
6 Ma arrivati che furono all' aia di Nachon, Oza stese la mano all' arca di Dio, e la tenne: perchè i bovi ricalcitravano, e l' avean fatta piegare.
7 E il Signore si sdegnò altamente contro Oza, e lo punì di sua temerità: ed ei si morì nello stesso luogo presso all' arca di Dio.
8 E David si afflisse, perchè il Signore avea punito Oza, e fino al dì d' oggi fu nomato quel luogo, Punizione di Oza.
9 E David temè il Signore in quel giorno, e disse: Come entrerà ella in mia casa l' arca del Signore?
10 E non volle, che l' arca del Signore andasse a posarsi in casa sua nella città di David; ma la fece porre nella casa di Obededom di Geth.
11 E abitò l' arca del Signore in Geth nella casa di Obededom, per tre

mesi: e il Signore benedisse Obededom, e tutta la sua casa.

12 E fu detto al re David, come il Signore avea benedetto Obededom, e tutte le cose sue per riguardo all' arca di Dio. Andò adunque David, e condusse l' arca di Dio dalla casa di Obededom nella città di David con gaudio: e David avea seco sette cori (di musici), e un vitello da immolare.

13 E quando quei, che portavan l' arca del Signore, avean fatto sei passi, egli immolava un bue, e un ariete.

14 E David saltava a tutta forza dinanzi al Signore: ed era cinto di un Ephod di lino.

15 E David, e tutta la casa d' Israele conducevan l' arca del testamento del Signore con giubilo, e a suon di tromba.

16 E quando l' arca del Signore fu entrata nella città di David, Michol figliuola di Saul mirando da una finestra, vide il re David, che ballava, e saltava dinanzi al Signore: e in cuor suo lo disprezzò.

17 Or l' arca del Signore fu introdotta, e collocata a suo posto in mezzo al tabernacolo, che aveale alzato Davidde: e Davidde offerse olocausti, e vittime pacifiche dinanzi al Signore.

18 E finito che ebbe di offerire gli olocausti, e le vittime pacifiche, benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti.

19 E donò a tutta la moltitudine d' Israele, uomini, e donne, a ciascuno una torta di pasta, e un pezzo di carne di bue arrostita, e del fior di farina fritta con olio: e tutto il popolo se ne tornò ciascuno a casa sua.

20 E David tornò a casa sua per benedirla: e Michol figliuola di Saul al suo arrivo andogli incontro, e disse: Bella figura che ha fatto oggi il re d' Israele, spogliandosi alla presenza delle serve de' servi suoi, egli, che si è fatto veder nudo, come farebbe un buffone!

21 Ma David disse a Michol: Al cospetto del Signore, il quale elesse me in vece del padre tuo, e di tutta la sua famiglia, e mi ha comandato di essere capo del popolo del Signore in Israele,

22 Io ballerò, e mi abbasserò più ancora di quel, che ho fatto: e sarò abietto negli occhi miei, e comparirò vie più glorioso dinanzi alle serve, che tu hai nominate.

23 Or non ebbe Michol figliuola di Saul verun figliuolo sino al giorno della sua morte.

CAPO VII.

Davidde stabilisce di edificare la casa del Signore, e ne è lodato dal profeta Nathan, il quale di poi per ordine di Dio nel dissuade, ma gli è promesso, che la edificherà il suo figliuolo; della qual cosa egli rende grazie al Signore.

MA il re sedendo tranquillamente in sua casa, e avendogli il Signore conceduta pace da tutte le parti con tutti i suoi nemici,

2 Disse a Nathan profeta: Osservi tu, com' io abito in una casa di cedro, e l' arca di Dio è collocata sotto le pelli?

3 E Nathan disse al re: Va, e fa tutto quello, che il cuor tuo ti detta: perocchè il Signore è teco.

4 Ma quella notte stessa, ecco, che il Signore parlò a Nathan, e disse:

5 Va, e dì al mio servo David: Queste cose dice il Signore: Sarai tu forse, che mi edificherai una casa per mia abitazione?

6 Perocchè io non ho abitato in una casa da quel dì, in cui trassi i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto, insino a questo giorno; ma sono stato sotto un padiglione, e sotto una tenda.

7 In tutti i luoghi, pe' quali son passato insieme con tutti i figliuoli d' Israele, ho io detto ad alcuna delle tribù, a cui io avessi dato il governo del popol mio d' Israele: Per qual motivo non mi avete voi fabbricato una casa di cedro?

8 Or tu adesso dirai a David mio servo: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ti tolsi dalla pastura, mentre andavi dietro al gregge, affinchè fossi condottiere del popol mio d' Israele:

9 E sono stato con te dovunque tu sei andato, e ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici: e ti ho dato una rinomanza grande, come quella de' grandi, che sono sulla terra.

10 E darò fermo stato al popol mio d' Israele, e ivi lo pianterò, e vi abiterà, e non sarà più agitato: e i figliuoli d' iniquità non torneranno ad affliggerlo come prima,

11 Dal dì, in cui io diedi de' giudici al popol mio d' Israele. Or io darò a te la pace con tutti i tuoi nemici: e il Signore è quegli, che ti predice, che egli, il Signore, stabilirà la tua casa.

12 E quando avrai terminati i tuoi giorni, e ti sarai addormentato co' padri tuoi, io innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà, e fonderò stabilmente il suo regno.

13 Egli edificherà una casa al nome

mio, e io stabilirò il trono del suo regno per la eternità.

14 Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo: che se egli farà cosa mal fatta, io lo correggerò colla verga degli uomini, e co' gastighi de' figliuoli degli uomini.

15 Ma non torrò a lui la mia misericordia, come la tolsi a Saul, il quale io rigettai dal mio cospetto.

16 E la tua casa sarà permanente, e il tuo regno fino all' eternità dinanzi a te, e il tuo trono sarà sempre immobile.

17 Tutte queste parole, e tutta questa visione riferì Nathan a David.

18 Ma il re David andò, e si pose a sedere davanti al Signore, e disse: Chi son io, Signore Dio, e che è la mia casa, onde tu mi abbi condotto fin quassù?

19 Ma questo pure è paruto piccola cosa negli occhi tuoi, Signore Dio, che hai voluto far promessa al tuo servo anche a favore della sua casa pel tempo rimoto: imperocchè questa è la legge di Adamo, o Dio Signore.

20 Che potrà dunque omai dir più a a te Davidde? imperocchè tu, Signore Dio, conosci il tuo servo.

21 Per amore di tua parola, e secondo il tuo beneplacito tu hai fatto tutte queste grandi cose, e le hai ancor fatte sapere al tuo servo.

22 Per la qual cosa grande ti se' dimostrato, o Signore Dio; e nissuno è simile a te, e Dio non havvi fuori di te secondo tutto quello, che noi colle nostre orecchie abbiamo udito.

23 Imperocchè qual' è la nazione sopra la terra, che comparar si possa al popolo d' Israele, cui Dio andò a riscattare, per farlo suo popolo, e glorificarsi con fare mirabili cose, e tremende per lui, contro quel paese, (contro) quella gente, e il suo dio nel cospetto dello stesso tuo popolo, cui tu riscattasti per te dall' Egitto?

24 Perocchè tu hai stabilito il popolo d' Israele per tuo popolo in sempiterno: e tu, Dio Signore, se' divenuto loro Dio.

25 Or adunque, Signore Dio, mantieni per sempre viva la parola proferita da te a favor del tuo servo, e a favor della sua casa, e fa come hai detto,

26 Affinchè sia magnificato eternamente il tuo nome, e si dica: Il Signore degli eserciti egli è il Dio d' Israele. E la casa di David tuo servo sarà stabile dinanzi al Signore,

27 Perchè tu, Signore degli eserciti, Dio d' Israele, hai rivelata all' orecchio del tuo servo tal cosa, dicendo: Io farò stabile la tua casa: per questo il tuo servo ha avuto cuore di fare a te tal preghiera.

28 Or adunque, o Dio Signore, tu se' Dio, e veraci saranno le tue parole: perocchè tu stesso queste buone cose hai dette al tuo servo.

29 Comincia adunque, e dà benedizione alla casa del servo tuo, affinchè ella sia per sempre dinanzi a te: perocchè tu, Dio Signore, hai parlato, e colla tua benedizione sarà benedetta la casa del servo tuo in eterno.

CAPO VIII.

Vittorie di Davidde, colle quali fece tributarj molti, a' quali gl' Israeliti solevano prima pagar tributo. Thou re di Emath si congratula con esso della vittoria riportata sopra Adarezer con gran bottino. Uffiziali di David.

DOPO di ciò Davidde sconfisse i Filistei, e gli umiliò, e tolse di mano a' Filistei il freno del tributo.

2 E sconfisse i Moabiti, e distesi per terra li misurò colla corda, e di due corde di misura l' una menava alla morte, l' altra alla vita. E i Moabiti divennero servi, e tributarj di Davidde.

3 Parimente David sconfisse Adarezer figliuolo di Rohob, re di Soba, allorchè si mosse, per conquistare il paese sino al fiume Eufrate.

4 E David fece prigionieri mille settecento de' suoi cavalieri, e venti mila pedoni, e tagliò i garetti a tutti i cavalli de' cocchi: e di que' cocchi ne riserbò cento.

5 E i Siri di Damasco si mossero, per dare aiuto ad Adarezer re di Soba: e David uccise ventidue mila Siri.

6 E pose David presidio nella Siria di Damasco: e la Siria fu serva, e tributaria di David: e il Signore conservò David in tutti i luoghi, dove andò.

7 E prese David le armi d' oro, che avevano i cortigiani di Adarezer, e portolle a Gerusalemme.

8 E quantità grandissima di rame portò via David da Bete, e da Beroth, cittadi di Adarezer.

9 Ma Thou re di Emath avendo udito, come David avea disfatto tutto il nerbo delle forze di Adarezer,

10 Mandò Joram suo figliuolo al re David a salutarlo, e congratularsi con lui, e rendergli grazie dell' aver fiaccato, e disfatto Adarezer: perocchè questi era nimico di Thou, e (Joram) portava seco vasi d' oro, d' argento, e di bronzo;

11 I quali il re David consagrò al Signore insieme coll' oro, e coll' argento

consagrato da lui di tutte le genti, che avea soggiogate,

12 Della Siria, e di Moab, e de' figliuoli di Ammon, e de' Filistei, e di Amalec, e colle spoglie di Adarezer figliuolo di Rohob, re di Soba.

13 Acquistò ancor molta gloria Davidde, allorchè ritornando dalla conquista della Siria, uccise diciotto mila uomini nella valle delle Saline.

14 E pose governatori nell' Idumea, e un presidio di soldati: e l' Idumea tutta quanta fu soggetta a David. E il Signore custodì Davidde in tutti i luoghi, dov' egli andò.

15 David pertanto regnò sopra tutto Israele: e rendeva ragione, e amministrava giustizia a tutto il suo popolo.

16 E Gioab figliuolo di Sarvia era capitano dell' esercito: e Josaphath figliuolo di Ahilud era suo segretario:

17 E Sadoc figliuolo di Achitob, e Achimelech figliuolo di Abiathar erano sommi Sacerdoti, e Saraia scrivano:

18 E Banaia figliuolo di Joiada era capo di quelli di Cerethi, e di Pheleti; e i figliuoli di David erano i primi presso il re.

CAPO IX.

Con quanta clemenza David trattasse Miphiboseth figliuolo di Gionata, stroppiato, a cui rendette tutte le possessioni di Saul coltivate da Siba co' suoi figliuoli, e servi, ammettendo lo stesso Miphiboseth alla sua mensa.

ALLORA David disse: Chi sa, se siavi rimaso alcuno della casa di Saul, a cui possa io far del bene per amore di Gionata?

2 Ed eravi un servo della casa di Saul per nome Siba: e il re chiamatolo a se, gli disse: Se' tu Siba? E quegli rispose: Son quel desso io tu servo.

3 E il re soggiunse: V' ha egli alcuno della casa di Saul, a cui io possa far del bene in buondato? E Siba rispose al re: E' rimaso un figliuolo di Gionata debole di gambe.

4 E dove è egli? disse David. Rispose Siba: Egli è a Lodabar in casa di Machir figliuolo di Ammiel.

5 Allora il re David mandò a prenderlo a Lodabar, a casa di Machir figliuolo di Ammiel.

6 E giunto che fu Miphiboseth figliuolo di Gionata, figliuolo di Saul alla presenza di Davidde, si prostrò boccone per terra, e lo adorò. E David disse: Miphiboseth? Ed ei rispose: Ecco qui il tuo servo.

7 E David disse: Non temere, perocchè io ti farò del bene assai per amore di Gionata padre tuo, e ti renderò tutti i poderi di Saul tuo avolo, e tu mangerai sempre alla mia mensa.

8 E quegli inchinatosi profondamente, disse: Chi son io tuo servo, onde tu abbi voluto rivolger lo sguardo ad un cane morto, quale son io?

9 David pertanto chiamò Siba servo di Saul, e gli disse: Io ho donato al figliuolo del tuo signore tutto quello, che possedeva Saul, e tutti beni della sua casa.

10 Lavorate adunque le sue terre tu, e i tuoi figliuoli, e i tuoi garzoni, e darai da mangiare al figliuolo del tuo signore, e da mantenersi: ma Miphiboseth figliuolo del tuo signore mangerà sempre alla mia mensa. E Siba avea quindici figliuoli, e venti servi.

11 E Siba disse al re: Il tuo servo farà, o re mio signore, come tu hai comandato: e Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come uno de' figliuoli del re.

12 Or Miphiboseth aveva un piccolo figliuolo per nome Micha: e tutta la famiglia di Siba serviva Miphiboseth.

13 E Miphiboseth dimorava in Gerusalemme: perocchè mangiava continuamente alla mensa del re; ed era zoppo d' ambedue le gambe.

CAPO X.

Hanone re degli Ammoniti, che avea fatto oltraggio agli ambasciadori di David (mandati a consolarlo nella morte del padre), avendo raunati contro Davidde anche gli aiuti della Siria, è sbaragliato da lui una, e due volte.

AVVENNE di poi, che morì il re de' figliuoli di Ammon, e successe a lui Hanon suo figliuolo.

2 E David disse: Io avrò riguardo per Hanon figliuolo di Naas, come il padre suo lo ebbe per me. Davidde adunque mandò suoi ambasciadori, per consolarlo della perdita del genitore. Ma arrivati che furono gli ambasciadori di David sulle terre de' figliuoli di Ammon,

3 Dissero i principi degli Ammoniti ad Hanon loro signore: Credi tu, che Davidde abbia mandato costoro a consolarti, per far onore al padre tuo, e non piuttosto che abbia egli mandati a te i suoi servi a prender lume, ed esplorare lo stato della città, per rovinarla?

4 Hanon pertanto fece prendere i servi di David, e fè loro radere la metà della barba, e fece tagliare la metà delle loro vesti fino alle natiche, e li rimandò.

5 La qual cosa essendo stata riferita a Davidde, spedì gente incontro ad essi

(perocchè egli erano malamente confusi), e fece dir loro: Fermatevi in Gerico, sino che vi cresca la barba, e poi tornate.

6 Ma gli Ammoniti riflettendo all' ingiuria fatta a Davidde, mandarono ad assoldare i Siri di Rohob, e i Siri di Soba, venti mila pedoni, e mille uomini dal re di Maacha, e dodici mila uomini da Istob.

7 Delle quali cose essendo stato informato Davidde, mandò Gioab con tutto l' esercito de' suoi combattenti.

8 Si mossero adunque i figliuoli di Ammon, e ordinarono le loro schiere al primo ingresso della porta: ma i Siri di Soba, e di Rohob, e d' Istob, e di Maacha erano a parte nella campagna.

9 Gioab adunque veggendo, come quegli eran preparati ad attaccarlo alla fronte, e alle spalle, fece scelta di tutti i più bravi d' Israele, e li mise in ordinanza in faccia ai Siri:

10 E il rimanente del popolo lo diede ad Abisai suo fratello, il quale si volse colle sue schiere contro gli Ammoniti.

11 E dissegli Gioab: Se i Siri avran vantaggio sopra di me, tu mi darai soccorso: e se i figliuoli di Ammon avran vantaggio sopra di te, io ti soccorrerò.

12 Diportati da uom valoroso, e combattiamo pel nostro popolo, e pella città del nostro Dio: il Signore poi farà quello, che a lui piacerà.

13 Cominciò adunque Gioab, e la gente, che era con lui, la battaglia contro i Siri: i quali subito voltarono a lui le spalle.

14 E i figliuoli di Ammon veggendo, come i Siri si eran dati alla fuga, fuggirono anch' essi dalla faccia di Abisai: e si ritirarono nella città. E Gioab se ne tornò dal paese degli Ammoniti, e venne a Gerusalemme.

15 Ma i Siri considerando, come si erano sbigottiti in faccia ad Israele, si riunirono tutti insieme.

16 E Adarezer fece venire i Siri, che abitano di là dal fiume, e condusse seco il loro esercito: e Sobach capitano delle milizie di Adarezer, comandava ad essi.

17 La qual cosa riferita che fu a Davidde, raunò tutto Israele, e passò il Giordano, e andò ad Helam. E i Siri ordinarono le loro schiere in faccia a Davidde, e vennero alle mani con esso:

18 Ma i Siri furon messi in fuga da Israele, e David distrusse ai Siri settecento cocchi, e quaranta mila soldati a cavallo: e ferì Sobach capo delle milizie, il quale subitamente morì.

19 Or tutti i regi, che eran venuti in aiuto di Adarezer, vedendosi superati da Israele si sbigottirono, e voltarono le spalle a Israele in numero di cinquant' otto mila uomini. E fecer pace con Israele, e furon soggetti a lui; e non si arrischiarono più i Siri a dar soccorso a' figliuoli di Ammon.

CAPO XI.

Mentre Gioab fa l' assedio di Rabba città degli Ammoniti, Davidde stando a casa in riposo, all' adulterio con Bethsabea aggiunge, per celar questo, l' omicidio di Uria: la prende per moglie, e ne ha un figliuolo, e il Signore ne è mosso ad ira.

OR avvenne un anno dopo, che nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, David mandò Gioab, e i suoi uffiziali con lui, e tutto l' esercito d' Israele a saccheggiare il paese di Ammon; e assediarono Rabba. Ma David si restò in Gerusalemme.

2 E mentre tali cose facevansi, avvenne, che Davidde alzatosi dal suo letto dopo il mezzodì, si mise a passeggiare sul solaio della casa reale: e vide una donna, che si bagnava dirimpetto sul suo solaio: e la donna era bella assai.

3 Il re adunque mandò ad informarsi chi fosse la donna. E fugli detto come ell' era Bethsabea figliuola di Eliam, moglie d' Uria Hetheo.

4 Davidde pertanto, mandati de' torcimanni, la fè venire: e venuta che fu, dormì con essa; e tosto ella si purificò dalla sua immondezza.

5 E se ne tornò a casa sua, che già era gravida. E mandò a dire a Davidde: Ho concepito.

6 E David fece dire a Gioab: Mandami Uria di Heth. E Gioab mandò Uria a David.

7 E giunto Uria dinanzi a David, questi gli domandò, come se la passasse bene Gioab, e il popolo, e come fossero amministrate le cose della guerra.

8 Indi disse David a Uria: Va a casa tua, e lavati i piedi. E Uria uscì dalla casa reale, e gli furon portate appresso delle vivande del re.

9 Ma Uria dormì davanti alla porta della casa reale con altri ministri del suo signore: e non si portò a casa sua.

10 E fu riferito ciò a David, e fugli detto: Uria non è andato a casa sua. E David disse ad Uria: Non hai tu fatto viaggio? Per qual motivo non sei andato a casa tua?

11 Ma Uria disse a David: L' arca di Dio, e Israele, e Giuda abitano sotto le tende, e il signor mio Gioab, e i servi del mio signore dormono in piana terra, e io anderò a casa mia, per mangiare, e

bere, e dormir con mia moglie? per la vita, e per la salute del mio re non farò io tal cosa.

12 Disse adunque David a Uria: Fermati quì ancora per oggi, e domani ti licenzierò. Si trattenne Uria in Gerusalemme quel dì, e il seguente:

13 E invitollo Davidde a mangiare, e bere con se, e lo ubriacò: ed egli andatosene la sera, dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore; ma non andò a casa sua.

14 Ma venuto il mattino Davidde scrisse una lettera a Gioab: e mandolla per le mani d' Uria.

15 E avea scritto nella lettera: Mettete Uria in faccia alla battaglia, dove la zuffa è più cruda: e ivi lasciatelo, affinchè sia messo a morte.

16 Gioab adunque assediando la città, postò Uria in quella parte, dove sapeva, che era il forte de' nemici.

17 E usciti quelli della città assaliron Gioab, e vi morirono alcuni della gente di David, e perì anche Uria di Heth,

18 E Gioab mandò avviso a David di tutte le cose avvenute nella battaglia:

19 E ordinò al messo, e disse: Quando avrai fatta al re tutta la relazione delle cose della guerra,

20 Se vedrai ch' egli vada in collera, e dica: Per qual motivo vi siete appressati alle mura, per combattere? non sapevate voi, come di sopra le mura si scagliano i dardi a furia?

21 Chi fu, che uccise Abimelech figliuolo di Jerobaal? Non fu ella una donna la quale gettogli addosso un pezzo di macina dalla muraglia, e lo uccise in Thebes? Per qual motivo vi siete voi appressati alla muraglia? Tu darai: È morto anche il tuo servo Uria di Heth.

22 Il messo adunque partì, e giunse, e raccontò a David tutto quello, che gli avea comandato Gioab.

23 E disse il messo a David: Coloro hanno avuto del vantaggio sopra di noi, e sono usciti fuori contro di noi alla campagna; ma noi abbiam fatto forza, e gli abbiam rispinti sino alla porta della città.

24 E gli arcieri hanno lanciati i loro dardi dalle mura sopra la tua gente, e son morti alcuni de' servi del re: anzi anche il tuo servo Uria di Heth è morto.

25 E David disse al messo: Tu dirai a Gioab: Non perderti d' animo per simil cosa: perocchè varj sono gli eventi della guerra: e ora questo, ora quello è divorato dalla spada: fa coraggio a' tuoi guerrieri, e aizzali contro la città, per distruggerla.

26 E la moglie d' Uria seppe, come Uria suo marito era morto, e lo pianse.

27 E finito che ella ebbe il suo lutto, David la fece venire in sua casa: ed ella divenne sua moglie, e partorì a lui un figliuolo. Ma quello, che avea fatto Davidde, dispiacque al Signore.

CAPO XII.

Davidde ripreso da Nathan per mezzo di una parabola, da se stesso si condanna, e Nathan minaccia a lui gravi flagelli. Si compunge, ed è a lui perdonata la colpa, ma non rimessa la pena. Morte del figliuolo. Nascita di Salomone. La città di Rabbath è diroccata. David si prende il diadema preziosissimo di quel re. Supplizio degli Ammoniti.

IL Signore adunque mandò Nathan a David: e quegli andò, e gli disse: Due uomini erano nella stessa città, uno ricco, e l' altro povero:

2 Il ricco avea in gran numero pecore, e bovi:

3 Il povero poi non avea niente affatto, fuori che una piccola pecorella, che avea comperata, e allevata, ed ella era cresciuta in casa sua insieme co' suoi figliuoli, mangiando il pane di lui, e bevendo alla sua coppa, e dormendo nel suo seno: ed ei la teneva in luogo di figliuola.

4 Or essendo arrivato un forestiero a casa del ricco, risparmiando questi le sue pecore, e i suoi bovi, per fare un banchetto all' ospite, che era venuto a casa sua, si pigliò la pecora del povero, e ne fece delle vivande per colui, che era venuto a casa sua.

5 Sdegnato altamente David contro un tal uomo, disse a Nathan: Viva il Signore: colui, che ha fatto questo è reo di morte.

6 Pagherà quattro volte il valor della pecora per aver fatto tal cosa, e non aver avuta pietà.

7 Ma Nathan disse a David: Tu se' quell' uomo. Ecco quello, che dice il Signore Dio d' Israele: Io ti unsi re d' Israele, e io ti salvai dalle mani di Saul,

8 E ti feci padrone della casa del tuo signore, e delle mogli del tuo signore, e della casa d' Israele, e di Giuda: e se questo è poco, io ti aggiugnerò cose molto maggiori.

9 Per qual motivo adunque hai tu disprezzata la parola del Signore, facendo il male nel mio cospetto? tu hai ucciso di spada Uria di Heth, e hai presa per tua moglie la moglie di lui, e lui

hai ucciso colla spada de' figliuoli di Ammon.

10 Per la qual cosa la spada non uscirà dalla tua casa giammai, perchè tu mi hai disprezzato, e hai presa la moglie di Uria di Heth, per farla tua moglie.

11 Quindi tali cose dice il Signore: Ecco, che io farò nascere le tue sciagure dalla tua stessa casa, e sotto gli occhi tuoi prenderò le tue mogli, e darolle ad un altro, il quale dormirà colle stesse tue mogli in faccia a questo sole.

12 Perocchè tu hai fatto in segreto, e io farò queste cose a vista di tutto Israele, e a vista di questo sole.

13 E David disse a Nathan: Ho peccato contro il Signore. E Nathan disse a David: Il Signore ancora ha tolto il tuo peccato: tu non morrai.

14 Ma perchè tu hai fatto, che i nemici del Signore bestemmiassero per tal causa, il figliuolo, che ti è nato, certamente morrà.

15 E Nathan se ne tornò a casa sua. E il Signore percosse il bambino partorito a David dalla moglie di Uria, e non vi restava speranza.

16 E David fece orazione al Signore pel bambino, e digiunò rigorosamente, e stava segregato, giacendo sopra la terra.

17 Ma andarono a lui i più vecchi domestici per astringerlo a levarsi da terra: ma nol volle fare, e non prese cibo con essi.

18 Or avvenne, che al settimo giorno il bambino si morì: e i servi di David non ardivano di dargli la nuova della morte del bambino: perocchè dicevano: Quando il bambino era tutt' ora in vita, noi gli parlavamo, ed egli non ascoltava le nostre parole: quanto più si affliggerà ove noi gli diciamo: Il bambino è morto?

19 Ma veggendo David, come i suoi servi cicalavano sotto voce, comprese, che il bambino era morto: e disse a' suoi servi: E' egli forse morto il bambino? Risposero: E' morto.

20 Allora David si alzò da terra, e si lavò, e si unse: e cangiate le vesti, entrò nella casa del Signore, e lo adorò, e tornato a sua casa, chiese, che gli portasser da mangiare, e mangiò.

21 E i suoi servi gli dissero: Che vuol dir questo? Quando il bambino era ancor vivo, tu hai digiunato, e pianto: morto che è stato, ti sei alzato, e hai mangiato.

22 Ed egli disse: Ho digiunato, e ho pianto a causa del bambino, mentre ei vivea tutt' ora, perchè io diceva: Chi sa, che forse il Signore non me lo renda, e resti in vita il figliuolo?

23 Ma ora ch' egli è morto, perchè ho io da digiunare? Potrò io ancor ritornarlo alla vita? piuttosto anderò io a trovarlo: ma egli non tornerà a me.

24 E David racconsolò Bethsabea sua moglie, e andò a dormir con essa: ed ella ebbe un figliuolo, e gli diede il nome di Salomon, e il Signore lo amò.

25 E mandò il profeta Nathan, e gli fece porre il nome di Amabile al Signore, perchè il Signore lo amava.

26 Frattanto Gioab assediava Rabba degli Ammoniti, e stava per espugnare quella città reale.

27 E spedì Gioab de' messi a David, per dirgli: Io ho fatto l' assedio della città di Rabba, e sta per esser presa la città delle acque.

28 Tu adunque raduna adesso il rimanente del popolo, e dà l' assalto alla città, e fattene padrone, affinchè essendo soggiogata da me, non si ascriva a me la vittoria.

29 Davidde pertanto adunò tutto il popolo, e si mosse verso Rabba, e assalitala, la prese.

30 E tolse dalla testa del loro re il diadema, che pesava un talento d' oro, e conteneva gemme di grandissimo pregio, il quale fu posto sulla testa di David. E riportò ancora grandissima preda dalla città:

31 E condottine via gli abitanti li fece segare, e fece passar sopra di loro de' carri con ruote di ferro: e li fè sbranare con coltelli, e gettare in fornaci da mattoni: così egli fece a tutte le città degli Ammoniti. E se ne tornò David con tutto l' esercito a Gerusalemme.

CAPO XIII.

Assalonne uccide in un convito il fratello Amnon a causa dell' incesto commesso colla sorella Thamar. Schiva l' ira del padre, rifugiandosi presso il re di Gessur, dove si sta pre tre anni.

DOPO di ciò egli avvenne, che Amnon figliuolo di Davidde s' innamorò di una sorella di Assalonne, figliuolo anch' esso di David, chiamata Thamar, che era molto bella:

2 E concepì tanta passione, che per troppo amore cadde ammalato: perchè essendo ella fanciulla, gli parve difficile di poter far male con lei.

3 Or Amnon aveva un amico, uomo molto sagace, per nome Gionadab, che era figliuolo di Semmaa fratello di Davidde.

4 E questi gli disse: Perchè ti vai tu struggendo ogni dì più, tu figliuolo del re? perchè non ti apri con me? E Amnon gli disse: Sono innamorato di Thamar sorella di mio fratello Assalonne.

5 Rispose a lui Gionadab: Mettiti a letto, e fingi qualche malattía: e quando venga il padre tuo a vederti, dì a lui: Venga, ti prego, da me la mia sorella Thamar, e mi dia da mangiare, e mi faccia colle sue mani un manicaretto, onde io mi ristori.

6 Amnon adunque si mise a letto, e cominciò a fare il malato: ed essendo andato il re a vederlo, disse Amnon al re: Venga, ti prego, a vedermi la mia sorella Thamar, affinchè faccia in mia presenza due cordiali, e dalle mani di lei io prenda mia refezione.

7 Davidde adunque mandò a dire a Thamar: Va a casa di Amnon tuo fratello, e fagli qualche cosa da mangiare.

8 E Thamar entrò nella camera di Amnon suo fratello, che giaceva in letto: ed ella avendo preso della farina, e stemperatala con acqua, in sua presenza fece cuocere i cordiali.

9 E dopo averli fatti cuocere li prese, e li messe in un vaso, e li pose dinanzi a lui; il quale non volle mangiarne: ma disse Amnon: Si mandi via tutta la gente. E quando tutti si furono ritirati,

10 Disse Amnon a Thamar: Porta il cibo nella mia camera, affinchè io lo riceva dalla tua mano. Thamar allora portò i cordiali, che avea fatti, e li presentò al fratello Amnon nella camera.

11 Ma quand' ella gli ebbe presentato il cibo, egli la prese, e disse: Vieni, sorella mia, nel letto con me.

12 Ma ella risposegli: Non fare, fratel mio, non farmi violenza; perocchè simil cosa non è permessa in Israele: non fare questa pazzía.

13 Perocchè io non potrò soffrire il mio obbrobrio, e tu sarai come un insensato in Israele: ma parla piuttosto al re, ed egli non mi negherà a te.

14 Quegli però non volle piegarsi alle sue preghiere; ma come più forte le fè violenza, e la disonorò.

15 E Amnon concepì aversione somma verso di lei, talmente che maggiore fu l' odio, che le portava, che l' amore, che avea prima avuto per essa; onde le disse: Levati, e vattene.

16 E della rispose a lui: Più gran male è questo, che tu fai ora in discacciandomi, che quello fatto prima da te. Ed ei non le diede retta:

17 Ma chiamato un servo, che lo assisteva, gli disse: Caccia via costei lungi da me, e chiudile la porta dietro.

18 Ella era vestita di una tonaca collo strascico: perocchè tale era la veste delle vergini figliuole del re. Il servo adunque la spinse fuora, e le chiuse la porta dietro.

19 Ma ella, sparsa di cenere la sua testa, e stracciata la veste talare, e incrociate le mani sul capo, se n' andava gridando:

20 Ma Assalonne suo fratello le disse: Forse Amnon tuo fratello ti ha fatto violenza? ma per adesso, sorella mia, sta cheta, egli è tuo fratello: non ti affliggere per questo. Rimase adunque Thamar a struggersi in casa di Assalonne suo fratello.

21 Ed essendo state riferite al re David queste cose, se ne afflisse grandemente; ma non volle disgustare Amnon suo figliuolo, perchè lo amava come suo primogenito.

22 Or Assalonne non uscì a veruna parola con Amnon, benchè Assalonne odiasse Amnon, per la violenza fatta alla sua sorella Thamar.

23 Ma di lì a due anni avvenne, che Assalonne fece tosar le sue pecore a Baal-hasor, che è vicino ad Ephraim; e Assalonne invitò tutti i figliuoli del re,

24 E andò a trovar il re, e gli disse: Sappi, che si tosano le pecore del tuo servo: venga, ti prego, il re co' suoi servi a casa del suo servo.

25 E il re disse ad Assalonne: No, figliuol mio, non domandare, che venghiamo tutti a recarti incomodo. E quegli pressandolo, e (il re) non volendo andare, gli diede la benedizione.

26 E Assalonne disse: Se non vuoi venir tu, venga con noi di grazia almeno il mio fratello Amnon. E il re dissegli: Non è necessario, ch' ei venga teco.

27 Ma Assalonne tanto importunò, che il re lasciò andare con lui Amnon, e tutti i suoi figliuoli. E Assalonne fece un convito come da re.

28 Or egli avea ordinato, e detto a' servi suoi: Badate, quando Amnon sarà riscaldato dal vino, e io vi darò il segno, andategli alla vita, e uccidetelo: non abbiate paura; perocchè son io, che vel comando: fatevi cuore, e operate da forti.

29 E i servi di Assalonne fecero ad Amnon, come avea lor comandato Assalonne. E alzatisi tutti i figliuoli del re, salirono sulle loro mule, e si fuggirono.

30 E mentre eran tuttavía per istrada, andò alle orrecchie di David la fama, che Assalonne avea uccisi tutti i figliuoli del re, e non ne era restato un solo.

31 Si alzò subito il re, e stracciò le sue vestimenta, e gettossi per terra: e tutti i suoi servi, che erano attorno a lui, stracciarono le loro vesti.

32 Ma Gionadab figliuolo di Semmaa fratello di Davidde prese la parola, e

disse: Non si metta in cuore il re mio signore, che siano stati uccisi tutti i figliuoli del re: il solo Amnon è morto, ed Assalonne gliela serbava fin da quel giorno, in cui quegli fece violenza a sua sorella Thamar.

33 Or non si metta in cuore il re mio signore tal cosa, e non dica: Sono stati uccisi tutti i figliuoli del re: perocchè il solo Amnon è morto.

34 Ma Assalonne prese la fuga. Or un servo, che stava alle vedette, alzati i suoi occhi, mirò, e osservò, come gran turba di gente se ne veniva per istrada disastrosa da un lato del monte.

35 E Gionadab disse al re: Ecco i figliuoli del re, che sono quà: è avvenuto come ti diceva il tuo servo.

36 E finito ch' egli ebbe di parlare, comparvero i figliuoli del re: e in entrando dettero uno strido, e piansero: e anche il re, e tutti i suoi servi piansero a cald' occhi.

37 Ma Assalonne se n'andò fuggendo a casa di Tholomai figliuolo di Ammiud, re di Gessur. E David pianse il figliuolo Amnon continuamente

38 E Assalonne rifugiatosi in Gessur vi stette tre anni.

39 E il re David non cercò più di aver nelle mani Assalonne, perchè si consolò della morte di Amnon.

CAPO XIV.

Gioabbo, mediante l' industria di una donna di Thecua, proccura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: suoi figliuoli. Egli dopo il suo ritorno non vede il volto del padre per due anni, fino a tanto che fece dar il fuoco alla messe di Gioabbo.

MA Gioab figliuolo di Sarvia avvedutosi, come il cuore del re si piegava verso di Assalonne.

2 Mandò gente a Thecua, e fece di là venire una donna prudente: e dissele: Fingi di essere in lutto, e prendi una veste da duolo, e non ungerti con olio, affinchè tu rassembri a una donna, che pianga da molto tempo un morto.

3 E ti presenterai al re, e gli parlerai così, e così. E Gioab la imboccò.

4 Presentatasi adunque al re la donna di Thecua, si prostrò colla fronte per terra dinanzi a lui, e lo adorò, e disse: Salvami, o re.

5 E il re disse: Che hai tu? Ed ella rispose: Ahi! io sono una donna vedova, e mi è morto il marito.

6 E la tua serva avea due figliuoli, i quali son venuti tra di loro a contesa alla campagna, dove non era alcuno, che potesse rattenergli: e un di loro diede un colpo all' altro, e lo uccise.

7 E ora tutta la parentela se la prende contro la tua serva, e dicono: Dà nelle mani a noi colui, che ha ucciso il fratello, affinchè lo facciamo morire, per vendicare la morte del fratello, cui egli ha ucciso, e leviamo dal mondo l' erede. E cercano di spegnere una scintilla, che mi era rimasa, onde non resti più nome, nè reliquia di mio marito sopra la terra.

8 E il re disse alla donna: Vattene a casa tua; e io darò gli ordini opportuni per te.

9 Ma la donna di Thecua disse al re: Sopra di me cada la colpa, o re mio signore, e sopra la casa del padre mio: ma il re, e il suo trono siano senza reato.

10 E il re disse: Se alcuno vorrà inquietarti, fallo venire dinanzi a me, e non avrà più ardire di darti noia.

11 E quella disse: Pel Signore Dio suo ricordisi il re di far sì, che non cresca il numero di coloro, che cercan di far vendetta del sangue de' loro parenti, e che costoro non uccidano il mio figliuolo. Diss' egli: Viva il Signore: non cadrà a terra un capello del tuo figliuolo.

12 Disse allora la donna: Sia lecito alla tua serva di dire una parola al re mio signore. Ed egli disse: Parla.

13 E la donna soggiunse: Per qual motivo hai tu presa tal risoluzione in disvantaggio del popol di Dio, e perchè ha egli il re determinato di far questo male di non richiamare il suo (figliuolo) sbandito?

14 Tutti siam mortali, e ci sperdiamo nella terra come l' acqua, che non può più raccogliersi: e Dio non vuole, che alcun uomo perisca, ma è inclinato a mutar sentenza, affinchè non perisca interamente colui, che giace per terra.

15 Ora io son venuta, per dir questo al re mio signore in presenza del popolo. E la tua serva disse: Parlerò al re (per tentare) se mai il re facesse quello, che dirà a lui la sua serva.

16 E il re mi ha esaudita, e ha liberata la sua serva dalle mani di tutti quei, che volevano togliere me, e insieme il mio figlio dall' eredità di Dio.

17 Dica adunque la tua serva, che la parola del re mio signore sia qual sagrifizio. Imperocchè il re mio signore egli è come un Angelo di Dio, il quale nè pel bene, nè pel male non si scommuove: per la qual cosa anche il Signore Dio tuo è con te.

18 Ma il re rispose, e disse alla donna: Non celarmi quello, ch' io ti domanderò. E la donna disse: Parla, o re signor mio.

19 E il re disse: Non ti ha egli dato mano Gioab in tutto questo? Rispose la donna, e disse: Per la vita tua, o re mio signore, tu hai dato addirittura nel segno in tutto quello, che hai detto, o re mio signore: perocchè Gioab tuo servo egli stesso mel comandò, e mise in bocca della tua serva tutte queste parole.

20 Il tuo servo Gioab fu quegli, che mi comandò di valermi di questa parabola: ma tu, o re mio signore, tu se' saggio come è saggio un Angelo di Dio, onde tutte intendi le cose del mondo.

21 E il re disse a Gioab: Ecco, ch' io son placato, e fo tutto quello, che chiedi: va adunque, e richiama il figliuolo Assalonne.

22 E Gioab prostratosi boccone per terra, adorò, e ringraziò il re, e disse: Oggi il tuo servo ha riconosciuto, come ha trovata grazia negli occhi tuoi, o re mio signore: perocchè hai esaudite le parole del tuo servo.

23 E Gioab si alzò, e andò a Gessur, e condusse Assalonne a Gerusalemme.

24 Or il re avea detto: Torni a casa sua, ma non mi comparisca davanti. E Assalonne tornò a casa sua, ma non comparì davanti al re.

25 E non eravi alcuno in tutto Israele così bello, e avvenente formisura, come era Assalonne: dalle piante de' piedi fino alla cima del capo egli era senza difetto.

26 E quando si tagliava la capelliera (lo che egli faceva una volta l' anno, perchè ella lo incomodava), i capelli della sua testa pesavano dugento sicli al peso comune.

27 Or Assalonne ebbe tre figliuoli, e una figlia per nome Thamar, che era molto avvenente.

28 E dimorò Assalonne in Gerusalemme due anni, ma non vide la faccia del re.

29 Mandò egli pertanto a chiamar Gioab, per farlo andare a trovar il re: ma quegli non volle venire a lui. E avendo mandato per la seconda volta, e quegli avendo ricusato di venire,

30 Diss' egli a' suoi servi: Voi conoscete il campo di Gioab vicino al mio campo, dove è l' orzo da mietere: andate pertanto, e mettetevi il fuoco. I servi adunque di Assalonne detter fuoco alla messe. E i servi di Gioab andarono a lui, avendo stracciate le loro vesti, e dissero: I servi di Assalonne han messo il fuoco a una parte del tuo campo.

31 Allora Gioab si mosse, e andò alla casa di Assalonne, e disse: Per qual ragione i tuoi servi hann' eglino dato fuoco alla mia messe?

32 E Assalonne disse a Gioab: Mandai a pregarti di venir da me, per mandarti a dire al re: Perchè son io venuto da Gessur? Era meglio per me, che stessi colà: fa adunque, ti prego, ch' io vegga la faccia del re: che se egli si ricorda del mio peccato, mi uccida.

33 Allora Gioab presentatosi al re, fece a lui l' imbasciata: e Assalonne fu chiamato, ed entrò, dove era il re, e prostrato per terra dinanzi a lui, lo adorò: e il re baciò Assalonne.

CAPO XV.

Assalonne, acquistatosi il favore del popolo, congiura in Hebron contro del padre, il quale sen fugge, rimandati indietro alcuni pochi coll' arca, e tra questi Chusai, per isventare i disegni di Achitophel.

DOPO di ciò Assalonne si procurò dei cocchi, e dei cavalieri, e cinquanta uomini, che andavano innanzi a lui.

2 E la mattina levatosi Assalonne si metteva vicino all' ingresso della porta, e tutti coloro, che avevano affari, e venivano a chieder giustizia al re, li chiamava a se Assalonne, e diceva: Di qual città se' tu? E quegli rispondeva: Io tuo servo sono della tal tribù d' Israele.

3 E Assalonne gli rispondeva: Mi pare, che tu dica bene, e abbi ragione; ma non havvi chi sia destinato dal re per sentirti. E soggiungeva Assalonne:

4 Oh chi mi facesse giudice del paese, affinchè a me ricorressero tutti quelli, che hanno affari, e io li potessi decidere secondo giustizia!

5 Oltre a ciò, quando alcuno andava a salutarlo, egli porgevagli la mano, e lo abbracciava, e lo baciava.

6 Così faceva con tutti quei d' Israele, che venivano, per esser sentiti, e giudicati dal re; e si caparrava il cuore degli uomini d' Israele.

7 Ma passato il quarantesimo anno, disse Assalonne al re David: Io anderò, e adempirò in Hebron i voti fatti da me al Signore.

8 Perocchè il tuo servo essendo a Gessur nella Siria, fece questo voto, e disse: Se il Signore mi farà tornare a Gerusalemme, offerirò sagrifizio al Signore.

9 E il re David gli disse: Va in pace. E quegli partì, e andò in Hebron.

10 Ma Assalonne mandò emissarj in tutte le tribù d' Israele, che dicessero:

Subito che udirete il suono della tromba, direte: Assalonne regna già in Hebron.

11 Or con Assalonne erano andati da Gerusalemme dugento uomini invitati (da lui), i quali lo seguirono con semplicità di cuore, e senza saper niente de' suoi fini.

12 Assalonne invitò parimente Achitophel Gilonita consigliere di David, dalla sua città di Gilo. E nel tempo, ch' egli stava immolando vittime, si formava una possente congiura, e cresceva il numero della gente, che correva in folla verso Assalonne.

13 Venne pertanto a Davidde un messo, che disse: Tutto Israele si è dato di tutto cuore a seguire Assalonne.

14 E David disse a' suoi servi, che eran con lui in Gerusalemme: Orsù fuggiamo: perocchè non avrem luogo di scampo, quando sia venuto Assalonne: affrettatevi a partire, affinchè col suo arrivo non ci prevenga, e porti rovine sopra di noi, e metta a fil di spada la gente della città.

15 Dissero i servi del re a lui: Tutto quel, che ci comanderà il re nostro signore, sarà eseguito di buona voglia da noi tuoi servi.

16 Partì adunque il re a piedi con tutta la sua famiglia, e lasciò dieci concubine a custodire il palazzo.

17 E il re, e tutto Israele uscirono a piedi; ed essendo già lungi dalla casa, egli si fermò:

18 E tutti i suoi servi facevano il viaggio presso a lui, e le legioni di Cerethi, e di Phelethi, e tutti i Gethei, guerrieri di valore, in numero di secento uomini, i quali lo avean seguito da Geth, camminavano a piedi innanzi a lui.

19 Ma il re disse ad Ethai di Geth: Perchè vieni tu con noi? Torna indietro, e statti col re, essendo tu forestiero, e uscito dal tuo paese.

20 Ieri tu sei arrivato, e oggi sarai costretto a partire con noi? quanto a me io anderò, dove debbo andare: torna indietro, e riconduci teco i tuoi fratelli, e il Signore sarà misericordioso, e fedele con te, perchè tu hai dimostrata la tua gratitudine, e lealtà.

21 Ma Ethai rispose al re: Viva il Signore, e viva il re mio padrone: in qualunque luogo sarai tu, o re signor mio, ivi sarà e vivo, e morto il tuo servo.

22 E David disse ad Ethai: Vieni, e passa. E passò Ethai Getheo, e tutta la gente, che era con lui, e tutta l' altra moltitudine.

23 E tutti piangevano, e singhiozzavano forte: e passò tutto il popolo; ed anche il re passò il torrente Cedron: e tutta la gente s' incamminò per la strada, che mena al deserto.

24 Venne anche Sadoc sommo Sacerdote, e con lui tutti i Leviti, che portavan l' arca del testamento di Dio, e deposero l' arca di Dio: e Abiathar le andò appresso aspettando, che finisse di passar tutto il popolo, che era uscito dalla città.

25 Ma il re disse a Sadoc: Riporta in città l' arca di Dio: se io troverò grazia negli occhi del Signore, egli mi rimenerà, e farammi vedere e questa, e il suo tabernacolo.

26 Ma se egli mi dirà: Non ti voglio: io son preparato, faccia egli quello, che a lui piace.

27 E soggiunse il re a Sadoc sommo Sacerdote: Torna in pace alla città, o Veggente: e Achimaas tuo figliuolo, e Gionata figliuolo di Abiathar, due vostri figliuoli, stiano con voi.

28 Ecco, che io vo a nascondermi nelle pianure del deserto, sino a tanto che altre nuove mi vengano da voi.

29 Sadoc adunque, e Abiathar riportarono l' arca di Dio in Gerusalemme, e ivi si stettero.

30 Or Davidde saliva il colle degli ulivi, e lo saliva piangendo, e camminava a piedi ignudi, e col capo coperto: e parimente tutto il popolo, che era con lui, saliva col capo coperto, e piangendo.

31 E fu riferito a Davidde, come anche Achitophel era entrato nella congiura di Assalonne; e disse David: Signore infatua, ti prego, i consigli di Achitophel.

32 E mentre Davidde stava per arrivare alla vetta del monte, in cui voleva adorare il Signore, sopraggiunse ad un tratto presso di lui Chusai di Arachi colla veste stracciata, e il capo coperto di polvere.

33 E Davidde gli disse: Se tu vieni con me, mi sarai di peso.

34 Ma se tornerai in città, e dirai ad Assalonne: Io, o re, son tuo servo: come ho servito al padre tuo, così servirò a te: tu dissiperai i disegni di Achitophel.

35 E tu avrai con te Sadoc, e Abiathar Sacerdoti: e tutto quello, che sentirai dirsi in casa del re, lo farai sapere a Sadoc, e ad Abiathar Sacerdoti.

36 E sono con essi due loro figliuoli, Achimaas figliuolo di Sadoc, e Gionata figliuolo di Abiathar; e per essi mi darete notizia di tutto quello, che saprete.

37 Or nel punto, in cui Chusai amico di David arrivò in città, Assalonne ancora arrivò in Gerusalemme.

CAPO XVI.

A Siba, che gli porta dei viveri, e calunnia Miphiboseth, Davidde dona i beni di questo principe. Proibisce, che si uccida Semei, il quale lo malediceva. Assalonne entrato in Gerusalemme, per consiglio di Achitophel, si accosta pubblicamente alle concubine del padre suo.

OR quando David ebbe valicata di poco la cima del monte, comparve Siba servo di Miphiboseth, che andogli incontro con due asini carichi di dugento pani, e di cento penzoli d' uva secca, e di cento canestri di fichi, e di un otre di vino.
2 E il re disse a Siba: A che fine queste cose? E Siba rispose: Gli asini pe' domestici del re, che li cavalchino: i pani, e i fichi, perchè li mangino i tuoi servi: e il vino, perchè ne beva chiunque si trovi spossato nel deserto.
3 E il re disse: Dov' è il figliuolo del tuo signore? E Siba rispose al re: Egli è restato in Gerusalemme, e dice: Oggi la casa d' Israele renderà a me il regno del padre mio.
4 E il re disse a Siba: Tutto quello, che possedeva Miphiboseth, è tuo. E Siba disse: Io, o re mio signore, chieggo di trovar grazia dinanzi a te.
5 Arrivò adunque il re David sino a Bahurim: e ad un tratto ne uscì fuora un uomo apparentato colla casa di Saul, per nome Semei figliuolo di Gera, e facendosi più dappresso proferiva maledizioni.
6 E gettava de' sassi contro Davidde, e contro tutti i servi del re Davidde: or tutto il popolo, e tutti i combattenti camminavano a destra, e a sinistra del re.
7 E queste erano le parole, colle quali Semei malediceva David: Vattene, vattene, uomo sanguinario, uomo di Belial.
8 Il Signore ti fa pagare il fio di tutto il sangue della casa di Saul: poichè tu usurpasti il suo regno, e il Signore ha traportato il reame nelle mani di Assalonne tuo figliuolo: ed ecco, che ti opprimono i mali tuoi, perchè tu se' un uomo sanguinario.
9 Ma Abisai figliuolo di Sarvia disse al re: Dovrà egli questo cane morto maledire il re mio signore? Anderò io a troncargli la testa.
10 E il re disse: Che avete da far con me voi figliuoli di Sarvia? lasciate, ch' ei maledica: imperocchè il Signore gli ha ordinato di maledir David: e chi ardirà di domandargli conto del perchè così faccia?
11 Disse ancora il re ad Abisai, e a tutti i suoi servi: Ecco, che un mio figliuolo generato da me vuol la mia vita: non debb' egli far peggio un figliuolo di Jemini? lasciate, ch' ei maledica secondo l' ordine del Signore.
12 Forse (chi sa?) il Signore mirerà la mia afflizione: e mi renderà del bene per la maledizione di questo giorno.
13 David pertanto, e i suoi compagni facevano loro strada. Ma Semei sul giogo del monte camminando dirimpetto a lui, lo malediceva, e gettava de' sassi verso di lui, e spargeva della terra.
14 Il re adunque, e tutta sua gente arrivarono stanchi (a Bahurim,) e ivi si ristorarono.
15 Ma Assalonne, e tutta la moltitudine, che lo seguiva, entrarono in Gerusalemme, ed era con lui anche Achitophel.
16 E Chusai di Arachi amico di David essendosi presentato ad Assalonne, gli disse: Dio ti salvi, o re, Dio ti salvi, o re.
17 E Assalonne disse a lui: E' ella questa la gratitudine pel tuo amico? Perchè non se' tu andato col tuo amico?
18 E Chusai rispose ad Assalonne: No: perchè io sarò di colui, che è eletto dal Signore, e da tutto questo popolo, e da tutto Israele; e con lui io mi starò.
19 E per dire anche questo; di chi sarò io servo? nol sarò io del figliuolo del re? come io ubbidii al padre tuo, così ubbidirò anche a te.
20 Or Assalonne disse ad Achitophel: Consultate quello, che abbiam da fare.
21 E Achitophel disse ad Assalonne: Serviti delle concubine del padre tuo lasciate da lui a custodire la casa; affinchè quando tutto Israele saprà, come tu avrai fatto questo smacco al padre tuo, si assodino quelli nel tuo partito.
22 Alzarono adunque sul solaio un padiglione per Assalonne, e a vista di tutto Israele andò egli a trovarvi le concubine del padre suo.
23 Or il consultare Achitophel in quel tempo, era come consultare un Dio: tanto erano stimati i consigli di Achitophel, sia quando era con Davidde, sia quando era con Assalonne.

CAPO XVII.

Chusai sventa il consiglio di Achitophel, il quale voleva, che si opprimesse Davidde

U 2

senza dilazione; e fu ciò sapere a Davidde, il quale per consiglio di Chusai passa il Giordano, onde Achitophel s' impicca. Tre amici portano de' regali a Davidde, affinchè il popolo ridotto in penuria non lo abbandoni.

OR Achitophel disse ad Assalonne: Io mi farò scelta di dodici mila uomini, e partirò questa notte in traccia di Davidde.

2 E lo assalirò, mentre sarà stanco, e fievole, e lo metterò in iscompiglio: e fuggita che sia tutta la gente, che lo segue, io ucciderò il re abbandonato.

3 E ricondurrò tutto quel popolo, come si farebbe tornare un sol uomo: perocchè tu non cerchi se non un uomo: e tutto il popolo sarà in pace.

4 Piacque il suo parlare ad Assalonne, e a tutti i seniori d' Israele.

5 Ma disse Assalonne: Chiamate Chusai di Arachi, e sentiamo quel, ch' egli pure dirà.

6 Ed essendo venuto Chusai dinanzi ad Assalonne, Assalonne gli disse: Achitophel ha parlato così, e così: dobbiam noi fare in quel modo, o no? qual è il parer tuo?

7 Ma Chusai disse ad Assalonne: Questa volta il consiglio di Achitophel non è buono.

8 E soggiunse Chusai: Tu sai, come il padre tuo, e quei, che lo seguono, sono uomini fortissimi, e irritati in cuor loro, quasi orsa infuriata ne' boschi per esserle stati rapiti i figli; e di più il padre tuo uomo guerriero non istarà fermo colla sua gente.

9 Forse egli adesso sta ascoso in qualche tana, o in altro luogo, che avrà eletto: e se alle prime alcuni (de' tuoi) vengono a perire, si saprà tosto, e si dirà: Il popolo, che seguiva Assalonne è stato sconfitto.

10 E i più forti, che hanno quasi un cuore di lione, rimarran senza forze per la paura; perocchè tutto il popolo d' Israele sa, come è forte il padre tuo, e come son valorosi tutti quelli, che lo seguono.

11 Ma buon consiglio sembrami questo: Si raduni teco, da Dan fino a Bersabea, tutto il popolo d' Israele innumerabile come l' arena del mare; e tu sarai in mezzo a loro.

12 E anderem sopra di lui in qualunque luogo si troverà: e lo copriremo (col numero), come la rugiada ricuopre la terra: e non lascerem vivo nè pure un solo di tutti quelli, che sono con lui.

13 Che se sarà entrato in qualche città, tutto Israele cingerà di funi quella città, e la strascineremo in un torrente, onde non resti di lei nemmeno una pietruzza.

14 E Assalonne, e tutti gli uomini d' Israele dissero: Migliore è il consiglio di Chusai Arachite, che quello di Achitophel. Ora per voler del Signore fu sventato il consiglio utile di Achitophel, perchè il Signore facesse cader la sciagura sopra Assalonne.

15 Ma Chusai disse a Sadoc, e ad Abiathar Sacerdoti: Così, e così ha consigliato Achitophel ad Assalonne, e a' seniori d' Israele: e io ho consigliato in questo, e questo modo.

16 Adesso adunque spedite subito a farlo sapere a Davidde, e ditegli: Non fermarti questa notte nella pianura del deserto, ma senza ritardo passo di là, affinchè non resti oppresso il re, e tutta la gente, che è con lui.

17 Or Gionata, e Achimaas stavano vicino alla fontana di Rogel: andò una serva, e portò loro l' imbasciata: e quelli partirono, per recare l' avviso al re Davidde: perocchè essi non dovean essere veduti, nè entrare in città.

18 Ma videgli un giovinetto, e ne avvisò Assalonne: or eglino entraron di corsa in casa d' un cert' uomo in Bahurim, il quale aveva una cisterna nel suo vestibolo; e in quella (cisterna) furono calati.

19 E la donna di casa prese una coperta, e la distese sulla bocca della cisterna, come se volesse far seccare dell' orzo pesto: così la cosa restò occulta.

20 Ed essendo sopraggiunti i servi di Assalonne in quella casa, dissero alla donna: Dov' è Achimaas, e Gionata? E la donna rispose. Sono passati in fretta, bevuto avendo un po' di acqua. Ma quelli, che li cercavano, non avendoli trovati, se ne tornarono a Gerusalemme.

21 E quando questi se ne furono andati, usciron quelli dalla cisterna, e andarono a portar l' avviso al re Davidde, e dissero: Movetevi, e passate subito il fiume: perocchè tal è il consiglio dato contro di voi da Achitophel.

22 Si mosse adunque Davidde, e tutta la gente, che era con lui, e passarono il Giordano sino all' apparir del giorno: e nè pur uno restò, che non passasse il fiume.

23 Ma Achitophel veggendo, come non era stato eseguito il suo consiglio, sellò il suo asino, e partì, e andò a casa sua nella sua patria, e acconciate le cose di sua casa, s' impiccò, e fu sepolto nel sepolcro del padre suo.

24 E Davidde giunse agli alloggia-

menti, e Assalonne passò il Giordano, egli, e tutto Israele con lui.

25 E Assalonne fece capitano dell' esercito Amasa in vece di Gioab. Or Amasa era figliuolo di un uomo di Jezrael chiamato Jetra, il quale avea sposata Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia, la quale fu madre di Gioab.

26 E Assalonne con Israele posero il campo nella terra di Galaad.

27 E arrivato David agli alloggiamenti, Sobi figliuolo di Naas di Rabba degli Ammoniti, e Machir figliuolo di Ammihel di Lodabar, e Berzellai Galaadite di Rogelim,

28 Gli offersero dei letti, dei tappeti, e de' vasi di terra, e del grano, e dell' orzo, e della farina, e dell' orzo secco, e delle fave, e delle lenti, e de' ceci tostati,

29 E del miele, e del burro, e delle pecore, e de' grassi vitelli: e lig diedero a Davidde, e alla gente, che era con lui, perchè ne mangiasse: perocchè ebber timore, che il popolo patisse la fame, e la sete nel deserto.

CAPO XVIII.

Assalonne vinto in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto da Gioabbo; lo che avendo saputo Davidde amaramente lo piange.

DAVIDDE adunque, fatta la rassegna della sua gente, elesse de' tribuni, e de' centurioni, che la comandassero.

2 E diede il comando di un terzo de' soldati a Gioab, e di un terzo ad Abisai figliuolo di Sarvia fratello di Gioab, e dell' altro terzo ad Ethai, che era di Geth: e il re disse a' suoi: Verrò io pure con voi.

3 E quelli risposero: Tu non dei venire: perocchè quando noi fossimo messi in fuga, non sarà per quelli un gran vantaggio; e quando perisse la metà di noi, quelli non ne faranno gran caso: perocchè tu solo conti per dieci mila. E' meglio adunque, che tu ci dia aiuto dalla città.

4 Disse loro il re: Io farò quello, che voi credete opportuno. Il re adunque fermossi alla porta; e i soldati ne uscivano a schiere di cento, e di mille uomini.

5 E diede il re quest'ordine a Gioab, ad Abisai, e ad Ethai, e disse: Salvatemi il figliuolo Assalonne. E tutto il popolo udì, come il re raccomandava Assalonne a tutti i capi.

6 Uscì pertanto in campagna l' esercito contro Israele, e seguì la battaglia nel bosco di Ephraim.

7 E ivi il popolo d' Israele fu sconfitto dall' esercito di Davidde, e grande strage fu in quel giorno di venti mila uomini.

8 E i combattenti si azzuffarono rottamente chi quà, chi là per tutto quel tratto; e molti più furon quelli del popolo, che in fuggendo periron pel bosco, che quelli che furon trucidati dalla spada in quel giorno.

9 Or egli avenne, che s' imbattè ne' soldati di David Assalonne, che cavalcava un mulo: e il mulo venendo a passare sotto una quercia grande, e molto fronzuta, il capo di lui rimase appiccato alla quercia; e restando egli appeso tra cielo, e terra, il mulo, ch' ei cavalcava, tirò avanti.

10 E vi fu chi lo osservò, e ne diede parte a Gioab, dicendo: Ho veduto Assalonne appeso ad una quercia.

11 E Gioab disse a colui, che gli dava tal nuova: Se l' hai veduto, perchè non lo hai tu conficcato in terra, e io ti avrei dato dieci sicli d' argento, e una bandoliera?

12 E quegli rispose a Gioab: Quando mi avessi messo in mano mille monete d' argento, non avrei stesa la mano contro i figliuolo del re: mentre udimmo ben noi come il re ordinò, e disse a te, ad Abisai, e ad Ethai: Conservatemi il figliuolo Assalonne.

13 E se io avessi ardito di tradire l' anima mia, non avrebbe potuto restare ascosa al re simil cosa; e mi avresti tu forse difeso?

14 Ma Gioab disse: Non sarà come vuoi tu; anzi io lo trafiggerò in tua presenza. Prese egli adunque in mano tre dardi, e gli immerse nel petto di Assalonne: e mentre quegli appiccato alla quercia tuttor palpitava,

15 Corsero dieci giovani scudieri di Gioab, e co' loro colpi lo finirono.

16 E Gioab fece sonare la sua tromba, e contenne il popolo dall' inseguire i fuggitivi, risparmiar volendo la moltitudine.

17 E presero Assalonne, e lo gettarono nel bosco in una buca grande; e gettaron sopra di lui una massa altissima di pietre: e tutto Israele se ne fuggì alle sue tende.

18 Or Assalonne si era eretto, mentre era in vita, un monumento nella Valle del re: perocchè diceva: Io non ho un figliuolo; lascerò questa memoria del nome mio. E diede a quel monumento il suo nome, e si chiama fino al dì d' oggi la Mano di Assalonne.

19 Or Achimaas figliuolo di Sadoc, disse: Correrò a recare a Davidde la

nuova, come il Signore ha fatta a lui
giustizia contro i suoi nemici.
20 Ma Gioab disse a lui: Non porterai le nuove oggi, ma un' altra volta:
oggi non voglio, che porti le nuove tu,
perchè il figliuolo del re è morto.
21 E disse Gioab a Chusi: Va, e
riferisci al re quello, che hai veduto. Chusi s' inchinò a Gioab, e corse
via.
22 Ma Achimaas figliuolo di Sadoc,
disse di poi a Gioab: Che mal sarà
egli, se io pure correrò dietro a Chusi?
E Gioab gli disse: Perchè vuoi tu, figliuol mio, far questa cosa? tu non saresti apportatore di grata novella.
23 E quegli rispose: E se io facessi
questa corsa? E Gioab gli disse:
Corri. Allora Achimaas, presa una
scorciatoia, trapassò Chusi.
24 Or Davidde stava sedendo tralle
due porte: e una sentinella, che stava
in cima alla porta sulla muraglia, alzati
gli occhi, vide un uomo solo, che correva;
25 E alzò la voce per dirlo al re: e
il re disse: Se egli è solo, reca buona
novella: ma quegli venendo in tutta
fretta, e avvicinandosi di più,
26 La sentinella vide un altr' uomo,
che correva, e gridando da alto, disse:
Comparisce un altr' uomo, che corre,
ed è solo. E il re disse: Anche questo
porta buone nuove.
27 E la sentinella disse: Se bado
alla maniera di correre del primo, mi
sembra, ch' ei sia Achimaas figliuolo di
Sadoc. E il re disse: Egli è uomo
dabbene, e viene a portare buone
nuove.
28 E Achimaas gridò, e disse al re:
Dio ti salvi, o re: e prostratosi per
terra dinanzi a lui, lo adorò, e disse:
Benedetto il Signore Dio tuo, il quale
ha messi alle strette coloro, che alzaron
le mani contro il re mio signore.
29 E disse il re: E' egli salvo il figliuolo Assalonne? E Achimaas disse: Io
vidi un grande scompiglio, quando
Gioab tuo servo, o re, spediva me tuo
servo: altra cosa io non so.
30 E il re a lui: Avanzati, e posati
quì. E quando quegli si fu avanzato
al suo posto,
31 Comparve Chusi, e in arrivando
disse: Buone nuove io ti porto, o re
mio signore: perocchè oggi il Signore
ha sentenziato in tuo favore, liberandoti
dalle mani di quelli, che si son ribellati
contro di te.
32 Ma il re disse a Chusi: E' egli
salvo il figliuolo Assalonne? Rispose a
lui Chusi: Sia come di quel figliuolo,
così di tutti i nemici del re mio signore,
e di tutti quelli, che si ribellano contro
di lui, per nuocergli.
33 Allora il re pieno di dolore salì
alla camera, che era sopra la porta, e
pianse, e nell' andare, diceva: Assalonne figliuol mio, Assalonne figliuol
mio! Chi mi concederà, ch' io muoia
per te, Assalonne figliuol mio, figliuol
mio Assalonne?

CAPO XIX.

Davidde mosso dal discorso di Gioab finisce di piangere Assalonne, e riconcilia seco i congiurati, ed è ricondotto in Gerusalemme dagli uomini di Giuda: perdona a Semei, che a lui si raccomanda: e accoglie Miphiboseth, ordinandogli di spartire i beni con Siba. Dice addio a Berzellai, ritenendo con seco Chamaam. Gl' Israeliti altercano fortemente con que' di Giuda per ragione di Davidde.

OR fu detto a Gioab, come il re piangeva, ed era in duolo per ragion
del figliuolo.
2 E la vittoria in quel giorno si cangiò in lutto per tutto il popolo: perchè
il popolo sentì dire in quel giorno: Il
re piange il suo figliuolo.
3 E il popolo si ritenne in quel dì
dall' entrare nella città, come suol ritenersi un popolo, che è stato messo in
rotta, ed è fuggito dalla battaglia.
4 Ma il re si era coperto il capo, e
ad alta voce gridava: Figliuol mio Assalonne, Assalonne figlio mio, figlio mio!
5 Ma Gioab andò a trovare il re nella
casa, e disse: Tu oggi hai coperta di
rossore la faccia di tutti i tuoi servi,
i quali hanno salvata la vita tua, e la
vita de' tuoi figliuoli, e delle tue figlie, e
la vita delle tue mogli, e la vita delle
tue concubine.
6 Tu ami que', che ti odiano, e hai in
odio que', che ti amano: e hai oggi
fatto vedere, come non ti cale de' tuoi
capitani, e de' tuoi servi, e ora io ho
conosciuto esser vero, che se Assalonne
fosse vivo, e tutti noi fossimo morti, allora saresti contento.
7 Ora pertanto alzati, ed esci fuora,
e parla, e contenta i tuoi servi: perocchè io giuro a te pel Signore, che se tu
non esci fuora, neppur un uomo si resterà teco questa notte: e questo sarà
ben peggio per te, che tutti i mali, che
ti sono caduti addosso dalla tua adolescenza fino al presente.
8 Il re allora si alzò, e si pose a sedere sulla porta (della città); e tutto il
popolo seppe, come il re era assiso alla
porta: e tutti in folla si presentarono
al re: ma quei d' Israele se n' eran fuggiti alle loro tende.
9 E di più tutto il popolo in tutte le

tribù d' Israele altercava, e diceva: Il re ci liberò dalle mani de' nostri nemici, egli ci salvò dalle mani de' Filistei; e ora ha dovuto fuggire da questa terra a causa di Assalonne.

10 Or Assalonne, unto da noi per nostro re, è morto nella battaglia: sino a quando vi state mutoli, e non fate tornare il re?

11 Ma il re Davidde mandò a dire ai sommi Sacerdoti Sadoc, e Abiathar; Parlate a' seniori di Giuda, e dite loro: Per qual motivo verrete voi gli ultimi a ricondurre il re a casa sua? (Perocchè i discorsi di tutto Israele eran giunti a notizia del re in sua casa)

12 Voi siete miei fratelli, voi mie ossa, e mia carne: perchè siete voi gli ultimi a far tornare il re?

13 E dite ad Amasa: Non se' tu carne mia, e mio sangue? Il Signore faccia a me questo, e peggio, se io non ti fo per sempre capo delle mie schiere in luogo di Gioab:

14 Ed egli piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fossero un sol uomo: e mandarono a dire al re: Ritorna tu, e tutti i tuoi servi.

15 E il re tornò, e andò fino al Giordano, e tutto Giuda andò sino a Galgala incontro al re, per servirlo nel passaggio del Giordano.

16 Ma Semei di Bahurim figliuolo di Gera, figliuolo di Jemimi, andò in fretta incontro al re Davidde cogli uomini di Giuda,

17 Avendo seco mille uomini di Beniamin, e Siba servo della casa di Saul, con quindici suoi figliuoli, e venti servi, che eran con lui: e questi gittatisi nel Giordano, per presentarsi al re,

18 Passarono il guado, affine di far passare la famiglia del re, e fare quello, ch' ei comandasse. Ma Semei figliuolo di Gera prostratosi dinanzi al re, quando questi ebbe passato il Giordano,

19 Gli disse: Non punire, o signor mio, la mia iniquità, e non ricordarti delle ingiurie del tuo servo il dì, in cui uscivi di Gerusalemme, o re mio signore, e non ritenerle, o re, in cuor tuo.

20 Perocchè io tuo servo conosco il mio peccato, e per questo son oggi venuto il primo di tutta la casa di Giuseppe incontro al re mio signore.

21 Ma Abisai figliuolo di Sarvia rispose, e disse: E basteranno forse queste parole a far sì, che non sia messo a morte Semei, che ha maledetto il cristo del Signore?

22 Ma David disse: Che ho io da fare con voi, o figliuoli di Sarvia? Perchè fate voi oggi da miei avversarj? Sarà egli vero, che si uccida quest' oggi un uomo in Israele? No so io forse, che oggi sono stato fatto re d' Israele?

23 E il re disse a Semei: Tu non morrai: e gliene fè giuramento.

24 Anche Miphiboseth figliuolo di Saul andò incontro al re co' piedi sporchi, e colla barba non tagliata, e non avea lavate le sue vesti dal dì, in cui era partito il re (di Gerusalemme) fino al dì del pacifico suo ritorno.

25 Ed essendosi presentato al re in Gerusalemme, il re gli disse: Perchè non venisti tu meco, o Miphiboseth?

26 Rispose Miphiboseth: Il mio servo, o re mio signore, si burlò di me: gli avea detto io tuo servo, che mi allestisse l' asino, perch' io sopra di esso potessi andare col re: conciossiachè sono stroppiato io tuo servo.

27 Ed egli per giunta ha portato accuse contro di me tuo servo a te, o re mio signore: ma tu, o re signor mio, tu se' come un Angelo di Dio: fa quello, che è di tuo piacimento.

28 Imperocchè non ha meritato la casa del padre mio dal re mio signore, se non la morte: e tu ricevesti me tuo servo tra quelli, che mangiano alla tua mensa: di che adunque poss' io con giustizia dolermi? o come poss' io ancora importunare il re?

29 Il re pertanto gli disse: Che occorre, che tu dica di più? quello, che ho detto, starà: tu, e Siba dividetevi le tenute.

30 E Miphiboseth rispose al re: Si prenda pur egli ogni cosa; dappoichè il re mio signore se n' è tornato in pace a casa sua.

31 Similmente Berzellai di Galaad partitosi da Rogelim, servì il re nel passaggio del Giordano, pronto a seguirlo anche di là dal fiume.

32 Ora Berzellai di Galaad era assai vecchio, cioè di ottant' anni, ed egli avea somministrato de' viveri al re, quando era negli alloggiamenti: perocchè egli era molto facoltoso.

33 E il re disse a Berzellai: Vieni meco a riposarti in pace a Gerusalemme.

34 Ma Berzellai disse al re: Di che età son io, che debba andare col re a Gerusalemme?

35 Io ho oggimai ottant' anni: i miei sensi son' eglino assai vegeti, per distinguere il dolce dall' amaro? ovver può egli il tuo servo trovar suo piacere nel mangiare, e nel bere? o star ancora a sentire le voci de' cantori, e delle cantatrici? Per qual motivo il tuo servo sarà di aggravio al re mio signore?

36 Te seguirò io tuo servo ancor per

un poco di là dal Giordano: ma non ho bisogno di tal cambiamento.

37 Ma, ti prego, lascia, che io tuo servo me ne torni a morire nella mia patria, e ivi io sia sepolto presso alla sepoltura di mio padre, e di mia madre. Ma ecco quì Chamaam tuo servo, venga egli teco, o re signor mio, e fa di lui quello, che a te piacerà.

38 E il re gli disse: Verrà meco Chamaam, e io farò per lui tutto quello, che tu vorrai, e otterai da me tutto quello che domanderai.

39 E quando il re, e tutto il popolo ebber passato il Giordano, il re baciò Berzellai, e lo benedisse: ed egli se ne tornò a casa sua.

40 E il re passò a Galgala, e con lui Chamaam. Or tutto il popolo di Giuda aveva accompagnato il re nel suo passaggio del Giordano, e vi si era trovata solamente la metà del popolo d' Israele.

41 Per la qual cosa tutti gli uomini d' Israele affollatisi intorno al re, gli dissero: Con qual titolo i nostri fratelli gli uomini di Giuda ti hanno rubato, e han fatto passare il Giordano al re, e alla sua famiglia, e a tutta la gente di David con lui?

42 E tutti gli uomini di Giuda risposero a quelli d' Israele: Perchè il re appartiene a noi più dappresso: perchè vi alterate voi per simil cosa? Abbiam noi mangiato qualche cosa al re, ovver sono stati dati a noi de' donativi?

43 E quelli d' Israele risposero a que' di Giuda, e dissero: Noi siam dieci volte da più di voi riguardo al re, e Davidde appartiene a noi più, che a voi: per qual motivo ci avete fatto questo torto, e perchè non è stato dato avviso primieramente a me, affinchè io riconducessi il mio re? Ma gli uomini di Giuda risposero con qualche asprezza a quei d' Israele.

CAPO XX.

Gioab col fratello Abisai dando dietro a Seba figliuolo di Bochri, che tramava sedizione in Israele contro del re, per via uccide Amasa, e finalmente si ritira dopo che è gettato dalle mura il capo di Seba.

OR egli avvenne, che vi si trovò un uomo di Belial, per nome Seba, figliuolo di Bochri della tribù di Beniamin: ed egli suonò la tromba, e disse: Noi non abbiam che fare con Davidde, nè cosa in comune col figliuolo d' Isai. Torna, o Israele, alle tue tende.

2 E tutto Israele si separò da Davidde, e seguitò Seba figliuolo di Bochri: ma que' di Giuda stetter sempre a' fianchi del loro re dal Giordano fino a Gerusalemme.

3 Ma il re tosto che fu arrivato in sua casa a Gerusalemme, fece prendere le dieci concubine lasciate a custodire la casa, e le fece rinchiudere, somministrando loro gli alimenti: e non si accostò ad esse, ma si stetter rinchiuse vivendo quai vedove fino al giorno della lor morte.

4 Indi il re disse ad Amasa: Mettimi insieme tutti gli uomini di Giuda per di quì a tre giorni, e tu pur ci sarai presente.

5 Amasa pertanto andò a mettere insieme la gente di Giuda; ma tardò oltre il tempo fissatogli dal re.

6 E David disse ad Abisai: Ora ci darà più da fare Seba figliuolo di Bochri, che Assalonne. Prendi adunque i servi del tuo signore, e va in traccia di esso, affinchè non si assicuri forse in alcuna della città forti, e ci scappi dalle mani.

7 Partì egli adunque insieme cogli uomini di Gioab, e que' di Cerethi, e di Phelethi: e tutti i più valorosi partirono da Gerusalemme, per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.

8 E quand' ei furono arrivati presso alla gran pietra, che è in Gabaon, Amasa venne ad incontrarli. Or Gioab era vestito di una tonaca stretta misurata appuntino alla sua corporatura, e sopra di questa avea la spada appesa a' fianchi nel suo fodero, talmente fatta, che per ogni legger movimento poteva uscir fuora, e fare il colpo.

9 Gioab pertanto disse ad Amasa: Buon dì fratel mio. E colla mano destra prese Amasa al mento, come per baciarlo.

10 Or Amasa non fece attenzione alla spada, che avea Gioab; e questi lo ferì nel fianco, e fecegli cadere gl' intestini per terra, e senz' altro colpo quegli si morì. E Gioab con Abisai suo fratello tenner dietro a Seba figliuolo di Bochri.

11 Frattanto alcuni de' compagni di Gioab rimasi presso al cadavere di Amasa, dicevano: Ecco colui, che voleva essere compagno di Davidde in luogo di Gioab.

12 E Amasa giaceva in mezzo alla strada coperto di sangue: e qualcheduno osservò, come si fermava tutta la gente per vederlo; e strascinò Amasa fuor della strada in un campo, e coprillo con un mantello, affinchè que', che passavano, non si fermassero a mirarlo.

13 E tolto ch' ei fu dalla strada, tutta la gente seguitava Gioab, per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.

14 Or questi era passato per mezzo

a tutte le tribù d' Israele fino ad Abela, e Beth-maacha, e si era unito con lui il fior della gente.

15 E quelli andarono ad assediarlo in Abela, che è Beth-maacha, e circondarono di trincea la città, e la chiusero: e tutta la gente di Gioab si affaticavano per abbattere le muraglie.

16 Ma una saggia donna di quella città, gridò: Udite, udite: dite a Gioab, che si appressi, perchè io ho da parlargli.

17 Ed essendosi egli fatto innanzi, dissegli colei: Se' tu Gioab? Ed egli rispose: Son io. Ed ella così gli parlò: Ascolta le parole della tua serva. Ed ei rispose: Ascolto.

18 E quella soggiunse: Fu già antico proverbio: Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela; e così conseguivano il loro intento.

19 Non son io colei, che do risposte veraci in Israele? e tu cerchi di rovinare una città, e di sterminare una madre in Israele? Perchè vuoi tu sperdere l' eredità del Signore?

20 Rispose Gioab: Mai no, mai no: io non disperdo, io non distruggo.

21 Il fatto non istà così: ma un uomo della tribù di Ephraim, Seba detto, figliuolo di Bochri, si è ribellato contro il re Davidde: dateci lui solo, e ci ritireremo dalla città. E la donna disse a Gioab: Or ora ti sarà gettata la sua testa dalla muraglia.

22 Ella adunque andò attorno discorrendo a tutto il popolo con sagge parole: e quegli, troncato il capo di Seba figliuolo di Bochri, lo gettarono a Gioab; il quale fece sonar la tromba, e si ritirò ognuno dalla città, per andarsene alle sue tende: e Gioab tornò al re a Gerusalemme.

23 Gioab pertanto ebbe il comando di tutto l' esercito d' Israele: e Banaia figliuolo di Joiada comandava a quelli di Cerethi, e di Phelethi.

24 E Adura presedeva ai tributi, e Giosaphat figliuolo di Ahilud era segretario.

25 E Siva era scrivano, e Sadoc, e Abiathar sommi Sacerdoti.

26 E Ira di Giair era sacerdote di Davidde.

CAPO XXI.

Fame di tre anni mandata a causa della crudeltà usata da Saul contro i Gabaoniti. A richiesta di essi Davidde dà ad essere messi in croce gli avanzi della stirpe di Saul, tolto Miphiboseth, le ossa de' quali ordina, che sian seppellite colle ossa di Saul, e di Gionata. Quattro guerre di Davidde contro i Filistei.

FU ancora una fame a tempo di Davidde per tre anni continui: e Davidde consultò l' oracolo del Signore, e il Signore gli disse: (Questo avviene) a causa di Saul, e della sua stirpe sanguinaria, perchè egli uccise i Gabaoniti.

2 E il re chiamò i Gabaoniti, e parlò ad essi. (Or i Gabaoniti non erano del numero de' figliuoli d' Israele, ma avanzi degli Amorrhei; e gl' Israeliti si erano impegnati con essi col giuramento; ma Saul volle ucciderli per izelo, come per bene de' figliuoli d' Israele, e Giuda.)

3 Disse adunque Davidde ai Gabaoniti: Che deggio io fare per voi? e qual soddisfazione vi darò io, affinchè preghiate per l' eredità del Signore?

4 E i Gabaoniti dissero a lui: Noi non domandiamo argento, nè oro, ma giustizia contro Saul, e contra la sua casa; e non vogliamo, che perisca uomo d' Israele. E il re disse loro: Che volete adunque ch' io vi faccia?

5 Ed ei dissero al re: Colui, che ci ha consunti, e oppressi iniquamente noi dobbiamo sterminarlo in guisa, che neppur uno vi resti della sua stirpe in tutto il territorio d' Israele.

6 Siano dati a noi sette de' suoi figliuoli, affinchè noi li crocifiggiamo in onor del Signore a Gabaa, patria di Saul, che fu un dì l' eletto del Signore. E il re disse: Ve li darò.

7 Ma il re ebbe compassione di Miphiboseth figliuolo di Gionata, figliuolo di Saul, per ragione della sagrosanta alleanza, che era stata tra Davidde, e Gionata figliuolo di Saul.

8 Il re adunque fece pigliare i due figliuoli di Respha figliuola di Aia, partoriti da lei a Saul, Armoni, e Miphiboseth: e cinque figliuoli di Michol figliuola di Saul, partoriti da lei ad Hadriele figliuolo di Berzellai, il quale era di Molathi.

9 E li diede in mano de' Gabaoniti, i quali li crocifisser sul monte dinanzi al Signore: e perirono questi sette uccisi tutti insieme nei primi giorni della messe, quando si principiava a mietere l' orzo.

10 Ma Respha figliuola di Aia, steso sopra una pietra un cilicio, ivi si stette dal principio della mietitura, fino a tanto che non cadde acqua dal cielo sopra di essi, e impedì, che li lacerassero il giorno gli uccelli, o le fiere la notte.

11 E fu riferito a Davidde quello, che avea fatto Respha figliuola di Aia, concubina di Saul.

12 E Davidde andò, e prese le ossa

di Saul, e le ossa di Gionata suo figliuolo da quelli di Jabes di Gaalad, i quali le avean portate via dalla piazza di Bethsan, dove i Filistei gli aveano appesi, allorchè i Filistei uccisero Saul a Gelboe;
13 E trasportò di là le ossa di Saul, e le ossa di Gionata suo figliuolo: e raccolte le ossa di coloro, che erano stati crocifissi,
14 Le seppellirono insieme colle ossa di Saul, e di Gionata suo figliuolo nella terra di Beniamin, da un lato, nel sepolcro del padre loro Cis. E fu fatto tutto quello, che il re ordinò, e dopo questo Iddio si placò verso il paese.
15 E di nuovo si riaccese la guerra de' Filistei contro Israele, e Davidde andò colla sua gente a combattergli: e Davidde essendo stanco,
16 Jesbibenob della stirpe di Arapha, che portava una lancia, della quale il ferro pesava trecento once, e aveva una spada nuova, tentò di ferire Davidde:
17 Ma lo difese Abisai figliuolo di Sarvia, il quale ferì, e uccise il Filisteo: allora i soldati di Davidde giurarono, e dissero: Tu non verrai più con noi alla guerra, affinchè non si estingua la lampana d' Israele.
18 Un' altra battaglia ancora vi fu contro i Filistei a Gob; e allora Sobochai di Husati uccise Saph de' posteri di Arapha di razza de' giganti.
19 E una terza battaglia fu ancora a Gob contro i Filistei, e in essa Adeodato figliuolo di Saltus, che tesseva stoffe di varj colori in Bethlehem, uccise Goliath di Geth, di cui l' asta della lancia era come un subbio da tessitore.
20 La quarta battaglia fu a Geth, dove si trovò un uomo di grande statura, che avea sei dita a ciascuna mano, e a ciascun piede, in tutto ventiquattro dita, ed era dei discendenti di Arapha.
21 E parlava insolentemente contro Israele: e lo uccise Gionata figliuolo di Samaa, fratello di Davidde.
22 Questi quattro erano nati in Geth dalla stirpe di Arapha, e furono uccisi da Davidde, e da suoi servi.

CAPO XXII.

Cantico di ringraziamento composto da Davidde per la sua liberazione da tutti i nemici.

OR Davidde cantò al Signore le parole di questo cantico il giorno, in cui il Signore lo liberò dalle mani di tutti i suoi nemici, e dalle mani di Saul.

2 E disse: Il Signore mio asilo, e mia fortezza, e mio salvatore.
3 Dio mia difesa, in lui spererò: mio scudo, e mia possente salute: tu, che mi ingrandisci, tu mio rifugio: salvator mio, tu mi libererai dall' iniquità.
4 Invocherò il Signore, che è degno di lode: e sarò salvo da' miei nemici.
5 Imperocchè mi circondarono gli affanni di morte; torrenti di gente iniqua mi spaventarono.
6 I lacci dell' inferno mi cinsero: mi stringevano i lacci di morte.
7 Nella mia tribolazione invocherò il Signore, e verso il mio Dio alzerò le strida: ed egli dal suo tempio udirà le mie voci, e alle orecchie di lui perverranno i miei clamori.
8 Si commosse, e fu in tremore la terra: agitate furono, e scosse le fondamenta dei monti, perchè egli era con essi sdegnato.
9 Dalle sue narici si alza il fumo, e la sua faccia getta fuoco divoratore: da lui sono accesi i carboni.
10 Abbassò i cieli, e discese: e una nebbia caliginosa (era) sotto i suoi piedi.
11 Salì sopra i Cherubini, e sciolse il suo volo: strisciò sulle ale de' venti.
12 Si occultò nelle tenebre, che avea d' intorno: fè distillare le acque dalle nubi de' cieli.
13 Dal fulgore, che gli va innanzi, preser fuoco gli ardenti carboni.
14 Tuonerà dal cielo il Signore; e l' Altissimo farà udir la sua voce.
15 Scagliò sue saette, e dissipò quella gente: i suoi fulmini, e la distrusse.
16 Scoperte (allora) rimasero le voragini del mare, e aperti i fondamenti della terra alle minacce del Signore, al soffio impetuoso del suo furore.
17 Stese dall' alto la mano, e mi prese; e dalle profonde acque mi trasse.
18 Liberommi dal nemico mio potentissimo, e da coloro, che mi odiavano: perchè eran più forti di me.
19 Ei mi prevenne nel giorno dell' afflizione: il Signore fu mio sostegno.
20 E fuor mi trasse all' aperto: mi liberò, perchè ebbe buon volere per me.
21 Darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: renderà a me secondo la purezza delle mie mani.
22 Perocchè io seguitai attentamente le vie del Signore, ed empiamente non operai contro il mio Dio.
23 Conciossiachè tutti i suoi giudizj

mi stanno dinanzi agli occhi; e i suoi
precetti non gettai lungi da me.
24 E sarò perfetto con lui: e mondo
mi serberò dalla mia iniquità.
25 E darà mercede a me il Signore
secondo la mia giustizia: e secondo la
purezza delle mie mani nel cospetto
degli occhi suoi.
26 Col santo tu (o Dio) sarai santo:
e perfetto coll' uom perfetto.
27 Coll' uomo innocente tu sarai in-
nocente: e con chi mal fa, tu sarai mal-
facente.
28 Tu salverai la nazione de' po-
veri: e i superbi umilierai col tuo
sguardo.
29 La mia lampa se' tu, o Signo-
re: le mie tenebre schiarirai tu, o Si-
gnore.
30 Col tuo aiuto correrò armato di
tutto punto (a combattere): e coll'
aiuto del mio Dio valicherò la mura-
glia.
31 Immacolata la via di Dio: la pa-
rola del Signore purgata (quasi) col
fuoco: egli è scudo di tutti quelli, che
sperano in lui.
32 Chi è Dio fuori che il Signore?
e chi è potente fuori che il nostro
Dio?
33 Iddio è quegli, che di fortezza mi
veste: e la strada mi appiana perfetta-
mente.
34 I miei piedi fece eguali a quelli
de' cervi, e in luogo sublime mi col-
locò.
35 Egli avvezzò le mie mani a com-
battere, e le mie braccia fè simili a un
arco di bronzo.
36 Tu lo scudo mi desti di tua salute:
e la tua benignità m' ingrandì.
37 Tu allargasti la strada a' miei
passi: e i miei calcagni non saranno
spossati giammai.
38 Darò dietro a' miei nemici, e gli
sterminerò: e non avrò posa, fino a
tanto ch' io gli abbia consunti.
39 Li consumerò, e gl' infrangerò,
onde non possano rialzarsi: cadranno
sotto i miei piedi.
40 Tu di fortezza mi ammantasti per
la battaglia: abbattesti sotto di me
quelli, che contro di me alzaron ban-
diera.
41 Facesti, che a me volgesser le
spalle i miei nemici, e que', che mi
odiavano; e io gli sperderò.
42 Alzeranno le strida, e non sarà
chi li salvi: (alzeran le strida) al Si-
gnore, e non saranno esauditi.
43 Li dispergerò come polvere della
terra: gl' infrangerò, e li pesterò, come
si fa del fango delle contrade.
44 Tu mi salverai dalle contradizioni
del popol mio: mi custodirai, perch' io
sia capo delle nazioni: un popolo a me
sconosciuto mi servirà.
45 I figliuoli bastardi mi faran resi-
stenza: al primo udire mi obbedi-
ranno.
46 I figliuoli bastardi si struggeran-
no: e saran ridotti a strettezze ne' loro
angusti recinti.
47 Viva il Signore, e (sia) benedetto
il mio Dio: e sia esaltato Iddio poten-
te, che è mia salute.
48 Tu, o Dio, tu fai le mie vendette,
e soggetti a me le nazioni.
49 Tu mi traesti dalle mani de' miei
nemici, e m' innalzasti sopra coloro, che
a me si opponevano: tu dall' uomo ini-
quo mi liberasti.
50 Per questo, o Signore, io ti con-
fesserò tralle genti: e laude canterò al
tuo nome:
51 A lui, che ha maravigliosamente
salvato il suo re, e fa misericordia a
Davidde suo cristo, e alla sua stirpe pe'
secoli.

CAPO XXIII.

Ultime parole di Davidde, e catalogo de' suoi illustri campioni.

QUESTE sono le ultime parole di
Davidde. Disse Davidde figliuolo
d' Isai: disse l' uomo, a cui fu data
parola del Cristo di Dio di Giacobbe,
l' egregio Cantore d' Israele.
2 Lo Spirito del Signore per me par-
lò, e la parola di lui (fu) sulla mia
lingua.
3 A me parlò il Dio d' Israele, il forte
d' Israele parlò; il dominatore degli
uomini, il giusto dominatore di que',
che temon Dio.
4 Ei saranno, come la luce dell' au-
rora splendente al mattino, quando si
leva il sole senza nuvole, e come l' er-
ba, che germina dalla terra dopo la
pioggia.
5 Ned ella è da tanto la mia casa di-
nanzi a Dio, che egli dovesse fermare
con me un' alleanza eterna, stabile in
tutto, ed immutabile: perocchè egli è
tutta la mia salute, e tutta consolazio-
ne: e nulla è, che da quella non abbia
origine.
6 Ma i prevaricatori saranno estirpati
tutti, come le spine, le quali non si
spiantano colle mani:
7 Ma se uno vuol toccarle, si arma
di ferro, o di un' asta di lancia, e si
gettano al fuoco, e si riducono in niente
coll' abbruciarle.
8 Questi sono i nomi de' campioni di
David: Colui, che siede in cattedra
sapientissimo principe tra i tre: egli è
come quel dilicatissimo vermicciuolo,

che rode il legno, ed egli uccise ottocento persone in un conflitto.
9 Appresso a questo Eleazaro Ahoite figliuolo dello zio paterno di lui fu de' tre campioni, che erano con Davidde, allorchè i Filistei lo insultavano, essendo raunati colà, per combattere.
10 E fuggendo gl' Israeliti, Eleazaro tenne fermo, e percosse i Filistei, sino a tanto che spossato il suo braccio s' irrigidì tenendo la spada. E il Signore concedè una vittoria grande in quel giorno: e il popolo, che era fuggito, tornò a spogliare gli uccisi.
11 E dopo di lui Semma figliuolo di Age di Arari: si raunarono i Filistei in un sito, dove era un campo pieno di lenti. E il popolo avendo presa la fuga, e volte le spalle a' Filistei,
12 Si piantò egli nel mezzo del campo, e lo difese, e sbaragliò i Filistei: e il Signore diegli vittoria grande.
13 E qualche tempo prima i tre, che erano i primi dei trenta, erano andati a trovar Davidde nella spelonca di Odollam al tempo della mietitura: e il campo de' Filistei era nella valle de' giganti.
14 E Davidde stava in un sito forte: e i Filistei avean messo presidio in Bethlehem.
15 Ora David con gran bramosía disse: O se alcuno mi desse da bere dell' acqua di quella cisterna, che è in Bethlehem vicino alla porta!
16 Quei tre campioni allora passarono pel campo de' Filistei, e attinsero l' acqua della cisterna di Bethlehem, che era vicino alla porta, e la recarono a David: ma egli non ne volle bere, ma ne fece libagione al Signore,
17 Dicendo: Guardimi il Signore dal fare tal cosa: beverò io il sangue di questi uomini, che sono andati a porre a risico la lor vita? Egli adunque non ne volle bere. Tanto fecero questi uomini fortissimi.
18 Abisai ancora fratello di Gioab, figliuolo di Sarvia, era il primo di tre: egli imbrandì la lancia contro trecento uomini, e gli uccise: egli era famoso tra i tre,
19 E il più riputato tra questi tre, ed era loro capo: ma non aggiunse a que' tre primi.
20 E Banaia di Cabseel, figliuolo di Joiada uomo fortissimo, e di fatti grandi: egli uccise i due lioni di Moab, e affrontò, e uccise un lione in una cisterna nel tempo di una nevata.
21 Egli parimente uccise un Egiziano, uomo da farsi vedere come un prodigio, il quale avea in mano la lancia; e quegli andatogli incontro col suo bastone, strappò a forza la lancia di mano all' Egiziano, e colla sua propria lancia lo uccise:
22 Tanto operò Banaia figliuolo di Joiada.
23 Ed egli era famoso tra i tre, che erano i più illustri dei trenta: ma non giunse al segno di quei tre. E Davidde lo fece suo consigliere, e segretario.
24 Tralli trenta (erano) Asael fratello di Gioab, Elchanan di Bethlehem, figliuolo di uno zio paterno di Asael,
25 Semma di Harodi, Elica di Harodi,
26 Heles di Phalti, Hira di Thecua figliuolo di Acces,
27 Abiezer di Anathoth, Mobonnai di Husati,
28 Selmon di Ahohi, Maharai di Netophath,
29 Heled figliuolo di Baana, egli pure di Netophath, Ithai figliuolo di Ribai di Gabaath, della tribù di Beniamin,
30 Benaia di Pharathon, Heddai del torrente di Gaas,
31 Abialbon di Arbath, Azmaveth di Beromi,
32 Eliaba di Salaboni, Jonathan de' figliuoli di Jassen,
33 Semma di Orori, Aiam figliuolo di Sarar di Aror,
34 Elipheleth figliuolo di Aasbai, figliuolo di Machati, Eliam figliuolo di Achitophel Gelonite,
35 Hesrai del Carmelo, Pharai di Arbi,
36 Igaal di Soba, figliuolo di Nathan, Bonni di Gadi,
37 Selec di Ammoni, Naharai Berothita scudiere di Gioab figliuolo di Sarvia,
38 Ira di Jethrit, Gared anch' egli di Jethrit,
39 Uria di Heth. In tutto trentasette.

CAPO XXIV.

Davidde ripreso da Gad Profeta per aver numerato il popolo, di tre flagelli propostigli sceglie la peste di tre giorni, e mentre questa infierisce fino ad uccider settanta mila persone, Davidde fa orazione al Signore, e avvertito dal Profeta Gad, nell' aia di Areuna (di cui paga il prezzo) alza un altare, e cessa la pestilenza.

MA si accese di bel nuovo il furor del Signore contro Israele, e Davidde in loro danno si mosse a dar ordine, che si facesse il registro della gente d' Israele, e di Giuda.
2 Il re adunque disse a Gioab capo del suo esercito: Va attorno per tutte

le tribù d' Israele da Dan fino a Bersabea, e fa registro del popolo, ond' io ne sappia il numero.

3 E Gioab rispose al re: Il Signore Dio tuo moltiplichi il tuo popolo al doppio di quello, che è, e anche a cento volte più sotto gli occhi del re mio signore; ma che pretende il re mio signore in facendo tal cosa?

4 Ma la parola del re la vinse contro il dire di Gioab, e de' capi dell' esercito: e Gioab, e i principi de' soldati partirono dalla presenza del re, per andare a far il conto del popolo d' Israele.

5 E passato che ebbero il Giordano, arrivarono ad Aroer dal lato destro della città, che è nella valle di Gad:

6 E passati per Jazer entrarono in Galaad, e nel paese inferiore di Hodsi, giunsero fino alle boscaglie di Dan, e girando attorno a Sidone,

7 Passarono presso le mura di Tiro, e per tutto il paese degli Hevei, e de' Cananei, e arrivarono a Bersabea dalla parte meridionale di Giuda:

8 E avendo scorso tutto il paese, tornarono a Gerusalemme dopo nove mesi, e venti giorni.

9 E Gioab diede al re il computo del registro del popolo, e si trovarono d' Israele ottocento mila uomini fatti, e buoni per la guerra: e di Giuda cinquecento mila combattenti.

10 Ma Davidde provò al cuore un rimorso, dopo che fu fatto il computo del popolo, e David disse al Signore: Io ho peccato assai in questo fatto: ma ti prego, o Signore, a condonare questo peccato al tuo servo; perocchè io ho operato con troppa stoltezza.

11 E alzato che fu Davidde la mattina, il Signore parlò a Gad Profeta, e Veggente di Davidde, e gli disse:

12 Va a dire a Davidde: Queste cose dice il Signore: Ti vien data la scelta di tre cose; eleggi una di queste, quella, che tu vorrai, ch' io ti mandi.

13 E Gad essendosi presentato a Davidde, recò a lui questa nuova, e disse: O per sette anni sarà la fame nel tuo paese: o per tre mesi fuggirai i tuoi nemici, e quelli t' inseguiranno: o almeno per tre dì sarà pestilenza nel tuo reame. Or tu adunque consulta, e vedi qual risposta io abbia da dare a lui, che mi ha mandato.

14 E David disse a Gad: Sono in grandi strettezze; ma è meglio ch' io cada nelle mani del Signore (di cui grandi son le misericordie), che nelle mani degli uomini.

15 E il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo stabilito; e morirono del popolo, da Dan fino a Bersabea, settanta mila persone.

16 E mentre l' Angelo del Signore stendea la sua mano sopra Gerusalemme, per desolarla, il Signore ebbe pietà di tanta sciagura, e disse all' Angelo sterminatore del popolo: Basta: ritieni adesso la tua mano. Or l' Angelo del Signore stava presso l' aia di Areuna Jebuseo.

17 E Davidde, quando ebbe veduto l' Angelo, che percuoteva il popolo, disse al Signore: Io son quegli, che ho peccato, io che ho operato iniquamente: che hann' eglino fatto costoro, che son le pecore? Contro di me, ti prego, rivolgasi la tua mano, e contro la casa del padre mio.

18 E Gad andò quel giorno a trovare Davidde, e gli disse: Va, ed ergi un altare al Signore nell' aia di Areuna Jebuseo.

19 E andò Davidde secondo la parola dettagli da Gad per ordine del Signore.

20 E Areuna alzando gli occhi vide, che il re co' suoi servi andavano verso di lui:

21 E andogli incontro, e lo adorò prostrandosi per terra, e disse: Qual' è la ragione, per cui il re mio signore viene a casa del suo servo? E David gli disse: Per comprar la tua aia, ed ergervi un altare al Signore, affinchè cessi la mortalità, che infierisce contro del popolo.

22 E Areuna disse a Davidde: Se la prenda il re mio signore, e la consagri come a lui piace: eccoti i buoi pell' olocausto, e il carro, e il giogo de' buoi, che serviranno per legna (da fuoco).

23 Tutto diede il re Areuna al re: e soggiunse Areuna al re: Il Signore Dio tuo gradisca il tuo voto.

24 E il re rispose, e disse: Non anderà la cosa, come vuoi tu, ma io ne pagherò a te il prezzo, e non offerirò al Signore Dio mio olocausti datimi in dono. Davidde adunque comprò l' aia, e i bovi per cinquanta sicli d' argento:

25 E Davidde eresse in quel luogo un altare al Signore, e offerse olocausti, e ostie pacifiche: e il Signore si placò verso il paese, e fu posto fine alla mortalità, che straziava Israele.

LIBRO TERZO DE' REGI.

CAPO I.

Davidde spento quasi dalla vecchiezza è riscaldato da Abisag, la quale si mantiene casta. Adonía cerca di occupare il regno; ma Bethsabea seguendo i consigli di Nathan, ottiene da Davidde, che Salomone sia unto re: la qual cosa avendo udita Adonía, si fugge.

OR il re David era vecchio, e di età avanzata: e per quanto si coprisse, non potea riscaldarsi.

2 Gli dissero pertanto i suoi servi: Si cerchi pel re signor nostro una vergine giovinetta, la quale si stia col re, e lo riscaldi, e dorma con lui, e renda il calore al re signor nostro.

3 Cercarono adunque in tutto il paese d' Israele una fanciulla avvenente, e trovarono Abisag di Sunam, e la menarono al re.

4 E la fanciulla era bella oltre modo, e dormiva col re, e lo serviva; ma il re nolla conobbe.

5 Ma Adonía figliuolo di Haggith era montato in superbia, e diceva: Io sarò re. E avea de' cocchi, e de' soldati a cavallo, e cinquanta uomini per sua scorta.

6 E il padre suo nol riprese giammai, nè disse: Perchè fai tu questo? Or Adonía era anch' egli bello assai, e fratello secondogenito di Assalonne.

7 Ed egli se la intendeva con Gioab figliuolo di Sarvia, e con Abiathar sommo Sacerdote, i quali favorivano il suo partito.

8 Ma il sommo Sacerdote Sadoc, e Banaia figliuolo di Joiada, e Nathan profeta, e Semei, e Rei, e il nerbo delle milizie di Davidde non erano per Adonía.

9 Adonía adunque avendo immolati degli arieti, e de' vitelli, e grosse vittime d' ogni sorta vicino al masso di Zoheleth, che era dappresso alla fontana di Rogel, invitò tutti i suoi fratelli figliuoli del re, e tutti gli uomini di Giuda servi del re.

10 Ma non invitò Nathan profeta, nè Banaia, nè i più valorosi soldati, nè Salomone suo fratello.

11 Or il profeta Nathan disse a Bethsabea madre di Salomone: Non hai tu sentito dire, che regna già Adonía figliuolo di Haggith, e il signor nostro Davidde lo ignora?

12 Ora adunque vieni, lasciati consigliare da me, e salva la vita tua, e quella di Salomone tuo figliuolo.

13 Va, e presentati al re Davidde, e digli: Non è egli vero, o re signor mio, che tu facesti giuramento alla tua serva, e dicesti: Salomone tuo figliuolo regnerà dopo di me, ed egli sederà sul mio trono? perchè adunque regna Adonía?

14 E tu non avrai finito di dir queste cose al re, quand' io sopraggiungerò, e confermerò il tuo dire.

15 Entrò adunque Bethsabea nella camera del re: or il re era vecchio assai, e Abisag Sunamite lo serviva.

16 Bethsabea s' inchinò, e adorò il re. E il re le disse: Che domandi tu?

17 Ed ella rispose, e disse: Signor mio, tu giurasti alla tua serva pel Signor Dio tuo, che Salomone mio figliuolo regnerebbe dopo di te, e sederebbe nel tuo trono.

18 Ed ecco, che a quest' ora regna Adonía, senza che lo sappi tu, o re signor mio.

19 Egli ha immolati de' bovi, e delle grasse vittime, e degli arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re, e anche Abiathar sommo Sacerdote, e Gioab capo dell' esercito: ma non ha invitato Salomone tuo servo.

20 Frattanto, o re signor mio, gli occhi di tutto Israele son rivolti verso di te, affinchè tu dichiari chi debba seder sul tuo trono dopo di te, o re signor mio.

21 E avverrà, che quando il re signor mio si sarà addormentato co' padri suoi, saremo io, e il mio figliuolo Salomone, quai peccatori.

22 E mentre ella parlava tutt' ora al re, giunse Nathan profeta.

23 E fu detto al re: E' qui il profeta Nathan. E quand' egli fu entrato al cospetto del re, e lo ebbe adorato chinandosi fino a terra,

24 Disse Nathan: Signor mio re, hai tu forse detto: Regni Adonía dopo di me, ed egli segga sopra il mio trono?

25 Perocchè egli è andato oggi ad immolare de' bovi, e delle grasse vittime, e degli arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re, e i capi dell' esercito, e Abiathar sommo Sacer-

dote: e questi mangiando, e bevendo con lui, hanno detto: Viva il re Adonía:

26 Egli non ha invitato me tuo servo, nè il sommo Sacerdote Sadoc, nè Banaia figliuolo di Joiada, nè Salomone tuo servo.

27 E' egli stato dato dal re mio signore un simil comando, e non hai tu dichiarato a me tuo servo chi fosse quegli, che dovea sedere sul trono del re mio signore dopo di lui?

28 Ma il re Davidde rispose, e disse: Chiamatemi Bethsabea. Ed essendo ella venuta dinanzi al re, e stando in sua presenza,

29 Il re giurò, e disse: Viva il Signore, il quale liberò l' anima mia da ogni travaglio,

30 Come io giurai a te pel Signore Dio d' Israele, e dissi: Salomone tuo figlio regnerà dopo di me, e sederà sul mio trono in mia vece; così oggi io farò.

31 E Bethsabea, chinata la faccia sino a terra, adorò il re, e disse: Viva il signor mio Davidde in eterno.

32 Disse poi il re Davidde: Chiamatemi Sadoc sommo Sacerdote, e Nathan profeta, e Banaia figliuolo di Joiada. Ed essendo questi venuti al cospetto del re,

33 Disse loro: Prendete con voi i servi miei, e mettete Salomone mio figliuolo a cavallo sopra la mia mula, e conducetelo a Gihon:

34 E ivi lo ungano Sadoc sommo Sacerdote, e Nathan profeta in re d' Israele: e sonerete la tromba, e direte: Viva il re Salomone:

35 E tornerete dietro a lui, ed egli verrà a porsi a sedere sul mio trono, e regnerà in mia vece: e io gli comanderò di reggere Israele, e Giuda.

36 E Banaia figliuolo di Joiada rispose al re, e disse: Così sia: sia questa parola del Signore Dio del re mio padrone.

37 Come il Signore fu col re mio padrone, così sia egli con Salomone, e innalzi il suo trono anche al di sopra del trono del re mio signore Davidde.

38 Andarono adunque Sadoc Sacerdote, e Nathan profeta, e Banaia figliuolo di Joiada, e i Cerethei, e i Phelethei, e misero Salomone sulla mula del re Davidde, e lo menarono a Gihon.

39 E il Sacerdote Sadoc prese il corno dell' olio dal tabernacolo, e unse Salomone; e sonaron la tromba, e tutto il popolo disse: Viva il re Salomone.

40 E tutta la moltitudine andogli dietro, e una gran turba sonava de' flauti, e facevano festa grande, e la terra rimbombava dolle loro acclamazioni.

41 E ne giunse il rumore ad Adonía, e a tutti i suoi convitati, e già era finito il banchetto; e Gioab avendo sentito il suon della tromba, disse: Che vuol dire lo strepito della città, che è in tumulto?

42 Mentre egli così diceva, arrivò Gionata figliuolo di Abiathar Sacerdote, e dissegli Adonía: Vieni, perocchè tu se' uomo di valore, e che porta buone novelle.

43 No (rispose Gionata ad Adonía); perocchè il re David nostro signore ha dichiarato re Salomone:

44 E ha mandati con lui Sadoc Sacerdote, e Nathan profeta, e Banaia figliuolo di Joiada, e i Cerethei, e i Phelethei, e lo hanno messo sopra la mula del re.

45 E Sadoc Sacerdote, e Nathan profeta lo hanno unto in re a Gihon: e son partiti di là con alegría, onde la città romoreggia: questo è lo strepito udito da voi.

46 Anzi Salomone già sede sul trono del regno.

47 E i servi del re sono andati a rallegrarsi col re signor nostro David, dicendo: Ingrandisca Dio il nome di Salomone sopra lo stesso tuo nome, e innalzi il suo trono sopra lo stesso tuo trono. E il re ha adorato Dio nel suo letto:

48 E ha detto: Benedetto il Signore Dio d' Israele, il quale mi fa oggi vedere cogli occhi miei lui, che siede sopra il mio trono.

49 Quegli allora rimasero sbigottiti, e si alzarono tutti i convitati di Adonía, e se n' andarono ciascuno pe' fatti loro.

50 Ma Adonía avendo paura di Salomone si partì, e andò a mettersi da un lato dell' altare.

51 E fu riferito a Salomone, e fugli detto: Sappi, che Adonía avendo paura del re Salomone si è attaccato al corno dell' altare, e dice: Salomone mi faccia oggi giuramento, che non farà morir di spada il suo servo.

52 E Salomone disse: Se egli sarà uomo dabbene, non caderà in terra neppur uno de' suoi capelli: ma se cadrà in qualche fallo, ei morrà.

53 Salomone adunque mandò gente, che lo condusser via dall' altare; ed egli presentatosi al re Salomone, lo adorò: e Salomone gli disse: Va a casa tua.

CAPO II.

Davidde dopo aver dati diversi documenti a Salomone, muore. Adonía, che chiedeva Abisag per sua consorte, avendo con tal frode tentato di giugnere al trono, è fatto uccidere da Salomone. Abiathar è privato del Sacerdozio, e finalmente Gioab è ucciso nel tabernacolo. Semei, perchè tre anni dopo era uscito da Gerusalemme contro il divieto del re, anch' egli è ucciso.

FRATTANTO avvicinandosi per Da-
vidde il dì della morte, diede egli
questi ordini a Salomone suo figliuolo,
e disse :
2 Io sto per giungere al termine co-
mune di tutti gli uomini : armati di for-
tezza, e di petto virile ;
3 E osserva i precetti del Signore
Dio tuo, camminando nelle sue vie,
mettendo in pratica le sue ceremonie, e
i comandamenti, e le leggi, e gl' inse-
gnamenti, come sta scritto nella legge
di Mosè : affinchè qualunque cosa tu
facci, e in qualunque parte ti volga, tu
operi con saggezza.
4 Affinchè il Signore confermi le pa-
role dette da lui in mio favore, quando
disse : Se i tuoi figliuoli veglieranno
sopra i loro andamenti, e cammineranno
dinanzi a me nella verità con tutto il
cuore, e con tutta l' anima loro, non
resterà mai il soglio d' Israele senza
uno de' tuoi, che vi segga.
5 Tu pur sai quello, che fece a me
Gioab figliuolo di Sarvia, e quello, ch'
ei fece ai due principi dell' esercito d'
Israele, Abner figliuolo di Ner, e Ama-
sa figliuolo di Jether, i quali egli am-
mazzò, spargendo in tempo di pace il
sangue, come si fa in guerra, e aven-
done macchiata la bandoliera, che ave-
va a' suoi fianchi, e le scarpe, che aveva
ai piedi.
6 Tu farai adunque secondo la tua
saggezza, e non aspetterai, che la sua
vecchiaia lo meni tranquillamente al
sepolcro.
7 A' figliuoli poi di Berzellai Galaa-
dite mostrerai riconoscenza, e mange-
ranno alla tua mensa : perocchè mi ven-
nero incontro, quand' io fuggiva dalla
presenza di Assalonne tuo fratello.
8 Tu hai ancora presso di te Semei
figliuolo di Gera, figliuolo di Jemini di
Bahurim, il quale vomitò contro di me
orrende maledizioni, quand' io andava
agli alloggiamenti ; ma perchè egli ven-
ne ad incontrarmi, quand' io ripassai
il Giordano, io gli feci giuramento pel
Signore, e dissi : Non ti farò morire di
spada :
9 Tu non permettere, che resti im-
punito il suo peccato. Or tu se' saggio
per conoscere quel, che tu debba fargli,
e vecchio com' è, lo farai scendere nel
sepolcro con morte violenta.
10 Davidde adunque andò a riposare
co' padri suoi, e fu sepolto nella città
di David.
11 La durata del regno di Davidde
sopra Israele fu di quarant' anni. In
Hebron regnò sette anni, in Gerusa-
lemme trentatrè.
12 E Salomone succedette nel trono
di Davidde suo padre, e il suo regno fu
stabilmente assicurato.
13 Ma Adonía figliuolo di Haggith
andò a trovar Bethsabea madre di Sa-
lomone, la quale gli disse : Se' tu ap-
portator di pace ? Ed egli rispose : Io
porto pace.
14 E soggiunse : Ho da parlare con
te. E quella rispose : Parla. Ed
egli :
15 Tu ben sai, disse, come mio era
il regno, e come tutto Israele mi avea
preeletto per suo re ; ma il regno è
stato trasferito, e fatto passare al mio
fratello : perocchè a lui è stato dato
dal Signore.
16 Or io una sola preghiera fo a te :
tu non rigettarla. Ed ella gli disse :
Parla.
17 Ed egli disse : Io ti prego di dire
al re Salomone (il quale nulla a te può
negare), che mi dia per moglie Abisag
Sunamite.
18 E Bethsabea disse : Bene sta ; io
parlerò al re in tuo favore.
19 Bethsabea pertanto andò a trovare
il re Salomone, per parlargli in favor di
Adonía : e il re si alzò, e le andò in-
contro, e se le inchinò, e si pose a se-
dere sul suo trono : e fu posto un trono
per la madre del re, la quale si assise
alla sua destra.
20 Ed ella gli disse : Una piccola
grazia ho da domandarti ; tu non mi
fare arrossire. E il re le disse : Chiedi
pure, madre mia : perocchè non è do-
vere ch' io ti disgusti.
21 Ed ella disse : Diasi Abisag Su-
namite per moglie ad Adonía tuo fra-
tello.
22 Ma il re Salomone rispose, e disse
alla madre : Perchè mai domandi tu
Abisag Sunamite per Adonía ? chiedi
per lui anche il regno : perocchè egli è
mio fratello maggiore, e ha dalla sua
Abiathar Sacerdote, e Gioab figliuolo
di Sarvia.
23 E il re Salomone giurò pel Si-
gnore, e disse : Il Signore faccia a me
questo, e peggio, s' ei non è vero, che
in danno della sua propria vita ha prof-
ferite queste parole Adonía.

24 E ora, viva il Signore, il quale mi ha confermato, e collocato sul trono di Davidde mio padre, e ha fondata la mia casa, conforme avea promesso; oggi Adonía sarà ucciso.

25 E il re Salomone diede l'ordine a Banaia figliuolo di Joiada, il quale lo uccise: così morì Adonía.

26 E ad Abiathar Sacerdote disse il re: Vattene in Anathoth al tuo podere: veramente tu se' degno di morte; ma io oggi non ti farò morire, perchè portasti l'arca del Signore Dio dinanzi al padre mio Davidde, e fosti a parte di tutti i travagli, che sofferse mio padre.

27 Così Salomone discacciò Abiathar, perchè non fosse più sommo Sacerdote del Signore, affinchè fosse adempiuta la parola detta dal Signore in Silo contro la casa di Heli.

28 Or questa nuova fu portata a Gioab, il quale avea seguitato il partito di Adonía, e non quello di Salomone: Gioab pertanto si rifugiò nel tabernacolo del Signore, e si attaccò al corno dell' altare.

29 E fu riferito al re Salomone, come Gioab si era rifugiato nel tabernacolo del Signore, e si stava presso all' altare. E Salomone mandò Banaia figliuolo di Joiada, e dissegli: Va, e uccidilo.

30 E Banaia andò al tabernacolo del Signore, e disse a Gioab: Il re dice, che tu venga fuora. E quegli rispose: Non verrò, ma quì mi morrò. E Banaia riferì, e disse al re: Questo, e questo mi ha detto, e risposto Gioab.

31 E il re gli disse: Fa tu, come egli ha detto, e uccidilo, e dagli sepoltura; e così laverai me, e la casa del padre mio dal sangue innocente, che fu sparso da Gioab.

32 E il Signore farà cadere sulla testa di lui il sangue, che egli sparse, avendo egli uccisi due uomini giusti, e migliori di lui (i quali egli trafisse colla sua spada senza saputa del padre mio Davidde), Abner figliuolo di Ner capo delle milizie d' Israele, e Amasa figliuolo di Jether capo dell' esercito di Giuda.

33 E il loro sangue cadrà sulla testa di Gioab, e sopra quella de' suoi discendenti in eterno. Ma Davidde, e la stirpe di lui, e la sua casa, e il suo trono abbia eterna pace dal Signore.

34 E Banaia figliuolo di Joiada andò, e lo assalì, e lo uccise: e fu sepolto in casa sua nel deserto.

35 E il re fece in luogo di lui capo dell' esercito Banaia figliuolo di Joiada, e costituì sommo Sacerdote Sadoc in luogo di Abiathar.

36 E il re fece parimente chiamare Semei, e dissegli: Fatti una casa in Gerusalemme, e fa quì tua dimora, e non partirne per andare quà, o là.

37 Ma la prima volta, che uscirai, e passerai il torrente Cedron, sappi, che tu sarai ucciso: il tuo sangue cadrà sopra la tua testa.

38 E Semei disse al re: Questo parlare è giusto: come ha ordinato il re signor mio, così farà il tuo servo: Semei adunque dimorò assai tempo in Gerusalemme.

39 Ma di lì a tre anni avvenne, che gli schiavi di Semei si fuggirono presso Achis figliuolo di Maacha re di Geth; e fu riferito a Semei, come i suoi servi erano in Geth.

40 E Semei si mosse, e fatto apparecchiare il suo asino, andò a trovar Achis in Geth, per ridomandare i suoi schiavi; e rimenolli da Geth.

41 E fu riferito a Salomone, come Semei era andato da Gerusalemme a Geth, ed era tornato.

42 E mandò a chiamarlo, e gli disse: Non ti giurai io pel Signore, e non ti predissi: Ogni qual volta tu uscirai, per andare in questa, o in quella parte, sappi, che sarai messo a morte? E tu mi rispondesti: Questo parlare, che io ho ascoltato, egli è giusto.

43 Per qual motivo adunque hai trasgredito il giuramento fatto al Signore, e il comandamento, ch' io ti feci?

44 E il re disse a Semei: E' noto a te tutto il male fatto da te a Davidde padre mio, del qual male è consapevole a se stessa la tua coscienza. Il Signore ha fatto cadere la tua malvagità sopra la tua testa.

45 Ma il re Salomone sarà benedetto, e il trono di Davidde sarà stabile in eterno dinanzi al Signore.

46 Il re adunque ordinò a Banaia figliuolo di Joiada, di andare ad ucciderlo. E quegli morì.

CAPO III.

Salomone sposa la figliuola di Faraone. Chiede in un sogno la sapienza, e gli è conceduta insieme colla gloria, e colle ricchezze, e di essa dà il primo saggio nel decidere la lite delle due meretrici.

RIMASE adunque assicurato il regno a Salomone, ed egli si imparentò con Faraone re d' Egitto: perocchè sposò la sua figliuola, e menolla nella città di David, per sino a tanto che avesse finito di fabbricare la sua casa, e la casa del Signore, e la mura attorno a Gerusalemme.

2 Contuttociò il popolo immolava ne' luoghi eccelsi, perchè fino a quel giorno non era fabbricata la casa del Signore.

3 Or Salomone amò il Signore, e mise in pratica gli avvertimenti del padre suo Davidde, se non che immolava ne' luoghi eccelsi, e vi bruciava gl' incensi.

4 Egli adunque andò in Gabaon, per offerir ivi sagrifizio: perocchè quello era tra' luoghi eccelsi il più grande: mille ostie offerse Salomone in olocausto sopra quell' altare di Gabaon.

5 E il Signore apparve la notte in sogno a Salomone, e gli disse: Chiedimi quello, che vuoi, ch' io ti conceda.

6 E Salomone disse: Tu avesti inverso del tuo servo Davidde mio padre una misericordia grande, conforme egli camminò al tuo cospetto nella verità, e nella giustizia, e nella rettitudine di cuore verso di te: tu conservasti a lui la tua misericordia grande, e gli desti un figliuolo, che sedesse sopra il suo trono, come avviene oggi.

7 E adesso, Signore Dio, tu hai fatto regnar me tuo servo in luogo di Davidde mio padre: e io son piccol fanciullo, che non so la maniera di regolarmi.

8 E il tuo servo sta in mezzo al popolo eletto da te, popolo infinito, che non può noverarsi, nè ridursi a calcolo per la sua moltitudine.

9 Dà adunque al tuo servo un cuor docile, affinchè possa render giustizia al tuo popolo, e distinguere il bene dal male: imperocchè chi mai potrà render giustizia a questo popolo, a questo popol tuo così grande?

10 Fu grato al Signore questo discorso, per avergli Salomone domandata simile grazia.

11 E il Signore disse a Salomone: Perchè tu hai domandata questa cosa, e non hai chiesta lunga vita, nè ricchezze, nè la morte de' tuoi nemici, ma hai domandata la sapienza, per discernere il giusto,

12 Ecco, che io ho esaudito le tue parole, e ti ho dato un cuor sapiente, e di tanta intelligenza, che nissuno è stato simile a te pell' avanti, e nissuno sarà in appresso.

13 E oltre a questo quelle cose ancora, che tu non hai domandate, io te le darò, viene a dire le richezze, e la gloria: talmente che non si troverà il simile a te tra i regi in tutti i passati tempi.

14 E se tu batterai le mie vie, e osserverai i miei precetti, e insegnamenti, come gli osservò il padre tuo, io farò lunghi i tuoi giorni.

15 Si svegliò adunque Salomone, e intese la qualità del sogno: ed essendo andato a Gerusalemme, si portò dinanzi all' arca del testamento del Signore, e offerse olocausti, e vittime pacifiche, e fece un gran convito a tutti i suoi servi.

16 Allora andarono due donne meretrici a trovare il re, e si presentarono dinanzi a lui,

17 Delle quali una disse: Ajutami, signor mio: io, e questa donna abitavamo nella medesima casa, e io partorii nella camera, dov' ella pure stava.

18 E il terzo dì dopo che ebbi partorito io, ella ancora partorì: e noi stavamo insieme, e nissun altro fuori di noi due era con noi in quella casa.

19 Or il bambino di costei di notte tempo si morì: perchè ella in dormendo lo soffogò.

20 Ed ella alzatasi nel cuor della notte prese il mio figlio dal lato di me tua serva, che era addormentata, e sel pose sul suo seno: e pose in seno a me il suo figliuolo, che era morto.

21 E levatami la mattina, per far poppare il mio figlio, lo vidi morto: ma mirandolo più fissamente a giorno chiaro, riconobbi, ch' ei non era il mio, ch' io avea partorito.

22 Ma l' altra donna rispose: La cosa non istà, come dici tu, ma il tuo figliuolo morì; e il mio è vivo. E quella pel contrario diceva: Tu se' bugiarda: perocchè il mio figlio è vivo, e il tuo è morto. E in tal guisa altercavano dinanzi al re.

23 Allora il re disse: Questa dice: Il mio figliuolo è vivo, e il tuo è morto: e quella risponde: No, ma il tuo è morto, e il mio figlio è vivo.

24 Soggiunse pertanto il re: Portatèmi una spada. E portata che fu la spada dinanzi al re,

25 Dividete, diss' egli, il bambino vivente in due parti, e datene la metà all' una, e la metà all' altra.

26 Ma la donna, di cui era il figlio vivente (perocchè si sentiva stiantar le viscere per amor del figliuolo), disse al re: Di grazia, o signore, date a lei il bambino vivo, e noll' uccidete. Ma l' altra pel contrario diceva: Non sia nè mio, nè tuo, ma si divida.

27 Rispose il re, e disse: Date a quella il bambino vivo, e non si uccida: perocchè dessa è sua madre.

28 Or tutto Israele fu informato della sentenza pronunziata dal re, e concepirono timore di lui, veggendo, come la sapienza di Dio era in lui, per rendere giustizia.

CAPO IV.

Catalogo dei principi, e dei prefetti di Salomone: delle provvisioni de' commestibili, delle richezze, e della sapienza di lui, e

della tranquillità del suo regno: numero delle sue parabole, e de' suoi cantici.

OR il re Salomone regnava sopra tutto Israele:
2 E questi erano i ministri, ch' egli avea: Azaría figliuolo di Sadoc sommo Sacerdote:
3 Elihoreph, e Ahia figliuoli di Sisa erano segretarj: Josaphath figliuolo di Ahilud era scrivano:
4 Banaia figliuolo di Joiada capo dell' esercito: e Sadoc, e Abiathar sommi Sacerdoti:
5 Azaría figliuolo di Nathan era capo di quelli, che stavano attorno al re: Zabud figliuolo di Nathan, sacerdote era l' amico del re:
6 E Ahisar maggiordomo: e Adoniram figliuolo di Abda avea la soprintendenza de' tributi.
7 Or Salomone avea dodici uffiziali sparsi per tutto Israele, i quali somministravano il vitto al re, e alla sua casa: perocchè per ciascun mese dell' anno uno di essi somministrava il necessario.
8 E questi sono i loro nomi: Ben-Hur, sul monte Ephraim:
9 Ben-Decar a Macces, e a Salebim, e a Beth-sames, e ad Elon, e a Bethanan:
10 Ben-Hesed in Aruboth: ed egli aveva anche Socho, e tutto il paese di Epher:
11 Ben-Abinadab, il quale avea tutto il paese di Nephathdor; egli avea per moglie Tapheth figliuola di Salomone:
12 Bana figliuolo di Ahilud aveva ispezione a Thanac, e a Mageddo, e a tutto il paese di Bethsan, che è presso Sarthana sotto Jezrael, da Bethsan sino ad Abelmehula dirimpetto a Jecmaan:
13 Ben-Gaber a Ramoth di Galaad: e aveva i villaggi di Avoth-Jair del figliuolo di Manasse in Galaad; ed ei presedeva a tutto il paese di Argob, che è in Basan, a sessanta città grandi, e murate, le quali avean le sbarre di bronzo:
14 Ahinadab figliuolo di Addo sopraintendeva a Manaim:
15 Achimaas (stava) a Nephtali: ed egli pure sposò Basemath figliuola di Salomone:
16 Baana figliuolo di Hasi in Aser, e in Baloth:
17 Giosaphath figliuolo di Pharue in Issachar:
18 Semei figliuolo di Ela in Beniamin:
19 Gaber figliuolo di Uri nella terra di Galaad, nella terra di Sehon re degli Amorrhei, e di Og re di Basan; ed era il solo soprintendente in tutto quel paese.
20 Giuda, e Israele erano un popolo senza numero, come l' arena del mare; e mangiavano, e bevevano allegramente.
21 E Salomone avea sotto il suo dominio tutti i regni del paese de' Filistei, dal fiume sino alla frontiera d' Egitto. E offerivano a lui dei doni, e furon soggetti a lui per tutto il tempo, ch' ei visse.
22 Or la provvisione per la tavola di Salomone era ogni dì trenta cori di fior di farina, e sessanta cori di farina,
23 Dieci bovi ingrassati, e venti bovi di pastura, e cento arieti, senza la cacciagione di cervi, di caprioli, e di daini, e di uccellame di serbatoio.
24 Perocchè egli era signore di tutto il paese, che giace di là dal fiume, da Taphsa sino a Gaza, e di tutti i re di que' paesi: ed era in pace con tutti i confinanti all' intorno:
25 Onde Israele, e Giuda viveano senza timori, ognuno all' ombra della sua vite, e del suo fico, da Dan fino a Bersabea per tutto il tempo, che regnò Salomone.
26 E Salomone avea quaranta mila greppie di cavalli da cocchio, e dodici mila cavalli da cavalcare.
27 E gli uffiziali nominati di sopra aveano l' incumbenza di mantenergli: ed eglino pure somministravano con gran pontualità a suo tempo tutto quello, che bisognava per la tavola di Salomone.
28 E facevano ancora portare l' orzo, e la paglia pe' cavalli, e pe' giumenti al luogo, dov' era il re, secondo l' ordine, che ad essi era stato dato.
29 Diede di più Iddio a Salomone sapienza, e prudenza oltre modo grande, e vastità di mente immensurabile, com' è l' arena, che sta sul lido del mare.
30 E la sapienza di Salomone superava la sapienza di tutti gli Orientali, e degli Egiziani.
31 Ed egli era il più sapiente di tutti gli uomini; più sapiente di Ethan Ezrahita, e di Heman, e di Chalcol, e di Dorda figliuoli di Mahol: ed egli era celebrato presso tutte le nazioni circonvicine.
32 E Salomone pronunziò tre mila parabole: e le sue canzoni furono mille, e cinque.
33 E ragionò intorno alle piante dal cedro, che sta sul Libano fino all' issopo, che spunta dalle pareti: e discorse delle bestie della terra, e degli uccelli, e degl' insetti, e de' pesci.
34 E venivano da tutte le genti a udire la sapienza di Salomone, e messi di tutti i regi della terra, presso i quali era sparsa la fama della sapienza di lui.

CAPO V.

Hiram dà a Salomone degli operaj, che taglino il legname pella fabbrica del tempio, ai quali Salomone dà il vitto. Numero dei legnaiuoli, dei facchini, de' tagliatori di pietra, e de' loro soprastanti.

OLTRE a ciò Hiram re di Tiro mandò suoi ambasciadori a Salomone, avendo udito com' egli era stato unto re in luogo del padre suo: conciossiachè Hiram era stato in ogni tempo amico di Davidde.
2 E Salomone mandò i suoi ad Hiram, e gli fece dire:
3 E' a te noto il desiderio di Davidde mio padre, e come egli non potè edificare la casa al nome del Signore Dio suo a motivo delle guerre, che egli sostenne da tutte le parti, fino a tanto che il Signore abbattè a' piedi di lui i nemici.
4 Adesso poi il Signore Dio mio mi ha data pace da ogni parte, e non havvi avversario, nè accidente sinistro.
5 Per la qual cosa io ho in animo di fabbricare un tempio al nome del Signore Dio mio, conforme il Signore ordinò a Davidde mio padre, dicendo: Il tuo figliuolo, cui io surrogherò a te nel tuo trono, egli fabbricherà la casa al nome mio.
6 Ordina adunque, che i tuoi servi taglino per me dei cedri del Libano, e i miei servi saranno insieme co' tuoi servi, e ti pagherò pel salario de' tuoi servi tutto quello, che domanderai: perocchè tu ben sai, che non v' ha alcuno del popol mio, che sappia tagliare il legname, come sanno quei di Sidone.
7 Avendo adunque sentito Hiram le parole di Salomone, ne ebbe gran piacere, e disse: Benedetto sia oggi il Signore Dio, il quale ha dato a Davidde un figliuolo sapientissimo, per reggere un popolo così numeroso.
8 E Hiram mandò a dire a Salomone: Ho inteso tutto quello, che tu mi domandi: io farò tutto quel, che tu vuoi riguardo ai legnami di cedro, e di abete.
9 I miei servi li porteranno dal Libano al mare: e io ne farò formare delle fodere sul mare, per trasmettergli al luogo, che tu mi additerai: e ivi li farò posare: e tu li farai ritirare: e mi darai quello, che mi bisogna pel vitto della mia casa.
10 Hiram pertanto dava a Salomone del legname di cedro, e di abete quanto ei ne voleva.
11 E Salomone dava ad Hiram venti mila cori di grano pel mantenimento della sua casa e venti cori d' olio finissimo: tutto questo dava Salomone ad Hiram anno per anno.
12 E il Signore diede a Salomone la saggezza, conforme gli avea promesso: ed era pace tra Hiram, e Salomone, e fecero tra di loro alleanza.
13 E il re Salomone scelse degli operaj da tutto Israele, e furono comandati trenta mila uomini.
14 E mandavagli al Libano a vicenda, dieci mila ogni mese: talmente che per due mesi se ne stavano alle case loro: e Adoniram era preposto a questa comandata.
15 E avea Salomone settanta mila uomini, che portavano i pesi, e ottanta mila scarpellini sulla montagna:
16 Senza contare quelli, che presedevano a' varj lavori, in numero di tre mila trecento, i quali dirigevano la gente, e i lavoratori.
17 E il re comandò, che si prendessero pietre grandi, pietre di pregio pe' fondamenti del tempio, e le riquadrassero:
18 E le tagliarono gli scarpellini di Salomone, e quelli di Hiram: e quelli di Giblos lavorarono il legname, e le pietre per la fabbrica della casa.

CAPO VI.

Figura, e fabbrica del tempio riguardo alle parti sue principali, tanto interne, come esterne.

OR alla fabbrica della casa del Signore fu dato principio l' anno quattrocento ottanta dopo l' uscita de' figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto, l' anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese Zio, viene a dire, nel secondo mese.
2 E la casa, che il re Salomone edificava al Signore, avea sessanta cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza, e trenta di altezza.
3 E dinanzi al tempio eravi un atrio lungo venti cubiti, quant' era largo il tempio: e avea dieci cubiti di larghezza in faccia al tempio.
4 E fece nel tempio delle finestre oblique.
5 E fabbricò degli appartamenti sul muro del tempio all' intorno, sulle mura della casa attorno al tempio, e al santuario fece quasi ale all' intorno.
6 Il piano infimo era largo cinque cubiti, e il piano di mezzo era largo sei cubiti, e il terzo era largo sette cubiti; e posò le travi intorno al tempio al di fuori, talmente che non fossero incastrate nelle mura del tempio.
7 E nel fabbricarsi la casa, ella fu fatta di pietre lavorate, e intere: e non si sentì rumor di martello, nè di scar-

pello, nè d' altro strumento di ferro, mentre si edificava la casa.

8 La porta del piano di mezzo era dal lato destro della casa (del Signore); e per una scala a chiocciola si saliva al palco di mezzo, e da quel di mezzo al terzo.

9 E fabbricò la casa, e la messe a coperto: e la coperse con soffitta di cedro.

10 E fece gli appartamenti attorno a tutta la casa di cinque cubiti di altezza, e coperse la casa con legname di cedro.

11 E il Signore parlò a Salomone, e disse:

12 In questa casa, cui tu edifichi (se tu camminerai per la via de' miei precetti, ed eseguirai i miei voleri, e osserverai tutti i miei comandamenti senza mai allontanartene), io confermerò in tuo favore le parole dette da me a Davidde tuo padre.

13 E io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Israele, e non abbandonerò il mio popolo d' Israele.

14 Salomone adunque fece la casa (del Signore), e la compì.

15 E intonacò al di dentro con tavole di cedro le mura della casa, dal pavimento fino alla sommità delle mura, e sino alla soffitta, cui egli coprì al di dentro di legno di cedro: e il pavimento della casa lo coperse con tavole di abete.

16 E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti per la parte posteriore del tempio, dal pavimento sino alla soffitta: e ne fece il luogo interior dell' oracolo, il Santo de' Santi.

17 E il tempio dalla porta dell' oracolo in giù avea quaranta cubiti.

18 E tutta la casa al di dentro era vestita di cedro, e le incastrature del legname erano fatte con molta arte, e ornate di lavori rilevati di tornio: ogni cosa era talmente coperta delle tavole di cedro, che non compariva neppur una delle pietre della muraglia.

19 Or egli avea fatto l' oracolo nel fondo della casa, nella parte più interna del tempio, per collocarvi l' arca del testamento del Signore.

20 L' oracolo avea venti cubiti di lunghezza, e venti cubiti di larghezza, e venti di altezza, ed ei lo coprì, e lo rivestì d' oro purissimo; e lo stesso altare rivestì di cedro.

21 E anche la casa, che è dinanzi all' oracolo, la ricoperse d' oro finissimo, e v' inchiodò le lame (d' oro) con chiodi d' oro.

22 E non eravi parte alcuna del tempio, che non fosse ricoperta d' oro: e anche tutto l' altare dell' oracolo lo coperse d' oro.

23 E nell' oracolo fece due Cherubini di legno d' ulivo, alti dieci cubiti.

24 L' una delle ale del Cherubino avea cinque cubiti, e l' altra pure cinque cubiti; viene a dire, che vi erano dieci cubiti, dalla punta d' un' ala fino alla punta dell' altra.

25 Parimente il secondo Cherubino era di dieci cubiti, e della stessa dimensione; ed erano ambedue dello stesso lavoro.

26 Viene a dire, che l' uno de' Cherubini avea di altezza dieci cubiti, e similmente il secondo Cherubino.

27 E collocò i Cherubini nel mezzo del tempio interiore: e i Cherubini aveano le ali distese, e l' una delle ale toccava la parete, e un' ala dell' altro Cherubino toccava l' altra parete: e le altre ale si toccavano l' una l' altra nel punto di mezzo del tempio.

28 E ricoperse d' oro anche i Cherubini.

29 E tutte le pareti del tempio le fece ornare all' intorno di scultura, e d' intaglio: e vi fece de' Cherubini, e delle palme, e delle figure diverse, che quasi si staccavano, e sporgevano in fuora dalla parete.

30 E nella interior parte, e nella esteriore del tempio ricoperse d' oro il pavimento.

31 E all' ingresso dell' oracolo fece piccole porte di legno d' ulivo, e l' uscio era un pentagono.

32 E queste due porte erano di legno d' ulivo, e in esse erano scolpite figure di Cherubini, e di palme, e di bassi rilievi, che sporgevano molto in fuora, e le rivestì d' oro: e d' oro ancora ricoperse tanto i Cherubini, come le palme, e tutte le altre cose.

33 E all' ingresso del tempio fece le porte di legno d' ulivo quadrate.

34 E le due porte di legno di abete una da un lato, l' altra dall' altro lato: e l' una, e l' altra imposta erano di due parti, e si apriva, tenendosi unita l' una parte coll' altra.

35 E vi fece scolpire de' Cherubini, e delle palme, ed ornamenti, che sporgevano molto in fuora; e ogni cosa ricoperse con lame d' oro, con esattamente giusto lavoro.

36 E fabbricò l' atrio interiore di tre ordini di pietre lavorate, e un ordine di legname di cedro.

37 Furon gettati i fondamenti della casa del Signore l' anno quarto nel mese Zio:

38 E l' anno undecimo nel mese di Bul (che è l' ottavo mese) fu terminata

la casa in tutte le sue parti, e riguardo a tutti i suoi utensili: e (Salomone) la fabbricò in sette anni.

CAPO VII.

Palazzo di Salomone: casa del bosco del Libano, e della moglie di lui: suppellettili varie preziosissime del tempio.

E FABBRICO' Salomone, e compì interamente in tredici anni la sua propria casa.

2 E fabbricò ancora la casa del bosco del Libano, di cento cubiti in lunghezza, e di cinquanta cubiti di larghezza, e di trenta cubiti di altezza: ed eranvi quattro corridori tra i colonnati di cedro: perocchè egli avea fatto ridurre a colonne le piante di cedro.

3 E rivestì di tavole di cedro tutto il soffitto sostenuto da quarantacinque colonne. E ogni filare avea quindici colonne,

4 Collocate l' una dirimpetto all' altra,

5 E che si guardavano l' una l' altra, ed eran tutte in egual distanza tra di loro: e sopra le colonne eranvi delle travi quadrangolari tutte di egual grossezza.

6 E fece un portico di colonne avente cinquanta cubiti di lunghezza, e trenta cubiti di larghezza: e un altro portico in faccia al portico più grande, con colonne, e architravi sopra le colonne.

7 Fece ancora il portico del trono, e lo vestì di legno di cedro dal pavimento fino alla sommità.

8 E la tribuna, dove si risedeva per render ragione, era nel mezzo del portico, ed era di simil lavoro. Fece di più Salomone per la figliuola di Faraone (che egli avea sposata) una casa di lavoro simile a quella del portico.

9 Tutte (queste fabbriche) dalle fondamenta sino alla cima delle muraglie, e al di fuori sino all' atrio maggiore erano di pietre di molto pregio, le quali tanto dalla parte interiore, come dall' esteriore erano state segate in pari forma, e misura.

10 E le fondamenta eran di pietre di molto pregio, di pietre grandi di dieci, ovvero di otto cubiti.

11 E al di sopra erano pietre di molto pregio tagliate ad egual misura, e parimente coperte di cedro.

12 E l' atrio maggiore rotondo avea tre ordini di pietre tagliate, e un ordine di cedro lavorato: e così pure era dell' atrio interiore della casa del Signore, e del portico di essa casa.

13 E il re Salomone fece ancora venir da Tiro Hiram,

14 Che era figliuolo di una donna vedova della tribù di Nephthali, di padre della città di Tirò; ed era un lavoratore di bronzi pieno di saggezza, di capacità, e d' industria per fare qualunque opera in bronzo. Ed egli essendo venuto a trovare il re Salomone, fece tutto il lavoro, ch' ei volle.

15 Ed egli fece due colonne di bronzo, ogni colonna alta diciotto cubiti: e una corda di dodici cubiti abbracciava ciascuna colonna.

16 Fece ancora i due capitelli di getto in bronzo sulla cima delle colonne: un capitello avea cinque cubiti di altezza, e l' altro capitello cinque cubiti di altezza:

17 Ed eravi come una rete, e una catena conteste insieme tra di loro con mirabile artifizio. L' uno, e l' altro capitello delle colonne era di getto: sette filari di maglie erano nell' uno, e sette filari di maglie nell' altro capitello.

18 E per compimento delle colonne fece due ordini di maglie, che circondavano, e coprivano i capitelli, le quali posavano in cima de' meligranati: fece la stessa cosa al secondo, e al primo capitello.

19 I capitelli, che erano in cima delle colonne nel portico, erano fatti a maniera di giglio, ed eran di quattro cubiti.

20 E di più eranvi altri capitelli in cima alle colonne al di sopra della rete proporzionati alla misura della colonna: e intorno al secondo (e al primo) capitello vi erano dugento meligranati posti per ordine,

21 E le due colonne le collocò nel portico del tempio: e quando ebbe alzata la colonna destra, le diede il nome di Jachin, ed eretta parimente la seconda, le pose nome Booz.

22 E sulle cime delle colonne pose quel lavoro fatto a maniera di giglio: e fu compita l' opera delle colonne.

23 Fece anche di getto una gran conca tutta rotonda, di dieci cubiti da un orlo all' altro. Ella avea cinque cubiti di profondità, e una corda di trenta cubiti cingeva tutto il suo giro.

24 E sotto all' orlo un lavoro di scultura, che giravagli attorno per dieci cubiti, e cingeva la conca: i due ordini di sculture di getto eran di rilievo.

25 E (la conca) posava sopra dodici bovi, de' quali tre guardavano a settentrione, e tre ad occidente, e tre a mezzodì, e tre ad oriente, e sopra di essi stava la conca, e tutte le parti deretane di quelli restavan sotto nascose.

26 Questo lavacro avea tre once di

grossezza, e il suo orlo era come l' orlo di una coppa, e come la foglia di un giglio sbocciato: ei capiva due mila bati.

27 E fece dieci basi di bronzo, ognuna delle quali era lunga quattro cubiti, e larga quattro cubiti, e alta tre cubiti.

28 E il lavoro delle basi era di più pezzi: e dove questi si incastravano insieme eranvi de' lavori di scultura.

29 E tra piccole corone, e lacci, eranvi lioni, e bovi, e Cherubini: e parimente sopra le commessure: e sotto ai lioni, e ai bovi eranvi quasi delle corde di bronzo pendenti.

30 E ogni base avea quattro ruote co' mozzi di bronzo, e a' quattro angoli eranvi sotto il lavacro certe quasi spallette di getto rivolte l' una verso l' altra.

31 Eravi anche in cima alle base interiormente la cavità per ricevere il lavatoio: e quello, che ne appariva al di fuori per un cubito, era tutto rotondo, e avea ancora un cubito, e mezzo: e agli angoli delle colonne eranvi varie sculture: e lo spazio tralle colonne era quadrato, e non rotondo.

32 E le quattro ruote, che erano ai quattro angoli della base, si corrispondevano l' una all' altra sotto la base: e ogni ruota avea un cubito, e mezzo di altezza.

33 E le ruote erano come quelle, che soglion farsi ai cocchi, co' loro assi, e raggi, e cerchi, e mozzi, il tutto di getto.

34 Anzi anche le quattro spallette ai quattro angoli di ciascheduna base erano congiunte con essa, e di un sol getto colla base.

35 E in cima alla base era un lavoro rotondo alto mezzo cubito, e fatto in guisa da potervi metter sopra il lavatoio; e avea le sue cisellature, e sculture varie, che si staccavan da esso.

36 E sopra quelle tavole, che eran di bronzo, e ai loro angoli scolpì dei Cherubini, e de' lioni, e delle palme (con tal' arte), che pareano non iscolpiti, ma posti tutto all' intorno, come una figura d' uomo, che sta in piedi.

37 In tal guisa fece egli le dieci basi di getto, della stessa fattura, e grandezza, e con simili sculture.

38 Fece ancora i dieci lavatoj di bronzo: ogni lavatoio capiva quaranta bati, ed era di quattro cubiti: e posò un vaso sopra ciascuna delle dieci basi.

39 E collocò le dieci basi, cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato sinistro: e la gran conca dalla parte del tempio tra levante, e mezzodì.

40 Fece ancora Hiram delle pignatte, e delle caldaie, e de' bacini, e compì tutto quello, che il re Salomone gli ordinò pel tempio del Signore.

41 Le due colonne, e i due cordoni sopra i capitelli delle colonne: e le due reti, che coprivano i due cordoni, che erano sulle cime delle colonne.

42 E quattrocento melegranate nelle due reti: due ordini di melegranate per ogni rete, la quale copriva i cordoni de' capitelli, che erano alle cime delle colonne:

43 E le dieci basi, e le dieci conche sopra le basi:

44 E la gran conca, e i dodici bovi sotto la conca:

45 E le pignatte, e le caldaie, e i bacini: tutti i vasi, che Hiram fece al re Salomone per servigio della casa del Signore, erano di bronzo fino.

46 Il re li fece fondere in una pianura del Giordano, in un terreno argilloso, tra Socoth, e Sarthan.

47 E Salomone ripose tutti questi vasi: e attesa la eccedente loro moltitudine fu indicibil peso di bronzo.

48 Fece ancor Salomone tutto quello, che dovea servire alla casa del Signore: l' altare d' oro, e la mensa d' oro, per porvi sopra i pani della proposizione.

49 E i candelabri d' oro, cinque a destra, e cinque a sinistra dinanzi all' oracolo di fino oro: e come fiori di giglio, e le lucerne d' oro sopra (i candellieri), e le smoccolatoie d' oro,

50 E le idrie, e le forchette, e le coppe, e i mortaj, e i turiboli d' oro finissimo: e i cardini delle porte della casa interiore del Santo de' Santi, e delle porte del tempio erano d' oro.

51 E Salomone compì tutti i lavori fatti da lui per la casa del Signore, e vi portò l' argento, e l' oro, e i vasi consagrati da Davidde suo padre, e li ripose nel tesoro della casa del Signore.

CAPO VIII.

Dedicazione del tempio, in cui si introduce l' arca, empiendolo tutto la nebbia. Salomone dopo una lunga orazione benedice il popolo. Numero de' buoi, e delle pecore immolate in questa solennità.

ALLORA si adunarono tutti i seniori d' Israele co' principi delle tribù, e i capi delle famiglie de' figliuoli d' Israele presso al re Salomone a Gerusalemme, per fare il trasporto dell' arca del testamento del Signore, dalla città di Davidde, cioè da Sion.

2 E tutto Israele si congregò davanti
al re Salomone nel dì solenne del mese
Ethanim, che è il settimo mese.
3 E andarono tutti gli anziani d' I-
sraele, e i sacerdoti presero l' arca,
4 E portarono l' arca del Signore, e
il tabernacolo dell' alleanza, e tutti i
vasi del Santuario, che erano nel ta-
bernacolo: e li portavano i sacerdoti,
e i Leviti.
5 E il re Salomone, e tutta la mol-
titudine d' Israele, che si era adunata
presso di lui, andavano con lui innanzi
all' arca, e immolavan pecore, e bo-
vi in copia inestimabile, e senza nu-
mero.
6 E i sacerdoti portaron l' arca del
testamento del Signore al luogo desti-
natole, nell' oracolo del tempio, nel
Santo de' Santi, sotto le ale dei Che-
rubini.
7 Perocchè i Cherubini stendevano
le loro ale sopra il sito dell' arca, e
adombravano superiormente l' arca, e
le sue stanghe.
8 E le stanghe, le quali spuntavano
in fuora (talmente che le loro estremità
si vedevano fuori del Santuario dinanzi
all' oracolo) non comparivan più al di
fuori, ed elle vi son rimase fino al dì d'
oggi.
9 E nell' arca non v' era altra cosa,
se non le due tavole di pietra postevi da
Mosè a Horeb, quando il Signore fece
l' alleanza co' figliuoli d' Israele, dopo
che furono usciti dalla terra d' Egitto.
10 Or egli avvenne, che quando i
sacerdoti furono usciti dal Santuario,
la casa del Signore fu ingombrata da
una nebbia.
11 E i sacerdoti non potevano resi-
stere a fare gli uffícj loro a cagion della
nebbia: perocchè la gloria del Signore
avea ripiena la casa del Signore.
12 Allora disse Salomone: Il Signore
ha detto, che avrebbe abitato nella
nebbia.
13 Io con tutto l' affetto ho fabbri-
cato una casa (o Dio) per tua abita-
zione, per tuo trono saldissimo in sem-
piterno.
14 E il re si rivolse per augurare
ogni bene all' adunanza d' Israele: pe-
rocchè tutta l' adunanza d' Israele stava
presente.
15 Indi disse Salomone: Benedetto
il Signore Dio d' Israele, il quale di sua
propria bocca predisse a Davidde mio
padre quello, che egli colla sua possan-
za adempì. Or egli disse:
16 Dal giorno, in cui io trassi il mio
popolo d' Israele dalla terra d' Egitto,
non mi elessi io una città tra tutte le
tribù d' Israele, affinchè vi si edificasse
una casa, la quale portasse il mio no-
me: ma elessi Davidde, affinchè fosse
capo del mio popolo d' Israele.
17 Or Davidde mio padre fabbricar
voleva una casa al nome del Signore
Dio d' Israele:
18 Ma il Signore disse a Davidde
mio padre: Quando tu pensasti in cuor
tuo di edificare una casa al mio nome,
ben facesti tu, formando nella tua men-
te tal disegno:
19 Tu però non edificherai a me que-
sta casa, ma sì il tuo figliuolo generato
da te, egli edificherà una casa al nome
mio.
20 Il Signore ha condotta ad effetto
la parola, che avea pronunziata, e io
son venuto in luogo di Davidde mio
padre, e mi sono assiso sul trono d' I-
sraele, come avea detto il Signore, e ho
edificata una casa al nome del Signore
Dio d' Israele.
21 E in essa ho scelto il suo luogo
all' arca, in cui sta il testamento del
Signore, fermato da lui co' padri nostri,
allorchè uscirono dalla terra d' Egitto.
22 Indi Salomone si stette in piedi
dinanzi all' altare del Signore al co-
spetto di tutta l' adunanza d' Israele, e
stese le mani sue verso del cielo,
23 E disse: Signore Dio d' Israele,
non v' ha Dio simile a te nè su in cielo,
nè quaggiù in terra: tu se', che il patto
mantieni, e la tua misericordia a' tuoi
servi, i quali le tue vie han battute con
tutto il cuor loro.
24 Tu hai mantenute le parole dette
da te al padre mio Davidde tuo servo:
di tua bocca tu le dicesti, e colle mani
tue le hai adempiute, come questo gior-
no il dimostra.
25 Adesso adunque, o Signore Dio
d' Israele, mantieni al tuo servo David-
de padre mio la parola datagli da te,
quando dicesti: Non mancherà di tua
stirpe giammai chi segga dinanzi a me
sul trono d' Israele: purchè però vegli-
no i tuoi figliuoli sopra i loro anda-
menti, in tal guisa, che camminino di-
nanzi a me, come tu hai camminato nel
mio cospetto.
26 Or adunque, Signore Dio d' Israe-
le, stiano salde le tue parole dette da te
al tuo servo Davidde mio padre.
27 E' egli adunque credibile, che Dio
abiti veracemente sopra la terra? Pe-
rocchè se il cielo, e gli altissimi cieli
non posson capirti, quanto meno questa
casa edificata da me?
28 Ma volgiti all' orazione del tuo
servo, e alle sue suppliche, o Signore
Dio mio: ascolta l' inno, e la preghiera,
che fa oggi a te il tuo servo:
29 Siano aperti di notte, e di giorno

i tuoi occhi sopra di questa casa, sopra la casa, di cui dicesti: Ivi sarà il nome mio: talmente che la preghiera, che a te fa in questo luogo il tuo servo, sia esaudita da te,

30 E tu ascolti le suppliche del tuo servo, e del tuo popolo d' Israele, di qualunque cosa ti preghino in questo luogo: or gli esaudirai tu dal luogo di tua abitazione nel cielo, ed esauditili, farai loro misericordia.

31 Se un uomo avrà peccato contro il suo prossimo, il quale esiga da lui, che si leghi con giuramento, ed egli verrà per fare suo giuramento nella tua casa dinanzi al tuo altare,

32 Tu ascolterai dal cielo, e renderai, e farai giustizia a' tuoi servi, condannando l' empio, e facendo sul capo di lui cadere il suo fallo, e giustificando il giusto, e ricompensando la sua giustizia.

33 Se il tuo popolo d' Israele sarà stato messo in fuga da' suoi nemici (perocchè egli peccherà contro di te), e facendo penitenza, e dando gloria al nome tuo, verranno a porgere a te orazioni, e suppliche in questa casa;

34 Esaudiscili tu dal cielo, perdona il peccato al popol tuo d' Israele, e riconducilo a quella terra, che fu da te data ai padri loro.

35 Se il cielo sarà chiuso, e pioggia non cadrà a motivo dei loro peccati, e orando in questo luogo faran penitenza in onor del tuo nome, e nella loro afflizione si convertiranno delle loro iniquità;

36 Esaudiscili tu dal cielo, e perdona i peccati de' servi tuoi, e del popol tuo d' Israele: e mostra ad essi la buona strada, per cui debbano camminare, e dà pioggia alla terra, di cui desti il dominio al tuo popolo.

37 Se la fame, o la pestilenza invaderà il paese, o l' aere corrotto, o la ruggine, o le locuste, o il fuoco salvatico, s' ei sarà devastato dall' inimico, che assedii le sue città, in qualunque flagello, in qualunque calamità,

38 Ogni volta che qualsivoglia uomo del tuo popolo d' Israele ricorrerà a te con voti, e preghiere, ogni volta che alcuno riconoscendo la piaga del proprio cuore, alzerà a te le sue mani in questa casa,

39 Tu esaudirai dal cielo, da quel luogo di tua abitazione, e ti renderai propizio, e darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel, che vedrai nel suo cuore (perocchè a te solo son manifesti i cuori di tutti i figliuoli degli uomini),

40 Affinchè ti temano, finchè vivono sopra la terra data da te ai padri loro.

41 Ma lo straniero ancora, che non appartiene al popol tuo d' Israele, quando da rimoto paese verrà per amor del tuo nome (conciossiachè si spanderà dappertutto la fama del nome tuo grande, e della possente tua mano, e dell' operante tuo braccio),

42 Quando adunque egli verrà a far orazione in questo luogo,

43 Tu lo esaudirai dal cielo, dal firmamento, su cui tu risiedi, e farai tutto quello, che chiederà a te lo straniero: affinchè i popoli tutti del mondo imparino a temere il tuo nome, come il popol tuo d' Israele, e riconoscano, come da te ha nome questa casa edificata da me.

44 Se il tuo popolo anderà a far guerra a' suoi nemici, dovunque sarà mandato da te, e ti indirizzerà le sue preghiere rivolto alla città eletta da te, e alla casa edificata da me al tuo nome,

45 Tu esaudirai dal cielo le loro orazioni, e le loro suppliche, e renderai loro giustizia.

46 Che se eglino peccheranno contro di te (perocchè uomo non v' ha, che non pecchi), onde tu mosso a sdegno gli abbi abbandonati in potere de' loro nemici, ed ei siano menati schiavi in terra nemica lungi, o dappresso,

47 Se nel luogo di loro schiavitù faran di cuore penitenza, e si convertiranno, e nel loro servaggio ti supplicheranno, e diranno: Abbiam peccato, abbiamo operato iniquamente, empie cose abbiam fatte:

48 E ritorneranno a te con tutto il cuor loro, e con tutta l' anima, nel paese nimico, dove sono stati condotti in ischiavitù, e a te faranno preghiera rivolti verso del loro paese dato da te a' padri loro, e verso la città eletta da te, e verso il tempio edificato da me al tuo nome,

49 Tu esaudirai in cielo, nel firmamento, su di cui posa il tuo trono, le loro orazioni, e le loro suppliche, e prenderai le loro difese:

50 E propizio ti renderai al popol tuo, che peccò contro di te, e a tutte le iniquità, colle quali avranno prevaricato contro di te, e ispirerai misericordia a coloro, che li tengono in ischiavitù, affinchè li trattino benignamente.

51 Perocchè eglino sono tuo popolo, e tua eredità, cui tu traesti dalla terra d' Egitto, dalla fornace di ferro.

52 Siano aperti i tuoi occhi alle preghiere del tuo servo, e del popol tuo d'

Israele, ed esaudiscigli in qualunque occasione ti invocheranno;
53 Perocchè tu li separasti da tutti i popoli della terra, per esser tua eredità, come dicesti per bocca di Mosè tuo servo, allorchè i padri nostri menasti fuora dell' Egitto, Signore Dio.
54 Or dopo che Salomone ebbe finito di fare tutta questa orazione, e preghiera al Signore, si alzò egli dal cospetto dell' altare del Signore: perocchè avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia, e teneva stese le mani verso del cielo.
55 Standο adunque in piedi benedisse tutta l' adunanza d' Israele ad alta voce, dicendo:
56 Benedetto il Signore, che ha data la pace al popol suo d' Israele, secondo tutte le promesse, che avea fatte: neppur una parola non è caduta per terra rispetto a tutti quei beni, che egli promise per bocca di Mosè suo servo.
57 Sia il Signore Dio nostro con noi, come fu co' padri nostri, ed egli non ci abbandoni, e non ci rigetti.
58 Ma i cuori nostri inclini verso di lui, affinchè nelle sue vie camminiamo senza riserva, e osserviamo i suoi precetti, e le sue cerimonie, e gl' insegnamenti dati a' padri nostri.
59 E le parole di questa orazione fatta da me dinanzi al Signore, siano presenti al Signore Dio nostro di giorno, e di notte, affinchè egli sia favorevole in ogni tempo al suo servo, e al popol suo d' Israele:
60 E riconoscano tutti i popoli della terra, come il Signore egli è Dio, e altro non havvene fuori di lui.
61 E parimente il cuor nostro sia retto inverso il Signore Dio nostro, talmente che adempiamo i suoi comandamenti, e osserviamo i suoi precetti, come pur oggi facciamo.
62 Il re adunque, e con lui tutto Israele immolavano vittime dinanzi al Signore.
63 E Salomone scannò, e immolò al Signore in ostie pacifiche ventidue mila bovi, e cento venti mila pecore: e il re, e i figliuoli d' Israele dedicarono il tempio del Signore.
64 In quel medesimo giorno il re consagrò la parte di mezzo dell' atrio, che era dinanzi alla casa del Signore: perocchè ivi offerse olocausti, e vittime, e il grasso delle ostie pacifice, perchè l' altare di bronzo, che era dinanzi al Signore, non era sufficiente a capire gli olocausti, e i sagrifizj, e il grasso delle ostie pacifiche.
65 Fece dunque allora Salomone una celebre solennità, e con lui tutto Israele raunato in gran folla dalle strette di Emath fino al torrente d' Egitto, dinanzi al Signore Dio nostro, per sette giorni, e per sette altri giorni, viene a dire, per quattordici giorni.
66 E l' ottavo giorno licenziò i popoli, i quali benedicendo il re, se ne tornarono alle loro tende col cuore lieto, e pien di gaudio per tutti i benefizj fatti dal Signore a Davidde suo servo, e ad Israele suo popolo.

CAPO IX.

Il Signore apparisce per la seconda volta a Salomone, e gli ordina di osservare i suoi precetti, aggiungendo le minacce ove li trasgredisca. Salomone edifica molte città, e mandata la sua flotta a Ophir, ne ritrae moltissimo oro.

AVENDO dunque Salomone compiuta la fabbrica della casa del Signore, e del palazzo reale, e tutto quello, che aveva intenzione, e bramosia di fare,
2 Gli apparve il Signore per la seconda volta, come gli era apparito a Gabaon.
3 E il Signore disse a lui: Io ho esaudita la tua orazione, e le suppliche, che tu hai fatte dinanzi a me: ho santificata questa casa edificata da te, affinchè ella porti in sempiterno il mio nome, e gli occhi miei, e il mio cuore saran fissi su questo luogo in ogni tempo.
4 E parimente se tu camminerai dinanzi a me, come camminò il padre tuo, con cuor semplice, e retto, e farai tutto quello, ch' io ti ho comandato, e osserverai le mie leggi, e i miei comandamenti,
5 Io stabilirò il trono del tuo regno sopra Israele in eterno, conforme promisi a Davidde tuo padre, dicendogli: Non mancherà di tua stirpe chi segga sul trono d' Israele.
6 Ma se mai vi ritirerete voi, ed i vostri figliuoli dal seguir me, e dall' osservanza de' miei precetti, e delle cerimonie, che io vi ho ordinate, anzi anderete dietro agli dei stranieri, e loro renderete culto, e gli adorerete:
7 Io svellerò Israele di sopra la terra datagli da me, ed il tempio, cui io consagrai al mio nome, lo rigetterò dal mio cospetto, e sarà Israele lo scherno, e la favola di tutte le genti.
8 E questa casa sarà un esempio: chiunque le passerà davanti rimarrà stupefatto, e darà in esclamazioni, e dirà: Per qual motivo ha egli il Signore trattato in tal guisa questo paese, e questa casa?
9 E sarà loro risposto: Perchè han-

no abbandonato il Signore Dio loro, il
quale trasse i padri loro dalla terra d'
Egitto, e sono andati dietro agli dei
stranieri, e gli hanno adorati, e serviti;
per questo il Signore ha mandato sciagure
tali sopra di essi.
10 Passati dipoi venti anni, ne' quali
Salomone edificò due case, cioè la casa
del Signore, e la casa del re,
11 (Avendogli Hiram re di Tiro
somministrati i legnami di cedro, e di
abete, e l' oro, di cui egli potè aver
bisogno) allora diede Salomone ad
Hiram venti città nel paese della Galilea.
12 E Hiram partì da Tiro, per vedere
le città dategli da Salomone, e non gli
piacquero,
13 E disse: Son elleno queste le
città, che tu, o fratello, mi hai date? E
pose loro il nome di terra di Chabul,
come pur oggi si dice.
14 Hiram avea ancora mandato al re
Salomone cento venti talenti d' oro.
15 Tanto spese il re Salomone nella
fabbrica della casa del Signore, e della
casa sua, e di Mello, e nelle mura di
Gerusalemme, e di Heser, e di Mageddo,
e di Gazer.
16 Faraone re d' Egitto andò all'
assedio di Gazer, e la prese, e la diede
alle fiamme, e distrusse i Chananei,
che abitavano la città, e la dette per
dote alla sua figliuola moglie di Salomone.
17 Salomone adunque riedificò Gazer,
e Bethoron inferiore,
18 E Baalath, e Palmira nel deserto,
19 E tutti i borghi, che appartenevano
a lui, ed eran senza muraglie, ei li
fortificò, e le città dei cocchi, e le città
dei soldati a cavallo, e tutto quel, che a
lui piacque di fabbricare a Gerusalemme,
e sul Libano, e in tutto il paese di
suo dominio.
20 Di tutta la gente, che era rimasa
degli Amorrhei, e degli Hethei, e de'
Pherezei, e degli Hevei, e de' Jebusei,
i quali non eran del numero de' figliuoli
d' Israele:
21 I figliuoli di questi, che eran
rimasi nel paese, perchè i figliuoli di
Israele non avean potuto sterminarli,
Salomone li fece tributarj, come sono
anche in oggi.
22 Ma de' figliuoli d' Israele Salomone
non comportò, che alcuno servisse;
ma essi erano destinati alla
guerra, e ministri di lui, e principi, e
capitani, e comandanti di cocchi, e di
cavalli.
23 Ora a tutti i lavori di Salomone
soprintendevano cinquecento cinquanta
capi, i quali dirigevano la moltitudine,
che era ad essi subordinata, e avevano
ispezione sopra i lavori, che erano loro
assegnati.
24 Or la figliuola di Faraone passò
dalla città di Davidde alla sua casa
fabbricatale da Salomone: egli allora
edificò Mello.
25 Salomone ancora offeriva tre volte
l' anno degli olocausti, e delle vittime
pacifiche sopra l' altare eretto da lui al
Signore, e bruciava i profumi dinanzi
al Signore: e il tempio fu condotto alla
sua perfezione.
26 Fece ancora il re Salomone un'
armata navale in Asiongaber, che è
vicino ad Elath sul lido del mare rosso,
nell' Idumea.
27 E Hiram mandò su quell' armata
un numero de' suoi servi intelligenti nella
nautica, e pratichi del mare insieme
co' servi di Salomone:
28 I quali essendo andati a Ophir,
portarono al re Salomone quattro cento
venti talenti d' oro, che indi ritrassero.

CAPO X.

La regina di Saba va a trovar Salomone, ammira la sua sapienza, la magnificenza, e il governo; e fatti, e ricevuti i regali, si parte. Salomone riceve da altre parti molti tributi, e dell' oro; forma de' vasi, e degli scudi, e un trono magnifico: delle molte, e preziose sue suppellettili, de' vasi, de' cocchi, e cavalli: abbondanza d' argento, e di legname di cedro.

MA anche la regina di Saba, essendo
pervenuta a lei la rinomanza di
Salomone, nel nome del Signore andò
a far prova di lui co' suoi enimmi.
2 Ed entrata in Gerusalemme con
grande, e ricco accompagnamento, e
co' suoi cammelli, che portavano aromi,
e oro in copia infinita, e gemme preziose,
si presentò al re Salomone, e gli
espose tutto quello, che ella avea in
cuor suo.
3 E Salomone la instruì sopra tutte
le cose, che ella gli propose; nissuna
ve n' ebbe, sopra la quale il re fosse all'
oscuro, e non le desse risposta.
4 Veggendo adunque la regina di
Saba tutta la sapienza di Salomone, e
la casa edificata da lui,
5 E la imbandigione della sua mensa,
e le abitazioni de' suoi servi, e i varj
ordini de' ministri, e le loro vesti, e i
suoi coppieri, e gli olocausti, che egli
offeriva nella casa del Signore, ella
restava fuori di se:
6 E disse al re: Vere sono le cose,
che io avea sentite dire nel mio paese
7 Riguardo a' tuoi ragionamenti, e
alla tua sapienza: e io non prestava

fede a coloro, che me ne parlavano, fino a tanto che io stessa son venuta, e cogli occhi miei ho veduto, e toccato con mano, come non era stata detta a me la metà del vero: la tua sapienza, e le tue opere sorpassano tutto quello, che io ho sentito dire.

8 Beata la tua gente, e beati i tuoi servi, i quali si stanno sempre dinanzi a te, e ascoltano la tua sapienza.

9 Benedetto sia il Signore Dio tuo, il quale ti ha amato, e ti ha posto sul trono d' Israele, perchè il Signore ha mai sempre voluto bene ad Israele, ed ei ti ha fatto re, affinchè esercitassi l' equità, e la giustizia.

10 Ella adunque diede al re cento venti talenti d' oro, e molti aromi, e gemme preziose: non furono portati mai più tanti aromi, quanti ne diede la regina di Saba al re Salomone.

11 Oltre a ciò l' armata navale di Hiram, la quale portava oro da Ophir, portò parimente da Ophir molto legname di tyno, e gemme preziose.

12 E il re fece del legname di tyno le ringhiere della casa del Signore, e della casa reale, e delle cetre, e delle lire pei cantori: non fu mai più portato simil legname di tyno, nè se n' è veduto sino al dì d' oggi.

13 E il re Salomone diede alla regina di Saba tutto quello, che ella bramò, e gli domandò: oltre a quelle cose, che volontariamente ei le offerse con magnificenza da re. Ed ella si partì, e tornossene colla sua gente al suo paese.

14 Or la quantità d'oro, che era portato a Salomone anno per anno, era di secento sessanta sei talenti d' oro:

15 Senza quello, che portavano a lui quelli, che avean la soprintendenza de' tributi, e i negozianti, e tutti i merciai, e tutti i principi dell' Arabia, e i governatori del paese.

16 Fece ancora il re Salomone dugento rotelle d'oro finissimo, e consumò seicento sicli d' oro per le lamine di ciascheduno di questi scudi.

17 E fece trecento pelte d' oro affinato: trecento mine d' oro coprivano una pelta. E il re le collocò nella casa del bosco del Libano.

18 Fece ancora il re Salomone un trono grande d' avorio, e lo vestì d' oro giallissimo.

19 Egli avea sei gradini: la sommità del trono era rotonda dalla parte di dietro, e due bracci, uno di quà, e uno di là tenevano la sedia, e due leoni stavan presso all' uno, e all' altro braccio.

20 E dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini da una parte, e dall' altra: non fu fatta mai opra tale in verun altro regno.

21 Oltre a ciò tutti i vasi, ai quali bevea il re Salomone, eran d' oro: e tutto il vasellame della casa del bosco del Libano era di finissimo oro: non v' era argento, di cui non si facea nissun conto a tempo di Salomone:

22 Perocchè le navi del re andavano in mare una volta ogni tre anni colle navi di Hiram a Tharsis, donde portavan oro, e argento, e denti di elefanti, e scimmie, e pavoni.

23 Fu adunque il re Salomone il più grande di tutti i re della terra per ricchezze, e sapienza.

24 E tutta la terra desiderava di veder Salomone, per udir la sapienza posta da Dio nel cuore di lui.

25 E tutti gli portavano ogni anno dei doni, de' vasi d' argento, e d' oro, delle vesti, e degli strumenti da guerra, e aromi, e cavalli, e muli.

26 E Salomone radunò cocchi, e soldati a cavallo, ed ebbe mille quattrocento cocchi, e dodici mila uomini a cavallo, e li distribuì nelle città fortificate, e in Gerusalemme presso al re.

27 E fece sì che l'argento abbondava in Gerusalemme come le pietre; e il legname di cedro rendette tanto comune, quanto i sicomori, che nascon nelle pianure.

28 E i cavalli venivano a Salomone dall' Egitto, e da Coa. Imperocchè quelli, che li comperavano pel re, li conducevano da Coa pel prezzo fissato.

29 Or venivangli quattro cavalli dall' Egitto per secento sicli d' argento, e ogni cavallo per cento cinquanta; e in tal guisa tutti i re Hethei, e della Siria vendevano i lor cavalli.

CAPO XI.

Salomone sposa molte donne straniere, e da queste sedotto, agl' idoli di esse si rivolge. Il Signore sdegnato contro di lui gli muove contro Adda, Razon, e Jeroboam, al quale pel Profeta Ahia promette il regno d' Israele, serbando una sola tribù al figliuolo di Salomone. Morte di Salomone dopo quarant' anni di regno: a cui succede il figliuolo Roboamo.

MA il re Salomone amò grandemente molte donne straniere, e anche la figliuola di Faraone, e delle donne di Moab, e di Ammon, e dell' Idumea, e di Sidone, e del paese di Heth,

2 Nazioni, delle quali avea detto il Signore a' figliuoli d' Israele: Voi non prenderete delle lor donne, e non darete loro delle vostre; perocchè infallibil-

mente elleno pervertiranno i vostri cuori,
per farvi seguire i loro dei. A tali donne
adunque si unì Salomone con ardentis-
simo affetto.
3 Ed ebbe settecento mogli quasi re-
gine, e trecento concubine: e queste
donne gli pervertirono il cuore.
4 Ed essendo egli già vecchio, fu per
opera delle donne depravato il cuore di
lui sino a farlo andar dietro a dei stra-
nieri; e il cuore di lui non fu sincero col
Signore Dio suo, come fu il cuore di
Davidde suo padre.
5 Ma Salomone rendea culto ad A-
starte dea de' Sidonj, e a Moloch idolo
degli Ammoniti.
6 E fece Salomone quello, che non
piaceva al Signore, e non perseverò in
seguire il Signore, come fece Davidde
suo padre.
7 Allora fu, che Salomone eresse un
adoratorio a Chamos, idolo di Moab,
sul monte, che sta dirimpetto a Gerusa-
lemme, e a Moloch, idolo de' figliuoli
di Ammon.
8 E la stessa cosa fece per tutte le
sue mogli straniere, le quali bruciavano
incensi, e sagrificavano agli dei loro.
9 Il Signore pertanto si sdegnò contro
Salomone, perchè l' animo di lui si era
alienato dal Signore Dio d' Israele, il
quale eragli apparito per due volte,
10 E lo avea ammonito intorno a
questo di non andar dietro agli dei
stranieri; ma egli non osservò il co-
mando del Signore.
11 Disse adunque a Salomone il Si-
gnore: Perchè tale (peccato) è in te, e
non hai mantenuto il mio patto, e gli
ordini, ch' io ti ho dati, io squarcerò, e
spezzerò il tuo regno, e darollo ad un
tuo servo.
12 Ma nol farò io vivente te, per amor
di Davidde tuo padre: io lo spezzerò
tralle mani del tuo figliuolo,
13 E non torrò a lui tutto il regno, ma
una tribù darò al tuo figliuolo, per amor
di Davidde mio servo, e di Gerusa-
lemme eletta da me.
14 Or il Signore suscitò un nemico a
Salomone, Adad Idumeo della stirpe
reale, che era nell' Idumea.
15 Imperocchè essendo Davidde
nell' Idumea, ed essendo andato Gioab
capitano delle genti da guerra a dar
sepoltura a quelli, che eran rimasti
uccisi, e ad uccidere tutti i maschi dell'
Idumea
16 (Conciossiachè per sei mesi ivi si
trattenne Gioab, e tutto Israele, affine
di porre a morte tutti i maschi dell'
Idumea),
17 Lo stesso Adad se ne fuggì ac-
compagnato da altri Idumei servi del
padre suo, per andar in Egitto: e Adad
era di poca età.
18 E questi partitisi da Madian,
giunsero a Pharan, e preser seco gente
di Pharan, ed entrati in Egitto si pre-
sentarono a Faraone re dell' Egitto, il
quale diede a lui casa, e vitto, e gli
assegnò de' terreni.
19 E Adad s' ingrazianì talmente con
Faraone, che questi gli diede per mo-
glie una sorella germana della regina
Taphnes sua moglie.
20 E dalla sorella di Taphnes ebbe
egli il figliuolo Genubath, il quale da
Taphnes fu allevato nella casa di Farao-
ne; onde Genubath abitava in casa di
Faraone co' figliuoli del re.
21 Or avendo Adad sentito in Egitto,
come Davidde si era addormentato co'
padri suoi, e che Gioab capitano delle
milizie era morto, disse a Faraone:
Dammi licenza, ch' io men vada al mio
paese.
22 E Faraone gli disse: Che ti
manca in mia casa, onde tu abbi da
cercare di andartene al tuo paese? E
quegli rispose: Niente; ma ti prego di
darmi licenza.
23 Suscitò ancora Dio a lui un altro
nimico, Razon figliuolo di Eliada, il
quale avea abbandonato Adarezer re di
Soba suo signore.
24 Ed egli adunò gente contro di lui,
e diventò capitano di ladroni, ai quali
Davidde faceva aspra guerra; ed egli-
no se n' andarono a Damasco, e ivi
abitarono, e a Razon diedero il regno
di Damasco.
25 Ed egli fu nemico d' Israele per
tutto il tempo di Salomone: e questo
oltre il flagello di Adad, e l' odio di lui
contro Israele: egli regnò nella Siria.
26 Parimente Geroboam figliuolo di
Nabath, Ephratheo, di Sareda, servo di
Salomone, di cui la madre vedova chia-
mavasi Sarva, si ribellò contro il re.
27 E la causa, per cui si ribellò
contro di lui, ella è questa, perchè
Salomone edificò Mello, e colmò la vo-
ragine della città di Davidde suo padre.
28 Or Geroboam era uom valoroso, e
possente, e Salomone veggendolo gio-
vane di buona indole, e attivo, gli avea
data la soprintendenza de' tributi di
tutta la casa di Giuseppe.
29 Or in quel tempo egli avvenne,
che uscendo Geroboam da Gerusa-
lemme, si imbattè per istrada in Ahía
di Silo, profeta, il quale era coperto di
un mantello nuovo: ed erano loro due
soli nella campagna.
30 E Ahía preso il suo mantello
nuovo, che aveva addosso, lo spezzò in
dodici parti.

31 E disse a Geroboam: Prendi per
te dieci pezzi; perocchè così dice il
Signore Dio d' Israele: Ecco, che io
spezzerò tralle mani di Salomone il
regno, e daronne a te dieci tribù.
32 Ma una tribù resterà a lui per
amor di Davidde mio servo, e la città
di Gerusalemme eletta da me fra tutte
le tribù d' Israele:
33 Perchè egli mi ha abbandonato, e
ha renduto culto ad Astarte dea de'
Sidonj, e a Chamos dio di Moab, e a
Moloch dio de' figliuoli di Ammon; e
non ha camminato nelle mie vie, per
adempire quello, che è giusto dinanzi
a me, e i miei comandamenti, e le mie
leggi, come Davidde suo padre.
34 Ma nulla parte del regno torrò
dalle mani di lui; ma farò, che egli il
governi per tutto il tempo di sua vita,
per amor di Davidde mio servo eletto
da me, il quale osservò i miei comanda-
menti, e le mie leggi.
35 Ma torrò il regno dalle mani del
suo figliuolo, e a te darò dieci tribù:
36 E al figliuolo di lui darò una tribù,
affinchè resti pel mio servo Davidde un
piccol lume in perpetuo dinanzi a me in
Gerusalemme, città eletta da me, per-
chè ivi si onorasse il nome mio.
37 E io prenderò te, e regnerai sopra
tutto quello, che tu più ami, e sarai re
sopra Israele.
38 Se tu adunque sarai attento a
tutto quello, ch' io ti ordinerò, e cammi-
nerai nelle mie vie, e farai quello, che è
giusto dinanzi a me, osservando i miei
comandamenti, e le mie leggi, come
fece Davidde mio servo, io sarò con te,
e ti edificherò una casa permanente,
come edificai la casa di Davidde, e ti
farò signore d' Israele.
39 E umilierò in questo la stirpe di
Davidde, ma non per sempre.
40 Salomone adunque tentò di far
uccidere Geroboam; ma egli andò a
rifugiarsi in Egitto presso di Sesac re
dell' Egitto, e stette in Egitto fino alla
morte di Salomone.
41 Or tutte le altre geste di Salo-
mone, e tutto quello, che egli operò, e
la sua sapienza, tutto sta scritto nel
libro dei Giorni di Salomone.
42 E il tempo, che Salomone regnò
in Gerusalemme sopra tutto Israele, fu
di quarant' anni.
43 E Salomone si addormentò co'
padri suoi, e fu sepolto nella città di
Davidde suo padre; e succedette a lui
nel regno Roboam suo figliuolo.

CAPO XII.

Divisione del regno per essersi Roboamo attenuto al consiglio de' giovani. Geroboam è fatto re di dieci tribù: il Signore dissipa per mezzo del Profeta Semeia l' esercito preparato da Roboamo contro Geroboam. Questi innalza a Dan, e a Bethel i vitelli d' oro, perchè siano adorati, stabilisce solennità, altare, e sacerdoti.

E ROBOAMO si portò a Sichem,
perocchè ivi si era raunato tutto
Israele per dichiararlo re.
2 Ma Geroboam figliuolo di Nabath
essendo tutt' ora in Egitto, dove era
fuggito per paura del re Salomone,
avendo inteso, com' egli era morto, se
ne tornò dall' Egitto;
3 Perocchè aveano mandato a richia-
marlo: andò adunque Geroboam, e
tutta la moltitudine d' Israele a parlare
a Roboamo, e gli dissero:
4 Il padre tuo ci ha messo addosso
un giogo asprissimo; ora tu mitiga
alcun poco la durezza del governo del
padre tuo, e il giogo asprissimo, ch' ei
ci ha messo addosso, e noi saremo tuoi
servi.
5 Ed egli disse loro: Andate, e tor-
nate da me di quì a tre giorni: e ritira-
tosi il popolo,
6 Il re Roboamo tenne consiglio co'
seniori, i quali stavano attorno a Salo-
mone suo padre, mentre era vivo, e
disse: Che mi consigliate voi di rispon-
dere a questo popolo?
7 E quelli dissero a lui: Se tu oggi
farai a modo di questo popolo, e ti
adatterai, e ti piegherai alle loro di-
mande, e farai loro buone parole, ei
saranno per sempre tuoi servi.
8 Ma egli abbandonò il consiglio
datogli dai vecchi: e consultò i giovani,
che erano stati allevati con lui, e gli
stavano intorno;
9 E disse loro: Che mi consigliate
voi di rispondere a questo popolo, il
quale mi ha detto: Aleggia il giogo
messo addosso a noi dal padre tuo?
10 E que' giovani, che erano stati
allevati con lui, gli dissero: A questa
gente, la quale ti ha detto: Il padre tuo
ha posto un giogo pesante sopra di noi,
alleggialo tu: risponderai in tal guisa:
E più grosso il mio dito mignolo, che il
dorso del padre mio.
11 Or il padre mio vi ha messo ad-
dosso un giogo pesante, e io aggraverò
il vostro giogo: il padre mio vi ha bat-
tuti colle verghe, e io vi strazierò con
gli scorpioni.
12 Andò adunque Geroboam con tut-
to il popolo a trovare Roboamo il terzo
giorno, conforme aveva ordinato il re,
quando disse: Tornate da me fra tre
giorni.
13 E il re diede aspra risposta al po-
polo, abbandonando il consiglio dato a
lui da' seniori;

14 Perocchè egli parlò loro secondo
il consiglio de' giovani, dicendo: Il
padre mio vi ha imposto un giogo pesante, ma io aggraverò il vostro giogo:
il padre mio vi battè colle verghe, e io
vi strazierò cogli scorpioni.
15 E il re non si piegò ai voti del
popolo, perchè il Signore gli avea voltate le spalle, per adempiere la parola
detta da lui per mezzo di Ahía Silonita,
a Geroboam figliuolo di Nabath.
16 Il popolo adunque veggendo,
come il re non avea voluto ascoltarli,
prese a dire: Che abbiam noi da fare
con Davidde? Che abbiam di comune
col figliuolo d' Isai? Vattene alle tue
tende, o Israele: governa ora la tua
casa, o Davidde. E Israele se n' andò
alle sue tende.
17 Ma di tutti i figliuoli d' Israele,
che abitavano nelle città di Giuda, fu
dichiarato re Roboamo.
18 Indi in re Roboamo mandò Aduram, che era soprintendente de' tributi,
e tutto Israele lo lapidò, e restò morto.
Allora il re Roboamo salì in fretta sul
suo cocchio, e fuggì a Gerusalemme:
19 E Israele rimase diviso dalla casa
di Davidde, com' è anche in oggi.
20 E avendo tutto Israele sentito
dire, come Geroboam era tornato, raunatisi insieme mandarono a chiamarlo,
e lo dichiararono re di tutto Israele; e
nissuno tenne il partito della casa di
Davidde, eccettuata la sola tribù di
Giuda.
21 Ma Roboamo arrivato che fu a
Gerusalemme raunò tutta la casa di
Giuda, e la tribù di Beniamin in numero di cento ottanta mila scelti combattenti, perchè facessero guerra alla
casa d' Israele, e rendessero il regno a
Roboamo figliuolo di Salomone.
22 Ma il Signore parlò a Semeía
uomo di Dio, e disse:
23 Parla a Roboamo figliuolo di Salomone, re di Giuda, e a tutta la casa
di Giuda, e di Beniamin, e a tutto il
resto del popolo, e dirai:
24 Queste cose dice il Signore: Voi
non vi moverete, nè verrete a battaglia
contro i vostri fratelli i figliuoli d' Israele: torni ciascuno a casa sua: perocchè questa è cosa fatta da me. Ascoltaron quelli la parola del Signore, e
se n' andarono, come avea comandato
loro il Signore.
25 Or Geroboam edificò Sichem sul
monte Ephraim, e ivi abitò; e lasciata
quella edificò Phanuel.
26 Andava però dicendo Geroboam
in cuor suo: Or ora tornerà il regno
alla casa di Davidde,
27 Se questo popolo va a Gerusalemme, per offerir sagrifizj nella casa
del Signore, si volterà il cuore di questo
popolo verso il suo signore Roboamo re
di Giuda, e mi uccideranno, e torneranno a lui.
28 E dopo molti pensieri fece fare
due vitelli d' oro, e disse al popolo:
Non andate più a Gerusalemme: ecco
gli dei tuoi, o Israele, i quali ti trassero
dalla terra d' Egitto.
29 E ne pose uno a Bethel, e uno a
Dan:
30 E questo fu occasion di peccato;
perocchè il popolo andava sino a Dan
ad adorare il vitello.
31 Ed egli fece degli adoratorj ne'
luoghi elevati, e de' sacerdoti della feccia del popolo, i quali non erano della
stirpe di Levi.
32 E stabilì un dì solenne nell' ottavo
mese, ai quindici del mese, a somiglianza della solennità, che si celebrava in
Giuda; e salito all' altare, che egli
avea fatto in Bethel, v' immolò ancor
delle vittime ai vitelli fatti da lui, e in
Bethel stabilì sacerdoti de' luoghi eccelsi eretti da lui.
33 E il dì quindici dell' ottavo mese,
giorno che egli di suo capriccio rendè
solenne pe' figliuoli d' Israele, salì all'
altare, cui egli aveva eretto in Bethel,
per abbruciarvi l' incenso.

CAPO XIII.

Un profeta di Giuda va a trovare Geroboam, predice la distruzione dell' altare, e la nascita dell re Giosía. Alle preghiere del medesimo è risanata la mano di Geroboam, che era inaridita: il profeta nel suo ritorno è ucciso da un lione per avere disubbidito al comando di Dio. Ma Geroboam va crescendo nell' empietà.

QUAND' ecco, che un uomo di Dio
si portò da Giuda a Bethel per ordine del Signore, mentre Geroboam
stava all' altare, e vi gettava l' incenso.
2 E a nome del Signore sclamò verso
l' altare: Altare, altare, queste cose
dice il Signore: Ecco, che nascerà alla
famiglia di Davidde un figliuolo per
nome Giosía, e questi immolerà sopra
di te i sacerdoti de' luoghi eccelsi, i
quali sopra di te bruciano adesso gl'
incensi, ed ei farà bruciare sopra di te
le ossa degli uomini;
3 E ne diede allor questa prova, dicendo: Che il Signore sia quegli, che
parla, da questo il vedrete: ecco, che l'
altare si squarcerà, e la cenere, che vi è
sopra, si spanderà.
4 Ma il re udite le parole dell' uomo
di Dio, dette ad alta voce contro l'
altare di Bethel, stese la mano sua dall'
altare, dicendo: Prendete costui. E la

mano, ch' egli avea stesa contro di lui, si seccò, nè potè egli ritrarla a se.

5 E si spaccò ancora l' altare, e la cenere dell' altare si disperse; la qual cosa era stata predetta in prova dall' uomo di Dio a nome del Signore.

6 E il re disse all' uomo di Dio: Prega il Signore Dio tuo, e fa orazione per me, affinchè siami renduta la mia mano. E l' uomo di Dio fece orazione al Signore, e il re riebbe la sua mano, la quale tornò qual era prima.

7 E il re disse all' uomo di Dio: Vieni meco a casa a desinare, e io ti regalerò.

8 Ma l' uomo di Dio rispose al re: Quando tu mi dessi la metà della tua casa, non verrò io con te, e non mangerò pane, nè berò acqua in questo luogo:

9 Perocchè tale è il comando fatto a me dal Signore, che mi ha spedito: Tu non mangerai pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, che farai all' andare.

10 Egli adunque se n' andò per istrada diversa, e non tornò per quella, che avea fatta venendo a Bethel.

11 Or abitava a Bethel un vecchio profeta, i figliuoli del quale andarono a raccontargli tutto quello, che aveva in quel dì fatto a Bethel l' uomo di Dio, e referirono al padre loro le parole, che quegli avea dette al re.

12 E il padre disse loro: Per qual parte se n' è egli andato? E i suoi figliuoli gli additaron la strada, per cui se n' era andato l' uomo di Dio venuto da Giuda.

13 Ed egli disse a' suoi figliuoli: Ammannitemi l' asino; e quando fu ammannito, vi salì sopra.

14 E andò dietro all' uomo di Dio, e trovollo che sedeva sotto un terebinto, e dissegli: Se' tu l' uomo di Dio venuto da Giuda? Rispose quegli: Son io.

15 E quegli disse a lui: Vieni meco a casa a mangiar del pane.

16 E quegli rispose: Non posso tornar indietro, nè venir con te, e io non mangerò pane, nè berò acqua in quel luogo:

17 Perocchè il Signore mi ha parlato di sua propria bocca, e mi ha detto: Non mangerai colà pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, per cui sarai andato.

18 E quegli disse a lui: Io son profeta, come se' tu; e un Angelo ha parlato a me a nome del Signore, e mi ha detto: Rimenalo teco a casa tua, affinchè mangi del pane, e beva dell' acqua. Lo ingannò,

19 E lo ricondusse seco: ed egli mangiò del pane in casa di lui, e bevve dell' acqua.

20 E mentre ei sedevano a mensa, il Signore parlò al profeta, che avea fatto tornare indietro l' altro.

21 Ed egli sclamò, e disse all' uomo di Dio, venuto da Giuda: Queste cose dice il Signore: Perchè tu non hai ubbidito alla parola del Signore, e non hai adempito quello, che il Signore Dio tuo ti comandò,

22 E se' tornato in dietro, ed hai mangiato del pane, e bevuto dell' acqua in un luogo, dov' io ti comandai di non mangiar pane, nè bere acqua, il tuo cadavere non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi.

23 Or quando il profeta, che egli avea fatto tornar indietro ebbe mangiato, e bevuto, quegli ammannì per lui il suo asino.

24 Ed essendo egli partito, un lione lo incontrò per istrada, e lo uccise, e il suo cadavere restò a giacer sulla strada, e l' asino stava presso di lui, e il lione presso al cadavere.

25 Or avvenne, che dei passiegeri osservarono il cadavere, che giaceva sulla strada, e il lione, che gli stava dappresso: e andarono, e divolgaron la cosa nella città, dove abitava quel vecchio profeta.

26 E quel profeta, che lo avea fatto tornar indietro, avendo udito tal cosa, disse: Egli è l' uomo di Dio, che è stato disubbidiente alla parola del Signore, e il Signore lo ha dato in balía di un leone, il quale lo ha lacerato, e ucciso secondo la parola detta a lui dal Signore.

27 E disse a' suoi figliuoli: Ammannitemi l' asino: e quando fu ammannito,

28 Egli andò, e trovò il suo cadavere gettato sulla strada, e l' asino, e il lione, che stavan presso al cadavere: il lione non avea mangiato il cadavere, nè fatto alcun male all' asino.

29 Il profeta vecchio pertanto prese il cadavere dell' uomo di Dio, e lo pose sull' asino, e tornando indietro lo portò alla sua città per piangerlo.

30 E pose quel cadavere nella sua sepoltura, e lo piansero, dicendo: Ahi, ahi, fratel mio!

31 E dopo che l' ebber pianto, diss' egli a' suoi figliuoli: Quand' io sarò morto, seppellitemi nel sepolcro, in cui giace l' uomo di Dio: accanto alle ossa di lui ponete le ossa mie.

32 Imperocchè si verificherà certamente la parola predetta da lui a nome del Signore contro l' altare, che è a

Bethel, e contro tutti gli adoratorj de' luoghi eccelsi, che sono nelle città di Samaria.

33 Dopo tali cose Geroboam non si convertì dalla sua pessima vita, ma pel contrario creò sacerdoti de' luoghi eccelsi, uomini infimi del popolo; chiunque voleva, si consagrava, e diventava sacerdote de' luoghi eccelsi.

34 Così la casa di Geroboam peccò, e fu distrutta, e sradicata dalla superficie della terra.

CAPO XIV.

Il profeta Ahía interrogato dalla moglie di Geroboam intorno al figliuolo Abìa, che era ammalato, le predice, che il figliuolo morrà, e la casa di Geroboam sarà totalmente sterminata. Morte di Geroboam, a cui succede il figliuolo Nadab. Il re d' Egitto saccheggia la casa del Signore in Gerusalemme. Morte di Roboamo. A lui succede Abía suo figliuolo.

IN quel tempo Abìa figliuolo di Geroboam si ammalò.

2 E Geroboam disse a sua moglie: Va, cambia di vestito, affinchè non sii riconosciuta per moglie di Geroboam, e va a Silo, dove è Ahía profeta, il quale mi predisse ch' io sarei stato re di questo popolo.

3 Prendi ancora teco dieci pani, una torta, e un vaso di miele, e va a trovarlo; perocchè egli ti dirà quello, che abbia da essere di questo fanciullo.

4 Fece la moglie di Geroboam quello, che egli le avea detto; e si partì, e andò a Silo, e giunse a casa di Ahía. Or egli non potea vedere; perocchè se gli era offuscata la vista per la vecchiezza.

5 Ma il Signore disse ad Ahía: Ecco la moglie di Geroboam, la quale viene a consultarti riguardo al suo figliuolo, che è ammalato: tu le dirai questo, e questo. Mentre adunque ella entrava nascondendo il suo essere,

6 Sentì Ahía il rumor de' piedi di lei, che entrava nella porta, e disse: Entra pure, moglie di Geroboam: per qual motivo ti fingi tutt' altra? or io son mandato a darti cattive nuove.

7 Va, e dì a Jeroboam: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Io ti ho esaltato dalla turba del popolo, e ti ho fatto capo del popol mio d' Israele:

8 E ho spezzato il regno della casa di Davidde, e l' ho dato a te; ma tu non se' stato qual fu il mio servo Davidde, il quale osservò i miei comandamenti, e seguì me con tutto il cuor suo, facendo quello, che piaceva a me:

9 Ma tu hai fatto del male più di tutti quelli, che furono prima di te, e ti se' fatti degli dei stranieri, e di getto, per provocare il mio sdegno, e hai gettato me dietro alle tue spalle:

10 Per questo ecco, che io pioverò sciagure sopra la casa di Geroboam, e ucciderò della casa di Geroboam fino i cani, e i rinchiusi, e gli ultimi d' Israele; e spazzerò gli avanzi della casa di Geroboam, come suole spazzarsi lo sterco fino all' intera ripulitura.

11 Quelli della casa di Geroboam, che morranno in città, saran mangiati da' cani: e quelli, che resteran morti in campagna, li divoreranno gli uccelli dell' aria; perocchè il Signore ha parlato.

12 Tu pertanto parti, e vattene a casa tua, e in quel punto che tu porrai il piede in città, morrà il fanciullo,

13 E tutto Israele lo piangerà, e gli darà sepoltura; imperocchè questi è il solo della stirpe di Geroboam, che sarà messo nel sepolcro, perchè in lui il Signore Dio d' Israele ha trovato del bene in casa di Geroboam.

14 Or il Signore si è eletto un re per Israele, il quale sterminerà la casa di Geroboam in questo dì, e in questo tempo:

15 E il Signore Dio sconvolgerà Israele, come una canna è agitata dalle acque, ed estirperà Israele da questa buona terra data da lui ai padri loro, e gli spergerà oltre il fiume, perchè hanno dedicati dei boschetti, per irritare il Signore.

16 E il Signore lascerà in abbandono Israele pei peccati di Geroboam, il quale peccò, e fece peccare Israele.

17 Si partì adunque la moglie di Geroboam, e se n' andò a Thersa, e mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, il fanciullo morì,

18 E lo seppellirono: e tutto Israele le pianse secondo la parola detta dal Signore per bocca di Ahía profeta suo servo.

19 Il resto poi delle azioni di Geroboam, e le sue guerre, e in qual modo ei regnasse, tutte queste cose sono scritte nel Giornale dei re d' Israele.

20 E la durata del regno di Geroboam, fu di ventidue anni; e si addormentò co' padri suoi: e gli succedette nel regno Nadab suo figliuolo.

21 Roboamo poi figliuolo di Salomone regnò in Giuda. Quarant' un anno avea Roboamo, quando cominciò a regnare: e regnò diciassette anni in Gerusalemme città eletta dal Signore tra tutte le tribù d' Israele, per istabilirvi il suo nome. La madre sua chiamavasi Naama, ed era Ammonita.

22 E Giuda fece il male al cospetto

del Signore, ed essi lo irritarono più di quello, che avesser fatto con tutte le loro male opere i padri loro.
23 Perocchè eglino pure si eressero altari, e statue, e boschetti sopra tutte le alte colline, e sotto ogni albero ombroso.
24 E oltre a questo eranvi nel paese dei giovani effeminati, i quali rinnovellarono tutte le abominazioni delle genti, le quali il Signore distrusse all' arrivo de' figliuoli d' Israele.
25 Or l' anno quinto del regno di Roboamo, Sesac re d' Egitto venne a Gerusalemme.
26 E portò via i tesori della casa del Signore, e i tesori del re, e depredò ogni cosa, e fino gli scudi d' oro fatti da Salomone:
27 In vece de' quali il re Roboamo fece degli scudi di bronzo, e li pose nelle mani dei capitani delle guardie, e di quelli, che facevano sentinella dinanzi alla porta della casa del re.
28 E quando il re entrava nella casa del Signore, li portavano quelli, che dovean precederlo; e poi li riportavano all' arsenale delle guardie.
29 Il resto poi delle azioni di Roboamo, e tutto quello, ch' ei fece, sta scritto nel Giornale delle cose dei re di Giuda.
30 E fu guerra continua tra Roboamo, e Geroboam.
31 E Roboamo si addormentò co' padri suoi, e fu con essi sepolto nella città di Davidde: il nome poi di sua madre fu Naama, ed ella era Ammonita. E il suo figliuolo Abiam fu suo successore nel regno.

CAPO XV.

All' empio re di Giuda Abía, succede il pio re Asa suo figliuolo, il quale cogli aiuti di Benadad re della Siria fa guerra a Basa re d' Israele. Al re Asa succede il figliuolo Josaphat. Baasa uccide Nadab figliuolo di Geroboam con tutta la sua schiatta, e regna in sua vece sopra Israele per venti quattro anni un empio, che succede a un empio.

IL diciottesimo anno del regno di Geroboam figliuolo di Nabat, regnò Abía sopra Giuda.
2 Ei regnò tre anni in Gerusalemme: sua madre chiamavasi Maacha figliuola di Abessalom.
3 Ed egli imitò in tutto i peccati fatti dal padre suo prima di lui; e il suo cuore non fu sincero verso il Signore Dio suo, come il cuore di Davidde suo padre.
4 Ma per amor di Davidde il Signore Dio suo gli diede una lampana in Gerusalemme, suscitando dopo di lui il suo figliuolo, e tenendo in piedi Gerusalemme:
5 Perocchè Davidde avea operato rettamente negli occhi del Signore, e non avea traviato in nulla da' suoi comandamenti per tutto il tempo di sua vita, eccetuato il fatto d' Uria di Heth.
6 Fu però guerra tra Roboamo, e Geroboam finchè quegli visse.
7 Il rimanente poi delle azioni di Abía e tutto quello, ch' ei fece non è egli scritto nel Giornale delle cose dei re di Giuda? E vi fu battaglia tra Abìa, e Jeroboam.
8 E Abìa si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono nella città di Davidde: e Asa suo figliuolo gli succedette nel regno.
9 L' anno ventesimo adunque del regno di Geroboam re d' Israele, regnò Asa re di Giuda,
10 E regnò quarant' un anno in Gerusalemme: la sua madre ebbe nome Maacha, ed era figliuola di Abessalom.
11 E Asa fece quel, che era giusto nel cospetto del Signore, come Davidde suo padre:
12 E tolse via dal paese gli effeminati, e lo purgò da tutte le sozzure degl' idoli fabbricati da' padri suoi.
13 E oltre a questo si levò d' intorno sua madre Maacha, affinchè non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo, e del bosco, che ella gli avea consagrato: ed ei rovinò la sua spelonca, e spezzò l' infamissimo simolacro, e lo bruciò presso al torrente Cedron:
14 Ma non tolse i luoghi eccelsi: per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore per tutto il tempo di sua vita.
15 Ed ei portò nella casa del Signore le cose consagrate, e offerte in voto dal padre suo, l' argento, l' oro, e i vasi.
16 E fu guerra tra Asa, e Baasa re d' Israele per tutto il tempo della loro vita.
17 E Baasa re d' Israele si avanzò ancora nel paese di Giuda, ed edificò Rama, affinchè nissuno potesse andare, e venire dalla parte di Asa re di Giuda.
18 Quindi è, che Asa preso tutto l' argento, e l' oro, che era rimaso ne' tesori della casa del Signore, e ne' tesori della casa reale, lo messe in mano de' suoi servi, e li mandò a trovar Benadad figliuolo di Tabremon, figliuolo di Hezion, re della Siria, che abitava in Damasco, per dire a lui:
19 Siamo confederati io, e tu, e il padre mio, e il padre tuo: per questo io ti mando in dono dell' argento, e dell' oro, e ti prego di venire, e rompere la

confederazione, che hai con Baasa re d' Israele, ond' egli si ritiri da me.
20 Benadad si prestò ai desiderj del re Asa, e spedì i capitani del suo esercito contro le città d' Israele, ed espugnarono Ahion, e Dan, e Abel-casa di Maacha, e tutto il territorio di Cenneroth, viene a dire, tutta la terra di Nephthali.
21 Udito ciò Baasa, tralasciò di edificare Rama, e se ne tornò a Thersa.
22 E il re Asa spedì suoi messi per tutto il paese di Giuda a dire: Nissuno goderà esenzione. E presero le pietre, e i legnami adoperati da Baasa agli edificj di Rama, e con essi il re Asa fabbricò Gabaa di Beniamin, e Maspha.
23 Il resto poi delle azioni di Asa, e tutte le imprese di lui, e tutto quello, ch' egli operò, e le città fondate da lui, queste cose non son elleno scritte nel Diario dei re di Giuda? Ma egli in sua vecchiaia patì di male di gambe.
24 E si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre. E Josaphat suo figliuolo gli succedette nel regno.
25 E Nadab figliuolo di Geroboam regnò sopra Israele il secondo anno di Asa re di Giuda: e regnò sopra Israele per due anni.
26 E fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le tracce di suo padre, e i peccati, a' quali quegli aveva indotto Israele.
27 Ma Baasa figliuolo di Ahía della tribù d' Issachar gli tese insidie: e lo uccise presso Gebbethon città de' Filistei; perocchè Nadab, e tutto Israele erano all' assedio di Gebbethon.
28 Baasa dunque lo uccise l' anno terzo di Asa re di Giuda, e succedette a lui nel regno
29 E divenuto re, sterminò tutta la casa di Geroboam: non lasciò anima di quella stirpe, ma la distrusse interamente secondo la parola detta dal Signore per mezzo di Ahía Silonita suo servo:
30 (E ciò) in pena de' peccati, che avea commessi Geroboam, e avea fatto commettere ad Israele, e per la iniquità, colla quale avea irritato il Signore Dio d' Israele.
31 Il rimanente poi delle azioni di Nadab, e tutto quello, ch' egli operò, non istà egli scritto nel Diario dei re d' Israele?
32 E fu guerra tra Asa, e Baasa re d' Israele, per tutta la loro vita.
33 L' anno terzo di Asa re di Giuda. Baasa figliuolo di Ahía ebbe il regno di tutto Israele, e regnò in Thersa ventiquattro anni.
34 E fece il male dinanzi al Signore, e seguì le vie di Geroboam, e i peccati, che quegli fece commettere ad Israele.

CAPO XVI.

Il profeta Jehu predice la rovina di Baasa, e della sua casa. Morto Baasa, succede a lui Ela, il quale è ucciso dall' empio Zambri, il quale avendo usurpato il regno, Israele elegge Amri, e questo re empio essendo salito sul trono, Zambri si abbruciò insieme colla casa reale. Morto Amri, succede a lui il figliuolo sommamente empio Achab, il quale sposa Jezabele: a tempo di lui è riedificata Gerico, ma non impunemente.

MA il Signore parlò a Jehu figliuolo di Hanani contro Baasa, e disse:
2 Perchè io ti ho innalzato dalla polvere, e ti ho fatto capo del popol mio d' Israele, tu hai battute le vie di Jeroboam, e hai indotto il popol mio d' Israele a peccare, provocandomi a sdegno co' loro peccati:
3 Ecco, ch' io mieterò la posterità di Baasa, e la posterità della sua famiglia; e della tua casa farò quello, che ho fatto della casa di Geroboam figliuolo di Nabat.
4 Quelli della stirpe di Baasa, che morranno in città, saran divorati dai cani, e que', che morranno nel suo territorio, li mangeranno gli uccelli dell' aria.
5 Ma il rimanente delle azioni di Baasa, e tutto quello, che ei fece, e le sue guerre, non son elleno scritte nel Diario dei re d' Israele?
6 Baasa adunque si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Thersa, e regnò in sua vece Ela suo figliuolo.
7 Ma dopo che Jehu profeta figliuolo di Hanani ebbe parlato per ordine del Signore contro Baasa, e contro la casa di lui, e in vituperazione di tutti i mali fatti da lui nel cospetto del Signore, irritandolo colle opere delle sue mani, onde poi accadesse a lui come alla casa di Geroboam: per questa ragione egli lo uccise, viene a dire, uccise Jehu profeta, figliuolo di Hanani.
8 L' anno ventisei di Asa re di Giuda, Ela figliuolo di Baasa prese il regno sopra Israele in Thersa per due anni.
9 Ma si ribellò contro di lui Zambri suo servo, capitano della metà dei soldati a cavallo. Stava adunque Ela sbevazzando in Thersa, ed era ubbriaco in casa di Arsa governatore di Thersa.
10 Quando Zambri andò con gran furia, e gli diede il colpo, e lo uccise l'

anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda; ed egli regnò in sua vece.
11 E divenuto re, ed essendo assiso sul trono, sterminò tutta la casa di Baasa, e i parenti, e gli amici di lui senza lasciar vivo un cane.
12 Così Zambri distrusse tutta la progenie di Baasa, secondo la parola pronunziata dal Signore per bocca di Jehu profeta,
13 A motivo di tutti i peccati di Baasa, e pei peccati di Ela suo figliuolo, i quali peccarono, e fecer peccare Israele, provocando ad ira il Signore Dio d' Israele colle lor vanità.
14 Il resto poi delle azioni di Ela, e tutto quello, ch' egli operò, non è egli scritto nel Diario dei re d' Israele?
15 L' anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda, Zambri regnò per sette giorni in Thersa; perocchè l' esercito (d' Israele) assediava Gebbethon città de' Filistei.
16 E avendo udito come Zambri si era ribellato, e aveva ucciso il re, tutto Israele elesse per suo re Amri capitano delle milizie d' Israele, il quale trovavasi allora nel campo.
17 Amri adunque si mosse con tutto Israele da Gebbethon, e assediò Thersa.
18 E veggendo Zambri, che la città sarebbe espugnata, entrò nella reggia, e si abbruciò colla casa reale, e morì,
19 Per ragione dei peccati, che avea commessi (facendo il male nel cospetto del Signore, e battendo le vie di Geroboam), e pei peccati, che fece commettere ad Israele.
20 Il resto poi delle azioni di Zambri, e la sua congiura, e la sua tirannide, non son elleno descritte nel Diario dei re d' Israele?
21 Allora si divise il popolo d' Israele in due fazioni: la metà del popolo aderiva a Thebni figliuolo di Gineth, per farlo re; e l' altra metà era per Amri.
22 Ma la vinse il popolo, che teneva per Amri, contro la gente, che seguiva Thebni figliuolo di Geneth: e Thebni morì, e regnò Amri.
23 L' anno trentuno di Asa re di Giuda, Amri prese il regno d' Israele per dodici anni: in Thersa regnò anni sei.
24 E comperò il monte di Samaria da Somer per due talenti d' argento; e alla città, che ivi fabbricò diede il nome di Samaria, dal nome di Somer padrone del monte.
25 Ma Amri fece il male nel cospetto del Signore, e fu scellerato sopra tutti i suoi predecessori.
26 E imitò in tutto Geroboam figliuolo di Nabat, anche nell' indurre, come quegli, Israele a peccare, provocando a sdegno il Signore Dio d' Israele colle sue vanità.
27 Il resto poi delle azioni di Amri, e le guerre fatte da lui, non son elleno scritte nel Diario dei re d' Israele?
38 E Amri si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria, e succedette a lui nel regno Achab suo figliuolo.
29 Or Achab figliuolo di Amri ebbe il regno d' Israele l' anno trentottesimo di Asa re di Giuda; e Achab figliuolo di Amri regnò in Samaria sopra Israele per ventidue anni.
30 E Achab figliuolo di Amri fece il male nel cospetto del Signore sopra tutti i suoi predecessori.
31 E non si contentò d' imitare i peccati di Geroboam figliuolo di Nabat, ma di più prese per moglie Jezabel figliuola di Ethbaal re de' Sidonj: ed egli andò a servire a Baal, e ad adorarlo.
32 Ed eresse un altare a Baal nel tempio di Baal, edificato da lui in Samaria;
33 E piantò un boschetto: e andò avanti nel suo mal fare, provocando a sdegno il Signore Dio d' Israele più che non avean fatto tutti i re d' Israele, che erano stati prima di lui.
34 A tempo di lui Hiel di Bethel edificò Gericho: egli ne gettò i fondamenti sopra del suo primogenito Abiram, e ne piantò le porte sopra l' ultimo suo figliuolo Segub, giusta la parola pronunziata dal Signore per bocca di Giosuè figliuolo di Nun.

CAPO XVII.

Elía chiude il cielo per tre anni, ed è nudrito prima dai corvi, indi da una donna di Sarephta: la pentola della farina, e il vaso dell' olio di questa donna non vengon meno; e il suo figliuolo è risuscitato in virtù delle preghiere di Elía.

MA Elía Thesbite abitante di Galaad, disse ad Achab: Viva il Signore Dio d' Israele, di cui io son servo: non verrà nè rugiada, nè pioggia in questi anni, se non quand' io lo dirò.
2 E il Signore parlò a lui, e gli disse:
3 Partiti di quà, e va verso oriente, e nasconditi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.
4 E ivi berai al torrente, e io ho comandato ai corvi, che ti dian da mangiare.
5 Egli adunque partì, ed eseguì l'

ordine del Signore, e andò a posarsi
presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.
6 E i corvi gli portavan del pane, e
delle carni la mattina, e parimente del
pane, e delle carni la sera, e beveva al
torrente.
7 Ma di lì a qualche tempo il torrente rimase asciutto, perchè non veniva pioggia sopra la terra.
8 Il Signore pertanto parlò a lui, e
disse:
9 Parti, e va a Sarephta de' Sidonj,
e ivi fa tua dimora; perocchè ivi ho
ordinato a una donna vedova, che ti
dia da mangiare.
10 Si partì egli, e andò a Sarephta.
E nell' arrivar ch' ei faceva alla porta
della città, si vide dinanzi una donna
vedova, che raccoglieva delle legna, e
chiamolla, e le disse: Dammi un po' d'
acqua in un vaso, affinchè io beva.
11 E mentre ella andava per portargliene, le gridò dietro, e disse: Portami
di grazia anche un tocco di pane colla
tua mano.
12 Rispose ella: Viva il Signore Dio
tuo: del pane io non ne ho, ma solo un
po' di farina in una pentola, quanto
può capirne in una pugnata, e un pocolino d' olio in un vaso: or io raccoglieva due legna, per andare a cuocerla
per me, e pel mio figliuolo, affin di
mangiarla, e poi morire.
13 Dissele Elía: Non temere, ma va,
e fa quello, che hai detto: ma fa prima
per me con quel po' di farina una
stiacciata cotta sotto la cenere, e portamela, e poi ne farai per te, e pel tuo
figliuolo.
14 Or il Signore Dio d' Israele dice
così: La farina della pentola non verrà
meno, e il vaso dell' olio non calerà sino a quel giorno, in cui il Signore manderà pioggia sopra la terra.
15 E quella andò, e fece come le
avea detto Elía, e mangiò egli, ed essa,
e la sua gente. E da quel giorno in
poi
16 La farina della pentola non venne
meno, e il vaso dell' olio non calò, secondo la parola detta dal Signore per
bocca di Elía.
17 Or di poi egli avvenne, che si ammalò il figliuolo di questa madre di
famiglia, e la malattía era gravissima,
talmente che rimase senza respiro.
18 Ella pertanto disse ad Elía: Che
ho io fatto a te, o uomo di Dio? Se' tu
venuto da me, per rinnovar la memoria
delle mie iniquità, e per far morire il
mio figliuolo?
19 E dissele Elía: Dammi il tuo figlio: e lo prese dal sen di lei, e portollo
nella camera, dov' egli albergava, e lo
posò sul suo letto.
20 E alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio, hai tu dunque
afflitta ancor questa vedova, in casa
della quale io vivo alla meglio, facendo
morire il suo figliuolo?
21 E si distese, e si rannicchiò sopra
il fanciullo per tre volte, e alzò sue voci
al Signore, e disse: Signore Dio mio
fa, ti prego, che l' anima del fanciullo
torni nelle sue viscere.
22 E il Signore esaudì la voce di
Elía, e l' anima del fanciullo tornò in
lui, ed ei risuscitò.
23 Ed Elía prese il fanciullo, e dalla
sua camera lo trasportò al piano di
terra della casa, e lo rimise a sua madre, e dissele: Eccoti vivo il tuo figliuolo.
24 E la donna disse ad Elía: Or da
questo conosco, che tu se' uomo di Dio,
e che la vera parola di Dio è nella tua
bocca.

CAPO XVIII.

Crescendo la fame, Elía va incontro ad Abdía, che cercava erba pe' bestiami, e difficilmente lo induce a dar nuova ad Achab di sua venuta; questi va a trovare Elía, ed è ripreso da lui. Elía mosso da zelo di Dio comanda, che siano uccisi gli ottocento cinquanta falsi profeti: fa venire fuoco dal cielo a consumare l' olocausto, e impetra da Dio la pioggia.

MOLTO tempo dopo il Signore parlò
ad Elía l' anno terzo, e dissegli:
Va, e fatti vedere ad Achab, affinchè io
faccia cadere la pioggia sopra la terra.
2 Andò adunque Elía a farsi vedere
ad Achab. Or la fame era gagliarda in
Samaria.
3 E Achab chiamò a se Abdía maggiordomo di sua casa. Or Abdía era
molto timorato del Signore.
4 Imperocchè quando Jezabele facea
morire i profeti del Signore, prese egli
cento profeti, e li nascose cinquanta
in una, e cinquanta in un' altra caverna, e li sostentò con del pane, e dell'
acqua.
5 Disse adunque Achab ad Abdía:
Fa un giro pel paese verso tutte le fontane, e per tutte le valli, se mai potessimo trovar dell' erba, e salvare i cavalli,
e i muli, onde non periscano affatto le
bestie.
6 E si spartirono le regioni, per farne
il giro: Achab andava da una parte, e
Abdía separatamente dall' altra.
7 E mentre era Abdía in viaggio,
Elía andogli incontro; e quegli avendolo conosciuto, si prostrò boccone, e
gli disse: Se' tu, signor mio, Elía?

8 E quegli rispose: Son io. Va, e
dì al tuo Signore: E' quà Elía.
9 Ma quegli: Che male ho fatt' io,
disse, che tu dia me tuo servo nelle
mani di Achab, perch' ei mi uccida?
10 Viva il Signore Dio tuo; non
havvi nazione, nè regno, dove il signor
mio non abbia mandato a cercarti; ed
essendogli da tutti risposto: Ei non
è quì: egli non trovandoti ha scongiurati
i regni ad uno ad uno, e le nazioni;
11 E ora tu vieni a dirmi: Va, e dì
al tuo Signore: E' qui Elía.
12 Or quand' io sarò partito da te, lo
Spirito del Signore ti trasporterà in luogo
ignoto a me, e fatta da me l' imbasciata,
Achab non ritrovandoti mi ucciderà:
or il tuo servo teme il Signore
fin dall' infanzia.
13 Non è egli stato ridetto a te, signor
mio, quel, ch' io feci allorchè Jezabele
uccideva i profeti del Signore,
com' io ascosi cento profeti del Signore,
cinquanta in una caverna, e cinquanta
in un' altra, e li sostentai con del pane,
e dell' acqua?
14 E ora tu dici: Va a dire al tuo
signore: Elía è quì: affinchè egli mi
uccida.
15 Ma Elía disse: Viva il Signore
degli eserciti, di cui io son servo: oggi
io mi farò vedere a lui.
16 Andò pertanto Abdía a trovar
Achab, e fecegli l' imbasciata: e Achab
andò incontro ad Elía.
17 E avendolo veduto, disse: Non
se' tu colui, che mette sossopra Israele?
18 E quegli rispose: Non io ho messo
sossopra Israele, ma tu, e la casa del
padre tuo, perchè avete negletti i comandamenti
del Signore, e siete andati
dietro a Baal.
19 Contuttociò manda adesso a far
raunare tutto Israele dinanzi a me sul
monte del Carmelo, e i quattrocento
cinquanta profeti di Baal, e i quattrocento
profeti dei boschetti, i quali sono
pasciuti da Jezabele.
20 Mandò Achab a chiamare tutti i
figliuoli d' Israele, e raunò i profeti sul
monte del Carmelo.
21 Ed Elía appressatosi a tutto il
popolo, disse: Fino a quando zoppicate
voi da due lati? Se il Signore è Dio,
tenete da lui: se poi lo è Baal, seguite
lui. Ma il popolo non gli rispose parola.
22 E di nuovo disse Elía al popolo:
Son rimaso io solo de' profeti del Signore:
e i profeti di Baal sono quattrocento
cinquanta uomini.
23 Siano dati a noi due bovi, e quelli
scelgano un bue per loro, e fattolo in
pezzi lo mettano sopra la legna, ma
senza appiccarvi il fuoco: e io sagrificherò
l' altro bue, e porrollo sopra le
legna, ma non vi appiccherò il fuoco.
24 Invocate voi i nomi de' vostri dei,
e io invocherò il nome del Signor mio,
e quel Dio, che esaudirà mandando il
fuoco, egli sia Dio. E tutto il popolo
rispose, e disse: Ottima proposizione.
25 Disse adunque Elía ai profeti di
Baal: Sceglietevi il bue, e fate voi i
primi, perchè voi siete in maggior numero;
e invocate i nomi de' vostri dei,
senza appiccare il fuoco.
26 E quelli, preso il bue, che egli
avea dato loro, lo immolarono, e invocavano
il nome di Baal dalla mattina
sino al mezzodì, dicendo: Baal ascoltaci.
E non si sentiva alito, nè chi rispondesse:
e saltavan di là dall' altare,
che avean fatto.
27 Ed essendo già mezzodì, Elía si
burlava di loro, dicendo: Gridate con
voce più sonora: perocchè egli è un
dio, e forse è in qualche ragionamento,
od è all' osteria, o per viaggio, o almeno
dorme, fatelo svegliare.
28 Eglino adunque gridavano ad alta
voce, e si facevano delle incisioni secondo
il rito loro con coltelli, e lancette
sino a bagnarsi tutti di sangue.
29 Ma passato che fu il mezzodì,
mentre quelli profetavano, e venuto il
tempo, in cui suole offerirsi il sagrifizio,
senza che si sentisse nissuna voce, nè
anima che rispondesse, o desse retta a
quei, che pregavano,
30 Disse Elía a tutto il popolo: Accostatevi
a me. E appressato che fu
a lui il popolo, egli ristaurò l' altare del
Signore, che era stato rovesciato.
31 E prese dodici pietre secondo il
numero delle tribù de' figliuoli di Giacobbe,
a cui il Signore parlò, e disse:
Il nome tuo sarà Israele.
32 E con quelle pietre edificò l' altare
nel nome del Signore, e vi fece una
fossa come due piccoli solchi attorno
all' altare,
33 E aggiustovvi le legna, e spezzò
il bue membro per membro, e lo pose
sopra le legna,
34 E disse: Empiete quattro idrie d'
acqua, e gettatela sopra l' olocausto, e
sopra le legna: e di nuovo disse: Fatelo
anche un' altra volta. E avendo
quelli ciò fatto per due volte, disse:
Fate lo stesso ancora per la terza volta:
e lo fecero per la terza volta:
35 E correva l' acqua attorno all' altare,
e la fossa restò piena.
36 Ed essendo già tempo di offerir l'
olocausto, si appressò il profeta Elía, e

disse: Signore Dio d' Abramo, e d' Isacco, e d' Israele, fa oggi conoscere, come tu se' il Dio d' Israele, e io son tuo servo, e tutte queste cose ho fatte per ordine tuo.
37 Esaudiscimi, o Signore, esaudiscimi; affinchè questo popolo impari, che tu se' il Signore Dio, e tu hai convertiti di bel nuovo i loro cuori.
38 E scese il fuoco del Signore, e divorò l' olocausto, e le legna, e le pietre, e la polvere ancora, e bevve l' acqua, che era nella fossa.
39 La qual cosa avendo veduta tutto il popolo, si prostrò boccone, e disse: Il Signore egli è Dio, il Signore egli è Dio.
40 Ed Elía disse loro: Mettete le mani addosso ai profeti di Baal, e nemmen uno di essi abbia scampo. E presi che furono, Elía li condusse al torrente di Cison, e ivi li fece morire.
41 Ed Elía disse ad Achab: Va, mangia, e bevi; perocchè fischia il rumor di gran pioggia.
42 Achab pertanto andò a mangiare, e bere: ed Elía salì sulla cima del Carmelo, e inginocchiatosi pose la sua faccia tralle sue ginocchia.
43 E disse al suo servo: Va, e guarda dalla parte del mare. E quegli essendo andato, e avendo osservato, disse: Non vi è nulla. E quegli di nuovo gli disse: Tornavi fino a sette volte.
44 E la settima volta comparve una piccola nuvoletta come un piede di uomo, che saliva dal mare. Ed (Elía) dissegli: Va, e dì ad Achab: Attacca i cavalli al tuo cocchio, e vattene, affinchè non sii sorpreso dalla pioggia.
45 E mentre quegli si volgeva da un lato all' altro, ecco, che subitamente si oscurarono i cieli, e cadde una gran pioggia; e Achab salito (sul cocchio) se n' andò a Jezrael.
46 E la mano del Signore fu sopra Elía, il quale cintosi i fianchi correva innanzi ad Achab, fino che arrivò a Jezrael.

CAPO XIX.

Elía fuggendo nel deserto per paura di Jezabele, svegliato dal sonno mangia del pane mandatogli da Dio, e beve dell' acqua, e così giunge al monte di Dio Horeb, e ivi nella spelonca, dolendosi di esser rimasto solo profeta del Signore, sente dirsi, che sette mila ne eran restati: egli è mandato a ungere Hazael re di Siria, e Jehu re d' Israele, Ed Eliseo profeta.

OR Achab raccontò a Jezabele tutto quello, che Elía avea fatto, e come avea uccisi di spada tutti i profeti.
2 E Jezabele spedì un messo ad Elía, che gli dicesse: Gli dei facciano a me questo, e peggio, se domane a quest' ora io non farò a te, come è stato di ognun di quelli.
3 Elía pertanto ebbe paura, e si partì, e andava dove la fantasía il portava, e giunse a Bersabee di Giuda, e ivi licenziò il suo servo,
4 E s' inoltrò nel deserto, una giornata di cammino. Ed essendo andato a sedere sotto un giunipero, si desiderava la morte, e disse: Basta, o Signore, prendi l' anima mia; perocchè non son io qualche cosa di meglio, che i padri miei.
5 E si gettò per terra, e si addormentò all' ombra del giunipero: quand' ecco, che l' Angelo del Signore il toccò, e gli disse: Alzati, e mangia.
6 Si volge egli indietro, e vede presso al suo capo un pane cotto sotto la cenere, e un vaso d' acqua. Egli adunque mangiò, e bevve, e di nuovo si addormentò.
7 E l' Angelo del Signore tornò la seconda volta, e lo toccò, e gli disse: Alzati, e mangia; perocchè lunga è la strada, che ti rimane.
8 Ed egli alzatosi mangiò, e bevve; e fortificato con quel cibo camminò quaranta dì, e quaranta notti, sino al monte di Dio Horeb.
9 E giunto colà se ne stava in una spelonca, e tosto il Signore gli parlò. e gli disse: Che fai tu quì, o Elía?
10 E quegli rispose: Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti; son rimaso sol io, e mi cercano, per tormi la vita.
11 E (il Signore) gli disse: Esci fuora, e sta sul monte dinanzi al Signore: ed ecco, che passa il Signore: ma innanzi al Signore un vento grande, e gagliardo da sciorre i monti, e spezzar le pietre; e non col vento il Signore: e dopo il vento un tremuoto; non col tremuoto il Signore:
12 E dopo il tremuoto un fuoco; non col fuoco il Signore: e dopo il fuoco, il fischio di un' aura leggera.
13 Ciò avendo udito Elía, si coperse il volto col mantello, e uscito fuora si stava alla porta della spelonca; ed ecco una voce, che disse a lui: Che fai tu quì, o Elía? Ed ei rispose:
14 Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, son rimaso sol io, e mi cercano, per tormi la vita.

15 E il Signore disse a lui: Va, e
torna indietro per la tua strada stessa
del deserto verso Damasco; e quando
sarai giunto colà, ungerai Hazael in re
della Siria,
16 E Jehu figliuolo di Namsi lo ungerai re d' Israele; e ungerai profeta in
tua vece Eliseo figliuolo di Saphat, che
è di Abelmeula.
17 E avverrà, che chi avrà scansata
la spada di Hazael, sarà ucciso da Jehu:
e chi avrà scansata la spada di Jehu,
sarà ucciso da Eliseo.
18 E io serberommi in Israele sette
mila uomini, i quali non han piegato il
ginocchio dinanzi a Baal, e nissun de'
quali ha accostata la mano alla sua
bocca in adorandolo.
19 Partitosi adunque di là Elía, trovò
Eliseo figliuolo di Saphat, il quale arava
la terra con dodici paia di buoi, ed
egli era un di quei, che aravano colle
dodici paia di bovi: e giunto a lui
Elía, gettò sopra di lui il suo mantello.
20 E quegli, lasciati subito i bovi,
corse dietro ad Elía, e disse: Concedi,
ch' io vada a dar un bacio a mio padre,
e a mia madre, e poi ti seguirò. E
quegli disse a lui: Va, e torna: perocchè quello, che toccava a me, io l'
ho fatto.
21 E partitosi da lui, prese un paio di
bovi, e gli scannò, e colle legna dell'
aratro cosse le carni, e la diede alla
gente, perchè le mangiasse: e partì, e
andò, e seguitò Elía, e lo serviva.

CAPO XX.

I Siri, che assediano Samaria, son tagliati a pezzi dai servi de' principi delle provincie, e di nuovo l' anno seguente sono tagliati a pezzi nella pianura. Il re Achab è sgridato dal profeta per aver fatto alleanza con Benadad re della Siria, e per averlo lasciato andar vivo.

OR Benadad re della Siria raunò
tutto il suo esercito, e i cavalli, e
i cocchi, e avea seco trentadue re: e
si mosse contro Samaria, e la assediò.
2 E mandò araldi nella città, che dicessero ad Achab re d' Israele:
3 Queste cose dice Benadad: Il tuo
argento, e il tuo oro è mio: e le tue
moglie, e i tuoi figliuoli più vistosi son
cosa mia.
4 E il re d' Israele rispose: Come dici tu, o re signor mio, io son tuo con
tutte le cose mie.
5 E gli araldi tornaron di nuovo, e
dissero: Queste cose dice Benadad, il
quale ci manda a te: Tu mi darai il tuo
oro, e il tuo argento, e le tue mogli, e
i tuoi figliuoli.
6 Domane adunque a quest' ora stessa manderò a te i miei servi, i quali
visiteranno a parte a parte la casa tua,
e la casa de' tuoi servi, e tutto quello,
che lor piacerà, se lo piglieranno colle
loro mani, e lo porteranno via.
7 Or il re d' Israele convocò tutti i
seniori del paese, e disse: Riflettete, e
ponete mente, che egli ci tende insidie:
perocchè mandò egli a chiedere le mie
mogli, e i figliuoli, e l' argento, e l' oro:
e io non ho detto di no.
8 E tutti i seniori, e tutto il popolo
dissero a lui: Non ascoltarlo, e non
condiscendere a lui.
9 Egli adunque rispose ai messi di
Benadad: Dite al re mio signore: Tutto
quello, che facesti dire a me tuo servo
al principio, io lo farò; ma quest' altra
cosa non posso farla.
10 E i messi portarono a lui questa
risposta. Ed ei li rimandò, e disse:
Gli dei mi facciano questo, e peggio, se
la polvere di Samaria può empiere il
pugno di tutta la gente, che mi segue.
11 E il re d' Israele rispose, e disse:
Direte a lui: Non si glorii chi delle armi
si veste, come chi le depone.
12 Or egli avvenne, che quando udì
Benadad queste parole, egli beveva all'
ombra coi re, e disse a' suoi servi: Circondate la città. Ed ei la circondarono.
13 Quand' ecco un profeta si accostò
ad Achab re d' Israele, e gli disse:
Queste cose dice il Signore: Hai tu
veduta tutta quella turba infinita? or io
la darò oggi in tuo potere, affinchè tu
conosca, co' io sono il Signore.
14 E Achab disse: Per mezzo di chi?
E quegli disse a lui: Queste cose dice
il Signore: Per mezzo dei servitori,
che accompagnano a piedi i principi
delle provincie. E quegli disse: Chi
comincerà la battaglia? E l' altro rispose: Tu.
15 Egli adunque fece rassegna de'
servi dei principi delle provincie, e trovonne il numero di dugento trenta due:
e dopo questi fece la rassegna del popolo, e trovò sette mila figliuoli d'
Israele.
16 E usciron fuora sul mezzodì. Or
Benadad già ubbriaco beveva nella sua
tenda, e con lui i trentadue re venuti in
suo ajuto.
17 E i servitori de' principi delle
provincie uscirono alla testa di tutti.
Or Benadad mandò a vedere. E fugli
riferito: E uscita gente fuor di Samaria.
18 Ed egli disse: Se son venuti a
parlar di pace, prendeteli vivi: se per
combattere, prendeteli vivi.

19 Si avanzarono adunque i servitori de' principi delle provincie, e il rimanente dell' esercito veniva appresso:
20 E ciascuno di quegli uccise chi se gli fece davanti: e i Siri fuggirono, e Israele gl' inseguì. E anche Benadad re della Siria se ne fuggì a cavallo co' suoi cavalieri.
21 E anche il re d' Israele venuto fuori mise in rotta i cavalli, e i cocchi, e diede una grande sconfitta alla Siria.
22 Or accostatosi un profeta al re d' Israele, gli disse: Va, e fatti animo, e impara, e pensa a quel, che hai da fare: perocchè l' anno venturo il re di Siria si moverà contro di te.
23 Ma i servi del re di Siria dissero a lui: Gli dei di coloro sono gli dei de' monti: per questo ci hanno vinti: onde è meglio, che combattiamo contro di essi in pianura, e li vinceremo.
24 Tu adunque fa così: Rimanda dal tuo esercito ciascun di que' regi, e poni in luogo di essi dei capitani.
25 E supplisci il numero de' tuoi soldati, che son morti, e i cavalli com' eran quelli di prima, e cocchi come quelli, che avesti pell' avanti: e noi combatteremo con coloro nelle pianure, e vedrai, che li vinceremo. Abbracciò egli il loro consiglio, e fece così.
26 Quindi passato un anno, Benadad fece la rassegna dei Siri, e andò ad Aphec, per combattere con Israele.
27 E fu fatta la rassegna anche de' figliuoli d' Israele, ed eglino proveduti di viveri andarono loro incontro, e posero il campo dirimpetto ad essi (ed erano), come due piccoli greggi di capre: ma i Siri inondavano il paese.
28 E un uomo di Dio fattosi dappresso al re d' Israele, gli disse: Queste cose dice il Signore: Perchè i Siri han detto: Il Signore è Dio dei monti, e non è Dio delle valli, io darò in tuo potere tutta questa moltitudine grande; e conoscerete ch' io sono il Signore.
29 Ora per sette giorni gli eserciti si posero in ordinanza dall' una parte, e dall' altra, e il settimo giorno fu attaccata la zuffa: e i figliuoli d' Israele uccisero dei Siri in un dì cento mila pedoni.
30 E quelli, che si eran salvati, fuggirono nella città di Aphec: e la muraglia cadde sopra ventisette mila uomini, che si eran salvati. E Benadad entrò fuggendo nella città, ricoverandosi in una stanza la più segreta.
31 E i suoi servi gli dissero: Abbiamo già sentito dire, che i re d' Israele son clementi: mettiamoci adunque a' fianchi de' sacchi, e delle funi ai colli nostri, e andiamo incontro al re d' Israele: forse egli ci salverà la vita.
32 Si cinsero i fianchi coi sacchi, e si posero la corda al collo, e andarono a trovare il re d' Israele, e gli dissero: Benadad tuo servo dice: Salvami: ti prego, la vita. E quegli disse: Se egli è ancor vivo, egli è mio fratello:
33 La qual cosa preser quelli per buon augurio: e gli levaron tosto la parola di bocca, e dissero: Benadad tuo fratello. Ed egli disse loro: Andate, e conducetelo a me. Benadad pertanto si presentò a lui, ed ei lo prese sul suo cocchio.
34 E Benadad gli disse: Le città tolte dal padre mio al padre tuo, io le renderò: e fatti delle piazze in Damasco, come il padre mio ne fece in Samaria, e io, fatta alleanza teco, me n' anderò. Achab fermò l' alleanza, e rimandollo.
35 Allora uno de' figliuoli de' profeti disse a un suo compagno a nome del Signore: Feriscimi. Ma quegli non volle ferirlo.
36 E quegli disse a lui: Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore, ecco, che partito da me, sarai ucciso da un lione. E dilungato ch' ei fu alquanto da lui, un lione lo incontrò, e lo uccise.
37 E avendo di poi trovato un altr' uomo, gli disse: Feriscimi. E quegli lo percosse, e ferillo.
38 Andò adunque il profeta ad incontrare il re sulla strada, e intridendosi colla polvere la faccia, e gli occhi, cangiò il suo aspetto.
39 E passato che fu il re, gridò dietro a lui, e disse: Il tuo servo andò a combattere nella mischia: e un uomo essendosi dato alla fuga, un altro lo condusse a me, e disse: Custodisci quest' uomo, il quale se scapolerà, la tua vita pagherà per la sua, ovvero pagherai un talento d' argento.
40 Or mentre io, essendo agitato, mi rivolgea quà, e là, subitamente quegli sparì. E il re d' Israele disse a lui: Tu hai pronunziata tu stesso la tua sentenza.
41 Ma quegli immediatamente nettò la sua faccia dalla polvere, e il re d' Israele conobbe, ch' egli era uno de' profeti.
42 Or ei disse al re: Queste cose dice il Signore: Perchè tu ti se' lasciato uscir dalle mani un uomo degno di morte, la tua vita pagherà per la sua, e il tuo popolo pel popol di lui.

43 Ma il re d' Israele se ne tornò a
casa sua senza volerlo sentire, ed entrò
infuriato in Samaria.

CAPO XXI.

Naboth per aver negata la sua vigna al re Achab, accusato da falsi testimonj, per ordine di Jezabele è ucciso. Dopo di ciò mentre Achab va in fretta ad occupare la vigna, Elía minaccia a lui moltissime sciagure; ma Achab si umilia, e ne va esente.

DOPO queste cose in quel tempo
successe, che Naboth Jezraelita
aveva in Jezrael una vigna presso al
palazzo di Achab re di Samaria.
2 Achab adunque parlò a Naboth, e
dissegli: Dammi la tua vigna, di cui
vo' farmi un orto di erbaggi, perchè ella
è vicina, e contigua alla mia casa, e
darotti in sua vece una vigna migliore:
o, se lo credi più util per te, quel prezzo,
che ella merita, in denaro.
3 Rispose a lui Naboth: Così mi
aiuti il Signore, com' io non darò a te
l' eredità de' padri miei.
4 Achab pertanto si ritirò a casa sua
sdegnato, e fremendo per quella parola
dettagli da Naboth Jezraelita: Non
darò a te l' eredità de' padri miei. E
gettatosi sul suo letto, voltò la faccia
verso il muro, e non prese cibo.
5 Or Jezabele sua moglie andò a trovarlo,
e gli disse: Che è questo? qual
motivo hai di attristarti? e per qual
ragione non mangi?
6 E quegli le rispose: Io ho parlato
a Naboth Jezraelita, e gli ho detto:
Dammi la tua vigna, e prendi il denaro:
o, se così ti piace, ti darò una
vigna migliore in vece di quella. Ed
egli ha detto: Io non ti darò la mia
vigna.
7 Disse adunque a lui Jezabele sua
moglie: Tu hai una grande autorità, e
governi bene il regno d' Israele. Alzati,
e prendi cibo, e sta di buon animo;
io darò a te la vigna di Naboth Jezraelita.
8 Ella adunque scrisse una lettera a
nome di Achab, e la sigillò col sigillo
di lui, e la mandò ai seniori, e ai magnati,
che stavano in quella città, e
abitavano insieme con Naboth.
9 E la sostanza della lettera ell' era
questa: Intimate il digiuno, e fate
sedere Naboth tra i principali del popolo,
10 E mandate sottomano due uomini
figliuoli di Belial, i quali rendano falso
testimonio contro di lui, e dicano: Egli
ha bestemmiato contro Dio, e contro
il re: e voi conducetel fuora, e lapidatelo,
e così muoia.
11 Fecero pertanto i concittadini di
lui, i seniori, e i magnati, che abitavano
con lui in quella città, secondo
il comando di Jezabele, e secondo quello,
che conteneva la lettera scritta ad
essi.
12 Intimarono il digiuno, e fecero
sedere Naboth tra i principali del popolo.
13 E fatti venire due uomini figliuoli
del diavolo, li fecero sedere in faccia a
lui: e quelli, come uomini del diavolo,
rendettero questa testimonianza contro
di lui dinanzi al popolo: Naboth ha
bestemmiato contro Dio, e contro il
re: per la qual cosa lo condussero
fuori della città, e lo uccisero lapidandolo.
14 E mandarono a dire a Jezabele:
Naboth è stato lapidato, ed è morto.
15 Or avendo Jezabele udito, come
Naboth era stato lapidato, ed era morto,
disse ad Achab: Va, prendi possesso
della vigna di Naboth Jezraelita, il
quale non volle contentarti, e dartela a
denaro contante: perocchè Naboth non
vive, ma è morto.
16 La qual cosa avendo udita Achab,
viene a dire, come Naboth era morto,
si mosse per andare alla vigna di Naboth
Jezraelita, per prenderne il possesso.
17 Ma il Signore parlò ad Elía Thesbite,
e gli disse:
18 Levati su, e va incontro ad Achab
re d' Israele, che è in Samaria: ecco,
che egli va alla vigna di Naboth, per
pigliarne il possesso.
19 E tu parlerai a lui, e dirai: Queste
cose dice il Signore: Hai ucciso, e
di più vai a prender possesso. E di poi
soggiugnerai: Queste cose dice il Signore:
In quel luogo, dove i cani hanno
leccato il sangue di Naboth, ivi pur
leccheranno il tuo sangue.
20 E Achab disse ad Elía: Mi hai
tu forse conosciuto per tuo nemico? E
quegli disse: Ti ho conosciuto, perchè
tu ti se' venduto, per fare l' iniquità nel
cospetto del Signore.
21 Ecco, che io manderò guai sopra
di te, e mieterò la tua posterità, e ucciderò
della casa di Achab fino i cani,
e i rinchiusi, e gli ultimi in Israele.
22 E la tua casa farò simile alla casa
di Geroboam figliuolo di Nabath, e simile
alla casa di Baasa figliuolo di
Ahía: perchè tu hai cercato di provocarmi
a sdegno, e hai fatto peccare
Israele.
23 E parimente riguardo a Jezabele
ha parlato il Signore, dicendo: I cani
mangeranno Jezabele nella campagna
di Jezrael.

24 Se Achab morrà in città, lo mangeranno i cani: se ei morrà in campagna, lo mangeranno gli uccelli dell' aria.

25 Non fu adunque altr' uomo simile ad Achab vendutosi per fare il male nel cospetto del Signore: perocchè era messo su da Jezabele sua moglie.

26 E diventò abominevole a segno, che andava dietro agl' idoli fatti dagli Amorrhei, i quali il Signore avea distrutti all' arrivo de' figliuoli d' Israele.

27 Ma Achab avendo udite queste parole, stracciò le sue vestimenta, e coperse la sua carne di cilizio, e digiunò, e dormì involto nel sacco, e andava col capo basso.

28 E il Signore parlò ad Elía Thesbite, e disse:

29 Non hai tu veduto, come Achab si è umiliato dinanzi a me? Perchè egli adunque si è umiliato per rispetto a me, io non manderò quelle sciagure, mentre ei sarà vivo, ma ai tempi del suo figliuolo io le manderò sopra la sua casa.

CAPO XXII.

Il re Achab, e Josaphat ingannati dalle predizioni de' falsi profeti vanno a combattere contro i Siri a Ramoth di Galaad, e son vinti, e vi muore Achab, il quale avea fatto cacciare in prigione Michea, che gli prediceva la verità. All' empio Achab succede l' empio figliuolo Ochozía, e al pio Josaphat succede l' empio figliuolo Joram.

TRE anni adunque passarono senza guerra tralla Siria, e Israele.

2 Ma il terzo anno Josaphat re di Giuda andò a trovare il re d' Israele.

3 Or il re d' Israele avea detto a' suoi servi: Non sapete voi, che Ramoth di Galaad è nostra, e noi trascuriamo di levarla di mano al re di Siria?

4 Egli perciò disse a Josaphat: Sarai tu con me a portar la guerra a Ramoth di Galaad?

5 E Josaphat disse al re d' Israele: Quel, che son io, lo se' tu: il popol mio, e il popol tuo sono una stessa cosa: e i miei soldati a cavallo son tuoi. E soggiunse Josaphat al re d' Israele: Consulta, ti prego, oggi il Signore.

6 Raunò pertanto il re d' Israele i profeti in numero di circa quattrocento, e disse loro: Debb' io andare a far guerra a Ramoth di Galaad, o starmene tranquillo? E quelli risposero: Va, che il Signore daralla nelle mani del re.

7 Ma Josaphat disse: Non v' ha egli qui nissun profeta del Signore, affine di consultare per mezzo di esso?

8 E disse il re d' Israele a Josaphat: E' rimaso un uomo, per mezzo di cui possiamo interrogare il Signore; ma io l' ho in aversione, perchè non mi predice nulla di buono, ma sì del male: egli è Michea figliuolo di Jemla. Rispose a lui Josaphat: Non parlar così, o re.

9 Il re d' Israele pertanto chiamò un eunuco, e dissegli: Va presto, e conduci Michea figliuolo di Jemla.

10 Or il re d' Israele, e Josaphat re di Giuda sedevano ciascuno sul loro trono vestiti alla reale, nella piazza vicina alla porta di Samaria, e tutti i profeti profetavano dinanzi ad essi.

11 Oltre a ciò Sedecía figliuolo di Chanaana si fece de' corni di ferro, e disse: Queste cose dice il Signore: Con questi tu metterai in iscompiglio la Siria, sino che la abbi distrutta.

12 E tutti i profeti allo stesso modo profetavano, dicendo: Va a Ramoth di Galaad, va felicemente, e il Signore daralla nelle mani del re.

13 Or il messo, che era andato a chiamare Michea, parlò a lui, e disse: Sappi, che i profeti tutti d' accordo colle loro parole annunziano felicità al re: sia adunque il tuo parlare simile al loro, e predici buoni successi.

14 E Michea disse a lui: Viva il Signore: qualunque cosa mi dirà il Signore, quella io ridirò.

15 Giunse pertanto dinanzi al re, e il re gli disse: Michea, dobbiam noi andare a portar la guerra contro Ramoth di Galaad, ovvero restar tranquilli? E quegli rispose a lui: Va pure, va felicemente, e il Signore daralla in potere del re.

16 E il re gli disse: Ti scongiuro una, e due volte nel nome del Signore, che tu non mi dica se non la verità.

17 E quegli disse: Ho veduto tutto Israele disperso pelle montagne, come tante pecore senza pastore: e il Signore ha detto: Costoro non hanno un signore: se ne torni ciascuno in pace a casa sua.

18 E il re d' Israele disse a Josaphat: Non te l' ho io detto, che egli non mi profetizza del bene, ma sempre del male?

19 E quegli soggiunse, e disse: Per questo ascolta la parola del Signore: Io ho veduto il Signore, che sedeva sopra il suo trono, e tutta la milizia celeste, che gli stava attorno da destra, e di sinistra:

20 E il Signore disse: Chi ingannerà Achab re d' Israele, affinchè vada, e perisca a Ramoth di Galaad? E uno disse una cosa, e l' altro un' altra.

21 Ma uno spirito andò, e si presen-

tò dinanzi al Signore, e disse: Io lo ingannerò. E il Signore disse a costui: E come?
22 E quegli disse: Io anderò, e sarò spirito di menzogna nelle bocche di tutti i profeti di lui. E il Signore disse: Lo ingannerai, e avrai tuo intento: va, e fa così.
23 Ora pertanto vedi, come il Signore ha posto lo spirito di menzogna in bocca di tutti i tuoi profeti, che son quì, e il Signore ha pronunziate sciagure contro di te.
24 Allor Sedecía figliuolo di Chanaana si accostò, e diede uno schiaffo a Michea, e disse: Me adunque ha abbandonato lo Spirito del Signore, e a te ha parlato?
25 E Michea disse: Te ne accorgerai in quel giorno, quando entrerai da una in un' altra camera, per nasconderti.
26 E disse il re d' Israele: Prendete Michea, ed egli stia sotto la custodia di Amon principe della città, e di Gioas figliuolo di Amalech,
27 E dite loro: Queste cose dice il re: Mettete quest' uomo in prigione, e alimentaleto con pane di tribolazione, e con acqua di afflizione, per sino a tanto ch' io torni colla vittoria.
28 E Michea disse: Se tu tornerai colla vittoria, il Signore non avrà parlato per bocca mia. E soggiunse: Popoli tutti, poneteci mente.
29 Si mosse adunque il re d' Israele, e Josaphat re di Giuda contro Ramoth di Galaad.
30 Disse adunque il re d' Israele a Josaphat: Prendi le tue armi, ed entra in battaglia vestito delle tue vesti: ma il re d' Israele cambiò di vestito, ed entrò nella mischia.
31 Ora il re di Siria avea detto a' trentadue capitani de' suoi cocchi: Voi non combatterete contro veruno o piccolo, o grande, ma contro il solo re d' Israele
32 Quindi i capitani de' cocchi avendo veduto Josaphat, si pensarono, ch' ei fosse il re d' Israele, e si scagliarono contro di lui per combatterlo, e Josaphat diede uno strido.
33 E i capitani de' cocchi riconobbero ch' ei non era il re d' Israele, e lo lasciarono stare.
34 Ma un uomo avendo teso il suo arco, scoccò a caso la freccia, e portò l' accidente, che egli ferì il re d'Israele tral polmone, e lo stomaco; onde egli disse al suo cocchiere: Volgi indietro, e menami fuor dell' esercito, perocchè io sono ferito gravemente.
35 Si combattè adunque in quel giorno, e il re d' Israele se ne stava sul suo cocchio volto inverso de' Siri, e morì sulla sera: scorrendo il sangue dalla piaga nella pedana del cocchio.
36 E prima che il sol tramontasse, un araldo suonò la tromba per tutto l' esercito, avvisando, che ciascuno se ne tornasse alla sua città, e alla sua terra.
37 Ora il re si morì, e fu portato a Samaria: e fu sepolto in Samaria.
38 E lavarano il suo cocchio, e lavaron le redini alla peschiera di Samaria, e i cani leccarono il suo sangue, secondo la parola detta dal Signore.
39 Il resto poi delle azioni di Achab, e tutto quello, che egli operò, e la casa di avorio, ch' ei fabbricò, e tutte le città, ch' ei fondò, tutte queste cose non son elleno scritte nel diario dei re d' Israele?
40 Achab pertanto si addormentò co' padri suoi, e Ochozía suo figliuolo gli succedette nel regno.
41 E Josaphat figliuolo di Asa avea cominciato a regnare sopra Giuda l' anno quarto di Achab re d' Israele.
42 Egli avea trentacinque anni allorchè cominciò a regnare, e regnò venticinque anni a Gerusalemme: sua madre chiamavasi Azuba figliuola di Salai.
43 Ed egli battè in tutto le vie di Asa suo padre, nè mai torse da queste, e fece quello, che era giusto dinanzi al Signore.
44 Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: perocchè il popolo sagrificava tutt' ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.
45 E Josaphat stette in pace col re d' Israele.
46 Il resto poi delle azioni di Josaphat, e le opere fatte da lui, e le sue battaglie, non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re di Giuda?
47 Egli di più levò dal paese gli avanzi degli uomini effeminati, che eran rimasi a tempo di Asa suo padre.
48 E allora non era stabilito re in Edom.
49 E il re Josaphat avea fatta un' armata navale, per farla navigare ad Ophir per l' oro: ma non poterono far il viaggio, perchè (le navi) andarono in pezzi in Asiongaber.
50 Allora Ochozía figliuolo di Achab disse a Josaphat: Vada la mia gente colla tua sulle navi. Ma Josaphat non volle.
51 E Josaphat si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre: e Joram suo figliuolo gli succedette nel regno.
52 E Ochozía figliuolo di Achab avea principiato a regnare sopra Israele in

Samaria, l' anno diciassettesimo di Josaphat re di Giuda, e regnò sopra Israele per due anni.
53 Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le tracce di suo padre, e di sua madre, e le tracce di Jeroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.
54 Egli servì anche a Baal, e lo adorò, e provocò a sdegno il Signore Dio d' Israele, facendo tutte quelle cose, che avea fatte il padre suo.

LIBRO QUARTO DE' REGI.

CAPO I.

Ochozía re d' Israele, che voleva consultare Beelzebub intorno alla sua malattía, è ripreso da Elía, che gli predice la morte. Il fuoco del cielo divora i due principi mandati ad Elía insieme co' loro soldati: il terzo si salva per la sua modestia, e con lui va Elía a trovare Ochozía. Questi muore, ed ha per successore il fratello Joram.

OR dopo la morte di Achab, si ribellò Moab contro Israele.
2 E Ochozía cadde dalla finestra di un appartamento, che egli avea in Samaria, e ne restò ammalato; e spedì dei messi, a' quali disse: Andate a consultare Beelzebub dio di Accaron, se io possa riavermi da questa mia malattía.
3 Ma l' Angelo del Signore parlò ad Elía Thesbite, e gli disse: Parti, e va incontro ai messi del re di Samaria, e dirai loro: Non v' ha egli Dio in Israele, che voi andate a consultare Beelzebub dio di Accaron?
4 Per la qual cosa così dice il Signore: Dal letto, in cui ti se' messo, non uscirai, ma assolutamente morrai. Ed Elía se n' andò.
5 E i messi tornarono ad Ochozía, il qual disse loro: Perchè siete tornati indietro?
6 E quelli risposero: Ci si è fatto innanzi un uomo, e ci ha detto: Andate, e tornate al re, che vi ha mandati, e ditegli: Queste cose dice il Signore: Forse perchè non havvi Dio in Israele, tu mandi a consultar Beelzebub dio di Accaron? Per questo dal letto, in cui ti se' messo non uscirai, ma morrai indubitatamente.
7 Ed egli disse loro: Qual è la figura, e l' abito di quell' uomo, che è venuto incontro a voi, e vi ha dette queste parole?
8 E quelli dissero: Egli è un uomo peloso, e che si cinge i fianchi con una cintola di cuoio. Ed egli disse: Questi è Elía di Thesbe.
9 E mandò a lui un capitano di cinquanta uomini, co' cinquanta, che gli eran subordinati. E questi andò a trovarlo, mentre sedea sulla cima di un monte, e gli disse: Uomo di Dio, il re comanda, che tu venga a basso.
10 Ed Elía rispose, e disse al capitano di cinquanta: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te, e i tuoi cinquanta uomini. E venne il fuoco dal cielo, e divorò colui, e i cinquanta uomini, che eran con lui.
11 E di nuovo (Ochozía) mandò da lui un altro capitano di cinquanta uomini, e con esso i cinquanta. E questi gli disse: Uomo di Dio, il re dice così: Fa presto, discendi.
12 Elía rispose, e disse: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te, e i tuoi cinquanta. Venne pertanto il fuoco dal cielo, e lo divorò co' suoi cinquanta.
13 Di nuovo quegli mandò un terzo capitano di cinquanta uomini, co' suoi cinquanta. Il quale in arrivando si inginocchiò dinanzi ad Elía, e pregollo, e disse: Uomo di Dio, ti raccomando la mia vita, e le vite de' tuoi servi, che sono con me.
14 Ecco, che il fuoco venuto dal cielo ha divorati i primi due capitani di cinquanta uomini, e i cinquanta, che eran con essi; ma ora, ti prego, abbi pietà di me.

15 Or l' Angelo del Signore parlò ad Elía, e disse: Va con lui, non temere. Egli allora si alzò, e andò con lui a trovare il re.

16 E dissegli: Queste cose dice il Signore: Perchè tu hai spediti de' messi a consultar Beelzebub dio di Accaron, come se non fosse Dio in Israele, cui tu potessi consultare, per questo dal letto, in cui ti se' messo, non uscirai, ma assolutamente morrai.

17 Egli adunque morì secondo la parola del Signore pronunziata da Elía, e gli succedette nel regno Joram suo fratello, l' anno secondo di Joram figliuolo di Josaphat re di Giuda: perocchè quegli non avea verun figliuolo.

18 Il resto poi delle azioni fatte da Ochozía non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re d' Israele?

CAPO II.

Eliseo compagno inseparabile di Elía passa con esso il Giordano, divise le acque da Elía col suo pallio: questi è rapito al cielo sopra un cocchio di fuoco, e quegli riceve il suo doppio spirito, e col pallio di Elía divide nuovamente le acque del Giordano, e lo passa all' asciutto. Si cerca di Elía, ma non si trova. Eliseo coregge la cattiva qualità delle acque di Gerico, e la sterilità della terra, mettendo del sale nelle acque. I quarantadue fanciulli, che si burlavano di Eliseo, sono sbranati dagli orsi.

OR egli avvenne, che volendo il Signore rapire al cielo Elía in un turbine, si partirono Elía, ed Eliseo da Galgala.

2 Ed Elía disse ad Eliseo: Fermati quì; perocchè il Signore mi manda a Bethel. Ed Eliseo a lui disse: Viva il Signore, e viva l' anima tua: io non ti lascerò. E quando furono giunti a Bethel,

3 Andarono a trovar Eliseo i figliuoli de' profeti, che erano a Bethel, e gli dissero: Non sai tu come oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed ei rispose: Io pur lo so: non parlate.

4 Or Elía disse ad Eliseo: Fermati quì; perocchè il Signore mi manda a Gerico. E quegli disse: Viva il Signore, e viva l' anima tua; io non ti lascerò. E giunti che furono a Gerico,

5 I figliuoli de' profeti, che erano a Gerico, si accostarono ad Eliseo, e gli dissero: Non sai tu, che oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed egli disse: Io pur lo so: non parlate.

6 Or Elía disse a lui: Fermati quì: perocchè il Signore mi manda sino al Giordano. Ed ei rispose: Viva il Signore, e viva l' anima tua; io non ti lascerò. Andarono adunque ambedue insieme.

7 E andaron dietro a loro cinquanta uomini de' figliuoli dei profeti, i quali si fermarono in vista di essi da lontano: e quelli stavano ambedue sulla riva del Giordano.

8 Ed Elía prese il suo pallio, e lo ripiegò, e percosse le acque, le quali si divisero in due parti, e passarono ambedue a piedi asciutti.

9 E passati che furono, disse Elía ad Eliseo: Chiedi quello, che vuoi, ch' io faccia per te, prima ch' io ti sia tolto. E disse Eliseo: Prego, che sia in me il doppio tuo spirito.

10 E quegli rispose a lui: Hai domandata una cosa difficile: contuttociò se tu mi vedrai, quand' io sarò rapito a te, ti sarà dato quello, che chiedi: se poi non mi vedrai, non l' avrai.

11 E mentre andavano innanzi, e camminando discorrevano insieme, subitamente un cocchio di fuoco con cavalli di fuoco separarono l' uno dall' altro; ed Elía salì al cielo in un turbine.

12 Ed Eliseo vedeva, e gridava: Padre mio, padre mio: cocchio d' Israele, e suo cocchiere. E più nol vide; e, prese le sue vesti, le spezzò in due parti.

13 E raccolse il pallio di Elía, che gli era caduto; e tornato indietro si fermò sulla riva del Giordano,

14 E col pallio, che era caduto ad Elía, percosse le acque, le quali non si divisero, ed egli disse: Dov' è anche adesso il Dio di Elía? E percosse le acque, e si spartirono di quà, e di là, ed Eliseo passò.

15 E avendo ciò veduto i figliuoli de' profeti venuti da Gerico, che stavano dirimpetto, dissero: Lo spirito di Elía si è posato sopra Eliseo. E andatigli incontro, se gli inchinarono fino a terra,

16 E gli dissero: Ecco quì tra' tuoi servi cinquanta uomini robusti, i quali potranno andar in cerca del tuo padrone, se mai lo Spirito del Signore lo avesse preso, e gettatolo su qualche monte, o in qualche valle. Ed egli disse: Non li mandate.

17 E lo pressarono fino a tanto che si arrendette, e disse: Mandate. E mandarono i cinquanta uomini, i quali avendolo cercato per tre giorni, nol trovarono.

18 E quelli tornarono a lui: ed egli si stava in Gerico, e disse loro: Non vi diss' io: Non mandate?

19 Or gli uomini di quella città dissero ad Eliseo: Tu vedi come il sog-

giorno di questa città è buonissimo, come tu stesso il conosci, o signore; ma le acque son cattivissime, e la terra è sterile.

20 E quegli disse: Portatemi un vaso nuovo, e mettetevi del sale. E quando gli l' ebbero portato,

21 Andò egli alla sorgiva delle acque, e gettovvi il sale, e disse: Queste cose dice il Signore: Io ho sanate queste acque, ed esse non saran più causa di morte, nè di sterilità.

22 Restarono adunque sane quelle acque per sino al dì d' oggi, secondo la parola detta da Eliseo.

23 Ed egli di là andò a Bethel; e mentre egli era per istrada, uscirono dalla città dei piccoli ragazzi, i quali lo beffeggiavano, dicendo: Vien su, o calvo, vien su, o calvo.

24 Ed egli voltati gli occhi li vide, e li maledisse nel nome del Signore; e usciron due orsi dalla boscaglia, i quali sbranarono quarantadue di que' ragazzi.

25 Ed egli di là andò sul monte Carmelo, e indi tornossene a Samaria.

CAPO III.

Per avere il re di Moab violati i patti col re d' Israele, il re d' Israele, il re di Giuda, e quel di Edom gli muovon guerra, e questi trovandosi poco men che morti dalla sete, Eliseo promette loro dell' acqua senza pioggia, e la vittoria sopra il re di Moab. Questi immola il figliuol suo primogenito, e così impedisce la rovina della sua città.

JORAM figliuolo di Achab cominciò a regnare sopra Israele in Samaria l' anno decimo ottavo di Josaphat re di Giuda, ed ei regnò dodici anni.

2 E fece il male nel cospetto del Signore, ma non quanto suo padre, e sua madre: perocchè egli tolse via le statue di Baal, fatte dal padre suo.

3 Contuttociò egli stette fisso ne' peccati di Jeroboam figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare, e non se ne distaccò.

4 Or Mesa re di Moab teneva quantità grande di bestiami, e pagava al re d' Israele cento mila agnelli, e cento mila arieti colle loro lane.

5 Ed egli, morto che fu Achab, ruppe i patti, che avea col re d' Israele.

6 E il re Joram allora partì da Samaria, e fece rassegna di tutto Israele.

7 E mandò a dire a Josaphat re di Giuda: Il re di Moab si è ribellato da me, vieni meco a fargli guerra. E quegli rispose: Verrò: chi è con te, è con me: il popol mio è tuo popolo, e i miei cavalli sono tuoi cavalli.

8 E soggiunse: Da qual parte anderemo noi? E quegli rispose: Pel deserto dell' Idumea.

9 Si mossero adunque il re d' Israele, il re di Giuda, e il re di Edom, e fecero un giro di sette giorni di strada, e mancava l' acqua all' esercito, e alle bestie, che gli andavan dietro.

10 E il re d' Israele disse: Ahi, ahi, ahi; il Signore ha riuniti insieme noi tre regi, per darci in potere di Moab.

11 Ma Josaphat disse: V' ha egli qui un profeta del Signore, affine d' implorare per mezzo di lui l' aiuto del Signore? E uno dei servi del re d' Israele gli rispose: Havvi Eliseo figliuolo di Saphath, il quale dava l' acqua alle mani di Elía.

12 E Josaphat disse: Il Signore parla per sua bocca. E andarono a trovarlo il re d' Israele, e Josaphat re di Giuda, e il re di Edom.

13 Or Eliseo disse al re d' Israele: Che ho io da far con te? Vattene da' profeti del padre tuo, e della tua madre. E il re d' Israele gli disse: Per qual motivo il Signore ha uniti insieme tre regi, per darli nelle mani di Moab?

14 Ed Eliseo gli disse: Viva il Signore degli eserciti, al cospetto del quale io sto: se io non avessi rispetto a Josaphat re di Giuda, io non ti avrei dato retta, nè ti avrei guardato in faccia.

15 Ora voi conducetemi un sonatore di arpa: e mentre il sonatore arpeggiava cantando, la mano del Signore fu sopra di lui, ed egli disse:

16 Il Signore dice così: Fate nel letto di questo torrente delle fosse, e delle fosse.

17 Imperocchè il Signore dice: Voi non vedrete vento, nè pioggia, e questo letto sarà ripieno di acque, e berete voi, e la vostra gente, e le vostre bestie.

18 E questo è poco pel Signore: egli di più darà anche Moab nelle vostre mani.

19 Ed espugnerete tutte le città forti, e tutte le città ragguardevoli, e troncherete tutti gli alberi da frutto, e turerete tutte le sorgive delle acque, e tutte le più grasse campagne ricoprirete di sassi.

20 La mattina adunque in quell' ora, in cui suole offerirsi il sagrifizio, subitamente le acque principiarono a scorrere per la strada di Edom, e la terra fu inondata dalle acque.

21 Or tutti i Moabiti avendo udito, come quei re si eran mossi per combatterli, raunarono tutti quelli, che portavano balteo, e all' insù, e si fermarono ai confini.

22 Ed essendosi alzati alla punta
del dì, allorchè venne a spuntare il sole
dirimpetto alle acque, i Moabiti videro
di contro le acque rosse come sangue.
23 E dissero: Egli è sangue di uccisi: i re son venuti tra di loro a battaglia, e si son trucidati gli uni gli altri. Va ora, o Moab, a raccoglier la preda.
24 E si avanzarono verso gli alloggiamenti d' Israele; ma gl' Israeliti si mossero, e sbaragliarono i Moabiti, i quali voltaron loro le spalle. I vincitori pertanto inseguirono, e trucidarono i Moabiti,
25 E distrussero le loro città, e gettando ognuno una pietra ne' campi migliori, li riempirono, e turarono tutte le sorgive delle acque, e tagliarono tutte le piante da frutto: non vi restarono se non le mura di mattone: ma la città fu circondata da' frombolieri, e atterata in gran parte.
26 Avendo adunque veduto il re di Moab, come i nemici erano i più forti, prese seco settecento uomini valorosi di mano, affine di sforzare il campo del re di Edom; ma non ottener l' intento.
27 E preso il suo figliuolo primogenito, che dovea succedergli nel regno, lo offerse in olocausto sopra le mura, la qual cosa fece gran commozione negl' Israeliti, e subito si ritiraron da lui, e se ne tornarono alle case loro.

CAPO IV.

Eliseo impetra dell' olio per una vedova oppressa dai debiti, perchè paghi i creditori, e un figliuolo alla Sunamitide, il quale essendo poi morto, egli lo risuscita: mette della farina nella pietanza, e ne toglie l' amarezza, e sazia molta gente con pochi pani.

OR una donna moglie di uno de' profeti sclamò, e disse ad Eliseo: Il mio marito tuo servo è morto, e tu sai, che il tuo servo era timorato del Signore: or ecco, che il suo creditore è venuto per prendere i due miei figliuoli, e farli suoi servi.
2 Dissele Eliseo: Che vuoi, ch' io ti faccia? Dimmi, che hai in tua casa? Ed ella rispose: Io tua serva non ho nulla in mia casa, eccetto un po' d' olio, per ungermi.
3 Dissele egli: Va, chiedi in prestito da tutti i tuoi vicini de' vasi vuoti non pochi.
4 E va, e chiudi la tua porta quando sarai dentro tu, e i tuoi figliuoli, e versa dell' olio in tutti que' vasi, e quando saran pieni, li porrai a parte.
5 Andò pertanto la donna, e si chiuse in casa co' suoi figliuoli: quelli le presentavano i vasi, ed ella gli empiva.
6 E quando tutti i vasi furon pieni, disse ella ad un de' figliuoli: Portami ancora un vaso. E quegli rispose: Non ne ho: e l' olio si fermò.
7 Ed ella andò, e riferì il tutto all' uomo di Dio, e quegli disse: Va, vendi l' olio, e paga il creditore, e del restante sostentati tu, e i tuoi figliuoli.
8 Or un dì passava Eliseo per Sunam, dove era una donna grande, la quale lo trattenne, per dargli da mangiare; e siccome egli vi passava sovente, si fermava in casa di lei a mangiare.
9 Ed ella disse a suo marito: Ho riconosciuto, che uomo santo di Dio egli è questi, che passa sovente di quà.
10 Facciamgli pertanto una piccola stanza, e mettiamovi un letto per lui, e una mensa, e una sedia, e un candelliere, affinchè quando verrà da noi, egli vi alberghi.
11 Or un dato giorno egli arrivò, e andò nella stanza, e ivi si riposò.
12 E disse a Giezi suo servo: Chiama questa donna di Sunam. E quegli la chiamò: ed ella si presentò a lui.
13 Ed egli disse al suo servo: Dille tu: Ecco, che tu ci hai assistiti amorevolmente in tutto; che vuoi ch' io ti faccia? Hai tu qualche negozio, per cui desideri ch' io parli al re, o al capitano delle milizie? Ed ella rispose: Io vivo in mezzo al mio popolo.
14 Ed (Eliseo) disse: Che vuol ella adunque ch' io faccia per lei? E Giezi disse: Non cercar più oltre: perocchè ella è senza figliuoli, e il suo marito è vecchio.
15 Egli adunque gli ordinò di chiamarla, e venuta che fu, standosi ella dinanzi alla porta,
16 Egli le disse: In questo tempo, e in questa stess' ora, vivendo tu, porterai nel seno un figliuolo. Ed ella rispose: Non volere di grazia, o signor mio, o uomo di Dio, ingannar la tua serva.
17 Ma la donna concepì, e partorì un figliuolo nel tempo, e nell' ora predettale da Eliseo.
18 E il fanciullo ingrandì; e un giorno essendo egli uscito per andar a trovar suo padre da quei, che mietevano,
19 Diss' egli a suo padre: Mi duole il capo, il capo mi duole. Ed egli disse ad un servo: Prendilo, e portalo a sua madre.
20 E quegli avendolo portato, e rimesso a sua madre, se lo tenne ella sulle sue ginocchia sino a mezzodì, ed ei si morì.
21 Ed ella salì a collocarlo sul letto

dell' uom di Dio, e chiuse la porta, e andò fuori,
22 E chiamò il suo marito, e gli disse: Manda di grazia con me uno de' servi, e un' asina, perocchè io corro dall' uom di Dio, e torno.
23 E quegli le disse: Per qual ragione vai tu a trovarlo? oggi non son le calende, e non è sabato. Ed ella rispose: lo anderò.
24 Ed ella ammannì l' asina, e ordinò al servo: Conducimi, e fa presto; non mi trattener per istrada, e fa quello, ch' io ti comando.
25 Ella adunque si partì, e andò dall' uomo di Dio sul monte Carmelo: e avendola l' uomo di Dio veduta venirgli incontro, disse a Giezi suo servo: Ecco quella donna di Sunam.
26 Va adunque ad incontrarla, e dille: State voi bene tu, e tuo marito, e tuo figliuolo? Ed ella rispose: Bene.
27 Ma allorchè fu arrivata presso all' uom di Dio sul monte, se gli gettò a' piedi; e Giezi si appressò, per farnela discostare. Ma l' uomo di Dio gli disse: Lasciala fare; perocchè l' anima di lei è in amarezza, e il Signore mi ha nascosa tal cosa, e non me l' ha rivelata.
28 Or ella disse: Forse che io domandai al signor mio un figliuolo? Non ti diss' io: Non mi burlare?
29 Ed egli disse a Giezi: Cingi i tuoi fianchi, e prendi in mano il mio bastone, e va: se ti imbatti in alcun uomo, nol salutare; e se alcun ti saluta, non gli rispondere: e tu porrai il mio bastone sulla faccia del fanciullo.
30 Ma la madre del fanciullo disse: Viva il Signore, e viva l' anima tua; io non partirò da te. Egli adunque si mosse, e le andò appresso.
31 Or Giezi era andato innanzi a loro, e avea posto il bastone sopra la faccia del fanciullo; ma egli non avea fiato, nè senso. E tornò indietro ad incontrar Eliseo, e gli diede la nuova: Il fanciullo non è risuscitato.
32 Eliseo adunque entrò in casa, e vide il fanciullo morto giacente sul suo letto:
33 Ed entrò, e si chiuse dentro col fanciullo, e fece orazione al Signore.
34 E salì (sul letto), e si distese sopra il fanciullo, e pose la sua bocca sopra la bocca di lui, e i suoi occhi sopra gli occhi di lui, e le sue mani sopra le mani di lui; e si incurvò sopra di lui, e le carni del fanciullo si riscaldarono.
35 Ed egli scese, e fece due giri per la stanza, e salì di nuovo, e si distese sopra il fanciullo, e questi sbadigliò sette volte, e aperse gli occhi.
36 Ed egli chiamò Giezi, e gli disse: Chiama la donna di Sunam; ed ella venne, e si presentò a lui; ed ei le disse: Prendi il tuo figliuolo.
37 Andò ella a gettarsi a' piedi di lui, inchinandosi fino a terra; e preso il suo figliuolo, se n' andò.
38 Ed Eliseo se ne tornò a Galgala. Or il paese era alla fame, e abitavano con lui i figliuoli de' profeti. Ed egli disse a un de' suoi servidori: Prendi una pignatta grande, e cuoci la pietanza pe' figliuoli de' profeti.
39 E uno di essi andò al campo per cogliere delle erbe salvatiche, e trovò una specie di vite salvatica, e da essa colse dei colochinti salvatici, e ne empì il suo mantello, e tornato che fu, li tagliò in pezzi, e li mise nella pignatta della pietanza, perocchè non sapeva quello, ch' ei fossero.
40 Ne versarono adunque ai compagni, perchè mangiassero: e avendo quelli gustata tal roba cotta, gridarono, e dissero: Uomo di Dio, la morte nella pignatta: e non poterono mangiarne.
41 Ed egli: Portatemi, disse, della farina, e quando la ebbero portata, la gettò nella pignatta, e disse: Versatene alla gente, che mangino. E non rimase nulla di amaro nella pignatta.
42 Giunse poi un uomo da Baalsalisa, il quale portava all' uomo di Dio dei pani delle primizie, venti pani d' orzo, e del grano nuovo nella sua bisaccia: ed ei gli disse: Danne a tutta la gente, affinchè ne mangi.
43 E il suo servo gli rispose: Che è tutto questo per porlo davanti a cento persone? Egli disse di nuovo: Danne alla gente, che mangi; perocchè così dice il Signore: Mangeranno, e ne avanzerà.
44 Quegli pertanto li pose davanti alla gente, e mangiarono, e ne avanzò secondo la parola del Signore.

CAPO V.

Il re d' Israele straccia le sue vesti, perchè il re di Siria gli avea ordinato di guarire Naaman lebbroso; ed Eliseo lo guarisce, facendo, che ei si lavi sette volte nel Giordano; ma la lebbra si attaca per sempre a Giezi, il quale avea presi i regali rifiutati da Eliseo.

NAAMAN capitano delle milizie del re di Siria era uomo in grande stima, ed onore presso il suo padrone: perocchè per mezzo di lui il Signore avea salvata la Siria; ed egli era uom valoroso, e ricco, ma lebbroso.
2 Or dalla Siria erano usciti dei ladroncelli, i quali avean condotta prigioniera dalla terra d' Israele una pic-

cola fanciulla, la quale era al servizio
della moglie di Naaman:
3 Or questa disse alla sua padrona:
Volesse Dio, che il mio signore fosse
andato a trovar il profeta, che è in Samaria:
certamente questi lo avrebbe
guarito dalla sua lebbra.
4 Naaman pertanto andò a trovare il
suo signore, e gli diede tal nuova, e
disse: In questa, e questa maniera ha
parlato una figlia nata in Israele.
5 E il re di Siria gli disse: Va, che
io scriverò al re d' Israele. E quegli si
partì, e portò seco dieci talenti d' argento,
e sei mila pezze d' oro, e dieci
mute di abiti,
6 E portò lettera al re d' Israele di
questo tenore: Quando riceverai questa
lettera, sappi, che ho mandato a te
Naaman mio servo, affinchè tu il guarisca
dalla sua lebbra.
7 Or il re d' Israele, letta questa lettera,
stracciò le sue vesti, e disse: Sono
forse un Dio, onde io possa uccidere,
e risuscitare, mentre colui mi
manda un uomo, perchè io lo guarisca
dalla sua lebbra? Ponete mente, e
vedrete, ch' ei cerca pretesti contro di
me.
8 La qual cosa essendo giunta alle
orecchie dell' uom di Dio Eliseo, viene a
dire, che il re d' Israele avea stracciate
le sue vesti, mandò a dirgli: Per qual
motivo hai tu stracciate le tue vesti?
Venga colui da me, e sappia, che v' ha
un profeta in Israele.
9 Andò adunque Naaman co' suoi cavalli,
e co' suoi cocchi, e si fermò alla
porta della casa di Eliseo:
10 Ed Eliseo mandò un uomo a dirgli:
Va, e lavati sette volte nel Giordano,
e la tua carne tornerà sana, e tu
sarai mondato.
11 Naaman si partiva sdegnato, e
diceva: Io avea creduto, che egli sarebbe
venuto a me, e stando in piedi
avrebbe invocato il nome del Signore
Dio suo, e avrebbe toccate colla sua
mano le parti, dov' è la lebbra, e mi
avrebbe guarito.
12 Non son eglino di tutte le acque
d' Israele migliori i fiumi di Damasco
Abana, e Pharphar per lavarmi, ed
essere mondato? Mentre egli adunque
volgea le spalle, e se n' andava sdegnato,
13 I suoi servi se gli appressarono, e
dissero a lui: Padre, quand' anche il
profeta avesse ordinata a te una qualche
cosa difficile, tu certo dovresti farla:
quanto più ora, che egli ti ha detto:
Lavati, e sarai mondato?
14 Andò egli, e lavossi sette volte nel
Giordano secondo l' ordine dell' uomo
di Dio, e la sua carne tornò come la
carne di un piccol fanciullo, e restò
mondo.
15 E tornò con tutto il suo accompagnamento
all' uom di Dio, e si presentò
dinanzi a lui, e disse: Veramente io
conosco, che non v' ha altro Dio in tutta
la terra, fuorchè quello d' Israele. Io
ti prego adunque di accettare l' offerta
del tuo servo.
16 E quegli rispose: Viva il Signore,
al cospetto del quale io sto; non la
accetterò. E per quanto quegli lo
pressasse, non si arrendè in verun
modo.
17 E Naaman disse: Sia come vuoi:
ma ti prego, che permetta a me tuo
servo di prendere tanta terra, quanta
ne portano due muli: perocchè il tuo
servo non offerirà più olocausti, e vittime
a dei stranieri, ma solo al Signore.
18 La sola cosa, della quale pregherai
tu il Signore pel tuo servo, si è, che
quando il mio padrone entrerà nel tempio
di Remmon, per fare adorazione,
appoggiandosi sulla mia mano, se io
adoro nel tempio di Remmon, mentre
egli adora nel luogo stesso, il Signore
perdoni a me tuo servo tal cosa.
19 E quegli disse a lui: Va in pace.
Egli adunque se n' andò nella stagion
migliore della terra.
20 Ma Giezi servitore dell' uomo di
Dio, disse: Il mio padrone è stato
troppo buono con questo Siro Naaman,
non accettando da lui quel, che gli avea
presentato: viva il Signore; io gli
correrò dietro, e qualche cosa ne caverò.
21 E Giezi andò dietro a Naaman:
e questi avendolo veduto correre dietro
a se, saltò giù dal cocchio, e andogli
incontro, e disse: Va egli tutto
bene?
22 E quegli disse: Benissimo: il mio
padrone mi manda perchè io dica a te,
come or ora sono arrivati da lui due
giovinotti de' figliuoli de' profeti dal
monte Ephraim: dà loro un talento d'
argento, e due mute di vesti.
23 E Naaman disse: E' meglio, che
tu prenda due talenti: e sforzollo a
prenderli, e legò i due talenti d' argento
in due sacchi colle due mute di vesti, e
li fece porre sulle spalle di due de' suoi
servi, i quali li portarono andando
avanti a Giezi.
24 E giunto (a casa) che era già sera,
li prese dalle lor mani, e li ripose nella
casa, e licenziò quegli uomini, i quali
se n' andarono:
25 Ed egli andò, e si presentò dinanzi
al suo padrone. Ed Eliseo disse:

Donde vieni, o Giezi? Ed ei rispose: Il tuo servo non è andato in verun luogo.

26 Ma quegli disse: Non era forse presente il mio spirito, quando quell' uomo scese dal suo cocchio per venirti incontro? Orsù, tu hai ricevuto dell' argento, e delle mute di abiti, per comperare degli uliveti, e delle vigne, e delle pecore, e de' buoi, e degli schiavi, e delle schiave.

27 Ma anche la lebbra di Naaman si appiccherà a te, e alla tua stirpe in eterno. E quegli si partì da lui con lebbra simile alla neve.

CAPO VI.

Eliseo fa venire a galla il ferro della scure: i soldati del re di Siria fatti come ciechi sono condotti a Samaria da Eliseo, cui quelli volcano pigliare, perchè manifestava al re d' Israele i segreti del re di Siria. Mentre i Siri assediano Samaria, le madri per la fame mangiano i proprj figliuoli; per la qual cosa il re dà ordine, che sia ucciso Eliseo.

OR i figliuoli de' profeti dissero ad Eliseo: Tu sai, come il luogo, dove noi abitiamo presso di te, è angusto per noi.

2 Andiamo presso al Giordano, e ciascun di noi si prenda dal bosco la sua porzione di legname, onde ci fabbrichiamo un luogo da abitare. Ed egli disse: Andate.

3 Ma disse un di loro: Vieni adunque anche tu co' tuoi servi. Rispose: Verrò.

4 E andò con loro, e giunti che furono al Giordano, tagliavano del legname.

5 Or egli avvenne, che mentre uno troncava una pianta, il ferro della scure cadde nell' acqua: e quegli sclamò, e disse: Ahi, ahi, ahi, signor mio! questa me l' era io fatta imprestare.

6 E l' uomo di Dio disse: Dov' è ella caduta? E quegli additò a lui il luogo. Egli allora tagliò un pezzo di legno, e gettollo colà; e il ferro venne a galla.

7 Ed egli disse: Prendilo: e quegli stese la mano, e lo prese.

8 Or il re di Siria faceva guerra contro Israele, e tenne consiglio co' suoi servi, e disse: Mettiamo un' imboscata nel tale, e nel tal luogo.

9 Ma l' uomo di Dio mandò a dire al re d' Israele: Guardati dal passare pel tal luogo; perocchè vi sono i Siri in aguato.

10 Per la qual cosa il re d' Israele mandò preventivamente ad occupare il luogo indicatogli dall' uom di Dio; ed ivi si premunì non una volta, nè due.

11 E questa cosa turbò lo spirito del re della Siria, e raunati i suoi servi, disse: Perchè non mi fate voi sapere chi sia, che mi tradisce presso il re d' Israele.

12 E uno de' suoi servi disse: Non è così, o re mio signore, ma il profeta Eliseo, che si trova in Israele, fa sapere al re d' Israele tutte le parole, che tu dirai nella tua camera.

13 Ed egli disse loro: Andate, e informatevi dov' egli sia, affinchè io mandi a pigliarlo. E quelli gli diedero avviso, com' egli era in Dothan.

14 Egli adunque vi mandò cavalli, e cocchi, e il meglio dell' esercito; i quali arrivaron di notte tempo, e circondarono la città.

15 E il servo dell' uomo di Dio alzatosi alla punta del dì, uscendo fuora, vide l' esercito attorno alla città, e i cavalli, e i cocchi; e portonne a lui la nuova, dicendo: Ahi, ahi, ahi, signor mio, che farem noi?

16 E quegli rispose: Non temere: perocchè abbiam più gente con noi, che non ne han quelli.

17 E dopo aver fatta orazione, Eliseo disse: Signore, apri gli occhi a lui, affinchè egli vegga. E il Signore aperse gli occhi del servo, e vide a un tratto pieno il monte di cavalli, e di cocchi di fuoco intorno ad Eliseo.

18 Or i nemici andavano verso di lui, ed Eliseo fece orazione al Signore, e disse: Signore acceca questa gente. E il Signore li punì togliendo loro il vedere, secondo la preghiera di Eliseo.

19 E disse loro Eliseo: Non è questa la strada, e non è questa la città: venitemi appresso, e mostrerovvi colui, che voi cercate. Li menò adunque a Samaria:

20 Ed entrati che furono in Samaria, disse Eliseo: Signore, apri gli occhi loro, affinchè veggano. E il Signore aperse gli occhi loro, e videro come erano nel mezzo di Samaria.

21 E il re d' Israele avendoli veduti, disse ad Eliseo: Padre mio, li farò io morire?

22 Ma quegli disse: Tu non gli ucciderai: perocchè non gli hai superati colla spada, e coll' arco tuo, onde tu abbi a ucciderli; ma fa loro portare del pane, e dell' acqua, affinchè mangino, e bevano, e se ne tornino al loro signore.

23 E fu portata loro gran copia di cibi, e mangiarono, e bevvero, ed ei gli licenziò, e se n' andarono al loro

signore; e i ladroni di Siria non entraron più sulle terre d' Israele.

24 Or dopo queste cose egli avvenne, che Benadad re di Siria raunò tutto il suo esercito, e andò ad assediare Samaria.

25 E fu gran fame in Samaria, e continuò tanto l' assedio, che arrivò a vendersi la testa di un asino ottanta monete d' argento, e la quarta parte di un cabo di sterco di colombi, cinque monete d' argento.

26 E passando il re d' Israele sopra le mura, una donna sclamò, e disse a lui: Salvami, o re signor mio.

27 Ed egli disse: Non ti salva il Signore; come poss' io salvarti? forse con quel, che si cava dall' aia, o dallo strettoio? E soggiunse il re: Che vuoi tu? Ed ella rispose:

28 Questa donna mi disse: Dà il tuo figliuolo, che lo mangiamo oggi, e domani mangeremo il mio figliuolo.

29 Noi adunque cuocemmo il mio figliuolo, e lo mangiammo; e il dì seguente io le dissi: Dà il tuo figliuolo, che lo mangiamo, ed ella ha nascosto il suo figliuolo.

30 Udita tal cosa il re, stracciò le sue vesti; e in andando per le mura, tutto il popolo vide il cilicio, di cui era interiormente vestito sopra la carne.

31 Ma il re disse: Dio mi faccia questo, e peggio, se oggi la testa di Eliseo figliuolo di Saphat rimane sul suo busto.

32 Or Eliseo stava sedendo a sua casa, e stavano a sedere con lui i seniori. (Il re) adunque mandò innanzi un uomo, e prima che questo messo giungesse, disse (Eliseo) a que' seniori: Non sapete voi, che questo figliuolo di un omicida manda a farmi tagliare il capo? Badate adunque all' arrivo del messo di tener chiusa la porta, e di non lasciarlo entrare; perocchè io sento il calpestio de' piedi del suo signore, che viene dietro a lui.

33 Mentr' ei parlava tutt' ora comparve il messo spedito a lui, e quegli disse: Tu vedi quanto male ci viene dal Signore: che più aspetterò io dal Signore?

CAPO VII.

Eliseo predice, che sarà abbondanza di grano in Samaria, e quattro lebbrosi portan la nuova in Samaria, come i Siri spaventati da Dio aveano abbandonato l' assedio, lasciando tutte le cose loro. Il capitano, che non volle credere alla parola di Eliseo, è schiacciato alla porta di Samaria dalla moltitudine.

MA Eliseo disse: Udite la parola del Signore: Queste cose dice il Signore: Domani a quest' ora il moggio di fior di farina sarà al prezzo di uno statere, e due moggia d' orzo per uno statere, alla porta di Samaria.

2 Uno dei capitani, il quale era bracciere del re, rispose all' uom di Dio, e disse: Se il Signore aprisse le cataratte del cielo, può egli mai essere quel, che tu dici? Ed egli disse: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.

3 Or eranvi quattro uomini lebbrosi presso all' entrar della porta; i quali dissero tra di loro: Perchè vogliam noi restar quì finchè muoiamo?

4 Se penserem di entrare in città, morremo di fame, se resteremo quì, dobbiam morire: su via fuggiamo agli alloggiamenti dei Siri: s' eglino avran compassione di noi, camperemo: se ci vorranno uccidere, anche senza questo noi morremmo.

5 La sera adunque si mossero, per andare al campo dei Siri; e giunti che furono all' entrare del campo dei Siri, non vi trovaron anima.

6 Imperocchè il Signore avea fatto udire nel campo dei Siri rumor di cocchi, e di cavalli, e di grandissimo esercito, ond' ei dissero tra di loro: Senz' altro il re d' Israele ha contro di noi comperato con denaro gli aiuti dei regi degli Hethei, e degli Egiziani, e questi ci vengono addosso.

7 Quindi si levarono su, e al buio si fuggirono, abbandonate le loro tende, e i cavalli, e gli asini negli alloggiamenti, pensando solamente a salvare le loro vite colla fuga.

8 Dopo adunque che quei lebbrosi furono arrivati all' ingresso del campo, entrarono in un padiglione, e mangiarono, e bevvero, e ne presero l' argento, e l'oro, e le vesti, e andarono a nasconderle; e di poi tornarono in un' altra tenda, e la preda, che parimente ivi fecero, la nascosero.

9 Ma dissero tra di loro: Noi non operiamo rettamente: perocchè questo è giorno di buona novella: se noi taceremo, e non porterem la nuova sino al mattino, sarem giudicati per rei: su via andiamo, e rechiamone avviso al palazzo del re.

10 Giunti adunque alla porta della città diedero l' avviso, dicendo: Siamo andati al campo de' Siri, e non vi abbiam trovato alcun uomo, ma solo i cavalli, e gli asini legati, e le tende in piedi.

11 Andarono adunque le guardie della porta, e portarono tal nuova al re dentro nel palazzo.

12 Ed egli si levò che era ancor notte

e disse a' suoi servi: Vi dirò quello, che hanno con noi fatto i Siri: Sanno, che si patisce la fame, e per questo sono usciti fuori del loro accampamento, e si sono ascosi pe' campi, dicendo: Coloro usciranno dalla città, e li prenderemo vivi, e allora potremo entrar nella città.

13 Ma uno de' suoi servi rispose: Prendiamo i cinque cavalli, che son rimasi nella città (perocchè di tanto numero, che n' erano in Israele, non vi son più se non questi, essendo stati consunti gli altri), e manderemo, e potremo fare la scoperta.

14 Furono pertanto condotti due cavalli, e il re mandò (due uomini) agli alloggiamenti dei Siri, dicendo: Andate, e osservate.

15 E quegli andarono seguendo le tracce dei Siri fino al Giordano: e videro come tutta la strada era seminata di vesti, e di vasi gettati via dai Siri nello scompiglio; e i messi tornarono, e riferirono la cosa al re.

16 E il popolo uscì fuora, e saccheggiò il campo dei Siri; e il moggio di fior di farina venne a uno statere, e due moggia d' orzo a uno statere, secondo la parola del Signore.

17 Or quel capitano, che era stato bracciere del re, era stato messo da lui alla porta, e fu conculcato dalla folla all' entrar della porta, e morì, secondo la parola detta dall' uom di Dio, quando il re era andato a trovarlo.

18 E si adempì la promessa fatta dall' uom di Dio, quando disse al re: Due moggia d' orzo domani a quest' ora saranno al prezzo di uno statere, e un moggio di fior di farina al prezzo di uno statere alla porta di Samaria:

19 Quando quel capitano rispose all' uom di Dio, e disse: Quand' anche il Signore aprisse le cataratte del cielo, potrà egli mai essere quel, che tu dici? Ed ei gli disse: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.

20 Avvenne pertanto a lui, come era stato predetto, e il popolo lo conculcò alla porta, ed ei si morì.

CAPO VIII.

Dopo la fame di sette anni predetta da Eliseo, la Sunamite, che era andata per consiglio di Eliseo fuori del suo paese, ricupera i suoi poderi insieme coi frutti. Eliseo predice, che Benadad ammalato si morrà, e che regnerà l' empio Hazael. Joram re di Giudu abbatte gl' Idumei, che si eran ribellati: questo re empio ha per successore l' empio figliuolo Ochozía.

OR Eliseo disse alla donna, di cui avea risuscitato il figliuolo: Su via, vattene tu, e la tua famiglia, dovunque troverai commodo fuora del tuo paese: perocchè il Signore ha chiamata la fame, ed ella verrà per sette anni sopra questa terra.

2 Ed ella si mosse, e fece secondo quello, che le avea detto l' uom di Dio: e andò colla sua famiglia pellegrinando nella terra de' Filistei per molto tempo.

3 E finiti i sette anni, tornò la donna dal paese de' Filistei: e andò a ricorrere al re, per riaver la sua casa, e i suoi poderi.

4 Or il re discorreva con Giezi servo dell' uom di Dio, e dicevagli: Raccontami tutte le cose grandi fatta da Eliseo.

5 E mentre quegli raccontava a lui come (Eliseo) avea risusciato il morto, comparve la donna, il di cui figliuolo era stato risuscitato, la quale gridava al re per ragione della sua casa, e de' suoi poderi: e Giezi disse: Questa, o re mio signore, è quella donna, e questo è il suo figliuolo risuscitato da Eliseo.

6 E il re interrogò la donna, la quale gliene fece il racconto. E il re mandò con lei un eunuco, dicendo: Restituisci a lei tutto il suo, e tutte le entrate de' poderi dal dì, in cui ella lasciò il paese fino al presente.

7 Andò ancora Eliseo verso Damasco, e Benadad re della Siria era ammalato: e gli fu portata la nuova, e gli dissero: L' uomo di Dio è venuto in queste parti.

8 E il re disse ad Hazael: Prendi teco dei regali, e va incontro all' uom di Dio, e consulta per mezzo suo il Signore, e domandagli s' io possa guarire da questo mio male.

9 Hazaele pertanto andò incontro a lui, portando seco in regalo tutte le cose più squisite di Damasco sopra quaranta cammelli carichi: e presentatosi a lui, gli disse: Il tuo figlio Benadad re di Siria mi ha mandato a te per dirti: Potrò io guarire da questa mia malattía?

10 Ed Eliseo gli disse: Va, e digli: Tu guarirai; ma il Signore mi ha fatto conoscere, ch' ei morrà senz' altro.

11 E si fermò con lui, e si conturbò l' uomo di Dio talmente che diventò rosso in faccia, e pianse.

12 E dissegli Hazaele: Per qual motivo piange il signor mio? E quegli rispose: Perchè so il male, che tu farai a' figliuoli d' Israele: tu darai alle fiamme le loro città munite, e ucciderai di spada la loro gioventù, e infrangerai i loro bambinelli, e sventrerai le pregnanti.

13 E disse Hazaele: Ma che son io tuo servo un cane, io, che ho da far cosa sì grande? Ed Eliseo gli disse: Il Signore mi ha fatto conoscere, che tu sarai re della Siria.

14 E quegli partitosi da Eliseo tornò al suo padrone, il quale gli disse: Che ti ha egli detto Eliseo? E quegli rispose: Mi ha detto, che tu ricupererai la sanità.

15 E il dì seguente prese un coltrone, e lo inzuppò d' acqua, e lo distese sulla faccia del re; il quale essendo morto, regnò Hazaele in suo luogo.

16 L' anno quinto di Joram figliuolo di Achab re d' Israele, e di Josaphat re di Giuda, regnò Joram figliuolo di Josaphat re di Giuda.

17 Egli avea trentadue anni, quando principiò a regnare; e regnò otto anni in Gerusalemme.

18 E seguì le tracce dei re d' Israele, come avea fatto la casa di Achab; perocchè egli avea per moglie una figliuola di Achab; e fece il male nel cospetto del Signore.

19 Ma il Signore non volle sterminar Giuda per amore di David suo servo, per serbare a lui, e a' suoi figliuoli una fiaccola in ogni tempo, come a lui avea promesso.

20 A' tempi di lui Edom si ribellò da Giuda, e si elesse un re.

21 E Joram andò a Seira con tutti i suoi cocchi: e di notte tempo si mosse, e mise in rotta gl' Idumei, i quali lo avean circondato, e i comandanti de' loro cocchi; e quel popolo si fuggì alle sue tende.

22 Ma Edom si staccò da Giuda per non essergli più soggetto fino a questo dì. E in quel tempo stesso si ribellò anche Lobna.

23 Il resto poi delle azioni di Joram, e tutto quello, ch' egli operò, non è egli scritto nel giornale de' fatti dei re di Giuda?

24 E Joram si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde, e regnò in sua vece Ochozía suo figliuolo.

25 L' anno duodecimo di Joram figliuolo di Achab re d' Israele, principiò a regnare Ochozía figliuolo di Joram re di Giuda.

26 Ventidue anni aveva Ochozía, quando cominciò a regnare, e regnò un anno in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Athalía figliuola di Amri re d' Israele.

27 Egli seguì le tracce della casa di Achab: e fece il male nel cospetto del Signore, come la casa di Achab: perocchè egli era genero della casa di Achab.

28 Egli parimente andò con Joram figliuolo di Achab a combattere contro Hazael re della Siria a Ramoth di Galaad, e fu ferito Joram dai Siri:

29 E tornò a Jezrael a farsi curare dalle ferite ricevute dai Siri in Ramoth, mentre combatteva contro Hazael re della Siria. E Ochozía figliuolo di Joram re di Giuda, andò a visitare Joram figliuolo di Achab in Jezrael, perchè quivi egli era ammalato.

CAPO IX.

A Jehu unto re d' Israele il Signore ordina per mezzo di un profeta, che stermini la famiglia di Achab. Egli adunque uccide Joram insieme con Ochozía re di Giuda, e i cani divorano (secondo la predizione di Elía) il corpo di Jezabele precipitata per ordine di lui dalla finestra.

MA il profeta Eliseo chiamò uno de' figliuoli de' profeti, e gli disse: Cingi i tuoi fianchi, e prendi questa ampolla d' olio in mano, e va a Ramoth di Galaad.

2 E giunto colà, vedrai Jehu figliuolo di Josaphat, figliuolo di Namsi, e appressandoti a lui, lo tirerai a parte dall' adunanza de' suoi fratelli, e lo condurrai in una camera rimota.

3 E presa l' ampolla dell' olio, la verserai sul capo di lui, dicendo: Queste cose dice il Signore: Io ti ho unto in re d' Israele. E aprirai la porta, e fuggirai, e non ti fermerai in quel luogo.

4 Il giovine adunque ministro del profeta andò a Ramoth di Galaad,

5 E quando ei giunse colà, vide come i principi dell' esercito erano assisi, e disse: Ho da dire una parola a te, o principe. E Jehu disse: A chi di tutti noi? E quegli rispose: A te, o principe.

6 Ed egli si alzò, ed entrò in una camera. Ma quegli versò l' olio sul capo di lui, e disse: Il Signore Dio d' Israele dice così: Io ti ho unto re del popol mio d' Israele,

7 E sterminerai la casa di Achab tuo signore, e io farò vendetta del sangue de' profeti miei servi, e del sangue di tutti i servi del Signore sopra Jezabele.

8 E distruggerò tutta la casa di Achab, e ucciderò fino i cani della casa di Achab, e i rinchiusi, e gli ultimi d' Israele.

9 E farò della casa di Achab, come della casa di Geroboam figliuolo di Nabath, e come della casa di Baasa figliuolo di Ahía.

10 E la stessa Jezabele sarà divorata dai cani nella campagna di Jezrael, e non avrà chi le dia sepoltura. Indi egli aperse la porta, e fuggì.

11 E Jehu andò dov' erano i servi del suo signore, i quali gli dissero: Va bene ogni cosa? A qual fine è venuto quel pazzo a trovarti? Egli disse loro: Voi conoscete l' uomo, e i suoi discorsi.

12 Ma quelli risposero: Non è vero; ma tu piuttosto fanne a noi il racconto. Ed egli disse loro: Ei mi ha detto questo, e questo, e ha soggiunto: Queste cose dice il Signore: Ti ho unto re sopra Israele.

13 Si alzarono quegli in fretta, e prendendo ciascun di essi il proprio mantello li posero sotto a' piedi di lui, facendo come un tribunale, e sonaron la tromba, e dissero: Jehu è fatto re.

14 Jehu pertanto figliuolo di Josaphat, figliuolo di Namsi, fece congiura contro Joram. Or Joram con tutto Israele assediava Ramoth di Galaad contro Hazael re della Siria:

15 Ed era tornato indietro a Jezrael per farsi curare delle ferite, che avea ricevute dai Siri combattendo contro Hazael re di Siria. Or Jehu disse: Se così vi piace, nissuno esca, o si fugga dalla città, affinchè non vada a portar la nuova a Jezrael.

16 E si mosse egli, e andò verso Jezrael: perocchè ivi si trovava Joram ammalato, e Ochozía re di Giuda era andato per visitare Joram.

17 La sentinella pertanto, la quale stava sulla torre di Jezrael, vide la schiera di Jehu, che veniva, e disse: Veggo una schiera. E Joram disse: Si prenda un cocchio, e si mandi alcuno incontro a coloro, e chi anderà, dica loro: Va bene ogni cosa?

18 Andò adunque quegli, che era salito sul cocchio, incontro a Jehu, e disse: Il re manda a dirti: E' egli il tutto in pace? E Jehu disse: Che importa a te della pace? passa, e vieni dietro a me. E la sentinella diede avviso, e disse: Il messo è arrivato, dove son coloro, ma egli non torna indietro.

19 E (Joram) mandò anche il secondo cocchio, e il messo arrivò presso a coloro, e disse: Il re ha detto: Abbiam noi pace? Ma Jehu disse: Che importa a te della pace? passa, e vieni dietro a me.

20 E la sentinella diede avviso, e disse: (Il messo) è arrivato, dove son coloro, ma egli non torna: or colui, che viene in quà sembra all' andatura Jehu figliuolo di Namsi; perocchè cammina a precipizio.

21 E Joram disse: Si ammannisca il cocchio. E fu ammannito il suo cocchio; e Joram re d' Israele, e Ochozía re di Giuda partirono ciascheduno sul suo cocchio, per andar incontro a Jehu, e lo trovarono nel campo di Naboth Jezraelita.

22 E Joram appena vide Jehu, disse: Jehu, abbiam noi pace? Ma quegli rispose: Che pace? Le fornicazioni, e i molti veneficj di Jezabele tua madre menan tuttavía gran rumore.

23 E Joram voltò indietro, e fuggendo disse ad Ochozía: Tradimenti, o Ochozía.

24 Ma Jehu tese il suo arco, e ferì Joram nel mezzo delle spalle, e la saetta gli uscì pel cuore, e cadde subitamente sul suo cocchio.

25 E Jehu disse a Badacer capitano: Prendilo, e gettalo nel campo di Naboth Jezraelita; perocchè mi ricordo, che quando io, e tu sedendo nel cocchio andavamo dietro ad Achab padre di costui, il Signore pronunciò contro di lui questa sentenza, dicendo:

26 Io giuro (dice il Signore), che in questo campo farò vendetta sopra di te del sangue di Naboth, e del sangue de' suoi figliuoli, che io vidi ieri. Ora adunque prendilo, e gettalo nel campo secondo la parola del Signore.

27 Or Ochozía re di Giuda, veduto questo, fuggì per la strada della casa del giardino; e Jehu gli tenne dietro, e disse: Uccidete anche costui sul suo cocchio: e lo ferirono nella salita di Gaver, che è vicino a Jeblaam; e quegli fuggì sino a Mageddo, e ivi si morì.

28 E i suoi servi lo posero sul suo cocchio, e lo portarono a Gerusalemme, e lo seppellirono nel sepolcro de' padri suoi nella città di Davidde.

29 L' anno undecimo di Joram figliuolo di Achab, regnò Ochozía sopra Giuda.

30 E Jehu andò a Jezrael. Ma Jezabele avendo saputo il suo arrivo, si diede il belletto agli occhi, e si acconciò il capo, e stava alla finestra per vedere

31 Jehu, che entrava nella porta, e disse: Può egli aver pace Zambri, che ha ucciso il suo signore?

32 E Jehu alzò il capo verso la finestra, e disse: Chi è colei? E due, o tre eunuchi s' inchinarono a lui.

33 Ed egli disse loro: Gettatela a basso. Ed ei la gettarono; e la muraglia fu spruzzata di sangue, e gli zoccoli de' cavalli la calpestarono.

34 E quand' egli fu andato in casa per mangiare, e bere, disse: Andate, e abbiate cura di quella sciaurata, e seppellitela; perocchè è figliuola di re.

35 Ed essendo andati quelli per sep-

pellirla, non trovarono se non il cranio, e i piedi, e l' estremità delle mani,
36 E tornarono a riferir ciò a Jehu, ed egli disse: Questo è quello, che il Signore disse per bocca di Elía Thesbite suo servo, allorchè pronunziò: I cani mangeran le carni di Jezabele nel campo di Jezrael:
37 E le carni di Jezabele resteranno come sterco sopra la superficie della terra nel campo di Jezrael, talmente che i passeggieri diranno: E' ella costei quella Jezabele?

CAPO X.

Jehu ordina, che siano uccisi settanta figliuoli di Achab, e quarantadue fratelli di Ochozía, e stermina tutta la famiglia di Achab, e fa morire tutti i sacerdoti di Baal radunati con astuzia, ne abbrucia la statua, e il tempio riduce in una cloaca; contuttociò Jehu persevera nel culto de' vitelli d' oro; onde Israele è straziato malamente da Hazael. A Jehu succede Joachaz suo figliuolo.

OR Achab avea settanta figliuoli in Samaria. Jehu pertanto scrisse lettere a Samaria ai magnati della città, e ai seniori, e a que', che educavano i figliuoli di Achab, nelle quali diceva:
2 Subito che avrete ricevuta questa lettera voi, che avete nelle mani i figliuoli del signor vostro, e i cocchi, e i cavalli, e le città forti, e le armi,
3 Scegliete il migliore, e quello, che più a voi piacerà tra i figliuoli del signor vostro, e collocatelo sul trono del padre suo, e combattete per la famiglia del signor vostro.
4 Coloro ebbero gran paura, e dissero: Ecco, che non han potuto resistere a lui due re, e come potremo resistere noi?
5 Per la qual cosa i maggiordomi, e i prefetti delle città, e i seniori, e gli aj mandarono a dire a Jehu: Noi siamo tuoi servi; faremo tutto quello, che tu ordinerai, e non ci eleggeremo un re: fa tutto quel, che ti piace.
6 Ed egli scrisse loro un' altra lettera, in cui diceva: Se voi siete miei, e ubbidite a me, prendete le teste de' figliuoli del signor vostro, e venite a trovarmi domane a quest' ora stessa in Jezrael. Or i figliuoli del re in numero di settanta erano allevati nelle case de' magnati della città.
7 E ricevuta che ebbero questi la lettera, presero i settanta uomini figliuoli del re, e gli uccisero, e posero le loro teste in cestini, e le mandarono a lui in Jezrael.
8 E arrivò un messo, e portogli tal nuova, dicendo: Hanno portate le teste de' figliuoli del re. Ed ei rispose: Mettetele in due mucchi vicino all' entrar della porta per fino a domattina.
9 E fattosi giorno, egli uscì fuora, e fermatosi disse a tutto il popolo: Voi siete giusti: se io congiurai contro il signor mio, e lo uccisi, chi ha uccisi costoro?
10 Adesso adunque riflettete, come non è caduta per terra una parola di quello, che il Signore disse intorno alla casa di Achab, e come il Signore ha fatto quello, che predisse per mezzo di Elía suo servo.
11 Jehu allora fece morire tutti quelli della famiglia di Achab, che restavano in Jezrael, e tutti i suoi grandi, e i famigliari, e i sacerdoti fino che ne restò anima.
12 E partì, e andò a Samaria: e arrivato che fu ad una capanna di pastori, che era sulla strada,
13 S' imbattè ne' fratelli di Ochozía re di Giuda, e disse loro: Chi siete voi? Ed ei risposero: Siam fratelli di Ochozía, e siamo venuti a salutare i figliuoli del re, e i figliuoli della regina.
14 E Jehu diede quest' ordine: Prendeteli vivi. E quando furono presi vivi, gli scannarono sulla cisterna, che era presso alla capanna, in numero di quarantadue persone: e non ne lasciò in vita nissuno.
15 E partitosi da quel luogo incontrò Jonadab figliuolo di Rechab, che venivagli incontro, e lo salutò, e gli disse: Il tuo cuore è egli retto verso di me, come il mio verso di te? E Jonadab disse: Così è. Se è così, diss' egli, dammi la mano. E quegli porse a lui la mano. Ed ei lo fece salir nel suo cocchio:
16 E disse a lui: Vieni meco, e vedrai lo zelo, che io ho pel Signore. E fattolo salir sul suo cocchio,
17 Lo condusse in Samaria. E fece uccidere in Samaria que', che restavano della casa di Achab tutti fino ad uno, secondo la parola pronunziata dal Signore per mezzo di Elía.
18 Allora Jehu radunò tutto il popolo, e disse loro: Achab rendette un po' di culto a Baal; ma io gli ne renderò di più.
19 Or adunque convocate dinanzi a me tutti i profeti di Baal, e tutti i servi, e i sacerdoti di lui: nissuno manchi di venire; perocchè io fo un sagrifizio grande a Baal: chi non verrà, non viverà. Ma Jehu faceva questo con frode, per isterminare gli adoratori di Baal.

20 Ed egli disse: Si santifichi il dì solenne di Baal. E mandò a far l' invito per tutte le regioni d' Israele:
21 E vennero tutti i servi di Baal, e neppur uno vi fu, che mancasse di venire: ed entraron nel tempio di Baal, e la casa di Baal ne fu ripiena da un lato all' altro.
22 E disse a quelli, che avean in custodia le vestimenta: Mettete fuori le vesti per tutti i servi di Baal. E quelli le miser fuora.
23 E Jehu essendo entrato nel tempio di Baal con Jonadab figliuolo di Rechab, disse agli adoratori di Baal: Fate diligenza, e badate, che nissun sia tra voi de' servi del Signore, ma ci siano soli i servi di Baal.
24 Quelli pertanto entrarono per offerir le vittime, e gli olocausti: ma Jehu teneva pronti al di fuori ottanta uomini, a' quali avea detto: Se uno lascerà fuggire chicchessía di questi uomini, i quali io do in vostro potere, egli pagherà colla sua vita la vita di quello.
25 Finito adunque che fu l' olocausto, Jehu diede l' ordine a' suoi soldati, ed ai capitani: Entrate dentro, e uccidete coloro, e nissuno abbia scampo. E i soldati, e i capitani li trucidarono, e gli stesero al suolo: e andarono alla città del tempio di Baal,
26 E portaron fuora del tempio la statua di Baal, e la bruciarono, e la ridussero in cenere,
27 E distrussero anche il tempio di Baal, e vi fecero delle latrine, che vi son anche oggidì.
28 Così Jehu sterminò Baal dal paese d' Israele:
29 Egli però non si allontanò dai peccati di Geroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare; e non abbandonò i vitelli d' oro, che erano a Bethel, e a Dan.
30 Or il Signore disse a Jehu: Perchè tu hai fatto puntualmente quello, che era giusto, e secondo il mio beneplacito, e hai eseguito quello, che io avea risoluto contro la casa di Achab, i tuoi figliuoli sederanno fino alla quarta generazione sul trono d' Israele.
31 Ma Jehu non ebbe premura di camminare con tutto il cuor suo nella legge del Signore Dio d' Israele; perocchè non si dilungò dai peccati di Geroboam, il quale avea indotto Israele a peccare.
32 In quel tempo il Signore cominciò a prendere in aversione Israele; e Hazaele li trucidava da ogni parte de' confini d' Israele.
33 Di là dal Giordano a levante (egli devastò) tutta la terra di Galaad, e di Gad, e di Ruben, e di Manasse, da Aroer, che è sul torrente Arnon, e Galaad, e Basan.
34 Il rimanente poi delle azioni di Jehu, e tutto quello, ch' egli operò, e com' ei fu valoroso, tutte queste cose non son elleno scritte nel giornale de' fatti dei re d' Israele?
35 E Jehu si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono in Samaria, e Joachaz suo figliuolo gli succedette nel regno.
36 E il tempo, che Jehu regnò sopra Israele in Samaria, fu di anni ventotto.

CAPO XI.

Athalía, udita la morte del figliuolo, mette a fil di spada tutta la stirpe reale, eccetto Gioas, e usurpa il regno; ma è uccisa per ordine del Sacerdote Joiada, e Gioas è fatto re: distruzione degli altari, e delle immagini di Baal.

MA Athalía madre di Ochozía, veggendo morto il suo figliuolo, si levò su, e uccise tutta la stirpe reale.
2 Ma Josaba figliuola del re Joram, sorella di Ochozía prese Gioas figliuolo di Ochozía, trafugandolo dalla camera colla sua balia, di mezzo a' figliuoli del re, che eran messi a morte; e lo tenne nascosto alle ricerche di Athalía, affinchè non fosse messo a morte.
3 Ed egli stette segretamente con essa (balia) per sei anni nella casa del Signore: e Athalía regnò nel paese.
4 Ma l' anno settimo Joiada mandò a cercare i centurioni, e i soldati, e li fece venir a se nel tempio del Signore, e fece lega con essi, e fatto prestar giuramento da essi nella casa del Signore, fece loro vedere il figliuolo del re:
5 E diede loro i suoi ordini, e disse: Ecco quello, che voi dovete fare:
6 Una terza parte di voi entrando dì settimana sarà di guardia alla casa del re: un altro terzo starà alla porta di Sur; e un altro terzo alla porta, che è dietro all' appartamento delle guardie; e farete sentinella alla casa di Messa.
7 Due parti poi di quelli tra voi, che usciranno di settimana, staranno di sentinella alla casa del Signore intorno al re.
8 E lo circonderete colle armi alla mano: se alcuno entrerà nel recinto del tempio, sia messo a morte: e voi starete col re sia ch' egli venga, sia ch' egli vada.
9 E i centurioni eseguirono appuntino gli ordini di Joiada Sacerdote: e prendendo ognuno di essi la sua gente, cioè quei che entravano, e quei, che uscivano di settimana, si presentarono a Joiada Sacerdote;

10 Il quale diede loro le lance, e le armi del re Davidde, le quali erano nella casa del Signore.

11 E presero tutti posto colle armi alla mano dal lato destro del tempio sino al lato sinistro dell' altare, e del tempio intorno al re.

12 E (Joiada) menò fuori il figliuolo del re, e gli pose in testa il diadema, e la legge: e lo fecero re, e lo unsero; e battendo palma a palma, dissero: Viva il re.

13 Or Athalía sentì il rumore del popolo, che correva, e andò verso la moltitudine nel tempio del Signore,

14 E vide il re, che stava sul trono secondo l' uso, e accanto a lui i cantori, e i trombetti, e tutto il popolo del paese in festa, che sonava le trombe; e stracciò le sue vesti, e gridò: Congiura, congiura.

15 Ma Joiada fece comando ai centurioni, che soprastavano alle schiere, e disse loro: Conducetela fuori del recinto del tempio, e chiunque la seguirà sia ucciso di spada. Imperocchè il sommo Sacerdote avea detto: Non sia ella uccisa nel tempio del Signore.

16 E quelli le messer le mani addosso, e la strascinarono per la strada della porta de' cavalli presso al palazzo, ed ivi ella fu uccisa.

17 Joiada adunque fermò l' alleanza del Signore col re, e col popolo, affinchè fosse popolo del Signore, e tral re, e il popolo.

18 E tutto il popolo del paese entrò nel tempio di Baal, e distrussero i suoi altari, e fecero in bricioli a furia le statue: e uccisero dinanzi all' altare lo stesso Mathan sacerdote di Baal. E il sommo Sacerdote pose guardie alla casa del Signore.

19 E presi i centurioni, e le bande di Cereth, e di Pheleth, con tutto il popolo, condussero il re fuori della casa del Signore, e andarono al palazzo per la strada della porta delle guardie; ed egli si assise sul trono dei re.

20 E tutto quanto il popolo del paese fu in festa, e la città fu tranquilla: e Athalía perì di spada nella casa del re.

21 E Gioas avea sette anni, quando principiò a regnare.

CAPO XII.

Gioas spende il denaro del Gazofilacio nelle riparazioni del tempio: manda tutti i tesori del tempio, e della reggia ad Hazaele re di Siria, che si disponeva a far guerra contro Gerusalemme, e finalmente è ucciso da' suoi servi. A lui succede Amasia suo figliuolo.

L'ANNO settimo di Jehu cominciò Gioas a regnare, e regnò quarant' anni in Gerusalemme: sua madre si chiamò Sebia di Bersabee.

2 E Gioas fece quel, che era giusto nel cospetto del Signore per tutto il tempo, che ebbe per maestro Joiada sommo Sacerdote.

3 Egli però non tolse via i luoghi eccelsi; perocchè il popolo immolava tutt' ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

4 Or Gioas disse ai Sacerdoti: Tutto il denaro sacro, che sarà portato nel tempio del Signore dai passeggieri, e quello, che è offerto per riscatto della persona, e quello, che spontaneamente, e per libera elezione è portato nel tempio del Signore,

5 Lo riceveranno i sacerdoti secondo il loro turno, e faranno i risarcimenti della casa secondo che vedranno esservi il bisogno.

6 Or fino all' anno ventesimo terzo del re Gioas, i sacerdoti non fecero i risarcimenti del tempio.

7 E il re Gioas chiamò a se Joiada Pontefice, e i sacerdoti, e disse loro: Per qual motivo non avete voi fatto i risarcimenti del tempio? Non prendete adunque pell' avvenire il danaro nei vostri turni, ma lasciatelo pei risarcimenti del tempio.

8 E fu vietato ai sacerdoti di continuare a prendere il danaro dal popolo, e di fare i risarcimenti della casa.

9 E il Pontefice Joiada prese una cassa, e vi fece fara una buca dalla parte di sopra, e la collocò presso all' altare dal lato destro riguardo a quelli, che entravan nella casa del Signore, e i sacerdoti, che custodivan le porte, gettavano in quella cassa tutto il denaro, che era portato al tempio del Signore.

10 E quando si accorgevano, che troppo di denaro era nella cassa, il segretario del re, e il Pontefice andavano, e lo cavavano, e contavano tutto quel denaro, che trovavasi nella casa del Signore.

11 E numeratolo, e pesatolo, lo rimettevano nelle mani di quelli, che presiedevano agli operaj della casa del Signore, e quelli ne pagavano i legnaiuoli, e muratori, che lavoravano nella casa del Signore,

12 E facevano i risarcimenti, e quelli, che tagliavan le pietre, e comperavano i legnami, e le pietre da tagliare, affinchè fosse perfettamente risarcita la casa del Signore in qualunque parte occorresse di spendere per la stabilita della casa.

13 Ma di quel denaro, che era portato al tempio del Signore, non si facevano le idrie, e le forchette, e i turiboli, e le trombe, nè alcuno de' vasi d' oro, e d' argento del tempio del Signore:

14 Perocchè egli si dava a quelli, che lavoravano ai risarcimenti del tempio del Signore:

15 E non si faceva render conto a quelli, i quali riceveano il denaro per pagare gli artefici, ma lo amministravano sulla loro fede.

16 E non si portava nel tempio del Signore il danaro (offerto) per il delitto, o pel peccato, perchè questo era dei sacerdoti.

17 Allora Hazael re di Siria andò all' assedio di Geth, e la prese; e si voltò per andare a Gerusalemme.

18 Per la qual cosa Gioas re di Giuda prese tutte le cose sacre offerte da Josaphat, da Joram, e da Ochozía regi di Giuda suoi maggiori, e quelle, che egli avea offerte; e tutto l' argento, che potè trovarsi ne' tesori del tempio del Signore, e nel palazzo reale, e lo mandò ad Hazaele re di Siria, il quale si ritirò da Gerusalemme.

19 Il resto poi delle azioni di Gioas, e tutto quello, ch' ei fece, non è egli scritto nel giornale de' fatti dei re di Giuda?

20 Or i suoi servi si sollevarono, e fecer congiura tra loro, e uccisero Gioas nella casa di Mello nella discesa di Sella.

21 E quelli, che lo uccisero, furono Josachar figliuolo di Semaath, e Jozabad figliuolo di Somer, suoi servi; e morto ch' ei fu lo seppellirono co' padri suoi nella città di Davidde, e regnò in luogo di lui Amasía suo figliuolo.

CAPO XIII.

Joachaz re d' Israele malamente straziato dal re di Siria pe' suoi peccati, si converte al Signore, ed è liberato: muore, e gli succede il figliuolo Gioas, il quale secondo la predizione di Eliseo moribondo, vince tre volte i Siri. Un morto gettato nel sepolcro del defunto Eliseo, risuscita.

L' ANNO ventitre di Gioas figliuolo di Ochozía re di Giuda, regnò Joachaz figliuolo di Jehu sopra Israele in Samaria per diciassette anni.

2 Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, e imitò i peccati di Geroboam figliuolo di Nabath (il quale fece peccare Israele), nè mai se ne ritrasse.

3 E si accese il furor del Signore contro Israele, e li diede in potere di Hazael re di Siria, e in potere di Benadad figliuolo di Hazael per tutto quel tempo.

4 Ma Joachaz si presentò supplichevole dinanzi al Signore, e il Signore lo esaudì, perchè egli rimirò le angustie d' Israele, straziato dai re di Siria:

5 E mandò il Signore un salvatore ad Israele, e questi fu liberato dal potere dei re di Siria, onde i figliuoli d' Israele poteron vivere nelle loro tende come pell' avanti.

6 Eglino contuttociò non lasciarono i peccati della casa di Geroboam, il quale indusse Israele a peccare, ma gli imitarono, conciossiachè anche quel bosco rimase in piedi in Samaria.

7 Or della gente (da guerra) non restavano a Joachaz se non cinquanta soldati a cavallo, e dieci cocchi, e dieci mila fanti; perocchè il re di Siria ne avea fatto macello, e gli avea ridotti come la polvere dell' aia, dove si batte il grano.

8 Il rimanente poi delle azioni di Joachaz, e tutto quello, ch' egli operò, e la sua fortezza, queste cose non son elleno descritte nel diario de' fatti dei re d' Israele?

9 E Joachaz andò a riposare co' padri suoi, e lo seppellirono in Samaria, e Gioas suo figliuolo gli succedette nel regno.

10 L' anno trentasettesimo di Gioas re di Giuda, Gioas figliuolo di Joachaz regnò sopra Israele in Samaria per anni sedici,

11 Ed egli fece il male nel cospetto del Signore; non si ritrasse da veruno dei peccati di Geroboam figliuolo di Nabath (il quale indusse Israele a peccare), ma gli imitò.

12 Ma il rimanente delle azioni di Gioas, e tutte le cose, ch' ei fece, e il suo valore, e come ei fece guerra ad Amasia re di Giuda, tutto questo non è egli descritto nel diario de' fatti dei re d' Israele?

13 E Gioas andò a riposare co' padri suoi; e Geroboam salì sul trono di lui. E Gioas fu sepolto in Samaria cogli altri re d' Israele.

14 Or Eliseo era malato di quella malattía, di cui morì, e Gioas re d' Israele andò a trovarlo, e piangeva dinanzi a lui, e diceva: Padre mio, padre mio, cocchio, e cocchiere d' Israele.

15 Ed Eliseo disse: Porta quà un arco con delle frecce: e quando quegli ebbe portato l' arco, e le frecce,

16 Egli disse al re d' Israele: Metti la tua mano sull' arco. E quando il re vi ebbe posta la mano, Eliseo pose le sue mani sulle mani del re,

17 E disse: Apri la finestra a levante.
E quando quegli la ebbe aperta, disse
Eliseo: Tira la freccia. Ed ei la tirò,
ed Eliseo disse: Freccia di salute del
Signore, freccia di salute contro la Si-
ria: tu metterai in rotta la Siria ad
Aphec fino all' esterminio.
18 E disse: Prendi delle frecce. E
quand' ei le ebbe prese, gli disse di bel
nuovo: Percuoti colle tue frecce la
terra. E quegli la percosse tre volte, e
si fermò:
19 E l' uomo di Dio si adirò contro
di lui, e disse: Se tu avessi dato cin-
que, o sei, o sette colpi, tu avresti
sconfitta la Siria fino all' ultimo ester-
minio: ora poi tu la porrai in rotta tre
volte.
20 Eliseo di poi si morì, e lo seppelli-
rono. Or lo stesso anno i ladroni di
Moab entrarono nel paese.
21 E certuni, che portavano a sep-
pellire un uomo, videro i ladroni, e
gettarono quel cadavere nel sepolcro di
Eliseo; e toccate che ebbe le ossa di
Eliseo, quell' uomo risuscitò, e si alzò
su' suoi piedi.
22 Hazael re di Siria straziò Israele
tutto il tempo del regno di Joachaz.
23 Ma il Signore ebbe pietà di essi,
e tornò a loro a causa del patto fatto
da lui con Abramo, e Isacco, e Gia-
cobbe: e non volle sperderli, nè riget-
tarli affatto sino a questo tempo.
24 Or Hazael re di Siria morì, e gli
succedette nel regno Benadad suo figli-
uolo.
25 Ma Gioas figliuolo di Joachaz ri-
tolse a Benadad figliuolo di Hazael le
città, che questi avea tolte in guerra a
Joachaz suo padre. Gioas tre volte lo
sconfisse, ed egli rendè ad Israele quel-
le città.

CAPO XIV.

Amasia, uccisi quelli, che avean messo a morte il suo padre Gioas, vince Edom; ma invanitosi di questa vittoria, avendo provocato a battaglia Gioas re d' Israele, è fatto prigione da lui, ed è saccheggiata Gerusalemme. A Gioas re d' Israele succede il figliuolo Geroboam, il quale libera dalle sue angustie Israele: e a lui succede il figliuolo Zacharía. Fattasi una congiura contro Amasia re di Giuda, egli è ucciso da' suoi, e gli succede l' empio figliuolo Azaría.

L' ANNO secondo di Gioas figliuolo
di Joachaz re d' Israele, cominciò
a regnare Amasia figliuolo di Gioas re
di Giuda.
2 Egli avea venticinque anni quando
cominciò a regnare: e regnò ventinove
anni in Gerusalemme. La sua madre
ebbe nome Joadan, ed era di Gerusa-
lemme.
3 Ed egli fece quello, che era giusto
dinanzi al Signore; ma non come Da-
vidde suo padre. Egli imitò in tutto
Gioas suo padre.
4 Eccetto solamente, che egli non
tolse via i luoghi eccelsi; perocchè il
popolo immolava tutt' ora, e bruciava
incenso ne' luoghi eccelsi.
5 Ed entrato ch' ei fu al possesso del
regno, uccise que' servi suoi, i quali
avean data morte al re suo padre:
6 Ma non fece morire i figliuoli degli
uccisori conforme a quel, che sta scrit-
to nel libro della legge di Mosè secon-
do l' ordine del Signore, che dice:
Non morranno i padri pe' figliuoli, nè
i figliuoli morranno pei padri; ma
ciascheduno morrà pel suo proprio
peccato.
7 Egli sconfisse dieci mila Idumei
nella valle delle Saline, ed espugnò
Petra, a cui diede il nome di Jectehel,
come lo ha sino al dì d' oggi.
8 Allora Amasia mandò ambascia-
dori a Gioas figliuolo di Joachaz, figli-
uolo di Jehu, re d' Israele, e fece dirgli:
Vieni, e vediamoci insieme.
9 E Gioas re d' Israele mandò dal
suo canto a dire ad Amasia re di
Giuda: Il cardo del Libano mandò a
dire al cedro, che sta sul Libano: Dà
la tua figlia per moglie al mio figliuolo:
ma le fiere selvagge, che fan dimora
sul Libano, in passando conculcarono il
cardo.
10 Tu hai messi in rotta, e fiaccati
gl' Idumei, e il tuo cuore si è invanito:
sii contento della tua gloria, e statti a
sedere in tua casa: perchè vai tu cer-
cando malanni, per andar in rovina tu,
e Giuda con te?
11 Ma Amasia non gli diede retta: e
Gioas re d' Israele si mosse, e si videro
egli, e Amasia re di Giuda presso a
Bethsames città di Giuda.
12 E Giuda rimase sconfitto da I-
sraele, e si fuggirono ognuno a casa
sua.
13 E Gioas re d' Israele fece prigio-
niero in Bethsames Amasia re di Giuda
figliuolo di Gioas, figliuolo di Ochozía,
e lo condusse a Gerusalemme: e abbat-
tè parte delle mura di Gerusalemme,
dalla porta di Ephraim sino alla porta
dell' angolo, la lunghezza di quattro-
cento cubiti.
14 E prese tutto l' oro, e l' argento,
e tutti i vasi, che si trovarono nella
casa del Signore, e ne' tesori del re, e
gli ostaggi, e se tornò a Samaria.
15 Ma il rimanente delle azioni di
Gioas che fece, e le sue forti imprese

nel combattere contro Amasia re di Giuda, non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re d' Israele?

16 E Gioas si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria cogli altri re d' Israele: e gli succedette nel regno Geroboam suo figliuolo.

17 Or Amasia figliuolo di Gioas, re di Giuda, visse, dopo la morte di Gioas figliuolo di Joachaz, re d' Israele, anni quindici.

18 Il resto poi delle azioni di Amasia non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re di Giuda?

19 E fu ordita contro di lui una congiura in Gerusalemme: ma egli si fuggì a Lachis. E gli mandaron dietro a Lachis, e ivi lo uccisero.

20 E lo trasportarono sopra un cocchio, e fu sepolto in Gerusalemme co' padri suoi nella città di David.

21 E tutto il popolo di Giuda prese Azaría, che era in età di sedici anni, e lo dichiararono re in luogo di Amasia suo padre.

22 Egli riedificò Elath, avendola restituita a Giuda, dopo che il re fu andato a riposar co' suoi padri.

23 L' anno decimo quinto di Amasia figliuolo di Gioas re di Giuda, prese a regnare in Samaria Geroboam figliuolo di Gioas re d' Israele per quarantun anno.

24 Egli fece il male nel cospetto del Signore. Non lasciò indietro verun de' peccati di Geroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

25 Egli ritornò nel pristino stato i confini d' Israele dall' ingresso di Emath fino al mare del deserto, secondo la parola del Signore Dio d' Israele pronunziata per bocca del suo servo Giona profeta figliuolo di Amathi, il quale era di Geth, che è in Opher.

26 Imperocchè il Signore vide l' afflizione d' Israele acerba al sommo, e come eran consunti fin quei, che eran custoditi nella prigione, e i più abbietti, e come non era chi sovvenisse Israele.

27 E il Signore non avea decretato, che perisse il nome d' Israele sotto del cielo; ma li salvò per mano di Geroboam figliuolo di Gioas.

28 Il resto poi delle azioni di Geroboam, e tutto quello, che ei fece, e il suo valore nelle battaglie, e com' egli restituì ad Israele Damasco, ed Emath di Giuda, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re d' Israele?

29 E Geroboam si addormentò co' padri suoi regi d' Israele, e gli succedette nel regno Zacharía suo figliuolo.

CAPO XV.

Ad Azaría lebbroso succede nel regno di Giuda il figliuolo Jotham: e a Zacharía in Israele succede Sellum, e a questo, Manahem (il quale diventa tributario del re degli Assiri), e a questo, Phaceia, e a questo, Phacee, a tempo del quale Theglathphalasar trasferisce nell' Assiria una gran parte dei vinti Israeliti, e a questo succede Osee. In Giuda, morto Jotham, succede a lui il figliuolo Achaz.

L' ANNO ventesimo settimo di Geroboam re d' Israele, regnò Azaría figliuolo di Amasia re di Giuda.

2 Egli avea sedici anni quando cominciò a regnare, e cinquantadue anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Jechelia, ed ella era di Gerusalemme.

3 Ed egli fece quello, che era grato al Signore, imitando in tutto, e per tutto Amasia suo padre.

4 Egli però non demolì i luoghi eccelsi: il popolo sagrificava tutt' ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

5 E il Signore percosse il re, ed egli fu lebbroso fino al punto di sua morte: ed egli viveva a parte in una casa fuori di mano; e Joatham figliuolo del re governava la corte, e rendeva giustizia al popolo del paese.

6 Il rimanente poi delle azioni di Azaría, e tutto quello, che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re di Giuda?

7 E Azaría si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono co' suoi maggiori nella città di Davidde, e Joatham suo figliuolo gli succedette nel regno.

8 L' anno trentesimo ottavo di Azaría re di Giuda regnò Zacharía figliuolo di Geroboam sopra Israele in Samaria per sei mesi:

9 Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, come avean fatto i padri suoi: egli non si allontanò dai peccati di Geroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

10 E Sellum figliuolo di Jabes ordì una congiura contro di lui: e lo assalì alla scoperta, e lo uccise, e regnò in sua vece.

11 Il resto poi delle azioni di Zacharía non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re d' Israele?

12 Questo è quello, che il Signore avea predetto a Jehu, quando disse: I tuoi figliuoli sederanno sul trono d' Israele fino alla quarta generazione. E così avvenne.

13 Sellum figliuolo di Jabes principiò a regnare l' anno trigesimo nono di Azaría re di Giuda: e regnò un mese in Samaria.

14 Perocchè Manahem figliuolo di Gadi partì da Thersa: e sì portò a Samaria, e ferì Sellum figliuolo di Jabes in Samaria; e lo uccise, e regnò in suo luogo.

15 Il resto poi delle azioni di Sellum, e la congiura ordita con frode da lui, queste cose non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re d' Israele?

16 Allora fu che Manahem espugnò Thapsa, e uccise tutti i suoi abitanti, e devastò tutti i suoi confini fino da Thersa, perchè non avean voluto aprirgli le porte; e tutte le donne gravide mise a morte, facendole sparare.

17 L'anno trentesimo nono di Azaría re di Giuda, regnò Manahem figliuolo di Gadi sopra Israele in Samaria per dieci anni.

18 Ed ei fece il male nel cospetto del Signore: non si allontanò dai peccati di Geroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare fino che visse.

19 Phul re degli Assiri venne nel paese, e Manahem diede a Phul mille talenti d' argento, perchè gli desse soccorso, e gli assicurasse il regno.

20 E Manahem fece pagare questo argento dai potenti, e facoltosi d' Israele a ragione di cinquanta sicli d' argento per testa, per darlo al re degli Assiri. E il re degli Assiri se n' andò, e non si fermò nel paese.

21 Il resto poi delle azioni di Manahem, e tutto quello, che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re d' Israele?

22 E Manahem si addormentò co' padri suoi: e gli succedette nel regno Phaceia suo figliuolo.

23 L' anno cinquatesimo di Azaría re di Giuda, regnò Phaceia figliuolo di Manahem sopra Israele in Samaria per due anni:

24 E fece il male nel cospetto del Signore: non si allontanò dai peccati di Geroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

25 E ordì congiura contro di lui Phacee figliuolo di Romelia, suo capitano, e lo assalì in Samaria nella torre della casa reale vicino ad Argob, e ad Arie, avendo seco cinquanta uomini di Galaad, e lo uccise, e gli succedette nel regno.

26 Il resto poi delle azioni di Phaceia, e tutto quello, che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re d' Israele?

27 L' anno cinquantesimo secondo di Azaría re di Giuda, regnò Phacee figliuolo di Romelia sopra Israele in Samaria per venti anni.

28 Ed ei fece il male dinanzi al Signore: non si allontanò dai peccati di Geroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

29 Regnando Phacee re d' Israele, venne Theglathphalasar re di Assur, e prese Aion, e Abel-casa di Maacha, e Janoe, e Cedes, e Asor, e Galaad, e la Galilea, e tutta la terra di Nephthali; e trasportò la gente nell' Assiria.

30 E Osea figliuolo di Ela fece congiura, e tese insidie a Phacee figliuolo di Romelia, e lo assalì, e lo uccise, e regnò in sua vece l' anno ventesimo di Joatham figliuolo di Ozía.

31 Il resto poi delle azioni di Phacee, e tutto quello, che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re d' Israele?

32 L' anno secondo di Phacee figliuolo di Romelia re d' Israele, cominciò a regnare Joatham figliuolo di Ozía re di Giuda.

33 Egli avea venticinque anni quando principiò a regnare, e sedici anni regnò in Gerusalemme: sua madre si chiamò Jerusa, che era figliuola di Sadoc.

34 Ed egli fece quel, che era grato nel cospetto del Signore; facendo tutto quello, che avea fatto Ozía suo padre.

35 Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: tutt' ora il popolo sagrificava, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi. Egli edificò l' altissima porta della casa del Signore.

36 Il resto poi delle azioni di Joatham, e tutto quello, che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re di Giuda?

37 In quel tempo cominciò il Signore a spedir contra Giuda Rasin re della Siria, e Phacee figliuolo di Romelia.

38 E Joatham si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre, e gli succedette nel regno Achaz suo figliuolo.

CAPO XVI.

Achaz consagra col fuoco il suo figliuolo agl' idoli, e assediando Gerusalemme i re d' Israele, e di Siria, ottiene aiuto dal re degli Assiri, mandatigli dei doni; e in grazia di lui abolito il culto di Dio, sagrifica agli dei degli Assiri: a lui succede il pio figliuolo Ezechía.

L' ANNO decimo settimo di Phacee figliuolo di Romelia regnò Achaz figliuolo di Joatham re di Giuda.

2 Avea venti anni Achaz quando principiò a regnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme. Egli non fece

quello, che era grato nel cospetto del Signore Dio suo, come Davidde suo padre:

3 Ma seguì le tracce dei re d' Israele: e di più consagrò il proprio figliuolo, facendolo passare pel fuoco secondo l' idolatría delle nazioni: le quali furono distrutte dal Signore all' arrivo de figliuoli d' Israele.

4 Egli ancora immolava vittime, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi, e nelle colline, e sotto ogni pianta ombrosa.

5 Allora Rasin re della Siria, e Phacee figliuolo di Romelia, re d' Israele, andarono ad assediar Gerusalemme: e dopo aver tenuto assediato Achaz, nol poterono vincere.

6 In quel tempo Rasin re della Siria tornò ad incorporare colla Siria Ailam, e cacciò i Giudei da Ailam: e vi andarono gl' Idumei, e la hanno abitata sino a questo dì.

7 E Achaz mandò ambasciadori a Theglathphalasar re dell' Assiria per fargli dire: Io sono tuo servo, e tuo figliuolo: vieni, e salvami dalle mani del re di Siria, e dalle mani del re d' Israele, i quali si sono mossi contro di me.

8 E messo insieme l' argento, e l' oro, che potè trovarsi nella casa del Signore, e ne' tesori del re, mandollo in dono al re degli Assiri.

9 E questi condiscese al suo desiderio; e andò il re degli Assiri a Damasco, e la rovinò, e ne trasportò gli abitanti a Cirene, e uccise Rasin.

10 E il re Achaz andò incontro a Theglathphalasar re degli Assiri fino a Damasco, e avendo veduto l' altare di Damasco, ne mandò il re Achaz ad Uría sommo Sacerdote un modello, che ne imitava tutto il lavoro.

11 E Uría sommo Sacerdote edificò un altare, eseguendo a puntino gli ordini, che il re Achaz gli mandò da Damasco: così fece il sommo Sacerdote Uría, aspettando il re Achaz da Damasco.

12 E venuto che fu il re da Damasco, andò a veder l' altare, e lo venerò, e andò ad immolarvi olocausti, e il suo sagrifizio.

13 E vi fece le libagioni, e vi sparse il sangue delle ostie pacifiche offerte sopra l' altare.

14 E l' altare di bronzo, che era dinanzi al Signore, lo trasportò lungi dal tempio, e dal sito dell' altare, e dal luogo del tempio del Signore, e lo pose da un lato dell' altare a settentrione.

15 Oltre a ciò il re Achaz comandò, e disse ad Uría sommo Sacerdote: Sopra l' altare maggiore offerirai l' olocausto della mattina, e il sagrifizio della sera, e l' olocausto del re, e il suo sagrifizio, e l' olocausto di tutto il popolo del paese, e i loro sagrifizj, e le loro libagioni: e tutto il sangue degli olocausti, e tutto il sangue delle vittime lo verserai sopra di esso: quanto poi all' altare di bronzo, ne sarà quello, ch' io risolverò.

16 Fece pertanto Uría sommo Sacerdote tutto quello, che il re Achaz gli avea comandato.

17 E il re Achaz prese le basi ornate d' intagli, e le conche, che vi stavan sopra, e la gran conca levò di sopra ai bovi di bronzo, che la reggevano, e la posò sul pavimento lastricato di pietra.

18 Parimente il Musach del sabato, che avea fatto nel tempio, e il passaggio del re, che era di fuori, lo trasportò nel tempio del Signore per riguardo al re degli Assiri.

19 Il resto poi delle azioni di Achaz, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re di Giuda?

20 E Achaz si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde; ed Ezechía suo figliuolo gli succedette nel regno.

CAPO XVII.

Dopo molte scelleratezze de' figliuoli d' Israele, le quali son rammemorate, Salmanasar, ricusando Osea di pagare l' antico tributo, trasporta Israele tragli Assiri, e perchè gli Assiri mandati nella Samaria, ignorando il culto di Dio, eran divorati dai leoni, è mandato ad essi un sacerdote d' Israele per istruirli; e così avvenne, che servivano a Dio, e agl' idoli.

L' ANNO duodecimo di Achaz re di Giuda, Osea figliuolo di Ela regnò sopra Israele in Samaria per nove anni.

2 Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, ma non come i re d' Israele suoi predecessori.

3 Contro di lui si mosse Salmanasar re degli Assiri, e Osea divenne suo vassallo, e gli pagava tributo.

4 Ma avendo scoperto il re degli Assiri, come Osea tentando di ribellarsi avea mandati ambasciadori a Sua re dell' Egitto, per non pagare al re degli Assiri il tributo, che soleva dargli ogni anno, andò ad assediarlo, e presolo lo messe in prigione.

5 Egli fece scorreríe per tutto il paese, e accostatosi a Samaria, la assediò per tre anni.

6 E l' anno nono di Osea, il re degli Assiri prese Samaria, e trasportò gl' Israeliti nell' Assiria, e li collocò in

Hala, e in Habor, città dei Medi presso
al fiume Gozan.
7 Imperocchè i figliuoli d' Israele
avean peccato contro il Signore Dio
loro, il quale gli avea tratti dalla terra
d' Egitto, dalle mani di Faraone re
dell' Egitto, e aveano adorati gli dei
stranieri.
8 E aveano imitati i costumi delle
genti distrutte dal Signore all' arrivo
de' figliuoli d' Israele, e (i costumi) dei
re d' Israele, che avean fatte le stesse
cose.
9 E i figliuoli d' Israele avean di-
sgustato il Signore Dio loro con azioni
non rette: e si erano eretti de' luoghi
eccelsi in tutte le loro città, dalle torri
delle sentinelle fino alle città fortificate.
10 E si erano fatti de' boschetti, e si
erano erette statue in ogni colle elevato,
e sotto ogni pianta ombrosa.
11 Ed ivi bruciavano incensi sopra
gli altari ad imitazione delle genti, le
quali il Signore avea disperse alla loro
venuta: e fecero cose iniquissime, pro-
vocando ad ira il Signore:
12 E adorarono le immondezze contro
il divieto fatto loro dal Signore.
13 E il Signore avea fatte le sue pro-
teste ad Israele, e a Giuda per mezzo
di tutti i profeti, e de' Veggenti, dicen-
do: Convertitevi dai pessimi vostri an-
damenti, e osservate i miei precetti, e
le cerimonie a norma di tutte le leggi
intimate da me a' padri vostri, e come
ho mandato a dirvi pe' miei servi i pro-
feti.
14 Eglino però non ascoltarono, ma
indurarono la loro cervice imitando la
durezza de' padri loro, i quali ubbidir
non vollero al Signore loro Dio.
15 E rigettarono le sue leggi, e il
patto fermato da lui co' padri loro, e
gli avvertimenti fatti ad essi da lui, e
andaron dietro alle vanità, e infatuiro-
no, e imitarono le nazioni circonvicine,
intorno alle quali il Signore avea loro
ordinato di non fare quel che esse face-
vano.
16 E posero in non cale tutti i co-
mandi del Signore Dio loro: e si fecero
due vitelli di getto, e de' boschetti, e
adorarono tutta la milizia del cielo, e
rendettero onore a Baal,
17 E consagrarono i lor figliuoli, e le
figlie per mezzo del fuoco; e si appli-
carono agl' indozzamenti, ed agli au-
gurj: e si vendettero per fare ogni male
dinanzi al Signore, provocandolo a
sdegno.
18 E il Signore si adirò altamente
contro Israele, e se lo tolse davanti, e
non rimase se non la sola tribù di
Giuda.
19 Ma nemmeno lo stesso Giuda os-
servò i comandamenti del Signore Dio
suo, ma imitò i traviamenti, ne' quali
incorse Israele.
20 E Dio rigettò tutta la stirpe d'
Israele, e li punì, e dielli in potere de'
loro oppressori, sino a tanto che gli
ebbe rigettati dal suo cospetto,
21 Fin da quel tempo, in cui Israele
fece scissura dalla casa di Davidde, e
si elesse per suo re Geroboam figliuolo
di Nabath (perchè Geroboam separò
Israele dal Signore, e lo indusse a com-
mettere il gran peccato.)
22 Imitarono i figliuoli d' Israele tutte
le iniquità commesse da Geroboam, nè
mai le abbandonarono,
23 Fino a tanto che il Signore si tolse
dinanzi Israele, come avea predetto per
mezzo di tutti i profeti suoi servi. E
Israele fu trasportato dalla sua terra
nell' Assiria, dov' è anche in oggi.
24 E il re degli Assiri menò gente da
Babilonia, e da Cutha, e da Avah, e da
Emath, e da Sepharvaim, e diede ad
essi stanza nelle città della Samaria in
luogo de' figliuoli d' Israele. E quelli
possedettero la Samaria, e dimorarono
in quelle città.
25 E quando cominciarono a dimo-
rarvi, non temevano il Signore; e il
Signore mandò contro di loro dei leoni,
i quali gli uccidevano.
26 E ne fu portata la nuova al re de-
gli Assiri, e gli fu detto: Le genti, che
tu hai trasportate ad abitare le città
della Samaria, non han cognizione del
culto del Dio di quel paese; e il Signore
ha mandato contro di loro dei leoni, i
quali gli uccidono, perchè ei non sanno
i riti del Dio del paese.
27 E il re degli Assiri comandò, e
disse: Si meni colà uno dei sacerdoti,
che sono stati di là condotti in ischia-
vitù, ed egli vada a stare con quegli,
e insegni loro il culto del Dio del paese.
28 Essendo adunque andato uno de'
sacerdoti condotti schiavi dalla Sama-
ria, abitò a Bethel, e insegnava a coloro
la maniera di onorare il Signore.
29 Ma ciascheduna nazione si formò
il suo Dio, e li collocarono negli adora-
torj eccelsi eretti dai Samaritani: ogni
nazione (ebbe il suo) in ogni città da lei
abitata.
30 Perocchè i Babilonesi fecero i So-
coth-benoth, e i Cutei, Nergel, e quelli
di Emath fecero Asima.
31 E gli Hevei fecero Nebahaz, e
Tharthac: e quei di Sepharvaim bru-
ciavano i lor figliuoli in onore di Adra-
melech, e di Anamelech dei di Sephar-
vaim.
32 E con tutto questo adoravano il

Signore. E della gente più vile crearono sacerdoti de' luoghi eccelsi, e li collocavano negli alti adoratorj.

33 E adorando il Signore, servivano insieme a' loro dei secondo il costume delle genti, donde erano stati trasportati a Samaria:

34 Ei perseverano sino al dì d' oggi nell' antico costume: non temono il Signore, e non osservano le sue cerimonie, e i riti, e le leggi, e i comandamenti intimati dal Signore a' figliuoli di Giacobbe, cui egli diede il soprannome d' Israele:

35 Con essi aveva egli fermato il patto, e avea lor comandato: Non temete gli dei stranieri, e non gli adorate, e non rendete loro culto veruno, nè offerite loro sagrifizj:

36 Ma il Signore Dio vostro, il quale vi ha tratti dalla terra d' Egitto con possanza grande, e colla forza del suo braccio, lui temete, lui adorate, e a lui offerite sagrifizj.

37 E osservate, e adempite costantemente le cerimonie, e i riti, e la legge, e i comandamenti dati a voi per iscritto: e non temete gli dei stranieri:

38 E non ponete in dimenticanza il patto, che egli fermò con voi; e non rendete culto agli dei stranieri,

39 Ma temete il Signore Dio vostro; ed ei vi libererà dalle mani di tutti i vostri nemici.

40 Quelli però non dieder retta, ma secondo l' antico loro costume operarono.

41 Queste genti pertanto renderon culto al Signore, ma con tutto questo servirono anche agli idoli loro; imperocchè quello, che fecero i padri loro, lo hanno fatto i loro figliuoli, e i nipoti sino al dì d' oggi.

CAPO XVIII.

Ezechía insigne per la sua pietà, distrutti gli adoratorj degl' idoli, e spezzato il serpente di bronzo di Mosè, abbatte Edom, e ribellatosi dagli Assiri, il re degli Assiri avendo espugnate le città di Giuda, impone ad Ezechía, che gli chiedeva la pace, una gran somma di denaro, e mandato un forte esercito, assedia Gerusalemme: vomita per mezzo di Rabsace molte contumelie contro Ezechía, e bestemmie contro Dio.

L' ANNO terzo di Osea figliuolo di Ela re d' Israele, regnò Ezechía figliuolo di Achaz re di Giuda.

2 Egli avea venticinque anni quando cominciò a regnare; e ventinove anni regnò a Gerusalemme: la madre sua si nomò Abi figliuola di Zacharia.

3 Ed egli fece quello, che era ben fatto nel cospetto del Signore, imitando in tutto Davidde suo padre.

4 Egli rovinò i luoghi eccelsi, e spezzò le statue, e atterrò i boschetti, e fece in pezzi il serpente di bronzo fatto da Mosè, perchè sino a quel tempo i figliuoli d' Israele gli bruciavano incensi; ed ei chiamollo Nohestan.

5 Egli sua speranza ripose nel Signore Dio d' Israele: per la qual cosa nissuno fu simile a lui di tutti i re di Giuda, che venner di poi, e nè meno dei precedenti:

6 E stette unito al Signore, e non si dilungò da lui, e osservò i suoi comandamenti dati da lui a Mosè.

7 Per la qual cosa il Signore ancora era con lui, ed egli in tutto quello, che intraprendeva, si portava con prudenza. Egli ancor si sottrasse al giogo del re degli Assiri, e non fu servo di lui.

8 Egli rovinò i Filistei fino a Gaza, e tutto il loro paese, dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate.

9 L' anno quarto del re Ezechía, che era l' anno settimo di Osea figliuolo di Ela re d' Israele, Salmanasar re degli Assiri venne a Samaria, e la assediò.

10 E la prese, imperocchè di lì a tre anni, l' anno sesto di Ezechía, viene a dire, l' anno nono di Osea re d' Israele, Samaria fu espugnata:

11 E il re degli Assiri traportò Israele nella Assiria, e li pose in Hala, e in Habor, città dei Medi presso al fiume Gozan:

12 Perchè eglino non ascoltarono la voce del Signore Dio loro, e trasgredirono il suo patto: non ascoltarono, e non fecer nulla di quello, che Mosè servo del Signore avea comandato.

13 L' anno decimo quarto del re Ezechía, Sennacherib re degli Assiri andò ad oste contro tutte le città forti di Giuda, e le espugnò.

14 Allora Ezechía re di Giuda mandò ambasciadori al re degli Assiri a Lachis, facendogli dire: Ho peccato; vattene da me, e io mi obbligherò a tutto quello, che m' imporrai. E il re degli Assiri impose ad Ezechía re di Giuda trecento talenti d' argento, e trenta talenti d' oro.

15 E il re Ezechía diede tutto l' argento, che si era trovato nella casa del Signore, e ne' tesori reali.

16 Allora fu, che Ezechía spezzò le porte del tempio del Signore, e le lame d' oro, che egli stesso vi aveva affisse, e le diede al re degli Assiri.

17 Ma il re degli Assiri mandò da Lachis Tharthan, e Rabsaris, e Rabsace al re Ezechía a Gerusalemme con

una forte squadra: e questi vennero a Gerusalemme, e si fermarono presso l' acquidotto della peschiera superiore, che è sulla strada del campo del Gualchieraio.

18 E fecero chiamare il re, e andò a trovargli Eliacim figliuolo di Helcía, maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e Joahe figliuolo di Asaph, segretario.

19 E Rabsace disse loro: Voi direte ad Ezechía: Il re grande, il re degli Assiri dice così: Su qual fidanza ti fondi tu?

20 Hai tu forse preso il partito di prepararti alla battaglia? In qual cosa ti confidi tu, che ardisci di ribellarti?

21 Speri tu forse in quella canna fessa dell' Egitto, sopra la quale se uno vi si appoggi, ella rompendosi se gli ficcherà nella mano, e la forerà? Tale è Faraone re d' Egitto per tutti quelli, che si fidan di lui.

22 Che se voi mi direte: Noi abbiam fiducia nel Signore Dio nostro: non è egli l' istesso, di cui Ezechía ha distrutti i luoghi eccelsi, e gli altari, e ha intimato a Giuda, e a Gerusalemme: Dinanzi a questo altare voi farete adorazione in Gerusalemme?

23 Ora adunque venite al signor mio il re degli Assiri, e darovvi due mila cavalli, e vedete voi se possiate aver chi li monti.

24 E come potreste voi far fronte a un dei più piccoli satrapi del re mio signore? Ti confidi tu nell' Egitto a motivo dei cocchi, e dei cavalieri?

25 Non è egli forse per volontà del Signore, che io son venuto in questi luoghi, per devastarli? Il Signore mi disse: Va in quel paese, e devastalo.

26 Ma Heliacim figliuolo di Helcía, e Sobna, e Joahe dissero a Rabsace: Ti preghiamo di parlare a noi tuoi servi in Siriaco, perocchè noi intendiam questa lingua; e di non parlarci in lingua Giudea a sentita del popolo, che sta sulle mura.

27 Ma Rabsace rispose, e disse loro: Mi ha egli forse mandato il signor mio al tuo signore, e a te a dir queste cose, e non piuttosto a quegli uomini, che stanno sopra le mura, per ridursi a mangiare il proprio sterco, e a bere la propria urina con voi?

28 Quindi stando in piedi Rabsace, sclamò ad alta voce in Ebreo, e disse: Udite le parole del gran re, del re degli Assiri:

29 Il re dice così: Non vi seduca Ezechía; perocchè egli non potrà liberarvi dalle mie mani.

30 E non v' ispiri fidanza nel Signore, dicendo: Il Signore ci libererà certamente, e questa città non sarà data in potere del re degli Assiri.

31 Non date retta ad Ezechía; imperocchè il re degli Assiri dice così: Convenite meco di quello, che è utile per voi, e venite fuora a trovarmi, e ognun di voi mangerà le sue uve, e i suoi fichi, e berete le acque delle vostre cisterne:

32 Sino a tanto che io venga, e vi trasporti in un paese simile al vostro paese, in una terra feconda, e abbondante di vino, in una terra di pane, e di uve, e di ulivi, e di olio, e di miele, e camperete, e non morrete: non date retta ad Ezechía, il quale v' inganna, dicendo: Il Signore ci libererà.

33 Hann' eglino gli dei delle genti liberata la loro terra dal potere del re degli Assiri?

34 Dov' è egli il dio di Emath, e di Arphad? Dov' è il dio di Sepharvaim, di Ana, e di Ava? Hann' eglino liberata Samaria dal poter mio?

35 Chi son eglino tra tutti quanti gli dei del mondo quelli, che abbian liberato il lor paese dal poter mio, onde possa il Signore liberar Gerusalemme dalle mie mani?

36 E il popolo stette in silenzio, e non gli rispose nulla: perocchè aveano avuto ordine dal re di non dargli risposta.

37 Ed Eliacim figliuolo di Helcía, maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e Joahe figliuolo di Asaph, segretario, tornarono ad Ezechía, stracciate le loro vesti, e riferirono a lui le parole di Rabsace.

CAPO XIX.

Ezechía, e Isaía rivoltisi al Signore, e pregandolo di liberargli a riflesso delle bestemmie di Rabsace, un Angelo uccide 18,000 Assiri. Sennacherib si dà alla fuga, ed è ucciso da' figliuoli nel tempio de' suoi idoli.

TALI cose avendo udite il re Ezechía, si stracciò le sue vesti, e si coperse di sacco, e se n' andò alla casa del Signore,

2 E mandò Eliacim maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e i più vecchi sacerdoti coperti di sacco ad Isaía figliuolo di Amos, profeta:

3 I quali gli dissero: Ezechía dice così: Giorno di tribolazione, e di minaccia, e di bestemmia egli è questo giorno: i figliuoli si son condotti fino al parto, ma la partoriente è priva di forze.

4 Forse il Signore Dio tuo avrà posto mente a tutti i discorsi di Rabsace

mandato dal re degli Assiri suo signore
ad oltraggiare il Dio vivente, e a vituperarlo
colle parole, le quali il Signore
Dio tuo ha sentite: fa adunque orazione
per gli avanzi, che restano.
5 Andarono adunque i servi del re
Ezechía a trovare Isaía.
6 E Isaía disse loro: Voi direte al
signor vostro: Queste cose dice il Signore:
Non ti impaurire per le parole,
che hai sentite, colle quali i servi
del re Assiro han bestemmiato contro
di me.
7 Ecco, che io manderò a lui uno
spirito, ed egli udirà una nuova, e se ne
tornerà al suo paese, e io lo farò cadere
di spada nel suo paese.
8 Frattanto Rabsace tornò al re degli
Assiri, e trovollo che assediava Lobna:
perocchè avea già saputo, com' egli si
era partito da Lachis.
9 E (Sennacherib) avendo udito come
Tharaca re di Etiopia si era mosso per
venir con lui a battaglia, nel movere il
campo contro di lui, mandò ambasciadori
ad Ezechía, e disse loro:
10 Così direte ad Ezechía re di Giuda:
Non ti lasciar sedurre dal Dio tuo,
in cui tu hai fidanza, e non dire: Gerusalemme
non sarà data in poter del re
degli Assiri:
11 Perocchè tu hai sentito quello,
che han fatto i re degli Assiri in tutti
gli altri paesi, e come gli han devastati:
sarai dunque tu il solo, che potrai liberartene?
12 Forse che gli dei delle nazioni ne
han liberata alcuna di quelle, che furono
sterminate da' padri miei, viene a dire,
Gozan, e Haran, e Reseph, e i figliuoli
di Eden, che erano a Thelassar?
13 Dov' è il re di Emath, e il re di
Arphad, e il re della città di Sepharvaim,
e di Ana, e di Ava?
14 Ricevuta adunque Ezechía la lettera
pelle mani degli ambasciadori, e
avendola letta, se n' andò al tempio del
Signore, e la distese dinanzi al Signore;
15 E fece orazione nel cospetto di
lui, e disse: Signore Dio d' Israele, che
siedi sopra i Cherubini, tu sei il solo
Dio di tutti i re della terra: tu facesti
il cielo, e la terra:
16 Porgi l' orecchio, e ascolta: apri,
o Signore, gli occhi tuoi, e mira: ascolta
tutto quel, che dice Sennacherib, il
quale ha mandato ad oltraggiare tra noi
il Dio vivo.
17 Egli è vero, o Signore, che i re
degli Assiri han desolate le genti, e
tutte le terre loro:
18 E han gettati nel fuoco gli dei loro:
perocchè eglino non erano dei,
ma opere delle mani degli uomini fatte
di legno, e di sasso; ed ei le distrussero.
19 Adesso pertanto, o Signore Dio
nostro, salvaci dalle mani di costui,
affinchè i regni tutti della terra conoscano,
come tu se' il Signore, il solo
Dio.
20 E Isaía figliuolo di Amos mandò
a dire ad Ezechía: Queste cose dice il
Signore Dio d' Israele: Ho udito la
preghiera, che tu mi hai fatta riguardo
a Sennacherib re degli Assiri.
21 Ecco quello, che il Signore ha
detto di lui: Ella ti ha disprezzato, e
ti ha schernito la vergine figlia di Sion:
dietro a te ella ha scosso il capo la figliuola
di Gerusalemme.
22 Chi hai tu dunque oltraggiato, e
chi hai tu bestemmiato? contro di chi
hai tu alzata la voce, e levati in alto i
tuoi occhi? contro il Santo d' Israele.
23 Per bocca de' servi tuoi hai vituperato
il Signore, e hai detto: Colla
moltitudine de' miei cocchi son io salito
sui monti eccelsi, sulle cime del Libano,
e ho troncati gli alti suoi cedri, e
i suoi abeti migliori. E sono arrivato
fino alla sua vetta, e ai boschi del suo
Carmelo.
24 Io gli ho atterrati. Io ho bevute
le acque altrui, e nel mio passaggio ho
asciugate tutte le acque arginate.
25 Non hai tu sentito dire quel, ch'
io feci a principio? Fin dagli antichi
giorni io ordii questo, e ora lo eseguisco:
le città fatte forti dai lor combattenti
son ridotte come colline deserte.
26 E coloro, che le abitano, imbelli
bi braccio, tremarono, e si sbigottirono,
diventarono come il fieno nel
campo, e come l' erba verde dei tetti,
la quale si secca prima di giungere a
maturità.
27 Io previdi il tuo stare, e l' andare,
il venire, e la strada, che tu facesti, e il
tuo furore contro di me.
28 Tu hai insolentito contro di me, e
la tua superbia si è fatta sentire alle
mie orecchie: io adunque metterò un
anello alle tu narici, e un morso alla tua
bocca, e ti rimenerò indietro per la strada,
per cui se' venuto.
29 Or a te, Ezechía, io do questo
segno: Mangia quest' anno quello, che
troverai: il secondo anno poi, quello,
che nascerà da se stesso; ma il terzo
anno seminate, e mietete, piantate le
vigne, e mangiatene il frutto.
30 E tutto quello, che resterà della
casa di Giuda, getterà sue radici all'
ingiù, e fruttificherà all' insù:
31 Perocchè da Gerusalemme usci-

ranno fuora gli avanzi, e dal monte di
Sion, gente, che avrà salute: lo zelo
del Signore degli eserciti farà questo.
32 Per la qual cosa ecco quello, che
del re degli Assiri dice il Signore: Egli
non porrà il piede in questa città, e non
tirerà contro di lei una freccia, nè (il
soldato) sotto lo scudo la assalirà, nè
egli la circonderà di trinciera.
33 Ei se ne tornerà per la strada,
onde è venuto, e non porrà piede in
questa città, dice il Signore.
34 Io proteggerò questa città, e la
salverò per amore di me, e per amore
di Davidde mio servo.
35 Or egli avvenne, che quella notte
venne l' Angelo del Signore, e uccise
nel campo degli Assiri cento ottanta-
cinque mila uomini. Ed essendosi (il
re) levato di gran mattino, vide i corpi
morti, e si ritirò, e se n' andò,
36 E tornò Sennacherib re degli As-
siri a Ninive, e ivi si fermò.
37 E mentre egli adorava nel tempio
il suo dio Nesroch, i suoi figliuoli Adra-
melech, e Sarasar lo uccisero a colpi di
spada, e fuggirono nell' Armenia, e
succedette a lui nel regno Asarhaddon
suo figliuolo.

CAPO XX.

Isaía fa sapere ad Ezechía ammalato, ch' ei si morrà: ma questi coll' orazione impetra da Dio la sanità colla giunta di quindici anni di vita, e gli è conceduto il segno della salute nella retrogradazione del Sole. Egli fa vedere i suoi tesori agli Assiri, che gli avean portati dei doni, e ne è ripreso da Isaía, il quale gli predice la cattività di Babilonia. A lui succede l' empio figliuolo Manasse.

IN quel tempo Ezechía si ammalò fino
a morte: e Isaía profeta, figliuolo
di Amos, andò a vederlo, e gli disse:
Queste cose dice il Signore Dio: Mètti
ordine alle cose di tua casa: perocchè
tu morrai, e non viverai.
2 Ed egli volse la faccia verso la mu-
raglia, e fece preghiera al Signore, e
disse:
3 Io ti prego, o Signore, ricordati di
grazia, come io ho camminato dinanzi
a te nella verità, e con cuor sincero, e
ho fatto quello, che era accetto negli
occhi tuoi. E versò Ezechía gran copia
di lagrime.
4 E prima che Isaía avesse passata
la metà dell' atrio, il Signore parlò a
lui, e disse:
5 Torna indietro, e dì ad Ezechía
capo del popol mio: Queste cose dice
il Signore, il Dio di Davidde tuo padre:
Ho udita la tua orazione, e ho vedute le
tue lagrime; ed ecco, che io ti ho risa-
nato: fra tre giorni andrai al tempio
del Signore.
6 E prolungherò la tua vita di quin-
dici anni; e di più salverò dalle mani
del re degli Assiri te, e questa città, e
la proteggerò per amor mio, e per amore
di Davidde mio servo.
7 E Isaía disse: Portatemi una man-
ciata di fichi. E portata che fu, e mes-
sa sopra l' ulcera del re, egli fu gua-
rito.
8 Or Ezechía avea detto ad Isaía:
Qual sarà il segno della sanità, che da-
rammi il Signore, e dell' andare, che io
farò al tempio del Signore di quì a tre
giorni?
9 E Isaía gli disse: Ecco il segno,
che darà il Signore dell' adempimento
di sua parola: Vuoi tu, che l' ombra
salga per dieci linee, ovvero torni indie-
tro per altrettanti gradi?
10 Ed Ezechía disse: E' cosa facile,
che l' ombra salga dieci linee: nè questo
voglio io, che si faccia, ma che torni
indietro dieci gradi.
11 E Isaía profeta invocò il Signore,
e fece di linea in linea tornare indietro
l' ombra pe' dieci gradi, che ella avea
già scorsi nell' oriuolo di Achaz.
12 In quel tempo Berodach Baladan,
figliuolo di Baladan, re di Babilonia,
mandò lettere, e doni ad Ezechía, a-
vendo saputo com' egli era stato am-
malato.
13 Ed Ezechía ebbe gran piacere di
lor venuta, e fece loro vedere la casa
de' profumi, e l' oro, e l' argento, e i
varj aromi, e unguenti, e le stanze de'
suoi vasi, e tutto quel, che poteva avere
ne' suoi tesori. Non vi fu cosa nella
sua casa, e di sua proprietà, che Eze-
chía non facesse loro vedere.
14 Ma Isaía profeta andò a trovare
il re Ezechía, e gli disse: Che hanno
detto costoro? e donde son ei venuti a
te? Ed Ezechía gli disse: Son ve-
nuti a me da lontan paese, da Babi-
lonia.
15 Ma quegli rispose: Che hann'
eglino veduto in tua casa? Ezechía
disse: Hanno veduto tutto quello, che
si trova in casa mia: io ho fatto ad essi
vedere tutto quello, che ho ne' miei te-
sori.
16 E disse allor Isaía ad Ezechía:
Ascolta la parola del Signore:
17 Sappi, che tempo verrà, quando
tutte le cose, che sono in tua casa, e
tutto quello, che hanno accumulato i
padri tuoi sino a questo dì, sarà portato
a Babilonia: nulla ci resterà, dice il
Signore.
18 Anzi de' tuoi figliuoli, che nasce-
ranno, e saran generati da te, ne saran-

no condotti via, e saranno eunuchi nel
palazzo del re di Babilonia.
19 Disse Ezechía ad Isaía: La parola
del Signore, pronunziata da te, è giu-
sta; regni la pace, e la verità, vivente
me.
20 Il resto poi delle azioni di Ezechía,
e la sua gran fortezza, e come egli fece
la piscina, e l' acquidotto, e condusse le
acque nella città, non è egli scritto nel
diario de' fatti dei re di Giuda?
21 Ed Ezechía si addormentò co' pa-
dri suoi, e Manasse suo figliuolo gli
succedette nel regno.

CAPO XXI.

Per la abbominevole empietà di Manasse il Signore fa sapere, che distruggerà la Giudea, e Gerusalemme. A lui succede l' empio figliuolo Amon, e, ucciso questo da' suoi servi, regna in Giuda il pio Josía suo figliuolo.

MANASSE era in età di dodici an-
ni quando principiò a regnare; e
regnò cinquantacinque anni in Gerusa-
lemme: sua madre ebbe nome Haph-
siba.
2 Egli fece il male nel cospetto del
Signore, onorando gl' idoli delle nazio-
ni sterminate già dal Signore all' arrivo
de' figliuoli d' Israele.
3 E si rivolse a rimettere in piedi i
luoghi eccelsi rovinati da Ezechía suo
padre, e alzò altari a Baal, e piantò
dei boschetti, come avea fatto Achab re
d' Israele, e adorò tutta la milizia del
cielo, e le rendette onore.
4 Ed eresse altari nella casa del Si-
gnore, per ragion della quale il Signore
avea detto: Porrò il nome mio in Geru-
salemme.
5 Ed eresse altari a tutta la milizia
del cielo nei due atrj del tempio del Si-
gnore.
6 E fece passar pel fuoco il proprio
figliuolo, e andò dietro agl' indozza-
menti, e badò agli augurj, e istituì dei
maghi, e moltiplicò gli aruspici facendo
il male dinanzi al Signore, e provocan-
dolo ad ira.
7 Pose eziandío l' idolo del bosco
piantato da lui, nel tempio del Signore,
intorno al quale il Signore avea detto a
Davidde, e a Salomone suo figliuolo:
In questo tempio, e in Gerusalemme
eletta tra tutte le tribù d' Israele, porrò
io il mio nome in sempiterno.
8 E non permetterò, che Israele ab-
bia mai più a muovere il piede dalla
terra data da me ai padri loro: se però
eglino osserveranno tutti i miei coman-
damenti, e tutta la legge intimata ad
essi da Mosè mio servo.
9 Ma quelli non ascoltarono; ma
furon sedotti da Manasse per mal fare
più, che non avean fatto le genti ster-
minate dal Signore alla venuta de' figli-
uoli d' Israele.
10 E il Signore parlò per bocca de'
profeti suoi servi, e disse:
11 Perchè Manasse re di Giuda ha
commesse queste orrende abbominazio-
ni, le quali passano tutto quello, che
avanti a lui fecero gli Amorrei, e ha an-
cora indotto Giuda a prevaricare colle
sue immondezze:
12 Per questo così dice il Signore
Dio d' Israele: Ecco che io pioverò
tali sciagure sopra Gerusalemme, e
sopra Giuda, che a chiunque ne udirà
parlare fischieranno ambedue le orec-
chie.
13 E sopra Gerusalemme stenderò la
corda, che stesi sopra Samaria, e il
peso della casa di Achab; e ripulirò
Gerusalemme come suol ripulirsi una
tavoletta (da scrivere), e per ripulirla
volgerò, e rivolgerò lo stile sopra di
essa.
14 E io lascerò in abbandono gli
avanzi del mio retaggio, e li darò in
potere de' lor nemici, e saranno spersi,
e fatti preda di tutti i loro avversarj;
15 Perchè eglino han fatto il male
dinanzi a me, e han continuato ad ir-
ritarmi dal giorno, in cui i padri loro
uscirono dall' Egitto fino al dì d'
oggi.
16 Manasse di più sparse del san-
gue innocente senza misura, fino ad
inondare Gerusalemme: senza contare
i peccati, ch' ei fè commettere a Giu-
da, facendo il male nel cospetto del
Signore.
17 Il resto poi delle azioni di Manas-
se, e tutto quello, ch' ei fece, e il pec-
cato, che egli commise, queste cose non
son elleno scritte nel diario de' fatti dei
re di Giuda?
18 E si addormentò Manasse co' pa-
dri suoi, e fu sepolto nell' orto di sua
casa, nell' orto di Oza: e succedette a
lui nel regno Amon suo figliuolo.
19 Ventidue anni aveva Amon quan-
do principiò a regnare, e regnò due
anni in Gerusalemme: sua madre ebbe
nome Messalemeth figliuola di Harus
di Jeteba.
20 Ed egli fece il male nel cospetto
del Signore, come avea fatto Manasse
suo padre,
21 E imitò in tutto, e per tutto il
padre suo, e servì agl' idoli immondi,
come avea servito il padre suo, e gli
adorò.
22 E abbandonò il Signore Dio de
padri suoi, e non battè le vie del Si-
gnore.

23 E i suoi servi gli tesero insidie, e
uccisero il re in sua casa.
24 Ma il popolo del paese fece morire tutti quelli, che avean congiurato
contro del re Amon, e dichiararono re
in sua vece Josía suo figliuolo.
25 Il resto poi delle azioni di Amon,
non son elleno scritte nel diario de' fatti
dei re di Giuda?
26 Ed ei fu sepolto nella sua sepoltura, nell' orto di Oza: e Josía suo figliuolo gli succedette nel regno.

CAPO XXII.

Josía ristora il tempio, e il culto di Dio: consulta il Signore intorno al libro della legge, che si era trovato, e gli è risposto, che le calamità in esso descritte cadranno sopra Giuda per aver i padri trascurato il culto di Dio; ma che prima egli morrà in pace.

JOSIA aveva otto anni quando principiò a regnare, e regnò anni trentuno in Gerusalemme: sua madre ebbe
nome Idida figliuola di Hadaia di Besecath.
2 Ed egli fece quello, che era accetto nel cospetto del Signore, e imitò in
tutto Davidde suo padre senza piegare
nè a destra, nè a sinistra.
3 E l' anno decimo ottavo del re
Josía, egli mandò Saphan figliuolo di
Assia, figliuolo di Messula, scrivano del
tempio del Signore, e gli disse:
4 Va da Helcía sommo Sacerdote,
affinchè si fonda l' argento, che è stato
portato al tempio del Signore, e ricevuto da' portinaj del tempio dalle mani del
popolo,
5 E diasi agl' impresari dai prefetti
della casa del Signore, i quali andranno
pagando gli operaj, che lavorano nel
tempio del Signore ai risarcimenti del
tempio;
6 Viene a dire, i legnaiuoli, e i muratori, e quei, che rassettano, che v' è di
guasto; e ne compreranno i legnami, e
le pietre dalle cave pel ristoramento del
tempio del Signore.
7 Ma non si tengano a conto pel
denaro, che riceveranno, ma lo maneggino liberamente sulla loro fede.
8 Or Helcía Pontefice disse a Saphan scrivano: Ho trovato nella casa
del Signore il libro della legge. E diede Helcía il volume a Saphan, il quale
ancora lo lesse.
9 Indi Saphan scrivano tornò al re, e
gli diede parte di quello, che si era fatto secondo gli ordini ricevuti da lui, e
disse: I tuoi servi hanno fuso l' argento,
che si è trovato nella casa del Signore:
e lo hanno dato ai prefetti de' lavori del
tempio del Signore, per distribuirlo agli
impresari.
10 E oltre a questo Saphan scrivano
raccontò, e disse al re: Helcía sommo
Sacerdote mi ha dato un libro. E Saphan avendolo letto alla presenza del
re,
11 E avendo il re udite le parole
della legge del Signore, stracciò le sue
vesti,
12 E ordinò, e disse ad Helcía sommo Sacerdote, e ad Ahicam figliuolo di
Saphan, e ad Achobor figliuolo di Micha, e Saphan scrivano, e ad Asaia
ministro del re:
13 Andate, e consultate il Signore
sopra di me, e sopra del popolo, e sopra tutto Giuda riguardo alle parole di
questo libro, che si è trovato: imperocchè l' ira grande del Signore è accesa
contro di noi; perchè i padri nostri
non hanno ascoltate le parole di questo
libro, per mettere in opera tutto quello,
che fu scritto per noi.
14 Andaron pertanto Helcía Sacerdote, e Ahicam, e Achobor, e Saphan,
e Asaia a casa di Holda profetessa,
moglie di Sellum, figliuolo di Thecua,
figliuolo di Araas Guardarobba, la quale
abitava in Gerusalemme nella Seconda:
e parlarono con lei.
15 Ed ella rispose loro: Il Signore
Dio d' Israele dice così. Dite a lui, che
vi ha mandati da me:
16 Queste cose dice il Signore: Ecco, che io manderò sciagure sopra di
questo luogo, e sopra i suoi abitanti,
adempiendo tutte le parole della legge
lette dal re di Giuda;
17 Perchè eglino hanno abbandonato me, e hanno offerti sagrifizj agli dei
stranieri, provocandomi a sdegno con
tutte le opere delle loro mani: e il mio
sdegno si accenderà in questo luogo, e
non si estinguerà più.
18 Ma al re di Giuda, il quale vi ha
mandati a consultare il Signore, direte
così: Queste cose dice il Signore Dio
d' Israele: Perchè tu hai ascoltate le
parole di questo libro,
19 E il tuo cuore si è sbigottito, e ti
sei umiliato dinanzi al Signore, avendo
udito quello, che è stato detto contro di
questo luogo, e contro i suoi abitatori,
viene a dire, ch' ei diverranno oggetto
di stupore, e di maledizione; e hai
stracciate le tue vesti, e hai pianto dinanzi a me; io pur ti ho ascoltato, dice
il Signore.
20 Per questo ti riunirò co' padri
tuoi, e in pace te n' anderai al tuo sepolcro, affinchè tu non abbi a vedere
cogli occhi tuoi tutti que' mali, ch' io
pioverò sopra di questo luogo.

CAPO XXIII.

Josía legge dinanzi al popolo la legge, e, stabilita alleanza col Signore, e distrutte le abbominazioni, ordina, che si celebri la pasqua. Egli è ucciso a Mugeddo, e succede a lui l' empio figliuolo Joachaz, il quale è preso, e condotto in Egitto da Faraone, il quale gli sostituisce Eliacim, cambiandogli il nome in Joakim, e gli impone grave tributo.

E QUELLI riferirono al re quel, che ella avea detto. Ed egli mandò a far raunare in sua presenza tutti i seniori di Giuda, e di Gerusalemme.

2 E andò il re al tempio del Signore, e con lui tutti gli uomini di Giuda, e tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo, piccoli, e grandi: ed egli lesse dinanzi ad essi tutte le parole del libro dell' alleanza, che si era trovato nella casa del Signore.

3 E il re stava in piedi sulla sua residenza: e stabilì l' alleanza dinanzi al Signore, affinchè seguissero il Signore, e osservassero i suoi precetti, e gl' insegnamenti, e le cerimonie con tutto il cuore, e con tutta l' anima. e rimettessero in vigore le parole di questa alleanza scritte in quel libro: e il popolo acconsentì a questo patto.

4 E il re diede ordine ad Helcía Pontefice, e ai sacerdoti del secondo ordine, e ai portinaj, che gettasser fuora del tempio del Signore tutti i vasi, che erano stati fatti per servizio di Baal, e pel boschetto, e per tutta la milizia del cielo: e li diede alle fiamme fuor di Gerusalemme nella valle di Cedron, e ne fece portar la polvere a Bethel.

5 E tolse via gli aruspici istituiti dai re di Giuda, per sagrificare ne' luoghi eccelsi pelle città di Giuda, e intorno a Gerusalemme, e quelli, che bruciavano gl' incensi a Baal, e al sole, e alla luna, e ai dodici segni, e a tutta la milizia del cielo.

6 E fece portare l' idolo del bosco dalla casa del Signore fuora di Gerusalemme alla valle di Cedron, e ivi lo diede alle fiamme, e lo ridusse in cenere, e fece gettar le ceneri sui sepolcri del volgo.

7 E distrusse eziandío le casette degli effeminati, le quali erano nella casa del Signore, pe' quali le donne tessevano certe quasi casette pel boschetto.

8 E convocò dalle città di Giuda tutti i sacerdoti: e profanò i luoghi eccelsi, dove sagrificavano i sacerdoti da Gabaa fino a Bersabee: e distrusse gli altari delle porte all' ingresso della porta di Giosuè principe della città, il quale abitava dal lato sinistro della porta della città.

9 Ma que' sacerdoti degli eccelsi non saliron più all' altare del Signore in Gerusalemme; ma solo mangiavano gli azzimi insieme co' loro fratelli.

10 Egli profanò il luogo di Topheth, che è nella valle del figliuolo di Ennom, affinchè nissuno più consagrasse il figlio, o la figlia per mezzo del fuoco a Moloch.

11 Tolse via parimente i cavalli consagrati al sole dai re di Giuda, all' ingresso del tempio del Signore, presso all' abitazione di Nathan-melech eunuco, la quale era in Pharurim: e i cocchi del sole li diede alle fiamme.

12 Parimente furono dal re distrutti gli altari, che erano sul solaio del cenacolo di Achaz, i quali erano stati fatti dai re di Giuda, e gli altari fatti da Manasse nei due atrj del tempio del Signore: e di là corse a spargerne la polvere nel torrente Cedron.

13 Profanò eziandío il re i luoghi eccelsi, che erano in Gerusalemme dalla parte destra del monte dello Scandalo, edificati da Salomone re d' Israele in onor di Astaroth idolo de' Sidonj, e di Chamos scandalo di Moab, e di Melchom l' obbrobrio de' figliuoli di Ammon.

14 Egli fece in pezzi le statue, atterrò i boschetti: e riempì que' luoghi di ossa di morti.

15 Oltre a ciò quell' altare, che era a Bethel, e il luogo eccelso (eretto da Geroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare) egli lo distrusse, e lo diede alle fiamme, e lo ridusse in polvere, e abbruciò anche il boschetto.

16 E volgendo Josía lo sguardo attorno, vide que' sepolcri, che eran sul monte: e mandò a trar fuori de' sepolcri le ossa, e bruciolle sopra l' altare, e lo profanò secondo la parola del Signore pronunziata dall' uom di Dio, dal quale queste cose erano state predette.

17 Ed egli disse: Di chi è quel monumento, ch' io veggo? Gli risposero gli uomini di quella città: Egli è il sepolcro dell' uomo di Dio, il quale venne da Giuda, e predisse queste cose, che tu hai fatte sull' altare di Bethel.

18 Ed egli disse: Lasciatelo stare; nissuno ponga le mani sulle ossa di lui. Così rimasero intatte le ossa di lui con le ossa di quel profeta venuto da Samaria.

19 Josía oltre a ciò atterrò tutti gli adoratorj de' luoghi eccelsi, che erano

nelle città di Samaria, fatti dai re d' Israele per muovere ad ira il Signore: e fece di essi quello appunto, che avea fatto di quei di Bethel.

20 E uccise tutti i sacerdoti de' luoghi eccelsi, che avean cura degli altari in que' luoghi: e sopra questi altari bruciò ossa umane: e se ne tornò a Gerusalemme.

21 E intimò quest' ordine a tutto il popolo: Fate la pasqua del Signore Dio vostro, secondo quel, che sta scritto in questo libro dell' alleanza.

22 Or pasqua simile non fu fatta dal tempo dei giudici, che governarono Israele, e per tutto il tempo dei re d' Israele, e dei re di Giuda,

23 Come fu questa pasqua fatta in onor del Signore a Gerusalemme l' anno decimo ottavo del re Josía.

24 Sterminò parimente Josía i maghi, e gl' indovini, e le figure degl' idoli, e le immondezze, e le abbominazioni, che erano state nella terra di Giuda, e in Gerusalemme, affin di rimettere in vigore le parole della legge scritte in quel libro, che fu trovato da Helcía sommo Sacerdote nel tempio del Signore.

25 Non v' ebbe tra' suoi predecessori alcun re simile a lui nel ritornare al Signore con tutto il cuor suo, e con tutta l' anima sua, e con tutto il suo potere, seguendo in tutto la legge di Mosè; e simile non venne dopo di lui.

26 Contuttociò il Signore non depose l' ira, e il suo gran furore contro di Giuda, a motivo degli oltraggi, co' quali lo aveva irritato Manasse.

27 Disse adunque il Signore: Io mi torrò dinanzi anche Giuda, come mi tolsi dinanzi Israele: e rigetterò Gerusalemme, la città eletta da me, e la casa di cui io dissi: Ella porterà il mio nome.

28 Il rimanente poi delle azioni di Josía, e tutte le cose, che egli fece, non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re di Giuda?

29 A tempo di lui Faraone Nechao re dell' Egitto s' incamminò verso l' Eufrate, per combattere il re degli Assiri: e il re Josía andò contro di lui: e al primo incontro fu ucciso a Mageddo.

30 E i suoi servi lo riportaron morto da Mageddo a Gerusalemme, e lo seppellirono nel suo sepolcro. E il popolo del paese prese Joachaz figliuolo di Josía: e lo unsero, e dichiararon re in luogo di suo padre.

31 Ventitre anni avea Joachaz, quando principiò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme: sua madre si nomò Amital, figliuola di Geremía di Lobna.

32 Ed egli fece il male nel cospetto del Signore imitando tutto quel, che avean fatto i padri suoi.

33 E Faraone Nechao lo mise in catene a Rebla, che è nel paese di Emath, per levargli il regno di Gerusalemme: e impose al paese una taglia di cento talenti d' argento, e di un talento d' oro.

34 E indi Faraone Nechao diede il regno ad Eliacim figliuolo di Josía, facendolo succedere a Josía suo padre: e gli cangiò il nome in quello di Joakim. Quanto a Joachaz, ei lo prese: e lo condusse in Egitto, dove si morì.

35 Joakim diede a Faraone l' argento, e l' oro, avendo imposto per tutto il paese un tributo a testa, per mettere insieme lo somma voluta da Faraone: e da ciascheduno del popolo del paese estorse secondo la loro possibilità tanto dell' argento, come dell' oro, per darlo a Faraone Nechao.

36 Joakim avea venticinque anni, quando cominciò a regnare: e undici anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Zebida, figliuola di Phadaia di Ruma.

37 Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, imitando tutto quello, che avean fatto i padri suoi.

CAPO XXIV.

Joakim per tre anni è soggetto al re di Babilonia; indi è vessato da varie specie di ladroni. Muore, e succede a lui il figliuolo Joachin, il quale è menato a Babilonia co' tesori del tempio, e del palazzo reale, e con tutto il meglio degli abitanti di Gerusalemme da Nabuchodonosor, il quale sostituisce a lui Matthanía suo zio paterno, a cui diede il nome di Sedecía.

A TEMPO di lui venne Nabuchodonosor re di Babilonia, e Joakim fu soggetto a lui per tre anni: e dipoi se gli ribellò.

2 E il Signore mandò contro di lui schiere di Caldei, e schiere di Siri, e schiere di Moabiti, e schiere di Ammoniti: le mandò contro di Giuda, per isterminarlo, secondo la parola del Signore intimata per mezzo de' profeti suoi servi.

3 Or questo avvenne, perchè il Signore avea detto di togliersi dinanzi Giuda a causa di tutti i peccati commessi da Manasse,

4 E a causa del sangue innocente sparso da lui, che riempiè Gerusalemme di strage di uomini senza colpa: e per questo il Signore non volle placarsi.

5 Il rimanente poi delle azioni di Joakim, e tutto quello, ch' ei fece, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re di Giuda? E Joakim si addormentò co' padri suoi:

6 E Joachin suo figliuolo gli succedette nel regno.

7 E il re d' Egitto più non tentò di muoversi dal suo paese: perocchè il re di Babilonia avea fatto conquista di tutto quello, che era stato del re d' Egitto dal torrente d' Egitto sino al fiume Eufrate.

8 Diciotto anni avea Joachin, quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Nohesta figliuola di Elnathan di Gerusalemme.

9 Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando in tutto suo padre.

10 In quel tempo i capitani di Nabuchodonosor re di Babilonia vennero contro Gerusalemme, e fecero la circonvallazione della città.

11 E venne Nabuchodonosor re di Babilonia sotto la città colla sua gente, per espugnarla.

12 E Joachin re di Giuda andò a trovare il re di Babilonia colla sua madre, e co' suoi servi, o co' suoi principi, e co' suoi eunuchi: e il re di Babilonia lo accolse l' anno ottavo del suo regno.

13 E portò via di là tutti i tesori della casa del Signore, e i tesori della casa reale: e fece in pezzi tutti i vasi d' oro fatti da Salomone re d' Israele pel tempio del Signore, come il Signore avea predetto.

14 E menò via in ischiavitù tutta Gerusalemme, tutti i suoi principi, e tutto il nerbo dell' esercito in numero di dieci mila, e tutti gli artefici, e orefici: e non vi rimase nulla, eccettuata la plebe più meschina.

15 Egli trasportò parimente a Babilonia Joachin, e la sua madre, e le mogli del re, e gli eunuchi: e i giudici del paese li condusse in ischiavitù da Gerusalemme a Babilonia.

16 E tutti gli uomini robusti in numero di sette mila, e gli artefici, e orefici in numero di mille, e tutti gli uomini di valore atti alla guerra li menò il re di Babilonia prigionieri a Babilonia,

17 E pose in luogo di Joachin Matthanía suo zio paterno, e gli pose nome Sedecía.

18 Ventun anno avea Sedecía quando cominciò a regnare, e undici anni regnò a Gerusalemme: sua madre ebbe nome Amital, figliuola di Geremía di Lobna.

19 Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando in tutto Joakim.

20 Perocchè si andava irritando il Signore contro Gerusalemme, e contro Giuda, sino a tanto che se li togliesse dinanzi. Or Sedecía si ribellò dal re di Babilonia.

CAPO XXV.

Gerusalemme è assediata da Nabuchodonosor. Sedecía cieco, e legato (uccisi dinanzi a lui i suoi figliuoli) è condotto a Babilonia col rimanente del popolo, lasciato però un certo numero per coltivare la terra. Nabuchodonosor dopo aver dati alle fiamme tutti i magnifici edifizj insieme col tempio, lascia per capo Godalía, che è ucciso da Ismaele; e il popolo fugge in Egitto. Joachin nella sua schiavitù è esaltato dal re di Babilonia.

E L' ANNO nono del suo regno, il decimo mese, ai dieci del mese, venne Nabuchodonosor re di Babilonia con tutto il suo esercito sotto Gerusalemme, e la cinsero da tutte le parti, e alzarono terra all' intorno.

2 E la città rimase chiusa, e circonvallata sino all' anno undecimo del re Sedecía,

3 E sino ai nove del mese: e la fame andava crescendo nella città, e la plebe mancava di pane.

4 E fu fatta breccia alla città, e tutta la gente da guerra fuggirono di notte tempo per la strada della porta, che è tralle due muraglie presso al giardino reale, mentre i Caldei stringevano da tutte parti la città. Fuggì adunque Sedecía per la strada, che mena alle pianure del deserto.

5 Ma l' esercito de' Caldei inseguì il re, e lo fecer prigioniero nel piano di Gericho; e tutti i soldati, che eran con lui, si dispersero, e lo abbandonarono.

6 E quelli, preso il re, lo condussero dinanzi al re di Babilonia a Reblatha, dove questi pronunziò sentenza contro di lui.

7 E uccise alla presenza di Sedecía i suoi figliuoli, e a lui fece cavare gli occhi, e lo mise alla catena, e menollo in Babilonia.

8 Il mese quinto, ai sette del mese, l' anno diciannovesimo del re di Babilonia, Nabuzardan capitano dell' esercito, e servo del re di Babilonia entrò in Gerusalemme.

9 E mise il fuoco alla casa del Signore, e alla casa reale, e alle case di Gerusalemme; e tutte le fabbriche consumò colle fiamme.

10 E tutto l' esercito de' Caldei, che era col capitano, atterrò da tutte parti le mura di Gerusalemme.

11 E gli avanzi del popolo, che eran rimasi nella città, e quelli, che si erano rifugiati presso al re di Babilonia, e tutta la ciurmaglia, li menò via Nabuzardan capitano dell' esercito.

12 E lasciovvi solamente de' miserabili per coltivar le vigne, e i campi.

13 E le colonne di bronzo, che erano nel tempio del Signore, e le basi, e il mare di bronzo, che era nella casa del Signore, tutte queste cose i Caldei le misero in pezzi, e ne trasportarono tutto il bronzo in Babilonia.

14 E portaron via anche le caldaie di bronzo, e le coppe, e le forchette, e le giare, e i mortaj, e tutti i vasi di bronzo, che servivano al ministero.

15 E similmente i turiboli, e le ampolle sia d' oro, sia d' argento, le portò via il capitano dell' esercito:

16 Insieme colle due colonne, e col mare di bronzo, e le basi fatte da Salomone pel tempio del Signore: il peso del bronzo di tutti i vasi era immenso.

17 Una delle colonne avea diciotto cubiti di altezza, e al di sopra un capitello di bronzo alto tre cubiti: e attorno al capitello della colonna la rete, e i meligranati, ogni cosa di bronzo. Simili erano gli ornati dell' altra colonna.

18 E il capitano dell' esercito menò via anche Saraia primo Sacerdote, e Sophonía secondo sacerdote, e i tre portinaj.

19 E un eunuco della città, che aveva ispezione sopra le genti da guerra: e cinque di quei, che erano stati del servizio domestico del re, e furon trovati nella città: e Sopher principe dell' esercito, il quale facea nel paese la scelta dei nuovi soldati: e sessanta uomini primarj del popolo, che furon trovati nella città.

20 Nabuzardan capitano dell' esercito prese costoro, e li condusse dinanzi al re di Babilonia a Reblatha:

21 E il re di Babilonia li fece uccidere in Reblatha, che è nel paese di Emath. E Giuda fu trasportato dal suo paese.

22 E al governo del popolo, che restava nel paese di Giuda, lasciatovi da Nabuchodonosor re di Babilonia, pose Godolía figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan.

23 La qual cosa essendo giunta alle orecchie dei capi de' soldati, e di quelli, che eran con essi, viene a dire, come il re di Babilonia, avea dato il governo a Godolía, andarono a trovar Godolía a Maspha, Ismael figliuolo di Nathanía, e Johanan figliuolo di Caree, e Saraia figliuolo di Thanehumeth Netophathite, e Jezonía figliuolo di Maachati co' loro compagni.

24 E Godolía giurò ad essi, e a' loro compagni, e disse: Non temete di ubbidire ai re Caldei: restate nel paese, e servite al re di Babilonia, e sarete felici.

25 Ma il settimo mese andò Ismael figliuolo di Nathanía, figliuolo d' Elisama di stirpe reale, accompagnato da dieci uomini: e assalirono Godolía, il quale fu messo a morte, e con lui i Giudei, e i Caldei, che eran con esso a Maspha.

26 E tutto il popolo, piccoli, e grandi, e i capi de' soldati avendo paura de' Caldei, fuggirono nell' Egitto.

27 Ma l' anno trentesimo settimo della trasmigrazione di Joachin re di Giuda, il duodecimo mese, ai ventisette del mese, Evilmerodach re di Babilonia, lo stesso anno, in cui cominciò a regnare, sollevò, e trasse Joachin re di Giuda dalla prigione.

28 E parlò a lui benignamente: e gli alzò un trono più elevato, che quelli degli altri re, che erano con lui in Babilonia.

29 E gli fece cangiar le vesti, che avea portate nella prigione, ed ei mangiava sempre con lui per tutto il tempo, ch' ei visse:

30 E gli assegnò eziandío in perpetuo il suo mantenimento, che era a lui dato dal re giorno per giorno, fin tanto che visse.

LIBRO I. DE' PARALIPOMENI.

CAPO I.

Genealogia da Adamo fino ad Abramo. Generazioni de' figliuoli d' Abramo, e insieme de' figliuoli, e discendenti di Esau, e dei re, e duci del paese di Edom prima che fosse re tra i figliuoli d' Israele.

ADAM, Seth, Enos,
2 Cainan, Malaleel, Jared,
3 Enoch, Mathusala, Lamech,
4 Noè, Sem, Cham, e Japheth.
5 Figliuoli di Japheth: Gomer, e
Magog, e Madai, e Javan, Thubal,
Mosoch, Thiras.
6 Figliuoli di Gomer: Ascenez, e
Riphath, e Thogorma.
7 Figliuoli di Javan: Elisa, e Tharsis, Cetthim, e Dodanim.
8 Figliuoli di Cham: Chus, e Mesraim, e Phuth, e Chanaan.
9 Figliuoli di Chus: Saba, ed Hevila,
Sabatha, e Regma, e Sabatacha. Figliuoli di Regma: Saba, e Dadan.
10 Chus poi generò Nemrod: questi
cominciò ad esser potente sopra la
terra.
11 Mesraim generò Ludim, e Anamim,
e Laabim, e Nephtuim;
12 Ed anche Phetrusim, e Casluim,
da' quali vennero i Filistei, e i Caphtori.
13 Chanaan generò Sidone suo primogenito; e anche l' Hetheo,
14 E lo Jebuseo, e l' Amorreo, e il
Gergeseo,
15 E l' Heveo, e l' Araceo, e il Sineo,
16 E l' Aradio, e il Samareo, e l'
Amatheo.
17 Figliuoli di Sem: Elam, e Assur,
e Arphaxad, e Lud, e Aram, e Us, e
Hul, e Gether, e Mosoch.
18 Arphaxad generò Sale, il quale
poi generò Heber.
19 Nacquero ad Heber due figliuoli:
uno ebbe nome Phaleg, perchè a suo
tempo fu divisa la terra; suo fratello
ebbe nome Jectan.
20 Jectan generò Elmodad, e Saleph,
e Asarmoth, e Jare,
21 E Aduram, e Uzal, e Decla,
22 Ed Ebal, e Abimael, e Saba, ed
anche
23 Ophir, ed Hevila, e Jobab: tutti
questi figliuoli di Jectan.
24 (Discendenti di) Sem: Arphaxad,
Sale,
25 Heber, Phaleg, Reu,
26 Sarug, Nachor, Thare,
27 Abram: questi è Abrahamo.
28 Figliuoli d' Abrahamo: Isacco, e
Ismaele.
29 E questi (sono) i lor discendenti:
Nabaioth primogenito d' Ismaele, Cedar, e Adbeel, e Mabsam,
30 E Masma, e Duma, Massa, Hadad, e Thema,
31 Jethur, Naphis, Cedma: questi
sono i figliuoli d' Ismaele.
32 Figliuoli di Cethura concubina d'
Abrahamo furono: Zamram, Jecsan,
Madan, Madian, Jesboc, e Sue. Figliuoli di Jecsan, Saba, e Dadan. Figliuoli di Dadan, Assurim, e Latusim,
e Loomim.
33 Figliuoli di Madian: Epha, ed
Opher, ed Henoch, e Abida, ed Eldaa;
tutti questi discendenti di Cetura.
34 Abraham generò Isacco, di cui furon figliuoli Esau, e Israel.
35 Figliuoli di Esau: Eliphaz, Rahuel, Jehus, Ihelon, e Core.
36 Figliuoli di Eliphaz: Theman,
Omar, Sephi, Gatham, Cenez: di Thamna (ebbe) Amalech.
37 Figliuoli di Rahuel: Nahath, Zara, Samma, Meza.
38 Figliuoli di Seir; Lotan, Sobal,
Sebeon, Ana, Dison, Eser, Disan.
39 Figliuoli di Lotan: Hori, Homam.
Sorella di Lotan fu Thamna.
40 Figliuoli di Sobal: Alian, e Manahath, ed Ebal, Sephi, e Onam. Figliuoli di Sebeon: Aia, e Ana. Figliuolo di Ana: Dison.
41 Figliuoli di Dison: Hamram, ed
Eseban, e Jethram, e Charan.
42 Figliuoli di Eser: Baalan, e Zavan, e Jachan. Figliuoli di Disan:
Hus, e Aram.
43 Questi sono i regi, i quali regnarono nel paese di Edom, prima che i
figliuoli d' Israele avessero re: Bela figliuolo di Beor, di cui la città fu nomata Denaba.
44 E Bela morì, e gli succedette
nel regno Jobab figliuolo di Zara di
Bosra.
45 E dopo la morte di Jobab regnò in sua vece Husam, del paese di
Theman.
46 E morì anche Husam, e regnò in
suo luogo Adad figliuolo di Badad il

quale sconfisse i Madianiti nella terra
di Moab: la sua città fu Avith.
47 E morto Adad, regnò in sua vece
Semla di Masreca.
48 E morì anche Semla, e regnò in
suo luogo Saul di Rohoboth, la quale
(città) è situata presso al (gran) fiume
(Eufrate).
49 Morto parimente Saul, regnò in
sua vece Balanan figliuolo di Achobor.
50 E questi pure morì, e regnò in sua
vece Adad; la città del quale fu Phau,
e la sua moglie ebbe nome Metabel
figliuola di Matred, la quale era figlia
di Mezaab.
51 E dopo la morte di Adad cominciarono ad essere in Edom dei governatori in cambio dei re: governatore di
Thamna, governatore di Alva, governatore di Jetheth,
52 Governatore di Oolibama, governatore di Ela, governatore di Phinon,
53 Governatore di Cenez, governatore di Theman, governatore di Mabsar,
54 Governatore di Magdiel, governatore di Hiram. Questi sono i governatori di Edom.

CAPO II.

Genealogía di Giuda Patriarca, sino ad Isai padre di David, e de' fratelli, e sorelle di lui.

I FIGLIUOLI d' Israel sono Ruben,
Simeon, Levi, Giuda, Issachar, e
Zabulon,
2 Dan, Giuseppe, Beniamin, Nephthali, Gad, e Aser.
3 Figliuoli di Giuda: Her, Onan, e
Sela: questi tre furono a lui partoriti
dalla figliuola di Sue Chananea. Her
primogenito di Giuda fu uomo cattivo
dinanzi al Signore, il quale lo fece
morire.
4 E Thamar nuora di Giuda partorì
a lui Phares, e Zara. Giuda adunque
ebbe in tutto cinque figliuoli.
5 I figliuoli di Phares: Hesron, e
Hamul.
6 I figliuoli di Zara: Zamri, ed Ethan,
ed Eman, e Chalcal, e Dara; cinque in
tutto.
7 Figliuolo di Charmi: Achar, il quale
messe sossopra Israele, e peccò di furto
di anatema.
8 Figliuolo di Ethan: Azaría.
9 I figliuoli, che ebbe Hesron: Jerameel, e Ram, e Calubi.
10 E Ram generò Aminadab: Aminadab generò Nahasson, principe de'
figliuoli di Giuda.
11 Nahasson poi generò Salma, da
cui venne Booz.
12 E Booz generò Obed, il quale poi
generò Isai.
13 E Isai generò Eliab suo primogenito, secondo Abinadab, terzo Samma,
14 Quarto Nathanael, quinto Raddai,
15 Sesto Asom, settimo David:
16 De' quali furon sorelle Sarvia, e
Abigail. I figliuoli di Sarvia tre: Abisai, Gioab, e Asael.
17 Abigail fu madre di Amasa, di
cui fu padre Jether Ismaelita.
18 Caleb figliuolo di Hesron prese
per moglie Azuba, dalla quale ebbe
Jerioth: e figliuoli di lei furono Jaser,
e Sobab, e Ardon.
19 E morta Azuba, Caleb sposò Ephrata, la quale gli partorì Hur.
20 Hur poi generò Uri: e Uri generò
Bezeleel.
21 Dipoi Hesron prese la figlia di
Machir principe di Galaad; e la sposò
avendo egli sessant' anni: ed ella gli
partorì Segub.
22 E Segub generò Jair, il quale fu
signore di ventitre città nella terra di
Galaad.
23 Ma Gessur, e Aram presero le
città di Jair, e Canath co' suoi sessanta
villaggi, i quali tutti erano del figliuolo
di Machir principe di Galaad.
24 Morto poi Hesron, Caleb sposò
Ephrata. Hesron ebbe per moglie
anche Abía, la quale gli partorì Ashur
principe di Thecua.
25 Ma Jerameel primogenito di Hesron, ebbe Ram primogenito, e Buna, e
Aram, e Asom, e Achía.
26 Un' altra moglie ancora ebbe Jerameel, di nome Atara, la quale fu madre di Onam.
27 Figliuoli di Ram promogenito di
Jerameel, furono Moos, Jamin, e Achar.
28 Di Onam furon figliuoli Semei, e
Jada. Figliuoli di Semei: Nadab, e
Abisur.
29 E la moglie di Abisur si nomò
Abihail, la quale partorì a lui Ahobban,
e Molid.
30 Figliuoli di Nadab furono Saled,
e Apphaim. E Saled morì senza figliuoli.
31 Apphaim ebbe un sol figliuolo
Jesi: il qual Jesi generò Sesan. E
Sesan generò Oholai.
32 Figliuoli di Jada fratello di Semei: Jether, e Jonathan: ma Jether
morì senza figliuoli.
33 E Jonathan generò Phaleth, e
Ziza. Questi furono i figliuoli di Jerameel.
34 E Sesan non ebbe figliuoli, ma sì

delle figlie: ed ebbe un servo Egiziano per nome Jeraa;

35 A cui diede per moglie una sua figlia, la quale partorì a lui Ethei.

36 Ethei generò Nathan, e Nathan generò Zabad;

37 E Zabad generò Ophlal, e Ophlal generò Obed.

38 Obed generò Jehu, Jehu generò Azaría;

39 Azaría generò Helles, Helles generò Elasa;

40 Elasa generò Sisamoi, Sisamoi generò Sellum:

41 Sellum generò Icamía, Icamía generò Elisama.

42 Figliuoli di Caleb fratello di Jerameel: Mesa suo primogenito, che fu principe di Ziph: e i discendenti di Maresa padre di Hebron.

43 Figliuoli di Hebron: Core, e Taphua, e Recem, e Samma.

44 E Samma generò Raham, padre di Jercaam, e Recem generò Sammai.

45 Figliuolo di Sammai, Maon: e Maon padre di Bethsur.

46 Ed Epha concubina di Caleb partorì Haran, e Mosa, e Gezez. E Haran generò Gezez.

47 Figliuoli di Jahaddai: Regom, e Joathan, e Gesan, e Phalet, ed Epha, e Saaph.

48 Maacha concubina di Caleb, partorì Saber, e Tharana.

49 E Saaph principe di Madmena generò Sue, che fu principe di Machbena, e principe di Gabaa. Figliuola poi di Caleb fu Achsa.

50 Questi sono i figliuoli di Caleb, figliuolo di Hur, primogenito di Ephrata: Sobal principe di Cariathiarim,

51 Salma principe di Bethlehem, Hariph principe di Bethgader.

52 E Sobal principe di Cariathiarim, il quale possedeva la metà del luogo del riposo, ebbe de' figliuoli.

53 E delle famiglie loro in Cariathiarim (vennero) li Jethrei, e gli Aputhei, e i Semathei, e i Maserei, da' quali derivarono (anche) i Saraiti, e gli Esthaoliti.

54 Figliuoli di Salma: Bethlehem, e Netophathi, corone della casa di Joab; e la metà del luogo del riposo fu di Sarai.

55 Vi sono ancora le famiglie dei dottori della legge, che abitano in Jabes, e abitano sotto le tende cantando, e sonando. Questi sono i Cinei discesi da Chamath padre della casa di Rechab.

CAPO III.

Generazioni di Davidde, e dei re di Giuda della stirpe di Davidde co' loro figliuoli e figliuole.

DAVIDDE poi ebbe questi figliuoli, i quali nacquero a lui in Hebron: Ammon primogenito figliuolo di Achinoam Jezraelitide; secondo Daniel di Abigail del Carmelo:

2 Terzo Assalone figliuolo di Maacha figliuola di Tholmai re di Gessur; quarto Adonía figliuolo di Haggith;

3 Quinto Saphatía figliuolo di Abital; sesto Jethraam figliuolo di Egla sua moglie.

4 Sei figliuoli pertanto ebbe Davidde, mentre stava in Hebron, dove regnò sette anni, e sei mesi. Regnò di poi in Gerusalemme trentatre anni.

5 E in Gerusalemme ebbe questi figliuoli: Simmaa, e Sobab, e Nathan, e Salomone, tutti quattro di Bethsabee figliuola di Ammiel;

6 E di poi Jebahar, ed Elisama,

7 Ed Eliphaleth, e Noge, e Nepheg, e Japhía.

8 E anche Elisama, ed Eliada, ed Eliphaleth, nove.

9 Questi sono tutti figliuoli di Davidde senza i figliuoli delle concubine: ed ebbero una sorella, cioè Thamar.

10 Figliuolo di Salomone fu Roboam, il di cui figliuolo Abía generò Asa. E da questo fu generato Josaphat,

11 Il quale fu padre di Joram: e Joram generò Ochozía, il quale generò Gioas.

12 Di Gioas fu figliuolo Amasía, il quale generò Azaría. E di Azaría fu figliuolo Joathan,

13 Il quale generò Achaz padre di Ezechía, da cui venne Manasse.

14 Manasse poi generò Amon padre di Josía.

15 Figliuoli di Josía furono Johanan primogenito, secondo Joakim, terzo Secedía, quarto Sellum.

16 Di Joakim nacque Jechonía, e Sedecía.

17 Figliuoli di Jechonía furono Asir, Salathiel:

18 Melchiram, Phadaia, Senneser, e Jecemía, Sama, e Nadabia.

19 Di Phadaia nacquero Zorobabel, e Semei. Zorobabel generò Mosollam, Hananía, e Salomith loro sorella.

20 E anche questi cinque, Hasaban, e Ohol, e Barachía, e Hasadía, e Josabhesed.

21 Figliuolo di Hananía fu Phaltias, il quale fu padre di Jeseía, di cui fu figliuolo Raphaia, il quale fu padre di Arnan, da cui nacque Obdía, di cui fu figliuolo Sechenía.

22 Figliuolo di Sechenía fu Semeía, del quale furon figliuoli Hattus, e Je-

gaal, e Baría, e Naaría, e Saphat, numero sei.

23 Di Naaría furon tre figliuoli: Elioenai, ed Ezechía, ed Ezricham.

24 Figliuoli di Elioenai: Odvia, ed Eliasub, e Pheleia, e Accub, e Johanan, e Dalaia, e Hanani, sette.

CAPO IV.

Trattasi di nuovo della discendenza di Giuda, e di Simeone, e delle abitazioni loro. La stirpe di Cham è distrutta da' figliuoli di Simeone, e da essi pure sono abbattuti gli Amaleciti.

FIGLIUOLI di Giuda: Phares, Hesron, e Charmi, e Hur, e Sobal.

2 E Rahaia figliuolo di Sobal generò Jahath, il quale fu padre di Ahumai, e di Laad. Da questi le famiglie de' Sarathiti.

3 Questa pure è la stirpe di Etam: Jezrael, e Jesema, e Jedebos: i quali ebbero una sorella per nome Asalelphuni.

4 Phanuel fu padre di Gedor, ed Ezer padre di Hosa. Questi sono i discendenti di Hur primogenito di Ephrata padre di Bethlehem.

5 Assur padre di Thecua ebbe due mogli, Halaa, e Naara.

6 E Naara gli partorì Oozam, ed Hepher, e Themani, ed Ahasthari: questi sono figliuoli di Naara.

7 Figliuoli di Halaa: Sereth, Isaar, ed Ethnan.

8 E Cos generò Anob, e Soboba, donde la famiglia di Aharehel figliuolo di Arum.

9 Ma Jabes fu il più illustre tra' suoi fratelli, e la madre sua gli pose nome Jabes, dicendo: L'ho partorito con dolore.

10 Or Jabes invocò il Dio d' Israele, e disse: Se tu mi benedirai distintamente, e dilaterai i miei confini, e se sarà meco la tua mano, e non permetterai, ch' io venga oppresso dalla malvagità. E Dio gli concedette quello, ch' ei domandò.

11 Or Caleb fratello di sua generò Mahir, il quale fu padre di Esthon.

12 Esthon generò Bethrapha, e Phesse, e Tehinna principe della città di Naas. Questi sono, che abitarono Recha.

13 Figliuoli di Cenez: Othoniel, e Saraia. Figliuoli di Othoniel: Hathath, e Maonathi.

14 Maonathi generò Ophra; e Saraia generò Joab principe della Valle degli artefici: perocchè ivi abitavano gli artefici.

15 Figliuoli di Caleb figliuolo di Jephone: Hir, ed Ela, e Naham. Figliuolo di Ela, Cenez.

16 Figliuoli di Jaleleel: Ziph, e Zipha, Thiria, e Asrael.

17 Figliuoli di Ezra: Jether, e Mered, ed Epher, e Jalon; ed egli generò Maria, e Sammai, e Jesba padre di Esthamo.

18 Moglie di lui fu anche Judaia, la quale partorì Jared padre di Gedor, ed Heber padre di Socho, e Icuthiel padre di Zanoe. E questi sono i figliuoli di Bethia figliuola di Pharaone, sposata da Mered.

19 E i figliuoli di (sua) moglie Odaia sorella di Naham, padre di Ceila, sono Garmi, ed Esthamo, il quale fu di Machati.

20 Figliuoli di Simon: Amnon, e Rinna figliuolo di Hanan, e Thilon. E i figliuoli di Jesi sono Zoheth, e Benzoheth.

21 Figliuoli di Sela figliuolo di Giuda: Her padre di Lecha, e Laada padre di Maresa, e le casate di quelli, che lavorano il bisso nella casa del giuramento,

22 E colui, che arrestò il sole, e gli uomini della Menzogna, e il Franco, e l' Ardente, i quali furon principi in Moab, e poi tornarono a Lahem. La storia è antica.

23 Questi sono quelli, che fanno i vasi di terra, che abitano alle Piante, e alle Siepi nelle case del re, lavorando per lui; e ivi abitarono.

24 Figliuoli di Simeon: Namuel, e Jamin, Jarib, Zara, e Saul;

25 Di cui fu figliuolo Sellum, il quale fu padre di Mapsam, e questi fu padre di Masma.

26 Figliuolo di Masma fu Hamuel, di cui fu figliuolo Zachur, da cui nacque Semei:

27 Semei ebbe sedici figliuoli, e sei figlie; ma i suoi fratelli non ebbero molti figliuoli, e tutta la loro discendenza non potè agguagliare il numero de' figliuoli di Giuda.

28 Eglino si stanziarono in Bersabee, e in Molada, e in Hasarsuhal,

29 E in Bala, e in Asom, e in Tholad,

30 E in Bathuel, e in Horma, e in Siceleg,

31 E in Bethmarchaboth, e in Hasarsusim, e in Bethberai, e in Saarim. Queste furono le loro città fino al tempo del re Davidde.

32 E i loro villaggi: Etam, e Aen, Remmon, e Thochen, e Asan, numero cinque.

33 E insieme tutti i villaggi, che sono attorno alle dette città sino a Baal. In questi luoghi essi abitano, e ivi sono distribuite le loro sedi.

34 Mosobab, e Jemlech, e Josa figliuolo di Amasia,
35 E Joel, e Jehu figliuolo di Josabia, il quale fu figliuolo di Saraia figliuolo di Asiel,
36 Ed Elioenai, e Jacoba, e Isuhaia, e Asaia, e Adiel, e Ismiel, e Banaia,
37 E Ziza figliuolo di Sephei, figliuolo di Allon, figliuolo di Idaia, figliuolo di Semri, figliuolo di Samaia.
38 Questi sono i capi illustri delle famiglie, e delle casate di Simeon, e si moltiplicò grandemente la loro schiatta.
39 Ed eglino s' innoltrarono per occupare Gador sino alla parte orientale della valle, cercando pascolo pe' loro greggi.
40 E trovaron pasture abbondanti, e molto buone, e un paese molto ampio, e tranquillo, e ferace, nel quale avea prima abitato la stirpe di Cham.
41 Quegli adunque, che sopra abbiam descritti pei loro nomi, andarono a tempo di Ezechía re di Giuda: e gettarono a terra le tende, e gli abitanti, che vi trovarono, e gli annichilarono, come sono fino al presente: e vi abitàrono in luogo di quelli, perchè vi trovarono grassissimi pascoli.
42 Andarono parimente altri de' figliuoli di Simeon al monte Seir in numero di cinquecento uomini, avendo per loro condottieri Phalthia, e Naaria, e Raphaia, e Oziel figliuoli di Jesi:
43 E distrussero gli avanzi degli Amaleciti, che avean potuto salvarsi, e ivi abitarono in luogo di essi, e vi sono fino al dì d' oggi.

CAPO V.

Catalogo de' figliuoli di Ruben, e di Gad, e della mezza tribù di Manasse, e de' luoghi, dove abitarono, e come abbatterono gli Agareni; ma finalmente per la loro idolatría furono condotti in ischiavitù dagli Assiri.

FIGLIUOLO di Ruben primogenito d' Israele (perocchè egli fu suo primogenito; ma avendo violato il talamo del padre suo, la sua primogenitura fu data ai figliuoli di Giuseppe figliuolo d' Israele, ed egli non fu considerato come primogenito.
2 Or Giuda era il più forte di tutti i fratelli, e dalla stirpe di lui sono discesi de' principi: ma la primogenitura fu riserbata a Giuseppe):
3 Figliuoli adunque di Ruben primogenito d' Israele: Enoch, e Phallu, Esron, e Charmi.
4 Di Joel fu figliuolo Samia, il quale fu padre di Gog, il quale fu padre di Semei.
5 Di questo fu figliuolo Micha, di Micha fu figliuolo Reia, di Reia fu figliuolo Baal.
6 Di questo fu figliuolo Beera, il quale fu uno de' principi della tribù di Ruben, e fu menato in ischiavitù da Thelgathphalnasar re degli Assiri.
7 I suoi fratelli, e tutta la sua consortería, quando se ne fece il novero per famiglie, ebbero per principi Jehiel, e Zacharía.
8 Bala figliuolo di Azaz, figliuolo di Samma, figliuolo di Joel, abitò in Aroer, e sino a Nebo, e Beelmeon.
9 E abitò anche verso l' oriente sino all' entrar del deserto, e al fiume Eufrate: perocchè eglino possedevano gran quantità di bestiami nella terra di Galaad.
10 E regnando Saul, fecer guerra agli Agarei, e gli sconfissero, e occuparon le tende, nelle quali questi abitavano in tutto il paese, che è all' oriente di Galaad.
11 E i figliuoli di Gad abitavano dirimpetto a loro nella terra di Basan sino a Selcha.
12 Joel era il capo, e Saphan avea il secondo posto. Janai poi, e Saphat in Basan.
13 I loro fratelli distinti nelle loro famiglie, e casate furono sette, Michael, e Mosollam, e Sebe, e Jorai, e Jachan, e Zie, ed Heber.
14 Questi furon figliuoli di Abihail, figliuolo di Huri, figliuolo di Jara, figliuolo di Galaad, figliuolo di Michael, figliuolo di Jesesi, figliuolo di Jeddo, figliuolo di Buz.
15 Loro fratelli furono ancora i figliuoli di Abdiel, figliuolo di Guni, i quali furono principi nelle loro famiglie, e casate.
16 E abitarono in Galaad, e in Basan, e ne' villaggi all' intorno, e in tutti i borghi di Saron sino ai confini.
17 Tutti questi furono noverati a tempo di Joathan re di Giuda, e a tempo di Geroboam re d' Israele.
18 I figliuoli di Ruben, e di Gad, e della mezza tribù di Manasse, uomini guerrieri, che portavano scudo, e spada, e maneggiavan l' arco, sperimentati alla guerra, erano quaranta quattro mila settecento sessanta, quando andavano a combattere.
19 Ebbero guerra cogli Agarei, a' quali prestaron soccorso gl' Iturei con que' di Naphis, e di Nodab.
20 Ed essi sconfissero gli Agarei con tutti quelli, che erano in loro aiuto: perchè nel combattere invocarono Dio, ed ei gli esaudì, perchè avean creduto in lui.

21 E si impadronirono di tutto il loro, di cinquanta mila cammelli, di dugento cinquanta mila pecore, e di due mila asini, e di cento mila prigionieri.

22 E molti morirono delle loro ferite: perocchè fu grande battaglia. Ed eglino abitarono nel luogo di quelli sino alla trasmigrazione.

23 Parimente i figliuoli della mezza tribù di Manasse occuparono le terre (che sono) dai confini di Basan sino a Baal-Hermon, e Sanir, e la montagna di Hermon; perchè erano in gran numero.

24 E i principi delle loro famiglie furono Epher, e Jesi, ed Eliel, ed Ezriel, e Jeremía, e Odoia, e Jediel, uomini fortissimi, e potenti, e capi di gran rinomanza nelle loro famiglie.

25 Ma eglino abbandonarono il Dio de' padri loro, e peccarono per amore degli dei di quelle nazioni, le quali erano state distrutte da Dio alla loro venuta.

26 Ma il Dio d' Israele mosse l' animo di Phul re degli Assiri, e di Thelgathphalnasar re di Assur, e trasportò Ruben, e Gad, e la mezza tribù di Manasse a Lahela, e ad Habor, e ad Ara sul fiume Gozan, dove sono anche in oggi.

CAPO VI.

Genealogía de' figliuoli di Levi, e quali di essi fossero stabiliti da David cantori, e ministri nella casa del Signore. Generazione de' figliuoli d' Aarone colle loro città in ciascheduna delle tribù d' Israele: delle città di rifugio.

FIGLIUOLI di Levi: Gerson, Caath, e Merari.

2 Figliuoli di Caath: Amram, Isaar, Hebron, e Oziel.

3 Figliuoli di Amram: Aaron, Moises, e Maria. Figliuoli d' Aaron: Nadab, e Abiu, Eleazar, e Ithamar.

4 Eleazar generò Phinees, e Phinees generò Abisue,

5 Abisue generò Bocci, e Bocci generò Ozi,

6 Ozi generò Zaraia, e Zaraia generò Meraioth,

7 Meraioth generò Amaría, e Amaría generò Achitob,

8 Achitob generò Sadoc, e Sadoc generò Achimaas,

9 Achimaas generò Azaría, Azaría generò Johanan,

10 Johanan generò Azaría: egli esercitò le funzioni del Sacerdozio nel tempio edificato da Salomone in Gerusalemme.

11 Azaría generò Amaría, e Amaría generò Achitob,

12 Achitob generò Sadoc, e Sadoc generò Sellum,

13 Sellum generò Helcía, Helcía generò Azaría,

14 Azaría generò Saraia, Saraia generò Josedec.

15 Josedec cambiò paese, quando il Signore trasportò il popol di Giuda, e di Gerusalemme per le mani di Nabuchodonosor.

16 Figliuoli adunque di Levi furono Gerson, Caath, e Merari.

17 E i nomi de' figliuoli di Gerson sono Lobni, e Semei.

18 Figliuoli di Caath: Amram, e Isaar, ed Hebron, e Oziel.

19 Figliuoli di Merari: Moholi, e Musi. Ed ecco la discendenza di Levi secondo le sue famiglie.

20 Di Gerson nacque Lobni, di Lobni Jahath, di Jahath Zamma,

21 Di Zamma Joah, di Joah Addo, di Addo Zara, di Zara Jethrai.

22 Figliuoli di Caath: Aminadab fu suo figliuolo, Core figliuolo di Aminadab, Asir di Core,

23 Elcana di Asir, Abiasaph di Elcana, Asir di Abiasaph,

24 Thahath di Asir, Uriel di Thahath, Ozía di Uriel, Saul figliuolo di Ozía.

25 Figliuoli di Elcana: Amasai, e Achimoth, ed Elcana.

26 Figliuoli di Elcana: Sophai suo figliuolo, Nahath figliuolo di Sophai,

27 Eliab figliuolo di Nahath, Jeroham figliuolo di Eliab, Elcana figliuolo di Jeroham.

28 Figliuoli di Samuel: primogenito Vasseni, e Abía.

29 Figliuoli di Merari sono Moholi, Lobni figliuolo di questo, Semei figliuolo di Lobni, Oza di Semei,

30 Sammaa di Oza, Haggía di Sammaa, Asaía di Haggía.

31 Questi sono quelli, a' quali Davidde diede la soprintendenza sopra i cantori della casa del Signore, dopo che fu messa al suo posto l' arca.

32 Ed ei facevano il loro uffizio cantando dinanzi al tabernacolo del testimonio, sino a tanto che Salomone ebbe edificata la casa del Signore in Gerusalemme: ed eglino esercitavano il lor ministero secondo il loro turno.

33 Ed ecco quelli, che servivano insieme co' loro figliuoli: dei figliuoli di Caath, Heman era cantore; egli era figliuolo di Joel, figliuolo di Samuel,

34 Figliuolo di Elcana, figliuolo di Jeroham, figliuolo di Eliel, figliuolo di Thohu,

35 Figliuolo di Suph, figliuolo di Elcana, figliuolo di Mahath, figliuolo di Amasai,
36 Figliuolo di Elcana, figliuolo di Johel, figliuolo di Azaría, figliuolo di Sophonía,
37 Figliuolo di Thahath, figliuolo di Asir, figliuolo di Abiasaph, figliuolo di Core,
38 Figliuolo d' Isaar, figliuolo di Caath, figliuolo di Levi, figliuolo d' Israel.
39 E il suo fratello Asaph stava alla sua destra: Asaph era figliuolo di Barachía, figliuolo di Samaa,
40 Figliuolo di Michael, figliuolo di Basaia, figliuolo di Melchía,
41 Figliuolo di Athanai, figliuolo di Zara, figliuolo di Adaia,
42 Figliuolo di Ethan, figliuolo di Zamma, figliuolo di Semei,
43 Figliuolo di Jeth, figliuolo di Gersom, figliuolo di Levi.
44 I loro fratelli figliuoli di Merari erano alla sinistra: Ethan figliuolo di Chusi, figliuolo di Abdi, figliuolo di Maloch,
45 Figliuolo di Hasabía, figliuolo di Amasía, figliuolo di Helcía,
46 Figliuolo di Amasai, figliuolo di Boni, figliuolo di Somer,
47 Figliuolo di Moholi, figliuolo di Musi, figliuolo di Merari, figliuolo di Levi.
48 E i loro fratelli Leviti eran destinati a fare tutto il servizio del tabernacolo della casa del Signore.
49 Ma Aarone, e i suoi figliuoli mettevano a bruciare le vittime sopra l' altare degli olocausti, e sopra l' altare de' profumi in tutto quello, che riguardava il Santo de' Santi, e facevano orazione per Israele secondo tutto quello, che aveva ordinato Mosè servo di Dio.
50 Or questi sono i figliuoli d' Aaron: Eleazar suo figliuolo, Phinees figliuolo di Eleazaro, Abisai di Phinees,
51 Bocci di Abisai, Ozi di Bocci, Zarahía di Ozi,
52 Meraioth di Zarahía, Amaría di Meraioth, Achitob di Amaría,
53 Sadoc di Achitob, Achimaas di Sadoc.
54 Ed ecco i luoghi, dove questi figliuoli d' Aaron abitavano, viene a dire, i borghi, e luoghi all' intorno, che erano toccati ad essi in sorte, principiando dalle famiglie di Caath.
55 Fu dunque ad essi assegnata Hebron nella tribù di Giuda, e i borghi all' intorno.
6 Ma i campi della città, e i villaggi furono di Caleb figliuolo di Jephone.
57 Furono ancora date a' figliuoli d' Aaron delle città, Hebron (città di rifugio), e Lobna co' suoi sobborghi,
58 E Jether, ed Esthemo co' loro sobborghi: e anche Helon, e Dabir co' loro sobborghi.
59 E parimente Asan, e Bethsemes co' loro sobborghi.
60 E della tribù di Beniamin fu data loro Gabee co' suoi sobborghi, e Almath co' suoi sobborghi, e Anathoth co' suoi sobborghi: tredici città divise tralle loro famiglie.
61 E a quei, che restavano de' figliuoli di Caath, e alle loro famiglie dettero dieci città della mezza tribù di Manasse.
62 E a' figliuoli di Gersom, e alle loro famiglie furono assegnate tredici città della tribù d' Issachar, e della tribù di Aser, e della tribù di Nephthali, e della mezza tribù di Manasse, che era in Basan.
63 E ai figliuoli di Merari, e alle loro famiglie diedero a sorte dodici città della tribù di Ruben, e della tribù di Gad, e della tribù di Zabulon.
64 Parimente dettero i figliuoli d' Israele ai Leviti delle città co' loro sobborghi:
65 E le diedero loro a sorte nella tribù de' figliuoli di Giuda, e nella tribù de' figliuoli di Simeon, e nella tribù de' figliuoli de Beniamin, alle quali città dieder quegli i proprj loro nomi:
66 E parimente quelli della stirpe di Caath ebbero in loro dominio delle città della tribù di Ephraim.
67 Diedero adunque ad essi Sichem (città del refugio) co' suoi sobborghi sul monte Ephraim, e Gazer co' suoi sobborghi:
68 E Jechmaan co' suoi sobborghi, e parimente Bethoron,
69 E anche Helon co' suoi sobborghi, e Gethremmon nella stessa maniera.
70 E nella mezza tribù di Manasse fu assegnata Aner co' suoi sobborghi, e Baalam co' suoi sobborghi a quei, che restavano della stirpe de' figliuoli di Caath.
71 E i figliuoli della stirpe di Gersom ebbero nella mezza tribù di Manasse Gaulon in Basan co' suoi sobborghi, e Astharoth co' suoi sobborghi.
72 Nella tribù d' Issachar, Cedes co' suoi sobborghi, e Dabereth co' suoi sobborghi,
73 E anche Ramoth co' suoi sobborghi, e Anem co' suoi sobborghi.
74 E nella tribù di Aser, Masal co' suoi sobborghi, e parimente Abdon,
75 E anche Hucac co' suoi sobborghi, e Rohob co' suoi sobborghi.

76 E nella tribù di Nephthali, Cedes
nella Galilea co' suoi sobborghi, Hamon
co' suoi sobborghi, e Cariathaim co'
suoi sobborghi.
77 E a quei, che restavano della
stirpe de' figliuoli di Merari, diedero
Remmono nella tribù di Zabulon co'
suoi sobborghi, e Thabor co' suoi sobborghi:
78 E di là dal Giordano dirimpetto a
Gerico, all' oriente del Giordano, ebbero nella tribù di Ruben, Bosor nel
deserto co' suoi sobborghi, e Jassa co'
suoi sobborghi;
79 E anche Cademoth co' suoi sobborghi, e Mephaat co' suoi sobborghi:
80 E oltre a ciò nella tribù di Gad,
Ramoth in Galaad co' suoi sobborghi,
e Manaim co' suoi sobborghi,
81 E anche Hesebon co' suoi sobborghi, e Jezer co' suoi sobborghi.

CAPO VII.

Posteri d' Issachar, di Beniamin, di Nephthali, di Manasse, di Ephraim, e di Aser.

I FIGLIUOLI d' Issachar quattro:
Thola, e Phua, Jasub, e Simeron.
2 Figliuoli di Thola: Ozi, e Raphaia,
e Jeriel, e Jemai, e Jebsem, e Samuel,
capi di varie famiglie, e casate. Della
stirpe di Thola furon contati a tempo
di Davidde, ventidue mila secento uomini di sommo valore.
3 Figliuolo di Ozi: Izrahía, da cui
nacque Michael, e Obadía, e Johel, e
Jesía, tutti cinque principi.
4 E venivano dietro ad essi delle
loro consorteríe, e famiglie, trentasei
mila uomini fortissimi addestrati al
mestiero delle armi; perocchè aveano
molte mogli, e figliuoli.
5 E de' loro fratelli in tutta la casa
d' Issachar si contarono fino a ottantasette mila valorosissimi combattenti.
6 Figliuoli di Beniamin tre: Bela, e
Bechor, e Jadihel.
7 Figliuoli di Bela: Esbon, e Ozi,
e Oziel, e Jerimoth, e Urai, cinque capi
di famiglie di uomini di sommo valore
nelle battaglie, il numero de' quali fu
di ventidue mila trentaquattro.
8 Figliuoli di Bechor: Zamira, e
Joas, ed Eliezer, ed Elioenai, e Amri, e
Jerimoth, e Abia, e Anathoth, e Almath. Tutti questi figliuoli di Bechor.
9 E furon contati nelle loro famiglie,
le quali furono il ceppo di altri rami,
ventimila dugento uomini valorosissimi
in guerra.
10 Figliuolo di Jadihel: Balan. Di
Balan furono figliuoli, Jehus, e Beniamin, e Aod, e Chanana, e Zethan, e
Tharsis, e Ahisahar.
11 Tutti questi discendenti di Jadihel
capi delle loro famiglie, nelle quali furono diciassette mila dugento uomini
fortissimi in età militare.
12 Sepham, e Hapham figliuoli di
Hir, e Hasim figliuolo di Aher.
13 Figliuolo di Nephthali: Jasiel, e
Guni, e Jeser, e Sellum, figliuoli di
Bala.
14 Figliuolo di Manasse, Esriel: e
una Soriana sua concubina partorì a
Manasse Machir padre di Galaad.
15 Machir diede moglie a' suoi figliuoli Happhim, e Saphan: ed ebbe una
sorella per nome Maacha: il suo nipote
fu nominato Salphaad; e Salphaad ebbe delle figliuole.
16 E Maacha moglie di Machir partorì un figliuolo, al quale pose nome
Phares, il quale ebbe un fratello chiamato Sares: del quale furono figliuoli
Ulam, e Recen.
17 Figliuolo di Ulam fu Badan:
questi sono i figliuoli di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse.
18 La sorella di lui Regina partorì il
Bell' uomo, e Abiezer, e Mohola.
19 Figliuoli di Semida erano, Ahin,
e Sechem, e Leci, e Aniam.
20 Figliuolo di Ephraim: Suthala,
Bared suo figliuolo, Thahath suo figliuolo, Elada suo figliuolo, Thahath suo
figliuolo, Zabad suo figliuolo.
21 Figliuolo di lui Suthala, e figliuoli di questo Ezer, ed Elad: ma gli
abitanti del paese di Geth gli uccisero,
perchè erano andati ad occupare le loro
possessioni.
22 Ed Ephraim padre loro li pianse
per molto tempo, e i suoi fratelli andarono a racconsolarlo.
23 E si accostò alla sua moglie, la
quale concepì, e partorì un figliuolo, a
cui pose nome Beria, perchè egli era
nato in mezzo alle afflizioni di sua casa.
24 Figliuola di Ephraim fu Sara, la
quale fondò Bethoron la superiore, e la
inferiore, e Ozen-Sara.
25 E furon figliuoli di lui Rapha, e
Reseph, e Thale, da cui nacque Thaan,
26 Il quale generò Laadan, di cui
fu figliuolo Ammiud, il quale generò
Elizama,
27 Da cui nacque Nun, il quale fu
padre di Giosuè.
28 Le loro possessioni, e abitazioni
furono Bethel colle sue adiacenze, e
Noran dalla parte di oriente, e Gazer
colle sue adiacenze da occidente, e parimente Sichem colle sue adiacenze fino
ad Aza, comprese le sue adiacenze.
29 Ebbero anche in vicinanza de' figliuoli di Manasse Bethsan colle sue
adiacenze, Thanac colle sue adiacenze,
Mageddo, e Dor colle loro adiacenze:

in questi luoghi abitarono i figliuoli di Giuseppe, figliuolo d' Israel.

30 Figliuoli di Aser: Jemma, e Jesua, e Jessui, e Baria, e Sara loro sorella.

31 Figliuoli di Baria: Heber, e Melchiel: egli è padre di Barsahith.

32 Heber generò Jephlat, e Somer, e Hothan, e Suaa loro sorella.

33 Figliuoli di Jephlat: Phosec, e Chamaal, e Asoth: questi sono i figliuoli di Jephlat.

34 Figliuoli di Somer: Ahi, e Roaga, e Haba, e Aram.

35 I figliuoli di Helem suo fratello: Supha, e Jemna, e Selles, e Amal.

36 Figliuoli di Supha: Sue, Harnapher, e Sual, e Beri, e Jamra;

37 Bosor, e Hod, e Samma, e Salusa, e Jethran, e Bera.

38 Figliuoli di Jether: Jephone, e Phaspha, e Ara.

39 Figliuoli di Olla: Aree, e Haniel, e Resia.

40 Tutti questi discendenti di Aser, capi di famiglie, condotieri primarj, eletti, e di sommo valore: il numero di quelli, che erano in età militare fu di ventisei mila.

CAPO VIII.

Altra genealogía di Beniamin, e di Saul, e de' figliuoli di lui.

BENIAMIN generò Bale suo primogenito, Asbel secondo, terzo Ahara,

2 Nohaa quarto, e Rapha quinto.

3 Furono figliuoli di Bale: Addar, e Gera, e Abiud,

4 E anche Abisue, e Naaman, e Ahoe,

5 E oltre a questi Gera, e Shephuphan, e Huram.

6 Questi sono i figliuoli di Ahod principi delle famiglie degli abitanti di Gabaa, i quali furono trasportati a Manahath.

7 Ei furono Naaman, e Achía, e Gera; l' istesso, che li trasportò; ed egli generò Oza, e Ahiud.

8 E Saharaim avendo ripudiate le sue mogli Husim, e Bara, ebbe de' figliuoli nel paese di Moab.

9 E la sua moglie Hodes gli partorì Jobab, e Sebia, e Mosa, e Molchom;

10 E anche Jehus, e Sechía, e Marma. Questi sono i suoi figliuoli capi delle loro famiglie.

11 Mehusim generò Abitob, ed Elphaal.

12 Figliuoli di Elphaal: Heber, e Misaam, e Samad: questi edificò Ono, e Lod, e i luoghi, che da queste dipendono.

13 Baria, e Sama capi delle famiglie abitanti in Aialon: questi scacciarono gli abitanti di Geth;

14 E Ahio, e Sesac, e Jerimoth,

15 E Zabadía, e Arod, ed Heder,

16 E anche Michael, e Jespha, e Joha figliuoli di Baría;

17 E Zabadía, e Mosollam, e Hezeci, ed Heber,

18 E Jesamari, e Jezlia, e Jobab, figliuoli di Elphaal;

19 E Jacim, e Zechri, e Zabdi,

20 Ed Elioenai, e Selethai, ed Eliel,

21 E Adaia, e Baraia, e Samarath, figliuoli de Semei;

22 E Jespham, ed Heber, ed Eliel,

23 E Abdon, e Zechri, e Hanan,

24 E Hananía, ed Elam, e Anathothía,

25 E Jephdaia, e Phanuel, figliuoli di Sesac;

26 E Samsari, e Sohoría, e Otholía,

27 E Jersia, ed Elía, e Zechri, figliuoli di Jeroham.

28 Questi sono i primi padri, e capi di famiglie, che abitarono in Gerusalemme.

29 In Gabaon poi abitarono Abi-Gabaon (la di cui moglie ebbe nome Maacha).

30 E il suo figliuol primogenito Abdon, e Sur, e Cis, e Baal, e Nadab,

31 Ed anche Gedor, e Ahio, e Zacher, e Macelloth:

32 E Macelloth generò Samaa: e questi abitarono co' loro fratelli in Gerusalemme dirimpetto agli altri loro fratelli.

33 Ner poi generò Cis, e Cis generò Saul. E Saul generò Gionatha, e Melchisua, e Abinadab, ed Esbaal.

34 Figliuolo di Gionatha fu Meribbaal, e Meribbaal generò Micha.

35 Figliuoli di Micha: Phithon, e Melech, e Tharaa, e Ahaz:

36 E Ahaz generò Joada: e Joada generò Alamath, e Azmoth, e Zamri: e Zamri generò Mosa,

37 E Mosa generò Banaa, di cui fu figliuolo Rapha, da cui nacque Elasa, il quale generò Asel.

38 E Asel ebbe sei figli, i nomi de' quali sono questi: Ezricam, Bocru, Ismael, Saria, Obdia, e Hanan: tutti questi figliuoli di Asel.

39 I figliuoli poi di Esec suo fratello, furono Ulam primogenito, Jehus secondogenito, Eliphaz terzo.

40 E i figliuoli di Ulam furono uomini fortissimi, e di gran valore, abili arcieri, che ebbero molti figliuoli, e nipoti (cioè) fino a cento, e cinquanta. Tutti questi son figliuoli di Beniamin.

CAPO IX.

Chi siano stati que' figliuoli d' Israele, i quali abitarono i primi in Gerusalemme. Ufficj dei sacerdoti, e dei Leviti. Si ripetono le generazioni di Saul, e de' suoi figliuoli.

SI è adunque fatto il conto di tutto quanto Israele: e il numero, a cui ascendevano, fu scritto nel catasto dei re d' Israele, e di Giuda. Ed eglino furon trasportati a Babilonia pei loro peccati.
2 Quelli poi, che abitarono i primi nelle loro possessioni, e nelle loro città, furono gl' Israeliti, i Sacerdoti, i Leviti, e i Nathinei.
3 Dimorarono in Gerusalemme parte de' figliuoli di Giuda, e de' figliuoli di Beniamin, e anche de' figliuoli di Ephraim, e di Manasse;
4 Othei figliuolo di Ammiud, figliuolo di Amri, figliuolo di Omrai, figliuolo di Bonni uno de' figliuoli di Phares, figliuolo di Giuda.
5 E Asaia primogenito di Siloni, e i figliuoli di lui.
6 Jehuel uno de' figliuoli di Zara, e i fratelli di questi, secento novanta.
7 E de' figliuoli di Beniamin: Salo figliuolo di Mosollam, figliuolo di Odvia, figliuolo di Asana:
8 E Jobanía figliuolo di Jeroham: ed Ela figliuolo di Ozi, figliuolo di Mochori: e Mosollam figliuolo di Saphatía, figliuolo di Rahuel, figliuolo di Jebania:
9 E i fratelli di questi divisi nelle loro famiglie in numero di novecento cinquantasei. Tutti questi furon capi di diversi rami della loro consortería.
10 Dei sacerdoti poi vi fu Jedaia, Joairib, e Jachin:
11 Come anche Azaría figliuolo di Helcía; figliuolo di Mosollam, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Maraioth, figliuolo di Achitob, Pontefice della casa di Dio.
12 E Adaia figliuolo di Jeroham, figliuolo di Phassur, figliuolo di Melchía: e Maasai figliuolo di Adiel, figliuolo di Jezra, figliuolo di Mosollam, figliuolo di Mosollamith, figliuolo di Emmer:
13 E insieme i loro fratelli capi delle loro famiglie in numero di mille settecento sessanta uomini robusti, e vigorosi per portar le fatiche del ministero nella casa del Signore.
14 Dei Leviti poi Semeia figliuolo di Hassub, figliuolo di Ezricam, figliuolo di Hasebia, uno de' figliuoli di Merari;
15 E Bacbacar legnaiuolo, e Galal, e Mathanía figliuolo di Micha, figliuolo di Zechri, figliuolo di Asaph;
16 E Obdía figliuolo di Semeia, figliuolo di Galal, figliuolo d' Idithun; e Barachía figliuolo di Asa, figliuolo di Elcana, il quale abitò nei villaggi di Netophati.
17 I portinaj furono Sellum, e Accub, e Telmon, e Ahimam; e il loro fratello Sellum era loro capo.
18 Fino a quel tempo una parte de' figliuoli di Levi erano di sentinella ciascuno a suo turno alla porta del re, che è a Levante.
19 Sellum figliuolo di Core, figliuolo di Abiasaph, figliuolo di Core co' suoi fratelli, e colla famiglia del padre suo; questi sono i Coriti, che presiedono ai lavori concernenti il ministero, e hanno la custodia dei vestiboli del tabernacolo: e le loro famiglie a vicenda sono di sentinella all' ingresso del campo del Signore.
20 E Phinees figliuolo di Eleazaro era loro capo nel servigio del Signore.
21 E Zacharía figliuolo di Mosallamia era custode della porta del tabernacolo del testimonio.
22 Tutti questi eletti a stare di Guardia alle porte erano dugento dodici; ed erano descritti nel catasto delle loro città: e furono istituiti da Davidde, e da Samuele profeta per la loro fede,
23 Tanto essi, come i loro figliuoli per custodire le porte della casa del Signore, e del santuario secondo il loro turno.
24 I portinaj erano collocati secondo i quattro venti, viene a dire, a levante, a occidente, a settentrione, e a mezzodì.
25 E i loro fratelli stanzianvano ne' loro villaggi, ma venivano nei loro sabati di settimana in settimana.
26 A questi quattro Leviti eran subordinati tutti quanti i portinaj, ed esse soprintendevano alle camere, e ai tesori della casa del Signore.
27 Eglino parimente dimoravano ai loro posti attorno al tempio del Signore: e venuta l' ora, aprivano al mattino le porte.
28 Di questi alcuni aveano la custodia dei vasi, che servono pel ministero; perocchè si contavano i vasi, quando si mettevano fuora, e quando si rimettevano dentro.
29 Di questi, che avean la custodia dei vasi del Santuario, alcuni avean cura della farina, e del vino, e dell' olio, e dell' incenso, e degli aromi.
30 Ma erano i figliuoli de' sacerdoti quelli, che facevan gli unguenti cogli aromi.
31 E Mathathía Levita primogenito di Sellum di Core avea cura di tutto quello, che si friggeva nella padella.

32 Alcuni de' figliuoli di Caath loro fratelli erano deputati sopra i pani della proposizione per prepararne sempre de' nuovi ogni sabato.
33 Questi sono i capi dei cantori di famiglie Levitiche, i quali abitavano nelle camere annesse al tempio, affinchè potessero di continuo e dì, e notte applicarsi al loro ministero.
34 I capi dei Leviti, principi nelle loro famiglie stavano in Gerusalemme.
35 Ma abitava in Gabaon, Jehiel fondatore di Gabaon, la di cui moglie si chiamò Maacha:
36 Abdon suo figliuolo primogenito, e Sur, e Cis, e Baal, e Ner, e Nadab,
37 E parimente Gedor, e Ahio, e Zacharía, e Macelloth.
38 E Macelloth generò Samaan. Questi abitarono in Gerusalemme co' loro fratelli dirimpetto agli altri loro fratelli.
39 Ner poi generò Cis: e Cis generò Saul: e Saul generò Gionatha, e Melchisua, e Abinadab, ed Esbaal.
40 Meribbaal fu figliuolo di Gionatha, e Meribbaal generò Micha.
41 Figliuoli di Micha: Phiton, e Melech, e Tharaa, e Ahaz.
42 E Ahaz generò Jara, e Jara generò Alamath, e Azmoth, e Zamri; e Zamri generò Mosa;
43 Mosa generò Banaa, il di cui figliuolo Raphaia generò Elasa, da cui nacque Asel.
44 Or Asel ebbe sei figliuoli, i nomi de' quali furono: Ezricam, Bocru, Ismael, Saria, Obdía, Hanan: questi sono i figliuoli di Asel.

CAPO X.

Saul per varie sue iniquità è riprovato, e ucciso insieme co' figliuoli de' Filestei, e troncatogli il capo dai Filistei, il rimanente del corpo è sepolto insieme coi suoi figliuoli dagli uomini di Jabes-Galaad.

OR i Filistei eran venuti alle mani con Israele, e gl' Israeliti furono messi in fuga, e ne morirono feriti (molti) sul monte Gelboe.
2 E avanzandosi i Filistei nell' inseguire Saul, e i suoi figliuoli, uccisero Gionatha, e Abinadab, e Melchisua, figliuoli di Saul.
3 E la zuffa divenne più atroce attorno a Saul, ed ei fu scoperto dagli arcieri, i quali lo feriron di freccia.
4 E Saul disse al suo scudiere: Sfodera la tua spada, e uccidimi, affinchè non vengano questi incirconcisi a farmi oltraggio. Ma lo scudiere pieno di spavento non volle far questo: Saul allora diè di piglio alla spada, e gettossi sopra di essa.
5 La qual cosa avendo veduta il suo scudiere, e veduto, che Saul era morto, egli pure gettossi sopra la sua spada, e morì.
6 Perì adunque Saul, e tre figliuoli di lui, e tutta la sua famiglia parimente perì.
7 La qual cosa avendo veduta gl' Israeliti, che abitavano nelle pianure, si diedero alla fuga: e morto Saul, e morti i suoi figliuoli, abbandonate le loro città, si spersero chi quà, chi là: e andarono i Filistei ad abitarvi.
8 Ma il dì seguente i Filistei raccogliendo le spoglie degli uccisi, trovarono Saul, e i suoi figliuoli stesi sul monte di Gelboe.
9 E lo spogliarono, e tagliatagli la testa, e nudatolo della sua armatura, lo mandarono nel loro paese, perchè fosse portato attorno, e fatto vedere alla gente ne' templi de' loro idoli:
10 E le armi di lui le consagrarono al tempio del loro dio, e la testa la affissero al tempio di Dagon.
11 Ma avendo udito gli uomini di Jabes di Galaad tutto quello, che i Filistei avean fatto al corpo di Saul,
12 Si mossero un dietro all' altro tutti gli uomini di petto, e portaron via i cadaveri di Saul, e de' suoi figliuoli: e li recarono a Jabes, e seppellirono le ossa loro sotto la quercia di Jabes, e digiunarono sette giorni.
13 Morì adunque Saul pelle sue iniquità; perocchè egli non osservò i comandamenti intimati a lui dal Signore, e li trasgredì: e di più ancora consultò la Pitonissa,
14 E non isperò nel Signore; il quale perciò lo fece morire, e trasferì il suo regno a Davidde figliuolo d' Isai.

CAPO XI.

Davidde unto re, discacciati li Jebusei dalla cittadella di Sion, fa sua dimora in Gerusalemme circondato da fortissimi, e valorosissimi soldati, de' quali si raccontano le imprese. Davidde non vuol bere l'acqua desiderata, perchè gli è portata a gran rischio da' suoi campioni.

INDI si radunò tutto Israele presso a David in Hebron, e gli dissero: Noi siam tue ossa, e tua carne.
2 E anche per lo passato quando regnava Saul, eri tu, che conducevi in campo, e riconducevi a casa Israele: perocchè a te disse il Signore Dio tuo: Tu pascerai il popol mio d' Israele, e sarai suo principe.
3 Andarono adunque tutti i seniori d' Israele davanti al re in Hebron, e David fece con essi alleanza dinanzi al Signore: e lo unsero in re d' Israele, se-

condo la parola detta dal Signore per bocca di Samuele.
4 E Davidde se n' andò con tutto Israele a Gerusalemme: questa è Jebus, dove erano li Jebusei abitatori di quel paese.
5 E questi abitanti di Jebus dissero a Davidde: Non entrerai quà dentro. Ma David prese la fortezza di Sion, che fu poi la Città di David.
6 Or egli avea detto: Chi sarà il primo a vincere li Jebusei, egli sarà principe, e capitano. E Gioab figliuolo di Sarvia salì il primo, e fu fatto principe.
7 E Davidde abitò nella fortezza, e per ciò ella fu chiamata Città di David:
8 Ed egli riedificò la città in tutto il suo giro da Mello sino all' altra estremità; e Gioab rifabbricò il resto della città.
9 E Davidde andava facendo progressi, e prendeva vigore, e il Signor degli eserciti era con lui.
10 Questi sono i principali tragli uomini forti di David, i quali gli diedero aiuto, perch' ei divenisse re di tutto Israele secondo la parola annunziata dal Signore ad Israele.
11 E questo è il novero dei forti di Davidde: Jesbaam figliuolo di Hachamoni capo di trenta: egli imbrandì la lancia contro trecento persone, che egli ferì in una sola volta.
12 E dopo di lui Eleazar (figliuolo del suo zio paterno), Ahohite, che era uno dei tre possenti.
13 Questi si trovò con Davidde a Phesdomim, quando i Filistei si raunarono colà per venire a battaglia: e i campi di quel paese erano tutti seminati di orzo, e il popolo avea voltate le spalle a' Filistei.
14 Ma questi tennero fermo in mezzo ai campi, e li difesero: e avendo posti in rotta i Filistei, il Signore fece un benefizio grande al suo popolo.
15 Questi tre dei trenta campioni andarono a quel masso, dove stava Davidde presso alla caverna di Odollam, quando i Filistei aveano gli alloggiamenti nella valle di Raphaim.
16 E David era in quel suo posto: e una stazione di Filistei era in Bethlehem.
17 Davidde adunque mostrando il suo desiderio, disse: Oh chi mi desse dell' acqua della cisterna di Bethlehem, che è vicino alla porta!
18 Allora questi tre passarono per mezzo al campo de' Filistei, e attinser l' acqua della cisterna di Bethlehem, che era vicino alla porta, e la portarono a David, perchè ne bevesse: ed egli nol volle fare, ma la offerse al Signore,
19 Dicendo: Lungi da me il far cosa tale nel cospetto del mio Dio, che io beva il sangue di uomini tali, i quali ponendo a risico la loro vita mi han portata quest' acqua. Per questo egli non volle bere. Questa cosa fecero quei tre fortissimi uomini.
20 Parimente Abisai fratello di Gioab era il primo di un ternario. Egli pure combattè colla sua lancia trecento uomini, e gli uccise; ed egli era famosissimo tra quei tre,
21 E il più glorioso, e capo di quei tre secondi; ma egli non agguagliò i tre primi.
22 Banaia di Cabseel figliuolo di Joiada uomo fortissimo, che avea fatto molte imprese: egli uccise i due arieli di Moab: ed egli pure calò in una cisterna, e in mezzo ad essa uccise un leone in tempo di nevata.
23 Egli pure uccise un Egiziano di statura di cinque cubiti, che aveva una lancia simile a un subbio da tessitori: ed egli andò contro di lui con un bastone, e gli strappò di mano la lancia, e con questa sua lancia l' uccise.
24 Queste cose fece Banaia figliuolo di Joiada, il quale era il più famoso dei tre campioni,
25 Il primo di trenta; ma non agguagliava i tre primi: e Davidde lo fece suo confidente.
26 Nell' esercito poi i più valorosi erano Asael fratello di Gioab, ed Elcanan figliuolo di suo zio paterno, che era di Bethlehem;
27 Sammoth di Arori, Helles di Phalon;
28 Ira figliuolo di Acces di Thecua, Abiezer di Anathoth;
29 Sobbochai di Husath, Ilai di Ahoh;
30 Maharai di Netophath, Heded figliuolo di Baana di Netophath;
31 Ethai figliuolo di Ribai di Gabaath della tribù di Beniamin, Banaia di Pharathon;
32 Hurai del torrente di Gaas, Abiel di Arbath, Azmoth di Bauram, Eliaba di Salabon.
33 De' figliuoli di Assem Gezonita, Jonathan figliuolo di Sage di Arari;
34 Ahiam figliuolo di Sachar di Arari;
35 Eliphal figliuolo di Ur;
36 Hepher di Mecherath, Ahia di Phelon;
37 Hesro del Carmelo, Naarai figliuolo di Asbai;
38 Joel fratello di Nathan, Mibahar figliuolo di Agarai;
39 Selec di Ammoni, Naarai di Beroth, scudiere di Gioab figliuolo di Sarvia;

40 Ira di Jether, Gared di Jether;
41 Uria Hetheo, Zabad figliuolo di Oholi;
42 Adina figliuolo di Ziza della tribù di Ruben, capo dei Rubeniti, e con lui altri trenta:
43 Hanan figliuolo di Maacha, e Josaphat di Mathana;
44 Ozia di Astaroth, Samma, e Jehiel figliuoli di Hotham di Arori;
45 Jedihel figliuolo di Samri, e Joha suo fratello di Thosa;
46 Eliel di Mahumi, e Jeribai, e Josaía figliuoli di Elnaem, e Jethma di Moab, Eliel, e Obed, e Jasiel di Masobia.

CAPO XII.

Chi fossero quelli, che seguirono David, quando fuggiva da Saul, e quelli, che vennero dipoi da tutte le tribù ad Hebron per farlo re

QUESTI pure andarono a trovar David in Siceleg, mentre egli era tutt' ora fuggiasco per paura di Saul figliuolo di Cis; ed erano uomini fortissimi, e illustri nel mestiero delle armi,
2 Abili a tendere l' arco, e a scagliar sassi colla fionda con ambedue le mani, e a tirar diritte le frecce: erano congiunti di sangue con Saul, e della tribù di Beniamin.
3 Il principale era Ahiezer, e poi Joas, ambedue figliuoli di Sammaa di Gabaath, e Jaziel, e Phalleth, figliuoli di Azmoth, e Baracha, e Jehu di Anathoth.
4 E Samaia di Gabaon, il più valoroso de' trenta, e capo dei trenta: Jeremia, e Jeheziel, e Johanan, e Jozabad di Gaderoth.
5 Ed Eluzai, e Jerimuth, e Baalia, e Samaria, e Saphathía di Haruph.
6 Elcana, e Jesia, e Azareel, e Joezer, e Jesbaan di Carehim.
7 E Joela, e Zabadía, figliuoli di Jeroham di Gedor.
8 Parimente della tribù di Gad si rifugiarono presso David, quando egli stava nascosto nel deserto, uomini fortissimi, e campioni valorosi, armati di scudo, e di lancia: egli aveano facce come di lioni, ed erano snelli, come le capre di montagna.
9 Il principale di essi Ezer, Obdía il secondo, il terzo Eliab,
10 Il quarto Masnana, Jeremía il quinto,
11 Ethi il sesto, Eliel il settimo,
12 Johanan l' ottavo, Elzebad il nono,
13 Jeremía il decimo, Machbanai l' undecimo:
14 Questi erano della tribù di Gad principi dell' esercito: il minimo di essi avea il comando di cento soldati, il massimo di mille.
15 Questi sono, che passarono il Giordano il primo mese, quando egli suole uscir del suo letto, e soverchiar le sue rive: e posero in fuga tutti quelli, che stavano nelle valli dalla parte d' oriente, e da quella d' occidente.
16 Vennero anche di quelli di Beniamin, e di Giuda a quel sito forte, dove stava David.
17 E David andò loro incontro, e disse: Se voi con buon fine siete venuti da me a porgermi aiuto, il mio cuore sarà unito col vostro: ma se voi mi tendete insidie, secondando i miei avversarj, mentre io ho pure le mani da ogni peccato, siane testimone, e giudice il Dio de' padri nostri.
18 E Amasai capo dei trenta mosso dallo spirito, disse: Noi siam tuoi, o Davidde, e siam con te, o figliuolo di Isai: pace, pace a te, e pace a quelli, che ti porgono aiuto: perocchè il tuo Dio ti porge aiuto. Davidde allora gli accolse, e li fece dei principali nelle sue schiere.
19 Venner pure di que' di Manasse a Davidde, mentre egli era in cammino co' Filistei, per combattere contro Saul: ma egli non combattè insieme con loro; perchè i principi de' Filistei, tenuto consiglio, lo rimandarono indietro, dicendo: Egli si riunirà col suo signore Saul a spese delle nostre teste.
20 Or quando egli fu ritornato a Siceleg, si rifugiarono presso di lui di quelli di Manasse, Ednas, e Jozabad, e Jedihel, e Michael, ed Ednas, e Jozabad, ed Eliu, e Salathi, i quali comandavano a mille uomini di Manasse:
21 Questi diedero ajuto a David contro i ladroni: perocchè eran tutti uomini fortissimi, e furono fatti principi nell' esercito.
22 E ogni giorno veniva gente a David in suo soccorso, onde egli ebbe finalmente un grande esercito.
23 Questo è parimente il numero dei capi dell' esercito, i quali andarono a trovar David mentre era in Hebron, per trasferire a lui il regno di Saul, secondo la parola del Signore.
24 Figliuoli di Giuda armati di scudo, e di lancia, e in ordine per combattere, sei mila ottocento.
25 Figliuoli di Simeon uomini fortissimi per la guerra, sette mila cento.
26 Figliuoli di Levi, quattro mila seicento.
27 Joiada principe della stirpe d' Aaron avea seco tre mila settecento uomini.

28 Parimente Sadoc giovinetto di ottima indole (venne) colla casa del padre suo, e con ventidue capi di famiglie.

29 De' figliuoli di Beniamin fratelli di Saul, tre mila: perocchè una gran parte di essi seguiva tutt' ora il partito della casa di Saul.

30 Figliuoli di Ephraim, venti mila ottocento uomini fortissimi, e di gran nome nelle loro famiglie.

31 E della mezza tribù di Manasse, diciotto mila scelti nominatamente a uno a uno vennero a creare re Davidde.

32 E de figliuoli d' Issachar vennero degli uomini sapienti, i quali sapean discernere ciaschedun tempo, affine d' indicare quel, che dovesse fare Israele: erano dugento principi, e tutto il resto della tribù si rimetteva al loro parere.

33 Quelli di Zabulon esercitati nella guerra, e armati come in ordine di battaglia, vennero in aiuto in numero di cinquanta mila con un sol cuore.

34 E di Nephthali mille principi, e con essi trentasette mila uomini armati di scudo, e di lancia.

35 Parimente di Dan, vent' otto mila secento preparati come per dar battaglia.

36 E di Aser quaranta mila buoni per la guerra, e pronti a menar le mani.

37 E di quei di là dal Giordano, de' figliuoli di Ruben, e di Gad, e della mezza tribù di Manasse, cento venti mila ben armati per combattere.

38 Tutti questi uomini guerrieri pronti a combattere, con ottimo cuore si raunarono in Hebron per creare Davidde re di tutto Israele; ma oltre a questo, tutti parimente gl' Israeliti concordavan su questo punto di fare re Davidde.

39 E si trattenner ivi presso Davidde tre giorni mangiando, e bevendo, avendone fatte le provisioni i loro fratelli.

40 Di più i vicini, e fin quelli d' Issachar, e di Zabulon, e di Nephthali portavano pane da mangiare sopra gli asini, sopra i cammelli, e i muli, e i buoi, e farina, e fichi secchi, e uva passa, e vino, e olio, e bovi, e arieti in grande abbondanza: perocchè il gaudio regnava in Israele.

CAPO XIII.

Da Cariathiarim è ricondotta l' arca del Signore dalla casa di Abinadab, festeggiando innanzi ad essa Davidde con tutto Israele; ma perchè Oza avendo toccata l' arca è ucciso dal Signore, David la fece andare in casa di Obededom; il quale da indi in poi è benedetto dal Signore.

MA Davidde tenne consulta coi tribuni, e coi centurioni, e con tutti i principi,

2 E disse a tutta l' adunanza d' Israele: Se piace a voi, e se quello, ch' io dirò viene dal Signore Dio nostro, mandiamo ad avvisare tutti gli altri nostri fratelli in tutte le regioni d' Israele, e i sacerdoti, e i Leviti, che abitano nei sobborghi delle città, che si adunino insieme con noi,

3 Per ricondurre a casa nostra l' arca del nostro Dio: perocchè noi non abbiamo pensato ad essa a' tempi di Saul.

4 E tutta la moltitudine rispose, che si facesse così: perocchè a tutto il popolo era stato gradito quel discorso.

5 Davidde pertanto convocò tutto Israele da Sihor dell' Egitto sino all' ingresso di Emath, affin di ricondurre l' arca di Dio da Cariathiarim.

6 E salì David, e tutti gli uomini d' Israele sul colle di Cariathiarim, che è nella tribù di Giuda, per trasferir di colà l' arca del Signore Dio, il quale è assiso sopra i cherubini, dove s' invoca il suo nome.

7 E dalla casa di Abinadab portaron l' arca di Dio sopra un carro nuovo; e Oza, e il suo fratello guidavano il carro.

8 E David, e tutto quanto Israele davan segni di gioia dinanzi al Signore, cantando con tutte le loro forze de' cantici, e sonando cetere, e salterj, e timpani, e cimbali, e trombe.

9 Ma quando furon giunti all' aia di Chiton, Oza stese la mano per reggere l' arca: perocchè un bue ricalcitrando l' avea fatta piegare alcun poco.

10 Il Signore pertanto si adirò contro di Oza, e lo percosse per avere toccata l' arca: ed egli quivi morì dinanzi al Signore.

11 E David si afflisse, perchè il Signore avea separato Oza, e diede a quel luogo il nome di Separazione di Oza: che dura anche in oggi.

12 Ed egli allora ebbe timore di Dio, e disse: Come poss' io introdurre in mia casa l' arca di Dio?

13 E per tal motivo non la condusse in sua casa, viene a dire, nella città di Davidde, ma la fece indirizzare verso la casa di Obededom di Geth.

14 Quindi l' arca di Dio stette in casa di Obededom per tre mesi: e il Signore benedisse la casa di lui, e tutte le cose sue.

CAPO XIV.

David riceve dal re di Tiro dei legnami, e degli artefici per fabbricarsi un palazzo

Sposa delle altre mogli, e ne ha molti figliuoli. Dopo aver consultato il Signore, vince due volte i Filistei.

HIRAM re di Tiro mandò anch' egli ambasciadori a David, e dei legnami di cedro, e dei muratori, e dei legnaiuoli, i quali fabbricassero per lui una casa.
2 E David conobbe, come il Signore lo avea confermato re d' Israele, e come il suo regno era stato elevato in gloria per bene d' Israele popolo di lui.
3 Davidde sposò anche altre mogli in Gerusalemme, dalle quali ebbe figliuoli, e figliuole.
4 Ed ecco i nomi di quelli, che nacquero a lui in Gerusalemme: Samua, e Sobad, e Nathan, e Salomon,
5 Jebaar, ed Elisua, ed Eliphaleth,
6 E Noga, e Napheg, e Japhía,
7 Elisama, e Baaliada, ed Eliphaleth.
8 Ma i Filistei avendo udito come David era stato unto re di tutto Israele, si mosser tutti per assalirlo: la qual cosa avendo saputa David, andò loro incontro.
9 E i Filistei avanzatisi, si sparsero per la valle di Raphaim.
10 E Davidde consultò il Signore, e disse: Verrò io a battaglia co' Filistei, e li darai tu nelle mie mani? E il Signore gli disse: Va, io darolli nelle tue mani.
11 Ed essendo quelli venuti a Baalpharasim, David in quel luogo gli sconfisse, e disse: Il Signore ha dissipati per mia mano i miei nemici, come si dissipano le acque: e per questo fu dato a quel luogo il nome di Baal-pharasim.
12 E ivi lasciarono i loro dei, i quali Davidde comandò, che fosser dati alle fiamme.
13 Un' altra volta ancora i Filistei fecero un' irruzione, e si sparsero per quella valle.
14 E Davidde consultò di nuovo il Signore, e Dio gli disse: Non andar dietro ad essi; ritirati da loro, e anderai ad assalirli dirimpetto ai peri.
15 E quando sentirai il romore di uno, che sale sulle cime dei peri, allora ti muoverai per venire alle mani. Perocchè Dio si è mosso dinanzi a te, per mettere in iscompiglio il campo de' Filistei.
16 Davidde pertanto fece quel, che gli avea comandato il Signore, e pose in rotta i Filistei, da Gabaon sino a Gazer.
17 E la rinomanza di Davidde si sparse per tutti i paesi, e il Signore lo rendette formidabile a tutte le genti.

CAPO XV.

Preparato il tabernacolo, vien condotta con grand' apparato l' arca di Dio a Gerusalemme, accompagnandola tutto Israele, ed esercitando i sacerdoti, e Leviti il loro ministero, ed ufficio. Michol schernisce David, che ballava dinanzi all' arca vestito di bisso, e di un Ephod di lino.

EGLI si fabbricò delle case nella città di David, ed edificò un luogo per l' arca di Dio, e formolle un tabernacolo.
2 Allora disse David: Non è lecito, che l' arca di Dio sia portata da altri, che dai Leviti eletti dal Signore a portarla, e ad essere suoi ministri in perpetuo.
3 E convocò tutto Israele a Gerusalemme per far portare l' arca di Dio al suo luogo, ch' ei le avea preparato.
4 E (convocò) anche i figliuoli di Aarone, e i Leviti.
5 De' figliuoli di Caath, era capo Uriel; e avea seco cento venti de' suoi fratelli.
6 De' figliuoli di Merari, era capo Asaía; e con lui dugento venti de' suoi fratelli.
7 De' figliuoli di Gersom, capo era Joel; e con lui cento trenta de' suoi fratelli.
8 De' figliuoli di Elisaphan, era capo Semeía; e avea seco dugento fratelli.
9 De' figliuoli di Hebron, era capo Eliel; e avea seco ottanta fratelli.
10 De' figliuoli di Oziel, capo era Aminadab; e con lui cento dodici fratelli.
11 E David chiamò a se Sadoc, e Abiathar Sacerdoti, e i Leviti, Uriel, Asaía, Joel, Semeía, Eliel, e Aminadab:
12 E disse loro: Voi, che siete i capi delle famiglie Levitiche, purificatevi insieme co' vostri fratelli, e portate l' arca del Signore Dio d' Israele al luogo preparato per essa;
13 Affinchè come l' altra volta il Signore ci gastigò, perchè voi non eravate presenti, così non avvenisse ora, se alcuna cosa non permessa si facesse da noi.
14 Si purificarono adunque i sacerdoti, e i Leviti, per portar l' arca del Signore Dio d' Israele.
15 E portarono l' arca di Dio i figliuolo di Levi (conforme aveva ordinato Mosè secondo la parola del Signore) sopra le loro spalle, sulle stanghe.
16 E David ordinò ai capi de' Leviti, che scegliessero tra i loro fratelli dei cantori, e sonatori di musicali strumen-

ti, viene a dire, di nabli, lire, e cimbali, affinchè risonassero fino al cielo i suoni di letizia.

17 E quelli scelsero de' Leviti, Heman figliuolo di Joel, e de' fratelli di lui, Asaph figliuolo di Barachía; e dei figliuoli di Merari, e loro fratelli, Ethan figliuoli di Casaia:

18 E con essi i loro fratelli: e nel secondo ordine Zacharía, e Ben, e Jaziel, e Semiramoth, e Jahiel, e Ani, Eliab, e Banaia, e Maasia, e Mathathía, ed Eliphalu, e Macenia, e Obededom, e Jehiel, che erano portinaj.

19 E i cantori Heman, Asaph, ed Ethan sonavano i cimbali di bronzo.

20 E Zacharía, e Oziel, e Semiramoth, e Jahiel, e Ani, ed Eliab, e Maasia, e Banaia cantavano inni misteriosi sui nabli.

21 E Mathathía, ed Eliphalu, e Macenia, e Obededom, e Jehiel, e Ozazía cantavano inni di vittoria sulle cetere a otto corde.

22 E Chonenía principe de' Leviti era quello, che presedeva al canto, per dare il tuono: perocchè era molto intelligente.

23 E Barachía, ed Elcana facevano da portinaj dell' arca.

24 E Sebenía, e Josaphat, e Nathanael, e Amasai, e Zacharía, e Banaia, ed Eliezer sacerdoti sonavan le trombe dinanzi all' arca di Dio: e Obededom, e Jehía erano uscieri dell' arca.

25 Davidde adunque, e tutti i seniori d' Israele, e i tribuni andarono a trasportare l' arca del testamento del Signore dalla casa di Obededom con gran festa.

26 E perchè Dio avea dato aiuto ai Leviti, che portavano l' arca del testamento del Signore, furono immolati sette tori, e sette arieti.

27 Davidde poi era vestito di una veste lunga di bisso, come anche tutti i Leviti, che portavan l' arca, e i cantori, e Chonenía maestro del coro dei cantori: ma David avea ancora un Ephod di lino.

28 E tutto Israele accompagnava l' arca del testamento del Signore con voci di giubilo, e tra i suoni di buccine, e di trombe, e di cimbali, e di nabli, e di cetere.

29 E quando l' arca del testamento del Signore fu arrivata sino alla città di David, Michol figliuola di Saul mirando da una finestra, vide il re David, che saltava, e ballava; e in cuor suo lo disprezzò.

CAPO XVI.

Collocata l' arca nel tabernacolo dell' alleanza, e offerte le vittime, e benedetto da David il popolo, si fa un banchetto. Si ordinano i varj ministeri de' Leviti dinanzi all' arca. Cantico di laude al Signore.

PORTARONO adunque l' arca di Dio, e la collocarono in mezzo al tabernacolo eretto da Davidde, e offersero olocausti, e ostie pacifiche dinanzi a Dio.

2 E quando Davidde ebbe finito di offerire gli olocausti, e le ostie pacifiche, benedisse il popolo nel nome del Signore.

3 E distribuì a tutti, uomini, e donne, una porzione di pane, e un pezzo di carne di bue arrostita, e della farina fritta coll' olio.

4 E pose in istazione dinanzi all' arca del Signore un numero di Leviti, i quali esercitassero il lor ministero, e facessero commemorazione delle opere di lui, e glorificassero, e laudassero il Signore Dio d' Israele.

5 Asaph il primo, e dopo di lui Zacharía; e poi Jahiel, e Semiramoth, e Jehiel, e Mathathía, ed Eliab, e Banaia, e Obededom: Jehiel per sonare i salterj, e le lire: e Asaph per sonare i cimbali:

6 E Banaia, e Jaziel sacerdoti per sonare in ogni tempo la tromba dinanzi all' arca del testamento del Signore.

7 In quel giorno David fece Asaph primo cantore per lodare il Signore, e con lui i suoi fratelli.

8 Date lode al Signore, e invocate il suo nome: annunziate le opere di lui alle genti.

9 Cantate le lodi di lui al suono degli stromenti: e raccontate tutte le sue meraviglie.

10 Laudate il santo nome di lui: il cuore di que', che cercano il Signore, sia nell' allegrezza.

11 Cercate il Signore, e la sua virtù: cercate mai sempre la sua presenza.

12 Ricordatevi delle meraviglie operate da lui: de' suoi prodigj, e de' giudizj, ch' ei pronunziò di sua bocca.

13 Figliuoli d' Israele suo servo: figliuoli di Giacobbe suo favorito.

14 Egli è il Signore Dio nostro: egli fa giudizio di tutta quanta la terra.

15 Ricordatevi eternamente del suo patto: della parola intimata da lui per mille generazioni.

16 (Della parola) stipulata da lui con Abramo: del giuramento fatto da lui a Isacco.

17 Egli lo stabilì qual legge per Giacobbe, e come patto eterno per Israele,

18 Dicendo: Io ti darò la terra di Chanaan, che sarà vostro retaggio.

19 Mentre eglino eran pochi di numero, piccolini, e in essa stranieri.
20 E andavan pellegrinando d' una in altra nazione, e da un regno ad un altro popolo.
21 Ei non permise, che alcuno gl' inquietasse, e per causa loro punì dei re.
22 Non toccate gli unti miei: e non fate torto a' miei profeti.
23 Canta, o terra, per ogni parte laude al Signore: annunziate ogni giorno la sua salute.
24 Notificate la sua gloria alle genti: e a tutti i popoli le sue meraviglie;
25 Perocchè grande egli è il Signore, e degno infinitamente di lode: ed egli è da temersi sopra tutti gli dei.
26 Conciossiachè tutti gli dei delle genti son simolacri: ma il Signore creò il cielo.
27 Egli è attorniato di gloria, e di grandezza: la fortezza, e il gaudio si trova nel luogo, dov' ei risiede.
28 Offerite al Signore, o famiglie delle nazioni, offerite al Signore la gloria, e l' impero.
29 Offerite al Signore la gloria, che è dovuta al suo nome: presentategli sagrifizj, e venite al suo cospetto, e adorate il Signore nel magnifico suo Santuario.
30 Alla presenza di lui si ponga in moto tutta la terra: perchè egli diede all' universo stabili fondamenti.
31 Siano in letizia i cieli, ed esulti la terra: ridicasi tralle nazioni: Il Signore è venuto nel suo reame.
32 Romoreggi il mare, e tutte le cose, ch'egli contiene: esultino le campagne, e ciò, che in esse si trova.
33 Allor sarà, che le piante della foresta intuoneranno laude dinanzi al Signore: perchè egli è venuto a giudicare la terra.
34 Date gloria al Signore, perchè egli è buono; perchè la misericordia di lui è in eterno.
35 E dite: Salvaci, o Dio Salvator nostro, e insieme raccoglici, di mezzo traendoci delle nazioni, affinchè diamo gloria al santo tuo nome, ed esultiamo cantando i tuoi inni.
36 Benedetto il Signore Dio d' Israele dall' eternità fino all' eternità: e tutto il popolo dica: Amen; e canti inno al Signore.
37 Davidde adunque lasciò ivi dinanzi all' arca del testamento del Signore Asaph, e i suoi fratelli, perchè adempissero di continuo il lor ministero dinanzi all' arca dì per dì, secondo il lor turno.
38 Obededom poi, e i suoi fratelli (in numero di sessantotto), e Obededom figliuolo d' Idithun, e Hosa li fece portinaj.
39 E pose Sadoc Sacerdote, e i sacerdoti suoi fratelli al servigio del tabernacolo del Signore, che era nel luogo eccelso di Gabaon,
40 Affinchè offerissero continuamente, mattina, e sera, olocausti sopra l' altare degli olocausti, eseguendo appuntino tutto quello, che sta scritto nella legge del Signore prescritta ad Israele;
41 E dopo lui Heman, e Idithun, e gli altri, che erano stati scelti, e notati pe' loro nomi a cantar laude al Signore, la misericordia del quale è eterna.
42 E lo stesso Heman, e Idithun sonavano la tromba, e toccavano i cimbali, e tutti i musicali strumenti, cantando inni al Signore. I figliuoli poi d' Idithun li fece portinaj.
43 E tutto il popolo se ne tornò alle case loro, come pur fece David, affin di benedire la sua casa.

CAPO XVII.

Avendo pensato Davidde di edificare una casa al Signore, è promesso a lui un figliuolo, il quale la edificherà: per la qual cosa Davidde rende grazie a Dio, celebrando la sua bontà verso di se.

DAVIDDE essendo fermo in sua casa, disse a Nathan profeta: Ecco, che io abito in una casa di cedro: e l' arca del testamento del Signore sta sotto le pelli.
2 E Nathan disse a Davidde: Fa tutto quello, che il cuor t' ispira: perocchè il Signore è con te.
3 Ma quella stessa notte Dio parlò a Nathan, e disse:
4 Va, e dì a Davidde mio servo: Queste cose dice il Signore: Tu non edificherai la casa di mia abitazione.
5 Imperocchè io non ho mai avuto casa dal dì, in cui trassi Israele (fuor dell' Egitto), sino a questo giorno: ma andai sempre cangiando il luogo di mia residenza, e standomi sotto una tenda con tutto Israele.
6 Ho io parlato giammai ad alcuno de' giudici d' Israele, ai quali diedi incumbenza di governare il mio popolo, e gli ho io detto: Perchè non mi avete voi fatta una casa di cedro?
7 Adesso adunque tu dirai a Davidde mio servo: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ti elessi, allorchè tu menavi al pascolo il gregge, per farti condottiere del popol mio d' Israele.
8 E sono stato con te in tutti i tuoi passi: e ho distrutti tutti i tuoi nemici

dinanzi a te, e ti ho dato rinomanza quale può averla uno de' grandi, che son famosi sulla terra.

9 E io ho assegnato abitazione al mio popolo d' Israele: ivi egli è piantato, e vi resterà, e non saranne staccato mai più: e i figliuoli d' iniquità non lo opprimeranno, come una volta,

10 Da quel tempo, in cui io diedi de' giudici al popol mio d' Israele, e umiliai tutti i tuoi nemici. Io adunque ti fo sapere, che il Signore fonderà stabile la tua casa.

11 E quando, compiuti i tuoi giorni, tu sarai andato a riunirti co' padri tuoi, io farò sorgere dopo di te uno di tua stirpe, il quale sarà de' tuoi discendenti, e darò a lui un regno perenne.

12 Egli mi edificherà una casa, e io farò stabile il suo trono in eterno.

13 Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo: e non sottrarrò a lui la mia misericordia, come la sottrassi a colui, che fu prima di te.

14 E io gli darò il governo della mia casa, e del mio regno in eterno: e immobile sarà il suo trono in perpetuo.

15 Nathan espose a Davidde tutte queste parole, e tutta questa visione.

16 Ed essendo il re Davidde andato dinanzi al Signore, e postosi a sedere, disse: Chi son io, o Signore Dio, e che è la mia casa, onde tu dovessi far cose tali per me?

17 Ma questo è paruto ancor poco a te; e per questo hai parlato intorno alla casa del tuo servo, anche pe' tempi avvenire: e mi hai renduto stimabile sopra tutti gli uomini, Signore Dio,

18 Che può egli chiedere di più Davidde, avendo tu glorificato a tal segno il tuo servo, e mostratogli il tuo affetto?

19 Signore, tu per amor del tuo servo, secondo il tuo beneplacito, hai agito con tanta magnificenza, e hai voluto, che fossero note (a lui) tutte queste meraviglie.

20 Signore, non havvi simile a te; nè altro Dio vi è fuori di te tra tutti quelli, de' quali abbiam sentito parlare.

21 Perocchè qual altro popolo è egli come il tuo d' Israele, nazione unica sopra la terra, per cui liberare si mosse Dio, e per farla suo popolo, discacciando colla sua possanza, e co' terrori le genti dinanzi a questo popolo liberato da lui dall' Egitto?

22 E per tuo popolo eleggesti in sempiterno Israele, e tu, Signore divenisti suo Dio.

23 Adesso adunque, o Signore, confermata sia in perpetuo la parola annunziata da te riguardo al tuo servo, e riguardo alla sua casa; e fa tu quello, che hai detto:

24 E ne segua l' effetto, affinchè sia magnificato il tuo nome in perpetuo, e si dica: Il Signore degli eserciti (egli è) il Dio d' Israele, e la casa di David suo servo si mantiene dinanzi a lui.

25 Perocchè tu, o Signore Dio mio, hai rivelato al tuo servo di volere fondare la sua casa: e per questo il tuo servo ha avuta fidanza di fare questa preghiera dinanzi a te.

26 Adesso adunque, o Signore, tu se' Dio, e hai annunziati favori sì grandi al tuo servo.

27 E hai principiato a benedire la casa del servo tuo, affinchè ella si mantenga per sempre dinanzi a te: perocchè benedicendola tu, o Signore, sarà ella benedetta in perpetuo.

CAPO XVIII.

Guerre fatte da Davidde: tributi imposti alle genti: suoi uffiziali.

DOPO tali cose Davidde mise in rotta i Filistei, e gli umiliò, e ritolse Geth, e i suoi villaggi dalle mani de' Filistei;

2 E sconfisse Moab, e i Moabiti divennero servi di David, e gli offerivano doni.

3 In quello stesso tempo David vinse Adarezer re di Soba nel paese di Hemath, allorchè si mosse per dilatare il suo dominio sino al fiume Eufrate.

4 E David prese a lui mille cocchi a quattro cavalli, e sette mila soldati a cavallo, e venti mila pedoni, e tagliò i garetti a tutti i cavalli de' cocchi, eccettuati i cavalli di cento cocchi, i quali egli serbò per se.

5 Ed essendo sopraggiunti i Soriani di Damasco, per recar soccorso ad Adarezer re di Soba, uccise loro Davidde ventidue mila uomini.

6 E mise presidio in Damasco, onde anche la Siria fosse soggetta a lui, e gli offerisse tributi. E il Signore gli diede ajuto in tutto le sue imprese.

7 E David prese ancora i turcassi d' oro, che erano stati dei servi di Adarezer, e li portò a Gerusalemme.

8 E similmente gran quantità di bronzo da Thebath, e da Chun, città di Adarezer, del qual bronzo Salomone fece il mare di bronzo, e le colonne, e i vasi di bronzo.

9 Avendo adunque udito Thou re di Hemath, come David avea disfatto tutto l' esercito di Adarezer re di Soba,

10 Mandò Adoram suo figliuolo al re

David, per chiedergli pace, e per congratularsi con lui dell' avere abbattuto, e soggiogato Adarezer: perocchè Thou avea nimicizia con Adarezer.

11 Consagrò eziandío il re David al Signore tutti i vasi d' oro, e d' argento, e di bronzo, e l' argento, e l' oro, che egli avea preso a tutte le genti, tanto dell' Idumea, e di Moab, e degli Ammoniti, come de' Filistei, e degli Amaleciti.

12 Abisai poi figliuolo di Sarvia sconfisse diciotto mila Idumei nella valle delle Saline.

13 E pose presidio nell' Idumea, affinchè l' Idumea fosse soggetta a David: e il Signore salvò Davidde in tutte le sue imprese.

14 Davidde adunque regnò sopra tutto Israele, e rendeva ragione, e amministrava giustizia a tutto il suo popolo.

15 E Gioab figliuolo di Sarvia era capo dell' esercito, e Josaphat figliuolo di Ahilud era segretario.

16 Sadoc figliuolo di Achitob, e Achimelec figliuolo di Abiathar, erano Sacerdoti: e Susa notaio.

17 Parimente Banaia figliuolo di Joiada aveva il comando delle legioni di Cerethi, e di Phelethi: e i figliuoli di David erano i primi al fianco del re.

CAPO XIX.

Hanon re degli Ammoniti fa oltraggio ai servi di David, mandati per consolarlo nella morte del padre. Davidde lo assalisce, e lo vince insieme coi Siri, che erano in suo aiuto.

OR venne a morte Naas re degli Ammoniti, e gli succedette il suo figlio nel regno.

2 E David disse: Io userò cortesia verso Hanon figliuolo di Naas: perchè suo padre mi fece de' favori. E David gli mandò ambasciadori a consolarlo sopra la morte del padre. Ma giunti che furon questi sulle terre degli Ammoniti, per consolare Hanon,

3 I magnati degli Ammoniti dissero ad Hanon: Tu forse ti credi, che per onorar la memoria del padre tuo mandi Davidde a consolarti: e non rifletti, che questi suoi servi son venuti ad esplorare, e disaminare, e osservare il tuo paese.

4 Hanon pertanto fece tosare, e radere i servi di David, e fece trinciare le loro robe dalle natiche sino a' piedi, e gli licenziò.

5 E quelli se n' andarono, e avendo fatta saper la cosa a Davidde, mandò gente incontro ad essi (perocchè grande era lo sfregio, che avean sofferto), e ordinò loro di fermarsi in Gerico, persino a tanto che crescesse loro la barba, e allora tornassero.

6 Ma gli Ammoniti riflettendo all' ingiuria fatta a Davidde, tanto Hanon, come tutto il popolo, mandaron mille talenti d' argento per assoldare cocchi, e cavalli della Mesopotamia, e della Siria di Maacha, e di Soba.

7 E misero insieme trentadue mila cocchi, e il re di Maacha, colla sua gente. E questi giunti che furono, posero il campo dirimpetto a Medaba. Ed anche i figliuoli di Ammon raunati dalle loro città, vennero per principiare la guerra.

8 Le quali cose avendo intese David, mandò Gioab con tutte le schiere dei più valorosi.

9 E i figliuoli di Ammon si mossero, e si posero in ordine di battaglia presso alla porta della città: e i re, che erano venuti a soccorrerli, si tennero separatamente nella campagna.

10 Gioab adunque comprendendo, come si volea combatterlo di fronte, e alle spalle, scelse gli uomini più valorosi di tutto Israele, e andò contro i Siri.

11 E del rimanente del popolo diede il comando ad Abisai suo fratello: e questi si mossero contro i figliuoli di Ammon:

12 E disse: Se i Siri mi faran piegare, tu mi darai soccorso: e se i figliuoli di Ammon ti vincessero, sarò in tuo aiuto.

13 Fatti animo, e combattiam virilmente pel nostro popolo, e per le città del nostro Dio: il Signore poi faccia quel, che a lui piacerà.

14 Allora Gioab, e la gente, che era con lui si mossero per assalire i Siri: e gli sbaragliarono.

15 E i figliuoli di Ammon veggendo, come i Siri eran fuggiti, voltarono anch' essi le spalle ad Abisai fratello di Gioab, ed entrarono nella città: e Gioab se ne tornò a Gerusalemme.

16 Ma i Soriani veggendo, come erano stati perdenti con Israele, spediron messi, e fecero venire i Soriani, che abitavan di là dal fiume: e Sophach capo delle schiere di Adarezer, era loro condottiere.

17 Lo che avendo inteso Davidde, raunò tutto Israele, e passò il Giordano, e ordinato l' esercito in faccia ad essi, gli assalì, resistendo quelli dalla loro parte.

18 Ma i Soriani voltaron le spalle ad Israele: e David uccise sette mila uomini dei cocchi, e quaranta mila pedoni con Sophach capo dell' esercito.

19 E i servi di Adarezer veggendo
come erano stati superati da Israele,
ricorsero a David, e si soggettarono a
lui. E la Siria non volle più dar aiuti
a' figliuoli di Ammon.

CAPO XX.

Guerre terminate felicemente contro gli Ammoniti, e i Filistei. Tra questi è ucciso un gigante, che avea sei dita, in tutto ventiquattro.

E DOPO il giro d' un anno, in quella stagione, nella quale sogliono i re andare alla guerra, Gioab raunò l' esercito, e il nerbo de' soldati, e diede il guasto alle terre de' figliuoli di Ammon; e andò innanzi, e assediò Rabba: or Davidde restò in Gerusalemme, quando Gioab espugnò Rabba, e la distrusse.
2 E David prese la corona, che Mel-
chom aveva in capo, e vi trovò il peso
di un talento d' oro, e delle gemme di
gran pregio, e ne fece un diadema per
se: e fece anche grandissima preda in
quella città:
3 E il popolo, che vi era dentro, lo
fece uscir fuora: e fece passare sopra
di essi delle tregge, e de' carri armati di
ferro, e di falci, talmente che restavano
trinciati, e stritolati: lo stesso fece Da-
vid in tutte le città de' figliuoli di Am-
mon: e tornossene colla sua gente a
Gerusalemme.
4 Principiò dipoi la guerra a Gazer
contro i Filistei, e allora fu che Sobo-
chai di Husathi uccise Saphai della
stirpe de' Raphaim, e umiliò coloro.
5 Altra guerra vi fu ancora contro i
Filistei, nella quale Adeodato figliuolo
di Saltus di Bethlehem uccise il fratello
di Goliath di Geth, che aveva un' asta,
il legno di cui era come un subbio da
tessitori.
6 E un' altra guerra vi fu in Geth,
dove si trovò un uomo di grandissima
statura, che avea sei dita, viene a dire,
in tutto ventiquattro dita: il quale
anch' egli era nato della stirpe di
Rapha.
7 Questi bestemmiava Israele: ma
Jonathan figliuolo di Samaa, fratello
di Davidde lo uccise. Questi sono i
figliuoli di Rapha in Geth, e perirono
per le mani di Davidde, e della sua
gente.

CAPO XXI.

David avendo offeso il Signore col far il censo del popolo, è percosso dalla pestilenza (che aveva eletta dei tre flagelli), fino a tanto che placa coll' orazione il Signore, e alza un altare nell' aia di Ornan Jebusco.

MA Satan si levò su contro Israele: e incitò David a fare il censo d' Israele.
2 David pertanto disse a Gioab, e ai
capi del popolo: Andate, e numerate
Israele da Bersabee sino a Dan: e
riferitemi la somma, perchè io vo' sa-
perla.
3 E Gioab rispose: Il Signore au-
menti il suo popolo cento volte più di
quel, ch' egli è: ma non son eglino, o
re mio signore, tutti quanti tuoi servi?
Per qual motivo va cercando il signor
mio di fare una cosa, che sarà imputata
a peccato ad Israele?
4 Ma prevalse il parere del re: e
Gioab andò, e fece il giro di tutto I-
sraele: e tornò a Gerusalemme:
5 E portò a David i ruoli di que'
luoghi, che avea già visitati: e tutto
questo numero d'Israeliti si trovò es-
sere di un milione, e cento mila uomini
atti a maneggiar la spada: e quat-
trocento settanta mila combattenti di
Giuda.
6 Perocchè Gioab di mala voglia
adempiendo l' ordine del re, non fece il
censo di Levi, e di Beniamin.
7 E a Dio dispiacque il comanda-
mento dato dal re; e punì Israele.
8 E David disse a Dio: Ho peccato
grandemente facendo tal cosa: perdo-
na, o Signore, l' iniquità del tuo servo,
perchè io stoltamente ho operato.
9 E il Signore parlò a Gad Veggente
di David, e disse;
10 Va, e parla a Davidde, e digli:
Il Signore dice così: Io ti do l' elezione
di una di queste tre cose: scegli quella,
che vorrai ricever da me.
11 E Gad essendosi presentato a Da-
vidde, disse: Queste cose dice il Signo-
re: Scegli quel, che ti pare:
12 O la fame per tre anni: o per tre
mesi andar fuggendo i tuoi nemici
senza poterti sottrarre alla spada loro:
o che per tre dì la spada del Signore, e
la pestilenza vada in giro per il paese,
e che l' Angelo del Signore vada facen-
do strage in tutte le regioni d' Israele:
ora vedi tu quel, ch' io debba rispon-
dere a colui, che mi ha mandato.
13 Rispose Davidde a Gad: Dovun-
que io mi volga sono in angustie; ma è
meglio per me il cader nelle mani del
Signore (perocchè molte sono le sue
misericordie), che il cader nelle mani
degli uomini.
14 Mandò adunque il Signore la
peste in Israele: e perirono d' Israele:
settanta mila uomini.
15 Mandò ancora l' Angelo a Geru-
salemme per flagellarla: e mentre ell'
era in desolazione, il Signore gettò so-

pra di lei il suo sguardo, ed ebbe compassione di tanto male: e intimò all' Angelo sterminatore: Non più; trattieni la tua mano. Or l' Angelo del Signore si stava presso all' aia di Ornan Jebuseo.

16 E alzando Davidde i suoi occhi, vide l' Angelo del Signore, che stava tra cielo, e terra, e aveva in mano la spada sguainata volta contro Gerusalemme: e tanto egli, come i seniori vestiti di sacco, si prostraron bocconi per terra.

17 E David disse a Dio: Non son io quegli, che ordinai, che si facesse il censo del popolo? Io sono, che ho peccato, io, che ho fatto il male: che ha meritato questo gregge? Signore Dio mio, rivolgi, ti prego, contro di me la tua mano, e contro la casa del padre mio: ma non sia flagellato il tuo popolo.

18 E l' Angelo del Signore comandò a Gad, che dicesse a Davidde, che andasse ad ergere un altare al Signore Dio nell' aia di Ornan Jebuseo.

19 Andò adunque David secondo quel, che gli avea detto Gad a nome del Signore.

20 Ma Ornan, e i suoi quattro figliuoli nell' alzare gli occhi avendo veduto l' Angelo, andarono a nascondersi: perocchè allora battevano il grano nell' aia.

21 Ma in arrivando David a casa di Ornan, Ornan lo vide, e si mosse dall' aia verso di lui, e lo adorò inchinandosi fino a terra.

22 E David gli disse: Dammi il sito della tua aia, prendendone tu il valore in contanti, affinchè io vi edifichi un altare al Signore, onde non sia più flagellato il popolo.

23 E Ornan disse a David: Prendila, o re signor mio, e fanne quel, che ti piace: anzi anche i bovi io do pell' olocausto, e le tregge per far il fuoco, e il grano pel sagrifizio: tutto volentieri darò.

24 E il re David gli disse: Non sarà così, ma io ne pagherò il valore a denaro contante: perocchè non debbo io togliere a te, e così offerire al Signore olocausti, che non mi costino nulla.

25 David adunque diede ad Ornan per prezzo del luogo secento sicli d' oro di giusto peso.

26 E ivi edificò un altare al Signore: e offerì olocausti, e ostie pacifiche, e invocò il Signore, il quale lo esaudì, mandando fuoco dal cielo sull' altare dell' olocausto.

27 E il Signore comandò all' Angelo di rimettere la spada nel fodero.

28 E immediatamente Davidde veggendo, come il Signore lo aveva esaudito nell' aja di Ornan Jebuseo, v' immolò delle vittime.

29 Or il tabernacolo del Signore fatto da Mosè nel deserto, e l' altare degli olocausti erano in quel tempo nel luogo eccelso di Gabaon.

30 E David non ebbe forze per andare a quell' altare, per ivi pregare il Signore per l' eccessivo spavento, che aveva avuto al veder la spada dell' Angelo del Signore.

CAPO XXII.

Davidde prepara le cose necessarie per edificare il tempio del Signore, e ordina a Salomone di fabbricarlo, e di onorare sempre con ogni studio il Signore. Esorta i principi ad assisterlo.

E DAVID disse: Quì è la casa di Dio, e questo è l' altare degli olocausti d' Israele.

2 E ordinò, che si convocassero tutti i proseliti delle terre d' Israele, e di essi ne scelse degli scarpellini per tagliare, e pulire le pietre per la fabbrica della casa del Signore.

3 Preparò ancora Davidde moltissimo ferro per fare i chiodi delle porte, e per commettere insieme, e legare le pietre, e i legnami: e quantità immensa di bronzo.

4 Era parimente inestimabile l' ammasso dei legnami di cedro portati a Davidde dai Sidonj, e dai Tirj.

5 Perocchè disse Davidde: Salomone mio figliuolo è giovinetto tenero, e debole: e la casa, che io desidero, che si erga al Signore, debb' esser tale, che abbia nome tra tutte le genti: io adunque anderò preparando quel, che vi bisogna. E per questo prima della sua morte ne fece anticipatamente tutte le spese.

6 E chiamò a se Salomone suo figliuolo: e gli ordinò di fabbricare la casa al Signore Dio d' Israele.

7 E David disse a Salomone: Figliuol mio, io ebbi in animo di edificare una casa al nome del Signore Dio mio,

8 Ma il Signore parlommi, e disse: Tu hai sparso molto sangue, e hai fatte molte guerre: tu non potrai edificare la casa al nome mio, avendo sparso tanto sangue dinanzi a me.

9 Tu avrai un figliuolo, il quale sarà uomo di pace: io farò, che egli non sia disturbato da veruno de' suoi nemici all' intorno; e per questo ei sarà chiamato il Pacifico: e pace, e tranquillità darò io ad Israele per tutto il tempo di sua vita.

10 Egli edificherà la casa al nome

mio; ed ei sarammi figliuolo, e io saro-
gli padre: e stabil farò il trono del suo
regno sopra Israele in eterno.
11 Or adunque, figliuol mio, sia teco
il Signore, e vivi felice, ed edifica la
casa al Signore Dio tuo, com' egli ha
di te predetto.
12 E diati di più il Signore prudenza,
e senno, affinchè possi governare Israe-
le, e osservare la legge del Signore Dio
tuo.
13 Imperocchè allora potrai andare
di bene in meglio, se osserverai i co-
mandamenti, e le leggi intimate dal
Signore a Mosè, perchè le insegnasse
ad Israele: fatti animo, opera viril-
mente, non temere, non ti sbigottire.
14 Ecco, che io nella mia povertà ho
preparato il bisognevole per la casa del
Signore, cento mila talenti d' oro, e un
milione di talenti d' argento: il bronzo
poi, e il ferro è in tanta quantità, che
sorpassa ogni calcolo: e legnami, e
pietre ho preparati per tutti i bisogni.
15 Hai ancora moltissimi operaj,
scarpellini, e muratori, e legnaiuoli, e
artefici d' ogni maniera abilissimi ne'
loro mestieri,
16 Sia d' oro, sia d' argento, e di
bronzo, e di ferro; ed ei sono senza
numero. Muoviti adunque, e opera, e
il Signore sarà teco.
17 Comandò ancora Davidde a tutti
i principi d' Israele, che assistessero
Salomone suo figliuolo.
18 Voi vedete (disse loro), come il
Signore Dio vostro è con voi, e vi ha
dato riposo da tutte le parti, e ha dati
nelle mani vostre tutti i vostri nemici, e
la terra è soggetta al Signore, e al suo
popolo.
19 Disponete adunque i vostri cuori,
e gli animi vostri, e cercate il Signore
Dio vostro: e risolvetevi, ed edificate
un Santuario al Signore Dio, affinchè
e l' arca del testamento del Signore, e
i vasi consagrati al Signore sian por-
tati nella casa edificata al nome del Si-
gnore.

CAPO XXIII.

Davidde vecchio, dichiarato re Salomone, stabilisce gli ufficj de' Leviti, fattone il novero. I figliuoli di Mosè sono contati tra i Leviti.

DAVIDDE adunque avanzato in età,
e pieno di giorni stabilì Salomone
suo figliuolo re d' Israele.
2 E convocò tutti i principi d' Israele,
e i sacerdoti, e i Leviti:
3 E fu fatto il novero dei Leviti dai
trent' anni in su: e si trovarono trent'
otto mila persone.
4 Ventiquattro mila di questi furono
scelti, e distribuiti pei ministeri della
casa del Signore: e i prefetti, e i giu-
dici furono sei mila.
5 E quattro mila erano i portinaj:
e altrettanti i cantori, che cantavano le
laudi del Signore sopra gli strumenti
fatti da lui per lo canto.
6 E Davidde li distribuì nei loro tur-
ni secondo le casate de' figliuoli di Levi,
viene a dire, di Gerson, e di Caath, e di
Merari.
7 Figliuoli di Gerson: Leedan, e
Semei.
8 Figliuoli di Leedan tre: primoge-
nito Jahiel, e Zethan, e Joel.
9 Figliuoli di Semei tre: Salomith,
e Hosiel, e Aran: questi erano i capi
delle famiglie di Leedan.
10 Figliuoli di Semei quattro: Je-
heth, e Ziza, e Jaus, e Baria: questi
figliuoli di Semei.
11 Or Leheth era primogenito, Ziza
secondogenito: ma Jaus, e Baria non
ebbero molti figliuoli, e perciò furon
contati come una sola casa, e famiglia.
12 Figliuoli di Caath quattro: Am-
ram, e Isaar, Hebron, e Oziel.
13 Figliuoli di Amram: Aarone, e
Mosè: ma Aarone fu separato pel mini-
stero del Santo de' Santi, egli, e i suoi
figliuoli in sempiterno, per bruciare l'
incenso in onor del Signore secondo i
suoi riti, e benedire il nome di lui in
perpetuo.
14 Ed anche i figliuoli di Mosè, uomo
di Dio, furon noverati nella tribù di
Levi.
15 Figliuoli di Mosè: Gersom, ed
Eliezer.
16 Figliuoli di Gersom: Sabuel pri-
mogenito.
17 Di Eliezer fu figliuolo Rohobía
capo di famiglia: e altri figliuoli non
ebbe Eliezer. Ma i figliuoli di Rohobia
moltiplicarono sommamente.
18 Figliuoli d' Isaar: Salomith pri-
mogenito.
19 Figliuoli di Hebron: Jeriau pri-
mogenito, Amaria secondo, terzo Jaha-
ziel, quarto Jecmaan.
20 Figliuoli di Oziel: primo Micha,
secondo Jesía.
21 Figliuoli di Merari: Moholi, e
Musi. Figliuoli di Moholi: Eleazar, e
Cis.
22 E morì Eleazaro: e non ebbe fi-
gliuoli, ma delle figlie: e le sposarono
i figliuoli di Cis loro fratelli.
23 Figliuoli di Musi tre: Moholi, ed
Eder, e Jerimoth.
24 Questi sono i figliuoli di Levi capi
delle loro famiglie, e consorteríe, nove-
rati testa per testa, i quali esercitavano
a turno le incumbenze del ministero

della casa del Signore dai venti anni in poi.

25 Perocchè disse Davidde: Il Signore Dio d' Israele ha dato requie al suo popolo, e ferma stanza in Gerusalemme in perpetuo.

26 E non avran più i Leviti l' ufficio di portare il tabernacolo, e tutti i vasi di servigio del medesimo.

27 Or secondo le ultime disposizioni di David, il numero de' figliuoli di Levi dee contarsi dai venti anni in poi.

28 E saranno subordinati ai figliuoli d' Aarone riguardo al culto della casa del Signore, sia nei vestiboli, sia nelle camere, e nel luogo della purificazione, e nel Santuario, e in tutte le funzioni del ministero del tempio del Signore.

29 I sacerdoti poi hanno la soprintendenza dei pani della proposizione, de' sagrifizj di fior di farina, e delle offelle azzime, e de' frittumi, e di quello, che si arrostisce, e di tutti i pesi, e misure.

30 E i Leviti si trovino la mattina a cantare le lodi del Signore: e parimente la sera,

31 Tanto alle oblazioni degli olocausti del Signore, come ne' giorni di sabato, e delle calende, e nelle altre solennità nel numero prescritto, e osservando costantemente le cerimonie, che a ciascuna cosa convengono dinanzi al Signore.

32 E manterranno le regole del tabernacolo del testamento, e i riti del Santuario, e gli ordini de' figliuoli d' Aarone loro fratelli, per fare le loro funzioni nella casa del Signore.

CAPO XXIV.

Ventiquattro classi delle famiglie di Eleazar, e d' Ithamar stabilite da David pel ministero del Signore: nella stessa guisa sono distribuite a sorte le famiglie degli altri Leviti.

I FIGLIUOLI d' Aarone furon divisi in queste classi: Figliuoli d' Aarone: Nadab, e Abiu, ed Eleazar, e Ithamar.

2 E morirono Nadab, e Abiu prima del padre loro senza figliuoli: e fecero le funzioni del sacerdozio Eleazar, e Ithamar.

3 E Davidde li divise, viene a dire, la famiglia di Sadoc figliuolo di Eleazaro, e quella di Ahimelech della casa d' Ithamar, fissando i turni del loro ministero.

4 E si trovarono in molto maggior numero i capi di famiglie discendenti da Eleazaro, che quelli d' Ithamar. Ed egli distribuì i discendenti di Eleazaro in sedici famiglie con un capo per ogni famiglia: e quelli di Ithamar in otto famiglie;

5 E le funzioni dell' una, e dell' altra famiglia le tirò a sorte: perchè tanto i discendenti di Eleazaro, come quelli di Ithamar erano principi del Santuario, e principi di Dio.

6 E Semeia figliuolo di Nathanael della tribù di Levi, e segretario ne fece la descrizione alla prezenza del re, e de' magnati, e di Sadoc Sacerdote, e di Ahimelech figliuolo di Abiathar, e dei capi delle famiglie sacerdotali, e Levitiche, prendendo alternativamente la casa di Eleazaro, che era sopra le altre: e la casa d' Ithamar, che altre ne avea sotto di se.

7 E il primo turno toccò a Joiarib, il secondo a Jedeo,

8 Il terzo ad Harim, il quarto a Seorim,

9 Il quinto a Melchía, il sesto a Maiman,

10 Il settimo ad Accos, l' ottavo ad Abia.

11 Il nono a Jesua, il decimo a Sechenía,

12 L' undecimo ad Eliasib, il duodecimo a Jacim,

13 Il tredicesimo ad Hoppha, il quattordicesimo ad Isbaab,

14 Il quindicesimo a Belga, il sedicesimo ad Emmer,

15 Il diciassettesimo a Hezir, il diciottesimo ad Aphses,

16 Il diciannovesimo a Pheteia, il ventesimo ad Hezechiel,

17 Il ventesimo primo a Jachin, il ventesimo secondo a Gamul,

18 Il ventesimo terzo a Dalaiau, il ventesimo quarto a Maaziau.

19 Ecco le loro distribuzioni secondo i lor ministeri, affinchè entrino nella casa del Signore secondo il loro turno, secondo gli ordini d' Aarone loro padre: come avea prescritto il Signore Dio d' Israele.

20 Or gli altri figliuoli di Levi erano Subael de' figliuoli di Amram, e Jehedeia de' figliuoli di Subael.

21 E de' figliuoli di Rohobia era capo Jesía.

22 Salemoth figliuolo d' Isaari, e Jahath figliuolo di Salemoth.

23 E il figliuolo primogenito di Jahath Jeriau, il secondo Amaría, il terzo Jahaziel, il quarto Jecmaan.

24 Figliuolo di Oziel, Micha: figliuolo di Micha, Samir.

25 Fratello di Micha, Jesía: e Zacharía era figliuolo di Jesía.

26 Figliuoli di Merari: Moholi, e Musi: figliuolo di Oziau, Benno.

27 Figliuolo ancora di Merari, Oziau; e Soam, e Zachur, ed Hebri.

28 Moholi ebbe un figliuolo, cioè Eleazaro, il quale non ebbe figliuoli.
29 Figliuolo di Cis, Jerameel.
30 Figliuoli di Musi: Moholi, Eder, e Jerimoth. Questi sono i figliuoli di Levi secondo la diramazione delle loro famiglie.
31 Ed eglino pure tirarono a sorte a imitazione de' loro fratelli figliuoli d' Aarone dinanzi al re David, e a Sadoc e ad Ahimelech, e dinanzi ai capi delle famiglie sacerdotali, e Levitiche: i maggiori, e i minori, tutti egualmente tiravano a sorte.

CAPO XXV.

De' figliuoli di Asaph, Heman, e Idithun cantori, e sonatori di salterio, e di cetra sono distribuite a sorte ventiquattro famiglie, e classi.

DAVIDDE adunque, e i capi della moltitudine trascelsero per ministri i figliuoli di Asaph, e di Heman, e d' Idithun: perchè cantassero le lodi di Dio al suono delle cetre, de' salterj, e de' cimbali, servendo in numero conveniente all' ufficio, per cui erano destinati.
2 De' figliuoli di Asaph: Zachur, e Giuseppe, e Nathanía, e Asarela figliuoli di Asaph: sotto la direzione di Asaph, il quale cantava presso del re.
3 I figliuoli poi di Idithun, sei: Idithun, Godolía, Sori, Jeseía, e Hasabía, e Mathathía sotto la direzione del padre loro Idithun, il quale al suon della cetra cantava innanzi a quelli, che celebravano, e laudavano il Signore.
4 V' era anche Heman: i figliuoli di Heman furono, Bocciau, Mathaniau, Oziel, Subuel, e Jerimoth, Hananía, Hanani, Eliatha, Geddelthi, e Rommemthiezer, e Jesbacassa, Mellothi, Othir, Mahazioth.
5 Tutti questi figliuoli di Heman (Veggente di David per far parole delle cose di Dio) lo rendevano glorioso: Dio diede ad Heman quattordici figliuoli, e tre figlie.
6 Tutti quanti eran distribuiti sotto la direzione de' padri loro, cioè di Asaph, e d' Idithun, e di Heman per cantare nel tempio del Signore sui cimbali, e sui salterj, e sulle cetre, per adempire gli uffizj della casa del Signore presso del re.
7 E il numero di questi insieme co' loro fratelli, che erano tutti dotti, e insegnavano a cantare le canzoni del Signore, fu di dugento ottantotto.
8 E tutti egualmente titarono a sorte classe per classe, tanto maggiori, che minori, maestri, e discepoli.
9 E il primo a uscire a sorte fu Giuseppe, che era figliuolo di Asaph. Il secondo uscì Godolía, egli, e i suoi figliuoli, e fratelli in numero di dodici.
10 Il terzo Zachur co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
11 Il quarto Isari co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
12 Il quinto Nathanía co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
13 Il sesto Bocciau co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
14 Il settimo Izreela co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
15 L' ottavo Jesaía co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
16 Il nono Mathanía co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
17 Il decimo Semeía co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
18 L' undecimo Azareel co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
19 Il dodicesimo Hasabía co' suoi gliuoli, e fratelli dodici.
20 Il tredicesimo Subael co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
21 Il quattordicesimo Mathathía co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
22 Il quindicesimo Jerimoth co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
23 Il sedicesimo Hananía co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
24 Il diciassettesimo Jesbacassa co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
25 Il diciottesimo Hanani co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
26 Il diciannovesimo Mellothi co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
27 Il ventesimo Eliatha co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
28 Il ventunesimo Othir co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
29 Il ventesimo secondo Geddelthi co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
30 Il ventesimo terzo Mahazioth co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.
31 Il ventesimo quarto Romemthiezer co' suoi figliuoli, e fratelli dodici.

CAPO XXVI.

Si tirano a sorte i portinaj del tempio, e qual porta debba custodire ciascuna famiglia, e lo stesso di quelli, che debbono custodire i tesori, e i vasi sacri.

LE classi de' portinaj furon queste: Della casa di Core, Meselemia figliuolo di Core, de' figliuoli di Asaph.
2 Figliuoli di Meselemia: Zacharía primogenito, secondo Jadihel, terzo Zabadía, quarto Jathanael,
3 Quinto Elam, Johanan sesto, Elioenai settimo.
4 Figliuoli di Obededom: Semeía

primogenito, secondo Jozabad, terzo
Joaha, Sachar quarto, Nathanael quin-
to,
5 Ammiel sesto, settimo Issachar,
ottavo Phollathi: perocchè Obededom
fu benedetto dal Signore.
6 E Semei suo figliuolo ebbe dei fi-
gliuoli capi di loro famiglie: ed erano
uomini fortissimi.
7 Figliuoli di Semeía: Othni, e Ra-
phael, e Obed, Elzabad, e i suoi fra-
telli uomini fortissimi, ed anche Eliu, e
Samachía.
8 Tutti questi eran della famiglia di
Obededom: eglino, e i figliuoli, e fra-
telli loro, uomini di gran robustezza pel
lor ministero: sessantadue della casa di
Obededom.
9 I figliuoli di Meselemía, e i loro
fratelli uomini fortissimi, diciotto.
10 Di Hosa, cioè della stirpe di Me-
rari: Semri fu capo di una banda (pe-
rocchè suo padre non avea il primoge-
nito, e a lui avea dato perciò il primo
luogo),
11 Secondo Helcía, terzo Tabelía,
Zacharía quarto. Tutti questi figliuoli
di Hosa insieme co' loro fratelli eran
tredici.
12 A questi fu distribuito l' ufficio di
portinaj in tal maniera, che i capi delle
guardie, come anche i loro fratelli ser-
vivano sempre nella casa del Signore.
13 Per ciascheduna adunque delle
porte furon tirate egualmente a sorte le
famiglie senza distinzione di piccolo, o
di grande.
14 Or la porta d' oriente toccò a Se-
lemía: e a Zacharía suo figliuolo, uomo
prudentissimo, e intelligente, toccò a
sorte quella di settentrione.
15 E ad Obededom, e a' suoi figliuoli
quella di mezzodì: nella qual parte della
casa era il consiglio de' seniori.
16 Sephim, e Hosa ad occidente
presso alla porta, che mena alla strada
della salita: una guardia dirimpetto all'
altra guardia.
17 Alla porta d' oriente sei Leviti; e
a quella di settentrione quattro ogni dì,
e a mezzogiorno parimente quattro ogni
dì; e dove era il consiglio, due alla
volta.
18 E alle celle de' portinaj ad occi-
dente quattro sulla strada, due per volta
alle celle.
19 Ecco come fu spartita la custodia
delle porte ai figliuoli di Core, e di Me-
rari.
20 Achías poi avea la custodia de'
tesori della casa del Signore, e de' vasi
sagri.
21 Figliuoli di Ledan, figliuolo di
Gersonni: di Ledan figliuolo di Ger-
sonni vengono questi capi di famiglie:
Jehieli.
22 I figliuoli di Jehieli: Zatan, e Joel
suoi fratelli custodi dei tesori della casa
del Signore,
23 Insieme con quelli delle famiglie
di Amram, di Isaar, di Hebron, e di
Ozihel.
24 E Subael figliuolo di Gersom, figli-
uolo di Mosè, capo dei tesorieri.
25 Ed Eliezer suo fratello, di cui fu
figliuolo Rahabia, e di questo Isaía, e
di questo fu figliuolo Joram, di cui fu
figliuolo Zechri, e di questo Selemith.
26 Lo stesso Selemith, e i suoi fra-
telli aveano la custodia dei tesori delle
cose sante consagrate dal re David, e
dai principi delle famiglie, e dai tribu-
ni, e dai centurioni, e dagli altri capi
dell' esercito,
27 Cioè delle cose predate, e delle
spoglie prese in guerra, e consagrate
pel mantenimento del tempio del Si-
gnore, e de' suoi utensili.
28 Or tutte queste cose erano state
consagrate da Samuele Profeta, da Saul
figliuolo di Cis, e da Abner figliuolo di
Ner, e da Gioab figliuolo di Sarvia.
Tutti quelli, che ne facevan offerta, le
mettevan nelle mani di Selemith, e de'
suoi fratelli.
29 I discendenti d' Isaar aveano per
loro capo Chonenìa co' suoi figliuoli, e
presedevano alle cose di fuori concer-
nenti Israele, all' instruire, e al giudi-
care.
30 Hasabía della famiglia degli He-
broniti, e i suoi fratelli, in numero di
mille settecento, aveano ispezione so-
pra Israele di là dal Giordano verso
ponente per tutto quello, che riguar-
dava le cose del Signore, e il servizio
del re.
31 Jería fu capo degli Hebroniti di-
visi nelle loro famiglie, e consortería.
L' anno quaranta di Davidde ne fu fatto
il censo in Jazer di Galaad; e di questi
uomini fortissimi,
32 E de' loro fratelli nel vigor dell'
età si trovarono due mila settecento
capi di famiglie. E David re diede loro
la soprintendenza sopra i Rubeniti, e i
Gadditi, e la mezza tribù di Manasse
per tutto quello, che concerneva il ser-
vizio di Dio, e quello del re.

CAPO XXVII.

Dei dodici principi, ciascuno de' quali avea nel suo mese il comando di ventiquattro mila soldati; e dei principi, ovver prefetti delle tribù, dei tesori, e delle altre facoltà del re.

I FIGLIUOLI poi d' Israele, i quali
sotto i loro capi di famiglie, e tri-

buni, e centurioni, e prefetti servivano al re divisi nelle loro schiere, e si davano il cambio ogni mese dell' anno, erano in numero di ventiquattro mila con un capitano.

2 La prima banda di ventiquattro mila pel primo mese avea per capitano Jesboam figliuolo di Zabdiel,

3 Della stirpe di Phares, e il primo capo di tutti i capi dell' esercito, nel primo mese.

4 Alla banda del secondo mese comandava Dudia di Ahohi, e dopo di lui Macelloth, il quale comandava una parte dei ventiquattro mila.

5 Capo parimente delle terza banda il terzo mese era Banaia sacerdote figliuolo di Joiada, che avea ventiquattro mila uomini sotto di se.

6 Questi è quel Banaia fortissimo tra quei trenta, e capo dei trenta: e alla sua banda presedeva (in secondo luogo) Amizabad suo figliuolo.

7 Quarto capitano pel quarto mese Azahel fratello di Gioab, e dopo di lui Zabadía suo figliuolo: la sua banda era di ventiquattro mila.

8 Quinto capitano pel quinto mese Samaoth di Jezer: la sua banda di ventiquattro mila.

9 Sesto pel sesto mese Hira figliuolo di Acces di Thecua: la sua banda di ventiquattro mila.

10 Settimo pel settimo mese Helles di Phalloni della tribù di Ephraim: la sua banda di ventiquattro mila.

11 Ottavo pell' ottavo mese Sobochai di Husathi, della stirpe di Zarahi: la sua banda di ventiquattro mila.

12 Nono pel nono mese Abiezer di Anathoth, de' figliuoli di Jemini: la sua banda di ventiquattro mila.

13 Decimo pel decimo mese Marai di Netophath, della stirpe di Zarai: e la sua banda di ventiquattro mila.

14 Undecimo per l' undecimo mese Banaia di Pharathon, della tribù di Ephraim: e la sua banda di ventiquattro mila.

15 Duodecimo pel duodecimo mese Holdai di Netophath, della stirpe di Gothoniel: e la sua banda di ventiquattro mila.

16 Primi delle tribù d' Israele: di que' di Ruben era il primo Eliezer figliuolo di Zechri: di quei di Simeon Saphatía figliuolo di Maacha:

17 Di quei di Levi Hesabia figliuolo di Camuel: di quei d' Aarone, Sadoc:

18 Nella tribù di Giuda Eliu fratello di David: in quella d' Issachar Amri figliuolo di Michael:

19 In quella di Zabulon Jesmai figliuolo di Abdía: in quella di Nephthali Jerimoth figliuolo di Ozriel:

20 In quella di Ephraim Osee figliuolo di Ozazia: nella mezza tribù di Manasse Joel figliuolo di Phadaia:

21 Nella mezza tribù di Manasse in Galaad Jaddo figliuolo di Zacharía: in quella di Beniamin Jasiel figliuolo di Abner:

22 In quella di Dan Ezrihel figliuolo di Jeroham: questi i capi de' figliuoli d' Israele.

23 Ma Davidde non volle contarli dai venti anni in giù: perchè il Signore avea detto di moltiplicare Israele come le stelle del cielo.

24 Gioab figliuolo di Sarvia avea principiato il censo, ma nol finì, perchè l' ira di Dio era piombata sopra Israele: e perciò il numero di quelli, che erano stati noverati, non fu scritto ne' fasti di David.

25 Soprintendente de' tesori del re fu Azmoth figliuolo di Adiel: di que' tesori poi, che erano nelle città, e ne' villaggi, e nelle torri, era soprintendente Gionatha figliuolo di Ozía.

26 Ai lavori poi della campagna, e ai contadini, che lavoravan la terra, presedeva Ezri figliuolo di Chelub:

27 E Semeia Romathite ai vignaiuoli: e alle cantine Zabdía Aphonite.

28 Balanan di Geder avea cura degli uliveti, e de' luoghi piantati di fichi nelle pianure: e Joas delle conserve di olio.

29 Agli armenti, che pascevano nel Saron, era preposto Setrai di Saron: e a' buoi nelle valli di Saphat figliuolo di Aldi.

30 Ai cammelli Ubil Ismaelita: agli asini Jadía di Meronath.

31 Alle pecore Jaziz Agareo: tutti questi erano amministratori dei beni del re David.

32 Ma Gionatha zio paterno di David, uomo letterato, e prudente era suo consigliere. Egli, e Jahiel figliuolo di Hachamoni stavano attorno a' figliuoli del re.

33 Parimente Achitophel era consigliere del re, e Chusai Arachite amico del re.

34 Dopo Achitophel fu Joiada figliuolo di Banaia, e Abiathar. Capitano generale dell' esercito del re era Gioab.

CAPO XXVIII.

Preparato tutto il necessario per la fabbrica del tempio, Davidde esorta Salomone, e tutti i principi congregati all' osservanza dei comandamenti di Dio, e prescrive la forma del tempio da edificarsi.

CONVOCO' adunque Davidde a Gerusalemme tutti i principi d' I-

sraele, e i capi delle tribù, e i capitani
delle bande, che servivano il re, e i
tribuni, e i centurioni, e quelli, che
amministravano i beni, e le possessioni
del re, e i suoi figliuoli coi contigiani,
e i più possenti, e i più valorosi dell'
esercito.
2 E il re alzatosi, e stando in piedi,
disse: Ascoltatemi, fratelli miei, e mio
popolo: io ebbi intenzione di edificare
una casa, in cui posasse l' arca del testamento
del Signore, e lo sgabello de'
piedi del nostro Dio, e ho preparate
tutte le cose per la fabbrica.
3 Ma Dio mi ha detto: Non edificherai
tu una casa al nome mio, perchè se'
uomo di battaglie, e hai sparso del
sangue.
4 Ma il Signore Dio d' Israele elesse
me di tutta la famiglia del padre mio,
perchè io fossi in perpetuo re d' Israele:
perocchè egli ha scelti i principi da Giuda;
e della stirpe di Giuda scelse la
casa del padre mio; e de' figliuoli del
padre mio piacque a lui di sceglier me
per re di tutto Israele.
5 E de' miei stessi figliuoli (perocchè
molti figliuoli mi ha dato il Signore) ha
scelto Salomone mio figliuolo, perchè
segga sul trono del regno del Signore
sopra Israele:
6 E ha detto a me: Salomone tuo
figliuolo edificherà la mia casa, e i miei
atrj: perocchè lui ho scelto per mio figliuolo,
e io sarogli padre.
7 E io stabilirò il suo regno fino in
eterno, se egli persevererà nell'adempire
i miei comandamenti, e le leggi, come
fa adesso.
8 Adesso pertanto dinanzi a tutta l'
adunanza d' Israele, dinanzi al Dio nostro,
che ascolta (io dico): Osservate,
e studiate tutti i comandamenti del
Signore Dio nostro, affinchè abbiate il
possesso di questa buona terra, e la lasciate
a' vostri figliuoli dopo di voi in
eterno.
9 Ma tu, figlio mio Salomone, conosci
il Dio del padre tuo, e servilo con
cuore perfetto, e di buona voglia: perocchè
il Signore è scrutatore di tutti i
cuori, e tutti penetra i pensieri della
mente. Se lo cercherai, tu lo troverai:
se poi tu lo abbandonassi, egli ti rigetterà
in eterno.
10 Adesso adunque, dacchè il Signore
ti ha eletto a edificare la casa santa,
fatti cuore, e compisci l' opera.
11 E David diede a Salomone suo
figliuolo il disegno del portico, e del
tempio, e delle camere, e dei cenacoli,
e delle stanze segrete, e della casa di
propiziazione,
12 E anche di tutti gli atrj, che egli
aveva ideato, e delle abitazioni all' intorno
pei tesori delle casa del Signore,
e pei tesori delle cose sante,
13 E la distribuzione de' sacerdoti, e
de' Leviti per tutti gli ufficj della casa
del Signore, e per tutti i vasi, che dovean
servire alla casa del Signore.
14 (Gli diede) l' oro secondo il peso,
che aver dovea ciascun de' vasi pel ministero.
E l' argento pesato secondo i
diversi vasi, e lavori.
15 E pe' candelabri d' oro, e pelle
loro lampane diede l' oro, secondo la
grandezza di ciascun candelabro, e
delle lampane: e similmente l' argento
pesato pe' candelabri d' argento, e le
loro lampane secondo la varia loro
grandezza.
16 Diede anche l' oro per le mense
dei pani di proposizione, secondo la
diversità delle mense: e similmente l'
argento per altre mense d' argento.
17 Similmente per le forchette, e le
coppe, e i turiboli d' oro finissimo, e
pe' lioncini d' oro, secondo le loro grandezze
assegnò pesato l' oro per l' uno, e
per l' altro lioncino. E alla stessa guisa
pei leoni d' argento separò un' altra
quantità d' argento pesato.
18 E pell' altare, su di cui si brucia
l' incenso, diede oro finissimo: e per
farne la immagine di un cocchio di
Cherubini, i quali stendendo le ale
velassero l' arca del testamento del Signore.
19 Tutte queste cose, disse egli, sono
state mandate a me descritte di mano
del Signore, affinchè io comprendessi
tutti i lavori di quel modello.
20 Disse ancora David a Salomone
suo figliuolo: Opera virilmente, e fatti
animo, e pon mano all' opra: non temere,
non ti sbigottire: perocchè il
Signore Dio mio sarà teco, e non ti lascerà,
e non ti abbandonerà, fin a tanto
che tu abbi compiuto tutto quel, che
dee servire alla casa del Signore.
21 Ecco, che tutte le classi dei sacerdoti,
e dei Leviti sono a te d' intorno, e
sono pronti a fare ogni cosa in servigio
della casa del Signore, e tanto i capi,
come il popolo sapranno eseguire tutti
i tuoi comandi.

CAPO XXIX.

Somme spese da David nei preparativi per la fabbrica del tempio: a queste si aggiungono moltissime oblazioni dei principi, e del popolo. Davidde benedice il Signore, e prega per Salomone, e pel popolo: e offerti con gran giubilo i sagrifizj, Salomone è unto per la seconda volta re in luogo di David suo padre, il quale l' anno quarantesimo del suo regno riposa in pace.

E IL re David disse a tutta l' adunanza: Dio ha eletto tra tutti gli altri Salomone mio figliuolo ancor giovinetto, e di poche forze: or l' impresa è grande; perocchè non ad un uomo preparasi l' albergo, ma a Dio.

2 Or io con tutte le forze mie ho fatti preparativi di quel, che vi vuole per la casa del Dio mio; l' oro pei vasi d' oro, e l' argento per quei d' argento, il bronzo per que' di bronzo, il ferro per que' di ferro, i legnami per que' di legno, e le pietre di oniche, e quelle simili allo stibio, e quelle di varj colori, e ogni sorta di pietre preziose, e marmo di Paros in grandissima copia:

3 E oltre a tutte queste cose offerte da me per la casa del mio Dio, io do del mio peculio dell' oro, e dell' argento per il tempio del mio Dio, oltre a quello, che ho messo a parte pel Santuario:

4 Tre mila talenti d' oro di Ophir, e sette mila talenti d' argento finissimo per coprir d' oro le pareti del tempio.

5 E dovunque farà di mestieri i lavori da farsi d' oro, si faccian d' oro, e que' da farsi d' argento, d' argento si facciano dagli artefici: e se alcuno spontaneamente vuol fare offerta, la presenti oggi colle sue mani, e offerisca al Signore quello, che gli parrà.

6 I capi adunque delle famiglie, e i principi delle tribù di Giuda, i tribuni ancora, e i centurioni, e gli amministratori de' beni del re promisero,

7 E diedero per le opere della casa del Signore cinque mila talenti d' oro, e dieci mila soldi (d' oro), dieci mila talenti d' argento, e diciotto mila talenti di rame, e cento mila talenti di ferro.

8 E tutti quelli, che si trovarono di avere delle pietre preziose, le diedero per esser riposte ne' tesori della casa del Signore a Jahiel Gersonita.

9 E il popolo si allegrò in promettendo le sue offerte volontarie: perchè di tutto cuore le facevano al Signore: e lo stesso re David ne ebbe allegrezza grande:

10 E benedisse il Signore alla presenza di tutta la moltitudine, e disse: Benedetto se' tu, Signore Dio d' Israele padre nostro, d' eternità in eternità.

11 Tua ell' è, o Signore, la magnificenza, la possanza, la gloria, e la vittoria; e tua è la lode: perocchè tutte le cose, che sono in cielo, e in terra, sono tue: tuo, o Signore, è il regno, e tu se' sopra tutti i regnanti.

12 Tue son le richezze, tua è la gloria: tu se' il Signore di tutto: la forza, e la possanza sono in tua mano: in tua mano la grandezza, e l' impero di tutte le cose.

13 Adesso adunque, o Dio nostro, noi ti celebriamo, e lodiamo il nome tuo grande.

14 Chi son io, e che è il mio popolo, che abbiam cuor di promettere tutte queste cose? tue sono tutte le cose, e a te abbiam dato quello, che dalla mano tua abbiam ricevuto.

15 Perocchè noi siam pellegrini, e stranieri dinanzi a te, come tutti i padri nostri. Come un' ombra sono i nostri giorni sopra la terra, e non v' è consistenza.

16 Signore Dio nostro, tutta questa abbondanza (di cose) preparata da noi per erigere una casa al santo nome tuo, è venuta dalla tua mano, e tue sono tutte le cose.

17 Io so, Dio mio, che tu disamini i cuori, e ami la semplicità, ond' io nella semplicità del mio cuore tutte queste cose ho offerte con gaudio, e ho veduto come il popol tuo raunato in questo luogo con gaudio grande ti ha offerti i suoi doni.

18 Signore Dio d' Abramo, d' Isacco, e d' Israele padri nostri, conserva eternamente questa inclinazione de' cuori loro, e sia per sempre durevole questo loro affetto al tuo culto.

19 E anche a Salomone mio figlio dà tu un cuore perfetto, affinchè osservi i tuoi comandamenti, e le tue leggi, e le tue ceremonie: e ponga ad effetto ogni cosa, e la casa edifichi, di cui io ho preparati i materiali.

20 E David disse a tutta l' adunanza: Benedite il Signore Dio nostro. E tutta l' adunanza benedisse il Signore Dio de' padri loro: e s' inchinarono, e adorarono Dio, poi il re.

21 E immolaron vittime al Signore: e offersero in olocausto il dì seguente mille tori, mille arieti, mille agnelli colle loro libagioni, e conformandosi in tutto ai riti: e ciò servì più che abbondantemente per tutto Israele.

22 E mangiarono, e bevvero in quel dì davanti al Signore con grande allegrezza. E unsero per la seconda volta Salomone figliuolo di Davidde. E lo unsero pel Signore in re, e Sadoc in sommo Sacerdote.

23 E Salomone si assise sul trono del Signore in vece di David suo padre, ed egli fu gradito da tutti: e tutto Israele gli prestò ubbidienza.

24 E tutti i principi, e i magnati, e tutti i figliuoli del re David giuraron fedeltà, e furon soggetti al re Salomone.

25 Il Signore adunque innalzò Salomone sopra tutto Israele, e diede a lui un regno glorioso, quale verun re d' Israele non l' ebbe prima di lui.

26 Davidde pertanto figliuolo d' Isai fu re di tutto Israele.

27 E il tempo, per cui egli regnò sopra Israele, fu di quarant' anni: in Hebron regnò sette anni, e in Gerusalemme trentatre.

28 E morì in prospera vecchiezza, pieno di giorni, e di ricchezze, e di gloria: e Salomone suo figliuolo gli succedette nel regno.

29 Or le prime, e le ultime geste di David re sono scritte nel libro di Samuele profeta, e nel libro di Nathan profeta, e in quello di Gad profeta;

30 Colla storia di tutto il suo regno, e delle imprese, e degli avvenimenti, che succedettero sotto di lui sì in Israele, e sì in tutti i reami della terra.

LIBRO II. DE' PARALIPOMENI.

CAPO I.

Salomone avendo offerto mille ostie in Gabaon, il Signore apparisce a lui la stessa notte, concedendogli la sapienza da lui domandata colla giunta delle ricchezze, e della gloria. Egli dopo di ciò fa radunata di cocchi, e di cavalieri.

SALOMONE adunque figliuolo di David ebbe fermo il possesso del suo reame, e il Signore Dio suo era con lui, e lo esaltò fino al cielo.

2 E Salomone convocò tutto Israele, i tribuni, e i centurioni, e i capitani, e i giudici di tutto Israele, e i capi delle famiglie;

3 E con tutta questa moltitudine andò al luogo eccelso di Gabaon, dove era il tabernacolo del testamento del Signore fabbricato da Mosè servo di Dio nel deserto.

4 (Or David avea condotta l' arca di Dio da Cariathiarim al luogo, ch' ei le avea preparato, dove le avea piantato un padiglione, viene a dire, a Gerusalemme).

5 E parimente l' altare di bronzo fatto da Beseleel figliuolo di Uri, figliuolo di Hur, era colà dinanzi al tabernacolo del Signore: e Salomone, e tutta l' adunanza si presentò dinanzi ad esso.

6 E Salomone salì all' altare di bronzo dinanzi al tabernacolo dell' alleanza del Signore, e vi offerse mille ostie.

7 Ed ecco, che la stessa notte gli apparve Dio, e gli disse: Chiedi quello, che vuoi, ch' io ti conceda.

8 E Salomone disse a Dio: Tu facesti delle grandi misericordie a David mio padre: e me hai stabilito re in suo luogo.

9 Ora adunque, Signore Dio, si adempia la parola di tua promessa fatta a David mio padre: perocchè tu mi hai fatto re di questo tuo popolo grande, che è innumerabile come i granelli di polvere della terra.

10 Dammi la saggezza, e l' intelligenza, affinchè io possa governare il tuo popolo: imperocchè chi può degnamente guidare questo tuo popolo, che è così grande?

11 E Dio disse a Salomone: Perchè in cuor tuo hai preferite queste cose, e non hai domandate ricchezze, nè beni, nè gloria, nè la morte di que', che ti odiano, e neppur lunga vita; ma hai domandata la sapienza, e la scienza, affin di render giustizia al mio popolo, di cui io ti ho fatto re;

12 La sapienza, e la scienza son concedute a te: e le ricchezze, e i beni, e la gloria darò a te in tal guisa, che nissuno nè prima, nè dopo sarà mai simile a te.

13 Salomone adunque se n' andò dal luogo eccelso di Gabaon a Gerusalemme dinanzi al tabernacolo del testamento, e prese possesso del regno d' Israele.

14 E raunò cocchi, e cavalieri, ed ebbe fino a mille quattrocento cocchi, e dodici mila soldati a cavallo: e feceli

stanziare nelle città de' cocchi, e in Gerusalemme presso al re.

15 E il re fece, che l'argento, e l'oro in Gerusalemme era come le pietre, e i cedri come i fichi fatui, che nascono in gran numero ne' piani.

16 Ed erano menati a lui i cavalli dall' Egitto, e da Coa dai mercatanti del re, i quali andavano a comprargli a caro prezzo,

17 Quattro cavalli da cocchio secento sicli d' argento, e un cavallo cento cinquanta: e se ne faceva ancor grande incetta da tutti i regni degli Hethei, e dai re della Siria.

CAPO II.

Preparati gli operaj per la fabbrica del tempio, Salomone fa convenzione col re Hiram, perchè gli mandi un perito artefice, e pel taglio de' legnami necessarj alla edificazione del medesimo tempio.

OR Salomone si risolvè di edificare la casa al nome del Signore, e un palazzo per se.

2 E comandò settanta mila uomini da portar pesi, e ottanta mila scarpellini, che tagliasser le pietre sulle montagne, e diede loro tre mila secento soprastanti.

3 E mandò anche a dire ad Hiram re di Tiro: Nella stessa guisa, che facesti tu con Davidde mio padre, mandandogli dei legnami di cedro per fabbricar quella casa, in cui egli risedè,

4 Fa ora con me, affinchè io possa edificare la casa al nome del Signore Dio mio, e dedicarla a lui, per bruciarvi l' incenso dinanzi a lui, e spargervi il fumo degli aromati, e per esporvi in perpetuo i pani, e offerirvi gli olocausti la mattina, e la sera, e ne' sabati, e ne' novilunj, e nelle solennità del Signore Dio nostro in sempiterno, conforme fu ordinato ad Israele.

5 Perocchè la casa, che io bramo di edificare, sarà grande: perchè grande sopra tutti gli dei, egli è il Dio nostro.

6 Chi adunque sarà da tanto di edificargli casa degna di lui? Se il cielo, e i cieli de' cieli non posson capirlo, che son io per aggiungere a edificargli una casa? ma non per altro io la fo, se non per bruciarvi incenso dinanzi a lui.

7 Mandami adunque un uomo intelligente atto a lavorare d' oro, e d' argento, di bronzo, e di ferro, di porpora, di scarlatto, e di giacinto, e che sappia far lavori di intaglio adoperando cogli artefici, che io ho presso di me nella Giudea, e in Gerusalemme raccolti da David padre mio.

8 E mandami parimente del legname di cedro, e di ginepro, e di pino dal Libano: perocchè io so come i tuoi servi sono abili nel lavorare i legnami del Libano, e i miei servi lavoreranno insieme co' tuoi,

9 Affinchè mi si provveda del legname in quantità. Perocchè la casa, ch' io bramo di edificare, ha da essere grandissima, e magnifica.

10 Or io a' tuoi servi, che lavoreranno attorno ai legnami, darò pel loro vitto venti mila cori di grano, e altrettanti di orzo, e venti mila metrete di vino, e venti mila sati di olio.

11 E Hiram re di Tiro, nella lettera, che scrisse a Salomone, così diceva: Perchè il Signore ha amato il suo popolo, per questo ne ha dato a te il governo.

12 E soggiungeva: Benedetto il Signore Dio d' Israele, che fece il cielo, e la terra, il quale ha dato al re David un figliuolo sapiente, scienziato, e pieno di senno, e di prudenza, affinchè questi edificasse una casa al Signore, e un palazzo per se.

13 Ho adunque mandato a te un uomo virtuoso, e di grandissima capacità, Hiram mio padre,

14 Figliuolo di una donna della tribù di Dan, di padre di Tiro, il quale sa lavorare d' oro, e d' argento, di bronzo, e di ferro, e di marmo, e d' ogni specie di legno, ed anche di porpora, e di jacinto, e di bisso, e di scarlatto: e il quale sa fare ogni maniera d' intagli, e inventare ingegnosamente tutto quello, che occorra per qualunque lavoro, e starà co' tuoi artefici, e con quelli del signor mio David tuo padre.

15 Manda pertanto, signor mio, a' tuoi servi il grano, e l' orzo, l' olio, e il vino, che hai promesso.

16 E noi farem tagliare i legnami del Libano, quanti te ne bisognano, e noi gli uniremo in fodere per condurli per mare a Joppe: e tuo pensiero sarà di trasportargli a Gerusalemme.

17 Salomone pertanto fece prendere nota di tutti i proseliti, che erano nella terra d' Israele, dopo il novero fattone da David suo padre, e se ne trovò cento cinquantatre mila secento.

18 E di questi ne scelse settanta mila, per portar pesi sulle spalle, e ottanta mila, per tagliare le pietre sulle montagne: e tre mila seicento per sovrastanti al lavoro di questa gente.

CAPO III.

Fabbrica del tempio col portico, col velo, e colle due colonne dinanzi alle porte dello stesso tempio.

E SALOMONE diede principio alla fabbrica della casa del Signore in

Gerusalemme sul monte Moria additato già a Davidde suo padre, nel luogo preparato da Davidde nell' aja di Ornan Jebuseo.

2 E diede principio alla fabbrica il secondo mese dell' anno, quarto del suo regno.

3 Ed ecco le misure de' fondamenti gettati da Salomone: la lunghezza era di sessanta cubiti dell' antica misura, la larghezza venti cubiti.

4 Il vestibolo poi, che era in faccia, avea la sua lunghezza corrispondente alla larghezza della casa, di venti cubiti: e l' altezza era di cento venti cubiti: e (Salomone) la fece tutta indorare al di dentro d' oro finissimo.

5 E la casa maggiore la rivestì di tavole di abete, e vi affisse sopra da tutte le parti lamine d' oro purissimo: e vi fece scolpire delle palme, e come catenelle infilate le une nelle altre.

6 E lastricò il pavimento del tempio di prezioso marmo a grande ornamento.

7 Finissimo poi era l' oro, col quale ridotto in lamine coperse la casa, e le sue travi, e i pilastri, e le pareti, e le porte: e sulle pareti fece de' Cherubini d' intaglio.

8 Fece parimente la casa del Santo de' Santi: la di cui lunghezza era, come la larghezza del tempio, di venti cubiti, e la larghezza pure di venti cubiti, e la vestì di lamine d' oro di peso circa secento talenti.

9 E i chiodi stessi li fece d' oro, e ognuno di essi chiodi pesava cinquanta sicli; e la soffitta la coperse parimente d' oro.

10 E fece ancora nella casa del Santo de' Santi due statue di Cherubini: e le ricoperse d' oro.

11 Le ale de' Cherubini aveano di estensione venti cubiti, talmente che un' ala dell' un di essi avea cinque cubiti, e toccava la muraglia della casa: e l' altra aveva anch' essa cinque cubiti, e toccava l' ala dell' altro Cherubino.

12 Parimente un' ala dell' altro Cherubino avea cinque cubiti, e toccava la muraglia: e l' altra ala avea pur cinque cubiti, e toccava l' ala dell' altro Cherubino.

13 Le ale adunque di ambedue i Cherubini eran distese, e prendevan lo spazio di venti cubiti: ed eglino stavan ritti sui loro piedi, e i loro volti guardavano la casa esteriore.

14 Fece anche il velo di giacinto, di porpora, di scarlatto, e di bisso: e vi fece ricamare dei Cherubini.

15 E di più dinanzi alle porte del tempio due colonne alte trentacinque cubiti: e i loro capitelli di cinque cubiti.

16 E fece ancora delle catenelle come nel Santuario, e le soprappose ai capitelli delle colonne: e cento meligranati frammischiati colle catenelle.

17 E collocò queste colonne nel vestibolo del tempio, una a destra, e l' altra a sinistra: e quella della destra la chiamò Jachin; e quella della sinistra, Booz.

CAPO IV.

Si fa l' altare di bronzo, il mare di getto, le dieci conche, i candelabri, le mense, le coppe, e le altre cose appartenenti al tempio, e all' ornato di esso.

FECE parimente un altare di bronzo lungo venti cubiti, e largo venti cubiti, e alto dieci.

2 E una gran conca di getto, che avea dieci cubiti di diametro da un orlo all' altro, essendo tutta rotonda: cinque cubiti avea di profondità; e una corda di trenta cubiti abbracciava tutto il suo ambito.

3 Sotto di essa erano figure di bovi, e per dieci cubiti vi erano al di fuori delle scolture divise in due ordini, le quali occupavano l' altezza del mare: ed erano i bovi di un sol getto col mare.

4 E lo stesso mare posava sopra dodici bovi, tre de' quali eran volti a settentrione, e tre altri ad occidente: tre altri a mezzodì, e gli ultimi tre a levante, e sostenevano il mare: e le parti deretane de' bovi eran di dentro sotto il mare.

5 La saldezza del mare era della misura di un palmo, e il suo orlo era come quello di un calice, o di un giglio sbocciato: e capiva tre mila metrete.

6 Fece ancora dieci conche: e ne collocò cinque a destra, e cinque a sinistra, affinchè in esse si lavasse tutto quello, che doveva offerirsi in olocausto: nel mare poi si lavavano i sacerdoti.

7 E fece ancora dieci candellieri d' oro della forma prescritta: e li pose nel tempio, cinque a destra, e cinque a sinistra.

8 E parimente dieci mense: e le collocò cinque a destra, e cinque a sinistra: e parimente cento catinelle d' oro.

9 Fece ancora l' atrio de' sacerdoti, e il gran portico: e al portico le porte coperte di bronzo.

10 Il mare poi lo collocò dal lato

destro a mezzodì di chi guarda verso levante.

11 E Hiram fece delle caldaie, delle forchette, e delle catinelle: e compiè tutti i lavori del re nella casa di Dio:

12 Viene a dire, le due colonne, e gli epistilj, e i capitelli, e certe come reti, che coprivano i capitelli al di sopra degli epistilj.

13 E parimente quattrocento meligranati, e le due reti, talmente che a ciascuna rete andavano uniti due ordini di meligranati, ond' erano coperti gli epistilj, e i capitelli delle colonne.

14 Fece le basi, e le conche, le quali egli pose sopra le basi:

15 Il mare, e i dodici bovi sotto il mare;

16 E caldaie, e forchettoni, e catini. E ogni sorta di utensili di bronzo purissimo fece a Salomone Hiram suo padre per la casa del Signore.

17 Il re li fece fondere presso al Giordano in una terra argillosa tra Sochoth, e Saredatha.

18 Or la quantità dei vasi fu innumerabile, talmente che non si sapeva quanto vi fosse andato di bronzo.

19 E Salomone fece tutti questi vasi della casa di Dio, e l' altare d' oro, e le mense, sulle quali si mettevano i pani della proposizione:

20 E parimente i candellieri colle sue lampane d' oro purissimo, affinchè facesser lume dinanzi all' oracolo secondo il rito:

21 E certi fioroni, e lucerne, e molle d' oro: tutte queste cose furon fatte di un oro finissimo.

22 E gli scaldini ancora, e i turiboli, e le catinelle, e i mortaj d'oro finissimo. E le porte del tempio interiore, cioè del Santo de' Santi, erano di intaglio: e le porte del tempio erano d' oro al di fuori. Così furon ridotti a compimento tutti i lavori fatti da Salomone nella casa del Signore.

CAPO V.

Offerta di molti doni. L' arca contenente le tavole di Mosè è portata nell' oracolo, onde la gloria del Signore empiè il tempio.

SALOMONE adunque fece portare, e riporre ne' tesori della casa del Signore tutto quello, che era stato offerto da David suo padre, l' argento, e l' oro, e tutti i vasi.

2 Indi convocò i seniori d' Israele, e tutti i principi delle tribù, e capi di famiglia de' figliuoli d' Israele a Gerusalemme, per trasportare l' arca del testamento del Signore dalla città di David, cioè da Sion.

3 Si radunarono adunque presso al re tutti gli uomini d' Israele nel dì solenne del settimo mese.

4 E quando furon venuti tutti i seniori d' Israele, i Leviti portaron l' arca.

5 E la introdusser (nel tempio) con tutto l' acconcime del tabernacolo. I vasi poi del Santuario, che erano nel tabernacolo, li portarono i sacerdoti co' Leviti.

6 E il re Salomone, e tutta l' adunanza d' Israele, e tutti quelli, che si erano congregati dinanzi all' arca, immolavano arieti, e bovi senza numero: tanto era grande la quantità delle vittime.

7 E i sacerdoti portaron dentro l' arca del testamento del Signore al suo posto, viene a dire, nell' oracolo del tempio, nel Santo de' Santi sotto le ale dei Cherubini:

8 Talmente che i Cherubini stendevan le loro ale sopra il luogo, dove posava l' arca, e l' arca stessa coprivano, e le sue stanghe.

9 E i capi delle stanghe, sulle quali portavasi l' arca, perchè queste erano lunghe assai, comparivano dinanzi all' oracolo: ma uno, che stesse un po' in fuora, non petea vederli. E l' arca ebbe ivi sua stanza fino al dì d' oggi.

10 E nell' arca non vi era altro che le due tavole postevi da Mosè presso all' Horeb, quando il Signore diede la legge a' figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto.

11 E quando i sacerdoti furono usciti dal Santuario (perocchè tutti i sacerdoti, che poterono intervenirvi, si santificarono: e non erano ancora stati spartiti tra loro i turni, e l' ordine delle loro funzioni,)

12 Tanto i Leviti, come i cantori, viene a dire, quelli, che erano sotto Asaph, e quelli sotto Heman, e quelli sotto Idithun, e i lor figliuoli, e fratelli vestiti di bisso sonavano cimbali, e salterj, e cetere, stando in piedi dalla parte orientale dell' altare, e con essi cento venti sacerdoti, che sonavan le loro trombe.

13 Per la qual cosa mentre tutti egualmente e cantavano, e sonavano trombe, cimbali, organi, e ogni sorta di musicali strumenti, e alzavano in alto le loro voci, ne andava il rimbombo nelle lontane parti; e quando ebber principiato a cantare, e a dire: Date laude al Signore, perchè egli è buono perchè la sua misericordia è eterna: la casa di Dio fu ingombrata da una nuvola,

14 E i sacerdoti non potevano starvi,

nè fare le loro funzioni a causa della caligine. Perocchè la gloria del Signore avea ripiena la casa di Dio.

CAPO VI.

Salomone benedice il popolo d' Israele. Rende a Dio grazie dell' adempimento della promessa fatta a Davidde; e prega umilmente il Signore, che esaudisca i voti di quelli, che faranno orazione in quel tempio.

ALLORA Salomone disse: Il Signore ha promesso, che porrebbe sua stanza nella caligine:

2 E io ho eretta una casa al nome di lui, affinchè egli la abiti in eterno.

3 E il re si rivolse a benedire tutta la moltitudine d' Israele (perocchè tutta la turba stava in piedi in attenzione), e disse:

4 Benedetto il Signore Dio d' Israele, il quale ha condotto ad effetto quello, che promise a David mio padre, allorchè disse:

5 Dal giorno, in cui io trassi il mio popolo dalla terra d' Egitto, io non mi elessi tralle tribù d' Israele una città, dove si edificasse una casa al nome mio: e non elessi alcun altro uomo, perchè governasse il popol mio d' Israele;

6 Ma elessi Gerusalemme, perchè ella porti il mio nome; ed elessi David, per farlo re del mio popolo d' Israele.

7 E David padre mio avendo avuto bramosía di edificare una casa al nome del Signore Dio d' Israele,

8 Il Signore gli disse: Che tu abbia avuta la volontà di edificare una casa al nome mio, bene sta, che tu abbi avuto tal desiderio:

9 Ma non tu edificherai questa casa: ma il tuo figliuolo nato da te, egli edificherà la casa al nome mio.

10 Il Signore adunque ha adempiuta la parola, ch' egli avea detta: e io son venuto in luogo del padre mio Davidde, e mi sono assiso sul trono d' Israele, come disse il Signore: ed ho eretta la casa al nome del Signore Dio d' Israele:

11 E in essa ho collocata l' arca, dentro di cui sta il patto del Signore fermato co' figliuoli d' Israele.

12 Indi (Salomone) si stette in piedi dinanzi all' altare del Signore alla presenza di tutta la moltitudine d' Israele, e stese le mani sue.

13 (Perocchè avea Salomone fatta una predella di bronzo, e l' avea fatta porre nel mezzo del portico, lunga cinque cubiti, e larga cinque cubiti, e alta tre cubiti, ed egli vi stava sopra in piedi): e di poi inginocchiatosi alla presenza di tutta la turba d' Israele, e alzate al cielo le mani,

14 Disse: Signore Dio d' Israele, non havvi Dio simile a te nel cielo, o nella terra: a te, che osservi i patti, e usi misericordia co' servi tuoi, i quali con tutto il cuor loro battono le tue vie.

15 Tu, che adempisti a favore di David tuo servo, padre mio, tutto quello, che a lui predicesti: e quello, che promettesti in parole, lo eseguisti di fatto, come il presente tempo il dimostra:

16 Adesso adunque, o Signore Dio d' Israele, adempi tutto quello, che al padre mio David tuo servo annunziasti, dicendo: Non mancherà di tua stirpe chi segga dinanzi a me sul trono d' Israele: a condizione però, che i tuoi figliuoli veglino sopra le vie loro, e camminino nella mia legge, come tu pur camminasti dinanzi a me.

17 Adesso adunque, o Signore Dio d' Israele, sia confermata la tua parola data da te a Davidde tuo servo.

18 E' egli adunque credibile, che Dio abiti sopra la terra cogli uomini? Se il cielo, e i cieli de' cieli non ti capiscono, quanto meno questa casa edificata da me?

19 Ma ella per questo solo è stata fatta, affinchè tu, Signore Dio mio, ti rivolga alle suppliche del tuo servo: e ascolti le preci, che spande dinanzi a te lo stesso tuo servo:

20 Affinchè gli occhi tu tenga aperti di giorno, e di notte sopra di questa casa, nella quale tu hai promesso, che sarebbe invocato il tuo nome;

21 Affin di esaudire le orazioni fatte quì dal tuo servo, e di ammettere le suppliche del tuo servo, e d' Israele tuo popolo. Chiunque in questo luogo farà orazione, esaudiscilo dal luogo di tua abitazione, cioè dal cielo, e fa con lui misericordia.

22 Se uno avrà peccato contro il suo prossimo, e si offerirà di dar giuramento contro di lui, e si avvincerà di maledizione dinanzi all' altare in questa casa;

23 Tu dal cielo ascolterai, e farai ragione a' tuoi servi, cader facendo sulla testa dell' iniquo la sua ingiustizia, e facendo le vendette del giusto, e rimunerando la sua giustizia.

24 Se da' nemici sarà stato messo in fuga Israele tuo popolo (perocchè egli peccherà contro di te), e convertiti faran penitenza, e invocheranno in questa casa il tuo nome, e faran suppliche a te in questo luogo,

25 Tu dal cielo gli esaudirai, e avrai misericordia d' Israele tuo popolo, e li ritornerai nella terra data da te ad essi, e ai padri loro.

26 Se, chiuso il cielo, mancheranno le piogge pei peccati del popolo, e faranno orazione a te in questo luogo, e confesseranno il tuo nome, e umiliati da te si convertiranno dai loro peccati,

27 Esaudiscili dal cielo, o Signore, e perdona i lor peccati a' tuoi servi, e ad Israele tuo popolo, e mostra loro la buona strada, che debbono battere: e dà la pioggia alla terra data da te in dominio del popol tuo.

28 Se verrà nel paese la fame, e la pestilenza, e la ruggine, e il fuoco salvatico, e le cavallette, e i bruci; e i nemici, desolate le terre, stringeranno d' assedio la città; o qualunque altro flagello, e malore li prema:

29 Se considerando le sue piaghe, e malori alcun del popolo d' Israele ti pregherà, e alzerà a te in questa casa le mani sue,

30 Tu dal cielo, dall' eccelsa abitazione tua lo esaudirai, e farai misericordia, e renderai a ciascuno secondo quello, che scorgerai nel suo cuore: perocchè tu solo conosci i cuori degli uomini:

31 Affinchè ti temano, e battano le tue vie in tutto il tempo, che viveranno sopra la terra data da te ai padri loro.

32 Gli stranieri eziandío, che non sono del tuo popolo d' Israele, se di lontan paese verranno tratti dal nome tuo grande, e dalla forte tua mano, e dal possente tuo braccio, e te adoreranno in questo luogo,

33 Tu dal cielo, dalla saldissima abitazione tua gli esaudirai; e farai tutto quello, che chiederà a te lo straniero, affinchè sia conosciuto da tutti i popoli della terra il tuo nome, ed ei ti temano come il popol tuo d' Israele: e conoscano come da te prende il nome questa casa edificata da me.

34 Se il popol tuo si moverà per far guerra a' suoi nemici, e andando, dove tu gli avrai mandati, te adoreranno rivolti a questa parte, dove è questa città eletta da te, e la casa edificata da me al tuo nome:

35 Tu dal cielo esaudirai le loro preghiere, e le suppliche, e farai le loro vendette.

36 Che se eglino peccheranno contro di te (perocchè uomo non è, che non pecchi), onde tu irato contro di loro li darai in potere de' nemici, i quali li meneranno prigionieri lungi, o dappresso;

37 E nel paese, dove furon menati schiavi, si convertiranno di cuore, e faran penitenza, e nella terra di loro schiavitù ti supplicheranno, dicendo: Abbiam peccato, abbiamo operato iniquamente, abbiamo agito ingiustamente;

38 E a te torneranno con tutto il cuor loro, e con tutta l' anima nella terra di loro schiavitù, dove furon condotti, e te adoreranno rivolti verso il paese dato da te a' padri loro, e verso la citta eletta da te, e verso la casa, che io ho eretta al tuo nome:

39 Tu dal cielo, dalla saldissima abitazione tua esaudirai le loro preci, e farai loro ragione, perdonando al tuo popolo, benchè peccatore:

40 Perocchè sei il mio Dio: siano aperti, ti prego, gli occhi tuoi, e attente le tue orecchie all' orazione, che si fa in questo luogo.

41 Adesso adunque, o Signore Dio, levati, e vieni alla tua requie, tu, e l' arca di tua possanza. I tuoi sacerdoti, o Signore Dio, siano ammantati di salute, e i tuoi santi festeggino pe' tuoi benefizj.

42 Signore Dio, non volger lo sguardo dal tuo cristo: ricorditi della benignità di Davidde tuo servo.

CAPO VII.

Divorati i sagrifizj da un fuoco celeste, la maestà di Dio riempiè il tempio, e, immolato grandissimo numero di ostie, si celebra per sette giorni la dedicazione del tempio, e nel dì ottavo si fa la colletta. Il Signore rivela a Salomone come egli ha esaudita la sua orazione.

FINITO che ebbe Salomone di spander le sue preghiere, cadde fuoco dal cielo, il quale divorò gli olocausti, e le vittime, e la maestà del Signore riempiè la casa.

2 E non potevano i sacerdoti entrar nel tempio del Signore, perchè la maestà del Signore avea ripieno il suo tempio.

3 Ma tutti ancora i figliuoli d' Israele vedevano il fuoco discendere, e la gloria del Signore sopra la casa: e prostratisi bocconi per terra sopra il pavimento lastricato di pietra, adorarono, e lodarono il Signore, come quegli, che è buono, e di cui la misericordia è eterna.

4 E il re, e tutto il popolo immolavan vittime dinanzi al Signore.

5 Or il re Salomone offerse in vittime ventidue mila bovi, e cento venti mila arieti: e il re con tutto il popolo fece la consagrazione della casa di Dio.

6 E i sacerdoti erano intenti agli uffícj loro, e i Leviti cantavano sugli strumenti gli inni del Signore fatti dal

re Davidde, per lodare il Signore, la misericordia del quale è eterna. Così ei cantavano gli inni di David sui loro strumenti: e i sacerdoti dirimpetto ad essi sonavan le trombe, e tutto Israele si stava in piedi.
7 Salomone santificò anche la parte di mezzo dell' atrio dinanzi al tempio del Signore: perocchè ivi egli avea offerti olocausti, e il grasso delle ostie pacifiche: perchè l' altare di bronzo, che egli avea fatto, non poteva essere sufficiente per gli olocausti, e pe' sagrifizj, e pel grasso delle ostie pacifiche.
8 Celebrò adunque Salomone in quel tempo la festa solenne per sette giorni, e con lui tutto Israele raunato in grandissima moltitudine, dall' ingresso di Emath fino al torrente d' Egitto.
9 E l' ottavo giorno fece la festa della raunata solenne per aver fatta per sette dì la dedicazione dell' altare, e celebrata per sette dì la solennità.
10 Quindi ai ventitre del settimo mese rimandò alle sue tende il popolo lieto, e pieno di giubilo a motivo dei benefizj fatti dal Signore a Davidde, e a Salomone, e ad Israele suo popolo.
11 E Salomone ridusse a perfezione la casa del Signore, e la casa del re, e tutto quello, che aveva ideato in cuor suo di fare nella casa del Signore, e nella propria casa; e fu felice.
12 E il Signore gli apparve di notte, e disse: Ho udita la tua orazione, e ho eletto questo luogo per me, come casa di sagrifizio.
13 Se io chiuderò il cielo, e non cadrà stilla di pioggia, e darò commissione, e ordine alle locuste di divorare la terra, e manderò nel mio popolo la pestilenza:
14 E convertitosi il mio popolo, che prende il nome da me, mi pregherà, e cercherà di placarmi, e farà penitenza della sua mala vita; io pur dal cielo gli esaudirò, e sarò propizio a' loro peccati, e da' suoi mali libererò il loro paese.
15 E gli occhi miei saranno aperti, e intente le mie orecchie all' orazione di chiunque mi invocherà in questo luogo.
16 Perocchè questo luogo ho io eletto, e santificato, affinchè egli porti in eterno il mio nome, e fissi siano sopra di esso gli occhi miei, e il cuor mio in ogni tempo.
17 Tu pure se camminerai dinanzi a me, come camminò Davidde tuo padre, e farai in tutto, e per tutto secondo quello, ch' io ti ho insegnato, e osserverai i miei comandamenti, e le mie leggi;
18 Stabilirò il trono del tuo regno, come promisi a David tuo padre, dicendogli: Non mancherà giammai chi della tua discendenza il regno abbia d' Israele.
19 Ma se voi vi alienerete da me, e abbandonerete i miei comandamenti, e i miei precetti intimativi da me, andrete a servire gli dei stranieri, e gli adorerete,
20 Io vi estirperò dalla terra, ch' io diedi a voi: e questa casa consagrata al nome mio io me la torrò dagli occhi, e farò che divenga favola, ed esempio a tutte le genti.
21 E questa casa sarà lo scherno di tutti i passeggieri, e con istupore diranno: Per qual motivo il Signore ha trattato così questo paese, e questa casa?
22 E sarà loro risposto: Perchè hanno abbandonato il Signore Dio de' padri loro, che li trasse dalla terra d' Egitto, e hanno abbracciati gli dei stranieri, e gli hanno adorati, e onorati: per questo son caduti sopra di essi tutti questi flagelli.

CAPO VIII.

Salomone edifica varie città: gli avanzi delle nazioni soggetta a tributo; offerisce olocausti, e fissa i ministeri de' sacerdoti, e de' Leviti secondo le disposizioni fatte da Davidde: spedisce la flotta ad Ophir, donde è portata a lui quantità grande d' oro.

OR passati venti anni dacchè Salomone ebbe edificata la casa del Signore, e la propria casa,
2 Egli ristorò le città dategli da Hiram, e le fece abitare da' figliuoli d' Israele.
3 E andò anche ad Emath di Suba, e se ne fece signore.
4 E fabbricò nel deserto Palmira, e altre città molto ben fortificate edificò in Emath.
5 Ed edificò parimente Bethoron superiore, e Bethoron inferiore, città murate, che aveano porte, e serrature.
6 E il similè fece a Balaath, e a tutte le migliori città, che ebbe Salomone, e a tutte le città de' cocchi, e a quelle dei soldati a cavallo: tutto quello che avea bramato, e ideato Salomone, fu fatto da lui in Gerusalemme, e sul Libano, e in ogni regione del suo dominio.
7 E tutta la gente, che era rimasa degli Hethei, e degli Amorrei, e de' Pherezei, e degli Hevei, e de' Jebusei, i quali non erano della stirpe d' Israele:
8 E i loro figliuoli, e discendenti da quelli, a' quali gl' Israeliti avean sal-

vata la vita, Salomone li fece soggetti
al tributo, come sono anche in oggi.
9 Ma riguardo a' figliuoli d' Israele
non ne prese egli per farli servire ai
lavori del re: ma eglino erano arrolati
nella milizia, e primarj condottieri, e
capi dei cocchi, e soldati a cavallo.
10 Or tutti i capi dell' esercito del re
Salomone furono dugento cinquanta, e
questi addestravano il popolo.
11 Ed egli fece passare la figliuola di
Faraone dalla città di David alla casa,
che fabbricò per essa. Conciossiachè
il re disse: Non abiterà la mia moglie
nella casa di David re d' Israele: perchè questa fu santificata, quando entrovvi dentro l' arca del Signore.
12 Allora Salomone offerse olocausti
al Signore sopra l' altare del Signore
eretto da lui dinanzi al vestibolo;
13 Affinchè ogni giorno vi si offerissero sagrifizj sopra di esso secondo il
comando di Mosè, i giorni di sabato, e
delle calende, e nelle solennità di tre volte l' anno, viene a dire, nella solennità
degli azzimi, e nella solennità delle settimane, e nella solennità de' tabernacoli.
14 E stabilì le funzioni de' sacerdoti
nel lor ministero secondo la distribuzione fatta da Davidde suo padre: e l' ordine, che dovean tenere i Leviti nel
cantare, e nell' adempire i loro ufficj
dinanzi ai sacerdoti secondo il rito di
ciascun giorno: e lo spartimento de'
portinaj a questa, e a quella porta: perchè così aveva ordinato Davidde uomo
di Dio.
15 E i sacerdoti, e i Leviti non trasgredirono alcuno di tutti quanti gli
ordini dati dal re, anche riguardo alla
custodia dei tesori.
16 Salomone ebbe in pronto tutto
quel, che bisognava per le spese dal dì,
in cui gettò i fondamenti della casa del
Signore sino al dì, in cui la condusse
alla sua perfezione.
17 Allora Salomone andò ad Asiongaber, e ad Ahilath sul lido del mar
rosso, che è nella terra di Edom.
18 E Hiram mandò a lui per mezzo
de' suoi servi delle navi, e de' piloti pratichi del mare, i quali andarono colle
genti di Salomone ad Ophir: e ne portarono quattrocento cinquanta talenti
d' oro al re Salomone.

CAPO IX.

La regina di Saba ammira la sapienza di Salomone: fa a lui, e ne riceve dei regali, e si parte. Quantità dell' oro, che era portato a Salomone anno per anno: le aste, gli scudi, e tutti i vasi pel convito gli fa d' oro, e forma un trono d' avorio vestito d' oro. Immensità delle ricchezze, della sapienza, e della possanza di Salomone. Egli muore l' anno quarantesimo del suo regno, e a lui succede il figliuolo Roboamo.

MA la regina di Saba avendo udita
la rinomanza di Salomone, venne
a Gerusalemme per far saggio di lui
per mezzo di ardui quesiti, avendo seco
grandi ricchezze, e de' cammelli, che
portavano aromati, e moltissimo oro, e
gemme preziose. E giunta che fu dinanzi a Salomone, espose a lui tutto
quello, che aveva in cuore.
2 E Salomone le diede risposta sopra tutto quello, che ella gli propose:
e nissuna cosa fu, ch' ei non le disciferasse.
3 Or quando ella ebbe conosciuta la
sapienza di Salomone, e veduta la casa
fabbricata da lui,
4 E in qual modo egli era servito
alla mensa, e le abitazioni de suoi cortigiani, e gli ufficj de' ministri, e le loro
vestimenta, e i coppieri co' loro abiti, e
le vittime, che s' immolavano nella casa del Signore, ella si rimanea senza
fiato:
5 E disse al re: Vero è quello, che
io avea sentito dire nel mio paese di tue
virtù, e di tua sapienza.
6 Io non prestava fede a chi ne parlava, sino a tanto che io son venuta, e
ho veduto co' proprj occhi, e ho toccato
con mano, che la metà appena era stata
a me descritta di tua sapienza: tu hai
colle tue virtù superata la fama.
7 Beata la tua gente, e beati i tuoi
servi, che stanno sempre dintorno a te,
e ascoltano la tua sapienza.
8 Benedetto sia il Signore Dio tuo, il
quale ti ha collocato sul suo trono a
regnare in luogo del Signore Dio tuo.
Perchè Dio ama Israele, e vuol conservarlo in eterno; per questo egli ha dato
te a lui per suo re, affinchè tu renda
ragione, e facci giustizia.
9 Or ella diede al re cento venti talenti d' oro, e quantità grandissima d'
aromi, e gemme di sommo pregio. Non
vi furon mai tali aromi, come quelli,
che diede la regina di Saba al re Salomone.
10 E anche i servi di Hiram co' servi
di Salomone portaron dell' oro da Ophir,
e legname di tyno, e gemme preziosissime:
11 Del qual legname di tyno il re
fece fare le scale nella casa del Signore,
e nella casa reale, e le cetre, e i salterj
pei cantori: non si vide mai tal sorta di
legname nel paese di Giuda.
12 E il re Salomone diede alla regina di Saba tutto quello, che ella bramò, o richiese, e molto più di quello,
che ella avea portato a lui: ed ella se

n' andò, e tornò nel suo regno co' suoi servi.

13 Or l' oro, che veniva portato anno per anno a Salomone, faceva il peso di secento sessantasei talenti d' oro:

14 Senza metter in conto le somme, che solevan portare i deputati di varie nazioni, e i mercatanti, e tutti i re dell' Arabia, e i satrapi delle provincie, i quali recavano a Salomone, dell' oro, e dell' argento.

15 Quindi il re Salomone fece dugento picche d' oro, delle quali ciascuna costava il peso di seicento sicli d' oro.

16 E parimente trecento rotelle d' oro, delle quali ognuna si copriva con trecento sicli d' oro: e il re le ripose nell' arsenale, che era situato nel bosco.

17 Fece ancora il re un gran trono d' avorio: e lo rivestì d' oro finissimo.

18 E i sei gradini, pe' quali si saliva al trono, e la predella d' oro con due bracci, che sporgevano da un lato, e dall' altro, e due leoni presso ai bracci.

19 E oltre a ciò dodici altri lioncini, che stavan ritti sopra i sei gradini dall' un lato, e dall' altro: non ebbe simil trono verun altro dei regni.

20 Tutti parimente i vasi della mensa del re erano d' oro, e i vasi della casa del bosco del Libano eran di finissimo oro. Conciossiachè l' argento a quel tempo non si aveva in nissun pregio.

21 Perocchè le navi del re andavano a Tharsis una volta ogni tre anni co' servi di Hiram: e di là portavano oro, e argento, e avorio, e scimmie, e pavoni.

22 Salomone adunque superò tutti i re della terra in grandezza, in ricchezze, e in gloria.

23 E tutti i re della terra desideravano di vedere la faccia di Salomone, per ascoltare la sapienza, che Dio avea messa nel cuore di lui:

24 E gli portavano ogni anno doni, e vasi d' oro, e d' argento, e vestimenta, e armi, e aromi, e cavalli, e muli.

25 E Salomone ebbe nelle sue stalle quaranta mila cavalli, e dodici mila cocchi, e dodici mila cavalieri, e li teneva nelle città dei cocchi, e in Gerusalemme, dove egli dimorava.

26 Ed egli fu l' arbitro di tutti i re dal fiume Eufrate sino alla terra de' Filistei, e sino ai confini d' Egitto.

27 E fece abbondare l' argento in Gerusalemme come le pietre; e i cedri, come i fichi salvatichi, che nascon pei piani.

28 E dall' Egitto, e da tutti gli altri paesi erano condotti a lui de' cavalli.

29 Il rimanente poi delle geste di Salomone le prime, e le ultime sono scritte ne' libri di Nathan profeta, e ne' libri di Ahía Silonita, e anche nella visione di Addo, che profetò contro Geroboam figliuolo di Nabath.

30 Or Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele anni quaranta.

31 E si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono nella città di David: e Roboam suo figliuolo gli succedette nel regno.

CAPO X.

Roboam disprezza il consiglio de' vecchi, e abbraccia quello de' giovani, onde il regno è diviso in due parti, e Geroboam è eletto re delle dieci tribù.

OR Roboamo andò a Sichem: perchè colà erasi adunato tutto Israele per farlo re.

2 Ma avendo udite queste cose Geroboam figliuolo di Nabath, che era in Egitto (dove si era rifugiato per paura di Salomone), subitamente se ne tornò.

3 E fu fatto chiamare, ed ei si unì con tutto Israele, e parlarono a Roboamo, e dissero:

4 Il padre tuo ci oppresse di durissimo giogo; sia il tuo governo più mite, che quello del padre tuo, il quale ci ha messi in una schiavitù dolorosa; diminuisci tu alcun poco le gravezze, e noi saremo tuoi servi.

5 Ed egli disse: Tornate di quì a tre giorni. E quando il popolo si fu ritirato,

6 Egli tenne consulta co' seniori, che stavano attorno a Salomone suo padre, mentr' ei vivea, e disse loro: Che mi consigliate voi di rispondere al popolo?

7 E quelli gli dissero; Se tu seconderai questo popolo, e gli addolcirai colle buone parole, ei saranno tuoi servi per sempre.

8 Ma egli abbandonò il consiglio de' vecchi, e cominciò a discorrerla coi giovani, che erano stati allevati con lui, ed erano suoi compagni.

9 E disse loro: Che ve ne pare? e che debb' io rispondere a questo popolo, che mi dice: Alleggia il giogo impostoci dal padre tuo?

10 Ma quelli come giovani, e allevati con lui nelle delizie, risposero, e dissero: A questo popolo, il quale ti ha detto: Il padre tuo ha aggravato il nostro giogo, alleggialo tu: dirai, e risponderai così: Il mio dito mignolo è più grosso, che i fianchi del padre mio.

11 Il padre mio pose sopra di voi un giogo pesante, e io lo aggraverò di più:

il padre mio vi battè colle verghe, e io
vi strazierò cogli scorpioni.
12 Tornò adunque Geroboam, e tutto
il popolo a Roboamo il terzo giorno,
com' egli avea loro ordinato.
13 E il re, abbandonato il consiglio
dei vecchi, rispose con durezza:
14 E parlò secondo il parere de'
giovani: Il padre mio pose sopra di voi
un giogo pesante, e io lo aggraverò di
più: il padre mio vi battè colle verghe,
e io vi strazierò cogli scorpioni.
15 E non si piegò alle preghiere del
popolo: perocchè Dio voleva, che si
adempisse la sua parola annunziata per
bocca di Ahía Silonita a Geroboam fi-
gliuolo di Nabath.
16 Or tutto il popolo alla cruda ri-
sposta del re, disse così: Noi non
abbiam che fare con Davidde, nè da
sperar nulla dal figliuolo d' Isai. Torna
alle tue tende, o Israele, e tu, o David,
governa la tua casa. Così Israele se
n' andò alle sue tende.
17 E Roboamo ebbe il regno di que'
figliuoli d' Israele, che abitavano nelle
città di Giuda.
18 E il re Roboamo mandò (a figli-
uoli d' Israele) Aduram, che soprinten-
deva ai tributi; e i figliuoli d' Israele lo
lapidarono, ed ei morì. E il re Roboa-
mo salì in tutta fretta sul suo cocchio, e
fuggì a Gerusalemme.
19 E Israele si separò dalla casa di
David, come è anche in oggi.

CAPO XI.

Dio comanda a Roboamo, che non faccia guerra ad Israele. Roboamo edifica molte città, e corrono a lui molti sacerdoti, e Leviti, e tutti gli altri adoratori di Dio cacciati da Geroboam. Roboamo prende gran numero di mogli, e di concubine.

E GIUNTO che fu Roboamo a Ge-
rusalemme, convocò tutta la tribù
di Giuda, e quella di Beniamin, in
numero di cento ottanta mila scelti
combattenti, per far guerra ad Israele,
e riunirlo al suo regno.
2 Ma il Signore parlò a Semeía uomo
di Dio, e disse:
3 Dirai a Roboam figliuolo di Salo-
mone, re di Giuda, e a tutto Israele di
Giuda, e di Beniamin:
4 Queste cose dice il Signore: Non
vi moverete, nè farete guerra ai vostri
fratelli: se ne torni ciascuno a casa sua,
perocchè per voler mio è avvenuto
questo. E quelli, udita la parola del
Signore, se n' andarono, nè si mossero
contro Geroboam.
5 E Roboamo abitò in Gerusalemme,
e fabbricò delle città murate nel paese
di Giuda.
6 E fortificò Bethlehem, ed Etam, e
Thecue;
7 Ed anche Bethsur, e Socho, e O-
dollam;
8 E Geth, e Maresa, e Ziph;
9 E Aduram, e Lachis, e Azeca;
10 E Saraa, e Ajalon, ed Hebron,
che erano nel paese di Giuda, e di
Beniamin, città fortissime.
11 E quando le ebbe cinte di mura,
vi pose dei governatori, e dei magaz-
zini di viveri, cioè d' olio, e di vino.
12 E parimente fece in tutte le città
un arsenale di scudi, e di picche, e le
fortificò con grandissima cura: e regnò
sopra la tribu di Giuda, e di Benia-
min.
13 E i sacerdoti, e i Leviti, che erano
in tutto Israele, andarono a lui da tutti
i luoghi loro,
14 E abbandonando i sobborghi, e
tutti i loro beni, passarono dalla parte
di Giuda, e di Gerusalemme: perchè
Geroboam, e i suoi figliuoli li maltrat-
tavano, affinchè non facessero le fun-
zioni del sacerdozio del Signore.
15 Ed egli creò sacerdoti del luoghi
eccelsi, e de' demonj, e de' vitelli, che
avea fatti.
16 Ma di tutte le tribù d' Israele tutti
quelli, che aveano in cuore di seguire
il Signore Dio d' Israele, andavano a
Gerusalemme ad offerirvi le loro vit-
time dinanzi al Signore Dio de' padri
loro.
17 E fortificarono il regno di Giuda,
e sostennero il regno di Roboam figli-
uolo di Salomone per tre anni: perocchè
eglino batterono le vie di David, e di
Salomone per tre anni.
18 Or Roboamo prese per moglie
Mahalath, figliuola di Jerimoth, figli-
uolo di David: ed anche Abihail figli-
uola di Eliab, figliuolo d' Isai.
19 La quale gli partorì Jehus, e So-
moria, e Zoom.
20 Dopo questa sposò Maacha figli-
uola di Assalone, la quale gli partorì
Abía, ed Ethai, e Ziza, e Salomith.
21 E Roboam amò Maacha figliuola
di Assalone più di tutte le sue mogli, e
concubine: perocchè egli avea diciotto
mogli, e sessanta concubine: e generò
ventotto figliuoli, e sessenta figliuole.
22 Ma ad Abía figliuolo di Maacha
diede la preferenza, e lo fece come capo
sopra tutti i suoi fratelli: perocchè
aveva in animo di dargli il regno,
23 Perchè egli era più saggio, e più
forte di tutti i suoi figliuoli, i quali sta-
vano quà, e là ai confini di Giuda, e di
Beniamin in tutte le città murate, dove
dava loro da vivere largamente, e li
provvide di molte mogli.

CAPO XII.

A motivo de' peccati di Roboamo, e del popolo di Giuda, Dio li dà in potere del re d' Egitto, il quale, prese le più forti città di Giuda, saccheggia Gerusalemme, porta via i tesori del re, e quelli del tempio, e anche gli scudi d' oro, e d' argento, invece de' quali Roboamo ne fa di bronzo. Egli muore, e ha per successore Abía suo figliuolo.

MA quando Roboamo fu bene stabilito, e fortificato nel regno, egli, e tutto Israele dietro a lui abbandonò la legge del Signore.

2 E l' anno quinto del regno di Roboamo, Sesac re dell' Egitto si mosse contro Gerusalemme (perchè quegli avean peccato contro il Signore)

3 Con mille dugento cocchi, e sessanta mila cavalieri: ed era senza numero l' altra turba venuta con lui dall' Egitto, e gente della Libia, e Trogloditi, ed Etiopi.

4 Ed espugnò le città più forti di Giuda, e arrivò sino a Gerusalemme.

5 Or Semeía profeta si presentò al re Roboamo, e ai principi di Giuda raunati in Gerusalemme per timore di Sesac, e disse loro: Queste cose dice il Signore: Voi avete abbandonato me, e io ho abbandonato voi in potere di Sesac.

6 E sbigottiti i principi d' Israele, e il re, dissero: Giusto è il Signore.

7 Ma il Signore veggendo come erano umiliati, parlò a Semeía, e disse: Perchè ei si sono umiliati, io non gli spergerò, e darò loro un pocolino di aiuto, e il mio furore non gronderà sopra Gerusalemme per mano di Sesac.

8 Ma saranno soggetti a lui, affinchè conoscano la differenza tral servire a me, e'l servire ai re della terra.

9 Così Sesac re dell' Egitto si ritirò da Gerusalemme, portando via i tesori della casa del Signore, e della casa reale, e gli scudi d' oro fatti da Salomone,

10 In vece de' quali il re ne fece fare altri di bronzo, dandogli ai capitani delle guardie, che custodivano l' atrio del palazzo.

11 E quando il re entrava nella casa del Signore, quei che portavan gli scudi, andavano a prendergli, e poi li riportavano all' arsenale.

12 Ma perchè ei si umiliarono, si calmò verso di loro l' ira del Signore, e non furono sterminati affatto, perchè anche in Giuda si trovarono delle buone opere.

13 Roboamo adunque riprese vigore, e regnò in Gerusalemme: or egli avea quarant' un anno quando principiò a regnare, e diciassette anni regnò in Gerusalemme città eletta dal Signore tra tutte le tribù d' Israele per istabilirvi il culto del nome suo. Sua madre si chiamò Naama, ed era Ammonita.

14 Egli però fece il male, e non rivolse il cuor suo a cercare il Signore.

15 Ma le geste di Roboam, le prime, e le ultime sono scritte nel libro di Semeía profeta, e di Addo Profeta, ed esposte con esattezza. E Roboamo, e Geroboam ebbero tra loro continua guerra.

16 E Roboamo si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di David. E gli succedette nel regno Abía suo figliuolo.

CAPO XIII.

Abía stando per venire a battaglia contro Geroboamo, esorta l' esercito di lui a non combattere contro Giuda, che avea per suo condottiere il Signore, cui essi aveano rigettato. Egli, posta sua speranza in Dio, ottiene la vittoria, ed espugna varie città. Da varie mogli ha moltissimi figliuoli.

L' ANNO diciottesimo del regno di Geroboam, Abía regnò in Giuda.

2 Tre anni regnò in Gerusalemme. Sua madre ebbe nome Michaia figliuola di Uriel di Gabaa. E fu guerra tra Abía, e Geroboamo.

3 E Abía avendo mossa la guerra, e avendo quattrocento mila uomini valorosissimi, e scelti; Geroboamo dall' altra parte mise in ordine un esercito di ottocento mila uomini scelti, e fortissimi nel mestiero delle armi.

4 Abía adunque si piantò sul monte Semeron, che è nella tribù di Ephraim, e disse: Ascolta tu Geroboam, e tutto Israele:

5 Ignorate voi forse, come il Signore Dio d' Israele diede per sempre il regno d' Israele a David, e a' suoi figliuoli con patto inviolabile?

6 E come si levò su Geroboam figliuolo di Nabath, servo di Salomone figliuolo di David: e si ribellò contro il suo signore.

7 E si unirono con lui uomini vanissimi, figliuoli di Belial, e supplantarono Roboamo figliuolo di Salomone. Or Roboamo era inesperto, e di poco cuore, e non potè resistere ad essi.

8 Adesso pertanto voi dite, che avete forze da sottrarvi al regno del Signore posseduto da lui per mezzo dei figliuoli di David, e avete turba grande di popolo, e i vitelli d' oro fatti a voi da Geroboam per vostri dei.

9 E avete discacciati i sacerdoti del Signore, figliuoli d' Aarone, e i Leviti:

e vi siete creati de' sacerdoti, come tutte le genti della terra: venga chi si sia, e consagri la sua mano immolando un giovine toro, e sette arieti, egli è sacerdote di quelli, che non son dei.

10 Ma il Signore nostro egli è Dio, e noi non lo abbandoniamo; e al Signore servono i sacerdoti della stirpe d' Aarone, e i Leviti nelle cose, che toccano ad essi:

11 Ed eglino offeriscono olocausti al Signore mattina, e sera, e i timiami manipolati secondo il prescritto della legge, e si espongono i pani sopra una mensa mondissima, ed abbiam presso di noi il candelliere d' oro colle sue lampane, che si accendono sempre la sera: perocchè noi osserviamo i precetti del Signore Dio nostro, cui voi avete abbandonato.

12 Per la qual cosa il condottiere del nostro esercito egli è Dio, e i suoi sacerdoti dan fiato alle trombe, e le suonano contro di voi. Figliuoli d' Israele, non vogliate combattere contro il Signore Dio de' padri vostri, perchè a voi ciò non torna.

13 Mentre egli così parlava, Geroboam di dietro gli tendeva insidie. E stando in faccia a' nemici, andava cingendo Giuda col suo esercito.

14 E Giuda volgendosi indietro vide, come egli era assalito di fronte, e alle spalle, e alzò le grida al Signore: e i sacerdoti principiarono a sonare le trombe.

15 E tutti gli uomini di Giuda diedero un grido: e al rimbombo delle lor voci Dio atterrì Geroboam, e tutto Israele, che assaliva Abía, e Giuda.

16 E i figliuoli d' Israele voltaron le spalle a Giuda, e Dio gli abbandonò nelle mani di lui.

17 Abía adunque, e il suo popolo ne fecero gran macello: e delle loro ferite morirono dalla parte d' Israele cinquecento mila uomini di valore.

18 E restarono abbattuti in quel tempo i figliuoli d' Israele, e grandissimo vigore ripresero i figliuoli di Giuda, perchè aveano sperato nel Signore Dio de' padri loro.

19 E Abía inseguì Geroboam, che fuggiva, e prese le sue città, Bethel, e i luoghi di sua dipendenza, e Jesana, e i luoghi di sua dipendenza, e anche Ephron colle sue adiacenze.

20 E Geroboam non potè più far testa, mentre visse Abía: e fu percosso dal Signore, e morì.

21 Abía adunque, assodato il suo impero, prese quattordici mogli: e generò ventidue figliuoli, e sedici figliuole.

22 Il rimanente poi delle geste di Abía, e de' suoi costumi, e delle sue opere sta minutissimamente descritto nel libro di Addo profeta.

CAPO XIV.

*Ad Abía succede il figliuolo **Asa**, **il quale**, ottenuta da Dio la pace, **atterra il culto** degl' idoli, e riedifica, e fortifica la città di Giuda, e coll' aiuto divino vince Zara re degli Etiopi con un esercito di un milione d' uomini.*

E ABIA si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono nella città di David: e gli succedette nel regno Asa suo figliuolo, a tempo del quale il paese fu in pace per dieci anni.

2 Asa fece quel, che era ben fatto, e accetto negli occhi del suo Dio; e atterrò gli altari di culto straniero, e i luoghi eccelsi.

3 E fece in pezzi le statue, e abbattè i boschetti:

4 E comandò a Giuda, che cercassero il Signore Dio de' padri loro, e osservassero la legge, e tutti quanti i comandamenti:

5 E da tutte le città di Giuda tolse via gli altari, e i templi, e regnò in pace.

6 E ristaurò le città forti di Giuda, perchè egli avea quiete, e non fu mossa veruna guerra a suo tempo, concedendo il Signore la pace.

7 Ed ei disse a Giuda: Ristauriamo queste città, e circondiamole di mura, e afforziamole di torrazzi colle lor porte, e sbarre, ora che d' ogni parte respiro abbiam dalle guerre, perchè abbiam cercato il Signore Dio de' padri nostri, ed egli ci ha data la pace all' intorno. Si miser dunque a fabbricare, nè vi fu cosa, che impedisse il lavoro.

8 Or Asa avea nel suo esercito di que', che portavano scudo, e picca, trecento mila uomini di Giuda; di Beniamin dugento ottanta mila armati di scudo, e arcieri, e tutta gente fioritissima.

9 E sì mosse contro di loro Zara re di Etiopia col suo esercito di un milione d' uomini, e trecento cocchi: e si avanzò fino a Maresa:

10 E Asa gli andò incontro, e mise l' esercito in ordine di battaglia nella valle di Sephata, che è presso a Maresa:

11 E invocò il Signore Dio, e disse: Signore, non havvi divario alcuno per te tral dar soccorso col piccol numero, e 'l darlo col numero grande: aiutaci, o Signore Dio nostro: perocchè in te, e nel nome tuo avendo fidanza ci siamo mossi contro questa gran turba. Si-

gnore, nostro Dio se' tu; non la vinca un uomo appetto a te.

12 Il Signore pertanto atterrì gli Etiopi in faccia ad Asa, e a Giuda: e gli Etiopi si diedero alla fuga.

13 E Asa, e le sue genti gl' inseguirono sino a Gerara: e gli Etiopi furon messi in rotta, e sterminati, perchè dal Signore, che li percoteva, furon disfatti, e dall' esercito di lui, che pugnava. Fu adunque fatto un gran bottino.

14 E furono prese per forza tutte le città intorno a Gerara: perocchè era entrato in tutti grande sbigottimento: e le città furono saccheggiate, e ne riportarono molta preda.

15 E distrutte eziandìo le capanne delle pecore, menaron via un infinito numero di bestiame minuto, e di cammelli. E se ne tornarono a Gerusalemme.

CAPO XV.

Azaría profetizza, che Israele sarà per molto tempo senza il vero Dio, senza sacerdoti, senza legge. Asa animato dalle esortazioni di lui toglie le immondezze degl' idoli, e leva ogni autorità alla madre sua idolatra. Il popolo fa giuramento di servire a Dio.

E AZARIA figliuolo di Obed preso dallo Spirito di Dio,

2 Andò incontro ad Asa, e gli disse: Udite le mie parole tu, o Asa, e tutto Giuda, e tutto Beniamin: Il Signore (è stato) con voi, perchè voi siete stati con lui. Se lo cercherete, lo troverete: se lo abbandonerete, egli vi abbandonerà.

3 Molto tempo passerà Israele senza il vero Dio, e senza sacerdote, e senza dottore, e senza legge.

4 E quando nelle angustie loro si rivolgeranno al Signore Dio loro, e lo cercheranno, lo troveranno.

5 In quel tempo non vi sarà sicurezza per andare, e venire, ma saranno in terrore da ogni parte tutti gli abitatori della terra:

6 Perocchè prenderà le armi nazione contro nazione, e città contro città; perocchè il Signore li porrà in iscompiglio con ogni sorta d' afflizioni.

7 Voi pertanto armatevi di coraggio, e non s' illanguidiscano le vostre braccia: conciossiachè della fatica vostra avrete mercede.

8 Ma Asa avendo udite le parole, e la profezía di Azaría figliuolo di Obed profeta, si fece animo, e tolse via gl' idoli da tutto il paese di Giuda, e di Beniamin, e dalle città del monte Ephraim, che egli aveva espugnate, e dedicò l' altare del Signore, che era dinanzi al portico del tempio del Signore.

9 E convocò tutto Giuda, e Beniamin, e con essi gli estranei di Ephraim, e di Manasse, e di Simeon: perocchè molti di quei d' Israele si ricoveravano presso di lui, veggendo come il Signore Dio suo era con lui.

10 E quando furon venuti a Gerusalemme il terzo mese dell' anno decimoquinto del regno di Asa,

11 Immolarono al Signore in quel dì settecento bovi, e sette mila arieti della preda, che avean portata.

12 Ed egli entrò secondo la costumanza affine di confermar l' alleanza, affinchè seguissero con tutto il cuore, e con tutta l' anima loro il Signore Dio de' padri loro.

13 Chiunque poi, disse egli, non cercherà il Signore Dio d' Israele, sia messo a morte o grande, o piccolo ch' ei sia, o maschio, o femmina.

14 E fecer giuramento al Signore a voce altissima, con gran festa, tragli strepiti delle trombe, e al suono dei flauti,

15 Tutti quelli di Giuda con imprecazioni: perocchè di tutto cuore giurarono, e con pienezza di volontà cercarono lui, e lo trovarono: e il Signore diede loro la pace da tutte parti.

16 E di più a Maacha madre di Asa re fu tolta da lui l' augusta dignità, perchè ella avea collocato in un boschetto il simolacro di Priapo; il quale egli ridusse in pezzi, e in polvere, e gettollo alle fiamme nel torrente Cedron.

17 Nondimeno rimasero in Israele i luoghi eccelsi; ma contuttociò il cuore di Asa fu perfetto in tutto il tempo di sua vita.

18 Ed egli portò nel tempio del Signore quello, che egli, e il padre suo avean promesso con voto, l' argento, e l' oro, e vasi di varie maniere.

19 E non fu guerra sino all' anno trentesimoquinto del re Asa.

CAPO XVI.

Baasa re d' Israele muove guerra ad Asa, il quale chiama in suo aiuto Benadad re di Siria, e mette in prigione il profeta Hanani, il quale gli faceva perciò dei rimproveri, e, tormentato dal dolore delle gambe, ponendo sua fiducia nell' arte de' medici, viene a morte l' anno quarantesimo primo del suo regno.

MA l' anno trentasei del suo regno Baasa re d' Israele entrò nel paese di Giuda, e serrò Rama con muraglie attorno, in maniera che nissuno

del regno di Asa poteva o uscirne, o entrarvi.
2 Allora Asa cavò fuori l' argento, e l' oro dai tesori della casa del Signore, e dai tesori del re, e lo mandò a Benadad re di Siria, che dimorava in Damasco, e gli fece dire:
3 Noi siamo confederati tu, ed io, e anche il padre mio, e il padre tuo vissero in amistà: per questo ti mando quest' oro, e quest' argento, affinchè, rotta l' alleanza, che tu hai con Baasa re d' Israele, lo costringa a partirsene dal mio paese.
4 A tal novella Benadad mandò i condottieri de' suoi eserciti contro le città d' Israele, i quali espugnarono Ahion, e Dan, e Abelmaim, e tutte le città murate di Nephthali.
5 Udito ciò Baasa, cessò di fortificare Rama, e lasciò l' opera imperfetta.
6 E il re Asa prese seco tutta la gente di Giuda, e portaron via da Rama le pietre, e i legnami preparati da Baasa, e con essi fortificò Gabaa, e Maspha.
7 In quel tempo si presentò ad Asa re di Giuda il profeta Hanani, e gli disse: Perchè tu hai riposta la tua fidanza nel re di Siria, e non nel Signore Dio tuo, per questo è scampato dalle tue mani l' esercito del re di Siria.
8 Non eran eglino in molto maggior numero gli Etiopi, e que' della Libia co' loro cocchi, e soldati a cavallo, e colla loro spaventosa moltitudine? e avendo tu creduto al Signore, egli li diede nelle tue mani.
9 Perocchè gli occhi del Signore contemplano tutta la terra, e danno fortezza a quelli, che credono in lui con cuor sincero. Tu adunque hai operato stoltamente; e per questo da ora in poi sorgeranno delle guerre contro di te.
10 Ma Asa si mosse ad ira contro il Profeta, e comandò ch' ei fosse messo alla catena: perchè questa cosa lo avea grandemente irritato: e uccise in quel tempo moltissime persone del popolo.
11 Ma le gesta di Asa dal principio sino alla fine sono scritte nel libro dei re di Giuda, e d' Israele.
12 Asa poi cadde malato l' anno trentanove del suo regno di fierissimo dolore di gambe, e neppur nella sua infermità ricorse a Dio; ma confidò piuttosto nel sapere de' medici.
13 E si addormentò co' padri suoi: e morì l' anno quarantesimo primo del suo regno.
14 E lo seppellirono nel sepolcro, che egli avea fatto scavare per se nella città di David: e lo posero sul suo letto pieno di aromi, e unguenti delicatissimi manipolati con arte da' profumieri, e li bruciarono con pompa stragrande sopra di lui.

CAPO XVII.

Il pio Josaphat succede al padre Asa, e divien possente per ricchezze, e per forza d' armi: spedisce i dottori della legge di Dio per tutto il paese di Giuda: novero de' suoi principi, e de' soldati subordinati ai medesimi.

E SUCCEDETTE a lui nel regno Josaphat suo figliuolo, il quale fu superiore di forze ad Israele.
2 E collocò un numero di soldati in tutte le città di Giuda cinte di muraglie. E pose dei presidj nella terra di Giuda, e nelle città di Ephraim prese da Asa suo padre.
3 E il Signore fu con Josaphat, perchè egli seguitò le prime orme di David suo padre: e non pose fidanza in Baalim;
4 Ma nel Dio del padre suo, e battè le vie de' suoi comandamenti, e non imitò i peccati d' Israele.
5 E il Signore assicurò a lui il possesso del regno; e tutto Giuda offerse doni a Josaphat: ed egli acquistò ricchezze infinite, e molta gloria.
6 E rinfrancatosi a lui il cuore per ragion del culto del Signore, tolse dal paese di Giuda i luoghi eccelsi, e i boschetti.
7 E l' anno terzo del suo regno spedì de' suoi magnati Benhail, e Obdia, e Zacharía, e Nathanael, e Michea, affinchè insegnassero nelle città di Giuda:
8 E con essi i Leviti, Semeía, e Nathanía, e Zabadía, e Azael, e Semiramoth, e Jonathan, e Adonía, e Thobía, e Thobadonía, tutti Leviti, e i sacerdoti Elisama, e Joran;
9 E istruivano questi il popolo di Giuda, portando seco il libro della legge del Signore, e andavano attorno per tutte le città di Giuda, e insegnavano al popolo.
10 Per la qual cosa i regni tutti confinanti con Giuda ebbero timor del Signore, e non ardivano di muover guerra a Josaphat.
11 E gli stessi Filistei offerivano doni a Josaphat, e un tributo in denaro; e anche gli Arabi gli menavano de' loro bestiami, e sette mila settecento castrati, e altrettanti capri.
12 Così Josaphat si fece potente, e si elevò in grandezza: ed edificò in

Giuda delle case a guisa di torri, e delle città murate.

13 E molte opere fece nella città di Giuda: e teneva anche in Gerusalemme un numero di combattenti di valore,

14 Il numero de' quali egli è questo secondo le loro case, e famiglie: in Giuda capi dell' esercito (erano) Ednas, che avea sotto di se trecento mila uomini valorosissimi.

15 Dopo di lui Johanan capitano, e sotto di lui dugento ottanta mila uomini.

16 E dopo questo Amasia figliuolo di Zechri consagrato al Signore, e sotto di lui dugento mila uomini fortissimi.

17 Dietro a questo veniva Eliada gagliardo campione, e sotto di lui dugento mila uomini armati di scudo, e di arco.

18 Dopo di lui Jozabad, e sotto di lui cento ottanta mila uomini armati alla leggera.

19 Tutti questi erano pronti al comando del re, senza contare quelli, che egli avea messi di presidio nelle città murate in tutto il paese di Giuda.

CAPO XVIII.

Josaphat contrae affinità coll' empio Achab, e va con lui contro Ramoth di Galaad, promettendo vittoria i quattrocento falsi profeti: e Michea, che predice il contrario, è imprigionato; ma Achab, secondo la predizione di Michea, è ucciso.

JOSAPHAT adunque fu molto ricco, e famoso, e contrasse parentela con Achab.

2 E di lì a qualche anno andò a trovarlo in Samaria: e al suo arrivo Achab fece uccidere degli arieti, e de' bovi in gran numero per lui, e per la gente, che era con lui: e lo indusse ad andar seco a Ramoth di Galaad.

3 E disse Achab re d' Israele a Josaphat re di Giuda: Vieni meco a Ramoth di Galaad. E questi gli rispose: Io, e tu siamo una stessa cosa: e il tuo popolo, e il mio popolo saranno una stessa cosa, e verremo con te alla guerra.

4 E Josaphat disse al re d' Israele: Di grazia, domanda un po' adesso quel, che dica il Signore.

5 E il re d' Israele radunò quattrocento profeti, e disse loro: Dobbiam noi muover guerra a Ramoth di Galaad, ovvero starsene in riposo? E quelli dissero: Va, il Signore ne darà il dominio al re.

6 E Josaphat disse: Non v' ha egli quà nissun profeta del Signore, cui noi possiamo interrogare?

7 E il re d' Israele disse a Josaphat: Havvi un uomo, a cui noi potremmo domandare qual sia il volere del Signore; ma io lo ho in ira, perchè sempre mi profetizza non del bene, ma del male: egli è Michea figliuolo di Jemla. E Josaphat disse: Non parlare, o re, in tal guisa.

8 Chiamò pertanto il re d' Israele uno degli eunuchi, e gli disse: Chiamami subito Michea figliuolo di Jemla.

9 Or il re d' Israele, e Josaphat re di Giuda si stavano l' uno, e l' altro sul loro trono vestiti alla reale: ed erano sulla piazza vicino alla porta di Samaria, e tutti que' profeti profetizzavano dinanzi a loro.

10 Ma Sedecía figliuolo di Chanaana si fece delle corna di ferro, e disse: Queste cose dice il Signore: Con queste tu getterai in aria la Siria, e finalmente la calpesterai.

11 E tutti que' profeti profetizzavano nella stessa guisa, e dicevano: Vanne a Ramoth di Galaad, e avrai ottimo evento, e il Signore faranne padrone il re.

12 Or colui, che era stato mandato ad avvisare Michea, gli disse: Sappi, che tutti a una bocca i profeti annunziano prosperi successi al re: fa adunque, ti prego, che le tue parole non discordino dalle loro, e annunzia buone nuove.

13 Ma gli rispose Michea: Viva il Signore: io dirò tutto quello, che dirà a me il mio Dio.

14 Egli adunque si presentò al re. E il re gli disse: Michea, dobbiam noi muover guerra contro Ramoth di Galaad, ovvero stare in riposo? Ed ei gli rispose: Andate: perchè tutto vi riuscirà felicemente, e saran dati i nemici nelle vostre mani.

15 Ma il re gli disse: Ti scongiuro una, e due volte pel nome del Signore, che tu non mi dica se non la verità.

16 Ed egli disse: Ho veduto tutto quanto Israele disperso pei monti, come pecore senza pastore: e il Signore ha detto: Costoro non hanno chi li governi: se ne torni ciascun di loro in pace a casa sua.

17 Ma il re d' Israele disse a Josaphat: Non te l' ho io detto, che costui non avrebbe profetizzato a me niente di bene, ma sì del male?

18 Ma Michea disse: Udite adunque voi la parola del Signore: Io ho veduto il Signore assiso sul suo trono, e tutte le milizie del cielo, che lo circondavano a destra, e a sinistra.

19 E il Signore ha detto: Chi ingannerà Achab re d' Israele, affinchè egli si muova contro Ramoth di Galaad, e

vi muoia? E dicendo chi una cosa, e chi un' altra.
20 Lo spirito si è fatto avanti, e si è presentato al Signore, e ha detto: Son qui io, che lo ingannerò. E il Signore disse a lui: Come lo ingannerai tu?
21 Ed egli rispose: Anderò, e sarò spirito mentitore nella bocca di tutti i suoi profeti. E il Signore ha detto: Lo ingannerai, e riuscirai: vattene, e fa così.
22 Il Signore adunque ha posto, come tu vedi, lo spirito di menzogna nella bocca di tutti i tuoi profeti, e il Signore stesso ha pronunziate sciagure contro di te.
23 Allora Sedecía figliuolo di Chanaana si appressò, e diede uno schiaffo a Michea, e disse: Quale strada ha preso lo Spirito del Signore per andarsene da me, e venire a parlarti?
24 E Michea disse: Te ne avvedrai tu stesso in quel giorno, quando ti ritirerai d' una in altra stanza per nasconderti.
25 Ma il re d' Israele comandò, e disse: Prendete Michea, e menatelo ad Amon governatore della città, e a Gioas figliuolo di Amalech:
26 E direte loro: Queste cose dice il re: Mettetelo in prigione, e dategli un po' di pane, e un poco di acqua, sino al mio felice ritorno.
27 E Michea disse: Se tu tornerai felicemente, non sarà vero che il Signore abbia parlato per bocca mia. E soggiunse: Popoli tutti avete inteso.
28 Si mossero adunque il re d' Israele, e Josaphat re di Giuda contro Ramoth di Galaad.
29 E il re d' Israele disse a Josaphat: Io cambierò il mio abito, e così entrerò in battaglia: tu poi porta le tue vesti. E cangiate le vesti il re d' Israele, entrò in battaglia.
30 Or il re di Siria avea comandato ai capitani della sua cavallería: Non vi azzuffate con veruno o grande, o piccolo, ma col solo re d' Israele.
31 Per la qual cosa i capitani della cavallería, veduto Josaphat, dissero: Egli è il re d' Israele. E circondatolo lo assalirono: ed egli invocò gridando il Signore, il quale lo soccorse, e allontanò coloro da lui.
32 Perocchè avendo conosciuto i capitani della cavallería, com' ei non era il re d' Israele, lo lasciarono stare.
33 Or egli avvenne, che uno della turba tirò a caso una freccia, e ferì il re d' Israele tral collo, e le spalle: ond' egli disse al suo cocchiere: Volgiti indietro, e menami fuora della battaglia, perchè io son ferito.
34 E finì in quel giorno la guerra. Ora il re d' Israele si stette sul suo cocchio fino alla sera in vista de' Siri; e sul tramontare del sole morì.

CAPO XIX.

Josaphat è riconvenuto dal profeta Jehu per aver dato aiuto ad Achab. Egli ammonisce i suoi giudici ad osservare la giustizia, e i Leviti a promuovere il culto di Dio, e istruire diligentemente il popolo.

E JOSAPHAT re di Giuda se ne tornò sano, e salvo a casa sua a Gerusalemme.
2 E andogli incontro il Profeta Jehu figliuolo di Hanani, e gli disse: Tu dai aiuto a un empio, e stringi amicizia con gente, che odia il Signore, e per questo ti meritavi l' ira del Signore:
3 Ma si sono trovate in te delle buone opere, perchè tu hai spiantati i boschetti dalla terra di Giuda, e hai rivolto il cuor tuo a cercare il Signore Dio de' padri tuoi.
4 Abitò adunque Josaphat in Gerusalemme: e andò di nuovo a visitare il popolo da Bersabee fino alle montagne di Ephraim, e li fe' ritornare al Signore Dio de' padri loro.
5 E pose dei giudici in tutte le città forti di Giuda, e in ogni luogo;
6 E dando i suoi ordini a' giudici, diceva: Badate a quel, che fate: perocchè voi fate le veci non di un uomo, ma di Dio: e i vostri giudizj, qualunque ei siano, cadranno sopra di voi.
7 Sia con voi il timor del Signore, e fate ogni cosa con esattezza: imperocchè ingiustizia non è presso al Signore Dio nostro, nè accettazione di persone, nè bramosía di doni.
8 E parimente in Gerusalemme Josaphat nominò dei Leviti, e dei sacerdoti, e dei capi delle famiglie d' Israele, affinchè a nome del Signore rendesser ragione a' suoi cittadini.
9 E intimò loro, e disse: Vi diporterete con fedeltà, e con cuore perfetto nel timor del Signore.
10 In qualunque lite tra famiglia, e famiglia de' vostri fratelli dimoranti nelle loro città, la qual lite sia portata a voi, ogni volta che si tratti della legge, de' comandamenti, delle cerimonie, o de' precetti, voi gl' istruirete, affinchè non pecchino contro il Signore, e affinchè non piombi l' ira di Dio sopra di voi, e sopra i vostri fratelli: e così facendo non peccherete.
11 E Amaría Sacerdote, e Pontefice vostro avrà giurisdizione in tutto quello che spetta al Signore: e Zabadía figliuolo d' Ismahel, principe della casa di Giuda, presiederà a tutti gli affari ri-

guardanti l' officio del re: e avete con voi per maestri i Leviti: fatevi cuore, e siate diligenti, e il Signore sarà con voi, e faravvi del bene.

CAPO XX.

Gli Ammoniti, i Moabiti, e i Siri muovon guerra a Josaphat, il quale, intimato il digiuno, ricorre supplichevole a Dio insieme col suo popolo, ed è liberato da' nemici, i quali si trucidano tra di loro, e ne acquista le spoglie. E' ripreso dal Profeta per aver fatta alleanza coll' empio Ochozía.

DOPO queste cose si raunarono i figliuoli di Moab, e i figliuoli di Ammon, e con essi erano degli Ammoniti per muover guerra contro Josaphat.

2 E furono spediti messi a dire a Josaphat: Una gran turba di gente si è mossa contro di te da paesi di là dal mare, e dalla Siria; ed ora sono a campo in Asason-thamar, che è Engaddi.

3 E Josaphat pieno di spavento si rivolse tutto a pregare il Signore, e intimò il digiuno a tutto il popolo di Giuda.

4 E si adunò il popol di Giuda per invocare il Signore; e tutte le genti vennero dalle loro città a porgergli suppliche.

5 E alzatosi Josaphat nel mezzo dell' adunanza di Giuda, e di Gerusalemme nella casa del Signore dinanzi al nuovo atrio,

6 Disse: Signore Dio de' padri nostri, tu se' il Dio del cielo, e sei il padrone di tutti i regni delle nazioni: nelle mani tue è la fortezza, e la possanza, e nissuno può resistere a te.

7 Non se' tu quegli, o Signor nostro, che uccidesti tutti gli abitanti di questa terra all' arrivo d' Israele tuo popolo, e la assegnasti alla stirpe d' Abramo amico tuo in perpetuo?

8 E la hanno abitata, e ci hanno eretto un Santuario al nome tuo, e han detto:

9 Se verranno sciagure sopra di noi, spada vendicatrice, o pestilenza, o carestía, noi ci presenteremo al tuo cospetto dinanzi a questa casa, la quale porta il tuo nome: e nelle nostre tribolazioni alzeremo le grida a te, e tu ci esaudirai, e ci salverai.

10 Ecco adunque che adesso i figliuoli di Ammon, e di Moab, e le montagne di Seir, sulle terre de' quali non permettesti, che passasse Israele, quando usciva dall' Egitto, ed egli lasciolli da parte, e non gli uccise;

11 Eglino pel contrario tentano, e fanno ogni sforzo per cacciar noi dal paese, di cui tu desti a noi il possesso.

12 Dio nostro, dunque tu non farai giudizio di costoro? Imperocchè non è in noi tal fortezza, che possiam resistere a questa moltitudine, che ci assalisce. Ma non sapendo quel, che abbiamo da fare, questo solo ci rimane di volgere a te gli occhi nostri.

13 E tutto Giuda era dinanzi al Signore co' piccoli bambini, e colle mogli e co' figliuoli.

14 Ed eravi Jahaziel figliuolo di Zacharía, figliuolo di Banaía, figliuolo di Jehiel, figliuolo di Mathanía, Levita, della famiglia di Asaph, ed entrò lo Spirito del Signore in lui, che stava in mezzo alla folla.

15 Ed egli disse: Ponete mente tu, o Giuda, e voi, abitanti di Gerusalemme, e tu, re Josaphat: Queste cose dice a voi il Signore: Non vi spaurite, e non temete quella moltitudine: perocchè non è vostra la pugna, ma di Dio.

16 Domane andrete contro di essi: perocchè saliranno al colle chiamato Sis, e li troverete all' estremità del torrente, che corre dirimpetto al deserto di Jeruel.

17 A voi non toccherà il combattere, ma solo tenetevi fermi con fidanza, e vedrete il soccorso, che darà il Signore a voi, o Giuda, e o Gerusalemme: non vi spaurite, non temete: domani vi moverete contro di loro, e il Signore sarà con voi.

18 Allora Josaphat, e tutto Giuda, e tutti gli abitanti di Gerusalemme si prostraron bocconi per terra dinanzi al Signore, e lo adorarono.

19 E i Leviti della stirpe di Caath, e della stirpe di Core davan laude al Signore Dio d' Israele con voce, che andava al cielo.

20 E la mattina seguente si mossero, e s' incamminarono pel deserto di Thecue: e mentre erano per istrada, Josaphat stando in piedi in mezzo di loro, disse: Udite me, uomini di Giuda, e abitanti di Gerusalemme: credete al Signore Dio vostro, e sarete senza timori: credete ai profeti di lui, e tutto anderà felicemente.

21 E diede i suoi avvertimenti al popolo, e scelse dei cantori del Signore, i quali divisi in ischiere cantassero le sue lodi, e precedessero l' esercito, e tutti a una voce dicessero: Date lode al Signore, perchè la sua misericordia è eterna.

22 E quand' eglino ebber dato principio al canto, il Signore rivolse contro di lor medesimi gli stratagemmi de' nemici, viene a dire' de, figliuoli di Ammon, e di

Moab, e di quelli del monte Seir, che erano andati per combattere contro Giuda, e rimasero sconfitti.

23 Imperocchè i figliuoli di Ammon, e di Moab assalirono gli abitanti del monte di Seir, e li trucidarono, e li distrussero: e fatto questo, venuti in rotta tra di loro, si uccisero gli uni gli altri.

24 E Giuda arrivato che fu alla vedetta che guarda il deserto, vide da lungi tutta la regione, quant' era spaziosa, piena di cadaveri, e non essere rimaso alcuno, che avesse fuggita la morte.

25 Andò adunque Josaphat, e con lui tutto il popolo a prendere le spoglie dei morti: e trovarono tra i cadaveri varie suppellettili, e vesti, e vasi di grandissimo pregio, e li presero, e duraron fatica a portar via ogni cosa in tre dì, tanta fu la preda.

26 E il quarto giorno si raunarono nella Valle di Benedizione: imperocchè atteso l' aver eglino quivi benedetto il Signore, diedero a quel luogo il nome di Valle di Benedizione, che dura anche in oggi.

27 E tutta la gente di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme se ne tornarono a Gerusalemme, preceduti da Josaphat, con gran letizia, perchè il Signore avea dato loro di trionfar de' loro nemici.

28 Ed entrarono in Gerusalemme, e nella casa del Signore al suono de' salterj, e delle cetre, e delle trombe.

29 E sopra tutti i regni circonvicini si sparse il timor del Signore, avendo udito in qual modo il Signore avea combattuto contro i nemici d' Israele.

30 E il regno di Josaphat fu in pace, e il Signore gli diede tranquillità da tutte parti.

31 Josaphat adunque regnò sopra Giuda, e avea trentacinque anni quando principiò a regnare: e regnò anni venticinque in Gerusalemme; e sua madre avea nome Azuba figliuola di Selahi.

32 E imitò il padre suo Asa, nè in veruna cosa tralignò da lui, facendo quello, che era accetto nel cospetto del Signore.

33 Egli però non tolse via i luoghi eccelsi, e il popolo non aveva ancora rivolto il cuor suo al Signore Dio de' padri loro.

34 Il rimanente poi delle geste di Josaphat, le prime, e le ultime sono scritte nel libro di Jehu figliuolo di Hanani, il quale le espose nei libri dei re d' Israele.

35 Dopo di ciò Josaphat re di Giuda fece amicizia con Ochozía re d' Israele, le opere del quale furono empie al sommo.

36 E si unì con lui a fare delle navi, che facessero il viaggio di Tharsis: e fecero un' armata navale in Asion-gaber.

37 Ma Eliezer figliuolo di Dodau di Maresa profetizzò, e disse a Josaphat: Perchè tu hai fatto lega con Ochozía, il Signore ha rovinati i tuoi disegni. E le navi andarono in pezzi, e non poterono fare il viaggio di Tharsis.

CAPO XXI.

L' empio Joram figliuolo di Josaphat uccide i suoi fratelli, e alcuni principi d' Israele. Elía gli predice per lettera una pessima malattía, e la morte, e lo spogliamento di sua casa, e del regno; lo che poi avvenne.

E JOSAPHAT si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di David: e gli succedette nel regno Joram suo figliuolo.

2 E i suoi fratelli, figliuoli di Josaphat, furono Azaría, e Jahiel, e Zacharía, e Azaría, e Michael, e Saphatía: tutti questi figliuoli di Josaphat re di Giuda.

3 E il padre loro diede ad essi molti doni in oro, e argento, e delle entrate, e delle città fortissime in Giuda: ma il regno lo diede a Joram, perchè egli era il primogenito.

4 Joram pertanto prese possesso del regno del padre suo: e quando ebbe stabilita la sua autorità, fece morir di spada tutti i suoi fratelli, e alcuni dei principi d' Israele.

5 Trentadue anni avea Joram quando cominciò a regnare: e regnò otto anni in Gerusalemme.

6 E camminò per le vie dei re d' Israele, come avea fatto la casa di Achab: perocchè egli avea per moglie una figliuola di Achab, ed ei fece il male nel cospetto del Signore.

7 Contuttociò il Signore non volle sperdere la casa di David a causa dell' alleanza fatta con lui: e perchè avea promesso di lasciare a lui, e a' suoi figliuoli una facella in ogni tempo.

8 In quel tempo Edom si ribellò, e si sottrasse dalla soggezione di Giuda, e si creò un re.

9 E Joram portatosi colà co' suoi capitani, e con tutta la cavallería, che teneva seco, di notte assalì, e sconfisse gl' Idumei, e tutti i capitani della loro cavallería, i quali lo aveano circondato.

10 Contuttociò l' Idumea fu ribelle, e si sottrasse all' impero di Giuda, com' è anche in oggi. In quel tempo anche Lobna si ritirò dalla ubbidienza di lui: perchè egli avea abbandonato il Signore Dio de' padri suoi.

11 Egli oltre a ciò fece ergere de' luoghi eccelsi nella città di Giuda, e in-

dusse gli abitanti di Gerusalemme all'
idolatría, e Giuda ad essere peccatore.
12 Or fu recata a lui una lettera di
Elía profeta, nella quale stava scritto:
Queste cose dice il Signore Dio di David
padre tuo: Perchè tu non hai battute
le vie di Josaphat tuo padre, nè le
vie di Asa re di Giuda,
13 Ma se' andato dietro ai re d' Israele,
e hai indotti a idolatrare Giuda, e
gli abitanti di Gerusalemme imitando l'
idolatría della casa di Achab, e di più
hai messi a morte i tuoi fratelli, stirpe
del padre tuo, migliori di te:
14 Ecco che il Signore ti percuoterà
con aspro flagello insieme col popol tuo,
e co' tuoi figliuoli, e colle tue mogli, e
con tutto quello, che a te appartiene:
15 E tu ti ammalerai di malattía pessima
nel tuo ventre a segno tale, che
usciran fuora a poco a poco ogni dì le
tue viscere.
16 Signore adunque risvegliò contro
Joram lo spirito de' Filistei, e degli
Arabi, che confinano cogli Etiopi:
17 Ed entrarono nella terra di Giuda,
e la devastarono, e portaron via tutto
quello, che trovarono nella casa del re,
e anche i suoi figliuoli, e le mogli: e
non gli rimase altro figliuolo, se non
Joachaz, che era il più piccolo di età.
18 E di più il Signore lo flagellò con
malattía incurabile di ventre.
19 E un giorno succedendo all' altro,
consumandosi le rivoluzioni de' tempi,
terminò il corso di due anni: ed egli distrutto
dal suo pestifero morbo, talmente
che gettava fuora anche gl' intestini,
finì di penare, e di vivere. E
morto che fu di quell' orrido male, il
popolo non fece a lui, come a' suoi maggiori,
l' esequie coll' abbruciarlo secondo
il costume.
20 Trentadue anni aveva egli quando
principiò a regnare, e otto anni regnò
in Gerusalemme. E camminò non rettamente,
e lo seppellirono nella città di
David: ma non nel sepolcro dei re.

CAPO XXII.

Jehu uccide l' empio Ochozía figliuolo di Joram; e anche Joram re d' Israele. Mentre Athalía uccide i figliuoli del re, Jozabeth salva Gioas il più piccolo di tutti.

OR gli abitanti di Gerusalemme fecero
succedere a lui nel regno
Ochozía ultimo de' suoi figliuoli: perocchè
i più grandi di età erano tutti stati
uccisi dai ladroni Arabi, i quali aveano
assalito repentinamente gli alloggiamenti.
Così regnò Ochozía figliuolo
di Joram re di Giuda.
2 Ochozía aveva quaranta due anni,
quando cominciò a regnare, e regnò un
anno in Gerusalemme; e sua madre si
nomava Athalía figliuola di Amri.
3 Ma anch' egli principiò a battere le
vie della casa di Achab: perocchè la
madre sua lo precipitò nell' empietà.
4 Egli pertanto fece il male nel cospetto
del Signore, come la casa di
Achab, dalla quale scelse i suoi consiglieri
dopo la morte del padre suo per
sua rovina.
5 Ed egli seguitò i loro consigli. E
andò a Ramoth di Galaad con Joram
figliuolo di Achab, re d' Israele, a far
guerra ad Hazael re di Siria: e Joram
rimase ferito dai Siri.
6 E tornossene in Jezrael per farsi
medicare: perocchè molte ferite aveva
egli rilevate in quella battaglia. Quindi
Ochozía figliuolo di Joram, re di Giuda,
andò a visitare Joram figliuolo di Achab,
malato in Jezrael.
7 Perocchè fu volontà di Dio irato
contro Ochozía, che egli andasse a visitare
Joram; ed essendovi andato, si
movesse con lui per gire incontro a Jehu
figliuolo di Namsi unto dal Signore per
isterminar la casa di Achab.
8 Mentre adunque Jehu andava a distruggere
la casa di Achab, trovò i principi
di Giuda, e i figliuoli de' fratelli di
Ochozía, i quali servivano a lui, e gli
uccise.
9 Ed essendo andato in cerca anche
dello stesso Ochozía, che era ascoso in
Samaria, lo ebbe in suo potere: e fattoselo
condur davanti, lo uccise, e lo seppellirono:
perchè era figliuolo di Josaphat,
il quale avea cercato il Signore
con tutto il cuor suo: nè v' era più speranza,
che alcuno della stirpe di Ochozía
potesse regnare:
10 Conciossiachè Athalía sua madre,
veggendo morto il suo figliuolo, infuriata
uccise tutta la stirpe reale della casa
di Joram.
11 Ma Josabeth figliuola del re prese
Gioas figliuolo di Ochozía, trafugandolo
di mezzo ai figliuoli del re, mentre erano
uccisi: e lo nascose colla sua balia
nella camera dei letti. Or Josabeth,
che lo nascose, era figliuola del re Joram,
moglie di Joiada Pontefice, sorella di
Ochozía: così Athalía non lo uccise.
12 Ed egli stette tra i sacerdoti nascosto
nella casa di Dio per sei anni,
quanto durò Athalía a regnar nel paese.

CAPO XXIII.

Joiada Pontefice unge Gioas in re di Giuda, e fa sì, che è uccisa Athalía, ed è ristabilito il culto di Dio, e il popolo distrugge la casa, e gli altari, e i simolacri di Baal.

MA l' anno settimo Joiada, fattosi
animo, si unì coi centurioni, viene

a dire, Azaría figliuolo di Jeroham, e Ismahel figliuolo di Johanan, e Azaría figliuolo di Obed, e Maasia figliuolo di Adaia, ed Elisaphat figliuolo di Zechri: e fece lega con essi.

2 E questi andando attorno pel paese di Giuda raunarono da tutte le città di Giuda i Leviti, e i principi delle famiglie d' Israele, i quali si portarono a Gerusalemme.

3 E tutta questa gente strinse lega col re nella casa di Dio. E Joiada disse loro: Ecco che il figliuolo del re regnerà, come il Signore predisse dei figliuoli di David.

4 Voi pertanto farete così:

5 La terza parte di voi sacerdoti, e Leviti, e portinaj, che venite il sabato, starà alle porte: un altro terzo alla casa del re: e un altro alla porta, che dicesi del Fondamento: il rimanente poi del popolo stia ne' portici della casa del Signore.

6 E nissun altro entrerà nella casa del Signore, fuori de' sacerdoti, e de' Leviti, che sono in funzione: eglino soli entreranno, perchè sono santificati: e tutto il resto della gente stia di sentinella dinanzi al Signore.

7 I Leviti poi attornieranno il re tutti armati; e se alcun altro entrerà nel tempio, sia messo a morte. Ed eglino stian col re dovunque vada, o venga.

8 I Leviti adunque, e tutto Giuda eseguirono puntualmente gli ordini di Joiada Pontefice. Ciascuno prese la gente, che avea sotto di se, e quei, che venivano al loro turno per fare la settimana, e quelli, che avean compita la settimana, e doveano uscire: perocchè il Pontefice Joiada non avea permesso, che se n' andasser le schiere, le quali lasciavano il luogo alle altre alla fin della settimana.

9 E Joiada Sacerdote diede ai centurioni le lance, e gli scudi, e le targhe del re David offerte da lui alla casa del Signore.

10 E tutta la gente armata di spada la collocò dalla parte destra del tempio, sino al lato sinistro del tempio dinanzi all' altare, e al tempio attorno al re.

11 E condusser fuora il figliuolo del re, e gli cinsero il diadema, e il testimonio, e gli posero in mano il libro della legge, e lo dichiararono re. E Joiada Pontefice co' suoi figliuoli lo unse: e gli fecero buoni augurj, e dissero: Viva il re.

12 Ma avendo udito Athalía il rumore del popolo, che concorreva, e celebrava il re, si presentò al popolo nel tempio del Signore.

13 E avendo veduto all' ingresso il re, che stava in luogo rilevato, e i principi, e le schiere dintorno a lui, e tutto quanto il popolo in festa, che sonava le trombe, e altri varj strumenti, e udite le voci di que', che cantavan le lodi di lui, stracciò le sue vesti, e disse: Congiura, congiura.

14 Ma Joiada Pontefice appressatosi ai centurioni, e ai capi dell' esercito, disse: Menatela fuora del recinto del tempio, e là fuora uccidetela di spada: ma il sommo Sacerdote raccomandò, che non la uccidessero nella casa del Signore.

15 E quelli le misero le mani sul collo: e quando ella fu entrata nella porta dei cavalli della casa reale, ivi la uccisero.

16 E Joiada strinse un patto tra se, e il popolo tutto, e il re, ch' ei sarebber popolo del Signore.

17 Quindi tutto il popolo entrò nella casa di Baal: e la distrussero: e fecero in pezzi i suoi altari, e i suoi simolacri: e uccisero ancora dinanzi agli altari Mathan sacerdote di Baal.

18 E Joiada creò dei prefetti della casa del Signore subordinati ai sacerdoti, e ai Leviti, i quali erano stati distribuiti da Davidde pel servigio della casa del Signore, affinchè si offerissero al Signore gli olocausti, come sta scritto nella legge di Mosè, con cantici di allegrezza, secondo la disposizione fatta da Davidde.

19 Mise ancora de' portinaj alle porte della casa del Signore, affinchè nissuno vi entrasse, che avesse qualsisia immondezza.

20 E prese seco i centurioni, e gli uomini di valore, e i capi del popolo, e tutta la gente del paese, e fecero scendere il re dalla casa del Signore, ed entrar nella casa reale per la porta superiore, e lo collocarono sul trono regio.

21 E tutto il popolo del paese ne fece festa, e la città stette in pace; e Athalía perì di spada.

CAPO XXIV.

Gioas buono, e pio, mentre visse Joiada, ordina, che si metta insieme il denaro pei risarcimenti del tempio; indi divenuto empio, fa uccidere Zacharía figliuolo di Joiada. Il paese di Giuda con Gerusalemme è saccheggiato dai Siri, e Gioas è ucciso da' suoi servi.

GIOAS avea sette anni quando cominciò a regnare: e quarant' anni regnò in Gerusalemme: sua madre avea nome Sebia di Bersabee.

2 Ed egli fece quello, che era giu-

sto nel cospetto del Signore per tutto il tempo, che visse Joiada Sacerdote.

3 E Joiada gli fece prendere due mogli, dalle quali egli ebbe de' figliuoli, o delle figlie.

4 Indi venne desiderio a Gioas di restaurare la casa del Signore.

5 E convocò i sacerdoti, e i Leviti, e disse loro: Andate attorno per le città di Giuda a raccorre da tutto Israele il denaro per le riparazioni da farsi anno per anno al tempio del vostro Dio, e ciò fate con sollecitudine: ma i Leviti usarono poca diligenza.

6 E il re chiamò Joiada Pòntefice, e gli disse: Perchè non hai tu procurato d' indurre i Leviti a portare il denaro di Giuda, e di Gerusalemme secondo che fu stabilito da Mosè servo del Signore, che dovesse tutta la moltitudine d' Israele offerirlo per la erezione del tabernacolo dell' alleanza?

7 Imperocchè la empia Athalía, e i suoi figliuoli hanno ruinata la casa di Dio, e di tutte le cose consagrate al tempio del Signore hanno ornato il tempio di Baalim.

8 Il re adunque comandò, che si facesse una cassa: e la collocarono al di fuori vicino alla porta della casa del Signore.

9 E fu intimato per tutto Giuda, e in Gerusalemme, che ciascheduno portasse al Signore il tributo imposto da Mosè servo di Dio sopra tutto Israele nel deserto.

10 E tutti i principi, e il popol tutto ne ebbero piacere: e andarono, e gettarono nell' arca il denaro, a segno che la empierono.

11 E quando era tempo, che l' arca fosse portata per mano de' Leviti dinanzi al re (perocchè vedevano, che il denaro era in gran quantità), veniva il segretario del re con un deputato eletto dal sommo Sacerdote, e mettevan fuori il denaro, che era nell' arca: e l' arca la riportavano al suo luogo: e così facevano tutti i giorni, e si raccolse infinito denaro.

12 Il quale fu dal re, e da Joiada dato a quelli, che aveano la soprintendenza ai lavori della casa del Signore: e questi con esso pagavano la mercede degli scarpellini, e degli artefici d' ogni specie per ristorare la casa del Signore: e similmente i lavoratori di ferro, e di bronzo, i quali racconciassero le cose, che avean principiato a patire.

13 E gli operaj lavorarono con tutta diligenza, e per le mani loro furono chiusi i peli, che facevan le mura, e ritornarono la casa del Signore nel suo antico stato, e la rendettero stabile, e salda.

14 E finiti che furono tutti i lavori, portarono al re, e a Joiada il denaro, che era avanzato: e con esso furon fatti de' vasi pel servigio del tempio, e pegli olocausti, e delle coppe, e altri vasi di oro, e di argento: e si offersero gli olocausti continuamente nella casa del Signore per tutto il tempo, che visse Joiada.

15 Ma Joiada vecchio, e pieno di giorni morì in età di cento trent' anni.

16 E fu sepolto nella città di David insieme coi re, perchè egli avea fatto del bene ad Israele, e alla casa di lui.

17 Ma dopo la morte di Joiada i principi di Giuda andarono a inchinarsi al re; ed egli ammollito dai loro ossequj fece a modo loro.

18 E abbandonarono il tempio del Signore Dio de' padri loro, e rendetter culto ai simolacri, ed ai boschetti: e questo peccato trasse l' ira sopra Giuda, e Gerusalemme.

19 E (Dio) mandava loro de' profeti, affinchè tornassero al Signore; ma quelli non volevano ascoltare le loro intimazioni.

20 Ma lo Spirito del Signore investì Zacharía figliuolo di Joiada, sacerdote; ed egli si presentò al cospetto del popolo, e disse loro: Queste cose dice il Signore Dio: Per qual motivo trasgredite voi i comandamenti del Signore, lo che non tornerà in bene vostro, e avete abbandonato il Signore, perchè egli ancor vi abbandoni?

21 E quelli ristrettisi insieme contro di lui lo lapidarono secondo l' ordine del re nell' atrio della casa del Signore.

22 E il re Gioas non si ricordò dei benefizj fatti a lui da Joiada, ma uccise il suo figliuolo, il quale in morendo disse: Il Signore vegga, e faccia vendetta.

23 E compito il corso di un anno, l' esercito della Siria si mosse contro Gioas: ed entrò nel paese di Giuda, e in Gerusalemme, e fecero morire tutti i capi del popolo, e mandaron tutto il bottino al loro re in Damasco.

24 E veramente essendo venuti i Siri in mediocrissimo numero, il Signore diede nelle mani loro una infinita moltitudine, perchè aveano abbandonato il Signore Dio de' padre loro. E anche Gioas fu strapazzato da quelli obbrobriosamente.

25 E partendosi lo lasciarono in gravi malori: e i suoi servi se gli levaron contro per vendicare il sangue del figliuolo di Joiada, sacerdote; e lo ammaz-

zarono nel suo letto, ed ei morì: e fu sepolto nella città di David, ma non ne' sepolcri dei re.

26 E quelli, che lo tradirono, furono Zabad figliuolo di Semmaath donna Ammonita, e Jozabad figliuolo di Semarith donna Moabite.

27 Quanto ai figliuoli, ch' egli ebbe, e alla somma del denaro messa insieme setto di lui, e al modo, onde fu ristorata la casa di Dio, queste cose sono scritte più minutamente nel libro dei re. Or a lui succedette nel regno Amasía suo figliuolo.

CAPO XXV.

Amasia succede a Gioas suo padre, e uccide quelli, che avean datò morte al padre suo; e, vinti gl' Idumei, adora gli dei loro, e perciò è fatto prigione da Gioas re d' Israele provocato da lui a battaglia. Gerusalemme è saccheggiata; e finalmente Amasia fuggitivo è ucciso a Lachis.

VENTICINQUE anni aveva Amasia quando principiò a regnare, e ventinove anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Joadan, ed era di Gerusalemme.

2 Ed egli fece il bene nel cospetto del Signore; ma non con cuore perfetto.

3 E quando vide assicurato il suo regno, fece scannare i servi, che avean ucciso il re suo padre.

4 Ma non fece morire i loro figliuoli, conforme sta scritto nel libro della legge di Mosè, dove il Signore ordinò, e disse: Non saranno uccisi i padri pe' figliuoli, nè i figliuoli pei padri loro: ciascheduno morrà pel suo proprio peccato.

5 Amasia pertanto convocò Giuda, e li distribuì nelle sue famiglie, e diede dei tribuni, e dei centurioni a tutto il popol di Giuda, e di Beniamin: e ne fece il censo dai venti anni in su, e trovò trecento mila giovani atti alla guerra, armati di scudo, e di lancia.

6 E assoldò ancora cento mila uomini valorosi d' Israele, pagando cento talenti di oro.

7 Ma un uomo di Dio andò a lui, e gli disse: Non venga teco, o re, l' esercito d' Israele: perocchè il Signore non è con Israele, nè coi figliuoli di Ephraim.

8 Che se tu ti pensi, che tutto in guerra dipenda dalla forza dell' esercito, Dio farà, che tu sii vinto da' nemici: perocchè in mano di Dio sta il dare aiuto, o mettere in fuga.

9 E Amasia disse all' uom di Dio: E che sarà egli de' cento talenti dati da me ai soldati d' Israele? E l' uom di Dio gli rispose: Il Signore ha il modo di poterne rendere a te molti più.

10 Allora Amasia separò l' esercito, che gli era venuto da Ephraim, affinchè se ne tornasse al suo paese. E questi sdegnati forte contro di Giuda se n' andarono a casa loro.

11 E Amasia con fidanza diede la mossa alle sue genti, e andò nella valle delle Saline, e sconfisse i figliuoli di Seir in numero di dieci mila.

12 E altri dieci mila uomini li fecero prigionieri i figliuoli di Giuda, e li condussero sopra un masso scosceso, e li precipitarono da quell' altura al basso, e tutti quanti si fracassarono.

13 Ma quell' esercito licenziato da Amasia, per non condurlo seco alla guerra, si sparse per le città di Giuda da Samaria sino a Bethoron, e uccise tre mila persone, e portò via molta preda.

14 Ma Amasia dopo la strage degl' Idumei, e dopo aver portato seco gli dei de' figliuoli di Seir, se gli fece suoi dei, e gli adorova, e bruciava loro degl' incensi.

15 Per la qual cosa sdegnato il Signore contro di Amasia, mandò a lui un profeta, affinchè gli dicesse: Per qual motivo adori tu degli dei, i quali non salvarono il loro popolo dalle tue mani?

16 E mentre in tal guisa parlava a lui il profeta, egli rispose: Se' tu forse consigliere del re? Taci, che io non ti faccia morire. E il profeta partendo disse: Io so, che Dio ha risolto di farti perire per questo male, che hai fatto, e perchè di più non hai dato retta a' miei consigli.

17 Or Amasia re di Giuda con pessimo consiglio mandò a dire a Gioas figliuolo di Joachaz, figliuolo di Jehu, re d' Israele: Vieni, affinchè ci veggiamo tra noi.

18 Ma questi rimandò i messi con dire: Il cardo, che è sul Libano, mandò a dire al cedro del Libano: Dà la tua figlia per moglie al mio figliuolo: ma ad un tratto le fiere, che erano nei boschi del Libano, in passando, calpestarono il cardo.

19 Tu hai detto: Io ho sconfitti gl' Idumei; e per questo il cuor tuo si è levato in superbia: stattene a sedere in casa tua: perchè ti cerchi tu dei malanni per andar per terra tu, e Giuda con teco?

20 Amasia non volle ascoltarlo, perchè era voler del Signore, ch' ei fosse dato in potere de' suoi nemici a causa degli dei di Edom.

21 Per la qual cosa Gioas re d' Israele

si mosse, e vennero in presenza l' uno dell' altro. E Amasia re di Giuda era in Bethsames di Giuda:

22 E Giuda non potè stare a petto con Israele, e se ne fuggì alle sue tende.

23 E Amasia re di Giuda, figliuolo di Gioas, figliuolo di Joachaz, fu fatto prigioniere da Gioas re d' Israele, in Bethsames, e fu condotto da lui a Gerusalemme. E Gioas abbattè la muraglia (della città) dalla porta di Ephraim sino alla porta dell' angolo per quattrocento cubiti.

24 E tutto l' oro, e l' argento, e tutti quanti i vasi, ch' ei trovò nella casa di Dio, e nelle stanze di Obededom, e anche nei tesori della casa reale li portò a Samaria, e anche i figliuoli degli ostaggi.

25 Or Amasia figliuolo di Gioas, re di Giuda, visse quindici anni dopo la morte di Gioas figliuolo di Joachaz, re d' Israele.

26 Il rimanente poi delle azioni di Amasia, le prime, e le ultime sono scritte nel libro dei re di Giuda, e d' Israele.

27 E dopo che egli si fu allontanato dal Signore, fu ordita una congiura contro di lui in Gerusalemme. Ed essendo egli fuggito a Lachis, colà mandaron gente ad ucciderlo.

28 E riportatolo sopra un cocchio, lo seppellirono co' padri suoi nella città di David.

CAPO XXVI.

E' celebrata la pietà di Ozía figliuolo di Amasia. Egli trionfa de' Filistei, degli Ammoniti, e degli Arabi, ed edifica molte città; ma dipoi invanitosi per la troppa felicità, presume di offerire l' incenso: per la qual cosa fu afflitto dal Signore colla lebbra sino al giorno della sua morte; e Joatham suo figliuolo ebbe il governo del regno, e a lui succedette.

E TUTTO il popol di Giuda dichiarò re in sua vece Ozía suo figliuolo in età di sedici anni.

2 Egli edificò Ailath, e la rimise sotto l' impero di Giuda, dopo che il re si fu addormentato co' padri suoi.

3 Sedici anni aveva Ozía quando cominciò a regnare, e cinquantadue anni regnò in Gerusalemme: sua madre si nomò Jechelia di Gerusalemme.

4 E fece quello, che era giusto negli occhi del Signore, e imitò in tutto Amasia suo padre.

5 E cercò sollecitamente il Signore, mentre visse Zacharía, uomo prudente, e profeta del Signore: e il Signore, cui egli cercava, lo stradò bene in tutte le cose.

6 Finalmente egli si mosse, e venne a battaglia contro i Filistei, e distrusse le mura di Geth, e le mura di Jabnia, e le mura di Azoto: e fabbricò ancora dei castelli in Azoto, e nel paese de' Filistei.

7 E il Signore gli diede aiuto contro i Filistei, e contro gli Arabi abitanti in Gurbaal, e contro gli Ammoniti.

8 E gli Ammoniti presentavano a lui dei doni: e la fama di lui si sparse fino all' ingresso dell' Egitto, per ragione delle frequenti vittorie.

9 E Ozía fabbricò in Gerusalemme delle torri sopra la porta dell' angolo, e sopra la porta della valle, e le altre nello stesso lato della muraglia, e le fortificò.

10 Fabbricò ancora delle torri nel deserto, e scavò moltissime cisterne, perchè avea molti bestiami tanto nelle campagne, come nel vasto deserto: egli ebbe anche delle vigne, e de' vignaiuoli sui monti, e sul Carmelo: perocchè era un uomo molto intento all' agricoltura.

11 E dell' esercito de' suoi combattenti, che andavano alla guerra, ne aveano il comando Jehiel segretario, e Maasia dottore (della legge), e Hananía uno dei capitani del re.

12 E tutto il numero dei principi delle famiglie, uomini di valore, era di due mila seicento.

13 E sotto di essi tutto l' esercito di gente atta al mestiero delle armi, e la quale combatteva contro i nemici del re, era di trecento sette mila cinquecento.

14 E per tutto questo esercito Ozía preparò scudi, e picche, e cimieri, e corazze, e archi, e fionde da scagliar sassi.

15 E fece in Gerusalemme delle macchine di varie specie, le quali egli collocò sulle torri, e agli angoli delle mura, colle quali si scagliavano saette, e grandi pietre: e si sparse in lontane parti la sua fama, perchè il Signore lo assisteva, e gli dava vigore.

16 Ma quando egli fu diventato potente, si elevò il suo cuore per sua rovina, e non fece più conto del Signore Dio suo: ed entrato nel tempio del Signore, volle abbruciare l' incenso sopra l' altare de' timiami.

17 Ed essendo sopraggiunto a lui Azaría sommo Sacerdote, e con esso ottanta sacerdoti del Signore, uomini di gran petto,

18 Si opposero al re, e gli dissero: Non si appartiene a te, o Ozía, di bruciare l' incenso al Signore; ma sì ai sacerdoti, viene a dire, ai figliuoli di

Aarone, i quali sono stati consagrati
per tal ministero. Esci dal Santuario;
non fartene beffe: perocchè questo non
sarà di gloria per te dinanzi al Signore
Dio.
19 Ma Ozía sdegnato, tenendo in
mano il turibolo per offrire l' incenso,
facea minacce ai sacerdoti. E subita-
mente spuntò sulla fronte di lui la
lebbra in presenza de' sacerdoti nella
casa del Signore presso l' altare de'
timiami.
20 E avendolo mirato Azaría Ponte-
fice, e tutti gli altri sacerdoti, videro
sulla fronte di lui la lebbra, e lo fecero
uscire in fretta. E sbigottito egli stesso
affrettò il passo per andarsene, perchè
avea repentinamente sentita la piaga
mandatagli dal Signore.
21 Fu adunque Ozía lebbroso sino
alla sua morte; e abitò in una casa
appartata, essendo pieno di lebbra, per
ragion della quale era stato cacciato
dalla casa del Signore. E Joatham suo
figliuolo governò la casa reale, e rende-
va giustizia al popolo.
22 Il rimanente poi delle geste di
Ozía, le prime, e le ultime le scrisse
Isaía figliuolo di Amos, profeta.
23 E Ozía si addormentò co' padri
suoi, e fu sepolto nel campo dei sepol-
cri reali, perchè era lebbroso: e gli
succedette nel regno Joatham suo figli-
uolo.

CAPO XXVII.

E lodata la pietà di Joatham, il quale, vinto il re Ammon, gli fece pagare una grossa taglia. A lui succede l' empio figliuolo Achaz.

VENTICINQUE anni avea Joatham
quando cominciò a regnare; e se-
dici anni regnò in Gerusalemme: sua
madre ebbe nome Jerusa figliuola di
Sadoc.
2 Ed egli fece quello, che era giusto
dinanzi al Signore, imitando in tutto
Ozía suo padre, eccetto che egli non
entrò nel tempio del Signore: ma il
popolo peccava tutt' ora.
3 Egli edificò l' altissima porta della
casa del Signore, e molte cose fece sulle
mura di Ophel.
4 Edificò parimente delle città sui
monti di Giuda, e delle castella, e delle
torri ne' boschi.
5 Egli fece guerra al re degli Ammo-
niti, e li vinse, e gli Ammoniti allora
gli diedero cento talenti di argento, e
dieci mila cori di grano, e altrettanti
di orzo: queste cose le diedero a lui
gli Ammoniti l' anno secondo, e il
terzo.
6 E Joatham diventò potente, perchè
egli avea regolate le sue vie sul volere
del Signore Dio suo.
7 Il rimanente poi delle azioni di
Joatham, e tutte le sue battaglie, e le
imprese sono scritte nel libro dei re di
Israele, e di Giuda.
8 Egli avea venticinque anni quando
principiò a regnare; e sedici anni regnò
in Gerusalemme.
9 Indi Joatham si addormentò co'
padri suoi, e fu sepolto nella città di
David: e gli succedette nel regno A-
chaz suo figliuolo.

CAPO XXVIII.

Giuda è afflitto in molti modi a cagione delle scelleraggini di Achaz, e prima dagli Assiri, indi dai figliuoli d' Israele, i quali ripresi della loro crudeltà dai profeti, rimandano i prigionieri Giudei, e la preda; indi anche dagl' Idumei, e da' Filistei. Ma Achaz dopo tutti questi flagelli va avanti nell' empietà. Succede a lui il pio figliuolo Ezechía.

ACHAZ avea venti anni quando co-
minciò a regnare; e regnò sedici
anni in Gerusalemme: egli non operò
con rettitudine dinanzi al Signore, co-
me David suo padre:
2 Ma battè la via dei re d' Israele:
e di più fece di getto statue a Baa-
lim.
3 Egli fu, che abbruciò incenso nella
valle di Benennom, e fece passare pel
fuoco i suoi figliuoli, secondo il rito
delle nazioni sterminate dal Signore
all' arrivo de' figliuoli d' Israele.
4 Egli parimente sacrificava, e bru-
ciava timiami ne' luoghi eccelsi, e sui
colli, e sotto ogni pianta ombrosa.
5 E il Signore Dio suo lo diede in
potere del re di Siria, il quale lo scon-
fisse, e preda grande portò via dal suo
reame a Damasco. Fu anche dato in
potere del re d' Israele, il quale gli dic-
de una gran rotta.
6 E Phacea, figliuolo di Romelia,
uccise in un giorno cento venti mila
uomini di Giuda, tutta gente di valore:
perchè eglino aveano abbandonato il
Signore Dio de' padri loro.
7 Nel tempo stesso Zechri, uomo po-
tente in Ephraim, uccise Maasia figli-
uolo del re, ed Ezrica suo maggiordo-
mo, e anche Elcana, che teneva il se-
condo posto dopo il re.
8 E i figliuoli d' Israele fecero pri-
gionieri dugento mila dei loro fratelli,
donne, fanciulli, e fanciulle; e fecero
preda infinita, e la portarono in Sama-
ria.
9 In quel tempo era colà un profeta
del Signore di nome Obed: il quale
essendo andato incontro all' esercito,

che veniva a Samaria, disse loro: Ecco che il Signore Dio de' padri vostri sdegnato contro Giuda, gli ha dati in poter vostro; e voi gli avete trucidati senza misericordia, talmente che la vostra crudeltà è giunta sino al cielo.

10 E di più voi pretendete di soggettare a voi come schiavi, e come schiave i figliuoli, e le figlie di Giuda, e di Gerusalemme: ma questo non è da comportarsi: e voi in questo peccate contro il Signore Dio vostro.

11 Ma fate a modo mio, e riconducete alle case loro questi prigionieri fratelli vostri, che avete condotti quà: perocchè il furor grande del Signore sta pendente sopra di voi.

12 Si fermarono adunque alcuni dei principi de' figliuoli di Ephraim, Azaría figliuolo di Johanan, Barachía figliuolo di Mosollamoth, Ezechía figliuolo di Sellum, e Amasa figliuolo di Adali in faccia a quelli, che tornavano dalla battaglia,

13 E disser loro: Voi non condurrete quà dentro questi prigionieri, perchè noi peccheremmo contro il Signore. Perchè volete aggiunger questo ai nostri peccati, e colmar la misura delle antiche colpe? perocchè questo è un gran peccato, e l' ira furibonda del Signore sta sopra Israele.

14 Or quegli uomini guerrieri lasciarono la preda, e tutto quello, che aveano acquistato, dinanzi a que' principi, e a tutta la moltitudine.

15 E quelli, che abbiam nominati di sopra, presero i prigionieri, e quei, che erano ignudi, e li rivestirono delle spoglie: e vestiti, e calzati, e ristorati di cibo, e di bevanda, gli unsero per sollevarli dalla stanchezza, e ne ebbero gran cura: e quelli, che non potevano camminare, ed erano deboli di corpo, li posero sopra degli asini, e li condussero a Gerico, città delle palme, ai loro fratelli, ed eglino se ne tornarono a Samaria.

16 In quel tempo il re Achaz mandò a chiedere aiuto al re degli Assiri.

17 E gl' Idumei entrarono nel paese di Giuda, e uccisero molta gente, e fecero gran preda.

18 E i Filistei parimente inondarono le città della pianura, e la parte meridionale di Giuda: e presero Bethsames, e Aialon, e Gaderoth, e anche Socho, e Thamnan, e Gamzo co' loro castelli, e vi si annidarono.

19 Perocchè il Signore aveva umiliato Giuda a causa di Achaz re di Giuda, il quale lo avea spogliato di ogni soccorso, avendo disprezzato il Signore.

20 Il quale fece muovere contro di lui Thelgathphalnasar re degli Assiri; e questi lo ridusse alle strette, e senza trovar resistenza devastò il paese.

21 Achaz pertanto, spogliata la casa del Signore, e la casa reale, e quelle de' principi, diede doni al re degli Assiri, ma inutilmente.

22 E di più nel tempo di sue angustie disprezzò sempre più il Signore.

23 Egli stesso il re Achaz immolò di sua mano vittime agli dei di Damasco, che gli davano addosso, e disse: Gli dei de' re di Siria danno aiuto a questi, e io li placherò colle vittime, e aiuteranno me: quando pel contrario furon la rovina di lui, e di tutto Israele.

24 Achaz pertanto, portati via, e fatti in pezzi tutti i vasi della casa di Dio, chiuse le porte del tempio, ed eresse i suoi altari a tutte le cantonate di Gerusalemme.

25 E anche in tutte le città di Giuda eresse altari per abbruciarvi incenso; e provocò ad ira il Signore Dio de' padri suoi.

26 Il rimanente poi delle sue azioni, e delle opere sue, le prime, e le ultime stanno scritte nel libro dei re di Giuda, e d' Israele.

27 E Achaz si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di Gerusalemme: perocchè non vollero metterlo nei sepolcri dei re d' Israele. E gli succedette nel regno Ezechía suo figliuolo.

CAPO XXIX.

Ezechía, aperto il tempio, richiamati i sacerdoti, i Leviti, e i cantori, ristaura il culto di Dio già abolito, e offerisce con gran letizia moltissimi olocausti, e sagrifizj.

EZECHIA adunque cominciò a regnare in età di venticinque anni; e ventinove anni regnò in Gerusalemme: sua madre si chiamò Abía, figliuola di Zacharía.

2 Ed egli fece quello, che era accetto negli occhi del Signore, imitando in tutto David suo padre.

3 Egli il primo anno, e il primo mese del suo regno aperse le porte della casa del Signore, e le ristaurò:

4 E fece venire i sacerdoti, e i Leviti, e li radunò sulla piazza orientale.

5 E disse loro: Ascoltatemi voi Leviti, e purificatevi; mondate la casa del Signore Dio de' padri vostri, e togliete dal Santuario tutte le immondezze.

6 I padri nostri han peccato, e han fatto il male al cospetto del Signore Dio nostro, abbandonando lui: non

han degnato di uno sguardo il tabernacolo del Signore, e gli han voltate le spalle.

7 Hanno chiuse le porte dell' atrio, ed hanno estinte le lampadi, e non han bruciato incenso, nè offerti olocausti nel Santuario al Dio d' Israele.

8 Per questo si è acceso contro Giuda, e contro Gerusalemme il furor del Signore, il quale gli ha abbandonati alla dispersione, alla morte, e agli obbrobrj, come voi vedete cogli occhi vostri.

9 E i padri nostri son periti di spada: e i nostri figliuoli, e le nostre figlie, e le nostre mogli sono state menate schiave a causa di queste iniquità.

10 Adesso adunque piace a me, che noi facciamo patto col Signore Dio d' Israele; ed egli allontanerà da noi il furor dell' ira sua.

11 Figliuoli miei, non siate negghienti: voi elesse il Signore, perchè stiate davanti a lui, e lo serviate, e lo onoriate, e gli abbruciate l' incenso.

12 Allora si alzarono i Leviti: della stirpe di Caath, Mahath figliuolo di Amasai, e Joel figliuolo di Azaría: della stirpe di Merari, Cis figliuolo di Abdi, e Azaría figliuolo di Jalaleel. E della stirpe di Gersom, Joah figliuolo di Zemma, ed Eden figliuolo di Joah.

13 E della stirpe di Elisaphan, Samri, e Jahiel: della stirpe di Asaph, Zacharía, e Mathanía.

14 E de' figliuoli di Heman, Jahiel, e Semei: e de' figliuoli d' Idithun, Semeía, e Oziel.

15 E raunarono i loro fratelli, e si purificarono, ed entrarono secondo l' ordine del re, e secondo il comandamento del Signore nella casa di Dio per purificarla.

16 E parimente i sacerdoti entrati nel tempio del Signore per santificarlo, tutte le immondezze, che avean trovate dentro, le portarono nel vestibolo della casa del Signore; e i Leviti le tolsero, e le portaron fuora nel torrente Cedron.

17 E cominciarono a ripulire il primo dì del primo mese: e l' ottavo giorno dello stesso mese entrarono nel portico del tempio del Signore, e in otto giorni espiarono il tempio; e ai sedici dello stesso mese poser fine all' opera incominciata.

18 E andarono a trovare il re Ezechía, e gli dissero: Abbiam purificato tutta la casa del Signore, e l' altare degli olocausti, e i suoi vasi, e la mensa di proposizione con tutti i suoi vasi,

19 E tutte le suppellettili del tempio contaminate dal re Achaz, mentre regnò, dopo ch' egli ebbe prevaricato: ed ecco che tutte queste cose sono esposte dinanzi all' altare del Signore.

20 E il re Ezechía si levò di gran mattino, e convocati tutti i magnati della città, salì alla casa del Signore.

21 E offersero insieme sette tori, e sette arieti, e sette agnelli, e sette capri per lo peccato, pel regno, pel Santuario, per Giuda: ed egli disse ai sacerdoti figliuoli d' Aarone, che gli offerissero sull' altare del Signore.

22 E i sacerdoti immolarono i tori, e preso il sangue, lo sparsero sopra l' altare; e scannarono anche gli arieti, e il sangue di essi sparsero sopra l' altare, e immolaron gli agnelli, e ne sparsero il sangue sopra l' altare.

23 E fatti venire i capri per lo peccato dinanzi al re, e a tutta la moltitudine, imposero a quelli le loro mani:

24 E i sacerdoti gl' immolarono, e ne sparsero il sangue davanti all' altare in espiazione di tutto Israele: perocchè il re avea comandato, che si facesse olocausto per tutto Israele, e per lo peccato.

25 Egli ancora stabilì nella casa del Signore un numero di Leviti co' loro cimbali, e salterj, e cetere secondo quello, che avean ordinato il re David, e Gad, Veggente, e Nathan Profeta; perchè questo era comando dal Signore intimato per mezzo de' suoi profeti.

26 E i Leviti stavan tenendo tralle lor mani gli strumenti di David, e i sacerdoti le trombe.

27 Ed Ezechía comandò, che si offerissero gli olocausti sopra l' altare: e mentre si offerivano gli olocausti, cominciaron quelli a cantare le lodi del Signore, e a sonare le trombe, e a fare armonía co' varj strumenti inventati da David re d' Israele.

28 E mentre tutto il popolo faceva l' adorazione, i cantori, e quei, che tenevan le trombe, facevan l' uffizio loro, per sino a tanto che fosse terminato l' olocausto.

29 Finita poi l' adorazione, il re con tutti quelli, che eran con lui, si prostrarono, e adorarono.

30 Ed Ezechía, e i principi ordinarono ai Leviti, che lodassero il Signore cogli inni di David, e di Asaph Profeta: e quelli cantaron laude con grande allegrezza, e piegate le ginocchia, adorarono.

31 Ed Ezechía soggiunse ancora: Voi vi siete consagrati al Signore; venite, e offerite vittime, e laudi nella casa del Signore. E tutta la moltitudine offerse vittime, e laudi, e olocausti con cuor divoto.

32 E il numero degli olocausti offerti dal popolo fu questo: settanta tori, cento arieti, dugento agnelli.

33 E donarono al Signore secento bovi, e tre mila pecore.

34 Ma i sacerdoti erano in piccol numero, e non potevan supplire a scorticare gli olocausti: per la qual cosa i loro fratelli i Leviti gli aiutavano, sino a tanto che tutta la funzione fu compiuta, e furon consagrati dei sacerdoti: imperocchè con rito più facile si consagrano i Leviti, che i sacerdoti.

35 Così furon moltissimi gli olocausti, e i grassumi delle ostie pacifiche, e le libagioni degli olocausti: e fu rimesso in piedi il culto della casa del Signore.

36 Ed Ezechía, e tutto il popolo ebber grande allegrezza della ristaurazione del culto del Signore. Imperocchè tal risoluzione era stata presa improvvisamente.

CAPO XXX.

Ezechía spedisce messi per tutto Israele, e Giuda, e aduna il popolo, e co' suoi ragionamenti gli esorta ad immolare la Pasqua. Fatto questo, celebrano la solennità degli azzimi per due volte sette giorni con grande allegrezza, e offeriscono molte vittime.

MANDO' ancora Ezechía per tutto Israele, e per tutto il paese di Giuda: e scrisse lettera a quelli di Ephraim, e a quelli di Manasse, invitandogli alla casa del Signore in Gerusalemme, per celebrare la Pasqua al Signore Dio d' Israele.

2 Conciossiachè, tenuto consiglio il re, e i magnati, e tutta la sinagoga di Gerusalemme, avean determinato di far la Pasqua il secondo mese.

3 Perocchè non avean potuto farla a suo tempo, perchè non era ancora santificato un sufficiente numero di sacerdoti, e il popolo non aveva ancora potuto adunarsi in Gerusalemme.

4 E questa risoluzione piacque al re, e a tutta la moltitudine.

5 E risolverono di spedir nunzj per tutto Israele, da Bersabee fino a Dan, affinchè venissero a far la Pasqua al Signore Dio d' Israele in Gerusalemme: perocchè molti non l' aveano fatta, com' è prescritto dalla legge.

6 E partirono le staffette per ordine del re, e de' suoi grandi con lettere a tutto Israele, e a Giuda, nelle quali, secondo l' ordine del re, si diceva: Figliuoli d' Israele, tornate al Signore Dio d' Abramo, d' Isacco, e d' Israele: ed ei tornerà alle reliquie scampate dalle mani del re Assiro.

7 Non imitate i padri vostri, e i fratelli, i quali si allontanarono dal Signore Dio de' padri loro, il quale gli ha mandati in perdizione, come voi vedete.

8 Non indurate le vostre cervici, come i padri vostri: ubbidite al Signore, e venite al suo Santuario santificato da lui in perpetuo: servite il Signore Dio de' padri vostri, e l' ira, e il furore di lui più non vi premerà.

9 Perocchè se voi tornerete al Signore, i vostri fratelli, e i figliuoli troveranno misericordia nei loro padroni, che gli hanno condotti schiavi, ed ei torneranno in questo paese: conciossiachè pio, e clemente egli è il Signore Dio vostro, e vi vedrà di buon occhio, se a lui tornerete.

10 Andavan pertanto velocemente le staffette di città in città nel paese di Ephraim, e di Manasse, e fino a Zabulon, facendone quelli delle risate, e delle beffe.

11 Contuttociò alcuni di quelli di Aser, e di Manasse, e di Zabulon, abbracciando gli avvertimenti, vennero a Gerusalemme.

12 Ma quanto a Giuda, la mano del Signore operò in essi, dando loro un sol cuore per ubbidire alla intimazione del re, e dei principi, e alla parola del Signore.

13 E si adunarono molti popoli in Gerusalemme, per celebrare la solennità degli azzimi, il secondo mese.

14 E corsero a distruggere gli altari, che erano in Gerusalemme; e tutti i luoghi, dove si bruciava incenso agl' idoli, li rovinarono, e gettaron (questi) nel torrente Cedron.

15 E immolaron la Pasqua ai quattordici del secondo mese. E i sacerdoti, e i Leviti, i quali finalmente si erano santificati, offersero olocausti nella casa del Signore.

16 E facevano le loro funzioni, secondo quel, che dispone la legge di Mosè uomo di Dio: e i sacerdoti ricevevano dalle mani de' Leviti il sangue da spandere.

17 Perchè una gran moltitudine non erano santificati: e perciò i Leviti immolavan la Pasqua per quelli, che non eran venuti a tempo per santamente immolarla al Signore.

18 E anche una gran parte del popolo di Ephraim, e di Manasse, e d' Issachar, e di Zabulon, i quali non si erano purificati, mangiaron la Pasqua, non secondo quello, che sta scritto. Ed Ezechía fece orazione per essi, e disse: Il Signore, che è buono, avrà misericordia

19 Di tutti quelli, i quali con tutto il cuore cercano il Signore Dio de' padri oro; e non imputerà ad essi il non essersi pienamente purificati.

20 E il Signore lo esaudì, e si placò col popolo.

21 E i figliuoli d' Israele, che si trovarono a Gerusalemme, celebrarono la solennità degli azzimi per sette giorni con grande allegrezza, laudando ogni dì il Signore: e così anche i Leviti, e i sacerdoti cogli strumenti convenienti al grado loro.

22 Ed Ezechía parlò benignamente a tutti i Leviti, i quali aveano molta cognizione delle cose del Signore: e mangiarono nei sette giorni della solennità le vittime pacifiche, che si offerivano, lodando il Signore Dio de' padri loro.

23 E tutta la moltitudine si accordò a celebrare altri sette giorni, come fecero con gran letizia.

24 Imperocchè Ezechía re di Giuda avea dato alla moltitudine mille tori, e sette mila pecore: e i principi della città avean dato al popolo mille tori, e dieci mila pecore; onde un gran numero di sacerdoti si consagrò.

25 E tutta la gente di Giuda, e tanto i sacerdoti, come i Leviti, e tutta la moltitudine, che era venuta da Israele; come anche i proseliti sì del paese d' Israele, come quelli, che dimoravano nelle terre di Giuda, erano inondati di allegrezza.

26 E la solennità celebrata in Gerusalemme fu grande, e non vi era stata la simile in quella città dal tempo di Salomone figliuolo di David re d' Israele.

27 E si alzarono i sacerdoti, e i Leviti per benedire il popolo, e furono esaudite le loro voci: e la orazione penetrò all' abitazione santa del cielo.

CAPO XXXI.

Il popolo distrugge gl' idoli, e i boschetti in Giuda, e in Ephraim. Ezechía dispone l' ordine de' sacerdoti, e de' Leviti nel loro ministero; e avendo fatte il popolo abbondantissime offerte, si fanno delle dispense, e si stabiliscono delle persone a custodirle, e distribuirle alla stirpe de' Leviti.

E FATTE che furono queste cose secondo il rito, tutti gl' Israeliti, che si trovarono nelle città di Giuda, andarono a spezzare i simolacri, e tagliare i boschetti, e i demolire i luoghi eccelsi, e a distrugger gli altari non solo in tutto il paese di Giuda, e di Beniamin, ma anche ne' paesi di Ephraim, e di Manasse; nè si ristettero finchè gli ebbero totalmente annichilati: indi tutti i figliuoli d' Israele se ne tornarono alle loro possessioni, e alle loro città.

2 Ed Ezechía formò varie classi di sacerdoti, e di Leviti secondo i loro scompartimenti; e ognuno tanto de' sacerdoti, come de' Leviti avea l' uffizio proprio pegli olocausti, e pelle ostie pacifiche, affinchè esercitassero il lor ministero, e desser lode a Dio, e cantassero alle porte dell' alloggiamento del Signore.

3 E il re suppliva del suo proprio tesoro all' oblazione dell' olocausto perpetuo della mattina, e della sera, e di quelli dei sabati, e delle calende, e delle altre solennità, come sta scritto nella legge di Mosè.

4 Egli pure comandò al popolo dimorante in Gerusalemme di dare ai sacerdoti, e Leviti le loro porzioni, affinchè potessero attendere all' adempimento della legge del Signore.

5 La qual cosa subito che venne alle orecchie del popolo, i figliuoli d' Israele offersero in gran quantità le primizie del grano, del vino, e dell' olio, e anche del miele; e offerser la decima di tutto quello, che la terra produce.

6 E que' figliuoli d' Israele, e di Giuda, i quali abitavano nella città di Giuda, offersero la decima de' buoi, e delle pecore, e la decima delle cose santificate, e offerte per voto al Signore Dio loro; e portate tutte queste cose, ne fecero grandi masse.

7 Il terzo mese cominciarono ad ammassare, e finirono al settimo.

8 Ed essendosi portati colà Ezechía, e i suoi grandi, vider le masse, e benedissero il Signore, e (lodarono) il popolo d' Israele.

9 Ed Ezechía domandò ai sacerdoti, e ai Leviti il perchè tutte quelle masse di roba stesser per terra.

10 E Azaría della stirpe di Sadoc, primo Sacerdote rispose, e disse: Dopo che principiarono ad offerirsi le primizie nella casa del Signore, noi ne abbiam mangiato a sazietà, ma moltissimo è quello, che è avanzato, perchè il Signore ha benedetto il suo popolo: e gli avanzi sono in quella quantità, che tu vedi.

11 Ordinò pertanto Ezechía, che si preparassero de' granaj nella casa del Signore.

12 E fatto questo, vi riposer dentro fedelmente tanto le primizie, come le decime, e le offerte di voto. E ne fu data la custodia a Chonenía Levita, e in secondo luogo a Semei suo fratello;

13 E dopo di questo a Jahiel, e ad Azaría, e a Nahath, Asael, Jerimoth,

Jozabad, Eliel, e Jesmachía, e a Mahath, e a Banaia deputati, con dipendenza da Chonenía, e da Semei suo fratello per comando del re Ezechía, e di Azaría Pontefice della casa di Dio, ai quali rendevasi conto di ogni cosa.

14 E Core figliuolo di Jemma Levita, e portinaio della porta orientale avea la custodia di quelle cose, che si offerivano spontaneamente al Signore, e delle primizie, e delle cose offerte pel Santo de' Santi.

15 E sotto di lui erano Eden, e Beniamin, Jesue, e Semeía, e Amaría, e Sechenía nelle città sacerdotali per distribuire fedelmente le porzioni loro ai fratelli minori, e maggiori:

16 E (oltre i maschi dai tre anni in su) a tutti quelli, che avean ingresso nel tempio del Signore, e tutto quello, che conveniva per ogni giorno ai diversi ministeri, e ufficj secondo le loro distribuzioni.

17 Ai sacerdoti secondo le loro famiglie, e ai Leviti dai venti anni in su secondo la divisione delle schiere, e ordini di essi;

18 A tutta la moltitudine, e alle mogli loro, e ai figliuoli dell' uno, e dell altro sesso si dava fedelmente da mangiare di quello, che veniva offerto.

19 E vi erano de' figliuoli d' Aarone nelle campagne, e ne' sobborghi di ciascheduna città deputati a distribuire le porzioni a tutti i maschi della stirpe de' sacerdoti, e de' Leviti.

20 Ezechía adunque fece tutto quello, che abbiam detto, in tutto il paese di Giuda: e fece quel, che era ben fatto, e retto, e giusto dinanzi al Signore Dio suo,

21 In tutto quello, che esigeva il ministero della casa del Signore, secondo la legge, e le cerimonie, bramoso di cercare con tutto il cuor suo il suo Dio: ed ei lo fece, e fu prosperato.

CAPO XXXII.

Sennacherib porta la guerra contro Giuda, ed Ezechía esorta il popolo a confidare nel Signore, e quegli cerca di distornelo colle minacce, e colle bestemmie. Alle preghiere di Ezechía, e d' Isaía un Angelo dissipa l' esercito di Sennacherib, il quale fugge, ed è ucciso dai figliuoli. Ma Ezechía, levatosi in superbia per la troppa felicità, offende Dio. A lui succede l' empio figliuolo Manasse.

DOPO queste, e simili opere di giustizia, Sennacherib re degli Assiri si mosse, ed entrato sulle terre di Giuda, assediò le città forti per espugnarle.

2 Lo che vedendo Ezechía, viene a dire, che Sennacherib si avvicinava, e che tutto l' impeto della guerra si rivolgeva contro Gerusalemme,

3 Tenuto consiglio co' suoi grandi, e cogli uomini più valorosi, ed essendo concorsi tutti nel parere di turare le sorgive della fontane, che eran fuori della città,

4 Raunò grandissimo numero di gente, e turarono tutte le fontane, e il ruscello, che scorreva pel territorio, dicendo: Affinchè venendo i re degli Assiri non trovin copia di acque.

5 Egli parimente usando ogni diligenza riparò tutta la muraglia, che era rovinata, e vi fabbricò sopra delle torri, e un altro muro al di fuori; e restaurò Mello nella città di David, e fece armi di ogni sorta, e scudi:

6 E nominò i comandanti dell' esercito, e gli adunò tutti quanti sulla piazza della porta della città, e parlò al loro cuore, dicendo:

7 Operate da forti, e fatevi animo: non temete, e non abbiate paura del re degli Assiri, nè di tutta quella moltitudine, che vien con lui: perocchè molti più sono dalla parte nostra, che dalla sua.

8 Egli ha seco un braccio di carne: con noi sta il Signore Dio nostro, che è nostro aiuto, e combatte per noi. E il popolo a queste parole di Ezechía re di Giuda prese coraggio.

9 Dopo che tali cose furon fatte, Sennacherib re degli Assiri (il quale con tutto il suo esercito assediava Lachis) spedì suoi messi ad Ezechía re di Giuda, e a tutto il popolo, che era nella città, i quali dissero:

10 Queste cose dice Sennacherib re degli Assiri: Su quale speranza ve ne state voi chiusi in Gerusalemme?

11 V' inganna forse Ezechía per farvi morire di fame, e di sete, assicurandovi, che il Signore Dio vostri vi libererà dalle mani del re degli Assiri?

12 Non è egli quell' Ezechía, che distrusse i suoi luoghi eccelsi, e gli altari, e intimò, e disse a quelli di Giuda, e di Gerusalemme: Dinanzi ad un solo altare adorerete, e sopra di questo brucerete l' incenso?

13 Non sapete forse voi quello, che io, e i padri miei abbiam fatto a tutti i popoli della terra? Furon eglino da tanto gli dei delle genti, e di tutti i paesi, che potesser liberare dalle mie mani il loro paese?

14 Qual è tragli dei tutti delle nazioni sterminate da' padri miei, che abbia potuto liberare il suo popolo dalle mie mani, onde possa anche sottrarvi a questa mia mano il Dio vostro?

15 Badate adunque, che Ezechía non vi seduca, o con vane lusinghe vi gabbi, e non gli credete. Perocchè se verun dio di tutte le genti, e reami non potè salvare il suo popolo dalla mia mano, e dalle mani de' padri miei, per conseguenza nemmeno il Dio vostro dalla mia mano potrà salvarvi.

16 E molte altre cose dissero i servi di Sennacherib contro il Signore Dio, e in biasimo di Ezechía suo servo.

17 Ed egli scrisse eziandío lettere piene di bestemmie contro il Signore Dio d' Israele, e disse di lui: Siccome gli dei delle altre genti non poteron liberare i popoli loro dalle mie mani; così il Dio di Ezechía non potrà salvare il suo popolo da questa mano.

18 E oltre a ciò ad altissima voce in lingua Ebrea sgridava il popolo, che stava sulle mura di Gerusalemme, per isbigottirlo, e così prendere la città.

19 E parlava del Dio di Gerusalemme, come degli dei delle nazioni della terra, lavori di mano d' uomo.

20 Fecer pertanto orazione Ezechía re, e Isaía figliuolo di Amos profeta contro questo bestemmiatore, e alzarono al cielo le loro voci.

21 E il Signore mandò un Angelo, il quale uccise tutti gli uomini forti, e valorosi, e il capo dell'esercito del re degli Assiri, il quale se ne tornò svergognato al suo paese. Ed essendo entrato nella casa del suo dio, i suoi proprj figliuoli lo ucciser di spada.

22 Così il Signore salvò Ezechía, e gli abitanti di Gerusalemme dalle mani di Sennacherib re degli Assiri, e dalle mani di tutti gli altri, e diede loro la pace da tutte parti.

23 E molti eziandío portavan vittime, e offerivano sagrifizj al Signore in Gerusalemme, e doni ad Ezechía re di Giuda, il quale da indi in poi divenne famoso presso tutte le genti.

24 In quel tempo Ezechía si ammalò mortalmente, e fece orazione al Signore, il quale lo esaudì, e gliene diede un segno.

25 Ma egli non corrispose ai benefizj, che avea ricevuti, perchè il suo cuore si inalberò: e si accese l' ira contro di lui, e contro Giuda, e Gerusalemme.

26 Ma dipoi si umiliò dell' essersi insuperbito in cuor suo tanto egli, come gli abitatori di Gerusalemme: e per questo l' ira del Signore non piombò sopra di loro, fino che visse Ezechia.

27 Ed Ezechía fu ricco, e di gran nome, e si adunò grandi tesori di argento, e di oro, e di pietre preziose, e di aromi, e d' armi d' ogni genere, e di vasi di gran pregio:

28 E de' maggazzini di grano, e di vino, e di olio, e delle stalle di ogni specie giumenti, e ovili di pecore.

29 Ed egli edificò delle città: perocchè aveva innumerabili greggi di pecore, perchè il Signore gli avea date stragrandi ricchezze.

30 Questi è quell' Ezechía, che turò la fontana superiore delle acque di Gihon, e le fece correre sotto terra verso ponente nella città di David. Egli riuscì felicemente in tutto quello, che intraprese.

31 Contuttociò Dio per far prova di lui, e per far conoscere tutto quello, ch' egli aveva nel cuore, lo abbandonò allorchè gli furon mandati quegli ambasciadori principi di Babilonia ad informarsi da lui del prodigio, che era avvenuto sopra la terra.

32 Il rimanente poi delle geste di Ezechía, e le sue buone opere sono scritte nella visione d' Isaía figliuolo di Amos profeta, e nel libro dei re di Giuda, e d' Israele,

33 Ed Ezechía si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto sopra i sepolcri de' figliuoli di David: e tutto Giuda celebrò i suoi funerali con tutti gli abitanti di Gerusalemme: e Manasse suo figliuolo gli succedette nel regno.

CAPO XXXIII.

Manasse per la sua empietà è condotto prigioniero a Babilonia; e convertitosi a Dio nella sua afflizione, è rimesso nel regno, e tolti di mezzo gl' idoli, ristaura il culto di Dio. A lui succede l' empio figliuolo Ammon, e, ucciso questo da' suoi, regna il suo figliuolo, il pio Ozía.

DODICI anni avea Manasse quando cominciò a regnare, e regnò anni cinquantacinque in Gerusalemme.

2 Ed egli fece il male dinanzi al Signore, imitando le abominazioni delle genti distrutte dal Signore all' arrivo de' figliuoli d' Israele.

3 Egli si rivolse a rimettere in piedi i luoghi eccelsi demoliti da Ezechia suo padre: ed eresse altari a Baal, e piantò de' boschetti, e adorò tutta la milizia del cielo, e le rendette culto.

4 E alzò eziandío degli altari nella casa del Signore, per riguardo alla quale il Signore avea detto: In Gerusalemme sarà in eterno il mio nome.

5 Ed ei gli alzò a tutta quanta la milizia del cielo ne' due portici della casa del Signore.

6 E fece passar pel fuoco i suoi figliuoli nella valle di Benennom: badava ai sogni, andava dietro agli augurj, at-

tendeva alle arti magiche, teneva seco maghi, e incantatori: e fece mali grandi dinanzi al Signore, provocandolo a sdegno.

7 E pose un idolo di getto nella casa di Dio, riguardo alla quale Dio disse a David, e a Salomone suo figliuolo: In questa casa, e in Gerusalemme eletta da me tra tutte le tribù d' Israele, porrò il nome mio in eterno.

8 E farò, che Israele non muova il piede dalla terra, che io diedi ai padri loro: con questo però, ch' ei siano attenti a osservare quello, che io ho comandato ad essi, e tutta la legge, e le cerimonie, e gl' insegnamenti dati loro per mezzo di Mosè.

9 Manasse adunque sedusse Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, perchè facessero più di male, che tutte quelle genti, le quali erano state sperse dal Signore all' arrivo de' figliuoli d' Israele.

10 E il Signore parlò a lui, e al suo popolo, ma non vollero ascoltarlo:

11 Egli perciò fece venire sopra di loro i principi dell' esercito del re Assiro: i quali fecer prigioniero Manasse, e incatenato mani, e piedi, lo menarono a Babilonia.

12 E quand' ei si trovò in angustie, invocò il Signore Dio suo; ed ebbe gran pentimento dinanzi al Dio de' padri suoi.

13 E a lui rivolse le sue preghiere, e le suppliche; ed egli esaudì la sua orazione, e lo ritornò nel suo regno a Gerusalemme; e Manasse conobbe, che il Signore egli è Dio.

14 Egli edificò in appresso la muraglia esteriore della città di David all' occidente di Gihon, nella valle, dall' ingresso della porta de' pesci andando attorno sino ad Ophel, e fece molto alta questa muraglia: e pose dei capi dell' esercito in tutte le città forti di Giuda:

15 E tolse dalla casa del Signore gli dei stranieri, e quel simolacro, ed anche gli altari, che avea fatti sul monte della casa del Signore, e in Gerusalemme, e gettò ogni cosa fuora della città.

16 E ristaurò l' altare del Signore: e sopra di quello immolò vittime, e ostie pacifiche, e di ringraziamento: e ordinò a Giuda, che servisse al Signore Dio d' Israele.

17 Contuttociò il popolo immolava tutt' ora al Signore Dio suo ne' luoghi eccelsi.

18 Il rimanente poi delle geste di Manasse, l' orazione fatta da lui al suo Dio, e le parole de' profeti, i quali parlavano a lui a nome del Signore Dio d' Israele, si contengono nei libri de re' d' Israele.

19 E le preghiere di lui, e il come egli fu esaudito, e tutti i suoi peccati, e il disprezzo (di Dio), ed anche i luoghi eccelsi, che egli fondò, e i boschetti, e le statue fatte da lui prima che facesse penitenza, sono descritte ne' libri di Hozai.

20 Manasse adunque si addormentò co' padri suoi, e fu seppellito in sua casa; e Amon suo figliuolo gli succedette nel regno.

21 Ventidue anni aveva Amon quando principiò a regnare, e regnò due anni in Gerusalemme.

22 E fece il male nel cospetto del Signore, come avea fatto Manasse suo padre; e sagrificò, e rendette culto a tutti gl' idoli, che avea fatto Manasse.

23 E non ebbe timor del Signore, come lo ebbe Manasse suo padre: e commise scelleraggini molto maggiori.

24 E i suoi servi, fatta congiura contro di lui, lo uccisero nella sua casa.

25 Ma il rimanente del popolo, uccisi quelli, che avean dato morte ad Amon, dichiararono Josía suo figliuolo, suo successore nel regno.

CAPO XXXIV.

Josía, tolto il culto degl' idoli, ristaura il tempio, e trovato il libro della legge, si atterrisce, e adunato il popolo, e letto il libro, stabilisce alleanza col Signore.

OTTO anni aveva Josía quando cominciò a regnare, e trentun anno regnò in Gerusalemme.

2 E fece quello, che era retto nel cospetto del Signore; e battè le vie di David suo padre, senza piegare nè a destra, nè a sinistra.

3 E l' anno ottavo del suo regno, essendo tuttor giovinetto, cominciò a cercare il Dio di David suo padre: e l' anno duodecimo, dopo il cominciamento del suo regno, mondò il paese di Giuda, e di Gerusalemme da' luoghi eccelsi, e da boschetti, e simolacri, e statue.

4 E in sua presenza fece distruggere gli altari di Baal, e spezzare gl' idoli, che vi erano stati messi sopra: e atterrò parimente i boschetti, e fracassò le statue; e ne sparse i pezzi sopra i sepolcri di coloro, che ad esse solevano offerir vittime.

5 E le ossa de' sacerdoti bruciò sopra gli altari degl' idoli, e purificò Giuda, e Gerusalemme.

6 E anche nelle città di Manasse, e di Ephraim, e di Simeon, e di Nephtali distrusse tutte quelle cose.

7 E dopo avervi abbattuti gli altari,

e i boschetti, e stritolate le statue, e
gettati a terra tutti i templi per tutto il
paese d' Israele, se ne tornò a Gerusa-
lemme.
8 Indi l' anno diciottesimo del suo
regno, dopo aver purificato il paese, e il
tempio del Signore, mandò Saphan fi-
gliuolo di Eselia, e Maasia principe
della città, e Joha figliuolo di Joachaz
segretario, a fare i risarcimenti al tempio
del Signore Dio suo.
9 E questi andarono a trovare Helcia
sommo Sacerdote: e il denaro, che
ricevetter da lui (che era stato portato
alla casa del Signore, e dai Leviti, e
portinaj raccolto dalla tribù di Manasse,
e di Ephraim, e da tutto quello, che
restava d' Israele, e da tutto Giuda, e
Beniamin, e dagli abitanti di Gerusa-
lemme),
10 Lo misero nelle mani di quelli,
che avean la soprintendenza agli ope-
raj, che lavoravano nella casa del Si-
gnore, affinchè eglino facesser le ripara-
zioni, del tempio, e rassettassero, dove
avesse patito.
11 E quelli ne diedero agli artefici, e
ai muratori, perchè comprassero dalle
cave le pietre, e le travi per sostenere l'
edificio, e pe' tavolati delle fabbriche
rovinate dai re di Giuda.
12 E quelli facevano il tutto con fe-
deltà. Ed erano i soprintendenti degli
operaj Jahath, e Abdia della stirpe di
Merari, Zacharía, e Mosollam della
stirpe di Caath, i quali sollecitavano il
lavoro: erano tutti Leviti periti di
sonare strumenti.
13 Sopra quelli poi, che portavano i
pesi pe' varj bisogni, invigilavano scri-
bi, e portinaj maggiori del numero de'
Leviti.
14 Or mentre si cavava fuori il de-
naro, che era stato portato al tempio
del Signore, Helcia sommo Sacerdote
trovò il libro della legge del Signore
(data) per mano di Mosè.
15 E disse a Saphan segretario: Ho
trovato nella casa del Signore il libro
della legge. E glielo diede.
16 E quegli portò il libro al re, e fa-
cendogli la sua relazione, disse: Tutto
quello, che è stato da te affidato al mi-
nistero de' servi tuoi, si va conducendo
a fine.
17 Eglino hanno messo insieme il
denaro, che si è trovato nella casa del
Signore: ed è stato rimesso ai soprin-
tendenti degli artefici, e di quelli, che
fanno questo, e quel lavoro.
18 Oltre a ciò Helcia sommo Sacer-
dote mi ha dato questo libro. E aven-
dolo egli letto in presenza del re,
19 Udite che ebbe questi le parole
della legge, stracciò le sue vesti-
menta:
20 E comandò ad Helcia, e ad Ahi-
cam figliuolo di Saphan, e ad Abdon
figliuolo di Micha, e a Saphan segre-
tario, e ad Asaa servo del re, e disse:
21 Andate, e pregate il Signore per
me, e per gli avanzi d' Israele, e di
Giuda per riguardo a tutte le parole di
questo libro, che si è trovato: perocchè
il furor grande del Signore sta per ca-
dere sopra di noi, perchè i padri nostri
non hanno osservate le parole del Si-
gnore, e non hanno adempiuto tutto
quel, che sta scritto in questo libro.
22 Andò adunque Helcia, e tutti gli
altri, che erano stati mandati dal re a
parlare ad Olda profetessa, moglie di
Sellum figliuolo di Thecuath, figliuolo
di Hara Guardaroba maggiore; il quale
abitava in Gerusalemme nella seconda
città, e riferirono a lei quello, che si è
detto di sopra.
23 Ed ella rispose loro: Queste cose
dice il Signore Dio d' Israele: Dite a
colui, che vi ha mandati a me:
24 Queste cose dice il Signore: Ecco
che io manderò sciagure sopra questo
luogo, e sopra i suoi abitanti, e tutte
le maledizioni scritte in quel libro, che
è stato letto dinanzi al re di Giuda.
25 Perchè essi mi hanno abbando-
nato, e hanno offerti sagrifizj agli dei
stranieri, provocandomi ad ira con tut-
te le opere delle loro mani; per questo
il furor mio pioverà sopra questo luogo,
e non cesserà.
26 Ma al re di Giuda, il quale vi ha
mandati a me per far pregare il Signore,
direte così: Queste cose dice il Signore
Dio d' Israele: Perchè tu hai ascoltate
le parole di questo libro,
27 E si è intenerito il cuor tuo, e ti
se' umiliato nel cospetto di Dio per
ragione delle cose, che sono state pre-
dette contro questo luogo, e contro gli
abitanti di Gerusalemme, e hai avuto
rispetto a me, hai stracciate le tue vesti,
e hai sparse lagrime dinanzi a me: io
ancora ti ho esaudito, dice il Signore.
28 Perocchè io ben presto ti riunirò
co' padri tuoi, e in pace sarai portato
al tuo sepolcro: e gli occhi tuoi non
vedranno tutti i mali, che io manderò
sopra di questo luogo, e sopra i suoi
abitanti. Eglino adunque riportarono
al re tutto quello, che ella avea detto.
29 Ed egli, convocati tutti i seniori
di Giuda, e di Gerusalemme,
30 Salì alla casa del Signore, e con
lui tutti gli uomini di Giuda, e gli abi-
tanti di Gerusalemme, i sacerdoti, e i
Leviti, e tutto il popolo, grandi, e pic-
coli. E tutti essendo intenti ad a-

scoltare, lesse il re il libro parola a parola:
31 E stando sulla sua tribuna, fermò patto dinanzi al Signore di camminare dietro a lui, e di osservare i suoi precetti, e le leggi, e le cerimonie con tutto il cuor suo, e con tutta l' anima sua, e di fare quel, che sta scritto nel libro, che avea letto.
32 E a questo pure obbligò con giuramento tutti quelli, che si trovarono in Gerusalemme, e nella terra di Beniamin: e gli abitanti di Gerusalemme acconsentirono a questo patto col Signore Dio de' padri loro.
33 Josía pertanto tolse via tutte le abominazioni da tutto il paese de' figliuoli d' Israele: e fece sì, che tutti quei, che restavano d' Israele, servissero il Signore Dio loro. Per tutto il tempo ch' ei visse, eglino non abbandonarono il Signore Dio de' padri loro.

CAPO XXXV.

Immolata la Pasqua con grandissima solennità, e con grandissimo numero di vittime, Josía celebra per sette giorni la festa degli azzimi. Di poi avendo cercato di venir a battaglia contro il re d' Egitto, ferito gravemente, si muore con grandissimo lutto di tutti, e particolarmente di Geremía.

CELEBRO' ancora Josía in Gerusalemme la Pasqua del Signore, la quale fu immolata ai quattordici del primo mese.
2 E fece, che i sacerdoti esercitassero le loro funzioni, e gli esortò a adempire il lor ministero nella casa del Signore.
3 E parimente disse ai Leviti, per le istruzioni dei quali tutto Israele era santificato al Signore: Ponete l' arca nel Santuario del tempio edificato da Salomone figliuolo di David, re d' Israele; perocchè voi non la porterete più: ora voi servite al Signore Dio vostro, e al suo popolo d' Israele.
4 E tenetevi pronti casa per casa, e famiglia per famiglia, secondo la distribuzione fatta di ciascheduno di voi, come ordinò David re d' Israele, e fu lasciato per iscritto da Salomone suo figliuolo.
5 E adempite il vostro ministero nel Santuario, osservando la distinzione delle famiglie, e delle schiere Levitiche.
6 E dopo che vi sarete santificati, immolate la Pasqua: e disponete anche i vostri fratelli, affinchè possano fare quello, che il Signore comandò per bocca di Mosè.
7 Oltre a ciò diede Josía a tutto il popolo, che si trovò alla solennità della Pasqua, tra agnelli, e capretti di branco, e altro bestiame minuto trenta mila capi, e anche tre mila bovi: tutto questo lo diede il re del suo.
8 E i suoi magnati parimente offrirono quello, che avevano spontaneamente promesso tanto al popolo, come ai sacerdoti, e ai Leviti. Ed Helcía, e Zacharía, e Jahiel, principi della casa del Signore, dettero in comune ai sacerdoti per far la Pasqua due mila secento agnelli, e trecento bovi.
9 E Chonenía, e Semeía, e Nathanael, e i suoi fratelli, e Hasabía, e Jehiel, e Jozabad, principi de' Leviti, dettero agli altri Leviti per celebrare la Pasqua cinque mila agnelli, e cinquecento bovi.
10 E tutto fu preparato per la funzione, e i sacerdoti furon pronti all' ufficio loro: e similmente i Leviti divisi in ischiere secondo l' ordine del re.
11 E fu immolata la Pasqua: e i sacerdoti sparsero colle loro mani il sangue, e i Leviti scorticavan gli olocausti.
12 E li separarono per distribuirli casa per casa, e famiglia per famiglia, affinchè fossero offerti al Signore in quella maniera, che sta scritto nel libro di Mosè: e lo stesso fecero de' bovi.
13 E fecero arrostire la Pasqua sul fuoco, conforme sta scritto nella legge: e le ostie pacifiche le cossero nelle pignatte, nelle caldaie, e pentole, e le distribuivano speditamente a tutta la plebe.
14 Per se poi, e pe' sacerdoti ne fecer cuocere in appresso: perocchè fino alla notte furono occupati i sacerdoti nell' offerire gli olocausti, e il grasso: per la qual cosa i Leviti non approntaron per loro, e pe' sacerdoti figliuoli d' Aarone, se non dopo tutti gli altri.
15 E i cantori figliuoli di Asaph erano intenti all' uffizio loro, secondo i precetti di David, e di Asaph, e di Heman, e d' Idithun profeti del re: e i portinaj stavano in sentinella a ciascuna delle porte, talmente che nè pure per un sol momento si distoglievano dal loro ministero: per la qual cosa anche per essi prepararono i Leviti loro fratelli da mangiare.
16 Fu adunque compiuto il culto del Signore in quel giorno secondo i riti nella celebrazione della Pasqua, e nell' oblazione degli olocausti sull' altare del Signore, secondo l' ordine del re Josía.
17 Così i figliuoli d' Israele, che ivi si ritrovarono, fecero allora la Pasqua,

e la solennità degli azzimi per sette giorni.

18 Non fu fatta mai simil Pasqua in Israele dal tempo di Samuele Profeta: e nissuno eziandío di tutti i re d' Israele fece la Pasqua come Josía co' sacerdoti, e Leviti, e con tutto Giuda, e con quel, che si trovò d' Israele, e cogli abitanti di Gerusalemme.

19 Questa Pasqua fu celebrata l' anno diciottesimo di Josía.

20 Dopo che Josía ebbe ristaurato il tempio, Nechao re d' Egitto si mosse per andare all' assedio di Charcamis presso all' Eufrate: e Josía si mosse contro di lui.

21 Ma quegli mandò ambasciadori a lui, e gli fece dire: Che abbiam noi da disputare insieme, o re di Giuda? Io non porto adesso guerra a te, ma sì ad un' altra casa, contro la quale Dio mi ha comandato di andare senza dilazione: lascia di opporti a Dio, il quale è meco, affinchè egli non ti faccia perire.

22 Josía non volle tornare indietro, ma si messe in punto per assalirlo: e non si acquietò alle parole di Nechao dette dalla parte di Dio; ma tirò innanzi per venir a battaglia nel campo di Mageddo.

23 Ed ivi fu ferito di freccia, e disse a' suoi servi: Traetemi fuori della battaglia, perchè io son ferito gravemente.

24 E quelli lo trasportarono da quel cocchio sopra un altro, che gli andava dietro secondo l' uso dei re, e lo portarono a Gerusalemme; e morì, e fu sepolto nel mausoleo de' padri suoi: e tutto Giuda, e Gerusalemme lo piansero;

25 Ma più d' ogni altro Geremía: le lamentazioni del quale sopra Josía si rinovellano dai cantatori, e dalle cantatrici, fino a questo giorno, lo che prese piede come legge in Israele. Elle si trovano scritte tralle lamentazioni.

26 Il rimanente poi delle geste di Josía, e le sue buone opere, secondo i precetti della legge del Signore;

27 E le azioni di lui le prime, e le ultime sono scritte nel libro dei re di Giuda, e d' Israele.

CAPO XXXVI.

A Josía succede il figliuolo Joachaz, il quale è trasportato in Egitto da quel re, il quale sostituisce a lui Eliakim suo fratello, a cui dà il nome di Joakim. Questi è menato a Babilonia, e regna il suo figlio Joachin; e anche questi è trasportato a Babilonia dal re Assiro insieme co' vasi del tempio; ed è sostituito a lui l' empio suo zio Sedecía. Questi ribellatosi dagli Assiri, incendiato il tempio, e Gerusalemme, è trasferito insieme col popolo a Babilonia pei peccati dei re, e del popolo, per fino a tanto che da Ciro re di Persia è conceduta la permissione del ritorno.

ALLORA il popolo prese Joachaz figliuolo di Josía, e lo dichiarò successore del padre suo nel regno in Gerusalemme.

2 Ventitre anni avea Joachaz quando principiò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme.

3 Perocchè il re d' Egitto venuto a Gerusalemme lo depose, e condannò il paese a cento talenti d' argento, e uno d' oro.

4 E fece in luogo di lui Eliakim suo fratello re di Gerusalemme, e di Giuda; e gli cambiò il nome in quel di Joakim: e prese seco Joachaz, e lo condusse in Egitto.

5 Venticinque anni avea Joakim quando principiò a regnare, e undici anni regnò in Gerusalemme: e fece il male nel cospetto del Signore Dio suo.

6 Contro di lui si mosse Nabuchodonosor re de' Caldei, e lo condusse incatenato a Babilonia,

7 Dove trasportò anche i vasi del Signore, e li collocò nel suo tempio.

8 Il rimanente poi delle azioni di Joakim, e le abominazioni, che ei commise, e che furono in lui, sono descritte nel libro dei re di Giuda, e d' Israele. E gli succedette nel regno Joachin suo figliuolo.

9 Otto anni avea Joachin quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi, e dieci giorni in Gerusalemme: e fece il male nel cospetto del Signore.

10 E alla fine dell' anno il re Nabuchodonosor mandò gente a prenderlo, e condurlo a Babilonia, trasportando anche i vasi più preziosi della casa del Signore. E fece re di Giuda, e di Gerusalemme Sedecía suo zio da canto di padre.

11 Ventun anno avea Sedecía quando cominciò a regnare, e undici anni regnò in Gerusalemme.

12 E fece il male nel cospetto del Signore Dio suo, e non ebbe rispetto per Geremía Profeta, il quale gli parlava da parte del Signore.

13 E si ribellò eziandío dal re Nabuchodonosor, il quale gli avea fatto prestar giuramento nel nome di Dio: e indurò la sua cervice, e il suo cuore a segno di non tornare mai più al Signore Dio d' Israele.

14 Oltre a ciò tutti quanti i principi de' sacerdoti, e il popolo prevaricarono iniquamente, imitando tutte le abominazioni delle genti, e contaminarono la

casa del Signore, la quale egli avea santificata per se in Gerusalemme.
15 E il Signore Dio de' padri loro faceva parlare ad essi per mezzo de' suoi ambasciadori, per tempo ammonendogli ogni giorno: perchè ei volea perdonare al suo popolo, e alla sua magione.
16 Ma quelli si facevan beffe degli ambasciadori di Dio, e mettevano in non cale le sue parole, e straziavano i profeti, sino a tanto che il furor del Signore piombò sopra il suo popolo, e non fu più luogo a medicina.
17 Perocchè egli fece venir sopra di loro il re de' Caldei, il quale fece morir di spada la loro gioventù nella casa del suo Santuario: ei non ebbe pietà del giovinetto, nè della vergine, nè del vecchiò, nè dell' uom decrepito, ma tutti li diede in potere di lui.
18 Ed egli trasportò a Babilonia tutti i vasi della magion del Signore tanto i grandi, come i piccoli, e tutti i tesori del tempio, e del re, e dei grandi.
19 I nemici incendiarono la casa di Dio, e atterraron le mura di Gerusalemme, e abbruciaron tutte le torri, e distrussero tutto quel, che vi era di meglio.
20 Chi potè scampare dalla spada, era condotto a Babilonia per servire al re, e a' suoi figliuoli, sino al tempo, in cui ebbe l' impero il re di Persia,
21 E sino a tanto che non ebbe compimento la parola di Dio pronunziata da Geremía, e non ebbe la terra celebrati i suoi sabati: imperocchè per tutto il tempo di sua desolazione ella fece il sabato, finchè non furon compiti i settanta anni.
22 Ma l' anno primo di Ciro re di Persia, affinchè si adempisse la parola del Signore pronunziata per bocca di Geremía, il Signore mosse l' animo di Ciro re di Persia, il quale ordinò che si pubblicasse per tutto il suo regno anche per iscritto, questo decreto:
23 Ciro re di Persia dice così: Il Signore Dio del cielo ha dato a me tutti i regni della terra, ed egli mi ha comandato di edificare a lui una casa in Gerusalemme, che è nella Giudea: chi tra voi appartiene al suo popolo? Il Signore Dio suo sia con lui, ed ei si metta in viaggio.

IL LIBRO PRIMO DI ESDRA.

CAPO I.

Ciro inspirato da Dio, finiti i settant' anni della schiavitù di Babilonia, restituiti i vasi del tempio di Salomone, libera dalla cattività cinque mila quattrocento Israeliti, e permette, che si riedifichi il tempio.

L' ANNO primo di Ciro re di Persia, affinchè si adempisse la parola del Signore pronunziata da Geremía, il Signore mosse l' animo di Ciro re di Persia: e fece pubblicare per tutto il suo regno, anche per iscritto, questo decreto:
2 Ciro re di Persia dice così: Tutti i regni della terra sono stati dati a me dal Signore Dio del cielo, ed egli mi ha comandato di edificare a lui una casa in Gerusalemme, che è nella Giudea.
3 Chi tra voi appartiene al suo popolo? Sia con lui il suo Dio. Ed egli si metta in viaggio verso Gerusalemme, che è nella Giudea, ed edifichi la casa del Signore Dio d' Israele, egli è Dio quegli, che sta in Gerusalemme.
4 E tutti quelli, che rimangono, in qualunque luogo facciano la loro dimora, gli assistano dal luogo, dove stanno, somministrando argento, e oro, e altre cose, e bestiami, oltre a quello, che spontaneamente offeriscono al tempio di Dio, che è in Gerusalemme.
5 E i capi delle famiglie di Giuda, e di Beniamin, e i sacerdoti, e i Leviti, e tutti quegli, a' quali il Signore toccò il cuore, si mossero per andare ad ergere il tempio del Signore, che era in Gerusalemme.

6 E tutti quelli, che stavano ne' paesi all' intorno, misero nelle mani loro de' vasi d' argento, e di oro, e robe, e bestiami, e suppellettili, oltre alle offerte fatte spontaneamente.

7 E lo stesso re Ciro cavò fuori i vasi del tempio del Signore portati via da Gerusalemme da Nabuchodonosor, e collocati da lui nel tempio del suo dio.

8 Questi il re Ciro li fece trar fuora per le mani di Mitridate figliuolo di Gazabar, e numeratili ne fece la consegna a Sassabasar principe di Giuda.

9 Ed ecco il numero di essi: Coppe di oro trenta, coppe di argento mille, coltelli ventinove, tazze di oro trenta,

10 Tazze di argento di seconda grandezza quattrocento dieci: altri vasi mille.

11 In tutto vasi di oro, e di argento cinque mila quattrocento: tutti questi li portò Sassabasar insieme con quelli, che tornavano dalla trasmigrazione di Babilonia a Gerusalemme.

CAPO II.

Numero di quei, che tornarono dalla cattività di Babilonia a Gerusalemme sotto la condotta di Zorobabel, e dei doni offerti per la nuova fabbrica del tempio.

OR questi sono i figliuoli della provincia, i quali dalla schiavitù, alla quale erano stati condotti in Babilonia da Nabuchodonosor re di Babilonia, se ne tornarono a Gerusalemme, e nella terra di Giuda, ciascheduno alla sua città.

2 I quali si posero in viaggio con Zorobabel, con Josuè, Nehemía, Saraia, Rahelaia, Mardochai, Belsan, Mesphar, Beguai, Rehum, e Baana. Ecco il numero degli uomini del popolo d' Israele.

3 Figliuoli di Pharos due mila cento settantadue.

4 Figliuoli di Sephatía trecento settantadue.

5 Figliuoli di Area settecento settantacinque.

6 Figliuoli di Phahath Moab della stirpe di Josuè, di Joab, duemila ottocento dodici.

7 Figliuoli di Elam mille dugento cinquantaquattro.

8 Figliuoli di Zethua novecento quarantacinque.

9 Figliuoli di Zachai settecento sessanta.

10 Figliuoli di Bani seicento quarantadue.

11 Figliuoli di Bebai seicento ventitre.

12 Figliuoli di Azgad mille dugento ventidue.

13 Figliuoli di Adonicam seicento sessantasei.

14 Figliuoli di Beguai due mila cinquantasei.

15 Figliuoli di Adin quattrocento cinquantaquattro.

16 Figliuoli di Ather, i quali discendevano da Ezechía, novant' otto.

17 Figliuoli di Besai trecento vintitre.

18 Figliuoli di Jora cento dodici.

19 Figliuoli di Hasum dugento ventitre.

20 Figliuoli di Gebbar novantacinque.

21 Figliuoli di Bethlehem cento ventitre.

22 Uomini di Netupha cinquanta sei.

23 Uomini di Anathoth cento ventotto.

24 Figliuoli di Azmaveth quarantadue.

25 Figliuoli di Cariathiarim, di Cephira, e di Beroth settecento quarantatre.

26 Figliuoli di Rama, e di Gabaa secento vent' uno.

27 Uomini di Machmas cento ventidue.

28 Uomini di Bethel, e di Hai dugento ventitre.

29 Figliuoli di Nebo cinquantadue.

30 Figliuoli di Megbis cento cinquantasei.

31 Figliuoli dell' altro Elam mille dugento cinquantaquattro.

32 Figliuoli di Harim trecento venti.

33 Figliuoli di Lod, di Hadid, e di Ono settecento venticinque.

34 Figliuoli di Jericho trecento quarantacinque.

35 Figliuoli di Senaa tremila secento trenta.

36 Sacerdoti: figliuoli di Jadaia della casa di Josuè novecento settantatre.

37 Figliuoli di Emmer mille cinquantadue.

38 Figliuoli di Pheshur mille dugento quarantasette.

39 Figliuoli di Harim mille diciassette.

40 Leviti: figliuoli di Josuè, e di Cedmihel, figliuoli di Odovia settantaquattro.

41 Cantori: figliuoli di Asaph cento vent' otto.

42 Figliuoli de' portinaj: figliuoli di Sellum, figliuoli di Ater, figliuoli di Telmon, figliuoli di Accub, figliuoli di Hatita, figliuoli di Sobai: in tutto cento trentanove.

43 Nathinei: i figliuoli di Siha, i figliuoli di Hasupha, i figliuoli di Tabaoth,

44 I figliuoli di Ceros, i figliuoli di Siaa, i figliuoli di Phadon,

45 I figliuoli di Lebana, i figliuoli di Hagaba, i figliuoli di Haccub,
46 I figliuoli di Hagab, i figliuoli di Semlai, i figliuoli di Hanan,
47 I figliuoli di Gaddel, i figliuoli di Gaher, i figliuoli di Raaia,
48 I figliuoli di Rasin, i figliuoli di Necoda, i figliuoli di Gazam,
49 I figliuoli di Aza, i figliuoli di Phasea, i figliuoli di Besee,
50 I figliuoli di Asena, i figliuoli di Munim, i figliuoli di Nephusim,
51 I figliuoli di Bacbuc, i figliuoli di Hacupha, i figliuoli di Harhur,
52 I figliuoli di Besluth, i figliuoli di Mahida, i figliuoli di Harsa,
53 I figliuoli di Bercos, i figliuoli di Sisara, i figliuoli di Thema,
54 I figliuoli di Nasia, i figliuoli di Hatipha:
55 I figliuoli de' servi di Salomone, i figliuoli di Sotai, i figliuoli di Sophereth, i figliuoli di Pharuda,
56 I figliuoli di Jala, i figliuoli di Dercon, i figliuoli di Geddel,
57 I figliuoli di Saphatia, i figliuoli di Hatil, i figliuoli di Phochereth, che erano di Asebaim, i figliuoli di Ami:
58 Tutti i Nathinei, e i figliuoli dei servi di Salomone trecento novantadue.
59 Questi poi sono quelli, che partiron da Thelmala, e da Thelharsa: Cherub, e Adon, ed Emer: e non poterono indicare la famiglia, e la stirpe de' padri loro, se fossero della casa d' Israele:
60 I figliuoli di Dalaia, i figliuoli di Tobia, i figliuoli di Necoda seicento cinquantadue.
61 E de' figliuoli di sacerdoti: i figliuoli di Hobia, i figliuoli di Accos, i figliuoli di Berzellai, il quale prese per moglie una delle figlie di Berzellai di Galaad, e ne prese il nome.
62 Questi cercarono i registri di lor genealogía, e non li trovarono, e furono esclusi dal sacerdozio.
63 E Athersatha disse loro, che non mangiassero delle cose santificate, sino a tanto che venisse un Pontefice illuminato, e perfetto.
64 Tutta questa turba, come un solo, quarantadue mila trecento sessanta;
65 Senza gli schiavi, e le schiave loro, che erano sette mila trecento trentasette: e tra questi dugento cantatori, e cantatrici.
66 Avean seco settecento trentasei cavalli, e dugento quarantacinque muli,
67 Quattrocento trentacinque cammelli, sei mila settecento venti asini.
68 E alcuni dei principi tra i padri entrati nel tempio del Signore, che è in Gerusalemme, fecero spontaneamente delle offerte alla casa del Signore per rifabbricarla nel suo sito.
69 E diedero (ciascuno) a proporzione delle loro forze per le spese della fabbrica, soldi d' oro sessantun mila, mine cinque mila d' argento, e cento vesti sacerdotali.
70 I sacerdoti adunque, e i Leviti, e quelli del popolo, e i cantori, e i portinaj, e i Nathinei andarono ad abitare nelle loro città, e di tutto quanto Israele tornò ciascuno alla sua città.

CAPO III.

Convocato il popolo a Gerusalemme, si alza l' altare, sopra del quale si offeriscono vittime; si celebra eziandio per sette giorni la festa de' tabernacoli, e l' anno secondo dopo il ritorno si gettano le fondamenta del tempio tralle grida del popolo, eccitate parte dalla allegrezza, parte dal dolore.

E GIA' veniva il settimo mese, e i figliuoli d' Israele se ne stavano nelle loro città, quando si adunò tutto il popolo come un sol uomo a Gerusalemme.
2 E Josuè figliuolo di Josedec, e i sacerdoti suoi fratelli, e Zorobabel figliuolo di Salathiel, co' suoi fratelli, intrapresero di erigere l' altare di Dio d' Israele per offerirvi gli olocausti, conforme sta scritto nella legge di Mosè uomo di Dio.
3 E posarono l' altare di Dio sulla sua base, benchè ne li distogliessero i popoli de' paesi circonvicini: e sopra di questo altare offersero olocausto al Signore mattina, e sera.
4 E celebraron la solennità de' tabernacoli nella maniera prescritta, e offersero l' olocausto ogni dì, conforme era ordinato di fare giorno per giorno.
5 E dipoi l' olocausto perpetuo tanto nelle calende, come in tutte le solennità consagrate al Signore, e per chiunque spontaneamente offerisse dono al Signore.
6 Dal primo dì del settimo mese principiarono ad offerire olocausti al Signore: ma non erano ancor gettate le fondamenta del tempio di Dio.
7 E diedero del denaro ai lavoratori di pietra, e ai muratori: e da mangiare, e da bere, e dell' olio a quelli di Tiro, e di Sidone, affinchè portassero il legname di cedro dal Libano al mare di Joppe, secondo l' ordine dato loro da Ciro re della Persia.
8 L' anno secondo del loro arrivo al tempio di Dio in Gerusalemme, il secondo mese, Zorobabel figliuolo di Salathiel, e Josuè figliuolo di Josedech, e gli altri loro fratelli sacerdoti, e Leviti, e tutti quelli, i quali dalla schiavitù

eran tornati a Gerusalemme, risolverono di destinare i Leviti dai venti anni in su a sollecitare l' opera del Signore.

9 E Josuè, e i suoi figliuoli, e fratelli, Cedmihel, e i suoi figliuoli, e (tutti) i figliuoli di Giuda, come un sol uomo si stavano a stimolar quelli, che lavoravano al tempio di Dio: e (parimente) i figliuoli di Henadad, e i loro figliuoli, e fratelli Leviti.

10 Quando adunque i muratori ebber gettate le fondamenta del tempio del Signore, vennero i sacerdoti colle loro divise, e colle loro trombe: e i Leviti figliuoli di Asaph co' loro cimbali per cantar le lodi di Dio co' Salmi di David re d' Israele.

11 E lodavano il Signore co' loro cantici, e confessavano com' egli è buono, e come eterna ell' è la sua misericordia verso Israele. E parimente tutto il popolo alzava voci sonore nel dar laude al Signore: perchè si erano gettate le fondamenta del tempio del Signore.

12 E moltissimi de' sacerdoti, e de' Leviti, e de' capi del popolo, e de' seniori, i quali avean veduto il primo tempio, allorchè furono sotto gli occhi loro gettati i fondamenti di quest' altro tempio, gettavano grandi gemiti; e molti alzavano le loro voci gridando per allegrezza.

13 E non si potevan discernere i gridi di allegrezza dai clamori di quelli, che si affliggevano: perocchè tutto il popolo confusamente gridava ad alta voce, e si udiva il rumore di lontano.

CAPO IV.

I nemici d' Israele i Samaritani, che erano stati mandati dagli Assiri ad abitare le città della Samaria, impediscono la riedificazione del tempio, e della città, perchè non erano ammessi anch' eglino al lavoro; e proccurano, che questo sia interrotto fino all' anno secondo di Dario.

MA i nemici di Giuda, e di Beniamin riseppero, come questi tornati dalla schiavitù edificavano un tempio al Signore Dio d' Israele:

2 E andarono a trovare Zorobabel, e i capi delle famiglie, e disser loro: Permetteteci di aver parte con voi all' edificio, mentre noi pure seguitiamo il vostro Dio: e noi (gli) abbiamo immolate vittime fin dal tempo, che Asor Haddan re di Siria ci mandò quà.

3 Ma Zorobabel, e Josuè, e tutti gli altri capi delle famiglie d' Israele disser loro: Noi non possiamo edificare con voi la casa al nostro Dio, ma noi soli la edificheremo al Signore Dio nostro, come ha comandato a noi Ciro re di Persia.

4 E ne seguì, che il popolo del paese inquietava i lavoratori del popol di Giuda, e li disturbava dal fabbricare.

5 E guadagnarono de' consiglieri del re per render vani i loro disegni per tutto il tempo, che visse Ciro re di Persia, e sino al regno di Dario re di Persia.

6 Ma regnando Assuero, sul bel principio del suo regno accusarono per iscritto gli abitanti di Gerusalemme, e di Giuda.

7 E sotto il regno di Artaserse Beselam Mithridate, e Thabeel, e gli altri, che erano del loro consiglio, scrissero ad Artaserse re di Persia: e questa lettera piena di accuse era scritta in Siriaco, e si leggeva in lingua Siriaca.

8 Reum Beelteem, e Samsai segretario scrissero al re Artaserse sopra Gerusalemme una lettera di questo tenore:

9 Reum Beelteem, e Samsai segretario, e gli altri loro consiglieri, i Dinei, gli Apharsathachei, i Therphalei, gli Apharsei, gli Herchuei, i Babilonesi, i Susanechei, i Dievi, e gli Elamiti,

10 E le altre genti trasportate dal grande, e glorioso Asenaphar, e condotte ad abitare pacificamente nelle città della Samaria, e nelle altre regioni oltre il fiume,

11 (Segue il tenor della lettera scritta a lui): Ad Artaserse re, i servi tuoi, gli uomini, che sono oltre il fiume, salute.

12 Sappi, o Re, che i Giudei, che sono tornati di costà tra di noi, son rientrati in Gerusalemme, città ribelle, e malvagia, e la riedificano, e ne rialzan le mura, e ne ristorano le fabbriche.

13 Sappi adunque, o Re, che se questa città si rimette in piedi, e si ristaurano le sue mura, ei non pagheranno più il tributo, nè le gabelle, nè i pesi annui; e il danno cadrà fin sopra gli stessi re.

14 Or noi ricordandoci del sale, che abbiam mangiato nel palazzo, e perchè crediamo cosa scellerata lo star a vedere i danni del Re, per questo mandiamo a darne parte al Re.

15 Affinchè tu facci riscontrare i libri delle storie de' tuoi predecessori, e nelle loro memorie troverai scritto; e vedrai, come quella città è una città ribelle, e nemica dei Re, e delle (altre) provincie, e come ab antico ha nutrite ribellioni: per le quali cose eziandío fu distrutta la stessa città.

16 Noi facciam sapere al Re, che se questa città si riedifica, e si rialzano le sue mura, tu non sarai padrone di nulla di quà dal fiume.

17 Il Re rispose a Reum Beelteem,

e a Samsai segretario, e agli altri del loro consiglio, agli abitanti di Samaria, e agli altri di quà dal fiume, augurando loro salute, e pace.

18 Le accuse, che voi ci avete scritte sono state lette parola a parola in mia presenza.

19 E io ordinai, che si consultasse la storia, e hanno trovato come quella città è stata ab antico ribelle ai re, e guerre, e sedizioni sono insorte in essa:

20 Perocchè fortissimi regi sono stati in Gerusalemme, i quali hanno avuto il dominio di tutto il paese oltre il fiume: e i quali esigevano tributi, e gabelle, e altri diritti.

21 Ora pertanto udite la decisione: Proibite a quella gente di rifabbricare quella città, fino a tanto che io forse non comandassi altrimenti.

22 Badate di non essere negligenti in far questo, onde a poco a poco venisse a crescere il male in pregiudizio dei re.

23 La copia adunque di questo decreto del re Artaserse fu letta in presenza di Reum Beelteem, e di Samsai segretario, e dei loro consiglieri: e andarono in fretta a Gerusalemme, e colla forza, e colle armi fecero il divieto a' Giudei.

24 Allora fu intermessa la fabbrica della casa del Signore in Gerusalemme, e non fu ripigliata sino all' anno secondo del regno di Dario re di Persia.

CAPO V.

Alle esortezioni di Aggeo, e di Zacharía si ripiglia la fabbrica del tempio, e indarno tentano d' impedirla i principi posti dal re degli Assiri di là dal fiume nella Samaria.

E PROFETARONO nel nome di Dio d' Israele il profeta Aggeo, e Zacharía figliuolo di Addo ai Giudei, che erano nella Giudea, e in Gerusalemme.

2 E allora Zorobabel figliuolo di Salathiel, e Josuè figliuolo di Josedec si accinsero a riprendere la fabbrica del tempio di Dio in Gerusalemme, e i profeti di Dio eran con essi, e prestavano loro la mano.

3 E nello stesso tempo venne a trovarli Thathanai, che comandava oltre il fiume, e Stharbuzanai coi loro consiglieri, e disser loro: Chi vi ha consigliati a edificar questa casa, e a rimettere in piedi le sue mura?

4 Sopra di che noi rispondemmo loro, nominando quegli uomini, che eran gli autori di questa riedificazione.

5 Ma l' occhio del loro Dio si rivolse verso gli anziani de' Giudei, e coloro non poterono fare ad essi divieto. E fu concordato, che la cosa fosse esposta a Dario, e allora si rispondesse a quelle accuse.

6 Copia della lettera scritta al re Dario da Thathanai governatore del paese di là dal fiume, e da Stharbuzanai, e da suoi consiglieri gli Arphasachei, che erano di là dal fiume.

7 La lettera diceva così: Al re Dario ogni bene.

8 Sappi, o Re, che noi siamo andati nella provincia della Giudea alla casa del Dio grande, la quale si fabbrica di pietre non lavorate, e si interpongono de' legnami nelle mura: e l' opera si va continuando con sollecitudine, e si avanza tralle loro mani.

9 Noi pertanto interrogammo que' seniori, e dicemmo loro: Chi ha dato a voi facoltà di edificar questa casa, e di ristaurar queste mura?

10 E oltre a ciò abbiam voluto sapere i loro nomi, affine di notificargli a te; onde ti scriviamo i nomi di quegli uomini, che han maggioranza tra loro.

11 Or eglino ci han risposto in tal guisa: Noi siamo servi del Dio del cielo, e della terra, e riedifichiamo un tempio, il quale era stato già tempo edificato, dappoichè un Re grande d' Israele lo avea innalzato, e costrutto.

12 Ma avendo i padri nostri provocato a sdegno il Dio del cielo, ei li diede in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia, Caldeo, il quale distrusse ancor questa casa, e trasferì il popolo a Babilonia.

13 Ma l' anno primo di Ciro re di Babilonia, Ciro re fece un editto per la riedificazione di questa casa di Dio.

14 Perocchè anche i vasi di oro, e di argento del tempio di Dio portati via da Nabuchodonosor dal tempio di Gerusalemme, e trasportati da lui nel tempio di Babilonia, Ciro re li trasse fuora dal tempio di Babilonia, e furono consegnati a uno detto Sassabasar, a cui pur diede egli la principale autorità.

15 E gli disse: Prendi questi vasi, e va a riporli nel tempio, che è in Gerusalemme, e si riedifichi la casa di Dio nel suo sito.

16 Allora adunque Sassabasar venuto quà, gettò i fondamenti del tempio di Dio in Gerusalemme, e da quel tempo fino adesso si va edificando, e non è ancor finito.

17 Ora adunque, se così pare al Re, faccia cercare negli archivj reali, che sono a Babilonia, se sia vero, che Ciro re comandò, che si riedificasse la casa di Dio in Gerusalemme, e ci faccia sapere riguardo a questo la intenzioni reali.

CAPO VI.

Dario, essendosi ritrovato ne' suoi archivj il decreto riguardante la fabbrica del tempio, ordina, che si metta in esecuzione, e supplisce alle spese: il tempio essendosi terminato l' anno sesto di Dario, se ne fa la dedicazione con grande allegrezza, e con grandissimo numero di vittime, e si celebra la Pasqua per sette giorni.

ALLORA il re Dario comandò, che facesser ricerca nei libri riposti negli archivj di Babilonia.

2 E si trovò in Ecbatane, fortezza della provincia di Media un libro, nel quale era registrato questo ricordo:

3 L' anno primo di Ciro re: Ciro re ha ordinato, che si riedifichi la casa di Dio a Gerusalemme nel suo sito, per immolarvi le ostie, e che si gettino le fondamenta adattate ad una elevazione di sessanta cubiti, e sessanta cubiti di larghezza.

4 A tre ordini di pietre rozze, e altri ordini di legname nuovo: e l' occorrente per le spese sia somministrato dalla casa del re.

5 E siano eziandío restituiti, e riportati al tempio di Gerusalemme, al luogo, dove prima erano collocati nel tempio di Dio i vasi di oro, e di argento levati da Nabuchodonosor dal tempio di Gerusalemme, e portati a Babilonia.

6 Adesso adunque tu, o Thathanai, governatore del paese di là dal fiume, e tu Stharbuzanai co' vostri consiglieri gli Arphasachei dimoranti di là dal fiume, lasciate in pace quella gente.

7 E lasciate, che si faccia quel tempio di Dio dal condottiere de' Giudei, e dai loro seniori, e ch' ei fabbrichino quella casa di Dio nel suo sito.

8 E io ho ancora ordinato in qual modo debba procedersi verso quegli anziani de' Giudei, affinchè la casa di Dio sia fabbricata, viene a dire, che dal tesoro del re, e de' tributi, che paga il paese oltre il fiume, si somministri denaro a quegli uomini, affinchè non venga ritardato il lavoro.

9 E quando il bisogno il richieda, si dian loro ogni giorno e vitelli, e agnelli, e capretti pegli olocausti da offerirsi al Dio del cielo, e frumento, e sale, e vino, e olio secondo i riti de' sacerdoti, onde non resti verun motivo di querela:

10 Ma offeriscano oblazioni al Dio del cielo, e facciano orazione per la vita del re, e de' suoi figliuoli.

11 Io adunque ho decretato, che chiunque contravverrà a questo comando si prenda dalla casa di lui un legno, e si pianti in terra, ed egli vi sia confitto sopra, e la sua casa sia confiscata.

12 E Dio, il quale ha posto il nome suo in quel luogo, stermini qualunque regno, o nazione, la quale stenda la mano per opporsi, o per ruinare quella casa di Dio, che è in Gerusalemme. Io Dario ho firmato questo decreto, il quale voglio, che sia eseguito puntualmente.

13 Thathanai adunque, governatore del paese di là dal fiume, e Stharbuzanai, e i suoi consiglieri eseguirono esattamente l' ordine del re Dario.

14 E i seniori de' Giudei tiravano innanzi la fabbrica, e le cose andavan loro a seconda, secondo la predizione di Aggeo profeta, e di Zacharía figliuolo di Addo: e fecero, e innalzarono l' edifizio per ordine di Dio d' Israele, e per ordine di Ciro, e di Dario, e di Artaserse, regi di Persia.

15 E lavorarono attorno alla casa di Dio, fino al dì tre del mese di Adar, l' anno sesto del regno del re Dario.

16 Allora i figliuoli d' Israele, e i sacerdoti, e i Leviti, e tutti gli altri tornati dalla cattività celebrarono con gaudio la consagrazione della casa di Dio.

17 E offerirono per la consagrazione della casa di Dio cento vitelli, dugento arieti, quattrocento agnelli, e dodici capri per lo peccato di tutto Israele, secondo il numero delle tribù.

18 E furono distribuiti i sacerdoti negli ordini loro, e i Leviti nei loro turni per servire al culto di Dio in Gerusalemme, come sta scritto nella legge di Mosè.

19 E i figliuoli d' Israele, tornati dalla loro trasmigrazione, fecer la Pasqua ai quattordici del primo mese.

20 Perocchè i sacerdoti, e i Leviti si erano purificati dal primo sino all' ultimo: e tutti furono mondi affine d' immolare la Pasqua per tutti gl' Israeliti ritornati dalla trasmigrazione, e pe' sacerdoti loro fratelli, e per loro stessi.

21 E la mangiarono i figliuoli d' Israele tornati dalla trasmigrazione, e tutti quegli, i quali appartatisi dalla corruttela delle nazioni del paese, si erano uniti con loro per cercare il Signore Dio d' Israele.

22 E celebrarono la solennità degli azzimi per sette giorni con gaudio, perchè il Signore gli avea consolati, e avea piegato in lor favore il cuore del re Assiro, affinchè porgesse loro la mano per lavorare alla casa del Signore Dio d' Israelle.

CAPO VII.

Esdra, scriba, con altri compagni va a Gerusalemme coll' editto del re, e con doni

grandi per insegnare la legge di Dio, e governare il popolo, che si reporta l' editto del re.

DOPO queste cose, regnando Artaserse re di Persia, Esdra figliuolo di Saraia, figliuolo di Azaría, figliuolo di Helcia,

2 Figliuolo di Sellum, figliuolo di Sedoc, figliuolo di Achitob,

3 Figliuolo di Amaria, figliuolo di Azaría, figliuolo di Maraioth,

4 Figliuolo di Zarahia, figliuolo di Ozi, figliuolo di Bocci,

5 Figliuolo di Abisue, figliuolo di Phinees, figliuolo di Eleazaro, figliuolo di Aaron, che fu il primo Sacerdote.

6 Questo Esdra venne da Babilonia, ed egli era scriba erudito nella legge di Mosè, data dal Signore Dio ad Israele: e il re concedette a lui tutto quello, che domandò, perchè la mano del Signore Dio suo lo assisteva.

7 E tornarono a Gerusalemme de' figliuoli d' Israele, e de' figliuoli de' sacerdoti, e de' Leviti, e cantori, e portinai, e Nathinei l' anno settimo del re Artaserse.

8 E arrivarono a Gerusalemme il mese quinto, l' anno settimo di quel re.

9 Perchè egli dispose la sua partenza da Babilonia il primo giorno del primo mese, e il primo giorno del quinto mese, assistito dalla mano benefica del suo Dio, arrivò in Gerusalemme.

10 Imperocchè Esdra avea rivolto il suo cuore, a far ricerca della legge del Signore, e ad eseguire, e insegnare ad Israele i precetti di essa, e gl' insegnamenti.

11 E questa è la copia della lettera in forma di decreto del re Artaserse ad Esdra sacerdote, scriba erudito nella scienza della parola, e dei comandamenti del Signore, e delle cerimonie prescritte da lui ad Israele:

12 Artaserse re de' regi ad Esdra sacerdote, scriba sapientissimo della legge del Dio del cielo, salute.

13 E' stato decretato da me, che chiunque del popolo d' Israele, e de' sacerdoti, e de' Leviti, che son nel mio regno, vorrà andare a Gerusalemme, vada con te:

14 Perocchè tu se' spedito dal re, e dai sette suoi consiglieri a visitare la Giudea, e Gerusalemme, relativamente alla legge del tuo Dio, la quale tu hai per le mani;

15 E per portare l' oro, e l' argento offerto spontaneamente dal re, e da' suoi consiglieri al Dio d' Israele, il tabernacolo del quale è in Gerusalemme.

16 E tutto l' argento, e l' oro, che potrai raccogliere in tutta la provincia di Babilonia, offerto volontariamente dal popolo, e quello, che i sacerdoti spontaneamente offeriscono per la casa del loro Dio, la quale è in Gerusalemme,

17 Prendilo liberamente, e abbi cura di comprare con questo denaro de' vitelli, degli arieti, e degli agnelli, e delle ostie colle loro libagioni, e offeriscile sopra l' altare del tempio del vostro Dio, che è in Gerusalemme.

18 E se a te, e a' tuoi fratelli piacerà di fare qualche altro uso del rimanente dell' argento, e dell' oro, fatelo secondo i voleri del vostro Dio.

19 E parimente i vasi, che ti sono dati per servire alla casa del tuo Dio, portagli al cospetto di Dio a Gerusalemme.

20 E per tutte le altre cose eziandío, che abbisognino per la casa del tuo Dio, qualunque somma vi si richiegga, ti sarà somministrata dal tesoro, e dalla cassa reale,

21 E da me. Io Artaserse re ho ordinato, e intimato a tutti i tesorieri della cassa pubblica, che sono di là dal fiume, che tutto quello, che vi chiederà Esdra sacerdote, scriba della legge del Dio del cielo, glielo diate senza dilazione,

22 Sino alla somma di cento talenti d' argento, e sino a cento cori di grano, e sino a cento bati di vino, e sino a cento bati di olio: il sale poi senza misura.

23 Tutto quello, che appartiene al culto di Dio del cielo, sia somministrato puntualmente alla casa di Dio del cielo, affinchè egli per disgrazia non prenda ira contro il regno del re, e de' suoi figliuoli.

24 Vi facciamo ancora sapere, che non avrete potestà d' imporre censo, o tributo, o altro aggravio sopra tutti i sacerdoti, e Leviti, e cantori, e portinai, e Nathinei, e ministri della casa di questo Dio.

25 Tu poi, o Esdra, secondo la sapienza di Dio, nella quale se' versato, crea dei giudici, e dei presidi, affinchè rendano giustizia a tutto il popolo, che è oltre il fiume; viene a dire, a tutti quelli, che riconoscono la legge del tuo Dio; e ancora istruite liberamente quelli, che non la conoscono.

26 E chiunque non osserverà la legge del tuo Dio, e la legge del re esattamente, si farà il suo processo per punirlo o colla morte, o coll' esilio, o con multa pecuniaria, o almen colla carcere.

27 Benedetto il Signore Dio de' padri nostri, il quale ispirò al re questo pensiero per gloria della casa del Signore, la quale è in Gerusalemme.

28 E di sua misericordia mi fece tro-
vare un pegno dinanzi al re, e a' suoi
consiglieri, e dinanzi a tutti i grandi
del re più possenti: e io incorraggito
dalla mano del mio Dio, che faceasi
sentire a me, radunai i principali d' I-
sraele, perchè venisser con me.

CAPO VIII.

Si noverano quelli, che tornarono con Esdra da Babilonia, i quali, intimato il digiuno, e fatta orazione a Dio, perchè dirigesse il loro viaggio, arrivano felicemente a Gerusalemme, e portano nel tempio i vasi, che seco aveano portati, e le vittime.

QUESTI adunque sono i capi delle
famiglie, e la genealogía di quelli,
che tornaron meco di Babilonia, re-
gnante Artaserse.
2 De' figliuoli di Phinees, Gersom.
De' figliuoli d' Ithamar, Daniel. De'
figliuoli di David, Hattus.
3 De' figliuoli di Sechenia figliuoli di
Pharos, Zaccharía, e con lui si contaro-
no cento cinquanta uomini.
4 De' figliuoli di Phaath-Moab, Eli-
oenai figliuolo di Zarehe, e con lui du-
gento uomini.
5 De' figliuoli di Sechenia, Ezechiel
suo figliuolo, e con lui trecento uomini.
6 De' figliuoli di Adan, Abed figli-
uolo di Jonathan, e con lui cinquanta
uomini.
7 De' figliuoli di Alam, Isaía figli-
uolo di Athalía, e con lui settanta uo-
mini.
8 De' figliuoli di Saphatía, Zebedía
figliuolo di Michael, e con lui ottanta
uomini.
9 De' figliuoli di Joab, Obedía figli-
uolo di Jahiel, e con lui dugento di-
ciotto uomini.
10 De' figliuoli di Salomith, il figli-
uolo di Josphia, e con lui cento sessan-
ta uomini.
11 De' figliuoli di Bebai, Zacharía
figliuolo di Bebai, e con lui ventiotto
uomini.
12 De' figliuoli di Azgad, Johanan
figliuolo di Eccetan, e con lui cento
dieci uomini.
13 De' figliuoli di Adonicam, che fu-
rono gli ultimi: i nomi son questi:
Elipheleth, e Jehiel, e Samaía, e con
essi sessanta uomini.
14 De' figliuoli di Begui, Uthai, e
Zachur, e con essi sessanta uomini.
15 Or io li radunai presso al fiume,
che sbocca nell' Ahava, e ivi ci fermam-
mo tre giorni: e avendo cercato tral
popolo, e tra i sacerdoti qualche Levita,
non vel trovai.
16 Mandai adunque Eliezer, e Ariel,
e Semeia, ed Elnathan, e Jarib, e un
altro Elnathan, e Nathan, e Zacharía, e
Mosollam dei principali, e Joiarib, ed
Elnathan uomini sapienti.
17 Li mandai a trovare Eddo, che è
il più riputato del luogo di Casphia, e
posi loro in bocca le parole, che dovean
dire ad Eddo, e a' suoi fratelli Nathinei
del luogo di Casphia, affinchè ci menas-
ser dei ministri della casa del nostro
Dio.
18 E per beneficenza del nostro Dio
verso di noi ci menarono un uomo dot-
tissimo de' figliuoli di Moholi, figliuolo
di Levi, figliuolo d' Israele, Sarabia co'
suoi figliuoli, e fratelli diciotto.
19 E Hasabía, e con lui Isaía de'
figliuoli di Merari co' suoi figliuoli, e
fratelli venti:
20 E de' Nathinei destinati da David,
e dai principi al servizio dei Leviti, du-
gento venti Nathinei: tutti questi
aveano un nome distinto.
21 E colà presso il fiume Ahava in-
timai un digiuno, affine di umiliarci
dinanzi al Signore Dio nostro per chie-
dergli buon viaggio per noi, e pe' nostri
figliuoli, e per le cose nostre.
22 Perocchè io ebbi rossore di chie-
dere al re in aiuto de' soldati a cavallo,
che ci difendessero per istrada dal ne-
mico; perchè noi avevamo detto al re:
La mano del nostro Dio assiste tutti
quelli, che lo cercano con sincerità: e
il suo impero, e la sua possanza, e il
suo furore si fan sentire a tutti quelli,
che lo abbandonano.
23 A questo fine digiunammo, e fa-
cemmo orazione al nostro Dio: e la
cosa passò felicemente per noi.
24 E de' principali sacerdoti ne sepa-
rai dodici, Sarabia, e Hasabía, e altri
dieci de' lor fratelli con essi:
25 E consegnai loro l' argento, e l'
oro a peso, e i vasi sagri della casa del
nostro Dio offerti dal re, e da' suoi
consiglieri, e da' suoi grandi, e da tutti
gl' Israeliti, che si erano trovati
(colà):
26 E rimisi nelle loro mani il peso di
secento cinquanta talenti d' argento, e
cento vasi di argento, e cento talenti di
oro:
27 E venti ciotole di oro pesanti
mille dramme, e due vasi di un bronzo
lucente finissimo, belli, come quelli di
oro.
28 E dissi loro: Voi i santi del Si-
gnore, e santi i vasi, e l' argento, e l'
oro offerto spontaneamente al Signore
Dio de' padri nostri,
29 Custoditeli con vigilanza, per sino
a tanto che il tutto rimettiate a peso al
tesoro della casa del Signore in pre-
senza de' principi de' sacerdoti, e de'

Leviti, e de' capi delle famiglie in Gerusalemme.

30 E i sacerdoti, e i Leviti ricevettero pesato l' oro, e l' argento, e i vasi per portargli a Gerusalemme alla casa del nostro Dio.

31 Ci partimmo adunque dal fiume Ahava ai dodici del primo mese per incamminarci verso Gerusalemme: e la mano del nostro Dio fu sopra di noi, e ci liberò dalla mano, e dall' insidie del nemico.

32 E arrivammo a Gerusalemme, e ivi ci riposammo tre giorni.

33 E il quarto giorno fu pesato l' argento, e l' oro, e i vasi nella casa del nostro Dio per mano di Meremoth figliuolo di Uría sacerdote, con cui era anche Eleazaro figliuolo di Phinees, e insieme con essi Jozabed figliuolo di Josuè, e Noadaia figliuolo di Bennoi, Leviti

34 Tutto fu contato, e pesato: e di tutto fu fatto allora inventario.

35 E i figliuoli della trasmigrazione tornati dalla cattività offersero olocausti al Dio d' Israele, dodici vitelli per tutto il popolo d' Israele, novantasei arieti, settantasette agnelli, e dodici capri per lo peccato: tutto questo in olocausto al Signore.

36 E presentarono gli editti del re ai satrapi della sua corte, e a quelli, che governavano oltre il fiume, ed ei favoreggiarono il popolo, e la casa di Dio.

CAPO IX.

Esdra al sentire come i Giudei aveano contratti matrimonj co' Gentili, si straccia le vesti; e confessa i peccati del popolo, e piange dinanzi al Signore.

TERMINATE queste cose, vennero a trovarmi i principi, e dissero: Il popolo d' Israele, i sacerdoti, e i Leviti non sono più segregati dai popoli di questi paesi, e dalle abbominazioni di costoro, viene a dire, de' Chananei, degli Hethei, de' Pherezei, delli Jebusei, e Ammoniti, e Moabiti, ed Egiziani, e Amorrhei.

2 Perocchè hanno preso delle loro figliuole per se, e pei proprj figliuoli, e hanno confusa la stirpe santa colle nazioni del paese: e i principi e i magistrati hanno i primi avuto parte a questa prevaricazione.

3 Udite queste parole, stracciai il mio pallio, e la tonaca, e mi strappai i capelli della testa, e della barba, e mi posi a sedere pieno di tristezza.

4 E si radunarono presso di me tutti quelli, che temevano la parola del Dio d' Israele per riguardo alla prevaricazione di quelli, che erano tornati dalla schiavitù: e io stava assiso con tristezza sino al sagrifizio della sera.

5 E all' ora del sagrifizio della sera io mi sollevai dalla mia afflizione, e stracciato il pallio, e la tonaca, m' inginocchiai, e alzai le mie mani al Signore Dio mio,

6 E dissi: Dio mio, io mi vergogno, e non ardisco di alzar a te la mia faccia: perocchè le nostre iniquità soverchiano la nostra testa, e i nostri delitti si sono alzati sino al cielo,

7 Fin dai giorni de' padri nostri: ma oltre a ciò noi medesimi abbiam peccato grandemente, e per le nostre iniquità siamo abbandonati noi, i nostri re, e i nostri sacerdoti al potere dei re della terra, alla spada, e alla schiavitù, e alle rapine, e agli obbrobrj, come si vede anche in oggi.

8 E ora come per poco, e per un momento è stata ammessa la nostra orazione presso al Signore Dio nostro, affinchè fosser lasciati in libertà i nostri avanzi, e ci fosse data fermezza nel suo luogo santo, e illuminasse il nostro Dio gli occhi nostri, e ci desse di respirare alcun poco nella nostra servitù;

9 Perocchè noi siamo servi, ma nella nostra servitù non ci ha abbandonati il nostro Dio, che anzi colla sua misericordia ha ammollito il re de' Persiani, affinchè questi ci donasse la vita, e rialzasse la casa del nostro Dio, e ne ristorasse le ruine, e ci desse ricovero in Giuda, e in Gerusalemme.

10 E adesso, che direm noi dopo tali cose, o Dio nostro? Noi abbiam messi in non cale i tuoi comandamenti,

11 Intimati da te per mezzo de' profeti tuoi servi, mentre dicevi: La terra, di cui entrerete in possesso, ell' è terra immonda (come sono immondi gli altri popoli, e le altre terre) per le abbominazioni, e le immondezze, onde costoro l' hanno inondata da un' estremità sino all' altra.

12 Voi pertanto non darete le vostre figliuole ai figliuoli di costoro, nè le loro figlie darete per mogli ai vostri figliuoli, e non curate la loro pace, e la loro prosperità in eterno, affinchè diventiate possenti, sostentandovi dei beni di questa terra, e la lasciate in retaggio a' vostri figliuoli in eterno.

13 E dopo tutte le sciagure cadute sopra di noi per le opere nostre malvagge, e pel nostro peccato grande, tu, Dio nostro, ci hai liberati dalla nostra iniquità, e ci hai data salute, come oggi l' abbiamo:

14 A condizione però, che noi non torniamo indietro, e non conculchiamo i tuoi precetti, e non facciamo matrimonj

con que' popoli rei di tali abbominazioni. Se' tu forse irato con noi fino all' esterminio, onde non sia salute per gli avanzi, che a noi tu lasciasti?
15 Signore Dio d' Israele, giusto se' tu: noi siamo rimasi per esser salvati come oggi si vede. Eccoci dinanzi a te col nostro peccato: perocchè non può cosa tale sostenersi nel tuo cospetto.

CAPO X.

Esdra, adunati tutti i figliuoli della trasmigrazione, ordina, che sieno ripudiate le donne straniere, e avendo quelli promesso di farlo, si annoverano quelli, che soprintendono a questo affare, e quelli, che tali matrimonj aveano contratti.

MENTRE adunque Esdra orava, e supplicava, e piangeva prostrato dinanzi al tempio di Dio, si raunò attorno a lui una grandissima turba di uomini d' Israele, e di donne, e di fanciulli, e il popolo piangeva dirottamente.
2 E Sechenía figliuolo di Jehiel de' figliuoli di Elam prese la parola, e disse ad Esdra: Noi abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, e abbiamo sposate donne straniere di questi popoli del paese: ma se adesso Israele di ciò si pente,
3 Facciamo un patto col Signore Dio nostro di rigettare tutte queste donne, e i figliuoli nati da esse, facendo quello, che piacerà al Signore, e a quelli, che temono i comandi del Signore Dio nostro: facciasi quel, che porta la legge.
4 Alzati, a te tocca di risolvere: e noi ti daremo la mano: fatti animo, e opera.
5 Esdra allora si alzò, e invitò i principi de' sacerdoti, e de' Leviti, e tutto Israele a giurare di far, come era stato detto: ed ei giurarono.
6 Ed Esdra si levò dal cospetto della casa di Dio, e andò alla stanza di Johanan figliuolo di Eliasib; e dopo che vi fu entrato non mangiò pane, e non bevve acqua; perocchè piangeva il peccato di quelli, che eran tornati dalla cattività.
7 E fu intimato in Giuda, e in Gerusalemme a tutti i figliuoli della trasmigrazione, che si adunassero in Gerusalemme:
8 E che chiunque in termine di tre giorni non vi si trovasse, per sentenza de' principi, e de' seniori sarebbe confiscato tutto il suo avere, ed egli sarebbe rigettato dall' adunanza di quelli, che eran tornati dalla trasmigrazione.
9 Si adunarono pertanto dentro i tre giorni tutti gli uomini di Giuda, e di Beniamin a Gerusalemme nel nono mese ai venti del mese, e tutto il popolo si stava assiso sulla piazza della casa di Dio, tremante a causa del suo peccato, e delle gran piogge.
10 Ed Esdra sacerdote alzatosi disse: Voi avete peccato, e avete sposate donne straniere, aggiungendo questo ai deliti d' Israele.
11 Adesso adunque date gloria al Signore Dio de' padri vostri, e fate quello, che piace a lui, e separatevi dai popoli del paese, e dalle mogli straniere.
12 E tutta quanta la moltitudine rispose, e disse ad alta voce: Si faccia, come tu hai detto.
13 Ma perchè la turba è grande, e il tempo è piovoso, e non possiamo stare allo scoperto, e questo non è negozio di un giorno, nè di due (perocchè noi abbiam peccato grandemente in questa materia.)
14 Si scelgano da tutto il popolo dei capi: e con essi i seniori, e i giudici di ciascuna città: e tutti quelli delle città nostre, i quali avranno sposate donne straniere, vadan da loro ai tempi stabiliti, per sino a tanto che sia placata l' ira del nostro Dio avverso a noi per questo peccato.
15 Furono adunque deputati a questo Jonathan figliuolo di Azahel, e Jaasia, figliuolo di Thecue, e furono aiutati da Mesollam, e da Sebethai Leviti:
16 E i figliuoli della trasmigrazione fecero in quel modo. Ed Esdra Sacerdote, e i principi delle famiglie andarono, dove abitavano i capi di casa notati pe' loro nomi, e si posero a tribunale il dì primo del decimo mese per disaminare la cosa.
17 E fu compiuto il catalogo di quelli, che aveano sposate donne straniere il dì primo del primo mese.
18 E de' figliuoli de' sacerdoti questi si trovarono, che aveano sposate donne straniere. De' figliuoli di Josuè, il figliuolo di Josedec, e i suoi fratelli, Maasia, ed Eliezer, e Jarib, e Godolía.
19 E dieder la mano a mandar via le loro mogli, e ad offerire un ariete di branco pel loro delitto.
20 E de' figliuoli di Emmer, Hanani, e Zebedía.
21 E de' figliuoli di Harim, Maasia, ed Elia, e Semeia, e Jehiel, e Ozía.
22 E de' figliuoli di Pheshur, Elioenai, Maasia, Ismahel, Nathanael, Jozabed, ed Elasa.
23 E de' figliuoli de' Leviti, Jozabed,

e Semei, e Celaia, detto anche Calita, Phataia, Juda, ed Eliezer.
24 E de' cantori Eliesib, e de' portinaj Sellum, e Telem, e Uri.
25 E d' Israele, de' figliuoli di Pharos, Remeia, e Jezía, e Melchía, e Miamin, ed Eliezer, e Melchía, e Banea.
26 E de' figliuoli di Elam, Mathanía, e Zacharía, e Jehiel, e Abdi, e Jerimoth, ed Elía.
27 E de' figliuoli di Zethua, Elioenai, Eliasib, Mathanía, e Jerimuth, e Zabad, e Aziza.
28 E de' figliuoli di Bebai, Johanan, Hananía, Zabbai, Athalai.
29 E de' figliuoli di Bani, Mosollam, e Melluch, e Adaia, Jasub, e Saal, e Ramoth.
30 E de' figliuoli di Phahath-Moab, Edna, e Chalal, Benaia, e Maasia, Mathanía, Beseleel, Bennui, e Manasse.
31 E de' figliuoli di Herem, Eliezer, Josuè, Melchía, Semeía, Simeon,
32 Beniamin, Maloch, Samarias.
33 E de' figliuoli di Hasom, Mathanai, Mathatha, Zabad, Elipheleth, Jermai, Manasse, Semei.
34 De' figliuoli di Bani, Maaddi, Amram, e Vel,
35 Banea, Badaia, Cheliau,
36 Vanía, Marimuth, ed Eliasib,
37 Mathanía, Mathanai, e Jasi,
38 E Bani, e Bennui, e Semei,
39 E Salmia, e Nathan, e Adaia,
40 Mechnedebai, Sisai, Sarai,
41 Ezrel, Selemiau, Semeria,
42 Sellum, Amaría, Joseph.
43 De' figliuoli di Nebo, Jehiel, Mathathía, Zabad, Zabína, Jeddu, e Joel, e Banaia.
44 Tutti questi aveano sposate donne straniere, e di queste ve n' era, che avean partoriti de' figliuoli.

LIBRO SECONDO DI ESDRA.

CAPO I.

Nehemía coppiere di Artaserse, udite le tribolazioni dei Giudei rimasi dopo la cattività, piange, e digiuna molti giorni, confessando i peccati del popolo, e chiedendo misericordia da Dio.

STORIA di Nehemía figliuolo di Helcia. Io mi trovava l' anno ventesimo, il mese di Chasleu, nel castello di Susa;
2 Quando venne Hanani, uno de' miei fratelli, con alcuni uomini di Giuda: e io domandai ad essi nuove riguardo ai Giudei, che restavano, ed erano avanzati alla cattività, e riguardo a Gerusalemme.
3 E quelli mi dissero: Quelli, che sono rimasi dalla cattività, e sono stati lasciati nella provincia, sono in afflizione, e ignominia: e le mura di Gerusalemme sono per terra, e le sue porte sono state consunte dalle fiamme.
4 Udite queste parole io mi posi a sedere, e piansi, e mi afflissi per molti giorni: e digiunava, e faceva orazione dinanzi al Dio del cielo;
5 E diceva: Io ti prego, o Signore Dio del cielo, forte, grande, e terribile, che mantieni il patto con quei, che ti amano, e osservano i tuoi comandamenti:
6 Porgi le tue orecchie, e apri gli occhi tuoi, e ascolta l' orazione del tuo servo, la quale io in questo tempo a te rivolgo di giorno, e di notte pe' figliuoli d' Israele tuoi servi, confessando i peccati dei figliuoli d' Israele, co' quali hanno offeso te: io, e la casa del padre mio abbiamo peccato.
7 La vanità ci sedusse, e noi non osservammo i tuoi comandamenti, e le ceremonie, e i precetti intimati da te a Mosè tuo servo.
8 Ricordati della parola data da te a Mosè tuo servo, quando dicesti: Se voi sarete prevaricatori, io vi dispergerò tralle genti.
9 Ma se tornerete a me, e osserverete i miei precetti, e gli adempirete, quand' anche foste trasportati agli ultimi confini del mondo, io di là vi riunirò, e vi ricondurrò al luogo eletto da me, perchè portasse il mio nome.

10 Or questi son servi tuoi, e tuo popolo redento dalla tua gran possanza, e dal robusto tuo braccio.

11 Io ti prego, o Signore, sian le tue orecchie intente alla orazione del tuo servo, e alle preghiere de' servi tuoi, i quali son risoluti di temere il nome tuo: e assisti oggi il tuo servo, e fa, ch' ei trovi misericordia presso quest' uomo. Perocchè io era coppiere del re.

CAPO II.

Nehemía, ottenute lettere del re va a Gerusalemme, esorta a ristorar le muraglia, e vi dà opera, fremendo invano i nemici.

OR egli avvenne, che l' anno ventesimo del re Artaserse, nel mese di Nisan, essendo portato il vino dinanzi al re, io lo presi, e lo presentai al re; ma io era come languente davanti a lui.

2 E il re mi disse: Per qual motivo la tua faccia è maninconiosa non vedendo, che tu abbi alcun male? questo non è senza motivo; ma tu covi in cuor tuo non so che di sinistro. E io ebbi paura grandissima:

3 E dissi al re: O re, sia eterno il tuo vivere: come vuoi tu, che la mia faccia non sia dolente, mentre la città, casa de' sepolcri de' padri miei, è deserta, e le sue porte consunte dal fuoco?

4 E il re mi disse: Che domandi? E io pregai il Dio del cielo,

5 E dissi al re: Se il re lo crede ben fatto, e se il tuo servo ha incontrato favore dinanzi a te, mandami nella Giudea alla città, dove posa il sepolcro del padre mio, e io la riedificherò.

6 E il re, e la regina, che gli sedeva accanto, mi dissero: Quanto durerà il tuo viaggio, e quando ritornerai? E io fissai il tempo, e il re mostrò di esser contento: e mi diede licenza.

7 Ma io dissi al re: Se al re così pare, mi dia lettere ai governatori del paese di là dal fiume, affinchè mi diano scorta, sino al mio arrivo nella Giudea:

8 E una lettera ad Asaph custode dei boschi reali, affinchè mi somministri del legname, ond' io possa formare le porte della torre del tempio, e le mura della città, e la casa, dov' io abiterò. E il re mi esaudì, perchè la mano aiutatrice del mio Dio era meco.

9 E io giunsi presso ai governatori del paese di là dal fiume, e diedi loro le lettere del re. Ma il re avea mandati meco dei capitani delle milizie, e de' cavalieri.

10 E fu portata questa nuova a Sanaballath Horonita, e Tobía servo Ammonita: ed ebbero grandissimo dolore dell' arrivo di un uomo, che proccurava il bene de' figliuoli d' Israele.

11 E giunsi a Gerusalemme, e mi riposai per tre giorni.

12 E di notte tempo mi alzai io, e pochi altri con me, e non manifestai a veruno quel, che Dio mi aveva ispirato di fare in Gerusalemme; e non aveva meco altro giumento, che quello, ch' io cavalcava.

13 E uscii di notte per la porta della valle, e dinanzi alla fontana del dragone, e presso la porta stercoraria, e considerava le mura di Gerusalemme atterrate, e le sue porte consunte dalle fiamme.

14 E andai innanzi fino alla porta della fontana, e all' acquidotto del re; ma non v' era tanto di strada, per cui passasse il giumento, ch' io cavalcava.

15 Ed essendo ancor notte, salii pel torrente, e considerava le mura, e data volta indietro arrivai alla porta della valle, e tornai (a casa.)

16 Ma i magistrati non sapevano, dov' io fossi andato, nè quel, ch' io mi facessi: e sino a quel punto io non mi era aperto di niente co' Giudei sia sacerdoti, sia magnati, e capi, nè con alcuno di quelli, che erano destinati ai lavori.

17 Quindi io dissi loro: Voi vedete in quale afflizione ci troviamo: Gerusalemme è deserta, e le sue porte consunte dal fuoco: venite, edifichiamo le mura di Gerusalemme, e non istiamo più in questa ignominia.

18 E indicai loro come la mano aiutatrice di Dio era meco, e le parole dettemi dal re; e soggiunsi: Su via, mettiamoci a fabbricare. E quelli preser vigore a ben fare.

19 Ma Sanaballath Horonita, e Tobía servo Ammonita, e Gosem Arabo, saputa la nuova, ci dileggiavano, e per ispregio dicevano: Che è quel, che voi fate? Vi ribellate forse contro del re?

20 Ma risposi a coloro, e dissi: Il Dio del cielo egli è, che ci aiuta, e noi siamo suoi servi, e anderemo avanti, e fabbricheremo: ma voi non avete comunanza, nè diritto, nè ricordanza in Gerusalemme.

CAPO III.

Sono edificate le mura, le torri, e le porte di Gerusalemme da diverse persone, che son quì riferite.

ED Eliasib sommo Sacerdote, e i suoi fratelli sacerdoti intrapreser di fabbricare la porta del gregge. Ei la consagrarono, e vi messero le sue imposte, e consagrarono (lo spazio) fino alla

torre di cento cubiti, e fino alla torre di Hananeel.

2 E presso a lui fabbricarono quelli di Gerico; e presso a lui fabbricò Zachur figliuolo di Amri.

3 La porta de' pesci fu edificata da' figliuoli di Asnaa: ei vi posero l' architrave, e le imposte, e le serrature, e le sbarre. E accanto a loro fabbricò Marimuth figliuolo di Uría, figliuolo di Accus.

4 E presso a questo fabbricò Mosollam figliuolo di Barachía, figliuolo di Mesezebel: e presso a questi fabbricò Sadoc figliuolo di Baana.

5 E presso a questi edificaron quelli di Thecua: ma i principali loro cittadini non piegarono i loro colli a faticare all' opera del loro Signore.

6 La porta vecchia fu edificata da Joiada figliuolo di Phasea, e da Mosollam figliuolo di Besodía: ei vi posero l' architrave, e le imposte, e le serrature, e le sbarre:

7 E presso a questi fabbricarono Meltia di Gabaon, e Jadon di Meronath, e gli uomini di Gabaon, e di Maspha pel governatore del paese, che stava di là dal fiume.

8 E presso a lui fabbricò Eziel figliuolo di Araia, orefice: e presso a lui fabbricò Hananía figliuolo di un profumiere: e lasciarono stare la parte di Gerusalemme, che va fino al muro della piazza maggiore.

9 E presso a lui fabbricò Raphaia figliuolo di Hur, capo di una regione di Gerusalemme.

10 E presso a lui fabbricò Jedaia figliuolo di Haromaph, dirimpetto alla sua casa: e presso a lui fabbricò Hattus figliuolo di Hasebonía.

11 La metà di una regione, e la torre de' forni fu fabbricata da Melchia figliuolo di Herem, e da Hasub figliuolo di Phahath-Moab.

12 E presso a lui fabbricò Sellum figliuolo di Alohes, capo della metà di una regione di Gerusalemme; egli, e le sue figliuole.

13 E la porta della valle fu edificata da Hanun, e dagli abitanti di Zanoe: essi la fabbricarono, e vi poser le imposte, e le serrature, e le sbarre, e fecer mille cubiti di muraglia fino alla porta stercoraria.

14 E la porta stercoraria fu fabbricata da Melchia figliuolo di Rechab, capo del quartiere di Bethacharam: egli la fabbricò, e vi pose imposte, e le serrature, e le sbarre.

15 E la porta della fontana fu edificata da Sellum figliuolo di Cholhoza, capo del quartiere di Maspha: egli la edificò, e vi pose l' architrave, e le imposte, e le serrature, e le sbarre, e fece le muraglie della piscina di Siloe fino all' orto del re, e fino alla scalinata, per cui si scende dalla città di David.

16 Appresso a lui fabbricò Nehemía figliuolo di Azboc, capo della metà del quartiere di Bethsur, fin dirimpetto al sepolcro di David, e fino alla piscina, che fu costrutta con grand' arte, e fino alla casa dei forti.

17 Dopo di lui fabbricarono i Leviti, Rehum figliuolo di Benni: e dopo di lui Hasebía, capo della metà del quartiere di Ceila pel suo quartiere.

18 Dopo di lui fabbricarono i suoi fratelli: Bavai figliuolo di Enadad, capo della metà del quartiere di Ceila.

19 E dopo di questo Azer figliuolo di Josuè, capo del quartiere di Maspha, edificò la parte seconda dirimpetto alla salita dell' angolo fortificato.

20 Dopo di lui Baruch figliuolo di Zachai fabbricò sul monte la seconda parte, dall' angolo fino alla porta della casa di Eliasib sommo Sacerdote.

21 Dopo di lui Merimuth figliuolo di Uría, figliuolo di Haccus, fabbricò la seconda parte, dalla porta della casa di Eliasib, quanto si stendeva la casa di Eliasib.

22 E dopo di lui fabbricarono i sacerdoti abitanti nelle pianure del Giordano.

23 Dopo di essi fabbricarono Beniamin, e Hasub, dirimpetto alle loro case: e dopo di questi Azaría figliuolo di Maasia, figliuolo di Hananía dirimpetto alla sua casa.

24 Dopo di lui fabbricò Bennui figliuolo di Henadad la seconda parte, dalla casa di Azaria fino alla svolta, e all' angolo.

25 Phalel figliuolo di Ozi (fabbrico) dirimpetto alla svolta, e alla torre, che spunta dalla parte superiore della casa del re, viene a dire, lungo l' atrio della prigione: dopo di lui Phadaia figliuolo di Pharos.

26 Or i Nathinei abitavano in Ophel sin dirimpetto alla porta delle acque verso Levante, a sino alla torre, che sporge in fuora.

27 Dopo di lui fabbricarono quelli di Thecua la seconda parte a dirimpetto, dalla gran torre, che scappa in fuora, sino alla muraglia del tempio.

28 E all' insù dalla porta de' cavalli fabbricarono i sacerdoti, ciascuno dirimpetto alla propria casa.

29 Dopo di essi Sadoc figliuolo di Emmer fabbricò dirimpetto a sua casa. E dopo di lui fabbricò Semaia figliuolo di Sechenía, custode della porta orientale (del tempio).

30 Dopo di lui edificarono Hananía figliuolo di Selemía, e Hanun, sesto figliuolo di Seleph, la seconda parte: dopo di questi fabbricò Mosollam figliuolo di Barachía dirimpetto al suo erario. Dopo di lui Melchia figliuolo di un orefice fabbricò sino alla casa de' Nathinei, e de' merciai dirimpetto alla porta de' giudici, e sino alla sala dell' angolo.

31 E lungo la sala dell' angolo alla porta del gregge fabbricaron gli orefici, e i mercatanti.

CAPO IV.

Opponendosi Sanaballath, e Tobía con tutti gli altri Gentili, i Giudei edificano con una mano, tenendo coll' altra la spada, e Nehemía contro le loro derisioni, e insidie fa orazione a Dio, e l' opera è condotta a fine.

MA avendo udito Sanaballath, come si fabbricavan le mura, ne concepì grande sdegno: e infuriato com' era, scherniva i Giudei,

2 E disse alla presenza de' suoi fratelli, e del consiglio de' Samaritani: Che fann' eglino que' fiaccati Giudei? Li lasceran fare queste nazioni? Potrann' eglino offerire sagrifizio, e finire in un dì? Potrann' eglino tornare nel primo stato le pietre ridotte dal fuoco in mucchi di polvere?

3 Similmente Tobía Ammonita, che gli stava accanto, disse: Fabbrichino pure; se vi va una volpe, ella salterà la loro muraglia di pietra.

4 Ascolta tu, Dio nostro, come noi siamo derisi: rivolgi sulle teste loro lo scherno, e fagli spregevoli là dove siano menati schiavi.

5 Non coprire la loro iniquità, e non sia cancellato dinanzi a te il loro peccato, perchè eglino hanno deriso chi fabbricava.

6 Noi adunque rifabbricammo le mura, e le rassettammo interamente sino alla metà: e il cuore del popolo ne prese lena per lavorare.

7 Ma avendo udito Sanaballath, e Tobía, e gli Arabi, e gli Ammoniti, e quelli di Azoto, come si erano saldate le piaghe delle mura di Gerusalemme, e come principiavano a chiudersi i siti aperti, ne presero grandissimo sdegno.

8 E si raunarono tutti insieme per portar guerra a Gerusalemme, e tenderci insidie.

9 E noi ci raccomandammo al nostro Dio, e mettemmo sentinelle sopra le mura per cautelarci contro di essi dì e notte.

10 E quei di Guida dissero: I più robusti a portare sono senza lena, e rimane grandissima quantità di terra; onde noi non potremo fabbricare la muraglia.

11 Ma i nostri nemici dicevano: Coloro non hanno a saperne nulla, sino che sopraggiungiamo tra loro per ucciderli, e far cessare il lavoro.

12 Ed essendo venuti più, e più volte que' Giudei, che abitavano presso a coloro, e portandoci lo stesso avviso da tutte le parti, donde ei venivano a noi,

13 Io misi in ordinanza il popolo dietro alle mura all' intorno colle sue spade, e lance, e archi.

14 E fattane la rivista, andai: e dissi ai magnati, ai magistrati, e a tutto il resto del popolo: Non vi faccia paura la loro venuta. Ricordatevi del Signore grande, e terribile, e combattete pe' vostri fratelli, e pei vostri figliuoli, e figliuole, e per le vostre mogli, e per le case vostre.

15 Ma avendo risaputo i nostri nemici, come noi eravamo stati avvertiti, il Signore mandò in fumo i loro disegni. E noi tornammo alle mura, ciascheduno al suo lavoro.

16 E da quel giorno in poi la metà della gioventù lavorava, e la metà stava pronta a combattere colle sue lance, e scudi, e archi, e corazze; e i capi loro stavano dietro a tutta la famiglia di Giuda.

17 E quelli, che lavoravano sulle mura, e quelli, che portavano pesi, e quei, che li caricavano, lavoravan con una mano, e coll' altra tenevan la spada.

18 Imperocchè tutti i lavoranti portavano cinta a' fianchi la spada. E fabbricavano, e sonavan la tromba presso di me.

19 E io dissi ai magnati, e ai magistrati, e al rimanente del popolo: Il lavoro è grande, e di lunga estensione: e noi rimanghiamo attorno alle mura separati in distanza l' uno dall' altro:

20 Dovunque sentirete sonar la tromba, là correte unitamente verso di noi: il nostro Dio combatterà in nostro aiuto.

21 E noi continueremo il nostro lavoro: e la metà di noi abbia impugnata la lancia dallo spuntar dell' aurora, sino a che escan fuora le stelle.

22 In quell' occasione io dissi parimente al popolo: Ognun di voi resti col suo servo dentro Gerusalemme, e noi ci daremo la muta per lavorare dì, e notte.

23 Io poi, e i miei fratelli, e la mia gente, e le guardie, che mi venivano appresso, non ci spogliavamo: nissuno

posava i suoi abiti, se non per qualche purificazione.

CAPO V.

Nehemía nella gran miseria riprende i ricchi avari, e proibisce le usure, e dona volontariamente il suo ai miserabili.

ALLORA fu, che il popolo, e le loro mogli alzaron le strida contro de' loro fratelli Giudei.

2 E alcuni di essi dicevano: Noi abbiam troppi figliuoli, e troppe figliuole; prendiamo pel prezzo di essi del grano per mangiare, e vivere.

3 Altri poi dicevano: Impegniamo i nostri poderi, e le vigne, e le nostre case, e prendiamo del grano per cacciar la fame.

4 Altri dicevano: Prendiamo in prestito del denaro per pagare il tributo al re, e impegniamo i nostri campi, e le vigne.

5 Or quale è la carne de' nostri fratelli, tale è la nostra: e i nostri figliuoli sono da quanto i loro: e noi diamo in ischiavitù i nostri figliuoli, e le nostre figliuole, e non abbiamo il modo di riscattare quelle nostre figliuole, che sono schiave, e i nostri campi, e le nostre vigne sono in potere di altri.

6 Quand' io ebbi udite le loro strida, e questa maniera di parlare, ne sentii grande sdegno.

7 E dopo matura rifflessione ripresi agramente i magnati, e i magistrati, e dissi loro: Voi adunque, quanti siete, prendete l' usura da' vostri fratelli? E convocai una grande adunanza contro di essi.

8 E dissi loro: Voi sapete, come noi secondo la nostra possibilità abbiam riscattati i Giudei venduti alle genti: e voi venderete i vostri fratelli, perchè noi li ricomperiamo? E quelli si taquero, e non seppero che rispondere.

9 E io dissi loro: Quello, che voi fate, non è ben fatto: per qual motivo non camminate voi nel timore del nostro Dio, affinchè non diventiamo lo scherno delle genti, che ci odiano?

10 Or io, e i miei fratelli, e la mia gente abbiamo a moltissimi dato in prestito grano, e denaro: accordiamoci tutti a non ripetere, e a rimettere tutto questo debito.

11 Rendete oggi ad essi i loro campi, e le vigne, e gli uliveti, e le case: anzi la centesima del denaro, grano, e vino, e olio, che voi solete esiger da loro, pagatela voi per essi.

12 E quelli dissero: Restituiremo, e non cercheremo nulla da loro: e faremo, come tu dici. E chiamai i sacerdoti, e feci, che quelli giurasser di fare, come io avea detto.

13 E io scossi oltre a ciò la mia veste, e dissi: Così scuota Dio chiunque non osserverà questa parola, dalla sua casa, e da' suoi beni: così sia scosso, e resti senza niente. E tutta la moltitudine rispose: Amen. E lodarono Dio. E il popolo fece, come si era detto.

14 E dal giorno, in cui il re mi aveva ordinato, ch' io governassi il paese di Giuda, dall' anno vigesimo sino al trentesimo secondo del re Artaserse, per dodici anni, e io, e i miei fratelli non mangiammo delle vettovaglie, che eran dovute ai governatori.

15 Or i primi governatori, che erano stati inanzi a me, aveano aggravato il popolo, ricevendone pane, e vino (oltre) i quaranta sicli per giorno in denaro: e di più i loro ministri angariavano il popolo. Ma io temendo Dio non feci così.

16 Anzi lavorai alla fabbrica delle mura, e non comprai verun campo, tutta la mia gente era occupata al lavoro.

17 E i Giudei, e i magistrati, cento cinquanta persone, e quei, che venivano a noi da' paesi circonvicini, mangiavano alla mia mensa.

18 E si uccideva ogni dì in casa mia un bue, e sei arieti scelti, oltre i volatili, e ogni dieci giorni vini diversi, e molte altre cose io dava: e oltre a ciò non cercai gli stipendj del mio governo: perocchè il popolo era grandemente stenuato.

19 Ricorditi di me, Dio mio, per tua bontà, secondo il bene, che io ho fatto a questo popolo.

CAPO VI.

Sanaballath co' suoi compagni invita fraudolentemente colla sue lettere Nehemía a far seco alleanza, e lo minaccia di accusarlo di ambire il regno, cercando così d' impedire la fabbrica. Ma non intimidisce, nè ritrae dal suo proposito Nehemìa. Terminate le mura, le confinanti nazioni s' intimoriscono.

MA avendo udito Sanaballath, e Tobía, e Gossem Arabo, e gli altri nostri nemici, com' io avea fabbricate le mura: e come non vi restava più apertura (non si eran però ancora messe le imposte alle porte.)

2 Sanaballath, e Gossem mi mandarono a dire: Vieni, e facciamo alleanza, tra noi in qualcheduno de' villaggi della campagna di Ono: ma eglino pensavano a farmi del male.

3 Io pertanto mandai gente a dir loro: Ho per le mani un gran lavoro, e non posso venire, affinchè non resti trascurato, s' io parto per venire a voi.

4 Ed ei mandarono per ben quattro volte a dirmi la stessa cosa: e io risposi loro, come da prima.

5 E Sanaballath mi mandò per lo stesso fine di prima la quinta volta un suo servo, che portava una lettera di questo tenore:

6 Si è divulgato tralle genti, e Gossem lo afferma, che tu, e i Giudei meditate ribellione, e per questo tu rialzi le mura, e vuoi farti loro re: e che a questo fine

7 Tu hai pronti de' profeti, i quali ti vadano encomiando per Gerusalemme, e dicano: Egli è il re della Giudea. Queste cose il re le saprà: per questo vieni tosto, affinchè consultiamo insieme.

8 Ma io gli mandai a dire: La cosa non istà, come tu dici: perocchè tu crei in cuor tuo queste cose.

9 Conciossiachè tutti coloro ci mettevano degli spauracchi, sperando di ritrarci dal lavoro, e di farcelo abbandonare. Ma io per questo stesso mi animai maggiormente,

10 E andai di nascosto a casa di Semaia figliuolo di Dalaia, figliuolo di Metabeel. Il quale disse: Andiamo a discorrerla tra di noi nella casa di Dio nel mezzo del tempio, e chiudiamo le porte: perocchè coloro sono per venire a ucciderti, e verranno di notte per darti morte.

11 Ma io dissi: Forse un uomo come me si dà alla fuga? e un uomo qual son io, potrà entrare nel tempio, e salvarsi? io non vi anderò.

12 E io compresi, ch' ei non era mandato da Dio, e mi avea parlato quasi fosse uomo ispirato, ma Tobia, e Sanaballath lo aveano comperato:

13 Perocchè egli era stato pagato per atterrirmi, e farmi peccare, onde quegli avesser ragione di rimproverarmi.

14 Ricordati di me, o Signore, per riguardo ai raggiri di Tobia, e di Sanaballath, e anche di Noadia profeta, e degli altri profeti, i quali mi facevano paura.

15 Or le mura furon condotte a fine ai venticinque del mese di Elul, in cinquantadue giorni.

16 Or quando ebber saputo questo tutti i nostri nemici, s' intimorirono tutte le nazioni circonvicine, e si sbigottirono in cuor loro, conoscendo che questa era opera fatta da Dio.

17 E per quel tempo andavano, e venivano lettere molte de' magnati Giudei a Tobia, e di Tobia a quelli.

18 Perocchè molti erano nella Giudea, che gli avean giurata amistà, perchè egli era genero di Sechenía figliuolo di Area, e Johanan suo figliuolo avea sposata la figliuola di Mosollam figliuolo di Barachia:

19 Ed ei ne facevano encomj in mia presenza, e a lui riferivano quel, ch' io diceva. E Tobía scriveva lettere per atterrirmi.

CAPO VII.

Nehemía stabilisce delle sentinelle in Gerusalemme: indi raunato il popolo, si noverano quelli, che eran tornati i primi a Gerusalemme coi loro bestiami. Doni offerti per la fabbrica.

MA dopo che furono fabbricate le mura, e io ebbi messe a luogo le porte, e fatta la rivista de' portinaj, e de' cantori, e de' Leviti,

2 Ordinai ad Hanani mio fratello, e ad Hananía principe della casa del Signore (perocchè egli come uomo verace, e timorato di Dio, mi pareva da più degli altri),

3 E disse loro: Non si apriranno le porte di Gerusalemme sino che il sole sia alto. E in presenza di essi furon chiuse, e sbarrate le porte; e posi a guardia gli abitanti di Gerusalemme, che si davano il cambio, e ciascheduno dirimpetto alla propria casa.

4 Or la città era vasta, e ampia fuormisura, e piccol popolo avea nel suo recinto, e non erano fabbricate le case.

5 Ma Dio m' ispirò di raunare i magnati, e i magistrati, e il popolo per farne la rivista: e trovai un libro contenente il novero di quelli, che erano tornati i primi, e in esso si trovò scritto:

6 Questi sono gli uomini della provincia, i quali sono tornati dalla cattività, nella quale erano stati menati da Nabuchodonosor re di Babilonia, e sono venuti a Gerusalemme, e nella Giudea, ognuno alla propria città.

7 I quali son venuti con Zorobabel, con Josuè, Nehemía, Azaría, Raamía, Nahamani, Mardocheo, Belsam, Mespharath, Begoai, Nahum, Baana. Ecco il numero degli uomini del popolo d' Israele.

8 Figliuoli di Pharos due mila cento settantadue.

9 Figliuoli di Saphatía trecento settantadue.

10 Figliuoli di Area secento cinquantadue.

11 Figliuoli di Phahath-Moab, de' figliuoli di Josuè, e di Joab due mila ottocento diciotto.

12 Figliuoli di Elam mille dugento cinquantaquattro.

13 Figliuoli di Zethua ottocento quarantacinque.

14 Figliuoli di Zachai settecento sessanta.
15 Figliuoli di Bannui seicento quarant' otto.
16 Figliuoli di Bebai secento vent' otto.
17 Figliuoli di Azgad duemila trecento ventidue.
18 Figliuoli di Adonicam secento sessantasette.
9 Figliuoli di Beguai duemila sessantasette.
20 Figliuoli di Adin seicento cinquantacinque.
21 Figliuoli di Ater figliuolo di Hezecía novant' otto.
22 Figliuoli di Hasem trecento vent' otto.
23 Figliuoli di Besai trecento ventiquattro.
24 Figliuoli di Hareph cento dodici.
25 Figliuoli di Gabaon novantacinque.
26 Figliuoli di Bethlehem, e di Netupha cento ottant' otto.
27 Uomini di Anathoth cento vent' otto.
28 Uomini di Bethazmoth quarantadue.
29 Uomini di Cariathiarim, di Cephira, e di Beroth settecento quarantatre.
30 Uomini di Rama, e di Geba secento vent' uno.
31 Uomini di Machmas cento ventidue.
32 Uomini di Bethel, e di Hai cento ventitre.
33 Uomini di Nebo seconda cinquantadue.
34 Uomini di Elam seconda mille dugento cinquantaquattro.
35 Figliuoli di Harem trecento venti.
36 Figliuoli di Gerico trecento quarantacinque.
37 Figliuoli di Lod, Hadid, e Ono settecento vent' uno.
38 Figliuoli di Senaa tre mila novecento trenta.
39 Sacerdoti: figliuoli d' Idaia nella casa di Josuè novecento settantatre.
40 Figliuoli di Emmer mille cinquantadue.
41 Figliuoli di Phashur mille dugento quarantasette.
42 Figliuoli di Harem mille diciassette. I Leviti:
43 Figliuoli di Josuè, e di Cedmihel, figliuoli
44 Di Oduia settantaquattro. Cantori:
45 Figliuoli di Asaph cento quarant' otto.
46 Portinaj: figliuoli di Sellum, figliuoli di Ater, figliuoli di Telmon, figliuoli di Accub, figliuoli di Hatiti, figliuoli di Sobai cento trent' otto.
47 Nathinei: figliuoli di Soha, figliuoli di Hasupha, figliuoli di Thebbaoth,
48 Figliuoli di Ceros, figliuoli di Siaa, figliuoli di Phadon, figliuoli di Lebana, figliuoli di Hagaba, figliuoli di Selmai,
49 Figliuoli di Hanan, figliuoli di Geddel, figliuoli di Gaher,
50 Figliuoli di Raaia, figliuoli di Rasin, figliuoli di Necoda,
51 Figliuoli di Gezem, figliuoli di Asa, figliuoli di Phasea,
52 Figliuoli di Besai, figliuoli di Munim, figliuoli di Nephussim,
53 Figliuoli di Bacbuc, figliuoli di Hacupha, figliuoli di Harhur,
54 Figliuoli di Besloth, figliuoli di Mahida, figliuoli di Harsa,
55 Figliuoli di Bercos, figliuoli di Sisara, figliuoli di Thema,
56 Figliuoli di Nasia, figliuoli di Hatipha:
57 Figliuoli de' servi di Salomone, figliuoli di Sothai, figliuoli di Sophereth, figliuoli di Pharida,
58 Figliuoli di Jahala, figliuoli di Darcon, figliuoli di Jeddel,
59 Figliuoli di Saphatía, figliuoli di Hatil, figliuoli di Phochereth nato da Sabaim figliuolo di Amon.
60 Tutti i Nathinei, e i figli de' servi di Salomone trecento novantadue.
61 Or ecco quelli, che venner da Thelmela, Thelharsa, Cherub, Addon, ed Emmer; ei non poteron far conoscere la casa de' padri loro, e la loro stirpe, nè se fossero del popolo d' Israele.
62 Figliuoli di Dalaia, figliuoli di Tobía, figliuoli di Necoda secento quarantadue.
63 E de' sacerdoti, i figliuoli di Había, i figliuoli di Accos, i figliuoli di Berzellai, il quale sposò una delle figlie di Berzellai di Galaad, e ne prese il nome.
64 Questi cercarono la loro genealogía nel tempo del censo, e non la trovarono, e furon rigettati dal sacerdozio.
65 E Athersatha disse loro, che non mangiassero delle carni santificate, sino a tanto che venisse un sacerdote dotto, e illuminato.
66 Tutta questa gente, come un sol uomo, quarantadue mila trecento sessanta,
67 Non contati i servi, e le serve che erano sette mila trecento trentasette; e tra questi dugento quarantacinque cantori, e cantatrici:
68 I loro cavalli settecento trentasei: i muli dugento quarantacinque:
69 I loro cammelli quattrocento tren-

tacinque: gli asini sei mila settecento
venti.
70 Or alcuni dei capi delle famiglie
contribuirono pei lavori. Athersatha
mise nel tesoro mille dramme di oro,
cinquecento coppe, e cinquecento trenta tonache sacerdotali.
71 E un numero di capi delle famiglie misero nel tesoro dei lavori venti
mila dramme di oro, e due mila dugento
mine di argento.
72 E quel, che diede il resto del popolo, fu venti mila dramme di oro, e due
mila mine di argento, e sessantasette
tonache sacerdotali.
73 E i sacerdoti, e i Leviti, e i portinaj, e i cantori, e tutto il popolo, e i
Nathinei, e tutto Israele abitavano ciascuno nella sua città.

CAPO VIII.

Esdra recita distintamente al popolo le parole della legge, e le spiega, tenendosi da' Leviti il popolo in silenzio. Nehemía consola il popolo afflitto. Portate le frondi, si celebra per sette giorni la festa de' tabernacoli, leggendo ogni giorno Esdra parte del libro della legge.

ED essendo giunto il settimo mese,
tutti i figliuoli d' Israele, che erano
nelle loro città, si adunarono tutti insieme unanimemente nella piazza, che
è davanti alla porta delle acque, e dissero ad Esdra scriba, che portasse il
libro della legge di Mosè, dato dal Signore ad Israele.
2 Portò adunque Esdra sacerdote la
legge dinanzi alla moltitudine di uomini, e di donne, e di tutti quelli, che
eran capaci d' intendere, il primo dì del
settimo mese.
3 E lesse in quel libro a voce chiara
nella piazza, che era davanti alla porta
delle acque, dalla mattina sino a mezzodì in presenza degli uomini, e delle
donne, e de' sapienti: e tutto il popolo
teneva tese le orecchie a sentire quel
libro.
4 Or Esdra scriba stava sopra una
tribuna di legno fatta da lui per parlare
al popolo: e accanto a lui stavano Mathathía, e Semeía, e Anía, e Uría, ed
Helcía, e Maasia, da destra: e da sinistra Phadaia, Misael, e Melchía, e
Hasum, e Hasbadana, e Zacharía, e Mosollam.
5 Ed Esdra aperse il libro in presenza
di tutto il popolo: perocchè stava in
luogo più eminente di tutti: e quando
lo ebbe aperto, tutto il popolo si alzò
in piedi.
6 Ed Esdra benedisse il Signore Dio
grande, e tutto il popolo rispose: Così
sia, così sia: alzando le mani: e s' inginocchiarono, e prostrati per terra
adorarono Dio.
7 E Josuè, e Bani, e Serebía, Jabin,
Accub, Septhai, Odía, Maasia, Celitha,
Azaría, Jozabed, Hanan, Phalaia, Leviti, facevano stare il popolo in silenzio
per udire la legge: e il popolo stava in
piedi a' suoi posti.
8 E lessero il libro della legge di Dio
distintamente per farlo intendere: e fu
inteso quello, che si andava leggendo.
9 E Nehemía (che è lo stesso, che
Athersatha,) ed Esdra sacerdote, e
scriba, e i Leviti, che interpretavan la
legge a tutto il popolo, dissero: Questo
giorno è consagrato al Signore Dio
nostro; non gemete, e non piangete.
Imperocchè tutto il popolo, ascoltando
le parole della legge, piangeva.
10 E disse loro: Andate, e mangiate
delle buone carni, e bevete del vino
dolce, e mandate delle porzioni a quelli,
che nulla hanno di preparato per loro:
perocchè questo è giorno santo del Signore: e non vi attristate: perchè il
gaudio del Signore è la nostra fortezza.
11 E i Leviti intimavan silenzio a
tutto il popolo, e dicevano: Tacete,
perchè questo è un giorno santo, e non
vi affliggete.
12 Andò pertanto tutto il popolo a
mangiare, e a bere, e a far le parti pegli
altri; e fu grande l' allegrezza: perchè
aveano inteso le parole, che erano state
loro spiegate.
13 E il secondo giorno si congregarono i capi delle famiglie di tutto il popolo, i sacerdoti, e i Leviti presso Esdra
scriba, affinchè esponesse loro le parole
della legge.
14 E trovarono scritto nel libro della
legge, come il Signore aveva ordinato
per bocca di Mosè, che i figliuoli d'
Israele abitino sotto le tende nel dì solenne del settimo mese:
15 E che si bandisca, e si divulghi
per tutte le loro città, e in Gerusalemme, e si dica: Andate al monte, e portate rami d' ulivo, e rami delle più belle
piante, e rami di mirto, e rami di palme, e rami di ogni albero ombroso,
affinchè si facciano i tabernacoli, come
sta scritto.
16 E il popolo andò, e portò (i rami.)
E si fecero ciascuno il suo tabernacolo
sul solaio, e ne' loro atrj, e negli atrj
della casa di Dio, e sulla piazza della
porta delle acque, e sulla piazza della
porta di Ephraim.
17 E tutta la moltitudine di quei, che
eran tornati dalla cattività, si formò i
suoi tabernacoli, e dimoraron nei tabernacoli: e i figliuoli d' Israele non
avean fatto tanto dal tempo di Giosuè

figliuolo di Nun. E l' allegrezza fu stragrande.

18 Or (Esdra) lesse nel libro della legge per ciascun dì, dal primo dì fino all' ultimo: e celebraron la festa per sette giorni, e l' ottavo dì la raunata secondo il rito.

CAPO IX.

Il popolo facendo penitenza col digiuno, e col cilicio si separa dagli stranieri. I Leviti confessano i benefizj di Dio, e le scelleraggini degl' Israeliti, e pregano pel popolo, e così fermano alleanza col Signore.

MA il dì ventiquattro di quel mese i figliuoli d' Israele si raunarono, osservando il digiuno, vestiti di sacco, e coperti di terra.

2 E la stirpe de' figliuoli d' Israele fu separata da tutti i figliuoli stranieri: e stando dinanzi al Signore confessavano i loro peccati, e le iniquità de' padri loro.

3 E si alzarono in piedi: e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore Dio loro quattro volte il giorno, e quattro volte lodavano, e adoravano il Signore Dio loro.

4 E salirono al posto de' Leviti, Josuè, e Bani, e Cedmihel, Sabanía, Bonni, Sarebia, Bani, e Chanani, e ad alta voce gridarono al Signore Dio loro.

5 E questi Leviti, Josuè, e Cedmihel, Bonni, Hasebnía, Serebía, Odaia, Sebnía, Phathathía, dissero: Alzatevi; benedite il Signore Dio vostro (che è) ab eterno, e in eterno: e sia benedetto l' eccelso nome tuo con ogni benedizione, e laude.

6 Tu stesso, o Signore, tu solo facesti il cielo, e il cielo de' cieli, e tutta la loro milizia: la terra, e tutto quello, che in essa contiensi: i mari, e tutto quel ch' ei comprendono: e a tutte queste cose dai vita, e ti adora l' esercito celestiale.

7 Fosti tu, o Signore Dio, che eleggesti Abramo, e lo traesti dal fuoco de' Caldei, e gli desti il nome di Abrahamo.

8 E conoscesti, come il suo cuore era fedele dinanzi a te: e facesti alleanza con lui, per dare a lui, e alla sua stirpe la terra de' Chananei, degli Hethei, e Amorrhei, e Pherezei, e Jebusei, e Gergezei: e adempisti la tua parola, perchè tu se' giusto.

9 E mirasti l' afflizione de' padri nostri in Egitto: e udisti le loro grida presso al mar rosso.

10 E facesti segni, e prodigj sopra Pharaone, e sopra tutti i suoi servi, e sopra tutto il popolo di quel paese: perocchè tu sapevi, com' eglino ci avean trattati superbamente: e ti facesti il nome, quale tu hai anche in oggi.

11 E apristi il mare dinanzi ad essi, e passaron per mezzo al mare asciutto: e i loro persecutori gettasti nell' abisso, come pietra che cade in acqua profonda.

12 E fosti loro condottiere in una colonna di nube il giorno, e in una colonna di fuoco la notte, affinchè vedessero la strada, per cui camminare.

13 Scendesti ancora sul monte del Sinai, e con essi parlasti dal cielo, e desti loro de' precetti di giustizia, e una legge di verità, e cerimonie, e comandamenti buoni.

14 E facesti loro conoscere il santo tuo sabato, e i tuoi insegnamenti, e le tue cerimonie, e la legge intimasti loro per mezzo di Mosè tuo servo.

15 E desti anche ad essi pane dal cielo, quand' erano affamati, e quando ebber sete, facesti scaturire acqua da un masso; e dicesti loro, che entrassero al possesso della terra, cui tu, alzata la mano, avevi promesso di dare ad essi.

16 Ma eglino, e i padri nostri operarono con superbia, e induraron le loro cervici, e non ascoltarono i tuoi comandamenti.

17 E non vollero intendere, e si scordarono delle mirabili cose fatte da te a pro loro. E induraron le loro cervici, e si fissero in testa di tornare alla loro schiavitù, quasi per contender (con te.) Ma tu Dio buono, clemente, e misericordioso, paziente, e di molta benignità, non gli abbandonasti,

18 Neppur quando si fecero quel vitello di getto, e dissero: Questo (o Israele) è il tuo Dio, che ti ha tratto dall' Egitto: e commisero bestemmie grandi.

19 Ma tu, perchè grandi sono le tue misericordie, non li lasciasti nel deserto: la colonna della nube, che mostrava loro la strada, non fu sottratta ad essi di giorno, nè la colonna di fuoco, da cui eran guidati la notte nel loro viaggio.

20 E desti loro per maestro il tuo spirito buono, e non togliesti loro di bocca la tua manna, e assetati ebbero acqua da te.

21 Per quarant' anni li pascesti nel deserto, e nulla ad essi mancò: le loro vesti non invecchiarono, e i loro piedi non si logorarono.

22 E desti in dominio loro i regni, e i popoli, e desti loro a sorte le loro porzioni: ed ei divennero padroni della terra di Sehon, e della terra del re di

Hesebon, e della terra di Og re di Basan.

23 E moltiplicasti i loro figliuoli, come le stelle del cielo, e li collocasti nel paese, in cui avevi detto a' padri loro di fargli entrare per averne il dominio.

24 E i figliuoli vennero, e occuparono questa terra, e umiliasti dinanzi a loro i Chananei abitatori della medesima terra, e li desti in loro potere, coi loro re, e coi popoli del paese, affinchè li trattassero, come loro piaceva.

25 Ed ei si fecero padroni delle città forti, e di un grasso paese, e occuparon le case piene d' ogni bene: le cisterne fatte da altri, le vigne, e gli uliveti, e le piante fruttifere in gran numero, e mangiarono, e si saziarono, e ingrassarono, e nuotarono nelle delizie, mercè della tua bontà grande.

26 Ma eglino ti provocarono ad ira, e si ritiraron da te, e si gettarono la tua legge dietro alle spalle: e uccissero i tuoi profeti, i quali gli scongiuravano, che tornassero a te: e diedero in grandi bestemmie.

27 E tu li desti in potere de' loro nemici, i quali gli oppressero. E nel tempo della loro tribolazione alzaron le grida a te, e tu udisti dal cielo, e nella molta tua misericordia concedesti loro dei salvatori, che li liberassero dalle mani de' loro nemici.

28 E quand' ebber riposo, tornarono a fare il male dinanzi a te: e tu gli abbandonasti in potere de' loro nemici, i quali li dominarono. E si rivolsero, e alzaron le grida verso di te: e tu dal cielo gli esaudisti, e mercè delle tue misericordie, molte volte li liberasti;

29 E gli esortasti a ritornare alla tua legge. Ma eglino operaron superbamente, e non ascoltarono i tuoi comandamenti, nell' adempimento de' quali l' uomo trova la vita: ed ei voltaron le spalle, e indurarono le loro cervici, e non diedero retta.

30 E pazientasti con essi per molti anni, e gli ammonisti per mezzo del tuo spirito per bocca de' tuoi profeti: ed essi non ascoltarono, e tu li desti in balía dei popoli delle genti.

31 Ma per le tue misericordie, che sono moltissime, tu non li volesti consunti, nè gli abbandonasti: perchè tu se' un Dio di benignità, e di clemenza.

32 Adesso adunque, Dio nostro grande, forte, e terribile, che mantieni il patto, e la misericordia, non voler porre in non cale tutti que' mali, che sono caduti addosso a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri sacerdoti, ai nostri profeti, e ai padri nostri, e a tutto il tuo popolo dal tempo del re di Assur fin a questo dì.

33 Or giusto se' tu in tutti quei mali, che sono piovuti sopra di noi: perocche tu hai fatta giustizia, ma noi abbiamo operato empiamente.

34 I nostri re, i nostri principi, i nostri sacerdoti, e i padri nostri non adempirono la tua legge, e non ubbidirono a' tuoi comandamenti, e agli ordini, che tu avevi loro intimati.

35 Ed eglino mentre regnavano, e godevano dei molti beni dati loro da te, e di questa terra grassa, e spaziosa, di cui tu avevi conceduta loro la padronanza, non servirono a te, e non si convertirono dalle pessime loro inclinazioni.

36 Ecco che noi medesimi oggidì siamo servi; e nella terra data da te a' padri nostri, perchè mangiassero il suo pane, e i suoi frutti, in essa noi stessi siamo servi.

37 E le sue biade moltiplicano in pro dei regi, ai quali tu ci hai sottoposti pe' nostri peccati; ei sono padroni de' nostri corpi, e de' nostri giumenti a lor talento; e noi siamo in grande afflizione.

38 A riflesso di tutte queste cose pertanto noi stessi facciamo per iscritto il patto, e lo sottoscrivono i nostri capi, i nostri Leviti, e i nostri sacerdoti.

CAPO X.

Sono notati quelli, che sottoscrissero con Dio l' alleanza, per cui promettono di osservare tutti i precetti di Dio, particolarmente del non mescolarsi con quelli di altre nazioni, di custodire il sabato, l' anno settimo, le oblazioni, le primizie, le decime.

QUEI, che sottoscrissero furono Nehemia Athersatha, figliuolo di Hachelai, e Sedecía,

2 Saraia, Azaría, Jeremía,

3 Pheshur, Amaría, Melchía,

4 Hattus, Sebenía, Melluch,

5 Harem, Merimuth, Obdía,

6 Daniel, Genthon, Baruch,

7 Mosollam, Abía, Miamin,

8 Maazia, Belgai, Semeia: questi eran sacerdoti.

9 Leviti, Josuè figliuolo di Azanía, Bennui de' figliuoli di Henadad, Cedmihel.

10 E i loro fratelli Sebenía, Hodaia, Celita, Phalaia, Hanan,

11 Micha, Rohob, Hasebía,

12 Zachur, Serebía, Sabanía,

13 Odaia, Bani, Baninu.

14 Capi del popolo, Pharos, Phahath-moab, Elam, Zethu, Bani,

15 Bonni, Azgad, Bebai,

16 Adonía, Begoai, Adin,
17 Ater, Hezecía, Azur,
18 Odaia, Hasum, Besai,
19 Hareph, Anathoth, Nebai,
20 Megphía, Mosollam, Hazir,
21 Mesizabel, Sadoc, Jeddua,
22 Pheltia, Hanan, Anaia,
23 Osee, Hananía, Hasub,
24 Alohes, Phalea, Sobec,
25 Rheum, Hasebna, Maasia,
26 Echaia, Hanan, Anan,
27 Melluch, Haran, Baana.
28 Per tutto il rimanente del popolo, pe' sacerdoti, Leviti, portinaj, e cantori, Nathinei, e per tutti gli altri, i quali separandosi dalle altre nazioni erano venuti alla legge di Dio, pelle loro mogli, e figliuoli, e figliuole,
29 Tutti quelli, che eran capaci d' intendere, promettevano pe' loro fratelli, e i principali tra loro venivano a promettere, e giurare di camminar nella legge data da Dio per mezzo di Mosè servo di Dio, di adempire, e osservare tutti quanti i comandamenti del Signore Dio nostro, e li suoi precetti, e le cerimonie,
30 E di non dare le nostre figliuole ad uomini d' altre nazioni, e di non fare sposare le loro figlie ai nostri figliuoli.
31 Oltre a ciò venendo i Gentili a portare robbe da vendere, e qualunque sorta di merci ne' giorni di sabato, noi non ne compreremo da essi nel sabato, o in altro giorno santificato. E rispetteremo il settimo anno, e non esigeremo crediti di veruna sorta.
32 E avremo per legge di dare ogni anno la terza parte di un siclo per servigio della casa del nostro Dio,
33 Pei pani della proposizione, pel sagrifizio perpetuo, pell' olocausto perpetuo de' sabati, delle calende, e delle feste solenni, pell' ostie pacifiche, e per lo peccato: affinchè Dio si plachi con Israele, e per tutte le bisogne della casa del nostro Dio.
34 E parimente fissammo, tirando a sorte, la quantità delle legna, che dovean offerirsi da' Sacerdoti, da' Leviti, e dal popolo, ed essere portate alla casa del nostro Dio da ciascuna famiglia de' padri nostri anno per anno, affinchè bruciassero sull' altare del Signore Dio nostro, come nella legge di Mosè sta scritto.
35 E promettemmo di portare ogni anno alla casa del nostro Dio le primizie della nostra terra, e le primizie di tutti i frutti d' ogni pianta:
36 E i primogeniti de' nostri figliuoli, e del nostro bestiame, conforme sta scritto nella legge, e i primogeniti de' nostri buoi, e delle nostre pecore, per offerirli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti, che sono di funzione nella casa del nostro Dio.
37 E le primizie de' nostri cibi, e di quel, che beviamo: e porteremo ai sacerdoti nel tesoro del nostro Dio frutti di tutte le piante, e delle vigne, e degli uliveti, e la decima della nostra terra ai Leviti. Gli stessi Leviti riceveranno in tutte le città la decima delle nostre fatiche.
38 E i sacerdoti figliuoli d' Aarone avranno parte insieme co' Leviti alle decime de' Leviti; e i Leviti offriranno la decima parte della loro decima nella casa del nostro Dio, perchè sia depositata nella casa del tesoro.
39 Perocchè al tesoro porteranno i figliuoli d' Israele, e i figliuoli di Levi le primizie del grano, vino, ed olio: e ivi staranno i vasi santificati, e i sacerdoti, e cantori, e portinaj, e ministri; e noi non abbandoneremo la casa del nostro Dio.

CAPO XI.

Nota degli abitanti di Gerusalemme, e delle città di Giuda dopo la ristorazione.

OR i principi del popolo fissarono la loro abitazione in Gerusalemme: del rimanente poi del popolo fu tirata a sorte la decima parte, la quale abitasse in Gerusalemme città santa; e le altre nove nelle altre città.
2 Il popolo poi diede molte benedizioni a quelli, i quali si erano offerti spontaneamente di abitare in Gerusalemme.
3 Questi adunque sono i principi della provincia, i quali abitarono in Gerusalemme, e nelle città di Giuda. E ciascheduno abitò nelle sue possessioni, e nella sua città, il popolo, i sacerdoti, e Leviti, i Nathinei, e i figliuoli de' servi di Salomone.
4 In Gerusalemme abitarono de' figliuoli di Giuda, e de' figliuoli di Beniamin: de' figliuoli di Giuda, Athaia figlio di Aziam, figliuolo di Zacharía, figliuolo di Amaría, figliuolo di Saphatía, figliuolo di Malaleel: de' figliuoli di Phares,
5 Maasia figliuolo di Baruch, figliuolo di Cholhoza, figliuolo di Hazia, figliuolo di Adaia, figliuolo di Joarib, figliuolo di Zacharía, figliuolo di un Silonita.
6 Tutti questi figliuoli di Phares, che abitarono in Gerusalemme, quattrocento sessant' otto uomini valorosi.
7 Figliuoli di Beniamin sono questi: Sellum figliuolo di Mosollam, figliuolo di Joed, figliuolo di Phadaia, figliuolo

di Colaia, figliuolo di Masia, figliuolo di Etheel, figliuolo di Isaia.

8 E dopo lui Gebbai. Sellai, novecento vent' otto uomini.

9 E Joel figliuolo di Zechri era loro capo, e Giuda figliuolo di Senua teneva il secondo posto nella città.

10 E de' sacerdoti, Idaia, figliuolo di Joarib, Jachin:

11 Saraia figliuolo di Helcía, figliuolo di Mosollam, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Meraioth, figliuolo di Achitob principe della casa di Dio.

12 E i loro fratelli, che servivano al tempio ottocento ventidue. E Adaia figliuolo di Jeroham, figliuolo di Phelelia, figliuolo di Amsi, figliuolo di Zacharía, figliuolo di Pheshur, figliuolo di Melchia;

13 E i suoi fratelli principi di famiglie dugento quarantadue. E Amassai figliuolo di Azreel, figliuolo di Ahasi, figliuolo di Mosollamoth figliuolo di Emmer.

14 E i loro fratelli di gran possanza cento vent' otto: e il loro capo Zabdiel figliuolo di uomini grandi.

15 E de' Leviti Semeia figliuolo di Hasub, figliuolo di Azaricam, figliuolo di Hasabía, figliuolo di Boni.

16 E Sabathai, e Jozabed, che avean la soprintendenza di tutti i lavori, che si facevano fuori per la casa del Signore, (ed eran) de' principali tra i Leviti.

17 E Mathanía figliuolo di Micha, figliuolo di Zebedei, figliuolo di Asaph, capo di quei, che lodavano, e celebravano (Dio) nell' orazione, e Becbecia secondo tra' suoi fratelli, e Abda figliuolo di Samua, figliuolo di Galal, figliuolo d' Idithun:

18 Tutti i Leviti nella città santa erano dugento ottanta quattro.

19 E i portinaj, Accub, Telmon, e i loro fratelli custodi delle porte, cento settanta due.

20 E il resto de' sacerdoti d' Israele, e i Leviti (stavano) per tutte le città di Giuda, ognuno alle sue possessioni.

21 E i Nathinei dimoravano in Ophel, e Siaha, e Gaspha (capi) de' Nathinei.

22 E capo de' Leviti in Gerusalemme fu Azzi figliuolo di Bani, figliuolo di Hasabía, figliuolo di Mathanía, figliuolo di Micha. I cantori, che servivano nella casa di Dio, erano della stirpe di Asaph.

23 Imperocchè riguardo ad essi eravi un regolamento del re, ed era fissato l' ordine de' cantori giorno per giorno.

24 E Phathaia figliuolo di Mesezebel della stirpe di Zara figliuolo di Giuda avea dal re autorità per tutti gli affari del popolo,

25 E sopra le loro abitazioni in qualunque regione. I figliuoli di Giuda abitarono in Cariatharbe, e nelle sue adiacenze: e in Dibon, e nelle sue adiacenze, e in Cabseel, e nelle sue adiacenze,

26 E in Jesue, e in Molada, e in Bethphaleth,

27 E in Hasersual, e in Bersabee, e nelle sue adiacenze,

28 E in Siceleg, e in Mochona, e nelle sue adiacenze,

29 E in Remmon, e in Saraa, e in Jerimuth,

30 In Zanoa, Odollam, e ne' loro villaggi: in Lachis, e nel suo territorio: in Azecha, e nelle sue adiacenze. E popolarono Bersabee fino alla valle di Ennom.

31 E i figliuoli di Beniamin abitarono da Geba (fino) a Mechmas, e Hai, e Bethel, e le sue adiacenze:

32 Anathoth, Nob, Ananía,

33 Asor, Rama, Gethaim,

34 Hadid, Seboim, e Neballat, Lod,

35 E Ono valle degli artefici.

36 I Leviti poi aveano stanza in Giuda, e in Beniamin.

CAPO XII.

Nomi, e uffizj de' sacerdoti, e de' Leviti, che tornarono a Gerusalemme con Zorobabele, e de' custodi dei tesori. Raunati con gran solennità tutti i Leviti, si celebra la dedicazione delle mura di Gerusalemme.

OR questi sono i sacerdoti, e i Leviti tornati con Zorobabel figliuolo di Salathiel, e con Josuè: Saraia, Jeremia, Esdra,

2 Amaria, Melluch, Hattus,

3 Sebenía, Rheum, Merimuth,

4 Addo, Genthon, Abia,

5 Miamin, Madia, Belga,

6 Semeia, e Joiarib, Idaia, Sellum, Amoc, Helcía,

7 Idaia: questi i principi de' sacerdoti, che furono co' loro fratelli a tempo di Josuè.

8 I Leviti poi furono Jesua, Bennui, Cedmihel, Sarebía, Juda, Mathanía, i quali co' loro fratelli soprintendevano ai cantici:

9 E Becbecia, e Hanni, e i loro fratelli, ciascuno al suo ministero.

10 E Josuè generò Joacim, e Joacim generò Eliasib, ed Eliasib generò Joiada,

11 E Joiada generò Jonathan, e Jonathan generò Jeddoa.

12 E a tempo di Joacim i sacerdoti capi delle famiglie erano: di quella di

Saraia, (capo) Maraia, Hananía di quella di Jeremía:
13 Di quella di Esdra, Mosollam: di quella di Amaría, Johanan:
14 Di quella di Milicho, Jonathan: di quella di Sebenía, Joseph:
15 Di quella di Aram, Edna: di quella di Maraioth, Helci:
16 Di quella di Adaia, Zacharía: di quella di Genthon, Mosollam:
17 Di quella di Abía, Zechri: di quella di Miamin, e di Moadía, Phelti:
18 Di quella di Belga, Sammua: di quella di Semaia, Jonathan:
19 Di quella di Joiarib, Mathanai: di quella di Joiada, Azzi:
20 Di quella di Sellai, Celai: di quella di Amoc, Heber:
21 Di quella di Helcía, Hasebia: di quella d' Idaia, Nathanael.
22 De' Leviti poi, che erano a' tempi di Eliasib, e di Joiada, e di Johanan, e di Jeddoa, i capi di quelle famiglie furono scritti come i sacerdoti sotto il regno di Dario re di Persia.
23 I Leviti capi delle famiglie sono descritti nel diario de' fatti fino al tempo di Jonathan figliuolo di Eliasib.
24 Or i capi de' Leviti erano Hasebía, Serebía, e Josuè figliuolo di Cedmihel: e i loro fratelli distribuiti ne' loro turni, per lodare, e dar gloria (a Dio,) secondo il prescritto di David uomo di Dio, osservando l' ordine stabilito.
25 Mathanía, e Becbecia, Obedía, Mosollam, Telmon, Accub, custodi delle porte, e de' vestiboli dinanzi alle porte.
26 Questi erano a tempo di Joacim figliuolo di Josuè, figliuolo di Josedec, e a tempo di Nehemía governatore, e di Esdra sacerdote, e scriba.
27 Ma alla dedicazione delle mura di Gerusalemme si cercarono i Leviti in tutti i luoghi, dove si stavano, per farli venire a Gerusalemme a fare la dedicazione con letizia, e rendimenti di grazie, e cantici accompagnati con cimbali, salterj, e cetere.
28 E si raunarono i cantori dalle pianure intorno a Gerusalemme, e da' villaggi di Netaphati,
29 E dalla casa di Galgal, e dai territorj di Geba, e di Azmaveth: perchè i cantori si erano fabbricati dei villaggi attorno a Gerusalemme.
30 E i sacerdoti, e i Leviti si purificarono, e purificarono il popolo, e le porte, e le mura.
31 E io feci salir sulle mura i magnati di Giuda, e formai due gran cori di gente, che cantava. E camminavano a man diritta sul muro verso la porta stercoraria.
32 E dietro a questi andava Osaia, e la metà dei magnati di Giuda,
33 E Azaría, Esdra, e Mosollam, Juda, e Beniamin, Semeia, e Jeremía.
34 E de' figliuoli de' sacerdoti colle loro trombe, Zacharia figliuolo di Jonathan, figliuolo di Semeia, figliuolo di Mathanía, figliuolo di Michaia, figliuolo di Zechur, figliuolo di Asaph;
35 E i suoi fratelli Semeia, e Azareel, Malalai, Galalai, Maai, Nathanael, e Juda, e Hanani cogli strumenti musicali di David uomo di Dio: ed Esdra scriba innanzi ad essi alla porta della fontana.
36 E dirimpetto a questi salivano (gli altri) la scalinata della città di David, dove il muro si alza sopra la casa di David, e sino alla porta delle acque a oriente.
37 Onde il secondo coro di quei, che rendevan grazie, camminava alla parte opposta, e io dietro ad esso colla metà del popolo sulla muraglia, e sulla torre de' forni, sin dove il muro è più largo;
38 E sulla porta di Ephraim, e sulla porta vecchia, e sulla porta de' pesci, e sulla torre di Hananeel, e sulla torre di Emath, e sino alla porta del gregge: e si fermarono alla porta della prigione.
39 E i due cori cantanti si fermarono davanti alla casa di Dio, com' io, e la metà de' magistrati, che eran meco.
40 E i sacerdoti, Eliachim, Maasia, Miamin, Michea, Elioenai, Zacharía, Hananía colle loro trombe,
41 E Maasia, e Semeia, ed Eleazar, e Azzi, e Johanan, e Melchía, ed Elam, ed Ezer. E i cantori fecero risonare le loro voci con Jezraia loro capo:
42 E immolarono in quel dì grandi vittime, e furono in allegrezza: perchè Dio avea data loro consolazione grande: e le mogli ancora, e i figliuoli loro erano in festa, e si udì di lontano l' allegría di Gerusalemme.
43 Furono ancora scelti in quel giorno dei sacerdoti, e dei Leviti per aver la soprintendenza dei tesori, affinchè per le loro mani i magnati della città presentassero in orrevol rendimento di grazie le offerte delle cose liquide, e delle primizie, e delle decime: imperocchè il popol di Giuda era stato grandemente soddisfatto de' sacerdoti, e de' Leviti, che erano stati alla funzione.
44 E aveano adempiuto il culto del loro Dio, e le cerimonie della espiazione; e i cantori, e i portinaj aveano osservato il rito prescritto da David, e da Salomone suo figliuolo:
45 Perocchè da principio a tempo di David, e di Asaph erano stabiliti i capi dei cantori, i quali cantavano inni, e laude a Dio.

46 E a tempo di Zorobabele, e di Nehemía tutto Israele dava giorno per giorno le loro porzioni ai cantori, e ai portinaj: e presentava l' oblazione santa ai Leviti, e i Leviti presentavano l' oblazione santa ai figliuoli d' Aarone.

CAPO XIII.

Letto la legge, si cacciano gli stranieri: si assegnano le porzioni ai Leviti: sono gettati fuora del Gazofilacio i mobili della casa di Tobía: e sono puniti i violatori del sabato. Nehemía sgrida i Giudei, che aveano sposate donne straniere.

IN quel tempo a sentita del popolo si lesse nel libro della legge di Mosè, e vi si trovò scritto, come gli Ammoniti, e i Moabiti non debbono entrare nell' adunanza del Signore in eterno;

2 Perchè non andarono incontro a' figliuoli d' Israele con del pane, e dell' acqua, e con denaro indussero Balaam a maledirli; ma il nostro Dio convertì la maledizione in benedizione.

3 E udita che ebber la legge separarono tutti gli stranieri da Israele.

4 E la cura di ciò apparteneva ad Eliasib sacerdote, il quale era stato fatto soprintendente del tesoro della casa del nostro Dio, ed era parente di Tobía.

5 Egli adunque fece a lui un appartamento grande là, dove prima di lui si riponevano i doni, e l' incenso, e i vasi, e le decime del grano, vino, e olio, le porzioni de' Leviti, e de' cantori, e de' portinaj, e le primizie sacerdotali.

6 Mentre tutto ciò si faceva, io non era in Gerusalemme, perchè l' anno trentadue di Artaserse re di Babilonia andai a presentarmi al re, e alla fine dell' anno chiesi licenza al re.

7 E tornai a Gerusalemme, e fui informato del male fatto da Eliasib per amor di Tobía, facendogli delle stanze nel vestibolo della casa di Dio.

8 E la cosa mi parve molto cattiva. E gettai i mobili della casa di Tobía fuori delle stanze:

9 E come io ordinai furon purificate le stanze, e vi riportai i vasi della casa di Dio, le cose offerte, e l' incenso.

10 E intesi come non erano state date a' Leviti le loro porzioni, e che ciascuno de' Leviti, cantori, e di quei che facean le funzioni, se n' era fuggito al suo paese;

11 E rimproverai la cosa ai magistrati, e dissi: Perchè abbiamo noi abbandonata la casa di Dio? E congregai (i Leviti,) e li rimessi alle loro funzioni.

12 E tutto Giuda portava ai granaj la decima del frumento, del vino, e dell' olio.

13 E la cura de' granaj fu data da noi a Selemia sacerdote, e a Sadoc scriba, e a Phadaia del numero de' Leviti, e dopo questi ad Hanan figliuolo di Zachur, figliuolo di Mathanía, perchè questi furon trovati fedeli, e ad essi furono affidate le porzioni de' loro fratelli.

14 Ricordati per questo di me, Dio mio, e non iscancellare quel, ch' io feci di bene per la casa del mio Dio, e pel suo culto.

15 In quel tempo osservai in Giuda della gente, che spremevano il vino negli strettoi in sabato, e portavano dei pesi, e caricavano sugli asini il vino, e le uve, e i fichi, e ogni sorta di robe, e le portavano in Gerusalemme il sabato. E io ordinai loro, che vendessero nei giorni, in cui era permesso di vendere.

16 E gente di Tiro abitava nella città portandovi il pesce, e ogni sorta di cose da vendere: e le vendevano in giorno di sabato a' figliuoli di Giuda in Gerusalemme.

17 E sgridai i magnati di Giuda, e dissi loro: Perchè fate voi cosa sì cattiva profanando il giorno di sabato?

18 Non è egli vero, che queste cose pur fecero i nostri padri, e il nostro Dio fece cadere sopra di noi, e sopra la città tutti quei mali? E voi tirate l' ira addosso ad Israele, violando il sabato.

19 Or quando il sabato furono in riposo le porte di Gerusalemme, io dissi: Hanno chiuse le porte, e io ho ordinato, che non le aprano sin dopo il sabato: e ho posti alcuni de' miei servi alle porte, affinchè nissuno porti dentro alcun peso nel giorno di sabato.

20 E i mercadanti, e i venditori di ogni sorte restarono fuori di Gerusalemme una, e due volte.

21 E mi dichiarai, e dissi loro: Perchè state voi dirimpetto alle mura? Se voi lo farete ancor una volta, manderò gente contro di voi. E da indi in poi non vennero in sabato.

22 E dissi anche ai Leviti, che si purificassero, e andassero a custodire le porte, e santificassero il giorno di sabato: e anche per questo ricordati di me, Dio mio, e perdonami secondo la moltitudine di tue misericordie.

23 E in quel tempo stesso vidi de' Giudei ammogliati con donne di Azoto, e di Ammon, e di Moab.

24 Onde i loro figliuoli parlavano a metà la lingua di Azoto, e non sapevano il parlare Giudeo, e il loro linguaggio era di due popoli.

25 E gli sgridai, e li maledissi. E alcuni ne feci battere, e schiantar loro i capelli, e li feci giurare per Dio, che non darebbon le loro figliuole a' figliuoli di coloro, e pei loro figliuoli non pren-

derebbono le figlie di coloro, nè per loro stessi,

26 E dissi: Non peccò forse in questo Salomone re d' Israele? E certo tralle molte nazioni non v' ebbe re simile a lui; ed era caro al suo Dio, e Dio lo costituì re di tutto Israele: e lui pure indussero a peccato le donne straniere.

27 Farem noi pure disubbidienti tutto questo gran male di offendere il nostro Dio, prendendo mogli straniere?

28 Or de' figliuoli di Joiada figliuolo di Eliasib sommo sacerdote, uno era genero di Sanaballath Horonita, e io lo cacciai da me.

29 Ricordati, Signore Dio mio, in loro danno di coloro, che contaminano il sacerdozio, e le leggi sacerdotali, e levitiche.

30 Io adunque li purgai da tutte le (donne) straniere, e fissai gli ordini de' sacerdoti, e de' Leviti, ciascuno al suo ministero:

31 E ad aver cura della oblazione delle legna, e delle primizie ne' debiti tempi. Ricordati di me, o Dio mio, per mia consolazione. Così sia.

IL LIBRO DI ESTHER.

CAPO I.

Assuero per far pompa di sua potenza, e di sua grandezza fa uno splendido convito, al quale chiamata la regina Vasthi ricusa di andare, onde è ripudiata: e per consiglio de' sapienti si promulga un editto, che le mogli onorino i mariti.

A' TEMPI del re Assuero, il quale regnò dall' India sino all' Etiopia sopra cento ventisette provincie,

2 Quando egli si assise sul trono del suo reame, la città capitale del suo impero fu Susa.

3 Egli adunque l' anno terzo del suo regno fece in sua presenza un gran convito a tutti i principi, e a tutti i suoi cortigiani, ai più valorosi Persiani, e ai principali tra i Medi, e ai prefetti delle provincie,

4 (Per dar a conoscere la dovizia, e la magnificenza del suo regno, e la grandezza, e il fasto di sua possanza;) convito di molto tempo, cioè di cento ottanta giorni.

5 E quando fu sul finire il tempo di questo convito, egli invitò tutto il popolo, che trovavasi in Susa, grandi, e piccoli, e comandò, che si ammannisse un convito nell' atrio del giardino, e del bosco, il quale era stato piantato da mano regia, e con magnificenza da re.

6 E pendevano da tutti i lati le tende di color celeste, e bianco, e di giacinto sostenute da funi di bisso, e di scarlatto passate in anelli di avorio, e attaccate alle colonne di marmo: e insiememente i letti di oro, e di argento erano posti ordinatamente sopra il pavimento lastricato di smeraldi, e di marmo di Paros, e pitturato con varietà ammirabile.

7 E i convitati beveano in tazze d' oro, e in vasi sempre differenti erano portate le vivande: il vino ancora, che si mesceva (come si conveniva alla magnificenza del re) era squisito, e in gran copia.

8 E nissuno forzava a bere chi non voleva; ma ciascuno ne prendeva quanto gli pareva, secondo l' ordine del re, il quale avea preposto ad ogni tavola uno de' suoi grandi.

9 Similmente la regina Vasthi fece un convito alle donne nel palazzo, dove il re Assuero soleva dimorare.

10 Or il settimo giorno essendo il re più allegro del solito, ed essendo pel troppo bere riscaldato dal vino, ordinò ai sette eunuchi Mauman, e Bazatha, e Harbona, e Bagatha, e Abgatha, e Zetar, e Charchas, i quali gli stavano attorno servendolo,

11 Che conducesser davanti a se la regina Vasthi col diadema in capo, per far vedere a tutto il popolo, e ai signori la sua bellezza; perocchè ella era bella sommamente.

12 Ed ella disse di no: e con tutto il

comando del re intimatole dagli eunuchi non si degnò di andare: per la qual cosa sdegnato il re, e acceso di terribil furore,

13 Interrogò i sapienti (i quali secondo il costume dei re stavan sempre intorno a lui, e col consiglio de' quali faceva tutte le cose, essendo essi informati delle leggi, e de' costumi de' maggiori;

14 Or i principali, e più vicini a lui erano Charsena, e Sethar, e Adamatha, e Tharsis, e Mares, e Marsana, e Mamuchan, sette signori Persiani, e Medi, i quali vedevano la faccia del re, e solevano sedere a' primi posti dopo di lui).

15 A qual pena dovesse soggiacere la regina Vasthi, la quale non avea voluto ubbidire al comando del re fattole per mezzo degli eunuchi.

16 E Mamuchan alla presenza del re, e dei principi rispose: La regina Vasthi ha offeso non solo il re, ma anche tutti i popoli, e i signori, che sono in tutte le provincie del re Assuero.

17 Imperocchè quello, che ha fatto la regina si saprà da tutte le donne, onde queste disprezzeranno i loro mariti, e diranno: Il re Assuero ha comandato, che la regina Vasthi si presentasse a lui, ed ella ha disubbidito.

18 E su questo esempio tutte le mogli dei principi Persiani, e Medi non faran conto degli ordini de' mariti: per la qual cosa giusto è lo sdegno del re.

19 Se così a te piace, sia pubblicato da te un editto, e sia scritto secondo la legge de' Persiani, e de' Medi (la quale non è lecito, che sia trasgredita), che la regina Vasthi non comparisca mai più dinanzi al re, ma il suo diadema lo abbia un' altra migliore di lei.

20 E questo si notifichi in tutte le provincie del tuo impero quanto egli è vasto, e tutte le mogli e de' grandi, e de' piccoli onoreranno i loro mariti.

21 Il consiglio di lui piacque al re, e ai principi, e il re fece come avea detto Mamuchan.

22 E scrisse lettere a tutte le provincie del suo impero in diverse lingue, e caratteri, affinchè fosser lette, e intese da ciascheduna nazione, contenenti, che i mariti sono principi, e superiori nelle case loro; e che ciò si facesse noto a tutti i popoli.

CAPO II.

Sopra tutte le vergini cercate per Assuero Esther nipote occulta di Mardocheo piace al re, ed è fatta regina in luogo di Vasthi. Si fa un magnifico convito, e si danno donativi. Mardocheo stando alla porta del palazzo scuopre gli eunuchi, che tendevano insidie al re; il qual fatto di Mardocheo si registra negli annali.

DOPO tali cose calmato essendo lo sdegno del re, egli si ricordò di Vasthi, e di quel che ella avea fatto, e della sua punizione:

2 E i servi, e i ministri del re dissero: Si cerchino pel re delle fanciulle vergini, e avvenenti,

3 E si spedisca gente per tutte le provincie a scegliere delle fanciulle vergini dotate di bellezza per condurle a Susa, e metterle nella casa delle donne sotto la cura dell' eunuco Egeo, governatore, e custode delle donne del re, e sia dato loro tutto quello, che si richiede pe' loro abbigliamenti, e tutto il necessario pe' loro bisogni:

4 E quella, che darà più nel genio al re sarà regina in luogo di Vasthi. Il re approvò la proposizione, e comandò, che si facesse, come quegli avean consigliato.

5 Era in Susa un uomo Giudeo per nome Mardocheo, figliuolo di Jair, figliuolo di Semei, figliuolo di Cis, della stirpe di Jemini,

6 Il quale era stato menato via da Gerusalemme in quel tempo, in cui Nabucodonosor re di Babilonia avea trasportato Jechonía, re di Giuda,

7 Ed egli aveva educata la figliuola di suo fratello Edissa chiamata con altro nome Esther, la quale avea perduti i suoi genitori, ed era oltre modo bella, e di aspetto grazioso: e morti che furono il padre, e la madre, Mardocheo l' aveva adottata in figliuola.

8 Ed essendosi divulgato l' ordine del re, e conducendosi a Susa secondo il comando di lui molte belle vergini, e consegnandosi queste all' eunuco Egeo, fu a lui rimessa tralle altre fanciulle anche Esther, per essere serbata colle altre donne.

9 Ed ella piacque a lui, e trovò grazia negli occhi di lui; ed egli comandò a un eunuco, che mettese presto in ordine il suo corredo, e di darle la sua porzione di vitto, e sette figlie delle più belle della casa del re, e che ornasse, e abbigliasse tanto lei, come le sue cameriere.

10 Ma ella non volle far sapere a lui di qual gente, e di qual patria ella fosse; perocchè Mardocheo le aveva ordinato, che nulla di questo dicesse:

11 Or egli passeggiava tutti i giorni dinanzi al vestibolo della casa, dove erano in serbo le vergini elette, sollecito della salute di Esther, e bramoso di sapere quel, che si fosse di lei.

12 E quando fu venuto il tempo, in cui ciascheduna delle fanciulle doveva essere l' una dopo l' altra presentata al re, essendo già fatto tutto quel, che richiedeasi per metterle in ordine di tutto punto, correva già il duodecimo mese; perocchè per sei mesi si ungevano con olio di mirra, e per altri sei facevano uso di certi unguenti, e aromati.

13 E quando andavano a presentarsi al re, era dato ad esse tutto quello, che domandavano per abbigliarsi; e ornate in quel modo, che lor piaceva, dall' appartamento delle donne passavano nella camera del re.

14 E quella, che vi era andata la sera, ne usciva la mattina, e di lì era condotta in un altro appartamento, del quale avea la custodia l' eunuco Susagazi, il quale era governatore delle concubine del re; ed ella non avea permissione di tornare di nuovo dal re, se il re non la desiderava, e non comandava, che dessa nominatamente venisse.

15 Or dopo un certo spazio di tempo era imminente il giorno, in cui veniva il turno di dover essere presentata al re Esther figliuola di Abihail fratello di Mardocheo, adottata da questo per sua figliuola: ed ella non cercò ornamenti donneschi, ma l' eunuco Egeo custode delle vergini le diede quello, che a lui parve per abbigliarsi; perocchè ella era molto avvenente, e di beltà incredibile, e agli occhi di tutti compariva graziosa, e amabile.

16 Ella fu adunque condotta nella camera del re Assuero il decimo mese chiamato Tebeth, l' anno settimo del suo regno.

17 E il re la amò più di tutte le altre donne, ed ella trovò grazia, e favore dinanzi a lui sopra tutte le donne; ed ei le pose in testa il diadema reale, e la fece regina in luogo di Vasthi.

18 E ordinò, che si facesse un magnificentissimo convito a tutti i principi, e a tutti i servi suoi a causa del matrimonio, e delle nozze di Esther: e concedette immunità a tutte le provincie, e distribuì doni con magnificenza da principe.

19 Or mentre per la seconda volta si cercavano, e si radunavano delle vergini pel re, Mardocheo se ne stava presso alla porta del re:

20 Ma Esther secondo l' ordine di lui non aveva ancora manifestata la sua patria, e la sua nazione. Perocchè Esther faceva puntualmente tutto quello, ch' ei le priscriveva; e in tutte le cose si diportava, come era solita di fare nel tempo, ch' egli da piccolina la educava.

21 Nel tempo adunque, che Mardocheo stava alla porta del re, Bagathan, e Thares due eunuchi del re, che erano anche custodi della porta, e presedevano al primo ingresso del palazzo, mal contenti del re pensarono di ribellarsegli, e ucciderlo.

22 E Mardocheo scoperse la cosa, e la fece subito sapere ad Esther regina, ed ella la disse al re per parte di Mardocheo, che a lei l' avea indicata.

23 Si fecero perquisizioni, e la cosa fu messa in chiaro; e furono appesi ambedue ad un patibolo. E fu ciò registrato nelle storie, e posto negli annali in presenza del re.

CAPO III.

Aman esaltato dal re si adira, perchè il solo Mardocheo non l' adora; e perciò ottiene dal re Assuero lo sterminio di tutti i Giudei, e spedisce lettere firmate col sigillo del re in tutte le provincie, affinchè ai tredici del mese duodecimo siano per tutto uccisi tutti i Giudei.

DOPO di ciò il re Assuero innalzò Aman figliuolo di Amadathi, il quale era della stirpe di Agag; e lo fece sedere sopra tutti i principi, che avea dintorno.

2 E tutti i servi del re, che frequentavano le porte del palazzo, piegavano le ginocchia, e adoravano Aman; perocchè così avea comandato l' Imperadore: il solo Mardocheo non piegava le ginocchia, e non lo adorava.

3 E i servi del re, che presedevano alle porte del palazzo, gli dissero: Perchè non osservi tu l' ordine del re, come tutti gli altri?

4 E avendo quelli detto ciò a lui più volte, e non volendo egli fare a modo loro, ne diedero parte ad Aman, desiderosi di far prova se quegli restasse sempre ne' medesimi sentimenti; perocchè egli avea detto, se esser Giudeo.

5 Udito ciò Aman, e conosciuto avendo alla prova, che Mardocheo non piegava a lui le ginocchia, e non lo adorava, ne concepì grande sdegno:

6 E gli parve un nulla il punire il solo Mardocheo; perocchè avea saputo, com' egli era Giudeo di nazione; e volle piuttosto tutta sterminare la moltitudine de' Giudei, che erano nel regno di Assuero.

7 Nel primo mese chiamato Nisan, l' anno duodecimo del regno di Assuero si gettarono in casa di Aman le sorti (dette in Ebreo Phur) nell' urna, per sapere in qual giorno, e in qual mese dovesse essere trucidata la nazione de' Giudei; e uscì fuori il mese duodecimo chiamato Adar.

8 Or Aman disse al re Assuero: Havvi un popolo disperso per tutte le provincie del tuo regno di uomini segregati tra loro, i quali han leggi, e ceremonie inusitate, e oltre a ciò sprezzano gli ordini del re: e tu sai benissimo, che non torna bene pel tuo regno il lasciargli insolentire.

9 Se così ti piace, da ordine, ch' ei periscano, e io peserò dieci mila talenti ai tesorieri della tua casa.

10 Allora il re si tolse dal dito l' anello, di cui solea servirsi, e lo dette ad Aman figliuolo di Amadathi della stirpe di Agag, nemico de' Giudei,

11 E gli disse: L'argento, che tu esibisci, sia tuo; di quella gente fa quel, che ti pare.

12 E furon chiamati i segretarj del re, il primo mese detto Nisan ai tredici dello stesso mese, e secondo l' ordine dato da Aman fu scritto questo a nome di Assuero a tutti i satrapi del re, e ai giudici delle provincie, e delle diverse nazioni in varj linguaggi, perchè potesse leggersi, e intendersi da ciascuna nazione; e la lettera fu sigillata col sigillo reale,

13 E fu spedita in tutte le provincie per mezzo de' corrieri del re, affinchè uccidessero, e sterminassero tutti i Giudei ragazzi, e vecchi, fanciulli, e donne, in uno stesso giorno, viene a dire, ai tredici del duodecimo mese detto Adar, e che dessero il sacco a tutti i loro beni.

14 E tale fu la sostanza della lettera, affinchè tutte le provincie ne fossero informate, e si preparassero pel giorno stabilito.

15 Andavano in fretta i corrieri ad eseguire il comando reale: e subito fu affisso in Susa l' editto in tempo, che il re, e Aman erano in solenne convito, e mentre tutti i Giudei, che stavano in quella città, erano in pianti.

CAPO IV.

Mardocheo, e gli altri Ebrei sono in lutto per lo imminente sterminio. Esther per impedire la strage degli Ebrei, come le ordinava Mardocheo, e presentarsi al re senza esser chiamata, comanda, che si digiuni, e si faccia orazione per lei per tre giorni, facendo ella lo stesso.

TALI cose avendo udite Mardocheo, stracciò le sue vesti, e si coperse di sacco, e sparse cenere sul suo capo, e in mezzo alla piazza della città gridava ad alta voce, dando a conoscere l' amaritudine del suo spirito,

2 E così urlando andava fino alle porte del palazzo: imperocchè non era lecito, che uno vestito di sacco entrasse nella reggia.

3 Similmente in tutte le provincie, città, e luoghi, dove era giunto il crudele editto del re, grande era la costernazione tra' Giudei; digiunavano, gettavano strida, piangevano, e molti del sacco, e della cenere si servivano in luogo di letto.

4 E le cameriere di Esther, e gli eunuchi presentandosi a lei le diedero questa nuova: udita la quale ella si raccapricciò, e mandò a Mardocheo un vestito, affinchè levato il sacco glielo mettessero indosso: ma egli non volle riceverlo.

5 Ed ella chiamò Athach eunuco datole dal re per servirla, e gli ordinò, che andasse a trovar Mardocheo per intender da lui il perchè facesse tali cose.

6 E Athach uscito fuori, si accostò a Mardocheo, che era nella piazza della città davanti alla porta del palazzo:

7 E questi gli rendè conto di tutto quello, che era avvenuto, e come Aman avea promesso di dare una somma di argento al tesoro del re per far trucidare i Giudei:

8 E gli diede anche una copia dell' editto affisso in Susa, perchè lo facesse vedere alla regina, e la esortasse a presentarsi al re per pregarlo pel suo popolo.

9 Athach al suo ritorno riferì alla regina tutto quello, che Mardocheo gli avea detto.

10 Ed ella gli comandò, che in risposta dicesse a Mardocheo:

11 Sanno tutti i servi del re, e tutte le provincie, che sono sotto il suo dominio, che se un uomo, od una donna senza esser chiamato entra nell' atrio interiore del re, subito senza dilazione alcuna è messo a morte, fuori che il re non istenda verso di lui il bastone di oro in segno di clemenza, salvandogli la vita: io adunque come potrò andare dal re, mentre già da trenta giorni non mi ha fatto chiamare a se?

12 Udito ciò Mardocheo,

13 Di nuovo mandò a dire ad Esther: Non ti dare a credere di poter salvare tu sola la tua vita tra tutti i Giudei, perchè sei nella casa del re;

14 Perocchè se tu non parlerai, per qualche altra via saran salvati i Giudei, ma tu, e la casa del padre tuo andrete in ruina. E chi sa, che tu forse non sii pervenuta al regno per questo appunto, affinchè pronta ti avessimo in tal congiuntura?

15 E di nuovo Esther mandò a dire a Mardocheo:

16 Va, e raduna tutti i Giudei, che vedrai in Susa, e fate orazione per me: non mangiate, e non bevete per tre dì,

e per tre notti, ed io colle mie serve digiunerò nella stessa guisa, e poscia mi presenterò al re facendo contro la legge, non essendo io chiamata, e abbandonandomi al pericolo, e alla morte.

17 Andò adunque Mardocheo, e fece tutto quello, che gli era stato ordinato da Esther.

CAPO V.

Esther si presenta al re, e chiede, ch' ei vada con Aman al suo convito: ed ivi esilaratosi il re le domanda quel, che ella chiegga; ed ella invita di nuovo l' uno, e l' altro al convito del dì seguente. Frattanto Aman irato, perchè Mardocheo non gli rendè onore, ordina, che si prepari la croce.

IL terzo giorno si vestì Esther del manto reale, e andò nell' atrio interiore dell' appartamento del re, e si fermò dirimpetto alla sala del re. Egli era assiso sul suo trono nel fondo del palazzo dirimpetto alla porta della sala.

2 Or quando egli ebbe veduta la regina Esther, che si era soffermata, ella piacque a' suoi occhi, e le presentò il bastone di oro, che aveva in mano; ed ella si appressò, e baciò la punta del bastone.

3 E dissele il re: Che vuoi tu, regina Esther? che domandi? Quand' anche tu chiedessi la metà del regno, ti sarà data.

4 Ed ella rispose: Se così piace al re, io supplico, che tu venga oggi da me, al convito da me preparato, e teco Aman.

5 E subito il re disse: Si chiami Aman, affinchè faccia quello, che Esther vuole. Così il re, e Aman andarono al convito preparato dalla regina.

6 E il re dopo che ebbe bevuto del vino in copia, le disse: Che vuoi tu ch' io ti faccia dare? e che domandi tu? Quand' anche tu chiedessi la metà del mio regno, la otterrai.

7 Risposegli Esther: La mia domanda, e le mie preghiere son queste:

8 Se io ho trovato grazia dinanzi a te, e se al re piace di concedermi quello, ch' io domando, e di esaudire la mia preghiera, venga il re, e Aman al convito, che io ho lor preparato, e domane svelerò al re le mie brame.

9 Se n' andò dunque quel giorno Aman lieto, e festante. Ma avendo veduto Mardocheo, che sedeva dinanzi alle porte del palazzo, e che non solamente non si era alzato per salutarlo, ma neppur si era mosso dal posto, ove sedeva, ne prese ira grande:

10 Ma dissimulando lo sdegno se ne tornò a casa sua, e convocò i suoi amici con Zares sua moglie:

11 E rammentò loro le sue grandi ricchezze, la turba de' figliuoli, e a quanta gloria lo avesse innalzato il re sopra tutti i principi, e cortigiani suoi.

12 E poscia disse: Anche la regina Esther nissun altro ha chiamato col re al convito fuori di me, e da lei desinerò anche domani col re.

13 E contuttochè io mi abbia tante cose, non mi pare di aver nulla, fino a tanto che io vedrò il Giudeo Mardocheo a sedere dinanzi alla porta reale.

14 Ma Zares sua moglie, e gli amici tutti gli risposero: Ordina che si ammannisca una gran trave alta cinquanta cubiti; e domattina di' al re, che sia fatto ad essa appiccar Mardocheo, e così andrai contento al convito. Piacque a lui questo consiglio, e ordinò, che fosse preparata la trave.

CAPO VI.

Il re, fattisi leggere di notte tempo gli annali, vi trova la fedeltà di Mardocheo nello scoprire le insidie tramate contro il re dagli eunuchi, e comanda, ch' ei sia da Aman onorato come la seconda persona dopo il re.

IL re passò quella notte senza prender riposo, e comandò, che se gli portasser le storie, e gli annali del tempo passato: e mentre questi leggevansi in sua presenza,

2 Si venne a quel luogo, dove stava scritto, come Mardocheo avea rivelata al re la congiura di Bagathan, e di Thares eunuchi, che volevano uccidere il re Assuero.

3 Or sentito ciò, disse il re: Qual premio, od onore ha ottenuto Mardocheo per tanta fedeltà? E i servitori, e i cortigiani suoi gli dissero: Ei non ha avuto ricompensa veruna.

4 E il re immediatamente disse: Chi è nell' atrio? Or Aman era entrato nell' atrio interiore della casa reale per suggerire al re, che desse ordine di far appiccar Mardocheo al patibolo già preparato.

5 Risposero i servi: Aman è nell' anticamera. E il re disse: Venga.

6 E quand' ei fu entrato, gli disse: Che dee farsi ad un uomo, cui il re vuole onorare? E Aman pensando dentro di se, e credendo, che non altri, che se, volesse il re onorare,

7 Rispose: Un uomo, che il re vuole onorare,

8 Dee vestirsi di abito reale, e farsi salire sopra un cavallo, il quale sia stato cavalcato dal re, e dee avere in testa il diadema reale,

9 E il primo de' principi reali, e de' signori grandi addestri il suo cavallo, e andando per la piazza della città gridi,

e dica: Così sarà onorato colui, che il
re vuole onorare.
10 E il re gli disse: Va tosto, e prendi
di il manto reale, e il cavallo, e quello
che hai detto, fallo al Giudeo Mardocheo,
cheo, che siede dinanzi alle porte del
palazzo: guarda di non omettere nulla
di quello, che hai detto.
11 Aman adunque prese il manto, e
il cavallo, e fatto rivestir Mardocheo
sulla piazza della città, e fattolo salire
a cavallo, gli andava innanzi, e gridava:
Di tale onore è degno chiunque vorrà il
re, che sia onorato.
12 Indi Mardocheo tornò alla porta
del palazzo, e Aman si affrettò di andare
dare a casa sua piangendo, e col capo
coperto:
13 E raccontò a Zares sua moglie, ed
agli amici tutto quello, che gli era avvenuto.
venuto. Ma i sapienti, da' quali prendeva
deva consiglio, e la moglie gli risposero:
Se Mardocheo, a cui hai principiato a
star sotto, è di stirpe Giudea, non potrai
contrastare con lui, ma andrai per terra
sugli occhi di lui.
14 Mentr' ei parlava tuttora, vennero
gli eunuchi del re, e lo obbligarono di
andar subito al convito preparato dalla
regina.

CAPO VII.

Esther nel convito prega il re per la sua vita, e per quella del suo popolo, e accusa Aman nemico dei Giudei, il quale d' ordine del re è appeso alla croce preparata per Mardocheo.

IL re adunque, e Aman andarono a
cena nell' appartamento della regina.
na.
2 E il re anche questa volta le disse,
quando fu riscaldato dal vino: Che domandi
mandi tu, o Esther, e che vuoi, che si
faccia? Quand' anche tu chiedessi la
metà del regno mio, la avrai.
3 Ed ella gli rispose: Se io ho trovato
vato grazia negli occhi tuoi, o re, e se
così a te piace, salvami la vita mia, per
cui ti prego, e il popol mio, per cui ti
chieggo grazia.
4 Perocchè e io, e il mio popolo siamo
mo stati venduti alla distruzione, alla
strage, allo sterminio: e fossimo noi
almeno venduti per ischiavi, e per ischiave;
schiave; tollerabil sarebbe tal male, e
io gemerei in silenzio: ma ora abbiam
per nimico un uomo, la crudeltà del
quale cade sopra del re.
5 E il re Assuero rispose, e disse:
Chi è costui, che tanto può, e ardisce
di far questo?
6 Esther gli disse: Nemico nostro, e
persecutore pessimo egli è questo Aman.
Ciò udendo quegli rimase stupido, nè
potea sostenere gli sguardi del re, e
della regina.
7 E il re sdegnato si alzò, e dal luogo
del convito passò in un giardino piantato
tato di alberi. Aman parimente si alzò
per raccomandare la sua vita alla regina;
na; perocchè comprese, che il re meditava
tava la sua rovina.
8 E quegli tornato dal giardino piantato
tato di alberi, in entrando nel luogo del
convito trovò Aman disteso sul letto, in
cui giaceva Esther, e disse: Vuol egli
ancora far violenza alla regina presente
me in casa mia? E appena uscì di
bocca del re questa parola, che subitamente
mente copersero a quello la faccia.
9 E Harbona uno degli eunuchi, che
servivano il re, disse: Ecco là in casa
di Aman il patibolo, che egli aveva apprestato
prestato per Mardocheo, che aveva parlato
lato per salute del re, ed è alto cinquanta
ta cubiti. E il re gli disse! Appiccatelo
telo a quello.
10 Fu pertanto Aman appeso al patibolo,
tibolo, che egli aveva preparato a Mardocheo,
docheo, e l' ira del re si calmò.

CAPO VIII.

Esther dopo l' esaltazione di Mardocheo fa con nuove lettere rivocare le prime di Aman; impetra la pace ai Giudei, e che possano vendicarsi de' loro nemici; per la qual cosa si fa per tutto grande allegrezza.

IN quel giorno il re Assuero donò alla
regina Esther la casa di Aman nemico
mico de' Giudei, e Mardocheo si presentò
sentò dinanzi al re; perocchè Esther
gli confessò, ch' egli era suo zio paterno.
no.
2 Il re adunque prese l' anello, che
avea fatto togliere ad Aman, e lo diede
a Mardocheo: e Esther diede il governo
di sua casa a Mardocheo.
3 E non contenta di questo, si gettò
a' piedi del re, e colle lagrime agli occhi
chi gli parlò, e pregollo di comandare,
che non avessero effetto le inique trame
ordite da Aman figliuolo di Agag contro
i Giudei.
4 Ed egli secondo il costume le porse
colla sua mano lo scettro d' oro, col
quale davasi segno di grazia; ed ella si
alzò in piedi dinanzi a lui:
5 E disse: Se così piace al re, e se
io ho trovato grazia negli occhi di lui,
e se la mia preghiera non gli sembra
ingiusta, io supplico, che con nuove
lettere si aboliscano le precedenti lettere
di Aman persecutore, e nemico de' Giudei,
dei, colle quali egli aveva ordinato, che
quelli in tutte le provincie fossero trucidati.
cidati.
6 Imperocchè come potrei io soppor-

tare la uccisione, e la strage del popol
mio?
7 E il re Assuero rispose alla regina
Esther, e a Mardocheo Ebreo: Io ho
data ad Esther la casa di Aman, e ho
ordinato, ch' ei fosse messo in croce,
perchè ebbe ardire di maltrattare i
Giudei:
8 Scrivete adunque a' Giudei a nome
del re in quel modo, che a voi piacerà,
sigillando le lettere col mio anello. Imperocchè la consuetudine portava, che
alle lettere scritte a nome del re, e sigillate coll' anello di lui nissuno ardiva di
opporsi.
9 E furon chiamati i segretarj, e gli
scrittori del re, correndo il terzo mese
chiamato Saban, al ventitre del mese, e
furono scritte le lettere come volle Mardocheo ai Giudei, e ai principi, e ai
procuratori, e giudici, che governavano
le cento ventisette provincie dall' India
fino all' Etiopia, provincia per provincia,
e popolo per popolo, secondo i loro linguaggi, e caratteri, e similmente a'
Giudei, affinchè tutti potesser leggere,
e intendere.
10 E le stesse lettere scritte a nome
del re erano sigillate col suo anello, e
spedite per mezzo de' corrieri, i quali
in tutte le provincie prevenissero per
mezzo de' nuovi ordini l' effetto delle
prime lettere.
11 A questi ordinò il re, che in ciascheduna città andassero a trovare i
Giudei, e loro ordinassero di congregarsi insieme per difesa delle loro vite,
e uccidessero, e sterminassero tutti i
loro nemici colle mogli, e co' figliuoli,
e colle case, e saccheggiassero le loro
spoglie.
12 E fu stabilito per tutte le provincie uno stesso giorno per la vendetta,
viene a dire, il dì tredici del mese duodecimo Adar.
13 E la sostanza della lettera si fu,
che si notificava a tutte le terre, e alle
nazioni suddite del re Assuero, come
gli Ebrei erano preparati a vendicarsi
de' loro nemici.
14 E partirono in fretta i corrieri a
portar queste nuove, e in Susa fu affisso
l' editto del re.
15 E Mardocheo uscendo dal palazzo,
e dalla presenza del re, risplendeva per
le sue vesti alla reale, di color giacinto,
e celeste, portando sul capo la corona
di oro, e coperto di un mantello di seta,
e di porpora: e tutta la città fu in festa,
e in allegrezza.
16 E pe' Giudei parve, che nascesse
una nuova luce, gaudio, onore, e festeggiamento.
17 Presso tutti i popoli, e le città, e
provincie, dovunque giungevano gli ordini del re, era maravigliosa allegrezza,
banchetti, conviti, e feste; talmente
che molti di altre nazioni, e di altre
sette abbracciavan la religione, e le
ceremonie loro: imperocchè grande era
il terrore, che tutti aveano del nome
Giudeo.

CAPO IX.

I Giudei per ogni dove trucidano i loro nemici, e impiccati i dieci figliuoli di Aman, Mardocheo istituisce in perpetuo il dì solenne di Phurim, o sia delle sorti.

QUINDI è che il duodecimo mese,
il quale come già abbiam detto, è
chiamato Adar, ai tredici del mese,
quando per tutti i Giudei era preparato
l' esterminio, e i loro nemici volean dissetarsi del loro sangue, cangiate le
cose, principiarono i Giudei a star di
sopra, e a prender vendetta de' loro avversarj.
2 E si adunarono in tutte le città, e
castelli, e luoghi, per assalire i lor nemici, e persecutori: e nissuno ardì di resistere, perchè il timore della loro grandezza si era impossessato di tutti i
popoli.
3 Imperocchè anche i giudici delle
provincie, e i governatori, e i procuratori, e tutte le dignità, che presedevano
in ciascun luogo ai lavori, prestavan
favore a' Giudei per timore di Mardocheo,
4 Il quale sapevano, che era principe
del palazzo, e che poteva assaissimo: e
la rinomanza di lui cresceva ogni giorno, e volava di bocca in bocca.
5 Così i Giudei fecero grande strage
de' lor nemici, e li trucidavano rendendo
loro quello, che avean preparato per essi:
6 Talmente che in Susa stessa uccisero cinquecento persone, oltre i dieci
figliuoli di Aman figliuolo di Agag, nemico de' Giudei, de quali figliuoli i
nomi son questi:
7 Pharsandata, e Delphon, ed Esphata,
8 E Phorata, e Adalia, e Aridata,
9 E Phermesta, e Arisai, e Aridai, e
Jezata.
10 Uccisi i quali, non vollero toccare,
nè predar nulla delle loro sostanze.
11 Or fu subito riferito al re il numero di quelli, che erano stati uccisi in
Susa:
12 Ed ei disse alla regina: Nella
città di Susa i Giudei hanno ucciso
cinquecento persone, e di più dieci figliuoli di Aman: quanto grande credi
tu, che sia la strage, ch' ei fanno in
tutte le provincie? che chiedi di più, e
che vuoi ch' io comandi che si faccia?

13 Ed ella rispose: Se così piace al re, sia data permissione a' Giudei, che come oggi hanno fatto in Susa, così facciano anche domani, e che i dieci figliuoli di Aman siano appesi al patibolo.

14 E il re ordinò, che così fosse fatto; e subito ne fu affisso l' editto in Susa, e i dieci figliuoli di Aman furono appiccati.

15 Raunatisi i Giudei a' quattordici del mese di Adar, furono uccisi in Susa trecento uomini: ma non furon da essi saccheggiate le loro sostanze.

16 E parimente in tutte le provincie soggette all' impero del re, i Giudei si unirono per loro difesa, uccidendo i loro nemici, e persecutori, talmente che il numero degli uccisi arrivò a settantacinque mila; ma nessuno toccò alcuna cosa delle loro sostanze.

17 Il dì tredici del mese di Adar principiò dappertutto la uccisione, e il dì quattordici cessarono di uccidere; e questo dì ordinarono, che sarebbe un dì solenne, e che per tutti i seguenti tempi sarebbe celebrato con gaudio, e con festini, e banchetti.

18 Ma quelli, che fecer l' uccisione nella città di Susa, la fecero il dì tredici, e il dì quattordici dello stesso mese, e cessaron di uccidere ai quindici; e per questo lo stesso giorno ordinaron, che si selennizzasse con banchetti, e allegríe.

19 Ma que' Giudei, che dimoravano ne' castelli non murati, e ne' villaggi, destinarono alle allegrezze, e ai conviti il giorno decimoquarto del mese di Adar, onde in quel dì fanno gran festa, e si mandano scambievolmente dei piatti, e delle vivande.

20 Mardocheo pertanto scrisse tutte queste cose in una lettera, che egli mandò a' Giudei abitanti in tutte le provincie del re sì vicine, come rimote,

21 Affinchè il quartodecimo, e il quintodecimo giorno del mese Adar gli avessero in conto di giorni festivi, e li celebrassero d' anno in anno in perpetuo con onore solenne;

22 Perchè in que' giorni i Giudei preser vendetta de' loro nemici, e il lutto, e la malinconìa fu cangiata in festa, e in gaudio; onde questi giorni erano giorni di banchetti, e di letizia, e doveano mandarsi reciprocamente de' piatti, e fare de' presenti ai poverelli.

23 E gli Ebrei presero per rito solenne tutte quelle cose, che principiarono a fare in quel tempo, e le quali Mardocheo con sue lettere avea prescritto loro di fare.

24 Perocchè Aman figliuolo di Amadati, della stirpe di Agag, nemico, e persecutor de' Giudei macchinò la loro rovina, e di trucidarli, e sterminarli, e gettò le sorti, o sia in nostro linguaggio il Phur.

25 E dipoi Esther si presentò al re supplicando, che i tentativi di lui fossero renduti vani mediante lettera del re, e che il male, ch' egli avea pensato di fare agli Ebrei, ricadesse sulla sua testa; e alla fine misero in croce lui, e i suoi figliuoli.

26 E da quel tempo in poi que' giorni furono detti Phurim, cioè delle sorti, perchè il Phur, o sia la sorte fu gettata nell' urna. E tutti questi avvenimenti si contengono nel volume di questa lettera, o sia di questo libro;

27 E in memoria di quel, che patirono, e della mutazione, che sopravvenne, i Giudei obbligaron se stessi, e i lor discendenti, e tutti quelli, che volessero unirsi nella lor religione, onde a nissuno sia lecito di passare questi due giorni senza solennità, come da questo scritto apparisce, e ne fissarono il tempo in perpetuo per gli anni susseguenti.

28 Questi son giorni, che non saranno giammai posti in dimenticanza, e da tutte le generazioni, e in tutte le provincie saranno celebrati: e alcuna città non è, dove non siano solennizzati da' Giudei, e dalla loro stirpe obbligata a queste ceremonie.

29 Ed Esther regina figliuola di Abihail, e Mardocheo Giudeo scrissero anche una seconda lettera, affinchè con ogni premura si stabilisse la solennità di quel giorno pe' tempi avvenire:

30 E la mandarono a tutti i Giudei, che dimoravano nelle cento ventisette provincie del re Assuero, affinchè vivessero in pace, e tenesser la verità,

31 Osservando i giorni delle sorti, e celebrandoli nel suo tempo con gaudio: e quelli, conforme era stato prescritto da Esther, e da Mardocheo, e per se, e pei loro posteri abbracciarono l' osservanza de' digiuni, de' clamori, e dei giorni delle sorti,

32 E di tutto quello, che si contiene nella storia di questo libro, che porta il nome di Esther.

CAPO X.

Grandezza di Assuero. Innalzamento di Mardocheo, che egli mette a profitto in favore del suo popolo.

OR il re Assuero avea renduta tributaria tutta la terra, e tutte le isole del mare:

2 E ne' libri de' Medi, e de' Persiani sta scritto qual fosse la sua possanza, e il dominio, e a quale altezza di grado innalzò Mardocheo;
3 E come Mardocheo di stirpe Giudea era il secondo dopo il re Assuero, e fu grande presso i Giudei, e amato dalla moltitudine de' suoi fratelli, premuroso del bene del popol suo, e procurando la prosperità della sua stirpe.

IL LIBRO DI GIOBBE.

CAPO I.

Giobbe santo, e facoltoso offerisce sacrifizj al Signore pe' figliuoli, che alternativamente si faceano de' conviti: il Signore permette a Satana di saccheggiare tutto il suo, e per opera di lui rovinate tutte le sostanze, e uccisi i figliuoli, egli paziente con tutti i segni di mestizia prorompe in lodi a Dio.

ERA un uomo nella terra di Hus, per nome Giobbe, e quest' uomo era semplice, e retto, e timorato di Dio, e alieno dal mal fare.
2 Ed egli ebbe sette figliuoli, e tre figliuole.
3 E possedeva sette mila pecore, e tre mila cammelli, e cinquecento paia di bovi, e cinquecento asine, e gran numero di servi: e quest' uomo era grande tragli Orientali.
4 E i suoi figliuoli andavan facendo de' conviti nelle case loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le tre loro sorelle a mangiare, e bere con essi.
5 E quando era finito il giro dei giorni del convito, Giobbe mandava a chiamarli, e li purificava, e alzatosi innanzi giorno offeriva olocausti per ciascuno di essi: perocchè diceva: Chi sa, che i miei figliuoli non abbian fatto del male, e non abbiano disgustato Dio ne' loro cuori? Così faceva Giobbe ogni giorno.
6 Or un dato giorno essendo venuti i figliuoli di Dio per istar davanti al Signore, vi si trovò con essi anche Satan.
7 E il Signore disse a lui: Donde vieni? E quegli rispose: Ho fatto il giro della terra, e la ho scorsa.
8 E il Signore gli disse: Hai tu posto mente al mio servo Giobbe, com' ei non ha sulla terra chi lo somigli, uomo semplice, e retto, e timorato di Dio, e alieno dal far male?
9 Ma Satan gli rispose: Forse che Giobbe teme Dio inutilmente?
10 Non hai tu messo in sicuro lui, e la sua casa, e tutti i suoi beni all' intorno? Hai benedette le fatiche delle sue mani, e i suoi beni si sono moltiplicati sulla terra.
11 Ma stendi un po' la tua mano, e tocca tutto quel ch' ei possiede, e vedrai s' ei non dirà male di te in faccia.
12 Il Signore adunque disse a Satan: Su via, tutto quel ch' ei possiede è in tua balía: solamente non istendere la tua mano contro la sua persona. E Satan partì dalla presenza del Signore.
13 Or mentre un giorno i figliuoli di lui, e le figliuole mangiavano, e beveano del vino in casa del fratello loro primogenito,
14 Venne un messo a Giobbe per dirgli: I buoi aravano, e le asine pascevano vicino a quelli,
15 I Sabei hanno fatta una scorrería, e han portato via ogni cosa, e hanno uccisi di spada i servi, e io solo ho avuto scampo per recarti questa nuova.
16 E prima che questi avesse finito di dire, venne un altro, e disse: Un fuoco grande è caduto dal cielo, e ha percosse, e consunte le pecore, e i servi, e mi son salvato io solo per recarti tal nuova.
17 E mentre anche questi parlava, sopraggiunse un altro, e disse: I Caldei divisi in tre squadre hanno predati, e menati via i cammelli, e uccisi i servi a mano armata, e son fuggito io solo per recarti questa nuova.
18 Questi non finì di dire, che venne un altro, e disse: Mentre i tuoi figliuoli, e le figliuole mangiavano, e beveano il vino in casa del loro fratello primogenito,
19 Si è levato ad un tratto un vento impetuoso dalla parte del deserto, e ha scossi i quattro angoli della casa, e que-

sta è caduta, ed ha oppressi i tuoi figliuoli, e sono morti, e sol' io sono scappato per recarti tal nuova.
20 Allora Giobbe si alzò, e stracciò le sue vesti, e tosatosi il capo si prostrò per terra, e adorò Dio,
21 E disse: Ignudo uscii dal seno di mia madre, e ignudo tornerò laggiù. Il Signore avea dato, il Signore ha ritolto; è stato quello, che è piaciuto al Signore; il nome del Signore sia benedetto.
22 A tutte queste cose Giobbe non peccò colle sue labbra, e non disse parola men sana contro il Signore.

CAPO II.

Satana ottenutane la permissione da Dio, affligge Giobbe con ulcera pessima: lo insulta anche la moglie: e i tre amici, che vanno a visitarlo, per sette giorni seggono taciturni con lui sulla terra.

OR egli avvenne, che un giorno presentatisi i figliuoli di Dio davanti al Signore, e venuto tra loro anche Satan a presentarsi al cospetto di lui,
2 Il Signore disse a Satan: D' onde vieni? E quegli rispose: Ho fatto il giro della terra, e la ho scorsa.
3 E il Signore disse a Satan: Hai tu posto mente a Giobbe mio servo, com' ei non ha chi lo somigli sulla terra, uomo semplice, e retto, e timorato di Dio, e alieno dal far male, e che conserva tuttor l' innocenza? E tu mi hai incitato contro di lui, perch' io lo tribolassi senza motivo.
4 Rispose a lui Satana, e disse: La pelle per la pelle, e tutto quello che ha, lo darà l' uomo per la propria vita.
5 Ma stendi la tua mano, e tocca le sue ossa, e la sua carne, e allora vedrai s' ei dirà male di te in faccia.
6 Disse adunque il Signore a Satan: Su via, egli è in tuo potere, ma salva a lui la vita.
7 E partitosi Satan dalla presenza del Signore, percosse Giobbe con ulcera orribile dalla pianta del piede sino alla punta del capo:
8 Ed egli sedendo sopra un letamaio, con un coccio si radeva la marcia.
9 Or la sua moglie gli disse: Ancora ti resti tu nella tua semplicità? Benedici Dio, e muori.
10 Ed egli le disse: Come una delle donne prive di senno tu hai parlato. Se i beni abbiam ricevuti dalla mano del Signore, perchè non prenderemo anche i mali? Per tutte queste cose non peccò Giobbe colle sue labbra.
11 Avendo pertanto udito tre amici di Giobbe tutte le avversità, che erano a lui accadute, si mossero ciascuno dalle case loro, Eliphaz di Theman, e Baldad di Sueh, e Sophar di Naamath; perocchè si erano dati l' intesa di andare a visitarlo, e consolarlo.
12 E avendo da lungi alzato lo sguardo, nol riconoscevano, e sclamarono, e piansero, e stracciate le loro vesti sparsero la polvere sopra le loro teste.
13 E stetter con lui a sedere per terra sette giorni, e sette notti, e non gli disser parola, perocchè vedevano, che il dolore era veemente.

CAPO III.

Giobbe per isfogo di natura maledice il giorno di sua natività, e la vita presente, dimostrando l' infelicità de' mortali, e da quanti mali sia libero chi è subito privato di questa luce.

INDI Giobbe aperse la bocca, e maledì il suo giorno,
2 E parlò così:
3 Perisca il giorno, in cui io nacqui, e la notte, in cui si disse: E' stato conceputo un uomo:
4 Si cangi quel giorno in tenebre: non ne tenga conto lassù Iddio, e non sia rischiarato dalla luce.
5 L' oscurino le tenebre, e l' ombra di morte, lo investa la caligine, e sia rinvolto nell' amarezza.
6 Un turbine tenebroso occupi quella notte; non sia contata tra i giorni dell' anno, nè faccia numero nei mesi.
7 Quella notte sia solitaria, nè sia degna di udire dei canti:
8 La maledicano quelli, che odiano il giorno, quei che ardiscono di svegliare il Leviathan:
9 La sua caligine oscuri le stelle, aspetti ella la luce, nè mai vegga la luce, nè lo spuntar dell' aurora nascente:
10 Perocchè ella non chiuse le porte del ventre, che mi portò, e non sottrasse agli occhi miei la vista di questi mali.
11 Perchè non morii nel seno stesso materno? perchè non perii subito uscito dall' utero?
12 Perchè fui accolto sulle ginocchia? Perchè alattato alle mammelle?
13 Perocchè adesso dormendo starei in silenzio, e nel mio sonno avrei riposo
14 Insieme coi re, e coi grandi della terra, che alzano fabbriche in luoghi deserti,
15 Ovver coi principi ricchi di oro, e i quali empievan le case loro di argento:
16 Almen fossi stato senza sussistenza come un aborto, che si nasconde, o come quelli, che conceputi non vider la luce.
17 Colà finiscono i tumulti degli

empj, e colà riposano quelli, che eran
rifiniti di forze.
18 E quelli che erano già insieme alla
catena, son senza molestie, non odono
la voce del soprastante.
19 Ivi sono il piccolo, e il grande, e
il servo, ma libero dal suo padrone.
20 Per qual motivo fu conceduta la
luce a un infelice, e la vita a quelli, che
portano l' anima afflitta?
21 I quali la morte, che non viene,
aspettano, come si cerca un tesoro,
22 E son tutti giulivi, quando han
trovato il sepolcro:
23 A un uomo, il qual non vede sua
strada, avendolo Dio circondato di te-
nebre?
24 Sospiro prima di prender cibo, e i
miei ruggiti qual piena di acqua che
inonda:
25 Perocchè quello che io temeva mi
è accaduto, e i miei sospetti si son ve-
rificati.
26 Non dissimulai io forse? non mi
tacqui? non fui forse paziente? e l' ira
è caduta sopra di me.

CAPO IV.

Eliphaz accusa Giobbe di impazienza, e vuol persuadergli, che pe' suoi peccati egli è flagellato da Dio, il quale non manda avversità all' innocente.

MA Eliphaz di Theman rispose, e
disse:
2 Se noi imprenderemo a parlarti,
forse lo prenderai in mala parte; ma
chi può rattener la parola, che gli viene
alla bocca?
3 Tu fosti già il maestro di molti, e
alle braccia stanche rendesti vigore:
4 Le tue parole furon sostegno ai
vacillanti, ed alle tremanti ginocchia
desti conforto:
5 Ma ora, che il flagello è venuto so-
pra di te, tu se' abbattuto; ti ha tocca-
to, e ti sbigottisci.
6 Dov' è la tua pietà, la tua fortezza,
la tua pazienza, e la perfezione del tuo
operare?
7 Rammentati di grazia, qual mai
innocente perì? e quando mai furono
schiantati i giusti?
8 Io vidi anzi coloro, che coltivaron
l' iniquità, e seminavano affanni, e af-
fanni mietevano,
9 Perire a un soffio di Dio, ed essere
consunti da un alito dell' ira di lui:
10 Perì il lion che ruggiva, e la lio-
nessa che urlava, e i denti de' lioncelli
furono spezzati.
11 La tigre rimase estinta per man-
canza di preda, e i lioncini furono
spersi.
12 Or un' arcana parola fu detta a
me, e quasi di fuga il mio orecchio ne
intese il debil suono.
13 Nell' orrore di una visione nottur-
na, quando il sonno suole impossessar-
si degli uomini,
14 Fui preso da timore, e da tremito,
e tutte le mie ossa furon commosse:
15 E passando davanti a me uno spi-
rito, si arricciarono i peli della mia
carne.
16 Mi apparve uno, il volto del qua-
le non era a me noto, un simolacro di-
nanzi agli occhi miei, e udii un suono
come di aura leggera.
17 Forse un uomo messo al paragone
con Dio sarà dichiarato giusto, o sarà
egli più puro del suo facitore?
18 Ecco che quelli che a lui servono
non hanno stabilità, e negli Angeli suoi
trova egli difetto.
19 Quanto più quelli, che abitano
case di fango, i quali hanno per fonda-
mento la polvere, saran consunti come
da verme?
20 Dal mattino alla sera saranno
troncati, e perchè nissuno ha intelligen-
za, periranno in eterno.
21 E quei, che tra loro primeggiano,
saran tolti dal mondo: morranno, e
non da sapienti.

CAPO V.

Eliphaz accusa nuovamente Giobbe di iniquità, perchè nissuno è punito da Dio se non per sua colpa: e perciò esorta Giobbe, che si converta a Dio, e così gli promette ogni prosperità; e celebra le opere della providenza divina verso le creature.

CHIAMA adunque, se v' ha alcuno,
che ti risponda, e ricorri ad alcuno
dei santi.
2 Veramente lo stolto è messo a mor-
te dall' ira, e il piccolo è ucciso dall'
invidia.
3 Vidi io un insensato aver messe so-
de radici, e subito maledissi la sua ap-
pariscenza.
4 I suoi figliuoli saran lontani dalla
salute, e saran calpestati alla porta, e
non troveranno liberatore.
5 Le sue messi saran divorate da un
affamato, ed ei sarà condotto via dagli
armati, e uomini assetati sorbiranno le
sue ricchezze.
6 Nissuna cosa si fa sulla terra senza
cagione, e gli affanni non germogliano
dal terreno.
7 Nasce l' uomo ai travagli, come al
volo gli uccelli.
8 Per la qual cosa io pregherò il Si-
gnore, e a lui rivolgerò le mie parole,
9 Il quale fa cose grandi, e imper-
scrutabili, e mirabili senza numero:
10 Che manda la pioggia sulla faccia

della terra, e tutte le cose innaffia colle
acque:
11 Che in alto pone que' che erano
al basso; e gli afflitti rincora colla
salute:
12 Che dissipa le brame de' maligni,
affinchè non conducano a fine le mani
loro quel che aveano cominciato:
13 Che nella loro astuzia impiglia i
sapienti, e sperde i disegni de' cat-
tivi:
14 In pieno giorno si troveran nelle
tenebre, e nel meriggio andran tentoni
come di notte.
15 Ma egli salverà il meschino dalla
spada della lor bocca, e il povero dalle
mani dell' uom violento.
16 E il meschino avrà speranza, e l'
iniquità chiuderà la sua bocca.
17 Beato l' uomo, cui Dio corregge:
non disprezzar tu adunque la riprensione del Signore:
18 Perocchè egli ferisce, e fascia la
piaga, percuote, e medica di sua mano.
19 Alle sei tribolazioni egli ti libe-
rerà, e alla settima il male non ti toc-
cherà.
20 Egli nella fame ti salverà dalla
morte, e dalla spada in tempo di guerra.
21 Sarai messo in sicuro dal flagello
di lingua rea, e quando venga calamità,
non ne avrai paura.
22 Nelle desolazioni, e nelle carestie
tu riderai, e non temerai le fiere sel-
vagge.
23 Le pietre stesse de' campi ti a-
vranno rispetto, e le bestie selvagge
manterranno pace con te.
24 E vedrai regnar la pace nel tuo
padiglione, e nel governar la tua bella
casa non commetterai mancamento.
25 Vedrai eziandío come numerosa
sarà la tua stirpe, e la tua discendenza
come l' erba dei campi.
26 Pieno di anni entrerai nel sepol-
cro, come si rinchiude a suo tempo una
massa di grano.
27 Or quello che noi abbiamo e-
sposto è così: tu che hai ascoltato,
ripensavi.

CAPO VI.

Giobbe dimostra com' egli patisce assai più di quello, che abbia meritato, si lamenta di essere abbandonato dagli amici, e riprende con forza anche questi tre, che erano andati a consolarlo, e chiede di essere udito pazientemente.

MA Giobbe rispose, e disse:
2 Volesse Dio, che si pesassero
sulla bilancia i peccati, pe' quali ho
meritato l' ira, e la miseria, ch' io sop-
porto.
3 Si vedrebbe questa più pesante,
che l' arena del mare: per la qual cosa
eziandío le mie parole piene son di do-
lore:
4 Perch' io porto in me fisse le frecce
del Signore, delle quali il veleno beve
il mio spirito, e i terrori mi assediano.
5 Ragghia forse l' asino salvatico,
quando ha dell' erba, o rugge il bue,
allorchè sta davanti a ben provvista
mangiatoia?
6 O si può egli mangiare una cosa
insipida, senza condirla col sale? o può
egli alcuno gustare una cosa, la quale
gustata reca la morte?
7 Quelle cose, che io per l' avanti
non avrei voluto toccare, sono adesso
nelle mie strettezze mio cibo.
8 Chi mi darà che sia adempiuta la
mia richiesta, e che Dio mi conceda
quel ch' io aspetto?
9 E che quegli, che ha principiato,
egli stesso in polvere mi riduca; lasci
agir la sua mano, e mi finisca?
10 E questa sia consolazione per me,
che egli in affliggermi co' dolori, non
mi risparmi, ed io non contradica alle
parole del Santo.
11 Imperocchè qual fortezza è la mia
per durare? o qual fine sarà il mio,
ond' io mi regga colla pazienza?
12 Non è fermezza di sasso la mia
fermezza, nè la mia carne è di bronzo.
13 Mirate com' io da me non posso
aitarmi, e i miei più intimi si son ritirati
da me.
14 Chiunque niega compassione all'
amico, abbandona il timor del Signore.
15 I miei fratelli sono andati lungi
da me, come torrente che passa rapida-
mente le valli.
16 A quei che temono la brinata ca-
derà addosso la neve.
17 Quando principieranno a dissi-
parsi, si perderanno, e ai primi calori
si struggeranno là dove sono.
18 Tortuose sono le vie, per le quali
camminano, si ridurranno in nulla, e
periranno.
19 Considerate i sentieri di Thema,
e le strade di Saba, e aspettate alcun
poco.
20 Sono confusi di mia speranza:
sono venuti sin presso a me, e restan
coperti di rossore.
21 In questo punto siete venuti, ed
or in veggendo i mali miei v' inorridite.
22 Vi ho io forse detto: Portate, e
donate a me qualche cosa de' vostri
tesori?
23 Ovvero, liberatemi dal poter del
nemico, e traetemi dalle mani de' po-
tenti?
24 Insegnatemi, e io mi tacerò: e
dov' io fui forse ignorante, istruitemi.

25 Per qual motivo intaccate voi le parole di verità, mentre non v' ha tra voi chi possa riprendermi?
26 I vostri studiati discorsi altro non son che rimproveri, e al vento gittate le parole.
27 Voi date adosso a un pupillo, e tentate di abbattere il vostro amico.
28 Pur conducete a fine la vostra impresa: porgete l' orecchio, e vedete se io dica bugia.
29 Rispondete, vi prego, senza altercazioni; e ragionando secondo giustizia pronunziate sentenza.
30 E non troverete ingiustizia nella mia lingua, nè per mia bocca parlerà la stoltezza.

CAPO VII.

Giobbe espone le varie calamità della vita umana, e le sue, e non crede verisimile il suo ritorno alla felicità della vita presente; chiede ancora a Dio, che lo liberi dalle miserie, e ammira la providenza di Dio verso l' uomo infelice.

MILIZIA ell' è la vita dell' uomo sopra la terra, e i giorni suoi son come quelli di un bracciante.
2 Come un servo sospira la sera, e il mercenario aspetta ansiosamente la fine del suo travaglio:
3 Così io pure ebbi in retaggio dei mesi vuoti (di ristoro), e contai delle notti dolorose.
4 Se mi metto a dormire, io dico: Quando mi leverò? E dipoi bramerò che venga la sera, e sarò pieno di affanni sino al far della notte.
5 Coperta è la mia carne di putredine, e di croste schifose: la mia cute è secca, e intirizzita.
6 I miei giorni sono passati più velocemente, che non si recide dal tessitore la tela, e sono svaniti senza speranza.
7 Ricorditi, che la mia vita è un soffio, e che gli occhi miei non torneranno a vedere felicità.
8 E occhio d' uomo non mi vedrà: gli occhi tuoi sopra di me, e io più non sarò.
9 Come si dissipa, e svanisce una nuvola; così chi nell' inferno discende non ne uscirà.
10 Nè tornerà più alla sua casa, nè il luogo dov' egli stava lo conoscerà più.
11 Per la qual cosa io pure non ratterrò la mia bocca; parlerò delle angustie del mio spirito, ragionerò delle amarezze dell' anima mia.
12 Son io come il mare, o come una balenna, che tu mi hai ristretto in un carcere?
13 Se io dirò: Mi darà conforto il mio letticciuolo, ed avrò alleviamento col ragionar meco stesso nel mio riposo:
14 Mi atterrirai co' sogni, e mi scuoterai con orrende visioni.
15 Per questo l' anima mia si elegge una fine violenta, e le ossa mie la morte.
16 Sono senza speranza: io più non viverò: abbi di me pietà, perocchè i giorni miei sono un nulla.
17 Che è l' uomo, che tu ne fai tanto conto? e perchè il tuo cuore si occupa intorno a lui?
18 Di gran mattino lo visiti, e lo metti repentinamente alla prova:
19 Sino a quando mi negherai compassione, e non mi permetterai d' inghiottire la mia saliva?
20 Peccai; che farò io con te, o osservatore degli uomini? Per qual motivo mi hai preso per tuo avversario, ond' io son divenuto grave a me stesso?
21 Per qual motivo non togli il mio peccato, e perchè non cancelli la mia iniquità? Ecco che io dormirò nella polvere, e se al mattino mi cercherai, io più non sarò.

CAPO VIII.

Baldad riprende Giobbe come se avesse parlato empiamente, e lo esorta a convertirsi a Dio, e a vivere più santamente, e così gli promette, che tutto andrà più felicemente. Espone eziandio quanto sia vana la speranza degli ipocriti, affermando che Dio dà il bene ai buoni, e il male solamente ai cattivi.

MA Baldad di Sueh prese la parola, e disse:
2 Fino a quando discorrerai tu in simil guisa, e le parole della tua bocca saranno un vento furioso?
3 Forse Dio non è retto nel giudicare, e l' Onnipotente altera la giustizia?
4 Abbenchè abbiano i tuoi figliuoli peccato contro di lui, ed ei gli abbia lasciati in balía della loro iniquità,
5 Nulladimeno se tu con sollecitudine ricorri a Dio, e preghi l' Onnipotente:
6 Se camminerai con innocenza, e rettitudine, egli tosto si sveglierà in tuo soccorso, e la pace renderà all' abitazione di tua innocenza:
7 Talmente che se i tuoi principj furono piccoli, l' ultimo stato tuo sarà grande oltre modo.
8 Imperocchè interroga le passate generazioni, e diligentemente riscontra le memorie de' padri:
9 (Perocchè noi siamo di ieri, e sia-

mo ignoranti, mentre un' ombra sono i
giorni nostri sopra la terra.)
10 E quelli t' istruiranno, parleranno
a te, e dal cuor loro metteran fuora le
lor sentenze.
11 Può egli il giunco serbarsi verde
senza l' umore, o crescere senz' acqua
la carice?
12 Mentre ella è in vigore, senza che
mano alcuna la offenda, inaridisce pri-
ma che tutte le altre erbe:
13 Tal' è la sorte di tutti quelli, che
si scordano di Dio: così la speranza
dell' ipocrita andrà in fumo:
14 Ei non si vanterà di sua stoltez-
za, e la sua fidanza sarà qual tela di
ragno.
15 Egli si appoggerà alla sua casa, e
questa traballerà; la appuntellerà, e
non istarà ritta:
16 Una pianta si vede fresca prima
che venga il sole, e nel suol nativo ger-
moglia.
17 Le sue radici s' implicano in una
massa di pietre, ed ella vive tra i sassi.
18 Se uno la svellerà dal suo sito,
ella vi rinunzierà dicendo: Non ho che
fare con te.
19 Perocchè la fortuna di sua con-
dizione è questa, che altri polloni spun-
tino di nuovo da quella terra.
20 Dio non rigetta l' uomo dabbene,
ma non porgerà la mano ai malvagj:
21 Tu una volta avrai in bocca il
riso, e sulle tue labbra canti di alle-
grezza.
22 Coloro che ti odiano saranno co-
perti di confusione; ma il padiglione
degli empj non sussisterà.

CAPO IX.

Giobbe confessa, che Dio è giusto in tutte le cose, e che l' uomo non può convincere Dio d' ingiustizia: l' uomo (dice Giobbe) paragonato con Dio non può giustificarsi: si dimostra la gran possanza, e sapienza di Dio, onde nissuno può resistere a lui, e riconvenirlo: ma Dio affligge l' empio, e l' innocente. Giobbe difende ancora la sua innocenza contro gli amici, rammemorando le sue afflizioni.

GIOBBE rispose, e disse:
2 Veramente io so, che così va
la bisogna, e che l' uomo paragonato
con Dio non ha più giustizia.
3 S' ei vorrà venire a contesa con lui,
non potrà rendergli conto d' una cosa
ogni mille.
4 Egli il saggio di mente, il forte in
possanza; chi mai a lui contradisse, e
potè aver pace?
5 Egli trasporta le montagne, ed elle
non se n' avveggono quand' ei nel suo
furore le spiana.
6 Egli dal suo sito scuote la terra, e
le sue fondamenta sono sommosse.
7 Egli comanda al sole, e non nasce,
e le stelle tiene egli chiuse come sotto
sigillo.
8 Egli solo distese i cieli, e cammina
sui flutti del mare.
9 Egli creò e Arturo, e Orione, e le
Hiadi, e le ascose parti del mezzodì.
10 Egli fa cose grandi, e incompren-
sibili, e miracolose, che non possono
numerarsi.
11 S' ei viene a me, io nol veggo, e s'
egli si parte, io non me n' accorgo.
12 Se egli repentinamente vuol far
disamina, chi rispondere a lui potrà?
ovvero chi potrà dirgli: Perchè fai
così?
13 Egli è Dio, e all' ira di lui nissun
può resistere, e sotto di lui s' incur-
vano quei, che reggono il mondo.
14 Son io qualche cosa di grande,
che possa rispondere a lui, e stare a tu
per tu con lui?
15 Io che sebbene avessi qualche ra-
gione non risponderò, ma implorerò la
clemenza del mio Giudice.
16 E quando esaudisse egli le mie
suppliche, non crederò che egli abbia
avuto riguardo alle mie voci.
17 Perocchè egli mi ruoterà in un
turbine, e moltiplicherà le mie piaghe
anche senza cagione.
18 Ei non lascia riposo alcuno al mio
spirito, e m' inebria di amarezze.
19 Se si ricorre alla possanza, egli è
potentissimo, se all' equità nel giudi-
care, nissuno ardisce di rendere testi-
monianza in favor mio.
20 Se io vorrò giustificarmi, mi con-
dannerà la mia propria bocca, se io mi
dimostrerò innocente, egli mi convince-
rà di reato.
21 Quand' anche io fossi perfetto,
questo stesso sarà ignoto all' anima mia,
e mi sarà noiosa la vita.
22 Questa sola cosa ho dett' io: Egli
consuma e l' innocente, e l' iniquo.
23 Se egli flagella, uccida a un trat-
to, e non rida delle pene degl' inno-
centi.
24 La terra è data in balía dell' em-
pio, il quale mette una benda agli occhi
de' giudici di essa. E se egli nol fa,
chi è adunque, che lo faccia?
25 I giorni miei sono stati più veloci
di uom corridore; sono fuggiti, e nulla
han veduto di bene.
26 Sono passati di fuga come nave
carica di pomi, come aquila, che vola
alla preda.
27 Allorchè io dico: Non parlerò più
così; si altera la mia faccia, e mi strazia
il dolore.

28 Io temeva di tutte le mie azioni, sapendo, che non mi avresti perdonato se io peccava.

29 Ma se anche così facendo io son empio, perchè mi son io travagliato inutilmente?

30 Quand' io fossi lavato con acqua di neve, e le mani mie luccicassero per mondezza,

31 Nulladimeno mi immergerai nella lordura, e avranno di me orrore le stesse mie vesti.

32 Perocchè non avrò io a difendermi da un uomo simile a me, nè da uno, che possa essere com' io convenuto in giudizio.

33 Non v' ha chi possa entrar di mezzo trall' uno, e l' altro ad essere arbitro tra noi due.

34 Ritiri egli da me la sua verga, e non mi agghiadi co' suoi terrori.

35 Parlerò, e nol temerò; perocchè nel timore non poss' io dar risposta.

CAPO X.

Giobbe si querela delle sue afflizioni, domandandone a Dio la cagione, la quale dimostra non essere stata la sua malvagità, nè l' ignoranza di Dio, il quale perfettamente conosce l' uomo, ch' egli ha creato: e di nuovo per l' eccesso de' suoi mali si lamenta d' esser nato.

NOIOSO è divenuto all' anima mia il vivere: lascerò libero il corso alle mie parole contro di me: parlerò nell' amarezza dell' anima mia.

2 Dirò a Dio: Non voler tu condannarmi: fammi sapere il perchè in tal guisa mi giudichi.

3 Parrà egli forse a te ben fatto il calunniarmi, e l' opprimer me opera delle tue mani, e favorire i consigli degli empj?

4 Son eglino forse gli occhi tuoi occhi di carne? E la tua vista sarà ella simile a quella dell' uomo?

5 Son eglino forse i giorni tuoi come i giorni dell' uomo, e gli anni tuoi simili agli anni dell' uomo?

6 Onde tu abbi da ire indagando le mie iniquità, e investigando i miei peccati,

7 Per sapere che nulla ho fatto di empio, e non v' ha chi possa sottrarmi alla tua mano.

8 Le mani tue mi lavorarono, e tutto a parte a parte m' impastarono, e sì di repente mi atterri?

9 Di grazia ricorditi, che qual vaso di fango tu mi facesti, e nella polvere mi tornerai.

10 Non fosti tu forse, che mi spremesti qual latte, e mi rappigliasti come latte acquagliato?

11 Di pelle, e di carne tu mi vestisti, mi tessesti di ossa, e di nervi:

12 Mi donasti vita, e misericordia, e il tuo favore custodì il mio spirito,

13 Abbenchè tu queste cose nasconda in cuor tuo, io però so che di tutte hai memoria.

14 Se io peccai, e per un tempo mi perdonasti: perchè non permetti, che io sia mondo dalla mia iniquità?

15 E guai a me se io fossi empio; e se giusto fossi, non alzerei la testa satollo di afflizione, e di miseria.

16 E per la superbia mi prenderai qual lionessa, e in maniera portentosa tornerai a tormentarmi.

17 Tu novi testimonj produci contro di me, e contro di me raddoppi il tuo sdegno, e un esercito di travaglj fa a me guerra.

18 Perchè fuor mi traesti dal sen materno? Foss' io stato consunto, senza che occhio umano m' avesse veduto.

19 Foss' io stato (come se non avessi avuta esistenza) trasportato dal sen materno al sepolcro.

20 Non finirà egli ben presto il numero de' miei giorni? lascia adunque ch' io pianga alcun poco il mio dolore:

21 Prima ch' io men vada colà donde non tornerò, a quella tenebrosa terra ingombrata da caligine di morte:

22 Terra di miseria, e di scurità, dove l' ombra di morte, e non verun ordine, ma sempiterno orrore ha sua stanza.

CAPO XI.

Sophar ingiustamente asserisce, che Giobbe è stato percosso da Dio pe' molti suoi peccati, che egli annovera: mostra, che Dio è incomprensibile: promette ogni felicità a Giobbe se si ravvede.

MA Sophar di Naamath rispose, e disse:

2 Forse colui, che molto discorre, non avrà ancor da ascoltare? Od un gran parlatore sarà dichiarato giusto?

3 Tu solo farai tacer gli uomini? E dopo avere scherniti gli altri, da nissuno sarai confutato?

4 Perocchè tu hai detto: La mia dottrina è pura, ed io son mondo negli occhi tuoi.

5 Così volesse Dio parlare egli con te, e aprir con te la sua bocca:

6 Per isvelarti i segreti di sua sapienza, e come moltiplice è la sua legge, onde tu comprendessi come molto meno egli esige da te di quel, che si meriti la tua ingiustizia.

7 Forse tu scoprirai gli andamenti di Dio, e intenderai perfettamente l' Onnipotente?

8 Egli è più alto del cielo, e che farai tu? egli è più profondo che non è l' inferno, e come potrai conoscerlo?
9 Egli è di misura più estesa, che non è la terra, e più ampio del mare.
10 S' ei metterà sossopra tutte le cose, o le confonderà tutte insieme, chi a lui si opporrà?
11 Or ei conosce la vanità de' mortali, e veggendo la loro iniquità non ne farà egli conto?
12 L' uomo stolto si leva in superbia, e qual asinello salvatico si crede nato per non aver freno.
13 Ma tu ti se' indurato in cuor tuo, ed hai stese le mani verso di lui.
14 Se rimoverai da te l' iniquità delle tue mani, e se scevra d' ingiustizia rimarrà la tua casa:
15 Allora essendo senza macola potrai alzar la tua faccia, ed avrai fermo stato senza timori.
16 E ti scorderai della tua stessa miseria, o te ne ricorderai, come di una piena di acque, che già passarono.
17 E spunterà a te sulla sera una luce, come di mezzogiorno, e quando ti crederai distrutto sorgerai, come la stella della mattina.
18 E nella tua espettazione riporrai tua fidanza, e sepolto dormirai tranquillamente.
19 Riposerai, e non sarà chi ti rechi terrore, e moltissimi a te porgeranno preghiere.
20 Ma si seccheranno gli occhi degli empj, i quali non troveranno scampo; e le loro speranze saranno in abominio all' anima loro.

CAPO XII.

Giobbe per confondere la giattanza degli amici dice, che a nissuno è ignota la potenza, e sapienza di Dio nel governo delle creature, lo stato delle quali egli varia a suo talento.

MA Giobbe rispose, e disse:
2 Dunque soli voi siete uomini, e con voi morrà la saggezza?
3 Io pure ho un cuore come voi, nè a voi la cedo; perocchè chi non sa queste cose, che voi sapete?
4 Chi del proprio amico soffre, com' io, gli scherni, invochi Dio, ed egli lo esaudirà; perocchè la semplicità del giusto è derisa.
5 Egli è una lampana di nissun pregio nel concetto dei ricchi, ma preparata pel tempo stabilito.
6 Le tende de' ladroni nuotano nell' abbondanza, ed eglino audaci provocano Dio, mentre egli di tutte quelle cose gli ha fatti padroni.
7 Or tu interroga i giumenti, e t' insegneranno, gli uccelli dell' aria, e ti daranno lezione.
8 Parla alla terra, ed ella ti risponderà, ed anche i pesci del mare t' istruiranno.
9 Chi non sa come tutte queste cose le fece la man del Signore?
10 Egli ha in sua mano l' anima d' ogni vivente, e lo spirito di ogni uomo composto di carne.
11 Non è egli l' orecchio, che è giudice delle parole, come de' sapori il palato dell' uom che mangia?
12 Ne' vecchi sta la sapienza, e nella lunga età la prudenza.
13 In lui è la sapienza, e la fortezza, in lui il buon consiglio, e l' *intelligenza*.
14 Se egli distrugge, nissuno edifica, se egli rinchiude un uomo, nissuno gli aprirà.
15 Se ei rattiene le acque, inaridisce ogni cosa, se scioglie ad esse il freno, sommergeranno la terra.
16 Con lui si sta la sapienza, e la fortezza, egli conosce l' ingannatore, e colui che è ingannato.
17 Gli uomini di consiglio conduce a finire da insensati, e stolidi rende quelli, che amministrano la giustizia.
18 Spoglia i regi del cingolo, e i loro fianchi lega con fune.
19 Privi di gloria ne mena i sacerdoti, e getta a terra i campioni:
20 Cambia le parole in bocca agli uomini fidati, e a' vecchi toglie il sapere.
21 Fa cadere il dispregio sopra de' principi, e rialza gli oppressi.
22 Ei rivela le cose sepolte nelle tenebre, e illumina l' ombra di morte.
23 Egli fa crescere le nazioni, e le stermina, e sterminate le ritorna nel primo stato.
24 Egli cambia il cuore de' principi signori dei popoli della terra, e gl' inganna, perchè camminino inutilmente dove strada non è:
25 Anderanno tentoni come fosse di notte, e non di giorno, e farà che vadano errando come ubbriachi.

CAPO XIII.

Giobbe per le loro stesse parole confuta gli amici, affermando, ch' ei saranno condannati da Dio: difende ancora contro gli amici la sua innocenza, e pazienza, domandando a Dio per quali peccati egli sia afflitto sì gravemente.

TUTTE queste cose l' occhio mio già le vide, e l' orecchio le ascoltò, e ad una ad una io le compresi.
2 Quel che sapete voi io pur lo so, nè sono inferiore a voi.

3 Con tutto questo io parlerò all' Onnipotente, e con Dio bramo discorrerla:
4 Facendo prima vedere come voi fabbri siete di menzogne, e sostenitori di false dottrine.
5 E piacesse a Dio, che steste in silenzio, per farvi creder sapienti.
6 Udite adunque la mia correzione, e ponete mente alla sentenza, che uscirà dalle mie labbra.
7 Ha egli forse bisogno Iddio di vostre menzogne, onde per lui parliate con fraude.
8 Forse volete prestargli favore? ovver tentate di patrocinar la causa di Dio?
9 Sarà egli ciò grato a lui, cui nulla può essere ascoso? o sarà egli deluso, come il sarebbe un uomo, da' vostri inganni?
10 Egli stesso vi condannerà, perchè occultamente cercate il suo favore.
11 Tosto che egli si moverà, vi porrà in iscompiglio, e co' suoi terrori vi scuoterà.
12 La vostra memoria sarà come cenere, si ridurranno in fango le vostre cervici.
13 Tacete un tantino, affinchè io dica tutto quello, che la mente mi suggerisca.
14 Per qual motivo mi straccio co' miei denti le carni, e l' anima mia porto nelle mie mani?
15 Quand' anche egli mi desse morte, in lui spererò; ma accuserò le opere mie dinanzi a lui.
16 Ed egli sarà mio Salvatore; perocchè non comparirà dinanzi a lui verun degli ipocriti.
17 Ponete mente alle mie parole, e le orecchie porgete a' miei enimmi.
18 Se sarò giudicato, io so, che sarò riconosciuto per giusto.
19 Chi è che voglia venir con me in giudizio? venga pure. Perchè mi consumo tacendo?
20 Sol due cose non fare a me (o Signore); e allora non mi nasconderò dalla tua faccia.
21 Ritira da me la tua mano, e non mi sbigottire co' tuoi terrori.
22 Interrogami, ed io risponderò; o permetti ch' io parli, e tu rispondimi.
23 Quante ho io iniquitadi, e peccati? fammi conoscere le mie scelleraggini, e i miei delitti.
24 Perchè nascondi il tuo volto, e mi consideri per tuo nimico?
25 Contro una foglia, che il vento disperde, dimostri la tua possanza, e ad una secca paglia fai guerra:
26 Perocchè amare cose tu scrivi contro di me, e consunto mi vuoi pei peccati di mia adolescenza.
27 Mi hai inceppati i piedi, hai notati tutti i miei andamenti, e hai posto mente a tutte le orme de' passi miei:
28 Di me che debbo ridurmi in putredine, ed essere come una veste rosa dalle tignuole.

CAPO XIV.

Giobbe considerata l' umana fralezza, ammira la provvidenza di Dio verso l' uomo: dopo questa vita egli un' altra ne aspetta; e profetizza la risurrezione de' corpi.

L' UOMO nato di donna, ha corta la vita, e di molte miserie è ricolmo.
2 Egli spunta, ed è reciso qual fiore, e fugge com' ombra, nè mai si resta in un medesimo stato.
3 E tu stimi degno di te l' aprir sopra cosa tale i tuoi occhi, e il chiamarlo al tuo giudizio?
4 Chi puro render potrà colui, che d' immonda semenza è concepito? Chi fuori di te, che solo sei?
5 Brevi sono i giorni dell' uomo; tu hai contato il numero de' mesi suoi, gli hai fissati de' termini, i quali egli trapassar non potrà.
6 Ritirati per alcun poco da lui, affinchè egli prenda riposo, onde per lui venga, come per un mercenario, il giorno bramato.
7 Un albero ritien la speranza: s' egli è troncato, ripullula di bel nuovo, getta i suoi ramoscelli.
8 Se invecchiata sarà nella terra la sua radice, e il suo tronco sarà morto nella polvere,
9 Appena sentirà l' acqua germoglierà, e farà sua chioma come quando fu dapprima piantato.
10 Ma l' uomo morto che sia, e spogliato, e consunto, che mai diventa?
11 Come se dal mare se ne andasser le acque, e inaridisse il fiume rimaso in secco:
12 Così l' uomo quando si sarà addormentato non risorgerà; fino a tanto che il cielo sia consumato, ei non si sveglierà, nè si riscoterà dal suo sonno.
13 Chi mi darà, che tu nell' inferno mi cuopra, e ascoso mi serbi, fino a tanto che passi il tuo furore, e che tu mi prescriva un tempo, in cui ti ricordi di me?
14 Forse tornerà a vivere un uom già morto? In tutti i giorni di mia milizia sto aspettando, che venga il mio cangiamento.
15 Mi chiamerai, ed io ti risponderò: porgerai la destra all' opera delle tue mani.

16 Tu però hai contati i miei passi; ma perdona i miei peccati.

17 Tu hai sigillati come in un sacchetto i miei delitti, ma hai curata la mia iniquità.

18 Un monte cade, e si scioglie, e un masso cambia di sito:

19 Le pietre sono consunte dalle acque, e la terra battuta dall' inondazione a poco a poco si va consumando; così adunque tu anderai consumando l' uomo.

20 Tu gli desti vigore per alcun poco, perchè passasse per sempre: cangerai la sua faccia, e lo scaccerai.

21 Se i suoi figliuoli saranno in alto, o in basso stato, ei nol saprà;

22 Ma la carne di lui sarà in dolore, fin che egli avrà vita, e l' anima di lui lo compiangerà.

CAPO XV.

Eliphaz accusa Giobbe di giattanza, di impazienza, e di bestemmia contro di Dio, dinanzi a cui dice, che nissuno si trova mondo, e descrive la maledizione degli empj, e degli ipocriti.

MA Eliphaz di Theman rispose, e disse:

2 Un uomo saggio risponderebbe egli forse parlando in aria, e accenderebbe di calore il suo petto?

3 Tu colle tue parole fai de' rimproveri a lui, che non è un tuo eguale, e parli in guisa, che non gioverà a te.

4 Quant' è in te, tu hai discacciato il timore (di Dio), ed hai tolta via l' orazione, che si fa a Dio.

5 Perocchè maestra della tua lingua è stata la tua iniquità, e tu vai imitando il linguaggio de' bestemmiatori.

6 Ti condannerà la tua bocca, e non io, e risponderanno a te le tue labbra.

7 Se' tu forse il primo uomo che nascesse, e se' tu stato formato prima de' monti?

8 Se' tu forse stato ad udire i consiglj di Dio, e la sapienza di lui sarà ella inferiore a te?

9 Sai tu qualche cosa ignota a noi? Hai tu qualche sapere, che noi non abbiamo?

10 Sono de' vecchi, e degli anziani tra noi molto più avanzati in età che i padri tuoi.

11 Sarebbe ella cosa difficile a Dio il consolarti? Ma ciò impediscono le tue cattive parole.

12 Perchè ti leva in alto il cuor tuo, e qual uomo che sta in grandi pensieri, gli occhi porti smarriti?

13 Perchè mai il tuo spirito s' inalbera contro Dio, sino a proferire colla tua bocca sì fatte parole?

14 Che è l' uomo onde possa essere senza macchia, e giusto apparisca un che nacque di donna?

15 Mira come tra' santi di lui nissuno è immutabile, e i cieli negli occhi di lui non son puri.

16 Quanto meno un uom feccioso, e abbominevole, che beve com' acqua l' iniquità?

17 Io ti convincerò, ascoltami: racconterò a te quello, che io ho veduto.

18 I saggi parlano, e non tengono ascosi gli insegnamenti de' padri loro.

19 A' quali soli data fu questa terra, e mai gl' stranieri non passarono tra di loro.

20 L' empio si consuma di affanni in tutti i suoi giorni, perchè è incerto quanti saranno gli anni di sua tirannide.

21 Egli ha mai sempre nell' orecchie uno strepito, che atterrisce, e in mezzo alla pace sospetta di tradimento.

22 Nel buio non crede di tornar a veder la luce, veggendo spade da tutti i lati.

23 S' ei si muove per andar a cercar del pane, egli pensa, che il nero giorno imminente gli sta dappresso.

24 La tribolazione lo atterrisce, e lo circondano gli affanni, come un re, che si mette in punto per la battaglia.

25 Perocchè egli sua mano stese contro Dio, e s' indurò contro l' Onnipotente.

26 Contro a lui corse a collo interato, e si armò della sua grossa testa.

27 Egli ha la faccia coperta di grasso, e da' fianchi di lui pende il lardo.

28 Si è ridotto ad abitare in città desolate, e in case deserte divenute tanti mucchi di sassi.

29 Egli non sarà sempre ricco, e i suoi beni non dureranno, e non metterà radici nella terra.

30 Ei sarà sempre in tenebre, i suoi rami saranno arsi dal fuoco, ed esalando il fiato della sua bocca sparirà.

31 Nè da vano errore sedotto crederà di poter essere riscattato a qual si sia prezzo.

32 Prima che i giorni di lui giungano al loro termine, ei perirà, e seccheranno le sue mani.

33 Sarà di lui come di una vite, di cui sono guaste le uve nel primo fiorire, e come un ulivo, del quale i mignoli cadano a terra.

34 Perocchè steril sarà la progenie dell' empio, e il fuoco divorerà i padiglioni di coloro, che volentieri accettano i doni.

35 Concepisce dolori, e partorisce l' iniquità, e il seno di lui è gravido di fraudi.

CAPO XVI.

Giobbe commosso dall' autorità degli amici piange i suoi dolori, e dimostra la grandezza di sua miseria, e com' ei patisce senza essere iniquo, della qual cosa dice essere Dio consapevole.

MA Giobbe rispose, e disse :
2 Ho udite sovente tali cose : voi
siete tutti consolatori molesti :
3 Non avrann' eglino fine i discorsi
ampollosi ? che costa a te il parlare ?
4 Potrei anch' io parlar come voi : e
foste pur voi ne' miei piedi :
5 Vi consolerei anch' io a parole, e
piegherei la mia testa sopra di voi :
6 Vi farei cuore co' miei discorsi, e
regolerei le mie labbra colla compassione verso di voi.
7 Ma or che farò ? Se io parlerò, non
si accheterà il mio dolore, e se starò in
silenzio, egli non andrà lungi da me.
8 Ma adesso il dolor mio m' ha
oppresso, e tutti i miei membri sono
scompaginati.
9 Le grinze della mia pelle rendon
testimonianza contro di me; e un mendace ragionatore sorge contro di me,
per contradirmi in faccia.
10 Aduna il suo furore contro di me,
e minacciandomi digrigna i denti contro di me: con occhi terribili mi guarda
il mio nemico.
11 Hanno aperte le loro bocche contro di me, e mi han percosso obbrobriosamente nella guancia ; si son satollati
delle mie pene.
12 Il Signore mi ha rinchiuso in balía dell' iniquo, e mi ha dato nelle mani
degli empj.
13 Quell' io sì beato una volta fui di
repente ridotto in polvere; mi afferrò
per la testa, m' infranse, e fecemi come
suo bersaglio.
14 Mi ha cinto colle sue lance, ha
impiagati tutti i miei fianchi, e senza
pietà averne, le mie viscere ha sparse
per terra.
15 Mi ha lacerato con ferite sopra
ferite : qual gigante si è gettato sopra
di me.
16 Porto cucito alla mia pelle il cilizio, e la mia carne ho ricoperta di
cenere.
17 La mia faccia è gonfia dal pianto,
e la caligine ingombra le mie pupille.
18 Queste cose ho sofferte, benchè
inique non fossero le opere mie, e pure
offerissi a Dio le preghiere.
19 Terra, non ricoprire il mio sangue,
e non restino nascose in te le mie strida.
20 Perocchè lassù in cielo è il mio
testimone, e nell' alto si sta colui, che
mi conosce intimamente.
21 I miei amici sono verbosi ; a Dio
spandono lagrime gli occhi miei.
22 E fosse egli pure il giudizio tra
Dio, e l' uomo, come il giudizio di un
figliuolo dell' uomo col suo compagno.
23 Perocchè già passano i corti anni,
ed io batto una strada, per cui non
ritornerò.

CAPO XVII.

Giobbe per la sua grande afflizione afferma, che nulla più per lui vi rimane, fuorchè, la morte, e accusa gli amici di stoltezza, perchè la sola presente rimunerazione stabiliscono: egli poi aspetta la requie futura.

SI va consumando il mio spirito, si
accorciano i giorni miei, e solo per
me vi resta il sepolcro.
2 Io non peccai, e gli occhi miei
nuotano nelle amarezze.
3 Liberami, o Signore, e pommi
presso di te, e chicchessia armi sua
mano a combattere contro di me.
4 Il loro cuore hai tenuto lontano
dalla saggezza ; per questo ei non saranno esaltati.
5 Egli promette acquisti a' suoi compagni ; ma gli occhi de' suoi figliuoli
verranno meno.
6 Egli mi ha renduto quasi favola
del volgo, e sono negli occhi loro
oggetto di orrore.
7 Pel gran dispetto ho perduto il
lume degli occhi, e le mie membra son
quasi ridotte nel nulla.
8 Rimarranno di ciò stupefatti i giusti, e l' innocente si leverà contro l'
ipocrita.
9 Ma il giusto terrà sua strada, e
quegli, che ha pure le mani crescerà in
fortezza.
10 Voi pertanto cangiate di parere, e
venite, ed io non troverò tra voi verun
sapiente.
11 Sen fuggono i giorni miei, i miei
disegni si risolvono in fumo, e mi tormentano il cuore.
12 La notte hanno cambiata in giorno, e di nuovo dopo le tenebre spero la
luce.
13 Quand' io avrò aspettato pazientemente, la mia casa ell' è il sepolcro, e
nelle tenebre ho disteso il mio letticciuolo.
14 Alla putredine ho detto : Tu se'
mio padre, e ai vermi : Voi siete mia
madre, e mia sorella.
15 Dov' è adunque adesso la mia
espettazione, e chi è che consideri la
mia pazienza ?
16 Nel cupo sepolcro scenderà ogni
cosa con me ; credi tu che ivi almeno
io avrò requie ?

2 H 2

CAPO XVIII.

Baldad accusa Giobbe di giattanza, e di impazienza: descrive le maledizioni degli empj per confermare contro di Giobbe la sua sentenza. viene a dire, che egli solamente pe' suoi peccati è punito.

MA Baldad di Sueh rispose, e disse:
2 Fino a quando getterete voi le parole? Fatevi prima sapienti, e poi parleremo.
3 Perchè ci stimate voi quasi giumenti, e vili sembriamo dinanzi a voi?
4 O tu, che nel tuo furore laceri l' anima tua, forse a causa di te resterà in abbandono la terra, e le rupi saranno smosse da' siti loro?
5 Non è egli vero, che la luce dell' empio si spegnerà, e che non darà splendore la fiamma del suo focolare?
6 La luce nella sua casa si cangerà in tenebre, e la lucerna che sta sopra di lui si estinguerà.
7 Egli che camminava sì franco si troverà in istrettezze, e il suo consiglio sarà suo precipizio.
8 Perocchè egli ha posti i suoi piedi nella rete, e nelle maglie di essa s' intrica.
9 Il suo piede sarà preso al laccio, e la sete contro di lui infierirà.
10 Il laccio è nascoso in terra, e la rete lungo la strada.
11 Da tutte parti lo atterriranno le paure, e impacceranno i piedi di lui.
12 Robusto com' è cadrà in languore per la fame, e l' inedia indebolirà il suo fianco.
13 Acerbissima morte divorerà la sua bella carnagione, e consumerà le sue braccia.
14 Quel che nudriva la sua fidanza sarà rapito dal suo padiglione, e lui premerà col piede, qual sovrana, la morte.
15 La casa di lui, che più non è, sarà abitata da' suoi compagni, la sua casa sarà profumata col zolfo.
16 Le sue più profonde radici si seccheranno, e i rami più alti saranno recisi.
17 La memoria di lui perirà sulla terra, e del nome suo ricordanza non si farà nelle piazze.
18 Dalla luce sarà cacciato nelle tenebre, e traportato fuori del mondo.
19 Semenza di lui, nè discendenza non resterà nel suo popolo, nulla di lui rimarrà nel paese dove abitava.
20 Della sua perdizione rimarranno attoniti quelli, che verran dopo, e inorriditi i suoi coetanei.
21 Così adunque sarà della casa dell' empio, e tale è la condizione di colui, che non conosce Iddio.

CAPO XIX.

Giobbe accusa i suoi amici di crudeltà: dice, che è flagellato da Dio senza merito, non pelle sue scelleraggini, ma per altre giuste cagioni, mostrando l' acerbità di sue afflizioni, e come è abbandonato dagli amici, onde si consola colla futura risurrezione.

MA Giobbe rispose, e disse:
2 Sino a quando affliggerete voi l' anima mia, e mi struggerete co' vostri ragionamenti?
3 Ecco che per la decima volta voi mi svergognate, e non avete rossore di opprimermi.
4 Certamente quando io sia nell' ignoranza, l' ignoranza mia resterà con me.
5 Ma voi vi alzate contro di me, e mi rimproverate le mie umiliazioni.
6 Almeno adesso intendete, che Dio non per effetto di suo retto giudicio mi ha afflitto, e mi ha investito co' suoi flagelli.
7 Se violentato ad alta voce io mi querelo, nissuno ascolta, e se getto strida, nissuno mi à ragione.
8 Egli mi ha serrata da tutte parti la strada, onde non ho passaggio, ed ha ingombrato di tenebre il mio cammino.
9 Mi ha spogliato della mia gloria, e mi ha levata di capo la mia corona.
10 Egli d' ogni parte mi strugge, ed io perisco, ed ogni speranza a me toglie come a pianta che è sradicata.
11 Il suo furore arde contro di me, ed ei mi ha trattato come nemico.
12 Son venute tutte insieme le sue milizie, e si sono fatta strada sopra di me, ed hanno assediata la mia casa da ogni lato.
13 Ha tenuti lungi da me i miei fratelli, e i miei familiari si son ritirati da me quasi fossero estranei.
14 I miei parenti mi han lasciato in abbandono, e chiunque mi conosceva si è scordato di me.
15 Quelli che nella casa mia abitavano, e le mie serve, mi han riguardato come uomo non più veduto, e agli occhi loro comparisco come straniero.
16 Chiamai il mio servo, e non mi rispose, benchè di propria bocca il pregassi.
17 La mia moglie ha avuto a schifo il mio alito; e a' miei figliuoli io porgeva preghiere.
18 Gli stolti ancora mi dispregiavano, e dietro alle mie spalle sparlavan di me.
19 Quelli che erano una volta miei consiglieri mi hanno in abominio, e l'

amico più caro mi ha voltato le spalle.
20 Le ossa mie, consunte le carni,
stanno attaccate alla pelle, e le sole
labbra sono rimase attorno a' miei denti.
21 Abbiate pietà di me, abbiate di
me pietà almen voi, amici miei, perocchè
la man del Signore mi ha percosso.
22 Perchè mi perseguitate voi come
fa Dio, e vi satollate delle mie carni?
23 Chi mi darà, che siano scritte le
mie parole? Chi mi darà, che siano impresse
in un libro con istile di ferro,
24 E scolpite rimangano in tavola di
piombo, ovver sulla pietra collo scalpello?
25 Imperocchè io so, che vive il mio
Redentore, e che nell' ultimo giorno io
risorgerò dalla terra:
26 E di nuovo sarò rivestito di questa
mia pelle, e nella mia carne vedrò il
mio Dio,
27 Cui vedrò io medesimo, e non un
altro, e in cui fisserò io stesso i miei
occhi: questa è la speranza, che nel
mio seno io tengo riposta.
28 Perchè adunque dite voi ora: Perseguitiamolo,
e attacchiamci alle sue
parole per accusarlo?
29 Fuggite adunque il lampeggiar
della spada; perocchè spada vi è ultrice
delle iniquità: sappiate che v' ha
un giudizio.

CAPO XX.

Sophar commosso alle parole di Giobbe dice, che ascolterà le sue correzioni, ed espone diffusamente qual sia la porzione dell' empio presso a Dio.

SOPHAR di Naamath rispose, e
disse:
2 Per questo varj pensieri mi nascono
l'un dopo l'altro, e la mia mente
è portata or in questa, or in quella
parte.
3 Ascolterò gl' insegnamenti, co'
quali tu mi correggi, e lo spirito d' intelligenza,
che ho, risponderà per me.
4 Questo io so, che fin da principio
dacchè l'uomo fu posto sopra la terra,
5 Breve fu la gloria degli empj, e il
gaudio dell' ipocrita fu come di un
istante.
6 Se fino al cielo si alzerà la sua
superbia, e la testa di lui toccherà le
nubi,
7 Sarà egli alla fine gettato via come
sterco, e quelli che l' aveano veduto, diranno:
Colui dov' è?
8 Qual sogno che se ne vola nol troveranno;
sparirà come notturno fantasma.
9 Gli occhi che l' aveano veduto più
nol vedranno, nè più lo vedrà il luogo
che fu sua stanza.
10 I suoi figliuoli saran consunti dalla
miseria, e le sue mani renderanno a lui
il dolor meritato.
11 Le ossa di lui saranno imbevute
de' vizj di sua giovinezza, i quali giaceran
con lui nella polvere.
12 Perocchè quando il male al palato
di lui sarà riuscito dolce, egli lo nasconderà
sotto della sua lingua,
13 E lo terrà caro, e nol lascerà, e lo
riterrà nelle sue fauci.
14 Questo suo pane interiormente
nel sen di lui si cangerà in fiele di
aspidi.
15 Ei vomiterà le ricchezze, che divorò,
e Dio le estrarrà dal suo ventre.
16 Ei succhierà il capo degli aspidi,
e la lingua della vipera l' ucciderà.
17 Non vegga egli mai le correnti
di un fiume, nè i torrenti di miele, e di
latte.
18 Pagherà il fio di tutto quello, che
ha fatto, nè però sarà egli consunto:
proporzionate alla moltitudine de' suoi
delitti saran le sue pene.
19 Perocchè egli oppresse, e spogliò
i poveri, saccheggiò la casa ch' ei non
aveva edificata.
20 E il ventre di lui fu insaziabile, e
quando avrà tutto quello, ch' ei bramava,
non potrà ritenerne il possesso.
21 Nulla è rimaso a lui da mangiare,
e nulla resterà de' suoi beni.
22 Quand' egli sarà satollo, si troverà
in istrettezze; proverà grandi ardori,
e ogni sorta di dolore sopra di lui
piomberà.
23 Finisca di empiersi il ventre di
lui, affinchè Dio scagli contro di lui l'
ira sua furibonda, e piova sopra di lui
le sue vendette.
24 Fuggirà la spada di ferro, e intopperà
nell' arco di bronzo.
25 La spada sguainata, e cavata dal
fodero, è vibrata a recar amarezza; le
paure anderanno, e verranno sopra di
lui.
26 Tutto è tenebroso colà dov' ei si
nasconde, lo divorerà un fuoco che non
alluma: s' ei resterà ancora nella sua
tenda, sarà in miseria.
27 I cieli riveleranno la sua iniquità,
e la terra porterà testimonianza contro
di lui.
28 Saranno spersi i rampolli di sua
famiglia, saranno gettati a terra nel
giorno dell' ira di Dio.
29 Tale è la sorte serbata all' empio
da Dio, e tale è la mercede che renderà
il Signore all' opere di lui.

CAPO XXI.

Giobbe chiede di essere udito dagli amici pazientemente; cerca il perchè alcuni empj

sian felici sino al fin della vita, e i giusti pel contrario siano nell' avversità, e risponde, che l' empio è serbato da Dio pel giorno della perdizione, abbattendo così la falsa consolazione degli amici.

RISPOSE Giobbe, e disse:
2 Ponete mente, vi prego, alle
mie parole, e cangiate di opinione.
3 Soffrite che parli anch' io, e di poi
burlatevi, se così vi parrà, delle mie
parole.
4 Forse io disputo con un uomo, onde
io non abbia ragion di attristarmi?
5 Miratemi attentamente, e rimarrete stupefatti, e vi metterete il dito alla
bocca:
6 Io stesso quando vi ripenso mi atterrisco, e la mia carne è scossa dal
tremito.
7 Perchè adunque vivono gli empj,
e sono innalzati, e son possenti per le
loro ricchezze?
8 Veggonsi stare attorno la loro progenie, hanno dinanzi una turba di parenti, e di nipoti.
9 Le loro case sono tranquille, e in
pace, e non si fa ad essi sentire la verga
di Dio.
10 Le loro vacche non sono sterili, e
non abortiscono; concepiscono, e non
disperdono i loro parti.
11 Escon fuori in truppa come pecore i loro teneri figli, e saltano, e scherzano.
12 Portano timpani, e cetre, e danzano al suono degli strumenti.
13 Passano felici i loro giorni, e in
un istante scendono nel sepolcro.
14 Eglino che dissero a Dio: Va
lungi da noi, non vogliam saper nulla
de' tuoi documenti.
15 Chi è quest' Onnipotente, che noi
dobbiamo servirlo, e che gioverebbe a
noi il pregarlo?
16 Ma poichè in loro potestà non
sono i beni loro, sia perciò lungi da me
il sistema degli empj.
17 Quante volte poi si spegne la
lucerna degli empj, e vien sopra di essi
la piena, e (Dio) nell' ira sua dà ad
essi la loro porzione di dolori?
18 Saran come paglia al soffiar del
vento, e come loppa dispersa da turbine.
19 Serberà Dio a' figliuoli la pena
del padre: e quando Dio renderà mercede, allora quegli imparerà.
20 Vedrà egli co' proprj occhi il suo
sterminio, e berà il furore dell' Onnipotente.
21 Perocchè che importa a lui quel
che sarà della sua casa, quando il
numero de' suoi mesi sia troncato nel
mezzo?
22 Vi sarà forse chi insegni a Dio, a
lui che giudica i grandi?
23 Quegli muore robusto, e sano, e
ricco, e felice;
24 Le sue viscere sono coperte di
grasso, e le sue ossa di midollo:
25 Un altro poi muore tralle afflizioni
di spirito, e privo di ogni bene.
26 E contuttociò si giaceranno insieme nella polvere, e saran ricoperti
dai vermi.
27 Certo io comprendo i vostri pensieri, e gl' ingiusti giudizj vostri contro di me.
28 Perocchè voi dite: La casa di
quel principe dov' è? E dove sono i
padiglioni degli empj?
29 Interrogate chicchessia de' viaggiatori, e sentirete, che in questa guisa
egli pensa.
30 Perocchè pel giorno della vendetta è riserbato l' iniquo, e sarà condotto al dì del furore.
31 Chi biasimerà in faccia a lui i
suoi andamenti? E chi a lui renderà
quel ch' egli ha fatto?
32 Egli sarà condotto al sepolcro, e
starà immobile tralla turba de' morti.
33 La ghiaia del Cocito godè di
averlo, ed ei tirerà dietro a se tutta la
gente, e innanzi a se avrà una turba
infinita.
34 Quanto vana è adunque la consolazione che voi mi recate, mentre è
dimostrato, che quel che voi dite repugna al vero?

CAPO XXII.

Eliphaz accusa Giobbe di crudeltà nell' opprimere i poveri, e di altre scelleraggini, mostrando ch' ei non pensa rettamente della providenza divina, e promettendogli il bene ove si ripenta.

ELIPHAZ di Theman allor prese a
dire:
2 Può egli agguagliarsi a Dio un
uomo, quand' anche avesse una scienza
perfetta?
3 Torna egli forse in vantaggio di Dio,
se tu sarai giusto? E che aggiungi
tu a lui, se immacolata sarà la tua vita?
4 Forse per timor ch' egli abbia ti
accuserà, e verrà teco in giudizio?
5 E non fa egli questo per le moltissime tue malvagità, e per le infinite tue
colpe?
6 Perocchè tu portasti via senza ragione il pegno de' tuoi fratelli, e spogliasti i meschini delle lor vesti.
7 Non desti acqua al sitibondo, e pane
negasti all' affamato.
8 Colla forza del tuo braccio entrasti
in possesso della terra, e potendone più
degli altri in essa regnavi.

9 Le vedove rimandasti indietro senza far loro ragione, e i pupilli privasti d' ogni sostegno.

10 Per questo se' cinto di lacci, e turbato da repentini terrori.

11 E credevi che non avresti veduto mai tenebre, nè saresti oppresso da tale impetuosa piena d' acque?

12 Pensi tu forse, che Dio è più sublime del cielo, e ch' ei sormonta l' altezza delle stelle?

13 Onde dici: Che può egli sapere Dio? Egli giudica quasi all' oscuro.

14 Suo nascondiglio sono le nuvole, nè alle cose nostre egli pon mente, e attorno ai cardini del cielo passeggia.

15 Vuoi tu forse camminare per quella antica strada, che fu battuta dagli empj?

16 I quali furon rapiti prima del loro tempo, e la fiumana roversciò i lor fondamenti:

17 I quali dicevano a Dio: Vattene da noi: e dell' Onnipotente tal avean concetto, come se nulla potesse:

18 Mentre egli le case loro avea riempiute di beni. Lungi da me l' opinion di coloro.

19 I giusti vedranno, e ne avranno allegrezza, e l' innocente gli schernirà.

20 Non è ella stata gettata a terra la loro altezza, e i loro avanzi non son eglino stati consunti dal fuoco?

21 Adattati adunque a lui, e avrai pace, e da ciò raccorrai ottimi frutti.

22 Dalla bocca di lui prendi legge, e nel cuor tuo imprimi le sue parole.

23 Se tornerai all' Onnipotente, ti rimetterai in piedi, e rimoverai dalla tua casa l' iniquità.

24 In vece di terra egli ti darà vivo masso, e in cambio di pietre, torrenti di oro.

25 L' Onnipotente sarà teco contro de' tuoi nemici, e avrai l' argento a masse.

26 Allora nell' Onnipotente troverai copia di delizie, e alzerai a Dio la tua faccia.

27 Lo pregherai, ed egli ti esaudirà, e sciogliérai i tuoi voti.

28 Risolverai una cosa, e sarà ridotta ad effetto, e le tue vie saran luminose.

29 Perocchè chi fu umiliato, sarà in gloria, e chi portò gli occhi bassi, sarà salvato.

30 Sarà salvo l' innocente, e sarà salvo per la purezza delle sue mani.

CAPO XXIII.

Giobbe implorando con umiltà il giudizio di Dio, dimostra ch' ei non è punito pe' suoi peccati, e che pensa rettamente della providenza di Dio incomprensibile, e che fa il tutto secondo la sua volontà.

GIOBBE rispose, e disse:

2 Anche adesso le mie parole sono parole di amarezza, e la mano, che mi ha piagato, è più forte de' miei sospiri.

3 Chi mi darà di saper ritrovarlo, e di giungere fino al suo trono?

4 Porterei dinanzi a lui la mia causa, e la bocca piena avrei di querele.

5 Affin di sapere quel, ch' ei mi rispondesse, e d' intendere quel, ch' ei mi dicesse.

6 Non vorrei, che egli meco contendesse colla sua molta fortezza, nè che mi sopraffacesse colla mole di sua grandezza.

7 Proponga contro di me l' equità, e vincitore uscirei dal mio giudizio.

8 Ma se io vo verso Oriente, ei non comparisce; se verso Occidente, non saprò rinvenirlo.

9 Se mi volgo a sinistra che farò io? non posso raggiungerlo; e se a destra, io nol vedrò.

10 A lui però noti sono i miei andamenti, ed egli ha fatto saggio di me, come si fa dell' oro, che passa pel fuoco.

11 Il mio piede ha seguitato le sue vestigia, ho battute le sue vie, nè ho declinato da queste.

12 Non mi son dilungato dai precetti delle sue labbra, e nel mio seno ho riposte le parole della sua bocca.

13 Ma egli solo è, e nissuno può frastornare i suoi disegni, e quello che alla volontà di lui è piaciuto, egli lo ha fatto.

14 Quand' egli avrà fatto di me quello, che ha voluto, molte altre simili cose ha in pronto tutt' ora.

15 Per questo alla sua presenza io mi conturbo, e quand' io lo considero, mi scuote il timore.

16 Dio ha ammollito il mio cuore, e l' Onnipotente mi ha conturbato.

17 Perocchè io vengo meno non per le tenebre, che mi stan sopra; nè questa caligine mi ha velata la faccia.

CAPO XXIV.

Giobbe per mostrare com' ei rettamente pensa intorno alla providenza di Dio, dice, che a lui son noti i tempi, e novera varie iniquità degli uomini, che saran punite da lui.

ALL' Onnipotente i tempi non sono ascosi; ma quelli, che lo conoscono, i giorni di lui non conoscono:

2 Altri trasportarono i termini, predarono i greggi, e li conducono a pascolare.

3 Menaron via l' asino dei pupilli, e
per pegno si presero il bue della vedova.
4 Gettaron per terra i disegni de'
poverelli, e oppressero tutti i mansueti
della terra.
5 Altri quasi asini salvatici del deserto se ne vanno al loro lavoro; vigilanti a rubare, approntano il pane pe' lor figliuoli.
6 Mietono il campo altrui, e vendemmian la vigna di quelli, che furon da loro oppressi con violenza.
7 Lasciano ignudi gli uomini, togliendo le vesti a quelli, che non hanno altro per ripararsi dal freddo,
8 I quali restan bagnati dalle piogge dei monti, e non avendo onde coprirsi si rintanano nei massi.
9 Depredarono violentemente i pupilli, e spogliarono la turba de' poveri.
10 Rubarono delle spighe a gente ignuda, e che sen va senza vestito, e soffre le fame.
11 Passano il meriggio tralle ammassate robbe di quelli, i quali pigiando le loro uve soffron la sete.
12 Fecero sospirare gli uomini nelle città, e il sangue degli uccisi gettò le strida; e Dio non lascia tali cose impunite.
13 Essi furono ribelli alla luce, non conobbero le vie di Dio, nè rientrar no nelle sue strade.
14 Di gran mattino si alza l' omicida, uccide il meschino, e il povero; e di notte la fa da ladrone.
15 L' occhio dell' adultero sta attento al crepuscolo, e dice: Occhio non mi vedrà; e imbacucca il suo capo.
16 Sforzano al buio le case, come il giorno eran rimasi d' accordo, e odiano la luce.
17 Se repentinamente spunta l' aurora, la credono un' ombra di morte, e così vanno di notte, come di giorno.
18 Egli è più mobile, che la superficie dell' acqua; maledetta sia sopra la terra la sua eredità, ed ei non passeggi per le sue vigne.
19 Dalle acque di neve passi agli eccessivi calori, e il peccato di lui va sino all' inferno.
20 Si scordi di lui la misericordia: sua delizia siano i vermi; non se ne faccia memoria, ma egli sia fatto in pezzi, come pianta, che non dà frutto.
21 Perocchè egli ha divorata la sterile, che non fa figliuoli, e non fece del bene alla vedova.
22 Ha gettati per terra i forti colla sua possanza; ma quando starà meglio in piedi, non si terrà sicuro della sua vita.
23 Diegli Dio tempo di penitenza, ed ei ne abusa a divenir più superbo: ma egli tien fissi gli occhi su' suoi andamenti.
24 Si sono alzati in alto per poco tempo, e non dureranno, e saranno umiliati come tutti gli altri, saran tolti via, e recisi, come i capi delle spighe.
25 Che se la bisogna non va così, chi potrà convincermi di menzogna, e accusare le mie parole dinanzi a Dio?

CAPO XXV.

Baldad sul riflesso della sublimità di Dio, e della bassezza dell' uomo, dice, che l' uomo paragonato con Dio non può giustificarsi.

MA Baldad di Sueh rispose, e disse:
2 Potente, e terribile è quegli, che mantien la concordia nell' alte sue spere.
3 Si può forse contare il numero di sue milizie? e chi è che non partecipi della sua luce?
4 Può egli forse un uomo esser giustificato, ove si paragoni con Dio, o apparir mondo uno che è nato di donna?
5 Certamente la luna stessa non ha splendore, e le stelle non sono pure dinanzi a lui:
6 Quanto men l' uomo che è putredine, e il figliuolo dell' uomo che è un verme?

CAPO XXVI.

Giobbe dice, che nulla d' aiuto può dare l' uomo a Dio, e la incomprensibil potenza di lui fa vedere per le sue opere.

E GIOBBE rispose, e disse:
2 A chi vuoi tu dar soccorso? forse ad uno che sia spossato? e vuoi tu sostentar le braccia di un che forza non abbia?
3 A chi dai tu consiglio? forse a colui che saggezza non ha? ed hai fatto mostra della moltissima tua prudenza?
4 A chi volevi tu insegnare, se non a lui che fece gli spiriti?
5 Ecco che i giganti gemono sotto le acque insieme cogli altri, che in esse dimorano.
6 Agli occhi di lui è aperto l' inferno, e l' abisso non ha velo che lo ricuopra.
7 Egli ne' vuoti spazj stese il settentrione, e sopra il niente sospese la terra.
8 Egli che serra le acque nelle sue nuvole, affinchè tutte insieme non precipitino al basso.
9 Egli nasconde alla vista il suo trono, e le sue nubi spande sopra di esso.
10 Tirò i confini intorno alle acque, per sino a tanto che la luce, e le tenebre abbiano fine.
11 Le colonne del cielo tremano, e s' impauriscono ad un cenno di lui.

12 Dalla possanza di lui furon riuniti in un attimo i mari, e la sapienza di lui percosse il superbo.
13 Lo spirito di lui ornò i cieli, e pelle mani di lui fu tratto in luce il tortuoso serpente.
14 Ecco che si è rammentata una parte delle opere di lui: che se quello, che abbiamo udito è una piccola stilla rispetto a quel che può dirsi, chi potrà reggere al tuono di sua grandezza?

CAPO XXVII.

Persiste nella sua giustificazione, rigetta la calunnia degli amici; egli ha serbata l' innocenza, perchè gli empj dopo la breve felicità di questa vita sono strascinati da Dio ai supplizj.

SOGGIUNSE di poi Giobbe, e ripigliando la sua parabola, disse:
2 Viva Iddio, il quale ha abbandonata la causa mia, e l' Onnipotente, il quale ha immersa nell' afflizione l' anima mia;
3 Fino a tanto che fiato mi resterà, e il soffio di Dio in me spirerà,
4 Le labbra mie non parleranno contro giustizia, nè menzogne inventerà la mia lingua.
5 Non fia mai che giusti io vi creda: finchè io avrò vita, non lascerò in abbandono la mia innocenza.
6 Non rinunzierò alla giustizia, ch' io presi a custodire; perocchè di tutta la mia vita non sento rimprovero nel cuor mio.
7 Sia come empio il mio nimico, e il mio avversario sia come iniquo.
8 Imperocchè qual resta speranza all' ipocrita, se dopo le avare sue rapine non libera Dio l' anima di lui?
9 E forse che Dio ascolterà le sue grida, quando piomberà sopra di lui l' afflizione?
10 O potrà egli trovar consolazione nell' Onnipotente, e invocare Dio in qualunque tempo?
11 Insegnerò a voi coll' aiuto di Dio i consiglj dell' Onnipotente, non ve li nasconderò.
12 Ma voi tutti ne siete informati; e perchè adunque vi perdete inutilmente in vani discorsi?
13 Ecco qual sarà la sorte, che avrà da Dio l' uomo empio, e il retaggio, che sarà assegnato dall' Onnipotente agli uomini violenti.
14 Se molti saranno i suoi figliuoli, saranno abbandonati alla spada, e i suoi nipoti non avran pane da satollarsi.
15 Quelli che resteran di sua stirpe saran sepolti prima che morti, e le vedove di lui non faran duolo.
16 Se egli avrà ammassato come terra l' argento, e come fango avrà preparate delle vestimenta:
17 Egli veramente le preparerà, ma si vestirà di quelle il giusto, e l' argento sarà distribuito dall' innocente.
18 Ei si fabbricò, qual tignuola, una casa, e una capanna, come fa il guardiano di una vigna.
19 Addormentato che siasi il ricco, non porterà nulla seco; aprirà gli occhi suoi, e si troverà senza niente.
20 Una piena di miserie lo inonderà; sarà oppresso da notturna tempesta.
21 Un vento avvampante lo investirà, e quasi turbine lo porterà lungi dalla sua sede.
22 E Dio si getterà sopra di lui, e non avranne pietà; ed ei tenterà di fuggire dalle sue mani.
23 Chi getterà lo sguardo sul luogo dov' egli stava, batterà palma a palma, e faragli delle fischiate.

CAPO XXVIII.

Giobbe ebbe cura dell' innocenza, anche perchè ell' è l' unica via per conseguir la sapienza, la quale dimostra essere più pregevole dell' oro, sì per la sua origine, e sì per la sua dignità; che a Dio sono manifestissime le più occulte cose della natura, e che la sapienza si dà dal cielo, non si compera coll' oro; della qual sapienza una particella si comunica mediante il timor di Dio.

L' ARGENTO ha un principio nelle sue vene, e l' oro ha un luogo dov' ei si fonde.
2 Dalla terra cavasi il ferro: e la pietra sciolta col fuoco si cangia in rame.
3 Egli fissa alle tenebre la lor durazione, e la fine investiga di tutte le cose, ed anche la pietra ascosa nella caligine, e nell' ombra di morte.
4 Un torrente separa dai viaggiatori, e ad esse non si appressa il piede del povero, e sono in luoghi inaccessibili.
5 Una terra, dal cui seno nasceva del pane, è disertata dal fuoco.
6 Havvi un luogo, di cui i sassi sono saffiri, e le sue zolle sono oro.
7 Uccello non ne conobbe la strada, e l' occhio dell' avoltoio non giunse a discernerla.
8 Ella non fu battuta da' figliuoli de' mercataati, nè vi passò la lionessa.
9 Egli stese sua mano contro i vivi massi, e rovesciò le montagne dalle loro radici.
10 Egli scavò rivi di acque tra i sassi, e l' occhio di lui indagò tutto quel, che v' è di prezioso.
11 Egli visitò le ime parti de' fiumi, e ne trasse fuori ciò che vi era nascosto.

12 Ma dov'è, che trovisi la sapienza? e la sede dell' intelligenza dov' è?
13 Il pregio di lei non è conosciuto dall' uomo, nè ella si trova nella terra di quei, che vivono delle delizie.
14 L' abisso dice: Meco ella non è, e il mare confessa: Ella non è con me.
15 Ella non si compera coll' oro più fino; nè cambio fassene a peso d' argento.
16 Ella non sarà messa a paragone colle tinte preziose delle Indie, nè colla pietra sardonica più pregiata, nè col saffiro.
17 Non sarà stimato eguale a lei l' oro, od il cristallo, nè sarà data in cambio per vasi di pretto oro:
18 Le più eccelse, e pregiate cose non son da rammentarsi in suo paraggio: ma occulto è il luogo onde estraggesi la sapienza.
19 Non si agguaglierà a lei il topazio d' Etiopia, nè le saran poste in confronto le tinture più splendide.
20 Donde adunque vien mai la sapienza, e quale è la sede della intelligenza?
21 Ella è ascosa agli sguardi di tutti i viventi, ella è ignota anche agli uccelli dell' aria.
22 La perdizione, e la morte hanno detto: Alle nostre orecchie è giunta la fama di lei.
23 La via per trovarla è nota a Dio, ed egli sa dov' ella dimori.
24 Perocchè lo sguardo di lui giunge sino ai confini del mondo, ed egli vede tutte le cose, che sono sotto de' cieli.
25 Egli, che diede ai venti il momento, e librò, e misurò le acque.
26 Allorchè la legge prescrisse alle piove, e la strada alle sonanti procelle:
27 Allora egli la vide, e la manifestò, e la stabilì, e ne scoperse i segreti.
28 E all' uomo disse: Ecco che il timor del Signore egli è la stessa sapienza, e la fuga del male ell' è la vera intelligenza.

CAPO XXIX.

Giobbe bramoso di tornare all' antica felicità, la descrive con molte parole insieme colle sue buone opere, per rigettare le calunnie contrarie degli amici.

SOGGIUNSE indi Giobbe, ripigliando la sua parabola, e disse:
2 Chi mi darà, ch' io ritorni qual era nei mesi trascorsi, come ne' giorni, in cui Dio avea la custodia di me?
3 Allorchè il suo lume risplendeva sulla mia testa, e tralle tenebre io camminava guidato dalla sua luce.
4 Qual era ne' giorni di mia giovinezza, allorchè Dio segretamente si stava nella mia tenda.
5 Quando meco si stava l' Onnipotente, e attorno a me tutti i miei figli.
6 Quand' io col burro ungeva i miei piedi, e da' massi sgorgavano rivi di olio per me.
7 Quand' io me n' andava alla porta della città, e nella piazza mi preparavano la residenza.
8 In veggendomi i giovani si ritiravano, e i vecchi si alzavano, e stavano in piedi.
9 I principi più non fiatavano, e mettevano il dito sulle lor labbra.
10 I grandi rattenevan la loro voce, e la loro lingua era attaccata al palato.
11 Beato, diceami, chi ascoltava le mie parole, e chi mi vedea, dicea bene di me;
12 Perch' io liberava il povero che strideva, e il pupillo privo di difensore.
13 Benedizioni mandava a me colui, che stava in pericolo di perire, e al cuor della vedova io porgeva conforto.
14 Mi rivestii di giustizia, e della mia equità mi adornai come di manto, e di diadema.
15 Io fui occhio al cieco, e piede allo zoppo.
16 Io era il padre de' poveri, e delle cause a me ignote faceva diligentissima inquisizione.
17 Io spezzava le mascelle a' malvagi, e strappava lor di tra i denti la preda.
18 E diceva: Io morrò nel mio nido, e come la palma moltiplicherò i miei giorni.
19 La mia radice diffondesi lungo le acque, e la rugiada si poserà su' miei rami.
20 Sempre nuova sarà la mia gloria, e il mio arco sarà sempre più forte nella mia mano.
21 Quelli che mi ascoltavano, aspettavano il mio parere, e in silenzio stavano attenti al mio consiglio.
22 Non ardivano di aggiunger cosa alle mie parole, e i miei discorsi cadevano a stille sopra di loro.
23 Ma essi aspettavano come la pioggia, e aprivano la loro bocca, come alla piova della tarda stagione.
24 Se qualche volta io scherzava con essi, non sel credevano, e la ilarità del mio volto non era senz a il suo frutto.
25 Se io voleva andare tra loro, stava assiso nel primo posto, e sedendo qual re circondato di armati, era con tutto ciò il consolator degli afflitti.

CAPO XXX.

Giobbe deplora la passata felicità cangiata, permettendolo Dio, in somma calamità.

MA adesso mi scherniscono i più giovani di me, ai padri de' quali non mi sarei degnato di dar la cura de' cani della mia greggia:
2 De' quali io nulla stimava la forza delle braccia, ed egli eran creduti indegni anche di vivere.
3 Secchi per la povertà, e per la fame, che cercavan da rodere pel deserto, squalidi nella calamità, e miseria.
4 E l' erba mangiavano, e la corteccia degli alberi, e loro cibo era la radice del ginepro.
5 E di simili cose andavano in cerca per le valli, e trovate che ne avessero, correvano a prenderle con grande schiamazzo.
6 Abitavano nelle buche dei torrenti, e nelle caverne della terra, o sopra de' massi.
7 E in tale stato erano allegri, e per delizia contavano lo star sotto i pruni.
8 Figliuoli di gente stolta, e ignobile, i quali nemmen compariscono sopra la terra.
9 Or io son divenuto argomento delle loro canzoni, e oggetto de' loro scherni.
10 Mi hanno in abbominazione, e fuggon lungi da me, e non han ribrezzo di sputarmi in faccia.
11 Perocchè egli aprì il suo turcasso, e mi trafisse, e il morso pose alla mia bocca.
12 Nel mio fiorire spuntarono subitamente accanto a me le mie sciagure, mi hanno roversciato per terra, e venendomi sopra come una piena, mi hanno oppresso.
13 Mi hanno rotte le strade; coloro mi teser de' lacci, e la vinsero, perchè non v' ebbe chi m' aiutasse.
14 Quasi rotto il muro, e sforzata la porta si scagliaron sopra di me, e incrudelirono sopra la mia miseria.
15 Fui ridotto nel nulla; tu mi rapisti qual vento, i miei desiderj, ed ogni mio bene se n' andò come nebbia.
16 Ed ora dentro di me si strugge l' anima mia, e i giorni di afflizione si sono impossessati di me.
17 La notte i dolori fiedono le mie ossa, e non assonnan quelli, che mi divorano.
18 Il grande lor numero consuma il mio vestimento, ed ei mi cingono come tonaca, che serra il collo.
19 Sono considerato come fango, e son fatto simile alla polvere, ed alla cenere.
20 Alzo a te le mie grida, e tu non mi ascolti, e non volgi a me uno sguardo.
21 Ti se' cambiato in crudele per me, e colla dura tua mano mi tratti come nemico.
22 Mi innalzasti, e quasi ponendomi sopra del vento mi desti orribil tracollo.
23 Io so, che in balía di morte tu mi darai là dove è assegnata abitazione ad ogni vivente.
24 Tu però la tua man non adopri a consumarli del tutto, e quando saranno abbattuti, tu li salverai.
25 Io piangeva una volta le altrui afflizioni, ed era pietosa col povero l' anima mia.
26 Mi aspettai felicità, e mi venner sciagure, sperai luce, e sopraggiunser le tenebre:
27 Sono infuocate le mie viscere, e non mi dan posa: mi han sorpreso i giorni di afflizione.
28 Io me ne vo malinconico, ma senza trasporti d' ira; mi alzo, e grido in mezzo alla gente.
29 Divenni fratello dei dragoni, e compagno degli struzzoli.
30 Mi si è annerita addosso la pelle, e le mie ossa sono inaridite pel grande ardore.
31 Rivolta in pianto è la mia cetra, e in voce di dolor la mia lira.

CAPO XXXI.

Giobbe per purgarsi dalla calunnia degli amici, invocato il sommo Giudice testimone di sua innocenza, racconta le virtù, alle quali si era assuefatto da fanciullo.

FECI patto cogli occhi miei di non pensar neppure a una vergine.
2 Perocchè qual communicazione avrebbe con me di lassù Iddio, e come avrebbe possesso di me l' Onnipotente dall' alto?
3 Non è ella stabilita pe' malvagi la perdizione, e la diseredazione per quelli, che commettono l' iniquità?
4 Non istà egli attento a tutti i miei andamenti, e non conta egli tutti i miei passi?
5 Se io amai la menzogna, e se i miei piedi corsero a tessere degl' inganni,
6 Mi pesi Dio sulla sua giusta bilancia, e conosca la mia schiettezza.
7 Se torsero dalla retta via i miei passi, e se dietro a' miei occhi se n' andò il mio cuore, e macchia si attaccò alle mie mani,
8 Semini io, e un altro si mangi il frutto, e sia sradicata la mia progenie.

9 Se fu sedotto il mio cuore per amore di donna, e se insidiai alla porta del mio amico,

10 Sia svituperata da un altro la mia consorte, e serva alla libidine altrui.

11 Perocchè questa è scelleraggine orrenda, e grandissima iniquità.

12 Ella è fuoco che brucerà sino all' esterminio, e che tutti estirpa i rampolli.

13 Se io sdegnai di venire a discussione col mio servo, e colla mia serva, quando si querelavan di me;

14 Perocchè come farei io allorchè il Signore si alzerà a far giudizio? e quando m' interrogherà, che potrei io rispondergli?

15 Non fece egli me chi fece anche lui; e forse quell' uno non ci formò nel sen della madre?

16 Se negai a' poveri quello che domandavano, e se delusi l' espettazione della vedova.

17 Se il mio pane mangiai da me solo, e non ne feci parte al pupillo:

18 Perocchè dall' infanzia meco crebbe la misericordia, e meco uscì dal sen di mia madre.

19 Se disprezzai colui, che periva, perchè non avea da coprirsi, e il povero, ch' era ignudo.

20 Se non mi han date benedizioni i suoi fianchi, e se egli non fu riscaldato dalla lana delle mie pecore:

21 Se la mano alzai contro il pupillo, anche quando mi vedea superiore alla porta;

22 Si stacchi il mio omero dalla sua giuntura, e il mio braccio si spezzi colle sue ossa.

23 Perocchè temei sempre Dio, come una piena di acque sospesa sopra di me, e la maestà di lui non poteva io sostenere.

24 Se il poter mio credetti che consistesse nell' oro, e se all' oro fino io dissi: Confido in te.

25 Se mia consolazione riposi nelle mie molte ricchezze, e ne' molti acquisti fatti colle mie mani.

26 Se al sole alzai gli occhi quando vibrava splendori, e alla luna quand' era più chiara:

27 E si rallegrò segretamente il cuor mio, e la mia mano portai alla bocca per baciarla:

28 Lo che è delitto grandissimo, ed è un rinnegare l' altissimo Iddio.

29 Se mi rallegrai della rovina di chi mi odiava, e festeggiai pel male, in cui era caduto.

30 Perocchè non permisi che la mia lingua peccasse col mandare imprecazioni contro la vita di lui.

31 Se la gente della mia casa non dicevano: Chi ci darà a mangiare delle sue carni?

32 Non istette il pellegrino allo scoperto; la mia porta fu aperta al passaggiero.

33 Se, qual suole l' uomo; io ascosi il mio peccato, e celai nel mio seno l' iniquità:

34 Se la gran turba m' intimidì, e se mi spaventò il disprezzo dei parenti, e se non piuttosto mi tacqui, e non uscii di mia casa.

35 Chi mi darà uno che mi ascolti, e che i miei desiderj esaudisca l' Onnipotente, e colui che giudica scriva egli il libello;

36 Affinchè sull' omero mio io lo porti, e me l' avvolga alla testa qual diadema?

37 Lo reciterei a parte a parte, e lo presenterei a lui, come a mio principe.

38 Se la mia terra grida contro di me, e se con lei piangono i solchi:

39 Se senza pagarne il prezzo ho io mangiati i suoi frutti, e afflissi l' anima di quelli, che la coltivano:

40 Nascano per me triboli in vece di grano, e spine in cambio di orzo

CAPO XXXII.

Giobbe avendo ridotti gli amici a tacere, è accusato da Eliu, il quale si vanta di sua saggezza.

OR que' tre uomini lasciarono di rispondere a Giobbe, perchè egli si teneva per giusto.

2 Ma Eliu figliuolo di Barachel, Buzite, della stirpe di Ram' diede in escandescenza, e si sdegnò contro Giobbe, perchè questi diceva se esser giusto dinanzi a Dio.

3 E si adirò eziandío cogli amici di lui, perchè non avean saputo trovare risposta conveniente, ma solo avean condannato Giobbe.

4 Eliu adunque aspettò, che Giobbe avesse parlato, perchè quelli che avean parlato innanzi eran di età maggiori;

5 Ma quando egli vide, che i tre non potevan rispondere, ne concepì un fiero sdegno.

6 E presa la parola Eliu figliuolo di Barachel di Buzi, disse: Io sono il più giovane di età, e voi più vecchi; per questo abbassando il capo non ho ardito di esporvi il mio sentimento.

7 Perocchè io sperava, che l' età più matura avrebbe parlato, e che i molti anni sarebber maestri di sapienza.

8 Ma per quanto io veggo lo spirito è negli uomini, ma dall' ispirazione dell' Onnipotente viene l' intelligenza.

9 Non quelli di lunga età sono sa-

pienti, nè i vecchj son quelli, che sono capaci di ben giudicare.

10 Per questo io parlerò: ascoltatemi, mostrerò io pure a voi quel, ch' io mi sappia.

11 Perocchè io diedi luogo a' vostri ragionamenti, stetti attento alle vostre ragioni, fino a tanto che son durate le vostre dispute,

12 E fintantochè io credetti, che voi foste per dir qualche cosa, stetti sulle mie; ma per quanto veggo nissun di voi può riconvenir Giobbe, nè rispondere alle sue parole.

13 Nè mi state a dire: Noi abbiam trovato il gran punto: egli è Dio, e non un uomo colui che l' ha riprovato.

14 Egli non ha detta parola a me, ed io non risponderò a lui a tenore de' vostri ragionamenti.

15 Costoro si sono intimiditi, non han più data risposta, si sono ammutoliti.

16 Dacchè io pertanto ho aspettato, ed eglino non hanno parlato, han fatta pausa, e non han più risposto:

17 Parlerò anch' io per la parte mia, e mostrerò il mio sapere.

18 Perocchè son pieno di cose da dire, e mi soffoga lo spirito, ch' io porto in seno.

19 Come un vino nuovo, che non ha esalazione spezza i nuovi vasi, così nel mio petto succede.

20 Parlerò affine di respirare alcun poco: aprirò le labbra, e risponderò.

21 Non sarò accettator di persone: e non agguaglierò l' uomo a Dio.

22 Perocchè non so io quanto tempo ancor durerò, e se dopo breve spazio verrà a prendermi il mio Creatore.

CAPO XXXIII.

Dalle parole di Giobbe Eliu tenta di provare, che egli non è giusto, e insegna in qual modo parli Dio all' uomo per istruirlo, e riprenderlo, e come sia propizio a chi si ravvede.

ASCOLTA adunque, o Giobbe, il mio ragionare, e pon mente a tutte le mie parole.

2 Apro adesso la mia bocca, la mia lingua articola le voci sotto del mio palato.

3 I miei parlari verranno da cuore schietto, e le mie labbra proferiranno sentimenti di verità.

4 Lo spirito di Dio mi creò, e il soffio dell' Onnipotente mi diede la vita.

5 Rispondimi se potrai, e contradicimi in faccia.

6 Tu vedi, che me come te fece Dio, e che io pure fui formato del medesimo fango.

7 Ma i miei prodigj non ti recheranno terrore, nè ti sbalordirà la mia eloquenza.

8 Tu adunque di mia sentita dicesti, e il suono di queste parole fu udito da me:

9 Mondo son io, e senza reato; immacolato, e scevro d' iniquità.

10 Perchè ha trovate querele contro di me, per questo mi ha riguardato come suo nimico.

11 Ha posti ne' ceppi i miei piedi, ha osservati tutti i miei andamenti.

12 In questo adunque tu non se' stato giusto: io ti risponderò, che Dio è più grande dell' uomo.

13 Con lui tu vieni a contesa, perchè egli non ha risposto a tutte le tue parole?

14 Dio parla una volta, e la stessa cosa non ripete due volte.

15 In sogno, con notturne visioni, quando gli uomini vinti dal sonno riposano ne' loro letti,

16 Allora egli apre agli uomini le orrechie, e gli istriusce, e li corregge,

17 Per ritrar l' uomo da quel ch' ei fa, e liberarlo dalla superbia:

18 Salvando l' anima di lui dalla corruzione, e la sua vita dal taglio della spada.

19 Egli parimente lo corregge nel letto co' dolori, e fa marcir le sue ossa.

20 In questo suo stato egli ha in orrore il pane, e il cibo una volta sì grato al suo appetito.

21 La carne di lui si va consumando, e le ossa prima ascose, rimangono scoperte.

22 Egli si avvicina alla corruzione, e la sua vita dà tutti i segni di morte.

23 Se uno delle migliaia di Angeli per lui parlerà, e lo istruirà de' doveri dell' uomo,

24 Egli avrà compassione di lui, e dirà: Salvalo dal cadere nella corruzione: ho trovato motivo onde averne pietà.

25 La sua carne è stata consunta dai malori: ch' ei ritorni come ne' giorni di sua giovinezza.

26 Egli porgerà a Dio sue preghiere; e questi con lui si placherà, e con lieta faccia lo mirerà, e renderà all' uomo la sua giustizia.

27 E rivolto agli uomini dirà egli: Io peccai, e prevaricai veramente, e non fui punito com' io meritava.

28 Egli ha liberata l' anima sua dal cader nella morte, e viverà, e goderà della luce.

29 Così Dio tutte queste cose fa per tre volte con ciascheduno:

30 Per richiamare le anime loro dalla

corruzione, e rischiararle colla luce de' viventi.

31 Pon mente, o Giobbe, e ascoltami, e taci, mentre io parlo.

32 Che se qualche cosa hai da dire, rispondimi, e parla; perocchè io desidero, che tu comparisca giusto.

33 Ma se non hai nulla, ascoltami: taci, e t' insegnerò la saggezza.

CAPO XXXIV.

Eliu nuovamente dalle parole di Giobbe lo accusa di bestemmia, e di altri delitti, mostrando l' equità del divino giudizio, e come alla potenza, e scienza di lui tutte le cose sono soggette.

RICOMINCIO adunque Eliu, e soggiunse:

2 Voi sapienti ascoltate le mie parole: voi prudenti prestatemi attenzione:

3 Perocchè l' orecchio giudica dei discorsi, come il palato discerne i cibi.

4 Discutiamo noi in comune la causa, e vediamo tra noi quello, che sia più vero.

5 Giobbe disse: Io son giusto, ma Dio ha sovvertita la mia causa.

6 Imperocchè nel giudizio che è stato fatto di me è corso errore: violenta è la mia piaga, senza alcun mio peccato.

7 Qual è l' uomo simile a Giobbe, che tien lo schernire come un bere dell' acqua?

8 Il quale si associa con que' che commetton l' iniquità, e batte la via degli empj?

9 Perocchè egli ha detto: Non sarà l' uomo accetto a Dio per quanto nelle vie di lui egli corra.

10 Per la qual cosa voi, uomini saggi, ascoltatemi: lungi da Dio l' empietà, e dall' Onnipotente l' ingiustizia.

11 Perocchè egli renderà all' uomo secondo le sue azioni, e farà che tocchi a ciascuno quello, che ha meritato.

12 Perocchè vero si è, che Dio non condanna senza ragione, e l' Onnipotente non giudica a torto.

13 Ha egli cedute le sue veci ad un altro sopra la terra? ed a chi ha egli dato a reggere il mondo, ch' ei fabbricò?

14 Se col cuore irato egli a lui si volgesse, lo spirito, e il soffio di lui a se ritrarrebbe.

15 Verrebber meno tutti gli uomini di carne, e ritornerebbero in cenere.

16 Se tu adunque non se' privo d' intelletto, ascolta quel che si dice, e pon mente alle mie parole.

17 Può egli esser capace di guarigione colui, che non ama la giustizia? e come mai condanni tu in tal guisa colui, che è il giusto?

18 Colui che condanna come apostati i regi, e i grandi come empj:

19 Colui che non ha riguardo all' essere de' principi, nè fece conto de' tiranni quando disputavano contro de' poveri: perocchè opera della mani di lui son tutti quanti.

20 Ei di repente morranno, e nel mezzo della notte saran conturbati i popoli, ed eglino passeranno, e saran rapiti i crudeli senz' opera d' uomo.

21 Perocchè gli occhi tien egli attenti agli andamenti degli uomini, ed esamina tutti i lor passi.

22 Nè il buio, nè l' ombra di morte è bastante a nascondere quelli, che operano l' iniquità.

23 Perocchè non è in potere dell' uomo il venir di nuovo in giudizio dinanzi a Dio.

24 Egli ne atterra molti, anzi innumerabili, ed altri sostituisce ne' posti loro.

25 Perocchè egli conosce le opere loro, e per questo fa venire la notte, ond' ei sono distrutti.

26 Li percosse com' empj in luogo di gran concorso.

27 Perchè eglino quasi preso partito si allontanaron da lui, e non vollero saper nulla di tutte le vie di lui:

28 Talmente che fino a lui fecer giungere i clamori dei meschini, e gli fecero udire le voci de' poveri.

29 Conciossiachè quand' ei dà ad alcuno la pace, chi è che lo condanni? tosto che egli nasconde il suo volto, chi è che in viso lo guardi? Così sara delle genti, e di tutti gli uomini.

30 Egli è, che ad un ipocrita dà il regno a motivo de' peccati del popolo.

31 Or giacchè io ho parlato per Iddio, non impedirò che tu ancora parli.

32 Se io ho errato, correggimi tu: se ho parlato male, non dirò più altro.

33 Forse che Dio ne domanderà conto a te, se la mia parola ti spiace? Tu però fosti il primo a parlare, e non io: e se qualche cosa tu sai di meglio, tu parla.

34 Parlino a me gli uomini intelligenti, e l' uomo saggio mi ascolti.

35 Ma Giobbe stoltamente ha parlato, e le parole di lui non suonano buona dottrina.

36 Padre mio, sia tenuto Giobbe alla prova sino alla fine: non lasciar di percuotere un uomo iniquo.

37 Perchè egli la bestemmia aggiunge all' altre sue colpe: frattanto mettiamolo noi alle strette, e di poi ne' suoi discorsi chiami egli Dio in giudizio.

CAPO XXXV.

Eliu falsamente argomentando che Giobbe abbia detto, che a Dio non piace quel che

è retto, mostra che non a Dio, ma all' uomo giova la pietà, e nuoce l' empietà.

INDI Eliu riprese a parlare in tal guisa:

2 Sembra a te forse giusto quel tuo pensamento quando dicesti: Io son più giusto che Dio?

3 Perocchè tu dicesti: Non piace a te quello, che è retto, o che gioverà a te se io fo del male?

4 Io pertanto risponderò alle tue parole e a' tuoi amici insieme con te.

5 Alza gli occhi al cielo, e mira in contemplando l' etere come quegli è più alto di te.

6 Se tu peccherai, qual danno farai a lui? e moltiplicando i tuoi delitti, che farai tu contro di lui?

7 Che se opererai giustamente, che donerai a lui, o che riceverà egli dalla tua mano?

8 A un uomo simile a te nuocerà la tua empietà, e al figliuolo dell' uomo sarà utile la tua giustizia.

9 Alzeran quelli le strida contro la moltitudine de'calunniatori, e urleranno oppressi dalla potenza dei tiranni.

10 E nissuno di essi dice: Dov' è Dio, che mi creò, il quale ispira cantici nella notte?

11 Il quale e fa noi più sapienti degli animali della terra, e ci dà senno più che agli uccelli dell' aria.

12 Allora alzeranno le strida a cagione della superbia de' malvagj, ed ei non gli esaudirà.

13 Non invano adunque il Signore udirà, e mirerà l' Onnipotente la causa di ciascheduno.

14 Anche quando tu avrai detto: Ei non pon mente; giudica te medesimo dinanzi a lui, e aspettalo:

15 Perocchè non adesso egli esercita il suo furore, e non punisce a rigore i delitti.

16 Invano adunque ha Giobbe aperta la bocca, e non rifina di parlare da ignorante.

CAPO XXXVI.

Eliu sostiene l' equità del divino giudizio, il quale percuote per istruire, parla per far tornare l' uomo a se, e se torna lo libera da' flagelli. Esorta pertanto Giobbe a ravvedersi, promettendogli tutte le felicità.

INDI Eliu seguitò a dire:

2 Soffrimi ancor un poco, ed io mi spiegherò con te: perocchè ho tutt' ora da dire per la causa di Dio.

3 Ripiglierò da' suoi principj la mia sentenza, e proverò, che giusto è il mio Creatore.

4 Perocchè veraci, e senza menzogna sono i miei detti, e una dottrina, che è perfetta, a te piacerà.

5 Dio non rigetta i potenti, essendo pur egli il Potente.

6 Ma non salva gli empj, e a' poveri rende ragione.

7 Non torcerà i suoi sguardi dal giusto: egli è che colloca sopra trono stabile i regi, ed eglino sono esaltati.

8 E se poi saran messi in catena, o annodati da' lacci di povertà,

9 Egli ad essi accennerà le opere loro, e le loro scelleratezze, perocchè ei furon crudeli.

10 Aprirà loro le orecchie, affin di correggerli, e gli ammonirà, perchè si ritraggano dall' iniquità.

11 Se ascolteranno, e saranno docili, finiranno i giorni loro felicemente, e gli anni in gloria:

12 Ma se non ascolteranno, urteran nella spada, e periranno nella stoltezza.

13 Gl' ipocriti, e i furbi provocan l' ira di Dio, e ridotti in catene non alzan la voce a lui.

14 Moriranno di morte violenta, e la loro vita finirà tragli uomini impuri.

15 Egli trarrà fuori d' angustia il povero, e nella tribolazione lo istruirà.

16 Ei ti salverà dalla fossa largamente angusta, e che non ha fondo sotto di se: ti riposerai alla tua mensa carica di grasse vivande.

17 La tua causa è stata giudicata come di empio: riceverai secondo i meriti di tua causa.

18 Non ti soverchi adunque lo sdegno, per farti opprimere alcuno, nè ti seducano i molti doni.

19 Umilia senza la sferza la tua grandezza, e tutti quelli, che si fanno forti in lor possanza.

20 Non allungare la notte (in pensando), come ne' loro paesi alcuni popoli vanno di bene in meglio.

21 Guardati dal torcere il passo verso l' iniquità; perocchè questa cominciasti a seguire dopo la tua afflizione.

22 Rifletti come Dio è eccelso in sua possanza, e nissun de' legislatori è simile a lui.

23 Chi potrà indagar le sue vie? E chi potrà dire a lui: Tu hai fatto ingiustizia?

24 Ricordati che tu l' opera di lui non comprendi, che fu celebrata dagli uomini.

25 Gli uomini tutti lo veggono, ciascuno lo mira da lungi.

26 Certamente Iddio è grande, e sorpassa ogni nostro sapere: e il numero degli anni di lui non può rinvenirsi.

27 Egli attrae le stille dell' acqua, e versa le piogge come torrenti,
28 Che si sciolgono dalle nuvole, onde tutto lassù è coperto.
29 Quando egli vuole distende le nuvole, come suo padiglione,
30 E folgori manda, e i suoi lampi di colassù, e cuopre gli estremi lidi del mare.
31 Per mezzo di tali cose egli esercita i suoi giudizj sopra le genti, e al gran numero degli uomini dà nutrimento.
32 Nelle sue mani nasconde la luce, e le comanda di tornare di nuovo.
33 Egli fa intendere a chi lo ama, ch' ell' è suo dominio, e che a quella ei può pervenire.

CAPO XXXVII.

Eliu dalle mirabili opere di Dio ne deduce la sapienza di Dio, la potenza, la giustizia, a l' imperscrutabilità del suo giudizio: alle quali cose pretende, che Giobbe abbia fatto torto, onde lo avverte a sottoporsi in tutto, e per tutto al cenno di Dio.

PER questo tremò a me il cuore, e mi sbalzò dalla sua sede.
2 Attentamente ascoltate la tremenda voce di lui, e il suono, che parte dalla sua bocca.
3 Egli porta il suo pensiero alle cose di sotto de' cieli, e la sua luce fino alle estremità della terra.
4 Dietro a lui un suono di ruggito, egli tuona colla voce di sua Maestà, e udita che sia la sua voce, aggiungervi non si potrà.
5 Mirabilmente rimbomba nel tuono la voce di Dio, che fa cose grandi, e imperscrutabili.
6 Egli comanda alla neve di calar sulla terra, e alle pioggie d' inverno, e alle sue impetuose procelle.
7 Egli nella mano d' ogni uomo pone un segno, affinchè ciascuno conosca le opere sue.
8 La fiera si ritira nella sua tana, e si sta ferma nel suo covile.
9 Da' luoghi reconditi la tempesta vien fuora, e il freddo da settentrione.
10 Al soffio di Dio il gelo si addensa, e si spandono dipoi le acque da tutte parti.
11 Il frumento brama le nuvole, e le nuvole gettan la loro luce.
12 Elle van girando all' intorno, dovunque le guidi il volere di lui, che le governa, ad eseguire i suoi ordini per tutte le parti della terra,
13 Sia in una data tribù, sia nella terra di lui, o in qualunque altro luogo, dove alla bontà di lui piacerà, che elle si trovino.
14 Ascolta queste cose, o Giobbe, levati su, e considera le meraviglie di Dio.
15 Sai tu forse quando Dio abbia comandato alle piogge di fare apparire la luce dalle sue nuvole?
16 Hai tu conosciute le vie delle nuvole, e quel grande, e perfetto sapere?
17 Non son elleno calde le tue vestimenta, allorchè l' austro soffia sopra la terra?
18 Tu forse insieme con lui fabbricasti i cieli, i quali sono saldissimi, come se fosser gettati in bronzo?
19 Insegna tu a noi quello, che abbiamo da dire a lui; perocchè noi siamo involti nelle tenebre.
20 Chi ridirà a lui quello, ch' io dico? Se un uomo ardirà di parlarne, resterà oppresso.
21 Ma adesso gli uomini non veggon la luce; l' aria subitamente comprimesi in nuvole, ma un vento, che passa le mette in fuga.
22 L' oro vien da settentrione, e a Dio laude diasi con timore.
23 Noi non siam degni di raggiungerlo, egli è grande in sua possanza, ne' suoi giudizj, e nella giustizia, ed è ineffabile.
24 Per questo gli uomini lo temeranno, e nissuno di quelli, che si credono saggi, ardirà di contemplarlo.

CAPO XXXVIII.

Dio stesso s' introduce nella disputa, e comanda ad Eliu di tacere, e riprende Giobbe, mostrando dalle opere fatte da se, com' egli non può comprendere la sua potenza, e sapienza.

MA il Signore di mezzo al turbine parlò a Giobbe, e disse:
2 Chi è costui, che avviluppa sentenze in ragionamenti da ignorante?
3 Cingi da uomo forte i tuoi fianchi: io ti interrogherò, e tu rispondimi.
4 Dov' eri tu quand' io gettava i fondamenti della terra? dimmelo se ne sai tanto.
5 Sai tu chi ne fissò le misure? e chi tese sopra di essa il livello?
6 Qual hanno appoggio le basi di lei? e chi pose la sua pietra angolare,
7 Allorchè davano laude a me tutte insieme le stelle della mattina, e voci di giubilo alzavano tutti i figliuoli di Dio?
8 Chi chiuse le porte al mare quand' ei scappò fuora, come uscendo dall' alvo materno?
9 Quand' io la nube gli diedi per

vestimento, e nella caligine lo rinvolsi, come un bambino nelle sue fasce?
10 Lo ristrinsi dentro a' confini posti da me, e gli diedi sue porte, e contrafforti;
11 E dissi: Sin quà tu verrai, ma non passerai più innanzi, e qui frangerai gli orgogliosi tuoi flutti.
12 Forse dopo che sei al mondo desti legge alla luce della mattina, e all' aurora mostrasti il luogo onde uscir fuori?
13 Hai tu scossi colle tue mani i cardini della terra, e ne hai tu sbalzati gli empj?
14 Tornerà come fango il sigillo, e sussisterà come una veste:
15 Sarà agli empj tolto il loro splendore, e la eccelsa loro possanza sarà annichilata.
16 Se' tu entrato nel fondo del mare, e hai tu passeggiato nel profondo dell' abisso?
17 Son elleno state aperte a te le porte di morte, e que' tenebrosi liminari gli hai tu veduti?
18 Hai tu considerata l' ampiezza della terra? Dimmi, conosci tu tutte queste cose?
19 Dove sia che abiti la luce, e qual sia il ripostiglio delle tenebre:
20 Onde e l' una, e le altre tu condur possa a' luoghi loro, sapendo la via delle case loro.
21 Sapevi tu una volta di aver a nascere? Eri tu informato del numero de' tuoi giorni?
22 Se' tu entrato dove le nevi si serbano, ed hai tu veduto dove si raccolgan le grandini
23 Preparate da me, per farne uso contro il nemico, pel giorno di guerra, e di conflitto?
24 Per quale strada si sparge la luce, e il calore si spande sopra la terra?
25 Chi segnò il corso alla impetuosa pioggia, e la strada al tuono romoreggiante?
26 E fece piovere sulla terra deserta priva di abitatore, dove nissun de' mortali pone sua stanza,
27 Inondandola, benchè inabitabile, e desolata, affinchè verdi erbette produca?
28 Chi è il padre della pioggia, e chi generò le gocciole della rugiada?
29 Da qual seno uscì il ghiaccio, e chi dall' aria mandò il gelo?
30 Le acque s' indurano come pietre, e la superficie del mar si rappiglia.
31 Potrai tu forse legare le stelle folgoreggianti delle Pleiadi, o sconvolgere il corso di Orione?
32 Se' tu forse, che fai apparire a suo tempo la stella del mattino, o che fai nascere l' Espero sopra i figliuoli degli uomini?
33 Intendi tu l' ordine del cielo, e stabilirai le ragioni di lui sopra la terra?
34 Alzerai tu la tua voce alla nube, per far venire sopra di te un diluvio di acque?
35 Spedirai tu i folgori, e questi anderanno, e ti diranno al ritorno: Siamo a' tuoi cenni?
36 Chi nel petto dell' uomo pose la saggezza, e chi al gallo diede discernimento?
37 Chi esporrà il governo de' cieli, è farà tacere la celeste armonia?
38 Così fu fin da quando si rapprese la polvere sopra la terra, e le sue zolle si rassodarono.
39 Anderai tu a far preda per la lionessa, e satollerai le brame de' suoi lioncini,
40 Allorchè giaciono nelle tane, e stanno ansiosi per le caverne?
41 Chi preparò il suo nudrimento al corvo, allorchè i suoi pulcini gracchiano verso Dio, e van quà, e là, perchè non han da mangiare?

CAPO XXXIX.

Dio fa vedere a Giobbe le sue maraviglie anche nelle capre salvatiche, nell' asino selvaggio, nel rinoceronte, nello struzzolo, nel cavallo, e nell' aquila, riprendendolo dell' aver voluto disputare con lui: per le quali cose commosso Giobbe confessa di avere temerariamente parlato.

E' EGLI a te noto il tempo, in cui le capre salvatiche partoriscono nelle spelonche; od hai tu osservato il partorir delle cerve?
2 Hai tu contati i mesi di lor gravidanza, e segnato il tempo del loro parto?
3 Elle s' incurvano, e partoriscono urlando.
4 Si separano da esse i loro parti, e vanno alla pastura: se ne vanno, nè tornan più a rivederle.
5 Chi pose l' asino salvatico in libertà, e da ogni freno lo sciolse?
6 A lui io diedi per casa il deserto, e per istanza una terra infeconda.
7 Egli dispregia gli strepiti delle città, e non ode le grida di un duro padrone.
8 Volge egli in giro gli occhi alle montagne di sua pastura, e va in traccia di ogni genere di verzura.
9 Vorrà egli servire a te il rinoceronte, o starsene alla tua mangiatoia?
10 Porrai tu al tuo giogo ad arare il

rinoceronte; o romperà egli dietro a te le zolle delle tue valli?

11 Ti fiderai tu della sua gran forza, e a cura di lui porrai i tuoi lavori di campagna?

12 Credi tu ch' ei ti renderà la tua semente, ed empierà la tua aia?

13 La piuma dello struzzo è simile alle penne della cicogna, e dello sparviere.

14 Quand' egli abbandona le sue uova per terra, se tu' forse, che tralla polvere le riscaldi?

15 Egli non pensa, che il piede le schiaccerà, o le fiere selvagge le pesteranno.

16 Egli è crudele verso i suoi parti, come se suoi non fossero, egli getta le sue fatiche, senza che timore alcuno il costringa.

17 Perchè il Signore lo privò di saggezza, e non gli diede discernimento.

18 Ma quando è tempo egli stende in alto sue ali, e si burla del cavallo, e del cavaliere.

19 Sarai tu che darai fortezza al cavallo, o la sua gola empierai di nitriti?

20 Lo farai tu saltellare come le locuste? la maestà delle sue narici atterrisce?

21 Scalza la terra colla zampa, saltella con brio, va incontro agli armati.

22 Disprezzator di paura, nol rattiene la spada.

23 Sente sopra di se il rumor del turcasso, il vibrar delle lance, e il moto dello scudo.

24 Spumante, e fremente si mangia la terra, nè aspetta che suoni la tromba.

25 Sentita ch' egli ha la tromba, dice: Bene sta. Sente da lungi l' odor di battaglia, le esortazioni de' capitani, e le strida delle milizie.

26 Forse per effetto di tua sapienza si veste lo sparviere di piume, e le ali distende verso il mezzodì?

27 Forse al tuo comando si leverà in alto l' aquila, e in luoghi eccelsi farà suo nido?

28 Se ne sta ella sui massi, e negli scoscesi dirupi, e su' gioghi inaccessibili.

29 Di là ella contempla la preda, e i suoi occhi veggono in gran lontananza.

30 I suoi aquilotti leccano il sangue, e dovunque sia un cadavere, tosto ella si trova.

31 E il Signore soggiunse, e disse a Giobbe:

32 Colui che alterca con Dio, si acquieterà egli sì facilmente? Certo che chi vuol riprendere Dio, debbe rispondergli.

33 Ma Giobbe rispose al Signore, e disse:

34 Io che ho parlato con leggerezza, che posso rispondere? mi porrò la mano alla bocca.

35 Una cosa ho detto, la quale non avess' io detta giammai; e anche un' altra, alle quali niente più aggiungerò.

CAPO XL.

Dio riprende Giobbe, perchè pareva che avesse intaccata la sua giustizia: gli fa vedere la sua potenza in Beemoth, e in Leviathan, e gl' impone silenzio.

E IL Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine, e disse:

2 Cingi da uomo i tuoi fianchi, io t' interrogherò, e tu rispondimi.

3 Renderai tu vano il mio giudizio, e me condannerai, per giustificare te stesso?

4 Che se tu hai braccio come quello di Dio, ed è simile al suo il tuono della tua voce,

5 Ammantati di splendore, e levati in alto, e fatti glorioso, e ornati di magnifiche vesti.

6 Dispergi col tuo furore i superbi, e col tuo sguardo umilia tutti gli arroganti.

7 Volgi l' occhio sopra tutti i superbi, e confondili, e gli empj annichila dovunque si stanno.

8 Sotterrali tutti insieme nella polvere, e nella fossa sommergi le loro teste:

9 E io confesserò, che la tua destra potrà salvarti.

10 Mira Beemoth, cui io feci con te; egli mangerà del fieno qual bue:

11 La sua fortezza sta ne' suoi fianchi, e il suo valore nel bellico del suo ventre.

12 Egli indura la sua coda come cedro; i nervi delle sue cosce son tra di loro intrecciati.

13 Le sue ossa son come canne di bronzo; le sue cartilagini quasi lame di ferro.

14 Egli è la primaria tralle opere di Dio: colui che lo fece farà uso della sua spada.

15 A lui i monti producono l' erbe; ivi vanno a scherzare tutte le bestie de' campi.

16 Ei dorme all' ombra, al fresco dei cannetti, e in luoghi umidi.

17 L' ombra assicura il suo soggiorno, ei si caccia trai salci del torrente.

18 Mira com' egli assorbisce un fiume senza scomporsi, ed ha fidanza, che il Giordano venga a passare per la sua gola.

19 Ei sarà preso per gli occhi quasi

con amo, e saran traforate le sue narici col morso.

20 Potrai tu tirar fuori il Leviathan, e legarli con amo, e con fune la lingua?

21 Gli porrai tu un cerchio alle narici, e gli traforerai la mascella con un anello?

22 Forse egli farà a te grandi preghiere, o ti darà dolci parole?

23 Farà egli patto con te, onde tu lo abbi in ischiavo per sempre?

24 Scherzerai forse con lui, come con un uccello, e lo legherai per trastullo delle tu serve?

25 Lo farann' eglino in pezzi i tuoi amici, e lo trinceranno i negozianti?

26 Empierai forse della sua pelle le reti de' pescatori, e della sua testa il serbatoio de' pesci?

27 Metti la mano sopra di lui, preparati alla guerra, e non far più parole.

28 Mirate come la sua speranza lo tradirà, e a vista di tutti egli sarà precipitato.

CAPO XLI.

Spiegasi più diffusamente la malizia di Leviathan colla descrizione delle sue membra, della sua durezza, e superbia.

NON quasi crudele io lo susciterò: perocchè chi può resistere alla mia faccia?

2 Chi prima a me diede, ond' io debba rendergli? Tutto è mio quanto si trova sotto del cielo.

3 Non avrò riguardo a lui, nè all' efficacia delle parole fatte apposta per muovere a compassione.

4 Chi scoprirà la superficie della sua veste, e chi entrerà nel mezzo della sua gola?

5 Chi aprirà le porte della sua faccia? Intorno a' suoi denti sta il terrore.

6 Il suo corpo è come scudi di bronzo fatti al getto, e costrutto di squamme conteste insieme.

7 L' una si unisce all' altra, e non resta tra d' esse veruno spiraglio:

8 E attaccata l' una all' altra, e si tengono in guisa, che mai saran separate.

9 S' egli starnuta, getta scintille di fuoco, e gli occhi di lui qual è la luce del mattino.

10 Dalla bocca di lui escono facelle, come tizzoni di fuoco acceso.

11 Dalle narici di lui esce fumo, come da bollente caldaia.

12 Il suo fiato accende i carboni, ed escon fiamme dalla sua bocca.

13 Nel suo collo sta la fortezza, e innanzi a lui va la fame.

14 Le membra del suo corpo sono ben compatte tra di loro; lancerà (Dio) sopra di lui i fulmini, ed egli non passerà ad altro luogo.

15 Il cuore di lui è duro come la pietra, e saldo come l' incudine battuta da martello.

16 Quand' egli si alza su ritto, gli Angeli ne prendon paura, e sbigottiti ricorrono alle espiazioni.

17 Se uno lo assalisce, nè spada, nè lancia, nè usbergo non son buoni contro di lui:

18 Perocchè egli il ferro disprezzerà come paglia, e il bronzo come fracido legno.

19 L' uomo valente in arco nol metterà in fuga; paglia secca divengon per lui i sassi de' frombolatori.

20 Stimerà come secca paglia il martello, e della lancia imbrandita si burlerà.

21 Egli avrà sotto di se i raggi del sole, e si metterà a giacere sopra l' oro come sul fango.

22 Farà bollire come una caldaia il mar profondo, e renderallo come un pentolo di unguenti, che gorgoglian sul fuoco.

23 Lascia dietro di se lucente il sentiero, e dà all' abisso il colore della vecchiezza.

24 Non v' ha possanza sulla terra, che a lui si paragoni, il quale fu fatto per non aver paura d' alcuno.

25 Tutte le alte cose egli sprezza; egli è il re di tutti i figliuoli della superbia.

CAPO XLII.

Giobbe riconosce di avere stoltamente parlato, e dal Signore è preferito a' suoi amici, e prega per essi: e riceve il doppio di quel, che aveva perduto, e finalmente pieno di giorni riposa in pace.

MA Giobbe rispose al Signore, e disse:

2 Io so, che tu puoi il tutto, e nissun tuo pensiero rimane indietro.

3 Chi è costui, che privo di senno avviluppa i consigli (di Dio)? Io perciò ho parlato da stolto, e di cose che infinitamente sorpassano il mio sapere.

4 Ascolta, ed io parlerò; io t' interrogherò, e tu rispondimi.

5 Io ti udii già colle mie orecchie; ora il mio occhio ti vede.

6 Per questo io accuso me stesso, e fo penitenza nella polvere, e nella cenere.

7 Or dopo che il Signore ebbe dette a Giobbe quelle parole, egli disse ad Eliphaz di Theman: Io sono altamente sdegnato contro di te, e contro i due

tuoi amici, perocchè non avete parlato con rettitudine dinanzi a me, come Giobbe mio servo.
8 Prendetevi adunque sette tori, e sette arieti, e andate a trovar Giobbe mio servo, e offerite olocausto per voi; e Giobbe mio servo farà orazione per voi; e in grazia di lui non sarà imputata a voi la vostra stoltezza: perocchè voi non avete parlato di me con rettitudine, come Giobbe mio servo.
9 Andarono adunque Eliphaz di Theman, e Baldad di Sueh, e Sophar di Naamath, e fecero quanto avea detto loro il Signore, e si placò il Signore in grazia di Giobbe.
10 E oltre a ciò il Signore si mosse a compassione di Giobbe, mentre ei pregava pe' suoi amici; e rendette il Signore a Giobbe il doppio di tutto quello, ch' egli avea posseduto per l' innanzi.
11 E andarono a ritrovarlo tutti i suoi fratelli, e tutte le sue sorelle, e tutti quelli, che prima l' avean conosciuto, e mangiarono con lui nella sua casa, e scuotevano il capo sopra di lui, e lo consolavano di tutte le tribolazioni mandate a lui dal Signore, e ognuno di essi diede a lui una pecora, e un orecchino di oro.
12 E il Signore benedisse Giobbe da ultimo più che da principio; ed egli ebbe quattordici mila pecore, e sei mila cammelli, e mille paia di bovi, e mille asine.
13 Ed ebbe sette figliuoli, e tre figliuole.
14 E alla prima pose nome Giorno, e alla seconda Cassia, e alla terza Corno di Antimonio.
15 Non ebbe tutta la terra donne eguali in bellezza alle figliuole di Giobbe, e il padre loro le chiamò a parte dell' eredità insieme co' loro fratelli.
16 Dopo queste cose visse Giobbe cento quarant' anni, e vide i suoi figliuoli, e i figliuoli de' suoi figliuoli fino alla quarta generazione, e morì in età avanzata, e pieno di giorni.

IL LIBRO DE' PROVERBI DI SALOMONE.

CAPO I.

Utilità delle parabole: quanto sia lodevole lo studio della sapienza: i giovani non diano retta alle lusinghe de' peccatori. La sapienza invita tutti alla sua sequela, e la perdizione minaccia a chi la disprezza.

PARABOLE di Salomone, figliuolo di David, re d' Israele.
2 Donde apparar la sapienza, e la disciplina,
3 E intendere gli avvertimenti della prudenza, e abbracciare le istruzioni della dottrina, la giustizia, la rettitudine, e l' equità:
4 Donde i piccoli si provveggano di sagacità, i giovinetti di sapere, e d' intelligenza.
5 Il saggio, che ascolterà, crescerà in sapienza, e colui, che intenderà, starà al timone:
6 Comprenderà le parabole, e la loro interpretazione, le parole de' saggi, e i loro enimmi.
7 Il timor del Signore egli è il principio della sapienza: la sapienza, e la dottrina è disprezzata dagli stolti.
8 Ascolta, figliuol mio, i precetti del padre tuo, e non metter da banda le ammonizioni della tua madre:
9 Onde tu acquisti corona al tuo capo, e collana al tuo collo.
10 Figliuol mio, se i peccatori ti adescheranno, tu non fare a modo di coloro.
11 S' ei diranno: Vieni con noi, insidieremo alla vita altrui, nasconderemo i lacci tesi a colui, che inutilmente è senza colpa:
12 Lo ingoieremo vivo, come fa l' inferno, e tutto intero, come un che cade in un baratro.
13 Troveremo ricchezze grandi d' ogni maniera, ed empieremo di spoglie le nostre case.
14 Unisci la sorte tua colla nostra, una sola borsa sarà tra tutti noi.
15 Figliuol mio, non andar con costoro: tien lungi dalle vie loro i tuoi passi.
16 Perocchè i loro piedi corrono al male, ed ei si affrettano a spargere il sangue;
17 Ma indarno si tende la rete di-

nanzi agli occhi dei pennuti augelli:

18 Costoro di più le insidie tendono alla propria lor vita, e le frodi macchinano contro le anime loro.

19 Così le ruberie di tutti gli avari, ruban le anime di quelli, che se le appropriano.

20 La sapienza esce fuora cantando, alza la voce sua nelle piazze,

21 Là, dove si aduna la moltitudine, ella si fa sentire, alle porte (della città) ella espone i suoi documenti, e dice:

22 Fino a quando, o fanciulli, amerete voi la fanciullaggine? e ameranno gli stolti quello, che ad essi nuoce? e gl' imprudenti avranno in odio la scienza?

23 Volgetevi a udire le mie riprensioni: ecco che io vi comunicherò il mio spirito, e a voi farò nota la mia dottrina.

24 Perchè io chiamai, e voi non obbediste, stesi la mano, e nissun vi fece attenzione.

25 Disprezzaste tutti i miei consigli, e poneste in non cale le mie riprensioni;

26 Io pure nella perdizione vostra riderò, e vi schernirò allora quando sopravverrà a voi quello, che temevate.

27 Quando improvvisa sciagura v' investirà, e la morte, quasi turbine, vi sorprenderà; quando sopra di voi si getterà la tribolazione, e l' affanno:

28 Allora costoro m' invocheranno, ed io non gli esaudirò, si alzeranno solleciti, e non mi troveranno:

29 Perocchè ebbero in odio la disciplina, e non abbracciarono il timor del Signore,

30 E non porser le orecchie a' miei consiglj, e si fecer beffe di tutte le mie correzioni.

31 Mangeranno pertanto i frutti delle opere loro, e si satolleranno de' loro consiglj.

32 L' indocilità di questi fanciulli sarà la loro morte, e la prosperità degli stolti li manderà in rovina.

33 Ma chi ascolta me avrà riposo senza paure, e sarà nell' abbondanza scevro dal timore de' mali.

CAPO II.

Quanti beni porti seco l' acquisto della sapienza, e da quanti mali ella liberi l' uomo: con lei si hanno i doni di Dio, e senza di lei si cade in errori.

FIGLIUOL mio, se tu vorrai dar ricetto alle mie parole, e riporre gl' insegnamenti miei nel tuo seno,

2 Affinchè le tue orecchie siano intente alle voci della sapienza; rivolgi il cuor tuo a conoscere la prudenza:

3 Perocchè se tu invocherai la sapienza, e il cuor tuo rivolgerai alla prudenza;

4 Se cercherai di lei, come si fa delle ricchezze, e la scaverai, come si fa dei tesori,

5 Allora tu apparerai il timor del Signore, e troverai la scienza di Dio:

6 Perocchè il Signore è quegli, che dà la sapienza, e dalla bocca di lui (viene) la prudenza, e la scienza.

7 Egli è il custode della salute de' giusti, e protettore di quelli, che camminano nella innocenza.

8 E' regge i passi de' giusti, e governa le vie dei santi.

9 Allora tu intenderai la giustizia, la rettitudine, e l' equità, e tutti i sentieri della onestà.

10 Se entrerà in cuor tuo la sapienza, e se la scienza sarà tuo diletto,

11 Tuo custode sarà il buon consiglio, e la prudenza ti salverà,

12 Lontano tenendoti dalla via del male, e dagli uomini di lingua perversa:

13 I quali abbandonan la via diritta, e battono vie tenebrose.

14 I quali si rallegrano del male, che han fatto, e delle loro malvagità fanno festa.

15 Le vie de' quali sono storte, e vituperosi i loro andamenti.

16 Ella ti farà star lontano dalla donna altrui, e dalla donna straniera, che ha melate parole.

17 E abbandona il rettore di sua giovinezza,

18 Ed ha messo in dimenticanza il patto del Dio suo: la casa di lei declina verso la morte, e le sue vie verso l' inferno.

19 Tutti quelli, che entrano in casa di lei, non torneranno indietro, nè ripiglieranno le vie della vita.

20 Affinchè tu segua la buona strada, e non esca dai sentieri de' giusti.

21 Perocchè gli uomini retti abiteranno la terra, e gl' innocenti vi avran ferma stanza.

22 Ma gli empj saranno sterminati dalla terra, e quelli, che operano iniquamente, ne saranno rapiti.

CAPO III.

La sapienza prolunga la vita: non iscordarsi mai della misericordia, e della verità: sperare in Dio, temere Dio, onorare Dio: portare con gaudio la correzione del Signore: elogio della sapienza. Tutto torna a bene a quelli, che amano la sapienza: liberalità verso l' amico, guardarsi di fargli

male: non altercare, non imitare i cattivi: i cattivi vanno in perdizione: gli uomini pii sono benedetti.

FIGLIUOL mio, non ti scordare della mia legge, e serba in cuor tuo i miei insegnamenti:

2 Perocchè questi frutteranno a te lunghezza di giorni, e anni di vita, e pace:

3 Non si distacchino dal tuo fianco la misericordia, e la verità: fanne monile al tuo collo, e portale scritte nelle tavole del tuo cuore,

4 E sarai adorno di grazia, e di modesti costumi nel cospetto di Dio, e degli uomini.

5 Spera con tutto il cuor tuo nel Signore, e non appoggiarti alla tua prudenza.

6 In tutte le tue circostanze ripensa a lui, ed egli reggerà i tuoi passi.

7 Non esser sapiente negli occhi tuoi; temi Dio, e fuggi dal male:

8 Perocchè così goderan sanità le tue viscere, e fresche saran le tue ossa.

9 Onora il Signore colle tue facoltà, e dà a lui le primizie di tutti i frutti tuoi:

10 E i tuoi granaj si empieranno quanto bramar tu puoi, e le tue cantine ridonderanno di vino.

11 Figliuol mio, non rigettare la correzione del Signore, e non attediarti quand' ei ti gastiga:

12 Perocchè corregge il Signore quelli che ama: e ne' quali pone il suo affetto, come un padre nel figlio.

13 Beato l' uomo, che ha fatto acquisto della sapienza, e il quale è ricco di prudenza:

14 L' acquisto di lei più vale, che l' acquisto dell' argento, e i frutti di lei più che l' oro eletto, e finissimo:

15 Ella è più pregevole di tutte le ricchezze, e le cose più stimate non posson mettersi in paragone con essa.

16 Ella ha nella destra mano la lunga vita, nella sinistra le ricchezze, e la gloria.

17 Le vie di lei, vie belle, e in tutti i suoi sentieri è la pace.

18 Ella è l' albero della vita per quelli, che la abbracciano, ed è beato chi al suo seno la stringe.

19 Per la sapienza il Signore fondò la terra, e i cieli ordinò per mezzo della prudenza.

20 Per la sapienza di lui scaturirono le sorgenti, e le nubi in rugiada si addensano.

21 Figliuol mio, non perder queste cose di vista giammai: osserva la legge, e i miei consiglj:

22 Ed ei saranno vita all' anima tua, e ornamento al tuo collo:

23 Allora tu camminerai con fidanza per la tua strada, e non troverà inciampo il tuo piede:

24 In dormendo sarai senza paure; riposerai, e sarà il tuo sonno soave:

25 Non temerai di repentino spavento, nè della possanza degli empj, che ti assalisca.

26 Perocchè il Signore sarà al tuo fianco, e governerà i tuoi passi, affinchè tu non sii loro preda.

27 Non impedire, che faccia del bene colui, che può: e se puoi tu, fa del bene.

28 Non dire al tuo amico: Va, e ritorna, domane ti darò, quando tu puoi dar subito.

29 Non macchinare alcun male contro del tuo amico, mentre quegli si fida di te.

30 Non litigare con verun uomo senza motivo, quando quegli non ha fatto a te nissun male.

31 Non portar invidia all' uomo ingiusto, e non imitare i suoi andamenti.

32 Perocchè gli schernitori tutti sono in abbominazione dinanzi al Signore, e la sua confabulazione è co' semplici.

33 Dal Signore è mandata la miseria a casa dell' empio; ma saran benedette le abitazioni de' giusti.

34 Da lui gli schernitori saranno scherniti, e sarà data la grazia ai mansueti.

35 I saggj avran per loro retaggio la gloria: l' esaltazione degli stolti è la loro ignominia.

CAPO IV.

Il saggio col suo esempio esorta gli altri a cercare la sapienza, della quale dimostra l' utilità: schivare le vie degli empj, imitare i giusti, custodia del cuore, della bocca, e dei passi.

FIGLIUOLI, ascoltate i documenti del padre, e state attenti ad apparar la prudenza.

2 Un buon dono farò io a voi: guardatevi dall' abbandonare i miei precetti.

3 Perocchè io pure era tenero figlio del padre mio, e unigenito nel cospetto della mia madre:

4 E quegli m' istruiva, e diceva: Dà nel tuo cuore ricetto alle mie parole, e osserva i miei precetti, ed avrai vita.

5 Fa acquisto della sapienza, fa acquisto della prudenza: non ti scordare delle parole della mia bocca, e non dilungarti da esse.

6 Non la abbandonare, ed ella sarà tua protettrice, amala, ed ella ti salverà.

7 Principio di sapienza egli è lo studio di possedere la sapienza, e a spese di tutto il tuo, comperar la prudenza:

8 Fa ogni sforzo per averla, ed ella t' ingrandirà: ella ti farà glorioso quando tra le braccia la stringerai:

9 Ella aggiungerà ornamento di grazie al tuo capo, e ti cingerà le tempie d' illustre corona.

10 Figliuol mio, ascolta, e fa conserva di mie parole, affinchè si moltiplichino gli anni della tua vita.

11 Ti indirizzerò per la via della sapienza, ti condurrò ne' sentieri della giustizia:

12 E quando in essi sarai entrato, non troverai angustia a' tuoi passi, nè inciampo al tuo corso.

13 Tieni costante la disciplina, non la abbandonare: serbala intatta, perchè ella è la tua vita.

14 Non prendere inclinazione ai sentieri degli empj, e non invidiare la loro via ai malvaggj:

15 Fuggila, non vi mettere il piede, tirati a parte, abbandonala:

16 Perocchè non dormono se prima non han fatto del male, ed è tolto il sonno a costoro se non han procurato qualche rovina:

17 Mangiano il pane dell' empietà, e il vino bevono della ingiustizia:

18 Ma la via de' giusti, simile alla luce (che comincia a risplendere), la quale s' avanza, e cresce fino al giorno perfetto.

19 Tenebrosa è la via degli empj: non sanno dove sia il (lor) precipizio.

20 Figliuol mio, ascolta le mie parole, e ai miei parlari porgi le tue orecchie.

21 Non li perdere di vista giammai: serbagli in mezzo al tuo cuore:

22 Imperocchè sono vita per quei, che giungono a discoprirli; e per tutto l' uomo son sanità.

23 Con ogni vigilanza custodisci il cuor tuo, perchè da questo viene la vita.

24 Scaccia da te la malvagità della lingua, e lungi dalle tue labbra la detrazione.

25 Veggan diritto gli occhi tuoi, e le tue pupille facciano scorta ai tuoi passi.

26 Fa diritta carreggiata ai tuoi piedi: e in tutto il tuo precedere avrai stabilità.

27 Non torcere nè a destra, nè a sinistra: ritira il tuo piede dal male: perocchè le vie, che sono alla destra, il Signore le ama, ma quelle della sinistra, sono storte. Or egli farà che diritto sia il tuo corso, e che tu felicemente ti avanzi nel tuo viaggio.

CAPO V.

Fuggire la meretrice, amare la propria moglie.

FIGLIUOL mio, sta attento alla sapienza, che io ti insegno, e porgi l' orecchio alla mia prudenza.

2 Onde tu custodisca i miei concetti, e le tue labbra ritengano la disciplina. Non credere alle false lusinghe della donna:

3 Perocchè le labbra della meretrice stillano miele, e molli più dell' olio sono le sue parole:

4 Ma alla fine la troverai amara come l' assenzio, e trinciante come una spada a due tagli.

5 I piedi di lei si stradano verso la morte, e i suoi passi per termine hanno l' inferno.

6 Ella non batte la via della vita, i suoi andamenti sono instabili, e incomprensibili.

7 Adesso pertanto, figliuol mio, ascoltami, e non recedere dalle parole della mia bocca.

8 Vanne lungi da lei co' tuoi passi, e non appressarti alle porte della sua casa.

9 Affinchè tu non dia l' onor tuo a gente straniera, e gli anni tuoi ad una crudele:

10 Se non vuoi, che delle tue facoltà si empiano gli estranei, e le tue fatiche vadano a finire in casa d' altri.

11 Onde abbi tu da sospirare alla fine, allorchè avrai consunte le carni tue, e il tuo corpo,

12 Ed abbi a dire: Perchè ebbi io in odio la disciplina, e non si arrendè alle riprensioni il mio cuore,

13 Ed io non ascoltai la voce di quelli, che mi ammonivano, e non diedi retta ai maestri?

14 Son quasi ingolfato in ogni sorta di male in mezzo alla Chiesa, e alla Sinagoga.

15 Bevi l' acqua di tua cisterna, e le acque vive del tuo pozzo:

16 Si diramino le tue fonti al di fuori, e le tue acque si spandano per le piazze.

17 Siine tu solo il padrone, e non ne entrino a parte con te gli stranieri.

18 Benedetta sia la tua vena, e lieto vivi colla moglie sposata da te in tua giovinezza:

19 Sia ella carissima come cervetta, e grata come un piccolo cervo: ti esilari l' amor di lei in ogni stagione, e nell' affetto di lei riponi sempre la tua contentezza.

20 Per qual motivo, o figliuol mio, ti lascerai sedurre da una estranea, e riposerai in seno ad un' altra?
21 Il Signore sta osservando le vie dell' uomo, e nota tutti i suoi passi.
22 Dalle sue iniquità riman preso l' empio, e stretto dalle funi de' suoi peccati.
23 Egli morrà, perchè non ha abbracciato la disciplina, e dalla sua molta stoltezza si troverà ingannato.

CAPO VI.

Non entra facilmente mallevadore per un altro. Imitare la diligenza della formica. Dell' uomo apostata. Dei sette vizi odiosi a Dio. Fuggire le conversazioni pericolose.

FIGLIUOL mio, se tu sei entrato mallevadore pel tuo amico, tu hai impegnata la tua mano con uno straniero,
2 Ti se' legato mediante le parole della tua bocca, e il tuo parlare è stato il tuo laccio
3 Fa pertanto, figliuol mio, quello, ch' io dico: e libera te stesso, perocchè tu se' caduto nelle mani del prossimo tuo: corri in questa, e in quella parte, affrettati, sveglia il tuo amico,
4 Non lasciar prendere dal sonno i tuoi occhi, e non assonnino le tue pupille:
5 Scappa come un daino dal laccio, e come un uccello dalla mano dell' uccellatore.
6 Va, o pigro, dalla formica, e il fare di lei considera, e impara ad esser saggio:
7 Ella senza aver condottiero, nè precettore, nè principe,
8 Prepara nell' estate il suo sostentamento, e al tempo della messe raccoglie il suo mangiare.
9 Fino a quando, o pigro, dormirai tu? quando ti sveglierai dal tuo sonno?
10 Un pochetto dormirai, un pochetto assonnerai, un pochetto stropiccerai una mano coll' altra, per riposarti;
11 E l' indigenza verrà a te come un ladrone, e la povertà come un uomo armato. Ma se tu sarai diligente, le tue ricolte saranno come una sorgente (perenne), e anderà lungi da te la miseria.
12 L' uomo apostata, creatura non buona a nulla, ha per uso una bocca perversa,
13 Ammicca cogli occhi, preme col piede, parla colle dita,
14 Nel cattivo suo cuore macchina iniquità, e in ogni tempo semina discordie:
15 Verrà sopra di lui repentinamente la sua perdizione, e subitamente sarà percosso, nè vi sarà più per lui medicina.
16 Sei sono le cose, che il Signore ha in odio, e la settima è all' anima di lui in esecrazione:
17 Gli occhi altieri, la lingua bugiarda, le mani che spargono il sangue innocente,
18 Il cuore che macchina perversi disegni, i piedi veloci a correre al male,
19 Il testimone falso che spaccia menzogne, e colui che tra' fratelli semina discordie.
20 Figliuol mio, fa conserva de' precetti del padre tuo, e non metter da parte la legge della tua madre:
21 Imprimili per sempre nel tuo cuore, e fanne collana al tuo collo.
22 Teco vengano per viaggio, nel dormire ti custodiscano, e con essi confabula quando ti svegli:
23 Imperocchè il comandamento è una lampana, e la legge è luce, e la correzione della disciplina è strada di vita.
24 Elle ti salveranno dalla donna malvaggia, e dalla lingua adulatrice di donna straniera.
25 Il tuo cuore non desideri la sua bellezza, e non lasciarti prendere da' suoi sguardi:
26 Perocchè una tal donna vale a mala pena il prezzo di un pane; e questa donna fa preda dell' anima preziosa d' un uomo.
27 Può egli un uomo nascondersi in seno il fuoco, senza che si abbrucino le sue vesti?
28 Ovver camminare sopra gli accesi carboni, senza scottarsi i suoi piedi?
29 Così chi s' appressa alla donna altrui, non sarà mondo quando l' avrà toccata.
30 Non è gran peccato, che uno rubi, mentre ruba per empire l' affamato suo ventre:
31 E scoperto ch' ei sia renderà anche il settuplo, e darà tutto quel, che ha in sua casa.
32 Ma l' adultero per la sua insensataggine manderà in rovina l' anima sua:
33 Egli si va accumulando obbrobri, e ignominie, e la sua infamia non sarà mai scancellata:
34 Perocchè la gelosia, e il furor del marito nol risparmierà nel giorno della vendetta,
35 Nè si placherà alle preghiere di chicchessia, nè accetterà in compenso i doni anche in gran numero.

CAPO VII.

Esorta allo studio della sapienza. Descrive le arti di una cattiva donna, che tira a se un giovine sconsigliato.

FIGLIUOL mio, pon mente alle mie parole, e fatti un tesoro de' miei precetti.
2 Figliuolo, osserva i miei documenti, ed avrai vita: custodisci la mia legge, come la pupilla del tuo occhio:
3 Portala legata alle tue dita: scrivila sulle tavole del cuor tuo.
4 Dì alla sapienza: Tu se' mia sorella, e alla prudenza dà il nome di tua amica,
5 Affinchè ella ti difenda dalla donna straniera, e dalla donna altrui, la quale addolcia le sue parole.
6 Imperocchè io stava osservando dalla finestra della mia casa, dietro alla gelosia,
7 E veggo de' pazzerelli, e considero un giovinetto insensato,
8 Che passa per la piazza vicino all' angolo, e presso alla casa di colei spasseggia.
9 A bruzzolo, venuta la sera tral buio, e le tenebre della notte.
10 Ed ecco che va incontro a lui la donna abbigliata da meretrice, scaltra nel far preda di anime, cianciatrice, e girona,
11 Che non sà star in riposo, nè può tenere in casa i suoi piedi,
12 E ora nella contrada, ora nelle piazze, ora in un cantone tende i suoi lacci.
13 Or ella gettate le braccia sul giovinetto, lo bacia, e con faccia sfrontata lo accarezza, e dice:
14 Io avea fatto voto di vittime (pacifiche), oggi ho adempiuto il mio voto,
15 Per questo son uscita fuori a incontrarti, bramosa di vederti, e ti ho ritrovato.
16 Ho steso sulle corde il mio letto, vi ho messo sopra coperte ricamate d' Egitto:
17 Ho sparso il mio letto di mirra, e di aloe, e di cinnamomo.
18 Vieni, inebriamoci di delizie, e soddisfacciamo a' nostri desiderj, fino che il giorno apparisca:
19 Imperocchè l' uomo non è in casa sua, è andato a fare un viaggio lunghissimo:
20 Ha portato seco un sacchetto di denaro; tornerà a casa il dì del plenilunio.
21 Colle molte parole ella lo tira nella rete, e colle lusinghe delle sue labbra gli dà la spinta.
22 Egli tosto la segue, qual bue condotto al macello, e come agnello, che scherza, e non sa egli lo stolto, che è menato alla catena,
23 Fino a tanto che la saetta trafigga il cuore di lui (egli è) come un uccello, che vola al laccio, e non sa che si tratta del pericolo di sua vita.
24 Ora adunque, figliuol mio, ascoltami, e pon mente alle parole della mia bocca.
25 Non si lasci strascinare il cuor tuo nelle vie di costei, e non andar errando pe' suoi sentieri:
26 Perocchè molti ella ferì, e gittò per terra, e i più forti furon tutti uccisi da lei,
27 La casa di lei è strada dell' inferno, strada, che mena fino ai penetrali di morte.

CAPO VIII.

Elogio della sapienza. Sublimità, e giustizia de' suoi insegnamenti. Come ella rimunera quei, che la cercano.

NON grida ella forse la sapienza, e la prudenza non alza ella la voce?
2 Nelle cime più alte, e più rilevate, lungo le pubbliche vie, ai capi delle strade ella si sta,
3 Presso alle porte della città, sulle porte medesime parla ella, e dice:
4 O uomini, a voi io grido, e a' figliuoli degli uomini s' indirizza il mio parlare.
5 Imparate, o piccoli, la prudenza, e voi stolti prestate attenzione,
6 Ascoltate, mentre di cose grandi son io per discorrere, e le mie labbra si apriranno ad annunziar la giustizia.
7 La mia bocca sarà organo della verità, e le mie labbra detesteranno l' empietà:
8 I miei discorsi son tutti giusti, nulla è in essi di storto, o di perverso:
9 Sono diritti per quei, che hanno intelligenza, e facili per quelli, che amano d' imparare.
10 Fate acquisto della mia disciplina, piuttosto che del denaro, e anteponete all' oro la scienza.
11 Perocchè la sapienza più vale, che tutte le cose più preziose, e non è da compararsi con lei qualunque cosa più cara.
12 Io la sapienza abito tra i buoni consigli, e presiedo ai saggi pensieri.
13 Il timor del Signore è odio del male: io detesto l' arroganza, e la superbia, e la via storta, e la bocca a due lingue.
14 A me appartiene il consiglio, e l' equità, a me la prudenza, a me la fortezza.

15 Per me regnano i regi, e i legislatori ordinano quello, che è giusto:
16 Per me i principi comandano, e i giudici amministrano la giustizia.
17 Io amo quei, che mi amano, e quelli, che di buon mattino si svegliano a ricercarmi, mi troveranno.
18 A me appartiene la dovizia, e la gloria, le ampie ricchezze, e la giustizia:
19 Perocchè migliore dell' oro, e delle pietre preziose è il mio frutto, e dell' argento più fino i miei prodotti.
20 Nelle vie della giustizia io cammino, in mezzo ai sentieri di rettitudine,
21 Per far ricchi coloro, che mi amano, e riempiere i loro tesori.
22 Il Signore mi ebbe con seco nel cominciamento delle opere sue, da principio, prima che alcuna cosa creasse.
23 Dall' eternità ebbi io principato, e ab antico, prima che fosse fatta la terra.
24 Non erano ancora gli abissi, ed io era già concepita, non iscaturivano ancora i fonti delle acque,
25 Non posavano ancora i monti sulla gravitante lor mole: prima delle colline era io partorita:
26 Egli non avea ancor fatta la terra, nè i fiumi, nè i cardini del mondo.
27 Quand' egli dava ordine ai cieli, io era presente; quando con certa legge, e ne' loro confini chiudeva gli abissi:
28 Quand' egli lassù stabiliva l' aere, e sospendeva le sorgive delle acque:
29 Quando i suoi confini fissava al mare, e dava legge alle acque, perchè non oltre passassero i limiti loro; quand' ei gettava i fondamenti della terra
30 Con lui era io disponendo tutte le cose, ed era ogni dì mio diletto lo scherzare dinanzi a lui continuamente,
31 Lo scherzare nell' universo: e mia delizia lo stare co' figliuoli degli uomini.
32 Or adunque, o figliuoli, ascoltatemi: Beati quelli, che battono le mie vie.
33 Udite i miei documenti, e siate saggi, e non li rigettate.
34 Beato l' uomo, che mi ascolta, e veglia ogni dì all' ingresso della mia casa, e sta attento sul liminare della mia porta:
35 Chi mi troverà, avrà trovata la vita, e dal Signore riceverà la salute:
36 Ma chi contro di me peccherà, farà torto all' anima propria. Tutti quelli, che odiano me, amano la morte.

CAPO IX.

Casa della sapienza: suo banchetto, al quale ella i piccoli invita. La donna cattiva chiama al suo convito gli stolti: e guai a que', che le danno retta.

LA sapienza si è fabbricata una casa ella ha lavorate sette colonne.
2 Ha immolate le sue vittime: ella ha annacquato il suo vino, e imbandita la sua mensa.
3 Ha mandate le sue ancelle ad invitare la gente alla cittadella, e alla città di buone mura:
4 Chiunque è fanciullo, venga a me: e a quelli, che mancano di giudicio ella dice:
5 Venite, mangiate il mio pane, e bevete il vino, che io ho annacquato per voi.
6 Abbandonate la fanciullaggine, e viverete; e battete le vie della prudenza.
7 Chi istruisce un derisore fa torto a se stesso: e chi fa la correzione all' empio, se stesso contamina.
8 Non riprendere il derisore, affinchè egli non prenda odio contro di te: correggi il saggio, ed egli ti amerà.
9 Porgi l' occasione all' uom saggio, ed ei crescerà in saggezza; istruisci l' uom giusto, ed egli sarà sollecito d' imparare.
10 Principio della sapienza egli è il timor del Signore, e la scienza de' santi ell' è la prudenza.
11 Perocchè per me saranno moltiplicati i tuoi giorni, e cresceranno di numero gli anni della tua vita.
12 Se tu sarai saggio, lo sarai in tuo pro: ma se tu se' un derisore, ne porterai il danno tu solo.
13 Una donna senza cervello, e loquace, e piena di vezzi, e che non sa nulla nulla,
14 Si sta sedendo in una sedia sulla porta di sua casa in luogo eminente della città,
15 Per chiamare a se que', che passano per la strada, facendo loro viaggio:
16 Chi è fanciullo, si volga a me: e a colui, che di giudicio è scemo, ella dice:
17 Le acque furtive sono più dolci, e il pane, che tiensi ascoso, è più gradito.
18 Ma colui non sa, che ivi stanno i giganti, e che i convitati di colei vanno nel profondo dell' inferno.

CAPO X.

Del figliuolo saggio, e dello stolto: del giusto, e dell' empio: del diligente, e dell'

infingardo: dell' odio, e dell' amore: dei beni, e mali della lingua.

IL saggio figliuolo dà consolazione al padre suo: ma il figliuolo stolto è l' afflizione di sua madre.

2 Non faranno pro i tesori raccolti dall' empietà; ma la giustizia libera dalla morte.

3 Il Signore non affliggerà colla fame l' anima del giusto, e sventerà le mire degli empj.

4 La mano oziosa produce la mendicità, la mano attiva accumula ricchezze.

Chi fa capitale delle menzogne si ciba de' venti, ed egli pure va dietro agli uccelli, che volano.

5 Chi fa sua raccolta al tempo della messe, è un saggio figliuolo, chi dorme nell' estate, è un figliuolo, che fa vergogna.

6 La benedizione del Signore posa sulla testa del giusto: ma la faccia degli empj è ricoperta dalla iniquità.

7 Si loda la memoria del giusto; ma la rinomanza degli empj marcirà.

8 Colui, che è saggio di cuore acetta gli avvertimenti; per lo stolto ogni parola è flagello.

9 Chi cammina con semplicità, con fidanza cammina: chi è storto ne' suoi andamenti, sarà discoperto.

10 L' occhio che ammicca, sarà apportator di dolori: e allo stolto faranno piaga le labbra.

11 Sorgente di vita è la bocca del giusto; ma la bocca degli empj racchiude iniquità.

12 L' odio accende le risse, la carità ricuopre tutti i mancamenti.

13 Sulle labbra del saggio trovasi la sapienza; e la verga sul dosso di colui, che manca di buon giudicio.

14 I saggi nascondono il loro sapere: la bocca dello stolto si caparra rossori.

15 Le facoltà del ricco sono la sua città forte: la miseria de' poveri li fa paurosi.

16 Il giusto lavora per vivere; i guadagni dell' empio sono per lo peccato.

17 Chi tien conto della disciplina, egli è nella via della vita; chi schiva la correzione, è fuori di strada.

18 Le labbra menzognere nascondono malevoglienza: è privo di mente chi svela l' infamia altrui.

19 Il molto parlare non sarà senza peccato; ma chi sa affrenar le sue labbra ha perfetta prudenza.

20 La lingua del giusto è come il più fino argento: ma il cuore degli empj non val niente.

21 Le labbra del giusto istruiscono un gran numero di persone; ma quelli, che non ricevono l' istruzione, per inopia di cuore periscono.

22 La benedizione del Signore è apportatrice di ricchezza, e non mena seco affizione.

23 L' insensato commette i delitti, come per giuoco; ma la sapienza dell' uomo sta nella prudenza.

24 Verrà sopra l' empio quel, ch' egli teme: i giusti otterranno quel, che desiderano.

25 Verrà meno l' empio come turbine che passa: ma il giusto è come un fondamento eterno.

26 Quello che è l' aceto pei denti, e il fumo pegli occhi, lo è il pigro per quelli, che lo hanno spedito.

27 Il timor del Signore allunga la vita; gli anni degli empj saranno accorciati.

28 L' espettazione de' giusti è lieta: ma le speranze degli empj anderanno in fumo.

29 La via del Signore fa forte il giusto: quelli, che male operano, son paurosi.

30 Il giusto non sarà smosso giammai; ma gli empj non avranno abitazione sopra la terra.

31 La bocca del giusto darà frutti di sapienza: la lingua de' malvaggj anderà in perdizione.

32 Le labbra del giusto ruminano cose gradevoli, e la bocca dell' empio cose eprverse.

CAPO XI.

Degli effetti della giustizia, e delle altre virtù: e delle sciagure, che provengono dalla superbia, e dagli altri peccati.

E' IN abbominazione dinanzi al Signore la stadera falsa; la giusta bilancia a lui è accetta.

2 Dove sarà la superbia, ivi sarà anche lo scorno: e dove è umiltà, ivi è la saggezza.

3 La semplicità de' giusti sarà la loro bussola, la doppiezza de' malvaggj sarà la loro perdizione.

4 Non faranno alcun pro le ricchezze al giorno della vendetta; ma la giustizia salverà da morte.

5 La giustizia dell' uomo semplice governerà i suoi passi; e l' empio pella sua empietà darà in precipizi.

6 La giustizia degli uomini dabbene li salverà, e gl' iniqui saran presi alle loro trappole.

7 All' empio, morto che è, non riman più speranza, e l' espettazione degli ambiziosi va in fumo.

8 Il giusto è liberato dall' affanno, e vi è messo l' empio in suo luogo.

9 Il simulatore inganna con sue parole l' amico: ma la scienza de' giusti li libererà.

10 La città farà festa delle prosperità dei giusti, e inni si canteranno nella perdizione degli empj.

11 La benedizione de' giusti ingrandirà la città; ma la bocca dell' empio la rovinerà.

12 Chi parla male del suo amico, manca di cuore: ma l' uomo prudente si tacerà.

13 Colui, che cammina con doppiezza, rivela i segreti, ma chi è di animo fedele tiene segreto quel, che l' amico gli ha confidato.

14 Dove non è chi governi, il popolo anderà in rovina; dove i consigli abbondano, ivi è salute.

15 Patirà disastro chi entra mallevadore per uno straniero; chi sa guardarsi dai lacci, sarà senza timori.

16 La donna graziosa farà acquisto di gloria, e gli uomini di valore otterranno ricchezze.

17 L' uomo misericordioso fa del bene all' anima sua; ma colui, che è crudele, rigetta anche i parenti prossimi.

18 L' empio fa lavoro, che non sussiste; ma colui, che sparge semenza di giustizia, ha stabile ricompensa.

19 La clemenza è strada alla vita, e l' affetto al male (è strada) alla morte.

20 E' in abbominio al Signore il cuore perverso, e si compiace di quelli, che camminano con ischiettezza.

21 L' uomo malvaggio con tutta la sua sequela non sarà impunito; ma la stirpe de' giusti avrà salute.

22 La bellezza in donna stolta è un cerchio d' oro messo al muso di una troia.

23 La brama de' giusti tende a tutto il bene; gli empj non agognano ad altro, che a infuriare.

24 Altri fanno parte di quello, che hanno, e diventan più ricchi; altri rapiscono l' altrui, e son sempre in miseria.

25 L' anima benefica sarà impinguata, e colui, che esilara gli altri, sarà egli pure esilarato.

26 Colui che nasconde il grano sarà maledetto dai popoli; e la benedizione poserà sul capo di quei, che lo vendono.

27 Col buon pro si alza di buon mattino colui che cerca il bene; ma colui che studia di far delle male cose, vi resterà alla stiaccia.

28 Colui che si affida alle sue ricchezze anderà per terra; ma i giusti fioriranno com' albero di verde foglia.

29 Colui che mette in iscompiglio la propria casa rederà del vento, e lo stolto servirà all' uomo sapiente.

30 Il giusto ne' suoi frutti è l' albero di vita, e colui che fa guadagno di anime, è sapiente.

31 Se il giusto sulla terra ha sua pena, quanto più l' empio, ed il peccatore?

CAPO XII.

Di quelli, che amano la correzione, e di quelli, che la odiano: dell' empio, e del giusto, dell' uom diligente, e dell' infingardo, dello stolto, e del savio, dei beni, e dei mali della lingua.

CHI ama la disciplina, ama la scienza; ma chi odia la correzione, è un insensato.

2 L' uomo dabbene si caparrerà la grazia del Signore; ma chi si confida nelle sue invenzioni opera da empio.

3 Non acquisterà fermezza l' uomo per mezzo della empietà; ma sarà immobile la radice de' giusti.

4 La valorosa donna è la corona di suo marito: quella che fa azioni obbrobriose è un tarlo nelle ossa di lui.

5 I pensieri de' giusti sono giustizia: i consiglj degli empj son fraude.

6 Le parole degli empj sono insidie tese alla vita degli altri: ma a questi porterà salute la bocca de' giusti.

7 Volgi in giro gli empj, ed ei più non saranno; ma stabile sarà la casa del giusto.

8 Colla sua dottrina si farà conoscere l' uomo; ma colui che è vano, e privo di cuore, sarà esposto agli spregj.

9 Più stimabile è il povero, che basta a se stesso; che un vanaglorioso a cui manca il pane.

10 Il giusto ha cura della vita delle sue bestie; ma le viscere degli empj sono crudeli.

11 Colui che lavora la sua terra, avrà pane da saziarsi; ma chi ama l' ozio, è più che stolto.

Chi trova piacere a star dove si sbevazza, lascia vituperj nella ben piantata sua casa.

12 Il desiderio degli empj si è, che si faccian forti i peggiori: ma la radice de' giusti germoglierà.

13 Co' peccati della lingua si tira addosso la rovina il malvaggio· ma il giusto fuggirà dalle angustie.

14 L' uomo in virtù de' frutti della sua bocca sarà ricolmo di beni: e avrà guiderdone secondo le opere delle sue mani.

15 La via dello stolto è diritta negli occhi di lui: ma colui, che è saggio, dà retta ai consigli.

16 Lo stolto dà tosto fuora il suo sdegno; ma chi dissimula l' ingiuria, è uom circospetto.

17 Colui che afferma quello, ch' ei sa, dà segni di annunziare il giusto: colui che mentisce, attesta la propria fraude.

18 Taluno fa una promessa, e rimane punto dalla coscienza, come da coltello: ma la lingua dei sapienti è sanità.

19 La bocca di verità sarà sempre costante: ma il testimone temerario si forma un linguaggio di menzogne.

20 Sta la fraude nel cuore di chi macchina il male: ma a quelli, che ruminano consigli di pace, va dietro il gaudio.

21 Non sarà contristato il giusto per qualunque cosa che gli avvenga: ma gli empj saranno sempre in guai.

22 Il Signore ha in abbominazione le labbra menzognere: ma quelli, che operano con ischiettezza, son grati a lui.

23 L' uomo cauto nasconde quello, che sa: e il cuore degli stolti butta fuora la sua stoltezza.

24 La mano dei forti dominerà; ma la mano infingarda pagherà il tributo.

25 L' afflizione del cuore umilia l' uomo, e le buone parole lo rallegrano.

26 Chi per amor dell' amico non fa caso di patir danno, egli è giusto; ma il fare stesso degli empj li gabberà.

27 Non farà guadagno l' uom fraudolento: e le facoltà dell' uomo accurato saranno oro prezioso.

28 Ne' sentieri della giustizia stà la vita: ma la strada fuori di mano conduce a morte.

CAPO XIII.

Del figliuolo saggio: della circospezione nel parlare: del povero ricco, e del ricco povero: delle ricchezze mal' acquistate: desiderj del pigro: speranza differita: dell' operare con prudenza: conversare co' saggi, ec.

IL figliuolo saggio rappresenta la dottrina del padre: ma lo schernitore non ascolta quando uno lo corregge.

2 L' uomo si sazierà dei beni, che saran frutto del suo parlare: ma l' anima dei prevaricatori è iniqua.

3 Chi custodisce la sua bocca, custodisce l' anima sua: ma colui, che è avventato nelle parole, caderà in guai.

4 Il pigro vuole, e disvuole: ma l' anima degli uomini attivi s' impinguerà.

5 Il giusto ha in orrore la parola di menzogna: ma l' empio diffama, e sarà diffamato.

6 La giustizia custodisce i passi dell' innocente; ma la (sua) empietà perverte il peccatore.

7 Uno la fa da ricco, e non ha nulla; un altro la fa da povero in mezzo a molte ricchezze.

8 Colle sue ricchezze riscatta il ricco la propria vita: ma colui, che è povero, va esente dalla minaccia.

9 La luce de' giusti è apportratrice di letizia: ma la lucerna degli empj si spegnerà.

10 Tra i superbi sono sempre delle risse; ma quelli, che tutte cose fanno con consiglio, si governano con saggezza.

11 Le ricchezze fatte in fretta deperiranno: ma si moltiplicheranno quelle, che son messe insieme appoco appoco con fatica.

12 La speranza differita affligge lo spirito; ma il desiderio adempiuto è albero di vita.

13 Chi biasima alcuna cosa, si fa debitore pel tempo avvenire; ma chi rispetta il precetto, starà in pace.

Le anime, che aman la frode, restan deluse ne' loro peccati: i giusti sono benigni, e usano misericordia.

14 La legge del saggio è fontana di vita, ond' egli schivi la rovina, e la morte.

15 I buoni insegnamenti rendono l' uomo amabile: ma quelli, che li disprezzano, trovano tra via il precipizio.

16 L' uomo circospetto fa ogni cosa con consiglio; ma l' insensato fa conoscere la sua stoltezza.

17 Il messo dell' empio caderà in isciagure: ma il messaggero fedele porta salute.

18 La miseria, e l' ignominia è per chi fugge la disciplina: colui che dà retta a chi lo corregge, avrà gloria.

19 Il desiderio ridotto ad effetto, consola l' anima: gli stolti detestano quelli, che fuggono il male.

20 Chi conversa co' saggi, sarà saggio: l' amico degli stolti diventerà simile a loro.

21 Il male perseguita i peccatori: i giusti avranno i beni per loro mercede.

22 L' uomo dabbene lascia eredi i figliuoli, e i nipoti; ma le facoltà del peccatore sono riserbate pel giusto.

23 Uno trova abbondantemente da mangiare nei campi de' padri suoi, e senza giudizio raccoglie per altri.

24 Chi risparmia la verga, odia il suo figliuolo: ma chi lo ama, lo corregge di buon ora.

25 Il giusto mangia, e soddisfa l' anima sua; ma il ventre degli empj è insaziabile.

CAPO XIV.

Della sapienza, e della stoltezza: effetti dell' una, e dell' altra.

LA donna saggia edifica la sua casa; la stolta distrugge colle sue mani quella, che era già edificata.
2 Chi cammina per la via retta, e teme Dio, è disprezzato da chi batte la strada dell' ignominia.
3 La bocca dello stolto è verga di superbia; ma le labbra dei saggi sono la loro sicurezza.
4 Dove mancano i bovi, è vuota la mangiatoia; dove sono le grasce in gran copia, ivi si riconosce la forza de' bovi.
5 Il testimone fedele non dirà menzogna, ma il falso testimone vomiterà menzogne.
6 Il derisore cerca la sapienza, e non la trova: i prudenti s' istruiscono agevolmente.
7 Cammina al contrario dello stolto: egli non conosce i dettami della prudenza.
8 La saggezza dell' uom prudente sta in conoscere la sua strada: l' imprudenza degli stolti li mena fuori di strada.
9 Lo stolto si burlerà del peccato: ma la grazia avrà sua stanza trai giusti.
10 Il cuore (di ciascheduno) conosce l' afflizione dell' anima sua; e il gaudio di lui nol penetrerà un estraneo.
11 La casa degli empj sarà spiantata: ma i padiglioni de' giusti saranno floridi.
12 Havvi una strada, che all' uomo sembra diritta; ma la sua fine mena a morte.
13 Il riso sarà mescolato col dolore: e il pianto succederà all' allegrezza.
14 Lo stolto si pascerà del suo modo di vivere: ma l'uomo dabbene sta meglio di lui.
15 L' uom senza sperienza crede ad ogni parola: ma l' uomo cauto bada, dove mettere i piedi.
Il figliuolo, che non ha sincerità, non avrà bene: riusciranno felicemente le cose sue al servo prudente, e le sue vie saranno felici.
16 Il saggio teme, e schiva il male: lo stolto va avanti, e non ha paura.
17 L' uomo impaziente agirà da stolto: l' uomo finto diventa odioso.
18 Gl' imprudenti avranno per loro retaggio la stoltezza, e i prudenti saran coronati di scienza.
19 Giaceranno i cattivi ai piedi de' buoni: e gli empj dinanzi alle porte de' giusti.
20 Il povero è avuto a noia anche da' suoi prossimi: i ricchi hanno molti amici.
21 Pecca chi disprezza il suo prossimo: e chi ha misericordia del povero, sarà beato.
Chi crede nel Signore ama la misericordia.
22 Sono in errore quelli, che fanno il male: la misericordia, e la verità preparano i beni.
23 Dovunque si lavora, ivi sarà l' abbondanza: dove molto si parla, vi sarà l' indigenza.
24 Corona de' saggj son le loro ricchezze: la stoltezza resta agli stolti.
25 Il testimone fedele è liberatore degli uomini; il furbo spaccia menzogne.
26 Nel timor del Signore trovasi fiducia costante; e i figliuoli di lui conserveranno speranza.
27 Il timor del Signore sorgente di vita: ei fa, che si schivino le rovine mortali.
28 La dignità del re sta nella moltitudine del popolo: ed è disonore del principe la scarsezza dei sudditi.
29 Chi è paziente si governa con molta prudenza: ma l' impaziente fa manifesta la sua stoltezza.
30 La sanità del cuore dà vita alla carne: l' invidia è tarlo delle ossa.
31 Chi opprime il mendico, fa contumelia al suo Creatore: ma a lui rende onore, chi ha compassione del povero.
32 La sua malizia darà all' empio la spinta: ma il giusto nella sua morte ha speranza;
33 Nel cuore dell' uom prudente abita la sapienza, ed egli illuminerà qualunque ignorante.
34 La giustizia fa grande una nazione: ma il peccato fa infelici i popoli.
35 Il ministro intelligente è grato al re: quello, che non è buono a nulla, proverà il suo sdegno.

CAPO XV.

Della benigna risposta dell' utile correzione: della vera fortezza: delle vittime degli empj: dei veri tesori: del pigro, insensato, avaro, empio; paragonati al diligente, saggio, liberale, pio.

UNA dolce risposta rompe l' ira: una parola cruda accende il furore.
2 La lingua dei saggj dà ornamento alla scienza: la bocca degli insensati versa stoltezza.
3 In ogni luogo gli occhi del Signore contemplano i buoni, ed i cattivi.
4 La lingua di pace è albero di vita: ma quella, che non ha freno, infrange lo spirito.

5 Lo stolto si burla della correzione di suo padre; ma chi fa caso delle riprensioni, diventerà più saggio.

Nella abbondante giustizia si trova somma fortezza: ma gli empj co' lor disegni saranno schiantati.

6 La casa del giusto è ben munita: i guadagni dell' empio son dissipati.

7 Le labbra dei saggi semineranno la scienza: il cuor degli stolti sarà variabile.

8 Il Signore ha in abbominazione le vittime degli empj: i voti dei giusti lo placano.

9 Il Signore ha in abbominazione la via dell' empio: chi segue la giustizia, è amato da lui.

10 La disciplina è ingrata a colui, che abbandona la via della vita: chi odia la riprensione perirà.

11 L' inferno, e la perdizione sono sotto gli occhi del Signore: quanto più i cuori degli uomini?

12 L' uomo corrotto non ama chi lo corregge: e non va in cerca dei saggi.

13 Il cuore allegro esilara il volto: la tristezza dell' anima abbatte lo spirito.

14 Il cuore del saggio cerca d' imparare: e la bocca degli stolti si pasce di ignoranza.

15 Tutti i giorni del povero son cattivi: ma la mente tranquilla è come un perenne convito.

16 Val più un pocolino col timor del Signore, che i grandi tesori, i quali non saziano.

17 Val più essere invitato con amore a mangiar dell' erbe, che essere invitato di mala grazia ad un grasso vitello.

18 L' uomo iracondo fa nascere le risse: il paziente spegne quelle, che sono nate.

19 La strada dei pigri è quasi cinta di spine; la via de' giusti è senza inciampo.

20 Il figliuol saggio è la letizia del padre: l' uomo stolto vilipende la propria madre.

21 Lo stolto gode di sua stoltezza: ma l' uomo prudente è circospetto ne' suoi andamenti.

22 Dove il consiglio manca vanno in fumo i desegni: ma acquistan fermezza dove sono molti consiglieri.

23 L' uomo si affeziona alla opinione detta da lui; ma ottima parola è quella, che è opportuna.

24 L' uomo intelligente va in alto pel sentiero della vita, per ischivare l' abisso dell' inferno.

25 Il Signore demolirà le case de' superbi: e stabili farà i termini (del podere) della vedova.

26 I mali pensieri sono l' abbominazione del Signore: i discorsi casti sono accettissimi, e approvati da lui.

27 Chi va dietro all' avarizia mette in iscompiglio la propria casa: colui, che odia i regali, avrà vita.

Mediante la misericordia, e la fede si purgano i peccati, e mediante il timor del Signore, l' uomo schiverà il male.

28 La mente del giusto fa suo studio dell' ubbidienza: la bocca degli empj ridonda di malvagità.

29 Il Signore va lungi dagli empj: ed esaudirà le preghiere de' giusti.

30 La luce degli occhi è letizia dell' anima: e la buona fama impingua le ossa.

31 L' orecchio, che ascolta le riprensioni salutevoli, avrà luogo nel consesso de' saggi.

32 Chi rigetta la disciplina, odia l' anima propria; ma chi piega il capo alle riprensioni, è padron del suo cuore.

33 Il timor del Signore è maestro di sapienza: e alla gloria va innanzi l' umiltà.

CAPO XVI.

L' uomo propone, e Dio governa. Dio ha fatte le cose tutte per se medesimo: egli odia la superbia. Giudizi di Dio: saggezza dei re. Dio fa il tutto con peso, e misura. La sorte è regolata dal Signore.

APPARTIENE all' uomo il preparare l' animo suo, e al Signore il governare la lingua.

2 Tutte le vie dell' uomo sono manifeste a lui: ma il Signore pesa gli spiriti.

3 Riferisci al Signore le opere tue, e i tuoi pensieri avran buon effetto.

4 Tutte le cose le ha fatte il Signore per se stesso: anche l' empio (che è serbato) pel giorno cattivo.

5 Il Signore ha in abbominazione tutti gli arroganti; ancorchè eglino abbiano molti confederati, non resteranno impuniti.

Il principio della buona strada consiste nel praticare la giustizia: ed ella è accetta al Signore più, che le vittime.

6 Colla misericordia, e colla verità si espia l' iniquità: e col timor del Signore si schiva il male.

7 Quando le vie dell' uomo piaceranno al Signore, egli farà, che i nemici di lui alla pace rivolgansi.

8 Val più il poco con giustizia, che i molti beni colla iniquità.

9 Il cuore dell' uomo fa i suoi disegni; ma spetta al Signore di dirigere i suoi passi.

10 Le parole del re sono oracoli; la

bocca di lui non errerà nel giudicare.
11 I giudizi del Signore sono pesati a giusta bilancia, e le opere di lui son tutte come le pietre del sacco.
12 Sono in abbominazione dinanzi al re quelli, che operano empiamente; perchè la giustizia è la fermezza del trono.
13 Le labbra giuste piacciono ai regi: chi parla secondo equità, sarà amato.
14 Lo sdegno del re è annunzio di morte: ma l' uomo saggio lo placherà.
15 Il volto ilare del re dà la vita, e la clemenza di lui è come la piova serotina.
16 Fa acquisto della sapienza, perchè ella vale più dell' oro, e fa acquisto della prudenza, che vale più dell' argento.
17 Il sentiero de' giusti è rimoto dal male: chi tien conto dell' anima sua, è costante nella sua via.
18 Alla caduta va innanzi la superbia, e avanti alla rovina s' inalbera lo spirito.
19 E' meglio l' essere umiliato coi mansueti, che spartire la preda co' superbi.
20 Chi ha intelligenza in un negozio, ne uscirà a bene: ma chi spera nel Signore, è beato.
21 Chi ha in cuor la saggezza, avrà nome di prudente, ed essendo di dolce parlare, avrà premj maggiori.
22 L' intelligenza è fonte di vita per chi la possiede: la dottrina degli stolti è sciocchezza.
23 Il cuore dell' uom sapiente amaestrerà la bocca di lui, e aggiungerà grazia alle sue labbra.
24 Un bel parlare è un favo di miele, dolcezza dell' anima, sanità delle ossa.
25 Havvi una strada, che all' uomo sembra diritta; ma il suo fine mena a morte.
26 L' uomo, che lavora, lavora per se medesimo, perchè la sua bocca il costringe.
27 L' empio va scavando del male: ed ha fuoco ardente sulle sue labbra.
28 L' uomo perverso suscita liti, e il ciarlone mette divisione tra i principi.
29 L' uomo iniquo seduce il proprio amico, e lo mena per istrada non buona.
30 Chi con occhio fisso sta macchinando cose cattive, mordendosi le labbra eseguisce il male.
31 Corona di dignità ell' è la vecchiezza, che si troverà nelle vie della giustizia.
32 E' da più l' uom paziente, che il valoroso; e colui che è padrone dell' animo suo, è da più che l' espugnatore di fortezze.
33 Si gettano le sorti nell' urna: ma il Signore è quegli, che ne dispone.

CAPO XVII.

Varj effetti della prudenza, e della stoltezza; della pietà, e della empietà.

VAL più un tozzo di pane secco colla pace, che una casa piena di vittime con la discordia.
2 Il servo saggio comanderà a' figliuoli stolti: e dividerà tra i fratelli l' eredità.
3 Come si prova l' argento col fuoco, e l' oro nel grogiuolo; così il Signore prova i cuori.
4 Il malvaggio ubbidisce alla lingua ingiusta; e l' ingannatore dà retta alle labbra bugiarde.
5 Chi disprezza il povero, fa oltraggio a chi lo creò: e chi si gode della rovina altrui, non anderà impunito.
6 Corona de vecchj sono i figliuoli de' figliuoli, e gloria de' figliuoli sono i loro padri.
7 Non conviene allo stolto il parlar sentenzioso, nè al principe una lingua mendace.
8 Carissima come una gemma ella è quella cosa, che uno aspetta con impazienza; da qualunque lato egli si volga, si diporta con prudenza.
9 Chi cela l' altrui peccato, s' acquista amore; chi lo dice, e lo ridice, mette discordia tra gli amici.
10 Una correzione fa più a un uomo prudente, che cento percosse allo stolto.
11 Il malvaggio va sempre a caccia di contese; ma l' Angelo crudele sarà spedito contro di lui.
12 E' meglio imbattersi in un' o sa quando le sono stati rapiti i suoi parti, che in uno stolto, il quale si fida di sua stoltezza.
13 Chi rende male per bene, non vedrà mai partire da casa sua la sciagura.
14 Chi comincia la rissa, dà la stura all' acqua, e dee ritirarsi dalla lite prima di ricevere oltraggio.
15 Chi giustifica l' empio, e chi condanna il giusto, è abbominevole l' uno, e l' altro dinanzi a Dio.
16 Che giova allo stolto l' aver delle ricchezze, mentre non può comperare lo sapienza?
Chi molto alta fa la sua casa, va cercando rovine; e chi ricusa d' imparare, caderà in guai.
17 Chi è amico, ama in ogni tempo; e il fratello si sperimenta nelle afflizioni.
18 Lo stolto fa gallorìa, quando è entrato mallevadore al suo amico.
19 Chi vuol far nascere discordie,

cerca liti: e chi alza molto la sua porta, cerca rovine.

20 Colui che ha il cuore perverso non avrà bene, e colui, che è doppio di lingua caderà in isciagure.

21 Lo stolto è nato per suo vitupero; ma nemmeno il padre di lui ne avrà consolazione.

22 L' animo allegro fa l' età florida: lo spirito malinconico secca le ossa.

23 L' empio riceve di nascosto dei doni, per sovvertire le vie della giustizia.

24 Sulla faccia dell' uom prudente riluce la sapienza: gli occhi degli stolti scorrono vagabondi le estremità della terra.

25 Il figliuolo stolto è l' ira del padre, e il dolor della madre, che lo ha generato.

26 Non è buona cosa il far torto al giusto, nè l' offendere il principe, che fa giustizia.

27 Chi sa moderare il suo discorso, egli è dotto, e prudente: e l' uomo erudito è di spirito riservato.

28 Anche lo stolto, se tace, è riputato per sapiente; e per intelligente, se tien serrate le labbra.

CAPO XVIII.

Non dee rompersi leggermente l' amicizia: l' empio è incorrigibile: custodire la verità. Il giusto accusa se stesso. Del fratello, che aiuta il fratello. Della buona, e della cattiva moglie: il povero parla umilmente, il ricco duramente: l'uomo benigno è più amico, che un fratello.

COLUI che vuol ritirarsi dall' amico, cerca pretesti: egli in ogni tempo sarà degno di biasimo.

2 Lo stolto non ha genio agli avvertimenti della prudenza, se tu non parli secondo quello, che egli ha in cuore.

3 L' empio quando è caduto nel profondo dei peccati, non ne fa caso; ma l' ignominia, e l' obbrobrio gli vanno appresso.

4 Le parole, che scorrono dalla bocca del saggio, sono un' acqua profonda, e la fontana della sapienza è un torrente, che inonda.

5 Non è buona cosa l' aver riguardo alla persona dell' empio, per far torto alla verità nel giudicare.

6 Le labbra dello stolto s' impacciano nelle risse: e la lingua di lui provoca gli affronti.

7 La bocca dello stolto è quella, che lo distrugge: e le sue labbra son la sua rovina.

8 Le parole della lingua doppia paiono la stessa semplicità; ma elle penetrano fin nelle intime viscere.

Il timore abbatte il pigro: e le anime degli uomini effeminati patiranno la fame.

9 Colui che è molle, ed infingardo nel suo lavoro, è fratello di chi manda in malora tutto quello, che ha fatto.

10 Torre fortissima è il nome del Signore: a lei corre il giusto, e sarà in luogo sicuro.

11 Le facoltà del ricco sono la sua città forte, e come la stabil muraglia, che lo circonda.

12 Prima ch' ei sia abbattuto si innalza il cuore dell' uomo, e prima di essere glorificato, egli è umiliato.

13 Chi risponde prima di aver ascoltato, si dà a conoscere per istolto, e merita confusione.

14 Lo spirito dell' uomo sostiene la sua infermità: ma uno spirito facile all' ira chi potrà sostenerlo?

15 Il cuore dell' uomo prudente farà acquisto di scienza; e l' orecchio de' saggi cerca la dottrina.

16 I doni, che fa un uomo aprono a lui la strada, e gli fan largo dinanzi a' principi.

17 Il giusto è il primo ad accusare se stesso: vien (poi) il suo amico, e lo tiene a sindacato.

18 La sorte finisce le contese, e decide anche tra i grandi.

19 Il fratello aiutato dal fratello, è una forte città; e i giudizi sono come le sbarre delle porte della città.

20 Le viscere dell' uomo si empieranno dei frutti della sua bocca, e dei proventi delle sue labbra sarà egli satollo.

21 La morte, e la vita è in potere della lingua; e chi ne terrà conto, mangerà de' frutti di lei.

22 Chi trova una buona moglie, ha trovato un bene, e riceverà consolazione dal Signore.

Chi ripudia la buona moglie, si toglie un bene: e chi tiene un' adultera, è stolto, ed empio.

23 Il povero parla supplicando: e il ricco risponde con durezza.

24 L' uomo amabile nel conversare sarà amico più, che un fratello.

CAPO XIX.

Loda la semplicità, e la rettitudine, la veracità, la mansuetudine, la pazienza.

PIU' stimabile è il povero, che cammina nella sua semplicità, che il ricco di labbra perverse, e stolto.

2 Dove non è la scienza dell' anima, non v' ha nissun bene; e chi cammina frettoloso, inciamperà.

3 La stoltezza dell' uomo è quella che spinge i suoi passi nel precipizio:

ed egli in cuor suo si riscalda contro Dio.

4 Le ricchezze fanno crescere il numero degli amici: dal povero se ne vanno anche quelli, che aveva.

5 Il falso testimone non anderà impunito; e chi spaccia menzogne, non avrà scampo.

6 Molti fan corteggio alla persona del potente, e sono amici di chi li regala.

7 Gli stessi fratelli hanno a noia il povero, e oltre a ciò anche gli amici se ne van lungi da lui.

Chi va dietro alle parole, non avrà mai nulla:

8 Ma chi ha mente, ama l' anima sua: e chi tien conto della prudenza, farà acquisto di beni.

9 Il falso testimone non anderà impunito, e chi spaccia menzogne, anderà in rovina.

10 Non è cosa conveniente, che lo stolto sia in delizie, nè che il servo comandi ai principi.

11 Per la pazienza si fa manifesta la dottrina dell' uomo, ed è sua gloria il passar sopra alle ingiustizie.

12 Come il ruggito del lione, così anche l' ira del re: e l' ilarità di lui è come la rugiada sull' erba.

13 Lo stolto figliuolo è affanno del padre, e la donna litigiosa è come un tetto, per cui passa l' acqua continuamente.

14 La casa, e le facoltà sono date dai genitori; ma la moglie prudente propriamente dal Signore.

15 La pigrizia fa venire il sonno, e l' anima negligente patirà la fame.

16 Chi custodisce il comandamento, ha cura dell' anima sua; ma chi è trascurato nel seguirne la strada, perirà.

17 Chi ha misericordia del povero, dà ad interesse al Signore, ed ei gliene renderà il contraccambio.

18 Correggi il tuo figliuolo; non perdere speranza, ma guardati dall' ucciderlo.

19 Colui che è impaziente ne porterà il danno: e se userà violenze, aggiungerà male a male.

20 Ascolta i consigli, e accetta la correzione; onde tu sii saggio nella ultima età.

21 L' uomo ha molti pensieri in cuor suo; ma la volontà del Signore sarà stabile.

22 L' uomo che è nell' indigenza, è misericordioso; ed è meglio esser povero, che bugiardo.

23 Il timor del Signore dà vita, e sarà nell' abbondanza, lungi dalla visita del maligno.

24 Il pigro nasconde la sua mano sotto l' ascella, e non la porta fino alla sua bocca.

25 Quando l' uomo empio sarà flagellato, acquisterà giudizio lo stolto; ma se tu farai correzione all' uom saggio, egli apprenderà la disciplina.

26 Chi tribola il padre, e fa fuggire la madre, egli è infame, ed infelice.

27 Figliuolo non ti stancare di udire gli avvertimenti, e non voler essere ignorante delle parole sensate.

28 Il testimone iniquo si burla della giustizia, e la bocca degli empj divora l' iniquità.

29 E' preparato pei derisori il giudizio, e il martello uccisore pei corpi degli stolti.

CAPO XX.

Fuggire l' ubbriachezza, guardarsi dall' offendere i magistrati, dalle liti, e dall' ozio.

LUSSURIOSA cosa è il vino, e madre de' tumulti l' ebbrezza; chiunque ha genio a tali cose, non sarà saggio.

2 Come il ruggito del lione, così è l' ira del re; chi lo irriti pecca contro l' anima propria.

3 E' onore per l' uomo l' allontanarsi dalle contese: ma tutti gli stolti s' immischiano nelle altercazioni.

4 Il pigro non volle arare a causa del freddo: egli adunque anderà accattando nell' estate, e non gli sarà dato nulla.

5 Come un' acqua profonda, così i consigli dell' uomo nel cuore di lui: ma l' uomo sapiente li trarrà a galla.

6 Molti uomini sono chiamati misericordiosi: ma un uomo fedele, chi lo ritroverà?

7 Il giusto, che cammina nella sua semplicità, lascerà beati dietro a se i suoi figliuoli.

8 Il re assiso sul trono, dove rende giustizia, dissipa col suo sguardo ogni male.

9 Chi è, che dir possa: Il mio cuore è mondo? io son puro da qualunque peccato?

10 Doppio peso, doppia misura: ambedue queste cose sono abbominevoli presso Dio.

11 Dalle inclinazioni del fanciullo si riconosce, se le opere di lui siano per essere pure, e rette.

12 L' orecchio che ascolta, e l' occhio che vede, l' uno, e l' altro è opera del Signore.

13 Non amare il sonno, affin di non essere oppresso dall' indigenza: tieni aperti gli occhi, ed avrai pane da saziarti,

14 E' cosa cattiva, è cosa cattiva, dice ogni compratore; ma quando se n' è ito (con essa), allora ne fa festa.

15 Cosa preziosa è l' oro, e le molte gemme: e vaso prezioso sono le labbra scienziate.

16 Prendi la veste di colui, che entra mallevadore per uno straniero, e portati dalla casa di lui il pegno pel debito del forestiero.

17 Dolce è all' uomo il pane di menzogna; ma questo in appresso gli empie la bocca di pietruzze.

18 Col consiglio si dà vigore alle imprese: e le guerre si governano colla prudenza.

19 Non aver familiarità con un uomo, che rivela i segreti, ed è raggiratore, e fa grandi sparate.

20 Chi usa cattive parole verso il padre, o la madre, la sua lucerna si spegnerà nel forte delle tenebre.

21 Il patrimonio, che fu dapprima messo insieme con celerità, sarà privo di benedizione nel fine.

22 Non dire: Mi vendicherò: aspetta il Signore, ed ei ti libererà.

23 E abbominevol cosa dinanzi al Signore la doppia bilancia: non è buona cosa la stadera falsa.

24 Il Signore è quegli, che dirige i passi degli uomini: e chi è degli uomini, che possa conoscere la via, che dee battere?

25 E' rovina per l' uomo il divorare i santi, e tornar a fare dei voti.

26 Il saggio re disperge gli empj, e alza sopra di essi un arco trionfale.

27 Fiaccola divina è lo spirito dell' uomo, il quale penetra tutti i nascondigli delle viscere.

28 La misericordia, e la giustizia custodiscono il re, e il trono di lui si rende stabile colla clemenza.

29 La gloria de' giovani è la loro fortezza, e la dignità de' vecchi sta nella loro canizie.

30 Si purgano i mali colle lividure delle percosse, e co' tagli, che vadano fino alle interne viscere.

CAPO XXI.

Il cuore dei regi è nelle mani di Dio, a cui la misericordia, e la giustizia piacciono più che le vittime: della donna querula: gastigo de' cattivi: del custodire la lingua. A Dio spetta il salvare, e dar la vittoria.

IL cuore del re è nella mano del Signore, come un' acqua, che si scompartisce: egli lo volgerà dovunque a lui piace.

2 All' uomo sembrano diritte tutte le sue vie; ma il Signore pesa i cuori.

3 L' esercitare la misericordia, e la giustizia, è più gradito al Signore, che le vittime.

4 La gonfiezza del cuore fa altiero lo sguardo: la felicità degli empj egli è il peccato.

5 I pensieri dell' uomo forte conducono sempre all' abbondanza: i pigri poi sono tutti sempre in miseria.

6 Chi ammassa ricchezze colle bugie della sua lingua, è stolto, e privo di mente, e caderà nei lacci di morte.

7 Le rapine degli empj li tireranno a basso, perchè non hanno voluto fare quello, che è giusto.

8 La via dell' uomo perverso è disordinata: ma se l' uomo è puro, le opere di lui sono rette.

9 E meglio il sedere in un angolo del solaio, che in una medesima casa con una moglie, che contende.

10 L' anima dell' empio desidera il male; egli non avrà compassione del suo prossimo.

11 Punito che sia l' uomo di mal esempio, il semplice si farà più saggio, e se frequenterà l' uomo sapiente, farà acquisto di scienza.

12 Il giusto si prende pensiero della casa dell' empio, per ritrarre gli empj dal male.

13 Chi chiude le sue orecchie alle strida del povero, striderà anch' egli senz' essere esaudito.

14 Un regalo segreto ammorza l' ire, e un dono messo in seno, calma lo sdegno più grande.

15 Il gaudio del giusto sta nel praticare la giustizia: quelli che operano l' iniquità, stanno in paura.

16 L' uomo che va lungi dalla via della dottrina, anderà a stare co' giganti.

17 Chi ama di banchettare, diventerà mendico, e chi ama il vino, e i buoni bocconi, non arricchirà.

18 L' empio è dato (in espiazione) pel giusto, e l' iniquo per gli uomini dabbene.

19 E meglio l' abitare in una terra deserta, che con una donna inquieta, e iraconda.

20 Un tesoro desiderabile, e copioso è nella casa del giusto: ma un uomo senza prudenza lo dissiperà.

21 Chi esercita la giustizia, e la misericordia, troverà vita, giustizia, e gloria.

22 Un saggio ha espugnata la città piena di guerrieri, ed ha distrutte le forze, nelle quali ella aveva fidanza.

23 Chi custodisce la sua bocca, e la sua lingua, custodisce l' anima sua dagli affanni.

24 Il superbo, e l' arrogante sarà

chiamato stolto, mentre per ira opera con superbia.
25 I desiderj uccidono il pigro: perchè le mani di lui non han voluto far nulla:
26 Egli tutto il giorno non fa altro, che desiderare, e appetire: ma il giusto dona, nè mai si sta.
27 Sono in abbominazione le vittime degli empj, perchè sono frutto d' iniquità.
28 Il testimone bugiardo perirà: l' uomo ubbidiente canterà la vittoria.
29 L' empio senza pudore fa faccia tosta: ma l' uomo dabbene corregge i suoi andamenti.
30 Non è sapienza, non è prudenza, non è consiglio che vaglia contro il Signore.
31 Si mettono in punto i cavalli pel giorno della battaglia; ma il Signore è quegli, che dà salute.

CAPO XXII.

Del buon nome: del ricco, e del povero: mondezza del cuore: carità, e fiducia in Dio.

UNA buona riputazione val più, che le molte ricchezze, e più dell' argento, e dell' oro vale l' essere amato.
2 Il ricco, e il povero si vanno incontro: tutti due furono fatti dal Signore.
3 L' uomo prudente vide venire il male, e si nascose: l' imprudente tirò innanzi, e n' ebbe il danno.
4 Frutto dell' umiltà egli è il timor del Signore, le ricchezze, e la gloria, e la vita.
5 Armi, e spade nella strada dell' uom perverso: chi ha cura dell' anima propria va lungi da tali cose.
6 Egli è proverbio: Il giovinetto presa che ha sua strada non se ne allontanerà nemmen quando sarà invecchiato.
7 Il ricco comanda al povero: e chi prende a cambio è servo dell' usuraio.
8 Chi semina ingiustizie, mieterà sciagure, e sarà consunto dalla verga del suo furore.
9 Chi è inchinevole a compassione, sarà benedetto; perchè del suo pane fa parte a' poveri.
Chi usa liberalità acquista vittorie, e onori, e rapisce il cuore di chi riceve.
10 Manda via il derisore, e con lui se n' andranno le risse; e avran fine le liti, e le contumelie.
11 Chi ama la schiettezza del cuore, pel suo grazioso parlare, avrà l' amicizia del re.
12 Gli occhi del Signore custodiscono i sapienti, ed egli rende vane le parole dell' iniquo.
13 Il pigro dice: Fuori vi è un lione: sarò ucciso in mezzo alla piazza.
14 Fossa profonda è la bocca dell' adultera: vi caderà chi è in ira al Signore.
15 La stoltezza sta legata al cuore del fanciullo: la verga della disciplina ne la scaccerà.
16 Chi opprime il povero, per aver più ricchezze, le cederà egli a uno più ricco, e resterà miserabile.
17 Porgi le tue orecchie, e ascolta le parole de' saggi: e pon mente a' miei insegnamenti,
18 I quali saranno amabili per te, quando li custodirai in cuor tuo, e scaturiranno per le tue labbra:
19 Onde nel Signore sia la tua fiducia; e per questo io oggi te gli ho esposti.
20 Ecco, che io in tre modi ti ho rappresentata la mia dottrina, con molta riflessione, e studio,
21 Per farti conoscere la fermezza delle parole di verità, onde tu possi rispondere a quelli, che ti hanno mandato.
22 Non usar prepotenza col povero, perchè egli è povero, e non calpestare il miserabile alla porta:
23 Perchè il Signore patrocinerà la causa di lui, e trafiggerà quelli, che a lui han trafitta l' anima.
24 Non fare amicizia con uomo iracondo, e non conversare con uomo furioso:
25 Per paura di non imparare a fare come egli fa, e di non prendere occasione d' inciampo per l' anima tua.
26 Non associarti con quelli, che impegnano la loro mano, e si offeriscono mallevadori per chi ha dei debiti:
27 Perocchè se tu non hai il modo di soddisfare, perchè vorrai tu, che ti sia tolta di sul tuo letto la coperta?
28 Non oltrepassare i termini antichi posti da' padri tuoi.
29 Hai tu veduto un uomo spedito nel suo lavoro? Egli starà dinanzi ai re, e non tratterà con gente di bassa lega.

CAPO XXIII.

Regole da tenersi alla mensa del principe: non conversare cogli invidiosi: onorare i genitori: fuggire le donne cattive, e la ubbriachezza.

QUANDO sarai assiso alla mensa del principe, pon mente, e fa attenzione a quelle cose, che ti son poste davanti:
2 E mettiti un coltello alla gola, se pure sei padrone dell' anima tua.
3 Non desiderare le sue vivande, perchè elle son cibo che inganna.

4 Non ti affannare per diventare ricco; ma modera la tua sollecitudine.
5 Non alzare gli occhi alle ricchezze, che aver non puoi: perocchè elle prenderanno ale come di aquila, e voleranno per il cielo.
6 Non andar a mangiare coll avaro, e non desiderare la sua tavola:
7 Perchè egli a imitazione dell' indovino, e dell' astrologo, congettura quello, che non sa.
Egli ti dirà: Mangia, e bevi; ma il cuore di lui non è con te.
8 Tu vomiterai quello, che avrai mangiato, e farai getto di tue belle parole.
9 Non ti mettere a ragionare dinanzi agli stolti, perchè sprezzeranno i tuoi sensati ragionamenti.
10 Non toccare i termini dei padroni di tenera età; e non metter piede nel podere de' pupilli:
11 Imperocchè il loro curatore è forte, ed egli giudicherà la causa di quelli contro di te.
12 Applica alla dottrina il tuo cuore, e le tue orecchie alle parole della scienza.
13 Non privare il fanciullo della correzione: perocchè se tu lo percuoterai colla verga, egli non morrà.
14 Tu lo percuoterai colla verga, e libererai l' anima di lui dall' inferno.
15 Figliuol mio, se il cuor tuo sarà saggio, il mio cuore se ne congratulerà con teco:
16 E le mie viscere esulteranno, allorchè le tue labbra esporranno documenti di giustizia.
17 Non portar invidia in cuor tuo ai peccatori; ma sta fisso perpetuamente nel timor del Signore:
18 Perocchè avrai alla fine quello, che speri, e non ti sarà tolta la tua espettazione.
19 Figliuol mio, ascolta, ed avrai saggezza: e indirizzerai nella via (di lei) il cuor tuo.
20 Non frequentare i conviti de' buoni, nè le gozzoviglie di quelli, che mettono insieme la lor porzione delle carni per banchettare:
21 Perocchè questi sbevazzando, e pagando lo scotto si rifiniscono, e dormiglioni come sono si riducono ai cenci.
22 Ascolta il padre tuo, che ti ha generato, e non disprezzare la madre tua quando sia invecchiata.
23 Compera la verità, e non alienare sapienza, la dottrina, e l' intelligenza.
24 Il padre del giusto nuota nel gaudio: colui che ha generato un uom saggio, avrà in lui la sua consolazione.
25 Abbia questo gaudio il padre tuo, e la madre tua: ed esulti colei, che ti ha generato.
26 Figliuol mio, dammi il tuo cuore: e gli occhi tuoi siano intenti alle mie vie.
27 Perocchè fossa profonda è la donna impudica, e pozzo stretto l' adultera.
28 Ella tende insidie sulla strada, come un ladrone, e ucciderà quanti vedrà degli incauti.
29 A chi i guai? al padre di chi i guai? a chi le risse? a chi i precipizi? a chi le ferite, senza che si sappia il perchè? a chi gli occhi smarlati?
30 Se non a quelli, che si stanno col vino, e si studiano di votar più bicchieri?
31 Non guardare il vino quando rosseggia, quando il suo bel colore risplende nel vetro: egli entra con grazia,
32 Ma alla fine morde come serpente, e sparge veleno, come un basilisco.
33 Gli occhi tuoi mireranno la donna altrui: e la tua bocca parlerà di cose perverse.
34 E tu sarai come uno che dorme in mezzo al mare, e come un piloto abbandonato al sonno, che ha perduto il timone:
35 E dirai: Mi hanno battuto; ma io non ne ho sentito dolore: mi hanno strascinato, ma io non me ne sono accorto; quando mi leverò, e tornerò a bere di nuovo?

CAPO XXIV.

Fuggire il consorzio de' cattivi: amare, e cercar la saggezza: aiutare quegli che sono oppressi ingiustamente: giudicare con giustizia: non render male per male: fuggire l' ozio.

NON portare invidia ai malvagi, e non bramare di star con essi:
2 Perocchè la loro mente medita rapine: e le loro labbra parlano di tradimenti.
3 La casa si edificherà colla sapienza, e per la prudenza renderassi stabile.
4 Mediante la scienza saran ripiene le guardarobe di ogni specie di cose preziose, e più belle.
5 L' uomo saggio ha fortezza, e l' uomo, che ha scienza, è robusto, e vigoroso.
6 Perocchè col buon ordine si governa la guerra: e la salute si troverà dove son molti consigli.
7 Ardua cosa per lo stolto è la sapienza: egli non aprirà sua bocca alla porta.
8 Chi pensa a mal fare, avrà il nome di stolto.
9 Il pensier dello stolto è peccato: il detrattore poi è l' obbrobrio degli uomini.

10 Se stancandoti tu perdi speranza nel dì dell' angustia, la tua fortezza si impiccolisce.

11 Cava di pericolo quelli, che sono condotti a morte: e non esser tardo a liberare quelli, che sono strascinati al supplizio.

12 Se tu dirai: Non ho forze abbastanza; colui che vede i cuori, egli conosce, e nulla è ascoso al Salvatore dell' anima tua, il quale renderà all' uomo secondo le opere sue.

13 Mangia, figliuol mio, il miele, perchè è buono, e il favo sarà dolcissimo al tuo palato.

14 Tale sarà all' anima tua la dottrina della sapienza, e quando tu l' avrai trovata, avrai speranza negli ultimi giorni, e la tua speranza non verrà meno.

15 Non tendere insidie al giusto, e non cercare l' empietà nella casa di lui, e non isturbare il suo riposo:

16 Perocchè sette volte caderà il giusto, e risorgerà; ma gli empj precipitano nel male.

17 Non ti rallegrare della caduta del tuo nemico, e il cuor tuo non trionfi di sua rovina,

18 Affinchè il Signore, che ciò vede, non se n' offenda, ed egli ritirerà da lui il suo sdegno.

19 Non contendere co' malvaggi, e non portar invidia agli empj:

20 Perocchè i cattivi non hanno speranza in futuro, e la lucerna dell' empio si spegnerà.

21 Figliuol mio, temi il Signore, ed il re, e non far lega co' detrattori;

22 Perocchè scoppierà repentinamente la loro perdizione, e chi sa quai supplizi l' uno, e l' altro farà soffrire?

23 Queste cose ancora sono pei sapienti: il fare accettazione di persone in giudizio, non è cosa buona.

24 Quelli, che all' empio dicono: Tu se' giusto, saran maledetti dai popoli, e detestati dalle tribù.

25 Quelli, che lo condannano saranno lodati, e sopra di essi verrà la benedizione.

26 Colui che risponde secondo la verità, dà un bacio sulla bocca.

27 Metti in buon ordine fuori il tuo lavoro, e coltiva diligentemente il tuo campo, e poi fabbricherai la tua casa.

28 Non volere senza motivo render testimonianza contro il tuo prossimo, e non adular nissuno colle tue labbra.

29 Non dire: Farò a lui quello, che ha fatto a me: renderò a ciascheduno secondo le sue azioni.

30 Passai pel campo di un infingardo, e per la vigna di un uomo stolto,

31 E vidi, come tutto era pieno di ortica, e le spine l'avean coperta quant' ell' è grande, e la muraglia a secco era rovinata.

32 Veduta tal cosa, la riposi nel mio cuore, e con tal esempio imparai a ben regolarmi.

33 E dissi: Un poco tu dormirai, un altro poco ti appisolerai, un pochetto starai colle mani in mano per riposarti;

34 E ti sopravverrà, come un corriere, la indigenza, e la mendicità, come un uomo armato.

CAPO XXV.

Dei misteri di Dio. Il cuore del re è impenetrabile. Utile correzione: della pietà, della umiltà, e di altre virtù.

QUESTE parabole ancora sono di Salomone, e furon messe insieme dagli uomini di Ezechia re di Giuda.

2 E' gloria di Dio il velare la sua parola, ed è gloria dei re l' investigare il senso della parola.

3 Il cielo nella sua sublimità, e la terra nella sua profondità, e il cuore dei re, sono cose imperscrutabili.

4 Togli all' argento la ruggine, e se ne farà un vaso purissimo.

5 Togli gli empj dal cospetto del re, e il trono di lui si stabilirà sopra la giustizia.

6 Non fare il grande dinanzi al re, e non ti mettere nel posto dei magnati.

7 Perocchè è meglio per te, che ti sia detto: Vieni più in su, che se ti toccasse di essere umiliato dinanzi al principe.

8 Non correre a furia a manifestare in occasione di contesa quello, che vedesti cogli occhi tuoi, perchè dopo aver fatto disonore all' amico, non sarà in tuo potere di rimediare.

9 Tratta del tuo negozio col tuo amico, e non rivelare il tuo segreto ad uno straniero;

10 Affinchè questi quando l' avrà saputo, non t' insulti, e ti faccia sempre de' rimproveri.

La grazia, e l' amicizia fanno l' uomo franco: e tu conservale per fuggire i rimproveri.

11 La parola detta a tempo è come i pomi d' oro a un letto di argento.

12 La riprensione fatta al saggio, e all' orecchio docile, è un orecchino di oro con una perla rilucente.

13 L' ambasciadore fedele è per colui, che lo ha mandato, come fredda neve nella stagion della messe: egli tiene in riposo l' animo di lui.

14 Il vantatore, che non mantiene quel, che ha promesso, è una nuvola ventosa, cui non succede la pioggia.

15 La pazienza raddolcirà il principe, e la lingua molle spezzerà ogni dura cosa.

16 Hai trovato il miele? Mangiane tanto, che a te basti, affinchè se te ne empissi non l' abbi a vomitare.

17 Ritira il piede dalla casa del tuo vicino, affinchè questi non si stufi di te, e ti prenda in avversione.

18 L' uomo, che attesta il falso contro il suo prossimo, è un dardo, una spada, ed una acuta saetta.

19 Chi confida in un uomo infedele nel dì della tribolazione, è come chi ha un dente guasto, e stanca la gamba,

20 E resta senza mantello al tempo freddo.

E' un mettere aceto sul nitro, il cantare delle canzoni a un cuore molto afflitto.

Come la tignuola fa male alla veste, e il tarlo al legno: così la malinconia al cuore dell' uomo.

21 Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli acqua da bere:

22 Perocchè così ragunerai sul capo di lui ardenti carboni, e il Signore ti ricompenserà.

23 Il vento di settentrione scaccia la pioggia, e una faccia severa (reprime) la lingua del detrattore.

24 E meglio il sedere in un angolo del solaio, che in una casa comune con una donna, che garrisce.

25 Una buona nuova, che vien da lontano, è acqua fresca ad uno, che patisce la sete.

26 Il giusto, che cade veggente l' empio, è una fontana intorbidata co' piedi, e una vena di acque imbrattata.

27 Come il miele fa male a chi troppo ne mangia, così colui, che si fa scrutatore della maestà di Dio, rimarrà sotto il peso della sua gloria.

28 L' uomo, il quale in parlando non può affrenare il suo spirito, è una città spalaucata, e non cinta di muro.

CAPO XXVI.

Non convengono gli onori allo stolto. Non far caso delle calunnie: fuggir la pigrizia: non avere doppia lingua: non dar retta agli adulatori.

COME la neve all' estate, e le pioggie al tempo di segatura, così male sta allo stolto la gloria.

2 La maldicenza scagliata senza ragione sopra di alcuno, è come un uccello, che svolazza quà, e là, e come un passerotto, che salta per ogni parte.

3 La frusta pel cavallo, la cavezza per l' asino, la verga pel dosso degli stolti.

4 Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza per non diventar simile a lui.

5 Rispondi allo stolto, come esige la sua stoltezza, affinchè egli non abbia a credersi saggio.

6 Chi pe' suoi affari spedisce un messo stolto, si taglia le gambe, e bee gli errori di quello.

7 Come uno stroppiato in darno ha belli gli stinchi, così non istan bene le gravi sentenze in bocca dello stolto.

8 Chi onora lo stolto fa come chi getta la sua pietra nel mucchio dedicato a Mercurio.

9 La parabola in bocca allo stolto, è come una spina, che spuntasse nella mano d' un briaco.

10 La sentenza del giudice finisce le liti, e chi fa tacere lo stolto, calma gli sdegni.

11 Lo stolto che ricade nella sua stoltezza è come il cane, che torna a quel, che avea vomitato.

12 Hai tu veduto un uomo, che si crede sapiente? più di lui può avere speranza quegli, che non sa nulla.

13 Il pigro dice: Nella strada havvi un lione, e al capo della strada una lionessa.

14 Come la porta si volge su' suoi cardini, così il pigro nel suo letto.

15 Il pigro si nasconde la mano sotto l' ascella: è gran fatica per lui il portarla alla bocca.

16 Il pigro si crede più sapiente, che sette uomini, che pronunciano sentenze.

17 Chi in passando s' impaccia temerariamente nelle altrui contese, è come chi prende un cane per le orecchie.

18 Come è reo chi scaglia saette, e dardi mortiferi;

19 Così colui che fa danno con frode all' amico, e quando viene ad essere scoperto, dice: Non l' ho fatto con mal fine.

20 Al mancar delle legna, si spegne il fuoco, e tolto via il soffione, si calmano le contese.

21 Come i carboni danno il fuoco, e le legna la fiamma, così l' uomo iracondo accende le risse.

22 Le parole del soffione paiono semplici, ma elle penetrano nell' intimo delle viscere.

23 Le labbra turgide congiunte con pessimo cuore, son come argento impuro, col quale tu pretenda di ornare un vaso di terra cotta.

24 Al suo parlare si riconose il nemico, quando macchina inganni in cuor suo.

25 Allorchè egli abbassa sua voce,

non te ne fidare, perocchè egli ha sette iniquità in cuor suo.

26 Si scoprirà nella pubblica adunanza la malizia di colui, il quale con finzione nasconde la sua mala volontà.

27 Chi scava la fossa, vi caderà, e la pietra cadrà addosso a chi l'ha smossa.

28 La lingua dell' ingannatore non ama la verità, e la bocca adulatrice è cagion di rovine.

CAPO XXVII.

Il dì venturo è incerto: non lodarsi da se stesso: fuggir l'ira: coltivare l'amicizia: rigettare le adulazioni. La cupidità è insaziabile: lo stolto è incorrigibile: cura delle cose domestiche.

NON ti vantare di cosa, che abbia da essere, mentre non sai quel, che possa produrre il dì vegnente.

2 La bocca altrui, e non la tua dia lode a te; l' estraneo, e non le tue proprie labbra.

3 Grave è il sasso, e pesante l' arena; ma l' ira dello stolto pesa più dell' uno, e dell' altra.

4 L' ira, e il furore, che scoppia, non lascian luogo alla misericordia; ma all' impeto dell' invidioso chi potrà reggere?

5 E' migliore un' aperta riprensione, che un amore che si nasconde.

6 Sono migliori le ferite, che vengono da chi ama, che i falsi baci di chi odia.

7 L' anima satolla calpesta il favo di miele; ma l' anima affamata prende per dolce anche l' amaro.

8 L' uomo che abbandona il suo posto, è come l' uccello, che scappa dal suo nido:

9 L' unguento, e la varietà degli odori, rallegra il cuore, e i buoni consigli dell' amico danno conforto all' anima.

10 Non abbandonare l' amico tuo, e l' amico del padre tuo: e non andare a casa del tuo fratello nel giorno di tua afflizione.

Giova più un vicino, che ti sta presso, che un fratello assente.

11 Applicati alla sapienza, figliuol mio, e consola il mio cuore: affinchè tu possa rispondere a chi ti screditasse.

12 L' uom prudente alla vista del male, va a nascondersi: gl' imprudenti passano avanti, e ne soffrono il danno.

13 Prendi la veste di colui, che è entrato mallevadore per uno straniero, e levagli il pegno in grazia dei forestieri.

14 Colui che prima del giorno va a benedire ad alta voce il suo prossimo, sarà simile a chi lo maledice.

15 Il tetto, per cui passa l' acqua nella fredda stagione, e la donna, che piatisce, sono due cose somiglianti.

16 Chi vuol ritenerla, è come chi vuol tenere il vento, e strigner l' olio nella sua destra.

17 Il ferro assottiglia il ferro, e l' uomo assottiglia l' ingegno del suo amico.

18 Chi custodirà la sua ficaia ne mangerà il frutto, e chi custodisce il suo padrone sarà onorato.

19 Come nelle acque risplendono le facce di quelli, che vi si mirano, così i cuori degli uomini sono manifesti ai sapienti.

20 L' inferno, e la morte mai dicono, basta; così gli occhi degli uomini sono insaziabili.

21 Come nella fornace si prova l' argento, e l' oro nel grogiuolo; così è provato l' uomo per le parole di chi lo lauda.

Il cuore dell' iniquo agogna al male: il cuore diritto va cercando prudenza.

22 Quando ben tu pestassi lo stolto nel mortaio, come si fa dell' orzo, battendolo col pestello, non gli leveresti la sua stoltezza.

23 Abbi esatta conoscenza delle tue pecorelle, e bada attentamente al tuo gregge:

24 Perocchè tu non potrai sempre farlo: ma ti sarà data una corona perpetua.

25 I prati sono aperti, e spuntano le verdi erbe, e il fieno de' monti è raccolto.

26 Gli agnelli ti vestiranno, e i capretti pagheranno il campo.

27 Contentati del latte di capra per tuo cibo, per sostentamento di tua famiglia, e per vitto delle tue serve.

CAPO XXVIII.

L' empio è pauroso. Povero, che opprime i poveri. Povero preferibile al ricco. Delle usure: dell' omicidio, e del furto domestico.

FUGGE l' empio senza avere chi lo incalzi: ma il giusto è franco come un lione, e senza timore.

2 A motivo de' peccati del mondo si moltiplicano i suoi principi; ma per la sapienza di un uomo, e per la cognizione delle cose, che si insegnano, la vita del principe sarà più lunga.

3 Un uomo povero, che opprime i poveri, è simile ad una pioggia violenta, che prepara la carestia.

4 Quelli, che abbandonan la legge, lodano l' empio: quelli, che la osservano, ardono di zelo contro di lui.

5 I malvaggi non pensano a quel, che è giusto; ma quelli, che cercano il Signore, badano a ogni cosa.

6 E' più stimabile il povero, che cammina nella sua semplicità, che il ricco negli storti suoi andamenti.

7 Chi osserva la legge è un saggio figliuolo; ma chi pasce i mangiatori, fa vergogna a suo padre.

8 Chi aduna ricchezze per mezzo di usure, e di scrocchi, le aduna per un uomo liberale verso de' poveri.

9 Chi chiude le orecchie per non ascoltare la legge, la orazione di lui sarà in esecrazione.

10 Chi con frode conduce i giusti nella mala via, precipiterà nella propria sua fossa: e gl' innocenti saran padroni de' beni di lui.

11 L' uomo ricco si crede sapiente: ma il povero dotato di prudenza lo smaschererà.

12 Nella prosperità de' giusti trovasi gloria grande: sotto il regno degli empj vanno in rovina gli uomini.

13 Chi nasconde i suoi delitti, non avrà bene; ma chi li confessa, e gli abbandona, otterrà misericordia.

14 Beato l' uomo, che è sempre timoroso; ma chi è duro di cuore precipiterà in isciagure.

15 Lion che rugge, orso affamato egli è un principe empio, che regna sopra un povero popolo.

16 Un principe che manca di prudenza, opprimerà molti con vessazioni: ma chi odia l' avarizia, farà lunga vita.

17 Chi per via di calunnie sparge il sangue, in cui è la vita, quand' anche fugga sino a gittarsi in un baratro, nissuno lo riterrà.

18 Chi cammina con semplicità, avrà salute; chi batte vie storte, caderà una volta.

19 Chi lavora la sua terra, avrà del pane da satollarsi: ma chi è amico dell' ozio, abbonderà di miserie.

20 L' uomo leale sarà lodato assai: ma chi ha fretta di farsi ricco, non sarà innocente.

21 Chi in giudizio è accettator di persone, non fa bene; costui anche per un tozzo di pane abbandona la verità.

22 L' uomo, che ha fretta di arricchire, e porta invidia ad altri, ei non sa che lo invaderà repentinamente la povertà.

23 Chi corregge un uomo sarà alla fine più accetto a lui, che quegli, il quale con lingua lusinghiera lo inganna.

24 Chi ruba a suo padre, ed a sua madre, e dice ciò non esser peccato, è compagno dell' omicida.

25 Colui, che si millanta, e si gonfia, fa nascere delle contese; ma chi spera nel Signore, otterrà salute.

26 Chi si confida ne' suoi consigli è uno stolto; ma chi cammina con saggezza, sarà salvo.

27 Chi dona al povero, non sarà mai in bisogno; ma chi disprezza colui che domanda, soffrirà penuria.

28 Quando gli empj alzeranno il capo, gli uomini anderanno a nascondersi: quando quelli saranno spenti, moltiplicheranno i giusti.

CAPO XXIX.

Amare la correzione. Re giusto. Amico adulatore. Della povertà. Della circospezione nel parlare. Il superbo umiliato. Iddio è il giudice sovrano.

ALL' uomo di dura cervice, che disprezza chi lo corregge, sopravverrà repentina la perdizione, e non vi sarà rimedio per lui.

2 La moltiplicazione de' giusti sarà la letizia del popolo: quando gli empj prenderan le redini del principato, il popolo avrà da gemere.

3 Colui che ama la sapienza, dà consolazione al padre suo: ma colui che pasce le meretrici, dissiperà le sue sostanze.

4 Il re giusto felicita lo stato; l' uomo avaro il distrugge.

5 L' uomo che tiene un linguaggio finto, e di adulazione col suo amico, tende una rete a' suoi piedi.

6 L' uom peccatore, e iniquo cadrà al laccio: e il giusto canterà, e farà festa.

7 Il giusto ha a cuore la causa de' poveri: l' empio non se n' informa.

8 Gli uomini malvaggi son la rovina della città: i sapienti la salvano dall' ira.

9 L' uomo sapiente se viene a contesa collo stolto, o vada in collera, o rida, non avrà pace.

10 Gli uomini sanguinari odiano l' uomo semplice, ma i giusti cercano di salvarlo.

11 Lo stolto mette fuora tutto il suo spirito: il saggio va adagio, e si serba qualche cosa pell' avvenire.

12 Il principe che ascolta volentieri le menzogne, non ha se non empj ministri.

13 Il povero, e il suo creditore si vanno incontro l' uno all' altro: ad ambedue ha data la luce il Signore.

14 Se il re fa giustizia a' poveri secondo la verità, il suo trono sarà stabile in eterno.

15 La verga, e la correzione danno saggezza; ma il fanciullo abbandonato a' suoi voleri, è di rossore a sua madre.

16 Saran moltiplicate le scelleraggini colla moltiplicazione degli empj: e i giusti vedranno le loro rovine.

17 Istruisci il tuo figliuolo, ed egli ti recherà consolazione, e sarà la delizia dell' anima tua.

18 Quando la profezia verrà meno, il popolo sarà dissipato; ma colui, che custodisce la legge, è beato.

19 A istruire un animo servile non bastano le parole: perocchè egli intende quello, che tu dici, ma non si degna di rispondere.

20 Hai tu veduto un uomo, che corre a furia a parlare? Si può sperare, che si corregga la stoltezza, piuttosto che egli.

21 Chi dilicatamente nutrisce il suo servo fin dall' infanzia, lo proverà poi contumace.

22 L' uomo iracondo attizza risse, e chi è facile a dare in escandescenze, sarà più proclive a peccare.

23 L' umiliazione va dietro al superbo, la gloria abbraccerà l' umile di spirito.

24 Chi fa società col ladro, odia l' anima sua: sente chi gli dà il giuramento, e non confessa.

25 Chi ha timore dell' uomo, caderà ben presto: chi spera nel Signore, sarà esaltato.

26 Molti cercano il favore del principe: ma dal Signore dee venire il giudizio di ciascheduno.

27 I giusti hanno in abbominazione gli empj, e gli empj hanno in abbominazione quelli, che sono nella buona strada.

Il fanciullo, che tien conto di questa parola, sarà sicuro dalla perdizione.

CAPO XXX.

Il savio crede di non saper nulla. La Maestà di Dio è imperscrutabile, e le sue parole sono infallibili. Quattro vizi pessimi: quattro cose insaziabili: quattro cose che passano con somma celerità: quattro cose che turbano il mondo: quattro animaletti savissimi, ec.

PAROLE di colui, che aduna, figliuolo di lui, che messe fuora la sapienza.

Visione raccontata da un personaggio, col quale sta Dio, e il quale avendo Dio abitante in se, che lo fortifica, ha detto:

2 Io sono il più ignorante tragli uomini, e la sapienza degli uomini non istà meco.

3 Io non ho apparata la sapienza, e non so nulla della scienza de' santi.

4 Chi è che sia salito al cielo, e ne sia disceso? chi nelle sue mani contenne il vento? chi le acque ha ristrette come in un involto? chi ha data stabilità a tutte le parti della terra? qual è il nome di lui, e quale il nome del figliuolo di lui, se tu lo sai?

5 La parola di Dio è tutta purgata col fuoco: egli è scudo per quelli, che sperano in lui.

6 Non aggiungere un iota alle sue parole, affin di non essere accusato, e convinto di menzogna.

7 Due cose io ti ho domandato (o Signore) non negarle a me per quel, che mi resta di vita.

8 Allontana da me la vanità, e le parole di menzogna:

Non darmi mendicità, nè ricchezze, ma concedimi quel, che è necessario al mio vivere:

9 Affinchè per disgrazia quand' io sia satollo non sia tentato a rinnegare, e dire: Chi è il Signore? ovvero spinto dalla necessità io non mi metta a rubare, e prenda in vano il nome del mio Dio.

10 Non accusare il servo dinanzi al suo padrone, affinchè egli forse non ti maledica, onde tu vada in perdizione.

11 Havvi una razza di uomini, che maledice suo padre, e non benedice sua madre.

12 Havvi una razza di uomini, che mondi sembrano a loro stessi; ma non sono però lavati dalle sozzure.

13 Havvi una razza di uomini, che portano alti gli occhi, e le loro pupille altiere, e superbe.

14 Havvi una generazione, la quale ha coltelli in cambio di denti, e lacera con sue mascelle, e divora i mendichi della terra, e i poveri tragli uomini.

15 La mignatta ha due figlie, che dicono: Dammi, dammi.

Tre cose sono insaziabili, e la quarta, che non dice mai: Basta.

16 L' inferno, e la matrice, e la terra, che non si sazia di bere l' acqua: il fuoco poi non dice mai: Basta.

17 A colui che schernisce il proprio padre, e disprezza i dolori della madre nel partorirlo, gli cavin l' occhio i corvi, che stan lungo i torrenti, e sel divorino i figliuoli dell' aquila.

18 Tre cose sono per me difficili ad intendersi, e una quarta mi è affatto ignota:

19 La traccia dell' aquila nell' aria, la traccia di un serpente sulla pietra, la traccia di una nave in mezzo al mare, e la traccia dell' uomo nella adolescenza.

20 Tale è parimente la via della donna adultera, la quale mangia, e si ripulisce la bocca, e dice: Non ho fatto verun male.

21 Per tre cose è messa in commozione la terra, e alla quarta non può ella reggere:

22 (E' messa in commozione) da uno schiavo, che arrivi a regnare, da uno stolto, quando è pieno di cibo:

23 Da una donna odiosa, quando uno

la ha sposata: e da una serva divenuta erede di sua padrona.
24 Quattro cose delle più piccole sono sulla terra, e queste superano in sagezza i sapienti:
25 Le formiche, popolo debolissimo, il quale al tempo della messe si prepara il suo vitto:
26 I conigli, razza paurosa, la quale pianta il suo covile nei massi:
27 Le cavallette non hanno re, e si muovono tutte divise in isquadroni:
28 Lo stellione, che si regge sulle sue mani, e abita nelle case dei re.
29 Tre cose vi sono, che hanno bella andatura, e una quarta, che cammina magnificamente:
30 Il lione, forte sopra tutti gli animali, non teme l' incontro di chicchessia:
31 Il Gallo dai fianchi serrati, e l' ariete, e il re, a cui nissuno resiste.
32 V' ha chi è stato riconosciuto per istolto dopo che fu innalzato a posto sublime: perocchè se avesse avuto intelletto si sarebbe messa la mano alla bocca.
33 Chi stringe con forza le poppe per trarne il latte, ne spreme il burro, e chi si soffia il naso con veemenza, ne cava il sangue; e chi provoca lo sdegno, accende discordie.

CAPO XXXI.

Avvertimenti dati a Salomone dalla madre intorno al fuggire la libidine, e guardarsi dal vino, e amministrar la giustizia. Elogio della donna forte.

PAROLE del re Lamuele. Profezia, colla quale lo istruì la sua madre.
2 E che, o mio diletto? e che, o caro frutto del mio seno? o che, o amato oggetto de' voti miei?
3 Non consumare il tuo bene nelle donne, nè le tue ricchezze in quello che fa lo sterminio dei re.
4 Non permettere ai re, o Lamuele, non permettere il vino: perocchè dove regna ebbrezza, non v' è segreto;
5 E perchè dopo aver bevuto non si scordino di far giustizia, e non tradiscano la causa de' figliuoli del povero.
6 Date la sicera agli afflitti, e il vino a quelli, che hanno il cuore amareggiato:
7 Questi bevano, e si scordino di lor miseria, e non abbiano più memoria del lor dolore.
8 Apri tu la tua bocca in favore del mutolo, e a difesa di tutti i passeggieri:
9 Apri la tua bocca, ordina quello che è giusto, e rendi ragione al meschinello, ed al povero.
10 Chi troverà una donna forte? il pregio di lei è come delle cose portate da lontano, e dalle estremità della terra.
11 In lei riposa il cuor del suo sposo, il quale non avrà bisogno di proccurarsi bottino.
12 Ella del bene darà a lui, e non del male, per tutti i giorni che durerà la sua vita.
13 Ella si proccura della lana, e del lino, e lo mette in opra colla perizia delle sue mani.
14 Ella è simile alla nave di un mercatante, la quale porta da lungi il suo sostentamento.
15 Ella si alza, che è ancor notte, e distribuisce il vitto alla gente di casa, e il mangiare alle sue serve.
16 Pose gli occhi sopra un podere, e lo comperò; del guadagno delle sue mani piantovvi una vigna.
17 Ella si cinge di fortezza i suoi fianchi, e fa robusto il suo braccio.
18 Ella provò, e vide come il suo negozio le frutta: la sua lucerna non si spegne la notte.
19 Ella a forti cose stende la mano: le sue dita maneggiano il fuso.
20 Apre la mano ai miserabili, e stende le palme ai poverelli.
21 Non teme per que' di sua casa il freddo, o la neve; perchè tutti i suoi domestici han doppia veste.
22 Ella si fa dei tappeti di varj colori: il suo abito è di bisso, e di porpora.
23 Bella figura farà il suo sposo alle porte assiso tra i senatori del luogo.
24 Fabbrica fine vèsti di lino, e le vende, e dà ai Cananei mercatanti delle cinture.
25 Ella si ammanta di fortezza, e di decoro, e sarà lieta negli ultimi giorni.
26 Con saggezza apre ella la sua bocca, e la legge della bontà governa sua lingua.
27 Sta attenta agli andamenti di sua gente, e il pane non mangia nell' ozio.
28 Sorgono i figli di lei, e la annunziano per sommamente beata; il suo marito, e le dà lode.
29 Molte son le fanciulle, che hanno adunate delle ricchezze: tu le hai superate tutte quante.
30 Fallace è l' avvenenza, ed è vana la beltà: la donna, che teme il Signore sarà quella, che avrà lode.
31 Date a lei de' frutti delle sue mani, e le opre sue la celebrino alle porte.

IL LIBRO DE' SALMI.

SALMO I.

I giusti sono beati: i cattivi sono infelici.

BEATO l' uomo, che non va dietro ai consigli degli empj, e non si ferma nella via de' peccatori, nè si pone a sedere sulla cattedra di pestilenza:

2 Ma suo diletto ell' è la legge del Signore; e la legge di lui egli medita di giorno, e di notte.

3 Ed ei sarà come arbore piantato lungo la corrente delle acque, il quale darà a suo tempo il suo frutto;

E foglia di lui non cadrà: e tutto quello, che egli farà, avrà prospero effetto.

4 Non così sarà degli empj, non così; ma ei saran come loppa, cui sperge il vento dalla superficie della terra.

5 Per questo non risorgeranno gli empj in quel giudizio, nè i peccatori colla congregazione de' giusti.

6 Perocchè conosce il Signore la via de' giusti, e la strada degli empj finirà nella perdizione.

SALMO II.

Indarno gli uomini, e i re, e i principi della terra si oppongono al regno di Cristo, il quale da Dio è stato costituito re di tutte le genti, onde a lui debbono ubbidire se vogliono aver salute.

PER qual ragione fremon le genti, e i popoli macchinano dei vani disegni?

2 Si sono levati su i re della terra, e i principi si son collegati insieme contro il Signore, e contro il suo Cristo.

3 Rompiamo i loro lacci, e rigettiam lungi da noi il lor giogo.

4 Colui, che ne' cieli risiede, si burlerà di costoro, e il Signore gli schernirà.

5 Allora egli parlerà ad essi nella sua indignazione, e nel suo furore gli atterrirà.

6 Ma io da lui sono stato costituito re sopra Sionne (sopra) il monte santo di lui, affine di annunziare i suoi precetti.

7 Il Signore disse a me: Tu se' mio figliuolo; io oggi ti ho generato.

8 Chiedimi, e io ti darò in tuo retaggio le genti, e in tuo dominio gli ultimi confini del mondo.

9 Governerai coloro con iscettro di ferro, e gli stritolerai come un vaso di creta.

10 Adesso adunque voi, o regi, imparate: ravvedetevi voi, che siete giudici della terra.

11 Servite a lui nel timore, e in lui con tremore esultate.

12 Abbracciate la buona dottrina, affinchè non abbia il Signore a sdegnarsi, e voi vi perdiate, smarrita la via della giustizia.

13 Allorchè subitamente l' ira di lui divamperà, beati tutti coloro, che si confidano in lui.

SALMO III.

Preghiera a Dio, perchè lo difenda dai nemici. Conviene anche a Cristo, di cui Davidde è figura.

Salmo di David, quando fuggiva dal cospetto del figliuolo Assalonne.

SIGNORE, come mai si sono moltiplicati quelli, che mi perseguitano? molti insorgono contro di me.

2 Molti dicono all' anima mia: Salute per lui non è nel suo Dio.

3 Tu però, o Signore, tu se' mio scudo, mia gloria, e tu rinnalzi il mio capo.

4 Alzai le voci mie, e le grida al Signore, ed egli mi esaudì dal suo monte santo.

5 Io dormii, e assonnai, e mi svegliai, perchè per man mi prese il Signore.

6 Non avrò timore del popolo innumerabile, che mi circonda; levati su, o Signore, salvami, Dio mio.

7 Perocchè tu hai percosso tutti coloro, che senza ragione mi sono avversi; hai spezzati i denti de' peccatori.

8 Del Signore ell' è la salute; e sopra il tuo popolo verrà la tua benedizione.

SALMO IV.

Implora l' aiuto di Dio contro i nemici, i quali esorta a ravvedersi. Egli si conforta colla speranza nel Signore.

Salmo, e cantico di David.

ALLORCHE io lo invocai esaudimmi il Dio di mia giustizia: tu nella tribolazione mi apristi strada spaziosa.

Abbi pietà di me, ed esaudisci la mia preghiera.

2 Figliuoli degli uomini, e fino a quando avrete stupido il cuore? E perchè amate voi la vanità, e andate dietro alla menzogna?

3 Or ponete mente, come il Signore ha renduto mirabile il suo santo: il Signore mi esaudirà quando io alzerò verso di lui la mia voce.

4 Adiratevi, ma guardatevi dal peccare: pentitevi ne' vostri letti delle cose, che andate dicendo ne' vostri cuori.

5 Sagrificate sagrifizio di giustizia, e confidate nel Signore: molti dicono: Chi farà a noi vedere il bene?

6 La luce della tua faccia è impressa sopra di noi: tu nel cuor mio infondesti letizia.

7 Per la copia del loro frumento, del vino, e dell' olio si sono moltiplicati.

8 In pace insieme io dormirò, e mi riposerò;

9 Perocchè tu solo, o Signore, mi hai fondato nella speranza.

SALMO V.

Alla Chiesa, e ad ogni anima fedele in quanto ella è membro di questa Chiesa, appartien questo salmo nel senso più nobile, avuto principalmente in mira dallo Spirito Santo. Credesi composta questa bella preghiera nel tempo, in cui Davidde, fuggendo Assalonne, si stava lunghi da Gerusalemme, e dal tabernacolo del Signore.

Salmo di David.

DA' udienza, o Signore, alle mie parole, pon mente alle mie grida.

2 Piegati al suono della mia orazione, mio re, e mio Dio.

3 Dappoichè a te indirizzerò le mie preghiere; al mattino, o Signore, tu esaudirai la mia voce.

4 Al mattino porrommi dinanzi a te, e ti vedrò; perocchè tu non sei un Dio, che ami l' iniquità.

5 Nè starà presso a te il maligno, nè gl' ingiusti potran durarla dinanzi agli occhi tuoi.

6 Tu hai in odio tutti coloro, che operano l' iniquità; tu disperderai tutti coloro, che parlano menzogna.

L' uom sanguinario, e fraudolento sarà in abbominio al Signore;

7 Io però nella moltitudine di tua misericordia,

Entrerò nella tua casa, m' incurverò verso il tuo santo tempio nel tuo timore.

8 Signore, conducimi nella tua giustizia: per riguardo a' miei nemici fa tu diritta dinanzi a te la mia via.

9 Imperocchè nella loro bocca non è verità: pravo egli è il loro cuore.

10 Un aperto sepolcro ell' è la loro gola; colle loro lingue tessevano inganni: fa tu, o Dio, giudizio di essi.

Sian delusi ne' loro disegni; disperdigli, come si meritano le molte loro empietà, dappoichè ti hanno essi irritato, o Signore.

11 E si rallegrino tutti coloro, i quali in te confidano: giubileranno in eterno, e tu abiterai in essi.

E in te si glorieranno tutti coloro, che amano il tuo nome,

12 Perchè tu benedirai il giusto.

Tu, Signore, della tua buona volontà, quasi di scudo, ci hai d' ogni intorno coperti.

SALMO VI.

Vuolsi comunemente, che questo salmo fosse composto da Davidde in occasione di grave corporal malattia. Egli contiene i più vivi sentimenti di un peccator penitente, onde può convenire egualmente allo stato di un uomo, in cui la grazia ha risvegliato una grande, e giusta apprensione delle spirituali sue infermità.

Cantico, e salmo di David.

SIGNORE non mi riprendere nel tuo furore, e non mi correggere nell' ira tua.

2 Abbi pietà di me, perchè io sono senza forze, sanami, o Signore, perchè le ossa mie sono scommosse.

3 E l' anima mia è grandemente turbata: ma tu, o Signore, fino a quando? . . .

4 Volgiti, o Signore, e libera l' anima mia: per tua misericordia dammi salute.

5 Imperocchè nella morte, non è chi di te si ricordi; e nell' inferno chi mai ti confesserà?

6 Mi son consumato nel gemere; laverò tutte le notti il mio letto (col pianto), il luogo del mio riposo irrigherò colle mie lagrime.

7 Per il furore l' occhio mio si è ottenebrato; sono invecchiato in mezzo a tutti i miei nemici.

8 Andate lungi da me voi tutti, che operate l' iniquità, conciossiachè il Signore ha esaudita la voce del pianto mio.

9 Il Signore ha esaudite le mie suppliche, il Signore ha accolta la mia orazione.

10 Siano svergognati, e sconturbati altamente tutti i miei nemici, siano volti in fuga, e svergognati in un attimo.

SALMO VII.

Preghiera al Signore, affinchè lo difenda da' suoi nemici, de' quali predice la rovina.

Salmo di David, cantato da lui al Signore a motivo delle parole di Chus figliuolo di Jemini.

SIGNORE, Dio mio, in te ho posta la mia speranza: salvami, e liberami da tutti coloro, che mi perseguitano.
2 Affinchè qual lione non faccia preda dell' anima mia, quando non siavi chi porti liberazione, e salute.
3 Signore, Dio mio, se io ho fatta tal cosa, se havvi nelle mani mie iniquità;
4 Se male ho renduto a coloro, che a me ne facevano, cada io giustamente senza pro sotto de' miei nemici.
5 Perseguiti l' inimico l' anima mia, mi raggiunga, e calpesti insiem colla terra la mia vita, e riduca in polvere la mia gloria.
6 Levati su, o Signore, nell' ira tua, e fa mostra di tua grandezza in mezzo a' miei nemici.
E levati su, o Signore, Dio mio, secondo la legge stabilita da te:
7 E la moltitudine delle nazioni si adunerà intorno a te.
E per amor di questa ritorna nell' alto:
8 Il Signore fa giudizio dei popoli.
Fammi ragione, o Signore, secondo la mia giustizia, e secondo l' innocenza che è in me.
9 La malvagità de' peccatori avrà fine, e sarai guida del giusto, tu, o Dio, che penetri i cuori, e gli affetti.
10 Il mio soccorso giustamente (aspetto) dal Signore, il quale salva coloro, che sono schietti di cuore.
11 Dio giusto Giudice, forte, e paziente si adira egli forse ogni dì?
12 Se voi non vi convertirete, egli ruoterà la sua spada: ha teso il suo arco, e lo tien preparato.
13 E con esso ha preparati strumenti di morte; le sue frecce ha formate per quelli, che spiran fiamme.
14 Ecco che quegli ha partorito l' ingiustizia, ha conceputo dolore, ed ha partorito l' iniquità.
15 Ha aperta, e scavata la fossa, e nella fossa, che ha fatto, egli è caduto.
16 Il suo dolore ritornerà sul capo di lui, e sulla testa di lui cadrà la sua iniquità.
17 Glorificherò il Signore per la sua giustizia, e al nome del Signore altissimo canterò inni di laude.

SALMO VIII.

Celebra le meraviglie di Dio nelle opere della creazione, e le prerogative dell' uomo; ma sotto un tal velo più veramente è celebrata l' opera della redenzione del genere umano, onde il Salmo a Cristo appartiene principalmente.

Salmo di David.

SIGNORE, Signor nostro, quanto ammirabile è il nome tuo per tutta quanta la terra!
Perocchè la tua maestà è elevata fin sopra de' cieli.
2 E dalla bocca de' fanciulli, e de' bambini di latte tu hai ricavata perfetta laude contro de' tuoi nemici, per distruggere il nemico, e il vendicativo.
3 Or io miro i tuoi cieli, opere delle tue dita, la luna, e le stelle disposte da te.
4 Che è l' uomo, che tu di lui ti ricordi; od il figliuolo dell' uomo, che tu lo visiti?
5 Lo hai fatto per alcun poco inferiore agli Angeli, lo hai coronato di gloria, e di onore,
6 E lo hai costituito sopra le opere delle tue mani.
7 Tutte quante le cose hai soggettate a' piedi di lui, le pecore, e i bovi tutti, e le fiere della campagna.
8 Gli uccelli dell' aria, e i pesci del mare, i quali camminano le vie del mare.
9 Signore, Signor nostro, quanto ammirabile è il nome tuo per tutta quanta la terra!

SALMO IX.

Solenne rendimento di grazie a Dio, che libera il giusto dalla prepotenza de' nemici. Preghiera al Signore, affinchè non lasci il povero senza difesa.

TE io loderò, o Signore, con tutto il mio cuore; racconterò tutte le tue meraviglie.
2 In te mi rallegrerò, e tripudierò, canterò inni al tuo nome, o Altissimo.
3 Perchè tu hai messo in fuga il mio nemico: ei diverranno impotènti, e dal tuo cospetto saran dissipati.
4 Perocchè tu hai presa in mano la mia causa, e la mia difesa: ti se' assiso sul trono tu, che giudichi con giustizia.
5 Tu hai sgridate le nazioni, e l' empio è ito in rovina: hai cancellato il nome loro in eterno, e per tutti i secoli.
6 Sono senza forza per sempre le spade dell' inimico: tu hai distrutte le loro cittadi.

7 Svanì col suono la loro memoria: ma il Signore sussiste in eterno.
8 Egli ha preparato il suo trono per far giudizio: ed egli stesso giudicherà il mondo con equità, giudicherà i popoli con giustizia.
9 E il Signore è stato rifugio al povero, aiutatore al tempo opportuno, nella tribolazione.
10 E sperino in te quei, che conoscono il nome tuo, perchè tu, o Signore, non hai abbandonato color, che ti cercano.
11 Cantate inni al Signore, che abita in Sion, annunziate i consigli di lui tralle nazioni:
12 Imperocchè colui, che fa vendetta del sangue, si è ricordato di essi: non ha posto in dimenticanza le grida del povero.
13 Abbi misericordia di me, o Signore, mira la umiliazione mia per opera de' miei nemici.
14 Tu, che mi rialzi dalle porte di morte, affinchè annunzi io tutte le lodi tue alle porte della figliuola di Sion.
15 Esulterò per la salute, che viene da te: si son sommerse le genti nella fossa, che aveano fatta.
In quel laccio stesso, che tenevan nascoso, è stato preso il loro piede.
16 Sarà conosciuto il Signore, che fa giustizia: nelle opere delle mani sue è stato preso il peccatore.
17 Sian gettati nell' inferno i peccatori; le genti tutte, che di Dio si dimenticano.
18 Imperocchè non per sempre sarà dimenticato il povero; la pazienza del povero non sarà vana per sempre.
19 Levati su, o Signore, non cresca l' uomo in possanza; sian giudicate le genti dinanzi a te.
20 Poni sopra di loro, o Signore, un legislatore, affinchè conoscan le genti, ch' elle son uomini.
21 E perchè, o Signore, ti se' ritirato in lontananza, ci hai negletti nel maggior uopo, nella tribolazione?
22 Mentre l' empio insolentisce, il povero è nella fornace; sono presi nei consigli, che hanno ideati.
23 Imperocchè e lode riscuote il peccatore nei desiderj dell' anima sua, e l' iniquo benedizione.
24 Il peccatore ha esacerbato il Signore, secondo la molta sua arroganza egli nol cercherà.
25 Dinanzi a lui Dio non è: le di lui vie sono sempre contaminate.
I tuoi giudizj son lungi dalla vista: e i trionferà di tutti i suoi avversarj.
26 Imperocchè egli ha detto in cuor suo: Io non sarò scosso, d' una in altra età (sarò) senza infortunio.
27 La bocca di lui è piena di maledizione, e di amarezza, e di fraude; sotto la lingua di lui affanno, e dolore.
28 Stà in aguato co' facoltosi, all' oscuro per uccidere l' innocente.
29 Ei tiene gli occhi rivolti contro del povero: stà in aguato, come un lione nella sua tana.
Stà in aguato per porre le unghie sopra del povero: per porre le unghie sopra del povero, attraendolo a se.
30 Ne' suoi lacci lo abbatterà; si inchinerà egli, e si getterà a terra, quando si farà padrone de' poveri.
31 Imperocchè egli ha detto in cuor suo: Dio non tiene ricordanza, ha rivolto altrove la faccia, per non vedere giammai.
32 Levati su, Signore Dio, si alzi la mano tua: non ti scordare de' poveri:
33 Per qual motivo ha l' empio irritato Dio? perchè ha detto in cuor suo: Ei non faranne ricerca.
34 Tu vedi; tu l' affanno, e il dolore consideri: per abbandonar coloro nelle tue mani.
Alla tua cura è rimesso il povero: aiuto dell' orfano sarai tu.
35 Spezza il braccio del peccatore, e del maligno: si farà ricerca del peccato di lui, e non troverassi.
36 Il Signore regnerà in eterno, e per tutti i secoli: nazioni, voi sarete sterminate dalla terra di lui.
37 Il Signore ha esaudito il desiderio de' poveri: il tuo orecchio ha ascoltato la preparazione del loro cuore.
38 Per far giustizia al pupillo, e all' oppresso, affinchè non seguiti più a farla da grande l' uomo sopra la terra.

SALMO X.

Credesi composto al principio della persecuzione mossa contro Davidde da Saul. I sentimenti di speranza in Dio, che sono quì espressi convengono egualmente all' anima fedele provata da Dio con gravi tribolazioni.

Salmo di David.

NEL Signore pongo la mia speranza: perchè dite voi all' anima mia: Trafugati al monte come una passera?
2 Imperocchè ecco che i peccatori hanno teso l' arco, tengono preparate le loro saette nel turcasso, per saettare all' oscuro quelli, che sono di cuore retto.
3 Perchè quello, che tu facesti di buono lo hanno ridotto a niente: or il giusto che ha egli fatto?

4 Il Signore nel tempio suo santo: il Signore nel cielo ha sua sede:

Gli occhi di lui al povero son rivolti: le pupille di lui disaminano i figliuoli degli uomini.

5 Il Signore disamina il giusto, e l' empio: e chi ama l' iniquità odia l' anima propria.

6 Ei pioverà lacci sopra de' peccatori: il fuoco, e il zolfo, e il vento procelloso è la porzione del loro calice.

7 Imperocchè il Signore è giusto, ed ha amato la giustizia; la faccia di lui è rivolta alla equità.

SALMO XI.

Forse composto fu questo salmo dopo il tradimento di Doeg, e degli Zifei. Vedi 1. Reg. XXII. XXIII. *Il Profeta considerando la somma corruzione del secolo a Dio ricorre, perchè dal contagio della inondante iniquità lo preservi. Conviene a qualunque giusto, che teme di essere dalla forza de' pravi esempj tratto fuori della via di salute.*

Salmo di David.

SALVAMI, o Signore, dappoichè non riman più un santo, dappoichè la verità è venuta meno tra' figliuoli degli uomini.

2 Hanno parlato ciascun di loro con bugia al suo prossimo: labbra ingannatrici hanno parlato con doppio cuore.

3 Stermini il Signore tutte le labbra ingannatrici, e la lingua altitonante.

4 Eglino han detto: Noi colla nostra lingua farem cose grandi: delle nostre labbra siamo padroni: chi è che ci comandi?

5 A motivo della desolazione de' miserabili, e pe' gemiti de' poveri adesso io mi leverò su, dice il Signore.

Lo stabilirò nella salute: agirò liberamente per lui.

6 Le parole del Signore, parole caste; argento passato pel fuoco, provato nel grogiuolo di terra, raffinato sette volte.

7 Tu, o Signore, ei salverai, e ci difenderai da questa generazione di uomini in eterno.

8 Gli empj van girando all' intorno: secondo l' altissima tua sapienza tu hai moltiplicati i figliuoli degli uomini.

SALMO XII.

Da alcuni si riferisce ai tempi della persecuzione di Saul: da molti altri alla ribellione di Assalonne. Contiene i sentimenti di un' anima tribolata, la quale nella tentazione geme dinanzi a Dio, a cui chiede lume per conoscere quello, che in lei dispiaccia al Signore, e si consola colla ferma speranza nella divina misericordia.

Salmo di David.

FINO a quando, o Signore? ti scorderai forse di me per sempre? fino a quando volgi da me la tua faccia?

2 Fino a quando accumulerò perplessità nell' anima mia, e nel cuor mio dolori ogni giorno?

3 Fino a quando avrà possanza sopra di me il mio nemico?

4 Volgiti a me, ed esaudiscimi, Signore, Dio mio.

Illumina gli occhi miei, affinchè io non dorma giammai sonno di morte;

5 Affinchè non dica una volta il mio nemico: Io l' ho vinto.

Color che mi affliggono, trionferanno se io sarò smosso:

6 Io però mia speranza ho posta nella tua misericordia.

Il mio cuore esulterà nella salute, che vien da te: canterò il Signore mio benefattore: e al nome del Signore altissimo farò risonare inni di laude.

SALMO XIII.

E una forte, e viva pittura della generale corruzione degli uomini, e finalmente una bella profezia della venuta del Cristo a salvare lo spirituale Israele.

Salmo di David.

DISSE l' insensato in cuor suo: Iddio non è.

Si sono corrotti, e sono divenuti abbominevoli ne' loro affetti: non v' ha chi faccia il bene, non v' ha neppur uno.

2 Il Signore dal cielo gittò lo sguardo sui figliuoli degli uomini, per vedere se siavi chi abbia intelletto, o chi cerchi Dio.

3 Tutti sono usciti di strada, son divenuti egualmente inutili: non havvi chi faccia il bene, non ve n' ha nemmen uno.

La loro gola è un aperto sepolcro, colle loro lingue tessono inganni, veleno d' aspidi chiudon le loro labbra.

La bocca de' quali è ripiena di maledizione, e di amarezza: i loro piedi veloci a spargere il sangue.

Nelle loro vie è afflizione, e calamità, e non han conosciuta la via della pace, non è dinanzi a' loro occhi il timore di Dio.

4 Non se n' avvedranno eglino tutti coloro, i quali fan loro mestiere dell' iniquità, coloro che divorano il popol mio, come un pezzo di pane?

5 Non hanno invocato il Signore: ivi tremarono di paura, dove non era timore.

6 Perchè il Signore sta colla stirpe de' giusti: voi vi faceste beffe de' consigli del povero, perchè il Signore è la sua speranza.

7 Chi darà da Sionne la salute d' Israele? quando il Signore ritornerà il suo popolo dalla schiavitù, esulterà Giacobbe, e sarà in allegrezza Israele.

SALMO XIV.

Espone il Profeta qual sia la legge del regno di Cristo, e quale debba esser la vita di chi fu chiamato a questa spirituale milizia, affinchè possa giungere ad aver luogo nella celeste Sionne.

Salmo di David.

SIGNORE, chi abiterà nel tuo tabernacolo, ovver chi riposerà nel tuo santo monte?

2 Colui, che vive esente da ogni macchia, e fa opere di giustizia:

3 Colui, che dice la verità, che ha in cuor suo, e non ha ordita fraude colla sua lingua:

Non ha fatto danno al prossimo suo, e non ha dato ricetto alla maldicenza contro i suoi prossimi.

4 Negli occhi di lui è un niente il maligno: ma onora quelli, che temono Dio:

Fa giuramento al suo prossimo, e non lo inganna;

5 Non dà il suo denaro ad usura; e non riceve regali contro dell' innocente.

Chi fa tali cose, non sarà smosso in eterno.

SALMO XV.

Da due luoghi degli Atti (cap. II. 25. ec. XIII. 35. ec.) *apparisce, che Cristo è quegli, che parla in questo salmo, e il Padre prega per se, e pe' suoi fratelli, e grazie rende pe' benefizj ricevuti dallo stesso Padre.*

Dello stesso Davidde: iscrizione da incidersi sopra una colonna.

SALVAMI, o Signore, perocchè in te ho posta la mia speranza:

2 Ho detto al Signore: Tu se' il mio Dio, e de' miei beni non hai bisogno.

3 A pro de' santi, che sono nella terra di lui, adempiè egli mirabilmente ogni mia volonta.

4 Eran moltiplicate le loro miserie: dietro a queste camminavano velocemente.

Non convocherò le loro adunanze di sangue, nè rammenterò i loro nomi colle mie labbra.

5 Il Signore è la porzione di mio retaggio, e del mio calice: tu se' quegli, che a me restituirai la mia eredità.

6 La sorte è caduta per me sopra le cose migliori: e certamente la mia eredità è preziosa per me.

7 Benedirò il Signore, che a me dà consiglio: e di più ancor nella notte il mio cuore m' istruì.

8 Io antivedeva sempre dinanzi a me il Signore, perchè egli si sta alla mia destra, affinchè io non sia smosso.

9 Per questo rallegrossi il mio cuore, ed esultò la mia lingua: anzi anche la carne mia riposerà nella speranza.

10 Perocchè tu non abbandonerai l' anima mia nell' inferno: nè permetterai, che il tuo santo vegga la corruzione.

11 Mi facesti conoscere le vie della vita, mi ricolmerai di allegrezza colla tua faccia: delizie eterne sono alla tua destra.

SALMO XVI.

Credesi composto nel tempo della persecuzione di Saul. Chiede con grande affetto di non essere sopraffatto dalla tribolazione. Dice che i suoi nemici godono delle prosperità del mondo; ma egli aspetta la gloria della vita avvenire.

Orazione di Davidde.

ESAUDISCI, o Signore, la mia giustizia, dà udienza alle mie preghiere.

Porgi le orecchie alla orazione, che io fo con labbra non fraudolente.

2 Dalla tua faccia venga la mia giustificazione: gli occhi tuoi rivolgansi verso dell' equità.

3 Hai fatto saggio del mio cuore, e nella notte lo hai visitato: col fuoco hai fatto prova di me, e non si è trovata in me iniquità.

4 Affinchè la mia bocca non parli secondo il fare degli uomini: per riguardo alle parole delle tue labbra io ho battuto vie faticose.

5 Reggi tu fortemente i miei passi ne' tuoi sentieri, affinchè i piedi miei non vacillino.

6 Io alzai, o Dio, le mie grida, perchè tu mi esaudisti: porgi a me la tua orecchia, e ascolta le mie parole.

7 Fa bella mostra di tue misericordie, o Salvator di coloro, che sperano in te.

8 Da color, che resistono alla tua destra tiemmi difeso come la pupilla dell' occhio.

Cuoprimi all' ombra delle ali tue:

9 Dalla faccia degli empj, che mi hanno afflitto.

I miei nemici han circondata l' anima mia:

10 Hanno chiuse le loro viscere; la loro bocca ha parlato con arroganza.

11 Dopo di avermi rigettato adesso mi han circondato: si studiano di tener gli occhi loro rivolti alla terra.

12 Stanno intenti a me come un lione inteso alla preda, e come un lioncino, che stà in aguato in luoghi nascosti.

13 Levati su, o Signore, previenlo,
gettalo a terra; libera colla tua spada
l' anima mia dall' empio,
14 Da' nemici della tua mano.
Separagli, o Signore, nella lor vita da
que', che sono in piccol numero sulla
terra: il loro ventre è ripieno de' beni
tuoi.
Hanno numerosa figliuolanza, e lasciano i loro avanzi ai lor bambini.
15 Ma io mi presenterò al tuo cospetto con la giustizia: sarò satollato
all' apparire della tua gloria.

SALMO XVII.

Rende grazie al Signore, il quale da gravissimi, e tremendi pericoli lo ha liberato, e gli ha dato il regno per se, e per la sua stirpe. In molte cose si ravvisa quì il Cristo.

Salmo di Davidde servo del Signore, il quale indirizzò al Signore le parole di questo cantico nel giorno, in cui liberollo il Signore dalle mani di tutti i suoi nemici, e dalle mani di Saul, onde disse:

TE amerò io, o Signore, fortezza
mia;
2 Il Signore mia fermezza, e mio
rifugio, e mio liberatore.
Il mio Dio, mio soccorso, e in lui
spererò.
Protettor mio, e mia potente salute,
e mio difensore.
3 Loderò, e invocherò il Signore, e
sarò liberato da' miei nemici.
4 Mi circondarono i dolori di morte,
e i torrenti d' iniquità mi atterrirono.
5 Mi circondarono i dolori d' inferno,
m' impigliarono i lacci di morte.
6 Nella mia tribolazione invocai il
Signore, e al mio Dio alzai le mie
grida;
Ed egli dal santo tempio suo esaudì
la mia voce, e il gridar ch' io feci dinanzi a lui, alle orecchie di lui arrivò.
7 Si commosse, e fu in tremore la
terra; agitate furono, e scosse le fondamenta delle montagne, perchè egli era
sdegnato con essi.
8 Dall' ira di lui saliva il fumo, e
fuoco ardeva nella sua faccia: da
questo furono accesi i carboni.
9 Abbassò i cieli, e discese, e una
nebbia caliginosa era sotto i suoi piedi.
10 E salì sopra i Cherubini, e sciolse
il suo volo: volò sulle ale de' venti.
11 Si occultò nelle tenebre, nel padiglione, che d' ogni parte il copriva
(che è) la nera acqua delle nubi dell'
aria.
12 Al fulgore di sua presenza si sciolser le nubi (e ne venne) grandine, e carboni di fuoco:
13 E tuonò il Signore dal cielo, e l'
Altissimo bociò: grandine, e carboni di
fuoco.
14 E vibrò sue saette, e li dissipò:
mandò in copia le folgora, e gli atterrì.
15 E si rendetter visibili le sorgive
delle acque, e si scoprirono i fondamenti
della terra.
Per effetto di tue minacce, o Signore,
(per effetto) dello spirare del fiato dell'
ira tua.
16 Mi porse la mano dall' alto; e mi
prese, e dalle molte acque mi trasse.
17 Liberommi da' potentissimi miei
nemici, e da color, che mi odiavano, ed
erano più forti di me:
18 Venner sopra di me repentinamente nel giorno di mia afflizione: ma
il Signore si fe' mio protettore.
19 Trassemi fuora all' aperto: mi
fece salvo, perchè mi amò.
20 E il Signore renderà a me secondo
la mia giustizia, renderà a me secondo
la purezza delle mie mani:
21 Perchè io seguitai attentamente
le vie del Signore, ed empiamente non
operai contro il mio Dio.
22 Perchè io ho davanti agli occhi
tutti i suoi giudizj, e i suoi comandamenti non ho rigettati lungi da me.
23 E sarò senza macchia dinanzi a
lui, e mi guarderò dalla mia iniquità.
24 E il Signore renderà a me secondo
la mia giustizia, e secondo la purezza
delle mani mie, ch' ei vede cogli occhi
suoi.
25 Col santo tu sarai santo, e coll'
uomo innocente sarai innocente:
26 Coll' uomo sincero sarai sincero,
e con chi mal fa tu sarai malfacente.
27 Perocchè tu salverai il popolo
umile, e umilierai gli occhi degli orgogliosi.
28 Perchè tu, o Signore, alla mia
lampa dai luce: Dio mio, rischiara tu
le tenebre mie.
29 Imperocchè per te sarò tratto
fuori dalla tentazione, e col mio Dio
sormonterò le muraglie.
30 Immacolata ell' è la via del mio
Dio; le parole del Signore son provate
col fuoco: egli è protettore di tutti
quelli, che sperano in lui.
31 Imperocchè chi è Dio fuori che il
Signore? e chi è Dio fuori che il nostro
Dio?
32 Dio che mi cinse di robustezza, e
la via ch' io batto rendette immacolata.
33 Che fece i miei piedi simili a que'
de' cervi, e in luogo sublime mi ha collocato.
34 Che insegna alle mie mani la
guerra: e tu le mie braccia facesti
quasi arco di bronzo.

35 E mi desti in mia difesa la tua salute, e la destra tua mi sostenne:

E la tua disciplina mi corresse in ogni tempo, e la tua disciplina stessa m' istruirà.

36 Tu allargasti le vie ai miei passi, e le mie gambe non vacillarono.

37 Terrò dietro a' miei nemici, e li raggiungerò, e non tornerò indietro finchè siano consunti.

38 Gli abbatterò, e non potranno più reggersi; cadranno sotto i miei piedi.

39 E tu mi cingesti di valore per la guerra, e facesti cadere sotto di me quei, che si levavano contro di me.

40 E a' miei nemici facesti volger la schiena, e dispergesti color, che mi odiavano.

41 Alzaron le grida, e non era chi li salvasse: (alzaron le grida) al Signore, e non gli esaudì.

42 Li stritolerò come al soffiar del vento la polvere: come il loto delle piazze io li conculcherò.

43 Tu mi salverai dalle contraddizioni del popolo: mi stabilirai capo delle nazioni.

44 Un popolo, ch' io non conosceva mi ha servito: tosto che ebbe udito si rese a me obbediente.

45 I figliuoli adulteri negarono fede a me: i figliuoli adulteri sono alla vecchiaia, e zoppicando van fuori di loro strada.

46 Viva il Signore, e diasi benedizione al mio Dio, e sia glorificato il Dio di mia salute.

47 Dio, che a me dai potere per far vendetta, e soggetti a me le nazioni, tu che mi salvasti dall' ira de' miei nemici.

48 E sopra color, che si levano contro di me, tu m' innalzerai; mi torrai dalle mani dell' uomo iniquo.

49 Per questo ti loderò io, o Signore, tralle nazioni, e canterò inni al nome tuo.

50 A lui, il quale maravigliosamente ha salvato il suo re, e fa misericordia a Davidde suo cristo, e al seme di lui pe' secoli.

SALMO XVIII.

Dio è conosciuto nella formazione de' cieli, e ancora per mezzo della sua legge, di cui celebrasi la eccellenza, e la perfezione. Chiede il perdono de' peccati commessi contro la stessa legge. Predizione della legge di grazia, e della predicazione del Vangelo.

Salmo di David.

I CIELI narrano la gloria di Dio, e le opere delle mani di lui annunzia il firmamento.

2 Il giorno al giorno fa nota questa parola, e la notte ne dà cognizione alla notte.

3 Non havvi linguaggio, nè favella, presso di cui intese non siano le loro voci.

4 Il loro suono si è diffuso per tutta quanta la terra, e le loro parole sino a' confini della terra.

5 Ha posto nel sole il suo padiglione, e questi come uno sposo, che esce dalla stanza nuziale,

Spunta fuor qual gigante a fornir sua carriera:

6 Dall' una estremità del cielo si parte;

E corre fino all' altra estremità di esso, e non havvi chi al calore di lui si nasconda.

7 La legge del Signore immacolata, che converte le anime: la testimonianza del Signore è fedele, e ai piccoli dà saggezza.

8 I precetti del Signore sono retti, e rallegrano i cuori: il comandamento del Signore è lucente, e gli occhi rischiara.

9 Santo il timor del Signore, che sussiste per tutti i secoli: i giudizj del Signore son verità, giusti in se stessi.

10 Più desiderevoli che l' oro, e le pietre molto preziose, e dolci più del miele, e del favo di miele.

11 Imperocchè il tuo servo diligentemente gli osserva, e grande è la mercede dell' osservarli.

12 Chi è che gli errori conosca? Mondami da' peccati, che a me sono occulti,

13 E da' perversi uomini tiemmi lontano.

Se questi non prevarranno sopra di me, sarò allor senza macchia, e da delitto gravissimo sarò mondato.

14 E a te accette saranno le parole della mia bocca, e la meditazione del cuor mio alla tua presenza in ogni tempo,

O Signore, aiuto mio, e mio Redentore.

SALMO XIX.

E' una bella orazione fatta pel re, che va alla guerra, e S. Atanasio credette, che siano quì espressi i desiderj de' soldati di Davidde assistenti al sacrifizio, che questi offeriva prima di cominciar qualche impresa. Alcuni lo credono composto in occasione della guerra cogli Ammoniti, e Soriani. II. Reg. X. *S. Girolamo, e S. Agostino lo intesero di Gesù Cristo, di cui il Profeta predice le vittorie contro il demonio.*

Salmo di David.

TI esaudisca il Signore nel giorno di tribolazione, e sia tua difesa il nome del Dio di Giacobbe.

2 Egli spedisca a te aiuto dal luogo santo, e da Sionne ti porga sostegno.

3 Siangli graditi tutti i tuoi sagrifizj, e sia accettevole il tuo olocausto.

4 Dia a te quello, che brama il cuor tuo, e adempia tutti i tuoi disegni.

5 Noi sarem lieti della salute, che tu ci darai, e trionferemo nel nome del nostro Dio.

6 Adempia il Signore tutte le tue richieste: adesso ho conosciuto, come il Signore ha salvato il suo Cristo.

Ei lo esaudirà dal cielo, dal suo santuario: nella potente mano di lui stà la salute.

7 Quelli parlano di cocchi, e questi di cavalli: ma noi il nome del Signore Dio nostro invochiamo.

8 Ei furono presi al laccio, e dieder per terra, ma noi ci rialzammo, e fummo ripieni di vigore.

9 Signore, salva il re, ed esaudisci la nostra orazione nel dì, in cui t' invochiamo.

SALMO XX.

Il popolo rende grazie per le vittorie del suo Re, viene a dire, la Chiesa ringrazia Dio pei trionfi di Cristo sopra l' inferno: imperocchè e il Parafraste Caldeo, e gli antichi Rabbini, ed alcuni ancor de' moderni, e generalmente i Padri non dubitano, che nel primo senso letterale questo salmo spetti interamente al Messía.

Salmo di David.

SIGNORE, nella tua possanza riporrà il re la sua consolazione, e nella salute, che vien da te, esulterà grandemente.

2 Tu hai adempiuti i desiderj del suo cuore, e non hai renduti vani i voti delle sue labbra.

3 Imperocchè tu lo hai prevenuto colle benedizioni di tua bontà: hai posta a lui sulla testa una corona di pietre preziose.

4 Egli domandò a te la vita, e tu gli hai dato lunghezza di giorni pe' secoli, e in sempiterno.

5 Gloria grande egli ha nella salute avuta da te: di gloria, e di splendore grande lo ammanterai.

6 Perocchè tu lo farai benedizione per tutti i secoli: lo letificherai col tuo gaudio nel tuo cospetto.

7 Imperocchè il re ha sua fidanza nel Signore; e sopra la misericordia dell' Altissimo poserà sempre immobile.

8 Incappino nella tua mano tutti i tuoi nemici: incappino nella tua destra tutti color, che ti odiano.

9 Li ridurrai come ardente fornace, allorchè ti farai conoscere: il Signore nell' ira sua li conquiderà, e li divoreranno le fiamme.

10 I loro frutti sperderai dalla terra, e la loro posterità (torrai) dal numero de' figliuoli degli uomini.

11 Perocchè ei ti caricarono di mali: formarono de' disegni, ai quali non poterono dar sussistenza.

12 Tu farai loro volgere il dorso: degli avanzi, che tu lascerai, preparerai alle percosse la faccia.

13 Innalzati, o Signore, secondo la tua possanza: noi celebreremo con cantici, ed inni le tue meraviglie.

SALMO XXI.

Gesù Cristo sulla Croce prega il Padre, affinchè lo aiuti: espone i patimenti sofferti, e dice, che risuscitato da morte annunzierà la gloria di lui a tutta la terra.

Salmo di Davidde.

DIO, Dio mio, volgiti a me; perchè mi hai tu abbandonato? la voce de' miei delitti allontana la mia salute da me.

2 Dio mio, io griderò il giorno, e tu non mi esaudirai: griderò la notte, e non per mia colpa.

3 E tu pure nel luogo santo risiedi, o gloria d' Israele.

4 In te sperarono i padri nostri: sperarono, e tu gli liberasti.

5 A te alzarono le loro grida, e furon salvati; in te sperarono, e non ebber da vergognarsi.

6 E io sono un verme, e non un uomo, l' obbrobrio degli uomini, e il rifiuto della plebe.

7 Tutti coloro, che mi vedevano mi schernivano; borbottavano colle labbra, e scuotevan la testa.

8 Pose sua speranza nel Signore, egli lo liberi: lo salvi dacchè lo ama.

9 E se' pur tu, che fuor mi traesti dall' utero, speranza mia fin da quando io suggeva il latte materno.

10 Dall' utero fui rimesso nelle tue braccia: dal sen della madre tu se' il mio Dio,

11 Non allontanarti da me:

Perocchè la tribolazione è vicina; perocchè chi soccorra non è.

12 Mi han circondato un gran numero di giovenchi, da grossi tauri sono assediato.

13 Spalancaron le loro fauci contro di me, come lione, che agogna alla preda, e ruggisce.

14 Mi son disciolto come acqua, e le ossa mie sono slogate.

Si è liquefatto come cera il mio cuore in mezzo alle mie viscere.
15 Il mio vigore è inaridito come un vaso di terra cotta, e la mia lingua è attaccata al mio palato, e mi hai condotto fino alla polvere del sepolcro.
16 Una frotta di cani mi si è messa d' intorno; una turba di maligni mi ha assediato.
Hanno forate le mie mani, e i miei piedi:
17 Hanno contate tutte le ossa mie.
Ed eglino stavano a considerarmi, e mirarmi;
18 Si divisero le mie vestimenta, e la veste mia tirarono a sorte.
19 Signore, non allontanar da me il tuo soccorso; accorri in mia difesa.
20 Libera dalla spada, o Signore, l' anima mia, e dalla violenza del cane l' unica mia.
21 Salvami dalla gola del leone, e dalle corna degli unicorni la mia miseria.
22 Annunzierò il nome tuo a' miei fratelli: canterò laude a te in mezzo alla Chiesa.
23 O voi, che temete il Signore, laudatelo: seme di Giacobbe, quanto tu sei, rendi a lui gloria:
24 Lo temano tutti i posteri d' Israele, perchè non disprezzò, nè ebbe a vile l' orazione del povero:
Nè da me rivolse i suoi sguardi: e quando alzai a lui le mie grida, mi esaudì.
25 Da te le laudi ch' io ti darò nella Chiesa grande; in presenza di color, che lo temono scioglierò i miei voti.
26 I poveri mangeranno, e saranno satollati, e al Signore daranno lodi quei, che lo cercano; viveranno i loro cuori in eterno.
27 Si ravvederanno, e si convertiranno al Signore tutte le estreme parti della terra.
E davanti a lui porteranno le adorazioni tutte quante le famiglie delle genti.
28 Imperocchè del Signore è il regno, ed egli sarà il dominatore delle nazioni.
29 Hanno mangiato, e hanno adorato lui tutti i potenti della terra: dinanzi a lui si prostreranno tutti quelli, che scendono nella terra.
30 E l' anima mia per lui viverà, e la mia stirpe a lui servirà.
31 Sarà chiamata col nome del Signore la generazione, che verrà, e i cieli annunzieranno la giustizia di lui al popolo, che nascerà, cui fece il Signore.

SALMO XXII.

Celebra i benefizj ricevuti dal Signore, dalla grazia del quale dice, ch' ei fu sempre custodito, e lo sarà sempre. È salmo profetico.

Salmo di Davidde.

IL Signore mi governa, e niuna cosa a me mancherà:
2 Egli mi ha posto in luoghi di pascolo abbondante.
Mi ha condotto ad un' acqua, che riconforta:
3 Richiamò a se l' anima mia.
Mi ha condotto pe' sentieri della giustizia per amor del suo nome.
4 Imperocchè quand' anche io camminassi in mezzo all' ombra di morte, non temerò disastri, perchè meco sei tu.
La tua verga stessa, e il tuo bastone mi han consolato.
5 Hai imbandita dinanzi a me una mensa, in faccia di quelli, che mi perseguitano.
Hai asperso il mio capo di unguento; ma quanto è mai buono il mio calice esilarante!
6 E la tua misericordia mi seguirà per tutti i giorni della mia vita,
Affinchè io abiti nella casa del Signore pe' lunghi giorni.

SALMO XXIII.

Il Signore comanda a tutta la terra.. Nel celeste monte entrerà l' innocente, quando Cristo trionfante ne avrà aperte le porte.

Salmo di Davidde.

DEL Signore ell' è la terra, e tutto quello, che la riempie; il mondo, e tutti i suoi abitatori.
2 Imperocchè egli la fondò superiore ai mari, e al di sopra de' fiumi la collocò.
3 Chi salirà al monte del Signore, o chi starà nel suo santuario?
4 Colui, che ha pure le mani, e il cuore mondo, e non ha ricevuta in vano l' anima sua, e non ha fatto giuramento al suo prossimo per ingannarlo,
5 Questi avrà benedizione dal Signore, e misericordia da Dio suo Salvatore.
6 Tale è la stirpe di coloro, che lo cercano, di coloro, che cercano la faccia del Dio di Giacobbe.
7 Alzate, o principi, le vostre porte, e alzatevi voi, porte dell' eternità; ed entrerà il Re della gloria.
8 Chi è questo Re della gloria? il Signore forte, e potente: il Signore potente nelle battaglie.
9 Alzate, o principi, le vostre porte, e alzatevi voi, porte dell' eternità; ed entrerà il Re della gloria.
10 Chi è questo Re della gloria? il Signore degli eserciti egli è il Re della gloria.

SALMO XXIV.

Chiede di esser liberato dai nemici, e che siangli perdonati i peccati, e che tanto egli, come il popolo siano salvati da tutti i pericoli.

Salmo di Davidde.

A TE, o Signore, innalzai l' anima mia:

2 Dio mio, in te confido, non abbia io da arrossire.

3 Nè mi deridano i miei nemici; imperocchè tutti coloro, che ti aspettano, non rimarranno confusi.

4 Siano confusi tutti coloro, che invano commettono l' iniquità.

Mostrami le tue vie, o Signore, e insegnami i tuoi sentieri.

5 Fa ch' io cammini nella tua verità, e ammaestrami, perchè tu se' il Dio mio Salvatore, e te ho io aspettato tutto il giorno.

6 Ricordati di tue misericordie, o Signore, delle tue misericordie, che furono ne' secoli addietro.

7 Non ti ricordare de' delitti di mia giovinezza, nè delle mie ignoranze.

Secondo la tua misericordia abbi memoria di me, o Signore, per la tua benignità.

8 Il Signore è buono, e giusto; per questo ei darà a' peccatori la legge della via da tenere.

9 Condurrà gli umili alla giustizia; insegnerà le sue vie ai mansueti.

10 Tutte le vie del Signore (sono) misericordia, e verità per coloro, che cercano il testamento di lui, e i suoi comandamenti.

11 Pel nome tuo, o Signore, tu perdonerai il mio peccato: perchè egli è grande.

12 Che uomo è quello, che teme il Signore? (Dio) ha data a lui la legge della via, ch' egli elesse.

13 L' anima di lui sarà nella copia de' beni, e la stirpe di lui avrà in retaggio la terra.

14 Il Signore è sostegno di color, che lo temono; e il testamento di lui è per essere ad essi manifestato.

15 Gli occhi miei sempre rivolti al Signore; perchè egli trarrà dal laccio i miei piedi.

16 A me volgi il tuo sguardo, e abbi pietà di me, perchè io son solo, e son povero.

17 Le tribolazioni del mio cuore sono moltiplicate: tu mi libera da' miei affanni.

18 Mira la mia abbiezione, e le mie pene, e perdona tutti i miei peccati.

19 Pon mente a' miei nemici, come son molti di numero, e ingiustamente mi odiano.

20 Custodisci l' anima mia, e dammi salute: non abbia io da arrossire, perchè ho sperato in te.

21 Gl' innocenti, e quelli di retto cuore si sono uniti con me, perchè io ti ho aspettato.

22 O Dio, libera Israele da tutte le sue afflizioni.

SALMO XXV.

Orazione del giusto esposto alle calunnie, e alle persecuzioni. Conviene ai Martiri della Chiesa di Cristo.

Salmo di David.

SII tu mio giudice, o Signore, perchè io ho camminato nella mia innocenza, e sperando nel Signore io non vacillerò.

2 Fa saggio di me, o Signore, e pommi alla prova: purga col fuoco i miei affetti, e il mio cuore.

3 Imperocchè sta dinanzi a' miei occhi la tua misericordia, e mi compiaccio della tua verità.

4 Non mi posi a sedere nell' adunanza di uomini vani; e non converserò con coloro, che operano iniquamente.

5 Ho in odio la società de' maligni, e non mi porrò a sedere cogli empj.

6 Laverò le mani mie tragli innocenti, e starò intorno al tuo altare, o Signore:

7 Affin di udire le voci di laude, e raccontar tutte le tue meraviglie.

8 Signore, io ho amato lo splendore della tua casa, e il luogo dove abita la tua gloria.

9 Non isperdere, o Dio, cogli empj l' anima mia, nè con gli uomini sanguinarj la vita mia.

10 Nelle mani loro stà l'iniquità: la loro destra è ricolma di donativi.

11 Ma io ho camminato nella mia innocenza: salvami tu, ed abbi pietà di me.

12 I miei passi furon sempre nella diritta strada: te io benedirò, o Signore, nelle adunanze.

SALMO XXVI.

Dice, che egli è sicuro da qualunque possanza dei nemici, stando egli nella Casa di Dio, cioè nella Chiesa, e purchè Dio lo custodisca dagli attentati degli stessi nemici.

Salmo di David, prima ch' ei fosse unto.

IL Signore mia luce, e mia salute: chi ho io da temere?

Il Signore difende la mia vita: chi potrà farmi tremare?

2 Nel mentre che i cattivi mi vengon sopra per divorar le mie carni.

Questi nemici miei, che mi affliggono, eglino stessi hanno inciampato, e sono caduti.

3 Quando io avrò contro di me degli

eserciti attendati, il mio cuore non temerà.

Quando si verrà a battaglia contro di me, in questo io porrò mia speranza.

4 Una sola cosa ho domandato al Signore; questa io cercherò; che io possa abitare nella casa del Signore per tutti i giorni della mia vita:

Affine di vedere il gaudio del Signore, frequentando il suo tempio.

5 Imperocchè egli mi ha ascoso nel suo tabernacolo, nel giorno delle sciagure mi pose al coperto nell' intimo del suo tabernacolo.

6 Sopra di un' alta pietra mi trasportò, e adesso ha innalzata la mia testa sopra de' miei nemici.

Starò intorno a lui immolando sagrifizj nel suo tabernacolo al suon delle trombe: canterò, e salmeggerò lodando il Signore.

7 Esaudisci, o Signore, la voce mia, colla quale ti ho invocato: abbi misericordia di me, ed esaudiscimi.

8 Con te parlò il cuor mio; gli occhi miei ti hanno cercato: la tua faccia cercherò io, o Signore.

9 Non rivolgere la tua faccia da me, non ritirarti per isdegno dal servo tuo.

Sii tu mio aiuto, non mi abbandonare, e non disprezzarmi o Dio mio Salvatore.

10 Perchè il padre mio, e la madre mia mi hanno abbandonato: ma il Signore si è preso cura di me.

11 Pommi davanti, o Signore, la legge della tua via, e per riguardo a' nemici miei guidami pel diritto sentiero.

12 Non abbandonarmi ai desiderj di coloro, che mi perseguitano, dapoichè si son presentati contro di me dei testimonj falsi, e l' iniquità s' inventò delle menzogne.

13 Credo, che io vedrò i beni del Signore nella terra de' vivi.

14 Aspetta il Signore, diportati virilmente, e prenda vigore il cuor tuo, e aspetta pazientemente il Signore.

SALMO XXVII.

Orazione di Cristo al Padre, con cui lo prega, che nol ritenga nel sepolcro, trattandolo come i peccatori, ma che puniti questi, lo liberi insieme col popol suo.

Salmo dello stesso Davidde.

A TE, o Signore, alzerò le mie grida: Dio mio, non istare in silenzio con me, affinchè, tacendo tu, non sia io come quelli, che scendono nella fossa.

2 Esaudisci, o Signore, la voce delle mie suppliche, mentre io ti prego, mentre alzo le mani mie al tuo tempio santo.

3 Non mi prendere insieme co' peccatori, e non mi sperdere con quelli, che commettono l' iniquità:

I quali parlano di pace col prossimo loro, ma ne' loro cuori covano il male.

4 Rendi a questi secondo le opere loro, e secondo la malvagità delle loro macchinazioni.

Dà ad essi secondo le opere delle mani loro: rendi ad essi la lor ricompensa.

5 Perchè non hanno intese le opere del Signore, nè quello, che ha fatto la mano di lui; tu li distruggerai, e non li ristorerai.

6 Benedetto il Signore, perchè ha esaudito la voce della mia orazione.

7 Il Signore mio aiuto, e mio protettore: in lui sperò il cuor mio, e fui sovvenuto.

E rifiorì la mia carne, ed io col mio affetto a lui darò laude.

8 Il Signore è fortezza del suo popolo, ed è protettore della salvazione del suo Cristo.

9 Salva, o Signore, il popol tuo, e benedici la tua eredità, e sii loro pastore, e ingrandiscili fino all' eternità.

SALMO XXVIII.

Profezia della conversione delle Genti per l' efficacia della divina parola.

Salmo di David nel terminarsi il tabernacolo.

PRESENTATE al Signore, o figliuoli di Dio, presentate al Signore gli agnelli.

2 Presentate al Signore la gloria, e l' onore, presentate al Signore la gloria dovuta al suo nome; adorate il Signore nell' atrio del suo santuario.

3 La voce del Signore sopra le acque; il Signore della maestà tuonò, il Signore sopra le molte acque.

4 La voce del Signore è possente; la voce del Signore piena di magnificenza.

5 La voce del Signore, che spezza i cedri: e il Signore spezzerà i cedri del Libano.

6 E faragli in pezzi come un vitello del Libano, e il diletto (è) come il figlio dell' unicorno.

7 La voce del Signore, che divide la fiamma del fuoco:

8 La voce del Signore, che scuote il deserto, e il Signore scuoterà il deserto di Cades.

9 La voce del Signore, che prepara i cervi, e le folte macchie rischiara, e nel tempio di lui tutti gli daran gloria.

10 Il Signore vi manderà un diluvio, e sarà assiso il Signore qual Re in eterno.

11 Il Signore darà fortezza al suo popolo: il Signore darà al popol suo benedizione di pace.

SALMO XXIX.

Rendimento di grazie a Dio dopo grandi tribolazioni, e pericoli.

Salmo del cantico di Davidde nella consagrazione della casa.

IO ti glorificherò, o Signore, perchè tu mi hai protetto, e non hai rallegrati del mio danno i miei nemici.
2 Signore Dio mio, io alzai a te le mie grida, e tu mi sanasti.
3 Signore, tu traesti fuor dall' inferno l' anima mia; mi salvasti dal consorzio di quelli, che scendono nella fossa.
4 Santi del Signore, cantate inni a lui, e celebrate la memoria di lui, che è santo.
5 Perchè egli nella sua indegnazione flagella, e col suo favore dà vita.
La sera saravvi il pianto, e al mattino allegrezza.
6 Ma io nella mia abbondanza avea detto: Non sarò soggetto a mutazione giammai.
7 Signore, col tuo favore tu avevi dato stabilità alle prosperevoli cose mie;
Rivolgesti da me la tua faccia, ed io fui in costernazione.
8 A te, o Signore, alzerò io le mie grida, e al mio Dio presenterò la mia orazione.
9 Qual vantaggio del sangue mio, quand' io cadrò nella corruzione?
Forse la polvere canterà le tue lodi, od annunzierà la tua verità?
10 Il Signore mi udì, ed ebbe pietà di me: il Signore si fè mio aiuto.
11 Cangiasti per me in gaudio i miei lamenti: facesti in pezzi il mio sacco, e m' inondasti di allegrezza:
12 Affinchè tua laude sia la mia gloria, ed io non sia più trafitto: Signore Dio mio, te io canterò in eterno.

SALMO XXX.

I Padri hanno veduto in questo salmo i sentimenti, e gli affetti di Cristo nel tempo di sua passione, ed anche i sentimenti della sua sposa la Chiesa perseguitata. Comincia colla preghiera; indi celebra la providenza di Dio verso de' giusti, e questi esorta ad amar lui, che a ciascheduno dà la mercede secondo le opere sue.

Salmo di David.

IN te ho posta, o Signore, la mia speranza, non resti io confuso giammai: salvami tu, che se' giusto.
2 Piega le tue orecchie verso di me: affrettati a liberarmi.
Sii tu a me Dio protettore, e casa di asilo, per farmi salvo.
3 Imperocchè mia fortezza, e mio rifugio se' tu; e pel nome tuo sarai mia guida, e mi darai il sostentamento.
4 Mi trarrai fuora da quel laccio, che mi han teso occultamente, perchè tu se' mio protettore.
5 Nelle mani tue raccomando il mio spirito: tu mi hai redento, o Signore Dio di verità.
6 Tu hai in odio coloro, che senza prò vanno dietro alle vanità.
Ma io sperai nel Signore:
7 Esulterò, e mi rallegrerò nella tua misericordia.
Perocchè tu gettasti lo sguardo sopra la mia abbiezione, salvasti dalle angustie l' anima mia.
8 Nè mi chiudesti tralle mani dell' inimico: apristi spazioso campo a miei piedi.
9 Abbi misericordia di me, o Signore, perchè io sono afflitto: per l' indignazione è turbato il mio occhio, il mio spirito, e le mie viscere:
10 Perchè nel dolore si va consumando la vita mia, e ne' gemiti gli anni mei.
Si è infiacchita nella miseria la mia fortezza, e le ossa mie sono in tumulto.
11 Presso tutti i miei nemici son divenuto argomento d' obbrobrio, e massime pe' miei vicini, e argomento di timore pe' miei familiari.
Quelli, che mi vedevano, fuggivan lungi da me:
12 Si scordaron di me in cuor loro, come d' un morto.
Fui stimato qual vaso rotto:
13 Perocchè io udiva i rimproveri di molti, che mi stavano intorno.
Quando si raunarono contro di me, consultarono di por le mani sulla mia vita.
14 Io però in te sperai, o Signore; io dissi: Tu se' il mio Dio;
15 Nelle mani tue la mia sorte.
Strappami dalle mani de' miei nemici, e di coloro, che mi perseguitano.
16 Splenda il chiarore della tua faccia sopra il tuo servo: salvami nella tua misericordia:
17 Ch' io non sia confuso, o Signore, perocchè ti ho invocato.
Siano svergognati gli empj, e condotti all' inferno:
18 Ammutoliscano le labbra ingannatrici:
Le quali perversamente parlano contro del giusto per superbia, e disprezzo.
19 Quanto è grande, o Signore, la molteplice bontà, che tu ascosa serbi per color, che ti temono!
E la hai tu dimostrata perfettamente a vista de' figliuoli degli uomini con quelli, che sperano in te.
20 Li nasconderai nel segreto della tua faccia dai turbamenti degli uomini.

Li porrai in sicuro nel tuo tabernacolo dalla contraddizione della lingue.

21 Benedetto il Signore, perchè la sua misericordia mostrò a me mirabilmente nella forte città.

22 Ma nella costernazione dell'animo mio io dissi: Sono stato rigettato dalla vista degli occhi tuoi.

Per questo tu esaudisti la mia orazione, mentre io alzava a te le mie grida.

23 Santi del Signore, voi tutti amatelo; perchè il Signore sarà fautore della verità, e renderà misura colma a coloro, che operano con superbia.

24 Operate virilmente, e si fortifichi il cuor vostro, o voi tutti, che nel Signore avete posta speranza.

SALMO XXXI.

Sentimenti di Davidde penitente; onde questo salmo è talora chiamato dagli Ebrei il cuore di Davidde. L' Apostolo Paolo, e i Padri ci fanno quì riconoscere la grazia della giustificazione come un effetto della sola divina misericordia.

Dello stesso Davidde, salmo d' intelligenza.

BEATI coloro, ai quali sono state rimesse le iniquità, e i peccati de' quali sono stati ricoperti.

2 Beato l' uomo, cui Dio non imputò peccato, e nello spirito di lui simulazione non è.

3 Perchè io mi tacqui, si consumarono le mie ossa, mentre io per tutto il giorno alzava le strida.

4 Perchè dì, e notte si aggravò sopra di me la tua mano; mi avvolgeva nella mia miseria, mentre portava fitta la spina.

5 A te il delitto mio feci noto, e non tenni ascosa la mia ingiustizia.

Io dissi: Confesserò contro di me stesso al Signore la mia ingiustizia; e tu mi rimettesti l' empietà del mio peccato.

6 Per questo porgerà preghiere a te ogni uomo santo, nel tempo opportuno.

Certo, che quando inonderanno le grandi acque, a lui non si accosteranno.

7 Tu se' mio asilo nella tribolazione, da cui son circondato: tu mia letizia, liberami da coloro, che mi assediano.

8 Io ti darò intelligenza, e t' insegnerò la via, per cui tu hai da camminare: terrò fissi gli occhi miei sopra di te.

9 Guardatevi dall' esser simili al cavallo, e al mulo, i quali son privi del bene dell' intelletto.

Stringi col morso, e colla briglia le mascelle di coloro, che si ritiran da te.

10 Molti i flagelli pei peccatori: ma la misericordia sarà a guardia di colui, che spera nel Signore.

11 Nel Signore rallegratevi, ed esultate, o giusti, e gloriatevi voi tutti, che siete di retto cuore.

SALMO XXXII.

Esorta i giusti a benedire Dio per la sua potenza, providenza, e bontà.

Salmo di David.

ESULTATE nel Signore, o giusti: a coloro, che sono retti sta bene il lodarlo.

2 Lodate il Signore sulla cetera: cantate inni a lui sul saltero da dieci corde.

3 Cantate a lui un nuovo cantico: cantate a lui inni soavi con alto suono.

4 Perocchè diritta ell' è la parola del Signore, e tutte le opere di lui sono nella fedeltà.

5 Egli ama la misericordia, e la giustizia: della misericordia del Signore è ripiena la terra.

6 Dalla parola del Signore i cieli ebbero sussistenza, e dallo spirito della sua bocca tutte le loro virtudi.

7 Ei che raduna le acque del mare quasi in un otre, e gli abissi ripone ne' suoi serbatoi.

8 La terra tutta tema il Signore, e dinanzi a lui tremino tutti gli abitatori dell' universo.

9 Perocchè egli disse, e furon fatte le cose: comandò, e furon create.

10 Il Signore manda in fumo i disegni delle nazioni, e vani rende i pensieri de' popoli, e rende vani i consigli de' principi.

11 Ma il consiglio del Signore è stabile per tutta l' eternità: i pensieri del cuore di lui per tutte le etadi, e generazioni.

12 Beato il popolo, che ha per suo Dio il Signore; il popolo, cui egli si elesse per sua eredità.

13 Dal cielo mirò il Signore; vide tutti i figliuoli degli uomini.

14 Da quella mansione sua, ch' ei preparò, gettò lo sguardo sopra tutti coloro, che abitano la terra.

15 Egli che formò a uno a uno i loro cuori, egli che le opere loro tutte conosce.

16 Non trova salvezza il re nelle molte squadre: e il gigante non si salverà per la sua molta fortezza.

17 Fallace mezzo per la salute è il cavallo; e la molta sua robustezza nol salverà.

18 Ecco gli occhi del Signore sopra

color, che lo temono, e sopra color, che confidano nella sua misericordia.
19 Per liberare le anime loro dalla morte, e per sostentarli nel tempo di fame.
20 L' anima nostra aspetta in pazienza il Signore, perchè egli è nostro aiuto, e protettore.
21 Perchè in lui si rallegrerà il nostro cuore, e nel nome santo di lui porrem nostra speranza.
22 Sia sopra di noi, o Signore, la tua misericordia, conforme noi in te abbiamo sperato.

SALMO XXXIII.

Rende grazie a Dio, che i suoi difende da ogni male, e gli empj punisce severamente.

Salmo di Davidde, quando si contraffece in presenza di Achimelech, il quale lo licenziò, ed ei si partì.

IN ogni tempo io benedirò il Signore; le laudi di lui saran sempre nella mia bocca.
2 Nel Signore si glorierà l' anima mia: ascoltino gli umili, e si consolino.
3 Esaltate meco il Signore, ed esaltiamo insieme il nome di lui.
4 Cercai il Signore, e mi esaudì: e mi trasse fuori di tutte le mie tribolazioni.
5 Accostatevi a lui, e sarete illuminati, e i vostri volti non avran confusione.
6 Questo povero alzò le grida, e il Signore lo esaudì, e lo trasse fuori di tutte le sue tribolazioni.
7 Calerà l' Angelo del Signore intorno a color, che lo temono, e li libererà.
8 Gustate, e fate sperienza, come soave sia il Signore: beato l' uomo, che spera in lui.
9 Santi tutti del Signore, temetelo; imperocchè non manca nulla a color, che lo temono.
10 I ricchi si trovarono in bisogno, e patiron la fame: ma a coloro, che temono il Signore non mancherà nissun bene.
11 Venite, o figliuoli, ascoltatemi, v' insegnerò a temere il Signore.
12 Chi è colui, che ama la vita; e desidera di vedere de' buoni giorni?
13 Custodisci pura da ogni male la tua lingua, e le tue labbra non parlino con inganno.
14 Fuggi il male, e opera il bene; cerca la pace, e valle appresso.
15 Gli occhi del Signore sopra de' giusti, e le orecchie di lui tese alle loro orazioni.
16 Ma la faccia del Signore irata inverso di coloro, che fanno il male, per isterminare dal mondo la lor memoria.
17 Alzaron le grida i giusti, e il Signore gli esaudì, e liberolli da tutte le loro tribolazioni.
18 Il Signore sta dappresso a coloro, che hanno il cuore afflitto, e agli umili di spirito darà salute.
19 Molte le tribolazioni de' giusti; e da tutte queste li trarrà il Signore.
20 Di tutti i loro ossi ha cura il Signore; uno di questi non sarà fatto in pezzi.
21 Pessima la morte de' peccatori; e quelli, che odiano il giusto saran delusi.
22 Il Signore riscatterà le anime de' servi suoi, e non saranno delusi tutti quei, che sperano in lui.

SALMO XXXIV.

E' salmo profetico, ed ottimamente si applica a Cristo, il quale prega il Padre, che prenda le sue difese contro i nemici non tanto suoi, quanto del medesimo Padre.

Salmo dello stesso Davidde.

GIUDICA, o Signore, coloro, che mi offendono: combatti coloro, che mi combattono.
2 Prendi le armi, e lo scudo, e levati a darmi aita.
3 Tira fuori la spada, e serra la strada a coloro, che mi perseguitano: dì all' anima mia: Io sono la tua salute.
4 Rimangan confusi, e svergognati tutti coloro, che tendono insidie al a mia vita.
Sian messi in fuga, e in iscompiglio quei, che ordiscon del male contro di me.
5 Siano come polvere al soffiar del vento, e l' Angelo del Signore li prema.
6 La loro via sia tenebrosa, e sdrucciolevole, e l' Angelo del Signore gl' incalzi.
7 Perocchè senza ragione mi tesero occultamente il loro laccio di morte: ingiustamente caricarono di obbrobrj l' anima mia.
8 Venga sopra di lui un laccio, a cui egli non pensa, e dalla rete tesa occultamente da lui egli sia preso, e cada nello stesso suo laccio.
9 Ma l' anima mia esulterà nel Signore, e si rallegrerà per la salute, che vien da lui.
10 Tutte quante le ossa mie diranno: Signore, chi è simile a te?
Tu, che liberi il povero dalle mani di quei, che ne possono più di lui, l' abbandonato, e il povero da quelli, che lo spogliavano.
11 Testimoni iniqui, levatisi su, mi

domandavan conto di cose, ch' io ignorava.
12 Pel bene mi rendevan dei mali: la sterilità all' anima mia.
13 Ma io mentre quelli mi molestavano, mi rivestii di cilizio.
Umiliai col digiuno l' anima mia, e nel mio seno si aggirava la mia orazione.
14 Quasi parente, e quasi fratello lo trattai con amore: mi umiliai come uno, che è in duolo, e in tristezza.
15 Ed essi eran lieti, e si adunaron contro di me: furon messi insieme flagelli contro di me, e io non li conosceva.
16 Vennero in discordia, ma non si compunsero: mi tentarono, m' insultaro no grandemente, digrignavano i denti contro di me.
17 Signore, quando porrai tu mente? Sottraggi l' anima mia dalla malignità di costoro, dai leoni l' unica mia.
18 Te io confesserò in una Chiesa grande; in mezzo ad un popolo numeroso ti loderò.
19 Non abbiano da goder del mio male quelli, che ingiustamente mi sono avversi; quelli, che mi odiano senza cagione, e ammiccan cogli occhi.
20 Imperocchè meco parlavan parole di pace; ma nella commozion della terra, meditavano inganni.
21 Dilatarono la loro bocca contro di me; dissero: Bene sta, bene sta, i nostri occhi han veduto.
22 Tu hai veduto, o Signore, non restare in silenzio: Signore, non ritirarti da me.
23 Levati su, e abbi a cuore il mio giudizio; la mia causa, Dio mio, e Signor mio.
24 Giudicami secondo la tua giustizia, o Signore Dio mio, e coloro di me non trionfino.
25 Non dicano ne' loro cuori: Bene sta, buon per noi: e non dicano: Lo abbiam divorato.
26 Siano tutti insieme confusi, e svergognati quelli, che si rallegrano de' miei mali.
Siano vestiti di confusione, e di rossore coloro, che parlan superbamente contro di me.
27 Esultino, e si rallegrino quei che favoriscono la mia giustizia; e dicano sempre: Sia magnificato il Signore, quei, che la pace desiderano del servo di lui.
28 E la mia lingua mediterà la tua giustizia; le lodi tue tutto il giorno.

SALMO XXXV.

L' empio non teme Dio: grande è la pazienza, e la giustizia del Signore. Orazione del giusto, che implora l' ajuto della divina bontà.

Salmo dello stesso Davidde servo del Signore.

DISCORRE l' iniquo dentro di se stesso di far del male: il timore di Dio dinanzi agli occhi di lui non è.
2 Perocchè nel cospetto di lui egli ha agito con frode, onde odiosa diventi la sua iniquità.
3 Le parole della bocca di lui sono ingiustizia, ed inganno: non volle intendere per bene operare.
4 Meditò nel suo letto l' iniquità: qualunque via non buona gli piacque, e non ebbe nissun raccapriccio della malvagità.
5 Signore, nel cielo è la tua misericordia, e la tua verità fino alle nubi.
6 La tua giustizia è come gli altissimi monti: abisso grande i tuoi giudizj.
E gli uomini, e i giumenti tu salverai, o Signore;
7 Tanto si stende, o Signore, la tua misericordia.
Ma i figliuoli degli uomini all' ombra delle ali tue spereranno.
8 Saranno inebriati della opulenza della tua casa, e al torrente di tue delizie darai loro da bere.
9 Perocchè presso di te è la sorgente della vita, e nel lume tuo vedrem la luce.
10 Spandi la tua misericordia sopra coloro, che ti conoscono, e la tua giustizia a pro di quelli, che hanno cuor retto.
11 Non venga contro di me il piè del superbo, e non mi smuovano i tentativi del peccatore.
12 Ivi andaron per terra quelli, che commettono l' iniquità: furon cacciati fuora, e non poteron tenersi in piedi.

SALMO XXXVI.

Esorta alla pietà, ed alla pazienza, e dice, che non dee invidiarsi la apparente, e breve prosperità degli empj, perchè un premio eterno è serbato ai buoni, e un eterno gastigo ai peccatori. E salmo alfabetico, in cui però ogni coppia di versetti ha una lettera dell' alfabeto Ebreo.

Salmo dello stesso Davidde.

NON voler imitare i maligni, e non portar invidia a coloro, che operano l' iniquità.
2 Perocchè seccheranno ben presto, come il verde fieno, e come la tenera erbetta appassiranno velocemente.
3 Spera nel Signore, ed opera il bene, e abiterai la terra, e sarai pasciuto di sue ricchezze.
4 Metti la tua consolazione nel Si-

gnore, ed ei ti darà quello, che il tuo cuore domanda.

5 Esponi al Signore il tuo stato, e in lui confida, e farà egli.

6 E renderà manifesta come la luce la tua giustizia, e la tua virtù come il mezzodì :

7 Sta soggetto al Signore, e pregalo.

Non riscaldarti per ragion di colui, che è prosperato nelle sue vie ; dell' uomo, che fa ingiustizie.

8 Lascia andare lo sdegno, e metti da parte l' impazienza : non averne invidia per poi fare il male.

9 Imperocchè saranno sterminati i maligni : ma quelli, che aspettano in pazienza il Signore, saranno eredi della terra.

10 E un po' di pazienza, e il peccatore più non sarà ; e cercherai del luogo dov' ei si stava, e nol troverai.

11 I mansueti poi saranno eredi della terra, e goderanno abbondanza di pace.

12 Il peccatore mirerà di mal occhio il giusto, e digrignerà i denti contro di lui.

13 Ma il Signore si farà beffe di lui, perchè vede, che il suo giorno verrà.

14 I peccatori sguainaron la spada, tesero il loro arco,

Per abbattere il povero, e il miserabile, per trucidare gli uomini di retto cuore.

15 La loro spada trapassi i loro cuori, e l' arco loro si spezzi.

16 Più giova il poco al giusto, che le molte ricchezze al peccatore.

17 Perocchè le braccia del peccatore saranno rotte ; ma il Signore corrobora i giusti.

18 Il Signore ha cura de' giorni degli uomini senza macchia ; e la eredità loro sarà eterna.

19 Non saranno confusi nel tempo cattivo, e ne' giorni di carestia saranno satollati :

20 Imperocchè i peccatori periranno ;

E i nemici del Signore appena saranno stati messi in onore, ed esaltati, mancheranno, e spariran come fumo.

21 Il peccatore prenderà in prestito, e non restituirà : ma il giusto è misericordioso, e donerà.

22 Perocchè quelli, che a lui danno benedizione, saranno eredi della terra : ma quei, che lo maledicono, andranno in perdizione.

23 Dal Signore saran diretti i passi dell' uomo, e le sue vie saranno approvate da lui.

24 Se egli cadrà, non sarà infranto, perchè il Signore pone sotto di lui la sua mano.

25 Sono stato giovane, perocchè son già vecchio, e non ho veduto derelitto il giusto, nè la stirpe di lui cercante del pane.

26 Ogni giorno egli è liberale, e dà in prestito : in benedizione sarà la sua stirpe.

27 Fuggi il male, e opera il bene, ed avrai un' abitazione sempiterna.

28 Imperocchè il Signore ama la rettitudine, e non abbandonerà i suoi santi : eglino saran conservati in eterno.

Gl' ingiusti saran puniti, e perirà la stirpe degli empj.

29 Ma i giusti saranno eredi della terra, e la abiteranno in perpetuo.

30 La bocca del giusto parlerà meditazioni di saggezza, e la lingua di lui di buone cose ragionerà.

31 La legge del suo Dio egli ha nel suo cuore, e i piedi di lui non saran vacillanti.

32 Il peccatore adocchia il giusto, e cerca di ucciderlo,

33 Ma il Signore non lo abbandonerà nelle mani di colui, nè lo condannerà, quando di lui farassi giudizio.

34 Aspetta il Signore, e osserva sua legge, ed egli ti esalterà, affinchè erede tu sii della terra : quando i peccatori siano periti, allor vedrai.

35 Io vidi l' empio a grande altezza innalzato, come i cedri del Libano.

36 E passai, ed ei più non era, e ne cercai, e non si trovò il luogo dov' egli era.

37 Custodisci l' innocenza, e osserva la rettitudine, perocchè qualche cosa rimane per l' uomo di pace.

38 Ma gl' iniqui tutti periran malamente ; quel che resta degli empj andrà in perdizione.

39 La salute de' giusti vien dal Signore, ed egli è lor protettore nel tempo della tribolazione.

40 E il Signore gli aiuterà, e gli libererà, e li trarrà dalle mani de' peccatori, e li salverà, perchè in lui hanno sperato.

SALMO XXXVII.

Prega il Signore, che nella malattia, ovvero nella gravissima tribolazione, ch' ei soffre pe' suoi peccati, lo aiuti, e lo conforti. Molte cose convengono al mistico Davidde.

Salmo di David.

SIGNORE, non mi riprendere nel tuo furore, e non mi correggere nell' ira tua.

2 Perocchè io porto fitte nella mia persona le tue saette, ed hai aggravato la mano tua sopra di me.

3 A cagione dell' ira tua non ha sanità la mia carne, non hanno pace le ossa mie a cagione de' miei peccati.

4 Imperocchè le mie iniquità sormontano la mia testa, e come peso grave mi premono.

5 Si sono imputridite, e corrotte le piaghe mie a cagione di mia stoltezza.

6 Son divenuto miserabile, e sono formisura incurvato: io n' andava tutto il dì carico di tristezza.

7 Perchè pieni sono d' illusioni i miei reni, e nella carne mia non è sanità.

8 Sono abbattuto, ed umiliato oltre modo: sfogava in ruggiti i gemiti del mio cuore.

9 Signore, sotto i tuoi occhi è ogni mio desiderio, e non è ascoso a te il mio gemere.

10 Il mio cuore è turbato, la mia forza mi ha abbandonato, e lo stesso lume degli occhi non è più meco.

11 Gli amici miei, e i miei congiunti vennero, e si stettero a me dirimpetto.

E i miei vicini da lungi si stavano:

12 Ma quelli, che cercavano la mia vita facevano i loro sforzi.

E quei, che bramavan di nuocermi, parlavano superbamente, e tutto dì studiavano inganni.

13 Ma io quasi sordo non udiva, e fui come un mutolo, che non apre sua bocca.

14 E mi diportai qual uomo, che nulla intende, e non ha che dire in sua difesa.

15 Perchè in te io posi la mia speranza, tu mi esaudirai, Signore Dio mio.

16 Perchè io dissi: Non trionfino giammai di me i miei nemici, i quali, ogni volta che i miei piedi vacillino, parlan superbamente contro di me.

17 Perchè io son preparato a' flagelli, e sta sempre dinanzi a me il mio dolore.

18 Perchè io confesserò la mia iniquità, e penserò al mio peccato.

19 Ma i miei nemici vivono, e son più forti di me, e sono cresciuti di numero quei, che mi odiano ingiustamente.

20 Quelli, che rendono male per bene, parlavan male di me, perchè io cercava il bene.

21 Non abbandonarmi, Signore Dio mio, non ti allontanare da me.

22 Accorri in mio aiuto, o Signore Dio di mia salute.

SALMO XXXVIII.

E' simile d' argomento al salmo precedente: la vita dell' uomo è breve, e non è altro, che vanità. Prega il Signore ad aiutarlo nella tribolazione, e a dargli sollievo prima della sua morte.

Ad Idithun, cantico di David.

IO dissi: Starò attento sopra di me per non peccare colla mia lingua.

Posi un freno alla mia bocca, allorchè veniva in campo contro di me il peccatore.

2 Ammutolii, e mi umiliai, e di cose anche buone io non parlai; e il dolor mio rincrudì.

3 Si accese dentro di me il cuor mio, e un fuoco divampò nelle mie considerazioni.

4 Dissi colla mia lingua: Signore, fammi conoscere il mio fine.

E qual sia il numero de' giorni miei, affinchè io sappia quel, che mi avanza.

5 Certo, che a corta misura tu hai ridotto i miei giorni, e la mia sussistenza è come un nulla dinanzi a te.

Certamente mera vanità egli è ogni uomo vivente.

6 Certamente l' uomo passa come ombra: e di più si conturba senza fondamento.

Tesoreggia, e non sa per chi egli metta da parte.

7 E adesso la mia espettazione qual è, se non tu, o Signore, in cui è la mia sussistenza?

8 Liberami da tutte le mie iniquità: tu mi hai renduto oggetto di scherno allo stolto.

9 Ammutolii, e non apersi la mia bocca, perchè opera tua ell' è questa:

10 Rimuovi da me i tuoi flagelli.

11 Sotto la tua mano forte io venni meno quando mi correggesti: tu per ragion dell' iniquità gastigasti l' uomo.

E l' anima di lui facesti, che a guisa di ragno si consumasse: certamente indarno l' uom si conturba.

12 Esaudisci la mia orazione, o Signore, e le mie suppliche: dà udienza alle mie lagrime.

Non istarti in silenzio, perocchè forestiero, e pellegrino son io davanti a te, come tutti i padri miei.

13 Fa pausa con me, affinchè io abbia refrigerio, avanti ch' io me ne vada da un luogo, dove più non sarò.

SALMO XXXIX.

E' salmo profetico, col quale Cristo rende grazie al Padre, che lo ha esaudito: si offerisce a fare la volontà dello stesso Padre. Gli domanda la continuazione delle sue grazie pel suo mistico corpo, che è la Chiesa. Può convenire a qualunque anima giusta, che a Dio ricorra nella afflizione.

Salmo dello stesso Davidde.

ASPETTAI ansiosamente il Signore, ed egli a me si rivolse.

2 Ed esaudì le mie orazioni, e dall' abisso della miseria mi trasse, e dal sordido fango.

E a' piedi miei diè fermezza sopra la pietra, e assicurò i miei passi.

3 E mise a me in bocca un nuovo cantico, una lauda al nostro Dio.

Vedranno molti, e temeranno, e spereranno nel Signore.

4 Beato l' uomo, di cui la speranza è il nome del Signore: e gli occhi non rivolse alle vanità, e alle follíe dell' errore.

5 Molte sono le meraviglie fatte da te, o Signore Dio mio; e i tuoi consigli non v' ha chi possa raggiungerli.

Gli annunziai, e li raccontai; la lor moltitudine sorpassa ogni numero.

6 Non hai voluto sagrifizio, nè oblazione: ma a me tu formasti le orecchie.

Non hai richiesto olocausto, e sagrifizio per il peccato:

7 Allora dissi: Ecco che io vengo,

(Nel complesso del libro di me sta scritto)

8 Per fare la tua volontà: Dio mio, io volli in mezzo al cuor mio aver la tua legge.

9 Ho annunziato la tua giustizia in una Chiesa grande: ecco, che io non terrò chiuse le labbra: tu 'l sai, o Signore.

10 Non ascosi dentro di me la tua giustizia: dimostrai la tua verità, e il tuo Salvatore.

Non tenni ascosa la tua misericordia, e la tua verità alla numerosa adunanza.

11 Ma tu, o Signore, non allontanare le tue misericordie da me: la tua pietà, e la tua verità mi sostennero in ogni tempo.

12 Imperocchè sono circondato da mali, che non han numero: mi hanno cinto le mie iniquità, ed io non potea vederle.

Sono di maggior numero, che i capelli della mia testa; e il cuore mi è mancato.

13 Piaccia a te, o Signore, di liberarmi: Signore volgiti a darmi aita.

14 Siano confusi, e svergognati coloro, che cercano la mia vita, affin di rapirla.

Siano messi in fuga, e svergognati coloro, che a me bramano il male.

15 Ricevano tosto l' ignominia che meritano color, che a me dicono: Bene sta, bene sta.

16 Esultino, e in te si rallegrino tutti coloro, i quali ti cercano; e quelli, che amano la salute, che vien da te, dicano in ogni tempo: Glorificato sia il Signore.

17 Io per me son mendico, e senza aiuto: il Signore ha cura di me.

Tu sei aiuto mio, e mio protettore: Dio mio, non tardare.

SALMO XL.

E salmo profetico, e molto simile al precedente.

Salmo dello stesso David.

BEATO colui, che ha pensiero del miserabile, e del povero: lo libererà il Signore nel giorno cattivo.

2 Il Signore lo conservi, e gli dia vita, e lo faccia beato sopra la terra; e nol dia in potere de' suoi nemici.

3 Il Signore gli porga soccorso nel letto del suo dolore: tu, Signore, accomodasti da capo a piè il suo letto nella sua malattía.

4 Io dissi: Signore, abbi pietà di me; sana l' anima mia, quantunque io abbia peccato contro di te.

5 I nemici miei bramarono a me sciagure: quando morirà egli, e perirà il suo nome?

6 E se uno entrava a visitarmi, teneva bugiardi discorsi: il cuore di lui adunava in se cose inique.

7 Usciva fuori, e ne parlava cogli altri.

Contro di me tenevan consiglio segretamente tutti i miei nemici, macchinavano sciagure contro di me.

8 Una iniqua cosa hanno determinato contro di me: ma uno, che dorme non si sveglierà adunque mai più?

9 Imperocchè un uomo, che era in pace con me, a cui io mi confidava, il quale mangiava il mio pane, mi ha ordito un gran tradimento.

10 Ma tu, o Signore, abbi pietà di me, e rendimi la vita; e darò ad essi la loro retribuzione.

11 Da questo ho conosciuto, che tu mi hai amato, perchè non avrà il mio nemico onde rallegrarsi riguardo a me.

12 Hai prese le mie difese a causa della mia innocenza; e mi hai posto in sicuro dinanzi a te per l' eternità.

13 Benedetto il Signore Dio d' Israele da un secolo fino all' altro secolo: così sia, così sia.

SALMO XLI.

Si consola nel suo esilio colla meditazione delle cose celesti, e dei benefizj del Signore, e colla speranza di sua liberazione. Sono i sentimenti proprj tanto della Chiesa, come di ogni anima, che desi-

dera il suo scioglimento per essere con Cristo.

Salmo d' intelligenza a' figliuoli di Core.

COME il cervo desidera le fontane di acqua, così te desidera, o Dio, l' anima mia.

2 L' anima mia ha sete di Dio forte, vivo: e quando sarà che io venga, e mi presenti dinanzi alla faccia di Dio?

3 Mio pane furono le mie lagrime, e notte, e giorno, mentre a me si diceva: Il Dio tuo dov' è?

4 Tali cose teneva io in memoria: ma dilatai in me l' anima mia; perocchè io passerò al luogo del tabernacolo ammirabile, fino alla casa di Dio:

Dove voci di esultazione, e di laude, festosi suoni di que', che sono al banchetto.

5 Perchè mai, o anima mia, se' tu afflitta, e perchè mi conturbi?

Spera in Dio, perocchè ancora canterò le laudi di lui, salute della mia faccia, e mio Dio.

6 Dentro di me è turbata l' anima mia: per questo mi ricorderò di te nel paese, che è dal Giordano fino a Ermon, e alla piccola collina.

7 L' abisso chiama l' abisso al rumore delle tue cataratte.

Tutte le tue procelle, e i tuoi flutti son passati sopra di me.

8 Nel giorno il Signore ordinerà, che venga la sua misericordia: e la notte a lui darò laude.

Meco avrò l' orazione a Dio, che è mia vita:

9 Dirò a Dio: Tu se' mio aiuto:

Perchè ti se' scordato di me, e perchè vo io contristato, mentre il nemico mi affligge?

10 Mentre sono spezzate le ossa mie dicono a me improperj que' nemici, che mi perseguitano:

Dicendomi ogni dì: Dov' è il tuo Dio?

11 Anima mia, perchè ti rattristi, e ti conturbi?

Spera in Dio, perocchè ancora canterò le lodi di lui, salute della mia faccia, e Dio mio.

SALMO XLII.

Si crede composto nel tempo, che Davidde fu costretto a rifugiarsi trai Filistei. Chiede a Dio di essere ricondotto a Gerusalemme, e al tabernacolo di Dio. E' profetico, e similissimo al salmo precedente.

Salmo di Davidde.

FAMMI ragione, o Signore, e prendi in mano la causa mia: liberami da una nazione non santa, dall' uomo iniquo, e ingannatore.

2 Perocchè tu sei, o Dio, la mia fortezza: perchè mi hai tu rigettato, e perchè son io contristato, mentre mi affligge il nimico?

3 Fa spuntare la tua luce, e la tua verità: elleno mi stradino, e mi conducano al tuo monte santo, e a' tuoi tabernacoli.

3 E mi accosterò all' altare di Dio, a Dio, il quale dà letizia alla mia giovinezza.

4 Te io loderò sulla cetra, Dio, Dio mio: e perchè, o anima mia, se' tu nella tristezza, e perchè mi conturbi?

Spera in Dio; imperocchè ancora canterò le lodi di lui, salute della mia faccia, e Dio mio.

SALMO XLIII.

Gli uomini pii dopo aver celebrate le meraviglie, fatte già dal Signore a favor del suo popolo, si lamentano di essere esposti al furor degli empj, e pregano Dio a soccorrergli. Agli Apostoli, e ai Martiri di Cristo convien questo salmo principalmente.

Ai figliuoli di Core: salmo d' intelligenza.

NOI, o Dio, colle nostre orecchie udimmo: i padri nostri a noi annunziarono,

Quello, che tu facesti ne' giorni loro, e ne' giorni antichi.

2 La mano tua estirpò le nazioni, e desti loro ferma sede; gastigasti que' popoli, e li discacciasti.

3 Imperocchè non in virtù della loro spada divenner padroni della terra, nè il loro valore diede ad essi salute.

Ma sì la tua destra, e la tua potenza, e il benigno tuo volto; perchè avesti buon volere per essi.

4 Tu se' tu stesso il mio Re, e il mio Dio: tu che ordini la salute di Giacobbe.

5 Per te avrem forza per gettare a terra i nostri nemici, e nel nome tuo non farem caso di quelli, che insorgono contro di noi.

6 Imperocchè non nel mio arco porrò io la mia speranza, e la mia spada non sarà quella, che mi salverà.

7 Imperocchè tu ci salvasti da coloro, che ci affliggevano, e svergognasti color, che ci odiavano.

8 In Dio ci glorieremo ogni dì, e il nome tuo celebreremo pe' secoli.

9 Ma adesso tu ci hai rigettati, e svergognati, e non vai innanzi a' nostri eserciti.

10 Ci facesti voltar le spalle a' nostri

nemici, e que', che ci odiano, ci saccheggiarono.

11 Ci rendesti come pecore da macello, e ci hai dispersi tralle nazioni.

12 Hai venduto il tuo popolo per nissun prezzo, e non a gran pregio lo alienasti.

13 Ci hai renduti oggetto di obbrobrio pe' nostri nemici, favola, e scherno de' nostri vicini.

14 Hai fatto sì, che siamo proverbiati dalle nazioni, e siamo il ludibrio de' popoli.

15 Ho dinanzi a me tutto il giorno la mia ignominia, e la mia faccia di confusione è coperta.

16 In udendo il parlare di chi mi svitupera, e mi dice improperj, in veggendo il nemico, e il persecutore.

17 Tutte queste cose sono cadute sopra di noi, e non ci siamo dimenticati di te, e non abbiamo operato iniquamente contro la tua alleanza.

18 E il nostro cuore non si è ribellato, e non hai permesso, che declinassero dalla tua via i nostri passi.

19 Mentre tu ci hai umiliati nel luogo dell' afflizione, e ci ha ricoperti l' ombra di morte.

20 Se noi abbiamo dimenticato il nome del nostro Dio, e se abbiamo stese le mani a un dio straniero;

21 Non farà egli Iddio ricerca di tali cose? imperocchè egli conosce i segreti del cuore.

Ma per tua cagione siam tutto dì messi a morte, siamo stimati come pecore da macello.

22 Levati su, perchè se' tu addormentato, o Signore? levati su, e non rigettarci per sempre.

23 Per qual ragione ascondi tu la tua faccia, ti scordi della nostra miseria, e delle nostra tribolazione?

24 Imperocchè è umiliata fino alla polvere l' anima nostra, stiamo prostrati col ventre sopra la terra.

25 Levati su, o Signore, soccorrici: e liberaci per amor del tuo nome.

SALMO XLIV.

Cantico nuziale, in cui si celebra lo sposalizio di Cristo colla sua Chiesa.

Per quelli, che saranno cangiati. Ai figliuoli di Core, salmo d' intelligenza; cantico per il diletto.

IL mio cuore ha gettato una buona parola: al re io recito le opere mie.

La mia lingua è la penna di uno scrittore, che scrive velocemente.

2 Specioso in bellezza sopra i figliuoli degli uomini, la grazia è diffusa sulle tue labbra; per questo ti benedisse Dio in eterno.

3 Cingi a' tuoi fianchi la tua spada, o potentissimo,

4 Colla tua speciosità, e bellezza tendi l' arco, avanzati felicemente, e regna,

Mediante la verità, e la mansuetudine, e la giustizia: e a cose mirabili ti condurrà la tua destra.

5 Le tue penetranti saette passeranno i cuori de' nemici del re, i popoli cadranno a' tuoi piedi.

6 Il tuo trono, o Dio, per tutti i secoli: lo scettro del tuo regno, scettro di equità.

7 Hai amato la giustizia, ed hai odiato l' iniquità; per questo ti unse, o Dio, il tuo Dio, di un unguento di letizia sopra i tuoi consorti.

8 Spirano mirra, e lagrima, e cassia le tue vestimenta tratte dalle case d' avorio;

9 Onde te rallegrarono le figlie dei regi rendendoti onore

Alla tua destra si sta la regina in manto d' oro, con ogni varietà di ornamenti.

10 Ascolta, o figlia, e considera, e porgi le tue orecchie, e scordati del tuo popolo, e della casa di tuo padre.

11 E il re amerà la tua bellezza: perchè egli è il Signore Dio tuo, e a lui renderanno adorazioni.

12 E le figlie di Tiro porteranno dei doni: porgeran suppliche a te tutti i ricchi del popolo.

13 Tutta la gloria della figlia del re è interiore: ella è vestita di un abito a varj colori, con frange d' oro.

14 Saranno presentate al re dopo di lei altre vergini: le compagne di lei saranno condotte a te.

15 Saranno condotte con allegrezza, e con festa, saran menate al tempio del re.

16 In luogo de' padri tuoi sono nati a te de' figliuoli; tu li costituirai principi sopra tutta la terra.

17 Eglino si ricorderan del tuo nome per tutte le generazioni.

Per questo daranno a te laude i popoli in eterno, e pe' secoli de' secoli.

SALMO XLV.

La Chiesa di Dio protetta, e custodita da lui non teme la possanza, e il furore de' suoi nemici.

Ai figliuoli di Core: Per gli arcani.

IL nostro Dio, rifugio, e fortezza nostra; aiuto nelle tribolazioni, le quali ci hanno pur troppo assaliti.

2 Per questo non ci sbigottiremo quando sia scommossa la terra, e i monti siano trasportati nel mezzo del mare.

3 Le sue acque sono state agitate con
gran rumore: della possanza di esso
(mare) tremarono i monti.
4 La città di Dio è rallegrata dall'
impeto della fiumana: l' Altissimo ha
santificato il suo tabernacolo.
5 Il Signore sta nel mezzo di lei,
ella non sarà scossa: la soccorrerà il
Signore fin dalla punta del dì.
6 Furon conturbate le genti, e vacil-
larono i regni: egli fè udir la sua voce,
e la terra fu smossa.
7 Con noi il Signore degli eserciti,
nostro rifugio il Dio di Giacobbe.
8 Venite, e osservate le opere del
Signore, e i prodigj da lui fatti sopra la
terra: egli, che toglie le guerre fino a
tutte le estremità della terra.
9 Egli romperà l' arco, e spezzerà le
armi, e darà gli scudi alle fiamme.
10 Siate tranquilli, e riconoscete, che
io sarò Dio: sarò esaltato tralle na-
zioni, e sarò esaltato sopra la terra.
11 Il Signor degli eserciti è con noi;
nostro asilo il Dio di Giacobbe.

SALMO XLVI.

Invita tutti i popoli a lodare il Signore per avergli aggregati alla società de' santi, e alla fede di Abramo.

Ai figliuoli di Cuore.

GENTI quante voi siete battete palma
a palma: onorate Dio con voci di
giubilo, e di allegrezza.
2 Imperocchè il Signore è eccelso,
terribile; Re grande di tutta quanta la
terra.
3 Ha soggettato a noi i popoli, e le
nazioni sotto de' nostri piedi.
4 Noi egli elesse per sua eredità, la
bella porzion di Giacobbe, la quale egli
amò.
5 E' asceso Dio tralle voci di giubilo,
e il Signore al suono della tromba.
6 Cantate laudi al nostro Dio, can-
tate: cantate laudi al Re nostro, cantate.
7 Imperocchè Dio è il Re di tutta la
terra: con saggezza cantate.
8 Il Signore regnerà sopra le na-
zioni: il Signore siede sopra il suo
trono santo.
9 I principi de' popoli si son riuniti
col Dio d' Abramo, perchè gli dei forti
della terra sono stati grandemente esal-
tati.

SALMO XLVII.

Loda Dio perchè ha edificata, e illustrata la città santa Gerusalemme, figura della Chiesa di Gesù Cristo.

Salmo del cantico: ai figliuoli di Core.

GRANDE il Signore, e laudabile
sommamente nella città del no-
stro Dio, nel suo monte santo.
2 Con giubilo di tutta la terra è fon-
dato il monte di Sion, la città del gran
Re dal lato di settentrione.
3 Il Signore nelle case di lei sarà
conosciuto, allorchè egli ne prenderà la
difesa.
4 Imperocchè ecco che i re della
terra si son raunati, hanno fatta con-
giura.
5 Questi stessi al vederla restarono
stupefatti, si conturbarono, si commos-
sero, li prese il terrore.
6 Quindi dolori come di una donna,
che partorisce:
7 Col soffio veemente tu fracasserai
le navi di Tharsis.
8 Secondo quello, che avevamo udito,
così abbiam veduto nella città del Si-
gnore degli eserciti, nella città del no-
stro Dio: il Signore la ha fondata per l'
eternità.
9 Abbiam ricevuto, o Dio, la tua
misericordia, in mezzo al tuo tempio.
10 Come il tuo nome, o Dio, così la
tua gloria sino ai confini della terra: la
tua destra è piena di giustizia.
11 Rallegrisi il monte di Sion, ed
esultino le figlie di Giuda a causa de'
tuoi giudizj, o Signore.
12 Girate intorno a Sionne, e disami-
natela per ogni parte, contate le torri
di lei.
13 Considerate coll' animo vostro
quant' ella è forte; e distinguete le
case di lei per raccontare alla stirpe,
che verrà,
14 Come questi è Dio, il nostro Dio
in eterno, e ne' secoli de' secoli: ei ci
governerà in perpetuo.

SALMO XLVIII.

Esortazione alla virtù, e alla fuga del vizio.

Ai figliuoli di Core.

UDITE queste cose, o nazioni quante
voi siete: porgete le vostre orec-
chie, tutti voi abitatori della terra:
2 E voi di stirpe oscura, e voi di
nobil lignaggio: il povero insieme ed
il ricco.
3 La mia bocca parlerà saggezza; e
la meditazione del mio spirito parole di
prudenza.
4 Terrò intente le orecchie alla para-
bola: esporrò sul saltero il mio tema.
5 Per qual ragione sarò io timoroso
nel cattivo giorno? l' iniquità dell'
opere mie mi premerà d' ogni parte.
6 Così quelli, che si confidano nella
loro potenza, e si gloriano dell' abbon-
danza di lor ricchezze.
7 Il fratello non riscatta, e un altr'
uomo riscatterà? nissuno darà a Dio
cosa atta a placarlo,
8 Nè il prezzo di riscatto per l' anima

sua: ed ei sarà eternamente nell' afflizione,
9 E tuttavia viverà perpetuamente.
10 Non vedrà egli la morte, mentre ha veduto, che muoiono i saggi? l' insensato, e lo stolto perirà egualmente.
11 E lasceranno le loro ricchezze ad estranei, e i loro sepolcri saranno le loro case in eterno,
E i loro tabernacoli per tutte le generazioni: diedero essi i loro nomi alle loro terre
12 E l' uomo posto in nobile condizione, non ha avuto discernimento; è stato paragonato ai giumenti senza ragione, ed è divenuto simile ad essi.
13 Questo far di costoro è per essi uno scandalo, e quelli, che vengon dopo si compiaceranno de' lor dettati.
14 Sono stati messi nell' inferno a gregge, come le pecore: saran pascolo della morte.
E i giusti al mattino avran dominio sopra di essi: e dopo la loro gloria ogni soccorso verrà meno per essi nell' inferno.
15 Iddio però riscatterà l' anima mia dal potere dell' inferno, quando egli mi prenderà.
16 Non ti faccia specie, quando un uomo sia diventato ricco, e sia cresciuta in gloria la casa di lui.
17 Imperocchè morto che sia non porterà nulla seco, e non andrà dietro a lui la sua gloria.
18 Imperocchè sarà benedetta l' anima di lui, mentre ei viverà: ti loderà quando tu gli avrai fatto del bene.
19 Anderà fin laggiù a trovare la progenie de' padri suoi, e non vedrà lume in eterno.
20 L' uomo posto in nobile condizione non ha avuto discernimento: è stato paragonato a' giumenti senza ragione, ed è divenuto simile ad essi.

SALMO XLIX.

Cristo Giudice salverà gli uomini non in virtù delle vittime, e de' sagrifizj carnali, ma per la loro pietà, e innocenza, e purità di costumi.

Salmo per Asaph.

IL Dio degli dei, il Signore ha parlato, e ha chiamata la terra,
Dall' oriente fino all' occaso:
2 Da Sionne (apparirà) lo splendore di sua magnificenza.
3 Manifesto verrà Iddio, il nostro Dio, e non istarà in silenzio.
Innanzi a lui un fuoco ardente, e con questo fuoco un turbine violento.
4 Chiamerà di lassù il cielo, e la terra a giudicare il suo popolo.
5 Congregate a lui tutti i suoi santi, i quali fermaron con lui alleanza per mezzo de' sagrifizj.
6 E i cieli annunzieranno la giustizia di lui, perchè il giudice è Dio.
7 Ascolta, popol mio, e io parlerò; Israele (ascolta), e io spiegherommi con te: Dio io sono, e tuo Dio:
8 Non ti riprenderò per ragion de' tuoi sagrifizj, e i tuoi olocausti sono sempre dinanzi a me.
9 Non riceverò dalla tua casa i vitelli, nè da' tuoi greggi i capretti.
10 Imperocchè sono mie tutte le fiere de' boschi, i giumenti ne' monti, ed i bovi.
11 Io conosco tutti gli uccelli dell' aria, ed è mia l' amenità delle campagne.
12 Se io avessi fame a te nol direi; imperocchè mia è la terra, e quello, che la riempie.
13 Mangerò io forse le carni de tori? o beverò io il sangue de' montoni?
14 Offerisci a Dio sagrifizio di lode, e le promesse adempi fatte da te all' Altissimo.
15 E invocami nel giorno della tribolazione: ti libererò, e tu darai a me gloria.
16 Ma al peccatore disse Dio: Perchè fai tu parola de' miei comandamenti, e hai nella bocca la mia alleanza?
17 Tu però hai in odio la disciplina, e ti se' gettate dietro le spalle le mie parole.
18 Se vedevi un ladro, correvi con lui, e facevi combriccola cogli adulteri.
19 La tua bocca è stata piena di malvagità, e la tua lingua ordiva inganni.
20 Stando a sedere parlavi contro del tuo fratello, e al figliuolo di tua madre ponevi inciampo: queste cose hai fatte, ed io ho taciuto.
21 Hai creduto, o iniquo, ch' io sia per esser simile a te: ti riprenderò, e te porrò di contro alla tua faccia.
22 Ponete mente a queste cose voi, che vi scordate di Dio: affinchè non vi rapisca una volta, senza che sia chi vi liberi.
23 Il sagrifizio di lode mi onorerà; ed esso è la via per cui farò vedere all' uomo la salute di Dio.

SALMO L.

Piange l' adulterio commesso con Bethsabea, e l' omicidio di Uria, e ne domanda il perdono non in virtù de' sagrifizj Mosaici, ma pel sagrifizio di Cristo, il quale edificherà la nuova Chiesa.

Salmo di Davidde: quando andò a trovarlo il profeta Nathan, allorchè egli si accostò a Bethsabea.

ABBI misericordia di me, o Dio, secondo la grande tua misericordia.
2 E secondo le molte operazioni di tua misericordia, scancella la mia iniquità.
3 Lavami ancor più dalla mia iniquità, e mondami dal mio peccato:
4 (Perocchè io conosco la mia iniquità, e il mio peccato mi sta sempre davanti:
5 Contro di te solo peccai, e il male feci dinanzi a te): affinchè tu sii giustificato nelle tue parole, e riporti vittoria quando se' chiamato in giudizio.
6 Imperocchè ecco, che io nelle iniquità fui conceputo, e ne' peccati mi concepì la mia madre.
7 Ed ecco, che tu hai amato la verità: tu svelasti a me gli ignoti, e occulti misteri di tua sapienza.
8 Tu mi aspergerai coll' issopo, e sarò mondato: mi laverai, e diverrò bianco più che la neve.
9 Mi farai sentir parola di letizia, e di gaudio, e le ossa umiliate tripudieranno.
10 Rivolgi la tua faccia da' miei peccati, e cancella tutte le mie iniquità.
11 In me crea, o Dio, un cuor mondo, e lo spirito retto rinnovella nelle mie viscere.
12 Non rigettarmi dalla tua faccia, e non togliere da me il tuo santo Spirito.
13 Rendimi la letizia del tuo Salvatore, e per mezzo del benefico Spirito tu mi conforta.
14 Insegnerò le tue vie agli iniqui, e gli empj a te si convertiranno.
15 Liberami dal reato del sangue, o Dio, Dio di mia salute, e la mia lingua canterà con gaudio la tua giustizia.
16 Signore, tu aprirai le mie labbra, e la mia bocca annunzierà le tue lodi.
17 Imperocchè se un sagrifizio tu avessi voluto, lo avrei offerto: tu non ti compiacerai degli olocausti.
18 Sagrifizio a Dio lo spirito addolorato: il cuore contrito, e umiliato nol disprezzerai tu, o Dio.
19 Colla buona volontà tua sii benefico, o Signore, verso Sionne, affinchè stabilite siano le mura di Gerusalemme.
20 Tu accetterai allora il sagrifizio di giustizia, le obblazioni, e gli olocausti: allora porranno de' vitelli sul tuo altare.

SALMO LI.

Rimprovera a Doeg pastore di Saul di avere irritato il re contro lo stesso Davidde, e di essere stato cagione della morte dei sacerdoti di Nobe. Vedi 1 Reg. 22

Salmo d' intelligenza di Davidde, quando Doeg Idumeo andò a dar avviso a Saulle, dicendo: Davidde è stato a casa di Achimelech.

PERCHE fai tu gloria della malvagità, tu, che se' potente a far male?
2 Tutto il dì la tua lingua ha meditato l' ingiustizia: quale affilato rasoio hai fatto tradimento.
3 Hai amato la malizia più che la bontà, il parlare iniquo piuttosto che il giusto.
4 Hai amato tutte le parole da recar perdizione, o lingua ingannatrice.
5 Per questo Iddio ti distruggerà per sempre, ti schianterà, e ti scaccerà fuora del tuo padiglione, e ti sradicherà dalla terra de' vivi.
6 Vedran ciò i giusti, e temeranno, e di lui rideranno dicendo:
7 Ecco l' uomo, il quale non ha eletto Dio per suo protettore, ma sperò nelle sue molte ricchezze, e si fece forte ne' suoi averi.
8 Ma io come olivo fecondo nella casa di Dio, ho sperato nella misericordia di Dio per l' eternità, e per tutti i secoli.
9 Te loderò io pe' secoli, perchè hai fatta tal cosa, e aspetterò l' aiuto del nome tuo, perchè buona cosa è questa nel cospetto de' santi tuoi.

SALMO LII.

Grandissimo è il numero degli empj, per la qual cosa desidera la venuta del Salvatore.

Sul Maeleth: salmo d' intelligenza di Davidde.

DISSE lo insensato in cuor suo: Iddio non è.
2 Si sono corrotti, e sono divenuti abbominevoli nelle iniquità, non havvi chi faccia il bene.
3 Dio gettò lo sguardo dal cielo sopra i figliuoli degli uomini, per vedere se siavi chi abbia intelletto, o chi cerchi Dio.
4 Tutti son usciti di strada, son divenuti egualmente inutili: non havvi chi faccia il bene, non ve n' ha nemmen uno.
5 Non se n' avvedrann' eglino tutti coloro, che fan loro mestiero delle iniquità, che divorano il popol mio, come un pezzo di pane?
6 Non hanno invocato Dio: ivi tremaron di paura; ove non era timore.
Imperocchè Dio ha spezzate le ossa di coloro, che godon la grazia degli uomini: son rimasi svergognati, perchè Dio gli ha dispregiati.
7 Chi darà di Sionne la salute d' Israele? Quando Dio libererà il popol suo dalla schiavitù, esulterà Giacobbe, e rallegrerassi Israele.

SALMO LIII.

Implora l' aiuto di Dio contro i suoi nemici, e, vinti questi, promette di cantare le lodi del suo Liberatore. Conviene a qualunque

2 M 2

anima fedele nelle tentazioni, e ne' pericoli di cadere.

Sopra i cantici, salmo d' intelligenza di Davidde, essendo andati gli Zifei a dire a Saulle: Davidde non è egli nascosto nel nostro paese?

SALVAMI, o Dio, pel tuo nome, e colla tua potenza difendimi.

2 Esaudisci, o Dio, la mia orazione; porgi orecchie alle parole della mia bocca.

3 Imperocchè uomini stranieri hanno alzato bandiera contro di me; e uomini potenti cercano l' anima mia, e non hanno avuto Dio dinanzi agli occhi loro.

4 Ecco però, che Dio mi aiuta, e il Signore ha presa a difendere la mia vita.

5 Ritorci il male sopra de' miei nemici, e dispergili secondo la tua verità.

6 Ti offerirò sagrifizio volontario, e darò laude al nome tuo, o Signore, perchè buona cosa ell' è questa.

7 Perocchè da ogni tribolazione mi hai liberato, e gli occhi miei con disprezzo han veduti i miei nemici.

SALMO LIV.

E' salmo profetico, e conviene a Cristo tradito da Giuda, e dato agli Ebrei in potere de' Gentili.

Sopra i cantici, salmo d' intelligenza di Davidde.

ESAUDISCI, o Dio, la mia orazione, e non disprezzare le mie suppliche: volgi a me il tuo sguardo, ed esaudiscimi.

2 Mi son rattristato nella mia meditazione, e son rimaso conturbato alle voci dell' inimico, e per la persecuzione del peccatore.

3 Imperocchè mi hanno gettate addosso delle iniquità, e mi contrariano con isdegno.

4 Il mio cuore mi trema nel petto, e un terrore di morte è caduto sopra di me.

5 Il timore, e il tremore mi han sorpreso, e nelle tenebre sono involto:

6 E ho detto: Chi mi darà ali come di colomba, e volerò, e avrò riposo?

7 Ecco, che io fuggirei lontano, e mi terrei nella solitudine.

8 Aspetto lui, che mi salvò dall' abbattimento di spirito, e dalle procelle.

9 Disperdigli, o Signore, confondi le loro lingue, perchè io ho veduta l' ingiustizia, e la contraddizione nella città.

10 Dì, e notte va attorno sopra le mura di lei l' iniquità, e nel mezzo di essa la vessazione, e l' ingiustizia.

11 E non si parte dalle piazze di lei l' usura, e la frode.

12 Che se un mio nemico avesse parlato male di me, certamente avrei pazientato.

E se uno di que', che mi odiavano avesse detto improperj grandi contro di me, avrei forse potuto guardarmi da lui.

13 Ma tu, o uomo, di un solo spirito con me, mio soprintendente, e mio familiare.

14 Tu, che insieme meco prendevi il dolce cibo, camminammo d' accordo nella casa di Dio.

15 Venga sopra costoro la morte, e vivi scendano nell' inferno:

Perocchè ogni malvagità è nei loro ridotti, e ne' cuori loro.

16 Ma io alzai a Dio le mie grida, e il Signore mi salverà.

17 Alla sera, e al mattino, e al mezzodì parlerò, e gemerò, ed egli esaudirà la mia voce.

18 Renderà la pace all' anima mia, liberandola da coloro, che mi assaliscono; perocchè sono in compagnia di molti contro di me.

19 Dio mi esaudirà, e umilierà costoro quegli, che è prima de' secoli;

Perocchè eglino non si cangiano, e non hanno timore di Dio: egli ha stesa la mano per dare ad essi la retribuzione.

20 Han profanato il testamento di lui: saran dispersi dall' ira della sua faccia, e il cuore di lui già prende la pugna.

21 Le parole di lui sono più molli dell' olio, e pur sono saette.

22 Getta nel seno del Signore la tua ansietà, ed egli ti sostenterà: ei non farà, che il giusto ondeggi per sempre.

23 Ma tu, o Dio, condurrai coloro nella fossa di perdizione.

I sanguinarj, e i fraudolenti non avran la metà de' loro giorni; ma io in te spererò, o Signore.

SALMO LV.

Orazione di un uomo afflitto, e perseguitato, il quale spera, che il Signore lo aiuterà contro i suoi nemici, e finalmente rende grazie di sua liberazione. I Padri riconoscono quì i sentimenti di Cristo nella sua passione.

Per la gente allontanata dalle cose sante: iscrizione da mettersi sopra una colonna, per Davidde: quando gli stranieri lo ebbero in Geth.

ABBI misericordia di me, o Dio; perocchè l' uomo mi ha conculcato: tutto giorno assalendomi mi ha afflitto.

2 Tutto giorno mi han conculcato i miei nemici; perocchè sono molti quei, che combattono contro di me.

3 Nel pieno giorno sarò in timore;
ma io spererò in te.
4 In Dio loderò la parola detta a me,
in Dio ho posta la mia speranza; non
temerò quel, che possa farmi la carne.
5 Tutto giorno ebbero in abbomina-
zione le mie parole: tutti i loro pensieri
son rivolti contro di me ad offendermi.
6 Si uniranno insieme, e si terranno
nascosi: noteranno però i miei passi.
7 Siccome essi sono stati attendendo
al varco l' anima mia, tu per nissun
modo li salverai: nell' ira tua disperge-
rai questi popoli.
8 A te, o Dio, ho esposto qual sia la
mia vita: le mie lagrime ti se' tu poste
dinanzi agli occhi tuoi,
9 Come sta nelle tue promesse: e
allora saran messi in fuga i miei ne-
mici:
10 In qualunque giorno io ti invochi,
ecco che io riconosco, che tu se' il mio
Dio.
11 In Dio loderò la parola, nel Si-
gnore loderò la promessa: ho sperato
in Dio, non temerò quel, che possa
farmi un uomo.
12 Son presso di me, o Dio, i voti di
laude, che ho a te fatti, i quali io scio-
glierò.
13 Perocchè liberasti l' anima mia
dalla morte, e i miei piedi dalle cadute,
ond' io sia accetto dinanzi a Dio nella
luce dei vivi.

SALMO LVI.

Chiede aiuto contro i suoi ostinati nemici. Più conviene a Cristo, che a Davidde.

Non mandare in perdizione: iscrizione da mettersi sopra una colonna: a Davidde, quando fuggendo Saul si ritirò in una spelonca.

ABBI misericordia di me, o Dio, abbi
misericordia di me, perchè in te
confida l' anima mia.
E all' ombra dell' ali tue spererò, si-
no a tanto che passi l' iniquità.
2 Alzerò le mie grida a Dio altis-
simo, a Dio mio benefattore.
3 Mandò dal cielo a liberarmi: sver-
gognò coloro, che mi conculcavano.
4 Mandò Dio la sua misericordia, e
la sua verità, e liberò l' anima mia di
mezzo ai giovani leoni: conturbato mi
addormentai.
Dei figliuoli degli uomini sono i denti
lance, e saette, e affilato coltello la loro
lingua.
5 Innalza te stesso, o Dio, sopra de'
cieli, e la tua gloria per tutta la terra.
6 Tesero un laccio a' miei piedi, e vi
fecer piegare l' anima mia.
Scavarono dinanzi a me una fossa, e
in essa sono caduti.
7 Il mio cuore, o Dio, egli è prepara-
to: egli è preparato il cuor mio: cante-
rò, salmeggerò.
8 Sorgi, o mia gloria, sorgi tu, salte-
rio, e tu, cetera: io sorgerò coll' au-
rora.
9 A te darò laude, o Signore, trai
popoli, e inni a te canterò tralle genti:
10 Imperocchè si è innalzata fino a'
cieli la tua misericordia, e fino alle nubi
la tua verità.
11 Innalza te stesso, o Dio, sopra de'
cieli, e la tua gloria per tutta quanta la
terra.

SALMO LVII.

Gli empj periranno, e i giusti raccoglieranno il frutto delle loro buone opere, e si renderà manifesta la providenza di Dio.

Non mandare in perdizione: a Davidde: iscrizione da mettersi sopra una colonna.

SE veramente voi parlate per la giu-
stizia, siano retti i vostri giudizj, o
figliuoli degli uomini.
2 Ma voi nel cuore operate l' iniqui-
tà: le vostre mani lavorano ingiustizie
sopra la terra.
3 Si sono alienati da Dio i peccatori
fino dal loro nascere, fin dal seno della
madre han deviato; han parlato con
falsità.
4 Il loro furore è simile a quello di
un serpente, simile a quello di un' aspi-
de sorda, che si chiude le orecchie;
5 La quale non udirà la voce dell'
incantatore, e del mago perito degl' in-
cantesimi.
6 Dio stritolerà i loro denti nella lor
bocca, il Signore spezzerà le mascelle
de' lioni.
7 Si ridurran nel niente, com' acqua,
che scorre; egli tien teso il suo arco,
per sino a tanto che siano abbattuti.
8 Saranno strutti, come cera che si
fonde: cadde il fuoco sopra di essi, e
non vider più il sole.
9 Prima che queste vostre spine si
sentano fatte un roveto, così ei li divo-
rerà nel suo sdegno, quasi ancor vivi.
10 Si allegrerà il giusto nel veder la
vendetta: laverà le mani sue nel sangue
del peccatore.
11 E uomo dirà: Certamente se v'
ha frutto pel giusto, v' ha certamente
un Dio, che giudica costoro sopra la
terra.

SALMO LVIII.

Chiede aiuto a Dio contro i suoi nemici. Conviene mirabilmente a Cristo, e alla sua Chiesa.

Non mandare in perdizione: a Davidde: iscrizione da mettere sopra

una colonna: quando Saul mandò ad assediar la sua casa per ammazzarlo.

SALVAMI da' miei nemici, o mio Dio, e liberami da coloro, che insorgono contro di me.

2 Toglimi dalle mani di quei, che lavorano iniquità, e salvami dagli uomini sanguinarj.

3 Perocchè ecco che avran presa l' anima mia: uomini di gran possa son venuti ad assalirmi.

4 Nè ciò, o Signore, per la mia iniquità, nè per mia colpa: senza iniquità io corsi, e regolai i miei passi.

5 Sorgi, e viemmi incontro, e considera. E tu, o Signore, Dio degli eserciti, Dio d' Israele,

Svegliati per visitare tutte le nazioni, non far misericordia a verun di coloro, che operano l' iniquità.

6 Verranno alla sera, e patiranno fame canina, e gireranno intorno alla città.

7 Ecco che apriranno la loro bocca, avendo un coltello nelle loro labbra (dicendo): Chi ci ha ascoltati?

8 Ma tu, o Signore, ti burlerai di loro: stimerai come un nulla tutte le genti.

9 La mia fortezza riporrò in te, perchè tu se', o Dio, il mio difensore:

10 La misericordia del mio Dio mi preverrà.

11 Dio mi ha fatto vedere la vendetta de' miei nemici: non gli uccidere; affinchè non se ne scordi il popol mio.

Dispergili colla tua possanza, e degradagli, o Signore, protettor mio,

12 A motivo del delitto della loro bocca, e per le parole delle loro labbra: e siano presi dalla propria lor superbia.

13 E per lo spergiuro, e per la menzogna saran chiamati alla perdizione dall' ira, che li consuma, ed ei più non saranno.

E conosceranno come il Signore regnerà sopra Giacobbe, e fino alla estremità della terra.

14 Si convertiranno alla sera, e saranno affamati come cani, e gireranno attorno alla città.

15 Eglino andran vagabondi cercando cibo: e se non saran satollati, ancora mormoreranno.

16 Ma io canterò la tua fortezza, e inni di letizia offerirò al mattino alla tua misericordia.

Perchè tu se' stato mia difesa, e mio rifugio nel dì della mia tribolazione.

17 Aiuto mio, te io canterò, perchè tu, o Dio, tu se' mia difesa: Dio mio, mia misericordia.

SALMO LIX.

Il popolo di Dio chiede aiuto nella spedizione contro gl' Idumei, a altri popoli vicini: s. Agostino, s. Girolamo, ed altri riferiscono questo salmo a Cristo, e alla sua Chiesa vessata dalle persecuzioni.

Per quelli, che saranno cangiati. Iscrizione da mettersi sopra una colonna: allo stesso Davidde per istruzione: quando egli messe a fuoco, e fiamma la Mesopotamia della Siria, e Sobal, e tornato Gioab vinse l' Idumea con istrage di dodici mila uomini nella valle delle saline.

TU ci rigettasti, o Dio, e ci distruggesti: ti sdegnasti, e avesti misericordia di noi.

2 Scuotesti la terra, e la spaccasti: sana le piaghe di lei, perocchè ella è scommossa.

3 Dure cose facesti provare al tuo popolo: ci abbeverasti con vino di amarezza.

4 Tu che desti a color, che ti temevano un segno, perchè dalla faccia dell' arco fuggissero;

5 Affinchè fosser liberati i tuoi diletti; salvami colla tua destra, ed esaudiscimi.

6 Ha parlato Dio pel suo Santo: mi consolerò, e spartirò la Samaria, e misurerò la valle dei tabernacoli.

7 Mio è Galaad, e mio è Manasse, ed Efraim fortezza della mia testa.

8 Giuda è mio re: Moab vaso di mia speranza.

Col mio piede calcherò l' Idumea: gli stranieri a me saran soggetti.

9 Chi mi condurrà nella città munita? Chi mi condurrà fino nell' Idumea?

10 Chi, se non tu, o Dio, il quale ci rigettasti? e non verrai tu, o Dio, co' nostri eserciti?

11 Aiutaci tu nella tribolazione; perocchè in vano si aspetta salute dall' uomo.

12 Con Dio farem cose grandi; ed egli annichilerà coloro, che ci affliggono.

SALMO LX.

Il popolo chiede di ritornare dall' esilio alla patria; forse nella ribellione di Assalonne. O piuttosto il salmo contiene i sentimenti della Chiesa di Cristo, e di un' anima fedele in mezzo alle tentazioni, e travaglj della vita presente.

Sui cantici: di Davidde.

ESAUDISCI, o Dio le mie suppliche, porgi orecchio alla mia orazione.

2 Dalle estremità della terra a te alzai le mie grida: mentre il mio cuore

era in affanno, sopra un alta pietra mi collocasti.
3 Tu fosti mia guida, perchè tu se' mia speranza, torre fortissima contro il nimico.
4 Abiterò per sempre nel tuo tabernacolo: sarò protetto sotto il velo delle tue ali.
5 Perchè tu, o Dio, hai esaudita la mia orazione: hai data l' eredità a quelli, che temono il nome tuo.
6 Giorni tu aggiungerai a' giorni del re: gli anni di lui fino al dì d' una, e d' altra generazione.
7 Egli dura in eterno nel cospetto di Dio: chi potrà penetrare la misericordia di lui, e la verità?
8 Così io per tutti i secoli canterò inno di laude al nome tuo: per rendere ogni giorno i miei voti.

SALMO LXI.

Confidenza in Dio ne' grandi pericoli: questa confidenza è la salute de' giusti. Dio rende a ciascuno secondo le sue operazioni.

Per Idithun: salmo di David.

NON sarà ella soggetta a Dio l' anima mia; mentre da lui dipende la mia salute?
2 Imperocchè ed egli è mio Dio, e mio Salvatore, mia difesa, non sarò più in agitazione.
3 Fino a quando assalite un uomo, e voi tutti cercate di dar morte ad uno, che è quasi muro che casca, e come scommossa macerie?
4 Ma eglino pensarono a levarmi quello, che ho di prezioso: corsi sitibondo: ei benedicevano colla bocca, e in cuor loro maledicevano.
5 Ma tu, anima mia, sii soggetta a Dio: imperocchè da lui (viene) la mia pazienza.
6 Perchè egli è il mio Dio, e il mio Salvatore: egli mio aiuto, e io non vacillerò.
7 In Dio la mia salute, e la mia gloria: egli il Dio di mia difesa, e la mia speranza è in Dio.
8 Confidate in lui, o popoli quanti voi siete: spandete dinanzi a lui i vostri cuori: Dio nostro aiuto in eterno.
9 Certamente vani sono i figliuoli di Adamo, bugiardi i figliuoli degli uomini posti sulle bilance; onde tutti insieme ingannano più che la vanità.
10 Non vogliate confidar nell' iniquità, e non vogliate amar le rapine: se le ricchezze vi vengono in copia, non ponete in esse il cuor vostro.
11 Una volta ha parlato Dio: queste due cose io udii: Che la potenza è di Dio: e che in te, o Signore, è misericordia, perchè tu renderai a ciascheduno secondo le sue operazioni.

SALMO LXII.

Si consola nel suo esilio col lodare Dio, e rendergli grazie. I nemici saranno puniti, e i suoi mali avran fine. Conviene a Cristo, e ad ogni giusto nell' esilio di questa vita.

Salmo di David, quando stava nel deserto dell' Idumea.

DIO, Dio mio, a te io aspiro al primo apparir della luce.
Di te ha sete l' anima mia: in quante maniere ha sete di te la mia carne!
2 In una terra deserta, che vie non ha, ed è mancante di acque, mi presentai a te come nel santuario, per contemplare la tua potenza, e la tua gloria.
3 Perocchè miglior delle vite ell' è la tua misericordia: a te le labbra mie daran laude.
4 Quindi io ti benedirò nella mia vita, e nel nome tuo alzerò le mie mani.
5 Sia come ingrassata, e impinguata l' anima mia: e con voci di giubilo te loderà la mia bocca.
6 Se io mi son ricordato di te nel mio letto al bel mattino, mediterò sopra di te:
7 Perocchè mio aiuto se' tu.
8 E all' ombra dell' ali tue io esulterò: dietro a te va anelando l' anima mia: la tua destra mi ha sostenuto.
9 Eglino però indarno cercano la mia vita: entreranno nelle cupe viscere della terra:
10 Saranno dati in poter della spada, saran preda delle volpi.
11 Ma il re in Dio si allegrerà: avranno laude tutti coloro, che per lui giurano; perchè è stata chiusa la bocca di coloro, che parlavano iniquamente.

SALMO LXIII.

Chiede aiuto contro la malizia, e perversità de' nemici, e predice la loro rovina. Conviene a Cristo.

Salmo di David.

ESAUDISCI, o Dio, l' orazione mia, mentre ti invoco: dal timore dell' inimico custodisci l' anima mia.
2 Tu m' hai difeso dalla cospirazione de' maligni: dalla turba di gente data a mal fare.
3 Perocchè affilarono come spade le loro lingue, tesero il loro arco (amara cosa), per saettare al buio l' innocente.
4 Lo saetteranno all' improvviso, e non temeranno: si sono ostinati nello scellerato disegno.
5 Preser consiglio di nascondere i loro lacci, e dissero: Chi gli scoprirà?
6 Studiarono invenzioni per fare del

male: gl' indagatori venner meno nell' indagare.
7 Si alzerà l' uomo a grandi disegni: ma Dio sarà esaltato.
8 Le ferite, ch' ei fanno son ferite di frecce lanciate da' fanciullini; e senza forza son rimaste le loro lingue per loro danno.
9 Si sbigottirono tutti quei, che li videro, e ogni uomo s' intimorì.
E annunziarono le opere di Dio, e meditarono sopra le cose fatte da lui.
10 Il giusto si allegrerà nel Signore, e in lui spererà, e lode avranno tutti gli uomini di cuore retto.

SALMO LXIV.

Dio è degno di laude per la sua bontà, e beneficenza verso Sionne, e verso tutto il genere umano. Profezia della vocazione delle genti.

Salmo di David: cantico di Aggeo, Geremia, ed Ezechielle al popolo della trasmigrazione, quando principiavano dipartire.

A TE son dovuti, o Signore, gl' inni in Sionne: e a te saranno renduti i voti in Gerusalemme.
2 Esaudisci, o Dio, la mia orazione: verranno a te tutti gli uomini.
3 Le parole degl' iniqui hanno prevaluto sopra di noi: ma tu sarai proprizio alle nostre empietà.
4 Beato colui, cui tu eleggesti, e prendesti in tua società: egli avrà stanza nel tuo tabernacolo.
5 Sarem ripieni dei beni della tua casa: santo è il tuo tempio, ammirabile per la giustizia.
6 Ascolta le nostre preghiere, o Dio, Salvator nostro, speranza di tutte le parti della terra, e delle isole più rimote.
7 Tu, che dai ai monti fermezza col tuo potere: tu cinto di potenza: tu, che sconvolgi il profondo del mare, e fai romoreggiare i suoi flutti.
8 Saranno in agitazione le genti, impauriti gli ultimi abitatori della terra, a causa de' tuoi prodigj: tu spanderai l' allegrezza, e dove nasce il mattino, e dove nasce la sera.
9 Tu hai visitato la terra, e la hai inzuppata: tu la hai arricchita di molte maniere.
10 Il fiume di Dio è ripieno di acque: hai preparato il loro cibo: perocchè così la terra è preparata.
11 Inebria i rivi di lei: moltiplica i suoi germogli: dell' inaffiamento di lei si rallegrerà tutto quello.che germina.
12 Tu benedirai la corona dell' anno di tua benignità, e saranno grandemente ubertosi i tuoi campi.
13 S' impingueranno i monti del deserto, e di letizia cinte saranno le pendici.
14 Gli arieti de' greggi son ben vestiti, e le valli abbonderanno di frumento: e alzeranno le voci, e canteranno inni di laude.

SALMO LXV.

Esorta tutta la terra a benedire il Signore pe' benefizj fatti a tutti gli uomini, e particolarmente al suo popolo. Salmo profetico della vocazione delle genti.

Salmo, e cantico della risurrezione.

TERRA tutta quanta alza a Dio voci di giubilo: canta salmi al nome di lui, rendi a lui gloriosa laude.
2 Dite a Dio: quanto son terribili, o Signore, le opere tue! a cagione della tua molta possanza i tuoi nemici fingeranno con te.
3 La terra tutta adori te, e canti tue lodi: canti laude al nome tuo.
4 Venite, e osservate le opere di Dio: terribile ne' suoi consigli verso i figliuoli degli uomini.
5 Egli converte il mare in arida terra; passeranno il fiume a piede asciutto: ivi in lui ci allegreremo.
6 Egli ha un dominio eterno per sua potenza: gli occhi di lui sono aperti sopra le nazioni: coloro, che lo irritano non s' inalberino dentro di loro.
7 Benedite, o nazioni, il nostro Dio, e fate udire le voci con cui lo lodate.
8 Egli ha serbata l' anima mia alla vita, e non ha permesso, che i miei piedi vacillassero.
9 Perchè tu, o Dio, hai fatto prova di noi: ne hai fatto saggio col fuoco, come si fa dell' argento.
10 Ci hai condotti al laccio: hai aggravate di tribolazioni le nostre spalle: duri uomini hai messi sopra le nostre teste.
11 Siam passati pel fuoco, e per l' acqua, ma ci hai quindi condotti in luogo di ristoro.
12 Entrerò nella tua casa per offerire olocausti: scioglierò i voti pronunziati dalle mie labbra:
13 E i quali la mia bocca proferì nel tempo di mia tribolazione.
14 Ti offerirò pingui olocausti col fumo de' capri: ti offerirò de' bovi, e de' montoni.
15 Venite, udite tutti voi, che temete Dio, e racconterò quanto grandi cose ha fatto Dio per l' anima mia.
16 A lui alzai le grida della mia bocca, e lo ho glorificato colla mia lingua.
17 Se io vedessi nel cuor mio l' iniquità, il Signore non mi esaudirebbe.

18 Ma Dio mi ha esaudito, e ha dato udienza alla voce delle mie suppliche.
19 Benedetto Dio, il quale non ha allontanato da me nè la mia orazione, nè la sua misericordia.

SALMO LXVI.

Orazione a Dio, affinchè si faccia conoscere a tutta la terra. Profezia della Chiesa delle Nazioni.

Sopra gl' inni: salmo, o cantico di David.

IDDIO abbia pietà di noi, e ci benedica: faccia splendere la luce della sua faccia sopra di noi, e abbia di noi pietà.
2 Affinchè la tua via conosciamo sopra la terra, e la salute tua (che è) per tutte le genti.
3 A te dian laude, o Dio, i popoli: a te diano laude i popoli tutti.
4 Si rallegrino, ed esultino le genti, perchè tu governi i popoli nell' equità, e se' duce delle nazioni sulla terra.
5 Te confessino, o Dio, i popoli: te confessino i popoli tutti, la terra ha dato il suo frutto.
6 Ci benedica Dio, il nostro Dio, Dio ci benedica, e lo temano tutte le estremità della terra.

SALMO LXVII.

Vittorie di Cristo, e della Chiesa simili alle vittorie di Dio nell' uscita del popolo Ebreo dall' Egitto. Cristo salirà al cielo, e manderà gli Apostoli a convertire le nazioni.

Salmo, e cantico dello stesso Davidde.

SORGA il Signore, e siano dispersi i suoi nemici: e fuggano dal cospetto di lui color, che lo odiano.
2 Svaniscano come svanisce il fumo: come si fonde la cera al fuoco, così periscano i peccatori dinanzi alla faccia di Dio.
3 E i giusti banchettino, e giubilino alla presenza di Dio: e godano nell' allegrezza.
4 Lodate Dio: intonate salmi al nome di lui: preparate la strada a colui, che sale sopra l' occaso: ei si noma il Signore.
5 Esultate davanti a lui: (i nemici resteranno sbigottiti alla presenza di lui, Padre degli orfani, e Giudice delle vedove.
6 Dio sta nel suo luogo santo: Dio fa abitare nella sua casa uomini di un sol rito:
7 Egli con sua fortezza pone in libertà i prigionieri, e quegli ancora, che lo irritano, che abitano ne' sepolcri.
8 Allorchè tu, o Dio, andavi innanzi al tuo popolo, quando passavi pel deserto:
9 La terra si scosse, ed anche i cieli si liquefecero al cospetto del Dio del Sinai, del Dio d' Israele.
10 Una pioggia liberale terrai tu a parte, o Dio, per la tua eredità: e se questa è stata afflitta, tu però la hai ricreata.
11 In essa i tuoi animali soggiorneranno: nella tua bontà hai preparato al povero il nutrimento.
12 Il Signore darà la parola a coloro, che annunziano con virtù grande la buona novella.
13 I re potenti saran del diletto, del dilettissimo: e gloria della casa sarà il divider le spoglie.
14 Quando voi dormiste in mezzo a' pericoli, sarete come colombe di piume argentine, delle quali l' estremità del dorso ha il pallore dell' oro.
15 Mentre il Re del cielo fa giudizio dei re della terra, diverranno bianchi più della neve, che è sul Selmon: il monte di Dio è fertile monte:
16 Monte grasso, monte pingue. Ma perchè pensate voi a' monti feraci?
17 Egli è un monte, in cui si è compiaciuto Dio di abitare: perocchè il Signore per sempre vi abiterà.
18 Egli è il cocchio di Dio circondato da molte diecine di migliaia, questa lieta gente è a migliaia: il Signore con essi e nel Sina, e nel Santo.
19 Ascendesti all' alto; prendesti teco i prigionieri, ricevesti doni per gli uomini:
Onde anche sopra di quelli, che non credevano, abiti Iddio Signore.
20 Benedetto il Signore per tutti i giorni: il Dio di nostra salute farà prospero il nostro viaggio.
21 Dio di salvazione egli è il Dio nostro; e il Signore, il Signore è quegli, che scampa da morte.
22 Ma Dio spezzerà le teste de' suoi nemici: le teste ben chiomate di coloro, che camminano ne' loro delitti.
23 il Signore ha detto: Gli uomini di Basan, caccerò io in fuga: li caccerò nel profondo del mare:
24 Di modo che del sangue de' nemici il tuo piede si tinga: e del medesimo le lingue de' cani tuoi.
25 Han veduto, o Dio, i tuoi passi; i passi del mio Dio, del mio Re, che sta nel santuario.
26 Precedettero i principi uniti a' cantori, in mezzo alle fanciulle, che sonavano i timpani.
27 Benedite nelle adunanze Iddio Signore voi, che derivate da Israele.

28 Ivi il piccolo Beniamino rapito fuori di se.

I capi di Giuda, loro condottieri, i capi di Zabulon, i capi di Nephtali.

29 Spedisci, o Dio, la tua potenza: conferma quello, che in noi hai operato.

30 Dal tempio tuo di Gerusalemme, a te offeriranno doni i regi.

31 Minaccia le fiere, che stan pe' canneti, l' adunanza de' popoli, che è come di tori tralle mandre di vacche: per cacciar fuori coloro, che sono provati come l' argento.

32 Dissipa le nazioni, che aman la guerra: verranno ambasciadori dall' Egitto: l'Etiopia stenderà per tempo a Dio le sue mani.

33 Regni della terra cantate laudi a Dio: cantate salmi al Signore:

34 Cantate salmi a Dio: il quale è salito al sommo cielo, dalla parte dell' Oriente.

35 Ecco che egli la sua voce farà voce di virtù: date gloria a Dio a cagione d'Israele. La sua magnificenza, e la sua potenza va fino alle nubi.

36 Mirabile Dio ne' suoi santi: il Dio d'Israele, egli stesso darà virtù, e fortezza al suo popolo. Benedetto Dio.

SALMO LXVIII.

Orazione di Cristo al Padre: espone quello, che egli patisce, e chiede soccorso: predice il gastigo de' nemici, e la fondazione della nuova Chiesa sulle ruine della sinagoga.

Per quelli, che saranno cangiati, di Davidde.

SALVAMI, o Dio: imperocchè son penetrate le acque fino all' anima mia.

2 Son fitto in profondissimo fango, che non ha consistenza.

3 Son venuto in alto mare, e la tempesta mi ha sommerso.

4 Mi sono stancato a gridare: le mie fauci sono inaridite: si sono ottenebrati gli occhi miei, mentre aspettando li tengo rivolti al mio Dio.

5 Son cresciuti di numero sopra i capelli della mia testa coloro, che mi odiano senza ragione.

Son divenuti più forti i nemici miei, che mi perseguitano ingiustamente: io allora pagai quello, che io non aveva rapito.

6 Tu conosci, o Dio, la mia stoltezza, e i miei peccati non sono nascosi a te.

7 Non abbian per causa mia da arrossire coloro, i quali aspettano te, o Dio degli eserciti.

Non siano confusi per cagion mia coloro, che cercano te, o Dio d' Israele.

8 Perocchè per amor tuo ho sofferta ignominia, e di confusione è stato coperto il mio volto.

9 Son divenuto straniero a' miei fratelli, e ignoto a' figliuoli della mia madre.

10 Perchè lo zelo della tua casa mi divorò, e gl' insulti di coloro, che ti insultavano, son ricaduti sopra di me.

11 E umiliai col digiuno l' anima mia, e tutto questo si è per me convertito in obbrobrio.

12 E presi per mia veste il cilicio, e fui il loro ludibrio.

13 Contro di me parlavano quei, che stavano assisi alla porta: e sopra di me i bevoni cantavano delle canzoni.

14 Ma io a te, o Signore, rivolgo la mia orazione: tempo di favore, o Dio, egli è questo.

Esaudiscimi secondo la moltitudine della tua misericordia, secondo la verità della salute, ch' io aspetto da te.

15 Trammi dal fango, affinchè io non vi resti sommerso: liberami da coloro, che mi odiano, e dalle acque profonde.

16 Non mi sommerga la tempesta, e non mi assorbisca il mar profondo, e il pozzo non serri la sua bocca sopra di me.

17 Esaudiscimi, o Signore, perchè benefica ella è la tua misericordia: secondo la molta tua pietà a me rivolgi lo sguardo.

18 E non perder di vista il tuo servo: esaudiscimi prontamente, perchè io son tribolato.

19 Fatti dappresso all' anima mia, e dalle salute: a riguardo de' miei nemici conducimi a salvamento.

20 A te son noti gli obbrobrj, ch' io soffro, e la confusione mia, e la mia ignominia.

21 Sotto degli occhi tuoi sono tutti quelli, che mi tormentano: il mio cuore si aspettò obbrobrj, e miserie.

E aspettai chi entrasse a parte di mia tristezza, e non vi fu, e chi mi porgesse consolazione, e nol trovai.

22 E il fiele dettero a me per cibo; e nella sete mia mi abbeverarono coll' aceto.

23 La loro mensa diventi per essi lacciuolo, e scandalo per loro retribuzione.

24 Si offuschino i loro occhi, sicchè non veggano: e aggrava mai sempre il loro dorso.

25 Scarica sopra di loro l' ira tua, e gli serri il furore dell' ira tua.

26 La loro abitazione diventi un deserto, e non siavi chi abiti sotto i loro padiglioni.

27 Perocchè hanno perseguitato colui, cui tu avevi percosso, e al dolore delle mie piaghe aggiunser dolore.

28 Aggiungi iniquità alle loro iniquità, e alla giustizia tua non pervengano.

29 Siano cancellati dal libro de' viventi, e non sian descritti trai giusti.

30 Io son povero, e addolorato; la tua salute, o Dio, mi ha sostenuto.

31 Loderò il nome di Dio co' miei cantici, e lo glorificherò coi rendimenti di grazie:

32 E questi piaceranno a Dio più, che un giovane vitello, che butti fuora le corna, e le unghie.

33 Veggan ciò i poveri, e si consolino: cercate Dio, e l' anima vostra avrà vita:

34 Imperocchè il Signore ha esauditi i poveri, e non ha posti in non cale quei, che sono per lui in catene.

35 Dian lode a lui i cieli, e la terra: il mare, e gli animali tutti, che sono in lor contenuti:

36 Imperocchè Dio salverà Sionne, e saranno edificate le città di Giuda.

Ed ivi avran ferma stanza, e la possederanno come proprio retaggio.

37 E i figliuoli de' servi di lui avran di essa il possesso: e in essa dimoreranno quelli, che amano il di lui nome.

SALMO LXIX.

Orazione del giusto afflitto, che chiede aiuto contro la malizia de' suoi nemici.

Salmo di David in memoria della liberazione ottenuta dal Signore.

MUOVITI, o Dio, in mio soccorso: Signore, affrettati a darmi aita.

2 Siano confusi, e svergognati coloro, che cercano l' anima mia:

3 Siano volti in fuga, e svergognati coloro, che si pascono de' miei mali:

Sian volti in fuga subitamente, e svergognati coloro, che a me dicono: Bene sta, bene sta.

4 Esultino in te, e si rallegrino tutti coloro, i quali te cercano; e coloro, che amano la salute, che vien da te dican mai sempre: Glorificato sia il Signore.

5 Io però son povero, e mendico: aiutami, o Dio.

6 Tu se' mio aiuto, e mio liberatore: Signore, non tardar più.

SALMO LXX.

Credesi comunemente composto da Davidde nel tempo della ribellione di Assalonne. Conviene a Cristo nel tempo di sua passione.

Salmo di David. De' figliuoli di Jonadab, e de' primi prigionieri.

IN te, o Signore, ho posta la mia speranza: non sia io confuso in eterno: per la tua giustizia dammi liberazione, e salute.

2 Piega le tue orecchie verso di me, e salvami.

3 Sii tu a me un Dio protettore, e un asilo sicuro, per farmi salvo:

Perocchè mia fermezza, e mio rifugio se' tu.

4 Dio mio, liberami dalle mani del peccatore, e dalle mani del violator della legge, e dell' iniquo;

5 Imperocchè tu se', o Signore, la mia espettazione, Signore, tu mia speranza fin dalla mia gioventù.

6 Sopra di te io posai nell' uscire dall' utero: dal seno della madre mia tu se' mio protettore.

7 Te io cantai in ogni tempo: fui tenuto da molti come un portento; ma un forte difensore se' tu.

8 Sia piena la mia bocca di laude, affinchè io canti la tua gloria, e la tua grandezza per tutto il giorno.

9 Non rigettarmi nel tempo della vecchiezza: non abbandonarmi quando verrà meno la mia fortezza.

10 Imperocchè contro di me han parlato i miei nemici; e quelli che tendevano insidie all' anima mia, han tenuto insieme consiglio,

11 Dicendo: Iddio lo ha abbandonato, tenetegli dietro, ed afferratelo, dapoichè non v' ha chi lo scampi.

12 Non ti dilungare, o Dio, da me: Dio mio, volgiti ad aiutarmi.

13 Sian confusi, e vengan meno coloro, che appongono calunnie all' anima mia: siano coperti di confusione, e di vergogna quelli, che amano il mio male.

14 Ma io sempre spererò, e laudi aggiungerò a tutte le laudi tue.

15 La mia bocca predicherà la tua giustizia, e tutto il giorno la salute, che vien da te.

16 Perchè io non ho cognizione di lettere, m' internerò nella possanza del Signore; della sola giustizia tua, o Signore, io mi ricorderò.

17 Tu, o Dio, fosti mio maestro fin dalla mia giovinezza, e io annunzierò le meraviglie fatte da te fino a quest' ora:

18 E tu fino alla vecchiezza, fino all' età avanzata, o Dio, non mi abbandonare,

Fino a tanto, che io a tutta la generazione, che verrà, annunzi la tua fortezza,

19 E la potenza tua, e la tua giustizia, che va fino agli altissimi cieli, e le magnifiche cose fatte da te. Chi, o Dio, è simile a te?

20 Quante facesti provare a me tribolazioni molte, ed acerbe! e di nuovo mi ravvivasti, e dagli abissi della terra di bel nuovo mi ritornasti:

21 Tu desti in molti modi a conoscere la tua magnificenza, e di bel nuovo mi consolasti.

22 Imperocchè io pure al suono de' musicali strumenti darò laude a te per la tua verità: te io canterò sulla cetra, o Santo d' Israele.

23 Esulteranno le mie labbra, e l' anima mia redenta da te, quando io canterò le tue lodi.

24 Ed ancor la mia lingua tutto dì parlerà della tua giustizia, allorchè confusi, e svergognati rimarranno quelli, che amano il mio male.

SALMO LXXI.

Il regno di Cristo è regno di pace, e di giustizia, ed è amplissimo, e felicissimo.

Salmo sopra Salomone.

DA', o Dio, la potestà di giudicare al re, e l' amministrazione di tua giustizia al figliuolo del re:

2 Affinchè egli giudichi con giustizia il tuo popolo, e i tuoi poveri in equità.

3 Ricevano i monti la pace pel popolo, e i colli ricevano la giustizia.

4 Ei renderà giustizia ai poveri del popolo, e salverà i figliuoli de' poveri, e umilierà il calunniatore.

5 Ed ei sussisterà quanto il sole, e quanto la luna per tutte quante le generazioni.

6 Egli scenderà come pioggia sul vello di lana, e come acqua, che cade a stille sopra la terra.

7 Spunterà ne' giorni di lui giustizia, e abbondanza di pace, fino a tanto che non sia più la luna.

8 Ed ei signoreggerà da un mare sino all' altro mare, e dal fiume sino alle estremità del mondo.

9 Si getteranno a' suoi piedi gli Etiopi, e i nemici di lui baceranno la terra.

10 I re di Tharsis, e le isole a lui faranno le loro offerte: i re degli Arabi, e di Saba porteranno i loro doni.

11 E lo adoreranno tutti i re della terra, e le genti tutte a lui saran serve:

12 Imperocchè egli libererà il povero dal possente, e tal povero, che non aveva chi lo aiutasse.

13 Avrà pietà del povero, e del bisognoso, e le anime de' poveri farà salve.

14 Libererà le anime loro dalle usure, e dalla ingiustizia: e il nome loro sarà in onore dinanzi a lui.

15 Ed ei vivrà, e gli sarà dato dell' oro dell' Arabia, e sempre lo adoreranno, e tutto il dì lo benediranno.

16 E nella terra il frumento sarà sulla cima delle montagne, e le sue spighe si alzeranno più, che i cedri del Libano, e moltiplicheranno gli uomini nella città, come l' erba ne' prati.

17 Sia benedetto pei secoli il di lui nome: il nome di lui fu prima che fosse il sole.

E in lui riceveran benedizione tutte le tribù della terra: le genti tutte lo glorificheranno.

18 Benedetto il Signore Dio d' Israele: egli solo fa cose ammirabili:

19 E benedetto il nome della maestà di lui in eterno: e la terra tutta sarà ripiena della sua maestà: così sia, così sia.

20 Fine delle laudi di David figliuolo d' Isai.

SALMO LXXII.

Prosperità degli empj nella vita presente. I buoni, che di ciò talora si affliggono, debbono consolarsi colla certezza del fine, che ogni uomo avrà buono, o cattivo secondo le sue operazioni.

Salmo di Asaph.

QUANTO è mai buono Iddio con Israele; con quelli, che son di cuor retto!

2 Ma poco mancò, che i miei piedi non vacillassero, e che non uscisser di strada i miei passi.

3 Perchè io fui punto da zelo verso gl' iniqui, in osservando la pace de' peccatori:

4 Perchè non pensano alla loro morte, e non son di durata le loro piaghe.

5 Non hanno parte alle afflizioni degli uomini, e con gli uomini non son flagellati.

6 Per questo la superbia li prese: son ricoperti della loro iniquità, ed empietà.

7 Dalla grassezza in certo modo scaturì la loro iniquità: si sono abbandonati agli affetti del loro cuore.

8 Pensano, e parlano malvagità: da luogo sublime ragionano di far del male.

9 Han messa in cielo la loro bocca: e la loro lingua va scorrendo la terra.

10 Per questo il popolo mio a tali cose si rivolge: e giorni trova di piena afflizione.

11 E hanno detto: Come mai Iddio sa questo? e l' Altissimo ne ha egli notizia?

12 Ecco che i peccatori medesimi, e i fortunati del secolo, han raunate ricchezze.

13 E io dissi: Senza motivo adunque

purificai il mio cuore, e lavai le mani mie cogl' innocenti:
14 E fui tutto dì flagellato, e fui sotto la sferza di gran mattino.
15 Se io pensassi di ragionare così: ecco che io condannerei la nazione de' tuoi figliuoli.
16 Mi studiava d' intender questo: cosa laboriosa è questa, che mi si pone davanti:
17 Per sino a tanto ch' io entri nel santuario di Dio, e intenda qual sia la fine di coloro.
18 Peraltro in ingannevole felicità gli hai posti: tu gli hai gettati a terra nell' atto, che si levavano in alto.
19 Come mai son eglino ridotti in desolazione; son venuti meno a un tratto; sono andati in perdizione per la loro iniquità?
20 Come il sogno di un che si sveglia, così tu nella tua città, o Signore, ridurrai nel nulla l' immagine di costoro.
21 Ma perchè il mio cuore fu in tormento, ed ebber tortura gli affetti miei, ed io fui annichilato senza sapere il perchè;
22 E fui qual giumento dinanzi a te, e mi tenni sempre con te;
23 Mi prendesti per la mia destra, e secondo la volontà tua mi conducesti, e con onore mi accogliesti.
24 Imperocchè qual cosa havvi mai per me nel cielo, e che volli io da te sopra la terra?
25 La carne mia, e il mio cuore vien meno, o Dio del mio cuore, e mia porzione, o Dio, nell' eternità.
26 Imperocchè ecco che coloro, che da te si allontanano, periranno: tu manderai in perdizione tutti coloro, che a te rompon la fede.
27 Ma per me buona cosa ell' è lo star unito con Dio: il porre in Dio Signore la mia speranza:
28 Affinchè tutte le tue laudi io annunzi alle porte della figliuola di Sion.

SALMO LXXIII.

Orazione a Dio nelle calamità del popolo, essendo profanato il tempio.

Salmo d' intelligenza: di Asaph.

E PERCHE', o Dio ci hai tu rigettati per sempre, si è infiammato il tuo sdegno contro le pecorelle della tua greggia?
2 Ricordati della tua congregazione, che tua fu fin da principio.
Tu comperasti il dominio di tua eredità: il monte di Sion fu il luogo di tua abitazione.
3 Alza per sempre il tuo braccio contro la loro superbia: quanti mali ha commesso il nemico nel santuario!
4 E color che ti odiano se ne vantarono nel luogo stesso delle tue solennità.
5 Hanno poste (e non v' han fatto riflessione) le loro insegne; le insegne sulla sommità del tempio, come ad un capo di strada.
6 Hanno similmente spezzate con accette le sue porte, come si fa degli alberi nella foresta: colla scure, e colle accette lo hanno atterrato.
7 Han dato fuoco al tuo santuario: han profanato il tabernacolo, che tu avevi sopra la terra.
8 Ha detto in cuor suo tutta la loro nazione: Leviam di sopra la terra tutti i giorni consagrati al culto di Dio.
9 E noi non veggiam que' nostri prodigj, nè v' ha più alcun profeta, ed egli più non ci riconosce.
10 E fino a quando, o Dio, insulterà l' inimico, e l' avversario bestemmierà continuamente il tuo nome?
11 E perchè ritiri tu la tua mano? tira fuor dal tuo seno la tua destra una volta per sempre.
12 Ma Dio, il quale da' secoli è nostro Re, ha operato salute nel mezzo della terra.
13 Tu desti col tuo potere saldezza al mare: tu le teste de' dragoni conculcasti nelle acque.
14 Tu spezzasti le teste del dragone; gli facesti preda de' popoli dell' Etiopia.
15 Tu apristi le rupi in fontane, e torrenti: tu asciugasti i fiumi nella loro forza.
16 Tuo è il giorno, e tua è la notte: tu creasti l' aurora, ed il sole.
17 Tu facesti la terra, e i suoi confini: opera tua sono e l' estate, e la primavera.
18 Di queste cose ricordati. Il nemico ha detti improperj contro il Signore: e un popolo stolto ha bestemmiato il tuo nome.
19 Non dare in poter delle bestie le anime di quelli, che te onorano, e non ti scordar per sempre dell' anime de' tuoi poveri.
20 Volgi lo sguardo alla tua alleanza; perocchè i più oscuri uomini della terra hanno copia di case iniquamente occupate.
21 L'uomo umiliato non si parta (da te) svergognato: il povero, e il bisognoso daran lodi al tuo nome.
22 Levati su, o Signore, giudica la tua causa: ricordati degli oltraggi fatti a te, di quelli, che un popolo stolto ti fa tutto giorno.
23 Non ti scordare delle voci de' tuoi nemici: la superbia di color, che ti odiano va sempre in su.

SALMO LXXIV.

Parla Cristo della sua podestà di giudicare tutti gli uomini. Egli condannerà, e punirà i superbi.

Salmo, e cantico di Asaph.

NOI darem laude a te, o Dio: ti darem laude, e invocheremo il tuo nome.

2 Racconterem le tue meraviglie: quand' io avrò preso il tempo, io giudicherò con giustizia.

3 Si è strutta la terra con tutti i suoi abitatori: io fui che alle colonne di lei diedi saldezza.

4 Ho detto agl' iniqui: Non vogliate operare iniquamente; e ai peccatori: Non vogliate alzar le corna.

5 Non vogliate alzar in alto le vostre corna: non vogliate parlar contro Dio iniquamente.

6 Imperocchè nè ad oriente, nè ad occidente, nè sulle montagne deserte (avrete scampo); perocchè il giudice è Dio.

7 Egli umilia l' uno, e l' altro esalta, perchè il Signore ha nella mano un calice di vin pretto, (calice) pieno di amara mistura.

8 E da questo ne mesce in altro (calice): ma la feccia di esso non è consumata: ne beranno tutti i peccatori della terra.

9 Ma io per tutti i secoli annunzierò, e canterò laudi al Dio di Giacobbe.

10 Perocchè io spezzerò tutte le corna de' peccatori; ma i giusti alzeranno le loro teste.

SALMO LXXV.

Ringraziamento a Dio pe' favori compartiti a Sionne, cioè alla Chiesa. Profezia delle vittorie di essa.

Salmo di Asaph: cantico sopra gli Assiri.

DIO è conosciuto nella Giudea: in Israele è grande il suo nome.

2 E sua sede è nella pace, ed ha sua abitazione in Sionne.

3 Ivi egli ha distrutta la forza degli archi, lo scudo, la spada, e la guerra.

4 O tu, che spandi mirabilmente tua luce dalle alte montagne: son rimasti conquisi tutti gli stolti di cuore.

5 Dormirono il loro sonno, e nulla trovarono nelle loro mani tutti questi uomini tesoreggianti.

6 Al tuono delle tue minacce, o Dio di Giacobbe, si addormentarono i cavalieri.

7 Terribile se' tu, e chi a te farà resistenza? l' ira tua è antica.

8 Dal cielo facesti sentire il tuo giudizio: tremò la terra, e si tacque;

9 Allorchè Dio si levò su per far giudizio, per tutti salvare i mansueti della terra.

10 L' uomo, che rifletterà, darà a te laude; e la fine de' suoi pensieri sarà di onorarti con giorni festivi.

11 Offerite voti al Signore Dio vostro, e scioglieteli, o voi tutti, che stando intorno a lui gli presentate dei doni.

12 A lui terribile, a lui, che toglie lo spirito ai grandi, a lui, che è terribile ai re della terra.

SALMO LXXVI.

Orazione, colla quale il giusto parte si lamenta con Dio delle sue afflizioni, e parte celebra le opere di lui.

Per Idithun. Salmo di Asaph.

ALZAI la mia voce, e le mie grida al Signore: alzai la mia voce a Dio; ed egli mi ascoltò.

2 Nel giorno di mia tribolazione stesi la notte verso Dio le mie mani: e non sono stato deluso.

3 Non volle consolazione l' anima mia: mi ricordai di Dio, e n' ebbi conforto, e mi esercitai nella meditazione, e venne meno il mio spirito.

4 Gli occhi miei prevennero le vigilie: io era turbato, e non apersi la bocca.

5 Ripensai ai giorni antichi: ed ebbi in mente gli anni eterni.

6 E meditava la notte in cuor mio, e ponderava, e ripurgava il mio spirito.

7 Ci rigetterà forse Dio in eterno, ovvero non vorrà più essere disposto a placarsi?

8 Ovvero torrà egli per sempre la sua misericordia a tutte le generazioni, che seguiranno?

9 Ovvero si dimenticherà Dio di usar pietà? o tratterrà nell' ira sua le sue misericordie?

10 E io dissi: Adesso io incomincio: questo cangiamento (vien) dalla destra dell' Altissimo.

11 Mi son ricordato delle opere del Signore: anzi mi ricorderò di tutte le meraviglie fatte da te fin da principio

12 E mediterò tutte quante le opere tue, e anderò investigando i tuoi consigli.

13 Le tue vie, o Dio, sono sante: qual è il Dio, che grande sia, come il Dio nostro? Tu se' il Dio, che operi meraviglie.

14 Tu facesti manifesto a' popoli il tuo potere: col tuo braccio tu riscatta-

sti il tuo popolo, i figliuoli di Giacobbe, e di Giuseppe.
15 Te videro le acque, o Dio, le acque ti videro, e s' impaurirono; e gli abissi furono sconvolti.
16 Romor grande di pioggia: le nuvole hanno date fuori le loro voci.
17 Le tue saette scoppiano: la voce del tuo tuono ruota per l' aria.
18 I tuoi folgori illuminarono il giro della terra: la terra si scosse, e tremò.
19 Tu camminavi pel mare: tu ti facesti strada per mezzo alle acque, e non si vedranno le tue pedate.
20 Guidasti il tuo popolo, come tante pecorelle, col ministero di Mosè, e di Aarone.

SALMO LXXVII.

Celebra i benefizj di Dio verso il popolo Ebreo, dalla uscita dell' Egitto fino al regno di David. Avvertimenti allo stesso popolo, perchè non imiti la perversità de' padri suoi.

Istruzione, ovvero intelligenza di Asaph.

ASCOLTA, popolo mio, la mia legge: porgi le tue orecchie alle parole della mia bocca.
2 Aprirò in parabole la mia bocca: dirò cose recondite de' primi tempi.
3 Le quali furono da noi udite, e intese, e a noi le narrarono i padri nostri.
4 E questi non le tenner ascose a' loro figliuoli, e alla seguente generazione.
Narrando le lodi del Signore, e le opere potenti, e le meraviglie fatte da lui.
5 Nel popolo di Giacobbe egli stabilì i suoi comandamenti, e ad Israele diede la legge:
6 Le quali cose comandò egli a' padri, che facessero sapere a' loro figliuoli, affinchè la seguente generazione le sappia.
E i figliuoli, che nasceranno, e verranno alla luce, le racconteranno a' proprj figliuoli,
7 Affinchè questi in Dio pongano la loro speranza, e non si scordino delle opere di Dio, e custodiscano i suoi comandamenti.
8 Affinchè non siano quali i padri loro, generazione prava, e ribelle:
Generazione, che non ebbe cuore retto, e della quale lo spirito non fu fisso in Dio.
9 I figliuoli di Efraim periti nel tendere, e scoccar l' arco, nel giorno della battaglia voltaron le spalle.
10 Non custodirono l' alleanza di Dio, e non vollero camminare nella sua legge.
11 E si scordarono de' suoi benefizj, e delle cose mirabili, che egli avea lor fatte vedere.
12 Dinanzi a' padri loro fece egli cose mirabili nella terra d' Egitto, nella campagna di Tanis.
13 Divise il mare, e portogli a riva: e chiuse le acque quasi in un otre.
14 E li guidò il giorno per mezzo di una nuvola, e tutta la notte col chiarore del fuoco.
15 Spaccò nel deserto la rupe, e diede loro delle acque, quasi fossero presso una profonda fiumana.
16 Imperocchè egli le acque fè uscir dalla pietra, e le acque fè scorrer a guisa di fiumi.
17 Ma eglino non rifinirono di peccare contro di lui: ad ira mosser l' Altissimo in quel secco deserto.
18 E ne' cuori loro tentarono Dio, chiedendo cibo a sostenere le loro vite.
19 E parlaron male di Dio, e dissero; Potrà egli forse Dio imbandirci una mensa in un deserto?
20 Perchè egli ha battuta la pietra, e ne sono sgorgate acque, e ne sono sboccati torrenti;
Potrà egli forse dare anche del pane, o imbandire una mensa al suo popolo?
21 Udì adunque il Signore, e differì il soccorso, e un fuoco si accese contro Giacobbe, e montò l' ira contro Israele.
22 Perchè eglino non credettero a Dio, e non isperarono la salute da lui.
23 Or egli fu, che diede ordine alle alte nuvole, e aperse le porte del cielo,
24 E piovve ad essi per cibo la manna, e diede loro pane del cielo.
25 Mangiò l' uomo il pane degli Angeli: ei mandò loro in abbondanza onde cibarsi.
26 Rimosse dal cielo l' Austro, e colla sua potenza vi menò l' Affrico.
27 E fece piovere sopra di essi le carni come la polvere, e come le arene del mare uccelli alati.
28 E caddero in mezzo ai loro alloggiamenti, intorno a' lor padiglioni.
29 Ed ei ne mangiarono, e si satollarono oltre il bisogno; ed egli soddisfece a' lor desiderj, ed ebbero tutto quel, che bramavano.
30 Avean tutt' ora in bocca le loro vivande, quando l' ira di Dio piombò sopra di essi.
31 E i più grassi ne uccise, e prostrò il fiore d' Israele.

32 Con tutto questo peccarono tuttavia, e non prestaron fede alle sue meraviglie.

33 E i giorni loro qual fumo spariro-no, e i loro anni con fretta.

34 La cercavano quand' ei gli uccideva, ed a lui si volgevano e con sollecitudine andavano a lui.

35 E si ricordavano, che Dio è loro aiuto, e l' Altissimo Dio è il lor Redentore.

36 E lo amarono a parole, e con la lor lingua dissero a lui cose false:

37 Ma il cuor loro verso di lui non era retto, nè furon fedeli alla sua alleanza.

38 Egli però è misericordioso, e perdonava loro i peccati, e non gli sterminava.

E l' ira sua molte, e molte volte rattenne, e non diè fuoco a tutto il suo sdegno:

39 E ricordossi ch' ei sono carne: un soffio, che passa, e non ritorna.

40 Quante volte lo esacerbarono nel deserto? lo provocarono ad ira in quegli aridi luoghi?

41 Ed ei tornavano a tentare Dio, ed esacerbarono il Santo d' Israele.

42 Non tenner memoria di quel, ch' ei fece in quel dì, in cui li riscattò dalle mani dell' oppressore:

43 E come egli fè vedere i suoi segni nell' Egitto, e i suoi prodigj nella campagna di Tanis.

44 E mutò in sangue i loro fiumi, e le loro acque, affinchè non avesser da bere.

45 Mandò loro delle mosche, che li mangiavano, e delle ranocchie, che li disertavano.

46 E i loro frutti diè in preda alla ruggine, e le loro fatiche alle locuste.

47 E uccise colla grandine le loro viti, e i loro mori colla brinata.

48 E alla grandine diede in preda i loro giumenti, e al fuoco le lor possessioni.

49 Mandò sopra di loro l' ira, e l' indegnazione sua, l' indegnazione, e l' ira, e la tribolazione, mandate per mezzo de' cattivi angeli.

50 Larga strada aprì all' ira sua, non risparmiò loro la morte, e nella stessa morte involse i loro giumenti.

51 E percosse tutti i primogeniti nel territorio dell' Egitto, le primizie delle loro fatiche nei padiglioni di Cham.

52 E ne trasse il suo popolo come pecore, e come una greggia li guidò nel deserto.

53 E fuor li condusse speranzosi, e non ebber di che temere: e il mare seppellì i loro nemici.

54 E li condusse al monte di santificazione, monte, cui egli col braccio suo acquistò.

E dalla faccia loro discacciò le nazioni, e distribuì loro a sorte la terra misurata con le corde.

55 E i tabernacoli di quelle nazioni diede in abitazione alle tribù d' Israele.

56 Ma eglino tentarono, ed esacerbarono l' altissimo Iddio, e non custodirono i suoi comandamenti.

57 E volsero a lui le spalle, e non osservarono il patto: si mutarono in arco fallace, come già i padri loro.

58 Lui mossero ad ira sui loro colli, e non gl' idoli scolpiti da loro provocaron lo zelo di lui.

59 Udigli Iddio, e disprezzò, e umiliò altamente Israele.

60 E rigettò il tabernacolo di Silo, il suo tabernacolo, dove fè sua dimora tragli uomini.

61 E la loro fortezza diede alla schiavitù, e la loro gloria nelle mani de' nemici.

62 E chiuse il popol suo tralle spade, e disprezzò la sua propria eredità.

63 La loro gioventù fu divorata dal fuoco, e le loro vergini non furon piante.

64 I loro sacerdoti periron di spada, e non si piangevano le loro vedove.

65 Ma il Signore si risvegliò come un che dormiva, come un uom valoroso dopo aver bevuto assai bene del vino.

66 E percosse i suoi nemici alle spalle, e di sempiterna ignominia li ricoperse.

67 E rigettò il tabernacolo di Giuseppe, e non elesse la tribù di Ephraim.

68 Ma elesse la tribù di Giuda, il monte di Sion, cui egli amò.

69 Ed edificò come il corno del Monoceronte il suo santuario sopra la terra, fondata da lui pe' secoli.

70 Ed elesse Davidde suo servo, e dalla greggia delle pecorelle lo prese, dalla cura delle gravide pecorelle lo tolse,

71 Per pascere Giacobbe suo servo, e Israele suo retaggio.

72 Ed ei gli ha pasciuti secondo l' innocenza del suo cuore, e secondo la perizia delle sue mani gli ha condotti.

SALMO LXXVIII.

Deplora il tristo stato di Gerusalemme, e la profanazione del tempio, e le stragi fatte dal nimico. Predice, che questo sarà punito. Salmo profetico contro i persecutori della Chiesa.

Salmo di Asaph.

O DIO, son venute le nazioni nella tua eredità, han profanato il tem-

pio tuo santo, han cangiata Gerusalemme in un tugurio da guardiani delle frutta:
2 Han gettato i cadaveri de' tuoi servi pasto agli uccelli dell' aria, le carni de' santi tuoi alle fiere della terra.
3 Hanno sparso come acqua il loro sangue intorno a Gerusalemme, e non v' era chi desse lor sepoltura.
4 Siam divenuti oggetto d' ignominia pe' nostri vicini; d' insulto, e di scherno per que', che ci stanno all' intorno.
5 E fino a quando, o Signore, sarai sdegnato implacabilmente, e arderà come fuoco il tuo zelo?
6 Scarica il tuo sdegno sopra le genti, che non ti conoscono, e sopra i regni, che non hanno invocato il tuo nome.
7 Perchè hanno divorato Giacobbe, e han devastata la casa di lui.
8 Non ti ricordare delle pristine nostre iniquità: ci prevengano prontamente le tue misericordie, perchè noi siam divenuti oltre modo miserabili.
9 Aiutaci, o Dio, nostro Salvatore, e a gloria del nome tuo liberaci, e sii propizio a' peccati nostri pel nome tuo:
10 Affinchè non siavi forse tralle nazioni chi dica: Il Dio loro dov' è? Nota sia tralle nazioni, veggenti noi,
11 La vendetta del sangue de' servi tuoi, che è stato sparso: siano ammessi al tuo cospetto i gemiti di que', che sono in catene.
Conserva col tuo gran braccio i figliuoli di que', che furono uccisi.
12 E rendi, o Signore, a' nostri vicini nel loro seno sette volte tanto pe' loro improperj vomitati contro di te.
13 Ma noi tuo popolo, e pecorelle della tua greggia, ti confesseremo eternamente.
Annunzierem le lodi tue d' una in altra generazione.

SALMO LXXIX.

Perdizione della cattività del popolo tragli Assiri, e della sua liberazione; figure della schiavitù del genere umano sotto il demonio, e della Redenzione di Cristo.

Per quelli, che saranno cangiati: testimonianza di Asaph.

ASCOLTACI tu, pastor d'Israele, tu che conduci Giuseppe, come una pecorella.
2 Tu, che se' assiso sopra i Cherubini, fatti vedere dinanzi ad Efraim, a Beniamin, e a Manasse.
3 Sveglia la tua potenza, e vieni a salvarci.
4 O Dio, convertici, e mostra a noi la tua faccia, e sarem salvi.
5 Signore Dio degli eserciti, fino a quando ti adirerai, nè darai ascolto all' orazione del tuo servo?
6 E ci nudrirai con pane di lagrime, e bevanda di lagrime darai a noi in larga misura?
7 Ci hai renduti oggetto di contraddizione ai nostri vicini, e i nemici nostri si fan beffe di noi.
8 Dio degli eserciti, convertici, e mostraci la tua faccia, e sarem salvi.
9 Tu dall' Egitto traportasti una vigna: discacciasti le nazioni, e la piantasti.
10 Tu le andasti avanti come condottiere nel viaggio: tu facesti barbicare le sue radici, ed ella empiè la terra.
11 L' ombra di lei ricoperse i monti, e i rami di lei i cedri di Dio.
12 Fino al mare stese ella i suoi tralci, e le sue propagini fino al fiume.
13 Per qual motivo hai tu distrutta la sua siepe, e la vendemmiano tutti quei, che passano per istrada?
14 Il cinghiale del bosco la ha sterminata, e la fiera solitaria feroce ne ha fatto pasto.
15 Dio degli eserciti, volgiti a noi, mira dal cielo, e vedi, e visita questa vigna.
16 E lei coltiva, che fu piantata dalla tua destra: e mira quel figliuolo dell' uomo, cui tu eleggesti.
17 Ella è stata arsa dal fuoco, e diradicata: ma a' minacciosi tuoi sguardi periranno i nemici.
18 Sia la mano tua sopra l' uomo della tua destra, e sopra il figliuolo dell' uomo, cui tu ti eleggesti.
19 E noi non recediamo da te: tu ci darai nuova vita, e noi invocheremo il tuo nome.
20 Signore Dio degli escerciti, convertici, e mostraci la tua faccia, e sarem salvi.

SALMO LXXX.

Invita a celebrare le solennità istituite in memoria dei benefizj del Signore. Ingratitudine del popolo. Promesse di Dio.

Salmo dello stesso Asaph.

ESULTATE lodando Dio aiuto nostro: alzate voci di giubilo al Dio di Giacobbe.
2 Intonate salmi, e sonate il timpano, il dolce saltero insieme colla cetra.
3 Date fiato alla buccina nel novilunio, nel giorno insigne di vostra solennità.
4 Imperocchè tal è il comando dato ad Israele, e il rito istituito dal Dio di Giacobbe.
5 Egli lo ha ordinato per memoria a Giuseppe, quando uscì dalla terra d' Egitto, quando udì una lingua, che a lui era ignota.

6 Sgravò (Dio) gli omeri di lui da' pesi: le mani di lui avean servito a portare i corbelli.
7 M' invocasti nella tribolazione, e io ti liberai: ti esaudii nella cupa tempesta: feci prova di te alle acque di contraddizione.
8 Ascolta, popol mio, ed io ti istruirò: se tu ascolterai me, o Israele, non sarà presso di te dio novello, nè adorerai dio straniero.
9 Imperocchè io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi dalla terra d'Egitto: dilata la tua bocca, ed io adempirò i tuoi voti.
10 Ma il popol mio non ascoltò la mia voce, e Israele non mi credette.
11 E io li lasciai andare secondo i desiderj del loro cuore: cammineranno secondo i vani loro consigli.
12 Se il popol mio mi avesse ascoltato, se nelle mie vie avesse camminato Israele,
13 Con facilità avrei forse umiliati i loro nemici; e sopra color, che gli affliggono avrei stesa la mia mano.
14 I nemici del Signore a lui mancaron di fede, ma verrà il loro tempo, che sarà eterno.
15 Ed ei gli ha nudriti di ottimo frumento: e gli ha saziati del miele, che usciva dal masso.

SALMO LXXXI.

Esortazione ai giudici, che giudicano contro giustizia. Il sommo Giudice minaccia a costoro l' eterna rovina.

Salmo di Asaph.

IDDIO sta nell' adunanza degli dei: e in mezzo a loro degli stessi dei fa giudizio.
2 E fino a quando farete voi giudizj ingiusti, e avrete rispetti umani in grazia de' peccatori?
3 Rendete giustizia al povero, e al pupillo: fate ragione al piccolo, e al povero.
4 Difendete il povero: e strappate il mendico dalle mani del peccatore.
5 Sono nell' ignoranza, e privi del bene dell' intelletto, camminano nelle tenebre: sono scosse le fondamenta della terra.
6 Io ho detto: Voi siete dii, e figliuoli tutti dell' Altissimo.
7 Ma voi, come uomini morete, e cadrete come l' uno dei principi.
8 Levati su, o Dio, giudica tu la terra: imperocchè tu avrai per tua eredità tutte le genti.

SALMO LXXXII.

Chiede a Dio pronto soccorso contro i nemici del popol suo. Conviene alla Chiesa perseguitata dagli infedeli.

Cantico, o salmo di Asaph.

CHI a te sarà simile, o Dio? non istar cheto, e non rattenerti:
2 Imperocchè ecco, che gran romore menano i tuoi nemici; e quei, che ti odiano hanno alzata la testa.
3 Han formato de' malvagi disegni contro il tuo popolo; e han macchinato contro de' santi tuoi.
4 Hanno detto: Venite, leviamoli dall' essere di nazione: e non si rammenti mai più il nome d' Israele.
5 Imperocchè hanno fatta cospirazione: hanno formata alleanza insieme contro di te i padiglioni degl' Idumei, e gl' Ismaeliti;
6 Moab, e gli Agareni, Gebal, e Ammon, e Amalec, gli stranieri cogli abitanti di Tiro.
7 Con essi è venuto anche l' Assiro: ha dato aiuto a' figliuoli di Lot.
8 Fa ad essi come a Madianiti, e a Sisara, e come a Jabin al torrente di Cison.
9 Eglino perirono in Endor: diventarono come lo sterco della terra.
10 Tratta i loro principi come Oreb, e Zeb, e Zebee, e Salmana.
11 Tutti i loro principi, i quali hanno detto: Occupiamo come nostra eredità il santuario di Dio.
12 Dio mio, fa che siano come ruota, e come paglia al soffiare del vento.
13 Come fuoco, che incendia la selva, e come fiamma, che arde i monti;
14 Così tu col tuo spirito tempestoso gli assalirai, e coll' ira tua li porrai in confusione.
15 Cuopri d' ignominia i loro volti, e cercheranno il nome tuo, o Signore.
16 Abbian vergogna, e turbamento per sempre, e siano confusi, e periscano.
17 E conoscano, che tu ti nomi il Signore: tu solo Altissimo sopra tutta la terra.

SALMO LXXXIII.

Sospira nel suo esilio di rivedere il tabernacolo del Signore, per rendere a Dio il religioso suo culto. Esprime molto bene i sentimenti di un' anima, che desidera di essere con Cristo.

Salmo a' figliuoli di Core.

QUANTO amabili sono i tuoi tabernacoli, o Signor degli eserciti! l' anima mia si consuma pel desiderio di tua magione.
2 Il cuor mio, e la mia carne esultano in Dio vivo.
3 Perocchè la passera si trova una casa, e la tortorella un nido, dove riporre i suoi parti,
4 I tuoi altari, Signor degli eserciti, mio re, e mio Dio.

5 Beati coloro, che abitano nella tua casa, o Signore: te loderanno in perpetuo.

6 Beato l' uomo, la fortezza del quale è in te: egli nella valle di lagrime ha disposte in cuor suo le ascensioni fino al luogo, cui egli si fece.

7 Perocchè li benedirà il legislatore: andranno di virtù in virtù: (ad essi) si rivelerà il Dio degli dei in Sionne.

8 Signore Dio degli eserciti, esaudisci la mia orazione: porgi le tue orecchie, o Dio di Giacobbe.

9 Volgi il tuo sguardo, o Dio protettor nostro, e mira la faccia del tuo Cristo.

10 Imperocchè val più un sol giorno nella tua casa, che mille (altrove).

11 Mi sono eletto di essere abbietto nella casa del mio Dio piuttosto, che abitare ne' padiglioni de' peccatori.

12 Imperocchè il Signore ama la misericordia, e la verità: il Signore darà la grazia, e la gloria.

13 Ei non priverà dei beni coloro, che camminano nell' innocenza: Signore degli eserciti, beato l' uomo, che spera in te.

SALMO LXXXIV.

Prega il Signore, che si dimostri sempre propizio a quelli, che ha liberati dalla schiavitù, e mandi il Cristo.

A' figliuoli di Core, salmo.

SIGNORE, tu hai voluto bene alla tua terra, tu hai tolta la schiavitù di Giacobbe.

2 Tu hai rimessi i peccati del popol tuo: hai ricoperti tutti i loro peccati.

3 Hai raddolcito tutto il tuo sdegno: hai sedato il furore di tua indignazione.

4 Convertici, o Dio nostro Salvatore, e rimovi da noi l' ira tua.

5 Sarai tu irato con noi in eterno? o prolungherai l' ira tua di generazione in generazione?

6 O Dio, tu volgendoti a noi ci renderai la vita: e il popol tuo in te si rallegrerà.

7 Fa vedere a noi, o Signore, la tua misericordia, e dà a noi la tua salute.

8 Fa ch' io ascolti quello, che meco parlerà il Signore Dio, perocchè egli parlerà di pace col popol suo,

9 E co' suoi santi, e con quelli, che al cuor loro ritornano.

10 Certamente la salute di lui è vicina a color, che lo temono: e abiterà nella nostra terra la gloria.

11 La misericordia, e la verità si sono incontrate insieme: si non dato il bacio la giustizia, e la pace.

12 La verità spuntò dalla terra, e dal cielo ci ha mirati la giustizia.

13 Perocchè darà il Signore la sua benignità, e la nostra terra produrrà il suo frutto

14 La giustizia camminerà dinanzi a lui, e porrà nella retta strada i suoi passi.

SALMO LXXXV.

Orazione di Cristo al Padre, perchè lo aiuti contro il furore de' suoi nemici. Tutte le nazioni adoreranno il Padre, e con esse il Figlio darà a lui laude in eterno.

Orazione di Davidde.

PORGI, o Signore, le tue orecchie, ed esaudiscimi; perocchè afflitto son io, e in povertà.

2 Custodisci l' anima mia, perchè io sono a te consagrato; salva il tuo servo, o Dio, il quale in te spera.

3 Abbi pietà di me, o Signore, perchè tutto il giorno ho alzate a te le mie grida: consola l' anima del tuo servo, perchè a te, o Signore, ho innalzata l' anima mia.

4 Perocchè soave se' tu, o Signore, e benigno, e di molta misericordia per quei, che t' invocano.

5 Odi propizio, o Dio, la mia orazione, e presta attenzione alla voce delle mie suppliche.

6 A te alzai le mie grida nel giorno di mia tribolazione, perchè tu mi esaudisci.

7 Niuno è simile a te tragli dei, o Signore, e niuno, che imitar possa le opere tue.

8 Le nazioni tutte, quante ne sono state fatte da te, verranno, e te adoreranno, o Signore, e daran gloria al nome tuo.

9 Perchè tu se' grande, e fai opre meravigliose: tu solo se' Dio.

10 Conducimi nella tua via, o Signore, e io camminerò nella tua verità: si rallegri il mio cuore in temendo il tuo nome.

11 A te io darò laude, o Signore Dio mio, con tutto il mio cuore: e in eterno glorificherò il nome tuo;

12 Perocchè grande ell' è la misericordia tua sopra di me, e l' anima mia hai tratta fuori dall' inferno profondo.

13 O Dio, gl' iniqui han cospirato contro di me, e una turba di potenti ha assalito l' anima mia, ed eglino non si figurano, che tu sii ad essi presente.

14 Ma tu, Signore Dio buono, e benefico, e paziente, e di molta misericordia, e verace,

15 Volgi il tuo sguardo a me, e abbi di me pietà: dà il tuo impero al tuo servo, e salva il figliuolo di tua ancella.

16 Fa un segno buono per me, affinchè color che mi odiano, veggano per

loro vergogna, come tu, o Signore, mi hai dato aiuto, e mi hai consolato.

SALMO LXXXVI.

Sionne, viene a dire, la Chiesa, sarà sommamente gloriosa. Il numero de' suoi cittadini sarà innumerabile, e questi saranno felici.

A' figliuoli di Core: salmo, ovvero cantico.

LE fondamenta di lei sopra i monti santi: ama il Signore le porte di Sion più che tutti i tabernacoli di Giacobbe.

2 Grandi cose sono state dette di te, o città di Dio.

3 Io mi ricorderò di Rahab, e di Babilonia, genti, che mi conoscono.

4 Ecco, che i stranieri, e Tiro, e il popolo degli Etiopi, tutti questi vi avran loro stanza.

5 Non sarà egli detto riguardo a Sionne: uomini, e uomini in lei son nati, e lo stesso Altissimo è quegli, che la ha fondata?

6 Il Signore nella lista de' popoli, e de' principi dirà di quelli, che in lei sono stati.

7 E come quelli, che abitano in te sono tutti nell' allegrezza.

SALMO LXXXVII.

Orazione di un uomo afflitto abbandonato dagli amici, e dai prossimi. Conviene a Cristo.

Cantico, ovvero salmo ai figliuoli di Core: sul Maeleth: da cantarsi alternativamente. Istruzione di Heman Ezrahita.

SIGNORE Dio di mia salute, di giorno, e di notte alzai le mie grida dinanzi a te.

2 Giunga al tuo cospetto la mia orazione: porgi le tue orecchie alla mia preghiera:

3 Imperocchè l' anima mia è ripiena di mali: e la mia vita al sepolcro si avvicina.

4 Son riputato come un di quelli, che scendono nella fossa: son divenuto come uomo senza soccorso, io che trai morti son libero:

5 Come gli uccisi, che dormono ne' sepolcri, de' quali tu non hai più memoria, ed ei sono esclusi dalla tua cura.

6 Mi posero in una fossa profonda: in luoghi tenebrosi, e nell' ombra di morte.

7 Sopra di me si aggravò il tuo furore, e tutte le tue procelle scaricasti sopra di me.

8 Allontanasti da me i miei conoscenti: mi riputarono come oggetto di abbominazione.

9 Fui dato in potere altrui, e io non aveva scampo: gli occhi miei si seccarono per l' afflizione.

10 Alzai a te tutto dì le mie grida, o Signore: verso di te io stesi le mani mie.

11 Farai tu forse miracoli a pro de' morti, o i medici renderan loro la vita, perch' essi a te diano lode?

12 Vi sarà egli forse chi nel sepolcro racconti la tua misericordia, e la tua verità nell' inferno?

13 Sarann' elleno conosciute nelle tenebre le tue meraviglie, e la tua giustizia nella terra della dimenticanza?

14 Ma io alzai a te le grida, o Signore, e la mia orazione al mattino ti preverrà.

15 E perchè, o Signore, rigetti tu la mia orazione, e rivolgi da me la tua faccia?

16 Povero son io, e in affanni fin dalla mia prima età: cresciuto poi fui umiliato, e depresso.

17 I tuoi sdegni son caduti sopra di me: e i terrori tuoi mi conturbano.

18 Tutto dì com' acqua m' inondano: tutti insieme mi hanno sommerso.

19 Hai allontanato da me l' amico, e il congiunto, e i miei conoscenti per ragione della miseria.

SALMO LXXXVIII.

Misericordia del Signore verso del suo popolo, e promesse fatte a Davidde. Si lamenta, che dopo tali promesse il popol di Dio, e il regno di Cristo sia esposto alle vessazioni, e alle persecuzioni degl' Infedeli.

Istruzione di Ethan Ezrahita.

LE misericordie del Signore canterò io eternamente.

2 A tutte le generazioni annunzierò colla mia bocca la tua verità.

3 Imperocchè tu dicesti, che la misericordia sarebbe stabilita per sempre ne' cieli, e che sopra di essi poserebbe la tua verità.

4 Io ho fermata alleanza co' miei eletti; ho giurato a Davidde mio servo: fino all' eternità serberò stabile il seme tuo.

5 Ed io per tutte le generazioni farò stabile il tuo trono.

6 I cieli predicheranno, o Signore, le tue meraviglie: e alla tua verità (darà laude) la Chiesa de' santi;

7 Imperocchè, e chi sarà a Dio uguale nell' alto? qual de' figliuoli di Dio sarà simile a Dio?

8 Dio, che è glorificato nel concilio de' santi: grande, e terribile a tutti quelli, che a lui stanno d' intorno.

9 Signore Dio degli eserciti, chi è

simile a te? Possente se' tu, o Signore,
e intorno a te la tua verità.
10 Tu comandi all'orgoglio del mare,
e il movimento de' flutti di lui tu reprimi.
11 Tu umiliasti il superbo, come un
che è ferito a morte: col robusto tuo
braccio tu spergesti i tuoi nemici.
12 Tuoi sono i cieli, e tua è la terra:
tu il mondo formasti, e tutto quello,
ond'egli è ripieno, tu creasti l'aquilone,
e il mare.
13 Il Thabor, e l' Hermon esulteranno nel nome tuo: potente cosa egli è il
tuo braccio.
14 Sia robusta la mano tua, e celebrata sia la tua destra: la giustizia, e
l' equità sono la base del tuo trono.
15 La misericordia, e la verità anderanno innanzi a te: beato il popolo, che
sa in te allegrarsi.
16 Signore, alla luce della tua faccia
cammineranno, e nel nome tuo esulteranno tuttodì, e mediante la tua giustizia saranno esaltati.
17 Perocchè gloria della loro fortezza se' tu; e per la buona tua volontà il
poter nostro sarà esaltato:
18 Imperocchè protezione nostra egli
è il Signore, e il Santo d' Israele, che è
nostro Re.
19 Tu parlasti allora in visione a'
tuoi Santi, e dicesti: Ho preparato in
un uomo potente l' aiuto, e ho esaltato
quello, che io elessi di mezzo al mio
popolo.
20 Ho trovato Davidde mio servo: lo
ho unto coll' olio mio santo;
21 Imperocchè la mano mia lo assisterà, e farallo forte il mio braccio.
22 Non guadagnerà nulla sopra di
lui il nemico, e il figliuolo d' iniquità
non saprà fargli danno.
23 E distruggerò dinanzi a lui i suoi
nemici: e metterò in fuga color, che lo
odiano.
24 E con lui sarà la mia verità, e la
mia misericordia: e nel nome mio crescerà egli in potenza.
25 E la mano di lui stenderò sopra il
mare, e la sua destra sopra i fiumi.
26 Egli a me griderà: Tu se' il Padre
mio, mio Dio, e principio di mia salute.
27 E io lo costituirò primogenito più
eccelso dei re della terra.
28 A lui conserverò la mia misericordia in eterno, e la mia alleanza con lui
sarà stabile.
29 E il seme di lui farò che sussista
per tutti i secoli, e il trono di lui quanto i giorni del cielo.
30 Che se i figliuoli di lui abbandoneranno la mia legge, e non cammineranno secondo i miei comandamenti,
31 Se violeranno i giusti miei documenti, e non osserveranno i miei precetti:
32 Visiterò colla verga le loro iniquità: e colla sferza i loro peccati.
33 Ma non torrò a lui la mia misericordia, e non farò torto alla mia verità:
34 E non violerò il mio patto, e non
ritratterò le parole, che vengono dalla
mia bocca.
35 Una volta per sempre giurai per
la mia santità: non mancherò di parola
a Davidde: il seme di lui durerà eternamente.
36 E il trono di lui sarà in eterno
dinanzi a me, come il sole, e come la
luna piena, e come il testimone fedele
nel cielo.
37 Tu però hai rigettato, e messo in
non cale, e allontanato da te il tuo
Cristo.
38 Hai rotta l'alleanza col tuo servo:
hai conculcato per terra il tuo sagro
diadema.
39 Hai distrutti tutti i suoi ripari;
ne' luoghi forti di lui hai posto lo sbigottimento.
40 Tutti que', che passavan per via
lo han depredato: è divenuto lo scherno de' suoi vicini.
41 Hai dato gagliardia alla mano di
coloro, che lo insultano: rallegrasti
tutti i suoi nemici.
42 Hai renduto ottuso il taglio della
sua spada, e nella guerra non gli hai
dato soccorso.
43 Hai annicchilato il suo splendore:
e hai spezzato in terra il suo trono.
44 Hai accorciati i giorni di sua bella
età, lo hai ricoperto d' ignominia.
45 Fino a quando, o Signore, ti terrai ascoso continuamente? e come fuoco divamperà il tuo sdegno?
46 Ricorditi qual sia l' esser mio:
perocchè non hai tu soggettati alla
vanità tutti i figliuoli degli uomini?
47 Qual è quell' uomo, che avrà
vita, senza veder mai la morte? chi
trarrà l' anima sua dalle mani d' inferno?
48 Dove sono, o Signore, le antiche
tue misericordie, cui tu giurasti a Davidde per la tua verità?
49 Ricordati, o Signore, de' rimproveri (che nel mio seno celati io tengo),
che sono fatti a' tuoi servi da molte
genti.
50 De' rimproveri fatti, o Signore,
da' tuoi nemici, i quali ci hanno rimproverato la mutazione del tuo Cristo.
51 Benedetto il Signore in eterno:
così sia, così sia.

SALMO LXXXIX.

Dio è il consolatore, e il rifugio del suo popolo: onde il Profeta lo prega a placarsi verso lo stesso popolo, e a dirigere tutte le sue azioni.

Orazione di Mosè uomo di Dio.

SIGNORE, tu se' stato nostro rifugio per tutte quante le età.

2 Prima che fossero fatti i monti, o formata la terra, e il mondo, da tutta l'eternità, e per tutta l'eternità, o Dio, sei tu.

3 Non ridur l' uomo nell' abbiezione tu, che dicesti: Convertitevi, o figliuoli degli uomini.

4 Perocchè mille anni dinanzi agli occhi tuoi son come il dì di ieri, che è trapassato;

5 E come una vigilia notturna: i loro anni saran come cosa, che nulla si stima.

6 In un giorno passa com' erba: al mattino fiorisce, e passa; sulla sera cade, e s' indurisce, e si secca.

7 Siam venuti meno sotto il tuo sdegno, e pel tuo furore viviamo in turbamento.

8 Hai collocate davanti a te le nostre iniquità, e la nostra vita davanti alla luce della tua faccia.

9 Così tutti i giorni nostri sono mancati, e noi sotto il tuo sdegno siam consumati.

10 Come tela di ragno saran considerati gli anni nostri: pe' giorni di nostra vita si hanno i settant' anni.

E pe' più robusti gli ottant' anni: e il di più è affanno, e dolore.

Dapoichè è venuta in aiuto la (tua) benignità; e noi sarem tosto rapiti.

11 Chi sa conoscere la grandezza dell' ira tua? e chi sa comprendere la tua indignazione, come tu se' formidabile?

12 Fa adunque conoscere (a noi) la tua destra, e dà a noi un cuore illuminato dalla sapienza.

13 Volgiti a noi, o Signore: e fino a quando (sarai sdegnato)? placati co' servi tuoi.

14 Sarem ripieni al mattino di tua misericordia, e saremo nella esultazione, e nel gaudio per tutti i giorni nostri.

15 Avrem letizia per ragione de' giorni, ne' quali tu ci affliggesti, e per gli anni, ne' quali vedemmo miserie.

16 Getta il tuo sguardo sopra i tuoi servi, e sopra le opere tue; e reggi tu i loro figliuoli.

17 E la luce del Signore Dio nostro sia sopra di noi: e governa tu in noi le opere delle nostre mani: e l' opra delle mani nostre governa tu.

SALMO XC.

Sono sicuri da tutti i pericoli quelli, che son custoditi da Dio.

Lauda, o cantico di Davidde.

COLUI, che riposa nell' aiuto dell' Altissimo, viverà sotto la protezione del Dio del cielo.

2 Egli dirà al Signore: Mio difensore se' tu, e mio asilo: egli è il mio Dio, in lui sperero;

3 Imperocchè egli dal laccio de' cacciatori, e da dure cose mi ha liberato.

4 De' suoi omeri farà ombra a te, e sotto le ali di lui avrai fidanza.

5 La sua verità ti coprirà come scudo per ogni parte; non temerai i notturni spaventi:

6 Non di giorno la saetta volante, non l' avversiere, che va attorno nelle tenebre, non gli assalti del demonio del mezzogiorno.

7 Mille cadranno al tuo fianco, e dieci mila alla tua destra: ma nissuna (saetta) a te si accosterà.

8 Ma tu co' tuoi proprj occhi osserverai, e vedrai il contraccambio renduto a' peccatori.

9 (E dirai): Tu se', o Signore la mia speranza: e che per tuo rifugio hai scelto l' Altissimo.

10 Non si accosterà a te il male, e alla tua casa non accosterassi flagello.

11 Imperocchè egli ha commessa di te la cura a' suoi Angeli: ed eglino in tutte le vie tue saran tuoi custodi.

12 Ti sosterranno colle lor mani, affinchè sgraziatamente tu non urti col tuo piede nel sasso.

13 Camminerai sopra l' aspide, e sopra il basilisco: e calpesterai il leone, e il dragone.

14 Perchè egli ha sperato in me, io lo libererò: lo proteggerò, perchè ha conosciuto il mio nome.

15 Alzerà a me la voce, e io lo esaudirò: con lui son io nella tribolazione, ne lo trarrò, e lo glorificherò.

16 Lo sazierò di lunghi giorno, e farogli vedere il Salvatore, che vien da me.

SALMO XCI.

Celebra la misericordia, e la verità di Dio, il quale è grande in tutte le cose: egli manda in perdizione i cattivi, e salva i giusti.

Salmo, ovver cantico pel giorno di sabato.

BUONA cosa ell' è il dar gloria al Signore, e cantar inni al tuo nome, o Altissimo:

2 Per celebrare al mattino la tua misericordia, e la tua verità nella notte;

3 Cantando sopra il saltero a dieci corde, e sopra la cetra.

4 Perocchè tu mi hai letificato, o Signore, colle cose fatte da te, e nelle opere delle tue mani io esulto.

5 Quanto sono magnifiche, o Signore, le opere tue! grandemente profondi sono i tuoi consiglj.

6 L' uomo insensato non gl' intenderà, e lo stolto non capirà tali cose.

7 Allorchè i peccatori saran venuti sù come l' erba, ed avran fatta la loro comparsa tutti quelli, che operano l' iniquità,

8 Ei periranno per tutti i secoli: ma tu, o Signore, tu se' eternamente l' Altissimo.

9 Imperocchè ecco, che i nemici tuoi, o Signore, ecco, che i nemici tuoi periranno, e saranno spersi tutti quelli, che operano l' iniquità.

10 E la mia forza sarà esaltata, come quella dell' unicorno, e la mia vecchiezza per la copiosa misericordia.

11 E il mio occhio guarderà con disprezzo i miei nemici, e le mie orecchie udiranno novella intorno a coloro, che si levan su, e malignano contro di me.

12 Fiorirà il giusto come la palma: s' innalzerà qual cedro del Libano.

13 Allorchè son piantati nella casa del Signore, fioriranno nell' atrio della casa del nostro Dio.

14 Ringioveniranno di nuovo in pingue vecchiezza, e saranno ben forti per annunziare,

15 Come il Signore Dio nostro è giusto, e non è in lui la minima iniquità.

SALMO XCII.

Celebra il Regno di Dio, o sia di Cristo. Elogio della legge divina.

Lauda, ovver cantico dello stesso Davidde pel giorno, che precede il sabato, quando la terra fu fondata.

IL Signore ha preso possesso del Regno, si è ammantato di splendore, si è ammantato di fortezza, e ne ha cinti i suoi fianchi.

2 Perocchè egli diede fermo stato alla terra, la quale non sarà smossa.

3 Fin d' allora fu preparato, o Dio, il tuo trono: tu se' ab eterno.

4 I fiumi hanno alzata, o Signore, hanno alzata i fiumi la loro voce.

5 I fiumi hanno alzati i loro flutti sopra lo strepito delle molte acque.

6 Mirabil cosa le elevazioni del mare: più mirabile il Signore nell' alto.

7 Le tue parole sono oltre modo degne di fede: alla casa tua si conviene, o Signore, la santità per la lunghezza de' secoli.

SALMO XCIII.

Predice la punizione de' cattivi; providenza, e sapienza di Dio, il quale è protettore de suo popolo.

Salmo dello stesso Davidde per il quarto giorno della settimana.

IL Signore è il Dio delle vendette: il Dio delle vendette opera liberamente.

2 Dà a conoscere come glorioso se' tu, o giudice della terra: rendi la loro retribuzione a' superbi.

3 Fino a quando o Signore, fino a quando i peccatori anderanno fastosi?

4 Apriranno la bocca, e parleranno iniquamente, parleranno con arroganza tutti quelli, che operano l' ingiustizia?

5 Signore, eglino hann' umiliato il tuo popolo, e hanno malmenata la tua eredità.

6 Hanno ucciso la vedova, e lo straniero, e messi a morte i pupilli.

7 E hanno detto: il Signore non vedrà, e non se ne saprà altro il Dio di Giacobbe.

8 Intendete, o i più stupidi del popolo, e voi stolti imparate una volta.

9 Colui, che piantò l' orecchia non udirà? e quei, che lavorò l' occhio sarà senza vista?

10 Non vi condannerà forse colui, che gastiga le genti? che all' uomo insegna la scienza?

11 Il Signore conosce i pensieri degli uomini, e come son vani.

12 Beato l' uomo, cui tu avrai istruito, o Signore, e cui avrai tu insegnata la tua legge.

13 Per rendere a lui men duri i giorni cattivi, sino a tanto che sia scavata la fossa pel peccatore:

14 Imperocchè il Signore non rigetterà il popol suo, e non lascerà in abbandono la sua eredità,

15 Fino a tanto che la giustizia venga a far giudizio, e (fino a tanto) che staran presso a lei tutti quelli, che sono di cuore retto.

16 Chi si alzerà per me contro i maligni? O chi starà dalla parte mia contro di que', che operano l' iniquità?

17 Se non che il Signore mi ha aiutato, quasi quasi avrei avuto per mia stanza il sepolcro.

18 Se io diceva a te: il mio piede vacilla: la tua misericordia, o Signore, veniva in mio soccorso.

19 A proporzione de' molti dolori, che provò il cuor mio, le tue consolazioni letificarono l' anima mia.

20 Ha forse il tribunale d' iniquità qualche cosa di comune con te, che ci prepari travaglio ne' tuoi comandamenti?

21 Anderanno a caccia del giusto, e condanneranno il sangue innocente.

22 Ma il Signore è stato mio rifugio, e il mio Dio il sostegno di mia speranza.

23 Ed ei renderà ad essi la loro iniquità, e per la loro malizia gli sperderà: li manderà in perdizione il Signore Dio nostro.

SALMO XCIV.

Esortazione, e invito a tutti gli uomini, che adorino Cristo vero Dio, e Re grande, e a lui ubbidiscano per riguardo ai benefizj della creazione, e della incarnazione.

Lauda, ovver cantico dello stesso Davidde.

VENITE, esultiamo nel Signore, cantiam le lodi di Dio Salvator nostro:

2 Corriamo a presentarci davanti a lui coll' orazione, e co' salmi celebriamo le sue lodi.

3 Imperocchè il Signore è un Dio grande, e un re grande sopra tutti gli dei.

4 Perocchè l' ampiezza tutta della terra egli tiene nella sua mano, e a lui gli altissimi monti appartengono.

5 Perocchè di lui è il mare, ed egli lo fece, e dalle mani di lui fu fondata l' arida terra.

6 Venite, adoriamolo, e prostriamoci, e spargiamo lagrime dinanzi al Signore, di cui siamo fattura:

7 Imperocchè egli è il Signore Dio nostro, e noi popolo de' suoi paschi, e pecorelle di suo governo.

8 Oggi se la voce di lui udirete, non vogliate indurare i vostri cuori;

9 Come nel luogo dell' altercazione al dì della tentazione nel deserto, dove tentaron me i padri vostri, fecer prova di me, e videro le opere mie.

10 Per quarant' anni fui disgustato altamente con quella generazione, e dissi: Costoro van sempre errando col cuore.

11 Ed eglino non han conosciute le mie vie; ond' io giurai sdegnato: Non entreranno nella mia requie.

SALMO XCV.

Invita tutta la terra a lodare, e benedire Cristo Signore, il quale sarà Giudice giusto di tutti gli uomini.

Cantico dello stesso Davidde.

CANTATE al Signore un nuovo cantico: terra tutta canta il Signore.

2 Cantate il Signore, e benedite il nome di lui, annunziate ogni giorno la salute recata da lui.

3 Annunziate la gloria di lui tralle genti, e le sue meraviglie a tutti i popoli.

4 Imperocchè il Signore è grande, e grandemente laudabile: egli è terribile sopra tutti gli dei:

5 Imperocchè tutti gli dei delle genti sono demonj: ma il Signore ha creati i cieli.

6 La gloria, e lo splendore sono intorno a lui: la santità, e la magnificenza nel suo santuario.

7 Presentate al Signore, voi famiglie delle nazioni, presentate al Signore gloria, ed onore: presentate al Signore gloria qual conviensi al suo nome.

8 Prendete le ostie, ed entrate nell' atrio di lui: adorate il Signore nel santo atrio di lui.

9 Dinanzi a lui stia in timore, e tremore tutta quanta la terra: dite tralle nazioni: Il Signore ha preso possesso del regno.

10 Imperocchè egli ha emendata la terra, la quale non sarà smossa: egli giudicherà i popoli con equità.

11 Rallegrinsi i cieli, ed esulti la terra: il mare sia in movimento con tutte le cose ond' egli è ripieno: tripudieranno le campagne, e tutto quello, che in esse si trova.

12 Allora esulteranno tutti gli alberi delle selve dinanzi al Signore, perchè è venuto, perchè venuto egli è a governare la terra.

13 Governerà la terra con equità; governerà i popoli secondo la sua verità.

SALMO XCVI.

Del regno di Cristo: della maestà, e possanza di questo Re.

Salmo di Davidde, quando la terra di lui fu ristorata.

IL Signore è nel suo regno: esulti la terra, le molte isole si rallegrino.

2 Intorno a lui una nube caliginosa: reggono il trono di lui la giustizia, e il giudicio.

3 Precederà innanzi a lui il fuoco, e abbrucerà all' intorno tutti i suoi nemici.

4 Lampeggiarono le sue folgora per tutto il giro della terra: le vide, e fu scossa la terra.

5 I monti come cera si liquefecero alla presenza del Signore: alla presenza del Signore si liquefece tutta la terra.

6 Hanno annunziata i cieli la giustizia di lui, e han veduta tutti i popoli la sua gloria.

7 Sian confusi tutti coloro, che adorano scolpite immagini, e de' lor simolacri si gloriano.

8 Adoratelo voi tutti o Angeli di lui; udì Sionne, e n' ebbe allegrezza.

Ed esultarono le figliuole di Giuda, per ragione de' tuoi giudizj, o Signore.

9 Imperocchè tu il Signore altissimo sopra tutta la terra: tu se' oltre modo esaltato sopra tutti gli dei.

10 Voi che amate il Signore, odiate il male: il Signore è custode dell' anime de' suoi santi, ei le libererà dalle mani del peccatore.

11 E' nata pel giusto la luce, la letizia per que', che hanno il cuore retto.

12 Rallegratevi nel Signore, o giusti: e celebrate la memoria della sua santità.

SALMO XCVII.

Invita il mondo tutto a dar lode a Cristo liberatore degli uomini, e Giudice di tutti.

Salmo dello stesso Davidde.

CANTATE al Signore un cantico nuovo, perchè mirabili cose egli ha fatto.

2 La destra di lui, e il suo braccio santo si operarono la salute.

3 Il Signore ha manifestata la sua salute: ha rivelata la sua giustizia agli occhi delle nazioni.

4 Si è ricordato della sua misericordia, e della sua verità a favor della casa d' Israele.

Gli ultimi confini della terra hanno tutti veduto la salute del nostro Dio.

5 Canti con giubilo laude a Dio tutta quanta la terra: cantate, ed esultate al suono de' musicali strumenti.

6 Cantate cantici al Signore sopra la cetra, sulla cetra, e sul saltero, al suono di trombe di metallo, e di buccine.

7 Cantate con voci di giubilo alla presenza del Signore, che è Re: sia in movimento il mare, e tutto quello, che lo riempie, la terra tutta, e quelli, che l' abitano.

8 I fiumi batteranno le mani: i monti eziandio esulteranno dinanzi al Signore: perchè egli è venuto a governare la terra.

9 Egli governerà la terra con giustizia, e i popoli con equità.

SALMO XCVIII.

Regno di Cristo. Esorta gli uomini ad adorarlo, e invocarlo ad esempio di Mosè, di Aarone, e di Samuele.

Salmo dello stesso Davidde.

IL Signore già regna; fremano i popoli: regna quegli, che siede sui Cherubini; sia in agitazione la terra.

2 Il Signore è grande in Sionne: egli è eccelso sopra tutti quanti i popoli.

3 Diano gloria al nome tuo grande, perchè egli è terribile, e santo, e il re glorioso ama la giustizia.

4 Tu preparasti precetti rettissimi: esercitasti il giudizio, e la giustizia nel popolo di Giacobbe.

5 Esaltate il Signore Dio nostro, e adorate lo sgabello de' piedi suoi, perchè è santo.

6 Mosè, e Aarone suoi sacerdoti; e Samuele un di quegli, che invocavano il nome di lui,

7 Invocavano il Signore, e questi gli esaudiva: dalla colonna di nube ad essi parlava.

Osservavano i suoi comandamenti, e le cerimonie da lui ad essi ordinate.

8 Signore Dio nostro, tu gli esaudivi: tu, o Dio, fosti ad essi propizio, benchè tu facesti vendetta di tutte le loro mancanze.

9 Esaltate il Signore Dio nostro, e adoratelo nel suo monte santo: perchè santo egli è il Signore Dio nostro.

SALMO XCIX.

Esorta tutta la terra a lodare, e celebrare il Signore. Profezia della vocazione delle genti.

Salmo di laude.

CANTI con giubilo le lodi di Dio tutta quanta la terra: servite il Signore con allegrezza.

2 Presentatevi al cospetto di lui con esultazione.

3 Sappiate, che il Signore egli è Dio: egli ci ha fatti, e noi stessi non ci siam fatti da noi.

4 Voi suo popolo, e pecorelle de' suoi paschi, entrate nelle sue porte con canti di laude, nella sua casa con inni, e rendete a lui grazie.

5 Lodate il suo nome, perchè dolce è il Signore: eterna ell' è la sua misericordia, e la sua verità si mantiene per tutte le generazioni.

SALMO C.

Ritratto di un principe pio, e giusto.

Salmo dello stesso Davidde.

DELLA misericordia, e della giustizia a te canterò laude, o Signore:

2 Le canterò, e studierò la via dell' innocenza: quando fia, che tu venga a me.

Io camminava nell' innocenza del cuor mio: in mezzo della mia casa.

3 Io non mi proponeva mai cosa ingiusta: odiai quei, che prevaricavano.

4 Non ebbi dimestichezza con uomo di cuor depravato: non conobbi il maligno, che si allontanava dalla mia strada.

5 Il detrattore segreto del suo prossimo, questo io lo perseguitava.

Con uomo di occhio superbo, e di cuor insaziabile, con questo io non mi poneva a mensa.

6 Gli occhi miei son rivolti agli uomini fedeli del paese, per farli sedere presso di me: miei ministri eran quelli, che camminavano nell' innocenza.

7 Non abiterà nella mia casa colui, che ha il tratto superbo: colui, che parlava iniquamente, non trovò grazia dinanzi a me.

8 Al mattino io toglieva dalla terra i peccatori: affine di sterminare dalla città di Dio tutti quelli, che operano l' iniquità.

SALMO CI.

Il Profeta prega Cristo, affinchè dopo le molte calamità, e rovine, rechi salute al genere umano, oppresso sotto la misera schiavitù del demonio, e del peccato.

Orazione del povero, che è in tribolazione, e spande la sua orazione dinanzi al Signore.

SIGNORE, esaudisci la mia orazione, e a te giungano le mie grida.

2 Non rivolger da me la tua faccia: in ogni giorno di mia tribolazione dà udienza alle mie parole.

3 In qualunque giorno io ti invochi, tu esaudiscimi prontamente;

4 Imperocchè i giorni miei quasi fumo sono svaniti; e le ossa mie si sono inaridite come legno combustibile.

5 Sono appassito com' erba, e il mio cuore si è inaridito, perchè mi sono scordato di mangiare il mio pane.

6 Pel gridare, e pel sospirare mi è rimasta attaccata alle ossa la mia carne.

7 Son divenuto simile al pelicano del deserto: son divenuto simile al corvo notturno nel suo tristo albergo.

8 Passai senza sonno le notti, e fui simile all' uccello, che solo si sta sopra i tetti.

9 Tutto dì mi facevan rimproveri i miei nemici, e quei, che già mi lodavano, congiuravano contro di me.

10 Perchè in luogo di pane da mangiare io ebbi la cenere, e la mia bevanda mescolai colle lagrime,

11 Al veder l' ira tua, e la tua indignazione; perocchè tu innalzatomi mi gettasti per terra.

12 I miei giorni son passati com' ombra, e io com' erba seccai.

13 Ma tu, o Signore, duri in eterno, e di generazione in generazione va la ricordanza di te.

14 Tu svegliato avrai pietà di Sionne, perchè il tempo di averne pietà, il tempo è venuto.

15 Imperocchè le ruine di lei sono care a' tuoi servi, e la polvere di lei ameranno.

16 E le genti temeranno il nome tuo, o Signore, e la tua gloria tutti i re della terra.

17 Imperocchè il Signore edificherà Sionne, ed ivi sarà veduto nella sua gloria.

18 Egli ha avuto riguardo all' orazione degli umili, e non ha disprezzata la loro preghiera.

19 Scrivansi queste cose per la generazione futura: e il popolo, che sarà creato, darà lode al Signore:

20 Perchè egli ha mirato dal suo santo cielo: il Signore dal cielo ha mirato sopra la terra:

21 Per udire i gemiti di que', che sono ne' ceppi, per dar libertà a' figliuoli degli uccisi.

22 Affinchè predichino il nome del Signore in Sionne, e le lodi di lui in Gerusalemme.

23 Quando i popoli si riuniranno insieme, e i re, per servire al Signore.

24 Disse a lui l' uomo nel corso di sua vegeta età: fammi inteso del piccol numero de' miei giorni.

25 Non mi richiamare alla metà de' miei giorni: gli anni tuoi sono eterni.

26 Tu da principio, o Signore, fondasti la terra, e opera delle mani tue sono i cieli.

27 Eglino periranno; ma tu se' immutabile: ed essi invecchieranno tutti come un vestito.

28 E come un mantello li cangerai, e saranno cangiati: ma tu se' quell' istesso, e gli anni tuoi non verran meno.

29 I figliuoli de' servi tuoi avran ferma sede, e la loro posterità sarà stabilita pe' secoli.

SALMO CII.

Esorta se stesso, gli Angeli, e tutte le creature a benedire il Signore per i suoi benefizj.

Dello stesso Davidde.

BENEDICI, o anima mia, il Signore, e tutte le mie interiora (benedicano) il nome santo di lui.

2 Benedici, o anima mia, il Signore, e non volere scordarti d' alcuno de' suoi benefizj.

3 Egli, che perdona tutte le tue iniquità, che tutte sana le tue infermità.

4 Che riscatta la tua vita da morte: e di misericordie ti circonda, e di grazie.

5 Che sazia co' beni suoi il tuo desiderio: si rinnovellerà com' aquila la tua giovinezza.

6 Il Signore fa misericordia, e fa ragione a tutti quei, che soffrono ingiuria:
7 Fè conoscere le sue vie a Mosè; le sue volontà a' figliuoli d' Israele.
8 Il Signore misericordioso, e benigno: paziente, e misericordioso grandemente.
9 Non sarà irato per sempre, e non minaccierà eternamente.
10 Non ha fatto a noi secondo i nostri peccati, nè ci ha data retribuzione secondo le nostre iniquità.
11 Imperocchè quanto è alto il cielo dalla terra, tanto egli ha fatta grande la sua misericordia verso di quei, che lo temono.
12 Quanto è lontano l' Oriente dall' Occidente, tanto egli ha rimossi da noi i nostri peccati.
13 Come un padre ha compassione de' figliuoli, così il Signore ha avuto compassione di quei, che lo temono, perchè egli conosce di che siamo formati.
14 Si è ricordato, che noi siam polvere: i giorni dell' uomo sono come l' erba: egli sboccerà come il fiore del campo.
15 Imperocchè lo spirito sarà in lui di passaggio, ed ei più non sarà: e non discernerà più il luogo dov' era.
16 Ma la misericordia del Signore ab eterno, e fino in eterno sopra color, che lo temono.
17 E la giustizia di lui sopra i figliuoli de' figliuoli di quelli, che mantengono la sua alleanza;
18 E de' comandamenti di lui si ricordano, per adempirli.
19 Il Signore ha preparato in cielo il suo trono, e al regno di lui tutti saranno soggetti.
20 Benedite il Signore voi tutti, o Angeli di lui, possenti in virtù, esecutori di sua parola, ubbidienti alla voce de' suoi comandi.
21 Benedite il Signore voi schiere di lui tutte quante: ministri di lui, che fate la sua volontà.
22 Voi opere di Dio quante siete in qualunque luogo del suo impero, benedite il Signore: benedici il Signore, o anima mia.

SALMO CIII.

Loda Dio per la creazione delle cose, e per la sua providenza.

Dello stesso Davidde.

BENEDICI il Signore, o anima mia: Signore Dio mio tu ti se' glorificato potentemente.
2 Ti se' rivestito di gloria, e di splendidezza: cinto di luce come di veste.
3 Tu stendi il cielo come un padiglione, e di acque cuopri la parte sua superiore.
4 Tu, che monti sopra le nuvole, e cammini sulle ali de' venti.
5 Che i tuoi Angeli fai (come) venti, e i tuoi ministri fuoco fiammante.
6 Tu, che la terra fondasti sopra la propria stabilità: ella non varierà di sito giammai.
7 L' abisso quasi veste la cinge: s' innalzeranno le acque sopra de' monti.
8 Alle tue minacce elleno fuggiranno: si atterriranno al tuono della tua voce.
9 Si alzano i monti, e si appianan le valli ne' luoghi, che tu loro assegnasti.
10 Fissasti un termine alle acque, cui elle non trapasseranno: e non torneranno a coprire la terra.
11 Tu nelle valli fai scaturir le fontane, filtrando le acque pel seno de' monti.
12 Con esse saranno abbeverate tutte le bestie de' campi: queste sospirano gli asini salvatici quando sono assetati.
13 Presso di esse abitano gli uccelli dell' aria: di mezzo ai sassi fanno udire le loro voci.
14 Tu da' superiori luoghi innaffi i monti: de' frutti, che son tuo lavoro, sarà saziata la terra.
15 Tu produci il fieno per le bestie, e gli erbaggi in servigio degli uomini;
16 Per trarre dalla terra il pane, e il vino letificante il cuor dell' uomo.
E perch' ei possa esilarar sua faccia coll' olio, e col pane le sue forze corrobori.
17 Avranno a sazietà nudrimento gli alberi della campagna, e i cedri del Libano, i quali egli piantò: ivi faranno i loro nidi gli angelli.
18 La casa della cicogna sovrasta ad essi: gli alti monti servon di asilo ai cervi, i massi agli spinosi.
19 Egli fece la luna per la distinzione de' tempi: il sole sa dove abbia da tramontare.
20 Tu ordinasti le tenebre, e si fè notte: nel tempo di essa vanno attorno le bestie selvagge.
21 I leoncini ruggiscono bramosi di preda, e da Dio chieggono il loro nudrimento.
22 Ma spunta il sole, ed ei si ritirano in truppa, e nelle tane loro si sdraiano.
23 Se ne va l' uomo alle sue faccende, e a' suoi lavori infino alla sera.
24 Quanto grandiose son le opere tue, o Signore! ogni cosa hai tu fatto con sapienza: la terra è piena di tue ricchezze.

25 Questo gran mare, e spazioso nelle sue braccia: in esso animali, che non han numero.
26 Animali piccoli, e grandi: ivi cammineranno le navi.
27 Ivi quel dragone, cui tu formasti, perchè vi scherzi: tutte le cose aspettan da te, che tu dia loro sostentamento nel tempo opportuno.
28 Tu lo dai, ed elleno lo raccolgono: quando tu allarghi la mano tutte le cose son ricolme di bene.
29 Ma quando tu rivolgi altrove la faccia, tutte le cose sono in turbamento: tu le privi di spirito, e vengon meno, e ritornano nella lor polvere.
30 Manderai lo spirito tuo, e saranno create, e rinnovellerai la faccia della terra.
31 Sia celebrata pe' secoli la gloria del Signore: si allegrerà il Signore nelle opere sue:
32 Ei, che mira la terra, e la fa tremare: tocca i monti, e gettan fumo.
33 Io canterò il Signore finchè viverò: a lui darò laude fino che io sarò.
34 Siano accette a lui le mie parole: quanto a me il mio diletto sarà nel Signore.
35 Spariscano dalla terra i peccatori, e gl' iniqui talmente che più non siano: benedici, anima mia il Signore.

SALMO CIV.

Ringraziamento a Dio pei benefizj fatti a Israele dalla vocazione di Abramo fino all' ingresso nella terra promessa.

Alleluia, cioè, lodate il Signore.

DATE lode al Signore, e invocate il suo nome: annunziate le opere di lui tralle genti.
2 Cantate la gloria di lui sugli strumenti di musica: raccontate tutte le sue meraviglie.
3 Gloriatevi nel santo nome di lui: sia nell' allegrezza il cuore di quelli, che cercano il Signore.
4 Cercate il Signore, e fattevi forti: cercate mai sempre la sua presenza.
5 Ricordatevi delle meraviglie, che egli fece: de' suoi prodigj, delle leggi, ch' ei pronunziò di sua bocca,
6 O voi seme di Abramo, servi di lui; o voi figliuoli di Giacobbe gli eletti di lui.
7 Egli il Signore Dio nostro: i giudizj di lui sono noti a tutta quanta la terra.
8 Egli si è ricordato sempre della sua alleanza: della parola fermata da lui per mille generazioni.
9 Della parola, ch' ei diede ad Abramo, e del giuramento suo ad Isacco.
10 Giuramento, ch' ei confermò quasi legge a Giacobbe, e ad Israele qual patto sempiterno,
11 Dicendo: A te darò la terra di Chanaan, divisa come vostra eredità.
12 Bench' ei fossero in piccol numero; pochissimi di numero, e in essa stranieri:
13 E passarono da una nazione ad un' altra, e da un regno a un altro popolo.
14 Non permise, che uomo facesse loro alcun male, e per essi gastigò dei re.
15 Non toccate i miei cristi, e non malignate contro de' miei profeti.
16 E chiamò sulla terra la fame, e tolse tutto il sostegno del pane.
17 Mandò avanti di loro un uomo: Giuseppe fu venduto per ischiavo.
18 Lo umiliarono inceppandogli i piedi: il ferro trapassò l' anima di lui fino a tanto che si adempisse la sua parola.
19 La legge del Signore lo avea messo nel fuoco: il Re mandò a *sciogierlo*: il principe de' popoli lo liberò.
20 Lo costituì padrone della sua casa, e principe di quanto ei possedeva.
21 Affinchè egli sua saggezza comunicasse a' suoi grandi, e al senato di lui insegnasse prudenza.
22 E Israele entrò nell' Egitto, e Giacobbe pellegrinò nella terra di Cham.
23 E (Dio) moltiplicò grandemente il popol suo, e lo rendette più forte de' suoi nemici.
24 Ei cangiò il cuor di coloro, perchè prendesser in odio il popol suo, e facesser soverchieria a' suoi servi.
25 Spedì il suo servo Mosè, e Aarone, cui pur egli elesse.
26 E pose nelle lor mani i suoi miracoli, e i prodigj da farsi nella terra di Cham.
27 Mandò le tenebre, e tutto fu oscurità: ed egli non rendette vane le sue parole.
28 Cangiò in sangue le loro acque, e uccise i loro pesci.
29 La terra mandò fuori i ranocchi nelle più segrete stanze de regi istessi.
30 A una sua parola venner le mosche, e i mosconi per tutto quanto il loro paese.
31 Mutò di grandine le loro pioggie: piovve sulla loro terra un fuoco divoratore.
32 E percosse le loro viti, e le loro ficaie, e fece in pezzi le piante delle loro regioni.
33 A una parola di lui venne la locusta, e il bruco, ed erano senza numero:

34 E mangiaron tutta l' erba de' loro terreni, e mangiarono tutti i frutti de' loro campi.

35 E percosse tutti i primogeniti nella loro terra, le primizie di lor robustezza.

36 E menò via Israele coll' argento, e coll' oro; e nelle loro tribù non era un malato.

37 Si rallegrò della loro partenza l' Egitto, perchè era sopraffatto dal timore, che avea di essi.

38 Stese una nuvola, che li coprisse, e fè, che il fuoco gl' illuminasse di notte.

39 Chiesero, e venner le quaglie: e li saziò con pane del cielo.

40 Fendette la pietra, e scorser le acque: sgorgaron fiumi in un luogo di siccità.

41 Perchè egli ebbe memoria di quella sua santa parola, detta ad Abramo suo servo.

42 E il suo popolo trasse fuora tutto esultante, e i suoi eletti pieni di allegrezza.

43 E diede loro i paesi delle nazioni, e furon padroni delle fatiche de' popoli,

44 Affinchè osservino i suoi comandamenti, e amino la sua legge.

SALMO CV.

E simile al precedente, continuandosi il racconto de' benefizj divini misto colla confessione della mala corrispondenza del popolo.

Alleluia: lodate Dio.

DATE lode al Signore, perchè egli è buono, perchè eterna ell' è la sua misericordia.

2 Chi potrà ridire le possenti opere del Signore: chi rappresenterà con parole tutte le lodi di lui?

3 Beati quelli, che osservano la rettitudine, e in ogni tempo praticano la giustizia.

4 Sovvengati di noi, o Signore, secondo la buona tua volontà verso il tuo popolo: vieni a visitarci colla tua salute:

5 Affinchè noi veggiamo i beni de' tuoi eletti, e ci rallegriamo dell' allegrezza del popol tuo, affinchè tu sii glorificato nella tua eredità.

6 Abbiam peccato co' padri nostri: abbiamo operato ingiustamente, abbiam commessa iniquità.

7 I padri nostri nell' Egitto non considerarono le tue meraviglie: non si ricordarono della molta tua misericordia.

8 E te irritarono quando stavano per entrare nel mare: nel mare rosso.

9 Ed ei li salvò per amor del suo nome, per far conoscere la sua potenza.

10 E fè minaccia al mar rosso, ed ei si asciugò: e li menò per gli abissi come per un arido terreno.

11 E li salvò dalle mani di quei, che gli odiavano, e li riscattò dal poter del nemico.

12 E sommerse nelle acque i loro persecutori; un solo di essi non si salvò.

13 Ed essi ebber fede alle sue parole, e cantarono le sue lodi.

14 Ma fecer presto a scordarsi delle opere di lui, e non aspettarono l' esito de' suoi consigli.

15 E desiderarono cose voluttuose nel deserto, e tentarono Dio in quel luogo senz' acqua.

16 E diede loro quel, che chiedevano, e saziò i loro appetiti.

17 E irritarono negli alloggiamenti Mosè, e Aarone il santo del Signore.

18 Si aperse la terra, e ingoiò Dathan, e assorbì la sequela di Abiron.

19 E il fuoco divampò nelle loro tende: la fiamma abbruciò i peccatori.

20 E fecero un vitello in Horeb: e adorarono una statua di getto.

21 E la gloria loro cambiarono per l' immagine di un vitello, che pasce l' erba.

22 Si dimenticaron di Dio, che li salvò, e fece cose grandi in Egitto, cose mirabili nella terra di Cham, cose terribili nel mar rosso.

23 E avea parlato di sterminarli, se Mosè suo eletto non si fosse piantato alla breccia di contro a lui,

24 Affine di distornare l' ira di lui perchè non gli sterminasse. Quelli però non si curarono di quella terra desiderabile:

25 Non credettero alla parola di lui, e mormorarono ne' loro alloggiamenti: non ascoltarono la voce del Signore.

26 E alzata la mano contro di essi giurò di spergergli nel deserto,

27 E di avvilire la loro stirpe tralle nazioni, e di dispergergli in questa, e in quella regione.

28 E si consagrarono a Beelphegor, e mangiarono de' sagrifizj dei morti.

29 E lui irritarono co' loro ritrovamenti: e si fè più grande la loro rovina.

30 E si levò su Finees, e lo placò; e la piaga cessò.

31 E ciò fugli imputato a giustizia di generazione in generazione fino in sempiterno.

32 E lui irritarono alle acque di contraddizione, e patì Mosè della loro colpa, perchè avevano perturbato il suo spirito.

33 E fu dubitoso nel suo parlare. Essi non dispersero le nazioni com' egli avea loro intimato.

34 E si mischiarono colle genti, e

imparárono i loro costumi, e rendetter culto a' loro idoli: e ciò divenne per essi pietra d' inciampo.

35 E immolarono i loro figliuoli, e le loro figliuole ai demonj.

36 E sparsero il sangue innocente; il sangue de' proprj figliuoli, e delle figliuole sagrificate da loro agl' idoli di Chanaan.

37 E fu infettata la terra per lo spargimento del sangue, e fu contaminata dalle opere loro, e si prostituirono ai loro ritrovamenti.

38 E il Signore si accese d' ira, e di furore contro il suo popolo, e prese in abbominio la sua eredità.

39 E li diede in potere delle nazioni, ed ebber dominio di essi quei, che gli odiavano.

40 E i loro nemici li trattarono duramente, e sotto il potere di questi ei furono umiliati: sovente Dio ne li liberò.

41 Ma eglino lo esacerbarono co' loro consiglj, e furono umiliati per le loro iniquità.

42 E li rimirò quand' erano nella tribolazione, e udì la loro orazione.

43 E si ricordò di sua alleanza, e per la molta sua misericordia si ripentì.

44 E fè, che trovasser misericordia presso tutti quei, che gli aveano fatti schiavi.

45 Salvaci, o Signore Dio nostro, e raccoglici di tra le nazioni,

46 Affinchè confessiamo il tuo santo nome, e ci gloriamo in te degno di ogni laude.

47 Benedetto il Signore Dio d' Israele ab eterno, e in eterno: e dirà tutto il popolo: Così sia, così sia.

SALMO CVI.

Celebra il Signore, il quale dai traviamenti, dalle carceri, dalle malattie, e dai pericoli del mare, e da tutti i mali libera color, che lo invocano, e gli ricolma di favori. Sotto tali immagini è adombrata la vocazione delle genti liberate dalla lor cecità, e dalla funesta loro schiavitù per Gesù Cristo.

Alleluia: lodate Dio.

DATE lode al Signore, perchè egli è buono, perchè la misericordia di lui è eterna.

2 Lo dicano quelli, che dal Signore furon redenti, i quali egli riscattò dal dominio dell' inimico, e gli ha raccolti di tra le nazioni.

3 Dall' oriente, e dall' occidente, da settentrione, e dal mare.

4 Andaron errando per la solitudine, per aridi luoghi, non trovando strada per giungere a una città da abitare.

5 Tormentati dalla fame, e dalla sete, era venuto meno in essi il loro spirito.

6 E alzaron le grida al Signore, mentr' erano tribolati, e gli liberò dalle loro angustie.

7 E li menò per la via diritta, affinchè giungessero alla città da abitare.

8 Diano lode al Signore le sue misericordie, e le meraviglie di lui in prò de' figliuoli degli uomini.

9 Perchè egli ha saziata l' anima sitibonda, e l' anima famelica ha ricolma di beni.

10 Sedevan nelle tenebre, e all' ombra di morte imprigionati, e mendichi, e nelle catene.

11 Perchè furon ribelli alle parole di Dio, e dispregiarono i disegni dell' Altissimo.

12 E fu umiliato negli affanni il loro cuore: restarono senza forze, e non fu chi prestasse soccorso.

13 E alzaron le grida al Signore, mentre erano tribolati: e liberolli dalle loro necessità.

14 E li cavò dalle tenebre, e dall' ombra di morte, e spezzò le loro catene.

15 Lodino il Signore per le sue misericordie, e le sue meraviglie a prò de' figliuoli degli uomini.

16 Perchè egli ha spezzate le porte di bronzo, e rotti i catenacci di ferro.

17 Li sollevò dalla via della loro iniquità, dappoichè per le loro ingiustizie furono umiliati.

18 L' anima loro ebbe in aversione qualunque cibo: e si accostarono fino alle porte di morte.

19 E alzaron le grida al Signore mentr' erano tribolati, e gli liberò dalle loro necessità.

20 Mandò la sua parola, e li risanò, e dalla loro perdizione li trasse.

21 Lodino il Signore per le sue misericordie, e le sue meraviglie a prò de' figliuoli degli uomini:

22 E sagrifichino sagrifizio di laude, e celebrino con giubilo le opere di lui.

23 Coloro, che solcano il mare sopra le navi, e nelle grandi acque lavorano.

24 Eglino han veduto le opere del Signore, e le meraviglie di lui nell' abisso.

25 Alla parola di lui venne il vento portator di tempesta, e i flutti del mare si alzarono.

26 Salgono fino al cielo, e scendono fino all' abisso; l' anima loro si consumava di affanni.

27 Erano sbigottiti, e si aggiravano come un ubbriaco: e tutta veniva meno la loro prudenza.

28 E alzaron le grida al Signore mentr' erano nella tribolazione, e gli liberò dalle loro necessità.

29 E la procella cambiò in aura leggera: e i flutti del mare si tacquero.
30 Ed eglino si rallegrarono perchè si tacquero i flutti: ed ei li condussero a quel porto, ch' ei pur bramavano.
31 Lodino il Signore per le sue misericordie, e le sue meraviglie a prò de' figliuoli degli uomini.
32 E lui celebrino nell' adunanza del popolo: e nel consesso de' seniori a lui diano laude.
33 Ei cangiò i fiumi in secchi deserti, e le sorgive delle acque in terreni assetati:
34 La terra fruttifera cangiò in salsedine per la malizia de' suoi abitatori.
35 I deserti mutò in istagni di acque, e alla terra arida diede sorgenti di acque.
36 E in essa collocò gli affamati, e vi fondarono città da abitarvi.
37 E seminaron campi, e piantaron viti, ed ebber frutti in copia nascenti.
38 E li benedisse, e moltiplicarono grandemente, e accrebbe i loro bestiami.
39 Quantunque ei fosser ridotti a pochi, e fosser vessati da molti affanni, e dolori:
40 Il dispregio piovve sopra i potenti, ed ei li fe andare fuori di strada, e dove strada non è.
41 Ed egli sollevò il povero nella miseria, e fè le famiglie come greggi di pecore.
42 Queste cose le comprenderanno i giusti, e ne avranno allegrezza, e tutta l' iniquità si turerà la sua bocca.
43 Chi è il saggio, che farà conserva di queste cose, e intenderà le misericordie del Signore?

SALMO CVII.

Preghiera a Dio in occasione di guerra contro i Moabiti, Filistei, ed Idumei. Si adatta alle vittorie di Cristo, e della sua Chiesa sopra l' infedeltà.

Cantico, ovver salmo dello stesso Davidde.

IL mio cuore, o Dio, egli è preparato: egli è preparato il cuor mio: canterò, e salmeggerò nella mia gloria.
2 Sorgi, mia gloria, sorgi salterio, e tu cetra: io sorgerò coll' aurora.
3 A te io darò laude trai popoli, o Signore, inni a te canterò tralle genti.
4 Perchè più grande de' cieli è la tua misericordia, e la tua verità fino alle nubi.
5 Sii tu esaltato fin sopra de' cieli, e la tua gloria per tutta quanta la terra, affinchè liberati siano i tuoi eletti.
6 Salvami colla tua destra, ed esaudiscimi: Dio ha parlato nel suo Santuario;
7 Che io sarò nell' allegrezza, e sarò padrone di Sichem, e dividerò la valle de' tabernacoli.
8 Mio è Galaad, e mio è Manasse, ed Ephraim fortezza della mia testa.
9 Giuda è mio re: Moab vaso di mia speranza.
10 Col mio piede calcherò l' Idumea; gli stranieri saranno soggetti a me.
11 Chi mi condurrà nella città munita? chi mi condurrà sino nell' Idumea?
12 Chi se non tu, o Dio, che ci hai rigettati? E non verrai tu, o Dio, co' nostri eserciti?
13 Dà aiuto a noi nella tribolazione, perchè invano si aspetta salute dall' uomo.
14 Con Dio farem cose grandi: ed egli annichilerà color che ci affliggono.

SALMO CVIII.

Preghiera di Cristo al Padre, colla quale lo prega di aiuto contro le calunnie, l' odio, e la perfidia de' suoi nemici, de' quali predice la perdizione. [1] Umiliazione estrema, a cui egli è ridotto.

Salmo di Davidde.

NON tener celata, o Dio, la mia lode: perocchè la bocca dell' iniquo, e del traditore si è spalancata contro di me.
2 Han parlato contro di me con lingua bugiarda; e con discorsi spiranti il mal animo mi hanno circonvenuto, e impugnato senza cagione.
3 In vece di amarmi mi nimicavano: ma io orava.
4 E rendettero a me male per bene, e odio per l' amor mio.
5 Sogetta colui al peccatore, e il diavolo gli stia alla destra.
6 Quand' egli è chiamato in giudizio n' esca condannato, e l' orazione di lui diventi un peccato.
7 I giorni di lui siano pochi, e il suo ministero sia dato a un altro.
8 Divengano orfani i suoi figliuoli, e vedova la sua moglie.
9 I suoi figliuoli errino vagabondi, e mendichino: e siano discacciati dalle loro abitazioni.
10 Le sue facoltà rintracci tutte l' usuraio: e sian depredate dagli stranieri le sue fatiche.
11 Non sia per lui chi l' aiuti, nè sia chi de' suoi pupilli abbia pietà.
12 I figliuoli di lui siano sterminati: in una generazione sola resti cancellato il suo nome.
13 Torni in memoria dinanzi a Dio l' iniquità de' suoi padri, e il peccato di sua madre non sia cancellato.
14 Siano (i loro peccati) sempre da-

vanti al Signore, e sparisca dalla terra la memoria di loro: perchè egli non si è ricordato di usare misericordia.
15 E ha perseguitato un povero, e un mendico, e uno che aveva il cuore addolorato per metterlo a morte.
16 E ha amato la maledizione, e gli verrà: e non ha voluto la benedizione, e sarà lontana da lui.
17 E si è rivestito della maledizione quasi di un vestimento, ed ella ha penetrato come acqua nelle sue interiora, e come olio nelle sue ossa.
18 Siagli come la veste, che lo ricuopre, e come la cintola, non cui sempre si cinge.
19 Questo è presso Dio il guadagno di coloro, che mi nimicano, e macchinano sciagure contro l' anima mia.
20 E tu, Signore, Signore, sta dalla parte mia per amor del tuo nome: imperocchè soave ell' è la tua misericordia.
21 Liberami, perchè io son bisognoso, e povero: e il mio cuore è turbato dentro di me.
22 Svanisco com' ombra, che va declinando, e mi agitano come si fa delle locuste.
23 Le mie ginocchia sono snervate per il digiuno, ed è stenuata la mia carne priva di umore.
24 Ed io divenni il loro ludibrio: mi miravano, e scuotevano le loro teste.
25 Aiutami, Signore Dio mio: salvami secondo la tua misericordia.
26 E sappiano, che in questo vi è la tua mano: e che questa cosa da te è fatta, o Signore.
27 Eglino malediranno, e tu benedirai; quelli, che si levano contro di me siano svergognati: ma il tuo servo sarà nell' allegrezza.
28 Siano coperti di rossore quelli, che mi nimicano: e siano rinvolti nella lor confusione come in un doppio mantello:
29 Celebrerò altamente colla mia bocca il Signore: e nella numerosa adunanza a lui darò lode.
30 Perchè egli si è messo alla destra del povero, per salvar dai persecutori l' anima mia.

SALMO CIX.

Cristo siederà alla destra del Padre. Il suo regno comincerà dalla Giudea, e si stenderà a tutte le nazioni. Sarà sacerdote secondo l' ordine di Melchisedech, e Giudice di tutti gli uomini. Sua vita penosa.

Salmo di David.

DISSE il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra:
2 Fino a tanto che io ponga i tuoi nemici sgabello a' tuoi piedi.
3 Da Sionne stenderà il Signore lo scettro di tua possanza: esercita il tuo dominio in mezzo de' tuoi nemici.
4 Teco è il principato nel giorno di tua possanza tragli splendori della santità: avanti la stella del mattino io dal mio seno ti generai.
5 Il Signore ha giurato, ed ei non si muterà: tu se' sacerdote in eterno secondo l' ordine di Melchisedech.
6 Il Signore sta al tuo fianco: egli nel giorno dell' ira sua i regi atterrò.
7 Farà giudizio delle nazioni: moltiplicherà le rovine: spezzerà sulla terra le teste di molti,
8 (E dirà): Egli nel suo viaggio berà al torrente: per questo alzerà la sua testa.

SALMO CX.

Loda il Signore pe' molti benefizj fatti alla sua Chiesa.

Alleluia: lodate Dio.

A TE darò laude, o Signore, con tutto il cuor mio: nel consesso de' giusti, e nella adunanza.
2 Grandi sono le opere del Signore: appropiate a tutte le sue volontà.
3 Gloria, e magnificenza sono le opere di lui: e la sua giustizia è stabile per tutti i secoli.
4 Ha lasciata memoria di sue meraviglie il Signore, che è benigno, e misericordioso: ha dato un cibo a quei, che lo temono.
5 Ei sarà memore eternamente di sua alleanza: le opere di sua possanza rivelerà al suo popolo:
6 A' quali darà l' eredità delle genti: le opere delle sue mani son verità, e giustizia.
7 Fedeli tutti i comandamenti di lui: confermati per tutti i secoli: fondati nella verità, e nell' equità.
8 Ha mandata la redenzione al suo popolo: ha stabilito per l' eternità il suo testamento.
9 Santo, e terribile il nome di lui: principio della sapienza il timor del Signore.
10 Buono intelletto hanno tutti quelli, che agiscono con questo timore: sarà egli laudato pe' secoli de' secoli.

SALMO CXI.

I giusti misericordiosi sono beati. I peccatori periranno.

Alleluia: Del ritorno di Aggeo, e di Zaccaria.

BEATO l' uomo, che teme il Signore: egli avrà cari oltre modo i suoi comandamenti.
2 La sua posterità sarà potente sopra la terra: il secolo dei giusti sarà benedetto.

3 Gloria, e ricchezze nella casa di
lui: e la sua giustizia dura perpetuamente.
4 E' nata tralle tenebre la luce per
gli uomini di retto cuore: il misericordioso, il benigno, il giusto.
5 Fortunato l' uomo che è compassionevole, e dà in prestito: e con saggezza dispensa le sue parole: perocchè
egli non sarà mai vacillante.
6 Il giusto sarà in memoria eternamente: non temerà di udire sinistre
parole.
7 Il suo cuore è disposto a sperar nel
Signore: il suo cuore è costante: ei
non vacillerà, e neppur farà caso de'
suoi nemici.
8 A mani piene ha dato ai poveri:
la giustizia di lui dura in perpetuo: la
sua robusta virtù sarà esaltata nella
gloria.
9 Vedrallo il peccatore, e avranne
sdegno, digrignerà i denti, e si consumerà: il desiderio de' peccatori andrà
in fumo.

SALMO CXII.

Invita a lodare il Signore, il quale altissimo, com' egli è, ha cura degli umili.

Alleluia: lodate Dio.

FANCIULLI, lodate il Signore, lodate
il nome del Signore.
2 Sia benedetto il nome del Signore,
da questo punto fino ne' secoli.
3 Dall' oriente fino all' occaso ha da
lodarsi il nome del Signore.
4 Il Signore è eccelso presso tutte
le genti: e la gloria di lui fin sopra de'
cieli.
5 Chi è come il Signore Dio nostro,
che abita nell' alto, e delle basse cose
tien cura in cielo, e in terra?
6 Ei dalla terra solleva il mendico, e
il povero alza dal fango,
7 Per metterlo a sedere trai principi,
tra' principi del suo popolo.
8 Egli la donna sterile fa, che abiti
nella casa lieta madre di figli.

SALMO CXIII.

Racconta i prodigj fatti da Dio nel trarre Israele dall' Egitto al passaggio del mare rosso, e del Giordano. Gl' idoli son vanità, il Signore protegge tutti que', che lo temono.

Alleluia: lodate il Signore.

ALLORCHE dall' Egitto uscì Israele:
e la casa di Giacobbe (si partì) da
un popolo barbaro;
2 La nazione Giudea venne consagrata a Dio: e dominio di lui venne ad
essere Israele.
3 Il mare vide, e fuggì; il Giordano
si rivolse indietro.
4 I monti saltellarono come arieti, e
i colli come gli agnelli delle pecore.
5 Che hai tu, o mare, che se' fuggito,
e tu, o Giordano, che indietro ti se'
rivolto?
6 E voi, monti, che saltaste come gli
arieti, e voi, colli, come gli agnelli delle
pecore?
7 All' apparir del Signore si scosse
la terra: all' apparir del Dio di Giacobbe.
8 Il quale in istagni di acque cangia la pietra; e la rupe in sorgive di
acque.
9 Non a noi, o Signore, non a noi,
ma al nome tuo dà gloria.
10 Per la tua misericordia, e per la
tua verità: affinchè non dican giammai
le nazioni: il Dio loro dov' è?
11 Or il nostro Dio è nel cielo; egli
ha fatto tutto quello, che ha voluto.
12 I simolacri delle nazioni argento, e oro, lavoro delle mani degli uomini.
13 Hanno bocca, nè mai parleranno;
hanno occhi, e mai non vedranno.
14 Hanno orecchie, ma non udiranno: hanno il naso, e son senza odorato.
15 Hanno mani, e non palperanno:
hanno piedi, e non si moveranno, e non
darà uno strido la loro gola.
16 Sian simili ad essi quei, che li
fanno: e chiunque in essi confida.
17 Nel Signore ha sperato la casa d'
Israele: egli è loro aiuto, e lor protettore.
18 Nel Signore ha sperato la casa
di Aarone: egli è loro aiuto, e lor protettore.
19 Nel Signore hanno sperato quelli,
che lo temono: egli è loro aiuto, e lor
protettore.
20 Il Signore si è ricordato di noi, e
ci ha benedetti.
21 Ha benedetta la casa d' Israele,
ha benedetta la casa di Aarone.
22 Ha benedetti tutti quelli, che
temono il Signore: i piccoli co' più
grandi.
23 Aggiunga benedizione il Signore
sopra di voi: sopra di voi, e sopra de'
vostri figliuoli.
24 Siate benedetti voi dal Signore,
che ha fatto il cielo, e la terra.
25 L' altissimo cielo è pel Signore:
la terra poi egli la ha data a' figliuoli
degli uomini.
26 Non i morti daran lode a te, o Signore; nè tutti quei, che scendono nel
sepolcro.
27 Ma noi, che viviamo, benediciamo
il Signore, da questo punto per fino a
tutti i secoli.

SALMO CXIV.

Orazione, e ringraziamento per la liberazione da grandi pericoli.

Alleluia: lodate Dio.

HO amato, perchè esaudira il Signore la voce della mia orazione;
2 Perocchè egli le sue orecchie chinò a udirmi: ed io ne' miei giorni lo invocherò.
3 Mi circondarono dolori di morte: pericoli d' inferno m' investirono.
4 Trovai tribolazione, e affanno: e il nome del Signore invocai.
5 Libera, o Signore, l' anima mia: il Signore è misericordioso, e giusto, e il nostro Dio è benigno.
6 Il Signore custodisce i piccolini: fui umiliato, ed egli mi liberò.
7 Torna, o anima mia, nella tua requie: perocchè il Signore ti ha fatto del bene.
8 Imperocchè egli ha sottratta l' anima mia alla morte; gli occhi miei alle lagrime, i miei piedi alle cadute.
9 Sarò accetto al Signore nella regione de' viventi.

SALMO CXV.

Rende grazie a Dio della sua liberazione. Conviene ai martiri di Cristo.

Alleluia. Lodate Dio.

CREDETTI; per questo parlai: ma io fui umiliato oltre modo.
2 Io dissi nella mia perturbazione: Tutti gli uomini sono mendaci.
3 Che renderò io al Signore per tutte le cose ch' egli ha date a me?
4 Prenderò il calice di salute, e invocherò il nome del Signore.
5 I voti da me fatti al Signore scioglierò alla presenza di tutto il suo popolo: preziosa nel cospetto del Signore è la morte de' santi suoi.
6 Perchè io, o Signore, son tuo servo, io tuo servo, e figliuolo di tua ancella.
7 Tu hai sprezzate le mie ritorte: a te sagrificherò ostia di lode, e invocherò il nome del Signore.
8 Scioglierò i voti fatti da me al Signore alla presenza di tutto il suo popolo: nell' atrio della casa del Signore, in mezzo a te, o Gerusalemme.

SALMO CXVI.

Le genti lodino Dio, che diede ad esse il Cristo.

Alleluia. Lodate Dio.

NAZIONI, quante voi siete, date laude al Signore: popoli tutti, lodatelo:
2 Imperocchè la sua misericordia si è stabilita sopra di noi; e la verità del Signore è immutabile in eterno.

SALMO CXVII.

La Chiesa rende grazie al Signore del bene grandissimo, che le ha fatto, mandandole il Salvatore.

Alleluia. Lodate Dio.

DATE lode al Signore, perchè egli è buono, perchè la misericordia di lui è eterna.
2 Dica adesso Israele, come egli è buono, e come è eterna la sua misericordia.
3 Dica adesso la casa di Aarone, come è eterna la sua misericordia.
4 Dicano adesso quei che temono il Signore, come è eterna la sua misericordia.
5 Nella tribolazione invocai il Signore, e mi esaudì con larghezza il Signore.
6 Il Signore è mio aiuto: non avrò paura di quel, che uomo si faccia contro di me.
7 Il Signore è mio aiuto, e io non farò caso de' miei nemici.
8 Buona cosa ell' è il confidar nel Signore, piuttosto che confidare nell' uomo:
9 Buona cosa ell' è il confidare nel Signore, piuttosto che confidare ne' principi.
10 Mi assediarono tutte le genti: ma nel nome del Signore presi di esse vendetta.
11 Mi assediarono strettamente: ma nel nome del Signore pressi di esse vendetta.
12 Mi circondarono come uno sciame d' api, e si accesero come fiamma suol tralle spine: ma nel nome del Signore presi di esse vendetta.
13 Mi fu data la spinta: fui fatto sdrucciolare, perchè cadessi: ma il Signore mi resse.
14 Mia fortezza, e mia lode il Signore: ed egli fu mia salute.
15 Voce di esultazione, e di salute ne' tabernacoli de' giusti.
16 La destra del Signore ha fatto gran cose: la destra del Signore mi ha esaltato: la destra del Signore ha fatto gran cose.
17 Non morrò, ma viverò, e racconterò le opere del Signore.
18 Il Signore mi ha gastigato severamente: ma non mi ha dato alla morte.
19 Apritemi le porte della giustizia; entrato in esse darò lode al Signore: questa è la porta del Signore: per essa i giusti entreranno.
20 Darò lode a te, perchè mi hai esaudito, e perchè tu se' mia salute.
21 La pietra, cui rigettarono quei,

che edificavano, è divenuta testata dell' angolo.

22 Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed ella è maravigliosa negli occhi nostri.

23 Questo è il giorno, che è stato fatto dal Signore: esultiamo, e rallegriamoci in esso.

24 Salvami, o Signore: o Signore concedi prosperità: benedetto lui, che viene nel nome del Signore.

25 Abbiam dato benedizioni a voi, che siete della casa del Signore: il Signore è Dio, ed egli è a noi apparito.

26 Distinguete il giorno solenne co' folti rami, sino al corno dell' altare.

27 Mio Dio se' tu, e a te io darò lode: mio Dio se' tu, e io ti esalterò.

28 Darò lode a te, perchè mi hai esaudito, e se' mia salute.

29 Date lode al Signore, perchè egli è buono, perchè è eterna la sua misericordia.

SALMO CXVIII.

Elogio della legge, della parola, e de' comandamenti del Signore. Orazione per chiedere a Dio la grazia d' intendergli, e l' aiuto per amarli, e osservarli.

Alleluia. Lodate Dio.

ALEPH.

BEATI quelli, che nella via del Signore son senza macchia, che nella legge del Signore camminano.

2 Beati quelli, che le testimonianze di lui investigano: lui cercano con tutto il cuore.

3 Imperocchè quei, che operan l' iniquità, nelle vie di lui non camminano.

4 Tu hai comandato, che i tuoi comandamenti sian custoditi con grande esattezza.

5 Piaccia a te, che siano indiritti i miei passi all' osservanza di tue giustificazioni.

6 Allora io non sarò confuso, quando sarò stato intento a tutti i tuoi precetti.

7 Con cuor sincero a te darò laude, dell' aver io imparati i giudizj di tua giustizia.

8 Custodirò le tue giustificazioni: non abbandonarmi fino all' estremo.

BETH.

9 Per qual maniera corregge il giovinetto le sue inclinazioni? in osservando le tue parole.

10 Te io ho cercato con tutto il cuor mio: non permettere, ch' io declini da' tuoi comandamenti.

11 Nel cuor mio riposi le tue parole: per non peccare contro di te.

12 Benedetto se' tu, o Signore: insegna a me le tue giustificazioni.

13 Colle mie labbra ho annunziati tutti i giudizj della tua bocca.

14 Nella via de' tuoi precetti ho trovato diletto, come in tutti i tesori.

15 Mi eserciterò ne' tuoi comandamenti, e considererò le tue vie.

16 Mediterò le tue giustificazioni: i tuoi parlari non porrò in obblivione.

GIMEL.

17 Fa mercede al tuo servo: dammi vita, e osservi io le tue parole.

18 Togli il velo a' miei occhi, e considererò le meraviglie della tua legge.

19 Pellegrino sono io sopra la terra: non celare a me i tuoi precetti.

20 L' anima mia bramò di desiderare le tue giustificazioni in ogni tempo.

21 Facesti minaccia a' superbi: maledetti quei, che declinano da' tuoi precetti.

22 Toglimi all' obbrobrio, e al disprezzo, perchè le tue giustificazioni ho cercato con ansietà.

23 Imperocchè si mettevano a sedere i principi, e parlavan contro di me: ma il tuo servo si esercitava nelle tue giustificazioni.

24 Imperocchè e i tuoi comandamenti sono la mia meditazione, e le tue giustificazioni sono i miei consiglieri.

DALETH.

25 L' anima mia al suolo è distesa: dammi vita secondo la tua parola.

26 Esposi (a te) le mie vie, e tu mi esaudisti: insegna a me le tue giustificazioni.

27 La via dimostrami de' tuoi comandamenti, e contemplerò le tue meraviglie.

28 Assonnò vinta dal tedio l' anima mia: colle tue parole dammi vigore.

29 Rimuovi da me la via dell' iniquità, e fammi misericordia, perch' io adempia tua legge.

30 Elessi la via della verità: non mi sono scordato de' tuoi giudizj.

31 Mi appoggiai a' tuoi insegnamenti: Signore, non voler ch' io resti confuso.

32 Corsi la via de' tuoi comandamenti, quando tu dilatasti il cuor mio.

HE.

33 Dammi per norma, o Signore, la via di tue giustificazioni, e io sempre la seguirò.

34 Dammi intelletto, e io attentamente studierò la tua legge, e la osserverò con tutto il cuor mio.

35 Conducimi tu pel sentiero de' tuoi precetti: perchè desso mi piacque.

36 Inclina il cuor mio verso di tue

testimonianze, e non verso l' amore delle ricchezze.
37 Rivolgi gli occhi miei, perchè non veggan la vanità: nella tua via dammi vita.
38 Tien fissa nel tuo servo la tua parola, mediante il tuo timore.
39 Togli da me l' obbrobrio, ch' io ho temuto: perocchè amabili son i tuoi giudizj.
40 Ecco, ch' io ho amati i tuoi comandamenti: fammi vivere secondo la tua equità.

VAU.

41 E venga sopra di me, o Signore, la tua misericordia: la tua salute secondo la tua parola.
42 E darò per risposta a quelli, che mi dileggiano, che nelle tue parole ho posta la mia speranza.
43 E non togliere tu giammai dalla mia bocca la parola di verità: perchè ne' tuoi giudizj ho fortemente sperato.
44 E osserverò mai sempre la tua legge pe' secoli, e pe' secoli de' secoli.
45 E io camminava al largo, perchè cercai studiosamente i tuoi comandamenti.
46 E di tue testimonianze parlava al cospetto dei re; e non ne aveva rossore.
47 E meditava i tuoi precetti: che io ho amati.
48 E stesi le mani mie a' tuoi comandamenti amati da me: e nelle tue giustificazioni mi esercitava.

ZAIN.

49 Ricordati di tua parola in favor del tuo servo: nella quale mi desti speranza.
50 Questo nella mia umiliazione fu il mio conforto, che la tua parola mi diede vita.
51 I superbi agivano sempre iniquamente: ma io non ho declinato dalla tua legge.
52 Mi ricordai de' giudizj tuoi, o Signore, che son eterni: e fui consolato.
53 Mancommi il cuore per cagione de' peccatori, che abbandonano la tua legge.
54 Miei cantici erano le tue giustificazioni nel luogo del mio pellegrinaggio.
55 Del nome tuo mi ricordai nella notte, o Signore, e osservai la tua legge.
56 Questo avvenne a me, perchè cercai ansiosamente le tue giustificazioni.

HETH.

57 Signore, porzione mia: io ho detto di osservar la tua legge.
58 Ho domandato con tutto il cuor mio il tuo favore: abbi pietà di me secondo la tua parola.
59 Ho disaminati i miei andamenti, e ho indiritti i miei passi a seconda de' tuoi comandamenti.
60 Preparato son io (e nulla mi tratterrà) ad osservare i tuoi comandamenti.
61 Mi cinsero d' ogni parte i lacci de' peccatori, ed io non mi scordai della tua legge.
62 Di mezza notte mi alzava a lodarti per ragione de' giudizj di tua giustizia.
63 Io ho società con tutti quei, che ti temono, e osservano i tuoi comandamenti.
64 Di tua misericordia, o Signore, è piena la terra: insegnami tu le tue giustificazioni.

TETH.

65 Tu con bontà, o Signore, hai trattato il tuo servo, secondo la tua parola.
66 Insegnami la bontà, e la disciplina, e la scienza: perchè io ne' comandamenti tuoi ebbi fede.
67 Prima ch' io fossi umiliato io peccai: per questo ho custodita la tua parola.
68 Buono se' tu, e secondo la tua bontà insegnami tu le tue giustificazioni.
69 E' cresciuta l' iniquità de' superbi contro di me: ma io con tutto il cuor mio studierò i tuoi precetti.
70 Il loro cuore, come latte è acquagliato: ma io meditai la tua legge.
71 Buona cosa per me l' avermi tu umiliato: affinchè io impari le tue giustificazioni.
72 Buona cosa per me la legge della tua bocca, più che l' oro, e l' argento a migliaia.

JOD.

73 Le tue mani mi fecero, e mi formarono: dammi intelletto, e imparerò i tuoi comandamenti.
74 Mi vedranno color, che ti temono, ed avranno allegrezza: perchè io nelle tue parole sperai grandemente.
75 Ho conosciuto, o Signore, che i giudizj tuoi sono equità; e che secondo la tua verità tu mi hai umiliato.
76 Venga la misericordia tua a consolarmi, secondo la parola data da te al tuo servo.
77 Vengano a me le tue misericordie, e io avrò vita: perocchè mia meditazione ell' è la tua legge.
78 Siano confusi i superbi, perchè ingiustamente hanno macchinato cose inique contro di me: ma io mi eserciterò ne' tuoi comandamenti.
79 Si rivolgano a me quei, che ti temono, e quei, che intendono i tuoi insegnamenti.
80 Sia immacolato nelle tue giustifi-

cazioni il cuor mio, affinchè io non resti confuso.

CAPH.

81 Languisce l' anima mia per la brama della salute, che vien da te: ma nella tua parola ho riposta la mia speranza.

82 Si sono stancati gli occhi miei nell' espettazione di tua promessa, dicendo: Quando fia, che tu mi consoli?

83 Sebbene io son divenuto qual otre alla brinata; non mi son però scordato delle tue giustificazioni.

84 Quanti sono i dì del tuo servo? quando farai tu giudizio di quelli, che mi perseguitano?

85 Gl' iniqui mi raccontarono delle favole: ma non son elleno qual è la tua legge.

86 Tutti i tuoi precetti son verità: iniquamente mi hanno perseguitato: tu dammi aiuto.

87 Quasi quasi mi hanno consunto sopra la terra: ma io non ho abbandonati i tuoi insegnamenti.

88 Per la tua misericordia dammi vita, e osserverò i comandamenti della tua bocca.

LAMED.

89 Stabile in eterno ell' è, o Signore, la tua parola nel cielo.

90 La tua verità per tutte le generazioni: tu fondasti la terra, ed ella sussiste.

91 In virtù del tuo comando continua il giorno: perocchè le cose tutte a te ubbidiscono.

92 Se mia meditazione non fosse stata la tua legge, allora forse nella mia afflizione sarei perito.

93 Non mi scorderò in eterno delle tue giustificazioni, perchè per esse mi desti vita.

94 Tuo son io, salvami tu: perocchè avidamente ho cercato le tue giustificazioni.

95 Mi preser di mira i peccatori per ruinarmi: mi studiai d' intendere i tuoi insegnamenti.

96 Vidi il termine di ogni cosa perfetta: oltre ogni termine si estende il tuo comandamento.

MEM.

97 Quanto cara è a me la tua legge, o Signore! Ella è tutto quanto il giorno la mia meditazione.

98 Col tuo comandamento mi facesti prudente più de' miei nemici: perchè io lo ho davanti in eterno.

99 Ho capito più io, che tutti quelli, che m' istruivano: perchè i tuoi comandamenti sono la mia meditazione.

100 Ho capito più che gli anziani, perchè sono andato investigando i tuoi comandamenti.

101 Da ogni cattiva strada tenni indietro i miei passi, per osservare i tuoi precetti.

102 Non declinai da' tuoi giudizj, perchè tu mi hai data una legge.

103 Quanto son dolci alle mie fauci le tue parole! più che non è il miele alla mia bocca.

104 Da' tuoi comandamenti feci acquisto di scienza: per questo ho in odio qualunque via d' iniquità.

NUN.

105 Lucerna a' miei passi ell' è la tua parola, e luce a' miei sentieri.

106 Giurai, e determinai di osservare i giudizj di tua giustizia.

107 Io son umiliato per ogni parte, o Signore: dammi vita secondo la tua parola.

108 Sian graditi a te, o Signore, i volontarj sagrifizj della mia bocca: e insegnami i tuoi giudizj.

109 Porto sempre l' anima mia nelle mie mani: e non mi sono scordato della tua legge.

110 I peccatori mi tesero il laccio: ma io non uscii della strada de' tuoi precetti.

111 Per mia eterna eredità feci acquisto de' tuoi insegnamenti: perchè essi sono il gaudio del cuor mio.

112 Inchinai il mio cuore ad eseguire eternamente le tue giustificazioni, per amore della retribuzione.

SAMECH.

113 Ho odiato gl' iniqui, ed ho amata la tua legge.

114 Tu se' mio aiuto, e mia difesa: e nella tua parola ho grandemente sperato.

115 Ritiratevi da me voi maligni: e io studierò attentamente i comandamenti del mio Dio.

116 Sostentami secondo la tua parola, e fa ch' io viva; e non permettere, che nella mia espettazione io resti deluso.

117 Aiutami, e sarò salvo, e mediterò sempre le tue giustificazioni.

118 Tu hai disprezzati tutti coloro, che declinano da' tuoi giudizj: perchè ingiusto è il loro pensiero.

119 Prevaricatori riputai tutti i peccatori della terra: perchè amai i tuoi insegnamenti.

120 Inchioda col tuo timore le carni mie: perocchè ho temuti i tuoi giudizj.

AIN.

121 Ho esercitata la rettitudine, e la giustizia: non darmi in potere de' miei calunniatori.

122 Aiuta al bene il tuo servo: non mi opprimano colle calunnie i superbi.

123 Gli occhi miei si sono stancati nella espettazione della tua salute, e delle parole di tua giustizia.

124 Tratta il tuo servo secondo la tua misericordia, e insegnami le tue giustificazioni.

125 Tuo servo son io: dammi intelletto, affinchè intenda i tuoi precetti.

126 Egli è tempo di operare, o Signore: eglino han rovinata la tua legge.

127 Per questo io ho amati i tuoi comandamenti, più che l' oro, e i topazi.

128 Per questo io m' incamminai all' osservanza di tutti i tuoi comandamenti, ed ebbi in odio tutte le vie d' iniquità.

PHE.

129 Mirabil cosa ell' è la tua legge: per questo ne ha fatto diligente studio l' anima mia.

130 La sposizione di tue parole illumina, e dà intelletto ai piccoli.

131 Apersi mia bocca, e a me trassi lo spirito, perchè anelava a' tuoi comandamenti.

132 Volgi a me gli occhi, ed abbi pietà di me, come tu suoli di que', che amano il nome tuo.

133 Indirizza i miei passi secondo la tua parola, e veruna ingiustizia non regni in me.

134 Liberami dalle calunnie degli uomini, affinchè io osservi i tuoi precetti.

135 Fa risplendere sopra il tuo servo la luce della tua faccia, e insegnami le tue giustificazioni.

136 Rivi di lagrime hanno sparso i miei occhi: perchè non hanno osservata la tua legge.

SADE.

137 Giusto se' tu, o Signore, e retti sono i tuoi giudizj.

138 Tu strettamente comandasti la giustizia, e la tua verità ne' tuoi precetti.

139 Il mio zelo mi consumò, perchè i miei nemici si sono scordati di tue parole.

140 La tua parola è grandemente infiammata, e il tuo servo la amò.

141 Piccolo son io, ed abbietto: di tue giustificazioni non mi scordai.

142 La tua giustizia è giustizia eterna, e la tua legge è verità.

143 Mi sorpresero le tribolazioni, e gli affanni: i tuoi precetti sono la mia meditazione.

144 Equità eterna sono le tue testimonianze: dammi intelligenza, affinchè io abbia vita.

COPH.

145 Gridai con tutto il mio cuore: esaudiscimi o Signore: fa ch' io cerchi le tue giustificazioni.

146 Gridai a te: dammi salute: affinchè osservi i tuoi precetti.

147 Prevenni il mattino, e alzai le mie grida: perchè nelle tue parole posi grande speranza.

148 Prima del mattino a te si volsero gli occhi miei, per meditar la tua legge.

149 Secondo la tua misericordia odi, o Signore, la mia voce: e secondo la tua promessa dammi la vita.

150 Si sono accostati i miei persecutori all' iniquità, e si son dilungati dalla tua legge.

151 Tu stai dappresso, o Signore, e tutte le vie tue son verità.

152 Fin da principio io conobbi, che i tuoi precetti gli hai tu stabiliti per tutta l' eternità.

RES.

153 Mira la mia umiliazione, e liberami: perocchè non mi sono scordato della tua legge.

154 Giudica la mia causa, e riscattami: per riguardo alla tua parola rendi a me vita.

155 La salute è lungi da' peccatori: perchè non hanno ricercato le tue giustificazioni.

156 Le tue misericordie son molte, o Signore: dammi vita secondo la tua parola.

157 Molti son quelli, che mi perseguitano, e mi affliggono: da' comandamenti tuoi non ho deviato.

158 Vidi i prevaricatori, e mi consumava di pena: perchè non hanno osservate le tue parole.

159 Mira, o Signore, com' io ho amati i tuoi precetti: per tua misericordia dammi la vita.

160 Il principio di tue parole è verità: i giudizj di tua giustizia sono in eterno.

SIN.

161 I principi mi han perseguitato senza ragione: ma il mio cuore temette le tue parole.

162 Mi goderò io sopra le tue parole, come chi abbia fatto acquisto di molta preda.

163 Ho avuta in odio, e in abbominazione l' iniquità, ed ho amata la tua legge.

164 Sette volte al giorno ho a te dato laude, sopra i giudizj di tua giustizia.

165 Pace molta per quelli, che ama-

no la tua legge: e inciampo per essi non è.

166 Io aspettava, o Signore, la salute, che vien da te, e amai i tuoi comandamenti.

167 L' anima mia ha osservati i tuoi precetti, e gli ha amati ardentemente.

168 Ho osservato i tuoi comandamenti, e le tue testimonianze: perchè tutti i miei andamenti sono sotto degli occhi tuoi.

TAU.

169 Abbia accesso al tuo cospetto la mia preghiera, o Signore: secondo la tua parola dammi intelligenza.

170 Penetrino le mie suppliche al tuo cospetto: liberami secondo la tua parola.

171 Canteranno le labbra mie inno di laude, quando mi avrai tu insegnate le tue giustificazioni.

172 La mia lingua annunzierà la tua parola: perocchè tutti i tuoi precetti sono equità.

173 Stendasi la tua mano a salvarmi: perocchè io preelessi i tuoi comandamenti.

174 L' anima mia, o Signore, ha desiderata la salute, che vien da te: e mia meditazione ell' è la tua legge.

175 Viverà l'anima mia, e te loderà: e i tuoi giudizj saranno mio aiuto.

176 Andai errando qual pecora traviata: cerca il tuo servo, perchè io non mi sono scordato de' tuoi comandamenti.

SALMO CXIX.

Preghiera della Chiesa a Dio, perchè la liberi dai calunniatori, e maligni, tra' quali si trova.

Cantico dei gradi.

ALZAI le mie grida al Signore, mentre io era nella tribolazione, ed egli mi esaudì.

2 Signore, libera l' anima mia dalle labbra inique, e dalla lingua ingannatrice.

3 Che ti sarà egli dato, ovver, che riceverai tu per giunta per la tua lingua ingannatrice?

4 Saette acute, vibrate da mano possente, e i carboni divoratori.

5 Misero me, il mio pellegrinaggio è prolungato! son vissuto tragli abitatori di Cedar: lungamente è stata pellegrina l' anima mia.

6 Fui pacifico con que', che odiavan la pace: quand' io parlava con essi, eglino mi si voltavan contro senza ragione.

SALMO CXX.

Il giusto, o sia la Chiesa ha Dio per aiutatore suo, e custode.

Cantico dei gradi.

ALZAI gli occhi miei verso de' monti, donde verrà a me soccorso.

2 Il mio aiuto vien dal Signore, che fece il cielo, e la terra.

3 Non permetta egli, che vacilli il tuo piede: e non assonni colui, che è tuo custode.

4 Ecco che non assonnerà, nè dormirà colui, che custodisce Israele.

5 Il Signore ti custodisce: il Signore è tua difesa al tuo destro fianco.

6 Non ti brucerà il sole di giorno, nè la luna di notte.

7 Il Signore ti custodisce da ogni male: custodisca il Signore l' anima tua.

8 Il Signore ti custodisca all' entrare, e all' uscire, da questo punto, e per sempre.

SALMO CXXI.

Colla allegoría de' Giudei pii, e religiosi, che aspirano a visitare il tempio del Signore, e celebrano la città santa, descrive i pregi della Chiesa di Cristo.

Cantico dei gradi.

MI son rallegrato di quel, che è stato a me detto: noi anderemo alla casa del Signore.

2 I nostri piedi si son posati negli atrj tuoi, o Gerusalemme.

3 Gerusalemme, che si edifica come una città, a cui per la concordia si ha parte.

4 Perocchè là salirono le tribù, le tribù del Signore, al testimonio d' Israele, a lodare il nome del Signore.

5 Perocchè ivi furon collocati i troni per giudicare, i troni sopra la casa di Davidde.

6 Domandate voi quelle cose, che sono utili alla pace di Gerusalemme: e (dite): Siano nell' abbondanza color, che ti amano.

7 Sia la pace nella tua moltitudine: e nelle tue torri sia l' abbondanza.

8 Per amore de' miei fratelli, e de' miei propinqui, ho io domandata la pace per te.

9 Per amor della casa del Signore Dio nostro, ho desiderato il tuo bene.

SALMO CXXII.

La Chiesa domanda aiuto a Dio contro la malvagità degli empj.

Cantico dei gradi.

ALZAI gli occhi miei a te, che fai tuo soggiorno ne' cieli.

2 Ecco che come gli occhi de' servi son fissamente rivolti alle mani de' padroni;

3 Come gli occhi dell' ancella son fissamente rivolti alle mani della pa-

drona; così gli occhi nostri al Signore Dio nostro in aspettando, ch' egli abbia di noi pietà.
4 Abbi pietà di noi, o Signore, abbi di noi pietà; perocchè siam satolli di disprezzo oltre modo:
5 Perchè molto ne è satolla l' anima nostra: ella oggetto di obbrobrio ai facoltosi, e di scherno ai superbi.

SALMO CXXIII.

La Chiesa rende grazie a Dio per essere stata liberata da grandissimo pericolo.

Cantico dei gradi.

SE il Signore non fosse stato con noi; dica adesso Israele: Se il Signore non fosse stato con noi,
2 Allorchè gli uomini si levaron su contro di noi, ci avrebber forse ingoiati vivi:
3 Allorchè il loro furore infuriava contro di noi, forse l' acqua ci avrebbe assorti.
4 L' anima nostra ha valicato il torrente: forse l' anima nostra avrebbe dovuto valicare un' acqua insuperabile.
5 Benedetto Dio, che non ci ha fatti preda de' loro denti.
6 L'anima nostra è stata sciolta qual passera dal lacciuolo de' cacciatori:
7 Il laccio è stato spezzato, e noi siamo stati liberati.
8 Il nostro aiuto è nel nome del Signore, che fece il cielo, e la terra.

SALMO CXXIV.

I giusti sono sicuri sotto la protezione di Dio; gli empj periranno.

Cantico de' gradi.

COLORO, che confidano nel Signore sono come il monte di Sion: non sarà vacillante in eterno chi abita in Gerusalemme.
2 Ella è cinta da' monti; e il Signore cinge il suo popolo e adesso, e per sempre.
3 Perocchè il Signore non lascerà, che lo scettro de' peccatori (domini) sopra l' eredità de' giusti: affinchè non istendano i giusti le loro mani all' iniquità.
4 Sii tu benefico, o Signore, co' buoni, e con quelli di cuore retto.
5 Quelli poi, che a storti sentieri si volgono, li porrà insieme il Signore con quelli, che operan l' iniquità: pace sopra Israele.

SALMO CXXV.

Sotto figura della liberazione dalla cattività di Babilonia, la Chiesa domanda la sua liberazione per Gesù Cristo.

Cantico dei gradi.

QUANDO il Signore fè tornare quelli di Sion dalla cattività, noi fummo come uomini ricolmi di consolazione:
2 Allora fu ripiena di gaudio la nostra bocca, e la nostra lingua di giubilo.
3 Allora dirassi tralle nazioni: Il Signore ha fatte cose grandi per essi.
4 Il Signore ha fatto cose grandi per noi: siamo inondati di letizia.
5 Riconduci, o Signore, i nostri dalla cattività, quasi torrente al soffio dell' austro.
6 Quei, che seminano tralle lagrime, mieteranno con giubilo.
7 Camminavano, e andavan piangendo a spargere la loro semenza:
8 Ma al ritorno verranno con festa grande, portando i loro manipoli.

SALMO CXXVI.

Le fatiche, e le cure degli uomini sono inutili, senza il soccorso di Dio.

Cantico de' gradi. Di Salomone.

SE il Signore non edifica *egli* la casa, invano si affaticano quegli, che la edificano.
2 Se il Signore non sarà egli il custode della città, indarno veglia colui, che la custodisce.
3 E' cosa inutile a voi il levarvi prima del giorno: levatevi dopo, che avrete riposato, voi, che mangiate pan di dolore.
4 Quando egli a' suoi diletti avrà dato il sonno, ecco dal Signore l' eredità, i figliuoli, il lucro, i parti.
5 Quai saette nella mano d' uomo possente, così sono i figliuoli dei tribolati.
6 Beato l' uomo, il di cui desiderio riguardo ad essi è adempiuto: ei non sarà svergognato, quando avrà da parlare co' suoi nemici alla porta.

SALMO CXXVII.

Frutti del timore di Dio

Cantico de' gradi.

BEATI tutti coloro, che temono il Signore, che camminano nelle sue vie.
2 Perchè tu mangerai le fatiche delle tue mani, tu se' beato, e sarai felice.
3 La tua consorte come vite feconda, nell' interior di tua casa.
4 I tuoi figliuoli, come novelle piante d' ulivi intorno alla tua mensa.
5 Ecco come sarà benedetto l' uomo, che teme il Signore.
6 Ti benedica da Sionne il Signore, e vegga tu i beni di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita.

7 E vegga tu i figliuoli de' tuoi figliuoli: e la pace in Israele.

SALMO CXXVIII.

Persecuzioni fatte alla Chiesa difesa, e sostenuta da Dio. I nemici di lei saranno puniti.

Cantico dei gradi.

SPESSE volte mi hanno combattuto dalla mia giovinezza: dica adesso Israele:

2 Spesse volte mi hanno combattuto dalla mia giovinezza, ma non ebber forze bastanti contro di me.

3 Sulle mie spalle han fatto crudo lavoro i peccatori: han continuata lungamente la loro iniquità.

4 Il giusto Signore ha troncate le teste de' peccatori: siano confusi, e in fuga volti tutti coloro, che odian Sionne.

5 Sian come l' erba de' tetti, la quale prima di esser colta si secca.

6 Della quale non potè empier il pugno il mietitore, nè il seno colui, che raccoglie i manipoli.

7 E i passeggieri non han detto: La benedizione del Signore sopra di voi: noi vi abbiam benedetti nel nome del Signore.

SALMO CXXIX.

Chiede con grande affetto il perdono de' peccati, e promette la Redenzione di Israele.

Cantico de' gradi.

DAL profondo alzai le mie grida a te, o Signore: esaudisci, o Signore, la mia voce.

2 Siano intente le tue orecchie alla voce di mia preghiera.

3 Se tu baderai, o Signore, alle iniquità, chi, o Signore, sostenersi potrà?

4 Ma in te è clemenza, e a causa della tua legge io ho confidato in te, o Signore.

5 L' anima mia si è affidata alla sua parola: l' anima mia ha sperato nel Signore.

6 Dalla vigilia del mattino, fino alla notte speri Israele nel Signore.

7 Perchè nel Signore è misericordia, e redenzione copiosa presso di lui.

8 Ed ei redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

SALMO CXXX.

Insegna col suo esempio la umiltà.

Cantico de' gradi.

SIGNORE, non si è insuperbito il mio cuore: ed alti non portai gli occhi miei.

2 Nè aspirai a cose grandi, nè a cose meravigliose sopra la mia capacità.

3 Se io (dando luogo al fasto nell' anima mia) non ebbi bassi sentimenti,

4 Quali son quei d' un fanciullo divezzato di fresco verso suo madre; così sia data a me la mercede.

5 Nel Signore speri Israele da questo punto, e pe' secoli.

SALMO CXXXI.

Chiede, a Dio, che ricordandosi di Davidde abbia per sua abitazione il monte di Sion, e mandi il Cristo promesso.

Cantico de' gradi.

RICORDATI, o Signore, di Davidde, e di tutta la sua mansuetudine,

2 E del come ei giurò al Signore, e del come fè voto al Dio di Giacobbe,

3 (Dicendo): Se io entrerò al coperto nella mia casa, se io salirò al mio letto per riposare;

4 Se darò sonno a' miei occhi, e quiete alle mie pupille,

5 E requie alle mie tempia, fino a tanto che io trovi un luogo al Signore, un tabernacolo al Dio di Giacobbe.

6 Ecco che noi udimmo come (sua sede) era in Ephrata: la trovammo nei campi selvosi.

7 Entreremo nel suo tabernacolo: lo adoreremo nel luogo, dove i suoi piedi si posarono.

8 Su via, o Signore, vieni nella tua requie: tu, e l' arca di tua santità.

9 I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia, ed esultino i tuoi santi.

10 Per amor di Davidde tuo servo non allontanare la presenza del tuo Cristo.

11 Il Signore ha fatto promessa giurata, e verace a Davidde, e non la renderà vana; la tua prole porrò io sul tuo trono.

12 Se i tuoi figliuoli saran fedeli al mio testamento, e ai precetti, che io ad essi insegnerò:

13 I loro figliuoli ancora in perpetuo sederanno sopra il tuo trono.

14 Perchè il Signore si è eletta Sionne: se la è eletta per sua abitazione, (dicendo):

15 Questa è la mia requie pe' secoli: quì io abiterò, perchè me la sono eletta.

16 La sua vedova benedirò largamente: satollerò di pane i suoi poveri.

17 I suoi sacerdoti rivestirò di santità, ed esulteranno grandemente i suoi santi.

18 Ivi farò, che a Davidde spunti regal possanza: ho preparata al mio Cristo una lampana.

19 I nemici di lui coprirò di confusione: ma in lui fiorirà la mia santità.

SALMO CXXXII.

La concordia nella Chiesa è dolcissima, ed è benedetta da Dio.

Cantico de' gradi di Davidde.

OH quanto buona, e dolce cosa ell' è, che i fratelli siano insieme uniti!
2 Come quell' unguento sparso sulla testa, il quale cola fin sulla barba, sulla barba di Aarone.
3 E cola fino all' estremità della sua veste: come la rugiada dell' Hermon, che cade sul monte di Sion.
4 Perchè quivi il Signore ha data benedizione, e vita fino in sempiterno.

SALMO CXXXIII.

Esortazione ai ministri del Signore, affinchè cantino le sue laudi.

Cantico de' gradi.

SU via benedite adesso il Signore, tutti voi servi del Signore.
2 Voi, che fate vostro soggiorno nella casa del Signore, nei cortili della casa del nostro Dio.
3 La notte alzate le vostre mani verso il santuario, e benedite il Signore.
4 Benedica te da Sionne il Signore, che fece il cielo, e la terra.

SALMO CXXXIV.

Esorta a lodare il Signore pei molti, e grandi benefizj fatti a Israele. Vanità degl' idoli.

Alleluia: lodate Dio.

LODATE il nome del Signore, lodate il Signore voi servi suoi,
2 Che fate il vostro soggiorno nella casa del Signore, nei cortili della casa del nostro Dio.
3 Lodate il Signore, perchè è buono il Signore: cantate inni al nome di lui, perchè è soave.
4 Perchè il Signore elesse per se Giacobbe, per sua proprietà Israele.
5 Perchè io ho conosciuto come è grande il Signore; e il nostro Dio sopra tutti gli dei.
6 Tutte le cose, che ha voluto, le ha fatte il Signore in cielo, e in terra, in mare, e in tutti gli abissi.
7 Ei, che fa venir le nuvole dall' estremità della terra: fece i lampi per segnale della pioggia.
8 Egli i venti trae fuora da' suoi tesori: egli percosse i primogeniti dell' Egitto dall' uomo fino al bestiame.
9 E mandò segni, e prodigj in mezzo a te, o Egitto, contro Faraone, e contro tutti i suoi servi.
10 Egli che abbattè molte genti, e uccise dei re robusti.
11 Sehon re degli Amorrei, e Og re di Basan, e tutti i regni di Chanaan.
12 E diede la loro terra in retaggio: in retaggio ad Israele suo popolo.
13 Signore, il tuo nome è in eterno: Signore, la memoria di te per tutte le generazioni.
14 Perchè il Signore farà giustizia al suo popolo, e si placherà co' suoi servi.
15 I simolacri delle nazioni sono oro, e argento, opere delle mani degli uomini.
16 Hanno bocca, e non parleranno: hanno occhi, e non vedranno.
17 Hanno orecchi, e non udiranno: imperocchè non vi è spirito nella loro bocca.
18 Sian simili ad essi coloro, che li fanno, e tutti quei, che in essi confidano.
19 Casa d' Israele, benedici il Signore: benedici il Signore, casa d' Aarone.
20 Casi di Levi, benedici il Signore: voi, che temete il Signore, benedite il Signore.
21 Da Sionne si benedica il Signore, che abita in Gerusalemme.

SALMO CXXXV.

Esortazione a lodar Dio per ragion della sua Providenza, e pe' grandissimi benefizj fatti da lui al suo popolo.

Alleluia: lodate Dio.

DATE lode al Signore, perchè egli è buono, perchè la misericordia di lui è in eterno.
2 Date lode al Dio degli dei, perchè la misericordia di lui è in eterno.
3 Date lode al Signore de' signori, perchè la misericordia di lui è in eterno.
4 Il quale solo fa grandi meraviglie, perchè la misericordia di lui è in eterno.
5 Il quale con sapienza creò i cieli, perchè la misericordia di lui è in eterno.
6 Il quale posò la terra sopra le acque, perchè la misericordia di lui è in eterno.
7 Il quale fece i grandi luminari, perchè la misericordia di lui è in eterno.
8 Il sole per presedere al giorno, perchè la misericordia di lui è in eterno.
9 La luna, e le stelle per presedere alla notte, perchè la misericordia di lui è in eterno.
10 Il quale percosse l' Egitto co' suoi primogeniti, perchè la misericordia di lui è in eterno.
11 Il quale trasse Israele di mezzo all' Egitto, perchè la misericordia di lui è in eterno.
12 Con mano possente, e con braccio alzato, perchè la misericordia di lui è in eterno.
13 Il quale divise in parti il mar rosso, perchè la misericordia di lui è in eterno.
14 E pel mezzo di esso condusse

Israele, perchè la misericordia di lui è in eterno.

15 E precipitò Faraone, e l' esercito di lui nel mar rosso: perchè la misericordia di lui è in eterno.

16 Il quale fè passare il suo popolo pel deserto, perchè la misericordia di lui è in eterno.

17 Il quale percosse dei re grandi, perchè la misericordia di lui è in eterno.

18 E uccise dei re forti, perchè la misericordia di lui è in eterno.

19 Sehon re degli Amorrei, perchè la misericordia di lui è in eterno.

20 E Og re di Basan, perchè la misericordia di lui è in eterno.

21 E diede la loro terra in retaggio, perchè la misericordia di lui è in eterno,

22 In retaggio ad Israele suo popolo, perchè la misericordia di lui è in eterno.

23 Perchè nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perchè la misericordia di lui è in eterno.

24 E ci ha riscattati dai nostri nemici, perchè la misericordia di lui è in eterno.

25 Il quale dà il nudrimento ad ogni animante, perchè la misericordia di lui è in eterno.

26 Date lode al Dio del cielo, perchè la misericordia di lui è in eterno.

27 Date lode al Signore de' signori, perchè la misericordia di lui è in eterno.

SALMO CXXXVI.

Il popolo esule a Babilonia desidera i suo ritorno. Si predice la punizione degl' Idumei, e de' Babilonesi.

Salmo di David.

SULLE rive de' fiumi di Babilonia, ivi sedemmo, e piangemmo in ricordandoci di te, o Sionne:

2 Ai salci appendemmo in mezzo a lei i nostri strumenti.

3 Perchè ivi domandarono a noi quelli, che ci avevano menati schiavi, le parole de' nostri cantici:

4 E coloro, che ci avevano rapiti dissero: cantate a noi un inno di que', che si cantano in Sionne:

5 E come mai canteremo un cantico del Signore in una terra straniera?

6 Se io mi dimenticherò di te, o Gerusalemme, sia messa in oblío la mia destra.

7 Si attacchi la mia lingua alle mie fauci, se io non avrò memoria di te:

8 Se io non metterò Gerusalemme al di sopra di qualunque mia allegrezza.

9 Ricorditi, o Signore, de' figliuoli di Edom, i quali nel giorno di Gerusalemme

10 Dicevano: Distruggete, distruggete fino a' suoi fondamenti.

11 Figliuola infelice di Babilonia: beato colui, che farà a te quello, che tu hai fatto a noi.

12 Beato colui, che prenderà, e infrangerà sulle pietre i tuoi figliuolini.

SALMO CXXXVII.

Loda, e benedice Dio, che lo ha esaudito, e invita tutti i regi ad adorarlo.

Dello stesso Davidde.

DARO' lode a te con tutto il cuor mio, o Signore: perchè hai ascoltate le voci della mia bocca.

2 Al cospetto degli Angeli canterò inni a te: adorerò nel tuo tempio santo, e darò lode al tuo nome,

3 A motivo della tua misericordia, e della tua verità, perchè sopra qualunque cosa hai esaltato il tuo santo nome.

4 In qualunque giorno io ti invochi, esaudiscimi: moltiplicherai nell' anima mia la fortezza.

5 A te dian lode, o Signore, tutti i re della terra, perchè hanno udite tutte le parole della tua bocca:

6 E cantino le vie del Signore, perchè grande è la gloria del Signore.

7 Perchè il Signore è eccelso, e sopra le cose basse getta i suoi sguardi, e le alte mira da lungi.

8 Se io camminerò nel mezzo della tribolazione tu mi darai vita; e contro l' ira de' miei nemici stendesti la mano tua, e la tua destra mi salvò.

9 Il Signore farà mie vendette; Signore, la misericordia tua è per sempre: non disprezzare le opere della tua mano.

SALMO CXXXVIII.

Providenza di Dio ammirabile particolarmente verso i giusti. Gli empj periranno.

Salmo di David.

SIGNORE, tu hai fatto saggio di me, e mi hai conosciuto: tu hai conosciuto il mio stare, e il mio andare.

2 Tu da lungi vedesti i miei pensieri: osservasti il filo de' passi miei.

3 E le mie vie tutte tu prevedesti: anche quando parola non è sulla mia lingua.

4 Ecco che tu, o Signore, le cose tutte hai conosciute, le ultime, e le antiche: tu mi formasti, e ponesti sopra di me la tua mano.

5 Mirabile si è renduta in me la tua sapienza: ella è molto elevata, e ad essa non potrò io aggiungere.

6 Dove anderò io lontan dal tuo spirito, e dove fuggirò io lontano dalla tua faccia?

7 Se salirò al cielo, ivi se' tu; se scenderò nell' inferno, tu se' presente.
8 Se io prenderò le ali al mattino, e anderò a stare nelle ultime parti del mare:
9 Colà pure mi guiderà la tua mano, e sarò sotto il potere della tua destra.
10 E io dissi: Forse mi occulteranno le tenebre: ma la notte è luce, che mi disvela ne' miei piaceri.
11 Perocchè le tenebre non sono oscure per te, e la notte sarà illuminata come il giorno: il buio, e la luce son la stessa cosa per lui.
12 Perocchè tu se' padrone de' miei affetti: prendesti cura di me fin dal seno di mia madre.
13 Darò lode a te, perchè sommamente grande ti se' dimostrato: le opere tue son mirabili, e troppo bene il conosce l' anima mia.
14 Non sono ignote a te le mie ossa lavorate nel segreto, la mia sostanza lavorata nelle viscere della terra.
15 Gli occhi tuoi mi videro quand' io era informe: or tutti nel tuo libro saranno scritti: nuovi giorni si formeranno, e neppur uno ne mancherà.
16 Ma sono grandemente onorati da me, o Dio, gli amici tuoi: grandemente possente è divenuto il loro impero.
17 Se vorrò contarli saran più che le arene del mare: mi alzai, e sono ancora con te.
18 Se tu, o Dio, porrai a morte i peccatori: ritiratevi da me, o uomini sanguinarj:
19 Perchè voi dite dentro di voi: Inutilmente si farann' eglino padroni di tue cittadi.
20 E non ho io odiati, o Signore, quelli, che ti odiano? E mi struggeva a cagione de' tuoi nemici?
21 Con odio perfetto io gli odiava, e mi si son fatti nemici.
22 Provami, o Signore, e il mio cuore disamina: interrogami, e riconosci i miei andamenti.
23 E vedi se per la via d' iniquità io cammini: e per la via dell' eternità mi conduci.

SALMO CXXXIX.

Prega il Signore, che lo difenda dai cattivi, e dai calunniatori, e predice la loro punizione. Conviene a Cristo.

Salmo di David.

LIBERAMI, o Signore, dall' uomo cattivo: liberami dall' uomo iniquo.
2 Quei, che in cuor loro macchinavano pensieri di iniquità, tutto il giorno preparavan battaglie.
3 Hanno affilate le loro lingue, come serpenti: hanno veleno di aspidi sotto le loro lingue.
4 Difendimi, o Signore, dalla mano del peccatore: e liberami dagli uomini iniqui.
5 I superbi, che macchinano di farmi cadere, mi han preparato un laccio nascostamente.
6 E le funi hanno tese per prendermi: mi hanno posto inciampo lungo la strada.
7 Ho detto al Signore: Tu se' il mio Dio: esaudisci, o Signore, la voce di mia preghiera.
8 Signore, Signore, mia forte salute, tu facesti ombra alla mia testa nel dì del conflitto:
9 Non darmi, o Signore, nelle mani del peccatore, com' ei mi desidera: hanno macchinato contro di me, non mi abbandonare, affinchè non s' insuperbiscano.
10 Il forte de' loro raggiri, il faticoso lavoro delle loro labbra gli avvilupperà.
11 Cadranno carboni sopra di essi; tu li getterai nel fuoco: non reggeranno alle miserie.
12 L' uomo di mala lingua non avrà prosperità sopra la terra: l' uomo ingiusto sarà preda delle sciagure nel suo morire.
13 Io so, che il Signore farà giustizia ai bisognosi, e vendicherà i poveri.
14 I giusti poi daran laude al tuo nome: e gli uomini di rettitudine abiteranno sotti i tuoi occhi.

SALMO CXL.

Domanda la pazienza nelle tribolazioni, e di essere difeso da' nemici.

Salmo di David.

SIGNORE, a te ho alzate le grida, esaudiscimi: sii intento alla mia voce, quand' io a te la rivolgo.
2 S' innalzi la mia orazione come l' incenso al tuo cospetto: sia l' elevazione delle mie mani, come sagrifizio della sera.
3 Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca, e un uscio alle mie labbra, che interamente le serri.
4 Non permettere, che il mio cuore studj maliziose parole, ad accattare scuse ai peccati.
5 Come fanno gli uomini, che operano iniquità: e io non avrò parte alle cose, ch' ei pregiano.
6 Mi correggerà il giusto con misericordia, e mi sgriderà: ma l' olio del peccatore non impingui mai la mia testa.

7 Perocchè l' orazione mia tuttora sarà contro quelle cose, delle quali ei si compiacciono: perirono i loro principi infranti alla pietra.
8 Udiranno come le mie parole sono state efficaci: come una grossa zolla di terra nel campo si sbriciola;
9 Così le nostre ossa sono disperse fin presso al sepolcro. Ma giacchè a te mirano, o Signore, o Signore, gli occhi miei, io ho sperato in te, non isperdere l'anima mia.
10 Guardami dal laccio, che mi hanno teso, e dalle insidie degli operaj d' iniquità.
11 Nelle reti di essa cadranno i peccatori. Solitario son io fino al tempo del mio passaggio.

SALMO CXLI.

Privo d' ogni umano soccorso implora l' aiuto divino contro i persecutori. Conviene a Cristo, e alla Chiesa.

Salmo d' intelligenza di Davidde, quand' era nella spelonca. Orazione.

ALZAI il suono delle mie grida al Signore: alzai la mia voce per chieder soccorso al Signore:
2 Spando dinanzi a lui la mia orazione: ed espongo a' suoi occhi la mia tribolazione.
3 Mentre vien meno in me il mio spirito, e le mie vie son conosciute da te.
4 In questa via, per cui io camminava, hanno occultato per me il laccio.
5 Me ne stava pensoso mirando a destra, e non era chi avesse di me conoscenza.
6 Ogni scampo mi è tolto, e non havvi chi abbia pensiero dell' anima mia.
7 Alzai le mie grida a te, o Signore, dissi: Tu se' mia speranza, mia porzione nella terra de' vivi.
8 Dà udienza alle mie suppliche, perch' io son formisura umiliato.
9 Liberami da coloro, che mi perseguitano, perchè sono più forti di me.
10 Traggi dal carcere l' anima mia, affinchè io dia lode al tuo nome: i giusti stanno aspettando il momento, in cui tu mi sarai propizio.

SALMO CXLII.

Prega il Signore, che gli dia soccorso. Punizione de' suoi nemici.

Salmo di Davidde quando lo perseguitava Assalonne suo figlio.

SIGNORE, esaudisci la mia orazione, porgi le orecchie alle mie suppliche secondo la tua verità, esaudiscimi secondo la tua giustizia.
2 E non entrare in giudizio col tuo servo: dappoichè nissun vivente sarà riconosciuto per giusto al tuo cospetto.
3 Perchè il nimico ha perseguitato l' anima mia: ha umiliata la mia vita fino alla terra.
4 Mi ha confinato in luoghi tenebrosi, come i morti di gran tempo; ed è involto nell' affanno il mio spirito: il mio cuore si è conturbato dentro di me.
5 Mi son ricordato de' giorni antichi: ho meditate tutte le opere tue: meditava le cose fatte dalle tue mani.
6 A te io stesi le mani mie: l' anima mia è a te come una terra priva di acqua:
7 Esaudiscimi prontamente, o Signore: è venuto meno il mio spirito.
Non rivolger la tua faccia da me: perchè sarei simile a que', che scendono nella fossa.
8 Fa ch' io senta al mattino la tua misericordia, perchè in te ho sperato.
Fammi conoscer la via, che ho da battere, perchè a te ho elevata l'anima mia.
9 Liberami, o Signore, da' miei nemici: a te son ricorso: insegnami a far la tua volontà, perchè mio Dio se' tu.
10 Il tuo spirito buono mi condurrà per diritto cammino: pel nome tuo, o Signore, mi darai vita secondo la tua equità.
11 Trarrai dalla tribolazione l' anima mia, e per tua misericordia manderai dispersi i miei nemici.
12 E dispergerai tutti coloro, che affliggono l' anima mia, perchè tuo servo son io.

SALMO CXLIII.

Rende a Dio grazie delle vittorie riportate contro i nemici, e lo prega della continuazione del suo celeste aiuto.

Salmo di David contro Goliath.

BENEDETTO il Signore Dio mio, il quale alle mani mie insegna a combattere, e alle mie dita a trattare le armi.
2 Egli mia misericordia, e mio asilo: mia difesa, e mio liberatore:
Protettor mio, e in lui ho sperato: egli è che a me soggetta il mio popolo.
3 Signore, che è l' uomo, che a lui ti se' dato a conoscere, o il figliuolo dell' uomo, che tal tu ne mostri concetto?
4 L' uomo è diventato simile al nulla: i giorni di lui passan com' ombra.
5 Signore, abbassa i tuoi cieli, e discendi: tocca i monti, e andranno in fumo.
6 Fa lampeggiare i tuoi folgori, e dissiperai costoro: scocca le tue saette, e li porrai in ispavento.
7 Stendi la mano tua dall' alto, e

salvami, e liberami dalla piena delle acque, dalla mano de' figliuoli stranieri.
8 La bocca de' quali di cose vane ragiona, e la loro destra, destra d' iniquità.
9 O Dio, io canterò a te un cantico nuovo: inni di laude dirò a te sul saltero a dieci corde.
10 A te, che dai salute a' regi, che liberasti Davidde tuo servo dalla spada micidiale: liberami,
11 E toglimi dalle mani de' figliuoli stranieri, la bocca de' quali di cose vane ragiona, e la loro destra, destra d'iniquità.
12 I figliuoli de' quali sono come piante novelle nella lor giovinezza.
Le loro figliuole abbigliate, e ornate da ogni lato, come l' idolo di un tempio.
13 Le loro dispense ripiene, e ridondanti per ogni lato.
14 Feconde le loro pecore escono fuori in branchi copiosi: pingui le loro vacche.
Da ruina sono esenti le loro mura, e da incursione, nè lebil grido si ode nelle lor piazze.
15 Beato, hanno detto quel popolo, che ha tali cose: beato il popolo, che per suo Dio ha il Signore.

SALMO CXLIV.

Loda Dio come Re buono, misericordioso, che tutto regge, e conserva.

Lauda dello stesso Davidde.
TE io esalterò, o Dio mio Re, e benedirò il nome tuo pel secolo di adesso, e pe' secoli de' secoli.
2 Ogni giorno io ti benedirò, e loderò il nome tuo pel secolo d' adesso, e pe' secoli de' secoli.
3 Grande il Signore, e laudabile oltre modo: e la grandezza di lui non ha termine.
4 Le generazioni tutte celebreranno le opere tue, e annunzieranno la tua potenza.
5 Parleranno della magnifica gloria della tua santità, e racconteranno le tue meraviglie.
6 E diranno come la potenza tua è terribile, e racconteranno la tua grandezza.
7 Rammenteranno a piena bocca l' abbondanza di tua soavità, e faran festa di tua giustizia.
8 Benigno, e misericordioso egli è il Signore: paziente, e molto misericordioso.
9 Il Signore con tutti è benefico, e in tutte le opere di lui han luogo le sue misericordie.
10 Dian lode a te, o Signore, tutte le opere tue, e te benedicano i santi tuoi.
11 Eglino ridiranno la gloria del tuo regno, e parleranno di tua potenza:
12 Per far conoscere a' figliuoli degli uomini la tua potenza, e la gloria magnifica del tuo regno.
13 Il tuo regno, regno di tutti i secoli, e il tuo principato per tutte quante l' etadi.
Fedele il Signore in tutte le sue parole, e santo in tutte le opere sue.
14 Il Signore sostenta tutti que', che stan per cadere, e rialza tutti que', che si sono infranti.
15 Gli occhi di tutti mirano a te, o Signore, e tu dai loro il nudrimento nel tempo convenevole.
16 Apri tu le tue mani, e ogni animale di benedizione ricolmi.
17 Giusto il Signore in tutte le sue vie, e santo in tutte le opere sue.
18 Il Signore stà dappresso a tutti coloro, che l' invocano: a tutti coloro, che l' invocano con cuor verace.
19 E farà la volontà di color, che lo temono, ed esaudirà la loro preghiera, e li salverà.
20 Il Signore custodisce tutti coloro, che lo amano: e sterminerà tutti i peccatori.
21 La mia bocca parlerà delle laudi del Signore: e ogni carne benedica il santo nome di lui pel secolo d' adesso, e pe' secoli de' secoli.

SALMO CXLV.

Deesi confidare in Dio, e non negli uomini, e chi così fa è beato.

Alleluia. Di Aggeo, e di Zacharia.
LODA, o anima mia, il Signore: loderò il Signore, mentre avrò vita: canterò inni al mio Dio, finchè io sarò.
2 Non ponete vostra fidanza ne' grandi, ne' figliuoli degli uomini, nei quali non è salute.
3 Il loro spirito se n' andrà, ed ei ritorneranno nella loro terra: allora andranno in fumo tutti i lor pensamenti.
4 Beato chi ha per suo aiuto il Dio di Giacobbe, ha sua speranza nel Signore Dio suo, il quale fè il cielo, e la terra, il mare, e tutte le cose, che sono in essi.
5 Egli, che mantiene la verità in eterno: fa giustizia a que', che soffrono ingiuria: dà cibo ai famelici.
6 Il Signore scioglie gl' incatenati, il Signore illumina i ciechi.
7 Il Signore rialza i caduti, il Signore ama i giusti.
8 Il Signore è il custode de' forestieri: difenderà il pupillo, e la vedova, e sperderà i disegni de' peccatori.
9 Regnerà pe' secoli il Signore: il

tuo Dio, o Sionne, per tutte le generazioni.

SALMO CXLVI.

Dio dee lodarsi per la providenza verso il suo popolo, e per altre opere sue.

Alleluia. Lodate Dio.

LODATE il Signore, perchè buona cosa è il salmo: diasi al nostro Dio lauda gradevole, e conveniente.

2 Il Signore, che edifica Gerusalemme, radunerà i figliuoli d' Israele dispersi.

3 Egli è, che risana i contriti di cuore, e fascia le loro piaghe.

4 Egli, che conta la moltitudine delle stelle, e tutte le chiama pel loro nome.

5 Grande il Signore Dio nostro, e grande la potenza di lui, e la sua sapienza non ha misura.

6 Il Signore è difensore de' mansueti, ma umilia fino a terra i peccatori.

7 Cantate inni al Signore con rendimento di grazie: celebrate le lodi di lui sulla cetera.

8 Egli, che il cielo ricuopre di nuvole, e alla terra prepara la pioggia.

Egli, che produce su' monti il fieno, e gli erbaggi per servigio dell' uomo.

9 Egli, che dà il loro cibo a' giumenti, e ai teneri corvi, che lo invocano.

10 Ei non fa conto della forza del cavallo, nè che l' uomo stia ben in gambe.

11 Il Signore si compiace di que', che lo temono, e di quei, che sperano nella sua misericordia.

SALMO CXLVII.

Esorta la Chiesa a lodare Dio, il quale e di temporali, e di spirituali benefizj la ricolma.

Alleluia. Lodate Dio.

LODA, o Gerusalemme, il Signore: loda, o Sionne, il tuo Dio.

2 Perocchè forti sbarre ha egli messe alle tue porte: ha benedetti i tuoi figliuoli dentro di te.

3 Egli ha messa ne' tuoi confini la pace, e di fior di frumento ti pasce.

4 Egli manda la sua parola alla terra: la sua parola corre velocemente.

5 Ei dà la neve come fiocchi di lana: come cenere sparge la nebbia.

6 Manda il suo gelo come pezzi di pane: chi può reggere al freddo, ch' ei porta?

7 Manderà i suoi ordini, e farà, ch' ei si sciolgano: soffierà lo spirito di lui, e scorreranno le acque.

8 Egli, che annunzia la sua parola a Giacobbe, i suoi precetti, e i suoi giudizj d Israele.

9 Non ha fatto così a tutte le nazioni, nè ha manifestati ad essi i suoi giudizj. Alleluia.

SALMO CXLVIII.

Invita gli Angeli, gli uomini, le cose celesti, e le terrestri a lodare il Signore.

Alleluia. Lodate Dio.

LODATE il Signore voi, che state ne' cieli: lodatelo voi, che siete ne' luoghi altissimi.

2 Lodatelo voi tutti Angeli suoi: lodatelo tutti voi sue milizie.

3 Lodatelo voi sole, e luna; voi stelle, e tu luce, lodatelo.

4 Lodatelo voi, o cieli de' cieli, e le acque tutte, che son sopra de' cieli, lodino il nome del Signore.

5 Perocchè egli parlò, e furon fatte le cose, ordinò, e furon create.

6 Le ha stabilite per essere in eterno, e per tutti i secoli: fissò un ordine, che non sarà trasgredito.

7 Date laude al Signore voi, che abitate la terra, voi dragoni, e voi tutti, o abissi.

8 Tu fuoco, tu grandine, tu neve, tu ghiaccio, tu vento procelloso: voi, che ubbidite alla sua parola.

9 Voi monti, e voi tutte, o colline, piante fruttifere, e voi tutti, o cedri.

10 Voi tutte bestie selvagge, e domestiche: voi serpenti, e voi pennuti augelli.

11 Regi della terra, e popoli tutti, principi tutti, e giudici della terra.

12 I giovinetti, e le vergini, i vecchi, e i fanciulli lodino il nome del Signore, perchè il nome di lui solo è sublime.

13 La gloria di lui pel cielo si spande, e per la terra; ed egli ha esaltata la potenza del popol suo.

14 L' inno (conviene) a tutti i santi di lui, a' figliuoli d' Israele, al popolo propinquo a lui. Lodate Dio.

SALMO CXLIX.

Cristo dee lodarsi per la salute recata a Israele, e per la punizione de' nemici suoi, e della Chiesa.

Alleluia. Lodate Dio.

CANTATE al Signore un nuovo cantico: le laudi di lui (risuonino) nella Chiesa de' Santi.

2 Rallegrisi Israele in lui, che lo ha fatto, e i figliuoli di Sion esultino nel loro Re.

3 Lodino il nome di lui con armonico canto: lo celebrino al suono del timpano, e del saltero:

4 Perchè il Signore ha voluto bene al suo popolo, e i mansueti innalzerà a salute.

5 Esulteranno i Santi nella gloria:
saranno lieti nelle loro mansioni.
6 Hanno nella lor bocca le laudi di
Dio, e nelle lor mani spade a due tagli:
7 Per prender vendetta delle nazioni,
e gastigare i popoli.
8 Per legare in ceppi i loro re, e i
loro grandi a catene di ferro.
9 Per fare sopra di essi il giudizio,
che sta già scritto: questa gloria a
tutti i santi di lui appartiene. Lodate
Dio.

SALMO CL.

Esorta a cantare le lodi di Dio al suono de' musicali strumenti.

Alleluia. Lodate Dio.

LODATE il Signore nel suo santuario: lodatelo nel fortissimo suo firmamento.
2 Lodatelo per le opere sue: lodatelo
secondo la sua molta grandezza.
3 Lodatelo al suon della tromba: lo-
datelo sul saltero, e sulla cetra.
4 Lodatelo al suon del timpano, e del
flauto: lodatelo sugli strumenti a corda,
e a fiato.
5 Lodatelo co' sonori cimbali: loda-
telo co' cimbali di lieta armonia: ogni
spirito dia laude al Signore. Lodate il
Signore.

LIBRO DELL' ECCLESIASTE.

CAPO I.

Vanità delle cose mondane: nessuna cosa è nuova sotto del sole: difficoltà, e vanità dello studio, con cui si cerca d' investigare le cose.

PAROLE dell' Ecclesiaste figliuolo di David, re di Gerusalemme.
2 Vanità delle vanità, disse l' Eccle-
siaste: vanità delle vanità, e tutte le
cose sono vanità.
3 Che resta all' uomo di tutte quante
le fatiche, ond' ei si carica sotto del
sole?
4 Una generazione passa, un' altra
le viene appresso, e la terra sta sempre.
5 Il sole nasce, e tramonta, e ritorna
al suo primo posto, ed ivi tornando a
nascere.
6 S' avanza verso il mezzodì, e poi
piega verso settentrione. Va attorno lo
spirito, visitando ogni parte, e torna a
ripigliare i suoi giri.
7 Tutti i fiumi entrano nel mare, e il
mare non trabocca: colà donde nac-
quero tornano i fiumi per ripigliar nuo-
vo corso.
8 Tutte le cose sono difficili; l' uomo
non ha parole per ispiegarle. L' occhio
non è sazio giammai di vedere, nè l'
orecchio si empie di udire.
9 Che è quello, che fu? quello, che
sarà. Che è quello, che avvenne? quel-
lo, che accaderà.
10 Nulla cosa è nuova sotto del sole,
e nessuno può dire: Guarda che no-
vità: perocchè ciò fu già ne' secoli, che
ci precedettero.
11 Non si tien memoria delle cose
passate; ma neppur delle cose che sono
per l' avvenire si farà ricordanza da
quei, che saranno in appresso.
12 Io l' Ecclesiaste fui re d' Israel in
Gerusalemme.
13 E mi messi in cuore di fare per
mezzo della sapienza studio, e ricerca
sopra tutte le cose, che si fanno sotto
del sole. Questa penosissima occupa-
zione la ha data Iddio a' figliuoli degli
uomini, perchè vi s' impieghino.
14 Io osservai tutto quello, che si fa
sotto del sole: e vidi, che tutto è vani-
tà, e afflizione di spirito.
15 I malvagi difficilmente si emen-
dano; e degli stolti il numero è in-
finito.
16 Io dissi in cuor mio: Ecco ch' io
son diventato grande, ed ho sorpassato
in sapienza tutti quelli, che furono
avanti a me in Gerusalemme, e la mente
mia molte cose ha contemplate sapien-
temente, e ne ho apparate.
17 Ed ho applicato il mio cuore ad
apprendere la prudenza, e la dottrina,
e gli errori, e le follie; ed ho ricono-
sciuto, che questo stesso è affanno, e
tormento dello spirito:
18 Perocchè la molta sapienza ha
molto onde disgustarsi, e chi moltiplica
il sapere, l' affanno moltiplica.

CAPO II.

Vanità de' piaceri, delle ricchezze, dei grandi edificj, e dei tesori accumulati per un erede non conosciuto.

IO dissi in cuor mio: Anderò a provar la copia delle delizie, e a godere dei beni. E riconobbi, che questo pure è vanità.

2 Il riso lo condannai di pazzia: e al gaudio dissi: Come vanamente t' inganni!

3 Risolvei in cuor mio di divezzar la mia carne dal vino, per rivolgere l' animo alla sapienza, e per fuggir la stoltezza; sino a tanto che io avessi veduto quel, che sia utile pe' figliuoli degli uomini, e quel, che sia necessario di fare sotto del sole nei giorni contati della sua vita.

4 Or io feci opere grandi, fabbricai delle case, e piantai delle vigne.

5 Piantai orti, e giardini, e vi messi ogni specie di piante.

6 E formai delle peschiere di acque, per annaffiare la selva de' giovani arboscelli.

7 Ebbi in mio dominio dei servi, e delle serve con molta famiglia, ed armenti, e greggi di pecore numerosi, sorpassando tutti quelli, che furono avanti a me in Gerusalemme:

8 Ammassai argento, ed oro, e quel, che aveano di più prezioso i regi, e le provincie: e mi scelsi de' cantori, e delle cantatrici, e le delizie de' figliuoli degli uomini, delle coppe, e de' vasi, per mescere i vini.

9 E superai nelle ricchezze tutti quei, che furono prima di me in Gerusalemme; e la sapienza ancora fu sempre meco.

10 E non negai agli occhi miei nulla di tutto quel, ch' ei desiderarono, e non vietai al mio cuore il godere di ogni piacere, e il deliziarsi in tutte queste cose preparate da me, e questa credetti la mia porzione, il godere di mie fatiche:

11 Ma volgendomi poi a tutte le opere fatte dalle mie mani, e alle fatiche, nelle quali io avea sudato inutilmente, in ogni cosa io vidi vanità, e afflizione di cuore, e che niente dura sotto il sole.

12 Passai a contemplar la saggezza, e gli errori, e la stoltezza. Che è egli l' uomo (dissi io) che seguir possa il re suo Creatore?

13 E riconobbi, come tanto va avanti la sapienza alla stoltezza, quanto la luce è distante dalle tenebre.

14 Il saggio ha occhi in testa: lo stolto cammina al buio: ma io appresi, che e l' uno, e l' altro vanno egualmente alla morte.

15 Onde io dissi in cuor mio: Se e lo stolto, ed io egualmente morremo, che giova a me l' aver fatto maggiore studio della sapienza? E dopo averla discorsa coll' animo mia, conobbi, che questo stesso è vanità:

16 Perocchè non sarà eterna la memoria del saggio, come neppure dello stolto; e i tempi avvenire seppelliran nell' obblío tutte a un modo le cose: muore il dotto appunto, come l' indotto.

17 E perciò mi venne a noia la vita in veggendo come i mali tutti si trovano sotto del sole, e che tutto è vanità, ed afflizione di spirito.

18 Detestai dipoi tutta la mia sollecitudine, onde con tanto studio mi affannai sotto del sole, mentr' io son per avere un erede dopo di me,

19 Il quale io non so se sia per essere sapiente, o stolto, e il quale possederà le mie fatiche, che a me costarono sudori, ed affanni. Or v' ha egli cosa vana più di questa?

20 Per la qual cosa io mi presi riposo, e il cuor mio rinunziò a travagliarsi mai più sotto del sole.

21 Conciossiachè dopo che uno ha faticato con saggezza, e prudenza, e sollecitudine, gli acquisti suoi lascia ad un infingardo: e questo è certamente vanità, e male grande.

22 Imperocchè qual vantaggio trarrà l' uomo di tutte le sue fatiche, e delle afflizioni di spirito, ond' egli si è straziato sotto del sole?

23 Di dolori, e di amarezze sono pieni tutti i suoi giorni, e neppure la notte ha posa il suo spirito: e questo non è egli vanità?

24 Non è egli meglio mangiare, e bere, e far del bene all' anima propria colle proprie fatiche? E questo è pur dalla mano di Dio.

25 Chi consumerà, e accumulerà delizie, come ho fatto io?

26 All' uomo, che è retto dinanzi a lui, ha data Dio la sapienza, e la scienza, e la letizia; ma al peccatore ha date le afflizioni, e la inutile cura di accumulare, e ammassare de' beni per lasciarli a chi Dio vorrà: e questo pure è vanità, e inutile angoscia di animo.

CAPO III.

Ogni cosa ha il suo tempo. Vicissitudine continua di tutte le cose umane, nessuna è stabile, e permanente; onde in esse non trovasi vera felicità: affidarsi alla Provvidenza, e rigettare le cure vane, e inutili.

OGNI cosa ha il suo tempo, e dentro lo spazio ad esse assegnato passano tutte le cose sotto del cielo.

2 Tempo di nascere, e tempo di morire. Tempo di piantare, e tempo di sradicare quello, che fu piantato.

3 Tempo di uccidere, e tempo di sanare. Tempo di demolire, e tempo di edificare.

4 Tempo di piangere, e tempo di ridere. Tempo di duolo, e tempo di saltare.

5 Tempo di gettare le pietre, e tempo di raccoglierle. Tempo di abbracciare, e tempo di evitare gli abbracciamenti.

6 Tempo di far guadagno, e tempo di scapitare. Tempo di tener conto, e tempo di gettar via.

7 Tempo di dividere, e tempo di riunire. Tempo di tacere, e tempo di parlare.

8 Tempo di amore, e tempo di odio. Tempo di guerra, e tempo di pace.

9 Qual frutto ha l' uomo di sue fatiche?

10 Vidi l' afflizione data da Dio a' figliuoli degli uomini, affinchè in essa si consumino.

11 Tutte le cose, che egli ha fatte, ciascuna a suo tempo sono buone: ed egli abbandonò il mondo alle loro disputazioni, senzachè l' uomo discuopra l' opera fatta da Dio dal principio insino al fine.

12 Ed io riconobbi, che altro di meglio non vi è, che di star lieto, e fare il bene in questa vita.

13 Perocchè che un uomo mangi, e beva, e vegga il frutto di sue fatiche; questo è dono di Dio.

14 Io imparai che tutte le opere fatte da Dio durano perpetuamente: non possiamo nulla torre, nè aggiungere alle cose, che Dio creò, affin di essere temuto.

15 Quello, che fu fatto, dura; quelle cose, che son per essere, furon già, e Dio rinnovella quello, che passò.

16 Vidi sotto del sole nel luogo del giudizio l' empietà, e nel luogo della giustizia l' iniquità.

17 E dissi in cuor mio: Dio farà giudizio del giusto, e dell' empio: e quello sarà il tempo (di trattare) di ogni cosa.

18 Dissi in cuor mio riguardo ai figliuoli degli uomini, che Dio li provava col far vedere, che sono simili alle bestie.

19 Per questo muoiono gli uomini come le bestie, ed è uguale la sorte loro: come muore l' uomo, così muoiono quelle: nello stesso modo respirano le une, e gli altri: e l' uomo non ha nulla di più della bestia, tutto è soggetto alla vanità,

20 E tutto cammina verso uno stesso luogo; sono tutti tratti dalla terra, e alla terra similmente ritornano.

21 Chi sa se lo spirito de' figliuoli di Adamo salga in alto, e se lo spirito delle bestie scenda al basso?

22 Or io riconobbi non esservi nulla di meglio, che il consolarsi l' uomo nelle opere sue; perocchè chi lo condurrà a vedere quel, che dopo di lui sarà?

CAPO IV.

Calunnie contro de' poveri: tirannia dei potenti, invidie, false amicizie, e altri mali. L' ubbidienza a Dio val più di tutte le vittime.

MI rivolsi ad altre cose, e osservai le prepotenze, che si fanno sotto del sole, e le lagrime degl' innocenti, e nessuno, che li consoli; e come resistere non possono all' altrui violenza, privi di chi lor rechi soccorso.

2 E i morti preferii a quelli, che vivono.

3 E più felice degli altri giudicai esser colui, che non è ancor nato, e non ha veduti i mali, che si fanno sotto del sole.

4 Contemplai eziandio tutti i travagli degli uomini, e osservai l' industria essere esposta all' invidia del prossimo; e perciò anche in questo è vanità, e cura inutile.

5 Lo stolto stropiccia una mano coll' altra, e mangia le proprie carni, e dice:

6 Val più una pugnata di roba con pace, che l' aver piene ambedue le mani con travaglio, e afflizione di spirito.

7 Considerai, e vidi sotto del sole un' altra vanità:

8 V' ha un uomo che è solo, e non ha alcuno dopo di se, nè figliuolo, nè fratello, e contuttociò non rifina di lavorare: i suoi occhi non si saziano di ricchezze, e non pensa giammai, nè dice: Per chi mi affanno, e privo l' anima mia dell' uso de beni? In questo ancora è vanità, e afflizione stranissima.

9 E' adunque meglio esser due insieme, che esser solo; perocchè trovano vantaggio nella loro società.

10 Se uno cade, l' altro il sostiene. Guai a chi è solo, perchè caduto ch' ei sia, non ha chi lo rialzi.

11 E se dormono due insieme, si riscalderanno l' un l' altro. Un solo come farà a riscaldarsi?

12 E se alcuno soverchia l' uno, i

due gli fanno testa: una cordicella a tre fila si rompe difficilmente.

13 E' più stimabile un fanciullo povero, ma saggio, che un re vecchio, e stolto, il quale non sa prevedere il futuro.

14 Perocchè qualche volta dalla carcere, e dalle catene passa taluno al regno, e un altro, che nacque re, va a finire nella miseria.

15 Vidi tutti i viventi, che camminano sotto del sole, seguire il giovinetto, che succederà dopo del padre.

16 Infinito è il numero di tutta la gente, che andavano innanzi a lui, e quelli, ancora, che poi verranno, non saran contenti di questo. Or anche in questo è vanità, e afflizione di spirito.

17 In entrando nella casa di Dio rifletti a' tuoi passi, e accostati per ascoltare; perocchè molto migliore è l' obbedienza, che le vittime degli stolti, i quali non conoscono il male, che fanno.

CAPO V.

Parlare con ritenutezza delle cose di Dio: adempiere i voti: adorare la Provvidenza, che permette l' oppressione degl' innocenti. L' avaro è insaziabile; dell' uso frugale delle ricchezze.

NON parlare temerariamente, e il tuo cuore non corra a furia a far parola di Dio; perocchè Dio è nel cielo, e tu sulla terra: per questo siano ristretti i tuoi discorsi.

2 Alle molte cure van dietro i sogni, e nel molto discorrere, si trova stoltezza.

3 Se hai fatto a Dio qualche voto, non ritardarne l' adempimento; imperocchè dispiace a lui la stolta, e l' infedele promessa, ma tu eseguisci quello, che hai promesso con voto:

4 E' meglio il non far voti, che mancare dopo fatto il voto a quello, che s' è promesso.

5 Non impiegare la tua parola a far peccare la tua carne, e non dire dinanzi all' Angelo: provvidenza non è, affinchè non avvenga, che Dio sdegnato del tuo parlare, tutte distrugga le opere delle tue mani.

6 Dove son molti sogni, vi sono moltissime vanità, e chiacchiere inutili: ma tu abbi il timor di Dio.

7 Se vedrai oppressi i miserabili, e corrotti i giudizj, e violata la giustizia nel paese, non turbarti per questo; perchè colui, che sta in posto sublime ha un altro, che gli soprasta: e questi pure hanno altri, che sono al disopra di essi,

8 E di più havvi il re, che comanda a tutta la terra, che a lui è soggetta.

9 L' avaro non si sazierà mai di far denaro, e chi ama le ricchezze, non ne caverà nessun frutto. Anche questa adunque è vanità.

10 Dove sono molte ricchezze, vi sono anche molti a mangiarne. E che altro ne viene al possessore, se non di vedere co' suoi occhi molte ricchezze?

11 Dolce è il sonno al bracciante, o poco, o molto, ch' ei mangi: ma la ripienezza non lascia dormire il ricco.

12 Havvi anche un' altra dolorosissima miseria, ch' io vidi sotto del sole: le ricchezze accumulate per ruina del loro padrone.

13 Perocchè elle vanno in fumo con afflizione terribile. Egli ha messo al mondo un figliuolo, che sarà in somma miseria.

14 Egli che nudo uscì dal sen della madre, nudo se n' anderà, e nulla porterà seco di sue fatiche.

15 Miseria al certo compassionevole. Qual egli venne, tal partirà. Che giova adunque a lui l' essersi affaticato a raccorre del vento?

16 Per tutti i giorni di sua vita egli mangiò il suo pane al buio tra molte sollecitudini, nella meschinità, e malinconia.

17 Io pertanto ho creduto esser ben fatto, che uno mangi, e beva, e goda il frutto delle fatiche, ch' ei sopporta sotto del sole per tutti i giorni di sua vita, assegnatigli da Dio: e questo è tutto quello, che gli tocca.

18 E quando Dio dà ad un uomo ricchezze, e beni, e gli dà facoltà di mangiarne, e di goderne la sua porzione, e di trar questo frutto di sue fatiche, questo è dono di Dio.

19 Perocchè egli non molto si accorgerà dei giorni di sua vita, perchè Dio gli tiene il cuore contento.

CAPO VI.

Seguita parlare dell' infelice condizione dell' avaro, e dell' uso dei beni di fortuna.

HAVVI ancora un' altra miseria, ch' io vidi sotto del sole, ed anche usitata tra gli uomini:

2 Un uomo, a cui Dio ha date ricchezze, e beni, ed a cui nulla manca di tutto quello, che ei può bramare in cuor suo; e Dio non gli dà facoltà di mangiarne; ma il tutto sel divorerà un estraneo: questa è vanità, e miseria grande.

3 Se uno avrà generati cento figliuoli, e sarà vissuto molti anni, e fino all' età più avanzata, e l' anima di lui non avrà fatto uso de' beni, ch' egli

possiede, ed ei resterà privo di sepoltura, riguardo a costui io decido, che val più di lui un aborto.
4 Perocchè costui senz' alcun pro viene al mondo, e se ne va nelle tenebre, e il suo nome è sepolto nell' obblío.
5 Ei non ha veduto il sole, e non ha conosciuta la distanza del bene dal male:
6 Quand' egli avesse vivuto due mila anni; s' ei non ha goduti i beni: tutte le cose non corron elle verso lo stesso luogo?
7 Tutte le fatiche dell' uomo son per la bocca: ma l' anima di lui non si sazierà.
8 Che ha egli il saggio di più dello stolto? E che ha il povero se non d' incamminarsi verso quel luogo, dove è la vita?
9 E' meglio vedere quel che tu brami, che desiderare quello che tu non sai: ma questo pure è vanità, e presunzione di spirito.
10 Colui, che deve essere, fu già chiamato pel suo nome; e si sa, ch' egli è uomo, e non può in giudizio contendere contro chi ne può più di lui.
11 Questo è un moltiplicar le parole, nelle quali tralle disputazioni molta vanità si ritrova.

CAPO VII.

Vana curiosità: brevità della vita: del non essere troppo giusto, nè troppo saggio: non far caso dei discorsi degli uomini: della donna pericolosa.

CHE bisogno ha egli l' uomo di andar cercando quel che è sopra di lui, mentre egli non sa quel che sia per essergli utile nella sua vita pei giorni tutti di suo pellegrinaggio, e per quel tempo, che passa come ombra? E chi potrà far sapere a lui quel, che dopo di lui sia per avvenir sotto del sole?
2 Val più il buon nome, che i balsami più pregiati, e il dì della morte (val più) che il dì della nascita.
3 E' meglio andare nella casa dove si fa duolo, che nella casa dove si fa banchetto; perocchè in quella si rammemora il fine di tutti gli uomini, e il vivo pensa a quello che dee essere.
4 Lo sdegno è preferibile al riso; perocchè colla severità del volto si corregge l' animo di chi ha peccato.
5 Il cuore de' saggi sta dove è tristezza, e il cuore degli stolti dov' è allegria.
6 E' meglio l' essere ripreso dai saggi, che ingannato dall' adulazione degli stolti:
7 Perocchè il riso dello stolto è come lo stridere delle spine, che bruciano sotto il paiuolo: e in questo pure è vanità.
8 La calunnia conturba l' uom saggio, e abbatte la fortezza del cuore di lui.
9 La fine dell' orazione è migliore, che il principio. L' uomo paziente è migliore dell' arrogante.
10 Guardati dall' essere corrivo allo sdegno, perchè l' ira posa in seno dello stolto.
11 Non dire: Chi sa il perchè i tempi passati furon migliori, che quelli d' adesso? Imperocchè una tale interrogazione è stolta.
12 La sapienza colle ricchezze è più utile, e giova quel più a quelli, che vivono.
13 Perocchè siccome protegge la sapienza, così protegge il denaro: ma il sapere, e la sapienza han questo di più, che danno la vita a chi le possiede.
14 Considera le opere di Dio, e come nessuno può correggere chi è riggettato da lui.
15 Godi dei bene nel giorno buono, e armati pel giorno cattivo; perocchè questo come quello gli ha fatti Dio, onde non trovi l' uomo da querelarsi con giustizia contro di lui.
16 Vidi ancor queste cose ne' vani miei giorni. Il giusto perisce nella sua giustizia; e il malvagio vive lungamente nella sua malizia.
17 Guardati dal voler essere troppo giusto; e non voler essere più saggio, che non bisogna, affin di non diventare stupido.
18 Guardati dalla molta empietà, e dalla stoltezza, perchè tu non abbi a morire prima del tuo tempo.
19 Egli è ben fatto, che tu porga aiuto al giusto: ma non ritirar la tua mano neppure da quello; perocchè chi teme Dio, non trascura cosa veruna.
20 La sapienza fa il saggio più forte, che dieci principi della città.
21 Non vi è certamente sulla terra uomo giusto, il quale faccia il bene, e non pecchi.
22 Ma tu, non badare minutamente a tutte le parole, che si dicono, affinchè non ti avvenga di sentire il tuo servo dir male di te:
23 Perocchè è noto alla tua coscienza, che tu pure sovente hai detto male degli altri.
24 Tutto io tentai per amore della sapienza: dissi: Io farò acquisto della sapienza, ed ella andò lontano da me.
25 Anche più, che non era. Ed oh profonda profondità! Chi ne toccherà il fondo.
26 Mi volsi a considerare coll' animo

mio tutte le cose, per apparare, e conoscere, e cercare la sapienza, e la ragione; e per ravvisare l' empietà dello stolto, e l' errore degl' imprudenti:

27 E riconobbi come amara più della morte ell' è la donna, la quale è un laccio di cacciatore, e il suo cuore è una rete, e le sue mani sono catene. Colui, che è caro a Dio, fuggirà da lei, ma il peccatore vi sarà preso.

28 Ecco quel, ch' io trovai (disse l' Ecclesiaste) in paragonando una cosa coll' altra, affin di trovare la ragione,

29 Cui cerca tuttora l' anima mia, e non l' ho trovata. Tra mille trovai un uomo. Tra tutte quante le donne nessuna io ne trovai.

30 Questo solo trovai, che Dio fece diritto l' uomo; ma questi s' involse in immense questioni. Chi è che si rassomigli al saggio? E chi è che comprenda lo scioglimento della questione?

CAPO VIII.

La saggezza splende nel volto del savio: della osservanza dei divini comandamenti: l' uomo non conosce se non il presente, nè può scansare la morte: gli empj peccano più liberamente, perchè Dio è clemente: le stesse cose succedono ai giusti, e agli empj: vie di Dio impenetrabili.

LA sapienza dell' uomo sulla faccia di lui risplende: e colui che può il tutto gli cangia il volto.

2 Io sto intento alle parole, e ai precetti del Re Iddio, confermati con giuramento.

3 Non ti allontanar di leggeri dalla sua faccia, e non perseverare nella mala opera: perocchè egli fa tutto quello che vuole:

4 E la sua parola è sommamente potente, e nessuno può dire a lui: Perchè fai tu così?

5 Chi osserva i precetti non sentirà verun male: il cuore del saggio conosce il tempo, e la maniera di rispondere.

6 Per ogni cosa v' ha il suo tempo opportuno: ma è di grande afflizione per l' uomo,

7 Il non sapere il passato, e il non potere aver novella del futuro.

8 Non è in potere dell' uomo il rattenere lo spirito, nè egli ha autorità sopra il giorno di sua morte, nè gli è permesso di starsi in pace, venuta che è la guerra; e l' empietà non salverà l' empio.

9 Io considerai tutte queste cose, e applicai il mio cuore a tutte le cose, che si fanno sotto del sole. Talora un uomo ha impero sopra un altro uomo per sua sciagura.

10 Vidi degli empj portati alla sepoltura, i quali mentre tuttor viveano, stavano nel luogo santo, ed erano celebrati nella città, come persone date al bene: ma questo pure è vanità;

11 Perocchè a motivo, che non così subito è proferita la sentenza contro i cattivi, per questo i figliuoli degli uomini fanno il male senza paura.

12 Ma dall' essere tollerato con pazienza il peccatore, quando cento volte ha peccato, io ho compreso, che saran felici quelli che temono Dio, e stanno con timore dinanzi a lui.

13 Non abbia bene l' empio, e non siano lunghi i suoi giorni, ma passino com' ombra quelli, che non temono la faccia del Signore.

14 V' ha pure un' altra vanità, che avviene sopra la terra: Vi sono de' giusti, che soffrono calamità, come se avessero operato da empj, e vi sono degli empj tanto tranquilli, come se avessero operato da giusti: ma questa pure io la credo cosa vanissima.

15 Quindi io lodai il viver lieto, perchè altro bene non abbia l' uomo sotto del sole, se non mangiare, e bere, e questo solo egli ritragga dalle sue fatiche nel tempo di vita conceduto a lui quaggiù da Dio.

16 Or io applicai il mio cuore ad apprendere la sapienza, e ad osservare le distrazioni, che occupano la terra: V' ha taluno, che non chiude occhio per dormire nè di giorno, nè di notte.

17 E conobbi come di tutte le opere di Dio, di quelle, che si fanno sotto del sole, nessun uomo trovar può la ragione; e quanto più si affatica in tal ricerca, tanto meno la troverà: e quand' anche il saggio dicesse di saperla, non potrà rintracciarla.

CAPO IX.

Nessuno sa se sia degno di amore, o di odio: esercitarsi adesso nelle buone opere, mentre è tempo. La sapienza val più che la fortezza: sapienza dal povero poco prezzata.

TUTTE queste cose io disaminai nel mio cuore, affin di discernerle chiaramente. I giusti, e i sapienti, e le opere loro sono nella mano di Dio; eppur non sa l' uomo s' ei sia degno di amore, o di odio:

2 Ma tutto rimane nell' incertezza sino al tempo, che verrà; perocchè tutto succede del pari al giusto, ed all' empio, al buono, ed al cattivo, al mondo, e all' immondo, a colui, che immola vittime, e a colui, che disprezza i sacrifizj, come l' uomo retto, così il peccatore, e come è trattato colui, che

spergiura, così quegli che giura secondo
la verità.
3 Questa è la cosa più dolorosa di
quante ne avvengono sotto del sole,
l' esser tutti soggetti a' medesimi avvenimenti; per la qual cosa eziandio i cuori de' figliuoli degli uomini si riempiono di malizia, e di petulanza nel tempo di loro vita, e di poi sono strascinati nell' inferno.
4 Non v' ha chi viva per sempre, o di
tal cosa si lusinghi: un cane vivo val più, che un lion morto.
5 Perocchè quelli, che vivono sanno
d' avere a morire: i morti poi non sanno più nulla, e non han più veruna mercede, e la loro memoria è stata messa in obblío;
6 L'amore, e l' odio, e le invidie son
ancora finite insieme; ed ei non hanno parte a questo secolo, nè a cosa che facciasi sotto del sole.
7 Va adunque, e mangia lietamente
il tuo pane, e bevi con letizia il tuo vino, mentre le opere tue a Dio sono accette.
8 In ogni tempo sian candide le tue
vesti, e non manchi unguento al tuo capo.
9 Goditi la vita colla tua cara moglie
per tutti i giorni della istabil tua vita conceduti a te sotto del sole per tutto il tempo di tua vanità: perocchè questa è la tua sorte mentre vivi, e pe' travagli, che sopporti quaggiù.
10 Tutto quello, che può operar la
tua mano, fallo con sollecitudine; perocchè nè azione, nè pensiero, nè saggezza, nè scienza ha luogo nel sepolcro, verso del quale tu corri.
11 Mi volsi ad altra parte, e osservai
come sotto del sole nè la corsa è serbata pei lesti di gamba, nè la guerra pei valorosi, nè il pane pei sapienti, nè le ricchezze pei dotti, nè il favore pei bravi artefici; ma l' occasione, ed il caso ha luogo in tutte le cose.
12 L' uomo non sa il suo fine, ma co-
me i pesci son presi all' amo, e gli uccelli al laccio, così sono sorpresi gli uomini dal tempo cattivo, che lor sopraggiunge a un tratto.
13 Vidi ancora sotto del sole una
sorta di saggezza, ch' io reputo grandissima:
14 Era una piccola città poco popo-
lata: un re grande andò a campo sotto di lei, e aperse trinciera, e alzò de' fortini attorno, e strinse l' assedio.
15 E vi si trovò dentro un povero
uomo, ma saggio, il quale col suo sapere liberò la città, ma nessuno di poi si ricordò di quel povero uomo.
16 Or io concludeva, che val più la
sapienza, che la fortezza: ma come mai la saggezza di quel povero uomo fu disprezzata, e non fu tenuto conto di sue parole?
17 Le parole de' saggi si ascoltano in
silenzio, più che le grida di uno che regna tra gli stolti.
18 Val più la sapienza, che le armi
guerriere, e chi in una sola cosa difetta, perde molti vantaggi.

CAPO X.

Celebra nuovamente la sapienza, e detesta la stoltezza principalmente degli ambiziosi. Del non parlar male de' magistrati.

LE mosche morte nell' unguento ne guastano la soavità. Val più la piccola stoltezza a tempo, che la saggezza, e la gloria.
2 Il cuore del saggio va a destra: il
cuor dello stolto a sinistra.
3 E di più lo stolto facendo sua stra-
da, sendo egli privo di senno, tutti gli altri giudica stolti.
4 Se lo spirito del potente si muove
contro di te, non abbandonare il tuo posto: perocchè la curazione toglierà grandissimi peccati.
5 V' ha un disordine, che io ho veduto
sotto del sole come derivante da errore del principe.
6 Uno stolto è messo in altissima di-
gnità, e que' che son ricchi, si stanno a basso.
7 Vidi degli schiavi a cavallo, e de'
principi, che camminavano a piedi, come gli schiavi.
8 Chi scava la fossa, vi caderà den-
tro; e chi rompe la siepe, sarà morso dalla serpe.
9 Chi smuove le pietre ne resterà
offeso; e chi fende le legna si farà del male.
10 Se il ferro è diventato ottuso, e
non è come prima, ma ha perduto il taglio, si affila con molta fatica: (così) la sapienza va dietro all' industria.
11 Il detrattore occulto non è da
meno di una serpe, che morde senza romore.
12 Le parole della bocca di un sapi-
ente hanno grazia; le labbra dello stolto sono la sua rovina.
13 Il principio delle parole di lui è
stoltezza, e la fine de' suoi discorsi è gravissimo errore.
14 Lo stolto ciancia molto. Quest'
uomo non sa quel, che fu prima di lui; e quello sia per esser dopo di lui, chi potrà a lui insegnarlo?
15 Le fatiche degli stolti saranno il
loro tormento, perch' ei non sanno la strada per andare alla città.
16 Guai a te, o terra, che hai per re

un fanciullo: ed ove i principi mangiano di buon mattino.

17 Beata la terra, che ha un re nobile, e della quale i principi mangiano al tempo usato per ristorarsi, non per gozzovigliare.

18 Per la pigrizia, e per la infingardaggine delle mani (del padrone), il palco della casa darà giù, e vi pioverà dentro.

19 Il pane, e il vino usano per riso vivendo per crapolare: e tutto ubbidisce al denaro.

20 Non parlar male del re col tuo pensiero: e non criticare il ricco nel secreto della tua camera, perchè gli uccelli dell' aria porteranno la tua parola, e i volatili riferiranno i tuoi sentimenti.

CAPO XI.

Della beneficenza: dell' esercizio delle buone opere sul riflesso della immutabilità del futuro giudizio, discacciare dall' animo l'ira, e la malvagità.

SPARGI il tuo pane sopra le acque, che passano; perocchè dopo lungo tratto di tempo tel troverai.

2 Dà la loro porzione ai sette, ed anche agli otto; perocchè tu non sai quali sciagure sian per venire sopra la terra.

3 Quando le nuvole sono piene, elle scarican pioggia sopra la terra. Se l' albero cade verso il mezzodì, o verso settentrione, dovunque cada, ivi si resta.

4 Chi bada ai venti non semina, e chi fa attenzione alle nuvole, non mieterà.

5 Siccome tu non sai donde venga l' anima, e in qual modo si assodino le ossa nell' utero della donna incinta; così non conosci le altre opere di Dio, facitore di tutte le cose.

6 Spargi di buon mattino la tua semenza, e nemmen la sera sia oziosa la tua mano, perchè tu non sai se quella, o piuttosto questa semenza germoglierà: e se verrà bene l' una, e l' altra, tanto meglio.

7 Dolce cosa è la luce, e dilettevole agli occhi è la vista del sole.

8 Ma se un uomo vive molti anni, e questi tutti sempre lieti, dee ricordarsi di quel tempo tenebroso, e di que' lunghi giorni, venuti i quali tutte le passate cose saran convinte di vanità.

9 Goditi adunque, o giovine, di tua fresca età, e sia lieto il tuo cuore ne' giorni di tua giovinezza, e segui le inclinazioni del tuo cuore, e quel che piace a' tuoi occhi; ma sappi, che per tutte queste cose ti chiamerà Dio in giudizio.

10 Discaccia dal tuo cuore l' ira, e il male tien lungi dalla tua carne; perocchè e la gioventù, e i piaceri sono vanità.

CAPO XII.

Temere Dio in ogni tempo, e particolarmente nella gioventù, prima che venga la vecchiezza, e la morte. Tener viva la memoria di Dio Creatore, giudice, e osservare i suoi comandamenti.

RICORDATI del tuo Creatore ne' giorni di tua giovinezza, prima che arrivi il tempo di afflizione, e si appressino gli anni, de' quali dirai: Anni noiosi!

2 Prima che oscuro divenga il sole, e la luce, e la luna, e le stelle, e dietro alla pioggia tornino le nuvole:

3 Allorchè tremeranno della casa i custodi, e gli uomini fortissimi vacilleranno, e quelli, che macinavano ridotti a pochi, non lavoreranno, e verranno a ottenebrarsi quelli, che veggono pei loro fessi:

4 E le porte della piazza si chiudono, e la voce di quello, che macina s' impiccolisce, e al cantar d' un uccello l' uomo si leva; e diventan sorde le figlie dei cantici.

5 Egli hanno anche timore de' luoghi elevati, e per le vie sono paurosi; fiorisce il mandorlo, la cavalletta s' ingrossa, e il cappero si sperde; perchè l' uomo se ne va verso la casa di sua eternità; e lo attornieranno per istrada que', che lo piangono.

6 Prima che la funicella d' argento si rompa, e la benda d' oro si corrughi, e si spezzi sulla fonte la brocca, e la ruota sulla cisterna si stritoli;

7 E torni la polvere nella sua terra, donde ebbe origine, e lo spirito ritorni a Dio, di cui fu dono.

8 Vanità delle vanità, disse l' Ecclesiaste, e tutto è vanità.

9 L' Ecclesiaste essendo sapientissimo istruì il popolo, e divulgò quello, che aveva fatto, e con molto studio compose molte parabole.

10 Cercò le utili dottrine, e scrisse documenti rettissimi, e pieni di verità.

11 Le parole de' saggi son come pungoli, e come chiovi, che penetrano profondamente, e ci sono state date mediante la schiera de' maestri dall' unico pastore.

12 Figliuol mio non cercar nulla di più; imperocchè i libri si moltiplicano senza fine, e la meditazione continua è travaglio del corpo.

13 Ascoltiamo tutti egualmente la fine d' ogni discorso: Temi Dio, e osserva i suoi comandamenti; perocchè questo è tutto l' uomo:

14 E ogni cosa, che si faccia, la chiamerà Dio in giudizio per qualunque errore commesso, o sia ella buona, ovver sia ella cattiva.

PROFEZIA DI ISAIA.

CAPO I.

In qual tempo profetasse Isaia sopra Giuda, e Gerusalemme. Questa città flagellata da Dio con ogni specie di mali non è ritornata a lui, onde dice, che a lei sovrasta una terribil desolazione. Le sue vittime, e le sue solennità sono rigettate: quello, che debba fare per essere ricevuta in grazia dal Signore. Nuovamente predice, che per i molti peccati, ne' quali è caduta, soggiacerà a grave vendetta, e finalmente sarà un dì liberata, e rimessa in più felice stato.

VISIONE d' Isaia figliuolo di Amos,
la quale egli vide intorno alle cose
di Giuda, e di Gerusalemme a' tempi di
Ozia, di Joathan, di Achaz, e di Ezechia regi di Giuda.
2 Udite, o cieli, e tu o terra porgi le
orecchie. Il Signore ha parlato: Ho
nudriti, e esaltati de' figli: ed eglino mi
han disprezzato.
3 Il bue distingue il suo padrone, e
l' asino la greppia del suo signore: ma
Israele non riconobbe, e il popolo mio
non intende.
4 Guai alla nazion peccatrice, al popolo aggravato d' iniquità, alla stirpe
malvagia, ai figli scellerati: hanno abbandonato il Signore; hanno bestemmiato il santo d'Israele, si non separati,
han voltate le spalle.
5 Perchè vi percuoterò io di più, se
aggiungete prevaricazioni? Tutto il
capo è malato, e tutto il cuore è afflitto;
6 Dalla pianta del piede fino alla
sommità della testa non è in lui sanità:
ma ferite, e lividure, e piaga marciosa,
che non è stata fasciata, nè medicata,
nè disacerbata col balsamo.
7 Deserta la vostra terra, incendiate
le vostre cittadi: le possessioni vostre
sugli occhi vostri son divorate dagli
stranieri, e devastate come devasta il
nimico.
8 E rimarrà la figlia di Sion come
una capanna in una vigna, e come un
tugurio in un cocomeraio, e come città
espugnata per forza.
9 Se il Signore degli eserciti non
avesse lasciato di noi semenza, saremmo diventati come Sodoma, e simili saremmo stati a Gomorra.
10 Udite la parola del Signore voi
principi di Sodoma, porgi le orecchie
alla legge del nostro Dio tu popolo di
Gomorra.
11 Che ho da far io della moltitudine
delle vostre vittime, dice il Signore? Io
ne son pieno. Io non amo gli olocausti
degli arieti, e il grasso de' pingui bovi,
e il sangue de' vitelli, e degli agnelli,
e de' capri.
12 Quando voi vi presentate al cospetto mio, chi ha domandate tai cose
dalle vostre mani per farvi spasseggiare
pe' miei cortili?
13 Non offerite più sagrifizio inutilmente: ho in abbominazione l' incenso.
Non posso patire il Novilunio, e il sabato, e le altre feste. Sono iniquità le
vostre adunanze.
14 Le vostre calende, e le vostre solennità sono odiose all' anima mia: mi
son diventate moleste, sono stanco di
sopportarle.
15 E allorchè stenderete le vostre
mani, rivolgerò gli occhi da voi; e allorchè moltiplicherete le preghiere, non
darò retta; imperocchè le mani vostre
son piene di sangue.
16 Lavatevi, mondatevi, togliete dagli occhi miei la malvagità de' vostri
pensieri, ponete fine al mal fare,
17 Imparate a fare del bene; cercate quello, che è giusto, soccorrete
l'oppresso, proteggete il pupillo, difendete la vedova.
18 E venite, e doletevi di me, dice
il Signore: se saranno i peccati vostri
come cocciniglia, saran fatti bianchi
come la neve; e se saran rossi come il
baco della cocciniglia, saran fatti del
colore di bianca lana.
19 Se vorrete, e mi ascolterete, sarete
nudriti de' frutti della terra.
20 Che se non vorrete, e provocherete il mio sdegno, la spada vi consumerà; imperocchè la bocca del Signore
ha parlato così:
21 Come mai la città fedele piena di
equità è diventata una adultera? Ella fu
già sede di giustizia, ora poi di omicidi.

22 Il tuo argento si è cangiato in iscoria: il tuo vino è stato mescolato coll' acqua.

23 I tuoi magnati infedeli fanno a mezzo co' ladri; tutti quanti amano i regali, van dietro al guadagno: non rendon ragione al pupillo, e la causa della vedova non trova accesso presso di loro.

24 Per questo dice il Signore Dio degli eserciti il (Dio) forte d'Israele: Ahi, che io prenderò satisfazione de' miei avversarj, e farò vendetta de' miei nemici.

25 E stenderò sopra di te la mia mano, e purificherò la tua alchimia, e toglierò da te il tuo stagno.

26 E renderò i tuoi giudici quali eran prima, e i tuoi consiglieri come in antico, dopo di ciò sarai chiamata città del giusto, città fedele.

27 Sionne sarà redenta in giudizio, e rimessa in libertà per giustizia:

28 Ma (Dio) distruggerà insieme gli scellerati, e i peccatori, e coloro, che hanno abbandonato il Signore saranno consunti.

29 Imperocchè saranno la lor confusione gl' idoli, a' quali sagrificarono, e vi vergognerete degli orti amati da voi,

30 Allorchè sarete qual quercia cadute le foglie, e come orto senz' acqua.

31 E la vostra fortezza sarà quasi stoppa, che va in faville, e le opere vostre quasi scintilla; e l' una, e l' altre anderanno nel fuoco, cui nissuno estinguerà.

CAPO II.

Al monte della casa del Signore correranno tutte le genti, e da Sionne verrà la legge, ed ella non sarà più molestata dalle guerre. La casa di Giacobbe sarà rigettata per la sua idolatria, avarizia, ec. I superbi saranno umiliati, e solo il Signore sarà esaltato.

LE cose vedute da Isaia, figliuolo di Amos, riguardo a Gerusalemme, ed a Giuda.

2 E sarà negli ultimi giorni fondato il monte della casa del Signore sopra la cima di tutti i monti, e si alzerà sopra le colline, e correranno a lui tutte le genti.

3 E popoli molti verranno, e diranno: Venite, andiamo, e salghiamo al monte del Signore, e alla casa del Dio di Giacobbe, ed ei ci insegnerà le sue vie, e le vie di lui batteremo: perocchè da Sionne verrà la legge, e da Gerusalemme la parola del Signore.

4 Ed ei sarà giudice delle genti, e convincerà popoli molti: e delle spade loro ne faran vomeri, e falci delle lor lance: non alzerà la spada popolo contro popolo, nè si eserciteranno più a combattere.

5 Casa di Giacobbe venite, e camminiamo nella luce del Signore;

6 Imperocchè tu (Signore) hai rigettato il popol tuo, la casa di Giacobbe; perchè sono pieni come in antico, e hanno avuti degli auguri come i Filistei, e sono affezionati a' servi stranieri.

7 Il (loro) paese è pieno d' argento, e d' oro, e i suoi tesori sono inesausti.

8 E il loro paese è pieno di cavalli, e i suoi cocchi son senza numero. E il loro paese è pieno d' idoli: hanno adorato l' opera delle lor mani, fatta dalle lor dita.

9 E il piccolo s' incurvò, e il grande si umiliò; tu adunque non dar loro venia.

10 Entra nella caverna, nasconditi nella fossa dalla faccia terribile del Signore, e dalla gloria della sua maestà.

11 Gli occhi superbi dell' uomo sono umiliati, e la altura de' grandi sarà depressa: e il Signore solo sarà esaltato in quel giorno;

12 Imperocchè il giorno del Signore degli eserciti per tutti i superbi, e altieri, e per tutti gli arroganti, e saranno umiliati.

13 E per tutti i cedri del Libano alti, e diritti, e per tutte le querce di Basan;

14 E per tutti i monti eccelsi, e per tutti i colli elevati;

15 E per tutte le torri eccelse, e per tutte le mura fortificate;

16 E per tutte le navi di Tharso, e per tutto quello, che è bello a vedersi.

17 E la sublimità degli uomini sarà incurvata, e umiliata l' altura de' grandi, e il Signore solo sarà esaltato in quel giorno.

18 E gl' idoli tutti saranno stritolati.

19 Ed entreranno nelle caverne de' massi, e nelle voragini della terra per la paura del Signore, e della gloria di sua maestà, allorchè egli si leverà per flagellare la terra.

20 In quel giorno l' uomo getterà via gl' idoli, e i simolacri, i quali col suo argento, e col suo oro si era egli fatti, per adorare le talpe, e i pipistrelli.

21 Ed entrerà nelle spaccature delle pietre, e nelle caverne de' massi per la paura del Signore, e della gloria di sua maestà, allorchè egli si leverà per flagellare la terra.

22 Lasciate adunque star l'uomo, che ha lo spirito nelle narici; perocchè egli è, che è stato riputato l'eccelso.

CAPO III.

I Giudei pe' loro peccati saranno percossi, e ridotti in desolazione, e dominati da ra-

gazzi, e da uomini effemminati. Grida contro le iniquità de' grandi, e contro la superbia, e la lascivia delle figlie di Sion, la quale predice, che si convertirà in loro ignominia.

IMPEROCCHE' ecco, che il dominatore Signore degli eserciti torrà a Gerusalemme, ed a Giuda i robusti, e i forti, tutto il sostentamento del pane, tutto il sostentamento dell' acqua.

2 I forti, e gli uomini battaglieri, il giudice, e il profeta, e l' indovino, e il seniore.

3 Il capo di cinquant' uomini, e l' uomo di orrevol faccia, e il consigliere, e l' artefice sapiente, e l' uomo prudente nel mistico parlare.

4 E darò loro per principi dei ragazzi, e saran dominati da uomini effemminati.

5 Il popolo si leverà a furore, uomo contra uomo, e ciascuno contro il suo prossimo. Insolentirà il ragazzo contro il seniore, e il plebeo contro il nobile.

6 Perocchè uno piglierà per mano il suo fratello della famiglia di suo padre (dicendo): Tu se' ben vestito, sii tu nostro principe: porgi la mano tua a questa rovina.

7 Risponderà egli allora: Io non son medico, e in casa mia non è pane, nè vestimento, non mi fate principe del popolo.

8 Imperocchè Gerusalemme va in rovina, e Giuda si perde: perchè la loro lingua, e i loro disegni sono contro il Signore, fino ad irritare gli occhi della sua maestà.

9 La vista della propria lor faccia darà ad essi risposta: perocchè come Sodoma si vantavano del lor peccato: guai all' anima loro; perocchè son dati loro i mali in ricompensa.

10 Dite al giusto, bene sta; perchè egli si goderà i frutti de' suoi consigli.

11 Guai all' empio malfacente; perocchè saragli renduto quel, che han fatto le mani di lui.

12 Il popolo mio è spogliato da' suoi esattori, ed è signoreggiato da donne. Popolo mio, quei, che te dicon beato, t' ingannano, e guastano la strada, che tu dei battere.

13 Si presenta il Signore per far giudicio, e siede per far giudicio dei popoli.

14 Verrà il Signore a far giudicio dei seniori del popol suo, e de' suoi principi; imperocchè voi avete divorata la mia vigna, e in casa vostra son le rapine fatte al povero.

15 E perchè stritolate voi il mio popolo, e pestate le facce de' poveri, dice il Signore Dio degli eserciti?

16 E il Signore ha detto: Dappoichè le figliuole di Sion si sono inalberate, e passeggiano col collo interato, e sen vanno ammiccando co' loro occhi, e si pavoneggiano, e tripudiano andando coi loro piedi, e a passi studiati camminano;

17 Toserà il Signore la testa delle figliuole di Sion, e il Signore le spoglierà di capelli.

18 In quel dì il Signore farà sparire l' ornato de' calzari, e le lunette,

19 E i vezzi di perle, e i monili, e i braccialetti, e le scuffie,

20 E le corone, e le gambiere, e le catenelle, e i vasetti a odori, e gli orecchini,

21 E gli anelli, e le gemme pendenti sulla fronte,

22 E le mute degli abiti, e le mantellette, e i candidi veli, e gli spilloni,

23 E gli specchi, e i lini finissimi, e le bende, e le vesti da estate;

24 E in vece di odori soavi avranno fetore, e per cintura una corda, e in cambio de' capelli arricciati avran la calvizie, e per fascia pettorale il cilizio.

25 I più avvenenti ancora de' tuoi uomini periranno di spada, e i tuoi campioni in battaglia.

26 E le porte di lei saranno in tristezza, ed in lutto, ed ella desolata sarà assisa per terra.

CAPO IV.

Sette donne sposeranno un solo marito. Il Germe del Signore sarà esaltato, e saran salvate le reliquie d' Israele, e saran liete, e felici.

E PIGLIERANNO in quel giorno sette donne un sol uomo, dicendo: Noi mangeremo il nostro pane, e ci vestiremo del nostro: dacci solamente il tuo nome, togli la nostra confusione.

2 In quel dì il Germe del Signore sarà in magnificenza, ed in gloria, e il frutto della terra sarà innalzato, e sarà il gaudio di quegli d' Israele, che saranno salvati.

3 E avverrà, che tutti quelli, che saran rimasi in Sionne, e le reliquie in Gerusalemme, si chiameranno santi tutti quegli, che sono scritti tra' vivi in Gerusalemme.

4 Allorchè il Signore avrà lavate le immondezze delle figliuole di Sion, e dal sangue, ond' ella è macchiata, avrà lavato Gerusalemme, mediante lo spirito di giustizia, e lo spirito di ardore.

5 E creerà il Signore per tutti i luoghi del monte di Sion, e dovunque egli è invocato, una nuvola fumosa pel giorno, e uno splendor di fuoco fiammante per la notte; perocchè sopra

tutta l' arca gloriosa sarà la protezione.
6 E il tabernacolo farà ombra pel
calore del giorno, e darà sicurezza, e
difesa dalla bufera, e dalla pioggia.

CAPO V.

Colla figura della vigna sterile il Profeta predice la condannazione, e l' abbandonamento de' Giudei, de' quali sono descritte le iniquità. I superbi saranno umiliati, e Dio sarà esaltato. Felicità de' giusti. Bandiera alzata da Dio alle nazioni contro i Giudei.

CANTERO' al mio diletto la canzone
di lui, che è mio parente, sopra la
sua vigna. Il mio diletto ha una vigna
in colle ubertoso.
2 E le fece sua siepe, e la sgombrò
dalle pietre, e la piantò di eletti vitigni,
ed edificò in mezzo a lei una torre, e vi
alzò uno strettoio, e aspettò, che facesse
delle uve, e fece delle lambrusche.
3 Or adunque voi abitatori di Gerusalemme,
e voi uomini di Giuda, giudicate
tra me, e la mia vigna.
4 Che è quello, ch' io far dovessi per
la mia vigna, e fatto noll' abbia? Forse
perchè ho aspettato, che facesse delle
uve, ed ella ha fatto delle lambrusche?
5 Ed ora io vi spiegherò quel, che
sono per fare alla mia vigna; toglierò
via la sua siepe, ed ella sarà devastata;
getterò a terra la sua macia, ed ella
sarà conculcata.
6 E la renderò deserta, e non sarà
potata, nè sarchiata, e vi cresceranno
sterpi, e spine, e comanderò alle nuvole,
che non piovano stilla sopra di lei.
7 Imperocchè la vigna del Signore
degli eserciti, ella è la casa d' Israele;
e gli uomini di Giuda (sono) piantagione
diletta di lui; ed aspettai, che
facesse giudizio, ed eccoti l' iniquità, e
(aspettai) la giustizia, ed ecco le strida.
8 Guai a voi, che aggiungete casa a
casa, e podere a podere, finchè luogo
rimanga: abiterete forse voi soli in
mezzo alla terra?
9 Queste cose io ascolto, dice il Signor
degli eserciti: In verità molte
case e grandi, e belle saran deserte, e
senza abitatore.
10 Imperocchè dieci jugeri di vigna
renderanno un fiasco, e trenta moggia
di sementa renderanno tre moggia.
11 Guai a voi, che vi alzate di buon
mattino a ubbriacarvi, e a sbevazzare
fino alla sera, onde andate a fuoco pel
vino.
12 Cetra, e lira, e timpano, e tromba,
e vino ne' vostri conviti; nè all'
opera di Dio date uno sguardo, nè considerate
le opere delle sue mani.
13 Per questo il popol mio è stato
condotto in ischiavitù, perchè non ha
avuta intelligenza, e i suoi nobili sono
morti di fame, e la sua moltitudine arse
di sete.
14 Per questo l' inferno ha dilatato
il suo seno, ed ha aperta la bocca sua
smisurata, e vi cadranno i loro campioni,
e il popolo, e gli uomini eminenti,
e gloriosi.
15 E sarà incurvato il plebeo, e il
grande umiliato; e saran depressi gli
occhi de' magnati.
16 E il Signore degli eserciti sarà
esaltato nel (suo) giudizio, e il Dio
santo sarà riconosciuto per santo nel
far giustizia.
17 E pascoleranno gli agnelli secondo
il lor uso, e de' terreni deserti
ridotti a fertilità viveranno gli stranieri.
18 Guai a voi, che tirate l' iniquità
colle funi della vanità, e il peccato
come il carro colla fune (si tira).
19 I quali dite: Si affretti, e venga
presto quel, ch' ei vuol fare, affinchè
veggiamo; e si avvicini, e venga la risoluzione
del Santo d' Israele, e l' intenderemo.
20 Guai a voi, che dite il male bene,
e il bene male, e date per buio la luce,
e per luce le tenebre, e l' amaro date
per dolce, e il dolce per amaro.
21 Guai a voi, che siete saggi negli
occhi vostri, e nel cospetto vostro prudenti.
22 Guai a voi, che siete valorosi a
ber vino, e uomini forti a mescere liquori
inebrianti,
23 Voi, che per donativi assolvete l'
empio, e il giusto spogliate di sua giustizia.
24 Per questo come la lingua del
fuoco divora le stoppie, e il calor della
fiamma le abbrucia, così la loro radice
sarà quasi favilla, e il loro fiore spergerassi
qual polvere. Imperocchè han
rigettata la legge del Signore degli
eserciti, ed han bestemmiata la parola
del Santo d' Israele.
25 Per questo il furor del Signore si
è acceso contro il suo popolo, e ha
stesa sopra di lui la sua mano, e lo
ha percosso; e i monti ne son restati
commossi, e i loro cadaveri qual fango
giacciono in mezzo alle piazze. Nè
per tutto questo il furore di lui si è
acquietato, ma è estesa tuttora la mano
di lui.
26 E alzerà bandiera alle nazioni di
lontano, e col fischio chiamerà lui dall'
estremità della terra, ed ecco, che egli
sollecito verrà con fretta.
27 Non è tra di loro chi sia stanco,
od infermo, nè sonnacchioso, nè dormiglione,
non deporrà (mai) il cingolo de'

suoi fianchi, nè scioglierà le corregge delle sue scarpe.

28 Le saette di lui aguzze, e tesi tutti i suoi archi. Gli zoccoli de' suoi cavalli sono qual selce, e la ruote impetuose come bufera.

29 Ei rugge come lione, ruggirà come un branco di giovani leoni, e fremerà, e darà di piglio alla preda, e la terrà stretta, nè sarà chi gliela strappi.

30 E il romore di lui sarà per essi in quel giorno come fiotto di mare: guarderemo la terra, ed ecco tenebre di tribolazione, di cui la caligine oscura la luce.

CAPO VI.

Isaia vede la gloria di Dio; e condanna se stesso per aver taciuto: sono purificate le sue labbra, ed egli si dimostra pronto a predicare. Si predice l' accecamento del popolo fino alla desolazione delle città di Giuda, e la consolazione di colei, che era derelitta.

NELL' anno, in cui si morì il re Ozia, io vidi il Signore sedente sopra un trono eccelso, ed elevato; e le estremità (della veste) di lui riempievano il tempio.

2 Intorno al trono stavano i Serafini, ognuno di essi aveva sei ale: con due velavano la faccia di lui, e con due velavano i piedi di lui, e con due volavano.

3 E ad alta voce cantavano alternativamente, e dicevano: Santo, santo, santo il Signore Dio degli eserciti; della gloria di lui è piena tutta la terra.

4 E si smossero i cardini delle porte alla voce del cantante, e la casa si empiè di fumo.

5 Ed io dissi: Guai a me, perchè ho taciuto, perchè uomo di labbra immonde son io, e vivo in mezzo ad un popolo di labbra immonde, ed il Re Signor degli eserciti ho veduto cogli occhi miei.

6 E volò a me uno de' Serafini, ed avea nella sua mano una pietruzza, la quale avea colle molle presa di su l' altare.

7 E toccò la mia bocca, e disse: Ecco che questo ha toccate le tue labbra, e sarà tolta la tua iniquità, e sarà lavato il tuo peccato.

8 E udii la voce del Signor, che diceva: Chi manderò io? e chi anderà per noi? E io dissi: Eccomi, manda me.

9 Ed egli disse: Va, e dirai a questo popolo: Ascoltate, e non vogliate capire: e vedete, e non vogliate intenderla.

10 Acceca il cuore di questo popolo e istupidisci le sue orecchie, e chiudi a lui gli occhi, affinchè non avvenga, che co' suoi occhi egli vegga, e oda co' suoi orecchi, e col cuore comprenda, e convertasi, ed io lo sani.

11 E dissi: Fino a quando, o Signore? Ed egli disse: Fino a tanto, che desolate rimangano le città, senza di chi le abiti, e le case senza uomo, e la terra sarà lasciata deserta.

12 E il Signore manderà lontano gli uomini, e moltiplicheranno gli abbandonati sopra la terra.

13 Ed ancora ella sarà decimata: e di nuovo sarà mostrata a dito come un terebinto, od una quercia, che spandeva i suoi rami: seme santo sarà quello, che di lei resterà in piedi.

CAPO VII.

Essendo Gerusalemme assediata da Soriani, e dagl' Israeliti, Isaia predice, che non la espugneranno, e all' empio Achaz dà il segno della liberazione, la Vergine, che partorirà un figliuolo, che avrà nome Emmanuel. Profetizza la desolazione d' Israele, e la gravissima tribolazione, e la solitudine di Giuda.

E AVVENNE, che a tempo di Achaz (figliuolo di Joathan, figliuolo di Ozia) re di Giuda, Rasin re della Siria, e Phacee figliuolo di Romelia, re d' Israele, andaron sopra a Gerusalemme per assalirla, e non poterono vincerla.

2 Fu adunque recato avviso alla casa di David, e fu detto: La Siria ha' fatto lega con Efraim. E il cuore di lei, e il cuore del suo popolo ne fu agitato, come sono agitati nelle selve gli alberi dalla forza del vento.

3 E il Signore disse ad Isaia: Va incontro ad Achaz tu, e colui, che rimane Jasub tuo figliuolo, alla fine del canale della pescaia superiore per la strada, che mena al campo de' Gualchierai:

4 E gli dirai: Stattene quieto; non temere, e non si ammollisca il tuo cuore per que' due avanzi di fumanti tizzoni, per l' ira furiosa di Rasin re della Siria, e del figliuolo di Romelia:

5 E perchè abbia orditi contra di te cattivi disegni la Siria, Efraim, e il figliuolo di Romelia, dicendo:

6 Andiamo contro di Giuda, e risvegliamolo, e tiriamol per forza a noi, e ponghiamo in mezzo a lui per re il figliuolo di Tabeel.

7 Il Signore Dio dice così: Non sussisterà, e non sarà cosa tale:

8 Ma Damasco, capo della Siria, e Rasin, capo di Damasco (finiranno); e

di quì a sessantacinque anni Efraim finirà di essere un popolo:

9 E Samaria, capo di Efraim, e il figliuolo di Romelia, capo di Samaria, finirà. Se voi non crederete, non avrete stabilità.

10 E di nuovo parlò il Signore ad Achaz, dicendo:

11 Domanda a tua posta al Signore Dio tuo un segno dal profondo dell' inferno, o lassù nell' eccelso.

12 E Achaz rispose: Nol chiederò, e non tenterò il Signore.

13 E disse: Udite adunque, casa di Davidde: E' egli adunque poco per voi il far torto agli uomini, che fate torto anche al mio Dio?

14 Per questo il Signore darà egli stesso a voi un segno: Ecco, che una Vergine concepirà, e partorità un figliuolo, e il nome di lui sarà detto Emmanuel.

15 Ei mangerà butirro, e miele, affinchè sappia rigettare il cattivo, ed eleggere il buono.

16 Imperocchè prima, che il fanciullo sappia rigettare quel, che è cattivo, ed eleggere il buono, lasceranno la terra, che tu hai in orrore, i due suoi re.

17 Manderà il Signore per mezzo del re degli Assirj sopra di te, e sopra il popol tuo, e sopra la casa del padre tuo tali tempi, quali non furono dal dì, in cui si separò Efraim da Giuda.

18 E avverrà, che in quel giorno il Signore chiamerà col fischio la mosca, che stà all' estremità de' fiumi dell' Egitto, & l' ape, che stà nella terra di Assur,

19 E verranno, e poseranno tutte nelle valli de' torrenti, e nelle caverne dei massi, e su tutti gli arboscelli, e in tutte le buche.

20 In quel giorno il Signore per mezzo di rasoio preso a nolo; per mezzo di quelli, che stanno oltre il fiume, per mezzo del re degli Assiri, raderà il capo, e il pelo de' piedi, e tutta quanta la barba.

21 E avverrà in quel dì, che un uomo nutrirà una vacca, e due pecore;

22 E pell' abbondanza del latte mangerà burro: imperocchè burro, e miele mangerà chiunque sarà lasciato sopra la terra.

23 E avverrà in quel dì, che qualunque luogo dove erano mille viti (valutate) mille denari di argento, sarà ridotto a spine, e sterpi.

24 Vi anderanno colle saette, e coll' arco, perchè sterpi, e spine occuperanno tutta la terra.

25 E tutti i monti, i quali si coltiveranno col sarchiello, non avranno più il terrore delle spine, e degli sterpi, e saran pascolo del bue, e saran pestati dal bestiame.

CAPO VIII.

E' ordinato a Isaia di scrivere il nome del bambino, che nascerà. I regni d' Israele, e della Siria saran distrutti. Giuda sarà afflitto, ma sarà poi liberato, quantunque molti di que' di Giuda siano per cadere. Ordina, che si ripieghi la testimonianza, e si sigilli la legge; soggiunge quali sciagure sovrastino a quelli, che abbandonano la legge.

E IL Signore dissemi: Prenditi un libro grande, e in esso scrivi a chiare note: Affrettati a torre le spoglie: fa presto a predare.

2 E mi presi testimonj fedeli, Uria sacerdote, e Zacharia figliuolo di Barachia:

3 E mi accostai alla profetessa, ed ella concepì, e partorì un figliuolo. E il Signore mi disse: Pongli questo nome: Affrettati a tor le spoglie, fa presto a predare.

4 Perocchè primachè sappia il bambino chiamar per nome suo padre, e sua madre, sarà tolta la possanza di Damasco, e le spoglie di Samaria dal re degli Assiri.

5 E di nuovo il Signore parlommi, dicendo;

6 Perchè questo popolo ha avuto in fastidio le acque del Siloe, che scorrono placidamente, ed ha più inclinazione per Rasin, e pel figliuolo di Romelia;

7 Per questo ecco, che il Signore condurrà sopra di loro le acque del fiume impetuose, e abbondanti (il re della Siria, e tutta la potenza di lui); e saliranno sopra tutti i loro rivi, e scorreranno sopra tutte le ripe,

8 E correranno pel paese di Giuda, e passando inonderanno, e arriveranno fino al collo. Ed ei coll' ampiezza delle sue ale empierà l' estensione della terra tua, o Emmanuele.

9 Raunatevi, o popoli, e siate vinti: e voi terre rimote ascoltate tutte quante: prendete ardimento, e siate vinti, mettetevi in ordine, e siate vinti:

10 Fate de' disegni, e saran dissipati: comandate, e non sarà fatto nulla: perchè il Signore (è) con noi.

11 Imperocchè queste cose disse a me il Signore: Quando con mano forte mi corresse, perchè non seguissi gli andamenti di questo popolo, dicendo:

12 Non istate a dire, Cospirazione; perocchè questo popolo non d' altro parla, che di cospirazione. Ma non temete il suo timore, e non vi sbigottite.

13 Il Signor degli eserciti, lui glorificate: egli sia il vostro timore, e il vostro terrore.

14 Ed ei sarà per voi santificazione. Ma pietra d'inciampo, e pietra di scandalo per le due case d' Israele; e lacciuolo, e rovina per gli abitatori di Gerusalemme.

15 E moltissimi di loro inciamperanno, e caderanno, e s' infrangeranno, e saranno illaqueati, e saranno presi.

16 Ripiega la testimonianza, sigilla la legge pe' miei discepoli.

17 Or io aspetterò il Signore, il quale ha ascosa la sua faccia alla casa di Giacobbe, e mi affiderò a lui.

18 Eccomi io, e i miei figliuoli dati a me dal Signore in segno, e portento ad Israele per parte del Signore degli eserciti, che abita nel monte di Sion.

19 Or quando diranno a voi: Interrogate i pithoni, e gl' indovini, i quali stridono ne' loro incantesimi (rispondete): Non ricorrerà egli il popolo al suo Dio? (ricorrerà egli) a' morti pe' vivi?

20 Alla legge piuttosto, ed all' arca. Che se ei non parleranno conformemente a questa parola, non nascerà per essi la luce del giorno.

21 E (la luce) passerà da loro, ed eglino cadran per terra, e patiranno la fame, e infurieranno, e malediranno il re loro, e il Dio loro, e alzeran gli occhi in su.

22 E mireranno la terra, ed ecco tribolazione, e tenebre, e scompaginamento, ed angustia, e caligine, che gli perseguita, e non potranno sottrarsi a volo dalla loro afflizione.

CAPO IX.

Profezia della nascita di Cristo: l' impero di lui si dilaterà: Giuda sarà liberato dal potere dei re d' Israele, e della Siria, de' quali regni, e particolarmente di quello d' Israele si predicono le intestine discordie, e le stragi.

PRIMAMENTE fu meno afflitta la terra di Zabulon, e la terra di Nephthali, e dipoi fu gravemente percossa la via al mare, la Galilea delle nazioni di là dal Giordano.

2 Il popolo, che camminava tralle tenebre, vide una gran luce: la luce si levò per quegli, che abitavano nella oscura region di morte.

3 Tu hai innalzata la nazione, ma non hai accresciuta la letizia. Si allegreranno dinanzi a te come quegli, che si rallegrano della messe, come esultano i vincitori fatti padroni della preda, allorchè dividon le spoglie.

4 Imperocchè il giogo oneroso di lui, e la verga infesta a' suoi omeri, e il bastone del suo esattore tu gli superasti, come nella giornata di Madian.

5 Perocchè ogni violenta depredazione (sarà) con tumulto: e le vesti intrise di sangue saranno arse, fatte cibo del fuoco.

6 Conciossiachè un pargoletto è nato a noi, e il figlio è dato a noi, ed ha sopra gli omeri suoi il principato, ed ei si chiamerà per nome l' Ammirabile, il Consigliere, Dio, il Forte, il Padre del secolo futuro, il Principe di pace.

7 L' impero di lui sarà amplificato, e la pace non avrà fine: ei sederà sul trono di David, e avrà il regno di lui, per assodarlo, e corroborarlo rendendo ragione, e facendo giustizia da ora in poi, e sino in sempiterno. Lo zelo del Signor degli eserciti farà tal cosa.

8 Il Signore ha lanciata una parola contro Giacobbe, ed ella è caduta sopra Israele.

9 E se ne avvedrà tutto il popolo di Ephraim, e gli abitatori della Samaria, i quali superbi, e gonfi di cuore, dicono:

10 Son rovinati i mattoni, ma noi farem le fabbriche di pietra quadra: han tagliati i sicomori, ma noi metteremo in quella vece de' cedri.

11 Ma il Signore farà superiori a Rasin i nemici di lui, e riunirà in folla i nemici contro Ephraim:

12 La Siria dall' oriente, e i Filistei dall' occidente, e divoreranno a piene ganasce Israele: per tutto questo il furore di lui non dà indietro, ma stesa è tuttor la sua mano;

13 Perocchè il mio popolo non si è rivolto a lui, che lo percuote, e non ha cercato il Signore degli eserciti:

14 E il Signore dispergerà d' Israele in un sol giorno il capo, e la coda; que' che stanno a capo basso, e quelli, che li governano.

15 L' uomo di età, e rispettabile è il capo; il profeta, che spaccia bugie, è la coda.

16 E que', che beato chiamano questo popolo, seducendolo; e que', che son detti beati, anderanno in perdizione:

17 Per questo il Signore non avrà tenerezza pe' giovanetti di esso popolo, nè avrà compassione de' pupilli, nè delle vedove di lui; perchè egli è tutto quanto ipocrita, e malvagio: e tutte quante le bocche parlano stoltezza. Per tutte queste cose il furore di lui non dà indietro: ma stesa è tuttora la sua mano.

18 Imperocchè l' empietà si è accesa qual fuoco, che divora gli sterpi, e le

spine, e prende rigoglio nel più folto della boscaglia, e si alza in globi un fumo superbo.

19 Pell' ira del Signor degli eserciti è in turbamento la terra, e il popolo sarà quasi esca del fuoco; l' uomo non la perdonerà al proprio fratello.

20 E si volterà a destra, e avrà ancor fame, e mangerà a sinistra, e neppure sarà satollo: divorerà ognuno la carne dello stesso suo braccio. Manasse (divorerà) Ephraim, ed Ephraim Manasse: questi poi uniti contro di Giuda.

21 Per tutte queste cose il furore di lui non dà indietro; ma stesa è tuttor la sua mano.

CAPO X.

Guai a quelli, che fanno leggi inique, e opprimono i poveri, e le vedove. Predice, che il re Assiro, verga del furor del Signore, per la sua altura, e arroganza sarà umiliato. Consola Israele, affinchè non tema l' Assiro, e predice, che i suoi avanzi a Dio si convertiranno.

GUAI a coloro, che formano leggi inique, e scrivono a tutto potere (sentenze) d' ingiustizia:

2 Affin di opprimere in giudizio i poveri, e di sovverchiare i piccoli del popol mio, per far loro preda le vedove, e saccheggiare i pupilli.

3 Che fareste voi nel dì della visita, e della desolazione, che vien di lontano? A chi ricorrerete voi per aiuto? E dove cederete voi le vostre grandezze,

4 Per non piegare il collo tragli schiavi, e non cadere tra' morti? Per tutte queste cose il furore di lui non è calmato, ma stesa è tuttor la sua mano.

5 Guai ad Assur, verga, e bastone del furor mio, l' ira mia è nella sua mano.

6 Lo manderò io ad un popolo fallace, e contro un popolo, col quale io sono sdegnato, e darò miei ordini a lui, perchè ne porti via le spoglie, e lo metta a saccomanno, e lo riduca ad esser conculcato come il fango della piazze.

7 Ma egli non così penserà, e nel suo cuore non formerà tal concetto; ma il cuore di lui mirerà a distruggere, e ad estirpare nazioni non poche.

8 Imperocchè egli dirà:

9 I miei cortigiani non son eglino tutti regi? Non è egli stato di Calano come di Carchamio? E di Emath come di Arphad? Non è egli stato di Samaria come di Damasco?

10 Allo stesso modo, che la mia mano ha occupato i regni d' uno, e d' altro idolo; così (vincerò) i simolacri di que' di Gerusalemme, e di Samaria.

11 Forse che quello, che io feci a Samaria, e agl' idoli di lei, nol farò a Gerusalemme, e a' suoi simolacri?

12 Ma quando il Signore avrà compiute tutte le opere sue nel monte di Sion, ed in Gerusalemme, farà egli ricerca de' sensi del cuor superbo del re Assiro, e della fastosa burbanza degli occhi di lui.

13 Imperocchè egli ha detto: Col valore della mia mano ho io fatto, e colla saggezza mia ho disposto; ed ho cangiati i confini de' popoli, ed ho spogliati i principi loro, e potente come io sono, ho messi giù que', che sedevano in alto.

14 E la possanza de' popoli fu al mio valore come una nidiata d' uccelli, e ho riunito a me tutta quanta la terra, come si radunan le ova lasciate in abbandono, nè fu chi movesse un' ala, e aprisse la bocca, e pipilasse.

15 Si glorierà ella la scure contro di colui, che fende con essa? od insuperbirà la sega contro di colui, dal quale è mossa? Come se la verga s' insuperbisse contro di colui, che la alza, o insuperbisca il bastone, il qual certamente è un legno.

16 Per questo il Dominatore Signore degli eserciti manderà la macilenza ai suoi grassi guerrieri; e sotto la gloria di lui arderà quasi un acceso rogo di fiamme.

17 E la luce d' Israele sarà con quel fuoco, e il Santo di lui con la fiamma, e si accenderanno, e arderanno le spine di Assur, e gli sterpi in un giorno.

18 E la gloria di questa selva, e di questo Carmelo sarà consunta dall' anima fino al corpo, ed egli fuggirà sbigottito.

19 E le piante, che rimarranno di questa selva per la loro scarsezza si conteranno, e un fanciullo faranne registro.

20 E allora sarà, che gli avanzi d' Israele, e quelli della casa di Giacobbe, che saranno scampati, non seguiteran più ad appoggiarsi sopra colui, che li percuote; ma si appoggeranno sinceramente al Signore santo d' Israele.

21 Gli avanzi, gli avanzi di Giacobbe, io dico, si convertiranno al Dio forte.

22 Imperocchè quando il popol tuo, o Israele, fosse come la rena del mare; gli avanzi di lui si convertiranno: la consumazione, e l' accorciamento ridonderà di giustizia.

23 Imperocchè consumazione, ed accorciamento farà il Signore Dio degli eserciti in tutta la terra;

24 Per la qual cosa dice il Signore Dio degli eserciti: Popolo mio, che

abiti in Sion, non aver paura dell'
Assiro: egli ti batterà con verga, e al-
zerà il suo bastone sopra di te dalla
strada, che va in Egitto.
25 Imperocchè tra un pochetto, in
breve lo sdegno, e il furor mio contro
le scelleraggini loro giungerà al suo
colmo.
26 E il Signore degli eserciti alzerà
sopra l' Assiro un flagello simile alla
piaga de' Madianiti al masso di Oreb,
e come (alzò) la sua verga sopra del
mare, la alzerà parimente sulla strada
di Egitto.
27 E in quel giorno sarà tolto dalle
tue spalle il peso di Assur, e il giogo di
lui dal tuo collo, e il giogo marcirà a
cagione dell' olio.
28 Egli giungerà ad Aiath, passerà al
Magron, a Machmas poserà i suoi car-
riaggi.
29 Passeranno di corsa; a Gaba
poseranno gli alloggiamenti: Rama è
tutta sbigottita: Gabaath di Saulle si
dà alla fuga.
30 Alza le strida, o figlia di Gallim:
pensa a te, o Laisa, e tu Anathoth po-
verina.
31 Medemena ha fatta trasmigrazio-
ne: abitatori di Gabin fatevi coraggio.
32 V' è ancora del giorno per andare
a posare a Nobe: scuoterà la sua ma-
no contro il monte della figliuola di
Sion, contro il colle di Gerusalemme.
33 Ecco, che il Dominatore Signor
degli eserciti spezzerà con terrore il
vaso di terra, e le piante eccelse saranno
troncate, e i grandi saranno umiliati.
34 E il folto della macchia sarà
tagliato dal ferro, e il Libano cogli alti
cedri suoi caderà.

CAPO XI.

Profezia della nascita di Cristo, del suo giudizio, e della sua esaltazione, e della conversione delle genti, e della gloria del suo sepolcro, e della conversione degli avanzi d' Israele.

E SPUNTERA' un pollone dalla ra-
dice d' Isai, e un fiore dalla radice
di lui si alzerà;
2 E sopra di lui riposerà lo spirito
del Signore, spirito di sapienza, e d' in-
telligenza, spirito di consiglio, e di for-
tezza, spirito di scienza, e di pietà,
3 E riempieralIo lo spirito del timor
del Signore. Ei non giudicherà secon-
do quello, che cogli occhi si vede, nè se-
condo quello, che cogli orecchi si ode
condannerà;
4 Ma giudicherà con giustizia i po-
veri, e prenderà giustamente la difesa
degli umili della terra: e colla verga
della sua bocca percuoterà la terra; e
col fiato delle sue labbra darà morte all'
empio.
5 E il cingolo de' suoi lombi sarà la
giustizia; e la fede cintura de' suoi
fianchi.
6 Abiterà il lupo insieme coll' agnel-
lo; e il pardo giacerà insieme col ca-
pretto: il vitello, il lione, e la pecorella
staranno uniti, e un piccol fanciullo
sarà loro pastore.
7 Il vitello, e l' orso anderanno a'
medesimi pascoli: i loro parti staranno
insieme a giacere; e come il bue man-
gerà paglia il lione,
8 E scherzerà fanciullo di latte alla
buca di un aspide: e appena divezzato
metterà la mano nella tana del basi-
lisco.
9 Eglino non faran male, nè uccide-
ranno in tutto il mio monte santo; per-
chè la scienza del Signore riempie la
terra, come le acque riempiono il mare.
10 In quel giorno il germe della ra-
dice d' Isai, il quale è posto qual se-
gno alle nazioni, lui le nazioni *invoche-
ranno*, e il sepolcro di lui *sarà glorioso.*
11 E in quel giorno *il Signore* sten-
derà di nuovo la mano sua a *fare*
acquisto degli avanzi del popol suo,
rimasi tra gli Assirj, e nell' Egitto, e a
Phetros, e nell' Etiopia, e ad Elam, e a
Sennaar, e nelle isole del mare.
12 E alzerà uno stendardo alle nazi-
oni, e raunerà i fuggitivi d' Israele; e i
dispersi di Giuda raccoglierà dai quat-
tro punti della terra.
13 E sarà tolto lo scisma di Efraim,
e Giuda non avrà più nemici. Efraim
non avrà invidia a Giuda, e Giuda non
farà guerra ad Efraim.
14 E voleranno addosso ai Filistei
dalla parte del mare, e faranno anche
preda de' figliuoli dell' Oriente. L'
Idumea, e i Moabiti saran presi di
buon' ora dalle loro mani, e i figliuoli
di Ammon presteran loro ubbidienza.
15 E il Signore asciugherà la lingua
del mare d' Egitto, e stenderà la mano
sua sopra il fiume col suo soffio pos-
sente: e lo percuoterà ne' suoi sette
rivi, talmente che si passi senza scal-
zarsi.
16 Ed avranno passaggio gli avanzi
del mio popolo, che sarà lasciato (vivo)
dagli Assirj: come lo ebbe Israele in
quel giorno, in cui uscì della terra d'
Egitto.

CAPO XII.

Cantico di laude, e di ringraziamento a Cristo vincitore, e salvatore.

E TU dirai in quel giorno: A te darò
laude, o Signore, perchè tu eri sde-
gnato con me: il furor tuo si è dilegua-
to, e tu mi hai consolato.

2 Ecco Dio mio Salvatore, agirò con fidanza, e non temerò; perocchè mia fortezza, e mia gloria è il Signore, ed egli è mia salute.

3 Attignerete acque con gaudio dalle fonti del Salvatore:

4 E direte in quel giorno: Rendete grazie al Signore, e invocate il nome di lui: annunziate i consigli di lui alle genti: ricordatevi come eccelso egli è il nome di lui.

5 Date laude al Signore, perchè grandi cose egli ha fatte: divulgate queste cose per tutta la terra.

6 Esulta, e canta inni di lode, casa di Sion: perocchè grande è in mezzo a te il santo d' Israele.

CAPO XIII.

Babilonia sarà desolata dai Medi.

PESANTE annunzio sopra Babilonia, veduto da Isaia figliuolo di Amos.

2 Sopra un monte caliginoso piantate lo stendardo, alzate la voce, stendete la mano, ed entrino i condottieri nelle porte.

3 Io ho fatto comandamento a coloro, che son preparati da me, ho chiamati nell' ira mia i miei campioni festeggianti per la mia gloria.

4 Strepito di gran gente sulle montagne, quasi di popolo numeroso, voci miste di principi, e di genti adunate. Il Signor degli eserciti ha fatto comandamento alle guerriere milizie,

5 Le quali vengono da rimoti paesi, dagli ultimi confini del mondo. Il Signore, e gli strumenti dell' ira sua viene a disertare tutta la terra.

6 Alzate le urla; perocchè il giorno del Signore è vicino: verrà lo sterminio quale sa mandarlo il Signore.

7 Per questo tutte le braccia diventeranno languide, e tutti i cuori degli uomini verranno meno,

8 E saranno spezzati. Saran presi da tormini, e da dolori; saranno in doglie come una partoriente: ognuno guarderà stupido in faccia il suo vicino; i loro volti, quasi facce abbronzite.

9 Ecco, che verrà il dì del Signore, giorno fiero, e pieno d' indignazione, e d' ira, e di furore, per ridurre in un deserto la terra, e da essa dispergere i peccatori.

10 Perocchè le stelle del cielo splendidissime non daranno il solito lume: il sole si è oscurato alla sua levata; e la luna non isplenderà della sua luce.

11 E punirò la malvagità della terra, e gli empj per la loro iniquità; e farò tacer la superbia degl' infedeli, e umilierò l' arroganza de' forti.

12 L' uomo sarà più prezioso, che l' oro, e più dell' oro finissimo.

13 Io sconvolgerò ancora il cielo; e sarà smossa dal suo sito la terra, perchè il Signor degli eserciti è sdegnato, e perchè è il giorno dell' ira, e del furore di lui.

14 Ed ei saranno quai cervette fuggiasche, e come pecore, che non hanno chi le raduni: ciascuno si volgerà verso il suo popolo, ognuno si fuggirà al proprio paese.

15 Quanti si troveranno (nella città) saranno uccisi; e quanti verranno in aiuto, periranno di spada.

16 I loro fanciulli saranno infranti sotto de' loro occhi, saccheggiate le loro case, e disonorate le loro mogli.

17 Ecco, che io susciterò contro di loro i Medi, i quali non cercano argento, nè vogliono oro;

18 Ma uccideranno colle saette i pargoletti, e non avran compassione delle donne, che allattano, nè la perdoneranno a' loro bambini.

19 E quella Babilonia gloriosa trai regni, di cui andavan superbi i Caldei, sarà come Sodoma, e Gomorra distrutte dal Signore.

20 Non sarà mai più abitata, e non sarà riedificata di generazione in generazione: nè l' Arabo vi alzerà le sue tende, nè i pastori anderanno a riposarvi.

21 Ma vi riposeranno le fiere, e le loro case saran piene di dragoni: e vi abiteranno gli struzzoli, e i satiri vi balleranno:

22 E canteranno alternativamente nei loro palazzi i barbagianni, e le sirene nei templi del piacere.

CAPO XIV.

Consolazione de' Giudei liberati dalla cattività di Babilonia: superbia, e crudeltà di quella nazione, e vastità de' suoi dominj: punizione de' Filistei, e delle altre genti, che si rallegrarono delle calamità de' Giudei.

VICINO a venire egli è il suo tempo, e i giorni suoi non son rimoti. Imperocchè il Signore avrà misericordia di Giacobbe, e sceglierà ancor d' Israele una mano, e farà, che riposino nel lor paese. Congiungerassi a questi lo straniero, e farà lega con la casa di Giacobbe.

2 E i popoli faran loro onore, e gli accompagneranno al loro paese: e la casa d' Israele gli avrà per servi, e serve, ed eglino faran preda de' lor predatori, ed avranno per sudditi i loro esattori.

3 E in quel tempo, allorchè Iddio ti

avrà dato di respirare da tuoi travaglj, e dalla tua oppressione, e dalla dura schiavitù, nella quale fosti tenuto,
4 Ti servirai di questo cantico contro il re di Babilonia, e dirai: Come mai non si vede più l' esattore, è finito il tributo?
5 Il Signore ha spezzato il bastone degli empj, la verga de' dominanti,
6 La quale con ira percuoteva i popoli con piaga irremediabile, tiranneggiava furiosamente le genti, le straziava con crudeltà.
7 La terra tutta è in silenzio, ed in pace, e gode, ed esulta:
8 Gli abeti ancora, e i cedri del Libano fanno festa sopra di te. Dacchè tu ti se' addormentato, non verrà alcuno a tagliarci.
9 L' inferno laggiù al tuo arrivo si è commosso: ti ha mandato incontro i giganti: si sono alzati da' loro troni tutti i principi della terra, tutti i principi delle nazioni.
10 Tutti quanti volgeranno a te la parola, e diranno: Tu pure se' stato ferito come noi, e se' diventato simile a noi.
11 E' stata cacciata nell' inferno la tua superbia, il tuo cadavere è steso per terra, tu avrai per coltre il fracidume, e tua coperta saranno i vermi.
12 Come mai se' tu caduto dal cielo, o Lucifero, splendente al mattino? Sei precipitato per terra tu, che staziavi le genti?
13 Tu che dicevi in cuor tuo: Salirò al cielo: sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, salirò sul monte del testamento al lato di settentrione.
14 Sormonterò l' altezza delle nuvole, sarò simile all' Altissimo.
15 Tu però sei stato precipitato nell' inferno, nel profondo della fossa:
16 Quegli, che ti vedranno, t' si inchineranno, e ti considereranno: E' egli questo quell' uomo, che ha conturbata la terra, che ha scossi i reami,
17 Che ha disertato il mondo, e distrutte le città, e a suoi prigionieri non aperse mai la carcere?
18 Tutti i re delle genti sono tutti morti gloriosi, ognuno è ito nella sua casa.
19 Ma tu sei stato gittato lungi dal tuo sepolcro, quasi arbore inutile, e immondo, e confuso come putrido cadavere con quei, che sono stati uccisi di spada, e son discesi nel fondo della fossa.
20 Tu con quelli non avrai società neppur nel sepolcro: perocchè hai distrutto il tuo paese, hai fatto perire il tuo popolo. Non sarà per sempre la stirpe de' malfattori.
21 Preparate i figliuoli di lui ad essere uccisi per l' iniquità de' loro padri. Non cresceranno, nè saranno eredi della terra, e non empieranno il mondo di cittadi.
22 Io pure mi leverò a' danni loro, dice il Signor degli eserciti, e sperderò il nome di Babilonia, e gli avanzi, e il germe, e la progenie, dice il Signore.
23 E la darò in dominio agli Ericj, e alle acque stagnanti, e la scoperò con iscopa devastatrice, dice il Signor degli eserciti.
24 Il Signore degli eserciti ha giurato, dicendo: Come io ho pensato, così sarà, e come nell' animo mio ho disegnato, così avverrà.
25 Io distruggerò l' Assiro nella mia terra, e lo conculcherò sulle mie colline; e sarà levato da Israele il giogo di lui, e il peso di lui dalle sue spalle.
26 Questo è quello, che io ho pensato, e risoluto riguardo a tutta la terra, e stenderò così la mano sopra tutte le genti;
27 Imperocchè il Signore degli eserciti ha risoluto, e chi potrà dar di bianco? E la mano di lui è stesa, e chi potrà trattenerla?
28 L' anno, in cui morì il re Achaz, fu fatto questo pesante annunzio:
29 Filistei quanti voi siete, non vi rallegrate, che sia stata fatta in pezzi la verga, che vi batteva; perocchè dalla stirpe del serpente nascerà un basilisco, e la stirpe di quello ingoierà gli uccelli.
30 E i primi trai mendichi avranno del pane, e i poveri riposeranno con fidanza: e farò perire di fame la tua radice, e ucciderò tutto quello, che di te rimarrà.
31 Urlino le porte, alzino le loro strida le città: la Filistea tutta è per terra; perocchè da settentrione verrà il fumo, e non è chi alle schiere di lui possa sottrarsi.
32 E che si risponderà agli ambasciadori delle nazioni? Il Signore ha fondata Sionne, e in lui spereranno i poveri del suo popolo.

CAPO XV.

I Moabiti saran distrutti. Il Profeta ha compassione di quel popolo.

ANNUNZIO pesante sopra Moab. Perchè in una notte Ar è stata desolata, Moab è rimaso senza parola: perchè in una notte è stata atterata la muraglia; Moab è rimaso senza parola.

2 La Casa, e Dibon è salita a' luoghi eccelsi per piangere: Moab getterà urli sopra Nabo, e sopra Medaba. Tutte le teste saranno calve, e rase tutte le barbe.

3 Vanno per le contrade di lei vestiti di sacco: sopra i tetti di lei, e per le piazze di lei, tutte le loro urla finiscono in lagrime.

4 Hesebon, ed Eleale alzeranno le strida; la loro voce si è sentita fino a Jasa: urleranno perciò gli stessi campioni di Moab: l' anima di ciascheduno di essi urlerà sopra di se.

5 Il mio cuore sospirerà per Moab: i suoi sostenitori (fuggiranno) fino a Segor, vitella di tre anni. Per la salita di Luith salirà ciascheduno piangendo, e per la strada di Oronaim alzeranno le grida.

6 Le acque di Nemrim saranno lasciate a lor discrezione, onde l' erba è seccata, vien meno ogni virgulto, perisce ogni verzura.

7 Saran visitati a proporzione della gravezza de' lor misfatti: saran condotti al torrente de' salci.

8 Le grida si son sentite in giro per tutti i confini di Moab: fino a Gallim le sue urla, e sino al pozzo di Elim i suoi clamori.

9 Perocchè le acque di Dibon sono tutte sangue, perchè io una giunta farò venir sopra Dibon, e per quelli, che saranno fuggiti da Moab, e per gli avanzi del paese, manderò un leone.

CAPO XVI.

Prega che sia mandato l' Agnello, cioè il Cristo. Moab è punito per la sua superbia, e arroganza, e pochi resteranno di quel popolo.

MANDA, o Signore, l' Agnello dominatore della terra, dalla pietra del deserto al monte della figliuola di Sion.

2 E saranno le figlie di Moab al passaggio del Arnon, come un uccello, che fugge, e come i pulcini, che volano fuori del nidio.

3 Fa consulte, aduna consigli; fa sì, che la tua ombra sia di mezzo giorno come una notte, nascondi i fuggitivi, e non tradire i vagabondi.

4 Abbiano abitazione presso di te i miei fuggitivi. Sii tu, o Moab, il lor nascondiglio contro il devastatore; imperocchè la polvere è finita, quel miserabile è perito, è venuto meno colui, che conculcava la terra.

5 E sarà stabilito il trono sopra la misericordia, e sopra di esso sederà nella casa di David un giudice verace, e amante della giustizia, ed il quale farà con prontezza quello, che è giusto.

6 Abbiam sentito parlare della superbia di Moab; egli è grandemente superbo: la sua superbia, e l' arroganza, e l' impetuosità di lui passano la sua possanza.

7 Per questo Moab urlerà contro di Moab, urleranno tutti quanti. A que', che vanno superbi per muraglie di mattoni cotti al fuoco, annunziate le loro piaghe.

8 Perocchè i sobborghi di Hesebon son deserti, è stata troncata dai principi delle nazioni la vigna di Sabama, i tralci di cui son arrivati fino a Jazer, si sono aggirati pel deserto; le sue propagini, che rimanevano, son passate di là dal mare.

9 Per questo io piangerò al pianto di Jazer, piangerò la vigna di Sabama; te bagnerò io colle mie lagrime, o Hesebon, e te, o Eleala; perocchè a conculcare le tue vindemmie, e le tue messi son venuti con furore, e con istrida (i nemici.)

10 E fuggirà la letizia, e l' esultazione dal Carmelo, e non sarà più festa, nè giubilo; e colui, che soleva premere il vino nello strettoio, più nol premerà: ed ho tolte via le sue canzoni.

11 Per questo le mie interiora, e le mie viscere daranno suono lugubre quasi cetra sulle sciagure di Moab, e sulla rovina della muraglia di mattone cotto al fuoco.

12 E avverrà, che quando Moab si sarà stancato ne' suoi luoghi eccelsi, anderà per orare ne' suoi santuari, e non potrà.

13 Questa è la parola, che il Signore parlò già tempo riguardo a Moab.

14 E ora ha parlato il Signore, dicendo: In tre anni, come anni del bracciante, sarà tolta a Moab la gloria di tutto quel suo gran popolo, e pochi rimarranno, e piccoli, e non robusti.

CAPO XVII.

Dopo la rovina de' Damasceni, alleati d' Israele, il paese d' Israele sarà devastato, perchè il popolo si è scordato di Dio suo Salvatore, a cui ritornerà nel tempo della tribolazione. Guai a' persecutori del popolo del Signore.

ANNUNZIO pesante contro Damasco: Ecco che Damasco finirà d' esser città, e resterà come un mucchio di pietre di una rovina.

2 Le cittadi di Aroer sono lasciate ai greggi, ed ivi riposeranno, nè saravvi chi ne gli scacci.

3 Ed Ephraim non avrà più il suo sostegno, nè Damasco il reame; e sarà

degli avanzi della Siria, come de' gloriosi figliuoli d' Israele, dice il Signore degli eserciti.

4 E in quel giorno sarà annichilata la gloria della casa di Giacobbe, e la pinguedine della carne di lei smagrirà.

5 Ed ei sarà come uno, che va a spigolare dopo la messe, e colla mano raccoglie le spighe, che restano, ed ei sarà come uno, che vada in cerca di spighe nella valle di Raphaim.

6 E rimarrà di lui quasi un raspollo, e come dopo scosso l' ulivo due, o tre ulive rimangono alla punta di un ramo, ovver quattro, o cinque de' frutti di lui alla vetta della pianta, dice il Signore Dio d' Israele.

7 In quel giorno si umilierà l' uomo dinanzi al suo Fattore, e gli occhi di lui saranno rivolti al Santo d' Israele:

8 E non si incurverà davanti agli altari, che furon lavoro delle mani, e non darà più un' occhiata a' boschi, e a' delubri, che furon fatti da lui.

9 In quel giorno le sue città forti saranno abbandonate, come gli aratri, e le biade furono abbandonate all' arrivo de' figliuoli d' Israele: così tu sarai abbandonata.

10 Perchè ti se' scordata di Dio tuo Salvatore, nè avesti in memoria il forte tuo difensore: per questo tu pianterai pianta fedele, e seminerai semenza straniera.

11 E allorchè tu piantasti, venne fuor la lambrusca, e la tua semenza al mattino fiorì: la messe è a te tolta quando dovea raccogliersi, e ti dorrà grandemente.

12 Guai alla moltitudine del popolo, numeroso come i molti flutti del mar fremente: e alla turba romoreggiante, come romoreggian le molte acque.

13 I popoli faran romore, come le acque, che inondano. E Dio gli sgriderà, ed ei fuggiranno lontano, e saran dispersi, come sui monti la polvere al soffiare del vento, e come un globo di fumo al levarsi della bufera.

14 Al tempo della sera, ecco ch' ei danno turbamento, alla mattina ei più non sono. Tale è la mercede di quelli, che ci han devastati, e la sorte di quelli, che ci han saccheggiati.

CAPO XVIII.

Profezia contro un popolo, in cui i Giudei aveano fidanza; il qual popolo dee poscia far sue offerte al Signore.

GUAI alla terra, cimbalo alato, che è oltre i fiumi dell' Etiopia,

2 La quale manda ambasciadori per mare in barche di papiro, che van sulle acque. Andate, nunzj veloci alla nazione scossa, e lacerata, a quel popolo, formidabile più d' ogn' altro, alla nazione, che aspetta, ed è conculcata, di cui la terra è portata via da' fiumi.

3 Abitatori tutti della terra, che avete stanza sulla terra; alzato che sia lo stendardo sui monti, lo vedrete, e udirete il rauco suon della tromba:

4 Ma il Signore dice a me: Io starò in riposo, e considererò dalla mia sede, come è chiara la luce di mezzogiorno, e come una nube di rugiada al tempo della ricolta.

5 Imperocchè avanti tempo fiorirà tutto, e germoglierà con immatura prosperità, e i suoi tralci saranno recisi colla falce, e quello, che rimarrà, sarà troncato, e gittato via.

6 E saranno abbandonati insieme agli uccelli di montagna, e alle bestie della terra, e per tutta l' estate staranno sopra di loro gli uccelli, e tutte le bestie della terra sverneranno sopra di lui.

7 In quel tempo dal popolo dissipato, e lacerato, dal popolo formidabile più d' ogni altro, dalla nazione, che aspetta, ed è conculcata (di cui la terra è devastata da' fiumi) saran portati dei doni al Signore degli eserciti nel luogo, che ha nome dal Signor degli eserciti, nel monte di Sion.

CAPO XIX.

Profezia contro l' Egitto. Gli Egiziani si convertiranno al Signore.

ANNUNZIO pesante contro l' Egitto: Ecco, che il Signore salirà sopra una nuvola leggera, ed entrerà in Egitto, e alla presenza di lui si conturberanno i simolacri d'Egitto, e verrà meno il cuore nel petto all' Egitto.

2 E farò, che vengano alle mani Egiziani con Egiziani, e combatterà l' uomo contro il proprio fratello, e l' uomo contro del suo amico, città contro città, regno contro regno.

3 E l' Egitto resterà senza spirito nelle sue viscere, e distruggerò i suoi consigli, e consulteranno i loro simulacri, e i loro indovini, e i pitoni, e i maghi.

4 E darò l' Egitto in balía di padroni crudeli, e un re fiero gli dominerà, dice il Signore Dio degli eserciti.

5 E il mare resterà senz' acqua, e il fiume si sperderà, e si seccherà.

6 E i fiumi mancheranno, caleranno, e resteranno asciutti i canali arginati, la canna, e il giunco anderanno male:

7 Il letto del canale sarà asciutto là, dove comincia, e tutta la semente, che si adacquava, seccherà, diventerà arida, e perirà.

8 E saranno afflitti i pescatori, e piangeranno tutti quelli, che gettan l'

amo nel fiume, e que', che stendono la rete sopra le acque, si consumeran di dolore.

9 Saranno confusi que', che lavoravano il lino, e lo pettinavano, e ne facevan de' fini lavori.

10 (Perocchè i luoghi bagnati dalle acque saranno sfruttati), e tutti que', che facevan fosse per pigliar pesci.

11 Stolti i principi di Tanes, i sapienti consiglieri di Faraone han dato un consiglio stolto. Come suggerirete voi a Faraone (che dica): Io figliuolo de' sapienti, io figliuolo de' regi antichi?

12 Dove son' ora i tuoi sapienti? annunzino a te, e ti espongano quello, che il Signore degli eserciti ha pensato sopra l' Egitto.

13 Stolti son divenuti i principi di Tanes, han perduto il cuore i principi di Memphi, hanno ingannato l' Egitto, capo de' popoli di lui.

14 Il Signore ha diffuso in mezzo a loro lo spirito di vertigine, ed eglino hanno fatto, che l' Egitto erri in tutto quello, ch' ei fa, come va errando un briaco, che vomita.

15 E l' Egitto non farà opera, in cui si distingua il capo, e la coda, il suddito, e il superiore.

16 In quel giorno gli Egiziani saran come donne, e diverranno stupidi, e paurosi al movimento della mano del Signore degli eserciti, la quale egli stenderà contro di loro.

17 E la terra di Giudá sarà riverita dall' Egitto, e ognuno al ricordarsi di lei tremerà a motivo de' disegni formati dal Signor degli eserciti in favore di lei.

18 In quel giorno cinque città saranno nella terra d' Egitto, che parleranno la lingua di Chanaan, e giureranno pel Signor degli eserciti. Una sarà chiamata città del sole.

19 In quel giorno sarà nel mezzo della terra d' Egitto l' altare del Signore, e il trofeo del Signore a' suoi confini.

20 Sarà segno, e testimonianza renduta al Signor degli eserciti nella terra d' Egitto; imperocchè invocheranno il Signore contro l' oppressore, ed ei manderà loro un salvatore, e difensore a liberarli.

21 E il Signore sarà conosciuto dall' Egitto, e gli Egiziani confesseranno in quel dì il Signore, e lo onoreranno con ostie, e offerte, e faran voti al Signore, e gli adempiranno.

22 E il Signore percuoterà l' Egitto con piaga, e lo sanerà, e torneranno al Signore, e si placherà con essi, e li sanerà.

23 In quel giorno sarà libero il passaggio dall' Egitto all' Assiria, e l' Assiro entrerà nell' Egitto, e l' Egiziano nell' Assiria, e serviranno (il Signore) gli Egiziani coll' Assiro.

24 In quel giorno Israele sarà in terzo coll' Egiziano, e coll' Assiro; la benedizione sarà in mezzo alla terra,

25 A cui il Signore ha data benedizione, dicendo: Benedetto il popolo mio dell' Egitto, e l' Assiro, che è opra delle mie mani, e Israele mia eredità.

CAPO XX.

E' commandato a Isaia di andar nudo, e scalzo, predicendo con questo la cattività degli Egiziani, e degli Etiopi soggiogati dagli Assirj. Costernazione de' Giudei.

NELL' anno, in cui Tharthan mandato da Sargon re degli Assiri, giunse ad Azoto, e la combattè, e la prese,

2 In quel tempo stesso il Signore parlò ad Isaia figliuolo di Amos, dicendo: Va, e spogliati del tuo sacco, e cavati le scarpe da' piedi; ed ei fece così, andando ignudo, e scalzo.

3 E disse il Signore: Come il mio servo Isaia è andato ignudo, e scalzo in segno, e predizione di tre anni contro l' Egitto, e contro l' Etiopia,

4 Così il re degli Assiri condurrà via la turba de' prigionieri, e di esuli dall' Egitto, e dall' Etiopia, giovani, e vecchj, ignuda, e scalza, scoperte le parti oscene a scorno dell' Egitto.

5 E saranno sbigottiti, e si vergogneranno di aver posta la loro speranza nell' Etiopia, e la loro gloria nell' Egitto.

6 E gli abitanti di quell' isola diranno in quel giorno: Ecco adunque que', che eran nostra speranza, a' quali ricorremmo per aiuto, affinchè ci liberassero dal re degli Assiri: e come potremo scamparne noi?

CAPO XXI.

Profezia contro Babilonia, contro Cedar, e contro l' Arabia.

ANNUNZIO pesante contro il mare del deserto. Da un deserto, da un' orrida terra egli viene, come dall' Affrico vengono i turbini.

2 Una dura visione è stata annunziata a me. L' incredulo opera da infedele, il saccheggiatore devasta. Mettiti in marcia, o Elam, poni l' assedio, o Medo. Io darò requie a tutti quelli, ch' ella facea sospirare.

3 Per questo son pieni di dolore, e gli affetti miei sono in affanno, quale è quello di una partoriente: mi sbigottii all' udire, fui atterrito al vedere.

4 Il cuor mi si strugge; l' orrore mi rende stupido. Babilonia la mia diletta è per me oggetto di sbalordimento.

5 Prepara la mensa: stà spiando da una vedetta: voi, che mangiate, e bevete, alzatevi, o principi, date di piglio allo scudo.

6 Imperocchè il Signore mi ha parlato così: Va, metti una sentinella, ed ella dia avvisso di tutto quel, che vedrà.

7 Ed ella vide una pariglia di due cavalieri, uno cavalcava un asino, l' altro cavalcava un cammello, e li contemplò attentamente per molto tempo.

8 E gridò qual lione: Io stò alla vedetta da parte del Signore: io vi stò continuamente di giorno, e io stò vegliando al mio posto le intere notti.

9 Ecco, che viene la pariglia de' cavalieri sulle loro cavalcature; e soggiunse, e disse: E' caduta, è caduta Babilonia, e tutte le statue de' suoi dei sono infrante sulla terra.

10 Voi mia battitura, voi figli dell' aia mia, a voi ho io annunziato quello, che udii dal Signor degli eserciti, dal Dio d' Israele.

11 Annunzio pesante contro Duma: Gridano a me da Seir: Sentinella, che è stato questa notte? sentinella, che è stato questa notte?

12 La sentinella risponde: E' venuto il mattino, e la notte: se voi cercate, cercate, e di nuovo venite.

13 Annunzio pesante contro l' Arabia: Voi dormirete la sera nella boscaglia sulla strada di Dedanim.

14 Voi, che abitate dalla parte di mezzodì, andate incontro, portate acqua all' assetato, e andate incontro al fuggitivo, portando pane.

15 Perocchè fuggono il terror delle spade, il terrore della spade pendente, il terrore dell' arco teso, il terrore del duro combattimento:

16 Imperocchè così dice a me il Signore: Ancor un anno, anno qual è quello di un bracciante, e sparirà tutta la gloria di Cedar.

17 E il numero, che resterà de' forti arcieri di Cedar, sarà piccolo; perocchè il Signore Dio d' Israele ha parlato.

CAPO XXII.

Piange la desolazione di Gerusalemme. Sobna prefetto del tempio sarà privato della sua dignità, e condotto in paese straniero, ed Eliacim sarà sostituito a lui, e avrà molto potere.

ANNUNZIO pesante contro la valle di visione: Che hai anche tu, che ascende la gente tua sui solai tutta quanta?

2 Città piena di tumulto, piena di popolo, città esultante: i tuoi morti non sono stati uccisi di spada, nè morti in battaglia.

3 Tutti i tuoi magnati daccordo sono fuggiti, e sono stati crudelmente legati: tutti que', che sono stati trovati, sono stati insieme messi in catene, benchè fuggiti lontano.

4 Per questo ho io detto: Ritiratevi da me; io piangerò amaramente: non vi studiate di consolarmi nella desolazione della figlia del popol mio;

5 Perocchè giorno di strage, e di devastamento, e di gemiti fissato dal Signore Dio degli eserciti per la valle di visione. Egli va cercando le fondamenta della muraglia, e sta glorioso sul monte.

6 Ed Elam ha preso il turcasso, e il cocchio pel cavaliere, e si stacca dalla muraglia lo scudo.

7 E le tue belle valli saranno piene di cocchi da guerra, e i cavalieri alloggeranno alla porta.

8 E sarà scoperto il velo di Giuda, e in quel giorno visiterai l' armeria del palazzo, che è nella selva.

9 E osserverete le aperture della città di Davidde, che sono molte: e avete raunate le acque della pescaia inferiore,

10 E avete contato il numero delle case di Gerusalemme, e avete distrutte delle case, per fortificare le mura,

11 E avete fatto un lago tralle due mura presso la vecchia piscina, e non avete alzati gli occhi a colui, che la avea fatta; non avete neppur da lungi veduto il suo autore.

12 E il Signore Dio degli eserciti vi chiamerà in quel dì al pianto, e ai gemiti, e a rader la testa, e cingervi di sacco.

13 Ed ecco tripudj, e allegrie, un ammazzar di vitelli, scannar capretti, mangiar le carni, e bere il vino. Mangiamo, e beviamo, che domane morremo.

14 Ed è stata rivelata alle mie orecchie la voce del Signor degli eserciti: Non sarà perdonata a voi questa iniquità, fino che muoiate, dice il Signore Dio degli eserciti.

15 Il Signore Dio degli eserciti dice: Va da colui, che abita nel tabernacolo, da Sobna preposto del tempio, e gli dirai:

16 Che fai tu quì? O come tu quì, che ti se' preparata quì una sepoltura, hai fatto intagliare con gran diligenza in luogo elevato un monumento, un tabernacolo nel sasso.

17 Ecco che il Signore, ti farà portar

via come si porta un gallo, e ti alzeranno come uomo imbacuccato.

18 Darà a te corona di tribolazione, ti sbalzerà come palla in piazza larga, e spaziosa: quivi tu morirai, e quivi starà il cocchio della tua gloria, o vitupero della casa del tuo Signore.

19 E ti caccerò dal tuo posto, e ti deporrò dal tuo ministero.

20 E in quel giorno chiamerò il mio servo Eliacim figliuolo di Helcia,

21 E lo rivestirò della tua tonaca, e lo illustrerò col tuo cingolo, e la tua potestà porrò nelle mani di lui, ed ei sarà come padre agli abitatori di Gerusalemme, e alla casa di Giuda.

22 E porrò sull' omero di lui la chiave della casa di David, e aprirà, nè altri potrà chiudere, e chiuderà, nè altri potrà aprire.

23 E lo porrò come un chiovo fitto in luogo stabile, ed ei sarà quasi trono di gloria alla casa del padre suo.

24 E da lui penderà tutta la gloria della casa del padre di lui, arnesi di varie sorti, vasi piccoli d' ogni maniera dai crateri fino ad ogni strumento da musica.

25 In quel giorno, dice il Signore degli eserciti, sarà levato il chiodo fitto in luogo sicuro, e sarà rotto, e andrà per terra, e perirà tutto quello, che era ad esso attaccato; perocchè il Signore ha parlato.

CAPO XXIII.

Dentro il termine di settanta anni Tiro sarà desolata per ragione della sua superbia, e di poi sarà ristaurata.

ANNUNZIO pesante contro Tiro. Gettate urli, o navi del mare; perocchè è desolata la casa, onde solevan tornare. Dalla terra di Cetim ne hanno avuto l' avviso.

2 Tacete, o abitatori dell' isola: tu eri piena di mercatanti di Sidone, che valicavano il mare.

3 La semenza, che cresce nelle ridondanti acque del Nilo, e le messi del fiume eran sua raccolta: ed ella era divenuta l' emporio delle nazioni.

4 Vergognati, o Sidone: così dice il mare, e la padrona del mare: tu che dici: Non ho concepito, e non ho partorito, e non ho educato i giovani, nè allevate le fanciulle.

5 Allorchè arriveranno novelle in Egitto, avran dolore di quel, che udiranno riguardo a Tiro.

6 Passate i mari, alzate le strida, abitatori dell' isola:

7 E non è ella questa la vostra (città), la quale già tempo gloriavasi di sua antichità? I suoi piedi la condurrano in rimoto pellegrinaggio.

8 Chi è, che tali cose ha stabilite contro di Tiro, la quale un dì portava corona? I suoi mercatanti erano principi, e i suoi negozianti erano lo splendor del paese.

9 Il Signor degli eserciti ha stabilito questo per conculcare la superbia di tutti i gloriosi, e per ridurre all' obbrobrio tutto lo splendor del paese.

10 Esci come un rigagnolo dalla tua terra, o figlia del mare; tu non hai più cintura.

11 Egli ha stesa la mano sua contro il mare, ha scommossi i regni. Il Signore ha dati ordini contro di Chanaan, per isterminare i suoi campioni.

12 Ed egli ha detto: Tu non ti vanterai più quando sarai stata oppressa, o vergine figlia di Sidone: alzati, naviga a Cetim, e ivi pure non avrai riposo.

13 Ecco la terra de' Caldei: non fu mai popolo tale: Assur lo fondò: ora i suoi campioni sono stati menati schiavi, sono state atterrate le sue case, lo hanno ridotto una rovina.

14 Gettate urla, o navi del mare, perchè il vostro baluardo è stato distrutto.

15 E allora sarà, che tu, o Tiro, resterai dimenticata per settant' anni, quant' è la vita di un re, e dopo i settant' anni sarà Tiro quasi meretrice, che canta.

16 Prendi la cetra, va attorno per la città, o meretrice posta in oblío; canta dolcemente, ripeti la tua canzone, affinchè si ricordino di te.

17 E dopo i settant' anni il Signore visiterà Tiro, e la renderà al suo mercimonio, ed ella avrà commercio come prima con tutti i regni del mondo, quanto si stende la terra.

18 E i suoi traffichi, e i suoi guadagni saranno consagrati al Signore: non saranno riposti, nè messi a parte; imperocchè il suo mercimonio sarà per utile di quegli, che staranno dinanzi al Signore, perchè mangino fino ad esser satolli, e siano rivestiti fino alla vecchiaia.

CAPO XXIV.

Predizione dei mali, che Dio manderà a tutta la terra pei peccati degli uomini. Gli avanzi però saranno salvati. Il giorno del giudizio di Dio è terribile per gli empj.

ECCO, che il Signore desolera, e spoglierà la terra, e afflitta renderà la faccia di lei, e dispergerà i suoi abitatori.

2 E sarà come il popolo, così il sacerdote; e come lo schiavo, così il pa-

drone; come la serva, così la padrona;
come chi compra, così chi vende, come
chi dà in prestito, così chi prende;
come il creditore, così il debitore.
3 Disertata totalmente sarà la terra,
e totalmente sarà devastata. Impe-
rocchè il Signore ha pronunziata questa
parola.
4 La terra è in lagrime, e si consuma,
e vien meno: si consuma il mondo, si
consumano gli eccelsi del popolo della
terra.
5 La terra è infettata da suoi abita-
tori; perchè questi han trasgredite le
leggi, han cambiato il diritto; hanno
sciolta l' alleanza sempiterna.
6 Per questo la maledizione divorerà
la terra, perchè i suoi abitanti son pec-
catori, e per questo daranno in pazzie
que', che in essa dimorano, e scarso
numero d' uomini resterà.
7 La vendemmia è in lutto, la vite ha
perduto il vigore: sono in pianto que-
gli, che erano allegri di cuore.
8 E finito il festoso suono de' timpa-
ni, cessò il romoreggiare delle allegre
combriccole, la dolce cetra è in si-
lenzio.
9 Non più beranno vino cantando:
ogni bevanda sarà amara pei bevitori.
10 La città della vanità si va distrug-
gendo, tutte le case son chiuse, nè al-
cuno più vi entra.
11 Saran grida nelle contrade per
la penuria del vino: ogni solazzo è
sbandito: se n' è ita l' allegrezza della
terra.
12 In città è rimasa la solitudine, e
le porte saranno in desolazione.
13 Perocchè così avverrà nel mezzo
della terra, nel centro de' popoli: come
se si scuotano poche olive rimaste sull'
albero, e si tolgano i gracimoli finita
che sia la vendemmia.
14 Questi alzeran la lor voce, e in-
tuoneran delle laude: daranno festosi
gridi dal mare, allorchè sarà stato glo-
rificato il Signore.
15 Per questo colla dottrina glorifi-
cate il Signore, il nome del Signore Dio
d' Israele nelle isole del mare.
16 Dalle estremità della terra abbia-
mo udito cantarsi laude a gloria del
giusto. Ed io dissi: Il mio segreto è
per me: il mio segreto è per me: po-
vero me! i prevaricatori hanno preva-
ricato, ed hanno prevaricato con preva-
ricazione da protervi.
17 La scacciata, e la fossa, e il laccio
sono per te, che sei abitator della
terra.
18 E chi dalla scacciata si salverà,
cadrà nella fossa, e chi si salverà dalla
fossa, sarà preso al laccio; perocchè
si apriranno dall' alto le cataratte, e
le fondamenta della terra saranno
scosse.
19 Sarà spezzata con gran fracasso
la terra; si spaccherà con crepature
grandi la terra; sarà scommossa con
isconvolgimento grande la terra,
20 Sarà in agitazione la terra come
un ubbriaco; e muterà sito come un
padiglione, che sta fermo una notte:
sarà a lei grave peso la sua iniquità, ed
ella cadrà, nè potrà più rialzarsi.
21 E in quel giorno visiterà il Si-
gnore la milizia del cielo nell' alto: e
i re della terra, i quali sono sopra la
terra.
22 E saran riuniti tutti in un fascio
nella fossa, e ivi saran chiusi in prigio-
ne; ed anche dopo molti giorni saranno
visitati.
23 E la luna arrossirà, e il sole si
oscurerà, allorchè il Signore Dio degli
eserciti sarà entrato al possesso del
regno nel monte di Sion, e in Gerusa-
lemme, e sarà glorificato nel cospetto
de' suoi seniori.

CAPO XXV.

Rende grazie al Signore per le mirabili opere sue, e pe' benefizj fatti al suo popolo.

SIGNORE, tu se' il mio Dio; te io
esalterò, benedirò il nome tuo, per-
chè hai eseguite cose ammirande, con-
sigli antichi fedeli: così è.
2 Perchè in un sepolcro hai ridotta
la città, la città potente, la casa d' uo-
mini stranieri in una massa di rottami,
onde non sia più città, e non sia rifab-
bricata in sempiterno.
3 Per questo darà lode a te il popol
forte, la città di genti robuste ti te-
merà.
4 Perchè tu sei stato fortezza al po-
vero, fortezza al mendico nella sua tri-
bolazione: speranza nella procella, suo
riparo dall' ardore del giorno; perocchè
l' impeto dei potenti è qual turbine, che
fa traballare una muraglia.
5 Abbatterai tu l' arroganza degli
stranieri, come il violento ardore (ab-
batte) nella sete; e quasi con vampa di
nube ardente farai seccare la propagine
di questi potenti.
6 E il Signore degli eserciti farà a
tutti i popoli in questo monte un con-
vito di grasse carni, un convito di ven-
demmia, di carni grasse midollose, di
vino senza feccia.
7 Ed ei troncherà le funi, che strin-
gevano tutti quanti i popoli, e la tela
ordita contro tutte le nazioni.
8 Ei precipiterà la morte per sempre,
e il Signore Dio asciugherà da tutti gli

occhi le lagrime, e l' obbrobrio del popol suo torrà da tutta quanta la terra: perocchè il Signore ha parlato.

9 Ed egli dirà in quel giorno: Ecco, questi è il nostro Dio; lo abbiamo aspettato, ed ei ci salverà: abbiam pazientato, ed esulteremo, e goderemo della salute, che vien da lui.

10 Imperocchè la mano del Signore poserà sopra di questo monte: e sotto di lui sarà stritolato Moab, come è tritata la paglia sotto d' un carro.

11 E stenderà le sue braccia sotto di lui, come uno le stende per nuotare. Ma il Signore umilierà il fasto di lui coll' infrangere le sue braccia.

12 E le difese delle tue alte mura caderanno, e saranno abbattute, e gettate a terra, e ridotte in polvere.

CAPO XXVI.

Cantico di ringraziamento per la esaltazione de' giusti, e la umiliazione de' reprobi. Della risurrezione de' morti.

IN quel giorno sarà cantato questo cantico nella terra di Giuda.

Nostra città forte è Sionne: sua muraglia, e suo parapetto sarà il Salvatore.

2 Aprite le porte, ed entri la gente giusta, che custodì la verità.

3 L' antico errore è dissipato: tu manterrai la pace: la pace, perchè in te noi sperammo.

4 Voi poneste la speranza vostra nel Signore pe' secoli eterni, nel Signore Dio forte in perpetuo.

5 Perocchè egli deprimerà quei, che stanno in posti sublimi, umilierà l' altiera città.

La umilierà fino a terra, la abbasserà fino alla polvere.

6 La calpesteranno i piedi, i piedi del povero, le orme del mendico.

7 La via del giusto è diritta; diritti i sentieri, pe' quali il giusto cammina.

8 E nella via de' tuoi giudizj noi te aspettammo, o Signore: il tuo nome, e la memoria di te sono il desiderio dell' anima.

9 L' anima mia te bramò nella notte: e col mio spirito, e col mio cuore mi volgerò a te dalla punta del giorno.

Allorchè tu avrai eseguiti i tuoi giudizj in terra, gli abitanti del mondo appareran la giustizia.

10 Abbiasi compassione dell' empio, ed ei non apparerà la giustizia: egli ha commesse iniquità nella terra dei santi, e non vedrà la gloria del Signore.

11 Alza, o Signor, la tua mano, ed ei non veggano: veggano gl' invidiosi del popolo, e rimangan confusi: e sian divorati dal fuoco i tuoi nemici.

12 Signore, tu a noi darai pace: perocchè tutte le opere nostre hai tu fatte per noi.

13 Senza di te, o Signore Dio nostro, abbiamo avuti de' padroni, che ci han dominato: di te solo, e del nome tuo fa, che noi abbiamo memoria.

14 I morti non tornino a vivere; i giganti non risorgano: che perciò tu li visitasti, e gli sterminasti, e cancellasti affatto la loro memoria.

15 Tu favoristi, o Signore, la nazione, tu favoristi la nazione; ne sei tu stato forse glorificato per aver dilatati tutti i confini della (sua) terra?

16 Nell' afflizione cercaron te, o Signore, e la tribolazione, onde gemono, è per essi tua istruzione.

17 Come quella, che concepì, avvicinandosi al parto grida affannata nelle sue doglie, tali siam noi, o Signore, dinanzi a te.

18 Abbiam concepito, e abbiam quasi sofferti i dolori del parto, e abbiam partorito lo spirito. Noi non facemmo nella terra opere di salute, per questo non caddero gli abitatori della terra.

19 Avranno vita i tuoi morti; gli uccisi miei risorgeranno: svegliatevi, e cantate inni di laude voi, che abitate nella polvere: perocchè la tua rugiada è rugiada di luce, e tu rovinerai la terra de' giganti.

20 Vanne popolo mio, entra nelle tue camere, chiudi dietro a te le tue porte, nasconditi un momento, fintantochè passi lo sdegno.

21 Imperocchè ecco che il Signore verrà fuori dalla sua residenza a visitare l' iniquità dell' abitatore della terra contro di lui: e la terra renderà il sangue, che ha bevuto, e non ricoprirà più lungamente quelli, che sopra di lei furono uccisi.

CAPO XXVII.

Gastigo di Leviathan. Correzione paterna usata dal Signore co' figliuoli d' Israele. La città forte sarà desolata. I figliuoli d' Israele tornati dall' Assiria, e dall' Egitto adoreranno il Signore in Gerusalemme.

IN quel giorno il Signore colla sua spada tagliente, e grande, e forte farà vendetta di Leviathan grosso serpente, di Leviathan serpente tortuoso, e ucciderà la balena, che sta nel mare.

2 In quel dì si canterà (un cantico) alla vigna del vino prelibato.

3 Son io il Signore, che la custodisco, ed io assiduamente la irrigherò:

perchè ella non sia danneggiata, di notte, e di giorno la custodisco.
4 Non è in me iracondia: Chi mi farà una spina, e un pruno? Le anderò io contro a farle guerra? Le metterò io anche il fuoco?
5 O piuttosto non ratterrà ella la mia possanza, farà pace a me, a me farà pace?
6 Quelli, che con fervore vengono a trovar Giacobbe, faran fiorire, e pullulare Israele, e riempiranno tutta la terra di posterità.
7 Dio lo ha forse percosso, com' ei lo maltrattò? Od è egli stato ucciso, com' egli uccise i morti del Signore?
8 Con misura rimisurata farai giudizio contro di lei quand' ella sarà rigettata. Egli ha fatte col suo spirito di rigore le sue risoluzioni pel dì dell' ardore.
9 Per questo così sarà perdonata la sua iniquità alla casa di Giacobbe, e tutto il frutto è questo, che sia tolto il peccato di lei, quando (Dio) avrà ridotte tutte le pietre dell' altare come si stritolano le pietre ridotte in calcina, e anderanno per terra i boschetti, e i templi profani.
10 Imperocchè la città forte sarà desolata, la città bella sarà abbandonata, e sarà lasciata vuota come un deserto: ivi pascerà il vitello, ed ivi si sdraierà, e mangerà le punte de' suoi tralci.
11 Le sue ricolte saranno guaste per la siccità. Verran delle donne a farla con lei da maestre. Imperocchè questo popolo non è saggio; per questo colui, che lo fece, non nè avrà misericordia; e colui, che lo formò, non gli perdonerà.
12 E in quel dì il Signore farà sentire il suo flagello, dall' alveo del fiume fino al torrente di Egitto, e voi vi raunerete ad uno ad uno, o figliuoli d' Israele.
13 E in quel dì suonerà una gran tromba, e verranno dalla terra degli Assiri gli esuli, e que' che erano stati gettati nella terra d' Egitto, e adoreranno il Signore sul monte santo di Gerusalemme.

CAPO XXVIII.

Minacce contro Samaria, e contro le dieci Tribù, e contro Giuda, e Beniamin. Promessa del Cristo. Pietra angolare da mettersi nelle fondamenta di Sion.

GUAI alla corona di superbia, agli ubriachi di Efraim, al fiore cadente della gloria, e della allegrezza di lui, a que', che stavan sull' alto di fertilissima valle, istupiditi dal vino.
2 Ecco il Signore forte, e possente come grandine impetuosa, come turbine, che devasta, come massa grande d' acque, che inondano, e allagano spazioso terreno.
3 La superba corona degli ubriachi di Efraim sarà pestata co' piedi.
4 E il fior cadente della gloria, e della letizia di lui, che sta sull' alto di fertilissima valle, sarà come un frutto primaticcio, maturato avanti l' autunno, il quale chiunque lo vede, subitamente lo coglie, e lo divora.
5 In quel giorno il Signore degli eserciti sarà corona di gloria, e ghirlanda di letizia alle reliquie del popol suo:
6 E sarà spirito di giustizia per colui, che siede per far giutstizia, e fortezza a quegli, che. in città tornano dalla guerra.
7 Ma questi ancora han perduto l' intelletto pel troppo bere, e per l' ubriachezza sono usciti di strada. Il sacerdote, ed il profeta han perduto l' intelletto per l' ubriachezza, sono dominati dal vino, l' ubriachezza li fè uscire di strada, non vogliono saper nulla de' profeti, non conoscono giustizia.
8 Perocchè le mense tutte sono piene di reciticci, e di sporcizie, sicchè nissun luogo vi resti netto.
9 A chi comunicherà egli la scienza, ed a chi darà l' intelligenza delle cose udite? A que', che son divezzati dal latte, a que', che sono staccati dalle mammelle.
10 Perocchè ordina, e riordina, ordina, e riordina, aspetta, e riaspetta, aspetta, e riaspetta, un poco quì, un poco quì.
11 Ma per altre labbra, e con altro linguaggio parlerà a questo popolo,
12 A cui egli disse: Quì è il mio riposo: ristorate il debole; e questo è il mio refrigerio: e non hanno voluto ascoltare.
13 E il Signore dirà ad essi: Ordina, e riordina, ordina, e riordina, aspetta, e riaspetta, aspetta, e riaspetta, un poco quì, un poco quì: affinchè vadano, e cadano all' indietro, e siano pestati, e diano nel laccio, e siano presi.
14 Per questo udite la parola del Signore, o uomini beffeggiatori, che dominate il mio popolo, che è in Gerusalemme.
15 Perocchè avete detto: Abbiam contrattato con la morte, e abbiam fatta una convenzione coll' inferno: quando venga il flagello come torrente, non arriverà a noi, perchè ci siamo affidati alla menzogna, e la menzogna ci protegge.
16 Per questo dice così il Signore Dio: Ecco, che io pongo ne' fondamenti di Sion una pietra, pietra eletta,

angolare, preziosa, saldissimo fonda-
mento: chi crede, non abbia fretta.
17 E farò giudizio a peso, e giustizia
con misura: e la grandine distruggerà
la speranza posta nella menzogna, e la
vostra difesa sarà sepolta nelle acque.
18 E sarà cancellato il contratto vo-
stro colla morte, e il vostro patto coll'
inferno non reggerà: allorchè il flagello
verrà qual torrente, vi strascinerà seco.
19 Subito ch' ei verrà, vi porterà via:
imperocchè di gran mattino verrà, e
continuerà i dì, e le notti: e la sola af-
flizione farà intendere le cose ascoltate.
20 Imperocchè il letto è stretto tal-
mente, che l' uno dee cadere; e la co-
perta, che è piccola, non può servire
per l' uno, e per l' altro.
21 Imperocchè il Signore si alzerà
come già sul monte delle divisioni: si
adirerà come nella valle di Gabaon:
per fare l' opera sua, opera sua, ch' ei
non ama, per fare l' opera sua, che è
strania per lui.
22 Or adunque non ischernite più,
affinchè non si stringano i vostri lega-
mi: perocchè dal Signore Dio degli
eserciti ho udita la distruzione, che sarà
in breve per tutta la terra.
23 Prestate le orecchie, e udite la
mia voce: ponete mente, e date retta
alla mia parola.
24 Forsechè l' aratore sempre ara
per seminare, e rompe, e fende il suo
campo?
25 Agguagliata, che ha la superficie,
non vi semina egli il gith, e sparge il
cumino, e mette ordinatamente, e a luo-
ghi loro il frumento, l' orzo, è il miglio,
e la vezza?
26 Imperocchè il suo Dio gli dà co-
noscimento, e lo ammaestra.
27 Il gith non si tribbierà per via di
tavole co' denti di ferro, nè la ruota
del carro andrà in volta sopra il cumi-
no; ma il gith si batterà con una verga,
e il cumino con uno scudiscio.
28 Le grasce poi si batteranno; ma
non senza termine le batterà colui, che
le batte, nè sempre saran permute dalla
ruota del carro, nè pestate dagli zoccoli
delle bestie.
29 Questo pure è venuto dal Signore
Dio degli eserciti, che ha renduti am-
mirabili i suoi consigli, ed ha segnalata
la sua giustizia.

CAPO XXIX.

*Assedio, e tribolazioni di Gerusalemme: li-
bro sigillato. Accecamento de' Giudei:
conversione degli avanzi di Giacobbe.*

GUAI ad Ariel, ad Ariel città, che fu
espugnata da Davidde: un anno
si aggiunga ad un anno: le solennità
saranno finite.
2 Ed io circonderò Ariel d' assedio,
ed ella sarà in duolo, ed in afflizione, e
per me sarà come Ariel.
3 E te cingerò tutt' all' intorno quasi
di corona, e alzerò terra contro di te, e
fabbricherò dei fortini per assediarti.
4 Tu sarai umiliata, da terra aprirai
tua bocca, e dalla polvere si faran sen-
tire le tue parole: e dalla terra scapperà
fuor la tua voce come di pitonessa, e
dalla polvere la fioca tua voce.
5 E la moltitudine di que', che ti
sbatteranno sarà come minuta polve:
e la moltitudine di que', che ti han sog-
giogata come svolazzante favilla:
6 E sarà cosa repentina, e di un mo-
mento. Il Signore degli eserciti la vi-
siterà in mezzo a' tuoni, e a' terremoti,
e romorio grande di turbini, e di tem-
pesta, e di fiamma di fuoco divora-
tore.
7 E la moltitudine di tutte quelle
genti, che han combattuto contro Ariel,
e tutti i soldati, che la hanno assediata,
e la hanno vinta, saran come un sogno,
e visione notturna.
8 E come uno, che ha fame, si sogna
di mangiare, e svegliato che è, si sente
vuoto, e come uno, che ha sete si sogna
di bere, e svegliato che è il meschino,
tuttora ha sete, e trafela; così avverrà
a tutte quelle genti, che han preso a
combattere contro il monte di Sion.
9 Restate stupidi, e fuori di voi, on-
deggiate, e barcollate, siate ubriachi,
ma non di vino: traballate, ma non per
ebbrezza;
10 Perocchè il Signore ha mesciuto
a voi lo spirito di sonnolenza, e chiu-
derà gli occhi vostri, e velerà i profeti,
e i principi vostri, che veggono delle
visioni.
11 E la visione di tutti questi sarà
per voi come parola di libro sigillato, il
quale ove diasi a uno, che sa di lettera,
e se gli dica: Leggilo; egli risponderà:
Non posso, perchè è sigillato.
12 E se sarà dato ad uno, che non sa
leggere, e se gli dica: Leggilo; rispon-
derà: Non so leggere.
13 E il Signore ha detto: Perchè
questo popolo colla bocca si appressa,
e colle sue labbra mi onora, ma il cuor
di lui è lungi da me, e a me rendon
culto secondo i riti, e i documenti degli
uomini;
14 Per questo, ecco, che io novella-
mente farò in questo popolo cosa mira-
bile, prodigio grande, e stupendo; im-
perocchè perirà la saggezza de' savj, e
il sapere de' suoi prudenti svanirà.
15 Guai a voi, che vi rintanate nel
vostro cuore, per celare al Signore i
vostri disegni: costoro fanno i fatti loro

nelle tenebre, e dicono: Chi ci vede, e chi ci scuopre?

16 Perversa immaginazione, che è questa vostra! come se la terra impastata si inalberasse contro il vasaio, e il vaso dicesse a lui, che formollo: Tu non m' hai fatto: e l'opera a colui, che la fece: Tu non hai intelletto:

17 Non è egli vero, che tra poco, ed in breve il Libano diventerà il Carmelo, e il Carmelo diventerà un bosco?

18 E udiranno in quel dì i sordi le parole del libro, e dalle tenebre, e dalla caligine riavranno la luce gli occhi de' ciechi.

19 E i mansueti si rallegreranno ogni dì più nel Signore, e i poveri esulteranno nel Santo di Israele;

20 Imperocchè il soperchievole è abbattuto, lo schernitore è consunto, e sono sterminati tutti coloro, che vegliavano per mal fare:

21 Quelli, che colla parola inducevano gli uomini a peccare, e supplantavano chi alla porta li riprendeva, e senza ragione si sono allontanati dal giusto.

22 Per questo il Signore, che riscattò Abramo, alla casa di Giacobbe dice questa parola: Non adesso sarà confuso Giacobbe, e non arrossirà adesso il volto di lui;

23 Ma allorchè vedrà i suoi figliuoli, opera delle mie mani, che glorificheranno il nome mio in mezzo ad essi, e glorificheranno il Santo di Giacobbe; e celebreranno il Dio d' Israele:

24 E quelli, de' quali spirito vivea nell' errore, avranno scienza, e quelli, che mormoravano, appareranno la legge.

CAPO XXX.

Minacce contro i Giudei, i quali senza consultare il Signore, ricorrono agli Egiziani, il soccorso de' quali sarà inutile. Come Dio è buono per quelli, che tornano a lui, e quanto grande sia la loro felicità. Del giudizio, che farassi degli empj.

GUAI a voi, figliuoli disertori, dice il Signore, che formate de' disegni, e non di mia approvazione; e ordite una tela, e non per mia ispirazione, per aggiunger peccato a peccato,

2 Che siete in via per andare in Egitto, e non avete domandato il mio parere, sperando aiuto dal valore di Faraone, e fidandovi dell' ombra dell' Egitto.

3 E la fortezza di Faraone sarà a voi di vergogna, e la fidanza nell' ombra di Egitto sarà vostra ignominia.

4 Imperocchè i tuoi principi son' iti a Tanis, e i tuoi messaggeri son giunti fino ad Hanes.

5 Tutti saranno confusi a causa di un popolo, che non potrà soccorrergli, e non è stato di aiuto, e di utile alcuno ma di confusione, ed obbrobrio.

6 Annunzio pesante contro le bestie del mezzodì. Vanno per la terra di tribolazione, e di affanno (donde la lionessa, e il lione, la vipera, e il serpente, che vola) portando le loro ricchezze sugli omeri de' giumenti, e i loro tesori sul dosso de' cammelli ad un popolo, che non potrà aiutarli.

7 Imperocchè inutilmente, e senza prò l' Egitto darà aiuto: quindi sopra di ciò io ad alta voce dissi: Non v' è se non superbia, non ti muovere.

8 Or adunque va, scrivi questo a lui sopra una tavoletta di bossolo, e registra ciò esattamente in un libro, e sarà pell' ultimo giorno una testimonianza in eterno;

9 Perocchè questo è un popolo, che mi provoca a sdegno, ed ei son figliuoli infedeli, figliuoli, che non vogliono ascoltar la legge di Dio.

10 E dicono a que', che profetano: Non profetate; e a que', che veggono: Non istate a veder per noi quello, che è ben fatto: parlateci di cose gradevoli, profetate cose false.

11 Toglieteci davanti questo modo di fare, allontanate da noi tal sistema; non ci si getti più in faccia il Santo d' Israele.

12 Per questo il Santo d' Israele dice così: Dacchè voi avete rigettata questa parola, e avete posta speranza nella calunnia, e nella violenza, e su queste cose vi siete fondati:

13 Quindi è, che sarà per voi questa iniquità come in un' alta muraglia una crepatura grande, che stà lì lì per cadere, da cui viene, quand' un meno vi pensa, subitanea ruina.

14 E va tutta in frantumi, come frangesi un vaso di terra per una forte percossa, de' cui rottami non trovasi un coccio, col quale possa portarsi un carbone tolto da un focolare, od attignersi da un fosso un po' di acqua;

15 Imperocchè il Signore Dio, il Santo d' Israele dice: Se tornerete indietro, e non vi moverete, sarete salvi: la fortezza vostra sarà nel silenzio, e nella speranza. E non avete dato retta;

16 Ed avete detto: Non sarà così; ma fuggiremo ai cavalli: per questo voi fuggirete. E noi monteremo de' barberi: per questo saran più veloci que', che vi correranno dietro.

17 Fuggirete mille uomini pel terrore

di un solo, e tutti pel terrore di cinque, fino a tanto che rimanghiate come un albero di nave rizzato sulla vetta di un monte, o come uno stendardo sopra di un colle.

18 Per questo aspetta il Signore, affin di usarvi pietà: e nel perdonare a voi, sarà egli esaltato; perchè il Signore è Dio di equità. Beati tutti quelli, che lo aspettano;

19 Imperocchè il popolo di Sionne avrà sua stanza in Gerusalemme: asciugherai le tue lagrime tu, che piangi, egli compassionandoti farà a te misericordia: tosto che udirà il suono delle tue grida, ti risponderà.

20 E darà a voi il Signore pane ristretto, e poca acqua: ma non farà, che se ne vada più lungi da te il tuo maestro, e gli occhi tuoi vedranno il tuo precettore.

21 E le tue orecchie udiranno la parola di lui, che di dietro ti avvisa: La strada è questa, per questa camminate; e non piegate nè a destra, nè a sinistra.

22 E profanerai le lamine d' argento de' tuoi idoli, e le vestimenta delle tue statue d' oro, e le getterai via come un panno di donna immonda. Tu lor dirai: Via di quà.

23 E il Signore darà pioggia ai tuoi seminati in qualunque luogo tu semini sopra la terra: e il pane delle grasce della terra sarà abbondante, e di gran nutrimento: spaziosi pascoli avrà allora l' agnello nelle tue possessioni:

24 E i tuoi tori, e i giovani asinelli, che lavoran la terra, mangeranno la varia mescolanza, quale è stata tirata nell' aia.

25 E sopra ogni alta montagna, e sopra ogni rilevata collina saranno rivi di acque correnti, nel giorno in cui sarà grande uccisione, quando saran cadute a terra le torri.

26 E la luce della luna sarà come la luce del sole, e la luce del sole sarà sette volte tanta, come (sarebbe) la luce di sette giorni, allorchè il Signore avrà fasciata la ferita del popol suo, ed avrà sanate le aperte sue piaghe.

27 Ecco, che viene da lungi il nome del Signore, ardente è il furore di lui, e duro a tollerarsi: le labbra di lui sono gonfie di sdegno, la sua lingua è come fuoco, che divora.

28 Il suo respiro è come torrente (la cui piena va fino a mezzo il collo) per annichilare le nazioni, e il freno dell' errore, che imbrigliava le mascelle de' popoli.

29 Voi canterete un cantico come nella notte di sacrata festività, e nella letizia del cuore sarete come chi suonando la tibia sen va a presentarsi sul monte del Signore al forte d' Israele.

30 E farà udire il Signore la gloriosa sua voce, e farà conoscere il terribil suo braccio, intimando furore, e fiamma di fuoco divoratore, e atterrando ogni cosa quasi con turbine, e con grandinata di pietre;

31 Imperocchè alla voce del Signore sarà spaventato l' Assiro percosso dalla verga,

32 E il percuotere della verga sarà costante, e il Signore farà, che ella si posi sopra di lui in mezzo al suon de' timpani, e delle cetre. In singolare battaglia lo vincerà.

33 Imperocchè è già tempo, che Thopheth fu preparata, dal re fu preparata, profonda, ed ampia. Ella ha per suo nudrimento il fuoco, e legna in abbondanza: il fiato del Signore quasi torrente di solfo la incende.

CAPO XXXI.

Predice, che quelli, che mancando di speranza in Dio ricorreranno all' Egitto, e agli aiuti umani, periranno con quelli, da' quali cercano soccorso: ma tornando al Signore, saranno liberati.

GUAI a coloro, che vanno a cercar aiuto in Egitto, ponendo la loro speranza ne' cavalli, e affidandosi ai cocchi, che sono molti, e ai cavalieri, che sono fortissimi; e non hanno posta la lor fiducia nel Santo d' Israele, e non son ricorsi al Signore.

2 Ma egli il sapiente ha mandati i disastri, e non ha fatte vane le sue parole: e si leverà su a' danni della casa dei perversi, e a' danni degli aiuti di gente versata nella iniquità.

3 L' Egitto è uomo, e non Dio: e i suoi cavalli sono carne, e non ispirito: e il Signore stenderà la sua mano, e l' aiutatore precipiterà, e andrà per terra colui, cui prestavasi aiuto, e tutti insieme saran consunti;

4 Imperocchè il Signore ha detto a me: Come un lione, od un lioncello rugge sulla sua preda, e benchè vada contro di lui una turba di pastori, non s' impaurisce pe' loro strepiti, nè teme il loro numero: così scenderà il Signor degli eserciti a combattere sul monte di Sion, e sopra la sua collina.

5 Come un uccello, che svolazza (intorno al suo nido), così il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme, la proteggerà, e la libererà, e in passando la salverà.

6 Convertitevi, o figliuoli d' Israele, quanto fu profondo il vostro allontanamento.

7 Imperocchè in quel giorno getterà via ogni uomo i suoi idoli d' oro, e i suoi idoli di argento, i quali per gran peccato vi faceste voi colle vostre mani.

8 E perirà l' Assiro di spada non di uomo, e la spada non di uomo lo divorerà, e fuggirà non perseguitato dalla spada; e la sua gioventù pagherà tributo:

9 E pel terrore verrà meno la sua fortezza, e i principi di lui fuggitivi saran senza coraggio: ha detto il Signore, il quale ha suo fuoco in Sionne, e suo focolare in Gerusalemme.

CAPO XXXII.

Il re regnerà con giustizia: felicità del popolo. Calamità intimate al principe stolto, e alle donne facoltose: la pace promessa al popolo di Dio.

ECCO, che il re regnerà con giustizia, e i principi governeranno con rettitudine.

2 Ed ei sarà come luogo di riparo dal vento, e rifugio dalla tempesta, come un rio di acque in tempo di sete, e come l' ombra di un masso, che sporge in fuora in una deserta campagna.

3 Non saranno più offuscati gli occhi dei veggenti, e le orecchie degli ascoltanti saranno intente a udire.

4 E il cuor degli stolti capirà la scienza; e la lingua de' balbuzienti parlerà speditamente, e con chiarezza.

5 L' insensato non avrà più nome di principe; nè l' impostore sarà chiamato maggiore:

6 Imperocchè lo stolto parlerà scioccamente, e il cuore di lui macchinerà ingiustizie, usando ipocrisia, e parlando del Signore con doppiezza, e consumando l' anima dell' affamato, e togliendo al sitibondo il refrigerio.

7 Gli strumenti dell' uomo fraudolento son pessimi: perocchè egli ordì sue trame per rovinare con mendaci parole i mansueti, mentre il povero chiedeva quello, che è giusto.

8 Ma il principe penserà cose degne di principe, ed egli soprasterà ai condottieri.

9 Donne facoltose alzatevi, e udite mia voce: figlie, che vivete senza pensiero, prestate l' orecchie al mio sermone:

10 Imperocchè dopo giorni, e dopo l' anno, voi senza pensiero sarete conturbate: perocchè finita è la vendemmia, non vi sarà più da raspollare.

11 Restate stupide, o donne facoltose; tubatevi voi, che eravate senza pensiero: spogliatevi, siate confuse, raccogliete a' fianchi la veste.

12 Piangete i bambini, che allattate, l' amata terra, la vigna ferace.

13 Sulla terra del popol mio spunteranno spine, e pruni: quanto più sopra tutte le case della città ridondante di allegrezza?

14 Perocchè la casa è abbandonata, la città piena di gente è derelitta: le sue caverne sono coperte per sempre di palpabili tenebre: divertimento degli asini selvaggi, e luogo di pastura pei greggi,

15 Fino a tanto che si spanda dall' alto lo spirito sopra di noi; e il deserto sarà un Carmelo, e il Carmelo sarà stimato un deserto.

16 E avrà sua stanza nella solitudine l' equità, e la giustizia sederà sul Carmelo.

17 E opera della giustizia sarà la pace, ed effetto della giustizia la quiete, e la sicura fidanza in sempiterno.

18 E sederà il popol mio nella bellezza della pace, e ne' tabernacoli della fidanza, e nella doviziosa requie.

19 Ma al basso della foresta cadrà la grandine; perocchè la città sarà grandemente umiliata.

20 Beati voi, che seminate sopra tutte le acque, e vi mettete dentro il piede del bue, e dell' asino.

CAPO XXXIII.

Di quello, che avverrà a Sennacherib. I Giudei saranno liberati, e Dio sarà glorificato. Invettiva contro gl' ipocriti. Quali debbuno esser quelli, che abiterannc con Dio nel cielo. Della celeste Gerusalemme, dove è lodato il Signore nostro Re, e Legislatore.

GUAI a te, che saccheggi: non sarai tu pur saccheggiato? E a te, che disprezzi, non sarai tu pur disprezzato? Quando avrai finito di saccheggiare, sarai tu saccheggiato: allorchè stanco finirai di disprezzare, sarai disprezzato.

2 Signore abbi pietà di noi; perocchè te noi abbiamo aspettato: sii tu nostra fortezza al mattino, e nostra salute al tempo della tribolazione.

3 Alla voce dell' Angelo fuggirono i popoli; e alzandoti tu le nazioni furon disperse.

4 E le vostre spoglie saranno raccolte, come si raccolgono i bruci, quando di essi s' empion le fosse.

5 E' stato glorificato il Signore, che abita nell' alto: ha ripiena Sionne di equità, e di giustizia.

6 E regnerà ne' tuoi tempi la fede: la sapienza, e la scienza son sue ricchezze salutari: c il timor del Signore il suo proprio tesoro.

7 Ecco che que' di fuori in veggendo

alzeranno le strida, i nunzj di pace piangeranno amaramente.

8 Le strade sono deserte, nissuno più passa pe' sentieri, è rotto il patto; egli ha gettate a terra le città; non fa conto degli uomini.

9 La terra è in pianto, ed in abbattimento: il Libano è disonorato, e negletto: il Saron è cangiato in deserto: Basan, ed il Carmelo sono spogliati.

10 Adesso mi alzerò io, dice il Signore: adesso sarò io esaltato, adesso sarò glorificato.

11 Concepirete focosi disegni, il parto sarà di stoppie: il vostro spirito stesso qual fuoco vi divorerà.

12 E saran questi popoli come la cenere, che rimane dopo un incendio, come fascio di spine saranno arsi dal fuoco.

13 Udite voi, che siete lontani, le cose, che io ho fatte, e voi vicini imparate a conoscer la mia possanza.

14 Si sono atterriti in Sionne i peccatori, la paura è entrata addosso agl' ipocriti. Chi di voi potrà abitare con un fuoco divoratore? Chi di voi abiterà tragli ardori sempiterni?

15 Colui, che cammina nella giustizia, ed è verace nel suo parlare, e abborrisce gli acquisti della calunnia, e dalle sue mani rigetta ogni donativo, e le orecchie si tura, per non ascoltare il sangue, e serra i suoi occhi per non vedere il male.

16 Questi abiterà in luogo altissimo, la sua elevazione sarà sopra una rocca di vivo sasso: è dato a lui il suo pane, le sue acque non mancano giammai.

17 Gli occhi di lui vedranno il Re nella sua gloria, mireranno da lungi la terra.

18 Il tuo cuore ripenserà a' suoi timori: Dov' è l' uomo di lettere? Dove colui, che pesa le parole della legge? Dove il maestro de' piccoli?

19 Tu non vedrai un popolo senza verecondia, un popolo di linguaggio oscuro, di cui tu non possi intendere i gerghi di sua lingua, ed il quale è privo di ogni saggezza.

20 Volgi lo sguardo a Sionne, città dove celebrasi la nostra solennità: gli occhi tuoi vedranno Gerusalemme, mansione di dovizia, padiglione, cui non potrà farsi cambiar di sito: i suoi chiodi non saranno smossi in eterno, e nissuna delle sue corde si romperà;

21 Perocchè ivi solamente è magnifico il Signore nostro: il letto de' fiumi suoi sarà canale larghissimo, e spazioso: non passerà per esso nave a remi, nè alcuna grande trieride lo valicherà.

22 Imperocchè il Signore è nostro giudice, il Signore nostro legislatore, il Signore nostro Re: egli ci salverà.

23 Si son allentati i tuoi cordami, e non reggeranno: il tuo albero sarà in tale stato, che non potrai spiegarvi lo stendardo. Allora si stribuiranno le spoglie, e le prede copiose: gli zoppi anderanno a far bottino.

24 E il vicino non dirà: Io son fiacco: il popolo, che ivi abiterà, sarà sciolto dalla sua iniquità.

CAPO XXXIV.

Dio punirà con rigore tutte le genti. L' Idumea sarà abbattuta, e devastata per sempre.

ACCOSTATEVI, o nazioni, ed ascoltate: popoli ponete mente: oda la terra, e le cose tutte, che la riempiono, il mondo, e tutto quello, ch' egli produce;

2 Perocchè l' ira del Signore sta sopra a tutte le genti, e il suo furore sopra tutta la lor moltitudine: la ucciderà, e daralla a morte.

3 I loro uccisi saran gettati al campo, e si alzerà la puzza dai loro cadaveri: i monti coleranno del loro sangue.

4 Verrà meno tutta la milizia de' cieli, e i cieli saranno ravvolti come un libro; e tutta la lor milizia cadrà, come cade la foglia della vite, e del fico.

5 Perocchè la mia spada si è insanguinata nel cielo: ecco che ella piomberà sompra l' Idumea, e sopra quel popolo, che sarà ucciso da me per giusta vendetta.

6 La spada del Signore è tutta sangue, tutta unta di grasso, di sangue degli agnelli, e de' capri, del sangue de' grassi arieti: perocchè la vittima del Signore è in Bosra, e un gran macello nella terra di Edom.

7 E cadranno a terra con essi gli unicorni, e i tori co' potenti: sarà inebriata di sangue la loro terra, e la loro campagna del grassume de' corpi:

8 Perchè giorno è questo della vendetta del Signore, anno, in cui renderassi giustizia a Sionne.

9 E i suoi torrenti si cangeranno in pece, e la sua terra in solfo; e i suoi campi diverran pece ardente.

10 Nè dì, nè notte cesserà l' incendio, salirà in eterno il fumo di lei: sarà desolata per generazioni, e generazioni: non vi passerà anima per tutti i secoli.

11 E ne saranno padroni l' onocrotalo, e l' ericio: l' ibide, e il corvo vi avranno stanza: sarà tesa sopra di lei una corda, affine di annichilarla, e un livello per desolarla.

12 Non vi saran più i suoi nobili: ma

ei chiederanno un re, e tutti i suoi principi saranno annientati.
13 E sulle case di lei nasceranno spine, ed ortiche, e roveti sulle sue rocche: ella sarà covile di dragoni, e luogo di pastura agli struzzoli.
14 E vi s' incontreranno demoni con onocentauri, e i satiri grideranno l' uno all' altro: ivi s' accovaccerà la lamia, e vi riposerà.
15 Ivi ha sua tana l' ericio, e vi alleva i suoi parti, e dilatata all' intorno la tana li nutre all' ombra di lei: ivi i milvi si uniscono l' uno coll' altro.
16 Cercate diligentemente nel libro del Signore, e leggete: di queste cose una non mancherà, una non sarà senza l' altra: perocchè quello, che esce dalla mia bocca, egli me lo ha dettato, e lo spirito di lui ha egli stesso riunite queste cose.
17 Ed egli è, che darà ad essi la lor porzione, la mano di lui dividerà ad essi l' Idumea con misura: ei la posséderanno sempre in eterno, e per tutte le generazioni la abiteranno.

CAPO XXXV.

Consolazione, e felicità della Chiesa delle nazioni.

ALLEGRERASSI la regione deserta, e non battuta, e tripudierà la solitudine, e fiorirà come giglio.
2 Ella germoglierà grandemente, ed esulterà piena di contentezza, e canterà laude: a lei è data la gloria del Libano, la vaghezza del Carmelo, e di Saron; ei vedranno la gloria del Signore, e la grandezza del nostro Dio.
3 Fortificate le braccia languide, e le ginocchia deboli rinfrancate.
4 Dite ai pusillanimi: fatevi coraggio, e non temete: ecco che il vostro Dio menerà vendetta di uguaglianza; Dio verrà egli stesso, e vi salverà.
5 Allora gli occhi de' ciechi si apriranno, e si spalancheranno le orecchie de' sordi.
6 Allora lo zoppo salterà come un cerbiatto, e sarà sciolta la lingua dei mutoli; perocchè le acque sgorgano nel deserto, e i torrenti nella solitudine.
7 E la terra, che già fu arida, sarà uno stagno, e la terra sitibonda sarà ricca di sorgive. Dove prima erano covili di dragoni, nascerà la verzura della canna, e del giunco.
8 E vi sarà un sentiero, e una strada, e la via sarà detta santa: l' immondo per essa non passerà, e sarà questa per voi la dritta strada, talmente che gl' ignoranti non erreranno seguendola.
9 Non saravvi lione, nè la bestia feroce vi camminerà, nè vi si troverà: ma vi cammineranno que', che saran liberati.
10 E i redenti dal Signore ritorneranno, e verranno a Sionne cantando laude, coronati di eterna letizia: avran gaudio, e consolazione, e il dolore, ed il pianto da lor fuggirà.

CAPO XXXVI.

Sennacherib, prese le città forti della Giudea, manda Rabsace a Gerusalemme, il quale dopo aver parlato malamente contro Ezechia, e contro Dio, esorta i cittadini ad arrendersi.

ED avvenne, che nell' anno quartodecimo del re Ezechia, il re degli Assirj Sennacherib assalì tutte le città forti di Giuda, e le prese.
2 E il re degli Assirj mandò da Lachis a Gerusalemme al re Ezechia con forte squadra Rabsace, il quale pose gli alloggiamenti all' acquidotto della piscina superiore sulla strada del campo del Gualchieraio.
3 E andò a trovarlo Eliacim figliuolo di Elcia prefetto della casa, e Sobna dottor della legge, e Gioahe figliuolo di Asaph segretario.
4 E disse loro Rabsace: *Dite a* Ezechia: Il re grande, il re degli Assirj dice così: Che fidanza è quella, per cui se' sì baldo?
5 Ovvero con qual prudenza, o con quai forze pensi a ribellarti? In chi ti confidi tu, che ti ritiri da me?
6 Tu ti appoggi all' Egitto, a quel bastone di canna rotto, cui un che si affidi, gli bucherà la mano, e gliela forerà: questo è quel, che farà Faraone re dell' Egitto a chi in lui si confida.
7 Che se tu mi risponderai: Noi confidiamo nel nostro Dio: e non è egli quell' istesso, di cui Ezechia distrusse i luoghi eccelsi, e gli altari, dicendo a Giuda, ed a Gerusalemme: Voi adorerete dinanzi a quest' altare?
8 Or adunque assoggettati al mio signore re degli Assirj, e ti darò due mila cavalli, e non potrai trovar tra' tuoi chi gli cavalchi.
9 E come potrai tu stare a petto di un giudice d' una terra degl' infimi servi del signor mio? Che se tu confidi nell' Egitto, ne' cocchi, e ne' cavalieri.
10 Or son io forse senz' ordine del Signore venuto in questo paese per distruggerlo? il Signore mi ha detto: Va in quel paese, e distruggilo.
11 Ed Eliacim, e Sobna, e Gioahe dissero a Rabsace: Parla a' tuoi servi in Siriaco: perocchè noi l' intendiamo: non ci parlare in lingua Giudea a sentita del popolo, che è sulle mura.
12 E Rabsace rispose loro: Mi ha

egli forse mandato il signor mio a dir tutto questo al tuo signore, ed a te, e non piuttosto agli uomini, che stan sulle mura, perchè non abbiano a mangiare i proprj escrementi, e bere la propria orina?

13 E alzossi Rabsace, e gridò ad alta voce in lingua Giudea, e disse: Udite le parole del gran re, del re degli Assirj.

14 Queste cose dice il re: Non vi seduca Ezechia; perocchè ei non potrà liberarvi.

15 Nè dia a voi Ezechia fidanza nel Signore, dicendo: Il Signore senz' altro ci libererà, non sarà data nelle mani del re Assiro questa città.

16 Non date retta ad Ezechia; imperocchè il re degli Assirj vi dice: Accettate la pace con me, e venite fuori da me, e mangi ognuno i frutti della sua vigna, e ognuno i frutti del suo fico, e beva ognun di voi l' acqua di sua cisterna,

17 Fino a tanto ch' io venga a condurvi in una terra, che è come la vostra, terra di frumento, e di vino, terra di pane, e di viti.

18 Nè vi smuova Ezechia con dire: Il Signore ci libererà. Hann' eglino gli iddii delle genti liberata ciascuno la loro terra dalle mani del re degli Assirj?

19 Dov' è il dio di Emath, e di Arphad? Dov' è il dio di Sepharvaim? Hann' eglino liberata dalla mano mia la Samaria?

20 Qual è tra tutti gli dii di questi paesi quello, che abbia salvata dalle mani mie la sua terra, onde il Signore abbia a torre dalle mie mani Gerusalemme?

21 E quegli si tacquero, nè gli risposer parola: imperocchè aveva dato ordine così il re, dicendo: Non gli rispondete.

22 E tornò Eliacim figliuolo di Helcia, prefetto della casa, e Sobna dottor della legge, e Gioahe figliuolo di Asaph segretario al re Ezechia, stracciate le loro vesti, e gli riferirono le parole di Rabsace.

CAPO XXXVII.

Ezechia inorridito al racconto delle bestemmie di Rabsace, e di Sennacherib, manda a dire a Isaia, che preghi il Signore, e questi il consola, e gli promette l' aiuto di Dio. Ucciso da un Angelo l' esercito di Sennacherib, egli ancora è ucciso da' proprj figliuoli.

E QUANDO il re Ezechia ebbe udito, stracciò le sue vesti, e s' involse nel cilicio, ed entrò nella casa del Signore.

2 E mandò Eliacim prefetto della casa, e Sobna dottor della legge, e gli anziani de' sacerdoti vestiti di cilizio ad Isaia figliuolo di Amos profeta,

3 E questi gli dissero: Ezechia dice: Giorno di tribolazione, e di gastigo, e di bestemmia egli è questo: i figliuoli sono stati condotti fino al parto, e manca la forza per partorirli.

4 Se il Signore Dio tuo ha udite le parole di Rabsace mandato dal re Assiro suo signore a bestemmiare il Dio vivo, ed a schernirlo con que' discorsi, che il Signore Dio tuo ha sentiti: alza adunque tu la tua orazione per que', che ancora rimangono.

5 E andarono i servi di Ezechia da Isaia:

6 E Isaia disse loro: Dite questo al vostro padrone: Il Signore dice: Non ti faccian paura le parole, che hai udite, colle quali i servi del re degli Assirj mi hanno bestemmiato.

7 Ecco, che io darò a lui uno spirito, e gli sarà recato un avviso, e tornerà al suo paese, e farollo perire di spada nel suo paese.

8 E se n' andò' Rabsace, che aveva udito come il re degli Assirj era sloggiato da Lachis, e trovollo, che faceva l' assedio di Lobna,

9 E udì novelle intorno a Taraca re dell' Etiopia, come questi veniva per combatterlo. La qual cosa poichè ebbe udita, mandò ambasciadori ad Ezechia, dicendo:

10 Direte ad Ezechia re di Giuda: Non t' inganni il tuo Dio, a cui tu ti affidi col dire: Non sarà data Gerusalemme in potere del re Assiro.

11 Ecco, che tu hai sentito tutto quel, che han fatto i re Assiri a tutte queste regioni, le quali eglino hanno sterminate; e tu potrai liberartene?

12 Hann' eglino forse gli dei delle genti salvato quegli, a' quali portaron rovina i padri miei, Gozan, e Haram, e Reseph, e i figliuoli di Eden, che erano in Thelassar?

13 Dov' è il re di Emath, e il re di Arphad, e il re della città di Sepharvaim, di Ana, e di Ava?

14 E prese Ezechia la lettera dalle mani degli ambasciadori, e la lesse, e andossene alla casa del Signore, e la distese dinanzi al Signore.

15 E fece orazione Ezechia al Signore, dicendo:

16 Signore degli eserciti, Dio d' Israele, che siedi sopra i cherubini; tu solo se' Dio di tutti i regni della terra, tu facesti il cielo, e la terra.

17 Porgi Signore le tue orecchie, ed ascolta: apri Signore gli occhi tuoi, e

vedi, ed ascolta tutto quello, che manda a dire Sennacherib bestemmiando il Dio vivo.
18 Vero è, o Signore, che i re degli Assirj han disertate le genti, e i loro paesi.
19 Ed han dati alle fiamme gli dei loro: perocchè non erano dei, ma opere delle mani degli uomini, legni, e sassi: e gli hanno fatti in pezzi.
20 Ma tu adesso, o Signore Dio nostro, salvaci dalle mani di lui; e i regni tutti della terra conoscano, che tu se' solo il Signore.
21 E Isaia figliuolo di Amos mandò a dire ad Ezechia: Il Signore Dio d' Israele dice così: Quanto a quello, che tu mi hai pregato di fare riguardo a Sennacherib re degli Assirj:
22 Ecco quello, che ha detto il Signore contro di lui: Egli ti ha disprezzato, e ti ha insultato, o vergine figlia di Sion: ha scosso la testa dietro a te, figliuola di Gerusalemme.
23 Chi hai tu oltraggiato, e chi hai tu bestemmiato, e contro di chi hai alzata la voce, e il superbo tuo sguardo? Contro il Santo d' Israele.
24 Per mezzo de' servi tuoi hai oltraggiato il Signore, ed hai detto: io colla moltitudine de' miei cocchi sono salito sugli alti monti, su' gioghi del Libano: troncherò i suoi cedri più alti, e gli scelti suoi abeti, salirò alla ultima cima di esso, ed entrerò nella boscaglia del suo Carmelo.
25 Io ho scavato, ed ho bevuto le acque, e dovunque ho posti i piedi, ho asciugati tutti i rivi correnti tralle loro ripe.
26 Ma non hai tu udito, che io già tempo ordinai queste cose? Io già ab antico le concepii; ed ora le ho poste ad effetto; e sono eseguite, talmentechè sono distrutte le rocche, che fan resistenza, e le munite città.
27 Gli abitatori di queste come monchi tremarono, e si spaurirono, son divenuti come lo strame de' campi, e il fieno de' pascoli, e l' erba dei tetti, che secca prima di esser a maturità.
28 Io conobbi il tuo stare, e l' andare, e 'l venire, e la stoltezza tua contro di me.
29 Quando tu infuriavi contro di me, pervenne alle mie orecchie la tua arroganza: io pertanto metterò alle tue narici un anello, ed un freno alle tue labbra, e ti rimenerò per quella strada, per cui venisti.
30 Ma tu (o Ezechia) ecco il segno, che avrai: Mangia per quest' anno quello, che spontaneamente darà la terra; ed il secondo anno viverai di pomi: il terzo anno poi seminate, e mietete, e piantate vigne, e mangiatene i frutti.
31 E quel, che si salverà, e quello, che rimarrà della casa di Giuda, getterà all' ingiù le sue radici, e fruttificherà in alto:
32 Perocchè di Gerusalemme usciranno gli avanzi, e dal monte di Sion i salvati: lo zelo del Signor degli eserciti farà tal cosa.
33 Per la qual cosa così dice il Signore riguardo al re Assiro: Ei non porrà il piede in questa città, nè getterà qua una saetta, nè la scalerà il soldato coperto di scudo, nè egli alzerà terra all' intorno.
34 Per la strada, per cui vennè, ritornerà, e non entrerà in questa città, dice il Signore.
35 Ed io proteggerò questa città, affin di salvarla a causa mia, e a causa di Davidde mio servo.
36 Venne adunque un angelo del Signore, e percosse negli alloggiamenti degli Assirj cento ottantacinque mila uomini: e la mattina alla levata, ecco che tutti questi, eran *morti cadaveri.*
37 E partissi, e se n' andò, e tornò Sennacheribbe re degli Assirj a posarsi in Ninive.
38 Ed avvenne, che mentre adorava nel tempio Nesroch suo Dio, Adramelech, e Sarasar suoi figliuoli lo uccisero a colpi di spada, e fuggirono nel paese di Ararat, e regnò in luogo di lui il figliuol suo Asarhaddon.

CAPO XXXVIII.

Ezechia è liberato dalla morte; retrogradazione del sole nell' oriuolo di Achaz. Cantico dello stesso re in rendimento di grazie al Signore.

DI que' giorni ammalossi Ezechia a morte; e andò da lui Isaia figliuolo di Amos profeta, e gli disse: Queste cose dice il Signore: Dà sesto alle cose della tua casa, perocchè tu morrai, e non viverai.
2 E volse Ezechia la sua faccia al muro, e fece orazione al Signore,
3 E disse: Ricorditi, ti prego, o Signore, come io ho camminato dinanzi a te nella verità, e con un cuore perfetto, ed ho fatto quello, che era giusto negli occhi tuoi. E pianse Ezechia a cald' occhi.
4 E il Signore parlò ad Isaia, dicendo:
5 Va, e dì ad Ezechia: Il Signore Dio di Davidde tuo padre dice così: Ho udita la tua orazione, e ho veduto le tue lagrime: ecco che io aggiungerò alla tua vita quindici anni:
6 E dal potere del re degli Assirj

libererò te, e questa città, e la proteggerò.
7 E che il Signore sia per fare quello, ch' egli ha detto, ne avrai tu da Dio questo segno:
8 Ecco, ch' io farò, che l' ombra del sole, che è calata dieci gradi sul quadrante di Achaz, ritorni in dietro dieci gradi. E il sole tornò indietro dieci gradi, che aveva discesi.
9 Cantico scritto da Ezechia re di Giuda quando s' infermò, e guarì della sua infermità:
10 Io dissi: Alla metà de' giorni miei anderò alle porte del sepolcro.
Cercava il resto degli anni miei:
11 Io dissi: Non vedrò il Signore Dio nella terra de' vivi.
Non vedrò più uomo, nè quelli, che abiteranno nella pace.
12 Il vivere è a me tolto, ripiegato il mio tabernacolo come tenda di un pastore.
La mia vita è troncata, come dal tessitore la tela: quand' io ordiva, tuttora ei mi recide: tu dal mattino alla sera mi finirai.
13 Sperai fino al mattino; egli quasi lione stritolò tutte le ossa mie:
Dal mattino alla sera tu mi finirai:
14 Io strideva come un tenero rondinino: gemeva come colomba:
Si debilitarono gli occhi miei col mirar su all' alto.
Signore lo stato mio è violento; prendi il patrocinio di me.
15 Che dirò io, o come prenderà egli il mio patrocinio, quand' egli ha ciò fatto?
Io ripenserò dinanzi a te a tutti gli anni miei nell' amarezza dell' anima mia.
16 Signore, se tale è la vita, e se in tali cose è posta la vita del mio spirito, tu mi correggi, e tu mi ravviva.
17 Ecco, che l' amarissima amarezza mia è in pace:
E tu hai liberata l' anima mia dalla perdizione, ti se' gettati dietro le spalle tutti i peccati miei.
18 Perocchè non canterà tue glorie il sepolcro, nè la morte darà laude a te: non aspetteranno que', che scendono nella fossa l' adempimento di tue veraci promesse.
19 I vivi, i vivi daran laude a te, com' io pure in questo giorno: annunzierà il padre a' figliuoli come verace se tu.
20 Salvami, o Signore, e noi canteremo i nostri cantici per tutti i giorni di nostra vita nella casa del Signore.
21 E Isaia comandò, che prendessero una quantità di fichi, e ne formassero un impiastro alla piaga, la quale sarebbe guarita.
22 Ed Ezechia disse: Qual segno avrò io, ch' io sia per andare alla casa del Signore?

CAPO XXXIX.

Ezechia avendo fatto vedere i suoi tesori agli ambasciadori del re di Babilonia, sente dirsi da Isaia, che il tutto sarà un dì trasportato a Babilonia.

IN quel tempo Merodach Baladan, figlio di Baladan re di Babilonia, mandò ambasciatori con lettere, e doni ad Ezechia, avendo saputo com' egli era stato ammalato, ed era guarito.
2 Ed Ezechia si rallegrò di queste cose, e fece loro vedere le stanze degli aromi, e dell' argento, e dell' oro, e de' profumi, e degli unguenti preziosi, e tutte le guardarobe de' suoi mobili, e tutto quello, ch' ei si trovava ne' suoi tesori. Non lasciò a parte cosa Ezechia, ch' ei lor non mostrasse.
3 Ma andò Isaia profeta dal re Ezechia, e gli disse: Che dicono questi uomini, e donde vengono? Ed Ezechia rispose: Vengono a me da lontano paese, da Babilonia.
4 E quegli disse: Che hann' eglino veduto in casa tua? Ed Ezechia disse: Hanno veduto tutto quello, che è in casa mia; non v' ha cosa ne' miei tesori, ch' io non abbia loro mostrata.
5 Ed Isaia disse ad Ezechia: Ascolta la parola del Signor degli eserciti.
6 Ecco, che tempo verrà, quando le cose tutte, che sono in casa tua, accumulate da' padri tuoi fino al dì d' oggi, saran portate via a Babilonia: non ci resterà nulla, dice il Signore.
7 E prenderanno de' tuoi figliuoli nati, e generati da te, ed eglino saranno eunuchi nel palazzo del re di Babilonia.
8 E disse Ezechia ad Isaia: Giusta è la parola proferita dal Signore: e aggiunse: Solamente sia pace, e si adempiano le promesse ne' giorni miei.

CAPO XL.

Gerusalemme sarà consolata, e salvata da Cristo. Predicazione del precursore. Gloria, e possanza del Messia. Stoltezza degl' idolatri. Felicità di chi spera in Dio.

CONSOLATEVI, consolatevi, popol mio, dice il Dio vostro.
2 Parlate al cuor di Gerusalemme, e racconsolatela; perocchè è finita l' afflizione di lei, e la sua iniquità è perdonata: ella ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati.

3 Voce di uno, che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddirizzate nella solitudine i sentieri del nostro Dio.

4 Ogni valle sarà colmata, e ogni monte, e ogni colle sarà abbassato, e le strade storte diventeranno diritte, e piane le malagevoli;

5 Perocchè manifesterassi la gloria del Signore, e vedran tutti gli uomini insieme quello, che la bocca del Signore ha annunziato.

6 Voce di uno, che dice: Grida. Ed io dissi: Che è quello, che io ho da gridare? Tutta carne è erba, e tutta la gloria di lei è come il fiore de' campi.

7 Si secca l' erba, e cade il fiore ogni volta che il fiato del Signore lo investe. Veramente un' erba è il popolo:

8 Si secca l' erba, e cade il fiore: ma la parola del Signor nostro sta in eterno.

9 Sopra un alto monte ascendi tu, che evangelizzi Sionne: alza vigorosa la voce tua, o tu, che evangelizzi Gerusalemme: grida forte, non temere. Dì alle città di Giuda: Ecco il Dio vostro;

10 Ecco che il Signore Dio verrà con possanza, e il braccio di lui dominerà: ecco che egli ha seco la sua mercede, ed ha davanti a se l' opra sua.

11 Egli come pastore pascerà il suo gregge: egli colla sua fortezza raccoglierà gli agnelli, e li solleverà al suo seno, porterà egli stesso le pecorelle, che sono piene.

12 Chi è colui, che ha misurato nel suo pugno le acque, e ha pesati i cieli nella palma distesa? Chi è, che con tre dita sostiene la macchina della terra, e scandaglia i monti, e mette in bilancia le colline?

13 Chi ha dato aiuto allo spirito del Signore? Chi gli ha dato consiglio, e chi gli ha insegnato?

14 Chi ha egli chiamato a consulta, e chi è, che abbia istruito lui, e a lui abbia mostrata la via della giustizia, e lo abbia stradato nella scienza, e gli abbia fatto conoscer la strada della prudenza?

15 Ecco che le nazioni sono come una goccia della secchia, e son valutate come uno scrupolo, che dà il tratto alla bilancia: ecco che le isole son come un granellino di polvere.

16 E il Libano non ha legna a sufficienza pel fuoco, nè le bestie del Libano basterebbero per gli olocausti.

17 Le genti tutte sono dinanzi a lui come se non fossero, e come un niente, e cosa vuota di essere sono stimate riguardo a lui.

18 A qual cosa adunque avete voi rassomigliato Dio? o qual immagine farete di lui?

19 Non è egli il fabbro quello, che ha gettata la statua, e l' orefice l' ha formata di oro, e di lame d' argento l' argentiere?

20 L' artefice intelligente cerca legno forte, e che non si corrompa, proccura di assicurare l' idolo, che non sia smosso.

21 Non sapete voi, non avete udito, non fu egli annunziato a voi fin da principio, non avete voi compreso come fu fondata la terra?

22 Que', che seggono sul globo della terra, e la abitano, sono quasi locuste. Dio distese qual sottilissima cosa i cieli, e li dispiegò come un padiglione, che serve d' alloggio.

23 Egli riduce nel niente gl' investigatori delle occulte cose, ed annicchila i giudici della terra.

24 E il loro tronco non è nè piantato, nè seminato, nè radicato nella terra: colpiti dal soffio di lui inaridiscono, e sono dispersi come stoppia da un turbine:

25 E a qual cosa mi avete voi assomigliato, e a qual cosa agguagliato mi avete, dice il Santo?

26 Alzate all' alto gli occhi vostri, e considerate chi tali cose creò: chi la loro moltitudine guida con ordine, e tutte pel suo nome le chiama, e per la grandezza della possanza, e della fortezza, e della virtù di lui neppur una rimane indietro.

27 Per qual ragione dici tu, o Giacobbe, e pronunzi tu, o Israele: Non è noto al Signore lo stato mio, e non preme al mio Dio di farmi ragione?

28 Ignori tu, e non hai udito, che Dio è l' eterno Signore, che creò la terra quant' ella è ampia; ch' ei non sente fiacchezza, nè affanno, ed è imperscrutabile la sua sapienza?

29 Egli al fiacco dà robustezza; e a que', che non sono, somministra forza, e vigore.

30 La fresca età verrà meno per la stanchezza, e la gioventù per debolezza cadrà.

31 Ma que', che sperano nel Signore, acquisteranno nuova fortezza, prenderanno ale di aquila, correranno senza fatica, cammineranno senza stancarsi.

CAPO XLI.

Potenza di Dio infinita: sua bontà verso degli uomini. Redenzione di Giacobbe. Vanità degl' idoli.

SI tacciano le isole dinanzi a me, e le genti si riconfortino; si accostino,

e allora parlino, andiamo insieme in
giudizio.
2 Chi suscitò dall' oriente il giusto, e
chiamollo perchè lo seguisse? Egli umi-
liò nel cospetto di lui le nazioni, e lo
fè superiore ai regi, divenuti come pol-
vere dinanzi alla sua spada, e come
stoppia traportata dal vento dinanzi all'
arco di lui.
3 Ei li incalzò, andò avanti senza
disastro, orma non si vide de' piedi di
lui.
4 Chi tali cose operò, e condusse a
fine? Chi fin da principio tutte ordinò
le generazioni? Io il Signore, il primo,
e l' ultimo son io.
5 Le isole videro, e n' ebber timore:
le più rimote genti rimasero stupefatte,
e si ravvicinarono, e si unirono.
6 Ciascheduno spalleggerà il suo
vicino, e al suo fratello dirà: Fatti
animo.
7 Il bronzista, che lavora al martello,
faceva coraggio a quello, che lavorava
allora senza incudine, dicendo: La sal-
datura è buona: e assicura con chiovi
la statua, perchè non sia smossa.
8 Ma tu, o Israele, mio servo, tu
Giacobbe eletto da me, stirpe di Abra-
mo amico mio;
9 Tu, cui io trassi dagli estremi con-
fini della terra, e dalla rimota patria di
lui ti chiamai, e ti dissi: Servo mio se'
tu, io ti ho eletto, e non ti ho riget-
tato.
10 Non aver paura; perocchè io son
teco: non torcer di strada; perocchè
io sono il tuo Dio: ti ho fortificato, e ti
ho aiutato, e la destra del giusto mio ti
sostenne.
11 Ecco che saranno confusi, e sver-
gognati quelli, che a te fanno guerra:
saran come se non fossero, e periranno
quei, che a te contraddicono.
12 Cercherai di loro, e non li trove-
rai questi uomini ribelli a te: saranno
come se non fossero, e come distru-
zione gli uomini, che combattono con-
tro di te;
13 Perocchè io sono il Signore Dio
tuo, che te prendo per mano, e ti dico:
Non temere, io sono tuo soccorso.
14 Vermicciuolo come sei, non te-
mere, o Giacobbe, nè voi, o morti d'
Israele: io son tuo aiuto, dice il Si-
gnore; e tuo Redentore è il Santo d'
Israele.
15 Io ti farò diventare come un carro
nuovo da tribbiare i grani, armato di
denti di ferro: tu tribbierai, e pesterai
i monti, e ridurrai in polvere le col-
line.
16 Tu le scuoterai, e 'l vento le por-
terà, e il turbine le spergerà: e tu esul-
terai nel Signore, ti rallegrerai nel San-
to d' Israele.
17 I poveri, e i mendichi cercano
acqua, e acqua non è: secca è per la
sete la loro lingua: io Signore li esau-
dirò, io Dio d' Israele non li lascerò in
abbandono.
18 Io scaturir farò ne' più alti colli
de' fiumi, e delle sorgive in mezzo a'
campi: il deserto cangerò in istagni di
acque, e la secca terra disabitata can-
gerò in rivi di acque.
19 Nella solitudine farò venire il ce-
dro, il setim, e il mirto, e la pianta di
ulivo: e nel deserto porrò insieme l'
abete, l' olmo, e il bussolo:
20 Affinchè tutti insieme veggano, e
sappiano, e ripensino, e intendano, che
la mano del Signore ha fatta tal cosa, e
il Santo d' Israele la ha creata.
21 Date fuora la vostra difesa, dice
il Signore: proponete se qualche cosa
avete di forte, dice il Re di Gia-
cobbe.
22 Vengano, e annunzino a noi tutte
le cose, che sono per avvenire: narrate
le cose precedenti, che furon; e noi
intenderemo, e sapremo quelle, che
verran lor dietro; annunziate le cose
future.
23 Annunziate le cose, che verranno
in futuro, e conosceremo, che voi siete
dii: fate eziandio del bene, o del male,
se pur il potete: e parliamo, e discor-
riamola insieme.
24 Ma voi siete dal nulla, e il vostro
essere viene da ciò, che non è: abbo-
minazione è colui, che a voi rend
culto.
25 Lo chiamai dal settentrione, e
venne dall' oriente: egli invocò il nome
mio, e calpestò i principi come fango,
e come il vasaio pesta la molle terra.
26 Chi tali cose ha predette fin da
principio, affinchè noi lo conosciamo:
e sino da' tempi antichi, affinchè dicia-
mo: Sta per te la giustizia? Ma non è
chi profetizzi, nè chi predica, nè v' ha
chi vi senta parlare.
27 Il primo dirà a Sionne: Ecco che
quegli son quì: e darò a Gerusalemme
un apportator di lieta novella.
28 E osservai, e non era alcuno
neppur tra questi, che fosse capace di
consiglio, e interrogato rispondesse pa-
rola.
29 Tutti adunque sono iniqui, e vane
sono le opere loro: e i lor simolacri son
vento, e inanità

CAPO XLII.

Caratteri del Liberatore d' Israele, nel quale il Padre si compiace. Le genti tutte lodino il Signore, e gli rendano grazie.

I cattivi, gl' idolatri, e gl' ingrati saranno puniti.

ECCO il mio servo, io sarò con lui; il mio eletto, in lui si compiace l' anima mia: in lui ho diffuso il mio Spirito, egli mostrerà la giustizia alle genti.

2 Ei non griderà, e non sarà accettator di persone; nè udirassi di fuori la voce di lui.

3 Ei non ispezzerà la canna fessa, e non ammorzerà il lucignolo, che fuma: farà giudizio secondo la verità.

4 Non sarà maninconioso, nè turbolento per tutto il tempo, che stabilirà in terra la giustizia: e da lui le isole aspetteranno la legge.

5 Queste cose dice il Signore Dio, che crea, e distende i cieli: che dà l' essere alla terra, e alle cose, che di lei nascono: che dà il respiro a quegli, che in essa albergano, e lo spirito a quegli, che la passeggiano.

6 Io il Signore, ti ho chiamato per amore della giustizia, ti ho preso per mano, e ti ho preservato. Te ho io stabilito riconciliatore del popolo, luce delle nazioni,

7 Affinchè tu aprissi gli occhi de' ciechi, e traessi dalla carcere i prigionieri, dalla stanza della loro prigione que', che giacevano nelle tenebre.

8 Io il Signore, questo è il nome mio: non cederò ad un altro la gloria mia, nè l' onor mio ai simolacri.

9 Quelle prime cose, ecco che sono avvenute, nuove cose ancora io annunzio; a voi le svelo avanti che avvengano.

10 Un nuovo cantico cantate al Signore; le lodi di lui dagli ultimi confini della terra: voi, che passeggiate il mare quant' egli è vasto, voi, o isole, e voi, che le abitate.

11 Esulti il deserto, e le sue città: Cedar albergherà pelle case: abitanti di Petra cantate laude, alzate la voce dalla cima delle montagne.

12 Ei daran gloria al Signore, e alle isole annunzieranno le lodi di lui.

13 Il Signore uscirà fuora come un campione, come un eroe guerriero risveglierà il suo zelo: alzerà la voce, griderà, conquiderà i suoi nemici.

14 Mi tacqui sempre, stetti in silenzio, fui paziente. Voci di partoriente saran le mie voci: desolerò, e divorerò insieme.

15 Diserterò i monti, ed i colli, e seccherò tutte le erbe loro, e cangerò in isole i fiumi, e renderò asciutti gli stagni.

16 E i ciechi condurrò per una strada, che lor era ignota, e per sentieri non battuti da loro, farò, che camminino: farò, che per essi si cangin le tenebre in luce, e le vie storte in diritte: queste cose farò per essi, e non gli abbandonerò.

17 Caderanno all' indietro, e saran colmi di confusione quei, che confidano ne' simolacri, que' che dicono alle statue di getto: Voi siete i nostri dei.

18 Sordi udite, e voi ciechi mirate, e vedete.

19 Chi è il cieco, se non il mio servo? e chi è il sordo, se non quello, a cui ho mandati i miei nunzi? Chi è il cieco, se non il servo venduto? E chi è il cieco, se non il servo del Signore?

20 Tu, che vedi molte cose, non vi farai tu riflessione? tu, che hai aperte le orecchie, non ascolterai tu?

21 E il Signore ebbe buona volontà per lui, affin di santificarlo, e per far conoscere la grandezza, e l' eccellenza della legge.

22 Ma lo stesso mio popolo è saccheggiato, è devastato: ognun di essi è laccio pei giovani, che sono chiusi nelle prigioni: sono stati rapiti, nè v' ha chi gli sciolga: sono stati predati, nè v' ha chi dica: Rendigli.

23 Chi è tra voi, che ascolti queste cose, e dia retta, e pensi a quel, che ha da essere?

24 Chi ha abbandonato Giacobbe, e Israele ad essere preda di coloro, che lo saccheggiano? Non è egli il Signore stesso, contro del quale abbiam peccato? perocchè non han voluto battere le vie di lui, e non hanno ubbidito alla sua legge;

25 Ed egli ha scaricato sopra di lui l' ira, e il furor suo, e gli fa atroce guerra, e lo ha arso per ogni banda, e quegli non ha capito; e lo ha dato al fuoco, e quegli non ha inteso.

CAPO XLIII.

Consola il popolo fedele, promettendogli, che sarà moltiplicato grandemente. Benefizj di Dio, il quale si lamenta dell' ingratitudine de' Giudei.

ED ora dice il Signore, che te creò, o Giacobbe, e te formò, o Israele: non temere; perocchè io ti ho redento, e ti ho chiamato pel tuo nome: tu se mio.

2 Quando tu passerai per mezzo alle acque, io sarò teco, e non ti cuoprirà la corrente: quando passerai per mezzo al fuoco, non sarai abbruciato, e la fiamma non avrà ardore per te.

3 Perchè io sono il Signore Dio tuo, il Santo d' Israele tuo Salvatore, in prezzo di tua liberazione ho dato l' Egitto, l' Etiopia, e Saba

4 Dopo che tu diventasti orrevole, e
glorioso negli occhi miei, io ti ho amato, e per te darò degli uomini, e de' popoli per tua salvezza.
5 Non temere; perocchè io son teco:
dall' Oriente condurrò i tuoi figliuoli, e dall' Occidente vi riunirò.
6 Al Settentrione dirò: Dammeli: e
al Mezzogiorno: Non ritenerli: conducetemi i miei figliuoli da' rimoti paesi, e le mie figlie dalle estremità della terra;
7 Perocchè tutti quelli, che invocano
il nome mio, per gloria mia gli ho creati, gli ho formati, e gli ho fatti.
8 Manda fuora quel popolo, che è
cieco, benchè abbia occhi; ed è sordo, benchè abbia orecchie.
9 Si radunino insieme tutte le genti,
e si uniscano le tribù: chi di voi annunzierà simil cosa, e farà a noi ascoltare quello, che dee prima accadere? Producano i lor testimoni, si giustifichino, e que', che ascoltano, dicano: E' vero.
10 Testimoni miei, dice il Signore,
siete voi, e il mio servo; affinchè conosciate, e crediate, e intendiate, ch' io son quell' io. Formato non fu alcun Dio avanti di me nè saravvi dopo di me.
11 Io sono, io sono il Signore, e non
è Salvatore fuori di me.
12 Io predissi, io salvai; e vel feci
sapere, e nissun Dio straniero fu tra di voi: voi miei testimoni, dice il Signore, ed io son Dio.
13 E io stesso sono fin da principio,
e non è chi dalla mano mia si sottragga: io farò, e chi disfarà?
14 Queste cose dice il Signore Re-
dentor vostro, il Santo d' Israele: Per amor di voi ho mandato gente a Babilonia, e ne gettai a terra tutte le difese, e i Caldei, che si gloriavano delle loro navi.
15 Io il Signore, il Santo vostro,
Creator d' Israele, Re vostro.
16 Queste cose dice il Signore, che
aperse una strada nel mare, e un sentiero nelle acque precipitose.
17 Egli è, che fece uscir in campo i
cocchi, e i cavalli, le schiere, e i capitani, e si addormentarono insieme, nè si sveglieranno: furono spenti come lino fumante, e perirono.
18 Scordatevi delle cose passate, e
non badate alle antiche.
19 Ecco, che cose nuove io fo, e or
ora verranno in luce, certamente voi lo saprete: aprirò una strada nel deserto, e sorgive di acqua nel paese disabitato.
20 Daran gloria a me le bestie salva-
tiche, i dragoni, e gli struzzoli; perchè ho fatto scaturire acque nel deserto, e fiumi nella terra disabitata per dar da bere al mio popolo, al mio eletto.
21 Questo popolo l' ho io formato
per me: egli annunzierà le mie laudi.
22 Tu non mi hai invocato, o Gia-
cobbe, tu non ti se' preso cura di me, o Israele.
23 Tu non hai offerto a me il tuo ca-
pro in olocausto, e non mi hai onorato colle vittime: non son io quegli, cui tu hai servito colle obblazioni, nè io ti ho data la fatica di bruciare l' incenso.
24 Non hai comprato per me col de-
naro la canna odorosa, e non mi hai rallegrato col grasso delle tue vittime. Piuttosto me hai tu fatto servire ne' tuoi peccati: a me hai recato pena colle tue iniquità.
25 Io sono, son io stesso, che can-
cello le tue iniquità per me medesimo, e de' peccati tuoi non avrò più memoria.
26 Ricorda tu a me, e facciasi insie-
me giudizio di noi, racconta se hai qualche cosa per essere giustificato.
27 Il padre tuo egli il primo peccò,
e i tuoi internunzi prevaricarono contro di me.
28 Per questo dichiarai immondi i
principi sacrati, e Giacobbe diedi allo sterminio, e Israele all' obbrobrio.

CAPO XLIV.

Dio consola il suo popolo sopra del quale spanderà il suo spirito. Egli è il primo, e l' ultimo, e il solo Dio. Vanità degl' idoli, e di quei, che li fabbricano.

E ADESSO ascolta, o Giacobbe mio servo, e tu, o Israele eletto mio:
2 Queste cose, dice il Signore, che ti
ha fatto, e ti ha formato, tuo aiutatore dal seno della madre: non temere, Giacobbe mio servo, e tu, o rettissimo, cui io elessi;
3 Perocchè io spanderò acque sopra
la terra sitibonda, e fiumane sopra la terra arida: spanderò lo spirito mio sopra la tua discendenza, e la benedizione mia sopra la tua stirpe.
4 E germineranno come i salci presso
le acque correnti tralle erbette.
5 Questi dirà: Del Signore son io:
e quegli si darà il nome di Giacobbe; e l' altro scriverà sulla sua mano: Sono del Signore: e avrà nome simile a Israele.
6 Queste cose dice il Signore Re d'
Israele, e il suo Redentore il Signor degli eserciti: Io il primo, ed io l' ultimo, e non è Dio fuori di me.
7 Chi è simile a me? Si dichiari, e
si spieghi, ed esponga a me l' ordine delle cose dal tempo, in cui fondai l' antica gente: e le cose imminenti, e le future annunzino ad essi.

8 Non temete, non vi turbate: ab antico io le feci sapere a te, e le predissi: voi siete a me testimoni; v' ha egli Dio fuori di me, e faccitore, che siami ignoto?

9 I fabbricatori degl' idoli son tutti un niente, e queste cose, che più amano, non saran loro di alcun giovamento. Eglino per lor confusione son testimonj, come per lor vergogna quegli nè veggono, nè intendono.

10 Chi ardì di formare un Dio, e gettò una statua buona a nulla?

11 Ecco, che tutti coloro, che a ciò hanno parte, saranno confusi: perocchè questi sono artigiani uomini: si adunino tutti quanti, e si presentino, e tremeranno, e saran tutti svergognati.

12 Il fabbro opera colla lima; col fuoco, e col martello forma l' idolo, lavorando a gran forza di braccia; e patirà la fame, e verrà meno, e spossato non anderà a ber acqua.

13 Lo scultore in legno stende la sua regola, forma l' idolo collo scalpello, lo dirizza a squadra, gli dà il suo contorno, e fa l' immagine di un uomo, com' uomo di bell' aspetto, che risegga in un tempio.

14 Tronca i cedri, porta via il leccio, e la quercia invecchiata tralle piante della foresta; e pianta un pino, che si fa rigoglioso mediante la pioggia.

15 E gli uomini se ne servono per bruciare: egli ne prende, e si scalda; e col fuoco che ne fa, cuoce il pane: di quello poi, che rimane compone un Dio, e l' adora: ne fa un simolacro, e dinanzi a lui s' inginocchia.

16 E una metà la consumò a far fuoco, e coll' altra metà fè cuocere la carne per mangiare; e si saziò, e si riscaldò, e disse: Bene sta, mi son riscaldato, ho visto il fuoco.

17 Di quello poi, che avanzò se ne fece egli un Dio, e una statua: s' incurva dinanzi ad essa, e l' adora, e la prega, dicendo: Salvami, tu se' il mio Dio.

18 Sono ignoranti, sono senza intelletto: sono inverniciati gli occhi loro, affinchè non veggano, e col loro cuor non intendano.

19 Non ripensano colla loro mente, nè comprendono, nè hanno senso per dire: Della metà ne feci fuoco, e su' suoi carboni cossi il pane; cossi le carni, e mangiai, e di quel, che resta ne farò un idolo? Mi prostrerò davanti ad un pezzo di legno?

20 Una parte di esso è cenere; un cuore stolto lo adora, e non illumina se stesso con dire: Forse l' opera della mia destra è menzogna.

21 Ricorditi di tali cose, o Giacobbe, e tu Israele: perocchè tu se' mio servo. Io ti formai: servo mio tu se', o Israele, non iscordarti di me.

22 Ho sciolte qual nuvola le tue iniquità, e qual nebbia i tuoi peccati; ritorna a me, perch' io t' ho redento.

23 Cantate laude, o cieli; perocchè il Signore ha fatto misericordia: giubilate, estreme parti della terra, monti, selve, e piante tutte risuonate di canzoni di laude: perchè il Signore ha riscattato Giacobbe, e sarà esaltato in Israele.

24 Queste cose dice il Signore redentor tuo, che ti formò nel sen della madre: Io sono il Signore, che fo tutte le cose; che solo distendo i cieli, e fondo la terra, e nissuno è con me.

25 Io, che vani rendo i presagi degl' indovini, e tolgo il senno agli astrologi: e fo cadere all' indietro i sapienti, e la loro scienza fo divenire stoltezza.

26 Io son colui, che riduce ad effetto la parola del suo servo, e adempie gli oracoli de' suoi nunzj. Io, che dico a Gerusalemme: Tu sarai abitata; e alle città di Giuda: Voi sarete *ristorate*, e renderò vita a' vostri *deserti*.

27 Io, che dico all' abisso: Asciugati, e io farò seccare le tue correnti.

28 Io, che dico a Ciro: Tu se' il mio pastore, tu adempirai tutti i miei voleri. Io, che dico a Gerusalemme: Tu sarai riedificata: e al tempio: Tu sarai rifabbricato.

CAPO XLV.

Delle vittorie, che Dio concederà a Ciro, il quale nol conosce. Predice la natività di Cristo, e colla liberazione de' Giudei per mezzo di Ciro adombra la salute di tutti gli uomini per Gesù Cristo. Dio solo è Signore, Giusto, e Salvatore, e adempie le sue promesse.

QUESTE cose dice il Signore a Ciro mio unto, cui io ho preso per mano, per soggettare a lui le nazioni, e porre in fuga i re, e aprire davanti a lui le porte, e le porte non saran chiuse.

2 Io anderò innanzi a te, ed umilierò i grandi della terra: spezzerò le porte di bronzo, e romperò i catenacci di ferro.

3 E darò a te i tesori nascosti, e le ricchezze sepolte; affinchè tu sappi, che son io il Signore, che ti chiamo per nome, il Dio d' Israele.

4 Per amor del mio servo Giacobbe, e d' Israele eletto mio, ti ho chiamato pel tuo nome, ti ho dato un cognome, e tu non mi hai conosciuto.

5 Io il Signore, e altri non v' ha; non è Dio fuori di me: io ti ho cinta la

spada al fianco, e tu non mi hai conosciuto:
6 Affinchè sappian tutti dove il sol nasce, e dov' egli tramonta, che nissuno è fuori di me. Io il Signore, e non havvene un altro.
7 Io, che formo la luce, e creo le tenebre, io che io la pace, e creo le sciagure. Io il Signore, che fo tutte queste cose.
8 Mandate o cieli di sopra la vostra rugiada, e le nubi piovano il giusto: si apra la terra, e germini il Salvatore, e nasca insieme la giustizia. Io il Signore lo ho creato.
9 Guai a colui, che contraddice a lui, che lo formò, vaso di terra di Samos. La pasta di terra dice ella forse al vasaio; Che fai tu? Il tuo lavoro non è opra di mano.
10 Guai a colui, che dice al padre: Perchè mi generavi tu? E alla madre: Perchè mi concepivi tu?
11 Queste cose dice il Signore, il Santo d' Israele, cui egli formò: Interrogatemi sopra le cose future, sopra i miei figliuoli, e sopra le opere delle mie mani datemi i vostri ordini.
12 Io feci la terra; e in essa creai l' uomo: le mani mie disteser i cieli, e alla loro milizia io feci comandamento.
13 Io lo ho suscitato per la giustizia, e reggerò tutti i suoi passi: egli edificherà la mia città, e a' miei schiavi darà libertà, non a prezzo, nè per donativi, dice il Signore Dio degli eserciti.
14 Queste cose dice il Signore: Le fatiche dell' Egitto, e il mercimonio dell' Etiopia, e i Sabei uomini di grande statura passeranno dalla tua parte, e saran tuoi: cammineran dietro a te colle mani legate; e te adoreranno, e a te porgeranno preghiere. Teco solamente è Dio, fuori del quale altro Dio non è.
15 Veramente un Dio ascoso se' tu, Dio d' Israele Salvatore.
16 Son confusi, e svergognati tutti: sono caduti insieme nell' obbrobrio i fabbricatori degli errori.
17 Israele dal Signore è stato salvato con salute eterna: non sarete confusi, nè arrossirete per tutti i secoli.
18 Perocchè queste cose dice il Signore, che crea i cieli; lo stesso Dio, che forma, e produce la terra; egli è il suo facitore: non invano la ha creata: la formò, perchè fosse abitata: Io il Signore, ed altro non v' ha.
19 Non di nascosto ho parlato, in qualche tenebroso luogo della terra: non ho detto alla stirpe di Giacobbe: Cercatemi inutilmente. Io Signore, che insegno la giustizia, e predico la rettitudine.
20 Raunatevi, e venite, e appressatevi voi tutti, che siete usciti salvi di mezzo alle nazioni: sono senza intelletto coloro, che alzano statua di legno scolpita da loro, e fan preghiere a un dio, che non salva.
21 Parlate, e venite, e fate consiglio insieme: chi fu, che fin da principio annunziò cosa tale, chi fin d' allora la predisse? Non son io quello, io il Signore, e altro Dio non è fuori di me? Dio giusto, e che salvi, non è altri che io.
22 Convertitevi a me da tutte le estremità della terra, e avrete salute; perocchè io son Dio, e altri non v' ha.
23 Per me stesso ho giurato; parola di giustizia è uscita dalla mia bocca, e non sarà rivocata:
24 A me piegherassi ogni ginocchio, e per me farà giuramento ogni lingua.
25 Diranno adunque nel Signore, che a me appartiene la giustizia, e l' impero: a lui verranno, e saranno confusi tutti quelli, che se gli oppongono.
26 Dal Signore sarà giustificata, e glorificata tutta la posterità d' Israele.

CAPO XLVI.

Vanità degl' idoli, i quali saranno distrutti. Esortazione agli Ebrei, perchè ritornino al Signore, affine di conseguir la salute per Cristo.

BEL è in pezzi, Nabo è ridotto in polvere: i lor simolacri sono stati dati a portare alle bestie, ed ai giumenti, quelli, che portati da voi vi stancavano col grave peso.
2 Sono iti per terra, e sono stati spezzati: ei non han potuto salvare chi li portava, ed essi stessi anderanno in ischiavitù.
3 Udite me, casa di Giacobbe, e voi reliquie tutte della casa d' Israele, ch' io tengo nel mio seno, e porto nelle mie viscere.
4 Sino alla vecchiezza, ed alla canuta età io stesso vi porterò: io vi feci, ed io vi porterò: io vi porterò, e vi salverò.
5 A qual cosa mi avete voi rassomigliato, e agguagliato, e paragonato, e fatto me somigliante?
6 Voi, che dalla borsa cavate l' oro, e sulla stadera pesate l' argento: e prezzolate un orefice, che faccia un Dio, cui la gente s' incurva, e l' adora.
7 E lo porta sopra i suoi omeri, e lo posa al suo luogo, e quello vi sta; nè dal suo posto si muove: ma quando ancora alzeranno a lui le strida, ei

non udirà, nè dalla tribolazione li salverà.
8 Ricordivi di questo, e confondetevi: rientrate prevaricatori nel vostro cuore.
9 Ricordivi de' secoli precedenti; perocchè io son Dio, e non v' è Dio alcuno fuora di me, nè chi sia simile a me:
10 Io che fino da principio annunzio le ultime cose, e anzi tempo quelle, che non son ancora avvenute: io che parlo, e fermi stanno i miei disegni, e tutti i miei voleri sarann' adempiuti:
11 Io che dall' oriente chiamo un augello, e da rimota terra un uomo, che fa la mia volontà; io ho detto questo, e lo adempirò; lo ho disegnato, e lo ridurrò ad effetto.
12 Udite me, voi gente di duro cuore, che siete lontani dalla giustizia.
13 Io accelero la venuta di mia giustizia; ella non differirà, e non tarderà la salute, che viene da me. Io porrò la salute in Sionne, e la gloria mia in Israele.

CAPO XLVII.

Babilonia sarà umiliata, e desolata per la sua superbia, e per la crudeltà usata contro gli Ebrei, e perchè sua speranza ripose nei malefici, negli auguri, e ne' Maghi.

SCENDI, ponti a seder nella polvere, o vergine figlia di Babilonia: non è più in trono la figliuola de' Caldei: tu non continuerai ad esser chiamata molle, e delicata.
2 Dà di mano alla macina, e fa della farina: svela la tua deformità, scuopri gli omeri, e le gambe, valica i fiumi.
3 La tua ignominia sarà scoperta, e vedrassi il tuo obbrobrio: farò le mie vendette, e nissun uomo a me si opporrà.
4 Redentore nostro è colui, che si chiama Signor degli eserciti, il Santo d' Israele.
5 Statti muta, e nasconditi nelle tenebre, o figlia de' Caldei; perchè tu non sarai più chiamata la signora dei regni.
6 Io mi adirai contro del popol mio, rendei come profana la mia eredità, e la posi in tua mano: tu non avesti misericordia di essi: e sopra i vecchi aggravasti forte il tuo giogo.
7 E dicesti: In sempiterno sarò signora: e non pensasti a queste cose, nè ti se' ricordata di quel, che era per accaderti alla fine.
8 E adesso ascolta queste cose, tu che vivi nelle delizie, e se' piena di arroganza, e dici in cuor tuo: Io sono, e altra non è fuori di me: non sarò mai vedova, nè saprò che sia sterilità.
9 Avverranno a te queste cose subitamente in un sol giorno: tu sara sterile, e vedova. Tutto questo verrà sopra di te per la moltitudine de' tuoi malefizi, e per la crudeltà somma de' tuoi incantatori.
10 E nella tua malizia ti confidasti, e dicesti: Non è chi mi vegga. La tua sapienza, e la tua scienza ti sedusse, e dicesti: Io sono, e altra non è fuori di me.
11 Verrà sopra di te la sciagura, nè saprai donde nasca; e piomberà sopra di te una calamità, cui tu non potrai colle espiazoni allontanare: verrà repentinamente sopra di te una non preveduta miseria.
12 Stattene co' tuoi incantatori, e colla turba de' tuoi maghi, co' quali avesti tanto da fare fin dalla tua adolescenza, se per sorte ciò possa giovarti alcun poco, o se tu possa divenire più forte.
13 In mezzo alla moltitudine de' tuoi consiglieri tu ti perdi: sorgano, e diano a te salute gli auguri del cielo, che contemplavan le stelle, e contavano i mesi, affin di predire a te il futuro.
14 Ecco ch' ei son diventati come paglia, il fuoco gli ha divorati: non potran liberare le anime loro dalle fiamme: elle non sono un fuoco fatto per iscaldarsi, oppur per sedervi a crocchio.
15 Così sarà di tutte quelle cose, per le quali ti desti affanno: quei, che teco aveano commercio dalla tua adolescenza son fuggiti ognuno per la sua strada: non è chi si salvi.

CAPO XLVIII.

Rinfaccia a' Giudei la loro ipocrisia, e ingratitudine. Dio, e non gl' idoli hanno predetto il futuro, e adempiute le promesse. Egli per amor del suo nome perdonerà a Israele. Quanto sarebber feleci se fossero stati fedeli!

ASCOLTA queste cose tu casa di Giacobbe, voi, che prendete il nome d' Israele, e Giuda avete per vostra origine, tu, che fai giuramento nel nome del Signore, e del Dio d' Israele fai menzione non con verità, nè con giustizia:
2 Imperocchè dalla città santa si nomano, e al Dio d' Israele, si appoggiano, che ha nome, Signore degli eserciti.
3 Le precedenti cose io annunziai molto prima, e di mia propria bocca le predissi, e le feci sapere: tutt' ad un

tratto io le misi ad effetto, e avvennero;

4 Perocchè io sapeva, che tu se' duro, e che nerbo di ferro è la tua cervice, e la tua fronte è di bronzo.

5 Tel predissi già tempo; tel indicai prima, che avvenisse, affinchè per disgrazia tu non dicessi: I miei idoli han fatte queste cose, e le mie statue di scultura, e di getto hanno disposto così.

6 Mira (eseguito) tutto quel, che udisti: e non siete voi quelli, che lo propalaste? Fin d' adesso nuove cose ti ho rivelate, e ne serbo, che tu non sai.

7 Adesso sono create (queste predizioni), e non in passato, e prima del tempo, e tu non ne hai sentito parlare, affinchè per disgrazia tu non dicessi: Io mel sapeva.

8 Tu nè le avevi udite, nè le sapevi, e non erano allora aperte le tue orecchie: perocchè io so, che tu continuerai a prevaricare, e prevaricatore ti chiamai dal sen di tua madre.

9 Per amore del nome mio conterrò il mio furore: e colla mia gloria t' imbriglierò, perchè tu non perisca.

10 Ecco, che io ti ho purgato col fuoco, ma non come l' argento, ho fatto saggio di te nel grogiuolo della povertà.

11 Per causa mia, per causa mia farò questo, perch' io non sia bestemmiato; e ad altri non darò la mia gloria.

12 Ascolta me, o Giacobbe, e tu Israele, cui io dò il nome: io stesso, io il primo, ed io l' ultimo.

13 La mano mia fu pur quella, che fondò la terra, e la mia destra misurò i cieli: a una voce, che io dia loro, si fermeran tutti insieme.

14 Radunatevi tutti voi, e ascoltate: quali di essi tali cose annunziò? Il Signore ha amato quest' uomo, ei farà il volere di lui in Babilonia, e sarà il suo braccio contro i Caldei.

15 Io, io ho parlato, e lo ho chiamato: lo ho guidato, ed è appianata a lui la sua via.

16 Accostatevi a me, e udite questo: Io fin da principio non ho parlato all' oscuro: già tempo, prima che ciò avvenisse, io era colà: e ora mi ha mandato il Signore Dio, e il suo spirito.

17 Queste cose dice il Signore Redentor tuo, il Santo d' Israele: Io Signore Dio tuo, che t' insegno quello, che giova, e ti dirigo nella strada, per cui tu cammini.

18 Avessi tu avuto a cuore i miei precetti: quasi fiume sarebbe la pace tua, e la tua giustizia come i gorghi del mare.

19 E la tua discendenza sarebbe stata come l' arena del mare, e la stirpe del tuo seno come le sue pietruzze: non sarebbe perito, e non sarebbe stato distrutto dinanzi a me il nome di lui.

20 Uscite di Babilonia, fuggite dalla Caldea, con voce di giubilo date questa novella: notificate tal cosa, e fate, che ne giunga notizia fino agli ultimi confini del mondo, dite: Il Signore ha redento Giacobbe suo servo.

21 Non han patito la sete quand' ei li guidò pel deserto: trasse fuori per loro acque dal sasso, spezzò il sasso, e scaturiron le acque.

22 Pace non è per gli empi: dice il Signore.

CAPO XLIX.

Cristo condottiere delle genti, e de' Giudei, che acquisteranno la salute. Felicità dei credenti. Consola Sionne, che si duole di essere abbandonata da Dio: ella sarà gloriosa per tutta la terra, perchè tutte a lei correranno, e i suoi nemici saranno distrutti.

UDITE, o isole, e voi rimote genti porgete le orecchie. Dall' utero della madre il Signor mi chiamò, e del nome mio si ricordò quand' io era nel seno di lei.

2 E fece mia bocca quasi tagliente spada: sotto l' ombra della sua mano mi custodì, e di me fece quasi tersa saetta: nel suo turcasso mi tenne ascosa.

3 E a me disse: Servo mio se' tu, o Israele: in te io mi glorierò.

4 Ed io dissi: Senza prò mi son' io affaticato, senza motivo, e indarno ho consunte le forze mie: il Signore pertanto farà giudizio per me, e la mercede dell' opera mia nel mio Dio è riposta.

5 E adesso il Signore, che fin dal concepimento formommi suo servo, mi dice, ch' io a lui riconduca Giacobbe, ma Israele non si riunirà: ed io sono stato glorificato dinanzi agli occhi del Signore, e il mio Dio è stato la mia fortezza;

6 Perocchè egli ha detto: Piccola cosa ell' è, che tu mi presti servigio a risuscitare le tribù di Giacobbe, e a convertire la feccia d' Israele. Ecco, che io ti ho costituito luce alle genti, affinchè tu sia la salute data da me fino agli ultimi confini del mondo.

7 Queste cose dice il Signore, il Redentore, e il Santo d' Israele all' anima

avvilita, alla nazione detestata, a colui, che è schiavo de' principi: I re, e i principi al vederti si alzeranno, e ti adoreranno a cagion del Signore, perchè egli è fedele, e a cagion del Santo d' Israele, che ti ha eletto.

8 Queste cose dice il Signore: Ti esaudii nel tempo accettevole, e nel giorno di salute ti porsi soccorso; e ti custodii, e in te fermai l' alleanza del popol (mio), affinchè tu ristori la terra, e entri in possesso delle dissipate eredità:

9 Affinchè tu dicessi a que', che sono in catene: Uscite fuori: e a que', che son nelle tenebre: Venite a veder la luce. Nelle vie avranno da pascere, e in tutti i piani sarà per essi pastura.

10 Non patiranno fame, nè sete, nè l' ardore del sole gli offenderà, perchè colui, che fa con essi misericordia, li guiderà, e gli abbevererà alle fontane di acqua.

11 E ridurrò ad agevole strada tutte le mie montagne, e i miei sentieri saranno appianati.

12 Ecco, che questi vengono da rimoto paese, ed ecco quegli dall' Aquilone, e dal mare, e questi dal Mezzogiorno.

13 Cantate, o cieli, ed esulta, o terra, risuonate di cantici, o monti; perocchè il Signore ha consolato il popol suo, ed avrà misericordia de' suoi poverelli.

14 E Sionne avea detto: Il Signore mi ha abbandonata, e il Signore si è scordato di me.

15 Può ella scordarsi una donna del suo bambino, sicchè compassione non abbia del figliuolo delle sue viscere? e se questa potesse dimenticarsene, non saprei io però scordarmi di te.

16 Ecco, che io ti ho impressa nelle mie mani: e le tue mura mi sono sempre davanti agli occhi.

17 Vengono que', che deon rifabbricarti, e que', che ti distruggevano, e ti smantellavano, se n' anderanno via da te.

18 Alza all' intorno gli occhi tuoi, e mira: tutti questi si son raunati per venire a te. Vivo io, dice il Signore, tutti questi saranno il manto, di cui tu sarai rivestita, e te ne abbiglierai come sposa.

19 Perocchè i tuoi deserti, e le tue solitudini, e la terra coperta di tue rovine sarann' angusti adesso alla folla degli abitatori, e saran discacciati lontan da te que', che ti divoravano.

20 A te ancor diranno all' orecchia i figli di tua sterilità: Io sono in istrettezze, dammi spazio dove abitare.

21 E tu dirai in cuor tuo: Chi è, che questi a me generò? io sterile, che non partoriva, e spatriata, e ridotta in ischiavitù; e questi chi gli ha educati? io destituta, e sola: e questi dov' erano?

22 Queste cose dice il Signore Dio: Ecco, che io verso le genti stenderò la mia mano, e alzerò a' popoli il mio vessillo. E porteranno sulle loro braccia i tuoi figliuoli, e sui loro omeri le tue figlie.

23 E tuoi nutricatori saranno i re, e tue nutrici le regine: colla faccia per terra ti adoreranno, e baceranno la polvere de' tuoi piedi. E conoscerai, che io sono il Signore, e che non saran confusi coloro, che mi aspettano.

24 Si potrà egli togliere ad un campione la preda? o potrà salvarsi quello, che è portato via da un uomo forte?

25 Or questo dice il Signore: Eppure saran ritolti al campione i suoi prigionieri: e sarà salvato quel, che era stato portato via dall' uom forte. Quelli poi, che te giudicarono, io li giudicherò, e salverò i tuoi figli.

26 E i tuoi nemici ciberò *delle proprie lor carni*, e come *di vino s' inebrieranno* del proprio lor sangue: e tutti conosceranno, che il Signore son io, che ti salvo, e il forte Dio di Giacobbe, e tuo Redentore.

CAPO L.

La Sinagoga è ripudiata per le sue iniquità, e perchè non volle ricevere il Cristo, il quale nulla tralasciò di fare, affinchè ella lo ricevesse; anzi per amore di lei si espose ad ogni sorta d' oltraggio.

QUESTE cose dice il Signore: Che libello di ripudio è quello, con cui ho ripudiato la vostra madre? o chi è quel mio creditore, a cui io vi ho venduti? ecco, che voi per le vostre scelleraggini siete stati venduti, e per le vostre scelleraggini ho io ripudiata la madre vostra.

2 Perocchè io venni, e anima non vi era: chiamai, e non fu chi mi ascoltasse. E ella forse accorciata, ed è divenuta piccola la mano mia, talmente che io non possa redimere? o non è in me possanza per liberare? Ecco, che alla mia minaccia renderò deserto il mare, asciugherò i fiumi: marciranno senz' acqua i pesci, e periranno di sete.

3 Vestirò a nero i cieli, e li cuoprirò di cilicio.

4 Il Signore mi ha dato una lingua erudita, affinchè io sappia sostenere colla parola i caduti: egli al mattino mi tocca, tocca a me al mattino le

orecchie, affinchè io l' ascolti come maestro.

5 Il Signore Dio mi ha aperta l' orecchia, ed io non contraddico: non mi tiro indietro.

6 Ho dato il corpo mio a que', che mi percuotevano, e le mie guancie a que', che mi strappavan la barba: non ho ascoso il mio volto a quegli, che mi schernivano, e mi sputacchiavano.

7 Il Signore Dio è mio aiuto, per questo io non son restato confuso: per questo ho renduta la mia faccia come selce durissima, e so, che io non rimarrò confuso.

8 Mi stà dappresso colui, che mi giustifica, chi sarà mio contraddittore? Stiamo insieme in giudizio, chi è il mio avversario? si accosti a me.

9 Ecco, che il Signore Dio è mio aiuto, chi è, che mi condanni? Ecco, che tutti (questi) saran consunti come un vestimento, il verme li mangerà.

10 Chi è tra voi, che tema il Signore, e ascolti la voce del suo servo? Chi cammina nelle tenebre, ed è senza luce, speri nel nome del Signore, e si appoggi al suo Dio.

11 Voi tutti però, ecco, che accendete fuoco, siete in mezzo alle fiamme, camminate al lume del vostro fuoco, e delle fiamme accese da voi: dalla mano mia è stato a voi fatto questo; voi dormirete in mezzo ai dolori.

CAPO LI.

Consola Sionne coll' esempio di Abramo, e l' esorta a confidare di ricevere da Dio la consolazione promessa. Felicità di Sionne. I nemici di lei saranno umiliati.

UDITE me voi, che seguite la giustizia, e cercate il Signore: ponete mente alla pietra, donde voi foste tagliati, e alla sorgiva, donde voi foste tratti.

2 Ponete mente ad Abramo padre vostro, e a Sara, la quale vi partorì: perocchè lui, che era solo chiamai, e lo benedissi, e lo moltiplicai.

3 Il Signore adunque consolerà Sionne, e tutte le sue rovine ristorerà, e i suoi deserti renderà come luoghi di delizia, e la sua solitudine come giardino del Signore. Gaudio, e letizia sarà con lei, rendimento di grazie, e voci di laude.

4 Badate a me, popol mio, e ascoltami, o mia tribù: perocchè da me uscirà la legge, e la mia giustizia ad illuminazione de' popoli poserà sopra di essi.

5 Sta per venire il mio giusto, il Salvatore, ch' io mando, s' è messo per istrada, e le braccia mie reggeranno i popoli: me aspetteranno le isole, e nel braccio mio spereranno.

6 Alzate al cielo gli occhi vostri, e mirate giù in terra: perocchè i cieli svaniranno come fumo, e la terra si consumerà come una veste, e i suoi abitatori periranno com' ella. Ma la salute ch' io mando, starà in sempiterno, e non verrà meno la mia giustizia.

7 Udite me voi, che sapete quello, che è giusto, popolo mio, nel cuor di cui è la mia legge: Non temete gli obbrobrj degli uomini, non temete le loro bestemmie;

8 Imperocchè gli consumerà il verme come una veste, e come lana saran divorati dalla tignuola: ma la salute, ch' io mando, starà in sempiterno, e la mia giustizia per tutte le generazioni.

9 Alzati, alzati, ammantati di fortezza, o braccio del Signore: alzati come negli antichi giorni, e alle passate etadi. Non se' tu quello, che percuotesti il superbo, feristi il dragone?

10 Non se' tu quello, che seccasti il mare, le acque dell' abisso tempestoso, che nel profondo del mare facesti strada, per cui passassero i deliberati?

11 Adesso pure quei, che il Signore ha redenti ritorneranno, e verranno a Sionne cantando laude, coronati di sempiterna allegrezza, gaudio, e allegrezza avran costante, e fuggirà il dolore, e i gemiti.

12 Io, io stesso vi consolerò: chi se' tu, che tema un uom mortale, e un figliuolo dell' uomo, che seccherà come l' erba?

13 E ti se' scordato del Signor, che ti fece, che distese i cieli, e fondò la terra: e tutto dì hai avuto paura del furor di colui, che ti affliggeva, e si preparava a sterminarti: dov' è adesso il furor del tiranno?

14 Presto verrà colui, che viene ad aprire: egli non farà morire fino allo esterminio, e il pane di lui non verrà meno.

15 Ed io sono il Signore Dio tuo, che sconvolgo il mare, e gonfiano i suoi flutti. Signor degli eserciti è il nome mio.

16 A te ho poste in bocca le mie parole, e ti ho custodito all' ombra della mia mano, affinchè tu pianti i cieli, e fondi la terra, e dica a Sionne: Tu se' il mio popolo.

17 Alzati, alzati, levati su, o Gerusalemme, tu che dalla man del Signore hai bevuto il calice dell' ira sua, hai bevuto il calice sonnifero fino al fondo, lo hai succhiato sino alla feccia.

18 Tra tutti i figli, che ella ha generati, non è chi sia a lei di sostegno, e

tra tutti i figliuoli, che ella ha allevati, non è chi la prenda per mano.
19 Due son le sciagure, che hai incontrate. Chi si affliggerà per te? Devastazione, e sterminio, e fame, e spada. Chi ti consolerà?
20 I tuoi figliuoli giaccion per terra, stanno assopiti a' capi di tutte le strade, come un orige preso alla rete: satolli d' ira del Signore, e di sua vendetta.
21 Per questo ascolta tu poverina, ed ebbra, ma non di vino.
22 Queste cose dice il tuo Dominatore, il Signore, e Dio tuo, che combatterà pel suo popolo: Ecco che io ho a te tolto di mano il calice sonnifero, la feccia del calice dell' ira mia, tu nol beverai mai più.
23 E porrollo in mano a quelli, che ti hanno umiliata, e hanno detto a te: prostrati, affinchè noi passiamo; e tu desti il tuo corpo come terra, e come strada a que', che passavano.

CAPO LII.

Consolazione di Sion, cioè, della Chiesa di Cristo per la gratuita sua redenzione. Commenda i predicatori del Vangelo. Esorta tutti gli uomini a lodare Dio per Cristo Salvatore di tutti: umiliazione, ed esaltazione di lui: conversione delle genti.

SORGI, sorgi, vestiti di tua fortezza, o Sionne: ammantati dei vestimenti di tua letizia, o Gerusalemme città del Santo; perocchè non passerà mai più per mezzo a te l' incirconciso, e l' immondo.
2 Alzati dalla polvere, sorgi; ponti a sedere Gerusalemme: scuoti dal tuo collo il giogo, o schiava figlia di Sion;
3 Imperocchè queste cose dice il Signore: Senza prezzo siete stati venduti, e senza denaro sarete ricomperati.
4 Imperocchè queste cose dice il Signore Dio: In Egitto passò da principio il popolo mio per istarvi come forestiere: ed Assur lo maltrattò senza motivo.
5 E adesso, che debbo far io quì (dice il Signore), dappoichè senza prezzo è stato menato schiavo il popol mio? Color che lo dominano, si diportano iniquamente, dice il Signore, e di continuo, e tutto giorno è bestemmiato il mio nome.
6 Per questo il mio popolo conoscerà in quel giorno il nome mio; perocchè io stesso, che parlava, ecco ch' io son presente.
7 Quanto son belli i piedi di colui, il quale sui monti annunzia, e predica la pace! di colui, che annunzia ogni bene, di lui, che predica la salute, e dice a Sionne: Il Signore Dio tuo regnerà.
8 Voce delle tue sentinelle: alzeranno la voce, e insieme canteranno laude; perchè occhio ad occhio vedranno quando il Signore avrà a se ritornata Sionne.
9 Rallegratevi, e date laudi insieme, o deserti di Gerusalemme: perchè il Signore ha consolato il popol suo, ha riscattata Gerusalemme.
10 Il Signore ha rivelato il braccio suo santo agli occhi di tutte le genti: e tutte le estreme parti della terra vedranno la salute mandata dal nostro Dio.
11 Partitevi, partitevi, uscite di costà: non toccate nulla d' immondo: uscite di mezzo a Babilonia, purificatevi voi, che portate i vasi del Signore.
12 Imperocchè voi non partirete tumultuosamente, nè vi darete fretta come fuggiaschi, perchè il Signore anderà innanzi a voi, e vi adunerà il Dio d' Israele.
13 Ecco che il mio servo sarà intelligente, sarà esaltato, e ingrandito, e molto sublime.
14 Come tu fosti lo stupore *di molti*, così il tuo aspetto sarà senza gloria tragli uomini, e la tua faccia tra' figliuoli degli uomini.
15 Questi aspergerà molte genti, dinanzi a lui staranno i regi a bocca chiusa: perchè quegli, a' quali nulla fu detto di lui, il vedranno: e que', che non ne udiron parlare, lo contempleranno.

CAPO LIII.

Non tutti crederanno al Vangelo. Nascita, patimenti, e morte di Cristo pei nostri peccati: sua mansuetudine; sua obblazione volontaria; sua gloria, e numero grande de' credenti.

CHI ha creduto a quel, che ha udito da noi? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato?
2 Perocchè egli spunterà dinanzi a lui qual virgulto, e quasi tallo da sua radice in arida terra. Egli non ha vaghezza, nè splendore, e noi l' abbiamo veduto, e non era bello a vedersi, e noi non avemmo inclinazione per lui.
3 Dispregiato, e l' infimo degli uomini, uomo di dolori, e che conosce il patire. Ed era quasi ascoso il suo volto, ed egli era vilipeso, onde noi non ne facemmo alcun conto.
4 Veramente i nostri languori gli ha egli presi sopra di se, ed ha portati i nostri dolori; e noi lo abbiam riputato come un lebbroso, e come flagellato da Dio, ed umiliato.

5 Ma egli è stato piagato a motivo delle nostre iniquità, è stato spezzato per le nostre scelleratezze. Il gastigo cagione di nostra pace, cade sopra di lui, e pelle lividure di lui siam noi risanati.

6 Tutti noi siamo stati come pecore erranti, ciaschedun per la strada sua deviò: e il Signore pose addosso a lui le iniquità di tutti noi.

7 È stato offerto, perchè egli ha voluto, e non ha aperta la sua bocca: come pecorella sarà condotto a essere ucciso, e come un agnello muto si sta dinanzi a colui, che lo tosa, così egli non aprirà la sua bocca.

8 Dopo la oppressione della condanna egli fu innalzato. La generazione di lui chi la spiegherà? Or egli dalla terra dei viventi è stato reciso: per le scelleraggini del popol mio io lo ho percosso.

9 E alla sepoltura di lui concederà (Dio) gli empj, e l' uom facoltoso alla morte di lui; perchè egli non ha commessa iniquità, e fraude nella sua bocca non fu.

10 E il Signore volle consumarlo nei patimenti: se egli darà l' anima sua ostia per lo peccato, vedrà una discendenza di lunga durata, e la volontà del Signore per mezzo di lui sarà adempiuta.

11 Perchè l' anima di lui ebbe affanno, vedrà, e saranne satollo: colla sua dottrina lo stesso mio servo giustificherà molti, e prenderà egli sopra di se le loro iniquità.

12 Per questo darò a lui per sua porzione una gran moltitudine; ed egli acquisterà le spoglie dei forti, perchè ha dato l' anima sua alla morte, ed è stato confuso cogli scellerati: ed ha portati i peccati di molti, ed ha fatta orazione pe' trasgressori.

CAPO LIV.

Invita la Chiesa a rallegrarsi, perchè colla aggregazione delle genti ella sarà più grande assai della sinagoga, e si stenderà pel mondo tutto, e sarà sempre protetta da Dio, e sarà edificata di pietre preziose, e fondata nella giustizia: e tutti i suoi figli saranno istruiti da Dio, e avranno gran pace.

RALLEGRATI, o sterile, che non partorisci: canta inni di laude, e di gioia tu, che non eri feconda; perchè molti più sono i figliuoli della abbandonata, che di colei, che avea marito, dice il Signore.

2 Prendi più ampio sito per le tue tende, e dilata senza risparmio le pelli de' tuoi padiglioni: allunga le tue funi, e rinforza i tuoi chiodi;

3 Perocchè tu ti farai largo a destra, ed a sinistra: e la tua prole signoreggerà le nazioni, e abiterà le città deserte.

4 Non temere: tu non sarai confusa nè avrai da arrossire, nè da vergonarti: perchè della confusione di tua adolescenza non avrai più memoria, nè dell' obbrobrio di tua vedovanza più ti sovverrà.

5 Imperocchè tuo Signore sarà colui, che ti ha creata: il nome suo è, Signor degli eserciti, e il tuo Redentore, il Santo d' Israele sarà chiamato il Dio di tutta la terra.

6 Perocchè come donna abbandonata, e afflitta di spirito ti ha chiamato il Signore, e come sposa ripudiata ne' più verdi anni, dice il tuo Dio.

7 Per un punto, per poco tempo ti ho abbandonata, e con grandi misericordie ti accoglierò.

8 Nel momento dell' ira ascosi per poco a te il mio volto, e con sempiterna misericordia ho avuto di te pietà, dice il Signore, che t' ha redenta.

9 Questo è adesso per me come quando nei giorni di Noè io giurai di non mandar più sulla terra le acque: così ho giurato di non aver ira contro di te, e di non farti rimprovero;

10 Imperocchè i monti saranno smossi, e i colli vacilleranno, ma la misericordia mia non ritirerassi da te, e la mia alleanza di pace sarà immobile: ha detto il Signore, che ha compassione di te.

11 Poverella sbattuta dalla tempesta, e priva d' ogni consolazione. Ecco, che io disporrò per ordine le tue pietre, e i fondamenti tuoi farò di saffiri.

12 E farò di jaspide i tuoi baluardi, e le tue porte di pietre scolpite, e tutto il tuo circuito di pietre preziose.

13 Tutti i tuoi figliuoli avranno il Signore per maestro, e abbondanza di pace.

14 E tu sarai fondata nella giustizia: tu sarai sicura dalla fraude, e non ne avrai da temere: e dallo spavento, che a te non si accosterà.

15 Ecco, che il forestiero, che non era con me, verrà, quegli, che una volta era straniero per te, si unirà teco.

16 Io ho creato il fabbro, che accende col soffio i carboni per formare uno strumento per l' opera sua, ed io ho creato l' uccisore, che stermina.

17 Nissun' arme preparata contro di te farà colpo, e giudicherai qualunque lingua, che resisterà a te in giudizio. Questa è l' eredità de' servi del Signore; e la loro giustizia è presso di me, dice il Signore.

CAPO LV.

Invita tutti alla fede, e promette loro l' abbondanza di tutti i beni spirituali. Dio è misericordioso, e verace nelle sue promesse. Progressi dell' Evangelio, e felicità de' credenti.

SITIBONDI venite tutti alle acque, e voi che non avete argento, fate presto, comprate, e mangiate: venite, comprate senza argento, e senz' altra permuta del vino, e del latte.

2 Per qual motivo spendete voi il vostro argento in cose, che non son pane, e la vostra fatica in quello, che non satolla? udite me con docilità, e cibatevi di buon cibo, e nel sostanzioso nudrimento si delizierà l' anima vostra.

3 Porgete l' orecchia vostra, e venite a me: ascoltate, e l' anima vostra avrà vita, e stabilirò con voi un patto eterno, l' adempimento delle misericordie promesse a Davidde.

4 Ecco, che io ho dato lui testimone ai popoli, condottiere, e maestro delle nazioni.

5 Ecco, che quel popolo, cui tu non riconoscevi, tu lo chiamerai; e le genti, che te non conoscevano, correranno a te per amor del Signore Dio tuo, e del Santo d' Israele, il quale ti ha glorificato.

6 Cercate il Signore quand' ei può trovarsi, invocatelo quand' egli è dappresso.

7 La sua via abbandoni l' empio, e l' iniquo i suoi consigli, e ritorni al Signore, il quale avrà misericordia di lui, e al nostro Dio, che abbonda nel perdonare.

8 Imperocchè i miei pensieri non sono i vostri pensieri, nè le vie vostre son le mie vie, dice il Signore.

9 Imperocchè quanto il cielo sovrasta alla terra, tanto le mie vie sovrastano alle vie vostre, e i pensieri miei a' vostri pensieri.

10 E come scende la pioggia, e la neve dal cielo, e colassù non ritorna, ma inebria la terra, e la bagna, e la fa germogliare, affinchè dia il seme da seminare, e il pane da mangiare;

11 Così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: ella non tornerà a me senza frutto, ma opererà tutto quello, ch' io voglio, e felicemente adempierà quelle cose, per le quali la ho mandata.

12 Imperocchè con gaudio uscirete (di schiavitù), e pace avrete nel vostro viaggio: i monti, e i colli rimbomberanno d' inni dinanzi a voi, e le piante tutte del paese faranno applauso colle lor braccia.

13 Nel luogo del nardo celtico alzerassi l' abete, e nel luogo della ortica, crescerà il mirto: e il Signore sarà un nome, e un segno eterno, che non sarà cancellato.

CAPO LVI.

Il Signore esorta tutti gli uomini di qualunque nazione a osservare i suoi precetti. Gli stranieri, e gli eunuchi entreranno nella famiglia di Dio. Minacce contro i Pastori di Gerusalemme.

QUESTE cose dice il Signore: Custodite l' equità, ed esercitate la giustizia: perocchè la salute, ch' io mando, è vicina a venire, e la mia giustizia a manifestarsi.

2 Beato l' uomo, che così opera, e il figliuolo dell' uomo, che ciò riterrà con fermezza; che osserva il sabato, e nol profana, che serba pure le mani per non far alcun male.

3 E il figliuolo dello straniero, che si unisce al Signore, non dica: Il Signore con muro di divisione mi separerà dal suo popolo. E l' eunuco non dica: Ecco, che io sono un legno secco.

4 Imperocchè queste cose dice il Signore agli eunuchi: coloro, che osserveranno i miei sabati, e ameranno quello, ch' io voglio, e manterranno il patto con me:

5 Darò loro nella mia casa, e dentro le mie muraglie un posto, ed un nome migliore di quello, che danno i figli, e le figlie: un nome sempiterno io darò loro, che mai perirà.

6 E i figliuoli dello straniero, che si uniscono al Signore per onorarlo, e amare il nome di lui, e per essere a lui servi; e chiunque osserva il sabato, nè lo profana, e mantiene il patto con me:

7 Li condurrò io al mio monte santo, e li consolerò nella casa mia d' orazione: i loro olocausti, e le loro vittime poste sul mio altare saranno accette a me: perocchè la casa mia sarà chiamata casa d' orazione per tutte le genti.

8 Dice il Signore Dio, che raduna i dispersi d' Israele: Io tuttora a lui riunirò tutti quelli, che a lui si riuniranno.

9 Bestie tutte dei campi, fiere del bosco tutte quante venite a divorare.

10 Le sue sentinelle, tutti ciechi, tutti quanti senza intelletto: cani muti impotenti a latrare, visionari, addormentati amanti de' sogni.

11 E questi sfacciatissimi cani non sanno mai essere sazi. I pastori stessi sono privi d' intelligenza: tutti per la loro strada sen vanno, ciascuno al proprio interesse, dal massimo sino all' infimo.

12 Venite, beviamo, e ubriachiamoci,
e quel, che è oggi, sarà ancor domane,
e molto più.

CAPO LVII.

Morte del giusto. Minacce contro gli Ebrei idolatri, e iniqui. Pace, e consolazioni di quelli, che si convertiranno: il cuore degli empj è un mare in tempesta.

IL giusto perisce, e non v' ha chi in cuor suo vi rifletta: e gli uomini pii sono rapiti, nè alcuno ne ha sentimento; perocchè prima che vengano i mali, il giusto è rapito.
2 Venga la pace: riposi nel suo
letto chiunque ha camminato nella rettitudine.
3 Ma voi appressatevi quà, o figliuoli
d' una indovina, stirpe di padre adultero, e di prostituta.
4 Di chi vi siete voi fatti beffe; contro
di chi avete voi spalancata la bocca, e messa fuori la lingua? Non siete voi figliuoli scellerati, razza di bastardi?
5 Voi, che vi deliziate cogl' iddii
sotto ogni pianta ramosa, immolando i pargoletti presso a' torrenti, e sotto i massi scavati?
6 La tua porzione è colà, dove corre
il torrente, ivi è il tuo bene, là versi libagione, offerisci sagrifizio. Non mi muoverò io a sdegno per cose tali?
7 Sopra un monte eccelso, e sublime
collocasti il tuo letto, e colà salisti per immolarvi delle vittime.
8 E dietro alla porta, e dietro all'
imposta hai collocato il tuo ricordo: e vicino a me hai peccato ricettando l' adultero: hai ingrandito il tuo letto, e con essi hai fatta alleanza: hai amato di star con essi scopertamente.
9 E con unguento regio ti se' profumata,
ed hai moltiplicati i tuoi belletti. Hai mandati lontano i tuoi ambasciadori, e se' stata umiliata fino all' inferno.
10 Nella moltitudine di tue vie ti sei
defatigata: non hai però detto: mi darò posa: hai colle mani tue trovato da vivere, per questo non porgi a me preghiera.
11 Che è quello, che temesti tu, che
mancasti di fede, e non ti ricordasti di me, nè a me pensasti in cuor tuo? Perch' io taceva, come se non vedessi, tu pur ti scordasti di me.
12 Io farò conoscere la tua giustizia,
e non gioveranno a te le opere tue.
13 Allorchè tu alzerai le grida, ti
salvino quegli, che tu hai radunati: ma tutto costoro se li porterà il vento, e un soffio li sbaraglierà. Chi poi in me pon sua fidanza, avrà in eredità la terra, e possederà il mio monte santo.
14 E io dirò: Fate la strada, date il
passaggio, allontanate dal sentiero, e dalla via del mio popolo gli impacci;
15 Perocchè queste cose dice l' eccelso,
e il sovragrande, che abita l' eternità, e santo è il nome di lui: nelle altezze egli fa sua dimora, e nel santo, e collo spirito contrito, ed umile, per vivificare lo spirito degli umili, e per vivificare il cuore contrito.
16 Imperocchè io non per sempre
disputerò, nè sino al fine riterrò il mio sdegno; perchè dalla mia faccia viene lo spirito, ed io creo le anime.
17 Per la scellerata avarizia di lui io
mi adirai, e lo ho flagellato: ascosi a lui la mia faccia, e arsi d' indegnazione; ed ei se n' andò vagabondo seguendo le vie del suo cuore.
18 Vidi i suoi andamenti, e lo sanai,
e lo ricondussi, e rendetti a lui le mie consolazioni, cioè a quelli di lui, che lo piangevano.
19 Ho creata la pace frutto delle
(mie) labbra, pace a colui, che è lontano, e a colui, che è vicino, dice il Signore, e li ho sanati.
20 Gli empj poi sono come mar
procelloso, che non può star in calma, i flutti del quale ridondano di sordidezza, e di fango.
21 Non è pace per gli empj, dice il
Signore Dio.

CAPO LVIII.

Parla contro l' ipocrisia degli Ebrei, e dei loro digiuni, che non sono accetti al Signore. In qual modo debba osservarsi il sabato, e come sono premiati quelli, che in tal guisa l' osservano.

GRIDA, non darti posa; alza la tua voce come una tromba, e annunzia al popol mio le sue scelleratezze, e alla casa di Giacobbe i suoi peccati;
2 Perocchè ogni giorno m' interrogano,
e voglion saper i miei consigli: come gente, che abbia esercitata la giustizia, e non abbia abbandonata la legge del suo Dio, mi domandan ragione dei giudizj di (mia) giustizia: voglion essere vicini a Dio.
3 Perchè abbiam noi digiunato, e tu
non ne hai fatto conto? abbiamo umiliato le anime nostre, ed hai fatto vista di non saperlo? Ecco, che nel dì del vostro digiuno la volontà vostra si soddisfa, e voi stringete tutti i vostri debitori.
4 Ecco che voi digiunate per litigare,
e quistionare, e percuotete altrui co' pugni empiamente. Non digiunate come avete fatto fino a questo dì, per far sentire nell' alto i vostri clamori.
5 Il digiuno, che io amo, sta egli in

questo, che l' uomo affligga per un giorno l' anima sua? ovver ch' ei della sua testa incurvata ne faccia quasi un cerchio, e si getti addosso il sacco, e la cenere? Questo forse chiamerai tu digiuno, e giorno accetto al Signore?

6 Non è egli questo piuttosto il digiuno, che io amo? sciogli i vincoli dell' empietà; sciogli le obbligazioni, che opprimono: metti in libertà i mal condotti, e rompi ogni gravame.

7 Spezza all' affamato il tuo pane, e i poveri, e i raminghi menati a tua casa: se vedi uno ignudo, rivestilo, e non ispregiare la tua propria carne.

8 Allora come di bell' aurora spunterà la tua luce, e presto verrà la tua guarigione, e la tua giustizia anderà innanzi a te, e la gloria del Signore ti accoglierà.

9 Allora tu invocherai il Signore, ed egli ti esaudirà: alzerai la tua voce, ed ei dirà: Eccomi a te. Se torrai di mezzo a te la catena, e cesserai di stendere il dito, e di parlare come non si conviene.

10 Quando tu aprirai le tue viscere all' affamato, e consolerai l' anima afflitta, nascerà nelle tenebre a te la luce, e le tue tenebre si cangeranno in un mezzodì.

11 E il Signore darà a te sempre riposo, e l' anima tua empierà di splendori, e conforterà le tue ossa: e tu sarai come un giardino innaffiato, e come fontana, cui non mancano acque giammai.

12 E saran da te ristorati i luoghi ab antico deserti, alzerai de' fondamenti per generazioni, e generazioni: e ti sarà dato il nome di ristoratore delle mura d' uom, che rende sicure le strade.

13 Se conterrai il tuo piede nel sabato, e non farai la tua volontà nel santo mio giorno, e se tu il sabato chiamerai giorno delizioso, e santo, e glorioso del Signore, e lui glorificherai col non fare quel, che solevi, e col non soddisfare la tua volontà co' tuoi cicalecci;

14 Allora la dilettazione tua avrai nel Signore, ed io t' innalzerò sopra ogni elevazion della terra, e per tuo nudrimento darotti l' eredità di Giacobbe tuo padre: imperocchè il Signore di sua bocca ha parlato.

CAPO LIX.

Dio è buono, e potente per salvare i Giudei: ma eglino colle loro iniquità fanno sì, che egli nè gli esaudisce, nè li salva. Confessione di queste iniquità. Il Signore farà sentire il suo furore a' cattivi, e la sua benignità ai penitenti.

ECCO che la man del Signore non è accorciata, talmente che egli non possa salvare: nè si è a lui ingrossato l' udito sì, ch' ei non senta:

2 Ma le vostre iniquità sono quelle, che han messa divisione tra voi, e il vostro Dio, e i peccati vostri hanno ascosa a voi la sua faccia, ond' ei non vi esaudisse.

3 Perocchè le mani vostre son' imbrattate di sangue, e le vostre dita d' iniquità: le vostre labbra parlano menzogna, e la vostra lingua discorre d' iniquità.

4 Non v' ha chi la giustizia chiami a consiglio, non havvi, chi giudichi con verità: ma nel nulla confidano, e nella bocca hanno le vanità: concepirono affanno, e partorirono iniquità.

5 Hanno fatto schiuder le ova degli aspidi, e hanno tessute tele di ragni: chi mangerà di quelle ova, perirà: e se a covare si pongano, ne scapperà fuori un basilisco.

6 Le loro tele non saran buone a far vesti, nè eglino co' lavori loro potranno coprirsi: le fatiche loro sono fatiche inutili; perchè opra d' iniquità è quella, che hanno nelle mani.

7 I loro piedi corrono al male, e si affrettano a spargere il sangue innocente: i loro pensieri son pensieri buoni a nulla: dovunque passano, lascian desolazione, ed affanno.

8 Non conoscon la via della pace, e i loro passi non son diretti dalla giustizia: le loro vie sono storte; e chiunque le batte, non sa, che sia pace.

9 Per questo si è allontanato da noi il giudicio, e non arriva sino a noi la giustizia: aspettammo la luce, ed ecco le tenebre; il chiarore del dì, e camminiamo all' oscuro.

10 Come ciechi ci attacchiamo alla muraglia, e come privi d' occhi camminiamo a tastoni: inciampiamo nel bel mezzogiorno come all' oscuro, siam come i morti ne' luoghi bui.

11 Ruggirem tutti noi come orsi, e gemeremo, sospirando come colombe. Noi aspettammo la giustizia, e non viene, la salute, ed ella si è dilungata da noi;

12 Perocchè le iniquità nostre si sono moltiplicate nel tuo cospetto, e i peccati nostri depongono contro di noi; conciossiachè le nostre scelleratezze sono con noi, e conosciamo le nostre iniquità.

13 Abbiam peccato, e mentito al Signore, e ci siamo rivolti indietro, per non seguire il nostro Dio, per calunniare, e far ingiustizie: noi concepim-

mo, e dal cuore mandammo fuori parole di menzogna.

14 E il giudizio si è ritirato indietro, e lungi se ne stà la giustizia: perocchè è andata per terra nel foro la verità, e la rettitudine non può porvi piede.

15 Ed è andata in obblío la verità; e chi dal male si allontanò, fu oppresso: e vide ciò il Signore, e strana cosa a lui parve, che giustizia non fosse più:

16 E vide, che uomo non è, e n' ebbe stupore, perchè non è chi s' interponga, ed ei nel suo braccio trovò la salute, e la giustizia di lui ella stessa lo confortò.

17 Egli si è vestito della giustizia come di una corazza, ed ha sul suo capo il cimiero della salute: il vestimento ond' ei si ammanta è la vendetta, e per pallio, che lo circonda, ha lo zelo.

18 Come per far vendetta, come per rendere giusta misura di sdegno a' suoi avversarj, e il contraccambio a' suoi nemici: ei darà alle isole la lor mercede.

19 E temeranno il nome del Signore quegli, che stanno all' occaso; e la gloria di lui que', che stanno all' oriente, allorchè egli verrà come impetuosa fiumana, spinta dallo spirito del Signore.

20 E allorchè verrà il Redentore per Sionne, e per quei di Giacobbe, che si convertono dall' iniquità, dice il Signore.

21 E questa è la mia alleanza con essi, dice il Signore: Lo Spirito mio, che è in te, e le parole mie, le quali io ho poste in bocca a te, non si dipartiranno dalla tua bocca, e dalla bocca de' tuoi figliuoli, e dalla bocca de' figliuoli de' tuoi figliuoli da questo punto fino in sempiterno.

CAPO LX.

Trionfo della Chiesa, a cui si uniranno moltissime nazioni, e quelle, che staran separate da lei, periranno. La pace, la giustizia, e il canto delle divine lodi saranno in lei, tolta, e sbandita l' iniquità. Il Signore sarà sua luce, e sua gloria in sempiterno.

SORGI, ricevi la luce, o Gerusalemme: perocchè la tua luce è venuta, e la gloria del Signore è spuntata sopra di te.

2 Imperocchè ecco che in tenebre sarà involta la terra, e in oscurità le nazioni: ma sopra di te nascerà il Signore, e la gloria di lui si vedrà in te.

3 E alla tua luce cammineranno le genti, e i regi allo splendore, che nasce per te.

4 Alza all' intorno il tuo sguardo, e mira: tutti costoro si son raunati per venire a te: da lungi verranno i tuoi figliuoli, e da ogni lato a te nasceran delle figlie.

5 Tu vedrai allora la tua moltiplicazione, si stupirà, e sarà dilatato il cuor tuo, quando verso di te si rivolgerà la moltitudine di là dal mare, quando possenti popoli verranno a te.

6 Tu sarai inondata da una moltitudine di cammelli, dai dromedari di Madian, e di Epha: verran tutti i Sabei portando oro, ed incenso, e celebrando le laudi del Signore.

7 Tutti i greggi di Cedar si rauneranno a te, a te serviranno gli arieti di Nabajoth, saranno offerti sul mio altare di riconciliazione, ed io renderò gloriosa la casa della mia maestà.

8 Chi mai son costoro, che volan come nuvole, e come colombe alle lor colombaie?

9 Imperocchè me le isole aspettano, e le navi del mare fin da principio, affinchè i figli tuoi da rimoti paesi io conduca; e il loro oro, e il loro argento al nome del Signore Dio tuo, e al santo d' Israele, che ti ha dato gloria.

10 E i figliuoli degli stranieri edificheranno le tue mura, e i re loro a te serviranno: imperocchè sdegnato ti afflissi, e riconciliato usai teco misericordia.

11 E le tue porte saran sempre aperte, non si chiuderanno di dì, nè di notte, affinchè a te sia condotta la moltitudine delle genti, e sian menati i loro re;

12 Imperocchè la nazione, ed il regno, che non servirà a te, perirà, e quelle genti saran devastate, e desolate.

13 A te verrà la gloria del Libano, l' abete, e il bussolo, e il pino ad abbellire insieme il mio santuario, e glorificherò il luogo, dov' io posi i piedi.

14 E verranno a te chini i figli di coloro, che ti umiliarono, e le orme de' piedi tuoi adoreranno quegli, che t' insultavano, e te chiameranno la città del Signore, la Sionne del santo d' Israele.

15 Perchè derelitta fosti tu, e odiata, e non eravi alcuno, che ti frequentasse, te io farò la gloria de' secoli, il gaudio di generazioni, e generazioni:

16 E tu succhierai il latte delle nazioni, ed allattata sarai alla mammella dei re: e conoscerai, che son io il Signore, che ti salva, e il redentore tuo, il forte di Giacobbe.

17 In luogo del rame, porterò a te oro, e in luogo del ferro porterò argento,

o in luogo del legno, rame, e ferro in luogo delle pietre; e metterò al tuo governo la pace, e per soprintendenti la giustizia.
18 Non si sentirà più parlare d' iniquità nella tua terra, nè di devastamenti, e flagelli dentro il tuo territorio: ma le tue mura occuperà la salute, e alle tue porte saranno cantici di laude.
19 Non avrai più sole, che ti dia luce pel giorno, nè ti rischiarerà splendore di luna: ma sempiterna luce tua sarà il Signore, e tua gloria il tuo Dio.
20 Il sole tuo non tramonterà, nè scema sarà mai la tua luna: perchè sempiterna luce tua sarà il Signore, e saran finiti i dì del tuo pianto.
21 Popolo tuo saran tutti i giusti, possederanno eternamente la terra, germi piantati da me, opra della mia mano, ond' io sono glorificato.
22 Il minimo produrrà mille, e il pargoletto una fioritissima nazione. Io il Signore a suo tempo farò tal cosa subitamente.

CAPO LXI.

Ministero, ed ufficio del Salvatore: redenzione del genere umano. Conversione de' Gentili alla predicazione degli Apostoli. Consolazione de' credenti, e gloria de' ministri Evangelici. Felicità della Chiesa.

LO Spirito del Signore sopra di me, perchè il Signore mi ha unto, affinchè io annunziassi a' mansueti la buona novella: mi ha mandato a curare quelli, che hanno il cuore spezzato, a predicare la franchigia agli schiavi, e a' carcerati la libertà;
2 A predicare l' anno accettevole del Signore, e il giorno di vendetta pel nostro Dio; perchè io consolassi tutti quegli, che piangono;
3 Affinchè io rendessi ai piagnenti di Sion, affinchè io dessi loro corona in luogo della cenere, olio di letizia in vece delle lagrime, il manto di gloria in cambio dello spirito di tristezza, e gli abitatori di lei saran chiamati forti nella giustizia, piantazione del Signore, ond' ei sia glorificato.
4 Ed eglino riedificheranno i luoghi da lungo tempo deserti, e le antiche rovine faran risorgere, e ristoreranno le città devastate, e rimase sole per generazioni, e generazioni.
5 E saran pronti gli stranieri, e pascoleranno le vostre gregge: e i figli de' forestieri saranno vostri lavoratori, e vignaiuoli.
6 E voi sarete chiamati sacerdoti del Signore: a voi sarà dato il nome di Ministri del nostro Dio: voi sarete alimentati colle ricchezze delle genti, e della gloria di queste sarete gloriosi.
7 Per la doppia confusione, e vergogna vostra renderete grazie della porzione toccata a voi: per questo nella lor terra avran parte doppia, sempiterna sarà la loro allegrezza;
8 Perocchè io il Signore, che amo la rettitudine, e odio la rapina conversa in olocausto: ed io farò, che le opere loro siano nella verità, e con essi stabilirò eterna alleanza.
9 E sarà conosciuta tralle genti la loro semenza, e la loro stirpe in mezzo ai popoli; tutti quei, che li vedranno, li riconosceranno per esser essi quel seme, cui diè benedizione il Signore.
10 Grandemente mi rallegrerò io nel Signore, e l' anima mia esulterà nel mio Dio; perchè egli mi ha rivestita della veste di salute; e del manto di giustizia mi ha addobbata, come sposo adorno di corona, e come sposa abbellita delle sue gioie;
11 Imperocchè siccome la terra butta i suoi germogli, e come un giardino la semenza in esso gettata, così il Signore Dio germinar farà la giustizia, e la sua laude nel cospetto di tutte le genti.

CAPO LXII.

Continua il Profeta a predire il Cristo venturo, e la conversione delle genti. Felicità, e gloria della Chiesa, effetto dell' amore di Dio verso di lei. De' predicatori del Vangelo, che sarà annunziato a tutta la terra.

PER amor di Sionne io non tacerò, e per amor di Gerusalemme io non mi darò posa, fino a tanto che il suo Giusto nasca come la luce del dì, e il suo Salvatore qual face ardente risplenda;
2 Perocchè le genti vedranno il tuo Giusto, e tutti i regi il tuo (re) glorioso: e sarà imposto a te un nome nuovo, cui la bocca del Signore dichiarerà.
3 E tu sarai corona di gloria nella mano del Signore, e un diadema reale nella mano del tuo Dio.
4 Tu non sarai detta più, La ripudiata; e la tua terra non sarà detta più, La desolata; ma tu sarai detta, La amata da me; e la tua terra dirassi, La popolata. Perocchè il Signore si è in te compiaciuto; e la tua terra sarà abitata;
5 Imperocchè come coabita un giovine con una vergine, così abiteranno teco i tuoi figli: e come il gaudio dello sposo è la sposa, così sarai tu il gaudio del tuo Dio.
6 Sulle tue mura, o Gerusalemme, ho disposti i custodi, per tutto il dì, e per

tutta quanta la notte non taceranno giammai. Voi, che del Signore fate memoria, non tacete.

7 E non istate in silenzio, sino a tanto che egli stabilisca Gerusalemme, e gloriosa la renda sopra la terra.

8 Il Signore ha giurato per la sua destra, e pel suo braccio forte: io non darò il tuo grano in cibo a' tuoi nemici: e gli stranieri non beranno più il tuo vino, che a te costa fatiche.

9 Perocchè quegli, che raccolgono il grano, mangeranno, e benediranno il Signore; e quei, che vendemmiano, beveranno nell' atrio mio santo.

10 Uscite, uscite fuor delle porte, preparate la via al popolo, agevolate il cammino, toglietene i sassi, e alzate a' popoli il segnale.

11 Ecco, che il Signore ha fatto udir questa voce fino alle estremità della terra; dite alla figliuola di Sion: Ecco, che viene il tuo Salvatore; ecco, che egli ha seco la sua ricompensa, e il premio dell' opera sua ha egli dinanzi a se.

12 E saran chiamati: Il popolo santo, i redenti del Signore. E tu sarai chiamata: Città di concorso, e non derelitta.

CAPO LXIII.

Il Signore dice, che è stato asperso di sangue quando egli solo combattè, e vinse i nemici. Dio fece molti favori agl' Israeliti, ma questi per la loro ingratitudine sono stati abbandonati. Preghiera del Profeta, che invoca la misericordia del Signore a favore del popol suo, ch' ei vede abbandonato.

CHI è questi, che viene da Edom, e da Bosra colla veste tinta di rosso? questi bello a vedersi nel suo paludamento, nella cui andatura spicca la sua molta possanza? Io sono, che parlo giustizia, e sono il protettore, che dà salute.

2 Ma, e perchè rossa è la tua roba, e le tue vesti quasi di chi preme le uve nello strettoio?

3 Io da me solo ho premuto il torchio, e delle genti nissuno è con me. Io gli ho spremuti nel mio furore, e nell' ira mia gli ho conculcati, e il sangue loro è schizzato sulla mia roba, ed ho macchiate tutte le mie vestimenta.

4 Perocchè ecco il dì fissato in cuor mio per la vendetta; l' anno della redenzione mia è venuto.

5 Mirai all' intorno, e non era chi porgesse la mano; cercai, e non v' ebbe chi desse aiuto: e mi diè salute il mio braccio, e l' ira mia ella stessa mi consortò.

6 E nel furor mio conculcai i popoli, e della mia indignazione gli inebriai, e gettai a terra la loro fortezza.

7 Io mi ricorderò delle misericordie del Signore, e loderò il Signore per tutte le cose, che ha fatte per noi il Signore, e per la moltitudine de' beni donati da lui alla casa d' Israele secondo la sua benignità, e secondo la moltitudine delle sue misericordie.

8 Ed ei disse: Certamente egli è il popol mio, sono figli, non mi rinnegheranno: ed egli fu lor Salvatore.

9 Di qualunque loro tribolazione egli non fu tribolato; e l' Angelo, che sta a lui davanti, li salvò: pella sua carità, e per sua benignità li riscattò, e li sostentò, e gl' ingrandì in ogni tempo.

10 Ma eglino provocarono ad ira, e contristaron lo spirito del suo Santo, ed ei diventò loro nemico, ed ei medesimo li conquise.

11 Ma si ricordò degli antichi giorni di Mosè, e del suo popolo. Dov' è colui, che dal mare li trasse con que', che pastori erano del suo gregge? Dov' è colui, che in mezzo a loro pose lo spirito del suo Santo?

12 Che stando al fianco di Mosè lo condusse col braccio della sua maestà, che in faccia ad essi divise le acque, per acquistarne rinomanza sempiterna?

13 Che per mezzo agli abissi guidolli, come si fa di un cavallo, che in piano deserto non ha inciampo.

14 Come giumento, che scende per una valle, lui condusse lo spirito del Signore: così tu (o Dio) fosti condottier del tuo popolo per farti nome di gloria.

15 Pon mente dal cielo, e mira dal luogo santo, dove abiti tu, e la tua gloria: dov' è il tuo zelo, e la tua fortezza, la compassione delle tue viscere, e la molta tua misericordia? Elle si sono rattenute riguardo a me.

16 Ma tu se' il nostro padre, e Abramo non ci conosce, e Israele non sa chi noi siamo. Tu, Signore, padre nostro, redentor nostro, questo è ab eterno il tuo nome.

17 E perchè, o Signore, facesti tu, che noi deviassimo dalle tue vie; indurasti il cuor nostro, onde noi non avessimo timore di te? Volgiti a noi per amore de' servi tuoi, e delle tribù, che son tua eredità.

18 Come di cosa da nulla si son fatti padroni del tuo popolo santo: i nostri nemici han conculcato il tuo santuario.

19 Siam divenuti come da principio, quando tu non avevi preso dominio di noi, e noi non portavamo il tuo nome.

CAPO LXIV.

Chiede, che Dio faccia conoscere a' nemici il suo nome, e la sua possanza. Felicità preparata per quelli, che aspettano Dio. Confessa, e piange i peccati del popol suo, e prega per la sua liberazione.

O SE tu squarciassi i cieli, e scendessi! al tuo cospetto si liquefarebbero i monti.
2 Si consumerebbero come in una fornace di fuoco, le acque prenderebbero l' ardore del fuoco, affinchè si rendesse manifesto il tuo nome a' tuoi nemici; e dinanzi a te si turbassero le nazioni.
3 Allorchè avrai fatto queste cose mirabili, noi non le sosterremo: tu se' disceso, e dinanzi a te i monti si non disciolti.
4 Pe' secoli indietro nissuno seppe, nè orecchia udì, nè occhio vide, o Dio, eccetto te, quel, che tu hai preparato per coloro, che ti aspettano.
5 Tu vai incontro a quelli, che si rallegrano in te, e praticano la giustizia: nelle tue vie si ricorderanno di te: ecco, che tu se' irato, e noi abbiam peccato: in peccato fummo noi sempre, e saremo salvati.
6 Siam diventati tutti noi come un immondo, e quasi sucido panno sono tutte le nostre giustificazioni: siamo caduti tutti come foglie, e le nostre iniquità sono state come il vento, che ci ha dispersi.
7 Non è chi invochi il tuo nome, chi si alzi, e ti rattenga: tu hai nascosa a noi la tua faccia, e ci hai schiacciati sotto la nostra iniquità.
8 E adesso, o Signore, tu se' il Padre nostro, e noi fango; e facitore nostro se' tu, e tutti noi opere delle tue mani.
9 Non adirarti troppo, o Signore, e non voler più ricordarti della nostra iniquità; ecco, rimiraci, tuo popolo (siam) tutti noi.
10 La città del tuo santuario è diventata deserta, Sionne è diventata deserta, Gerusalemme è desolata.
11 La casa della nostra santificazione, e della nostra gloria, dove le tue lodi cantarono i padri nostri, è stata consumata dal fuoco, e tutte le nostre grandezze son cangiate in rovine.
12 A tali cose ti ratterai tu forse, o Signore, e starai in silenzio, e ci affliggerai formisura?

CAPO LXV.

Riprovazione de' Giudei per le loro iniquità, e conversione delle genti. Gli avanzi degli Ebrei sono salvati. Felicità dei fideli.

HANNO cercato di me quelli, che prima non domandavan di me: mi han trovato quelli, che non mi cercavano. Ho detto; Eccomi, eccomi ad una nazione, che non invocava il mio nome.
2 Stesi le mani mie tutto il dì al popolo incredulo, che cammina per non buona strada dietro a' suoi pensamenti.
3 Al popolo, il quale in faccia a me di continuo mi provoca a sdegno, che uccide vittime negli orti, e sagrifica sopra i mattoni:
4 Che abitano ne' sepolcri, e dormono ne' templi degl' idoli, che mangian carne di porco, e brodo profano hanno nelle loro pignatte.
5 Che dicono: Ritirati da me, non appressarti, perchè tu se' immondo: costoro al mio furore diverran fumo, e fuoco, che sempre arderà.
6 Ecco, che ciò è scritto dinanzi a me: io non tacerò, ma renderò, e verserò loro in seno il contraccambio,
7 Il contraccambio alle vostre iniquità, e alle iniquità insieme de' padri vostri, i quali sacrificarono sopra i monti, e mi disonoraron sulle colline. Verserò io in seno a costoro il contraccambio per le prime opere di quelli.
8 Queste cose dice il Signore: *Come* quando in un grappolo si trova un granello, e si dice: Nol mandar male, perchè è una benedizione: così farò io per amor de' miei servi: non istermineò il tutto.
9 E da Giacobbe trarrò semenza, e da Giuda chi avrà de' miei monti il dominio. E Gerusalemme sarà eredità de' miei eletti, e vi abiterranno i miei servi.
10 E le campagne saranno ovili di greggi, e nella valle di Achor riposeranno gli armenti del popol mio, di que', che han cercato di me.
11 Ma voi, che abbandonaste il Signore, che vi siete scordati del mio monte santo, che apparecchiate la mensa alla fortuna, e sopra vi fate le libagioni,
12 Vi conterò colla spada, e nella strage tutti voi perirete: perchè vi ho chiamati, e non avete risposto; ho parlato, e non avete dato retta, e facevate il male sugli occhi miei, e avete voluto quel, ch' io non voleva.
13 Quindi è, che così dice il Signore Dio: Ecco, che i servi miei mangeranno, e voi patirete la fame: ecco, che i servi miei beranno, e voi patirete la sete:
14 Ecco, che i servi miei saranno in gaudio, e voi sarete confusi: ecco, che i servi miei per la letizia del cuore canteran laude, e voi per l' affanno del cuore alzerete le grida, e per l' afflizion dello spirito urlerete.
15 E lascerete esecrabile pe' miei eletti il nome vostro. Il Signore Dio

vi farà perire, e a' suoi servi porrà altro nome.

16 Nel qual (nome) chi è benedetto sopra la terra, sarà benedetto da Dio vero, e chi fa giuramento sopra la terra, in questo Dio vero giurerà: perchè le precedenti angustie son messe in dimenticanza, e perchè elle sono sparite dagli occhi miei.

17 Imperocchè ecco, che io creo nuovi cieli, e nuova terra, e le prime cose non saran più rammentate, nè se ne farà ricordanza.

18 Ma vi rallegrerete, ed esulterete in eterno per ragion delle cose, ch' io creo: perocchè ecco, che io creo Gerusalemme città di esultazione, e il popol di lei popol gaudente.

19 Ed io esulterò per ragion di Gerusalemme, e gaudio darammi il mio popolo: nè in lui udirassi più voce di pianto, e voce di lamento.

20 Non vi sarà più fanciullo di pochi giorni, nè vecchio, che non compisca i suoi giorni; perchè il fanciullo di cento anni morrà, e il peccatore di cento anni sarà maledetto.

21 E fabbricheranno case, e le abiteranno, e pianteranno vigne, e ne mangeranno il frutto.

22 Non avverrà, che essi edifichino, e vi abiti un altro, nè che piantino, e un altro mangi; perocchè i giorni del popol mio saran come quei di quell' albero, e le opere delle loro mani dureran lungamente:

23 Non si affaticheranno in vano i miei eletti, nè genereranno figliuoli, che sian loro d' affanno: perchè stirpe benedetta dal Signore son essi, e con essi i loro nipoti.

24 E prima, che alzin la voce, io gli esaudirò, e prima, che abbian finito di dire, gli avrò uditi.

25 Il lupo, e l' agnello pascoleranno insieme, il leone, e il bue mangeranno lo strame; e pane del serpente sarà la polvere; non uccideranno, nè faranno ingiuria in tutto il mio monte santo, dice il Signore.

CAPO LXVI.

Il Signore del cielo, e della terra non desidera un tempio, ma ama lo spirito contrito, e umiliato. Rigetta i sagrifizj legali. La pertinacia del popolo Ebreo contro Cristo, e contro i suoi discepoli sarà punita. Fecondità della nuova Chiesa, e sua felicità. Conversione delle genti. Premio, e gastigo, che darassi finalmente ai buoni, e ai cattivi.

QUESTE cose dice il Signore: Il cielo è mio seggio, e la terra sgabello a' miei piedi: che casa è quella, che voi edificherete per me, e che luogo è quello, dov' io riposi?

2 Queste cose tutte le fece la mano mia, e furon fatte tutte quante, dice il Signore: ma verso di chi volgerò io il mio sguardo, se non al poverello, e all' uom contrito di spirito, e che trema alla mia parola?

3 Colui, che immola un bue, è come chi uccide un uomo: chi scanna un agnello, come chi taglia il capo ad un cane: chi l' obblazione offerisce, come chi presentasse sangue di porco: chi dell' incenso ricordasi, come chi benedicesse un simolacro. Tutte queste cose hanno essi elette secondo le loro inclinazioni, e l' anima loro ha amate le loro abbominazioni.

4 Quindi io pure imiterò le lor derisioni; e le cose, che temevano, manderò sopra di loro, perchè chiamai, e non fu chi rispondesse; parlai, e non mi diedero retta, e fecero il male sugli occhi miei, e vollero quel, ch' io non voleva.

5 Udite la parola del Signore, voi, che alla parola di lui tremate: I vostri fratelli, che vi odiano, e a causa del nome mio vi rigettano, hanno detto: si glorifichi il Signore, e nella vostra letizia noi lo riconosceremo. Ma eglino saran confusi.

6 Voce del popolo dalla città, voce del tempio, voce del Signore, che rende la mercede a' suoi nemici.

7 Prima di aver le doglie ella ha partorito: prima del tempo di partorire ella ha partorito un maschio.

8 Chi udì mai cosa tale? E chi vide cosa simile a quella? La terra partorisce ella in un giorno? Ovvero è egli partorito un popolo tutto insieme? Ma Sionne si sentì gravida, e partorì i suoi figli.

9 Forse io, che altri fo partorire, io pur non partorirò, dice il Signore? Io, che altrui do discendenza sarò sterile, dice il Signore Dio tuo?

10 Congratulatevi con Gerusalemme, ed esultate con lei tutti voi, che la amate; rallegratevi con lei grandemente voi tutti, che piangete per lei;

11 Così voi succhierete alle sue mammelle la consolazione, e ne sarete satolli; e copia grande di delizie trarrete dalla splendida gloria di lei.

12 Imperocchè queste cose dice il Signore: Ecco che io volgerò sopra di lei come un fiume di pace, e come torrente, che inonda la gloria delle genti; voi succhierete il suo latte: sul seno di lei sarete portati, e sulle ginocchia vi faranno carezze.

13 Come una madre accarezza il

bambino, così io consolerò voi, e vostra consolazione sarà in Gerusalemme.
14 Voi vedrete, e si rallegrerà il cuor vostro, e le ossa vostre rinverdiranno com' erba, e sarà conosciuta la man del Signore da' suoi servi; ma il suo sdegno farà egli provare a' suoi nemici.
15 Perocchè ecco che il Signore verrà col fuoco, e il cocchio di lui sarà come un turbine, per ispandere nella sua indegnazione il suo furore, e la sua vendetta nell' ardor delle fiamme:
16 Perchè il Signore cinto di fuoco, e di sua spada fara giudizio di tutta la carne, e il numero di quegli, che il Signore ucciderà, sarà grande:
17 Quei, che si santificavano, e credevan di farsi puri negli orti dietro la porta, quei, che mangiavan carne di porco, e cose abbominevoli, e i sorci, periran tutti insieme, dice il Signore:
18 Ma io le opere loro, e i loro pensieri vengo a raunare con tutte le genti, e con tutte le lingue, e verranno, e vedran la mia gloria.
19 Ma alzerò tra di esse un segno, e di que', che saranno salvati, ne spedirò alle genti pel mare, nell' Africa, nella Lidia (a genti, che scoccano saette), e per l' Italia, e per la Grecia, alle rimote isole, a genti, che non han sentito parlar di me, e non han veduto la mia gloria. E la mia gloria annunzieran quelli alle genti;
20 Ed ei condurranno tutti i fratelli vostri di tutte nazioni in obblazione al Signore su' cavalli, su' cocchi, nelle lettighe, su' muli, e su' carri al monte mio santo di Gerusalemme, dice il Signore, come quando i figliuoli d' Israele portano in un mondo vaso l' offerta alla casa del Signore.
21 E di questi io ne sceglierò de' sacerdoti, e de' Leviti, dice il Signore:
22 Imperocchè come i nuovi cieli, e la nuova terra, ch' io fo stare alla mia presenza: così starà la stirpe vostra, e il vostro nome, dice il Signore.
23 E di mese in mese, e di sabato in sabato verrà ogni uomo a prostrarsi dinanzi a me, dice il Signore.
24 E usciranno a vedere i cadaveri di coloro, che han prevaricato contro di me: il loro verme non muore, e il loro fuoco non si estinguerà: e il vederli farà nausea ad ogni uomo.

PROFEZIA DI GEREMIA.

CAPO I.

Vocazione di Geremia al ministero di profeta. Si scusa per ragione della sua tenera età, ma Dio lo riempie di fortezza. Gli è comandato di predire la distruzione di Gerusalemme mostrata a lui colla visione di una verga, e di una caldaia, che bolle.

PAROLE di Geremia figliuolo di Helcia, uno de' sacerdoti, che abitavano in Anathoth nella terra di Beniamin.
2 Parole dette a lui dal Signore ne' giorni di Josia figliuolo di Amon, re di Giuda, il decimoterzo anno del regno di lui,
3 E dette a lui ne' giorni di Joachim figliuolo di Josia, re di Giuda, sino a tutto l' undecimo anno di Sedecia figliuolo di Josia, re di Giuda, sino alla trasmigrazione di Gerusalemme nel quinto mese.
4 E il Signore parlommi, dicendo:
5 Anzi che ti formassi nel sen della madre, io ti conobbi, ed anzi che tu uscissi dall' utero, io ti santificai, e ti diedi Profeta alle genti.
6 Ed io dissi: Ah, ah, ah, Signore Dio, tu vedi, ch' io non so parlare, perch' io sono un fanciullo.
7 E il Signore disse a me: Non dire: Io sono un fanciullo; perocchè tu anderai a fare tutte quelle cose, per le quali ti spedirò, e tutto quello, che io t' ingiungerò, tu lo dirai.
8 Non temere la faccia di coloro: conciossiachè son io con te, per trarti d' impaccio, dice il Signore.
9 E stese il Signore la mano, e toccò la mia bocca; e dissemi il Signore: Ecco che io pongo nella tua bocca le mie parole:
10 Ecco che io ti do oggi autorità sopra le genti, e sopra i reami, affinchè tu diradichi, e distrugga, e disperga, e dissipi, e edifichi, e pianti.
11 E il Signore mi parlò, e disse:

Che è quello, che tu vedi, o Geremia? E io dissi: Io vedo una verga vegliante.

12 E il Signore mi disse: Così è come tu hai veduto; perocchè io sarò vigilante sopra la mia parola per adempirla.

13 E il Signore parlommi di nuovo, e disse: Che vedi tu? E io dissi: Veggo una caldaia bollente, ed ella viene dalla parte di settentrione.

14 E il Signore mi disse: Dal settentrione si spanderanno tutti i mali sopra gli abitatori di questo paese;

15 Imperocchè ecco che io convocherò tutte le famiglie dei regni del settentrione, dice il Signore: e verranno, e porrà ognuno di essi il suo padiglione all' entrar delle porte di Gerusalemme, e sopra le sue mura all' intorno, e in tutte le città di Giuda.

16 Ed io esporrò a costoro i miei giudizj sopra tutta la malizia di quegli, che hanno abbandonato me, ed han fatte libagioni a' dei stranieri, e hanno adorato l' opera delle lor mani.

17 Tu adunque cingi i tuoi fianchi, e sorgi, e dì a costoro tutto quello, ch' io ti comando. Non aver paura della loro faccia: imperocchè io farò, che tu non abbi paura de' loro sguardi;

18 Imperocchè io ti ho fatto oggi come una città forte, e come una colonna di ferro, e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda, e i suoi magnati, e i sacerdoti, e il popolo del paese.

19 Ed eglino faranno a te guerra, ma non la vinceranno: perocchè son' io con te, dice il Signore, per tua sicurezza.

CAPO II.

Querele di Dio contro i Giudei, e particolarmente contro i pastori, e falsi profeti. Predizione della loro imminente rovina in pena della loro idolatria, e di tutte le loro iniquità.

E IL Signore parlommi, dicendo:

2 Va, e grida alle orecchie di Gerusalemme, dicendo: Queste cose dice il Signore: Io mi son ricordato di te, avendo pietà di tua adolescenza, e dell' amore del tuo sposalizio, allorchè seguitasti me nel deserto, in quella terra, che non si semina.

3 Israele è consagrato al Signore; egli è suo frutto primaticcio. Quei che lo divorano, son rei di peccato: le sciagure tutte verran sopra di essi, dice il Signore.

4 Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, e voi tutte, o famiglie della stirpe d' Israele:

5 Queste cose dice il Signore: Qual ingiustizia trovarono in me i padri vostri, quando si allontanaron da me, e andarono dietro alla vanità, e diventarono vani?

6 E non dissero: Dov' è il Signore, che ci fece uscire dalla terra d' Egitto; che ci condusse per mezzo al deserto, per una terra disabitata, e impraticabile, per una terra assetata, immagine della morte, per una terra, dove non passò uomo, nè uomo alcuno vi pose stanza?

7 Ed io vi feci entrare in una fertilissima terra, affinchè mangiaste i frutti di essa, e le sue delizie: e voi entrativi, profanaste la terra mia, e della mia eredità ne faceste una abbominazione.

8 I sacerdoti non hanno detto: Dov' è il Signore? e i custodi della legge non mi han conosciuto, e i pastori hanno prevaricato contro di me: e i profeti hanno profetato nel nome di Baal, e son' andati dietro agl' idoli.

9 Per questo io contenderò in giudizio con voi, dice il Signore, e disputerò co' vostri figliuoli.

10 Trasportatevi alle isole di Cethim, ed informatevi; mandate a Cedar, ed esaminate diligentemente, e notate se cosa tale è avvenuta.

11 Se alcuna di quelle genti cambiò i suoi dei, e certamente ei non son dei. E il popol mio ha cambiato la sua gloria in un idolo.

12 Stupite, o cieli, e inorridiscano fuor di modo le porte del cielo sopra tal fatto, dice il Signore.

13 Imperocchè due mali ha fatti il popol mio: hanno abbandonato me fontana di acqua viva, e sono andati a scavarsi delle cisterne, delle cisterne, che gemono, e contener non possono le acque.

14 Israele è egli forse uno schiavo, o figliuol di una schiava? Per qual motivo adunque è egli messo a saccomanno?

15 I lioni ruggirono contro di lui, alzarono la loro voce: la terra di lui è ridotta un deserto: le sue città sono incendiate, e prive di abitatori.

16 I figliuoli stessi di Memphi, e di Taphnes ti hanno coperta di obbrobrio fino alla cima del capo.

17 E non è egli ciò avvenuto a te, perchè hai abbandonato il Signor Dio tuo nel tempo, che egli era tua guida nel tuo viaggio?

18 E adesso, che pretendi tu coll' andare verso l' Egitto a bere acqua torbida? E che hai tu a fare coll' andare verso gli Assirj a bere l' acqua dell' Eufrate?

19 Tua condannazione sarà la tua malvagità, e la tua ribellione griderà contro di te. Riconosci alla prova, come mala cosa, e dolorosa ella è, che tu abbi abbandonato il Signore Dio tuo, e che il mio timore non sia in te, dice il Signore Dio degli eserciti.

20 Già da gran tempo tu spezzasti il mio giogo, rompesti i miei legami, e dicesti: Non servirò. Imperocchè in ogni alto colle, e sotto ogni ombrosa pianta sfacciata donna peccasti.

21 Ma io ti piantai vigna eletta di magliuoli tutti di buona natura: come adunque hai tu dato in cattivo, o vigna bastarda?

22 Quando tu ti lavassi col nitro, e facessi uso continuo dell' erba borith, dinanzi a me tu se' sordida per la tua iniquità, dice il Signore Dio.

23 E come dici tu: Io non sono contaminata, non sono andata dietro a Baal? Mira le tue vestigia là in quella valle, rifletti a quello, che hai fatto, agile barbero, che va girando per le sue strade.

24 Asina salvaggia avvezza al deserto, la quale accesa dalle sue brame va dietro all' odore di quello, che ama. Niuno può rattenerla. Tutti quegli, che vanno in cerca di lei non avran gran fatica, la troveranno a segni di sue sordidezze.

25 Tieni guardato il tuo piede dalla nudità, e la tua gola dalla sete. Ma tu hai detto: Non ho più speranza: io nol farò; imperocchè io ho amato gli stranieri, e anderò dietro a loro.

26 Come rimane confuso un ladro quand' è colto nel furto; così son rimasti confusi i figliuoli d' Israele, eglino, e i loro regi, principi, e i sacerdoti, e i loro profeti,

27 I quali dicevano al legno: Tu se' il padre mio: e alla pietra: Tu mi hai generato. Voltarono a me le spalle, e non la faccia; e al tempo della loro afflizione diranno: Levati su, e salvaci.

28 Dove sono i tuoi dei, che tu ti facesti? Sorgano, e ti salvino al tempo di tua afflizione. Imperocchè i tuoi dei, o Giuda, erano tanti, quante le tue città.

29 Perchè mai volete voi disputarla meco in giudizio? Tutti voi avete abbandonato me, dice il Signore.

30 Senza frutto io gastigai i vostri figliuoli; non dieder luogo alla correzione. La vostra spada divorò i vostri profeti: fu, come lion che devasta, la vostra stirpe.

31 Ponete mente a quello, che dice il Signore: Son' io stato forse per Israele un deserto, o una terra a bacío? Per qual motivo adunque ha egli detto il mio popolo: Noi ci ritiriamo: noi non verrem più da te?

32 Si scorderà ella una fanciulla de' suoi ornamenti, od una sposa della fascia, che stringe il suo petto? Ma il mio popolo si è scordato di me per innumerabili giorni.

33 Per qual motivo ti sforzi tu di far vedere, che i tuoi andamenti son retti per guadagnarti amore, mentre tu hai eziandio insegnato altrui i tuoi costumi malvagi?

34 E nelle falde della tua veste si è trovato il sangue delle anime poverelle, e innocenti. Li trovai (uccisi) non nelle fosse, ma per tutte le cose, che ho già dette.

35 Ed hai detto: Senza peccato son io, e innocente; e perciò si allontani il tuo furore da me. Ecco che io disputerò teco in giudizio, perchè tu hai detto: Non ho peccato.

36 Quanto vile tu se' diventata tornando a calcar le tue vie! Tu sarai burlata dall' Egitto, come fosti burlata da Assur;

37 Imperocchè dall' Egitto ancor tornerai colle mani *giunte sopra la testa*: perchè il Signore ha distrutta la tua fidanza, e nulla ivi ti succederà felicemente.

CAPO III.

Dio con somma bontà richiama a se il suo popolo. Promesse ch' ei fa a Gerusalemme: gloria, ed esaltazione di lei, e della aggregazione con lei di tutte le genti.

SI dice comunemente: Se un uomo ripudia la propria moglie, e questa andatasene da lui prende un altro marito, ritornerà egli mai più a lei il primo? Non sarebb' ella colei immonda, e contaminata? Ma tu con molti amatori hai peccato, e con tutto questo il Signore dice: Ritorna a me, ed io ti riceverò.

2 Alza in alto i tuoi occhi, e mira in qual luogo tu non abbi peccato. Tu sedevi lungo le strade aspettando gli uomini, come fa un ladrone ne' luoghi disabitati: e colle tue fornicazioni, e colle tue malvagità contaminasti la terra.

3 Per la qual cosa fu proibito, che non istillasser acque dal cielo, e mancò la piova serotina. Tu ti sei fatta una faccia di meretrice; non hai voluto arrossire.

4 Almen ora adunque dimmi: Tu padre mio, custode di mia verginità se' tu:

5 Ti adirerai tu per sempre, e perse-

vererai (nell' ira) sino alla fine? Ecco
che tu hai detto, e fatto ogni male, e
se' stata potente.
6 E il Signore dissemi ne' giorni di
Josia re: Hai tu veduto quello, che ha
fatto la ribelle figliuola d' Israele? Ella
se n' è andata da se su tutti i monti
elevati, e sotto ogni ombrosa pianta, ed
ivi ha peccato.
7 E quand' ella tutte queste cose
ebbe fatte, io le dissi: Ritorna a me:
ed ella non ritornò. E la peccatrice
sorella di lei, la figlia di Giuda vide,
8 Com' io avea rigettata la ribelle fi-
gliuola d' Israele, perchè era stata in-
fedele, e le avea dato il libello del ripu-
dio; e la prevaricatrice sorella, Giuda,
non ebbe timore, ma se n' andò, e di-
venne anch' essa infedele.
9 E colla frequenza di sue fornica-
zioni contaminò la terra, e amò la pie-
tra, ed il legno.
10 E dopo tutte queste cose la pre-
varicatrice figlia di Giuda sua sorella
non ritornò a me con tutto il suo cuore,
ma con finzione, dice il Signore.
11 E il Signore mi disse: La ribelle
Israele ha un' anima giusta in compa-
razione della peccatrice figliuola di
Giuda.
12 Va, e ad alta voce ripeti queste
parole verso il settentrione, e dirai:
Torna, Israele ribelle (dice il Signore),
ed io non celerò a voi la mia faccia; pe-
rocchè io son santo, dice il Signore, e
non terrò per sempre lo sdegno.
13 Conosci però la tua iniquità; pe-
rocchè contro il Signore Dio tuo tu hai
peccato; e sotto ogni pianta ombrosa
ti desti in preda agli stranieri, e non a-
scoltasti la voce mia, dice il Signore.
14 Convertitevi a me figliuoli apo-
stati, dice il Signore: perocchè io sono
il vostro sposo: e vi sceglierò, uno d'
una città, e due di una famiglia, e vi
condurrò dentro in Sionne.
15 E darò a voi de' pastori secondo il
cuor mio, e vi pasceranno colla scienza,
e colla dottrina.
16 E quando sarete moltiplicati, e
cresciuti sopra la terra in que' giorni
(dice il Signore) non diranno più: L'
arca del Testamento del Signore: nè
si penserà più a lei, nè di lei avrassi
memoria, nè ella sarà visitata, nè più si
farà.
17 In quel tempo daranno a Gerusa-
lemme il nome di Trono del Signore, e
si raduneranno presso di lei le genti
tutte nel nome del Signore in Gerusa-
lemme, e non anderanno dietro agli
errori del pessimo loro cuore.
18 In quel tempo la famiglia di Giu-
da si riunirà alla famiglia d' Israele, e
verranno insieme dalla terra di setten-
trione nella terra, ch' io diedi a' padri
vostri.
19 Ma io ho detto: Quanti darò a te
figliuoli? E ti darò una terra desidera-
bile, l' eredità illustre degli eserciti del-
le nazioni. E io ho detto: Tu mi chia-
merai padre, e non cesserai di venir
dietro a me.
20 Ma come una donna, che sprez-
za colui, che la ama, così la casa d'
Israele ha disprezzato me, dice il Si-
gnore.
21 Si è udito clamore per le strade,
gemiti, e urla de' figliuoli d' Israele,
perchè hanno renduta malvagia la loro
vita, si sono scordati del Signore Dio
loro.
22 Convertitevi figliuoli apostati, e
io guarirò il male delle vostre ribellioni.
Ecco, che noi venghiamo a te: impe-
rocchè tu se' il Signore Dio nostro.
23 Veramente erano menzogna i col-
li, e i tanti monti: veramente la salute
d' Israele è stata nel Signore Dio
nostro.
24 Fin dalla nostra adolescenza la
confusione divorò le fatiche de' padri
nostri, le loro gregge, e i loro armenti,
e i figliuoli loro, e le loro figlie.
25 Noi dormiremo nella nostra con-
fusione, e sarem ricoperti dalla nostra
ignominia; perchè abbiamo peccato
contro il Signore Dio nostro noi, e i
padri nostri, dalla adolescenza nostra
fino a questo giorno: e non ascoltam-
mo la voce del Signore Dio nostro.

CAPO IV.

Promette il Signore il perdono agli Ebrei se si convertiranno sinceramente, e circoncideranno i cuori loro. Minaccia disastri gravissimi se perseveranno nel male. Piange il Profeta le calamità di Giuda.

SE tu ti converti, o Israele, convertiti
a me, dice il Signore: se tu toglie-
rai dal mio cospetto i tuoi scandali,
non sarai instabile.
2 E il tuo giuramento (fatto con ve-
rità, e con giudicio, e con giustizia)
sarà: Vive il Signore; e lo benedi-
ranno le genti, e gli daranno lode.
3 Queste cose dice il Signore agli
uomini di Giuda, e di Gerusalemme:
Preparatevi una terra nuova, e non
seminate sopra le spine:
4 Circoncidetevi al Signore, e togliete
l' immondezza de' vostri cuori, voi,
uomini di Giuda, e abitatori di Gerusa-
lemme: affinchè non si spicchi qual
fuoco il mio sdegno, e diventi un incen-
dio, e non sia chi lo spenga a motivo
della malvagità de' vostri pensieri.
5 Annunziate a Giuda, fate intendere

a Gerusalemme; parlate, e suonate la
tromba per il paese: gridate forte, e
dite: Raunatevi, e serriamoci nelle mu-
nite città,
6 Alzate lo stendardo in Sionne: in-
coraggitevi, non istate a bada; peroc-
chè io da settentrione fo venire il fla-
gello, ed una afflizione grande.
7 Il lione è uscito dal suo covile, e
il ladrone delle genti si è alzato; ed è
partito dal suo paese, per disertare la
tua terra: le tue città saranno smantel-
late, e rimarranno vuote d' abitatori.
8 Per questo vestitevi di cilizj, batte-
tevi il petto, e gettate strida; perchè
non si è ritirata da noi la furibonda ira
del Signore.
9 In quel giorno (dice il Signore)
mancherà il cuore al re: mancherà il
cuore a' principi, saranno stupidi i sa-
cerdoti, e costernati i profeti:
10 E io dissi: Ahi, ahi, ahi, Signore
Dio, hai tu dunque ingannato il tuo
popolo, e Gerusalemme, dicendo: Pace
sarà a voi? quand' ecco la spada, che
penetra sino all' anima.
11 Si dirà in quel tempo a questo
popolo, e a Gerusalemme: Un vento
ardente dalla parte del deserto, che
conduce verso la figlia del popol mio,
non per disceverare, e purgare le biade.
12 Un vento forte da quella parte
verrà per me: e allora io parlerò con
essi de' miei giudizj.
13 Ecco, che quegli verrà come una
nuvola, e i suoi cocchi vanno qual
turbine: i suoi cavalli son più veloci
delle aquile. Guai a noi, che siamo de-
solati.
14 Monda d' ogni malizia il cuor
tuo, o Gerusalemme, se vuoi esser sal-
vata: fino a quando darai tu ricetto a
dannosi pensieri?
15 Imperocchè ecco una voce da
Dan, che annunzia, e fa sapere, che l'
idolo viene dal monte Ephraim.
16 Dite alle genti: Ecco, che in Ge-
rusalemme si è udito come vengono i
custodi da rimoto paese, e han già
alzate le strida contro le città di Giuda.
17 Ei saranno pel suo territorio all'
intorno come custodi de' campi: per-
chè ella mi ha provocato ad ira, dice il
Signore.
18 Le tue azioni, e i tuoi pensieri
hanno partorito a te questo: è effetto
di tua malizia, che l' amarezza abbia
punto il cuor tuo.
19 Le mie viscere, le mie viscere
sono piene di dolore, gli affetti del cuor
mio sono in me tutti sconvolti: io non
istarò in silenzio, mentre l' anima mia
ha udito il suon della tromba, il grido
di battaglia.
20 Una afflizione è stata mandata
dietro ad un' altra afflizione, ed è stata
desolata tutta la terra: i miei padi-
glioni, e le mie tende sono state a un
tratto, e repentinamente abbattute.
21 Fino a quando vedrò io de' fuggi-
tivi, e udirò il suono della tromba?
22 Lo stolto mio popolo non mi hà
conosciuto: sono figliuoli insensati, e
senza ragione: sono sapienti a mal fare,
e il bene non sanno farlo.
23 Ho dato uno sguardo alla terra,
ed ecco, che ella era un vacuo, ed un
niente, ho dato uno sguardo a' cieli, e
in essi non era luce.
24 Guardai i monti, ed eccoli in tre-
more; e tutte le colline si sono scom-
mosse.
25 Osservai, e non eravi più un uo-
mo: e tutti gli uccelli dell' aria se ne
son' iti.
26 Mirai, ed ecco deserto il Carme-
lo: tutte le città sono state distrutte
all' apparir del Signore, e dell' ira sua
furibonda;
27 Imperocchè queste cose dice il
Signore: Sarà desolata tutta la terra;
ma non farò total distruzione.
28 Piangerà la terra, e si attriste-
ranno i cieli per la parola pronunziata
da me: ho stabilito, e non mi ripento,
nè muto parere.
29 Al romore de' cavalieri, e de'
saettatori tutta la città si dà alla fuga:
corrono a' luoghi scoscesi, e montano
sulle rupi: tutte quante le città son
deserte, ed uomo non è, che le abiti.
30 Ma tu desolata, che farai? Quan-
do ti sarai vestita di porpora, quando
ti sarai ornata di aureo monile, ed
avrai dipinti coll' antimonio i tuoi oc-
chi, indarno ti abbellirai: i tuoi ama-
tori ti han disprezzata, cercano la tua
morte.
31 Imperocchè io ho sentito la voce
come di donna, che è ne' dolori, l'
ansietà come di donna nel suo primo
parto: voce della figliuola di Sion, che
sta per morire, e stende le braccia sue:
infelice me! l' anima mia vien meno a
cagione degli uccisi.

CAPO V.

Il Signore cerca un giusto in Gerusalemme per farle misericordia: ma tanto il popolo, come i grandi sono indurati, e senza freno corrono a mal fare: Dio perciò minaccia di devastar la città per mano di un popolo straniero; ma non tutto distruggerà.

GIRATE per le vie di Gerusalemme,
e guardate, e considerate, e cer-
cate per le sue piazze se trovate un
uomo, che faccia quello, che è giusto, e

che cerchi di esser fedele: ed io farò a
lei misericordia.
2 Ma eglino se ancor diranno: Vive
il Signore, giureranno anche così il
falso.
3 Signore, gli occhi tuoi mirano la
fede: tu hai percossi costoro, e non
sentiron dolore: li flagellasti, e non
vollero ammettere correzione: indurarono la loro faccia più di una pietra, e
non hanno voluto tornare a te.
4 Ed io dissi: Forse sono i poveri,
e gl' idioti que', che non conoscon la
via del Signore, e i giudizj del loro
Dio.
5 Io adunque anderò ai principi, e
ad essi parlerò: imperocchè eglino
conoscon la via del Signore, e i giudizj
del loro Dio. Ma ecco, che questi anche peggio spezzarono tutti insieme il
giogo, strapparono il freno.
6 Per questo il lione della foresta gli
ha sbranati, il lupo alla sera gli ha sterminati: il pardo stà vigilante intorno
alle loro città: tutti quelli, che da esse
usciranno, saranno presi; perchè si
sono moltiplicate le loro prevaricazioni,
e si sono ostinati nelle lor ribellioni.
7 Per qual titolo potrò io essere propizio a te? i tuoi figliuoli mi hanno
abbandonato, e giurano per quegli, che
non son dei: io gli ho satollati, ed essi
hanno fornicato, e nella casa di donna
infame gozzovigliavano.
8 Son divenuti come cavalli stalloni
quando son in calore: ognuno di essi
nitrisce verso la moglie nel prossimo
suo.
9 Forse, che io non punirò tali cose,
dice il Signore, e l' anima mia non
farà vendetta di una nazione come
questa?
10 Salite sulle mura di lei, e abbattetele, ma non fate fine di essa: togliete
le sue propaggini, perchè elle non son
del Signore;
11 Imperocchè ha peccato forte contro di me la casa d' Israele, e la casa di
Giuda, dice il Signore.
12 Hanno rinegato il Signore, ed
hanno detto: Non è egli: e non verrà
sciagura sopra di noi: non vedremo
spada, nè fame.
13 I profeti parlavano in aria, e non
ebber essi risposta da Dio. Ad essi
adunque avverran cose tali.
14 Queste cose dice il Signore Dio
degli eserciti: Perchè voi avete proferita questa parola; ecco, che io (o Geremia) pongo nella tua bocca le mie
parole qual fuoco, e questo popolo
come legno, che ne sarà divorato.
15 Ecco, che io farò venir sopra di
voi, o casa d' Israele, una nazione lontana, dice il Signore, una nazione robusta, una nazione antica, una nazione,
di cui non saprai la lingua, nè capirai
quel, che ella ti dica.
16 Il suo turcasso è come un sepolcro
aperto: ei son tutti valorosi.
17 Ella mangerà le tue raccolte, e il
tuo pane: divorerà i tuoi figliuoli, e le
tue figlie: si nutrirà de' tuoi greggi, e
de' tuoi armenti: spoglierà le tue vigne,
e le piante di fichi: e rovinerà colla
spada alla mano le tue città forti, nelle
quali ponevi fidanza.
18 Contuttociò io non farò fine di
voi in que' giorni, dice il Signore.
19 Che se voi direte: Per qual motivo ha egli fatto a noi tutto questo il
Signore Dio nostro? tu dirai loro: Siccome voi avete abbandonato me, ed
avete servito a dei stranieri nella vostra
terra, così a' stranieri servirete in una
terra non vostra.
20 Annunziate questo alla casa di
Giacobbe, e fatelo sapere in Giuda,
dicendo:
21 Ascolta, popolo insensato, e senza
cuore, il quale avendo occhi non vedi, e
avendo orecchie non odi.
22 Voi adunque non mi temerete,
dice il Signore, e dinanzi a me non vi
pentirete? Io sono, che posi per confine al mare l' arena con ordine sempiterno, ch' ei non trasgredirà; e si
agiteranno le sue onde, e non oltrepasseranno, e gonfieranno, ma non passeranno quel segno:
23 Ma questo popolo si è formato
un cuore incredulo, e ribelle: si son
ritirati, e se ne son' iti.
24 E non hanno detto in cuor loro:
Temiamo il Signore Dio nostro, che dà
a noi la prima pioggia, e la serotina; ed
a noi conserva la pienezza dell' annuale
ricolta.
25 Le vostre iniquità hanno fatto
sparir queste cose: e i peccati vostri vi
hanno privati del bene;
26 Perocchè si son trovati nel popol
mio degli empj, i quali (come gli uccellatori) pongono lacci, e tendono reti
per far caccia di uomini.
27 Come una gabbia è piena di uccelli, così la loro casa è piena di frodi:
e per questo si son fatti grandi, e sono
arricchiti.
28 Si sono ingrassati, e impinguati:
ed hanno violati pessimamente i miei
comandi. Non hanno renduta giustizia
alla vedova, non hanno preso a petto la
causa del pupillo, e non hanno fatta
ragione al povero.
29 Forsechè io non punirò tali cose,
dice il Signore? O di tal gente non
farà vendetta l' anima mia?

30 Cose da sbalordire, cose prodigiose sono avvenute sopra la terra.
31 I profeti profetizzavano menzogne, e i sacerdoti applaudivano battendo le mani: e il mio popolo amò tali cose: che sarà adunque di lui nella sua fine?

CAPO VI.

Gerusalemme sarà desolata dagli Assirj in pena de' peccati del popolo, dei grandi, dei falsi profeti, de' sacerdoti. I suoi sagrifizj sono rigettati. I Giudei simili a un metallo, che non può purificarsi col fuoco.

FATEVI cuore, figliuoli di Beniamin, in mezzo a Gerusalemme, e in Thecua suonate la tromba, e alzate le stendardo sopra Bethacare; perocchè un flagello si fa vedere da Settentrione, ed una affilizione grande.
2 Io paragono la figliuola di Sion ad una bella, e molle femmina.
3 A lei verranno i pastori co' loro greggi: intorno a lei pianteranno le tende; ciascuno governerà quegli, che sono sotto di lui.
4 Preparatevi a farle guerra santa; sorgete, diamo la scalata sul bel mezzo giorno. Poveri noi: il giorno declina, e le ombre della sera diventan più grandi.
5 Sorgete, e diamo la scalata di notte, e roviniamo i suoi casamenti.
6 Ma così dice il Signor degli eserciti: Tagliate le sue piante, e alzate terra intorno a Gerusalemme. Questa è la città destinata alla vendetta; in mezzo a lei regna ogni maniera di oppressione.
7 Come la cisterna tiene fresche le sue acque, così ella serba fresca la sua malvagità. La violenza, e l' oppressione si odono dentro di lei: io veggo sempre gente afflitta, e straziata.
8 Impara, o Gerusalemme, affinchè non si alieni da te l' anima mia, affinchè io non ti renda terra deserta, e inabitata.
9 Queste cose dice il Signore degli eserciti: Fino a un gracimolo saran raccolti gli avanzi d' Israele, come in una vigna: torna quasi vendemmiatore a portar la mano al canestro.
10 A chi volgerò io la parola, e chi scongiurerò io di ascoltarmi? dappoichè sono incirconcise le loro orecchie, e non possono udire: ecco, che la parola del Signore è spregiata da essi, e non la riceveranno.
11 Per questo io sono pieno del furor del Signore, duro fatica a contenermi: spandilo sopra i piccoli per le strade, ed insieme sopra le adunanze della gioventù. Imperocchè sarà preso l' uomo colla donna, il vecchio, e 'l uomo sazio di vivere.
12 E passeranno ad altri le loro case, e i campi, e le mogli insieme: perocchè io stenderò la mia mano sopra gli abitatori di questa terra, dice il Signore;
13 Perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti sono dati alla avarizia: e dal profeta fino al sacerdote tutti pensano a gabbare.
14 E curavano le piaghe della figlia del popol mio con burlarsi di lei, dicendo: Pace, pace, e pace non era.
15 Si sono eglino confusi per aver fatto cose abbominevoli? anzi la confusione non gli ha confusi, e non hanno conosciuto vergogna: per questo cadranno tra que', che periscono; precipiteranno quando saran visitati, dice il Signore.
16 Queste cose dice il Signore: Fermatevi sulla strada, e considerate, ed interrogate intorno alle antiche strade, quale sia la strada buona, e camminate per essa, e troverete ristoro all' anime vostre. Ma eglino han detto: *Noi* non cammineremo.
17 Ed io vi deputai *delle sentinelle*. Badate al suon della tromba. E quegli dissero: Non vi baderemo.
18 Per questo udite, o genti, tutte insieme intendete, quanto terribili mali io farò loro.
19 Ascolta, o terra: Ecco, che io sopra questo popolo manderò flagelli, frutto de' suoi consigli; perch' ei non ha ascoltate le mie parole, ed ha rigettata la mia legge.
20 Perchè mi offerite voi l' incenso di Saba, e la cannella odorosa di rimoto paese! Gli olocausti vostri non sono accetti, e non mi piacciono le vostre vittime.
21 Per questo così parla il Signore: Ecco, che io pioverò sciagure sopra di questo popolo: cadranno tra loro i padri insieme, ed i figli, il vicino perirà col vicino.
22 Queste cose dice il Signore: Ecco, che un popolo viene dalla terra di settentrione, e una nazione grande si muoverà dalle estremità della terra.
23 Darà di mano alle saette, e allo scudo: ella è crudele, e non avrà misericordia. I suo rumore è come quello del mare: saliranno sopra i cavalli preparati a combatter da forti contro di te, o figliuola di Sion.
24 Ne abbiamo udito la fama, e si sono illanguidite le nostre braccia: ci ha sorpresi l' affilizione, e i dolori come di partoriente.
25 Non uscite alla campagna, e non

camminate per le strade: perchè la spada dell' inimico, il terrore è tutt' all' intorno.

26 Figliuola del popol mio vestiti di cilizio, graci sopra la cenere: piangi come si piange la morte d' uno unigenito con pianto amaro; perocchè verrà repentinamente sopra di te lo sterminatore.

27 Io ti ho costituito qual saggiatore robusto in mezzo al mio popolo: e tu disaminerai, e farai saggio de' lor costumi.

28 Tutti questi magnati vanno fuori di strada, camminano con frode, rame, e ferro: sono tutti corrotti.

29 Il mantice è venuto meno, il piombo si è consunto nel fuoco: inutilmente il fonditore gli ha fusi: le loro malvagità non sono state consunte.

30 Chiamateli argento di rifiuto, perchè il Signore gli ha rigettati.

CAPO VII.

In vano gli Ebrei si confidano nel tempio, mentre fanno opere pessime, e non vogliono ascoltare i profeti, come pur fecero i padri loro. Il tempio sarà distrutto, e la terra di Giuda sarà un deserto: e non gioveranno ad essi le preghiere di Geremia, nè i loro sagrifizj.

PAROLA detta a Geremia dal Signore, che disse:

2 Sta sulla porta della casa del Signore, ed ivi predica questa parola, dicendo: Udite la parola del Signore voi tutti figli di Giuda, che entrate per queste porte ad adorare il Signore.

3 Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Emendate i vostri costumi, e i vostri affetti: ed io abiterò con voi in questo luogo.

4 Non ponete fidanza in quelle false parole: Il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio è del Signore;

5 Perocchè se voi rivolgerete al bene i vostri costumi, e i vostri affetti: se renderete giustizia tra uomo, e uomo;

6 Se non farete torto al forestiero, e al pupillo, e alla vedova, e non ispargerete in questo luogo il sangue innocente, e non anderete dietro agli dei stranieri per vostra sciagura;

7 Io abiterò con voi in questo luogo, nella terra, ch' io diedi a' padri vostri per secoli, e secoli.

8 Ma voi ponete fidanza sopra bugiarde parole, che a voi non gioveranno.

9 Voi rubate, uccidete, fate adulterj, giurate il falso, fate libagioni a Baal, e andate dietro a dei stranieri, che voi non conoscevate.

10 E siete venuti, e vi siete presentati dinanzi a me in questa casa, la quale ha nome da me, e avete detto: Noi siam salvi, perchè abbiam fatte tutte queste abbominazioni.

11 E' ella adunque la casa mia, la quale ha nome da me, diventata negli occhi vostri una caverna di ladroni? Io, io sono, io ho veduto, dice il Signore.

12 Andate al luogo del mio soggiorno, a Silo, dove la maestà mia abitò da principio: e considerate quel, ch' io feci a quel luogo a cagione della malizia del popol mio d' Israele:

13 E adesso, dopochè voi avete fatte tutte queste cose, dice il Signore; e dopochè io ho parlato a voi, e assai per tempo ho parlato, e voi non mi avete ascoltato; e vi ho chiamati, e non avete risposto,

14 Io farò a questa casa, che porta il mio nome, e nella quale voi avete fidanza; e al luogo, ch' io assegnai a voi, e ai padri vostri, farò quello, che feci a Silo.

15 E vi caccerò lungi dalla mia faccia, come cacciai tutti i vostri fratelli, tutta la stirpe di Ephraim.

16 Tu adunque non pregare per questo popolo, e non alzar le tue laude, e la tua orazione per essi, e non opporti a me: perocchè io non ti esaudirò.

17 Non vedi tu quel, che fanno costoro nelle città di Giuda, e per le piazze di Gerusalemme?

18 I figliuoli raccolgon legna, e i padri accendono il fuoco, e le donne aspergono di grasso la pasta, per fare delle schiacciate alla regina del cielo, e far libagioni agli dei stranieri, e provocar me ad ira.

19 Forse, che ei mi provocano ad ira, dice il Signore? E non fann' eglino male a loro stessi per lor confusione?

20 Per questo così dice il Signore Dio: Ecco, che il mio furore, e la mia indegnazione si accende contro questo luogo, contro gli uomini, e contro i giumenti, e contro le piante della campagna, e contro i frutti della terra, e arderà, e non si spegnerà.

21 Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Aggiungete alle vostre vittime i vostri olocausti, e mangiate le carni.

22 Imperocchè io non parlai a' padri vostri nel dì, in cui gli trassi dalla terra d' Egitto, e non ordinai loro cosa alcuna intorno agli olocausti, e alle vittime.

23 Ma questo è il comandamento, ch' io feci loro, dicendo: Ascoltate la mia voce, e io sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo, e camminate costantemente nella strada, ch' io vi ho prescritta, affinchè siate felici:

24 Ed ei non mi ascoltarono, nè mi diedero retta, ma andaron dietro ai loro piaceri, e alla depravazione del loro cattivo cuore, e camminarono all' indietro, e non per innanzi,

25 Dal dì, che uscirono i padri loro dalla terra d' Egitto, fino a questo giorno. E mandai a voi tutti i miei servi, i profeti, ogni dì per tempo io li mandai.

26 Ed eglino non mi ascoltarono, nè mi diedero retta: ma indurarono la loro cervice, e fecer peggio, che i padri loro.

27 Or tu dirai loro tutte queste parole, ed eglino non ti ascolteranno; e li chiamerai, e non ti risponderanno.

28 E dirai loro: Questa è quella nazione, che non ha ascoltata la voce del Signore Dio suo, e non ha ammessa disciplina: la fede è morta, e dalle loro bocche se n' è andata.

29 Tosa i tuoi capelli, e gettali via, ed alza all' alto i tuoi gemiti; perocchè il Signore ha rigettata, e abbandonata la stirpe degna del suo furore.

30 Perchè i figliuoli di Giuda sugli occhi miei han fatto il male, dice il Signore. Hanno posti i loro scandali nella casa, che ha nome da me, per contaminarla,

31 Ed hanno edificati i luoghi eccelsi di Topheth, che è nella valle del figliuolo di Ennom: per abbruciare nel fuoco i loro figliuoli, e le loro figlie: cosa, che io non comandai, nè ebbi mai in pensiero.

32 Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, e non si dirà più Topheth, e Valle del figliuolo di Ennom; ma Valle di uccisione: e seppelliranno a Topheth, per non esservi altro luogo.

33 E i cadaveri di questo popolo saran pasto degli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra, nè vi sarà chi le discacci.

34 E farò, che non si oda nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme voce di gaudio, e di allegrezza, voce di sposo, e di sposa; perocchè sarà in desolazione tutta la terra.

CAPO VIII.

I regi, i principi, i sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo, perchè hanno abbracciata l' idolatria, e senza riflettere ai giudizj di Dio, hanno abbandonata la verità, e non pensano ad altro, che alla avarizia, e ai loro idoli, e non vogliono convertirsi, saranno straziati da nemici sommamente crudeli.

IN quel tempo, dice il Signore, saran gettate fuora de' lor sepolcri le ossa dei re di Giuda, e le ossa de' suoi principi, e le ossa de' sacerdoti, e le ossa de' profeti, e le ossa di quegli, che abitaron Gerusalemme:

2 E le esporranno al sole, e alla luna, e a tutta la milizia del cielo, che son le cose, ch' essi hanno amato, e alle quali hanno servito, e dietro alle quali andavano, e le quali cercavano, e adoravano. Le ossa non saranno raccolte, nè seppellite: saran come sterco sulla faccia della terra.

3 E ameranno la morte più che la vita tutti quelli, che di questa stirpe pessima resteranno in tutti i luoghi abbandonati, dov' io gli ho cacciati, dice il Signore degli eserciti.

4 Ma tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Forse colui, che cade, non si rialza? E chi è uscito di strada non la ripiglia?

5 E perchè adunque questo popolo di Gerusalemme si è ribellato con ribellione pertiance? Hanno stretta la menzogna, e non han voluto *ricredersi.*

6 Io li considerai, e gli ascoltai: nissuno parla di quel, che è *bene*, nissuno è, che faccia penitenza *del suo peccato*, e dica: Che ho fatt' *io? Si sono tutti* rivolti alla loro carriera come cavallo, che impetuosamente va alla battaglia.

7 Il nibbio nell' aria conosce il suo tempo; la tortorella, e la rondine, e la cicogna osservan costantemente il tempo del lor passaggio; ma il mio popolo non ha conosciuto il giudizio del Signore.

8 Come mai dite: Noi siamo saggi, e la legge del Signore è nelle nostre mani? veramente lo stile bugiardo degli scribi ha vergato menzogne.

9 I saggi sono confusi, atterriti, e presi; perocchè rigettarono la parola del Signore, e non è in essi nissuna saggezza.

10 Per questo io darò a' forestieri le mogli loro, e i loro poderi ad altri eredi: perchè dal più piccolo fino al più grande tutti van dietro all' avarizia: dal profeta fino al sacerdote tutti sono bugiardi.

11 E sanavano la piaga della figlia del popol mio con burlarsi di lei, dicendo: Pace, pace, quando non era pace,

12 Sono confusi, perchè hanno fatto cose abbominevoli: anzi non son veramente confusi, e non han saputo arrossire; per questo cadranno tra que', che periscono, nel tempo, in cui saran visitati, periranno, dice il Signore.

13 Io li raunerò tutti, dice il Signore: Le viti son senza uve, e la ficaia è senza fichi, le foglie stesse sono ca-

dute, e le cose, ch' io diedi loro, se ne son' ite.

14 Perchè stiamo a sedere? Raunatevi, e andiamo nella città forte, ed ivi stiam in silenzio; perocchè il Signore Dio nostro ci ha condannati al silenzio, e ci ha dato a bere acqua di fiele: perchè contro il Signore abbiam peccato.

15 Aspettavamo la pace, e questo bene non venne: il tempo di guarigione, ed ecco terrori.

16 Da Dan si è udito il nitrire de' suoi cavalli, al romore strepitoso de' suoi combattenti è stata scommossa tutta la terra. E son venuti, e han divorata la terra, e le sue ricchezze; le città, e i loro abitatori.

17 Imperocchè ecco che io manderò contro di voi de' serpenti, e de' basilischi, che non s' incantano; e vi morderanno, dice il Signore:

18 Il mio dolore passa ogni dolore: io porto un cuore angustiato.

19 Odo la voce della figlia del popol mio: Non è egli più il Signore in Sionne? O il suo Re non è egli più dentro di lei? E perchè adunque mi provocarono a sdegno co' loro simolacri, e con vanità forestiere?

20 La mietitura è passata, l' estate è finita, e noi non siam liberati.

21 L' afflizione della figlia del popol mio mi affligge, e mi contrista; l' orrore si è impossessato di me.

22 Non vi è egli resina in Galaad? O non hai tu verun medico? Perchè adunque non è ella rammarginata la ferita della figliuola del popol mio?

CAPO IX.

Piange lo stato infelice di Gerusalemme: non è da fidarsi d' alcuno, perchè tutti camminano con fraude: invita tutti a piangere la desolazione della Giudea. Non gloriarsi se non in Dio, il quale punirà tanto i Gentili come gli Ebrei incirconcisi di cuore.

CHI darà acqua alla mia testa, e agli occhi miei una fontana di lagrime, e piangerò dì, e notte gli uccisi della figlia del popol mio?

2 Chi mi darà nella solitudine una capanna da viaggiatore, affinchè io lasci il mio popolo, e mi ritiri da costoro? perch' ei son tutti adulteri, turba di prevaricatori.

3 E hanno stesa la loro lingua qual arco di menzogna, e non di verità. Ei si son fatti possenti sopra la terra, perchè da una malvagità son passati all' altra malvagità, e non han conosciuto me, dice il Signore.

4 Si guardi ognuno dal suo prossimo, e nissuno si fidi de' suoi fratelli, perchè ogni fratello farà il mestiero di traditore, e ogni amico ordirà frodi.

5 E ogni uomo si burlerà del proprio fratello, e non diranno mai verità; perocchè hanno avvezzata la loro lingua alla bugia: si sono stancati a mal fare.

6 Tu abiti in mezzo agli inganni; perchè aman gl' inganni; ricusano di conoscermi, dice il Signore.

7 Per questo tali cose dice il Signore degli eserciti: Io li metterò al fuoco, e farò saggio di essi: imperocchè qual altra cosa farò io per la figlia del popol mio?

8 Saetta feritrice è la loro lingua, ella parla per ingannare: colla bocca annunzia pace al suo amico, e segretamente gli tende insidie.

9 Forse che io non punirò tali cose, dice il Signore? O non farà vendetta l' anima mia di un popol tale?

10 Spargerò lagrime, e lamenti a causa dei monti, e piangerò deserto l' ameno paese; perchè tutto è stato incendiato, e perchè nissuno è, che vi passi, e non vi si ode la voce de' padroni: dagli uccelli dell' aria sino ai giumenti tutto se n' è ito, e si è ritirato.

11 Ed io farò di Gerusalemme mucchi d' arena, e tane di dragoni: e le città di Giuda cangerò in deserti, nè vi sarà chi le abiti.

12 Qual è l' uomo sapiente, che intenda questo, e a cui faccia udire il Signore la parola della sua bocca, affinchè annunzi il perchè sia andata in perdizione questa terra, e sia arsa come un deserto, talchè nissuno vi passi?

13 E il Signore disse: Perchè hanno abbandonata la mia legge, ch' io diedi loro, e non hanno udita la mia voce, e secondo questa non han camminato,

14 E han seguitato il pravo lor cuore, e han seguitato Baalim, come insegnaron ad essi i padri loro;

15 Per questo tali cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco che io ciberò questo popolo di assenzio, e darò loro a bere acqua di fiele.

16 E li dispergerò tralle nazioni, che erano ignote ad essi, e a' loro padri: e manderò dietro ad essi la spada fino a tanto che siano consunti.

17 Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Cercatevi, e chiamate delle piagnone, e vengano: e mandate a invitare le più dotte, e si affrettino:

18 E presto intuonino lamentazioni sopra di noi, e spargano lagrime gli

occhi nostri, e stillino acqua le nostre pupille.

19 Imperocchè voce di lamentazione si ode da Sion: Fino a qual segno siam noi disertati, e confusi altamente? Imperocchè abbiam lasciata la nostra terra, le nostre abitazioni son diroccate.

20 Udite adunque, o donne, la parola del Signore, e le orecchie vostre ricevano ciò, che egli di sua bocca vi dice; e insegnate alle vostre figliuole; e ognuna alla sua vicina il carme lugubre, e dolente:

21 La morte è salita per le nostre finestre, e entrata nelle nostre case, stermina dalle strade i fanciulli, e la gioventù dalle piazze.

22 Tu dirai: Queste cose dice il Signore: I cadaveri degli uomini giaceranno pel paese sul suolo come lo sterco, e come le fila del fieno dietro le spalle di chi lo taglia, e nissun le raccoglie.

23 Queste cose dice il Signore: Non si glori il saggio della sua saggezza, e non si glori il valoroso del suo valore, e non si glori il ricco delle sue ricchezze.

24 Ma di questo si glori chiunque si gloria, di sapere, e conoscer me, perchè io sono il Signore, che fo misericordia, e giudico, e fo giustizia sulla terra. Imperocchè queste cose piacciono a me, dice il Signore.

25 Ecco che vengono i giorni, dice il Signore, quand' io visiterò tutti i circoncisi,

26 L' Egitto, e Giuda, ed Edom, e i figliuoli di Ammon, e Moab, e tutti quelli, che portano i capelli tosati a modo di corona, abitanti del deserto: perocchè tutte le genti sono incirconcise nel corpo, ma tutta la casa d' Israele sono incirconcisi di cuore.

CAPO X.

Vanità del culto degli astri, e degli idoli: Dio solo il tutto creò, e il tutto governa, il quale punirà i peccatori. Preghiera del Profeta.

UDITE la parola, che il Signore ha detta sopra di voi, o casa di Israele.

2 Queste cose dice il Signore: Non andate a imparare i costumi delle nazioni; e non temete i segni celesti, de' quali hanno timore le nazioni:

3 Perocchè le leggi de' popoli sono vane: conciossiachè l' artefice tronca colla scure una pianta nel bosco, e la lavora,

4 La adorna d' oro, e d' argento, unendo il tutto per via di chiovi, e di martello, affinchè non si scompagini.

5 Ella è fatta come una palma, e non parla: Ella si alza, e si porta, perchè non può dar un passo. Non temete adunque cose tali, che non posson fare nè mal, nè bene.

6 Non è chi somigli te, o Signore: grande se' tu, e grande il nome tuo in possanza.

7 Chi non avrà timore di te, o Re delle genti? imperocchè tua è la gloria: tra tutti i sapienti delle nazioni, e in tutti i loro regni niuno è simile a te.

8 Con questo si mostrerà, che ei sono stolti, e insensati: argomento della loro vanità è il legno.

9 Si porta da Tharsis l' argento ridotto in lamine, e l' oro di Ophaz: si mette in opera dall' artefice, dalla mano dell' argentiere: si veste (la statua) di giacinto, e di porpora. Tutto questo è lavoro d' artefici.

10 Ma il Signore è il Dio vero; egli è il Dio vivo, e il Rege eterno: dall' ira di lui sarà scommossa la terra, e i popoli non reggeranno alle sue minacce.

11 Voi adunque direte *loro* così: Gli dei, che non hanno fatto *il cielo, e la* terra, periscano dalla faccia della terra, e dal numero delle cose, che sono sotto del cielo.

12 Egli con sua possanza fece la terra, regola il mondo colla sua sapienza, e colla intelligenza sua distende i cieli.

13 A una sua voce aduna nel cielo una gran massa di acque, solleva dalle estremità della terra le nuvole: scioglie i folgori in pioggia, e da' suoi tesori ne tragge il vento.

14 Del proprio sapere diventò stolto ogni uomo; la statua stessa confonde ogni artefice: perchè cosa falsa è quella, che egli ha fatto, e spirito in lei non è.

15 Elle son cose vane, e opere degne di riso: al tempo della loro visita, periranno.

16 Non è come queste colui, che è la porzione di Giacobbe: imperocchè egli è, che ha fatte tutte le cose, e Israele è la sua eredità: il suo nome egli è: Signor degli eserciti.

17 Metti insieme da tutta la terra i tuoi obbrobrj, o tu, che se' assediata:

18 Perocchè queste cose dice il Signore: Ecco che io questa volta gettero lontano gli abitatori di questa terra, e darò loro tribolaizone tale, che li troverà.

19 Me infelice nella mia afflizione! la mia piaga è atroce. Ma io ho detto: Questo male veramente è mio, e io dovrò portarlo.

20 Il mio padiglione è atterrato: tutte le corde sono rotte: i miei figliuoli si sono partiti da me, ed ei più non sono: non v' ha più chi rizzi la mia tenda, e innalzi i miei padiglioni.

21 Imperocchè i pastori si son diportati da stolti, e non han cercato il Signore: per questo non ebber saggezza, e il loro gregge è stato tutto disperso.

22 Voce, che si fa sentire, e tumulto grande ecco che viene dalla parte di settentrione: per cangiare le città di Giuda in deserti, e in abitazione di dragoni.

23 Io so, o Signore, che non è dell' uomo il seguir la sua strada, e non è dell' uomo il camminare, e il regolare i suoi andamenti.

24 Gastigami, o Signore, ma con misura, e non nel tuo furore, affinchè tu non mi ritorni nel nulla.

25 Versa la tua indegnazione sopra le genti, che non ti conoscono, e sopra le provincie, che non invocano il nome tuo: perocchè elle hanno mangiato Giacobbe, e lo han divorato, e l' han consunto, ed han dissipata la sua magnificenza.

CAPO XI.

Perchè è maledetto chi non osserva l' alleanza fatta da Dio co' Padri, perciò è comandato al Profeta di predicarne l' osservanza. Gli Ebrei però imiteranno piuttosto le scelleraggini, e l' idolatria de' Padri loro, e saranno puniti con mali inevitabili, nè gioveran loro gl' idoli, nè l' orazione de' giusti, nè l' essere stati prima amati da Dio. Vogliono toglier dal mondo Geremia. Quelli di Anathoth lo minacciano affinchè più non predichi.

PAROLA detta a Gerusalemme dal Signore, che disse:

2 Udite le parole di questa alleanza, e ditele agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme,

3 Or tu dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Maledetto l' uomo, che non ascolterà le parole di quest' alleanza.

4 La quale io fermai co' padri vostri nel giorno, in cui li trassi dalla terra d' Egitto, dalla fornace di ferro, allorchè dissi: Udite la mia voce, e fate tutte le cose, ch' io vi comando, e voi sarete mio popolo, e io sarò vostro Dio,

5 Affinchè io faccia rivivere il giuramento, che feci a' padri vostri, che io avrei dato loro una terra, che scorrea latte, e miele, come in oggi si vede. E risposi, e dissi: Così è, o Signore.

6 E il Signore mi disse: Ripeti ad alta voce tutte queste parole pelle città di Giuda, e pelle piazze di Gerusalemme, dicendo: Udite le parole di quest' alleanza, e osservatele:

7 Io esortai fortemente i padri vostri dal dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto fino al dì d' oggi; di buon mattino io li esortava, e diceva: Udite la mia voce:

8 E non l' ascoltarono, nè porser le loro orecchie; ma andaron dietro ognuno al pravo loro, e cattivo cuore: e mandai sopra di loro tutto quel, che era scritto in quell' alleanza, la quale ordinai loro di osservare, e non l' osservarono.

9 E il Signore mi disse: Si è scoperta una congiura degli uomini di Giuda, e degli abitatori di Gerusalemme.

10 Ei son ritornati alle iniquità antiche de' padri loro, i quali udir non vollero le mie parole: questi adunque ancor essi sono andati dietro agli dei stranieri per adorarli: e la casa di Israele, e la casa di Giuda hanno renduta vana l' alleanza mia contratta da me co' padri loro.

11 Per la qual cosa così parla il Signore: Ecco che io manderò sopra di essi de' mali, da' quali non potranno uscire: e grideranno verso di me, e io non gli esaudirò.

12 E anderanno le città di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, e alzeranno le loro voci verso gli dei, a onor de' quali fan libagioni, e questi non li salveranno nel tempo di loro afflizione.

13 Imperocchè i tuoi dei, o Giuda, agguagliavano il numero delle tue città; e giusta il numero delle tue strade tu alzasti, o Gerusalemme, altari di confusione, altari per far libagioni a Baal.

14 Tu adunque non pregare per questo popolo, e non gettar le tue grida, e la tua orazione; perch' io non gli esaudirò nel tempo, in cui grideranno verso di me, nel tempo loro di afflizione.

15 E donde avviene, che il mio diletto nella casa mia ha commesse molte scelleratezze? Forse che le carni sagrificate toglieranno da te le tue malizie, delle quali tu hai fatto pompa?

16 Ulivo fecondo, bello, fruttifero, e vago a vedersi, fu il nome, che diede a te il Signore: al suono di una parola grande il fuoco si apprese all' ulivo, e i rami suoi furon tutti abbruciati.

17 E il Signor degli eserciti, che ti piantò, pronunziò sciagure contro di te a motivo de' mali, che fecero a se la casa d' Israele, e la casa di Giuda per

muovermi ad ira, facendo libagioni a Baal.

18 Ma tu, o Signore, mi desti a conoscere, e io compresi: tu mi facesti vedere allora i loro pensamenti.

19 Ed io come agnello mansueto, che è portato ad esser sagrificato: e non avea compreso com' eglino avean macchinato contro di me, dicendo: Venite, diamo a lui il legno in luogo di pane, e sterminiamolo dalla terra de' vivi, e non sia rammentato più il suo nome.

20 Ma tu, o Signor degli eserciti, che giudichi con giustizia, e penetri gli affetti, e i cuori, fa, ch' io ti vegga fare vendetta di essi: imperocchè ho rimessa in te la mia causa.

21 Per questo così parla il Signore agli abitanti di Anathoth, che cercano la tua vita, e dicono: Non profetare nel nome del Signore, e non morrai pelle mani nostre:

22 Per questo così dice il Signore degli eserciti: Ecco che io li visiterò: i giovani periranno di spada: i loro figliuoli, e le loro figlie morranno di fame.

23 E non resterà avanzo di essi: imperocchè io manderò sciagure sopra gli uomini di Anathoth, anno di visita per essi.

CAPO XII.

Ammira il Profeta come gli empj sono prosperati; eglino però sono serbati pel giorno della uccisione, e sono cagione di lutto al paese loro. I pastori hanno disertata la vigna del Signore: il Signore però avrà misericordia di essa, e ne gastigherà i nemici.

VERAMENTE checchè io disputi teco, tu, o Signore, se' giusto: con tutto questo io parlerò giustizia con te: per qual motivo tutto va a seconda per gli empj; sono felici tutti i prevaricatori, e gl' iniqui?

2 Tu li piantasti, e gettarono radici; van crescendo, e fruttificano: tu se' vicino alla loro bocca, ma lontano da' loro affetti.

3 Ma tu, o Signore, mi hai conosciuto, mi hai veduto, ed hai sperimentato, che il mio cuore è con te. Radunali qual gregge al macello, e tienli a parte pel giorno della uccisione.

4 Fino a quando la terra sarà in lutto, e seccherassi l' erba in ogni regione per la malvagità de' suoi abitatori? animali, ed uccelli sono stati consunti, perchè costoro hanno detto: ei non vedrà il nostro fine.

5 Se ti sei affannato correndo con gente a piedi, come potrai tu gareggiar co' cavalli? Che se in una terra di pace tu se' stato senza paure, che farai in mezzo alla superbia del Giordano?

6 Imperocchè i tuoi stessi fratelli, e la casa del padre tuo hanno a te fatto guerra, e hanno gridato contro di te con voce sonora. Non ti fidar di loro quando ti parleranno con amore.

7 Io ho abbandonata la casa mia, ho rigettata la mia eredità: ho lasciato l' amor dell' anima mia nelle mani de' suoi nemici.

8 La mia eredità è divenuta per me qual lione nella boscaglia: ha alzata la voce contro di me, per questo io la ho odiata.

9 E' ella forse per me la mia eredità come l' uccello a varj colori? E' ella come l' uccello dipinto per ogni parte? Venite bestie della terra quante voi siete, raunatevi per divorare.

10 Molti pastori han devastata la mia vigna, hanno conculcata la mia eredità; han cangiata la mia amata porzione in un solitario deserto;

11 La hanno desolata, ed ella piange rivolta a me: una orribile desolazione ha invasa la terra; e chi in cuor suo rifletta, non è.

12 Per tutte le vie del deserto son venuti gli sterminatori, perchè la spada del Signore divorerà la terra da una estremità fino all' altra estremità: per nissun uomo vi sarà pace.

13 Hanno seminato del grano, ed hanno mietute spine: hanno avuta un' eredità, e non sarà loro di giovamento: sarete confusi nella vana espettazione de' vostri frutti per la furibonda ira del Signore.

14 Queste cose dice il Signore contro tutti i pessimi vicini miei, i quali toccano l' eredità distribuita da me al mio popolo d' Israele: Ecco che io gli sradicherò dalla loro terra, e la casa di Giuda torrò di mezzo ad essi.

15 E quando gli avrò sradicati mi rappacificherò, e avrò compassione di essi; e li ricondurrò ciascheduno alla sua eredità, ciascheduno alla sua terra.

16 E se eglino fatti saggi appareranno la legge del popol mio, talmente che nel nome mio facciano i lor giuramenti, dicendo: Vive il Signore, come insegnarono al popol mio a giurare per Baal, ei saranno felicitati in mezzo al mio popolo.

17 Che se eglino saranno indocili, sradicherò totalmente, e sterminerò quella nazione, dice il Signore.

CAPO XIII.

Il cingolo di Geremia nascosto presso all' Eufrate, dove marcisce, figura di Gerusa-

lemme rigettata, e abbandonata da Dio. Esortazione alla penitenza; minaccia de' futuri gastighi.

IL Signore parlommi in tal guisa: Va, e comprati una cintura di lino, e mettitela a' tuoi fianchi, e non le farai toccar l' acqua.

2 E comperai la cintura secondo la parola del Signore, e me la cinsi a' miei fianchi.

3 E il Signore parlommi di nuovo, dicendo:

4 Prendi la cintura, che hai comperata, e porti intorno a' tuoi fianchi, e sorgi, e va all' Eufrate, e nascondila nella buca di una pietra.

5 E andai, e la nascosi vicino all' Eufrate, conforme mi avea ordinato il Signore.

6 E dopo un gran numero di giorni il Signore mi disse: Sorgi, va all' Eufrate, e prendi la cintura, ch' io ti ordinai di nasconder colà.

7 E andai all' Eufrate, e scopersi la buca, e cavai la cintura dal luogo, dov' io l' avea nascosta: ed ecco, che la cintura era marcita in guisa, che non era più buona a nulla.

8 E il Signore parlommi, e disse:

9 Queste cose dice il Signore: Così farò io marcire la superbia di Giuda, e la superbia molta di Gerusalemme:

10 Questo cattivissimo popolo, che non vuol udire le mie parole, e segue il pravo suo cuore, ed è andato dietro a dei stranieri per onorargli, e adorarli, sarà come questa cintura, che non è buona a nissun uso;

11 Imperocchè come una cintura combacia co' fianchi dell' uomo, così io congiunsi meco tutta la casa d' Israele, e tutta la casa di Giuda, dice il Signore, affinchè fosser mio popolo avente nome da me, mia lode, e mia gloria: ed ei non hanno ascoltato.

12 Tu dirai dunque ad essi queste parole: Il Signore Dio d' Israele parla così: Tutti i vasi saran pieni di vino. Ed eglino diranno a te: E non sappiam noi, che tutti i vasi si empieranno di vino?

13 E tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Ecco che io riempirò d' ubbriachezza tutti gli abitatori di questo paese, e i regi della stirpe di David, che seggono sul trono di lui, e i sacerdoti, e i profeti, e tutti quelli, che abitano in Gerusalemme:

14 E li spergerò disgiunti il fratello dal fratello, e i padri similmente da' figli, dice il Signore: non perdonerò, e non mi placherò, nè avrò misericordia per non ispergergli.

15 Udite, e prestate attente le orecchie: non vi levate in superbia; perocchè il Signore ha parlato.

16 Date gloria al Signore Dio vostro, prima che vengan le tenebre, e prima che i vostri piedi urtino nei monti pieni di densa nebbia: voi aspetterete la luce, ed ei la cangerà in ombra di morte, e in caligine.

17 Che se voi non ascolterete queste cose, piangerà in segreto l' anima mia, veggendo la vostra superbia: dirottamente piangerà, e gli occhi miei spanderanno lagrime, perchè è stato preso il gregge del Signore.

18 Dì al re, e alla padrona: Umiliatevi, sedete per terra; imperocchè la corona di vostra gloria vi cade di testa.

19 Le città di mezzodì sono chiuse, e non v' ha chi le apra: tutta la tribù di Giuda è stata condotta via nella generale trasmigrazione.

20 Alzate gli occhi vostri, e mirate voi, che venite dalla parte di settentrione: dov' è quel gregge, che a te fu dato, le insigni tue pecorelle?

21 Che dirai tu quando Dio ti visiterà? Imperocchè tu ad essi fosti maestro contro di te, e li istruisti per tua rovina. Non ti prenderann' eglino dolori simili a quegli d' una donna di parto?

22 Che se tu dirai in cuor tuo: Perchè mai sono avvenute a me tali cose? Per la moltitudine di tue iniquità sono state scoperte le parti tue più vergognose, e contaminati i tuoi piedi.

23 Se può l' Etiope mutar sua pelle, o il pardo la varietà delle sue macchie; potrete voi pure far bene, essendo avvezzi al male.

24 Io li dispergerò come paglia, cui il vento porta via nel deserto.

25 Questa è la sorte tua, e la porzione, ch' io ti ho misurata, dice il Signore, perchè ti se' scordata di me, e ti se' affidata alla menzogna.

26 Per la qual cosa io pure ho scoperti i tuoi fianchi sugli occhi tuoi, e si è veduta la tua ignominia,

27 I tuoi adulterj, la furiosa libidine, e l'empietà di tua fornicazione: sopra dei colli, nella campagna io vidi le tue abbominazioni: guai a te, o Gerusalemme! Non ti monderai tu venendo dietro a me? Fino a quando ancora?

CAPO XIV.

Siccità, e fame nella Giudea, e pregando Geremia il Signore, che faccia misericordia, Dio gli ordina di non pregare, e non accetta i digiuni, nè le vittime del popolo. I Profeti, che promettono pace, periranno anch' essi. Il Profeta di nuovo prega istantemente il Signore pel suo popolo.

PAROLA detta dal Signore a Geremia in proposito della siccità.

2 La Giudea è in pianto, e le porte
di Gerusalemme desolate, e abbrunate
sono per terra, e si alzano le strida di
lei.
3 I magnati mandano i loro inferiori
all' acqua: questi vanno ad attignerne,
e non trovano acqua; riportano vuoti
i loro vasi: rimangon confusi, ed afflitti,
e s' imbacuccano la testa.
4 Per la desolazione della terra priva
di pioggia, confusi i contadini s' imbacuccano la testa.
5 Imperocchè la cerva ancora figliò
nel campo, e abbandonò il parto; perchè manca l' erba.
6 E gli asini salvatichi si posano su'
massi, sorbiscono l' aria, come i dragoni: hanno perduto il lume degli occhi
per la mancanza dell' erba.
7 Se le iniquità nostre ci accusano,
tu Signore, abbi pietà per amore del
nome tuo; perocchè le ribellioni nostre
son molte: contro di te abbiam peccato.
8 O espettazione d' Israele, Salvatore di lui nel tempo della tribolazione,
perchè sarai tu in questa terra come
uno straniero, e come un viaggiatore,
che quà si volge per albergare?
9 Perchè sarai tu come un uomo incostante, come un campione, che non
può dar salute? Ma tu, o Signore, tu
abiti tra di noi, e noi portiamo il tuo
nome; non ci abbandonare.
10 Queste cose dice il Signore a questo popolo, che ha amato di tenere in
moto i suoi piedi, e non si è dato posa,
e non è accetto al Signore: questi ricorderassi ora delle loro iniquità, e punirà i loro peccati.
11 E il Signore mi disse: Non pregare pel bene di questo popolo.
12 Quand' ei faranno digiuni, io non
esaudirò le loro orazioni, e se offeriranno olocausti, e vittime, io non le accetterò: perocchè io li consumerò colla
spada, colla fame, e colla peste.
13 E io dissi: Ah, ah, ah, Signore
Dio, i profeti dicon loro: Voi non vedrete spada, e non verrà la fame tra voi,
ma vera pace darà egli a voi in questo
luogo.
14 E il Signore disse a me: Falsamente questi profeti profetizzano nel
nome mio: io non gli ho mandati, e
non ho dato loro alcun ordine, e non
ho ad essi parlato. Danno a voi per
profezie le visioni false, e indovinelli, e
imposture, e le illusioni del loro cuore.
15 Per questo così parla il Signore
riguardo a' profeti, che profetizzano
nel nome mio, non mandati da me, e
dicono: Non verrà sopra questa terra,
nè spada, nè fame: di spada, e di fame
periranno que' profeti.
16 E i popoli, a' quali costoro profetano, saran gettati pelle vie di Gerusalemme morti di fame, e di spada, eglino, e le loro mogli, e i figliuoli, e le figlie
loro, e non sarà chi dia lor sepoltura; e
sopra costoro verserò il male loro.
17 E tu dirai loro questa parola:
Spandano lagrime gli occhi miei la notte,
e il giorno, e non abbian riposo: imperocchè da afflizione grande è straziata
la vergine figlia del popol mio, di piaga
sommamente maligna.
18 Se io esco in campagna, ecco i
morti di spada; e se io entro nella città, eccoli smunti dalla fame. I profeti
stessi, e i sacerdoti sono condotti in un
paese, che non conoscevano.
19 Hai tu rigettato totalmente il popol di Giuda? Od è ella Sionne in
abbominio all' anima tua? Perchè
adunque ci hai tu in tal guisa percossi,
che nulla ci resti di sano? Aspettammo la pace, e nulla abbiamo di bene;
il tempo di ristorarci, ed eccoci tutti
sconvolti.
20 Noi riconosciamo, o Signore, le
nostre empietà, e le iniquità de' padri nostri: noi abbiam peccato contro
di te.
21 Per amore del nome tuo non voler
tu farci cader nell' obbrobrio, e non far
patire a noi contumelie, che offendono
il trono della tua gloria. Ricorditi,
non annullare l' alleanza fatta da te
con noi.
22 V' ha egli tra gli scolpiti dei delle
genti, chi dia la pioggia? O posson
eglino i cieli mandar dell' acqua?
Non se' tu quegli, che fai ciò, o Signore Dio nostro, cui noi aspettiamo?
Imperocchè tutte queste cose le hai
fatte tu.

CAPO XV.

Il Signore dice, che non si piegherebbe alle orazioni, nè di Mosè, nè di Samuele, nè si riterebbe dall' abbandonare il popolo alla pestilenza, alla fame, alla spada, alla cattività, perchè gastigato non si è corretto. Il Profeta si lamenta di essere stato cagione di discordia, e di aver sofferti degli strapazzi nell' annunziare la parola di Dio: e il Signore promette di aiutarlo, e di sterminare i Giudei: promette ancora fortezza, e salute, e misericordia a quelli, che si convertiranno.

E IL Signore mi disse: Quando
Mosè, e Samuelle si presentasser
dinanzi a me, non si piegherebbe l'
anima mia verso di questo popolo:
discacciali dal mio cospetto, e se ne
vadano
2 Che se ti diranno: Dove anderemo
noi? tu dirai loro: Queste cose dice il

Signore: Chi alla morte, alla morte; chi alla spada, alla spada; e chi alla fame, alla fame; chi alla schiavitù, (vada) alla schiavitù.
3 Ed io darò potestà sopra di loro a queste quattro cose (dice il Signore); alla spada, perchè gli uccida; ai cani, perchè gli sbranino; agli uccelli dell' aria, e alle bestie della terra, perchè li divorino, e li dispergano.
4 E farò che siano perseguitati in tutti i regni della terra a cagion di Manasse figliuolo di Ezechia, re di Giuda, e per tutte le cose, ch' ei fece in Gerusalemme;
5 Imperocchè chi avrà misericordia di te, o Gerusalemme? O chi ti compatirà? O chi anderà a pregare per la tua pace?
6 Tu abbandonasti me, dice il Signore, tu ti tirasti indietro; ed io stenderò sopra di te la mia mano, e ti sterminerò: mi stancai a pregarti.
7 Or io li dispergerò, come colla pala le paglie, per le porte della terra: ho messo a morte, ed ho disperso il mio popolo; nè per tutto questo dalle vie loro si son ritirati.
8 Io ho moltiplicate le vedove più della sabbia del mare: ho mandato contro di loro chi sul bel mezzogiorno uccida alla madre il fanciullo: ho sparso sopra le città un repentino terrore.
9 E' avvilita colei, che avea sette figliuoli; l' anima sua vien meno: è tramontato il sole per lei quand' era ancor giorno. Ella è confusa, e vergognosa, perchè i suoi avanzi consegnerò alla spada in faccia de' suoi nemici, dice il Signore.
10 Ah, madre mia, infelice me! perchè generasti tu me uomo di rissa, uomo di discordia in tutta questa terra? Io non ho dato denaro a interesse, nè alcuno ne ha dato a me, e tutti mi maledicono.
11 Il Signore disse: Io giuro, che il tuo fine sarà felice, che io ti verrò incontro nel tempo di afflizione, e nel tempo della tribolazione contro il nemico.
12 Farà egli il ferro lega col ferro di settentrione, e il bronzo col bronzo?
13 Io darò gratis in preda le tue ricchezze, e i tuoi tesori, a cagione di tutti i peccati fatti da te, e di tutti i tuoi termini.
14 E i nemici tuoi farò venir da una terra ignota a te; perocchè il fuoco dell' ira mia è acceso, e arderà in vostro danno.
15 Tu conosci, o Signore, ricorditi di me, e vieni a me, e difendimi da coloro, che mi perseguitano: non prendere la difesa mia colla tua longanimità: sappi, che io ho per amor tuo sofferti obbrobrj.
16 Io trovai la tua parola, e me ne cibai, e la tua parola fu il gaudio, e la letizia del cuor mio; perchè io ho nome da te, Signore Dio degli eserciti.
17 Io non sono stato a sedere nelle adunanze degli uomini di bel tempo, e non mi gloriai di quello, che fè la tua mano: solo io mi sedeva, perchè tu di minacce mi riempisti.
18 Per qual motivo è diventato perpetuo il mio dolore, e non ammette rimedio la piaga mia disperata? Ella è divenuta per me come quelle acque infide, che gabbano.
19 Per questo così parla il Signore: Se ti convertirai, io ti convertirò, e starai davanti alla mia faccia: e se separerai il prezioso dal vile, tu sarai quasi la mia bocca: ei si volgeranno verso di te, e non tu ad essi ti volgerai.
20 E io farò, che riguardo a questo popolo tu sii un muro di bronzo, forte: eglino ti faran guerra, e non ne potranno più di te, perch' io son teco, affin di salvarti, e liberarti, dice il Signore.
21 E ti libererò dal poter dei malvagi, e ti salverò dalla possanza dei forti.

CAPO XVI.

Dio proibisce al Profeta di prender moglie, perchè i Giudei saranno oppressi dalle miserie, talmente che non si seppelliranno, nè si piangeranno i morti; ma dipoi per mezzo di cacciatori, e di pescatori il Signore li ricondurrà al loro paese, dove insieme con tutt le genti confesseranno i loro peccati.

E IL Signore parlommi, dicendo:
2 Tu non prenderai moglie, e non avrai figliuoli, nè figlie in questo luogo;
3 Imperocchè queste cose dice il Signore sopra i figliuoli, e le figliuole, che verranno alla luce in questo luogo, e sopra le madri, che gli avran partoriti, e sopra i padri, da' quali saranno nati in questa terra,
4 Morranno di varj mali; e non saranno pianti, nè seppelliti, saran come sterco sopra la terra, e saran consunti dalla spada, e dalla fame; e i loro cadaveri saran pasto degli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra.
5 Imperocchè queste cose dice il Signore: Tu non entrerai nella casa, dov' è convito, nè anderai a piangere, e a far ufficio di consolazione: perocchè io ho tolta da questo popolo la mia pace,

(dice il Signore) la misericordia, e la clemenza.

6 E moranno i grandi, e i piccoli in questa terra: non saranno seppelliti, nè pianti, e niuno si farà incisioni, nè si toserà i capelli per loro.

7 Nè alcuno tra loro spezzerà il pane per consolare colui, che piange un morto, e non gli daranno da bere per consolarlo della perdita del padre suo, e della madre.

8 E non entrerai nella casa, dove si banchetta per sedere in compagnia, e mangiare, e bere;

9 Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco che io da questo luogo, veggenti voi, e ne' vostri giorni torrò la voce di gaudio, la voce di letizia, i canti dello sposo, e i canti della sposa.

10 E quando tu avrai annunziate a questo popolo tutte queste parole, ed ei ti diranno: Per qual motivo il Signore annunzia a noi tutto questo gran male? qual è mai la nostra iniquità? e qual è il nostro peccato, che abbiam commesso contro il Signore Dio nostro?

11 Tu dirai loro: Perchè i padri vostri mi abbandonarono: dice il Signore; e andaron dietro a dei stranieri, e li servirono, e gli adorarono: e abbandonaron me, e non osservarono la mia legge.

12 Ma voi ancora avete fatto peggio, che i padri vostri: imperocchè ecco, che ognun di voi va dietro alla corruzione del cattivo suo cuore, per non dar retta a me.

13 Ed io vi caccerò da questa terra ad un' altra non conosciuta da voi, nè da' padri vostri: ed ivi servirete dì, e notte a' dei stranieri, i quali non vi daranno requie.

14 Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, quando non si dirà più: Vive il Signore, che trasse i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto,

15 Ma: Vive il Signore, che ha tratti i figliuoli d' Israele dalla terra di settentrione, e da tutti i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi, e li ricondurrò nella loro terra data da me a' loro padri.

16 Ecco, che io manderò molti pescatori, dice il Signore, i quali li pescheranno; e dipoi manderò loro molti cacciatori, i quali anderanno a caccia di essi per tutti i monti, e per tutti i colli, e nelle tane de' massi;

17 Imperocchè gli occhi miei osservano tutti i loro passi; e nulla n' è ascoso a' miei sguardi, come non fu ascosa agli occhi miei la loro iniquità.

18 E prima io renderò il contraccambio alle duplicate iniquità, e peccati loro: perocchè hanno contaminato la mia terra co' corpi de' morti sagrificati a' loro idoli, e han ripiena delle loro abbominazioni la mia eredità.

19 Signore mia fortezza, mio sostegno, e mio rifugio nel giorno della tribolazione: a te veranno le genti da' confini ultimi della terra, e diranno: Veramente i padri nostri ereditarono la menzogna, e la vanità, che nulla ad essi giovò.

20 Forse l' uomo potrà fare i suoi dei? Ed egli stesso non è un dio.

21 Per questo ecco, che io mostrerò loro questa volta, mostrerò loro la mia possanza, e la mia virtù, e conosceranno, che io ho nome il Signore.

CAPO XVII.

Ostinazione de' Giudei, i quali per ciò saranno puniti. Maledetto chi confida nell' uomo, e benedetto chi in Dio confida. Egli solo penetra ne' cuori, e rende a ciascuno secondo i suoi andamenti. Il Profeta domanda a Dio di essere liberato, e che siano confusi i nemici. Santificazione del sabato. Minacce contro Gerusalemme.

IL peccato di Giuda è scritto con istile di ferro, e con punta di diamante impresso sopra la tavola del loro cuore, e su' corni de' loro altari.

2 Siccome i figli loro si son ricordati de' loro altari, e de' loro boschi, e delle ombrose piante, che sono negli eccelsi monti,

3 E offeriscono sagrifizj ne' campi: io metterò a saccomanno le tue ricchezze, e tutti i tuoi tesori, e i tuoi eccelsi luoghi a motivo de' peccati da te commessi (o Giuda) in tutte le parti della terra.

4 E tu resterai spogliata della tua eredità, ch' io ti aveva data; e ti farò serva de' tuoi nemici in una terra ignota a te; perocchè tu hai acceso il fuoco del furor mio, e arderà eternamente.

5 Queste cose dice il Signore: Maledetto l' uomo, che confida nell' uomo, e fa suo appoggio un braccio di carne, e col cuor suo si dilunga dal Signore;

6 Imperocchè ei sarà simile al tamarisco del deserto, e non gioverà a lui il bene quando venga: ma starà al secco nel deserto in un terren salso, e inabitabile.

7 Benedetto l' uomo, che nel Signore confida, ed è sua speranza il Signore.

8 Ed ei sarà come arbore trapiantato presso le acque, che distende verso l' umido le sue radici, e non temerà quando viene il gran caldo. E le sue foglie

saran verdeggianti, e non gli darà pena il seccore, nè mai cesserà di far frutti.

9 Pravo è il cuore di tutti, ed inscrutabile: chi lo conoscerà?

10 Io il Signore sono scrutatore del cuore, e discerno gli affetti: e do ad ognuno secondo le opere sue, e secondo il frutto de' lor pensamenti.

11 La pernice cova le uova, che ella non partorì: così uno fa ricchezze, ma non con giustizia: le lascerà alla metà de' suoi giorni: nel suo fine sarà conosciuta la sua stoltezza.

12 O trono della gloria dell' Altissimo fin da principio: luogo di nostra santificazione.

13 O Signore, espettazione d' Israele: tutti quegli, che ti abbandonano, saranno confusi, coloro, che si allontanano da te, saranno scritti nella terra: perchè hanno abbandonato la sorgiva delle acque vive, il Signore.

14 Sanami, o Signore, ed io sarò sanato: salvami, ed io sarò salvato; perocchè mia gloria se' tu.

15 Ecco, che costoro dicono a me: Dov' è la parola del Signore? Ch' ella si adempia.

16 Ma io non mi son turbato seguendo te mio pastore; e non bramai il giorno dell' uomo, tu 'l sai. Quello, che uscì dalle mie labbra, fu retto dinanzi a te.

17 Non sii tu a me cagion di spavento, o tu speranza mia nel giorno dell' afflizione.

18 Siano confusi coloro, che mi perseguitano, ed io non sia confuso; abbian quegli paura, ed io non abbia paura: manda sopra di loro il giorno dell' afflizione, e con doppio flagello percuotili.

19 Queste cose dice a me il Signore: Va, e fermati sulla porta de' figliuoli del popolo, per la quale entrano, ed escono i re di Giuda, e fermati su tutte le porte di Gerusalemme.

20 E dirai loro: Udite la parola del Signore, o re di Giuda, e tu popolo di Giuda tutto quanto, e voi tutti abitatori di Gerusalemme, che entrate per queste porte.

21 Queste cose dice il Signore: Abbiate cura delle anime vostre, e non portate pesi nel giorno di sabato; e non ne fate entrare per le porte di Gerusalemme.

22 E non portate pesi fuora delle vostre case nel giorno di sabato, e non fate verun lavoro. Santificate il giorno di sabato, come lo ordinai a' padri vostri.

23 Ma eglino non ascoltarono, nè piegarono le loro orecchie: ma indurarono la loro cervice per non udirmi, e per non ricevere l' insegnamento.

24 Or la cosa sarà così: se voi mi ascolterete, dice il Signore, talmente che non portiate pesi per le porte di questa città in giorno di sabato, e santifichiate il giorno di sabato, non facendo in esso verun lavoro,

25 Entreranno per le porte di questa città i re, e i principi, che sederanno sul trono di David, e saliranno su' cocchi, e sopra i cavalli eglino, e i loro principi, gli uomini di Giuda, e gli abitatori di Gerusalemme, e questa città sarà abitata in sempiterno.

26 E verranno dalle città di Giuda, e da' contorni di Gerusalemme, e dalla terra di Beniamin, e dalle pianure, e dalle montagne, e dal mezzodì a portare i loro olocausti, e le vittime, e i sagrifizj, e l' incenso, e gli offeriranno nella casa del Signore.

27 Se poi non mi ascolterete in questo, di santificare il giorno di sabato, e di non portar pesi, nè farne entrare per le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io appiccherò il fuoco alle sue porte, il quale divorerà le case di Gerusalemme, e non si estinguerà.

CAPO XVIII.

Colla similitudine del vasaio dimostra il Signore, che la casa d' Israele è in sua mano, e la tratterà, secondo che avrà meritato. Per la ostinata malvagità de' Giudei è minacciato ad essi l' eccidio. Cospirazione contro Geremia, e sue querele con Dio.

PAROLA detta a Geremia dal Signore, che disse:

2 Sorgi, e va a casa del vasaio, ed ivi udirai le mie parole.

3 Ed io andai a casa del vasaio, ed egli lavorava alla ruota.

4 E il vaso, ch' egli faceva di creta, si sciolse nelle sue mani: e subitamente fece di quello un altro vaso della forma, che a lui parve.

5 E il Signore parlommi, dicendo:

6 Non potrò io forse fare a voi, casa d' Israele, come ha fatto questo vasaio, dice il Signore? Siccome la terra è in mano del vasaio, così voi, casa d' Israele, nella mano mia.

7 Io repentinamente minaccerò una nazione, ed un regno di sradicarlo, distruggerlo, ed annichilarlo.

8 Se quella nazione farà penitenza del suo male, che io le rimproverai, mi ripentirò io pure del mal, che pensava di farle.

9 Repentinamente ancora parlerò io di felicitare, e fondare una nazione, od un regno.

10 Se questa farà il male sugli occhi miei, e non udirà la mia voce, io mi ripentirò del bene, che avea detto di farle.

11 Tu dunque adesso dì agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme: Queste cose dice il Signore: Ecco, che io vo formando per voi un male, ed ho de' pensieri contro di voi: si converta ognuno di voi dalla sua mala vita, raddirizzate le vostre vie, e le vostre inclinazioni.

12 Quelli hanno detto: Non abbiam più speranza: perocchè anderem seguendo i nostri pensieri, e farem ciascheduno quel, che gli suggerisce la depravazione del cattivo suo cuore.

13 Quindi il Signore parla così: Domandate alle nazioni: chi mai udì cose tali, e sì orrende, quali pur troppo ha fatte la vergine d' Israele?

14 Può ella mancare la neve del Libano nei massi della pianura? o può ella esaurirsi la scaturigine di fresca acqua corrente?

15 Ma il popolo mio si è scordato di me, facendo libagioni alla vanità, e trovando inciampo nelle sue vie, nelle vie antiche, facendo per esse non piano, nè facil viaggio.

16 Per ridurre la loro terra in desolazione, ed in ischerno sempiterno: il passaggiero, che la vedrà, rimarrà stupefatto, e scuoterà la sua testa.

17 Qual vento ardente io gli spergerò davanti al nemico: volgerò loro le spalle, e non la faccia nel dì della lor perdizione.

18 Ma quegli dissero: Venite; pensiam seriamente contro Geremia: perocchè non resterà senza legge il sacerdote, senza consiglio il sapiente, senza parola il profeta: venite, trafiggiamolo colla lingua, e non badiamo a tutti i suoi sermoni.

19 Volgi, o Signore, lo sguardo verso di me, e ascolta le voci de' miei avversarj.

20 Così adunque rendesi mal per bene, dappoichè costoro hanno scavata una fossa per la mia vita? Ricordati com' io mi presentava al tuo cospetto per parlarti a loro favore, e per allontanare da essi il tuo sdegno.

21 Per questo abbandona tu i loro figli alla fame, e rimettili in balía della spada: le loro mogli si restino senza figli, e i loro mariti sian messi a morte: la gioventù sia trafitta dalla spada nella battaglia.

22 Le case loro rimbombino di clamori. Imperocchè tu manderai sopra di loro improvvisamente il ladrone, perchè eglino han cavata la fossa per prendermi, ed han teso lacciuoli a' miei piedi.

23 Ma a te, o Signore, noti sono tutti i loro mortali disegni contro di me. Non perdonare alle loro iniquità, e non si cancelli dinanzi a te il loro peccato; rovinino per terra al tuo cospetto, nel tempo del tuo furore consumali.

CAPO XIX.

Geremia spezzando il vaso di terra fa intendere, che il popolo perirà di spada, e di fame nell' assedio, quando i padri mangeranno i loro figliuoli; e tutto questo avverrà per la loro idolatría, e pel disprezzo della parola di Dio.

QUESTE cose dice il Signore: Va, e prendi da' seniori del popolo, e da' seniori sacerdoti una bombola di terra cotta, lavoro del vasaio;

2 E vattene alla valle del figliuolo di Ennom, che è vicina all' ingresso della porta de' vasaj; ed ivi annunzierai le parole, ch' io dirò a te,

3 E dirai: Udite la parola del Signore, o regi di Giuda, e abitanti di Gerusalemme: queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io cader farò sopra questo luogo afflizione tale, che chiunque ne udirà parlare, gli fischieranno le orecchie:

4 Perchè costoro mi hanno abbandonato, ed hanno profanato questo luogo; e ci hanno fatte libagioni a dei stranieri, ignoti ad essi, e a' padri loro, e a' regi di Giuda, ed hanno ripieno questo luogo di sangue innocente.

5 Ed hanno fabbricato altare a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli in olocausto a Baal: cose, che io non comandai, nè dissi mai, nè mi caddero in pensiero.

6 Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, in cui questo luogo non sarà più chiamato Topheth, e Valle del figliuolo di Ennom, ma Valle di uccisione.

7 Ed io dissiperò in questo luogo i disegni di Giuda, e di Gerusalemme, e gli sterminerò colla spada in faccia de' lor nemici, e per mano di quegli, che cercano la loro perdizione: e i loro cadaveri darò in cibo agli uccelli dell' aria, e alle bestie della terra.

8 E questa città la farò io argomento di spavento, e di scherno: tutti coloro, che passeranno per essa, resteranno atterriti, e insulteranno a tutte le sue sciagure.

9 E ciberò costoro colle carni de' loro figliuoli, e delle loro figlie; e l' amico mangerà la carne del suo ami-

co nel tempo dell' assedio, e nelle strettezze, alle quali saran ridotti da' loro nemici, che vogliono la lor perdizione.

10 E tu spezzerai la bombola sugli occhi di coloro, che saranno teco.

11 E dirai loro: Queste cose dice il Signore degli eserciti: In tal guisa io spezzerò questo popolo, e questa città, come si spezza un vaso di terra cotta, che non può piu ristaurarsi: e in Topheth saran sepolti, per non esservi altro luogo da seppellirli.

12 Queste cose farò io a questo luogo, e a' suoi abitanti, dice il Signore: e questa città la farò simile a Topheth.

13 E le case di Gerusalemme, e la casa de' re di Giuda saranno immonde come il luogo di Topheth: tutte queste case, su' tetti delle quali faceansi sagrifizj a tutta la milizia del cielo, e libagioni agli dei stranieri.

14 E se n' andò Geremia da Topheth, dove lo avea mandato il Signore a profetare, e si fermò nell' atrio della casa del Signore, e disse a tutto il popolo:

15 Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io manderò sopra questa città, e sopra tutte le città sue, tutti i mali, che io le ho minacciati: perchè hanno indurata la loro cervice, per non udire le mie parole.

CAPO XX.

Geremia è percosso, e messo in prigione da Phassur: è liberato, e profetizza contro Phassur, e contro tutta la Giudea. Si lamenta di patire persecuzione, e scherni, e obbrobrj per la parola del Signore. Maledice il giorno di sua natività.

E PHASSUR figliuolo di Emmer sacerdote, e creato prefetto della casa del Signore, udì Geremia, che profetizzava in tal guisa.

2 E Phassur percosse Geremia profeta, e lo messe a' ceppi alla porta superiore di Beniamin, nella casa del Signore.

3 E il dì appresso alla punta del giorno Phassur cavò Geremia da' ceppi, e disse a lui Geremia: Il Signore non ti ha posto il nome di Phassur; ma di spavento universale.

4 Imperocchè queste cose dice il Signore: Ecco, che io ricolmerò di spavento te, e tutti gli amici tuoi: e periranno per la spada de' loro nemici, e ciò vedrai tu co' tuoi occhi; e tutto Giuda darò in balía del re di Babilonia, che gli trasporterà a Babilonia, e gli ucciderà di spada.

5 E tutte le ricchezze di questa città, e tutte le sue fatiche, e tutto il prezioso, e tutti i tesori dei re di Giuda, darogli in potere de' loro nemici, i quali faran bottino, e prenderanno, e porteran tutto a Babilonia.

6 Ma tu, o Phassur, e tutti quelli, che abitano la tua casa, anderete in ischiavitù; e tu anderai a Babilonia, ed ivi morrai, e sarai sepolto tu, e tutti gli amici tuoi, a' quali profetizzasti menzogna.

7 Tu mi seducesti, o Signore, ed io fui sedotto: tu fosti più forte di me, e ne potesti più: io son tuttodì oggetto di derisione, tutti si fan beffe di me.

8 Imperocchè è già tempo, che io parlo, e grido contro l' iniquità, e annunzio ad alta voce la distruzione: e la parola del Signore mi tira addosso tuttodì gli obbrobrj, e gli scherni.

9 E dissi: Non mi ricorderò più di lei, e non parlerò più nel nome di lui: e sentii nel mio cuore quasi un fuoco ardente rinserrato nelle mie ossa; e venni meno, non avendo forza per tollerarlo.

10 Imperocchè ho udito le contumelie di molti, e i terrori all' intorno: Perseguitatelo, e perseguitiamolo; (ho udito) da tutti quelli, che viveano in pace con me, e mi stanno a' fianchi; (e dicono) se in qualche modo egli cadesse in errore, e noi lo soverchiamo, e facciam vendetta di lui.

11 Ma stà meco il Signore come un forte campione: quindi coloro, che mi perseguitano, caderanno, e saran privi di forze: saranno confusi altamente, perchè non hanno compreso quell' obbrobrio sempiterno, che non sarà mai cancellato.

12 E tu, Signore degli eserciti, che metti il giusto alla prova, tu, che discerni gli affetti del cuore, fa ch' io ti vegga prender vendetta di costoro; perocchè a te ho raccomandata la causa mia.

13 Cantate inni al Signore, date laude al Signore; perocchè egli ha liberato l' anima del povero di mano dei cattivi.

14 Maledetto il giorno, in cui io nacqui, il giorno, in cui mi partorì la mia madre, non sia benedetto.

15 Maledetto l' uomo che diede la nuova al padre mio, dicendo: E' nato a te un bambino maschio: quasi ciò fosse per riempierlo di allegrezza.

16 Sia quell' uomo come son le città, le quali il Signore distrusse, senza averne pietà: le grida ascolti al mattino, e le urla nel mezzo giorno:

17 Perchè Dio non mi fè morire nel

sen materno, talmente che la madre mia fosse il mio sepolcro, e eterna fosse la sua gravidanza?

18 Perchè mai venni io fuora dell' alvo materno a veder affanno, e dolore, e affinchè si consumasser nella confusione i miei giorni?

CAPO XXI.

Risposta data da Geremia a Phassur, e a Sophonia, mandati da Sedecia a consultarlo in tempo dell' assedio. Giuda sarà desolato dalla guerra, dalla peste, e dalla fame: e avranno vita solamente quelli, che anderanno a soggettarsi a' Caldei.

PAROLA detta dal Signore a Geremia, quando il re Sedecia mandò a lui Phassur figliuolo di Melchia, e Sofonia figliuolo di Maasia sacerdote a dirgli:

2 Consulta per noi il Signore, perchè Nabuchodonosor re di Babilonia ci muove guerra; se a sorte il Signore sia per fare in nostro favore alcune delle tante sue meraviglie, onde quegli vada lontan da noi:

3 E disse loro Geremia: Direte così a Sedecia:

4 Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele: Ecco, che io volgerò in vostro danno le armi, che sono nelle vostre mani, e colle quali combattete contro il re di Babilonia, e i Caldei, che circondano di assedio le vostre mura: e radunerò queste armi nel mezzo di questa città.

5 Ed io vi debellerò, stesa la mano mia, e il forte mio braccio, con furore, e indegnazione, ed ira grande.

6 E manderò flagello sopra gli abitatori di questa città: uomini, e bestie morranno di orribile pestilenza.

7 E dopo queste cose, dice il Signore, io darò Sedecia re di Giuda, e i suoi servitori, e il suo popolo, e tutti quelli, che in questa città saranno avanzati alla peste, alla spada, e alla fame, li darò in potere del re di Babilonia, e in potere de' lor nemici, e in potere di coloro, che li vogliono morti, e li farà perire di spada, e non si piegherà, nè perdonerà, nè avrà misericordia.

8 E a questo popolo tu dirai: Queste cose dice il Signore: Ecco, che io pongo dinanzi a voi la via della vita, e la via della morte.

9 Chi si fermerà in questa città, perirà di spada, e di fame, e di peste: chi se n' andrà, e fuggirà verso i Caldei, che vi assediano, viverà, e la vita terragli luogo di un bell' acquisto.

10 Imperocchè io ho fissato il mio sguardo sopra questa città per suo male, e non per suo bene, dice il Signore: io darolla in potere del re di Babilonia, il quale la darà alle fiamme.

11 E dirai alla casa del re di Giuda: Udite la parola del Signore,

12 Casa di Davidde, queste cose dice il Signore: Di buon' ora rendete giustizia, e liberate dalle mani del calunniatore gli oppressi dalla prepotenza: affinchè non iscappi fuora come fuoco la mia indegnazione, e s' infiammi, e non siavi chi possa estinguerla per ragione delle maligne vostre parzialità.

13 Eccomi a te, o abitatrice della valle sassosa, e campestre, dice il Signore; a voi che dite: Chi ci assalirà, e chi sforzerà le nostre case?

14 Ma io renderò a voi il frutto delle vostre inclinazioni, dice il Signore: e appiccherò il fuoco alla sua selva, e divorerà ogni cosa all' intorno.

CAPO XXII.

Discorso di Geremia al re di Giuda, e al popolo. Sellum figliuolo di Josia, re di Giuda, non tornerà a Gerusalemme. Sgrida quelli, che edificavano col frutto delle ingiustizie. Predizioni contro Joakim; il cui figliuolo Jechonia sarà menato colla madre a Babilonia, dove morrà.

QUESTE cose dice il Signore: Va alla casa del re di Giuda, ed ivi dirai queste parole:

2 Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda, che siedi sul trono di Davidde; tu, e i tuoi servitori, e il popol tuo, che entra per queste porte.

3 Queste cose dice il Signore: Rendete ragione, e fate giustizia, e liberate dalle mani del calunniatore gli oppressi per prepotenza: e non affliggete, e non opprimete iniquamente il forestiero, e il pupillo, e la vedova: e non ispargete in questo luogo il sangue innocente.

4 Imperocchè se veramente farete così, entreranno per le porte di questa casa i re della stirpe di David a sedere sul trono di lui, e saliranno su' cocchi, e sui cavalli eglino, e i loro servitori, e il loro popolo.

5 Che se voi non ascolterete queste parole, per me stesso io giuro, dice il Signore, che questa casa sarà desolata.

6 Imperocchè ecco quello, che dice il Signore intorno alla casa del re di Giuda: o Galaad, tu a me sei la testa del Libano: io giuro, che renderò te un deserto (come) le disabitate città,

7 E io contro di te santificherò l' uomo uccisore, e le armi sue: e troncheranno gli eletti tuoi cedri, e li getteranno sul fuoco.

8 E passerà molta gente per questa

città, e dirà l' uno al suo compagno:
Per qual motivo è stata trattata così
dal Signore questa grande città?
9 E sarà loro risposto: Perchè man-
carono alla alleanza del Signore Dio
loro, e adorarono dei stranieri, e servi-
rono a questi.
10 Non piangete il morto, nè menate
duolo a causa di lui; ma piangete
quello, che parte: perocchè egli più
non tornerà, e non vedrà la terra, dov'
egli nacque:
11 Imperocchè così parla il Signore
a Sellum figliuolo di Giosia, re di Giu-
da, il quale ha regnato in vece di Gio-
sia suo padre, che andò via da questo
luogo. Egli non ritornerà quà mai
più:
12 Ma nel luogo, dov' io lo ho tra-
portato, ivi morrà, e non vedrà mai più
questa terra.
13 Guai a colui, che edifica la sua
casa sull' ingiustizia, e i suoi apparta-
menti non sull' equità: che angaria
senza ragione il suo prossimo, nè gli
darà la mercede.
14 Il quale va dicendo: Io mi fab-
bricherò una casa vasta, e grandiosi
appartamenti, e vi fa le finestre, e le
soffitte di cedro, le quali fa dipingere
col minio.
15 Forse che tu regnerai, perchè al
cedro ti paragoni? Il padre tuo non
mangiò egli, e bevve, e rendeva ragio-
ne, e facea giustizia, mentre era in pro-
sperità?
16 Giudicò la causa del povero, e
del mendico con suo gran prò: e ciò
non fu egli, perchè ei conobbe me, dice
il Signore?
17 Ma gli occhi tuoi, e il cuor tuo
mirano all' avarizia, e a spargere il
sangue innocente, e a ordire calunnie,
e a correre al male.
18 Per questo così parla il Signore
a Joachim figliuolo di Giosia, re di Giu-
da: Non lo piangeranno, dicendo: In-
felice fratello, e sorella infelice: nè
grideranno: Ahi, Signore, ahi, incli-
to re.
19 Avrà sepoltura simile a quella
dell' asino; sarà gittato a marcire fuor
delle porte di Gerusalemme.
20 Sali sul Libano, e grida; e in Ba-
san alza la tua voce, e grida a quegli,
che passano; che tutti i tuoi amatori
sono annichilati.
21 Io ti parlai nella tua prosperità;
e tu dicesti: Non darò retta: questo è
il tuo stile fin dalla tua adolescenza, di
non ascoltar la mia voce.
22 Tutti i pastori tuoi si pasceranno
di vento; e i tuoi amatori anderanno in
ischiavitù: e allora tu sarai confusa,
e ti vergognerai di tua grande ma-
lizia.
23 Tu, che siedi sul Libano, e fai tuo
nido sui cedri, in qual maniera gemerai
quando ti verranno i dolori, come quelli
di donna nel parto?
24 Io giuro, dice il Signore; che se
Jeconia figliuolo di Joachim, re di Giuda,
fosse anello della mia mano destra, io
me lo strapperei di lì.
25 E ti darò in potere di que,' che
cercano la tua morte, e in mano di que-
gli, de' quali la vista ti fa paura, in ma-
no di Nabucodonosor re di Babilonia, e
in mano de' Caldei.
26 E manderò te, e la madre tua,
che ti ha generato, in paese straniero,
dove voi non siete nati, e dove morrete.
27 E in quella terra, a cui aspira
l' anima loro di ritornare, non torne-
ranno.
28 E' egli quest' uomo, Jeconia un
vaso di terra spezzato? E' egli un vaso,
che non piaccia a nissuno? Per qual
motivo sono stati ripudiati egli, e la sua
stirpe, e gettati in una terra, ch' ei non
conoscevano?
29 Terra, terra, terra, odi la parola
del Signore.
30 Queste cose dice il Signore:
Quest' uomo scrivilo sterile, uomo, che
ne' giorni suoi non avrà prosperità: nè
alcun vi sarà di sua stirpe, che segga
sul trono di David, ed abbia mai più
potestà in Giuda.

CAPO XXIII.

Minacce contro i pastori, che dispergono, e lacerano il gregge. Dio promette, che farà tornare gli avanzi al luogo loro, e darà de' pastori, e il Germe giusto di Davidde, sotto del quale sarà felicità grande. Predice l' ignominia eterna a' falsi profeti, che ingannano il popolo, e a quelli, che si burlano delle profezie.

GUAI a' pastori, che dispergono, e
lacerano il gregge del mio ovile,
dice il Signore.
2 Per questo così parla il Signore
Dio d' Israele ai pastori, che pascono il
mio popolo: Voi avete disperso il mio
gregge, e l' avete cacciato fuora, e non
lo avete visitato: ecco, che io visiterò
voi a motivo della malvagità delle vostre
inclinazioni, dice il Signore.
3 Ed io raunerò gli avanzi del gregge
mio da tutte le terre, dov' io gli avrò
cacciati, e farolli tornare alle loro pos-
sessioni; e cresceranno, e moltipliche-
ranno
4 E faro sorgere per essi dei pastori,
che li pasceranno: Non avranno più
timori, nè paure: e del loro numero,
non mancherà veruno, dice il Signore.

5 Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io susciterò a Davidde un Germe giusto, e regnerà come re, e sarà sapiente, e renderà ragione, e farà giustizia in terra.

6 In que' giorni Giuda avrà salute; e Israele viverà tranquillo: e questo è il nome, col quale egli sarà chiamato: Il Giusto Signore nostro.

7 Per questo verrà tempo, dice il Signore, quando non diran più: Vive il Signore, che trasse i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto,

8 Ma (diranno): Vive il Signore, il quale ha tratto, ed ha condotto il seme della casa d' Israele dalla terra di settentrione, e da tutte le terre, pelle quali io lo avea disperso, e abiteranno la loro terra.

9 Quanto ai profeti: Il mio cuore è spezzato dentro di me, tutte le mie ossa sono in fremito: son diventato come un ubbriaco, e come uomo zuppo di vino alla considerazione del Signore, e alla considerazione delle sue sante parole.

10 Perchè piena è la terra di adulteri, perchè a motivo delle bestemmie la terra è in lutto; sono arsi i campi del deserto: il corso loro è cattivo, e sono forti non per la giustizia;

11 Imperocchè e il profeta, e il sacerdote sono immondi: e nella casa mia ho trovata la loro malvagità, dice il Signore.

12 Per questo il loro cammino sarà quasi per istrada sdrucciola al buio: perocchè inciamperanno, e vi caderanno: dappoichè io farò venire sciagure sopra di essi, il tempo di lor punizione, dice il Signore.

13 Come io vidi ne' profeti di Samaria l' insensataggine: profetavano nel nome di Baal, e ingannavano il mio popolo d' Israele;

14 Così i profeti di Gerusalemme gli ho veduti imitare gli adulteri, e seguir la menzogna: ed eglino han fatto coraggio alla turba de' malvagi, affinchè non si convertisse ciascheduno di essi dalla loro malvagità: son diventati per me come Sodoma, e gli abitatori di lei come Gomorra.

15 Per questo così parla il Signore degli eserciti ai profeti: Io li ciberò di assenzio, e gli abbevererò col fiele: imperocchè da' profeti di Gerusalemme si è sparsa l' immondezza per tutta la terra.

16 Queste cose dice il Signor degli eserciti: Non ascoltate le parole de' profeti, i quali profetizzano a voi, e vi gabbano: pronunziano le visioni del loro cuore, e non parole della bocca del Signore.

17 Essi dicono a coloro, che mi bestemmiano: Il Signore ha parlato: Voi avrete pace: e tutti coloro, che seguono il depravato lor cuore, han detto: Non verrà sciagura sopra di voi.

18 Ma, e chi assistè al consiglio del Signore, e lo vide, e udì il suo parlare? chi penetrò la parola di lui, e la comprese?

19 Ecco, che il turbine dello sdegno del Signore scapperà fuora, e la tempesta, rotto ogni argine, verrà sulla testa degli empj.

20 Non cesserà il furor del Signore, fino a tanto che abbia eseguiti, e adempiuti i disegni della mente di lui. Il consiglio di lui lo comprenderete voi negli ultimi giorni.

21 Io non mandava questi profeti, ed ei correvano: io non parlava ad essi, ed eglino profetavano.

22 Se fossero intervenuti al mio consiglio, e avessero intimate al mio popolo le mie parole, gli avrei certamente convertiti dalla mala lor vita, e dalle pessime loro inclinazioni.

23 Credi tu, ch' io sia *Dio da vicino* (dice il Signore), e non *Dio da lontano*?

24 Potrà forse occultarsi un uomo ne' suoi nascondigli, sicchè io non lo vegga, dice il Signore? Non empio forse io il cielo, e la terra, dice il Signore?

25 Ho udito quello, che dicono i profeti, che profetizzano nel nome mio la menzogna, e dicono: Ho sognato: ho sognato.

26 E fino a quando avranno ciò in cuore i profeti, che profetizzano menzogne, e annunziano le seduzioni del loro cuore?

27 I quali voglion far sì, che si scordi del nome mio il mio popolo, per dar retta a' sogni, che ognuno di essi racconta al suo prossimo: come del nome mio si scordarono i padri loro per amore di Baal.

28 Il profeta, che sogna, racconti il sogno: e chi è depositario di mia parola, annunzi la parola mia con verità: che han da fare col grano le paglie, dice il Signore?

29 Non son' elleno le mie parole come il fuoco, dice il Signore, e come martello, che stritola il sasso?

30 Per questo eccomi ai profeti, dice il Signore, i quali rubano le mie parole, ciascheduno al suo fratello.

31 Eccomi ai profeti (dice il Signore), i quali si formano il proprio linguaggio, e dicono: Dice il Signore.

32 Eccomi ai profeti, che sognano

menzogne, dice il Signore, e le raccontano, e seducono il popol mio colle loro menzogne, e co' loro prodigi; quand' io non gli avea mandati, nè data commissione a costoro, che non han fatto bene alcuno a questo popolo, dice il Signore.

33 Se adunque ti interrogherà questo popolo, od un profeta, od un sacerdote, e dirà: Qual è il peso del Signore? tu dirai loro: Voi siete il peso: perocchè io vi getterò via, dice il Signore.

34 E se un profeta, un sacerdote, o alcuno del popolo dirà: Peso del Signore: visiterò io un tal uomo, e la casa di lui.

35 Ognun di voi dirà al suo prossimo, e al suo fratello: Che è quello, che ha risposto il Signore? e che ha egli detto il Signore?

36 E non si nominerà più il peso del Signore; perchè a ciascheduno sarà suo peso la sua parola; perchè voi avete pervertite le parole di Dio vivo, del Signor degli eserciti Dio nostro.

37 Tu dirai al profeta: Che t' ha egli risposto il Signore? e che ha egli detto il Signore?

38 Che se voi direte: Peso del Signore, per questo così dice il Signore: Perchè avete detta questa parola: Peso del Signore; quand' io mandai a dirvi: Non istate a dire: Peso del Signore;

39 Per questo ecco, che io vi piglierò, e vi porterò, e vi abbandonerò lungi dalla mia faccia, e voi, e la città, ch' io diedi a voi, e ai padri vostri.

40 E farovvi argomento di obbrobrio sempiterno, e di eterna ignominia, di cui non si cancellerà mai la memoria.

CAPO XXIV.

Paniere di fichi buoni, e paniere di fichi cattivi; il primo de' quali è figura de' Giudei prigionieri in Babilonia, i quali torneranno nella Giudea, e di tutto cuore si convertiranno al Signore; il secondo è figura di quelli rimasi in Gerusalemme, i quali incontreranno l' obbrobrio, e la maledizione.

IL Signore mi diede una visione, e vidi due panieri pieni di fichi posati davanti al tempio del Signore, dopo che Nabucodonosor re di Babilonia avea menato da Gerusalemme a Babilonia Jeconia figliuolo di Joachim, re di Giuda, e i suoi principi, e i fabbri, e i gioiellieri.

2 In uno de' panieri erano ottimi fichi, come soglion essere i primaticci: e nell' altro paniere erano fichi pessimi da non potersi mangiare per esser guasti.

3 E il Signore mi disse: Che è quello, che tu vedi, o Geremia? E io dissi: Fichi, fichi buoni, e molto buoni: e fichi cattivi, e molto cattivi da non potersi mangiare, perchè sono cattivi.

4 E il Signore parlommi, dicendo:

5 Queste cose dice il Signore Dio di Israele: Siccome questi fichi son buoni; così io farò del bene agli esuli d' Giuda, che sono stati da me cacciati alla terra de' Caldei.

6 E volgerò ad essi placato il mio sguardo, e li ricondurrò in questa terra, e, lungi dallo sterminarli, darò loro ferma abitazione, e li pianterò, e non gli sradicherò.

7 E darò loro un cuore, affinchè conoscano, ch' io sono il Signore, ed ei saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio, perchè ritorneranno a me con tutto il lor cuore.

8 E come gli altri fichi son pessimi, e da non potersi mangiare, perchè sono guasti, così io (dice il Signore) tratterò Sedecia re di Giuda, e i suoi principi, e tutti gli altri, che son rimasi in questa città di Gerusalemme, e che abitano nella terra d' Egitto.

9 E farò, che siano vessati, ed afflitti per tutti i regni della terra; e saranno l' obbrobrio, la favola, l' esempio, e l' orrore di tutti i luoghi, dov' io gli avrò cacciati.

10 E manderò contro di essi la spada, la fame, e la peste, fino a tanto che siano sterminati dalla terra, ch' io diedi ad essi, e a' padri loro.

CAPO XXV.

Perchè gli Ebrei non ascoltano Geremia, e gli altri profeti, che gli esortano a penitenza, Gerusalemme sarà distrutta, ed essi condotti in cattività per settant' anni. I Caldei ancora, e gli altri popoli, che hanno travagliato i Giudei, beranno il calice dell' ira di Dio.

PAROLA, che fu rivelata a Geremia intorno a tutto il popolo di Giuda l' anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia, re di Giuda, che è l' anno primo di Nabucodonosor re di Babilonia.

2 La qual parola ripetè Geremia profeta a tutto il popolo di Giuda, e a tutti gli abitatori di Gerusalemme, dicendo:

3 Dall' anno tredicesimo di Giosia figliuolo di Ammon, re di Giuda, fino a questo giorno, questo è il ventesimo terzo anno, dacchè il Signore parlommi, e io ho parlato a voi, levandomi la notte per favellarvi; e voi non avete ascoltato.

4 E il Signore assai per tempo ha spediti a voi tutti i suoi servi, i profeti,

gli ha spediti, e non gli avete ascoltati, nè avete piegate le orecchie per dar loro retta,

5 Quand' ei vi diceva: Si converta ognuno di voi dalla sua mala vita, e dalle pessime sue inclinazioni, e abiterete per tutti i secoli nella terra data dal Signore a voi, e a' padri vostri;

6 E non andate dietro a dei stranieri per adorargli, e servirgli; e non provocate me ad ira colle opere delle vostre mani, e io non darò a voi afflizione.

7 Ma voi non m' avete ascoltato, dice il Signore, talmente che mi avete provocato ad ira colle opere delle vostre mani per vostro danno.

8 Quindi il Signore degli eserciti parla così: Perchè voi non avete ascoltate le mie parole,

9 Ecco che io prenderò meco, e spedirò tutte le famiglie del settentrione, dice il Signore, e Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo, e li condurrò contro questa terra, e contro i suoi abitatori, e contro tutte le nazioni, che sono all' intorno, e gli ucciderò, e ridurrogli ad essere spavento, e scherno di tutti, e solitudine sempiterna.

10 E torrò via da essi la voce di gaudio, e la voce di letizia, la voce dello sposo, e la voce della sposa, le canzoni intorno alle macine, e il lume di lampana.

11 E tutta questa terra sarà solitudine spaventosa: e serviranno tutte queste genti al re di Babilonia per settant' anni.

12 E passati i settant' anni io visiterò il re di Babilonia, e quella nazione, e la loro iniquità, e la terra de' Caldei, dice il Signore; e la ridurrò a solitudine eterna.

13 E sopra quella terra adempierò tutte le mie parole dette da me contro di lei, tutto quello, che sta scritto in questo libro, e tutto quello, che Geremia ha predetto contro tutte le genti:

14 Perchè hanno servito a coloro, tuttocchè fossero molte nazioni, e regi grandi: ed io renderò loro quello, che meritano, e secondo le opere delle lor mani.

15 Imperocchè così dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Prendi dalla mia mano questo calice di vino del furor mio: e danne a bere a tutte le genti, alle quali io ti manderò.

16 Ed elle ne beranno, e ne saranno agitate, e perderanno la ragione alla vista della spada, ch' io manderò contro di esse.

17 Ed io presi il calice dalla mano del Signore, e ne diedi a bere a tutte le genti, alle quali il Signore mi mandò,

18 A Gerusalemme, e alle città di Giuda, e a' suoi regi, e a' suoi principi, onde fosse per me ridotta la terra in solitudine spaventosa, oggetto di scherno, e di orrore, com' ella è in quest' oggi:

19 A Faraone re dell' Egitto, e a' suoi servi, e a' suoi principi, e a tutto il suo popolo,

20 E a tutti in generale; a tutti i re della terra di Hus, e a tutti i re della terra de' Filistei, ad Ascalone, e a Gaza, e ad Accaron, e agli avanzi di Azoto,

21 E all' Idumea, e a Moab, e a' figliuoli di Ammon;

22 E a tutti i re di Tiro, e a tutti i re di Sidone, e ai re delle isole, che sono di là dal mare;

23 E a Dedan, e a Thema, e a Buz, e a tutti quegli, che si tosano i capelli a modo di corona;

24 E a tutti i re dell' Arabia, e a tutti i re di occidente, che abitano il deserto;

25 E a tutti i re di Zambri, e a tutti i re di Elam, e a tutti i re de' Medi;

26 E a tutti eziando i regi di settentrione vicini, e lontani: a ognun di questi (ne diedi, perchè *si levi su*) contro il proprio *fratello*; e a tutti i regni della terra, quanti ne sono nella sua superficie: e il re di Sesac ne berà dopo di essi:

27 E tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Bevete, e ubbriacatevi sino a vomitare; e strammazzate per terra, e non vi alzate alla vista della spada, ch' io manderò contro di voi.

28 E quando non vorran ricevere dalla tua mano il calice, e bere, tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti: Voi berete in ogni modo:

29 Imperocchè ecco che io comincerò ad affliggere la città, che porta il mio nome, e voi, quasi foste innocenti, resterete impuniti? Voi non sarete impuniti: imperocchè ecco che io spedisco la spada contro tutti gli abitatori della terra, dice il Signor degli eserciti.

30 E tu profetizzerai ad esse tutte queste cose, e dirai loro: Il Signore ruggirà dall' alto, e dalla mansione sua santa alzerà la sua voce: ruggirà altamente contro il luogo della sua gloria: si canterà contro gli abitatori tutti della terra canzone simile a quella di coloro, che pigian le uve.

31 Giungeranne lo strepito sino agli ultimi confini della terra: perocchè il Signore entra in giudizio colle nazioni, disputa la sua causa contro ogni uomo. Io ho abbandonati gli empj alla spada, dice il Signore.

32 Queste cose dice il Signor degli eserciti: Ecco che l' afflizione passerà da un popolo all' altro: e un turbine spaventoso si leverà dalle estremità della terra.

33 E quelli, che il Signore avrà messi a morte in quel dì, si stenderanno da un polo della terra fino all' altro: non si farà duolo, e non si raccoglieranno, nè darassi lor sepoltura: giaceranno sulla terra come lo sterco.

34 Alzate le urla, o pastori, e gridate, e copritevi di cenere voi, capi del gregge; perocchè i giorni vostri sono finiti, e voi sarete spezzati, e come vasi preziosi anderete per terra.

35 E i pastori non avran luogo alla fuga, e i capi del gregge non avran luogo a salvarsi.

36 Voci di strida dei pastori, e urli dei capi del gregge; perchè ha dissipati gli ovili loro il Signore.

37 E le campagne di pace son taciturne al cospetto dell' ira furibonda del Signore.

38 Egli qual lione ha abbandonato il luogo, dov' ei posava, e la terra loro è ridotta in desolazione dall' ira della colomba, e dall' ira furibonda del Signore.

CAPO XXVI.

Geremia perchè profetizza l' eccidio di Gerusalemme se ella non si converte, è preso da' sacedroti, e da' profeti, ma è liberato da' principi, e seniori del popolo, addotti gli esempj di Michea, e di Uria profeti.

NEL principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia, re di Giuda, il Signore parlò a me, dicendo:

2 Queste cose dice il Signore: Sta nell' atrio della casa del Signore, e a tutte le città di Giuda, delle quali i cittadini vengono a far adorazione nella casa del Signore, dirai tutto quello, ch' io ti ho ordinato di dir loro: Non ne levare una parola,

3 Se a sorte ascoltassero, e si convertissero dalla mala lor vita, ond' io mi ripenta del male, che penso di far loro a motivo della malvagità de' loro affetti.

4 E tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Se voi non mi ascolterete, camminando nella mia legge, ch' io diedi a voi,

5 E fede prestando alle parole de' servi miei, de' profeti, i quali io sollecitamente mandai, e indirizzai a voi, a' quali non avete prestato fede,

6 Io farò a questa casa come a Silo, e questa città la farò l' esecrazione di tutte le nazioni della terra.

7 E i sacerdoti, e i profeti, e il popol tutto udirono Geremia che dicea tali cose nella casa del Signore.

8 E quando Geremia ebbe finito di dire tutto quello, che il Signore gli avea comandato di far sapere a tutto il popolo, gli miser le mani addosso i sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo, dicendo: Sia messo a morte.

9 Perchè ha egli profetizzato nel nome del Signore, dicendo: Questa casa sarà come Silo, e questa città sarà smantellata, talmente che non vi rimanga abitatore? E si raunò tutto il popolo contro Geremia, nella casa del Signore.

10 E udirono queste cose i principi di Giuda, e andarono dalla casa del re alla casa del Signore, e si posero a sedere all' ingresso della porta nuova della casa del Signore.

11 E i sacerdoti, e i profeti dissero a' principi, e a tutto il popolo: Costui è reo di morte, perchè ha profetizzato contro questa città conforme avete udito colle vostre orecchie.

12 E Geremia disse a tutti i principi, e a tutto il popolo: Il Signore mi ha mandato a profetizzare a questa casa, e a questa città tutto quello, che avete udito.

13 Or adunque ammendate le vostre vie, e le inclinazioni vostre; e ascoltate la voce del Signore Dio vostro; e il Signore si ripentirà del male, che ha a voi minacciato.

14 Quanto a me, ecco ch' io sono nelle vostre mani, fate di me quello, che vi piacerà, e parrà:

15 Sappiate però, e tenete per fermo, che se mi ucciderete porrete il sangue innocente sopra di voi, e sopra questa città, e sopra i suoi abitanti: perocchè in verità mi ha mandato a voi il Signore, perchè alle orecchie vostre intimassi tutte queste cose.

16 E i principi, e tutto il popolo dissero a' sacerdoti, e ai profeti: Quest' uomo non è reo di morte; perocchè ha parlato a noi nel nome del Signore Dio nostro.

17 Si alzarono allora alcuni de' seniori del paese, e parlarono a tutto il popolo, dicendo:

18 Michea di Morasthi fu profeta a tempo di Ezechia re di Giuda, e disse a tutto il popolo di Giuda: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Sionne sarà arata come un campo: e Gerusalemme sarà un monte di pietre: e il monte della casa del Signore sarà una gran boscaglia.

19 Condannollo forse a morte Ezechia re di Giuda, e tutto Giuda? E non temeron essi il Signore, e implorarono

la bontà del Signore, e il Signore si ripentì del male, ch' ei loro aveva minacciato? Noi pertanto faremmo un male grande in danno delle anime nostre?

20 Vi fu ancora un uomo, che profetava nel nome del Signore, Uria figliuolo di Semei di Cariathiarim, e profetizzò contro questa città, e contro questo paese tutto quello, che ha detto Geremia.

21 E il re Joachim, e tutti i magnati, e tutti i principi udiron le sue parole, e il re cercò di farlo morire. E Uria n' ebbe vento, e temè, e fuggì, e andò in Egitto.

22 E il re Joachim mandò gente in Egitto, Elnathan figliuolo di Achobor, e altri con esso in Egitto.

23 E trasser fuora dall' Egitto Uria, e lo condussero al re Joachim, che lo fece morir di spada, e gettò il suo cadavere nella sepoltura del volgo ignobile.

24 L' aiuto adunque di Ahicam figliuolo di Saphan giovò a Geremia, perchè non fosse dato in poter del popolo, e noll' uccidessero.

CAPO XXVII.

Geremia manda delle ritorte a varj regi, e fa dire ad essi, che se vogliono servire al re di Babilonia, e a' successori di lui, resteranno nel lor paese: altrimenti periranno di spada, di fame, e di pestilenza. Invettive contro i profeti falsi, i quali predicevano il contrario, e gabbavano il popolo: predice, che que', che restano ancora vasi sagri saran portati a Babilonia, e alla fine saranno riportati a Gerusalemme.

AL principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia, re di Giuda, il Signore parlò a Geremia in tal guisa:

2 Il Signore adunque mi disse: Fatti delle ritorte, e delle catene; e mettile sul tuo collo.

3 E le manderai al re di Edom, e al re di Moab, e al re de' figliuoli di Ammon, e al re di Tiro, e al re di Sidone per mezzo degli ambasciadori, che son venuti a Sedecia re di Giuda in Gerusasalemme.

4 E darai loro incumbenza di dire a' loro padroni: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: queste cose direte a' vostri padroni:

5 Io creai la terra, e gli uomini, e le bestie, che sono sopra la faccia di lei, colla mia potenza grande, e col mio braccio sublime, e ne ho dato il dominio a chi mi è paruto.

6 Io adunque adesso ho dato tutti questi paesi in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo; e gli ho dato ancora tutte le bestie della campagna, perchè servano a lui.

7 E servi di lui saranno tutti questi popoli, e del suo figliuolo, e del figliuolo del suo figlio, fino a tanto che venga il tempo di lui, e del suo regno: e serviranno a lui molte genti, e regi grandi.

8 E quel popolo, e quel regno, che non servirà a Nabuchodonosor re di Babilonia, e chiunque non piegherà il collo sotto il giogo del re di Babilonia, io visiterò quel popolo colla spada, colla fame, e colla peste, dice il Signore, fino a tanto che io gli abbia colla mia possanza distrutti.

9 Voi adunque non date retta a' vostri profeti, e indovini, e interpreti de' sogni, e auguri, e maghi, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia.

10 Imperocchè profetizzano a voi menzogne, per mandarvi lontano dalla vostra terra, e discacciarvene, e farvi perire.

11 Ma quella nazione, che piegherà il collo al giogo del re di Babilonia, e servirà a lui, io la lascerò nella sua terra, dice il Signore, e la coltiverà, e la abiterà.

12 E a Sedecia re di Giuda io annunziai tutte queste medesime cose, dicendo: Piegate il vostro collo sotto il giogo del re di Babilonia, e siate servi di lui, e del suo popolo, e viverete.

13 Per qual motivo morrete, e tu, e il tuo popolo di spada, di fame, e di peste, come ha predetto il Signore alla nazione, che non vorrà servire al re di Babilonia?

14 Non date retta alle parole di que' profeti, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia: imperocchè eglino vi dicon bugia.

15 Conciossiachè io non li ho mandati, dice il Signore, e profetizzano menzogne nel nome mio, perchè siate discacciati, e andiate in perdizione tanto voi, che i profeti, i quali vi predicono il futuro.

16 E a' sacerdoti, e a questo popolo io parlai, dicendo: Queste cose dice il Signore: Non date retta alle parole de' vostri profeti, i quali profetizzano a voi, dicendo: Ecco che i vasi del Signore torneranno da Babilonia adesso in breve, conciossiachè vi profetizzano menzogne.

17 Non vogliate adunque ascoltarli, ma servite al re di Babilonia, affin di salvare la vita. Perchè sarà ella renduta un deserto questa città?

18 Ed eglino se son profeti, e se è in essi la parola del Signore, s' interpongano presso il Signor degli eserciti, affinchè i vasi, che son rimasi nella casa del Signore, e nella casa del re di Giu-

da, e in Gerusalemme, non vadano a Babilonia.

19 Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti intorno alle colonne, al mare (di bronzo,) e alle basi, e agli altri vasi, che restarono in questa città,

20 I quali il re di Babilonia, Nabuchodonosor non portò via, quando trasportò da Gerusalemme in Babilonia Jechonia figliuolo di Joachim, re di Giuda, e tutti i magnati di Giuda, e di Gerusalemme.

21 Or queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele intorno a' vasi, che rimasero nella casa del Signore, e nella casa del re di Giuda, e in Gerusalemme:

22 Saran trasportati a Babilonia, ed ivi staranno sino a tanto, che questa sia visitata, dice il Signore, e io li farò riportare, e restituire a questo luogo.

CAPO XXVIII.

Hanania falso profeta predice, che i vasi sacri torneranno insieme col re, e col popolo. Geremia predice il contrario, e annunzia ad Hanania la sua morte.

E IN quello stesso anno, nel principio del regno di Sedecia re di Giuda, nel quinto mese dell' anno quarto, disse a me Hanania figliuolo di Azur profeta di Gabaon nella casa del Signore davanti a' sacerdoti, e a tutto il popolo:

2 Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Io ho spezzato il giogo del re di Babilonia.

3 Restano ancora due anni, ed io farò riportare in questo luogo i vasi tutti della casa del Signore, che furon tolti da questo luogo da Nabucodonosor re di Babilonia, e trasportati a Babilonia.

4 Ed io farò ritornare in questo luogo Jeconia figliuolo di Joachim, re di Giuda, e tutti i fuorusciti di Giuda, che sono passati a Babilonia, dice il Signore; perocchè io spezzerò il giogo del re di Babilonia.

5 E Geremia profeta disse ad Hanania profeta dinanzi a' sacerdoti, e a tutto il popolo, che si trovava nell' atrio del Signore:

6 E disse adunque Geremia profeta: Così sia: faccia il Signore così. Il Signore dia vita alle parole, colle quali tu hai profetizzato: che tornino i vasi nella casa del Signore, e tutti i fuorusciti in questo luogo.

7 Per altro ascolta tu questa parola, che io fo intendere alle tue orecchie, e alle orecchie di tutto il popolo:

8 I profeti, che furon prima di me, e prima di te fin da principio, profetizzarono anch' essi a molti paesi, ed a' regni grandi guerre, tribolazioni, e fame.

9 Un profeta, che predice la pace, avverata che siasi la sua parola, sarà riconosciuto per profeta mandato veracemente dal Signore.

10 Ma Hanania prese il giogo dal collo di Geremia profeta, e lo spezzò.

11 E disse Hanania in presenza di tutto il popolo: Queste cose dice il Signore: Così io spezzerò di qui a due anni il giogo messo da Nabucodonosor re di Babilonia sul collo di tutte le genti.

12 E andò Geremia profeta pe' fatti suoi. E il Signore parlò a Geremia, dopo che Hanania profeta ebbe spezzata la catena, che aveva al suo collo il profeta Geremia, dicendo:

13 Va, e dì ad Hanania: Queste cose dice il Signore: Tu hai spezzato il giogo di legno; e in vece di quello ne farai uno di ferro:

14 Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Io ho posto sul collo di tutte queste genti un giogo di ferro, affinchè servano a Nabuchodonosor re di Babilonia, e a lui serviranno: ed anche le bestie della terra ho soggettate a lui.

15 E disse Geremia profeta ad Hanania profeta: Ascolta, o Hanania: il Signore non ti ha mandato, e tu hai fatto, che questo popolo ponesse fidanza nella menzogna:

16 Per questo così dice il Signore: Ecco, che io ti caccerò dalla faccia della terra: in quest' anno morrai: perocchè hai parlato contro il Signore.

17 E morì Hanania profeta in quell' anno, il settimo mese.

CAPO XXIX.

I Giudei saranno in cattività a Babilonia per settant' anni, e poi torneranno. Quelli, che son rimasti a Gerusalemme, periranno di spada, di fame, e di peste. Minacce contro Achab, Sedecia, e Semeia falsi profeti, che seducevano il popolo.

QUESTE son le parole della lettera mandata da Geremia profeta a quelli, che eran rimasi seniori de' fuorusciti, e a' sacerdoti, e ai profeti, e a tutto il popolo, che era stato trasportato da Nabuchodonosor da Gerusalemme in Babilonia:

2 Dopochè furon partiti da Gerusalemme Jeconia, e la padrona, e gli eunuchi, e i principi di Giuda, e di Gerusalemme, e i fabbri, e i gioiellieri:

3 Per mano di Elasa figliuolo di Saphan, e di Gamaria figliuolo di Helcia mandati a Babilonia da Sedecia re di

Giuda a Nabuchodonosor re di Babi-
lonia:
4 Scrisse egli: Queste cose dice il
Signore degli eserciti, il Dio d' Israele
a tutti i fuorusciti, i quali io ho trasfe-
riti da Gerusalemme a Babilonia:
5 Fabbricatevi delle case, e abitatele,
e piantate degli orti, e mangiatene il
frutto.
6 Fate de' matrimonj, e generate
figliuoli, e figlie: e ammogliate i vostri
figliuoli, e maritate le vostre figliuole,
e partoriscano figliuoli, e figliuole, e
moltiplicate costì, e non vi riducete a
scarso numero.
7 E proccurate la pace della città,
nella quale io vi ho fatti passare; e pre-
gate per essa il Signore; perocchè nella
pace di lei sarà compresa la vostra
pace.
8 Imperocchè queste cose dice il Si-
gnore degli eserciti, il Dio d' Israele:
Non vi seducano i vostri profeti, che
son tra di voi, e i vostri indovini, e non
date retta a' sogni da voi sognati;
9 Imperocchè falsamente profetan
coloro nel nome mio, ed io non gli ho
mandati, dice il Signore;
10 Imperocchè queste cose dice il
Signore: Allorchè sarete per compiere
i settant' anni in Babilonia, io vi visi-
terò, e metterò ad effetto la mia gra-
ziosa parola, di ricondurvi in questo
luogo;
11 Imperocchè io so i disegni, che
ho sopra di voi, dice il Signore, dise-
gni di pace, e non di afflizione, per dare
a voi la fine, e quello, che aspettate.
12 E voi m' invocherete, e partirete;
e mi pregherete, ed io vi esaudirò.
13 Mi cercherete, e mi troverete, al-
lorchè mi cercherete con tutto il cuor
vostro.
14 E voi mi troverete, dice il Si-
gnore, ed io vi ricondurrò dalla schia-
vitù, e vi raunerò da tutte le regioni, e
da tutti i luoghi, ne' quali io vi ho di-
spersi, dice il Signore, e vi farò tornare
dal luogo, dove vi feci andare raminghi.
15 Ma voi avete detto: Il Signore
ha suscitati a noi de' profeti in Babi-
lonia.
16 Or queste cose dice il Signore al
re, che siede sul trono di David, e a
tutto il popolo, che abita questa città,
a' vostri fratelli, che non sono come voi
passati in altra regione.
17 Queste cose dice il Signore degli
eserciti: Ecco che io manderò contro
di loro la spada, e la fame, e la peste;
e li tratterò come fichi cattivi, che non
posson mangiarsi, per essere guasti.
18 E li perseguiterò colla spada, colla
fame, e colla peste: e farò, che siano
spersi per tutti i regni della terra, dive-
nuti la maledizione, lo spavento, lo
scherno, e l' obbrobrio a tutte le genti,
tralle quali io lo caccerò;
19 Perchè non hanno ascoltate le
mie parole, dice il Signore, manifestate
ad essi di buon' ora da me per mezzo
de' profeti miei servi. Ma voi non le
ascoltaste, dice il Signore.
20 Voi adunque udite la parola del
Signore, voi fuorusciti tutti mandati da
me da Gerusalemme a Babilonia.
21 Queste cose dice il Signore degli
eserciti, il Dio d' Israele ad Achab
figliuolo di Colia, e a Sedecia figliuolo
di Maasia, i quali profetizzano a voi
menzogne nel nome mio: Ecco, che io
li darò nelle mani di Nabuchodonosor
re di Babilonia, ed ei li farà morire
sugli occhi vostri.
22 E tutti i fuorusciti di Giuda, che
sono in Babilonia, prenderanno da que-
sti una maniera di maledizione, dicen-
do: Faccia a te il Signore come a Se-
decia, e ad Achab, i quali il re di Ba-
bilonia frisse sul fuoco;
23 Perocchè eglino han fatto cose
brutte in Israele, ed hanno *svituperate*
le mogli de' loro amici, ed hanno par-
lato falsamente nel nome mio, non
avendone io data ad essi commissione.
Io sono il giudice, e il testimone, dice
il Signore.
24 E a Semeia Nehelamite tu dirai:
25 Queste cose dice il Signor degli
eserciti, il Dio d' Israele: Perchè tu di
tuo capriccio mandasti lettere a tutto il
popolo, che è in Gerusalemme, e a So-
phonia figliuolo di Maasia sacerdote, e
a tutti i sacerdoti, dicendo:
26 Il Signore ti ha fatto sacerdote in
luogo di Joiada, affinchè tu abbi auto-
rità nella casa del Signore per repri-
mere ogni fanatico, che profetizza, e
metterlo in ceppi, e in prigione,
27 Ed ora perchè non hai tu gasti-
gato Geremia di Anathoth, che fa tra
voi il profeta?
28 Imperocchè oltre di questo egli
ha mandato a dire a noi in Babilonia:
La cosa è lunga: fabbricatevi delle
case, e abitatele, piantate degli orti, e
mangiatene il frutto.
29 Sofonia adunque lesse questa let-
tera a Geremia profeta.
30 E il Signore parlò a Geremia, di-
cendo:
31 Scrivi a tutti i fuorusciti in questo
tenore: Queste cose dice il Signore in-
torno a Semeia Nehelamite: Perchè Se-
meia ha profetizzato a voi, ed io non lo
avea mandato; e vi fece confidare nel-
la menzogna,
32 Per questo così dice il Signore:

Ecco che io visiterò Semeia Nehelamite, e la sua stirpe, della quale non sarà alcuno che segga in mezzo a questo popolo, nè che vegga il bene, che io farò al mio popolo; perchè da prevaricatore ha parlato contro il Signore.

CAPO XXX.

Predice il ritorno dalla cattività; e che dopo il ritorno serviranno il Signore, e David loro re suscitato da Dio; e i nemici loro saranno sterminati.

PAROLA detta a Geremia dal Signore, che disse:

2 Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele: Scrivi tutte le parole, che io ti ho dette, in un libro;

3 Imperocchè ecco che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò ritornare i fuorusciti del popol mio d' Israele, e di Giuda, dice il Signore, e farolli ritornare alla terra, che io diedi a' padri loro, e la possederanno.

4 E queste son le parole dette dal Signore ad Israele, e a Giuda:

5 Queste cose dice il Signore: Abbiamo udito voce di terrore, di sbigottimento, e non di pace.

6 Domandate, e cercate se il maschio partorisca: e perchè adunque ho io veduto tutti gli uomini colle mani a' loro fianchi a guisa di partorienti, e tutte le facce loro ingiallite?

7 Ahi che grande è quel giorno! non ve n' è altro simile, ed è il tempo della tribolazione di Giacobbe, ed egli da questa sarà salvato.

8 E in quel giorno (dice il Signor degli eserciti) io spezzerò il giogo messo da colui sul tuo collo, e romperò i suoi lacci, e non ti domineranno più gli stranieri:

9 Ma serviranno (i tuoi) al Signore Dio loro, e a Davidde loro re, che io farò sorger per essi.

10 Non temere adunque tu servo mio Giacobbe, dice il Signore, e non aver paura, o Israele: imperocchè ecco che io salverò te da una terra rimota, e la tua stirpe dalla terra di sua schiavitù, e tornerà Giacobbe, e avrà riposo, e sarà ricolmo di beni, e non avrà chi temere:

11 Imperocchè io sono con te, dice il Signore, affin di salvarti: imperocchè io farò fine di tutte le genti, tralle quali io ti dispersi; ma non farò fine di te: ma ti gastigherò con giustizia, affinchè tu non sembri a te stesso innocente;

12 Imperocchè così dice il Signore: La tua frattura è insanabile, la tua piaga è maligna.

13 Non è chi faccia giudizio del tuo male per medicarlo: i rimedi non ti giovano.

14 Tutti i tuoi amatori si sono scordati di te, e non cercheranno di te: perocchè io ti ho percossa con piaga di nimico, con gastigo crudele: per la moltitudine di tue iniquità sono incalliti i tuoi peccati.

15 Perchè alzi le strida nelle tue pene? Insanabile è il tuo dolore: per ragion della moltitudine di tue iniquità, e per gli incalliti tuoi peccati ho io fatto a te questo.

16 Ma tutti quelli, che ti divorano, saran divorati, e tutti i nimici tuoi saran menati in ischiavitù: e coloro, che ti desolano, saran desolati; e i predatori tuoi saran predati;

17 Imperocchè io cicatrizerò la tua piaga, e ti guarirò delle tue ferite, dice il Signore. Poichè a te, o Sion, han dato il nome di ripudiata: ell' è colei, che non ha chi n' abbia pensiero.

18 Queste cose dice il Signore: Ecco che io richiamerò le fuoruscite famiglie di Giacobbe, ed avrò compassione delle sue case, e la città sarà riedificata nell' alto suo monte, e il tempio sarà fondato secondo la sua dignità.

19 E da essi usciranno laude, e voci di giubilo: o io li moltiplicherò, e non diminuiranno, e li glorificherò, e non saran più avviliti.

20 E i figliuoli di lei saran come da principio, e la loro adunanza sarà stabile dinanzi a me. Ed io punirò tutti coloro, che lo affliggono.

21 E da lui verrà il suo condottiere: e il principe spunterà di mezzo a lui: e io lo farò avvicinare, ed egli si accosterà a me. Imperocchè chi è costui, che abbia fisso in cuor suo di accostarsi a me, dice il Signore?

22 E voi sarete mio popolo, e io sarò vostro Dio.

23 Ecco il turbine del Signore, il furore, che scappa fuori, la bufera precipitosa, piomberà sul capo degli empj.

24 Il Signore non darà posa all' ira, e all' indignazione sino a tanto, che abbia eseguiti, e compiuti i disegni del cuor suo: voi li comprenderete alla fine de' giorni.

CAPO XXXI.

Ritorno del popolo dalla cattività, affinchè serva il Signore in mezzo all' abbondanza de' beni. Rachel non pianga i suoi figli. Israele conosce, che è stato giustamente punito, e fa penitenza. Nuova alleanza che il Signore farà colla casa d' Israele.

IN quel tempo, dice il Signore, io
sarò il Dio di tutte quante le fa-
miglie d' Israele, ed elle saran mio
popolo.
2 Queste cose dice il Signore: Trovò
grazia nel deserto il popolo avanzato
alla spada: giungerà alla sua requie
Israele.
3 Il Signore mi si fa vedere di lonta-
no; ma io ti ho amato con amore eter-
no; per questo a me ti trassi per mise-
ricordia.
4 E ti ristorerò di nuovo, e ti darò
nuovo essere, o vergine d' Israele: tu
avrai ancora l' accompagnamento de'
tuoi timpani, e camminerai in mezzo al
coro de' suonatori.
5 Tu pianterai ancor vigne ne' monti
della Samaria: pianteranno i coltiva-
tori, e sino a tanto che sia suo tempo
non faranno vendemmia;
6 Imperocchè giorno verrà quando
le sentinelle grideranno sul monte di
Efraim: Sorgete, e andiamo in Sionne
al Signore Dio nostro.
7 Perocchè queste cose dice il Si-
gnore: Esultate, e fate festa per amor
di Giacobbe, e alzate le voci al cospetto
delle nazioni: fate sentire i vostri can-
tici, e dite: Salva Signore il popol tuo,
le reliquie d' Israele.
8 Ecco, che io li condurrò dalla terra
di settentrione, e dagli ultimi confini
della terra li riunirò: saranno insieme
il cieco, e lo zoppo, la donna gra-
vida, e quella, che ha partorito; sarà
grande la turba di quegli, che quà tor-
neranno.
9 Verranno piangendo, ed io li ri-
condurrò con misericordia, e li guiderò
per mezzo alle acque de' torrenti, per la
strada diritta, e non vi troveranno
inciampo; perchè io sono il padre d'
Israele, ed Efraim è mio primogenito.
10 Udite, o genti, la parola del Si-
gnore, e portate l' annunzio alle rimote
isole, e dite: Colui, che ha disperso
Israele lo riunirà, e lo custodirà come
un pastore il suo gregge;
11 Imperocchè il Signore ha redento
Giacobbe, e lo ha liberato dalla mano
del più possente.
12 E verranno, e canteranno laude
sul monte di Sion; e correranno in
folla a godere i beni del Signore, il
grano, e il vino, e l' olio, e i parti delle
pecore, e degli armenti: e l' anima loro
sarà come un orto inaffiato dalle acque,
e non patiranno più fame.
13 Si allegreranno allora i cori delle
vergini, e i giovani, e i vecchi insieme:
e il loro lutto cangerò in gaudio, e li
consolerò, e farò argomento di lor leti-
zia il (passato) dolore.
14 E l' anima de' sacerdoti sazierò di
pinguissime carni; e il popol mio de'
miei beni sarà ripieno, dice il Si-
gnore.
15 Queste cose dice il Signore: Si è
sentita nell' alto voce di querela, di
lutto, e di gemito di Rachele, che
piange i suoi figli, e riguardo ad essi
non ammette consolazione, perch' ei
più non sono.
16 Queste cose dice il Signore: La
tua bocca cessi dalle querele, e i tuoi
occhi dal piangere: perocchè la tua
pena avrà mercede, dice il Signore;
ed ei torneranno dalla terra nemica.
17 E una speranza in fine è per te,
dice il Signore; e torneranno i tuoi figli
alla loro terra.
18 Ho ascoltato attentamente Efraim
nella sua cattività: Tu mi hai gasti-
gato, e, qual giovenco non domo anco-
ra, io fui corretto: convertimi, ed io mi
convertirò: perocchè tu Signore se' il
mio Dio.
19 Imperocchè dopo che tu mi hai
convertito, io ho fatta penitenza; e
dopo che tu m' illuminasti, io percossi
il mio fianco. Son confuso, ed arros-
sito portando l' obbrobrio di mia adole-
scenza.
20 Non è egli per me Efraim il figli-
uolo onorato, il fanciullo, che è mia
delizia? Mentre da che io a lui ho par-
lato, lo ho sempre in memoria. Per
questo si son commosse per lui le mie
viscere: io avrò viscere di misericordia
per lui, dice il Signore.
21 Fatti una vedetta: datti in preda
alla amarezza: rivolgi il cuor tuo alla
via diritta, per cui camminasti; torna,
o vergine d' Israele, torna alle tue
città.
22 E fino a quando ti snerverai tralle
dissolutezze, vagabonda figliuola? Im-
perocchè nuova cosa ha creato il Si-
gnore sopra la terra: Una Donna chiu-
derà in se un uomo.
23 Queste cose dice il Signore degli
eserciti, il Dio d' Israele: Questa paro-
la dirassi ancora nella terra di Giuda,
e pelle città sue, quand' io avrò fatti ri-
tornare i suoi fuorusciti: ti benedica il
Signore, o splendor di giustizia, o mon-
te santo:
24 Ed ivi abiterà Giuda, e tutte le
sue città insieme: que', che coltivan la
terra, e quei, che guidan la greggia;
25 Imperocchè io ho inebriata l' ani-
ma sitibonda, e ho satollata ogni anima
affamata.
26 Per questo mi son quasi svegliato
dal sonno: e gli occhi ho aperti, e dolce
è stato per me il mio sonno.
27 Ecco, che viene il tempo, dice il

Signore, ed io darò semenza alla casa d' Israele, e alla casa di Giuda, semenza di uomini, e semenza di giumenti.

28 E nella stessa guisa, che io non perdei tempo ad estirparli, ad abbatterli, a dissiparli, a dispergerli, e ad affliggerli; così non perderò tempo a ristorargli, e piantargli, dice il Signore.

29 In que' giorni non più si dirà: I padri mangiarono l' uva acerba, e si sono allegati i denti a' figliuoli.

30 Ma chi perirà, nella propria iniquità perirà: e chiunque mangerà l' uva acerba, a lui i denti s' allegheranno.

31 Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò colla casa d' Israele, e colla casa di Giuda una nuova alleanza:

32 Alleanza non come quella, che io contrassi co' padri loro, allora quando li presi per mano, affin di trargli dalla terra d' Egitto: alleanza, cui eglino violarono; ed io esercitai il mio potere sopra di essi, dice il Signore.

33 Ma questa sarà l' alleanza, che io farò colla casa d' Israele dopo quel tempo, dice il Signore: Imprimerò la mia legge nelle loro viscere, e scriverolla ne loro cuori: e sarò loro Dio, ed ei saranno mio popolo.

34 E l' uomo non farà più da maestro al suo vicino, nè il fratello al fratello, dicendo: Conosci il Signore: perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti mi conosceranno, dice il Signore: imperocchè io perdonerò la loro iniquità, e non avrò più memoria del lor peccato.

35 Queste cose dice il Signore, che manda il sole a dar luce al giorno, e dà il corso fisso alla luna, ed alle stelle a rischiarare la notte; che mette il mare in tumulto, e i flutti di lui romoreggiano: il nome suo egli è Signor degli eserciti,

36 Se quest' ordine verrà meno dinanzi a me: allora eziandio verrà meno il seme d' Israele, onde egli non sia un popolo perenne dinanzi a me.

37 Queste cose dice il Signore: Se alcun mai potrà misurare colassù i cieli, o penetrar colaggiù ne' fondamenti della terra, potrò io pur rigettare tutto il seme d' Israele a motivo di tutte le cose, che egli ha fatte, dice il Signore.

38 Ecco, che il tempo viene, dice il Signore, quando sarà dal Signore edificata la città dalla torre di Hananeel fino alla porta angolare.

39 E l' archipenzolo sarà portato più innanzi dirimpetto ad essa (porta) sul colle di Gareb; e girerà intorno a Goatha,

40 E intorno a tutta la valle de' cadaveri, e della cenere, e a tutta la regione di morte fino al torrente Cedron, e fino all' angolo della porta de' cavalli, che sta ad oriente. Il luogo santo del Signore non sarà abbattuto, nè mai distrutto in perpetuo.

CAPO XXXII.

Mentre Gerusalemme era assediata da Nabuchodonosor, Geremia compra per ordine del Signore da un suo parente un podere in Anathoth, e ordina, che sia conservato lo strumento di compera. Gerusalemme col suo popolo sarà data in potere del re di Babilonia; ma i Giudei torneranno a Gerusalemme; e con essi farà il Signore una nuova alleanza.

PAROLA detta a Geremia dal Signore l' anno decimo di Sedecia re di Giuda, che è l' anno diciottesimo di Nabuchodonosor.

2 L' esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme; e Geremia profeta era rinchiuso nel cortile della prigione, la quale era nella casa del re di Giuda;

3 Imperocchè ve l' avea fatto rinchiudere Sedecia re di Giuda, dicendo: Perchè profetizzi tu, e dici: Queste cose ha dette il Signore: ecco, che io darò questa città in potere del re di Babilonia, ed ei la espugnerà?

4 E Sedecia re di Giuda non fuggirà dalle mani de' Caldei; ma sarà dato in potere del re di Babilonia, e parlerà con lui testa a testa, e gli occhi di lui vedran gli occhi dell' altro:

5 E quegli condurrà Sedecia a Babilonia; ed ivi egli starà sino a tanto, che io lo visiti, dice il Signore: che se voi combatterete contro i Caldei, non avrete nissun prospero successo.

6 E Geremia disse: Il Signore mi ha parlato, dicendo:

7 Ecco, che verrà a te Hanameel figliuolo di Sellum tuo cugino da canto di padre, a dirti: Comperati il mio campo, che è in Anathoth: imperocchè a te si compete il comprarlo come a parente dello stesso sangue.

8 E venne a me Hanameel figliuolo del mio zio paterno, secondo la parola del Signore nel cortile della prigione, e mi disse: Fa acquisto del mio campo, che è in Anathoth nella terra di Beniamin: perocchè tu hai diritto alla eredità, e tu se' parente, e dei farne acquisto. Or io compresi, che questa parola veniva dal Signore,

9 E comperai da Hanameel figliuolo di mio zio paterno il campo, che è in

Anathoth: e gli pesai il denaro, sette stateri, e dieci stateri d' argento.

10 E scrissi il contratto, e lo sigillai presenti i testimonj: e pesai il denaro sulla bilancia.

11 E presi il contratto di compra segnato con le sue stipulazioni, e formalità, e co' sigilli al di fuori,

12 E diedi questo contratto di compra a Baruch figliuolo di Neri, figliuolo di Maasia, in presenza di Hanameele mio cugino, in presenza de' testimonj, che erano scritti nel contratto di compra, e in presenza di tutti i Giudei, che stavano a seder nel cortile della prigione.

13 E diedi ordine in presenza di questi a Baruch, dicendo:

14 Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Prendi questi contratti, questo contratto di compra sigillato, e questo, che è aperto, e mettili in un vaso di terra cotta, affinchè possano conservarsi per lungo tempo;

15 Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Si compereranno tuttavia e case, e campi, e vigne in questa terra.

16 E feci orazione al Signore, dopo che ebbi dato il contratto di compra a Baruch, dicendo:

17 Ahi, ahi, ahi, Signore Dio: ecco, che tu creasti il cielo, e la terra colla tua possanza grande, e coll' alto tuo braccio; nulla sarà difficile a te:

18 Tu se' quegli, che fai misericordia per mille generazioni, e l' iniquità de' padri punisci dopo di essi sopra i lor figli: tu fortissimo, grande, e possente, il tuo nome, è il Dio degli eserciti.

19 Grande ne' tuoi consigli, incomprensibile ne' tuoi disegni: gli occhi del quale sono aperti sopra tutti gli andamenti de' figliuoli di Adamo, affin di rendere a ognuno secondo le opere sue, e secondo il frutto de' lor pensamenti.

20 Il quale fino a questo dì facesti segni, e prodigi nella terra d' Egitto, e in Israele, e tra tutti gli uomini, e facesti a te un nome, quale tu hai in oggi.

21 E traesti il tuo popolo dalla terra d' Egitto per mezzo di segni, e prodigi, con man robusta, e con braccio disteso, e con grandi terrori.

22 E desti lor questa terra, come a' padri loro promessa avevi con giuramento di darla ad essi, terra, che scorre latte, e miele.

23 Ed entrarono in essa, e la hanno posseduta: e non ubbidirono alla tua voce, e non camminarono nella tua legge: e non fecero tutto quello, che tu lor comandasti di fare, onde son cadute sopra di essi tutte queste sciagure.

24 Ecco, che le macchine da guerra sono alzate contro la città, per espugnarla: ed ella è data in poter de' Caldei, che la combattono colla spada, colla fame, e colla peste: e tutto quello, che tu hai predetto è accaduto, come vedi tu stesso.

25 E tu mi dici, o Signore Dio: Compera col denaro un campo, presenti i testimoni, quando la città è abbandonata al poter de' Caldei?

26 E il Signore parlò a Geremia, dicendo:

27 Ecco, che io sono il Signore Dio di tutti gli uomini: vi sarà egli cosa alcuna difficile a me?

28 Per questo così parla il Signore: Ecco, che io darò questa città nelle mani de' Caldei, e in potere del re di Babilonia, e la prenderanno.

29 E verranno i Caldei a battaglia contro questa città, e le appiccheranno il fuoco, e la incendieranno *insieme* colle case, sui tetti delle *quali sagrificavano* a Baal, e facean *libagioni agli* dei stranieri per muovermi ad ira;

30 Imperocchè eran usi i figliuoli d' Israele, e i figliuoli di Giuda a sempre mal fare sugli occhi miei, fin dalla loro adolescenza: i figliuoli d' Israele, i quali sino a questo punto mi esacerbano colle opere delle mani loro, dice il Signore:

31 Imperocchè oggetto del mio furore, e della mia indegnazione è per me questa città dal dì, nel quale la edificarono, fino a questo giorno, in cui mi sarà tolta davanti agli occhi,

32 Per le malvagità de' figliuoli di Israele, e de' figliuoli di Giuda, commesse da essi, quando mi provocavano ad ira, eglino, e i loro regi, e i loro principi, e i lor sacerdoti, e i loro profeti, gli uomini di Giuda, e gli abitatori di Gerusalemme.

33 E volsero a me le spalle, e non la faccia, quando di buon' ora io gl' istruiva, e gli avvisava; ed ei non volevano udire, nè ammettere disciplina.

34 E posero i loro idoli nella casa, che porta il mio nome, affin di contaminarla.

35 E alzarono a Baal gli altari, che son nella valle del figliuolo di Ennom, per consacrarvi a Moloch i figli suoi, e le figlie: cosa, che io non comandai loro giammai, nè mi cadde in pensiero, ch' ei facessero simile abbominazione, e Giuda precipitassero nel peccato.

36 E adesso dopo queste cose, così parla il Signore, il Dio d' Israele a questa città, la qual voi dite, che sarà data in potere del re di Babilonia, a forza di spada, di fame, e di peste:

37 Ecco, che io li raunerò da tutti i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi nel mio furore, nell' ira, e nell' indegnazione mia grande: e li ricondurrò in questo luogo, e farò, che lo abitino senza timori.

38 E saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio.

39 E darò loro un cuor solo, e un solo culto, affinchè temano me per tutti i lor giorni, e felici sian essi, e i loro figli dopo di loro.

40 E farò con essi un' alleanza eterna, e non cesserò mai di beneficargli; e il mio timore porrò nel cuor loro, affinchè non si allontanino da me.

41 E sarà mio gaudio il far loro de' beneficj, e gli stabilirò in questa terra veracemente, di tutto cuore, e con tutto il mio spirito.

42 Imperocchè queste cose dice il Signore: Siccome io ho mandato sopra questo popolo tutto questo gran male, così manderò sopra di essi tutto il bene, che lor prometto.

43 E torneranno a possedersi i campi in questa terra, della quale voi dite, ch' ella è deserta per non esservi rimaso uomo, nè giumento, e per essere stata data in poter de' Caldei.

44 Si compreranno con denaro i campi, e se ne faranno i contratti, e questi saran sigillati alla presenza di testimoni, nella terra di Beniamin, e nel territorio di Gerusalemme, e nelle città di Giuda, e nelle città di montagna, e nelle città campestri, e nelle città, che sono a mezzogiorno; perocchè porrò fine alla loro schiavitudine, dice il Signore.

CAPO XXXIII.

Il Signore perdonerà i peccati del popolo, e lo libererà dalla schiavitudine, e lo ricolmerà di benefizj. Nuovo germe della stirpe di David. Nuova alleanza con David, e colla stirpe di Giacobbe.

E IL Signore parlò la seconda volta a Geremia nel tempo, ch' egli tuttora era rinchiuso nel cortile della prigione, dicendo:

2 Queste cose dice il Signore, il quale farà, ed effettuerà, e disporrà quello, che dice: Il nome suo è il Signore.

3 Alza a me le tue grida, ed io ti esaudirò; e ti annunzierò cose grandi, e certe, le quali tu ignori;

4 Imperocchè queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele intorno alle case di questa città, e intorno alle case del re di Giuda, che sono distrutte, e intorno alle fortificazioni, e intorno alla spada

5 Di coloro, che vengono a combattere co' Caldei, e a riempirle di cadaveri di uomini, i quali io nel mio furore, e nell' indegnazione mia ho percossi, ascondendo la mia faccia a questa città, a motivo di tutta la malizia loro.

6 Ecco, che io rassetterò le brecce, e ristorerò le rovine: e farò vedere ad essi la pace, e la verità, ch' ei domandano.

7 E farò, che ritornino i fuorusciti di Giuda, e i fuorusciti di Gerusalemme, e li riporrò nell' antico stato.

8 E li monderò da tutte le loro iniquità, colle quali hanno peccato contro di me: e perdonerò ad essi tutti i peccati, co' quali mi hanno offeso, e mi han disprezzato.

9 E ciò acquisterammi nome presso tutte le genti, alle quali perverrà la notizia di tutti i benefizj, ch' io farò ad essi, e ne avranno allegrezza, e a me daran laude, ed esulteranno, e temeranno, e resteranno stupefatte de' benefizj di ogni maniera, e della perfetta pace, che io ad essi concederò.

10 Queste cose dice il Signore: In questo luogo (che voi chiamate un deserto, perchè non v' è uomo, nè giumento) e nelle città di Giuda, e ne' contorni di Gerusalemme, che son desolati senza un uomo, e senza un abitatore, e senza bestiame, si udiranno ancora

11 Voci di gaudio, voce di allegrezza, voce di sposo, e voce di sposa, voce di gente, che dirà: Date lode al Signore degli eserciti, perchè buono è il Signore, perchè la sua misericordia è in eterno: e voci di coloro, che veranno a sciogliere i loro voti nella casa del Signore: perocchè io riporrò i fuorusciti della terra nell' antico stato, dice il Signore.

12 Queste cose dice il Signor degli eserciti: In questo luogo deserto, e privo di uomini, e di giumenti, e in tutte le città di Giuda saranno ancora le tende dei pastori de' greggi, che ivi si sdrajeranno.

13 Nelle città di montagna, e nelle città campestri, e nelle città, she sono a mezzodì, e nella terra di Beniamin, e ne' contorni di Gerusalemme, e nelle città di Giuda passeranno ancora i greggi sotto la mano di colui, che ne fa il novero, dice il Signore.

14 Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, e io adempierò la buona parola

detta da me alla casa d' Israele, e alla casa di Giuda.
15 In que' giorni, e in quel tempo farò spuntare a Davidde un germe di giustizia, che renderà ragione, e farà giustizia sopra la terra.
16 In que' giorni Giuda avrà salute, e Israele abiterà nella pace: e il nome, che a lui daranno, egli è: Il Signore nostro giusto;
17 Imperocchè queste cose dice il Signore: non mancherà della stirpe di David uomo, che segga sul trono della casa d' Israele.
18 E non mancherà della stirpe de' Sacerdoti, e de' Leviti uomo, che offerisca davanti a me gli olocausti, e il fuoco accenda pel sagrificio, e scanni in ogni tempo le vittime.
19 E il Signore parlò a Geremia, dicendo:
20 Queste cose dice il Signore: Se rotto può essere l' ordine stabilito da me pel giorno, e l' ordine stabilito da me per la notte, talmente che non sia il giorno, e non sia la notte al suo tempo,
21 Potrà ancora esser rotta l' alleanza mia con Davidde mio servo, talmente che di lui non siavi un figlio, che regni sopra il suo trono, e non sianvi i Leviti, e i Sacerdoti ministri miei.
22 Come non posson contarsi le stelle del cielo, nè misurarsi la sabbia del mare: così io moltiplicherò il seme di Davidde mio servo, e i Leviti ministri miei.
23 E il Signore parlò a Geremia, dicendo:
24 Non hai tu fatto riflessione alle parole di questo popolo, che dice: Le due famiglie, che il Signore aveva elette son rigettate? Così disprezzano il popol mio, talmente che nel cospetto di costoro ei non è più una nazione?
25 Queste cose dice il Signore: Se io non ho stabilito l' ordine tral dì, e la notte, e poste leggi al cielo, e alla terra;
26 Potrà ancor essere, ch' io rigetti il seme di Giacobbe, e di Davidde mio servo, talmente che del seme di lui io non elegga i principi per la stirpe di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe. Ma io ricondurrò i lor fuorusciti, ed avrò di essi misericordia.

CAPO XXXIV.

Sedecia sarà dato dal Signore in potere del re di Babilonia con Gerusalemme, che sarà data alle fiamme, perchè non hanno osservata la promessa fatta dinanzi al Signore di liberare gli schiavi Ebrei.

PAROLA detta a Geremia dal Signore, quando Nabuchodonosor re di Babilonia, e tutto il suo esercito, e tutti i reami della terra, che erano sotto il dominio di lui, facevan guerra a Gerusalemme, e a tutte le sue città:
2 Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Va, e parla a Sedecia re di Giuda, e digli: Queste cose dice il Signore: Ecco, che io darò questa città in potere del re di Babilonia, il quale la incendierà.
3 E tu non fuggirai dalle sue mani; ma infallibilmente sarai preso, e dato in mano a lui: e gli occhi tuoi vedranno gli occhi del re di Babilonia, e parlerai con lui faccia a faccia, ed entrerai in Babilonia.
4 Contuttociò ascolta la parola del Signore, o Sedecia re di Giuda: queste cose dice a te il Signore: Tu non morrai di spada,
5 Ma morrai in pace, e come furono bruciati i padri tuoi, i re passati, che furono avanti a te, così bruceranno te; e meneran duolo per te, dicendo: Ahi signore: imperocchè io ho pronunziato così, dice il Signore.
6 E Geremia profeta disse a Sedecia re di Giuda tutte queste parole in Gerusalemme.
7 E l' esercito del re di Babilonia stringeva Gerusalemme, e tutte le città di Giuda, che vi restavano, Lachis, e Azecha: imperocchè delle città di Giuda restavano queste due città fortificate.
8 Parola detta a Geremia dal Signore dopo che il re Sedecia fece il patto con tutto il popolo in Gerusalemme, facendo sapere,
9 Che ognuno dovesse rimandar liberi il suo servo Ebreo, e la sua serva Ebrea; e che nissuno dovesse aver dominio sopra di essi come Ebrei, e fratelli suoi.
10 Tutti i principi adunque, e il popolo tutto, che avean fatto il patto di rimandar liberi ognuno il proprio servo, e la propria serva, e di non più trattarli da servi, furono ubbidienti, e dieder loro la libertà.
11 Ma poi cambiaron parere, e si ripigliaron per forza i servi, e le serve messi in libertà, e li rimisero sotto il giogo.
12 E il Signore parlò a Geremia, dicendo:
13 Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele: Io feci un' alleanza co' padri vostri nel dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù, e dissi:
14 Compiuti, che siano i sette anni, licenzierà ognuno il suo fratello Ebreo, che gli è stato venduto; ed egli ti ser-

virà per sei anni, e lo rimanderai libero.
Ma non mi ascoltarono i padri vostri,
nè furon docili alle mie parole.
15 Ma voi oggi vi siete rivolti (a me),
ed avete fatto quello, che è giusto negli
occhi miei, dichiarando, che desse
ognuno la libertà al suo amico: e avete
fatto questa risoluzione dinanzi a me
nella casa, che porta il mio nome.
16 E poi vi siete ripentiti, e avete
fatto uno sfregio al mio nome: e avete
ripreso ognuno il suo servo, e la sua
serva rimandati da voi, perchè fosser
liberi, e padroni di se: e gli avete
rimessi sotto il giogo facendoli servi, e
serve.
17 Per questo così parla il Signore:
Voi non avete ascoltato me, e non avete
promulgata la libertà ognuno pel suo
fratello, e pel suo amico: ecco, che io
promulgo per voi la libertà (dice il Si-
gnore) per andare incontro alla spada,
alla peste, e alla fame: e vi manderò
spersi per tutti i regni della terra.
18 E coloro, che han violata la mia
alleanza, e non hanno osservate le
parole del patto concordato da essi
alla mia presenza, gli farò come quel
vitello, ch' ei divisero in due parti,
passando essi per mezzo alle parti
divise:
19 (Dico) i principi di Giuda, e i
principi di Gerusalemme, e gli eunuchi,
ed i sacerdoti, e tutto il popolo di questa
terra, che son passati per mezzo alle
parti divise del vitello,
20 E darogli in potere de' lor nemici,
e in potere di que', che cercano la loro
morte; e i loro cadaveri saran pasto
degli uccelli dell' aria, e delle bestie
della terra.
21 E Sedecia re di Giuda, e i suoi
principi darò in balía de' loro nemici,
in balía di que', che cercano la loro
morte, e in balía degli eserciti del re di
Babilonia, i quali si sono ritirati da voi.
22 Ecco, che io do i miei ordini, dice
il Signore, e li ricondurrò a questa città,
e la combatteranno, e la espugneranno,
e la incendieranno: e le città di Giuda
ridurrò in solitudine, talmente che non
vi resti abitatore.

CAPO XXXV.

Ubbidienza de' Recabiti alle regole del padre loro. Disubbidienza de' Giudei ai comandamenti del Signore; onde a questi Dio minaccia sciagure, a quelli promette favori.

PAROLA detta dal Signore a Gere-
mia a tempo di Joachim figliuolo
di Giosia, re di Giuda, quando gli
disse:
2 Va alla casa dei Recabiti, e parla
con essi, e conducili nella casa del
Signore in una delle camere del tesoro,
e presenta loro da bere del vino.
3 Ed io presi Jezonia figliuolo di
Geremia, figliuolo di Habsania, e i suoi
fratelli, e tutti i loro figliuoli, e tutta la
famiglia de' Recabiti:
4 E li condussi nella casa del Signore,
nella camera del tesoro, dove stavano i
figliuoli di Hanan figliuolo di Jegedelia
uomo di Dio, la qual camera era presso
al tesoro de' principi, di là dalla tesore-
ria di Maasia figliuolo di Sellum, che
era custode del vestibolo.
5 E misi dinanzi a' figliuoli della casa
de' Recabiti de' bicchieri, e delle tazze
piene di vino, e dissi loro: Bevete del
vino.
6 Ma quegli risposero: Noi non
berem vino, perchè Jonadab figliuolo
di Rechab padre nostro ci diede quest'
ordine: Non berete vino voi, e i vostri
figliuoli in eterno:
7 E non fabbricherete case, e non
seminerete biade, e non pianterete, nè
avrete vigne; ma abiterete sotto le
tende per tutti i vostri giorni, affinchè
viviate lungamente sopra la terra in cui
siete di pellegrinaggio.
8 Abbiam dunque ubbidito alla voce
di Jonadab figliuolo di Rechab padre
nostro in tutto quello, che egli ci ha
comandato, e perciò non beviam vino
in tutta la nostra vita noi, e le nostre
donne, e i figliuoli, e le figlie:
9 E non fabbrichiamo case per abi-
tarvi, e non abbiamo nè vigna, nè campo
da seminare:
10 Ma abitiamo sotto le tende, e
siamo stati ubbidienti a tutti i coman-
damenti dati a noi da Jonadab padre
nostro.
11 Ma essendo giunto Nabuchodo-
nosor re di Babilonia nella nostra terra,
noi abbiam detto: Venite, entriamo in
Gerusalemme per ischivare l' esercito
de' Caldei, e l' esercito della Siria: e
ci siam fermati in Gerusalemme.
12 E il Signore parlò a Geremia,
dicendo:
13 Queste cose dice il Signor degli
eserciti, il Dio d' Israele: Va, e dì agli
uomini di Giuda, e agli abitatori di
Gerusalemme: Non vi emenderete voi,
ubbidendo alle mie parole, dice il Si-
gnore?
14 Sono state in piena osservanza le
parole di Jonadab figliuolo di Rechab,
colle quali ordinò a' suoi figliuoli di non
ber vino, ed ei non ne hanno bevuto
sino a quest' oggi, eseguendo il co-
mando del padre loro: ma io parlai a
voi di buon' ora, e senza intermissione,
e non mi avete ubbidito.

15 E mandai a voi i servi miei i profeti, di buon' ora li mandai, dicendo: Convertitevi ognun di voi dalla sua pessima vita, e rettificate i vostri affetti, e non andate dietro agli dei stranieri, e non gli onorate: e abiterete nella terra, ch' io diedi a voi, e a' padri vostri. Ma voi non mi porgeste orecchio, nè mi ascoltaste.

16 I figli adunque di Jonadab han ritenuto costantemente il comandamento dato ad essi dal padre loro: ma questo popolo non ha ubbidito a me.

17 Per questo così parla il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco che io farò cader sopra Giuda, e sopra tutti gli abitatori di Gerusalemme tutti i disastri, che io ho lor minacciati, perchè ho parlato ad essi, e non mi hanno ascoltato; gli ho chiamati, e non mi hanno risposto.

18 Ma Geremia disse alla famiglia de' Recabiti: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Perchè voi avete ubbidito al comando di Jonadab padre vostro, e avete osservati tutti i suoi insegnamenti, e avete eseguito tutto quello, ch' egli v' impose:

19 Per questo così dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Non mancherà della stirpe di Jonadab figliuolo di Rechab chi stia dinanzi a me per tutti i tempi.

CAPO XXXVI.

Geremia fa leggere per mezzo di Baruch a tutto il popolo il libro contenente le minacce del Signore, affinchè si ravveggano. Joachim brucia il libro, e ordina, che Geremia, e Baruch siano presi; ma Dio non permette, ch' ei siano trovati. Geremia detta un altro libro a Baruch; e predice la rovina di Joachim, e di Gerusalemme.

L' ANNO quarto di Joachim figliuolo di Giosia, re di Giuda, il Signore parlò così a Geremia, e disse:

2 Prendi un libro, e in esso scrivi tutte le parole, che io ho dette a te contro Israele, e contro Giuda, e contro tutte le genti dal tempo del regno di Giosia quand' io ti parlai, fino a questo dì:

3 Se a sorte udendo la casa di Giuda tutti i mali, ch' io penso di farle, si converta ognun di loro dalla sua pessima vita, ond' io perdoni la loro iniquità, e il loro peccato.

4 Geremia adunque chiamò Baruch figliuolo di Neria: e Baruch scrisse nel libro sotto la dettatura di Geremia tutte le parole dette a lui dal Signore:

5 E Geremia diede quest' ordine a Baruch, dicendo: Io son rinchiuso, e non posso andare alla casa del Signore;

6 Ma va tu, e leggi dal libro scritto da te sotto la mia dettatura le parole del Signore a sentita del popolo nella casa del Signore il dì del digiuno: e le leggerai ancora a sentita di tutto Giuda, che viene dalle sue città,

7 Se a sorte si umilii la loro orazione dinanzi al Signore, e si converta ognuno dalla sua pessima vita. Imperocchè grande è il furore, e l' indignazione, che il Signore ha manifestata contro di questo popolo.

8 E fece Baruch figliuolo di Neria tutto quello, che aveagli ordinato Geremia profeta, leggendo dal libro le parole del Signore nella casa del Signore.

9 L' anno quinto di Joachim figliuolo di Giosia, re di Giuda, il mese nono fu intimato un digiuno davanti al Signore a tutto il popolo di Gerusalemme, e a tutta la moltitudine, che era concorsa in folla a Gerusalemme dalle città di Giuda.

10 E Baruch lesse dal libro le parole di Geremia nella casa del Signore nel gazofilacio di Gamaria figliuolo di Saphan dottor della legge, nel vestibolo superiore all' ingresso della porta nuova della casa del Signore a sentita di tutto il popolo.

11 E avendo sentito Michea figliuolo di Gamaria, figliuolo di Saphan tutte le parole del Signore lette sul libro,

12 Andò alla casa del re alla camera del segretario, dove sedevano tutti i principi, Elisama segretario, e Dalaia figliuolo di Semeia, ed Elnathan figliuolo di Achobor, e Gamaria figliuolo di Saphan, e Sedecia figliuolo di Hanania, e tutti i principi:

13 E raccontò loro Michea tutto quello, che avea udito leggere da Baruch a sentita del popolo.

14 Tutti i principi adunque mandarono Giudi figliuolo di Nathania, figliuolo di Selemia, figliuolo di Chusi, a dire a Baruch: Prendi in mano il libro, che tu hai letto presente il popolo, e vieni quà. E Baruch figliuolo di Neria prese in mano il libro, e andò a trovarli.

15 E quegli dissero a lui: Siedi, leggi queste cose dinanzi a noi. E Baruch le lesse dinanzi ad essi.

16 Avendo pertanto udite tutte quelle parole, si guardavano stupefatti l' un l' altro, e dissero a Baruch: Fa d' uopo, che noi facciam sapere al re tutto questo.

17 E lo interrogarono, dicendo: Racconta a noi come tu abbi raccolto dalla sua bocca tutte queste cose.

18 E Baruch disse loro: Egli pro-

nunziava colla sua bocca tutte queste parole come se le leggesse, ed io le scrivea nel libro coll' inchiostro.
19 E i principi dissero a Baruch: Va, e nasconditi tu, e Geremia, che nissun sappia dove voi siate.
20 Ed essi andarono a trovar il re nell' atrio; ma il libro lo consegnarono nel gazofilacio a Elisama segretario, e riferirono al re, che gli ascoltava, tutto quel, che era avvenuto.
21 E il re mandò Giudi a prendere il libro; il quale presolo dal gazofilacio di Elisama segretario, lo lesse a sentita del re, e di tutti i principi, che stavano intorno al re.
22 Or il re era nell' appartamento d' inverno, essendo il nono mese; ed eravi dinanzi a lui un caldano pieno di carboni accesi.
23 E dopo, che Giudi ebbe lette tre, o quattro pagine, il re tagliò il libro col temperino del segretario, e gettollo sul fuoco, che era nel caldano, facendo consumare tutto il libro dal fuoco del caldano.
24 E non ebber timore, nè stracciaron le loro vesti nè il re, nè i servi di lui, che udiron tutti tutte queste parole.
25 Ma Elnathan, e Dalaia, e Gamaria si opposero al re, perchè non bruciasse il libro; ma egli non diede lor retta.
26 E il re ordinò a Jeremiel figliuolo di Amelech, e a Saraia figliuolo di Ezriel, e a Selemia figliuolo di Abdeel, che prendessero Baruch segretario, e Geremia profeta: ma il Signore il nascose.
27 E il Signore parlò a Geremia profeta dopo, che il re ebbe bruciato il libro, e le parole scritte da Baruch a dettatura di Geremia, e disse:
28 Prendi di nuovo un altro libro, e scrivi in esso tutte le parole, che eran già nel primo libro bruciato da Joachim re di Giuda;
29 E a Joachim re di Giuda dirai: Queste cose dice il Signore: Tu hai bruciato quel libro, dicendo: Perchè hai tu scritto in esso questa predizione: Verrà con prestezza il re di Babilonia, e devasterà questa terra, e ne sterminerà uomini, e giumenti?
30 Per questo così parla il Signore contro Joachim re di Giuda: Non sarà de' suoi posteri chi segga sul trono di David: e il suo cadavere sarà gettato al caldo del giorno, e al gelo della notte.
31 E visiterò lui, e la sua stirpe, e i suoi servi per le loro iniquità: e farò cadere sopra di essi, e sopra gli abitanti di Gerusalemme, e sopra gli uomini di Giuda tutto il male, che io ho loro annunziato; perchè non mi hanno ascoltato.
32 E Geremia prese un altro libro, e diello a Baruch figliuolo di Neria segretario, il quale vi scrisse a dettatura di Geremia le parole tutte del libro bruciato da Joachim re di Giuda; e vi furono aggiunti molti ragionamenti di più, che non v' erano per l' avanti.

CAPO XXXVII.

Sedecia successore di Jechonia si raccomanda alle orazioni del Profeta. Nabuchodonosor si ritira da Gerusalemme per andare contro il re d' Egitto. Geremia predice, ch' ei tornerà, e che la città sarà data alle fiamme. Geremia volendo andare ad Anathoth, è battuto, e messo in prigione, ma Sedecia lo fa cavar da prigione, e lo fa mettere nel vestibolo della prigione, e gli fa dar da mangiare.

E SEDECIA figliuolo di Giosia ebbe il regno in luogo di Jeconia figliuolo di Joachim, essendo stato constituito re del paese da Nabuchodonosor re di Babilonia.
2 E non ubbidì nè egli, nè i suoi servidori, nè il popolo alle parole dette dal Signore per bocca del profeta Geremia.
3 E il re Sedecia mandò Juchal figliuolo di Selemia, e Sofonia figliuolo di Maasia sacerdote a dire al profeta Geremia: Fa orazione per noi al Signore Dio nostro.
4 Or Geremia andava, e stava liberamente in mezzo al popolo: perocchè non lo avevano messo in prigione. Frattanto l' esercito di Faraone uscì dall' Egitto, e udita questa nuova i Caldei, che assediavan Gerusalemme, se ne ritirarono.
5 E il Signore parlò a Geremia profeta, dicendo:
6 Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Voi direte così al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultarmi: Ecco, che l' esercito di Faraone, che veniva in vostro soccorso, se ne tornerà nella sua terra, in Egitto:
7 E i Caldei torneranno, e combatteranno questa città, e la espugeranno, e la incendieranno.
8 Queste cose dice il Signore: Non ingannate voi stessi, dicendo: Se ne anderanno assolutamente, e si allontaneranno da noi i Caldei: perocchè ei non se ne anderanno.
9 Ma quand' anche voi disfaceste tutto l' esercito de' Caldei, che combattono contro di voi, e restasser di loro solamente alcuni feriti, uscirebbe ognun di questi dalla sua tenda, e incendierebbero questa città.
10 Essendosi adunque l' esercito de'

Caldei ritirato da Gerusalemme per ragion dell' esercito di Faraone,

11 Si partì Geremia da Gerusalemme per andare nella terra di Beniamin, per ivi spartire una possessione alla presenza de' cittadini;

12 E arrivato, ch' ei fu alla porta di Beniamin, il custode, che era ivi di turno, di nome Geria figliuolo di Selemia, figliuolo di Hanania, fermò Geremia profeta, dicendo: Tu vai a trovare i Caldei.

13 E Geremia rispose: Questo è falso, non vo' a trovare i Caldei. Ma Geria non l' ascoltò, e preso Geremia lo menò ai principi.

14 I principi adunque adirati contro Geremia, fattolo battere, lo poser nella carcere, che era nella casa di Jonathan segretario: imperocchè egli avea la soprintendenza della carcere.

15 Entrò adunque Geremia nella fossa, e nell' ergastolo, e vi stette per molti giorni.

16 Ma il re Sedecia mandò a cavarlo, e lo interrogò in casa sua segretamente, e disse: V' ha egli qualche parola da parte del Signore? E Geremia disse: Havvi; e soggiunse: Tu sarai dato in potere del re di Babilonia.

17 E disse Geremia al re Sedecia: Qual fallo ho io commesso contro di te, e contro de' servitori tuoi, e contro il tuo popolo, per ragion del quale tu mi hai mandato in prigione?

18 Dove sono que' vostri profeti, i quali profetizzavano a voi, e dicevano: Non verrà il re di Babilonia sopra di voi, e sopra la vostra terra?

19 Adesso pertanto ascolta, o re mio signore; vaglia la mia preghiera dinanzi a te, e non rimandarmi a casa di Jonathan segretario, perchè io non vi muoia.

20 Comandò adunque il re Sedecia, che Geremia fosse messo nel vestibolo della prigione, e che se gli desse ogni giorno un pane, oltre il companatico, fino a tanto che vi restasse pane in città: e Geremia se ne stava nel vestibolo della prigione.

CAPO XXXVIII.

Geremia dato dal re nelle mani de' principi, vien cacciato in una fossa piena di fango, donde è ricondotto nel vestibolo della prigione, ed esorta il re, che si arrenda ai Caldei. Il re ordina a Geremia, che tenga segreto questo colloquio.

MA Saphatia figliuolo di Mathan, e Gedelia figliuolo di Phassur, e Juchal figliuolo di Selemia, e Phassur figliuolo di Melchia aveano udito le parole di Geremia, che diceva a tutto il popolo:

2 Queste cose dice il Signore: Chiunque resterà in questa città perirà di spada, di fame, e di peste: ma chi fuggirà ai Caldei viverà, e provederà alla sua salute.

3 Queste cose dice il Signore: Questa città sarà data assolutamente in potere dell' esercito del re di Babilonia, ed ei la espugnerà.

4 E disser que' principi al re: Di grazia sia messo a morte quest' uomo: imperocchè egli apposta fa cader le braccia agli uomini di valore, che son rimasi in questa città, e al popol tutto, dicendo loro queste parole: perocchè quest' uomo non cerca il bene di questo popolo, ma il male.

5 E il re Sedecia disse: Egli è già nelle vostre mani; perchè non è giusto, che alcuna cosa a voi nieghi il re.

6 Presero adunque Geremia, e lo misero nella cisterna di Melchia figliuolo di Amelech, che era nel vestibolo della prigione, e colle funi calarono Geremia nella fossa, dove non era acqua, ma fango. Entrò adunque Geremia nel fango.

7 Or Abdemelech eunuco Etiope, che stava nella casa del re, sentì dire come aveano gettato Geremia nella fossa. Si stava allora il re a sedere alla porta di Beniamin.

8 E Abdemelech si partì dalla casa del re, e andò a parlare al re, dicendo:

9 O re mio signore, hanno fatto male costoro in tutto quello, che hanno attentato contro Geremia profeta, avendolo messo nella fossa, affinchè vi muoia di fame, mentre non v' ha più pane nella città.

10 Diede adunque quest' ordine il re ad Abdemelech Etiope, dicendo: Prendi quì teco trenta uomini, e leva Geremia dalla fossa prima, che egli si muoia.

11 E Abdemelech presi seco gli uomini, entrò nella casa del re in un luogo sotto la guardaroba, e ne trasse fuora de' vecchi panni, e robe vecchie, e mezze lacere, e le calò giù a Geremia nella fossa per mezzo di funicelle.

12 E disse Abdemelech Etiope a Geremia: Mettiti questi vecchi panni, e questi laceri stracci sotto le ascelle delle tue braccia, e sotto le funi: e Geremia fece così.

13 E trasser fuori colle funi Geremia, e lo tolsero dalla fossa: ed egli rimase nel vestibolo della prigione.

14 E il re Sedecia mandò gente per far venire a se Geremia alla porta terza, che era nella casa del Signore, e il re disse a Geremia: Io ti domanderò una cosa, non ascondermi nulla.

15 E Geremia rispose a Sedecia: Se io te la dirò, non mi ucciderai tu? e se io ti darò consiglio, tu non mi ascolterai.

16 Allora il re Sedecia segretamente giurò a Geremia, dicendo: Io giuro pel Signore, che ha creata in noi quest' anima, che non ti ucciderò, e non ti darò in potere di coloro, che vogliono la tua morte.

17 E Geremia disse a Sedecia: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Se tu partirai, e anderai a trovare i principi del re di Babilonia, viverà l' anima tua, e questa città non sarà incendiata, e sarai salvo tu, e la tua famiglia.

18 Se poi non anderai a trovar i principi del re di Babilonia, questa città sarà data in poter de' Caldei, i quali la incendieranno, e tu non iscamperai dalle loro mani.

19 E disse il re Sedecia a Geremia: Io sono in angustia per ragione di que' Giudei, che sono fuggiti tra Caldei: che per disgrazia io non sia dato nelle mani di questi, e mi svituperino.

20 Ma Geremia rispose: Non ti daranno in lor potere: ascolta di grazia la parola del Signore, che io parlo a te, e ti tornerà in bene, e salverai la tua vita.

21 Che se non vorrai andare, ecco quello, che ha mostrato a me il Signore.

22 Ecco, che tutte le donne, che saran rimase nella casa del re di Giuda, saran menate ai principi del re di Babilonia, ed elle diranno: Ti hanno sedotto, e la hanno vinta per tuo danno que' tuoi amici; hanno precipitati i tuoi passi in luogo lubrico, e pien di fango, e ti hanno abbandonato.

23 E tutte le tue mogli, e i tuoi figliuoli saranno menati a' Caldei, e tu non fuggirai dalle lor mani, ma sarai fatto prigione dal re di Babilonia, e il fuoco consumerà questa città.

24 Disse pertanto Sedecia a Geremia: Nissuno sappia queste cose, e tu non morrai.

25 Che se risapranno i principi, che io ho parlato teco, e verran da te, e ti diranno: Dì a noi quel, che tu hai detto al re, e di quai cose il re abbia parlato teco, non celar nulla, e noi non ti uccideremo;

26 Tu dirai loro: Io ho umiliate le mie preghiere al re, affinchè non ordinasse, ch' io fossi ricondotto alla casa di Jonathan, perch' io non vi morissi.

27 Andarono adunque i principi a interrogar Geremia, ed egli rispose loro conforme il re gli aveva ordinato, e non lo molestaron più; perocchè nulla si era saputo.

28 E Geremia si stette nel vestibolo della prigione fino al giorno, in cui fu presa Gerusalemme: conciossiachè fu presa Gerusalemme.

CAPO XXXIX.

Gerusalemme è presa da' Caldei. Sedecia fugge, ed è preso, e gli sono cavati gli occhi. Incendio della città, e del tempio. Parte del popolo è condotta a Babilonia con Sedecia. Geremia è messo in libertà.

L'ANNO nono di Sedecia re di Giuda, il decimo mese venne Nabuchodonosor re di Babilonia, e tutto il suo esercito a Gerusalemme, e posele assedio.

2 E l' anno undecimo di Sedecia, il mese quarto, ai cinque del mese fu espugnata la città,

3 E v' entraron tutti i principi del re di Babilonia, e si fermarono alla porta di messo, Neregel, Sereser, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsaces, Neregel, Sereser, Rebmag, e tutti gli altri principi del re di Babilonia.

4 E avendogli veduti Sedecia re di Giuda, e tutti gli uomini di valore, fuggirono, e usciron di notte tempo dalla città per la strada del giardino del re, e per la porta, che era tralle due muraglie, e preser la via del deserto.

5 Ma tenne lor dietro l' esercito de Caldei, e presero Sedecia nella campagna deserta di Gerico, e preso lo condussero a Nabuchodonosor re di Babilonia in Reblatha, che è nella terra di Emath: e questi lo giudicò.

6 E il re di Babilonia uccise i figliuoli di Sedecia sotto gli occhi di lui in Reblatha: e tutti i nobili di Giuda fece morire il re di Babilonia.

7 E fece di più cavar gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, perchè fosse condotto a Babilonia.

8 I Caldei pure incendiarono la casa del re, e la casa del volgo, e smantellarono le mura di Gerusalemme.

9 E gli avanzi del popolo restato nella città, e i disertori, che si eran rifugiati presso di lui, e il rimanente del volgo fu condotto a Babilonia da Nabuzardan comandante della cavalleria.

10 E la turba de' poveri, che non avevano nulla affatto, li lasciò Nabuzardan comandante della cavalleria nella terra di Giuda; e donò loro delle vigne, e delle cisterne in quel giorno.

11 Ma Nabuchodonosor re di Babilonia avea dati a Nabuzardan comandante della cavalleria i suoi ordini intorno a Geremia, dicendo:

12 Predi quest' uomo, ed abbine cura, e non fare a lui nissun male, ma concedigli quello, che vuole.

13 Per la qual cosa Nabuzardan capitano dell' esercito, e Nabusezban, e Rabsaces, e Neregel, e Sereser, e Rebmag, e tutti i grandi del re di Babilonia

14 Mandarono a trar Geremia dal vestibolo della prigione, e lo consegnarono a Godolia figliuolo di Ahicam, figliuolo di Saphan, affinchè egli se n' andasse a casa sua, e vivesse in mezzo al popolo.

15 Ma a Geremia avea parlato il Signore mentre egli era rinchiuso nel vestibolo della prigione, e gli avea detto:

16 Va, e dì ad Abdemelech Etiope: Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io adempierò sopra questa città le mie parole per suo danno, e non per suo bene, e tu avrai sotto gli occhi questo adempimento in quel giorno.

17 Ma io ti libererò in quel giorno, dice il Signore, e tu non sarai dato in potere di color, che tu temi:

18 Ma ti libererò infallibilmente, e non perirai di spada; ma tu salverai l' anima tua, perchè hai confidato in me, dice il Signore.

CAPO XL.

E permesso a Geremia di stare dove vuole: egli va a trovar Godolia capo de' Giudei rimasi nel paese. Questi non presta fede a Johanan, il quale gli dà avviso come Ismaele vuole ucciderlo.

PAROLA detta dal Signore a Geremia, dopo che egli fu posto in libertà da Nabuzardan comandante della cavalleria in Rama, allorchè menollo incatenato in mezzo a tutti quegli, che se n' andavano da Gerusalemme, e da Giuda, ed eran condotti in Babilonia.

2 Il capitano adunque preso a parte Geremia, gli disse: Il Signore Dio tuo avea predette sciagure sopra questo luogo;

3 E il Signore ha eseguito, ed ha fatto conforme avea predetto; perchè voi peccaste contro il Signore, e non ascoltaste la sua voce, ed è avvenuto a voi questo.

4 Or adunque io ti ho sciolto in questo giorno dalle catene, che tu avevi alle mani: se ti piace di venir meco a Babilonia, vieni pure, ed io avrò cura di te: se poi non ti piace di venir meco a Babilonia, fermati quì: ecco tutto il paese davanti a te; va dovunque eleggerai, e ti piacerà di andare.

5 E non venire con me: ma va a stare con Godolia figliuolo di Ahicam, figliuolo di Saphan, a cui il re di Babilonia ha dato il governo delle città di Giuda: sta adunque con lui in mezzo al tuo popolo; oppure vattene in qualunque luogo ti piacerà. Diede eziandio il capitano a lui de' viveri, e de' piccoli doni, e lo licenziò.

6 Or Geremia andossene da Godolia figliuolo di Ahicam in Masphath, e abitò in casa di lui in mezzo al popolo, che era rimaso nel paese.

7 E avendo udito i principi dell' esercito (che eran dispersi in varie parti eglino, e i lor compagni) come il re di Babilonia avea dato il governo del paese a Godolia figliuolo di Ahicam, e a lui avea raccomandati gli uomini, e le donne, e i fanciulli, e i poveri del paese, che non erano stati trasportati a Babilonia:

8 Andarono a trovar Godolia in Masphath, cioè, Ismael figliuolo di Nathania, e Johanan, e Jonathan figliuolo di Caree, e Sareas figliuolo di Thanehumeth, e i figliuoli di Ophi, che erano di Netophath, e Jesonia figliuolo di Maachati, eglino, e i loro compagni.

9 E Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan fece promessa ad essi, e a' loro compagni con giuramento, dicendo: Non temete di ubbidire a' Caldei, dimorate nel paese, e servite al re di Babilonia, e viverete felici.

10 Ecco, che io abito in Masphath per eseguire gli ordini, che vengono a noi da' Caldei: e voi vendemmiate, e tagliate le messi, e fate l' olio, e riponetelo ne' vostri vasi, e state nelle vostre città, che avete occupate.

11 E tutti eziandío i Giudei, che erano in Moab, e tra' figliuoli di Ammon, e nell' Idumea, e in qualunque altro paese, avendo udito come il re di Babilonia avea lasciato gli avanzi del popolo nella Giudea, e di questi avea dato il governo a Godolia figliuolo di Ahicam, figliuolo di Saphan,

12 Tutti, dico, que' Giudei se ne tornarono da' luoghi, dove si erano rifugiati, e andaron nella terra di Giuda a trovar Godolia in Masphath, e fecer la vendemmia, e una raccolta grande oltre misura.

13 E Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi dell' esercito, che eran dispersi chi quà, e chi là, andaron da Godolia in Masphath,

14 E gli dissero: Sappi, che Baalis re de' figliuoli di Ammon ha mandato Ismaele figliuolo di Nathania ad ucciderti. Ma Godolia figliuolo di Ahicam non diede loro credenza.

15 Ma Johanan figliuolo di Caree

disse segretamente a Godolia in Masphath: Io anderò, e ucciderò Ismaele figliuolo di Nathania, senza che alcuno lo sappia, affinchè egli non ti uccida, e non siano dispersi i Giudei raunati teco, e periscano gli avanzi d' Israele.

16 Ma Godolia figliuolo di Ahicam disse a Johanan figliuolo di Caree: Non far questo: imperocchè quello, che tu dici d' Ismaele, è falso.

CAPO XLI.

Ismaele uccide a tradimento Godolia, e i Caldei, e gli Ebrei, che erano con lui in Maspha. Johanan va dietro a Ismaele, il quale, lasciata la gente, che conduceu seco prigioniera, fugge con otto persone. Il resto del popolo stabilisce di fuggir nell' Egitto.

E IL settimo mese Ismaele figliuolo di Nathania, figliuolo di Elisama, che era della stirpe reale, con de' grandi del regno, cioè, con dieci uomini andò a trovar Godolia figliuolo di Ahicam in Masphath, e mangiarono alla stessa mensa in Masphath.

2 E si alzò Ismaele figliuolo di Nathania, e i dieci uomini, che eran con lui, e uccisero Godolia figliuolo di Ahicam, figliuolo di Saphan, e dieder morte a colui, il quale dal re di Babilonia era stato posto al governo del paese.

3 E Ismaele uccise eziandio i Giudei, che erano in Masphath con Godolia, e quanti Caldei vi si trovarono, e gli uomini di valore.

4 E il giorno seguente, dopochè egli avea ucciso Godolia, non sapendosi ancora il fatto da alcuno,

5 Arrivarono da Sichem, e da Silo, e dalla Samaria ottanta uomini colla barba rasa, e stracciate le vesti, e squallidi in volto, e portando in mano incenso, e doni per offerirli nella casa del Signore.

6 Ismaele adunque figliuolo di Nathania andò incontro a questa gente da Masphath, e camminava piangendo: e incontratili, disse loro: Venite da Godolia figliuolo di Ahicam.

7 E quando quegli furono nel mezzo della città, Ismaele figliuolo di Nathania, e quegli uomini, che erano con lui, gli uccisero nel mezzo della cisterna.

8 Ma dieci uomini furòn tra questi, i quali dissero a Ismaele: Non ammazzarci; perocchè abbiam de' tesori alla campagna in grano, orzo, olio, e miele. Ed ei si rattenne, e non gli uccise come i loro fratelli.

9 E la cisterna, nella quale Ismaele gettò tutti i cadaveri di quella gente ammazzata da lui a cagione di Godolia, ella è quella stessa, che fu fatta dal re Asa a cagione di Baasa re d' Israele: e questa la riempiè Ismaele figliuolo di Nathania di corpi uccisi.

10 E fece prigioni tutti gli avanzi del popolo, che erano in Masphath, le figlie del re, e tutto il popolo, che era restato in Masphath, i quali da Nabuzardan capitano della milizia erano stati raccomandati a Godolia figliuolo di Ahicam. E Ismaele figliuolo di Nathania li prese, e se n' andò verso i figliuoli di Ammon.

11 Ma Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, che eran con esso, ebbero avviso di tutto il male fatto da Ismaele figliuolo di Nathania.

12 E raunata tutta la loro gente, andarono per combattere contro Ismaele figliuolo di Nathania, e lo incontrarono presso la peschiera di Gabaon.

13 E quando il popolo, che era con Ismaele, ebbe veduto Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, che venivan con lui, si rallegrarono tutti.

14 E tutta la gente, che era stata fatta prigione da Ismaele, se ne tornò a Masphath, e si diede a seguitare Johanan figliuolo di Caree.

15 Ma Ismaele figliuolo da Nathania fuggì con otto persone l' incontro di Johanan, e se n' andò tra' figliuoli di Ammon.

16 Johanan adunque figliuolo di Caree, con tutti i capi delle milizie, che eran con lui, prese a Masphath tutti gli avanzi della plebe, che egli avea ritolti ad Ismaele figliuolo di Nathania, dopo che questi ebbe ucciso Godolia figliuolo di Ahicam: e prese gli uomini buoni per la guerra, e le donne, e i fanciulli, e gli eunuchi, che avea ricondotti da Gabaon,

17 E se n' andarono, e si posarono di passaggio in Chamaam, che è vicino a Bethlehem, per andar innanzi, ed entrar nell' Egitto,

18 Fuggendo i Caldei; imperocchè avean paura di essi, per avere Ismaele figliuolo di Nathania ucciso Godolia figliuolo di Ahicam, posto dal re di Babilonia al governo della terra di Giuda.

CAPO XLII.

Geremia dopo aver pregato, e consultato il Signore, risponde, che i Giudei saranno salvi se restano nella Giudea: se poi vanno in Egitto, periranno di spada, di fame, e di pestilenza.

E ANDARONO tutti i capi delle milizie, e Johanan figliuolo di Caree, e Jezonia figliuolo di Osaia, e

tutto il rimanente del volgo, piccoli, e grandi,
2 E dissero a Geremia profeta: Siano accette dinanzi a te le nostre suppliche, e prega il Signore Dio tuo per noi, e per tutti questi avanzi, che pochi siam noi rimasi di molti, che eravamo, conforme tu vedi cogli occhi tuoi,
3 E faccia il Signore Dio tuo conoscere a noi la via, per cui dobbiam camminare, e quello, che abbiam da fare.
4 E il profeta Geremia disse loro: Ho inteso: ecco, che io farò orazione al Signore Dio vostro a tenore delle vostre parole: qualunque cosa mi risponderà il Signore, io ve la annunzierò, e nulla vi terrò celato.
5 E quegli dissero a Geremia: Il Signore sia testimone tra noi della verità, e della sincerità nostra, se noi non faremo appuntino tutto quello, che il Signore Dio tuo manderà a dire a noi per bocca tua.
6 Dolce, od acerba, che ella sia, noi ubbidiremo alla voce del Signore Dio nostro, verso del quale noi ti mandiamo: affinchè abbian felice esito le cose nostre, quando avremo ascoltata la voce del Signore Dio nostro.
7 E passati che furono dieci giorni, il Signore parlò a Geremia:
8 Ed egli chiamò Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, che erano con lui, e tutto il popolo, piccoli, e grandi.
9 E disse loro: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele, verso del quale mi avete mandato, perch' io umiliassi davanti a lui le vostre preghiere:
10 Se voi starete tranquilli in questa terra, io vi ristorerò, e non vi distruggerò: vi pianterò, e non vi sradicherò: imperocchè io son già placato col male, che vi ho fatto.
11 Non temete il re di Babilonia, di cui voi avete tanto spavento, nol temete, dice il Signore; perocchè io sono con voi per salvarvi, e liberarvi dalle sue mani.
12 E farò misericordia con voi, e avrò di voi pietà, e farò, che abitiate nella vostra terra.
13 Ma se voi direte: Noi non abiteremo in questa terra, e non ubbidiremo alla voce del Signore Dio nostro,
14 E direte: Non sia così: ma noi ce n' anderemo nella terra d' Egitto, dove non vedremo la faccia della guerra, e non udiremo romor di tromba, e non patiremo la fame, ed ivi ce ne staremo:
15 Udite adesso sopra di questo la parola del Signore, o avanzi di Giuda: Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Se voi vi ostinerete a voler andare in Egitto, e vi anderete per abitarvi,
16 La spada, di cui temete, vi troverà nella terra d' Egitto, e la fame, di cui vi mettete in pena, sarà addosso a voi nell' Egitto, ed ivi morrete.
17 E tutti coloro, che si saranno ostinati a voler andar in Egitto per ivi abitare, morranno di spada, di fame, e di peste: nissuno di essi resterà in vita, nè fuggirà il male, ch' io farò cadere sopra di loro;
18 Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Come si accese il furor mio, e la mia indegnazione contro gli abitanti di Gerusalemme; così si accenderà la mia indegnazione contro di voi, quando sarete entrati in Egitto, e sarete oggetto di esecrazione, di spavento, di maledizione, e di obbrobrio, e non vedrete mai più questo luogo.
19 Il Signore parla a voi, o avanzi di Giuda: Non andate in Egitto: tenete ben a mente, che io ve l' ho protestato in questo dì,
20 Conciossiachè voi avete ingannate le anime vostre: mentre voi mi avete mandato a parlare al Signore Dio nostro, dicendo: Prega per noi il Signore Dio nostro, e tutto quello, che il Signore Dio nostro dirà a te, riferiscilo tu a noi, e noi il faremo.
21 Ed io oggi ve l' ho riferito, e voi non avete ascoltata la voce del Signore Dio vostro riguardo a tutte quelle cose, delle quali mi ha mandato a parlarvi.
22 Ora adunque tenete ben a mente, che voi morrete di spada, di fame, e di peste colà, dove avete voluto andare per abitarvi.

CAPO XLIII.

Gli avanzi de' Giudei non ubbidiscono al comando del Signore, significato ad essi da Geremia, e partono con Geremia, e con Baruch verso l' Egitto. Ivi Geremia predice, che il re di Babilonia desolerà l' Egitto, e i suoi idoli, e ne avrà il dominio.

E QUANDO Geremia ebbe finito di dire al popolo tutte le parole del Signore Dio loro, le quali parole tutte il Signore Dio loro lo avea mandato a dirle ad essi,
2 Disse Azaria figliuolo di Osaia, e Johanan figliuolo di Caree, e tutti gli uomini superbi a Geremia: Tu dici bugia: non ti ha mandato il Signore Dio nostro a dire: Non andate ad abitare in Egitto.
3 Ma Baruch figliuolo di Neria ti

istiga contro di noi, per darci in man
de' Caldei, e farci morire, e farci con-
durre a Babilonia.
4 E Johanan figliuolo di Caree, e
tutti i capi delle milizie, e tutto il po-
polo non ascoltarono la voce del
Signore di dimorar nella terra di
Giuda,
5 Ma e Johanan figliuolo di Caree, e
tutti i capi delle milizie, prendendo
seco tutti gli avanzi di Giuda, i quali da
tutti i diversi luoghi, pe' quali si erano
già dispersi, eran tornati ad abitare
nella terra di Giuda,
6 Uomini, e donne, e fanciulli, e le
figlie del re, e tutte le persone lasciate
da Nabuzardan capo delle milizie con
Godolia figliuolo di Ahicam, figliuolo di
Saphan, e Geremia profeta, e Baruch
figliuolo di Neria,
7 Se n' andarono nella terra d' Egit-
to, perchè non ubbidirono alla voce del
Signore; e giunsero fino a Taphnis.
8 E il Signore parlò a Geremia in
Taphnis, dicendo:
9 Prendi delle grosse pietre colla tua
mano, e nascondile nella grotta, che è
sotto la muraglia di mattoni alla porta
della casa di Faraone, che è in Taphnis,
in presenza de' Giudei,
10 E dirai loro: Queste cose dice
il Signor degli eserciti, il Dio d' I-
sraele: Ecco, che io manderò a chia-
mare Nabuchodonosor re di Babilonia
mio servo; e porrò il trono di lui sopra
queste pietre, che io ho nascoste, e so-
pra queste alzerà il suo soglio,
11 E verrà, e flagellerà la terra d'
Egitto: quelli, che son per la morte,
alla morte; quelli, che son per la schia-
vitù, alla schiavitù; quelli, che son per
la spada, anderanno alla spada.
12 E darà fuoco a' templi degli dei
dell' Egitto, e gli abbrucerà, e menerà
schiavi gli dei: ed ei si vestirà delle
spoglie dell' Egitto, come un pastore si
cuopre del suo mantello, e andrassene
in pace.
13 E spezzerà le statue della casa
del sole, che son nell' Egitto, e incen-
dierà i templi degli dei dell' Egitto.

CAPO XLIV.

I Giudei nell' Egitto, ripresi da Geremia per ragione del culto degl' idoli, rispondono sfacciatamente, uomini, e donne, che continueranno a far quello, che fanno. Predizione della loro rovina. Faraone Ephree sarà dato in potere de' suoi nemici.

PAROLA annunziata a tutti i Giu-
dei, che abitavano nella terra d'
Egitto, a Magdalo, e a Taphnis, e a
Memphi, e nella terra di Phatures, per
bocca di Geremia profeta, il quale di-
ceva:
2 Queste cose dice il Signore degli
eserciti, il Dio d' Israele: Voi avete
veduto tutti que' mali, ch' io ho man-
dati sopra Gerusalemme, e sopra tutte
le città di Giuda; ed ecco, che elle
sono in oggi deserte, e vuote di abita-
tori;
3 A causa delle malvagità commesse
da loro per provocarmi a sdegno, an-
dando a offerir sagrifizj, e a rendere
onore agli dei stranieri, ignoti ad essi,
e a voi, e a' padri vostri.
4 E mandai a voi con gran solleci-
tudine i miei servi, i Profeti, li mandai
a dirvi: Non fate tali abbominazioni,
le quali sono odiose all' anima mia.
5 E non ascoltarono, e non piegaron
le orecchie per convertirsi dalle loro
malvagità, e astenersi dal sagrificare
agli dei stranieri.
6 E si accese il mio sdegno, e il mio
furore, e scoppiò contro le città di
Giuda, e contro le piazze di Gerusa-
lemme, e si sono cangiate in solitudine,
e in disertagione, quale oggi si vede.
7 E adesso queste cose dice il Signor
degli eserciti, il Dio d' Israele: Per
qual motivo fate questo gran male con-
tro le anime vostre, per far perire i
vostri uomini, e le vostre donne, i fan-
ciulli, e i bambini di latte in mezzo a
Giuda, talmente che nulla più rimanga
di voi,
8 Irritandomi colle opere delle vostre
mani, sagrificando agli dei stranieri
nella terra d' Egitto, dove siete venuti
per abitarvi, e per malamente perire, ed
essere la maledizione, e l' obbrobrio di
tutte le genti della terra?
9 Vi siete voi dimenticati de' peccati
de' padri vostri, e de' peccati dei re di
Giuda, e de' peccati delle loro mogli, e
de' peccati vostri, e de' peccati delle
vostre mogli, fatti nella terra di Giuda,
e ne' rioni di Gerusalemme?
10 Ei non se ne sono mondati fino a
questo dì, e non hanno temuto, e non
hanno osservata la legge del Signore,
nè i comandamenti intimati da me a
voi, e a' padri vostri.
11 Per questo così dice il Signor
degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco,
che io fisserò sopra di voi la mia fac-
cia per vostro danno, e sperderò tutto
Giuda.
12 E me la prenderò cogli avanzi di
Giuda, i quali si sono ostinati a voler
venire in Egitto, e quivi abitare, e saran
tutti consunti nella terra d' Egitto; pe-
riranno di spada, e di fame; e saran
consunti dal più piccolo fino al più
grande, morranno di spada, e di fame,

e saranno oggetto di esecrazione, di terrore, di maledizione, e di obbrobrio.
13 E visiterò gli abitatori d' Egitto, come ho visitato Gerusalemme, colla spada, colla fame, e colla peste:
14 E non sarà chi la scampi; e degli avanzi de' Giudei, che son pellegrini nella terra d' Egitto, non rimarrà uomo, che torni nella terra di Giuda, verso la quale sospirano di tornare, e di abitarvi: non vi torneranno, se non quelli, che fuggiranno dall' Egitto.
15 Ma tutti gli uomini (i quali sapevano, come le loro mogli offerivan sagrifizj agli dei stranieri), e tutte le donne, che eran ivi in gran numero, e tutto il popolo, che dimorava nella terra d' Egitto, in Phatures, risposero a Geremia, dicendo:
16 Intorno alle parole, che tu hai dette a noi nel nome del Signore, noi non ti daremo retta,
17 Ma assolutamente faremo tutto quello, che avrem promesso, e farem sagrifizj, e libagioni alla regina del cielo, conforme facemmo noi, e i padri nostri, e i nostri regi, e i nostri principi nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme, onde avemmo abbondanza di pane, fummo felici, e non vedemmo sciagura.
18 Ma da quel tempo, in cui tralasciammo di far sagrifizj, e libagioni alla regina del cielo, siam poveri di ogni bene, e siamo consunti dalla spada, e dalla fame.
19 Che se noi offeriam sagrifizj, e libagioni alla regina del cielo, abbiam forse noi fatte a lei le schiacciate senza i nostri mariti per onorarla, e offerire a lei le libagioni?
20 E Geremia disse a tutto il popolo, agli uomini, e alle donne, e a tutta la plebe, che gli avean risposto in tal guisa:
21 E non si è egli ricordato, e non è egli stato irritato in cuor suo il Signore per que' sagrifizj offerti da voi, e da' padri vostri, e da' vostri regi, e da' vostri principi, e dal popolo di quella terra nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme?
22 Non poteva più sopportarvi il Signore per le malvage inclinazioni vostre, e per le abbominazioni, che avete fatte: e la vostra terra è stata desolata, e ridotta oggetto di spavento, e di maledizione, e vuota d' abitatori, com' ella è in oggi.
23 Perchè voi sagrificaste agl' idoli, e peccaste contro il Signore, e non ascoltaste la voce del Signore, e non osservaste la legge, e i comandamenti, e gl' insegnamenti di lui, per questo sono venute sopra di voi queste sciagure, come oggi si vede.
24 Disse ancor Geremia a tutto il popolo, e a tutte le donne: Udite la parola del Signore voi popol tutto di Giuda, quanti siete in Egitto:
25 Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Voi, e le vostre mogli colla vostra bocca avete detto, e colle mani vostre avete fatto quello, che dicevate: Adempiamo i nostri voti, che abbiam fatti, di offerire sagrifizio, e libagioni alla regina del cielo; avete adempiuti i vostri voti, e gli avete soddisfatti coll' opera.
26 Per questo udite la parola del Signore, o popol di Giuda, voi, che abitate nella terra d' Egitto: Ecco, che io ho giurato pel nome mio grande, dice il Signore, che il nome mio non sarà più pronunziato in tutta la terra d' Egitto dalla bocca di uomo alcuno Giudeo, che dica: Vive il Signore.
27 Ecco, che io veglierò sopra di essi per loro danno, e non per loro bene; e tutti gli uomini di Giuda, che sono in Egitto, saran consunti dalla spada, e dalla fame, finchè siano sterminati totalmente.
28 Ma quegli, che fuggiranno la spada, uscendo dall' Egitto, torneranno in piccol numero nella terra di Giuda: e tutti gli avanzi di Giuda, che sono entrati in Egitto per abitarvi, conosceranno, se la mia parola, o la loro abbia effetto.
29 Ed eccovi un segno (dice il Signore) della visita, ch' io farò a voi in questo luogo, affinchè intendiate come le parole mie saranno veracemente adempiute sopra di voi per vostra sciagura.
30 Queste cose dice il Signore: Ecco, che io darò Faraone Ephree re d' Egitto in potere de' suoi nemici, in potere di quegli, che cercano la sua perdizione, come diedi Sedecia re di Giuda in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia suo nemico, il quale cercava la sua perdizione.

CAPO XLV.

Dio per mezzo di Geremia riprende Baruch, che si lamentava di non avere requie, e lo consola.

PAROLA detta da Geremia profeta a Baruch figliuolo di Neria, quando questi ebbe scritto nel libro quelle parole dettategli da Geremia l' anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia, re di Giuda; Geremia disse:
2 Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele a te, o Baruch:
3 Tu hai detto: Ah me infelice! per-

chè il Signore ha aggiunto dolore al dolor mio: sono stanco di gemere, e non ho trovato requie.

4 Queste cose dice il Signore: Tu dirai a lui: Ecco, che io distruggo quelli, ch' io innalzai, e sradico que', ch' io piantai, e tutta intera questa terra.

5 E tu cerchi grandi cose per te? non cercarle: perocchè io manderò sciagure sopra tutti gli uomini, dice il Signore; ma io salverò a te la vita in ogni luogo, dovunque anderai.

CAPO XLVI.

Il Signore predice a Faraone, e all' Egitto la desolazione per mano di Nabuchodonosor: ritorno de' Giudei dalla loro cattività.

PAROLA detta a Geremia profeta dal Signore contro le genti:

2 Contro l' Egitto, contro l' esercito di Faraone Nechao re d' Egitto, che era vicino al fiume Eufrate in Charcamis, e fu sbaragliato da Nabuchodonosor re di Babilonia l' anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia, re di Giuda.

3 Preparate lo scudo, e la rotella, e avanzatevi per dar battaglia.

4 Mettete i cavalli sotto i cocchi: salite a cavallo, o cavalieri, mettetevi i morioni, pulite le lance, vestitevi delle corazze.

5 Che mai sarà? Holli veduti paurosi, e volger le spalle, uccisi i valenti: fuggono a precipizio senza voltarsi indietro: dappertutto è il terrore, dice il Signore.

6 Non occorre, che l' uomo agile si fugga, nè l' uom forte si creda di salvarsi: a settentrione presso al fiume Eufrate sono stati vinti, e precipitati per terra.

7 Chi è costui, che cresce a guisa di fiumana, e i suoi gorghi rigonfiano come quelli de' fiumi?

8 L' Egitto si gonfia qual fiume, e le sue onde sono precipitose come quelle de' fiumi, ed ei dirà: Io mi avanzerò, inonderò la terra, distruggerò la città, e i suoi abitanti.

9 Montate a cavallo, e fate pompa de' vostri cocchi, e si avanzino i valorosi dell' Etiopia, e que' della Libia collo scudo alla mano, e i Lidi, che dan di piglio alle frecce, e le scoccano.

10 Ma quel giorno sarà giorno del Signore, del Dio degli eserciti, giorno di vendetta, in cui farà pagare le pena a' suoi nemici: la spada divorerà, e si satollerà, e s' inebrierà del lor sangue: imperocchè ecco la vittima del Signore Dio degli eserciti nella terra di settentrione, presso al fiume Eufrate.

11 Va a Galaad, e prendi del balsamo, o vergine figlia d' Egitto; indarno tu moltiplichi i rimedi, tu non vi troverai guarigione.

12 La tua ignominia è divulgata tralle genti, e la terra è piena delle tue strida: perchè il forte ha inciampato nel forte, e son caduti al tempo stesso ambidue.

13 Parola detta dal Signore a Geremia profeta intorno al futuro arrivo di Nabuchodonosor re di Babilonia nella terra d' Egitto a devastarla.

14 Portate questa nuova all' Egitto fatela udire a Magdalo, e risuoni in Memphis, e in Taphnis, e dite: Sta in piè, e preparati; perocchè la spada divorerà tutto quello, che è intorno a te.

15 Come mai il tuo campione è spossato? non si è retto su' piedi, perchè il Signore la ha gettato per terra.

16 Egli ne ha precipitati un gran numero, son caduti l' un sopra l' altro, e hanno detto: Leviamoci su, torniamo al nostro popolo, e nella terra, dove siam nati, sottraendoci alla spada della colomba.

17 Ponete a Faraone re dell' Egitto questo nome: Scompiglio: egli ne ha fatto venire il tempo.

18 Io giuro per me stesso, dice quel Re, che ha nome il Signor degli eserciti, che come il Thabor sta a cavaliere degli altri monti, e il Carmelo del mare, così egli verrà.

19 Prepara il bisognevole per la tua trasmigrazione, o fanciulla abitatrice dell' Egitto; perocchè Memphi sarà ridotta in solitudine, e abbandonata, e deformata.

20 Vitella di vago aspetto, e graziosa è l' Egitto: da settentrione verrà chi la domi.

21 Anche i soldati mercenari, che viveano con lei, come vitelli, che s' ingrassano, hanno volte le spalle, e si son dati alla fuga, e non han potuto far fronte, perchè è venuto per essi il giorno di essere uccisi, il tempo di essere visitati.

22 Rimbomberà come bronzo la voce di lei, perchè quelli verranno frettolosamente coll' esercito; verranno a lei armati di scure, quasi a far legna.

23 Troncheranno la sua boscaglia, dice il Signore, di cui le piante son senza numero: sono turba grande più che le locuste, ei sono innumerabili.

24 La figliuola d' Egitto è avvilita, e data in potere del popolo di settentrione.

25 Il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele ha detto: Ecco che io visiterò la romorosa Alessandria, e Faraone, e l' Egitto, e i suoi dei, e i suoi regi, e Faraone, e quegli, che confidano in lui

26 E darogli in potere di que', che cercano il loro sterminio, cioè, in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia, e in potere de' servi di lui, e dopo questo sarà abitato come ne' primi tempi l' Egitto, dice il Signore.

27 E tu non temere, servo mio Giacobbe, e non aver paura, o Israele: perocchè dal rimoto paese io ti libererò, e dalla terra, dove se' schiavo, libererò la tua stirpe: e tornerà Giacobbe, e avrà requie, e sarà felice; e non sarà chi a lui dia timore.

28 E tu non isbigottirti, Giacobbe mio servo, dice il Signore; perocchè io sono con te, perocchè io consumerò tutte le genti, tralle quali ti ho disperso: ma te io non consumerò, ma ti gastigherò con misura, e non ti perdonerò come se tu fossi innocente.

CAPO XLVII.

Devastazione dei Filistei, di Tiro, di Sidone, di Gaza, e di Ascalone.

PAROLA detta dal Signore a Geremia profeta contro i Filistei, prima che Faraone espugnasse Gaza.

2 Queste cose dice il Signore: Ecco che le acque vengono da settentrione a guisa di torrente, che inonda, e cuopriranno la terra, e tutto quello, che ella contiene, la città, e i suoi abitanti: grideranno gli uomini, e urleranno tutti gli abitatori della terra.

3 Al romore delle armi pompose, e degli armati, allo scuotimento de' cocchi, e delle molte loro ruote. I padri perduto il vigor delle braccia, non hanno data a' figliuoli un' occhiata.

4 Perchè il dì è venuto, in cui i Filistei saranno sterminati, e sarà distrutta Tiro, e Sidone con tutti gli aiuti, che lor restavano: imperocchè il Signore ha messi a saccomanno i Filistei, avanzi dell' isola di Capadocia.

5 Gaza è diventata calva: Ascalone è taciturna, e quel, che resta della lor valle. Fino a quando ti farai delle ferite?

6 Non avrai tu posa giammai, o spada del Signore? rientra nel fodero, raffreddati, e sta in quiete.

7 E come starà ella in quiete, mentre il Signore le ha dati ordini contro Ascalone, e contro le sue regioni marittime, e ivi le ha prescritto di agire?

CAPO XLVIII.

Profezia contro Moab, e contro le sue città: ma finalmente egli sarà sciolto dalla cattività.

CONTRO di Moab così parla il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Guai a Nabo; perocchè ella è devastata, ed umiliata: Cariathiarim è stata espugnata: la forte è confusa, e in tremito.

2 Non v' è più allegrezza in Moab: han formati cattivi disegni contro di Hesebon: Venite, distruggiamola, che non sia più tralle genti. Tu adunque starai in silenzio, e la spada ti sarà alle spalle.

3 Strepiti, e strida da Oronaim: devastamento, e strage grande.

4 Moab è abbattuta: annunziate a' suoi pargoletti, ch' ei strideranno.

5 Ella salirà il colle di Luith tra pianti continui: i nemici hanno udito nella calata di Oronaim le urla de' miserabili:

6 Fuggite, salvate le vostre vite, siate come il tamarisco nel deserto.

7 Conciossiachè per aver tu avuta fidanza nelle tue forze, e ne' tuoi tesori, tu pur sarai presa: e muterà paese Chamos, e i suoi sacerdoti, e i suoi principi insieme.

8 E a tutte le città si accosterà il ladrone, e nissuna città rimarrà salva: e saran desolate le valli, e ruinate lè campagne; perocchè il Signore *lo* ha detto:

9 Coronate Moab di fiori; perocchè coronata ella muterà paese, e le sue cittadi saran deserte, e inabitabili.

10 Maledetto chi fa l' opera del Signore con mala fede, e maledetto colui, che rattiene la spada di lui dallo spargere il sangue.

11 Moab fin dalla sua adolescenza fu fertile, e riposò sulla sua fondata; e non fu trasfuso d' uno in altro vaso, egli non ha mutato paese; per questo il suo sapore si è conservato, e non è alterato il suo odore.

12 Ecco però che viene il tempo, dice il Signore, quand' io manderò a lui uomini pratici nel disporre i vasi, e nel mutare il vino, e faranno la muta, e vuoteranno i vasi, e li spezzeranno.

13 E Moab sarà confuso per ragion di Chamos, come la casa d' Israele è stata confusa a causa di Bethel, in cui avea speranza.

14 Come mai dite voi: Noi siamo forti, e valorosi a combattere?

15 Il paese di Moab è devastato, e son ite in fumo le sue città: e la scelta sua gioventù è andata al macello, dice il Re, che si noma il Signor degli eserciti.

16 La perdizione di Moab è imminente: e le sue sciagure verranno con somma celerità.

17 Consolatelo tutti voi, che intorno a lui dimorate: e voi, che avete di lui

conoscenza, dite: Come mai è stato spezzato lo scettro forte, il bastone di gloria?
18 Scendi dalla tua gloria, e siedi in arido sito, o figlia abitatrice di Dibon: perocchè lo sterminatore di Moab sen viene a te, e abbatterà tue difese.
19 Stattene sulla strada, e fa l' ascolta, o abitatrice di Aroer: domanda al fuggitivo, e a colui, che ha avuto scampo, dì: Che è egli stato?
20 Moab è confuso, perchè è stato vinto: urlate, alzate le strida, fate sapere lungo l' Arnon, che Moab è devastata.
21 E la vendetta è venuta sulla terra campestre, sopra Helon, e sopra Jafa, e sopra Mephaath,
22 E sopra Dibon, e sopra Nabo, e sopra la casa di Deblathaim,
23 E sopra Cariathaim, e sopra Bethgamul, e sopra Bethmaon,
24 E sopra Carioth, e sopra Bosra; e sopra tutte le città del paese di Moab, le rimote, e le vicine.
25 E' stato troncato il corno di Moab, e spezzato il suo braccio, dice il Signore.
26 Inebriatelo, perchè egli si è inalberato contro il Signore, e vomiti, e sbatta le mani, e sia egli pure oggetto di scherno.
27 Imperocchè tu schernisti Israele, come se lo avessi sorpreso in compagnia di ladri: a motivo adunque delle parole, che hai detto contro di lui, sarai tu menato in ischiavitù.
28 Abbandonate le città, andate a stare sui massi, o abitatori di Moab: e siate come colomba, che fa suo nido nella parte più alta della forata rupe.
29 Abbiam sentito parlare della superbia di Moab, che è grandemente superbo; e della sua altura, e della arroganza, e della superbia, e dell' elevato suo cuore.
30 Io conosco, dice il Signore, la sua giattanza; e che a questa il suo valor non confina, e i suoi tentativi non furon proporzionati al suo potere.
31 Per questo io alzerò le strida sopra di Moab, e a tutto Moab farò sentir la mia voce, e agli uomini delle mura di mattone, i quali menan gran duolo.
32 Come ho pianto Jazer, così piangerò te, o vigna di Sabama; le tue propaggini hanno passato il mare, sono arrivate fino al mare di Jazer: sopra la tua messe, e sopra la tua vendemmia si è gittato il ladrone.
33 L' allegrezza, e il gaudio è stato tolto al Carmelo, ed a Moab: ho tolto il vino agli strettoi; nè colui, che pigia le uve, canterà la usata canzone.
34 Le grida di Hesebon arriveran fino ad Eleale, ed a Jasa: hanno alzata la loro voce da Segor fino ad Oronaim, come una vitella di tre anni. Le acque ancora di Nemrim saran di pessima qualità.
35 E io toglierò da Moab, dice il Signore, e colui, che fa obblazioni ne' luoghi elevati, e colui, che fa sagrifizio agli dii di lui.
36 Per questo il mio cuore darà suono come di tibia per amore di Moab, e per amor di coloro, che abitan dentro le muraglie di matton cotto, il mio cuore darà suono di tibia: son iti in rovina, perchè han fatto più di quel, che potevano:
37 Perchè ogni testa sarà senza capelli, e sarà rasa ogni barba; tutte le braccia saran fasciate; e ogni dorso sarà coperto di cilizio.
38 Non si sentirà se non gemiti su tutti i tetti di Moab, e pelle sue piazze; perocchè io ho spezzato Moab come un vaso non buono a nulla, dice il Signore.
39 Come mai è ella stata vinta, ed ha alzate le strida? Come mai Moab ha gettato giù il capo, ed è confusa? Moab sarà scherno, ed esempio per tutti ne' suoi contorni.
40 Queste cose dice il Signore: Ecco che (il Caldeo) volerà come aquila, e le ali sue stenderà sopra Moab.
41 Carioth è stata espugnata, e i suoi baluardi sono stati superati: e il cuore dei forti di Moab sarà in quel dì come il cuore di una donna, che partorisce.
42 E Moab cesserà di essere un popolo; perchè si è insuperbito contro il Signore.
43 La scacciata, la fossa, e il laccio saran per te, o abitatore di Moab, dice il Signore.
44 Chi scanserà la scacciata, cadrà nella fossa, e chi uscirà della fossa, sarà preso al laccio: imperocchè io farò venire per Moab l' anno di loro visita, dice il Signore.
45 Que', che fuggivano il laccio, si posarono all' ombra di Hesebon, ma è uscito fuoco di Hesebon, e una fiamma di mezzo a Sehon, la quale divorerà una parte di Moab, e l' altura de' figliuoli di tumulto.
46 Guai a te, o Moab, popolo di Chamos tu se' andato in rovina; perocchè sono stati portati via i figli tuoi, e le figlie in ischiavitù.
47 Ed io farò ritornare i prigionieri di Moab negli ultimi giorni, dice il Signore. Fin qui il giudizio di Moab.

CAPO XLIX.

Desolazione di Ammon, dell' Idumea, di Damasco, di Cedur, e de' regni di Asor, e di Elam. Gli Ammoniti, ed Elamiti schiavi saranno finalmente liberati.

A' FIGLIUOLI di Ammon. Queste cose dice il Signore: Israele non ha egli forse figli, od è egli privo di erede? Per qual motivo adunque si è egli Melchom fatto padrone di Gad, e il popolo di lui abita nelle città di Gad?

2 Per questo viene il tempo, dice il Signore, quand' io farò udire in Rabbath de' figliuoli di Ammon il romore della guerra, ed ella atterrata, sarà un mucchio di sassi, e le sue figlie saran date alle fiamme, e Israele sarà Signore di quelli, che lo signoreggiavano, dice il Signore.

3 Getta urli, o Hesebon, perchè Hai è stata distrutta. Alzate le grida figliuoli di Rabbath, vestitevi di cilizi: sospirate, e aggiratevi intorno alle siepi, perchè Melchom cambierà paese, e i sacerdoti di lei, e i suoi principi insieme.

4 Perchè ti vanti delle tue valli? Le tue valli son desolate, o figlia nutrita nelle delizie, che avevi fidanza ne' tuoi tesori, e dicevi: Chi verrà contro di me?

5 Ecco che io (dice il Signore Dio degli eserciti) farò, che a te diano spavento tutti quelli, che ti stanno all' intorno, e sarete dispersi l' uno lontan dalla vista dell' altro, nè sarà chi i fuggitivi raduni.

6 E dopo questo io farò, che ritornino i figliuoli di Ammon, dice il Signore.

7 Contro l' Idumea. Queste cose dice il Signor degli eserciti: Non è adunque più saggezza in Theman? I suoi figli sono senza consiglio, la loro saggezza non è buona a nulla.

8 Fuggite, non guardate in dietro, sprofondatevi nelle caverne, o abitanti di Dedan: perocchè io ho mandato sopra Esau la sua perdizione, il tempo del suo gastigo.

9 Se fosser venuti a te de' vendemmiatori, non avrebbon essi lasciato qualche grappolo. Se fosser venuti de' ladri, avrebbon rubato quanto loro bastasse.

10 Ma io ho discoperto Esau, ho tratto fuori quel, ch' ei teneva nascosto, e non potrà più celarlo: è sterminata la sua stirpe, i fratelli, i vicini, ed ei più non sarà.

11 Lascia i tuoi pupilli: io li farò vivere; e le tue vedove in me spereranno;

12 Perocchè queste cose dice il Signore: Ecco che quelli, pe' quali non era destinato di bere il calice, pur lo berranno assolutamente: e tu sarai lasciato a parte quasi innocente? Tu non sarai innocente, e lo berai assolutamente;

13 Imperocchè per me medesimo io ho giurato, dice il Signore, che Bosra sarà devastata, ridotta all' obbrobrio, e deserta, e maledetta, e tutte le sue città saranno solitudine eterna.

14 Questa cosa udii io dal Signore, e n' è stata mandata l' ambasciata alle genti. Raunatevi, e venite contro Bosra, e andiamo a combatterla:

15 Imperocchè piccolo ti feci io tralle genti, e dispregevole tragli uomini.

16 L' arroganza tua, e la superbia del tuo cuore ingannò te, te che abiti nelle caverne de' massi, e tenti di alzarti fino alla vetta del monte. Quando tu facessi il tuo nido più in alto, che l' aquila, indi io ti trarrò fuora, dice il Signore.

17 E l' Idumea sarà deserta: chiunque vi passerà, resterà stupefatto, e insulterà a tutte le sue piaghe.

18 Come fu atterrata Sodoma, e Gomorra, e le sue vicine, dice il Signore, ella non sarà abitata da uomo, nè un figliuolo dell' uomo vi porrà stanza.

19 Ecco uno, che quasi leone dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta: perocchè io farò, che egli a lei corra subitamente: e quai sono gli uomini eletti, che io le darò per difesa? perocchè chi è simile a me? chi a me si opporrà? E qual è il pastore, che sostener possa il mio volto?

20 Udite adunque il disegno, che il Signore ha formato intorno ad Edom; e quello, che egli ha risoluto intorno agli abitatori di Theman: Io giuro, che i pargoletti del gregge il getteranno per terra, e dissiperanno con essi le loro abitazioni.

21 Al romore di lor rovina si è smossa la terra, le voci loro, e i clamori si son sentiti nel rosso mare.

22 Verrà, e alzerà il volo com' aquila, e spanderà le ali sue sopra Bosra: e il cuore de' forti dell' Idumea sarà in quel dì come il cuore di una donna, che partorisce.

23 Contro Damasco: Emath, e Arphad sono confuse; perocchè pessima novella hanno udito: quelli del mare sono turbati; l' inquietudine toglie loro il riposo.

24 Damasco è sbigottita, si è data alla fuga, ella è tutta in tremore: l' affanno, e i dolori la premono come donna, che partorisce.

25 Come hann' eglino abbandonata la città celebre, la città deliziosa?

26 La sua gioventù caderà per le piazze, e tutti i guerrieri saranno senza parola in quel giorno, dice il Signor degli eserciti.

27 E appiccherò il fuoco alle mura di Damasco, e divorerà le muraglie di Benadad.

28 Contro Cedar, e contro i regni di Asor abbattuti da Nabuchodonosor re di Babilonia. Queste cose dice il Signore: Alzatevi, andate contro Cedar, e sterminate i figli dell' Oriente.

29 Saccheggeranno le loro tende, e i loro greggi: si prenderanno le loro pelli, e tutti i loro arnesi, e i loro cammelli; e porteranno sopra di loro lo spavento da ogni parte.

30 Fuggite, scappate lungi, riposatevi nelle caverne, abitatori di Asor, dice il Signore; imperocchè contro di voi ha formati disegni, macchina contro di voi Nabuchodonosor re di Babilonia.

31 Or voi alzatevi, andate ad invadere una nazione tranquilla, che vive senza timori, dice il Signore, non hanno porte, nè chiavi; abitan solitari.

32 Voi rapirete i loro cammelli, e la moltitudine de' lor giumenti sarà vostra preda. Io dispergerò a tutti i venti costoro, che tosano i loro capelli a modo di corona, e da tutti i loro confini farò, che venga contro di essi la morte, dice il Signore.

33 E Asor diventerà tana di dragoni, sarà deserta in eterno: non resteravvi uomo, nè figliuolo di uomo vi porrà stanza.

34 Parola detta dal Signore al profeta Geremia contro di Elam al principio del regno di Sedecia re di Giuda:

35 Queste cose dice il Signore degli eserciti: Ecco, che io spezzerò l' arco di Elam, e il principio di lor possanza.

36 E scatenerò contro Elam quattro venti dai quattro punti del cielo: e gli spergerò a tutti questi venti, e non saravvi nazione, dove non arrivino i fuggitivi di Elam.

37 E farò, che tremi Elam in faccia a' suoi nemici, e al cospetto di color, che vogliono la sua perdizione. Manderò sciagure sopra di loro, l' ira mia furibonda, dice il Signore, e manderò dietro ad essi la spada fino ch' io gli abbia consunti.

38 E porrò il mio trono in Elam, e di là scaccerò i regi, e i principi, dice il Signore.

39 Ma negli ultimi giorni farò, che tornino i prigionieri di Elam, dice il Signore.

CAPO L.

Babilonia sarà desolata, gli Ebrei saranno liberati.

PAROLA annunziata dal Signore sopra Babilonia, e sopra la terra de' Caldei per Geremia profeta:

2 Portate la nuova alle genti, spargetene la fama, alzate i segnali, ditelo ad alta voce, e nol celate, dice: Babilonia è presa, Bel è confuso, è vinto Merodach, sono svergognati i lor simulacri, son conquisi i loro idoli;

3 Imperocchè contro di lei si muoverà da settentrione un popolo, il quale desolerà la sua terra, e non vi rimarrà abitatore dall' uomo fino al giumento: sono spauriti, e se ne vanno.

4 In que' giorni, e in quel tempo, dice il Signore, i figliuoli d' Israele, e i figliuoli di Giuda si uniranno insieme pel ritorno, e si affretteranno piangendo, e cercheranno il Signore Dio loro.

5 Domanderanno della strada, che mena a Sionne, ad essa si volgeranno. Torneranno, e si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna, di cui non si cancellerà giammai la memoria.

6 Gregge smarrito diventò il popol mio, i pastori suoi lo sedussero, e lo fecero andar vagando pelle montagne: ei passò dal monte alla collina, si dimenticò del luogo del suo riposo.

7 Tutti coloro, che gl' incontravano, li divoravano: e i lor nemici dicevano: Noi non facciam male alcuno; perchè costoro han peccato contro il Signore splendor di giustizia, contro il Signore speranza de' padri loro.

8 Fuggite di mezzo a Babilonia, e uscite dalla terra de' Caldei; e siate come i capri alla testa del gregge;

9 Imperocchè ecco, che io porrò in movimento, e condurrò a Babilonia le unite schiere di grandi nazioni dalla terra di settentrione, e si disporranno ad assalirla, e di lì ella sarà presa. Le lor saette, come di guerrier forte uccisore, non saran senza effetto.

10 E la Caldea sarà depredata: tutti i saccheggiatori suoi si arricchiranno, dice il Signore.

11 Perchè voi trionfate, e parlate con arroganza per aver desolata la mia eredità; e perchè esultate come i vitelli sull' erba, e come tori, che mugghiano;

12 La madre vostra è confusa altamente, e sarà agguagliata al suolo colei, che vi generò: ecco, che ella sarà abbiettissima tralle genti, deserta, inospita, e senza acque.

13 Per ragione dell' ira del Signore

ella sarà disabitata, e tutta ridotta in solitudine: chiunque passerà per Babilonia, rimarrà sbigottito, e insulterà a tutte le sue piaghe.
14 Preparatevi d' ogni parte contro Babilonia, voi tutti, che siete usi a tendere l' arco, assalitela, non risparmiate le frecce; perocchè ella ha peccato contro il Signore.
15 Alzate le grida contro di lei: d' ogni parte ella tende le mani: le sue fondamenta sono cadute, le sue mura sono atterrate, perchè così porta la vendetta del Signore; prendetevi vendetta di lei: come fece ella, fatele voi.
16 Sterminate da Babilonia colui, che semina, e colui che maneggia la falce al tempo della mietitura: al lampeggiar della spada della colomba torneran tutti al suo popolo, e ciascheduno si fuggirà al proprio paese.
17 Israele è un gregge disperso: i lioni lo hanno sbandato: il primo a divorarlo fu il re di Assur: quest' ultimo, Nabuchodonosor re di Babilonia lo ha disossato.
18 Per questo il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele parla così: Ecco che io visiterò il re di Babilonia, e la sua terra, come visitai il re di Assur;
19 E ricondurrò Israele all' antica sua stanza, e pascolerà sul Carmelo, e in Basan, e i colli di Efraim, e di Galaad sazieranno le loro brame.
20 In que' giorni, e in quel tempo, dice il Signore, si farà ricerca dell' iniquità d' Israele, e questa più non sarà: e del peccato di Giuda, e questo non troverassi; perch' io agli avanzi di lui farò misericordia.
21 Muovi contro la terra dei dominatori, e punisci gli abitatori suoi, e devasta, e uccidi que', che van dietro a loro, dice il Signore, e fa secondo tutti gli ordini, che io ti ho dati.
22 Romor di battaglia sopra la terra, esterminio grande.
23 Come mai è stato spezzato, e stritolato il martello di tutta quanta la terra? Come mai Babilonia è tralle nazioni un deserto?
24 Io ti ho colta al laccio, e se' stata presa senza saperlo, o Babilonia: tu se' stata scoperta, e fermata, perchè facesti guerra al Signore.
25 Il Signore ha aperto il suo tesoro, e ne ha tratti fuora gli strumenti dell' ira sua, perchè il Signore Dio degli eserciti ne ha bisogno per la terra de' Caldei.
26 Muovetevi contro di lei dalle ultime regioni: fate largo, affinchè passino que', che debbono conculcarla; togliete dalla strada le pietre, e fatene mucchi. Fate macello di lei, fin che nulla vi resti.
27 Sterminate tutti i suoi guerrieri, siano strascinati al macello: guai a loro; perocchè il loro dì è venuto, il tempo, in cui saran visitati.
28 Voce di que', che fuggono, e di quegli, che si sono salvati dalla terra di Babilonia, affin di portare a Sionne la nuova della vendetta del Signore nostro Dio, vendetta del suo tempio.
29 Dite alla moltitudine, a tutti quelli, che tendon arco: Fermatevi di contro a lei tutt' all' intorno, affinchè non ne scappi nissuno: rendete a lei secondo le opere sue; fate a lei secondo tutto quel, ch' ella ha fatto: perocchè ella si è inalberata contro il Signore, contro il Santo d' Israele.
30 Per questo cadrà la sua gioventù nelle sue piazze, e tutti i suoi guerrieri saran senza fiato in quel giorno, dice il Signore.
31 Eccomi a te, o superbo, dice il Signore Dio degli eserciti; perocchè è venuto il tuo giorno, il tempo, in cui sarai visitato.
32 E caderà il superbo, e *precipiterà*, nè saravvi chi lo *rialzi*; e *appiccherò il* fuoco alle sue città, il quale divorerà tutte le cose all' intorno.
33 Queste cose dice il Signore degli eserciti: I figliuoli d' Israele, e insieme i figliuoli di Giuda soffrono oppressione: tutti coloro, che li fecero prigionieri, li ritengono, non voglion lasciarli andare.
34 Il forte lor Redentore, il cui nome si è Signor degli eserciti, sosterrà in giudizio la loro causa, e metterà in ispavento la terra, e scuoterà gli abitatori di Babilonia.
35 La spada contro i Caldei, dice il Signore, e contro gli abitanti di Babilonia, e contro i suoi principi, e contro de' suoi sapienti.
36 La spada contro i suoi indovini, i quali saranno stolti: la spada contro i suoi campioni, che tremeranno.
37 La spada contro i suoi cavalli, e contro i suoi cocchi, e contro tutto il popolo, che ella contiene, e saran come femmine: la spada contro i suoi tesori, che saran saccheggiati.
38 Le sue acque si seccheranno, e si asciugheranno: perchè questa è terra de' simulacri, e si gloriano de' loro mostri.
39 Per questo la abiteranno i dragoni, e i fauni, che mangian fichi salvatici, e la abiteranno gli struzzoli: ed ella non sarà ripopolata in eterno, nè sarà rifabbricata per generazioni, e generazioni.

40 Nella stessa guisa, che il Signore distrusse Sodoma, e Gomorra, e le sue vicine, dice il Signore; così uomo non avrà quivi sua stanza, nè figliuolo di uomo vi dimorerà.

41 Ecco che un popolo, ed una nazione grande vien da settentrione, e molti regi si muoveranno dalle estremità della terra.

42 Ei daran di piglio all' arco, e allo scudo: sono crudeli, e senza misericordia: le loro voci come un mar, che fa strepito, e saliranno su' loro cavalli come un sol uomo preparato a combatter contro di te, o figliuola di Babilonia.

43 Ne ha udito la fama il re di Babilonia, ed è mancato il vigore nelle sue braccia: è oppresso di affanno, e di dolore come donna, che partorisce.

44 Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta; perocchè io farò, che egli a lei corra subitamente; e quai saranno i forti, che io porrò a difesa di lei? Imperocchè chi è simile a me? E chi a me si opporrà? E qual è quel pastore, che sostener possa il mio volto?

45 Udite adunque il disegno, che il Signore ha formato nella sua mente contro di Babilonia, e quello, che egli ha risoluto intorno alla terra de' Caldei: Io giuro, che i più deboli dell' esercito li getteranno per terra, io giuro, che saran distrutte con essi le loro abitazioni.

46 All' annunzio della cattività di Babilonia si è smossa la terra, e le strida si sono udite tralle nazioni.

CAPO LI.

De' mali, che faranno a Babilonia i re della Media.

QUESTE cose dice il Signore: Ecco, che io farò levarsi come un vento pestilenziale contro Babilonia, e contro i suoi abitatori, i quali hanno insolentito contro di me.

2 E manderò a Babilonia dei battitori, e getteranno sua paglia al vento, e desoleranno la sua terra; perocchè da tutte parti verran contro di lei nel giorno di sua afflizione.

3 Chi tende l' arco, nol tenda, e nissuno vada coperto di corazza. Non perdonate alla sua gioventù, uccidete tutte le sue milizie.

4 E i morti caderanno nella terra de' Caldei, e i fertiti nelle sue regioni.

5 Perocchè Israele, e Giuda non è rimaso senza il suo Dio, senza il Signor degli eserciti: ma la loro terra fu ripiena di delitti contro il Santo d' Israele.

6 Fuggite di mezzo a Babilonia, e metta in salvo ciascuno la propria vita: non siate indolenti sopra le sue iniquità; perocchè viene il tempo della vendetta del Signore, ei le renderà il contraccambio:

7 Babilonia nella man del Signore fu un calice d' oro da inebriare tutta la terra. Di quel suo vino tutte bevver le genti, e ne furono alterate.

8 Babilonia è caduta repentinamente, e si è fracassata: gettate urla sopra di lei, prendete della resina pe' suoi dolori, se a sorte ella guarisse.

9 Abbiam medicata Babilonia, e non è guarita, abbandoniamla, e andiancene ognuno al suo paese; perocchè i suoi delitti arrivarono fino al cielo, e si alzavan fino alle nuvole.

10 Il Signore ha fatta apparire la nostra giustizia: venite, e annunziamo in Sion l' opera del Signore Dio nostro.

11 Appuntate le vostre frecce, empite i turcassi. Il Signore ha suscitato lo spirito dei re di Media, ed egli ha presa la sua risoluzione contro Babilonia per isterminarla; perchè dee essere vendicato il Signore, vendicato il suo tempio.

12 Sulle mura di Babilonia alzate lo stendardo, aumentate le guardie, ponete le ascolte, preparate stratagemmi; perocchè il Signore ha risoluto, ed ha eseguito tutto quello, che egli predisse contro gli abitatori di Babilonia.

13 O tu, che siedi sopra le molte acque, ricca de' tuoi tesori, è venuto il tuo fine, il punto fisso del tuo eccidio.

14 Il Signore degli eserciti ha giurato per se medesimo: Io t' inonderò di turbe di uomini come le locuste, e sopra di te sarà cantata la canzone della vendemmia.

15 Egli è che fece con sua possanza la terra, e il mondo dispose colla sua sapienza, e colla intelligenza sua ordinò i cieli.

16 A una sua voce si adunano le acque nel cielo; egli alza dalle estremità della terra le nuvole: scioglie i folgori in pioggia, e da' suoi tesori ne tragge il vento.

17 Stolto diventò l' uomo del suo sapere. La statua stessa confonde ogni artefice: perchè cosa falsa è quella, che egli ha fatto, e spirito in lei non è.

18 Sono opere vane, e degne di riso: al tempo della visita periran queste cose.

19 Non è come questi colui, che è la porzion di Giacobbe: imperocchè egli è, che ha fatte tutte le cose, e Israele è

il regno suo ereditario. Il suo nome egli è, Signor degli eserciti.

20 Tu se' stata per me il martello, che hai stritolate le armi, e gli armati, e per mezzo di te io conquasserò le genti, e desolerò i reami:

21 E per mezzo di te sperderò i cavalli, e i cavalieri, e per mezzo di te sperderò i cocchi, e que', che li guidano:

22 E per mezzo di te sperderò uomini, e donne, e per te sperderò vecchj, e fanciulli, e sperderò per te giovani, e fanciulle:

23 E per mezzo di te sperderò il pastore, e il suo gregge, e per te sperderò il bifolco, e i buoi, che van sotto il giogo; e per te sperderò i condottieri, e i magistrati.

24 Ed io poi renderò sotto gli occhi vostri a Babilonia, e a tutti gli abitatori della Caldea tutto il male, che fecero contro Sionne, dice il Signore.

25 Eccomi a te, o pestifero monte (dice il Signore), che infetti tutta quanta la terra: ed io stenderò la mano mia contro di te, e ti precipiterò dalle tue rupi, e farotti un monte di incendio.

26 Non si trarrà da te pietra da mettere all' angolo, nè pietra da gettare ne' fondamenti: ma sarai distrutto in eterno, dice il Signore.

27 Alzate lo stendardo: suonate la tromba tralle nazioni: preparate alla guerra sacra contro di lei i popoli: convocate contro di lei i regi di Ararat, di Menni, e di Ascenez: numerate i soldati di Taphsar contro di lei: mettete in campo cavalli come un esercito di cavallette armate di pungiglioni.

28 Preparate alla guerra sacra contro di lei i regi di Media, e i suoi capitani, e tutti i suoi grandi, e tutte le provincie, che ad essi sono soggette.

29 E la terra sarà scommossa, e sconturbata; perchè tosto avrà effetto la risoluzion del Signore, da cui la terra di Babilonia sarà renduta deserta, e inabitabile.

30 I forti di Babilonia han lasciata la pugna, se ne stanno ne' luoghi fortificati: il lor valore se n' è andato, son diventati come femmine: le loro tende sono state abbruciate, e i contrafforti delle porte sono spezzati.

31 Il corridore incontrerà il corridore, e il messaggiere s' imbatterà nel messaggiere: ei vanno a far sapere al re di Babilonia, che la città è presa da un' estremità all' altra:

32 Che i passaggi sono occupati, e che è stato messo il fuoco ai canneti della palude, e tutti i guerrieri sono sbigottiti;

33 Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: La figliuola di Babilonia è come un' aia, quest' è il tempo di sua battitura: ancora un po' di tempo, e la mietitura di lei verrà.

34 Mi ha consunta, mi ha divorata Nabuchodonosor re di Babilonia; mi ha ridotta come un vaso vuoto: egli qual dragone mi ha assorbita: ha empiuto il suo ventre di tutto quello, che io aveva di meglio, e mi ha mandata in dispersione.

35 L' iniquità commessa contro di me, e il macello della mia carne stà sopra Babilonia, dice la figliuola di Sion, e il sangue mio sopra gli abitatori della Caldea, dice Gerusalemme.

36 Per questo così dice il Signore: Ecco, che io giudicherò la tua causa, e farò tue vendette, e asciugherò il mare di Babilonia, e seccherò le sue sorgenti.

37 E Babilonia sarà una massa di rovine, abitazion di dragoni, oggetto di spavento, e di scherno, perchè *non avrà* abitatore.

38 Ruggiranno insieme come lioni, e come giovani lioncelli scuoteranno i lor crini.

39 Li farò riscaldare nelle lor gozzoviglie, e gl' inebrierò, affinchè si addormentino, e dormano un sonno sempiterno, e più non si alzino, dice il Signore.

40 Li condurrò come agnelli al macello, e come arieti coi capretti.

41 Come mai è stata presa Sesach, e vinta la gloria di tutta la terra? Come mai Babilonia è diventata l' orrore di tutti i popoli?

42 Un mare ha inondato Babilonia, e la massa de' suoi flutti la ha affogata.

43 Le sue città son divenute spettacòlo di terrore, terra inabitabile, e deserta, nella quale niuno possa abitare, nè figliuolo nell' uomo passarvi.

44 E visiterò Bel in Babilonia, e farogli vomitare quel, che ha ingoiato, e non accorreranno più a lui i popoli; perocchè anche le mura di Babilonia anderanno in rovina.

45 Uscite da lei, popol mio, affinchè ognuno salvar possa la propria vita dall' ira furibonda del Signore.

46 E badate, che il vostro cuore non si sbigottisca, e non vi faccian paura le nuove, che si sentiran pel paese; un anno verrà una nuova; e dopo quest' anno altra nuova; e la tirannide nel paese, e un dominatore dopo l' altro dominatore;

47 Perocchè allora verrà il tempo, in cui visiterò i simulacri di Babilonia, e tutta la sua terra sarà in confusione, e tutti i suoi (cittadini) cadranno uccisi in mezzo a lei.

48 I cieli, e la terra, e quanto in essi contiensi, canteranno laude a cagione di Babilonia, perchè da settentrione verranno i suoi distruttori, dice il Signore.

49 E come Babilonia fece, che tanti cadesser uccisi in Israele, così molti de' Babilonesi cadranno uccisi per tutto il paese.

50 Voi, che avete fuggita la spada, venite, non vi fermate: da lungi ricordatevi del Signore, e ritornivi in cuore Gerusalemme.

51 Noi siam confusi degli obbrobrj, che abbiamo uditi: i nostri volti sono coperti d' ignominia; perocchè gli stranieri entrarono nella casa santa del Signore.

52 Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, e farò mie vendette sopra i suoi simulacri: e muggiranno i feriti per tutto il suo territorio.

53 Se Babilonia s' innalzerà fino al cielo, e nell' alto fisserà sua possanza, da me saranno mandati i suoi distruttori, dice il Signore.

54 Strida grandi da Babilonia, e fracasso grande dalla terra de' Caldei.

55 Perocchè il Signore ha devastata Babilonia, ed ha fatte cessare in lei le voci superbe: sarà il romore di que' flutti simile ad una gran massa di acque: tal sarà il suono delle lor voci:

56 Imperocchè è venuto sopra di Babilonia il ladrone, e i suoi guerrieri sono stati sorpresi, e il loro arco è stato senza forza; perchè forte vendicatore è il Signore, che rende il contraccambio.

57 Ed io inebrierò i suoi principi, e i suoi sapienti, e i suoi capitani, e i suoi magistrati, e i suoi campioni; e dormiranno un sonno eterno, e non si risveglieranno, dice il Re, che ha nome il Signore degli eserciti.

58 Queste cose dice il Signor degli eserciti: Quella muraglia larghissima di Babilonia sarà rovinata da sommo a imo, e le sue altissime porte saranno arse dalla fiamme, e le fatiche de' popoli, e delle nazioni saranno annichilate, e distrutte dal fuoco, e periranno.

59 Comandamento dato da Geremia profeta a Saraia figliuolo di Neria, figliuolo di Maasia, quando andava con Sedecia re a Babilonia l' anno quarto del regno di lui. Or Saraia era capo dell' imbasciata.

60 Descrisse Geremia tutte le sciagure, che dovean cadere sopra Babilonia in un libro, e tutte queste parole, che sono scritte contro Babilonia.

61 E Geremia disse a Saraia: Quando tu sarai arrivato a Babilonia, e avrai vedute, e lette tutte queste parole,

62 Dirai: Tu, Signore, hai minacciato di distruggere questo luogo a segno, che non ci rimanga chi lo abiti nè uomo, nè bestia, e sia quì solitudine eterna.

63 E quando avrai finito di leggere questo libro, lo legherai a una pietra, e lo getterai in mezzo all' Eufrate:

64 E dirai: In tal guisa sarà sommersa Babilonia, e non risorgerà dall' eccidio, che io mando sopra di lei, e verrà meno. Fin quì le parole di Geremia.

CAPO LII.

Gerusalemme è presa da Nabuchoaonosor. Incendio della città, e del tempio. Sedecia accecato è condotto a Babilonia con tutto il popolo. Esaltazione di Joachin dopo trentasette anni di prigionia.

SEDECIA avea ventun' anno quando cominciò a regnare, e regnò undici anni in Gerusalemme. La sua madre chiamavasi Amital figliuola di Geremia di Lobna.

2 Ed ei peccò davanti al Signore, facendo in tutto, e per tutto quel, che avea fatto Joachim.

3 Perocchè il Signore era irritato contro Gerusalemme, e contro Giuda sì altamente, che volea rigettarli da se. E Sedecia si ribellò contro il re di Babilonia.

4 E l'anno nono del suo regno, il decimo mese, a' dieci del mese, Nabuchodonosor re di Babilonia si mosse egli, e tutto il suo esercito contro Gerusalemme, e la assediarono, e la cinsero di circonvallazione.

5 E la città rimase assediata fino all' undecimo anno di Sedecia.

6 Ma il quarto mese, ai nove del mese, la fame s' impossessò della città, e il popolo non avea di che nutrirsi.

7 Ed eran conquassate le mura della città, e tutti i suoi guerrieri si fuggirono, e usciron dalla città di notte per la via della porta, che è tralle due muraglie, e conduce al giardino del re (mentre i Caldei cingevano all' intorno la città), e se n' andarono per la strada, che mena al deserto.

8 E l'esercito de' Caldei tenne dietro al re, e presero Sedecia nel deserto,

che è vicino a Gerico, e tutti que', che l'accompagnavano, lo abbandonarono.

9 E preso il re, lo condussero al re di Babilonia in Reblatha, che è nella terra di Emath, e questi pronunziò la sentenza contro di lui.

10 E il re di Babilonia fece scannare i figliuoli di Sedecia sotto i suoi occhi; ed uccise eziandio tutti i principi di Giuda in Reblatha.

11 E fece cavare gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, e il re di Babilonia lo condusse a Babilonia, e lo cacciò in prigione per sino al dì della sua morte.

12 Il quinto mese, a' dieci del mese, che correa l'anno decimonono di Nabuchodonosor re di Babilonia, arrivò Nabuzardan capitano dell' esercito, il quale comandava per ordine del re di Babilonia in Gerusalemme.

13 E bruciò la casa del Signore, e la casa del re, e tutte le case di Gerusalemme, e tutti i gran palazzi consumò colle fiamme.

14 E tutto il muro, che cingeva Gerusalemme fu atterrato da tutto l' esercito de' Caldei, che v' era col suo capitano.

15 E quello, che nella città era rimaso di povera gente, e gli avanzi del volgo, e di disertori, che si erano rifugiati presso il re di Babilonia, e tutto il resto della turba li trasportò Nabuzardan capitano dell' esercito a Babilonia.

16 De' poveri poi del paese Nabuzardan capitano dell' esercito vi lasciò i vignaiuoli, e i lavoratori della terra.

17 E i Caldei pure fecer in pezzi le colonne di bronzo, che erano nella casa del Signore, e i piedistalli, e il mare di bronzo, che era nella casa del Signore, e tutto il bronzo lo portarono a Babilonia.

18 E portaron via le caldaie, e le padelle, e i salteri, e le coppe, e i mortaj, e tutti i vasi di bronzo, che servivano ad uso del tempio.

19 E il capitano dell' esercito prese le idrie, e i turiboli, e gli orci, e i catini, e i candellieri, e i mortaj, e le tazze, e quanto vi era sia di oro, sia di argento;

20 E le due colonne, e il mare, e i dodici vitelli di bronzo, che erano sotto i piedistalli, fatti dal re Salomone nella casa del Signore. Era immenso il peso del bronzo di tutti questi vasi.

21 E quanto alle colonne, ognuna delle colonne avea diciotto cubiti d' altezza, e una corda di dodici cubiti faceva il suo giro, e avea quattro dita di grossezza, e dentro era vuota.

22 E i capitelli dell' una, e dell' altra eran di bronzo. L' altezza di un capitello era cinque cubiti, e vi erano delle reticelle, e de' meligranati, che lo coprivano all' intorno; e il tutto era di bronzo. Così pure l' altra colonna, e i meligranati.

23 E i meligranati pendenti erano novantasei; e in tutto i meligranati erano cento circondati dalle reticelle.

24 E il capitano dell' esercito prese ancor Saraia primo sacerdote, e Sofonia secondo sacerdote, e i tre custodi del vestibolo.

25 E levò ancora dalla città un eunuco, che avea la soprintendenza delle milizie, e sette persone di quelle, che stavano davanti alla faccia del re, che furono trovate nella città; e il segretario capo delle milizie, che esercitava i soldati novizi, e sessanta uomini del volgo, che si trovarono dentro la città.

26 E Nabuzardan capitano dell' esercito li prese, e li condusse al re di Babilonia a Reblatha.

27 E il re di Babilonia *li fece tutti* uccidere in Reblatha *nella terra di* Emath. E Giuda fu condotto fuori della sua terra.

28 Questa è la gente trasportata da Nabuchodonosor l' anno settimo, tre mila, e ventitre Giudei:

29 L' anno decimo ottavo di Nabuchodonosor, ottocento trentadue persone da Gerusalemme:

30 L' anno ventitre di Nabuchodonosor, Nabuzardan capitano dell'esercito trasportò settecento quarantacinque Giudei: in tutti perciò quattromila seicento persone.

31 E l' anno trentasettesimo della trasmigrazione di Joachin re di Giuda, il decimo mese, ai venticinque del mese, Evilmerodach re di Babilonia il primo anno del suo regno fè alzar la testa a Joachin re di Giuda, e lo cavò di prigione.

32 E lo consolò con buone parole, e lo fece sedere al di sopra dei re, che egli avea alla sua corte in Babilonia.

33 E li fece cangiare gli abiti, ch' ei portava nella prigione, e lo fece mangiare alla sua tavola fino a tanto, ch' ei visse:

34 E il suo mantenimento gli fu assegnato dal re di Babilonia in perpetuo, tanto per giorno, fino al dì della sua morte per tutti i giorni, ch' ei visse.

LE LAMENTAZIONI DI GEREMIA PROFETA.

Dopochè Israele fu condotto in ischiavitù, e Gerusalemme rimase deserta, il profeta Geremia se ne stava piangendo, e sfogò con questa lamentazione il suo cordoglio sopra Gerusalemme, e col cuore afflitto sospirando, e gridando disse :

CAPO I.

ALEPH.

COME mai siede solitaria la città già piena di popolo, la signora delle nazioni è come vedova: la donna di provincie è obbligata al tributo?

BETH.

2 Ella piange inconsolabilmente la notte, le sue lagrime bagnano le sue guance: non v' ha tra tutti i suoi cari chi la consoli: tutti gli amici suoi la han disprezzata, e son divenuti suoi avversari.

GHIMEL.

3 Disperso andò Giuda, perchè straziato con molte maniere di servitù: pose sua stanza tralle nazioni, e non trovò requie: tutti i suoi persecutori lo strinsero da tutte parti.

DALETH.

4 Piangono le vie di Sionne, perchè nissuno più concorre alle sue solennità: tutte le sue porte distrutte: i sacerdoti gementi, le vergini nello squallore, ed ella oppressa dall' amarezza.

HE.

5 I suoi nemici la signoreggiano; que', che la odiano, si sono arrichiti; perchè il Signore pronunziò contro di lei per le molte sue iniquità. I suoi fanciulli sono stati condotti in ischiavitù, cacciati dal persecutore.

VAU.

6 Perdè la figlia di Sion tutta la sua beltà: i suoi principi son diventati come arieti, che non trovan pastura: e sono andati privi di forze innanzi a chi stava loro alle spalle.

ZAIN.

7 Gerusalemme ha in memoria i giorni di sua tribolazione, e la sua prevaricazione, e tutti que' beni, ch' ella ebbe fin dagli antichi tempi, quando il suo popolo per man nemica cadeva, privo di chi l' aiutasse. La videro i nemici, e si burlarono de' suoi sabati.

HETH.

8 Peccato grande fu il peccato di Gerusalemme, per questo ella non ha avuto stabilità. Tutti que', che le davano lode, la han disprezzata, perchè han vedute le sue brutture: ella perciò sospirando ha rivolta indietro la faccia.

TETH.

9 La sua immondezza è fin ne' suoi piedi, ned ella si ricordò del suo fine. Or ella è altamente depressa, senza avere chi la consoli. Mira, o Signore, la tribolazione mia; perocchè il nemico è divenuto insolente.

JOD.

10 Il nimico mise la mano sopra tutto quel, ch' ella avea di più caro, ed ella ha veduto entrar nel suo santuario le genti, le quali tu avevi ordinato, che alle tue adunanze non si accostassero.

CAPH.

11 Tutto il suo popolo è in sospiri, e cerca di pane, tutte le cose più preziose hanno date per aver cibo da ristorarsi. Mira, o Signore, e considera com' io sono avvilita.

LAMED.

12 O voi tutti, che passate per questa strada, ponete mente, e vedete, se v' ha dolor simile al mio dolore; perocchè il Signore, secondo ch' egli predisse, mi ha vendemmiata nel giorno dell' ira sua furibonda.

MEM.

13 Dall' alto mandò un fuoco nelle mie ossa, e mi gastigò: tese una rete a' miei piedi, e mi fè cadere all' indietro. Mi ha posto in desolazione, mi ha fatto tutto dì consumar di dolore.

NUN.

14 Venne sopra di me ad un tratto il giogo di mie iniquità. Egli colle sue mani ne fè un fascio, e le pose sopra il mio collo. Le mie forze sono mancate. Il Signore mi ha consegnata a tal mano, da cui fuggir non potrò.

SAMECH.

15 Il Signore mi ha rapiti dal seno tutti i miei principi. Ha chiamato contro di me il tempo, in cui distruggere tutti i miei campioni. Il Signore ha

pigiate le uve per la vergine figlia di Giuda.

AIN.

16 Per questo io piango, ed acque sgorgano dagli occhi miei, perchè si è ritirato da me il consolatore, che ravvivi l' anima mia. I figli miei sono periti, perchè il nimico l' ha vinta.

PHE.

17 Sionne stende le mani, ma non havvi chi la consoli. Il Signore ha convocato contro Giacobbe i suoi nemici, che lo circondassero: in mezzo a questi Gerusalemme è come una donna nella sua immondezza.

SADE.

18 Giusto è il Signore, perchè io violando la sua parola lo esacerbai. Popoli tutti udite, vi prego, e ponete mente al mio dolore: le mie vergini, e i miei giovani son' iti in ischiavitù.

COPH.

19 Ricorsi agli amici miei, ed ei m' ingannarono. I miei sacerdoti, e i miei anziani si son consumati nella città in cercando cibo da sostener la loro vita.

RES.

20 Mira, o Signore, com' io son tribolata: le mie viscere sono scommosse, il mio cuore è sconvolto dentro di me, io son piena di amarezza. La spada uccide al di fuori, e in casa è l' immagine della morte.

SIN.

21 Hanno uditi i miei gemiti, e nissun v' ha, che mi consoli: tutti i miei nemici hanno sapute le mie sciagure, ne hanno goduto, perchè questa è opra tua: manderai il giorno di consolazione, e diverran simili a me.

THAU.

22 Siati presente tutta la loro malizia, e trattali come me hai trattato per le mie iniquità: imperocchè continui sono i miei sospiri, ed è angustiato il mio cuore.

CAPO II.

ALEPH.

COME mai il Signore nel furor suo ha coperta di caligine la figliuola di Sion? Egli ha cacciata dal ciel sulla terra la gloria d' Israele, e non si è ricordato dello sgabello de' piedi suoi nel giorno del suo furore.

BETH.

2 Il Signore ha distrutto senza eccezione tutto quello, che era di bello in Giacobbe: ha smantellati nel suo furore i baluardi della vergine di Giuda, e gli ha agguagliati al suolo: ha trattato come profano il regno, e i suoi principi.

GHIMEL.

3 Egli ha ridotta in polvere nell' ira sua furibonda tutta la possanza d' Israele: l' ausiliatrice sua destra ritrasse indietro al venir del nimico, e quasi fuoco accese in Giacobbe, che ogni cosa all' intorno divora colla sua fiamma.

DALETH.

4 Egli come nemico tese il suo arco, e come avversario puntò la sua destra: tutto uccise quel, che era di bello a vedersi nel padiglione della figliuola di Sion: scagliò qual fuoco la sua indegnazione.

HE.

5 Il Signore è diventato come nemico: ha precipitato Israele, ha precipitate tutte le sue mura, ha dissipati i suoi baluardi, e tutti ha umiliati gli uomini, e le donne della figliuola di Giuda.

VAU.

6 E ha roversciata la sua tenda come quella di un orto, e ha atterrato il suo padiglione: il Signore ha fatte dimenticare in Sionne le solennità, e i sabati, ed ha abbandonati all' obbrobrio, e all' indegnazione sua furibonda e *il* re, e *il* sacerdote.

ZAIN.

7 Il Signore ha rigettato *il* suo altare, ha maledetto *il* suo santuario: ha date in potere del nemico le sue mura, e le torri. Hanno alzate le voci nella casa del Signore, come ne' dì solenni.

HETH.

8 Determinò il Signore di distrugger le mura della figliuola di Sion, tese sua corda, e non ritrasse sua mano dal demolire, e l' antemurale gemè, e il muro insieme fu atterrato.

TETH.

9 Le sue porte sono confitte nella terra: egli guastò, e spezzò le sue serrature: esiliò il suo re, e i suoi principi tralle nazioni: non v' ha più legge, e i suoi profeti non hanno visione dal Signore.

JOD.

10 Seggono per terra in silenzio gli anziani della figliuola di Sion: hanno cosperse le loro teste di cenere, sono vestiti di cilizi; si son gittate col capo per terra le vergini di Gerusalemme.

CAPH.

11 Gli occhi miei venner meno per la copia delle lagrime, le mie viscere si conturbarono, il cuor mi cadde per terra per lo scempio della figlia del popol mio, quando i fanciulli, e i bambini di latte venivan meno per le piazze della città.

LAMED.

12 Ei dicevano alle loro madri: Dov' è il grano, ed il vino? Allorchè quasi fosser feriti venivan mancando pelle

piazze della città, allorchè rendevan i loro spiriti in seno alle madri loro.

MEM.

13 A qual cosa ti paragonerò, od a qual cosa ti assomiglierò, o figliuola di Gerusalemme? A chi ti agguaglierò per consolarti, o vergine figlia di Sion? Grande qual mare è la tua afflizione: chi apresterà a te medicina?

NUN.

14 I tuoi profeti ti profetizzarono cose false, ed insulse, nè a te disvelavan la tua iniquità per muoverti a penitenza: ed ei profetavano a te falsamente annunzi gravi, e discacciamenti.

SAMECH.

15 Batteron palma a palma sopra di te tutti quei, che passavano per la strada, facean fischiate, e scuotevano il capo verso la figliuola di Gerusalemme, dicendo: E' ella questa la città di perfetta bellezza, il gaudio di tutta quanta la terra?

PHE.

16 Contro di te aperser la bocca tutti i tuoi nemici, fecero fischiate, e digrignavano i denti, e dissero: Noi la divoreremo: ecco il giorno aspettato da noi, l' abbiam trovato, l' abbiam veduto.

AIN.

17 Il Signore ha fatto quello, che stabilì, ha adempiuta la sua parola annunziata sino da' giorni antichi: ti ha distrutta senza remissione; e ti ha renduta argomento di allegrezza pe' tuoi nemici, ed ha innalzata la possanza di color, che ti odiavano.

SADE.

18 Il loro cuore alzò le grida al Signore sulle mura della figliuola di Sion: versa dì, e notte a guisa di torrente le lagrime, non darti riposo, e quiete non abbia la pupilla dell' occhio tuo.

COPH.

19 Alzati, (dà laude) al Signore la notte, al cominciar delle vigilie: spandi com' acqua il cuor tuo al cospetto del Signore; alza a lui le tue mani per l' anima de' tuoi fanciulli venuti meno per la fame ad ogni angolo di tutte le strade.

RES.

20 Mira, o Signore, e considera chi tu abbi desolata in tal guisa. E sarà dunque vero, che mangin le donne i proprj parti, i bambini della grandezza della palma della mano: E sarà egli ucciso nel santuario del Signore il sacerdote, e il profeta?

SIN.

21 Giacquer fuora per terra (uccisi) i fanciulli, e i vecchi: le mie vergini, e i miei giovani son caduti di spada: gli hai uccisi nel giorno del tuo furore, senza remissione gli hai percossi.

THAU.

22 Tu hai chiamata come ad una gran festa questa nazione, che da ogni banda mi spaventasse, e nel giorno del tuo furore nissuno fu, che scappar potesse, e restar salvo: quegli, che io allevai, e nutrii, li consumò il nemico.

CAPO III.

ALEPH.

UOM son io, che conosco la mia miseria sotto la verga dell' ira di lui.

ALEPH.

2 Tra le tenebre mi ha condotto, e non al chiaror della luce.

ALEPH.

3 Non ha fatt' altro, che percuotermi, e ripercuotermi tutto giorno colla sua mano.

BETH.

4 Ha fatta invecchiar la mia pelle, e la mia carne, ha stritolate le ossa mie.

BETH.

5 Ha alzato un muro intorno a me, e mi ha circondato di amarezze, e di affanni.

BETH.

6 Mi collocò in luoghi tenebrosi, come que', che son morti per sempre.

GHIMEL.

7 Mi serrò con ripari all' intorno, perch' io non ne esca: aggravò i miei ceppi.

GHIMEL.

8 Ed oltre a ciò, quand' io alzi le grida, e lo preghi, ha chiuso il varco alla mia orazione.

GHIMEL.

9 Mi ha chiuse le strade con pietre quadrate: ha ruinati i miei sentieri.

DALETH.

10 Egli è divenuto per me qual orso, che sta in aguato: come lione in luogo rimoto.

DALETH.

11 Egli ha ruinati i miei sentieri, e mi ha straziato, mi ha abbandonato alla desolazione.

DALETH.

12 Egli tese il suo arco, e mi fè come segno agli strali.

HE.

13 Ne' miei reni ha confitte le frecce del suo turcasso.

HE.

14 Son divenuto il ludibrio di tutto il mio popolo; la lor canzone per tutto il giorno.

HE.

15 Mi ha ripieno di amarezza, mi ha inebriato di assenzio.

VAU.

16 Ed ha spezzati a uno a uno tutti i miei denti, mi ha cibato di cenere.

VAU.

17 E' bandita dall' anima mia la pace; non so più che sia bene.

VAU.

18 Ed io dissi: Ogni termine per me è sparito, e l' espettazione mia nel Signore.

ZAIN.

19 Ricorditi della miseria, miseria mia eccedente, e dell' assenzio, e del fiele.

ZAIN.

20 Queste cose ho di continuo alla memoria, e si strugge l' anima mia dentro di me.

ZAIN.

21 Queste cose riandando in cuor mio, per questo io spererò.

HETH.

22 Misericordia del Signore ell' è, che noi non siamo consunti: perchè non son mai venute meno le sue misericordie.

HETH.

23 Delle nuove ne sono ogni mattina: grandemente fedele se' tu.

HETH.

24 Mia porzione è il Signore, disse l' anima mia: per questo io lo aspetterò.

TETH.

25 Buono è il Signore a que', che sperano in lui, all' anima, che lo cerca.

TETH.

26 Buona cosa è l' aspettare in silenzio la salute di Dio.

TETH.

27 Buona cosa è per l' uomo l' aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza.

JOD.

28 Ei sederà solitario, e si tacerà, perch' egli il giogo ha preso sopra di se.

JOD.

29 Porrà la bocca sua nella polvere (cercando) se a sorte siavi speranza.

JOD.

30 Porgerà la guancia a chi lo percuote: sarà satollato d' ignominie.

CAPH.

31 Perocchè non per sempre rigetterà da se il Signore.

CAPH.

32 Perocchè se egli ci ha rigettati, avrà anche pietà secondo le molte sue misericordie.

CAPH.

33 Perocchè non di sua elezione egli umilia, e rigetta i figliuoli degli uomini,

LAMED.

34 Ma per calpestare sotto i suoi piedi tutti gli schiavi della terra,

LAMED.

35 Pesare con non giusta bilancia la causa d' un uomo nel suo cospetto.

LAMED.

36 Ledere ingiustamente un uomo nel suo giudizio: ciò non sa fare il Signore.

MEM.

37 Chi è colui, che ha detto, che si facesse una cosa, senza che il Signore la comandasse?

MEM.

38 Non verran eglino dalla bocca del Signore i beni, ed i mali?

MEM.

39 Perchè mai uomo vivente querelavasi dell' effetto de' suoi peccati?

NUN.

40 Disaminiamo, e facciam ricerca de' nostri andamenti, e torniamo al Signore.

NUN.

41 Alziamo al cielo insiem colle mani i cuori nostri al Signore.

NUN.

42 Noi iniquamente ci diportammo, e ti provocammo ad ira: per questo tu se' inesorabile.

SAMECH.

43 Tu ti cuopristi col tuo furore, e ci percuotesti: tu uccidesti, e non perdonasti.

SAMECH.

44 Ti ponesti davanti una nuvola, perchè non arrivasse a te l' orazione.

SAMECH.

45 Tu mi hai diradicato, e gettato per terra sulla faccia di tutti i popoli.

PHE.

46 Tutti i nemici hanno aperta la loro bocca contro di noi.

PHE.

47 La profezia fu per noi terrore, e laccio, e rovina.

PHE.

48 Rivi di acque spargono gli occhi miei sopra l' afflizione della figliuola del popol mio.

AIN.

49 Il mio occhio è afflitto, nè si dà posa, perchè requie alcuna non è,

AIN.

50 Fino a tanto che il Signore volga l' occhio dal cielo, e rimiri.

AIN.

51 L' occhio mio è stato nemico della mia vita, in piangendo le figlie tutte della mia patria.

SADE.

52 Come uccello alla caccia mi presero i miei nemici senza mia colpa.

SADE.

53 E' caduta l' anima mia nella fossa: hanno posta una pietra sopra di me.

SADE.

54 Un diluvio di acque si è scaricato
sulla mia testa: io dissi: Son perduto.

COPH.

55 Invocai il nome tuo o Signore,
dalla fossa profonda.

COPH.

56 Tu ascoltasti la voce mia; or non
chiuder le orecchie tue a' mie singulti,
e a' miei clamori.

COPH.

57 Tu ti appressasti nel giorno, ch'
io ti invocai: dicesti: Non temere.

RES.

58 Tu pronunziasti in favore dell'
anima mia, o redentore della mia vita.

RES.

59 Tu hai veduto, o Signore, l' ini-
quità loro inverso di me: fammi giusti-
zia.

RES.

60 Tu vedesti i lor furori, e tutti i
loro disegni contro di me.

SIN.

61 Tu udisti, o Signore, le lor villa-
nie, e i lor pensieri contro di me;

SIN.

62 E le parole di color, che mi fanno
guerra, e quel, ch' ei meditan tutto
giorno contro di me.

SIN.

63 Osserva come andando essi, e ve-
nendo, io sono la loro canzone.

THAU.

64 Tu renderai loro, o Signore, se-
condo le opere delle lor mani.

THAU.

65 Tu porrai sopra il cuor loro per
iscudo gli affanni, che lor manderai.

THAU.

66 Li perseguiterai col furor tuo, e li
spergerai di sotto al cieli, o Signore.

CAPO IV.

ALEPH.

COME mai si è oscurato l' oro, il suo
bel colore si è cangiato, sono di-
sperse le pietre del santuario pegli an-
goli di tutte le piazze?

BETH.

2 I figliuoli illustri di Sion, che eran
vestiti di oro finissimo, come mai sono
stimati quasi vasi di terra cotta, lavoro
di uno stovigliaio?

GHIMEL.

3 Ma le lamie stesse scuoprono le lor
mammelle, allattano i loro parti: cru-
dele la figlia del popol mio, che imita
lo struzzolo del deserto.

DALETH.

4 La lingua del bambino di latte ri-
mase attaccata al palato di lui per la
sete: i fanciulli domandavan del pane,
e non era chi lor lo spezzasse.

HE.

5 Quelli, che banchettavano tralle
delizie, son periti in mezzo alle strade:
quegli, che erano stati allevati nella
porpora, hanno brancicato lo sterco.

VAU.

6 Ed è stata maggiore l' iniquità
della figlia del popol mio, che il peccato
di Sodoma, la quale fu atterrata in un
punto, e mano di uomo non principiò a
ruinarla.

ZAIN.

7 I suoi Nazarei eran più candidi
che la neve più puri del latte, rosseg-
gianti più dell' avorio, più belli dei
saffiri.

HETH.

8 La loro faccia è più nera dei car-
boni, e non si riconoscono pelle strade:
la loro pelle è attaccata alle ossa, e in-
aridita, e fatta simile al legno.

TETH.

9 Migliore fu la condizione di que',
che furon uccisi di spada, che di quelli,
che moriron di fame: perocchè questi
si strussero consunti per la sterilità della
terra.

JOD.

10 Le mani delle donne compassione-
voli misero a cuocere i loro figli; questi
furono il loro cibo nella calamità della
figlia del popol mio.

CAPH.

11 Il Signore ha sfogato il suo furore,
ha versata l' ira di sua indignazione, ha
acceso in Sion il fuoco, che ha divorate
le sue fondamenta.

LAMED.

12 Non credevano i re della terra, e
gli abitatori tutti del mondo, che il
nemico, e l' avversario entrerebbe nelle
porte di Gerusalemme;

MEM.

13 Pe' peccati, e pelle iniquità de'
suoi profeti, e de' suoi sacerdoti, i quali
sparsero in mezzo a lei il sangue de'
giusti.

NUN.

14 Andavano errando quai ciechi
pelle piazze, lordati di sangue, e non
potend' altro, si alzavan le estremità
della veste:

SAMECH.

15 Ritiratevi impuri che siete, dicevan
gridando agli altri, ritiratevi, andate
via, non ci toccate: perocchè hanno
fatta rissa, e sdegnati disser tralle na-
zioni: Ei non abiterà più tra di loro.

PHE.

16 La faccia (irata) del Signore gli
ha dispersi: ei non volgerà più ad essi il
suo sguardo: non hanno avuto rispetto
alla faccia de' sacerdoti, nè hanno avuto
compassione pe' seniori.

AIN.

17 Quando noi oravamo tuttora in piedi, si stancarono gli occhi nostri rivolti al vano soccorso nostro, e ad una nazione, che non poteva salvarci.

SADE.

18 I nostri piedi trovavano inciampo nell' andar pelle nostre piazze, il nostro fine si appressò, i nostri giorni si son compiuti, perchè è venuto il nostro termine.

COPH.

19 I nemici nostri furono più veloci, che le aquile del cielo, ci hanno perseguitati pelle montagne, ci hanno tese insidie nel deserto.

RES.

20 Il Cristo, il Signore, spirito di nostra bocca è stato preso pe' nostri peccati: cui noi abbiam detto: all' ombra tua viveremo tralle nazioni.

SIN.

21 Rallegrati, e fa festa, o figlia di Edom, che abiti nella terra di Hus: a te ancora giungerà il calice, sarai inebriata, e denudata.

THAU.

22 La tua iniquità ha un termine, o figlia di Sion: ei non ti farà più cangiar di paese. Egli punirà la tua iniquità, o figlia di Edom, discoprirà i tuoi peccati.

ORAZIONE DI GEREMIA PROFETA.

CAPO V.

RICORDITI, o Signore, di quel, che è a noi avvenuto: mira, e considera la nostra ignominia.

2 La nostra eredità è andata in mano a' forestieri; le nostre case ad estranei.

3 Siam divenuti pupilli privi di padre: le madri nostre son come vedove.

4 A prezzo di denaro abbiam bevuta la nostra acqua, col denaro abbiam comperate le nostre legna.

5 Eravamo condotti presi pel nostro collo: requie non concedevasi agli stanchi.

6 Agli Egiziani, ed agli Assirj porgemmo le mani, per essere satollati di pane.

7 I padri nostri peccarono, e più non sono: e noi abbiam portate le loro iniquità.

8 I servi nostri ci han dominati: non v' ebbe chi dalle mani loro ci riscattasse.

9 Con pericolo di nostra vita i luoghi deserti andavamo a provvederci di sostentamento, temendo sempre la spada.

10 La nostra pelle è arsa come un forno per l' atrocità della fame.

11 Svergognavano in Sion le donne, e le vergini nella città di Giuda.

12 I principi sono stati appiccati per la mano, non hanno avuto rispetto alle facce de' vecchi.

13 Hanno disonorati i giovanetti, e i fanciulli son venuti meno sotto il bastone.

14 Mancano alle porte i seniori, i giovani al coro de' suonatori.

15 E' estinta nel nostro cuor l' allegrezza: le nostre armonie sono cangiate in lutto.

16 E' caduta la corona dal nostro capo: guai a noi, che abbiamo peccato.

17 Per questo il cuor nostro è addolorato; per questo han perduto il lume gli occhi nostri.

18 Perchè desolato è il monte di Sion, le volpi per esso camminano.

19 Ma tu, o Signore, sarai in eterno, il tuo trono per tutte quante le generazioni.

20 Perchè ti scorderai tu per sempre di noi? ci abbandonerai tu per la lunghezza de' giorni?

21 Convertici a te, o Signore, e noi ci convertiremo, rinnovella tu i nostri giorni, come da principio.

22 Ma tu ci hai rigettati terribilmente: tu se' sdegnato grandemente contro di noi.

PROFEZIA DI EZECHIELE.

CAPO I.

In qual luogo, e in qual tempo Ezechiele avesse le visioni divine dei quattro animali, delle ruote, e del trono, e dell' uomo sedente sul trono, e circondato dal fuoco.

E AVVENNE, che l' anno trentesimo nel quarto mese ai cinque del mese, mentre io me ne stava in mezzo ai prigionieri presso il fiume Chobar, si apersero i cieli, e vidi visioni divine.

2 Ai cinque del mese nell' anno appunto, che fu il quinto dopo la trasmigrazione del re Joachin,

3 Il Signore indirizzò sua parola ad Ezechiele sacerdote figliuolo di Buzi nel paese de' Caldei, presso il fiume Chobar, ed ivi si fè sentire sopra di lui la mano del Signore.

4 E vidi, ed ecco un turbine di vento, che veniva da senttentrione, e una nube grande, e un fuoco, che in lei s' immergeva, e uno splendore intorno ad essa, e dal suo centro (viene a dire da mezzo al fuoco) una immagine come di elettro:

5 E in mezzo a quel (fuoco) la rappresentanza di quattro animali, de' quali l' apparenza era tale: eglino aveano somiglianza di uomo.

6 Ciascuno avea quattro facce, e ciascuno avea quattro ali.

7 I loro piedi, piedi diritti, e la pianta de' loro piedi come la pianta del piede di un vitello, e gettavano scintille come fa al vedersi un fulgido acciaio.

8 E mani di uomo (eran) sotto le loro ali ai quattro lati, ed avean le facce, e le ali da' quattro lati.

9 Ed erano unite le ali dell' uno di essi a quelle dell' altro. Non andavan indietro allorchè camminavano, ma ciascheduno si movea secondo la direzione della sua faccia.

10 Quanto alla figura de' loro volti, avean faccia di uomo, e faccia di lione avean tutti quattro alla loro destra parte: la faccia di bue avean tutti quattro alla sinistra parte, e al disopra di essi quattro era la faccia dell' aquila.

11 Le loro facce, e le loro ali si stendeano all' insù: due ale di ciascuno di essi erano egualmente distese, e due cuoprivano i loro corpi.

12 E ognuno di essi si movea secondo la direzione della sua faccia: dove portavali l' impeto dello spirito, colà andavano, nè in andando si volgevan indietro.

13 E gli animali erano a vederli come carboni ardenti di fuoco, e come accese faci: vedeasi scorrere nel mezzo degli animali uno splendore di fuoco, e dal fuoco uscir folgori.

14 E gli animali andavano, e venivano a somiglianza di folgore lampeggiante.

15 E mentre io mirava gli animali, apparì una ruota sulla terra presso agli animali, la quale avea quattro facce:

16 E le ruote, e la materia di esse erano a vederle come del colore del mare, ed erano tutte quattro ad un modo, e la loro forma, e la loro struttura era come di una ruota nel mezzo di un' altra ruota.

17 Camminavano costantemente pe' quattro lati, e quando camminavano non si volgevano indietro.

18 Le ruote avean pure una grandezza, e una altezza orribile a vedersi, e tutto il corpo di tutte quattro all' intorno era pieno di occhi.

19 E camminando gli animali, camminavano del pari anche le ruote dietro ad essi, e quando gli animali si alzavan da terra, si alzavano insieme anche le ruote.

20 Dovunque andava lo spirito, colà dietro allo spirito s' indirizzavan le ruote seguitandolo; imperocchè nelle ruote era lo spirito di vita.

21 Andavano se quelli andavano, stavan ferme se stavan fermi quelli, e alzandosi quelli da terra, si alzavan anche le ruote seguendoli, perchè lo spirito di vita era nelle ruote.

22 E sopra le teste degli animali era la figura del firmamento, che pareva un cristallo orribile a vedersi, steso sopra le loro teste.

23 E sotto del firmamento le loro ale stese quella dell' uno a quella dell' altro, ciascuno con due ale velava il suo corpo, e l' altro era velato allo stesso modo.

24 E io udiva il suono delle ale come romorreggiamento di molte acque, come tuono di Dio possente: quando camminavano il romore era come di turba grande, come romore di un' ar-

mata: e quando stavan fermi, avean posa le loro ali;
25 Imperocchè quando levavasi voce sopra il firmamento, che era sopra le loro teste, eglino si fermavano, e tenevan ferme le loro ale.
26 E sul firmamento, che era sopra le loro teste, era come un trono di pietra saffiro; e su quel quasi trono era la figura come di un uomo.
27 Ed io vidi una specie come di elettro, e come un fuoco dentro di lui, e all' intorno dai lombi di lui all' insù, e da' lombi di lui sino all' infime parti, vidi come un fuoco, che risplendeva all' intorno.
28 Qual è l' aspetto dell' arco baleno allorchè formasi nella nube in un dì piovoso, tal era l' aspetto fuoco, che risplendeva all' intorno.

CAPO II.

Il Profeta è confortato da Dio, affinchè riprenda senza paura i figliuoli d' Israele, per vedere se si emendano dagli antichi loro peccati; e gli è comandata di divorare un libro scritto di dentro, e di fuora, in cui erano lamentazioni, e mesti cantici, e guai.

QUESTA visione era similitudine della gloria del Signore, e io la vidi, e caddi boccone, e udii voce di un, che parlava, e disse a me: Figliuolo dell' uomo, rizzati su' tuoi piedi, e io parlerò con te.
2 E dopo, che quegli ebbe parlato, entrò in me lo spirito, e mi alzò su miei piedi, e udii colui, che mi parlava,
3 E diceva: Figliuolo dell' uomo, io spedisco te a' figliuoli di Israele, a nazioni di apostati, che si son dilungate da me; elleno, e i padri loro han trasgredito il patto, che avean meco, fino a questo dì.
4 E son figliuoli di dura cervice, e di cuore indomabile quegli, a' quali io ti mando: e tu dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio;
5 Se a sorte essi ascoltino, e se a sorte si posino; perocchè famiglia contumace ella è questa. Ed ei sapranno, che v' ha in mezzo ad essi un Profeta.
6 Tu adunque figliuolo dell' uomo non aver paura di loro, nè ti diano apprensione i loro discorsi, perchè tu hai da fare con increduli, e distruttori, e tu cóabiti con degli scorpioni: non temere le loro parole, nè i loro volti ti spauriscano, perchè ella è una contumace famiglia.
7 Tu adunque ripeterai loro le mie parole, se a sorte ascoltino, e si posino; perocchè sono gente fatta per irritare.
8 Ma tu figliuolo dell' uomo ascolta tutto quello, che io dico a te, e non esser contumace, come è contumace cotesta famiglia: apri la tua bocca, e mangia tutto quello, che io ti do.
9 E vidi, ed ecco una mano stesa verso di me, la quale teneva un libro involto; e lo spiegò a me davanti, ed egli era scritto di dentro, e di fuori, e in esso erano scritte lamentazioni, e cantici di mestizia, e di guai.

CAPO III

Ezechiele mangia il libro, ed è rivestito da Dio di gran costanza per riprendere i figliuoli d' Israele. Egli è constituito come sentinella della casa d' Israele: vede di nuovo la gloria del Signore, dal quale gli è ordinato di chiudersi in sua casa, e starvi legato, e muto.

E (IL Signore) disse a me: Figliuol dell' uomo, mangia tutto quello, che troverai, mangia questo volume, e va, e parla a' figliuoli d' Israele.
2 E apersi la mia bocca, ed ei mi fè mangiar quel volume:
3 Ed ei disse a me: Figliuolo dell' uomo, il tuo ventre si ciberà, e le tue viscere si empieranno di questo volume, che io ti do. E lo mangiai, e fu dolce alla mia bocca come il miele.
4 Ed ei disse a me: Figliuolo dell' uomo, va alla casa d' Israele, e annunzierai loro le mie parole;
5 Imperocchè non ad un popolo di astruso linguaggio, e d' ignota favella se' tu mandato, ma alla casa d' Israele;
6 Nè a popoli vari di astruso linguaggio, e d' ignota favella, de' quali tu non possa capire il discorso; e se a questi tu fossi mandato, ei ti ascolterebbero.
7 Ma la casa d' Israele non vuole udir te, perchè me stesso non vuole udire: perocchè la casa tutta d' Israele è di fronte impudente, e di cuore indurito.
8 Ecco io do a te faccia più tosta delle facce loro, e fronte più dura delle lor fronti.
9 Ti darò faccia come di diamante, e di selce, non aver paura, e non ti conturbare dinanzi a loro, perchè ella è una contumace famiglia.
10 E disse a me: Figliuolo dell' uomo, tutte le parole ch' io dico a te, ricevile nel cuor tuo, e ascoltale colle tue orecchie.
11 E va, presentati a' fuorusciti, ai figliuoli del popol tuo, e parlerai loro, e (se per sorte ascoltino, e si posino) dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio.
12 E presemi lo spirito, e udii dietro a me voce di grande strepito: Bene-

detta la gloria del Signore nel luogo santo di lui.

13 E (udii) il romore delle ali degli animali, delle quali l' una batteva l' altra, e il romorio delle ruote, che seguivano gli animali, e voce di grande strepito.

14 E lo spirito mi sollevò, e mi prese, e me n' andava amareggiato dall' ira del mio spirito; ma era meco la mano del Signore, che mi fortificava.

15 E giunsi ai fuorusciti presso ad una massa di nuove biade, dov' eran que', che abitavano presso il fiume Chobar, e mi posi a sedere dove quelli sedevano; ed ivi mi stetti sette giorni afflitto in mezzo a loro.

16 E passati sette giorni, parlò a me il Signore, dicendo:

17 Figliuolo dell' uomo, io ti ho dato per sentinella alla casa d' Israele, e dalla mia bocca udirai le mie parole, e le annunzierai loro da parte mia.

18 Se quando io dico all' empio: Certo che tu morrai, tu non glielo annunzi, e non gli parli, affinchè si ritragga dalla via di sua empietà, e viva; l' empio stesso morrà nel suo peccato, ma del sangue di lui domanderò conto a te.

19 Ma se tu avrai avvisato l' empio, e quegli non si sarà convertito dalla sua empietà, e dall' empia sua via, egli morrà nella sua iniquità, ma tu hai liberata l' anima tua.

20 Similmente se il giusto abbandonerà la sua giustizia, e farà opere inique, io porrò inciampo dinanzi a lui; ei morrà, perchè tu non lo hai ammonito: morrà nel suo peccato, e non farassi ricordanza delle opere giuste, che egli fece; ma del sangue di lui chiederò conto a te.

21 Che se tu avrai ammonito il giusto, affinchè il giusto non pecchi, ed egli non peccherà: egli avrà vera vita, perchè tu lo hai ammonito, e tu hai liberata l' anima tua.

22 E si fè sentire sopra di me la mano del Signore, e dissemi: Sorgi, e va alla campagna, ed ivi io parlerò con te.

23 E alzatomi andai alla campagna, ed ecco, che ivi si stava la gloria del Signore, come quella gloria, ch' io vidi presso il fiume Chobar: ed io caddi boccone.

24 Ed entrò in me lo spirito, e rizzommi su' miei piedi, e parlommi, e dissemi: Va, e rinchiuditi nella tua casa.

25 Ed ecco, che a te, o figliuolo dell' uomo, son messe le catene, e con esse ti legheranno, e tu non potrai uscire di mezzo a loro.

26 E farò, che la tua lingua ti si attacchi al palato, e sarai mutolo, e non più come un riprensore; perocchè ella è una contumace famiglia.

27 Ma quando io ti avrò parlato, aprirò la tua bocca, e tu dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio: Chi ascolta, ascolti, e chi dorme, dorma; perocchè ella è una contumace famiglia.

CAPO IV.

E comandato al Profeta di fare una pittura dell' assedio di Gerusalemme, e di dormire sul lato sinistro per trecento novanta giorni, e sul destro per quaranta, e di mangiare pane immondo; colle quali cose viene a indicare le future calamità di Israele.

E TU figliuolo dell' uomo, prenditi un mattone, e te lo porrai davanti, e su questo disegnerai la città di Gerusalemme.

2 E disporrai contro di essa un assedio, e vi fabbricherai delle torri, e ammasserai terra, e porrai alloggiamenti contro di essa, e all' intorno metterai gli arieti.

3 E tu prenditi una padella di ferro, e la porrai, qual muro di ferro, tra te, e la città, e la guarderai con occhio bieco, ed ella sarà assediata, e tu la circonderai. Questo è un segno per la casa d' Israele.

4 E tu dormirai sul tuo fianco sinistro, e porrai su di questo le iniquità della casa d' Israele per quel numero di giorni, ne' quali tu dormirai su di quel, e porterai le loro iniquità.

5 Or io ti ho dato il numero di trecento novanta giorni per tanti anni della loro iniquità; e tu porterai l' iniquità della casa d' Israele.

6 E finiti questi giorni tu dormirai in secondo luogo sul tuo destro fianco, e porterai l' iniquità della casa di Giuda per quaranta giorni, un dì per un anno; perocchè ho assegnato a te un dì per un anno.

7 E volgerai la tua faccia all' assediata Gerusalemme, e stenderai il tuo braccio, e profeterai contro di lei.

8 Ecco che io ti ho cinto di catene, e tu non ti volterai da un lato all' altro fino a tanto, che tu abbi compiuti i giorni del tuo assedio.

9 E tu prendi del frumento, e dell' orzo, e delle fave, e delle lenti, e del miglio, e della vezza, e queste cose metti in un vaso, e ne farai dei pani secondo il numero de' giorni, ne' quali dormirai sul tuo fianco: ne mangerai per trecento novanta giorni.

10 E quel, che tu mangerai per tuo nutrimento, sarà del peso di venti sta-

teri per giorno: lo mangerai da un tempo all' altro.

11 E l'acqua berai a misura, la sesta parte di un hin; la berai da un tempo all' altro.

12 E (il pane) lo mangerai cotto sotto la cenere come una schiacciata di orzo; e collo sterco umano lo cuoprirai sotto gli occhi loro.

13 E disse il Signore: Così i figliuoli d' Israele mangeranno immondo il loro pane tralle nazioni, dov' io li caccerò.

14 E io dissi: Ah, ah, ah, Signore Dio, l'anima mia non è contaminata, e dalla mia adolescenza fino ad ora non mangiai d' animale morto da se, o sbranato dalle fiere, e nissuna sorta di carne immonda è entrata in bocca a me:

15 Ed ei mi disse: Ecco che in cambio di sterco umano ti assegno sterco di bue, e con questo farai il tuo pane.

16 E mi disse: Figliuolo dell' uomo, ecco che io torrò a Gerusalemme il sostentamento del pane, e il pane mangeranno a once, e con apprensione, e l' acqua beranno a misura con afflizione;

17 Talmente, che mancato il pane, e l' acqua, venga a cadere l' uno addosso all' altro, e si consumino nelle loro iniquità.

CAPO V.

Il Profeta rade i capelli del suo capo, e ne fa tre parti, le quali in tre diverse maniere consuma, accennando le maniere onde saranno consunti gli Ebrei. Minacce terribili di Dio contro di essi.

E TU figliuolo dell' uomo prendi un ferro affilato da radere i peli, e menalo attorno alla tua testa, e alla tua barba, e prenditi una bilancia, e fa la divisione del pelo.

2 La terza parte la metterai sul fuoco nel mezzo della città, finiti che siano i dì dell' assedio; e presa un' altra terza parte la taglierai col ferro intorno alla città, e l' altra terza parte la spargerai al vento: e io sguainerò la spada dietro ad essi.

3 E di questa ne piglierai un piccol numero, e li legherai all' estremità del tuo pallio.

4 E di questi pure alcuni ne torrai, e li getterai in mezzo al fuoco, abbruciandoli, e ne uscirà fuoco per tutta la casa d' Israele.

5 Queste cose dice il Signore Dio: Questa è la Gerusalemme, cui io fondai in mezzo alle genti, e le loro terre intorno a lei.

6 Ed ella ha disprezzati i miei giudizj per esser empia più che le genti, e i miei precetti (ha violati) più che le genti, che le stanno d' intorno; perocchè rigettarono i miei giudizj, e non han camminato secondo i miei comandamenti.

7 Quindi queste cose dice il Signore Dio: Perchè voi avete sorpassate le genti, che vi stanno d' intorno, e non avete camminato secondo i miei precetti, e non avete adempiuti i miei giudizj, e non avete seguitato il costume delle genti, che sono intorno a voi;

8 Per questo così dice il Signore Dio: Eccomi a te: ed io stesso adempierò in mezzo a te i miei giudizj in faccia alle genti:

9 E farò contro di te quel, che mai non ho fatto, e cose tali, che mai le simili io non farò, a motivo di tue abbominazioni.

10 Per questo in mezzo a te i padri mangeranno i figliuoli, e i figliuoli mangeranno i padri loro, e adempirò in mezzo a te i miei giudizj, e spergerò a tutti i venti gli avanzi tuoi *tutti quanti.*

11 Per questo io giuro, *dice il Signore Dio*: Perchè tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue immondezze, e con tutte le tue abbominazioni, io pure ti estirperò, nè s' impietosirà l' occhio mio, e io non avrò misericordia.

12 Una terza parte de' tuoi morrà di peste, e sarà consunta dalla fame in mezzo a te; e una terza parte di te perirà di spada intorno alle tue mura; e una terza parte di te spergerò a tutti i venti, e sguainerò dietro ad essi la spada.

13 E sazierò il mio furore, e sopra di essi farò, che si posi il mio sdegno, e mi consolerò: E allorchè io avrò sfogata sopra di loro la mia indegnazione, conosceranno, che io il Signore pel mio zelo ho parlato.

14 E ti renderò un deserto, e lo scherno delle nazioni, che ti stanno all' intorno, a vista di tutti i passaggieri.

15 E tu sarai l' obbrobrio, e la maledizione, e l' esempio, e lo stupore delle genti circonvicine, quando avrò esercitati contro di te i giudizj miei col furore, e coll' indegnazione, e colle vendette dell' ira.

16 Io Signore ho parlato: Quando io scoccherò contro di loro le saette orribili della fame, che porteranno la morte, e le quali io lancerò per isperdervi, e la fame raunerò contro di voi, e torrò a voi il sostentamento del pane.

17 E spedirò contro di voi la fame, e le fiere crudeli, fino allo sterminio, e passeggeranno nelle tue strade la pestilenza, e la strage, e la spada farò

piombare sopra di te: Io il Signore ho parlato.

CAPO VI.

A motivo della idolatria degli Ebrei le loro città saran desolate, e quelli, che non periranno di peste, di fame, e di spada, saranno dispersi tralle genti, ed ivi oppressi dalle calamità si convertiranno al Signore.

ED il Signore parlommi, dicendo:
2 Figliuolo dell' uomo, volgi la tua faccia ai monti d' Israele, e ad essi profeterai,
3 E dirai: Monti d' Israele, udite la parola del Signore Iddio. Queste cose dice il Signore Dio ai monti, e ai colli, alle rupi, e alle valli: Ecco, che io farò piombare sopra di voi la spada, e dispergerò gli eccelsi luoghi vostri,
4 E getterò a terra i vostri altari, e i vostri simulacri saran fatti in pezzi; e getterò i vostri cittadini uccisi dinanzi a' vostri idoli.
5 E i cadaveri de' figliuoli d' Israele porrò dinanzi alla faccia de' vostri simulacri, e le ossa vostre spargerò intorno a' vostri altari,
6 Per tutto dove voi abitate, le città saranno deserte, e i luoghi eccelsi saran demoliti, e dissipati, i vostri altari andrann' in rovina, e saranno distrutti, e i vostri idoli finiranno, e i vostri templi saranno atterrati, e le opere vostre saran dissipate.
7 E sarà grand' uccisione in mezzo a voi, e conoscerete, che io sono il Signore.
8 E alcuni di voi, che fuggiranno la spada, lascerò tralle genti, quand' io vi avrò spersi in questo, e in quel paese.
9 E que', che di voi saran liberati, si ricorderanno di me tralle nazioni, dove saranno condotti schiavi, perchè io spezzerò il cuor loro adultero, e alieno da me; e (umilierò) i loro occhi invescati nell' amore de' loro idoli; ed eglino dispiaceranno a loro stessi per ragion de' mali, che han commessi con tutte le loro abbominazioni.
10 E conosceranno, che io il Signore non indarno ho parlato, di far di essi tale scempio.
11 Queste cose dice il Signore Dio: Percuoti mano con mano, e batti il piede, e dì: Guai a tutte le abbominazioni inique della casa d' Israele: perocchè stan per perire di fame, di spada, e di peste.
12 Chi è lontano, morrà di peste, e chi è vicino, cadrà sotto la spada; chi ne scamperà, e sarà assediato, morrà di fame; ed io sfogherò sopra di essi il mio sdegno.
13 E conoscerete, che io sono il Signore, quando i vostri saranno uccisi in mezzo agl' idoli vostri, intorno a' vostri altari, sopra ogni alto colle, e su tutte le vette de' monti, e sotto ogni albero ombroso, e sotto ogni quercia frondosa, dovunque arsero incensi odorosi a tutti i loro idoli.
14 E io stenderò sopra di loro la mia mano, e la loro terra renderò desolata, e abbandonata più del deserto di Deblatha in tutti i luoghi, dove abitavano: e conosceranno, ch' io son' il Signore.

CAPO VII.

Devastazione prossima, e inevitabile del paese di Giuda a motivo delle scelleraggini degli Ebrei.

ED il Signore parlommi, e disse:
2 Or tu figliuolo dell' uomo, queste cose dice il Signore Dio alla terra d' Israele: Il fine viene, viene il fine per tutte le quattro parti di questa terra.
3 Adesso è il fine per te, e io roveseerò il furor mio contro di te, e ti giudicherò secondo il tuo operare, e porrò davanti a te tutte le tue abbominazioni.
4 E l' occhio mio non si impietosirà sopra di te, e non avrò misericordia, ma sopra di te porrò le opere tue, e le tue abbominazioni saranno in mezzo a te, e conoscerete, che io sono il Signore.
5 Queste cose dice il Signore Dio: L' afflizione unica, l' afflizione ecco che viene:
6 Il fine viene, viene il fine, sollecitamente si affretta contro di te, eccolo che viene:
7 Viene lo sterminio sopra di te, che abiti questa terra; il tempo viene, è vicino il dì della strage, e non del tripudio sui monti.
8 Or io mi avvicino per versare sopra di te l' ira mia, e sfogherò in te il mio furore, e ti giudicherò secondo le opere tue, e porrò sopra di te tutte le tue scelleratezze;
9 E l' occhio mio non s' impietosirà, e non avrò misericordia, ma le opere tue porrò sopra di te, e le tue abbominazioni saranno in mezzo a te, e conoscerete, che io sono il Signore, che punisco.
10 Ecco il giorno, ecco che ei viene: lo sterminio s' avanza: la verga ha fiorito, la superbia ha gettati i suoi rami:
11 L' iniquità è cresciuta in verga dell' empietà, non avrà scampo nissun di loro, nissuno del popolo, nissuno di que', che fanno romore: ei non avranno mai requie.
12 Viene il tempo, si avvicina il dì: chi compra non si rallegri, e chi vende, non pianga; perocchè l' ira sta sopra di tutto il suo popolo;

13 Perocchè chi vende non ritornerà ad avere l' effetto venduto, benchè sia tuttora tra' vivi: conciossiachè la visione, che è per tutta la sua moltitudine, non sarà senza effetto, e nissuno nella iniqua sua vita troverà suo sostegno.
14 Date fiato alla tromba: mettansi tutti in ordine: ma alcuno non è, che vada a combattere, perchè l' ira mia sta sopra di tutto il suo popolo.
15 Di fuori la spada, e dentro la peste, e la fame: chi è in campagna, morrà di spada, e chi in città, sel divoreranno la peste, e la fame.
16 E si salveranno quei di loro, che fuggiranno, e staranno sui monti quai colombe delle valli tutti pieni di paura, ognuno al riflesso di sua iniquità.
17 Tutte le braccia saranno fiacce, e tutte le ginocchia vacilleranno.
18 E si vestiran di cilizi, e saranno ingombri di spavento: in ogni faccia la confusione, e tutte le loro teste saranno calve.
19 Getteran fuora il loro argento, e l' oro tralle immondezze. Il loro argento, nè l' oro salvare non li potrà nel dì del furor del Signore, nè saziare l' anima loro, nè empire il loro ventre, perchè è stato occasione d' inciampo alla loro malvagità.
20 E l' ornamento de' loro monili servir fecero alla superbia, e a farne immagini delle loro abbominazioni, e de' loro idoli: per questo farò, ch' ei sia per essi immondezza:
21 E darollo in preda alle mani degli stranieri, e ne faran bottino gli empj della terra, e lo profaneranno.
22 E volgerò da loro la mia faccia: e quelli violeranno i miei penetrali, e vi entreranno i ladroni, e li contamineranno.
23 Ristringi in poco: perchè la terra è piena di sanguinarj giudizj, e la città è piena d' iniquità.
24 Io condurrò quà la feccia delle genti, e questa possederà le loro case, e reprimerò la superbia de' potenti, e i lor santuari saranno occupati da altri.
25 Sovraggiunto che sia lo sterminio, cercheran pace, nè pace sarà.
26 Afflizione verrà sopra afflizione, e cattive nuove sopra nuove cattive, e domanderanno al profeta quel, che abbia veduto, e i sacerdoti non sapranno più la legge, e i seniori saranno senza consiglio.
27 Il re sarà nell' afflizione, e il principe sarà coperto di tristezza, e il popolo del paese sarà senza braccia. Secondo le opere loro li tratterò, e secondo i loro giudizj farò giudizio di essi, e conosceranno, ch' io sono il Signore.

CAPO VIII.

Ezechiele condotto in ispirito a Gerusalemme vede nel tempio stesso l' idolatria de' Giudei: onde Dio dichiara, che non perdonerà, nè esaudirà le loro preghiere.

E IL sesto anno, il sesto mese, ai cinque del mese mentre io stava sedendo in casa mia, e sedevano i seniori di Giuda intorno a me, si fè sentir ivi subitamente la mano del Signore Dio sopra di me.
2 E vidi, ed ecco un immagine d' uomo quasi di fuoco: dai lombi in giù era fuoco, e dai lombi in su era come una splendida luce, come elettro lucente.
3 E stesa come una mano mi prese per una treccia del mio capo, e alzommi in inspirito tra cielo, e terra, e portommi in Gerusalemme per una visione di Dio, presso alla porta interiore, che guardava a settentrione, dove era collocato l' idolo della gelosia a provocare l' emulazione.
4 Ed ecco ivi la gloria del Dio d' Israele secondo la visione, ch' io avea veduta nella campagna.
5 Ed ei mi disse: Figliuolo dell' uomo alza i tuoi occhi alla parte di settentrione: e alzai i miei occhi alla parte di settentrione, ed ecco a settentrione della porta dell' altare l' idolo di gelosia sullo stesso liminare.
6 E dissemi: Figliuolo dell' uomo, vedi tu quel, che fanno costoro, e le abbominazioni grandi, che fa quì la casa d' Israele, perch' io mi ritiri dal mio santuario? E se tu ti volgerai altrove, vedrai abbominazioni maggiori.
7 E mi condusse a una porta dell' atrio interiore, ed eravi un foro nella muraglia.
8 E dissemi: Figliuolo dell' uomo, apri la muraglia: e rotto che ebbi il muro, comparve una porta.
9 Ed ei mi disse: Entra dentro, e osserva le abbominazioni pessime, che fan quì costoro.
10 Ed entrai, e vidi; ed ecco immagini d' ogni specie di rettili, e di animali, e l' abbominazione della casa d' Israele, e tutti quanti i suoi idoli eran dipinti all' intorno nel muro quant' era grande.
11 E settanta uomini de' seniori della casa d' Israele stavan dinanzi alle pitture, e in mezzo ad essi Giezonia figliuolo di Saphan; e ognun di essi avea alla mano un turibolo, e un vapor come nebbia alzavasi dall' incenso.
12 Ed ei mi disse: Certamente figliuolo dell' uomo, tu vedi le cose, che

seniori della casa d' Israele fanno nelle tenebre, ognuno nel segreto della sua camera: imperocchè essi dicono: Il Signore non ci vedrà: il Signore ha abbandonata la terra.

13 E dissemi: Ancor volgendoti in altra parte vedrai abbominazioni peggiori, che fanno costoro.

14 E menommi all' ingresso della porta della casa del Signore, che guardava settentrione: ed ecco ivi le donne a sedere piangenti Adone.

15 E dissemi: Tu certamente figliuolo dell' uomo hai veduto: se anche altrove ti volgerai, vedrai abbominazioni maggiori di queste.

16 E menommi nell' atrio interiore della casa del Signore; ed ecco all' ingresso del tempio del Signore tral vestibolo, e l' altare circa venticinque uomini, che voltavan la schiena al tempio del Signore, e la faccia all' oriente, e adoravano il sol nascente.

17 E dissemi: Certamente, o figliuolo dell' uomo, tu hai veduto: è ella forse piccola cosa per la casa di Giuda il fare queste abbominazioni, che hanno fatto in questo luogo, che ripiena avendo la terra d' iniquità, si son rivolti ad irritarmi? Ed ecco che accostano un ramoscello alle loro narici.

18 Anch' io pertanto nel mio furore agirò: non s' impietosirà l' occhio mio, e non avrò misericordia: e allorchè alzeran le grida alle mie orecchie, io non gli esaudirò.

CAPO IX.

Dio ordina, che siano uccisi tutti quelli, che non saranno segnati col Thau. Orazione del Profeta. Dio gli dice, che le scelleraggini degli Ebrei lo sforzano a punirli con tanta severità.

E CON gran voce gridò alle mie orecchie, dicendo: Vicina è la visita della città, e ognuno ha in mano uno strumento da uccidere.

2 Ed ecco che sei uomini venivano per la strada della porta superiore, che guarda settentrione; e in mano d' ognun di essi uno strumento di morte: eravi anche un uomo in mezzo a loro vestito di roba di lino, e aveva appeso a' fianchi un calamaio da scrivere, ed entrarono, e si fermarono presso l' altare di bronzo;

3 E la gloria del Signor d' Israele dai Cherubini, su' quali stava, si portò al liminare della casa, e chiamò l' uomo, che era vestito di lino, e avea a' suoi fianchi il calamaio.

4 E il Signore gli disse: Va per mezzo alla città, per mezzo a Gerusalemme, e segna un Thau sulle fronti degli uomini, che gemono, e sono afflitti per tutte le abbominazioni, che si fanno in mezzo ad essa.

5 E a quelli disse, udendolo io: Passate per la città seguitando lui, e percuotete: non s' impietosisca l' occhio vostro, e non abbiate pietà.

6 Uccidete fino allo sterminio, il vecchio, il giovane, la vergine, il pargoletto, e le donne: non uccidete però alcuno, che veggiate aver sopra di se il Thau, e date principio dal mio santuario. Dieder dunque principio da que' seniori, che erano davanti al tempio.

7 Ed ei disse loro: Profanate la casa, e degli uccisi empietene i portici: andate. E quelli andarono, e percuotevano quanti erano nella città.

8 E finita che fu la strage, rimasi io: e mi gettai boccone, e alzando le strida, dico: Ahi, ahi, ahi, Signore Dio: dispergerai tu adunque tutti gli avanzi d' Israele, spandendo il furor tuo sopra Gerusalemme?

9 E disse a me: L' iniquità della casa d' Israele, e di Giuda è grande, oltre modo grande, e la terra è coperta di sangue, e la città è piena di ribellione, perocchè han detto: Il Signore ha abbandonata la terra, il Signore non vede.

10 Non s' impietosirà adunque l' occhio mio, e io non avrò misericordia: sul capo loro farò cadere le opere loro.

11 Ed ecco colui, che era vestito di lino, ed aveva il calamaio a' suoi fianchi, portò risposta, dicendo: Ho fatto come tu mi comandasti.

CAPO X.

Dio comanda all' Angelo vestito di veste di lino, che prenda de' carboni di mezzo alle ruote, e gli sparga sopra la città. Descrizione de' Cherubini, e delle ruote del cocchio di Dio.

E VIDI, ed ecco nel firmamento stante sopra il capo dei Cherubini apparve sopra di essi come una pietra di zaffiro, come una specie di trono.

2 E il Signore parlò all' uomo vestito di lino, e disse: Entra nel mezzo delle ruote, che sono sotto i Cherubini; e prendi quanto cape nella tua mano de' carboni accesi, che sono trai Cherubini, e gettali sulla città. E quegli andò vedendol' io.

3 E i Cherubini stavano al lato destro della casa, quando quell' uomo entrò, e una nuvola empieva l' atrio interiore.

4 E la gloria del Signore fu alzata sopra i Cherubini al liminare della casa, e la casa fu ingombrata dalla nuvola, e l' atrio fu ripieno dallo splendor della gloria del Signore.

5 E il romor delle ale dei Cherubini si udiva fino all' atrio esteriore, come la voce di Dio onnipotente, che parlava.

6 E avendo egli ordinato, e detto a colui, che era vestito di lino: Prendi il fuoco di mezzo alle ruote, che sono trai Cherubini: andò quegli, e si stette presso una ruota.

7 E uno de' quattro Cherubini stese sua mano al fuoco, che era trai Cherubini, e ne prese, e poselo nella man di colui, che era vestito di lino, il quale avendolo preso, se ne andò.

8 E apparve nei Cherubini una come mano di uomo sotto le loro ale:

9 E vidi, ed ecco quattro ruote presso ai Cherubini, una ruota presso ad uno, e un' altra presso ad un altro Cherubino: e l' aspetto delle ruote era come una specie di pietra Crisolito:

10 Ed erano tutte quattro al vedersi di una stessa forma, come se una ruota fosse nel mezzo di un' altra.

11 E quando si moveano, camminavano da quattro lati, e non si volgevano altrove in andando; ma a quel luogo, a cui s' indirizzava quella, che era la prima, la seguivano anche le altre, nè mutavano direzione.

12 E tutto il corpo di esse, e i colli, e le mani, e le ali, e i cerchi eran pieni di occhi all' intorno alle quattro ruote.

13 E a queste ruote sentii io, ch' ei diede il nome di volubili.

14 Ognuno degli animali avea quattro facce, la prima faccia era faccia di Cherubino, e la seconda faccia era faccia di uomo, e la terza faccia di leone, e la quarta faccia di aquila.

15 E i Cherubini si alzarono in alto: ei son gli stessi animali, che io avea veduti presso il fiume Chobar.

16 E mentre i Cherubini si moveano, si moveano parimente le ruote dietro ad essi, e quando i Cherubini stendevan le loro ale per alzarsi da terra, le ruote non istavan ferme, ma elle ancora andavano presso a loro.

17 Se quei posavano, elle posavano, e alzandosi quelli, si alzavano: perchè era in esse lo spirito di vita.

18 E la gloria del Signore partì dal liminare del tempio, e si posò sopra i Cherubini.

19 E i Cherubini, stendendo le loro ale, si alzaron da terra veggente me, e al partirsi di quelli, le ruote ancor li seguirono, ed ei si fermarono all' ingresso della porta orientale della casa del Signore, e la gloria del Dio d' Israele era sopra di essi.

20 Eran gli stessi animali, ch' io vidi sotto il Dio d' Israele presso il fiume Chobar, e io conobbi, che erano i Cherubini.

21 Ognun di essi ha quattro volti, e quattro ale, e una come mano di uomo sotto di essi.

22 E l' immagine de' loro volti era come quegli stessi volti, che io avea veduti presso il fiume Chobar, come pure il mirare, e muoversi ciascuno di essi con impeto secondo la direzione de' loro volti.

CAPO XI.

Predizioni contro i principi, e contro il popolo di Gerusalemme, i quali si burlavano delle profezie. Pheltia nel tempo, che Ezechiele profetizza, cade morto. Dio rimenerà gli avanzi d' Israele nel loro paese, e darà loro un cuore di carne, affinchè temano, e onorino il Signore.

ELEVOMMI lo spirito, e menommi alla porta orientale della casa del Signore, che guarda il sol nascente, ed ecco all' ingresso della porta venticinque uomini; e vidi in mezzo a questi Giezonia figliuolo di Azur, e Pheltia figliuolo di Banaia, *principi del popolo.*

2 E (il Signore) mi disse: Figliuolo dell' uomo, questi son coloro, che manipolano iniquità, e trattano pessimi consigli in questa città,

3 Dicendo: Non si è egli fabbricato poco fa delle case? Questa è la caldaia, e noi le carni.

4 Per questo tu profetizza sopra di essi, profetizza, figliuol dell' uomo.

5 E lo spirito del Signore venne sopra di me, e mi disse: Parla: Queste cose dice il Signore: Voi avete parlato così, o casa d' Israele, e i pensieri del vostro cuore son noti a me.

6 Voi avete ucciso molta gente in questa città, e avete ripiene le strade di morti.

7 Pe questo il Signore Dio dice così: Que', che voi avete uccisi, e gittati nel mezzo della città, queste sono le carni, e questa è la caldaia: ma voi io trarrò fuora di lei.

8 Voi avete temuto la spada, e la spada io farò venire sopra di voi, dice il Signore Dio,

9 E vi discaccerò da lei, e darovvi in poter de' nemici e farò giudizio di voi.

10 Perirete di spada, ai confini d' Israele farò giudizio di voi, e conoscerete, ch' io sono il Signore.

11 Questa città non sarà la vostra caldaia, e voi in essa non sarete le carni: ai confini d' Israele farò giudizio di voi.

12 E conoscerete, ch' io sono il Si-

gnore; perchè voi non avete camminato ne' miei comandamenti, e non avete osservati i miei giudizj, ma avete seguitati i riti delle genti, che stanno intorno a voi.
13 E avvenne, che, nel mentre che io profetava, Pheltia figliuolo di Banaia morì, e io caddi boccone ad alta voce gridando, e dicendo: Ahi, ahi, ahi, Signore Dio, vuoi tu far fine degli avanzi d' Israele?
14 E il Signore parlommi, e disse:
15 Figliuolo dell' uomo, a' tuoi fratelli, ai fratelli tuoi, e a' tuoi parenti, e a tutti gli uomini della casa d' Israele han detto gli abitanti di Gerusalemme: Andate lungi dal Signore, a noi è stata data in dominio la terra.
16 Per questo il Signore Dio dice così: Se io gli ho mandati lontano tralle nazioni, e gli ho dispersi per terre straniere, io sarò per un po' di tempo il lor santuario nella terra, dov' ei son andati.
17 Per questo tu dirai: Queste cose dice il Signore Dio: Io vi raccorrò di mezzo ai popoli, e vi raunerò dai paesi, pe' quali siete dispersi, e darò a voi la terra d' Israele.
18 Ed eglino vi entreranno, e torranno da lei tutti gli scandali, e tutte le sue abbominazioni.
19 E darò loro un cuore unanime, e nuovo spirito infonderò nelle loro viscere, e torrò ad essi il cuore di pietra, e darò loro un cuore di carne,
20 Affinchè seguano i miei precetti, e osservino i miei giudizj, e li mettano in pratica, e sian essi mio popolo, ed io sia Dio loro.
21 Ma quanto a quelli, il cuore de' quali va dietro agli scandali, e alle loro abbominazioni, porrò le opere loro sopra la loro testa, dice il Signore Dio.
22 E alzarono i Cherubini le loro ali, e le ruote dietro ad essi, e sopra di questi era la gloria del Dio d' Israele.
23 E la gloria del Signore si alzò dalla città, e fermossi sul monte, che sta all' oriente della città.
24 E levommi lo spirito, e mi condusse nella Caldea ai fuorusciti in visione per ispirito di Dio, e la visione, che io avea veduta, mi fu tolta.
25 E dissi a' fuorusciti tutte quante le cose, che avea mostrate a me il Signore.

CAPO XII.

Ezechiele facendo bagaglio dimostra, come il re, e il popolo di Gerusalemme anderà in ischiavitù; minacce di Dio contro del popolo. Le predizioni de' Profeti non saranno vane, nè saranno differito lungamente l' adempimento.

E PARLOMMI il Signore, dicendo:
2 Figliuolo dell' uomo, tu abiti in mezzo di una famiglia contumace, che hanno occhi per vedere, e non veggono, e orecchie per udire, e non odono; perocchè ella è una contumace famiglia.
3 Tu adunque, figliuolo dell' uomo, fa bagaglio per cangiare di paese, e tramenerai (il tuo bagaglio) di giorno alla loro presenza, e passerai da dove sei in altro luogo a vista di essi, se a sorte vi badassero, perchè sono una contumace famiglia.
4 E porterai fuori il tuo bagaglio di giorno sotto i loro occhi, come per cangiar di paese: tu poi partirai alla sera a vista di essi, come uno, che se ne va altrove.
5 Sugli occhi loro fa una apertura nella tua muraglia, ed esci per essa.
6 A vista di essi tu sarai portato sugli omeri altrui, sarai menato via al buio: velerai la tua faccia, e non vedrai la terra: perocchè io ti ho fatto portento alla casa d' Israele:
7 Io feci adunque come avea comandato a me il Signore, portai fuori di giorno il mio bagaglio, come chi vuol cambiar di paese, e la sera feci colla mano un' apertura nel muro, e al buio me n' andai, portato sulle altrui spalle veggenti loro.
8 E il Signore parlommi la mattina, e disse:
9 Figliuolo dell' uomo, la famiglia d' Israele, la famiglia contumace non ti ha ella detto: Che è quel, che tu fai?
10 Dì loro: Queste cose dice il Signore Dio: Questo duro annunzio è pel capo, che sta in Gerusalemme, e per tutta la casa di Israele, che sta nel suo recinto.
11 Dì loro: Io son per voi un portento: come ho fatto io, così sarà fatto a loro: cangeran di paese, e saran fatti schiavi.
12 Il capo, che è tra di loro, sarà portato sugli omeri altrui, uscirà al buio, romperanno la muraglia per metterlo fuora, la faccia di lui sarà velata, affinchè non vegga la terra.
13 E io tenderò a lui la mia rete, ed ei sarà preso nella mia rete; e io lo menerò a Babilonia nella terra de' Caldei, ed ei non la vedrà, ed ivi morrà.
14 E tutti quelli, che stanno intorno a lui, le sue guardie, e le sue squadre, le spergerò a tutti i venti, e dietro ad essi sguainerò la spada.
15 E conosceranno, che io sono il Signore, quando gli avrò dispersi tralle genti, e gli avrò seminati per tutte le terre.
16 E piccol numero di essi sottrarrò

alla spada, alla fame, e alla peste,
affinchè raccontino tutte le loro scelle-
ratezze tralle genti, dovunque ande-
ranno, e conosceranno, ch' io sono il
Signore.
17 E il Signore parlommi, e disse:
18 Figliuolo dell' uomo, mangia il
tuo pane con affanno, ed anche la tua
acqua bevila con prescia, e in tri-
stezza.
19 E dirai al popolo, che è in questa
terra: Queste cose dice il Signore Dio a
quei, che abitano in Gerusalemme nella
terra d' Israele: Mangeranno il loro
pane nel turbamento, e beranno la loro
acqua nello smarrimento; perocchè la
terra rimarrà priva del molto suo po-
polo per ragion delle iniquità di tutti i
suoi abitatori.
20 E le città, che or sono abitate, di-
verranno una solitudine, e la terra sarà
deserta, e conoscerete, ch' io sono il
Signore.
21 E il Signore parlommi, e disse:
22 Figliuolo dell' uomo, che prover-
bio è quello tra voi nella terra d' Israe-
le, ove dicono: I giorni anderanno in
lungo, e di tutte le visioni non sarà
altro?
23 Per questo dì tu ad essi: Queste
cose dice il Signore Dio: Torrò di mez-
zo questo proverbio, e questo non sarà
più un dettato in Israele; e tu dirai
loro, che sono vicini i giorni, e le cose
predette in tutte le visioni;
24 Imperocchè non saravvi pell' av-
venire visione senza effetto, nè predi-
zione ambigua presso i figliuoli d'
Israele;
25 Perocchè io il Signore parlerò, e
tutto quello, che avrò detto, sarà, nè
anderà più in lungo; ma a vostri dì, o
famiglia, contumace, io parlerò, e farò,
dice il Signore Dio.
26 E il Signore parlommi, dicendo:
27 Figliuolo dell' uomo, ecco la casa
di Israele, che dice: La visione, che
questi ha veduta, va alla lunga, ed ei
profeta per tempi lontani.
28 Per questo dì tu ad essi: Queste
cose dice il Signore Dio: Tutte le mie
parole pell' avvenire non avran più di-
lazione: la parola, che io avrò detta,
sarà adempiuta, dice il Signore Dio.

CAPO XIII.

Minacce di Dio contro i falsi profeti, che seducono il popolo, promettendo pace: e contro le profetesse false, che adulavano i peccatori.

E IL Signore parlommi, e disse:
2 Figliuolo dell' uomo, profetizza
ai profeti d' Israele, i quali fan da pro-
feti, e dirai a costoro, che profetano
di lor capriccio: Udite la parola del
Signore:
3 Queste cose dice il Signore Dio:
Guai a' profeti stolti, i quali seguono il
proprio spirito, e non veggon nulla.
4 I tuoi profeti, o Israele, son come
volpi ne' deserti.
5 Voi non siete usciti a mostrar la
faccia, nè vi siete posti di contro qual
muro per la casa d' Israele, per soste-
nere la pugna nel dì del Signore.
6 Vane son le loro visioni, e son bu-
gie i loro indovinamenti, e dicono: Il
Signore ha detto, mentre il Signore
non gli ha mandati; ed ei continuano
ad asseverar quello, che han detto.
7 Non è egli vero, che vane sono le
vostre visioni, e bugiardi gl' indovina-
menti, che avete spacciati? E voi dite:
Il Signore ha detto, quando io non ho
parlato.
8 Per questo il Signore Dio dice così:
Perchè voi avete spacciato cose vane,
e le vostre visioni son bugiarde, per
questo eccomi a voi, dice il Signore
Dio.
9 E la mano mia sarà sopra i *profeti*
da visioni vane, e da *predizioni bugiar-*
de: non saranno nel *ceto del popol*
mio, e non saranno scritti nella matri-
cola della casa d' Israele, e non entre-
ranno nella terra d' Israele: e conosce-
rete, ch' io sono il Signore Dio:
10 Perchè eglino han gabbato il mio
popolo, dicendo: Pace, e la pace non è:
e quegli fabbricava un muro, e quelli
lo intonacavano con loto, senza mistura
di paglia.
11 Dì a costoro, che intonacano senza
mistura, che il muro cadrà: imperocchè
verrà pioggia, che inonderà, e manderò
ad urtarlo pietre smisurate, e una bu-
fera, che lo atterrerà.
12 E quando il muro sarà caduto,
non si dirà egli a voi: Dov' è l' into-
nacatura fata da voi?
13 Per questo il Signore Dio così
dice: Io nella mia indegnazione farò
scappar fuori la bufera, e nel furor mio
verrà pioggia, che inonderà, e nell'
ira mia grosse pietre, che porteranno
rovina.
14 E distruggerò il muro intonacato
da voi senza mistura, e lo agguaglierò
al suolo, e i suoi fondamenti saranno
scoperti, e cadrà, e quelli periranno
con esso; e conoscerete, ch' io sono il
Signore.
15 E sfogherò il mio sdegno sopra il
muro, e sopra quelli, che lo intonacano
senza mistura, e dirò a voi: Il muro
non è, e que', che lo intonacavano, più
non sono.
16 Que' profeti d' Israele, che profe-

tizzavano sopra Gerusalemme, e vedevan per lei visione di pace, e pace non è, dice il Signore Dio.

17 Ma tu, figliuolo dell' uomo, fissa lo sguardo sulle figliuole del popol tuo, le quali di lor capriccio profetano, e profetizza sopra di esse,

18 E dirai: Queste cose dice il Signore Dio: Guai a quelle, che applicano dei cuscini a tutti i cubiti, e fanno de' guanciali da mettere sotto alle teste di qualunque età per far preda delle anime; e facendo preda delle anime del popol mio, davano vita a quelle anime,

19 E mi disonoravano dinanzi al mio popolo per un po' d' orzo, e per un tozzo di pane, uccidendo le anime, che non son morte, e facendo vive le anime, che non vivono, spacciando menzogne al popolo mio, che crede alle menzogne.

20 Per questo così parla il Signore Dio: Eccomi ai vostri cuscini, co' quali voi fate preda delle anime, come di uccelli, e io gli straccerò nelle vostre mani, e alle anime, delle quali voi fate preda, darò libero volo.

21 E romperò i vostri guanciali, e libererò dal poter vostro il mio popolo, e non saran più nelle vostre mani per essere vostra preda. E conoscerete, ch' io sono il Signore.

22 Perchè voi con menzogne avete contristato il cuore del giusto, cui io non contristai; e avete fortificate le braccia all' empio, perchè non si convertisse dal suo mal fare, e vivesse:

23 Per questo non avrete più le vostre false visioni, nè spaccerete indovinamenti, e io trarrò dalle vostre mani il mio popolo: e conoscerete, ch' io sono il Signore.

CAPO XIV.

Minacce di Dio contro gl' ipocriti, che vanno à consultare i Profeti, conservando nel loro cuore il peccato, e l' idolatria. Noè, Daniele, Giobbe non potrebbero colle loro orazioni liberare il popolo dalle sciagure imminenti. Contuttociò gli avanzi d' Israele saranno salvi.

E VENNER da me alcuni de' seniori d' Israele, e si posero a sedere dinanzi a me.

2 E il Signore parlommi, e disse:

3 Figliuolo dell' uomo, questi uomini portano ne' loro cuori le loro immondezze, e tengono dinanzi al proprio volto lo scandolo della loro iniquità. Quand' ei m' interrogheranno, risponderò io forse a costoro?

4 Per questo parla loro, e dirai: Queste cose dice il Signore Dio: Qualunque uomo della casa d' Israele, che porti le sue immondezze in cuor suo, e lo scandalo di sua iniquità tenga davanti al proprio volto, e venga a trovar il Profeta, affine d' interrogar me per mezzo di questo, io Signore risponderò a lui secondo le molte sue immondezze,

5 Affinchè la casa d' Israele sia tradita dal proprio cuore, col quale si allontanaron da me per tutti i loro idoli.

6 Per questo dì tu alla casa d' Israele: Queste cose dice il Signore Dio: Convertitevi, e ritiratevi da' vostri idoli, e non guardate più in viso tutte le vostre abbominazioni.

7 Perchè qualunque uomo della casa di Israele, o qualunque straniero, che sia proselito in Israele, se si alienerà da me, e porterà idoli nel cuor suo, e terrà dinanzi al proprio volto lo scandalo di sua iniquità, e verrà a trovare il Profeta, affine d' interrogar me per mezzo di questo, io Signore risponderò a lui da per me.

8 Ed io getterò irato il mio sguardo sopra costui, e farò, ch' ei diventi esempio, e favola a tutti, e lo spergerò di mezzo al mio popolo, e conoscerete, ch' io sono il Signore.

9 E quando il profeta darà in errore, e parlerà, io Signore ho ingannato quel profeta; ed io stenderò la mia mano sopra di lui, e lo cancellerò dal ceto del popol mio d' Israele.

10 Ed ei porteranno la loro iniquità: quale l' iniquità di colui, che consulta, tale sarà l' iniquità del profeta;

11 Affinchè non si alieni più la casa d' Israele da me, nè si contamini con tutte le sue prevaricazioni, ma siano essi mio popolo, ed io sia loro Dio, dice il Signor degli eserciti.

12 E il Signore parlommi, dicendo:

13 Figliuolo dell' uomo, quando la terra avrà peccato contro di me, prevaricando enormemente, io stenderò la mano mia contro di lei, e torrolle il sostentamento del pane, e manderò contro di essa la fame, e farò morire i suoi uomini, e i suoi giumenti.

14 Se in essa saran questi tre uomini, Noè, Daniele, e Giobbe, eglino colla loro giustizia salveranno le anime loro, dice il Signore degli eserciti.

15 Che se io di più manderò fiere crudeli in quella terra per devastarla, ed ella diverrà inabitabile, nè uomo vi passerà per timor delle fiere:

16 Questi tre uomini se in essa si troveranno (vivo io, dice il Signore Dio), non salveranno i figli loro, nè le figlie, ma soli essi saranno liberati, e la terra sarà desolata.

17 E se contro quella terra manderò
io la spada, e dirò alla spada: Scorri
la terra: e se io ucciderò in essa l' uomo, e il giumento,
18 E in essa si troveranno quei tre
uomini, vivo io, dice il Signore Dio, ei
non solveranno i figli loro, nè le figlie,
ma essi soli saran salvati.
19 Che se io in quella terra manderò
anche la pestilenza; e l' ira mia spanderò sopra di lei per farvi macello, e per
toglier da lei l' uomo, e il giumento;
20 E saranno in essa Noè, e Daniele,
e Giobbe, vivo io, dice il Signore Dio,
non salveranno i figli loro, nè le figliuole, ma colla loro giustizia salveranno
le anime loro;
21 Imperocchè queste cose dice il Signore Dio: Se i quattro peggiori flagelli io manderò contro Gerusalemme,
la spada, la fame, le bestie feroci, e la
pestilenza per uccidere in essa l' uomo,
e il giumento,
22 Rimarran però salvi de' suoi alcuni, i quali ne trarran fuori i figli, e le
figlie: ecco, che questi verran da voi, e
vedrete i loro costumi, e le loro opere;
e vi consolerete delle sciagure, che io ho
mandato sopra Gerusalemme, e di tutto
il peso, ond' io la ho aggravata.
23 E servirà a voi di consolazione il
vedere i loro costumi, e le opere loro, e
conoscerete, che non senza ragione ho
fatto tutto quello, che ho fatto contro
di lei, dice il Signore Dio.

CAPO XV.

Come il legno della vite tagliato non è buono, se non a bruciare, così Gerusalemme per le inveterate sue colpe sarà abbruciata.

E IL Signore parlommi, dicendo:
2 Figliuolo dell' uomo, che si farà
egli del tralcio della vite a preferenza
di tutti gli altri legnami delle boscaglie, se ella è come le piante della
selva?
3 Si prenderà egli un pezzo di essa
per farne qualche lavoro; ovver se ne
formerà egli un cavicchio per attaccarvi
qualche arnese?
4 Ecco, che si mette a nudrir il fuoco
l' una parte, e l' altra parte di lui la ha
consunta il fuoco, e il di mezzo è ridotto in cenere: sarà egli buono a qualch'
uopo?
5 Anche quando era intiero non era
buono a nulla: quanto più divorato, ed
arso, ch' egli è dal fuoco, non potrà farsene cosa alcuna?
6 Per questo così dice il Signore Dio:
Come il legno della vite fatto simile
alle legna dei boschi, io lo do al fuoco,
che lo divori, così farò degli abitanti di
Gerusalemme.
7 E volgerò contro di essi il mio
sguardo: usciran dal fuoco, e un (altro)
fuoco li consumerà, e conoscerete, ch'
io son il Signore, quando volgerò contro
di essi il mio sguardo,
8 E inabitabile, e desolata renderò la
lor terra, perch' ei sono stati prevaricatori, dice il Signore Dio.

CAPO XVI.

Gerusalemme prima poverissima d' ogni bene esaltata mirabilmente da Dio, fu ingrata verso di lui, e sorpassò Samaria, e Sodoma nella scelleraggini: per questo ella sarà desolata, e diverrà l' obbrobrio delle nazioni. Dio però manterrà cogli avanzi di lei la sua alleanza.

E IL Signore parlommi, e disse:
2 Figliuolo dell' uomo, fa tu sapere a Gerusalemme le sue abbominazioni,
3 E dirai: Queste cose dice il Signore Dio di Gerusalemme: La tua
stirpe, e la tua origine è dalla terra di
Chanaan. Tuo padre Amorreo, e la tua
madre Cetea.
4 E allorchè tu venisti alla luce, il dì
della tua nascita non ti fu tagliato l'
ombellico, nè fosti lavata con acqua
salutare, nè aspersa di sale, nè involta
in fasce.
5 Nè occhio d' uomo s' impietosì per
te, onde alcuna di queste cose per
compassione facesse a te, ma fosti gettata sul suolo con ispregio della tua
vita il giorno, che tu nascesti.
6 Ma passando io vicino a te, ti vidi
imbrattata del proprio tuo sangue; ed
io dissi a te quando nel tuo sangue eri
involta, Vivi, ti dissi, o tu immersa nel
sangue tuo, vivi.
7 Ti feci crescere come l' erba del
campo, e crescesti, e ingrandisti, e avanzasti (negli anni), e giungesti al tempo
degli abbigliamenti donneschi al tempo
di pubertà, ma tu eri ignuda, e piena di
confusione.
8 E passai vicino a te, e ti vidi, e
quel tuo tempo, era il tempo degli
amanti, ed io distesi sopra di te il mio
pallio, e copersi la tua ignominia: e
feci a te giuramento, ed un patto feci
con te (dice il Signore Dio) e tu fosti
mia.
9 E ti lavai con acqua, e ti nettai dal
tuo sangue, e ti unsi con olio.
10 E ti rivestii di abiti ricamati, e ti
diedi calzari di color di giacinto, e cintura di bisso, e ti addobbai di finissimo
manto.
11 E ti adornai con magnificenza, e
misi i braccialetti alle tue mani, e collana al tuo collo.
12 E ornai la tua faccia di pendenti,

e le orecchie cogli orecchini, e la tua testa colla corona.

13 E tu fosti abbellita d' oro, e d' argento, e vestita di bisso, e di abiti ricamati a molti colori: Ti fu dato a mangiare del fior di farina, il miele, e l' olio, e diventasti bella grandemente oltre modo, e arrivasti a regnare.

14 E il tuo nome si sparse tralle nazioni a motivo di tua bellezza, perchè tu eri perfetta nella bellezza, che io stesso avea posta in te, dice il Signore Dio.

15 E superba di tua bellezza, ti disonorasti quasi padrona di te, ed esponesti la tua disonestà ad ogni passaggiero per darti a lui.

16 E prese le tue vestimenta, ne lavorasti ornamenti pe' luoghi eccelsi, dove tu talmente peccasti, che cosa simile mai non fu, nè sarà.

17 E presi gli ornamenti di tua gloria fatti col mio oro, e col mio argento, i quali avev' io dati a te, ne facesti immagini d' uomini, e con questi hai peccato.

18 E le tue vestimenta a molti colori impiegasti a coprire le immagini, e il mio olio, e il mio timiama ponesti davanti ad esse.

19 E il mio pane, che io diedi a te, e il fior di farina, e l' olio, e il miele, ond' io ti nutriva, lo presentasti al loro cospetto in obblazione di odor soave: e così fu, dice il Signore Dio.

20 E prendesti i tuoi figli, e le tue figliuole, che tu avevi a me generate, e le immolasti ad essi, perchè il fuoco le divorasse. E' ella leggera cosa la tua fornicazione!

21 Immolasti i miei figli, e gli donasti agl' idoli, a' quali li consagrasti.

22 E dopo tutte le abbominazioni, e fornicazioni tue non ti se' ricordata de' giorni di tua adolescenza, quando eri ignuda, e piena di confusione, e involta nel sangue tuo.

23 E avvenne, che dopo tanta tua malvagità (guai, guai a te, dice il Signore Dio)

24 Ti fabbricasti dei lupanari, e alzasti postriboli in tutte le piazze.

25 Ad ogni capo di strada tu ponesti il segno di tua prostituzione, e abbominabile rendesti la tua beltà, e ti abbandonasti a qualunque passaggiero, e moltiplicasti le tue fornicazioni.

26 E co' figli dell' Egitto peccasti, vicini tuoi di grosse membra, e aggiungesti fornicazione a fornicazione per irritarmi.

27 Ecco che io stenderò la mia mano sopra di te, e toglierò a te le cose tue sante, e ti abbandonerò al volere delle figlie della Palestina, le quali ti odiano, ed han rossore del tuo vivere scellerato.

28 Ma tu, non essendo ancor sazia, hai peccato co' figli degli Assirj; e neppur dopo tali fornicazioni se' stata contenta.

29 E moltiplicasti le tue fornicazioni nella terra di Chanaan con i Caldei, e neppur con questo se' stata sazia.

30 In qual modo purificherò io il tuo cuore, dice il Signore Dio, mentre queste opre tutte tu fai proprie di donna peccatrice, e sfacciata?

31 Perocchè tu edificasti i tuoi postriboli a tutti i capi di strade, e in ogni piazza ti facesti un luogo eccelso, nè se' stata come una meretrice, la quale colla schifiltà si fa accrescere il prezzo,

32 Ma come una adultera, che in vece del proprio marito adesca stranieri.

33 Alle altre meretrici si dà mercede, ma tu l' hai data a tutti i tuoi amatori, e facevi loro dei donativi, perchè da ogni parte a te venissero, per teco peccare.

34 Ed è avvenuto in te il contrario di quel, che costumasi colle donne di mala vita, e non sarà dopo di te simil fornicazione; perocchè nell' aver tu dato mercede, e nel non aver ricevuta mercede, è avvenuto in te il rovescio.

35 Per questo, o donna peccatrice, ascolta la parola del Signore.

36 Queste cose dice il Signore Dio: Perchè tu hai gittato il tuo denaro, ed hai renduta pubblica la tua ignominia nelle tue fornicazioni co' tuoi amatori; e nelle abbominazioni de' tuoi simulacri colla strage de' tuoi figliuoli, che ad essi offeristi;

37 Ecco che io ragunerò tutti i tuoi amatori, co' quali, hai peccato, e tutti quelli, che tu amavi, e tutti quelli, che tu avevi in odio, e li ragunerò contro di te da tutte parti, ed avanti ad essi manifesterò la tua ignominia, ed ei vedranno tutte le tue turpitudini.

38 E farò giudizio di te come di adultera, e come di sanguinaria; e ti punirò con vendetta di furore, e di gelosía.

39 E ti darò in balía di coloro, ed ei distruggeranno il tuo lupanare, e ruineranno il tuo postribolo, e ti spoglieranno delle tue vestimenta, e porteranno via tutto quello, onde tu eri bella, e ti lasceranno ignuda, e piena d' ignominia:

40 E rauneran contro di te la moltitudine, e ti lapideranno senza pietà, e ti trafiggeranno colle loro spade.

41 E le tue case daranno alle fiamme, e faran giudizio di te alla presenza di moltissime donne, e tu finirai di fornicare, e non pagherai più mercede.
42 E avrà posa l' indegnazione mia verso di te, e la gelosia, che io aveva per te, passerà, e starò in quiete, nè più mi adirerò.
43 Perchè tu non ti se' ricordata de' giorni di tua adolescenza, e con queste cose tutte mi hai provocato; per questo io pure sul tuo capo ho fatto cader le opre tue, dice il Signore Dio, e non ti ho trattata secondo le tue scelleratezze nel tempo di tutte le tue abbominazioni.
44 Ecco che chiunque ama i proverbi, ripeterà questo sopra di te, dicendo: Quale la madre, tale la figlia di lei.
45 Veramente se' tu figlia di tua madre, che abbandonò il suo marito, e i suoi figliuoli; e sorella se' tu delle tue sorelle, che rigettarono i lor mariti, e i loro figli: la madre vostra Cetea, e il padre vostro Amorreo.
46 E tua sorella maggiore ell' è Samaria, e le figlie di lei, che abitano alla tua sinistra: e la tua minor sorella, che abita alla tua destra, ell' è Sodoma, e le figliuole di lei.
47 Ma nè tu ti tenesti un po' indietro nel battere le loro vie, e nell' imitare le loro scelleratezze: quasi più scellerate cose facesti, che quelle in tutti i tuoi andamenti.
48 Io giuro, dice il Signore Dio, che non fece Sodoma tua sorella, ella, e le figlie di lei quel che hai fatto tu, e le tue figliuole.
49 Ecco qual fu l' iniquità di Sodoma tua sorella; la superbia, e i bagordi, e il lusso, e l' oziosità di lei, e delle sue figlie: e al povero, ed al bisognoso non istendevan la mano.
50 E si levaron in arroganza, e fecero abbominazioni dinanzi a me, ed io le annichilai, come tu vedesti.
51 E Samaria non fece la metà de' peccati, che facesti tu: e tu le sorpassasti colle tue scelleraggini, e facesti apparir giuste le tue sorelle con tutte quelle abbominazioni, che tu commettesti.
52 Porta adunque la tua confusione anche tu, che hai nel peccar superate le tue sorelle, facendo peggio di loro; perocchè a paragone di te elle son giuste. Anche tu adunque confonditi, e porta la tua ignominia, tu che giuste apparir facesti le tue sorelle.
53 Ma io le ristorerò, tornando in libertà Sodoma, e le sue figlie, e tornando in libertà Samaria, e le sue figlie, e i tuoi figli condotti in ischiavitù farò tornare insieme con esse,
54 Affinchè tu porti la tua ignominia, e ti confonda di tutto quello, che hai fatto, e sii di consolazione per esse.
55 E la sorella tua Sodoma, e le sue figlie torneranno al loro antico stato, e Samaria, e le sue figlie torneranno all' antico stato, e tu, e le tue figlie tornerete allo stato antico.
56 Nel tempo del tuo fasto non si udì mai ricordata da te la sorella tua Sodoma,
57 Prima che fosse scoperta la tua malizia, com' ell' è adesso, e tu fossi lo scherno delle figlie di Siria, e di tutte quante le figlie di Palestina, che hai all' intorno, e ti cingono d' ogni lato:
58 Tu hai portata la tua scelleratezza, e la tua ignominia, dice il Signore Dio.
59 Perocchè queste cose dice il Signore Dio: Io farò (così) a te, come tu hai disprezzato il giuramento, per vano rendere il patto:
60 Ma io mi ricorderò del patto, che feci teco ne' giorni di tua adolescenza, e ravviverò con te il patto sempiterno.
61 E ti ricorderai de' tuoi disordini, e ne avrai confusione, quando tu riceverai teco le tue sorelle maggiori di te insieme colle minori, ed io darolle a te in luogo di figlie, ma non in virtù del tuo patto.
62 E io ravviverò con te il mio patto, e conoscerai ch' io sono il Signore,
63 Affinchè ti ricordi, ed abbi confusione, e non ardisca di aprir bocca pella vergogna, allora quando io mi sarò placato con te dopo tutte le cose, che tu facesti, dice il Signore Dio.

CAPO XVII.

Colla parabola delle due aquile, e della vigna predice, che il re di Babilonia, condotto via il re Joachim, farà re Sedecia, il quale rompendo l' alleanza fatta con Nabuchodonosor si unirà col re d' Egitto; onde dal Signore sarà dato in potere di Nabuchodonosor, e condotto a Babilonia dove morrà.

E IL Signore parlommi, e disse:
2 Figliuolo dell' uomo, proponi un enimma, e racconta una parabola alla casa d' Israele;
3 Tu adunque dirai: Queste cose dice il Signore Dio: Un' aquila grande di vaste ali, di membra molto estese, piena di piume a varj colori venne sul Libano, e portò via la midolla del cedro.
4 Strappò la punta della sue frondi, e le trasportò nella terra di Chanaan, e posolle in una città mercantile.
5 E prese del seme di quella terra, e

seminollo in terra, affinchè gettasse sua radice sopra grandi acque: lo seminò terra terra.

6 E questo, avendo germinato, crebbe in ampia vite, poco elevata, i cui rami si volgevan verso di quella, e le sue radici erano sotto di lei. Ella adunque diventò una vigna, e gettò tralci, e frutti, e propagini.

7 E fu un' altra aquila grande, con vaste ali, e folte piume: ed ecco, che quella vigna rivolse le sue radici, e stese i suoi tralci verso di questa, per essere irrigati dai rivi di lei fecondanti.

8 La vigna è piantata in buon terreno, e presso ad acque copiose, affinchè si dilati frondeggiando, e porti frutto, e diventi una vigna grande.

9 Tu dirai: Così dice il Signore Dio: Sarà ella fortunata? Non isterperà ella (l' aquila) le rādici di lei, e ne svellerà i frutti, e ne farà seccar tutti i tralci, che ella aveva gettato, ed ella resterà arido legno; e senza che sia bisogno di gran braccio, nè di molta gente per ischiantarla dalle radici?

10 Ecco, che ella è piantata: ma avrà ella sorte felice? Non è egli vero, che se il vento, che brucia, la toccherà, ella seccherà, e con tutti i rivi, che la fecondano, diverrà arida?

11 E il Signore parlommi, dicendo:

12 Dì alla famiglia contumace: Non sapete voi quel, che ciò voglia dire? Ecco, che il re di Babilonia viene a Gerusalemme, e prenderà il re, e i suoi grandi, e li condurrà a casa sua in Babilonia.

13 E piglierà una della stirpe reale, e farà alleanza con lui, e da lui riceverà giuramento: ma condurrà via anche i valorosi del paese,

14 Affinchè il regno resti basso, e non s' innalzi, ma osservi, e mantenga l' alleanza.

15 Ma quegli ritirandosi da lui mandò ambasciadore all' Egitto per avere i suoi cavalli, e molte milizie. Sarà egli fortunato, o troverà salute un che ha fatte cose tali? E uno che ha rotto l' alleanza, potrà egli mettersi in salvo?

16 Io giuro, dice il Signore Dio, che nel paese del re (il quale lo avea posto sul trono, e cui ha offeso rompendo il giuramento, e violando il patto fatto con lui) nel mezzo di Babilonia ei morrà.

17 Nè con grande esercito, ne colla gran moltitudine Faraone verrà a battaglia contro di lui nel tempo, che si alzerà terra, e si faranno le trincee per uccidere molta gente.

18 Imperocchè quegli avea sprezzato il giuramento, e rotta l' alleanza, ed ecco dà mano ad un' altra; e dopo aver fatto tutto questo non iscamperà.

19 Per questo così dice il Signore Dio: Io giuro, che il giuramento, cui egli ha sprezzato, e l' alleanza, che egli ha violato, porrò sul capo di lui.

20 E stenderò sopra di lui la mia rete, ed ei sarà preso al mio laccio, e io lo condurrò a Babilonia, ed ivi farò giudizio di lui per la prevaricazione, colla quale ha sprezzato me.

21 E tutti i suoi fuggitivi con tutte le sue schiere periranno di spada; e gli avanzi saranno spersi a tutti i venti: e conoscerete, che io il Signore ho parlato.

22 Queste cose dice il Signore Dio: Ma io prenderò della midolla del cedro sublime, e la porrò; taglierò dalla vetta de' suoi rami un tenero ramoscello, e pianterollo sul monte alto, ed eminente;

23 Sul monte sublime d' Israele lo pianterò, e spunterà in arboscello, e fruttificherà, e diventerà un gran cedro: e sotto di lui avranno albergo tutti gli augelli, e tutte le specie di volatili all' ombra di lui faranno lor nido.

24 E gli alberi tutti del paese conosceranno, ch' io il Signore ho umiliato l' albero sublime, ed ho esaltata la umile pianta, ed ho seccato il legno verde, ed ho vestito di frondi l' arido legno. Io il Signore ho parlato, ed ho fatto.

CAPO XVIII.

Dice, che i figliuoli non porteranno l' iniquità de' padri, nè viceversa: ma ciascuno porterà la propria iniquità: che se l' empio farà penitenza, sarà salvato: e il giusto se la giustizia abbandona, sarà condannato: esortazione alla penitenza, e al cangiamento di cuore.

E IL Signore parlommi, dicendo:

2 Per qual motivo tra voi nella terra d' Israele avete convertito in proverbio questa similitudine: I padri (voi dite) mangiarono uva acerba, e si sono allegati i denti ai figliuoli?

3 Io giuro, dice il Signore Dio, che questa parabola non sarà più per voi un proverbio in Israele;

4 Imperocchè tutte le anime sono mie, come l' anima del padre, così anche l' anima del figliuolo è mia: l' anima, che avrà peccato, ella perirà.

5 E se un uomo sarà giusto, e viverà secondo il diritto, e il giusto,

6 Non farà banchetto sui monti, e non alzerà i suoi occhi agl' idoli della casa d' Israele, e non violerà la moglie del suo prossimo, e non si appresserà alla propria moglie in tempo di sua incomodità:

7 E non offenderà alcun uomo; renderà il pegno al debitore; non rapirà per forza l' altrui; farà parte del proprio pane all' affamato, e rivestirà l' ignudo:
8 Non presterà ad usura, e non riceverà più del dato; ritrarrà la sua mano dall' iniquità, e retto giudizio pronunzierà tra uomo, ed uomo:
9 Camminerà ne' miei precetti, ed osserverà le mie leggi per operare secondo la verità: questi è giusto, avrà vita, dice il Signore Dio.
10 Che se egli avrà generato un figliuolo ladrone, omicida, e che abbia fatta una di queste cose;
11 E non tutte le abbia fatte, ma banchetti sui monti, e violi la moglie del suo prossimo,
12 Offenda il piccolo, e il povero, faccia rapine, non renda il pegno, alzi gli occhi suoi ai simulacri, commetta abbominazioni,
13 Dia ad usura, e riceva più del dato, avrà egli vità? Non avrà vita. Avendo fatto tutte queste detestabili cose, egli certamente morrà, il suo sangue sarà sopra di lui.
14 Che se questi avrà un figliuolo, il quale veggendo tutti i peccati commessi dal padre suo, avrà timore, e non lo imiterà in questi,
15 Non banchetterà sui monti, e non alzerà gli occhi ai simulacri della casa d' Israele, e non violerà la moglie del suo prossimo,
16 E non offenderà alcun uomo, non riterrà il pegno, non farà rapine, darà del suo pane all' affamato, e rivestirà l' ignudo;
17 Conterrà la sua mano dal fare al povero ingiuria, non prenderà usura, nè il soprappiù, osserverà le mie leggi, e camminerà ne' miei precetti, questi non morrà pell' iniquità del padre suo, ma avrà vita.
18 Il padre di lui, perchè fu calunniatore, e fece violenza al fratello, e peccò in mezzo al suo popolo, egli è morto per la sua iniquità.
19 E voi dite: Per qual motivo non ha portato il figliuolo l' iniquità di suo padre? Certamente perchè il figliuolo ha operato secondo la legge, e secondo la giustizià, ha osservati tutti i miei precetti, e gli ha adempiuti, avrà vita.
20 L' anima, che avrà peccato, ella perirà: il figliuolo non porterà l' iniquità del padre, e il padre non porterà l' iniquità del figliuolo. La giustizia del giusto sarà sul capo di lui; e sul capo dell' empio sarà l' empietà di lui.
21 Ma se l' empio farà penitenza di tutti i peccati, che ha fatti, osserverà tutti i miei precetti, e opererà secondo l' equità, e secondo la giustizia, avrà vita, e non morrà.
22 Di tutte le iniquità, che egli ha commesse, non avrò più memoria: nella giustizia, ch' egli ha esercitata, avrà vita.
23 Voglio io forse la morte dell' empio, dice il Signore Dio, e non anzi ch' ei si converta dal suo mal fare, e viva?
24 Ma se il giusto si ritirerà dalla sua giustizia, e peccherà secondo le abbominazioni, che suol commettere l' empio, avrà egli la vita? Tutte le opere giuste, che egli aveva fatte, saranno dimenticate; nella prevaricazione, in cui è caduto, e nel suo peccato, che ha fatto, egli perirà.
25 E voi avete detto: La via del Signore non è retta. Udite adunque, o casa di Israele: E' ella forse la mia via, che non è giusta, e non piuttosto le vostre vie sono storte?
26 Imperocchè quando il giusto si ritirerà dalla sua giustizia, e peccherà, morrà nel peccato: nell' ingiustizia, che ha commessa, egli morrà.
27 E quando l' empio si ritirerà dall' empietà, e dal peccato, che ha fatto, e praticherà l' equità, e la giustizia, ei renderà vita all' anima sua;
28 Imperocchè se egli torna in se stesso, e si ritira da tutte le iniquità, che ha fatte, avrà vita, e non morrà.
29 E i figliuoli di Israele dicono: Non è retta la via del Signore. Non son forse rette le mie vie, o casa d' Israele, o piuttosto non sono storte le vie vostre?
30 Per questo, o casa d' Israele, io giudicherò ciascheduno secondo le sue vie, dice il Signore Dio. Convertitevi, e fate penitenza di tutte le vostre iniquità, e l' iniquità non sarà vostra rovina.
31 Gettate lungi da voi tutte le prevaricazioni, che avete commesse, e fatevi un cuor nuovo, e uno spirito nuovo: e perchè morrete voi, o casa d' Israele?
32 Imperocchè io non voglio la morte di colui, che si muore; dice il Signore Dio: convertitevi, e vivete.

CAPO XIX.

Colla parabola della lionessa, e de' lioncini descrive la cattività de' principi di Giuda: e colla parabola della vigna coltivata con grande studio, e dipoi desolata, e distrutta, figura la passata felicità, e la presente miseria di Gerusalemme.

MA tu mena duolo per i principi d' Israele,

2 E dirai: Per qual ragione la madre
vostra, la lionessa si pose a giacere tra'
leoni, e in mezzo ai lioncelli allevò i
suoi parti?
3 E de' suoi lioncini uno ne innalzò,
e divenne lione, e apparò a rapire la
preda, e mangiare gli uomini.
4 E se ne sparse la fama tralle nazioni, e queste non senza rilevarne delle
ferite lo presero, e in catene il condussero nella terra d' Egitto.
5 Ma ella vedendosi priva del suo
sostegno, e che era perita la sua speranza, si diè a rilevare un altro de' suoi
lioncini, e ne fece un lione.
6 Ed egli andava insieme co' leoni,
e diventò lione, e imparò a rapir la preda, e a divorare gli uomini:
7 Imparò a far delle vedove, e a disertar le città, e al tuono de' suoi ruggiti restò la terra vuota de' suoi abitatori.
8 E si adunarono le genti da tutte le
provincie contro di lui, e gli tesero
agguati, e con iscambievoli ferite lo
pigliarono.
9 E lo misero in una gabbia, e lo
condussero incatenato al re di Babilonia, e lo rinchiusero in una prigione,
affinchè non si udisse più la sua voce
sui monti d' Israele.
10 La madre vostra come una vite
nel sangue vostro fu piantata lungo le
acque: sulle molte acque sono cresciuti
i suoi frutti, e le frondi.
11 E le sue solide verghe diventarono
scettri di sovrani, e il suo fusto si innalzò in mezzo alle frondi, ed ella si vide
esaltata nel gran numero de' suoi
tralci.
12 Ma ella è stata schiantata dall'
ira, e gettata per terra, e un vento ardente fè seccare i suoi frutti, marcirono,
e inaridirono i rigogliosi suoi tralci, e
il fuoco la divorò.
13 Ed ella è ora trapiantata in un
deserto, in una terra arida, e disabitata.
14 E uscì da una verga de' suoi rami
un fuoco, che mangiò il suo frutto, e
non rimase di lei una verga forte da
servir di scettro a' sovrani. Questo è
carme di duolo, e servirà pel duolo.

CAPO XX.

Il Signore niega di dar risposta a' figliuoli d' Israele, perchè e nell' Egitto, e nel deserto, e nella terra promessa erano stati infedeli a Dio, e adoratori de' falsi dei, e spesso avea minacciato ad essi il gastigo, ma erasi rattenuto, affinchè non fosse bestemmiato il suo nome tralle nazioni. E contuttociò egli promette di farli tornare al loro paese, dove a lui servano. Profezia contro la selva di mezzodì.

ED avvenne, che il settimo anno, il
quinto mese, ai dieci del mese, venner alcuni dei seniori d' Israele per
interrogare il Signore, e si posero a
sedere davanti a me.
2 E il Signore parlommi, dicendo:
3 Figliuolo dell' uomo parla a' seniori
d' Israele, e dirai loro: Queste cose
dice il Signore Dio: Siete voi forse venuti per interrogarmi? Io giuro, che
non darò a voi risposta, dice il Signore
Dio.
4 Fai tu giudizio di costoro, o figliuolo dell' uomo, fai tu giudizio? Fa
lor sapere le abbominazioni de' padri
loro.
5 E dirai loro: Queste cose dice il
Signore Dio: Il dì, in cui io elessi
Israele, e stesi la mano mia in favore
della casa di Giacobbe, e apparii ad essi
nella terra d' Egitto, e stesi in favor
loro la mia mano, dicendo: Io il Signore
Dio vostro;
6 In quel dì io stesi la mano mia per
trarli dalla terra di Egitto a una terra
preparata da me per essi, che scorrea
latte, e miele, ed eccellente tra tutte le
terre.
7 E io dissi loro: Getti via ciascheduno quel, che affascina i suoi occhi,
e non vi contaminate co' simulacri dell'
Egitto. Io Signore Dio vostro.
8 Ma ei m' irritarono, e non vollero
ascoltar me, e ciascuno di essi non
gettò via quel, che contaminava i loro
occhi, e non abbandonaron gl' idoli
dell' Egitto, e io determinai di spandere
sopra di essi il mio sdegno, e di sfogare
sopra di essi l' ira mia in mezzo alla
terra d' Egitto.
9 Ma feci questo di trarli fuora dalla
terra d' Egitto, affinchè non restasse
vilipeso il nome mio presso le genti,
tralle quali ei viveano, e in mezzo alle
quali io mi feci ad essi vedere.
10 Li feci adunque uscire dalla terra
d' Egitto, e li condussi al deserto.
11 E diedi loro i miei comandamenti,
e le mie leggi, osservando le quali l'
uomo avrà vita per esse.
12 Diedi di più ad essi anchè i miei
sabati, perchè fossero un segno tra me,
e loro, e conoscessero, che io sono il
Signore, che li santifica.
13 Ma la casa d' Israele mi provocò
ad ira nel deserto, non camminarono
ne' miei comandamenti, e rigettarono
le mie leggi, nelle quali ha vita chi le
osserva, e violarono grandemente i miei
sabati. Determinai perciò di spandere
il furor mio sopra di loro nel deserto, e
di consumarli.
14 E per amore del nome mio nol
feci, affinchè vilipeso non fosse davanti

alle nazioni, di mezzo alle quali, elle stesse veggenti, io li trassi.

15 Io adunque giurai loro nel deserto, che non gli avrei introdotti nella terra, che io diedi ad essi, terra, che scorre latte, e miele, distinta sopra tutte le terre:

16 Perchè rigettarono le mie leggi, e non camminarono ne' miei comandamenti, e violarono i miei sabati: conciossiachè dietro agl' idoli andava il cuor loro.

17 E s' impietosì sopra di essi l' occhio mio, perch' io non gli uccidessi; e non gli sterminai nel deserto.

18 Ma io dissi a' loro figliuoli nella solitudine: Non andate dietro agl' insegnamenti de' padri vostri, e non seguite i loro andamenti, e non vi contaminate coi loro idoli.

19 Io il Signore Dio vostro: camminate ne' miei comandamenti, osservate le mie leggi, e mettetele in pratica:

20 E santificate i miei sabati, affinchè siano segno tra me, e voi, e conosciate, ch' io sono il Signore Dio vostro.

21 Ma i lor figliuoli mi esacerbarono, non camminaron ne' miei precetti, e non osservarono le mie leggi, nè fecero quelle cose, le quali facendo l' uomo, ha vita per esse, e violarono i miei sabati; e minacciai di spandere il furor mio sopra di loro, e sfogar l' ira mia contro di essi nel deserto.

22 Ma rattenni la mano mia, e nol feci per amor del mio nome, affinchè profanato non fosse davanti alle nazioni, di mezzo alle quali, elle stesse veggenti, io li trassi.

23 Di bel nuovo nella solitudine alzai la mia mano contro di loro, giurai di spergerli tralle nazioni, e di trasportargli in questa, e in quella terra,

24 Perchè non aveano osservate le mie leggi, e aveano rigettati i miei comandamenti, e violati i miei sabati, ed avean volti gli sguardi agl' idoli de' padri loro.

25 Io adunque lor diedi comandamenti non buoni, e leggi, nelle quali non avran vita.

26 E gli rendetti immondi nelle loro obblazioni, mentre pe' loro delitti offerivano i primogeniti, e conosceran, ch' io sono il Signore.

27 Per la qual cosa parla tu, o figliuolo dell' uomo, alla casa d' Israele, e dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio: In un altro punto ancora mi bestemmiarono i padri vostri, disonorandomi con ispregio;

28 Perocchè avendogli introdotti nella terra, che io con giuramento avea promesso di dare ad essi, adocchiarono ogni colle elevato, e ogni ombrosa pianta, e andarono ad immolarvi le loro vittime, e ivi offerirono lo smacco della loro obblazione, e vi bruciarono soavi odori, e fecero lor libagioni.

29 Ed io dissi loro: Che è egli mai quel luogo eccelso, dove voi andate? E il nome di Eccelso è rimaso fino a questo dì.

30 Per questo dì tu alla casa d' Israele: Queste cose dice il Signore Dio: Voi certamente vi contaminate, battendo la strada de' padri vostri, e nella fornicazione, in cui essi caddero, voi cadete,

31 E coll' offerta de' vostri doni, facendo passar pel fuoco i vostri figliuoli vi contaminate fino a quest' oggi in grazia di tutti i vostri idoli: e io darò a voi risposta, o casa d' Israele? Io giuro, dice il Signore Dio, che non vi darò risposta.

32 E non avrà effetto il pensiero di vostra mente, che dice: Noi saremo come le genti, e come i popoli della terra, adorando i legni, e le pietre.

33 Io giuro, dice il Signore Dio, che io sopra di voi regnerò con mano pesante, con braccio disteso, e con ispandere tutto il mio furore.

34 E vi trarrò di mezzo ai popoli, e vi raunerò dai paesi, pe' quali siete dispersi, regnerò sopra di voi con mano pesante, con braccio disteso, e con ispandere tutto il mio furore.

35 E vi condurrò nello spopolato deserto, ed ivi farò giudizio con voi faccia a faccia.

36 Come disputai in giudizio contro de' padri vostri nel deserto della terra d' Egitto, così io farò giudizio con voi, dice il Signore Dio.

37 E vi sottometterò al mio scettro, e farovvi entrare ne' vincoli di mia alleanza.

38 E dividerò da voi i trasgressori, e gli empj, e farogli uscir dalla terra dove abitano, e nella terra d' Israele non entreranno: e conoscerete, ch' io sono il Signore.

39 E a te, casa di Israele, dice il Signore Dio: Andate ognun di voi dietro agl' idoli vostri, e rendete lor servitù. Che se neppur in questo mi ascolterete, e profanerete tuttora il santo nome mio offerendo a me doni, e servendo a' vostri idoli,

40 Sul santo monte mio, sul monte eccelso d' Israele (dice il Signore Dio) ivi servirà a me tutta la casa d' Israele; tutti, io dico, nella terra, in cui saranno a me accetti, e ivi io gradirò le vostre primizie, e l' offerta di vostre decime con tutto il vostro culto santo.

41 Come odorosissimo timiama io vi riceverò allora quando vi avrò tratti fuora dalle nazioni, e vi avrò raunati da tutte le terre, pelle quali foste dispersi, e in voi si farà manifesta la mia santità agli occhi delle nazioni.

42 E conoscerete, ch' io sono il Signore, allorchè vi avrò introdotto nella terra d' Israele, nella terra, che io giurai di dare a' vostri progenitori.

43 E ivi richiamerete a memoria i vostri andamenti, e tutte le vostre scelleratezze, colle quali vi siete contaminati, e dispiacerete a voi stessi negli occhi vostri a motivo di tutte le malvagità, che avete commesse.

44 E conoscerete, ch' io sono il Signore, allora quando per amore del nome mio sarò benefico con voi, e non secondo i vostri cattivi andamenti, nè secondo le pessime vostre scelleratezze, o casa d' Israele, dice il Signore Dio.

45 E parlommi il Signore, dicendo:

46 Figliuolo dell' uomo, volgi la tua faccia a mezzodì, e parla dalla parte del vento Africo, e profetizza alla selva della campagna di mezzodì.

47 E dirai alla selva di mezzodì: Ascolta la parola del Signore: Queste cose dice il Signore Dio: Ecco che io accenderò in te il fuoco, e abbrucerò ogni tua pianta verde, e ogni tua pianta secca; la fiamma dell' incendio non si spegnerà, e in essa arderà tutto quello, che v' è di bello da mezzodì fino a settentrione.

48 E gli uomini tutti vedranno, che io il Signore le ho dato fuoco, nè questo si spegnerà.

49 Ed io dissi: Ah, ha, ah, Signore Dio: costoro dicon di me: Non parla egli costui per via di parabole?

CAPO XXI.

Minacce contro Gerusalemme. Profezia contro gli Ammoniti; e finalmente contro i Caldei.

E IL Signore parlommi, e disse:

2 Figliuolo dell' uomo, volgi la tua faccia verso Gerusalemme, e parla a' santuarj, e profetizza contro la terra d' Israele;

3 E dirai alla terra d' Israele: Queste cose dice il Signore Dio: Ecco, che io vengo a te, ed io trarrò la mia spada dal suo fodero, e ucciderò in te il giusto, e l' empio.

4 E perchè io ho ucciso in te il giusto, e l' empio, per questo trarrò la mia spada dal suo fodero contro tutti gli uomini da mezzodì a settentrione,

5 Affinchè tutti sappiano, che io il Signore ho tratta dal suo fodero la spada mia, nè la rinfodererò.

6 Ma tu, figliuolo dell' uomo, trai dal rotto fianco sospiri, e nell' amarezza del cuore, gemi dinanzi a costoro.

7 E quando a te diranno: Per qual motivo sospiri tu? dirai: Per quel, che ho udito; perchè (colui) viene, e ogni cuore verrà meno, e tutte le braccia saranno spossate, e ogni spirito sarà fiacco, e tutte le ginocchia saran bagnate di sudore: ecco, che viene, e la cosa avverrà, dice il Signore Dio.

8 E il Signore parlommi, dicendo:

9 Profetizza, o figliuolo dell' uomo, e dirai: Queste cose dice il Signore Dio: Parla: La spada, la spada è tagliente, ed arruotata;

10 Ella è tagliente per uccider le vittime, è arruotata, affinchè riluca: tu (spada), che abbatti lo scettro del mio figliuolo, tu troncherai ogni pianta.

11 Ed io la ho data ad affilare, perchè sia alla mano: questa spada è tagliente, questa è affilata, affinchè sia in mano dell' uccisore.

12 Grida, ed urla, o figliuolo dell' uomo, perchè questa (spada) è fatta pel popol mio, questa per tutti i duci d' Israele, che eran fuggiti: sono stati messi a fil di spada col popol mio, per questo percuoti tu il fianco;

13 Perocchè questa è (spada) provata, provata allor quando ha rovesciato lo scettro di Giuda, che più non sarà, dice il Signore Dio.

14 Tu adunque, figliuolo dell' uomo, profetizza, e batti mano con mano, e si raddoppi, e si triplichi la spada omicida: questa è la spada del gran macello, che stupidi li renderà,

15 E farà venir meno il cuore, e moltiplicherà lo scempio. A tutte le loro porte ho portato il terrore della spada tagliente, e arruotata, affinchè risplenda, e sia pronta a fare strage.

16 Aguzzati, o spada, va a destra, ed a sinistra, dovunque a te piaccia di volgerti.

17 Anzi io pure applaudirò battendo palma a palma, e sfogherò il mio sdegno; io il Signore ho parlato.

18 E il Signore parlommi, e disse:

19 E tu, figliuolo dell' uomo, figurati due strade, per cui venir possa la spada del re di Babilonia: tutte due partiranno da un luogo, ed egli al capo della (doppia) strada colla mano tirerà a sorte una città.

20 Tu figurerai una strada, per cui la spada arrivi a Rabbath dei figliuoli degli Ammoniti, e un' altra per arrivare a Giuda, alla fortissima Gerusalemme;

21 Imperocchè si è fermato al bivio il re di Babilonia, alla testata delle due strade, cercando d' indovinare col rime-

scolar le frecce: interrogherà gl' idoli, consulterà le interiora degli animali.

22 L' indovinamento lo mena a destra contro Gerusalemme, affinchè egli la batta cogli arieti, affinchè annunzi uccisione, affinchè alzi la voce con urli, affinchè gli arieti dirizzi contro le porte, e alzi terra, e fabbrichi de' fortini.

23 E negli occhi loro parrà come se quegli indarno consultato avesse l' oracolo, e come se fosse per imitare l' ozio dei sabbati: ma egli si ricorderà dell' ingiustizia per prendere (la città.)

24 Per questo così dice il Signore Dio: Perchè voi vi siete vantati della vostra iniquità, e avete rendute pubbliche le vostre prevaricazioni, e i peccati vostri si son fatti palesi in tutti i vostri disegni: perchè, dico, vi siete vantati, voi verrete in potere altrui.

25 Ma tu, profano, empio principe d' Israele, per cui è venuto il dì preordinato al gastigo di tua iniquità:

26 Queste cose dice il Signore Dio: Deponi il diadema, levati la corona: non è ella questa, che sollevò l' abbietto, ed umiliò il grande?

27 Io farò manifesta l' iniquità, l' iniquità, l' iniquità di lei; e questo non sarà sino a tanto, che venga colui, a cui si appartiene di far giudizio, e a lui io la darò.

28 Or tu, figliuolo dell' uomo, profetizza, e dirai: Queste cose dice il Signore Dio ai figliuoli di Ammon, e riguardo ai loro insulti. E tu dirai, Spada, spada, sfoderati per uccidere, affilati per uccidere, e folgoreggiare

29 (Nel tempo, che a te, o Ammon, sono annunziate visioni vane, e bugiardi indovinamenti), affinchè tu sii adoprata, e porti ferite sopra i colli degli empi, de' quali è venuto il dì preordinato al gastigo di loro iniquità.

30 Rientra nel tuo fodero. Colà dove tu fosti fatta, nella terra dove nascesti, io farò giudizio di te,

31 E spanderò sopra di te la mia indignazione; accenderò contro di te il fuoco del furor mio, e ti darò in potere di uomini barbari, amanti di strage.

32 Tu sarai cibo del fuoco, il tuo sangue sarà negletto in mezzo alla terra, e tu sarai posto in dimenticanza; perch' io il Signore ho parlato.

CAPO XXII.

Scelleraggini di Gerusalemme, per le quali l' ira di Dio piomberà sopra di lei. Peccati de' sacerdoti, de' principi, de' falsi profeti, e del popolo. Non si è trovato chi si ponesse di mezzo per calmare lo sdegno del Signore.

E IL Signore parlommi, dicendo:

2 E tu, o figliuolo dell' uomo, non farai tu giudizio, non farai tu giudizio della città sanguinaria?

3 E non le farai tu vedere tutte le sue abbominazioni? Tu dirai: Queste cose dice il Signore Dio: Ecco la città, che versa il sangue scopertamente, affinchè venga il suo tempo: ella pur fabbricossi per sua sciagura degl' idoli, affin di contaminarsi.

4 Tu hai peccato nello sparger il sangue, e ti se' contaminata cogl' idoli, che fabbricasti, e facesti, che i giorni tuoi accellerassero, e facesti venir la fine degli anni tuoi. Per questo ti ho fatta l' obbrobrio delle nazioni, e lo scherno di tutta la terra.

5 I vicini, e i lontani trionferanno di te, o infame, famosa, grande nel tuo sterminio.

6 Ecco, che presso di te i principi d' Israele sono intesi, ciascuno giusta sua possa, a spargere il sangue,

7 Oltraggiaron dentro di te il padre, e la madre, calunniarono il forestiero in mezzo a te, contristaron presso di te il pupillo, e la vedova.

8 Voi sprezzaste i miei santuarj, e violaste i miei sabati.

9 Tu avesti nel tuo seno de' calunniatori per ispargere il sangue, e dentro di te si fecer banchetti sulle colline, furon commesse le scelleraggini in mezzo a te.

10 Dentro di te non si ebbe rispetto alla moglie del proprio padre, nè alla donna nel tempo di sua immondezza.

11 Ognun di essi fè cose abbominevoli colla moglie del prossimo suo, e il suocero indegnamente peccò colla nuora, il fratello fè violenza alla sorella, alla figlia del proprio suo padre.

12 Accettarono in te dei regali per ispargere il sangue: tu ricevesti l' usura, e il soprappiù, e per avarizia calunniavi i fratelli: di me poi ti scordasti, dice il Signore Dio.

13 Per questo io battei le mani veggendo la tua avarizia, e il sangue sparso in mezzo a te.

14 Potrà egli reggere il cuor tuo, ovver sarann' elleno più robuste le mani tue nei giorni, che io ti preparo? Io il Signore ho parlato, e io farò,

15 E ti spergerò tralle nazioni, e ti sparpaglierò per tutte le terre, e farò, che abbia fine in te la tua immondezza.

16 E mi farò Signore di te al cospetto delle nazioni; e conoscerai, ch' io sono il Signore.

17 E il Signore parlommi, dicendo:

18 Figliuolo dell' uomo, la casa d' Israele mi s' è cangiata in ischiuma, tutti costoro son come rame, stagno, e ferro, e piombo nel mezzo della for-

nace: son diventati la schiuma dell' argento.

19 Per questo, così parla il Signore Dio: Perchè voi vi siete tutti cangiati in ischiuma, per questo, ecco, che io vi raunerò nel mezzo di Gerusalemme,

20 Facendo una massa dell' argento, e del rame, e dello stagno, e del ferro, e del piombo nel mezzo della fornace per accendervi il fuoco, e liquefarvi. Così io nel furor mio, e nell' ira mia vi ragunerò, ed ivi vi abbandonerò, e vi squaglierò.

21 Vi raunerò, e vi abbrucerò col fuoco del mio furore, e in mezzo ad esso vi squaglierete.

22 Come si fonde l' argento nel mezzo della fornace, così voi in mezzo di Gerusalemme, e conoscerete, che son io il Signore, quando avrò versato sopra di voi la mia indignazione.

23 E il Signore parlommi, dicendo:

24 Figliuolo dell' uomo, dì a colei: Tu se' terra immonda, e non umettata nel giorno del furore.

25 Una congiura di profeti è in mezzo a lei: come lione, che rugge, e rapisce la preda, essi han divorate le anime: hanno avute ricche mercedi, ed hanno accresciuto il numero delle vedove dentro di lei.

26 I suoi sacerdoti han disprezzata la mia legge, ed han contaminati i miei santuarj: non han saputo distinguere tral santo, e il profano, e non han conosciuto divario trall' immondo, e il puro: e gli occhi chiusero alla violazione de' miei sabati, ed io era disonorato in mezzo ad essi.

27 I suoi principi in mezzo a lei, come lupi anelanti alla preda, a spargere il sangue, a rovinare le anime, a cercare guadagni alla propria avarizia.

28 Ma i profeti di lei intonacavano senza la necessaria mistura, spacciando a questi delle vane visioni, e delle bugiarde profezie, dicendo: Queste cose dice il Signore Dio, quando il Signore non ha parlato.

29 I popoli di questa terra inventavan calunnie, e rapivan con violenza l' altrui: contristavano il piccolo, e il povero, e il forestiero opprimevano con imposture senza giustizia.

30 E cercai tra lor d'un uomo, che frapponesse una siepe, e a me stesse a petto, affinchè io non la sterminassi; nè lo trovai.

31 Ed io sparsi sopra di loro la mia indignazione: li consumai col fuoco dell' ira mia: le opere loro feci cadere sulle lor teste, dice il Signore Dio.

CAPO XXIII.

Coll' allegoria di due cattive donne descrive la turpe idolatria di Gerusalemme, e di Samaria, per cui l' una, e l' altra saran date in poter de' Gentili, de' quali imitarono l' empietà.

E IL Signore parlommi, dicendo:

2 Figliuolo dell' uomo; furon due donne figlie d' una stessa madre,

3 Ed elle peccarono nell' Egitto, nella loro adolescenza peccarono: ivi perderono il loro onore, e furon disonorate nella prima loro pubertà.

4 E si chiamavano la maggiore Oolla, la minor sorella Ooliba; e io le sposai, e partoriron figliuoli, e figlie. Or quanto a' lor nomi, Oolla è Samaria, ed Ooliba è Gerusalemme.

5 Oolla adunque mancò a me di fede, e impazzò dietro a' suoi amadori, gli Assiri suoi vicini,

6 Vestiti di giacinto, che erano gran signori, ed in dignità giovani amabili, tutti cavalieri, e domatori di cavalli:

7 E peccò sfacciatamente con questi uomini distinti, tutti figliuoli degli Assiri, e si contaminò colle immondezze di tutti coloro, dietro a' quali impazzò.

8 E di più non abbandonò ella le male pratiche, che aveva avute nell' Egitto; imperocchè gli Egiziani ancora commisero adulterio con lei nella sua adolescenza, e disonoraron la sua pubertà, e in lei trasfusero tutte le loro fornicazioni.

9 Per questo la diedi io in potere de' suoi amatori, in potere de' figli di Assur, nell' amore de' quali avea perduto il senno.

10 Ei scopriron la sua ignominia, menaron via i suoi figliuoli, e le figlie, e lei ucciser di spada: e queste divennero donne famose, quando di lei fecer giudizio.

11 Le quali cose vedute avendo la sorella di lei Ooliba, impazzì anche peggio di lei, e nella sua fornicazione sorpassò la sorella:

12 Si abbandonò sfacciatamente ai figliuoli degli Assiri, ai capitani, ed a' magistrati, che andavano a trovarla vestiti di vesti a varj colori, a' cavalieri domatori di cavalli, ed a' giovinetti, che eran tutti di straordinaria bellezza.

13 E io conobbi, che aveano e l' una, e l' altra le stesse brutte inclinazioni.

14 E andò sempre avanti nelle sue fornicazioni: e veduti avendo degli uomini dipinti nel muro, immagini de' Caldei colorite,

15 Che aveano cinti i fianchi col balteo, e in testa tiare di varj colori, come essendo figure di tutti i capitani, e rappresentanze de' figliuoli di Babilonia, e della terra de' Caldei, dove quegli erano nati;

16 Gli occhi suoi s' invaghirono stra-
namente di essi, e mandò loro ambascia-
dori nella Caldea.
17 E venuti a lei i figliuoli di Babilo-
nia, e ammessi al suo talamo, la disono-
rarono colle loro disonestà, e con essi
ella si contaminò, e l' anima di lei di lor
si saziò.
18 Ella non tenne occulte le sue for-
nicazioni, ma disvelò la sua ignominia:
e presela in abbominio l' anima mia,
come l' anima mia avea presa in abbo-
minio la sua sorella.
19 Ma ella moltiplicò le sue fornica-
zioni, rammentando i giorni di sua ado-
lescenza, quando peccò nella terra d'
Egitto.
20 E arse d' infame amore verso co-
loro, che hanno carne simile a quella
degli asini, e il furore imitano dei ca-
valli.
21 E rammentasti le scelleratezze di
tua adolescenza, quando il tuo onore
perdesti in Egitto, e fu violata la tua
pubertà.
22 Per questo a te, Ooliba, così dice
il Signore Dio: Ecco, che io susciterò
contro di te i tuoi amatori de' quali è
già sazia l' anima tua, e contro di te
raunerolli da tutte le parti;
23 I figli di Babilonia, e tutti i Caldei,
i nobili, i tiranni, e i principi; tutti i
figliuoli degli Assiri, giovani di bell' a-
spetto, capitani, e magistrati tutti quan-
ti, i principi de' principi, e i famosi nell'
arte di cavalcare:
24 E una turba di popoli verran sopra
di te con carri, e cocchi; contro di te d'
ogni parte si armeranno di corazza, di
scudo, e di cimiero: e potestà darò loro
di giudicarti, e di te farann' essi giudizio
a lor talento.
25 E dell' offeso amor mio sopra di te
prenderò vendetta, ed ei la faranno
senza misericordia: ti troncheranno il
tuo naso, e le tue orecchie, e il resto
faranno in brani colla spada: meneran
prigionieri i tuoi figliuoli, e le figlie, e
quel, che di te rimarrà, sarà dato alle
fiamme.
26 E ti spoglieranno delle tue vesti, e
ti torran gli ornamenti della tua gloria.
27 E farò, che abbian pausa le tue
scelleratezze, e la fornicazione apparata
nella terra d' Egitto; nè gli occhi tuoi
alzerai verso de' simulacri, nè più ti ri-
corderai dell' Egitto;
28 Imperocchè queste cose dice il Si-
gnore Dio: Ecco, che io ti darò in
balía di color, che tu hai in avversione,
in balía di coloro, de' quali era già
sazia l' anima tua.
29 E ti tratteranno con odio, e ti tor-
ranno tutte le tue fatiche, e nuda ti la-
sceranno, e piena d' ignominia: e sa-
ranno manifestate le tue fornicazioni, le
tue scelleratezze, e le tue fornicazioni.
30 Queste cose farann' eglino a te,
perchè hai peccato dietro alle nazioni,
tralle quali ti se' contaminata, servendo
agl' idoli loro.
31 I costumi imitasti di tua sorella, e
il calice di lei porrò io nella tua mano.
32 Queste cose dice il Signore Dio:
Tu berai il calice di tua sorella profondo,
ed ampio: sarai oggetto di derisione, e
di scherno: grandissimo è il calice.
33 Tu sarai inebriata, e ricolma di
affanno dal calice di afflizione, e di
amarezza, dal calice di tua sorella Sa-
maria.
34 E lo berai, e lo suggerai sino alla
fondata, e ne divorerai i frammenti, e
ti lacererai il seno; perocchè io ho par-
lato, dice il Signore Dio.
35 Per questo il Signore Dio parla
così: Perchè tu ti scordasti di me, e mi
gettasti dietro alle tue spalle, tu pure
porta le tue scelleraggini, e le tue for-
nicazioni.
36 E il Signore parlommi, *dicendo*:
Figliuolo dell' uomo, non *farai tu giudi-
zio* di Oolla, e di *Ooliba*, e *annunzierai*
loro i lor delitti?
37 Imperocchè elle sono adultere, ed
han le mani insanguinate, e si son con-
taminate co' loro idoli: ed oltre a ciò i
figli, che aveano a me generati, gli hanno
offerti ad essi, perchè li divorassero.
38 Ma questo ancora hanno fatto con-
tro di me: Han profanato in quel dì il
mio santuario, e violati i miei sabati.
39 E quando agli idoli immolavano i
propri figli, entravano lo stesso dì nel
mio santuario, affin di contaminarlo:
questo pure elle han fatto nel mezzo
della casa mia.
40 Elle hanno mandato a cercare di
uomini, che eran in lontano paese, a'
quali aveano spediti ambasciadori: onde
ecco, che quegli sono venuti, e per essi
ti sei lavata, ed hai imbellettati gli
occhi tuoi, e ti ornasti delle tue pompe.
41 Ti ponesti a sedere sopra bellis-
simo letto, e dinanzi a te fu imbandita
la mensa: sopra di questa ponesti i
miei timiami, e i miei unguenti.
42 E intorno ad essa (udiansi) le voci
di gente festosa, e a quelli, che tralla
turba degli uomini eran condotti, e ve-
nian dal deserto, poser loro braccialetti
alle mani, e vaghe corone sulle lor
teste:
43 Ed io dissi riguardo a colei, che
è invecchiata ne' suoi adulteri: conti-
nuerà ella ancora costei nelle sue forni-
cazioni?
44 Perocchè a lei andava la gente,

come a pubblica peccatrice. In tal guisa andava la gente a trovare Oolla, e Ooliba, donne nefande.

45 Questi uomini adunque fanno cosa giusta: ei le condanneranno alla pena delle adultere, e alla pena dei sanguinari; perocchè sono adultere, ed han le mani lorde di sangue;

46 Imperocchè queste cose dice il Signore Dio: Conduci contro di esse l' esercito, e abbandonale al terrore, e alle rapine;

47 E siano lapidate dai popoli, e trafitte dalle loro spade: eglino uccideranno i figli loro, e le figlie, e daranno le case loro alle fiamme.

48 E io torrò dalla terra le scelleraggini, e impareranno le donne tutte a non imitare i delitti di quelle.

49 Le vostre scelleratezze saran poste sopra di voi, e voi porterete i peccati degl' idoli vostri; e conoscerete, ch' io sono il Signore Dio.

CAPO XXIV.

Caldaia piena di carni messa al fuoco, figura di Gerusalemme assediata, presa, e incendiata. Muore la moglie di Ezechiele, e Dio proibisce a lui di fare il duolo.

E IL Signore parlommi l' anno nono, il decimo mese, ai dieci del mese, dicendo:

2 Figliuolo dell' uomo, prendi memoria di questo giorno, perchè oggi il re di Babilonia si è piantato dinanzi a Gerusalemme.

3 E dirai a questa casa di contumaci una maniera d' allegoría, e parlerai loro con questa parabola: Queste cose dice il Signore Dio: Prendi una caldaia, prendila, io dico, e mettivi dell' acqua,

4 Gettavi dentro pezzi di carne tutta scelta, la coscia, e la spalla, le parti ottime, e piene di ossa:

5 Prendi carne di bestie grassissime, e metti ancora una massa di ossa sotto la caldaia: ella bollirà a scroscio, e si cuoceranno dentro di lei anche le ossa.

6 Per questo dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, caldaia, che è tutta ruggine, e la ruggine non si è partita da lei: getta via (la carne) a pezzi, un pezzo dietro all' altro; non si dia luogo alla sorte.

7 Perocchè in mezzo a lei è il sangue, cui ella sparse: sopra tersissima pietra ella lo sparse, non lo sparse sulla terra, onde possa essere dalla polvere ricoperto;

8 Ond' io sopra di lei cader facessi la mia indegnazione, e facessi vendetta: il sangue di lei ho sparso sopra tersissima pietra, onde non resti celato.

9 Per questo il Signore Dio parla così: Guai alla città sanguinaria, della quale io farò un gran fuoco.

10 Metti le une sopra l' altre le ossa, alle quali io darò fuoco: le carni si consumeranno, e tutto quello, che entra nella caldaia, si struggerà, e si sfarineranno le ossa.

11 Dopo di ciò tu porrai la caldaia vuota sopra i carboni, affinchè si arroventi il rame, e si liquefaccia, onde si strugga il suo sudiciume, e si consumi la ruggine:

12 Con fatica grande, e sudore non se le potè toglier la ruggine, neppur a forza di fuoco.

13 Degna d' esecrazione è la tua immondezza; perocchè io volli mondarti, e tu non ti se' mondata dalle tue lordure: e neppure ti monderai, fino a tanto che io abbia sfogato sopra di te il mio sdegno.

14 Io il Signore ho parlato: Verrà il tempo, e io farò: non darò indietro, nè perdonerò, nè mi placherò: secondo le tue vie, e secondo i tuoi ritrovamenti io ti giudicherò, dice il Signore.

15 E il Signore parlommi, dicendo:

16 Figliuolo dell' uomo ecco, che io repentinamente ti quel, che più amano gli occhi tuoi, e non ti batterai il petto, nè piangerai, nè darai libero corso alle tue lagrime.

17 Sospirerai in segreto, non menerai duolo, come si usa pei morti: tien legata alla testa la tua corona, e avrai a' tuoi piedi i calzari, nè ti coprirai con velo la faccia, e non mangerai de' cibi usati da que', che sono in dolore.

18 Io adunque riferii ciò al popolo la mattina, e si morì alla sera la mia moglie: e al mattino feci come m' avea comandato il Signore.

19 E disse a me il popolo: Perchè non dichiari tu a noi, che voglian dire le cose, che tu ti fa?

20 Ed io dissi loro: Il Signore mi ha parlato, dicendo:

21 Parla alla casa d' Israele: Queste cose dice il Signore Dio: Ecco, che io profanerò il mio santuario, la gloria del vostro impero, e quello, che più amano gli occhi vostri, e quello, per cui sta in sollecitudine l' anima vostra: i figli vostri, e le figlie, che voi lasciaste, periranno di spada.

22 E farete come ho fatt' io, non vi cuoprirete con velo la faccia, e non mangerete i cibi usati da que', che sono in dolore.

23 Porterete le corone su' vostri capi, e a' piedi i calzari: non vi batterete il petto, e non piangerete; ma vi consumerete a motivo delle vostre iniquità, e

ognun di voi sospirerà rivolto al proprio fratello.

24 Ed Ezechiele sarà un segno per voi, secondo quello, che egli ha fatto, farete voi quando ciò accaderà: e conoscerete, ch' io sono il Signore Dio.

25 E tu figliuolo dell' uomo, ecco, che in quel dì, in cui io torrò loro quello, che li fa forti, quel, che è loro consolazione, e loro gloria, e quel, che più amano gli occhi loro, e quello, in cui le anime loro confidano, e torrò loro i figliuoli, e le figlie:

26 In quel dì quando un fuggitivo giungerà a te, recandotene la novella,

27 In quel giorno, io dico, aprirai tu la bocca col fuggitivo, e parlerai, e non istarai più in silenzio; e sarai per essi un segno: e voi conoscerete, che io sono il Signore.

CAPO XXV.

Agli Ammoniti, a' Moabiti, agl' Idumei, e a' Filistei è minacciata l' estrema rovina, perchè hanno afflitto Israele, e si son rallegrati di sue sciagure.

E IL Signore parlommi, dicendo:

2 Figliuolo dell' uomo, volgi la tua faccia contro i figliuoli di Ammon, e profeterai sopra di essi.

3 E dirai a' figliuoli di Ammon: Udite la parola del Signore Dio: Queste cose dice il Signore Dio: Perchè riguardo al mio santuario, che è stato profanato, e riguardo alla terra d' Israele, che è rimasa deserta, e riguardo alla casa di Giuda, menata in ischiavitù, tu hai detto: Bene sta, bene sta;

4 Per questo darò io te in potere de' figliuoli d' Oriente, ed eglino collocheranno in te i loro ovili, e alzeranno le loro tende: ei mangeranno le tue biade, e beranno il tuo latte.

5 E farò sì, che Rabbath diventi abitazione di cammelli, e la regione de' figliuoli di Ammon stalla di bestie: e conoscerete, ch' io sono il Signore.

6 Perocchè queste cose dice il Signore Dio: Perchè tu hai battuto palma a palma, e hai tripudiato, e di tutto cuore ti se' rallegrato dello stato d' Israele,

7 Per questo, ecco, che io stenderò la mano mia sopra di te, e ti darò in preda alle genti, e ti torrò dal numero dei popoli, e ti sterminerò dalla faccia della terra, e ti stritolerò; e conoscerai, che son' io il Signore.

8 Queste cose dice il Signore Dio: Perchè Moab, e Seir han detto: Ecco, che la casa di Giuda ella è come tutte le altre genti:

9 Per questo, ecco, che io nuderò il fianco di Moab dalla parte delle città delle città io dico, che sono su' suoi confini le più celebri del paese Bethiesimoth, e Beelmeon e Cariathaim,

10 A' figliuoli dell' Oriente (aprirò il fianco di Moab) come de' figliuoli di Ammon, e a quelli darò il dominio di Moab, talmente che non rimarrà tralle nazioni memoria de' figliuoli di Ammon.

11 E farò vendetta di Moab; e conosceranno, che son' io il Signore.

12 Queste cose dice il Signore Dio: Perchè l' Idumea ha voluto vendicarsi de' figliuoli di Giuda, e senza ritegno ha peccato per desio di vendetta,

13 Per questo così dice il Signore Dio: Io stenderò la mia mano sopra dell' Idumea, e ne sterminerò gli uomini, e i giumenti, e la renderò deserta dalla parte di mezzodì; e que', che si trovano in Dedan, periranno di spada.

14 E farò mie vendette dell' Idumea per le mani del mio popolo d' Israele, ed ei tratteranno Edom secondo l' ira mia, ed il mio furore: e conosceranno che son' io, che fo mia vendetta, dice il Signore Dio.

15 Queste cose dice *il Signore Dio*: Perchè i Filistei han fatta vendetta, e con tutto l' animo si son vendicati, facendo stragi, e sfogando gli antichi sdegni;

16 Per questo il Signore Dio parla così: Ecco, che io stenderò la mia mano contro de' Filistei, e ucciderò gli uccisori, e sterminerò gli avanzi del paese marittimo:

17 E vendetta grande prenderò sopra di loro, gastigandoli nel mio furore; e conosceranno, che son' io il Signore, quando mi sarò vendicato di essi.

CAPO XXVI.

Tiro sarà presa, e distrutta da Nabuchodonosor, perchè fece festa della desolazione di Gerusalemme.

ED avvenne, che l' undecimo anno, il primo giorno del mese, il Signore parlommi, dicendo:

2 Figliuolo dell' uomo, perchè Tiro ha detto di Gerusalemme: Bene stà: sono spezzate le porte dei popoli: tutti verranno a me, io mi empirò, ella è deserta.

3 Per questo così dice il Signore Dio: Ecco che io vengo contro di te, o Tiro, e manderò sopra di te molte genti, come flutti del mare in tempesta.

4 E abbatteranno le mura di Tiro, e distruggeranno le sue torri, e io ne raderò fin la polvere, e la ridurrò un tersissimo sasso.

5 Ella sarà in mezzo al mare un sito

da asciugarvi le reti, perchè io ho parlato, dice il Signore Dio: ella sarà preda alle genti.

6 Le figlie ancora di lei, che sono nella campagna, periranno di spada; e conosceranno, che io sono il Signore.

7 Perocchè queste cose dice il Signore Dio: Ecco che io da settentrione condurrò a Tiro Nabuchodonosor re di Babilonia, re dei regi, con cavalli, e cocchi, e cavalieri, e turba grande di popolo.

8 Le tue figlie, che sono nella campagna, ei le ucciderà di spada, e te circonderà di fortini, e ammasserà terra all' intorno, e alzerà lo scudo contro di te:

9 E disporrà le vigne, e gli arieti contro le tue muraglie, e le tue torri distruggerà colle sue macchine da guerra.

10 Alla inondazione de' suoi cavalli tu sarai ricoperta di polvere: al romorío de' cavalieri, e de' carri, e de' cocchi si scuoteran le tue mura, quand' egli per le tue porte entrerà come si entra in una città presa per forza.

11 Le piazze tue tutte saran pestate dall' unghie de' suoi cavalli, metterà a fil di spada il tuo popolo, e le tue insigni statue anderanno per terra.

12 Daranno il sacco alle tue ricchezze, prederanno i tuoi fondachi, e distruggeranno le tue muraglie, e diroccherano le tue case magnifiche, e getteranno in mezzo alle acque i tuoi pietrami, il legname, e la tua polvere.

13 E farò, che più non si sentano i tuoi cantici, e il suono delle tue cetre più non si udirà.

14 E ti renderò un tersissimo sasso, e sarai un luogo da asciugarvi le reti, e non sarai più edificata, perchè io ho parlato, dice il Signore Dio.

15 Queste cose dice il Signore Dio a Tiro: Al fracasso di tua rovina, e al gemito di coloro, che sono uccisi nella strage, che in te si farà, non sarann' elleno smosse le isole?

16 I principi tutti del mare scenderanno da' loro troni, e si torranno i loro manti, e getteranno le variegate lor vestimenta, e di stupore si cuopriranno; sederanno per terra, e attoniti di tua repentina caduta, saran fuori di loro stessi.

17 E deplorando il tuo caso diranno a te: Come mai se' caduta, o abitatrice del mare, città gloriosa, che fosti potente in mare co' tuoi abitatori, che eran temuti da tutti?

18 Saranno ora piene di spavento le navi nel giorno di tua rovina, e le isole del mare saranno afflitte, veggendo, che nissuno più esce da te.

19 Imperocchè queste cose dice il Signore Dio: Quand' io ti avrò fatta città desolata come le città, che non sono abitate, ed avrò mandato un diluvio sopra di te, e le grandi acque ti avran ricoperta,

20 E quando io ti avrò gettata laggiù al popolo eterno con quelli, che scendono nel sepolcro, e ti avrò collocata nel più profondo della terra con quei, che scendono nel sepolcro, divenuta tu simile alle solitudini antiche, onde non sii abitata: e quando io avrò renduta la gloria alla terra de' vivi,

21 Io ti ridurrò al niente, e più non sarai, e nissuno cercandoti ti troverà più, dice il Signore Dio.

CAPO XXVII.

Cantico lugubre sopra la rovina di Tiro città marittima, e doviziosissima.

E IL Signore parlommi, dicendo:

2 Or tu figliuolo dell' uomo intuona lugubre cantico sopra di Tiro;

3 E dirai a Tiro, la quale abita alla bocca del mare, al fondaco de' popoli di molte isole: Queste cose dice il Signore Dio: Tu, o Tiro, dicesti: Io son perfettamente bella,

4 E son situata nel cuor del mare. I tuoi vicini, che ti edificarono, ti ornarono di ogni vaghezza;

5 Ti fabbricarono di abeti del Sanir i due palchi della nave; tolsero un cedro dal Libano per fare il tuo albero.

6 Piallarono le querce di Basan per formare i tuoi remi, e i sedili tuoi li fecer di avorio indiano, e le tue magnifiche camere ornate di materia tolta dalle isole d' Italia.

7 Il bisso d' Eggito a varj colori fu tessuto per far la tua vela appesa all' albero, il giacinto, e la porpora delle isole di Elisa facevano il tuo padiglione.

8 Gli abitatori di Sidone, e di Arad furono tuoi remiganti: i tuoi sapienti, o Tiro, furono i tuoi piloti.

9 I vecchi di Gebal, e i più intelligenti di essa ebbero maestranze occupate alle varie bisogne di tua marinería: tutte le navi del mare, e tutti i lor marinari erano tuo popolo servendo alla tua mercatura.

10 Tu avevi nel tuo esercito uomini bellicosi di Persia, di Lidia, e di Libia: appeso lo scudo, e il cimiero servivano a te di ornamento.

11 I figliuoli di Arad tralle tue schiere stavano sulle tue mura coronandole: ma i Pigmei, che stavano sulle tue torri, appendevano intorno alle tue mura i

loro turcassi: ei ti facevano perfettamenta bella.
12 I Cartaginesi tuoi corrispondenti, coll' abbondanza di tutte le ricche merci, coll' argento, ferro, stagno, e piombo empievano i tuoi mercati.
13 La Grecia, Thubal, e Mosoch anch' essi negoziavano teco, portando al tuo popolo degli schiavi, e degli utensili di rame.
14 Portavano da Togorna alla tua piazza cavalli, e cozzoni di cavalli, e muli.
15 I figliuoli di Dedan facevan commercio con te; tu davi le tue merci a molte isole: e ne tiravi in contraccambio denti d' avorio, e dell' ebano.
16 Il Siro trafficava con te, e per avere le tue molte manifatture esponeva su tuoi mercati gemme, e porpora, e telerie ricamate, e bisso, e seta, ed ogni sua preziosa merce.
17 Giuda, e la terra d' Israele venivano a far negozi con te, esponendo alle tue fiere il frumento migliore, il balsamo, il miele, e l' olio, e la resina.
18 Il mercatante Damasceno contrattava con te, e per le molte tue manifatture ti dava molte, e varie ricchezze, vino pregiato, e lane di ottimo colore.
19 Dan, e la Grecia, e Mosel portarono alle tue fiere il ferro lavorato, la mirra stillante, e la canna erano ne' tuoi fondachi.
20 Quegli di Dedan ti vendevano i tappeti da sedere.
21 L' Arabia, e tutti i principi di Cedar comperavano le tue merci: venivano a te çon agnelli, arieti, e capri a far negozio con te.
22 I mercanti di Saba, e di Rema portavano a vendere alla tua piazza tutti gli aromati più squisiti, e pietre preziose, ed oro.
23 Haran, e Chene, ed Eden contrattavano teco: Saba, Assur, e Chelmad ti vendevano mercatanzie:
24 Eglino faceano teco commercio di varie cose, portandoti balle di giacinto, e di lavori di punto, e preziosi tesori legati, e serrati con corde: ei ti vendevano ancora del legname di cedro.
25 Le tue navi hanno il primo luogo nella tua mercatura: e tu fosti piena, e glorificata altamente in mezzo al mare.
26 I remiganti tuoi ti condussero in alto mare; il vento di mezzodì ti fracassò in mezzo alle acque.
27 Le tue ricchezze, e i tuoi tesori, e il molto tuo carico, i tuoi marinari, e i tuoi piloti, che avean in custodia le cose tue, e reggevan tua gente, e gli uomini guerrieri, che avevi teco, e tutta la moltitudine, che era dentro di te, è precipitata nell' abisso del mare il giorno di tua rovina.
28 Al rumor delle strida de' tuoi piloti si spaventerà la moltitudine delle altre navi;
29 E tutti i remiganti scenderan dalle navi loro: i marinari, e tutti i piloti staran sulla terra:
30 E urleranno con voce grande sopra di te, e daran gridi di dolore, e si getteran sulle teste la polvere, e si cuopriranno di cenere.
31 E si raderanno a causa di te i capelli, e si vestiranno di cilizj; e te piangeranno nell' amarezza dell' animo con pianto amarissimo.
32 E intuoneranno lugubre carme sopra di te, e ti piangeranno: Qual è la città, che sia come Tiro, e come lei, che muta si sta nel fondo del mare?
33 Tu col tuo commercio marittimo arricchisti molte nazioni: coll' abbondanza delle ricchezze tue, e della tua gente tu facesti ricchi i re della terra.
34 Tu se' adesso messa in pezzi dal mare: le tue ricchezze sono in fondo alle acque, e tutta la *gente, che* avevi con te, è perita.
35 Tutti gli *abitatori delle isole* sono attoniti del tuo caso: e i loro regi sbigottiti per tal tempesta, son cangiati di volto.
36 I mercatanti degli altri popoli fecer delle fischiate sopra di te: tu se' ridotta al niente, e non sarai in perpetuo.

CAPO XXVIII.

Arroganza, infedeltà ec. del re di Tiro. Sidone sarà distrutta. Ritorno degl' Israeliti nel loro paese.

E IL Signore parlommi, e disse:
2 Figliuolo dell' uomo dì al principe di Tiro; Queste cose dice il Signore Dio: Perchè si è innalzato il cuor tuo, ed hai detto: Io sono un Dio, e sul trono sono assiso qual Dio in mezzo al mare; mentre tu se' un uomo, e non un Dio, e ti se' attribuita mente, quasi mente di un Dio:
3 Ecco che tu se' più saggio di Daniele: nissun arcano è ascoso a te.
4 Tu ti se' fatto forte colla tua sapienza, e prudenza, e riponesti oro, ed argento ne' tuoi tesori.
5 Colla tua molta sapienza, e colla tua mercatura hai accresciuta la tua potenza, e il cuor tuo si è innalzato a motivo di tua robustezza.
6 Per questo così dice il Signore Dio: Dappoichè il tuo cuore si è innalzato, come se fosse cuore di un Dio;
7 Ecco, che io perciò condurrò contro di te degli stranieri fortissimi tralle

nazioni, e sguaineranno le spade loro contro la tua bella saggezza, e oscureranno il tuo splendore.

8 Ti uccideranno, e ti getteranno per terra, e morrai della morte di quegli, che sono uccisi in mezzo al mare.

9 Parlerai tu forse, e dirai dinanzi a' tuoi uccisori, io sono un Dio; mentre tu se' un uomo dato in potere di quegli, che ti torranno la vita, e non un Dio?

10 Morrai della morte degl' incirconcisi per man di stranieri; perchè io ho parlato, dice il Signore Dio.

11 E il Signore parlommi, e disse: Figliuolo dell' uomo intuona lugubre cantico sopra il re di Tiro;

12 E gli dirai: Queste cose dice il Signore Dio: Tu sigillo di somiglianza, pieno di sapienza, e perfetto in bellezza,

13 Tu vivevi tralle delizie del paradiso di Dio: sul tuo vestimento era ogni sorta di pietre preziose, il sardio, il topazio, e l' iaspide, il crisolito, e l' oniche, e il berillo, il saffiro, il carbonchio, e lo smeraldo, e l' oro, che ti dava splendore, e gli strumenti musicali furon pronti per te nel giorno di tua creazione.

14 Tu Cherubino, che le ali stende, e adombra; e io ti collocai nel santo monte di Dio: tu camminavi in mezzo alle pietre (preziose), che gettavan fuoco.

15 Perfetto nelle tue vie dal giorno, in cui fosti creato, fino a tanto che in te si trovò iniquità.

16 Nell' ampiezza del tuo traffico si riempì il tuo interno d' iniquità, e tu peccasti, ed io ti discacciai dal monte di Dio; e te Cherubino protettore spogliai delle pietre preziose, che avevano splendor di fuoco.

17 Perocchè il tuo cuore si innalzò nella tua magnificenza: la saggezza perdesti insieme, e la magnificenza: io ti gittai per terra: ti esposi agli occhi dei re, affinchè ti mirassero.

18 Col gran numero di tue iniquità, e cogl' ingiusti tuoi traffichi contaminasti il tuo santuario: io adunque di mezzo a te farò nascere un fuoco, che ti divori, e ti ridurrò in cenere sulla terra dinanzi a tutti coloro, che han gli occhi sopra di te.

19 Tutti quegli d' altre nazioni, che ti vedranno, resteran commossi per causa tua: tu se' ridotto al niente, e in perpetuo non sarai più.

20 E il Signore parlommi, dicendo:

21 Figliuolo dell' uomo, volgi la tua faccia contro Sidone, e profeta sopra di lei,

22 E dirai: Queste cose dice il Signore Dio: Eccomi a te, o Sidone, ed io sarò glorificato in mezzo a te: imperocchè conosceran, ch' io sono il Signore, allorchè farò giudizio di lei, e farò in lei risplendere la mia santità.

23 Io manderò a lei la pestilenza, e il sangue inonderà le sue piazze, e cadranno gli uomini in mezzo a lei uccisi di spada in ogni parte, e conosceranno, ch' io sono il Signore.

24 Ed ella non sarà più d' inciampo, e di amarezza alla casa d' Israele, nè spina, che fa dolore saranno quei, che d' ogni parte lo attorniano, e a lui sono infesti: e conosceranno, ch' io sono il Signore.

25 Queste cose il Signore Dio: Quando io avrò raunata la casa d' Israele di mezzo a' popoli, tra' quali la ho dispersa, io farò in lei conoscere la mia santità dinanzi alle nazioni: ed ella abiterà nella sua terra data da me a Giacobbe mio servo.

26 E vi abiteranno scevri di timore, e fabbricheranno case, e pianteranno vigne, e viveranno tranquilli, allorchè io avrò fatto giudizio di tutti i confinanti, che son loro nemici; e conosceran ch' io sono il Signore Dio loro.

CAPO XXIX.

Profezia delle calamità dell' Egitto, dato in preda a Nabuchodonosor, perchè col suo esercito ebbe molto da faticare nell' assedio di Tiro.

L'ANNO decimo, il decimo mese, agli undici del mese, il Signore parlommi, dicendo:

2 Figliuolo dell' uomo, volgi la tua faccia contro Faraone re dell' Egitto, e profeterai sopra di lui, e sopra tutto l' Egitto:

3 Tu parlerai, e dirai: Queste cose dice il Signore Dio: Eccomi a te, o Faraone re dell' Egitto, gran dragone, che giaci in mezzo a' tuoi fiumi, e dici: Mio è il fiume, ed io da me mi son fatto.

4 Ma io porrò un freno alle tue mascelle, e i pesci de' tuoi fiumi farò, che stiano attaccati alle tue squamme, e ti trarrò di mezzo a' tuoi fiumi, e tutti i tuoi pesci staranno attaccati alle tue squamme.

5 E te, e tutti i pesci de' tuoi fiumi io getterò nel deserto: tu cadrai per terra, e non sarai raccolto, nè sepolto: io ti ho dato alle bestie della terra, e agli uccelli dell' aria, che di te faran pasto:

6 E gli abitatori tutti dell' Egitto conosceranno, ch' io sono il Signore, perchè tu se' stato un sostegno di canna per la casa d' Israele.

7 Quando ti preser in mano, tu ti

rompesti, e lacerasti tutto il lor braccio,
e quando vollero appoggiarsi sopra di
te, e tu te n' andasti in pezzi, e facesti
lor rompere i reni.
8 Per questo così dice il Signore Dio:
Ecco, che io farò piombare la spada sopra
di te: ucciderò i tuoi uomini, e i
tuoi giumenti.
9 E la terra d' Egitto diverrà un deserto,
ed una solitudine: e conosceranno,
ch' io sono il Signore, perchè
tu hai detto: mio è il fiume, ed io lo ho
fatto:
10 Per questo eccomi a te, ed a tuoi
fiumi: e farò, che la terra d' Egitto divenga
una solitudine desolata dalla
spada, dalla torre di Siene sino a' confini
dell' Etiopia.
11 Ella non sarà battuta da piede
umano, nè pesta da piè di giumento, e
sarà disabitata per quarant' anni.
12 E la terra d' Egitto renderò deserta
in mezzo a' paesi deserti, e le città
di lei simili alle città distrutte, e saran
desolate per quarant' anni, e spergerò
gli Egiziani tralle nazioni, e li traporterò
in varj paesi ad ogni vento.
13 Perocchè queste cose dice il Signore
Dio: Dopo che saranno passati i
quarant' anni, radunerò gli Egiziani di
mezzo a' popoli, tra' quali furon dispersi,
14 E rimenerò gli schiavi Egiziani, e
li collocherò nella terra di Phatures,
nella terra dove erano nati, e vi formeranno
un povero regno:
15 Ei sarà tra gli altri regni il più
piccolo, nè più s' innalzerà sopra le
nazioni, e li terrò bassi, perchè non signoreggin
le genti.
16 E non saran più la fidanza della
casa d' Israele, cui insegnavan l' iniquità,
perchè a loro ricorresse, e gli seguitasse;
e conosceranno, ch' io sono il
Signore Dio.
17 E l' anno ventesimo settimo, il
primo mese, il primo del mese, il Signore
parlommi, dicendo:
18 Figliuolo dell' uomo, il re di Babilonia
Nabuchodonosor ha fatto servire
la sua armata in penosa servitù contro
di Tiro: tutte le teste son divenute
calve, e tutti gli omeri sono scorticati;
e non è stata data a lui, nè al suo esercito
ricompensa per la servitù, ch' ei mi
ha prestata contro di Tiro,
19 Per questo così dice il Signore
Dio: Ecco, che io metterò Nabuchodonosor
re di Babilonia nella terra d'
Egitto, e ne farà prigioniero il popolo,
e lo saccheggerà, e ne dividerà le
spoglie, e sarà ricompensato il suo
esercito,
20 Pel servigio renduto contro Tiro:
io gli ho data la terra d' Egitto, perchè
egli ha faticato per me, dice il Signore
Dio.
21 In quel giorno rifiorirà la possanza
della casa d' Israele, ed a te
aprirò io la bocca in mezzo ad essi, e
conosceranno, ch' io sono il Signore.

CAPO XXX.

Tutte le città dell' Egitto saranno devastate da Nabuchodonosor.

E IL Signore parlommi, dicendo:
2 Figliuolo dell' uomo, profetizza,
e dì: Queste cose dice il Signore Dio:
Gettate urla: Guai, guai a quel dì;
3 Perocchè il giorno è vicino, e vicino
il giorno del Signore, giorno caliginoso,
che sarà il tempo delle nazioni.
4 E verrà contro l' Egitto la spada,
e l' Etiopia sarà in terrore quando
cadranno feriti gli Egiziani, e ne sarà
menata via la moltitudine, e tutte le
forze dell' Egitto saran distrutte.
5 L' Etiopia, e la Libia, e la Lidia, e
tutti gli altri popoli, e Chub, e *i figliuoli*
della terra di alleanza periranno
insieme con essi di spada.
6 Queste cose dice *il Signore Dio*:
Anderanno per terra *i sostegni dell'*
Egitto, e il suo *impero superbo sarà*
distrutto: cominciando dalla torre di
Siene cadranno di spada gli Egiziani,
dice il Signore Dio degli eserciti;
7 E (quelle regioni) saran desolate
in mezzo a terre deserte, e le sue città
saran del numero delle città devastate.
8 E conosceranno, ch' io sono il Signore,
quando avrò acceso il fuoco in
Egitto, e saranno distrutte tutte le sue
milizie ausiliari:
9 In quel giorno partiranno dei
messaggieri spediti da me sopra triremi
ad umiliar l' alterezza dell' Etiopia, ed
ella sarà in terrore nel dì dell' Egitto, il
qual dì indubitatamente verrà.
10 Queste cose dice il Signore Dio:
Io diraderò la moltitudine dell' Egitto
per mano di Nabuchodonosor re di
Babilonia.
11 Egli, ed il suo popolo, for ; simi
tralle nazioni saran condotti a distruzione
dell' Egitto: e sguaineranno le
loro spade contro l' Egitto, e copriranno
di uccisi la terra.
12 E i letti de' fiumi renderò asciutti,
e uomini crudeli farò padroni della terra,
e sterminerò la terra, e tutto quello,
che ella contiene, per mano di stranieri:
io il Signore ho parlato.
13 Queste cose dice il Signore Dio:
Io abbatterò i simolacri, e struggerò gl'
idoli di Memphi, e principe nativo d'
Egitto più non vi sarà: e manderò il
terrore sulla terra d' Egitto.

14 E rovinerò la terra di Phatures, e darò Taphnis alle fiamme, e farò giudizio di Alessandria.

15 L' indegnazione mia spanderò sopra Pelusio baluardo dell' Egitto; e farò passare a filo di spada la moltitudine di Alessandria,

16 Ed io darò fuoco all' Egitto: Pelusio sarà in dolori come una partoriente, e Alessandria sarà desolata, e Memphi ogni dì in affanni.

17 La gioventù d' Eliopoli, e di Bubaste perirà di spada, e le loro spose saranno menate schiave.

18 E il giorno annerirà in Taphnis, allorchè quivi io spezzerò gli scettri d' Egitto, e verrà meno la superbia di sua possanza: tetra nuvola lo cuoprirà, e le sue figlie saran condotte in ischiavitù.

19 E giudizio farò io contro l' Egitto, e conosceranno, ch' io sono il Signore.

20 E nell' anno undecimo, il primo mese, ai sette del mese, il Signore parlommi, dicendo:

21 Figliuolo dell' uomo, io ho rotto il braccio di Faraone re dell' Egitto, e non è stato curato per ritornarlo sano, nè avvolto con pezze, nè fasciato con bende, affinchè ripreso vigore possa maneggiare la spada.

22 Per questo così dice il Signore Dio: Ecco, ch' io vo da Faraone re dell' Egitto, e farò in pezzi il braccio di lui, che era forte, ma fu rotto, e farogli cader di mano la spada:

23 E spergerò l' Egitto tralle nazioni, e gli traporterò per le terre a tutti i venti.

24 E darò vigore alle braccia del re di Babilonia, e la mia spada porrò in mano a lui, e spezzerò le braccia di Faraone, e quelli, che saranno messi a morte sugli occhi di lui, daran profondi sospiri.

25 E darò vigore alle braccia del re di Babilonia, e le braccia di Faraone non si reggeranno: e conosceranno, ch' io sono il Signore, quand' io avrò posta la mia spada in mano al re di Babilonia, e questi la sguainerà sopra la terra d' Egitto.

26 E spergerò l' Egitto tralle nazioni, e gli sbanderò in questo, e in quel paese, e conosceranno, ch' io sono il Signore.

CAPO XXXI.

La ruina del re Assiro, figura della ruina di Faraone.

L' ANNO undecimo, il terzo mese, il primo del mese, il Signore parlommi, dicendo:

2 Figliuolo dell' uomo, dì a Faraone re dell' Egitto, e al suo popolo: A chi se' tu simile in tua grandezza?

3 Eccoti Assur qual cedro sul Libano di belle braccia, ombroso di frondi, sublime di altezza, la cui vetta tra' densi rami s' innalza.

4 Lo nudriron le acque, e una perenne fiumana lo fece salire in alto; l' umore correva intorno alle sue radici, ed ei facea passare i suoi ruscelli a tutte le piante di quella regione.

5 Per questo ei superò in altezza le piante tutte del paese, e i rami suoi si moltiplicarono, e s' ingrandirono mercè delle acque abbondanti.

6 E com' ei gettava grand' ombra, su' rami di lui fecer nido gli uccelli tutti dell' aria, e sotto alle sue frondi partorirono tutte le bestie della foresta, e all' ombra di lui si ricoverava una turba di moltissime genti.

7 Ed egli era bellissimo per sua grandezza, e per l' ampiezza de' rami suoi: conciossiachè erano le sue radici presso ad acque copiose.

8 Più alti cedri di lui non furono nel paradiso di Dio, non arrivavano alla sua vetta gli abeti, e i platani non agguagliavano de' suoi rami l' ampiezza: nissuna pianta del paradiso di Dio fu da assomigliare a lui, e alla bellezza di lui.

9 Perch' io lo feci sì bello, e di molti, e fitti rami, ebber di lui gelosia tutte le deliziose piante, che erano nel paradiso di Dio.

10 Per questo così dice il Signore Dio: Perchè egli si è levato in altezza, e ha alzata la verdeggiante, ed ombrosa sua cima, e il cuore di lui s' insuperbì di sua elevazione,

11 Lo ho io dato in potere del più forte trai popoli: ei ne farà quel, che vorrà: secondo la sua empietà io lo ho rigettato.

12 E gente straniera, e i più crudeli trai popoli lo troncheranno, e lo getteranno sui monti, e i rami di lui cadran per tutte le valli, e le spezzate sue frondi sopra tutte le rupi della terra, e tutti i popoli della terra fuggiranno dal padiglione di lui, e lo abbandoneranno.

13 Sopra le rovine di lui poseranno gli uccelli dell' aria, e sui rami di lui sederanno tutte le bestie della terra.

14 Per la qual cosa nissuno degli alberi posti lungo le acque s' innalzerà alla sua grandezza, e non eleverà la sua cima trai densi rami, e fronzuti; nè saran fermi nella loro altezza tutti quest' alberi innaffiati dalle acque; perocchè tutti sono dati in poter di morte nell' infima terra insieme co' figliuoli degli

uomini, tra color, che scendono nel sepolcro.

15 Queste cose dice il Signore Dio: Nel dì, in cui egli cadde nell' inferno, io feci fare lutto grande, lo sommersi nell' abisso: e trattenni i suoi fiumi, e arrestai le grandi acque: si rattristò per cagion di lui il Libano, e tutte le piante dei campi si scossero.

16 Col fracasso di sua rovina feci tremar le nazioni, quand' io lo feci cader nell' inferno con quelli, che calavano in quella fossa; e nel fondo della terra si consolarono tutte le piante dell' orto di delizie insigni, e famose del Libano, le quali erano tutte innaffiate dalle acque.

17 Perocchè nell' inferno tra que', che periron di spada, disceser con lui tutti quelli, i quali, essendo il suo braccio, all' ombra di lui sedevano tralle nazioni.

18 A chi se' tu simile, o illustre, e sublime tralle piante del giardin di delizia? Ecco, che colle piante di quel giardino tu se' stato cacciato nel fondo della terra: tu dormirai tralli incirconcisi, con que', che furono uccisi di spada. Così sarà di Faraone, e di tutta la sua gente, dice il Signore Dio.

CAPO XXXII.

Faraone benchè glorioso sarà abbattuto da Nabuchodonosor, e la sua rovina renderà stupidi molti re.

L' ANNO duodecimo, il duodecimo mese, il dì primo del mese, il Signore parlommi, dicendo:

2 Figliuolo dell' uomo, intuona lugubre cantico sopra Faraone re dell' Egitto, e darai a lui: Tu fosti simile a un lione tralle nazioni, e al dragone, che sta nel mare: e ruotavi il corno ne' tuoi fiumi, e intorbidavi co' tuoi piedi le acque, e conculcavi le loro correnti.

3 Per questo così dice il Signore Dio: Io con una turba di molti popoli stenderò sopra di te la mia rete, e col mio amo ti trarrò fuora.

4 E ti getterò sulla terra, ti lascerò in mezzo ai campi, e farò, che calino sopra di te tutti gli uccelli dell' aria, e di te satollerò le bestie di tutta la terra.

5 E le carni tue spargerò sopra i monti, e le tue colline saranno piene del tuo marciume.

6 E del tuo fetido sangue innaffierò la terra dei monti, e di esso saran ripiene le valli.

7 E oscurerò il cielo nella tua morte, e farò annerir le sue stelle, cuoprirò di nuvole il sole, e la luna non darà la sua luce.

8 Farò ai luminari tutti del cielo menar duolo sopra di te, e spanderò tenebre sopra la tua terra, dice il Signore Dio, allorchè i tuoi cadranno feriti per la campagna, dice il Signore Dio.

9 E riempirò di terrore il cuore di molti popoli, allorchè la tua calamità farò pervenire a notizia delle genti in paesi non conosciuti da te.

10 E del tuo caso farò, che restino sbigottiti molti popoli; e i loro regi in sommo orror tremeranno per te, quando principierà a lampeggiar la mia spada dinanzi a' loro occhi; e tutti saranno in timor grande per loro stessi nel giorno di tua rovina;

11 Imperocchè queste cose dice il Signore Dio: La spada del re di Babilonia verrà sopra di te.

12 Colle spade di que' forti abbatterò le molte tue schiere: tutte quelle genti sono invincibili: ed elle umilieranno la superbia dell' Egitto, e *le sue* schiere saran dissipate.

13 E io sterminerò tutti *i suoi* giumenti, che pascolano *sulle ripe* delle grandi acque, queste *non saranno* intorbidate più da *piede di uomo*, nè saranno intorbidate da *zoccolo* di giumento.

14 Allora io renderò limpidissime le loro acque, e i loro fiumi farò simili all' olio, dice il Signore Dio,

15 Quand' io avrò desolata la terra d' Egitto. Or questa terra sarà vuota di tutto quel, che la empie, quand' io avrò percossi tutti i suoi abitatori, e conosceranno, ch' io sono il Signore.

16 Questo è il carme lugubre, e questo sarà cantato: le figlie delle nazioni lo canteranno; lo canteranno sopra l' Egitto, e sopra la sua gente, dice il Signore Dio.

17 E l' anno duodecimo, ai quindici del mese, il Signore parlommi, dicendo:

18 Figliuolo dell' uomo, canta carme lugubre sopra il popolo dell' Egitto, e precipita lui, e le figlie di possenti nazioni nell' infima terra insieme con que', che scendono nella fossa.

19 Che è quello, onde tu sei più rispettabile? Scendi a basso, e dormi tragl' incirconcisi.

20 Ei periranno di spada come la turba degli altri uccisi: è stata consegnata la spada: hanno gettato a terra (l'Egitto), e tutti i suoi popoli.

21 Volgeranno a lui la parola di mezzo all' inferno i più possenti guerrieri, che sceser laggiù co' suoi aiutatori, e morirono incirconcisi, uccisi di spada.

22 Ivi l' Assiro, e tutto il suo popolo sepolto intorno a lui: tutti questi furono uccisi, e periron di spada.

23 I quali son sepolti nel più profondo della fossa, e il popolo di lui giace all' intorno del suo sepolcro: tutti uccisi, e abbattuti dalla spada, eglino, che una volta ingombravano di spavento la terra de' vivi.

24 Ivi Elam, e tutto il suo popolo intorno al suo sepolcro: tutti costoro uccisi, e atterrati dalla spada, i quali scesero incirconcisi nell' infima terra, eglino, che si fecer temere nella terra de' vivi, e portano la loro ignominia come quegli, che scendono nella fossa.

25 In mezzo agli uccisi è stato collocato il letto per lui, e per tutti i suoi popoli, i quali intorno a lui hanno sepolcro: tutti questi incirconcisi, e morti di spada, perchè si fecer temere nella terra de' vivi, e portano la loro ignominia con que', che scendono nella fossa: giacciono in mezzo agli uccisi.

26 Ivi Mosoch, e Thubal, e tutta la sua gente, la quale intorno a lui ha i suoi sepolcri: tutti questi incirconcisi, e uccisi sotto la spada, perchè si fecer temere nella terra de' vivi.

27 E non morranno della morte dei forti incirconcisi, che perirono, e scesero nell' inferno colle loro armi, e a' quali poste furono sotto i loro capi le loro spade; e le loro iniquità penetravano le loro ossa, perchè erano il terrore de' forti nella terra de' vivi.

28 Tu stesso adunque tragl' incirconcisi sarai calpestato, e dormirai con quegli, che periron di spada.

29 Ivi l' Idumea, e i suoi regi, e tutti i suoi condottieri, i quali insieme co' loro eserciti hanno luogo tra quegli, che furono uccisi di spada, e i quali dormono tragl' incirconcisi, e tra que', che scendono nella fossa.

30 Ivi tutti i principi del settentrione, e tutti quanti i tiranni, i quali insieme con gli uccisi di spada vi sono condotti, pieni di paura, e con tutta la lor fortezza umiliati: i quali incirconcisi dormono tra que', che periron di spada, e portano la loro ignominia come que', che scendono nella fossa.

31 Faraone li vide, e si racconsolò della molta sua gente uccisa di spada, Faraone, e tutto il suo esercito, dice il Signore Dio.

32 Perocchè io spanderò il mio terrore sulla terra de' vivi, e in mezzo agl' incirconcisi, con que', che moriron di spada, si addormentò Faraone, e tutto il suo popolo, dice il Signore Dio.

CAPO XXXIII.

La sentinella, che annunzia l' imminente pericolo, è senza colpa se altri perisce; ma è rea se si tace. Il giusto, che abbandona la giustizia si perde, l' empio, che si converte, si salva.

E IL Signore parlommi, dicendo:

2 Figliuolo dell' uomo, parla a' figliuoli del popol tuo, e dirai loro: Quand' io manderò la spada contro un paese, e il popolo di quel paese avrà scelto tra gl' infimi suoi cittadini un uomo, e lo avrà posto per sua sentinella,

3 E questi vedendo, che la spada viene verso il paese, darà fiato alla tromba, e faranne avvertito il popolo:

4 Se colui, che ode il suon della tromba, chiunque egli sia, non avrà cura di se, e verrà la spada, e lo reciderà, il suo sangue sarà sulla testa di lui.

5 Egli ha sentito il suon della tromba, e non ha avuto cura di se; il suo sangue sarà sopra di lui: se poi si terrà in luogo sicuro, salverà la sua vita.

6 Che se la sentinella vedrà la spada, che viene, e non suonerà la tromba; e il popolo non si porrà in sicuro, e verrà la spada, e torrà loro un uomo; questi veramente per colpa sua è rapito; ma del sangue di lui domanderò conto alla sentinella.

7 Or te, o figliuolo dell' uomo, ho io posto per sentinella alla casa d' Israele: le parole adunque, che tu ascolti dalla mia bocca, tu le annunzierai loro da parte mia

8 Se quando io dico all' empio: Empio di mala morte morrai: tu non avrai parlato all' empio, affinchè si ritiri dalla sua via; l' empio medesimo per l' iniquità sua morirà: ma del sangue di lui domanderò conto a te.

9 Che se quando tu l' empio ammonisci, che si converta dalle sue vie, questi non si convertirà: egli morrà nella sua iniquità: ma tu hai liberata l' anima tua.

10 Tu adunque, figliuolo dell' uomo, dì alla casa d' Israele: Voi parlate, e dite così: Le iniquità nostre, e i nostri peccati stan sopra di noi, e in essi noi ci consumiamo: come adunque potremo aver vita?

11 Dì ad essi: Io giuro, dice il Signore Dio: io non voglio la morte dell' empio, ma che l' empio dalla sua via si converta, e viva. Convertitevi, convertitevi dalle pessime vie vostre; e perchè morrete voi, casa d' Israele?

12 Tu adunque, figliuolo dell' uomo, dì a' figliuoli del popol tuo: La giustizia del giusto nol potrà liberare qualunque volta ei peccherà; e l' empietà dell' empio non nuocerà a lui qualunque volta ei si converta dalla sua empietà: e il giusto non potrà vivere nella

sua giustizia ogni volta, ch' ei peccherà.

13 Anche quando io avrò detto al giusto, ch' egli avrà vera vita, se egli confidato nella sua giustizia commette iniquità, tutte le sue buone opere saran poste in oblío, e nella iniquità medesima, ch' egli ha commesso, morrà.

14 Che se io avrò detto all' empio: Tu morrai di mala morte, ed egli farà penitenza del suo peccato, e farà opere rette, e giuste,

15 Se quest' empio restituirà il pegno, e renderà quel, che ha rapito, camminerà nei comandamenti di vita, e nulla farà d' ingiusto, egli avrà vera vita, e non morrà.

16 Tutti i peccati, ch' egli ha fatti, non gli saranno imputati: ha fatte opere rette, e giuste, avrà vera vita.

17 Ma i figli del popol tuo han detto: Non è retta la via del Signore, quando la via loro è ingiusta.

18 Imperocchè quando il giusto si allontanerà dalla giustizia, e farà opere d' ingiustizia, da queste avrà morte.

19 E quando l' empio abbandonerà la sua empietà, e farà opere rette, e giuste, da queste avrà vita.

20 E voi dite: Non è retta la via del Signore. Ciascheduno di voi giudicherò io secondo le opere sue, o casa d' Israele.

21 E nell' anno duodecimo di nostra trasmigrazione, il decimo mese, ai cinque del mese, venne a me uno fuggito da Gerusalemme, che dissemi: La città è stata distrutta.

22 Or la mano del Signore si era fatta sentire a me la sera, prima che giungesse colui, che era fuggito; e il Signore aprì la mia bocca, e aperta la mia bocca io non istetti più in silenzio, fino a tanto che giunse colui a me la mattina.

23 E il Signore parlommi, dicendo:

24 Figliuolo dell' uomo, quegli, che dimoran tra quelle rovine, sopra la terra d' Israele van, dicendo: Un solo uomo era Abramo, ed ei ebbe in retaggio questa terra: or noi siamo molti, a noi è stato dato il dominio di questa terra.

25 Per questo tu dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio: Voi mangiate carni col sangue, e gli occhi vostri alzate agl' immondi vostri idoli, e spargete il sangue umano; sarete voi forse eredi, e possessori di questa terra?

26 Avete avuto sempre la spada alla mano, avete fatte cose abbominevoli, e ognun di voi ha sedotta la moglie del suo prossimo, e voi sarete eredi, e possessori di questa terra?

27 Tu dirai loro così: Il Signore Dio così parla: Io giuro, che coloro, i quali abitano tralle rovine, periranno di spada, e que', che sono alla campagna, saran dati a divorare alle fiere, e que', che stanno ne' luoghi forti, e nelle caverne, moranno di peste.

28 E ridurrò questa terra in una solitudine, e in un deserto, e la superba sua possanza verrà meno; e i monti d' Israele saran desolati, talmente che nissuno fia, che vi passi.

29 E conosceranno, ch' io sono il Signore, quando la terra loro avrò ridotta in solitudine, e in deserto a motivo di tutte le abbominazioni, ch' essi hanno commesse:

30 Ma quanto a te, o figliuolo dell' uomo, i figliuoli del popol tuo parlano di te lungo le mura, e sulle porte delle case, e dicono l' uno all' altro, il vicino al vicino: Venite, andiamo a sentire qual sia la parola, che viene dal Signore.

31 E vengono a te, *come se venisse* un popolo, e si pone a *sedere dinanzi* a te il popol mio, e *ascoltan le tue* parole, ma non le *mettono in pratica*, perchè essi le *cambiano in* cantico da cantare colla loro bocca, e il loro cuore va dietro alla loro avarizia.

32 E tu sei per essi come un cantico in musica cantato da voce dolce, e soave, ed eglino ascoltan le tue parole, e non le mettono in pratica.

33 Ma quando avverrà quel, che è stato predetto (ed ecco, che è avvenuto), allora conosceranno, che tra di loro è stato un Profeta.

CAPO XXXIV.

Il Signore libererà le sue pecorelle dalle mani di que' pastori, i quali, negletto il gregge, non cercano se non il loro interesse. Promessa di un Pastore, il quale riunirà le sue pecorelle, e le condurrà ai pascoli di salute.

E IL Signore parlommi, dicendo:

2 Figliuolo dell' uomo, profetizza intorno a' pastori d' Israele, profetizza, e dì ai pastori: Queste cose dice il Signore Dio: Guai a' pastori d' Israele, i quali pascon se stessi: non son eglino i greggi, che son pasciuti dai pastori?

3 Voi mangiavate il latte; e delle lane vi facevate vestito, e le grasse pecore uccidevate, ma del gregge mio non avevate pensiero.

4 Non ristoraste il debole, non sanaste il malato, non fasciaste le membra rotte, e non sollevaste le (pecore) cadute, e non andaste in cerca delle traviate: ma governaste con rigore, e con crudeltà.

5 E le mie pecorelle si son disperse, perchè eran senza pastore: e sono state divorate da tutte le fiere del campo, e si sono disperse.

6 I miei greggi andaron errando per tutti i monti, e per tutte le alte colline, e si spersero le mie greggi per tutta quanta la terra, e non era chi andasse in traccia di esse, non era, dico, chi in traccia ne andasse.

7 Per questo udite, o pastori, la parola del Signore:

8 Io giuro, dice il Signore Dio, perchè i miei greggi sono stati esposti alle rapine, e le mie pecorelle ad essere divorate da tutte le bestie dei campi, perchè non vi era pastore: imperocchè i miei pastori non badavano al mio gregge, ma pascevan se stessi, e non pascevano i miei greggi;

9 Per questo udite, o pastori, la parola del Signore:

10 Queste cose dice il Signore Dio: Ecco, che io stesso ai pastori domanderò conto del mio gregge, a loro il domanderò, e farò fine di essi, affinchè più non pascano il gregge, e non pascano più se stessi i pastori, e il gregge mio libererò dalle loro fauci, e non sarà piu loro cibo;

11 Imperocchè queste cose dice il Signore Dio: Ecco, che io stesso anderò in cerca di mie pecorelle, e le visiterò.

12 Come il pastore va rivedendo il suo gregge nel giorno, in cui trovasi in mezzo alle sue pecorelle, che si eran disperse, così visiterò io le mie pecorelle, e rimenerolle da tutti que' luoghi, pe' quali erano state disperse nel giorno di nuvolo, e di caligine.

13 E trarrolle di mezzo ai popoli, e le radunerò dalle varie regioni, e condurrolle nella loro terra, e pascerolle sui monti d' Israele, e presso ai rivi, e in tutti i luoghi di essa terra.

14 Le menerò in abbondantissimi pascoli, e sui monti eccelsi d' Israele saranno i pascoli loro: ivi riposeranno sulle erbette verdeggianti, e alle grasse pasture si satolleranno sui monti d' Israele.

15 Io pascerò le mie pecorelle, ed io le farò riposare, dice il Signore Dio.

16 Anderò in cerca di quelle, che erano smarrite, e solleverò quelle, che eran cadute, e fascerò le piaghe di quelle, che avran sofferta frattura, e ristorerò le deboli, ed avrò l' occhio a quelle, che son grasse, e robuste, e ognuna di esse pascerò con saggezza.

17 Ma a voi, greggi miei, queste cose dice il Signore Dio: Ecco, che io fo giudizio tra pecore, e pecore, tra arieti, e montoni.

18 Non bastava egli a voi di consumare i buoni pascoli? Voi di più gli avanzi di vostra pastura avete ancor pestati co' vostri piedi, e bevuto avendo acqua purissima, quella, che ne lasciaste, la intorbidaste co' vostri piedi,

19 E le mie pecorelle di quello pascevansi, che avevate voi pestato co' piedi vostri, e l' acqua beveano intorbidata da' vostri piedi.

20 Per questo così dice a voi il Signore Dio: Ecco, che io fo giudizio tral pingue bestiame, e il magro;

21 Perocchè voi urtavate co' fianchi, e cogli omeri vostri le deboli pecorelle, e colle vostre corna le gettavate per aria, fino a tanto che fosser cacciate fuora, e disperse;

22 Io salverò il mio gregge, ed ei non sarà più depredato: ed io farò giudizio tra bestiame, e bestiame,

23 E susciterò ad esse l' unico Pastore, che le governi, Davidde mio servo: egli le pascerà, ed ei sarà il loro pastore.

24 Ed io il Signore sarò loro Dio, e il mio servo Davidde sarà principe in mezzo di esse: io il Signore ho parlato.

25 E con esse farò alleanza di pace, e sterminerò dalla lor terra le fiere crudeli, e quegli, che abitano nel deserto, dormiranno quietamente pei boschi.

26 E li farò benedizione intorno al mio monte, e manderò a suo tempo la pioggia: le pioggie saran di benedizione,

27 E gli alberi della campagna produrranno il lor frutto, e la terra i suoi germi, e nella terra loro staranno senza timore, e conosceran, ch' io sono il Signore, quando avrò spezzate le catene del giogo loro, e gli avrò sottratti al poter di coloro, che li dominavano.

28 E non saran più preda delle nazioni, nè li divoreranno le bestie della terra; ma riposeranno tranquillamente senza verun timore.

29 E farò nascer per essi il germe rinomato, e non saran più consunti dalla fame nella lor terra, e più non porteranno l' obbrobrio delle nazioni.

30 E conosceranno, che io il Signore Dio loro sarò con essi, ed eglino, casa d' Israele, saran mio popolo, dice il Signore Dio.

31 E voi, o uomini, voi siete i miei greggi, greggi pasciuti da me, ed io il Signore Dio vostro, dice il Signore Dio.

CAPO XXXV

L' Idumea sarà desolata, perchè ha perseguitato il popolo di Dio.

E IL Signore parlommi, dicendo:

2 Figliuolo dell' uomo, volgi la tua faccia verso il monte di Seir, e profeterai intorno ad esso, e gli dirai:

3 Queste cose dice il Signore Dio: Eccomi a te, o monte di Seir, ed io stenderò la mia mano sopra di te, e ti renderò desolato, e deserto.

4 Io demolirò le tue città, e tu sarai disabitato, e conoscerai, ch' io sono il Signore.

5 Perchè tu se' stato nemico eterno, e colla spada alla mano chiudesti a' figliuoli d' Israele lo scampo nel tempo della loro afflizione, e nel tempo di estrema calamità;

6 Per questo io giuro (dice il Signore Dio), che io ti abbandonerò al sangue, e il sangue ti perseguiterà, e, avendo tu odiato il sangue, il sangue ti perseguiterà,

7 E renderò desolato, e deserto il monte di Seir, e farò, che non vi sia più chi vada, e chi venga.

8 E i monti di lei empierò de' suoi uccisi: su' tuoi colli, e pelle tue valli, e pe' torrenti caderanno uccisi di spada.

9 Ti ridurrò in solitudini eterne, e le tue città non saranno abitate; e conoscerete, ch' io sono il Signore Dio:

10 Perchè tu dicesti: Due genti, e due regioni saranno mie, ed io le possederò in retaggio, quando ivi si stava il Signore;

11 Per questo io giuro, dice il Signore Dio, io ti tratterò come merita la tua ira, e la tua invidia, e l' odio contro di essi; ed io sarò conosciuto per mezzo di essi, quando avrò fatto giudizio di te.

12 E conoscerai, che io il Signore ho uditi tutti gli obbrobrj, che tu hai detti contro i monti d' Israele, dicendo: Sono in abbandono, sono dati a noi, perchè li divoriamo.

13 E vi siete alzati contro di me colla vostra lingua, e gettaste contro di me le vostre parole: io le udii.

14 Queste cose dice il Signore Dio: Con giubilo di tutta la terra io ti ridurrò in solitudine.

15 Siccome tu facesti festa sopra l' eredità della casa d' Israele, perchè era dissipata, così io farò a te: tu, o monte di Seir, sarai devastato, e tu, Idumea, tutta quanta: e conosceranno, ch' io sono il Signore.

CAPO XXXVI.

Il Signore non pe' meriti del suo popolo cattivo, e disperso, ma per effetto di sua bontà lo ricondurrà nel suo paese, e sopra di lui verserà un' acqua monda, e farà, ch' ei cammini ne' suoi comandamenti dandogli un cuor novo, ed un nuovo spirito.

OR tu, figliuolo dell' uomo, profetizza intorno ai monti d' Israele, e dirai: Monti d' Israele, udite la parola del Signore.

2 Queste cose dice il Signore Dio: Perchè il nimico ha detto di voi: Bene sta: gli alti monti sempiterni sono stati dati a noi in retaggio;

3 Per questo profetizza, e dì: Queste cose dice il Signore Dio: Perchè voi siete stati desolati, e conculcati per ogni parte, e siete divenuti eredità di altre nazioni, e siete nelle bocche di tutti, e siete lo scherno del volgo;

4 Per questo, monti d' Israele, udite la parola del Signore Dio: Queste cose dice il Signore Dio ai monti, ai colli, ai torrenti, e alle valli, e a' deserti, alle mura diroccate, e alle città derelitte, e rimase senza popolo, e schernite da tutte le nazioni all' intorno.

5 Ecco quello, che dice il Signore Dio: Nel calor del mio zelo io ho parlato delle altre genti, e della Idumea tutta, le quali si sono appropriata per suo dominio la mia terra con gaudio, e con tutto il cuore, e con *tutto l' animo,* e ne han cacciati gli *eredi per saccheggiarla;*

6 Per questo profetizza tu sopra la terra d' Israele, e dirai ai monti, e ai colli, ai gioghi, ed alle valli: Queste cose dice il Signore Dio: Ecco che io nel mio zelo, e nel mio furore ho parlato, perchè voi sofferti avete gl' insulti delle nazioni.

7 Per questo così dice il Signore Dio: Io ho alzata la mano mia, e le nazioni, che vi stanno d' intorno, porteranno la lor confusione.

8 Ma voi, o monti d' Israele, date fuori i vostri germogli, e producete i vostri frutti pel popolo mio d' Israele; perocchè egli è vicino a tornare:

9 Imperocchè eccomi a voi, e a voi mi rivolgo, e voi sarete arati, e sarete seminati.

10 E moltiplicherò a voi gli uomini, e tutta la casa d' Israele, e le città saranno abitate, e si ristoreran le rovine.

11 E vi riempierò d' uomini, e di giumenti, i quali moltiplicheranno, e cresceranno, e farò, che siate abitati come al principio; e beni più grandi a voi donerò di quei, che aveste da prima: e conoscerete, che io sono il Signore.

12 E a voi condurrò uomini, il popol mio d' Israele, ed egli vi possederà in retaggio, e voi sarete sua eredità, e non sarete mai più senza di essi.

13 Queste cose dice il Signore Dio: Perchè dicono di voi, che voi siete una terra, che divora gli uomini, e strozza la sua gente;

14 Per questo tu non mangerai più gli uomini, e non ucciderai più la tua gente, dice il Signore Dio:

15 E farò, che tu più non ascolti gl' insulti delle nazioni, e non avrai da tollerare gli scherni dei popoli, e non perderai più la tua gente, dice il Signore Dio.

16 E il Signore parlommi, dicendo:

17 Figliuolo dell' uomo, la casa d' Israele abitò nella sua terra, e la contaminò colle opere sue, e co' suoi costumi: la loro vita era dinanzi a me simile all' immondezza di donna impura.

18 Ed io scaricai la mia indegnazione sopra di essi a motivo del sangue, che aveano sparso sopra la terra, e de' loro idoli, co' quali la aveano contaminata.

19 Ed io li dispersi tralle genti, e li traportai quà, e là a tutti i venti: li giudicai secondo le vie loro, e secondo i loro ritrovamenti.

20 E andarono tralle nazioni, in mezzo alle quali ebber luogo, e disonorarono il nome mio santo, mentre di lor si diceva: Questo è il popolo del Signore, e dalla terra di lui sono andati fuora.

21 Ed io ebbi riguardo al nome mio santo, cui la casa d' Israele disonorava presso le genti, tralle quali era andata.

22 Per questo tu dirai alla casa d' Israele: Queste cose dice il Signore Dio: Non per amor di voi io farò, o casa d' Israele, ma per amore del nome mio santo, cui disonoraste voi presso le genti, tralle quali eravate andati.

23 E glorificherò il nome mio grande, che è in disdoro presso le genti, ed è profanato da voi sugli occhi loro: affinchè conoscan le genti, ch' io sono il Signore, quando sopra di voi avrò fatto conoscere la mia santità in faccia ad esse, dice il Signore degli eserciti;

24 Imperocchè io vi trarrò di mezzo alle genti, e vi raunerò da tutte le terre, e vi condurrò alla vostra terra.

25 E verserò sopra di voi acqua monda, e sarete mondati da tutte le vostre sozzure, e vi purgherò da tutti gl' idoli vostri.

26 E darovvi un nuovo cuore, e porrò in mezzo a voi un nuovo spirito, e torrò dalla vostra carne il cuore di pietra, e darovvi un cuore di carne.

27 E il mio spirito porrò in mezzo a voi, e farò, che camminiate ne' miei precetti, ed osserviate le mie leggi, e le pratichiate.

28 Ed abiterete nella terra, ch' io diedi ai padri vostri, e sarete mio popolo, ed io sarò vostro Dio.

29 E vi libererò da tutte le vostre sozzure, e farò venire il frumento, e lo moltiplicherò, nè farovvi patir la fame.

30 E moltiplicherò i frutti delle piante, e i germogli de' campi, affinchè le genti non vi rinfaccino più la fame.

31 E voi vi ricorderete de' pessimi costumi vostri, e delle non rette inclinazioni: e dispiaceranno a voi le vostre iniquità, e le vostre scelleratezze.

32 Non per amor di voi io lo farò, dice il Signore Dio, sia ciò noto a voi: confondetevi, e vergognatevi de' costumi vostri, o casa d' Israele.

33 Queste cose dice il Signore Dio: Nel giorno, in cui io vi monderò da tutte le vostre iniquità, e popolerò le città, e ristorerò le rovine,

34 E sarà coltivata la terra deserta, dove il viaggiatore non altro vedea, che desolazione,

35 Diranno allora: Quella terra inculta è divenuta come un giardin di delizie: e le città deserte, e vuote, e rovinate son ora in piedi fortificate.

36 E conosceran quelle genti, che rimarranno intorno a voi, che io il Signore riedifico le rovine, e gl' inculti luoghi riduco a coltura, che io il Signore ho parlato, ed ho fatto.

37 Queste cose dice il Signore Dio: Questo pure otterrà da me la casa d' Israele, ch' io faccia per lei: io li moltiplicherò, come un gregge di uomini,

38 Come gregge santo, come il gregge di Gerusalemme ne' suoi dì solenni: così saranno le deserte città piene di greggi di uomini, e conosceran, che io sono il Signore.

CAPO XXXVII.

Colla figura delle ossa aride, che riprendono vita, dimostra, come i figliuoli d' Israele, che sono senza speranza, saranno ricondotti nella loro terra; e colla unione de' due legni annunzia, che un solo regno si formerà di Giuda, e d' Israele, i quali sotto un solo re, e pastore, Davidde, osserveranno i comandamenti del Signore, il quale fermerà con essi eterna alleanza.

LA mano del Signore fu sopra di me, e mi menò fuora in ispirito del Signore, e mi posò in mezzo di un campo, che era pieno di ossa:

2 E mi fece girare intorno ad esse: or elle erano in gran quantità sulla faccia del campo, e secche grandemente.

3 E (il Signore) disse a me: Figliuolo dell' uomo, pensi tu, che queste ossa siano per riavere la vita? Ed io dissi: Signore Dio tu lo sai.

4 Ed ei disse a me: Profetizza sopra queste ossa, e dirai loro: Ossa aride, udite la parola del Signore.

5 Queste cose dice il Signore Dio a

queste ossa: Ecco, che io infonderò in voi lo spirito, e avrete vita.
6 E sopra di voi farò nascere i nervi, e sopra di voi farò crescer le carni, e sopra di voi stenderò la pelle, e darò a voi lo spirito, e viverete, e conoscerete, ch' io sono il Signore.
7 E profetai com' ei mi avea ordinato; e nel mentre, ch' io profetava, udissi uno strepito, ed ecco un movimento, e si accostarono ossa ad ossa, ciascuno alla propria giuntura.
8 E mirai, ed ecco sopra di esse venner i nervi, e le carni, e si stese sopra di esse la pelle, ma non avevano spirito.
9 Ed ei disse a me: Profetizza allo spirito, profetizza, figliuolo dell' uomo, e dirai allo spirito: Queste cose dice il Signore Dio: Dai quattro venti vieni, o spirito, e soffia sopra questi morti, ed ei risuscitino.
10 E profetai com' egli m' avea comandato, ed entrò in quegli lo spirito, e riebbero vita, e si stetter su' piedi loro, esercito grande formisura.
11 Ed ei disse a me: Figliuolo dell' uomo, tutte queste ossa sono la famiglia d' Israele: essi dicono: Le ossa nostre son aride, ed è perita la nostra speranza, e noi siam (rami) troncati.
12 Per questo tu profetizza, e dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio: Ecco, che io aprirò i vostri sepolcri, e da' sepolcri vostri vi trarrò fuora, popolo mio, e vi condurrò nella terra d' Israele.
13 E conoscerete, ch' io sono il Signore, quando avrò aperti i vostri sepolcri, e da' sepolcri vostri vi avrò tratti, popolo mio,
14 Ed avrò infuso in voi il mio spirito, e viverete, e nella terra vostra vi avrò dato riposo: e conoscerete, che io il Signore ho parlato, ed ho fatto, dice il Signore Dio.
15 Ed il Signore parlommi, dicendo:
16 E tu, figliuolo dell' uomo, prenditi un legno, e scrivi sopra di esso: A Giuda, ed a' figliuoli d' Israele, che sono con lui: e prendi un altro legno, e scrivi sopra di esso: A Giuseppe verga di Ephraim, e a tutta la casa d' Israele, ed a que', che sono con lei.
17 E accosta l' uno all' altro per fartene un solo legno, ed ei nella mano tua si congiungeranno.
18 E allora quando i figliuoli del popol tuo parleranno a te, e diranno: Non ci dirai tu quel, che tu voglia significare con questo?
19 Tu dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio: Ecco, che io prenderò il legno di Giuseppe, che è nella mano di Ephraim, e le tribù d' Israele, che a lui sono unite, e le congiungerò insieme col legno di Giuda, e ne farò un legno solo, e saranno un solo nella mia mano.
20 Ed avrai dinanzi a loro nella tua mano i legni, sopra de' quali tu hai scritto,
21 E dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio: Ecco, che io prenderò i figliuoli d' Israele di mezzo alle nazioni, tralle quai se n' andarono, e li raunerò da ogni parte, e ricondurrolli alla loro terra.
22 E faronne una sola nazione nella lor terra sui monti d' Israele, e un solo sarà il re, che a tutti comanderà, e non saran più due nazioni, nè saran più divise in due regni.
23 E non si contamineranno più cogl' idoli loro, e colle loro abbominazioni, e colle loro iniquità; e li trarrò salvi da tutti i luoghi, dov' ei peccarono, e li monderò, e saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio.
24 E il mio servo Davidde sarà il loro re, e un solo sarà di loro tutti il pastore, e osserveran le mie leggi, e custodiranno i miei comandamenti, e li metteranno in opera.
25 Ed abiteranno la terra, ch' io diedi al mio servo Giacobbe, nella quale abitarono i padri vostri, ed in essa abiteranno eglino, e i loro figliuoli, e i figliuoli de' figliuoli fino in sempiterno; e Davidde mio servo sarà il loro principe in perpetuo.
26 E farò con essi alleanza di pace. che sarà un patto sempiterno per essi; e darò loro stabilità, e li moltiplicherò, e porrò in mezzo ad essi il mio santuario per sempre.
27 E presso di loro sarà il mio tabernacolo, e sarò loro Dio, ed ei saranno mio popolo.
28 E conosceranno le genti, ch' io sono il Signore, il santificatore d' Israele, quando il santuario mio sarà in mezzo ad essi in perpetuo.

CAPO XXXVIII.

Abitando i figliuoli d' Israele tranquillamente nelle loro città dopo il ritorno dalla loro schiavitù, il Signore negli ultimi tempi farà venire contro di essi Gog con grande esercito: ma egli ancora colla sua gente sarà sterminato dal Signore.

E IL Signore parlommi, dicendo:
2 Figliuolo dell' uomo, volgi la tua faccia verso Gog, verso la terra di Magog, verso il principe, e capo di Mosoch, e di Thubal, e profetizza intorno ad essi,
3 E dirai a lui: Queste cose dice il Signore Dio: Eccomi a te, o Gog

principe, e capo di Mosoch, e di Thubal.

4 Io ti aggirerò, e imbriglierò le tue mascelle, e menerò fuori te, e il tuo esercito, i cavalli, e i cavalieri coperti tutti di corazze, turba grande, che darà di piglio all' asta, allo scudo, e alla spada.

5 Con essi saranno i Persiani, e gli Etiopi, e que' della Libia, tutti provveduti di scudo, e di cimiero.

6 Gomer, e tutte le sue schiere, la casa di Thogorma, e le genti settentrionali, e tutte le loro forze, e molti altri popoli teco.

7 Preparati, e mettiti in ordine con tutta la tua moltitudine affollata intorno a te, e dà loro i tuoi ordini.

8 Dopo molti giorni tu sarai visitato: nel fine degli anni tu anderai in una terra, che fu liberata dalla spada, ed è stata radunata da molte genti ai monti d' Israele, che furon sempre deserti: ella fu tratta da molti popoli, e vi si abita tranquillamente.

9 Tu vi anderai, e vi entrerai come una tempesta, e come una nube per ingombrare la terra, tu, e tutte le tue schiere, e i molti popoli, che son teco.

10 Queste cose dice il Signore Dio: In quel giorno tu la discorrerai in cuor tuo, e coverai pessimi consigli;

11 E dirai: Io m' incamminerò verso una terra smantellata: anderò contro gente, che dorme, e vive senza sospetto: tutti costoro abitano in luoghi non murati, non hanno serrature, nè porte:

12 Così tu rapirai le spoglie, e t' impadronirai della preda, e metterai le mani addosso a coloro, i quali erano stati dispersi, e poi furono richiamati, e ad un popolo raunato di mezzo alle genti, il quale cominciò a possedere, e ad abitare l' umbilico della terra.

13 Saba, e Dedan, e i mercatanti di Tarso, e tutti i suoi principi ti diranno: Vieni tu a far acquisto di spoglie? Certo che tu la tua molta gente hai radunata, per far gran preda, per portar via l' argento, e l' oro, e le suppellettili, e le cose preziose, e portar via ricchezze infinite.

14 Per questo profetizza, o figliuolo dell' uomo, e dirai a Gog: Queste cose dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il popolo mio d' Israele se ne starà quieto, e sicuro, non te ne avvedrai tu allora?

15 E ti partirai dal tuo paese dalle parti settentrionali, tu, e molti popoli teco, tutti i soldati a cavallo turba grande, esercito possente.

16 E anderai contro al mio popolo Israele come nuvola, che ingombri la terra: tu sarai alla fine dei giorni, e io ti condurrò nella mia terra, affinchè mi conoscano le genti, quand' io farò spiccar in te la mia gloria sugli occhi di esse, o Gog.

17 Queste cose dice il Signore Dio: Tu se' adunque colui, di cui io ho parlato ne' giorni antichi per mezzo de' servi miei, i profeti d' Israele, i quali in que' tempi profetizzarono, com' io ti avrei fatto venir contro di loro.

18 E in quel giorno, nel dì dell' arrivo di Gog nella terra d' Israele, dice il Signore Dio, scoppierà l' indegnazione mia, e il mio furore.

19 E nel mio zelo, nel calor del mio sdegno io parlerò: Grande sarà in quel dì la commozione nella terra d' Israele:

20 E dinanzi a me saranno in agitazione i pesci del mare, e gli uccelli dell' aria, e le bestie de' campi, e tutti i rettili, che si muovono sulla terra, e tutti gli uomini, che abitano la superficie della terra: e i monti saran rovesciati, e caderanno i baluardi, e tutte le mura precipiteranno per terra.

21 E chiamerò contro di lui su tutti i miei monti la spada, dice il Signore Dio: dirizzerà ognuno la spada contro il proprio fratello.

22 E lo punirò colla pestilenza, e colla strage, e con pioggia furiosa, e con pietre sterminate: pioverò sopra di lui, e sopra del suo esercito, e sopra i molti popoli, che son con lui fuoco, e zolfo.

23 E farò conoscere la mia grandezza, e la mia santità: e mi farò conoscere da molte nazioni, e sapranno, ch' io son il Signore.

CAPO XXXIX.

Il Signore farà venire Gog contro Israele, ma poi lo sterminerà con tutto il suo esercito, a seppellire il quale si impiegheranno sette mesi, affine di purgare la terra. Il Signore mandò in ischiavitù i suoi figliuoli pei loro peccati, ma a gloria del nome suo li ricondurrà nella loro terra.

OR tu, figliuolo dell' uomo, profetizza contro Gog, e dirai: Queste cose dice il Signore Dio: Eccomi a te, o Gog principe, e capo di Mosoch, e di Thubal;

2 Ed io ti aggirerò, e ti trarrò fuori, e farotti partire dalle parti di settentrione, e ti condurrò sui monti d' Israele.

3 E spezzerò il tuo arco nella sinistra tua mano, e farò cadere dalla tua destra le tue saette.

4 Sui monti d' Israele caderai tu, e tutte le tue schiere, e i tuoi popoli, che sono con te, io ti ho dato alle fiere, agli

uccelli, e a tutti i volatili, e alle bestie della terra, perchè ti divorino.
5 Tu caderai in mezzo del campo: perocchè io ho parlato, dice il Signore Dio.
6 E scaglierò fuoco contro di Magog, e contro di quelli, che senza timore abitano le isole, e conosceran, ch' io sono il Signore.
7 E il santo nome mio farò conoscere in mezzo al popol mio d' Israele, e non lascerò più profanare il nome mio santo, e conosceranno le genti, ch' io sono il Signore, il Santo d' Israele.
8 Ecco il tempo, e la cosa è fatta, dice il Signore Dio: quest' è il giorno, del quale io parlai.
9 E usciranno dalle città d' Israele gli abitatori, e getteranno al fuoco, e bruceranno le armi, gli scudi, e le aste, gli archi, e le saette, e i bastoni da mano, e le picche: e gli arderanno col fuoco per sette anni.
10 E non porteranno legna dai campi, e non ne taglieranno ne' boschi; perocchè faran fuoco delle armi, e goderanno la preda de' loro predatori, e le spoglie de' saccheggiatori, dice il Signore Dio.
11 E in quel giorno io assegnerò a Gog per sepolcro un luogo famoso in Israele, la Valle de' passeggieri all' oriente del mare, la quale farà rimanere stupefatti i passeggieri, e ivi seppelliranno Gog, e tutta la sua moltitudine; e sarà chiamata la Valle delle schiere di Gog.
12 E la casa d' Israele li seppellirà in sette mesi, affin di purgare la terra.
13 E tutto il popolo del paese concorrerà a dar loro sepoltura: e sarà per lui famosa la giornata, in cui io mi sono glorificato, dice il Signore Dio.
14 E deputeranno degli uomini, che girino pel paese, e seppelliscano, e cerchino que', che fosser rimasi sopra terra, affine di purificarla, e cominceranno a far ricerca dopo i sette mesi.
15 E gireranno, e scorreranno il paese, e quando vedranno un osso di uomo, porranno vicino ad esso un segnale, per fino a tanto che i beccamorti lo seppelliscano nella Valle delle schiere di Gog.
16 E il nome delle città sarà Amona: ed ei purificheranno la terra.
17 A te adunque, o figliuolo dell' uomo, queste cose dice il Signore Dio: Dì tu a tutti i volatili, e a tutti gli uccelli, e a tutte le bestie del campo: Raunatevi, affrettatevi, concorrete da tutte parti alla mia vittima, la quale io immolo per voi, vittima grande, sui monti d' Israele, affinchè ne mangiate la carne, e beviate il sangue.
18 Voi mangerete le carni dei forti, e berete il sangue de' principi della terra, degli arieti, e degli agnelli, e de' montoni, e de' tori, e degli animali di serbatoio, e di tutte le grasse bestie.
19 E mangerete la pinguedine a sazietà, e berete fino all' ubbriachezza il sangue della vittima, ch' io scanno per voi:
20 E alla mensa mia vi satollerete di cavalli, e di forti cavalieri, e di tutti gli uomini battaglieri, dice il Signore Dio.
21 E farò mostra della mia gloria tralle nazioni, e le genti tutte vedranno la vendetta, che io avrò fatta, e la possanza mia esercitata contro coloro,
22 E la casa d' Israele conoscerà, ch' io sono il Signore Dio loro, da quel dì, e in appresso.
23 E conosceranno le genti come la casa d' Israele per la iniquità sua fu posta in ischiavitù, perchè ella peccò contro di me, ed io ascosi a lei la mia faccia, e gli diedi in potere de' nemici, e tutti perirono di spada.
24 Secondo la immondezza loro, e le scelleratezze io li trattai, e ascosi loro la mia faccia.
25 Per questo, così dice il Signore Dio, io adesso ritornerò gli schiavi di Giacobbe, e avrò pietà di tutta la casa d' Israele, e mi armerò di zelo pel mio nome santo.
26 Ed ei porteranno la lor confusione, e tutte le prevaricazioni commesse contro di me, quando nella loro terra abiteranno tranquillamente senza paura d' alcuno:
27 E quando io gli avrò tratti di mezzo ai popoli, e dalle regioni de' loro nemici gli avrò raunati, e avrò fatta in essi conoscere la mia santità dinanzi agli occhi di moltissime genti.
28 Ed ei conosceranno, che io sono il Signore, perchè li trasportai tralle genti, e li radunai nella loro terra senza lasciar colà un solo di essi.
29 Ed io non asconderò ad essi il mio volto; perocchè lo spirito mio ho diffuso sopra tutta la casa d' Israele, dice il Signore Dio.

CAPO XL.

E' mostrata al Profeta la ristaurazione del tempio del Signore, del qual tempio sono a lui fatte intendere le misure, come pur le misure degli appartamenti pei sacerdoti, e pei cantori.

IL ventesimo quinto anno della nostra trasmigrazione, al principio dell' anno, a' dieci del mese, quattordici anni dopo la ruina della città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me, e menommi colà.

2 In una visione divina mi condusse nella terra d' Israele, e posommi sopra un monte molto elevato, sopra di cui era come la fabbrica di una città volta a mezzodì,

3 E introdussemi colà dentro, ed ecco un uomo, che era a vedersi splendente come bronzo, e aveva in mano una corda fatta di lino, e nell' altra mano una canna da misurare, ed ei stavasi sulla porta.

4 E lo stesso uomo mi disse: Figliuolo dell' uomo, mira co' tuoi occhi, e ascolta co' tuoi orecchi, ed applica il cuor tuo a tutte le cose, che io ti farò vedere ; perocchè, affinchè ti fosser dimostre, tu quà se' stato condotto: e annunzia tutto quello, che vedi, alla casa d' Israele.

5 Ed ecco al di fuori un muro tutt' all' intorno della casa, e l' uomo, avendo in mano una canna della misura di sei cubiti, e un palmo, misurò la larghezza dell' edifizio, che era di una canna, e l' altezza pure di una canna.

6 E andò alla porta, che guardava all' oriente, e salì la sua scalinata, e misurò il liminare della porta di una canna in larghezza, viene a dire, ognuno de' liminari era largo una canna.

7 E ogni camera avea una canna di lunghezza, e una di larghezza, e tra una camera, e l' altra v' erano cinque cubiti.

8 E il liminare della porta presso al vestibolo dentro alla porta era di una canna.

9 E misurò il vestibolo della porta, che era di otto cubiti, e la fronte di due cubiti : il vestibolo della porta era al di dentro.

10 Or alla porta di oriente erano tre camere da una parte; e tre dall' altra, e le tre camere avean la stessa misura, e la stessa misura aveano le fronti dall' una parte, e dall' altra.

11 Ed ei misurò la larghezza del liminare della porta, che era di dieci cubiti, e la lunghezza della porta di tredici cubiti.

12 E lo sporto davanti alle camere era d' un cubito : un cubito facea tutta la sua misura dall' una, e dall' altra parte, e le camere di quà, e di là erano di sei cubiti.

13 E misurò la porta dal tetto di una camera fino al tetto dell' altra, di larghezza di venticinque cubiti: la porta dell' una (camera) era dirimpetto all' altra.

14 E fece le facciate di sessanta cubiti, e alla facciata fece (corrispondente) l' atrio della porta tutt' all' intorno.

15 E dalla facciata davanti della porta fino alla facciata interiore dell' altra porta del vestibolo, cubiti cinquanta.

16 E (fece) delle finestre oblique nelle camere, e nelle facciate, che eran dentro la porta d' ogni parte all' intorno: e similmente eranvi ancora nei vestiboli delle finestre al di dentro tutt' all' intorno, e davanti alle facciate (erano) palme scolpite.

17 E menommi all' atrio esteriore, e vidi le stanze, e il pavimento dell' atrio era lastricato di pietra: erano trenta stanze intorno al pavimento.

18 E il pavimento in faccia alle porte era più basso secondo la lunghezza delle porte.

19 E misurò la larghezza della soglia della porta inferiore sino al principio dell' atrio interiore per di fuori, cento cubiti all' oriente, e (altrettanti) a settentrione.

20 Misurò eziandio tanto la lunghezza, che la larghezza della porta dell' atrio esteriore, che guardava a settentrione.

21 E le sue camere tre da una, e tre dall' altra parte, e il suo frontispizio, e il suo vestibolo secondo la misura della prima porta, ella era cinquanta cubiti lunga, e larga venticinque cubiti.

22 E le sue finestre, e il vestibolo, e le sculture avean misure simili a quelle della prima porta, cinquanta cubiti di lunghezza, e venticinque di larghezza.

23 E le porte dell' atrio interiore eran dirimpetto alle porte (dell' atrio esteriore) a settentrione, e ad oriente, e dall' una porta all' altra misurò cento cubiti.

24 E menommi dalla parte di mezzodì, e vidi la porta, che guardava mezzodì, e misurò il suo frontispizio, e il suo vestibolo eguali in misura agli altri.

25 E le sue finestre, e i vestiboli all' intorno eran come le altre finestre, cinquanta cubiti lunghe, larghe venticinque.

26 E ad essa (porta) si saliva per sette scalini, e dinanzi ad essa era il vestibolo, ed eranvi le palme scolpite, una da un lato, una dall' altro per davanti

27 E la porta dell' atrio interiore era a mezzodì, e misurò da una porta all' altra a mezzodì cento cubiti.

28 E mi condusse nell' atrio interiore alla porta di mezzodì, e misurò la porta, simile nella misura alle precedenti.

29 La sua camera, il suo frontispizio, e il suo vestibolo, e le finestre, e il vestibolo all' intorno aveano le stesse misure, cinquanta cubiti di lunghezza, venticinque di larghezza.

30 E il vestibolo, che girava all' intorno, era lungo venticinque cubiti, e largo cinque.

31 E il vestibolo menava all' atrio esteriore; eranvi le palme davanti, e otto erano gli scalini per salire ad essa.

32 E fecemi entrare nello (stesso) atrio interiore per la parte orientale, e misurò la porta avente le misure di sopra.

33 Le sue camere, e il suo frontispizio, e il suo vestibolo, come sopra, e le finestre, e il vestibolo di essa all' intorno, cubiti cinquanta in lungo, venticinque in largo.

34 E il suo vestibolo guardava l' atrio esteriore: e sul suo frontispizio scolpite le palme di quà, e di là, e per otto gradini salivasi ad essa.

35 E mi condusse alla porta, che guardava settentrione, e misurolla secondo le precedenti misure.

36 Le sue camere, e il suo frontispizio, e il suo vestibolo, e le finestre all' intorno, cinquanta cubiti di lunghezza, venticinque di larghezza.

37 E il suo vestibolo guardava l' atrio esteriore, e le palme scolpite nel frontispizio di quà, e di là, e ad essa salivasi per otto gradini.

38 E ognuna delle camere ai lati delle (grandi) porte avea una porta: ivi lavavano l' olocausto.

39 E nel vestibolo della porta eran due mense dall' una parte, e due dall' altra, per immolare sopra di esse l' olocausto, e per il peccato, e per il delitto.

40 E dalla parte esteriore, che va all' ingresso della porta, che guarda settentrione, due mense, e dall' altro lato, davanti al vestibolo della porta, due mense.

41 Quattro mense da una parte, e quattro mense dall' altra; ai lati della porta erano otto le mense, sulle quali facevansi le immolazioni.

42 E le quattro mense per l' olocausto eran fatte di pietre quadre lunghe un cubito, e mezzo, e larghe un cubito, e mezzo, ed alte un cubito per mettervi sopra i vasi, che si usano nell' immolare l' olocausto, e la vittima.

43 Elle aveano tutto all' intorno una cornice, che si piegava verso la parte interiore, e sopra le mense poneansi le carni dell' obblazioni.

44 E fuori della porta interiore eran le camere dei cantori nell' atrio interiore, che era allato alla porta, che guarda settentrione. La faccia loro era volta verso mezzodì. Una ve n' era allato alla porta orientale, la quale guardava settentrione.

45 E quegli disse a me: Questa camera, che guarda mezzodì, sarà pei sacerdoti, che vegliano a guardia del tempio.

46 La camera poi, che guarda settentrione, sarà pei sacerdoti, che vegliano pel servigio dell' altare. Questi sono i figliuoli di Sadoc, i quali sono posteri di Levi, e si appressano al Signore per servire a lui.

47 Ed ei misurò l' atrio, di lunghezza cento cubiti, e di larghezza cento cubiti in quadro, e l' altare, che era dinanzi alla facciata del tempio.

48 E m' introdusse nel vestibolo del tempio, e misurò il vestibolo, che avea cinque cubiti da una parte, e cinque dall' altra, e la larghezza delle porte tre cubiti da un lato, e tre dall' altro.

49 E la lunghezza del vestibolo di venti cubiti, e la larghezza di undici cubiti, e vi si montava per otto scalini. E la facciata avea due colonne, una da una parte, una dall' altra.

CAPO XLI.

Descrizione del tempio, cioè, del santo, del santo de' santi, e delle stanze annesse al tempio.

ED ei m' introdusse nel tempio, e misurò gli stipiti (che aveano) sei cubiti di latitudine dall' una parte, sei cubiti dall' altra, larghezza del tabernacolo,

2 E la larghezza della porta era di dieci cubiti, e i lati della porta aveano ognuno cinque cubiti. E misurò la lunghezza del Santo di quaranta cubiti, e la larghezza di venti cubiti.

3 Ed entrato dentro nella parte interiore misurò uno stipite della porta, che era di due cubiti, e la porta di sei cubiti, e la larghezza della porta di sette cubiti.

4 E misurò la sua lunghezza, che era di venti cubiti, e la sua larghezza di venti cubiti davanti al tempio; e mi disse: Questo è il Santo de' santi.

5 E misurò la grossezza del muro della casa, che era sei cubiti, e la larghezza dei lati dappertutto intorno alla casa era di quattro cubiti.

6 E i lati uniti l' uno all' altro facevano due volte trentatre (camere), ed eranvi le prominenze nella parete della casa ai lati all' intorno, affinchè sostenesser (le camere), senza che si toccasse il muro del tempio.

7 Ed eravi uno spazio rotondo, e una scala a chiocciola, che conduceva in alto, e girando portava alla camera più alta. Quindi il tempio nelle parti superiori era più largo, e così passando

nel palco di mezzo salivasi dal più basso al più alto.

8 E osservai l' altezza della casa all' intorno, i suoi lati aveano in fondo la misura d' una canna, sei cubiti.

9 E la larghezza della muraglia di fuori (era) di cinque cubiti; e la casa interiore era cinta da quei lati della casa.

10 E tralle camere una estensione di venti cubiti da ogni parte della casa,

11 E le porte delle camere (erano) per andare all' orazione: una porta a settentrione, e una a mezzodì; e la larghezza del luogo per l' orazione di cinque cubiti per ogni parte.

12 E l' edificio, che era separato, e volto verso la parte del mare, era in larghezza di settanta cubiti, e la muraglia dell' edificio di cinque cubiti larga per ogni parte, e lunga novanta cubiti.

13 E misurò la lunghezza della casa, cento cubiti, e l' edificio, che era separato, e le sue mura, avean cento cubiti di lunghezza.

14 E lo spazio, che era dinanzi alla casa e dinanzi all' edificio separato, verso oriente, era di cento cubiti.

15 E misurò la lunghezza dell' edificio, che era dirimpetto a quello, che era separato, e che gli stava per di dietro, e i portici da ambe le parti, cento cubiti; e il tempio interiore, e i vestiboli dell' atrio.

16 I liminari, e le finestre obblique, e i portici (che erano) all' intorno da tre parti dirimpetto a ciascun liminare, che era ricoperto di legname all' intorno: e la terra fino alle finestre; e le finestre sopra le porte erano chiuse.

17 E fino alla casa interiore, e al di fuori misurò tutta la muraglia all' intorno, e dentro, e fuori.

18 E le sculture de' Cherubini, e delle palme: conciossiachè tra Cherubino, e Cherubino vi era una palma; e ogni Cherubino avea due facce;

19 La faccia d' uomo verso una palma da un lato, la faccia di lione verso l' altra palma da un altro lato, scolpite per tutto il giro della casa.

20 Le sculture de' Cherubini, e delle palme (erano) nella muraglia del tempio da terra sino a tutta l' altezza della porta.

21 La porta era quadrangolare; e la faccia del santuario corrispondente (a quella del santo) in prospetto l' una dell' altra.

22 Dell' altare di legno l' altezza era di tre cubiti, e la lunghezza di due cubiti: e i suoi angoli, e la sua superficie, e i lati erano di legno. E quegli disse a me: Ecco la mensa (che sta) dinanzi al Signore.

23 E due porte erano nel tempio, e nel santuario.

24 E nelle due porte erano dall' una parte, e dall' altra due piccole porte, che si ripiegavano una parte sopra l' altra, sendovi doppie imposte dall' una, e dall' altra parte delle porte.

25 E nelle stesse porte del tempio erano scolpiti de' Cherubini, e delle palme, come erano anche nelle mura: per la qual cosa eziandío il legname nella fronte del vestibolo di fuora avea maggior saldezza.

26 E al di sopra (erano) le finestre oblique; e le figure delle palme di quà, e di là nelle fiancate del vestibolo, lungo i lati della casa, e nella estensione delle mura.

CAPO XLII.

Delle camere, che erano nell' atrio de' sacerdoti, e dell' uso di esse. Dimensione dell' atrio esteriore.

E MI condusse fuora nell' atrio esteriore per la strada, che mena a settentrione, e m' introdusse nelle camere, che erano dirimpetto all' edificio separato, e dirimpetto alla casa, dove ella guarda a settentrione.

2 In faccia (il gazofilacio) avea cento cubiti di lunghezza dalla porta di settentrione, e cinquanta cubiti di larghezza.

3 Dirimpetto all' atrio interiore di venti cubiti, e dirimpetto al pavimento lastricato dell' atrio esteriore, dove era il portico unito al triplice portico.

4 E dinanzi alle camere un passeggio di dieci cubiti di larghezza, il quale avea davanti una strada di un cubito: e le loro porte erano a settentrione,

5 Dove erano le camere nel piano di sopra più basse, perchè ell' erano sostenute dai portici, i quali sporgevano più in fuora nella parte infima, e media dell' edificio:

6 Perocchè erano tre piani, e quelle (camere) non aveano colonne, quali erano le colonne dei porticati, per questo si alzavano da terra cinquanta cubiti, compreso il piano infimo, e quel di mezzo.

7 E la cinta esteriore lungo le camere, le quali erano verso l' atrio esteriore, che stava ad esse davanti, avea di lunghezza cinquanta cubiti.

8 Perchè la lunghezza delle camere dell' atrio esteriore era di cinquanta cubiti, e la lunghezza dinanzi al tempio era di cento cubiti.

9 Ed eravi sotto queste camere un ingresso da oriente per chi ad esse andava dall' atrio esteriore.

10 Nella larghezza della cinta dell' atrio, che era verso oriente, dirimpetto all' edificio separato, erano camere dinanzi a quest' edificio.

11 E il passaggio dinanzi ad esse simile a quello delle camere, che erano da settentrione, la lunghezza di queste, come la lunghezza di quelle, e la larghezza come la larghezza; e (così) i loro ingressi, le figure, le porte:

12 E quali erano le porte delle camere, che erano verso il mezzodì; una porta a capo della strada, la quale strada era dinanzi al vestibolo separato per chi veniva da oriente.

13 E disse a me: Le camere di settentrione, e le camere di mezzodì, che sono dinanzi all' edificio separato, elle sono camere sante, nelle quali si cibano i sacerdoti, i quali si accostano al Signore nel santuario: ivi metteranno le cose santissime, e l' obblazione per il peccato, e per il delitto: perocchè santo è quel luogo.

14 E quando saranno entrati i sacerdoti, non usciranno dal santo nell' atrio esteriore; ma ivi riporranno le loro vestimenta, che portano nel loro ministero, e prenderanno altro vestito e così usciranno a trattare col popolo.

15 E quando ebbe finito di misurare la casa interiore, mi condusse fuora per la porta, che guardava a oriente, e misuronne da tutte parti il circuito.

16 E misurò dalla parte di oriente colla canna da misurare, cinquecento canne di misura all' intorno.

17 E da settentrione misurò colla canna da misurare, canne cinquecento all' intorno.

18 E da mezzodì misurò colla canna da misurare, canne cinquecento all' intorno.

19 E da occidente misurò colla canna da misurare, canne cinquecento all' intorno.

20 Da' quattro venti misurò il suo muro da tutte parti all' intorno, cinquecento cubiti di lunghezza, e cinquecento cubiti di larghezza; il qual (muro) fa la separazione tral santuario, e il luogo profano.

CAPO XLIII.

Apparisce la gloria del Signore al Profeta. Descrizione dell' altare degli olocausti, e come si purifichi lo stesso altare.

E MI condusse alla porta, che guardava l' oriente.

2 Ed ecco la gloria del Dio d' Israele entrava dalla parte d' oriente, e il romore, che veniva da essa, era come romore di gran massa d' acque, e della maestà di lei risplendeva la terra,

3 E vidi una visione simile a quella, che io avea veduta, quando egli venne per rovinar la città, ed egli era quale io l' avea veduto presso il fiume Chobar: e io caddi boccone.

4 E la maestà del Signore entrò nel tempio per la porta, che guardava l' oriente.

5 E lo spirito levommi in alto, e mi condusse nell' atrio interiore; e vidi la casa ripiena della gloria del Signore.

6 E lo udii parlare a me della casa, e l' uomo, che stavami accanto,

7 Mi disse: Figliuolo dell' uomo, ecco il luogo del mio trono, e il luogo ove posano i miei piedi, e dov' io fo dimora in mezzo a' figliuoli d' Israele in eterno. La casa d' Israele non profanerà più il nome mio santo nè ella, nè i suoi regi colle loro fornicazioni, e co' cadaveri de' loro regi, e co' luoghi loro eccelsi.

8 Eglino hanno edificato la loro porta presso alla mia porta, e la loro facciata vicino alla mia facciata: e sol un muro era tra me, ed essi, e profanarono il mio nome colle abbominazioni, che commisero: per la qual cosa nell' ira mia gli sterminai.

9 Ora adunque tengan lungi da me la loro fornicazione, e i cadaveri dei loro re: ed io farò mia dimora in mezzo ad essi per sempre.

10 Ma tu, figliuolo dell' uomo, mostra alla casa d' Israele il tempio, e si confondano delle loro iniquità, e misurino la fabbrica,

11 E si vergognino di tutto quel, che han fatto: (mostra loro) la figura della casa, le uscite, e gl' ingressi, e tutto il suo disegno, e tutte le sue cerimonie, e l' ordine da osservarsi in essa, e tutte le leggi fatte per essa, falle loro vedere, e scrivile sotto de' loro occhi, affinchè osservino tutto il disegno dato di essa, e le cerimonie di essa, e le mettano in esecuzione.

12 Questa è la legge riguardo alla casa (che sarà) sulla cima del monte. Tutto intiero il suo recinto è sacrosanto. Tale è adunque la legge riguardo a questa casa.

13 Dell' altare poi tali son le misure a' cubiti perfetti, che aveano un cubito, ed un palmo. Il seno di lui avea un cubito, ed era largo un cubito, e la corona dello stesso seno, che si alzava sul suo margine tutt' all' intorno, era un palmo. Tale adunque era la fossa dell' altare.

14 E dal seno, che era in terra fino alla base ultima due cubiti, ed un cubito di larghezza: e dalla base minore

fino alla maggiore, quattro cubiti, ed
un cubito di larghezza.
15 E lo stesso Ariel era (alto) quattro cubiti; e da Ariel si alzavano in su
quattro corna.
16 E Ariel avea dodici cubiti di lunghezza, e dodici cubiti di larghezza: un
quadrangolo di lati eguali.
17 E la base avea di lunghezza quattordici cubiti, e quattordici di larghezza a' quattro suoi angoli: e intorno ad
esso una sponda, che giravagli intorno,
di un mezzo cubito; e il suo seno è di
mezzo cubito all' intorno: e i suoi gradini eran volti a oriente.
18 E quegli mi disse: Figliuolo dell'
uomo, queste cose dice il Signore Dio:
Queste sono le cerimonie riguardanti l'
altare, allora quando sarà edificato,
affinchè sopra di esse offeriscasi olocausto, e spargasi il sangue.
19 E tu le insegnerai ai sacerdoti, e
ai Leviti, che sono della stirpe di Sadoc,
e si accostano a me, dice il Signore Dio,
per offerirmi un vitello di mandra per il
peccato.
20 Tu prenderai del sangue di esso, e
ne getterai sulle quattro corna dell'altare, e sopra i quattro angoli della base,
e sopra la sponda all' intorno, e purificherai, ed espierai l' altare.
21 E prenderai quel vitello offerto
per il peccato, e lo brucerai in un
luogo appartato della casa fuori del
santuario.
22 E il secondo giorno offerirai un
capro senza macchia per il peccato, e
si espiera l' altare, come si espiò col
vitello.
23 E quando avrai finita l' espiazione di esso, offerirai un vitello di mandra
senza macchia, e un ariete del gregge
senza macchia.
24 E gli offerirai nel cospetto del Signore; e i sacerdoti spargeranno del
sale sopra di essi, e gli offriranno in
olocausto al Signore.
25 Per sette giorni offerirai un capro
ogni dì per il peccato; e un vitello dell'
armento, e un ariete del gregge gli offeriranno scevri di macchia.
26 Per sette dì espieranno l' altare, e
lo purificheranno, e lo consagreranno.
27 E finiti que' giorni, l' ottavo dì, e
in appresso i sacerdoti immoleranno
sopra l' altare i vostri olocausti, e quello, che si offerisce per la pace, ed io
placherommi con voi, dice il Signore
Dio.

CAPO XLIV.

Le porta orientale del santuario stà chiusa, perchè il Signore solo entra per essa. Gl' incirconcisi di carne, e di cuore non entreranno nel santuario, nè i Leviti, che hanno adorati i simulacri. Vi entreranno i sacerdoti figliuoli di Sadoc. Leggi, ch' ei dovranno osservare.

E MI ricondusse verso la porta del
santuario esteriore, la quale guardava a levante, ed era chiusa.
2 E il Signore mi disse: Questa
porta sarà chiusa, e non si aprirà, ed
uomo per essa non passerà; perocchè
il Signore Dio d' Israele è entrato per
essa, ed ella sarà chiusa
3 Pel principe. Il principe stesso
sederà sopra di essa per mangiare il
pane davanti al Signore: egli entrerà
per la porta del vestibolo, e per la stessa uscirà.
4 E mi condusse (per la strada della
porta settentrionale) in vista del tempio; e vidi, ed ecco, che la gloria del
Signore avea ripiena la casa del Signore, ed io caddi boccone.
5 E il Signore mi disse: Figliuolo
dell' uomo, considera in cuor tuo, e osserva cogli occhi tuoi, e colle tue orecchie ascolta tutto quello, che io dico a te
intorno a tutte le cerimonie della casa
del Signore, e intorno a tutte le leggi,
che la riguardano; e considera in cuor
tuo le costumanze del tempio, e tutto il
governo del santuario.
6 E dirai a quella, che a sdegno m'
induce alla casa d' Israele: Queste
cose dice il Signore Dio: Bastino a voi
tutte le vostre scelleratezze, o casa d'
Israele;
7 Perocchè voi introducete gente
straniera incirconcisa di cuore, e incirconcisa di carne a star nel mio santuario, e a contaminar la mia casa, e a me
offerite i pani, e il grasso, e il sangue;
e rompete il mio patto con tutte le vostre scelleratezze.
8 E non avete osservate le leggi del
mio santuario, e vi siete eletti i custodi
delle regole prescritte da me pel mio
santuario.
9 Queste cose dice il Signore Dio:
Nissuno straniero incirconciso di cuore,
e incirconciso di carne, e nissuno figliuolo straniero, che fa sua dimora tra'
figliuoli d' Israele, non entrerà nel mio
santuario.
10 Ma di più i Leviti, i quali nella
deserzione de' figliuoli d' Israele si allontanaron forte da me, e andaron lungi da me dietro a' loro idoli, ed han
pagato il fio di loro iniquità,
11 Saranno nel mio santuario tesorieri, e custodi delle porte della casa, e
ministri della casa: eglino scanneranno gli olocausti, e le vittime del
popolo, e staranno dinanzi a lui per
servirlo;
12 Perocchè lo hanno servito davanti

agl' idoli loro, e furon d' inciampo d' iniquità alla casa d' Israele: per questo io alzai contro di essi la mano mia, dice il Signore Dio, e pagheranno il fio della loro iniquità:

13 E non si appresseranno a me per far funzione di miei sacerdoti, e non si avvicineranno a' miei santuarj presso il Santo de' santi, ma porteranno la lor confusione, e la pena delle scelleraggini da lor commesse.

14 E farolli portinaj della casa, e ministri di essa in tutto quello, che vi si farà.

15 Ma que' sacerdoti, e i Leviti, figliuoli di Sadoc, i quali hanno osservate le cerimonie del mio santuario, quando i figliuoli d' Israele si dilungaron da me, questi si accosteranno a me per servire a me, e staranno alla mia presenza per offerire a me il grasso, e il sangue, dice il Signore Dio.

16 Essi entreranno nel mio santuario, ed essi si accosteranno alla mia mensa per servire a me, ed essere custodi di mie cerimonie.

17 E quando entreranno nelle porte dell' atrio interiore, si vestiranno di abiti di lino, nè entrerà loro indosso cosa alcuna di lana, quando servono alle porte dell' atrio interiore, e dentro di esso.

18 Avranno alle loro teste le mitre di lino, e a' loro fianchi le brache di lino, e non si cingeranno in guisa da muovere il sudore.

19 E quando usciranno nell' atrio esteriore, dove stà il popolo, si spoglieranno delle vesti, che usano nelle loro funzioni, e le riporanno nella camera del santuario, e si vestiranno di altre vesti, per non santificare il popolo col contatto di quelle loro vesti.

20 Ei non si raderanno la testa, e non nudriranno la chioma, ma accorceranno i capelli, tagliandoli.

21 E nissun sacerdote berà vino, quando dee entrare nell' atrio interiore.

22 Ei non isposerà una vedova, nè una ripudiata, ma una vergine della stirpe d' Israele; ed anche una vedova, che sia stata moglie di un sacerdote.

23 E insegneranno al mio popolo a discernere tral santo, e il profano, tral mondo, e l' immondo.

24 E ove accadano liti, sederanno ne' miei tribunali, e giudicheranno: osserveranno le mie leggi, e i miei precetti in tutte le loro solennità, e santificheranno i miei sabati.

25 E non si accosteranno ad uomo morto, affine di non restarne contaminati, eccetto il padre, e la madre, e il figliuolo, e la figlia, il fratello, e la sorella, che non abbia avuto secondo marito: e per questi contrarranno immondezza.

26 E dopo, ch' ei si sarà purificato, si conteranno per lui sette giorni.

27 E il giorno, nel quale egli entrerà nel santuario, nell' atrio interiore per servirmi nel santuario, farà obblazione pel suo peccato, dice il Signore Dio.

28 Ed ei non avranno eredità: loro eredità son' io, e non darete loro porzione alcuna in Israele, perchè la loro porzione son' io.

29 La vittima pel peccato, e per il delitto eglino la mangeranno, e tutte le offerte fatte da Israele per voto saranno loro.

30 E de' sacerdoti saranno le primizie di tutti i primogeniti, e le libagioni tutte di tutto quel, che è offerto: e al sacerdote darete le primizie de' vostri cibi, affinchè egli alle case vostre renda benedizione.

31 I sacerdoti non mangeranno nè di uccellame, nè di bestia, che sia morta da se, o sia stata uccisa da altra bestia.

CAPO XLV.

Nella divisione della terra, separate le primizie pel Signore, si assegnerà una certa porzione ai sacerdoti, ai Leviti, alla città, e al principe: equità nei pesi, e misure. Sagrifizj delle feste principali.

E ALLORCHE' voi comincerete a dividere a sorte la terra, separatene le primizie pel Signore, una parte della terra, che si consagri al Signore, di lunghezza venticinque mila misure, di larghezza dieci mila misure, questa sarà santa in tutto il suo giro per ogni parte.

2 Di tutto questo sarà consagrato un quadrato di cinquecento misure per tutti i quattro lati, e cinquanta cubiti di sito vacuo all' intorno.

3 E con questa stessa misura misurerai la lunghezza di venticinque mila cubiti, e la larghezza di dieci mila dove sarà il tempio, e il Santo de' santi.

4 Questa parte santificata della terra sarà pei sacerdoti ministri del santuario, che entrano nel ministero del Signore, e sarà il luogo per le (loro) case, e pel santuario di santità.

5 E venticinque mila misure di lunghezza, e dieci mila di larghezza saranno pei Leviti, che servono alla casa: ed eglino avran venti camere.

6 E pel sito della città assegnerete cinque mila misure di larghezza, e venticinque mila di lunghezza (di contro

alla porzione separata del santuario) per tutta la casa d' Israele.

7 Al principe ancora (darete sua porzione) di quà, e di là fin dove si stende la porzione separata pel santuario, e la porzione data alla città dirimpetto al santuario separato, e dirimpetto alla porzione della città da un lato del mare fino all' altro, e da un lato orientale fino all' altro orientale: e la lunghezza della porzione sarà eguale in ciascuna delle due parti dal suo termine occidentale fino al termine orientale.

8 Egli avrà una porzione di terra in Israele: e i principi non saccheggeranno più il mio popolo, ma distribuiranno la terra alla casa d' Israele, tribù per tribù.

9 Queste cose dice il Signore Dio: Principi d' Israele, basti a voi questo: ponete da parte l' iniquità, e le rapine; fate giustizia, e diportatevi con equità; separate i vostri confini da que' del mio popolo, dice il Signore Dio.

10 La stadera sia giusta, e giusto il vostro ephi, e il bato.

11 L' ephi, e il bato saranno uguali, e della stessa misura, talmente che il bato terrà la parte decima del coro, e l' ephi la decima parte del coro: il loro peso sarà uguale paragonato alla misura del coro.

12 Il siclo ha venti oboli; e venti sicli, e venticinque sicli, e quindici sicli, fanno la mina.

13 Le primizie poi, che voi offerirete, son queste: D' un coro di frumento la sesta parte di un ephi, e la sesta parte d' un ephi da un coro di orzo.

14 Quanto poi alla misura dell' olio, (si darà) un bato di olio, la decima parte di ogni coro: dieci bati fanno il coro, e con dieci bati è pieno il coro.

15 E di ogni gregge di dugento capi, che sia nudrito in Israele, un ariete pel sacrifizio, pell' olocausto, e pell' obblazione di pace per loro espiazione, dice il Signore Dio.

16 Tutto il popolo della terra sarà debitore di queste primizie al principe d' Israele.

17 Ed il principe sarà tenuto agli olocausti, ai sacrifici, e alle libagioni nelle solennità, e nelle calende, e ne' sabati, e in tutte quante le feste della casa d' Israele: egli offerirà il sagrifizio per il peccato, e l' olocausto, e le vittime pacifiche per l' espiazione della casa d' Israele.

18 Queste cose dice il Signore Dio: Il primo mese, il dì primo del mese, prenderai dall' armento un vitello senza macchia, ed espierai il santuario.

19 E il sacerdote prenderà del sangue dell' ostia offerta per il peccato, e ne aspergerà i cardini della casa, e i quattro angoli della sponda dell' altare, e i cardini della porta dell' atrio interiore.

20 E il simile farai ai sette del mese per tutti quelli, che furon nell' ignoranza, e per errore peccarono, ed espierai la casa.

21 Il primo mese, ai quattordici del mese, avrete la solennità di Pasqua: per sette giorni si mangeranno gli azzimi.

22 E in quel giorno il principe sacrificherà per se, e per tutto il popolo della terra un vitello per il peccato.

23 E nella solennità dei sette giorni offerirà in olocausto al Signore sette vitelli, e sette arieti senza macchia ogni giorno pei sette dì, e per il peccato un capro ogni giorno.

24 E per ogni vitello offerirà un ephi di farina, e un ephi per ogni ariete, e un hin di olio per ogni ephi.

25 Il settimo mese, nella solennità, che è ai quindici del mese, farà per sette giorni, come si è detto di sopra, tanto pell' espiazione del peccato, quanto pell' olocausto, e pelle obblazioni, e per l' olio.

CAPO XLVI.

La porta orientale si aprirà in certi giorni. Olocausti, che debbono offerirsi dal principe. Per qual porta ed egli, e il popolo debbano entrare, e uscire dal tempio. Luoghi, ne' quali si cuocono le carni delle vittime.

QUESTE cose dice il Signore Dio: La porta dell' atrio interiore, che guarda a levante, sarà chiusa pei sei giorni lavorativi: il sabato poi sarà aperta, ed aprirassi anche ne' giorni delle calende.

2 Ed entrerà il principe pel vestibolo della porta di fuori, e si fermerà sul liminare della porta, e i sacerdoti offeriranno per lui l' olocausto, e i sagrifizj di pace. Egli farà sua adorazione sul liminar della porta, e se n' andrà: e la porta non si chiuderà sino alla sera.

3 E il popolo farà adorazione alla soglia di quella porta i sabati, e le calende dinanzi al Signore.

4 E questo è l' olocausto, che il principe offerirà al Signore: il giorno di sabato sei agnelli senza macchia, e un ariete senza macchia.

5 E l' offerta di un ephi (di farina) coll' ariete, e cogli agnelli ne dia quanto a lui pare, e un hin di olio per ogni ephi.

6 Il dì poi delle calende, un vitello

d' armento, che sia senza macchia, e sei agnelli, e sei arieti senza macchia.

7 E un ephi (di farina) per ogni vitello; e un ephi pure offerirà per ogni ariete: quanto poi agli agnelli, darà quello, che gli parrà, e un hin d' olio per ogni ephi.

8 Ogni volta che il principe dee entrare, entri per la strada del vestibolo della porta (d' oriente), e ne esca per la medesima via.

9 E quando il popolo della terra entrerà al cospetto del Signore nelle solennità, chi entra ad adorare per la porta settentrionale, esca per la porta di mezzodì; chi poi entra per la porta di mezzodì, esca per la porta settentrionale: non uscirà alcuno per la porta, per cui è entrato, ma per quella, che le sta dirimpetto.

10 E il principe in mezzo di essi entrerà con que', che entrano, e uscirà con quegli, che escono.

11 E nelle fiere, e nelle solennità si offerirà un ephi di farina per un vitello, e un ephi per un ariete: cogli agnelli poi uno darà quello, che gli parrà, e un hin di olio per ogni ephi.

12 Quando poi il principe offerirà olocausto volontario, o volontario sagrifizio di pace al Signore, se gli aprirà la porta, che guarda a levante, e offerirà il suo olocausto, e il sagrifizio di pace, come suol farsi nel giorno di sabato, e se n' andrà, e, uscito lui, la porta si chiuderà.

13 Egli offerirà ancora ogni giorno in olocausto al Signore un agnello dell' anno: lo offerirà sempre la mattina.

14 E darà con questo mattina per mattina la sesta parte d' un ephi (di farina), e di olio la terza parte d' un hin per essere mescolato colla farina: sagrifizio al Signore legittimo, perpetuo, d' ogni giorno.

15 Offerirà l' agnello, e la farina, e l' olio ogni giorno: olocausto sempiterno.

16 Queste cose dice il Signore Dio: Se il principe donerà qualche cosa ad alcuno de' suoi figliuoli, questa passerà in eredità di questo, e de' suoi figli, e la possederanno per gius ereditario.

17 Che se egli fa del suo un legato a uno de' suoi servi, questi ne sarà padrone fino all' anno del giubileo, e allora la cosa legata tornerà al principe, il dominio poi de' suoi beni sarà de' suoi figliuoli.

18 Il principe non prenderà per forza alcuna cosa dell' eredità del popolo, e di quello, che questi possiede; ma darà del suo un' eredità a' propri figliuoli, affinchè nissuno del mio popolo sia discacciato dalle sue possessioni.

19 E quegli per un ingresso, che era accanto alla porta, m' introdusse nelle camere del santuario, che spettano ai sacerdoti, e guardavano a settentrione, ed ivi era un luogo, che guardava a ponente.

20 Ed ei mi disse: Quest' è il luogo, dove i sacerdoti cuoceranno le vittime offerte per il peccato, e pel delitto, dove cuoceranno quel, che si sagrifica, affinchè non le portino nell' atrio esteriore, e il popolo ne resti santificato.

21 E mi condusse fuori nell' atrio esteriore, e menommi ai quattro angoli dell' atrio; e vidi, che un piccol recinto era ad ogni angolo dell' atrio: un piccol portico ad ogni angolo dell' atrio.

22 Questi piccoli portici eran disposti nei quattro angoli, in lunghezza di quaranta cubiti, e trenta in larghezza. La stessa misura aveva ognuno dei quattro.

23 E v' era una muraglia, che cingeva intorno i quattro piccoli portici, e sotto i portici erano fabbricate cucine all' intorno.

24 E quegli mi disse: Questa è la casa delle cucine, nella quale i ministri della casa del Signore cuoceranno le vittime del popolo.

CAPO XLVII.

Acque, che sgorgano di sotto la porta del Tempio. E scorrendo dal destro lato di esso diventano un torrente grossissimo, il quale sana tutto quello, che tocca, ed ha dei pesci, e delle piante fruttifere. Termini della terra santa da distribuirsi agl' Israeliti, e agli stranieri.

E FECEMI tornare alla porta della casa, e vidi acque, che scaturivano di sotto al liminare della casa a levante; perocchè la facciata della casa guardava a levante: e le acque scendevano verso il destro lato del tempio a mezzodì dell' altare.

2 E mi condusse fuori per la porta settentrionale, e fecemi fare il giro di fuori fino alla porta esteriore, che guarda l' oriente: e vidi le acque, che sgorgavano in copia dal lato destro.

3 Quell' uomo poi andando verso oriente, avendo in mano la corda, misurò mille cubiti, e mi fè passare per l' acqua, che arrivava fino alla noce del piede.

4 E ne misurò altri mille, e mi fè passare per l' acqua, che arrivava a' ginocchi:

5 E misuronne ancor mille, e mi fè passare per l' acqua, che arrivava ai reni: e misuratine altri mille, trovò un

torrente, ch' io non potei valicare, perchè si erano ingrossate le acque di questo torrente profondo, che non si può passare a guazzo.

6 E disse a me: Tu certamente, figliuol dell' uomo, hai veduto: e fecemi uscire, e mi fè rivolgere alla ripa del torrente.

7 E rivoltomi, io vidi sulla ripa del torrente un numero più che grande di alberi dall' una, e dall' altra parte.

8 E dissemi: Queste acque, che scorrono verso i mucchi di sabbia a oriente, e scendono alla pianura del deserto, entreranno nel mare, e ne esciranno, e le acque del mare ne saranno addolcite.

9 E ogni animal vivente, che guizza, dovunque passerà il torrente, avrà vita, e saravvi quantità grande assai di pesci dovunque arriveranno queste acque, e tutto quello, che sarà tocco da questo torrente, avrà sanità, e vita.

10 E presso queste acque si terranno i pescatori: da Engaddi sino ad Engallim si asciugheranno reti: vi saranno moltissime speranze di pesci in grandissima abbondanza, come sono i pesci nel gran mare:

11 Ma fuor de' suoi lidi, e ne' paduli non saran sane le acque; perocchè serviranno alle saline.

12 E lungo il torrente nascerà sulle sue rive dall' una parte, e dall' altra ogni sorta d' arbore fruttifero: non cadrà foglia da essi, nè mancheranno mai di frutti: ogni mese spunteran fuori i primaticci, perchè le acque, che gl' innaffiano, usciranno dal santuario, e i loro frutti serviranno di cibo, e le foglie per medicina.

13 Queste cose dice il Signore Dio: Questi sono i termini, dentro i quali voi possederete la terra divisa alle dodici tribù d' Israele: perocchè Giuseppe ha doppia porzione.

14 Or voi possederete ognuno egualmente, che il suo fratello questa terra promessa da me con giuramento ai padri vostri, e questa terra sarà il vostro retaggio.

15 Ecco adunque i termini della terra: A settentrione dal mar grande venendo da Hethalon, a Sedada,

16 Emath, Berotha, Sabarim, che è a' confini di Damasco, e i confini di Emath, e la casa di Tichon, che è ai confini di Auran.

17 E suoi confini, dal mare fino all' altro di Enon, confine di Damasco da un lato del settentrione fino all' altro. Emath sarà il confine di settentrione.

18 La sua regione orientale sarà pel mezzo di Auran, pel mezzo di Damasco, e pel mezzo di Galaad, e pel mezzo della terra d'Israele. Il Giordano sarà suo confine verso il mare orientale. Voi misurerete ancora la parte orientale.

19 E la parte meridionale sarà da Thamar fino alle acque di contradizione in Cades, e dal torrente fino al mar grande. Questa è la regione di mezzodì.

20 E la regione del mare sarà il mar grande dal suo confine in linea retta fino che giungasi ad Emath: questa è la regione del mare.

21 E questa è la terra, che dividerete tra voi per ciascheduna delle tribù d' Israele;

22 E la tirerete a sorte per eredità vostra, e de' forestieri, i quali si uniranno a voi, e genereranno figliuoli tra voi: e voi li terrete come dello stesso popolo co' figliuoli d' Israele: ei divideranno con voi le possessioni in mezzo a' figliuoli d' Israele,

23 E in qualunque tribù sarà il forestiero, ivi darete a lui sua porzione, dice il Signore Dio.

CAPO XLVIII.

Divisione della terra santa alle dodici tribù. Sito del tempio. Luogo destinato ai sacerdoti, e Leviti. Misura della città. Porzione assegnata al principe. Porte della città.

OR ecco i nomi delle tribù dall' estremità settentrionale lungo la strada di Ethalon per andare ad Emath; l' atrio di Enan è confine dalla parte di Damasco a settentrione lungo la strada di Emath; e la regione orientale, e il mare termineranno la porzione di Dan.

2 E da' confini di Dan, da oriente verso il mare, una porzione per Aser:

3 E da' confini di Aser, da oriente fino al mare, una porzione per Nephthali.

4 E da' confini di Nephthali, da oriente fino al mare, una porzione per Manasse.

5 E da' confini di Manasse, da oriente fino al mare, una porzione per Ephraim.

6 E da' confini di Ephraim, da oriente fino al mare, una porzione per Ruben.

7 E da' confini di Ruben, da oriente fino al mare, una porzione per Giuda.

8 E da' confini di Giuda, da oriente fino al mare, saranno le primizie, le quali voi consagrerete, venticinque mila misure di larghezza, e di lunghezza (avranno) secondo che hanno ognuna delle porzioni da oriente fino al mare: e il santuario sarà nel mezzo.

9 Le primizie, che voi separarete pel Signore, saranno di venticinque mila

misure in lunghezza, e di dieci mila in larghezza.

10 Or queste saran le primizie del luogo santo de' sacerdoti: venticinque mila misure di lunghezza a settentrione, e dieci mila di larghezza verso il mare: e ad oriente dieci mila di larghezza, e venticinque mila di lunghezza a mezzodì: e nel mezzo saravvi il santuario del Signore.

11 Tutto questo sarà luogo santo pe' sacerdoti figliuoli di Sadoc, i quali hanno osservate le mie cerimonie, e non caddero in errore allorchè erravano i figliuoli d' Israele, come errarono anche i Leviti.

12 E delle primizie della terra avranno primizia santissima a' confini di quella dei Leviti.

13 E similmente i Leviti dopo la porzione de' sacerdoti avranno venticinque mila misure di lunghezza, e dieci mila di larghezza. Tutta la lunghezza (di lor porzione sarà) di venticinque mila misure, e la larghezza di dieci mila.

14 E di questo non potranno far vendita, nè permuta, nè faranno passaggio ad altri le primizie: perocchè sono consagrate al Signore.

15 E le cinque mila misure, che rimangono di larghezza delle venticinque mila, saranno spazio profano per le abitazioni della città, e pe' sobborghi, e in mezzo di questo spazio sarà la città.

16 Ed ecco le sue misure: a settentrione quattro mila, e cinquecento; e a mezzodì quattro mila, e cinquecento, e a oriente quattro mila, e cinquecento, e ad occidente quattro mila, e cinquecento.

17 E i sobborghi della città, a settentrione dugento, e cinquanta, e a mezzodì dugento, e cinquanta, e a oriente dugento, e cinquanta, e dalla parte del mare dugento cinquanta misure.

18 E quello, che rimarravvi in lunghezza presso alle primizie del luogo santo, dieci mila misure a oriente, e dieci mila a occidente, anderanno appresso alle primizie sante, e i frutti di quel terreno serviranno al nutrimento di coloro, che servono alla città.

19 Or quei, che s' impiegheranno al servigio della città, saranno di tutte le tribù d' Israele.

20 Tutte le primizie di venticinque mila misure in quadrato saran separate per esser primizie del santuario, e (per esser) la porzione della città.

21 E quello, che vi rimarrà all' intorno di tutte le primizie del santuario, e della porzione assegnata alla città dirimpetto alle venticinque mila misure delle primizie, sino al confine orientale, sarà del principe: e similmente dalla parte del mare dirimpetto alle venticinque mila misure sino al confine del mare sarà assegnato al principe, e le primizie del santuario, e il santo luogo del tempio resteranno nel bel mezzo.

22 E la possessione de' Leviti, e la possessione della città sarà nel mezzo della porzione del principe: quel, che è tramezzo tral confine di Giuda, e il confine di Beniamin apparterrà al principe.

23 Quanto alle altre tribù, da oriente fino a occidente, una porzione per Beniamin.

24 E da' confini di Beniamin, da oriente fino in occidente, una porzione per Simeone.

25 E dal confine di Simeone, da oriente fino in occidente, una porzione per Issachar.

26 E dal confine d' Issachar, da oriente fino in occidente, una porzione per Zabulon.

27 E dal confine di Zabulon, da oriente fino al mare, una porzione per Gad.

28 E dal confine di Gad è la regione di mezzodì: e suo confine egli è da Thamar fino alle acque di contraddizione, in Cades: la sua eredità dirimpetto al mar grande.

29 Questa è la terra, che voi distribuirete a sorte alle tribù d' Israele, e queste sono le loro porzioni, dice il Signore Dio.

30 E tali sono i lati della città: a settentrione misurerai quattro mila, e cinquecento misure.

31 E le porte della città prenderan nome dalle tribù d' Israele: a settentrione tre porte, una porta di Ruben, una di Giuda, una di Levi.

32 E a oriente misurerai quattro mila, e cinquecento misure, e vi saranno tre porte, una di Giuseppe, una di Beniamin, una di Dan.

33 E a mezzodì misurerai quattro mila, e cinquecento misure, e vi saran tre porte, una porta di Simeone, una d' Issachar, e una di Zabulon.

34 E all' occidente misurerai quattro mila, e cinquecento misure, e vi saran tre porte, una porta di Gad, una porta di Aser, una porta di Nephthali.

35 Il suo circuito sarà di diciotto mila misure, e il nome della città dopo quel giorno: Quivi sta il Signore.

PROFEZIA DI DANIELE.

CAPO I.

Daniele, Anania, Misael, e Azaria nella cattività sono istruiti nella lingua de' Caldei, affinchè stiano dinanzi al re, e sono ad essi cangiati i nomi. Ottengono di cibarsi di legumi, e di bere acqua, e compariscono più vegeti, che gli altri, che si cibavano dei cibi del re. Dio dà ad essi la sapienza, e a Daniele anche l' intelligenza de' sogni.

L'ANNO terzo del regno di Joachim
re di Giuda, venne Nabuchodonosor re di Babilonia sopra Gerusalemme,
e la assediò;
2 E il Signore diede nelle sue mani
Joachim re di Giuda, e una parte de'
vasi della casa di Dio, e li trasportò
nella terra di Sennaar nella casa del
suo dio, e i vasi ripose nella casa del
tesoro del suo dio.
3 E il re disse ad Asphenez capo degli eunuchi, che gli conducesse davanti
alcuni de' figliuoli d' Israele, e di stirpe
dei regi, e dei magnati,
4 Giovinetti senza difetto, di bell'
aspetto, e istruiti in ogni maniera di
saggezza, ornati di scienza, e ben educati, e che fosser degni di stare nel palazzo del re, affinchè insegnasse loro le
lettere, e la lingua de' Caldei.
5 E il re stabilì, che fosse loro dato
ogni dì da mangiare di quel, ch' egli
stesso mangiava, e del vino, ch' egli
stesso bevea, affinchè dopo tre anni di
questa scuola fosser abilitati a stare
davanti al re.
6 Tra questi adunque vi furono de'
figliuoli di Giuda, Daniele, Anania,
Misael, e Azaria.
7 E il capo degli eunuchi pose loro i
nomi, a Daniele, di Balthasar, ad Anania, di Sidrac, a Misael, di Misach, e
ad Azaria, di Abdenago.
8 Or Daniele determinò in cuor suo
di non volersi contaminare col cibarsi
di quello, che il re mangiava, nè col bere
del vino, che quegli bevea, e pregò il
capo degli eunuchi, che gli permettesse
di non contaminarsi.
9 Or Dio fè sì, che Daniele trovò
grazia, e misericordia presso il capo
degli eunuchi.
10 E disse il principe degli eunuchi
a Daniele: Io ho paura del re mio signore, il quale ha assegnato a voi cibo,
e bevanda, e s' ei viene a vedere i vostri
volti più macilenti, che que' degli altri
giovinetti vostri coetanei, voi mi farete
reo di morte dinanzi al re.
11 E Daniele disse a Malasar, a cui
il capo degli eunuchi avea commessa la
cura di Daniele, di Anania, di Misaele,
e di Azaria:
12 Di grazia fa questa prova sopra
di noi tuoi servi per dieci giorni, e ci
sia dato da mangiare de' legumi, e da
bere dell' acqua:
13 E osserva i nostri volti, e i volti
de' giovinetti, che si cibano delle vivande del re, e secondo quel, che vedrai, ti regolerai co' tuoi servi.
14 Quegli, ciò udito, fece sopra di
essi la prova per dieci giorni.
15 E dopo i dieci giorni le loro facce
comparvero di miglior colore, e più
piene, che quelle di tutti i giovinetti,
che si nutrivano co' cibi del re.
16 E Malasar prendeva i cibi, e il
vino, ch' ei dovean bere, e dava lor de'
legumi.
17 E diede Dio a questi giovinetti
scienza, e perizia di tutti i libri, e di
ogni sapienza: a Daniele poi l' intelligenza di tutte le visioni, e de' sogni.
18 Passato adunque il tempo, dopo
del quale aveva ordinato il re, che gli
fosser condotti davanti, il capo degli
eunuchi li presentò a Nabuchodonosor.
19 E avendo il re discorso con essi,
non si trovò tra tutti chi uguagliasse
Daniele, Anania, Misael, e Azaria.
20 E in qualunque parte d' intelligenza, e di sapienza, che il re li disaminasse, trovò, che ei superavano dieci
volte tutti gl' indovini, e i maghi, che
eran in tutto il suo regno.
21 E Daniele stette a' servigi del re
fino all' anno primo del re Ciro.

CAPO II.

I sapienti de' Caldei non sanno indovinare il sogno del re, e son condannati a morte: Daniele fa orazione, e gli è rivelato l' arcano de' quattro regni. Il re adora Daniele, e lo esulta, e confessa, che il Dio di Daniele è il vero Dio.

L'ANNO secondo del suo regno, Nabuchodonosor ebbe un sogno, e ne

fu atterrito il suo spirito, e fuggigli dalla memoria il suo sogno.

2 E il re ordinò, che si convocassero gl' indovini, e i maghi, e i malefici, e i Caldei, affinchè sponessero al re i suoi sogni; i quali vennero, e si presentaron dinanzi al re.

3 E il re disse loro: Ho veduto un sogno, e per la confusione della mente non so quel, ch' io abbia veduto.

4 E i Caldei risposero al re in Siriaco: Sempiterna sia la tua vita, o re: racconta il sogno a' tuoi servi, e noi te ne daremo la spiegazione.

5 E il re rispose, e disse a' Caldei: La cosa mi è sfuggita: e se voi non mi esporrete il sogno, e la sua interpretazione, voi perirete, e le vostre case saran confiscate.

6 Se poi mi ridirete il sogno, e il suo significato, avrete da me premi, e doni, e onori grandi: narratemi adunque il sogno, e la sua spiegazione.

7 Risposer quegli un' altra volta: Dica il re a' suoi servi il sogno, e noi gliene diremo l' interpretazione.

8 Rispose il re, e disse: Io ben m' avveggo, che voi volete guadagnar tempo, mentre sapete, che la cosa m' è fuggita di mente.

9 Se voi adunque non mi direte quel, ch' io ho sognato, io non penserò altro di voi, se non che inventerete ancora una fallace interpretazione, e piena di inganno, e me la spaccerete, fino a tanto che il tempo passi. Ditemi adunque il mio sogno, affinchè, io conosca, che voi lo interpretate secondo la verità.

10 Risposer adunque i Caldei al re, e dissero: Non è uomo sopra la terra, che possa eseguire, o re, il tuo comando; e nissun re grande, e possente domanderebbe cosa sì fatta da alcun indovino, mago, o Caldeo;

11 Imperocchè grave cosa è quella, che tu richiedi, o re: nè alcuno si troverà, che ne possa dar lume al re, eccetto i dei, i quali non han commercio cogli uomini.

12 Udito ciò il re, pien di furore, e d' ira grande, ordinò, che perissero tutti i sapienti di Babilonia.

13 E promulgata questa sentenza, si uccidevano i sapienti: e si andava in cerca di Daniele, e de' compagni per farli morire.

14 Allora Daniele domandò ad Arioch capitano delle milizie del re, il quale era stato mandato ad uccidere i sapienti di Babilonia, qual fosse questa legge, e questa sentenza.

15 E a lui, che tal commissione avea ricevuto dal re, domandò per qual motivo pronunziata avesse il re sì crudele sentenza; ed avendo Arioch raccontato il fatto a Daniele,

16 Daniele andò a trovar il re, e lo pregò, che gli desse tempo per dare lo scioglimento.

17 E andossene a casa sua, e raccontò la cosa a' suoi compagni, Anania, Misael, ed Azaria;

18 Affinchè chiedesser misericordia dal Dio del cielo sopra d' un tale arcano, onde non perissero Daniele, e i suoi compagni cogli altri sapienti di Babilonia.

19 Allora fu rivelato la notte a Daniele l' arcano in una visione: e Daniele benedisse il Dio del cielo,

20 E parlò, e disse: Sia benedetto dall' eternità, e fino a tutta l' eternità il nome del Signore, perchè di lui è la sapienza, e la fortezza.

21 Ed ei muta i tempi, e le etadi, trasporta, e fonda i reami, dà la sapienza a' sapienti, e la scienza a que', che hanno intelligenza.

22 Ei rivela le cose astruse, ed ascose, e conosce quel, che sta nelle tenebre: e la luce è con esso.

23 A te, Dio de' padri nostri, io rendo grazie, e a te io do laude; perocchè sapienza, e fortezza hai data a me, ed or hai dato a conoscere a me quel, che cercavamo da te, ed hai svelato a noi quello, che il re domanda.

24 Andò poscia Daniele da Arioch, cui il re avea dato l' ordine di sterminare i sapienti di Babilonia, e gli parlò in tal guisa: Non isterminare i sapienti di Babilonia: introducimi al cospetto del re, e io esporrò a lui lo scioglimento.

25 Allora Arioch frettolosamente condusse Daniele al re, e gli disse: Ho trovato trai figliuoli di Giuda esuli, chi darà al re lo scioglimento.

26 Rispose il re, e disse a Daniele, cui si dava il nome di Balthasar: Ti pensi tu veramente di poter dire a me il sogno, che io vidi, e quello, ch' ei voglia dire?

27 E Daniele rispose al re, e disse: L' arcano, di cui il re va in cerca, nol possono svelare al re i sapienti, i maghi, gl' indovini, e gli aruspici;

28 Ma è in cielo un Dio, che svela i misterj, e questi ha annunziato a te, o re Nabuchodonosor, le cose, che avveranno negli ultimi tempi. Il tuo sogno, e le visioni, che avesti in capo nel letto, son tali:

29 Tu, o re, cominciasti nel tuo letto a pensare quel, che dovesse essere nell' avvenire: e colui, che svela i misterj, ti fè vedere quel, che è per avvenire.

30 Ed a me pure è stato svelato questo arcano non per una sapienza, che è in me più, che in qualunque altro uomo vivente, ma affinchè avesse il re una evidente interpretazione, e affinchè tu riconoscessi i pensieri della tua mente.

31 Tu, o re, avesti una visione: tu vedevi come una grande statua: questa statua grande, e di statura sublime, stava dirimpetto a te: e terribil era il suo sguardo:

32 Il capo di questa statua era di finissimo oro: il petto poi, e le braccia d' argento; ma il ventre, e le cosce di bronzo,

33 E le gambe di ferro; de' piedi una data parte era di ferro, un' altra parte di creta.

34 Questo vedevi tu, quando non per mano d' alcuno si staccò una pietra dal monte, e percosse la statua ne' piedi, che avea di ferro, e di terra cotta, e li ruppe.

35 Allora si spezzarono egualmente il ferro, la creta, il bronzo, l' argento, e l' oro, e si ridussero come i briccioli della paglia all' estate sull' aia, i quali il vento disperge: così non rimase nulla di essi; ma la pietra, che avea dato il colpo alla statua, diventò un monte grande, e riempiè tutta quanta la terra.

36 Tale è il sogno, e l' interpretazione di lui esporremo ancora dinanzi a te, o re.

37 Tu se' il re de' regi, e il Dio del cielo ha dato a te regno, e fortezza, e impero, e gloria:

38 E al tuo potere ha soggettato i luoghi tutti, dove abitano i figliuoli degli uomini, e le bestie del campo, e gli uccelli dell' aria ha dati in tuo potere, e sotto il tuo dominio ha poste tutte le cose: tu se' adunque il capo d' oro.

39 E un altro reame si alzerà dopo di te, da meno di te, che sarà d' argento, e un altro terzo reame di bronzo, che comanderà a tutta quanta la terra.

40 E il quarto reame sarà come il ferro. Siccome il ferro spezza, e doma tutte le cose, così (questo reame) spezzerà, e stritolerà tutte queste cose.

41 Ma quanto a quello, che hai veduto, che una parte de' piedi, e delle dita era di creta, e una parte di ferro, il regno, che per altro avrà origine dal ferro, sarà diviso, conforme vedestí, mescolato il ferro colla creta:

42 E (come) i diti de' piè di parte di ferro, e parte di creta: d' una parte il regno sarà saldo, e d' altra parte sarà fragile.

43 E come hai veduto il ferro mescolato col fango della creta, si uniranno per via di parentele, ma non faran corpo tra loro, come il ferro non può far corpo colla creta.

44 Ma nel tempo di que' reami farà sorgere il Dio del cielo un regno, che non sarà disciolto in eterno: e il regno di lui non passerà ad altra nazione; ma farà in pezzi, e consumerà tutti questi regni, ed esso sarà immobile in eterno,

45 Conforme tu vedesti, che la pietra, la quale staccata dal monte senz' opera d' uomo, spezzò la creta, e il ferro, e il bronzo, e l' argento, e l' oro; il grande Iddio ha fatto conoscere al re le cose, che poscia avverranno; e il sogno è vero, e l' interpretazione di esso è fedele.

46 Allora Nabuchodonosor si prostrò boccone per terra, e adorò Daniele, e ordinò, che si offerisser a lui vittime, e incenso.

47 E il re parlò a Daniele, e disse: Veramente il vostro Dio è il Dio degli dei, e il Signore dei re, ed è rivelator dei misterj, dappoichè tu hai potuto svelar quest' arcano.

48 Allora il re innalzò a sommi onori Daniele, e gli diede molti, e grandi donativi, e lo costituì principe di tutte le provincie di Babilonia, e capo de' magistrati, e sopra tutti i sapienti di Babilonia.

49 E Daniele impetrò dal re di deputare per gli affari della provincia di Babilonia, Sidrach, Misach, e Abdenago: Daniele poi stava alla porta del re.

CAPO III.

Anania, Misael, e Azaria non vogliono adorare la statua di Nabuchodonosor, e son gettati nella fornace ardente, dove restano illesi, e danno laude a Dio. Il re pieno di stupore benedice il loro Dio, e ordina, che si uccida chiunque lo bestemmia.

IL re Nabuchodonosor fece una statua d' oro alta sessanta cubiti, larga sei cubiti, e la fece alzare nella campagna di Dura della provincia di Babilonia.

2 Il re Nabuchodonosor mandò a radunare i satrapi, e i magistrati, e i giudici, e i capitani, e i dinasti, e i prefetti, e tutti i governatori delle provincie, affinchè tutti insieme andassero alla dedicazione della statua alzata dal re Nabuchodonosor.

3 Allora si raunarono i satrapi, i magistrati, e i giudici, i capitani, e i

dinasti, e i grandi, che eran costituiti
in dignità, e tutti i governatori delle
provincie, per andare tutti insieme
alla dedicazione della statua eretta dal
re Nabuchodonosor: e stavano in faccia alla statua alzata dal re Nabuchodonosor,
4 E il banditore gridava ad alta
voce: Si ordina a voi, popoli, tribù, e
lingue,
5 Che nel punto stesso, in cui udirete il suono della tromba, del flauto,
della cetra, della sampogna, del saltero,
del timpano, e degli strumenti musicali di ogni genere, prostrati adoriate
la statua d' oro eretta dal re Nabuchodonosor;
6 Che se alcuno non si prostra, e
adora, nello stesso punto sarà gettato
in una fornace di fuoco ardente.
7 Dopo di ciò adunque tosto che i
popoli tutti udirono il suono della tromba, del flauto, e della cetra, e della
sampogna, e del saltero, e del timpano,
e degli strumenti musicali di ogni genere, prostrati tutti i popoli, le tribù,
e le lingue, adorarono la statua d' oro
alzata dal re Nabuchodonosor,
8 E subito nel punto istesso alcuni
uomini Caldei andarono ad accusar i
Giudei:
9 E dissero al re Nabuchodonosor:
Vivi, o re, in eterno:
10 Tu, o re, formasti decreto, che
qualunque uomo, che avesse udito il
suono della tromba, e del flauto, e della
cetra, della sampogna, e del saltero, e
del timpano, e de' musicali strumenti
di ogni sorta, si prostrasse, e adorasse
la statua d' oro;
11 Che se alcuno non si prostrasse,
e adorasse, fosse gettato in una fornace
di fuoco ardente.
12 Vi sono adunque tre uomini Giudei, i quali tu deputasti sopra gli affari
della provincia di Babilonia, Sidrach,
Misach, e Abdenago: questi uomini, o
re, han dispregiato il tuo decreto, non
rendon culto a' tuoi dei, e non adorano
la statua d' oro alzata da te.
13 Allora Nabuchodonosor pien di
furore, e d' ira, ordinò, che gli conducessero Sidrach, Misach, e Abdenago:
i quali tosto furon menati al cospetto
del re.
14 E Nabuchodonosor re parlò, e
disse loro: E' egli vero, o Sidrach, Misach, e Abdenago, che voi non rendete
culto a' miei dei, e non adorate la statua d' oro eretta da me?
15 Or adunque, se voi siete a ciò disposti, in quel punto, in cui udirete il
suon della tromba, del flauto, della
cetra, della sampogna, e del saltero, e
del timpano, e de' musicali strumenti
di ogni genere, prostratevi, e adorate la
statua, che io ho fatta: che se non la
adorerete, nello stesso punto sarete
gettati in una fornace di fuoco ardente;
e qual è il Dio, che vi sottrarrà al mio
potere?
16 Risposero Sidrach, Misach, e Abdenago, e dissero al re Nabuchodonosor: Non è necessario, che sopra di ciò
noi ti diamo risposta:
17 Imperocchè certamente il nostro
Dio, che noi adoriamo, può liberarci
dalla fornace di fuoco ardente, e sottrarci al poter tuo, o re.
18 Che s' ei non vorrà, sappi tu, o re,
che noi non rendiam culto a' tuoi dei,
e non adoriamo la statua d' oro eretta
da te.
19 Allora Nabuchodonosor entrò in
furore, e la sua faccia si cangiò di colore verso Sidrach, Misach, e Abdenago,
e comandò, che si facesse fuoco alla
fornace sette volte più di quel, che
solea farsi.
20 E ad uomini fortissimi del suo
esercito diede ordine, che, legati i piedi
a Sidrach, Misach, e Abdenago, li gettassero nella fornace di fuoco ardente.
21 E tosto questi tre uomini legati
pe' piedi, avendo le loro brache, e le
tiare, e i borzacchini, e le loro vesti,
furon gettati in mezzo alla fornace di
fuoco ardente;
22 Imperocchè il comandamento del
re era pressante: e la fornace era straordinariamente accesa. Or la fiamma
repente uccise coloro, che vi avean gettato Sidrach, Misach, e Abdenago.
23 Ma questi tre, cioè Sidrach, Misach, e Abdenago cadder nel mezzo
della fornace ardente legati.
24 Allora il re Nabuchodonosor rimase stordito, ed alzossi in fretta, e
disse a' suoi cortigiani: Non abbiam
noi fatto gettare legati in mezzo al
fuoco que' tre uomini? I quali risposero, e dissero: Così è, o re.
25 Ed egli rispose, e disse: Ecco,
che io veggo quattro uomini sciolti, che
camminano pel mezzo al fuoco, e nulla
hanno patito, e il quarto è a vederlo
simile al figliuolo di Dio.
26 Allora Nabuchodonosor si accostò
alla porta della fornace ardente, e disse:
Sidrach, Misach, e Abdenago servi dell'
altissimo Dio, uscite fuori, e venite. E
tosto usciron di mezzo al fuoco Sidrach,
Misach, e Abdenago.
27 E affollatisi i satrapi, e i magistrati, e i giudici, e i cortigiani del re,
stavano a contemplar questi uomini,
perchè ne' corpi loro nissun potere
aveva avuto il fuoco, e nissun capello

della lor testa era arso, e i loro borzacchini non eran cangiati, nè odore di fuoco gli avea tocchi.

28 E Nabuchodonosor proruppe in queste parole: Benedetto il loro Dio, il Dio di Sidrach, di Misach, e di Abdenago, il quale ha spedito il suo Angelo, e ha liberati i servi suoi, che hanno creduto in lui, e non hanno ubbidito all' ordine del re, ed hanno sagrificati i corpi loro per non voler render culto, nè adorare dio alcuno fuori del Dio loro.

29 Questo adunque è il decreto, che io ho fatto, che qualunque popolo, tribù, o lingua, che proferirà bestemmia contro il Dio di Sidrach, di Misach, e di Abdenago, perisca, e sian devastate le case loro: imperocchè altro dio non è, che possa salvare in tal guisa.

30 Allora il re innalzò Sidrach, Misach, e Abdenago al governo della provincia di Babilonia.

31 Il re Nabuchodonosor, a tutti i popoli, nazioni, e lingue, che abitano in tutta quanta la terra: Sia sempre più perfetta pace a voi.

32 Segni, e prodigi ha fatti presso di me l' altissimo Iddio: a me adunque è paruto di manifestarli.

33 I segni, perchè sono grandi, e i prodigi, perchè sono stupendi: e il regno di lui è un regno sempiterno, e la possanza di lui per tutti i secoli.

CAPO IV.

Sogno di Nabuchodonosor interpretato da Daniele. Il re cacciato dal regno sta per sette anni colle bestie; indi riconosce la mano di Dio, e risale sul trono.

IO Nabuchodonosor vivea in pace nella mia casa, e felice nella mia reggia:

2 Vidi un sogno, che mi spaventò, e i miei pensieri, e le visioni, che mi passarono per la testa nel mio letto, mi diedero turbamento.

3 E fu fatto da me un decreto, che fosser condotti dinanzi a me tutti i sapienti di Babilonia, affinchè mi desser la spiegazione del mio sogno.

4 Allora furon introdotti gl' indovini, i magi, i Caldei, e gli aruspici, ed io esposi il mio sogno dinanzi ad essi; ed ei non me ne diedero la spiegazione:

5 Fino a tanto, che il collega Daniele (che si dice Baltassar dal nome del mio Dio, il quale ha in se lo spirito degli dei santi) venne al mio cospetto, e davanti a lui io esposi il mio sogno.

6 Baltassar, principe degl' indovini, perchè io so, che lo spirito degli dei santi abita in te, e nissun arcano è impenetrabile a te, sponimi le visioni, che io ho vedute ne' miei sogni, ed il loro significato:

7 Ecco la visione, che io ebbi in testa nel mio letto: Io vedeva repentinamente un albero di eccedente grandezza nel mezzo della terra,

8 Un albero grande, e robusto, l' altezza del quale toccava il cielo, e faceasi vedere sino ai confini di tutta la terra.

9 Le sue foglie eran bellissime, e senza numero i suoi frutti, ed eravi da mangiare per tutti: sotto di esso abitavano animali, e fiere, e sui rami di lui facean nido gli uccelli dell' aria: ed ogni animal vivente da esso avea il suo cibo.

10 Questa visione la ebbi in testa nel mio letto: ed ecco il Vigilante, ed il Santo scese dal cielo;

11 E gridò ad alta voce, e disse così: Troncate l' albero, e recidete i suoi rami, e gettate giù le foglie, e spergete i suoi frutti: fuggan le bestie, che vi stanno all' ombra, e gli uccelli da' rami di esso.

12 Lasciate però nella terra una punta di sue radici: sia legato con catene di ferro, e di bronzo tralle erbe all' aperto, e sia bagnato dalla rugiada del cielo, e colle bestie abbia comune l' erba de' campi.

13 Cangisi a lui il cuore di uomo, e se gli dia un cuore di fiera; e sette tempi passino (così) per lui.

14 Per sentenza dei vigilanti è stabilito così, e giusta le parole, e la petizione de' santi, fino a tanto che i viventi conoscano, che l' Altissimo ha dominio sopra il regno degli uomini, e darallo a chi gli parrà; e sopra di esso porrà l' uomo più abbietto.

15 Questo vidi in sogno io re Nabuchodonosor. Tu adunque, o Baltassar, dimmi tosto la sua interpretazione; perocchè i sapienti tutti del mio regno non posson dirmene la spiegazione: ma tu il puoi, perchè lo spirito degli dei santi è in te.

16 Allora Daniele, che diceasi Baltassar, stette sopra di se pensoso, e in silenzio quasi per un' ora, e i suoi pensieri lo conturbavano. Ma il re riprese, e disse: Baltassarre, non faccia pena a te il sogno, e la sua significazione. Rispose Baltassarre, e disse: Signor mio, questo sogno cada sopra quegli, che a te voglion male, e la sua interpretazione sopra de' tuoi nemici.

17 L' albero, che tu hai veduto sublime, e robusto, l' altezza del quale tocca il cielo, e il quale è visibile per tutta la terra,

18 I rami di cui sono bellissimi, e senza numero i frutti, e da cui tutti hanno loro cibo, e sotto di esso abitano

le bestie del campo, e su' rami suoi fan nido gli uccelli dell' aria,

19 Tu se' (l' albero,) o re, che se' divenuto grande, e robusto, e la tua grandezza è cresciuta, e si è alzata fino al cielo, e la tua possanza fino alle estremità di tutta la terra.

20 Quanto a quello poi, che il re ha veduto il vigilante, ed il santo scendere dal cielo, e dire: Troncate l' albero, e fatelo in pezzi: ma lasciate però in terra una punta di sue radici: ed ei sia legato con ferro, e bronzo, e stia all' aperto sull' erba, e sia asperso dalla rugiada del cielo, e colle fiere abbia comune il pascolo, fino a tanto che sette tempi passino per lui così,

21 Questa è l' interpretazione della sentenza dell' Altissimo pronunziata contro il re mio signore:

22 Ti cacceranno dalla compagnia degli uomini, e colle bestie, e colle fiere avrai comune l' albergo, e qual bue mangerai del fieno, e dalla rugiada del cielo sarai asperso: e sette tempi passeranno così per te, fino a tanto che tu conosca, come l' Altissimo ha dominio sopra il regno degli uomini, e lo dà a chi gli pare.

23 Quanto poi all' ordine dato di lasciare una punta delle radici dell' albero, il tuo regno resterà a te, dopo che avrai conosciuto, che una potestà è in cielo.

24 Per la qual cosa, o re, sia accetto a te il mio consiglio, e riscatta colle limosine i tuoi peccati, e le tue iniquità col far misericordia co' poveri: forse che egli perdonerà i tuoi peccati.

25 Tutte queste cose avvennero a Nabuchodonosor re.

26 Dodici mesi dappoi passeggiava egli pel palazzo di Babilonia.

27 E il re prese a dire: Non è ella questa la gran Babilonia, che io ho edificata per sede del regno colla robusta fortezza mia, e collo splendore della mia gloria?

28 E il re non avea finito di dir questo, quando venne repentina voce dal cielo: A te si dice, o re Nabuchodonosor: Il tuo regno non sarà più tuo;

29 E ti discacceranno dalla compagnia degli uomini, e abiterai tralle bestie, e tralle fiere, e qual bue mangerai del fieno, e sette tempi passeranno così per te, fino a tanto, che tu conosca, che l' Altissimo ha dominio sopra il regno degli uomini, e lo dà a chi gli pare.

30 Nello stesso punto si adempiè sopra Nabuchodonosor questa parola, e fu cacciato dalla compagnia degli uomini, e mangiò fieno qual bue, e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, talmente che crebbero a lui i capelli come penne di un' aquila, e le unghie come gli ugnelli de' volatili.

31 Ma finiti que' giorni, io Nabuchodonosor alzai al cielo gli occhi miei, e mi fu renduta la mia mente, e benedissi l' Altissimo, e lodai, e glorificai colui, che vive in sempiterno; perocchè la possanza di lui è eterna, e il regno di lui per tutte le generazioni;

32 E tutti gli abitatori della terra sono stimati davanti a lui un niente; perocchè secondo il voler suo egli dispone tanto delle virtù del cielo, come degli abitatori della terra, e non è chi alla mano di lui resista, e dica a lui: Per qual motivo hai tu fatto questo?

33 In quello stesso punto ritornò in me la mia mente, e rientrai nell' onore, e nella magnificenza del mio regno, e tornò a me la mia prima figura, e i miei magnati, e i magistrati cercaron di me, e fui rimesso nel mio regno, e la mia grandezza si accrebbe.

34 Or adunque io Nabuchodonosor lodo, e celebro, e glorifico il Re del cielo, perchè le opere di lui sono rette, e le sue vie sono giustizia, ed egli può umiliare i superbi.

CAPO V.

Baltassar nel convito beve co' suoi convitati ai vasi sagri del tempio del Signore; e apparisce una mano, che scrive nella parete, e il solo Daniele legge lo scritto: onde questi è onorato dal re.

IL re Baltassar fece un gran convito a mille de' suoi grandi, e ognuno bevea secondo la sua età:

2 Ed essendo egli già zuppo di vino, ordinò, che fosser portati i vasi d' oro, e d' argento, i quali il padre suo Nabuchodonosor avea portati via dal tempio, che fu in Gerusalemme, affinchè ad essi bevessero il re, e i suoi grandi, e le sue mogli, e le concubine.

3 E furon portati i vasi di oro, e d' argento portati via dal tempio, che era stato in Gerusalemme, e bevvero ad essi il re, e i suoi cortigiani, e le sue mogli, e le sue concubine.

4 Beveano il vino, e celebravano gli dei loro d' oro, d' argento, di bronzo, di ferro, di legno, e di pietra.

5 Nello stesso punto apparvero delle dita come di mano di uomo, che scrivea dirimpetto al candelabro sulla superficie della muraglia della sala reale: e il re stava osservando le dita della mano, che scriveva.

6 Allora il re cangiossi in faccia di colore, e i suoi pensieri lo conturba-

vano, e se gli stemperavano i reni, e le
sue ginocchia si battevano l' uno coll'
altro.
7 E il re fortemente sclamò, che facessero venire i maghi, e i Caldei, e gli aruspici. E il re prese a dire ai sapienti di Babilonia: Chiunque leggerà questa scrittura, e mi renderà inteso del suo significato, sarà rivestito di porpora, e avrà una collana d' oro al suo collo, e sarà la terza persona del mio regno.
8 Allora andarono tutti i sapienti del re, e non poterono nè leggere la scrittura, nè dirne al re il significato.
9 Per la qual cosa il re Baltassar ne restò conturbato altamente, e sfigurato in volto, ed anche i suoi cortigiani erano conturbati.
10 Ma la regina a motivo di quello, che era avvenuto al re, e a' suoi cortigiani, entrò nella sala del convito, e presa la parola disse: Vivi in eterno, o re: non ti conturbino i tuoi pensieri, nè si alteri la tua faccia.
11 Nel tuo regno havvi un uomo, il quale ha in se lo spirito de' santi dei: e a tempo del padre tuo fu in lui riconosciuto sapere, e saggezza: imperocchè lo stesso re Nabuchodonosor padre tuo lo costituì principe de' maghi, degli incantatori, de' Caldei, e degli aruspici, il padre tuo, io dico, o re.
12 Perchè fu scoperto in lui uno spirito superiore, e intelligenza nell' esporre i sogni, nell' investigare gli arcani, e nello scioglimento di cose intrigate, voglio dir in Daniele, cui il re diede il nome di Baltassar: chiamisi adunque ora Daniele, ed ei darà l' interpretazione.
13 Fu pertanto condotto Daniele dinanzi al re: e il re prese a dirgli: Se' tu quel Daniele de' figliuoli esuli di Giuda, condotto dal re padre mio dalla Giudea?
14 Ho sentito dire di te, che tu hai lo spirito degli dei, e che scienza, e intelligenza, e sapienza si trovino in te in grado superiore.
15 Ed ora sono venuti davanti a me i sapienti, e i maghi per leggere questa scrittura, e spiegarmene il significato, e non hanno potuto dirmi il senso di queste parole.
16 Or io ho sentito dire di te, che tu puoi interpretare le cose oscure, e sciogliere le intralciate: Se adunque tu puoi leggere la scrittura, e darmene la spiegazione, sarai rivestito di porpora, e avrai una collana d' oro al tuo collo, e sarai la terza persona del mio regno.
17 Alle quali cose Daniele rispose, e disse al re: I doni tuoi ti restino a te, e dà ad altri gli onori della tua reggia: ma io ti leggerò, o re, la scrittura, a te ne darò l' interpretazione.
18 O re, l' Altissimo Dio diede a Nabuchodonosor padre tuo il regno, la magnificenza, la gloria, e l' onore.
19 E per la grandezza, che egli aveva a lui dato, lo temevano, e tremavan dinanzi a lui tutti i popoli, le tribù, e le lingue: egli uccideva chi gli pareva, e gastigava que', che voleva, e que', che voleva, esaltava, e umiliava quei, che voleva.
20 Ma quando il cuore di lui si elevò, e lo spirito di lui si ostinò nella superbia, fu egli deposto dal trono del suo regno, e tolta gli fu la sua gloria.
21 E fu cacciato dal commercio degli uomini, e di più ebbe cuor simile a bestia, e conversò cogli asini salvatichi: e fieno ancor mangiava qual bue, e di ruggiada del cielo fu bagnato il suo corpo, sino a tanto che conoscesse, che l' Altissimo ha dominio sul regno degli uomini, e ad esso innalza chiunque a lui pare.
22 Tu pure, o Baltassarre suo figliuolo, non hai umilato il cuor tuo, mentre queste cose tutte sapevi:
23 Ma contro il Dominatore del cielo ti se' innalzato; e hai fatto portare dinanzi a te i vasi del tempio di lui, e ad essi hai bevuto il vino tu, e i tuoi cortigiani, e le tue mogli, e le tue concubine; ed hai ancor celebrati gli dei d' argento, e d' oro, e di ferro, e di legno, e di pietra, i quali nè veggono, nè odono, nè hanno senso: ma quel Dio, in mano di cui è il tuo respiro, e ogni tuo moto, non lo hai tu glorificato:
24 Per questo da lui fu mandato il dito di quella mano, la quale ha scritto quello, che è vergato.
25 Or tale è la scrittura distesa: MANE, THECEL, PHARES.
26 E queste parole s' interpretano così: MANE: Dio ha contato i dì del tuo regno, e gli ha posto termine.
27 THECEL: Tu sei stato pesato sulla stadera, e se' stato trovato scarso.
28 PHARES: E' stato diviso il tuo regno, ed è stato dato a' Medi, e ai Persiani.
29 Allora per comando del re fu Daniele vestito di porpora, e gli fu messa al collo una collana d' oro, e fu notificato a tutti, com' egli dovea avere il terzo grado di potestà nel suo regno.
30 La stessa notte fu ucciso Baltassar re de' Caldei:
31 E Dario il Medo gli succedette nel regno in età di sessanta due anni.

CAPO VI.

Daniele è fatto superiore a tutti i satrapi del

regno, ma essendo stato accusato di aver fatta orazione al Dio del cielo, è gittato nella fossa de' lioni, donde esce salvo, e illeso, e son puniti gli accusatori. Il re comanda, che sia rispettato il Dio di Daniele.

PIACQUE a Dario di deputare pel governo del regno cento venti satrapi, che stessero in ogni parte del suo regno:

2 E tre principi, che soprintendessero a quegli, e uno di questi era Daniele, affinchè a questi rendessero conto i satrapi, e il re non fosse inquietato.

3 Daniele adunque andava avanti a tutti i principi, e satrapi: perchè in lui più spiccava lo spirito di Dio.

4 Or il re pensava di dare a lui l' autorità sopra tutto il regno: per la qual cosa i principi, e i satrapi cercavano occasion di tendere insidie a Daniele presso del re: e non poterono trovar cagione, nè sospetto; perocchè egli era fedele, ed era lontano da ogni delitto, e sospizione.

5 Dissero adunque coloro: Noi non troveremo onde accusar questo Daniele, se non forse riguardo alla legge del suo Dio.

6 Allora i principi, e i satrapi ordirono inganno al re, e gli parlaron così: Dario re, vivi eternamente.

7 Tutti i principi del tuo regno, e i magistrati, e i satrapi, e i senatori, e i giudici son di parere, che esca un decreto, e un editto imperiale; che chiunque domanderà qualche cosa a qualunque Dio, od uomo per trenta giorni, fuori che a te, o re, sia gittato nella fossa de' leoni.

8 Or adunque, o re, conferma questo parere, e scrivi l' editto, che sia immutabile, come firmato dai Medi, e da' Persiani, nè sia lecito ad alcuno di trasgredirlo.

9 E il re Dario pubblicò, e firmò l' editto.

10 La qual cosa avendo saputa Daniele, viene a dire, come era stata fatta tal legge, se n' andò a casa sua: e aperte le finestre della sua camera, che guardavan verso Gerusalemme, tre volte al dì piegate le sue ginocchia faceva adorazione, e rendeva grazie al suo Dio, come era solito di fare pell' avanti.

11 Ma coloro, che stavano attenti a tutto, trovaron Daniele, che orava, e supplicava il suo Dio.

12 E andati dal re gli rammentaron l' editto, dicendo: Non hai tu ordinato, o re, che qualunque persona, che per trenta giorni facesse preghiera ad alcuni degli dei, o degli uomini, fuori che a te, o re, fosse gettato nella fossa de' leoni? A' quali rispose il re, e disse: Questo è vero secondo l' editto de' Medi, e de' Persiani, il quale non è lecito, che sia violato.

13 Allora quegli risposero, e dissero al te: Daniele de' figliuoli esuli di Giuda non ha fatto caso della tua legge, nè dell' editto firmato da te, ma tre volte al dì fa sua orazione.

14 Ciò udito il re ne rimase molto afflitto, e per amor di Daniele ebbe desiderio di liberarlo, e fino al tramontar del sole si adoperava per trarlo di pericolo.

15 Ma coloro avendo compreso l' animo del re, gli dissero: Sappi, o re, che è legge de' Persi, e de' Medi, che qualunque decreto fatto dal re sia immutabile.

16 Allora il re diede l' ordine, e condusser Daniele, e lo gittarono nella fossa de' leoni: e il re disse a Daniele: Il tuo Dio, cui tu sempre adori, egli ti salverà.

17 E fu recata una pietra, e fu posta sull' apertura della fossa, e il re la sigillò col suo anello, e coll' anello de' suoi cortigiani, affinchè non si facesse nulla contro Daniele.

18 E il re se ne tornò a sua casa, e andò a dormire senza aver cenato, e non fu portata vivanda dinanzi a lui, e di più non potè prender sonno.

19 Quindi alla prima punta del dì il re alzatosi andò in fretta alla fossa de' leoni:

20 E appressandosi alla fossa con voce lagrimevole chiamò Daniele, e gli parlò, e disse: Daniele servo di Dio vivo, il Dio tuo, cui tu servi sempre, ha egli potuto liberarti da' leoni?

21 E Daniele rispose al re, e disse: Vivi, o re, in eterno.

22 Il mio Dio ha mandato il suo Angelo, e questi ha chiuse le bocche de' leoni, e non mi hanno fatto male; perocchè, dinanzi a lui è stata trovata giustizia in me: ma anche inverso di te, o re, io non ho commesso delitto.

23 Allora il re grandemente si rallegrò per amore di lui, e ordinò, che Daniele fosse tratto fuori della fossa, e funne tratto Daniele, e non si vide lesione alcuna in lui, perchè ebbe fede nel suo Dio:

24 E per comando del re furon condotti coloro, che aveano accusato Daniele, e furon gettati nella fossa de' leoni eglino, e i figli, e le mogli loro, e non arrivarono sino al piano della fossa, che furon presi da' leoni, da' quali furon fatte in briccioli tutte le loro ossa.

25 Allora Dario scrisse a tutti i popoli, tribù, e lingue, quanti ne abitano

per tutta la terra: Sia a voi abbondanza di pace.

26 E' stato decretato da me, che in tutto quanto il mio regno sia temuto, e riverito il Dio di Daniele: imperocchè egli è il Dio vivo, ed eterno pe' secoli: e il regno di lui non sarà disciolto: e la possanza di lui è in eterno.

27 Egli Liberatore, e Salvatore, che fa segni, e prodigj in cielo, e in terra, egli, che ha liberato Daniele dalla fossa de' leoni.

28 Or Daniele fu sempre in onore pel tempo del regno di Dario, e nel regno di Ciro Persiano.

CAPO VII.

Visione di quattro bestie, figura di quattro monarchie. Dell' antico dei giorni. Potestà eterna del Figliuolo dell' uomo. Della quarta bestia, e delle sue corna.

L' ANNO primo di Baltassar re di Babilonia, Daniele ebbe visione in sogno, e la visione la ebbe essendo nel suo letto, e scrisse, e registrò in brevi note questo sogno, e compendiosamente riferendolo, disse:

2 Io ebbi una notte questa visione: i quattro venti dell' aria combattevano nel gran mare;

3 E quattro grandi bestie uscivan dal mare tra lor diverse.

4 La prima come una lionessa, e aveva le ali di aquila. Io la riguardava, ed ecco che le furon svelte le ali: ed ella fu alzata da terra, e su pie' suoi si stette come un uomo, e le fu dato un cuore di uomo.

5 Ed ecco un' altra bestia le stette al lato simile ad un orso, e avea nella sua bocca tre palchi di denti, e dicevano a lei così; Sorgi, mangia delle carni in abbondanza.

6 Dopo di ciò io guardava, ed eccone un' altra come un leopardo, e avea nella parte sua superiore quattro ali come di uccello, e la bestia aveva quattro capi, e fu data a lei la possanza.

7 Dopo tali cose io stava osservando nella notturna visione, ed ecco una quarta bestia, terribile, e prodigiosa, e forte straordinariamente: ella aveva grandi denti di ferro, mangiava, e sbranava, e quel, che restava, lo calpestava co' piedi: ma ella era dissimile dalle altre bestie, che io avea vedute prima di questa, e avea dieci corna.

8 Io considerava le corna, quand' ecco che un altro piccolo corno spuntò in mezzo a queste, e tre delle prime corna le furono svelte all' apparire di questo, ed ecco che in questo corno erano occhi quasi occhi di uomo, e una bocca, che spacciava cose grandi.

9 Io mi stava osservando fino a tanto che furono alzati dei troni, e l' antico de' giorni si assise: le sue vestimenta candide come neve, e i capelli della sua testa come lana lavata. Il trono di lui fiamme infuocate: le ruote del trono erano vivo fuoco.

10 Rapido fiume di fuoco usciva dalla sua faccia: i suoi ministri erano migliaia di migliaia, e i suoi assistenti dieci mila volte cento mila. S' assise il giudizio, e i libri furono aperti.

11 Io stava osservando a motivo del rumore di quelle grandi cose, che quel corno spacciava: ma vidi, che questa bestia era stata uccisa, ed era perito il corpo di lei, ed era stato gettato ad ardere nel fuoco;

12 Come anche alle altre bestie era stato tolto il potere, e fissato lo spazio della lor vita per un tempo, ed un tempo.

13 Io stava adunque osservando nella visione notturna, ed ecco colle nubi del cielo venire come il Figliuolo dell' uomo, ed ei si avanzò fino all' antico de' giorni: e lo presentarono al cospetto di lui.

14 Ed ei gli diede potestà, onore, e regno; e tutti i popoli, tribù, e lingue a lui serviranno: la potestà di lui è potestà eterna, che non gli sarà tolta, e il regno di lui è incorruttibile.

15 L' orrore mi prese: io Daniele rimasi atterrito per tali cose, e le mie visioni mi conturbarono.

16 Mi appressai ad uno degli assistenti, e a lui domandava la verità di tutte queste cose: e questi mi diede la spiegazione delle cose, e m' istruì:

17 Queste quattro bestie grandi son quattro reami, che si alzeranno dalla terra.

18 Poi riceveranno il regno i santi di Dio altissimo, e regneranno sino al fine del secolo, e pe' secoli de' secoli.

19 Io bramai dipoi di essere informato minutamente della quarta bestia, che era molto dissimile da tutte le altre, e fuor di modo terribile: i denti suoi, e le unghie di ferro: mangiava, e sbranava, e quel, che restava, lo calpestava co' piedi suoi:

20 E di esser informato intorno alle dieci corna, che ella avea sulla testa, e all' altro, che era spuntato, all' apparir del quale erano cadute tre corna, e come quel corno avesse occhi, e bocca spacciante cose grandi, e fosse maggiore di tutti gli altri.

21 Io stava osservando, ed ecco che quel corno facea guerra contro de' santi, e li superava:

22 Fino a tanto che venne l' antico

de' giorni, e sentenziò in favore de' santi dell' Altissimo, e venne il tempo, in cui i santi ottennero il regno.

23 E quegli così mi disse: La quarta bestia sarà il quarto regno sopra la terra, il quale sarà maggiore di tutti i regni, e ingoierà tutta la terra, e la calpesterà, e la stritolerà.

24 E i dieci corni dello stesso regno saran dieci re; e un altro si alzerà dopo di essi, che sarà più possente de' primi, e umilierà tre regi.

25 Ed ei parlerà male contro l' Altissimo, e calpesterà i santi dell' Altissimo, e si crederà di poter cangiare i tempi, e le leggi, e saranno poste in mano a lui tutte le cose per un tempo, due tempi, e per la metà d' un tempo.

26 E il giudizio sarà assiso, affinchè si tolga a lui la potenza, ed ei sia distrutto, e per sempre perisca.

27 E il regno, e la potestà, e la magnificenza del regno, quanta è sotto tutto il cielo, sia data al popolo de' santi dell' Altissimo, il regno di cui è regno sempiterno, e i regi tutti a lui serviranno, e lo ubbidiranno.

28 Quì egli finì di parlare. Io Daniele era conturbato forte ne' miei pensieri, e il mio volto si cangiò: e nel cuor mio feci conserva di quelle parole.

CAPO VIII.

Ariete con due corna; capro, che ha un solo corno, e dipoi ne ha quattro, e vince l' ariete; il primo dinota il re de' Medi, e de' Persiani, il secondo il re de' Greci. Profezia di un re impudente, e delle tirannie di lui, e delle sue frodi, e della sua superbia.

L' ANNO terzo del regno di Baltassar re apparve a me Daniele una visione dopo quel, che aveva veduto a principio.

2 Vidi la mia visione trovandomi nel castello di Susa, che è nel paese di Elam: e nella visione parvemi di essere sopra la porta di Ulai.

3 E alzai gli occhi miei, e osservai: ed ecco un ariete stava dinanzi alla palude, ed aveva altissime corna, e uno più alto dell' altro, e che andava crescendo. Indi

4 Vidi l' ariete dare de' colpi colle sue corna contro l' occidente, e contro il settentrione, e contro il mezzodì, e tutte le bestie non potevan resistergli, nè liberarsi dalla sua possanza, e fece quello, che volle, e si fece grande.

5 Ed io stava in attenzione, ed eccoti un capro dall' occidente scorreva tutta la superficie della terra, e non toccava la terra. Or il capro avea un insigne corno trai due occhi.

6 E si mosse contro quell' ariete ben armato di corna, cui io avea veduto stare vicino alla porta, e corse sopra di lui con tutto l' impeto della sua forza:

7 E avvicinatosi all' ariete, lo attaccò furiosamente, e lo percosse, e gli ruppe due corna, e l' ariete non potea resistergli, ed egli avendolo gettato per terra, lo calpestò, è nissuno potea liberare l' ariete dal suo potere.

8 E il capro divenne grande formisura, e, cresciuto ch' ei fu, il suo gran corno si ruppe, e nacquero quattro corna in luogo di esso volte ai quattro venti del cielo.

9 E da uno di questi scappò fuori un piccol corno, e s' ingrandì verso il mezzo giorno, e verso l' oriente, e verso la terra forte;

10 E s' innalzò anche contro la milizia del cielo: e gettò a terra dei forti, e delle stelle, e le conculcò.

11 E s' innalzò fin contro il principe dei forti, e tolse a lui il sagrifizio perenne, e avvilì il suo luogo santo.

12 E fu a lui data possanza contro il sagrifizio perenne a motivo de' peccati: e la verità sarà abbattuta sopra la terra: ed egli intraprenderà, e sarà prosperato:

13 E udii uno de' santi, che parlava: e un santo disse all' altro non conosciuto da me, che parlava: Quanto tempo avrà luogo la visione intorno al sagrifizio perenne, e intorno al peccato, causa della desolazione, e alla conculcazione del santuario, e della terra forte?

14 E quei gli rispose: Per due mila trecento giorni da sera a mattina: e poi sarà mondato il santuario.

15 E mentre io Daniele aveva questa visione, e cercava d' intenderla, ecco che mi fu davanti come una figura di uomo.

16 E udii la voce di un uomo dentro l' Ulai, il quale sclamò, e disse: Spiegagli, o Gabriel, la visione.

17 E questi venne, e si stette dove io mi stava: e arrivato ch' ei fu, io caddi boccone per il timore, ed ei mi disse: Comprendi, o figliuolo dell' uomo, come nel tempo definito la visione sarà adempiuta.

18 E mentre ei mi parlava, io caddi boccone per terra: ed ei toccommi, e fè rizzarmi su' miei piedi;

19 E mi disse: Io ti dimostrerò le cose, che avverranno nell' ultimo della maledizione; perocchè questo tempo ha il suo fine.

20 L' ariete, che tu hai veduto, che avea le corna, egli è il re de' Medi, e de' Persiani.

21 Il capro poi egli è il re de' Greci, e il corno grande, che egli ha trai due occhi, questi è il primo re.

22 Que' quattro corni, i quali, rotto quello, sono spuntati in sua vece, sono quattro regi, i quali s' innalzeranno dalla sua nazione, ma non avranno la fortezza di lui.

23 E dopo il regno di questi quando saran cresciute le iniquità, si leverà su un re impudente, e intelligente di enimmi:

24 E la possanza di lui si fortificherà, ma non pelle sue forze. E oltre ogni credenza, devasterà tutte le cose, e otterrà il suo intento, e sarà intraprendente: e ucciderà i valorosi, e il popolo de' santi.

25 Conforme a lui piacerà, ed egli sarà orditore d' inganni, e si gonfierà in cuor suo, e nella abbondanza di tutte le cose darà morte a moltissimi, e s' inalbererà contro il principe de' principi, e non per opera d' uomo sarà annichilato.

26 E la visione della sera, e del mattino, che è stata esposta, è verità. Tu adunque sigilla la visione: perocchè ella avrà luogo dopo molti giorni.

27 Ed io Daniele mi stetti languente, e ammalato per dei giorni. E risanato trattava gli affari del re; ed era stupefatto della visione, e non era chi la interpretasse.

CAPO IX.

Orazione di Daniele. Rivelazione delle settanta settimane fino alla unzione del Santo de' santi, e alla morte di Cristo, dopo la quale sarà sterminato il suo popolo, e l' abbominazione della desolazione sarà nel tempio.

L' ANNO primo di Dario figliuolo di Assuero della stirpe de' Medi, il quale governò il regno de' Caldei,

2 Il primo anno del regno di lui, io Daniele considerai ne' libri il numero degli anni, di cui parlò il Signore a Geremia profeta, che dovean essere settanta anni completi della desolazione di Gerusalemme,

3 E rivolsi la mia faccia al Signore Dio mio per pregarlo, e supplicarlo ne' digiuni, nel cilizio, e nella cenere;

4 E feci orazione al Signore Dio mio, e a lui diedi laude, e dissi: Invoco te, Signore, Dio grande, e terribile, che mantieni il patto, e la misericordia con que', che ti amano, e osservano i tuoi comandamenti:

5 Noi abbiam peccato, abbiam commessa l' iniquità, abbiamo operato empiamente, e ci siamo tirati indietro, e siamo usciti della strada de' tuoi comandamenti, e de tuoi giudizj:

6 Non abbiamo ubbidito a' tuoi servi, i profeti, i quali in nome tuo parlarono a' nostri regi, e a' nostri principi, e a' padri nostri, e a tutto il popolo della terra.

7 A te, o Signore, la giustizia, ma a noi il rossore del volto, come avvien ora agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme, ed a tutto Israele, a que' che sono dappresso, e a que' che sono lontani in tutti i luoghi, dove tu gli hai dispersi pelle loro colpe, colle quali han peccato contro di te:

8 A noi, Signore, il rossore del volto, a' nostri regi, a' nostri principi, e a' padri nostri, i quali peccarono;

9 Ma a te, Signore Dio nostro, misericordia, e propiziazione; perchè noi ci ritirammo da te,

10 E non abbiamo ascoltata la voce del Signore Dio nostro, per camminare nella sua legge data a noi da' servi di lui, i Profeti.

11 E tutto quanto Israele è stato prevaricatore della tua legge, e si è sviato per non udir la tua voce, ed è piovuta sopra di noi la maledizione, e l' anatema, che sta scritto nel libro di Mosè servo di Dio, perchè noi abbiam peccato contro di lui.

12 Ed egli ha adempiuta la parola pronunziata da lui sopra di noi, e sopra i principi nostri, che ci reggevano, mandando sopra di noi un male grande, qual mai non fu sotto il cielo, e quale è avvenuto a Gerusalemme;

13 Secondo che era scritto nella legge di Mosè, tutto questo male è venuto sopra di noi: e noi non siamo ricorsi a te, o Signore Dio nostro, per ritrarci dalle nostre iniquità, e meditare la tua verità.

14 E il Signore fu vigilante al gastigo, e lo fè cadere sopra di noi: giusto è il Signore Dio nostro in tutte le opere, ch' egli ha fatte: perocchè noi non ascoltammo la sua voce.

15 E ora, Signore Dio nostro, che traesti il tuo popolo dall' Egitto con mano forte, e facesti a te un nome, qual tu l' hai adesso, noi abbiam peccato, abbiam commessa l' iniquità.

16 Signore, per tutta la tua giustizia io ti prego, rimuovi l' ira, e il furor tuo dalla tua città, Gerusalemme, e dal tuo monte santo; imperocchè per ragion de' nostri peccati, e pelle iniquità de' padri nostri, Gerusalemme, e il popol tuo sono lo scherno di tutti quegli, che ci stanno all' intorno.

17 Adesso adunque esaudisci, o Dio nostro, l' orazione del tuo servo, e le sue suppliche; e per te medesimo mostra

ilare la tua faccia sopra il tuo santuario, che è deserto.

18 Porgi, Dio mio, il tuo orecchio, ed ascolta, apri gli occhi tuoi, e mira la nostra desolazione, e la città, che ha avuto nome da te: imperocchè sulla fidanza non della nostra giustizia, ma delle molte tue misericordie queste preci umiliamo davanti alla tua faccia.

19 Esaudisci, o Signore, placati, o Signore: mira, ed opera; per amor di te stesso, non esser lento, Dio mio, perchè la città, e il popol tuo hanno nome da te.

20 E mentr' io tuttor parlava, e orava, e confessava i peccati miei, e i peccati del mio popolo d' Israele, e umiliava le mie preghiere al cospetto del mio Dio a favore del monte santo del mio Dio.

21 Mentr' io tuttora orando parlava, ecco che l' uomo, ch' io a principio avea veduto nella visione, Gabriele, subitamente volando mi toccò nel tempo del sacrifizio della sera,

22 E m' istruì, e parlommi, e disse: Daniele, io son venuto adesso per istruirti, e perchè tu abbi intelligenza.

23 L' ordine fu dato (a me) fin dal cominciamento di tua orazione, ed io sono venuto a dare a te cognizione; perocchè tu se' uomo di desiderj. Tu adunque bada alle (mie) parole, e comprendi la visione:

24 Sono state fissate settanta settimane pel popol tuo, e per la tua città santa, affinchè la prevaricazione sia tolta, ed abbia fine il peccato, e sia cancellata l' iniquità, e venga la giustizia sempiterna, ed abbia adempimento la visione, e la profezia, e riceva l' unzione il Santo de' santi.

25 Sappi adunque, e nota attentamente: Da quando uscirà l' editto per la riedificazione di Gerusalemme fino al Cristo principe vi saranno sette settimane, e sessantadue settimane: e saran di nuovo edificate le piazze, e le muraglie in tempo di angustia.

26 E dopo sessantadue settimane il Cristo sarà ucciso, e non sarà più suo il popolo, che lo rinnegherà. E la città, e il santuario sarà distrutto da un popolo con un condottiere, che verrà, e la sua fine sarà la devastazione, e dopo che la guerra avrà fine, sarà la desolazione stabilita.

27 Ei confermerà il testamento con molti in una settimana, e alla metà della settimana verran meno le ostie, e i sagrifizj, e sarà nel tempio l' abbominazione della desolazione, e la desolazione durerà sino alla consumazione, e sino al fine.

CAPO X.

Digiuno di Daniele, il quale dipoi vede un uomo vestito di vesti di lino, da cui gli vien fatto animo. Resistenza del principe del regno de' Persiani. Del principe de' Greci. Di Michele principe de' Giudei, il quale solo reca soccorso.

L' ANNO terzo di Ciro re di Persia fu rivelata una parola a Daniele cognominato Balthasar, una parola vera, e una fortezza grande: ed egli comprese la cosa; perocchè necessaria è per questa visione l' intelligenza.

2 In que' giorni io Daniele mi stava piangendo pel corso di tre settimane,

3 Non mangiai pane fino, e non entrò nella mia bocca carne, nè vino, nè mi unsi d' unguento, finchè non furon passati i giorni di tre settimane.

4 Ma il dì ventiquattro del primo mese io me ne stava vicino al gran fiume, il Tigri;

5 Ed alzai gli occhi miei, e vidi, ed ecco un uomo vestito di abiti di lino, e i suoi fianchi eran cinti di fusciacca di fino oro;

6 E il suo corpo era come il crisolito, e la sua faccia avea la somiglianza d' un folgore, e gli occhi di lui come lampana ardente, e le braccia, e le parti all' ingiù fino ai piedi erano simili ad un bronzo rovente; e il tuono di sue parole come il romorío d' una gran turba.

7 E vidi sol io Daniele questa visione; ma coloro, che eran con me, non la videro, ma un eccessivo terrore entrò in loro, e fuggirono a nascondersi.

8 Ed io rimaso solo vidi questa visione grande, e non rimase in me vigore, e si alterò la mia faccia, e caddi in deliquio, e non ebbi più forza.

9 E io udiva il suono di sue parole, e giaceva boccone tutto sbigottito, e la mia faccia era attaccata alla terra.

10 Quand'ecco una mano toccommi, e fecemi alzar sulle mie ginocchia, e sulle dita nelle mie mani.

11 Ed ei disse a me: Daniele, uomo di desiderj, intendi le parole, che io ti dico, e stà su' tuoi piedi; imperocchè io sono stato ora spedito a te: e quando egli mi ebbe dette queste parole, io mi stetti tremante.

12 Ed ei disse a me: Non temere, o Daniele; perocchè fin dal primo giorno, in cui, affin di ottenere intelligenza, ti mettesti in cuore di affliggerti al cospetto del tuo Dio, furono esaudite le tue parole, e per ragione di tue orazioni son io venuto.

13 Ma il principe del regno de' Persiani si oppose a me per ventun giorno:

ma Michele, uno de' primarj principi, venne in mio soccorso, ed io rimasi colà presso il re de' Persiani.
14 Or io son venuto per ispiegare a te le cose, che avverranno al popol tuo negli ultimi giorni; imperocchè questa visione va ai giorni rimoti.
15 E nel tempo, ch' ei mi diceva queste parole, abbassai a terra il mio volto, e mi tacqui.
16 Ed ecco che colui, che era simile a un figliuolo di uomo, toccò le mie labbra, e aprendo io la mia bocca, parlai, e dissi a lui, che stavami dirimpetto: Signor mio, al veder te si sono sciolte tutte le mie giunture, e non mi è restato vigore alcuno.
17 E come potrà egli il servo del mio Signore parlare col Signor mio? Imperocchè non è rimaso vigore in me, ed ancor mi manca il respiro.
18 Di nuovo adunque toccommi colui, ch' io vedea simile ad uomo, e rendettemi lena;
19 E disse: Non temere, o uomo di desiderj: pace sia a te: ripiglia vigore, e robustezza. E mentre egli parlava meco, io mi rinvigorii, e dissi: Parla, Signor mio; perocchè tu mi hai riconfortato.
20 Ed ei disse: E non sai tu il perchè io sono venuto a te? Ed ora io tornerò a combattere contro il principe de' Persiani. Quand' io partiva, compariva il principe de' Greci, che veniva.
21 Ma io annunzierò a te quello, che sta espresso nella Scrittura di verità: e nissuno mi dà aiuto in tutto questo, se non Michele vostro principe.

CAPO XI.

Profezia intorno ai re di Persia, e al re de' Greci. Delle guerre trai re del mezzodì, e del settentrione: e di un re, quale non farà nissun conto del Dio degli dei: provincie, che gli saranno soggette, o si sotterranno al dominio di lui.

OR io fin dal primo anno di Dario il Medo lo assisteva, perchè si fortificasse, e si corroborasse.
2 Ed ora io annunzierò a te la verità: Ecco che tre re saranno ancor nella Persia, e il quarto sorpasserà gli altri tutti in ismodata potenza, e quando sarà cresciuto in ricchezze, inciterà tutti contro il regno della Grecia.
3 Ma sorgerà un re forte, il quale dominerà con possanza grande, e farà quel, che vorrà.
4 E quand' egli sarà nella sua esaltazione, cadrà il suo regno, e sarà diviso a' quattro venti del cielo, ma non a' suoi discendenti, nè avrà potenza simile a quella, con cui egli dominò: imperocchè oltre a quegli (quattro) il suo regno sarà smembrato ancor dagli esteri.
5 E il re di mezzodì sarà possente: ma uno de' principi di quello sarà di questo più forte, e sarà signore di molte genti, perchè grande sarà il suo dominio.
6 E passati molti anni faranno lega, e la figliuola del re di mezzogiorno anderà sposa del re di settentrione pegno di amicizia: ma ella non avrà stabile, e ferma sorte, nè la sua stirpe si manterrà, e sarà messa a morte ella, e la gioventù, che la aveva accompagnata, ed erale stata di conforto in que' tempi.
7 Ma dalla radice di lui sussisterà un germe. Ed ei verrà con un esercito, ed entrerà negli stati del re di settentrione, e li desolerà, e ne diverrà padrone.
8 E condurrà prigionieri in Egitto i loro dei, e le statue, ed anche i vasi preziosi d' argento, e d' oro. Egli trionferà del re di settentrione.
9 E rientrerà nel suo regno il re di mezzodì, e ritornerà nella sua terra.
10 Ma i figliuoli di quello piccati rauneranno eserciti numerosi, e uno velocemente verrà, inonderà, e ritornerà, e con grand' impeto attaccherà la mischia colle forti squadre di lui;
11 E il re di mezzodì provocato uscirà in campo, e combatterà il re di settentrione, e metterà in ordinanza un esercito formisura grande, e caderanno molti sotto il sue braccio.
12 E farà moltitudine di prigionieri, e s' innalzerà il cuore di lui, e farà macello di molte migliaia, ma non anderà più avanti;
13 Imperocchè ritornerà il re del settentrione, e metterà insieme un esercito molto più grande di prima, e passato lo spazio di alcuni anni verrà in fretta con grande armata, e con somma possanza.
14 E in que' tempi si moveranno molti contro il re di mezzogiorno: i figliuoli eziandio dei prevaricatori del popol tuo si leveranno su, per adempiere la visione, e periranno.
15 E verrà il re di settentrione, e farà assedj, e prenderà le città meglio fortificate, e il valore di mezzodì non potrà stargli a petto, e i suoi campioni anderanno ad opporsegli, ma saran senza forza.
16 E quegli venendo sopra il re di mezzodì farà quello, che gli parrà, nè sarà chi regger possa davanti a lui, ed egli si poserà nella terra illustre, la quale sotto il potere di lui sarà desolata.
17 E dirizzerà le sue mire a venire ad occupare tutto il regno di lui, e trat-

terà con lui di cose giuste, e la figlia bellissima darà a lui per rovinarlo; ma non gli riuscirà, ed ella non lo favorirà.

18 E si rivolgerà verso le isole, e molte ne occuperà; e farà restare ozioso l'autore della obbrobriosa sua guerra, e il suo obbrobrio ricaderà sopra di lui:

19 E tornerà indietro nelle provincie del suo regno, e troverà un inciampo, e cadrà, e più non sarà.

20 E succederà a lui un vilissimo uomo, e indegno dell' onore di re, e in pochi giorni finirà non di morte violenta, nè in battaglia.

21 E occuperà il suo luogo un principe vilipeso, e non sarà dato a lui l' onore di re: e verrà di nascosto, e s' impadronirà del regno con frode.

22 E le forze di chi combatterà contro (di lui) saranno debellate, e distrutte, e di più il capo dell' alleanza.

23 E dopo aver fatta amicizia con lui, userà frode, e anderà innanzi, e vincerà con piccolo esercito.

24 Ed entrerà nelle città grosse, e piene di ricchezze, e farà quel, che non fecer mai i suoi padri, nè i padri de' padri suoi, saccheggerà, e spoglierà, e dissiperà le loro ricchezze, e formerà disegni contro le più forti, e ciò fino a un dato tempo.

25 E la sua fortezza, e il suo coraggio lo istigherà ad andare contro il re del mezzogiorno con grande esercito: e il re di mezzogiorno si farà animo alla guerra, mediante i molti, e grandi aiuti, ma non gli varranno, perchè si macchineranno insidie contro di lui.

26 E que', che mangiano alla sua mensa, saranno la sua rovina, e l' esercito di lui sarà oppresso, e moltissimi saran gli uccisi.

27 Ed anche i due re non penseranno ad altro, che a far del male, e stando insieme a mensa parleranno con finzione, e non arriveranno a' loro fini, perocchè la fine è differita ad altro tempo.

28 E quegli tornerà nella sua terra con molte ricchezze, e coverà pravi disegni contro il testamento santo, e gli eseguirà, e ritornerà nella sua terra;

29 Nel tempo stabilito ritornerà, e verrà verso il mezzodì, ma questa ultima volta non avverrà come nella prima;

30 Perocchè verranno a lui le navi, e i Romani, ed ei sarà in costernazione, e se ne ritornerà; e si accenderà d' ira contro il testamento santo, e la sfogherà: e se n' anderà, e volgerà l' animo contro coloro, che abbandonarono il testamento santo.

31 E i suoi strumenti si presenteran con audacia, e contamineranno il santuario (di Dio) forte, e toglieranno il sagrifizio perenne, e vi porranno l' abbominazione della desolazione.

32 E gli empj useranno fraudolenta simulazione contro il testamento. Ma il popolo, che conosce il suo Dio, si terrà fermo, ed agirà.

33 E gli scienziati del popolo illumineranno molta gente, e correranno incontro alla spada, e alle fiamme, e alla schiavitù, e allo spogliamento delle sostanze per molti giorni;

34 E nella loro oppressione saran sollevati da piccolo soccorso: e un gran numero si unirà con essi con frode.

35 E cadranno degli scienziati, affinchè sian provati col fuoco, e purgati, e imbiancati sino al tempo già stabilito; perocchè rimane tuttora altro tempo.

36 E quegli farà tutto quel, ch' ei vorrà, e si leverà in superbia, e insolentirà contro tutti gli dei, e parlerà arrogantemente contro il Dio degli dei, e tutto gli anderà bene, fino a tanto che siasi sfogata l' ira (di Dio); imperocchè sta fisso il decreto.

37 Egli non farà stima del Dio de' suoi padri, e sarà dominato dalla libidine, e non terrà conto d' alcuno degli dei, perchè si metterà al di sopra di tutte le cose.

38 Ma renderà onore al Dio Maozim nella sua residenza, e questo dio ignoto a' padri suoi onorerà con doni d' oro, d' argento, di pietre preziose, e di ricca suppellettile.

39 E porrà a difesa della cittadella un dio straniero, e chiunque riconoscerà questo per dio, ei lo ricolmerà di onori, e daragli potestà sopra molti, e distribuirà a questi gratuitamente la terra.

40 E nel tempo stabilito farà a lui guerra il re di mezzodì, e il re di settentrione si moverà contro di lui come un turbine co' suoi cocchi, co' suoi cavalieri, e con grande armata navale: ed entrerà nelle sue provincie, e distruggerà, e passerà avanti.

41 Ed entrerà nella terra gloriosa, e molte genti saranno oppresse; e dalle mani di lui queste sole si salveranno, Edom, e Moab, e le frontiere de' figliuoli di Ammon.

42 E si approprierà le provincie, e la terra d' Egitto non si salverà da lui.

43 E si renderà padrone de' tesori di oro, e d' argento, e di tutte le cose preziose dell' Egitto: e passerà anche pella Libia, e pell' Etiopia.

44 E daranno a lui turbamento le voci, che verran dall' oriente, e dal set-

tentrione, e partirà con grande esercito per devastare, e per far grande strage.

45 E pianterà il padiglione del suo palazzo trai mari sul monte illustre, e santo, e salirà sino alla sua cima, e nissuno gli recherà aiuto.

CAPO XII.

Dopo una tribolazione grande le reliquie de' Giudei saranno salvate: dei morti alcuni risorgeranno alla vita, altri all' obbrobrio. I dotti, e i maestri risplenderanno. Di due uomini santi presso le rive di un fiume, e di uno vestito d' abiti di lino. Sposizione della visione.

E IN quel tempo sorgerà Michele principe grande, il quale sta a guardia del popol tuo; perocchè verrà un tempo, qual mai non fu, dacchè cominciarono ad esistere delle nazioni fino a quell' ora. E allora sarà salvato il popol tuo, tutto quello, che sarà trovato scritto nel libro.

2 E la moltitudine di que', che dormono nella polvere della terra, si risveglieranno, altri per la vita eterna, ed altri per l' ignominia, la quale si vedranno sempre davanti.

3 E quegli, che hanno la scienza, rifulgeranno come la luce del firmamento; e quegli, che insegnano a molti la giustizia, come stelle per le intiere eternità.

4 Ma tu, o Daniele, chiudi queste parole, e sigilla il libro fino al tempo determinato: moltissimi lo scorreranno, e ne trarranno molta dottrina.

5 Ed io Daniele osservai, e vidi come due altri stavano, uno da una parte sulla riva del fiume, e un altro dall' altra parte sull' altra riva del fiume.

6 E dissi a quell' uomo, che era vestito di vesti di lino, il quale si stava sulle acque del fiume: E quando avran fine queste cose portentose?

7 E udii colui, che era vestito di vesti di lino, che stava sulle acque del fiume, che alzata la destra, e la sinistra sua mano verso del cielo, giurò per colui, che vive in eterno, e disse: In un tempo, e in (due) tempi, e nella metà di un tempo. E quando la dispersione della moltitudine del popol santo sarà compiuta, tutte queste cose saranno ridotte ad effetto.

8 Ed io udii, ma non capii. E dissi: Signor mio, dopo queste cose, che sarà egli?

9 Ed ei disse: Va, o Daniele: perocchè queste sono parole chiuse, e sigillate per sino al tempo determinato.

10 Molti saranno eletti, e imbiancati, e purgati quasi col fuoco: e gli empj opereranno empiamente: e nissuno degli empj capirà, ma gli scienziati capiranno.

11 E dal tempo, in cui sarà tolto il sagrifizio perenne, e sarà innalzata l' abbominazione della desolazione, saranno mille dugento novanta giorni.

12 Beato chi aspetta, e giunge fino ai mille trecento trenta cinque giorni.

13 Ma tu va fino al tuo termine: ed avrai requie, e goderai di tua sorte sino alla fine de' giorni.

PROFEZIA DI OSEA.

CAPO I.

In qual tempo profetò Osea. E comandato a lui di sposare una donna di mala vita, la quale gli partorisce due figliuoli, e una figlia, da' quali gli è ordinato d' imporre nomi cerrespondenti a quello, che Dio vuol fare riguardo al suo popolo. Conversione de' Gentili. I Giudei, e gl' Israeliti saranno sotto uno stesso capo.

PAROLA del Signore detta a Osea figliuolo di Beeri a' tempi di Ozia, di Joatham, di Achaz, di Ezechia, regi di Giuda, e a' tempi di Geroboam figliuolo di Gioas, re di Israele.

2 Il Signore cominciò a parlare ad Osea, e gli disse: Va, prendi per moglie una peccatrice, e fatti de' figliuoli della peccatrice; perocchè la terra mancherà indegnamente di fede al Signore.

3 Ed egli andò, e sposò Gomer figliuola di Debelaim, la quale concepì, e partorì a lui un figliuolo.

4 E il Signore disse a lui: Pongli nome Jezrahel: perocchè tra poco io

farò vendetta del sangue di Jezrahel sopra la casa di Jehu, e farò sparire il regno della casa d' Israele.
5 Ed io in quel giorno spezzerò l' arco d' Israele nella valle di Jezrahel.
6 E quella concepì di nuovo, e partorì una figliuola. E il Signore disse a lui: Ponle nome: La non compassionata; perocchè io non avrò più compassione alcuna della casa d' Israele; ma mi dimenticherò affatto di loro.
7 Ma avrò compassione della casa di Giuda, e li salverò per mezzo del Signore Dio loro, e non per mezzo degli archi, nè delle spade, nè per mezzo delle battaglie, o di cavalli, o di cavalieri.
8 E la donna divezzò la non compassionata, e concepì, e partorì un figliuolo.
9 E il Signore disse: Pongli nome: Non popol mio: perocchè voi non (siete) mio popolo, ed io non sarò vostro Dio.
10 Ma sarà il numero de' figliuoli d' Israele come l' arena del mare, la quale è immensurabile, e non può numerarsi. E avverrà, che dove fu detto loro: Non siete voi mio popolo, si dirà ad essi: Voi figliuolo di Dio vivo.
11 E si raduneranno insieme i figliuoli di Giuda, e i figliuoli d' Israele, e si eleggeranno un solo capo, e si rialzeranno da terra; perchè grande è il giorno di Jezrahel.

CAPO II.

Dio minaccia a Israele il ripudio come a donna adultera, e chiude con ispine le vie di lei, perchè torni al suo sposo, e, secondochè ella non riflette da chi le sia data l' abbondanza dei beni, dice, che le torrà tutto quello, che è a lei di diletto, e finalmente la farà tornare a se, e faralla felice. Vocazione delle genti.

DITE ai vostri fratelli, (ch' ei son) mio popolo, e alla vostra sorella, che ella ha trovato misericordia.
2 Giudicate la madre vostra, giudicatela; perocchè ella non è mia sposa, ed io non sono suo sposo. Tolgasi ella dalla sua faccia le sue fornicazioni, e dal suo seno i suoi adulterj.
3 Affinchè io non abbia a spogliarla, e ignudarla, com' era nel giorno, in cui nacque, e non abbia a ridurla come una terra deserta, e come una terra inabitabile, e a farla perire di sete.
4 Non avrò compassione de' suoi figliuoli, perch' ei sono figliuoli di fornicazione;
5 Perocchè la madre loro è una adultera, colei, che li concepì, è rimasa svergognata; perocchè ella disse: Anderò dietro a' miei drudi, che mi danno il mio pane, la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio, e le mie bevande.
6 Per questo, ecco che io le chiuderò la sua strada con siepe di spine, la chiuderò con una muraglia a secco, ed ella non troverà passaggio.
7 Ella anderà dietro a suoi drudi, e non li raggiungerà, li cercherà, e non li troverà, e dirà: Anderò, e tornerò al primo mio sposo, perch' io stava allora meglio, che adesso.
8 Ella però non sapeva, che io fui quegli, che le diedi il grano, e il vino, e l' olio, e la copia d' argento, e di oro, che offersero a Baal.
9 Per questo io cangerò sistema, e mi ripiglierò a suo tempo il mio grano, e il mio vino, e libererò la mia lana, e il mio lino, che cuoprono la sua turpitudine,
10 Ed ora manifesterò la sua stoltezza dinanzi agli occhi de' suoi amatori, nè uomo alcuno la trarrà dalle mie mani:
11 E porrò fine alle sue allegrezze, alle sue solennità, alle sue nuove lune, a' suoi sabati, e a tutte le feste, e a tutte le sue adunanze.
12 E schianterò le sue vigne, e le ficaie, delle quali ella disse: Elle son queste la mercede pagata a me da' miei amatori. Ed io ne farò una macchia, e la divoreranno le fiere selvagge.
13 E sopra di lei farò vendetta de' giorni sacrati al Baalim, ne' quali bruciava gl' incensi, e si adornava de' suoi orecchini, e de' suoi vezzi, e andava dietro a' suoi drudi, e non pensava più a me, dice il Signore.
14 Ma io poscia la accarezzerò, e la menerò nella solitudine, e parlerò al cuore di lei.
15 E a lei darò a suoi vignaiuoli, del medesimo luogo, e la valle di Achor per cominciamento di speranza: e quivi ella canterà come ai giorni di sua giovinezza, e come ai giorni di sua uscita dalla terra d' Egitto.
16 E quello sarà il giorno, dice il Signore, in cui elle chiamerammi suo sposo, e non chiamerammi più Baali.
17 E leverò dalla bocca di lei i nomi di Baalim, nè de' nomi loro avrà più memoria.
18 Ed io farò in quel giorno alleanza tra loro, e le fiere selvagge, e gli uccelli, e tutti i rettili della terra: e l' arco, e la spada, e la guerra leverò dalla terra, e farò che riposino in sicurezza.
19 E meco ti sposerò in eterno; e meco ti sposerò, mediante la giustizia, e il giudicio, e mediante la misericordia, e la benignità.

20 E meco ti sposerò con fede, e me
conoscerai per Signore.
21 Allora sarà (dice il Signore), che
io esaudirò i cieli, e questi esaudiranno
la terra,
22 E la terra esaudirà il grano, il
vino, e l' olio: e questi esaudiranno
Jezrahel.
23 E io me la spargerò qual semenza
per la terra: perocchè io avrò compassione di lei, che era la Non compassionata.
24 E dirò a quello, che non era mio
popolo: Tu se' mio popolo; ed egli
dirà: Tu se' il mio Dio.

CAPO III.

E comandato al Profeta di amare una adultera, la quale però lo aspetti per molti giorni, perchè i figliuoli d' Israele per molti giorni si staranno senza re, e senza sagrifizio, e finalmente torneranno al Signore.

OR il Signore mi disse: Va ancora, ed ama una donna amata dall' amico, e adultera: appunto come il Signore ama i figliuoli d' Israele, ed eglino volgon gli sguardi agli dei stranieri, ed amano le vinacce.
2 Ed io me la comperai per quindici
monete d' argento, e un coro di orzo, e
mezzo coro di grano.
3 Ed io le disse: Tu mi aspetterai
molti giorni, non commetterai adulterio,
e starai senza uomo: ma io pure ti
aspetterò;
4 Perocchè molti giorni staranno i
figliuoli d' Israele senza re, e senza
principe, e senza sagrifizio, e senza
altare, e senza ephod, e senza Theraphim;
5 E dipoi torneranno i figliuoli di
Israele a cercare il Signore Dio loro, e
Davidde loro re, e si accosteranno con
temenza al Signore, ed a' suoi beni alla
fine de' giorni.

CAPO IV.

Minacce contro il paese d' Israele pe' molti peccati di quel popolo, il quale rigetta la buona dottrina, ed è dedito all' idolatria. Dio abbandonerà Israele nelle sue iniquità, e desidera, che Giuda non lo imiti.

UDITE la parola del Signore voi, figliuoli d' Israele; perocchè il Signore viene a far giudizio degli abitatori di questa terra; perocchè non è verità, e non è misericordia, perchè non è scienza di Dio sulla terra.
2 La bestemmia, e la menzogna, e l'
omicidio, e il furto, e l' adulterio la
hanno inondata, e il sangue incalza il
sangue.
3 Per questo la terra sarà in pianto,
e tutti i suoi abitanti saranno in languore, e le bestie della campagna, e gli uccelli dell' aria, e i pesci stessi del mare
periranno.
4 Nissuno però faccia rimprovero,
ovver correzione ad alcuno; perocchè
il popol tuo è come chi sta a tu per tu
col sacerdote.
5 Ma tu oggi anderai in rovina, e
teco anderà in rovina il profeta. In
quella notte farò tacere la madre tua.
6 Il mio popolo è rimaso muto, perchè era privo di scienza. Perchè tu
rigettasti la scienza, per questo io ti
rigetterò, affinchè tu non eserciti il mio
sacerdozio. Tu poi ti se' scordata della
legge del tuo Dio, ed io pure mi scorderò de' tuoi figliuoli.
7 Più si son eglino moltiplicati, e
più son cresciuti i loro peccati: io cangerò in ignominia la gloria loro.
8 Mangiano i peccati del popol mio,
e mentre egli pecca, gli fan coraggio.
9 Onde qual è il popolo, tal sarà il
sacerdote, e io punirò sopra di lui le
sue azioni, e renderò a lui la mercede
de' suoi pensamenti.
10 Ei mangeranno, e non si satolleranno: hanno prevaricato senza darsi
mai posa: hanno abbandonato il Signore, non osservando la legge.
11 L' impudicizia, il vino, e l' ubbriachezza tolgono il bene dell' intelletto.
12 Il mio popolo ha consultato un
pezzo di legno, e le sue bacchette han
predetto a lui il futuro: perocchè lo
spirito di fornicazione gli ha affascinati, ed hanno voltate le spalle al Dio
loro.
13 Sulle vette dei monti offersero
sagrifizj, e sulle colline abbruciarono i
timiami, e sotto la quercia, e sotto il
pioppo, e sotto il terebinto, perchè l'
ombra di essi era gradita: per questo
le vostre figliuole faran getto del loro
onore, e le vostre spose saranno adultere.
14 Io non gastigherò le vostre figliuole, quando avranno peccato, nè le
vostre spose, quando saran diventate
adultere: perocchè costoro conversavano colle meretrici, e andavano a far
sagrifizio con gli effeminati. Per la
qual cosa questo popolo senza intelletto
sarà percosso.
15 Giacchè tu, o Israele, ti se' dato
alla fornicazione, non pecchi almeno
Giuda. Or non vogliate entrare in
Galgal, e non salite a Bethaven, e non
fate quel giuramento: Vive il Signore;
16 Perocchè Israele è uscito di strada come una vacca indomita: adesso

il Signore lo menerà a pascere come un agnello in ispaziosa campagna.

17 Ephraim ha fatta società cogl' idoli: lasciàlo stare.

18 Egli ha a parte i suoi conviti, è caduto nella più orrenda fornicazione: i suoi protettori hanno amata la sua ignominia.

19 Li porta il vento legati alle sue ale, e i lor sagrifizj saranno la loro vergogna.

CAPO V.

Dio punirà Israele, e anche Giuda, nè varrà loro l' aiuto degli uomini, quando ad essi Dio è avverso.

UDITE adesso, o sacerdoti, pon mente tu, o casa d' Israele, e tu, casa del re, ascolta: perocchè di voi dee farsi giudizio, mentre in cambio di sentinelle siete divenuti lacciuolo, e rete tesa sul Thabor.

2 E le vittime faceste cader nell' abisso. Io però vi ho istruiti tutti.

3 Io conosco Ephraim, e non è a me ignoto Israele: so come adesso Ephraim è fornicatore, e Israele è contaminato.

4 Ei non rivolgeranno i loro pensieri a tornare al Dio loro; perchè lo spirito di fornicazione li domina, e non conoscono il Signore.

5 L' arroganza, che Israele porta sulla faccia, deporrà contro di lui; e Isaele, ed Ephraim anderanno in rovina per la loro iniquità: anderà in rovina con essi anche Giuda.

6 Anderanno cercando il Signore coll' offerta de' greggi loro, e degli armenti, e nol troveranno: egli se n' è ito da loro.

7 Han mancato di fede al Signore; perocchè han generati de' figliuoli bastardi: adesso un mese li divorerà colle lor possessioni.

8 Suonate la buccina a Gabaa, la tromba a Rama: si alzin le urla a Bethaven dietro alle tue spalle, o Beniamin.

9 Ephraim sarà desolato nel dì della vendetta. Mi son dimostrato fedele riguardo alle tribù d' Israele.

10 I principi di Giuda son come quelli, che smuovono i termini: verserò com' acqua sopra di essi il mio sdegno.

11 Ephraim patisce oppressione, ed è soverchiato in giudizio; perchè si diede a seguire le sozzure.

12 E io sarò come tignuola per Ephraim, e come tarlo per la casa di Giuda.

13 Sentì Ephraim la sua fiacchezza, e Giuda il suo male. Ed Ephraim ricorse all' Assiro, e (Giuda) chiamò un re in sua difesa. Ma questi non potrà rendervi sanità, nè liberarvi dal vostro male;

14 Perocchè io son come una lionessa per Ephraim, e come un giovin lione per la casa di Giuda. Io, io farò mia preda, e me n' anderò, la prenderò, e a me nissuno la ritorrà.

15 Me n' anderò, e tornerò al mio luogo, per sino a tanto che siate ridotti all' estremo, e cerchiate di me.

CAPO VI.

Nella tribolazione tornano al Signore, e da lui sperano fermamente la salute. Doglianze, e minacce di Dio contro Israele, e contro Giuda.

NELLA loro afflizione al mattino si alzeranno per venire a me. Su via torniamo al Signore;

2 Perocchè egli stesso ci ha rapiti, e ci salverà; ci ha percossi, e ci guarirà.

3 Egli ci renderà la vita dopo due giorni, e il terzo giorno ci risusciterà, e viveremo dinanzi a lui. Lo conosceremo, e seguiremo il Signore per conoscerlo. E' preparata la venuta di lui, come l' aurora, ed egli verrà a noi, come vien alla terra la piova d' autunno, e quella di primavera.

4 Che farò io a te, o Ephraim? Che farò a te, o Giuda? La vostra bontà è come una nuvola mattutina, e come rugiada, che al mattino sparisce.

5 Per questo io messi lo scalpello in mano a' miei profeti, dava io ad essi la morte colle parole della mia bocca. Così la tua condannagione verrà fuori come la luce;

6 Perocchè la misericordia io amo, e non il sagrifizio; e la scienza di Dio più, che gli olocausti.

7 Ma costoro han violato il patto a imitazione di Adamo, ivi hanno prevaricato contro di me.

8 Galaad città di fabbricatori di simulacri inondata di sangue:

9 Sue fauci son come quelle di uomini ladroni, si è unita co' sacerdoti, che uccidono la gente, che si muove da Sichem: scellerate cose hanno fatte.

10 Orribil cosa ho veduta nella casa d'Israele; ivi le fornicazioni di Ephraim: Israele è contaminato.

11 E anche tu, o Giuda: preparati alla messe, finochè io riconduca dalla cattività il mio popolo.

CAPO VII.

Volendo Dio sanare Israele, furono di ostacolo le sue iniquità: perocchè seguendo la malvagità de' loro re si dettero totalmente all' idolatria, e, abbandonato il Signore, ricorsero all' aiuto degli Egiziani, e finalmente furono trasportati nell' Assiria.

MENTRE io volea risanare Israele, si scoperse l' iniquità di Ephraim, e la malvagità di Samaria; perocchè hanno data opera alla menzogna; i ladri vanno in casa, e gli spogliano, e fuora gli assassini.

2 E non istiano a dire in cuor loro, che io rappello la memoria di tutte le loro malvagità; di presente son essi circondati dalle loro empie invenzioni; queste sono sotto i miei occhi.

3 Colla loro perversità hanno dato piacere al re, e a' principi colle loro menzogne.

4 Son tutti adulteri, son come un forno acceso dal fornaio: la città fu per un poco tranquilla dopo mescolato il lievito, finchè il tutto non fu lievitato.

5 E' il giorno del nostro re: cominciarono i principi ad impazzire pel troppo bere; ed egli porse la mano a que' buffoni.

6 Apersero a lui il cuor loro come un forno, mentre egli ad essi tendeva insidie: egli riposò tutta notte, quand' ei si cuocevano, la mattina egli fu acceso come ardente fiamma.

7 Furono tutti ardenti come un forno, e divorarono i loro giudici: tutti i loro regi cadder per terra: non havvi tra loro chi alzi la voce verso di me.

8 Ephraim si mescolò colle nazioni: Ephraim diventò come un pane messo sotto la cenere, e non rivoltato.

9 Divorarono gli stranieri le sue ricchezze, ed ei non se n' è accorto, anzi è venuta ben presto a lui la canizie, ed egli non vi pon mente.

10 E Israele co' proprj occhi vedrà umiliata la sua superbia: e non torneranno al Signore Dio loro, e dopo tutte queste cose non cercheranno di lui.

11 Ephraim è divenuto come stolta colomba priva d' intelletto. Invocarono gli Egiziani, andarono a trovare gli Assiri.

12 E quando saranno andati, io stenderò la mia rete sopra di essi, e li trarrò abbasso come un uccello dell' aria, ne farò strage come hanno udito a dire nelle loro adunanze.

13 Guai a costoro, che si son ritirati da me, saran distrutti, perchè hanno peccato contro di me: io fui il loro liberatore, ed eglino proferiron menzogne contro di me.

14 E non alzarono verso di me la voce del loro cuore, ma urlavano nei loro letti; ruminavano sul grano, e sul vino. Son' iti lungi da me.

15 Ed io fui loro istitutore, e io alle braccia loro diedi vigore, ed eglino pensarono a mal fare contro di me.

16 Tornarono a voler essere senza giogo, simili ad un arco infedele. I loro principi periranno di spada, colpa della furiosa lor lingua. Tali furono i loro scherni nella terra di Egitto.

CAPO VIII.

Samaria sarà distrutta col suo vitello d' oro. Non sono accetti i sagrifizj di quella gente. Anche le città di Giuda saranno date alle fiamme.

SIA la tua gola una tromba com' aquila sulla casa del Signore, perchè costoro han violata la mia alleanza, han trasgredita la mia legge.

2 Mi invocheranno, dicendo: Dio nostro: noi popolo d' Israele ti abbiam conosciuto.

3 Israele ha ripudiato il bene: e i suoi nemici lo strazieranno.

4 Quelli regnarono, e non per me; furon principi, e io non li riconobbi. Del loro argento, e dell' oro si formaron degl' idoli per loro morte:

5 Il tuo vitello, o Samaria, è stato gettato per terra. Il mio furore è acceso contro costoro. E sino a quando sarà impossibile la lor guarigione?

6 Opera d' Israele fu pur quel (vitello), e formollo un artifice, ed ei non è Dio, e il vitello di Samaria sarà come tela di ragno.

7 Semineranno del vento, e raccoglieranno tempesta: non vi sarà spiga, che stia in piedi, i suoi granelli non daranno farina, e, se ne dessero, la mangerebbero gli stranieri.

8 Israele è mangiato vivo: egli è divenuto adesso tralle nazioni come un vaso d' immondezza.

9 Sono ricorsi agli Assiri: Ephraim asino salvatico, che vive a se, ha offerti doni a' suoi amatori.

10 Ma dopo che avranno a caro prezzo proccurati gli aiuti delle nazioni, io adesso li riunirò; e respireranno alcun poco dalle gravezze, che pagano al re, e ai principi.

11 Perchè Ephraim moltiplicò i suoi altari per fare il male; e i suoi altari furon principio de' suoi delitti;

12 Moltiplicherò io per lui le mie leggi, le quali hanno stimate come se non fosser per essi.

13 Offriran sagrifizj, immoleranno, e mangeranno delle vittime non gradite al Signore. Egli adesso ha in memoria le loro iniquità, e punirà i loro peccati. Si rivolgeranno verso l' Egitto.

14 Si è scordato Israele del suo fattore, ed ha eretti dei templi. Giuda si è fatte molte fortezze; ma io appiccherò il fuoco alle sue fortezze, da cui saran divorati anche i suoi palazzi.

CAPO IX.

Dio punirà Israele colla fame, e colla cattività, nè accetterà i lor sagrifizj, e perchè sono ostinati nel male, rigettati per sempre da Dio saranno spersi tralle nazioni.

NON far tanta festa, o Israele, non tripudiare come fanno le genti; perocchè tu hai ripudiato il tuo Dio: hai amato per tua mercede le aie (piene) di grano.
2 Nè l' aia, nè lo strettoio daran loro il sostentamento, e la vigna deluderà la loro espettazione.
3 Non abiteranno nella terra del Signore. Ephraim è tornato in Egitto, e mangerà tragli Assiri vivande impure.
4 Non faranno le libagioni del vino al Signore; e le loro obblazioni non saranno gradite a lui: i lor sagrifizj saran come il pane de' funerali, chiunque ne mangerà, si renderà immondo: il loro pane sia per loro: non entrerà nel tempio del Signore.
5 Che farete voi nel dì solenne, nel dì della festa del Signore?
6 Imperocchè eccoli che fuggono dal devastato paese. L' Egitto li raccoglierà, Memphi darà loro la sepoltura. L' amato argento loro rimarrà sotto le ortiche, nelle loro case cresceranno le lappole.
7 I giorni di visita son venuti, son venuti i giorni di vendetta. Sappi, o Israele, che il (tuo) profeta è uno stolto, un mentecatto è l' uomo ispirato, per ragione delle molte tue iniquità, e della tua somma stoltezza.
8 La sentinella (che dovea star) col mio Dio in Ephraim, il profeta è diventato lacciuolo teso in tutte le sue strade per far cadere; stoltezza nella casa del suo Dio.
9 Hanno peccato profondamente come ne' suoi dì i Gabaoniti. Il Signore si ricorderà della loro perversità, e visiterà i loro peccati.
10 Trovai Israele come un grappolo d' uva in mezzo al deserto, i padri loro mirai come i frutti primaticci sulla vetta d' una ficaia. Ma eglino nella casa entrarono di Beelphegor, si consagrarono all' obbrobrio, diventarono abbominevoli come le cose, che amarono.
11 La gloria di Ephraim è sparita come un uccello subito dopo il parto, nel seno materno, fin dal concepimento.
12 E quand' anche rilevassero i loro figliuoli, io farò, che rimangan tragli uomini senza figliuoli. E oltre a ciò guai a coloro, quand' io gli avrò lasciati in abbandono.
13 Ephraim, qual io lo vidi, era simile a Tiro piantata in florido luogo: ma Ephraim darà i proprj figliuoli nelle mani dell' uccisore.
14 Dà loro, o Signore. Che darai loro? Dà loro uteri infecondi, e vizze mammelle.
15 Il sommo della loro malvagità fu a Galgal, ivi io li presi in avversione: li caccerò dalla mia casa a motivo dei perversi loro pensamenti: non avrò più amore per essi: tutti i loro principi son tanti ribelli.
16 Ephraim è stato percosso: secca è la loro radice: non produrranno più frutto: e quando divengano padri, io ucciderò loro i figliuoli più cari.
17 Rigetteralli il mio Dio, perchè non lo hanno ascoltato, e saran vagabondi tralle nazioni.

CAPO X.

Per la sua idolatria Israele è dato in potere degli Assiri, e seguendo egli le sue vie nel tempo, che il Signore a se lo richiama, sarà distrutta tutta la sua possanza.

VITE frondosa Israele, la quale ebbe frutti proporzionati. Quanto egli più abbondò di beni, tanto maggior numero ebbe di altari, e quanto la sua terra fu più feconda, maggior copia egli ebbe di simolacri.
2 Costoro hanno il cuore diviso, e tosto anderanno in rovina. Dio spezzerà i lor simolacri, e atterrerà i loro altari.
3 Perocchè or ora diranno: Noi siam senza re, perchè non temiamo il Signore: e un re, che farebbe egli per noi?
4 Ripetete pur le parole di una falsa visione: e stabilite pur l' alleanza: ma la vendetta di Dio pullulerà come l' erba amara sui solchi del campo.
5 Gli abitanti della Samaria renderon culto alle vacche di Bethaven: e quel popolo, e i suoi sacerdoti, i quali già facevano festa per la gloria di quel vitello, spargono lagrime, perchè egli ne resta spogliato.
6 Imperocchè egli fu trasportato nell' Assiria in dono al re difensore. Ephraim resterà svergognato, e Israele ritrarrà confusione da' suoi consigli.
7 Samaria ha fatto sparire il suo re, come una bolla, che galleggia sull' acqua.
8 E saranno distrutti i luoghi eccelsi di quel simulacro, il peccato d' Israele. Lappole, e stecchi spunteranno sopra de' loro altari: ed eglino diranno ai monti: cuopriteci: e alle colline: rovesciatevi sopra di noi.
9 Dai tempi (del fatto) di Gabaa.

Israele fece il peccato: in esso han perseverato: non saranno esposti a una guerra, come quella fatta a Gabaa contro que' figliuoli d' iniquità.

10 Secondo la mia volontà saranno puniti da me: si aduneranno le genti contro di loro, allorchè saranno puniti della doppia loro iniquità.

11 Ephraim, vitella avvezza a fare la battitura; ma io domerò la sua bella giogaia: salirò sopra Ephraim, Giuda porrà la mano all' aratro, Giacobbe romperà le zolle co' suoi solchi.

12 Spargete voi semenza di giustizia, e mieterete copiosa misericordia: rompete la vostra inculta terra: ed è tempo di cercare il Signore, sino a tanto che venga chi insegnerà a voi la giustizia.

13 Araste per l' empietà, avete mietuta iniquità, avete mangiati frutti mendaci. Tu mettesti la tua fidanza ne' tuoi ritrovamenti, e nel numero de' tuoi campioni.

14 Si alzeranno le strida nel vostro popolo, e tutte le vostre fortezze saranno smantellate, come fu distrutto Salmana in quella battaglia dalla schiera di colui, che fè vendetta di Baal, fu infranta la madre sopra i suoi figli.

15 Ecco quello, che ha fatto a voi Bethel, a motivo delle pessime vostre malvagità.

CAPO XI.

Il Signore dimostra, che egli ha sempre amato Israele, ma per le sue scelleraggini lo dà in potere degli Assirj: e nondimeno per la sua misericordia egli lo farà tornare al suo paese, affinchè serva al Signore insieme colle nazioni convertite.

COME passa un mattino, passerà il re d' Israele. Israele era bambino, ed io l' amai, e dall' Egitto richiamai il mio figliuolo.

2 Lo richiamarono, ed egli si alienava da essi. Hanno immolato vittime a Baal, e offerti sagrifizj ai simulacri.

3 Io feci da balio con Ephraim; lo portai tralle mie braccia; ed ei non conobbero, che io son quegli, che ho cura di lor salute.

4 Io li trassi co' vincoli proprj degli uomini, co' vincoli della carità: io fui, che tolsi il capestro, che stringeva lor le mascelle, e porsi lor da mangiare.

5 Ei non torneranno nella terra d' Egitto, ma Assur sarà il loro re, perchè non han voluto convertirsi.

6 La spada ha cominciato di andar in giro pelle loro città, e sterminerà i cittadini migliori, e divorerà i loro capi.

7 E il mio popolo aspetterà ansiosamente il mio ritorno; ma il giogo, che sarà imposto a tutti loro, non sarà tolto.

8 Che farò io di te, o Ephraim? ti proteggerò io, o Israele? ma in qual modo potrò io trattarti come Adama, e ridurti come Seboim? Il mio cuore alterna dentro di me, io mi ripento insieme, e mi conturbo.

9 Non lascerò agire il furore dell' ira mia; non m' indurrò a sperdere Ephraim, perchè io son Dio, e non un uomo: il santo in mezzo a te, e io non entrerò nella città.

10 Eglino seguiranno il Signore, egli ruggirà qual lione, ruggirà egli stesso, e ne avranno spavento i figliuoli del mare.

11 E voleran dall' Egitto come un uccello, e dall' Assiria come una colomba, e io li rimetterò nelle case loro, dice il Signore.

12 Ephraim mi ha circonvenuto con rinegarmi, e la casa d' Israele colle sue frodi; ma Giuda è venuto a rendere testimonianza a Dio, ed è fedele co' santi.

CAPO XII.

Israele in vano spera nella protezione dell' Egitto. A lui, e a Giuda il Signore darà la mercede, che è dovuta alle opere loro; e contuttociò offerisce ad essi la pace: idoli di Galaad, e di Galgal.

EPHRAIM si pasce di vento, e va a respirare un' aura ardente; tuttodì accumula le sue menzogne, e le ragioni di sua rovina: ed ha fatta confederazione cogli Assirj, ed ha portato il suo olio in Egitto.

2 Or il Signore verrà a giudizio con Giuda, e visiterà Giacobbe: e renderà a lui mercede secondo le opere sue, e secondo le sue invenzioni.

3 Giacobbe nel sen materno supplantò il fratello, e colla sua fortezza lottò coll' Angelo.

4 E fu superiore all' Angelo, e vinse: e con lagrime a lui si raccomandò. Egli lo trovò a Bethel, ed ivi quegli parlò a noi.

5 E il Signore egli è il Dio degli eserciti; il Signore ebbe egli in memoria.

6 Or tu convertiti al tuo Dio, osserva la misericordia, e la giustizia, e spera sempre nel Dio tuo.

7 Ma questo Chananeo ha nelle sue mani una falsa stadera, egli ama di soverchiare.

8 Ma Ephraim va dicendo: Io pero mi son fatto ricco, mi sono acquistato un idolo: non si troverà, che in tutte le mie fatiche io abbia commessa ingiustizia.

9 Io però fin dalla terra d' Egitto sono il Signore Dio tuo; farò, che tut-

tora tu ti stia nelle tue tende, come nei giorni di quella solennità.
10 Io son quegli, che ho parlato a' profeti, moltiplicai le loro visioni, e me stesso dipinsi per mezzo de' profeti.
11 Se quel di Galaad fu un idolo, dunque in vano s' immolavan de' bovi a Galgal, dappoichè già gli altari di quelli son come que' mucchi di sassi, che son sui solchi del campo.
12 Si fuggì Giacobbe nel paese della Siria, e Israele servì per una moglie, e fu guardiano di pecore per un' altra moglie.
13 Indi il Signore trasse Israele dall' Egitto per mezzo di un profeta, e salvollo per mezzo di un profeta.
14 Ephraim con fieri disgusti a sdegno mi provocò; sopra di lui caderà il suo sangue, e il suo Signore renderà a lui gl' insulti, che ad esso egli fece.

CAPO XIII.

Le abbominazioni d' Israele saranno cagione di sua rovina. Dio è il solo liberatore. Benefizj fatti al popolo nel deserto, e ingratitudine dello stesso popolo, la quale sarà punita. Nondimeno promette di liberarli dalla morte col vincere la morte stessa, e l' inferno.

ALLE parole di Ephraim s' intimidì Israele, e peccò onorando Baal, e perì.
2 E adesso hanno aggiunto peccato a peccato, e del loro argento hanno fatte di getto figure d' idoli: tutto è lavoro di artefici: riguardo ad essi, dicon costoro: Voi, che adorate i vitelli, immolate degli uomini.
3 Per questo saranno essi come una nuvola sul far del giorno, e come la rugiada della mattina, la quale sparisce, e come la polvere, che un turbine alza dall' aia, e come fumo, che esce da un camino.
4 Io però fin dalla terra di Egitto sono il Signore Dio tuo; e altro Dio non conoscerai fuori di me; e non v' ha Salvatore fuori di me.
5 Ed ebbi cura di te nel deserto, nella terra di solitudine.
6 Presso alle loro pasture si son ripieni, e si son satollati, e in cuor loro s' inalberarono, e si scordaron di me.
7 Ed io sarò per essi qual lionessa, e qual leopardo sulla strada, che mena in Assiria.
8 Anderò loro incontro come orsa, cui siano stati rapiti i suoi parti, e sbranerò fino al cuore le loro interiora: ed ivi li divorerò qual lione, e le fiere gli strazieranno.
9 La perdizione è da te, o Israele: da me solo il tuo soccorso.
10 Dov' è il tuo re? adesso è il tempo, che te, e le tue città salvi egli, e i tuoi giudici; perocchè tu dicesti: Dammi un re, e de' principi.
11 Ti diedi un re nel mio furore; e nell' ira mia tel ritorrò.
12 Ho messe insieme le iniquità di Ephraim, i suoi peccati son custoditi in luogo nascosto.
13 Lo sorprenderanno i dolori, come una partoriente: egli è un figliuolo non saggio: ei non si sosterrà adesso nella strage de' figli.
14 Io li salverò dal poter della morte; li riscatterò dalla morte: o morte, io sarò la tua morte: tuo strazio sarò io, o inferno: i miei occhi non veggono consolazione.
15 Perocchè egli divide tra loro i fratelli. Il Signore manderà un vento ardente, che si leverà dal deserto, e asciugherà le sue sorgenti, e seccherà le sue fontane. Egli farà preda del tesoro di tutti i vasi preziosi.

CAPO XIV.

Distruzione di Samaria, e d' Israele, cui Dio invita a conversione con promessa di grandissimi beni.

PERISCA Samaria, perchè ha esacerbato il suo Dio; periscano di spada coloro, e i loro bambini siano infranti, e sventrate le donne gravide.
2 Convertiti, o Israele, al Signore Dio tuo; perocchè per le tue scelleraggini ti sei precipitato.
3 Prendete con voi parole, e volgetevi al Signore, e ditegli: Togli tutte le iniquità, accetta questo bene, e noi ti offeriremo le ostie delle nostre labbra.
4 Non sarà nostro salvatore l' Assiro, non saliremo sopra i cavalli, non diremo mai più che nostri dii siano le opere di nostre mani, perchè tu avrai pietà del pupillo rimesso nelle tue mani.
5 Io sanerò le loro piaghe, gli amerò gratuitamente, perchè si è placato con essi il mio sdegno.
6 Io sarò come rugiada per Israele, ed egli spunterà come giglio, e getterà sue radici come una pianta del Libano.
7 Si diffonderanno i suoi rami; ei sarà bello come un ulivo, e odoroso come l' incenso.
8 Si convertiranno, e sederanno all' ombra di lui: viveranno di frumento; si propagheranno qual vite: il loro nome sarà come il vino del Libano.
9 Ephraim (dirà): che ho io omai da fare cogl' idoli? io l' esaudirò, io lo farò andare in alto come un verde abete: da me verranno i tuoi frutti.
10 Chi è il saggio, che tali cose comprenda? chi ha intelletto per penetrarle? perocchè le vie del Signore sono diritte, e i giusti le battono, ma i prevaricatori vi ricaderanno.

PROFEZIA DI JOELE.

CAPO I.

Colla parabola dell' eruca, della locusta, del bruco, e della ruggine predice i flagelli, che desoleranno la Giudea, ed esorta ognuno, e particolarmente i sacerdoti a piangere, digiunare, e orare.

PAROLA di Dio rivelata a Joele figliuolo di Phatuel.
2 Ascoltate, o vecchj, e voi abitatori
della terra quanti siete, ponete mente.
E ella mai avvenuta tal cosa a' vostri
giorni, od a' tempi de' vostri padri?
3 Discorretene voi co' vostri figliuoli,
e i vostri figliuoli co' loro figliuoli, e i
figliuoli di questi colla generazione, che
verrà dopo.
4 Quel, che era avanzato all' eruca,
lo mangiò la cavalletta, e quello, che
era avanzato alla cavalletta, lo mangiò
il bruco, e quello, che avanzò ai bruchi,
lo divorò la ruggine.
5 Risvegliatevi voi, ubbriachi, piangete;
e alzate le strida voi tutti, che
allegramente bevete il vino; perocchè
vi sarà levato dalla bocca;
6 Perocchè si avanza sopra la mia
terra una forte nazione, e senza numero;
i suoi denti sono denti come di
lione, e come i denti di giovane lioncello.
7 Ella ha desolata la mia vigna, ha
rosa la corteccia delle mie ficaie, le ha
lasciate ignude, e spogliate, e sfrondate,
e i loro rami biancheggiano.
8 Mena duolo, come una giovine
sposa vestita di sacco piange il marito
di sua prima età.
9 Sono sbanditi i sagrifizi, e le libagioni
dalla casa del Signore; i sacerdoti
ministri del Signore sono nel
pianto.
10 Il paese è devastato, la terra è
squallida, perchè è stato dato il guasto
a' seminati, la vigna fa orrore, e l' ulivo
languisce.
11 I lavoratori della campagna sono
mesti, i vignaiuoli gettan le strida,
perchè è mancata la raccolta delle
campagne, e il grano, e l' orzo.
12 La vigna fa orrore, le ficaie sono
languenti; il melogranato, e la palma,
e il melo, e tutte le piante de' campi son
secche: e lungi è ito il gaudio da' figliuoli
degli uomini.
13 Vestitevi di sacco voi, sacerdoti,
e menate duolo; gettate strida, o ministri
dell' altare; venite a giacer nel
cilizio, o ministri del mio Dio; perocchè
è sbandito dalla casa del vostro
Dio il sagrifizio, e le libagioni.
14 Intimate il digiuno santo, chiamate
il popolo, adunate i seniori, e
tutti gli abitanti del paese, nella casa
del vostro Dio, e alzate le grida al
Signore.
15 Ahi, ahi, ahi, che giorno! Il
giorno del Signore è vicino, e verrà
come tempesta spedita dall' Onnipotente.
16 Non avete veduto cogli occhi vostri
venir meno nella casa del vostro
Dio tutti gli alimenti, e la letizia, ed il
gaudio?
17 I giumenti marciscono sul loro
litame, son distrutti i granaj, le dispense
son vuote, perchè il grano è
mancato.
18 Per qual motivo gemon le bestie,
e mugiscono gli armenti? perchè non
hanno pastura: e i greggi ancor delle
pecore vengon meno.
19 Signore, io alzerò a te le strida,
perchè il fuoco ha divorato tutta la bellezza
delle disabitate campagne, e le
fiamme hanno abbruciate tutte le piante
del paese.
20 E le bestie stesse de' campi alzano
gli occhi a te, come la terra, che ha sete
di pioggia; perchè secche son le fontane,
e il fuoco ha divorato tutta la bellezza
delle campagne.

CAPO II.

Crudeltà dei nemici mandati da Dio contro i Giudei. Esortazione alla penitenza. Prosperità promessa da Dio a quelli, che si convertiranno. Egli diffonderà il suo spirito sopra tutti gli uomini. Prodigi grandi prima del giorno grande, e terribile del Signore. Chi invocherà il nome di lui, sarà salvo.

SUONATE la buccina in Sion, alzate le strida sul mio monte santo, siano

in movimento tutti gli abitanti della terra, perchè viene il dì del Signore, perchè egli è vicino,
2 Giorno di tenebre, e di caligine, giorno nuvoloso, e tempestoso: un popolo numeroso, e forte per tutta la montagna si spande come la luce del mattino. Simile a lui pell' addietro non fu, e non vi sarà per generazioni, e generazioni.
3 Innanzi a lui un fuoco divoratore, e dietro a lui un' ardente fiamma: la terra, che al venire di lui era un paradiso di delizie, la lascia devastata, e deserta; e nissuno da lui può salvarsi.
4 Il loro aspetto è come di cavalli, e correranno a guisa di cavalieri.
5 Salteranno sulle vette de' monti con rumore simile ai cocchi, con rumore simile a quello di una fiamma, che brucia le paglie, e come una moltitudine di gente armata ordinata in battaglia,
6 Al loro arrivo si atterriranno le genti, e le loro facce diverranno del colore di una pignatta.
7 Correranno come campioni, come forti guerrieri saliranno sulla muraglia; ogni uomo si avanzerà nella sua fila, e non usciranno mai fuori della loro ordinanza.
8 Non si daranno impaccio l' uno all' altro, ciascuno tirerà diritto al suo cammino; ed entreranno anche per le finestre, senza patirne lesione.
9 Giungeranno nella città, correranno sulle mura, si getteran per le case, salteran come ladro dentro le finestre.
10 Al loro arrivo scuoterassi la terra, i cieli saranno scommossi; il sole, e la luna si oscurano, e le stelle perdono il loro splendore.
11 Perocchè il Signore ha fatto udir la sua voce all' arrivo del suo esercito: perocchè moltissime son le sue schiere; perocchè sono forti, ed eseguiranno i comandi di lui: perocchè grande, e molto terribile egli è il dì del Signore; e chi potrà reggervi?
12 Adesso adunque, dice il Signore, convertitevi a me con tutto il cuor vostro, nel digiuno, nelle lagrime, e nei sospiri;
13 E spezzate i cuori vostri, e non le vostre vesti, e convertitevi al Signore Dio vostro, perchè egli è benigno, e misericordioso, e paziente, e di molta clemenza, e portato a rivocare il gastigo;
14 Chi sa, che egli non si cangi, e ci perdoni, e dietro a se lasci benedizione, e onde offerir sagrifizio, e libagione al Signore Dio vostro.
15 Suonate la tromba in Sion, intimate il digiuno santo, convocate l' adunanza;
16 Raunate il popolo, purificate tutta la gente, raunate i seniori, fate venire i fanciulli, e i bambini di latte: esca lo sposo dal letto nuziale, e dal talamo suo la sposa.
17 Tral vestibolo, e l' altare piangano i sacerdoti ministri del Signore, e dicano: Perdona, o Signore, perdona al tuo popolo; e non abbandonare all' obbrobrio la tua eredità sotto il dominio delle nazioni. Avrann' elleno a poter dire le genti: Il Dio loro dov' è?
18 Il Signor ha amore per la sua terra, ed ha perdonato al suo popolo.
19 Ed ha parlato il Signore, ed ha detto al suo popolo: Ecco, che io manderò a voi grano, e vino, ed olio, e ne avrete abbondanza, e non permetterò più, che voi siate lo scherno delle nazioni,
20 E caccerò lungi da voi colui, che sta da settentrione, e lo getterò in un paese disabitato, e deserto: la vanguardia verso il mare di oriente, la retroguardia verso il mare più lontano; ed egli imputridirà, e tramanderà tetro odore, perchè ha agito con arroganza.
21 Terra, non più temere, esulta, e rallegrati; perocchè grandi cose ha fatte per te il Signore.
22 Voi animali della campagna, non più temete: perocchè ripullulano i campi deserti, le piante danno i lor frutti, il fico, e la vigna han messa fuora la loro virtù.
23 E voi, figliuoli di Sion, esultate, e rallegratevi nel Signore Dio vostro, perchè egli ha dato a voi il maestro della giustizia, e manderà a voi le piogge d' autunno, e di primavera come in antico.
24 E le aie saranno piene di grano, e le cantine ridonderanno di vino, e di olio.
25 E compenserò gli anni renduti sterili dalla locusta, dal bruco, dalla ruggine, e dall' eruca, terribili eserciti mandati da me contro di voi.
26 E mangerete allegramente, e sarete satolli, e celebrerete il nome del Signore Dio vostro, che ha fatte mirabili cose per voi, e il mio popolo non sarà confuso in sempiterno;
27 E conoscerete com' io risiedo in mezzo ad Israele, ed io sono il Signore Dio vostro, ed altro non v' è; e non rimarrà giammai confuso il mio popolo.
28 E dopo tali cose avverrà, che io spanderò il mio spirito sopra tutti gli uomini, e profeteranno i vostri figliuoli, e le vostre figliuole; i vostri vecchi avranno de' sogni, e la vostra gioventù avrà delle visioni.
29 Ed anche sopra i servi miei, e

sopra le serve spanderò in que' giorni il
mio spirito.
30 E farò apparire prodigj in cielo, e
sopra la terra, sangue, e fuoco, e globi
di fumo.
31 Il sole si cangerà in tenebre, e la
luna in sangue, prima che venga quel
giorno grande, e orribile del Signore.
32 E avverrà, che chiunque invocherà
il nome del Signore, avrà salute; perocchè nel monte di Sion, e in Gerusalemme troveran salvamento, come ha
detto il Signore, gli avanzi, che saran
chiamati dal Signore.

CAPO III.

Minacce del Signore contro le genti, che affliggono il suo popolo. Egli di tutti farà giudizio nella valle di Josaphat. Fontana, che sgorgherà dalla casa del Signore. La Giudea sarà abitata in eterno.

IMPEROCCHE' in que' giorni, ed in
quel tempo, quand' io avrò liberato
Giuda, e Gerusalemme dalla schiavitù,
2 Adunerò tutte le genti, e le condurrò nella valle di Josaphat, ed ivi
disputerò con esse riguardo al mio popolo, e riguardo ad Israele mia eredità,
cui elleno han disperso in questa, e in
quella regione, essendosi spartita tra
loro la mia terra.
3 E si sono diviso a sorte il mio popolo, ed hanno messi i giovinetti ne'
postriboli, ed han vendute le fanciulle
per tanto vino da bere.
4 Ma che è quello, ch' io ho da far
con voi, o Tirj, e Sidonj con tutte le
regioni de' Filistei? Volete forse vendicarvi di me? E se voi vi vendicate di
me, renderò io ben presto con celerità
il contraccambio a voi sopra le vostre
teste.
5 Perocchè voi avete rubato il mio
argento, ed il mio oro; e le cose migliori, e più belle le avete trasportate
ne' vostri templi.
6 E avete venduti a' Greci i figliuoli
di Giuda, e di Gerusalemme, per tenerli
lontani dal loro paese.
7 Ecco, che io li trarrò fuora dal
paese, dove voi li vendeste; e renderò
a voi il contraccambio sopra le vostre
teste.
8 E darò i vostri figliuoli, e le vostre
figliuole in potere de' figliuoli di Giuda,
ed essi li venderanno a' Sabei, nazione
rimota, perchè il Signore ha detto così.
9 Dite ad alta voce alle genti: Preparatevi alla guerra, suscitate i campioni: vengano, si pongano in marcia
gli uomini battaglieri.
10 Trasformate in ispade i vostri
aratri, ed in lance i marroni; il debole
dica: Io ho della forza.
11 Uscite fuora, e venite, e ragunatevi insieme da tutti i lati, o nazioni
quante voi siete; colà il Signore farà
cadere sul suolo i vostri campioni.
12 Muovansi le genti, e vengano alla
valle di Josaphat; perocchè ivi io sarò
assiso per giudicare le genti, che verranno da tutte parti.
13 Menate in giro la falce, perchè la
messe è matura, venite, scendete; perocchè lo strettoio è pieno, i tini rigurgitano; perocchè la loro malvagità è
giunta al colmo.
14 Popoli, popoli, alla valle di eccidio; perocchè vicino è il giorno del Signore nella valle di eccidio.
15 Il sole, e la luna sono oscurati, e
le stelle han perduto il loro splendore.
16 E il Signore ruggirà da Sionne, e
da Gerusalemme alzerà la sua voce; e
i cieli, e la terra saran commossi. Ma
il Signore egli è la speranza del popol
suo, e la fortezza de' figliuoli d' Israele.
17 E conoscerete, che io sono il Signore Dio vostro, che abito nel mio
monte santo di Sion, e Gerusalemme
sarà santa, e gli stranieri non vi metteranno più piede.
18 E in quel giorno avverrà, che i
monti stilleranno dolcezza, e le colline
sgorgheranno latte, e tutti i rivi di Giuda saranno pieni di acque, e dalla casa
del Signore zampillerà una fontana, la
quale irrigherà la valle delle spine.
19 L' Egitto sarà abbandonato alla
desolazione, e l' Idumea diventerà un
orrido deserto; perchè eglino trattarono
iniquamente i figliuoli d' Israele; e
sparsero ne' loro paesi il sangue innocente.
20 Ma la Giudea sarà abitata in eterno, e Gerusalemme per tutti i secoli.
21 E farò vendetta del loro sangue,
del quale non avev' io fatto vendetta, e
il Signore farà sua dimora in Sion.

PROFEZIA DI AMOS.

CAPO I.

In qual tempo Amos profetasse. Vendetta di Dio contro Damasco, contro i Filistei, Tiro, l' Idumea, e gli Ammoniti, i quali alla quarta iniquità non troveranno pietà.

PAROLE di Amos, che fu un pastore di Thecua, rivelate a lui intorno a Israele a tempo di Ozia re di Giuda, e a tempo di Geroboam figliuolo di Gioas, re d' Israele, due anni prima del tremuoto.

2 Egli disse: I Signore ruggirà da Sionne, e da Gerusalemme alzerà la sua voce, e saranno in lutto le più belle pasture, e secche le cime del Carmelo.

3 Queste cose dice il Signore: Dopo le tre scelleraggini di Damasco, e dopo le quattro io non la richiamerò perchè ella ha infranti sotto le tregge ferrate quelli di Galaad.

4 Or io metterò il fuoco alla casa di Azael, e saran divorate le case di Benadad.

5 E spezzerò le porte di Damasco, e sperderò gli abitatori dalla campagna dell' idolo, e dalla casa di delizie colui, che ha in mano lo scettro, e il popolo della Siria sarà trasportato a Cirene, dice il Signore.

6 Queste cose dice il Signore: Dopo le tre scelleraggini di Gaza, e dopo le quattro io non la richiamerò, perchè hanno condotta schiava tutta la gente per rinchiuderla nell' Idumea.

7 E io manderò fuoco contro le mura di Gaza, il quale ridurrà in cenere i suoi palazzi.

8 E sterminerò gli abitatori di Azoto, e colui, che porta in mano lo scettro di Ascalone, e farò sentire ad Accaron il peso della mia mano, e farò perire gli avanzi de' Filistei, dice il Signore Dio.

9 Queste cose dice il Signore: Dopo le tre scelleraggini di Tiro, e dopo le quattro io non la richiamerò, perchè ella ha rinchiusa in ischiavitù tutta quanta la gente nell' Idumea, e non ha avuta memoria dell' alleanza de' fratelli.

10 E io manderò fuoco contro le mura di Tiro, il quale ridurrà in cenere i suoi palazzi.

11 Queste cose dice il Signore: Dopo le tre scelleraggini di Edom, e dopo le quattro io nol richiamerò, perchè egli ha investito colla spada alla mano il suo fratello, e ha negata a lui la dovuta pietà, ed ha covato pertinacemente il rancore, ed ha conservato l' odio insino al fine.

12 Manderò fuoco contro di Theman, il quale ridurrà in cenere le case di Bosra.

13 Queste cose dice il Signore: Dopo le tre scelleraggini de' figliuoli di Ammon, e dopo le quattro io non li richiamerò; perocchè egli per dilatare i suoi confini ha sventrate le donne gravide di Galaad.

14 E metterò il fuoco alle mura di Rabba, il quale divorerà le sue case in mezzo alle strida nel tempo della battaglia, e in mezzo al tumulto nel giorno della distruzione.

15 E Melchom anderà in ischiavitù, egli, e i suoi principi insieme, dice il Signore.

CAPO II.

Dio farà vendetta di Moab, di Giuda, e d' Israele, e li punirà come ingrati a' suoi benefizj, e ribelli alla sua legge.

QUESTE cose dice il Signore: Dopo le tre scelleraggini di Moab, e dopo le quattro nol richiamerò, perchè egli ha abbruciate le ossa del re di Edom, riducendolo in cenere.

2 Or io manderò fuoco contro di Moab, il quale divorerà le case di Carioth, e Moab perirà con fracasso, e al suono della tromba.

3 E sperderò di mezzo a lui il giudice, e ucciderò con esso tutti i suoi principi, dice il Signore.

4 Queste cose dice il Signore: Dopo le tre scelleraggini di Giuda, e dopo le quattro io nol richiamerò, perchè egli ha rigettata la legge del Signore, e non ha osservati i suoi comandamenti; perocchè lo hanno sedotto i suoi idoli, dietro a' quali andarono i padri loro.

5 Ed io manderò fuoco contro di Giuda, e divorerà le fabbriche di Gerusalemme.

6 Queste cose dice il Signore: Dopo le tre scelleraggini d' Israele, e dopo le quattro io nol richiamerò, perchè egli ha venduto a prezzo d' argento il giusto, e il povero per un paio di scarpe.

7 Schiacciano nella polvere della terra le teste de' poveri, e schivano di trattare co' piccoli. Il figliuolo, e il padre si accostarono alla stessa fanciulla, disonorando il mio santo nome.

8 E presso a qualunque de' loro altari si adagiavano sopra le vestimenta ricevute in pegno: e nella casa del loro Dio bevevano il vino di quelli, che avevano condannati.

9 Ma fui pur io, che sterminai dinanzi a loro gli Amorrei, l' altezza de' quali agguagliava i cedri, e la fortezza era come di una quercia: io guastai nell' alto i suoi frutti, e al basso le sue radici.

10 Io son quegli, che vi trassi fuora dalla terra d' Egitto, e vi condussi pel deserto per quarant' anni, per darvi il possesso della terra degli Amorrei.

11 E de' vostri figliuoli scelsi i profeti, e della vostra gioventù i Nazarei. Non è egli così, o figliuoli d' Israele, dice il Signore?

12 E voi presenterete il vino a' Nazarei, e intimerete, e direte a' profeti: Non profetate.

13 Ecco che io sotto di voi striderò, come stride un carro sotto il peso del fieno.

14 E l' uomo snello fuggire non potrà, e il forte non conserverà sua fortezza, e il valoroso non salverà la sua vita.

15 E quelli, che maneggiano l' arco, non si reggeranno su' piedi, e il cavaliere sul suo cavallo non potrà mettersi in salvo:

16 E il più franco di cuore trai campioni si fuggirà ignudo in quel giorno, dice il Signore.

CAPO III.

Rimprovera le loro scelleratezze agl' Israeliti, popolo eletto, e amato da lui, de' quali dice, che pochi si salveranno dalla tribolazione, che verrà.

ASCOLTATE, o figliuoli di Israele, la parola detta dal Signore sopra di voi, sopra tutta quella famiglia tratta da lui dal paese d' Egitto. Egli dice:

2 Voi soli ho io conosciuti di tutte le famiglie della terra, per questo io vi punirò di tutte le vostre iniquità.

3 Posson elleno andar insieme due persone, se non son daccordo tra loro?

4 Ruggisce forse il lione, quand' egli non trova preda? e il giovane lioncello alzerà forse le grida dalla sua tana, senza ch' ei prenda qualche cosa?

5 Caderà forse nel laccio sopra la terra un uccello, senza l' opera dell' uccellatore? Si toglie forse di terra il laccio primachè abbia fatta sua preda?

6 Suonerà ella la tromba nella città, senza che il popolo si commuova? Vi sarà egli disastro nella città, che non sia opera del Signore?

7 Perocchè il Signore Dio non fa queste cose, senza rivelare i suoi segreti a' profeti suoi servi.

8 Rugge il lione: chi sarà senza paura? Il Signore Dio ha parlato: chi riterrassi dal profetare?

9 Fate sapere alle case di Azoto, e alle case del paese di Egitto, e dite: Ragunatevi sulle montagne di Samaria, e osservate le molte strane cose, che sono in mezzo a lei, e le oppressioni, che si commettono dentro di lei.

10 Non han saputo quel, che si fosse il far giustizia, dice il Signore: hanno adunato tesoro di iniquità, e di rapine nelle loro case.

11 Per questo dice il Signore Dio: Sarà percossa tutta intorno la terra, e sarà tolta a te la tua fortezza, e le tue case saran saccheggiate.

12 Queste cose dice il Signore: Come se un pastore tolga di bocca al lione due stinchi, o un pezzo d' orecchio, così saranno salvati i figliuoli d' Israele, che abitano in Samaria in un angolo di letto, e nel letto di Damasco.

13 Udite, e fatene protesta alla casa di Giacobbe, dice il Signore Dio degli eserciti;

14 Imperocchè in quel giorno, quand' io comincerò a punire le prevaricazioni d' Israele, punirò lui, e gli altari di Bethel; e saran troncate le corna dell' altare, e anderanno per terra.

15 E atterrerò i palazzi d' inverno co' palazzi d' estate, e anderanno in rovina le case di avorio, e saran distrutte le case in gran numero, dice il Signore.

CAPO IV.

Vacche pingui di Samaria: gl' Israeliti, che non si sono emendati dopo i diversi gastighi del Signore, saranno nuovamente flagellati. Esortazione alla penitenza.

UDITE questa parola, voi grasse vacche del monte di Samaria, voi che opprimete i deboli, e straziate i poveri, voi, che dite a' vostri padroni: Portate, e beremo.

2 Il Signore ha giurato per la sua santità, ecco che viene il tempo per voi, in cui v' infilzeranno nelle aste, e il resto sarà messo nelle bollenti caldaie.

3 E per le brecce uscirete l' una da una parte, l' altra dall' altra, e sarete gettate nel paese di Armon, dice il Signore.

4 Andate a Bethel a fare delle empietà: a Galgala a moltiplicare le prevaricazioni: conducetevi al mattino le vostre vittime, e le vostre decime nei tre giorni.

5 E offerite sagrifizio di laude col fermentato, e annunziate, e fate note le obblazioni volontarie, dacchè così a voi piace, o figliuoli d' Israele, dice il Signore Dio.

6 Per la qual cosa ho io fatto sì, che si allegassero a voi i denti in tutte le vostre città: e che il pane mancasse in tutto il vostro paese: ma voi però non siete tornati a me, dice il Signore.

7 Io pure impedii, che non venisse a voi la pioggia, quando tre mesi ancor rimanevano sino alla mietitura: e feci piovere in una città, e in un' altra non feci piovere: una parte fu rinfrescata, e un' altra parte patì l' asciuttore, perch' io non le diedi la pioggia.

8 E due, e tre città concorsero ad una per aver acqua da bere, e non si dissetarono; ma voi non tornaste a me, dice il Signore.

9 Vi afflissi co' venti secchi, e colle ruggini. I molti vostri giardini, e le vostre vigne, e i vostri uliveti, e i luoghi piantati di fichi furon divorati dall' eruca; ma voi non tornaste a me, dice il Signore.

10 Mandai la morte sopra di voi nella strada d' Egitto, feci perire di spada la vostra gioventù, e gli stessi vostri cavalli furono presi: feci giungere al vostro odorato il fetore della putredine del vostro campo, e voi non tornaste a me, dice il Signore.

11 Io vi ho messi a terra, come Dio messe a terra Sodoma, e Gomorra, e siete rimasi come un tizzone levato dal fuoco ardente, e voi non tornaste a me, dice il Signore.

12 Queste cose adunque farò io a te, o Israele; ma quando le avrò fatte a te, preparati, o Israele, per andar incontro al tuo Dio:

13 Perocchè eccoti colui, che forma i monti, e crea i venti, il quale annunzia agli uomini la sua parola, egli, che produce la nebbia del mattino, e cammina sopra i luoghi più alti della terra; il suo nome egli è, il Signore Dio degli eserciti.

CAPO V.

Piange le future calamità d' Israele, e lo esorta a cercare il Signore, affinchè possa schivare i meritati gastighi. Il Signore ha in odio le loro solennità, e i lor sagrifizj.

ASCOLTATE queste parole, colle quali io tesso lugubre cantico sopra di voi: La casa d' Israele è caduta, e non tornerà a risorgere.

2 La vergine d' Israele è gettata per terra, e non havvi chi la rialzi.

3 Imperocchè così dice il Signore Dio: La città, che dava mille uomini, rimarrà con cento, e quella, che ne dava cento, resterà con dieci nella famiglia d' Israele.

4 Ma il Signore dice alla casa d' Israele: Cercatemi, e viverete:

5 E non cercate di Bethel, e non andate a Galgal, e non passate a Bersabea; perocchè Galgala anderà in ischiavitù, e Bethel sarà casa vuota.

6 Cercate il Signore, e viverete: affinchè per disgrazia non arda come fuoco la casa di Giuseppe, e non divori Bethel, senza che siavi chi lo estingua.

7 O voi, che convertite il giudizio in amarezza, e lasciate la giustizia per terra,

8 Cercate lui, che creò Arturo, ed Orione, che cangia le tenebre in mattino, e muta il giorno in notte, che chiama le acque del mare, e le versa sopra la terra: il suo nome egli è, il Signore:

9 Il quale scherzando manda per terra i robusti, e fa, che siano saccheggiati i potenti.

10 Hanno odiato chi alla porta li correggeva, ed hanno preso in avversione chi parlava con rettitudine.

11 Per questo, siccome voi spogliavate il povero, e gli toglievate il meglio, voi edificherete delle case di pietra quadrata, ma non le abiterete: e pianterete vigne deliziosissime, ma non ne berete il vino:

12 Perocchè sono note a me le molte vostre scelleraggini, e i forti peccati vostri, o nemici della giustizia, amanti dei doni, oppressori dei poveri alle porte:

13 Per questo il prudente in tempo tale si tacerà, perchè è tempo cattivo.

14 Cercate il bene, e non il male, affine di aver vita, e il Signore Dio degli eserciti sarà con voi, come avete detto.

15 Odiate il male, e amate il bene, e rimettete in piedi la giustizia alla porta, e il Signore Dio degli eserciti avrà forse misericordia delle reliquie di Giuseppe.

16 Per questo così dice il Signore Dio degli eserciti, il Dominatore: In tutte le piazze saran lamenti, e in tutti i luoghi di fuori dirassi: Guai, guai, e s' inviteranno al pianto gli agricoltori, e al duolo tutti quelli, che sanno far duolo.

17 E in tutte le vigne saranno lamenti, perchè io passerò per mezzo a voi, dice il Signore.

18 Guai a quelli, che desiderano il dì del Signore. Perchè lo bramate voi? Quel giorno saran tenebre, e non luce.

19 Come un uomo, che fugge la vista del lione, e s' imbatte in un orso, od entrando in sua casa, e appoggiandosi colla mano alla parete vien morso da un serpente.

20 Non sarà egli giorno di tenebre, e non di luce il dì del Signore, e mera caligine senza splendore?

21 Io odio, e rigetto le vostre solennità, e non gradirò gli odori delle vostre adunanze.

22 Che se mi offerite gli olocausti, e i doni vostri, io non gli accetterò, e non volgerò gli occhi alle grasse ostie offerte per voto da voi.

23 Lungi da me lo sconcerto de' vostri carmi, io non ascolterò le canzoni cantate da te sulla lira.

24 Ma la vendetta verrà fuori come acqua, e la giustizia come impetuoso torrente.

25 Mi offeriste voi forse per quarant' anni ostie, e sagrifizj nel deserto, o casa d' Israele?

26 E voi portavate il tabernacolo del vostro Moloch, e le figure de' vostri idoli, e la stella del vostro Dio, cose fatte da voi.

27 Or io vi farò passare di là da Damasco, Dice il Signore; il suo nome egli è, Dio degli eserciti.

CAPO VI.

Guai a' superbi, e a quelli, che vivono nelle delizie, e a tutto il popolo d' Israele pieno di arroganza.

GUAI a voi, che in Sion nuotate nell' abbondanza, e a voi, che vivete senza timori sul monte di Samaria; a voi ottimati capi di popoli, che entrate con fasco nelle adunanze d' Israele?

2 Andate a Chalanne, e considerate, e di là passate ad Emath la grande, e scendete a Geth de' Palestini, e ai regni migliori dipendenti da queste città. Han elleno più spaziosi confini de' vostri?

3 Voi però siete serbati al giorno cattivo, e vi appressate al trono dell' iniquità.

4 Voi, che dormite in letti d' avorio, e vi sdraiate ne' vostri soffici letti; voi, che mangiate gli agnelli più grassi, e i vitelli scelti da tutto l' armento.

5 Voi, che cantate al suono del saltero: egli hanno stimato di avere gli strumenti di musica come Davidde.

6 Eglino bevendo il vino in ampie ciotole, spirando ottimi unguenti, veruna compassione non hanno dell' afflizione di Giuseppe.

7 Per questo anderanno adesso alla testa degli altri nella trasmigrazione, e sarà dispersa la combriccola de' lascivi.

8 Il Signore Dio ha giurato per se medesimo, il Signore Dio degli eserciti ha detto: Io detesto la superbia di Giacobbe, e odio i suoi palazzi, e darò in potere di altri la città co' suoi abitatori:

9 Che se dieci uomini restassero in una casa, periranno anche questi.

10 E un parente li prenderà l' un dopo l' altro, e gli abbrucerà, e porterà fuori della casa le ossa, e dirà a colui, che è nel fondo della casa: V' ha egli ancora qualcheduno con te?

11 E quegli risponderà: E' finito: e quegli dirà a lui: Taci, e non far menzione del nome del Signore;

12 Perocchè ecco che il Signore lo ha decretato, ed ei manderà rovine alla casa grande, e fessure alla casa minore.

13 Posson forse correre i cavalli sulle pietre, o si può egli arare co' bufali? Or voi il giudizio avete cangiato in oppressione, e il frutto della giustizia in assenzio.

14 Voi fondate la vostra allegrezza sul nulla, e dite: Non è ella stata la nostra fortezza, che ci ha renduti potenti?

15 Ecco che io, o casa d' Israele, moverò contro di voi una nazione, dice il Signore Dio degli eserciti: e questa vi struggerà dalle gole di Emath fino al torrente del deserto.

CAPO VII.

Visioni di Amos, nelle quali sono mostrate a lui le sciagure, che sovrastano a Israele. Egli implora la misericordia di Dio a favor del suo popolo. Profetizza la rovina del regno, e Amasia sacerdote lo esorta ad andarsene nel paese di Giuda, ed egli predice quello, che avverrà ad Amasia, e la cattività d' Israele.

QUESTE sono le visioni mandate a me dal Signore Dio: Ecco il facitore delle locuste nel principio, in cui la pioggia serotina facea spuntare i germogli, ed ecco la pioggia serotina dopo la segatura del re.

2 Or quando la (locusta) ebbe finito di mangiare l' erba de' campi, io dissi: Signore Dio, abbi, ti prego, misericordia: chi rialzerà Giacobbe, che è si stenuato?

3 Il Signore ebbe pietà di questo, e disse il Signore: Non sarà.

4 E il Signore Dio mi fece vedere anche questo: Io vedeva il Signore Dio, che chiamava la vendetta a dar di mano al fuoco, e questo asciugò un

grande abisso, e consumava insieme una
parte;
5 Ed io dissi: Signore Dio, placati,
te ne prego: chi rialzerà Giacobbe, che
è sì stenuato?
6 Il Signore ebbe pietà di questo, e
disse il Signore Dio: Neppur questo
sarà.
7 Il Signore mandò a me questa vi-
sione: Io vedeva il Signore, che stava
sopra una muraglia da arricciare, ed avea
in mano la mestola da muratore.
8 E il Signore disse a me: Che è
quello, che tu vedi, o Amos? E io dissi:
Una mestola da muratore. E il Signore
disse: Ecco, che io getterò la mestola
in mezzo al mio popolo d' Israele, nè
più la adoprerò per arricciare le sue
mura.
9 E i luoghi eccelsi dell' idolo saran-
no atterrati, e i luoghi santi d' Israele
saran desolati, e darò di mano alla spada
contro la casa di Geroboam.
10 Ma Amasia sacerdote di Bethel
mandò a dire a Geroboam re di Israele:
Amos fa ribellione contro di te in mezzo
al popolo d' Israele: la gente non può
sopportare tutte le cose, ch' ei dice:
11 Perocchè Amos dice così: Gero-
boam perirà di spada, e Israele se n'
anderà schiavo dal suo paese.
12 E Amasia disse ad Amos: O Veg-
gente, partiti, fuggi nel paese di Giuda,
ed ivi mangia il tuo pane, ed ivi pro-
feterai.
13 Ma non profeterai mai più a
Bethel, perchè è il luogo santo del re,
e la sede del regno.
14 E Amos rispose ad Amasia: Io
non sono profeta, nè figliuolo di profeta,
ma sono custode di armenti, e bruco i
sicomori.
15 E il Signore mi prese mentr' io se-
guiva l' armento, e il Signore mi disse:
Va, profetizza al popol mio d' Israele.
16 Or ascolta tu adesso la parola del
Signore. Tu dici a me: Non profeterai
sopra Israele, e non getterai oracoli sulla
casa dell' idolo.
17 Per questo il Signore dice così:
La tua moglie sarà disonorata nella città,
e i tuoi figliuoli, e le tue figlie periranno
di spada, e la tua terra sarà spartita a
misura, e tu in una terra profana mor-
rai, e Israele se n' anderà schiavo fuori
del suo paese.

CAPO VIII.

Sotto la parabola di uncino da coglier i frutti è predetta la fine del regno d' Israele a motivo della oppressione de' poveri. Atrocità degl' imminenti flagelli. Le feste si cangeranno in lutto. Fame della parola di Dio.

IL Signore mandommi questa visione:
Io vedea un uncino da cogliere i
frutti;
2 E dissemi: Che è quel, che tu vedi,
o Amos? E io dissi: Un uncino da cor-
re i frutti. E il Signore disse a me:
E' venuta la fine pel mio popolo d' I-
sraele: io nol lascerò più lungamente
impunito.
3 In quel giorno, dice il Signore Dio,
strideranno i cardini del tempio, molti
periranno: e in ogni luogo sarà vasto
silenzio.
4 Ascoltate ciò voi, che straziate il
povero, e struggete i miserabili del
paese,
5 E dite: Quando passerà il mese, e
venderemo le merci, e (passerà) il sa-
bato, e metterem fuora il grano, farem
più piccola la misura, e ricresceremo il
peso del siclo, e adopreremo bilancia
falsa;
6 E ci farem padroni de' miserabili
col denaro, e de' poveri con un paio di
scarpe, e venderemo le vagliature del
grano?
7 Il Signore ha fatto questo giura-
mento contro la superbia di Giacobbe:
Io giuro, che non mi scorderò giammai
di tutte le opere loro.
8 E dopo tali cose non sarà ella
scommossa la terra, e i suoi abitatori
non sarann' eglino in pianto? La sover-
chierà quasi un fiume, ed ella sarà de-
solata, e sparirà come il rivo di Egitto.
9 E avverrà in quel giorno, dice il
Signore Dio, che il sole tramonterà a
mezzo il dì, e farò, che si oscuri la terra
in piena luce:
10 E cangerò in lutto le vostre solen-
nità; e in pianto tutte le vostre canzo-
ni, e a tutti voi metterò intorno agli
omeri il sacco, e vi farò rader la testa,
e il suo duolo farò che sia qual suol es-
sere per la perdita d' un unigenito, e
che il suo fine sia come giorno di ama-
rezza.
11 Ecco, che viene il tempo, dice il
Signore, quand' io manderò sopra la
terra la fame, non fame di cibo, nè sete
di acqua, ma di udire una parola di Dio.
12 E tutti saranno in iscompiglio da
un mare all' altro, e da settentrione fino
a levante. Anderanno attorno bramosi
di udire una parola del Signore, e non
la troveranno.
13 In quel giorno verran meno per la
sete le fanciulle avvenenti, e i giovi-
netti.
14 Coloro, che giurano per il pec-
cato di Samaria, e dicono: Viva, o Dan,
il tuo Dio, e viva il pellegrinaggio di
Bersabea: anderanno per terra, e non
si rialzeranno mai più.

CAPO IX.

Desolazione degli empj, de' quali nissuno avrà scampo. Tabernacolo di Davidde, che sarà ristorato; cattivi d' Israele liberati, e renduti felici.

IO vidi il Signore, che stava sopra l' altare, e disse: Percuoti la soglia, e si scuoterà l' architrave; perocchè tutti son dominati dall' avarizia, ed io farò perire di spada fino all' ultimo di essi: non avranno scampo: fuggiranno, e nissuno si salverà colla fuga.

2 Quand' ei scendessero sino all' inferno, di là io li trarrò fuori colla mia mano, e se salissero fino al cielo, di lassù io li precipiterò.

3 E se si nasconderanno sulla cima del Carmelo, io n' anderò in traccia, e ne li farò venir fuori; e se agli occhi miei si celeranno nel fondo del mare, ivi ordinerò al dragone, che li morda.

4 E quando saran condotti in ischiavitù innanzi a' loro nemici, ivi ordinerò alla spada, che gli uccida, e gli occhi miei terrò sopra di essi per loro male, e non per bene.

5 E il Signore egli è il Dio degli eserciti, al tocco di cui si strugge la terra: tutti gli abitatori di essa saranno in pianti: la soverchierà quasi un pieno fiume, ed ella sparirà come il rivo d' Egitto,

6 Egli si è fabbricato nel cielo il suo soglio, e ha fondato sopra la terra l' aggregato delle cose. Egli chiama le acque del mare, e le spande sulla superficie della terra; il suo nome egli è il Signore.

7 Non siete voi per me, o figliuoli d' Israele, come i figliuoli degli Etiopi, dice il Signore? Non feci io uscir dalla terra d' Egitto Israele, come i Palestini dalla Cappadocia, e i Siri da Cirene?

8 Ma gli occhi del Signore Dio sono aperti sopra il regno, che pecca, ed io lo torrò dal mondo; ma non isperderò totalmente la casa di Giacobbe, dice il Signore;

9 Perocchè ecco, che al mio comando sarà scossa in mezzo a tutte le genti la casa d' Israele, come si scuote il grano nel vaglio, e non anderanne per terra un granellino.

10 Periranno di spada tutti i peccatori del popol mio, i quali dicono: Non ci si accosterà, nè verrà male alcuno sopra di noi.

11 Io ristorerò in quel giorno il tabernacolo di Davidde, che è per terra, e rassetterò le aperture delle sue mura, e riparerò tutte le sue rovine, e la rimetterò in piedi, qual era ne' tempi antichi;

12 Affinchè eglino siano padroni degli avanzi dell' Idumea, e di tutte le genti, perchè essi hanno nome da me, dice il Signore, che fa tali cose.

13 Ecco, che viene il tempo, dice il Signore, quando l' aratore verrà subito dietro a quello, che miete; e quello, che pigia le uve dietro al seminatore. I monti stilleranno dolcezza, e saran coltivati tutti i colli.

14 E torro di schiavitù il mio popolo d' Israele, e riedificheranno le città abbandonate, e vi abiteranno; e pianteranno vigne, e ne beranno il vino, e faranno de' giardini, e ne mangeranno le frutta.

15 Ed io li pianterò nella loro terra, e non gli schianterò mai più dalla loro terra data ad essi da me, dice il Signore Dio tuo.

PROFEZIA DI ABDIA.

Predice la rovina degli Idumei, i quali aveano afflitto, e insultato i figliuoli d' Israele. Questi, liberati dalla cattività, avranno dominio di sopra quelli, che gli afflissero.

VISIONE di Abdia. Queste cose dice il Signore Dio ad Edom: (Noi udimmo già dal Signore, com' ei mandò ambasciadore a dire alle genti: Venite, andiamo a fargli guerra.)

2 Tu vedi, com' io ti ho fatto piccolino tralle nazioni, e che tu se' assai dispregevole.

3 La superbia del tuo cuore ti ha levato in altura, perchè tu abiti nelle buche de' massi, e in luoghi alti hai collocato il tuo trono, e dici in cuor tuo: Chi di quassù tirerammi al basso?

4 Quando tu t' innalzassi com' aquila, e tralle stelle ponessi il tuo nido, di lassù io ti caverei, dice il Signore.

5 Se i ladri, e gli assassini fossero entrati di nottetempo in tua casa, come saresti tu stato cheto? Non è egli vero, che avrebber rubato quanto loro bastasse? Se fossero entrati nella tua vigna a vendemmiare, non avrebber almeno lasciato per te qualche grappolo?
6 Ma in qual modo costoro han frugata la casa di Esau, e son' iti cercando ne' luoghi più riposti?
7 Ti hanno cacciato sino ai confini; tutti i tuoi confederati si son burlati di te: i tuoi amici si sono alzati contro di te, quelli, che mangiavano alla tua mensa, ti tesero insidie. Non è in Edom prudenza.
8 Non torrò io in quel giorno i saggi all' Idumea, dice il Signore, e i prudenti al monte di Esau?
9 E i tuoi campioni di mezzogiorno saranno paurosi, onde non resterà uomo forte del monte di Esau.
10 Per le uccisioni, e per le ingiustizie commesse contro Giacobbe tuo fratello, tu sarai coperto di confusione, e perirai in eterno.
11 In quel giorno, in cui tu portasti le armi contro di lui, quando gli stranieri facevano prigioni i suoi soldati, ed entraváno nelle sue porte, e sopra Gerusalemme gettavan le sorti, tu pur eri come uno di loro.
12 Or tu non guarderai d' alto in basso il tuo fratello, quand' ei sarà in afflizione, quando se n' anderà pellegrino; e non ti allegrerai della sorte de' figliuoli di Giuda nel dì della lor perdizione; e non insulterai superbamente ad essi nel giorno di angoscia.
13 E non entrerai nella porta del popol mio nel giorno di sua rovina; e non ti farai beffe de' suoi mali anche tu nel giorno di sua desolazione; e non sarai spedito contro le sue schiere nel giorno di loro sconfitta.
14 E non istarai ai posti per uccidere i fuggitivi, e non chiuderai i suoi avanzi nel dì dell' afflizione:
15 Perocchè vicino egli è il dì del Signore per tutte le genti: quello, che tu facesti, sarà fatto a te: sulla tua testa farà Dio cadere la tua mercede;
16 Perocchè come beveste voi, che state sul mio monte santo, così beranno tutte costantemente le genti: beranno, e tracanneranno, e saranno come se non fossero.
17 E sul monte di Sion sarà salvazione, ed ei sarà santo; e la casa di Giacobbe sarà signora di quei, che la signoreggiarono.
18 La casa di Giacobbe sarà fuoco, e la casa di Giuseppe sarà fiamma, e la casa di Esau sarà paglia, e questa sarà bruciata da quelle, e divorata, e avanzo non resterà della casa di Esau, perchè il Signore l' ha detto.
19 E quelli, che stanno da mezzodì, occuperanno il monte di Esau, e quelli della pianura si faranno signori de' Filistei; e possederanno il paese di Ephraim, e la provincia di Samaria; e Beniamin sarà padrone di Galaad.
20 E l' esercito de' figliuoli d' Israele, che fu menato in ischiavitù, avrà tutti i luoghi de' Chananei fino a Sarepta: e quelli di Gerusalemme menati schiavi nel Bosphoro, possederanno le città di mezzogiorno.
21 E saliranno al monte di Sion i salvatori a giudicaré il monte di Esau. E il regno sarà del Signore.

PROFEZIA DI GIONA.

CAPO I.

Giona mandato dal Signore a predicare a Ninive fugge sopra una nave a Tharsis. Il Signore manda una tempesta, e, gettate le sorti, Giona è gettato in mare, e la tempesta si calma.

IL Signore parlò a Giona figliuolo di Amathi, e disse:
2 Alzati, e va a Ninive citta grande, ed ivi predica, perchè il clamore di sua malvagità è salito fino a me.
3 E Giona si mosse per fuggirsene a Tharsis dalla faccia del Signore, e andò a Joppe, e trovò una nave, che facea vela per Tharsis, e pagò il suo nolo, ed entrò in essa cogli altri per andarsene a Tharsis, fuggendo dalla faccia del Signore.
4 Ma il Signore mandò sul mare un

gran vento, e si fece gran tempesta di mare, e la nave era in pericolo di essere fracassata.

5 E i marinari erano sbigottiti, e alzò le grida ciascuno al suo dio, e gettarono in mare il carico della nave per alleggiarla: ma Giona era sceso nel fondo della nave, e dormiva profondamente.

6 E il piloto se gli accostò, e gli disse: Che fai tu dormiglione? alzati, e invoca il tuo Dio, se a sorte Dio si ricordasse di noi, e ci sottraesse alla perdizione.

7 Indi dissero l' un uomo all' altro: Venite, e tiriamo le sorti per sapere donde venga a noi questa sciagura: e tirarono a sorte, e la sorte cadde sopra di Giona.

8 E dissero a lui: Fa tu sapere a noi il perchè ci troviamo in tal miseria, che mestiere è il tuo? di dove sei, e dove vai, e di qual nazione se' tu?

9 E quegli disse: Io sono Ebreo, e temo il Signore Dio del cielo, e della terra, che fece il mare, e la terra.

10 E coloro rimasero sbigottiti grandemente, e gli dissero: Perchè hai tu fatto questo? (Imperocchè dal suo racconto avean compreso, com' ei fuggiva dalla faccia del Signore.)

11 E gli dissero: Che farem noi di te, affinchè il mare si plachi con noi? perocchè il mare si andava ingrossando.

12 Ed ei disse loro: Prendetemi, e gettatemi in mare, e il mare si acquieterà; perocchè io so, che per mia cagione vi ha assaliti questa tempesta.

13 E la gente s' aiutava co' remi per tornare a terra, ma non potevano, perchè il mare si andava gonfiando sopra di loro.

14 E alzaron le grida al Signore, e dissero: Signore, ti preghiamo, che non abbiam noi a perire, per aver data la morte a quest' uomo, e non porre sopra di noi il sangue innocente; perchè tu, o Signore, fai quello, che ti piace.

15 E preser Giona, e lo messero nel mare, e il furore del mare cessò.

16 E quelli concepiron timore grande del Signore; e immolarono ostie al Signore, e fecer dei voti.

CAPO II.

Giona è ingoiato da un gran pesce, dentro di cui egli sta per tre dì, e tre notti; ed ivi fa orazione al Signore, il quale fa, ch' ei sia renduto alla terra.

E IL Signore avea preparato un gran pesce, affinchè questo ingoiasse Giona: e Giona stette nel ventre del pesce tre dì, e tre notti.

2 E dal ventre del pesce Giona ricorse al Signore Dio suo;

3 E disse: Nella mia tribolazione ho alzata la mia voce al Signore, ed egli mi ha esaudito: dal seno del sepolcro ho gridato, e tu hai esaudita la mia voce.

4 E tu mi hai gettato nel profondo, nell' abisso del mare, e le acque mi circondarono; tutti i tuoi gorghi, e tutti i tuoi flutti mi han ricoperto.

5 E io dissi: Sono stato gettato lungi dal guardo degli occhi tuoi: contuttociò io vedrò di bel nuovo il tuo tempio santo.

6 Mi han circondato fino all'anima le acque; l' abisso mi ha serrato, il pelago ha sepolto il mio capo.

7 Sono sceso sino ai fondamenti delle montagne: le sbarre della terra mi hanno rinchiuso per sempre; ma tu dalla corruzione trarrai la mia vita, o Signore Dio mio.

8 Nelle angustie dell' anima mia mi son ricordato del Signore, per rivolgere la mia orazione a te, al tuo tempio santo.

9 Coloro, che inutilmente rispettano le vanità, abbandonano la loro misericordia.

10 Ma io la voce di laude offerirò a te in sagrifizio: renderò al Signore tutti i voti fatti per la mia salvazione.

11 Or il Signore fece comando al pesce, e questo vomitò Giona alla riva.

CAPO III.

Giona è mandato a Ninive a predire la rovina di quella città. Si convertono a Dio i Niniviti, e danno grandi segni di penitenza, e Dio perdona alla città.

E IL Signore parlò la seconda volta a Giona, e disse:

2 Alzati, e va a Ninive città grande, ed ivi predica quello, che io dico a te.

3 E Giona si mosse, e andò a Ninive secondo l' ordine del Signore. Or Ninive era una città grande, che aveva tre giorni di cammino.

4 E Giona cominciò a scorrere la città pel cammino di un giorno; e gridava, e diceva: Ancora quaranta giorni, e Ninive sarà atterrata.

5 E i Niniviti credettero a Dio, e intimarono il digiuno, e si vestiron di sacco i grandi, ed i piccoli.

6 E fu portata la nuova al re di Ninive, ed egli si levò dal suo trono, e gettò via le sue vesti, e si vestì di sacco, e si assise sopra la cenere.

7 E pubblicò, e intimò in Ninive

quest' ordine fatto dal re, e da' suoi principi: Uomini, e bestie, bovi, e pecore non mangino niente, non vadano al pascolo, e non bevano acqua.
8 E si cuopran di sacco gli uomini, e gli animali; e gridino con tutta la loro forza verso il Signore, e si converta ciascuno dalla sua cattiva vita, e dalle sue opere inique.
9 Chi sa, che Dio non si ritratti, e ci perdoni, e calmi il furore dell' ira sua, onde non ci faccia perire?
10 E Dio vide le opere loro, e come si erano convertiti dalla mala loro vita, e Dio ne ebbe compassione, e non fece loro il male, che avea detto di fare.

CAPO IV.

Giona afflitto, perchè la sua profezia contro Ninive non era adempiuta, si brama la morte; ma è ripreso dal Signore, il quale gli fa conoscere, come la sua indegnazione è ingiusta, mentre avea dispiacere dell' ellera inaridita, e poi non volea, che Dio perdonasse a Ninive città grandissima, dove erano cento venti mila anime, che non aveano peccato.

MA Giona si afflisse molto, e n' ebbe dispetto:
2 E fece orazione al Signore, e disse: Dimmi, ti prego, o Signore, non è egli questo quello, che io diceva, quando era ancora nel mio paese? E per questo mi affrettai a fuggire a Tharsis. Perocchè io so, che tu se' un Dio clemente, e misericordioso, e paziente, e molto compassionevole, e che perdoni il mal fare.
3 Or tu, Signore, ripigliati di grazia l' anima mia, perchè è meglio per me il morire, che il vivere.
4 E il Signore disse: Credi tu di aver ragione d' indispettirti?
5 E Giona si partì dalla città, e si pose a sedere da levante della città, ed ivi si formò un frascato, e stava al coperto sotto di esso, per istare a vedere quel, che avvenisse alla città.
6 E il Signore Dio avea preparato un' ellera, la quale si alzò a coprire la testa di Giona, e a fargli ombra, e custodirlo (perocchè egli era scalmanato.) E fece grandissimo piacere a Giona quell' ellera.
7 E il Signore alla punta del dì seguente mandò un vermicciuolo, che punse l' ellera, ed ella si seccò.
8 E nato che fu il sole, il Signore ordinò, che si levasse un vento caldo, che abbruciava: e il sole batteva sul capo di Giona, ed ei veniva meno, e si desiderava la morte, e disse: E' meglio per me il morire, che il vivere.
9 Ma il Signore disse a Giona: Credi tu di aver ragione di disgustarti per ragion di quell' ellera? E quegli disse: Mai sì, che io son disgustato fino alla morte.
10 E il Signore disse: Tu t' inquieti per l' ellera, per cui non hai avuto fatica alcuna, nè la hai fatta crescere, ed è nata in una notte, e in una notte se n' è andata.
11 E io non avrò compassione di Ninive città grande, nella quale sono più di cento venti mila uomini, i quali non sanno discernere dalla mano destra, e la sinistra, e gran numero di giumenti?

PROFEZIA DI MICHEA.

CAPO I.

In qual tempo profetasse Michea. Minacce contro Samaria, e Gerusalemme per la loro idolatria. Il Profeta piange il loro esterminio.

PAROLA del Signore sopra Samaria, e Gerusalemme rivelata a Michea Morasthite a' tempi di Joatham, di Achaz, e di Ezechia regi di Giuda.
2 Ascoltate popoli quanti voi siete, e ponga mente la terra, e tutto quello, che in essa contiensi, e il Signore Dio sia testimone contro di voi, il Signore dal suo tempio santo.
3 Perocchè ecco, che il Signore uscirà dalla sua residenza, e scenderà, e calpesterà le grandezze della terra.
4 E le montagne si squaglieranno sotto di lui, e le valli si consumeranno come cera dinanzi al fuoco; e come le acque, che scorrono per luogo declive.
5 Tutto questo per la scelleraggine di Giacobbe, e pe' peccati della casa d' Israele. E donde la scelleraggine di Giacobbe, se non da Samaria? E donde

i luoghi eccelsi di Giuda, se non da
Gerusalemme?
6 Ed io ridurrò Samaria come un
mucchio di pietre in un campo, dove si
pianta una vigna; e le sue pietre get-
terò nella valle, e scoprirò i suoi fonda-
menti.
7 E tutte le sue statue saranno spez-
zate, e tutte le sue mercedi saranno
gettate alle fiamme, e sperderò tutti i
suoi idoli, perchè tutti i suoi averi son
messi insieme di mercedi di meretrice,
e torneranno ad essere paga di mere-
trice.
8 Per questo io sospirerò, e urlerò,
anderò spogliato, e ignudo; urleró come
i dragoni, e farò voci flebili come lo
struzzolo.
9 Perchè la piaga di Samaria è
disperata, e si è stesa fino a Giuda, ha
penetrato fino alla porta del popol mio,
fino a Gerusalemme.
10 Fate, che ciò non si sappia a
Geth; non piangete tanto: aspergetevi
di polvere nella casa di polvere.
11 Vattene vergognosa di tua igno-
minia, o abitatrice del bel paese: quel-
la, che abita ai confini, non è partita:
la casa vicina, la quale si stette da se,
avrà in voi argomento di pianto;
12 Perocchè è stata impotente a far
bene quella, che abita nelle amarezze,
perchè il Signore ha mandata l' affli-
zione alle porte di Gerusalemme.
13 Allo strepito de' cocchi rimarrà
stupido l' abitatore di Lachis: ella fu
cagion primaria di peccato per la fi-
gliuola di Sion: perchè in lei si trova-
rono delle scelleraggini d' Israele.
14 Per questo ella spedirà emissari
alla casa di Geth, casa di menzogna, da
cui saranno gabbati i re d' Israele.
15 Io menerò ancora un nuovo padro-
ne a te, o abitatrice di Maresa: fino a
Odollam arriverà la Gloria d' Israele.
16 Strappati i capelli, e tosati a mo-
tivo de' cari tuoi figliuoli: levati tutti i
peli come aquila, perchè i tuoi sono
menati in ischiavitù.

CAPO II.

Ingiustizie, e scelleraggini d' Israele, pelle quali sarà punito ben presto colla cattività. Gli avanzi saranno riuniti, e salvati.

GUAI a voi, che pensate alle inutilità,
e ne' vostri letti divisate cose mal-
vagge: e le eseguiscono costoro alla
luce del mattino, perchè si son fatti
contro Dio.
2 E desiderarono i poderi, e se gli
usurparono con violenza, e invasero le
case; e calunniarono questo per aver
la sua casa, e quell' altro per le sue pos-
sessioni.
3 Per questo così dice il Signore:
Ecco, che io penso a mandare sciagure
sopra questa famiglia, dalle quali voi
non potrete sottrarvi, e non cammine-
rete più altieri, perchè quel tempo è
cattivissimo.
4 In quel giorno sarà composta so-
pra di voi una parabola, e si canterà
questa flebile canzona, e dirassi; Noi
siamo stati saccheggiati, e desolati: il
retaggio del popol mio ha cangiato di
(padrone): come si ritirerà colui da me,
mentre ritorna, che dividerà i nostri ter-
reni?
5 Per questo tu non avrai chi misuri
colla corda le porzioni alla adunanza
del Signore.
6 Non istate a far tante parole: elle
non cadranno sopra costoro, nè vergo-
gna li prenderà.
7 La casa di Giacobbe va dicendo:
E' egli forse abbreviato lo spirito del
Signore, o son eglino tali i suoi pensie-
ri? Ma non parlo io con benignità a
quelli, che camminano nella rettitu-
dine?
8 Ma per il contrario il mio popolo
ha alzata bandiera di nemico: voi avete
rubato e tonaca, e mantello; e quelli,
che passavano senza far male, gli avete
costretti a far guerra.
9 Le donne del popol mio discac-
ciaste dalle case, dove viveano con-
tente: e a' loro pargoletti chiudeste
la bocca perchè non mi lodasser mai
più.
10 Alzatevi, e partite; perocchè non
è quì vostra requie: perchè questa terra
è renduta immonda, e corrotta da or-
renda putredine.
11 Fossi io un uomo, che non avessi
lo spirito, e piuttosto dicessi io la bu-
gia. Io verserò a te vino, ed ebbrezza:
e questo vino su questo stesso popolo si
verserà.
12 Io ti ragunerò tutto insieme, o
Giacobbe; rimetterò insieme le reliquie
d' Israele, lo porrò come in un ovile,
come un branco di pecore, nell' ovile
la moltitudine della gente cagionerà del
tumulto;
13 Imperocchè anderà innanzi a loro
colui, che apre la strada, sforzeranno
la porta, e le passeranno, ed entreranno
dentro; e il loro re passerà davanti a
loro, e il Signore alla testa di essi.

CAPO III.

Per i peccati de' principi, de' giudici, de' falsi profeti, e de' sacerdoti, Dio terribilmente punirà il popolo d' Israele, e distruggerà Gerusalemme.

E IO dissi: Ascoltate, o principi di
Giacobbe, e voi caporioni della

casa d' Israele: Non appartien' egli a voi il sapere quel, che è giusto?
2 Or voi odiate il bene, e amate il male: voi strappate violentemente la pelle da dosso alla gente, e la carne di sopra le loro ossa.
3 Costoro si mangiano la carne del popol mio, e lo scorticano, e gli tribbiano le ossa, e lo fanno in pezzi come le carni da mettersi nella caldaia, o nella pignatta.
4 Alzeranno un dì le strida al Signore, ed ei non li esaudirà, e ad essi nasconderà la sua faccia in quel tempo, come eglino hanno indegnamente operato secondo i loro capricci.
5 Queste cose dice il Signore contro i profeti, che seducono il mio popolo, i quali mordono co' loro denti, e predicano pace: e se uno non mette loro niente in bocca, gli muovono una guerra santa.
6 Per questo in cambio della visione avrete buio, e tenebre in vece di rivelazioni: il sole tramonterà per questi profeti, e il giorno si oscurerà per essi.
7 E saranno svergognati costoro, che vedon visioni, e saranno svergognati questi indovinatori; e si copriranno la faccia, perchè le loro risposte non sono di Dio.
8 Ma io sono stato ripieno dello spirito forte del Signore, di giustizia, e di costanza per annunziare a Giacobbe le sue scelleraggini, e a Israele il suo peccato.
9 Ascoltate queste cose, o principi della casa di Giacobbe, e voi giudici della casa d' Israele: voi, che avete in abbominazione la giustizia, e sovvertite ogni equità.
10 Voi, che edificate Sionne col sangue, e Gerusalemme a forza d' iniquità.
11 I suoi principi giudicano in grazia de' regali, e i suoi sacerdoti predicano per guadagno, e i suoi profeti profetizzano per denaro, e si riposano nel Signore, e dicono: Non è egli il Signore in mezzo a noi? non verrà sopra di noi verun male.
12 Per questo, per colpa vostra, Sionne sarà arata come un campo, e Gerusalemme sarà quasi una massa di pietre, e il monte del tempio quasi un altissima selva.

CAPO IV.

Il monte di Sion figura della Chiesa di Cristo, alla quale si uniranno molte nazioni. Felicità di Sionne liberata dalla sua cattività: i suoi nemici saranno puniti severamente.

MA egli avverrà, che alla fine de' giorni il monte della casa del Signore sarà fondato sulla cima de' monti, e si alzerà sopra i colli, e là correranno in gran numero i popoli.
2 E a lei correranno in fretta molte genti, e diranno: Venite, andiamo al monte della casa del Signore, e alla casa del Dio di Giacobbe, ed egli ci insegnerà le sue vie, e noi seguiremo i suoi sentieri: perocchè da Sionne uscirà la legge, e la parola del Signore da Gerusalemme.
3 E giudicherà molti popoli, e correggerà nazioni potenti, ancor rimote; ed elle spezzeranno le spade per farne de' vomeri, e le aste per farne delle vanghe: non impugneranno la spada un popolo contra l' altro, e non istudieranno più il mestiere delle armi.
4 E ciascuno sederà sotto la sua vite, e sotto il suo fico senza aver timore di alcuno, perchè il Signore degli eserciti di sua bocca ha parlato;
5 Perocchè tutti i popoli cammineranno ciascuno nel nome del suo Dio; ma noi cammineremo nel nome del Signore Dio nostro in eterno, e di là dall' eterno.
6 In quel giorno, dice il Signore, io riunirò (meco) colei, che zoppicava, e richiamerò colei, che era stata espulsa, e umiliata da me:
7 E a lei, che zoppicava, darò degli avanzi, e di lei, che era stata in affanni, ne farò una nazione robusta, e sopra di loro regnerà il Signore nel monte di Sion, da questo punto fino all' eternità.
8 E tu torre del gregge caliginosa, figliuola di Sion, sino a te verrà, verrà il primo impero, il regno della figliuola di Gerusalemme.
9 Perchè adesso ti raggrinzi per la tristezza? forse non hai tu re, od è mancato il tuo consigliere, onde il dolore ti strazia come una partoriente?
10 Soffri, ed affannati, o figliuola di Sion, come una donna di parto; perocchè adesso tu te n' anderai dalla città, e abiterai in altro paese, e passerai fino a Babilonia: ivi sarai liberata, ivi ti riscatterà il Signore dalle mani de' tuoi nemici.
11 Ma adesso si non radunate contro di te molte genti, le quali dicono: Sia lapidata costei, e i nostri occhi veggano la rovina di Sion.
12 Ma a costoro sono ignoti i disegni del Signore, e non conoscono i suoi consiglj, ed ei gli ha ragunati come nell' aia la paglia.
13 Sorgi, figliuola di Sion, e tribbia; perocchè io darò a te corno di ferro, e unghie di bronzo; e tu stritolerai molte genti, e offerirai al Signore le loro ra-

pine, e le loro sostanze al Signore di tutta la terra.

CAPO V.

Gerusalemme ben presto sarà desolata. Il Cristo nascerà in Bethleem: gli avanzi di Israele saranno glorificati: i nemici saranno vinti: l' idolatría sarà distrutta.

ADESSO tu sarai desolata, o figliuola di ladrone: eglino ci hanno assediati, hanno percosso con verga la guancia del giudice di Israele.
2 Ma tu, Bethleem Ephrata, tu se' piccolina rispetto ai capipopoli di Giuda: da te verrammi colui, che dee essere dominatore in Israele, e la generazione di lui è da principio, dai giorni dell' eternità.
3 Per questo il Signore li lascerà fino a quel tempo, in cui colei, che dee partorire, partorirà: e gli avanzi de' fratelli di lui si riuniranno co' figliuoli di Israele.
4 Ed egli starà, e pascerà il gregge colla fortezza del Signore: nel nome altissimo del Signore Dio suo; e (a lui) si rivolgeranno, ed egli adesso sarà glorificato sino agli ultimi confini del mondo.
5 E questi sarà (nostra) pace: quando l' Assiro sarà venuto nella nostra terra, ed avrà calpestate le nostre case, noi manderem contro di lui sette pastori, e otto principi.
6 E governeranno la terra di Assur colla spada, e la terra di Nemrod colle loro lance; ed ei ci libererà dall' Assiro, quando questi sarà venuto sulle nostre terre, ed avrà devastati i nostri confini.
7 E gli avanzi di Giacobbe saranno nella moltitudine de' popoli, come rugiada mandata dal Signore, e come la piova sull' erba, la quale non attende l' opra dell' uomo, e nulla aspetta da' figliuoli degli uomini.
8 E gli avanzi di Giacobbe saranno tralle nazioni in mezzo a molti popoli, come lione tralle bestie selvagge, e come un lioncello trai greggi delle pecore, il quale invade, calpesta, fa preda, senza che alcuno gliela ritolga.
9 La tua mano sarà esaltata sopra i tuoi avversarj, e tutti i nemici tuoi periranno.
10 In quel giorno, dice il Signore, io torrò di mezzo a te i tuoi cavalli, e sperderò i tuoi cocchi:
11 E rovinerò le città del tuo paese, e atterrerò tutte le tue fortezze, e torrò dalle tue mani i maleficii, e tu non avrai più indovini.
12 E manderò in perdizione i simoacri, e le statue, che sono presso di te, e non adorerai più le opere delle tue mani.
13 E sterperò di mezzo a te i tuoi boschetti: e ridurrò in polvere le tue città.
14 E con furore, e indignazione farò vendetta di tutte le genti, che non hanno ascoltato.

CAPO VI.

Il Signore rimprovera a Israele la sua ingratitudine: Dice quel, ch' ei domandi dal popol suo, a cui predice molte afflizioni per la sua ingiustizia, e per altre scelleratezze.

ASCOLTATE quello, che dice il Signore: Su via, disputa in giudizio contro i monti, e i colli ascoltino la tua voce.
2 Ascoltino la disputa del Signore i monti, e i fondamenti fortissimi della terra: perocchè il Signore viene a disputare col suo popolo, e farassi giudizio tra lui, e Israele.
3 Popolo mio, che è quello, ch' io ti ho fatto? Od in qual cosa ti ho io disgustato? Rispondi a me.
4 Forse perchè ti trassi dalla terra d' Egitto, e ti liberai dalla casa degli schiavi, e mandai innanzi a te Mosè, Aronne, e Maria?
5 Popolo mio, di grazia sovengati dei disegni di Balach re di Moab, e di quello, che a lui rispose Balaam figliuolo di Beor, (sovvengati) da Sethim fino a Galgala, affinchè tu conoscessi la giustizia del Signore.
6 Che offerirò al Signore, che sia degno di lui? Piegherò le ginocchia dinanzi all' Altissimo Iddio? Offerirogli olacausti, e vitelli d' un anno?
7 Può egli forse placarsi il Signore per mezzo di mille arieti, o con molte migliaia di grassi capri? Sagrificherò forse a lui pel mio delitto il mio primogenito, od alcuno de' miei figliuoli pel peccato commesso da me?
8 Io ti insegnerò, o uomo, quello, che è ben fatto, e quello, che il Signore cerca da te: viene a dire, che tu facci giudizio, e ami la misericordia, e cammini con sollecitudine dietro al tuo Dio.
9 La voce del Signore rimbomba sopra la città: avranno salute quelli, che temono il nome tuo. Ascoltate voi, o tribù; ma chi sarà ubbidiente?
10 Come fuoco sono tuttora in casa dell' empio i tesori di iniquità, e la misura scarsa ripiena d' ira.
11 Dovrò io aver per giusta la stadera empia, e i pesi falsi del sacco?
12 Pe' quali i suoi ricchi si sono ripieni di iniquità, e i suoi abitanti dice-

van bugie, ed hanno in bocca una lingua ingannatrice.
13 Io pertanto ho cominciato a flagellarti, e a desolarti per ragione de' tuoi peccati.
14 Mangerai, e non potrai satollarti; e in mezzo a te sarà (la cagione) di tue calamità. Avrai fecondità, ma non salverai i figliuoli; e se li salverai, io li farò perire di spada.
15 Seminerai, e non mieterai; pigerai le ulive, e non ti ungerai coll' olio; e le uve, ma non berai del vino.
16 Perchè tu hai osservati gl' insegnamenti di Amri, e tutte le maniere di vivere della casa di Achab, e hai fatto quel, che ad essi piaceva, affinchè io abbandonassi te alla perdizione, e i tuoi abitanti agli scherni; e voi porterete l' obbrobrio del popol mio.

CAPO VII.

Si duole il Profeta, che vi restino pochissimi, che non siano ingiusti. Non confidar nell' uomo, ma in Dio solo Salvatore, che avrà compassione di Sion, e svergognati i nemici, a se la farà tornare, adempiendo le promesse fatte ai padri.

GUAI a me, che son divenuto come colui, che in autunno cerca di raspollare dopo la vendemmia: non v' è un gracimolo da mangiare: ha desiderato l' anima mia de' fichi primaticci.
2 Non v' ha più un santo sopra la terra, e non havvi un giusto tragli uomini: tutti tendono insidie alla vita altrui; il fratello va a caccia del fratello per ammazzarlo.
3 Il male delle loro mani lo chiamano un bene. Il principe domanda, e il giudice rende il suo debito. Il grande manifesta il desiderio dell' anima sua: hanno messa in iscompiglio la terra.
4 Il migliore di costoro è come un paliuro; e il più giusto è come la spina delle siepi. È venuta la giornata di tue sentinelle, e la tua visita: adesso quelli saranno spersi.
5 Non credete all' amico, e non vi fidate di chi governa: tieni chiusa la tua bocca con quella, che dorme con te.
6 Perocchè il figliuolo fa oltraggio al padre, e la figliuola si ribella contro la madre, la nuora contro la suocera: nemici dell' uomo sono quelli di sua famiglia.
7 Ma io volgerò il mio sguardo al Signore: aspetterò Dio mio Salvatore: mi ascolterà il mio Dio.
8 Non rallegrarti di mia caduta, o mia nemica: io mi rialzerò, e mentre sarò nelle tenebre, il Signore è mia luce.
9 Porterò l' ira del Signore, perchè ho peccato contro di lui, fino a tanto ch' egli giudichi la causa mia, e sentenzi in mio favore: egli mi ritornerà in luce, e io vedrò la mia giustizia.
10 E vedrà ciò la mia nemica, e sarà coperta di confusione, ella, che dice a me: Dov' è il Signore Dio tuo? Io la guarderò d' alto in basso: ella adesso sarà conculcata come il fango delle piazze.
11 Il giorno, in cui saran ristorate le tue rovine, in quel giorno anderà lungi la tirannia.
12 In quel giorno verranno dall' Assiria fino a te, e fino alle città forti: e dalle città forti fino al fiume, e dall' un mare fino all' altro, e dal monte fino all' altro monte.
13 E quella terra sarà desolata per colpa de' suoi abitatori, e per frutto de' loro pravi pensieri
14 Governa in mezzo al Carmelo colla tua verga il tuo popolo, il gregge di tuo retaggio, che solingo abita nella foresta: pascoleranno in Basan, e in Galaad come ne' giorni antichi.
15 Io farogli veder prodigj, come nel tempo di loro uscita dalla terra d'Egitto.
16 Ciò vedranno le genti, e saran confuse con tutta la lor possanza; si metteranno il dito alla bocca, e diverranno sorde le loro orecchie.
17 Leccheranno la terra come le serpi, e quasi insetti della terra saranno sbigottite nelle lor case: temeranno il Signore Dio nostro, e avran paura di te.
18 Chi, o Dio, è simile a te, che togli l' iniquità, e passi sopra il peccato delle reliquie di tua eredità? Egli non darà più libero il corso al suo furore, perchè è amante della misericordia.
19 Egli si volgerà a noi, e avrà pietà: seppellirà le nostre iniquità, e getterà tutti i nostri peccati nel profondo del mare.
20 Tu ti mostrerai verace a Giacobbe, misericordioso ad Abramo, come giurasti a' padri nostri ab antico.

PROFEZIA DI NAHUM.

CAPO I.

Zelo di Dio contro i suoi nemici. Egli è paziente, e grande in fortezza, e all' ira di lui nissuno può resistere, ed è liberatore di quelli, che confidano in lui, e sterminerà i nemici del popol suo.

ANNUNZIO grave contro di Ninive.
Libro della visione di Nahum Elceseo.
2 Il Signore è un Dio zelatore, che
fa vendetta; il Signore fa vendetta, e
si arma di furore; il Signore fa vendetta de' suoi nemici, e serba l' ira pe'
suoi nemici.
3 Il Signore paziente, e grande in
possanza, nè avrà alcuno per mondo,
e per innocente. Il Signore cammina
tralle tempeste, e i turbini, e sotto i
suoi piedi una nebbia di polvere.
4 Egli sgrida il mare, e lo asciuga, e
i fiumi tutti cangia in arida terra: rende sterile il Basan, e il Carmelo, e languiscono i fiori del Libano.
5 Per lui sono scosse le montagne, e
le colline son desolate; dinanzi a lui
trema la terra, e il mondo tutto, e tutti
quei, che lo abitano.
6 Chi sussister potrà all' apparir del
suo sdegno? E chi potrà a lui resistere
irato, e in furore? L' indegnazione di
lui divampa qual fuoco, e da esso i
massi sono squagliati.
7 Buono il Signore, e consola nel
giorno di tribolazione; e conosce quelli,
che sperano in lui:
8 Egli con impetuosa inondazione
distruggerà la sede di lei, e i nemici di
lui dalle tenebre saran perseguitati.
9 Che andate voi macchinando contro il Signore? Egli farà fine: non
verrà doppia tribolazione.
10 Perocchè costoro, che ne' conviti
sbevazzano insieme, saran consunti come le spine, che tra loro s' intrecciano,
e come aridissima paglia.
11 Da te uscirà colui, che mal pensa
contro il Signore, che ha in testa iniqui
disegni.
12 Queste cose dice il Signore: Quantunque ei siano fortissimi, e anche in
maggior numero, contuttociò saranno
recisi, e passeranno. Io ti ho afflitto,
ma non ti affliggerò di più.
13 E la verga di lui romperò infesta
al tuo dorso, e spezzerò le tue catene.
14 Il Signore pronunzierà contro di
te questa sentenza: non rimarrà più
seme del tuo nome: sterminerò le statue, e gl' idoli di getto dalla casa del
Dio tuo, e farolla tuo sepolcro, e tu sarai disprezzato.
15 Ecco sui monti i piedi di colui,
che annunzia la buona novella: annunzia la pace: celebra, o Giuda, le tue
solennità, e sciogli i tuoi voti; perocchè
non passerà mai più Belial per le tue
terre: egli è perito interamente.

CAPO II.

Assedio di Ninive devastata da' Caldei, perchè ha trattato superbamente il popolo del Signore.

SI mette in viaggio colui, che sotto
gli occhi tuoi devasterà, e stringerà
l' assedio: osserva tu i suoi movimenti,
rinforza i tuoi fianchi, accresci grandemente le tue forze.
2 Perchè il Signore farà vendetta
della superbia contro Giacobbe, come
della superbia contro Israele; perocchè
questi distruttori li spersero, e guastaron le loro propagini.
3 Le rotelle de' suoi campioni gettano
fiamme, i suoi soldati hanno vesti di
porpora: le redini de' cocchi sono
fiammanti nel giorno, in cui ella si
mette in ordine (per la battaglia), e i
loro cocchieri sono addormentati.
4 Si scompigliano per istrada: i loro
cocchi s' infrangono nelle piazze: i loro
occhi son come accese faci, come folgori, che strisciano.
5 Ella farà rassegna de' suoi bravi;
si urteranno per le strade; correranno
in fretta alle mura, e si prepareranno
da stare al coperto.
6 Le porte de' fiumi sono spalancate,
e il tempio è atterrato sino ai fondamenti.
7 E i suoi soldati sono menati via
prigionieri, e le donne condotte schiave,
gemono come colombe, e si querelano
in cuor loro.

8 E Ninive colle sue acque è come un padule: quelli sono fuggiti: fermatevi, fermatevi: ma nissuno si volge indietro.

9 Saccheggiate l' argento, saccheggiate l' oro: la ricchezza de' suoi preziosi vasi è senza fine.

10 Ella è devastata, e squarciata, e lacerata: cuor languente, ginocchia tremanti, fianchi spossati, facce di tutta la gente abbronzate come una pignatta.

11 Dov' è la tana de' leoni, e i paschi de' lioncelli, dove andava a riporsi il lione, e i suoi lioncini, senza aver chi li disturbasse?

12 Quel lione, fatta preda sufficiente pe' suoi lioncini, fece strage per le sue lionesse; e di uccisi animali empiè la sua tana, e il suo covile di rapine.

13 Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti: Io darò fuoco a' tuoi cocchi, e ridurrolli in fumo; e i tuoi lioncini saran divorati dalla spada, e torrò dalla terra le tue rapine: e non si udirà mai più la voce de' tuoi ambasciadori.

CAPO III.

Nineve città di sangue, e di fornicazione sarà devastata come Alessandria, dai Babilonesi; ed ella non avrà chi abbia di lei compassione, e la consoli.

GUAI a te, città di sangue, tutta menzogne, piena di strage, e di incessante rapina.

2 Romor di sferza, romore di ruote precipitose, e di frementi cavalli, e di cocchi ardenti, e di cavalleria, che si innoltra;

3 E di spada, che lampeggia, e di lancia folgoreggiante, e di turba, che è uccisa, e di grave ruina; sono senza fine i cadaveri, gli uni cadono sui corpi degli altri.

4 Per ragion delle molte fornicazioni della meretrice avvenente, e graziosa, che ha l' arte degl' incantesimi, che ha fatte schiave di sue fornicazioni le genti, e le famiglie de' suoi incantesimi.

5 Eccomi a te, dice il Signor degli eserciti, e io svelerò sotto i tuoi occhi le tue ignominie, e farò vedere alle genti la tua nudità, e i tuoi obbrobrj a tutti i reami.

6 E sopra di te getterò le (tue) abbominazioni, e ti caricherò di contumelie, e farotti un esempio.

7 E allora tutti quelli, che ti vedranno, si tireranno indietro lungi da te, e diranno: Ninive è desolata. Chi scuoterà il capo sopra di te? Donde cercherò io un consolatore per te?

8 Se' tu forse migliore della popolosa Alessandria, che risiede in mezzo a' fiumi, ed è cinta dalle acque, il di cui tesoro è il mare, e le sue mura sono le acque?

9 Sua fortezza fu l' Etiopia, e l' Egitto, che non ha fine: l' Affrica, e la Libia le diedero aiuti.

10 Ma ella pure fu menata schiava in paese straniero: i suoi pargoletti furono infranti negli angoli di tutte le strade: e i suoi nobili furon tirati a sorte, e i suoi grandi conficcati ne' ceppi.

11 Così anche tu berai fino all' ebbrezza, e sarai conculcata, e aiuto chiederai dal nimico.

12 Tutte le tue fortezze saranno come que' fichi primaticci, i quali ad una scossa cadono in bocca di chi se li mangia.

13 Ecco che in mezzo a te il tuo è popolo di donne. Saranno spalancate le porte del tuo paese, e le sbarre saran consumate dal fuoco.

14 Attingi acqua per l' assedio, ristora le tue fortificazioni, metti i piedi nel fango, e pestalo, e impastandolo fanne mattoni.

15 Allora ti consumerà il fuoco, ti sterminerà la spada, la quale ti divorerà, come fa il bruco: raguna gente in tanto numero come i bruchi, e come le locuste.

16 Avesti più mercatanti, che non sono le stelle del cielo; ma il bruco ingrassato vola via.

17 I tuoi custodi simili alle locuste, e i tuoi piccoli come le tenere locuste, le quali si posano sulle siepi nel freddo tempo: ma nato il sole volano via, e non si sa dov' elle si fosser fermate.

18 Dormono, o re di Assur, i tuoi pastori: sono sepolti i tuoi principi. La tua gente va a nascondersi per le montagne, e non v' è chi la raduni.

19 La tua ferita non è segreta, gravissima ell' è la tua piaga: tutti quelli, che hanno udite nuove di te, hanno battuto palma a palma per l' allegrezza: imperocchè a chi non fece male in ogni tempo la tua malizia?

PROFEZIA DI HABACUC.

CAPO I.

Ammira il Profeta, che l' empio abbia prosperità, e prevalga contro il giusto. Il Signore contro i Giudei manderà il Caldeo, il quale la sua vittoria attribuirà non a Dio, ma a' suoi idoli.

ANNUNZIO grave rivelato ad Habacuc profeta.

2 Fino a quando, o Signore, griderò io, e tu non mi esaudirai? getterò alte strida per le violenze, ch' io patisco, e tu non darai salute?

3 Perchè mi fai tu vedere dinanzi a me iniquità, e dolori, rapine, e ingiustizie? E i contenziosi, e rissosi prevalgono.

4 Per questo è straziata la legge, e non arriva al suo fine il giudizio; perocchè l' empio ne può più, che il giusto; per questo i giudizj sono corrotti.

5 Gettate gli occhi sopra le genti, e osservate: resterete ammirati, e stupefatti; perocchè è avvenuta una cosa a' vostri giorni, la quale da nissuno sarà creduta, quando si annunzierà;

6 Perocchè ecco che io farò muoversi i Caldei, gente cruda, e agile, che scorre tutta quanta la terra, per occupare le case altrui.

7 Ella è orribile, e tremenda: ella da se stessa sentenzierà, e gastigherà.

8 I suoi cavalli son più leggeri dei pardi, e più veloci, che i lupi sul far della notte; e i suoi cavalli si spanderanno per ogni parte; i suoi cavalieri verranno da lungi, voleranno com' aquila a far suo pasto.

9 Verranno tutti al bottino: la loro presenza è un vento, che arde: e metteranno insieme gli schiavi come l' arena.

10 E quegli trionferà dei regi, e si farà beffe de' potentati: egli si burlerà di tutte le fortezze, e alzerà la trincierà, e le espugnerà.

11 Allora si cangerà il suo spirito, e svanirà, e caderà: tale è la possanza di quel suo Dio.

12 Ma non se' tu fin da principio, o Signore Dio mio, mio Santo, e noi non morremo? Signore tu hai destinato costui a far vendetta, e per correzione nostra lo hai fondato in possanza.

13 Gli occhi tuoi son mondi, nè tu puoi vedere il male, e tu non potrai mirare in faccia l' iniquità. Perchè volgi tu lo sguardo a que', che fanno del male, e taci allorchè l' empio divorasi chi è più giusto di lui?

14 E tu fai degli uomini, come de' pesci del mare, e come degli insetti, che non hanno re.

15 Quegli ogni cosa ha tratto fuora coll' amo, tira colla sua sagena, e ammassa colla sua rete. Di questo egli si goderà, ed esulterà:

16 Per questo offerirà vittime alla sua sagena, e sagrifizj alla sua rete, perchè per mezzo di queste si è accresciuta la sua porzione, e il suo cibo gradito.

17 Per questo stende la sua sagena, e non si resta giammai dal fare strage de' popoli.

CAPO II.

Mentre il Profeta aspetta risposta da Dio, gli è comandato di scrivere la visione, e di aspettarne l' evento in pazienza. Babilonia distrutta per le molte sue scelleratezze. I suoi idoli non saranno buoni a difenderla.

IO starò vegliante a far la mia sentinella, pianterò il' piede sul forte per vedere quello, che a me dirassi, e quel, ch' io abbia a rispondere a chi mi riprende.

2 E il Signore mi rispose, e disse: Scrivi la visione, e stendila sopra le tavolette, affinchè chi la legge, la scorra agevolmente;

3 Perocchè la visione è di cosa ancor lontana; ma apparirà nel fine, e non sarà menzognera. Se differirà, tu aspettalo; perocchè il venturo verrà, e non tarderà.

4 Ma chi è incredulo, non ha in se un' anima giusta. Il giusto poi nella fede sua viverà.

5 Ma siccome il vino inganna chi lo beve, così sarà dell' uomo superbo, il quale resterà senza onore. Egli, che ha le voglie ampie come l' inferno, ed è insaziabile come la morte, e sotto di se riunir vorrebbe tutte le genti, e tutti insieme ammassare i popoli.

6 Non canteranno forse tutti questi

sopra di lui la loro parabola, e i loro
proverbi, e non si dirà egli: Guai a chi
accumula roba non sua? e fino a quando
mette egli insieme in suo danno il
denso fango?
7 Non si leverà egli su repentinamente
chi ti morderà; e non verrà fuori
chi ti sbranerà, e tu sarai loro preda?
8 Perchè tu hai spogliate molte genti,
spoglieranno te tutti coloro, che saranno
rimasi di quelle nazioni, a motivo
del sangue degli uomini, e per le iniquità
fatte contro la terra, contro la città, e
tutti i suoi abitatori.
9 Guai a chi raguna i frutti di un'
avarizia perniciosa alla propria casa,
affinchè sia più in alto il suo nido,
credendo di salvarsi dagli artigli del
male.
10 Tu hai studiato il modo di disonorar
la tua casa; hai straziati molti popoli,
e l' anima tua peccò.
11 Perocchè i sassi alzeran le voci
dalla muraglia, e il legname, che sta
nelle giunture della fabbrica, replicherà:
12 Guai a chi edifica una città a
forza di sangue sparso, e la fonda sull'
iniquità.
13 Queste cose non son elleno (predette)
dal Signore degli eserciti? Imperocchè
si affanneranno in vano i popoli,
e le genti per un gran fuoco, e verran
meno.
14 Perocchè la terra sarà inondata,
come l' alveo del mare è coperto dalle
acque, affinchè sia conosciuta la gloria
del Signore.
15 Guai a colui, che dà da bere al
suo amico, mescendovi il suo fiele, e lo
imbriaca per vederlo ignudo.
16 In vece di gloria, tu sarai ricolmo
d' ignominia: bevi anche tu, e assopisciti:
starà intorno a te il calice della
destra del Signore; e un vomito obbrobrioso
(verrà) sopra la tua gloria.
17 Conciossiachè le iniquità fatte sul
Libano ti sommergeranno; e la distruzione
fatta da queste fiere le atterrirà,
per ragion del sangue degli uomini, e
per l' iniquità contro la terra, e la città,
e tutti i suoi abitatori.
18 A che giova la statua fatta dal
suo artefice collo scalpello, e la falsa
figura di getto? Pur l' artefice pone
speranza nel suo lavoro, e fa de' nuovi
simolacri.
19 Guai a colui, che dice al legno:
Svegliati: e alla morta pietra: Alzati.
Può ella forse insegnare a te? Ecco,
che ella è coperta d' oro, e d' argento;
ma spirito alcuno nelle viscere di lei
non è.
20 Ma il Signore è nel suo tempio
santo. Dinanzi a lui si taccia la
terra.

CAPO III.

1 *Orazione di Habacuc Profeta per le ignoranze.*

2 UDII, o Signore, il tuo annunzio,
e ne ebbi timore.
Signore, a quell' opra tua dà esistenza
nel mezzo degli anni.
Nel mezzo degli anni tu la farai manifesta:
quando ti sarai adirato, ti ricorderai
della misericordia.
3 Iddio verrà dall' Austro, e il santo
dal monte di Pharan:
La gloria di lui ricuopre i cieli, e delle
sue lodi è ripiena la terra.
4 Egli sarà splendente come la luce:
nelle sue mani le corna:
Ivi è ascosa la sua possanza. 5. Innanzi
a lui anderà la morte,
E il diavolo precederà i suoi passi.
6 Si stette, e misurò la terra.
Mirò, e conquise le genti, e le vetuste
montagne furono stritolate:
Furon depressi i colli del mondo, allorchè
si messe in viaggio l' eterno.
7 Per ragion delle iniquità ho veduto
le tende dell' Etiopia, e sconvolti i padiglioni
di Madian.
8 Forse contro le onde se' tu adirato,
o Signore? o i tuoi furori son contro i
flutti? o contro del mare si rivolge il
tuo sdegno?
Tu, che monti su' tuoi cavalli, e la tua
quadriga è salvazione.
9 Tu metterai fuora risolutamente il
tuo arco, secondo i giuramenti fatti a
quelle tribù:
Tu dividerai i fiumi della terra: 10 Te
videro le montagne, e tremarono; le
gonfie fiumane si ritirarono;
Gli abissi alzaron le voci loro, il profondo
mare stese sue mani.
11 Il sole, e la luna si stettero ai loro
posti: se n' anderanno quelli al chiarore
di tue saette, al lampeggiare dell'
asta tua folgoreggiante.
12 Tu fremente conculcherai la terra,
e nel tuo furore renderai stupide le nazioni.
13 Ti movesti per salvare il tuo popolo,
per salvarlo tu col tuo Cristo.
Percuotesti il capo della casa dell'
empio, discopristi i fondamenti di lei da
imo a sommo.
14 Maledicesti il suo scettro, il capo
de' suoi guerrieri, che venivan qual turbine
per isperdermi.
La loro burbanza come di chi si divora
il povero nascostamente.
15 Facesti strada nel mare a' tuoi
cavalli, per mezzo al fango delle acque
profonde.
16 Udii, e le mie viscere si com-

mossero: a tal voce tremarono le mie labbra.
Entri la putredine nelle mie ossa, e pulluli dentro di me;
Perchè io abbia riposo nel giorno della tribolazione, e vada ad unirmi al nostro popolo accinto.
17 Perocchè il fico non fiorirà, e la vigna non butterà:
L' ulivo non manterrà fede col frutto, e le campagne non daranno da mangiare:
Saran rapite dall' ovile le pecore, e le stalle saran senza armenti.
18 Ma io mi rallegrerò nel Signore, ed esulterò in Dio, mio Gesù.
19 Il Signore Dio, mia fortezza: ed egli mi darà piedi come di cervo,
Ed ei vincitore agli eccelsi luoghi miei mi condurrà cantante dei salmi.

PROFEZIA DI SOFONIA.

CAPO I.

Tempo, in cui profetò Sofonia. Minacce contro i Giudei: giorno terribile del Signore.

PAROLA del Signore rivelata a Sofonia figliuolo di Chusi, figliuolo di Godolia, figliuolo di Amaria, figliuolo di Ezechia a' tempi di Giosia figliuolo di Amon, re di Giuda.
2 Io sgombrerò di ogni cosa la terra, dice il Signore.
3 Ne sgombrerò gli uomini, e i bestiami; ne sgombrerò gli uccelli dell' aria, e i pesci del mare, e andranno in rovina gli empj, e dispergerò dalla faccia della terra gli uomini, dice il Signore.
4 E stenderò la mia mano sopra Giuda, e sopra tutti gli abitanti di Gerusalemme, e sperderò da questo luogo gli avanzi di Baal e i nomi de' portinaj, e de' sacerdoti.
5 E quelli, che adorano sui solai la milizia del cielo, e quelli, che adorano, e giurano pel Signore, e giurano per Melchom.
6 E que', che hanno lasciato di andar dietro al Signore, e que', che non cercano il Signore, e non vanno in traccia di lui.
7 State in silenzio dinanzi al Signore Dio, perchè il giorno del Signore è vicino, il Signore ha preparata la vittima, ha preparati i suoi convitati.
8 E in quel giorno della vittima del Signore io visiterò i principi, e i figliuoli del re, e tutti quelli, che sono vestiti di abito straniero.
9 E visiterò in quel giorno tutti quelli, che entrano con fasto nel liminare, e la casa del Signore Dio loro riempiono d' ingiustizia, e di fraude.
10 In quel giorno, dice il Signore, saranno voci, e strida dalla porta dei pesci, e urla dalla Seconda, e grande afflizione sulle colline.
11 Gettate urli, o abitatori di Pila; tutto il popolo di Chanaan è ammutolito; sono periti tutti que', che erano rinvolti nell' argento.
12 Sarà allora, che io anderò ricercando Gerusalemme colla lucerna alla mano, e anderò a cercare gli uomini fitti nelle loro immondezze, i quali dicono in cuor loro: Il Signore non farà del bene, e non farà del male.
13 E le loro sostanze saranno saccheggiate, e le loro case un deserto; e faran dei palazzi, ma non gli abiteranno; e pianteranno vigne, e non ne beranno il vino.
14 E' vicino il giorno grande del Signore, egli è vicino, e si avanza con grande celerità; amaro è il suono del dì del Signore; allora i potenti saranno in affanni.
15 Giorno d' ira egli è quello, giorno di tribolazione, e di angustia, giorno di calamità, e di miseria, giorno di tenebre, di caligine, giorno di nebbia, e di bufera,
16 Giorno della tromba strepitante contro le città forti, e contro le eccelse torri.
17 Io tribolerò gli uomini, e cammineranno come ciechi, perchè han peccato contro il Signore, e il loro sangue si spargerà come polvere, e i loro corpi saran gettati come sozzura.
18 Ma nè il loro argento, nè l' oro non potrà liberarli nel dì dell' ira del Signore; dal fuoco dello zelo di lui sarà divorata tutta la terra, perchè egli farà prontamente sterminio di tutti quelli, che l' abitano.

CAPO II.

Esorta il popolo a convertirsi, prima che venga il giorno dell' ira del Signore. Distruzione de' Filistei, de' Moabiti, Ammoniti, Ethiopi, e Assiri.

VENITE tutti, raunatevi insieme, popolo non amabile :
2 Prima che il comando di Dio produca quel giorno quasi turbine, che
sperge la polvere; prima che venga
sopra di voi l' ira furibonda del Signore; prima che a voi sopravvenga il
dì della indegnazione del Signore.
3 Cercate il Signore, tutti voi umili
della terra, voi che avete praticati i suoi
precetti : cercate la giustizia, cercate
la mansuetudine, se mai poteste mettervi al coperto nel dì del furor del Signore ;
4 Perocchè Gaza sarà distrutta, e
Ascalone sarà un deserto, Azoto sarà
gettata per terra in pieno mezzogiorno,
e Accaron sarà estirpata.
5 Guai a voi, che abitate la corda
del mare : popolo di perdizione : la parola del Signore è per te, o Chanaan,
terra de' Filistei : io ti devasterò in tal
guisa, che non ti resterà abitatore.
6 E la corda del mare sarà luogo di
riposo pe' pastori, e stalla di pecore,
7 E quella corda sarà di quei, che
rimarranno della casa di Giuda: ivi
avran le loro pasture, e riposeranno la
sera nelle case di Ascalon ; perocchè il
Signore Dio loro li visiterà, e faralli
tornare dalla schiavitù.
8 Io ho udito gli scherni di Moab, e
le bestemmie vomitate contro il mio popolo da' figliuoli di Ammon, i quali si
sono ingranditi coll' invasione de' suoi
confini.
9 Per questo io giuro (dice il Signore
Dio degli eserciti, il Dio d' Israele),
che Moab sarà come Sodoma, e i figliuoli di Ammon come Gomorra, spine
secche, e mucchi di sale, e solitudine
eterna : le reliquie del popol mio li saccheggeranno, e gli avanzi della mia
gente saranno i loro signori.
10 Avverrà questo ad essi per la loro
superbia, perchè hanno bestemmiato,
ed hanno insolentito contro il popolo
del Signore degli eserciti.
11 Terribile sarà con essi il Signore,
e anderà consumando tutti gli dei della
terra, e lui adoreranno gli uomini ciascuno nel suo paese; e le isole delle
genti.
12 Ma voi ancora, o Ethiopi, caderete sotto la mia spada.
13 Egli stenderà la sua mano verso
settentrione, e sterminerà gli Assiri, e la
speciosa città convertirà in una solitudine, in un paese disabitato, e quasi in
un deserto.
14 In mezzo a lei riposeranno i greggi,
e tutti i bestiami delle genti, e l' onocrotalo, e il riccio abiteranno ne' suoi cortili : si sentiranno canti sulle finestre,
e i corvi sugli architravi, perchè io annichilerò la sua possanza.
15 Questa è quella città gloriosa, che
di niente temeva, e diceva in cuor suo :
Io son quella, ed altra non v' ha dopo
di me : come mai è ella diventata un
deserto, una tana di fiere? Chiunque
passerà per mezzo di essa, farà le fischiate, e batterà mano con mano.

CAPO III.

Minacce contro Gerusalemme, e contro i suoi rettori. Promesse di Dio a favore di lei : felicità della nuova legge : moltiplicazione de' credenti.

GUAI a te, città, che provochi l' ira,
e fosti riscattata, o colomba.
2 Ella non ha ascoltato chi le parlava,
e non ha abbracciate le ammonizioni ;
non pose sua fidanza nel Signore, e non
si accostò al suo Dio.
3 I suoi principi in mezzo a lei come
lioni, che mandan ruggiti : i suoi giudici lupi della sera, non lasciano nulla
pel dì dipoi.
4 I suoi profeti, uomini furiosi, e
infedeli : i suoi sacerdoti hanno profanato il santuario, hanno fatto violenza
alla legge.
5 Il Signore giusto, che è in mezzo a
lei, non farà cosa ingiusta : di buon
mattino, di buon mattino egli metterà
alla luce il suo giudizio, e questo non
sarà ascoso; ma l' iniquo non sa, che
sia aver rossore.
6 Io ho disperse le genti, e son rimase atterrate le loro fortezze : ho rendute
deserte le loro contrade, nè anima omai
vi passa, son desolate le loro città, non
restandovi testa, nè abitatore veruno.
7 E dissi : Tu pur mi temerai, e abbraccerai l' ammonizione, affinchè non
vada in rovina la tua casa per ragion di
tutte le colpe, per le quali ti visitai.
Questi però ogni studio posero in corrompere tutti i loro affetti.
8 Per la qual cosa, aspettami, dice il
Signore, al giorno futuro di mia risurrezione ; perocchè mia volontà si è di
congregare le genti, e di riunire i reami,
e sopra costoro verserò il mio sdegno,
e tutta l' ira, e il furor mio ; perocchè
dal fuoco del mio zelo sarà divorata
tutta la terra.
9 Allora renderò a' popoli pure le
labbra, affinchè tutti invochino il nome
del Signore, e a lui servano sotto un sol
giogo.

10 Di là dai fiumi dell' Etiopia verranno i miei adoratori, i figliuoli del disperso mio popolo porteranno a me i loro doni.

11 In quel giorno tu non avrai da arrossirti per tutte le novità, colle quali oltraggiasti me; perocchè allora io torrò di mezzo a te color, che nudriscono il tuo orgoglio, e non anderai più superba per ragione del mio monte santo.

12 E in mezzo a te lascerò un popolo povero, ed umile, il quale porrà sua speranza nel nome del Signore.

13 Le reliquie d' Israele non faranno ingiustizia, e non diranno bugia, e non avranno in bocca una lingua ingannatrice; perocchè elle avran buone pasture, e goderanno riposo, nè alcuno farà ad essi paura.

14 Canta inni, o figliuola di Sion, giubila, o Israele, rallegrati, ed esulta di tutto cuore, o figliuola di Gerusalemme.

15 Il Signore ha tolta via la tua condannagione, ha discacciati i tuoi nemici. Il Signore Re d' Israele sta in mezzo a te, tu non temerai più verun male.

16 In quel giorno si dirà a Gerusalemme: Non temere: non s' infiacchiscano le tue braccia, o Sionne.

17 Il Signore, il Dio tuo forte stà in mezzo a te: egli ti salverà: in te egli troverà il suo gaudio, e la sua allegrezza: sarà fermo nella sua dilezione, esulterà, e celebrerà le tue lodi.

18 Ragunerò que' vani uomini, che aveano abbandonata la legge, perchè erano de' tuoi, affinchè tu non patisca più confusione per causa loro.

19 Ecco, che io porrò a morte tutti quelli, che in quel tempo ti hanno data afflizione; e salverò quella, che zoppicava, e richiamerò quella, che fu ripudiata; e darò loro gloria, e nome in tutti que' luoghi, dove ebbero ignominia.

20 In quel tempo, quand' io vi avrò ricondotti, e quando vi avrò raunati, farò che abbiate un nome, e abbiate laude da tutti i popoli della terra, allorchè dalla schiavitudine vostra vi vedrete disciolti da me, dice il Signore.

PROFEZIA DI AGGEO.

CAPO I.

In qual tempo Aggeo profetasse. Sgrida i Giudei, perchè, negletta la casa di Dio, erano tutti intenti a rifabbricare le proprie case: e per questo Dio mandò loro la sterilità. Zorobabel capo del popolo, e Gesù sommo sacerdote insieme col popolo danno principio alla fabbrica della casa di Dio.

L' ANNO secondo del re Dario, il sesto mese, il dì primo del mese, il Signore parlò per mezzo di Aggeo profeta a Zorobabele figliuolo di Salathiel principe di Giuda, e a Gesù figliuolo di Josedec sommo sacerdote, ed egli disse:

2 Queste cose dice il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: Non è ancor venuto il tempo di rifabbricare la casa del Signore.

3 Ma il Signore ha parlato ad Aggeo profeta, ed ha detto:

4 E egli adunque tempo per voi di abitare in case di belle soffitte, e questa casa è deserta?

5 Ora adunque così dice il Signore degli eserciti: Applicatevi col vostro cuore a riflettere sopra i vostri andamenti.

6 Voi avete seminato molto, e fatta tenue raccolta: avete mangiato, e non vi siete saziati: avete bevuto, e non vi siete esilarati: vi siete coperti, e non vi siete riscaldati: e colui, che ragunava i suoi salari, gli ha messi in una tasca rotta.

7 Così dice il Signore degli eserciti: Applicatevi col vostro cuore a riflettere sopra i vostri andamenti.

8 Salite al monte, preparate i legnami, e rifabbricate la casa, e in essa io mi compiacerò, e sarò glorificato, dice il Signore.

9 Voi speravate il più, ed evvi toccato il meno; e lo portaste a casa, e io lo feci sparir con un soffio: e per qual ragione, dice il Signor degli eserciti? perchè la mia casa è deserta, e ciascuno di voi ha avuto gran fretta per la casa propria.

10 Per questo fu proibito a' cieli di darvi ruggiada, e fu proibito alla terra di produrre i suoi frutti.

11 E mandai l' asciuttore sopra la terra, e sui monti, e a' danni del grano, e del vino, e dell' olio, e di tutti i prodotti delle campagne, e degli uomini, e de' bestiami, e di tutti i lavori manuali.
12 E Zorobabel figliuolo di Salathiel, e Gesù figliuolo di Josedec sommo sacerdote, e tutte le reliquie del popolo udiron la voce del Signore Dio loro, e le parole di Aggeo profeta mandato ad essi dal Signore Dio loro: e il popolo temè il Signore.
13 E Aggeo, uno dei nunzi del Signore, disse al popolo: Il Signore ha detto: Io sono con voi.
14 E il Signore avvivò lo spirito di Zorobabel figliuolo di Salathiel principe di Giuda, e lo spirito di Gesù figliuolo di Josedec sommo sacerdote, e lo spirito di tutto il rimanente del popolo, e andarono, e lavoravano attorno alla casa del Signor degli eserciti Dio loro.

CAPO II.

Il nuovo tempio, benchè inferiore al primo, sarà ripieno di gloria maggiore di quella, che ebbe il primo, allorchè verrà il Messia. Prima che si desse mano alla fabbrica i sagrifizj degli Ebrei erano immondi, e venne la sterilità, ma dopo cominciata la fabbrica tutto riuscì bene per essi.

AI ventiquattro del mese sesto, l' anno secondo del re Dario,
2 Il settimo mese, ai ventuno del mese, il Signore parlò ad Aggeo profeta, e disse:
3 Parla a Zorobabel figliuolo di Salathiel principe di Giuda, e a Gesù figliuolo di Josedec sommo sacerdote, e al resto del popolo, e dì loro:
4 Chi è rimaso di voi, che abbia veduta questa casa nella prima sua gloria? e quale vi sembra ella adesso? Non è ella agli occhi vostri come se non fosse?
5 Ora però fatti cuore, o Zorobabel, dice il Signore, e fatti animo, o Gesù figliuolo di Josedec sommo sacerdote, e tu fatti animo, o popolo quanto sei, dice il Signore degli eserciti, e adempite (perocchè io sono con voi, dice il Signore degli eserciti)
6 La parola fermata con voi quando uscivate dalla terra di Egitto, e il mio spirito sarà in mezzo a voi: non temete;
7 Perocchè così dice il Signore degli eserciti: Ancora un pochetto, e io metterò in movimento il cielo, la terra, il mare, e il mondo.
8 E metterò in movimento tutte le genti, perchè verrà il Desiderato da tutte le genti, ed empierò di gloria questa casa, dice il Signore degli eserciti.
9 Mio è l' argento, e mio è l' oro, dice il Signore degli eserciti.
10 Maggiore sarà la gloria di quest' ultima casa, che della prima, dice il Signore degli eserciti, e in questo luogo darò la pace, dice il Signore degli eserciti.
11 Ai ventiquattro del nono mese, l' anno secondo del re Dario, il Signore parlò ad Aggeo profeta, e disse:
12 Queste cose dice il Signor degli eserciti: Proponi ai sacerdoti questa questione legale:
13 Se un uomo porta della carne santificata nel lembo della sua veste, e con esso lembo tocca o pane, o pietanza, o vino, od olio, o altra cosa da mangiare, sarà ella santificata? E i sacerdoti risposero, e disser di no.
14 E Aggeo disse: Se uno contaminato per ragione di un morto toccherà alcuna di queste cose, sarà ella forse contaminata? E i sacerdoti risposero, e dissero: Sarà contaminata.
15 E Aggeo rispose, e disse: Così è questo popolo, e questa nazione dinanzi a me, dice il Signore, e così va di tutte le opere delle loro mani: e quanto hanno offerto in questo luogo, tutto è immondo.
16 Ora voi riflettete a quel, che fu da questo giorno in addietro, prima che voi poneste pietra sopra pietra nel tempio del Signore,
17 Quando appressandovi a una massa di venti moggia, diventava di dieci, e andando allo strettoio per ispremere cinquanta barili, diventavano venti.
18 Io percossi voi col vento ardente, e con la ruggine, e colla grandine tutte le vostre fatiche, e non v' ebbe tra voi chi ritornasse a me, dice il Signore.
19 Ma fate attenzione in cuor vostro da questo giorno in avvenire, dai ventiquattro del nono mese, dal dì, in cui furon gettate le fondamenta del tempio del Signore, fateci attenzione.
20 Forse germina già il seme? forse già la vigna, e il fico, e il melogranato, e la pianta dell' ulivo han gettati i fiori? ma io da questo dì li benedirò.
21 E il Signore parlò la seconda volta ad Aggeo, ai ventiquattro del mese, e disse:
22 Parla a Zorobabel principe di Giuda, e dì a lui: Io metterò in movimento il cielo insieme, e la terra.
23 E abbatterò il trono dei regni, e distruggerò la potenza del regno delle genti, e rovescerò i cocchi, e i cocchieri, e caderanno i cavalli, e i cavalieri, e il fratello per le mani del fratello.
24 In quel tempo, dice il Signore degli eserciti, io innalzerò te, o Zorobabel, figliuolo di Salathiel, mio servo, dice il Signore, ed io ti terrò come un anello da sigillare, perchè io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti.

PROFEZIA DI ZACCARIA.

CAPO I.

In qual tempo profetò Zaccaria. Egli esorta il popolo a penitenza, e a non imitare i padri loro, i quali disprezzarono i profeti, e furono puniti. Con due figure si fa vedere come il Signore gastigherà le genti, che hanno afflitto il suo popolo: questo popolo tornerà a Gerusalemme, dove sarà edificato un tempio al Signore.

IL mese ottavo dell' anno secondo del
re Dario, il Signore parlò a Zaccaria
figliuolo di Barachia, figliuolo di Addo,
profeta, e gli disse:
2 Il Signore si adirò altamente co'
padri vostri.
3 Tu però dirai a costoro: Queste
cose dice il Signore degli eserciti:
Tornate a me, dice il Signore degli
eserciti, e io tornerò a voi, dice il Signore
degli eserciti.
4 Non siate simili a' padri vostri, a'
quali i profeti presedenti dicevano ad
alta voce: Queste cose dice il Signore:
Convertitevi dalle vostre male opere, e
dalle pessime vostre intenzioni, ma
eglino non m' ascoltarono, e non mi
dettero retta, dice il Signore.
5 E i padri vostri dove son' eglino?
e i profeti viverann' eglino eternamente?
6 Ma le mie parole, e i miei decreti
intimati per mezzo de' profeti miei servi,
non venner forse a cadere sopra de'
padri vostri? ed ei si convertirono, e
dissero: Il Signore degli eserciti ha
fatto quello, che avea pensato di fare a
noi secondo le opere nostre, e secondo
i nostri traviamenti.
7 Ai ventiquattro dell' undecimo
mese di Sabath, l' anno secondo del re
Dario, il Signore parlò a Zaccaria figliuolo
di Barachia, figliuolo di Addo,
profeta, dicendo:
8 Ed io ebbi di notte tempo questa
visione: Io vedeva un uomo sopra un
cavallo rosso, che stava in un luogo
assai basso piantato di mirti, e dietro a
lui erano de' cavalli rossi, e chiazzati, e
bianchi:
9 Ed io dissi: Signor mio, chi sono
costoro? e l' Angelo, che parlava in me,
dissemi: Io ti farò vedere quel, che
siano queste cose.
10 E colui, che stava trai mirti, rispose,
e disse: Questi sono quelli, che
il Signore ha spediti a scorrere la terra.
11 E quelli risposero all' Angelo del
Signore, che stava trai mirti, e dissero:
Abbiamo scorsa la terra, e abbiam veduto,
che tutta la terra è abitata, ed
è in quiete.
12 E l' Angelo del Signore rispose,
e disse: Signore degli eserciti, fino a
quando non avrai misericordia di Gerusalemme,
e delle città di Giuda, colle
quali tu se' sdegnato? Questo è già il
settantesimo anno.
13 E il Signore rispose buone parole,
parole di consolazione all' Angelo,
che parlava in me.
14 E l' Angelo, che parlava in me,
dissemi: Alza la voce, e dì: Il Signore
degli eserciti dice così: Ho avuto zelo
grande per Gerusalemme, e per Sionne,
15 E grand' ira ho io contro quelle
potenti nazioni, perchè io era adirato
un poco, ma quelle hanno aggravato il
male.
16 Per questo così dice il Signore:
Mi volgerò con misericordia verso Gerusalemme,
ed in quella città sarà riedificata
la mia casa, dice il Signor degli
eserciti, e si tenderà l' archipenzolo in
Gerusalemme.
17 Alza ancora la voce dicendo:
Queste cose dice il Signor degli eserciti:
Le mie città ridonderanno ancora
di beni, e il Signore darà ancora consolazione
a Sionne, ed eleggerà di bel
nuovo Gerusalemme.
18 E alzai i miei occhi, e osservai, e
vidi quattro corna.
19 E dissi all' Angelo, che parlava
in me: Che è questo? Ed egli mi disse:
Queste sono le corna, che hanno gettato
in aria Giuda, e Israele, e Gerusalemme.
20 E il Signore mi fece vedere quattro
fabbri.
21 Ed io dissi: Che vengono a far
costoro? E quegli disse: Quelle sono
le corna, che gettaron all' aria gli
uomini di Giuda a uno a uno, e nissun

di essi alzò la sua testa, e questi sono venuti a mettere terrore in esse, ad abbattere le corna delle genti, le quali alzarono il corno contro il paese di Giuda per isterminarlo.

CAPO II.

Un Angelo misura la lunghezza, e la larghezza di Gerusalemme. Ella sarà ripiena di abitatori, e Dio sarà sua muraglia. Umiliati i Caldei, e gli altri nemici d' Israele, molte genti verranno a servire il Signore con Sionne, ed egli le accoglierà come suo popolo.

E ALZAI i miei occhi, e stava osservando: ed ecco un uomo, che avea in mano una corda da misuratore.

2 E io dissi: Dove vai tu? Ed egli mi disse: Vo' a misurare Gerusalemme per vedere quanta sia la sua larghezza, e quanta la sua lunghezza.

3 Quand' ecco uscì fuora l' Angelo, che parlava in me, e l' altro Angelo andò incontro a lui,

4 E gli disse: Corri, parla a quel giovine, e digli: Senza mura sarà abitata Gerusalemme per la gran quantità di uomini, e di bestie, che avrà nel suo seno.

5 Ed io sarò ad essa, dice il Signore, una muraglia di fuoco, che la circonderà; ed io sarò glorificato in mezzo a lei.

6 O, o fuggite dalla terra settentrionale, dice il Signore, dappoichè io vi ho dispersi ai quattro venti del mondo, dice il Signore.

7 Fuggi tu, o Sionne, tu che abiti presso la figlia di Babilonia.

8 Perocchè così dice il Signore degli eserciti: Dopo la (vostra) gloria egli mi spedirà alle genti, le quali vi spogliarono: perocchè chi tocca voi, tocca la pupilla dell' occhio mio.

9 Ecco, che io stendo sopra di loro la mia mano, ed elleno saranno preda di quelli, che furono schiavi loro; e voi conoscerete come il Signore degli eserciti mi ha mandato.

10 Canta inni di laude, e sta' lieta, o figliuola di Sion; perocchè ecco, che io vengo, ed abiterò in mezzo a te, dice il Signore.

11 E si accosteranno molte nazioni al Signore in quel giorno, e saranno mio popolo, ed io abiterò in mezzo a te, e conoscerai come il Signore degli eserciti mi ha mandato a te.

12 E il Signore possederà Giuda suo retaggio nella terra santa, ed eleggerà di nuovo Gerusalemme.

13 Tutta la carne si stia in silenzio dinanzi al Signore, perchè egli si è svegliato, e mosso dalla sua mansione santa.

CAPO III.

Gesù sommo sacerdote è spogliato delle vesti sordide, ed è rivestito di nuove, e preziose. Egli sarà giudice della casa del Signore, se camminerà nelle vie di lui. Il Signore farà venire il suo servo l' Oriente; pietra, nella quale sono sette occhi.

E IL Signore mi fece vedere Gesù sommo sacerdote, che stava in piedi dinanzi all' Angelo del Signore, e Satan stava alla destra di lui per fargli contro.

2 E il Signore disse a Satan: Ti reprima il Signore, o Satan, e ti reprima colui, chi si è eletta Gerusalemme: non è egli questo un tizzone tratto dal fuoco?

3 E Gesù era vestito di sordida veste, e si stava dinanzi all' Angelo,

4 Il quale disse a quelli, che stavano alla sua presenza: Levategli la sordida veste. E disse a lui: Ecco, che io ho tolta da te la tua iniquità, e ti ho rivestito di abito da festa.

5 E soggiunse: Mettetegli in testa una tiara monda: e gli messero sulla testa la tiara monda, e lo rivestirono; e l' Angelo del Signore stava in piedi.

6 E l' Angelo del Signore fece questa protesta a Gesù, e disse:

7 Queste cose dice il Signore degli eserciti: Se tu camminerai nelle mie vie, e osserverai le mie cerimonie, tu pure sarai giudice della mia casa, e sarai custode del mio tempio, e darò a te alcuni di questi, che sono ora quì presenti, che vadan teco.

8 Ascolta, o Gesù sommo sacerdote, tu, e i tuoi amici, che abitan presso di te, che sono uomini da portenti: perocchè ecco, che io farò venire il mio servo, l' Oriente.

9 Perocchè questa è la pietra, che io ho posta innanzi a Gesù: sopra quest' unica pietra sono sette occhi: ecco, che io collo scalpello la lavorerò, dice il Signore degli eserciti: e in un giorno torrò via l' iniquità della terra.

10 In quel giorno l' amico inviterà l' amico ad andare sotto la sua vite, e sotto il suo fico, dice il Signore degli eserciti.

CAPO IV.

Candelliere d' oro co' due ulivi. Sette occhi del Signore. Il tempio, di cui Zorobabel ha gettati i fondamenti, sarà compiuto da lui.

E TORNO' l' Angelo, che parlava in me, e mi svegliò come un uomo, che è svegliato dal sonno,

2 E dissemi: Che è quel, che tu vedi? Ed io dissi: Io veggo apparirmi

un candelabro tutto d' oro, che ha una lampana in cima, e ha sopra di se sette lucerne, e sette canaletti per le lucerne, che erano sul candelliere.

3 E sopra di esso due ulivi, uno a destra, l' altro a sinistra della lampana.

4 E dissi all' Angelo, che parlava in me: Signor mio, che è questo?

5 E l' Angelo, che parlava in me, rispose, e dissemi: Non sai tu quel, che siano queste cose? Ed io dissi: Signor mio, no.

6 Ed egli rispose, e disse a me: Questa è la parola del Signore, che dice a Zorobabel: Non per mezzo di un esercito, nè colla forza, ma per virtù del mio spirito, dice il Signore degli eserciti.

7 Che se' tu, o gran monte, dinanzi a Zorobabel? una pianura: egli imporrà la pietra primaria, e agguaglierà questa a quella grazia.

8 E il Signore parlò a me, e disse:

9 Le mani di Zorobabel han gettati i fondamenti di questa casa, e le mani di lui la ridurranno a perfezione; e voi conoscerete, che il Signore degli eserciti mi ha mandato a voi;

10 Imperocchè chi è quegli, che disprezzò i piccoli giorni? E i si rallegreranno, e vedranno la pietra di piombo in mano di Zorobabel. Questi sono i sette occhi del Signore, che scorrono tutta quanta la terra.

11 Ed io soggiunsi, e dissi a lui: Che son eglino questi due ulivi a destra, e a sinistra del candelliere?

12 E replicai ancora in secondo luogo, e gli dissi: Che son eglino que' due rami degli ulivi, che sono presso ai due beccucci di oro, dove sono i canaletti di oro?

13 Ed egli disse a me: Non sai tu quel, che siano queste cose? Ed io dissi: Signor mio, no.

14 Ed egli disse: Questi sono i due unti, i quali stan dinanzi al Dominatore di tutti la terra.

CAPO V.

Volume, che vola, sopra del quale saranno giudicati i cattivi. Donna assisa in un vaso con una massa di piombo: ella è l' empietà, e due donne alate alzano il vaso in aria.

E MI voltai, e alzai gli occhi, e vidi un volume, che svolazzava.

2 E quegli disse a me: Che vedi tu? Ed io dissi: Io veggo un volume, che vola, lungo venti cubiti, e largo dieci.

3 E quegli disse a me: Questa è la maledizione, che si spande sopra tutta quanta la terra; perocchè tutti i ladri, secondo quello, che ivi sta scritto, saran condannati, e tutti quelli, che spergiurano, saran per esso egualmente condannati.

4 Io lo metterò fuora, dice il Signore Dio degli eserciti, e caderà sulla casa del ladro, e sulla casa di quelli, che giurano il falso nel nome mio, e si poserà nel mezzo delle loro case, e le consumerà col legname, e co' sassi.

5 E uscì fuora l' Angelo, che parlava in me, e mi disse: Alza gli occhi tuoi, e vedi, che sia quello, che comparisce.

6 E io dissi: Che cosa è mai? Ed egli disse: Ell' è un anfora, che vien fuora. E soggiunse: Ella è quello, ch' ei veggono in tutta la terra.

7 Ed ecco un talento di piombo tenuto per aria, e una donna, che sedeva in mezzo all' anfora.

8 E quegli disse: Questa è l' empietà. Ed ei gettola nel fondo dell' anfora, e sulla bocca di essa pose la massa di piombo.

9 E alzai i miei occhi, e osservai, ed ecco che venner fuora due donne, e il vento movea le loro ali, e avevano le ali come di nibbio, e alzaron l' anfora tra terra, e cielo.

10 Ed io dissi all' Angelo, che parlava in me: Dove portan elleno l' anfora?

11 Ed ei disse a me: Nella terra di Sennaar, affinchè ivi siale edificata una casa, e ivi sia collocata, e posta sulla sua base.

CAPO VI.

Quattro cocchi, che escon di mezzo a quattro montagne di bronzo, e vanno in diverse parti del mondo. Corona da metter sul capo di Gesù sommo Sacerdote, e di lui, che si noma l' Oriente, il quale edificherà un tempio al Signore, e regnerà dal suo trono.

E MI volsi, e alzai gli occhi, e vidi apparire quattro cocchi dalla gola di due montagne: e le montagne (eran) montagne di bronzo.

2 Al primo cocchio cavalli rossi, al secondo cocchio cavalli neri.

3 E al terzo cocchio cavalli bianchi, e al quarto cocchio cavalli pezzati, e vigorosi.

4 E io dissi all' Angelo, che parlava in me: Che cose son queste, Signor mio?

5 E l' Angelo rispose, e dissemi: Questi sono i quattro venti del cielo, che vengon fuora per presentarsi dinanzi al Dominatore di tutta la terra.

6 Quello, che avea i cavalli neri, si movea verso la terra di settentrione, e i cavalli bianchi gli andaron dietro; e i pezzati andaron verso il paese di mezzodì.

7 E questi, che erano fortissimi, usciti
che furono, bramavan di scorrere tutta
la terra. E quegli disse: Andate, scor-
rete la terra; e quegli scorser la terra.
8 E quegli mi chiamò, e mi parlò, e
disse: Ecco che quelli, i quali vanno
nella terra di settentrione, hanno fatto,
che si posasse il mio spirito nella terra
di settentrione.
9 E il Signore parlò a me, e disse:
10 Prendi i doni di quelli della tra-
smigrazione, da Holdai, e da Tobia, e
da Idaia venuti da Babilonia, e anderai
il tal giorno, ed entrerai nella casa di
Josia figliuolo di Sofonia.
11 E prenderai l' oro, e l' argento, e
ne farai corone da mettere sulla testa di
Gesù figliuolo di Josedec sommo Sacer-
dote.
12 E parlerai a lui, e gli dirai: Queste
cose dice il Signore degli eserciti: Ecco
l' uomo, il cui nome è l' Oriente, ed ei
germinerà da se stesso, ed egli edificherà
il tempio al Signore.
13 Egli edificherà il tempio al Si-
gnore, ed egli sarà ammantato di gloria,
e siederà, e regnerà sul suo trono, e il
sacerdote si starà sul suo trono, e sarà
tra questi due unione di pace.
14 E le corone saranno un monu-
mento per Helem, e Tobia, e Idaia, ed
Hem figliuolo di Sofonia nel tempio del
Signore.
15 E i più lontani verranno, e lavore-
ranno attorno al tempio del Signore;
e voi conoscerete, che il Signore degli
eserciti mi ha mandato a voi. Or questo
avverrà, se voi ascolterete con docilità
la voce del Signore Dio vostro.

CAPO VII.

I digiuni fatti dagli Ebrei pe' settant' anni della cattività non piacquero a Dio, perchè eglino si restavano nelle loro iniquità. Esortazione alla penitenza. Essi furon dispersi tralle nazioni, perchè non ascoltarono i loro profeti, e per le loro iniquità fu devastato il loro paese.

L' ANNO quarto del re Dario il Si-
gnore parlò a Zaccaria ai quattro
del mese nono, cioè ni Casleu.
2 Quando Sarasar, e Rogommelech,
e la gente, che erano con lui, mandarono
alla casa di Dio a fare orazione dinanzi
al Signore:
3 E ad interrogare i sacerdoti della
casa del Signore degli eserciti, e i pro-
feti, e dir loro: Debbo io piangere il
quinto mese, o debbo io purificarmi,
come ho fatto già per molti anni?
4 E il Signore degli eserciti parlò a
me, e disse:
5 Parla a tutto il popolo del paese, e
ai sacerdoti, e dirai loro: Quando voi
digiunaste, e faceste lutto il quinto, e il
settimo mese in questi settant' anni,
digiunaste voi forse per me?
6 E quando avete mangiato, e bevuto,
non avete mangiato forse per voi stessi,
e bevuto per voi?
7 Non son elleno queste le cose dette
dal Signore per mezzo de' profeti, che
precedettero, quando Gerusalemme era
abitata tuttora, ed era piena di ric-
chezze ella, e le vicine città, e la parte
del mezzodì, e le pianure erano abi-
tate?
8 E il Signore parlò a Zaccaria, e
disse:
9 Queste cose dice il Signore degli
eserciti: Giudicate secondo la verità, e
fate ciascun di voi frequenti opere di
misericordia co' suoi prossimi.
10 E guardatevi dall' opprimer la
vedova, e il pupillo, e il forestiero, e il
povero, e nissuno macchini in cuor suo
contro il proprio fratello.
11 Ma eglino non vollero dar retta, e
ribelli voltarono le spalle, e ingrossaron
l' udito per non intendere.
12 E si fecero un cuor di diamante
per non ascoltare la legge, nè le parole
messe dal Signore degli eserciti, per
mezzo del suo spirito, in bocca ai pro-
feti, che precedettero. E ne venne ira
grande dal Signore degli eserciti.
13 E ne avvenne quello, che egli
avea predetto, senza che essi dessero
retta. Così eglino alzeranno le strida,
ed io non gli esaudirò, dice il Signore
degli eserciti.
14 Ed io li dispersi per tutti i reami
ignoti ad essi, e la loro terra restò in
desolazione, non essendovi chi andasse,
e venisse: così una terra di delizie
cambiarono in un deserto.

CAPO VIII.

Il Signore afflisse il suo popolo a motivo di sue iniquità, e rendette vuota di abitanti Gerusalemme, e adesso ella sarà popolatissima, e saran felici i suoi cittadini, purchè servano il Signore. Nazioni straniere, che si uniranno con essi a cercare il Signore.

E IL Signore degli eserciti parlò, e
disse:
2 Queste cose dice il Signore degli
eserciti: Io ho avuto uno zelo grande
per Sionne, e il mio zelo per lei accese
in me grande indegnazione.
3 Queste cose dice il Signor degli
eserciti: Io sono tornato a Sionne, e
abiterò nel mezzo di Gerusalemme, e
Gerusalemme sarà chiamata città della
verità, e il monte del Signor degli eser-
citi, monte santo.
4 Queste cose dice il Signor degli

eserciti: Vi saranno ancora dei vecchi, e delle vecchie donne nelle piazze di Gerusalemme, e degli uomini, che porteranno il bastone per la molta età loro.

5 E le piazze della città saran piene di fanciulli, e fanciulle, che scherzeranno nelle sue piazze.

6 Queste cose dice il Signor degli eserciti: Se questo parrà difficile in quel tempo nell' estimazione di quelli, che rimarranno di questo popolo, sarà egli difficile per me, dice il Signor degli eserciti?

7 Queste cose dice il Signore degli eserciti: Ecco che io trarrò salvo il mio popolo dalle terre di oriente, e dalle terre di occidente.

8 Ed io li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme: ed ei saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio nella verità, e nella giustizia.

9 Queste cose dice il Signor degli eserciti: Prendan vigore le vostre braccia, o voi, che in questi giorni ascoltate queste parole dalla bocca dei profeti, ora che si son gettati i fondamenti della casa del Signore, e della fabbrica del tempio.

10 Perocchè prima di questi giorni gli uomini lavoravano senza prò, e le bestie lavoravano senza prò; e quelli, che andavano, e venivano, non aveano pace a motivo di quella tribolazione, e io lasciava, che tutti gli uomini s' inquietassero gli uni gli altri.

11 Ma adesso non farò io come per lo passato alle reliquie di questo popolo, dice il Signore degli eserciti;

12 Ma saranno progenie di pace: la vigna darà il suo frutto, e la terra darà i suoi germi, e i cieli daranno le loro rugiade; e di tutte queste cose darò il possesso a questo popolo.

13 E avverrà, che siccome voi, o casa di Giuda, ed o casa d' Israele, eravate maledizione presso le genti; così io vi salverò, e sarete benedizione; non temete; prendan vigore le vostre braccia.

14 Perocchè queste cose dice il Signore degli eserciti: Siccome io risolvei di percuotervi, perchè ad ira mi provocarono i padri vostri, dice il Signore,

15 E non ebbi compassione: così volgendomi a voi in questi giorni, ho risoluto di benificare la casa di Giuda, e Gerusalemme: non temete.

16 Questo adunque è quello, che voi farete: Parli ciascuno di voi verità col suo prossimo: fate alle vostre porte giudizj di verità, e di pace.

17 E nissuno macchini in cuor suo ingiustizia contro il suo prossimo, e abbiate aversione ai falsi giuramenti; perocchè tutte queste sono cose odiose a me, dice il Signore.

18 E il Signore degli eserciti parlommi, e disse:

19 Queste cose dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, e il digiuno del quinto, e il digiuno del settimo, e il digiuno del decimo mese saranno per la casa di Giuda giorni di gaudio, e di letizia, e d' insigne solennità: solo che voi amiate la verità, e la pace.

20 Queste cose dice il Signore degli eserciti: Verranno ancora i popoli, e abiteranno molte città;

21 E gli abitanti dell' una anderanno a dire a quei dell' altra: Andiamo a fare orazione dinanzi al Signore, e cerchiamo il Signore degli eserciti: verremo anche noi.

22 E verranno molti popoli, e nazioni possenti a cercare il Signore degli eserciti in Gerusalemme, e a far orazione dinanzi al Signore.

23 Queste cose dice il Signore degli eserciti: (ciò sarà) quando dieci uomini di ogni lingua, di ogni nazione prenderanno pelle frange della veste un Giudeo, dicendo: Noi verremo con voi: perocchè abbiamo inteso come Dio è con voi.

CAPO IX.

Profezia contro le città della Siria, e contro i superbi Filistei. Il Re Cristo verrà a Sionne sedendo sopra un asinello, e, tolte le guerre, regnerà in piena pace. Egli mediante il sangue del suo testamento ha tratti fuori della fossa i prigionieri. Il popolo di Dio goderà somma prosperità, perchè Dio sarà suo protettore.

ANNUNZIO pesante del Signore per la terra di Hadrach, e di Damasco, sopra di cui quella si riposa: perocchè l' occhio del Signore mira gli uomini, e tutte le tribù d' Israele.

2 Anche Emath è dentro i termini dell' annunzio, e Tiro, e Sidone: perchè si arrogano gran saggezza.

3 Tiro ha fabbricati i suoi baluardi, ed ha ammassato, argento come se fosse terra, e oro, come si fa del fango delle piazze.

4 Ecco che il Signore se ne impadronirà, e sommergerà nel mare la sua possanza, ed ella sarà divorata dal fuoco.

5 A tal vista Ascalon rimarrà sbigottita; e Gaza si addolorerà, ed anche Accaron, perchè è svanita la sua speranza: e Gaza perderà il suo re, e Ascalon sarà disabitata.

6 E Azoto sarà la sede dello straniero, e io abbatterò la superbia de' Filistei.

7 E torrò dalla bocca di essi il sangue, e le loro abbominazioni di sotto ai loro denti: ed eglino pure rimarranno soggetti al Dio nostro, e saranno come un capopopolo in Giuda, e Accaron sarà come 'l Jebuseo.

8 E a difesa della mia casa porrò coloro, che vanno, e vengono, militando in mio servigio, e l' esattore non comparirà più tra di loro: perocchè io adesso li miro cogli occhi miei.

9 Esulta grandemente, o figliuola di Sion, giubila, o figliuola di Gerusalemme: Ecco che viene a te il tuo Re giusto, e Salvatore: egli è povero, e cavalca un' asina, e un asinello.

10 Ed io torrò via i cocchi di Ephraim, e i cavalli di Gerusalemme, e gli archi guerrieri saranno spezzati; e quegli annunzierà la pace alle genti, e il suo dominio sarà di un mare all' altro, e dal fiume sino alla estremità della terra.

11 E tu stesso mediante il sangue del tuo testamento hai fatti uscire i tuoi, che erano prigionieri, dalla fossa, che è senz' acqua.

12 Movete il passo verso la città forte, o voi prigionieri, che avete speranza: oggi io ti annunzio, che darò a te beni grandi.

13 Perocchè io ho fatto di Giuda come un arco teso per mio servigio, ed arco teso per me egli è Ephraim: e a' tuoi figliuoli, o Sionne, darò io valore sopra i tuoi figliuoli, o Grecia; e te renderò io come una spada d' uom valoroso.

14 E sopra di loro si vedrà il Signore Dio, che lancerà come folgori i suoi dardi: e il Signore Dio suonerà la tromba, e si muoverà co' turbini del mezzogiorno.

15 Il Signore degli eserciti sarà loro protettore: e divoreranno; e abbatteranno co' sassi della fionda: e bevendo s' inebrieranno come per vino, e se ne empieranno come le coppe, e come i corni dell' altare.

16 E il Signore Dio loro li salverà in quel giorno come gregge del popol suo, perchè nella terra di lui sorgeranno come pietre sante.

17 Ma che è il buono di lui, e il bello di lui, se non il frumento degli eletti, e il vino, che fa germogliare le vergini?

CAPO X.

Il solo Dio dà tutti i beni, ed egli consolerà il suo popolo, e avendo pietà di lui lo ragunerà nella sua terra da tutte le parti, dove era in cattività; e umilierà i suoi nemici.

DOMANDATE al Signore la pioggia serotina, e il Signore manderà la neve, e darà a voi nuove piogge, e a ciascuno di voi erba ne' campi;

2 Imperocchè i simolacri hanno date risposte vane, e gl' indovini hanno visioni bugiarde, e gl' interpreti de' sogni parlano senza fondamento, e danno consolazioni vane: per queste cose quelli furon menati via come pecore, perchè erano senza pastore.

3 Contro i pastori si è acceso il mio furore, e visiterò i caproni; perocchè il Signore degli eserciti avrà cura del suo gregge, della casa di Giuda; e ne farà come il suo cavallo di rispetto nella guerra.

4 Da lui l' angolo, da lui il chiodo, da lui l' arco guerriero, da lui parimente usciranno gli esattori.

5 E saranno i campioni, che calpesteranno in battaglia (il nimico) come il fango delle piazze, e combatteranno, avendo seco il Signore, e i domatori de' cavalli saranno svergognati.

6 Ed io farò forte la casa di Giuda, e salverò la casa di Giuseppe; e farolli tornare, perchè avrò pietà di essi; e saranno com' erano prima che io li rigettassi: conciossiachè io sono il Signore Dio loro, e gli esaudirò.

7 E saranno come gli eroi di Ephraim; e saranno ilari di cuore come chi bevve vino; e i loro figli in veggendoli faranno festa, e si allegrerà il cuor loro nel Signore.

8 Io li radunerò con un fischio, perchè io gli ho riscattati, e li moltiplicherò, come lo erano pell' avanti.

9 E li spargerò tralle genti, e anche ne' luoghi più rimoti si ricorderanno di me, e viveranno insieme co' loro figli, e faranno ritorno.

10 E li ricondurrò dalla terra d' Egitto, e dall' Assiria li ragunerò, e li menerò nella terra di Galaad, e del Libano, e non si troverà luogo per essi:

11 E passeranno lo stretto del mare, e percuoterà il Signore i flutti del mare, e tutti i fiumi profondi saranno abbassati, e sarà umiliata la superbia di Assur, e la tirannide d' Egitto passerà.

12 E forti li farò nel Signore, e nel nome mio anderanno avanti, dice il Signore.

CAPO XI.

Mali, onde saranno oppressi i Giudei negli ultimi tempi. Distruzione del tempio. Il pastore d' Israele spezza le due verghe. Tre pastori morti in un mese. Mercede dei trenta denari d' argento gettati a un

vasaio. Gregge dato in potere d' uno stolto pastore.

APRI o Libano, le tue porte, e il fuoco si divori i tuoi cedri.

2 Gettate urla, o abeti, perchè i cedri sono caduti, perchè le altissime piante sono state atterrate: gettate urla, o quercie di Basan, perchè la forte selva è stata recisa.

3 Rimbombano le strida dei pastori, perchè la loro grandezza è distrutta: rimbombano i ruggiti de' lioni, perchè la superbia del Giordano è devastata.

4 Queste cose dice il Signore Dio mio: Pasci queste pecore da macello.

5 Le quali coloro, che le guidavano, le mettevano a morte senza averne pietà, e le vendevano, dicendo: Benedetto il Signore, noi ci siamo arricchiti. E que' loro pastori non ne avevano compassione.

6 Or io non perdonerò omai più agli abitanti di questa terra, dice il Signore: ecco che io abbandonerò questi uomini in potere l' uno dell' altro, e in potere del loro re, e sarà desolato il loro paese, ed io non li trarrò dalle mani di coloro.

7 E per questo io, o poveri del gregge, pascerò queste pecore da macello. Ed io mi presi due verghe, l' una delle quali chiamai la Speciosa, l' altra la chiamai la Funicella: e pascolai la greggia.

8 E recisi tre pastori in un mese, e si restrinse riguardo ad essi l' anima mia, perchè anche l' anima loro variò riguardo a me.

9 E io dissi: Io non sarò vostro pastore: quello, che muore, si muoia: quel, che è sbranato, sia sbranato; e quelli, che restano, si divorino ciascheduno la carne del loro vicino.

10 E presi la mia verga chiamata la Speciosa, e la ruppi, per rompere il patto fermato da me con tutti i popoli.

11 E fu rotto in quel giorno, e i poveri del gregge, che mi ascoltano, han conosciuto, che questa è parola del Signore.

12 Ma io dissi a coloro: Se vi par giusto, datemi la mia mercede; e se no, non ne fate altro. Ed ei mi pesarono per mia mercede trenta monete d' argento.

13 E il Signore mi disse: Getta a quello statuario questa bella somma, a cui mi han prezzolato. Ed io presi le trenta monete d' argento, e le gettai nella casa del Signore, perchè si dessero allo statuario.

14 E ruppi l' altra mia verga chiamata la Funicella, affin di rompere la fratellanza tra Giuda, e Israele.

15 E il Signore disse a me: Prenditi ancora i segnali di un pastore insensato.

16 Perocchè io già farò uscir fuora sulla terra un pastore, che non visiterà le pecore abbandonate, non cercherà le disperse, non sanerà le ammalate, e a quelle, che stanno in piedi, non darà nutrimento, e si mangerà delle grasse la carne, e romperà ad esse gli stinchi.

17 O pastore, ed o idolo, che lasci il gregge in abbandono! La spada lo colpirà nel braccio, e nel suo destro occhio: il suo braccio inaridirà, e si seccherà, e il suo destro occhio ottenebratosi si oscurerà.

CAPO XII.

Profezia contro Giuda, e contro Gerusalemme; ma ricondotti gli Ebrei nella loro terra prevarranno sopra quelli, che gli afflissero. Spirito di grazia diffuso sugli abitatori di Gerusalemme. Duolo grande per cagion di colui, che fu traffitto da essi.

ANNUNZIO pesante del Signore contro Israele. Dice il Signore, che stende i cieli, e dà i suoi fondamenti alla terra, e forma nell' uomo il suo spirito:

2 Ecco che io farò di Gerusalemme un luogo di gozzoviglia per tutti i popoli circonvicini; e lo stesso Giuda si troverà a mettere assedio a Gerusalemme.

3 E io in quel giorno farò, che Gerusalemme sia una pietra di peso grande per tutti i popoli: tutti quelli, che cercheranno di alzarla, rimarranno alla stiaccia: contro di lei si raguneranno tutte le nazioni della terra.

4 In quel giorno, dice il Signore, renderò di sasso i cavalli, e senza spirito i cavalieri; e aprirò i miei occhi sopra la casa di Giuda, e torrò l' uso degli occhi a tutti i cavalli delle nazioni.

5 E i capi di Giuda diranno in cuor loro: Si confidino gli abitatori di Gerusalemme nel Signore degli eserciti, nel Dio loro.

6 In quel giorno farò, che i capi di Giuda siano come carboni di fuoco sotto le legna, e come fiaccola accesa nel fieno: ei divoreranno a destra, e a sinistra tutti i popoli circonvicini, e Gerusalemme sarà di nuovo abitata nel luogo stesso, dove fu Gerusalemme.

7 E il Signore proteggerà i tabernacoli di Giuda come al principio, affinchè non si glorifichi magnificamente la casa di David, nè i gloriosi abitanti di Gerusalemme contro di Giuda.

8 In quel giorno il Signore protegge-

ra gli abitatori di Gerusalemme, e quelli tra loro, che staran male in piedi, saranno in quel dì tanti David; e la casa di David sarà nel loro cospetto come casa di Dio, come un Angelo del Signore.

9 Ed io in quel giorno mi studierò di abbattere tutte le genti, che si muovono contro Gerusalemme.

10 E spanderò sopra la casa di Davidde, e sopra gli abitatori di Gerusalemme, lo spirito di grazia, e di orazione: e volgeranno lo sguardo a me, che han trafitto: e lui piangeranno, come suol piangersi un unico figlio, e meneran duolo per lui, come si fa duolo alla morte di un primogenito.

11 In quel giorno sarà gran duolo in Gerusalemme, come il duolo di Adadremmon nella pianura di Mageddon.

12 Sarà in duolo la terra: una famiglia a parte, e a parte un' altra famiglia; a parte le famiglie della casa di David, e a parte le donne loro.

13 Le famiglie della casa di Nathan a parte, e a parte le donne loro; a parte le famiglie della casa di Levi, e a parte le donne loro: a parte le famiglie di Semei, e a parte le donne loro.

14 E tutte le altre famiglie, ciascheduna di esse a parte, e a parte le donne loro.

CAPO XIII.

Fontana, che lava i peccati della casa di David. Gl' idoli saranno tolti, e i falsi profeti saran lapidati dai loro più cari amici. Percosso il pastore, si spergono le pecorelle. Due parti degli uomini disperse per tutta la terra, e la terza provata col fuoco.

IN quel giorno saravvi una fontana aperta per la casa di David, e per gli abitatori di Gerusalemme per lavanda del peccatore, e della donna immonda.

2 E in quel giorno (dice il Signore degli eserciti) io sterminerò dalla terra i nomi degl' idoli, e non se ne avrà più memoria, e leverò dalla terra i falsi profeti, e lo spirito immondo.

3 E se alcuno ancora profeterà, diranno a lui suo padre, e sua madre, che lo generarono: Tu morrai, perchè nel nome del Signore spacci menzogne; e lo trafigeranno il suo padre, e la sua madre, che lo han generato, quando egli profeterà.

4 E in quel giorno rimarranno svergognati i profeti, ciascuno dalla sua propria visione quando profeteranno, e non si copriranno di sacco per dire delle bugie;

5 Ma ognuno di essi dirà: Io non sono profeta, sono un contadino: Adamo è stato il mio modello fin dalla mia adolescenza.

6 E dirassi a lui: Che son elleno queste piaghe nel mezzo delle tue mani? Ed egli dirà: Queste mi sono state fatte nella casa di coloro, che mi amavano.

7 O spada, esci dal fodero contro il mio pastore, e contro l' uomo unito con me, dice il Signore degli eserciti: percuoti il pastore, e le pecorelle della greggia saran disperse, ed io stenderò a' piccoli la mia mano.

8 E avverrà, che in tutta la terra, dice il Signore, due parti saran disperse, e periranno; e la terza parte vi rimarrà.

9 E farò passare questa terza parte pel fuoco, e li brucerò, come si brucia l' argento, e li proverò, come provasi l' oro. Eglino invocheranno il nome mio, ed io gli esaudirò. Io dirò: Popol mio: ed ei dirà: Signore Dio mio.

CAPO XIV.

Dopo che Gerusalemme avrà sofferta la cattività, ed altre tribolazioni dalle genti, verrà il dì noto al Signore, in cui usciranno da Gerusalemme acque vive; e i figliuoli d' Israele torneranno ad abitare tranquilli in Gerusalemme: e il Signore flagellerà i popoli, che hanno fatta a lei guerra, e le reliquie di questi anderanno ad adorare il Signore in Gerusalemme.

ECCO, che vengono i giorni del Signore, e si farà in mezzo a te la spartizione delle tue spoglie.

2 Ed io raunerò tutte le genti a combattere contro Gerusalemme, e la città sarà espugnata, e atterrate le case, e violate le donne; e la metà de' cittadini anderà in ischiavitù; e il resto del popolo non sarà tolto dalla città.

3 E il Signore apparirà, e combatterà contro quelle nazioni, come combattè nel dì di quella battaglia.

4 Egli in quel dì poserà i suoi piedi sul monte degli ulivi, che sta dirimpetto a Gerusalemme da levante; e si spaccherà il monte degli ulivi nel suo mezzo a levante, e a ponente in grandissima voragine, e la metà del monte diviso cadrà a settentrione, e l' altra a mezzodì.

5 E voi fuggirete alla valle di quei monti, perchè la valle di quei monti sarà congiunta col (monte) vicino, e fuggirete come fuggiste dal tremuoto a' tempi di Ozia re di Giuda. E verrà il Signore Dio mio, e con lui tutti i santi.

6 E in quel giorno non sarà luce, ma freddo, e gelo.

7 E vi sarà un giorno, che è cono-

sciuto dal Signore, che non sarà nè giorno, nè notte: e sulla sera sarà la luce.

8 E in quel giorno sgorgheranno da Gerusalemme acque vive; la metà di esse verso il mare orientale, e l' altra metà verso il mare d' occidente: vi saranno di state, e di verno.

9 E il Signore regnerà sopra tutta la terra: in quel giorno un solo sarà il Signore, e un solo il suo nome.

10 E la terra tornerà ad essere abitata fino al deserto, dal colle a Remmon a mezzodì di Gerusalemme; ed ella sarà esaltata, e sarà abitata nel suo sito, dalla porta di Beniamin fino al luogo dell' antica porta, e fino alla porta degli angoli; e dalla torre di Hananeel fino agli strettoi del re.

11 Ed ella sarà abitata, e non sarà più anatema; ma Gerusalemme siederà tranquilla.

12 E questa sarà la piaga, colla quale percuoterà il Signore tutte le genti, che han tirata la spada contro Gerusalemme: si struggeranno le carni di ciascheduno, mentr' ei si starà ritto su suoi piedi, e marciranno i loro occhi ne' loro forami, e s' infradicirà nelle loro bocche la lingua.

13 In quel giorno sarà da Dio scompiglio grande tra loro, e l' uno stringerà la mano dell' altro, e si attaccherà colla mano alla mano del suo fratello.

14 E Giuda istesso combatterà contro Gerusalemme, e si ammasseran le ricchezze di tutte le genti all' intorno, l' oro, e l' argento, e copia grande di vestimenta,

15 E i cavalli, e i muli, e i cammelli, e gli asini, e tutte le bestie, che saranno in quel campo, soffriranno quella medesima piaga.

16 E tutti quelli, che resteranno di tutte quante le genti, che si mossero contro Gerusalemme, anderanno ogn' anno ad adorare il Signore Re degli eserciti, ed a celebrare la festa de' tabernacoli.

17 E qualunque sia delle famiglie della terra, che non si porti a Gerusalemme ad adorare il Re, il Signore degli eserciti, non vi sarà pioggia per lei.

18 Che se qualche famiglia di Egitto non si muoverà, e non verrà, neppur per lei vi sarà pioggia; ma rovina grande il Signore farà soffrire a tutte le genti, che non anderanno a celebrare la festa de' tabernacoli.

19 Questo sarà il gran peccato dell' Egitto, e questo il peccato di tutte le genti, il non andare a celebrare la solennità de' tabernacoli.

20 In quel giorno quello, che orna la briglia del cavallo, sarà consagrato al Signore, e le caldaie nella casa del Signore saranno come le caraffe dell' altare.

21 E tutte le caldaie di Gerusalemme, e di Giuda saran consagrate al Signore degli eserciti, e tutti quelli, che offeriran sagrifizio, verranno, e le prenderanno per cuocervi le carni: e non sarà più in quel giorno alcun mercatante nella casa del Signore degli eserciti.

PROFEZIA DI MALACHIA.

CAPO I.

Il Signore rimprovera ad Israele la sua ingratitudine, perchè non conosceva, come da Dio era stato amato egli nella persona di Giacobbe, quando Esau col suo popolo fu rigettato. Si lamenta perciò, che Israele non lo onora, nè lo teme, e che i sacerdoti non rispettino il nome del Signore: egli rigetta i lor sagrifizj, e gradisce l' oblazione monda, che in ogni luogo a lui si offerisce.

ANNUNZIO pesante del Signore ad Israele per Malachia.

2 Io vi amai, dice il Signore, e voi avete detto: Dov' è, che tu ci amasti? non era forse Esau fratello di Giacobbe? ed io amai Giacobbe,

3 E odiai Esau, e abbandonai alla solitudine le sue montagne, e il suo retaggio ai dragoni del deserto.

4 Che se dirà l' Idumea: Siamo stati distrutti, ma torneremo, e ristoreremo le nostre rovine; ecco quello, che dice il Signore degli eserciti: Costoro edificheranno, ed io distruggerò, e saran chiamati, Regione di empietà, Popolo,

contro del quale il Signore è sdegnato in eterno.

5 Voi ciò vedrete co' vostri occhi, e voi direte: Sia glorificato il Signore oltre i confini d' Israele.

6 Il figliuolo rende onore al padre, e il servo al suo padrone; se adunque io son Padre, dov' è l' onore dovuto a me? e se io son il Signore, dov' è il timore dovuto a me, dice il Signore degli eserciti? a voi dico, o sacerdoti, i quali disprezzate il nome mio, e dite: Come abbiam noi disprezzato il nome tuo?

7 Voi offerite sul mio altare un pane sozzo, e poi dite: In che ti abbiam noi sozzato? In questo che voi dite: La mensa del Signore è avvilita.

8 Se voi offeriste ad essere immolato un animale cieco, non sarebbe cosa mal fatta? se n' offeriste uno zoppo, o mal sano, non sarebb' ella cosa mal fatta? offeriscila al tuo governatore, e vedi se a lui sarà grata, e se egli ti accoglierà benignamente, dice il Signore degli eserciti.

9 E voi adesso pregate dinanzi a Dio, affinchè egli abbia di voi pietà; perocchè da voi sono state fatte tali cose; chi sa, che egli non vi accolga benignamente, dice il Signore degli eserciti.

10 Chi è tra voi, che chiuda le porte, e accenda il fuoco sul mio altare gratuitamente? l' affezione mia non è per voi, dice il Signore degli eserciti; ed io non accetterò doni di vostra mano;

11 Perocchè da levante a ponente, grande è il nome mio tralle genti, e in ogni luogo si sacrifica, e si offerisce al nome mio obblazione monda, perchè grande è il nome mio tralle genti, dice il Signore degli eserciti.

12 Ma voi l' avete profanato con dire: La mensa del Signore è contaminata, e quello, che vi si mette sopra, è cosa vile insieme col fuoco, che lo consuma.

13 E voi dite: Ecco il resto de' travagli, e vi soffiate sopra, dice il Signore degli eserciti, e portate ostie zoppe, e mal sane, e mi portate obblazione delle vostre rapine: accetterò io queste cose dalle vostre mani? dice il Signore.

14 Maledetto l' ingannatore, che ha nel suo gregge un animale senza difetto, ed avendo fatto un voto, ne offerisce uno malato al Signore; perocchè un Re grande son io, dice il Signore degli eserciti, e tremendo è il mio nome tralle nazioni.

CAPO II.

Minacce del Signore contro i sacerdoti, i quali disprezzan la legge, rendono vano il patto di Levi. Anche Giuda ha prevaricato, sposando donne straniere, onde il Signore non volgerà lo sguardo ai loro sagrifizj. Dell' amare la moglie, e del ripudio. I Giudei hanno data molta pena a Dio co' loro discorsi.

E ADESSO per voi è quest' intimazione, o sacerdoti.

2 Se voi non vorrete ascoltare, e se non vorrete mettervi in cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, io manderò a voi la miseria, e maledirò le vostre benedizioni; io le maledirò, perchè voi non mi avete dato retta.

3 Ecco, che io getterò a voi la spalla (delle vittime,) e vi butterò in faccia lo sterco delle vostre solennità, e anderete sparsi com' esso.

4 E conoscerete, che io feci a voi quel comando, perchè fermo restasse il mio patto con Levi, dice il Signore degli eserciti.

5 Il mio patto con lui fu di vita, e di pace, ed io gli diedi il mio timore, ed egli mi temè, e tremava al mio nome.

6 La legge della verità fu nella sua bocca, e sulle sue labbra non si posò la menzogna: camminò meco nella pace, e nell' equità, e mloti ritrasse dal peccato.

7 Perocchè le labbra del sacerdote hanno il deposito della scienza, e dalla bocca di lui apparerassi la legge, perchè egli è l' Angelo del Signore degli eserciti.

8 Ma voi siete usciti di strada, e a moltissimi foste di scandalo a violare la legge: annullaste il patto di Levi, dice il Signore degli eserciti.

9 Per questo siccome voi non avete seguitate le mie vie, e trattandosi della legge avete fatta accettazione di persone, io pure vi ho renduti spregevoli, e abbietti dinanzi a tutte le nazioni.

10 Non è egli uno solo il Padre di tutti noi? Non è egli un solo Dio quegli, che ci ha creati? perchè adunque ciascuno di noi disprezza il proprio fratello, violando il patto de' padri nostri?

11 Giuda prevaricò, l' abbominazione fu commessa in Israele, e in Gerusalemme, perchè Giuda contaminò la santità del Signore amata da lui, e sposò delle figlie di un dio straniero.

12 Il Signore sterminerà da' tabernacoli di Giacobbe colui, che avrà fatto tal cosa, e il discepolo, e il maestro, e colui, che offerisce doni, dice il Signore degli eserciti.

13 E di più avete fatto anche questo: avete ripieno l' altare del Signore di lagrime, di pianti, e di muggiti, talmente che io non getto più lo sguardo a verun sagrifizio, e nissuna cosa riceverò dalle mani vostre, che possa placarmi.

14 Ma voi dite: E per qual motivo? perchè il Signore fu testimone tra te, e la moglie presa da te nella prima età, la quale tu dispregiasti, ed ella era tua compagna, e tua sposa, mediante il tuo patto.

15 Non la fece forse quell' uno? E non è ella porzione del suo spirito? E quell' uno, che vuol egli mai, se non una figliuolanza di Dio? Custodite adunque il vostro spirito, e non dispregiate le mogli della vostra prima età.

16 Quando tu l' abbi in odio, rimandala, dice il Signore Dio d' Israele, ma l' iniquità cuoprirà il tuo vestimento, dice il Signore degli eserciti. Conservate il vostro spirito, e non vogliate disprezzarle.

17 Voi avete recato affanno al Signore co' vostri discorsi. Ma voi dite: In che gli abbiam noi recato affanno? In questo che voi andate dicendo: Chiunque mal fa, egli è buono negli occhi del Signore, e costoro a lui sono accetti; o almeno, quel Dio, che fa giudizio, dov' è?

CAPO III.

Venuta del Precursore di Cristo. Il Messía monderà i figli di Levi, e gradirà i sagrifizj di Giuda, e di Gerusalemme. Minacce contro i cattivi, i quali invita a penitenza, promettendo loro beni grandi, quando si convertano. Ingratitudine d' Israele, il quale senza ragione si lagna, che Dio non ha cura de' suoi adoratori.

ECCO, che io mando il mio Angelo, il quale preparerà la strada innanzi a me. E subito verrà al suo tempio il Dominatore cercato da voi, e l' Angelo del Testamento bramato da voi. Eccolo che viene, dice il Signore degli eserciti.

2 E chi potrà pensare al giorno di sua venuta? E chi resister potrà a mirarlo? perocchè egli sarà come un fuoco, che fonde, e come l' erba dei gualchierai:

3 E siederà come a purgare, e mondare argento, e purificherà i figliuoli di Levi, e gli affinerà come l' oro, e come l' argento, ed eglino offeriranno al Signore sagrifizi di giustizia.

4 E piacerà al Signore il sagrifizio di Giuda, e di Gerusalemme come in antico, e come ne' vecchj tempi.

5 E mi accosterò a voi per far giudizio, e sarò io pronto testimone contro i malefici, e gli adulteri, e gli spergiuri, e contro quelli, che fraudano la mercede degli operaj, e opprimon le vedove, e i pupilli, e i forestieri senza aver timore di me, dice il Signore degli eserciti.

6 Perocchè io sono il Signore, e sono immutabile. E voi figliuoli di Giacobbe non siete stati consunti.

7 Imperocchè fin dal tempo de' padri vostri voi vi ritiraste dalle mie leggi, e non le osservaste. Tornate a me, ed io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Ma voi dite: Come faremo a tornare?

8 Debbe egli un uomo trafiggere Dio? Ma voi mi avete trafitto. E voi dite: Come ti abbiam noi trafitto? Riguardo alle decime, e alle primizie.

9 E voi aveste la maledizione della penuria, e voi mi trafiggete tutti in corpo.

10 Portate tutta la decima alla dispensa, affinchè quelli della mia casa abbiano da mangiare, e fate prova di me, dice il Signore, se io non aprirò le cataratte del cielo, e non verserò sopra di voi benedizione in abbondanza.

11 E per voi sgriderò i divoratori, e non guasteranno i frutti de' vostri terreni, e non sarà vigna sterile nelle campagne, dice il Signore degli eserciti.

12 E beati vi chiameranno tutte le genti; perocchè il vostro sarà un paese invidiabile, dice il Signore degli eserciti.

13 I vostri discorsi contro di me hanno preso forza, dice il Signore.

14 E voi dite: Che abbiam noi detto contro di te? Voi avete detto: In vano si serve a Dio: E di qual vantaggio è per noi l' avere osservati i suoi comandamenti, e l' aver battute maninconiosamente le vie del Signore degli eserciti?

15 Dunque adesso noi direm beati i superbi, perchè fanno fortuna vivendo da empj; e tentano Dio, e si salvano.

16 Allora quelli, che temon Dio, se la discorrevano ciascuno col suo vicino. Ma il Signore vi pose mente, e ascoltò: e fu scritto dinanzi a lui un libro di ricordanza per quelli, che temono il Signore, e hanno in cuore il suo nome.

17 Ed eglino (dice il Signor degli eserciti) in quel giorno, nel quale io agirò, saranno mio popolo, ed io sarò benigno con essi, come un uomo è benigno verso di un figliuolo, che lo serve.

18 E voi cambierete sentenza, e conoscerete qual sia distanza tral giusto, e l' empio; e tra chi serve a Dio, e chi nol serve.

CAPO IV.

Giorno del Signore. Sole di giustizia, che si leva per quei, che temono Dio, da' quali saranno calpestati gli empj. Elia

sarà mandato prima di quel giorno a riu-
nire il cuor de' padri co' figli.
PEROCCHE' ecco, che viene quel
giorno come un' accesa fornace, e
tutti i superbi, e tutti gli empj saranno
stoppie, e quel giorno, che viene, gli
abbrucerà, senza lasciare ad essi radice,
nè germoglio,
2 Ma per voi, che temete il mio
nome, nascerà il sole di giustizia, e
sotto le ale di lui sta salute, e voi usci-
rete fuori saltellando come vitelli di
branco.
3 E calpesterete gli empj quando
saran diventati cenere sotto le piante
de' piedi vostri nel giorno, in cui io
agirò, dice il Signore degli eserciti.
4 Ricordatevi della legge di Mosè
mio servo, intimata da me a lui sull'
Horeb per tutto Israele co' miei pre-
cetti, e comandamenti.
5 Ecco, che io manderò a voi il pro-
feta Elia, prima che venga il giorno
grande, e tremendo del Signore.
6 Ed egli riunirà il cuore de' padri
co' figli, e il cuore de' figliuoli co'
padri, affinchè io in venendo non ful-
mini anatema contro la terra.

CANTICO DI SALOMONE.

CAPO I.

MI baci egli col bacio della sua
bocca; perocchè migliori sono
del vino le tue mammelle, che spiran
fragranza di ottimi unguenti.
2 Olio sparso è il tuo nome: per
questo le fanciulle ti amarono.
3 Traimi tu dietro a te, correremo
noi all' odore de' tuoi profumi. M' in-
trodusse il Re ne' suoi penetrali: esul-
teremo, e ci allegreremo in te, ripen-
sando alle tue mammelle migliori del
vino: Te amano i giusti.
4 Negra son io, o figlie di Gerusa-
lemme, come le tende di Cedar, ma
bella come i padiglioni di Salomone.
5 Non badate, che io sia bruna: pe-
rocchè il sole mi fè cangiar di colore.
I figli della madre mia mi fecero guerra.
Mi dettero a custodir delle vigne: la
vigna mia non fu custodita da me.
6 Fammi sapere, o amore dell' anima
mia, il luogo de' tuoi paschi, il luogo,
dove in sul meriggio riposi, perch' io
non cominci d' andar vagando dietro a'
greggi de' tuoi compagni.
7 Se tu non conosci te stessa, o bel-
lissima tralle donne, esci fuora, e va
dietro alle pedate de' greggi, e pasci i
tuoi capretti presso ai padiglioni dei
pastori.
8 A' miei destrieri nei cocchi di
Faraone io ti rassomiglio, o mia di-
letta.
9 Belle son le tue guance come di
tortorella: il collo tuo come i monili.
10 Noi ti faremo delle piccole mure-
ne d' oro punteggiate d' argento.
11 Mentre il re stavasi alla sua men-
sa, il mio nardo spirò il suo odore.
12 Mazzetto di mirra (è) a me il mio
diletto: si starà sempre al mio seno.
13 Il mio Diletto (è) a me un grap-
polo di cipro delle vigne d' Engaddi.
14 Bella veramente se' tu, o mia di-
letta: bella veramente se' tu, gli occhi
tuoi son di colomba.
15 Bello veramente se' tu, o mio di-
letto, e pieno di grazia: il talamo nostro
è fiorito:
16 Delle nostre case le travi (sono)
di cedro, le soffitte di cipresso.

CAPO II.

IO fiore del campo, e giglio delle
valli.
2 Come il giglio in mezzo alle spine,
così la mia diletta tralle fanciulle.
3 Come il melo tralle piante salvati-
che, così il mio diletto trai figli; all'
ombra di lui, che è il mio desiderio, io
mi assisi, e il suo frutto al mio palato
fu dolce.
4 M' introdusse nella conserva dei
vini: contro di me pose in ordinanza la
carità.
5 Sostenetemi co' fiori, stivatemi co'
pomi, perchè io languisco d' amore.
6 La sinistra di lui sotto il mio capo,
e la destra di lui mi abbraccerà.
7 Io vi scongiuro, o figliuole di Ge-
rusalemme, pe' caprioli, e pe' cervi de'
campi, che non rompiate il sonno della
Diletta, e non la facciate svegliare sino
a tanto, che ella il voglia.
8 Voce del mio Diletto: ecco, ch' egli

viene saltellando pei monti, travalicando i colli.
9 Il mio Diletto è somigliante ad un
cavriolo, e ad un cerbiatto: eccolo che si sta dietro alla nostra parte riguardando per le finestre, e osservando per le gelosíe.
10 Ecco, che il mio Diletto mi parla: Sorgi, affrettati, o mia Diletta, colomba mia, speciosa mia, e vieni.
11 Perocchè già l' inverno passò, il tempo piovoso andò via, e sparì.
12 I fiori apparvero sulla nostra terra, il tempo di potare è venuto: la voce della tortorella si udì nella nostra campagna.
13 Il fico ha messo fuora i frutti suoi primaticci: le vigne fiorite han dato il loro odore: sorgi, o mia Diletta, mia speciosa, e vieni.
14 Colomba mia nelle fessure della pietra, nell' apertura della maceria: fammi vedere il tuo volto, la tua voce si faccia sentire alle mie orecchie; perocchè dolce è la tua voce, e bello il tuo volto.
15 Pigliateci le piccole volpi, che danno il guasto alle vigne; perocchè la nostra vigna è già in fiore.
16 A me il Diletto mio, e io a lui, il quale trai gigli pascola. Fino a tanto che il giorno spunti, e le ombre declinino.
17 Ritorna: sii tu simile, o mio Diletto, al capriolo, e al cerbiatto sui monti di Bether.

CAPO III.

NEL mio letticciuolo le notti lui cercai, che è l' amore dell' anima mia, lo cercai, e nol trovai.
2 Mi alzerò, e anderò attorno per la città, per le contrade, e per le piazze cercherò di lui, che è l' amore dell' anima mia. Lo cercai, e nol trovai.
3 Mi trovarono le sentinelle, che stanno a guardia della città. Avreste mai veduto colui, che è l' amore dell' anima mia?
4 Quand' io le ebbi oltrepassate di poco, trovai l' amor dell' anima mia: lo presi, e nol lascerò fino a tanto che io lo abbia introdotto nella casa di mia madre, e nella camera di lei, che mi generò.
5 Io vi scongiuro, o figliuole di Gerusalemme, pe' caprioli, e pe' cervi de' campi, che non rompiate il sonno della Diletta, e non la facciate svegliare fino a tanto, che ella il voglia.
6 Chi è costei, che ascende per il deserto quasi piccola colonna di fumo dagli aromati di mirra, e d' incenso, e di ogni polvere di profumiere?
7 Ecco, che attorno al letto di Salomone stanno sessanta guerrieri dei più forti d' Israele:
8 Tutti hanno la spada, e sono spertissimi nella guerra: ognuno ha al suo fianco la spada pei notturni timori.
9 Il re Salomone si fece un cocchio di legno del Libano;
10 Gli fece le colonne d' argento, il dosso di oro, il conopeo di porpora: le parti di mezzo di care cose ricoperse per amore delle figlie di Gerusalemme.
11 Uscite fuora, e mirate o figlie di Sion, il re Salomone col diadema, con cui lo incoronò la madre sua nel giorno dello sposalizio di lui, e nel giorno della letizia del cuor suo.

CAPO IV.

QUANTO mai bella se' tu, o mia Diletta, quanto bella se' tu! Gli occhi tuoi di colomba senza quello, che al di dentro si asconde. I tuoi capelli come i greggi delle capre, le quali spuntano dal monte di Galaad.
2 I denti tuoi come i greggi d' agnelle tosate, che tornano dal lavatoio, tutte hanno gemelli i parti, nè alcuna tra di esse è infeconda.
3 Come benda di colore di scarlatto le labbra tue, e dolce il tuo favellare. Come la scorza della melagranata, tali son le tue guance, senza quello, che al di dentro nascondesi.
4 Il tuo collo come la torre di Davidde edificata co' (suoi) baluardi: mille brocchieri da essa pendono, tutta l' armatura dei forti.
5 Le due tue mammelle come due teneri caprioli gemelli, che tra' gigli si pascolano fino a tanto che spunti il giorno, e le ombre declinino.
6 Io me n' andrò al monte della mirra, e alla collina dell' incenso.
7 Tutta bella se' tu, o mia Diletta, e macchia non è in te.
8 Vieni dal Libano, o mia Sposa, vieni dal Libano, sarai coronata, dalla vetta dell' Amana, dalla cima del Sanir, e dell' Hermon, dalle tane de' lioni, dai monti de' leopardi.
9 Tu hai ferito il cuor mio, o sorella mia Sposa, tu hai ferito il cuor mio con uno degli occhi tuoi, e con una treccia del tuo collo.
10 Quanto è bello il tuo seno, o sorella mia Sposa! Le tue mammelle sorpassano il vino in bellezza, e l' odore de' tuoi unguenti supera tutti gli aromi.
11 Favo distillante sono o Sposa, le labbra tue: miele, e latte sotto la tua lingua: e l' odor delle tue vestimenta come odore d' incenso.

12 Orto chiuso o sorella mia Sposa,
orto chiuso, fonte sigillato.
13 Le tue piantagioni (fanno) un paradiso di melagrani co' frutti dei pomi.
I Cipri col nardo:
14 Il nardo, e il croco, la canna, e il cinnamomo con tutti gli arbori del Libano: la mirra, e l' aloe con tutti i primi aromi.
15 Fonte de' giardini: pozzo di acque vive, che scorrono impetuosamente dal Libano.
16 Sorgi, o aquilone, e vieni tu, o austro, e ventila il mio giardino, e gli aromi di esso goccioleranno.

CAPO V.

VENGA il mio Diletto nel suo giardino, e il frutto mangi de' pomi suoi. Son venuto nel mio giardino, sorella mia Sposa: io ho raccolta la mia mirra co' miei aromati: ho mangiato il favo col mio miele: ho bevuto il mio vino col latte mio. Mangiate amici, e bevete, e inebriatevi, o carissimi.
2 Io dormo, e veglia il mio cuore: voce del mio Diletto che picchia: Aprimi, sorella mia, amica mia, mia colomba, mia immacolata: perocchè il mio capo è pieno di rugiada, e i miei capelli dell' umido della notte.
3 Mi spogliai della mia tonaca, come farò a rivestirmene? Lavai i miei piedi, come tornerò io ad imbrattarli?
4 Il mio Diletto passò la sua mano per l' apertura dell' uscio, e in quel, ch' ei lo toccava, le mie viscere si commossero.
5 Mi alzai per aprire al mio Diletto, le mani mie stillarono mirra, e le mia dita furon piene di squisitissima mirra.
6 Apersi del mio uscio il serrame al mio Diletto; ma egli si era ritirato, ed era passato avanti. L' anima mia si liquefece tosto ch' egli ebbe parlato: lo cercai, e nol trovai, chiamai, e non mi rispose.
7 Mi trovaron i custodi, che vanno attorno per la città: mi batterono, e mi ferirono: mi tolsero il mio pallio i custodi delle mura.
8 Figlie di Gerusalemme, io vi scongiuro, che se troverete il mio Diletto, voi gli diciate, ch' io d' amore languisco.
9 Qual è il tuo Diletto più che Diletto, o bellissima tralle donne? Qual è il tuo Diletto più che Diletto, che tu così ci scongiuri?
10 Il mio Diletto candido, e rubicondo, eletto tralle migliaia.
11 Il capo di lui oro ottimo: le c iome del suo capo come l' involto de' fiori delle palme, nere come il corvo.
12 Gli occhi di lui come colombe lungo ai ruscelli delle acque, le quali son lavate col latte, e si posano presso alle copiose correnti.
13 Le sue guance (son) come le areole di aromi piantate dai compositori di unguenti. Le sue labbra come gigli stillanti mirra perfetta.
14 Le sue mani fatte al tornio auree piene di giacinti. Il suo ventre d' avorio smaltato di zaffiri.
15 Le sue gambe colonne di marmo fondate sopra basi d' oro. Egli a vedersi è come il Libano, eletto come i cedri.
16 Soavissime sono le sue fauci, ed egli è tutto desiderabile: tale è *il mio* Diletto, ed egli è l' amico mio, o figlie di Gerusalemme.
17 Dove andonne il tuo Diletto, o bellissima tralle donne? dove volse i suoi passi il tuo Diletto? e teco lo cercheremo.

CAPO VI.

IL mio Diletto è disceso nel suo orto all' arcola degli aromati per pascolare negli orti, e cogliere de' gigli.
2 Io al mio Diletto, e a me il Diletto mio, il quale tra' gigli pascola.
3 Bella se' tu, o amica mia, soave, e splendida come Gerusalemme, terribile come un esercito messo in ordine di battaglia.
4 Volgi da me gli occhi tuoi, perch' ei mi fecero sorvolare: i tuoi capelli come un gregge di capre, che spuntano dal Galaad.
5 I tuoi denti come un gregge di pecorelle, che tornano dal lavatoio, tutte con parti gemelli, e sterile tra queste non e.
6 Come la scorza di melagrana, così le tue guance senza quello, che in te si nasconde.
7 Sessanta sono le regine, e ottanta le spose di secondo ordine, e le fanciulle sono senza numero.
8 Una è la mia colomba, la mia perfetta, ella è unica della sua madre, l' eletta alla sua genitrice: la videro le donzelle, e beatissima la chiamarono; le regine, e le spose di secondo ordine, e la lodarono.
9 Chi è costei, che esce fuora come aurora sorgente, bella come la luna, eletta come il sole, terribile come un esercito messo in ordine di battaglia?
10 Io discesi nell' orto delle noci per vedere i pomi delle valli, ed osservare se la vigna fosse fiorita, e se germogliassero i melagrani.
11 Io fui nell' ignoranza: l' anima mia mi conturbò per ragione dei cocchi di Aminadab.

12 Ritorna, ritorna, o Sulamitide:
ritorna, ritorna, affinchè non ti veggiamo,

CAPO VII.

CHE è quello, che tu vedrai nella Sulamitide se non cori militari? Quanto belli sono i tuoi passi ne' (tuoi) calzari, o figlia di Principe! Le giunture de' tuoi fianchi (son) come monili lavorati per mano d' artefice.
2 Le tue viscere (sono) un nappo fatto al torno, che non manca mai di bevanda. Il tuo ventre come un monte di frumento circondato da' gigli.
3 Le due tue mammelle come due teneri cavrioli gemelli.
4 Il tuo collo come torre d' avorio. Gli occhi tuoi come le peschiere di Hesebon, che sono alla porta di questa figlia popolosa. Il tuo naso come la torre del Libano, che guarda contro Damasco.
5 Il tuo capo come il Carmelo, e le chiome del tuo capo come la porpora del re legata nei canali.
6 Quanto bella se' tu, e quanto splendida nelle (tue) delizie, o carissima!
7 La tua statura è somigliante alla palma; e le tue mammelle ai grappoli.
8 Io dissi: Salirò sopra la palma, e coglierò i suoi frutti, e le tue mammelle saranno come grappoli della vite, e l' odore della tua bocca come l' odore di mele.
9 Le tue fauci come ottimo vino degno di esser bevuto dal mio Diletto, e delle labbra, e dei denti di lui per ruminarlo.
10 Io (sono) del mio Diletto, ed egli verso di me è rivolto.
11 Vieni, o mio Diletto, andianne fuora alla campagna: facciam nostra dimora per le ville.
12 Al mattino alziamoci (per andare) alle vigne: veggiamo se la vigna è fiorita; se i fiori van partorendo i frutti: se i melagrani sono in fiore: ivi darò a te le mie mammelle.
13 Le mandragore spirano odore: nelle nostre porte (son) tutti i pomi: e i nuovi, e i vecchi a te, o mio Diletto, gli ho serbati.

CAPO VIII.

CHI ti darà a me, fratello mio, succhiante le mammelle della madre mia, ond' io fuori ti ritrovi, e ti baci, e nissuno più mi disprezzi?
2 Io ti prenderò, e ti condurrò nella casa di mia madre; ivi tu sarai mio maestro, e io darotti bevanda di vino aromatico, e il mosto delle mie melagrane.
3 La sinistra di lui sotto il mio capo, e la destra di lui mi abbraccerà.
4 Io vi scongiuro, o figliuole di Gerusalemme, che non rompiate il sonno della Diletta, e non la facciate svegliare fino a tanto che ella il voglia.
5 Chi è costei, che ascende dal deserto ricolma di delizie, appoggiata sopra del suo Diletto?
6 Sotto l' arbore di melo io ti suscitai: ivi fu corrotta la madre tua: ivi fu violata la tua genitrice.
7 Pommi come sigillo sopra il cuor tuo, come sigillo sopra il tuo braccio: perocchè forte come la morte ell' è la dilezione, duro lo zelo quanto l' inferno: le lampadi sue sono lampadi di fuoco, e di fiamme.
8 Le molte acque non poterono estinguere la carità, nè le fiumane la soverchieranno: quando un uomo desse per la dilezione tutte le sostanze della sua casa, le disprezzerebbe come un niente.
9 La nostra Sorella è piccola, e non è giunta a pubertà, che farem noi alla nostra Sorella in quel giorno, in cui dovrà farsi parola con lei?
10 Se ella è una muraglia, edifichiam sopra di essa baluardi d' argento: se è una porta, fortifichiamola con tavole di cedro.
11 Io muraglia, e il mio petto qual torre, fin da quando dinanzi a lui son io come quella, che ho trovata la pace.
12 Il pacifico ebbe una vigna nella popolosa (città): la diede ai vignaiuoli: l' uomo porta del frutto di essa mille sicli d' argento.
13 La mia vigna mi sta davanti. Mille (sicli son) tuoi, o pacifico, e dugento per quelli, che ne custodiscono i frutti.
14 O tu, che abiti negli orti, gli amici ascoltano: fa, che oda io la tua voce.
15 Fuggi, o mio Diletto: sii tu simile al cavriolo, e al cerbiatto sui monti degli aromati,

IL FINE DELL' ANTICO TESTAMENTO.

NUOVO TESTAMENTO

DI

NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO,

SECONDO LA VOLGATA:

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

DA

MONSIGNOR ANTONIO MARTINI,

ARCIVESCOVO DI FIRENZE.

Edizione fatta sull' Originale pubblicata in Torino.

LONDRA:

DAI TORCHJ DI BAGSTER E THOMS,

BARTHOLOMEW CLOSE.

1828.

TAVOLA

DELLE

LEZIONI DEL NUOVO TESTAMENTO,

COLL' ENUMERAZIONE DEI RISPETTIVI CAPITOLI.

IL S. VANGELO DI GESÙ CRISTO

SECONDO MATTEO

CAPO I.

Genealogia di Cristo secondo la carne. L' Angelo rivela a Giuseppe, in qual modo la Vergine avesse conceputo. Nascita di Cristo.

LIBRO della generazione di Gesù Cristo figliuolo di David, figliuolo d' Abramo.
2 Abramo generò Isacco: Isacco generò Giacobbe: Giacobbe generò Giuda, e i suoi fratelli.
3 Giuda ebbe di Tamar Fares, e Zara: Fares generò Esron: Esron generò Aram.
4 Aram generò Aminadab: Aminadab generò Naasson: Naasson generò Salmon.
5 Salmon ebbe di Raab Booz: Booz ebbe di Ruth Obed: Obed generò Jesse: e Jesse generò David re.
6 David re ebbe Salomone di quella, che era stata (moglie) d' Uría.
7 Salomone generò Roboamo: Roboamo generò Abía: Abía generò Asa.
8 Asa generò Giosafatte: Giosafatte generò Joram: Joram generò Ozía.
9 Ozía generò Gioatam: Gioatam generò Achaz: e Achaz generò Ezechía.
10 Ezechía generò Manasse: Manasse generò Amon: Amon generò Giosía.
11 Giosía generò Gieconía, e i suoi fratelli imminente la trasmigrazione in Babilonia.
12 E dopo la trasmigrazione di Babilonia: Gieconía generò Salatiel: Salatiel generò Zorobabel.
13 Zorobabel generò Abiud: Abiud generò Eliacim: Eliacim generò Azor.
14 Azor generò Sadoc: Sadoc generò Achim: Achim generò Eliud.
15 Eliud generò Eleazar: Eleazar generò Matan: Matan generò Giacobbe.
16 Giacobbe generò Giuseppe, sposo di Maria: della quale nacque Gesù chiamato il Cristo.
17 Da Abramo dunque sino a Davidde sono in tutto quattordici generazioni: da Davidde sino alla trasmigrazione di Babilonia quattordici generazioni: e dalla trasmigrazione di Babilonia sino a Cristo quattordici generazioni.
18 La nascita di Gesù Cristo fu in questo modo. Essendo stata la madre di lui Maria sposata a Giuseppe, si scoperse gravida di Spirito santo, prima che stessero insieme.
19 Or Giuseppe marito di lei, essendo uomo giusto, e non volendo esporla all' infamia, prese consiglio di segretamente rimandarla.
20 Ma, mentre egli stava in questo pensiero, un Angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuolo di Davidde, non temere di prendere Maria tua consorte: imperocchè ciò, che in essa è stato conceputo, è dallo Spirito santo.
21 Ella partorirà un figliuolo, cui tu porrai nome Gesù; imperocchè ei sarà, che libererà il suo popolo da' suoi peccati.
22 Tutto questo seguì, affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal Signore per mezzo del Profeta, che dice:
23 Ecco che la Vergine sarà gravida: e partorirà un figliuolo, e lo chiameranno per nome Emanuele: che interpretato significa Dio con noi.
24 Risvegliatosi adunque Giuseppe dal sonno, fece come ordinato gli avea l' Angelo del Signore, e prese con seco la sua consorte.
25 Ed egli non la conosceva, sino a quando partorì il suo figliuolo primogenito, e chiamollo per nome Gesù.

CAPO II.

Come i Magi arrivaron a Betlemme, e offersero a Cristo i doni. Crudeltà di Erode contro i bambini. Esilio di Cristo in Egitto, e suo ritorno nella terra d' Israele.

ESSENDO adunque nato Gesù in Betlemme di Giuda, regnante il re Erode, ecco che i Magi arrivarono dall' oriente a Gerusalemme,

2 Dicendo: Dov' è il nato Re de'
Giudei? imperocchè abbiamo veduto la
sua stella nell' oriente, e siamo venuti
per adorarlo.
3 Sentite il re Erode tali cose si tur-
bò, e con lui tutta Gerusalemme.
4 E adunati tutti i principi de' sacer-
doti, e gli scribi del popolo, domandò
loro, dove fosse per nascere il Cristo.
5 Essi gli risposero: In Betlemme di
Giuda: imperocchè così è stato scritto
dal Profeta:
6 E tu Betlemme, terra di Giuda,
non se' la minima tra i capi di Giuda:
poichè da te uscirà il condottiere, che
reggerà Israele mio popolo.
7 Allora Erode, chiamati segreta-
mente a se i Magi, minutamente s' in-
formò da loro, in qual tempo fosse lor
comparsa la stella.
8 E mandandogli a Betlemme, disse:
Andate, e fate diligente ricerca di que-
sto fanciullo: e quando l' abbiate tro-
vato, fatemelo sapere, affinchè ancor io
vada ad adorarlo.
9 Quegli, udite le parole del re, si
partirono: ed ecco che la stella veduta
da loro in oriente andava loro davanti,
fintantochè arrivata sopra del luogo,
ove stava il bambino, fermossi.
10 E veduta la stella si riempirono
di sopra grande allegrezza.
11 Ed entrati nella casa, trovarono il
bambino con Maria sua madre: e pro-
stratisi l' adorarono: e aperti i loro
tesori gli offerirono i doni, oro, incenso,
e mirra.
12 Ed essendo stati in sogno avvertiti
di non ripassar da Erode, per altra
strada se ne ritornarono al loro paese.
13 Partiti che furon essi, l' Angelo del
Signore apparve in sogno a Giuseppe, e
gli disse: Levati, prendi il bambino, e
la sua madre, e fuggi in Egitto, e fer-
mati colà, fintantochè io ti avviserò.
Imperocchè Erode cercherà del bam-
bino per farlo morire.
14 Ed ei svegliatosi prese il bambino,
e la madre di notte tempo, e si ritirò in
Egitto.
15 E ivi si stette sino alla morte
d' Erode, affinchè si adempisse, quanto
era stato detto dal Signore pel Profeta,
che dice: Dall' Egitto ho chiamato il
mio figlio.
16 Allora Erode vedendosi burlato
da' Magi s' adirò fortemente, e mandò
ad uccidere tutti i fanciulli, che erano
in Betlemme, e in tutti i suoi confini,
dall' età di due anni in giù, secondo il
tempo, che avea rilevato da' Magi.
17 Allora si adempì, quanto fu pre-
detto dal profeta Geremía, che dice:
18 Una voce si è udita in Rama, gran
pianti, e urli: Rachele piangente i suoi
figli; nè volle ammetter consolazione,
perch' ei più non sono.
19 Morto Erode: ecco che l' Angelo
del Signore apparve in sogno a Giusep-
pe in Egitto.
20 E gli disse: Svegliati, prendi il
fanciullo, e la madre di lui, e va nella
terra d' Israele: imperocchè sono morti
coloro, che cercavano la vita del bam-
bino.
21 Ed egli svegliatosi prese il bam-
bino, e la madre, e andò nella terra d'
Israele.
22 Ma avendo sentito, che Archelao
regnava nella Giudea in luogo di Erode
suo padre, temè d' andare colà: e av-
vertito in sogno si ritirò in Galilea.
23 Dove giunto abitò nella città chia-
mata Nazaret: affinchè si adempisse
quello, ch' era stato predetto da' pro-
feti: Ei sarà chiamato Nazareno.

CAPO III.

Giovanni Batista (di cui descrivesi l' austera vita) predica nel deserto la penitenza, secondo la predizione: e radunandosi da lui il popolo, riprende i Farisei, e i Sadducei, esortandogli a fare frutti degni di penitenza, e mostrando la differenza, che v' ha tra 'l suo battesimo, e quello di Cristo. Sopra di Cristo battezzato da Giovanni discende lo Spirito santo, e si ode dal cielo la voce del Padre.

IN questo tempo venne Giovanni il
Batista a predicare nel deserto della
Giudea;
2 Dicendo: Fate penitenza: perchè
il regno de' cieli è vicino.
3 Imperocchè questi è l' uomo, di
cui parlò Isaia profeta, che disse: La
voce di colui, che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore: addiriz-
zate i suoi sentieri.
4 Or lo stesso Giovanni aveva una
veste di peli di cammello, e una cintola
di cuoio a' fianchi, e suo cibo erano
locuste, e miele salvatico.
5 Allora andava a lui Gerusalemme,
e tutta la Giudea, e tutto il paese d' in-
torno al Giordano.
6 Ed erano battezzati da lui nel Gior-
dano, confessando i loro peccati.
7 Ma avendo egli veduto molti Fari-
sei, e Sadducei, che venivano al suo
battesimo, disse loro: Razza di vipere,
chi vi ha insegnato a fuggire dall' ira
futura?
8 Fate adunque frutti degni di peni-
tenza.
9 E non vogliate dire dentro di voi:
Abbiamo Abramo per padre: impe-
rocchè io vi dico, che può Dio da
queste pietre suscitar de' figliuoli ad
Abramo.

10 Imperocchè la scure sta già alla
radice degli alberi. Qualunque albero
adunque, che non fa buon frutto, sarà
tagliato, e gettato nel fuoco.
11 Quanto a me io vi battezzo con
acqua per la penitenza: ma quegli, che
verrà dopo di me, è più potente di me;
di cui non son io degno di portare i sandali:
egli vi battezzerà collo Spirito
santo, e col fuoco.
12 Egli ha la sua pala nella sua mano:
e purgherà affatto la sua aia, e
ragunerà il suo frumento nel granaio;
ma brucerà le paglie con fuoco inestinguibile.
13 Allora arrivò Gesù dalla Galilea
al Giordano da Giovanni, per esser da
lui battezzato.
14 Ma Giovanni se gli opponeva, dicendo:
Io ho bisogno d' esser battezzato
da te; e tu vieni a me?
15 Ma Gesù gli rispose, dicendo:
Lascia fare per ora: imperocchè così
conviene a noi di adempire tutta giustizia.
Allora gli condiscese.
16 Gesù battezzato uscì tosto dell'
acqua: ed ecco che si aprirono a lui i
cieli, e vide lo Spirito di Dio scendere
quasi colomba, e venir sopra di se.
17 Ed ecco una voce del cielo, che
disse: Questi è il mio figlio diletto,
nel quale io mi sono compiaciuto.

CAPO IV.

Cristo nel deserto dopo il digiuno di quaranta giorni supera le tentazioni del Diavolo, ed essendo stato catturato Giovanni, si ritira a Cafarnaum, e predica la penitenza: chiama a se Pietro, e Andrea, Giacomo, e Giovanni di Zebedeo: e annunziando il Vangelo anche a' Galilei, cura diverse infermità.

ALLORA Gesù fu condotto dallo
Spirito nel deserto, per essere tentato
dal Diavolo.
2 E avendo digiunato quaranta giorni,
e quaranta notti, finalmente gli venne
fame.
3 E accostatosegli il tentatore, disse:
Se tu se' figliuolo di Dio, dì che queste
pietre diventino pani.
4 Ma egli rispondendo, disse: Sta
scritto: Non di solo pane vive l' uomo,
ma di qualunque cosa, che Dio comandi.
5 Allora il Diavolo lo menò nella
città santa, e poselo sulla sommità del
tempio.
6 E gli disse: Se tu se' figliuolo di
Dio, gettati giù: imperocchè sta scritto,
che ha commesso a' suoi Angeli la
cura di te, ed essi ti porteranno sulle
mani, affinchè non inciampi talvolta col
tuo piede nella pietra.
7 Gesù gli disse: Sta anche scritto:
Non tenterai il Signore Dio tuo.
8 Di nuovo il Diavolo lo menò sopra
un monte molto elevato: e fecegli vedere
tutti i regni del mondo, e la loro
magnificenza.
9 E gli disse: Tutto questo io ti
darò, se prostrato mi adorerai.
10 Allora Gesù gli disse: Vattene
Satana; imperocchè sta scritto: Adora
il Signore Dio tuo, e servi lui solo.
11 Allora il Diavolo lo lasciò: ed ecco
che se gli accostarono gli Angeli, e
lo servivano.
12 Gesù poi avendo sentito, come
Giovanni era stato messo in prigione, si
ritirò nella Galilea:
13 E lasciata la città di Nazaret,
andò ad abitare in Cafarnaum, città
marittima, ai confini di Zabulon, e di
Neftali:
14 Affinchè si adempisse quello, che
era stato detto da Isaia profeta.
15 La terra di Zabulon, e la terra di
Neftali strada al mare di là dal Giordano,
la Galilea delle nazioni.
16 Il popolo, che camminava nelle
tenebre, ha veduto una gran luce: e la
luce si è levata per coloro, che giacevano
nella regione, e nell' oscurità della
morte.
17 Da lì in poi cominciò Gesù a predicare,
e a dire: Fate penitenza; imperocchè
il regno de' cieli è vicino.
18 E camminando Gesù lungo il mare
di Galilea, vide due fratelli, Simone,
chiamato Pietro, e Andrea suo fratello,
che gettavano in mare la rete (imperocchè
erano pescatori):
19 E disse loro: Venite dietro a me,
e vi farò pescatori d' uomini.
20 Ed essi, subito abbandonate le
reti, lo seguirono.
21 E di lì andando innanzi vide due
altri fratelli, Giacomo di Zebedeo, e
Giovanni suo fratello in una barca insieme
con Zebedeo loro padre, che rassettavano
le loro reti: e li chiamò.
22 Ed essi, subito abbandonate le
reti, e 'l padre, lo seguirono.
23 E Gesù andava attorno per tutta
la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe,
e predicando il Vangelo del regno,
e sanando tutti i languori, e le
malattíe del popolo.
24 E si sparse la fama di lui per tutta
la Siria: e gli presentarono tutti quelli,
che erano indisposti, e afflitti da diversi
mali, e dolori, e gl' indemoniati,
e i lunatici, e i paralitici, ed ei li risanò.
25 E lo seguì una gran turba dalla
Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme,
dalla Giudea, e dal paese di là dal
Giordano.

CAPO V.

Delle otto beatitudini: gli Apostoli sale della terra, e luce del mondo: non è venuto Cristo per iscioglier la legge, ma per adempirla: del non adirarsi contro il fratello: del non desiderare la donna altrui: del taglio del membro, che è cagione di scandalo: del non ripudiare la moglie: del non giurare: del non resistere al male: dell' amor de nemici.

GESU' vista quella turba, salì sopra un monte: ed essendosi egli posto a sedere, si accostarono a lui i suoi discepoli.
2 E aperta la sua bocca gli ammaestrava, dicendo:
3 Beati i poveri di spirito: perchè di questi è il regno de' cieli.
4 Beati i mansueti: perchè questi posséderanno la terra.
5 Beati coloro, che piangono: perchè questi saran consolati.
6 Beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia: perchè questi saranno satollati.
7 Beati i misericordiosi: perchè questi troveranno misericordia.
8 Beati coloro, che hanno il cuor puro: perchè questi vedranno Dio.
9 Beati i pacifici: perchè saranno chiamati figli di Dio.
10 Beati quei, che soffrono persecuzione per amore della giustizia: perchè di questi è il regno de' cieli.
11 Beati siete voi, quando gli uomini vi malediranno, e vi perseguiteranno, e diranno di voi falsamente ogni male per causa mia.
12 Rallegratevi, ed esultate: perchè grande è la vostra ricompensa ne' cieli: imperocchè così hanno perseguitato i profeti, che sono stati prima di voi.
13 Voi siete il sale della terra. Che se il sale diventa scipito, con che si salerà egli? E' non è più buono a nulla, se non ad esser gettato via, e calpestato dalla gente.
14 Voi siete la luce del mondo. Non può essere ascosa una città situata sopra di un monte.
15 Nè accendono la lucerna, e la mettono sotto il moggio, ma sopra il candelliere, affinchè faccia lume a tutta la gente di casa:
16 Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinchè veggano le vostre buone opere, e glorifichino il vostro Padre, che è ne' cieli.
17 Non vi deste a credere, che io sia venuto per isciogliere la legge, o i profeti: non son venuto per iscioglierla, ma per adempirla.
18 Imperocchè in verità vi dico, che se non passa il cielo, e la terra, non iscatterà un iota, o un punto solo della legge, sino a tanto che tutto sia adempito.
19 Chiunque pertanto violerà uno di questi comandamenti minimi, e così insegnerà agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno de' cieli: ma colui, che avrà e operato, e insegnato, questi sarà tenuto grande nel regno de' cieli.
20 Imperocchè io vi dico, che se la vostra giustizia non sarà più abbondante, che quella degli Scribi, e Farisei, non entrerete nel regno de' cieli.
21 Avete sentito, che è stato detto agli antichi: Non ammazzare: e chiunque avrà ammazzato, sarà reo in giudizio.
22 Ma io vi dico, che chiunque si adirerà contro del suo fratello, sarà reo in giudizio. E chi avrà detto al suo fratello raca, sarà reo nel consesso. E chi gli avrà detto stolto, sarà reo del fuoco della gehenna.
23 Se adunque tu stai per fare l' offerta all' altare, e ivi ti viene alla memoria, che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te:
24 Posa lì la tua offerta davanti all' altare, e va a riconciliarti prima col tuo fratello: e poi ritorna a fare la tua offerta.
25 Accordati presto col tuo avversario, mentre sei con lui per istrada: affinchè per disgrazia il tuo avversario non ti ponga in mano del giudice; e il giudice in mano del ministro; e tu venga cacciato in prigione.
26 Ti dico in verità: Non uscirai di lì prima d' aver pagato sino all' ultimo picciolo.
27 Avete sentito, che fu detto agli antichi: Non fare adulterio.
28 Ma io vi dico, che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso in cuor suo adulterio con essa.
29 Che se il tuo occhio destro ti scandalizza, cavalo, e gettalo da te; imperocchè è meglio per te, che perisca uno de' tuoi membri, che esser buttato tutto il tuo corpo nell' inferno.
30 E se la tua mano destra ti scandalizza, troncala, e gettala lungi da te: imperocchè è meglio per te, che perisca uno de' tuoi membri, che andare tutto il tuo corpo nell' inferno.
31 E' stato pur detto: Chiunque rimanda la propria moglie, le dia il libello di ripudio.
32 Ma io vi dico, che chiunque rimanda la sua moglie, eccetto per ragion di adulterio, la fa divenire adultera: e chi sposa la donna ripudiata commette adulterio.

33 Similmente avete udito, che è stato detto agli antichi: Non violare il giuramento: ma rendi al Signore quanto hai giurato.
34 Ma io vi dico di non giurare in modo alcuno, nè pel cielo, perchè è il trono di Dio:
35 Nè per la terra, perchè è lo sgabello de' piedi di lui: nè per Gerusalemme, perchè ella è la Città del gran re:
36 Nè giurerai per la tua testa, atteso che tu non puoi far bianco, o nero uno de' tuoi capelli.
37 Ma sia il vostro parlare: Sì sì: No no; imperocchè il di più vien da cosa mala.
38 Avete udito, che è stato detto: Occhio per occhio, e dente per dente.
39 Ma io vi dico di non resistere al male: ma a chi ti percuoterà nella destra guancia, presentagli anche l' altra.
40 E a colui, che vuol muoverti lite, e toglierti la tua tonaca, cedigli anche il mantello:
41 E se uno ti strascinerà a correre per un miglio, va con esso anche altre due miglia.
42 Dà a chiunque ti chiede: e non rivolger la faccia da chi vuol chiederti in prestito qualche cosa.
43 Avete udito, che fu detto: Amerai il prossimo tuo, e odierai il tuo nemico.
44 Ma io vi dico: Amate i vostri nemici: fate del bene a coloro, che vi odiano: e orate per coloro, che vi perseguitano, e vi calunniano:
45 Affinchè siate figli del Padre vostro, che è ne' cieli, il quale fa, che levisi il suo sole sopra i buoni, e sopra i cattivi; e manda la pioggia pe' giusti, e per gl' iniqui.
46 Imperocchè, se amerete coloro, che vi amano, che premio avrete voi? non fanno eglino altrettanto anche i pubblicani?
47 E se saluterete solo i vostri fratelli, cosa fate di più (degli altri?) non fann' eglino altrettanto i gentili?
48 Siate adunque voi perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è ne' cieli.

CAPO VI.

In qual maniera debba farsi la limosina: orazione domenicale: del digiuno: tesoreggiare non in terra, ma nel cielo: dell' occhio mondo: del non servire a due padroni: del non affannarsi pel vitto, e vestito.

BADATE di non fare le vostre buone opere alla presenza degli uomini col fine d' esser veduti da loro: altrimenti non ne sarete rimunerati dal Padre vostro, che è ne' cieli.
2 Quando adunque farai limosina, non sonar la tromba davanti a te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe, e nelle piazze, per essere onorati dagli uomini: vi dico in verità, che costoro hanno ricevuto la loro mercede.
3 Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quel, che fa la tua destra:
4 Dimodochè la tua limosina sia segreta: e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà egli la ricompensa.
5 E allorchè orate, non fate come gl' ipocriti, i quali amano di stare a orare nelle sinagoghe, e a' capi delle strade, affine di essere osservati dagli uomini: in verità io vi dico, che hanno ricevuto la loro ricompensa.
6 Ma tu, quando fai orazione, entra nella tua camera, e chiusa la porta, prega in segreto al tuo Padre: e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne renderà la ricompensa.
7 Non vogliate nelle vostre orazioni usar molte parole, come i pagani; imperocchè essi si pensano d' essere esauditi mediante il molto parlare.
8 Non siate adunque come essi: imperocchè il vostro Padre sa prima che glielo addimandiate, di quali cose abbiate bisogno.
9 Voi adunque orate così: Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome.
10 Venga il tuo regno: sia fatta la tua volontà, come nel cielo, così anche in terra.
11 Dacci oggi il nostro pane per sostentamento.
12 E rimettici i nostri debiti, come noi pure li rimettiamo a chi ci è debitore.
13 E non ci indurre in tentazione. Ma liberaci dal male. Così sia.
14 Imperocchè se voi perdonerete agli uomini i loro mancamenti: il vostro Padre celeste vi perdonerà similmente i vostri peccati.
15 Ma se voi non perdonate agli uomini i loro mancamenti: nè meno il Padre celeste perdonerà a voi i vostri.
16 Quando poi digiunate, non vogliate far i maninconici, come gl' ipocriti: imperocchè questi sfigurano il proprio volto, affin di dare a conoscere agli uomini, che digiunano. In verità io vi dico, che han ricevuto la loro mercede.
17 Ma tu, quando digiuni, profumati la testa, e lavati la faccia;
18 Affinchè il tuo digiuno sia noto non agli uomini, ma al tuo Padre ce-

leste, il quale sta nel segreto: e il Padre tuo, il quale vede in segreto, te ne darà la ricompensa.

19 Non cercate di accumular tesori sopra la terra: dove la ruggine, e i vermi li consumano: e dove i ladri li dissotterrano, e li rubano.

20 Ma proccurate di accumular de' tesori nel cielo: dove la ruggine, e i vermi non li consumano; e ove i ladri non li dissotterrano, nè li rubano.

21 Imperciocchè dove è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore.

22 Lucerna del tuo corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio è semplice; tutto il tuo corpo sarà illuminato.

23 Ma se il tuo occhio è difettoso; tutto il tuo corpo sarà ottenebrato. Se adunque la luce, che è in te, diventa tenebrosa: quanto grandi saranno le stesse tenebre?

24 Nissuno può servire due padroni: imperocchè od odierà l' uno, e amerà l' altro; o sarà affezionato al primo, e disprezzerà il secondo. Non potete servire a Dio, e alle ricchezze.

25 Per questo vi dico: Non vi prendete affanno nè di quello, onde alimentare la vostra vita, nè di quello, onde vestire il vostro corpo. La vita non vale ella più dell' alimento, e il corpo più del vestito?

26 Gettate lo sguardo sopra gli uccelli dell' aria; i quali non seminano, nè mietono, nè empiono granaj: e il vostro Padre celeste li pasce. Non siete voi assai da più di essi?

27 Ma chi è di voi, che con tutto il suo pensare possa aggiuntare alla sua statura un cubito?

28 E perchè vi prendete pena pel vestito? Pensate come crescono i gigli del campo; essi non lavorano, e non filano.

29 Or io vi dico, che nè meno Salomone con tutta la sua splendidezza fu mai vestito come uno di questi.

30 Se adunque in tal modo riveste Dio un' erba del campo, che oggi è, e domani vien gettata nel forno; quanto più voi, gente di poca fede.

31 Non vogliate adunque angustiarvi, dicendo: Cosa mangeremo, o cosa berremo, o di che ci vestiremo?

32 Imperocchè tali sono le cure de' gentili. Ora il vostro Padre sa, che di tutte queste cose avete bisogno.

33 Cercate adunque in primo luogo il regno di Dio, e la sua giustizia: e avrete di soprappiù tutte queste cose.

34 Non vogliate adunque mettervi in pena pel dì di domane. Imperocchè il dì di domane avrà pensiero per se: basta a ciascun giorno il suo affanno.

CAPO VII.

De' cattivi giudizj: del non dare a' cani le cose sante: dell' efficacia dell' orazione: fare agli altri quel, che vogliamo sia fatto a noi. Alla vita si entra per la porta, stretta. Come si distinguono i falsi profeti dai veri, e il buon arbore dal cattivo. Similitudine dell' uomo, che edifica, con quello, che ascolta Cristo.

NON giudicate, affin di non essere giudicati.

2 Imperocchè secondo il vostro giudicare sarete voi giudicati: e colla misura, ond' avrete misurato, sarà rimisurato a voi.

3 E perchè osservi tu una pagliuzza nell' occhio del tuo fratello: e non fai riflesso alla trave, che hai nell' occhio tuo?

4 Ovvero come dirai al tuo fratello: Lascia, ch' io ti cavi dall' occhio il filo di paglia; mentre hai tu una trave nell' occhio tuo?

5 Ipocrita, cavati prima la trave dall' occhio; e allora guarderai di levare il filo di paglia dall' occhio del tuo fratello.

6 Non vogliate dare le cose sante a' cani, e non buttate le vostre perle agl' immondi animali; perchè non accada, che le pestino co' loro piedi, e si rivoltino a sbranarvi.

7 Chiedete, e otterrete: cercate, e troverete: picchiate, e saravvi aperto.

8 Imperocchè chiunque chiede, riceve: e chi cerca, trova: e sarà aperto a colui, che picchia.

9 E chi mai è tra voi, che chiedendogli il suo figliuolo del pane, gli porga un sasso?

10 E se gli domanderà un pesce, gli darà egli una serpe?

11 Se adunque voi, cattivi come siete, sapete dare dei beni, che vi sono dati, a' vostri figliuoli: quanto più il Padre vostro, che è ne' cieli, concederà il bene a coloro, che glielo domandano.

12 Fate adunque agli uomini tutto quello, che volete, che facciano a voi. Imperocchè in questo sta la legge, e i profeti.

13 Entrate per la porta stretta: perchè larga è la porta, e spaziosa la via, che conduce alla perdizione; e molti sono quei, che entrano per essa.

14 Quanto angusta è la porta, e stretta la via, che conduce alla vita: e quanto pochi son quei, che la trovano!

15 Guardatevi da' falsi profeti, che vengono da voi vestiti da pecore: ma al di dentro son lupi rapaci.

16 Li riconoscerete da' loro frutti.

Si coglie forse uva dalle spine, o fichi da' triboli?

17 Così ogni buon albero porta buoni frutti: e ogni albero cattivo fa frutti cattivi.

18 Non può un buon albero far frutti cattivi; nè un albero cattivo far frutti buoni.

19 Qualunque pianta, che non porti buon frutto, si taglia, e si getta nel fuoco.

20 Voi li riconoscerete adunque dai frutti loro.

21 Non tutti quelli, che a me dicono, Signore, Signore, entreranno nel regno de' cieli, ma colui, che fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli: questi entrerà nel regno de' cieli.

22 Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetato nel nome tuo, e non abbiam noi nel nome tuo cacciato i demonj, e non abbiamo noi nel nome tuo fatto molti miracoli?

23 E allora io protesterò ad essi: Non vi ho mai conosciuti: ritiratevi da me tutti voi, che commettete l' iniquità.

24 Chiunque pertanto ascolta queste mie parole, e le mette in pratica, sarà paragonato all' uomo saggio, che fondò la sua casa sul sasso:

25 E cadde la pioggia, e i fiumi inondarono, e soffiarono i venti, e imperversarono contro quella casa, ed ella non andò giù: perchè era fondata sul sasso.

26 Chiunque ascolta queste mie parole, e non le pratica, sarà simile all' uomo stolto, che edificò la sua casa sopra la sabbia.

27 E cadde la pioggia, e inondarono i fiumi, e soffiarono i venti, e imperversarono contro quella casa, ed ella andò giù, e fu grande la sua rovina.

28 Or avendo Gesù terminato questi discorsi, le turbe si stupivano della sua dottrina.

29 Imperocchè egli le istruiva, come avente autorità, e non come i loro Scribi, e Farisei.

CAPO VIII.

Guarigione del lebbroso, del figliuolo del centurione, e della suocera di Pietro, e di altri. Rigetta uno scriba, che volea seguitarlo; e ordina a un altro, che lo segua senza dimora. La navicella è in pericolo; ma Cristo acquieta la tempesta. Liberazione de' due demoniaci nel paese de' Geraseni.

ESCESO ch' egli fu dal monte, lo seguirono molte turbe.

2 Quand'ecco un lebbroso accostatosegli lo adorava, dicendo: Signore, se vuoi, puoi mondarmi.

3 E Gesù stesa la mano lo toccò, dicendo: Lo voglio: sei mondato. E subito fu mondato dalla sua lebbra.

4 E Gesù gli disse: Guardati di dirlo a nessuno; ma va a mostrarti al sacerdote, e offerisci il dono prescritto da Mosè in testimonianza per essi.

5 Ed entrato che fu in Cafarnaum, andò a trovarlo un centurione, raccomandandosegli,

6 E dicendo: Signore, il mio servo giace in letto malato di paralisía nella mia casa, ed è malamente tormentato.

7 E Gesù gli disse: Io verrò, e lo guarirò.

8 Ma il centurione rispondendo, disse: Signore, io non son degno, che tu entri sotto il mio tetto: ma dì solamente una parola, e il mio servo sarà guarito.

9 Imperocchè io sono un uomo subordinato ad altri, e ho sotto di me dei soldati, e dico a uno: Va, ed egli va; e all' altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servitore: Fa la tal cosa, ed ei la fa.

10 Gesù udite queste parole ne restò ammirato, e disse a coloro, che lo seguivano: In verità io vi dico, che non ho trovato fede sì grande in Israele.

11 E io vi dico, che molti verranno dall' oriente, e dall' occidente, e sederanno con Abramo, e Isacco, e Giacobbe nel regno de' cieli;

12 Ma i figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.

13 Allora Gesù disse al centurione: Va, e ti sia fatto, conforme hai creduto. E nello stesso momento il servo fu guarito.

14 Ed essendo andato Gesù a casa di Pietro, vide la suocera di lui giacente colla febbre:

15 E toccolle la mano, e la febbre se ne andò: ed ella si alzò, e serviva ad essi.

16 Venuta poi la sera gli presentarono molti indemoniati: ed egli cacciava colla parola gli spiriti, e sanò tutti i malati:

17 Affinchè si adempisse quello, che fu detto da Isaia profeta, il quale dice: Egli ha prese le nostre infermità; e ha portato i nostri malori.

18 Vedendo poi Gesù una gran turba intorno a se, dette ordine per passare all' altra riva.

19 E accostatosegli uno scriba, gli disse: Maestro io ti terrò dietro, dovunque anderai.

20 E Gesù gli disse: Le volpi hanno

le loro tane, e gli uccelli dell' aria i loro nidi: ma il figliuolo dell' uomo non ha dove posare la testa.

21 E un altro de' suoi discepoli gli disse: Signore, dammi prima licenza di andare a seppellire mio padre.

22 Ma Gesù gli disse: Sieguimi, e lascia, che i morti seppelliscano i loro morti.

23 Ed essendo montato nella barca, lo seguirono i suoi discepoli.

24 Quand' ecco una gran tempesta si sollevò nel mare; talmente che la barca era coperta dall' onde: ed egli dormiva.

25 E accostatisi a lui i suoi discepoli, lo svegliarono, dicendogli: Signore, salvaci: ci perdiamo.

26 E Gesù disse loro: Perchè temete, o uomini di poca fede? Allora rizzatosi, comandò ai venti, e al mare; e si fè gran bonaccia.

27 Onde la gente ne restò ammirata, e dicevano: Chi è costui, a cui ubbidiscono i venti, e il mare?

28 Ed essendo egli sbarcato al di là del lago nel paese de' Geraseni, gli vennero incontro due indemoniati, che uscivano dalle sepolture; ed erano tanto furiosi, che nissuno poteva passare per quella strada.

29 E si misero tosto a gridare: Che abbiam noi che fare con teco, o Gesù figliuolo di Dio? Sei tu venuto quì avanti tempo per tormentarci?

30 Ed eravi non lungi da essi un gregge di molti porci, che pascolava.

31 Or i demonj lo pregavano, dicendo: Se ci cacci di quì, mandaci in quel gregge di porci.

32 Ed egli disse loro: Andate. E quegli essendo usciti, entrarono ne' porci, e immediatamente tutto il gregge con grand' impeto si precipitò nel mare, e perì nell' acqua.

33 E i pastori si fuggirono, e andati in città raccontarono tutte queste cose, e il fatto di quelli, che erano stati posseduti dai demonj.

34 E subitamente tutta la città uscì incontro a Gesù: e vedutolo, lo pregarono di ritirarsi da' loro confini.

CAPO IX.

Risana un paralitico. Mormorazione degli Scribi. Vocazione di Matteo pubblicano. Mormorazione de' Farisei. Libera una donna dal flusso di sangue: e rende la vita ad una fanciulla, e la vista a due ciechi. Del demoniaco mutolo sanato, e di altri miracoli. Della messe, e degli operaj.

E MONTATO in una piccola barca ripassò il lago, e andò nella sua città.

2 Quand' ecco gli presentarono un paralitico giacente nel letto. E veduta Gesù la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, confida, ti son perdonati i tuoi peccati.

3 E subito alcuni degli Scribi dissero dentro di se: Costui bestemmia.

4 E avendo Gesù veduti i loro pensieri, disse: Perchè pensate voi male in cuor vostro?

5 Che è più facile di dire: Ti sono perdonati i tuoi peccati, o di dire: Sorgi, e cammina?

6 Or affinchè voi sappiate, che il figliuol dell' uomo ha la potestà sopra la terra di rimettere i peccati: Sorgi, disse egli allora al paralitico, piglia il tuo letto, e vattene a casa tua.

7 Ed egli si rizzò, e andossene a casa sua.

8 Ciò vedendo le turbe s' intimorirono, e glorificarono Dio, che tanta potestà diede ad uomini.

9 E partitosi Gesù di là, vide un uomo, che sedeva al banco, di nome Matteo. E gli disse: Sieguimi. Ed egli alzatosi, lo seguitò.

10 Ed essendo egli a tavola nella casa, ecco, che venutivi molti pubblicani, e peccatori, si misero a tavola con Gesù, e co' suoi discepoli.

11 Il che avendo veduto i Farisei, dicevano a' suoi discepoli: Perchè mai il vostro maestro mangia coi pubblicani, e coi peccatori?

12 Ma Gesù avendo ciò udito, disse loro: Non hanno bisogno del medico i sani, ma gli ammalati.

13 Ma andate, e imparate quel che sia: Io amo meglio la misericordia, che il sagrifizio; imperocchè non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

14 Allora si accostarono a lui i discepoli di Giovanni, e gli dissero: Per qual motivo noi, e i Farisei digiuniamo frequentemente, e i tuoi discepoli non digiunano?

15 E Gesù disse loro: Possono forse i compagni dello sposo essere in lutto, fintantochè lo sposo è con essi? Ma verrà il tempo, che sarà loro tolto lo sposo, e allora digiuneranno.

16 Nissuno attacca un pezzo di panno nuovo a un vestito usato: imperocchè quella sua giunta porta via qualche cosa al vestito, e la rottura si fa peggiore.

17 Nè mettono il vino nuovo in otri vecchi: altrimenti si rompono gli otri, e si versa il vino, e gli otri vanno in malora; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi, e l' uno, e gli altri conservansi.

18 In quello, che gli diceva loro queste cose, ecco che uno dei principali se gli accostò, e lo adorava, dicendo: Signore, or ora la mia figliuola è morta; ma vieni, imponi la tua mano sopra di essa, e viverà.
19 E Gesù alzatosi gli andò dietro co' suoi discepoli.
20 Quand' ecco una donna, la quale da dodici anni pativa una perdita di sangue, se gli accostò per di dietro, e toccò il lembo della sua veste.
21 Imperocchè diceva dentro di se: Soltanto che io tocchi la sua veste, sarò guarita.
22 Ma Gesù rivoltosi, e miratala le disse: Sta di buon animo, o figlia, la tua fede ti ha salvata, e da quel punto la donna fu liberata.
23 Ed essendo Gesù arrivato alla casa di quel principale, e avendo veduto i trombetti, e una turba di gente, che faceva molto strepito, diceva:
24 Ritiratevi: perchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si burlavano di lui.
25 Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò, e la prese per mano: e la fanciulla si alzò.
26 E se ne divolgò la fama per tutto quel paese.
27 E quindi partendo Gesù, due ciechi lo seguitarono, gridando, e dicendo: Figliuolo di David, abbi pietà di noi.
28 Quando poi egli fu arrivato a casa, i ciechi se gli presentarono. E Gesù disse loro: Credete voi, che io vi posso far questo? gli dicono: Sì, Signore.
29 Allora toccò loro gli occhi, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede.
30 E aprironsi i loro occhi: e Gesù li minacciò, dicendo: Badate, che nessuno lo sappia.
31 Ma quegli essendosene andati, sparsero la fama di lui per tutto quel paese.
32 Partiti questi, gli presentarono un mutolo indemoniato.
33 E cacciato il demonio, il mutolo parlò, e ne restarono maravigliate le turbe, le quali dicevano: Non mai si è veduta cosa tale in Israele.
34 Ma i Farisei dicevano: Egli caccia i demonj per mezzo del principe de' demonj.
35 E Gesù andava girando per tutte le città, e castelli, insegnando nelle loro sinagoghe, e predicando il Vangelo del regno, e sanando tutti i languori, e tutte le malattíe.
36 E vedendo quelle turbe n' ebbe compassione: perchè erano malcondotte, e giacevano come pecore senza pastore.
37 Allora disse a' suoi discepoli: La messe è veramente copiosa; ma gli operaj sono pochi.
38 Pregate adunque il padron della messe, che mandi operaj alla sua messe.

CAPO X.

Missione de' dodici Apostoli. Avvertimenti dati loro da Cristo. Egli non è venuto per recare la pace, ma la guerra. Come si dee confessarlo dinanzi agli uomini. Del portar la croce di Cristo: è fatto a lui quello, che si fa ad alcuno per amore di lui.

E CHIAMATI a se i dodici suoi discepoli, diede loro potestà sopra gli spiriti impuri, affinchè gli scacciassero, e di curare tutti i languori, e tutte le malattíe.
2 Or i nomi dei dodici Apostoli sono questi: Il primo Simone chiamato Pietro, e Andrea suo fratello;
3 Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo, e Bartolommeo; Tommaso, e Matteo il pubblicano; Giacomo di Alfeo, e Taddeo;
4 Simone Cananeo, e Giuda Iscariote, il quale anche lo tradì.
5 Questi dodici Gesù gli spedì, ordinando loro, e dicendo: Non anderete tra i gentili, e non entrerete nelle città de' Samaritani.
6 Ma andate piuttosto alle pecorelle perdute della casa d' Israele.
7 E andando annunziate, e dite: Il regno de' cieli è vicino.
8 Rendete la sanità a' malati, risuscitate i morti, mondate i leprosi, cacciate i demonj, date gratuitamente quello, che gratuitamente avete ricevuto.
9 Non vogliate avere nè oro, nè argento, nè denaro nelle vostre borse.
10 Nè bisacce pel viaggio, nè due vesti, nè scarpe, nè bastone; imperocchè merita l' operaio il suo sostentamento.
11 E in qualunque città, o castello entrerete, informatevi, chi in esso sia degno: e presso di lui fermatevi, sino a che ve n' andiate.
12 All' entrar poi nella casa salutatela con dire: Pace sia a questa casa.
13 E se pur quella casa ne sarà degna, verrà sopra di lei la vostra pace: se poi non è degna, la vostra pace tornerà a voi.
14 E se alcuno non vi riceverà, nè ascolterà le vostre parole: uscendo fuora da quella casa, o da quella città, scuotete la polvere da' vostri piedi.
15 In verità io vi dico: Sarà meno punita nel dì del giudizio Sodoma, e Gomorra, che quella città.

16 Ecco che io vi mando come pecore in mezzo a' lupi. Siate adunque prudenti come i serpenti, e semplici come le colombe.

17 Guardatevi però dagli uomini: perchè vi faran comparire nelle loro adunanze, e vi frusteranno nelle loro sinagoghe:

18 E sarete condotti per causa mia dinanzi ai presidenti, e ai re, come testimoni contro di essi, e contro le nazioni.

19 Ma quando sarete posti nelle lor mani, non vi mettete in pena del che, o del come abbiate a parlare; imperocchè vi sarà dato in quel punto quello, che abbiate da dire.

20 Imperocchè non siete voi, che parlate; ma lo spirito del Padre vostro è quegli, che parla in voi.

21 Or il fratello darà il fratello alla morte, e il padre (darà) il figlio: e si leveran su i figliuoli contro de' genitori, e li metteranno a morte:

22 E sarete in odio a tutti per causa del nome mio; ma chi persevererà sino alla fine, si salverà.

23 Ma allor quando vi perseguiteranno in questa città, fuggite a un' altra. In verità io vi dico, non finirete (d' istruire) le città d' Israele, prima che venga il figliuolo dell' uomo.

24 Non v' ha discepolo da più del maestro, nè servo da più del suo padrone.

25 Basti al discepolo di essere come il maestro; e al servo di essere come il padrone. Se hanno chiamato Beelzebub il padron di casa, quanto più i suoi domestici?

26 Non abbiate adunque paura di loro. Imperocchè nulla vi è di nascosto, che non sia per essere rivelato; e niente d' occulto, che non s' abbia a sapere.

27 Dite in pieno giorno quello, che io vi dico all' oscuro, e predicate su i tetti quel, che vi è stato detto in un orecchio.

28 E non temete coloro, che uccidono il corpo, e non possono uccider l' anima; ma temete piuttosto colui, che può mandar in perdizione e l' anima, e il corpo all' inferno.

29 Non è egli vero, che due passerotti si vendono un quattrino: e un solo di questi non cascherà per terra senza del Padre vostro?

30 Ma i capelli del capo vostro sono stati contati.

31 Non temete adunque: voi sorpassate di pregio un gran numero di passerotti.

32 Chiunque pertanto mi confesserà dinanzi agli uomini, anch' io lo confesserò dinanzi al Padre mio, che è ne' cieli.

33 E chiunque mi rinnegherà dinanzi agli uomini, lo rinnegherò anch' io dinanzi al Padre mio, che è ne' cieli.

34 Non vi pensate, che io sia venuto a metter la pace sopra la terra: non son venuto a metter pace, ma guerra.

35 Imperocchè son venuto a dividere il figlio dal padre, e la figlia dalla madre, e la nuora dalla suocera.

36 E nemici dell' uomo i proprj domestici.

37 Chi ama suo padre, o sua madre più di me, non è degno di me: e chi ama il figlio, o la figlia più di me, non è degno di me.

38 E chi non prende la sua croce, e mi segue, non è degno di me.

39 Chi tien conto della sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la vita per amor mio, la troverà.

40 Chi riceve voi, riceve me: e chi mi riceve, riceve colui, che mi ha mandato.

41 Chi riceve un profeta come profeta, riceverà la mercede del profeta: e chi riceverà un giusto a titolo di giusto, avrà la mercede del giusto.

42 E chiunque avrà dato da bere un sol bicchiere d' acqua fresca a uno di questi più piccoli, purchè a titolo di discepolo: in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

CAPO XI.

Giovanni manda dalla sua prigione due discepoli a Cristo. Risposta di Cristo. Elogio di Giovanni. Riprende la durezza degli Ebrei, e la ostinazione delle città, che avevano veduti tanti miracoli. Confessione di Cristo al Padre. Del giogo soave.

E GESU' avendo finito di dar questi insegnamenti a' suoi dodici discepoli, partì da quel luogo per andar a insegnare, e predicare nelle loro città.

2 Ma avendo Giovanni udito nella prigione le opere di Gesù Cristo, mandò due de' suoi discepoli,

3 A dirgli: Se' tu quegli, che se' per venire, ovvero si ha da aspettare un altro?

4 E Gesù rispose loro: Andate, e riferite a Giovanni quel, che avete udito, e veduto.

5 I ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, si annunzia a' poveri il Vangelo.

6 Ed è beato chi non prenderà in me motivo di scandalo.

7 Ma quando quegli furono partiti, cominciò Gesù a parlare di Giovanni alle turbe: Cosa siete voi andati a ve-

dere nel deserto? Una canna sbattuta
dal vento?
8 Ma pure, che siete voi andati a
vedere? Un uomo vestito delicata-
mente? Ecco, che coloro, che vesto-
no delicatamente, stanno nei palazzi
dei re.
9 Ma pure, cosa siete andati a ve-
dere? Un profeta? sì, vi dico io, anche
più che profeta.
10 Imperocchè questi è colui, del
quale sta scritto: Ecco, che io spedisco
innanzi a te il mio Angelo, il quale pre-
parerà la tua strada davanti a te.
11 In verità io vi dico: Tra i nati di
donna non venne al mondo chi sia mag-
giore di Giovanni Batista: ma quegli,
che è minore nel regno de' cieli, è mag-
giore di lui.
12 Or dal tempo di Giovanni Batista
insin adesso il regno de' cieli si acquista
colla forza, ed è preda di coloro, che
usano violenza.
13 Imperocchè tutti i profeti, e la
legge hanno profetato fino a Giovanni.
14 E se voi volete capirla, egli è quell'
Elía che doveva venire.
15 Chi ha orecchio da intendere in-
tenda.
16 Ma a che cosa dirò io, che sia
simile questa razza d' uomini? Ella è
simile a que' ragazzi, che stanno a se-
dere nella piazza, e alzan la voce verso
de' loro compagni,
17 E dicono: Abbiamo suonato, e
voi non avete ballato: abbiamo cantato
canzoni lugubri, e non avete dato segno
di dolore.
18 Imperocchè è venuto Giovanni,
che non mangiava, nè beveva, e dicono:
Egli è indemoniato.
19 E' venuto il figliuolo dell' uomo,
che mangia, e bee, e dicono: Ecco un
mangiatore, e un bevone, amico de'
pubblicani, e de' peccatori: ed è stata
giustificata la sapienza da' suoi figli-
uoli.
20 Allora egli cominciò a rinfacciare
alle città, nelle quali erano stati fatti da
lui molti miracoli, che non avessero
fatto penitenza.
21 Guai a te, o Corozain: guai a te,
o Betsaida: perchè se in Tiro, e Sidone
fossero stati fatti que' miracoli, che
presso di voi sono stati fatti, già da
gran tempo avrebber fatto penitenza
nella cenere, e nel cilicio.
22 Per questo io vi dico: Tiro, e Si-
done saranno men rigorosamente di voi
trattate nel dì del giudizio.
23 E tu, Cafarnaum, ti alzerai tu
fino al cielo? tu sarai depressa sino all'
inferno: perchè se in Sodoma fossero
stati fatti i miracoli, che sono stati fatti
presso di te, Sodoma forse sussisterebbe
al dì d' oggi.
24 Perciò io ti dico, che la terra di
Sodoma sarà men rigorosamente di te
trattata nel dì del giudizio.
25 Allora prese Gesù a dire: Io ti
ringrazio, o Padre, Signore del cielo, e
della terra, perchè hai tenute occulte
queste cose ai saggi, e prudenti, e le hai
rivelate ai piccolini.
26 Così è, o Padre; perchè così a te
piacque.
27 Tutte quante le cose sono state a
me date dal Padre mio: e nissuno co-
nosce il figliuolo fuori del Padre: e
nissuno conosce il Padre fuori del figli-
uolo, e fuor di colui, cui avrà voluto il
figliuolo farlo conoscere.
28 Venite da me tutti voi, che siete
affaticati, e aggravati, e io vi ristorerò.
29 Prendete sopra di voi il mio giogo,
e imparate da me, che son mansueto, e
umile di cuore, e troverete riposo all'
anime vostre.
30 Imperocchè soave è il mio giogo,
e leggero il mio peso.

CAPO XII.

Dell' osservanza del subato. Dell' uomo, che aveva la mano inaridita. I Farisei macchinano la morte di Cristo. Guarigioni miracolose. Dell' indemoniato cieco, e mutolo. I Farisei convinti di bestemmia. Peccato contro lo spirito santo. Del segno di Giona. Madre, e fratelli di Cristo chi siano.

IN quel tempo Gesù passava in gior-
no di sabato per un campo di
grano: e i suoi discepoli avendo fame
si misero a cogliere delle spighe, e a
mangiare.
2 Visto ciò i Farisei, dissero a lui:
Guarda, come i tuoi discepoli fanno
ciò, che non è lecito di fare in giorno
di sabato.
3 Ma egli disse loro: Non avete voi
letto quello, che fece Davidde, trovan-
dosi preso dalla fame egli, e que', ch'
eran con lui?
4 Come egli entrò nella casa di Dio,
e mangiò i pani della proposizione, de'
quali non era lecito a lui, nè a quei,
che erano con lui, di cibarsi, ma a' soli
sacerdoti?
5 O non avete voi letto nella legge,
che ne' giorni di sabato i sacerdoti nel
tempio rompono il sabato, e sono senza
colpa?
6 Or io vi fo sapere, che v' ha quì
uno più grande del tempio.
7 Che se voi sapeste cosa vuol dire:
Amo la misericordia, e non il sagri-
fizio: non avreste mai condannato degl'
innocenti.

8 Imperocchè il figliuolo dell' uomo
è padrone anche del sabato.
9 Ed essendo partito di lì, andò alla
loro sinagoga.
10 Ed eccoti un uomo, che aveva
una mano arida, e l' interrogarono, dicendo: E' egli lecito di render la sanità in giorno di sabato? affine di accusarlo.
11 Ma egli rispose loro: Chi sarà tra voi, che avendo una pecora, se questa venga a cadere in giorno di sabato nella fossa, non la pigli, e la cavi fuora?
12 Ma quanto è da più un uomo d' una pecora? E' adunque lecito di far benefizj in giorno di sabato.
13 Allora disse a quell' uomo: Stendi la tua mano. Ed egli la stese, e fu renduta sana come l' altra.
14 Ma i Farisei usciti di lì, tennero consiglio contro di lui del modo di levarlo dal mondo.
15 Ma Gesù sapendolo si ritirò di lì: e lo seguirono molti, a' quali tutti restituì la salute.
16 E comandò loro severamente, che non lo manifestassero.
17 Affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal profeta Isaía, che dice:
18 Ecco il mio servo eletto da me, il mio diletto, nel quale si è molto compiaciuta l' anima mia. Porrò sopra di lui il mio spirito, ed egli annunzierà la giustizia alle nazioni.
19 Non litigherà, nè griderà, nè sarà udita da alcuno nelle piazze la voce di lui.
20 Egli non romperà la canna fessa, e non ammorzerà il lucignolo, che fuma, sino a tanto che faccia trionfar la giustizia:
21 E nel nome di lui spereranno le genti.
22 Allora gli fù presentato un indemoniato, cieco, e muto, e lo sanò in guisa, che parlava, e vedeva.
23 E tutte le turbe restavano stupefatte, e dicevano: E' egli forse questo il figliuolo di David?
24 Ma i Farisei udito questo, dissero: Costui non caccia i demonj, se non per opera di Beelzebub principe dei demonj.
25 Gesù però conosciuti i lor pensieri, disse loro: Qualunque regno diviso in contrarj partiti sarà devastato: e qualunque città, o famiglia divisa in contrarj partiti non sussisterà.
26 Ma se Satana discaccia Satana, egli è in discordia con se medesimo: come dunque sussisterà il regno di lui?
27 E se io caccio i demonj per opera di Beelzebub, per opera di chi li cacciano i vostri figliuoli? Per questo essi saran vostri giudici.
28 Che se per mezzo dello spirito di Dio io caccio i demonj; è adunque certo, che è giunto a voi il regno di Dio.
29 Conciossiachè come può uno entrare in casa d' un campione, e rubargli le sue spoglie, se prima non lega il campione per poi saccheggiargli la casa?
30 Chi non è meco, è contro di me: e chi non raccoglie meco, disperge.
31 Per questo io vi dico, che qualunque peccato, e qualunque bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata.
32 E a chiunque avrà sparlato contro i figliuolo dell' uomo, gli sarà perdonato: ma a chiunque avrà sparlato contro lo Spirito santo, non sarà perdonato nè in questo secolo, nè nel futuro.
33 O date per buono l' albero, e per buono il suo frutto: o date per cattivo l' albero, e per cattivo il suo frutto: imperocchè dal frutto si riconosce la pianta.
34 Razza di vipere, come potete parlar bene, voi, che siete cattivi? imperciocchè dalla pienezza del cuore parla la bocca.
35 L' uomo dabbene da un buon tesoro cava fuora del bene, e il cattivo uomo da un cattivo tesoro cava fuori del male.
36 Or io vi fo sapere, che di qualunque parola oziosa, che avran detto gli uomini, ne renderan conto nel dì del giudizio.
37 Imperocchè le tue parole ti giustificheranno, e le tue parole ti condanneranno.
38 Allora gli replicarono alcuni degli Scribi, e de' Farisei, dicendo: Maestro, desideriamo di vedere qualche tuo miracolo.
39 Ma egli rispose loro: Questa generazione cattiva, e adultera va cercando un prodigio: e nessun prodigio le sarà conceduto, fuori che quello di Giona profeta.
40 Imperocchè siccome Giona stette per tre giorni, e per tre notti nel ventre della balena; così starà il figliuolo dell' uomo per tre giorni, e tre notti nel seno della terra.
41 Gli uomini di Ninive insorgeranno nel dì del giudizio contro di questa nazione, e la condanneranno: perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona. Ed ecco quì uno, che è da più di Giona.

42 La regina del mezzo giorno insorgerà nel dì del giudizio contro questa razza d' uomini, e la condannerà: perchè venne dall' estremità della terra a udire la sapienza di Salomone. Ed ecco quì uno, che è da più di Salomone.

43 Quando lo spirito impuro è uscito da un uomo, se ne va per luoghi asciutti, cercando riposo, e non lo trova.

44 Allora dice: Ritornerò nella mia casa, dalla quale sono uscito. E giuntovi la trova vota, e spazzata, e ornata.

45 Allora va, e prende seco altri sette spiriti peggiori di lui, e vi entrano ad abitarla: e l' ultimo stato di quest' uomo diventa peggiore del primo. Così succederà anche a questa stirpe perversa.

46 Mentre egli continuava a parlare alle turbe, ecco che la madre, e i fratelli di lui si trattenevano di fuori, desiderando di parlargli.

47 E alcuno gli disse: Tua madre, e i tuoi fratelli sono fuori, e cercano di te.

48 Ma egli rispose a chi gli parlava: Chi è la mia madre, e chi sono i miei fratelli?

49 E stesa la mano inverso de' suoi discepoli: Questi, disse, sono la madre, e i fratelli, che io ho.

50 Imperocchè chiunque fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli; quegli è mio fratello, e sorella, e madre.

CAPO XIII.

Parabole del seminatore, e della zizzania; del granello di senapa, del lievito, del tesoro ritrovato, della perla, e della rete. Il profeta non è onorato nel proprio paese.

IN quel giorno poi Gesù uscito dalla casa stava a sedere alla riva del mare.

2 E si radunò intorno a lui gran turba di popolo; talmente che entrato in una barca vi si pose a sedere: e tutta la turba restò sul lido.

3 E parlò ad essi di molte cose per via di parabole, dicendo: Ecco, che un seminatore andò per seminare.

4 E mentre egli spargeva il seme, cadde parte lungo la strada: e sopraggiunsero gli uccelli dell' aria, e lo mangiarono.

5 Parte cadde in luoghi sassosi, ove non avea molta terra: e subito spuntò fuora, perchè non avea profondità di terreno.

6 Ma levatosi il sole lo infocò: e per non avere radice seccò.

7 Un' altra parte cadde tra le spine: e crebber le spine, e lo suffocarono.

8 Un' altra finalmente cadde sopra una buona terra, e fruttificò, dove cento per uno, dove sessanta, e dove trenta.

9 Chi ha orecchie da intendere, intenda.

10 E accostatisi i suoi discepoli gli dissero: Per qual motivo parli tu ad essi per via di parabole?

11 Ed ei rispondendo disse loro: Perchè a voi è concesso d' intendere i misterj del regno de' cieli; ma ad essi ciò non è stato concesso.

12 Imperocchè a chi ha, sarà dato, e sarà nell' abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che ha.

13 Per questo parlo loro per via di parabole, perchè vedendo non vedono, e udendo non odono, nè intendono.

14 E adempiesi in essi la profezia d' Isaia, che dice: Udirete colle vostre orecchie, e non intenderete: e mirerete co' vostri occhi, e non vedrete.

15 Imperocchè questo popolo ha un cuor crasso, ed è duro di orecchie, ed ha chiusi gli occhi: affinchè a sorte non veggano cogli occhi, nè odano colle orecchie, nè comprendano col cuore, onde si convertano, ed io li risani.

16 Ma beati sono i vostri occhi, che vedono, e i vostri orecchi, che odono.

17 Imperocchè vi dico in verità, che molti profeti, e molti giusti desiderarono di vedere quello, che voi vedete, e non lo videro, e di udire quello, che udite, e non l' udirono.

18 Sentite pertanto voi la parola del seminatore.

19 Chiunque ascolta la parola del regno (di Dio), e non vi pon mente, viene il maligno, e toglie quel, che era stato seminato nel di lui cuore: questi è quegli, che ha ricevuto la semenza lungo la strada.

20 Quegli, che riceve la semenza in mezzo alle pietre, è colui, che ascolta la parola, e subito la riceve con gaudio.

21 Ma non ha in se radice, ed è di corta durata: e venuta la tribolazione, e la persecuzione a causa della parola, tosto è scandalizzato.

22 Colui, che riceve la semente tra le spine, è quegli, che ascolta la parola: ma la sollecitudine del secolo presente, e l' illusione delle ricchezze soffogano la parola, onde rendesi infruttuosa.

23 Ma quegli, che riceve la semente in un buon terreno, è colui, che ascolta la parola, e vi pon mente, e porta frutto, e rende questo il cento, quello il sessanta, quell' altro il trenta per uno.

24 Propose loro un' altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un uomo, il quale seminò nel suo campo buon seme.

25 Ma nel tempo, che gli uomini dormivano, il nemico di lui andò, e seminò della zizzania in mezzo al grano, e si partì.
26 Cresciuta poi l' erba, e venuta a frutto, allora comparve anche la zizzania.
27 E i servi del padre di famiglia accostatisi gli dissero: Signore, non avete·voi seminato buon seme nel vostro campo? Come dunque ha della zizzania?
28 Ed egli rispose loro: Qualche nemico uomo ha fatto tal cosa. E i servi gli dissero: Volete voi, che andiamo a coglierla?
29 Ed egli rispose: No, affinchè cogliendo la zizzania non isterpiate con essa anco il grano.
30 Lasciate, che l' uno, e l' altra crescano sino alla ricolta: e al tempo della ricolta dirò ai mietitori: Sterpate in primo luogo la zizzania, e legatela in fastelli per bruciarla; il grano poi radunatelo nel mio granaio.
31 Propose loro un' altra parabola, dicendo: E' simile il regno de' cieli a un grano di senapa, che un uomo prese, e seminò nel suo campo:
32 La quale è bensì la più minuta di tutte le semenze: ma cresciuta, che sia, è maggiore di tutti i legumi, e diventa un albero; dimodochè gli uccelli dell' aria vanno a riposare sopra i di lei rami.
33 Un' altra parabola disse loro: E' simile il regno de' cieli a un pezzo di lievito, cui una donna rimescola con tre staia di farina, sintanto che tutta sia fermentata.
34 Tutte queste cose Gesù disse alle turbe per via di parabole: nè mai parlava loro senza parabole:
35 Affinchè si adempisse quello, che era stato detto dal Profeta: Aprirò la mia bocca in parabole: manifesterò cose, che sono state nascoste dalla fondazione del mondo.
36 Allora Gesù, licenziato il popolo, se ne tornò a casa: e accostatisi i suoi discepoli dissero: Spiegaci la parabola della zizzania nel campo.
37 Ed ei rispondendo disse loro: Quegli, che semina buon seme, si è il Figliuol dell' uomo.
38 Il campo è il mondo: il buon seme sono i figliuoli del regno: la zizzania poi sono i figliuoli del maligno.
39 Il nemico, che la ha seminata, è il Diavolo: la raccolta è la fine del mondo: i mietitori son gli Angeli.
40 Siccome adunque si raccoglie la zizzania, e si abbrucia; così succederà alla fin del secolo.
41 Il figliuol dell' uomo manderà i suoi Angeli: e torranno via dal suo regno tutti gli scandali, e tutti coloro, che esercitano l' iniquità.
42 E li getteranno nella fornace di fuoco. Ivi sarà pianto, e stridore di denti.
43 Allora splenderanno i giusti come il sole nel regno del loro Padre. Chi ha orecchie da intendere, intenda.
44 Di più il regno de' cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo: il qual tesoro un uomo avendolo trovato, lo nasconde, e tutto allegro perciò va, e vende quanto ha, e compra quel campo.
45 E' ancora simile il regno de' cieli a un mercadante, che cerca buone perle.
46 Il quale trovata una perla di gran pregio, va, e vende quanto ha, e la compra.
47 E' ancora simile il regno de' cieli a una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta di pesci.
48 La quale, allorchè fu piena, (i pescatori) tiratala fuori, e postisi a sedere sul lido, scelsero, e riposero i buoni ne' vasi, e buttarono via i cattivi.
49 Così succederà nella consumazione del secolo: verranno gli Angeli, e separeranno i cattivi di mezzo a' giusti:
50 E li getteranno nella fornace di fuoco. Ivi sarà pianto, e stridore de' denti.
51 Avete voi inteso tutte queste cose? Sì, Signore, risposero essi.
52 Ed ei disse loro: Per questo ogni Scriba instruito pel regno de' cieli è simile a un padre di famiglia, il quale cava fuora dalla sua dispensa roba nuova, e usata.
53 Terminate, che ebbe Gesù queste parabole, partì di là.
54 E andatosene alla sua patria, insegnava nelle loro sinagoghe: dimodochè restavano stupefatti, e dicevano: Onde mai ha costui tal sapienza, e miracoli?
55 Non è egli figliuolo d' un artigiano? Non è ella sua madre quella, che chiamasi Maria? e suoi fratelli quelli, che chiamansi Giacomo, Giuseppe, Simone, e Giuda?
56 E non son elleno tra di noi tutte le sue sorelle? Donde adunque son venute a costui tutte queste gran cose?
57 E restavano scandalizzati di lui. Ma Gesù disse loro: Non è senza onore un profeta, fuorichè nella sua patria, e in casa propria.
58 E non fece quivi molti miracoli a motivo della loro incredulità.

CAPO XIV.

La testa di Giovanni donata a una ballerina. Miracolo de' cinque pani, e due pesci. Gesù cammina sul mare Al tocco delle sue vesti sono risanati molti infermi.

IN quel tempo Erode il tetrarca sentì parlare delle cose di Gesù:

2 E disse a' suoi cortigiani: Questi è Giovanni il Batista: egli è risuscitato, e per questo opera in lui la virtù de' miracoli.

3 Imperocchè Erode, fatto prendere, e legare Giovanni, l' aveva posto in prigione a causa di Erodiade moglie di suo fratello.

4 Imperocchè Giovanni gli diceva: Non ti è permesso di tenere costei.

5 E volendo (Erode) farlo morire, ebbe paura del popolo: perchè lo tenevano per un profeta.

6 Ma nel giorno natalizio di Erode la figliuola di Erodiade ballò in mezzo, e piacque a Erode.

7 Onde promise con giuramento di darle qualunque cosa gli avesse addomandato.

8 Ed ella prevenuta dalla madre: Dammi quì, gli disse, in un bacile, la testa di Giovanni Batista.

9 Si rattristò il re; ma a causa del giuramento, e de' convitati, comandò, che le fosse data.

10 E mandò a decapitare Giovanni nella prigione.

11 E fu portata in un bacile la di lui testa, e data alla fanciulla, e questa la presentò a sua madre.

12 E andarono i discepoli di lui a prendere il suo corpo, e lo seppellirono: e si portarono a darne la nuova a Gesù.

13 Lo che avendo udito Gesù, se ne andò di là in barca ad un luogo appartato, e deserto: il che saputosi dalle turbe gli tennero dietro a piedi dalle città.

14 E uscito (di barca) vide una gran turba, e si mosse a compassione di essa, e guarì i loro malati.

15 Ma facendosi sera, si accostarono a lui i suoi discepoli, e gli dissero: Il luogo è deserto, e l' ora è già passata: licenzia il popolo, affinchè vada per i villaggi a comprarsi da mangiare.

16 Ma Gesù disse loro: Non hanno bisogno di andarsene: dategli voi da mangiare.

17 Essi gli risposero: Non abbiamo quì se non cinque pani, e due pesci.

18 Ed egli disse loro: Datemegli quà.

19 Ed avendo ordinato alle turbe di mettersi a sedere sull' erba, presi i cinque pani, e i due pesci, alzati gli occhi al cielo, benedisse, e spezzò, e dette a' discepoli i pani, e i discepoli alle turbe.

20 E tutti mangiarono, e si saziarono: e raccolsero dodici ceste piene di frammenti avanzati.

21 Or quelli, che avevano mangiato, erano in numero di cinquemila uomini, senza le donne, e i ragazzi.

22 E immediatamente Gesù obbligò i suoi discepoli a montare in barca, e andare ad aspettarlo all' altra riva, nel mentre, che egli licenziava le turbe.

23 E licenziate le turbe, salì egli solo sopra un monte per ivi fare orazione. E venuta la sera, era egli solo in quel luogo:

24 Ma frattanto la barca era in mezzo al mare sbattuta da' flutti; imperocchè il vento era contrario.

25 Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso di loro camminando sul mare.

26 E i discepoli vedutolo camminare sopra del mare, si turbarono, e dicevano: Questa è una fantasima. E per la paura alzaron le grida.

27 Ma subito Gesù parlò loro, e disse: Fate cuore: son io, non temete.

28 Pietro gli rispose: Signore, se sei tu, comandami di venir da te sulle acque.

29 Ed egli disse: Vieni. E Pietro sceso di barca, camminava sopra delle acque per andar da Gesù.

30 Ma osservando, che il vento era gagliardo, s' impaurì: e principiando a sommergersi gridò, e disse: Signore, salvami.

31 Gesù stesa tosto la mano, lo prese, e gli disse: O di poca fede, perchè hai dubitato?

32 Ed essendo essi montati nella barca, il vento si quietò.

33 Ma quelli, che erano nella barca, se gli appressarono, e l' adorarono, dicendo: Tu se' veramente figlio di Dio.

34 E traghettato il lago, andarono nella terra di Genesar.

35 Ed avendolo la gente di quel luogo riconosciuto, mandarono per tutto il paese all' intorno, e gli presentarono tutti i malati.

36 E gli domandarono in grazia, che questi toccassero solamente il lembo della sua veste. E tutti coloro, che la toccarono, furono risanati.

CAPO XV.

Disputa di Cristo co' Farisei intorno alle loro tradizioni preferite da essi alla legge di Dio. Fede della Cananea. Miracolo de' sette pani, e pochi pesci.

ALLORA se gli accostarono degli Scribi, e de' Farisei di Gerusalemme, e gli dissero:

2 Per qual motivo i tuoi discepoli
trasgrediscono le tradizioni de' seniori?
imperocchè non si lavano le mani,
quando mangiano.
3 Ma egli rispose loro: E voi ancora
perchè trasgredite il comando di Dio in
grazia della vostra tradizione? impe-
rocchè Dio ha detto:
4 Onora il padre, e la madre, e, Chi
maledirà il padre, o la madre, sia pu-
nito di morte.
5 Ma voi altri dite: Chicchessia po-
trà dire al padre, o alla madre: Qua-
lunque offerta, che è fatta da me, gio-
verà a te:
6 E non assisterà il padre, o la ma-
dre: e avete colla vostra tradizione
annichilato il comandamento di Dio.
7 Ipocriti, ottimamente profetò di
voi Isaia, dicendo:
8 Questo popolo m' onora colle lab-
bra: ma il loro cuore è lungi da me.
9 E invano mi onorano insegnando
dottrine, e comandamenti di uomini.
10 E chiamate a se le turbe, disse
loro: Udite, e intendete.
11 Non quello, che entra per la boc-
ca, imbratta l' uomo: ma quello, che
esce dalla bocca, questo è, che l' uomo
rende immondo.
12 Allora accostatisi a lui i discepoli
gli dissero: Sai tu, che i Farisei, udito
questo discorso, se ne sono scandalez-
zati?
13 Ma egli rispose: Qualunque pian-
ta non piantata dal celeste mio Padre,
sarà sradicata.
14 Non badate a loro: sono ciechi,
e guide di ciechi: e se un cieco ne
guida un altro, cadono amendue nella
fossa.
15 Pietro allora prese la parola, e
disse: Spiegaci questa parabola.
16 Ma egli disse: Siete tutt' ora
anche voi senza intelletto?
17 Non comprendete voi, che tutto
ciò, che entra per la bocca, passa nel
ventre, e di lì nel secesso?
18 Ma quel, che esce dalla bocca,
viene dal cuore, e questo imbratta l'
uomo.
19 Imperocchè dal cuore partono i
mali pensieri, gli omicidj, gli adulterj,
le fornicazioni, i furti, i falsi testimonj,
le maldicenze.
20 Queste sono le cose, che imbrat-
tano l' uomo; ma il mangiare senza la-
varsi le mani non imbratta l' uomo.
21 E partitosi Gesù da quel luogo
si ritirò dalle parti di Tiro, e di Si-
done.
22 Quand' ecco una donna Cananea
uscita da que' contorni alzò la voce,
dicendogli: Abbi pietà di me, Signore,
figliuolo di Davidde: la mia figliuola
è malamente tormentata dal demo-
nio.
23 Ma egli non le fece motto. E ac-
costatisi a lui i discepoli lo pregavano
dicendogli: Spediscila: attesochè ci
grida dietro.
24 Ma egli rispose, e disse: Non so-
no stato mandato se non alle pecorelle
perdute della casa d' Israele.
25 Ma quella se gli approssimò, e lo
adorò, dicendo: Aiutami, Signore.
26 Ed egli le rispose: Non è ben
fatto di prendere il pane dei figliuoli, e
gettarlo ai cani.
27 Ella però disse: Benissimo, Si-
gnore; imperocchè anche i cagnolini
mangiano le bricciole, che cadono dalla
tavola de' loro padroni.
28 Allora Gesù le rispose, e disse: O
donna, grande è la tua fede: ti sia fatto
come desideri. E da quel punto fu ri-
sanata la sua figliuola.
29 Ed essendo Gesù partito di là,
andò verso il mare di Galilea, e salito
sopra un monte stava quivi a sedere.
30 E se gli accostò una gran turba
di popolo, che conduceva seco de' muti,
de' ciechi, degli zoppi, e stroppiati, e
molti altri (malati): e li gettarono a'
suoi piedi, e li guarì:
31 Talmente che le turbe restavano
ammirate, vedendo, come i muti parla-
vano, camminavano gli zoppi, e i ciechi
vedevano: e ne davano gloria al Dio
d' Israele.
32 Ma Gesù, chiamati a se i suoi di-
scepoli, disse loro: Ho pietà di questo
popolo, perchè sono già tre giorni, che
non si distaccan da me, e non hanno
niente da mangiare: e non voglio ri-
mandarli digiuni, perchè non isvengano
per istrada.
33 E gli dissero i discepoli: Ma don-
de caverem noi in un deserto tanto
pane da saziare turba sì grande?
34 E Gesù disse loro: Quanti pani
avete voi? Ed essi risposero: Sette, ed
alcuni pochi pesciolini.
35 Ed egli ordinò alla turba, che se-
desse per terra:
36 E presi i sette pani, ed i pesci, e
rendute le grazie, gli spezzò, e li diede
a' suoi discepoli: e i discepoli li dettero
al popolo.
37 E tutti mangiarono, e si saziaro-
no: e raccolsero de' pezzi avanzati sette
sporte piene.
38 Or quelli, che avevano mangiato,
erano quattromila persone senza i ra-
gazzi, e le donne.
39 E licenziate le turbe, entrò in una
barca, e andò ne' contorni di Mage-
dan.

CAPO XVI.

Domanda de' Farisei, e de' Sadducei. Del loro fermento. Opinioni degli uomini intorno a Cristo. Confessione di Pietro premiata. Predizione, che fa Cristo della sua morte, e riprensione di Pietro. Della croce di Cristo, e della propria annegazione.

E ANDARONO a trovarlo i Farisei,
e i Sadducei per tentarlo: e lo pregarono di far loro vedere qualche prodigio dal cielo.
2 Ma egli rispose loro, e disse: Alla
sera voi dite: Farà bel tempo, perchè il cielo rosseggia.
3 E alla mattina: Oggi farà temporale, perchè il cielo scuro rosseggia.
4 Voi sapete dunque distinguere gli
aspetti del cielo: e non siete da tanto di distinguere i segni de' tempi? Generazione perversa, e adultera ella chiede un prodigio: nè altro prodigio saralle accordato, che quello di Giona profeta. E, lasciati costoro, si partì.
5 Ora i suoi discepoli in andando a
traghettare il lago, si erano scordati di prender del pane.
6 E disse loro Gesù: Tenete aperti
gli occhi, e guardatevi dal lievito de' Farisei, e Sadducei.
7 Ma essi stavan pensosi dentro di
se, e dicevano: Non abbiam preso del pane.
8 Il che conoscendo Gesù, disse:
Perchè state pensosi dentro di voi, gente di poca fede, a motivo che non avete pane?
9 Non riflettete ancora, nè vi ricordate dei cinque pani per i cinquemila uomini, e quante misure ne raccoglieste?
10 Nè dei sette pani per i quattro
mila uomini, e quante sporte ne raccoglieste?
11 Come non comprendete, che non
per riguardo al pane io vi ho detto: Guardatevi dal fermento de' Farisei, e de' Sadducei?
12 Allora intesero, come non aveva
egli detto di guardarsi dal fermento del pane, ma dalla dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.
13 Gesù poi essendo andato dalle
parti di Cesarea di Filippo, interrogò i suoi discepoli, dicendo: Chi dicono gli uomini, che sia il Figliuolo dell' uomo?
14 Ed essi risposero: Altri dicono,
egli è Giovanni Batista; altri, Elía; altri, Geremía, o alcun de' profeti.
15 E Gesù disse loro: E voi chi dite
voi, ch' io mi sia?
16 Rispose Simone Pietro, e disse:
Tu se' il Cristo, il figliuolo di Dio vivo.
17 E Gesù rispose, e dissegli: Beato
sei tu, Simone Bar Jona: perchè non la carne, e il sangue te lo ha rivelato, ma il Padre mio, che è ne' cieli.
18 E io dico a te, che tu sei Pietro, e
sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell' inferno non avran forza contro di lei.
19 E a te io darò le chiavi del regno
de' cieli: e qualunque cosa avrai legata sopra la terra, sarà legata anche ne' cieli: e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche ne' cieli.
20 Allora ordinò a' suoi discepoli, che
non dicessero a nissuno, ch' ei fosse Gesù il Cristo.
21 Da indi in poi Gesù cominciò a
indicare a' suoi discepoli, come bisognava, ch' egli andasse a Gerusalemme, e ivi molte cose soffrisse dai seniori, e dagli Scribi, e dai principi dei sacerdoti, e fosse ucciso, e risuscitasse il terzo giorno.
22 E Pietro, presolo a parte, cominciò
a riprenderlo, dicendo: Non fia mai vero, o Signore: non avverrà a te simil cosa.
23 E rivoltosi a Pietro gli disse: Ritirati
da me, Satana: tu mi sei di scandalo; perchè non hai la saggezza di Dio, ma quella degli uomini.
24 Allora Gesù disse a' suoi discepoli:
Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, dia di mano alla sua croce, e mi siegua.
25 Imperocchè chi vorrà salvare l'
anima sua, la perderà: e chi perderà l' anima sua per amor mio, la troverà.
26 Imperocchè che giova all' uomo
di guadagnare tutto il mondo, se poi perda l' anima? o che darà l' uomo in cambio dell' anima sua?
27 Imperocchè il Figliuolo dell' uomo
verrà nella gloria del Padre suo co' suoi Angeli: e allora renderà a ciascheduno secondo il suo operato.
28 In verità io vi dico: Tra coloro,
che son quì presenti, vi sono di quelli, che non morranno, prima che veggano il Figliuol dell' uomo entrar nel suo regno.

CAPO XVII.

Trasfigurazione di Cristo. Giovanni è Elía. Del fanciullo lunatico, cui non avean potuto sanare gli Apostoli. Efficacia della fede, dell' orazione, e del digiuno. Predice la sua passione, e paga il tributo.

SEI giorni dopo, Gesù prese con se
Pietro, e Giacomo, e Giovanni suo fratello, e li menò separatamente sopra un alto monte.
2 E fu dinanzi ad essi trasfigurato.
E il suo volto era luminoso come il

sole: e le sue vesti bianche come la
neve.
3 E a un tratto apparvero ad essi
Mosè, ed Elía, i quali discorrevan con
lui.
4 E Pietro prendendo la parola, disse
a Gesù: Signore, buona cosa è per noi
lo star quì: se a te piace, facciam quì
tre padiglioni, uno per te, uno per Mosè,
e uno per Elía.
5 Prima che egli finisse di dire, ecco
che una nuvola risplendente gli adombrò.
Ed ecco dalla nuvola una voce,
che disse: Questi è il mio Figliuolo diletto,
nel quale io mi sono compiaciuto:
lui ascoltate.
6 Udito ciò, i discepoli caddero bocconi
per terra, ed ebbero gran timore.
7 Ma Gesù si accostò ad essi, e toccogli,
e disse loro: Alzatevi, e non temete.
8 E alzando gli occhi non videro nessuno,
fuori del solo Gesù.
9 E nel calare dal monte, Gesù ordinò
loro, dicendo: Non dite a chicchessia
quel, che avete veduto, prima che
il Figliuol dell' uomo sia risuscitato da
morte.
10 E i discepoli lo interrogarono,
dicendo: Perchè dunque dicono gli
Scribi, che prima dee venire Elía?
11 Ed egli rispose loro: Certo, che
prima è per venire Elía, e riordinerà
tutte le cose.
12 Ma io vi dico, che Elía è già venuto,
e non lo hanno riconosciuto; ma
hanno fatto a lui tutto quello, che han
voluto. E nella stessa maniera sarà da
essi trattato il Figliuolo dell' uomo.
13 Allora i discepoli compresero,
che aveva loro parlato di Giovanni
Batista.
14 Ed essendo egli giunto, dove eran
le turbe, se gli accostò un uomo, e si
gettò in ginocchio davanti a lui, dicendo:
Signore, abbi pietà di mio figlio;
perchè è lunatico, e soffre molto: imperocchè
spesso cade nel fuoco, e spesso
nell' acqua.
15 E io l'ho presentato a' tuoi discepoli,
e non hanno potuto sanarlo.
16 Ma Gesù rispose, e disse: O generazione
incredula, e perversa, sino a
quando starò con voi? sino a quando vi
sopporterò? Menatelo quì da me.
17 E Gesù sgridò il Demonio, e questi
uscì dal fanciullo, il quale da quel
momento fu risanato.
18 Allora i discepoli presero in disparte
Gesù, e gli dissero: Per qual
motivo non abbiam noi potuto scacciarlo?
19 Risposе loro Gesù: A motivo
della vostra incredulità. Imperocchè in
verità vi dico: Se avrete fede, quanto
un granello di senapa, potrete dire a
questo monte: Passa da questo a quel
luogo, e passerà; e nissuna cosa sarà a
voi impossibile.
20 Ma questa sorta (di demonj) non
si discaccia, se non mediante l' orazione,
e il digiuno.
21 E mentre trattenevansi nella Galilea,
Gesù disse loro: Il Figliuolo dell'
uomo ha da esser dato nelle mani degli
uomini:
22 E lo uccideranno, ed ei risorgerà
il terzo giorno. Ed essi restarono afflitti
sommamente.
23 Ed essendo entrati in Cafarnaum,
si accostarono a Pietro quelli, che riscuotevano
le due dramme, e gli dissero:
Il vostro Maestro non paga egli
le due dramme?
24 Ed ei rispose: Certo che sì. Ed
entrato che egli fu in casa, Gesù lo
prevenne, e gli disse: Che te ne pare,
o Simone? Da chi ricevono il tributo,
od il censo i re della terra? da' proprj
figliuoli, o dagli estranei?
25 Dagli estranei, rispose Pietro. E
Gesù soggiunsegli: Dunque esenti sono
i figliuoli.
26 Con tutto ciò per non recare ad
essi scandalo, va al mare, e getta l'
amo; e prendi il primo pesce, che verrà
su: e apertagli la bocca, vi troverai
uno statere: piglialo, e paga per me, e
per te.

CAPO XVIII.

Della umiltà. Dello scandalo de' piccoli. Della correzione fraterna. Parabola della pecorella smarrita. Potestà di sciogliere, e di legare data agli Apostoli. Del perdonare le offese. Parabola del servo debitore de' dieci mila talenti.

NEL tempo stesso si appressarono
a Gesù i discepoli, e gli dissero:
Chi è mai il più grande nel regno de'
cieli?
2 E Gesù chiamato a se un fanciullo,
lo pose in mezzo di essi,
3 E disse: In verità vi dico, che, se
non vi convertirete, e non diventerete
come fanciulli, non entrerete nel regno
de' cieli.
4 Chiunque pertanto si farà piccolo,
come questo fanciullo, quegli sarà il
più grande nel regno de' cieli.
5 E chiunque accoglierà nel nome
mio un fanciullo come questo, accoglie
me stesso.
6 Chi poi scandalizzerà alcuno di
questi piccolini, che credono in me,
meglio per lui sarebbe, che gli fosse
appesa al collo una macina da asino,

e che fosse sommerso nel profondo del mare.

7 Guai al mondo per causa degli scandali. Imperocchè necessaria cosa è, che sianvi degli scandali: ma guai all' uomo, per colpa del quale viene lo scandalo.

8 Che se la tua mano, o il tuo piede ti serve di scandalo, troncagli, e gettali via da te: è meglio per te di giugnere alla vita con un piede, o una mano di meno, che con tutte due le mani, e con tutti due i piedi esser gettato nel fuoco eterno.

9 E se l' occhio tuo ti serve di scandalo, cavatelo, e gettalo via da te: è meglio per te l' entrar nella vita con un sol occhio, che con due occhi esser gettato nel fuoco dell' inferno.

10 Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli: conciossiachè io vi fo sapere, che i loro Angioli ne' cieli vedono perpetuamente il volto del Padre mio, che è ne' cieli.

11 Imperocchè il Figliuolo dell' uomo è venuto a salvare quel, che si era perduto.

12 Che ve ne pare? se un uomo ha cento pecore, e una di queste si smarrisce, non abbandona egli le altre novantanove, e sen va per i monti in cerca di quella, che si è smarrita?

13 E se gli venga fatto di ritrovarla: in verità vi dico, che più si rallegra di questa, che delle novantanove, che non si erano smarrite.

14 Così non è volere del Padre vostro, che è ne' cieli, che un solo perisca di questi piccoli.

15 Che se il tuo fratello abbia commesso mancamento contro di te, va, e correggilo tra te, e lui solo. Se egli ti ascolta, hai guadagnato il tuo fratello.

16 Se poi non ti ascolta, prendi ancora teco una, o due persone, affinchè col detto di due, o tre testimonj si stabilisca tutto l' affare.

17 Che se non farà caso di essi, fallo sapere alla Chiesa. E se non ascolta nemmen la Chiesa, abbilo come per gentile, e per pubblicano.

18 In verità vi dico: Tutto quello, che legherete sulla terra, sarà legato anche nel cielo: e tutto quello, che scioglierete su la terra, sarà sciolto anche nel cielo.

19 Vi dico ancora, che se due di voi si accorderanno sopra la terra a domandare qualsisia cosa, sarà loro concessa dal Padre mio, che è ne' cieli.

20 Imperocchè dove sono due, o tre persone congregate nel nome mio, quivi son io in mezzo di esse.

21 Allora accostatosi a lui Pietro gli disse: Signore, fino a quante volte peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

22 Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette volte; ma fino a settanta volte sette volte.

23 Per questo il regno de' cieli si assomiglia ad un re, il quale volle fare i conti co' suoi servi.

24 E avendo principiato a riveder la ragione, gli fu presentato uno, che gli andava debitore di dieci mila talenti.

25 E non avendo costui il modo di pagare, comandò il padrone, che fosse venduto lui, e sua moglie, e i figliuoli, e quanto aveva, e si saldasse il debito,

26 Ma il servo prostrato lo supplicava con dire: Abbi meco pazienza, e ti soddisfarò interamente.

27 Mosso il padrone a pietà di quel servo, lo liberò condonandogli il debito.

28 Ma partito di lì il servo trovò uno de' suoi conservi, che gli doveva cento denari: e presolo per la gola, lo strozzava, dicendo: Pagami quello, che devi.

29 E il conservo prostrato ai suoi piedi lo supplicava, dicendo: Abbi meco pazienza, e io ti soddisfarò interamente.

30 Ma quegli non volle; e andò a farlo mettere in prigione, fino a tanto che l' avesse soddisfatto.

31 Ma avendo gli altri conservi veduto tal fatto, grandemente se ne attristarono: e andarono, e riferirono al padrone tutto quel, che era avvenuto.

32 Allora il padrone lo chiamò a se, e gli disse: Servo iniquo, io ti ho condonato tutto quel debito, perchè ti sei a me raccomandato:

33 Non dovevi adunque anche tu aver pietà d' un tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?

34 E sdegnato il padrone lo dette in mano de' carnefici, perfino a tanto che avesse pagato tutto il debito.

35 Nella stessa guisa farà con voi il mio Padre celeste, se di cuore non perdonerete ciascheduno al proprio fratello.

CAPO XIX.

Indissolubilità del matrimonio. Parabola degli eunuchi. Del consiglio di rinunziare a tutto per seguir Cristo. Difficilmente i ricchi entrano nel regno de' cieli. Come siano premiati quelli, che abbandonano ogni cosa per il nome di Gesù.

OR finiti che ebbe Gesù questi ragionamenti, si partì dalla Galilea, e andò verso i confini della Giudea di là dal Giordano.

2 E lo seguirono molte turbe, e quivi
rendette loro la sanità.
3 E andarono a trovarlo i Farisei
per tentarlo, e gli dissero: E' egli lecito
all' uomo di ripudiare per qualunque
motivo la propria moglie?
4 Egli rispose, e disse loro: Non
avete voi letto, come colui, che da prin-
cipio creò l' uomo, li creò maschio, e
femina? e disse:
5 Per questo lascierà l' uomo il pa-
dre, e la madre, e starà unito colla sua
moglie, e i due saranno una sola carne.
6 Non sono adunque più due, ma una
sole carne. Non divida pertanto l' uomo
quel, che Dio ha congiunto.
7 Ma perchè dunque, dissero essi,
Mosè ordinò di dare il libello del ripu-
dio, e separarsi?
8 Disse loro: A motivo della durezza
del vostro cuore permise a voi Mosè di
ripudiare le vostre mogli: per altro da
principio non fu così.
9 Io però vi dico, che, chiunque ri-
manderà la propria moglie, fuori che
per causa d' adulterio, e ne piglierà un'
altra, commette adulterio: e chiunque
sposerà la ripudiata, commette adul-
terio.
10 Dissero a lui i discepoli: Se tale
è la condizione dell' uomo riguardo alla
moglie, non torna a conto di ammo-
gliarsi.
11 Ed egli disse loro: Non tutti
capiscono questa parola, ma quegli, a'
quali è stato conceduto.
12 Imperocchè vi sono degli eunuchi,
che sono usciti tali dal sen della madre:
e vi son degli eunuchi, che tali sono
stati fatti dagli uomini: e ve ne sono di
quelli, che si sono fatti eunuchi da loro
stessi per amore del regno de' cieli. Chi
può capire, capisca.
13 Allora furongli presentati de'
fanciulli, affinchè imponesse loro le
mani, e orasse. Ma i discepoli gli sgri-
davano.
14 E Gesù disse loro: Lasciate in
pace i piccolini, e non vogliate impedirli
dal venire a me: imperocchè di questi
tali è il regno de' cieli.
15 E avendo imposte ad essi le mani,
si partì da quel luogo.
16 Allora si accostò a lui un tale, e
gli disse: Maestro buono, che farò io di
bene per ottenere la vita eterna?
17 Gesù gli rispose: Perchè m' in-
terroghi intorno al bene? Un solo è
buono, Iddio. Che se brami di arrivare
alla vita, osserva i comandamenti.
18 E quali? rispose egli. E Gesù
disse: Non ammazzare: non commet-
tere adulterio: non rubare: non dire il
falso testimonio.
19 Onora il padre, e la madre: ed
ama il prossimo tuo come te stesso.
20 Dissegli il giovine: Ho osservato
tutto questo dalla mia giovinezza: che
mi manca ancora?
21 Gesù gli disse: Se vuoi essere
perfetto, va, vendi ciò, che hai, e dallo
a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo:
e vieni, e seguimi.
22 Udite il giovine queste parole, se
ne andò afflitto: perchè aveva molte
possessioni.
23 E Gesù disse a' suoi discepoli: In
verità vi dico, che difficilmente un ricco
entrerà nel regno de' cieli.
24 E di bel nuovo vi dico, che è più
facile per un cammello il passare per la
cruna d' un ago, che per un ricco l' en-
trare nel regno de' cieli.
25 Udito ciò i discepoli ne restarono
molto ammirati, dicendo: Chi potrà
dunque salvarsi?
26 Ma Gesù guardatili, disse loro:
Impossibile è questo appresso agli
uomini: ma appresso Dio tutto è pos-
sibile.
27 Allora Pietro prese la parola, e gli
disse: Ecco, che noi abbiamo abban-
donato tutte le cose, e ti abbiam segui-
tato: che sarà adunque di noi?
28 E Gesù disse loro: In verità vi
dico, che voi, che mi avete seguito,
nella rigenerazione, allorchè il Figliuolo
dell' uomo sederà sul trono della sua
maestà, sederete anche voi sopra dodici
troni, e giudicherete le dodici tribù
d' Israele.
29 E chiunque avrà abbandonato la
casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre,
o la madre, o la moglie, o i figliuoli, o i
poderi per amor del mio nome, riceverà
il centuplo, e possederà la vita eterna.
30 E molti primi saranno ultimi, e
molti ultimi (saranno) primi.

CAPO XX.

Parabola de' lavoratori della vigna, gli ultimi de' quali hanno la stessa mercede, che i primi. Cristo predice la sua passione, e risurrezione. Domanda della madre de' figliuoli di Zebedeo. Il Figliuolo dell' uomo venne per servire, non per essere servito. Cristo nell' uscir di Gerico risana due ciechi.

È SIMILE il regno de' cieli a un
padre di famiglia, il quale andò
di gran mattino a fermare de' lavoratori
per la sua vigna.
2 Ed avendo convenuto co' lavoratori
a un denaro per giorno, mandogli alla
sua vigna.
3 Ed essendo uscito fuora circa all'
ora terza, ne vide degli altri, che se ne
stavano per la piazza senza far nulla;

4 E disse loro: Andate anche voi
nella mia vigna, e darovvi quel, che sarà
di ragione.
5 E quegli andarono. Uscì anche di
bel nuovo circa l' ora sesta, e la nona, e
fece l' istesso.
6 Circa l' undecima poi uscì, e tro-
vonne degli altri, che stavano a vedere,
e disse loro: Perchè state quì tutto il
giorno in ozio?
7 Quelli risposero: Perchè nissuno
ci ha presi a giornata. Ed egli disse
loro: Andate anche voi nella mia
vigna.
8 Venuta la sera, il padron della vi-
gna disse al suo fattore: Chiama i lavo-
ratori, e paga ad essi la mercede, comin-
ciando dagli ultimi sino ai primi.
9 Venuti adunque quelli, che erano
andati circa l' undecima ora, ricevettero
un denaro per ciascheduno.
10 Venuti poi anche i primi si pen-
sarono di ricever di più: ma ebbero
anch' essi un denaro per uno.
11 E ricevutolo mormoravano contro
del padre di famiglia,
12 Dicendo: Questi ultimi hanno
lavorato un' ora, e gli hai uguagliati a
noi, che abbiam portato il peso della
giornata, e del caldo.
13 Ma egli rispose a uno di loro, e
disse: Amico, io non ti fo ingiustizia:
non hai tu convenuto meco a un de-
naro?
14 Piglia il tuo, e vattene: io voglio
dare anche a quest' ultimo quanto a te.
15 Non posso io adunque far quel,
che mi piace? od è cattivo il tuo occhio,
perch' io son buono?
16 Così saranno ultimi i primi, e
primi gli ultimi: imperocchè molti sono
i chiamati, ma pochi gli eletti.
17 E andandosene Gesù a Gerusa-
lemme, presi in disparte i dodici di-
scepoli, disse loro:
18 Ecco, che andiamo a Gerusalem-
me, e il Figliuolo dell' uomo sarà dato
nelle mani de' principi de' sacerdoti, e
degli Scribi, e lo condanneranno a
morte:
19 E lo daranno in balía de' gentili
per essere schernito, e flagellato, e cro-
cifisso, ed egli risorgerà il terzo giorno.
20 Allora si accostò a lui la madre
de' figliuoli di Zebedeo co' suoi figliuoli,
adorandolo, e domandandogli qualche
cosa.
21 Ed egli le disse: Che vuoi tu?
Quella gli rispose: Ordina, che seg-
gano questi due miei figliuoli, uno alla
destra, l' altro alla tua sinistra nel tuo
regno.
22 Gesù rispose, e disse: Non sapete
quello, che domandiate. Potete voi bere
il calice, che berrò io? Gli risposer:
Possiamo.
23 Disse loro: Sì, che berrete il
calice mio: ma per quel, che è di se-
dere alla mia destra, o alla sinistra, non
tocca a me il concedervelo, ma (sarà)
per quegli, a' quali è stato preparato
dal Padre mio.
24 Udito ciò i dieci, si adirarono co'
due fratelli.
25 Ma Gesù chiamatigli a se, disse
loro: Voi sapete, che i principi delle
nazioni la fan da padroni sopra di esse,
e i loro magnati le governano con
autorità.
26 Non così sarà di voi: ma chiunque
vorrà tra di voi essere più grande, sarà
vostro ministro:
27 E chi tra di voi vorrà essere il
primo, sarà vostro servo:
28 Siccome il Figliuolo dell' uomo
non è venuto per essere servito, ma per
servire, e dare la sua vita in redenzione
per molti.
29 E nell' uscir, che facevan di Gerico,
andò dietro a lui una gran turba di
popolo:
30 Quand' ecco, che due ciechi, i
quali stavan a sedere lungo la strada,
avendo udito dire, che passava Gesù,
alzaron la voce, dicendo: Signore, fi-
gliuolo di David, abbi pietà di noi.
31 Ma il popolo gli sgridava, che
stesser cheti. Eglino però più forte
gridavano, dicendo: Signore, figliuolo
di David, abbi pietà di noi.
32 E Gesù soffermossi, e gli chiamò,
e disse loro: Che volete, che io vi
faccia?
33 Signore, risposer essi, che si
aprano gli occhi nostri.
34 E Gesù mosso a compassione di
essi, toccò i loro occhi: e subito videro,
e lo seguitarono.

CAPO XXI.

Cristo entra trionfante in Gerusalemme sopra un' asina. Caccia dal tempio i negozianti, e risponde a' Farisei offesi del suo trionfo. I discepoli ammirano l' efficacia della parola di Cristo nella ficaia seccata. Virtù della fede. Interrogato intorno alla sua podestà risponde con una interrogazione sopra il battesimo di Giovanni. Parabola de' due figliuoli, e del padre di famiglia, il cui figliuolo erede è ucciso dai lavoratori della vigna. Il regno di Dio passerà dagli Ebrei ai gentili.

E AVVICINANDOSI a Gerusalem-
me, arrivati che furono a Betfage al
monte Oliveto, allora Gesù mandò due
discepoli,
2 Dicendo loro: Andate nel castello,
che vi sta dirimpetto, e subito troverete

legata un' asina, e con essa il suo asi-
nino: scioglietela, e conducetemela.
3 E se alcuno vi dirà qualche cosa,
dite, che il Signore ne ha bisogno: e
subito ve li rimetterà.
4 Or tutto questo seguì affinchè si
adempisse quanto era stato detto dal
Profeta, che disse:
5 Dite alla figliuola di Sion: Ecco,
che il tuo re viene a te mansueto, caval-
cando un' asina, ed un asinello puledro
di un' asina da giogo.
6 I discepoli andarono, e fecero, come
aveva lor comandato Gesù:
7 E menarono l' asina e l' asinello, e
misero sopra di essi le loro vestimenta,
e lo fecero montar sopra.
8 E moltissimi delle turbe disteser le
loro vesti per la strada; altri poi ta-
gliavano rami dagli alberi, e li getta-
vano per la strada:
9 E le turbe, che precedevano, e
quelle, che andavangli dietro, gridavan,
dicendo: Osanna al Figliuolo di David:
benedetto colui, che viene nel nome del
Signore: Osanna nel più alto de' cieli.
10 Ed entrato ch' ei fu in Gerusalem-
me, si levò tutta la città a rumore, do-
mandando: Chi è costui?
11 I popoli però dicevano: Egli è
Gesù il profeta da Nazaret nella Galilea.
12 Ed entrò Gesù nel tempio di Dio,
e scacciò tutti quelli, che compravano,
e vendevano nel tempio; e rovesciò le
tavole de' banchieri, e le sedie di coloro,
che vendevano le colombe:
13 E disse loro: Sta scritto: La
casa mia sarà chiamata casa di ora-
zione: ma voi l' avete fatta spelonca
di ladri.
14 E si accostarono a lui nel tempio
de' ciechi, e degli zoppi: e li risanò.
15 Ma avendo i principi de' sacerdoti,
e gli Scribi vedute le maraviglie da lui
operate, e i fanciulli, che gridavano nel
tempio: Osanna al figliuolo di David,
arsero di sdegno.
16 E dissero a lui: Senti tu quel, che
dicono costoro? Ma Gesù disse loro:
Sì certamente. Non avete mai letto:
Dalla bocca de' fanciulli, e de' bambini
di latte hai renduta perfetta laude?
17 E lasciati coloro, se ne andò fuori
della città a Betania; e quivi pernottò.
18 La mattina poi nel ritornare in
città ebbe fame.
19 E vedendo lungo la strada una
pianta di fico, si accostò ad essa: e non
vi trovò altro, che foglie, e le disse:
Non nasca mai più da te frutto in eter-
no. E subito il fico si seccò.
20 Avendo ciò veduto i discepoli ne
restarono ammirati, e dicevano: Come
si è seccato in un attimo?
21 Ma Gesù rispose, e disse loro: In
verità vi dico, che se avrete fede, e non
vaccillerete, farete non solo (quel, che è
stato) di questo fico: ma quand' anche
diciate a questo monte: Levati, e get-
tati in mare, sarà fatto.
22 E ogni qualunque cosa, che do-
manderete nell' orazione, credendo, la
otterrete.
23 Ed essendo egli andato al tempio,
i principi de' sacerdoti, e gli anziani del
popolo se gli accostarono, mentre inse-
gnava, e gli dissero: Con quale autorità
fai tu queste cose? E chi ha dato a te
tal podestà?
24 E Gesù rispose loro: Fo ancor io
a voi un' interrogazione, alla quale se
mi risponderete, vi dirò io pure, con
quale autorità fo queste cose.
25 Il battesimo di Giovanni donde
era egli? dal cielo, o dagli uomini?
Ma eglino andavan pensando dentro di
se, e dicevano:
26 Se diremo, dal cielo, egli ci dirà:
Perchè dunque non gli avete creduto?
Che se diremo, dagli uomini, abbiam
paura del popolo; imperocchè tutti
tenevan Giovanni per profeta.
27 Risposero pertanto a Gesù con
dire: Nol sappiamo. Ed egli pure disse
loro: Nemmen io dico a voi, con quale
autorità faccia tali cose.
28 Ma che ne pare a voi? Un uomo
aveva due figliuoli, e accostatosi al
primo, gli disse: Figliuolo va, lavora
oggi nella mia vigna.
29 Ed egli rispose: Non voglio. Ma
poi ripentito vi andò.
30 E accostatosi al secondo, gli disse
lo stesso. E quegli rispose: Signore, io
vado, e non andò.
31 Quale dei due ha fatto la volontà
del padre? Il primo, risposer essi.
Gesù disse loro: In verità vi dico, che
i pubblicani, e le meretrici anderanno
avanti a voi al regno di Dio.
32 Imperocchè venne a voi Giovanni
nella via della giustizia, e voi non gli
credeste; ma i pubblicani, e le mere-
trici gli credettero: e voi ciò vedendo
nemmen di voi vi pentiste per credere
a lui.
33 Udite un' altra parabola. Eravi
un padre di famiglia, il quale piantò
una vigna, e la cinse di siepe, e scavò,
e vi fece un fattoio, e fabbricò una
torre, e la diede a lavorare ai contadini,
e andossene in lontan paese.
34 Venuta poi la stagione de' frutti,
mandò i suoi servi dai contadini per
ricevere i frutti di essa.
35 Ma i contadini, messe le mani
addosso a' servi, altro ne bastonarono,
altro ne uccisero, e altro ne lapidarono.

36 Mandò di nuovo altri servi in maggior numero di prima, e coloro li trattarono nello stesso modo.

37 Finalmente mandò ad essi il suo figliuolo, dicendo: Avran rispetto al mio figlio.

38 Ma i contadini, veduto il figliuolo, dissero tra di loro: Questi è l' erede: venite, ammazziamolo, e avremo la sua eredità.

39 E presolo, lo cacciarono fuora della vigna, e l' uccisero.

40 Tornato adunque che sia il padrone della vigna, che farà di que' contadini?

41 Essi risposero: Manderà in malora i malvagi; e rimetterà la sua vigna ad altri contadini, i quali gliene renderanno il frutto a' suoi tempi.

42 Disse loro Gesù: Non avete mai letto nelle scritture: La pietra, che fu rigettata da coloro, che fabbricavano, è divenuta fondamentale dell' angolo? Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed è mirabile negli occhi nostri:

43 Per questo vi dico, che sarà tolto a voi il regno di Dio, e sarà dato a un popolo, che produca i frutti di esso.

44 E chi cadrà sopra questa pietra, si fracasserà: e quegli, su di cui ella cadrà, sarà stritolato.

45 Ed avendo i principi de' sacerdoti, e i Farisei udite le sue parabole, compresero, che parlava di loro.

46 E cercando di mettergli le mani addosso, ebber paura del popolo; perchè lo teneva per profeta.

CAPO XXII.

Parabola del re, che fece le nozze del suo figliuolo; della veste da nozze. Gesù tentato da' Farisei sopra il censo da pagarsi a Cesare, e da' Sadducei sopra la risurrezione, e dai dottori della legge intorno al gran comandamento della legge. Gesù domanda loro, di chi sia figliuolo il Cristo.

E GESU' ricominciò a parlare con essi per via di parabole, dicendo:

2 Il regno de' cieli è simile a un re, il quale fece lo sposalizio del suo figliuolo:

3 E mandò i suoi servi a chiamare gl' invitati alle nozze, e non volevano andare.

4 Mandò di nuovo altri servi, dicendo: Dite agl' invitati: il mio desinare è già in ordine, si sono ammazzati i buoi, e gli animali di serbatoio, e tutto è pronto: venite alle nozze.

5 Ma quelli miser ciò in non cale: e se ne andarono chi alla sua villa, chi al suo negozio.

6 Altri poi presero i servi di lui, e trattarongli ignominiosamente, e gli uccisero.

7 Udito ciò, il re si sdegnò; e mandate le sue milizie, sterminò quegli omicidi, e dette alle fiamme la loro città.

8 Allora disse a' suoi servi: Le nozze erano all' ordine, ma quelli, che erano stati invitati, non furono degni.

9 Andate dunque a' capi delle strade, e quanti riscontrerete, chiamate tutti alle nozze.

10 E andati i servitori di lui per le strade radunarono quanti trovarono, e buoni, e cattivi, e il banchetto fu pieno di convitati.

11 Ma entrato il re per vedere i convitati, vi osservò un uomo, che non era in abito da nozze.

12 E dissegli: Amico, come se' tu entrato qua, non avendo la veste nuziale? Ma quegli ammutolì.

13 Allora il re disse a' suoi ministri: Legatelo per le mani, e pe' piedi, e gittatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.

14 Imperocchè molti sono i chiamati, e pochi gli eletti.

15 Allora i Farisei ritiratisi tenner consiglio per coglierlo in parole.

16 E mandano da lui i loro discepoli con degli Erodiani, i quali dissero: Maestro, noi sappiamo, che tu se' verace, e insegni la via di Dio secondo la verità, senza badare a chicchessia; imperocchè non guardi in faccia gli uomini.

17 Spiegaci adunque il tuo parere: E' egli lecito, o no di pagare il tributo a Cesare?

18 Ma Gesù conoscendo la loro malizia, disse: Ipocriti, perchè mi tentate?

19 Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un danaro.

20 E Gesù disse loro: Di chi è questa immagine, e questa iscrizione?

21 Gli risposero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare quel, che è di Cesare; e a Dio quel, che è di Dio.

22 Ciò udito restarono stupefatti, e lasciatolo se ne andarono.

23 In quel giorno andarono a ritrovarlo i Sadducei, i quali negano la risurrezione, e lo interrogarono,

24 Dicendo: Maestro, Mosè ha detto: Se uno muore non avendo figliuolo, il suo fratello sposi la moglie di lui, e dia discendenza al fratello.

25 Or eranvi tra di noi sette fratelli: e il primo ammogliatosi venne a morte; e non avendo prole, lasciò la sua moglie al fratello.

26 Lo stesso fu del secondo, e del terzo fino al settimo.
27 Finalmente ultima di tutti morì anche la donna.
28 Alla risurrezione adunque di chi sarà moglie dei sette? imperocchè la hanno avuta tutti.
29 Ma Gesù rispose loro: Voi siete in errore, non intendendo le scritture, nè il potere di Dio.
30 Imperocchè alla risurrezione nè gli uomini prendono moglie, nè le donne marito; ma sono come gli Angeli di Dio nel cielo.
31 Riguardo poi alla risurrezione de' morti, non avete voi letto quello, che Dio espresse, dicendo a voi:
32 Io sono il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe? Egli non è il Dio de' morti, ma de' vivi.
33 Udito ciò le turbe, ammiravano la sua dottrina.
34 Ma i Farisei avendo saputo, com' egli aveva chiuso la bocca a' Sadducei, si unirono insieme.
35 E uno di essi dottore dalla legge lo interrogò per tentarlo
36 Maestro, qual è il gran comandamento della legge?
37 Gesù dissegli: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutto il tuo spirito.
38 Questo è il massimo, e primo comandamento.
39 Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.
40 Da questi due comandamenti pende tutta quanta la legge, e i profeti.
41 Ed essendo radunati insieme i Farisei, Gesù domandò loro,
42 Dicendo: Che vi pare del Cristo: di chi è egli figliuolo? Gli risposero: Di Davidde.
43 Egli disse loro: Come adunque Davidde in ispirito lo chiama Signore, dicendo:
44 Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, sin a tanto che io metta i tuoi nemici per isgabello ai tuoi piedi?
45 Se dunque Davidde lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo?
46 E nessuno potea replicargli parola: nè vi fu, chi ardisse da quel dì in poi d' interrogarlo.

CAPO XXIII.

Ubbidire agli Scribi, e Farisei sedenti sulla cattedra di Mosè; ma non imitare i loro costumi, l' ipocrisia, l' ambizione. Insegna a' discepoli l' umiltà. Minacce contro gli Scribi, e Farisei, e contro Gerusalemme.

ALLORA Gesù parlò alle turbe, e a' suoi discepoli,
2 Dicendo: Sulla cattedra di Mosè si assisero gli Scribi, e i Farisei.
3 Tutto quello pertanto, che vi diranno, osservatelo, e fatelo; ma non vogliate far quel, che essi fanno: conciossiachè dicono, e non fanno.
4 Imperocchè accumulano some gravi, e importabili, e le pongono su le spalle degli uomini; ma per loro non vogliono muoverle col loro dito.
5 Fanno poi tutte le loro opere per essere osservati dagli uomini: imperocchè portano più ampie le filatterie, e più lunghe le frange (della veste).
6 Ed amano i primi posti ne' banchetti, e le prime sedie nelle sinagoghe.
7 E di essere salutati nel foro, e di essere dalla gente chiamati maestri.
8 Ma voi non vogliate esser chiamati maestri; imperocchè uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli.
9 Nè vogliate chiamare alcuno sulla terra vostro padre; imperocchè il solo Padre vostro è quegli, che sta ne' cieli.
10 Nè siate chiamati maestri, perchè l' unico vostro maestro è il Cristo.
11 Chi sarà maggiore tra voi, sarà vostro servo.
12 E chi si esalterà, sarà umiliato, e chi si umilierà, sarà esaltato.
13 Ma guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti, perchè chiudete in faccia agli uomini il regno de' cieli: imperocchè nè voi vi entrate, nè permettete, che v' entrino quelli, che stanno per entrarvi.
14 Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti; perchè divorate le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni: per questo sarete giudicati più severamente.
15 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti; perchè scorrete mare, e terra, per fare un proselito: e fatto che sia, lo rendete figliuolo dell' inferno il doppio di voi.
16 Guai a voi, ciechi condottieri, i quali dite: Che uno abbia giurato per il tempio, non è niente: ma se abbia giurato per l' oro del tempio, resta obbligato.
17 Stolti, e ciechi; imperocchè cosa è da più, l' oro, od il tempio, che santifica l' oro?
18 E che uno abbia giurato per l' altare, non è niente: ma chi avrà giurato per l' offerta, che è sopra di esso, resta obbligato.
19 Ciechi; imperocchè cosa è da più l' offerta, o l' altare, che santifica l' offerta?
20 Chi dunque giura per l' altare,

giura e per esso, e per tutte le cose, che
vi sono sopra:
21 E chiunque giura per il tempio,
giura e per esso, e per colui, che lo abita:
22 E chi giura per il cielo, giura per
il trono di Dio, e per colui, che siede
sopra di esso.
23 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipo-
criti, che pagate la decima della menta,
e dell' aneto, e del cumino, e avete
trascurato il più essenzial della legge,
la giustizia, e la misericordia, e la fede.
Queste cose era d' uopo di fare, e quelle
non omettere.
24 Condottieri ciechi, che scolate un
moscherino, e ingoiate un cammello.
25 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipo-
criti, perchè il di fuora lavate del bic-
chiere, e del piatto: al di dentro poi
siete pieni di rapina, e d' immondezza.
26 Fariseo cielo, lava prima il di
dentro del calice, e del piatto, onde
anche il di fuora diventi mondo.
27 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipo-
criti; perchè siete simili a' sepolcri
imbiancati, che al di fuori appariscon
belli alla gente, ma dentro pieni sono di
ossa di morti, e d' ogni sporcizia:
28 Così anche voi al di fuori com-
parite giusti alla gente; ma dentro
pieni siete d' ipocrisia, e d' iniquità.
29 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipo-
criti, che fabbricate sepolcri ai profeti,
e abbellite i monumenti de' giusti,
30 E dite: Se fossimo stati a tempo
de' nostri padri, non saremmo stati
complici con essi del sangue dei pro-
feti.
31 Così provate contro di voi mede-
simi, che siete figliuoli di coloro, che
uccisero i profeti.
32 Colmate pur voi la misura de'
padri vostri.
33 Serpenti, razza di vipere, come
scamperete voi dalla condanna dell' in-
ferno?
34 Per questo, ecco, che io mando a
voi de' profeti, e de' saggi, e degli
Scribi; e di questi ne ucciderete, ne
crocifiggerete, e ne flagellerete nelle
vostre sinagoghe, e li perseguiterete di
città in città:
35 Onde cada sopra di voi tutto il
sangue giusto sparso sopra la terra, dal
sangue del giusto Abele sino al sangue
di Zaccaría figliuolo di Barachía, che
voi uccideste tra il tempio, e l' altare.
36 In verità io vi dico, che tutto
questo verrà sopra di questa genera-
zione.
37 Gerusalemme, Gerusalemme, che
uccidi i profeti, e lapidi coloro, che a te
sono mandati, quante volte ho voluto io
radunare i tuoi figli, come la gallina
raduna i suoi pulcini sotto le ali, e non
hai voluto?
38 Ecco, che vi sarà lasciata deserta
la vostra casa.
39 Imperocchè vi dico: Non mi
vedrete da ora in poi, sino a tanto che
diciate: Benedetto colui, che viene nel
nome del Signore.

CAPO XXIV.

Predice la rovina del tempio, e le guerre, e le persecuzioni future. Avverte i discepoli di guardarsi da' seduttori, da' falsi Cristi, e da' falsi profeti. Venuta del Figliuolo dell' uomo. Segni precedenti nel sole, nella luna, nelle stelle. Il giorno del giudizio finale è ignoto a tutti. Del fedele, e del cattivo servo. Dice, che bisogna sempre vegliare.

ED uscito Gesù dal tempio se n' an-
dava. E se gli appressarono i suoi
discepoli per fargli osservare le fabbri-
che del tempio.
2 Ma egli prese a dir loro: Vedete
voi tutte queste cose? In verità vi dico,
non resterà quì pietra sopra pietra sen-
za essere scompaginata.
3 Ed essendo egli a sedere sul monte
Oliveto, se gli accostarono i discepoli
di nascosto, e gli dissero: Dì a noi,
quando succederan queste cose? e quale
il segno di tua venuta, e della fine del
secolo?
4 E Gesù rispose, e disse loro: Ba-
date, che alcuno non vi seduca.
5 Imperocchè molti verranno nel
nome mio, dicendo: Io sono il Cristo;
e sedurranno molta gente.
6 Imperocchè sentirete parlare di
guerre, e di rumori di guerre. Badate
di non turbarvi: conciossiachè bisogna,
che queste cose succedano; ma non
finisce quì.
7 Imperocchè si solleverà popolo con-
tro popolo, e regno contro regno; e vi
saran delle pestilenze, e carestíe, e tre-
muoti in questa, e in quella parte.
8 Ma tutte queste cose sono il prin-
cipio dei dolori.
9 Allora vi getteranno nella tribola-
zione, e vi faranno morire, e sarete
odiati da tutte le nazioni per causa del
nome mio.
10 E allora molti patiranno scandalo,
e l' uno tradirà l' altro, e si odieranno l'
un l' altro.
11 E usciranno fuora molti falsi pro-
feti, e sedurranno molta gente.
12 E per essere soprabbondata l' ini-
quità, raffredderassi la carità in molti.
13 Ma chi persevererà sino al fine
questi sarà salvo.
14 E sarà predicato questo Vangelo
del regno per tutta la terra, per testimo-

nianza a tutte le nazioni: e allora verrà
la fine.
15 Quando adunque vedrete l' abbo-
minazione della desolazione predetta
dal profeta Daniele posta nel luogo
santo (chi legge, comprenda):
16 Allora coloro, che si troveranno
nella Giudea, fuggano ai monti:
17 E chi si troverà sopra il solaio,
non iscenda per prendere qualche cosa
di casa sua:
18 E chi sarà al campo, non ritorni
a pigliar la sua veste.
19 Ma guai alle donne gravide, o
che avranno bambini al petto in que'
giorni.
20 Pregate perciò, che non abbiate
a fuggire di verno, o in giorno di sa-
bato:
21 Imperocchè grande sarà allora la
tribolazione, quale non fu dal principio
del mondo sino a quest' oggi, nè mai
sarà.
22 E se non fossero accorciati que'
giorni, non sarebbe uomo restato salvo:
ma saranno accorciati que' giorni in
grazia degli eletti.
23 Allora se alcuno vi dirà: Ecco
quì, o ecco là il Cristo: non date retta.
24 Imperocchè usciranno fuora de'
falsi Cristi, e de' falsi profeti, e faranno
miracoli grandi, e prodigj, da fare che
siano ingannati (se è possibile) gli stes-
si eletti.
25 Ecco che io ve l' ho predetto.
26 Se adunque vi diranno: Ecco
che egli è nel deserto, non vogliate
muovervi; eccolo in fondo della casa,
non date retta.
27 Imperocchè siccome il lampo si
parte dall' oriente, e si fa vedere sino
all' occidente; così la venuta del Figli-
uolo dell' uomo.
28 Dovunque sarà il corpo, quivi si
raduneranno le aquile.
29 Immediatamente poi dopo la tri-
bolazione di que' giorni si oscurerà il
sole, e la luna non darà più la sua luce,
e cadranno dal cielo le stelle, e le po-
testà de' cieli saranno sommosse.
30 Allora il segno del Figliuolo dell'
uomo comparirà nel cielo: e allora si
batteranno il petto tutte le tribù della
terra, e vedranno il Figliuol dell' uomo
scendere sulle nubi del cielo con potestà,
e maestà grande.
31 E manderà i suoi Angeli, i quali
con tromba, e voce sonora raduneranno
i suoi eletti dai quattro venti, da un'
estremità de' cieli all' altra.
32 Dalla pianta del fico imparate
questa similitudine: Quando il ramo
di essa intenerisce, e spuntano le fo-
glie, voi sapete, che la state è vicina:
33 Così ancora, quando voi vedrete
tutte queste cose, sappiate, che egli è
vicino alla porta.
34 In verità vi dico, non passerà
questa generazione, che adempite non
siano tutte queste cose.
35 Il cielo, e la terra passeranno;
ma le mie parole non passeranno.
36 Quanto poi a quel giorno, e a
quell' ora nissuno la sa, nemmeno gli
Angeli del cielo, eccetto il solo Padre.
37 E come (fu) a' tempi di Noè; così
sarà ancora al venire del Figliuolo dell'
uomo.
38 Imperocchè siccome ne' giorni
avanti al diluvio gli uomini se ne sta-
vano mangiando, e bevendo, sposando,
e dando a marito le donne sino a quel
giorno, che Noè entrò nell' arca:
39 E non si detter pensiero, sintanto
che venne il diluvio, e uccise tutti; così
sarà alla venuta del Figliuolo dell' uomo.
40 Allora due si troveranno in un
campo: uno sarà preso, e l' altro ab-
bandonato.
41 Due donne saranno a macinare al
mulino: una sarà presa, e l' altra ab-
bandonata.
42 Vegliate adunque, perchè non sa-
pete, a che ora sia per venire il Signor
vostro.
43 Sappiate però, che, se il padre di
famiglia sapesse, a che ora sia per ve-
nire il ladro, veglierebbe certamente, e
non lascerebbe, che fosse sforzata la
sua casa.
44 Per questo anche voi state prepa-
rati, perchè il Figliuolo dell' uomo verrà
in quell' ora, che non pensate.
45 Chi è mai quel servo fedele, e
prudente preposto dal padrone sopra la
sua servitù, per distribuirle il vitto a'
suoi tempi?
46 Beato quel servo, cui il padrone
in venendo troverà così diportarsi.
47 In verità vi dico, che gli affiderà
il governo di tutti i suoi beni.
48 Ma se quel servo cattivo dirà in
cuor suo: Il mio padrone tarda a ve-
nire:
49 E comincerà a battere i suoi con-
servi, e a mangiare, e bere con gli ub-
briachi:
50 Verrà il padrone di questo servo
nel dì, che egli non se l' aspetta, e nell'
ora, che egli non sa:
51 E lo separerà, e gli darà luogo tra
gl' ipocriti: ivi sarà pianto, e stridor di
denti.

CAPO XXV.

Parabola delle dieci vergini, e de' talenti distribuiti ai servi: il padrone de' quali al suo ritorno premia, o punisce ciascuno secondo i loro meriti. Descrizione del giu-

dizio finale, e cause della ricompensa de' buoni, e della punizione de' cattivi.

ALLORA sarà simile il regno de' cieli a dieci vergini, le quali avendo prese le loro lampane, andarono incontro allo sposo, e alla sposa.
2 Ma cinque di esse erano stolte, e cinque prudenti.
3 Or le cinque stolte, prese avendo le loro lampane, non portaron seco dell' olio:
4 Le prudenti poi insieme colle lampane presero dell' olio ne' vasi loro.
5 E tardando lo sposo, assonnarono tutte, e si addormentarono.
6 E a mezzanotte levossi un grido: Ecco lo sposo viene, andategli incontro.
7 Allora si alzarono tutte quelle vergini e misero in ordine le loro lampane.
8 Ma le stolte dissero alle prudenti: Dateci del vostro olio, perchè le nostre lampane si spengono.
9 Risposero le prudenti, e dissero: Perchè non ne manchi a voi, e a noi, andate piuttosto da chi ne vende, e compratevene.
10 Ma in quello, che andavano a comperarne, arrivò lo sposo; e quelle, che erano preparate entraron con lui alle nozze, e fu chiusa la porta.
11 All' ultimo vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici.
12 Ma egli rispose, e disse: In verità vi dico, non so, chi siate.
13 Vegliate adunque, perchè non sapete il giorno, nè l' ora.
14 Imperocchè (la cosa è) come quando un uomo partendo per lontan paese, chiamò i suoi servi, e mise il suo nelle loro mani:
15 E dette all' uno cinque talenti, e all' altro due, e uno ad un altro, a ognuno a proporzione della sua capacità, e immediatamente si partì.
16 Andò adunque quegli, che aveva ricevuti cinque talenti, e li trafficò, e ne guadagnò altri cinque.
17 Medesimamente colui, che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.
18 Ma colui, che ne aveva ricevuto uno, andò, e fece una buca nella terra, e nascose il danaro del suo padrone.
19 Dopo lungo spazio di tempo ritornò il padrone di que' servi, e chiamogli ai conti.
20 E venuto colui, che avea ricevuto cinque talenti, gliene presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi hai dato cinque talenti, eccone cinque di più, che ho guadagnati.
21 Gli rispose il padrone: Bene sta, servo buono, e fedele, perchè nel poco se' stato fedele, ti farò padrone del molto: entra nel gaudio del tuo signore.
22 Si presentò poi anche l' altro, che avea ricevuto i due talenti, e disse: Signore, tu mi desti due talenti, ecco che io ne ho guadagnati due altri.
23 Dissegli il padrone: Bene sta, servo buono, e fedele, perchè se' stato fedele nel poco, ti farò padrone del molto: entra nel gaudio del tuo signore.
24 Presentatosi poi anche colui, che aveva ricevuto un talento, disse: Signore, so, che sei uomo austero: che mieti, dove non hai seminato, e raccogli, dove non hai sparso nulla:
25 E timoroso andai a nascondere il tuo talento sotto terra: eccoti il tuo.
26 Ma il padrone rispose, e dissegli: Servo malvagio, e infingardo, tu sapevi, che io mieto, dove non ho seminato, e ricolgo, dove non ho sparso.
27 Dovevi adunque dare il mio denaro ai banchieri, e al mio ritorno avrei ritirato il mio con l' interesse.
28 Toglietegli adunque il talento, che ha, e datelo a colui, che ha dieci talenti.
29 Imperocchè a chi ha, sarà dato, e troverassi nell' abbondanza: ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che sembra avere.
30 E il servo inutile gittatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.
31 Quando poi verrà il Figliuolo dell' uomo nella sua maestà, e con lui tutti gli Angeli, allora sederà sopra il trono della sua maestà:
32 E si raduneranno dinanzi a lui tutte le nazioni, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecorelle dai capretti:
33 E metterà le pecorelle alla sua destra, e i capretti alla sinistra.
34 Allora il Re dirà a quelli, che saranno alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato a voi sin dalla fondazione del mondo.
35 Imperocchè ebbi fame, e mi deste da mangiare: ebbi sete, e mi deste da bere: fui pellegrino, e mi ricettaste:
36 Ignudo, e mi rivestiste: ammalato, e mi visitaste: carcerato, e veniste da me.
37 Allora gli risponderanno i giusti: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato, e ti abbiam dato da mangiare · assetato, e ti demmo da bere?

38 Quando ti abbiamo veduto pellegrino, e ti abbiamo ricettato: ignudo, e ti abbiam rivestito?
39 Ovvero quando ti abbiam veduto ammalato, o carcerato, e venimmo a visitarti?
40 E il Re risponderà, e dirà loro: In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno de' più piccoli di questi miei fratelli, l' avete fatta a me.
41 Allora dirà anche a coloro, che saranno alla sinistra: Via da me, maladetti, al fuoco eterno, che fu preparato pel Diavolo, e pe' suoi Angeli.
42 Imperocchè ebbi fame, e non mi deste da mangiare: ebbi sete, e non mi deste da bere:
43 Era pellegrino, e non mi ricettaste: ignudo, e non mi rivestiste: ammalato, e carcerato, e non mi visitaste.
44 Allora gli risponderanno anche questi: Signore, quando mai ti abbiam veduto affamato, o sitibondo, o pellegrino, o ignudo, o ammalato, o carcerato, e non ti abbiamo assistito?
45 Allora risponderà ad essi con dire: In verità vi dico: Ogni volta che non avete ciò fatto per uno di questi piccoli, non lo avete fatto nemmeno a me.
46 E anderanno questi all' eterno supplizio: i giusti poi alla vita eterna.

CAPO XXVI.

I principi de' sacerdoti consultano la morte di Cristo. Egli è unto con prezioso unguento da una donna, contro di cui mormorano i discepoli. E venduto da Giuda, del tradimento di cui parla egli co' discepoli nella cena, in cui dà ad essi il pane, e il vino. Predice lo scandalo di tutti loro, e le tre negazioni di Pietro. Orazione dell' orto, dopo la quale è catturato da' Giudei; ad uno de' quali Pietro taglia un orecchio. Fuggono i discepoli. Cristo è accusato da' falsi testimonj dinanzi a Caifa, e giudicato reo di morte, sputacchiato, e battuto. Negato tre volte da Pietro.

ED avendo Gesù terminato tutti questi sermoni, disse a' suoi discepoli:
2 Voi sapete, che di quì a due giorni sarà la pasqua, e il Figliuolo dell' uomo sarà tradito per essere crocifisso.
3 Allora si adunarono i principi de' sacerdoti, e gli anziani del popolo nel palazzo de' principi de' sacerdoti, che si chiamava Caifa:
4 E tenner consiglio, affine di catturare per via d' inganno Gesù, e ucciderlo.
5 Ma dicevano: Non in giorno di festa, perchè non succeda qualche tumulto tra 'l popolo.
6 Ed essendo Gesù a Betania in casa di Simone il lebbroso,
7 Si appressò a lui una donna con un vaso di alabastro di prezioso unguento, e lo sparse sul capo di lui, ch' era a mensa.
8 Veduto ciò, i discepoli se l' ebbero a male, e dissero: A che fine tanta profusione?
9 Imperocchè poteva quest' unguento vendersi a caro prezzo, e darsi a' poveri.
10 Ma avendo ciò inteso Gesù disse loro: Perchè inquietate voi questa donna? imperocchè ella ha fatto una buona opera inverso di me.
11 Conciossiachè avete sempre con voi de' poveri; ma quanto a me non mi avete per sempre:
12 Imperocchè quand' ella ha sparso quest' unguento sopra il mio corpo, l' ha fatto come per seppellirmi.
13 In verità vi dico, che, dovunque sarà predicato questo Vangelo pel mondo tutto, si narrerà ancora in sua ricordanza quel, ch' ella ha fatto.
14 Allora uno dei dodici, che chiamavasi Giuda Iscariote, se n' andò a trovare i principi dei sacerdoti:
15 E disse loro: Che volete darmi, e io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli assegnarono trenta danari d' argento.
16 E d' allora in poi cercava l' opportunità di tradirlo.
17 Or il primo giorno degli azzimi si accostarono a Gesù i discepoli, e gli dissero: Dove vuoi, che ti prepariamo per mangiare la pasqua?
18 Gesù rispose: Andate in città da un tale, e ditegli: Il Maestro dice: La mia ora è vicina; io fo la pasqua in casa tua co' miei discepoli.
19 E i discepoli fecero, conforme aveva loro ordinato Gesù, e prepararon la pasqua.
20 E fattosi sera, era a tavola coi dodici suoi discepoli.
21 E mentre mangiavano, disse: In verità vi dico, che uno di voi mi tradirà.
22 Ed essi afflitti grandemente cominciarono a dire a uno a uno: Son forse io, o Signore?
23 Ed egli rispose, e disse: Colui, che mette con meco la mano nel piatto, questi mi tradirà.
24 E quanto al Figliuolo dell' uomo, egli se ne va, conforme di lui sta scritto: ma guai a quell' uomo, per cui il Figliuolo dell' uomo sarà tradito: era bene per lui, che non fosse mai nato quell' uomo.

25 Ma Giuda, il quale lo tradiva,
rispose, e disse: Son forse io, o Maestro?
Dissegli: Tu l' hai detto.
26 E mentre quelli cenevano, Gesù
prese il pane, e lo benedisse, e lo spezzò,
e lo dette a' suoi discepoli, e disse:
Prendete, e mangiate: questo è il mio
corpo.
27 E preso il calice, rendette le grazie,
e lo diede loro, dicendo: Bevete di
questo tutti.
28 Imperocchè questo è il sangue
mio del nuovo testamento, il quale sarà
sparso per molti per la remissione de'
peccati.
29 Or io vi dico, che non berrò da
ora in poi di questo frutto della vite sino
a quel giorno, che io lo berrò nuovo con
voi nel regno del Padre mio.
30 E cantato l' inno, andarono al
monte Oliveto.
31 Allora disse loro Gesù: Tutti voi
patirete scandalo per me in questa
notte. Imperocchè sta scritto: Percuoterò
il pastore, saran disperse le pecorelle
del gregge.
32 Ma risuscitato che io sia, vi anderò
avanti nella Galilea.
33 Ma Pietro gli rispose, e disse:
Quand' anche tutti fosser per patire
scandalo per te, non sarà mai, che io
sia scandalizzato.
34 Gesù gli disse: In verità ti dico,
che questa notte, prima che il gallo
canti, mi rinnegherai tre volte.
35 Pietro gli disse: Quand' anche
dovessi morir teco, non ti negherò. E
nello stesso modo parlarono anche tutti
i discepoli.
36 Allora Gesù andò con essi in un
luogo chiamato Getsemani, e disse a'
suoi discepoli: Trattenetevi quì, mentre
io vado là, e fo orazione.
37 E prese con seco Pietro, e i due
figliuoli di Zebedeo, cominciò a rattristarsi,
e a cadere in mestizia.
38 Allora disse loro: L' anima mia è
afflitta sino alla morte: restate quì, e
vegliate con me.
39 E avanzatosi alcun poco, si prostrò
per terra orando, e dicendo: Padre
mio, se è possibile, passi da me
questo calice: per altro non come voglio
io, ma come vuoi tu.
40 E andò da' suoi discepoli, e trovogli
addormentati, e disse a Pietro: Così
adunque non avete potuto vegliare un'
ora con me?
41 Vegliate, e orate, affinchè non
entriate nella tentazione. Lo spirito
veramente è pronto, ma la carne è
stanca.
42 E se ne andò di nuovo per la seconda
volta, e orò, dicendo: Padre
mio, se non può questo calice passare,
senzachè io lo beva, sia fatta la tua volontà.
43 E tornato di nuovo li trovò addormentati;
imperocchè gli occhi loro
erano aggravati.
44 E lasciatigli, andò di nuovo, e
orò per la terza volta, dicendo le stesse
parole.
45 Allora andò da' suoi discepoli, e
disse loro: Su via dormite, e riposatevi:
ecco è vicina l' ora, e il Figliuolo
dell' uomo sarà dato nelle mani de'
peccatori.
46 Alzatevi, andiamo: ecco che si
avvicina colui, che mi tradirà.
47 Mentre ei tutt' ora parlava, ecco
arrivò Giuda uno de' dodici, e con esso
gran turba con ispade, e bastoni, mandata
da' principi de' sacerdoti, e dagli
anziani del popolo.
48 E colui, che lo tradì, aveva dato
loro il segnale, dicendo: Quegli, che io
bacerò, è desso: pigliatelo.
49 E subitamente accostatosi a Gesù,
disse: Dio ti salvi, o Maestro. E baciollo.
50 E Gesù dissegli: Amico, a che
fine se' venuto? Allora si fecero avanti,
e miser le mani addosso a Gesù, e lo
tennero stretto.
51 Ed ecco uno di quelli, che erano
con Gesù, stesa la mano, tirò fuori la
spada, e ferì un servo del principe de'
sacerdoti, mozzandogli un' orecchia.
52 Allora Gesù gli disse: Rimetti la
tua spada al suo luogo: imperocchè
tutti quelli, che daran di mano alla
spada, di spada periranno.
53 Pensi tu forse, che io non possa
pregare il Padre mio, e mi porrà dinanzi
adesso più di dodici legioni di
Angeli?
54 Come adunque si adempiranno le
scritture, a tenor delle quali dee esser
così?
55 In quel punto disse Gesù alle
turbe: Come si fa per un assassino,
siete venuti armati di spade, e bastoni
per pigliarmi: ogni dì io stava tra voi
sedendo nel tempio a insegnare, nè mi
avete preso.
56 E tutto questo è avvenuto, affinchè
si adempissero le scritture de' profeti.
Allora tutti i discepoli, abbandonatolo,
se ne fuggirono.
57 Ma quegli afferrato Gesù, lo condussero
da Caifa principe de' sacerdoti,
dove si erano radunati gli Scribi, e gli
anziani.
58 E Pietro lo seguiva alla lontana
sino all' atrio del principe de' sacerdoti.
Ed entrato dentro stava a sedere co'
ministri per vedere la fine.

59 E i principi de' sacerdoti, e tutto
il consiglio cercavano false testimo-
nianze contro Gesù per farlo morire.
60 E non le trovavano, essendosi pre-
sentati molti falsi testimonj. Ma alla
fine vennero due testimonj falsi,
61 E dissero: Costui ha detto: Posso
distruggere il tempio di Dio, e rifabbri-
carlo in tre giorni.
62 E alzatosi il principe de' sacerdoti,
gli disse: Non rispondi nulla a quel,
che questi depongono contro di te?
63 Ma Gesù si taceva. E il principe
de' sacerdoti gli disse: Ti scongiuro pel
Dio vivo, che ci dica, se tu sii il Cristo
il Figliuolo di Dio.
64 Gesù gli rispose: Tu l' hai detto.
Anzi vi dico, che vedrete di poi il Fi-
gliuolo dell' uomo sedere alla destra
della virtù di Dio, e venire su le nubi
del cielo.
65 Allora il principe de' sacerdoti
stracciò le sue vesti, dicendo: Ha be-
stemmiato: che bisogno abbiam più di
testimonj? ecco avete ora sentito la
bestemmia.
66 Che ve ne pare? Quelli risposero:
E' reo di morte.
67 Allora gli sputarono in faccia, e
lo percossero co' pugni: e altri gli det-
tero degli schiaffi,
68 Dicendo: Cristo, profetizzaci, chi
è, che ti ha percosso?
69 Pietro poi sedeva fuora nell' atrio:
e si accostò a lui una serva, e dissegli:
Anche tu eri con Gesù Galileo.
70 Ma egli negò dinanzi a tutti, di-
cendo: Non so quel, che tu dica.
71 E uscito lui dalla porta, lo vide
un' altra serva, e disse a' circostanti:
Anche costui era con Gesù Nazareno.
72 Ed egli negò di bel nuovo con
giuramento: Non conosco quest' uo-
mo.
73 E di lì a poco i circostanti si ap-
pressarono, e dissero a Pietro: Vera-
mente anche tu se' uno di quegli: im-
perocchè anche il tuo linguaggio ti dà
a conoscere.
74 Allora cominciò egli a mandarsi
delle imprecazioni, e a spergiurare, che
non aveva conosciuto tal uomo. E tosto
il gallo cantò.
75 E Pietro si ricordò della parola
dettagli da Gesù: Prima che canti il
gallo, mi negherai tre volte. E uscito
fuora pianse amaramente.

CAPO XXVII.

Giuda riporta il danaro della vendita, e va ad impiccarsi. Gesù accusato dinanzi a Pilato non risponde: la moglie di Pilato dice, che egli è il giusto. E' a lui preferito Barabba. Pilato, lavatesi le mani, rimette Gesù flagellato, perchè sia crocifisso. Gli danno da bere vino misto col fiele. E crocifisso tra due ladroni. Divisione delle sue vesti. Bestemmie scaricate da varj contro di lui. Tenebre. Gesù gridando Eli rende lo spirito. Prodigj avvenuti nella sua morte. Il corpo di lui sepolto da Giuseppe, vien dato in custodia ai soldati.

E FATTOSI giorno, tenner consiglio
tutti i principi de' sacerdoti, e gli
anziani del popolo contro Gesù, per farlo
morire.
2 E legato lo condussero, e lo misero
nelle mani di Ponzio Pilato preside.
3 Allora Giuda, che l' aveva tradito,
vedendo, come Gesù era stato condan-
nato, mosso da pentimento, riportò i
trenta danari ai principi de' sacerdoti,
e agli anziani,
4 Dicendo: Ho peccato, avendo tra-
dito il sangue innocente. Ma quelli
dissero: Che importa ciò a noi? Pen-
saci tu.
5 Ed egli gettate le monete di argen-
to nel tempio, si ritirò; e andò, e si ap-
piccò a un capestro.
6 Ma i principi de' sacerdoti, raccol-
te le monete d' argento, dissero: Non è
lecito di metterle nel tesoro; perchè
sono prezzo di sangue.
7 E fatta consulta, comperaron con
esse il campo d' un vasaio, per seppel-
lirvi i forestieri.
8 Per la qual cosa quel campo si
chiama Aceldama, cioè, il campo del
sangue, sino al dì d' oggi.
9 Allora si adempì quello, che fu
predetto per Geremia profeta, che dice:
E hanno ricevuto i trenta danari d' ar-
gento, prezzo di colui, il quale compe-
rarono a prezzo dai figliuoli d' Israele:
10 E gli hanno impiegati in un cam-
po d' un vasaio, come ha prescritto a
me il Signore.
11 E Gesù fu presentato dinanzi al
preside, e il preside lo interrogò, dicen-
dogli: Se' tu il re de' Giudei? Gesù
gli disse: Tu lo dici.
12 E venendo accusato dai principi
de' sacerdoti, e dagli anziani, non rispo-
se nulla.
13 Allora Pilato dissegli: Non odi
tu, di quante cose ti accusano?
14 E per qualunque proposta non
gli rispose nulla; talmente che ne restò
il preside altamente maravigliato.
15 Or egli era solito il preside di
liberare nel dì solenne quel prigione,
che fosse più loro piaciuto.
16 Ed egli aveva allora un prigione
famoso chiamato Barabba.
17 Essendo essi adunque adunati,
Pilato disse: Chi volete, che io vi pon-

gli in libertà? Barabba, o Gesù chiamato il Cristo?
18 Imperocchè sapeva, che per invidia l' avean tradito.
19 E mentre ei sedeva a tribunale, la sua moglie mandò a dirgli: Non t' impacciare delle cose di quel giusto: imperocchè sono stata quest' oggi in sogno molto sconturbata a causa di lui.
20 Ma i principi de' sacerdoti, e gli anziani persuasero il popolo a chieder Barabba, e far perire Gesù.
21 E prendendo la parola il preside, disse loro: Quale dei due volete, che io vi metta in libertà? Ma quelli dissero: Barabba.
22 Disse loro Pilato: Che farò io adunque di Gesù, chiamato il Cristo?
23 Disser tutti: Sia crocifisso. Disse loro il preside: Ma che ha egli fatto di male? Quelli però vie più gridavano, dicendo: Sia crocifisso.
24 Vedendo Pilato, che nulla giovava, anzi si faceva maggiore il tumulto, presa l' acqua, si lavò le mani dinanzi al popolo, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi.
25 E rispondendo tutto quanto il popolo, disse: Il sangue di lui sopra di noi, e sopra de' nostri figliuoli.
26 Allora rilasciò loro Barabba: e fatto flagellare Gesù, lo rimise ad essi, perchè fosse crocifisso.
27 Allora i soldati del preside, condotto Gesù nel pretorio, radunarono intorno a lui tutta la coorte:
28 E spogliatolo, gli misero indosso una clamide di color di cocco:
29 E intrecciata una corona di spine, gliela posero in testa, e una canna nella mano diritta. E piegando il ginocchio dinanzi a lui, lo schernivan, dicendo: Dio ti salvi, re de' Giudei.
30 E sputandogli addosso, prendevan la canna, e lo battevano nella testa.
31 E dopo averlo schernito, lo spogliarono della clamide, e lo rivestiron delle sue vesti, e lo menarono a crocifiggere.
32 E nell' uscire incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone: e lo costrinsero a portare la croce di lui.
33 E arrivarono al luogo detto Golgota; che vuol dire luogo del cranio.
34 E gli dettero a bere del vino mescolato con fiele: e assaggiato che l' ebbe, non volle bere.
35 E dopo che l' ebber crocifisso, si spartirono le sue vesti, tirando a sorte: affinchè si adempisse quello, che fu detto dal Profeta, che dice: Si sono spartiti tra di loro le mie vestimenta, e hanno tirato a sorte la mia veste.
36 E stando a sedere gli facevano la guardia.
37 E gli posero scritto sopra la sua testa il suo delitto: QUESTI E' GESU' IL RE DE' GIUDEI.
38 Allora furon crocifissi con lui due ladroni: uno a destra, e l' altro a sinistra.
39 E quelli, che passavano, lo bestemmiavano crollando il capo,
40 E dicendo: O tu, che distruggi il tempio di Dio, e lo rifabbrichi in tre giorni: salva te stesso: se sei Figliuolo di Dio, scendi dalla croce.
41 Nella stessa guisa anche i principi de' sacerdoti facendosi beffe di lui con gli Scribi, e gli anziani, dicevano:
42 Ha salvato altri, non può salvare se stesso: se è il re d' Israele, scenda adesso dalla croce, e gli crediamo.
43 Ha confidato in Dio; lo liberi adesso, se gli vuol bene; imperocchè egli ha detto: Sono Figliuolo di Dio.
44 E questo stesso gli rimproveravano i ladroni, che erano stati crocifissi con lui.
45 Ma dall' ora sesta furon tenebre per tutta la terra sino all' ora nona.
46 E intorno all' ora nona sclamò Gesù ad alta voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabacthani? che vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?
47 Ma alcuni de' circostanti udito ciò, dicevano: Costui chiama Elía.
48 E tosto correndo uno d' essi, inzuppò una spugna nell' aceto, e postala in cima d' una canna, gli dava da bere.
49 Gli altri poi dicevano: Lascia, che veggiamo, se venga Elía a liberarlo.
50 Ma Gesù gettato di nuovo un gran grido, rendè lo spirito.
51 Ed ecco che il velo del tempio si squarciò in due parti da sommo a imo: e la terra tremò, e le pietre si spezzarono.
52 E i monumenti si aprirono: e molti corpi de' Santi, che si erano addormentati, risuscitarono.
53 E usciti da' monumenti dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa, e apparvero a molti.
54 Ma il centurione, e quelli, che con lui facevan la guardia a Gesù, veduto il tremuoto, e le cose, che accadevano, ebbero gran timore, e dicevano: Veramente costui era Figliuolo di Dio.
55 Ed eranvi in lontananza molte donne, le quali avean seguitato Gesù dalla Galilea, e lo avevano assistito:
56 Tralle quali eravi Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e di Giuseppe, e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

57 E fattosi sera, andò un ricco uomo di Arimatea, chiamato Giuseppe, che era anch' esso discepolo di Gesù.

58 Questi andò a trovar Pilato, e chiesegli il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò, che il corpo fosse restituito.

59 E Giuseppe, preso il corpo, lo rinvolse in una bianca sindone.

60 E lo pose nel suo monumento nuovo, scavato da lui in un masso: e ribaltò una gran pietra su la bocca del monumento, e si ritirò.

61 E stavano ivi Maria Maddalena, e l' altra Maria a sedere dirimpetto al sepolcro.

62 Il giorno seguente, che è quello dopo la Parasceve, si radunarono i principi de' sacerdoti, e i Farisei da Pilato,

63 E gli dissero: Signore, ci siam ricordati, che quel seduttore, quand' era ancor vivo, disse: Dopo tre giorni risusciterò.

64 Ordina adunque, che sia custodito il sepolcro fino al terzo giorno; affinchè non vadan forse i suoi discepoli a rubarlo, e dican al popol: Egli è risuscitato da morte: e fia l' ultimo inganno peggiore del primo.

65 Pilato lor disse: Siete padroni delle guardie; andate, custodite, come vi pare.

66 Ed essi andarono, e afforzarono il sepolcro colle guardie, e misero alla pietra il sigillo.

CAPO XXVIII.

Tremuoto, che spaventa le guardie. Un Angelo narra alle donne la risurrezione di Cristo. Apparisce alle medesime, alle quali ordina di far sapere a' discepoli, che vedranno il Signore nella Galilea. I soldati corrotti con danaro dicono, che il corpo di Cristo era stato rubato. I discepoli veggono il Signore nella Galilea, e da lui sono mandati a predicare, ed a dare il battesimo a tutte le genti.

MA la sera del sabato, che si schiariva già il primo dì della settimana, andò Maria Maddalena, e l' altra Maria a visitare il sepolcro.

2 Quand' ecco egli fu gran tremuoto. Imperocchè l' Angelo del Signore scese dal cielo: e appressatosi voltò sossopra la pietra, e sedeva sopra di essa.

3 E l' aspetto di lui era come un folgore: e la sua veste come neve.

4 E per la paura, che ebber di lui, si sbigottiron le guardie, e rimaser come morte.

5 Ma l' Angelo del Signore presa la parola disse alle donne: Non temete voi: imperocchè io so, che cercate Gesù crocifisso:

6 Egli non è quì: conciossiachè è risuscitato, conforme disse: Venite a vedere il luogo, dove giaceva il Signore.

7 E tosto andate, e dite ai discepoli di lui: Com' egli è risuscitato da morte: ed ecco vi va innanzi nella Galilea: ivi lo vedrete: ecco che io vi ho avvertite.

8 E quelle prestamente uscite dal sepolcro con timore, e gaudio grande, corsero a dar la nuova ai discepoli.

9 Quand' ecco, che Gesù si fè loro incontro, e disse: Dio vi salvi. Ed esse se gli accostarono, e strinsero i suoi piedi, e lo adorarono.

10 Allora Gesù disse loro: Non temete: andate, avvisate i miei fratelli, che vadano nella Galilea; ivi mi vedranno.

11 Partite che esse furono, alcune delle guardie andarono in città, e riferirono a' principi de' sacerdoti tutto quello, che era accaduto.

12 E questi radunatisi con gli anziani, e fatta consulta, dettero buona somma di denaro ai soldati,

13 Dicendo loro: Dite: I discepoli di lui sono venuti di notte tempo, e mentre noi dormivamo, lo hanno rubato.

14 E ove ciò venga a notizia del preside, noi lo placheremo, e vi libereremo d' ogni molestia.

15 Ed essi, preso il denaro, fecero, come era stato loro insegnato. E questa voce si è divulgata tra gli Ebrei sino al dì d' oggi.

16 Ma gli undici discepoli andaron nella Galilea al monte assegnato loro da Gesù.

17 E vedutolo lo adorarono, ma alcuni restarono dubitosi.

18 Ma Gesù accostatosi parlò loro, dicendo: E' stata data a me tutta la podestà in cielo, e in terra.

19 Andate adunque, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo:

20 Insegnando loro di osservare tutto quello, che io vi ho comandato. Ed ecco, che io sono con voi per tutti i giorni sino alla consumazione de' secoli.

IL S. VANGELO DI GESU CRISTO
SECONDO MARCO.

CAPO I.

Giovanni predica, e battezza con l' acqua, Cristo con lo Spirito santo. Gesù battezzato da Giovanni, vivendo tralle bestie nel deserto dopo quaranta giorni è tentato da Satana. Carcerato Giovanni, Gesù comincia a predicar nella Galilea; e chiamati a se Simone e Andrea, e Giacomo e Giovanni, va a Cafarnaum, e in altri luoghi della Galilea. Risana la suocera di Pietro, e un lebbroso, e molti indemoniati, e altri infermi con gran maraviglia di tutti.

PRINCIPIO del Vangelo di Gesù Cristo Figliuolo di Dio.

2 Siccome sta scritto nel profeta Isaia: Ecco che io spedisco innanzi a te il mio Angelo, il quale preparerà la tua via dinanzi a te.

3 Voce d' uno, che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

4 Fu Giovanni nel deserto a battezzare, e predicare il battesimo della penitenza per la remissione de' peccati.

5 E tutto il paese della Giudea, e tutto il popolo di Gerusalemme andava a trovarlo, e confessando i loro peccati eran battezzati da lui nel fiume Giordano.

6 E Giovanni era vestito di pelo di cammello, e aveva ai fianchi una cintola di cuoio, e mangiava locuste, e miele selvatico. E predicava, dicendo:

7 Viene dietro di me chi è più forte di me: cui non son io degno di sciogliere prostrato a terra la coreggia delle scarpe.

8 Io vi ho battezzato con acqua; ma egli vi battezzerà con lo Spirito santo.

9 E accadde in que' giorni, che Gesù si partì da Nazaret della Galilea, e fu battezzato da Giovanni nel Giordano.

10 E subito nell' uscire dall' acqua, vide aprirsi i cieli, e lo Spirito quasi colomba scendere, e posarsi sopra di lui.

11 E una voce venne dal cielo: Tu se' il mio figliuolo diletto, in te mi sono compiaciuto.

12 E immediatamente lo Spirito lo spinse nel deserto.

13 E stette nel deserto quaranta giorni, e quaranta notti: ed era tentato da Satana: e stava colle fiere selvatiche, ed era servito dagli Angeli.

14 Ma dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù andò nella Galilea, predicando il Vangelo del regno di Dio,

15 E dicendo: E' compiuto il tempo, e si avvicina il regno di Dio: fate penitenza, e credete al Vangelo.

16 E passando lungo il mare di Galilea vide Simone, e Andrea suo fratello, che gettavano in mare le reti (conciossiachè erano pescatori):

17 E disse loro Gesù: Seguitemi, e farovvi pescatori d' uomini.

18 E subito abbandonate le reti, lo seguitarono.

19 E andato un po' avanti, vide Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, ch' erano anch' essi in barca rassettando le reti:

20 E subito li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo nella barca co' garzoni, lo seguitarono.

21 Ed entrarono in Cafarnaum: ed egli entrato in sabato nella sinagoga insegnava.

22 E restavano stupefatti della sua dottrina: imperocchè insegnava loro, come uno, che abbia autorità, e non come gli Scribi.

23 Ed eravi nella loro sinagoga un uomo posseduto dallo spirito immondo, il quale esclamò,

24 Dicendo: Che abbiamo noi a fare con te, o Gesù Nazareno? se' tu venuto par mandarci in perdizione? io so, chi sei, Santo di Dio.

25 E Gesù lo sgridò, dicendo: Taci, e partiti da costui.

26 E lo spirito immondo, dopo averlo straziato, uscì, urlando forte, da lui.

27 E tutti restarono ammirati; talmente che si domandavano gli uni agli altri: Che è mai ciò? e qual nuova

dottrina è questa? poichè egli comanda
con autorità anche agli spiriti immon-
di, e lo ubbidiscono.
28 E si divolgò subito la fama di lui
per tutto il paese della Galilea.
29 E appena usciti dalla sinagoga
andarono a casa di Simone, e di An-
drea, con Giacomo, e Giovanni.
30 Or la suocera di Simone era al-
lettata con febbre: e a prima giunta
gl' parlaron di lei.
31 Ed egli accostatosi ad essa, e pre-
sala per mano, l' alzò: e subito lasciolla
la febbre, ed ella si mise a servirli.
32 E fattosi sera, e tramontato il sole,
gli conducevan davanti tutti i malati,
e gl' indemoniati.
33 E tutta la città si era affollata
alla porta.
34 E curò molti afflitti da varj malori,
e cacciò molti demonj, e non permetteva
loro di dire, che lo conoscevano.
35 E alzatosi di gran mattina uscì
fuora, ed andò in un luogo solitario, e
quivi stava in orazione.
36 Ma Simone, e quelli, che si tro-
vavan con lui, gli tenner dietro.
37 E trovatolo, gli dissero: Tutti ti
cercano.
38 Ed egli disse loro: Andiamo per
i villaggi, e per le vicine città, affinchè
quivi ancora io predichi: dappoichè a
questo fine sono venuto.
39 E andava predicando nelle loro
sinagoghe, e per tutta la Galilea, e di-
scacciava i demonj.
40 E andò a trovarlo un lebbroso, il
quale raccommandandosi a lui, e ingi-
nocchiatosi gli disse: Se vuoi, tu puoi
mondarmi.
41 E Gesù mosso a compassione,
stese la sua mano, e toccandolo, dis-
segli: Io voglio. Sii mondato.
42 E detto che egli ebbe, sparì da
colui la lebbra, e fu mondato.
43 E Gesù con rampogne subito lo
cacciò via:
44 E gli disse: Guardati dal dir nulla
a chicchessia; ma va, fatti vedere al
principe de' sacerdoti, e offerisci per la
tua purgazione quello, che ha ordinato
Mosè in testimonianza (di rispetto) per
essi.
45 Ma quegli andatosene, cominciò
a vociferare, e pubblicare il fatto; tal-
mente che non poteva più entrare sco-
pertamente in città; ma se ne stava
fuori in luoghi solitarj, e andavano a
trovarlo da tutte le parti

CAPO II.

Mormorano i Farisei, perchè al paralitico calato nel suo letticciuolo per il tetto nella casa egli rimettesse i peccati, e gli ordinasse di portar via il letticciuolo; lo risana. In casa di Levi stando a tavola con molti pubblicani, rende ragione a' Farisei del conversare, che faceva co' peccatori, e del motivo, per cui non digiunavano i suoi discepoli. Gli scusa Cristo dell' aver colto delle spighe di grano in giorno di sabato.

E ALCUNI giorni dopo entrò nuo-
vamente in Cafarnaum.
2 E si riseppe, ch' egli era nella casa,
e si radunò molta gente; dimodochè
non capivano nemmeno nello spazio
d' intorno alla porta: e predicava loro
la parola.
3 E venner da lui alcuni, che condu-
cevano un paralitico portato da quattro
persone.
4 E non potendo presentarglielo per
la folla, scoprirono il palco dalla parte,
dov' egli stava: e fatta un' apertura,
calarono il lettuccio, nel quale giaceva
il paralitico.
5 E Gesù veduta la loro fede, disse
al paralitico: Figliuolo, ti son rimessi
i tuoi peccati.
6 Eran ivi a sedere alcuni degli Scri-
bi, i quali andavano discorrendo in cuor
loro:
7 Perchè così parla costui? egli be-
stemmia. Chi può perdonare i peccati,
fuorichè il solo Dio?
8 Ma avendo subito Gesù col suo
spirito conosciuto, che in tal modo la
discorrevano dentro di se, disse loro:
Per qual motivo tali cose andate rumi-
nando ne' vostri cuori?
9 Che cosa è più facile, il dire al pa-
ralitico: Ti son rimessi i tuoi peccati:
oppure il dire: Alzati, prendi il tuo
letticciuolo, e cammina?
10 Or affinchè voi sappiate, che il
Figliuol dell' uomo ha potestà in terra
di rimettere i peccati, (disse al parali-
tico):
11 Dico a te: Sorgi, prendi il tuo
letticciuolo, e vattene a casa tua.
12 E immantinente quegli si alzò: e
preso il suo letticciuolo a vista di tutti,
se ne andò; talmente che tutti restarono
stupefatti, e glorificaron Dio, dicendo:
Non mai abbiam visto simil cosa.
13 Ed egli se ne andò di nuovo verso
il mare: e tutto il popolo andava da
lui, ed ei gl' instruiva.
14 E in passando vide Levi figliuolo
d' Alfeo, che sedeva al banco, e gli
disse: Seguimi. Ed egli alzatosi lo
seguitò.
15 E avvenne, che, essendo egli a
tavola nella casa di lui, molti pubbli-
cani, e peccatori erano a mensa con
Gesù, e con i suoi discepoli: imperoc-
chè molti (di quelli) v' erano, che lo se-
guivano.

16 Or gli Scribi, e i Farisei al vederlo mangiare con i pubblicani, e i peccatori, dicevano a' suoi discepoli: Per qual motivo il vostro Maestro mangia, e beve co' pubblicani, e peccatori?

17 Il che avendo udito Gesù, disse loro: Non han bisogno del medico i sani, ma i malati: imperocchè non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

18 E i discepoli di Giovanni, e i Farisei facevano de' digiuni: vanno adunque, e dicono a lui: Per qual motivo i discepoli di Giovanni, e de' Farisei digiunano; e i tuoi discepoli non digiunano?

19 E Gesù disse loro: Possono forse i compagni dello sposo digiunare, fino a tanto che lo sposo è con essi? Mentre hanno con seco lo sposo, non possono digiunare.

20 Ma tempo verrà, che sarà loro tolto lo sposo: e allora per quel tempo digiuneranno.

21 Nissuno cuce a un vestito vecchio un pezzo di panno nuovo: altrimenti la nuova giunta strappa del vecchio, e lo sdrucio diventa maggiore.

22 E nissuno mette il vino nuovo in otri vecchi: altrimenti il vino rompe gli otri, e il vino si versa, e gli otri vanno in malora; ma il vino nuovo va messo in otri nuovi.

23 Successe ancora, che, camminando il Signore in giorno di sabato pei seminati, i suoi discepoli cominciavano a inoltrarsi, e cogliere delle spighe.

24 E i Farisei dicevano a lui: Ecco, perchè fanno eglino in giorno di sabato quello, che non è lecito?

25 Ed egli disse loro: Non avete mai letto quello, che fece Davidde, trovandosi in necessità, e avendo fame egli, e i suoi compagni?

26 Come entrò nella casa di Dio, essendo sommo sacerdote Abiathar, e mangiò i pani della proposizione, de' quali non era lecito mangiare, se non a' soli sacerdoti, e ne dette a' suoi compagni?

27 E disse loro: Il sabato è stato fatto per l' uomo, e non l' uomo pel sabato.

28 E adunque il Figliuolo dell' uomo padrone anche del sabato.

CAPO III.

Risana una mano inaridita. Si ritira schivando le insidie de' Farisei. Le turbe lo seguono. Risana gl' infermi. Elegge i dodici, e li manda a predicare, dando loro potestà sopra i demonj, e sopra le malattie. Convince di falsità gli Scribi, i quali lo accusavano di cacciare i demonj per virtù di Beelzebub; dice, che la bestemmia contro lo Spirito santo è irremissibile: madre, e fratelli di Cristo chi siano.

E DI nuovo entrò nella sinagoga: ed eravi un uomo, che aveva una mano inaridita.

2 E stavano a vedere, se egli lo sanasse in giorno di sabato, per accusarlo.

3 Ed egli disse all' uomo, che aveva la mano inaridita: Alzati, vieni in mezzo.

4 E a coloro disse: E egli lecito di fare del bene, o del male in giorno di sabato? di salvare, o di torre la vita? Ma quelli tacevano.

5 E girati gli occhi sopra di essi con ira, deplorando la cecità de' cuori loro, disse a colui: Stendi la tua mano. Ed ei la stese, e fu a lui restituita la mano.

6 Ma i Farisei ritiratisi, subito tenner consiglio con gli Erodiani contro di lui intorno al modo di levarlo dal mondo.

7 E Gesù si appartò co' suoi discepoli verso il mare: e una gran turba di popolo lo seguitò dalla Galilea, e dalla Giudea,

8 E da Gerusalemme, e dall' Idumea, e dalle terre di là dal Giordano: e quelli delle vicinanze di Tiro, e di Sidone, udito avendo le cose, che faceva, andaron da lui in gran folla.

9 Ed egli disse a' suoi discepoli, che stesse pronta per lui una barchetta, affinchè la gran turba non l' opprimesse.

10 Imperocchè rendeva la sanità a molti; onde tutti quelli, che erano afflitti da qualche malore, se gli scagliavano addosso per toccarlo.

11 E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, se gl' inginocchiavano, e gridavano, dicendo:

12 Tu se' il Figliuolo di Dio. E faceva loro gravi minacce, perchè nol manifestassero.

13 E salito sopra un monte, chiamò a se quelli, che egli volle: e si accostarono a lui.

14 E scelse dodici, perchè si stesser con esso lui: e per mandargli a predicare.

15 E dette ad essi podestà di curare le malattie, e di cacciare i demonj.

16 Simone, cui pose il soprannome di Pietro:

17 E Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo: e pose ad essi il soprannome di Boanerges, cioè, figliuoli del tuono:

18 E Andrea, e Filippo, e Bartolommeo, e Matteo, e Tommaso, e Giacomo figliuolo d' Alfeo, e Taddeo, e Simone Cananeo,

19 E Giuda Iscariote, che fu quegli, che lo tradì.

20 E andarono in casa, e si radunarono di bel nuovo le turbe; dimodochè non potevano nemmeno prender cibo.

21 E avendo saputo tali cose i suoi, andarono per pigliarlo; imperocchè dicevano: Ha dato in pazzía.

22 E gli Scribi, che erano venuti da Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub, e discaccia i demonj in virtù del principe de' demonj.

23 Ma egli chiamatigli a se, diceva loro in parabole: Come può Satana scacciare Satana?

24 E se un regno in contrarj partiti dividesi, non può un tal regno sussistere.

25 E se una casa si divide in contrarj partiti, non può tal casa sussistere.

26 E se Satana si è rivoltato, e si è messo in discordia contro se stesso, non potrà sussistere; ma sta per finire.

27 Nissuno può entrare in casa del forte, e rubar le sue spoglie, se prima non lega il forte, e allora darà il sacco alla casa di lui.

28 In verità vi dico, che saranno rimessi a' figliuoli degli uomini tutti i peccati, e qualunque bestemmia, che abbiano profferita:

29 Ma per chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non vi sarà remissione in eterno; ma sarà reo di delitto eterno.

30 A motivo che dicevano: Egli ha lo spirito immondo.

31 E venne la madre, e i fratelli di lui, e stando fuori, mandarono a chiamarlo:

32 E sedeva intorno a lui molta gente, e gli dissero: Ecco che la tua madre, e i tuoi fratelli là fuori cercan di te.

33 Ma egli rispose, e disse loro: Chi è mia madre, e chi (sono) i miei fratelli?

34 E girati gli occhi sopra coloro, che sedevangli attorno: Ecco, disse, la madre mia, e i miei fratelli.

35 Imperocchè chi farà la volontà di Dio, quegli è mio fratello, mia sorella, e madre.

CAPO IV.

Parabola del seminatore spiegata ai discepoli. La lucerna dee porsi sul candelliere. Parabola della semenza gettata sulla terra, la quale cresce, mentre dorme il seminatore; e del granello della senapa. Spiega a parte ai discepoli tutte queste cose. Essendo in barca, risvegliato dal sonno, acquieta la tempesta.

E COMINCIO' di nuovo a insegnare vicino al mare: e si raunò intorno a lui moltitudine di gente; dimodochè montato in una barca sedeva sul mare: e tutta quanta la turba stava in terra lungo la marina:

2 E insegnava loro molte cose per via di parabole, e diceva loro secondo la sua maniera d' insegnare:

3 Ponete mente: Ecco che il seminatore andò a seminare.

4 E mentre seminava, parte (del seme) cadde lungo la strada, e venner gli uccelli dell' aria, e lo mangiarono.

5 Un' altra parte cascò in luogo sassoso, dove non trovò molta terra: e subito nacque, perchè non aveva terren profondo:

6 Ma levatosi il sole, fu arso dal calore: e, perchè non aveva barbicato, seccò.

7 Un' altra parte cadde tra le spine, e cresciute le spine lo soffogarono, e non recò frutto.

8 Altra cadde in buon terreno: e dette frutto, che venne su rigoglioso, e rese dove trenta per uno, dove sessanta, e dove cento.

9 E diceva loro: Chi ha orecchie da intendere, intenda.

10 Ma quando egli fu solo, i dodici, che eran con lui, lo interrogarono sopra la parabola.

11 Ed egli diceva loro: A voi è dato d' intendere il mistero del regno di Dio; ma per quelli, che sono fuora, tutto si fa per via di parabole:

12 Affinchè vedendo veggano, e non veggano: e udendo odano, e non intendano: perchè non si convertano una volta, e sian loro rimessi i peccati.

13 E disse loro: Non intendete questa parabola? e come intenderete tutte (le altre) parabole?

14 Il seminatore è colui, che semina la parola.

15 Quelli, che la semenza ricevono lungo la strada, sono coloro, ne' quali vien seminata la parola: ma udita che l' hanno, vien tosto Satana, e porta via la parola seminata ne' loro cuori.

16 Similmente quelli, che han ricevuto il seme in luoghi sassosi, sono coloro, che, udita la parola, subito l' abbracciano con allegrezza:

17 E non hanno in se radice; ma son di corta durata: e venuta poi la tribolazione, e la persecuzione a motivo della parola, restano subito scandalizzati.

18 Quelli, che ricevono il seme tra le spine, sono coloro, i quali ascoltano la parola:

19 Ma le sollecitudini del secolo, e le ingannevoli ricchezze, e gli altri disordinati affetti sopravvenendo soffo-

cano la parola; ed ella rimane infruttuosa.
20 Ma quelli, che il seme ricevono in buon terreno, sono coloro, i quali la parola ascoltano, e l' abbracciano, e portano frutto, chi il trenta, chi il sessanta, e chi il cento per uno.
21 E diceva loro: Forse che vien fuori la lucerna per essere messa sotto del moggio, o sotto al letto? non vien ella per esser posta sul candeliere?
22 Imperocchè non è cosa nascosta, che non abbia a manifestarsi: nè che sia fatta per istare occulta, ma per uscire alla luce.
23 Chi ha orecchie da intendere, intenda.
24 E diceva loro: Badate a quello, che udite. Con quella misura, colla quale avrete misurato, sarà rimisurato a voi, e con giunta.
25 Imperocchè a colui, che ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che ha.
26 Diceva ancora: Il regno di Dio è, come se uno getta il seme sopra la terra.
27 E dorme, e si alza notte, e dì: e il seme barbica, e cresce, mentr' ei nol sa.
28 Imperocchè la terra da se stessa produce prima l' erba, poi la spiga, indi nella spiga il pieno frumento.
29 E formato che sia il frutto, tosto vi si mette la falce, perchè è tempo di messe.
30 E diceva ancora: A qual cosa assomiglieremo noi il regno di Dio? o con qual parabola lo figureremo?
31 Egli è come un granello di senapa, il quale, quando si semina in terra, è il minimo di tutti i semi, che sono al mondo.
32 Ma seminato che è, s' innalza, e diventa maggiore di tutti i legumi, e fa gran rami; dimodochè gli uccelli dell' aria all' ombra di lui possono albergare.
33 E spiegava loro la parola con molte di queste parabole, secondo che potevano udire.
34 E non parlava a loro senza parabole; ma a solo a solo il tutto sponeva a' suoi discepoli.
35 E lo stesso giorno, venuta la sera, disse loro: Passiamo all' altra riva.
36 E licenziato il popolo, lo menarono, come stava nella barca: e altre barche ancora erano con esso.
37 E si levò gran bufera, la quale gettava le onde nella barca; dimodochè la barca si empiva.
38 Ed egli se ne stava in poppa addormentato sopra un guanciale: e lo svegliano, e gli dicono: Maestro, a te non cale, che noi andiamo in perdizione?
39 Ed egli alzatosi, sgridò il vento, e disse al mare: Chetati, sta zitto. E cessò il vento, e si fè gran bonaccia.
40 Ed egli disse loro: Perchè temete? non avete pur ancò fede? Ed essi furono ripieni di timor grande, e dicevano l' uno all' altro: Chi è mai costui, cui e il vento, e il mare prestano ubbidienza?

CAPO V.

Nel paese de' Geraseni risana un demoniaco furiosissimo da una legion di demonj, a' quali dà licenza d' entrare ne' porci. Non permette a quest' uomo, che lo segua. Cura una donna dal flusso di sangue. Va a casa di Giairo, e risuscita la figliuola.

E TRAGITTATO il lago, giunsero nel paese de' Geraseni.
2 E smontato Gesù di barca se gli fece subito incontro dai sepolcri un uomo posseduto dallo spirito immondo,
3 Il quale abitava nei monumenti, nè vi era, chi omai potesse tenerlo legato nè pur con catene:
4 Imperocchè essendo stato spesse volte legato con catene, e co' ferri ai piedi, aveva spezzate le catene, e rotti i ferri, e nissuno poteva domarlo:
5 E stava sempre dì, e notte per i monumenti, e per le montagne, gridando, e lacerandosi colle pietre.
6 Questi, veduto da lungi Gesù, corse, e adorollo:
7 E sclamò ad alta voce, e disse: Che ho io da fare con te, Gesù figliuolo di Dio altissimo? Ti scongiuro per Dio, che non mi tormenti.
8 Imperocchè Gesù dicevagli: Esci, spirito immondo, da questo uomo.
9 E gli dimandò: Che nome è il tuo? Ed egli rispose: Legione è il mio nome, perchè siamo molti.
10 E lo pregava con larghe parole, che non gli scacciasse da quel paese.
11 Era in quel luogo a pascere intorno al monte una gran mandra di porci.
12 E gli spiriti lo pregarono, dicendo: Mandaci ne' porci, sicchè entriamo a stare in essi.
13 E subito Gesù il permise loro. E usciti gli spiriti immondi, entrarono ne' porci: e con furia grande la mandra, che era di circi due mila, si precipitò nel mare, e nel mare annegossi.
14 E i pastori fuggirono, e portarono la nuova in città, e per la campagna. E la gente andò a vedere quel, che fosse accaduto:
15 E arrivati, dove era Gesù, videro

colui, che era tormentato dal Demonio, che stava a sedere, rivestito, e di mente sana, e s' intimorirono.
16 E quelli, che avevan veduto, raccontarono ad essi, quanto era accaduto all' indemoniato, e sul fatto de' porci.
17 Ed essi cominciarono a pregarlo, che si partisse dai loro confini.
18 E montato che fu in barca, cominciò quegli, che era stato vessato dal Demonio, a domandargli in grazia di starsene con lui:
19 E Gesù non l'accettò; ma dissegli: Va a casa tua da' tuoi, e annunzia ad essi, quanto ha per te fatto il Signore, e come ha avuto pietà di te.
20 Ed egli se n' andò, e cominciò a predicare per la Decapoli, quanto aveva fatto per lui Gesù: e tutti ne restavano maravigliati.
21 Ed essendo Gesù nuovamente passato colla barca all' opposta riva, si radunò intorno a lui gran folla: ed egli si stava vicino al mare.
22 E andò a trovarlo uno de' capi della sinagoga, chiamato Giairo: il quale vistolo appena, si prostrò a' suoi piedi,
23 E pregavalo istantemente, dicendo: La mia figliuola è all' estremo: vieni, e poni sopra di lei la mano, affinchè sia salva, e viva.
24 E Gesù andò con esso, ed era seguitato da gran folla di popolo, che lo premeva.
25 E una donna, la quale era da dodici anni malata di una perdita di sangue,
26 E molto aveva sofferto da molti medici, e avea speso tutto il suo senza prò; anzi era piuttosto peggiorata:
27 Avendo udito parlare di Gesù, andò per di dietro nella calca, e toccò la sua veste:
28 Imperocchè diceva: Purchè io tocchi solamente la veste di lui, sarò salva.
29 E subito la sorgente del sangue in lei stagnò: e nel suo corpo sentì di essere sana da quel male.
30 Ma Gesù avendo subito conosciuto dentro di se la virtù, che era uscita da lui, rivoltosi alla turba, disse: Chi ha toccato le mie vesti?
31 E i suoi discepoli gli dicevano: Tu vedi, come la turba ti preme, e domandi: Chi mi ha toccato?
32 Ed egli guardava intorno per veder colei, che aveva ciò fatto.
33 Ma la donna timorosa, e tremante, sapendo quello, che era in se avvenuto, andò a prostrarsi dinanzi a lui, e gli disse tutta la verità.
34 Ed egli le disse: Figlia, la tua fede ti ha salvata: va in pace, e sii guarita dal tuo male.
35 Mentre tutt' ora parlava, arrivò gente dalla casa del capo della sinagoga, che dissegli: La tua figlia è morta: perchè dai tu altro incomodo al Maestro?
36 Ma Gesù sentito quel, che dicevano, disse al capo della sinagoga: Non temere: solamente abbi fede.
37 E non permise, che nissuno lo seguitasse, fuorichè Pietro, e Giacomo, e Giovanni fratello di Giacomo.
38 E giunto alla casa del capo della sinagoga, vide del tumulto, e gente, che piagneva, e ululava forte.
39 Ed entrato dentro disse loro; Perchè v' affannate, e piangete? la fanciulla non è morta; ma dorme.
40 Ed essi si burlavan di lui. Ma egli, fattigli andar via tutti, prese con se il padre, e la madre della fanciulla, e quelli, che eran con esso lui, ed entrò dov' era giacente la fanciulla.
41 E presa la fanciulla per mano, le disse: Talitha cumi, che vuol dire: Fanciulla (tel comando) alzati.
42 E immediatamente la fanciulla si alzò, e camminava: imperocchè ella aveva dodici anni: e rimasero pieni di grandissimo stupore.
43 E comandò loro strettamente, che nissuno ciò risapesse: e disse, che le fosse dato da mangiare.

CAPO VI.

Ammirano la dottrina di Gesù i suoi concittadini; ma pochi miracoli egli fa tra loro a motivo della loro incredulità. Manda gli Apostoli a predicare, dando loro gli opportuni insegnamenti. Erode, udita la fama di Cristo, dice, che Giovanni è risuscitato. Morte del Precursore, la testa del quale Erode per un giuramento fatto dona alla figliuola di Erodiade. Miracolo de' cinque pani, e due pesci. Cammina sopra del mare, e acquieta la tempesta. Nella terra di Genesaret son risanati molti al tocco dell' orlo della sua veste.

E QUINDI partitosi andò alla sua patria: e lo seguitavano i suoi discepoli:
2 E venuto il sabato, cominciò a insegnare nella sinagoga: e molti all' udirlo restavano ammirati del suo sapere, e dicevano: Donde ha cavato costui tutte queste cose? e che sapienza è quella, che gli è stata conceduta? e quali maraviglie sono per mano di lui operate?
3 Non è egli costui quel legnaiuolo, figlio di Maria, fratello di Giacomo, e di Giuseppe, e di Giuda, e di Simone? e

non abbiamo quì tra di noi le sue sorelle? E si scandalizzavano di lui.

4 Ma Gesù diceva loro: Non è il profeta senza onore, fuorichè nella sua patria, e in casa sua, e tra' suoi parenti.

5 E non poteva far ivi alcun miracolo, se non che guari pochi malati, imponendo loro le mani.

6 E si maravigliava della loro incredulità, e girava pei castelli d' intorno, insegnando.

7 E chiamò a se i dodici: e cominciò a mandargli a due a due, e dava loro potestà sopra gli spiriti immondi.

8 E ordinò loro di non prender nulla pel viaggio, eccetto il solo bastone, non pane, non bisaccia, non denaro nella borsa;

9 Ma di calzarsi di sandali, e di non avere due vesti da vestirsi.

10 E diceva loro: In qualunque casa entriate, trattenetevi in essa, fino a tanto che quindi partiate:

11 E dovunque non vorranno ricevervi, nè ascoltarvi, ritirandovi di lì, scuotete la polvere de' vostri piedi in testimonianza per essi.

12 Ed essi andarono, e predicavano (agli uomini), che facessero penitenza.

13 E cacciavano molti demonj, e ungevano con olio molti malati, e li risanavano.

14 Venne ciò a notizia del re Erode (imperocchè si era sparsa la sua rinomanza) e diceva: Giovanni Batista è risuscitato da morte: e in lui perciò spiccano le virtù.

15 Altri poi dicevano: Egli è Elía. Altri dicevano: Egli è un profeta, come uno de' profeti.

16 Ma Erode, quando ne ebbe sentito parlare, disse: Questi è quel Giovanni, cui io tagliai la testa, egli è risuscitato da morte.

17 Imperocchè Erode avea mandato a pigliare Giovanni, e lo tenne legato in prigione per causa di Erodiade moglie di Filippo suo fratello, perchè egli se l' era presa per moglie.

18 Imperocchè Giovanni diceva ad Erode: Non è lecito a te di ritenere la moglie di tuo fratello.

19 Ed Erodiade gli tendeva insidie: e bramava di farlo morire; ma non le riusciva.

20 Imperocchè Erode temeva Giovanni, sapendo, che era uomo giusto, e santo: e lo difendeva, e a persuasione di lui faceva molte cose, e lo sentiva volentieri.

21 Ma venuto un giorno favorevole, Erode fece una cena il suo dì natalizio ai grandi della corte, e ai tribuni, e ai principali della Galilea:

22 Ed essendo entrata la figliuola della stessa Erodiade a ballare, ed essendo piaciuta ad Erode, e ai convitati, il re disse alla fanciulla: Chiedimi quello, che vuoi, e te lo darò:

23 E le giurò: Qualunque cosa mi chiederai, te la darò, abbenchè sia la metà del mio regno.

24 Ed ella uscita che fu, disse a sua madre: Che dimanderò? Ed ella dissele: La testa di Giovanni Batista.

25 E ritornata subito frettolosamente dal re, gli fece la domanda, dicendo: Voglio, che tu mi dia subito in un bacile la testa di Giovanni Batista.

26 E rattristatosi il re per risguardo al giuramento, e a' convitati, non volle disgustarla:

27 Ma spedì il carnefice, e ordinò, che fosse portata la testa di lui in un bacile. E questi lo decollò nella prigione.

28 E portò in un bacile la testa di lui: e la dette alla fanciulla, e la fanciulla la dette alla madre sua.

29 Il che risaputosi da' suoi discepoli, andarono a prendere il suo corpo, e gli diedero sepoltura.

30 Ma ritornati gli Apostoli da Gesù gli detter parte di tutto quello, che avevan fatto, e insegnato.

31 Ed egli disse loro: Venite in disparte in luogo solitario, e riposatevi alcun poco. Imperocchè eran molti que', che andavan, e venivano: e non avevano nemmen tempo di prender cibo.

32 E montati in barca, se ne andarono in luogo appartato, e deserto.

33 E furono veduti, e osservati da molti, mentre si partivano: e concorsero per terra a quel luogo da tutte le città, e vi giunsero prima di loro.

34 E nello sbarcare Gesù vide la gran folla: e n' ebbe compassione; imperocchè erano come pecore senza pastore, e incominciò a insegnar loro molte cose.

35 E facendosi tardi, se gli accostarono i discepoli a dirgli: Questo è un luogo deserto, e l' ora è già avanzata.

36 Licenzia questa gente, affinchè vadano ne' vicini villaggi, e castelli a comperarsi da mangiare.

37 Ma egli rispose loro, e disse: Datele voi da mangiare. Ed essi dissero: Andiamo a comperare per dugento denari di pane, e le daremo da mangiare.

38 Ed egli rispose loro: Andate, e vedete, quanti pani abbiate. E veduto che ebbero, gli dissero: Cinque, e due pesci.

39 E ordinò loro, che facesser sedere

tutta quella gente distribuita in tante tavolate sull' erba verde.

40 E si misero a sedere divisi in brigate qual di cento, e qual di cinquanta uomini l' una.

41 E presi i cinque pani, e i due pesci, alzati gli occhi al cielo, benedisse, e spezzò i pani, e li dette a' suoi discepoli, affinchè li ponesser loro dinanzi: e divise tra tutti i due pesci.

42 E tutti mangiarono, e si satollarono.

43 E de' pezzi raccolsero dodici sporte piene, e de' pesci (n' avanzò.)

44 Or quelli, che avevan mangiato, erano cinque mila uomini.

45 E immediatamente costrinse i suoi discepoli a montare in barca, e andare ad aspettarlo di dà dal lago dirimpetto a Betsaida, mentre che licenziava il popolo.

46 E licenziato che l' ebbe, se n' andò sopra un monte a fare orazione.

47 E fattosi sera, la barca era in mezzo al mare, ed egli solo a terra.

48 E vedendo i discepoli affannati a remare (imperocchè avevano il vento contrario) verso la quarta vigilia della notte andò verso di essi, camminando sopra le acque: e volle passar loro avanti.

49 Ma essi, vedutolo camminare sopra le acque, credettero, che fosse una fantasima, e alzaron le strida.

50 Imperocchè tutti lo videro, e si spaventarono. E subito parlò loro, e disse: Abbiate fidanza, son io: non temete.

51 E montò da loro nella barca, e il vento si quietò. E sempre più dentro di se si stupivano.

52 Imperocchè non avevan fatta riflessione al fatto dei pani: perchè il cuor loro era accecato.

53 E passato il lago, giunsero al paese di Genesaret, e quivi approdarono.

54 E sbarcati che furono, subito la gente lo riconobbe:

55 E correndo per tutto il paese, cominciarono a menare da tutte le parti all' intorno i malati su' loro letticiuoli, dovunque udivano, che egli fosse.

56 E dovunque giugneva, in borghi, o villaggi, o città, posavano per le piazze gl' infermi, e lo pregavano, perchè toccassero almeno l' orlo della sua veste: e quanti lo toccavano, erano salvi.

CAPO VII.

Riprende i Farisei, che biasimavano i discepoli, perchè mangiavano senza lavarsi le mani, mentre essi trasgredivan la legge di Dio per osservare le loro tradizioni. Dice quali siano le cose, che posson rendere impuro l' uomo; vien a dire quelle, che escono dal cuore. Alla perservante orazione della Sirofenissa libera la figliuola di lei dal Demonio, e risana un uomo mutolo, e sordo.

E RAUNARONSI da lui i Farisei, e alcuni degli Scribi venuti da Gerusalemme.

2 E avendo osservato alcuni de' suoi discepoli cibarsi con mani impure, cioè senza essersele lavate, li biasimarono.

3 Imperocchè i Farisei, e tutti i Giudei non mangiano senza lavarsi spesso le mani, attenendosi alla tradizione de' maggiori:

4 E quando tornano dal foro, non mangiano, se prima non si sono battezzati. E vi sono molte altre lavande, che è stato loro insegnato di osservare, de' bicchieri, degli orciuoli, de' vasi di bronzo, e dei letti.

5 Or i Farisei, e gli Scribi lo interrogarono: Per qual motivo i tuoi discepoli non camminano secondo la tradizione degli antichi, e mangiano senza lavarsi le mani?

6 Ma egli rispose, e disse loro: A ragione Isaia profetò di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora colle labbra; ma il cuor loro è lungi da me.

7 Inutilmente poi mi onorano, insegnando dottrine, e comandamenti d' uomini:

8 Imperocchè trascurati i comandamenti di Dio, siete tenaci delle tradizioni degli uomini, dei lavamenti degli orciuoli, e dei bicchieri; e molte altre cose voi fate simili a queste.

9 E diceva loro: Voi benissimo distruggete i comandamenti di Dio per osservare la vostra tradizione.

10 Imperocchè Mosè disse: Onora il padre, e la madre. E chi maledirà il padre, o la madre, sia punito di morte.

11 Ma voi dite: Uno potrà dire al padre, o alla madre: Qualunque offerta, che io fo a Dio, gioverà a te:

12 E non permettete, che egli faccia nulla per suo padre, o per la madre,

13 Violando la parola di Dio per la vostra tradizione inventata da voi: e molte cose voi fate simili a questa.

14 E chiamata a se nuovamente la turba, dicevale: Ascoltatemi tutti, e imparate.

15 Nissuna cosa vi è esteriore all' uomo, la quale entrando in esso possa renderlo immondo; ma quelle, che procedono dall' uomo, quelle sono, che rendono impuro l' uomo.

16 Chi ha orecchie da intendere, intenda.

17 Ed entrato che egli fu nella casa

sciolto dalla turba, i discepoli lo interrogarono intorno a quella parabola.
18 Ed egli disse loro: Anche voi adunque siete tanto ignoranti? Non intendete, che tutto quello, che di fuora entra nell' uomo, non può renderlo impuro?
19 Perchè non entra nel cuore di lui; ma passa nel ventre, donde va nel secesso, lo spurgo di tutti i cibi.
20 Ma quello, diceva egli, che esce dall' uomo, rende immondo l' uomo.
21 Imperocchè dal di dentro, dal cuore degli uomini procedono i cattivi pensieri, gli adulterj, le fornicazioni, gli omicidj,
22 I furti, le avarizie, le malvagità, le frodi, le impudicizie, l' invidia, le bestemmie, la superbia, la stoltezza.
23 Tutti questi mali procedono dal di dentro, e impuro rendono l' uomo.
24 Indi partitosi, se ne andò ai confini di Tiro, e di Sidone: ed entrato in una casa, non voleva, che nissun lo sapesse; ma non potè star celato.
25 Imperocchè una donna, la figliuola di cui era posseduta dallo spirito immondo, avendo sentito parlar di lui, andò a gettarsi a' suoi piedi.
26 Ella era Gentile, e Sirofenice di nazione. E lo supplicava, che scacciasse il Demonio dalla sua figliuola.
27 Ma Gesù dissele: Lascia, che prima si satollino i figliuoli: imperocchè non è ben fatto di prendere il pan de' figliuoli, e gettarlo a' cani.
28 Ma quella rispose, e dissegli: Sì, Signore: imperocchè anche i cagnuolini mangiano sotto la tavola i minuzzoli de' figliuoli.
29 Ed egli le disse: Per questa parola va: il Demonio è uscito dalla tua figlia.
30 Ed ella ritornata a casa sua, trovò la fanciulla, che giaceva sul letto, e che il Demonio sen era partito.
31 E tornato indietro dai confini di Tiro, andò per Sidone verso il mare di Galilea, traversando il territorio della Decapoli.
32 E gli fu presentato un uomo sordo, e mutolo, e lo supplicarono a imporgli la mano.
33 Ed egli, trattolo in disparte dalla folla, gli mise le sue dita nelle orecchie, e collo sputo toccò la sua lingua:
34 E alzati gli occhi verso del cielo, sospirò, e dissegli: Ephpheta, che vuol dire, apriti.
35 E immediatamente se gli aprirono le orecchie, e si sciolse il nodo della sua lingua, e parlava distintamente.
36 Ed egli ordinò loro di non dir ciò a nissuno. Ma per quanto loro lo comandasse, tanto più lo celebravano:
37 E tanto più ne restavano ammirati, e dicevano: Ha fatto bene tutte le cose: ha fatto, che odano i sordi, e i mutoli favellino.

CAPO VIII.

Sazia con sette pani, e pochi pesci quattro mila uomini. Ordina a' discepoli di guardarsi dal fermento de' Farisei. Risana a poco a poco un cieco. Chiede a' discepoli quel, che pensasser di lui: e Pietro confessa, che egli è il Cristo. Poco dopo Gesù lo chiama Satana, perchè, predicendo quel, che dovea patire, Pietro lo sgridava. Del portare la croce. Niuna cosa deve essere più cara, che l' anima.

DI que' giorni essendo di nuovo grande la folla, nè avendo quelli da mangiare, chiamati a se i discepoli, disse loro:
2 Mi fa compassione questo popolo: perchè sono già tre giorni, che si trattiene con me, e non ha da mangiare.
3 E se li rimanderò alle case loro digiuni, verran meno per istrada: imperocchè taluni di essi son venuti da lontano.
4 E i discepoli gli risposero: E come potrà alcuno quì in una solitudine satollarli di pane?
5 Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? Risposero: Sette.
6 E ordinò alle turbe, che sedessero per terra. E presi i sette pani, rese le grazie, gli spezzò, e gli diede a' suoi discepoli, perchè gli ponesser davanti alle turbe, come li posero.
7 E avevano ancora alcuni pochi pesciolini: e questi pur benedisse, e ordinò, che fossero distribuiti.
8 E mangiarono, e si satollarono: e raccolsero degli avanzi, che rimasero, sette sporte.
9 Or quelli, che avevano mangiato, erano circa quattro mila, e li licenziò.
10 Ed entrato immediatamente in barca co' suoi discepoli andò dalle parti di Dalmanuta.
11 E andaron da lui i Farisei, e cominciarono a disputare con esso, chiedendogli, per tentarlo, un segno nel cielo.
12 Ed egli, gettato dal cuore un sospiro, disse: Perchè mai questa generazione chiede ella un segno? In verità dicovi, che non sarà dato a questa generazione tal segno.
13 E rimandatigli, entrò di nuovo in barca, e passò il lago.
14 E si scordarono di pigliare del pane: e non avevan seco in barca, se non un pane.
15 Ed egli istruivagli, e diceva loro:

Guardatevi, e state lontani dal fermento de' Farisei, e dal fermento d' Erode.

16 Ed essi si bisticciavano tra di loro, dicendo: Non abbiam pane.

17 La qual cosa conosciuta avendo Gesù, disse loro: Perchè v' inquietate del non aver pane? Non avete voi ancora conoscimento, nè intelletto? Ed è accecato tutt' ora il cuor vostro?

18 Avete occhi, e non vedete? orecchie, e non udite? nè avete memoria?

19 Allorchè cinque pani io divisi tra cinque mila uomini: quanti canestri furono gli avanzi, che raccoglieste? Gli risposero: Dodici.

20 E quando poi sette pani io divisi tra quattro mila persone: quante sporte furono gli avanzi, che raccoglieste? Risposero: Sette.

21 E diceva loro: Come non ancora intendete?

22 E giunsero a Betsaida, e gli fu presentato un cieco, e lo supplicavano, che lo toccasse.

23 E preso il cieco per mano, lo menò fuora del borgo: e avendogli sputato negli occhi, e impostegli le mani, gli dimandò, se vedeva nulla.

24 Ed egli, alzati gli occhi, disse: Veggo uomini camminare simili ad alberi.

25 Indi Gesù impose di nuovo le mani sopra gli occhi di lui, e principiò a vedere: e fu sanato in guisa, che vedeva tutte le cose distintamente.

26 E rimandollo a casa sua, e dissegli: Vattene a casa tua: e se entri nel borgo, non dir nulla a nissuno.

27 E Gesù sen andò co' suoi discepoli per le castella di Cesarea di Filippo: e per istrada interrogava i suoi discepoli, dicendo loro: Chi dicono gli uomini, che io mi sia?

28 Essi risposero: Chi dice Giovanni Batista, chi Elía, chi come uno de' profeti.

29 Allora disse loro: E voi chi dite, che io sia? Pietro risposegli: Tu se' il Cristo.

30 E proibì loro strettamente il dir ciò di se con alcuno.

31 E cominciò a spiegar loro, come doveva il Figliuolo dell' uomo patir molto, ed esser riprovato dai seniori, e dai principi de' sacerdoti, e dagli Scribi, ed essere ucciso: e risuscitare tre giorni dopo.

32 E parlava di questo fatto apertamente. E Pietro, presolo in disparte, cominciò a rampognarlo.

33 Ma egli rivoltosi, e mirando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: Va lungi da me, Satana; perchè non hai la saggezza di Dio, ma degli uomini.

34 E chiamate a se le turbe con i suoi discepoli, disse loro: Se alcuno vuol tenere dietro a me, rinneghi se stesso, e prenda la sua croce, e mi siegua.

35 Imperocchè chi vorrà salvare l' anima sua, la perderà: e chi perderà l' anima sua per me, e pel Vangelo, la salverà.

36 Imperocchè che gioverà all' uomo l' acquisto di tutto il mondo, ove perda l' anima sua?

37 Oppure che darà l' uomo in cambio dell' anima sua?

38 Conciossiachè chi si vergognerà di me, e delle mie parole in questa generazione adultera, e peccatrice; si vergognerà di lui il Figliuolo dell' uomo, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli Angeli santi.

39 E diceva loro: Vi dico in verità, che degli astanti vi sono alcuni, i quali non gusteranno la morte, sino a tanto che veggano venire il regno di Dio con maestà.

CAPO IX.

Trasfigurazione di Gesù, a cui si uniscono Mosè, ed Elía. Dice, che Elía, quando verrà rimetterà tutto in ordine: che Elía è venuto, e non è stato accolto. Caccia uno spirito muto, e sordo, il quale solamente coll' orazione, e col digiuno può discacciarsi. Predice la sua passione. Disputa de' discepoli, a' quali insegna, chi sia il maggiore. Di uno, che cacciava il Demonio, e non seguitava Cristo. Del troncare lo scandalo della mano, del piede, dell' occhio.

SEI giorni dopo Gesù prese con se Pietro, e Giacomo, e Giovanni: e li condusse soli separatamente sopra un alto monte, e alla loro presenza si trasfigurò.

2 E le sue vesti diventarono risplendenti, e soprammodo candide come la neve: tal che nissun tintore della terra saprebbe farle così candide.

3 E apparvero loro Elía, e Mosè: i quali stavano a discorrere con Gesù.

4 E Pietro prese la parola, e disse a Gesù: Maestro, buona cosa è per noi lo star quì: facciamo tre padiglioni, uno per te, uno per Mosè, e uno per Elía.

5 Imperocchè non sapeva quel che si dicesse: perchè erano sbigottiti per la paura.

6 E si levò una nuvola, la quale, li ricopriva: e dalla nuvola uscì una voce, che disse: Questo è il figliuolo mio carissimo; ascoltatelo.

7 E a un tratto guardando essi d' intorno, non videro più nissuno con se, fuori del solo Gesù.

8 E nello scender dal monte, egli ordinò loro di non palesare a nissuno le cose da essi vedute, se non quando il Figliuolo dell' uomo fosse risuscitato da morte.
9 Ed essi tenner la cosa in se, investigando tra di loro, che volesse dire: quando sarà risuscitato da morte.
10 Egli dimandarono: Perchè adunque i Farisei, e gli Scribi dicono, che dee prima venire Elía?
11 Ed egli rispose, e disse loro: Elía, venendo da prima, rimetterà in sesto tutte le cose: e come sta scritto del Figliuolo dell' uomo, avrà da soffrir molto, e sarà dispregiato.
12 Ma io vi dico, che Elía è venuto, (e hanno fatto a lui tutto quel, che è loro piaciuto) conforme di lui fu scritto.
13 E arrivato da' suoi discepoli, li vide attorniati da gran folla di popolo, e che gli Scribi disputavano con essi.
14 E tutto il popolo, subito che vide Gesù, restò stupido, e intimorito, e corsegli incontro, lo salutarono.
15 E domandò loro: Che dispute avete tra voi?
16 E uno della turba rispose, e disse: Maestro, ti ho condotto il mio figliuolo, che è posseduto da uno spirito muto:
17 Il quale dovunque l' invade, lo getta per terra, ed egli getta la schiuma, e digrigna i denti, e vien meno: e ho detto a' tuoi discepoli di scacciarlo, e non hanno potuto.
18 Ma egli rispose loro, e disse: O generazione infedele, sino a quando sarò io con voi? sino a quando vi sopporterò? conducetelo da me.
19 E glielo menarono. E visto che l' ebbe Gesù, subito lo spirito lo sconturbò: e gettatosi per terra si rivoltolava facendo la spuma.
20 E Gesù dimandò al padre di lui: Quanto tempo è, che tal cosa gli è avvenuta? E quegli disse: Sin dalla fanciullezza:
21 E sovente lo ha gettato nel fuoco, e nell' acqua per finirlo. Ma tu, se puoi qualche cosa, soccorrici, avendo di noi pietà.
22 E Gesù risposegli: Se puoi credere, tutto è possibile per chi crede.
23 E subito il padre del fanciullo sclamò: e disse piagnendo: Io credo, Signore: aiuta la mia incredulità.
24 E Gesù vedendo, che il popolo accorreva in folla, sgridò lo spirito immondo, e gli disse: Spirito sordo, e mutolo, io ti comando, esci da lui: e non rientrare più in lui.
25 E gettato uno strido, e avendolo molto straziato, uscì lo spirito da lui, che rimase come morto; talmente che molti dicevano: E' morto.
26 Ma Gesù presolo per mano, lo risvegliò, ed ei si alzò.
27 Ed entrato che fu Gesù nella casa, i discepoli a parte lo interrogavano: Perchè non abbiam noi potuto discacciarlo?
28 Ed egli disse loro: Questa razza (di demonj) per altro verso non può uscire, se non per l' orazione, e pel digiuno.
29 E partitisi da quel luogo, traversarono la Galilea: ed egli non voleva, che nissuno lo sapesse.
30 Ma andava istruendo i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle mani degli uomini, e lo metteranno a morte: e ucciso risusciterà il terzo giorno.
31 Essi però non capivano nulla: e non si fidavano d' interrogarlo.
32 E giunsero a Cafarnaum. Ed entrati in casa, domandò loro: Di che cosa disputavate tra voi per istrada?
33 Eglino però tacevano: conciossiachè per istrada aveano disputato insieme, chi fosse tra di loro il maggiore.
34 E stando egli a sedere chiamò i dodici, e disse loro: Chi vuol essere il primo, sarà l' ultimo di tutti, e il servidore di tutti.
35 E preso un fanciullo lo pose in mezzo ad essi: e presolo tralle braccia, disse loro:
36 Chi uno di tali fanciulli accoglie nel nome mio, accoglie me: e chiunque accoglie me, non accoglie me, ma colui, che mi ha mandato.
37 Giovanni prese a dirgli: Maestro, abbiamo veduto un tale discacciare i demonj nel nome tuo, che non viene con noi, e glielo abbiamo proibito.
38 Ma Gesù disse loro: Non vogliate proibirglielo: imperocchè non v' è nissuno, che faccia un miracolo nel nome mio, e possa subito dir male di me.
39 Imperocchè chi non è contro di voi, è per voi.
40 E chi avrà dato a voi un bicchiere d' acqua nel nome mio, perchè siete di Cristo: in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa.
41 E chi scandalizzerà uno di questi pargoletti, che credono in me: sarebbe meglio per lui, che gli fosse legata al collo una macina d' asino, e fosse gettato nel mare.
42 Che se la tua mano ti scandalizza, troncala: è meglio per te giugnere alla vita con sol una mano, che avendone due andar all' inferno in un fuoco inestinguibile:

43 Dove il loro verme non muore, e il fuoco non si smorza.

44 E se il tuo piede ti scandalizza, troncalo: è meglio per te il giugnere alla vita eterna con sol un piede, che avendo due piedi essere gittato nell' inferno in un fuoco inestinguibile:

45 Dove il loro verme non muore, e il fuoco non si smorza.

46 E se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te l' entrare con un sol occhio nel regno di Dio, che avendo due occhi essere gettato nel fuoco dell' Inferno:

47 Dove il loro verme non muore, e il fuoco non si smorza.

48 Imperocchè sarà ognuno salato col fuoco, e ogni vittima sarà salata col sale.

49 Buona cosa è il sale: ma se il sale diventa scipito, con che lo condirete voi? Abbiate in voi sale, e pace abbiate tra voi.

CAPO X.

Che non si dee ripudiare la moglie, e prenderne un' altra. Si stringe al seno i bambini, e li benedice. Un ricco, il quale aveva dalla sua giovinezza osservati i comandamenti, non prende il consiglio di Cristo di vendere tutto il suo. Premio di coloro, i quali abbandonano tutte le cose. Predice di nuovo la sua passione. Dall' ambizione de' figliuoli di Zebedeo prende occasione d' insegnare a' discepoli, che devono essere più grandi non nelle dimostrazioni di dominio, ma negli uffizj del ministero. Risana Bartimeo cieco.

E PARTITOSI da quel luogo, andò ai confini della Giudea di là dal Giordano: e si radunaron di nuovo intorno a lui le turbe: e di nuovo al suo solito le istruiva.

2 E accostatisi i Farisei gli domandavano, per tentarlo: Se fosse lecito al marito di ripudiare la moglie.

3 Ma egli rispose, e disse loro: Che ha comandato a voi Mosè?

4 Ripigliaron essi: Mosè ha permesso di scrivere il libello del ripudio, e rimandarla.

5 E Gesù rispose loro, e disse: A riguardo della durezza del vostro cuore dette egli a voi questo precetto.

6 Ma al principio della creazione Dio formò l' uomo maschio, e femmina.

7 Per questo abbandonerà l' uomo il padre, e la madre, e starà unito a sua moglie;

8 E i due saranno una sola carne. Per la qual cosa già non son due, ma una sola carne.

9 Non divida pertanto l' uomo quel, che Dio ha congiunto.

10 E in casa di nuovo i suoi discepoli lo interrogarono sopra la medesima cosa.

11 Ed egli disse loro: Chiunque rimanderà la sua moglie, e ne prenderà un' altra, commette adulterio contro di essa.

12 E se la moglie ripudia il marito, e ne sposa un altro, commette adulterio.

13 E li presentavan dei fanciullini, affinchè li toccasse: ma i discepoli sgridavano coloro, che glieli presentavano.

14 La qual cosa avendo veduto Gesù, ne fu altamente disgustato, e disse loro: Lasciate, che i piccoli vengano da me, e nol vietate loro: imperocchè di questi tali è il regno di Dio.

15 In verità vi dico, che chiunque non riceverà il regno di Dio come fanciullo, non entrerà in esso.

16 E stringendosegli al seno, e imponendo loro le mani, li benediceva.

17 E nell' uscir, che faceva per mettersi in viaggio, corse da lui un tale, e inginocchiatosi gli domandò: Maestro buono, che farò per acquistare la vita eterna?

18 Ma Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? Nissun buono, fuori di Dio solo.

19 Tu sai i comandamenti: non commettere adulterio, non ammazzare, non rubare, non dire il falso testimonio, non far danno a nissuno, onora il padre, e la madre.

20 Ma quegli rispose, e dissegli: Maestro, tutte queste cose le ho osservate sin dalla mia giovinezza.

21 E Gesù miratolo, gli mostrò affetto, e gli disse: Una cosa sola ti manca: va, vendi, quanto hai, e dallo a' poveri, e avrai un tesoro nel cielo: e vieni, e seguimi.

22 A questa parola rattristatosi colui, se ne andò sconsolato: perchè aveva molte possessioni.

23 E Gesù, dato intorno uno sguardo, disse a' suoi discepoli: Quanto è difficile, che i ricchi entrino nel regno di Dio!

24 E i discepoli restavano stupefatti di sue parole. Ma Gesù di nuovo disse loro: Figliuolini, quanto è difficile, che entrino nel regno di Dio que', che pongon fidanza nelle ricchezze!

25 E' più facile a un cammello il passare per la cruna di un ago, che ad un ricco l' entrare nel regno di Dio.

26 Ed essi restavano sempre più stupefatti, e dicevansi l' un l' altro: E chi può esser salvo?

27 E Gesù miratili, disse loro: Per gli uomini questo è impossibile, ma

non per Iddio: imperocchè ogni cosa è
possibile a Dio.
28 E Pietro prese a dirgli: Ecco che
noi abbiam lasciato tutte le cose, e ti
abbiam seguitato.
29 Rispose Gesù, e disse: In verità
vi dico, che non v' ha alcuno, il quale
abbia abbandonato la casa, o i fratelli,
o le sorelle, o il padre, o la madre, o i
figliuoli, o le possessioni per me, e pel
Vangelo,
30 Che non riceva il centuplo, adesso
in questo tempo in case, e fratelli, e
sorelle, e madri, e figliuoli, e possessioni
in mezzo alle persecuzioni, e nel secolo
avvenire la vita eterna.
31 Ma molti de' primi saranno ultimi,
e degli ultimi (saran) primi.
32 Ed erano in viaggio verso Gerusalemme:
e Gesù li precedeva, e si
stupivano: e lo seguivano timorosi. E
presi a parte di nuovo i dodici, cominciò
a dir loro le cose, che dovevano accadergli:
33 Ecco che andiamo a Gerusalemme,
e il Figliuolo dell' uomo sarà dato
nelle mani de' principi de' sacerdoti, e
degli Scribi, e de' seniori, e lo condanneranno
a morte, e lo consegneranno
a' Gentili:
34 E questi lo scherniranno, e gli
sputeranno addosso, e lo flagelleranno,
e lo uccideranno: ed egli risusciterà il
terzo giorno.
35 E si accostarono a lui Giacomo, e
Giovanni figliuoli di Zebedeo, dicendo:
Maestro, vogliamo, che, qualunque cosa
domanderemo, tu a noi la conceda.
36 Ed egli disse loro: Che bramate
voi, che io vi conceda?
37 Risposero: Concedici, che uno di
noi seggia alla tua destra, e l' altro alla
tua sinistra nella tua gloria.
38 Ma Gesù disse loro: Non sapete
quello, che domandate: Potete voi bere
il calice, ch' io bevo; o esser battezzati
col battesimo, ond' io son battezzato?
39 E quelli replicarongli: Sì che
possiamo. Ma Gesù disse loro: Voi
berrete veramente il calice, ch' io bevo;
e sarete battezzati col battesimo, ond' io
son battezzato:
40 Ma il sedere alla mia destra, o
alla mia sinistra non ispetta a me di
concederlo a voi; ma a coloro, pe' quali
è stato preparato.
41 E udito questo, i dieci si disgustarono
con Giacomo, e Giovanni.
42 Ma Gesù chiamatigli a se, disse
loro: Voi sapete, che quelli, che son
tenuti per principi delle nazioni, esercitano
dominio sopra di esse: e i loro
magnati hanno podestà sopra di esse.
43 Non così però va la bisogna tra di
voi; ma chiunque vorrà diventar maggiore,
sarà vostro servo:
44 E chiunque di voi vorrà esser
primo, sarà servo di tutti.
45 Imperocchè anche il Figliuolo
dell' uomo non è venuto per esser servito,
ma per servire, e per dare la sua
vita in redenzione di molti.
46 E arrivarono a Gerico, e nel partire
di Gerico co' suoi discepoli, e con
gran moltitudine di gente, Bartimeo
cieco figliuolo di Timeo sedeva nella
strada, chiedendo la limosina.
47 Il quale avendo sentito dire, egli
è Gesù Nazareno, cominciò a sclamare,
dicendo: Gesù figliuolo di Davidde,
abbi pietà di me.
48 E molti lo minacciavano, perchè
tacesse. Ma egli gridava più forte:
Figliuolo di Davidde, abbi pietà di me.
49 E Gesù soffermatosi lo fece chiamare.
E chiamarono il cieco, dicendogli:
Sta di buon animo: alzati, egli
ti chiama.
50 E quegli, gettato via il suo mantello,
saltò in piedi, e andò da Gesù.
51 E Gesù gli disse: Che vuoi, ch' io
ti faccia? E il cieco dissegli: Maestro,
ch' io vegga.
52 Gesù dissegli: Vattene, la tua
fede ti ha salvato. E in quell' istante
vide, e lo seguì nel viaggio.

CAPO XI.

Entra gloriosamente in Gerusalemme sopra il puledro di un' asina. Secca la ficaia maledicendola. Caccia dal tempio que', che comperavano, e vendevano. Dimostra l' efficacia della speranza in Dio. Del perdonare al prossimo. Non vuol dire agli Scribi, con qual potestà egli faccia certe cose, perchè eglino non rispondevano all' interrogazione fatta ad essi da lui intorno al battesimo di Giovanni.

E AVVICINANDOSI a Gerusalemme,
e alla Betania presso al monte
delle ulive, mandò due de' suoi discepoli,
2 E disse loro: Andate nel villaggio,
che vi sta dirimpetto, e al primo ingresso
troverete legato un asinello non
ancora domato: scioglietelo, e menatelo
a me.
3 E se alcuno vi dirà: Che fate voi?
Ditegli, che il Signore ne ha bisogno:
e subito lo manderà quà.
4 E andarono, e trovarono l' asinello
legato alla porta fuori in un bivio: e lo
sciolsero.
5 E alcuni de' circostanti disser loro:
Che fate voi, che sciogliete l' asinello?
6 Ed essi risposer loro, conforme
aveva loro ordinato Gesù, e quelli lo
lasciaron menar via.

7 E condussero a Gesù l' asinello: sopra di cui misero le loro vesti, ed egli vi montò sopra.
8 E molti distendevano le loro vesti per la strada: altri troncavano rami dagli alberi, e gli spargevano per la strada.
9 E quelli, che andavan innanzi, e que', che venivano dietro, sclamavano, dicendo: Osanna:
10 Benedetto colui, che viene nel nome del Signore: benedetto il regno, che viene, del padre nostro Davidde: Osanna nel più alto de' cieli.
11 Ed entro in Gerusalemme, e nel tempio: e osservate intorno tutte le cose, l' ora essendo già tarda, se n' andò a Betania con i dodici.
12 E il dì seguente, usciti che furono di Betania, ebbe fame.
13 E veduto da lontano un fico, che aveva delle foglie, andò a vedere, se a sorte vi trovasse qualche cosa: e fattosi dappresso, non trovò se non foglie: imperocchè non era il tempo de' fichi.
14 E Gesù dissegli: Mai più in eterno non mangi alcuno delle tue frutta. E i discepoli l' udirono.
15 E arrivarono a Gerusalemme. Ed essendo egli entrato nel tempio, cominciò a discacciarne quei, che vendevan, e compravano nel tempio: e gettò per terra le tavole de' banchieri, e le seggiole delle persone, che vendevano le colombe.
16 E non permetteva, che nissuno trasportasse arnesi pel tempio:
17 E gl' istruiva, dicendo loro: Non è egli scritto: La mia casa è casa di orazione per tutte le genti? Ma voi l' avete cangiata in una spelonca di ladroni.
18 Lo che risaputosi dai principi de' sacerdoti, e dagli Scribi, cercavano il modo di levarlo dal mondo; conciossiachè lo temevano, a motivo che tutto il popolo ammirava la sua dottrina.
19 E fattosi sera, uscì dalla città.
20 E la mattina nel passare videro il fico seccato fino alle barbe.
21 E Pietro risovvenutosi, gli disse: Maestro, guarda, come il fico da te maledetto si è seccato.
22 E Gesù rispose, e disse loro: Abbiate fede in Dio.
23 In verità vi dico, che chiunque dirà a questo monte: Levati, e gettati in mare: e non esiterà in cuor suo; ma avrà fede, che sia fatto, quanto ha detto gli sarà fatto.
24 Per questo vi dico: Qualunque cosa domandiate nell' orazione, abbiate fede di conseguirla, e l' otterrete.
25 E quando vi presenterete per orare, se avete qualche cosa contro di alcuno, perdonategli: affinchè il Padre vostro, che è ne' cieli, perdoni anch' esso a voi i vostri peccati.
26 Che se voi non perdonerete, nemmeno il vostro Padre, che è ne' cieli perdonerà a voi i vostri peccati.
27 E ritornaron di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli andava attorno pel tempio, se gli accostarono i sommi sacerdoti, e gli Scribi, e i seniori:
28 E gli dissero: Con quale autorità fai tu queste cose? E chi ha dato a te tal balìa per far cose tali?
29 Ma Gesù rispose, e disse loro: Domanderò anch' io a voi una cosa, e voi rispondetemi: e io vi dirò, con quale autorità faccia io queste cose.
30 Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo, o dagli uomini? Rispondetemi.
31 Ma essi ruminavano dentro di se, e dicevano: Se diremo, dal cielo, egli dirà: Perchè dunque non avete creduto a lui?
32 Se diremo, dagli uomini, abbiamo paura del popolo: conciossiachè tutti tenevano, che Giovanni fosse veramente profeta.
33 E risposero a Gesù: Nol sappiamo. E Gesù disse loro: Nemmen io dico a voi, con quale autorità faccia io tali cose.

CAPO XII.

Parabola della vigna data a fitto a' lavoratori, i quali uccisero i servi, e il figlio del padre di famiglia. I Farisei lo tentano sopra il censo da pagarsi a Cesare, e i Sadducei sopra la risurrezione. Uno Scriba gli domanda, qual sia il primo comandamento: egli poi domanda agli Scribi, in qual modo dicano, che il Cristo sia figliuolo di Davidde. Dopo aver insegnato a guardarsi da loro, loda una vedova, che aveva gettati due piccioli nel Gazofilaccio.

E COMINCIO' a parlare ad essi per via di parabole: Un uomo piantò una vigna, e la cinse di siepe, e vi fece uno strettoio, e vi fabbricò una torre, e l' affittò ai contadini, e partì per lontan paese.
2 E mandò a suo tempo dai contadini un suo servitore, per riscuoter la parte de' frutti della vigna.
3 Ma quelli, presolo, lo batterono, e lo rimandarono colle mani vote.
4 E di nuovo mandò ad essi un altro servo: e questo pure lo ferirono nella testa, e lo trattarono obbrobriosamente.
5 E ne mandò di nuovo un altro, e questo l' ammazzarono: e di altri molti alcuni ne batterono, altri ne uccisero.

6 Non restandogli adunque più, se
non un solo figliuolo diletto, mandò da
ultimo anche questo da essi, dicendo:
Avran rispetto per mio figliuolo.
7 Ma i vignaiuoli dissero tra di loro:
Questi è l' erede: su via, ammazziamolo:
e sarà nostra l' eredità.
8 E presolo, lo ammazzarono, e lo
gettarono fuori della vigna.
9 Che farà adunque il padron della
vigna? Verrà, e sterminerà i fittaiuoli:
e darà ad altri la vigna.
10 E non avete voi letto questa scrittura:
La pietra rigettata da coloro, che
fabbricavano, quella stessa è diventata
pietra fondamentale dell' angolo.
11 Dal Signore è stata fatta tal cosa:
ed ella è mirabile negli occhi nostri?
12 E tentavan di mettergli le mani
addosso: imperocchè intesero, che questa
parabola l' aveva detta per loro;
ma ebber paura delle turbe. E lasciatolo,
se ne andarono.
13 E mandaron da lui alcuni de' Farisei,
e degli Erodiani, per coglierlo in
parole.
14 Venuti costoro, gli dissero: Maestro,
noi sappiamo, che sei verace, e
non hai riguardo a chicchessia: conciossiachè
non guardi in faccia gli uomini;
ma insegni la via di Dio con verità:
è lecito, che si paghi il tributo a
Cesare, o nol pagheremo?
15 Gesù conoscendo la loro malizia,
disse loro: Perchè mi tentate voi? Recatemi
un denaro, perchè lo vegga.
16 E glielo presentarono. Ed egli
disse loro: Di chi è questa impronta,
e questa iscrizione? Risposer: Di Cesare?
17 E Gesù ripigliò, e disse loro: Rendete
adunque quel, che è di Cesare, a
Cesare: e quel, che è di Dio, a Dio.
Ed eglino lo ammiravano.
18 E andaron da lui i Sadducei, i
quali negano la risurrezione: e lo interrogarono
con dire:
19 Maestro, ci ha ordinato Mosè, che
se il fratello d' uno venga a morire,
lasciando lo moglie senza figliuoli, il
fratello sposi la moglie di lui, e ravvivi
la stirpe di suo fratello.
20 Or eranvi sette fratelli: e il primo
si ammogliò, e morì, senza lasciar figliuoli.
21 E il secondo prese la di lui moglie,
e morì: e non lasciò nemmen esso figliuoli.
E similmente il terzo.
22 E nella stessa guisa sette l' ebbero
per moglie: e non lasciaron figliuoli.
Finalmente ultima di tutti morì anche
la donna.
23 Nella risurrezione adunque, tornati
che siano a vivere, di chi di questi
sarà ella moglie? Imperocchè sette l'
hanno avuta per moglie.
24 Ma Gesù rispose loro, e disse:
Non siete voi in inganno per questo,
perchè non intendete le scritture, nè la
potenza di Dio?
25 Imperocchè risuscitati che siano,
nè gli uomini prenderan moglie, nè le
donne saran date a marito; ma saranno
quali gli Angeli di Dio nel cielo.
26 Che poi i morti risorgano, non
avete voi letto nel libro di Mosè, in
qual modo Dio parlò a lui nel roveto,
dicendo: Io sono il Dio d' Abramo,
e il Dio d' Isacco, e il Dio di Giacobbe?
27 Ei non è il Dio de' morti, ma de'
vivi. Voi siete adunque in grande
errore.
28 E si accostò uno degli Scribi, che
aveva udite le interrogazioni di coloro,
e vedendo, che Gesù aveva loro risposto
bene, domandogli, quale fosse il
primo di tutti i comandamenti.
29 E Gesù risposegli: Il primo di
tutti i comandamenti egli è: Senti,
Israele: il Signore Dio tuo è un Dio
solo.
30 E amerai il Signore Dio tuo con
tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima
tua, e con tutto il tuo spirito, e con
tutto il tuo potere. Questo è il primo
comandamento.
31 Il secondo poi è simile a questo:
Amerai il prossimo tuo, come te stesso.
Altro comandamento maggior di questi
non v' è.
32 E lo Scriba gli rispose: Maestro,
hai detto benissimo, e con tutta verità,
che v' è un solo Dio, e non ve n' è altro
fuori di lui.
33 E che l' amarlo con tutto il cuore,
con tutto l' intelletto, e con tutta l' anima,
e con tutte le forze: e l' amare il
prossimo, come se stesso, val più di
tutti gli olocausti, e sagrifizj.
34 Vedendo Gesù, com' egli aveva
saggiamente risposto, gli disse: Non se'
lungi dal regno di Dio. E da indi in
poi nissuno ardiva d' interrogarlo.
35 E ragionando Gesù, e insegnando
nel tempio, diceva: In che modo dicono
gli Scribi: che il Cristo è figliuolo
di Davidde?
36 Conciossiachè lo stesso Davidde
disse per Ispirito santo: Il Signore ha
detto al mio Signore: Siedi alla mia
destra, sino a tanto che io abbia messi
i tuoi nemici per isgabello a' tuoi piedi.
37 Lo stesso Davidde adunque lo
chiama Signore: come adunque è suo
figliuolo? E la molta turba lo udì con
piacere.

38 E diceva loro nelle sue istruzioni: Guardatevi dagli Scribi, i quali ambiscono di passeggiare in lunghe vesti, e di essere salutati nelle piazze,
39 E di avere le prime sedie nelle adunanze, e i primi posti ne' conviti:
40 I quali divorano le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni: costoro saranno più rigorosamente giudicati.
41 E sedendo Gesù dirimpetto al gazofilaccio, osservava, come il popolo vi gettava del denaro, e molti ricchi ne gettavano in copia.
42 Ed essendo poi venuta una povera vedova, vi mise due piccole monete, che fanno un quadrante.
43 E chiamati a se i suoi discepoli, disse loro: In verità vi dico, che questa povera vedova ha dato più di tutti quelli, che han messo nel gazofilaccio.
44 Imperocchè tutti hanno dato di quel, che loro sopravanzava: ma costei del suo necessario ha messo tutto quel, che aveva, tutto il suo sostentamento.

CAPO XIII.

Dice, che il tempio sarà distrutto: predice le guerre, e le varie afflizioni, e persecuzioni, e l' abbominazione della desolazione. De' falsi cristi, e falsi profeti. Dopo i segni ne' corpi celesti verrà il Figliuol dell' uomo con gloria. Similitudine di ciò dal fico. Siccome a nissuno è noto il tempo, comanda a tutti la vigilanza.

E MENTRE egli usciva dal tempio, gli disse uno de' suoi discepoli: Maestro, guarda, che sorta di pietre, e che fabbriche (son) queste.
2 Ma Gesù risposegli, e disse: Vedi tu tutti questi grandi edificj? Non rimarrà pietra sopra pietra, che non sia scompaginata.
3 E mentre egli sedeva sopra il monte degli ulivi dirimpetto al tempio, Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e Andrea gli domandarono a parte:
4 Spiegaci, quando succederan queste cose? E qual segno vi sarà, quando tutto questo sia per effettuarsi?
5 E Gesù rispondendo, principiò a dir loro: Badate, che alcuno non vi seduca:
6 Imperocchè molti verranno nel nome mio, dicendo: Io son desso: e sedurranno molti.
7 Quando poi sentirete discorrer di guerre, e di romori di guerre, non temete: imperocchè è necessario, che queste cose succedano; ma non ancora (sarà) la fine.
8 Imperocchè si solleverà popolo contro popolo, e regno contro regno, e vi saranno tremuoti in più luoghi, e carestie. Cominciamento dei dolori (son) queste cose.
9 Voi però badate a voi stessi. Imperocchè vi rimetteranno ai consigli, e sarete flagellati nelle sinagoghe, e sarete per causa mia condotti davanti ai presidenti, e ai re in testimonianza per essi.
10 E fa d' uopo, che prima sia predicato il Vangelo presso tutte le nazioni.
11 E allora quando vi meneranno a imprigionarvi, non istate a premeditare quel, che abbiate a dire; ma quello, che in quel punto vi sarà dato, quello dite: imperocchè non siete voi, che parlate, ma lo Spirito santo.
12 E il fratello darà alla morte il fratello, e il padre il figliuolo: e si ribelleranno i figliuoli contro de' genitori, e li faranno morire.
13 E sarete in odio a tutti per causa del nome mio. Ma chi sosterrà sino al fine, sarà salvo.
14 Quando poi vedrete l' abominazione della desolazione posta, dove non dee (chi legge, intenda) allora quelli, che sono nella Giudea, fuggano su' monti.
15 E chi (si troverà) sopra il solaio, non iscenda in casa, nè vi entri per pigliare qualche cosa di casa sua:
16 E chi sarà nel campo, non torni indietro a prendere la sua veste.
17 Ma guai alle pregnanti, e che avranno bambini al petto in que' giorni.
18 Pregate però, che non succedano (tali cose) di verno.
19 Imperocchè saranno que' giorni tribolazione, qual mai non fu dal principio della creazione fatta da Dio sino adesso, nè mai sarà.
20 E se il Signore non avesse abbreviati quei giorni, non si salverebbe nissun uomo: ma in grazia degli eletti prescelti da lui gli ha accorciati.
21 Allora se talun vi dirà: Ecco quì il Cristo, eccolo là, non credete.
22 Imperocchè sorgeranno de' falsi Cristi, e de' falsi profeti, e faranno de' miracoli, e de' prodigj da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti.
23 State adunque guardinghi: ecco che io vi ho predetto il tutto.
24 Ma in que' giorni dopo quella tribolazione si oscurerà il sole, e la luna non darà la sua luce.
25 E caderanno le stelle del cielo, e le podestà, che sono nel cielo, saranno scommosse.
26 E allora vedranno il Figliuolo dell' uomo venire sopra le nuvole con potestà grande, e con gloria.
27 E allora spedirà i suoi Angeli, e

radunerà i suoi eletti dai quattro venti,
dall' estremità della terra sino all' estre-
mità del cielo.
28 Dal fico imparate questa parabola:
Quando i suoi rami sono già teneri, e
spuntate le foglie, voi sapete, che la
state è vicina:
29 Così ancora quando voi vedrete
accader queste cose, sappiate, ch' egli
è vicino alle porte.
30 In verità vi dico: Non passerà
questa generazione, prima che tutto
questo sia avvenuto.
31 Il cielo, e la terra passeranno;
ma le mie parole non passeranno.
32 Quanto poi a quel giorno, o a
quell' ora nissuno lo sa, nè gli Angeli,
che sono nel cielo, nè il Figliuolo, ma
il solo Padre.
33 State attenti, vegliate, e orate:
imperocchè non sapete, quando sarà il
tempo.
34 Così un uomo, partendo per lon-
tan paese, abbandonò la sua casa, e
dette a' suoi servi podestà di far tutto,
e ordinò al portinaio di star vigilante.
35 Vegliate adunque (perchè non
sapete, quando venga il padrone di
casa: se a sera, se a mezza notte, se al
canto del gallo, se la mattina)
36 Affinchè, venendo improvvisa-
mente, non vi trovi addormentati.
37 Quello poi, che io dico a voi, lo
dico a tutti: Vegliate.

CAPO XIV.

I principi de' sacerdoti fanno consiglio sopra la morte di Gesù, il quale è unto da una donna di prezioso unguento, mormorandone i discepoli. E venduto da Giuda. Del tradimento di lui parla agli Apostoli nella cena, nella quale dà il pane a' discepoli. Predice lo scandalo di tutti, e la trina negazione di Pietro. Dopo aver orato tre volte è catturato da' Giudei, a uno de' quali Pietro taglia l' orecchio. Fuggono i discepoli. Accusato da' falsi testimonj dinanzi a Caifa, e giudicato reo di morte, è sputacchiato, e battuto, e negato tre volte da Pietro.

OR di lì a due giorni era la pasqua,
e gli azzimi: e i principi de' sacer-
doti, e gli Scribi cercavono il modo di
prenderlo per inganno, e ucciderlo.
2 Ma dicevano: Non il dì di festa,
perchè il popolo non si levi a tumulto.
3 E trovandosi Gesù a Betania in
casa di Simone il lebbroso, ed essendo
a mensa: venne una donna, che aveva
un alabastro d' unguento di nardo di
spigo di gran pregio, e rotto l' alaba-
stro, glielo sparse su la testa.
4 Ed eranvi alcuni, che ciò soffrivano
di mal cuore dentro di se, e dicevano:
A che fine si è fatto questo scialacqua-
mento d' unguento?
5 Imperocchè potea questo vendersi
più di trecento denari, e darsi a' poveri.
E fremevano contro di lei.
6 Ma Gesù disse: Lasciatela stare:
perchè la inquietate voi? Ella ha fatto
una buona opera verso di me.
7 Imperocchè avete sempre con voi
de' poveri, e potete far loro del bene,
quando a voi piacerà: me poi non mi
avete sempre.
8 Ella ha fatto quel, che poteva: ha
anticipato a ungere il mio corpo per la
sepoltura.
9 In verità vi dico: In qualunque
luogo sarà predicato questo Vangelo
pel mondo tutto, sarà ancor raccontato
quel, che ella ha fatto in sua ricor-
danza.
10 E Giuda Iscariote uno de' dodici
andò dai principi de' sacerdoti per darlo
nelle loro mani.
11 E questi, uditolo, si rallegrarono:
e promisero di dargli del denaro. E
cercava occasione favorevole per tra-
dirlo.
12 E il primo giorno degli azzimi,
quando immolavan la pasqua, dissero a
lui i discepoli: Dove vuoi tu, che an-
diamo ad apparecchiare pel mangia-
mento della pasqua?
13 Ed ei mandò due de' suoi disce-
poli, e disse loro: Andate in città: e
incontrerete un uomo portante una sec-
chia d' acqua; andategli dietro:
14 E in qualunque luogo entri, dite
al padrone della casa: Il maestro dice:
Dov' è il mio refettorio, ove io mangi la
pasqua co' miei discepoli?
15 Ed egli vi farà vedere un cenacolo
grande, messo in ordine: e quivi appa-
recchiate per noi.
16 E i discepoli andarono, e giunti
in città trovarono, conforme avea loro
detto, e prepararon la pasqua.
17 E fattosi sera, v' andò egli con i
dodici.
18 E mentre erano a mensa, e man-
giavano, disse Gesù: In verità vi dico,
che uno di voi, il quale mangia con
meco, mi tradirà.
19 Ma essi cominciarono a rattri-
starsi, e a dirgli uno dopo l' altro: Son
forse io?
20 Ed egli disse loro: Uno de' do-
dici, il quale intigne la mano nel piatto
con me.
21 E il Figliuolo dell' uomo se ne va,
come è stato scritto di lui: ma guai a
quell' uomo, per cui il Figliuolo dell'
uomo sarà tradito. Meglio era per un
uomo tale il non esser mai nato.
22 E mentre quelli mangiavano, Gesù

prese del pane: e benedettolo, lo spezzò,
e lo dette loro, e disse: Prendete: questo
è il mio Corpo.
23 E, preso il calice, rese le grazie,
lo dette ad essi: e tutti ne bevvero.
24 E disse loro: Questo è il Sangue
mio del nuovo testamento, il quale sarà
sparso per molti.
25 In verità vi dico, che non berrò
più di questo frutto della vite sino a
quel giorno, in cui lo berrò nuovo nel
regno di Dio.
26 E, detto l' inno, andarono al monte
degli ulivi.
27 Allora Gesù disse loro: Tutti patirete
scandalo a riguardo mio in questa
notte; imperocchè sta scritto: Percuoterò
il pastore, e si dispergeranno le
pecorelle.
28 Ma dopo che io sarò risuscitato,
vi anderò innanzi nella Galilea.
29 Pietro però gli disse: Quand'
anche tutti si scandalizzassero, non io
però.
30 E Gesù gli disse: In verità ti dico,
che tu oggi in questa notte, prima che
il gallo abbia cantato la seconda volta,
mi negherai tre volte.
31 Ma quegli soggiugneva di più:
Quand' anche bisogni con te morire,
non ti negherò. E il simil dicevan pur
tutti.
32 E arrivarono in un luogo chiamato
Getsemani, ed egli disse a' suoi discepoli:
Fermatevi quì, sintantochè io faccia
orazione.
33 E prese seco Pietro, e Giacomo,
e Giovanni: e cominciò ad atterrirsi, e
rattristarsi.
34 E disse loro: L' anima mia è
afflitta sino alla morte: trattenetevi quì,
e vegliate.
35 E avanzatosi alquanto, si prostrò
per terra: e pregò, che, se era possibile,
si allontanasse da lui quell' ora.
36 E disse: Abba, padre, tutto è possibile
a te: allontana da me questo calice;
ma non quello, che voglio io, ma
quel, che vuoi tu.
37 E tornò da loro, e trovogli addormentati.
E disse a Pietro: Simone, tu
dormi? Non hai potuto vegliare una
sol ora?
38 Vegliate, ed orate per non cadere
in tentazione. Lo spirito è pronto, ma
la carne è inferma.
39 E andò nuovamente ad orare, ripetendo
le stesse parole.
40 E tornato li trovò di nuovo addormentati
(imperocchè i loro occhi erano
aggravati) e non sapevano cosa rispondergli.
41 E ritornò la terza volta, e disse
loro: Su via dormite, e riposatevi.
Basta così: l' ora è venuta: ecco che
il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle
mani de' peccatori.
42 Alzatevi, andiamo. Ecco che colui,
che mi tradirà, è vicino.
43 E non avea finito di dire, quand'
eccoti Giuda Iscariote, uno dei dodici,
e con esso gran gente armata di
spade, e di bastoni, spedita da' principi
de' Sacerdoti, e dagli Scribi, e dai
seniori.
44 E il traditore avea dato loro il
segnale, dicendo: Colui, che io bacerò,
è desso: prendetelo, e conducetelo con
attenzione.
45 E venuto che fu, accostossi subito
a Gesù, e dissegli: Dio ti salvi, Maestro,
e lo baciò.
46 Ma coloro gettarongli le mani addosso,
e lo catturarono.
47 E uno degli astanti mise mano
alla spada, e ferì un servo del sommo
Sacerdote: e gli mozzò un orecchio.
48 E Gesù prese la parola, e disse
loro: Quasi io fossi un assassino, siete
venuti con ispade, e bastoni per pigliarmi?
49 Ogni giorno io stava tra voi nel
tempio, insegnando, nè mi pigliaste.
Ma debbono le scritture adempiersi.
50 Allora i suoi discepoli abbandonatolo,
tutti fuggirono.
51 E un certo giovinetto seguiva
Gesù coperto di una veste di lino su la
nuda carne: e lo pigliarono.
52 Ma egli, lasciata andare la veste,
scappò ignudo da loro.
53 E condusser Gesù dal sommo Sacerdote:
e si adunarono tutti i Sacerdoti,
e gli Scribi, e i seniori.
54 Pietro però lo seguitò da lungi sin
dentro al cortile del sommo Sacerdote:
e sedeva al fuoco con i ministri, e scaldavasi.
55 Ma i principi de' sacerdoti, e tutto
il consesso cercavano testimonianze
contro Gesù per farlo morire, e non le
trovavano.
56 Imperocchè molti deponevano il
falso contro di lui: ma le loro deposizioni
non concordavano.
57 E alzatisi alcuni attestavano il
falso contro di lui, dicendo:
58 Noi l' abbiamo sentito dire: Io
distruggerò questo tempio manofatto, e
in tre giorni fabbricheronne un altro
non manofatto.
59 Ma la loro testimonianza non era
concorde.
60 E alzatosi in mezzo il sommo Sacerdote,
interrogò Gesù, dicendo: Non
rispondi tu nulla alle cose, che ti sono
rinfacciate da costoro?
61 Ma egli taceva, e non rispose pa-

rola. Di nuovo lo interrogò il sommo
Sacerdote, e dissegli: Se' tu il Cristo,
il figliuol di Dio benedetto?
62 E Gesù gli disse: Io lo sono: e
vedrete il Figliuol dell' uomo scendere
alla destra della maestà di Dio, e venir
sulle nubi del cielo.
63 E il sommo Sacerdote, stracciatesi
le sue vesti, disse: Che bisogno
abbiamo più di testimonj?
64 Avete udito la bestemmia. Che
ve ne pare? E tutti lo condannarono
per reo di morte.
65 E cominciarono alcuni a sputargli
adosso, e velargli la faccia, e a dargli
de' pugni, dicendogli: Profetizza: e i
ministri lo schiaffeggiavano.
66 E trovandosi Pietro da basso nel
cortile, venne una delle serve del sommo
Sacerdote:
67 E veduto Pietro, che si scaldava,
e fissato in lui lo sguardo, disse: Anche
tu eri con Gesù Nazareno.
68 Ma egli negò, dicendo: Nè lo conosco,
nè so quello, che tu ti dica. E
uscì fuora davanti al cortile, e il gallo
cantò.
69 E di nuovo avendolo veduto una
serva, cominciò a dire agli astanti:
Costui è di quelli.
70 Ma egli negò di bel nuovo. E di
lì a poco nuovamente gli astanti dissero
a Pietro: Tu se' di quelli sicuramente:
imperocchè sei anche Galileo.
71 Ma egli principiò a mandarsi delle
imprecazioni, e a giurare: Non conosco
quest' uomo, di cui parlate.
72 E subito per la seconda volta il
gallo cantò. E Pietro si ricordò della
parola dettagli da Gesù: Prima che il
gallo canti due volte, mi rinnegherai tre
volte, e incominciò a piagnere.

CAPO XV.

Accusato Gesù dinanzi a Pilato non risponde. E preferito Barabba; e Gesù è dato ad esser crocifisso. Schernito in molte guise dai soldati, è condotto alla morte. Divisione delle vesti. E' crocifisso tra due ladroni. Ascolta le bestemmie, che molti vomitavano contro di lui. Tenebre. Gesù sclamando Eli, *e bevuto l' aceto, con un forte grido rende lo spirito; il cui corpo è seppellito da Giuseppe.*

E SUBITO la mattina i principi de'
sacerdoti con i seniori, e gli Scribi,
e tutto il consesso, fatta insieme consulta,
legato Gesù, lo condussero, e lo
consegnarono a Pilato.
2 E Pilato lo interrogò: Tu se' il re
de' Giudei? E Gesù gli rispose: Tu lo
dici.
3 E i principi de' sacerdoti lo accusavano
di molte cose.
4 E Pilato di nuovo lo interrogò, dicendo:
Non rispondi nulla? Vedi, di
quante cose ti accusano.
5 Ma Gesù non rispose più nulla,
dimodochè Pilato ne faceva le maraviglie.
6 Or egli era solito di liberare nella
festa uno de' prigioni, qualunque avessero
addomandato.
7 Ed eravi uno per nome Barabba
carcerato trai sediziosi, il quale nella
sedizione avea commesso omicidio.
8 E radunatosi il popolo, cominciò
a domandare quello, che sempre lor
concedeva.
9 E Pilato rispose loro, e disse: Volete
voi, che io vi disciolga il re de'
Giudei?
10 Imperocchè sapeva, che per invidia
lo avevano tradito i sommi sacerdoti.
11 Ma i pontefici sommossero il popolo;
perchè liberasse loro piuttosto
Barabba.
12 Ma Pilato rispose di nuovo, e
disse loro: Che volete voi dunque, che
io faccia del re de' Giudei?
13 Ma quelli gridarono: Crocifiggilo.
14 Pilato però diceva loro: Che male
ha egli fatto? Ma quelli gridavan più
forte: Crocifiggilo.
15 E Pilato, volendo contentare il
popolo, disciolse loro Barabba, e fatto
flagellare Gesù, lo abbandonò ad essere
crocifisso.
16 E i soldati lo condussero nell'
atrio del pretorio, e vi radunarono tutta
la coorte.
17 E lo vestono di porpora, e intrecciata
una corona di spine, gliela
cingono.
18 E principiarono a salutarlo: Evviva
il re de' Giudei.
19 E percuotevangli la testa con una
canna: e gli sputavano addosso, e piegato
il ginocchio, lo adoravano.
30 E dopo averlo schernito, lo spogliarono
della porpora, e lo rivestirono
delle sue vesti: e lo menarono fuori per
crocifiggerlo.
21 E costrinsero un passaggiero, Simone
di Cirene, padre di Alessandro, e
di Rufo, che veniva dalla campagna, a
prendere la croce di lui.
22 E lo menarono al luogo detto Golgotha:
che interpretato vuol dir, luogo
del cranio.
23 E davangli da bere del vino mescolato
con mirra: e non lo accettò.
24 E crocifissolo, divisero le sue
vesti, tirando a sorte quello, che dovea
averne ciascuno.
25 Era l' ora di terza, e lo crocifissero.

26 Ed eravi l' iscrizione del suo reato, dove era scritto: IL RE DE' GIUDEI.
27 E con lui crocifissero due ladroni: uno alla destra, e l' altro alla sua sinistra.
28 E fu adempita la scrittura, che dice: E' stato noverato tra gli scellerati.
29 E quei, che passavano, lo bestemmiavano, scuotendo il capo, e dicendo: Va tu, che distruggi il tempio di Dio, e in tre giorni lo riedifichi.
30 Salva te stesso, scendendo dalla croce.
31 Nello stesso modo anche i sommi Sacerdoti, e gli Scribi per ischerno dicevansi l' un l' altro: Ha salvato gli altri, e non può salvare se stesso.
32 Il Cristo re d' Israele scenda adesso dalla croce, affinchè vediamo, e crediamo. E quelli, ch' erano con esso crocifissi, lo svillaneggiavano.
33 E all' ora sesta si ottenebrò tutta la terra sino all' ora nona.
34 E all' ora nona Gesù con voce grande esclamò, dicendo: Eloi, Eloi, lamma sabacthani? Che s' interpreta: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?
35 E alcuni de' circostanti avendolo udito, dicevano: Ecco che chiama Elía.
36 E uno corse, e inzuppata una spugna nell' aceto, e avvoltala intorno ad una canna gli dava da bere, dicendo: Lasciate, stiamo a vedere, se venga Elía a distaccarlo.
37 Ma Gesù, mandata fuori una gran voce, spirò.
38 E il velo del tempio si squarciò in due parti da sommo a imo.
39 E vedendo il centurione, che stava dirimpetto, come così sclamando era morto, disse: Veramente quest' uomo era Figliuolo di Dio.
40 Ed eranvi ancora delle donne, che stavan da lungi a vedere: tralle quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo il minore, e di Giuseppe, e Salome:
41 Le quali lo seguivano anche, quando egli era nella Galilea, e lo servivano, e altre molte, le quali insieme con lui eran venute a Gerusalemme.
42 E fattosi sera (perchè era la parasceve, cioè, il dì avanti al sabbato)
43 Andò Giuseppe d' Arimatea, nobile decurione, che aspettava egli pure il regno di Dio, e arditamente si presentò a Pilato, e chiese il corpo di Gesù.
44 Ma Pilato si maravigliava, ch' ei fosse già morto. E chiamato il centurione, gli domandò, se fosse già morto.
45 E informato che fu dal centurione, donò il corpo a Giuseppe.
46 E Giuseppe, comperata una sindone, e distaccatolo, lo rinvolse nella sindone, e lo mise in un sepolcro scavato nel masso, e ribaltò una pietra alla bocca del sepolcro.
47 E Maria Maddalena, e Maria madre di Giuseppe stavan osservando, dove fosse collocato.

CAPO XVI.

Stando stupefatte le donne al monumento, un Angelo annunzia la risurrezione di Cristo, il quale primamente apparisce a Maddalena, indi a due discepoli in altra figura: finalmente agli undici, che erano a mensa: e rinfacciata ad essi la loro incredulità, li manda a predicare per tutto il mondo, e battezzare; e aggiunge i miracoli, che avranno seco i credenti, dopo di che ascende al cielo.

E PASSATO il sabato, Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e Salome avean comperato gli aromi per andar a imbalsamare Gesù,
2 E (partite) di gran mattino il primo dì della settimana arrivano al sepolcro, essendo già nato il sole.
3 E dicevano tra di loro: Chi ci leverà la pietra dalla bocca del monumento?
4 Ma in osservando videro, ch' era stata rimossa la pietra; la quale era molto grossa.
5 Ed entrate nel monumento videro un giovane a sedere dal lato destro, coperto di bianca veste, e rimasero stupefatte.
6 Ma egli disse loro: Non abbiate timore. Voi cercate Gesù Nazareno crocifisso: egli è risuscitato, non è quì: ecco il luogo, dove l' aveano deposto.
7 Ma andate, dite a' suoi discepoli, e a Pietro: egli vi anderà innanzi nella Galilea: ivi lo vedrete, com' egli vi ha detto.
8 Ed esse uscite dal sepolcro, si dettero a fuggire: imperocchè erano sopraffatte dalla paura, e dal tremore: e non disser nulla a nissuno; perchè erano impaurite.
9 Ma Gesù essendo risuscitato la mattina, il primo dì della settimana, apparve in prima a Maria Maddalena, dalla quale avea cacciato sette demonj.
10 Ed ella andò ad annunziarlo a coloro, ch' erano stati con esso lui, i quali erano afflitti, e piangevano.
11 Ed essi, avendo udito, com' egli era vivo, ed ella l' avea veduto, non credettero.

12 Dopo di questo a due di loro si
mostrò per istrada sott' altro aspetto, mentre andavano a un villaggio.
13 E questi andarono a darne la
nuova agli altri, i quali non credettero nemmen a loro.
14 Ultimamente apparve agli undici,
mentre erano a mensa: e rinfacciò ad essi la loro incredulità, e durezza di cuore; perchè non avevan prestato fede a quelli, che l' avevan veduto risuscitato.
15 E disse loro: Andate per tutto il
mondo, predicate il Vangelo a tutti gli uomini.
16 Chi crederà, e sarà battezzato,
sarà salvo: chi poi non crederà, sarà condannato.
17 E questi sono i miracoli, che ac-
compagneranno coloro, che avran creduto: nel nome mio scacceranno i demonj: parleranno lingue nuove:
18 Maneggeranno i serpenti, e se
avran bevuto qualche cosa di mortifero, non farà loro male: imporranno le mani ai malati, e guariranno.
19 E il Signore Gesù, parlato che
ebbe con essi, fu assunto al cielo, e siede alla destra di Dio.
20 Ed essi andarono, e predicarono
per ogni dove cooperando il Signore, il quale confermava la sua parola con i miracoli, da' quali era seguitata.

IL S. VANGELO DI GESÙ CRISTO SECONDO LUCA.

CAPO I.

Gabriele rivela a Zaccaría sacerdote la concezione di Giovanni da Elisabetta sterile. Zaccaría non credendo all' Angelo diventa mutolo. Lo stesso Gabriele annunzia a Maria la concezione di Gesù figliuolo di Dio per virtù dello Spirito santo. Al saluto di Maria esulta Giovanni nell' utero di Elisabetta, la quale profetizza; e Maria canta una lauda di ringraziamento al Signore. Nella circoncisione di Giovanni, Zaccaría suo padre ricupera la favella, e prorompe in un cantico di ringraziamento.

GIACCHE' molti si sono sforzati di stendere il racconto delle cose avvenute tra noi:
2 Come riferirono a noi quelli, che sin
da principio le videro, e furono ministri della parola:
3 E' paruto anche a me, dopo aver
diligentemente rinvergato dall' origine il tutto, di scriverlo a te a parte a parte, o Teofilo prestantissimo,
4 Affinchè tu riconosca la verità delle
cose, che a te sono state insegnate.
5 Eravi al tempo di Erode re di
Giudea, un sacerdote, per nome Zaccaría, della classe di Abía; e la moglie di lui delle figliuole di Aarone, e si chiamava Elisabetta:
6 Ed erano ambedue giusti dinanzi a
Dio, camminando irreprensibili in tutti i comandamenti, e nelle leggi del Signore.
7 E non avevano figliuolo, per essere
Elisabetta sterile, e tutti due di età avanzata.
8 Or avvenne, che, mentre faceva la
funzione di sacerdote dinanzi a Dio nell' ordine del suo turno,
9 Secondo la consuetudine del sacer-
dozio, toccogli in sorte di entrare nel tempio del Signore a offerirvi l' incenso:
10 E tutta la turba del popolo orava
di fuori nell' ora dell' incenso.
11 E apparve a lui l' Angelo del Si-
gnore, stante alla destra dell' altare dell' incenso.
12 E Zaccaría al vederlo turbossi, e
il timore lo sopprapprese.
13 Ma l' Angelo gli disse: Non te-
mere, o Zaccaría, perchè è stata esaudita la tua orazione: e la tua moglie Elisabetta ti partorirà un figliuolo; e gli porrai nome Giovanni:
14 E sarà a te di allegrezza, e di
giubbilo: e molti si rallegreranno per la nascita di lui:
15 Imperocchè egli sarà grande nel
cospetto del Signore: non berrà nè vino, nè sicera: e sarà ripieno di Spirito santo sin dall' utero di sua madre:
16 E convertirà molti dei figliuoli d'
Israele al Signore Dio loro.
17 Ed egli precederà davanti a lui
con lo spirito, e con la virtù di Elía: per rivolgere i cuori de' padri verso i loro figliuoli, e gl' increduli alla sapien-

za dei giusti, per preparare al Signore
un popolo perfetto.
18 E Zaccaría disse all' Angelo: Come
comprenderò io tal cosa? Imperocchè
io son vecchio, e la moglie mia è avanzata in età.
19 E l' Angelo gli rispose, e disse:
Io sono Gabriele, che sto nel cospetto
d' Iddio: e sono stato mandato a parlarti, e recarti questa buona nuova.
20 Ed ecco, che sarai mutolo, e non
potrai far parola sino al giorno, che
questo succeda, perchè non hai creduto
alle mie parole, le quali si adempiranno
a suo tempo.
21 E il popolo stava aspettando Zaccaría: e si maravigliava del tardare,
che egli faceva nel tempio.
22 Ma essendo egli uscito, non poteva parlare ad essi: e compresero, ch'
egli aveva avuta una visione nel tempio.
Ed egli andava facendo loro dei cenni,
e si restò mutolo.
23 E avvenne, che, finiti i giorni del
suo uffizio, se n' andò a casa sua:
24 E dopo que' giorni Elisabetta sua
moglie rimase incinta, e per cinque mesi si teneva nascosta, dicendo:
25 Così ha fatto con me il Signore,
quando si è a me rivolto per togliere la
mia ignominia tra gli uomini.
26 Ma il sesto mese fu mandato l'
Angelo Gabriele da Dio a una città
della Galilea, chiamata Nazaret,
27 A una vergine sposata ad un uomo
della casa di Davidde, nomato Giuseppe, e la Vergine si chiamava Maria.
28 Ed entrato l' Angelo da lei, disse:
Dio ti salvi, piena di grazia: il Signore
è teco: benedetta tu fra le donne.
29 Le quali cose avendo ella udite, si
turbò alle sue parole; e andava pensando, che sorta di saluto fosse questo.
30 E l' Angelo le disse: Non temere,
Maria, imperocchè hai trovato grazia
dinanzi a Dio.
31 Ecco che concepirai, e partorirai
un figlio, e gli porrai nome Gesù.
32 Questi sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell' Altissimo: e a lui
darà il Signore Iddio la sede di Davidde
suo padre: e regnerà sopra la casa di
Giacobbe in eterno.
33 E il suo regno non avrà fine.
34 E Maria disse all' Angelo: In
qual modo avverrà questo, mentre io
non conosco uomo?
35 E l' Angelo le rispose, e disse:
Lo Spirito santo scenderà sopra di te, e
la virtù dell' Altissimo ti adombrerà.
E per questo ancora quello, che nascerà da te Santo, sarà chiamato figliuolo
di Dio.
36 Ed ecco che Elisabetta tua parente ha concepito anch' essa un figliuolo nella sua vecchiezza: ed è nel sesto
mese quella, che diceasi sterile:
37 Imperocchè nulla sarà impossibile
a Dio.
38 E Maria disse: Ecco l' ancella
del Signore, facciasi di me secondo la
tua parola. E l' Angelo si partì da lei.
39 E Maria in quegli stessi giorni
andò frettolosamente nella montagna a
una città di Giuda:
40 Ed entrò in casa di Zaccaría, e
salutò Elisabetta.
41 E avvenne, che appena Elisabetta
udì il saluto di Maria, il bambino saltellò nel suo seno: ed Elisabetta fu ripiena di Spirito santo:
42 Ed esclamò ad alta voce, e disse:
Benedetta tu tra le donne, e benedetto
il frutto del tuo ventre.
43 E donde a me questo, che la Madre del Signor mio venga da me?
44 Imperocchè ecco che appena il
suono del tuo saluto giunse alle mie
orecchie, saltellò per giubbilo nel mio
seno il bambino.
45 E beata te, che hai creduto, perchè si adempiranno le cose dette a te
dal Signore.
46 E Maria disse: L' anima mia
esalta la grandezza del Signore:
47 Ed esulta il mio spirito in Dio mio
salvatore.
48 Perchè ha rivolto lo sguardo alla
bassezza della sua serva: conciossiachè
ecco che da questo punto beata mi chiameranno tutte le età.
49 Perchè grandi cose ha fatte a me
colui, che è potente, e di cui santo è il
suo nome.
50 E la misericordia di lui di generazione in generazione sopra coloro, che
lo temono.
51 Fece opere di potenza col suo
braccio: dissipò i superbi coi pensieri
del loro cuore.
52 Ha deposto dal trono i potenti, e
ha esaltato i piccoli.
53 Ha ricolmati di beni i famelici, e
voti ha rimandati i ricchi.
54 Accolse Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia:
55 Conforme parlò ai padri nostri,
ad Abramo, e ai suoi discendenti per
tutti i secoli.
56 Maria poi si trattenne con lei circa tre mesi: e se ne tornò a casa sua.
57 E si compì per Elisabetta il tempo
di partorire, e partorì un figliuolo.
58 E i vicini, e i parenti di lei udirono, come il Signore aveva segnalata la
sua misericordia verso di lei, e se ne
congratulavano con essa.
59 E avvenne, che l' ottavo giorno

andarono a circoncidere il fanciullo, e
lo chiamavano Zaccaría dal nome di
suo padre.
60 E la madre di lui rispose, e disse:
Non già; ma avrà nome Giovanni.
61 E le dissero: Non v' ha alcuno della tua parentela, che porti tal nome.
62 E facevano cenno a suo padre,
come volesse, che fosse chiamato.
63 Ed egli, chiesta la tavoletta, scrisse così: Il suo nome è Giovanni. E
tutti restarono maravigliati.
64 E in quel punto fu aperta la sua
bocca, e sciolta la sua lingua, e parlava
benedicendo Dio.
65 E furono presi da timore tutti i
loro vicini: e per tutta la montagna
della Giudea si divulgarono tutte queste
cose:
66 E tutti quelli, che lo avevano udite,
le ponderavano in cuor loro, dicendo:
Che bambino sarà mai questo? Imperocchè la mano del Signore era con lui.
67 E Zaccaría suo padre fu ripieno
di Spirito santo: e profetò, dicendo:
68 Benedetto il Signore Dio d' Israele,
perchè ha visitato, e redento il suo popolo.
69 Ed ha innalzato per noi il principe della salute nella casa di Davidde
suo servo.
70 Conforme annunziò per bocca de'
santi profeti suoi, che sono stati dal
cominciamento de' secoli:
71 La liberazione da' nostri nemici,
e dalle mani di tutti coloro, che ci odiano:
72 Per fare misericordia co' padri
nostri: e mostrarsi memore del testamento suo santo:
73 Conforme al giuramento, col quale
ei giurò ad Abramo padre nostro, di
concedere a noi:
74 Che liberi dalle mani de' nostri
nemici, serviamo a lui scevri di timore,
75 Con santità, e giustizia nel cospetto di lui per tutti i nostri giorni.
76 E tu, bambinello, sarai detto il
profeta dell' Altissimo: perchè precederai davanti alla faccia del Signore a
preparare le sue vie:
77 Per dare al suo popolo la scienza
della salute per la remissione de' loro
peccati,
78 Mediante le viscere della misericordia del nostro Dio: per le quali ci
ha visitato il Sol nascente dall' alto:
79 Per illuminare coloro, che giacciono nelle tenebre, e nell' ombra della
morte: per guidare i nostri passi nella
via della pace.
80 E il bambino cresceva, e si fortificava nello spirito: e abitava pei deserti sino al tempo di darsi a conoscere
a Israele.

CAPO II.

A cagion del decreto di Augusto, Giuseppe con Maria va a Betlemme, dove ella partorisce il Salvatore; la natività del quale essendo stata annunziata dall' Angelo ai pastori, questi vanno tosto a visitarlo. Circonciso il fanciullo è chiamato Gesù: è portato dopo i giorni della purificazione a Gerusalemme per esser presentato al Signore. Il vecchio Simeone lo benedice, e predice i dolori della madre nella passione. La vecchia Anna profetessa confessa il Signore Gesù. Di dodici anni pieno di sapienza, e di grazia, perduto da' genitori è ritrovato in mezzo a' dottori; e va a Nazarette soggetto a' medesimi genitori.

DI quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto, che si facesse il
censo di tutto il mondo.
2 Questo primo censo fu fatto da
Cirino preside della Siria.
3 E andavano tutti a dare il nome
ciascheduno alla sua città.
4 E andò anche Giuseppe da Nazaret città della Galilea alla citta di David, chiamata Betlemme nella Giudea,
per essere egli della casa, e famiglia di
David,
5 A dare il nome insieme con Maria
sposata a lui in consorte, la quale era
incinta.
6 E avvenne, che, mentre quivi si
trovavano, giunse per lei il tempo di
partorire.
7 E partorì il figlio suo primogenito,
e lo fasciò, e lo pose a giacere in una
mangiatoia; perchè non eravi luogo per
essi nell' albergo.
8 Ed eranvi nella stessa regione de'
pastori, che vegliavano, e facean di
notte la ronda attorno al lor gregge.
9 Quand' ecco sopraggiunse vicino a
essi l' Angelo del Signore, e uno splendore divino gli abbarbagliò, e furono
presi da gran timore.
10 E l' Angelo disse loro: Non temete: imperocchè eccomi a recare a
voi la nuova di una grande allegrezza,
che avrà tutto il popolo:
11 Perchè è nato oggi a voi un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella
città di David.
12 Ed eccovene il segnale: troverete
un bambino avvolto in fasce, giacente
in una mangiatoia.
13 E subitamente si unì coll' Angelo
una schiera della celestiale milizia, che
lodava Dio, dicendo:
14 Gloria a Dio nel più alto de' cieli,
e pace in terra agli uomini di buon
volere.

15 E dopo che gli Angeli si furono ritirati da loro verso il cielo, i pastori presero a dire tra di loro: Andiamo sino a Betlemme a vedere quello, che è ivi accaduto, come il Signore ci ha manifestato.
16 E andarono con prestezza: e trovarono Maria, e Giuseppe, e il Bambino giacente nella mengiatoia.
17 E vedutolo, intesero quanto era stato detto loro di quel Bambino.
18 E tutti quelli, che ne sentirono parlare, restarono maravigliati delle cose, che erano state riferite loro dai pastori.
19 Maria però di tutte queste cose facea conserva, paragonandole in cuor suo.
20 E i pastori se ne ritornarono glorificando, e lodando Dio per tutto quello, che udito avevano, e veduto, conforme era stato ad essi predetto.
21 E compiti, che furono gli otto giorni per fare la circoncisione del Bambino, gli fu posto nome GESU', conforme era stato nominato dall' Angelo prima di essere concepito.
22 E venuto il tempo della purificazione di lei secondo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme, affine di presentarlo al Signore,
23 Secondo quello, che sta scritto nella legge del Signore: Qualunque maschio primogenito sarà consagrato al Signore:
24 E per fare l' offerta, conforme sta scritto nella legge del Signore, un paio di tortore, o due colombini.
25 Era allora in Gerusalemme un uomo chiamato Simeone: e quest' uomo giusto, e timorato, che aspettava la consolazione d' Israele; ed era in lui lo Spirito santo.
26 Ed eragli stato rivelato dallo Spirito santo, che non avrebbe veduto morte, prima di vedere il Cristo del Signore.
27 E condotto dallo spirito di Dio andò al tempio. E quando i genitori v' introdussero il bambino Gesù per fare rispetto a lui il consueto secondo la legge:
28 Egli se lo prese tra le sue braccia, e benedisse Dio, e disse:
29 Adesso lascerai, o Signore, che se ne vada in pace il tuo servo secondo la tua parola:
30 Perchè gli occhi miei hanno veduto il Salvatore dato da te,
31 Il quale è stato esposto da te al cospetto di tutti i popoli;
32 Luce a illuminare le nazioni, e a gloria del popolo tuo Israele.
33 E il padre, e la madre di Gesù restavano maravigliati delle cose, che di lui si dicevano.
34 E Simeone li benedisse, e disse a Maria sua madre: Ecco che questi è posto per ruina, e per risurrezione di molti in Israele, e per bersaglio alla contraddizione:
35 E anche l' anima tua stessa sarà trapassata dal coltello, affinchè di molti cuori restino disvelati i pensieri.
36 Eravi anche una profetessa, Anna, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser: ella era molto avanzata in età, ed era vissuta sette anni col suo marito, al quale erasi sposata fanciulla.
37 Ed ella (era rimasta) vedova fino agli ottantaquattro anni: e non usciva dal tempio, servendo Dio notte, e giorno con orazioni, e digiuni.
38 E questa, sopraggiungendo in quel tempo stesso, lodava anch' essa il Signore: e parlava di lui a tutti coloro, che aspettavano la redenzione d' Israele.
39 E soddisfatto che ebbero a tutto quello, che ordinava la legge del Signore, se ne tornarono nella Galilea alla loro città di Nazaret.
40 E il Bambino cresceva, e si fortificava riempiendosi di sapienza: e la grazia di Dio era in lui.
41 E i suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme pel dì solenne di pasqua.
42 E quando egli fu arrivato all' età di dodici anni, essendo essi andati a Gerusalemme secondo il solito di quella solennità,
43 Allorchè passati que' giorni se ne ritornavano, rimase il fanciullo Gesù in Gerusalemme, e non se ne accorsero i suoi genitori.
44 E pensandosi, che egli fosse coi compagni, camminarono una giornata, e lo andavano cercando tra i parenti, e conoscenti.
45 Nè avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a ricercarlo.
46 E avvenne, che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, che sedeva in mezzo ai dottori, e gli ascoltava, e gli interrogava.
47 E tutti quei, che l' udivano, restavano attoniti della sua sapienza, e delle sue risposte.
48 E vedutolo (i genitori) ne fecer le maraviglie. E la Madre sua gli disse: Figlio, perchè ci hai tu fatto questo? Ecco che tuo padre, e io addolorati andavamo di te in cerca.
49 Ed egli disse loro: Perchè mi cercavate voi? Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi?

50 Ed eglino non compresero quel, che egli aveva lor detto.

51 E se n' andò con essi, e fè ritorno a Nazaret, ed era ad essi soggetto. E la Madre sua di tutte queste cose faceva conserva in cuor suo.

52 E Gesù avanzava in sapienza, in età, e in grazia appresso a Dio, e appresso agli uomini.

CAPO III.

Giovanni è mandato dal Signore ad adempire la profezia d' Isaia: e istruisce le turbe, i pubblicani, e i soldati, a' quali insegna quel, che debbano fare. Dichiara l' eccellenza di Cristo, e del battesimo di lui. Sopra Cristo battezzato cala una colomba: e si ode la voce del Padre. Genealogía del medesimo da Giuseppe sino ad Adamo.

MA l' anno quintodecimo dell' impero di Tiberio Cesare, essendo procuratore della Giudea Ponzio Pilato, e tetrarca della Galilea Erode, e Filippo suo fratello tetrarca dell' Iturea, e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell' Abilene,

2 Sotto i pontefici Anna, e Caifa, il Signore parlò a Giovanni, figliuolo di Zaccaría nel deserto:

3 Ed egli andò per tutto il paese intorno al Giordano, predicando il battesimo di penitenza per la remissione de' peccati:

4 Conforme sta scritto nel libro dei sermoni d' Isaia profeta: Voce di uno, che grida nel deserto: Preparate la via del Signore: raddirizzate i suoi sentieri:

5 Tutte le valli si riempiranno, e tutti i monti, e le colline si abbasseranno: e i luoghi tortuosi si raddirizzeranno, e i malagevoli si appianeranno:

6 E vedranno tutti gli uomini la salute di Dio.

7 Diceva adunque (Giovanni) alle turbe, che andavano per essere da lui battezzate: Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire l' ira, che vi sovrasta?

8 Fate adunque frutti degni di penitenza, e non vi mettete a dire: Abbiamo Abramo per padre. Imperocchè io vi dico, che può Dio da queste pietre suscitar figliuoli ad Abramo.

9 Imperocchè già anche la scure è alla radice degli alberi. Ogni albero adunque, che non porta buon frutto, sarà tagliato, e gettato nel fuoco.

10 E le turbe lo interrogavano, dicendo: Che abbiamo noi dunque a fare?

11 Ed ei rispondeva loro: Chi ha due vesti, ne dia a chi non ne ha: e il simile faccia, chi ha de' commestibili.

12 E andarono anche de' pubblicani per essere battezzati, e gli dissero: Maestro, che abbiamo da fare?

13 Ed egli disse loro: Non esigete più di quello, che vi è stato fissato.

14 Lo interrogavano ancora i soldati, dicendo: Che abbiamo da fare anco noi? Ed ei disse loro: Non togliete il suo ad alcuno per forza, nè con frode: e contentatevi della vostra paga.

15 Ma stando il popolo in espettazione, e pensando tutti in cuor loro, se mai Giovanni fosse il Cristo:

16 Giovanni rispose, e disse a tutti: Quanto a me, io vi battezzo con acqua: ma viene uno più possente di me, di cui non son io degno di sciogliere le corregge delle scarpe: egli vi battezzerà con lo Spirito santo, e col fuoco:

17 Egli avrà alla mano la sua pala, e pulirà la sua aia, e raguneràil frumento nel suo granaio; e brucerà la paglia in un fuoco inestinguibile.

18 E molte altre cose ancora predicava al popolo, istruendolo.

19 Ma Erode il tetrarca, essendo stato ripreso da lui a causa di Erodiade moglie di suo fratello, e a motivo di tutti i mali, che aveva fatti,

20 Aggiunse a tutti anche questo, che rinserrò Giovanni in una prigione.

21 Or avvenne, che nel battezzarsi tutto il popolo, essendo stato battezzato anche Gesù, e stando egli in orazione, si spalancò il cielo:

22 E discese lo Spirito santo sopra di lui in forma corporale come una colomba: e dal cielo venne questa voce: Tu se' il mio Figliuolo diletto; in te mi sono compiaciuto.

23 E lo stesso Gesù cominciava ad avere circa trent' anni, figliuolo, come credeasi, di Giuseppe, il quale fu di Heli, il quale fu di Mathath,

24 Il quale fu di Levi, il quale fu di Melchi, il quale fu di Janne, il quale fu di Giuseppe,

25 Il quale fu di Mathathía, il quale fu di Amos, il quale fu di Nahum, il quale fu di Hesli, il quale fu di Nagge,

26 Il quale fu di Mahath, il quale fu di Mathathia, il quale fu di Semei, il quale fu di Giuseppe, il quale fu di Giuda,

27 Il quale fu di Giovanna, il quale fu di Resa, il quale fu di Zorobabele, il quale fu di Salathiel, il quale fu di Neri,

28 Il quale fu di Melchi, il quale fu di Addi, il quale fu di Cosan, il quale fu di Elmadan, il quale fu di Her,

29 Il quale fu di Iesu, il quale fu di Eliezer, il quale fu di Iorim, il quale fu di Mathat, il quale fu di Levi,

30 Il quale fu di Simeon, il quale fu
di Giuda, il quale fu di Giuseppe, il
quale fu di Giona, il quale fu di Eliakim,
31 Il quale fu di Melea, il quale fu
di Menna, il quale fu di Mathatha, il
quale fu di Nathan, il quale fu di
David,
32 Il quale fu di Iesse, il quale fu di
Obed, il quale fu di Booz, il quale fu
di Salmon, il quale fu di Naasson.
33 Il quale fu di Aminadab, il quale
fu di Aram, il quale fu di Esron, il
quale fu di Phares, il quale fu di
Giuda,
34 Il quale fu di Giacobbe, il quale
fu d' Isacco, il quale fu di Abramo, il
quale fu di Thare, il quale fu di Nachor,
35 Il quale fu di Sarug, il quale fu di
Ragau, il quale fu di Phaleg, il quale
fu di Heber, il quale fu di Sale,
36 Il quale fu di Cainan, il quale fu
di Arphaxad, il quale fu di Sem, il
quale fu di Noè, il quale fu di Lamech,
37 Il quale fu di Mathusale, il quale
fu di Henoch, il quale fu di Jared, il
quale fu di Malaleel, il quale fu di
Cainan,
38 Il quale fu di Henos, il quale fu
di Seth, il quale fu di Adamo, il quale
fu di Dio.

CAPO IV.

Gesù dopo il digiuno di quaranta giorni, vinte le tentazioni di Satana, nella sinagoga di Nazaret legge una profezia di Isaia, che parlava di lui. Dice, che non è accetto il profeta nella sua patria, onde vogliono precipitarlo dal monte. Caccia in Cafarnaum un demonio: risana la suocera di Simone, e molti altri da varj languori, e caccia i demonj.

MA Gesù pieno di Spirito santo si
partì dal Giordano: e fu condotto
dallo spirito nel deserto
2 Per quaranta giorni, ed era tentato
dal Diavolo. E non mangiò nulla in
que' giorni: e passati quelli ebbe fame.
3 Allora il Diavolo gli disse: Se tu
se' figliuolo di Dio, dì a questa pietra
che diventi pane.
4 E Gesù gli rispose: Sta scritto:
Che non di solo pane vive l' uomo,
ma di tutto quello, che vuole Dio.
5 E il Diavolo lo condusse sopra un
alto monte, e mostrogli in un attimo
tutti i regni della terra,
6 E gli disse: Io ti darò di tutto
questo la padronanza, e la gloria di
questi (regni): conciossiachè a me sono
stati dati; e gli do a chi mi pare.
7 Se tu pertanto mi adorerai, saran
tutti tuoi.
8 E Gesù gli rispose, e disse: Sta
scritto: Adorerai il Signore Dio tuo, e
lui solo servirai.
9 E il Diavolo menollo a Gerusalemme, e lo posò sopra la sommità del
tempio, e gli disse: Se tu se' Figliuolo
di Dio, gettati di quì a basso.
10 Imperocchè sta scritto, che riguardo a te ha dato ordine a' suoi
Angeli di custodirti:
11 E che ti sosterranno con le loro
mani, affinchè tu non dia del piede in
qualche sasso.
12 E Gesù gli rispose, e disse: E'
stato detto: Non tenterai il Signore
Dio tuo.
13 E finite le tentazioni, il Diavolo
si partì da lui sino ad altro tempo.
14 E Gesù per impulso dello Spirito
ritornò nella Galilea, e si sparse per
tutto il paese la fama di lui.
15 E insegnava in quelle sinagoghe,
ed era da tutti acclamato.
16 E andò a Nazaret, dove era stato
allevato, ed entrò secondo la sua usanza
il sabato nella sinagoga, e si alzò per
fare la lettura.
17 E gli fu dato il libro del profeta
Isaia. E spiegato, che ebbe il libro,
trovò quel passo, dove era scritto:
18 Lo Spirito del Signore sopra di
me: per la qual cosa mi ha unto per
evangelizzare a' poveri: mi ha mandato a curare coloro, che hanno il cuore
spezzato,
19 Ad annunziare agli schiavi la
liberazione, e a' ciechi la ricuperazione
della vista, a rimettere in libertà gli
oppressi, a predicare l' anno accettevole
del Signore, ed il giorno della retribuzione.
20 E ripiegato il libro, lo rendette al
ministro, e si pose a sedere. Ed erano
fissi in lui gli occhi di tutti nella sinagoga.
21 E principiò a dir loro: Oggi di
questa scrittura avete udito voi l' adempimento.
22 E tutti lo approvavano: e ammiravano le parole di grazia, che uscivano
dalla sua bocca, e dicevano: Non è egli
costui il figlio di Giuseppe?
23 Ed egli disse loro: Certo che voi
direte a me quel proverbio: Medico,
cura te stesso: tutte quelle cose, che
abbiamo udito essere state fatte in Cafarnaum, falle anche quì nella tua
patria.
24 Disse egli però: In verità vi dico,
che nissun profeta è gradito nella sua
patria.
25 In verità vi dico, che molte vedove eranvi in Israele a tempo di Elia,
quando il cielo stette chiuso per tre an-

ni, e sei mesi, e fu carestia grande per
tutta la terra:
26 E a nissuna di esse fu mandato
Elía, ma a una donna vedova di Sa-
repta del territorio di Sidone.
27 E molti lebbrosi erano in Israele
al tempo di Eliseo profeta: e nissuno
di essi fu mondato, fuori che Naaman
Siro.
28 E all' udire queste cose tutti quei
della sinagoga si riempiron di sdegno.
29 E si alzarono, e lo cacciaron fuora
della città: e lo condussero sino alla
vetta del monte, sopra del quale era
fabbricata la loro città per precipitar-
nelo.
30 Ma egli passando per mezzo ad
essi se n' andava.
31 E andò a Cafarnaum città della
Galilea, e quivi insegnava loro ne'
giorni di sabato.
32 E si stupivano del suo modo di
insegnare; conciossiachè il suo parlare
era con autorità.
33 Ed eravi nella sinagoga un uomo
posseduto da un demonio immondo, e
questo gridò ad alta voce,
34 Dicendo: Lasciaci, che abbiamo
noi a fare con te, Gesù Nazareno? Se'
tu venuto a sterminarci? Ti conosco,
chi sei, santo di Dio.
35 E Gesù lo sgridò, e gli disse:
Taci, ed esci da costui. E il demonio,
gettatolo in mezzo per terra, se ne uscì
da colui, nè gli fece alcun male.
36 E tutti s' intimorirono, e si parla-
vano l' un all' altro, dicendo: Che è
questo? Egli comanda con autorità, e
potestà agli spiriti immondi, e se ne
vanno.
37 E la fama di lui si andava spar-
gendo nel paese per ogni dove.
38 E uscito Gesù dalla sinagoga,
entrò nella casa di Simone. E la suo-
cera di Simone era stata presa da grossa
febbre: e a lui la raccomandarono.
39 Ed egli chinatosi verso di lei, fè
comando alla febbre; e la febbre lasciol-
la. E subitamente levatasi gli andava
servendo.
40 Tramontato poi il sole, tutti quelli,
che avevano dei malati di questo, o di
quel malore, li conducevano da lui. Ed
egli, imposte a ciascuno di essi le mani,
li risanava.
41 E uscivan da molti i demonj gri-
dando, e dicendo: Tu sei il figliuolo di
Dio: ma egli sgridandoli non permet-
teva loro di dire, come sapevano, essere
lui il Cristo.
42 E fattosi giorni si partì per andare
in luogo deserto, e le turbe lo cerca-
vano, e arrivaron fino a lui: e lo ritene-
vano, perchè non si partisse da loro.
43 Alle quali però egli disse: Bi-
sogna, che anche alle altre città io
evangelizzi il regno di Dio: dappoichè
per questo sono stato mandato.
44 E predicava nelle sinagoghe della
Galilea.

CAPO V.

Dopo aver predicato dalla nave di Pietro, gettata pel comando di lui la rete, vien presa gran copia di pesci. Manda il lebbroso guarito ai sacerdoti. Al paralitico (perdonatigli i peccati) comanda, che porti via il suo letto. Cenando con Levi, cui aveva chiamato dalla banca, dà occasione a' Giudei di mormorare, perchè conversava co' peccatori, e perchè i discepoli di lui non digiunavano.

E MENTRE intorno a lui si affol-
lavano le turbe per udire la parola
di Dio, egli se ne stava presso il lago
di Genesaret.
2 E vide due barche ferme a riva
del lago: e ne erano usciti i pescatori,
e lavavano le reti.
3 Ed entrato in una barca, che era
quella di Simone, lo richiese di allon-
tanarsi alquanto da terra. E stando a
sedere insegnava dalla barca alle turbe.
4 E finito che ebbe di parlare, disse
a Simone: Avanzati in alto, e gettate
le vostre reti per la pesca.
5 E Simone gli rispose, e disse:
Maestro, essendoci noi affaticati per
tutta la notte, non abbiamo preso nul-
la: nondimeno sulla tua parola getterò
la rete.
6 E fatto che ebber questo, chiusero
gran quantità di pesci, e si rompeva la
loro rete.
7 E fecero segno ai compagni, che
erano in altra barca, che andassero ad
aiutargli. E andarono, ed empirono
ambedue le barchette, di modo che
quasi si affondavano.
8 Veduto ciò Simon Pietro si gettò
alle ginocchia di Gesù, dicendo: Par-
titi da me, Signore, perchè io son uom
peccatore.
9 Imperocchè ed egli, e quanti si
trovavan con lui, erano restati stupe-
fatti della presa, che avevano fatta di
pesci:
10 E lo stesso era di Giacomo, e di
Giovanni, figliuoli di Zebedeo, com-
pagni di Simone: E Gesù disse a Si-
mone: Non temere: da ora innanzi
prenderai degli uomini.
11 E tirate a riva le barche, abban-
donata ogni cosa, lo seguitarono.
12 E avvenne, che trovandosi Gesù
in una città, eccoti un uomo coperto di
lebbra, il quale veduto Gesù, si gettò
boccone per terra, e lo pregò, dicen-

do: Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi.
13 Ed egli stesa la mano, lo toccò, dicendo: Lo voglio: sii mondato. E subitamente sparì da lui la lebbra.
14 Ed ei gli comandò di non farne parola con nessuno: Ma va (disse) fatti vedere al sacerdote, e fa l' offerta per la tua purgazione, come Mosè ha ordinato per loro testimonianza.
15 E vie più dilatavasi la rinomanza di lui: e si radunavano folte turbe per udirlo, e per esser guarite da' loro malori.
16 Ma egli si ritirava in luoghi solitarj, e faceva orazione.
17 E avvenne, che un giorno egli sedeva insegnando. Ed eranvi a sedere dei Farisei, e dei dottori della legge, venuti da tutti i castelli della Galilea, e della Giudea, e da Gerusalemme: e la virtù del Signore era per dare ad essi salute.
18 Quand' eccoti degli uomini, che portavano sopra un letticciuolo un paralitico, e cercavano di metterlo dentro affine di presentarlo a lui.
19 E non trovando la via d' introdurvelo a causa della turba, salirono sul tetto, e scoperte le tegole, lo calarono giù in mezzo col suo letticciuolo dinanzi a Gesù.
20 De' quali veduta la fede, egli disse: O uomo, sono a te rimessi i tuoi peccati.
21 E gli Scribi, e i Farisei cominciarono a pensare, e dire: Chi è costui, che dice delle bestemmie? Chi può rimettere i peccati fuori del solo Dio?
22 Ma Gesù, conosciuti i lor pensamenti, rispose ad essi, e disse: Che andate voi pensando in cuor vostro?
23 Che è più facile il dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati; ovvero il dire: Sorgi, e cammina?
24 Or affinchè sappiate, che il Figliuolo dell' uomo ha podestà sopra la terra di rimettere i peccati, (disse al paralitico): Io tel comando, sorgi, prendi il tuo letticciuolo, e vattene a casa tua.
25 E subitamente alzatosi in presenza di essi, prese il letticciuolo, in cui giaceva: e andossene a casa sua, glorificando Dio.
26 E tutti restarono stupefatti, e glorificavano Dio. E furon ricolmi di timore, dicendo: Mirabili cose abbiamo vedute quest' oggi.
27 Dopo di ciò uscì, e vide un pubblicano per nome Levi, che sedeva a banco, e gli disse: Seguimi.
28 E quegli, abbandonata ogni cosa, si alzò, e lo seguitò.
29 E fecegli Levi un gran banchetto in casa sua: e vi si trovò gran numero di pubblicani, e di altra gente, la quale era a tavola con essi.
30 E i Farisei, e i loro Scribi mormoravan, dicendo ai discepoli di lui: Per qual motivo mangiate, e bevete voi co' pubblicani, e co' peccatori?
31 Ma Gesù rispose, e disse loro: Non han bisogno del medico i sani, ma i malati.
32 Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza.
33 Ma quelli dissero a lui: Per qual motivo i discepoli di Giovanni, come pure quelli de' Farisei, digiunano spesso, e fanno orazione: e i tuoi mangiano, e bevono?
34 Ed ei disse loro: Potete voi far sì, che digiunino i compagni dello sposo, mentre lo sposo è con essi?
35 Ma tempo verrà, che sarà tolto ad essi lo sposo; e allora sì che digiuneranno in que' giorni.
36 Disse loro oltre di ciò una similitudine: Nissuno attacca a un abito vecchio un pezzo di panno nuovo: altrimenti il nuovo guasta il vecchio, e non fa lega la pezza del nuovo col vecchio.
37 E nissuno mette vin nuovo in otri vecchi: altrimenti il vin nuovo, rotti gli otri, si versa, e gli otri vanno in malora.
38 Ma vuolsi il vino nuovo mettere in otri nuovi, e quello, e questi si conservano.
39 E nissuno, che beve vin vecchio, vuole a un tratto del nuovo; conciossiachè dice: Il vecchio è migliore.

CAPO VI.

Scusa i discepoli, che coglievano delle spighe in giorno di Sabato: e in un altro sabato risana una mano secca. Dà ai dodici eletti il nome di Apostoli: e con essi, e con gran turba di gente stando in una pianura insegna le beatitudini, e altri consigli, e precetti Evangelici. Del bruscolo nell' occhio del fratello, e del buono, e cattivo arbore, che si conoscono da' frutti. Chi ascolta le parole di Cristo, a che si paragoni, quando le ponga in esecuzione, e a che, quando non le metta in pratica.

E AVVENNE, che nel sabato secondo-primo passando egli pe' seminati, i suoi discepoli coglievano delle spighe, e stritolatele colle mani, mangiavano.
2 E allora alcuni dei Farisei disser loro: Perchè fate voi quello, che non è permesso in giorno di sabato?
3 E Gesù rispose, e disse loro: Non avete voi dunque letto neppure quel, che fece Davidde, trovandosi affamato egli, e i suoi compagni?

4 Come entrò nella casa di Dio, e prese i pani della proposizione, e ne mangiò, e ne diede ai suoi compagni: de' quali (pani) non è lecito di mangiare se non a' soli sacerdoti?

5 E diceva loro: E' padrone il Figliuolo dell' uomo anche del sabato.

6 E un altro sabato avvenne, che entrò egli nella sinagoga, e insegnava. Ed era quivi un uomo, che aveva la mano destra inaridita.

7 E gli Scribi, e i Farisei stavano ad osservare, se egli lo guariva nel sabato, per trovar di che accusarlo.

8 Ma egli conosceva i lor pensamenti: e disse a colui, che aveva la mano inaridita: Alzati, e vieni quà in mezzo. E quegli alzatosi si stette.

9 E Gesù disse loro: Domando a voi, se sia lecito il giorno di sabato di far del bene, o del male; di salvare un uomo, o di ucciderlo?

10 E dato a tutti intorno uno sguardo, disse a colui: Stendi la tua mano. Ed egli la stese: e la mano di lui fu renduta sana.

11 Ma coloro entrarono nelle furie, e discorrevano tra di loro, che dovessero far di Gesù.

12 Ed avvenne di que' giorni, che egli andò sopra un monte ad orare, e stava passando la notte in orazione di Dio.

13 E fattosi giorno, chiamò i suoi discepoli: e scelse dodici di essi, (a' quali diede anche il nome di Apostoli)

14 Simone, cui diede il soprannome di *Pietro*, e Andrea suo fratello, Giacomo, e Giovanni, Filippo, e Bartolommeo,

15 Matteo, e Tommaso, Giacomo d'Alfeo, e Simone chiamato Zelote,

16 E Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariote, che fu il traditore.

17 E disceso con essi, si fermò alla pianura egli, e la turba de' suoi discepoli, e una gran frotta di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e del paese marittimo di Tiro, e di Sidone,

18 La qual gente era venuta per ascoltarlo, e per essere sanata dalle sue malattíe. E quelli, che erano tormentati dagli spiriti immondi, erano risanati.

19 E tutto il popolo proccurava di toccarlo: perchè scaturiva da lui virtù, la quale rendeva a tutti salute.

20 Ed egli alzati gli occhi verso de' suoi discepoli, diceva: Beati poveri, perchè vostro è il regno di Dio.

21 Beati voi, che avete adesso fame: perchè sarete satollati. Beati voi, che ora piangete: perchè riderete.

22 Beati sarete, allora quando gli uomini vi odieranno, e vi scomunicheranno, e vi diranno improperj, e rigetteranno come abbominevole il vostro nome, a causa del Figliuolo dell' uomo.

23 Rallegratevi allora, e tripudiate: perchè, mirate, come grande è la mercede vostra nel cielo: conciossiachè così erano trattati i profeti dai padri di costoro.

24 Ma guai a voi, o ricchi: perchè ricevuto avete la vostra consolazione.

25 Guai a voi, che siete satolli: perchè soffrirete la fame. Guai a voi, che adesso ridete: perchè piangerete, e gemerete.

26 Guai a voi, quando gli uomini vi benediranno: imperocchè così facevano co' falsi profeti i padri di costoro.

27 Ma a voi, che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a que', che vi odiano.

28 Benedite que', che vi mandano imprecazioni, e orate pe' vostri calunniatori.

29 E a chi ti dà uno schiaffo, presentagli l' altra guancia. E a chi ti toglie il mantello, non vietargli di prendere anche la tonaca.

30 Dona a chiunque ti chiede: e non ridomandare il tuo da chi te lo leva.

31 E quel, che volete, che facciano gli uomini inverso di voi, fatelo voi pure con essi.

32 Che se voi amate quelli, che vi amano, che merito ne avete voi? Imperocchè anche i peccatori amano chi gli ama.

33 E se fate del bene a coloro, che a voi ne fanno, che merito ne avete voi? Imperocchè anche i peccatori fanno altrettanto.

34 E se date in prestito a coloro, da' quali sperate il contraccambio, qual merito n' avrete voi? Imperocchè anche i cattivi prestano a' cattivi per ricevere il contraccambio.

35 Amate pertanto i vostri nemici: fate del bene, e imprestate senza speranza di profitto: e grande fia la vostra mercede, e sarete figliuoli dell' Altissimo, perchè egli è benigno con gl' ingrati, e con i cattivi.

36 Siate adunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso.

37 Non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati. Perdonate, e sarà a voi perdonato.

38 Date, e sarà dato a voi: misura giusta, pigiata, scossa, e colma sarà versata in seno a voi: perchè colla

stessa misura, onde avrete misurato, sarà rimisurato a voi.

39 Diceva di più ad essi una similitudine: E' egli possibile, che un cieco guidi un cieco? non caderann' eglino ambedue nella fossa?

40 Non v' ha scolare da più del maestro: ma chicchessia sarà perfetto, ove sia come il suo maestro.

41 Perchè poi osservi tu una pagliuzza nell' occhio del tuo fratello; e non badi alla trave, che hai nel tuo occhio?

42 Ovvero come puoi tu dire al tuo fratello: Lascia, fratello, che io ti cavi dall' occhio la pagliuzza, che vi hai: mentre tu non vedi la trave, che è nel tuo occhio? Ipocrita, cava prima dall' occhio tuo la trave, e allora guarderai di cavare la pagliuzza dall' occhio del tuo fratello.

43 Imperocchè non è buon albero quello, che fa i frutti cattivi: nè cattivo quello, che fa buon frutto.

44 Imperocchè ogni albero distinguesi dal suo frutto. Dappoichè nè fichi si colgono dalle spine; nè uva vendemmiasi da un roveto.

45 L' uomo dabbene dal buon tesoro del cuor suo cava fuora del bene: e il cattivo uomo da un cattivo tesoro mette fuori del male. Imperocchè dall' abbondanza del cuore parla la bocca.

46 Ma e perchè dite voi a me, Signore, Signore: e non fate quel, che io vi dico?

47 Chiunque viene a me, e ascolta le mie parole, e le mette in opera, vi spiegherò io, a che rassomigli:

48 Ei rassomiglia a un uomo, che fabbricò una casa, il quale fece scavo profondo, e gettò i fondamenti sul sasso: e venuta l' inondazione, la fiumana andò a urtare la casa, e non potè smuoverla: perchè era fondata sopra la pietra.

49 Mà colui, che ascolta, e non fa, è simile a un uomo, il quale fabbricò una casa sul suolo senza fondamenti: nella qual (casà) urtò la fiumana, ed ella andò subito giù: e fu grande la rovina di quella casa.

CAPO VII.

Ammirando la fede del centurione, sana da lontano il di lui figliuolo. Risuscita presso alla porta di Nain il figliuolo unico della vedova. Fa molti miracoli in presenza de' discepoli di Giovanni Batista, il quale per mezzo di essi gli domandava, se egli fosse colui, che doveva venire. Partiti quelli, celebra altamente Giovanni. Non piacque nè il modo di viver di Cristo, nè quel di Giovanni ai Giudei, i quali sono rassomigliati a' fanciulli, che alternativamente cantano nella piazza. Una peccatrice gli unge i piedi, ed ei risponde a Simone, che ne mormorava; e propone la parabola de' due debitori. De peccati rimessi alla donna.

E TERMINATO che ebbe tutti i suoi discorsi al popolo, che lo ascoltava; entrò in Cafarnaum.

2 E il servo di un certo centurione caro a lui era ammalato, e vicino a morire.

3 E avendo quegli sentito parlare di Gesù, mandò da lui gli anziani dei Giudei a pregarlo, che andasse a guarire il suo servo.

4 Questi adunque essendo andati a trovar Gesù, lo pregavano istantemente, dicendogli: Egli merita, che tu gli faccia questa grazia.

5 Imperocchè ama la nostra nazione, e ci ha fabbricata egli stesso la sinagoga.

6 Gesù adunque andò con loro. E quando era già poco lontan dalla casa, il centurione mandò a lui degli amici, per dirgli: Signore, non t' incomodare: imperocchè non son io degno, che tu entri sotto il mio tetto:

7 E per questo non mi sono nemmen io medesimo creduto degno di venir da te: ma ordina con un sol motto, e il mio servo sarà risanato.

8 Imperocchè anch' io sono un uomo subordinato, che ho sotto di me de' soldati: e dico a uno: Vanne, ed egli va; ed a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa la tal cosa, e la fa.

9 Lo che udito avendo Gesù, ne restò ammirato: e rivolto alla turba, che lo seguiva, disse: In verità vi dico, che non ho trovato tanta fede nemmeno in Israele.

10 E coloro, che erano stati mandati, ritornando a casa, trovarono guarito il servo, che era stato malato.

11 E avvenne, che di poi egli andava a una città chiamata Nain: e andavan seco i suoi discepoli, e una gran turba di popolo.

12 E quand' ei fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato fuori alla sepoltura un figliuolo unico di sua madre: e questa era vedova: e gran numero di persone della città la accompagnavano.

13 E vedutala il Signore, mosso di lei a compassione, le disse: Non piangere.

14 E avvicinossi alla bara, e la toccò. (E quelli, che la portavano, si fermarono.) Ed egli disse: Giovinetto, dico a te, levati su.

15 E il morto si alzò a sedere, e principiò a parlare. Ed egli lo rendette a sua madre.

16 Ed entrò in tutti un gran timore: e glorificavano Dio, dicendo: Un profeta grande è apparso tra noi: e ha Dio visitato il suo popolo.

17 E questa opinione intorno ad esso si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese all' intorno.

18 E i discepoli di Giovanni riferirono a lui tutte queste cose.

19 E Giovanni chiamati due de' suoi discepoli, li mandò da Gesù a dirgli: Se' tu colui, che dee venire, o dobbiamo aspettar un altro?

20 E quegli andati da lui gli dissero: Giovanni Batista ci ha mandati da te a dirti: Se' tu colui, che dee venire, o dobbiamo aspettare un altro?

21 (Or nello stesso tempo, egli liberò molti dalle malattíe, e dalle piaghe, e da' maligni spiriti, e donò il vedere a molti ciechi).

22 E rispose loro: Andate, riferite a Giovanni quel, che avete udito, e veduto: i ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, e si annunzia a' poveri il Vangelo:

23 E beato, chi non sarà scandalizzato per me.

24 E partiti che furono i messi di Giovanni, cominciò egli a dire di Giovanni alle turbe: Che siete voi andati a vedere nel deserto? forse una canna scossa dal vento?

25 Ma pure, che siete voi andati a vedere? forse un uomo delicatamente vestito? Certo, che coloro, che portano abiti preziosi, e stanno sul lusso, vivono nelle case dei re.

26 Ma che è quello, che siete andati a vedere? un profeta? Sì certamente, io vi dico, e ancor più che profeta.

27 Questi è colui, del quale sta scritto: Ecco che io spedisco il mio Angelo innanzi a te, il quale preparerà al tuo venire la strada.

28 Imperocchè io vi dico, che tra i nati di donna, profeta maggiore di Giovanni il Batista non v' è. Ma il più piccolo nel regno di Dio è maggiore di lui.

29 E tutto il popolo che lo ascoltò, e i pubblicani han dato gloria a Dio, essendosi battezzati col battesimo di Giovanni.

30 Ma i Farisei, e i dottori della legge per loro danno disprezzarono i disegni di Dio, non essendosi fatti da lui battezzare.

31 Disse poi il Signore: A qual cosa adunque paragonerò io gli uomini di questa generazione? E a qual cosa sono simili?

32 Sono simili a quei fanciulli, che seggono sulla piazza, e intuonano gli uni agli altri: Vi abbiamo sonato la sampogna, e non avete ballato: vi abbiamo cantato cose lugubri, e non avete pianto.

33 Conciossiachè venne Giovanni Batista, che non mangia pane, nè beve vino, e voi dite: Egli è indemoniato.

34 Venne il Figliuolo dell' uomo, che mangia, e beve, e voi dite: Ecco il mangione, e il bevone, amico de' pubblicani, e de' peccatori.

35 Ma è stata giustificata la sapienza da tutti i suoi figliuoli.

36 E uno de' Farisei lo pregò, che andasse a mangiar da lui. Ed entrato in casa del Fariseo si pose a tavola.

37 Quand' ecco una donna, che era peccatrice in quella città, appena ebbe inteso, com' egli era a tavola in casa del Fariseo, prese un alabastro di unguento:

38 E stando di dietro a' suoi piedi, cominciò a bagnare i piedi di lui colle lagrime, e rasciugavali con i capelli della sua testa, e li baciava, e gli ungeva con l' unguento.

39 Or vedendo ciò il Fariseo, che lo aveva invitato, disse dentro di se: Se costui fosse profeta, certamente saprebbe, chi, e quale sia la donna, la quale lo tocca: e come ella è peccatrice.

40 E Gesù gli rispose, e disse: Simone, ho qualche cosa da dirti. Ed egli disse: Maestro, parla.

41 Un creditore aveva due debitori: uno doveagli cinquecento denari, e l' altro cinquanta.

42 Non avendo quegli il modo di pagare, condonò il debito ad ambedue. Chi adunque di essi lo ama di più?

43 Rispose Simone: Penso, che quegli, cui ha condonato di più. Ed ei dissegli: Rettamente hai giudicato.

44 E rivolto alla donna, disse a Simone: Vedi tu questa donna? Sono entrato in tua casa, non hai dato acqua a' miei piedi: e questa ha bagnato i miei piedi colle sue lagrime, e gli ha asciugati co' suoi capelli.

45 Non hai a me dato il bacio: e questa da che è venuta, non ha rifinito di baciare i miei piedi.

46 Non hai unto con olio il mio capo: e questa ha unti con unguento i miei piedi:

47 Per la qual cosa ti dico: Le sono rimessi molti peccati, perchè molto ha amato. Or meno ama, a cui meno si perdona.

48 E a lei disse: Ti son rimessi i
peccati.
49 E i convitati cominciarono a dire
dentro di se: Chi è costui, che fin ri-
mette i peccati?
50 Ed egli disse alla donna: La tua
fede ti ha fatta salva: vanne in pace.

CAPO VIII.

Propone la parabola del seminatore, e la spiega ai discepoli. Niente havvi di occulto, che non sia manifestato. Chi siano que', che egli chiama sua madre, e suoi fratelli. Essendo in mare, svegliato dal sonno, sgrida il vento. Libera un indemoniato ferocissimo da una legioñ dı demonj, permettendo a questi di entrare ne' porci. All tocco dell' orlo della veste di Gesù è curata una donna dal flusso di sangue. Rende con la sua parola la vita alla figlia di Giairo arcisinagogo.

E IN appresso Gesù andava per le
città, e pe' castelli, predicando, e
annunziando il regno di Dio: ed (eran)
con lui i dodici.
2 E alcune donne, le quali erano
state liberate da spiriti maligni, e da
malattíe: Maria soprannominata Mad-
dalena, dalla quale erano usciti sette
demonj,
3 E Giovanna moglie di Chusa proc-
curatore di Erode, e Susanna, e altre
molte, le quali lo assistevano con le loro
sostanze.
4 E radunandosi grandissima turba
di popolo, e accorrendo a lui da que-
sta, e da quella città, disse questa pa-
rabola.
5 Andò il seminatore a seminare la
sua semenza: e nel seminarla parte
cadde lungo la strada, e fu calpestata,
e gli uccelli dell' aria la divorarono.
6 Parte cadde sopra le pietre: e nata
che fu, seccò, perchè non aveva umido.
7 Parte cadde tra le spine, e le spine,
che insieme nacquero, la soffogarono.
8 Parte cadde in buona terra: e
nacque, e fruttò cento per uno. Detto
questo, esclamò: Chi ha orecchie da
intendere, intenda.
9 E i suoi discepoli gli domandavano,
che parabola fosse questa.
10 A' quali egli disse: A voi è con-
cesso d' intendere il mistero del regno
di Dio; ma a tutti gli altri (parlo) per
via di parabole: perchè vedendo non
veggano, e udendo non intendano.
11 La parabola adunque è questa:
La semenza è la parola di Dio.
12 Quelli, che (sono) lungo la strada,
sono coloro, che la ascoltano: e poi
viene il Diavolo, e porta via la parola
dal loro cuore, perchè non si salvino
col credere.
13 Quelli poi, che la semenza han
ricevuta sopra la pietra, (sono) coloro,
i quali udita la parola, la accolgono
con allegrezza: ma questi non hanno
radice: i quali credono per un tempo,
e al tempo della tentazione si tirano
indietro.
14 La semenza caduta tra le spine
dinota coloro, i quali hanno ascoltato,
ma dalle sollecitudini, e dalle ricchezze,
e dai piaceri della vita a lungo andare
restano soffogati, e non conducono il
frutto a maturità.
15 Quella, che (cade) in buona terra,
dinota coloro, i quali in un cuore buo-
no, e perfetto ritengono la parola ascol-
tata, e portano frutto mediante la pa-
zienza.
16 Nessuno poi avendo accesa la
lucerna la cuopre con un vaso, o la ri-
pone sotto il letto; ma la mette sopra
il candelliere, perchè chi entra, vegga
lume.
17 Imperocchè niente v' ha di oc-
culto, che non debba manifestarsi: e
niente di nascosto, che non debba risa-
persi, e propalarsi.
18 Badate dunque, in qual modo voi
ascoltiate; imperocchè a colui, che ha,
sarà dato: e a chiunque non ha, sarà
tolto anche quello, che egli si crede di
avere.
19 E andarono a trovarlo la madre
sua, e i suoi fratelli, e non potevano
accostarsi a lui a motivo della folla.
20 E fu riferito a lui: La tua madre,
e i tuoi fratelli son là fuori, e bramano
di vederti.
21 Ed egli rispose, e disse loro: Mia
madre, e miei fratelli sono questi, i
quali ascoltano la parola di Dio, e la
mettono in pratica.
22 E accadde, che un giorno montò
co' suoi discepoli in una barchetta, e
disse loro: Passiamo all' altra riva del
lago. E sciolser dal lido.
23 E mentre navigavano, egli si ad-
dormentò, e un turbine di vento si mise
nel lago, e facevan acqua, ed erano in
pericolo.
24 E appressatisi a lui, lo svegliaro-
no, dicendo: Maestro, noi periamo. Ma
egli alzatosi, sgridò il vento, e i flutti, e
si quietarono: e fecesi bonaccia.
25 E disse loro: Dov' è la vostra
fede? Ed eglino timorosi facevan le
maraviglie, e l' uno all' altro dicevano:
Chi mai è costui, che comanda al ven-
to, e al mare, e lo ubbidiscono?
26 E tragittarono nel paese de' Ge-
raseni, che sta dirimpetto alla Galilea.
27 E sceso ch' ei fu a terra, gli si fece
incontro un uomo, il quale da gran
tempo aveva il Demonio, e non portava

vestito addosso, e non abitava per le
case, ma ne' sepolcri.
28 Questi subito che vide Gesù, si
prostrò davanti a lui: e gridando ad
alta voce, disse: Che ho io a fare con
te, Gesù figlio di Dio Altissimo? Ti
supplico a non tormentarmi.
29 Imperocchè egli comandava allo
spirito immondo di uscire da colui.
Conciossiachè da molto tempo lo aveva
invaso, ed era legato con catene, e custodito
ne' ceppi: ma egli spezzati i
legami veniva spinto dal Demonio pe'
deserti.
30 E Gesù lo interrogò, dicendo: Che
nome è il tuo? E quegli rispose: Legione,
imperocchè molti demonj erano
entrati in lui.
31 E lo pregarono, che non comandasse
loro di andare nell' abisso.
32 Ed era quivi un numeroso gregge
di porci, che pascevano sul monte: e
(i demonj) lo pregavano, che permettesse
loro di entrare in essi. E glielo
permise.
33 Uscirono adunque i demonj da
quell' uomo, ed entrarono ne' porci: e
il gregge con furia si rovesciò dal precipizio
nel lago, e si annegò.
34 La qual cosa veduta che ebbero i
guardiani, si fuggirono, e ne portarono
la nuova in città, e pe' villaggi.
35 Uscì pertanto la gente a vedere
quel, che era stato, e arrivarono da Gesù:
e trovarono colui, dal quale erano
usciti i demonj, rivestito, e di mente
sana, sedente a' piedi di lui, e s' intimorirono.
36 E raccontarono loro anche quelli,
che avevano veduto, in qual modo fosse
stato liberato dalla legione.
37 E tutto il popolo del paese de'
Geraseni lo pregò, che si ritirasse da
loro: perchè erano presi da gran timore.
Ed egli montato in barca ritornò
indietro.
38 E quell' uomo, dal quale erano
usciti i demonj, si raccomandava per
istare con lui. Ma Gesù lo rimandò,
dicendogli:
39 Torna a casa tua, e racconta,
quanto ha fatto Dio per te. E quegli
andò per tutta la città, pubblicando,
quanto grandi cose aveva Gesù fatto
per lui.
40 E avvenne, che al suo ritorno Gesù
fu accolto da una turba di popolo:
attesochè era aspettato da tutti.
41 Quand' ecco venne un uomo chiamato
Giairo, il quale era anche capo
della sinagoga: e gittossi a' piedi di
Gesù, supplicandolo, che andasse a
casa sua.
42 Perchè aveva una figlia unica di
età di circa dodici anni, e questa si moriva.
E accadde, che in andando egli
era pigiato dalla folla.
43 E una donna, la quale da dodici
anni pativa di flusso di sangue, e aveva
speso in medici tutto il suo, nè da alcuno
aveva potuto essere risanata,
44 Si accostò a lui per di dietro, e
toccò l' orlo della sua veste: e immantinente
il flusso del suo sangue stagnò.
45 E Gesù disse: Chi è, che mi ha
toccato? E tutti dicendo di no, Pietro,
e i suoi compagni gli dissero: Maestro,
le turbe ti serrano, e ti pestano, e tu
domandi: Chi mi ha toccato?
46 E Gesù disse: Qualcheduno mi
ha toccato; imperocchè mi sono accorto,
che è uscita da me virtù.
47 Ma la donna veggendosi scoperta,
andò tremante a gettarsi a' suoi piedi:
e manifestò dinanzi a tutto il popolo il
perchè l' aveva toccato: e come era
subitamente restata sana.
48 Ed egli le disse: Figlia, la tua
fede ti ha salvata: va in pace.
49 Non aveva finito di dire, quando
venne uno a dire al principe della sinagoga:
La tua figliuola è morta, non lo
incomodare.
50 Ma Gesù, udite queste parole,
disse al padre della fanciulla: Non
temere, soltanto credi, e sarà salva.
51 E giunto alla casa, non lasciò
entrare nessuno con seco, fuori che
Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e il padre,
e la madre della fanciulla.
52 E tutti piangevano, e si picchiavano
il petto per causa di lei. Ma egli
disse: Non piangete, la fanciulla non
è morta, ma dorme.
53 E si burlavano di lui, sapendo,
che era morta.
54 Ma egli presala per mano alzò la
voce, e disse: Fanciulla, alzati.
55 E ritornò in essa lo spirito, e immediatamente
si alzò. Ed egli ordinò,
che le fosse dato da mangiare.
56 E i genitori di essa rimasero stupefatti,
ed egli comandò loro di non
dire a nessuno quel, che era stato.

CAPO IX.

Manda i discepoli a predicare, e insegna loro le regole, che debbono osservare. Erode, sentita la fama di Gesù, desidera di vederlo. Con cinque pani, e due pesci sazia cinquemila uomini. Pietro confessa, che egli è il Cristo di Dio. Predice la sua passione. Del portare la propria croce. Trasfigurato Gesù, si uniscono a lui Mosè, ed Elia in maestà. Alle preghiere di un padre caccia dal figliuolo il Demonio. Disputa tra gli Apostoli intorno alla preminenza. I figliuoli di Zebedeo vogliono, che il fuoco del

cielo distrugga i Samaritani, che non voglion ricever Cristo. Non riceve uno, che vuol seguitarlo. Chiama un altro, nè gli permette, che prima seppellisca il padre.

E CONVOCATI i dodici Apostoli, diede loro virtù, e potere sopra tutti i demonj, e di curare le malattie.
2 E mandogli a predicare il regno di Dio, e a render agl' infermi la sanità.
3 E disse loro: Non porterete nulla pel viaggio, nè bastone, nè bisaccia, nè pane, nè denaro, nè avrete due vestiti.
4 E in qualunque casa sarete entrati, ivi restate, e non la lasciate.
5 E dovunque non vi ricevano: uscendo da quella città, scuotete anche la polvere de' vostri piedi in testimonianza contro di essi.
6 Ed essi si partirono, e andavan girando di castello in castello, evangelizzando, e facendo guarigioni per ogni dove.
7 E giunse a notizia di Erode tetrarca tutto quel, che facevasi da Gesù, ed egli stava con l' animo sospeso, perchè alcuni dicevano:
8 Che Giovanni era risuscitato da morte: altri poi: Che era comparso Elía: altri: Che uno degli antichi profeti era risorto.
9 Ed Erode diceva: A Giovanni feci io tagliare la testa. Ma chi è costui, del quale sento dire sì fatte cose? E cercava di vederlo.
10 E ritornati gli Apostoli, raccontarono a lui tutto quel, che avevano fatto. ed egli, presili seco, si ritirò a parte in un luogo deserto del territorio di Betsaida.
11 La qual cosa risaputasi dalle turbe, gli tenner dietro: ed egli le accolse, e parlava loro del regno di Dio, e risanava quei, che ne avevan bisogno.
12 E il giorno principiava a declinare. E accostatisi a lui i dodici gli dissero: Licenzia le turbe, affinchè andando pe' castelli, e pe' villaggi all' intorno, cerchino alloggio, e si trovino da mangiare: perchè quì siamo in luogo deserto.
13 Ed egli disse loro: Date voi lor da mangiare. Ed essi risposero: Non abbiamo altro, che cinque pani, e due pesci: se per sorte non andiamo noi a comperare il vivere per tutta questa turba.
14 Imperocchè erano quasi cinquemila uomini. Ed egli disse a' suoi discepoli: Fateli sedere a truppe di cinquanta uomini l' una.
15 E fecer così, e li fecero tutti sedere.
16 E presi i cinque pani, e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, e gli benedisse: e gli spezzò, e li distribuì a' suoi discepoli, perchè li ponessero davanti alle turbe.
17 E mangiaron tutti, e si saziarono. E di quel, che loro avanzò, furono raccolti dodici panieri di frammenti.
18 E avvenne, che essendosi egli appartato per fare orazione, avendo seco i suoi discepoli, domandò loro: Chi dicon le turbe, ch' io mi sia?
19 E quelli risposero, e dissero: Giovanni Batista: altri poi, Elía: altri, che uno degli antichi profeti è risuscitato.
20 Ed egli disse loro: E voi chi dite che io sia? Simon Pietro rispose, e disse: Il Cristo di Dio.
21 Ma Gesù sgridandogli, comandò loro di non dir questo a nessuno,
22 Dicendo: Fa d' uopo, che il Figliuolo dell' uomo patisca molto, e sia riprovato dagli anziani, e dai principi de' sacerdoti, e dagli Scribi, e sia ucciso, e risusciti il terzo giorno.
23 Diceva poi a tutti: Se alcuno vuole tenermi dietro, rinneghi se stesso, e prenda dì per dì la sua croce, e mi seguiti.
24 Imperocchè chi vorrà salvare l' anima sua, la perderà: e chi perderà l' anima sua per causa mia, la salverà.
25 Imperocchè che giova all' uomo il guadagnare tutto il mondo, ove perda se stesso, e di se faccia scapito?
26 Imperocchè chi si vergognerà di me, e delle mie parole: si vergognerà di lui il Figliuolo dell' uomo, quando verrà con la maestà sua, e del Padre, e de' santi Angeli.
27 Vi dico però veracemente, che vi sono alcuni quì presenti, che non gusteranno la morte, fino a tanto che veggano il regno di Dio.
28 E avvenne, che circa otto giorni dopo dette queste parole, prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e salì sopra un monte per orare.
29 E mentre era in orazione, l' aria del suo volto divenne tutt' altra: e il suo vestito divenne bianco, e risplendente.
30 Ed ecco che due uomini parlavano con lui. E questi erano Mosè, ed Elía,
31 I quali apparsi con gloria discorrevano della sua partenza, la quale egli stava per eseguire in Gerusalemme.
32 Ma Pietro, e i suoi compagni erano aggravati dal sonno. Ma svegliatisi videro la maestà di lui, e i due personaggi, che stavano con esso.
33 E nel mentre, che questi si separavan da lui, Pietro disse a Gesù:

Maestro, è buona cosa per noi lo star quì: facciamo tre padiglioni, uno per Te, uno per Mosè, e uno per Elía: non sapendo egli quel che si dicesse.
34 Ma nel tempo, ch' egli diceva questo, si levò una nuvola, dalla quale quelli furono involti: ed essi s' intimorirono, quando quegli entrarono nella nuvola.
35 E dalla nuvola uscì una voce, che disse: Questi è il mio Figliuolo diletto, ascoltatelo.
36 E dopo quella voce Gesù rimase solo. Ed essi si tacquero, e non dissero in quella stagione a nissuno niente di quel, che avevano veduto.
37 Il dì seguente scesi che furono dal monte, si fece loro incontro una gran turba.
38 E a un tratto un uomo di mezzo alla turba esclamò, dicendo: Maestro, di grazia volgi lo sguardo al mio figliuolo, che è l' unico, che io mi abbia:
39 E dal vedere, al non vedere lo invade lo spirito, e di repente urla, e lo getta per terra, e lo sconvolge spumante, e appena da lui si ritira dopo di averlo tutto infranto:
40 E ho pregato i tuoi discepoli, che lo scacciassero, e non han potuto.
41 E Gesù rispose, e disse: O generazione infedele, e perversa, fin a quando sarò a voi d' appresso, e vi sopporterò? Conduci quà il tuo figliuolo.
42 E mentre questo si avvicinava, il Demonio gettollo per terra, e lo straziava.
43 Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e risanò il fanciullo, e lo rendette a suo padre.
44 E tutti restavano stupefatti della grandezza di Dio; e mentre tutti ammiravano tutte le cose, che egli faceva, disse a' suoi discepoli: Ponete in cuor vostro queste parole: Il Figliuolo dell' uomo sta per essere tradito nelle mani degli uomini.
45 Ed essi non intendevano nulla di questo fatto, ed era oscuro per essi talmente, che non lo capivano: e non avevano ardire d' interrogarlo sopra queste parole.
46 E vennero a disputare tra di loro, sopra chi fosse il maggiore.
47 Ma Gesù vedendo i pensieri del loro cuore, prese per mano un fanciullo, e se lo pose accanto,
48 E disse loro: Chiunque accoglierà un tal fanciullo nel nome mio, accoglie me: e chiunque accoglie me, accoglie colui, che mi ha mandato. Imperocchè colui, che è il minimo tra tutti voi, quegli è il maggiore.
49 E Giovanni prese a dirgli: Maestro, abbiamo veduto un tale, che nel nome tuo cacciava i demonj, e glielo abbiamo proibito: imperocchè non segue (te) insieme con noi.
50 E Gesù dissegli: Non vogliate proibirglielo: imperocchè chi non è contro di voi, è per voi.
51 E avvenne, che approssimandosi il tempo della sua assunzione, ed egli si mostrò risoluto di andare a Gerusalemme.
52 E spedì avanti a se i suoi nunzj: e questi andarono, ed entrarono in una città de' Samaritani per preparargli l' ospizio.
53 Ma non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere, che andava a Gerusalemme.
54 E veduto ciò i discepoli di lui, Giacomo, e Giovanni dissero: Signore, vuoi tu, che noi comandiamo, che piova fiamma dal cielo, e li divori?
55 Ma egli rivoltosi ad essi gli sgridò, dicendo: Non sapete a quale spirito appartenghiate.
56 Il Figliuolo dell' uomo non è venuto per isperdere gli uomini, ma per salvarli. E andarono a un altro borgo.
57 E avvenne, che mentre facevan sua strada, vi fu uno, che dissegli: Verrò teco, dovunque tu vada.
58 E Gesù gli rispose: Le volpi hanno le tane, e gli uccelli dell' aria i nidi: ma il Figliuol dell' uomo non ha dove posare la testa.
59 Disse poi a un altro: Seguimi: ma questi rispose: Signore, permettimi, che prima io vada, e seppellisca mio padre.
60 Ma Gesù gli rispose: Lascia, che i morti seppelliscano i loro morti: ma tu va, e annunzia il regno di Dio.
61 E un altro gli disse: Signore, io ti seguirò; ma permetti, che prima io vada a dire addio a que' di mia casa.
62 E Gesù risposegli: Nissuno, che dopo aver messa la mano all' aratro volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio.

CAPO X.

Manda avanti i settantadue a ogni città dopo aver loro insegnato quel, che hanno da osservare nella predicazione: e rallegrandosi questi di vedere a se soggetti i demonj, dice, che non debbon principalmente per questo rallegrarsi. Minacce contro le ostinate città, nelle quali erano stati fatti molti miracoli. Esultando in ispirito loda il Padre. A un dottor della legge, che lo tentava, recitato il comandamento dell' amor di Dio, e del prossimo, dimostra con la parabola dell' uomo, che veniva da Gerusalemme, chi sia il prossimo. A Marta che lo serviva, e si lamentava

della sorella, dice, che Maria ha eletta l' ottima parte.

DIPOI elesse il Signore altri settantadue: e li mandò a due a due davanti a se in tutte le città, e luoghi, dove egli era per andare:
2 E diceva loro: La messe è molta, e gli operaj son pochi. Pregate adunque il padrone della messe, che mandi degli operaj per la sua messe.
3 Andate: ecco, che io mando voi, come agnelli tra' lupi.
4 Non portate, nè borsa, nè sacca, nè borzacchini, e per istrada non salutate chicchessia.
5 In qualunque casa entrerete, dite prima: Pace sia a questa casa.
6 E se quivi sarà un figliuolo di pace, poserà sopra di lui la vostra pace; se no ritornerà a voi.
7 Restate nella medesima casa mangiando, e bevendo di quello, che hanno: imperocchè è dovuta all' operaio la sua mercede. Non andate girando da casa in casa.
8 E in qualunque città entrerete, essendovi stati accolti, mangiate quel, che vi sarà messo davanti.
9 E guarite gl' infermi, che quivi sono, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.
10 Ma in qualunque città, che entrati essendo, non vi ricevano, andate nelle piazze, e dite:
11 Abbiamo scosso contro di voi sin la polvere, che ci si era attaccata della vostra città: con tutto questo sappiate, che il regno di Dio è vicino.
12 Vi dico, che men dura sarà in quella giornata la condizione di Sodoma, che di quella città.
13 Guai a te, o Corozain, guai a te, o Betsaida: perchè se in Tiro, o in Sidone fossero stati fatti i prodigi, che sono stati fatti presso di te, già tempo farebbero penitenza coperte di cilizio, e giacendo su la cenere.
14 Ma con minor severità sarà trattata nel giudizio Tiro, e Sidone, che voi.
15 E tu Cafarnaum, esaltata sino al cielo, sarai depressa sino all' inferno.
16 Chi ascolta voi ascolta me: e chi voi disprezza, disprezza me: e chi disprezza me, colui disprezza, che mi ha mandato.
17 E i settantadue (discepoli) se ne ritornarono allegramente, dicendo: Signore, anche i demonj sono a noi soggetti in virtù del tuo nome.
18 Ed egli disse loro: Io vedeva Satana cadere dal cielo a guisa di folgore.
19 Ecco, che io vi ho dato podestà di calcare i serpenti, e i scorpioni, e di superare tutta la forza del nemico: nè cosa alcuna a voi nuocerà.
20 Contuttociò non vogliate rallegrarvi, perchè siano a voi soggetti gli spiriti: ma rallegratevi, perchè i vostri nomi scritti sono nel cielo.
21 Nello stesso punto per Ispirito santo esultò, e disse: Gloria a te, o Padre, Signore del cielo, e della terra, perchè queste cose hai nascoste a' saggi, e prudenti, e le hai manifestate a' piccoli. Così è, o Padre: perchè così a te piacque.
22 In mia balía ha posto il Padre tutte le cose. E nissuno conosce, chi sia il Figliuolo, fuori del Padre; nè chi sia il Padre, fuori del Figliuolo, e fuor di colui, al quale avrà il Figliuolo voluto rivelarlo.
23 E rivolto a' suoi discepoli, disse: Beati gli occhi, che veggono quello, che voi vedete.
24 Imperocchè vi dico, che molti profeti, e regi bramarono di vedere quello, che voi vedete, e nol videro; e udire quello, che voi udite, e non l' udirono.
25 Allora alzatosi un certo dottor della legge per tentarlo, gli disse: Maestro, che debbo io fare per possedere la vita eterna?
26 Ma egli rispose a lui: Che è quello, che sta scritto nella legge? Come leggi tu?
27 Quegli rispose, e disse: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, e con tutta l' anima tua, e con tutte le tue forze, e con tutto il tuo spirito: e il prossimo tuo come te stesso.
28 E Gesù gli disse: Bene hai risposto: fa questo, e viverai.
29 Ma quegli volendo giustificare se stesso, disse a Gesù: E chi è mio prossimo?
30 E Gesù prese la parola, e disse: Un uomo andava da Gerusalemme a Gerico, e dette negli assassini, i quali ancor lo spogliarono: e avendogli date delle ferite, se n' andarono, lasciandolo mezzo morto.
31 Or avvenne, che passò per la stessa strada un sacerdote, il quale vedutolo passò oltre.
32 Similmente anche un Levita arrivato vicino a quel luogo, e veduto colui, tirò innanzi.
33 Ma un Samaritano, che facea suo viaggio, giunse presso a lui: e vedutolo, si mosse a compassione.
34 E se gli accostò, e fasciò le ferite di lui, spargendovi sopra olio, e vino; e messolo sul suo giumento, lo condusse all' albergo, ed ebbe cura di esso.
35 E il dì seguente tirò fuori due

denari, e gli dette all' ostiere, e dissegli:
Abbi cura di lui: e tutto quello, che
spenderai di più, te lo restituirò al mio
ritorno.
36 Chi di questi tre ti pare egli es-
sere stato prossimo per colui, che dette
negli assassini?
37 E quegli rispose: Colui, che usò
ad esso misericordia. E Gesù gli disse:
Va, fa anche tu allo stesso modo.
38 E avvenne, che essendo in viaggio,
entrò egli in un certo castello: e una
donna, per nome Marta, lo ricevette in
sua casa:
39 E questa aveva una sorella chia-
mata Maria, la quale ancora assisa a'
piedi del Signore, ascoltava le sue pa-
role.
40 Marta poi si affannava tra le
molte faccende di casa: e si presentò, e
disse: Signore, a te non cale, che mia
sorella mi abbia lasciata sola alle fac-
cende di casa? Dille adunque, che mi
dia una mano.
41 Ma il Signore le rispose, e disse:
Marta, Marta, tu ti affanni, e t' inquieti
per un gran numero di cose.
42 Eppure una sola è necessaria.
Maria ha eletto la miglior parte, che
non le sarà levata.

CAPO XI.

Insegna a' discepoli la maniera di orare, dimostrando, che con l' orazione perseverante s' impetra ogni cosa. Avendo cacciato un demonio mutolo, confuta que', che dicevano, che egli cacciava i demonj in virtù di Beelzebub. Una donna dice beate le mammelle, che Cristo aveva succhiate. Del segno di Giona; della regina dell' austro, e de' Niniviti; dell' occhio semplice, e del cattivo. Riprende un Fariseo, da cui era stato invitato, che mormorava, perchè egli mangiava senza lavarsi le mani. Biasima l' ipocrisia de' Farisei, e degli Scribi, dicendo, che da quella generazione sarebbe chiesto conto del sangue di tutti i profeti.

E AVVENNE, che essendo egli in un
luogo a fare orazione, finito che
ebbe, uno dei suoi discepoli gli disse:
Signore, insegnaci ad orare, come an-
che Giovanni insegnò a' suoi disce-
poli.
2 Ed egli disse loro: Quando farete
orazione, dite: Padre, sia santificato il
nome tuo. Venga il tuo regno.
3 Dacci oggi il nostro pane quoti-
diano.
4 E rimettici i nostri debiti; mentre
anche noi li rimettiamo a chiunque è
a noi debitore. E non c' indurre in
tentazione.
5 E disse loro: Chi di voi avrà un
amico, e anderà da lui a mezzanotte,
dicendogli: Amico, prestami tre pani,
6 Perchè un amico mio è arrivato di
viaggio a mia casa, e non ho niente da
dargli;
7 E quegli rispondendo di dentro, di-
ca: Non m' inquietare: la porta è già
chiusa, e i miei figliuoli sono coricati
meco, non posso levarmi per darteli.
8 Se quegli continuerà a picchiare:
vi dico, che quand' anche non si le-
vasse a darglieli per la ragione, che
quegli è un suo amico, si leverà almeno
a motivo della sua importunità, e gliene
darà, quanti gliene bisogna.
9 E io dico a voi: Chiedete, e vi
sarà dato: cercate, e troverete: pic-
chiate, e saravvi aperto.
10 Imperocchè chi chiede, riceve: e
chi cerca, trova: e a chi picchia, sarà
aperto.
11 E se al padre domanda un figliuolo
tra voi del pane, gli darà egli un sasso?
E se un pesce, gli darà egli forse in
cambio del pesce una serpe?
12 E se chiederà un uovo, gli darà
egli uno scorpione?
13 Se adunque voi, che siete cattivi,
sapete del bene dato a voi far parte a'
vostri figliuoli: quanto più il Padre
vostro celeste darà lo spirito buono a
coloro, che gliel domandano?
14 E stava cacciando un demonio, il
quale era mutolo. E cacciato che ebbe
il demonio, il mutolo parlò, e le turbe
ne restarono maravigliate.
15 Ma certuni di loro dissero: Egli
caccia i demonj per virtù di Beelzebub
principe de' demonj.
16 E altri per tentarlo gli chiedevano
un segno dal cielo.
17 Ma egli avendo scorti i loro pen-
sieri, disse loro: Qualunque regno in
contrarj partiti diviso va in perdizione,
e una casa divisa in fazioni va in ro-
vina.
18 Che se anche Satana è in discor-
dia seco stesso, come sussisterà il suo
regno? conciossiachè voi dite, che in
virtù di Beelzebub io caccio i demonj.
19 Che se io caccio i demonj per vir-
tù di Beelzebub: per virtù di chi li
cacciano i vostri figliuoli? Per questo
saranno essi vostri giudici.
20 Che se io col dito di Dio caccio i
demonj: certamente è venuto a voi il
regno di Dio.
21 Quando il campione armato cu-
stodisce la sua casa, è in sicuro tutto
quel, che egli possiede.
22 Ma se un altro più forte di lui gli
va sopra, e lo vince, si porta via tutte
le sue armi, nelle quali egli poneva sua
fidanza, e ne spartisce le spoglie.

23 Chi non è meco, è contro di me: e chi meco non raccoglie, dissipa.

24 Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, cammina per luoghi deserti, cercando requie: e non trovandola dice: Ritornerò alla casa mia, donde sono uscito.

25 E andatovi, la trova spazzata, e adorna.

26 Allora va, e seco prende sette altri spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarvi. E la fine di un tal uomo è peggiore del principio.

27 E avvenne, che mentre egli tali cose diceva, alzò la voce una donna di mezzo alle turbe, e gli disse: Beato il seno, che ti ha portato, e le mammelle, che hai succhiate.

28 Ma egli disse: Anzi beati coloro, che ascoltano la parola di Dio, e l' osservano.

29 E affollandosi intorno a lui le turbe, cominciò a dire: Questa generazione è una perversa generazione: domanda un segno; ma segno non saralle concesso, fuori di quello di Giona profeta.

30 Imperocchè siccome Giona fu un segno pe' Niniviti: così il Figliuolo dell' uomo sarà un segno per questa generazione.

31 La regina del mezzogiorno si leverà suso nel giudizio contro gli uomini di questa generazione, e li condannerà: perchè ella venne dalle estreme parti della terra per udir la sapienza di Salomone: ed ecco quì più che Salomone.

32 I Niniviti si leveranno suso nel giudizio contro di questa generazione, e la condanneranno: perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona, ed ecco quì più che Giona.

33 Nessuno, accesa che ha la lampana, la pone in un nascondiglio, o sotto il moggio; ma sopra il candeliere, affinchè chi entra, vegga lume.

34 La lampana del tuo corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato: se poi (l' occhio) sarà cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso.

35 Bada adunque, che il lume, che è in te, non sia buio.

36 Se adunque il tuo corpo sarà tutto illuminato, senza aver parte alcuna ottenebrata, il tutto sarà luminoso, e quasi splendente lampana ti rischiarerà.

37 E quando egli ebbe parlato, un Fariseo lo pregò, che andasse a pranzo da lui. Ed entrato (in casa) si pose a tavola.

38 Ma il Fariseo cominciò a pensare, e discorrere dentro di se, per qual ragione egli non si fosse purificato prima di pranzare.

39 E il Signore gli disse: Ora voi, o Farisei, lavate il di fuori del bicchiere, e del piatto: ma il vostro di dentro è pieno di rapine, ed' iniquità.

40 Stolti, chi ha fatto il di fuori, non ha egli fatto anche il di dentro?

41 Fate anzi limosina di quel, che vi avanza: e tutto sarà puro per voi.

42 Ma guai a voi, o Farisei, che pagate la decima della menta, e della ruta, e di tutte le civaie, e non fate caso della giustizia, e della carità di Dio: or bisognava praticar queste, e non omettere quell' altre cose.

43 Guai a voi, o Farisei, perchè amate i primi posti nelle sinagoghe, e di essere salutati nelle piazze.

44 Guai a voi, perchè siete come i sepolcri, che non compaiono, e que', che sopra vi passano, non li ravvisano.

45 Ma uno de' dottori della legge gli rispose, e disse: Maestro, così parlando offendi anche noi.

46 Ma egli rispose: Guai anche a voi, dottori della legge; perchè caricate gli uomini di pesi, che non possono portare; ma voi tali pesi non li tocchereste con uno de' vostri diti.

47 Guai a voi, che fabbricate monumenti a' profeti: e i padri vostri furono quelli, che gli ammazzarono.

48 Certamente voi date a conoscere, che approvate le opere de' padri vostri: mentre essi uccisero i profeti, e voi fabbricate loro de' monumenti.

49 Per questo ancora la sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro de' profeti, e degli Apostoli, e altri ne uccideranno, altri ne perseguiteranno:

50 Affinchè a questa generazione si domandi conto del sangue di tutti i profeti, sparso dalla creazione del mondo in poi:

51 Dal sangue di Abel fino al sangue di Zaccaría, ucciso tra l' altare, e il tempio. Certamente vi dico, ne sarà domandato conto a questa generazione.

52 Guai a voi, dottori della legge, che vi siete usurpati la chiave della scienza, e non siete entrati voi, e avete impedito que', che vi entravano.

53 E mentre tali cose diceva loro, i Farisei, e i dottori della legge cominciarono a opporsegli fortemente, e a sopraffarlo con molte questioni,

54 Tendendogli insidie, e cercando di cavargli di bocca qualche cosa, onde accusarlo.

CAPO XII.

Dice, che convien guardarsi dal fermento de' Farisei, e che ogni cosa occulta sarà disvelata. Chi sia da temersi: della bestem-

mia contro lo Spirito santo. Inanimisce gli Apostoli contro le persecuzioni. Non vuol avere parte nella divisione della eredità tra' fratelli. Con la parabola del ricco condanna l' avarizia, e proibisce d' inquietarsi pel vitto, e vestito. Esorta a tener cinti i lombi, e chi sia il dispensator fedele, e l' infedele. Egli è venuto a portar fuoco sopra la terra, e separazione. Riprende coloro, che non distinguono il tempo della grazia. Esorta tutti, che procurino di liberarsi dall' avversario.

NEL qual mentre raunata essendosi intorno (a Gesù) gran moltitudine di gente, talmente che si pestavano gli uni gli altri, cominciò egli a dire a' suoi discepoli: Guardatevi dal fermento de' Farisei, che è l' ipocrisía.
2 Imperocchè nulla v' ha di occulto, che non sia per essere rivelato: nè di nascosto, che non si risappia.
3 Conciossiachè quello, che avrete detto all' oscuro, si ridirà in piena luce: e quel, che avrete detto all' orecchio nelle camere, sarà propalato sopra i tetti.
4 A voi poi amici miei io dico: Non abbiate paura di coloro, che uccidono il corpo, e poi non possono far altro.
5 Ma io v' insegnerò, chi dobbiate temere: Temete colui, che dopo aver tolta la vita, ha potestà di mandare all' inferno: questo sì, vi dico, temetelo.
6 Non è egli vero, che cinque passerotti si vendono due soldi, e pure un solo di questi non è dimenticato da Dio?
7 Anzi tutti i capelli della vostra testa son noverati. Non temete adunque: voi siete da più di molti passerotti.
8 Or io dico a voi, che chiunque avrà riconosciuto me dinanzi agli uomini, lo riconoscerà il Figliuolo dell' uomo dinanzi agli Angeli di Dio.
9 Chi poi me avrà rinnegato dinanzi agli uomini, sarà rinnegato dinanzi agli Angeli di Dio.
10 E chiunque avrà parlato contro il Figliuolo dell' uomo, gli sarà perdonato: ma a chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non sarà perdonato.
11 Quando poi vi condurranno nelle sinagoghe, e davanti ai magistrati, e ai principi, non vi mettete in pena del che, o del come abbiate a rispondere, o di quello, che abbiate a dire.
12 Imperocchè lo Spirito santo v' insegnerà in quel punto stesso quello, che dir dobbiate.
13 E uno della turba gli disse: Maestro, ordina a mio fratello, che mi dia la mia parte dell' eredità.
14 Ma Gesù gli rispose: O uomo, chi ha costituito me giudice, o arbitro tra voi?
15 E disse loro: Guardatevi attentamente da ogni avarizia: imperocchè non ista la vita d' alcuno nella ridondanza de' beni, che possiede.
16 E disse loro una similitudine: Un uomo ricco ebbe un' abbondante raccolta nelle sue tenute:
17 E andava discorrendo dentro di se: Che farò or, che non ho, dove ritirare la mia raccolta?
18 E disse: Farò così: demolirò i miei granaj, e ne fabbricherò de' più grandi: e ivi ragunerò tutti i miei prodotti, e i miei beni,
19 E dirò all' anima mia: O anima, tu hai messo da parte de' beni per moltissimi anni: riposati, mangia, bevi, datti bel tempo.
20 Ma Dio gli disse: Stolto, in questa notte è ridomandata a te l' anima tua: e quel che hai messo da parte, di chi sarà?
21 Così va per chi tesoreggia per se stesso, e non è ricco per Iddio.
22 E disse a' suoi discepoli: Per questo dico a voi: Non vogliate mettervi in pena nè del mangiare rispetto al vostro vivere, nè del vestire riguardo al corpo.
23 La vita val più del cibo, e il corpo più della veste.
24 Considerate i corvi, che non seminano, nè mietono, e non hanno dispensa, nè granaio, e Dio li pasce: quanto siete voi da più di loro?
25 Ma chi è di voi, che a forza di pensare possa aggiungere alla sua statura la misura di un cubito?
26 Che se non potete fare il meno, perchè prendervi inquietudine delle altre cose?
27 Mirate i gigli, come crescono: non lavorano, e non filano: e io vi dico, che nemmeno Salomone con tutta la sua magnificenza è mai stato vestito, come uno di questi.
28 Che se l' erba, che oggi è nel campo, e domani si getta nel forno, Dio riveste così: quanto più voi, o di poca fede?
29 Or voi non istate a cercare quel, che abbiate a mangiare, o a bere: e non vogliate alzarvi troppo in su:
30 Imperocchè dietro a tali cose vanno gli uomini del mondo. Ma il Padre vostro sa, che di queste cose avete bisogno.
31 Cercate perciò primieramente il regno di Dio, e la sua giustizia: e tutte queste cose vi saran date per giunta.
32 Non temete voi piccol gregge;

imperocchè è stato beneplacito del Pa-
dre vostro di dare a voi il regno.
33 Vendete quello, che possedete, e
fatene limosina. Fatevi delle borse, che
non invecchino, un tesoro inesausto nel
cielo: dove i ladri non si accostano, e
le tignuole non rodono.
34 Imperocchè dove è il vostro teso-
ro, ivi sarà pure il vostro cuore.
35 Siano cinti i vostri lombi, e nelle
mani vostre lampane accese.
36 E fate voi, come coloro, che aspet-
tano il loro padrone, quando torni da
nozze, per aprirgli subito che giungerà,
e picchierà alla porta.
37 Beati que' servi, i quali, in arri-
vando, il padrone troverà vigilanti: in
verità vi dico, che tiratasi su la veste,
li farà mettere a tavola, e gli anderà
servendo.
38 E se giugnerà alla seconda vigilia,
e se giugnerà alla terza, e li troverà così
(vigilanti), beati sono tali servi.
39 Or sappiate, che se al padre di
famiglia fosse noto, a che ora sia per
venire il ladro, veglierebbe senza dub-
bio, e non permetterebbe, che gli fosse
sforzata la casa.
40 E voi state preparati: perchè nell'
ora, che meno pensate, verrà il Figliuo-
lo dell' uomo.
41 E Pietro gli disse: Signore, que-
sta parabola l' hai tu detta per noi, o
per tutti?
42 E il Signore disse: Chi credi tu,
che sia il dispensatore fedele, e pru-
dente, preposto dal padrone alla sua
famiglia per dare al tempo debito a
ciascheduno la sua misura di grano?
43 Beato questo servo, cui, venendo
il padrone, troverà far così.
44 Vi dico veracemente, che gli darà
la soprantendenza di quanto possiede.
45 Che se un tal servo dirà in cuor
suo: Il padrone mio non vien così
presto: e comincierà a battere i servi,
e le serve, e a mangiare, e bere, e ub-
briacarsi:
46 Verrà il padrone di questo servo
il dì, che meno egli l' aspetta, e nel
punto, ch' egli non sa, e lo separerà, e
lo manderà con (i servi) infedeli.
47 Quel servo poi, il quale ha co-
nosciuto la volontà del suo padrone, e
non è stato preparato, e non ha ese-
guita la sua volontà, riceverà molte bat-
titure:
48 Quel servo poi, che non l' ha co-
nosciuta, e ha fatto cose degne di gasti-
go, riceverà poche battiture. Molto si
domanderà da tutti quegli, a' quali
molto è stato dato: e più chiederanno
da colui, al quale è stato fidato il molto.
49 Sono venuto a portar fuoco sopra
la terra, e che voglio io, se non che si
accenda?
50 Ma ho un battesimo, col quale
debbo essere battezzato: e qual pena è
la mia, sino a tanto che sia adempito?
51 Pensate voi, ch' io sia venuto a
portar pace sopra la terra? Non (la
pace) vi dico, ma la divisione:
52 Imperocchè da ora in poi saranno
cinque in una casa divisi, tre contro
due, o due contro tre.
53 Il padre sarà diviso dal figliuolo,
e il figliuolo dal padre suo, e la madre
dalla figliuola, e la figliuola dalla ma-
dre, la suocera dalla nuora, e la nuora
dalla suocera.
54 E diceva poi anche alle turbe:
Quando avete veduto alzarsi dall' oc-
caso una nuvola, subito dite: Vuol far
temporale: e così succede.
55 E quando sentite soffiar lo sciloc-
co, voi dite: Farà caldo: e succede
così.
56 Ipocriti, sapete distinguere gli
aspetti del cielo, e della terra: e come
non distinguete il tempo d' adesso?
57 E come non discernete anche da
voi stessi quello, che è giusto?
58 Quando poi tu vai insieme col tuo
avversario dal principe, per istrada fa
quanto puoi, per liberarti da lui, affin-
chè egli non ti strascini dinanzi al giu-
dice, e il giudice non ti dia nelle mani
del birro, e il birro ti cacci in prigione.
59 Ti dico, che non uscirai di lì,
finchè tu abbi pagato fin all' ultimo
picciolo.

CAPO XIII.

In occasione de' Galilei uccisi in mezzo ai sagrifizj, e di quelli, sopra de' quali era caduta la torre di Siloe, esorta alla penitenza; altrimenti saranno sterminati, come il fico sterile. Riprende un arcisinagogo, il quale si offendeva, perchè egli avesse curato in sabato una donna dallo spirito d' infermità. Paragona il regno de' cieli al granello di senapa, e al lievito. Della porta stretta, e come, chiusa la porta, molti picchieranno inutilmente. Dice, che Erode è una volpe; e che Gerusalemme sarà abbandonata per la sua crudeltà.

NELLO stesso tempo vennero alcuni
a dargli nuove di que' Galilei, il
sangue de' quali Pilato mescolato avea
con quello de' loro sagrifizj.
2 Ed egli rispose loro, e disse: Vi
pensate voi, che que' Galilei fossero più
gran peccatori di tutti gli altri Galilei,
perchè sono stati in tal guisa puniti?
3 Vi dico di no: ma se non farete
penitenza, perirete tutti allo stesso
modo.
4 Come anche que' diciotto uomini,

sopra dei quali cadde la torre presso al Siloe, e gli ammazzò: credete voi, che anche questi fossero rei più di tutti gli altri abitatori di Gerusalemme?

5 Vi dico di no: ma se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo.

6 E disse anche questa parabola: Un uomo aveva un albero di fico piantato nella sua vigna, e andò, per cercarvi de' frutti, e non ne trovò.

7 Allora disse al vignaiuolo: Ecco che son tre anni, che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo: troncalo adunque: perchè aduggia egli ancora il terreno?

8 Ma quegli rispose, e dissegli: Signore, lascialo stare ancora per quest' anno, fin tanto che io abbia scalzata intorno ad esso la terra, e vi abbia messo del letame:

9 E se darà frutte, bene: se no, allora lo taglierai.

10 E Gesù stava insegnando nella loro sinagoga in giorno di sabato.

11 Quand' ecco una donna, la quale da diciotto anni aveva uno spirito, che la teneva ammalata: ed era curva, e non poteva per niun conto guardar all' insù.

12 E Gesù vedutala, la chiamò a se, e le disse: Donna, tu se' sciolta dalla tua infermità.

13 E le impose le mani, e immediatamente fu raddirizzata, e glorificava Iddio.

14 Ma il capo della sinagoga sdegnato, che Gesù l' avesse curata in giorno di sabato, prese a dire al popolo: Vi sono sei giorni, ne' quali si conviene lavorare: in quegli adunque venite, e siate curati, e non nel giorno di sabato.

15 Ma il Signore prese la parola, e disse: Ipocriti, chicchessia di voi non iscioglie egli in giorno di sabato il suo bue, o il suo asino dalla mangiatoia, e lo conduce a bere?

16 E questa figlia di Abramo, tenuta già legata da Satana per diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo laccio in giorno di sabato?

17 E mentre diceva tali cose, arrossivano tutti i suoi emoli: e tutto il popolo si godeva di tutte le gloriose opere, che da lui si facevano.

18 Diceva egli pertanto: A qual cosa è simile il regno di Dio, o in qual cosa gli farò io paragone?

19 E' simile a un granello di senapa, cui un uomo prese, e seminò nel suo giardino, il qual (granello) crebbe, e diventò una gran pianta: e gli uccelli dell' aria riposavano sopra i suoi rami.

20 E tornò a dire: A qual cosa dirò essere simile il regno di Dio?

21 E' simile a quel lievito, cui una donna mescolò in tre misure di farina, sin tanto che tutta lievitasse.

22 E andava insegnando per le città, e pe' castelli, e incamminandosi verso Gerusalemme.

23 E taluno gli disse: Signore, son eglino pochi que', che si salvano? Ma egli disse loro:

24 Sforzatevi di entrare per la porta stretta: imperocchè vi dico, che molti cercheranno di entrare, e non potranno.

25 Ed entrato che sia il padre di famiglia, e chiusa che abbia la porta, comincerete, stando di fuori, a picchiare alla porta, dicendo: Signore, aprici: ed egli vi risponderà, e dirà: Non so, donde voi siate.

26 Allora principierete a dire: Abbiamo mangiato, e bevuto con teco, e tu hai insegnato nelle nostre piazze.

27 Ed egli dirà a voi: Non so, donde vi siate: partitevi da me voi tutti artigiani d' iniquità.

28 Ivi sarà pianto, e stridor di denti: quando vedrete Abramo, e Isacco, e Giacobbe, e tutti i profeti nel regno di Dio, e voi esserne cacciati fuora.

29 E verrà gente dall' oriente, e dall' occidente, e dal settentrione, e dal mezzodì, e si porrà a mensa nel regno di Dio.

30 Ed ecco che sono ultimi que', che saran primi, e sono primi que', che saranno ultimi.

31 Lo stesso giorno andarono alcuni de' Farisei a dirgli: Partiti, e va via di quà: perchè Erode ti vuole ammazzare.

32 Ed egli disse loro: Andate, e dite a quella volpe: Ecco che io scaccio i demonj, e opero guarigioni per oggi, e per domani, e il terzo dì sono consumato.

33 Ma per oggi, e per domani, e pel dì seguente bisogna, che io faccia mia strada: perchè non si dà il caso, che un profeta perisca fuori di Gerusalemme.

34 Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro, che sono a te inviati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figliuoli, come la gallina i suoi pulcini, sotto le sue ali, e non hai voluto?

35 Ecco che sarà a voi lasciata deserta la vostra casa. E vi dico, che non mi vedrete, sino a tanto che fia, che diciate: Benedetto colui, che viene nel nome del Signore.

CAPO XIV.

In casa di un principe de' Farisei cura un

idropico in sabato, e fa vedere a' dottori della legge, e a' Farisei, che ciò era lecito. Riprende la loro ambizione, e insegna a chi è invitato a porsi nell' ultimo luogo. Parabola degl' invitati alla cena, che si scusarono. Chi segue Cristo, dee rinunziare a ogni cosa, prendendo la propria croce, fino a odiare l' anima propria. Chi vuol fabbricare, fa prima il conto della spesa. Lodi del sale.

E AVVENNE, che essendo Gesù
entrato in giorno di sabato nella
casa di uno de' principali Farisei per
ristorarsi, questi gli tenevano gli occhi
addosso.
2 Ed eccoti che un certo uomo idro-
pico se gli pose davanti.
3 E Gesù prese a dire ai dottori del-
la legge, e ai Farisei: E' egli lecito di
risanare in giorno di sabato?
4 Ma quegli si tacquero. Ed egli
toccatolo lo risanò, e rimandollo:
5 E soggiunse, e disse loro: Chi di
voi, se gli è caduto l' asino, o il bue
nel pozzo, non lo trae subito fuora in
giorno di sabato?
6 Nè a tali cose potevano repli-
cargli.
7 Disse ancora a' convitati una para-
bola, osservando com' ei si pigliavano
i primi posti, dicendo loro:
8 Quando sarai invitato a nozze, non
ti mettere a sedere nel primo posto, per-
chè a sorte non sia stato invitato da lui
qualcheduno più degno di te;
9 E quegli, che ha invitato te, e lui,
venga a dirti: Cedi a questo il luogo:
onde allora tu cominci a star con ver-
gogna nell' ultimo posto:
10 Ma quando sarai invitato, va a
metterti nell' ultimo luogo: affinchè
venendo, chi ti ha invitato, ti dica:
Amico, vieni più in su. Ciò allora ti
fia d' onore presso tutti i convitati:
11 Imperocchè chiunque s' innalza,
sarà umiliato: e chi si umilia, sarà in-
nalzato.
12 Diceva di più a colui, che lo ave-
va invitato: Quando farai qualche pran-
zo, o cena, non invitare i tuoi amici, nè
i tuoi fratelli, nè i parenti, nè i ricchi
vicini: perchè a sorte ancor essi non
invitino te, e ti sia renduto il contrac-
cambio:
13 Ma quando fai qualche festino,
chiama i poveri, gli stroppiati, gli zop-
pi, e ciechi:
14 E sarai fortunato, perchè non
hanno da renderti il contraccambio:
conciossachè il contraccambio ti sarà
reso alla risurrezione de' giusti.
15 Udito questo, dissegli uno de'
convitati: Beato colui, che si reficierà
nel regno di Dio.
16 Ma egli rispose a lui: Un uomo
fece una gran cena, e invitò molta
gente.
17 E all' ora della cena mandò un
suo servo a dire a' convitati, che andas-
sero, perchè tutto era pronto.
18 E principiarono tutti d' accordo
a scusarsi. Il primo dissegli: Ho com-
prato un podere, e bisogna, che vada a
vederlo: di grazia compatiscimi.
19 E un altro disse: Ho comprato
cinque gioghi di buoi, e vo a provarli:
di grazia compatiscimi.
20 E un altro disse: Ho preso mo-
glie, e perciò non posso venire.
21 E tornato il servo, riferì queste
cose al suo padrone. Allora sdegnato il
padre di famiglia, disse al suo servo:
Va tosto per le piazze, e per le con-
trade della città: e mena quà dentro i
mendici, gli stroppiati, i ciechi, e gli
zoppi.
22 E disse il servo: Signore, si è
fatto, come hai comandato, ed evvi an-
cora luogo.
23 E disse il padrone al servo: Va
per le strade, e lungo le siepi: e sfor-
zagli a venire, affinchè si riempia la mia
casa.
24 Imperocchè vi dico, che nessuno
di coloro, che erano stati invitati, as-
saggerà la mia cena.
25 E andava con lui turba grande di
popolo: e si rivolse, e disse loro:
26 Se uno vien da me, e non odia il
padre suo, e la madre, e la moglie, e i
figliuoli, e i fratelli, e le sorelle, e fin
l' anima sua, non può essere mio di-
scepolo.
27 E chi non porta la sua croce, e
mi segue, non può essere mio disce-
polo.
28 Imperocchè chi di voi fabbricar
volendo una torre, non fa prima a ta-
volino i conti delle spese, che vi vorran-
no, e se abbia con che finirla;
29 Affinchè, dopo gettate le fonda-
menta non potendo egli terminarla, non
comincino tutti que', che veggono, a
burlarsi di lui,
30 Dicendo: Costui ha principiato a
fabbricare, e non ha potuto finire?
31 Ovvero qual è quel re, che stando
per muover guerra a un altro re non
consulti prima a tavolino, se possa
con diecimila uomini andar incontro
ad uno, che gli vien contro con venti-
mila?
32 Altrimenti mentre questi è tuttora
lontano, gli spedisce ambasciadori, e
lo prega di pace.
33 Così adunque chiunque di voi non
rinunzia a tutto quel, che possiede, non
può essere mio discepolo.

34 Buona cosa è il sale: ma se il
sale diventa scipito, con che condirassi?
35 Non è a proposito nè per la terra,
nè per letame: ma sarà gettato via.
Chi ha orecchie da intendere, intenda.

CAPO XV.

Agli Scribi, e Farisei, che mormoravano di lui, perchè riceveva i peccatori, propone la parabola della pecorella, e della dramma perduta, e ritrovata, e del figliuol prodigo, che al padre ritorna, ed è benignamente da lui ricevuto, e del fratello maggiore, che di mal animo soffre tal cosa. Quanto sia in cielo il gaudio per un peccatore, che fa penitenza.

E ANDAVANO accostandosi a lui
de' pubblicani, e de' peccatori per
udirlo.
2 E i Farisei, e gli Scribi ne mormoravano,
dicendo: Costui si addomestica
co' peccatori, e mangia con essi.
3 Ed egli propose loro questa parabola,
e disse:
4 Chi è tra voi, che avendo cento pecore,
e avendone perduta una, non lasci
nel deserto le altre novantanove, e non
vada a cercar di quella, che si è smarrita,
sino a tanto che la ritrovi?
5 E trovatala, se la pone sulla spalle
allegramente:
6 E tornato a casa chiama gli amici,
e i vicini, dicendo loro: Rallegratevi
meco, perchè ho trovato la mia pecorella,
che si era smarrita?
7 Vi dico, che nello stesso modo si
farà più festa in cielo per un peccatore,
che fa penitenza, che per novantanove
giusti, che non hanno bisogno di penitenza.
8 Ovvero qual è quella donna, la
quale avendo dieci dramme, perdutane
una, non accenda la lucerna, e non
iscopi la casa, e non cerchi diligentemente,
sino che l' abbia trovata?
9 E trovatala, chiama le amiche, e
le vicine, dicendo: Rallegratevi meco,
perchè ho ritrovato la dramma perduta.
10 Così, vi dico, faranno festa gli
Angeli di Dio per un peccatore, che
faccia penitenza.
11 E soggiunse: Un uomo aveva due
figliuoli,
12 E il minore di essi disse a suo padre:
Padre, dammi la parte de' beni,
che mi tocca. Ed egli fece tra loro le
parti delle facoltà.
13 E di lì a pochi giorni, messo il
tutto insieme, il figliuolo minore se ne
andò in lontano paese, e ivi dissipò tutto
il suo in bagordi.
14 E dato che ebbe fondo a ogni
cosa, fu gran carestía in quel paese, ed
egli principiò a mancare del necessario.
15 E andò, e s' insinuò presso di
uno de' cittadini di quel paese; il quale
lo mandò alla sua villa a fare il guardiano
de' porci.
16 E bramava di empire il ventre
delle ghiande, che mangiavano i porci:
e nissuno gliene dava.
17 Ma rientrato in se stesso, disse:
Quanti mercenarj in casa di mio padre
hanno del pane in abbondanza; e io quì
mi muoio di fame!
18 Mi alzerò, e anderò da mio padre,
e dirò a lui: Padre, ho peccato contro
del cielo, e contro di te:
19 Non sono omai degno di esser
chiamato tuo figlio: trattami come uno
de' tuoi mercenarj.
20 E alzatosi andò da suo padre. E
mentre egli era tuttora lontano, suo padre
lo scorse, e si mosse a pietà, e gli
corse incontro, e gittogli le braccia al
collo, e lo baciò.
21 E il figliuolo dissegli: Padre, ho
peccato contro del cielo, e contro di te:
non sono omai degno di esser chiamato
tuo figlio.
22 E il padre disse a' suoi servi:
Presto cavate fuori la veste più preziosa,
e mettetegliela indosso, e ponetegli
al dito l' anello, e i borzacchini a'
piedi:
23 E menate il vitello grasso, e uccidetelo;
e si mangi, e si banchetti:
24 Perchè questo mio figlio era morto,
ed è risuscitato: si era perduto, e si è
ritrovato. E cominciarono a banchettare.
25 Or il figliuolo maggiore era alla
campagna, e nel ritorno avvicinandosi
a casa sentì i concerti, e i balli:
26 E chiamò uno de' servi, e gli domandò,
che fosse questo.
27 E quegli rispose: E' tornato tuo
fratello, e tuo padre ha ammazzato un
vitello grasso, perchè lo ha riavuto
sano.
28 Ed egli andò in collera, e non
voleva entrare. Il padre adunque uscì
fuora, e cominciò a pregarlo.
29 Ma quegli rispose, e disse a suo
padre: Sono già tanti anni, che io ti
servo, e non ho mai trasgredito un tuo
comando, e non mi hai dato giammai
un capretto, che me lo godessi co' miei
amici:
30 Ma dacchè è venuto questo tuo
figliuolo, che ha divorato il suo con
donne di mala vita, hai ammazzato per
lui il vitello grasso.
31 Ma il padre gli disse: Figlio, tu
se' sempre meco, e tutto quello, che
ho, è tuo:

32 Ma era giusto di banchettare, e di far festa, perchè questo tuo fratello era morto, ed è risuscitato; si era perduto, e si è ritrovato.

CAPO XVI.

Con la parabola del fattore iniquo esorta a far limosina, insegnando, qual ricompensa meriti il dispensator fedele, e l' infedele delle ricchezze; e che niun può servire a Dio, e alle ricchezze. Che la legge, e i profeti sono stati fino a Giovanni, e che non perirà in alcuna parte la legge. Che non dee ripudiarsi la moglie per prenderne un' altra. Del ricco Epulone, e di Lazzaro mendico.

E DISSE ancora a' suoi discepoli: Eravi un ricco, che aveva un fattore: il quale fu accusato dinanzi a lui, come se dissipati avesse i suoi beni.

2 E chiamatolo a se, gli disse: Che è quello, che io sento dire di te? rendi conto del tuo maneggio: imperocchè non potrai più esser fattore.

3 E disse il fattore dentro di se: Che farò, mentre il padrone mi leva la fattoría? Non sono buono a zappare: mi vergogno a chiedere la limosina.

4 So ben io quel, che farò, affinchè, quando mi sarà levata la fattoría, vi sia, chi mi ricetti in casa sua.

5 Chiamati pertanto ad uno ad uno i debitori del suo padrone, disse al primo: Di quanto vai tu debitore al mio padrone?

6 E quegli disse: Di cento barili d' olio. Ed ei gli disse: Prendi il tuo chirografo: mettiti a sedere, e scrivi tosto cinquanta.

7 Di poi disse a un altro: E tu di quanto se' debitore? E quegli rispose: Di cento staia di grano. Ed ei gli disse: Prendi il tuo chirografo, e scrivi ottanta.

8 E il padrone lodò il fattore infedele, perchè prudentemente avea operato: imperocchè i figliuoli di questo secolo sono nel loro genere più prudenti dei figliuoli della luce.

9 E io dico a voi: Fatevi degli amici per mezzo delle inique ricchezze; affinchè, quando venghiate a mancare, vi dian ricetto ne' tabernacoli eterni.

10 Chi è fedele nel poco, è fedele anco nel molto: e chi è ingiusto nel poco, è ingiusto anche nel molto.

11 Se adunque non siete stati fedeli nelle false ricchezze, chi fiderà a voi le vere?

12 E se non siete stati fedeli in quel d' altri, chi fiderà a voi il vostro?

13 Niun servidore può servire a due padroni: conciossiachè od odierà l' uno, e amerà l' altro: o si affezionerà al primo, e disprezzerà il secondo: non potete servire a Dio, e all' interesse.

14 E i Farisei, che erano avari, udivano tutte queste cose: e si burlavano di lui.

15 Ed ei disse loro: Voi siete quelli, che vi dimostrate giusti nel cospetto degli uomini; ma Dio conosce i vostri cuori: imperocchè quello, che è sublime secondo gli uomini, è abominevole avanti a Dio.

16 La legge, e i profeti sino a Giovanni: da indi in poi vien predicato il regno di Dio, e tutti entrano in esso a forza.

17 Or è più facile, che passi il cielo, e la terra di quel, che cada a terra un solo apice della legge.

18 Chiunque ripudia la propria moglie, e ne prende un' altra, commette adulterio: e chiunque sposa quella, che è stata ripudiata dal marito, commette adulterio.

19 Egli era un certo uomo ricco, il quale si vestiva di porpora, e di bisso: e faceva ogni giorno sontuosi banchetti.

20 Ed era un certo mendico, per nome Lazzaro, il quale pieno di piaghe giaceva all' uscio di lui,

21 Bramoso di satollarsi de' minuzzoli, che cadevano dalla mensa del ricco, e niuno gliene dava: ma i cani andavano a lecargli le sue piaghe.

22 Or avvenne, che il mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco, e fu sepolto nell' inferno.

23 E alzando gli occhi suoi, essendo ne' tormenti, vide da lungi Abramo, e Lazzaro nel suo seno:

24 E sclamò, e disse: Padre Abramo, abbi misericordia di me, e manda Lazzaro, che intinga la punta del suo dito nell' acqua per rinfrescar la mia lingua; imperocchè io son tormentato in questa fiamma.

25 E Abramo gli disse: Figliuolo, ricordati, che tu hai ricevuto del bene nella tua vita, e Lazzaro similmente del male: adesso egli è consolato, e tu sei tormentato:

26 E oltre a tutto questo un grande abisso è posto tra noi, e voi: onde chi vuol passare di quà a voi, nol può, nè da codesto luogo tragittare fin quà.

27 Ed egli disse: Io ti prego dunque, o Padre, che tu lo mandi a casa di mio padre:

28 Imperocchè io ho cinque fratelli, perchè gli avverta di questo, acciocchè non vengano anch' essi in questo luogo di tormenti.

29 E Abramo gli disse: Eglino hanno Mosè, e i profeti: ascoltino quelli.

30 Ma egli disse: No padre Abramo:
ma se alcun morto anderà ad essi, fa-
ranno penitenza.
31 Ed ei gli disse: Se non odono
Mosè, e i profeti, nemmeno se risusci-
tasse uno da morte, crederanno.

CAPO XVII.

Guai a chi scandalezza i piccoli. Si dee correggere il fratello, che pecca contro di noi, e pentito, che è sia, perdonargli. Dimostra agli Apostoli l' efficacia della fede; e che quando avranno osservati tutti i comandamenti, chiamino se stessi servi inutili. Sono risanati dieci lebbrosi, e un solo, che era Samaritano, torna a render le grazie. Dice, che la venuta del Figlio di Dio non sarà occulta, ma illustre, e che egli sopraggiugnerà all' improvviso, come il diluvio al mondo, e a Sodoma la distruzione.

E (GESU') disse a' suoi discepoli: E'
impossibile, che non vengano scan-
dali: ma guai a colui, per colpa del
quale vengono.
2 Meglio per lui sarebbe, che gli fosse
messa al collo una macina da mulino, e
fosse gettato nel mare, che essere di
scandalo a uno di questi piccoli.
3 State attenti a voi stessi: Se il tuo
fratello ha peccato contro di te, ripren-
dilo: e se è pentito, perdonagli.
4 E se sette volte al giorno avrà pec-
cato contro di te, e sette volte al giorno
a te ritorna, dicendo: Me ne pento,
perdonagli.
5 E gli Apostoli dissero al Signore:
Accresci a noi la fede.
6 E il Signore disse loro: Se aveste
fede, quanto un granello di senapa, di-
reste a questa pianta di moro: Sbar-
bati, trapiantati nel mare, e vi obbedi-
rebbe.
7 Chi è poi tra voi, che avendo un
servo, il quale ara, o fa il pastore, nel
tornare, che egli fa dalla campagna, gli
dica subito: Vieni, mettiti a tavola:
8 E non anzi gli dica: Fammi da
cena, e cingiti, e servimi, mentre io
mangio, e beo, e poi mangerai, e berai
anche tu.
9 Resterà egli forse obbligato a quel
servo, perchè ha fatto quello, che gli
aveva comandato?
10 Penso, che nò. Così anche voi,
quando avrete fatto tutto quello, che vi
è stato comandato, dite: Siamo servi
inutili: abbiamo fatto il debito nostro.
11 E avvenne, che nell' andare a
Gerusalemme passava per mezzo alla
Samaria, e alla Galilea.
12 E stando per entrare in un certo
villaggio, gli andarono incontro dieci
uomini lebbrosi, i quali si fermarono in
lontananza:
13 E alzaron la voce, dicendo: Mae-
stro Gesù, abbi pietà di noi.
14 E miratili, disse: Andate, a farvi
vedere da' Sacerdoti. E nel mentre,
che andavano, restarono sani.
15 E uno di essi accortosi di essere
restato mondo, tornò indietro, glorifi-
cando Dio ad alta voce:
16 E si prostrò per terra a' suoi piedi,
rendendogli grazie: ed era costui un
Samaritano.
17 E Gesù disse: Non son eglino
dieci que', che son mondati? E i nove
dove sono?
18 Non si è trovato, chi tornasse, e
gloria rendesse a Dio, salvo questo
straniero.
19 E a lui disse: Alzati, vattene: la
tua fede ti ha salvato.
20 Interrogato dipoi da' Farisei,
quando fosse per venire il regno di Dio,
rispose loro, dicendo: Il regno di Dio
non viene con apparato.
21 Nè dirassi: Eccolo quì, ovvero
eccolo là. Imperocchè ecco che il re-
gno di Dio è già in mezzo a voi.
22 E disse a' suoi discepoli: Tempo
verrà, che bramerete di vedere uno de'
giorni del Figliuolo dell' uomo, e nol
vedrete.
23 E vi diranno: Eccolo qua, ovvero
eccolo là. Non vi movete, e non tenete
lor dietro.
24 Imperocchè siccome il lampo
sfolgoreggiando da un lato del cielo all'
altro sfavilla: così sarà del Figliuolo
dell' uomo nella sua giornata.
25 Ma prima bisogna, che egli pati-
sca molto, e sia rigettato da questa ge-
nerazione.
26 E quel, che avvenne ne' giorni di
Noè, avverrà ancora ne' giorni del Fi-
gliuolo dell' uomo.
27 Mangiavano, e bevevano, e face-
vano sposalizj sino al giorno, in cui
Noè entrò nell' arca: e venne il diluvio,
e mandò tutti in perdizione.
28 Come pur successe a' tempi di
Lot: mangiavano, e bevevano: compe-
ravano, e vendevano: piantavano, e
fabbricavano.
29 Ma nel giorno, che Lot uscì da
Sodoma, piovve fuoco, e zolfo dal cielo,
e tutti mandò in perdizone:
30 Così appunto sarà nel giorno, in
cui verrà manifestato il Figliuolo dell'
uomo.
31 Allora chi si troverà sul terrazzo,
e avrà in casa i suoi arnesi, non iscenda
per prenderli; e chi sarà in campagna,
parimente non torni addietro.
32 Ricordatevi della moglie di
Lot.
33 Chiunque cercherà di salvare l'

anima sua, la perderà: e chiunque ne
farà getto, daralle vita.
34 Vi dico, che in quella notte due
saranno in un letto; uno sarà assunto,
e l' altro sarà abbandonato.
35 Due donne saranno a macinare
insieme; una sarà assunta, e l' altra sa-
rà abbandonata: due (saranno) in un
campo; uno sarà tratto a salvamento,
e l' altro abbandonato.
36 Gli risposero, e dissero: Dove, o
Signore?
37 Ed ei disse loro: Dovunque sarà
il corpo, ivi si raduneranno le aquile.

CAPO XVIII.

Con la parabola del giudice iniquo, e della vedova importuna insegna, che fa d' uopo orar sempre: con la parabola poi del Fariseo, e del Pubblicano, come si debba orare. Impedisce, che siano scacciati dalla sua presenza i fanciulli. Un ricco, il quale diceva di aver dalla gioventù osservati tutti i precetti, udito il consiglio di Cristo di abbandonar tutte le cose, si ritira malinconico. Ricompensa di coloro, che tutto lasciano per Cristo. Predice la sua passione, e vicino a Gerico illumina un cieco.

OLTRE di ciò diceva loro una para-
bola intorno al dover sempre orare,
nè mai stancarsi,
2 Dicendo: Egli era un certo giudice
in una città, il quale non temeva Dio,
nè aveva rispetto degli uomini.
3 Ed era in quella città una vedova,
la quale andava da lui, dicendogli:
Fammi ragione del mio avversario.
4 E per buona pezza di tempo quegli
non volle farlo. Ma poi disse tra se:
Abbenchè io non tema Dio, nè abbia
riguardo agli uomini;
5 Nondimeno perchè questa vedova
m' importuna, le farò giustizia, affinchè
non venga di continuo a rompermi la
testa.
6 Avete udito (disse il Signore) le
parole di questo giudice iniquo?
7 E Dio poi non farà giustizia a' suoi
eletti, i quali lo invocano dì, e notte, e
sarà lento in lor danno?
8 Vi dico, che presto li vendicherà.
Ma quando verrà il Figliuolo dell' uo-
mo, credete voi, che troverà fede sopra
la terra?
9 Disse ancora questa parabola per
taluni, i quali confidavano in se stessi
come giusti, e disprezzavano gli altri.
10 Due uomini salirono al tempio a
fare orazione: uno Fariseo, e l' altro
Pubblicano.
11 Il Fariseo si stava, e dentro di se
orava così: Ti ringrazio, o Dio, che io
non sono come gli altri uomini: rapaci,
ingiusti, adulteri; ed anche come que-
sto Pubblicano:
12 Digiuno due volte la settimana:
pago la decima di tutto quello, che io
posseggo.
13 Ma il Pubblicano stando da lungi,
non voleva nemmeno alzar gli occhi al
cielo; ma si batteva il petto, dicendo:
Dio, abbi pietà di me peccatore.
14 Vi dico, che questo se ne tornò
giustificato a casa sua a differenza dell'
altro: imperocchè chiunque si esalta,
sarà umiliato: e chi si umilia, sarà
esaltato.
15 E conducevano ancora da lui
de' fanciulli, perchè gli toccasse. Il che
vedendo i discepoli, gli sgridavano.
16 Ma Gesù, chiamandogli a se,
disse: Lasciate, che vengano da me i
fanciulli, e non vogliate loro vietarlo:
imperocchè di questi tali è il regno di
Dio.
17 In verità vi dico, che chiunque
non riceverà il regno di Dio come
fanciullo, non vi entrerà.
18 E uno de' principali gli fece que-
sta interrogazione: Maestro buono, che
farò io per ottenere la vita eterna?
19 Ma Gesù gli rispose: Perchè mi
chiami tu buono? Nissuno è buono,
salvo Dio solo.
20 Tu sai i comandamenti: Non am-
mazzare: non commettere adulterio:
non rubare: non dire il falso testimo-
nio: onora il padre, e la madre.
21 E quegli disse: Ho osservato tutto
questo fino dalla mia gioventù.
22 La qual cosa avendo Gesù udita,
gli disse: Sol una cosa ancora ti man-
ca; vendi tutto quello, che hai, e distri-
buiscilo a' poveri, e avrai un tesoro nel
cielo: e vieni, e seguimi.
23 Ma quegli, sentite tali cose, se ne
attristò; perchè era molto ricco.
24 E Gesù vedendo, come egli si era
rattristato, disse: Quanto è difficile, che
coloro, che hanno delle ricchezze, entri-
no nel regno di Dio!
25 Più facilmente passa per una cru-
na d' ago un cammello, che non entra
un ricco nel regno di Dio.
26 E coloro, che ascoltavano, disse-
ro: E chi può salvarsi?
27 Ed egli disse loro: Quello, che
non è possibile agli uomini, è possibile
a Dio.
28 E Pietro gli disse: Ecco che noi
abbiamo abbandonato ogni cosa, e ti
abbiamo seguitato.
29 Ed egli disse loro: In verità vi
dico: non vi ha alcuno, che abbia ab-
bandonato la casa, o i genitori, o i fra-
telli, o la moglie, o i figliuoli per amore
del regno di Dio,

30 Che non riceva molto di più in
questo tempo, e la vita eterna nel seco-
lo avvenire.
31 E Gesù prese i dodici a parte, e
disse loro: Ecco che noi andiamo a
Gerusalemme, e si adempirà tutto
quello, che è stato scritto da' profeti
intorno al Figliuolo dell' uomo.
32 Imperocchè sarà dato nelle mani
de' Gentili, e sarà schernito, e flagellato,
e gli sarà sputato in faccia:
33 E dopo che l' avran flagellato, lo
uccideranno, ed ei risorgerà il terzo
giorno.
34 Ed essi nulla compresero di tutto
questo, e un tal parlare era oscuro per
essi, e non intendevano, quel, che lor si
diceva.
35 Ed avvenne, che avvicinandosi
egli a Gerico, un cieco se ne stava pres-
so della strada, accattando.
36 E udendo la turba, che passava,
domandava quel, che si fosse.
37 E gli dissero, che passava Gesù
Nazareno.
38 E sclamò, e disse: Gesù figliuolo
di David, abbi pietà di me.
39 E quelli, che andavano innanzi,
lo sgridavano, perchè si chetasse. Ma
egli sempre più sclamava: Figliuolo di
David, abbi pietà di me.
40 E Gesù soffermatosi, comandò,
che gliel menasser dinanzi. E quando
gli fu vicino, lo interrogò,
41 Dicendo: Che vuoi tu, ch' io ti
faccia? E quegli disse: Signore, ch' io
vegga.
42 E Gesù dissegli: Vedi; la tua
fede ti ha fatto salvo.
43 E subito quegli vide, e gli andava
dietro glorificando Dio. E tutto il po-
polo, veduto ciò, diede lode a Dio.

CAPO XIX.

Va in casa di Zaccheo: per il che molti mormorano. Riferisce una parabola di un uomo illustre, il quale partendo per pigliar possesso del regno, diede a dieci servi dieci mine; il quale i proprj servi non volevano per re. Sopra il puledro dell' asina entrando con gloria in Gerusalemme, piange sopra di lei, e ne predice la rovina; ed entrato nel tempio caccia que', che comperavano, e vendevano.

ED entrato in Gerico, passava pel
mezzo della città.
2 Quand' ecco un uomo per nome
Zaccheo: il quale era capo de' pubbli-
cani, ed ei pur facoltoso.
3 E bramava di conoscer di vista
Gesù: e non poteva a causa della folla,
perchè era piccolo di statura.
4 E corse innanzi, e salì sopra una
pianta di sicomoro a fine di vederlo:
perchè era per passare da quella
parte.
5 E arrivato Gesù a quel luogo,
alzati gli occhi lo vide, e gli disse:
Zaccheo, presto cala giù: perchè fa
d' uopo, ch' io alberghi quest' oggi in
casa tua.
6 E quegli frettolosamente discese, e
lo accolse allegramente.
7 Veduto ciò, tutti mormoravano,
dicendo, che era andato a posare in ca-
sa di un peccatore.
8 Ma Zaccheo si presentò, e disse al
Signore: Ecco che io, o Signore, do la
metà de' miei beni a' poveri: e se ad
alcuno ho tolto qualche cosa, gli rendo
il quadrupolo.
9 E Gesù gli disse: Oggi questa casa
ha ottenuto salute: perchè anche que-
sto è figliuolo di Abramo.
10 Imperocchè è venuto il Figliuolo
dell' uomo a cercare, e salvare que', che
si erano perduti.
11 E stando quegli ad ascoltare tali
cose, continuò, e disse una parobola
sopra l' esser lui vicino a Gerusalemme:
e sul credere, che essi facevano, che
presto dovesse manifestarsi il regno di
Dio.
12 Disse adunque: Un nobil uomo
andò in lontano paese a prender pos-
sesso di un regno per poi ritornare.
13 E chiamati a se dieci de' suoi ser-
vidori, diede loro dieci mine, e disse
loro: Impiegatele sino al mio ritorno.
14 Ma i suoi concittadini gli volevano
male: e gli spediron dietro ambascia-
dori, dicendo: Non vogliamo costui per
nostro re.
15 E avvenne, che tornato egli dopo
aver preso possesso del regno, fece chia-
mare a se i servidori, ai quali aveva da-
to il denaro per sapere, che gaudagno
avesse fatto ciascuno.
16 E venne il primo, e disse: Si-
gnore, la tua mina ne ha fruttate altre
dieci.
17 Ed ei gli disse: Buon per te, ser-
vitore fedele, perchè se' stato fedele nel
poco, sarai signore di dieci città.
18 E venne il secondo, e disse:
Signore, la tua mina ne ha fruttate
cinque.
19 E (il padrone) disse anche a que-
sto: Tu pure sarai signore di cinque
città.
20 E venne un altro, e disse: Si-
gnore, eccoti la tua mina, che ho tenuta
rivolta in un fazzoletto:
21 Imperocchè ho avuto apprensione
di te, perchè se' di naturale austero:
togli quel, che non hai depositato, e
mieti quel, che non hai seminato.
22 Ma (il padrone) gli disse: Su la

tua propria confessione ti condanno, servo cattivo: sapevi, che io sono un uomo austero, che tolgo quel, che non ho depositato, e mieto quel, che non ho seminato:

23 E perchè non hai impiegato il mio denaro sopra una banca, che io al mio ritorno lo averi ritirato co' suoi frutti?

24 E disse agli astanti: Toglietegli la mina, e datela a colui, che ne ha dieci.

25 Signore, risposero, egli ha dieci mine.

26 E io vi dico, che sarà dato a chi ha, e sarà nell' abbondanza: a chi poi non ha, sarà levato anche quello, che ha.

27 Quanto poi a que' miei nemici, i quali non mi hanno voluto per loro re, conduceteli quì, e uccidetegli alla mia presenza.

28 E dette tali cose, camminava innanzi agli altri verso Gerusalemme.

29 E arrivato che fu vicino a Betfage, e a Betania, al monte detto degli ulivi, mandò due de' suoi discepoli,

30 E disse loro: Andate nel villaggio, che sta dirimpetto: e in entrando troverete legato un asinello, che non è stato mai cavalcato da alcuno: scioglietelo, e menatemelo.

31 E se alcuno vi domanderà il perchè lo sciogliete, gli direte: Perchè il Signore ne ha bisogno.

32 E quelli, che erano stati spediti, andarono, e trovarono l' asinello starsi nel modo, che egli aveva loro predetto.

33 E mentre scioglievano l' asinello, i padroni disser loro: Perchè lo sciogliete voi?

34 Ed essi lor dissero: Perchè il Signore ne ha bisogno.

35 E lo menarono a Gesù. E distesi i loro mantelli sopra l' asinello, vi poser sopra Gesù

36 E seguitando egli il suo viaggio, la gente gli distendeva sotto le sue vesti per la strada.

37 Quando poi fu vicino alla scesa del monte Oliveto, tutta la turba de' discepoli cominciò lietamente a lodare Dio ad alta voce per tutti i prodigj, che veduti avevano,

38 Dicendo: Benedetto il Re, che viene nel nome del Signore, pace in cielo, e gloria nel più alto de' cieli.

39 E alcuni de' Farisei mescolati col popolo gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli.

40 Ma egli rispose loro: Vi dico, che se questi taceranno, grideranno le pietre.

41 E avvicinandosi alla città, *rimirandola* pianse sopra di lei, e disse:

42 O se conoscessi anche tu, e *in* questo giorno quello, che importa al tuo bene: ma ora questo è a' tuoi occhi celato.

43 Conciossiachè verrà per te il tempo: quando i tuoi nemici ti circonderanno di trinciera: e ti serreranno all' intorno: e ti stringeranno per ogni parte:

44 E cacceranno per terra te, e i tuoi figliuoli con te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra; perchè non hai conosciuto il tempo della visita a te fatta.

45 Ed entrato nel tempio cominciò a scacciare coloro, che in esso vendevano, e comperavano,

46 Dicendo loro: Sta scritto: La casa mia è casa di orazione; e voi l' avete cangiata in ispelonca di ladri.

47 E insegnava ogni giorno nel tempio. Ma i principi de' sacerdoti, e gli Scribi, e i caporioni del popolo cercavano di levarlo dal mondo:

48 Nè sapevan, che farsi di lui. Conciossiachè tutto il popolo stava a bocca aperta ad udirlo.

CAPO XX.

Non dice a' sacerdoti, con qual potestà faccia tali cose, perchè eglino non rispondevano al quesito intorno al battesimo di Giovanni. Parabola de' vignaiuoli, i quali uccisi i servi del padrone, ammazzarono anche il di lui figliuolo. E' tentato sopra il tributo da darsi a Cesare, e sopra la risurrezione da' Sadducei. In qual modo dicano, che Cristo è figliuolo di David. Guardarsi dagli Scribi ambiziosi.

E AVVENNE, che in un dì que' giorni, mentre egli insegnava al popolo nel tempio, ed evangelizzava, si radunarono i principi de' sacerdoti, e gli Scribi con i seniori.

2 E preser a dirgli: Spiegaci, con quale autorità fai tu queste cose: o chi sia, che ha dato a te tale autorità?

3 Ma Gesù rispose, e disse loro: Vi farò ancor io una interrogazione. Rispondete a me:

4 Il battesimo di Giovanni, veniva egli dal cielo, o dagli uomini?

5 Ma essi ruminavano dentro di se, dicendo: Se diciamo, dal cielo, ei risponderà: Perchè dunque non avete creduto a lui?

6 Se poi diremo, dagli uomini, il popolo tutto ci lapiderà: perchè è persuaso, che Giovanni era profeta.

7 E risposer, che non sapevano, di dove fosse.

8 E Gesù disse loro: Nemmen io

dico a voi, con quale autorità fo queste
cose.
9 E principiò a dire al popolo questa
parabola: Un uomo piantò una vigna,
e la diede in affitto a' vignaiuoli; ed
egli stette per molto tempo in lontan
paese.
10 E a suo tempo mandò un servo
a' vignaiuoli, perchè gli desser de' frutti
della vigna. Ma questi lo batterono, e
lo rimandarono con le mani vuote.
11 E seguitò a mandare un altro
servo. Ma quegli avendo battuto anche
questo, e fattagli vergogna, lo rimandarono
con le mani vote.
12 E si rifece da capo a mandare il
terzo: ed essi ferirono, e cacciaron via
anche questo.
13 Disse allora il padrone della vigna:
Che farò io? Manderò il mio figliuolo
diletto: forse quando lo vedranno, gli
porteranno rispetto.
14 Ma i vignaiuoli veduto che l' ebbero,
la discorsero tra di loro, e dissero:
Questo è l' erede, ammazziamolo, perchè
nostra sia l' eredità.
15 E cacciatolo fuora della vigna, lo
ammazzarono. Che farà adunque di
costoro il padrone della vigna?
16 Verrà, e sterminerà questi vignaiuoli,
e darà la vigna ad altri. La
qual cosa quegli avendo udita, dissero:
Non sia mai questo.
17 Egli però miratili fissamente,
disse: Che è adunque quel, che sta
scritto: La pietra rigettata da coloro,
che fabbricavano, è divenuta testata
dell' angolo?
18 Chiunque cadrà sopra tal pietra,
si fracasserà: e sopra cui ella cadrà, lo
stritolerà.
19 E i principi de' sacerdoti, e gli
Scribi cercavano di mettergli le mani
indosso in quel punto medesimo: ma
ebber paura del popolo; imperocchè
compresero, che questa parabola l' aveva
detta per loro.
20 E stando in aguato, mandarono
degli emissarj, i quali si fingessero
uomini religiosi, per avvilupparlo in
discorsi, a fin di metterlo nelle mani
del principato, e della podestà del preside.
21 Costoro lo interrogarono, e dissero:
Maestro, noi sappiamo, che tu
parli, e insegni dirittamente: e non hai
rispetti umani; ma la via di Dio dimostri
con verità:
22 E' egli lecito a noi di dare il tributo
a Cesare, sì, o no?
23 Ma Gesù conoscendo la loro furbería
disse loro: Perchè mi tentate
voi?
24 Fatemi vedere un denaro. Di chi
è l' immagine, e l' iscrizione, che questo
porta? Gli risposer: Di Cesare.
25 Ed ei disse loro: Rendete dunque
a Cesare quel, che è di Cesare; e a Dio
quel, che è di Dio.
26 E non poterono intaccare le sue
parole dinanzi al popolo: e ammirati
della sua risposta si tacquero.
27 E si fecer innanzi alcuni de' Sadducei,
i quali negano, che siavi risurrezione,
e gli fecero un quesito,
28 Dicendo: Maestro, ha lasciato a
noi scritto Mosè, che ove venga a morire
ad alcuno un fratello ammogliato,
che sia senza figliuoli, il fratello sposi
la moglie di lui, e dia discendenza al
fratello.
29 Egli erano adunque sette fratelli:
e il primo prese moglie, e morì senza
figliuoli.
30 E il secondo sposò la donna, e
morì anch' egli senza figliuoli.
31 E il terzo la sposò. E il simil
fecero tutti gli altri, e non lasciaron
figliuoli, e morirono.
32 Morì dopo di tutti anche la
donna.
33 Nella risurrezione adunque chi di
essi avralla in moglie? Conciossiachè
ella è stata moglie di tutti sette.
34 E Gesù disse loro: Tra i figliuoli
di questo secolo vi è moglie, e marito:
35 Ma coloro, che saran giudicati
degni di quell' altro secolo, e di risorger
da morte, nè si ammogliano, nè si
maritano:
36 Conciossiachè non potranno più
morire: perchè sono simili agli Angeli,
e sono figliuoli di Dio, essendo figliuoli
della risurrezione.
37 Che poi siano per risuscitare i
morti, dimostrollo anche Mosè presso al
roveto, chiamando il Signore il Dio di
Abramo, e il Dio d' Isacco, e il Dio di
Giacobbe.
38 Or ei non è il Dio de' morti, ma
de' vivi: imperocchè per lui tutti sono
vivi.
39 E alcuni degli Scribi preser la
parola, e gli dissero: Maestro, hai parlato
bene.
40 E nissuno più ardiva d' interrogarlo.
41 Ma egli disse loro: Come mai
dicono, che il Cristo sia figliuolo di
David?
42 E lo stesso Davidde dice nel libro
de' Salmi: Il Signore ha detto al mio
Signore: Siedi alla mia destra,
43 Sino a tanto che io metta i tuo
nemici quale sgabello a' tuoi piedi.
44 Davidde adunque lo chiama
Signore: e come è egli suo figliuolo?

45 E a sentita di tutto il popolo disse a' suoi discepoli:

46 Guardatevi dagli Scribi, i quali vogliono camminare in lunghe vesti, e amano di essere salutati nel foro, e di avere le prime sedie nelle sinagoghe, e i primi posti ne' conviti:

47 I quali col pretesto di lunghe orazioni divoran le case delle vedove. Costoro incorreranno più rigorosa condanna.

CAPO XXI.

Preferisce la vedova, che faceva l' offerta di due piccioli, ai ricchi, che molto offerivano. Predice la rovina del tempio, e le varie guerre, e afflizioni, e persecuzioni, contro le quali incoraggisce gli Apostoli. Predice ancora la distruzione di Gerusalemme, e la schiavitù, e dispersione de' Giudei. De' segni, che precederanno il giudizio. Guardarsi dalla crapola, dall' ubriacchezza, e dalle cure di questa vita; vegliare, e orare.

ALZATI poi gli occhi osservò de' ricchi, che gettavano le loro offerte nel gazofilaccio.

2 E vide dipoi anche una poverella vedova, la quale vi gettò due piccioli.

3 E disse: Veracemente vi dico, che questa povera vedova ha messo più di tutti:

4 Imperocchè tutti coloro hanno offerto a Dio parte di quello, che loro sopravanzava: ma colei del suo necessario ha offerto quanto aveva per sostentarsi.

5 E dicendo taluni riguardo al tempio, che egli era fabbricato di belle pietre, e ornato di doni, rispose:

6 Di queste cose, che voi vedete, tempo verrà, che non resterà pietra sopra pietra, che non sia stritolata.

7 E gli domandarono: Maestro, quando fia, che avvengano tali cose; e quale sarà il segno, che siano prossime ad accadere?

8 Ed egli rispose: Badate di non esser sedotti: imperocchè molti verranno sotto il mio nome, e diranno: Son io: e il tempo è vicino: non andate adunque dietro a loro.

9 Quando poi sentirete parlare di guerre, e di sedizioni, non vi sbigottite: bisogna, che prima tali cose succedano; ma non sarà ancora sì tosto la fine.

10 Allora diceva loro: Si solleverà popolo contro popolo, e reame contro reame.

11 E saranno fieri terremoti in diversi luoghi, e pestilenze, e carestíe, e cose spaventevoli nel cielo, e prodigj grandi.

12 Ma prima di tutto questo vi metteranno le mani addosso, e vi perseguiteranno, traggendovi alle sinagoghe, e alle prigioni, e vi strascineranno dinanzi ai re, e ai presidi per causa del nome mio.

13 E questo avverrà per la vostra testimonianza.

14 Tenete dunque fisso in cuor vostro di non premeditare quel, che abbiate a rispondere:

15 Imperocchè io darò a voi un parlare, e una sapienza, cui non potran resistere, nè contraddire tutti i vostri nemici.

16 Ma sarete traditi dai genitori, dai fratelli, da' parenti, e amici, e parte di voi ne faranno morire:

17 E sarete in odio a tutti per causa del nome mio:

18 Ma non perirà un solo capello del vostro capo.

19 Guadagnerete le anime vostre mediante la pazienza.

20 Quando poi vedrete Gerusalemme circondata d' esercito, allora sappiate, che la sua desolazione è vicina:

21 Allora chi si trova nella Giudea, fugga nelle montagne: e chi sta dentro di lei, si ritiri: e chi è per le campagne, non vi rientri:

22 Imperocchè giorni di vendetta sono quegli, affinchè tutto quello, che è stato scritto, si adempia.

23 Ma guai alle donne gravide, e che daran latte in que' giorni: imperocchè in grandi strettezze sarà il paese, e l' ira addosso a questo popolo.

24 E periranno di spada: e saranno menati schiavi tra tutte le nazioni, e Gerusalemme sarà calcata dalle genti: fino a tanto che compiti siano i tempi delle genti.

25 E saran prodigj nel sole, nella luna, e nelle stelle, e pel mondo le nazioni in costernazione per lo sbigottimento (causato) dal fiotto del mare, e dell' onde:

26 Consumandosi gli uomini per la paura, e per l' espettazione di quanto sarà per accadere a tutto l' universo: imperocchè le virtù de' cieli saranno scommosse.

27 E allora vedranno il Figliuolo dell' uomo venire sopra una nuvola con potestà grande, e maestà.

28 Quando poi queste cose principieranno ad effettuarsi, mirate in su, e alzate le vostre teste; perchè la redenzione vostra è vicina.

29 E disse loro una similitudine: Osservate il fico, e tutte le piante:

30 Quando queste hanno già buttato, sapete, che la state è vicina;

31 Così pure voi quando vedrete tali
cose succedere, sappiate, che il regno di
Dio è vicino.
32 In verità vi dico, che non passerà
questa generazione, fino a tanto che
tutto si adempia.
33 Il cielo, e la terra passeranno: ma
le mie parole non passeranno.
34 Vegliate sopra voi stessi, onde
non avvenga, che siano i vostri cuori
depressi dalle crapole, e dalle ubbria-
chezze, e dalle cure della vita presente:
e repentinamente vi venga addosso
quella giornata:
35 Imperocchè sarà quasi laccio, che
cadrà sopra tutti coloro, che abitano
sulla superficie della terra.
36 Vegliate adunque in ogni tempo,
pregando di esser fatti degni di schivare
tutte queste cose, che devono avvenire,
e di stare con fiducia dinanzi al Figli-
uolo dell' uomo.
37 E Gesù stava il giorno insegnando
nel tempio: e la notte usciva, e fa-
ceva sua dimora sul monte chiamato
Uliveto.
38 E tutto il popolo andava di buon
mattino da lui al tempio per ascoltarlo.

CAPO XXII.

I principi de' sacerdoti risolvono di uccider Gesù, il quale è venduto da Giuda. Ordina, che si apparecchi la Pasqua. Dà a' discepoli il pane, e il vino, ordinando ad essi di fare lo stesso. Disputa de' discepoli intorno alla preminenza. Predice la trina negazione di Pietro, e ordina, che si venda la tonaca, e si comperi la spada. Dopo una lunga orazione nell' agonía, e il sudore quasi di sangue scorrente per terra è catturato da' Giudei, a uno dei quali Pietro taglia un orecchio. Si lamenta, che siano andati a prenderlo come un assassino. In casa del principe de' sacerdoti è negato da Pietro tre volte, e da' Giudei è battuto, e schernito; e la mattina interrogato nel consiglio si confessa Figliuolo di Dio.

E AVVICINAVASI la festa degli
azzimi, che chiamasi Pasqua:
2 E i principi de' sacerdoti, e gli
Scribi cercavano il modo di uccidere
Gesù; ma avevan paura del popolo.
3 E Satana entrò in Giuda, cogno-
minato Iscariote, uno de' dodici:
4 E andò a discorrere coi principi de'
sacerdoti, e coi magistrati del modo di
darlo ad essi nelle mani.
5 E ne fecer festa, e convennero di
dargli una somma di denaro.
6 E n' andò d' accordo. E cercava
opportunità di darlo senza romore nelle
lor mani.
7 E venne il dì degli azzimi, nel
quale si doveva immolare la Pasqua.
8 E mandò Pietro, e Giovanni, di-
cendo loro: Andate, preparateci da
mangiare la Pasqua.
9 E quelli risposero: Dove vuoi tu,
che apparecchiamo?
10 Ed ei disse loro: Al primo entrar
in città v' imbatterete in un uomo, che
avrà una brocca d' acqua: andategli
dietro fino alla casa, nella quale en-
trerà,
11 E direte al capo di casa: Il Mae-
stro dice a te: Dov' è l' ospizio, in cui
io mangi la Pasqua co' miei disce-
poli?
12 Ed egli vi mostrerà un gran ce-
nacolo messo in ordine, e ivi apparec-
chiate.
13 E andati che furono, trovarono,
come Gesù aveva detto loro, e prepara-
ron la Pasqua.
14 E giunta l' ora, si mise a tavola,
e con esso i dodici Apostoli:
15 E disse loro: Ardentemente ho
bramato di mangiar questa Pasqua con
voi prima della mia passione.
16 Imperocchè vi dico, che non ne
mangerò più, fino a tanto che ella sia
adempita nel regno di Dio.
17 E preso il calice, e rese le grazie,
disse: Prendete, e distribuitelo fra voi:
18 Imperocchè vi dico, che io non
berò del frutto della vite, sino a tanto
che il regno di Dio sia venuto.
19 E preso il pane, rendè le grazie,
e lo spezzò, e lo diede loro, dicendo:
Questo è il mio Corpo, il quale è dato
per voi: fate questo in memoria di
me.
20 Similmente ancora il calice, finita
che fu la cena, dicendo: Questo è il
calice il nuovo testamento nel sangue
mio, il quale per voi si spargerà.
21 Del rimanente ecco che la mano
di chi mi tradisce, è meco a mensa.
22 E quanto al Figliuol dell' uomo
egli sen va, secondo che è stabilito:
ma guai all' uomo, da cui sarà egli
tradito.
23 Ed essi cominciarono a domandare
l' uno all' altro, chi di loro fosse colui,
che tal cosa avrebbe fatto.
24 Nacque di più tra di loro contesa
sopra chi di essi paresse essere il mag-
giore.
25 Ma egli disse loro: I re delle genti
le governano con impero: e quelli, che
le hanno sotto il loro dominio, si chia-
mano benefattori.
26 Non così però tra di voi: ma chi
tra di voi è più grande, sia come il più
piccolo: e colui, che precede, sia come
uno, che serve.
27 Imperocchè chi è da più, colui,
che siede, o colui, che serve a tavola?

Non è egli da più colui, che siede? Or
io sono tra voi come uno, che serve.
28 E voi siete quelli, che avete continuato a star meco nelle mie tentazioni.
29 E io dispongo a favor vostro del
regno, come il Padre ne ha disposto a
favor mio,
30 Affinchè mangiate, e beviate alla
mia mensa nel regno mio: e sediate in
trono a far giudizio delle dodici tribù
d' Israele.
31 Disse di più il Signore: Simone,
Simone, ecco che Satana va in cerca
di voi per vagliarvi, come si fa del
grano:
32 Ma io ho pregato per te, affinchè
la tua fede non venga meno: e tu una
volta ravveduto conferma i tuoi fratelli.
33 Egli però dissegli: Signore, son
pronto ad andar teco e alla prigione, e
alla morte.
34 Ma Gesù gli disse: Dico a te, o
Pietro, non canterà oggi il gallo prima,
che tu per tre volte nieghi d' avermi
conosciuto. E disse loro:
35 Quando vi mandai senza sacca,
senza borsa, e senza scarpe, vi mancò
egli mai nulla?
36 Ed essi dissero: Nulla. Disse
loro adunque: Adesso poi chi ha una
sacca, la prenda, e così anche la borsa:
e chi non la ha, venda la sua tonaca, e
comperi una spada.
37 Imperocchè vi dico, esser necessario tuttora, che in me si adempia
quello, che è stato scritto: Egli è stato
noverato tra gli scellerati. Imperocchè
le cose, che riguardano me, sono presso
al loro compimento.
38 Ma quelli risposero: Signore,
ecco quì due spade. Ed ei disse loro:
Non più.
39 E si mosse per andare secondo il
suo solito al monte Oliveto. E i suoi
discepoli ancora lo seguitarono.
40 E giunto che vi fu, disse loro:
Orate, a fine di non cadere in tentazione.
41 E distaccossi da loro, quanto è un
tiro di sasso: e inginocchiatosi orava,
42 Dicendo: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice: per altro
facciasi non la mia volontà, ma la tua.
43 E gli apparve un Angelo dal cielo
per confortarlo. Ed entrato in agonía
orava più intensamente.
44 E diede in un sudore, come di
goccie di sangue, che scorreva a terra.
45 E alzatosi dall' orazione, e portatosi da' suoi discepoli, trovogli addormentati per la tristezza.
46 E disse loro: Perchè dormite?
Alzatevi, orate affine di non entrare in
tentazione.
47 Prima che ei finisse di dir queste
parole, ecco che sopraggiunse una truppa di gente: e colui, che chiamavasi
Giuda, uno de' dodici, andava loro
innanzi: e accostossi a Gesù per baciarlo.
48 E Gesù gli disse: Giuda, con un
bacio tradisci il Figliuolo dell' uomo?
49 E quelli, che erano intorno a Gesù, vedendo, dove la casa andava a parare, gli dissero: Signore, adopreremo
noi la spada?
50 E uno di essi ferì un servo del
principe de' sacerdoti, e gli tagliò l'
orecchio destro.
51 Ma Gesù prese la parola, e disse:
Basti così. E toccata l' orecchia di
colui, lo risanò.
52 Disse poi Gesù ai principi de' sacerdoti, e ai prefetti del tempio, e ai
seniori, i quali si erano mossi contro di
lui: Siete venuti armati di spade, e di
bastoni quasi contro un ladrone?
53 Quand' io con voi mi trovava ogni
dì nel tempio, non istendeste mai la
mano contro di me: ma questa è la
vostr' ora, e la balía delle tenebre.
54 E preso che l' ebbero, lo condussero a casa del principe de' sacerdoti:
e Pietro lo seguiva alla lontana.
55 E avendo la gente acceso il fuoco
nel cortile, e stando a sedere all' intorno, stava anche Pietro sedendo in mezzo
ad essi.
56 E una serva veduto lui, che al
fuo co sedeva, e miratolo fissamente,
disse: Questi ancora era con lui.
57 Ma egli lo rinnegò, dicendo:
Donna, io nol conosco.
58 Di lì a poco un altro vedendolo,
gli disse: Anche tu sei un di coloro.
Ma Pietro disse: O uomo, io nol
sono.
59 E quasi un' ora dopo un altro
diceva asseverantemente: Certo anche
questi era con colui: imperocchè anch'
egli è Galileo.
60 E Pietro rispose: O uomo, io non
so quel, che tu dica. E immediatamente, prima che egli avesse finite queste parole, il gallo cantò.
61 E il Signore si rivolse a mirar
Pietro. E Pietro si ricordò della parola
dettagli dal Signore: Prima che il gallo
canti, mi rinnegherai tre volte.
62 E Pietro uscì fuora, e pianse amaramente.
63 E que', che tenevan legato Gesù,
lo schernivano, e davangli delle percosse.
64 E gli bendarono gli occhi, e gli
davano delle guanciate: e lo interro-

gavano con dire: Indovina, chi è, che ti ha percosso?

65 E molte altre cose bestemmiando dicevano contro di lui.

66 E appena fattosi giorno, si radunarono gli anziani del popolo, e i principi de' sacerdoti, e gli Scribi, e lo menarono nel loro Sinedrio, e gli dissero: Se tu se' il Cristo, dillo a noi.

67 Ma egli disse loro: Se io vel dirò, voi non mi crederete:

68 E se anche v' interrogherò, non mi risponderete, nè mi darete libertà.

69 Ma da ora in poi sarà il Figliuolo dell' uomo assiso alla destra della virtù di Dio.

70 Tutti gli dissero: Tu dunque se' Figliuolo di Dio? Egli rispose: Voi lo dite, io lo sono.

71 Ma quelli dissero: Che bisogno abbiamo omai di testimonj? abbiamo noi stessi udito dalla sua propria bocca.

CAPO XXIII.

Accusato dinanzi a Pilato è mandato ad Erode, il quale lo disprezza, e schernisce. Pilato proccura di liberarlo, proponendo Barabba omicida, e promettendo di castigarlo per correzione. Ma pe' clamori de' Giudei egli è condannato a morte, e condotto al supplizio. Dice alle donne, che non piangano sopra di lui. Crocifisso insieme co' ladroni, prega il Padre per i crocifissori. E' schernito da' principi, e da' soldati, che li porgono dell' aceto. E posta sopra di lui una iscrizione. E bestemmiato da uno de' ladroni, e promette all' altro, che sarà seco in paradiso. Dopo le tenebre, e altri segni gridando spira. Il centurione dice altamente, che egli era giusto. Giuseppe dà sepoltura al corpo di Cristo.

E ALZATASI tutta l' adunanza lo condussero da Pilato.

2 E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Abbiamo trovato costui, che seduce la nostra nazione, e proibisce di pagare il tributo a Cesare, e dice se essere Cristo re.

3 Pilato adunque lo interrogò, dicendo: Se' tu il re dei Giudei? Ma Gesù gli rispose, e disse: Tu lo dici.

4 E Pilato disse a' principi de' sacerdoti, e alla turba: Non trovo delitto alcuno in questo uomo.

5 Ma quelli si riscaldavano, dicendo: Solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo principiato dalla Galilea fin qua.

6 E Pilato udendo nominare la Galilea domandò, se egli fosse Galileo.

7 E inteso, che egli era della giurisdizione di Erode, lo rimandò ad Erode, che si trovava anch' egli in que' dì in Gerusalemme.

8 Ed Erode ebbe molto piacere di veder Gesù: perchè da gran tempo bramava di vederlo, conciossiacchè avea sentito parlar molto di lui, e sperava di vedergli fare qualche miracolo.

9 E gli fè molte interrogazioni. Ma Gesù non gli rispose nulla.

10 Ed eran presenti i principi de' sacerdoti, e gli Scribi, che lo accusavano fortemente.

11 Ed Erode co' suoi soldati lo disprezzò: e fecelo vestir per ischerno di bianca veste, e lo rimandò a Pilato.

12 E diventarono amici Erode, e Pilato in quel giorno: imperocchè per l' avanti era stata tra loro nimicizia.

13 Pilato poi radunati i principi de' sacerdoti, e i Magistrati, e il popolo,

14 Disse loro: Mi avete presentato quest' uomo, come sollevatore del popolo, ed ecco che avendolo io interrogato alla vostra presenza, non ho trovato in quest' uomo delitto alcuno di quegli, onde voi l' accusate.

15 Anzi nemmeno Erode: imperocchè a lui vi ho rimessi, ed ecco che nulla è stato a lui fatto, che sia da reo di morte.

16 Lo gastigherò adunque, e lo libererò.

17 Or egli era tenuto nella festa a dare ad essi libero un uomo.

18 E tutto il popolo insieme sclamò: Leva dal mondo costui, e rendi a noi libero Barabba.

19 Questi per causa di certa sedizione fatta in città, e per omicidio era stato messo in prigione.

20 E Pilato parlò nuovamente ad essi, bramoso di liberar Gesù.

21 Ma essi gli davano sulla voce, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo.

22 Ed ei disse loro per la terza volta: Ma che male ha fatto costui? non trovo in lui delitto alcuno capitale: lo gastigherò adunque, e lo libererò.

23 Ma quegli incalzavano sempre più, con grandi strida chiedendo, ch' ei fosse crocifisso: e i loro clamori andavan crescendo.

24 E Pilato decretò, che fosse eseguita la loro domanda.

25 Liberò adunque in grazia loro colui, che per causa di sedizione, e di omicidio era stato messo in prigione, e il quale essi chiedevano: e abbandonò Gesù alla loro volontà.

26 E nel menarlo via arrestarono un certo Simone Cireneo, che tornava dalla campagna: e gli misero addosso la croce, perchè la portasse dietro a Gesù.

27 E lo seguiva turba grande di popolo, e di donne: le quali battevansi il petto, e lo piangevano.

28 Ma Gesù ad esse rivolto, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete sopra di me; ma piangete sopra voi stesse, e sopra i vostri figliuoli.

29 Imperocchè ecco, che verrà tempo, in cui si dirà: Beate le sterili, e i seni, che non han generato, e le mammelle, che non hanno allattato.

30 Allora comincieranno a dire alle montagne: Cadete sopra di noi: e alle colline: Ricopriteci.

31 Imperocchè se tali cose fanno nel legno verde, del secco che sarà?

32 Ed eran condotti con lui anche due altri, che erano malfattori, per esser fatti morire.

33 E giunti che furono al luogo detto Calvaria, quivi crocifissero lui; e i ladroni, uno a destra, e l' altro a sinistra.

34 E Gesù diceva: Padre, perdona loro: conciossiachè non sanno quel, che si fanno. E spartendo le vesti di lui, le tirarono a sorte.

35 E il popolo se ne stava ad osservare, e con esso i caporioni lo sbeffavano, dicendo: Ha salvato altri, salvi se stesso: se egli è il Cristo di Dio eletto.

36 Insultavanlo anche i soldati, i quali si accostavano a lui, e offerivangli dell' aceto,

37 Dicendo: Se tu se' il re de' Giudei, salva te stesso.

38 Era anche stata posta sopra di lui un' iscrizione in Greco, e Latino, ed Ebraico: QUESTI E IL RE DE' GIUDEI.

39 E uno de' ladroni pendenti lo bestemmiava, dicendo: Se tu se' il Cristo, salva te stesso, e noi.

40 E l' altro rispondeva sgridandolo, e dicendo: Nemmen tu temi Iddio, trovandoti nello stesso supplizio?

41 E quanto a noi certo che con giustizia: perchè riceviamo quel, che era dovuto alle nostre azioni: ma questi nulla ha fatto di male.

42 E diceva a Gesù: Signore, ricordati di me, giunto che tu sia nel tuo regno.

43 E Gesù gli disse: In verità ti dico, che oggi sarai meco nel paradiso.

44 Ed era circa la sesta ora, e si fè buio per tutta la terra sino all' ora nona.

45 E si oscurò il sole: e il velo del tempio si divise per mezzo.

46 E Gesù sclamando ad alta voce, disse: Padre, nelle mani tue raccomando il mio spirito. E in ciò dicendo, spirò.

47 E vedendo il centurione quel, che era accaduto, glorificò Dio, dicendo: Certamente quest' uomo era giusto.

48 E tutta la moltitudine di coloro che si trovavan presenti allo spettacolo, e vedevano quello che succedeva, se ne tornavan indietro picchiandosi il petto.

49 E tutti i conoscenti di Gesù stavano alla lontana, come anche le donne, che l' avevano seguito dalla Galilea osservando tali cose.

50 Allora un uomo chiamato Giuseppe, che era decurione, uomo dabbene, e giusto:

51 Il quale non aveva avuto parte nei consigli, e nell' operato degli altri, cittadino di Arimatea, città della Giudea, che aspettava anch' esso il regno di Dio:

52 Questi presentossi a Pilato, e gli chiese il corpo di Gesù:

53 E depostolo lo rinvolse in un lenzuolo, e lo pose in un sepolcro scavato nel sasso, in cui nessuno fino allora era stato sepolto.

54 Egli era il giorno di Parasceve, e stava per principiare il sabato.

55 E avendo tenuto dietro a lui le donne venute con Gesù dalla Galilea, videro il sepolcro, e in che modo fosse collocato il corpo di lui.

56 E nel ritorno prepararon gli aromi, e gli unguenti: e in quanto al sabato non si mossero secondo la legge.

CAPO XXIV.

Le donne stando al sepolcro sbalordite, perchè non trovavano il corpo di Cristo, gli Angeli fan loro sapere, che egli è risuscitato, ed elle agli Apostoli, a' quali ciò sembra come un delirio. Pietro correndo al monumento resta anch' egli ammirato di non trovare il corpo. A' due discepoli, che andavano ad Emmaus, spiega Gesù le scritture, ed è da essi riconosciuto alla frazione del pane. Congregati insieme i discepoli fa, che lo palpino, e mangiando con essi apre loro la mente, perchè intendano le scritture, e dopo la promessa dello Spirito santo ascende al cielo.

MA il primo dì della settimana innanzi giorno andarono al sepolcro, portando gli aromi, che avevan preparati:

2 E trovaron, che era stata levata dal sepolcro la lapida.

3 Ed entrandovi dentro non trovarono il corpo del Signore Gesù.

4 E avvenne, che mentre se ne stavano per questo in grande perplessità, apparvero vicini ad esse due personaggi in abito risplendente.

5 Ed elleno essendosi impaurite, e tenendo china le faccia a terra, quelli disser loro: Perchè cercate voi tra' morti colui, che è vivo?

6 Ei non è quì; ma è risuscitato: ri-

cordatevi di quel, che vi disse, quand' era tuttora nella Galilea,

7 E diceva: Fa di mestieri, che il Figliuolo dell' uomo sia dato nelle mani d' uomini peccatori, e sia crocifisso, e risusciti il terzo giorno.

8 Ed elleno si rammentarono le parole di lui.

9 E ritornate dal sepolcro raccontarono tutte queste cose agli undici, e a tutti gli altri.

10 E quelle, che riferiron ciò agli Apostoli, erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria di Giacomo, e le altre, che stavan con esse.

11 Ma tali parole parvero ad essi, come delirj: e non diedero loro retta.

12 Ma Pietro alzatosi corse al sepolcro: e chinatosi vide solamente i lenzuoli per terra, e se ne andò restando in se stesso maravigliato del successo.

13 Ed ecco che due di essi andavano lo stesso dì a un castello lontano sessanta stadj da Gerusalemme, chiamato Emmaus.

14 E discorrevano insieme di tutto quel, che era accaduto.

15 E mentre ragionavano, e conferivano insieme, Gesù si andò accostando loro, e faceva strada con essi.

16 Ma gli occhi loro erano abbacinati, affinchè nol riconoscessero.

17 Ed ei disse loro: Che discorsi son quelli, che per istrada andate facendo, e perchè siete malinconici?

18 E uno di essi chiamato Cleofa rispose, e disse: Tu solo se' forestiero in Gerusalemme, sicchè non sappi quello, che quivi è accaduto in questi giorni?

19 Ed ei disse loro: Che? Ed essi risposero: Intorno a Gesù Nazareno, che fu uomo profeta, potente in opere, e in parole dinanzi a Dio, e a tutto il popolo:

20 E come i sommi sacerdoti, e i nostri capi lo hanno dato ad essere condannato a morte, e lo hanno crocifisso.

21 Or noi speravamo, che egli fosse per redimere Israele: ma adesso oltre tutto questo è oggi il terzo giorno, che tali cose sono accadute.

22 Ma anche alcune donne tra noi ci hanno messi fuor di noi stessi, le quali andate innanzi giorno al sepolcro,

23 E non avendo trovato il corpo di lui, sono venute a dire di aver anche veduto una apparizione di Angeli, i quali dicono, che egli è vivo.

24 E sono andati alcuni de' nostri al sepolcro: e hanno trovato, come pur avevan detto le donne; ma lui non lo hanno trovato.

25 Ed egli disse loro: O stolti, e tardi di cuore a credere a cose dette tutte da' profeti!

26 Non era egli necessario, che il Cristo tali cose patisse, e così entrasse nella sua gloria?

27 E cominciando da Mosè, e da tutti i profeti spiegava loro in tutte le scritture quello, che lui riguardava.

28 E giunser vicino al castello, dove andavano; ed egli fè mostra d' andare più innanzi.

29 E gli fecer forza, dicendo: Restati con noi, perchè si fa sera, e il giorno declina. Ed entrò con essi.

30 E avvenne, che stando a tavola con essi prese il pane, e lo benedisse, e lo spezzò, e ad essi lo porse.

31 E apprironsi i loro occhi, e lo riconobbero: ma egli sparì da' loro occhi.

32 Ed essi disser tra di loro: Non ardeva egli il cuore a noi in petto, mentre per istrada ci parlava, e ci svelava le scritture?

33 E alzatisi nel punto stesso tornarono a Gerusalemme: e trovarono adunati insieme gli undici, e gli altri, che stavan con essi,

34 I quali dissero: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparso a Simone.

35 Ed essi raccontavano quel, che era seguito per istrada, e come riconosciuto lo avevano nella frazione del pane.

36 E nel discorrer, che facevano di tali cose, Gesù si stette in mezzo ad essi, e disse loro: La pace con voi: son io, non temete.

37 Eglino però conturbati, e atterriti si pensavano di vedere uno spirito.

38 Ed egli disse loro: Perchè vi turbate, e perchè date luogo nel vostro cuore a dubbiezze?

39 Mirate le mie mani, e i miei piedi; imperocchè io son quel desso: palpate, e mirate; perchè lo spirito non ha carne, nè ossa, come vedete, che ho io.

40 E detto ciò mostrò loro le mani, e i piedi.

41 E quelli non credendo ancora, ed essendo fuori di se per l' allegrezza, disse loro: Avete quì qualche cosa da mangiare?

42 E presentarongli un pezzo di pesce arrostito, e un favo di miele.

43 E mangiato che ebbe davanti ad esse, prese gli avanzi, e li diede loro.

44 E disse loro: Queste sono le cose, ch' io vi diceva, quand' era tuttavia con voi, che era necessario, che si adempisse tutto quello, che di me sta scritto nella legge di Mosè, ne' profeti, e ne' Salmi.

45 Allora aprì il loro intelletto, perchè capissero le scritture :
46 E disse loro: Così sta scritto, e così bisognava, che il Cristo patisse, e risuscitasse da morte il terzo giorno:
47 E che si predicasse nel nome di lui la penitenza, e la remissione de' peccati a tutte le nazioni, dando voi principio da Gerusalemme.
48 E voi siete di queste cose testimonj.
49 Ed ecco che io mando sopra di voi il promesso dal Padre mio: e voi trattenetevi in città, sin a tanto che siate rivestiti di virtù dall' alto.
50 E li condusse fuora a Betania: e alzate le mani, li benedisse.
51 E avvenne, che nel benedirli si divise da loro, e si sollevava verso il cielo.
52 Ed essi avendolo adorato, se ne tornarono a Gerusalemme con gran giubilo:
53 E stavan continuamente nel tempio, lodando, e benedicendo Dio. Amen.

IL S. VANGELO DI GESÙ CRISTO SECONDO GIOVANNI.

CAPO I.

Il verbo è Dio, vita, e luce, che ogni uomo illumina. Per lui sono state fatte tutte le cose, ed egli si è fatto uomo. A lui rende testimonianza Giovanni Battista, dicendo, se esser voce, e indegno di sciogliere le corregge de' sandali di lui; e che egli è l' Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo. Andrea uno de' due discepoli di Giovanni, i quali avevano seguitato Cristo, conduce a lui anche Simone suo fratello. Filippo anch' esso chiamato da Gesù conduce a lui Natanaele.

NEL principio era il Verbo, e il Verbo era appresso Dio, e il Verbo era Dio.
2 Questo era nel principio appresso Dio.
3 Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte: e senza di lui nulla fu fatto di ciò, che è stato fatto.
4 In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini:
5 E la luce splende tra le tenebre, e le tenebre non la hanno ammessa.
6 Vi fu un uomo mandato da Dio, che nomavasi Giovanni.
7 Questi venne qual testimone, affin di render testimonianza alla luce, onde per mezzo di lui tutti credessero:
8 Ei non era la luce; ma era per rendere testimonianza alla luce.
9 Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo.
10 Egli era nel mondo, e il mondo per lui fu fatto, e il mondo nol conobbe.
11 Venne nella sua propria casa, e i suoi nol ricevettero.
12 Ma a tutti que', che lo ricevettero, diè potere di diventar figliuoli di Dio, a quelli, che credono nel suo nome.
13 I quali non per via di sangue, nè per volontà della carne, nè per volontà d' uomo, ma da Dio sono nati.
14 E il Verbo si è fatto carne, e abitò tra noi: e abbiamo veduto la sua gloria, gloria come dell' Unigenito del Padre, pieno di grazia, e di verità.
15 Giovanni rende testimonianza di lui, e grida, dicendo: Questi è colui, del quale io diceva: Quegli, che verrà dopo di me, è da più di me; perchè era prima di me.
16 E della pienezza di lui noi tutti abbiam ricevuto, e una grazia in cambio di un' altra:
17 Perchè da Mosè fu data la legge: la grazia, e la verità per Gesù Cristo fu fatta.
18 Nissuno ha mai veduto Dio: l' unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, egli ce lo ha rivelato.
19 Ed ecco la testimonianza, che rendè Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme i sacerdoti, e i Leviti a lui per dimandargli: Chi se' tu?
20 Ed ei confessò, e non negò: e confessò: Non son io il Cristo.
21 Ed essi gli dimandarono: E che adunque? Se' tu Elía? Ed ei rispose: Nol sono. Se' tu il profeta? Ed ei rispose: No.
22 Gli disser pertanto: Chi se' tu, affinchè possiam render risposta a chi ci ha mandato? Che dici di te stesso?
23 Io son, disse, la voce di colui, che grida nel deserto: Raddirizzate la via

del Signore, come ha detto il profeta Isaia.

24 E questi messi erano della setta de' Farisei.

25 E lo interrogarono, dicendogli: Come adunque battezzi tu, se non sei il Cristo, nè Elía, nè il profeta?

26 Giovanni rispose loro, e disse: Io battezzo nell' acqua: ma v' ha in mezzo a voi uno, che voi non conoscete:

27 Questi è quegli, che verrà dopo di me, il quale è da più di me: a cui io non son degno di sciogliere i legaccioli delle scarpe.

28 Queste cose successero a Betania di là dal Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

29 Il giorno dopo Giovanni vide Gesù, che venivagli incontro, e disse: Ecco l' Agnello di Dio, ecco colui, che toglie i peccati del mondo.

30 Questi è colui, del quale ho detto: Dopo di me viene uno, che è da più di me: perchè era prima di me:

31 E io nol conosceva; ma affinchè egli fosse riconosciuto in Israele, per questo son io venuto a battezzare nell' acqua.

32 E Giovanni rendette testimonianza, dicendo: Ho veduto lo Spirito scendere dal cielo in forma di colomba, e si fermò sopra di lui.

33 E io nol conosceva: ma chi mandommi a battezzare nell' acqua, mi disse: Colui, sopra del quale vedrai discendere, e fermarsi lo Spirito, quegli è colui, che battezza nello Spirito santo.

34 E io ho veduto: e ho attestato, com' egli è il Figliuolo di Dio.

35 Il dì seguente di nuovo trovandosi Giovanni con due de' suoi discepoli,

36 E mirando Gesù, che passeggiava, disse: Ecco l' Agnello di Dio.

37 E udiron le sue parole i due discepoli, e seguitaron Gesù.

38 E rivoltosi Gesù, e vedutili, che lo seguivano, disse loro: Che cercate voi? Ed essi gli risposero: Rabbi (che vuol dir maestro), dov' è la tua abitazione?

39 Rispose loro: Venite, e vedete. Andarono, e videro, dove egli stava, e si stetter con lui per quel giorno: era allora circa la decima ora.

40 Andrea fratello di Simon Pietro era uno dei due, che avevan udito le parole di Giovanni, ed avean seguitato Gesù.

41 Il primo, in cui questi s' imbattè, fu il suo fratello Simone, e dissegli: Abbiam trovato il Messia (che vuol dire il Cristo).

42 E lo condusse da Gesù. E Gesù fissato in lui lo sguardo, gli disse: Tu sei Simone, figliuolo di Giona: tu sarai chiamato Cepha (che si interpreta Pietra).

43 Il dì seguente Gesù volle andare nella Galilea, e trovò Filippo, e gli disse: Seguimi.

44 Filippo era di Betsaida, patria di Andrea, e di Pietro.

45 Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Abbiam trovato quello, di cui scrisse Mosè nella legge, e i profeti, Gesù di Nazareth, figliuolo di Giuseppe.

46 Natanaele gli rispose: Può egli mai uscir cosa buona da Nazareth? Filippo gli disse: Vieni, e vedi.

47 Vide Gesù Natanaele, il quale veniva a trovarlo, e disse di lui: Ecco un vero Israelita, in cui non è froda.

48 Natanaele gli disse: Come mai mi conosci tu? Gesù gli rispose: Prima che Filippo ti chiamasse, io ti vidi, quando eri sotto il fico.

49 Natanaele rispose, e dissegli: Maestro, tu sei Figliuolo di Dio, tu sei il Re d' Israele.

50 Gesù gli rispose, e disse: Perchè ti ho detto, che ti ho veduto sotto il fico, tu credi: vedrai cose maggiori di questa.

51 E dissegli: In verità, in verità io vi dico, vedrete aperto il cielo, e gli Angeli di Dio andare, e venire al Figliuolo dell' uomo.

CAPO II.

Gesù invitato a nozze cangia l' acqua in vino, e da Cafarnaum va a Gerusalemme; caccia dal tempio i negozianti, e domandatogli da' Giudei un segno, dice: Disfate questo tempio. Molti a motivo de' miracoli credettero nel nome di lui, ma egli non fidava loro se stesso.

TRE giorni dopo vi fu uno sposalizio in Cana di Galilea: ed era quivi la Madre di Gesù.

2 E fu invitato anche Gesù co' suoi discepoli alle nozze.

3 Ed essendo venuto a mancare il vino, disse a Gesù la Madre: Ei non hanno più vino.

4 E Gesù le disse: Che ho io da fare con te, o donna? Non è per anco venuta la mia ora.

5 Disse la Madre a coloro, che servivano: Fate quello, che ei vi dirà.

6 Or vi erano sei idrie di pietra preparate per la purificazione Giudaica, le quali contenevano ciascheduna due in tre metrete.

7 Gesù disse loro: Empite d' acqua quelle idrie. Ed essi le empirono fino all' orlo.

8 E Gesù disse loro: Attignete adesso, e portate al maestro di casa. E ne portarono.

9 E appena ebbe fatto il saggio dell' acqua convertita in vino, il maestro di casa, che non sapeva, donde questo uscisse (lo sapevan però i serventi, che avevano attinta l' acqua): il maestro di casa chiama lo sposo,

10 E gli dice: Tutti servono da principio il vino di miglior polso: e quando la gente si è esilarata, allora danno dell' inferiore: ma tu hai serbato il migliore fin ad ora.

11 Così Gesù in Cana di Galilea diede principio a far miracoli: e manifestò la sua gloria, e in lui crederono i suoi discepoli.

12 Dopo di ciò andò con la sua Madre, e coi fratelli, e co' suoi discepoli a Cafarnaum: e vi stettero per poco tempo.

13 Ed era prossima la Pasqua de' Giudei, e Gesù si portò a Gerusalemme:

14 E trovò nel tempio della gente, che vendeva bovi, e pecore, e colombe, e banchieri, che sedevano a banco.

15 E fatta quasi una frusta di cordicelle di giunco, tutti coloro scacciò dal tempio, e le pecore, e i bovi, e gittò per terra il denaro de' banchieri, e rovesciò i loro banchi.

16 A quelli poi, che vendevano le colombe, disse: Togliete via di qua queste cose, e non vogliate convertire la casa del Padre mio in bottega di traffico.

17 E i suoi discepoli si ricordarono, che sta scritto: Lo zelo della tua casa mi ha consumato.

18 Si rivolser però a lui i Giudei, e gli dissero: Con qual segno mostri tu a noi di poter fare queste cose?

19 Rispose loro Gesù: Disfate questo tempio, e io in tre giorni lo rimetterò in piedi.

20 Replicarono adunque i Giudei: Questo tempio fu fabbricato in quarantasei anni, e tu lo rimetterai in piedi in tre giorni?

21 Or egli parlava del tempio del suo corpo.

22 Quindi è, che allora quando fu risuscitato da morte, si ricordarono i suoi discepoli, come egli aveva detto questo, e credettero alla Scrittura, e lle parole di Gesù.

23 Nel tempo poi, che egli stette in Gerusalemme per la Pasqua, e per la solennità, molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli, che egli faceva.

24 Ma quanto a Gesù non fidava loro se stesso, perchè tutti conosceva,

25 E perchè non avea bisogno, che alcuno rendesse testimonianza d' un altro: conciossiachè da se stesso sapeva quel, che fosse nell' uomo.

CAPO III.

Istruisce di notte Nicodemo intorno al rinascere d' acqua, e di spirito, e della sua esaltazione simile a quella del serpente di bronzo, e come Dio ha mandato il Figliuol suo per salvare il mondo. Nasce disputa intorno alla purificazione: e mormorando di Cristo i discepoli di Giovanni, questi lo loda dicendo: Fa d' uopo, che egli cresca, io poi sia abbassato; e che il Padre ha poste nelle mani di lui tutte le cose, affinchè chi in lui crede, abbia la vita eterna; e a chi non crede in lui, sovrasti l' ira di Dio.

ERAVI un uomo della setta de' Farisei, chiamato Nicodemo, de' principali tra' Giudei.

2 Questi andò di notte tempo da Gesù, e gli disse: Maestro, noi conosciamo, che da Dio se' stato mandato a insegnare: imperocchè nessuno può fare que' prodigj, che fai tu, se non ha Dio con se.

3 Rispose Gesù, e dissegli: In verità, in verità ti dico, chiunque non rinascerà da capo, non può vedere il regno di Dio.

4 Dissegli Nicodemo: Come mai può un uomo rinascere, quando sia vecchio? Può egli forse rientrar di nuovo nel sen di sua madre, e rinascere?

5 Gli rispose Gesù: In verità, in verità io ti dico, chi non rinascerà per mezzo dell' acqua, e dello Spirito santo, non può entrare nel regno di Dio.

6 Quello, che è generato dalla carne, è carne: e quello, che è generato dallo spirito, è spirito.

7 Non ti maravigliare, se ti ho detto: Bisogna, che voi nasciate da capo.

8 Lo spirito spira dove vuole: e il suono ne odi, ma non sai, donde venga, nè dove vada: così addiviene a chiunque è nato di spirito.

9 Rispose Nicodemo, e dissegli: Come mai può esser questo?

10 Rispose Gesù, e dissegli: Tu sei in Israele maestro, e non intendi queste cose?

11 In verità, in verità ti dico, che noi parliamo di quel, che sappiamo, e attestiamo quello, che abbiam veduto, e voi non date retta alla nostra asserzione.

12 Se vi ho parlato di cose della terra, e non mi credete: come mi crederete, se vi parlerò di cose del cielo?

13 Or nissuno ascese in cielo, fuorichè colui, che è disceso dal cielo, il Figliuolo dell' uomo, che sta nel cielo.

14 E siccome Mosè innalzò nel deserto il serpente; nella stessa guisa fa d' uopo, che sia innalzato il Figliuolo dell' uomo.

15 Affinchè chiunque in lui crede, non perisca; ma abbia la vita eterna.

16 Imperocchè Dio ha talmente amato il mondo, che ha dato il Figliuol suo unigenito, affinchè chiunque in lui crede, non perisca; ma abbia la vita eterna.

17 Conciossiachè non ha Dio mandato il Figliuol suo al mondo per dannare il mondo; ma affinchè per mezzo di esso il mondo si salvi.

18 Chi in lui crede, non è condannato: ma chi non crede, è stato già condannato; perchè non crede nel nome dell' unigenito Figliuol di Dio.

19 E la condannazione sta in questo: che venne al mondo la luce, e gli uomini amaron meglio le tenebre, che la luce: perchè le opere loro eran malvagge.

20 Imperocchè chi fa male, odia la luce, e non si acosta alla luce, affinchè non vengano riprese le opere sue.

21 Chi poi opera secondo la verità, si accosta alla luce, affinchè manifeste rendansi le opere sue; perchè sono fatte secondo Dio.

22 Andò dipoi Gesù co' suoi discepoli nella Giudea: e ivi si trattenne con essi, e battezzava.

23 E Giovanni ancora stava battezzando in Ennon vicino a Salim; perchè quivi erano molte acque, e la gente vi concorreva, ed erano battezzati.

24 Imperocchè non era ancora Giovanni stato messo in prigione.

25 E nacque disputa tra i discepoli di Giovanni, e i Giudei intorno alla purificazione.

26 E andarono da Giovanni, e gli dissero: Maestro, colui, che era teco di là dal Giordano, cui tu rendesti testimonianza, ecco, che questi battezza, e tutti vanno a lui.

27 Rispose Giovanni, e disse: Non può l' uomo aver cos' alcuna, se non gli vien data dal cielo.

28 Voi stessi mi siete testimoni, come io dissi: Non son io il Cristo, ma sono stato mandato a precederlo.

29 Sposo è quegli, che ha la sposa: ma l' amico dello sposo, che sta in piedi a udirlo, si riempie di gaudio alla voce dello sposo. Tal gaudio adunque proprio di me lo ho io compiutamente.

30 Quegli dee crescere, io essere abbassato.

31 Quegli, che vien di lassù è sopra tutti. E chi vien dalla terra, alla terra appartiene, e parla della terra. Colui, che vien dal cielo, è sopra tutti.

32 Ed egli attesta cose, che ha vedute, e udite: e nissuno presta fede alla sua asserzione.

33 Ma chiunque ha aderito a ciò, che egli attesta, depone, che Dio è verace.

34 Imperocchè quegli, che da Dio è stato mandato, parla parole di Dio: conciossiachè non gli dà Iddio lo Spirito con misura.

35 Il Padre ama il Figliuolo: e nelle sue mani ha poste le cose tutte.

36 Chi crede nel Figliuolo, ha la vita eterna: ma chi niega fede al Figliuolo, non vedrà la vita; ma sta sopra di lui l'ira di Dio.

CAPO IV.

Parla con la donna Samaritana intorno all' acqua viva, e all' adorazione di Dio in ispirito, manifestandosi a lei pel Messia promesso. Dice a' discepoli, che ha un cibo non conosciuto da loro, viene a dire, l' ubbidienza al Padre. Della messe, del mietitore, e del seminatore. Molti Samaritani credono in lui. Risana un figlio di un regolo.

MA quando Gesù ebbe saputo, come a' Farisei era noto, che egli faceva maggior numero di discepoli, e battezzava più di Giovanni,

2 (Quantunque non Gesù stesso battezzasse, ma bensì i suoi discepoli)

3 Abbandonò la Giudea, e se n' andò di nuovo nella Galilea:

4 Dovea perciò passare per la Samaria.

5 Giunse pertanto a quella città della Samaria, chiamata Sichar, vicino alla tenuta, che fu data da Giacobbe al suo figliuolo Giuseppe.

6 E quivi era il pozzo di Giacobbe. Onde Gesù stanco dal viaggio si pose così a sedere sul pozzo. Ed era circa l' ora sesta.

7 Viene una donna Samaritana ad attigner acqua. Gesù le dice: Dammi da bere.

8 (Imperocchè i suoi discepoli erano andati in città per comperar da mangiare.)

9 Risposegli adunque la donna Samaritana: Come mai tu essendo Giudeo, chiedi da bere a me, che sono Samaritana? Imperocchè non hanno comunione i Giudei coi Samaritani.

10 Rispose Gesù, e dissele: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui, che ti dice: Dammi da bere: tu ne avresti forse chiesto a lui, ed egli ti avrebbe dato d' un' acqua viva.

11 Dissegli la donna: Signore, tu non hai con che attignere, e il pozzo è profondo: in che modo adunque hai tu quell' acqua viva?

12 Se' tu forse da più di Giacobbe
nostro Padre, il quale diede a noi questo
pozzo, donde bevve esso, e i suoi figli-
uoli, e il suo bestiame?
13 Rispose Gesù, e disse: Tutti
quelli, che bevono di quest' acqua, tor-
neranno ad aver sete: chi poi beve di
quell' acqua, che gli darò io, non avrà
più sete in eterno:
14 Ma l' acqua, che io gli darò, di-
venterà in esso fontana di acqua, che
zampillerà sino alla vita eterna.
15 Dissegli la donna: Signore, dam-
mi di quest' acqua, affinchè io non abbia
mai sete, nè abbia a venir qua per atti-
gnerne.
16 Le disse Gesù: Va, chiama tuo
marito, e ritorna qua.
17 Risposegli la donna, e disse: Non
ho marito. E Gesù le rispose: Hai
detto bene, non ho marito:
18 Imperocchè cinque mariti hai
avuti: e quello, che hai adesso, non è
tuo marito: in questo hai detto il vero.
19 Dissegli la donna: Signore, veggo,
che tu se' profeta.
20 I nostri Padri hanno adorato
(Dio) su questo monte, e voi dite, che *il*
luogo, dove bisogna adorarlo, è in Ge-
rusalemme.
21 Gesù le rispose: Credimi, o don-
na, che è venuto il tempo, in cui nè su
questo monte, nè in Gerusalemme ado-
rerete il Padre.
22 Voi adorate quello, che non co-
noscete: noi adoriamo quello, che co-
nosciamo, perchè la salute viene da'
Giudei.
23 Ma verrà il tempo, anzi è venuto,
in cui adoratori veraci adoreranno il
Padre in ispirito, e verità. Imperocchè
tali il Padre cerca adoratori.
24 Iddio è spirito: e quei, che l'
adorano, adorar lo debbono in ispirito,
e verità.
25 Dissegli la donna: So, che viene
il Messía (che vuol dire il Cristo);
quando questi sarà venuto, ci istruirà
di tutto.
26 Dissele Gesù: Son quel desso io,
che teco favello.
27 E in quel mentre arrivarono i suoi
discepoli: e si maravigliavano, che di-
scorresse con una donna. Nissuno però
gli disse: Che cerchi tu, o di che parli
tu con colei?
28 Ma la donna lasciò la sua secchia,
e andossene in città, e disse a quella
gente:
29 Venite a vedere un uomo, il quale
mi ha detto quanto ho mai fatto: E
egli forse il Cristo?
30 Uscirono adunque dalla città, e
andarono da lui.
31 E in quel frattempo lo pregavano i
discepoli, e dicevangli: Maestro, prendi
un po' di cibo.
32 Ma egli rispose loro: Io ho un cibo
da reficiarmi, che voi non sapete.
33 I discepoli perciò si dicevano l'
uno all' altro: V' è egli forse stato
qualcheduno, che gli abbia portato da
mangiare?
34 Disse loro Gesù: Il mio cibo è di
fare la volontà di colui, che mi ha man-
dato, e di compiere l' opera sua.
35 Non dite voi: Vi sono ancor quat-
tro mesi, e poi viene la mietitura? Ecco
che io vi dico: Alzate gli occhi vostri,
e mirate le campagne, che già biancheg-
giano per la messe.
36 E colui, che miete, riceve la mer-
cede, e raguna frutto per la vita eter-
na: onde insieme ne goda e colui, che
semina, e colui, che miete.
37 Imperocchè in questo si verifica
quel proverbio: altri semina, e altri
miete.
38 Io vi ho mandati a mietere *quello*,
che voi non avete lavorato: altri hanno
lavorato, e voi siete entrati nel lor la-
voro.
39 Or dei Samaritani di quella città
molti credettero in lui per le parole di
quella donna, la quale attestava: egli
mi ha detto tutto quello, che ho fatto.
40 Portatisi adunque da lui que' Sa-
maritani, lo pregarono a trattenersi in
quel luogo. E vi si trattenne due gior-
ni.
41 E molti più credettero in lui in
virtù della sua parola.
42 E dicevano alla donna: Noi già
non crediamo a riflesso della tua pa-
rola: imperocchè abbiamo noi stessi
udito, e abbiam conosciuto, che questi
è veramente il Salvatore del mondo.
43 Passati poi i due giorni si partì
di là: e andò nella Galilea.
44 Imperocchè lo stesso Gesù aveva
affermato, che non riscuote rispetto un
profeta nella sua patria.
45 Giunto egli pertanto nella Galilea,
fu accolto da' Galilei, i quali avean ve-
duto tutto quello, che egli aveva fatto
in Gerusalemme nel dì della festa: im-
perocchè essi pure erano andati alla
festa.
46 Andò adunque Gesù di nuovo a
Cana di Galilea, dove avea convertito
l' acqua in vino. Ed eravi un certo re-
golo in Cafarnaum, il quale aveva un
figliuolo ammalato.
47 E avendo questi sentito dire, che
Gesù era venuto dalla Giudea nella
Galilea, andò da lui, e lo pregava, che
volesse andare a guarire il suo figliuolo,
che era moribondo.

48 Dissegli adunque Gesù: Voi se non vedete miracoli, e prodigj, non credete.

49 Risposegli il regolo: Vieni, Signore, prima che il mio figliuolo si muoia.

50 Gesù gli disse: Va, il tuo figliuolo vive. Quegli prestò fede alle parole dettegli da Gesù, e si partì.

51 E quando era già verso casa, gli corsero incontro i servi, e gli diedero nuova, come il suo figliuolo vivea.

52 Dimandò pertanto ad essi, in che ora avesse cominciato a star meglio. E quelli risposero: Ieri all' ora settima lasciollo la febbre.

53 Riconobbe perciò il padre, che quella era la stessa ora, in cui Gesù gli aveva detto: Il tuo figliuolo vive: e credette egli, e tutta la sua casa.

54 Questo fu il secondo miracolo, che fece di nuovo Gesù, dopo che fu ritornato dalla Giudea nella Galilea.

CAPO V.

Gesù alla piscina avendo risanato un infermo di trentotto anni, gli ordina in giorno di sabato di portar via il suo letticciuolo. A' Giudei, che lo calunniano, risponde, che fa tutte le cose insieme col Padre, e rende la vita a' morti, ed è stato costituito giudice de' vivi, e de' morti: a lui rendon testimonianza e Giovanni, e le opere, che egli fa, e il Padre, e fin lo stesso Mosè.

DOPO questo essendo la festa de' Giudei, Gesù se n' andò a Gerusalemme.

2 E havvi in Gerusalemme la piscina probatica, che in lingua Ebrea si chiama Betsaida, la quale ha cinque porticati.

3 Ne' quali giaceva gran turba di malati, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano il movimento dell' acqua.

4 Imperocchè l' Angelo del Signore in un certo tempo scendeva nella piscina, è l' acqua era agitata. E chiunque fosse stato il primo a scendere nella piscina dopo il movimento dell' acqua, restava sano, qualunque fosse la malattía, dalla quale era detenuto.

5 Ed eravi un uomo il quale avea passati trentotto anni nella sua infermità.

6 E Gesù mirato avendo costui, che se ne stava a giacere, e conoscendo, che era di età avanzata, gli disse: Vuoi tu essere risanato?

7 Risposegli l' infermo: Signore, io non ho uomo, che mi getti nella piscina, quando l' acqua è agitata: il perchè quando io mi vi accosto, un altro vi scende prima di me.

8 Dissegli Gesù: Alzati, prendi il tuo letticciuolo, e cammina.

9 E in quell' istante colui diventò sano, prese il suo letticciuolo, e camminava. Or quel dì era sabato.

10 Diccvan perciò i Giudei all' uomo risanato: E' sabato, non è a te lecito di portare il tuo letticciuolo.

11 Ed egli rispose loro: Colui, che mi ha risanato, mi ha detto: Prendi il tuo letticciuolo, e cammina.

12 Domandarongli adunque chi fosse quell' uomo, che gli avea detto: Prendi il tuo letticciuolo, e cammina?

13 Ma l' uomo risanato non sapeva, chi quegli fosse; perchè Gesù si era scansato dalla turba, che era in quel luogo.

14 Dopo di ciò trovollo Gesù nel tempio, e gli disse: Ecco che se' risanato: non peccar più, perchè non ti avvenga qualche cosa di peggio.

15 Quegli andò a dar nuova a' Giudei, come Gesù era quello, che l' avea risanato.

16 Per questo i Giudei perseguitavan Gesù, perchè tali cose faceva in giorno di sabato.

17 Ma Gesù rispondeva loro: Il Padre mio opera sino a quest' oggi, e io opero.

18 Per questo sempre più i Giudei cercavano di ucciderlo: mentre non solo rompeva il sabato, ma di più diceva, che Dio era il Padre suo, facendosi eguale a Dio. Rispose adunque Gesù, e disse loro:

19 In verità, in verità vi dico: Non può il Figliuolo far da se cosa alcuna, se non l' ha veduta fare dal Padre: imperocchè quello, che questi fa, lo fa parimente il Figliuolo.

20 Imperciocchè il Padre ama il Figliuolo, e a lui manifesta tutto quello, che egli fa: e farà a lui vedere opere maggiori di queste, onde voi ne restiate stupefatti.

21 Conciossiachè siccome il Padre risuscita i morti, e rende ad essi la vita: così il Figliuolo rende la vita a quelli, che vuole.

22 Imperocchè il Padre non giudica alcuno: ma ha rimesso interamente nel Figliuolo il far giudizio,

23 Affinchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre: chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre, che lo ha mandato.

24 In verità, in verità vi dico, che chi ascolta la mia parola, e crede in lui, che mi ha mandato, ha la vita eterna, e non incorre nel giudizio, ma è passato da morte a vita.

25 In verità, in verità vi dico, che

verrà il tempo, anzi è adesso, quando i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio: e quei, che l' avranno udita, viveranno.

26 Imperocchè siccome il Padre ha in se stesso la vita: così ha dato al Figliuolo l' avere in se stesso la vita:

27 E gli ha dato podestà di far giudizio in quanto è Figliuolo dell' uomo.

28 Non vi stupite di questo, perchè verrà tempo, in cui tutti quelli, che sono ne' sepolcri, udiranno la voce del Figliuolo di Dio:

29 E usciranno fuora quelli, che avranno fatto opere buone, risorgendo per vivere: quegli poi, che avran fatto opere male, risorgendo per essere condannati.

30 Non posso io fare da me cosa alcuna. Giudico secondo quel, che mi vien detto: e il mio giudizio è retto: perchè non cerco il voler mio, ma il volere del Padre, che mi ha mandato.

31 Se io rendo testimonianza a me stesso, la testimonianza mia non è idonea.

32 Evvi un altro, che rende a me testimonianza: e so, che è idonea la testimonianza, che egli a me rende.

33 Voi avete mandato a interrogare Giovanni: ed egli ha reso testimonianza al vero.

34 Io però non ricevo testimonianza da un uomo: ma queste cose dicovi per vostra salute.

35 Quegli era lampana ardente, e luminosa. E voi avete voluto per pochi momenti godere della sua luce.

36 Io però ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni. Imperocchè le opere, che mi ha dato il Padre da adempire, queste opere stesse, le quali io fo, testificano a favor mio, che il Padre mi ha mandato:

37 E il Padre, che mi ha mandato, egli stesso ha resa testimonianza a favor mio: e voi ne avete udita giammai la sua voce, nè veduto il suo volto.

38 E non avete abitante in voi la sua parola: perchè non credete a chi egli ha mandato.

39 Voi andate investigando le Scritture, perchè credete di avere in esse la vita eterna: e queste sono quelle, che parlano a favor mio:

40 E non volete venir a me per aver vita.

41 Io non accetto la gloria, che viene dagli uomini.

42 Ma vi ho conosciuto, che non avete in voi amore di Dio.

43 Io son venuto nel nome del Padre mio, e non mi ricevete: se un altro verrà di propria autorità, lo riceverete.

44 Com' e possibile, che crediate *voi*, che andate mendicando gloria *gli uni* dagli altri, e non cercate quella gloria, che da Dio solo procede?

45 Non vi pensate, che sia per accusarvi io presso del Padre: havvi già chi vi accusa, quel Mosè, in cui voi vi confidate.

46 Imperocchè se credeste a Mosè, a me ancora credeste: conciossiachè di me egli ha scritto.

47 Che se non credete a quel, che egli ha scritto, come crederete voi alle mie parole?

CAPO VI.

Con cinque pani, e due pesci sazia cinque mila uomini. Fugge da coloro, che volevano farlo re. Camminando sul mare va a trovare i discepoli agitati dal vento. Discorre del pane del cielo, e dice, se esser pane di vita, e la carne sua cibo, che dee essere mangiato, e il sangue bevanda, che dee essere bevuta. Alcuni discepoli disgustati del suo discorso lo abbandonano. Gli Apostoli restano con lui, de' quali però egli dice, che uno è un demonio.

DOPO questo Gesù se n' andò di là dal mare di Galilea, cioè, di Tiberiade:

2 E seguitavalo una gran turba, perchè vedeva i miracoli fatti da lui a prò de' malati.

3 Salì pertanto Gesù sopra un monte: ed ivi si pose a sedere co' suoi discepoli.

4 Ed era vicina la Pasqua, solennità de' Giudei.

5 Avendo adunque Gesù alzati gli occhi, e veduto, come una gran turba veniva da lui, disse a Filippo: Dove compreremo pane per cibar questa gente?

6 Lo che egli diceva per far prova di lui: imperocchè egli sapeva quello, che era per fare.

7 Risposegli Filippo: Dugento denari di pane non bastano per costoro a darne un piccolo pezzo per uno.

8 Dissegli uno de' suoi discepoli, Andrea fratello di Simone Pietro:

9 Evvi un ragazzo, che ha cinque pani d' orzo, e due pesci: ma che è questo per tanta gente?

10 Ma Gesù disse: Fate, che costoro si mettano a sedere. Era quivi molta l' erba. Si misero pertanto a sedere in numero di circa cinque mila.

11 Prese adunque Gesù i pani: e, rese le grazie, li distribuì a coloro, che sedevano: e il simile dei pesci, fin che ne vollero.

12 E saziati che furono, disse a' suoi discepoli: Raccogliete gli avanzi, che non vadano a male.

13 Ed essi li raccolsero, ed empirono dodici canestri di frammenti dei cinque pani di orzo, che erano avanzati a coloro, che avevano mangiato.

14 Coloro pertanto veduto il miracolo fatto da Gesù, dissero: Questo è veramente quel Profeta, che dovea venire al mondo.

15 Ma Gesù conoscendo, che erano per venire a prenderlo per forza per farlo loro re, si fuggì di bel nuovo da se solo sul monte.

16 Fattasi poi sera, i suoi discepoli scesero alla marina.

17 Ed entrati in barca andavano tragittando il mare verso Cafarnaum: ed era già buio: e Gesù non era andato da essi.

18 E soffiando un gran vento, il mare si alzava.

19 Spintisi adunque innanzi circa venticinque, o trenta stadi, vedono Gesù, che camminava sul mare, e avvicinavasi alla barca, e s' impaurirono.

20 Ma egli disse loro: Son io, non temete.

21 Bramavano pertanto di riceverlo nella barca: e tosto la barca toccò la terra, dove erano incamminati.

22 Il dì seguente la turba, che era restata di là dal mare, aveva veduto, come altra barca non v' era fuori di una sola, e che Gesù non era entrato in quella co' suoi discepoli; ma i soli discepoli erano partiti:

23 (Sopraggiunsero però altre barche da Tiberiade presso al luogo, dove, poichè il Signore ebbe rese le grazie, avevano mangiato quel pane.)

24 Avendo adunque visto la turba, che non era quivi più nè Gesù, nè i suoi discepoli, entrarono anch' essi nelle barche, e andarono a Cafarnaum cercando Gesù,

25 E avendolo trovato di là dal mare, gli dissero: Maestro, quando se' tu venuto quà?

26 Rispose loro Gesù, e disse: In verità, in verità vi dico: voi cercate di me non pei miracoli, che avete veduti; ma perchè avete mangiato di que' pani, e ve ne siete satollati.

27 Procacciatevi non quel cibo, che passa, ma quello, che dura sino alla vita eterna, il quale sarà a voi dato dal Figliuolo dell' uomo. Imperocchè in lui impresse il suo sigillo il Padre Dio.

28 Essi però gli dissero: Che faremo noi per praticare opere grate a Dio?

29 Rispose Gesù, e disse loro: Opera di Dio è questa, che crediate in colui, che egli ha mandato.

30 Ma quelli disser a lui: Che miracolo fai tu adunque, onde vediamo, e a te crediamo? Che fai tu?

31 I padri nostri mangiaron nel deserto la manna, come sta scritto: Diede loro a mangiare il pane del cielo.

32 Disse adunque loro Gesù: In verità, in verità vi dico: Non diede Mosè a voi il pane del cielo, ma il Padre mio dà a voi il vero pane del cielo.

33 Imperocchè pane di Dio è quello, che dal cielo è disceso, e dà al mondo la vita.

34 Gli dissero adunque: Signore, da sempre a noi un tal pane.

35 Gesù disse loro: Io sono il pane di vita: chi viene a me, non patirà fame: e chi crede in me, non avrà sete mai più.

36 Ma io ve l' ho detto, che e mi avete veduto, e non credete.

37 Verrà a me tutto quello, che il Padre dà a me: e io non caccierò fuora chi viene a me:

38 Perchè sono disceso dal cielo non a fare la mia volontà, ma la volontà di lui, che mi ha mandato.

39 E la volontà del Padre, che mi ha mandato, si è, che di tutto quello, che egli ha dato a me, nulla io ne sperda, ma lo risusciti nell' ultimo giorno.

40 E la volontà del Padre, che mi ha mandato, si è, che chiunque conosce il Figliuolo, e crede in lui, abbia la vita eterna, e io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

41 Mormoravano perciò di lui i Giudei, perchè aveva detto: Io sono quel pane vivo, che è sceso dal cielo,

42 E dicevano: Costui non è egli quel Gesù figliuolo di Giuseppe, del quale noti ci sono e il padre, e la madre? Come dunque dice costui: Sono sceso dal cielo?

43 Rispose adunque Gesù, e disse loro: Non mormorate tra voi:

44 Non può alcuno venire da me, se nol tragge il Padre, che mi ha mandato: e questo io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

45 Sta scritto ne' profeti: Saranno tutti ammaestrati da Dio. Chiunque pertanto ha udito, e imparato dal Padre, viene a me.

46 Non perchè alcuno abbia veduto il Padre, eccetto colui, che è da Dio, questi ha veduto il Padre.

47 In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, ha la vita eterna.

48 Io sono il pane di vita.

49 I padri vostri mangiarono nel deserto la manna, e morirono.

50 Questo è quel pane disceso dal cielo: affinchè chi ne mangerà, non muoia.

51 Io sono il pane vivo, che son disceso dal cielo.
52 Chi di un tal pane mangerà, viverà eternamente: e il pane, che io darò, ella è la carne mia per la salute del mondo.
53 Altercavano perciò tra loro i Giudei, dicendo: Come mai può costui darci a mangiare la sua carne?
54 Disse adunque loro Gesù: In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la carne del Figliuolo dell' uomo, e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita.
55 Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha la vita eterna: ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.
56 Imperocchè la mia carne è veramente cibo, e il sangue mio veramente bevanda.
57 Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, sta in me, e io in lui.
58 Siccome mandò me quel Padre, che vive, ed io per il Padre vivo: così chi mangerà me, viverà anch' egli per me.
59 Questo è quel pane, che è disceso dal cielo. Non (sarà) come de' padri vostri, i quali mangiarono la manna, e morirono. Chi di questo pane mangia, viverà eternamente.
60 Tali cose egli disse, insegnando nella sinagoga di Cafarnaum.
61 Molti perciò de' suoi discepoli, udite che le ebbero, dissero: Questo è un duro sermone, e chi può reggere ad ascoltarlo?
62 Conoscendo adunque Gesù da se stesso, che mormoravano per questo i suoi discepoli, disse loro: Vi scandalizzate voi di questo?
63 Se adunque vedrete il Figliuolo dell' uomo salire, dove era prima?
64 Lo spirito è quello, che dà la vita: la carne non giova niente: le parole, che io vi dico, sono spirito, e sono vita.
65 Ma sono tra voi alcuni, i quali non credono. Imperocchè sapeva Gesù fin da principio, chi fossero quelli, che non credevano, e chi fosse per tradirlo.
66 E diceva: Per questo vi ho detto, che nissuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio.
67 Da indi in poi molti de' suoi discepoli si ritirarono indietro: e non conversavano più con lui.
68 Disse perciò Gesù ai dodici: Volete forse andarvene anche voi?
69 Ma Simone Pietro risposegli: Signore, a chi anderemo noi? Tu hai parole di vita eterna:
70 E noi abbiam creduto, e conosciuto, che tu se' il Cristo Figliuolo di Dio.
71 Rispose loro Gesù: Non sono stato io, che ho eletti voi dodici: e uno di voi è un diavolo.
72 Voleva dire di Giuda Iscariote, figliuolo di Simone: perchè questi, che era uno dei dodici, era per tradirlo.

CAPO VII.

Va come di nascosto alla festa de' Tabernacoli, e dimostra la verità della sua dottrina contro i Giudei, e come ingiustamente lo calunniavano per aver risanato un uomo in sabato. Chiama a se quelli, che han sete. Le turbe diversamente parlano di lui. I ministri mandati per prenderlo, udita la sua predicazione, lo laudano; ed anche Nicodemo prendendo la difesa di lui è vituperato da' Pontefici, e da' Farisei.

DOPO di ciò andava Gesù scorrendo per la Galilea: conciossiachè non voleva andare nella Giudea, perchè i Giudei cercavano di farlo morire.
2 Ed era imminente la festa de' Giudei, i Tabernacoli.
3 Dissero pertanto a lui i suoi fratelli: Partiti di quì, e vattene nella Giudea, affinchè anche que' tuoi discepoli veggano le opere, che tu fai.
4 Imperocchè nissuno, che cerchi di essere acclamato dal pubblico, fa le opere sue di nascosto: se tu fai tali cose, fatti conoscere dal mondo:
5 Imperocchè i suoi fratelli non credevano in lui.
6 Quindi disse loro Gesù: Non è ancor venuto il mio tempo: ma per voi è sempre tempo.
7 Non può il mondo odiare voi: ma odia me; perchè io fo vedere, che le opere sue sono cattive.
8 Andate voi a questa festa, io non vo a questa festa: perchè ancora non è compito il mio tempo.
9 Detto ciò, si trattenne egli nella Galilea.
10 Ma andati che furono i suoi fratelli, allora andò anche egli alla festa non pubblicamente, ma quasi di soppiatto.
11 Or i Giudei cercavan di lui il dì della festa, e dicevano: Dov' è colui?
12 E un gran sussurro facevasi di lui tra le turbe. Gli uni dicendo: Egli è persona dabbene. Altri: No, ma seduce il popolo.
13 Nissuno però parlava di lui con libertà per paura de' Giudei.
14 Ma scorsa la metà dei dì festivi, andò Gesù nel tempio, e predicava.
15 E ne stupivano i Giudei, e dicevano: Come mai costui sa di lettera senza avere imparato?
16 Rispose loro Gesù, e disse: La

mia dottrina non è mia, ma di lui, che
mi ha mandato.
17 Chi vorrà adempire la di lui vo-
lontà, conoscerà, se la dottrina sia di
Dio, ovvero parli io da me stesso.
18 Chi parla di proprio suo movi-
mento, cerca la sua propria gloria: ma
chi cerca la gloria di colui, che lo ha
mandato, questi è verace, e non è in lui
iniquità.
19 Non diede egli Mosè a voi la leg-
ge: e niuno di voi osserva la legge?
20 Perchè cercate voi di uccidermi?
Rispose la turba, e disse: Tu se' inde-
moniato: chi cerca d' ucciderti?
21 Rispose Gesù, e disse loro: Io feci
una sola cosa, e tutti ne fate un gran
dire.
22 Per altro Mosè diede a voi la cir-
concisione (non che ella venga da Mosè,
ma bensì da' Patriarchi), e voi circon-
cidete in giorno di sabato.
23 Se circoncidesi l' uomo nel giorno
di sabato per non iscioglier la legge di
Mosè: ve la piglierete voi meco, per-
chè ho sanato tutto l' uomo in giorno di
sabato?
24 Non giudicate secondo l' appa-
renza; ma giudicate con retto giu-
dizio.
25 Dicevano pertanto alcuni Gero-
solimitani: Non è questi colui, che cer-
cano di uccidere?
26 Ed ecco che pubblicamente ra-
giona, e non gli dicono niente. Hann'
eglino forse veracemente conosciuto i
principi, che egli sia il Cristo?
27 Noi però sappiamo, donde esca
costui: il Cristo poi quando sia, che
venga, nissuno sa, donde esca.
28 Alzava adunque Gesù la voce-in-
segnando nel Tempio, e dicendo: E
conoscete me, e conoscete, donde io
sia: ed io non son venuto da me, ma è
verace colui, che mi ha mandato, cui
voi non conoscete.
29 Ma io lo conosco: perchè sono
da lui, ed egli è, che mi ha mandato.
30 Cercavano perciò di prenderlo:
ma nissuno gli mise le mani addosso,
perchè la sua ora non era per anco ve-
nuta.
31 Molti però del popolo credettero
in lui, e dicevano: Il Cristo, quando
verrà, farà egli forse maggior numero
di prodigj di quello, che questi fa?
32 Sentirono i Farisei, che tali erano
nel popolo i sussurri riguardo a lui: e i
Farisei, e i principi (de' sacerdoti) man-
darono de' ministri, perchè lo piglias-
sero.
33 Disse adunque loro Gesù: Per
poco sono ancora con voi: e a lui me
ne vo, che mi ha mandato.
34 Cercherete di mi, e non mi tro-
verete: e dove io sono, non potete venir
voi.
35 Dicevan perciò tra di loro i Giu-
dei: Dove mai è per andare costui,
che noi nol troveremo? Anderà forse
tra le disperse nazioni, e predicherà a'
Gentili?
36 Che parlare è questo, che ei fa:
Mi cercherete, e non mi troverete: e
dove son io, non potete venir voi?
37 Ma nell' ultimo giorno, il grande
della solennità, stavasi Gesù in piedi, e
ad alta voce diceva: Chi ha sete, venga
a me, e beva.
38 A chi crede in me, scaturiranno
(come dice la Scrittura) dal seno di lui
fiumi di acqua viva.
39 Or questo egli lo diceva riguardo
allo Spirito, che erano per ricevere
quelli, che credevano in lui: imperoc-
chè non era ancora stato dato lo spirito,
perchè non ancora era stato glorificato
Gesù.
40 Molti perciò di quella moltitudine
avendo udito questi suoi sermoni, di-
cevano: Questi è veramente un Pro-
feta.
41 Altri dicevano: Questi è il Cristo.
Altri poi dicevano: Ma verrà egli il
Cristo dalla Galilea?
42 Non dice la Scrittura: Che dal
seme di David, e dal castello di Bet-
lemme, dove abitava David, verrà il
Cristo?
43 Nacque adunque per riguardo, a
lui scissura nella moltitudine.
44 E alcuni di essi volevano pigliar-
lo: ma nessuno gli mise le mani ad-
dosso.
45 Ritornarono pertanto i ministri ai
Farisei, e ai principi de' sacerdoti; i
quali disser loro: Perchè non l' avete
voi menato?
46 Risposero i ministri: Nissun uo-
mo ha parlato mai, come quest' uomo.
47 Ma i Farisei risposer loro: Siete
forse stati sedotti anche voi?
48 V' ha forse alcuno de' principali,
o de' Farisei, che abbia creduto in lui?
49 Ma questa turba, che non intende
la legge, è maledetta.
50 Disse loro quel Nicodemo, il quale
era stato di notte tempo da Gesù, ed
era del loro ceto:
51 La nostra legge condanna ella forse
un uomo prima di averlo sentito, e di
aver saputo quel, ch' ei si faccia?
52 Gli risposero, e dissero: Sei forse
anche tu Galileo? Esamina le Scritture,
e vedrai, che non è uscito Profeta dalla
Galilea.
53 E se ne tornò ciascheduno a casa
sua.

CAPO VIII.

Scrivendo sulla terra, libera da' suoi accusatori la donna colta in adulterio. Dice se essere luce del mondo, e che i Farisei morranno nel loro peccato. Chi siano i suoi veri discepoli: chi siano i servi, e i liberi. Che non sono figliuoli nè di Dio, nè di Abramo, ma del Diavolo quelli, che non credevano a uno, che lor diceva la verità. A chi lo bestemmiava, risponde, che egli non era posseduto dal Demonio, ma onorava il Padre, ed era, prima che fosse fatto Abramo: e sottraendosi a coloro, che volevano lapidarlo, esce dal Tempio.

E GESU' se n' andò al monte Uliveto.
2 E di gran mattino tornò nuovamente al Tempio, e tutto il popolo andò da lui, e stando a sedere insegnava.
3 E gli Scribi, e i Farisei condusser a lui una donna colta in adulterio: e postala in mezzo,
4 Gli dissero: Maestro, questa donna or ora è stata colta, che commetteva adulterio.
5 Or Mosè nella legge ha comandato a noi, che queste tali sieno lapidate. Tu però che dici?
6 E ciò essi dicevano per tentarlo, e per aver, onde accusarlo. Ma Gesù abbassato in giù il volto scriveva col dito su la terra.
7 Continuando però quelli ad interrogarlo, si alzò, e disse loro: Quegli, che è tra voi senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei.
8 E di nuovo chinatosi, scriveva sopra la terra.
9 Ma coloro, udito che ebber questo, uno dopo l' altro se n' andarono, principiando da' più vecchi: e rimase solo Gesù, e la donna, che si stava nel mezzo.
10 E Gesù alzato si, le disse: Donna, dove sono coloro, che ti accusavano? Nissuno ti ha condannata?
11 Ed ella: Nissuno, o Signore. E Gesù le disse: Nemmen io ti condannerò: vattene, e non peccar più.
12 Altra volta poi Gesù parlò ad essi, dicendo: Io sono la luce del mondo: chi mi segue, non camminerà al buio, ma avrà luce di vita.
13 Gli disser perciò i Farisei: Tu rendi testimonianza di te stesso: la tua testimonianza non è idonea.
14 Rispose Gesù, e disse loro: Quantunque io renda testimonianza di me medesimo, è idonea la mia testimonianza: perchè so, donde io son venuto, e dove vado: ma voi non sapete, donde io venga, e dove io vada.
15 Voi giudicate secondo la carne: io non giudico nissuno:
16 E quand' anche io giudicassi, il mio giudizio è sicuro, perchè io non son solo: ma io, ed il Padre, che mi ha mandato.
17 E nella vostra legge sta scritto, che la testimonianza di due persone è idonea.
18 Sono io, che rendo testimonianza di me stesso: e testimonianza rende di me il Padre, che mi ha mandato.
19 Gli disser però: Dov'è tuo Padre? Rispose Gesù: Non conoscete nè me, nè il Padre mio: se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio.
20 Tali parole disse Gesù nel gazofilacio, insegnando nel Tempio: e nissuno lo arrestò, perchè non era per anco giunta la sua ora.
21 Altra volta disse loro Gesù: Io me ne vo, e mi cercherete, e morrete nel vostro peccato. Dove vado io, non potete venir voi.
22 Dicevan perciò i Giudei: Si darà egli da se stesso la morte, dappoichè dice: Dove vado io, non potete venir voi?
23 Ed egli diceva loro: Voi siete di quaggiù, io sono di lassù. Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo.
24 Vi ho detto pertanto, che morrete ne' vostri peccati: perchè, se non crederete, che io sono, morrete ne' vostri peccati.
25 Gli dissero perciò: Chi se tu? Gesù disse loro: Il Principio, io, che a voi parlo.
26 Molte cose ho da dire, e da condannare riguardo a voi: ma colui, che mi ha mandato, è verace: ed io quello, che udii da lui, quello dico al mondo.
27 Ed essi non intesero, che Padre suo diceva essere Iddio.
28 Disse perciò loro Gesù: Quando avrete levato da terra il Figliuolo dell' uomo, allora conoscerete, ch' io son quell' io, e che nulla fo da me, ma parlo secondo quello, che il Padre mi ha insegnato:
29 E colui, che mi ha mandato, è con me, e non mi ha lasciato solo: perchè io fo sempre quello, che è di suo piacimento.
30 A questo suo ragionamento molti credettero in lui.
31 Disse adunque Gesù a que' Giudei, che aveano creduto in lui: Sarete veramente miei discepoli, se persevererete ne' miei insegnamenti:
32 E conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.
33 Gli risposer essi: Siamo discendenti di Abramo, e non siamo stati mai

servi di nissuno: come dunque dici tu:
Sarete liberi?
34 Rispose loro Gesù: In verità, in
verità vi dico, che chiunque fa il pec-
cato, è servo del peccato.
35 Or il servo non istà per sempre
nella casa: il figliuolo sta per sempre
nella casa.
36 Per la qual cosa se il figliuolo vi
libererà, sarete veramente liberi.
37 So, che siete figliuoli di Abramo:
ma cercate di uccidermi, perchè non
cape in voi la mia parola.
38 Io dico quello, che ho veduto ap-
presso al Padre mio: e voi parimente
fate quello, che avete imparato appresso
al vostro padre.
39 Gli risposero, e dissero: Il padre
nostro è Abramo. Disse loro Gesù:
Se siete figliuoli di Abramo, fate le
opere di Abramo.
40 Ma adesso cercate di uccider me,
uomo, che vi ho detto la verità, la quale
ho udita da Dio: simil cosa non fece
Abramo.
41 Voi fate quello, che fece il Padre
vostro. Gli risposer essi pertanto: Noi
non siamo di razza di fornicatori: ab-
biamo un solo Padre, Dio.
42 Ma Gesù disse loro: Se Dio fosse
il vostro Padre, certamente amereste
me: imperocchè da Dio sono uscito, e
sono venuto: dappoichè non sono ve-
nuto da me stesso: ma egli mi ha man-
dato.
43 Per qual cagione non intendete
voi il mio linguaggio? Perchè non po-
tete soffrire le mie parole.
44 Voi avete per padre il Diavolo, e
volete soddisfare ai desiderj del padre
vostro: quegli fu omicida fin da prin-
cipio, e non perseverò nella verità: con-
ciossiachè verità non è in lui: quando
parla con bugía, parla da suo pari, per-
chè egli è bugiardo, e padre della
bugía.
45 A me poi non credete, perchè vi
dico la verità.
46 Chi di voi mi convincerà di pec-
cato? Se vi dico la verità, per qual ca-
gione non mi credete?
47 Chi è da Dio, le parole di Dio
ascolta. Voi per questo non le ascol-
tate, perchè non siete da Dio.
48 Gli risposer però i Giudei, e dis-
sero: Non diciamo noi con ragione, che
tu sei un Samaritano, e un indemoniato?
49 Rispose Gesù: Io non sono inde-
moniato: ma onoro il Padre mio, e voi
mi avete vituperato.
50 Ma io non mi prendo pensiero
della mia gloria: v' ha chi cura ne
prende, e faranne vendetta.
51 In verità, in verità vi dico: Chi
custodirà i miei insegnamenti, non ve-
drà morte in eterno.
52 Gli disser pertanto i Giudei: A-
desso riconosciamo, che tu se' un inde-
moniato. Abramo morì, e i Profeti: e
tu dici: Chi custodirà i miei insegna-
menti, non gusterà morte in eterno.
53 Se' tu forse da più del padre no-
stro Abramo il quale morì? Ed i Profeti
morirono. Chi pretendi tu di essere?
54 Rispose Gesù: Se io glorifico me
stesso, la mia gloria è un niente: è il
Padre mio quello, che mi glorifica, il
quale voi dite, che è vostro Dio.
55 Ma non l'avete conosciuto: io
sì, che lo conosco: e se dicessi, che nol
conosco, sarei bugiardo come voi. Ma
lo conosco, e osservo le sue parole.
56 Abramo il padre vostro sospirò di
vedere questo mio giorno: lo vide, e ne
tripudiò.
57 Gli disser però i Giudei: Tu non
hai ancora cinquant' anni, e hai veduto
Abramo?
58 Disse loro Gesù: In verità, in
verità vi dico: Prima che fosse fatto
Abramo, io sono.
59 Diedero perciò di piglio a de'
sassi per trarglieli: ma Gesù si nascose,
e uscì dal Tempio.

CAPO IX.

Illumina un cieco nato, e i Giudei con molti raggiri cercan di togliere a Cristo la gloria di questo miracolo, e perchè colui, che era stato cieco, difendeva Cristo, lo cacciano dalla Sinagoga; ma egli istruito da Cristo, crede, e lo adora. Dice, se esser venuto al mondo per far giudizio.

E IN passando vide Gesù un uomo
cieco dalla sua nascita:
2 E i suoi discepoli gli dimandarono:
Maestro, di chi è stata la colpa, di co-
stui, o de' suoi genitori, ch' ei sia nato
cieco?
3 Rispose Gesù: Nè egli, nè i suoi
genitori han peccato; ma perchè in lui
si manifestino le opere di Dio.
4 Conviene, che io faccia le opere di
lui, che mi ha mandato, fintantoche è
giorno: viene la notte, quando nissuno
può operare.
5 Sino a tanto che io sono nel mon-
do, sono luce del mondo.
6 Ciò detto sputò in terra, e fece con
lo sputo del fango, e ne fece un impia-
stro sopra gli occhi di colui,
7 E dissegli: Va, lavati nella pisci-
na di Siloam (parola, che significa il
Messo). Andò pertanto, e si lavò, e
tornò, che vedeva.
8 Quindi è, che i vicini, e quelli, che
l' avevan prima veduto mendicare, di-
cevano: Non è questi colui, che si sta-

va a sedere chiedendo limosina? Altri
dicevano: E' desso.
9 Altri: No, ma è uno, che lo somiglia. Ma egli diceva: Io son quel
desso.
10 Ed essi dicevangli: Come mai ti
si sono aperti gli occhi?
11 Rispose egli: Quell' uomo, che si
chiama Gesù, fece del fango, e unse i
miei occhi, e mi disse: Va alla piscina
di Siloam, e lavati. Sono andato, mi
son lavato, e veggio.
12 Allora gli dissero: Dov' è colui?
Rispose: Nol so.
13 Menano il già cieco da' Farisei.
14 Ed era giorno di sabato, quando
Gesù fece quel fango, e aprì a lui gli
occhi.
15 Di nuovo adunque l' interrogavano anche i Farisei, in qual modo avesse
ottenuto il vedere. Ed ei disse loro:
Mise del fango sopra i miei occhi, e mi
lavai, e veggio.
16 Dicevan perciò alcuni de' Farisei:
Non è da Dio quest' uomo, che non osserva il sabato. Altri dicevano: Come
può un uom peccatore far tali prodigj?
Ed erano tra loro in scissura.
17 Disser perciò di nuovo al cieco:
Tu, che dici di colui, che ti ha aperti
gli occhi? Egli rispose: Che è un Profeta.
18 Non credettero però i Giudei, che
egli fosse stato cieco, e avesse riavuto
il vedere, sino a tanto che ebber chiamati i genitori dell' illuminato.
19 E gli interrogaron, dicendo: E'
questo quel vostro figliuolo, il quale
dite, che nacque cieco? Come dunque
ora ci vede?
20 Risposer loro i genitori di lui, e
dissero: Sappiamo, che questi è nostro figliuolo, e che cieco nacque:
21 Come poi ora ci vegga, nol sappiamo: e chi gli abbia aperti gli occhi,
noi nol sappiamo: domandatene a lui:
ha i suoi anni: parli egli da se di quel,
che gli tocca.
22 Così parlarono i genitori di lui,
perchè avean paura de' Giudei: imperocchè avean già decretato i Giudei,
che se alcuno riconoscesse Gesù per il
Cristo, fosse cacciato dalla Sinagoga.
23 Per questo dissero i genitori di
lui: Ha i suoi anni, domandatene a lui.
24 Chiamarono adunque di bel nuovo
colui, che era stato cieco, e gli dissero:
Da gloria a Dio: noi sappiamo, che
quest' uomo è un uomo peccatore.
25 Disse egli loro: Se ei sia peccatore, nol so: questo solo io so, che era
cieco, e ora veggio.
26 Gli disser perciò: Che ti fece egli?
Come aprì a te gli occhi?
27 Rispose loro: Ve l' ho già detto,
e l' avete udito: perchè volete sentirlo
di nuovo? Volete forse diventar anche
voi suoi discepoli?
28 Ma essi lo strapazzarono, e dissero: Sii tu suo discepolo: quanto a
noi siam discepoli di Mosè.
29 Noi sappiamo, che a Mosè parlò
Dio: ma costui non sappiamo, donde
si sia
30 Rispose colui, e disse loro: E qui
appunto sta la meraviglia, che voi non
sapete, donde ei si sia, ed ha aperti i
miei occhi.
31 Or sappiamo, che Dio non ode i
peccatori: ma chi onora Dio, e fa la
sua volontà, questi è esaudito da Dio.
32 Dacchè mondo è mondo, non si è
udito dire, che alcuno abbia aperti gli
occhi a un cieco nato.
33 Se questi non fosse da Dio, non
potrebbe far nulla.
34 Gli risposero, e dissero: Tu se'
venuto al mondo ricoperto di peccati, e
tu ci fai il maestro? E lo cacciaron
fuora.
35 Sentì dire Gesù, che lo avevan
cacciato fuora: e avendolo incontrato,
gli disse: Credi tu nel Figliuolo di
Dio?
36 Rispose quegli, e disse: Chi è
egli, Signore, affinchè io in lui creda?
37 Dissegli Gesù: E lo hai veduto,
e colui, che teco parla, è quel desso.
38 Allora quegli disse: Signore, io
credo. E prostratosi lo adorò.
39 E Gesù disse: Io son venuto in
questo mondo per far giudizio: onde
quei, che non vedono, veggano, e que',
che veggono, diventino ciechi.
40 E lo udirono alcuni de' Farisei,
che eran con lui, e gli dissero: Siamo
forse ciechi anche noi?
41 Disse loro Gesù: Se foste ciechi,
non sareste in colpa: ma al contrario
voi dite: Noi veggiamo. Sussiste adunque il vostro peccato.

CAPO X.

Descrive il vero pastore, e il mercenario. Cristo è la porta delle pecorelle, e il buon pastore: il quale ha ancora altre pecorelle da condurre allo stesso ovile; e pone la sua vita per nuovamente ripigliarla. I Giudei vogliono lapidarlo, perchè sulla testimonianza delle opere sue diceva, se essere una stessa cosa col Padre, e di essere il Figliuolo di Dio; la qual proposizione dimostra, che non è una bestemmia.

IN verità, in verità vi dico: Chi non
entra nell' ovile per la porta, ma vi
sale per altra parte, è ladrone, e assassino.

2 Ma quegli, che entra per la porta, è pastore delle pecorelle.
3 A lui apre il portinaio, e le pecorelle ascoltano la sua voce, ed egli chiama per nome le sue pecorelle, e le mena fuora.
4 E quando ha messe fuora le sue pecorelle, cammina innanzi ad esse: e le pecorelle lo seguono, perchè conoscono la sua voce.
5 Ma non vanno dietro a uno straniero, anzi fuggon da lui: perchè la voce non conoscono degli stranieri.
6 Questa similitudine fu loro detta da Gesù. Ma quelli non compresero quel, ch' egli dicesse loro.
7 Disse adunque loro nuovamente Gesù: In verità, in verità vi dico, che io sono porta alle pecorelle.
8 Quanti son venuti, sono tutti ladri, e assassini, e le pecorelle non gli hanno ascoltati.
9 Io sono la porta. Chi per me passerà, sarà salvo: ed entrerà, e uscirà, e troverà pascoli.
10 Il ladro non viene, se non per rubare, e uccidere, e disperdere. Io sono venuto, perchè abbiano vita, e siano nell' abbondanza.
11 Io sono il buon Pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle.
12 Il mercenario poi, e quei, che non è pastore, di cui proprie non sono le pecorelle, vede venire il lupo, e lascia le pecorelle, e fugge: e il lupo rapisce, e disperge le pecorelle.
13 Il mercenario fugge perchè è mercenario, e non gli cale delle pecorelle.
14 Io sono il buon Pastore: e conosco le mie, e le mie conoscono me.
15 Come il Padre conosce me, e io conosco il Padre: e do la mia vita per le mie pecorelle.
16 E ho delle altre pecorelle, le quali non sono di questa greggia: anche queste fa d' uopo, che io raguni, e ascolteranno la mia voce, e sarà un solo gregge, e un solo pastore.
17 Per questo mi ama il Padre: perchè depongo la mia vita per nuovamente ripigliarla.
18 Nissuno a me la toglie: ma io la depongo da me stesso, e sono padrone di deporla, e sono padrone di ripprenderla: questo è il comandamento, che ho ricevuto dal Padre mio.
19 Nacque nuovamente scisma frai Giudei per causa di questi discorsi.
20 Imperocchè molti di essi dicevano: Egli è indemoniato, e ha perduto il senno: perchè state a sentirlo?
21 Altri dicevano: Discorsi come questi non sono da indemoniato: può forse il Demonio aprire gli occhi a ciechi?
22 E si faceva in Gerusalemme la festa della Sagra: ed era d' inverno.
23 E Gesù camminava pel Tempio nel portico di Salomone.
24 Se gli affollarono perciò d' intorno i Giudei, e gli dicevano: Fino a quando terrai tu in sospeso gli animi nostri? Se tu se' Cristo, dillo a noi apertamente.
25 Rispose loro Gesù: Ve l' ho detto, e voi non credite: le opere, che io fo nel nome del Padre mio, queste parlano a favor mio.
26 Ma voi non credete, perchè non siete del numero delle mie pecorelle.
27 Le mie pecorelle ascoltano la mia voce: e io le conosco, ed elleno mi tengon dietro.
28 Ed io do ad esse la vita eterna: e non periranno in eterno, e nissuno le strapperà a me di mano.
29 Quello, che il Padre ha dato a me, sorpassa ogni cosa: e niuno può rapirle di mano del Padre mio.
30 Io, e il Padre siamo una cosa sola.
31 Dieder perciò i Giudei di piglio alle pietre per lapidarlo.
32 Disse loro Gesù: Molte buone opere vi ho fatto vedere per virtù del Padre mio, per quale di queste opere mi lapidate?
33 Gli risposero i Giudei, e dissero: Non ti lapidiamo per un' opera buona, ma per la bestemmia: e perchè tu, essendo uomo, fai Dio te stesso.
34 Rispose loro Gesù: Non è egli scritto nella vostra legge: Io dissi: Siete dii?
35 Se dii chiamò quegli, ai quali Dio parlò, e la Scrittura non può mancare:
36 Io, cui il Padre ha santificato, e mandato al mondo, voi dite: Perchè tu bestemmii, perchè ho detto: Son Figliuolo di Dio?
37 Se non fo le opere del Padre mio non mi credete.
38 Ma se le fo, quando non vogliate credere a me, credete alle opere, onde conosciate, e crediate, che il Padre è in me, e io nel Padre.
39 Tentavano pertanto di prenderlo, ma egli uscì dalle loro mani.
40 E se n' andò di nuovo di là dal Giordano in quel luogo, dove Giovanni avea dato principio a battezzare: e quivi si fermò.
41 E andarono molti da lui, e dicevano: In quanto a Giovanni ei non fece nissun miracolo.
42 E tutto quello, che di costui disse Giovanni, era la verità. E molti credettero in lui.

CAPO XI.

Risuscita Lazzaro morto da quattro giorni dopo aver lungamente parlato con Marta, e co' discepoli: per la qual cosa credendo molti in Cristo a causa di tal miracolo, i Pontefici, e i Farisei, tenuto consiglio, determinano di ammazzarlo, profetando Caifa Pontefice, che Gesù doveva morire, affinchè tutto il popolo non perisse. Gesù si ritira nella città di Efrem.

ERA malato un tal Lazzaro del borgo di Betania, patria di Maria, e di Marta sorelle.

2 (Maria era quella, che unse con unguento il Signore, e asciugogli i piedi co' suoi capelli, il di cui fratello Lazzaro era malato).

3 Mandarono dunque a dirgli le sorelle: Signore, ecco, che colui, che tu ami è malato.

4 Udito questo, disse Gesù: Questa malattía non è per morte, ma per gloria di Dio, affinchè quindi sia glorificato il Figliuolo di Dio.

5 Voleva bene Gesù a Marta, e a Maria sua sorella, e a Lazzaro.

6 Sentito adunque che ebbe, come questi era malato, si fermò allora due dì nello stesso luogo.

7 Dopo di che disse a' discepoli: Andiam di nuovo nella Giudea.

8 Gli dissero i discepoli: Maestro, or ora cercavano i Giudei di lapidarti, e di nuovo torni in là?

9 Rispose Gesù: Non sono elleno dodici le ore del giorno? Quand' uno cammina di giorno, non inciampa, perchè vede la luce di questo mondo:

10 Quando poi uno cammina di notte, inciampa, perchè non ha lume.

11 Così parlò, e dopo di questo disse loro: Il nostro amico Lazzaro dorme: ma vo a svegliarlo dal sonno.

12 Dissero perciò i suoi discepoli: Signore, se dorme, sarà in salvo.

13 Ma Gesù aveva parlato della di lui morte: ed essi avevan creduto, che parlasse del dormire di uno, che ha sonno.

14 Allora però disse loro chiaramente Gesù: Lazzaro è morto.

15 E ho piacere per ragione di voi di non essere stato là, affinche crediate: ma andiamo a lui.

16 Disse adunque Tommaso, soprannominato Didimo, ai condiscepoli: Andiamo anche noi, e muoiamo con lui.

17 Arrivato Gesù, trovollo già da quattro giorni sepolto.

18 (Era Betania circa quindici stadj vicina a Gerusalemme).

19 E molti Giudei erano venuti da Marta, e Maria per consolarle riguardo al loro fratello.

20 Marta però, subito che ebbe sentito, che veniva Gesù, andogli incontro: e Maria stava sedendo in casa.

21 Disse adunque Marta a Gesù: Signore, se eri quì, non moriva mio fratello.

22 Ma anche adesso so, che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà.

23 Dissele Gesù: Tuo fratello risorgerà.

24 Risposegli Marta: So, che risorgerà nella risurrezione in quell' ultimo giorno.

25 Dissele Gesù: Io sono la risurrezione, e la vita: chi in me crede, sebben sia morto, viverà.

26 E chiunque vive, e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?

27 Risposegli: Sì, o Signore, io ho creduto, che tu se' il Cristo, il Figliuolo di Dio vivo, che se' venuto in questo mondo.

28 E detto questo, andò, e chiamò di nascosto Maria sua sorella, dicendole: E' quì il Maestro, e ti chiama.

29 Ella appena udito questo, alzossi in fretta, e andò da lui:

30 Imperocchè non era per anco Gesù entrato nel borgo: ma era tuttavia in quel luogo, dove Marta era andata ad incontrarlo.

31 I Giudei perciò, che erano in casa con essa, e la racconsolavano, veduto avendo Maria alzarsi in fretta, e uscir fuori, la seguitarono, dicendo: Ella va al sepolcro per ivi piangere.

32 Maria però, arrivata che fu, dove era Gesù, e vedutolo, gittossi a' suoi piedi, e dissegli: Signore, se eri quì, non moriva mio fratello.

33 Gesù allora vedendo lei piagnente, e piagnenti i Giudei, che eran venuti con essa, fremè interiormente, e turbò se stesso,

34 E disse: Dove l' avete messo? Gli risposero: Signore, vieni, e vedi.

35 E a Gesù venner le lagrime

36 Disser perciò i Giudei: Vedete, com' ei lo amava.

37 Ma taluni di essi dissero: E non poteva costui, che aprì gli occhi al cieco nato, fare ancora, che questi non morisse?

38 Ma Gesù di nuovo fremendo interiormente, arrivò al sepolcro, che era una caverna, alla quale era stata soprapposta una lapida.

39 Disse Gesù: Togliete via la lapida. Dissegli Marta, sorella del defunto: Signore, ei puzza già, perchè è di quattro giorni.

40 Risposele Gesù: Non ti ho io

detto, che se crederai, vedrai la gloria di Dio?

41 Levaron dunque la pietra: e Gesù alzò in alto gli occhi, e disse: Padre, rendo a te grazie, perchè mi hai esaudito.

42 Io però sapeva, che sempre mi esaudisci, ma l'ho detto per causa del popolo, che sta intorno: affinchè credano, che tu mi hai mandato.

43 E detto questo, con voce sonora gridò: Lazzaro, vien fuora.

44 E uscì subito fuora il morto, legati con fasce i piedi, e le mani, e coperto il volto con un sudario. E Gesù disse loro: Sciоglietelo, e lasciatelo andare.

45 Molti perciò di que' Giudei, che erano accorsi da Maria, e da Marta, e avevano veduto quello, che Gesù fatto aveva, credettero in lui.

46 Ma alcuni di essi andarono dai Farisei, e gli raccontarono quel, che aveva fatto Gesù.

47 Radunarono perciò i Pontefici, e i Farisei il consiglio, e dicevano: Che facciam noi? quest' uomo fa molti miracoli.

48 Se lo lasciam fare così, tutti crederanno in lui: e verranno i Romani, e stermineranno il nostre paese, e la nazione.

49 Ma uno di essi, per nome Caifa, che era in quell' anno Pontefice, disse loro: Voi non sapete nulla,

50 Nè riflettete, che torna conto a noi, che un uomo muoia pel popolo, e la nazione tutta non perisca.

51 E questo non lo disse egli di suo capo: ma essendo Pontefice di quell' anno profetò, che Gesù era per morire per la nazione.

52 E non solo per la nazione, ma ancora per raunare insieme i figliuoli di Dio, che eran dispersi.

53 Quindi è, che da quel giorno pensarono a dargli morte.

54 Gesù adunque non più conversava in pubblico tra' Giudei, ma andò in una regione vicina al deserto, in una città chiamata Efrem, e quivi si stava co' suoi discepoli.

55 Ed era vicina la Pasqua de' Giudei, e molti di quel paese andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi.

56 Cercavano pertanto di Gesù, e dicevano tra loro, stando nel Tempio: Che ve ne pare del non esser egli venuto alla festa? E i Pontefici, e i Farisei avevano mandato un ordine, che chi sapesse, dove egli si fosse, ne desse avviso, affine di averlo nelle mani.

CAPO XII.

Accolto da Marta, e da Lazzaro, è unto da Maria con unguento, e Giuda ladro ne mormora. I Principi de' sacerdoti pensano di uccidere anche Lazzaro. Gesù sopra un asinello entra con gloria in Gerusalemme: e bramando alcuni Gentili di vederlo, dice essere imminente l' ora della sua glorificazione; ma che il granello del frumento dee prima morire. Voce del Padre, che vuol glorificare il suo nome. Il Principe di questo mondo sarà cacciato fuora. Dell' acceccamento de' Giudei predetto da Isaia: in Cristo è onorato, o disprezzato il Padre.

GESU' adunque sei dì avanti alla Pasqua andò a Betania, dove era Lazzaro già morto, e risuscitato da Gesù.

2 E ivi gli diedero una cena: e Marta serviva a tavola: Lazzaro poi era uno di quelli, che stavano a mensa con lui.

3 Maria però, presa una libbra di unguento di nardo liquido di gran pregio, unse i piedi di Gesù, e asciugò i piedi di lui colle sue trecce: e la casa fu ripiena dell' odor dell' unguento.

4 Disse perciò uno de' suoi discepoli, Giuda Iscariote, il quale era per tradirlo:

5 E perchè un unguento come questo non si è venduto trecento danari, e dato ai poveri?

6 Ciò egli disse, non perchè si prendesse pensiero de' poveri, ma perchè era ladro, e tenendo la borsa, portava quello, che vi era messo dentro.

7 Disse adunque Gesù: Lasciatela fare, che riserbi questo pel dì della mia sepoltura.

8 Imperocchè i poveri gli avete sempre con voi: me poi non sempre mi avete.

9 Seppe pertanto una gran turba di Giudei, come Gesù era in quel luogo: e vi andarono non per Gesù solamente, ma anche per veder Lazzaro risuscitato da lui.

10 Tenner consiglio perciò i Principi de' sacerdoti di dar morte anche a Lazzaro:

11 Perchè molti per causa di esso si separavano da' Giudei, e credevano in Gesù.

12 Il dì seguente una gran turba di gente concorsa alla festa, avendo udito, che Gesù andava a Gerusalemme,

13 Preser de' rami di palme, e uscirongli incontro, e gridavano: Osanna, benedetto colui, che viene nel nome del Signore, il Re d' Israele.

14 E Gesù trovò un asinello, e vi
montò sopra, conforme sta scritto:
15 Non temere, figlia di Sion: ecco
che il tuo Re viene sedente sopra un
asinello.
16 Queste cose non le compresero da
principio i suoi discepoli: ma glorificato
che fu Gesù, allora si ricordarono, che
tali cose erano state scritte di lui, e a
lui erano state fatte.
17 La turba poi, che era con lui,
attestava, com' egli chiamò Lazzaro dal
sepolcro, e risuscitollo da morte.
18 E per questo gli andò incontro la
turba: perchè avevano udito, che avea
fatto quel miracolo.
19 I Farisei pertanto disser tra di
loro: Vedete voi, che non facciam
nulla? Ecco che il mondo tutto gli va
dietro.
20 Ed eranvi alcuni Gentili, di quelli,
che erano andati ad adorare Dio nella
festa.
21 Questa si accostarono a Filippo,
che era di Betsaida della Galilea, e lo
pregavano, dicendo: Signore, deside-
riamo di vedere Gesù.
22 Filippo andò, e disselo ad An-
drea: e Andrea, e Filippo lo dissero a
Gesù.
23 E Gesù rispose loro con dire: E'
venuto il tempo, che sia glorificato il
Figliuolo dell' uomo.
24 In verità, in verità vi dico: Se il
granello di frumento caduto in terra non
muore,
25 Resta infecondo: se poi muore,
fruttifica abbondantemente. Chi ama
l' anima sua, la ucciderà: e chi odia
l' anima sua in questo mondo, la salverà
per la vita eterna.
26 Chi mi serve, mi segua: e dove
son io, ivi sarà ancora colui, che mi
serve. E chi servirà a me, sarà onorato
dal Padre mio.
27 Adesso l' anima mia è conturbata.
E che dirò io? Padre salvami da questo
punto. Ma per questo sono io arrivato
in questo punto.
28 Padre glorifica il nome tuo. Venne
allora dal cielo questa voce: E lo ho
glorificato, e lo glorificherò di bel
nuovo.
29 Or la turba, che ivi si trovava, e
udì, diceva, che era stato un tuono.
Altri dicevano: Un Angelo gli ha
parlato.
30 Ripigliò Gesù, e disse: Questa
voce non è stata per me, ma per voi.
31 Adesso si fa giudizio di questo
mondo: adesso il Principe di questo
mondo sarà cacciato fuora.
32 Ed io, quando sia levato da terra,
trarrò tutto a me.
33 (E ciò egli diceva per significare
di qual morte era per morire).
34 Risposegli la turba: Noi abbiamo
apparato dalla legge, che il Cristo vive
eternamente: e come dici tu, che il
Figliuol dell' uomo dee esser levato da
terra? Chi è questo Figliuolo dell'
uomo?
35 Disse adunque loro Gesù: Per
poco ancora è la luce con voi. Cammi-
nate, mentre avete lume, affinchè non
vi sorprendan le tenebre: e chi cam-
mina nelle tenebre, non sa, dove si
vada.
36 Sino a tanto che avete la luce,
credete nella luce, affinchè diven-
ghiate figliuoli della luce. Così parlò
Gesù: e se n' andò, e ad essi si na-
scose.
37 Ed avendo egli fatto sì grandi
miracoli su' loro occhi, non credevano
in lui:
38 affinchè si adempisse il detto d'
Isaia profeta, quando disse: Signore,
chi ha creduto quello, che ha udito da
noi? Ed a chi è stata rivelata la po-
tenza del Signore.
39 Per questo non potevano credere,
il perchè disse parimente Isaia:
40 Acceccò i loro occhi, e indurò loro
il cuore: affinchè con gli occhi non
veggano, e col cuor non intendano, e si
convertano, ed io gli risani.
41 Tali cose disse Isaia, allorchè vide
la gloria di lui, e di lui parlò.
42 Nondimeno molti anche de' gran-
di credettero in lui: ma per paura de'
Farisei nol confessavano per non essere
scacciati dalla Sinagoga:
43 Imperocchè amarono più la gloria
degli uomini, che la gloria di Dio.
44 Ma Gesù alzò la voce, e disse:
Chi crede in me, crede non in me, ma
in colui, che mi ha mandato.
45 E chi vede me, vede colui, che mi
ha mandato.
46 Io son venuto luce al mondo,
affinchè chi crede in me, non resti tralle
tenebre.
47 E chiunque avrà udite le mie pa-
role, e non avrà creduto in me, io non
lo giudico: imperocchè non son venuto
per giudicare il mondo, ma per salvare
il mondo.
48 Chi rigetta me, e non riceve le
mie parole, ha chi lo giudica: la parola
annunziata da me, questa sarà suo
giudice nel giorno estremo.
49 Conciossiachè io non ho parlato
di mio arbitrio, ma il Padre, che mi ha
mandato, egli mi prescrisse quel, che
ho da dire, e di che ho da parlare.
50 E so, che il suo comandamento è
vita eterna. Le cose adunque, che io

dico, ve le dico in quel modo, che le ha
dette a me il Padre.

CAPO XIII.

Gesù dopo la cena cintosi uno sciugatojo lava i piedi ai discepoli, non volendo da prima Pietro permetterglielo. Gli esorta a far lo stesso tra loro. Indica a Giovanni il suo traditore, il quale uscito dopo il boccone, dice, se essere stato glorificato. Del nuovo comandamento di amore. Predice a Pietro, che lo negherà tre volte.

PRIMA della festa di Pasqua sa-
pendo Gesù, come era giunto il
tempo per lui di passare da questo
mondo al Padre, avendo egli amato i
suoi, che eran nel mondo, gli amò sino
alla fine.
2 E fatta la cena (avendo già il Dia-
volo messo in cuore a Giuda Iscariote
figliuolo di Simone, che lo tradisse),
3 Sapendo Gesù come il Padre avea
poste tutte le cose nelle sue mani, e
come era venuto da Dio, e a Dio an-
dava,
4 Si leva da cena, e depone le sue
vestimenta: e preso uno sciugatoio, se
lo cinse.
5 Quindi versò dell' acqua in un ca-
tino, e cominciò a lavare i piedi de' di-
scepoli, e a rasciugarli collo sciugatoio,
onde era cinto.
6 Va adunque da Simone Pietro. E
Pietro gli dice: Signore, che tu lavi a
me i piedi?
7 Rispose Gesù, e dissegli: Quello
che io fo, tu ora non l' intendi, lo in-
tenderai in appresso.
8 Dissegli Pietro: Non laverai a me
i piedi in eterno. Gesù gli rispose: Se
non ti laverò, non avrai parte meco.
9 Dissegli Simon Pietro: Signore,
non solamente i miei piedi, ma anche le
mani, e il capo.
10 Dissegli Gesù: Chi è stato lavato,
non ha bisogno di lavarsi, se non i
piedi, ma è interamente mondo. E voi
siete mondi, ma non tutti.
11 Imperocchè sapeva, chi fosse colui,
che lo tradiva: per questo disse: Non
siete mondi tutti.
12 Dopo di aver adunque lavati loro
i piedi, e ripigliate le sue vestimenta,
rimessosi a mensa, disse loro: Inten-
dete quel, che ho fatto a voi?
13 Voi mi chiamate Maestro, e Si-
gnore, e dite bene, perchè io lo sono.
14 Se adunque ho lavati i vostri
piedi io, Maestro, e Signore: dovete an-
che voi lavarvi i piedi l' uno all' altro.
15 Conciossiachè vi ho dato l esem-
pio, affinchè, come ho fatto io, facciate
anche voi.
16 In verità, in verità vi dico: Non
v' ha servo maggiore del suo padrone:
nè ambasciadore maggiore di colui, che
lo ha inviato.
17 Se tali cose voi comprendete,
beati sarete, quando le mettiate in pra-
tica.
18 Non di tutti voi parlo: conosco
quelli, che ho eletti: ma convien, che
si adempia quella Scrittura: Uno, che
mangia il pane con me leverà le sue
calcagna contro di me.
19 Fin d' adesso vel dico, prima, che
succeda: affinchè quando sarà succe-
duto, crediate, che io son quell' io.
20 In verità, in verità vi dico: Chi
riceve colui, che io avrò mandato, ri-
ceve me: e chi riceve me, riceve lui, che
mi ha mandato.
21 Dette che ebbe tali cose, Gesù si
turbò interiormente, e protestò, e disse:
In verità, in verità vi dico, che uno di
voi mi tradirà.
22 Si guardavan perciò l' un l' altro
i discepoli dubitosi, di chi parlasse.
23 Stava però uno de' discepoli, che
era amato da Gesù, posando nel seno
di lui.
24 A questo perciò fece cenno Si-
mon Pietro, e dissegli: Di chi parla
egli?
25 Quegli pertanto posando sul
petto di Gesù, gli disse: Signore, chi
è mai?
26 Gli rispose Gesù: E' colui, cui io
porgerò un pezzetto di pane intinto. E
avendo intinto un pezzetto di pane, lo
diede a Giuda Iscariote figliuolo di Si-
mone.
27 E dopo quel boccone entrò dentro
di lui Satana. E Gesù gli disse: Quello,
che fai, fallo presto.
28 Nissuno però di quelli, che erano
a tavola, intese il perchè gli avesse
parlato così.
29 Imperocchè alcuni pensarono, che
avendo Giuda la borsa, gli avesse detto
Gesù: Compra quello, che bisogna a
noi per la festa: ovvero che desse qual-
che cosa a' poveri.
30 Ma egli preso che ebbe il boccone,
subito si partì. Ed era notte.
31 Ma uscito che egli fu, Gesù disse:
Adesso è stato glorificato il Figliuolo
dell' uomo: e Dio è stato glorificato
in lui.
32 Se Dio è stato glorificato in lui,
Dio altresì lo glorificherà egli stesso: e
lo glorificherà ben presto.
33 Figliuolini, per poco tempo anco-
ra sono con voi. Mi cercherete: ma
come dissi a' Giudei: Dove vo io, non
potete venir voi: anche a voi lo dico
adesso.
34 Un nuovo comandamento do a

voi, che vi amiate l' un l' altro, che vi amiate anche voi l' un l' altro, come io vi ho amati.
35 Da questo conosceranno tutti, che siete miei discepoli, se avrete amore l' uno per l' altro.
36 Dissegli Simon Pietro: Signore, dove vai tu? Risposegli Gesù: Dove io vo, non puoi adesso seguirmi: mi seguirai però in appresso.
37 Dissegli Pietro: Signore, perchè non poss' io seguirti adesso? Darò per te la mia vita.
38 Gli rispose Gesù: Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: Non canterà il gallo, fin a tanto che mi abbi rinnegato tre volte.

CAPO XIV.

Consola i discepoli, e dice, che molte son le mansioni nella casa del Padre, e che nuovamente seco li prenderà. Dice a Tommaso, se essere via, verità, e vita, ed a Filippo, che in se vedesi il Padre; che otterranno tutto quello, che chiederanno in suo nome, e manderà loro dal Padre un altro Paracleto. Chi veramente ami Cristo, e qual sia la pace, che egli lascia ai discepoli, i quali giustamente dovrebbero rallegrarsi della partenza di lui.

NON si turbi il cuor vostro. Credete in Dio, credete anche in me.
2 Nella casa del Padre mio vi sono molte mansioni. Se così non fosse, ve lo avrei detto. Vo a preparare il luogo per voi.
3 E quando sarò partito, e avrò preparato il luogo per voi, verrò di nuovo, e vi prenderò meco, affinchè dove son io, siate anche voi.
4 E dove io vo, lo sapete, e la via la sapete.
5 Dissegli Tommaso: Signore, non sappiamo, dove tu vada: e come possiamo saper la via?
6 Dissegli Gesù: Io sono via, verità, e vita: nissuno va al Padre, se non per me.
7 Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio: e fin d' adesso lo conoscerete, e lo avete veduto.
8 Dissegli Filippo: Signore, facci vedere il Padre: e siamo contenti.
9 Dissegli Gesù: Per tanto tempo sono con voi, e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre. E come dici tu: Facci vedere il Padre?
10 Non credi, che io sono nel Padre, e il Padre è in me? Le parole, che io vi parlo, non le parlo da me stesso. Ma il Padre, che sta in me, egli è, che agisce.
11 Non credete voi, che io sono nel Padre, e il Padre è in me?
12 Se non altro credetelo a *riflesso* delle stesse opere. In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, farà anche egli le opere, che fo io, e ne farà delle maggiori di queste: imperocchè io vo al Padre.
13 E qualunque cosa domanderete al Padre nel nome mio, la farò, affinchè sia glorificato il Padre nel Figliuolo.
14 Se alcuna cosa domanderete nel nome mio, io la farò.
15 Se mi amate, osservate i miei comandamenti.
16 E io pregherò il Padre, e vi darà un altro Avvocato, affinchè resti con voi eternamente,
17 Lo Spirito di verità, cui il mondo non può ricevere, perchè non lo vede, nè lo conosce; voi però lo conoscerete: perchè abiterà con voi, e sarà in voi.
18 Non vi lascerò orfani: tornerò a voi.
19 V' è poco più tempo: e il mondo più non mi vede. Ma voi mi vedete, perchè io vivo, e vivrete anche voi.
20 In quel giorno voi conoscerete, che io sono nel Padre mio, e voi in me, e io in voi.
21 Chi ritiene i miei comandamenti, e gli osserva, questi è, che mi ama. E chi ama me, sarà amato dal Padre mio: e io lo amerò, e gli manifesterò me medesimo
22 Dissegli Giuda (non l' Iscariote): Signore, donde viene, che manifesterai te stesso a noi, e non al mondo?
23 Rispose Gesù, e gli disse: Chiunque mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e verrem da lui, e faremo dimora presso di lui.
24 Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola, che udiste, non è mia: ma del Padre, che mi ha mandato.
25 Queste cose ho detto a voi, conversando tra voi.
26 Il Paracleto poi, lo Spirito santo, che il Padre manderà nel nome mio, egli insegnerà a voi ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello, che ho detto a voi.
27 La pace lascio a voi, la pace mia do a voi: ve la do io non in quel modo, che la dà il mondo. Non si turbi il cuor vostro, nè s' impaurisca.
28 Avete udito, come io vi do detto. Vo, e vengo a voi. Se mi amaste, vi rallegrereste certamente, perchè ho detto, vo al Padre: conciossiachè il Padre è maggiore di me.
29 Ve l' ho detto adesso, prima che succeda: affinchè, quando sia avvenuto, c ediate.
30 Non parlerò ancor molto con voi: imperocchè viene il Principe di questo

mondo, e non ha da far nulla con
me.
31 Ma affinchè il mondo conosca,
che io amo il Padre, e come il Padre
prescrissemi, così fo. Alzatevi, partiam di quì.

CAPO XV.

Cristo vite, il Padre agricoltore, i discepoli tralci. Comandamento della mutua dilezione sovente ripetuto. Gli Apostoli amici di Cristo, a' quali comunicò i suoi segreti, e gli elesse, perchè portasser frutto di durata. Gl' incoraggisce contro l' odio del mondo, e le persecuzioni; e dice, che i Giudei sono nel loro peccato inescusabili.

IO sono la vera vite: il Padre mio è
il coltivatore.
2 Tutti i tralci, che non portano in
me frutto, gli toglie via: e tutti quelli,
che portan frutto, li rimonderà, perchè
fruttifichino di vantaggio.
3 Voi già siete mondi in virtù della
parola, che vi ho annunziato.
4 Tenetevi in me, e io in voi. Siccome il tralcio non può per se stesso
dar frutto, se non si tiene nella vite;
così nè meno voi, se non vi terrete in
me.
5 Io son la vite, voi i tralci: chi si
tiene in me, e in chi io mi tengo, questi
porta gran frutto, perchè senza di me
non potete far nulla.
6 Quei, che non si terranno in me,
gettati via seccheranno a guisa di tralci,
e gli raccoglieranno, e li butteran sul
fuoco, e bruciano.
7 Se vi terrete in me, e farete in voi
conserva di mie parole, qualunque cosa
vorrete, la chiederete, e vi sarà concessa.
8 In questo è glorificato il Padre mio,
che portiate gran frutto, e siate miei
discepoli.
9 Come il Padre ha amato me, così
io ho amato voi. Tenetevi nella mia
carità.
10 Se osserverete i miei comandamenti, vi terrete nella mia carità, siccome io ho osservato i comandamenti
del Padre, e mi tengo nella sua carità.
11 Tali cose ho detto a voi, affinchè
godiate voi dello stesso mio gaudio, e il
gaudio vostro sia compito.
12 Il comandamento mio è questo,
che vi amiate l' un l' altro, come ho
amato voi.
13 Nissuno na carità più grande, che
quella di colui, che dà la sua vita pe'
suoi amici.
14 Voi siete miei amici, se farete
quello, che comando.
15 Non vi chiamerò già più servi,
perchè il servo non sa quel, che faccia
il suo padrone. Ma vi ho chiamati
amici: perchè tutto quello, che intesi
dal Padre mio, lo ho fatto sapere a
voi.
16 Non siete voi, che avete eletto
me; ma io ho eletto voi, e vi ho destinati, che andiate, e facciate frutto; e il
frutto vostro sia durevole: onde qualunque cosa chiederete al Padre nel
nome mio, a voi la conceda.
17 Questo io vi ingiungo, che vi
amiate l' un l' altro.
18 Se il mondo vi odia, sappiate, che
prima di voi ha odiato me.
19 Se voi foste cosa del mondo, il
mondo amerebbe una cosa sua: ma perchè non siete del mondo, ma io vi ho
eletti di mezzo al mondo, per questo il
mondo vi odia.
20 Ricordatevi di quella parola, che
vi dissi: Non si dà servo maggiore del
suo padrone. Se hanno perseguitato
me, perseguiteranno anche voi: se hanno osservata la mia parola, osserveranno
anche la vostra.
21 Ma tutto questo lo faranno a voi
per causa del nome mio: perchè non
conoscono colui, che mi ha mandato.
22 Se non fossi venuto, e non avessi
parlato loro, non avrebber colpa: ora
poi non hanno, onde scusare il loro
peccato.
23 Chi odia me, odia anche il Padre
mio.
24 Se non avessi fatto tra di loro
opere tali, che nissun altro mai fece,
sarebbero senza colpa: ora poi e le
hanno vedute, e hanno odiato e me, e
il Padre mio.
25 Ma dee adempirsi quella parola
scritta nella lor legge: Mi odiarono
senza motivo.
26 Ma venuto che sia il Paracleto,
che io vi manderò dal Padre, Spirito di
verità, che procede dal Padre, egli renderà testimonianza per me:
27 E voi ancora renderete testimonianza, perchè siete meco fin da principio.

CAPO XVI.

Predice a' discepoli le persecuzioni future; e che torna conto ad essi, che egli se ne vada, perchè venga il Paracleto, il quale riprenda il mondo, ed essi istruisca, e glorifichi Cristo. Spiega quello, che aveva detto: Non andrà molto, e non mi vedrete. Similitudine della partoriente. Gli esorta, che chieggano al Padre nel nome suo: predice la loro fuga.

HO detto a voi queste cose, affinchè
non siate scandalizzati.
2 Vi cacceranno dalle Sinagoghe;
anzi verrà tempo, che chi v' ucciderà,
si creda di rendere onore a Dio:

3 E vi tratteranno così; perchè non hanno conosciuto nè il Padre, nè me.
4 Ma vi ho dette queste cose, affinchè venuto quel tempo vi ricordiate, che io ve le ho dette.
5 Non vi ho però detto questo in principio, perchè io era con voi: ora poi vo a lui, che mi ha mandato: e nissun di voi mi domanda: Dove vai tu?
6 Ma perchè vi ho dette queste cose, la tristezza ha ripieno il vostro cuore.
7 Ma io vi dico il vero: E' spediente per voi, che io men vada: perchè se io non me ne vo, non verrà a voi il Paracleto; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò.
8 E venuto, ch' egli sia, sarà convinto il mondo riguardo al peccato, riguardo alla giustizia, e riguardo al giudizio:
9 Riguardo al peccato, perchè non credono in me:
10 Riguardo alla giustizia, perchè io vo al Padre, e già non mi vedrete:
11 Riguardo al giudizio poi, perchè il Principe di questo mondo è già stato giudicato.
12 Molte cose ho ancora da dirvi; ma non ne siete capaci adesso.
13 Ma venuto che sia quello Spirito di verità, v' insegnerà tutte le verità: imperocchè non vi parlerà da se stesso: ma dirà tutto quello, che avrà udito, e vi annunzierà quello, che ha da essere.
14 Egli mi glorificherà: perchè egli riceverà del mio, e ve lo annunzierà.
15 Tutto quel, che ha il Padre, è mio. Per questo ho detto, che egli riceverà del mio, e ve lo annunzierà.
16 Un pochettino, e non mi vedrete: e di nuovo un pochettino, e mi vedrete: perchè io vo al Padre.
17 Disser però tra loro alcuni de' suoi discepoli: Che è quello, che egli ci dice: Non andrà molto, e non mi vedrete: e di poi, non andrà molto, e mi vedrete, e me ne vo al Padre?
18 Dicevano adunque: Che è questo, che egli dice, Un pochettino? Non intendiamo quel, che egli dica.
19 Conobbe pertanto Gesù, che bramavano d' interrogarlo, e disse loro: Voi andate investigando tra di voi il perchè io abbia detto: Non andrà molto, e non mi vedrete: e di poi, non andrà molto, e mi vedrete.
20 In verità, in verità vi dico, che piangerete, e gemerete voi; il mondo poi goderà: voi sarete in tristezza, ma la vostra tristezza si cangerà in gaudio.
21 La donna, allorchè partorisce è in tristezza, perchè è giunto il suo tempo: quando poi ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell' affanno a motivo dell' allegrezza: perchè è *nato* al mondo un uomo.
22 E voi adunque siete pur adesso *in* tristezza; ma vi vedrò di bel nuovo, e gioirà il vostro cuore, e nissuno vi torra il vostro gaudio.
23 E in quel giorno non m' interrogherete di alcuna cosa. In verità, in verità vi dico, che qualunque cosa domandiate al Padre nel nome mio, ve la concederà.
24 Fino adesso non avete chiesto cosa nel nome mio: chiedete, e otterrete, affinchè il vostro gaudio sia compito.
25 Ho dette a voi queste cose per via di proverbj. Ma viene il tempo, che non vi parlerò più per via di proverbj, ma apertamente vi favellerò intorno al Padre.
26 In quel giorno chiederete nel nome mio: e non vi dico, che pregherò io il Padre per voi:
27 Imperocchè lo stesso Padre vi ama; perchè avete amato me, e avete creduto, che sono uscito dal Padre.
28 Uscii dal Padre, e venni al mondo: abbandono di nuovo *il mondo*, e vo al Padre.
29 Gli dissero i suoi discepoli: Ecco, che ora parli chiaramente, e non fai uso d' alcun proverbio.
30 Adesso conosciamo, che tu sai tutto, e non hai bisogno, che alcuno t' interroghi: per questo crediamo, che tu sei venuto da Dio.
31 Rispose Gesù: Adesso credete?
32 Ecco viene il tempo, anzi è venuto, che siate dispersi ciascuno nel suo luogo, e mi lasciate solo; ma non son solo, perchè è con meco il Padre.
33 Tali cose vi ho dette, affinchè in me abbiate pace. Nel mondo sarete angustiati: ma abbiate fidanza: io ho vinto il mondo.

CAPO XVII.

Orazione di Cristo al Padre per la glorificazione di ambedue, per i discepoli, e per quelli, che eran per credere in lui, che siano salvati dal male, e siano tutti una sola cosa, e il mondo conosca, come egli fu mandato dal Padre.

COSI' parlò Gesù, e alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunto il tempo, glorifica il tuo figliuolo, onde anche il tuo Figliuolo glorifichi te:
2 Siccome hai data a lui potestà sopra tutti gli uomini, affinchè egli dia la vita eterna a tutti quelli, che a lui hai consegnati.
3 Or la vita eterna si è, che conoscano te, solo vero Dio, e Gesù Cristo mandato da te.
4 Io ti ho glorificato in terra: ho compito l' opera, che mi desti da fare:

5 E adesso glorifica me, o Padre,
presso a te stesso con quella gloria, che
ebbi presso di te, prima, che il mondo
fosse.
6 Ho manifestato il tuo nome a que-
gli uomini, che a me consegnasti del
mondo: eran tuoi, e gli hai dati a me:
e hanno osservato la tua parola.
7 Adesso hanno conosciuto, che tutto
quello, che hai dato a me, viene da te:
8 Perchè le parole, che desti a me, le
ho io date a loro: ed essi le hanno rice-
vute, e hanno veramente conosciuto, che
sono uscito da te, e hanno creduto, che
tu mi hai mandato.
9 Per essi io prego: non prego pel
mondo, ma per quelli, che hai dati a
me: perchè sono tuoi:
10 E tutte le cose mie sono tue, e
le tue mie: e da essi sono stato glorifi-
cato.
11 E io già non sono nel mondo, e
questi sono nel mondo, ed io vengo a te.
Padre santo, custodisci nel nome tuo
quelli, che hai a me consegnati, affin-
chè siano una cosa sola, come noi.
12 Quando io era con essi nel mondo,
io li custodiva nel nome tuo. Ho con-
servato quelli, che a me consegnasti: e
nissuno di essi è perito, eccetto quel
figliuol di perdizione, affinchè si adem-
pisse la Scrittura.
13 Adesso poi vengo a te: e tali cose
dico, essendo nel mondo, affinchè ab-
biano in se stessi compito il mio gaudio.
14 Io ho comunicato loro la tua pa-
rola, e il mondo gli ha odiati, perchè
non sono del mondo, siccome io non
sono del mondo.
15 Non chiedo, che tu li tolga dal
mondo, ma che li guardi dal male.
16 Eglino non sono del mondo, come
io non sono del mondo.
17 Santificali nella verità. La parola
tua è verità.
18 Siccome tu hai mandato me nel
mondo, così io ho mandato loro nel
mondo.
19 E per amor loro io santifico me
stesso: affinchè essi pure siano santi-
ficati nella verità.
20 Nè io prego solamente per questi,
ma anche per coloro, i quali per la loro
parola crederanno in me:
21 Che siano tutti una sola cosa, come
tu sei in me, o Padre, ed io in te, che
siano anche essi una sola cosa in noi:
onde creda il mondo, che tu mi hai
mandato.
22 E la gloria, che tu desti a me, la
ho io data ad essi: affinchè siano una
sola cosa, come una sola cosa siam noi.
23 Io in essi, e tu in me: affinchè
siano consumati nell' unità: e affinchè
conosca il mondo, che tu mi hai man-
dato, e hai amato loro, come hai amato
me.
24 Padre, io voglio, che quelli, che
desti a me, siano anch' essi con me,
dove son io: che veggano la gloria mia,
quale tu l' hai a me data: perchè mi
hai amato prima della formazione del
mondo.
25 Padre giusto, il mondo non ti ha
conosciuto; ma io ti ho conosciuto: e
questi han conosciuto, che tu mi hai
mandato.
26 E ho fatto, e farò noto ad essi il
tuo nome: affinchè la carità, con la
quale amasti me, sia in loro, ed io in
essi.

CAPO XVIII.

Gesù è catturato da' Giudei, i quali prima ad una parola di lui caddero per terra. E condotto ad Anna, e a Caifa. Risponde al Pontefice, che lo interroga, e riceve una guanciata. E' negato da Pietro tre volte. Condotto nel Pretorio dice a Pilato, che il suo Regno non è di questo mondo. I Giudei vogliono, che, sciolto Barabba, muoia Cristo.

DETTO questo, Gesù uscì co' suoi
discepoli di là dal torrente Cedron,
dove era un orto, in cui entrò egli, e i
suoi discepoli.
2 Or questo luogo era cognito anche
a Giuda, il quale lo tradiva: perchè
frequentemente si era colà portato Gesù
co' suoi discepoli.
3 Giuda pertanto avuta una coorte, e
de' ministri dai Principi dei sacerdoti,
e da' Farisei, andò colà con lanterne, e
fiaccole, e armi.
4 Ma Gesù, che sapeva tutto quello,
che doveva accadere sopra di lui, si
fece avanti, e disse loro: Di chi cer-
cate voi?
5 Gli risposero: Di Gesù Nazzareno.
Disse loro Gesù: Son io. Ed era con
essi anche Giuda, il quale lo tradiva.
6 Appena però ebbe detto loro: Son
io: dettero indietro, e stramazzaron per
terra.
7 Di nuovo adunque domandò loro:
Di chi cercate? E quelli dissero: Di
Gesù Nazzareno.
8 Rispose Gesù: Vi ho detto, che son
io: se adunque cercate di me, lasciate,
che questi se ne vadano.
9 Affinchè si adempisse la parola detta
da lui: Di quelli, che hai dati a me,
nissuno ne ho perduto.
10 Ma Simon Pietro, che aveva la
spada, la sfoderò: e ferì un servidore
del sommo Pontefice: e gli tagliò l'
orecchia destra. Questo servitore chia-
mavasi Malco.

11 Gesù però disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero. Non berrò io il calice datomi dal Padre?

12 La coorte pertanto, e il tribuno, e i ministri de' Giudei afferrarono Gesù, e lo legarono:

13 E lo menarono di là primieramente ad Anna; perchè era suocero di Caifa, il quale era Pontefice in quell' anno.

14 Caifa poi era quello, che avea dato per consiglio a' Giudei, che era spediente, che un sol uomo morisse pel popolo.

15 Teneva dietro a Gesù Simone Pietro, e un altro discepolo. E quest' altro discepolo era conosciuto dal Pontefice, ed entrò con Gesù nel cortile del Pontefice.

16 Pietro poi restò di fuori alla porta. Ma uscì quell' altro discepolo, che era conosciuto dal Pontefice, e parlò alla portinaia, e fece entrar Pietro.

17 Disse però a Pietro la serva portinaia: Sei forse anche tu dei discepoli di quest' uomo? Ei rispose: Nol sono.

18 Stavano i servi, e i ministri al fuoco, perchè faceva freddo, e si scaldavano: e Pietro se ne stava con essi, e si scaldava.

19 Or il Pontefice interrogò Gesù circa i suoi discepoli, e circa la sua dottrina.

20 Gesù gli rispose: Io ho parlato alla gente in pubblico: io ho sempre insegnato nella Sinagoga, e nel Tempio, dove si radunano tutti i Giudei, e non ho fatto parola in segreto:

21 Perchè interroghi me? Domanda a coloro, che hanno udito quel, che io abbia loro detto: questi sanno, quali cose io abbia dette.

22 Appena ebbe egli detto questo, che uno de' ministri quivi presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: Così rispondi al Pontefice?

23 Risposegli Gesù: Se ho parlato male, dammi accusa di questo male: se bene, perchè mi percuoti?

24 Lo aveva dunque mandato Anna legato al sommo Pontefice Caifa.

25 Ed eravi Simon Pietro, che si stava scaldando. A lui dunque dissero: Sei forse anche tu de' suoi discepoli? Egli negò, dicendo: Nol sono.

26 Dissegli uno de' servi del sommo Pontefice, parente di quello, cui Pietro avea tagliato l' orecchia? Non ti ho io veduto nell' orto con lui?

27 Ma Pietro negò di nuovo: e subito cantò il gallo.

28 Condussero adunque Gesù dalla casa di Caifa al pretorio. Ed era di mattino: ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, affin di mangiare la Pasqua.

29 Uscì adunque fuora Pilato ad essi, e disse: Che accusa presentate voi contro quest' uomo?

30 Gli risposer, e dissero: Se non fosse costui un malfattore, non lo avremmo rimesso nelle tue mani.

31 Disse adunque loro Pilato: Prendetelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: Non è lecito a noi di dar monte ad alcuno.

32 Affinchè si adempisse la parola detta da Gesù, per significare, di qual morte doveva morire.

33 Entrò adunque di nuovo Pilato nel pretorio, e chiamò Gesù, e gli disse: Se' tu il Re de' Giudei?

34 Gli rispose Gesù: Dici tu questo da te stesso, ovvero altri te lo hanno detto di me?

35 Rispose Pilato: Son io forse Giudeo? La tua nazione, e i Pontefici ti hanno messo nelle mie mani: che hai tu fatto?

36 Rispose Gesù: Il regno mio non è di questo mondo: se fosse di questo mondo il mio regno, i miei ministri certamente si adoprerebbero, perchè non venissi dato in poter de' Giudei: ora poi il regno mio non è di qua.

37 Dissegli però Pilato: Tu dunque sei re? Rispose Gesù: Tu dici, che io sono re. Io a questo fine son nato, e a questo fine sono venuto nel mondo, di render testimonianza alla verità: chiunque sta per la verità, ascolta la mia voce.

38 Dissegli Pilato: Che cosa è la verità? E detto questo, di nuovo uscì a trovar i Giudei, e disse loro: Io non trovo in lui nissun delitto.

39 Ora poi avete per uso, che io vi rilasci libero un uomo nella Pasqua: volete adunque, che vi metta in libertà il Re de' Giudei?

40 Ma gridarono replicatamente tutti, dicendo: Non costui, ma Barabba. Or Barabba era un assassino.

CAPO XIX.

E' flagellato da Pilato, e maltrattato in varie guise, e coronato di spine; si vuol la sua morte. Esaminato di nuovo da Pilato dichiara, che egli solamente di sopra ha podestà di giudicarlo. Pilato per timore condanna a morte Gesù chiamato da lui Re de' Giudei. Gesù porta la sua Croce, ed è crocifisso tra due ladroni. Pilato pone il titolo sopra la Croce, e, divise tra' soldati le vesti, è tirata a sorte la tonaca. Gesù raccomanda alla Madre Giovanni, e Giovanni alla Madre; e avendo sete,

preso l' aceto, e consumate tutte le cose rende lo spirito. Rotte le gambe ai ladroni, dall' aperto costato di Cristo esce sangue, ed acqua: e il corpo di lui imbalsamato con mirra, ed aloe, è posto nel sepolcro.

ALLORA adunque Pilato prese Gesù, e lo flagellò.
2 E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sulla sua testa: e lo copriron con una veste di porpora.
3 E si accostavano a lui, e dicevano: Dio ti salvi, Re de' Giudei: e davangli degli schiaffi.
4 Uscì adunque di nuovo fuori Pilato, e disse loro: Ecco, che io ve lo meno fuori, affinchè intendiate, che non trovo in lui reato alcuno.
5 E uscì fuora Gesù portando la corona di spine, e la veste di porpora. E disse loro (Pilato): Ecco l' uomo.
6 Ma visto che l' ebbero i Pontefici, e i ministri, alzarono le voci, dicendo: Crocifiggi, crocifiggilo. Disse loro Pilato: Prendetelo voi, e crocifiggetelo: imperocchè io non trovo in lui reato.
7 Gli risposero i Giudei: Noi abbiamo la legge, e secondo la legge dee morire, perchè si è fatto Figliuolo di Dio.
8 Quando udì Pilato queste parole, s' intimidì maggiormente.
9 Ed entrò nuovamente nel pretorio, e disse a Gesù: Donde sei tu? Ma Gesù non gli diede risposta.
10 Dissegli perciò Pilato: Non parli con me? Non sai, che sta nelle mie mani il crocifiggerti, e sta nelle mie mani il liberarti?
11 Rispose Gesù: Non avresti potere alcuno sopra di me, se non ti fosse stato dato di sopra. Per questo colui, che mi ti ha dato nelle mani, è reo di più gran peccato.
12 Da indi in poi cercava Pilato di liberarlo; ma i Giudei alzavan le strida, dicendo: Se liberi costui, non sei amico di Cesare: dappoichè chiunque si fa re, fa contro a Cesare.
13 Pilato adunque, sentito questo discorso, menò fuori Gesù: e si pose a sedere sul tribunale nel luogo detto Litostrotos, e in Ebreo Gabbata.
14 (Ed era la Parasceve della Pasqua, e circa la sesta ora), e disse a' Giudei: Ecco il vostro Re.
15 Ma essi gridavano: Togli, togli, crocifiggilo. Disse loro Pilato: Crocifiggerò io il vostro Re? Gli risposero i Pontefici: Non abbiamo re fuori di Cesare.
16 Allora adunque lo diede nelle lor mani, perchè fosse crocifisso. Presero pertanto Gesù, e lo menarono via.
17 Ed egli portando la sua crose, s' incamminò verso il luogo detto del Cranio, in Ebraico Golgotha:
18 Dove crocifissero lui, e con lui due altri, uno di qua, e uno di là, e Gesù nel mezzo.
19 E scrisse di più Pilato un cartello, e lo pose sopra la croce. Ed eravi scritto: GESU' NAZARENO RE DE' GIUDEI.
20 Or questo cartello lo lessero molti Giudei: perchè era vicino alla città il luogo, dove Gesù fu crocifisso. Ed era scritto in Ebraico, in Greco, e in Latino.
21 Dicevan pero a Pilato i Pontefici de' Giudei: Non iscrivere Re de' Giudei: ma che costui ha detto: Sono Re de' Giudei.
22 Rispose Pilato: Quel, che ho scritto, l' ho scritto.
23 I soldati poi, crocifisso che ebber Gesù, presero le sue vesti (e ne fecer quattro parti, una per ciascun soldato), e la tonaca. Or la tonaca era senza cuciture, tessuta tutta dalla parte superiore in giù.
24 Dissero perciò tra loro: Non la dividiamo, ma tiriamo a sorte, a chi abbia a toccare. Affinchè si adempisse la Scrittura, che dice: Si diviser tra loro le mie vestimenta: e tirarono a sorte la mia veste. Tali cose adunque fecero i soldati.
25 Ma vicino alla croce di Gesù stavano la sua Madre, e la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena.
26 Gesù adunque veduto avendo la Madre, e il discepolo da lui amato, che era dappresso, disse alla Madre sua: Donna, ecco il tuo figliuolo.
27 Di poi disse al discepolo: Ecco la madre tua. E da quel punto il discepolo la prese con seco.
28 Dopo di ciò conoscendo Gesù, che tutto era adempito, affinchè si adempisse la Scrittura, disse: Ho sete.
29 Era stato quivi posto un vaso pieno di aceto. Onde quegli inzuppata una spugna nell' aceto, e avvoltolo attorno all' issopo, lo presentarono alla sua bocca.
30 Gesù adunque preso che ebbe l' aceto, disse: E' compito. E chinato il capo, rese lo spirito.
31 Ma i Giudei, affinchè non restassero su la croce i corpi nel sabato, giacchè era la Parasceve (conciossiachè era grande quel giorno di sabato), pregarono Pilato, che fossero ad essi rotte le gambe, e fossero tolti via.
32 Andaron pertanto i soldati: e rupper le gambe al primo, e all' altro che era stato crocifisso con lui.

33 Ma quando furono a Gesù, quando videro, che era già morto, non gli ruppero le gambe:
34 Ma uno de' soldati aprì il di lui fianco con una lancia, e subito ne uscì sangue, e acqua.
35 E chi vide, lo ha attestato: ed è vera la sua testimonianza. Ed egli sa, che dice il vero, affinchè voi pure crediate.
36 Imperocchè tali cose sono avvenute, affinchè si adempisse la Scrittura: Non romperete nissuna delle sue ossa.
37 E parimenti un' altra Scrittura dice: Volgeran gli sguardi a colui, che hanno trafitto.
38 Dopo di ciò Giuseppe da Arimathea (discepolo di Gesù, ma occulto per timor de' Giudei) pregò Pilato per prendersi il corpo di Gesù. E Pilato gliel permise. Andò adunque, e prese il corpo di Gesù.
39 Venne anche Nicodemo (quegli, che la prima volta andò da Gesù di notte) portando di una mistura di mirra, e di aloe, quasi cento libbre.
40 Preser dunque il corpo di Gesù, e lo avvolsero in lenzuoli di lino, ponendovi gli aromi, come dagli Ebrei si costuma nelle sepolture.
41 Era nel luogo, dove egli fu crocifisso, un orto: e nell' orto un monumento nuovo, nel quale non era mai stato posto nissuno.
42 Quivi adunque a motivo della Parasceve de' Giudei, perchè il monumento era vicino, deposero Gesù.

CAPO XX.

Maria Maddalena va prima di tutti al monumento, di poi Pietro, e Giovanni. Mentre ella piange vicino al monumento, vede degli Angeli, e finalmente riconosce Gesù, il quale apparisce ai discepoli, e annunzia loro la pace, e mostrate loro le mani, e il costato, dà ad essi lo Spirito santo, affinchè rimettano, e ritengano i peccati. Di nuovo apparisce a Tommaso, che non credeva agli altri discepoli: fa lor palpare il suo corpo, dicendo, che beati sono coloro, che senza vederlo credono in lui. Molti miracoli di Cristo non sono scritti in questo libro.

IL primo dì della settimana Maria Maddalena se ne va la mattina, che era ancor buio, al monumento: e vede levata dal monumento la pietra.
2 Corre perciò a trovar Simon Pietro, e quell' altro discepolo amato da Gesù, e dice loro: Hanno portato via dal monumento il Signore, e non sappiamo, dove lo abbian messo.
3 Partì adunque Pietro, e quell' altro discepolo, e andaron al monumento.
4 E correvano ambedue insieme, ma quell' altro discepolo corse più forte di Pietro, e arrivò il primo al monumento.
5 E chinatosi, vide posati i lenzuoli, ma non entrò dentro.
6 Dietro a lui arrivò Simon Pietro, ed entrò nel monumento, e vide posati i lenzuoli.
7 E il fazzoletto, che era stato sulla sua testa, non posato insieme con le fasce, ma ripiegato in luogo a parte.
8 Allora pertanto entrò anche l'altro discepolo, che era arrivato il primo al monumento: e vide, e credette.
9 Imperocchè non avevano per anco compreso dalla Scrittura, com' egli doveva risuscitare da morte.
10 Ritornarono adunque i discepoli a casa.
11 Maria però stava fuori del monumento piangendo. Mentre però ella piangeva, s' affacciò al monumento.
12 E vide due Angeli vestiti di bianco a sedere uno al capo, l' altro a piedi, dove era posto il corpo di Gesù.
13 Ed essi le dissero: Donna, perchè piangi? Rispose loro: Perchè hanno portato via il mio Signore; e non so, dove l' han messo.
14 E detto questo, si voltò indietro, e vide Gesù in piedi: ma non conobbe, che era Gesù.
15 Gesù le disse: Donna, perchè piangi? chi cerchi tu? Ella pesandosi, che fosse il giardiniere, gli disse: Signore, se tu lo hai portato via, dimmi, dove lo hai posto; ed io lo prenderò.
16 Le disse Gesù: Maria. Ella rivoltasi gli disse: Rabboni (che vuol dir Maestro).
17 Le disse Gesù: Non mi toccare: perchè non sono ancora asceso al Padre mio: ma va a' miei fratelli, e lor dirai: Ascendo al Padre mio, e Padre vostro, Dio mio, e Dio vostro.
18 Andò Maria Maddalena a raccontare a' discepoli: Ho veduto il Signore, e mi ha detto questo, e questo.
19 Giunta adunque la sera di quel giorno, il primo della settimana, ed essendo chiuse le porte, dove erano congregati i discepoli per paura de' Giudei, venne Gesù, e si stette in mezzo, e disse loro: Pace a voi.
20 E detto questo, mostrò loro le sue mani, e il costato. Si rallegrarono pertanto i discepoli al vedere il Signore.
21 Disse loro di nuovo Gesù: Pace a voi. Come mandò me il Padre, anch' io mando voi.
22 E detto questo, soffiò sopra di essi, e disse: Ricevete lo Spirito santo.
23 Saran rimessi i peccati a chi li ri-

metterete: e saran ritenuti a chi li riterrete.

24 Ma Tommaso uno de' dodici, soprannominato Didimo, non si trovò con essi al venir di Gesù.

25 Gli disser però gli altri discepoli: Abbiam veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se non veggo nelle mani di lui la fessura de' chiodi, e non metto il mio dito nel luogo de' chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo.

26 Otto giorni dopo di nuovo erano i discepoli in casa, e Tommaso con essi. Venne Gesù, essendo chiuse le porte, e si pose in mezzo, e disse loro: Pace a voi.

27 Quindi dice a Tommaso: Metti quà il tuo dito, e osserva le mani mie, e accosta la tua mano, e mettila nel mio costato: e non essere incredulo, ma fedele.

28 Rispose Tommaso, e dissegli: Signor mio, e Dio mio.

29 Gli disse Gesù: Perchè hai veduto, o Tommaso, hai creduto: beati coloro, che non hanno veduto, e hanno creduto.

30 Vi sono anche molti altri segni fatti da Gesù in presenza de' suoi discepoli, che non sono registrati in questo libro.

31 Questi poi sono stati registrati, affinchè crediate, che Gesù è il Cristo Figliuolo di Dio: e affinchè credendo ottenghiate la vita nel nome di lui.

CAPO XXI.

Pescando i Discepoli, Gesù fa, che prendano gran copia di pesci; onde Pietro avvisato da Giovanni riconosce il Signore, e si getta nel mare: e dopo il pranzo interrogato tre volte da Cristo, se lo amasse, tre volte gli sono date a pascere le pecorelle di Cristo, il quale gli annunzia la futura passione. Indarno egli cerca curiosamente di saper qualche cosa della morte di Giovanni. Non tutti i fatti di Cristo sono stati scritti.

DOPO di ciò manifestossi di nuovo Gesù a' discepoli al mare di Tiberiade. E si manifestò in questo modo:

2 Erano insieme Simon Pietro, e Tommaso soprannominato Didimo, e Natanaele, il quale era di Cana della Galilea, ed i figliuoli di Zebedeo, e due altri de' suoi discepoli.

3 Disse loro Simon Pietro: Vo a pescare. Gli risposero: Venghiamo anche noi teco. Partirono, ed entrarono in una barca: e quella notte non presero nulla.

4 E fattosi giorno Gesù si pose sul lido: i discepoli però non conobbero, che fosse Gesù.

5 Disse adunque loro Gesù: Figliuoli, avete voi companatico? Gli risposer di no.

6 Ed egli disse loro: Gettate la rete dalla parte destra della barca, e troverete. La gettarono adunque; e non potevano più tirarla a causa della gran quantità di pesci.

7 Disse perciò a Pietro quel discepolo amato da Gesù: Egli è il Signore. E Simon Pietro sentito, che è il Signore, si mise la tonaca (imperocchè egli era nudo), e gittossi nel mare.

8 E gli altri discepoli si avanzarono colla barca (imperocchè non erano lungi da terra, ma circa a dugento cubiti), e tiravan la rete co' pesci.

9 E quando furon a terra, videro preparato il carbone (sul qual era stato messo del pesce), e del pane.

10 Disse loro Gesù: Date qua de' pesci, che avete presi adesso.

11 Andò Simon Pietro, e tirò a terra la rete piena di cento cinquantatre grossi pesci. E sebbene erano tanti, la rete non si strappò.

12 Disse loro Gesù: Su via desinate. Nissuno però de' discepoli ebbe ardire di domandargli: Chi sei tu? sapendo che era il Signore.

13 Si appressa dunque Gesù, e prende del pane: e lo distribuisce ad essi, e similmente il pesce.

14 Così già per la terza volta si manifestò Gesù a' suoi discepoli, risuscitato che fu da morte.

15 E quando ebber pranzato, disse Gesù a Simon Pietro: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più, che questi? Gli disse: Certamente, Signore, tu sai, che io ti amo. Dissegli: Pasci i miei agnelli.

16 Dissegli di nuovo per la seconda volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Ei gli disse: Certamente, Signore, tu sai, che io ti amo. Dissegli: Pasci i miei agnelli.

17 Gli disse per la terza volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Si contristò Pietro, perchè per la terza volta gli avesse detto, Mi ami tu? E dissegli: Signore, tu sai il tutto, tu conosci, che io t' amo. Gesù dissegli: Pasci le mie pecorelle.

18 In verità, in verità ti dico: Quando eri giovane, ti cingevi la veste, e andavi dove ti pareva; ma quando sarai invecchiato, stenderai le tue mani, e un altro ti cingerà, e ti menerà, dove non vuoi.

19 Or questo lo disse, indicando con qual morte fosse per glorificare Dio. E dopo di ciò gli disse: Seguimi.

20 Pietro voltatosi indietro vide,

che gli andava appresso quel disce-
polo amato da Gesù (il quale anche
nella cena posò sul petto di lui, e
disse: Signore, chi è colui, che ti tra-
dirà?)
21 Pietro adunque avendolo veduto,
disse a Gesù: Signore, e di questo che
sarà?
22 Dissegli Gesù: Se io vorrò che
questi rimanga sino a tanto che venga
io, che importa a te? Tu seguimi.
23 Si sparse perciò questa voce
tra i fratelli, che quel discepolo non
muore. E Gesù non disse: Ei non
muore: ma: Se voglio, che egli riman-
ga sino a tanto che io venga, che im-
porta a te?
24 Questo è quel discepolo, che at-
testa queste cose, e le ha scritte: e sap-
piamo, che è veridica la sua testimo-
nianza.
25 Sono molte altre cose fatte da
Gesù: le quali se si scrivessero a una a
una, credo, che nemmen tutta la terra
capir potrebbe i libri, che sarebber da
scriverne.

GLI ATTI DE' SANTI APOSTOLI.

CAPO I.

Gesù promette agli Apostoli lo Spirito santo. Dice non esser cosa da loro il sapere gli ascosi tempi delle cose future. Asceso ch' egli è al cielo, gli Angeli dicono, che egli nella stessa guisa verrà. Nomi degli Apostoli. Ragionamento di Pietro intorno al sostituir un Apostolo in luogo del traditore. Premessa l' orazione è eletto a sorte Mattia.

IO ho parlato in primo luogo, o Teofilo,
di tutto quello, che principiò Gesù
a fare, e ad insegnare,
2 Sino a quel giorno, in cui dati per
mezzo dello Spirito santo i suoi ordini
agli Apostoli, che aveva eletti, fu as-
sunto:
3 A' quali ancora si diede a veder
vivo dopo la sua passione con molte
riprove, apparendo ad essi per quaranta
giorni, e parlando del regno di Dio.
4 Ed essendo insieme a mensa, co-
mandò loro di non allontanarsi da Ge-
rusalemme, ma di aspettare la promessa
del Padre, la quale (disse) avete udita
dalla mia bocca:
5 Imperocchè Giovanni battezzò ben-
sì di acqua, ma voi sarete battezzati
nello Spirito santo di qui a non molti
giorni.
6 Ma quegli unitisi insieme gli do-
mandavano, dicendo: Signore, renderai
tu adesso il regno ad Israele?
7 Egli però disse loro: Non si appar-
tiene a voi di sapere i tempi, e i mo-
menti, i quali il Padre ha ritenuti in
poter suo:
8 Ma riceverete la virtù dello Spirito
santo, il quale verrà sopra di voi, e sa-
rete a me testimoni e in Gerusalemme,
e in tutta la Giudea, e nella Samaria, e
sino all' estremità del mondo.
9 E detto questo, a vista di essi si
alzò in alto: e una nuvola lo tolse agli
occhi loro.
10 E in quello che stavano fissamente
mirando lui, che saliva al cielo, ecco che
due personaggi in bianche vesti si ap-
pressarono ad essi.
11 I quali anche dissero: Uomini di
Galilea, perchè state mirando verso del
cielo? Quel Gesù, il quale tolto a voi
è stato assunto al cielo, così verrà, come
lo avete veduto andare al cielo.
12 Allora ritornarono a Gerusalem-
me dal monte, che dicesi dell' Oliveto,
il quale è vicino a Gerusalemme, quant'
è il viaggio d' un giorno di sabato.
13 E giunti ch' ei furono, salirono al
cenacolo (in cui alloggiavano) Pietro
e Giacomo, e Giovanni, e Andrea, Fi-
lippo, e Tommaso, Bartolommeo, e
Matteo, Giacomo figliuolo di Alfeo, e
Simone Zelote, e Giuda fratello di Gia-
como.
14 Tutti questi perseveravano di con-
cordia nell' orazione insieme colle don-
ne, e con Maria Madre di Gesù, e co'
fratelli di lui.
15 E in que' giorni alzatosi Pietro in
mezzo ai fratelli (era il numero delle
persone adunate di circa cento venti)
disse:
16 Fratelli, fa di mestieri, che si ri-
duca ad effetto quel, che fu scritto, e
predetto dallo Spirito santo per bocca
di Davidde intorno a Giuda, il quale fu

il caporione di coloro, che catturarono Gesù:

17 Egli, che fu annoverato tra noi, ed ebbe in sorte questo stesso ministero.

18 Quegli adunque acquistò un campo per ricompensa dell' iniquità, e appiccatosi crepò pel mezzo: e si sparsero tutte le sue viscere.

19 E la cosa si è risaputa da tutti quanti gli abitatori di Gerusalemme per modo, che quel campo è venuto a chiamarsi nel loro linguaggio Haceldama, cioè, Campo del sangue.

20 Ora sta scritto nel libro de' Salmi: Diventi la loro abitazione un deserto, nè siavi chi abiti in essa: e l' ufficio di lui lo abbia un altro.

21 Bisogna adunque, che di questi uomini, i quali sono stati uniti con noi per tutto quel tempo, in cui fè sua dimora tra noi il Signore Gesù,

22 Cominciando dal battesimo di Giovanni sino al giorno, in cui tolto a noi fu assunto, uno di questi sia costituito testimone con noi della risurrezione di lui.

23 E ne nominarono due, Giuseppe detto Barsaba soprannominato il Giusto, e Mattia.

24 E fecero orazione, dicendo: Tu, o Signore, che vedi i cuori di tutti, dichiara, quale di questi due abbi eletto

25 A ricevere il posto di questo ministero, e Apostolato, da cui traviò Giuda per andare al suo luogo.

26 E tirarono a sorte, e toccò la sorte a Mattía, ed egli fu aggregato agli undici Apostoli.

CAPO II.

Disceso lo Spirito santo nel dì della Pentecoste sopra gli Apostoli, i Giudei restano ammirati, com' essi parlino in tutte le lingue. Pietro confuta quei, che dicevano, che eglino erano ubriachi, citando tralle altre cose la profezía di Gioele, e compunti i Giudei, udita l' esortazione di Pietro, si convertono circa tremila persone a Cristo; perseverano insieme nella dottrina degli Apostoli, nella frazione del pane, e nell' orazione, avendo tutte le cose in comune.

SUL finire de' giorni della Pentecoste, stavano tutti insieme nel medesimo luogo:

2 E venne di repente dal cielo un suono, come se levato si fosse un vento gagliardo, e riempiè tutta la casa, dove abitavano.

3 E apparvero ad essi delle lingue bipartite come di fuoco, e si posò sopra ciascheduno di loro.

4 E furon tutti ripieni di Spirito santo, e principiarono a parlare varj linguaggi, secondo che lo Spirito santo dava ad essi di favellare.

5 Or abitavano in Gerusalemme degli Ebrei, uomini religiosi di tutte le nazioni, che sono sotto del cielo.

6 E divolgatasi una tal voce, si raunò molta gente, e rimase attonita, perchè ciascheduno gli udiva parlare nella sua propria lingua.

7 E si stupivano tutti, e facevan le meraviglie, dicendo: Non son eglino costoro, che parlano, Galilei tutti quanti?

8 E come mai abbiamo udito ciascheduno di noi il nostro linguaggio, nel qual siamo nati?

9 Parti, e Medi, ed Elamiti, e abitatori della Mesopotamia, della Giudea, e della Cappadocia, del Ponto, e dell' Asia,

10 Della Frigia, e della Panfilia, dell' Egitto, e de' paesi della Libia, che è intorno a Cirene, e pellegrini Romani,

11 Tanto Giudei, come Proseliti, Cretensi, ed Arabi, abbiamo udito costoro discorrere nelle nostre lingue delle grandezze di Dio.

12 E tutti si stupivano, ed eran pieni di meraviglia, dicendo l' uno all' altro: Che sarà mai questo?

13 Altri poi facendosi beffe dicevano: Sono pieni di vino dolce.

14 Ma levatosi su Pietro con gli undici alzò la voce, e disse loro: Uomini Giudei, e voi tutti, che abitate Gerusalemme, sia noto a voi questo, e aprite le orecchie alle mie parole.

15 Imperocchè non sono costoro, come voi vi pensate, ubbriachi, mentre è la terza ora del dì:

16 Ma questo è quello, che fu detto dal profeta Gioele:

17 Avverrà negli ultimi giorni (dice il Signore) che io spanderò il mio Spirito sopra tutti gli uomini: e profeteranno i vostri figliuoli, e le vostre figliuole: e la vostra gioventù vedrà delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno de' sogni.

18 E sopra i miei servi, e sopra le mie serve, spanderò in que' giorni il mio Spirito, e profeteranno:

19 E farò de' prodigj su in cielo, e de' segni giù nella terra, sangue, e fuoco, e vapore di fumo.

20 Il sole si cangerà in tenebre, e la luna in sangue, prima che giunga il giorno grande, e illustre del Signore.

21 E avverrà, che chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvo.

22 Uomini Israeliti, udite queste parole: Gesù Nazareno, uomo, cui Dio ha renduto irrefragabile testimonianza tra di voi per mezzo delle opere grandi, e de' prodigj, e de' miracoli, i quali per

mezzo di lui fece Dio sugli occhi vostri, come voi stessi sapete:
23 Questi per determinato consiglio, e prescienza di Dio, essendo stato tradito, voi trafiggendolo per le mani degli empj lo uccideste:
24 Cui Dio risuscitò, sciolto avendolo dai dolori dell' inferno, siccome era impossibile, che da questo fosse egli ritenuto.
25 Imperocchè di lui dice Davidde: Io antivedeva sempre il Signore dinanzi a me: perchè egli sta alla mia destra, affinchè io non sia commosso:
26 Per questo rallegrossi il mio cuore, ed esultò la mia lingua, e di più la mia carne riposerà sulla speranza,
27 Che tu non abbandonerai l' anima mia nell' inferno, nè permetterai, che il tuo Santo vegga la corruzione.
28 M' insegnasti le vie della via: e mi ricolmerai di allegrezza colla tua presenza.
29 Fratelli, sia lecito di dire liberamente con voi del patriarca Davidde, che egli morì, e fu sepolto: e il suo sepolcro è presso di noi sino al dì d' oggi.
30 Essendo egli adunque profeta, e sapendo, che Dio promesso avevagli con giuramento, che uno della sua stirpe doveva sedere sopra il suo trono,
31 Profeticamente disse della risurrezione del Cristo, che egli non fu abbandonato nell' inferno, nè la carne di lui vide la corruzione.
32 Questo Gesù lo risuscitò Iddio, della qual cosa siamo testimoni tutti noi.
33 Esaltato egli adunque alla destra di Dio, e ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito santo, lo ha diffuso, quale voi lo vedete, e lo udite.
34 Imperocchè non salì Davidde al cielo: eppure egli disse: Ha detto il Signore al mio Signore, siedi alla mia destra,
35 Sino a tanto che io ponga i tuoi nemici scabello a' tuoi piedi.
36 Sappia adunque indubitamente tutta la casa d' Israele, che Dio ha constituito Signore, e Cristo questo Gesù, il quale voi avete crocifisso.
37 Udite queste cose, si compunser di cuore, e dissero a Pietro, e agli altri Apostoli: Fratelli, che dobbiam noi fare?
38 E Pietro disse loro: Fate penitenza, e si battezzi ciascheduno di voi nel nome di Gesù Cristo per la remissione de' vostri peccati: e riceverete il dono dello Spirito santo.
39 Imperocchè per voi sta la promessa, e pe' vostri figliuoli, e per tutti i lontani, quantunque ne chiamerà il Signore Dio nostro.
40 E con altre moltissime parole gli persuadeva, e gli ammoniva, dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione.
41 Quegli adunque, che ricevettero la parola di lui, furon battezzati, e si aggiunsero in quel giorno circa tremila anime.
42 Ed erano assidui alle istruzioni degli Apostoli, e alla comune frazione del pane, e nella orazione.
43 E tutta la gente era in apprensione: e molti segni, e miracoli si facevano dagli Apostoli in Gerusalemme, e tutti stavano in gran timore.
44 E tutti i credenti erano uniti, e avevan tutto comune.
45 E vendevano le possessioni, e i beni, e distribuivan il prezzo a tutti secondo il bisogno di ciascheduno.
46 E ogni giorno trattenendosi lungamente tutti d' accordo nel tempio, e spezzando il pane per le case prendevan cibo con gaudio, e semplicità di cuore,
47 Lodando Dio, ed essendo ben veduti da tutto il popolo. Il Signore poi aggiungeva alla stessa società ogni giorno gente, che si salvasse.

CAPO III.

Pietro con Giovanni risana un zoppo dall' utero della madre; e dichiara, che ciò essi han fatto in virtù della fede nel nome di Cristo. Dimostra, che questi è il Messía promesso da Mosè, e da' profeti, e fino ad Abramo.

PIETRO, e Giovanni salivano al tempio sulla nona, ora di orazione.
2 E veniva portato un certo uomo stroppiato dalla nascita: il quale posavano ogni giorno alla porta del tempio chiamata la Speciosa, perchè chiedesse limosina a que', che entravan nel tempio.
3 Questi avendo veduto Pietro, e Giovanni, che stavan per entrare nel tempio, si raccomandava ad essi per aver limosina.
4 E Pietro fissamente miratolo con Giovanni, disse: Volgiti a noi.
5 E quegli guardavagli attentamente, sperando di ricevere da essi qualche cosa.
6 Ma Pietro disse: Io non ho nè argento, nè oro: ma quello, che ho, te lo do: Nel nome di Gesù Cristo Nazareno alzati, e cammina.
7 E presolo per la man destra, lo alzò, e in un attimo se gli consolidarono gli stinchi, e le piante de' piedi.
8 E si rizzò d' un salto, e camminava: ed entrò con essi nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Dio.

9 E tutto il popolo lo vide, che camminava, e lodava Dio.
10 E lo conoscevano, che era quello, che si stava sedendo, e chiedendo la limosina alla porta Speciosa del tempio: e furono ripieni di stupore, ed erano fuori di se per quello, che era in lui avvenuto.
11 E mentre egli teneva stretti Pietro, e Giovanni, tutto il popolo stupefatto corse verso di loro nel portico detto di Salomone.
12 Lo che avendo veduto Pietro, rispose al popolo: Uomini Israeliti, perchè vi maravigliate voi di questo, o perchè tenete gli occhi sopra di noi, quasichè per virtù, o per potestà nostra abbiam fatto sì, che costui cammini?
13 Il Dio d' Abramo, e d' Isacco, e di Giacobbe, il Dio de' padri nostri ha glorificato il suo Figliuolo Gesù, il quale voi avete tradito, e rinnegato davanti a Pilato, quando questi avea giudicato di liberarlo.
14 Ma voi rinnegaste il Santo, e il Giusto, e chiedeste, che fossevi dato per grazia un omicida:
15 Ma l' autore della vita voi lo uccideste, cui Dio risuscitò da morte, di che siamo noi testimoni.
16 E mediante la fede nel di lui nome quest' uomo, che voi vedete, e conoscete, lo ha fortificato il di lui nome: e la fede, che vien da lui, ha dato a costui questa perfetta salute a vista di tutti voi.
17 Or io so, fratelli, che lo avete fatto per ignoranza, come anche i vostri capi.
18 Ma Dio così ha adempito quello, che per bocca di tutti i profeti avea predetto, dover patire il suo Cristo.
19 Fate adunque penitenza, e convertitevi, perchè siano cancellati i vostri peccati.
20 Onde venga il tempo della consolazione dalla faccia del Signore, ed egli mandi quel Gesù Cristo, il quale fu a voi predicato,
21 Il quale conviene, che ricevuto sia nel cielo sino ai tempi della ristaurazione di tutte le cose, del che ha Dio parlato già tempo per bocca de' suoi santi profeti;
22 Imperocchè Mosè disse: Il Signore Dio vostro farà a voi sorgere uno trai vostri fratelli, profeta come me, a lui presterete fede in tutto quel, che vi dirà.
23 Chiunque poi non ascolterà questo profeta, sarà scancellato dal popolo.
24 E tutti i profeti, che hanno parlato da Samuele in poi, hanno predetti questi giorni.
25 Voi siete i figliuoli de' profeti, e del testamento stabilito da Dio co' padri nostri, allorchè disse ad Abramo: E nel tuo seme saran benedette tutte le famiglie della terra.
26 Per voi primariamente Dio risuscitato avendo il suo Figliuolo, lo ha mandato a benedirvi: affinchè si converta ciascheduno dalle sue iniquità.

CAPO IV.

Gli Apostoli arrestati, e disaminati sopra la guarigione del zoppo, dimostrano, che nel solo Gesù Cristo pietra angolare è salute, nè ubbidiscono ai principi contro il comando di Dio, nè cessano di predicare il nome di Cristo. Liberati stando in orazione ricevono nuovi segni dello Spirito santo. Niuno de' Cristiani avea cosa alcuna in proprio, ma, venduto il suo, metteva tutto in comune, como fece Barnaba, venduto un podere.

MA mentre essi parlavano al popolo, sopraggiunsero i sacerdoti, e il magistrato del tempio, e i Sadducei,
2 I quali non potevan patire, che istruissero il popolo, e annunziassero in Gesù la risurrezione da morte.
3 E misero loro le mani addosso, e li fecero custodire pel dì seguente: perchè era già sera.
4 Molti però di coloro, che udito avevano quel sermone, credettero; e furono in numero di circa cinquemila uomini.
5 Il dì seguente si adunarono i loro caporioni, e i seniori, e gli scribi in Gerusalemme;
6 E Anna principe de' sacerdoti, e Caifa, e Giovanni, e Alessandro, e quanti erano della stirpe sacerdotale.
7 E fattili venire alla loro presenza, gli interrogavano: Con qual podestà, o in nome di chi avete voi fatto questo?
8 Allor Pietro ripieno di Spirito santo, disse loro: Principi del popolo, e seniori, udite:
9 Giacchè noi in quest' oggi sopra l' aver fatto bene ad un uomo ammalato siamo disaminati, in qual modo questi sia stato risanato,
10 Sia noto a tutti voi, e a tutto il popolo d' Israele, come nel nome del Signor nostro Gesù Cristo Nazareno da voi crocifisso, cui Dio risuscitò da morte in questo nome costui si sta dinanzi a voi sano.
11 Questa è la pietra rigettata da voi, che fabbricate, la quale è divenuta testata dell' angolo:
12 Nè in alcun altro è salute. Imperocchè non havvi sotto del cielo altro nome dato agli uomini, mercè di cui abbiam noi ad essere salvati.

13 Vedendo quegli la costanza di
Pietro, e di Giovanni, sapendo per certo, che erano uomini senza lettere, e idioti, si meravigliavano, e li riconoscevano, che erano quei, che erano stati con Gesù :
14 E osservando stante in piedi con
essi quell' uomo, che era stato guarito, non potevan dire nulla in contrario.
15 Ordinaron però, che si ritirassero
fuori dell' adunanza : e facevan consulta tra di loro,
16 Dicendo : Che farem noi di costoro? Conciossiachè un miracolo illustre è stato fatto da essi, noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme : nè possiamo noi negarlo.
17 Ma affinchè non si divulghi maggiormente tra il popolo, con gravi minacce proibiamo loro, che non parlino più di questo nome con alcun uomo.
18 E chiamatigli, intimaron loro, che
in nissun modo parlassero, nè insegnassero nel nome di Gesù.
19 Ma Pietro, e Giovanni risposero,
e disser loro: Se sia giusto dinanzi a Dio l' ubbidire piuttosto a voi, che a Dio, giudicatelo voi :
20 Imperocchè non possiamo non
parlare di quelle cose, che abbiamo vedute, e udite.
21 Ma quelli minacciatili, gli rimandarono, non trovando il modo di castigarli rispetto al popolo, perchè tutti celebravano quello, che era avvenuto.
22 Imperocchè aveva più di quarant'
anni quell' uomo, sopra di cui era stata operata quella miracolosa guarigione.
23 Ed eglino posti in libertà se n' an-
darono da' suoi: e fecer loro parte di quanto aveangli detto i principi de' sacerdoti, ed i seniori.
24 E quelli udito ciò, alzarono con-
cordemente la voce a Dio, e dissero : Signore tu sei, che facesti il cielo, e la terra, il mare, e tutte le cose, che sono in essi :
25 Il quale, parlando lo Spirito santo
per bocca di Davidde padre nostro, tuo servo, dicesti : Per qual motivo tumultuaron le genti, e i popoli si sono prese inutili cure ?
26 Si fecer innanzi i regi della terra,
e i principi si adunarono insieme contro il Signore, e contro il suo Cristo.
27 Imperocchè veramente si unirono
in questa città contro il santo tuo figliuolo Gesù Cristo, unto da te, ed Erode, e Ponzio Pilato con le genti, e con i popoli d' Israele,
28 Per fare quello, che la tua mano,
e il tuo consiglio preordinò, che si facesse.
29 E adesso, o Signore, rifletti alle
loro minacce, e concedi a' servi tuoi di parlare con tutta fidanza la tua parola,
30 Stendendo la tua mano a risanare,
e ad operar segni, e miracoli per mezzo del nome del suo santo figliuolo Gesù.
31 E fatta che ebber questa orazione,
si scosse il luogo, dove stavano adunati: e furon tutti ripieni di Spirito santo, e parlavano con fidanza la parola di Dio.
32 E la moltitudine de' credenti era
un sol cuore, e un anima sola : nè v' era chi delle cose, che possedeva, alcuna dicesse esser sua, ma tutto era tra essi comune.
33 E con efficacia grande rendevano
gli Apostoli testimonianza della risurrezione di Gesù Cristo Signor nostro : e grande era in tutti loro la grazia.
34 E non vi era alcun bisognoso tra
loro ; mentre tutti coloro, che possedevano terreni, o case, li vendevano, e portavano il prezzo delle cose vendute,
35 E lo deponevano a' piedi degli
Apostoli. E si distribuiva a ciascheduno secondo il suo bisogno.
36 E Giuseppe soprannominato Bar-
naba dagli Apostoli (che s' interpreta Figliuolo di consolazione) Levita, nativo di Cipro,
37 Avendo un podere, lo vendè, e
portò il prezzo, e lo posò a' piedi degli Apostoli.

CAPO V.

Anania, e la moglie Saffira, venduto un podere, si ritengono parte del prezzo, e interrogati da Pietro negano il fatto; per la qual cosa alla parola di Pietro il marito, e la moglie sono da repentina morte colpiti. Gli Apostoli, e particolarmente Pietro, fanno molti miracoli, e messi in carcere, sono liberati dall' Angelo, e presi di nuovo non si inducono a tralasciar la predicazione del nome di Cristo. Per consiglio di Gamaliele son licenziati dopo le battiture, lieti di aver meritato di patire per il nome di Cristo, cui tornan tosto a predicare.

MA un cert' uomo detto Anania con
Saffira sua moglie vendè un podere,
2 E d' accordo con sua moglie ri-
tenne del prezzo : e portandone una tal qual porzione, la pose a' piedi degli Apostoli.
3 E Pietro disse : Anania, come mai
Satana tentò il cuor tuo a mentire allo Spirito santo, e ritenere del prezzo del podere ?
4 Non è egli vero, che conservandolo
stava per te, e venduto era in tuo po-

tere? Per qual motivo ti sei messa in
cuore tal cosa? Non hai mentito agli
uomini, ma a Dio.
5 Udite, che ebbe Ananía queste pa-
role, cadde, e spirò. E gran timore en-
trò in tutti quei, che udirono.
6 E si mosser de' giovani, e quindi lo
tolsero, e portaronlo a seppellire.
7 Era trascorso la spazio di circa tre
ore, quando la di lui moglie non infor-
mata del successo arrivò.
8 E Pietro le disse: Dimmi o don-
na, avete voi venduto il podere per
il tal prezzo? Ed ella disse: Così ap-
punto.
9 E Pietro a lei: Per qual motivo vi
siete accordati a tentare lo spirito del
Signore? Ecco, sono alla soglia i piedi
di coloro, che hanno data sepoltura a
tuo marito, e ti porteranno fuori.
10 E immantinente ella cadde a' suoi
piedi, e spirò. Ed entrati que' giovani
trovaronla morta, e la portarono a sep-
pellire accanto a suo marito.
11 E gran timore ne nacque in tutta
la Chiesa, e in tutti coloro, che udirono
tali cose.
12 E molti segni, e prodigj faceansi
nel popolo per le mani degli Apostoli.
E se ne stavano tutti d' accordo nel
portico di Salomone.
13 Degli altri poi nissuno ardiva di
affratellarsi con essi: ma il popolo li
celebrava.
14 E più e più cresceva la moltitu-
dine di que', che credevano nel Signore,
uomini, e donne.
15 Talmente che portavano fuori
nelle piazze i malati, e li mettevano so-
pra letti, e strapunti, affinchè, passando
Pietro, l' ombra almeno di lui adom-
brasse alcuno di essi, e fosser liberati
dalle loro infermità.
16 Concorreva eziandio a Gerusa-
lemme molta gente dalle vicine città,
portando de' malati, e vessati dagli spi-
riti immondi: i quali erano tutti quanti
risanati.
17 Ma esacerbato il principe de' sa-
cerdoti, e tutti quelli del suo partito
(che è la setta de' Sadducei) si riempi-
ron di zelo.
18 E messer le mani addosso agli
Apostoli, e li poser nella pubblica pri-
gione.
19 Ma l' Angelo del Signore di notte
tempo aprì le porte della prigione, e
condottili fuora, disse:
20 Andate, e statevi nel tempio a pre-
dicare al popolo tutte le parole di
questa scienza di vita.
21 Ed essi udito questo entrarono sul
far dell' alba nel tempio, ed insegna-
vano. Ma venuto il principe de' sacer-
doti, e quelli del suo partito, convoca-
rono il sinedrio, e tutti i seniori de'
figliuoli d' Israele: e mandarono alla
prigione, perchè gli fosser condotti da-
vanti.
22 E andati i ministri, e aperta la
prigione non li trovando, tornarono in-
dietro a recar questa nuova,
23 Dicendo: Quanto alla prigione l'
abbiamo trovata chiusa con tutta pun-
tualità, e le guardie fuori in piedi alle
porte: ma apertala niuno vi abbiamo
trovato dentro.
24 Udite tali parole, il prefetto del
tempio, e i principi de' sacerdoti stavan
perplessi, dove queste cose andassero
a finire.
25 Ma sopraggiunse chi diede lor
questo avviso: Ecco che quegli uomini,
che furon messi da voi in prigione,
stanno arditamente nel tempio, e inse-
gnano al popolo.
26 Allora andò il magistrato con i
ministri, e li menò via, non con violen-
za: imperocchè temevan di non esser
lapidati dal popolo.
27 E li condussero, e presentarono
al consiglio: e il sommo sacerdote gl'
interrogò,
28 Dicendo: Noi vi abbiamo stretta-
mente ordinato di non insegnare in quel
nome: ed ecco, che avete riempito Ge-
rusalemme della vostra dottrina: e vo-
lete renderci responsali del sangue di
quell' uomo.
29 Rispose Pietro, e gli Apostoli, e
dissero: Bisogna ubbidire a Dio piut-
tosto, che agli uomini.
30 Il Dio de' padri nostri ha risusci-
tato Gesù, cui voi uccideste, appesolo
ad un legno.
31 Questo principe, e salvatore lo
esaltò Iddio colla sua destra per dare
ad Israele la penitenza, e la remissione
de' peccati.
32 E noi siamo testimoni di queste
cose, ed anche lo Spirito santo dato
da Dio a tutti quelli, che a lui ubbidi-
scono.
33 Quelli, udite tali cose, smania-
vano, e trattavan di mettergli a morte.
34 Ma levatosi su uno del consiglio
chiamato Gamaliele, Fariseo, dottor
della legge, rispettato da tutto il po-
polo, ordinò di metter fuora per un po'
di tempo quegli uomini,
35 E disse loro: Uomini Israeliti,
badate bene a quel, che siete per fare
riguardo a questi uomini.
36 Imperocchè prima di questi gior-
ni scappò fuori Teoda, dicente, se es-
sere qualche cosa, col quale si associò
un numero di circa quattrocento uomi-
ni, il quale fu ucciso: e tutti quelli,

che gli credevano, furon dispersi, e ri-
dotti a niente.
37 Dopo questo scappò fuori Giuda
il Galileo nel tempo della descrizione,
e si tirò dietro il popolo, ed egli ancora
perì: e furono dissipati tutti quanti i
suoi seguaci.
38 E adesso io dico a voi, non toc-
cate questi uomini, e lasciateli fare:
conciossiachè se questo pensiero, o
quest' opera, viene dagli uomini, sarà
disfatta.
39 Se poi ell' è da Dio, non potrete
disfarla: che non sembri che fate guerra
anche a Dio. E approvarono il suo
parere.
40 E chiamati gli Apostoli, battuti
che gli ebbero, intimaron loro di non
parlare nè punto, nè poco nel nome di
Gesù, e li rilasciarono.
41 Ed essi se ne andavan contenti
dal cospetto del consiglio, per essere
stati fatti degni di patir contumelia pel
nome di Gesù.
42 E ogni dì non cessavano e nel
tempio, e per le case d' insegnare, e di
evangelizzare Gesù Cristo.

CAPO VI.

Elezione de' sette Diaconi, crescendo di dì in dì il numero de' fedeli. Veemenza di Stefano, e suoi miracoli. Contro di lui insorgono moltisimi Giudei, e non potendo convincerlo, procurano di opprimerlo per mezzo di falsi testimonj.

OR in que' giorni multiplicandosi
i discepoli, si querelavano i Greci
contro gli Ebrei, perchè nel giornaliere
ministero non si facesse caso delle loro
vedove.
2 E i dodici convocata la moltitudine
de' discepoli, dissero: Non è ben fatto,
che noi abbandoniamo la parola di Dio
per servire alla mense.
3 Scegliete adunque, o fratelli, tra
voi sette uomini di buona riputazione,
pieni di Spirito santo, e di sapienza,
a' quali diasi da noi l' incumbenza di
tali occorrenze.
4 Noi poi ci occuperemo totalmente
all' orazione, e al ministero della pa-
rola.
5 E piacque questo discorso a tutta
la moltitudine. Ed elessero Stefano,
uomo pieno di fede, e di Spirito santo,
e Filippo, e Procoro, e Nicanore, e Ti-
mone, e Parmena, e Nicolao proselita
Antiocheno.
6 E li condusser davanti agli Apo-
stoli: i quali fatta orazione imposer loro
le mani.
7 E la parola di Dio fruttificava,
e moltiplicavasi forte il numero de'
discepoli in Gerusalemme: ed anche
gran turba di sacerdoti ubbidiva alla
fede.
8 Stefano poi pieno di grazia, e di
fortezza faceva prodigj, e segni grandi
tral popolo.
9 Ma si levaron su dalla Sinagoga
detta dei Libertini, alcuni e Cirenei, e
Alessandrini, e uomini della Cilicia, e
dell' Asia, a disputare con Stefano:
10 E non potevan resistere alla sa-
pienza, e allo Spirito, che parlava.
11 Allora mandaron sottomano alcu-
ni, che dicessero di avergli sentito dire
parole di bestemmia contro Mosè, e
contro Dio.
12 Mossero pertanto a tumulto la
plebe, e i seniori, e gli scribi: e corsi-
gli sopra lo afferrarono, e lo trassero al
consiglio.
13 E produssero de' falsi testimoni,
i quali dissero: Costui non rifina di
parlare contro il luogo santo, e la legge:
14 Imperocchè gli abbiam sentito
dire, che quel Gesù Nazareno distrug-
gerà questo luogo, e cangerà le tradi-
zioni date a noi da Mosè.
15 E mirandolo fissamente tutti quei,
che sedevano nel consiglio, videro la
sua faccia, come faccia di un Angelo.

CAPO VII.

Stefano avuta la permissione di rispondere, dice molte cose intorno all' alleanza di Dio con Abramo, e co' suoi discendenti; di Mosè, e dell' uscita de' figliuoli d' Israele dall' Egitto, e del tabernacolo, e del tempio edificato da Salomone, riprendendo i Giudei per avere ed essi, e i padri loro resistito allo Spirito santo. Dicendo poi, che vedeva Gesù sedente alla destra di Dio, egli è lapidato, deponendo i testimoni le vesti loro ai piedi di Saulo. Egli prega per coloro, che lo lapidavano.

DISSE adunque il principe de' sa-
cerdoti: Queste cose stanno elleno
così?
2 Ma egli disse: Uomini fratelli, e
padri, udite: Il Dio della gloria apparì
al padre nostro Abramo, mentre era
nella Mesopotamia, prima che abitasse
in Charran,
3 E dissegli: Parti dalla tua terra, e
dalla tua parentela, e vieni in quel
paese, che io ti mostrerò.
4 Allora uscì dalla terra de' Caldei,
e abitò in Charran. E di là, morto
che fu suo padre, trasportollo (Dio) in
questo paese, dove ora voi abitate.
5 E non gli diede di esso in proprietà
nemmen tanto da posare il piede: ma
gli promise di farne padrone lui, e la
sua discendenza dopo di lui, non aven-
do egli prole.
6 E Dio gli disse, che la discendenza

di lui sarebbe pellegrina in paese altrui, e la avrebbero posta in ischiavitù, e sarebbe maltrattata per quattrocento anni:
7 E la nazione, di cui sarà stata schiava, la giudicherò io, disse il Signore: e dopo queste cose usciranno, e serviranno a me in questo luogo.
8 E diedegli l' alleanza della circoncisione: e così egli generò Isacco, e lo circoncise l' ottavo giorno; e Isacco Giacobbe; e Giacobbe i dodici patriarchi.
9 I patriarchi poi per invidia venderon Giuseppe, onde fu condotto in Egitto: ma Dio era con lui:
10 Ed egli lo cavò fuora di tutte le sue tribolazioni: e diedegli grazia, e sapienza dinanzi a Faraone re d' Egitto, onde lo costituì soprintendente dell' Egitto, e di tutta la sua casa.
11 Venne di poi la fame sopra tutto l' Egitto, e nella Chananea, e miseria grande: e i padri nostri non trovavano da mangiare.
12 E avendo udito Giacobbe, che vi era del grano in Egitto, mandò da prima i padri nostri:
13 E la seconda volta fu riconosciuto Giuseppe da' suoi fratelli, e si rese nota a Faraone la stirpe di lui.
14 E Giuseppe mandò a chiamare il padre suo Giacobbe, e tutta la sua famiglia di settantacinque anime.
15 E andò Giacobbe in Egitto, e morì egli, e i padri nostri.
16 E furon trasportati a Sichem, e posti nel sepolcro comperato da Abramo a prezzo di denaro da' figliuoli di Emmor figliuolo di Sichem.
17 Ma avvicinandosi il tempo della promessa giurata da Dio ad Abramo, crebbe, e moltiplicò il popolo nell' Egitto,
18 Sino a tanto che venne un altro re dell' Egitto, il quale non sapeva nulla di Giuseppe.
19 Questi usando astuzie contro la nostra stirpe, maltrattò i padri nostri di modo, che esponessero i proprj figli, perchè non si propagassero.
20 Nello stesso tempo nacque Mosè, ed era caro a Dio, il quale fu nudrito per tre mesi nella casa di suo padre.
21 E quando fu esposto, lo raccolse la figliuola di Faraone, e se lo allevò come figliuolo.
22 E fu addottrinato Mosè in tutta la sapienza degli Egiziani, ed era potente in parole, e in opere.
23 Compiuta poi che ebbe l' età di quarant' anni, gli entrò in cuore di visitare i suoi fratelli, i figliuoli d' Israele.
24 E vedutone uno, che veniva maltrattato, prestogli aiuto: e fece le vendette dell' oppresso, avendo ucciso l' Egiziano.
25 Ed egli si pensava, che i suoi fratelli intenderebbero, come Dio per mano di lui dava loro la salute: ma essi non l' intesero.
26 Il dì seguente si fece vedere ad essi, mentre altercavano: e gli esortava alla pace, dicendo: O uomini, voi siete fratelli perchè vi fate del male l' un all' altro?
27 Ma colui, che faceva ingiuria al prossimo, lo rispinse, dicendo: Chi ti ha costituito principe, e giudice sopra di noi?
28 Vuoi tu forse uccidermi, come uccidesti ieri l' Egiziano?
29 A questa parola fuggì Mosè: e stette pellegrino nella terra di Madian, dove generò due figliuoli.
30 E passati quarant' anni gli apparì nel deserto del monte Sina l' Angelo nel fuoco fiammante di un roveto.
31 Veduto ciò si stupì Mosè della apparizione: e accostandosi egli per osservare, udì una voce del Signore, che dissegli:
32 Io sono il Dio de' padri tuoi, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe. Atterrito Mosè non ardiva di osservare.
33 Ma il Signore gli disse: Cavati da' tuoi piedi le scarpe: perchè il luogo, dove stai, è terra santa.
34 Ho veduto, ho veduto l' afflizione del popolo mio, che è in Egitto, e ho uditi i loro gemiti, e sono disceso per liberargli. Ora vieni, e ti manderò in Egitto.
35 Questo Mosè, cui rifiutarono col dire: Chi ti ha costituito principe, e giudice? questo e principe, e liberatore mandollo Iddio per ministero dell' Angelo, che gli apparì nel roveto.
36 Questi li trasse fuori, avendo fatto segni, e prodigj nella terra di Egitto, e nel mare rosso, e nel deserto per quarant' anni.
37 Questi è quel Mosè, che disse a' figliuoli d' Israele: Dio susciterà a voi un profeta del numero de' vostri fratelli, come me, lui ascolterete.
38 Questi è, che fu colla adunanza del popolo nel deserto coll' Angelo, che gli parlava nel monte Sina, e con i padri nostri: e ricevette le parole di vita per darle a noi,
39 Al quale non vollero essere ubbidienti i padri nostri: ma lo rigettarono, e si rivolsero co' loro cuori all' Egitto,
40 Dicendo ad Aarone: Fa a noi degli dei, i quali ci vadano innanzi: perchè di quel Mosè, che ci ha tratti

dalla terra di Egitto, non sappiam quel, che ne sia stato.
41 E fecer di que' giorni un vitello, e offerirono sagrifizio a un simolacro, e si rallegrarono nelle opere delle lor mani.
42 Ma Dio da lor si rivolse, e gli diede a servire alla milizia del cielo, come sta scritto nel libro de' profeti: Mi avete voi forse offerto vittime, e ostie per quarant' anni nel deserto, o casa d' Israele?
43 Ma voi avete portato il padiglione di Moloch, e l' astro del vostro Dio Rempham, figure fatte da voi per adorarle. E io vi trasporterò di là da Babilonia.
44 Ebbero i padri nostri il tabernacolo del testimonio nel deserto, conforme aveva ordinato Dio, dicendo a Mosè, che lo facesse secondo il modello, che avea veduto.
45 Il quale ricevuto di mano in mano lo condusser seco i padri nostri con Gesù a prender possesso delle nazioni, le quali andò Dio scacciando dal cospetto dei padri nostri sino ai giorni di Davidde.
46 Il quale trovò grazia davanti a Dio, e pregò di trovare un tabernacolo pel Dio di Giacobbe.
47 Salomone poi edificò casa per esso.
48 Ma non abita in templi manofatti l' Eccelso, come dice il profeta:
49 Il cielo è mio trono: e la terra sgabello a' miei piedi. Qual sorta di casa mi edificherete, dice il Signore? O qual sarà il luogo del mio riposo?
50 Non ha ella fatto la mano mia tutte queste cose?
51 Duri di cervice, e incirconcisi di cuore, e di udito, voi sempre resistete allo Spirito santo, come i padri vostri, così anche voi.
52 Qual de' profeti non perseguitarono i padri vostri? E ucciser coloro, che predicevano la venuta del Giusto, di cui voi siete stati adesso i traditori, e gli omicidi:
53 I quali avete ricevuto la legge per ministero degli Angeli, e non l' avete osservata.
54 All' udir tali cose si rodevano nei loro cuori, e digrignavano i denti contro di lui.
55 Ma egli pieno essendo di Spirito santo, fisso mirando il cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù stante alla destra di Dio. E disse: Ecco che io veggo aperti i cieli, e il Figliuolo dell' uomo stante alla destra di Dio.
56 Ma quegli alzando le grida, si turaron le orecchie, e tutti d'accordo gli corsero addosso con furia.
57 E cacciatolo fuora della città lo lapidavano: e i testimoni posarono le loro vesti ai piedi di un giovanotto chiamato Saulo.
58 E lapidavano Stefano, il quale orava, e diceva: Signore Gesù, ricevi il mio spirito.
59 E piegate le ginocchia, gridò ad alta voce, dicendo: Signore, non imputar loro questa cosa a peccato. E detto questo si addormentò nel Signore. E Saulo era consenziente alla morte di lui.

CAPO VIII.

Nella persecuzione sono tutti dispersi, fuorchè gli Apostoli. Saulo devasta la Chiesa. Filippo converte moltissima gente nella Samaria, e tra questi battezza Simon mago. Pietro, e Giovanni mandati dagli Apostoli, con l' orazione, e la imposizione delle mani impetrano lo Spirito-santo ai Samaritani fedeli. Simone volendo comprar con denaro la potestà di dare lo Spirito santo, vien ripreso severamente da Pietro. Filippo è mandato da un Angelo all' Eunuco, e battezzato questo, che diventa fedele, egli rapito dallo Spirito è portato in Azoto.

E SI levò allora una grande persecuzione contro la Chiesa, che era in Gerusalemme, e tutti si dispersero pei paesi della Giudea, e della Samaria, fuori che gli Apostoli.
2 Ma uomini timorati fecero il funerale di Stefano, e fecero gran pianto sopra di lui.
3 Saulo poi devastava la Chiesa, entrando per le case, e strascinando via uomini, e donne, li faceva metter in prigione.
4 Quelli frattanto, che si eran dispersi, andavan da un luogo all' altro annunziando la parola di Dio.
5 E Filippo arrivato alla città di Samaria predicava loro Cristo.
6 E la moltitudine concordemente prestava attenzione a quello, che diceva Filippo, ascoltandolo, e vedendo i miracoli, che egli faceva.
7 Imperocchè da molti, che avevano spiriti immondi, uscivan questi, gridando ad alta voce.
8 E molti paralatici, e zoppi furon sanati.
9 Per la qual cosa fu grande allegrezza in quella città. Ma un cert' uomo chiamato Simone stava già tempo in quella città, esercitando la magìa, e seduceva la gente di Samaria, spacciandosi per qualche cosa di grande:
10 Cui davano tutti retta dal più piccolo fino al più grande, e dicevano: Questi è quella virtù grande di Dio.

11 E lo ubbidivano, perchè da molto tempo gli avea ammaliati colle sue magie.

12 Ma quando ebber creduto a Filippo, che evangelizzava loro il regno di Dio, si battezzarono nel nome di Gesù Cristo e uomini, e donne.

13 Allora Simone anch' egli credette, e battezzatosi era intimo di Filippo. E osservando i segni, e miracoli grandi, che seguivano, andava fuori di se per lo stupore.

14 Or avendo udito gli Apostoli, che erano in Gerusalemme, come Samaria aveva abbracciata la parola di Dio, vi mandaron Pietro, e Giovanni.

15 I quali arrivati che furono, pregarono per essi, affinchè ricevesser lo Spirito Santo.

16 (Imperocchè non era peranco disceso in alcuno di essi, ma solamente erano stati batezzati nel nome del Signore Gesù.)

17 Allora imponevano ad essi le mani, e ricevevano lo Spirito Santo.

18 Avendo adunque veduto Simone, come per l' imposizione delle mani degli Apostoli davasi lo Spirito Santo, offerse loro del denaro,

19 Dicendo: Date anche a me questo potere, che a chiunque imporrò le mani, riceva lo Spirito Santo. Ma Pietro gli disse:

20 Il tuo denaro perisca con te: mentre hai giudicato, che il dono di Dio per denaro si acquisti.

21 Tu non hai parte, nè ragione in queste cose: perchè il tuo cuore non è retto dinanzi a Dio.

22 Fa adunque penitenza di questa tua malvagità: e raccomandati a Dio, se a sorte ti fia perdonato questo vaneggiamento del tuo cuore.

23 Imperocchè io ti veggo pieno di amarissimo fiele, e trai lacci dell' iniquità.

24 Rispose Simone, e disse: Pregate voi per me il Signore, affinchè non cada sopra di me niente di quello, che avete detto.

25 Ed eglino dopo aver predicato, e renduto testimonianza alla parola di Dio, se ne tornavano a Gerusalemme, e annunziavano il Vangelo a molte terre de' Samaritani.

26 Ma l' Angelo del Signore parlò a Filippo, e dissegli: Levati su, e va verso mezzo giorno alla strada, che mena da Gerusalemme a Gaza: questa è deserta.

27 E si alzò, e partì. Ed eccoti un uomo di Etiopia, eunuco, che molto poteva appreso Candace regina degli Etiopi, e aveva la soprintendenza di tutti i suoi tesori, il quale era stato a Gerusalemme a fare adorazione:

28 E se ne tornava sedendo sopra il suo cocchio, e leggendo il profeta Isaia.

29 E lo Spirito disse a Filippo: Va avanti, e accostati a quel cocchio.

30 E portatovisi di corsa Filippo, lo sentì, che leggeva il profeta Isaía, e disse: Intendi tu quello, che leggi?

31 E quegli disse: Come lo poss' io, se qualcheduno non m' insegna? E pregò Filippo, che salisse a seder con lui.

32 Il passo della Scrittura, che egli leggeva, era questo: Come pecorella è stato condotto al macello: e come agnello, che si sta muto dinanzi a colui, che lo tosa, così egli non ha aperto la sua bocca.

33 Nella sua depressione fu scancellata la sua condannazione. Chi spiegherà la di lui generazione, perchè è tolta dal mondo la di lui vita?

34 Rispose a Filippo l' eunuco, e disse: Ti prego, di chi il Profeta dice egli queste cose? Di se, o di alcun altro?

35 E Filippo aperta la bocca, e principiando da questa scrittura, gli evangelizzò Gesù.

36 E seguitando a camminare arrivarono a un' acqua: e l' eunuco disse: Ecco dell' acqua, qual ragione mi vieta d' esser battezzato?

37 E Filippo disse: Se credi di tutto cuore, ciò è permesso. Ed egli rispose, e disse: Credo che Gesù Cristo è figliuolo di Dio.

38 E ordinò, che il cocchio si fermasse: e sceser nell' acqua l' uno, e l' altro, Filippo, e l' eunuco, e lo battezzò.

39 E usciti che furon dall' acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo, e l' eunuco nol vide più. E se n' andava allegramente al suo viaggio.

40 E Filippo si trovò in Azoto, e in passando predicava il Vangelo a tutte le città, finchè giunse a Cesarea.

CAPO IX.

Mirabil conversione di Saulo persecutore. Il Signore apparisce a lui per viaggio, ed è mandato a lui Ananía, e batezzato principia a sostenere arditamente in Damasco, che Gesù è il Cristo. I discepoli per timor delle insidie de' Giudei lo calano dalle mura. In Gerusalemme Barnaba lo mena agli Apostoli. Essendogli quivi tese insidie, egli è mandato a Tarso. Pietro in Lidda risana Enea paralitico, e in Joppe risuscita Tabita.

MA Saulo tuttora spirante minacce, e strage contro i discepoli del Si-

gnore, si presentò al principe de' sacerdoti.
2 E gli domandò lettere per Damasco alle sinagoghe: affine di menar legati a Gerusalemme quanti avesse trovati di quella professione, uomini, e donne.
3 E nell' andare successe, che avvicinandosi egli a Damasco, di repente una luce del cielo gli folgoreggiò d' intorno.
4 E caduto per terra, udì una voce, che gli disse: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?
5 Ed egli rispose: Chi se' tu Signore? Ed egli: Io sono Gesù, cui tu perseguiti: dura cosa è per te il ricalcitrare contro il pungolo.
6 Ed egli tremante, e attonito, disse: Signore, che vuoi tu, ch' io faccia?
7 Ed il Signore a lui: Levati su, ed entra in città, e ivi ti sarà detto quel, che tu debba fare. E quei, che lo accompagnavano, se ne stavano stupefatti, udendo la voce, ma non vedendo alcuno.
8 E Saulo si alzò da terra, e avendo gli occhi aperti, non vedeva niente. Ma menandolo a mano, lo condussero in Damasco.
9 E quivi tre giorni stette senza vedere, e non mangiò, nè bevve.
10 Ed era in Damasco un certo discepolo per nome Ananía: cui in visione il Signore disse: Ananía. Ed egli rispose: Eccomi, Signore.
11 E il Signore a lui: Alzati, e va nella contrada chiamata la Diritta: e cerca in casa di Giuda uno di Tarso, che si chiama Saulo: imperocchè ei già fa orazione.
12 (E ha veduto in visione un uomo di nome Ananía, andare a imporgli le mani, affinchè ricuperi la vista).
13 E Ananía rispose: Signore, da' molti ho sentito dir di quest' uomo, quanti mali abbia fatti a' tuoi Santi in Gerusalemme:
14 E qui egli ha autorità da' principi de' sacerdoti di legare tutti quelli, che invocano il tuo nome.
15 Ma il Signore gli disse: Va' che costui è uno strumento eletto da me a portare il nome mio dinanzi alle genti, e ai re, e a' figliuoli d' Israele.
16 Imperocchè io gli farò vedere, quanto debba egli patire per il nome mio.
17 Andò Ananía, ed entrò nella casa: e impostegli le mani, disse: Fratello Saulo, mi ha mandato il Signore Gesù, che ti apparì nella strada, per cui venivi, affinchè ricuperi la vista, e sii ripieno di Spirito santo.
18 E subito caddero dagli *occhi* di lui certe come scaglie, o ricuperò *la* vista: e alzatosi fu battezzato.
19 E cibatosi ripigliò le forze. E si stette alcuni dì co' discepoli, che erano a Damasco.
20 E immediatamente nelle sinagoghe predicava Gesù, dicendo: Questi è il Figliuolo di Dio.
21 E restavano stupefatti tutti que', che l' udivano, e dicevano: Non è egli colui, che in Gerusalemme dispergeva quelli, che invocano questo nome, ed è qua venuto a questo fine di condurli legati ai principi de' sacerdoti?
22 Ma Saulo sempre più si faceva forte, e confondeva i Giudei abitanti in Damasco, dimostrando, che quello è il Cristo.
23 Passato poi lungo spazio di tempo, fecero risoluzione gli Ebrei di ucciderlo.
24 E Saulo riseppe le loro insidie. Ed eglino facevan guardia alle porte dì, e notte, per ammazzarlo.
25 Ma i discepoli lo preser di notte tempo, e lo miser giù *dalla muraglia*, calandolo *in* una sporta.
26 Ed essendo egli andato a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevan paura di lui, non credendo, ch' ei fosse discepolo.
27 Ma Barnaba presolo seco lo menò agli Apostoli: ed espose loro, come egli avesse veduto per istrada il Signore, il quale gli avea parlato, e come in Damasco predicato avesse con libertà nel nome di Gesù.
28 E andava, e stava con essi in Gerusalemme, predicando liberamente nel nome del Signore.
29 E parlava anche co' Gentili, e disputava co' Greci: ma quelli cercavano d' ucciderlo.
30 Lo che risaputosi da' fratelli, lo accompagnarono a Cesarea, e indi lo inviarono a Tarso.
31 La Chiesa adunque per tutta la Giudea, e Galilea, e Samaria avendo pace, si edificava, e camminava nel timor del Signore, ed era ricolma della consolazione dello Spirito santo.
32 Or avvenne, che Pietro visitandole tutte, giunse ai Santi, che abitavano in Lidda.
33 Ed ivi trovò un uomo per nome Enea, che da otto anni giaceva in letto, essendo paralitico.
34 Cui disse Pietro: Enea, ti risana il Signor Gesù Cristo: levati su, e aggiustati il letto. E quegli subito si rizzò.
35 E lo videro tutti gli abitatori di

Lidda, e della Sarona: i quali si con-
vertirono al Signore.
36 In Joppe poi vi era una certa di-
scepola, per nome Tabita, che interpre-
tato vuol dir Dorcade. Ella era piena
di buone opere, e di limosine, che
faceva.
37 Ed avvenne, che in que' dì amma-
latasi morì. E lavata che l' ebbero, la
posero nel cenacolo.
38 Ed essendo Lidda vicino a Joppe,
i discepoli avendo sentito, che quivi
Pietro si ritrovava, gli mandaron due
uomini, che lo pregassero: Non ti paia
greve di venir sino a noi.
39 E Pietro si alzò, e andò con essi.
E arrivato che fu lo condussero al ce-
nacolo: e gli furono intorno tutte le
vedove piagnenti, le quali gli mostrava-
no le tonache, e le vesti, che Dorcade
faceva per esse.
40 Ma Pietro, fatti uscir tutti fuora,
piegate le ginocchia orò: e rivoltosi al
corpo, disse: Tabita, levati su. Ed
ella aprì i suoi occhi, e veduto che ebbe
Pietro, si mise a sedere.
41 E datale mano la fece alzare. E
chiamati i Santi, e le vedove la presentò
loro viva.
42 E si seppe ciò per tutta Joppe: e
molti credettero nel Signore.
43 E ne avvenne, che si fermò molti
giorni in Joppe in casa di un certo Si-
mone cuoiaio.

CAPO X.

Cornelio centurione per comando di un Angelo manda a chiamar Pietro, il quale con la visione del lenzuolo avendo inteso, doversi ammetter le genti al Vangelo, va a trovarlo. E disceso lo Spirito santo sopra tutti quelli, che udivano le sue parole, ordina, che siano battezzati.

ED era in Cesarea un uomo, chiamato
Cornelio, centurione di una coorte
detta l' Italiana,
2 Religioso, e timorato di Dio, come
tutta la sua casa, il quale dava molte
limosine al Popolo, e faceva orazione a
Dio assiduamente.
3 Ed egli vide chiaramente in una
visione circa la nona ora del dì venir a
se l' Angelo di Dio, e dirgli: Cornelio.
4 Ma egli fissamente mirandolo, pre-
so dalla paura, disse: Che è questo,
Signore? E quegli rispose: Le tue
orazioni, e le tue limosine sono salite a
memoria nel cospetto di Dio.
5 E adesso spedisci qualcheduno a
Joppe a chiamare un tal Simone so-
prannominato Pietro:
6 Questi è ospite di un certo Simone
cuoiaio, che ha la casa vicino al mare:
egli ti dirà quel che tu debba fare.
7 E partitosi l' Angelo, che gli par-
lava, chiamò due de' suoi servitori, e
un soldato timorato di Dio, di que', che
erano ad esso subordinati.
8 E raccontata a questi ogni cosa, gli
spedì a Joppe.
9 Il dì sequente essendo questi in
viaggio, e approssimandosi alla città,
Pietro salì alla parte superiore della
casa per far orazione circa l' ora di
sesta.
10 E avendo fame, bramò di prender
cibo. E mentre glielo apparecchiava-
no, fu preso da un' estasi:
11 E vide aperto il cielo, e venir giù
un certo arnese, come un gran lenzuo-
lo, il quale legato pei quattro angoli
veniva calato dal cielo in terra:
12 In cui eravi ogni sorta di quadru-
pedi, e serpenti della terra, e uccelli
dell' aria.
13 E udì questa voce: Via su, Pietro,
uccidi, e mangia.
14 Ma Pietro, disse: No certamente,
o Signore, conciossiachè non ho mai
mangiato niente di comune, e d' im-
puro.
15 E di nuovo la voce a lui per la se-
conda volta: Non chiamar tu comune
quello, che Dio ha purificato.
16 E questo seguì fino a tre volte:
e subitamente l' arnese fu ritirato nel
cielo.
17 E mentre Pietro se ne stava incerto
dentro di se di quel, che volesse signifi-
care la veduta visione: ecco che gli uo-
mini mandati da Cornelio, avendo fatta
inchiesta della casa di Simone, arriva-
rono alla porta.
18 E avendo chiamato qualcheduno,
interrogarono se ivi avesse ospizio Si-
mone soprannominato Pietro.
19 E rivolgendo Pietro per la mente
quella visione, dissegli lo Spirito: Ecco
tre uomini, che cercano di te:
20 Su via scendi, e va con essi senza
pensare ad altro: imperocchè son io,
che gli ho mandati.
21 E Pietro scese, e disse a quegli
uomini: Eccomi, sono io quello, che voi
cercate: qual è la cagione per cui siete
venuti?
22 E quelli dissero: Cornelio centu-
rione, uomo giusto, e timorato di Dio, e
riputato presso tutta la nazione de' Giu-
dei, ha avuto ordine da un Angelo santo
di chiamarti a casa sua, e intendere da
te alcune cose.
23 Allora (Pietro) condottili dentro
li ricevè in ospizio. E il dì seguente
levatosi, partì con essi: e alcuni de'
fratelli, che erano in Joppe, lo accom-
pagnarono.
24 E il giorno dopo entrarono in Ce-

sarea. E Cornelio raunati i suoi parenti, e i più intimi amici stava aspettandoli.
25 E in quel che Pietro stava per
entrare, andogli incontro Cornelio, e gittatosi a' suoi piedi lo adorò.
26 Ma Pietro lo alzò, dicendo: Levati su, io pure sono un uomo.
27 E discorrendo con lui, entrò in casa, e trovò molti insieme adunati.
28 E disse loro: Voi sapete, come è cosa abominevole per un Giudeo l' unirsi, o accostarsi a uno di altra nazione; ma Dio mi ha insegnato a non chiamare comune, o immondo alcun uomo.
29 Per questo, essendo chiamato, sono venuto senza difficoltà. Domando adunque per qual motivo mi avete chiamato?
30 E Cornelio disse: Sono adesso quattro giorni, che io me ne stava orando all' ora di nona in casa mia, quand' ecco mi comparve dinanzi un uomo vestito di bianco, e disse:
31 Cornelio, è stata esaudita la tua orazione, e le tue limosine sono state ricordate al cospetto di Dio.
32 Manda adunque a Joppe a chiamare Simone soprannominato Pietro. Questi è ospite in casa di Simone cuoiaio vicino al mare.
33 Subito adunque mandai da te: e tu bene hai fatto a venire. Ora tutti noi siamo dinanzi a te per udire tutto quello, che Dio ti ha ordinato.
34 E Pietro aprì bocca, e disse: Veramente io riconosco, che Dio non è accettator di persone:
35 Ma in qualunque nazione chi lo teme, e pratica la giustizia, è accetto a lui.
36 La qual cosa fece egli sapere a' figliuoli d' Israele, evangelizzando la pace per Gesù Cristo (questi è il Signore di tutti).
37 A voi è noto quello, che è accaduto per tutta la Giudea: principiando dalla Galilea dopo il battesimo predicato da Giovanni.
38 Come Dio unse di Spirito santo, e di virtù Gesù di Nazaret, il quale fornì sua carriera facendo del bene, e sanando tutti coloro, che erano oppressi dal diavolo, conciossiachè Dio era con lui.
39 E noi siamo testimonj di tutte le cose, che egli fece nel paese de' Giudei, e in Gerusalemme: ma lo uccisero sospesolo a un legno.
40 Iddio però risuscitollo il terzo giorno, e fece, che si rendesse visibile,
41 Non a tutto il popolo, ma ai testimonj preordinati da Dio: a noi, i quali abbiamo mangiato, e bevuto con lui, dopo che risuscitò da morte.
42 E ordinò a noi di predicare al popolo, e attestare, come egli da Dio è stato constituito Giudice de' vivi, e de' morti.
43 Di lui testificano tutti i profeti, che la rimessione de' peccati riceve pel nome di lui chiunque in lui crede.
44 Mentre ancor Pietro diceva queste parole, lo Spirito santo discese sopra tutti coloro, che ascoltavano questo sermone.
45 E rimasero stupefatti i fedeli circoncisi, che eran venuti con Pietro: che anche sopra le genti si fosse diffusa la grazia dello Spirito santo.
46 Imperocchè gli udivano parlare le lingue, e glorificare Dio.
47 Allora disse Pietro: Vi ha egli forse alcuno, che possa proibire l'acqua, perchè non siano battezzati costoro, che hanno ricevuto lo Spirito santo come noi?
48 E ordinò, che fossero battezzati nel nome del Signor Gesù Cristo. Allora lo pregarono, che si restasse qualche giorno con loro.

CAPO XI.

Pietro, essendo malcontenti i fratelli, perchè egli si era accostato ai Gentili, racconta per ordine il fatto. Essendosi convertiti molti in Antiochia per la predicazione de' discepoli, è mandato dalla Chiesa di Gerusalemme Barnaba, il quale convertita molta gente vi conduce anche Saulo da Tarso, e con esso è mandato a Gerusalemme per portare a' fratelli delle limosine nella carestia predetta da Agabo profeta.

UDIRONO gli Apostoli, e i fratelli, che erano nella Giudea come anche i gentili ricevuto avevano la parola di Dio.
2 E allorchè Pietro fu tornato a Gerusalemme, contendevano con lui quelli, che erano della circoncisione,
3 Dicendo: Perchè sei tu entrato in casa di uomini non circoncisi, e hai mangiato con essi?
4 Ma Pietro cominciò a esporre le cose per ordine, dicendo:
5 Io era nella città di Joppe, e orava, e vidi in un' estasi questa visione: Scendeva un certo arnese come un gran lenzuolo, il quale pei quattro angoli veniva calato dal cielo, e arrivò sino a me.
6 Io lo considerava guardandolo fissamente, e osservai e quadrupedi della terra, e fiere, e rettili, e uccelli dell' aria.
7 E udii una voce, che a me diceva: Via su, Pietro, uccidi, e mangia.

8 Io risposi: No certo, o Signore: perchè non è entrata mai nella mia bocca cosa comune, o immonda.
9 Mi replicò la voce per la seconda volta dal cielo: Non voler tu chiamare immondo quello, che Dio ha purificato.
10 E questo accadde per tre volte: e di poi fu ritirata ogni cosa in cielo.
11 Ed ecco in quel punto tre uomini sopraggiunsero alla casa dove io mi stava, mandati a me da Cesarea.
12 E dissemi lo Spirito, che andassi con loro senza difficoltà. E meco vennero anche questi sei fratelli, ed entrammo in casa di quell' uomo.
13 Ed egli ci raccontò, come avea veduto in casa sua farsegli davanti un Angelo il quale gli disse: Manda a Joppe a chiamar Simone soprannominato Pietro,
14 Il quale ti annunzierà parole, per le quali sarai salvo tu, e tutta la tua casa.
15 Or avendo io principiato a parlare, discese lo Spirito santo sopra di essi, come sopra di noi a principio.
16 E ritornommi a memoria la parola del Signore com' ei diceva: Giovanni battezzò coll' acqua, ma voi sarete battezzati nello Spirito santo.
17 Se adunque egual grazia ha dato Dio a loro, che a noi, i quali abbiam creduto nel Signor Gesù Cristo: e chi era io che potessi oppormi a Dio?
18 Udite tali cose, si acchetarono: e glorificavano il Signore, dicendo: Adunque anche alle genti ha conceduta Dio la penitenza, affinchè abbiano vita.
19 Quelli pertanto, che erano stati dispersi dalla tribolazione succeduta per causa di Stefano, arrivarono sino alla Fenicia, e in Cipro, e ad Antiochia, non predicando la parola, se non a soli Giudei.
20 Ed erano tra essi alcuni Cipriotti, e Cirenei, i quali entrati in Antiochia, parlavano anche ai Greci, evangelizzando il Signore Gesù.
21 E la mano del Signore era con essi: e gran gente avendo creduto, si convertì al Signore.
22 E venne questa nuova alle orecchie della Chiesa, che era in Gerusalemme: e mandaron Barnaba fino ad Antiochia.
23 Il quale arrivato che fu, avendo veduto la grazia di Dio, si rallegrò: ed esortava tutti a perseverare nel Signore con cuore risoluto:
24 Perchè egli era uomo dabbene, e pieno di Spirito santo, e di fede. E si acquistò gran moltitudine di gente al Signore.
25 E Barnaba si partì per Tarso a cercare di Saulo, e trovatolo, lo condusse ad Antiochia.
26 E per un anno intero si trattennero in quella Chiesa, e istruirono una gran moltitudine, talmente che in Antiochia fu dato per la prima volta a' discepoli il nome di Cristiani.
27 Di que' giorni vennero da Gerusalemme ad Antiochia dei profeti:
28 E alzatosi uno di questi, Agabo di nome, faceva sapere per virtù dello Spirito, come una gran fame doveva essere per tutto il mondo, la quale anche fu sotto Claudio.
29 E tutti i discepoli secondo la possibiltà di ciascheduno determinarono di mandare soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea:
30 Come pur fecero, mandandolo a' seniori per le mani di Barnaba, e di Saulo.

CAPO XII.

Erode, ucciso Giacomo, fa metter Pietro in prigione, volendo dopo la Pasqua condurlo davanti al popolo per farlo morire. Ma facendo continuamente orazione per lui la Chiesa, tratto fuora coll' aiuto di un Angelo, portò grande allegrezza a' fratelli. Messe alla tortura le guardie della prigione, Erode va a Cesarea, e mentre non rigetta gli onori divini offertigli dal popolo, è percosso da un Angelo, e mangiato da' vermi sen muore.

IN quel tempo medesimo il re Erode cominciò a maltrattare alcuni della Chiesa.
2 E uccise di spada Giacomo fratello di Giovanni.
3 E vedendo, che ciò dava piacere a' Giudei, aggiunse di far catturare anche Pietro. Ed erano i giorni degli azzimi.
4 E avutolo nelle mani, lo mise in prigione, dandolo in guardia a quattro quartine di soldati, volendo dopo la Pasqua presentarlo al popolo.
5 Pietro adunque era custodito nella prigione. Ma orazione continua facevasi a Dio dalla Chiesa per lui.
6 Ma quando Erode stava per presentarlo, la notte stessa Pietro dormiva in mezzo a due soldati, legato con due catene: e le guardie alla porta custodivano la prigione.
7 Ed ecco, che sopraggiunse un Angelo del Signore, e splendè una luce nell' abitazione: e percosso Pietro nel fianco (l' Angelo) lo risvegliò, dicendo: Levati su prestamente. E caddero dalle mani di lui le catene.
8 E l' Angelo gli disse: Cingiti, e legati i tuoi sandali. Ed egli fece così. E gli disse: Buttati addosso il tuo pallio, e seguimi.

9 Ed egli uscendo lo seguiva, e non sapeva, che fosse vero quello, che faceasi dall' Angelo: ma si credea di vedere una visione.

10 E passata la prima, e la seconda guardia, giunsero alla porta di ferro, che mette in città: la quale s' aprì loro da se medesima. E usciti fuora andarono avanti una contrada: e subitamente si partì da lui l' Angelo.

11 E Pietro rientrato in se, disse: Adesso veramente so, che il Signore ha mandato il suo Angelo, e mi ha tratto dalle mani di Erode, e da tutto quello, che si aspettava il popolo de' Giudei.

12 E considerata la cosa, andò alla casa di Maria madre di Giovanni soprannominato Marco, dove stavano congregati molti, e facevano orazione.

13 E avendo egli picchiato all' uscio del cortile, una fanciulla per nome Rode andò a prendere l' imbasciata.

14 E riconosciuta la voce di Pietro, per l' allegrezza non aprì la porta, ma correndo dentro diede la nuova, che Pietro era alla porta.

15 Ma quelli le dissero: Tu se' impazzita. Ella però asseriva, che era così. Ed eglino dissero: Egli è il suo Angelo.

16 Ma Pietro continuava a picchiare. E aperto che ebbero, lo videro, e rimasero stupefatti.

17 Ma fatto lor segno con mano, che si tacessero, raccontò, in qual modo il Signore lo avesse cavato di prigione, e disse: Fate saper queste cose a Giacomo, ed ai fratelli. E partitosi andò altrove.

18 Ma fattosi giorno, era non piccol rumore tra' soldati sopra quel, che fosse seguito di Pietro.

19 Ed Erode, fatto cercar di lui, nè avendolo trovato, disaminati i custodi, comandò, che fosser menati (alla morte): e andato dalla Giudea a Cesarea, quivi si fermò.

20 Era egli irato co' Tirj, e co' Sidonj. Ma questi di comune consenso andaron da lui, e col favore di Blasto cameriere del re domandavano pace, perchè egli dava al loro paese onde sussistere.

21 E il dì stabilito Erode vestito di abito reale, e sedendo sul trono, parlamentava con essi.

22 E il popolo acclamava: Voce di un Dio, e non di un uomo.

23 Ma subitamente l' Angelo del Signore lo percosse, perchè non avea dato gloria a Dio: e roso da' vermi, spirò.

24 Ma la parola di Dio cresceva, e fruttificava.

25 E Barnaba, e Saulo ritornaron da Gerusalemme adempiuto il lor ministero, avendo condotto seco Giovanni soprannominato Marco.

CAPO XIII.

Lo Spirito Santo ordina, che Saulo, e Barnaba siano segregati per predicar tra' Gentili; ed essendo alla voce di Paolo diventato cieco Barjesu, o sia Elima mago, il quale si opponeva alla loro predicazione, Sergio Paolo abbraccia la fede. In Antiochia della Pisidia Paolo disputa intorno a Cristo nella Sinagoga, ma bestemmiando i Giudei, e sollevando persecuzione contro di essi, si rivolgono a' Gentili secondo la predizione di Isaia.

ERANO nella Chiesa di Antiochia de' profeti, e dei dottori, tra' quali Barnaba, e Simone chiamato il Nero, e Lucio di Cirene, e Manahen fratello di latte di Erode Tetrarca, e Saulo.

2 Or mentre essi ministravano al Signore, e digiunavano, disse loro lo Spirito santo: Mettetemi a parte Saulo, e Barnaba per un' opera, alla quale gli ho destinati.

3 Allora dopo di aver digiunato, e orato, imposte loro le mani, li licenziarono.

4 Eglino adunque mandati dallo Spirito santo, andarono a Seleucia; e di lì navigarono a Cipro.

5 E giunti a Salamina, annunziavano la parola di Dio nelle Sinagoghe degli Ebrei. E avevano Giovanni per aiuto.

6 E avendo scorsa tutta l' isola sino a Pafo, trovarono un certo uomo mago, falso profeta, Giudeo, per nome Barjesu,

7 Il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo prudente. Questi chiamati a se Barnaba, e Saulo, bramava di udire la parola di Dio.

8 Ma Elima il mago (imperocchè questa è l' interpretazione del di lui nome) si opponeva loro, cercando di alienare il proconsole dalla fede.

9 Ma Saulo, il quale si chiama anche Paolo, ripieno di Spirito santo, mirando fissamente colui,

10 Disse: O tu, che se' pieno d' ogni inganno, e di ogni falsità, figliuolo del Diavolo, nemico di ogni giustizia, tu non rifinisci di pervertire le vie diritte del Signore.

11 Or ecco adunque la mano del Signore sopra di te, e resterai cieco senza vedere il sole per un tempo. E subitamente una tenebrosa caligine cadde sopra di lui, e aggirandosi intorno cercava, chi gli desse mano.

12 Allora il proconsole veduto il fatto,

credette, ammirando la dottrina del Signore.
13 E da Pafo partitosi Paolo, e quelli, che erano con lui, arrivarono a Perge della Panfilia. Ma Giovanni separatosi da essi, ritornò a Gerusalemme.
14 Eglino, lasciata Perge, giunsero ad Antiochia della Pisidia: ed entrati nella Sinagoga il giorno di sabato, si misero a sedere.
15 E fatta che fu la lettura della legge, e de' profeti, i capi della Sinagoga mandarono a dir loro: Fratelli, se avete qualche discorso da istruir il popolo, parlate.
16 E Paolo alzatosi, e facendo colla mano segno di tacere, disse: Uomini Israeliti, e voi, che temete Dio, udite:
17 Il Dio del popolo d' Israele elesse i padri nostri, ed esaltò il popolo, mentre abitavano pellegrini nella terra di Egitto, e alzato il suo braccio li trasse fuori di essa,
18 E per lo spazio di quarant' anni sopportò i loro costumi nel deserto.
19 Distrutte poi sette nazioni nella terra di Chanaan, distribuì loro a sorte la terra di esse,
20 Circa quattrocento cinquant' anni dopo: e di poi diede i Giudici sino a Samuele profeta.
21 E poscia chiesero un re: e Dio diede loro Saulle figliuolo di Cis, uomo della tribù di Beniamin, per anni quaranta:
22 E tolto lui, suscitò loro per re Davidde: cui rendendo testimonianza, disse: Ho trovato Davidde figliuolo di Jesse, uomo secondo il cuor mio, il quale farà tutti i miei voleri.
23 Del seme di questo trasse Dio, secondo la promessa, il Salvatore per Israele, Gesù.
24 Avendo predicato Giovanni dinanzi a lui, che veniva, il battesimo di penitenza a tutto il popolo d' Israele.
25 E terminando Giovanni la sua carriera, diceva: Chi credete voi, che io mi sia? Non sono io quello, ma ecco, che viene dopo di me uno, di cui non son degno di sciogliere dai piedi i sandali.
26 Uomini fratelli, figliuoli della stirpe di Abramo, e chiunque tra voi teme Dio, a voi la parola di questa salute è stata mandata.
27 Imperocchè gli abitanti di Gerusalemme, e i di lei principi non avendo cognizione di lui, nè delle voci de' profeti, le quali si leggono ogni sabbato, condannato lui le adempirono:
28 E non avendo trovato in lui causa alcuna di morte, chiesero a Pilato, ch' ei fosse ucciso.
29 E consumate che ebbero tutte le cose, che erano state scritte di lui, depostolo dal legno, lo posero nel monumento.
30 Ma Dio lo risuscitò da morte il terzo giorno: e fu veduto per molti dì da coloro,
31 I quali erano andati insieme con lui dalla Galilea a Gerusalemme: i quali sino a quest' ora sono suoi testimoni presso del popolo.
32 E noi vi annunziamo, come quella promessa, la quale fu fatta a' nostri padri,
33 La ha Dio adempiuta pe' nostri figliuoli, avendo risuscitato Gesù, siccome anche nel Salmo secondo sta scritto: Tu se' mio Figliuolo, oggi io ti ho generato.
34 Come poi lo ha risuscitato da morte, e come non debbe più ritornare nella corruzione, lo disse in questo modo: Farò, che siano ferme per voi le promesse fatte a Davidde.
35 Per questo anche altrove dice: Non permetterai, che il tuo Santo vegga la corruzione.
36 Imperocchè Davidde avendo nella sua età servito alla volontà di Dio, si addormentò, e fu aggiunto a' suoi padri, e vide la corruzione.
37 Ma quegli, cui Dio risuscitò, non vide la corruzione.
38 Sia adunque noto a voi, uomini fratelli, come per lui è annunziata a voi la liberazione da' peccati, e da tutte quelle cose, dalle quali non avete potuto essere giustificati nella legge di Mosè,
39 In lui è giustificato chiunque crede.
40 Badate adunque, che non venga sopra di voi quel, che sta scritto ne' profeti:
41 Mirate voi, disprezzatori, e stupite, e andate in dispersione: conciossiachè fo io un' opera ne' vostri giorni, opera, che voi non crederete, se alcuno ve la racconterà.
42 E uscendo essi (della Sinagoga) li pregarono, che discorressero di queste cose il sabato seguente.
43 E licenziata l' adunanza, molti de' Giudei, e de' proseliti religiosi seguitarono Paolo, e Barnaba: e questi con le loro parole persuadevan loro a star fermi nella grazia di Dio.
44 E il sabato seguente quasi tutta la città si raunò per sentire la parola di Dio
45 Ma i Giudei veduto quel concorso, si riempiron di zelo, e contradicevano a quel, che diceva Paolo, bestemmiando.

46 Allora con fermezza dissero Paolo,
e Barnaba: A voi primamente dovea
essere detta la parola di Dio: ma giacchè la rigettate, e vi sentenziate come indegni della vita eterna, ecco, che ci rivolgiamo alle genti:
47 Imperocchè così ci ha ordinato il
Signore: Ti ho costituito luce delle genti per essere salute fino alle terre più rimote.
48 Ciò udendo i Gentili, si rallegravano, e glorificavano la parola del Signore: e credettero tutti quelli, che erano preordinati alla vita eterna.
49 E la parola di Dio si spargeva per
tutto quel paese.
50 Ma i Giudei miser su delle matrone timorate, e ragguardevoli, e i principali uomini della città, e suscitarono persecuzione contro di Paolo, e Barnaba: e gli scacciarono dal loro territorio.
51 Eglino però scossa contro di coloro la polvere de' loro piedi, andarono a Iconio.
52 I discepoli poi erano ripieni di
gaudio, e di Spirito santo.

CAPO XIV.

Abbracciando in Iconio la fede molti e Giudei, e Gentili, gli Ebrei muovon tumulto contro gli Apostoli, i quali fuggono a Listra, dove Paolo risana un uomo zoppo dall' utero della madre. A mala pena contengono il popolo, che voleva perciò offerire ad essi sagrifizio, come a dei: ma sopraggiunti i Giudei, da questi è mossa a tumulto la moltitudine. Paolo è lapidato, e lasciato per morto. Dopo che si fu riavuto tanto egli, che Barnaba vanno in varj luoghi animando i discepoli, e ordinando de' sacerdoti, e tornano in Antiochia.

AVVENNE similmente in Iconio, che entrarono insieme nella sinagoga de' Giudei, e ragionarono di modo, che una gran moltitudine di Giudei, e di Greci credette.
2 Ma i Giudei, che si rimasero increduli, miser su, e irritarono gli animi de' Gentili contro de' fratelli.
3 Si fermaron però molto tempo,
predicando liberamente affidati nel Signore, il quale confirmava la parola della sua grazia, concedendo, che segni, e prodigj fossero per le loro mani operati.
4 E si divise il popolo della città: e
alcuni erano pe' Giudei, altri per gli Apostoli.
5 Ma sollevatisi i Gentili, e Giudei
con i loro capi, affine di oltraggiargli, e lapidarli,
6 Considerata la cosa, si rifugiarono
per le città della Licaonia, Listra, e Derbe, e per tutto il paese all' intorno, e quivi si stavano evangelizzando.
7 Or in Listra trovavasi un uomo impotente nelle gambe, stroppiato fin dall' utero della madre, il quale non si era mai mosso.
8 Questi stette a sentire i ragionamenti di Paolo. Il quale avendolo mirato, e vedendo che aveva fede d' esser salvato,
9 Ad alta voce disse: Alzati ritto su'
tuoi piedi. E saltò su, e camminava.
10 Ma le turbe veduto quello, che
avea fatto Paolo, alzaron la voce, dicendo nel linguaggio di Licaonia: Sono discesi a noi degli dei in sembianza di uomini.
11 E davano a Barnaba il nome di
Giove, e quel di Mercurio a Paolo: perchè questi era, che portava la parola.
12 E di più il sacerdote di Giove, il
qual (Giove) era all' entrare della città, condotti de' tori con le corone dinanzi alle porte, voleva insieme con le turbe far sagrifizio.
13 La qual cosa udita avendo gli
Apostoli Barnaba, e Paolo, stracciatesi le tonache, saltarono in mezzo alle turbe, gridando,
14 E dicendo: O uomini, perchè fate
voi questo? Anche noi siam uomini mortali simili a voi, che vi predichiamo di rivolgervi da queste vanità a Dio vivo, che fece il cielo, e la terra, e il mare, e tutto quello, che è in essi.
15 Il quale nelle età passate permise,
che tutte le genti camminassero le loro vie.
16 Sebbene non lasciò se medesimo
senza testimonianza, facendo benefizj, dando dal cielo le pioggie, e le stagioni fruttifere, dando in abbondanza il nudrimento, e la letizia a' nostri cuori.
17 E con dir tali cose appena trattennero il popolo dal fare ad essi sagrifizio.
18 Ma sopraggiunsero da Antiochia,
e da Iconio alcuni Giudei: e svolsero la moltitudine, e lapidato Paolo lo strascinarono fuori della città, giudicando che ei fosse morto.
19 Ma avendolo attorniato i discepoli, si alzò, ed entrò in città, e il dì seguente si partì con Barnaba per Derbe.
20 E avendo annunziato il Vangelo
a quella città, e fattivi molti discepoli, ritornarono a Listra, e a Iconio, e ad Antiochia,
21 Confortando le anime de' discepoli, e ammonendogli a star fermi nella fede: e dicendo, come al regno di Dio

arrivar dobbiamo per via di molte tribulazioni.

22 E avendo ordinato (dopo l' orazione, e il digiuno) de' sacerdoti per essi in ciascheduna chiesa, gli raccomandarono al Signore, nel quale avevano creduto.

23 E scorsa la Pisidia, giunsero nella Panfilia,

24 E annunziata la parola del Signore in Perge, scesero ad Attalia:

25 E di lì navigarono ad Antiochia, di dove erano stati posti nelle mani della grazia di Dio per l' opera, che avevano compiuta.

26 E al primo loro arrivo, adunata la Chiesa, raccontarono, quanto grandi cose avesse fatto Dio con essi, e come avesse aperto alle genti la porta della fede.

27 E si trattener non poco tempo con i discepoli.

CAPO XV.

Sedizione in Antiochia per cagione de' Giudei, i quali volevano, che si circoncidessero i Gentili. Paolo, e Barnaba danno parte di ciò agli Apostoli, i quali dopo il parere di Pietro, e di Giacomo di comune sentimento scrivono, che le genti convertite non sono astrette alla legge di Mosè. Paolo volendo visitare i luoghi, ne' quali avea predicato, si separa in Antiochia da Barnaba, perchè non voleva, che andasse in loro compagnia Giovanni.

E ALCUNI, che eran venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: Se voi non vi circoncidete secondo il rito di Mosè, non potete essere salvi.

2 Essendovi adunque stato non piccol contrasto di Paolo, e di Barnaba con essi, fu stabilito, che Paolo, e Barnaba, e alcuni dell' altra parte andassero per tal questione a Gerusalemme dagli Apostoli, e da' seniori.

3 Eglino adunque accompagnati dalla Chiesa si partirono, e passarono per la Fenicia, e per la Samaria, raccontando la conversione delle genti, e apportando grande allegrezza a tutti i fratelli.

4 E arrivati a Gerusalemme furono ricevuti dalla Chiesa, e dagli Apostoli, e da' seniori, e raccontarono, quanto grandi cose avesse Dio fatte con essi.

5 Ma (dicevano) s' sono levati su alcuni della setta de' Farisei, i quali hanno creduto, e dicono, che è necessario, che essi si circoncidano, e si intimi loro l' osservanza della legge di Mosè.

6 E si adunarono gli Apostoli, e i sacerdoti per disaminar questa cosa.

7 E dopo matura discussione alzatosi Pietro disse loro: Uomini fratelli, voi sapete, come fin da principio Dio fra noi elesse, che per bocca mia udisser i Gentili la parola del Vangelo, e credessero.

8 E Dio conoscitore de' cuori si dichiarò per essi, dando loro lo Spirito santo, come anche a noi,

9 E non fece differenza alcuna tra loro, e noi, purificando con la fede i loro cuori.

10 Adesso adunque perchè tentate voi Dio per imporre sul collo de' discepoli un giogo, che nè i padri nostri, nè noi abbiamo potuto portare?

11 Ma per la grazia del Signore Gesù Cristo crediamo essere salvati nello stesso modo, che essi.

12 E tutta la moltitudine si tacque: e ascoltavano Barnaba, e Paolo raccontare, quanti e segni, e miracoli avesse fatti Dio fra le genti per mezzo di essi.

13 E dopo che questi ebber fatto silenzio, rispose Giacomo, e disse: Uomini fratelli, ascoltate me.

14 Simone ha raccontato, come da principio Dio dispose di prendere dalle genti un popolo pel suo nome.

15 E con questo vanno d' accordo le parole de' profeti, come sta scritto:

16 Dopo queste cose io ritornerò, e riedificherò il tabernacolo di Davidde, che è caduto: e ristorerò le sue rovine, e lo rimetterò in piedi:

17 Affinchè cerchino il Signore tutti gli altri uomini, e le genti tutte, sopra le quali è stato invocato il nome mio, dice il Signore, che fa queste cose.

18 E' nota ab eterno a Dio l' opera sua.

19 Quindi io giudico, che non s' inquietino quelli, che dal gentilesimo si convertono a Dio;

20 Ma che scrivasi loro, che astengansi dalle immondezze degl' idoli, e dalla fornicazione, e dal soffogato, e dal sangue.

21 Imperocchè Mosè fino dagli antichi tempi ha in ciascuna città chi lo predica nelle Sinagoghe, dove vien letto ogni Sabbato.

22 Allora piacque agli Apostoli, e a' sacerdoti con tutta la Chiesa, che si mandassero persone elette de' loro ad Antiochia con Paolo, e Barnaba, cioè, Giuda soprannominato Barsaba, e Sila, uomini de' primi tra i fratelli,

23 Ponendo nelle loro mani questa lettera: Gli Apostoli, e i sacerdoti fratelli ai fratelli Gentili, che sono in Antiochia, nella Siria, e nella Cilicia, salute.

24 Giacchè abbiamo udito, che i discorsi di alcuni venuti da noi (a' quali non ne abbiam dato commissione) vi

hanno arrecato turbamento, sconvolgendo gli animi vostri:
25 E' paruto a noi radunati insieme di eleggere alcuni uomini, e mandargli a voi con i carissimi nostri Barnaba, e Paolo,
26 Uomini, che hanno esposte le loro vite pel nome del Signor nostro Gesù Cristo.
27 Abbiam pertanto mandato Giuda, e Sila, i quali vi riferiranno anch' essi a bocca le stesse cose.
28 Imperocchè è paruto allo Spirito santo, e a noi, di non imporre a voi altro peso, fuori di queste cose necessarie:
29 Che vi astenghiate dalle cose immolate agl' idoli, e dal sangue, e dal soffogato, e dalla fornicazione; dalle quali cose guardandovi, ben farete. State sani.
30 Quegli adunque licenziatisi andarono ad Antiochia: e raunata la moltitudine, consegnaron la lettera.
31 Letta la quale si rallegrarono della consolazione.
32 Giuda poi, e Sila, essendo anch' essi profeti, con lunghi ragionamenti consolarono, e confortarono i fratelli.
33 Ed essendosi ivi trattenuti per qualche tempo furono dai fratelli rimandati in pace a que' che gli avevano inviati.
34 Piacque però a Sila di restar ivi: e Giuda solo se n' andò a Gerusalemme.
35 Paolo poi, e Barnaba dimoravano in Antiochia, insegnando, ed evangelizzando con molti altri la parola del Signore.
36 E dopo alcuni giorni, disse Paolo a Barnaba: Torniamo a visitare i fratelli in tutte le città, nelle quali abbiam predicato la parola del Signore (per vedere) come se la passino.
37 Ma Barnaba voleva prender seco anche Giovanni soprannominato Marco.
38 E Paolo gli metteva in vista, che uno, che si era ritirato da essi nella Panfilia, e non era andato con loro a quella impresa, non doveva riceversi.
39 E ne seguì dissensione, di modo che si separarono l' uno dall' altro; e Barnaba preso seco Marco navigò a Cipro.
40 E Paolo elettosi Sila si partì raccommandato da' fratelli alla grazia di Dio.
41 E fece il giro della Siria, e della Cilicia, confermando le Chiese: comandando, che si osservassero gli ordini degli Apostoli, e de' sacerdoti.

CAPO XVI.

Paolo in Listri preso seco Timoteo lo circoncide, e in varie città insegna l' osservanza de' precetti Apostolici. Lo Spirito santo proibisce loro di predicare nell' Asia, e nella Bitinia. Chiamato in visione Paolo nella Macedonia, vanno colà, e predicando da prima in Filippi, sono ricevuti in casa da Lidia; ma avendo Paolo cacciato uno spirito pitone, battuti con verghe sono messi in carcere. Succede un tremuoto; e spezzati i loro legami il custode della carcere si converte. Il dì seguente i magistrati li pregano a partirsi dalla città.

ARRIVO' adunque a Derbe, e a Listra. Ed ecco, che quivi si ritrovava un certo discepolo per nome Timoteo, figliuolo di una donna Giudea fedele, di padre Gentile.
2 A lui rendevano buona testimonianza i fratelli, che erano in Listra, e in Iconio.
3 Volle Paolo, che questi andasse seco: e presolo lo circoncise per riguardo de' Giudei, che erano in que' luoghi; perchè tutti sapevano, che il padre di lui era Gentile.
4 E passando di città in città raccomandavan di osservare le regole stabilite dagli apostoli, e dai sacerdoti, che erano in Gerusalemme.
5 E le chiese si assodavano nella fede, e diventavano ogni giorno più numerose.
6 Passata poi la Frigia, e il paese della Galazia, fu loro vietato dallo Spirito Santo di annunziar la parola di Dio nell' Asia.
7 Ed essendo giunti nella Misia tentavano di andare nella Bitinia, ma nol permise loro lo Spirito di Gesù.
8 E traversata la Misia, giunsero a Troade.
9 E fu veduta la notte da Paola una visione. Un cert' uomo di Macedonia se gli presentava pregandolo, e dicendo: passa nella Macedonia, e ajutaci.
10 E subito che egli ebbe veduta questa visione, cercammo di partire per la Macedonia, accertati, che ci avesse il Signore chiamati ad evangelizzare colà.
11 E fatta vela da Troade a dirittura andammo a Samotracia, e il dì seguente a Napoli.
12 E di lì a Filippi, colonia, che è la prima città di quella parte di Macedonia; e dimorammo in questa città alcuni giorni.
13 E il giorno di sabato uscimmo fuori di porta vicino al fiume, dove pareva, che fosse l' orazione: e postici a

sedere parlavamo alle donne congre-
gate.
14 E una certa donna per nome Lidia
della città di Thiatira, che vendeva la
porpora, timorata di Dio, ascoltò: cui
il Signore aprì il cuore per attendere a
quello, che diceva Paolo.
15 E battezzata, che fu ella, e la sua
famiglia, pregò, dicendo: Se avete giu-
dicato, che io sia fedele al Signore, ve-
nite, e fermatevi a casa mia; e ci fè forza.
16 Accadde poi, che andando noi all'
orazione, una serva, che aveva lo spirito
di Pitone, ci venne incontro. Ella por-
tava molto guadagno a' suoi padroni
col fare l' indovina.
17 Costei seguitando Paolo, e noi,
gridava: Questi uomini sono servi di
Dio altissimo, che annunziano a voi la
via della salute.
18 Ciò ella faceva per molti giorni.
Ma Paolo annoiato, rivoltosi disse allo
spirito: Ordino a te nel nome di Gesù
Cristo, che esca da costei; e nel mede-
simo punto se n' andò.
19 Ma vedendo i padroni di lei, che
se n' era andata la speranza del loro
guadagno, presero Paolo, e Sila, e gli
condussero nel foro ai decurioni:
20 E presentatigli ai magistrati, dis-
sero: Questi uomini mettono sossopra
la nostra città, essendo Giudei:
21 E predicano cerimonie, le quali
non è lecito a noi di abbracciare, nè di
praticare essendo noi Romani.
22 E insieme la moltitudine insorse
contro di essi: e i magistrati, lacerate
loro le vesti, ordinarono, che fossero
battuti con le verghe.
23 E date loro molte battiture li cac-
ciarono in prigione, dando ordine al
custode, che facesse buona guardia.
24 Il quale ricevuto simil comando,
li mise nella più profonda segreta, e
strinse in ceppi i loro piedi.
25 E su la mezza notte Paolo, e Sila
oravano, cantando laudi a Dio: e i
carcerati gli udivano.
26 Ma a un tratto venne un gran tre-
muoto, e tale, che si scossero le fonda-
menta della prigione; e si apriron di
subito tutte le porte, e si sciolsero a
tutti le catene.
27 E risvegliatosi il custode della
prigione, e vedute aperte le porte della
prigione, sguainata la spada, voleva
uccidersi, credendo, che i prigioni fos-
sero fuggiti.
28 Ma Paolo gridò ad alta voce, di-
cendo: Non fare a te male alcuno,
mentre siam qui tutti quanti.
29 E quegli avendo chiesto del lume
entrò dentro, e tremante si gittò a' piedi
di Paolo, e di Sila.
30 E menatili fuora, disse: Signori,
che deggio fare per esser salvo?
31 Ed essi dissero: Credi nel Si-
gnore Gesù, e sarai salvo tu, e la tua
famiglia.
32 E parlarono della parola del Si-
gnore a lui, e a quanti erano nella di
lui casa.
33 E presili seco in quella stessa ora
di notte, lavò le loro piaghe, e fu bat-
tezzato egli, e tutta la sua famiglia im-
mediatamente.
34 E condottigli a casa sua, appa-
recchiò loro da mangiare, e fece festa
dell' avere creduto a Dio con tutti i
suoi.
35 E fattosi giorno, i magistrati man-
darono i littori a dire: Metti in libertà
quegli uomini.
36 E il custode portò questa nuova a
Paolo: I magistrati hanno mandato a
liberarvi: or dunque uscite, e andate-
vene in pace.
37 Ma Paolo disse loro: Ci hanno
battuti pubblicamente, senza che fos-
simo condannati, Romani, come siamo,
e messi in prigione, e ora nascostamente
ci mandan via? Non sarà così: ma
vengano,
38 Ed eglino ci traggan fuora. Ri-
ferirono i littori queste parole a' ma-
gistrati, i quali sentendo, che erano Ro-
mani, ebber paura:
39 E andarono, e fecer loro buone
parole, e trattili fuora li pregarono di
partirsi dalla città.
40 Ed eglino usciti di prigione entra-
rono in casa di Lidia: e veduti i fratelli
gli consolarono, e si partirono.

CAPO XVII.

La predicazione di Paolo produce gran frutto in Tessalonica. Sedizione mossa contro di lui da' Giudei; il simile in Berea. Paolo in Atene disputa con i Giudei, e con i filosofi, e converte a Cristo Dionigi Areopagita, e alcuni altri.

E PASSANDO per Amfipoli, e per
Apollonia, arrivarono a Tessalo-
nica, dove era la Sinagoga de' Giudei.
2 E Paolo secondo il suo solito andò
da loro, e per tre sabati disputò con essi
sopra le scritture,
3 Facendo aperto, e dimostrando,
come il Cristo dovea patire, e risusci-
tare da morte: e come questo è Gesù
Cristo, cui (diceva) io annunzio a voi.
4 E alcuni di essi credettero, e si
unirono con Paolo, e Sila, come pure
una gran moltitudine di proseliti, e di
Gentili, e non poche matrone primarie.
5 Ma i Giudei, mossi da zelo, pren-
dendo seco alcuni cattivi uomini del
volgo, e fatta gente, misero la città in

tumulto: e attorniata la casa di Giasone cercavano di tirarli davanti al popolo.

6 E non avendoli trovati, strascinaron Giasone, e alcuni fratelli ai capi della città, gridando: Que', che mettono sottosopra la terra sono venuti anche quà,

7 A' quali ha dato ricetto Giasone. E tutti costoro fanno contro gli editti di Cesare, dicendo esservi un altro Re, Gesù.

8 E commosser la moltitudine, e i magistrati, che udivano tali cose.

9 Ma fatto dare mallevadore a Giasone, e agli altri gli rimandarono.

10 I fratelli però immediatamente la notte avviarono Paolo, e Sila a Berea. I quali subito arrivati andarono alla sinagoga de' Giudei.

11 Questi erano più generosi di quelli, che erano in Tessalonica, e ricevettero la parola con tutta avidità, esaminando ogni dì nelle scritture, se le cose stesser così.

12 E molti di loro credettero, e delle nobili donne Gentili, e degli uomini non pochi.

13 Ma come ebber inteso i Giudei in Tessalonica, che anche in Berea era stata predicata da Paolo la parola di Dio, vi si portarono a incitare, e muovere a tumulto la moltitudine.

14 E subito allora i fratelli mandaron via Paolo, perchè andasse fino al mare: e si restaron ivi Sila, e Timoteo.

15 Quelli poi, che accompagnavano Paolo, lo condusser fino ad Atene, e avuto ordine da lui per Sila, e Timoteo, che speditamente andasser a lui, s' partirono.

16 E mentre Paolo gli attendeva in Atene, si affliggeva in lui il suo spirito, veggendo quella città abbandonata all' idolatria.

17 Disputava egli pertanto nella Sinagoga con i Giudei, e co' proseliti, e nel foro ogni giorno con chi vi si incontrava.

18 E alcuni filosofi Epicurei, e Stoici lo attaccavano, e alcuni dicevano: Che vuol egli dire questo chiacchierone? Altri poi: E' pare, che sia annunziatore di nuovi dei: perchè annunziava loro Gesù, e la risurrezione.

19 E presolo lo condussero all' Areopago, dicendo: Possiam noi sapere quel, che siasi questa nuova dottrina, di cui tu parli?

20 Imperocchè tu ci suoni alle orecchie certe nuove cose: vorremmo adunque sapere quel, che ciò abbia da essere.

21 (Or gli Ateniesi tutti, e i forestieri ospiti a niun' altra cosa badavano, che a dire, o ascoltare qualche cosa di nuovo.)

22 E Paolo stando in piedi in mezzo dell' Areopago, disse: Uomini Ateniesi, io vi veggo in tutte le cose quasi più che religiosi.

23 Imperocchè passando io, e considerando i vostri simolacri, ho trovato anche un' ara, sopra la quale era scritto: Al Dio ignoto. Quello adunque, cui voi adorate senza conoscerlo, io annunzio a voi.

24 Dio, il quale fece il mondo, e le cose tutte, che in esso sono, essendo egli il Signore del cielo, e della terra, non abita in templi manofatti,

25 Nè è servito per le mani degli uomini, quasi di alcuna cosa abbisogni egli, che dà a tutti la vita, il respiro, e tutte le cose.

26 E fece da un solo la progenie tutta degli uomini, che abitasse tutta quanta l' estensione della terra, fissati avendo i determinati tempi, e i confini della loro abitazione,

27 Perchè cercassero Dio, se a sorte tasteggiando lo rinvenissero, quantunque ei non sia lungi da ciascheduno di noi.

28 Imperocchè in lui viviamo, e ci muoviamo, e siamo: come anche taluni de' vostri poeti han detto: Imperocchè di lui eziandio siamo progenie.

29 Essendo adunque noi progenie di Dio, non dobbiamo stimare, che l' esser divino sia simile all' oro, o all' argento, o alla pietra scolpita dall' arte, e dall' invenzione dell' uomo.

30 Ma sopra i tempi di una tal ignoranza avendo Dio chiusi gli occhi, intima adesso agli uomini, che tutti in ogni luogo facciano penitenza.

31 Conciossiachè ha fissato un giorno, in cui giudicherà con giustizia il mondo per mezzo di un uomo stabilito da lui, come ne ha fatto fede a tutti con risuscitarlo da morte.

32 Sentita nominare la resurrezione de' morti, alcuni ne fecer beffe, altri poi dissero: Ti ascolteremo sopra di ciò un' altra volta.

33 Così Paolo si partì da loro.

34 Alcuni però insinuatisi con lui credettero: tra' quali e Dionigi Areopagita, e una donna per nome Damaride, e altri con questi.

CAPO XVIII.

Paolo in Corinto esercita il suo mestiere in casa di Aquila, e quantunque contro la predicazione di lui bestemmiassero i Giudei, sente però in una visione, che gran moltitudine di popolo ivi si convertirà. Dopo un anno e mezzo è accusato da' Giudei

dinanzi a Gallione proconsole, e molti giorni appresso va ad Efeso, e in varj paesi conferma i fratelli. Apollo con grande efficacia convince i Giudei, facendo vedere con le scritture, che Gesù è il Cristo, benchè solamente conoscesse il Battesimo di Giovanni.

DIPOI partito da Atene andò a Corinto:

2 E avendo trovato un certo Giudeo, per nome Aquila, nativo di Ponto, il quale era venuto di fresco dall' Italia, e Priscilla sua moglie (essendo che Claudio aveva ordinato, che partisser da Roma tutti i Giudei) andò a star con essi.

3 E perchè aveva lo stesso mestiere, abitava in casa loro, e lavorava (perchè l' arte loro era di far le tende).

4 E disputava nella Sinagoga ogni sabato, interponendo il nome del Signore Gesù, e convinceva i Giudei, e i Greci.

5 Ma quando furono arrivati dalla Macedonia Sila, e Timoteo, accudiva assiduamente Paolo alla parola, seguitando a protestare a' Giudei, che Gesù era il Cristo.

6 E contraddicendo quegli, e bestemmiando, scosse egli le sue vesti, e disse loro: Il vostro sangue sul vostro capo: io non ci ho colpa, d' ora in poi anderò ai Gentili.

7 E uscito di lì andò in casa d' uno chiamato Tito Giusto, che onorava Dio, la casa di cui era contigua alla Sinagoga.

8 E l' archisinagogo Crispo credette al Signore con tutta la sua famiglia: e molti de' Corinti ascoltando credevano, ed erano battezzati.

9 E il Signore disse la notte a Paolo in una visione: Non temere, ma parla, e non tacere:

10 Conciossiachè io son teco: e nissuno si avanzerà a farti male: perchè io ho un gran popolo in questa città.

11 E si fermò un anno, e sei mesi, insegnando tra loro la parola di Dio.

12 Essendo poi Gallione proconsole dell' Acaia, si levaron su tutti daccordo i Giudei contro Paolo, e lo menaron al tribunale,

13 Dicendo: Costui persuade alla gente di adorare Dio contro il tenor della legge.

14 E in quel, che Paolo cominciava ad aprir bocca, disse Gallione a' Giudei: Se veramente si trattasse di qualche ingiustizia, o di delitto grave, io, o Giudei, con ragione vi sopporterei.

15 Ma se sono questioni di parole, e di nomi, e intorno alla vostra legge, pensateci voi: io non voglio esser giudice di tali cose.

16 E li mandò via dal tribunale.

17 Ma quegli avendo tutti preso Sostene principe della Sinagoga, lo battevano dinanzi al tribunale: e Gallione non si prendeva fastidio di niuna di queste cose.

18 E Paolo fermatosi ancora per molti giorni, detto addio ai fratelli, navigò verso la Siria (e con lui Priscilla ed Aquila), tosatosi egli il capo in Cencrea: perchè aveva voto.

19 E arrivò ad Efeso, e quivi gli lasciò. Ed egli entrato nella Sinagoga disputava con i Giudei.

20 E pregandolo questi, che si fermasse più lungamente con loro, non condiscese,

21 Ma licenziatosi, e dicendo: Un' altra volta a Dio piacendo tornerò da voi, fece vela da Efeso.

22 E sbarcato a Cesarea, si portò a salutare la Chiesa, e andò ad Antiochia.

23 E ivi fermatosi per alquanto tempo, ne partì scorrendo per ordine il paese della Galazia, e la Frigia; confermando tutti i discepoli.

24 Ma un certo Giudeo, per nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo eloquente, e potente nelle scritture giunse ad Efeso.

25 Questi aveva appreso la via del Signore; e fervoroso di spirito parlava, e insegnava esattamente le cose di Gesù, conoscendo solo il battesimo di Giovanni.

26 Questi adunque cominciò a parlare liberamente nella Sinagoga. E Priscilla, e Aquila avendolo ascoltato, lo preser seco, e gli esposero più minutamente la via del Signore.

27 E avendo egli volontà di andare nell' Acaia, i fratelli avendonelo stimolato, scrissero ai discepoli di riceverlo. Ed egli essendovi arrivato, fu di molto vantaggio a quelli, che avevan creduto.

28 Imperocchè con gran forza convinceva pubblicamente i Giudei, mostrando con le scritture, Gesù essere il Cristo.

CAPO XIX.

Paolo in Efeso ordina, che alcuni discepoli (che erano stati solamente battezzati col battesimo di Giovanni) siano battezzati nel nome di Gesù, e con l' imposizione delle mani impetra ad essi lo Spirito santo, ed ivi predicando fa molti miracoli. Dei Giudei, i quali non credendo tentavano di cacciare i demonj nel nome di Gesù predicato da Paolo, molti confessando i loro peccati, abbruciano i libri superstiziosi. Demetrio orefice muove gran sedizione

contro di Paolo, la quale finalmente è sedata con gran pena da Alessandro.

OR egli avvenne, che mentre Apollo era in Corinto, Paolo, scorse le provincie superiori, giunse ad Efeso, e vi trovò alcuni discepoli:

2 E disse loro: Avete voi ricevuto lo Spirito santo dopo, che avete creduto? Ma quelli gli dissero: Non abbiamo nemmeno sentito a dire, se siavi lo Spirito santo.

3 Ed egli disse: In (nome di) chi adunque siete stati battezzati? E quelli dissero: Col battesimo di Giovanni

4 Ma disse Paolo: Giovanni battezzò con battesimo di penitenza il popolo, dicendo, Che credessero in quello, il quale dovea venir dopo di lui, cioè in Gesù.

5 Udite tali cose furono battezzati nel nome del Signore Gesù.

6 E avendo Paolo imposte loro le mani, venne sopra di essi lo Spirito santo, e parlavan le lingue, e profetavano.

7 Questi erano in tutto circa dodici uomini.

8 Ed entrato nella Sinagoga parlava liberamente, disputando per tre mesi, e rendendo ragione delle cose del regno di Dio.

9 Ma indurandosi alcuni, e non credendo, e dicendo male della via del Signore dinanzi alla moltitudine, ritiratosi da coloro, segregò i discepoli, e disputava ogni dì nella scuola di un certo Tiranno.

10 E ciò fu per due anni, talmente che tutti quelli, che abitavan nell' Asia, udirono la parola del Signore e Giudei, e Greci.

11 E miracoli non ordinarj faceva Dio per mano di Paolo:

12 Di modo che persino portavansi ai malati i fazzoletti, e le fasce state sul corpo di lui, e partivansi da essi le malattie, e gli spiriti cattivi ne uscivano.

13 E si provarono anche alcuni di que', che andavano attorno esorcisti Giudei, ad invocare il nome del Signore Gesù sopra coloro, che avevano degli spiriti cattivi, dicendo: Vi scongiuro per quel Gesù predicato da Paolo.

14 Que', che facevan questo, erano sette figli di Sceva Giudeo principe de' sacerdoti.

15 Ma il malo spirito rispose, e disse loro: Conosco Gesù, e so chi è Paolo: ma voi chi siete?

16 E saltato loro adosso quell' uomo, in cui era lo spirito pessimo, e potendone più di loro due, gli strapazzò in guisa, che ignudi, e feriti si partirono da quella casa.

17 E questa cosa la riseppero e i Giudei tutti, e i Gentili, che abitavano in Efeso: ed entrò in tutti loro timore, e magnificavasi il nome del Signore Gesù.

18 E molti di quelli, che aveano creduto, venivano a confessare, e manifestare le opere loro.

19 E molti di quelli, che erano andati dietro a cose vane, portarono a furia i libri, e li bruciarono in presenza di tutti: e calcolato il valore di essi, trovaron la somma di cinquantamila denari.

20 Così cresceva forte, e si stabiliva la parola di Dio.

21 Terminate queste cose, propose Paolo in ispirito, girata la Macedonia, e l' Acaia, di andare a Gerusalemme, dicendo: Dopo che io sarò stato là, bisogna, ch' io vegga anche Roma.

22 E mandati nella Macedonia due di quelli, che lo assistevano, Timoteo, ed Erasto, si rimase egli per un tempo nell' Asia.

23 E allora nacque non piccol tumulto per cagione della via del Signore.

24 Imperocchè un certo orefice, per nome Demetrio, il quale faceva in argento dei templi di Diana, dava non poco guadagno agli artigiani.

25 Convocati i quali, e quelli, che di cose simili lavòravano, disse: O uomini, voi sapete, che da questo lavorío vien la nostra ricchezza:

26 E vedete, e sentite, che non solo in Efeso, ma in quasi tutta l' Asia, questo Paolo con sue persuasioni ha fatto cambiare di sentimento a molta gente, affermando, che non son dei que', che si fan con le mani.

27 E non solo è pericolo, che questa nostra professione vituperevole divenga, ma di più, il tempio della grande Diana sarà contato per niente, e comincerà a distruggersi la maestà di lei, cui l' Asia tutta, e il mondo adora.

28 Udito questo, coloro si riempirono di sdegno, e sclamaron, dicendo: Gran Diana degli Efesini.

29 E si riempiè la città di confusione, e corser tutti daccordo al teatro, strascinando Gaio, e Aristarco Macedoni, compagni di Paolo.

30 E volendo Paolo affacciarsi al popolo, nol permisero i discepoli.

31 Alcuni eziandio degli Asiarchi, che erangli amici, mandarono a pregarlo, che non si esponesse al teatro:

32 E quelli gridavano chi in un modo, e chi in un altro: essendo l' adunanza in confusione, e i più non sapevano il perchè si fossero adunati.

33 Fu poi tratto fuor della turba Alessandro, spingendolo avanti i Giu-

dei. E Alessandro fatto segno con mano, che si tacessero, voleva dir sua ragione al popolo.

34 Ma subito che l' ebber conosciuto per Giudeo, si fecer di tutti una sola voce, che per quasi due ore gridavano: Gran Diana degli Efesini.

35 E avendo il segretario calmata la turba, disse: Uomini Efesini, e qual è uomo, che non sappia, che la città di Efeso è adoratrice della grande Diana, prole di Giove?

36 Non potendo adunque contraddirsi a questo, convenevol cosa si è, che voi vi acquietiate, e nulla facciate temerariamente.

37 Imperocchè avete condotti questi uomini nè sacrileghi, nè bestemmiatori della vostra dea.

38 Che se Demetrio, e gli artefici, che sono con lui, hanno da dire contro qualcheduno, vi sono i giorni, ne' quali si tien ragione, e vi sono i proconsoli, se la disputino tra di loro.

39 Che se alcun' altra cosa voi bramate, in una legittima adunanza potrà decidersi.

40 Imperocchè siamo in pericolo di essere accusati di sedizione per le cose di questo giorno: non essendovi chi abbia dato causa (di cui possiam render ragione) a questo sollevamento. E detto questo licenziò l' adunanza.

CAPO XX.

Paolo scorse varie parti della Macedonia, e della Grecia, predica in Troade sino a mezzanotte; ed essendo morto Eutico giovinetto caduto dal terzo cenacolo, Paolo lo risuscitò; e scorsi varj paesi, chiamati a se i sacerdoti di Efeso, gli esorta ad esser vigilanti nel governo della Chiesa predicendo loro, che non l' avrebbero più veduto.

QUIETATO che fu il tumulto, Paolo, chiamati i discepoli, e fatta loro un' esortazione, e detto addio, si partì per andare nella Macedonia.

2 E avendo scorsi que' paesi, e fattevi molte istruzioni, passò in Grecia:

3 Dove avendo passati tre mesi, gli tesero insidie i Giudei nella navigazione, che era per fare verso la Siria: e prese il partito di ritornare per la Macedonia.

4 E lo accompagnarono Sopatro di Pirro di Berea, e de' Tessalonicesi Aristarco, e Secondo, e Gaio di Derbe, e Timoteo: e gli Asiani, Tichico, e Trofimo.

5 Questi essendo partiti avanti, ci aspettarono a Troade:

6 Noi poi facemmo vela dopo i giorni degli azzimi da Filippi, e in cinque giorni li raggiungemmo a Troade, dove ci fermammo sette dì.

7 E il primo dì della settimana essendoci adunati per ispezzare il pane, Paolo, che stava per partire il giorno dipoi, parlava ad essi, e allungò il discorso sino alla mezzanotte.

8 Ed eranvi molte lampane nel cenacolo, dove eravamo adunati.

9 E un giovinotto per nome Eutico stando a sedere sopra una finestra immerso in un profondo sonno, mentre Paolo tirava in lungo il sermone, trasportato dal sonno, cadde dal terzo piano a basso, e fu levato da terra morto.

10 Ma disceso Paolo, si gittò sopra di lui: e abbracciatolo disse: Non vi affannate: l' anima sua è in lui.

11 E risalito che fu, spezzato il pane, e gustatone, e avendo bastevolmente parlato sino all' alba, così si partì.

12 E rimenarono vivo il giovinetto, e furono consolati non poco.

13 Ma noi entrati in nave, andammo ad Asson per quindi ricever Paolo: imperocchè così aveva ordinato, dovendo egli fare quel viaggio per terra.

14 Venuto che egli fu a noi in Asson, preso lui, andammo a Mitilene.

15 E di lì fatta vela, il dì seguente arrivammo dirimpetto a Chio, e il giorno di poi prendemmo terra a Samo, e nell' altro dì giungemmo a Mileto:

16 Imperocchè avea stabilito Paolo di trapassare Efeso, per non esser trattenuto poco, o assai nell' Asia. Conciossiachè si affrettava, affine di celebrare, se gli fosse stato possibile, il dì della Pentecoste in Gerusalemme.

17 Ma da Mileto, mandò a Efeso a chiamare i seniori della Chiesa.

18 I quali venuti da lui, e stando insieme, egli disse loro: Voi sapete dal primo giorno, che io entrai nell' Asia, in qual modo io mi sia stato con voi per tutto questo tempo,

19 Servendo al Signore con tutta umiltà tra le lagrime, e le tentazioni, che mi assalirono per le insidie de' Giudei:

20 In qual modo io non mi sia ritirato dall' annunziarvi, e insegnarvi alcuna delle cose utili, sia in pubblico, sia per le case,

21 Inculcando ai Giudei, e ai Gentili la penitenza inverso Dio, e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo.

22 Ora poi ecco, che io legato dallo Spirito, vado a Gerusalemme: non sapendo, quali cose ivi mi abbiano ad accadere:

23 Se non che lo Spirito santo in tutte le città mi assicura, e dice, che

catene, e tribolazioni mi aspettano a Gerusalemme.

24 Ma niuna di queste cose io temo: nè tengo la mia vita per più preziosa di me, purchè io termini la mia carriera, e il ministero della parola ricevuto dal Signore Gesù, per render testimonianza al Vangelo della grazia di Dio.

25 E ora ecco, che io so, che non vedrete più la mia faccia voi tutti, tra' quali io sono passato, predicando il regno di Dio.

26 Per la qual cosa vi prendo a testimoni in questo giorno, come io sono mondo del sangue di tutti.

27 Conciossiachè io non mi son ritirato dall' annunziare a voi tutti i consigli di Dio.

28 Badate a voi stessi, e a tutto il gregge, di cui lo Spirito santo vi ha costituiti Vescovi per pascere la Chiesa di Dio acquistata da lui col proprio sangue.

29 Io so, che dopo la mia partenza entreranno tra voi de' lupi crudeli, che non risparmieranno il gregge.

30 E anche di mezzo a voi stessi si leveranno su degli uomini a insegnare cose perverse, per trarsi dietro de' discepoli.

31 Per la qual cosa siate vigilanti, rammentandovi, come per tre anni non cessai dì, e notte di ammonire con lagrime ciascheduno di voi.

32 E ora vi raccomando a Dio, e alla parola della grazia di lui, il quale è potente per edificare, e dare a voi l' eredità con tutti i santificati.

33 L' argento, e l' oro, o le vestimenta di nessuno non ho io desiderato,

34 Conforme voi sapete: conciossiachè al bisogno mio, e di quelli, che sono con me, servirono queste mani.

35 In tutto vi ho dimostrato, come in tal guisa lavorando, conviene sostenere i deboli, e ricordarsi della parola del Signore Gesù, poichè egli disse: E' maggior ventura il dare, che il ricevere.

36 E dette che ebbe tali cose, piegate le ginocchia, orò con essi tutti.

37 E fu grande di tutti il pianto: e gittandosi sul collo di Paolo lo bacciavano,

38 Afflitti massimamente per quella parola detta da lui, che non erano per vedere mai più la sua faccia. E lo accompagnavano alla nave.

CAPO XXI.

Andando Paolo verso Gerusalemme dopo varie navigazioni, Agabo profeta gli predice i mali, che patir doveva in Gerusalemme; nè può essere rimosso dall' andarvi per le lagrime degli amici, essendo pronto a patir anche la morte per Cristo. Arrivato a Gerusalemme, Giacomo lo consiglia a santificarsi insieme con cinque uomini, che avevano un voto, e mentre egli ciò faceva, gli Ebrei gli metton le mani addosso, ma è liberato dal tribuno, il quale lo manda incatenato agli alloggiamenti; ottien però la permissione di parlare al popolo.

E ALLORCHE distaccatici da essi avemmo fatto vela, andammo a dirittura a Coo, e il dì seguente a Rodi, e di lì a Patara.

2 E trovata una nave, che passava nella Fenicia, ci imbarcammo, e facemmo vela.

3 E avendo in vista Cipro, lasciatala alla sinistra, tirammo verso la Siria, e arrivammo a Tiro: perchè quivi dovea la nave lasciare il suo carico.

4 E avendo trovato dei discepoli, ci fermammo ivi sette giorni. Questi essendo ispirati, dicevano a Paolo, che non andasse a Gerusalemme.

5 E finiti que' giorni ci partivamo, accompagnandoci tutti con le mogli, e i figliuoli sin fuori della città: e piegate le ginocchia sul lido, facemmo orazione.

6 E abbracciatici scambievolmente, entrammo noi nella nave: e quelli tornarono alle case loro.

7 E noi terminando la navigazione, da Tiro arrivammo a Tolemaide: e abbracciati i fratelli, ci fermammo con essi un giorno.

8 E partiti il dì vegnente andammo a Cesarea, ed entrati in casa di Filippo Evangelista (che era uno dei sette), ci fermammo da lui.

9 Questi avea quattro figliuole vergini, che profetavano.

10 Ed essendoci trattenuti più giorni, arrivò dalla Giudea un certo profeta per nome Agabo.

11 E venuto da noi prese la cintola di Paolo: e legandosi i piedi, e le mani, disse: Lo Spirito santo dice così: L' uomo, di cui è questa cintola, lo legheranno così i Giudei in Gerusalemme, e lo daranno nelle mani de' Gentili.

12 Udita la qual cosa e noi, e quelli, che eran di quel luogo, lo pregavamo, che non andasse a Gerusalemme.

13 Allora rispose Paolo, e disse: Che fate voi piagnendo, e affliggendo il mio cuore? Conciossiachè io per me son pronto non solo a esser legato, ma anche a morire in Gerusalemme per il nome del Signore Gesù.

14 E non potendo persuaderlo, ci chetammo, dicendo: La volontà del Signore sia fatta.

15 Passati que' giorni ci ponemmo in ordine, e partimmo per Gerusalemme.

16 E vènner con noi anche alcuni de' discepoli da Cesarea, conducendo seco colui, che ci dovea alloggiare, Mnasone Cipriotto, antico discepolo.

17 E quando fummo in Gerusalemme, ci ricevettero con piacere i fratelli.

18 E il dì vegnente entrò Paolo con noi in casa di Giacomo, e tutti i seniori si raunarono.

19 E salutati che gli ebbe, esponeva egli una per una le cose, che Dio aveva fatto per suo ministero tralle genti.

20 Ed eglino, udito ciò, magnificarono il Signore, e gli dissero: Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei vi sono, che hanno creduto, e tutti sono zelatori della legge.

21 Or essi hanno udito, che tu insegni a tutti i Giudei, che sono tra le genti, a separarsi da Mosè, dicendo, Che non circoncidano i figliuoli, nè vivano secondo le consuetudini.

22 Che è adunque questo? Certamente bisogna, che si aduni la moltitudine; imperocchè sapranno, che sei arrivato.

23 Fa adunque quello, che ti diciamo: Noi abbiamo quattro uomini, che hanno un voto sopra di se.

24 Prendi teco costoro, e santificati con essi: e spendi per loro, che si radano il capo: e sappiano tutti, che di quello, che hanno udito di te, non è nulla, ma cammini tu ancora nell' osservanza della legge.

25 Quanto poi a que' Gentili che hanno creduto, noi abbiamo scritto, determinando, che si astengano dalle cose offerte agl' idoli, dal sangue, dal soffogato, e dalla fornicazione.

26 Allora Paolo, presi seco quegli uomini, il dì seguente purificato con essi entrò nel tempio, dando parte del compimento de' giorni della purificazione, sino a tanto che si offerisse per ciascheduno di essi l' obblazione.

27 Ma quando erano sul finire i sette giorni, i Giudei dell' Asia, vedutolo nel tempio, concitarono tutto il popolo, e gli miser le mani addosso, gridando:

28 Uomini Israeliti, aiuto: questi è quell' uomo, il quale insegna a tutti per ogni dove contro il popolo, e la legge, e questo luogo; e di più ha introdotto de' Gentili nel tempio, e ha contaminato questo luogo santo.

29 (Imperocchè avean veduto con lui per la città Trofimo Efesio, il quale credettero, che Paolo avesse introdotto nel tempio.)

30 E si mosse a rumore tutta la città, e accorse il popolo. E preso Paolo lo strascinaron fuora del tempio: e subito furon chiuse le porte.

31 E mentre cercavan d' ucciderlo fu avvisato il tribuno della coorte, come tutta Gerusalemme era in tumulto.

32 Il quale subito presi seco i soldati, e i centurioni, corse a coloro. I quali visto il tribuno, e i soldati, si ristettero dal batter Paolo.

33 Allora accostatosi il tribuno lo prese, e ordinò, che fosse legato con due catene: e domandò, chi egli fosse, e quel, che avesse fatto.

34 Della turba chi gridava una cosa, e chi un' altra. E non potendo sapere il certo per causa del tumulto, ordinò, che fosse condotto agli alloggiamenti.

35 E quando e' fu arrivato ai gradini, convenne, che fosse portato da' soldati a cagione della violenza del popolo.

36 Imperocchè la moltitudine del popolo lo seguitava, gridando: Levalo dal mondo.

37 E stando Paolo per entrare negli alloggiamenti, disse al tribuno: Mi è egli permesso di dirti qualche cosa? E quegli disse: Sai il Greco?

38 Non se' tu quell' Egiziano, il quale ne' dì passati movesti sedizione, e conducesti al deserto quattromila sicarj?

39 E Paolo dissegli: Io sono certamente uomo Giudeo, cittadino di Tarso nella Cilicia, città non ignota. Ma pregoti, permettimi di parlare al popolo.

40 E avendoglielo quegli permesso, Paolo stando in piedi su la scalinata, fece cenno con mano al popolo, e fattosi un gran silenzio, parlò loro in lingua Ebrea, dicendo:

CAPO XXII.

Paolo per sua difesa racconta per ordine la sua conversione. Gli Ebrei gridano che dee togliersi dal mondo, perchè dice di essere stato mandato da Dio a predicare alle genti. Avendo il tribuno dato ordine, ch' ei fosse flagellato, e messo alla tortura, Paolo si libera col dire, ch' egli è cittadino Romano.

UOMINI fratelli, e padri, udite la mia difesa, la quale io fo adesso dinanzi a voi.

2 E avendo quelli sentito, che parlava loro in lingua Ebrea, tanto più gli prestaron silenzio.

3 Ed egli disse: Io sono uomo Giudeo nato in Tarso della Cilicia, ma allevato in questa città ai piedi di Gamaliele, istruito secondo la verità della paterna legge, zelator della legge, come tutti voi oggi siete:

4 Il quale ho perseguitato fino a

morte questa scuola, legando, e mettendo in prigione uomini, e donne,
5 Come ne è a me testimone il principe de' sacerdoti, e tutti i seniori, da' quali ricevute lettere per Damasco ai fratelli, io me ne andava per condurli di colà legati in Gerusalemme, perchè fosser puniti.
6 Or avvenne, che mentre faceva strada, e mi avvicinava a Damasco, di mezzogiorno repentinamente mi folgoreggiò d' intorno una gran luce dal cielo:
7 E caduto sul suolo, udii una voce, che a me dicea: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?
8 E io risposi: Chi se' tu, Signore? E dissemi: Io sono Gesù il Nazareno, cui tu perseguiti.
9 E quelli, che eran meco, vider la luce, ma non sentiron la voce di lui, che meco parlava.
10 Ed io dissi: Che farò io, o Signore? E il Signore mi disse: Alzati, va in Damasco: e quivi ti sarà parlato di tutto quello, che dei fare.
11 E non avendo uso degli occhi per cagione del chiarore di quella luce, menato a mano da' compagni giunsi a Damasco.
12 E un certo Anania, uomo pio secondo la legge, lodato per testimonianza di tutti i Giudei, che ivi dimorano,
13 Venuto da me, e standomi davanti, disse: Saulo fratello, apri gli occhi. E io nello stesso punto lo mirai.
14 Ed egli disse: Il Dio de' padri nostri ti ha preordinato a conoscer la sua volontà, e a vedere il giusto, e a udire la voce della sua bocca:
15 Conciossiachè sarai testimone a lui presso tutti gli uomini di quelle cose, che hai vedute, e udite.
16 E ora che aspetti tu? Sorgi, e sii battezzato, e lava i tuoi peccati, invocato il nome di lui.
17 Ed essendo io ritornato in Gerusalemme mi avvenne, che orando nel tempio, fui rapito fuor di me stesso,
18 E vidi lui, che a me diceva: Spicciati, ed esci presto da Gerusalemme: perchè non riceveranno la tua testimonianza riguardo a me.
19 E io dissi: Signore, eglino sanno, che era io, che metteva in prigione, e batteva per le sinagoghe quelli, che credevano in te:
20 E mentre spargevasi il sangue di Stefano tuo testimone, io era presente, e consenziente, e custodiva le vesti di coloro, che lo uccidevano.
21 Ed ei disse a me: Va, che io ti spedirò alle nazioni rimote.
22 E fino a questa parola lo ascoltavano, ma allora alzaron la voce, dicendo: Togli dal mondo costui: imperocchè non è giusto, ch' ei viva.
23 E gridando essi, e scagliando via le loro vesti, e gettando la polvere in aria,
24 Comandò il tribuno, che egli fosse menato negli alloggiamenti, e fosse flagellato, e interrogato, affin di scoprire, per qual motivo così gridassero contro di lui.
25 E legato che l' ebbero con coregge, disse Paolo al centurione, che gli stava davanti: E' egli lecito a voi di flagellare un uomo Romano non condannato?
26 La qual cosa avendo udita, il centurione andò dal tribuno, e diegliene avviso, dicendo: Che è quello, che tu sei per fare? mentre quest' uomo è cittadino Romano.
27 E portatosi da lui il tribuno, gli disse: Dimmi, sei tu Romano? Ed egli disse: Sì veramente.
28 E il tribuno rispose: Io a caro prezzo ho ottenuto questa cittadinanza. E Paolo disse: Io poi tale anche sono nato.
29 Subito adunque si ritiraron da lui quelli, che stavan per batterlo. E lo stesso tribuno ebbe paura, dopo che seppe esser lui cittadino Romano, anche perchè lo aveva legato.
30 E il dì seguente volendo cerziorarsi del motivo, per cui fosse accusato da' Giudei, lo disciolse, e ordinò, che si adunassero i sacerdoti, e tutto il sinedrio, e menato fuora Paolo, lo pose loro dinanzi.

CAPO XXIII.

Paolo dinanzi a' sacerdoti, e a tutto il consiglio dice al principe de' sacerdoti (il quale avea comandato, che gli fosse dato uno schiaffo), che egli è una muraglia imbiancata, ma si scusa, dicendo di non aver saputo, che quegli fosse il principe de' sacerdoti. Avendo detto, se essere Fariseo, ed essere in giudizio per la causa della risurrezione de' morti, ne nasce gran contesa tra i Farisei, e i Sadducei. Il Signore la notte incoraggisce Paolo, predicendogli, che anche in Roma lo confesserà. Scopertasi una congiura di molte persone per togliere la vita a Paolo, il tribuno lo manda a Cesarea attorniato da' soldati al preside Felice con una lettera, che è qui riportata.

E MIRATO fissamente il sinedrio, disse Paolo: Uomini fratelli, io con tutta buona coscienza mi son portato dinanzi a Dio fino a questo giorno.
2 Ma il principe de' sacerdoti Anania

ordinò a' circostanti, che lo percuotessero nella bocca.

3 Allora Paolo gli disse: Percuoterà te Iddio, muraglia imbiancata. E tu siedi a giudicarmi secondo la legge, e contro la legge ordini, che io sia percosso?

4 Ma i circostanti dissero: Tu oltraggi il sommo sacerdote di Dio?

5 E Paolo disse: Fratelli, io non sapeva che egli è il Principe de' sacerdoti. Imperocchè sta scritto: Non oltraggiare il principe del popolo tuo.

6 E sapendo Paolo, come una parte erano Sadducei, e l' altra Farisei, disse ad alta voce nel sinedrio: Uomini fratelli, io son Fariseo, figliuolo di Farisei, sono chiamato in giudizio a cagione della speranza della risurrezione de' morti.

7 E detto ch' egli ebbe questo nacque dispare re tra i Farisei, e i Sadducei, e la moltitudine fu divisa.

8 Imperocchè i Sadducei dicono non esservi risurrezione, nè Angelo, nè spirito: i Farisei poi confessano ambedue queste cose.

9 E vi furon de' clamori grandi. E alzatisi alcuni de' Farisei contendevano, dicendo: Non troviamo male alcuno in quest' uomo. Chi sa, se uno spirito, o un Angelo gli abbia parlato?

10 E suscitatasi una gran dissensione, temendo il tribuno, che Paolo non fosse da essi fatto in pezzi, ordinò, che scendesser i soldati, e lo traesser di mezzo a coloro, e lo conducessero agli alloggiamenti.

11 E la notte seguente gli apparve il Signore, e disse: Fatti animo: imperocchè sicoome hai renduto per me testimonianza in Gerusalemme, così fa d' uopo, che tu la renda anche in Roma.

12 E fattosi giorno si unirono alcuni de' Giudei, e anatematizzarono se stessi, dicendo: Che non avrebber mangiato, nè bevuto, finchè non avessero ucciso Paolo.

13 Ed erano più di quaranta quelli, che aveano fatta questa congiura:

14 I quali andaron dai principi de' sacerdoti, e dai seniori, e dissero: Ci siam obbligati con anatema a non prender cibo, finchè non ammazziamo Paolo.

15 Ora dunque voi col sinedrio fate sapere al tribuno, che lo conduca alla vostra presenza, come se foste per iscoprir qualche cosa di più sicuro intorno a lui. E noi prima che egli vi si accosti, siamo pronti a ucciderlo.

16 Ma avendo un figliuolo della sorella di Paolo avuta notizia di queste insidie, andò, ed entrò negli alloggiamenti, e ne diede parte a Paolo.

17 E Paolo chiamato a se uno de' centurioni, disse: Conduci questo giovinetto al tribuno, perchè ha qualche cosa a fargli sapere.

18 E quegli lo prese, e lo condusse al tribuno, e disse: Quel Paolo, che è in catene, mi ha pregato di condurre a te questo giovinetto, il quale ha da dirti qualche cosa.

19 Allora il tribuno presolo per mano, si tirò con esso in disparte, e lo interrogò: Che è quello, che tu hai a farmi sapere?

20 E quegli disse: I Giudei si sono accordati a pregarti, che domane tu conduca Paolo al sinedrio, come per esaminarlo più diligentemente;

21 Ma tu non fare a modo loro: imperocchè tendono insidie a lui più di quaranta uomini dei loro, i quali hanno anatematizzato se stessi, che non mangieranno, nè berranno, sino a tanto che non l' abbiano ucciso: e adesso stanno preparati, aspettandosi, che tu loro il prometta.

22 Il tribuno adunque rimandò il giovinetto, ordinandogli di non dire ad alcuno di avergli notificato tali cose.

23 E chiamati due centurioni, disse loro: Mettete all'ordine dugento soldati, che vadano fino a Cesarea, e settanta cavalli, e dugento uomini armati di lancia per la terza ora della notte:

24 E preparate le cavalcature sulle quali salvo conducessero Paolo al preside Felice:

25 (Imperocchè ebbe timore, che forse i Giudei non lo involassero, e lo uccidessero, ed egli poi fosse calunniato, quasi avesse tirato al denaro).

26 E scrisse lettera di tal tenore: Claudio Lisia a Felice ottimo preside, salute.

27 Quest' uomo preso da' Giudei, e vicino ad essere ucciso da essi, sopraggiunto io co' soldati lo liberai, avendo inteso com' egli è Romano:

28 E volendo sapere di qual delitto lo accusassero, lo condussi al loro sinedrio.

29 Ma trovai, che egli era accusato per conto di quistioni della loro legge, senza però avere delitto alcuno degno di morte, o di catene.

30 Ed essendo io stato avvertito delle insidie ordite contro di lui, lo ho mandato a te, intimando anche agli accusatori, che la discorrano innanzi a te. Stà sano.

31 I soldati adunque secondo l' ordine dato ad essi, preser seco Paolo, e lo condusser la notte ad Antipatride.

32 E il dì seguente lasciando i cavalieri, che andasser con lui, ritornarono agli alloggiamenti.

33 E quegli entrati in Cesarea, e data la lettera al preside, gli presentarono eziandio Paolo.

34 E lettala il preside, e interrogatolo, di qual paese egli fosse, e sentito, che era di Cilicia,

35 Ti ascolterò, disse, arrivati, che siano i tuoi accusatori. E ordinò, che fosse custodito nel pretorio di Erode.

CAPO XXIV.

Paolo accusato dinanzi a Felice da Tertullo oratore de' Giudei, risponde negando i delitti, che gli erano apposti, ma confessandosi Cristiano, e di aver detto di essere in giudizio per causa della risurrezione de' morti. Felice con Drusilla sua moglie Giudea ascoltano Paolo sopra la fede di Cristo; ma non essendogli dato denaro da Paolo, lo riserba in catene al suo successore Porzio Festo.

EDI lì a cinque giorni arrivò il principe de' sacerdoti Ananía con i seniori, e con un certo Tertullo oratore, i quali dieder comparsa al preside contro Paolo.

2 E citato Paolo, cominciò Tertullo l' accusazione, dicendo: Che molta pace noi per te godiamo, e molte cose siano ammendate dalla tua providenza:

3 Lo riconosciamo sempre, e in ogni luogo con tutta la gratitudine, o ottimo Felice.

4 Ma per non disturbarti più lungamente, pregoti, che per brev' ora ci ascolti con la tua umanità.

5 Abbiam trovato quest' uomo pestilenziale, che istiga a sedizione tutti i Giudei per tutto il mondo, e capo della ribellione della setta de' Nazarei.

6 Il quale ha tentato eziandio di profanare il tempio, e avendolo noi preso, volemmo secondo la nostra legge giudicarlo.

7 Ma sopraggiunto il tribuno Lisia, lo tolse con molta violenza dalle nostre mani,

8 Avendo ordinato, che venisser da te i suoi accusatori: e da lui potrai tu, disaminandolo, esser informato di tutte queste cose, delle quali noi lo accusiamo.

9 E i Giudei soggiunsero, che le cose stavan così.

10 E Paolo (avendogli il preside fatto segno, che parlasse) rispose: Sapendo, che da molti anni tu governi questa nazione di buon animo darò conto di me.

11 Imperocchè tu puoi venire in chiaro, come non sono più di dodici giorni, che io arrivai a Gerusalemme per far la mia adorazione:

12 E non mi hanno trovato a disputar con alcuno nel tempio, nè a far sollevamento di popolo nelle sinagoghe,

13 O per la città: nè possono addurre dinanzi a te prova delle cose, onde ora mi accusano.

14 Io però ti confesso, che secondo quella scuola, che essi chiamano eresía, così servo al Padre, e Dio mio, credendo tutte quelle cose, le quali nella legge, e ne' profeti sono scritte:

15 Avendo speranza in Dio, che verrà quella, che essi medesimi aspettano, risurrezione dei giusti, e degl' iniqui.

16 Per le quali cose io mi studio di conservar sempre incontaminata la coscienza dinanzi a Dio, e agli uomini.

17 E dopo varj anni sono venuto a portare delle limosine alla mia nazione, e (presentare) obblazioni, e voti.

18 E tra queste cose mi hanno trovato purificato nel tempio: senza raunata di gente, e senza tumulto.

19 E que' certi Giudei dell' Asia, i quali dovean pur comparire davanti a te, e accusarmi, se alcuna cosa avessero contro di me:

20 Ovvero questi stessi dicano, se hanno trovato in me colpa quando son io stato nel sinedrio,

21 Eccettuata quella sola voce, onde gridai stando in mezzo di essi: Io sono oggi giudicato da voi sopra la risurrezione de' morti.

22 Ma Felice informato appieno di quella dottrina, diede loro una proroga, dicendo: Venuto, che sia il tribuno Lisia, vi ascolterò.

23 E diede ordine al centurione, che custodisse Paolo, ma che fosse meglio trattato, nè si vietasse ad alcuno de' suoi di prestargli assistenza.

24 E passati alcuni giorni tornato Felice con Drusilla sua moglie, la quale era Giudea, chiamò Paolo, e lo udì parlare della fede in Gesù Cristo.

25 E disputando egli della giustizia, della castità, e del giudizio futuro, atterrito Felice disse: Per adesso vattene: e a suo tempo ti chiamerò:

26 E insieme stava in isperanza, che Paolo gli avrebbe dato del denaro: per la qual cosa frequentemente facendolo a se venire, discorreva con lui.

27 E finiti i due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo. E Felice volendo ingrazianirsi co' Giudei, lasciò Paolo in catene.

CAPO XXV.

Festo non condiscende a' Giudei, i quali con frode chiedevano, che Paolo fosse condotto

a Gerusalemme; ma ascolta in Cesarea gli accusatori, e la risposta di Paolo, il quale interrogato, se volesse essere giudicato in Gerusalemme, appella a Cesare. Festo dà notizia della causa di Paolo ad Agrippa, il quale brama di udirlo, e il dì seguente per ordine di Festo egli è condotto dinanzi ad Agrippa, e a Berenice.

FESTO adunque entrato nella provincia, tre giorni dopo andò da Cesarea a Gerusalemme.

2 E comparvero dinanzi a lui i principi de' sacerdoti, e i più ragguardevoli Giudei contro Paolo: e lo pregavano,

3 Chiedendogli grazia contro di lui, che comandasse di farlo condurre in Gerusalemme, tendendogli insidie per ammazzarlo nel viaggio.

4 Ma Festo rispose, che Paolo era custodito in Cesarea: e che egli stesso partirebbe in breve.

5 Quegli adunque (disse egli) di voi, che possono farlo, vengano insieme, e se alcun delitto è in quest' uomo, lo accusino.

6 Ed essendo restato tra di loro non più di otto, o dieci giorni, andò a Cesarea, e il dì seguente sedendo a tribunale, ordinò, che fosse condotto Paolo.

7 Ed essendo egli stato condotto, lo circondarono que' Giudei, che eran venuti da Gerusalemme, portando molte, e gravi accuse contro di Paolo, le quali non potevano provare.

8 Defendendosi Paolo con dire: Non ho niente peccato nè contro la legge de' Giudei, nè contro il tempio, nè contro Cesare.

9 Ma Festo volendo far cosa grata ai Giudei, rispose a Paolo, e disse: Vuoi tu venire a Gerusalemme, e quivi esser sopra queste cose giudicato dinanzi a me?

10 Ma Paolo disse: Sto dinanzi al tribunale di Cesare, ivi fa di mestieri, ch' io sia giudicato. A' Giudei non ho fatto torto, come tu sai benissimo.

11 Imperocchè se ho fatto torto, o se ho fatta cosa degna di morte, non ricuso di morire: che se non è nulla di tutto quello, onde questi mi accusano, nissuno può ad essi donarmi. Appello a Cesare.

12 Allora Festo avendone discorso in consiglio, rispose: Hai appellato a Cesare? A Cesare andrai.

13 E passati alcuni giorni, il re Agrippa, e Berenice si portaron a Cesarea per salutare Festo.

14 Ed essendovisi trattenuti per varj giorni, Festo parlò di Paolo al re, dicendo: Havvi un cert' uomo lasciato in catene da Felice,

15 Per cagion del quale, essendo io a Gerusalemme, venner a trovarmi i principi de' sacerdoti, e i seniori de' Giudei, chiedendo, ch' ei fosse condannato.

16 A' quali io risposi: Non esser costume de' Romani di condannare alcun uomo prima, che l' accusato abbia presenti gli accusatori, e gli sia dato luogo di difesa per purgarsi dalle accuse.

17 Eglino adunque essendo immediatamente concorsi qua il dì vegnente, sedendo a tribunale ordinai, che fosse condotto quell' uomo.

18 Di cui presentatisi gli accusatori non gli opponevano delitto alcuno di quelli, che io sospettava:

19 Ma aveano alcune dispute contro di lui intorno alla loro superstizione, e intorno a un certo Gesù morto, che Paolo diceva esser vivo.

20 E stando io irresoluto sopra tal questione io diceva, se avesse voluto andare a Gerusalemme, ed ivi esser giudicato sopra queste cose.

21 Ma avendo Paolo interposto appello, affine di essere riserbato al giudizio di Augusto, ordinai, che fosse custodito sino a tanto, che io lo mandi a Cesare.

22 E Agrippa disse a Festo: Ancor io bramerei di sentire quest' uomo. E quegli: Domane, disse, lo sentirai.

23 E il dì seguente essendo andati Agrippa, e Berenice con molta magnificenza, ed entrati nell' uditorio co' tribuni, e colle persone principali della città, fu per ordine di Festo condotto Paolo.

24 E Festo disse: Agrippa re, e voi tutti, che siete qui insieme con noi, voi vedete quest' uomo, contro del quale tutta la moltitudine de' Giudei ha fatto ricorso a me in Gerusalemme, gridando, che non conviene, ch' ei viva più.

25 Io però ho riconosciuto, che non ha fatto nulla, che meriti morte. Ma avendo egli stesso appellato ad Augusto, ho determinato di mandarglielo.

26 Intorno al quale nulla ho di certo da scrivere al Signore. Per la qual cosa l' ho fatto venire dinanzi a voi, e principalmente dinanzi a te, o re Agrippa, affinchè disaminatolo io abbia qualche cosa da scrivere.

27 Imperocchè contro ogni ragione mi sembra mandare un uomo legato, senza accennare i motivi.

CAPO XXVI.

Paolo fa sue difese innanzi ad Agrippa, raccontando per ordine la sua conversione a Cristo, e dimostrando, come protetto da

Dio aveva predicato a' Giudei, ed a' Gentili; e dicendo Festo, che egli per troppo sapere dava in pazzie, Paolo gli risponde, e desidera a tutti, che diventino Cristiani. Agrippa dice, che egli poteva essere liberato, se non avesse appellato a Cesare.

AGRIPPA perciò disse a Paolo: Ti è permesso di parlare per te stesso. Allora Paolo stesa la mano principiò a far sua difesa.

2 Io mi stimo fortunato, o re Agrippa, perchè sono per dir mia ragione quest' oggi alla tua presenza su tutti i capi, ond' io sono accusato da' Giudei,

3 Massimamente essendo tu conoscitore di tutte le consuetudini, e quistioni, che sono tra gli Ebrei; per la qual cosa ti prego di udirmi pazientemente.

4 E quanto alla vita, ch' io ho menato dalla gioventù tra que' della mia nazione in Gerusalemme fino da principio, ella è nota a tutti i Giudei:

5 I quali (se render voglion testimonianza) prima d' ora hanno saputo, com' io da prima secondo la più sicura setta della nostra religione vissi Fariseo.

6 Ora poi per la speranza della promessa fatta da Dio ai padri nostri sto qual reo in giudizio:

7 Alla quale (promessa) le dodici nostre tribù, servendo notte, e giorno a Dio, sperano di arrivare. Per cagione di questa speranza sono io accusato da' Giudei, o re.

8 Come incredibil cosa si giudica da voi, che Dio risusciti i morti?

9 E quanto a me io mi era messo in cuore di dover fare da nemico molte cose contro il nome di Gesù Nazareno:

10 Come anche feci in Gerusalemme, e molti de' Santi io chiusi nelle prigioni, avutone il potere dai principi de' sacerdoti: e quando erano uccisi, io diedi il mio voto.

11 E per tutte le sinagoghe spesse volte a forza di castighi li costringeva a bestemmiare: e sempre più infuriando contro di essi, li perseguitava anche per le città di fuora.

12 Tra le quali cose essendo io andato in Damasco con potestà, e per commissione de' principi de' sacerdoti,

13 Di mezzogiorno vidi, o re, nella strada una luce del cielo giù splendente del sole lampeggiare intorno a me, e a que', ch' erano meco.

14 Ed essendo noi tutti caduti per terra, udii una voce, che a me diceva in Ebreo: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? Dura cosa è per te il ricalcitrare contro il pungolo.

15 Allora io risposi: Chi se' tu, o Signore? E quegli disse: Io sono Gesù, cui tu perseguiti.

16 Ma levati su, e stà ritto su' *tuoi* piedi: imperocchè a questo fine ti sono apparito per costituirti ministro, e testimone delle cose, che hai vedute, e di quelle, per le quali ti apparirò,

17 E ti libererò da questo popolo, e da' Gentili, tra i quali ora ti mando,

18 Ad aprire i loro occhi, affinchè si convertano dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio, affinchè ricevano la remissione de' peccati, e l' eredità trai Santi, mediante la fede, che è in me.

19 Per la qual cosa, o re Agrippa, non fui ribelle alla celeste visione:

20 Ma primieramente a quelli, che sono in Damasco, e in Gerusalemme, e per tutto il paese della Giudea, di poi anche alle genti predicava, che si pentissero, e si convertissero a Dio, e facessero degne opere di penitenza.

21 Per questa cagione i Giudei avendomi preso nel tempio, tentavano di uccidermi.

22 Ma sostenuto dall' aiuto divino, ho perseverato sino a questo giorno, insegnando ai piccoli, e ai grandi, niun' altra cosa dicendo fuori di quello, che i profeti, e Mosè hanno detto dover succedere,

23 Che il Cristo dovea patire, che essendo egli il primo a risorger da morte, annunziar dee la luce a questo popolo, e alle nazioni.

24 Tali cose dicendo egli in sua difesa, Festo ad alta voce disse: Tu se' impazzito, o Paolo: la molta dottrina ti fa dare in pazzie.

25 Ma Paolo: Non son pazzo, disse, o ottimo Festo, ma proferisco parole di verità, e di saggezza.

26 Imperocchè sono note queste cose al re, dinanzi a cui liberamente ragiono: dacchè niuna di queste cose credo nascosta a lui. Conciossiachè niente di questo è stato fatto in un cantone.

27 Credi tu, o re Agrippa, ai profeti? So, che tu credi.

28 Ma Agrippa disse a Paolo: Quasi quasi mi persuadi a diventar Cristiano.

29 E Paolo: Bramo da Dio, che o quasi, o senza quasi non solamente tu, ma anche tutti que', che mi ascoltano, diventiate oggi quale son io, eccettuate queste catene.

30 E si alzò il re, e il preside, e Berenice, e quelli, che sedevano con essi.

31 E ritiratisi in disparte, discorrevan tra loro, dicendo: Quest' uomo non ha fatto cosa, che meriti morte, o prigionia.

32 E Agrippa disse a Festo: Quest' uomo poteva essere liberato, se non avesse appellato a Cesare.

CAPO XXVII.

Paolo è condotto verso Roma da Giulio centurione: naviga per varj paesi, ma avendo il vento contrario, appena arrivano ad un certo luogo della Candia; da cui partendo (benchè predicesse Paolo, che la navigazione era pericolosa) patiscono gran tempesta; e finalmente consolati da Paolo, il quale racconta la rivelazione avuta della salvezza di tutti, gli esorta a prender cibo; fatto naufragio, arrivano tutti a salvamento.

DOPO che fu stabilito, che Paolo andasse per mare in Italia, e che fosse consegnato con gli altri prigionieri ad un centurione della coorte Augusta, chiamato Giulio,

2 Entrati in una nave di Adrumeto, facemmo vela, costeggiando i paesi dell' Asia, accompagnandoci Aristarco Macedone di Tessalonica.

3 E il dì seguente arrivammo a Sidone. E Giulio trattando Paolo umanamente gli permise di andar dagli amici, e di ristorarsi.

4 Di lì fatta vela navigammo sotto Cipro, a motivo, che erano contrari i venti.

5 E traversando il mare della Cilicia, e della Panfilia, arrivammo a Listra della Licia:

6 E quivi avendo il centurione trovata una nave Allessandrina, che andava in Italia, ci trasportò sopra di essa.

7 E per molti giorni navigando lentamente, ed essendo con difficoltà arrivati dirimpetto a Gnido, perchè il vento ci impediva, costeggiammo la Candia lungo Salmone:

8 E stentatamente costeggiandola, arrivammo a un certo luogo, chiamato Buoniporti, vicino al quale era la città di Talassa.

9 E avendo consumato molto tempo, e non essendo più sicuro il navigare, perchè era passato il digiuno, Paolo gli ammoniva,

10 Dicendo loro: Io veggo, o uomini, che la navigazione comincia ad essere con nocumento, e perdita grande non solo del carico, e della nave, ma ancora delle nostre vite.

11 Ma il centurione credeva più al piloto, e al padron della nave, che a quanto diceva Paolo.

12 E non essendo buono quel porto per isvernarvi, la maggior parte furono di sentimento di partirne, e se in alcun modo avessero potuto giugnere a Fenice (porto della Candia volto ad Affrico, e a Coro) ivi svernare.

13 E spirando leggermente l' Austro, credendosi sicuri del loro intento, avendo salpato da Asson, costeggiavan la Candia.

14 Ma poco dopo si spinse contro di essa un vento procelloso, che si chiama Euro-aquilone.

15 Ed essendo portata via la nave, nè potendo far fronte al vento, abbandonata al vento la nave, eravamo portati.

16 E correndo sotto una certa isoletta, chiamata Cauda, a mala pena potemmo renderci padroni dello schifo.

17 Ma tiratolo su, si valevano degli aiuti, fasciando con funi la nave, e temendo di dar nelle secche, calato l' albero così erano portati.

18 Ma essendo noi battuti gagliardamente dalla tempesta, il dì seguente fecer getto delle merci:

19 E il terzo giorno colle loro mani gittarono via gli attrezzi della nave.

20 E non essendo comparso nè sole, nè stelle per più giorni, e premendoci la burrasca non piccola, era già tolta a noi ogni speranza di salute.

21 Ed essendo già lungo il digiuno, allora stando in piedi Paolo in mezzo di essi, disse: Conveniva, o uomini, che fecendo a modo mio, non vi foste allontanati dalla Candia, e vi foste risparmiato questo strapazzo, e questo danno.

22 Ma ora vi esorto a star di buon animo: imperocchè non si perderà anima di voi altri, ma solo la nave.

23 Imperocchè mi è apparso questa notte l' Angelo di quel Dio, di cui io sono, e a cui servo,

24 Dicendomi: Non temere, o Paolo, fa d' uopo, che tu sii presentato a Cesare: ed ecco, che Dio ti ha fatto dono di tutti quelli, che teco navigano.

25 Per la qual cosa state di buon animo, o uomini: imperocchè ho fede in Dio, che sarà, come è stato a me detto.

26 Noi dobbiamo dare in una certa isola.

27 Ma venuta la quartadecima notte, navigando noi pel mare Adriatico, circa la metà della notte i marinari sospicavano, che si avvicinasse loro qualche paese.

28 E gettato lo scandaglio, trovarono venti passi: e tirando un pochetto innanzi, trovarono quindici passi.

29 E temendo di non dare in luoghi aspri, calate da poppa quattro ancore, bramavano, che venisse il giorno.

30 E cercando i marinari di fuggir dalla nave, e avendo messo in mare lo schifo col pretesto di cominciare a stendere le ancore dalla prora,

31 Disse Paolo al centurione, e a'

soldati: Se costoro non restano nella
nave, voi non potete essere salvi.
32 Allora i soldati troncaron le funi
dello schifo, e lasciaron che se n' andasse.
33 E principiando a farsi giorno,
Paolo esortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi è il quartodecimo giorno,
che aspettando ve ne state digiuni senza
prendere cosa alcuna.
34 Il perchè vi esorto a prender cibo,
affine di salvare voi stessi: imperocchè
non perirà un capello della testa di alcun di voi.
35 E detto questo, prese del pane;
ringraziò Dio alla presenza di tutti: e
spezzatolo cominciò a mangiare.
36 E tutti ripreso coraggio, anch'
essi pigliarono nudrimento.
37 Eravamo nella nave in tutto dugensettantasei anime.
38 E saziati di cibo alleggiavano la
nave, gettando in mare il grano.
39 E fattosi giorno, non riconoscevano quella terra: ma osservarono un
certo seno, che aveva lido, al quale avevano pensato di spinger la nave, se
avesser potuto.
40 E tirate su le ancore, si abbandonavano al mare avendo insiememente
allargati i legami de' timoni: e alzato
l' artimone secondo il soffiare del vento
andavano verso il lido.
41 Ma essendoci imbattuti in una
punta di terra, che aveva da' due lati
il mare, arrenarono: e la prora affondatasi rimanea immobile; la poppa poi
per la violenza del mare veniva a sfasciarsi.
42 Il disegno de' soldati si fu di ammazzare i prigioni: affinchè qualcheduno salvatosi a nuoto non iscapasse.
43 Ma il centurione bramoso di salvar Paolo, impedì loro di ciò fare: e
ordinò, che quelli, che potean nuotare
si gettassero giù i primi, e andassero a
terra.
44 Gli altri poi li portarono parte
sopra tavole, parte sopra gli sfasciumi
della nave. E così ne avvenne, che
tutti scamparono a terra.

CAPO XXVIII

Paolo, e i compagni son benignamente accolti da' barbari nell' isola di Malta, dove Paolo morso da una vipera non ne risente alcun danno, e risana il padre di Publio principe dell' Isola, e molti altri. Quindi imbarcatisi finalmente giungono a Roma, dove Paolo, raunati i principali Giudei, racconta il motivo, per cui avea appellato a Cesare, e in un giorno stabilito predica ad essi Gesù Cristo. Molti non credono, e ciò Paolo dimostra essere stato predetto da Isaia. Per due anni predica la fede di Cristo a quanti andavano a ritrovarlo.

E USCITI che fummo fuor di pericolo, allora conoscemmo, che l'
isola chiamavasi Malta. E ci trattaron
que' barbari con molta umanità.
2 Imperocchè acceso il fuoco, ristorarono tutti noi dalla umidità, che ci
offendeva, e dal freddo.
3 Ma avendo Paolo raccolto alquanti
sarmenti, e messili sul fuoco, una vipera
saltata fuori dal caldo se gli attaccò
alla mano.
4 Or tosto, che videro i barbari il
serpente pendergli dalla mano, dicevano tra di loro: Certo, che un qualche
omicida è costui, cui salvato dal mare,
la vendetta (di Dio) non permette che
viva.
5 Egli però scosso il serpe nel fuoco,
non nè patì male alcuno.
6 Ma quelli si aspettavano, ch' egli
avesse a gonfiare, e a cadere a un tratto, e morire. Ma avendo aspettato
molto, e non vedendo venirgli alcun
male, cangiato parere, dicevano, che
egli era un dio.
7 Intorno a quel luogo aveva le sue
possessioni il principe dell' isola, per
nome Publio, il quale ci accolse, e ci
trattò amorevolmente per tre giorni.
8 E accadde, che il padre di Publio
stava in letto tormentato dalle febbri, e
da dissenteria. E andato da lui Paolo,
e fatta orazione, e impostegli le mani,
lo guarì.
9 Dopo il qual fatto tutti quelli, che
avevano malattíe nell' isola, venivano,
ed erano sanati:
10 I quali anche ci fecero molti onori,
e allorchè entrammo in nave, vi miser
sopra le cose necessarie.
11 E dopo tre mesi partimmo sopra
una nave Alessandrina, la quale avea
svernato nell' isola, ed avea l' insegna
de' Castori.
12 E arrivati a Siracusa, ci fermammo ivi tre giorni.
13 E di lì facendo il giro della costa,
giungemmo a Reggio: e dopo un giorno
soffiando Austro, arrivammo in due dì
a Pozzuoli;
14 Dove avendo trovato de' fratelli,
fummo pregati a star con essi sette
giorni: e così c' incamminammo verso
Roma.
15 E di là avendo udite i fratelli le
cose nostre, ci venner incontro sino al
foro di Appio, e alle tre taberne. I
quali veduti che ebbe Paolo, rendette
grazie a Dio, e si consolò.
16 E quando fummo arrivati a Roma,
fu permesso a Paolo di starsene da se
con un soldato, che lo custodiva.

17 E tre giorni dopo convocò Paolo i principali Giudei. I quali essendo insieme venuti, disse loro: Uomini fratelli, io non avendo fatto niente contro il popolo, o contro le consuetudini patrie, incatenato fui messo da Gerusalemme nelle mani de' Romani;

18 I quali avendomi disaminato, volevano mettermi in libertà, per non essere in me colpa alcuna degna di morte.

19 Ma opponendovisi i Giudei, sono stato costretto ad appellare a Cesare, non come se fossi per accusare in qualche cosa la mia nazione.

20 Per questo motivo adunque ho chiesto di vedervi, e di parlare con voi. Conciossiachè a cagione della speranza d' Israele da questa catena son cinto.

21 Eglino però gli dissero: Noi nè abbiamo ricevuto lettere intorno a te dalla Giudea, nè è venuto alcuno de' fratelli ad avvisarci, o dirci alcun male di te.

22 Brameremo però di udire da te i tuoi sentimenti: imperocchè riguardo a questa setta è noto a noi, come egli ha in ogni luogo contradditori.

23 E fissatogli il giorno, andarono da lui nell' ospizio molti a' quali esponeva, e dimostrava il regno di Dio, e li convinceva di quel, che riguardava Gesù, per mezzo della legge di Mosè, e de' profeti, dalla mattina sino alla sera.

24 E alcuni credevano a quello che si diceva: altri non credevano.

25 Ed essendo discordi tra di loro, se n' andavano, dicendo Paolo sol questa parola: Lo Spirito santo bene ha parlato per Isaia profeta ai padri nostri,

26 Dicendo: Va da questo popolo, e dì loro: Con le orecchie udirete, e non intenderete: e vedendo vedrete, e non distinguerete.

27 Imperocchè si è incrassato il cuore di questo popolo, e sono duri di orecchie, e hanno serrati i loro occhi: onde a sorte non veggan con gli occhi, e con le orecchie odano, e col cuore intendano, e si convertano, e io li sani.

28 Siavi adunque noto, come alle genti è stata mandata questa salute di Dio, ed esse ascolteranno.

29 E dette che egli ebbe queste cose, si partiron da lui i Giudei, quistionando forte tra di loro.

30 E Paolo dimorò per due interi anni nella casa, che avea presa a pigione: e riceveva tutti que' che andavan da lui,

31 Predicando il regno di Dio, e insegnando le cose spettanti al Signore Gesù Cristo con ogni libertà, senza che gli fosse proibito.

LETTERA DI PAOLO APOSTOLO AI ROMANI.

CAPO I.

Paolo commenda il suo ministero Evangelico, e per lo zelo grande di spargere dappertutto il Vangelo desidera di vedere i Romani. Dimostra, che i Gentili, i quali conosciuto Dio per mezzo delle creature, aveano rigettato il culto del medesimo, adorando le immagini di cose create, erano stati giustamente abbandonati da Dio, e in pena di tale ingratitudine eran caduti nelle orrende scelleratezze, che son qui noverate.

PAOLO, servo di Gesù Cristo, chiamato Apostolo, segregato pel Vangelo di Dio,

2 Il qual (Vangelo) aveva egli anticipatamente promesso per mezzo de' suoi profeti nelle sante scritture,

3 Risguardante il Figliuol suo (fatto a lui del seme di Davidde secondo la carne,

4 Predestinato Figliuolo di Dio per (propria) virtù secondo lo spirito di santificazione per la risurrezione da morte) Gesù Cristo Signor nostro:

5 Per cui ricevuto abbiamo la grazia, e l' Apostolato presso tutte le genti, affinchè alla fede nel nome di lui ubbidiscano,

6 Tra le quali siete anche voi chiamati di Gesù Cristo:

7 A tutti que' che sono in Roma, diletti di Dio, chiamati santi: grazia a voi, e pace da Dio padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

8 E primieramente grazie rendo al mio Dio per Gesù Cristo a riguardo di

tutti voi: perchè per la vostra fede vien
celebrata pel mondo tutto.
9 Imperocchè è a me testimone Dio,
cui io servo col mio spirito in evangelizzando il suo figliuolo, come di continuo fo memoria di voi
10 Sempre nelle mie orazioni, chiedendo, che, se mai finalmente una volta mi sia concesso nella volontà di Dio un felice viaggio a voi io ne venga.
11 Conciossiachè bramo di vedervi, affin di comunicare a voi qualche parte di grazia spirituale per vostro conforto:
12 Viene a dire, per consolarmi insieme con voi per la scambievole fede e vostra, e mia.
13 Or io non voglio, che siavi ignoto, o fratelli, come feci spesso risoluzione di venir da voi per far qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni, ma sono stato fino a quest' ora impedito.
14 Sono debitore ai Greci, e ai Barbari, ai saggi, e agli stolti:
15 Così (quanto a me) sono pronto ad annunziare il Vangelo anche a voi che siete in Roma.
16 Imperocchè io non mi vergogno del Vangelo. Conciossiachè egli è virtù di Dio per dar salute ad ogni credente, prima al Giudeo, e poi al Greco.
17 Imperocchè la giustizia di Dio per esso si manifesta di fede in fede: conforme sta scritto: Il giusto vive di fede.
18 Imperocchè si manifesta l' ira di Dio dal cielo contro ogni empietà, e ingiustizia degli uomini, come quegli, i quali la verità di Dio ritengono nell' ingiustizia:
19 Conciossiachè quello, che di Dio può conoscersi, è in essi manifesto. Dappoichè Dio lo ha ad essi manifestato.
20 Imperocchè le invisibili cose di lui, dopo creato il mondo per le cose fatte comprendendosi, si veggono: anche l' eterna potenza, e il divino essere di lui, onde siano inescusabili.
21 Perchè avendo conosciuto Dio, nol glorificarono come Dio, nè a lui grazie rendettero: ma infatuirono ne' loro pensamenti, e si ottenebrò lo stolto lor cuore:
22 Imperocchè dicendo di esser saggi, diventarono stolti.
23 E cangiarono la gloria dell' incorruttibile Dio per la figura di un simulacro di uomo corruttibile, e di uccelli, e di quadrupedi, e di serpenti.
24 Per la qual cosa abbandonogli Iddio ai desiderj del loro cuore, alla immondezza: talmente che disonorassero in se stessi i corpi loro:
25 Eglino, che cambiarono la *verità* di Dio per la menzogna: e rendettero onore, e servirono alla creatura piuttosto, che al Creatore, il quale è benedetto ne' secoli. Così sia.
26 Per questo gli diede Dio in balía d' ignominiose passioni. Imperocchè le stesse loro donne l' ordine posto dalla natura cambiarono in disordine contrario alla natura.
27 E gli uomini similmente, lasciata la natural unione della donna, ne' lor desiderj arsero scambievolmente, facendo cose obbrobriose l' un verso l' altro, e riportando in se stessi la condegna mercede del proprio errore.
28 E siccome non si curarono di riconoscer Dio: abbandonogli Iddio a un reprobo senso, onde facciano cose non convenevoli,
29 Ricolmi di ogni iniquità, di malizia, di fornicazione, di avarizia, di malvagità, pieni d' invidia, di omicidio, di discordia, di frode, di malignità, susurroni,
30 Detrattori, nemici di Dio, oltraggiatori, superbi, millantatori, inventori di male cose, disubbidienti ai genitori,
31 Stolti, disordinati, senza amore, senza legge, senza compassione.
32 I quali conosciuta avendo la giustizia di Dio, non intesero, come chi fa tali cose, è degno di morte: nè solamente chi le fa, ma anche chi approva coloro, che le fanno.

CAPO II.

Riprende i Giudei, i quali per cagione della legge, che ad essi era stata data, condannavano i Gentili, mentre essi pure le stesse cose facevano. Dio renderà a ciascheduno secondo le opere, che avrà fatte, talmente che anche i Gentili, i quali col lume naturale osservano quel, che ordina la legge, sono da aversi per circoncisi, e saranno giudici di coloro, i quali della sola cognizione della legge, e della circoncisione gloriandosi, fanno il contrario della legge.

PER la qual cosa inescusabile se' tu, o uomo, chiunque tu sii, che giudichi. Imperocchè nello stesso giudicare altrui, te stesso condanni: mentre le stesse cose fai, delle quali tu giudichi.
2 Or noi sappiamo essere il giudizio di Dio secondo la verità contro di coloro, che fanno tai cose.
3 E ti pensi tu forse, o uomo, il quale giudichi chi fa tali cose, e le fai, che sfuggirai il giudizio di Dio?
4 Disprezzi tu forse le ricchezze della bontà, e pazienza, e tolleranza di

lui? non sai tu, che la bontà di Dio a
penitenza ti scorge?
5 Ma tu colla tua durezza, e col
cuore impenitente ti accumuli un tesoro
d' ira pel giorno dell' ira, e della mani-
festazione del giusto giudizio di Dio,
6 Il quale renderà a ciascheduno se-
condo le opere sue.
7 A quegli, i quali costanti nel ben
operare cercano la gloria, l' onore, e l'
immortalità, (renderà) vita eterna:
8 A quelli poi, che sono pertinaci, e
non danno retta alla verità, ma ubbidi-
scono all' ingiustizia, ira, e indigna-
zione.
9 Affanno, ed angustia per l' anima
di qualunque uomo, che male opera,
del Giudeo prima, poi del Greco:
10 Gloria, e onore, e pace a chiun-
que opera il bene, al Giudeo prima,
poi al Greco:
11 Imperocchè non è dinanzi a Dio
accettazione di persone.
12 Conciossiachè tutti quelli, che
senza legge hanno peccato, periran
senza legge: e tutti quelli, che con la
legge hanno peccato, saran condannati
dalla legge.
13 Imperocchè non quelli, che ascol-
tan la legge, sono giusti dinanzi a Dio,
ma que', che la legge mettono in pra-
tica, saranno giustificati.
14 Imperocchè quando le genti, le
quali non hanno legge, fanno natural-
mente le opere della legge, costoro,
che legge non hanno, sono legge a se
stessi:
15 I quali fanno vedere scritto ne'
loro cuori il tenor della legge, testimone
anche la loro coscienza, e i pensieri,
che a vicenda tra di lor si accusano, od
anche si difendono
16 Per quel dì, nel quale giudicherà
Iddio i segreti degli uomini per Gesù
Cristo secondo il mio Vangelo.
17 Che se tu ti nomi Giudeo, e sopra
la legge riposi, e in Dio ti glorii,
18 E la sua volontà conosci, e addot-
trinato dalla legge distingui quel, che
più giova,
19 E ti confidi di essere guida de'
ciechi, luce a' quei, che son nelle te-
nebre,
20 Precettore degli stolti, maestro
de' pargoletti, come quegli, che hai
nella legge l' idea della scienza, e della
verità.
21 Tu adunque, che insegni ad altri,
non insegni a te stesso: tu, che predi-
chi, che non dee farsi furto, rubi:
22 Tu, che dici, non doversi com-
mettere adulterio, sei adultero: tu, che
hai in abbominazione gl' idoli, fai sa-
crilegio:
23 Tu, che ti fai gloria della legge,
violando la legge disonori Dio.
24 (Imperocchè il nome di Dio per
cagion vostra è bestemmiato tra le genti
come sta scritto.)
25 Imperocchè la circoncisione gio-
va, se osservi la legge: che se tu se'
prevaricatore della legge, tu con la tua
circoncisione diventi un incirconciso.
26 Se adunque uno non circonciso
osserverà i precetti della legge: non
sarà egli questo incirconciso riputato
come circonciso?
27 E colui, che per nascita è incir-
conciso, osservando la legge giudicherà
te, il quale con la lettera, e con la cir-
concisione trasgredisci la legge?
28 Imperocchè non quegli, che si
scorge al di fuori, è il Giudeo: nè la
circoncisione è quella, che apparisce
nella carne:
29 Ma il Giudeo è quello, che è tale
in suo segreto: e la circoncisione è
quella del cuore secondo lo spirito,
non secondo la lettera: questa ha lode
non presso gli uomini, ma presso
Dio.

CAPO III.

In qual modo i Giudei abbian preferenza a motivo delle promesse fatte loro da Dio, le quali saranno adempiute, quantunque alcuni di essi non abbian creduto. Tutti e Giudei, e Gentili sono sotto il peccato, da cui non libera la legge, ma la fede in Cristo propiziatore, onde niuno gloriar si dee delle opere della legge.

CHE ha adunque di più il Giudeo?
Od a che giova la circoncisione?
2 Molto per ogni verso. E princi-
palmente, perchè sono stati confidati ad
essi gli oracoli di Dio:
3 Imperocchè che importa, che alcu-
ni di essi non abbian creduto? forse
che la loro incredulità renderà vana la
fedeltà di Dio? Mai no.
4 Dio è verace: gli uomini poi tutti
menzogneri, conforme sta scritto: Onde
tu sii giustificato nelle tue parole, e ri-
porti vittoria, quando se' chiamato in
giudizio.
5 Che se l' ingiustizia nostra innalza
la giustizia di Dio, che direm noi? E'
egli ingiusto Dio, che castiga?
6 (Parlo secondo l' uomo.) Mai no:
altrimenti in che modo giudicherà Dio
questo mondo?
7 Imperocchè se la verità di Dio ri-
dondò in gloria di lui per la mia men-
zogna: perchè son io tuttora giudicato
qual peccatore?
8 E perchè (come malamente dicono
di noi, e come spacciano alcuni, che si
dica da noi) non facciamo il male, affin-

chè ne venga il bene? de' quali è giusta
la dannazione.
9 Che è adunque? Siamo noi da più
di essi? Certo che no. Imperocchè
abbiam dimostrato, che e Giudei, e
Greci tutti sono sotto il peccato,
10 Conforme sta scritto: Non v' ha,
chi sia giusto:
11 Non havvi, chi abbia intelligenza,
non v' ha, chi cerchi Dio.
12 Tutti sono usciti di strada, sono
insieme diventati inutili, non v' ha chi
faccia il bene, non ve n' ha neppur
uno.
13 La loro gola è un aperto sepol-
cro, tessono inganni colle loro lingue:
chiudon veleno di aspidi le loro lab-
bra:
14 La bocca de' quali è ripiena di
maledizione, e di amarezza.
15 I loro piedi veloci a spargere il
sangue:
16 Nelle loro vie è afflizione, e cala-
mità:
17 E non han conosciuta la via della
pace:
18 Non è dinanzi a' loro occhi il
timore di Dio.
19 Or noi sappiamo, che tutto quel,
che dice la legge, per quelli lo dice,
che sono sotto la legge: onde si chiuda
ogni bocca, e il mondo tutto di con-
dannazione sia degno dinanzi a Dio:
20 Conciossiachè non sarà giustifi-
cato dinanzi a lui alcun uomo per le
opere della legge. Imperocchè dalla
legge vien la cognizione del peccato.
21 Adesso poi senza la legge si è
manifestata la giustizia di Dio, com-
provata dalla legge, e da' profeti.
22 La giustizia di Dio per la fede di
Gesù Cristo in tutti, e sopra tutti quelli,
che credono in lui: imperocchè non v'
ha distinzione:
23 Imperocchè tutti hanno peccato,
ed hanno bisogno della gloria di Dio.
24 Sendo giustificati gratuitamente
per la grazia di lui, per mezzo della re-
denzione, che è in Cristo Gesù,
25 Il quale da Dio fu preordinato
propiziatore in virtù del suo sangue per
mezzo della fede, affine di far cono-
scere la sua giustizia nella remissione
de' precedenti delitti,
26 Sopportati da Dio fino a che fa-
cesse conoscere la sua giustizia nel
tempo d' adesso: onde sia egli giusto,
e giusto faccia, chi ha fede in Gesù
Cristo.
27 Dov' è adunque il tuo vantamen-
to? E' tolto via. E per qual legge?
Delle opere? No: ma per la legge
della fede.
28 Imperocchè concludiamo, che l'
uomo è giustificato per mezzo della *fede*
senza le opere della legge.
29 E' egli forse Dio de' soli Giudei?
non è egli ancor delle genti? Certa-
mente anche delle genti:
30 Imperocchè uno è Dio, il quale
giustifica i circoncisi per mezzo della
fede, e gl' incirconcisi per mezzo della
fede.
31 Distruggiamo noi adunque la
legge con la fede? Mai no: anzi con-
fermiamo la legge.

CAPO IV.

La giustificazione non viene dalle opere della legge, ma della fede in Dio, la quale fu imputata a giustizia ad Abramo prima, che egli avesse ricevuta la circoncisione. Egli divenne non per la legge, ma per la giustizia della fede padre di tutti coloro, che imitassero la di lui fede. Egli credette a Dio di dover essere padre di molte genti per mezzo del figliuolo promessogli, quando tanto egli, che Sara sua moglie avevano oltrepassata l' età atta alla generazione.

CHE direm noi adunque, che abbia
secondo la carne guadagnato Abra-
mo, padre nostro?
2 Dappoichè, se Abramo è stato giu-
stificato per mezzo delle opere, egli
ha, onde gloriarsi, ma non appresso a
Dio.
3 Imperocchè cosa dice la Scrittura?
Abramo credette a Dio: e fugli impu-
tato a giustizia.
4 Or a colui, che opera, la ricompensa
non è imputata per grazia, ma per
debito.
5 A chi poi non fa le opere, ma crede
in colui, che giustifica l' empio, gli è
imputata la fede a giustizia secondo il
proponimento della grazia di Dio.
6 Conforme anche Davidde chiama
beato l' uomo, cui Dio imputa la giu-
stizia senza le opere:
7 Beato coloro, a' quali sono state
rimesse le iniquità, e i peccati, de' quali
sono stati ricoperti.
8 Beato l' uomo, cui Dio non imputò
delitto.
9 Questa beatitudine adunque è ella
solamente pe' circoncisi, ovvero anche
per gl' incirconcisi? Imperocchè noi
diciamo, che fu ad Abramo imputata a
giustizia la fede.
10 Come adunque fu ella imputata?
Dopo la circoncisione, o prima della
circoncisione? Non dopo la circonci-
sione, ma prima di essa.
11 Ed egli ricevette il segnacolo della
circoncisione, sigillo della giustizia rice-
vuta per la fede, prima della circonci-
sione: onde divenisse padre di tutti i
credenti incirconcisi, affinchè sia ad

essi pure imputata a giustizia (la fede):

12 E padre sia dei circoncisi, di quegli, i quali non solamente hanno la circoncisione, ma di più seguono le vestigia della fede, che fu in Abramo padre nostro non ancor circonciso.

13 Imperocchè non in virtù della legge fu promesso ad Abramo, ed al seme di lui, che sarebbe erede dell' universo, ma in virtù della giustizia della fede.

14 Imperocchè se gli eredi son quelli, che vengono dalla legge, fu inutile la fede, è abolita la promessa.

15 Conciossiachè la legge produce l' ira. Attesochè dove non è legge, non è prevaricazione.

16 E però dalla fede è la promessa, affinchè (questa) sia gratuita, e stabile per tutta la discendenza, non per quella solamente, che è dalla legge, ma per quella ancora, che è dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi.

17 (Come sta scritto: Ti ho stabilito padre di molte genti) a somiglianza di Dio, cui credette, il quale dà vita a' morti, e chiama le cose, che non sono, come quelle, che sono:

18 Il quale contro speranza credette alla speranza di divenir padre di molte nazioni secondo quello, che a lui fu detto: così sarà la tua discendenza.

19 E senza vacillar nella fede non considerò nè il suo corpo snervato, essendo egli di circa cento anni, nè l' utero di Sara già senza vita.

20 Nè per diffidenza esitò sopra la promessa di Dio, ma robusta ebbe la fede, dando gloria a Dio:

21 Pienissimamente persuaso, che, qualunque cosa abbia promesso, egli è potente ancora per farla.

22 Per lo che eziandio fugli imputato (ciò) a giustizia.

23 Or non per lui solo fu scritto, che fugli imputato a giustizia:

24 Ma anche per noi, ai quali sarà imputato il credere in colui, che risuscitò da morte Gesù Cristo nostro Signore;

25 Il qual fu dato a morte per i nostri peccati, e risuscitò per nostra giustificazione.

CAPO V.

Dice che giustificati per mezzo della fede ci gloriamo non solo della speranza nostra, ma anche delle tribolazioni: conciossiachè se Cristo morì per noi, quando eravamo empj, molto più egli ci salverà or, che siamo giustificati pel sangue di lui. Siccome per la sola disubbidienza di Adamo tutti peccammo; così per l' ubbidienza del solo Cristo da molti delitti siam giustificati per vivere.

GIUSTIFICATI adunque per mezzo della fede, abbiam pace con Dio per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo:

2 Per cui abbiamo adito in virtù della fede a simil grazia, nella quale stiam saldi, e ci gloriamo della speranza della gloria dei figliuoli di Dio.

3 Nè solo questo, ma ci gloriamo eziandio delle tribolazioni: sapendo, come la tribolazione produce la pazienza,

4 La paziensa lo sperimento, lo sperimento la speranza,

5 La speranza poi non porta rossore: perchè la carità di Dio è stata diffusa ne' nostri cuori per mezzo dello Spirito santo, il quale è stato a noi dato.

6 Imperocchè per qual motivo, quando noi eravamo tutt' ora infermi, Cristo a suo tempo morì per gli empj?

7 Or a mala pena alcuno morirà per un giusto: ma pur forse saravvi, chi abbia cuor di morire per un uomo dabbene.

8 Ma dà a conoscere Dio la carità sua verso di noi, mentre essendo noi tuttor peccatori, nel tempo opportuno

9 Cristo per noi morì: molto più adunque al presente giustificati nel sangue di lui, sarem salvati dall' ira per mezzo di lui.

10 Che se, quando eravamo nemici, fummo riconciliati con Dio mediante la morte del Figliuol suo: molto più essendo riconciliati, sarem salvi per lui vivente.

11 Nè questo solo: ma ci gloriamo in Dio per Gesù Cristo Signor nostro, pel mezzo di cui abbiamo adesso ricevuto la riconciliazione.

12 Per la qual cosa, siccome per un sol uomo entrò il peccato in questo mondo, e pel peccato la morte, così ancora a tutti gli uomini si stese la morte, nel qual (uomo) tutti peccarono.

13 Imperocchè sino alla legge il peccato era nel mondo: ma il peccato non s' imputava, non essendovi legge.

14 Eppure regnò la morte da Adamo fino a Mosè anche sopra coloro, che non peccarono di prevaricazione simile a quella di Adamo, il quale è figura di lui, che doveva venire.

15 Ma non quale il delitto, tale il dono: conciossiacchè se pel delitto di uno molti perirono: molto più la grazia, e la liberalità di Dio è stata ridondante in molti in grazia di un uomo (cioè) di Gesù Cristo.

16 E non è tale il dono, quale la prevaricazione per uno, che peccò: im-

perocchè il giudizio da un delitto alla condannazione: la grazia poi da molti delitti alla giustificazione.

17 Imperocchè se per il delitto di un solo, per un solo regnò la morte: molto più que', che hanno ricevuto l' abbondanza della grazia, del dono, e della giustizia, regneranno nella vita pel solo Gesù Cristo.

18 Quindi è che, siccome pel delitto di un solo (la morte) sopra tutti gli uomini per dannazione: così per la giustizia di un solo (la grazia) a tutti gli uomini per giustificazione vivificante.

19 Conciossiachè siccome per la disubbidienza di un uomo molti son costituiti peccatori: così per la ubbidienza di uno molti saran costituiti giusti.

20 La legge poi subentrò, perchè abbondasse il peccato. Ma dove abbondò il peccato, soprabbondò la grazia:

21 Onde siccome regnò il peccato, dando la morte, così pure regni la grazia mediante la giustizia per dare la vita eterna per Gesù Cristo Signor nostro.

CAPO VI.

Siamo battezzati in Cristo, affinchè morti al peccato, camminiamo nella novità della vita; come Cristo morto una volta, e sepolto, a nuova vita risuscitò per non più morire. Non dobbiam perciò ubbidire al peccato, o alle concupiscenze, ma sciolti dalla legge, e liberati per grazia di Cristo dal peccato, e fatti servi della giustizia, impieghiamo in ossequio della giustizia, per ottenere la vita, e le nostre membra, le quali prima avevamo impiegate per l' immondezza con meritare la morte.

CHE diremo noi adunque? Rimarremo noi nel peccato, affinchè sia abbondante la grazia?

2 Dio ce ne guardi. Imperocchè se noi siamo morti al peccato, come viveremo tuttora in esso?

3 Non sapete voi forse, che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, nella morte di lui siamo stati battezzati?

4 Imperocchè siamo stati insieme con lui sepolti pel battesimo per morire: affinchè siccome Cristo risuscitò da morte per gloria del Padre, così noi nuova vita viviamo.

5 Imperocchè se noi siamo stati innestati alla raffigurazione della sua morte, lo saremo eziandio alla risurrezione.

6 Sapendo noi, come il nostro uomo vecchio è stato concrocifisso, affinchè sia distrutto il corpo del peccato, onde noi non serviamo più al peccato.

7 Imperocchè colui, che è morto, è stato giustificato dal peccato.

8 Che se siamo morti con Cristo, crediamo, che viveremo ancora con lui:

9 Sapendo noi, che Cristo risuscitato da morte non muore più, la morte più nol dominerà.

10 Imperocchè quanto all' essere lui morto, morì per il peccato una volta: quanto poi al vivere, ei vive per Dio.

11 Nella stessa guisa anche voi fate conto, che siete morti al peccato, e vivi per Dio in Gesù Cristo Signor nostro.

12 Non regni adunque il peccato nel corpo vostro mortale, onde serviate alle sue concupiscenze.

13 E non imprestate le vostre membra quai strumenti d' iniquità al peccato: ma offerite a Dio voi stessi, come viventi dopo essere stati morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.

14 Imperocchè il peccato non vi dominerà: atteso che non siete sotto la legge, ma sotto la grazia.

15 E che adunque? Peccheremo noi, perchè non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? Dio ce ne guardi.

16 Non sapete voi, che a chiunque vi diate per ubbidire quai servi, di lui siete servi, cui ubbidite, sia del peccato per morte, o sia dell' ubbidienza per la giustizia?

17 Grazie però a Dio, che foste servi del peccato, ma avete ubbidito di cuore secondo quella forma di dottrina, dalla quale siete stati formati.

18 E liberarti dal peccato, siete divenuti servi della giustizia.

19 Parlo da uomo a riguardo della debolezza della vostra carne: imperocchè siccome deste le vostre membra a servire all' immondezza, e all' iniquità per l' iniquità, così date adesso le vostre membra a servire alla giustizia per la santificazione.

20 Imperocchè quando eravate servi del peccato, eravate francati dalla giustizia.

21 E qual frutto adunque aveste allora da quelle cose, delle quali avete adesso vergogna? Conciossiachè il fine di essi è la morte.

22 Adesso poi liberati dal peccato, e fatti servi di Dio, avete per vostro frutto la santificazione; per fine poi la vita eterna.

23 Imperocchè la paga del peccato si è la morte. Grazia di Dio (è) la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

CAPO VII.

A somiglianza della donna, cui è morto il marito, noi siam per Cristo sciolti dalla

legge, per la quale l' affetto al peccato più veemente rendevasi, affinchè serviamo a Cristo nella novità dello spirito. Con l' occasion della legge, che vieta il peccato, si dilatò, e crebbe lo stesso peccato, abbenchè santa, e spirituale fosse la legge; anzi anche adesso combattuti dal fomite della carne siamo sollecitati, benchè contro nostra voglia, a quelle cose, le quali secondo la ragione detestiamo, e sono contrarie alla legge.

NON sapete voi, o fratelli, (imperocchè con persone perite della legge io parlo), che la legge all' uomo impera, fino che egli vive?

2 Imperocchè la donna soggetta ad un marito è legata per legge al marito vivente: che se questi venga a morire, è sciolta dalla legge del marito.

3 Per la qual cosa vivente il marito, sarà chiamata adultera, se stia con altro uomo: morto poi il marito, è sciolta dalla legge del marito: onde non sia adultera se stia con altro uomo.

4 Così anche voi, fratelli miei, siete morti alla legge pel corpo di Cristo: affinchè siate di un altro, il quale risuscitò da morte: onde frutti portiamo per Iddio.

5 Imperocchè quando noi eravamo (uomini) carnali, le affezioni peccaminose occasionate dalla legge agivano nelle nostre membra per produr frutti di morte:

6 Ma adesso siamo sciolti dalla legge di morte, cui eravamo legati, affinchè serviamo secondo il nuovo spirito, non secondo l' antica lettera.

7 Che diremo adunque? La legge è ella un peccato? Mai no. Ma io non ho conosciuto il peccato, se non per mezzo della legge: imperocchè io non conosceva la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare.

8 Ma il peccato presa occasione da quel comandamento, cagionò in me ogni cupidità. Imperocchè senza la legge il peccato era morto.

9 Io poi una volta senza legge vivea. Ma venuto il comandamento, il peccato tornò a rivivere,

10 E io morii: e si trovò, che quel comandamento dato per vita fu morte per me.

11 Imperocchè il peccato, presa occasione da quel comandamento, mi sedusse, e per esso mi uccise.

12 Per la qual cosa la legge (è) santa, e il comandamento santo, e giusto, e buono.

13 Una cosa adunque, che è buona, si fè morte per me? Mai no. Bensì il peccato, affinchè apparisca, come il peccato per mezzo di una cosa buona manipolò per me la morte: onde divenisse il peccato eccessivamente peccatore per ragion del comandamento.

14 Imperocchè sappiamo, che la legge è spirituale: ma io sono carnale, venduto (schiavo) al peccato.

15 Imperocchè quello, che io fo, non intendo: dappoichè non fo il bene, che amo: ma quel male, che odio, quello io fo.

16 Che se fo quello, che non amo: come buona approvo la legge.

17 Adesso poi non lo fo già io, ma il peccato, che abita in me.

18 Imperocchè so, che non abita in me, viene a dire, nella mia carne, il bene. Perchè il volere l' ho dappresso: ma di fare il bene interamente non trovo via.

19 Conciossiachè non fo il bene, che voglio: ma quel male che non voglio, quello io fo.

20 Che se io fo quel, che non voglio: non son già io, che lo fo, ma il peccato che abita in me.

21 Io trovo adunque nel voler io fare il bene, esservi questa legge, che il male mi sta dappresso:

22 Imperocchè mi diletto nella legge di Dio secondo l' uomo interiore:

23 Ma veggo un' altra legge nelle mie membra, che si oppone alla legge della mia mente, e mi fa schiavo della legge del peccato, la quale è nelle mie membra.

24 Infelice me? chi mi libererà da questo corpo di morte?

25 La grazia di Dio per Gesù Cristo Signor nostro. Dunque io stesso con la mente servo alla legge di Dio; con la carne poi alla legge del peccato.

CAPO VIII.

Conclude, che sono in Cristo Gesù, sono liberi da ogni condannagione coloro, che non seguono la carne, ma lo spirito, che han ricevuto spirito di adozione, il quale ci rende figliuoli di Dio, e coeredi con Cristo della gloria futura. Alla manifestazione di questa gloria non solo aspirano tutte le creature soggette per ora alla vanità, ma anche coloro, che han ricevute le primizie dello Spirito, la aspettano con ferma speranza, confortati dallo Spirito, il quale insegna loro quel, che debbano domandare. Dichiara l' incomparabil carità di Dio verso i suoi dimostrata in Cristo, affermando, che niuna cosa può separarli dalla carità di Dio, la quale è in Cristo Gesù.

NON è adunque adesso condannazione alcuna per coloro, che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne.

2 Imperocchè la legge dello Spirito
di vita in Cristo Gesù mi ha liberato
dalla legge del peccato, e della morte.
3 Imperocchè quello, che far non
poteva la legge, perchè era inferma per
ragion della carne: Dio avendo mandato
il suo Figliuolo in carne simile a
quella del peccato, col peccato abolì
nella carne il peccato,
4 Affinchè la giustizia della legge si
adempisse in noi, che non camminiamo
secondo la carne, ma secondo lo
spirito.
5 Imperocchè coloro, che sono secondo
la carne, gustano le cose della carne:
coloro poi, che sono secondo lo spirito,
le cose gustano dello spirito.
6 Imperocchè la saggezza della carne
è morte: la saggezza dello spirito è
vita, e pace:
7 Dappoichè la sapienza della carne
è nimica a Dio: perchè non è soggetta
alla legge di Dio: nè può esserlo.
8 E que', che sono nella carne, a Dio
non posson piacere.
9 Voi però non siete nella carne, ma
nello spirito: se pure lo Spirito di Dio
abita in voi. Che se uno non ha lo Spirito
di Cristo, questi non è di lui.
10 Se poi Cristo è in voi: il corpo
veramente è morto per cagione del peccato,
ma lo spirito vive per effetto della
giustizia.
11 Che se lo Spirito di lui, che resuscitò
Gesù da morte, abita in voi: egli
che risuscitò Gesù Cristo da morte, vivificherà
anche i corpi vostri mortali
per mezzo del suo Spirito abitante in voi.
12 Siamo adunque, o fratelli, debitori
non alla carne, sicchè secondo la carne
viviamo.
13 Imperocchè se viverete secondo la
carne, morrete: se poi con lo Spirito
darete morte alle azioni della carne,
viverete.
14 Conciossiachè tutti quelli, che
sono mossi dallo Spirito di Dio, sono figliuoli
di Dio.
15 Imperocchè non avete ricevuto di
bel nuovo lo spirito di servitù per temere,
ma avete ricevuto lo Spirito di
adozione in figliuoli, mercè di cui gridiamo:
Abba (padre).
16 Imperocchè lo stesso Spirito fa
fede al nostro spirito, che noi siamo
figliuoli di Dio.
17 E se figliuoli (siamo) anche eredi:
eredi di Dio, e coeredi di Cristo: se
però patiamo con lui per essere con lui
glorificati.
18 Imperocchè io tengo per certo,
che i patimenti del tempo presente non
han che fare colla futura gloria, che in
noi si scoprirà.
19 Imperocchè questo mondo *creato*
sta alle vedette, aspettando la manifestazione
de' figliuoli di Dio.
20 Imperocchè il mondo creato è
stato soggettato alla vanità, non per suo
volere, ma di colui che lo ha soggettato
con isperanza:
21 Che anche il mondo creato sarà
renduto libero dalla servitù della corruzione
alla libertà della gloria de' figliuoli
di Dio.
22 Conciossiachè sappiamo, che tutte
insieme le creature sospirano, e sono
ne' dolori del parto fino ad ora.
23 E non esse sole, ma noi pure, che
abbiamo le primizie dello Spirito, anche
noi sospiriamo dentro di noi, l' adozione
aspettando de' figliuoli di Dio, la redenzione
del corpo nostro.
24 Imperocchè in isperanza siamo
stati salvati. Or la speranza, che si
vede non è speranza: conciossiachè
come sperare quel, che uno vede?
25 Che se quello, che non vediamo,
noi lo speriamo: lo aspettiamo per
mezzo della pazienza.
26 Nello stesso *modo lo* Spirito
sostenta la debolezza nostra: imperocchè
non sappiam come converrebbe
quel, che abbiamo da domandare: ma
lo Spirito istesso sollecita per noi con
gemiti inesplicabili.
27 E colui, che è scrutatore de' cuori,
conosce quel che brami lo Spirito:
mentre egli sollecita pei Santi secondo
Dio.
28 Or noi sappiamo, che le cose tutte
tornano a bene per coloro, che amano
Dio, per coloro, i quali secondo il proponimento
(di lui) sono stati chiamati
Santi.
29 Imperocchè coloro, che egli ha
preveduti, gli ha anche predestinati ad
esser conformi all' immagine del Figliuol
suo, ond' egli sia il primogenito
tra molti fratelli.
30 Coloro poi, che egli ha predestinati,
gli ha anche chiamati: e quelli,
che ha chiamati, gli ha anche giustificati:
e quelli, che ha giustificati gli ha
anche glorificati.
31 Che diremo adunque a tai cose?
se Dio è per noi, chi fia contro di noi?
32 Egli, che non risparmiò nemmeno
il proprio Figliuolo, ma lo ha dato a
morte per tutti noi: come non ci ha egli
donate ancora con esso tutte le cose?
33 Chi porterà accusa contro gli
eletti di Dio? Dio è, che giustifica,
34 Chi è, che condanni? Cristo Gesù
è quegli, che è morto, anzi che è anche
risuscitato, che anche sta alla destra
di Dio, che anche sollecita per noi.
35 Chi ci dividerà adunque dalla

carità di Cristo? Forse la tribolazione?
Forse l'angustia? Forse la fame? Forse
la nudità? Forse il risico? Forse la
persecuzione? Forse la spada?
36 (Conforme sta scritto: Per te noi
siamo ogni dì messi a morte: siam ri-
putati come pecore da macello).
37 Ma di tutte queste cose siam più
che vincitori per colui, che ci ha amati.
38 Imperocchè io son sicuro, che nè
la morte, nè la vità, nè gli Angeli, nè i
principati, nè le virtudi, nè ciò, che ci
sovrasta, nè quel, che ha da essere, nè
la fortezza,
39 Nè l' altezza, nè la profondità, nè
alcun' altra cosa creata potrà dividerci
dalla carità di Dio, la quale è in Cristo
Gesù Signor nostro.

CAPO IX.

Per la rovina de' Giudei (della quale molto si affligge) dice, non rendersi vane le promesse fatte da Dio agl' Israeliti figliuoli di Abramo; dappoichè queste non appartengono a tutti i figliuoli carnali di Abramo, ma solo a quegli, i quali o Giudei, o Gentili, che siano per gratuita elezione di Dio sono costituiti figliuoli di Abramo mediante la fede. Dio ha misericordia di chi vuole, e indura chi vuole. I Giudei, perchè cercavano la giustizia non nella fede di Gesù Cristo, che fu da essi rigettato, ma sì nelle opere della legge, sono abbandonati nella loro iniquità, e giustificati i Gentili per la fede di Cristo.

DICO la verità in Cristo, non men-
tisco, facendone a me fede la mia
coscienza per lo Spirito santo:
2 Che io ho tristezza grande, e conti-
nuo affanno in cuor mio.
3 Perocchè bramava di essere io
stesso separato da Cristo pe' miei fra-
telli, che sono del sangue mio secondo
la carne,
4 Che sono Israeliti, de' quali è l'
adozione in figliuoli, e la gloria, e l'
alleanza, e l' ordinazione della legge, e
il culto, e le promesse:
5 De' quali i padri son quegli, da'
quali è anche il Cristo secondo la carne,
il quale è sopra tutte le cose benedetto
Dio nè secoli. Così sia.
6 Non già, che sia andata a voto la
parola di Dio. Imperocchè non tutti
quelli, che vengon da Israele, sono
Israeliti:
7 Nè que', che sono stirpe di Abramo
(sono) tutti figliuoli: ma in Isacco sarà
la tua discendenza.
8 Viene a dire, non i figliuoli della
carne sono figliuoli di Dio: ma i figliuoli
della promessa sono contati per di-
scendenti.
9 Imperocchè la parola della pro-
messa è tale: Verrò circa questo tempo:
e Sara avrà un figliuolo.
10 Nè ella solamente: ma anche Re-
becca avendo conceputo in un atto (due
figli) ad Isacco nostro padre.
11 Perocchè non essendo quegli an-
cora nati, e non avendo fatto nè bene,
nè male (affinchè fermo stesse il pro-
ponimento di Dio, che è secondo l' ele-
zione),
12 Non per riguardo alle opere, ma
a colui, che chiamò, fu detto a lei:
13 Il maggiore sarà servo del minore,
conforme sta scritto: Ho amato Gia-
cobbe, e ho odiato Esau.
14 Che direm noi adunque? E' in
Dio ingiustizia? Mai no.
15 Conciossiachè egli dice a Mosè:
Avrò misericordia di colui, del quale ho
misericordia: e farò misericordia a
colui, di cui avrò misericordia.
16 Non è adunque (ciò) nè di chi
vuole, nè di chi corre, ma di Dio, che
fa misericordia.
17 Imperocchè dice la Scrittura a
Faraone: Per questo appunto ti ho su-
scitato, affine di far vedere in te la mia
potenza: e affinchè annunziato sia il
nome mio per tutto il mondo.
18 Egli ha adunque misericordia di
chi vuole, e indura chi vuole.
19 Mi dirai però: E perchè tuttor si
querela? Conciossiachè, chi resiste al
voler di lui?
20 O uomo, chi se' tu, che stai a tu
per tu con Dio? Dirà forse il vaso di
terra al vasaio: Perchè mi hai tu fatto
così?
21 Non è egli adunque il vasaio pa-
drone della creta, per far della mede-
sima pasta un vaso per uso onorevole,
un altro per uso vile?
22 Che se Dio volendo mostrar l' ira
sua, e far conoscere la sua potenza, con
pazienza molta sopportò i vasi d' ira
atti alla perdizione,
23 Per far conoscere i tesori della
sua gloria a prò de' vasi di misericordia,
i quali egli preparò per la gloria;
24 Di noi, i quali di più egli chiamò
non solo dal Giudaismo, ma anche dalle
nazioni,
25 Come ei dice in Osea: Chiamerò
mio popolo il popolo non mio: e
diletta la non diletta: e pervenuta a
misericordia quella, che non avea con-
seguito misericordia.
26 E avverrà, che dove fu loro detto:
Non (siete) voi mio popolo: quivi saran
chiamati figliuoli di Dio vivo.
27 Isaia poi sclama sopra Israele:
Se sarà il numero de' figliuoli d' Israele,
come l' arena del mare, se ne salveranno
gli avanzi.

28 Perocchè (Dio) consumerà, e abbrevierà la parola con equità: dappoichè una parola abbreviata farà il Signore sopra la terra.
29 E come prima disse Isaia: Se il Signore degli eserciti non avesse lasciato di noi semenza, saremmo diventati come Sodoma, e saremmo stati simili a Gomorra.
30 Che diremo adunque? Che le genti, le quali non seguivano la giustizia, hanno abbracciata la giustizia: quella giustizia, che viene dalla fede.
31 Israele poi, che seguiva la legge di giustizia, non è pervenuto alla legge di giustizia.
32 E perchè? Perchè non (la cercò) dalla fede, ma quasi dalle opere: imperocchè urtarono nella pietra d' inciampo,
33 Come sta scritto: Ecco, che io pongo in Sion una pietra d' inciampo, pietra di scandalo: e chi crede in lui, non resterà confuso.

CAPO X.

L' Apostolo prega pe' Giudei, i quali dice, che hanno zelo di Dio, e della legge non secondo la scienza, mentre non conoscendo Cristo fine della legge, la giustizia cercavano per mezzo delle opere della legge. Diversità della giustizia delle opere legali da quella, che vien dalla fede, la quale è comune tanto al Giudeo, che al Greco credente in Cristo. In ogni luogo del mondo è stata predicata la fede di Cristo, la quale rigettata da' Giudei è abbracciata dalle Genti.

FRATELLI, il desiderio del mio cuore, e l' orazione, che io fo a Dio, è per la loro salvezza.
2 Imperocchè io fo loro fede, che hanno zelo di Dio, ma non secondo la scienza.
3 Imperocchè non conoscendo la giustizia di Dio, e cercando di stabilire la propria, non si sono soggettati alla giustizia di Dio.
4 Imperocchè il termine della legge è Cristo per dar la giustizia a tutti coloro, che credono.
5 Imperocchè Mosè scrisse, che l' uomo, il quale avrà adempiuta la giustizia, che vien dalla legge, per essa viverà.
6 Ma la giustizia, che vien dalla fede, dice così: Non istare a dire in cuor tuo: Chi salirà in cielo? Viene a dire per farne scendere il Cristo:
7 O chi scenderà nell' abisso? Viene a dire, per risuscitare il Cristo da morte.
8 Ma che dice la Scrittura? Tu hai presso di te la parola nella tua bocca, e nel cuor tuo: questa è la parola della fede, che noi predichiamo.
9 Perchè se con la tua bocca confesserai il Signore Gesù, e crederai in cuor tuo, che Dio lo ha risuscitato da morte, e sarai salvo.
10 Imperocchè col cuore si crede a giustizia: e con la bocca si fa confessione a salute.
11 Imperocchè dice la Scrittura: Chiunque in lui crede, non sarà confuso.
12 Imperocchè non vi ha distinzione di Giudeo, o di Greco: conciossiachè lo stesso è il Signore di tutti, ricco per tutti coloro, che lo invocano.
13 Conciossiachè chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvo.
14 Ma come invocheranno uno, in cui non hanno creduto? E come crederanno in uno, di cui non hanno sentito parlare? Come poi ne sentiranno parlare, senza chi predichi?
15 Come poi predicheranno, se non sono mandati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro, che evangelizzano novella della pace, che evangelizzano novella di felicità!
16 Ma non tutti ubbidiscono all' Evangelio. Mentre Isaia dice: Signore, chi ha creduto quello, che ha sentito da noi?
17 La fede adunque dall' udito, l' udito poi per la parola di Cristo.
18 Ma, dico io: Forse che non hanno sentito? Anzi per tutta la terra si è sparso il suono di essi, e le loro parole fino alle estremità della terra.
19 Ma, dico io: Forse Israele non ne seppe nulla? Mosè è il primo a dire: Vi metterò a picca con una nazione, che non è nazione: con una nazione stolta vi muoverò a sdegno.
20 Isaia poi più francamente dice: Mi hanno trovato coloro, che non mi cercavano: mi sono fatto pubblicamente vedere a coloro che non domandavano di me.
21 Ad Israele poi dice: Tutto il dì stesi le mani mie al popolo incredulo, e contraddittore.

CAPO XI.

Dio per sua gratuita elezione si è riserbato alcuni del popolo Giudeo per salvarli mediante la fede di Cristo, lasciando gli altri, come increduli, nella loro cecità secondo le predizioni de' Profeti, e sostituendo ad essi per gratuita bontà sua i Gentili, i quali avverte l' Apostolo a non insuperbirsi contro i Giudei; che i Giudei abbandonati per un tempo si convertiranno finalmente a Cristo. Esclamazione sopra l' incomprensibilità della divina sapienza.

ADUNQUE io dico: Forse che ha
Iddio rigettato il suo popolo? Mai
no. Conciossiachè io pure sono Israe-
lita, del seme di Abramo, della tribù di
Beniamino:
2 Non ha rigettato Dio quel popolo,
che egli ha preveduto. Non sapete voi
quel, che dice la Scrittura in persona
di Elía: e come egli sollecita Dio con-
tro Israele?
3 Signore, hanno uccisi i tuoi Profeti,
han rovinati i tuoi altari: e io son ri-
maso solo, e vogliono la mia vita.
4 Ma che dice a lui la risposta di
Dio? Mi son riserbato sette mila uomi-
ni, i quali non han piegato il ginocchio
dinanzi a Baal.
5 Nello stesso modo adunque anche
adesso sono stati salvati i riserbati se-
condo l' elezione della grazia.
6 E se per grazia, dunque non per
le opere: altrimenti la grazia non è più
grazia.
7 E che adunque? Israele non ha
conseguito quel, che cercava: lo hanno
conseguito gli eletti: tutti gli altri poi
si sono accecati:
8 Come sta scritto: Dio diede loro
lo spirito di stupidità: occhi, perchè
non veggano, e orecchi, perchè non
odano fino al giorno d' oggi.
9 E Davidde dice: La loro mensa
diventi per essi un lacciuolo, e un cap-
pio, e un inciampo, e ciò per giusta loro
punizione.
10 Si offuschino i loro occhi, sicchè
non veggano: e aggrava mai sempre il
loro dorso.
11 Io dico adunque: Hanno eglino
inciampato in tal guisa (solo) per
cadere? Mai no. Ma il loro delitto è
salute alle genti, ond' essi prendano ad
emularle.
12 Che se il loro delitto è la ricchez-
za del mondo, e la loro scarsezza è ric-
chezza delle nazioni: quanto più la
loro pienezza?
13 Imperocchè a voi Gentili, io dico:
In quanto io sono Apostolo delle genti,
farò onore al mio ministero,
14 Se mai provocassi ad emulazione
il mio sangue, e salvassi alcuni di loro.
15 Imperocchè se il loro rigettamento
è la riconciliazione del mondo: che sarà
il loro ricevimento, se non una risurre-
zione da morte?
16 Che se le primizie sono sante, lo
è pur la massa: e se santa la radice,
santi anche i rami.
17 Che se alcuni de' rami sono stati
svelti, e tu essendo un ulivo salvatico,
se' stato in loro luogo innestato, e fatto
consorte della radice, e del grasso dell'
ulivo,
18 Non voler vantarti contro a que
rami. Che se ti vanti: tu non porti già
la radice, ma la radice porta te.
19 Dirai però: Que' rami furono
svelti, perchè io fossi innestato.
20 Bene: sono stavi svelti per l' in-
credulità. E tu stai saldo per la fede:
non levarti in superbia, ma temi.
21 Imperocchè se Dio non perdonò
ai rami naturali: non perdonerà nep-
pure a te.
22 Osserva adunque la bontà, e la
severità di Dio: la severità verso di
quelli, che caddero: la bontà di Dio
verso di te, se ti atterrai alla bontà,
altrimenti sarai reciso anche tu.
23 Ed eglino pure, se non resteranno
nell' incredulità, saranno innestati:
conciossiachè potente è Dio per nuova-
mente innestarli.
24 Imperocchè se tu sei stato stac-
cato dal naturale ulivastro, e contro
natura se' stato innestato al buono
ulivo: quanto più quegli, che sono del-
la stessa natura, saranno al proprio
ulivo innestati?
25 Imperocchè non voglio, che siavi
ignoto, o fratelli, questo mistero (affin-
chè dentro di voi non vi giudichiate
sapienti), che l' induramento è avvenu-
to in una parte ad Israele, perfino a
tanto che sia entrata la pienezza delle
genti,
26 E così si salvi tutto Israele, con-
forme sta scritto: Verrà di Sion il libe-
ratore, e scaccerà l' empietà da Gia-
cobbe.
27 E avranno essi da me questa al-
leanza, quando avrò tolti via i loro
peccati.
28 Riguardo al Vangelo, nemici per
cagione di voi: riguardo poi all' ele-
zione, carissimi per cagione de' padri.
29 Conciossiachè i doni, e la voca-
zione di Dio non soggiacciono a penti-
mento.
30 Imperocchè siccome anche voi
una volta non credeste a Dio, e ora
conseguito avete misericordia per la
loro incredulità:
31 Così anch' essi adesso non han
creduto, affinchè per la misericordia
fatta a voi conseguiscano anch' essi mi-
sericordia.
32 Imperocchè restrinse Dio tutti
nell' incredulità, affin di usare a tutti
misericordia.
33 O profondità delle ricchezze della
sapienza, e della scienza di Dio: quan-
to incomprensibili sono i suoi giudizj, e
imperscrutabili le sue vie!
34 Imperocchè chi ha conosciuto la
mente del Signore? O chi a lui diè
consiglio?

35 Ovvero chi è stato il primo a dare a lui, e saragli restituito?
36 Conciossiachè da lui, e per lui, e a lui sono tutte le cose: a lui gloria pe' secoli. Così sia.

CAPO XII.

Esorta i Romani, che abbandonata la vanità del secolo, si diano interamente a Dio, non s' invaniscano de' doni ricevuti, nè oltre la misura di questi presumano, ma a somiglianza de' membri del corpo ordinando ogni cosa al ben comune, faccian del bene anche a' nemici.

IO vi scongiuro adunque, o fratelli, per la misericordia di Dio, che presentiate i vostri corpi ostia viva, santa, gradevole a Dio (che è) il razionale vostro culto.
2 E non vogliate conformarvi a questo secolo, ma riformate voi stessi col rinnovellamento della vostra mente, per ravvisare qual sia la volontà di Dio, buona, gradevole, e perfetta.
3 Dico adunque per la grazia, che mi è stata data, a quanti son tra di voi: che non siano saggi più di quel, che convenga esser saggi, ma di essere moderatamente saggi, e secondo la misura della fede distribuita da Dio a ciascheduno.
4 Imperocchè siccome in un sol corpo abbiam molte membra, e non tutte le membra hanno la stessa azione:
5 Così siamo molti un solo corpo in Cristo, e a uno a uno membra gli uni degli altri.
6 Abbiam però doni diversi secondo la grazia, che ci è stata data; chi la profezía (la usi) secondo la regola della fede;
7 Chi il ministero, amministri; chi l' insegnare, insegni;
8 L' ammonitore ammonisca; chi fa altrui parte del suo (la faccia) con semplicità; chi presiede, sia sollecito; chi fa opere di misericordia (le faccia) con ilarità.
9 Dilezione non finta. Abborrimento del male, affezione al bene:
10 Amandovi scambievolmente con fraterna carità: prevenendovi gli uni gli altri nel rendervi onore:
11 Per sollecitudine non tardi: ferverosi di spirito: servendo noi al Signore:
12 Lieti per la speranza: pazienti nella tribolazione: assidui nell' orazione:
13 Entrando a parte de' bisogni dei Santi: praticando ospitalità.
14 Benedite coloro, che vi perseguitano: benedite, e non vogliate maledire.
15 Rallegrarsi con chi si rallegra, piangere con chi piange:
16 Avendo gli stessi sentimenti l' uno per l' altro: non affettando cose sublimi, ma adattandovi alle cose basse. Non vogliate esser sapienti negli occhi vostri:
17 Non rendendo male per male: avendo cura di ben fare non solo negli occhi di Dio, ma anche in quelli di tutti gli uomini.
18 Se è possibile, per quanto da voi dipende, avendo pace con tutti gli uomini:
19 Non vendicandovi da voi stessi, o carissimi, ma date luogo all' ira; imperocchè sta scritto: A me la vendetta; io farò ragione, dice il Signore.
20 Se pertanto il nemico tuo ha fame, dagli da mangiare: se ha sete, dagli da bere: imperocchè così facendo, ragunerai carboni ardenti sopra la sua testa.
21 Non voler esser vinto dal male, ma vinci col bene il male.

CAPO XIII.

Ammonisce gl' inferiori, che siano ubbidienti a' superiori, e a' magistrati civili anche per principio di coscienza. Dell' amore del prossimo, a cui riducesi tutta la legge; e del tempo di grazia, in cui passate le tenebre della legge, abbandonati i vizj, si abbracciano le virtù di Cristo.

OGNI anima sia soggetta alle podestà superiori: imperocchè non è podestà, se non da Dio, e quelle, che sono, son da Dio ordinate.
2 Per la qual cosa chi si oppone alla podestà, resiste all' ordinazione di Dio. E que', che resistono, si comperano la dannazione:
3 Imperocchè i principi sono il terrore non delle opere buone, ma delle cattive. Vuoi tu non aver paura della podestà? Opera bene; e da essa avrai lode:
4 Imperocchè ella è ministra di Dio per te per il bene. Che se fai del male, temi: conciossiachè non indarno porta la spada. Imperocchè ella è ministra di Dio vendicatrice per punire chiunque mal fa.
5 Per la qual cosa siate soggetti, come è necessario, non sol per tema dell' ira, ma anche per risguardo alla coscienza.
6 Imperocchè per questo pure voi pagate i tributi: conciossiachè sono ministri di Dio, che in questo stesso lo servono.
7 Rendete adunque a tutti quel, che è dovuto: a chi il tributo, il tributo: a chi la gabella, la gabella: a chi il timore, il timore: a chi l' onore, l' onore.

8 Non vi resti con chicchessia altro debito, che quello dello scambievole amore; imperocchè chi ama il prossimo ha adempiuta la legge.

9 Imperocchè il non commetter adulterio: non ammazzare: non rubare: non dire il falso testimonio: non desiderare: e se alcun altro comandamento vi è, egli è rinnovellato in questo parlare: Amerai il prossimo tuo come te stesso.

10 La dilezione del prossimo non fa il male. La dilezione adunque è il complemento della legge.

11 E ciò (fate) avendo riflesso al tempo: perchè è già ora, che si svegliamo dal sonno. Imperocchè più vicina è adesso la nostra salute, che quando credemmo.

12 La notte è avvanzata, e il dì si avvicina. Gettiam via adunque le opere delle tenebre, e rivestiamoci delle armi della luce.

13 Camminiamo con onestà, come essendo giorno: non nelle crapule, e nelle ubbriachezze, non nelle morbidezze, e nelle disonestà, non nella discordia, e nell' invidia:

14 Ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne nelle sue concupiscenze.

CAPO XIV.

Coloro, che sono più saldi nella fede, debbono aiutare, non dispreggiare i deboli, e nè questi, nè quelli giudicare di alcuno rispetto alla differenza de' cibi, o dei giorni, sapendo, che abbiam tutti lo stesso padrone, per cui viviamo, e muoiamo, ed a cui ciascuno renderà conto di se stesso; e sebbene già nissun cibo è immondo, niuno però deve mangiare di una cosa o con iscandalo del fratello, o contro la propria coscienza.

PORGETE la mano a colui, che è debole di fede, non disputando delle opinioni.

2 Imperocchè uno crede di mangiare qualunque cosa: quegli poi che è debole, mangi degli erbaggi.

3 Colui, che mangia, non dispregi colui, che non mangia: e colui che non mangia, non condanni uno, che mangia: perchè Dio lo ha preso per se.

4 Chi se' tu, che condanni il servo altrui? Egli sta ritto, o cade pel suo padrone: ma egli starà ritto: perchè potente è Dio per sostenerlo.

5 Imperocchè uno distingue tra giorno, e giorno: un altro poi tutti i giorni confonde: ognuno segua il proprio parere.

6 Chi tien conto di un giorno, ne tien conto per amor del padrone. E chi mangia, mangia pel padrone: imperocchè rende grazie a Dio. E chi non mangia, non mangia pel padrone, e a Dio rende grazie.

7 Imperocchè niuno di noi per se medesimo vive, e niuno per se muore.

8 Imperocchè se viviamo, viviamo per il Padrone: se muoiamo, muoiamo per il Padrone. O muoiamo adunque, o viviamo, siamo del Padrone.

9 Imperocchè Cristo ed è morto, ed è risuscitato, affine di essere Signore de' vivi, e de' morti.

10 Ma tu perchè giudichi il tuo fratello? ovvero perchè disprezzi il tuo fratello? Imperocchè tutti compariremo davanti al tribunale di Cristo.

11 Conciossiachè sta scritto: Vivo io, dice il Signore, a me piegherassi ogni ginocchio: e tutte le lingue confesseranno Dio.

12 Ognun di noi adunque renderà di se conto a Dio.

13 Non ci giudichiamo adunque più gli uni gli altri: ma piuttosto vostra sentenza sia, che non ponghiate inciampo, o scandalo al fratello.

14 Io so, ed ho fidanza nel Signore Gesù, che non v' ha cosa impura di per se stessa, eccetto che per chi tiene, che una cosa è impura, per lui ella è impura.

15 Ma se per un cibo il tuo fratello resta conturbato, già tu non cammini secondo la carità. Non volere per il tuo cibo mandar in rovina uno, per cui è morto Cristo.

16 Non sia adunque bestemmiato il bene nostro.

17 Imperocchè il regno di Dio non è cibo, e bevanda: ma giustizia, e pace, e gaudio nello Spirito santo:

18 Imperocchè chi in queste cose serve a Cristo, piace a Dio ed è approvato dagli uomini.

19 Attenghiamoci adunque a ciò, che giova alla pace: e osserviamo quello, che fa per la mutua edificazione.

20 Non volere per un cibo distruggere l' opera di Dio. Tutte le cose veramente sono monde: fa però male un uomo, che mangia con iscandalo.

21 Bene sta di non mangiar carne, e di non ber vino, nè cosa per cagion della quale il tuo fratello inciampa, od è scandalizzato, o s' indebolisce.

22 Tu hai la fede? Abbila presso di te dinanzi a Dio; beato chi non condanna se stesso in quello, che elegge.

23 Ma chi fa distinzione, se mangia, è condannato: perchè non secondo la fede. Or tutto quello, che non è secondo la fede è peccato.

CAPO XV.

I più robusti portar debbono, e sollevar le imperfezioni dei deboli, mirando non al proprio vantaggio, ma a quel de' prossimi, e alla mutua concordia. Cristo secondo le promesse fatte ai padri predicò a' Giudei: a' Gentili poi per effetto di misericordia mandò gli Apostoli senza precedente promessa. Fa sue scuse l' Apostolo per avere scritto un po' liberamente a' Romani, come Apostolo delle Genti; e dice in qual modo abbia eseguita questa sua incumbenza, e che andrà a vedere anche essi, quando avrà rimesso alla Chiesa di Gerusalemme le limosine date dai Macedoni, e che frattanto lo aiutino colle loro orazioni.

OR dobbiamo noi più forti sostenere
la fiacchezza dei deboli, e non aver
compiacenza di noi stessi.
2 Ognun di voi si renda grato al
prossimo suo nel bene per edificazione.
3 Imperocchè Cristo niun riguardo
ebbe a se, ma come sta scritto: Gl' improperj di coloro, che te oltraggiavano,
cadder sopra di me.
4 Imperocchè tutte le cose, che sono
state scritte, per nostro ammaestramento furono scritte: affinchè mediante
la pazienza, e la consolazione delle
scritture abbiamo speranza.
5 Il Dio poi della pazienza, e della
consolazione dia a voi di avere uno
stesso animo gli uni per gli altri secondo Gesù Cristo:
6 Onde d' uno stesso animo con una
sola bocca glorifichiate Dio, Padre del
Signor nostro Gesù Cristo.
7 Per la qual cosa accoglietevi gli
uni gli altri, come anche Cristo accolse
voi per gloria di Dio.
8 Imperocchè io dico, che Gesù Cristo
fu ministro di quelli della circoncisione
per riguardo della veracità di Dio, affine
di dar effetto alle promesse fatte ai
padri.
9 Le genti poi elle rendano gloria a
Dio per la misericordia come sta scritto: Per questo io ti confesserò tralle
genti, o Signore, e laude canterò al
nome tuo.
10 E di nuovo dice: Rallegratevi, o
nazioni col popolo di lui:
11 E di nuovo: Nazioni, lodate tutte
il Signore: popoli tutti, magnificatelo.
12 E di nuovo Isaia dice: Avverrà,
che nella radice di Jesse, e in colui, che
sorgerà per governare le nazioni, in
esso spereranno le genti.
13 E il Dio della speranza vi ricolmi
d' ogni gaudio, e di pace nel credere:
onde di speranza abbondiate, e di virtù
dello Spirito santo.
14 Io son però persuaso riguardo a
voi, fratelli miei, che anche da voi siete
pieni di carità, ricolmi di ogni sapere;
onde possiate ammonirvi gli uni gli
altri.
15 Ma vi ho scritto un po' arditamente, o fratelli, quasi per risvegliar la
vostra memoria sul riflesso della grazia,
che è stata a me data da Dio,
16 Perchè io sia ministro di Gesù
Cristo presso le nazioni: facendola da
sacerdote del Vangelo di Dio, affinchè
l' obblazione delle genti diventi accetta,
e santificata dallo Spirito santo.
17 Ho adunque onde gloriarmi appresso Dio in Cristo Gesù.
18 Imperocchè non sosterrei di raccontar cosa, che non abbia operato
Cristo per mezzo mio per ridurre all'
ubbidienza le genti con la parola, e co'
fatti:
19 Con la virtù de' miracoli, e de'
prodigj, con la virtù dello Spirito santo:
talmente che da Gerusalemme, e da'
paesi all' intorno sino all' Illirico tutto
ho ripieno del Vangelo di Cristo.
20 Studiatomi così di predicare questo Vangelo, non dove era stato nominato Cristo, per non fabbricare sopra
gli altrui fondamenti: ma come sta
scritto:
21 Quelli, che non hanno sentita
nuova di lui, lo vedranno: e que' che
non l' hanno udito, lo intenderanno.
22 Per il qual motivo pur molte volte
mi fu impedito il venir da voi, e mi è
impedito sino adesso.
23 Ora poi non essendovi più luogo
per me in questi paesi, e avendo da
molti anni in qua desiderio di venir da
voi,
24 Quando m' incamminerò verso la
Spagna, spero, che di passaggio vi
vedrò, e da voi avrò compagnia per
colà, dopo essermi in parte saziato di
voi.
25 Adesso poi andrò a Gerusalemme
in servigio de' Santi.
26 Imperocchè la Macedonia, e l'
Achaia hanno stimato bene di fare
qualche colletta pei poveri, che sono
tra' Santi di Gerusalemme.
27 Hanno, dico, stimato bene: e sono debitori ad essi. Imperocchè se i
Gentili sono stati fatti partecipi delle
cose spirituali di essi: debbono ancora
sovvenirli nelle temporali.
28 Terminato adunque questo, e consegnato che avrò loro questo frutto, di
costà partirò per la Spagna.
29 Io poi so, che venendo da voi,
verrò con la pienezza della benedizione
del Vangelo di Cristo.
30 Vi scongiuro adunque, o fratelli,
per il Signor nostro Gesù Cristo, e per

la carità dello Spirito santo, che mi aiutiate colle vostre orazioni per me dinanzi a Dio,
31 Affinchè io sia liberato dagl' infedeli, che sono nella Giudea, e affinchè l' obblazione del mio ministero sia accetta in Gerusalemme ai Santi,
32 Affinchè con gaudio io venga a voi per volontà di Dio, e con voi mi riconforti.
33 Il Dio della pace sia con tutti voi. Così sia.

CAPO XVI.

Fa menzione l' Apostolo di alcuni tra' Romani, i quali per lo speciale loro merito vuol, che siano nominatamente salutati; da altri esorta a guardarsi: di altri porge i saluti a' Romani.

VI raccomando la nostra sorella Febe, che serve la Chiesa di Chencre:
2 Affinchè la accogliate nel Signore, come si conviene ai Santi: e la assistiate in qualunque cosa avrà bisogno di voi: imperocchè ella pure ha assistito molti, e anche me stesso.
3 Salutate Prisca, e Aquila, miei cooperatori in Gesù Cristo:
4 (I quali hanno esposto le loro teste per mia salvezza: ai quali non solo io rendo grazie, ma anche tutte le Chiese de' Gentili.)
5 E anche la Chiesa della loro casa. Salutate Epeneto mio diletto, frutto primaticcio dell' Asia in Cristo.
6 Salutate Maria, la quale molto ha faticato tra di voi.
7 Salutate Andronico, e Giunia, miei parenti, stati meco in prigione: i quali sono illustri tra gli Apostoli, e prima di me furono in Cristo.
8 Salutate Ampliato, a me carissimo nel Signore.
9 Salutate Urbano, nostro cooperatore in Cristo Gesù, e Stachi mio diletto.
10 Salutate Apelle, che ha dato saggio di se in Cristo.
11 Salutate la casa di Aristobulo. Salutate Erodione mio parente. Salutate quelli della casa di Narcisso, che sono nel Signore.
12 Salutate Trifena, e Trifosa, le quali faticano nel Signore. Salutate la diletta Perside, la quale ha faticato molto nel Signore.
13 Salutate Rufo eletto nel Signore, e la madre di lui, e mia.
14 Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, e i fratelli, che sono con essi.
15 Salutate Filologo, e Giulia, Nereo, e la sua sorella, e Olimpiade, e tutti i Santi, che sono con essi.
16 Salutatevi scambievolmente col bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.
17 Io poi vi prego, o fratelli, che abbiate gli occhi addosso a quelli, che pongono dissensioni, e inciampi contro la dottrina, che voi avete apparata; e ritiratevi da loro.
18 Imperocchè questi tali non servono a Cristo Signor nostro, ma al proprio lor ventre: e con le melate parole, e con l' adulazione seducono i cuori de' semplici.
19 Imperocchè la vostra ubbidienza è divolgata per ogni dove. Mi rallegro adunque per riguardo a voi. Ma bramo che voi siate sapienti nel bene, semplici quanto al male.
20 Il Dio poi della pace stritoli Satana sotto de' vostri piedi tostamente. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo con voi.
21 Vi saluta Timoteo mio cooperatore, e Lucio, e Giasone, e Sosipatro miei parenti.
22 Vi saluto nel Signore io Terzo, che ho scritta la lettera.
23 Vi saluta Caio, mio albergatore, e tutta quanta la Chiesa. Vi saluta Erasto tesoriere della città, e il fratello Quarto.
24 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo con tutti voi. Così sia.
25 A lui poi, che è potente per rendervi costanti nel mio Vangelo, e nella predicazione di Gesù Cristo secondo la rivelazione del mistero, che fu taciuto pe' secoli eterni,
26 E ora è stato svelato, e notificato a tutte le genti per mezzo delle scritture de' profeti giusta l' ordinazione dell' eterno Iddio, affinchè si ubbidisse alla fede,
27 A Dio solo sapiente onore, e gloria per Gesù Cristo ne' secoli de' secoli. Così sia.

LETTERA I. DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINTI.

CAPO I.

Paolo rende grazie a Dio dei doni dati ai Corinti; ma si duole, che sianvi pure tra loro scisme per cagione di coloro, che gli avevano battezzati; e gode, che pochi egli ne abbia battezzati, essendo stato mandato per predicare. Dimostra, come è stata riprovata la sapienza del mondo, e sono eletti i semplici. La salute è posta nella morte di Cristo, la cui predicazione è giudicata dal mondo stoltezza: ed è pe' credenti virtù, e sapienza; conciossiachè per questo elesse Dio le più spregiate cose del mondo, affinchè nissuno in se stesso si glorii.

PAOLO chiamato Apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e Sostene fratello,

2 Alla Chiesa di Dio, che è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù, chiamati santi, con tutti quegli, che invocano il nome del Signor nostro Gesù Cristo, in qualunque luogo loro, e nostro,

3 Grazia a voi, e pace da Dio Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

4 Rendo grazie al mio Dio continuamente per voi per la grazia di Dio, che è stata a voi data in Gesù Cristo:

5 Perchè in tutte le cose siete diventati ricchi in lui di ogni dono di parola, e di ogni scienza:

6 Per le quali cose è stata tra di voi confermata la testimonianza renduta a Cristo:

7 Dimodochè nulla manchi di grazia alcuna a voi, che aspettate la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo:

8 Il quale eziandio vi conforterà sino al fine irreprensibili per il giorno della venuta del Signor nostro Gesù Cristo.

9 Fedele Dio; per cui siete stati chiamati alla società del Figliuol suo Gesù Cristo nostro Signore.

10 Or io vi scongiuro, o fratelli, pel nome del Signor nostro Gesù Cristo, che diciate tutti il medesimo, e non siano scisme tra voi: ma siate perfetti nello stesso spirito, e nello stesso sentimento.

11 Imperocchè è stato a me significato riguardo a voi, fratelli miei, da que' di Chloe, che sono tra voi delle contese.

12 Parlo di questo, che ciaschedúno di voi dice: Io sono di Paolo: e io di Apollo: e io di Cefa: ed io di Cristo.

13 E' egli diviso Cristo? E' forse stato crocifisso per voi Paolo? Ovver siete stati battezzati nel nome di Paolo?

14 Rendo grazie a Dio, che nissun di voi io ho battezzato, fuori che Crispo, e Gaio:

15 Perchè alcuno non dica, che siate stati battezzati nel nome mio.

16 E battezzai pure la famiglia d. Stefana: del resto non so, se io mi abbia battezzato alcun altro.

17 Imperocchè non mi ha mandato Cristo a battezzare, ma a predicare il Vangelo: non con la sapienza delle parole, affinchè inutile non diventi la croce di Cristo.

18 Imperocchè la parola della croce è stoltezza per que', che si perdono: per quegli poi, che sono salvati, cioè per noi, ella è la virtù di Dio.

19 Imperocchè sta scritto: Sperderò la saggezza de' savj, e rigetterò la prudenza dei prudenti.

20 Dove è il savio? Dove lo scriba? Dove l' indagatore di questo secolo? Non ha egli Dio infatuata la sapienza di questo mondo?

21 Conciossiachè dopo che nella sapienza di Dio il mondo non conobbe Dio per mezzo della sapienza: piacque a Dio di salvare i credenti per mezzo della stoltezza della predicazione.

22 Dappoichè e i Giudei chieggono i miracoli, e i Greci cercano la sapienza:

23 Ma noi predichiamo Cristo crocifisso: scandalo pe' Giudei, stoltezza pe' Gentili;

24 Per quegli poi, che sono chiamati e Giudei, e Gentili, Cristo virtù di Dio, e sapienza di Dio:

25 Perocchè la stoltezza di Dio è più saggia degli uomini: e la debolezza di Dio, è più robusta degli uomini.

26 Imperocchè considerate la vostra vocazione, o fratelli, come non molti

sapienti secondo la carne, non molti
potenti, non molti nobili:
27 Ma le cose stolte del mondo elesse
Dio per confondere i sapienti: e le cose
deboli del mondo elesse Dio per confonder le forti:
28 E le ignobili cose del mondo, e
le spregevoli elesse Dio, e quelle, che non
sono, per distrugger quelle, che sono:
29 Affinchè nissuna carne si dia vanto
dinanzi a lui.
30 Ma da esso siete voi in Cristo
Gesù, il quale è da Dio stato fatto sapienza per noi, e giustizia, e santificazione, e redenzione:
31 Onde, conforme sta scritto: Chi si
gloria, si glorii nel Signore.

CAPO II.

Dimostra Paolo, com' egli avea predicato Cristo, e questo crocifisso a' Corinti con gran modestia, e con semplicità di parole, sebbene ai perfetti spiegava una sapienza ascosa al mondo, la quale per mezzo del solo spirito di Dio può intendersi, perchè l' uomo animale le cose di Dio non comprende.

IO poi quando venni a voi, o fratelli,
ad annunziarvi la testimonianza di
Cristo, venni non con sublimità di ragionamento, o di sapienza.
2 Imperocchè non mi credetti di sapere altra cosa tra di voi, se non Gesù
Cristo, e questo crocifisso.
3 Ed io fui tra di voi con molto abbattimento, e timore, e tremore.
4 E il mio parlare, e la mia predicazione fu non nelle persuasive dell' umana sapienza, ma nella manifestazione
di Spirito, e di virtù:
5 Affinchè la vostra fede non posi
sopra l' umana sapienza, ma sopra la
potenza di Dio.
6 Tra i perfetti poi noi parliamo sapienza: ma sapienza non di questo
secolo, nè de' principi di questo secolo,
i quali sono annichilati:
7 Ma parliamo della sapienza di Dio
in mistero, di quella occulta, di quella
preordinata da Dio prima de' secoli per
nostra gloria.
8 La quale da niuno de' principi di
questo secolo fu conosciuta: imperocchè se l' avesser conosciuta, non avrebber giammai crocifisso il Signor della
gloria.
9 Ma come sta scritto: Nè occhio
vide, nè orecchio udì, nè entrò in cuor
dell' uomo, quali cose ha Dio preparate
per coloro, che lo amano:
10 A noi però le ha rivelate Dio per
mezzo del suo Spirito: imperocchè lo
Spirito penetra tutte le cose, anche la
profondità di Dio.
11 Imperocchè chi tra gli uomini
conosce le cose dell' uomo, fuorichè lo
spirito dell' uomo, che sta in lui? Così
pure le cose di Dio niuno le conosce,
fuorichè lo Spirito di Dio.
12 Noi però abbiam ricevuto non lo
spirito di questo mondo, ma lo Spirito,
che è da Dio; affinchè conosciamo le
cose, che sono state da Dio donate a
noi:
13 Delle quali pur discorriamo non
coi dotti sermoni dell' umana sapienza,
ma colla dottrina dello Spirito, adattando cose spirituali a cose spirituali.
14 Ma l' uomo animale non capisce
le cose dello Spirito di Dio: conciossiachè per lui sono stoltezza, nè può
intenderle: perchè spiritualmente discernonsi.
15 Ma lo spirituale giudica di tutte
le cose: ed ei non è giudicato da
alcuno.
16 Imperocchè chi ha conosciuta la
mente del Signore, onde lo ammaestri? Noi però abbiamo il senso di
Cristo.

CAPO III.

A' Corinti tuttora carnali non potè Paolo predicare i misteri reconditi della fede, mentre disputavano intorno a coloro, che altro non erano, che ministri, potendo Dio solo dare l' accrescimento della grazia, e delle virtù, ed essendo solo Cristo il fondamento della fede, sopra di cui chi avrà bene, o mal fabbricato, apparirà nel dì del giudizio. Non violare il tempio di Dio, che siamo noi, nè gloriarsi de' ministri di Dio.

ED io, o fratelli, non potei parlare a
voi, come a spirituali, ma come a
carnali. Come a pargoletti in Cristo.
2 Vi nutrii con latte, non con cibo:
imperocchè non ne eravate per anco
capaci: anzi nol siete neppur adesso:
dappoichè siete ancora carnali.
3 Imperocchè essendo tra voi livore,
e discordia, non siete voi carnali, e non
camminate voi secondo l' uomo?
4 Imperocchè quando uno dice: Io
son di Paolo; e un altro: Io son di
Apollo: non siete voi uomini? Che è
adunque Apollo? E che è egli Paolo?
5 Ministri di colui, cui voi avete creduto, e secondo quel, che a ciascheduno
ha concesso il Signore.
6 Io piantai, Apollo innaffiò: ma Dio
diede il crescere.
7 Di modo che non è nulla nè colui,
che pianta, nè colui, che innaffia: ma
Dio, che dà il crescere.
8 E una stessa cosa è quegli, che
pianta, e quegli, che innaffia. E ognuno
riceverà la sua mercede a proporzione
di sua fatica.

9 Imperocchè noi siamo cooperatori
di Dio: cultura di Dio siete voi, voi
edifizio di Dio.
10 Secondo la grazia di Dio, che è
stata a me concessa, da perito archi-
tetto io gettai il fondamento: un altro
poi vi fabbrica sopra. Badi però ognu-
no al modo, onde tira su la fabbrica.
11 Imperocchè altro fondamento non
può gettar chicchessia fuori di quello,
che è stato gettato, che è Cristo Gesù.
12 Che se uno sopra questo fonda-
mento fabbrica oro, argento, pietre pre-
ziose, legna, fieno, stoppie,
13 Si farà manifesto il lavoro di cia-
scheduno: imperocchè il dì del Signore
lo porrà in chiaro, dappoichè sarà di-
svelato per mezzo del fuoco: e il fuoco
proverà, quale sia il lavoro di ciasche-
duno.
14 Se sussisterà il lavoro, che uno
vi ha sopra edificato, ne avrà ricom-
pensa.
15 Se di alcuno il lavoro arderà, ne
soffrirà egli il danno: ma sarà salvato;
così però, come per mezzo del fuoco.
16 Non sapete voi, che siete tempio
di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in
voi?
17 Se alcuno violerà il tempio di Dio,
Iddio lo sperderà. Imperocchè santo è
il tempio di Dio, che siete voi.
18 Niuno inganni se stesso: se al-
cuno tra di voi si tien per sapiente se-
condo questo secolo, diventi stolto, af-
fine di essere sapiente.
19 Imperocchè la sapienza di questo
mondo è stoltezza dinanzi a Dio. Im-
perocchè sta scritto: Io impiglierò i sa-
pienti nella loro astuzia.
20 E di nuovo: Il Signore conosce,
come sono vani i pensamenti de' sa-
pienti.
21 Niuno adunque si glorii sopra di
uomini.
22 Imperocchè tutte le cose sono vo-
stre, o sia Paolo, o sia Apollo, o sia
Cefa, o il mondo, o la vita, o la morte,
o le cose presenti, o le future: impe-
rocchè tutto è vostro:
23 Voi poi di Cristo: e Cristo di
Dio.

CAPO IV.

Come non si dee temerariamente giudicare de' ministri di Dio. Riprende i Corinti, perchè si gloriavano de' ministri, e de' doni ricevuti, e innalzando se stessi disprezzavano gli stessi Apostoli, benchè Paolo gli avesse in Cristo generati. Dice, che in breve andrà a Corinto per riconvenire i falsi Apostoli.

COSI' noi consideri ognuno come mi-
nistri di Cristo, e dispensatori de'
misteri di Dio.
2 Del resto poi ne' dispensatori ricer-
casi, che sian trovati fedeli.
3 A me poi pochissimo importa di
essere giudicato da voi, o in giudizio
umano: anzi nemmeno io fo giudizio
di me medesimo.
4 Imperocchè non sono a me consa-
pevole di cosa alcuna: ma non per
questo sono giustificato: e chi mi
giudica, è il Signore.
5 Per la qual cosa non vogliate giu-
dicare prima del tempo, fin tanto che
venga il Signore: il quale rischiarerà i
nascondigli delle tenebre, e manifesterà
i consigli de' cuori: e allora ciascheduno
no avrà lode da Dio.
6 Or queste cose, o fratelli, le ho in
figura trasportate sopra di me, e di
Apollo per riguardo a voi: affinchè per
mezzo di noi impariate, onde di là da
quel, che si è scritto, non si levi in su-
perbia l' uno sopra dell' altro per cagion
di un altro.
7 Imperocchè chi è, che te differen-
zia? E che hai tu, che non lo abbi
ricevuto? E se lo hai ricevuto, perchè
ne fai tu boria, come se non lo avessi
ricevuto?
8 Già siete satolli, già site arricchi-
ti: senza di noi regnate: e voglia Dio,
che regniate, affinchè noi pure con voi
regniamo.
9 Imperocchè io mi penso, che Dio
ha esposti noi ultimi Apostoli, come
destinati alla morte: conciossiachè
siamo fatti spettacolo al mondo, agli
Angeli, ed agli uomini.
10 Noi stolti per Cristo: e voi pru-
denti in Cristo: noi deboli, e voi forti:
voi gloriosi, e noi disonorati.
11 Fino a questo punto noi soffriamo
la fame, e la sete, e siamo ignudi, e
siamo schiaffeggiati, e non abbiamo
dove star fermi.
12 E ci affanniamo a lavorar colle
nostre mani: maledetti benediciamo:
perseguitati abbiamo pazienza:
13 Bestemmiati porgiamo suppliche:
siamo divenuti come la spazzatura del
mondo, la feccia di tutti sino a questo
punto.
14 Non per fare a voi vergogna, scrivo
queste cose, ma come miei figliuoli
carissimi vi ammonisco.
15 Imperocchè quando voi aveste
dieci mila precettori in Cristo, non
avete però molti padri. Conciossiachè
in Cristo Gesù io vi ho generati per
mezzo del Vangelo.
16 Per la qual cosa siate (vi prego)
miei imitatori, come io di Cristo.
17 Per questo hovvi mandato Timoteo,
che è mio figliuolo carissimo, e fedele
nel Signore: il quale vi ridurrà a me-

moria le vie, che io seguo in Cristo
Gesù, conforme insegno dappertutto in
tutte le Chiese.
18 Come se non fossi io per venire a
voi, taluni si sono gonfiati.
19 Ma verrò in breve da voi, se il Si-
gnore lo vorrà: e disaminerò non i di-
scorsi di quegli, che si sono gonfiati,
ma la virtù.
20 Imperocchè non istà il regno di
Dio nelle parole, ma sì nella virtù.
21 Che volete? Che io venga a voi
colla verga, o con amore, e spirito di
mansuetudine?

CAPO V.

Riprende i Corinti, perchè tolleravano un pubblico incestuoso; egli benchè assente, dà questo tale nelle mani di Satana. Gli ammonisce, che tolto via il fermento de' vizi, celebrino la Pasqua con purità, e proibisce di aver commercio con i Cristiani rei di pubblici peccati.

IN somma si parla tra di voi di forni-
cazione, e di tale fornicazione, quale
neppur tralle genti, talmente che uno
ritenga la moglie del proprio padre.
2 E voi siete gonfi: e non piuttosto
avete pianto, affinchè fosse tolto di mez-
zo a voi chi ha fatto tal cosa.
3 Io però assente corporalmente, ma
presente in ispirito ho già come presente
giudicato, che colui il quale ha atten-
tato tal cosa,
4 (Congregati voi, e il mio spirito nel
nome del Signor nostro Gesù Cristo)
con la potestà del Signor nostro Gesù,
5 Sia dato questo tale nelle mani di
Satana per morte della carne: affinchè
lo spirito sia salvo nel dì del Signor
nostro Gesù Cristo.
6 Voi vi gloriate senza ragione. Non
sapete voi, che un poco di lievito fa
fermentare tutto l' impasto?
7 Togliete via il vecchio fermento,
affinchè siate una nuova pasta, come
siete senza fermento. Imperocchè no-
stro agnello pasquale è stato immolato
Cristo.
8 Per la qual cosa solennizziamo la
festa non col vecchio lievito, nè col
lievito della malizia, e della malvagità,
ma con gli azzimi della purità, e della
verità.
9 Vi ho scritto per lettera: Non ab-
biate commercio co' fornicatori:
10 Ma certamente non coi fornicatori
di questo mondo, o con gli avari, o coi
ladri, o idolatri: altrimenti dovreste
senz' altro uscire di questo mondo.
11 Vi scrissi bensì, non abbiate com-
mercio; se taluno, che si chiama fra-
tello, è fornicatore, o avaro, o adoratore
degl' idoli, o maldicente, o dato all'
ubbriachezza, o rapace: con questo
tale neppur prender cibo.
12 Imperocchè tocca egli a me il
giudicare anche di que', che sono di
fuori? Non giudicate voi di quegli, che
sono dentro?
13 Imperocchè que' di fuori giudi-
cheralli Dio. Togliete di mezzo a voi
il cattivo.

CAPO VI.

Gli riprende, perchè litigavano dinanzi a' giudici infedeli, e novera alcuni peccati, che escludon dal regno di Dio. Dice, che alcune cose sono lecite, che non sono spedienti, e con varie ragioni dimostra doversi fuggire la fornicazione.

HA cuore alcuno di voi, avendo lite
con un altro, di stare in giudizio
dinanzi agl' ingiusti piuttosto, che di-
nanzi ai santi?
2 Non sapete voi, che i santi giudi-
cheranno il mondo? Che se per voi
sarà giudicato il mondo, siete voi inde-
gni di giudicare di cose tenuissime?
3 Non sapete voi, che noi giudiche-
remo gli Angeli? Quanto più delle cose
del secolo?
4 Se adunque avrete lite di cose del
secolo: ponete a tribunale per giudi-
carle quegli, che non sono niente sti-
mati nella Chiesa.
5 Dico questo per farvi arrossire.
Così adunque non v' ha tra voi neppur
un sapiente, che possa entrar di mezzo
a giudicare del fratello?
6 Ma il fratello litiga col fratello: e
questo dinanzi agl' infedeli?
7 E già assolutamente delitto per
voi l' aver tra voi delle liti. E perchè
non piuttosto vi prendete l' ingiuria?
Perchè non piuttosto soffrite il danno?
8 Ma voi fate ingiuria, e portate
danno: e ciò a' fratelli.
9 Non sapete voi, che gl' ingiusti
non saranno eredi del regno di Dio?
Badate di non errare: nè i fornicatori,
nè gl' idolatri, nè gli adulteri,
10 Nè gli effeminati, nè quei, che
peccano contro natura, nè i ladri, nè
gli avari, nè gli ubbriachi, nè i maledici,
nè i rapaci avranno l' eredità del regno
di Dio.
11 E tali eravate alcuni: ma siete
stati mondati, ma siete stati santificati,
ma siete stati giustificati nel nome del
Signore nostro Gesù Cristo, e mediante
lo spirito del nostro Dio.
12 Tutto mi è permesso, ma non tutto
torna bene. Tutto mi è permesso, ma
io non sarò schiavo di cosa alcuna.
13 Il cibo per il ventre, ed il ventre
per i cibi: ma Dio distruggerà e quello,
e questi: il corpo poi non per la forni-

cazione, ma pel Signore: e il Signore pel corpo.
14 Iddio però e risuscitò il Signore: e noi risusciterà con la sua potenza.
15 Non sapete voi, che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prese adunque le membra di Cristo, le farò membra di meretrice? Dio me ne guardi.
16 Non sapete voi, che chi si unisce ad una meretrice, divien (con essa) un solo corpo? Imperocchè (dice) saranno i due solo una carne.
17 Chi poi sta unito col Signore, è un solo spirito con lui.
18 Fuggite la fornicazione. Qualunque peccato, che faccia l' uomo, è fuori del corpo: ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo.
19 Non sapete voi, che le vostre membra son tempio dello Spirito santo, il quale è in voi, ed il quale è stato a voi dato da Dio, e che non siete di voi stessi?
20 Imperocchè siete stati comperati a caro prezzo. Glorificate, e portate Dio nel vostro corpo.

CAPO VII.

Istruisce i Corinti intorno al matrimonio, e intorno all' indissolubile vincolo del medesimo, lodando, che i non maritati si rimangano nel celibato. Come abbia da diportarsi il conjuge fedele con l' infedele. Che ognuno resti in quello stato di vita, in cui fu chiamato alla fede. Antipone al matrimonio la verginità; dice, che, morto il marito, la moglie è in libertà di rimaritarsi a chi vuole nel Signore.

INTORNO poi alle cose, delle quali mi avete scritto: è buona cosa per l' uomo il non toccar donna.
2 Ma per cagione della fornicazione ognuno abbia la sua moglie, e ognuna abbia il suo marito.
3 Alla moglie renda il marito quello, che le deve: e parimente la donna al marito.
4 La donna maritata non è più sua, ma del marito. E similmente l' uomo ammogliato non è più suo, ma della moglie.
5 Non vi defraudate l' un l' altro, se non forse di consenso per un tempo, affine di applicarvi all' orazione: e di nuovo riunitevi insieme, perchè non vi tenti Satana per la vostra incontinenza.
6 E questo io dico per indulgenza, non per comando.
7 Imperocchè bramo, che voi tutti siate, qual son io: ma ciascuno ha da Dio il suo dono: uno in un modo, uno in un altro.
8 A que', che non hanno moglie, ed alle vedove, io dico, che è bene per loro, che se ne stiano così, come anch' io.
9 Che se non si contengono, contraggano matrimonio. Conciossiachè è meglio contrar matrimonio, che ardere.
10 Ai conjugati poi ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito:
11 E ove siasi separata, si resti senza rimaritarsi, o si riunisca col suo marito. E l' uomo non ripudii la moglie.
12 Agli altri poi dico io, non il Signore: Se un fratello ha una moglie infedele, e questa è contenta di abitare con lui, non la ripudii.
13 E se la moglie fedele ha un marito infedele, che è contento di abitare con essa, non lo lasci:
14 Imperocchè è santificato il marito infedele per la moglie fedele, e la moglie infedele pel marito fedele: altrimenti i vostri figliuoli sarebbero immondi, ed or sono santi.
15 Che se l' infedele si separa, sia separato: imperocchè non soggiace a servitù il fratello, o la sorella in tal caso: Iddio però ci ha chiamati alla pace.
16 Imperocchè che sai tu, o donna, se tu sii per salvare il marito? E che sai tu, o uomo, se tu sii per salvare la moglie?
17 Solamente ciascheduno secondo quello, che il Signore gli ha dato, e ciascheduno secondo che Dio lo ha chiamato, in quel modo cammini; conforme io pur insegno in tutte le Chiese.
18 E' stato uno chiamato, essendo circonciso? Non procuri di apparire incirconciso. E' stato uno chiamato, essendo incirconciso? Non si circoncida.
19 Non importa niente l' essere circonciso, e non importa niente l' essere incirconciso: ma l' osservare i comandamenti di Dio.
20 Ognuno resti in quella vocazione, in cui fu chiamato.
21 Se' tu stato chiamato, essendo servo? Non prendertene affanno: ma potendo anche diventar libero, piuttosto eleggi di servire.
22 Imperocchè colui, che essendo servo, è stato chiamato al Signore, è liberto del Signore: parimente chi è stato chiamato, essendo libero, è servo di Cristo.
23 Siete stati comperati a prezzo, non diventate servi degli uomini.
24 Ognuno adunque, o fratelli, qual fu chiamato, si resti davanti a Dio.
25 Intorno poi alle vergini io non ho comandamento del Signore; ma do

consiglio, come avendo ottenuto dal Signore misericordia, perchè io sia fedele.

26 Credo adunque, che ciò sia un bene attesa l' urgente necessità, perchè buona cosa è per l' uomo starsene così.

27 Se' tu legato a una moglie? Non cercar d' essere sciolto. Se' tu sciolto dalla moglie? Non cercar di moglie.

28 Che se prenderai moglie: non hai peccato. E se una vergine prende marito, non ha peccato: ma avranno costoro tribolazione della carne. Ma io ho riguardo a voi.

29 Io dico adunque, o fratelli: Il tempo è breve: resta, che e que', che hanno moglie siano come que', che non l' hanno:

30 E quegli, che piangono, come que', che non piangono: e quegli, che sono contenti, come que', che non sono contenti: e quegli, che fan delle compere, come que', che non posseggono:

31 E quegli, che usano di questo mondo, come que', che non ne usano: imperocchè passa la scena di questo mondo.

32 Or io bramo, che voi siate senza inquietezza. Colui, che è senza moglie, ha sollecitudine delle cose del Signore, del come piacere a Dio.

33 Chi poi è ammogliato, ha sollecitudine delle cose del mondo, del come piacere alla moglie, ed è diviso.

34 E la donna non maritata, e la vergine ha pensiero delle cose del Signore; affine di essere santa di corpo, e di spirito. La maritata poi ha pensiero delle cose del mondo, del come piacere al marito.

35 Or questo io lo dico per vostro vantaggio: non per allacciarvi, ma per quello, che è onesto, e che dia facoltà di servire al Signore senza impedimento.

36 Se poi uno crede d' incorrer biasimo per cagione della sua fanciulla, perchè ella oltrepassa il fiore dell' età, ed è necessario di far così: faccia quello che vuole: non pecca, ov' ella prenda marito.

37 Chi poi ha risoluto fermamente dentro di se (non essendo stretto da necessità, ma potendo disporre a suo talento), e ha determinato in cuor suo di serbar vergine la sua (figliuola) ben fa.

38 Chi adunque la marita, fa bene: e chi non la marita, fa meglio.

39 La moglie è legata alla legge tutto il tempo, che vive il marito: che se muore il marito, ella è in libertà: sposi chi vuole: purchè secondo il Signore.

40 Ma sarà più beata, se si resterà così, secondo il mio consiglio: or io mi penso d' avere io pure lo Spirito di Dio.

CAPO VIII.

Quantunque non sia per se stesso illecito il cibarsi delle cose immolate agl' idoli, non avendo l' idolo nè virtù, nè potere alcuno, non debbono però mangiarsi tali cose o contro coscienza, o con iscandalo de' deboli, nè il mangiarne, o il non mangiarne fa l' uomo migliore.

RIGUARDO poi alle cose immolate agl' idoli, noi sappiamo, che tutti abbiamo scienza. La scienza gonfia, ma la carità edifica.

2 Che se uno si tiene di saper qualche cosa, non ha per anco saputo, come bisogna sapere.

3 Ma chi ama Dio, questi è da lui conosciuto.

4 Quanto adunque al mangiare delle cose immolate agl' idoli, sappiamo, che l' idolo è un niente nel mondo, e non v' ha Dio, se non un solo.

5 Imperocchè quantunque sianvi di quelli, che sono chiamati dii, o in cielo, o in terra (dappoichè sono molti dii, e molti signori):

6 Quanto a noi però un solo Dio, il Padre, da cui tutte le cose, e noi per esso: e un solo Signore Gesù Cristo, per cui tutte le cose, e noi per mezzo di lui.

7 Ma non è in tutti la scienza. Ma alcuni con in cuore tuttora l' idea dell' idolo, mangiano una cosa come immolata agl' idoli: e la coscienza di essi essendo debole, resta contaminata.

8 Ma un cibo non ci rende commendabili presso Dio. Imperocchè nè se mangeremo, avrem qualche cosa di più: ne se non mangeremo, avrem qualche cosa di meno.

9 Ma badate, che per disgrazia questa vostra licenza non divenga inciampo pe' deboli.

10 Imperocchè se uno vegga colui, che ha scienza, stare a mensa nel luogo degl' idoli: non sarà ella la coscienza di lui, che è debole, mossa a mangiare delle cose immolate agl' idoli?

11 E per la tua scienza perirà il debole fratello, per cui Cristo è morto?

12 E in tal guisa peccando voi contro i fratelli, e offendendo la loro debole coscienza, contro Cristo peccate.

13 Per la qual cosa se un cibo serve di scandalo al mio fratello: non mangerò carne in eterno per non dare scandalo al mio fratello.

CAPO IX.

Paolo non riceveva il vitto da' Corinti, a' quali predicava, per toglier di mezzo ogni occasione di scandalo, sebbene prova con molti argomenti, che ciò gli era permesso. Ma egli in tutte le figure si cangia per guadagnar più gente al culto di Dio. Esorta i Corinti a imitare coloro, che corrono nella lizza, o combattono nell' agone, e dice, che egli pure doma il proprio corpo.

NON son io libero? Non son io Apostolo? Non ho io veduto Gesù Cristo Signor nostro? Non siete voi opera mia nel Signore?
2 E se per altri non sono Apostolo, almeno per voi lo sono: imperocchè sigillo del mio Apostolato siete voi nel Signore:
3 La mia difesa presso coloro, che mi disaminano, è questa.
4 Non abbiam noi facoltà di mangiare, e di bere?
5 Non abbiam noi facoltà di menar per tutto con noi una donna sorella, come anche gli altri Apostoli, e i fratelli del Signore, e Cefa?
6 Forse solo io, e Barnaba non abbiam facoltà di ciò fare?
7 Chi è mai, che militi a proprie spese? Chi pianta la vigna, che non mangi del frutto di essa? Chi pasce il gregge, che del latte non si cibi del gregge?
8 Forse in questo parlo da uomo? E non dice questo anche la legge?
9 Conciossiachè nella legge di Mosè sta scritto: Non metter la musoliera al bue, che tribbia il grano. Forse che Dio si prende cura de' buoi?
10 Nol dice forse principalmente per noi? Conciossiachè per noi ciò è stato scritto: perchè e chi ara, debbe arare con isperanza: e chi tribbia, con la speranza di partecipar del frutto.
11 Se noi abbiam seminato per voi semenza spirituale, è ella una gran cosa, se mieteremo del vostro temporale?
12 Se altri godono di questo diritto sopra di voi, perchè non piuttosto noi? Ma non abbiamo fatto uso di questo diritto: ma tutto sopportiamo per non frapporre impedimento al Vangelo di Cristo.
13 Non sapete voi, che quegli, che lavorano per il tempio, mangiano di quello del tempio; e quegli, che servono all' altare, con l' altare hanno parte?
14 Così pure ordinò il Signore a quegli, che annunziano il Vangelo, di vivere del Vangelo.
15 Io però di nessuna di queste cose mi son prevaluto. E non ho scritte queste cose, perchè così facciasi riguardo a me: imperocchè buona cosa è per me il morire piuttosto, che alcuno renda vano il mio vanto.
16 Imperocchè se io evangelizzerò, non ne ho gloria: atteso che ne incumbe a me la necessità: e guai a me, se io non evangelizzerò.
17 Conciossiachè se di buona voglia io fo questo, ne ho mercede: se di contraggenio, è stata fidata a me la dispensazione.
18 Qual è adunque la mia mercede? Che in evangelizzando io dia gratis il Vangelo, che non abusi del mio diritto nel predicar il Vangelo.
19 Imperocchè essendo io libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnare que' più.
20 E mi son fatto Giudeo co' Giudei per guadagnare i Giudei:
21 Con quegli, che sono sotto la legge, come se fossi sotto la legge (non essendo io sotto la legge) affine di guadagnare quelli, che erano sotto la legge: con quegli, che erano senza legge, come se io fossi senza legge, (non essendo io senza legge di Dio: ma essendo nella legge di Cristo) per guadagnare quegli, che erano senza legge.
22 Mi son fatto debole con i deboli per guadagnare i deboli. Mi son fatto tutto a tutti per tutti far salvi.
23 E tutto io fo pel Vangelo: affine di avere ad esso parte.
24 Non sapete voi, che quegli, che corrono alla lizza, corrono veramente tutti, ma un solo riporta la palma? Correte in guisa da far vostro il premio.
25 Or tutti quegli, che pugnano a' giuochi di forza, sono in tutto continenti: ed eglino per conseguire una corona corruttibile; ma noi per una incorruttibile.
26 Io adunque talmente corro, che non sia come a caso: combatto non come battendo l' aria:
27 Ma premo il mio corpo, e lo riduco in ischiavitù: affinchè talvolta predicato avendo agli altri, io stesso non diventi reprobo.

CAPO X.

Col racconto dell' ingratitudine de' Giudei puniti sovente da Dio per varj loro peccati vuol ritrarre i Corinti da simile ingratitudine; della tentazione umana, e dell' aiuto di Dio nelle tentazioni. Non solamente dee fuggirsi l' idolatria, ma anche la mensa di coloro, che si cibano delle cose offerte agl' idoli, sì perchè con questo sembra, che si attribuisca qualche cosa agl' idoli, e

sì ancora perchè ciò reca scandalo ai deboli.

IMPEROCCHÈ non voglio, che voi ignoriate, o fratelli, come i padri nostri furono tutti sotto quella nuvola, e tutti passarono per quel mare;
2 E tutti furono battezzati per Mosè nella nube, e nel mare:
3 E tutti mangiaron dello stesso cibo spirituale,
4 E tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: (or bevevano della pietra spirituale, che gli accompagnava: e quella pietra era Cristo).
5 Ma non a favore de' più di essi fu il beneplacito di Dio: conciossiachè furono messi per terra nel deserto.
6 E queste cose erano figure di noi, affinchè non desideriamo cose cattive, come quegli desiderarono:
7 Nè siate adoratori degl' idoli, come alcuni di loro, conforme sta scritto: Si adagiò il popolo per mangiare, e bere, e si alzarono per tripudiare.
8 Nè fornichiamo, come alcuni di essi fornicarono, e ne perì in un sol giorno ventitre mila.
9 Nè tentiamo Cristo, come alcuni di loro lo tentarono, e furono uccisi da' serpenti.
10 Nè mormorate, come alcuni di loro mormorarono, e furono spersi dallo sterminatore.
11 Or queste cose tutte accadevan loro in figura: e sono state scritte per avvertimento di noi, ai quali è venuta la fine de' secoli.
12 Per la qual cosa chi si crede di star in piedi, badi di non cadere.
13 Non vi ha sorpreso tentazione se non umana: ma fedele è Dio, il quale non permetterà, che voi siate tentati oltre il vostro potere, ma darà con la tentazione il profitto, affinchè possiate sostenere.
14 Per la qual cosa, diletti miei, fuggite l' idolatria:
15 Parlo come a persone intelligenti, giudicate voi di quel, ch' io dico.
16 Il calice della benedizione, cui noi benediciamo, non è egli comunicazione del sangue di Cristo? E il pane, che noi spezziamo, non è egli comunicazione del corpo del Signore?
17 Dappoichè un pane solo, un solo corpo siamo noi molti, quanti di quel solo pane partecipiamo.
18 Mirate Israele carnale: non è egli vero, che quegli, che mangiano dei sacrificj, hanno comunione coll' altare?
19 Che dico io adunque? Che sia qualche cosa l' immolato agl' idoli? o che qualche cosa sia l' idolo?
20 Ma quello, che le genti immolano, lo immolano ai demonj, e non a Dio. Non voglio che voi siate consorti de' demonj: voi non potete bere il calice del Signore, ed il calice de' demonj.
21 Non potete partecipare alla mensa del Signore, e alla mensa de' demonj.
22 Provochiam noi a emulazione il Signore? Siamo forse di lui più forti? Tutto mi è permesso, ma non tutto è spediente.
23 Tutto mi è permesso, ma non tutto è di edificazione.
24 Niuno cerchi quel, che torna a lui, ma ognuno quel, che torna per gli altri.
25 Tutto quello, che si vende al macello, mangiatelo senza cercar altro per riguardo della coscienza.
26 Conciossiachè del Signore è la terra, e quello, che la riempie.
27 Che se alcuno degl' infedeli v' invita a cena, e vi piace di andare: mangiate di tutto quello, che vi è posto davanti, senza cercar altro per riguardo della coscienza.
28 Che se uno diravvi: Questo è stato immolato agl' idoli: non ne mangiate per riguardo a colui, che vi ha avvertito, e per riguardo della coscienza:
29 Della coscienza, dico, non tua, ma di quell' altro. Imperocchè per qual motivo la mia libertà è condannata dalla coscienza altrui?
30 E se io partecipo di una grazia, e perchè si dice male di me per cosa, di cui rendo grazie?
31 O mangiate adunque, o beviate, o facciate altra cosa: tutto fate a gloria di Dio.
32 Non siate d' inciampo nè a' Giudei, nè a' Gentili, nè alla Chiesa di Dio:
33 Siccome io pure in tutto mi adatto a tutti, non cercando la mia utilità, ma quella di molti, affinchè siano salvi.

CAPO XI.

L' uomo deve orare col capo scoperto, la donna col capo coperto. Riprende i Corinti, perchè alla celebrazione della cena del Signore non si aspettassero gli uni gli altri, ma fossero in dissensione tra di loro. Riferisce l' instituzione fatta da Cristo del Sagramento dell' Eucaristia, e quale sia la scelleraggine, e la pena di chi indegnamente si accosta al medesimo.

SIATE miei imitatori, come io pur di Cristo.
2 Vi do lode però, o fratelli, perchè in ogni cosa vi ricordate di me: e quali ve gli ho dati, ritenete i miei documenti.

3 Or voglio, che voi sappiate, come
capo di ogni uomo è Cristo: capo poi
della donna è l' uomo: e capo di Cri-
sto è Dio.
4 Ogni uomo, che ora, o profeta col
capo coperto, fa disonore al suo capo.
5 E qualunque donna, che ori, o pro-
fetizzi a capo scoperto, fa disonore al
suo capo: imperocchè è lo stesso, che
se fosse rasa.
6 Conciossiachè se la donna non
porta il velo, si tosi eziandio. Che se è
indecente per la donna l' esser tosata,
o rasa, veli la sua testa.
7 L' uomo poi non dee velar la sua
testa: perchè è immagine, e gloria di
Dio, ma la donna è gloria dell' uomo.
8 Imperocchè non è dalla donna l'
uomo, ma dall' uomo la donna.
9 Conciossiachè non è stato creato
l' uomo per la donna, ma la donna per
l' uomo.
10 Per questo dee la donna avere
sopra il capo la potestà per riguardo
degli Angeli.
11 Per altro nè l' uomo senza la don-
na, nè la donna senza l' uomo, secondo
il Signore.
12 Imperocchè siccome la donna dall'
uomo, così l' uomo per mezzo della
donna: tutto poi da Dio.
13 Siate giudici voi medesimi: è egli
decente che la donna faccia orazione a
Dio senza velo?
14 E non v' insegna la stessa natura,
che è disonorevol per l' uomo il nudrire
la chioma?
15 Per la donna poi è onore il nudrire
la chioma: imperocchè i capelli le sono
stati dati per velo?
16 Che se taluno mostra di amar le
contese: noi non abbiamo tale uso, nè
la Chiesa di Dio.
17 Di questo poi vi avverto: non per
lodarvi, che vi radunate non con pro-
fitto, ma con iscapito.
18 Primamente adunque adunandovi
voi nella Chiesa, sento esservi scissure
tra di voi, e in parte lo credo.
19 Imperocchè fa di mestieri, che sian-
vi anche delle eresie, affinchè si palesi-
no que', che tra voi sono di buona lega.
20 Quando adunque vi radunate in-
sieme, non è già un mangiare la cena
del Signore.
21 Imperocchè ciascheduno anticipa-
tamente prende a mangiar la sua cena.
E uno patisce la fame, un altro poi è
ubbriaco.
22 Ma e non avete voi case per man-
giare, e bere? Ovvero dispregiate la
Chiesa di Dio, e fate arrossire quegli,
che non han nulla? Che dirovvi? Vi
loderò? In questo io non vi lodo.
23 Imperocchè io ho appreso dal
Signore quello, che ho anche insegnato
a voi, che il Signore Gesù in quella
notte, in cui era tradito, prese il pane,
24 E rendute le grazie, lo spezzò, e
disse: Prendete, e mangiate: questo è
il corpo mio, il quale sarà dato (a morte)
per voi: fate questo in memoria di me.
25 Similmente anche il calice, dopo
di aver cenato, dicendo: Questo calice
è il nuovo testamento nel sangue mio:
fate questo tutte le volte, che lo berete,
in memoria di me.
26 Imperocchè ogni volta, che man-
gerete questo pane, e berete questo ca-
lice: annunzierete la morte del Signore
per fino a tanto che egli venga.
27 Per la qual cosa chiunque man-
gerà questo pane, o berà il calice del
Signore indegnamente: sarà reo del
corpo, e del sangue del Signore.
28 Provi perciò l' uomo se stesso: e
così mangi di quel pane, e beva di quel
calice.
29 Imperocchè chi mangia, e beve
indegnamente, si mangia, e beve la con-
dannazione: non distinguendo il corpo
del Signore.
30 Per questo molti tra voi sono in-
fermi, e senza forze, e molti dormono.
31 Imperocchè se ci giudicassimo da
noi stessi, non saremmo certamente
giudicati.
32 Ma quando siam giudicati, siamo
gastigati dal Signore, affinchè non sia-
mo condannati con questo mondo.
33 Per la qual cosa, fratelli miei, al-
lorchè vi radunate per mangiare, aspet-
tatevi gli uni gli altri.
34 Se uno ha fame, mangi a casa:
onde non vi raduniate per essere con-
dannati. Alle altre cose poi, venuto
che io sia, darò ordine.

CAPO XII.

Ai varj uomini varj doni sono concessi dallo Spirito Santo, affinchè a similitudine del corpo umano ciascheduno adempia il proprio uffizio, e conoscendo di aver bisogno dell' opera l' uno dell' altro, scambievolmente si amino, e così Cristo diversi stati d' uomini diede alla Chiesa.

RIGUARDO poi ai doni spirituali
non voglio, che voi, o fratelli, siate
nell' ignoranza.
2 Or voi sapete, che essendo voi gen-
tili, concorrevate ai muti simolacri se-
condo che vi eravate condotti.
3 Per questo vi fo sapere, che niuno,
che parli per ispirito di Dio, dice ana-
tema a Gesù. E niuno può dire, Si-
gnore Gesù, se non per Ispirito santo.
4 Vi sono però distinzioni di doni,
ma un medesimo Spirito:

5 E vi sono distinzioni di ministerj, ma un medesimo Signore:

6 E vi sono distinzioni di operazioni, ma lo stesso Dio è quegli, che fa in tutti tutte le cose.

7 A ciascheduno poi è data la manifestazione dello Spirito per utilità.

8 E all' uno è dato per mezzo dello Spirito il linguaggio della sapienza: all' altro poi il linguaggio della scienza secondo il medesimo Spirito:

9 Ad un altro la fede pel medesimo Spirito: ad un altro il dono delle guarigioni pel medesimo Spirito:

10 Ad un altro l' operazione de' prodigj, ad un altro la profezia, ad un altro la discrezione degli spiriti, ad un altro ogni genere di lingue, ad un altro l' interpretazione delle favelle.

11 Ma tutte queste cose le opera quell' uno istesso Spirito, il quale distribuisce a ciascuno secondo che a lui piace.

12 Imperocchè siccome uno è il corpo, ed ha molte membra, e tutte le membra del corpo essendo molte, nulladimeno sono un solo corpo: così anche Cristo.

13 Imperocchè in un solo Spirito siamo stati battezzati tutti noi per essere un solo corpo, o Giudei, o Gentili, o servi, o liberi: e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito.

14 Imperocchè il corpo non è un solo membro, ma molti.

15 Se dirà il piede: Non sono del corpo, attesochè io non son mano: forse per questo non è del corpo?

16 E se dirà l' orecchio: Non sono del corpo, attesochè non sono occhio: forse per questo non è del corpo?

17 Se il corpo fosse tutto occhio: dove l' udito? Se tutto udito: dove l' odorato?

18 Ora però Dio ha collocato i membri del corpo, ciascheduno di essi nel modo, che volle.

19 Che se fosser tutti un sol membro, dove il corpo?

20 Ora però le membra son molte, uno il corpo.

21 E non può dire l'occhio alla mano: Non ho bisogno dell' opera tua: o similmente il capo a' piedi: Non siete necessarj per me.

22 Anzi molto più sono necessarie quelle membra del corpo, le quali sembrano più deboli:

23 E a quelle membra, le quali crediamo le più ignobili del corpo, a queste mettiamo attorno maggior ornato: ed a quello, che è in noi d' inonesto, si ha riguardo maggiore.

24 E le parti nostre oneste non han bisogno di nulla: ma Dio contemperò il corpo col dare maggior onore a quelle, che ne mancavano,

25 Affinchè non siavi scisma nel corpo, ma abbiano le membra la stessa cura le une per le altre.

26 E se un membro patisce, patiscono insieme tutti i membri: e se un membro gode, godono insieme tutte le membra.

27 Or voi siete corpo di Cristo, e membri (uniti) a membro.

28 E alcuni ha Dio costituiti nella Chiesa in primo luogo Apostoli, in secondo luogo profeti, terzo dottori, di poi le podestà, poscia i doni delle guarigioni, i sovvenimenti, i governi, le lingue di ogni genere, e le interpretazioni delle favelle.

29 Forse tutti Apostoli? Forse tutti profeti? Forse tutti dottori?

30 Forse tutti sono podestà? Forse tutti hanno il dono delle guarigioni? Forse tutti parlano le lingue? Forse tutti le interpretano?

31 Aspirate però ai doni migliori. Anzi v' insegno una via più sublime.

CAPO XIII.

Necessità della carità, uffizj della medesima, sua perpetuità, ed eccellenza sopra la fede, la speranza, e gli altri doni.

QUAND' io parlassi le lingue degli uomini, e degli Angeli, se non ho la carità, sono come un bronzo suonante, o un cembalo squillante.

2 E quando avessi la profezia, e intendessi tutti i misterj, e tutto lo scibile: e quando avessi tutta la fede, talmente, che trasportassi le montagne, se non ho la carità, sono un niente.

3 E quando distribuissi in nudrimento de' poveri tutte le mie facoltà, e quando sagrificassi il mio corpo ad esser bruciato, se non ho la carità nulla mi giova.

4 La carità è paziente, e benefica: la carità non è astiosa, non è insolente, non si gonfia,

5 Non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, non si muove ad ira, non pensa male,

6 Non gode dell' ingiustizia, ma fa suo godimento del godimento della verità:

7 A tutto s' accommoda, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

8 La carità mai vien meno: ma le profezie passeranno, e cesseranno le lingue, e la scienza sarà abolita.

9 Imperocchè imperfettamente conosciamo, e imperfettamente profetiamo.

10 Venuto poi che sia quello, che è perfetto, sarà rimosso quello, che è imperfetto.

11 Allorchè io era bambino, parlava da bambino, aveva gusti da bambino, pensava da bambino. Divenuto poi uomo, ho mandato via quelle cose, che erano da bambino.

12 Veggiamo adesso a traverso di uno specchio, per enimma: allora poi faccia a faccia. Ora conosco in parte: allora poi conoscerò in quel modo stesso, ond' io son pur conosciuto.

13 Ora poi resta la fede, la speranza, la carità, queste tre cose: la più grande però di queste è la carità.

CAPO XIV.

Che il dono delle lingue è inferiore al dono di profezia, ed è anzi inutile, ove non siavi chi interpreti: dà le regole per fare ordinato uso di tali doni, e vuole che le donne nella Chiesa si tacciano.

TENETE dietro alla carità, ambite i doni spirituali: e massimamente il profetare.

2 Imperocchè chi parla una lingua, non parla agli uomini, ma a Dio: conciossiachè nissuno l' ascolta. Ma parla misterj per ispirito.

3 Ma colui, che profeta, parla agli uomini per edificazione, ed esortazione, e consolazione.

4 Chi parla le lingue, edifica se stesso: ma colui, che profeta, edifica la Chiesa di Dio.

5 Vorrei, che tutti voi parlaste le lingue: ma anche più, che profetaste. Imperocchè è da più chi profeta, che chi parla le lingue: se a sorte non le interpreta, affinchè la Chiesa ne riceva edificazione.

6 Ora poi, o fratelli, se io verrò a voi parlando le lingue, che bene vi farò, eccettoche io vi parli, o con la rivelazione, o con la scienza, o con la profezia, o con la dottrina?

7 Similmente le cose inanimate, che danno suono, e la tromba, e la cetera, se non danno distinzione di suoni; come si saprà egli quel, che sulla tromba si canti, o sulla cetera?

8 Imperocchè se la tromba darà suono incerto; chi si metterà in ordine per la battaglia?

9 Così voi pure parlando una lingua, se non farete un discorso ben intelligibile; come s' intenderà egli quello, che vien detto? Conciossiachè parlerete all' aria.

10 Sonovi, per esempio, tante sorte di lingue nel mondo: e tutte hanno le loro voci.

11 Se io pertanto non saprò il valore delle voci, sarò barbaro per colui, a cui parlo: e colui, che parla, sarà barbaro per me.

12 Così voi pure, dacchè *siete* amanti de' doni dello Spirito, fate *sì*, che per edificazione della Chiesa ne abbondiate.

13 E perciò chi parla una lingua, domandi la grazia d' interpretarla.

14 Imperocchè se io fo orazione in una lingua, il mio spirito ora, ma la mente mia riman priva di frutto.

15 Che farò adunque? Orerò collo spirito, orerò colla mente: salmeggerò collo spirito, salmeggerò colla mente.

16 Dappoichè se tu renderai grazie con lo spirito, quegli, che sta al posto dell' idiota, come risponderà egli amen al tuo rendimento di grazie? Mentre non intende quel, che tu dici:

17 Conciossiachè tu veramente ben fai il rendimento di grazie: ma l' altro non ne è edificato.

18 Rendo grazie al mio Dio, che io parlo le lingue, che parlate tutti voi.

19 Ma nella Chiesa bramo di dir piuttosto cinque parole, sicchè io sia inteso per istruire anche gli altri: che dieci mila parole *in* altra lingua.

20 Fratelli, non siate fanciulli nell' intelligenza, siate bensì pargoletti nella malizia: e perfetti nell' intendimento.

21 Nella legge sta scritto: Per altri linguaggi, e per altre labbra parlerò a questo popolo; e nemmen così mi daranno retta, dice il Signore.

22 Le lingue adunque sono in segno non pe' fedeli, ma per gl' infedeli: la profezia poi non per gl' infedeli, ma pe' fedeli.

23 Se adunque si raduni insieme tutta la Chiesa, e tutti parlin le lingue, ed entrin dentro persone idiote, o infedeli: non dirann' elleno, che siete ammattiti?

24 Ma se tutti profetano, ed entra un infedele, o un idiota, è convinto da tutti, è sentenziato da tutti:

25 E per tal modo si manifesta quel, ch' egli ha occultamente nel cuore, e così gittatosi boccone, adorerà Dio, dichiarando, che Dio è veramente in voi.

26 Che è adunque da fare, o fratelli? Qualunque volta vi radunate, ciascuno di voi ha, chi il cantico, chi l' insegnamento, la rivelazione, le lingue, l' interpretazione: ogni cosa facciasi per l' edificazione.

27 E se v' ha di coloro, che parlan le lingue (parlino) due, o al più tre a vicenda, e uno interpreti.

28 Che se non siavi chi interpreti, nella Chiesa si tacciano, ma seco stessi, e con Dio favellino.

29 De' profeti parlino due, o tre, e gli altri ne portino giudizio.

30 Che se ad un altro, che siede, sia

stata fatta rivelazione, il primo si taccia.

31 Imperocchè potete tutti profetare a un per uno: affinchè tutti imparino, e tutti ricevano consolazione.

32 Gli spiriti de' profeti son sottoposti ai profeti.

33 Imperocchè Iddio non è Dio del disordine, ma della pace: conforme io insegno in tutte le Chiese de' santi.

34 Le donne nelle Chiese stiano in silenzio, imperocchè non è loro permesso di parlare, ma debbono star soggette, come dice anche la legge.

35 Che se bramano di esser istruite di alcuna cosa in casa, ne interroghino i loro mariti. Conciossiachè è cosa indecente per una donna il parlar nella Chiesa.

36 E' forse da voi venuta la parola di Dio? Oppure a voi soli è venuta?

37 Se alcuno si tien per profeta, o per uomo spirituale, riconosca, che le cose, che io vi scrivo, sono precetti del Signore.

38 Chi poi è ignorante, sarà ignorato.

39 Per la qual cosa, o fratelli, amate di profetare; e non vietate il parlare le lingue.

40 Ma tutte le cose facciansi convenientemente, e con ordine.

CAPO XV.

Come Cristo risuscitò da morte, e apparve a molti, e finalmente a Paolo, che si chiama il minimo degli Apostoli: dimostra la futura nostra risurrezione, e l' ordine, e modo di essa, e la diversa gloria de' risuscitati non solo quanto all' anima, ma anche quanto al corpo. Nella risurrezione sarà assorbita la morte.

OR io vi dichiaro, o fratelli, il Vangelo, che vi annunziai, il quale voi pur riceveste, ed in cui voi state saldi,

2 Per cui siete anche salvati: se lo ritenete in quella guisa, che io vi predicai, eccettochè indarno abbiate creduto.

3 Imperocchè io vi ho insegnato in primo luogo quello, che io pur apparai: che Cristo morì pe' nostri peccati secondo le scritture:

4 E che fu sepolto, e che risuscitò il terzo dì secondo le scritture:

5 E che fu veduto da Cefa, e di poi dagli undici:

6 E di poi fu veduto da sopra cinquecento fratelli in una volta: de' quali i più vivon fino al dì d' oggi, alcuni poi sono morti:

7 E poi fu veduto da Giacomo, e poi da tutti gli Apostoli:

8 Per ultimo poi di tutti come da un aborto fu veduto anche da me.

9 Imperocchè io sono il minimo degli Apostoli, che non son degno di esser chiamato Apostolo, perchè ho perseguitato la Chiesa di Dio.

10 Ma per la grazia del Signore son quello, che sono, e la grazia di lui, che è in me, non è stata infruttifera, ma ho travagliato più di tutti loro: non io però, ma la grazia di Dio, che è con me:

11 Ed io adunque, e quegli, così predichiamo, e così avete creduto.

12 Che se si predica Cristo come risuscitato da morte, come mai dicono alcuni tra voi, che non havvi risurrezione de' morti?

13 Che se non v' ha risurrezione de' morti: neppur Cristo è risuscitato.

14 Se poi Cristo non è risuscitato, vana è adunque la nostra predicazione, vana è ancora la vostra fede:

15 Siamo anche scoperti testimonj falsi di Dio: dappoichè abbiam renduto testimonianza a Dio dell' aver lui risuscitato Cristo, cui non ha risuscitato, se i morti non risorgono.

16 Imperocchè se non risorgono i morti, neppur Cristo è risuscitato.

17 Che se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede, conciossiachè siete tuttora ne' vostri peccati.

18 Per la qual cosa anche quegli, che in Cristo si addormentarono, sono periti.

19 Se per questa vita solamente speriamo in Cristo siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

20 Ora però Cristo è risuscitato da morte primizia de' dormienti:

21 Dappoichè da un uomo la morte, e da un uomo la risurrezione da morte.

22 E siccome in Adamo tutti muoiono, così pure tutti in Cristo saranno vivificati.

23 Ciascheduno però a suo luogo, Cristo primizia: di poi quegli, che sono di Cristo, i quali nella venuta di lui hanno creduto.

24 Di poi la fine; quando avrà rimesso il regno a Dio, e al Padre, quando avrà abolito ogni principato, e ogni podestà, e virtù.

25 Or è necessario, che egli regni, sino a tanto che (Dio) gli abbia posti sotto de' piedi tutti i nimici.

26 L' ultima poi ad esser distrutta sarà la morte nemica: imperocchè tutte le cose ha soggettate a' piedi di lui. Or quando dice:

27 Tutte le cose sono soggette a lui: senza dubbio si eccetua colui, che ha soggettate a lui tutte le cose.

28 Allorchè poi saranno state soggettate a lui tutte le cose: allora anche lo stesso figlio sarà soggetto a lui, che gli ha assoggettata ogni cosa, onde Dio sia il tutto in tutte le cose.

29 Altrimenti che faranno quegli, i quali si battezzano per i morti, se assolutamente i morti non risorgono? E perchè si battezzano per quegli?

30 E noi pure perchè ci esponghiamo ogn' ora ai pericoli?

31 Io muoio ogni giorno, (lo giuro) per la gloria vostra, che è mia in Cristo Gesù Signor nostro.

32 Se (per parlare da uomo) combattei in Efeso con le bestie, che mi giova, se i morti non risorgono? Mangiamo, e beviamo, che doman si muore.

33 Non vi lasciate sedurre: i discorsi cattivi corrompono i buoni costumi.

34 Vegliate, o giusti, e non peccate: imperocchè certuni ignorano Dio, parlo, perchè ne abbiate rossore.

35 Ma dirà taluno: Come risuscitano i morti? E con qual corpo ritorneranno?

36 Stolto, quel, che tu semini, non prende vita, se prima non muore.

37 E seminando, non semini *il* corpo, che dee venire, ma un nudo granello, per esempio, di frumento, o di alcun altra cosa.

38 Ma Dio gli dà corpo nel modo, che a lui piace: e a ciascun seme il suo proprio corpo.

39 Non ogni carne (è) la stessa carne: ma altra è la carne degli uomini, altra poi quella delle bestie, altra quella degli uccelli, altra quella de' pesci.

40 E (v' ha) de' corpi celesti, e de' corpi terrestri: ma altra la vaghezza de' celesti, e altra de' terrestri.

41 Altra la chiarezza del sole, altra la chiarezza della luna, e altra la chiarezza delle stelle. Imperocchè v' ha differenza tra stella, e stella nella chiarezza:

42 Così pure la risurrezione de' morti. Si semina (corpo) corruttibile, sorgerà incorruttibile.

43 Si semina ignobile, sorgerà glorioso: semina inerte, sorgerà robusto.

44 Si semina un corpo animale, sorgerà un corpo spirituale. Se v' ha un corpo animale, v' ha pure un corpo spirituale, come sta scritto:

45 Il primo uomo Adamo fu fatto anima vivente, l' ultimo Adamo spirito vivificante.

46 Ma non è prima lo spirituale, ma sì l' animale: e poi lo spirituale.

47 Il primo uomo della terra terrestre: il secondo uomo dal cielo celeste.

48 Quale il terrestre, tali anche *i terrestri*: quale il celeste, tali anche *i celestiali*.

49 Siccome adunque abbiam portato l' immagine del terreno, portiamo anche l' immagine del celeste.

50 Dico questo, o fratelli, perchè la carne, e il sangue non possono ereditare il regno di Dio: nè la corruzione renderà l' incorruttibilità.

51 Ecco, che io vi dico un mistero: risorgerem veramente tutti, ma non tutti saremo cangiati.

52 In un momento, in un batter d' occhio, all' ultima tromba: imperocchè suonerà la tromba, e i morti risorgeranno incorrotti: e noi saremo cangiati.

53 Imperocchè fa d' uopo, che questo corruttibile dell' incorruttibilità si rivesta: e questo mortale si rivesta dell' immortalità.

54 Quando poi questo mortale si sarà rivestito dell' immortalità, allora sarà adempiutà la parola, che sta scritta: E' stata tracannata la morte nella vittoria.

55 *Dov' è, o morte, la tua vittoria? Dov' è, o morte, il tuo pungiglione?*

56 Il pungiglione poi della morte è il peccato: e la forza del peccato è la legge.

57 Ma grazie a Dio, il quale ci ha dato vittoria per Gesù Cristo Signor nostro.

58 Per la qual cosa, fratelli miei cari, siate stabili, ed immobili, abbondando sempre nell' opera del Signore, poichè sapete, come il vostro travaglio non è infruttuoso nel Signore.

CAPO XVI.

Esorta i Corinti a far la colletta delle limosine pe' Cristiani di Gerusalemme; raccomanda loro Timoteo, e la famiglia di Stefana, e di poi aggiunge i saluti.

QUANTO poi alle collette, che si fanno pe' santi, conforme la regola data da me alle Chiese della Galazia, così fate anche voi.

2 Ogni primo dì della settimana ognun di voi metta da parte, e accumuli quello, che gli parrà: affinchè non s' abbian a far le collette, quando io sarò arrivato.

3 Quando poi sarò presente: manderò con lettere quegli, che avrete eletti, a portare il vostro dono a Gerusalemme.

4 Che se la cosa meriterà, che vada anch' io, partiranno meco.

5 Or io verrò da voi, quando avrò traversata la Macedonia: imperocchè passerò per la Macedonia.

6 Mi tratterrò forse presso di voi, od anche svernerò: affinchè voi mi accompagniate dovunque anderò.
7 Imperocchè io non voglio adesso vedervi di passaggio, ma spero di trattenermi qualche tempo tra voi, se il Signore lo permetterà.
8 Or io mi tratterrò in Efeso sino alla pentecoste.
9 Imperocchè mi si è aperta una porta grande e spaziosa: e molti avversarj.
10 Che se verrà Timoteo, procurate, che stia tra voi senza timore: conciossiachè egli accudisce all' opera del Signore, come io stesso.
11 Nissuno adunque lo disprezzi: ma accompagnatelo con buona grazia, affinchè venga da me: imperocchè aspetto lui co' fratelli.
12 Quanto poi al fratello Apollo io vi fo sapere, che lo ho pregato forte, che venisse da voi co' fratelli: ma assolutamente non ha voluto venire adesso: ma verrà, quando gli sarà comodo.
13 Vegliate, siate costanti nella fede, operate virilmente, e fortificatevi:
14 Tutte le cose vostre siano fatte nella carità.
15 Vi prego poi, o fratelli, voi sapete come la famiglia di Stefana, e quella di Fortunato, e di Acaico, sono le primizie dell' Acaia, e si sono consagrati al servigio de' santi:
16 Che anche voi siate sottomessi a questi tali, e a chiunque coopera, e travaglia.
17 Godo dell' arrivo di Stefana, e di Fortunato, e di Acaico: perchè questi hanno supplito alla vostra assenza:
18 Imperocchè hanno ristorato il mio, e vostro spirito. Distinguete adunque que', che sono tali.
19 Vi salutan le Chiese dell' Asia. Vi salutano nel Signore grandemente, Aquila, e Priscilla con la domestica loro Chiesa: de' quali sono ospite.
20 Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi gli uni gli altri col bacio santo.
21 Il saluto di mano di me Paolo,
22 Se alcuno non ama il Signor nostro Gesù Cristo, sia anatema, Maran Atha.
23 La grazia del Signore nostro Gesù Cristo con voi.
24 La carità mia con tutti voi in Cristo Gesù. Così sia.

LETTERA II. DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINTI.

CAPO I.

Narra l' Apostolo da quante avversità lo avesse il Signore liberato nell' Asia, affinchè egli pure potesse consolare altri; di poi dimostrando la sincerità del suo cuore, e della sua dottrina, fa vedere, che se non è andato da loro, conforme aveva risoluto, è ciò accaduto non per sua incostanza. Dimostra, come è stabile, e ferma la verità della sua predicazione.

PAOLO per volontà di Dio Apostolo di Gesù Cristo, e il fratello Timoteo alla Chiesa di Dio, che è in Corinto, e a tutti i santi, che sono per tutta l' Acaia.
2 Grazia a voi, e pace da Dio Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.
3 Benedetto Dio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, Padre delle misericordie, e Dio di tutta consolazione,
4 Il quale ci consola in ogni nostra tribolazione: affinchè noi pure consolar possiamo coloro, che in qualunque strettezza si trovano, mediante la consolazione, onde siamo anche noi da Dio consolati.
5 Imperocchè, siccome abbondano sopra di noi i patimenti di Cristo: così pur è per Cristo ridondante la nostra consolazione.
6 Sia però, che noi siam tribolati, (lo siamo) per vostra consolazione, e salute, sia che siam consolati (lo siamo), per vostra consolazione, e salute, la quale si compie per mezzo della sofferenza di que' medesimi patimenti, che noi pur patiamo:
7 Onde stabile sia la speranza, che abbiamo di voi: sapendo noi, che siccome siete compagni nè patimenti, così pur lo sarete nella consolazione.
8 Imperocchè non vogliamo, che a voi, o fratelli, sia ignota la tribolazione

suscitata a noi nell' Asia, come sopra misura, sopra le forze siamo stati aggravati fino a venirci a noia la stessa vita.

9 Ma noi abbiamo avuto in noi stessi avviso di morte, affinchè non abbiamo fidanza in noi, ma in Dio, che risuscita i morti:

10 Il quale da sì gravi pericoli ci ha liberati, e ci libera: in cui confidiamo, che tuttavia ci libererà,

11 Dandoci insieme la mano anche voi, con pregare per noi: onde del bene, che in grazia di molte persone noi abbiamo, siano da molti rendute grazie per noi.

12 Imperocchè questo è il nostro vanto, la testimonianza della nostra coscienza, dell' esserci noi diportati con semplicità di cuore, e con sincerità di Dio, non con la saggezza della carne, ma con la grazia di Dio in questo mondo: e molto più presso di voi.

13 Imperocchè non altro scriviamo a voi, che quello, che avete letto, e riconosciuto. E spero lo riconoscerete sino alla fine,

14 Siccome avete voi in parte riconosciuto, che noi siamo la vostra gloria, come voi pur la nostra, pel giorno del Signore nostro Gesù Cristo.

15 E con questa fidanza volli prima venir da voi, affinchè aveste una seconda grazia:

16 E da voi passar nella Macedonia, e nuovamente dalla Macedonia venir da voi, e da voi esser incamminato per la Giudea.

17 Tale adunque essendo stata la mia volontà, sono forse stato incostante? Ovvero quello, che io delibero, lo delibero secondo la carne, onde sia presso di me il sì, e il no?

18 Ma fedele Dio, il nostro ragionare usato tra di voi non è sì, e no.

19 Imperocchè il Figliuolo di Dio Gesù Cristo, il quale tra voi fu predicato da noi, da me, da Silvano, e da Timoteo, non fu sì, e no, ma in lui fu (sempre) il sì.

20 Imperocchè tutte, quante sono, le promesse di Dio, sono in lui sì: e in lui perciò (sono) amen a Dio per nostra gloria.

21 Or Dio è quegli, che con voi ci conferma in Cristo, e che ci ha unti:

22 Il quale ci ha eziandio sigillati, ed ha infuso ne' nostri cuori la caparra dello Spirito.

23 Or io sulla mia vita chiamo Dio in testimone, come, per essere con voi indulgente, non son più venuto a Corinto: non perchè noi la facciamo da padroni sopra la vostra fede, ma cooperiamo alla vostra consolazione: dappoichè state saldi nella fede.

CAPO II.

Dice, che non è andato da' Corinti per non recar loro tristezza maggiore, e gli esorta a ricevere nella loro grazia l' incestuoso, e insieme parla della sua predicazione accompagnata da fatiche grandi, e da gran frutto, quantunque l' odore della sua medesima predicazione fosse per alcuni stato odore di morte.

HO determinato meco stesso di non venir di nuovo da voi per attristarvi.

2 Imperocchè se io vi contristo: e chi è che rallegri me, fuori di chi è stato da me contristato?

3 E questo stesso ve lo ho scritto, affinchè venendo io, non riceva tristezza sopra tristezza da quegli, da' quali doveva io avere allegrezza: fidandomi di tutti voi, che abbiate tutti per vostro il mio gaudio.

4 Imperocchè in grande afflizione, e ansietà di cuore vi scrissi con molte lagrime: non per contristarvi: ma affinchè conosceste la carità, che io ho abbondantissima verso di voi.

5 Che se alcuno fu cagion di tristezza, non recò a me se non parte di tristezza: affinchè io non faccia aggravio a tutti voi.

6 Basta per questo tale questa riprensione fatta da molti:

7 Onde per lo contrario voi usiate indulgenza, e lo consoliate, affinchè per disgrazia non sia da eccessiva tristezza assorto questo tale.

8 Vi scongiuro perciò a ratificare la carità verso di lui.

9 Imperocchè con questo fine ancora vi ho scritto, per conoscervi alla prova, se siate in tutto ubbidienti.

10 Or con chi avete usato voi indulgenza, la uso anch' io: imperocchè io pure dove ho usato indulgenza (se alcuna ne ho usata) per amor vostro la ho usata a nome di Cristo,

11 Affinchè non siamo soverchiati da Satana: conciossiachè non ci sono ignote le cabale di lui.

12 Or essendo io giunto a Troade pel vangelo di Cristo, ed essendomi stata aperta la porta dal Signore,

13 Non ebbi requie nel mio spirito per non aver trovato il mio fratello Tito, ma salutati quegli, partii per la Macedonia.

14 Grazie però a Dio, il quale ci fa sempre trionfanti in Cristo Gesù, e rende manifesto l' odore della cognizione di lui in ogni luogo per mezzo nostro:

15 Dappoichè il buon odore di Cristo
siam noi a Dio, e per que', che si salvano, e per que', che periscono:
16 Per gli uni odor di morte per loro
morte; per gli altri odore di vita per loro vita. E per tali cose chi è che sia
tanto idoneo?
17 Imperocchè non siamo come moltissimi, che falsificano la parola di Dio, ma con sincerità, come da parte di Dio parliamo dinanzi a Dio in Cristo.

CAPO III.

L' Apostolo non ha bisogno delle raccomandazioni degli uomini, sua raccomandazione essendo il frutto della sua predicazione. Molto maggior onore è dovuto ai Ministri del nuovo testamento, e dello spirito, che a quegli del vecchio testamento, e della lettera; e come i Giudei hanno tuttora nel leggere le scritture sopra del loro cuore un velame, il quale colla fede in Cristo si toglie.

PRINCIPIAMO noi di bel nuovo a commendare noi medesimi? Oppure abbiam noi bisogno (come taluni) di lettere di raccomandazione scritte a voi, o da voi?
2 La nostra lettera siete voi, scritta
sui nostri cuori, la quale è riconosciuta, e si legge da tutti gli uomini:
3 Manifestandosi, che voi siete lettera
di Cristo fornita da noi, scritta non con l' inchiostro, ma per lo spirito di Dio vivo: non nelle tavole di pietra, ma nelle tavole di carne del cuore.
4 Tanta è la fidanza, che abbiamo
per Cristo dinanzi a Dio:
5 Non perchè noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi come da noi: ma la nostra idoneità è da Dio,
6 Il quale ancora ci ha fatti idonei
ministri del nuovo testamento non della lettera, ma dello spirito; imperocchè la lettera uccide, ma lo Spirito dà vita.
7 Che se un ministero di morte per
via di lettere espresso nella pietre fu glorioso: talmente che non potevano i figliuoli d' Israele fissar lo sguardo nel volto di Mosè a motivo dello splendore non durevole della faccia di lui,
8 Come non sarà più glorioso il ministero dello Spirito?
9 Imperocchè se il ministero di condannagione è glorioso: molto più è ridondante di gloria il ministero della giustizia.
10 Imperocchè neppur fu glorificato
quello, che fu glorificato in comparazione, rispetto a questa gloria trascendente.
11 Imperocchè se quello, che si
abolisce, è glorioso: molto più quello, che dura, è glorioso.
12 Avendo noi perciò una tale speranza, parliamo con gran libertà,
13 E non come Mosè, il quale metteva un velo sopra la sua faccia, affinchè non fissasser lo sguardo i figliuoli d' Israele nel fine di quella cosa, che non doveva durare.
14 Per la qual cosa si non indurate
le menti loro. Imperocchè anche al dì d' oggi nella lettura del vecchio testamento lo stesso velo rimane non alzato (conciossiachè per Cristo si toglie.)
15 Ma anche al dì d' oggi quando si
legge Mosè, il velo è posto sopra del loro cuore.
16 Ma allorchè siasi (Israele) rivolto
al Signore, sarà tolto il velame.
17 Or Signore è lo Spirito: e dove è
lo Spirito del Signore, ivi libertà.
18 Noi tutti però a faccia svelata
mirando quasi in uno specchio la gloria del Signore, nella stessa immagine siam trasformati di gloria in gloria come dallo Spirito del Signore.

CAPO IV.

Come la parola di Dio è stata per mezzo della sincera predicazione degli Apostoli manifestata a tutti, eccettuati coloro, le menti de' quali sono state accetate: come gli Apostoli soffrano molte avversità senza però soccombere. Come una momentanea tribolazione partorisce una gloria grande, ed eterna.

PER la qual cosa avendo noi tal ministero in virtù della misericordia da noi conseguita, non ci perdiamo di cuore:
2 Ma rinunziamo ai nascondigli della
turpitudine, non camminando con astuzia, nè corrompendo la parola di Dio, ma commendevoli rendendoci presso la coscienza di tutti gli uomini dinanzi a Dio mediante la manifestazione della verità.
3 Che se è velato anche il nostro
vangelo; per que', che periscono, egli è velato:
4 De' quali infedeli il Dio di questo
secolo ha accecate le menti, onde non rifulga per essi la luce del vangelo della gloria di Cristo. il quale è immagine di Dio.
5 Imperocchè noi non predichiamo
noi stessi, ma Gesù Cristo Signor nostro; noi poi servi vostri per Gesù:
6 Conciossiachè Dio, il quale disse
che dalle tenebre splendesse la luce, egli stesso rifulse ne' nostri cuori, perchè chiara si rendesse la cognizione della gloria di Dio nella faccia di Gesù Cristo.
7 Ma questo tesoro lo abbiamo in

vasi di creta: onde la superiorità della
virtù sia di Dio, e non da noi.
8 Per ogni verso siam tribolati, ma
non avviliti d' animo: siamo angustiati,
ma non siamo disperati:
9 Siamo perseguitati, ma non siamo
abbandonati: siamo abbattuti, ma non
estinti:
10 Portando noi sempre per ogni
dove la mortificazione di Gesù Cristo
nel corpo nostro, affinchè la vita ancor
di Gesù si manifesti ne' corpi nostri.
11 Imperocchè continuamente noi,
che viviamo, siam messi a morte per
amor di Gesù: affinchè la vita ancor
di Gesù si manifesti nella carne nostra
mortale.
12 Trionfa adunque in noi la morte,
e in voi la vita.
13 Ma avendo lo stesso spirito di
fede, conforme sta scritto: Credetti, per
questo parlai: noi pur crediamo, e per
questo anche parliamo:
14 Sapendo noi, come colui, che ri-
suscitò Gesù, noi pure risusciterà con
Gesù, e ci darà luogo tra voi.
15 Imperocchè tutte le cose sono per
voi: affinchè l' abbondante grazia ri-
dondi abbondantemente in gloria di
Dio pe' ringraziamenti di molti.
16 Per la qual cosa non perdiamo
coraggio: ma quantunque quel nostro
uomo, che è al di fuori, si corrompa:
quello però, che è al di dentro, di giorno
in giorno si rinnovella.
17 Imperocchè quella, che è di pre-
sente momentanea, e leggera tribola-
zione nostra, un eterno sopra ogni mi-
sura smisurato peso di gloria opera in
noi.
18 Non mirando noi a quel, che si
vede, ma a quello, che non si vede.
Imperocchè le cose, che si veggono,
sono temporali: quelle poi, che non si
veggono, sono eterne.

CAPO V.

Per la speranza della gloria futura deside-rano gli Apostoli di essere sciolti dal corpo per godere di essa, e bramando sempre di piacere a Cristo Giudice giusto di tutti gli uomini, danno a' loro discepoli occasione di gloriarsi di essi nel cospetto de' loro emoli, e facendo da ambasciadori per Cri-sto, lo stesso Cristo non conoscono più se-condo la carne, il quale essi predicano, e per la morte di cui fu riconciliato il mondo con Dio.

IMPEROCCHE' ci è noto, che ove
la terrestre casa di questo nostro
tabernacolo venga a disciogliersi, un
edificio abbiamo da Dio, una casa non
manofatta, eterna ne' cieli.
2 Imperocchè per questo ancor so-
spiriamo, bramando di essere soprav-
vestiti del nostro abitacolo, che è ce-
leste:
3 Se però siam trovati non ignudi,
ma vestiti.
4 Imperocchè noi, che siamo in que-
sto tabernacolo, sospiriamo aggravati:
atteso che non vogliamo essere spoglia-
ti, ma sopravvestiti; affinchè quello,
che è mortale, sia assorto dalla vita.
5 Or colui, che per questo stesso ci
formò, è Dio, il quale eziandio ci ha
data la caparra dello Spirito.
6 Pieni perciò sempre di fidanza, e
conoscendo, che mentre siamo nel cor-
po, siamo lontani dal Signore:
7 (Dappoichè per fede camminiamo,
non per visione).
8 Pieni di fidanza abbiamo questa
buona volontà di dipartirci dal corpo,
ed essere presenti al Signore.
9 E per questo con ogni studio cer-
chiamo di piacere a lui sia come pelle-
grini, sia come ripatriati.
10 Imperocchè è necessario per tutti
noi di comparire davanti al tribunale di
Cristo, affinchè ciascheduno ne riporti
quel che è dovuto al corpo, secondo
che ha fatto o *il* bene, o *il* male.
11 Sapendo adunque, come è da
temersi il Signore, ne persuadiamo gli
uomini, ma siamo cogniti a Dio. E
spero, che siamo cogniti anche alle
vostre coscienze.
12 Noi non ci lodiamo di nuovo
presso di voi, ma diamo a voi occasio-
ne di gloriarvi per riguardo a noi: affin-
chè abbiate che dire a coloro, i quali si
gloriano nella faccia, e non nel cuore.
13 Conciossiachè se siamo fuori di
noi, (lo siamo) per Iddio: se siamo di
mente sana, (lo siamo) per voi.
14 Imperocchè la carità di Cristo ci
stringe: considerando noi questo, che
se uno è morto per tutti, adunque tutti
sono morti:
15 E per tutti Cristo morì: onde
quegli, che vivono, già non vivono per
loro stessi, ma per colui, che per essi
morì, e risuscitò.
16 Noi pertanto non conosciamo
omai alcuno secondo la carne. E se
abbiam conosciuto Cristo secondo la
carne: ora però più nol conosciamo.
17 Se alcuno pertanto è in Cristo,
egli è nuova creatura: le vecchie cose
sono passate: ecco che tutte le cose
sono rinnovellate.
18 Ma il tutto da Dio, il quale ci ha
a se riconciliati per Cristo, ed ha dato
a noi il ministero della riconciliazione.
19 Dappoichè Iddio era, che ricon-
ciliava con seco il mondo in Cristo, non
imputando ad essi i loro delitti, ed egli

na incaricati noi della parola di riconciliazione.
20 Facciamo adunque le veci di ambasciadori per Cristo, quasi esortandovi Dio per mezzo di noi. Vi scongiuriamo per Cristo, riconciliatevi con Dio?
21 Il quale fece per noi peccato colui, che non conobbe peccato, affinchè noi diventassimo in lui giustizia di Dio.

CAPO VI.

Gli esorta a non trascurare la grazia ricevuta, e dimostra, quanto abbia sofferto per condursi da specchiato ministro di Cristo, e gli ammonisce a separarsi dal convitto, e dal consorzio degl' infedeli.

OR come cooperatori non vi esortiamo, che noi riceviate in vano la grazia di Dio.
2 Imperocchè egli dice: Ti esaudii nel tempo accettevole, e nel giorno di salute ti porsi soccorso. Ecco ora il tempo accettevole, ecco ora il giorno della salute:
3 Non dando noi ad alcuno occasione d' inciampo, affinchè vituperato non sia il nostro ministero:
4 Ma diportiamoci in tutte le cose, come ministri di Dio, con molta pazienza, nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angustie,
5 Nelle battiture, nelle prigionie, nelle sedizioni, nelle fatiche, nelle vigilie, ne' digiuni,
6 Con la castità, con la scienza, con la mansuetudine, con la soavità, con lo Spirito santo, con la carità non simulata,
7 Con la parola di verità, con la virtù di Dio, con le armi della giustizia a destra, ed a sinistra;
8 Per mezzo della gloria, e della ignominia; per mezzo dell' infamia, e del buon nome: come seduttori, eppur veraci: come ignoti, ma pur conosciuti:
9 Come moribondi, ed ecco, che siamo vivi: come gastigati, ma non uccisi:
10 Quasi malinconici, e pur sempre allegri: quasi mendichi, ma che molti facciamo ricchi: quasi destituti di tutto, e possessori di ogni cosa.
11 La nostra bocca è aperta pur voi, o Corinti, il cuor nostro è dilatato.
12 Voi non siete allo stretto dentro di noi: ma siete in istrettezza nelle vostre viscere:
13 Ma per egual contraccambio (parlo come a' figliuoli) dilatatevi anche voi.
14 Non vogliate unirvi a uno stesso giogo con gl' infedeli. Imperocchè qual consorzio della giustizia con l' iniquità? O qual società della luce con le tenebre?
15 E qual concerto di Cristo con Belial? O che ha di comune il fedele con l' infedele?
16 E qual consuonanza ha il tempio di Dio co' simolacri? Imperocchè voi siete tempio di Dio vivo, come dice Dio: Abiterò in essi, e camminerò tra di loro, e sarò loro Dio, ed eglino saranno mio popolo.
17 Per la qual cosa uscite di mezzo ad essi, e separatevene (dice il Signore) e non toccate l' immondo:
18 Ed io vi accoglierò: e sarovvi padre, e voi mi sarete figli, e figlie, dice il Signore onnipotente.

CAPO VII.

Dimostra l' Apostolo, quanto sia grande l' amore, che egli porta a' Corinti, e quanto siasi rallegrato nelle sue tribolazioni della loro emendazione, e quanto gran bene avesse partorito la tristezza cagionata in essi dalla sua lettera.

AVENDO adunque queste promesse, o dilettissimi, mondiamoci da ogni bruttura di carne, e di spirito, conducendo a fine la (nostra) santificazione nel timor di Dio.
2 Dateci luogo. Noi non abbiamo offeso nissuno, non abbiam corotto nissunó, non abbiamo messo in mezzo nissuno.
3 Nol dico per condannarvi: imperocchè dissi già, che voi siete ne' nostri cuori per insieme vivere, e insieme morire.
4 Molta fidanza ho io con voi, molto mi glorio di voi, son ripieno di consolazione, sono innodato dall' allegrezza in mezzo a tutte le nostre tribolazioni.
5 Imperocchè arrivati pur che noi fummo nella Macedonia, alcun ristoro non ebbe la nostra carne, ma patimmo d' ogni tribolazione: battaglie al di fuori, paure al di dentro.
6 Ma colui che consola gli umili, consolò noi Iddio coll' arrivo di Tito.
7 Nè solamente coll' arrivo di lui, ma anche con la consolazione, che egli aveva ricevuta da voi, riportanda egli a noi il vostro desiderio, il vostro pianto, il vostro ardente affetto per me, ond' io maggiormente mi rallegrassi.
8 Dappoichè sebbene vi rattristai con quella lettera, non me ne pento: e se me ne fossi pentito, al vedere, che quella lettera (quantunque per poco tempo) vi rattristò,
9 Godo adesso: non perchè vi siete rattristati, ma perchè vi siete rattristati a penitenza. Conciossiachè vi siete rattristati secondo Dio talmente, che in nissuna cosa avete ricevuto danno da noi.

10 Imperocchè la tristezza, che è
secondo Dio, produce una penitenza
stabile per la salute: la tristezza poi
del secolo produce la morte.
11 Imperocchè ecco, questo stesso
essere stati voi rattristati secondo Dio
quanta ha prodotto in voi sollicitudine:
anzi apologia, anzi sdegno, anzi timore,
anzi desiderio, anzi zelo, anzi vendet-
ta? Per tutti i versi avete fatto cono-
scere, che voi siete innocenti in quell'
affare.
12 Sebbene adunque vi scrissi, nol
feci per riguardo a colui, che fece l' in-
giuria, nè per riguardo a colui, che la
patì: ma per far palese la sollecitudine
nostra, che abbiamo per voi
13 Dinanzi a Dio: per questo siamo
stati consolati. Ma nella nostra con-
solazione ci siamo anche più grande-
mente rallegrati dell' allegrezza di Tito,
perchè è stato ristorato lo spirito di lui
da tutti voi:
14 E se alcun poco mi era gloriato di
voi con esso, non son rimaso confuso:
ma come in tutte le cose abbiamo detta
a voi la verità, così il vanto, ch' io mi
era dato con Tito, è stato una verità,
15 Ed egli più svisceratamente vi
ama, mentre si sovviene dell' ubbidien-
za di tutti voi, e come lo accoglieste con
timore, e tremore.
16 Mi rallegro adunque della totale
fidanza, che ho in voi.

CAPO VIII.

Gli esorta a fare generosamente limosina a' poveri di Gerusalemme coll' esempio de' Macedoni, e di Cristo, avvisandogli a fare secondo le facoltà di ciascheduno quello, che già da molto tempo avevano risoluto di fare, e loda i ministri, che mandava a raccogliere la stessa limosina.

OR vi facciam sapere, o fratelli, la
grazia di Dio conceduta alle Chiese
della Macedonia:
2 Come in mezzo alle molte afflizioni,
con le quali sono provati, il loro gaudio
è stato abbondante; e la profonda loro
povertà ha sfoggiato in ricchezze del
loro buon cuore:
3 Imperocchè sono stati spontanea-
mente liberali (rendo ad essi questa
testimonianza) secondo la loro possi-
bilità, e sopra la loro possibilità,
4 Con molte preghiere scongiuran-
doci, che accettassimo noi questa bene-
ficenza, e la società di questo servigio,
che rendesi ai santi.
5 E non (han fatto) come speravamo,
ma hanno dato le loro persone primiera-
mente al Signore, e poscia a noi per
volontà di Dio;
6 Talmente che abbiamo pregato
Tito, che, conforme già ha principiato,
conduca anche a termine questa bene-
ficenza tra voi.
7 Ma siccome in ogni cosa abbondate,
nella fede, nella parola, nella scienza,
e in ogni sollecitudine, e nella carità
vostra verso di noi, così siate abbon-
danti anche in questa grazia.
8 Non parlo come per comandare:
ma con la sollecitudine degli altri fa-
cendo prova del buon genio anche della
vostra carità.
9 Imperocchè è a voi nota la liberalità
del Signor nostro Gesù Cristo, come
egli essendo ricco, diventò povero per
voi, affinchè della povertà di lui voi
diventaste ricchi.
10 E in questo io do consiglio: im-
perocchè ciò è utile per voi, i quali
principiaste non solo a farlo, ma anche
a bramarlo fin dall' anno passato:
11 Ora poi finite di farlo: onde
siccome è pronto l' animo a volere, così
lo sia ad eseguire secondo le vostre
facoltà.
12 Imperocchè se vi è la pronta vo-
lontà, dessa è accetta secondo quello,
che uno ha, non riguardo a quel, che
non ha.
13 Non che abbian ad essere al largo
gli altri, e voi in angustia, ma per far
uguaglianza.
14 Al presente la vostra abbondanza
supplisca alla loro indigenza: affinchè
eziandio l' abbondanza loro supplisca
all' indigenza vostra, onde facciasi
uguaglianza, conforme sta scritto:
15 Chi (ebbe) molto, non ne ebbe di
più: e chi (ebbe) poco, non ne ebbe di
meno.
16 Grazie però a Dio, il quale ha
posta la stessa sollecitudine per voi nel
cuore di Tito,
17 Dappoichè e gradì l' esortazione:
ed essendo vieppiù sollecito, spontanea-
mente si è portato da voi.
18 Abbiamo anche mandato con lui
quel fratello lodato in tutte le Chiese
per l' evangelio:
19 Nè solo questo, ma è stato anche
eletto dalle Chiese compagno del nostro
pellegrinaggio per questa beneficenza,
della quale ci prendiamo il ministero a
gloria del Signore, e per mostrare la
pronta nostra volontà:
20 Guardandoci da questo, che al-
cuno non ci abbia da vituperare per
questa abbondanza, di cui siamo di-
spensatori.
21 Imperocchè provvediamo al bene
non solo dinanzi a Dio, ma anche di-
nanzi agli uomini.
22 Ed abbiam mandato con questi
anche un nostro fratello, di cui abbiamo

sperimentata sovente in molte cose la sollecitudine, ed il quale è ora molto più sollecito per la molta fidanza in voi,
23 Sia riguardo a Tito, egli è il mio compagno, e coadiutore presso di voi, sia riguardo a' nostri fratelli, son eglino gli Apostoli delle Chiese, e la gloria di Cristo.
24 In questi adunque fate conoscere al cospetto delle Chiese, qual sia la carità vostra, e il perchè di voi ci gloriamo.

CAPO IX.

Continua ad esortargli a far prontamente, e generosamente la limosina, e gli avverte a non temere per questo di mancare del necessario, ma che si fidino della provvidenza di Dio, e vari frutti novera della stessa limosina.

MA intorno a questo mistero, che si esercita a prò de' santi, è cosa superflua, che io vi scriva.
2 Imperocchè mi è nota la prontezza dell' animo vostro: per la quale di voi mi glorio presso i Macedoni, che l' Acaia anch' essa è preparata dall' anno scorso, ed il vostro zelo ha provocato moltissimi.
3 Ma ho mandati questi fratelli, affinchè il vanto, che ci diamo di voi, non riesca vano per questo lato, affinchè (siccome ho detto) siate preparati:
4 Onde venuti che siano meco i Macedoni, trovandovi non preparati non abbiamo da arrossire non (per non dir voi) per questo lato.
5 Ho creduto perciò necessario di pregare questi fratelli a venir prima da voi, e a preparare la già annunziata vostra benedizione, che sia preparata come benedizione, non come spilorceria.
6 Or io dico così: Chi semina con parsimonia, mieterà parcamente: e chi copiosamente semina, copiosamente mieterà.
7 Ciascheduno conforme ha stimato meglio in cuor suo, non di mala voglia, o per necessità: imperocchè Dio ama l' ilare donatore.
8 Ed è Dio potente per fare, che abbondiate voi d' ogni bene: talmente che contenti sempre d' avere in ogni cosa tutto il sufficiente abbondiate in ogni buona opera,
9 Conforme sta scritto: Profuse, diede a' poveri: la giustizia di lui sussiste ne' secoli de' secoli.
10 E colui, che somministra la semenza a chi semina, darà ancora il pane da mangiare, e moltiplicherà la vostra sementa, e accrescerà sempre più i proventi della vostra giustizia:
11 Affinchè divenuti ricchi in tutte le cose, sfoggiate in ogni sorta di benignità, la quale produce per parte nostra rendimenti di grazie a Dio.
12 Imperocchè il servigio di questa sagra obblazione non solo supplisce al bisogno de' santi, ma ridonda eziandio in molti rendimenti di grazie al Signore.
13 Mentre facendo sperimento (di voi) in questo servigio, danno a Dio gloria per la soggezione professata da voi al vangelo di Cristo, e per la liberale comunicazione (vostra) con essi, e con tutti,
14 E (ridonda) delle loro orazioni per voi, amandovi quegli grandemente a motivo dell' eminente grazia di Dio, che è in voi.
15 Grazie a Dio per l' ineffabile suo dono.

CAPO X.

Comincia a spiegare la sua potestà, e le fatiche tollerate per Cristo per reprimere i falsi Apostoli, i quali cercando di avvilirlo, impedivano il frutto della sua predicazione.

ORA io stesso Paolo vi scongiuro per la mansuetudine, e modestia di Cristo, io, che in faccia sono umile tra di voi, assente poi sono ardito con voi.
2 Vi supplico adunque, che non abbia io presente ad agire arditamente con quella franchezza, per la quale sono creduto ardito, contro certuni, i quali fan concetto di noi quasi camminiamo secondo la carne.
3 Imperocchè camminando noi nella carne, non militiamo secondo la carne.
4 Imperocchè le armi della nostra milizia non sono carnali, ma potenti in Dio a distruggere le fortificazioni, distruggendo noi le macchinazioni,
5 E qualunque altura, che s' innalza contro la scienza di Dio, e in servaggio conducendo ogni intelletto all' ubbidienza di Cristo,
6 E avendo in mano onde prender vendetta di ogni disubbidienza, quando sarà perfezionata la vostra ubbidienza.
7 Badate all' apparenza. Se taluno dentro di se confida di essere di Cristo, pensi vicendevolmente dentro di se, che com' egli è di Cristo, così anche noi.
8 Imperocchè quand' anche mi gloriassi un poco più della potestà nostra, la quale il Signore ci ha dato per vostra edificazione, e non per distruzione, non ne arrossirei.
9 Ma affinchè io non sia creduto quasi sbalordirvi con le lettere:
10 Imperocchè le lettere (dicono essi) elle sono gravi, e robuste: ma la pre-

senza del corpo è meschina, e il di-
scorso non val nulla :
11 Pensi chi dice così, che quali
siamo a parole per lettera in assenza,
tali ancor (siamo) a' fatti in presenza.
12 Imperocchè non abbiamo ardire
di metterci in mazzo, o di paragonarci
con certuni, i quali da loro stessi si
celebrano : ma noi misuriamo noi stessi
con noi medesimi, e con noi stessi ci
paragoniamo.
13 Noi però non ci glorieremo formi-
sura, ma giusta la maniera di misura,
che Dio ci ha dato in sorte, misura da
arrivare sino a voi.
14 Imperocchè non, quasi non fossi-
mo arrivati sino a voi, ci siamo stesi
oltre i limiti : imperocchè sino a voi
pure siamo arrivati col vangelo di
Cristo :
15 Non gloriandoci formisura sopra
le altrui fatiche : ma sperando, che cre-
scendo la vostra fede, saremo tra di voi
ingranditi nella nostra misura ampia-
mente,
16 Porteremo il vangelo anche ne'
luoghi, che sono di là da voi, non ci
glorieremo di ciò, che è coltivato dentro
la misura assegnata ad altri.
17 Per altro chi si gloria, nel Si-
gnore si glorj.
18 Imperocchè non è provato chi se
stesso commenda : ma quegli, cui Iddio
commenda.

CAPO XI.

Paolo temendo per i Corinti a cagione de' falsi Apostoli, che pervertivano la sua predicazione, dice, che non aveva ricevuto da' Corinti soccorso alcuno ; indi per dimostrare, com' egli merita più fede, che quegli, rammemora quello, che aveva fatto, e quel, che aveva patito predicando Cristo, e le sue fatiche, e sollecitudini.

DIO volesse, che sopportaste per un
pocolino la mia stoltezza, ma pur
sopportatemi :
2 Imperocchè io son geloso di voi
per izelo di Dio. Dappoichè vi ho spo-
sati per presentarvi, qual pura vergine,
a un solo uomo, a Cristo.
3 Ma io temo, che, siccome il ser-
pente con la sua scaltrezza sedusse Eva,
così non siano corrotti i vostri sensi, e
decadano dalla semplicità, che è in
Cristo.
4 Imperocchè se chi viene, predica
un altro Cristo non predicato da noi ;
o se un altro Spirito ricevete, cui non
avete ricevuto; o altro vangelo, che
non avete abbracciato : a ragione lo
sopportereste.
5 Io però mi penso di nulla aver fatto
di meno de' grandi Apostoli.
6 Imperocchè quantunque rozzo nel
parlare, nol son però nella scienza : ma
siamo interamente conosciuti da voi.
7 Peccai forse, quando umiliai me
stesso per esaltare voi ? Quando vi
annunziai il vangelo di Dio gratuita-
mente ?
8 Spogliai altre Chiese, tirandone lo
stipendio per servire a voi.
9 E stando presso di voi, ed essendo
in bisogno, non fui di aggravio a nissu-
no : imperocchè a quello, che mi man-
cava, supplirono i fratelli venuti dalla
Macedonia : e onninamente non vi ho
recato aggravio, nè vel recherò.
10 La verità di Cristo è in me, come
non mi sarà chiusa la bocca su questo
vanto ne' paesi dell' Acaia.
11 E per qual motivo ? Perchè non
vi amo ? Sasselo Dio.
12 Ma quello, che io fo, lo farò tut-
tora, per troncar l' occasione a quegli, i
quali un' occasione desiderano di essere
(della qual cosa si gloriano) trovati
simili a noi.
13 Imperocchè questi tali falsi Apo-
stoli sono operaj finti, che si trasfigu-
rano in Apostoli di Cristo.
14 Nè ciò è da ammirarsi : mentre
anche Satana si trasforma in angelo
della luce :
15 Non è adunque gran cosa, che
anche i ministri di lui si trasfigurino in
ministri della giustizia : la fine de' quali
sarà conforme alle opere loro.
16 Vel dico di nuovo (nissuno mi
creda stolto, che se no, prendetemi an-
che per istolto, affinchè mi glorii anch'
io un tantino)
17 Quello, che dico, non lo dico se-
condo Dio, ma come per istoltezza, in
questa materia di vantamento.
18 Dappoichè molti si gloriano se-
condo la carne : io pure mi glorierò.
19 Conciossiachè volentieri tollerate
voi gli stolti, essendo voi saggi.
20 Imperocchè sopportate chi vi pone
in ischiavitù, chi vi divora, chi vi ruba,
chi fa il grande, chi vi percuote nella
faccia.
21 Dico ciò quanto al disonore, quasi
noi siamo stati da poco per questo lato.
Ma per qualsivoglia cosa, che alcuno
prenda ardimento (parlo da stolto) lo
prendo ancor io :
22 Sono Ebrei, ancor io : sono Israe-
liti, ancor io : discendenti d' Abramo,
ancor io :
23 Son ministri di Cristo, (parlo da
stolto) più io : da più ne' travagli, da più
nelle prigionie, oltre modo nelle batti-
ture, frequentemente in mezzo alle morti.
24 Da' Giudei cinque volte ricevei
quaranta colpi, meno uno.
25 Tre volte fui battuto con le verghe,

una volta fui lapidato, tre volte naufragai, una notte, e un giorno stetti nel profondo mare,

26 Spesso in viaggi, tra' pericoli delle fiumane, pericoli degli assassini, pericoli da' miei nazionali, pericoli da' gentili, pericoli nelle città, pericoli nella solitudine, pericoli nel mare, pericoli da' falsi fratelli:

27 Nella fatica, e nella miseria, nelle molte vigilie, nella fame, e nella sete, nei molti digiuni, nel freddo, e nella nudità:

28 Oltre a quello, che viene di fuora, le quotidiane cure, che vi vengono sopra, la sollecitudine di tutte le Chiese.

29 Chi è infermo, che non sia io infermo? Chi è scandalizzato, che io non arda?

30 Se fa di mestieri di gloriarsi, di quelle cose mi glorierò, che riguardan la mia debolezza.

31 Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che è benedetto ne' secoli, sa, che io non mentisco.

32 In Damasco colui, che governava la nazione a nome del re Areta, aveva poste guardie intorno alla città di Damasco per catturarmi:

33 E per una finestra fui calato in una sporta dalla muraglia, e così gli fuggii di mano.

CAPO XII.

Racconta le visioni divine avute quattordici anni prima. Dello stimolo della carne. Si duole, che lo abbiano costretto a lodarsi, mentre da essi piuttosto doveva esser egli lodato pel bene, che aveva lor fatto, essendo ancor pronto ad immolarsi per loro. Teme, che andando da essi non abbia a trovarvi qualcheduno involto in discordie, e in altri vizi.

SE fa d' uopo gloriarsi (veramente ciò non è utile) verrò pure alle visioni, e rivelazioni del Signore.

2 Conosco un uomo in Cristo, il quale quattordici anni fa (non so, se col corpo, non so, se fuori del corpo, Dio lo sa) fu rapito quest' uomo fino al terzo cielo.

3 E so, che quest' uomo (se nel corpo, o fuori del corpo, io nol so, sallo Dio)

4 Fu rapito in Paradiso: ed udì arcane parole, che non è lecito ad uomo di proferire.

5 Riguardo a quest uomo potrei io gloriarmi: ma riguardo a me di nulla mi glorierò, se non delle mie infermità.

6 Imperocchè se vorrò gloriarmi, non sarò mentecatto: atteso che dirò la verità: ma mi ritengo, affinchè nissuno faccia concetto di me di là da quello, che in me vede, o di là da quello, che ode da me.

7 E affinchè la grandezza delle rivelazioni non mi levi in altura, mi è stato dato lo stimolo della mia carne, un angelo di Satana, che mi schiaffeggi.

8 Sopra di che tre volte pregai il Signore, che da me fosse tolto:

9 E dissemi: Basta a te la mia grazia: imperocchè la potenza mia arriva al suo fine per mezzo della debolezza. Volentieri adunque mi glorierò nelle mie infermità, affinchè abiti in me la potenza di Cristo.

10 Per questo mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angustie per Cristo: imperocchè quando sono debole, allora sono potente.

11 Son diventato stolto, voi mi avete sforzato. Imperocchè da voi doveva io essere commendato: dappoichè in nissuna cosa sono stato inferiore a quegli, che sono più eminentemente Apostoli: quantunque io non son nulla:

12 Ma i segni del mio apostolato sono stati compiuti tra di voi in ogni pazienza, ne' miracoli, e prodigj, e virtudi.

13 Imperocchè che avete avuto voi di meno delle altre Chiese, eccetto che io non vi sono stato d' aggravio? Perdonatemi quest' ingiuria.

14 Ecco, che questa terza volta sono disposto a venir da voi: e non vi sarò di aggravio. Imperocchè non cerco le cose vostre, ma voi. Attesochè non debbono i figliuoli far roba pe' genitori, ma i genitori pe' figliuoli.

15 Io però volentierissimo spenderò il mio, e spenderò di più me stesso per le anime vostre: quantunque amandovi più io sia amato di meno.

16 Ma sia così: io non vi ho dato incomodo: ma da furbo, qual sono, vi ho presi con inganno.

17 Forse per mezzo di alcun di quegli, che mandai da voi, vi ho gabbati?

18 Pregai Tito, e mandai con lui un fratello. Vi ha forse gabbati Tito? Non abbiam noi camminato collo stesso spirito? Non sulle stesse pedate?

19 Credete voi già, che facciamo le nostre difese presso di voi? Dinanzi a Dio, in Cristo parliamo: e tutto, o carissimi, per vostra edificazione.

20 Conciossiachè temo, quando sarò venuto, di trovarvi non quali io vorrei: e che voi troviate me quale non mi volete: che per disgrazia non siano tra voi dispute, invidie, contrasti, dissenzioni, detrazioni, susurri, superbie, sedizioni:

21 Onde venuto di nuovo che io sia, mi umilj il mio Dio dinanzi a voi, ed io

abbia da piangere molti di que', che
già hanno peccato, e non hanno fatta
penitenza dell' impurità, e fornica-
zione, e impudicizia, che hanno com-
messo.

CAPO XIII.

Minaccia coloro, i quali avevano peccato, per indurgli a penitenza, affine di non essere costretto, quando vada da loro, a usar rigore secondo la potestà datagli da Cristo, la virtù del quale dice, che dovrebbero riconoscere in loro stessi, e aggiunge una generale esortazione, ed i saluti.

ECCO, che vengo da voi questa terza
volta : sul detto di due, o tre te-
stimonj sarà deciso ogni negozio.
2 Predissi, e predico come già pre-
sente, così ora assente, a que' che pri-
ma peccarono, e a tutti gli altri, che
se verrò di nuovo, non sarò indul-
gente :
3 Cercate voi di far prova di quel
Cristo, che parla in me ? il quale rispet-
to a voi non è debole, ma potente è in
voi ?
4 Imperocchè sebbene fu crocifisso
come debole, vive però per virtù di
Dio. Imperocchè noi pure siam deboli
in lui, ma sarem vivi con esso per virtu
di Dio rispetto a voi.
5 Fate saggio di voi medesimi, se
siate nella fede : provate voi stessi.
Non conoscete voi da voi stessi, che
Gesù Cristo è in voi ? Se pur non siete
da rigettare.
6 Io però spero, che conoscerete,
che noi son siamo da rigettare.
7 Ma preghiamo Dio, che non fac-
ciate niente di male, non perchè appa-
risca la nostra probità, ma affinchè voi
facciate il bene : noi poi siamo come da
rigettare.
8 Imperocchè nulla possiamo contro
la verità, ma per la verità.
9 Conciossiachè ci rallegriamo, che
noi siam deboli, e voi potenti. E que-
sto ancor domandiamo, la vostra perfe-
zione.
10 Per questo tali cose scrivo io as-
sente, affinchè presente non abbia io
da agire più duramente secondo la po-
testà datami dal Signore per edificazio-
ne, non per distruzione.
11 Del rimanente, o fratelli, state
allegri, siate perfetti, consolatevi, siate
concordi, state in pace, e il Dio della
pace, e della carità sarà con voi.
12 Salutatevi gli uni gli altri col bacio
santo. I santi tutti vi salutano.
13 La grazia del Signor nostro Gesù
Cristo, e la carità di Dio, e la parteci-
pazione dello Spirito santo sia con tutti
voi. Così sia.

LETTERA DI PAOLO APOSTOLO AI GALATI.

CAPO I.

Riprende i Galati, perchè si fossero lasciati distogliere dalla verità, che avevano appresa da lui, mentre questa sola è da tenersi, ed egli non l' aveva imparata dagli uomini, ma gli era stata rivelata da Gesù Cristo, e la aveva insegnata con tanto zelo, con quanto la aveva prima impugnata. Narra, come Dio lo aveva segregato per il ministero evangelico.

PAOLO creato Apostolo non dagli
uomini, nè per mezzo di un uomo,
ma da Gesù Cristo, e da Dio Padre, che
lui risuscitò da morte :
2 E tutti i fratelli, che sono meco,
alle Chiese della Galazia.
3 Grazia a voi, e pace da Dio Padre,
e dal Signor nostro Gesù Cristo,
4 Il quale diede se stesso pe' nostri
peccati, per cavarci dal presente secolo
maligno, secondo la volontà di Dio, e
Padre nostro,
5 Cui è gloria ne' secoli de' secoli :
così sia.
6 Mi stupisco, come così presto fate
passaggio da colui, che vi chiamò alla
grazia di Cristo, ad un altro vangelo :
7 Sebbene non ve n' è altro, ma vi
sono alcuni, che vi sconturbano, e vo-
glion capivoltare il Vangelo di Cristo.
8 Ma quand' anche noi, o un Angelo
del cielo evangelizzi a voi oltre quello,
che abbiamo a voi evangelizzato, sia
anatema.
9 Come dissi per l' innanzi dico an-
che adesso : Se alcuno evangelizzerà

a voi oltre quello, che avete appreso, sia anatema.

10 Imperocchè al dì d' oggi predico io gli uomini, o Dio? Cerco io forse di piacere agli uomini? Se tuttora piacessi agli uomini, non sarei servo di Cristo.

11 Or vi fo sapere, o fratelli, come il vangelo, che è stato evangelizzato da me, non è cosa umana:

12 Imperocchè non lo ho ricevuto, nè lo ho imparato da un uomo, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

13 Imperocchè voi avete sentito dire, com' io mi diportassi una volta nel giudaismo, come formisura io perseguitava la Chiesa di Dio, e la devastava,

14 E mi avanzava nel giudaismo sopra molti miei coetanei della mia condizione, più gran zelatore essendo delle paterne mie tradizioni.

15 Ma allorchè piacque a colui, che mi aveva segregato fin dall' utero di mia madre, ed il quale per sua grazia mi chiamò,

16 Di rivelare a me il suo Figliuolo, affinchè io lo predicassi alle genti, subitamente non presi consiglio dalla carne, e dal sangue,

17 Nè andai a Gerusalemme da quegli, che erano Apostoli prima di me, ma me ne andai nell' Arabia, e di nuovo ritornai a Damasco:

18 Indi tre anni dopo andai a Gerusalemme per visitare Pietro, e stetti presso di lui quindici giorni:

19 Alcun altro non vidi degli Apostoli, ma solo Giacomo fratello del Signore.

20 In quello, che a voi scrivo, testimone presente è Dio, che io non mentisco.

21 Di poi andai ne' paesi della Siria, e della Cilicia.

22 Nè io era conosciuto di vista dalle Chiese di Cristo nella Giudea:

23 E solamente avevan sentito dire: colui, che una volta ci perseguitava, evangelizza ora la fede, cui già detestava;

24 E per causa mia glorificavano il Signore.

CAPO II.

Paolo predicò sempre liberamente la verità trai Gentili con approvazione de' primi Apostoli, i quali nulla vi aggiunsero, ma accolsero Paolo come compagno. Egli apertamente riprese Cefa. Nissuno è giustificato per le opere della legge, ma per la fede in Cristo.

QUINDI quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, preso meco anche Tito.

2 E vi andai per rivelazione: e conferii con quegli il vangelo, che io predico tra le nazioni, e distintamente con quegli, che erano in grande autorità: affinchè io non corressi, od avessi corso senza frutto.

3 Ma nemmen Tito, che era meco, essendo gentile, fu astretto a circoncidersi;

4 Cioè a dire per riguardo di que' falsi fratelli, i quali si erano furtivamente intrusi ad esplorare la nostra libertà, che abbiamo in Cristo Gesù, per ridurci in servitù.

5 A' quali non cedemmo neppure per un momento con assoggettarci, affinchè rimanesse presso di voi la verità del vangelo:

6 Ma nissuna differenza vi è da me a quegli, che avevano grande autorità (checchè siano eglino stati: Iddio non bada all' esteriore dell' uomo), imperocchè nulla a me contribuiron del loro quegli, che avevano grande autorità.

7 Ma per lo contrario avendo veduto, come a me era stato affidato il vangelo per i non circoncisi, come a Pietro per i circoncisi;

8 (Imperocchè chi diè potere a Pietro per l' apostolato de' circoncisi, lo ha dato anche a me trai gentili.)

9 E avendo riconosciuto la grazia conceduta a me, Giacomo, e Cefa, e Giovanni, che erano riputati le colonne, porsero le destre di confederazione a me, e a Barnaba: onde noi trai gentili, ed eglino trai circoncisi:

10 Solamente che ci ricordassimo de' poveri: la qual cosa eziandio fui sollecito ad eseguire.

11 Essendo poi venuto Pietro ad Antiochia, gli resistei in faccia, perchè meritava riprensione.

12 Conciossiachè prima che arrivassero alcuni da Giacomo, egli mangiava co' gentili: venuti poi quegli, si ritirava, e tenevasi a parte per timore di que' circoncisi.

13 E alla simulazione di lui si accordarono gli altri Giudei, di modo che anche Barnaba fu indotto da loro alla stessa simulazione.

14 Ma avendo io veduto, come non andavano con retto piede secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: Se tu, che se' Giudeo, vivi da Gentile, e non da Giudeo, come costringi i Gentili a giudaizzare?

15 Noi per natura Giudei, e non gentili peccatori,

16 Sapendo, come non è giustificato l' uomo per le opere della legge, ma per la fede di Gesù Cristo, crediamo anche noi in Gesù Cristo per essere

giustificati per la fede di Cristo, e non per le opere della legge: dappoichè nissun uomo sarà giustificato per le opere della legge.
17 Che se cercando noi di esser giustificati in Cristo, siamo trovati anche noi peccatori, è egli forse Cristo ministro del peccato? Mai no.
18 Imperocchè se quello, che distrussi, di bel nuovo l' edifico, mi costituisco prevaricatore.
19 Ma io per la legge sono morto alla legge per vivere a Dio: con Cristo sono confitto in croce.
20 E vivo non già io, ma vive in me Cristo, e la vita, ond' io vivo adesso nella carne la vivo nella fede del Figliuolo di Dio, il quale mi amò, e diede se stesso per me.
21 Non disprezzo la grazia di Dio. Imperocchè se la giustizia è dalla legge, dunque in vano Cristo morì.

CAPO III.

Siccome ad Abramo, così anche ai posteri lo Spirito Santo è stato dato non per le opere della legge, ma per la fede in Cristo. Coloro, che sono sudditi della legge, sono maledetti, perchè niuno osserva la legge; ma questa maledizione Cristo la prese sopra di se per liberarne noi; le promesse fatte ad Abramo si adempiono mediante la fede, benchè frattanto fosse data qual pedagogo la legge, la quale non poteva giustificare.

O GALATI mentecatti, chi vi ha affascinati talmente, che non ubbidiate alla verità voi, dinanzi agli occhi de' quali fu già dipinto Gesù Cristo, tra voi crocifisso?
2 Questo solo bramo d' imparar da voi: avete voi ricevuto lo Spirito per le opere della legge, o per l' ubbidienza alla fede?
3 Siete tanto stolti, che avendo principiato collo Spirito, finite ora colla carne?
4 Avete patito tanto senza ragione? Se però senza ragione.
5 Chi adunque dà a voi lo Spirito, e opera tra voi i miracoli, lo fa egli per le opere della legge, o per l' ubbidienza alla fede?
6 Come sta scritto: Abramo credette a Dio, e gli fu imputato a giustizia.
7 Intendete adunque, che quegli, che sono della fede, son figliuoli di Abramo.
8 Ma la scrittura prevedendo in futuro, come Dio era per giustificare i Gentili per mezzo della fede, anticipatamente evangelizzò ad Abramo: saranno in te benedette tutte le genti.
9 Quegli adunque, che sono per la fede, saranno benedetti con Abramo fedele.
10 Imperocchè tutti quegli, che *sono* per le opere della legge, sono sotto *la* maledizione. Imperocchè sta scritto: Maledetto chiunque non si terrà fermo a tutte quelle cose, che sono scritte nel libro della legge per adempierle.
11 Che poi nissuno sia giustificato appresso Dio per mezzo della legge, è manifesto, dappoichè il giusto vive per la fede.
12 Or la legge non è per la fede, ma, chi farà quelle cose, avrà vita per esse.
13 Cristo ci ha redenti dalla maledizione della legge divenuto per noi maledizione: perchè sta scritto: Maledetto chiunque pende sul legno:
14 Affinchè alle genti pervenisse la benedizione di Abramo in Cristo Gesù, affinchè noi ricevessimo la promessa dello Spirito per mezzo della fede.
15 Fratelli (io parlo da uomo) a un testamento benchè di uomo, autenticato che è, nissuno dà di bianco, o vi aggiunge.
16 Ad Abramo furono annunziate le promesse, e al seme di lui. Non dice: E ai semi, come a' molti: ma come ad uno: E al seme tuo, il quale è Cristo.
17 Or io dico così: Il testamento confermato da Dio, non è renduto vano da quella legge, che fu fatta quattrocento, e trenta anni dopo, talmente che abolita sia la promessa.
18 Imperocchè se l' eredità è per la legge, già non è ella più per la promessa. Ma Dio gratificò Abramo per mezzo della promessa.
19 A che adunque la legge? Fu ella aggiunta a causa delle trasgressioni per sino a tanto che venisse quel seme, cui era stata fatta la promessa, ed era stata intimata per ministero degli Angeli in mano del mediatore.
20 Ma il mediatore non è di un solo: e Dio è uno.
21 La legge adunque è ella contro le promesse di Dio? Mai no. Imperocchè se fosse stata data una legge, che potesse vivificare, dalla legge sarebbe veramente la giustizia.
22 Ma la scrittura tutto chiuse sotto il peccato, affinchè la promessa fosse data a' credenti mediante la fede di Gesù Cristo.
23 Ma avanti che venisse la fede eravamo custoditi sotto la legge, chiusi in aspettazione di quella fede, che doveva essere rivelata.
24 Fu adunque la legge il nostro pedagago per condurci a Cristo, affinchè fossimo giustificati per la fede.
25 Ma venuta la fede, non siamo già più sotto pedagogo.

26 Imperocchè tutti siete figliuoli di
Dio per la fede in Cristo Gesù.
27 Conciossiachè tutti voi, che siete
stati battezzati in Cristo, vi siete rive-
stiti di Cristo.
28 Non v' ha Giudeo, nè Greco, nè
servo, nè libero, non v' ha maschio, nè
femmina. Imperocchè tutti voi siete
uno solo in Cristo Gesù.
29 Che se voi siete di Cristo: dun-
que siete seme di Abramo, eredi se-
condo la promessa.

CAPO IV.

Prima della nascita di Cristo i Giudei (come si fa con un erede di tenera età) erano tenuti sotto la legge, quasi sotto tutore. Si sforza di ritrarli dalla servitù della legge, come quegli, che ricevuta avevano l' adozione in figliuoli: Rammenta, con quanto fervore avevano accolto lui, e la sua predicazione. Allegoría de' due figliuoli di Abramo significante i due testamenti. Gli zelatori della legge saran discacciati dall' eredità di Cristo.

OR io dico: Fino a tanto, che l' erede
è fanciullo, ei non è differente in
cosa alcuna da un servo, essendo pa-
drone di tutto.
2 Ma è sotto i tutori, ed economi sino
al tempo stabilito dal padre:
3 Così anche noi quand' eravamo
fanciulli, eravamo servi dei rudimenti
dati al mondo.
4 Ma venuta la pienezza del tempo,
ha mandato Dio il Figliuol suo fatto di
donna, fatto sotto la legge,
5 Affinchè redimesse quegli, che eran
sotto la legge, affinchè ricevessimo l'
adozione in figliuoli.
6 Or siccome voi siete figliuoli, ha
mandato Dio lo Spirito del Figliuol suo
ne' vostri cuori, il quale grida: Abba,
Padre.
7 Dunque non se' più servo, ma figli-
uolo. E se figliuolo, anche erede per
Dio.
8 Ma allora non conoscendo Dio,
eravate servi di quegli, i quali realmente
non sono dii.
9 Ma adesso avendo conosciuto Dio,
anzi essendo da Dio conosciuti, come
vi rivolgete indietro ai deboli, e poveri
rudimenti, ai quali volete da capo tor-
nare a servire?
10 Voi tenete conto de' giorni, de'
mesi, de' tempi, degli anni.
11 Temo per voi, ch' io non mi sia
forse inutilmente affaticato tra voi.
12 Siate come me, dappoichè io pur
son come voi; ve ne scongiuro, o fra-
telli: voi non mi avete offeso in nulla.
13 E sapete, come tempo fa tralle
affizioni della carne vi annunziai il
vangelo: e la tentazione vostra ne'
patimenti della mia carne,
14 Non la dispreggiaste, nè l' aveste
in obbrobrio: ma mi riceveste come un
Angelo di Dio, come Cristo Gesù.
15 Dov' è dunque quella vostra fe-
licità? Imperocchè vi fo fede, che se
fosse stato possibile, vi sareste cavati
i vostri occhi per darli a me.
16 Son io dunque diventato vostro
nemico a dirvi la verità?
17 Sono gelosi di voi non rettamente:
ma voglion mettervi fuora, affinchè
amiate loro.
18 Siate amanti bel bene per buon
fine sempre, e non solamente, quand' io
son presente tra voi.
19 Figliuolini miei, i quali io porto
nuovamente nel mio seno sino a tanto,
che sia formato in voi Cristo.
20 Ma vorrei essere ora presso di voi,
e cambiar la mia voce: conciossiachè
sono perplesso riguardo a voi.
21 Ditemi voi, che volete essere sotto
la legge, non avete letta la legge?
22 Imperocchè sta scritto, che Abra-
mo ebbe due figliuoli, uno della schia-
va, e uno della libera.
23 Ma quello della schiava nacque
secondo la carne: quello poi della li-
bera in virtù della promessa:
24 Le quali cose sono state dette per
allegoría. Imperocchè questi sono i due
testamenti, uno del monte Sina, che
genera schiavi: questo è Agar:
25 Imperocchè il Sina è un monte
dell' Arabia, che corrisponde alla Ge-
rusalemme, che è adesso, la quale è
serva insieme co' suoi figliuoli.
26 Ma quella, che è lassuso Geru-
salemme, ella è libera; e dessa è la
madre nostra.
27 Imperocchè sta scritto: Rallegrati,
o sterile, che non partorisci: prorompi
in laudi, e grida tu, che non se' feconda:
imperocchè molti più sono i figliuoli
dell' abbandonata, che di colei, che ha
marito.
28 Noi perciò, o fratelli, siamo come
Isacco figliuoli della promessa.
29 Ma siccome allora quegli, che era
nato secondo la carne, perseguitava co-
lui, che era secondo lo spirito: così an-
che di presente.
30 Ma che dice la scrittura? Metti
fuori la schiava, e il figliuolo di lei: im-
perocchè non sarà erede il figliuol della
schiava col figliuolo della libera.
31 Per la qual cosa, o fratelli, noi
non siamo figliuoli della schiava, ma
della libera, e di quella libertà, a cui
Cristo ci ha affrancati.

CAPO V.

Chi vuol essere giustificato per le opere della

legge, non partecipa del frutto di Cristo, in cui non giova l' essere circonciso, o l' essere incirconciso, ma la fede viva. Gli esorta a guardarsi dai seduttori, e coltivare la mutua carità. La carne sempre ripugnante allo spirito trae l' uomo alle opere della carne, le quali separano dal regno de' cieli; lo spirito produce frutti, mediante i quali conseguiamo lo stesso regno, benchè non facciamo le opere della legge.

SIATE adunque costanti, e non vogliate di nuovo lasciarvi impigliare dal giogo di servitù.

2 Ecco, che io Paolo vi dico, che se vi circoncidete, Cristo non vi gioverà niente.

3 Imperocchè io fo di nuovo sapere a qualunque uomo, che si circoncide, che egli è debitore dell' osservanza di tutta la legge.

4 Non siete più nulla riguardo a Cristo voi, che cavate la giustizia dalla legge: siete decaduti dalla grazia.

5 Imperocchè noi dallo Spirito per la fede aspettiamo la speranza della giustizia.

6 Imperocchè in Cristo Gesù nulla importa l' essere circonciso, o l' essere incirconciso: ma la fede operante per la carità.

7 Correvate a maraviglia: chi vi rattenne dall' ubbidire alla verità?

8 Questa persuasione non vien da colui, che vi chiama.

9 Un po' di lievito altera tutta la massa.

10 Io confido nel Signore riguardo a voi, che non avrete sentimento diverso: ma chi vi sconturba, chiunque siasi, porterà la condannagione.

11 Quanto a me, o fratelli, se tuttora predico la circoncisione, e perchè tuttavia soffro la persecuzione? Dunque è tolto via lo scandalo della croce.

12 Dio voglia, che siano anche recisi quegli, che vi sconturbano.

13 Imperocchè voi siete stati chiamati, o fratelli, alla libertà; purchè della libertà non facciate un' occasione per la carne, ma servite gli uni agli altri per la carità dello Spirito.

14 Conciossiachè tutta la legge comprendesi in questa parola: Ama il prossimo tuo, come te stesso.

15 Che se vi mordete gli uni, gli altri, e vi mangiate, badate di non consumarvi gli uni gli altri.

16 Or io dico: Camminate secondo lo Spirito, e non satisfarete i desiderj della carne.

17 Imperocchè la carne ha desiderj contrarj allo Spirito: lo Spirito desiderj contrarj alla carne: dappoichè queste cose sono opposte tra loro: onde voi non facciate tutto quel, che volete.

18 Che se voi siete guidati dallo Spirito, non siete sotto la legge.

19 Or manifeste sono le opere della carne, le quali sono l' adulterio, la fornicazione, l' impurità, la lussuria,

20 L' idolatria, i veneficj, le nimicizie, le contese, l' emulazioni, l' ire, le risse, le discordie, le sette,

21 Le invidie, gli omicidj, le ubbriachezze, le gozzoviglie, e cose simili a queste, sopra le quali vi prevengo, come vi dissi già, che chi fa tali cose, non conseguirà il regno di Dio.

22 Frutto poi dello Spirito si è, la carità, il gaudio, la pace, la pazienza, la benignità, la bontà, la longanimità,

23 La mansuetudine, la fedeltà, la modestia, la continenza, la castità. Contro queste cose non è la legge.

24 Or quei, che sono di Cristo, hanno crocifissa la loro carne co' vizi, e con le concupiscenze.

25 Se viviamo di Spirito, camminiamo in Ispirito.

26 Non siamo avidi di gloria vana, provocandosi gli uni gli altri, e portando invidia gli uni agli altri.

CAPO VI.

Come debbesi aiutare il prossimo con umiltà, nè si dee tener conto delle lodi degli uomini. Operar sempre bene, affinchè al suo tempo possiamo mietre la vita eterna. Nuovamente gli esorta a guardarsi dai seduttori, i quali predicando la legge non la osservano. Paolo si gloria solo in Cristo crocifisso, riguardo a cui nulla importa l' essere circonciso, o l' esser gentile.

FRATELLI, se un uomo sia stato preoccupato sgraziatamente in qualche fallo, voi, che siete spirituali, istruite questo tale in ispirito di dolcezza, e pon mente a te stesso, che tu pure non caschi in tentazione.

2 Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo.

3 Imperocchè se alcuno si tiene di essere qualche cosa, mentre non è nulla, questi seduce se stesso.

4 Ma ciascheduno disamini l' opera sua, e così sol in se stesso avrà gloria, e non presso altrui.

5 Conciossiachè ciascheduno porterà il proprio peso.

6 Quegli poi, che è catechizzato nella parola, faccia parte di tutto quello, che ha di bene, a chi lo catechizza.

7 Non ingannate voi stessi: Iddio non si schernisce.

8 Imperocchè quello, che l' uomo avrà seminato, quello ancor mieterà: onde chi semina per la sua carne, dalla

carne mieterà la corruzione: chi poi
semina per lo Spirito, dallo Spirito
mieterà la vita eterna.
9 Non ci stanchiamo nel far del bene:
conciossiachè non istancandoci miete-
remo a suo tempo.
10 Per la qual cosa fino che abbiam
tempo, facciam del bene a tutti, massi-
mamente però a quegli, che per la fede
sono della stessa famiglia.
11 Guardate, che lettera vi ho scritto
di proprio pugno.
12 Tutti coloro, che vogliono esser
graditi secondo la carne, questi vi sfor-
zano a circoncidervi solo per non patire
persecuzione per la croce di Cristo.
13 Imperocchè neppur quegli, che si
circoncidono, osservan la legge: ma
vogliono, che vi circondiate per glorifi-
carsi sopra la vostra carne.
14 Ma lungi da me il gloriarmi d'
altro, che della croce del Signor nostro
Gesù Cristo, per cui il mondo è a me
crocifisso, e io al mondo.
15 Imperocchè in Cristo Gesù non fa
nulla l' essere circonciso, nè l' essere
incirconciso, ma la nuova creazione.
16 E quanti seguiranno questa norma,
sopra di essi pace, e misericordia, e so-
pra Israele di Dio.
17 Del rimanente nissuno m' inquie-
ti: imperocchè io porto le stimate del
Signore Gesù nel mio corpo.
18 La grazia del Signor nostro Gesù
Cristo col vostro spirito, o fratelli. Così
sia.

LETTERA DI PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI.

CAPO I.

L' Apostolo benedice Dio, il quale ricolmò di moltissimi, e grandissimi benefizj i predestinati, e rende grazie a Dio per la fede degli Efesini, e per la loro carità verso i prossimi, e prega per essi, perchè acquistino perfetta sapienza. Spiega l' esaltazione di Cristo risuscitato da morte, e costituito capo di tutta la Chiesa.

PAOLO per volontà di Dio Apostolo
di Gesù Cristo, ai santi tutti, che
sono in Efeso, e fedeli in Cristo Gesù.
2 Grazia, e pace a voi da Dio padre
nostro, e dal Signor Gesù Cristo.
3 Benedetto Dio, e Padre del Signor
nostro Gesù Cristo, il quale ci ha bene-
detti con ogni benedizione spirituale
del cielo in Cristo,
4 Siccome in lui ci elesse prima della
fundazione del mondo, affinchè fossimo
santi, ed immacolati nel cospetto di lui
per carità.
5 Il quale ci predestinò all' adozione
de' figliuoli per Gesù Cristo a gloria
sua, secondo il beneplacito della sua
volontà,
6 Onde si celebri la gloria della gra-
zia di lui, mediante la quale ci ha ren-
duti accetti nel diletto suo Figlio.
7 In cui abbiamo la redenzione pel
sangue di lui, la remissione de' peccati
per la dovizia della sua grazia,
8 La quale ha soprabbondato in noi
in ogni sapienza, e prudenza:
9 Per far noto a noi il mistero della
sua volontà, secondo il suo beneplacito,
che aveva egli seco stabilito,
10 Di riunire nell' ordinata pienezza
de' tempi in Cristo tutte le cose, e quelle,
che sono ne' cieli, e quelle, che sono in
terra:
11 In lui, nel quale eziandio fum-
mo noi chiamati a sorte, predestinati
giusta il decreto di lui, che opera il
tutto secondo il consiglio della sua vo-
lontà:
12 Affinchè siamo argomento di lode
alla gloria di lui noi, che abbiamo i
primi sperato in Cristo:
13 In cui (avete sperato) anche voi,
udita la parola di verità, (il vangelo
della vostra salute) al quale avendo
anche creduto, avete ricevuto l' im-
pronta dello Spirito di promissione
santo,
14 Il quale è caparra della nostra
eredità per la redenzione del popol d'
acquisto a lode della gloria di lui.
15 Per questo io ho pure udita la fede
vostra nel Signor Gesù, e la dilezione
verso tutti i santi,
16 Non cesso di render grazie per
voi, facendo di voi memoria nelle mie
orazioni:
17 Affinchè il Dio del Signor nostro
Gesù Cristo, il padre della gloria dia a
voi lo spirito di sapienza, e di rivela-
zione pel conoscimento di lui;

18 Illuminati gli occhi del vostro cuore, affinchè sappiate, quale sia la speranza della vocazione di lui, e quali le ricchezze della gloria dell' eredità di lui per i santi.

19 E quale sia la sopreminente grandezza della virtù di lui in noi, che crediamo secondo l' operazione della potente virtù di lui,

20 Dispiegata efficacemente in Cristo risuscitandolo da morte, e collocandolo alla sua destra ne' cieli,

21 Al di sopra di ogni principato, e potestà, e virtù, e dominazione, e sopra qualunque nome, che sia nominato non solo in questo secolo, ma anche nel futuro.

22 E le cose tutte pose sotto i piedi di lui: e lui constituì capo sopra tutta la Chiesa,

23 La quale è il corpo di lui, ed il complemento di lui, il quale tutto in tutti si compie.

CAPO II.

I Cristiani morti al peccato sono vivificati per Cristo non per le loro opere, ma gratuitamente per mezzo della fede. Dimostra, come i gentili, i quali prima erano estranei riguardo alle promesse, sono già per Cristo, e mediante la fede, che è dono di Dio, concittadini de' santi, ed hanno lo stesso fondamento, che i Apostoli, e i Profeti.

ED a voi (diè vita) quando eravate morti pe' delitti, e peccati vostri,

2 Ne' quali voi viveste una volta secondo il costume di questo mondo, secondo il principe, che esercita potestà sopra di quest' aria, spirito, che adesso domina ne' figliuoli dell' incredulità,

3 Trai quali anche tutti noi siamo una volta vissuti a seconda de' desiderj della nostra carne, facendo i voleri della carne, e degli appetiti, ed eravam per natura figliuoli dell' ira, come tutti gli altri:

4 Ma Dio, che è ricco in misericordia, per l' eccessiva sua carità, con cui ci amò,

5 Essendo noi morti per i peccati, ci convivificò in Cristo, (per la grazia del quale siete stati salvati)

6 E con lui ci risuscitò, e ci fece sedere ne' cieli in Cristo Gesù:

7 Affin di mostrare a' secoli susseguenti le abbondanti ricchezze della sua grazia per mezzo della benignità sua sopra di noi per Cristo Gesù.

8 Imperocchè per grazia siete stati salvati mediante la fede, e questo non (vien) da voi: imperocchè è dono di Dio;

9 Non in virtù delle opere, affinchè nissuno si glorj.

10 Imperocchè di lui siamo fattura, creati in Cristo Gesù per le buone opere preparate da Dio, affinchè in esse camminiamo.

11 Per la qual cosa abbiate a memoria, che voi una volta Gentili di origine, che eravate detti incirconcisi da quegli, che circoncisi s' appellano secondo la carne per la manofatta circoncisione,

12 Eravate in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d' Israele, stranieri rispetto ai testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo.

13 Ma adesso in Cristo Gesù voi, che eravate una volta lontani, siete diventati vicini mercè del sangue di Cristo.

14 Imperocchè egli è nostra pace, egli, che delle due cose ne ha fatta una sola, annullando la parete intermedia di separazione, le nimistà per mezzo della sua carne:

15 Abolendo co' suoi precetti la legge dei riti, per formare in se stesso dei due un solo uomo nuovo, facendo pace,

16 Per riconciliargli ambedue in un sol corpo con Dio per mezzo della croce, distruggendo in se stesso le nimistà.

17 E venne ad evangelizzare la pace a voi, che eravate lontani, e pace a' vicini:

18 Conciossiachè per lui abbiamo e gli uni, e gli altri accesso al Padre mediante un medesimo Spirito.

19 Voi non siete adunque più ospiti, e peregrini, ma siete concittadini de' santi, e siete della famiglia di Dio:

20 Edificati sopra il fondamento degli Apostoli, e de' profeti, pietra maestra angolare essendo lo stesso Cristo Gesù.

21 Sopra di cui l' edificio tutto insieme connesso s' innalza in tempio santo del Signore:

22 Sopra di cui voi pure siete insieme edificati in abitacolo di Dio mediante lo Spirito.

CAPO III.

Paolo insegnò questo mistero rivelato a' Profeti, ed agli Apostoli, che i Gentili erano fatti partecipi per Gesù Cristo delle promesse di Dio, cui egli prega, affinchè corrobori nello Spirito, e radichi nella carità gli Efesini, perchè pienamente comprendano i divini misterj.

PER questa cagione io Paolo (sono) il prigioniero di Cristo Gesù per voi gentili,

2 Se pur siete stati informati del ministero della grazia di Dio, che fu a me conceduto per voi:

3 Conciossiachè per rivelazione fu a me notificato questo mistero, conforme ho scritto brevemente di sopra:
4 Dal che potete in leggendo conoscere la scienza, che io ho del mistero di Cristo:
5 Il quale non fu conosciuto nelle altre età da' figliuoli degli uomini nella maniera, che ora è stato rivelato ai santi Apostoli di lui, e a' profeti dallo Spirito,
6 Che le genti sono coeredi, e dello stesso corpo, e consorti della promessa di lui in Cristo Gesù mediante il vangelo:
7 Del quale son io stato fatto ministro per dono della grazia di Dio, la quale è stata conferita a me secondo l' efficacia della potenza di lui.
8 A me menomissimo di tutti i santi è stata data questa grazia di evangelizzare tralle genti le incomprensibili ricchezze di Cristo,
9 E di disvelare a tutti, quale sia la dispensazione del mistero ascoso da secoli in Dio, che ha create tutte le cose:
10 Onde adesso per mezzo della Chiesa sia conosciuta dai principati, e dalle potestà ne' cieli la moltiforme sapienza di Dio,
11 Secondo la determinazione eterna, che egli ne fece in Cristo Gesù Signor nostro:
12 In cui abbiamo fiducia, ed accesso (a Dio), confidanza per mezzo della fede di lui.
13 Per la qual cosa io vi chieggo, che non vi perdiate d' animo per le tribolazioni, che io ho per voi: le quali sono vostra gloria.
14 A questo fine piego le mie ginocchia dinanzi al Padre del Signor nostro Gesù Cristo,
15 Da cui tutta la famiglia e in cielo, e in terra prende nome,
16 Affinchè conceda a voi secondo l' abbondanza della sua gloria, che siate corroborati in virtù secondo l' uomo interiore per mezzo del suo Spirito,
17 Che Cristo abiti ne' cuori vostri mediante la fede: essendo voi radicati, e fondati nella carità,
18 Perchè possiate con tutti i santi comprendere, quale sia la larghezza, la lunghezza, e l' altezza, e la profondità:
19 Ed intendere eziandio quella, che ogni scienza sorpassa, carità di Cristo, affinchè di tutta la pienezza di Dio siate ripieni.
20 E a lui, che è potente per fare tutte le cose con sovrabbondanza superiore a quel, che domandiamo, o comprendiamo, secondo la virtù, che sfoggiatamente opera in noi:
21 A lui gloria nella Chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le generazioni di tutti i secoli. Così sia.

CAPO IV.

Gli esorta all' unità dello spirito, dimostrando, come Cristo ha dato a chi un dono, a chi l' altro, e ha istituiti nella sua Chiesa varj ordini per l' edificazione del suo mistico Corpo sino alla fine del mondo. Gli ammonisce, che spogliatisi dell' uomo vecchio, si rivestano del nuovo, e dell' uno, e dell' altro ne spiega le parti; e di più gli avverte, che rimanendo uniti a questo corpo, si separino da coloro, i quali accecati nell' anima, seguono sfrenatamente i desiderj della carne, e che ripudiati gli antichi costumi abbraccino i nuovi.

VI scongiuro adunque io prigioniero pel Signore, che camminiate in maniera convenevole alla vocazione, a cui siete stati chiamati,
2 Con tutta umiltà, e mansuetudine, con pazienza sopportandovi gli uni gli altri per carità,
3 Solleciti di conservare l' unità dello spirito mediante il vincolo della pace.
4 Un solo corpo, e un solo spirito, come siete ancora stati chiamati ad una sola speranza della vostra vocazione.
5 Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.
6 Un solo Dio, e padre di tutti, che è sopra di tutti, e per tutte le cose, e in tutti noi.
7 Ma a ciascheduno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.
8 Per la qual cosa dice: Asceso in alto ne menò schiava la schiavitù: distribuì doni agli uomini.
9 Ma che è l' essere asceso, se non che prima anche discese alle parti infime della terra?
10 Colui, che discese, è quell' istesso, che anche ascese sopra tutti i cieli per dar compimento a tutte le cose.
11 Ed egli altri costituì Apostoli, altri profeti, altri evangelisti, altri pastori, e dottori,
12 Per il perfezionamento de' santi, pel lavorío del ministerio, per l' edificazione del corpo di Cristo:
13 Fino a tanto che ci riuniamo tutti per l' unità della fede, e della cognizione del Figliuolo di Dio, in un uomo perfetto, alla misura della età piena di Cristo:
14 Onde non più siamo fanciulli vacillanti, e portati qua, e là da ogni vento di dottrina pei raggiri degli uomini, per le astuzie, onde seduce l' errore.

15 Ma seguendo la verità nella carità, andiam crescendo per ogni parte in lui, che è il capo (cioè) Cristo:

16 Da cui tutto il corpo compaginato, e commesso per via di tutte le giunture di comunicazione, in virtù della proporzionata operazione sopra di ciascun membro, l' augumento prende proprio del corpo per sua perfezione mediante la carità.

17 Questo adunque io dico, e vi scongiuro nel Signore, che non camminiate più, come camminano le nazioni nella vanità de' loro pensamenti,

18 Le quali hanno l' intelletto ottenebrato, sono aliene dal viver secondo Dio per l' ignoranza, che è in loro a causa dell' accecamento del loro cuore,

19 Le quali prive di speranza abbandonate si sono all' impurità per commettere a gara qualunque infamità.

20 Ma voi non così avete apparato Cristo,

21 Se pure lo avete ascoltato, e in lui siete stati ammaestrati, come in Gesù, è verità:

22 Che voi riguardo alla vita passata vi spogliate del vecchio uomo, *il* quale per le ingannatrici passioni si corrompe.

23 E vi rinnovelliate nello spirito della vostra mente,

24 E vi rivestiate dell' uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia, e nella vera santità.

25 Per la qual cosa rigettata la menzogna, parli ciascheduno al suo prossimo secondo la verità: conciossiachè siamo membri gli uni degli altri.

26 Se vi adirate, guardatevi dal peccare: non tramonti il sole sopra dell' ira vostra.

27 Non date luogo al diavolo.

28 Colui, che rubava, non rubi più: ma anzi lavori colle proprie mani a qualche cosa di onesto di modo, che abbia da dare a chi patisce necessità.

29 Non esca dalla vostra bocca alcun cattivo discorso: ma tale, che buono sia per l' edificazione della fede, onde dia grazia a quegli, che ascoltano.

30 E non contristate lo Spirito santo di Dio, mercè di cui siete stati marcati pel giorno della redenzione.

31 Qualunque amarezza, e scandescenza, e ira, e clamore, e maldicenza sia rimossa da voi con ogni sorta di malvagità.

32 Ma siate benigni gli uni verso degli altri, misericordiosi, facili a perdonare scambievolmente, come anche Dio ha a voi perdonato per Cristo.

CAPO V.

Gli esorta ad imitare Cristo, tenendosi lontani da ogni vizio, e scelleraggine, ed occupandosi nelle buone opere. Le mogli siano soggette ai mariti; i mariti amino le mogli, come Cristo amò la Chiesa.

SIATE adunque imitatori di Dio, come figliuoli benamati:

2 E camminate nell' amore, conforme anche Cristo ha amato noi, e ha dato per noi se stesso a Dio obblazione, e sacrificio di soave odore.

3 E non si senta neppur nominare tra voi fornicazione, o qualsisia impurità, o avarizia, come a' santi si conviene:

4 Nè oscenità, nè sciocchi discorsi, o buffonerie, che son cose indecenti; ma piuttosto il rendimento di grazie.

5 Imperocchè voi siete intesi, *come* nissun fornicatore, o impudico, o avaro, che vuol dire idolatra, sarà erede nel regno di Cristo, e di Dio.

6 Niuno vi seduca con vane parole: imperocchè per tali cose viene l' ira di Dio sopra i figliuoli contumaci.

7 Non vogliate adunque aver società con essi.

8 Conciossiachè una volta eravate tenebre: ma adesso luce nel Signore. Camminate da figliuoli della luce.

9 Or il frutto della luce consiste in ogni specie di bontà, nella giustizia, e nella verità:

10 Disaminando voi quello, che sia accetto al Signore:

11 E non vogliate aver parte alle opere infruttuose delle tenebre, che anzi riprendetele.

12 Imperocchè le cose, che da coloro si fanno di nascosto, sono obbrobriose anche a dirsi.

13 Ma tutte le cose, che sono da riprovarsi, son messe in chiaro dalla luce: dappoichè tutto quello che manifesta (le cose), è luce.

14 Per la qual cosa dice: Levati su tu, che dormi, e risuscita da morte, e Cristo t' illuminerà.

15 Badate adunque, o fratelli, di camminar cautamente: non da stolti,

16 Ma da prudenti: ricomperando il tempo: perchè i giorni sono cattivi.

17 Per questo non siate imprudenti: ma intelligenti dei voleri di Dio.

18 E non vi ubbriacate col vino, nel quale è lussuria: ma siate ripieni di Spirito santo,

19 Parlando tra di voi con salmi, e inni, e canzoni spirituali, cantando, e salmeggiando co' vostri cuori al Signore,

20 Rendendo sempre grazie per ogni qualunque cosa a Dio, e Padre nel nome del Signor nostro Gesù Cristo.

21 Subordinati gli uni agli altri nel timore di Cristo.

22 Le donne siano soggette a' loro
mariti, come al Signore:
23 Conciossiachè l' uomo è capo
della donna: come Cristo è capo della
Chiesa: ed egli è Salvatore del corpo
suo.
24 Quindi siccome la Chiesa è sog-
getta a Cristo, così ancora le donne a'
loro mariti in tutto.
25 Uomini amate le vostre mogli,
come anche Cristo amò la Chiesa, e
diede per lei se stesso,
26 Affine di santificarla, mondandola
colla lavanda di acqua mediante la pa-
rola di vita,
27 Per farsi comparir davanti la
Chiesa vestita di gloria, senza macchia,
e senza grinza, od altra tal cosa, ma
che sia santa, ed immacolata.
28 Così anche i mariti amar debbono
le loro mogli, come i corpi proprj. Chi
ama la propria moglie ama se stesso.
29 Conciossiachè nissuno odiò mai
la propria carne, ma la nudrisce, e ne
tien conto, come fa pur Cristo della
Chiesa:
30 Perchè siamo membra del corpo di
lui, della carne di lui, e delle ossa di lui.
31 Per questo l' uomo abbandonerà
il padre, e la madre sua, e starà unito
alla sua moglie: e i due saranno una
carne.
32 Questo sacramento è grande, io
però parlo riguardo a Cristo, ed alla
Chiesa.
33 Per la qual cosa anche ognun di
voi ami la propria moglie, come se stes-
so: la moglie poi rispetti il marito.

CAPO VI.

I figliuoli ubbidiscano ai genitori, e i servi ai padroni: e vicendevolmente si ricordino dei loro doveri i genitori inverso de' figliuoli, e i padroni verso dei servi; esorta ad imbracciare l' armatura di Dio (di cui ne spiega le parti), per resistere a' nemici spirituali, e domanda, che preghino per lui.

FIGLIUOLI siate ubbidienti a' vostri
genitori nel Signore: imperocchè
ciò è giusto.
2 Onora il padre tuo, e la madre tua,
che è il primo comandamento, che ha
promessa:
3 Affinchè tu sii felice: e viva lunga-
mente sopra la terra.
4 E voi, padri, non provocate ad ira
i vostri figliuoli: ma allevateli nella
disciplina, e nelle istruzioni del Si-
gnore.
5 Servi, siate ubbidienti ai padroni
carnali con riverenza, e sollecitudine,
nella semplicità del cuor vostro, come a
Cristo:
6 Servendo non all' occhio, quasi per
piacere agli uomini, ma come servi di
Cristo, facendo di cuore la volontà di
Dio,
7 Con amore servendo, come pel Si-
gnore, non come per gli uomini:
8 Essendo a voi noto, come ognuno,
o servo, o libero, riceverà dal Signore
tutto quel, che avrà fatto di bene.
9 E voi padroni, fate altrettanto ri-
guardo ad essi, ponendo da parte l'
asprezza: non ignorando, che il vostro,
e il loro padrone è ne' cieli: e che egli
non è accettator di persone.
10 Del resto, fratelli, siate forti nel
Signore, e nella virtù potente di lui.
11 Rivestitevi di tutta l' armatura di
Dio, affinchè possiate resistere alle in-
sidie del diavolo:
12 Imperocchè non abbiam da lottare
con la carne, e col sangue, ma co' prin-
cipi, e colle potestà, co' dominanti di
questo mondo tenebroso, con gli spiriti
maligni dell' aria.
13 Per questo prendete tutta l' arma-
tura di Dio, perchè possiate resistere
nel giorno cattivo, e preparati in tutto
sostenervi.
14 State adunque cinti i vostri lombi
con la verità, e vestiti della corazza di
giustizia,
15 E calzati in piedi in preparazione
al vangelo di pace:
16 Sopra tutto date di mano allo
scudo della fede, col quale possiate
estinguere tutti gl' infuocati dardi del
maligno:
17 E prendete il cimiero della salute,
e la spada dello Spirito (che è la parola
di Dio),
18 Con ogni sorta di preghiere, e di
suppliche orando continuamente in
ispirito: e in questo stesso vegliando
con tutta perseveranza pregando pei
santi tutti.
19 E per me, affinchè a me data sia
la parola, onde aprir con fidanza la mia
bocca per manifestare il mistero del
vangelo:
20 Del quale sono ambasciadore io
alla catena, affinchè con fidanza io ne
parli, come si conviene.
21 Or affinchè voi pur siate informati
delle cose mie, di quel, ch' io mi faccia,
il tutto saravvi notificato da Tichico
carissimo fratello, e ministro fedele nel
Signore:
22 Il quale ho spedito a voi a questo
stesso fine, perchè siate informati delle
cose mie, ed egli consoli i vostri cuori.
23 Pace a' fratelli, e carità, e fede da
Dio Padre, e dal Signore Gesù Cristo.
24 La grazia con tutti coloro, i quali
incorrotti amano il Signor nostro Gesù
Cristo. Così sia.

LETTERA DI PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI.

CAPO I.

Pel grande affetto, che egli ha verso i Filippesi, fa loro sapere, come le sue afflizioni hanno recato gran frutto al vangelo, la qual cosa se nol ritenesse, bramerebbe assolutamente di esser disciolto, e di esser con Cristo. Gli esorta a menare vita degna pel vangelo di Cristo, per cui avevano già sofferte tribolazioni.

PAOLO, e Timoteo servi di Gesù
Cristo a tutti i santi in Cristo Gesù,
che sono a Filippi, insieme co' vescovi,
e diaconi
2 Grazia a voi, e pace da Dio padre
nostro, e dal Signore Gesù Cristo.
3 Rendo grazie al mio Dio ogni voltachè
mi ricordo di voi,
4 (Porgendo sempre suppliche per
tutti voi in ogni mia orazione con
gaudio)
5 A motivo della partecipazione vostra
al vangelo di Cristo dal primo dì
fino ad ora:
6 Avendo pur questa speranza, che
colui, il quale ha principiato in voi la
buona opera, la perfezionerà fino al
giorno di Cristo Gesù:
7 Conforme è giusto, ch' io pensi
così di tutti voi, a motivo, che ho fisso
in cuore, come voi e nelle mie catene,
e nella difesa, e confermazione del vangelo
siete tutti compagni del mio gaudio.
8 Imperocchè testimone è a me Dio,
in qual modo io ami tutti voi nelle viscere
di Gesù Cristo.
9 E questo io domando, che la carità
vostra abbondi ancora più, e più in cognizione,
e in ogni discernimento:
10 Affinchè eleggiate il meglio, affinchè
siate schietti, e sicuri da inciampo
fino al giorno di Cristo,
11 Ricolmi di frutti di giustizia per
Gesù Cristo a lode, e gloria di Dio.
12 Or io voglio, che voi sappiate, o
fratelli, come le cose avvenutemi si sono
maggiormente rivolte in profitto del
vangelo:
13 Di modo, che le catene mie per
Cristo sono diventate note a tutto il
pretorio, e a tutti gli altri.
14 E molti de' fratelli nel Signore
preso coraggio dalle mie catene, hanno
avuto maggior ardimento di annunziare
senza timore la parola di Dio.
15 Alcuni veramente per invidia, e
per picca, alcuni poi ancora con buona
volontà predicano Cristo;
16 Alcuni per carità sapendo, com'
io sono stato collocato alla difesa del
vangelo;
17 Altri poi per picca annunziano
Cristo, non sinceramente, credendo di
aggiungere afflizione alle mie catene.
18 Ma che? Purchè *in ogni modo*, o
per pretesto, o con lealtà Cristo sia predicato;
di questo io pur godo, e ancora
ne goderò.
19 Imperocchè io so, che questo
gioverammi a salute per la vostra orazione,
e pel soccorso dello Spirito di
Gesù Cristo,
20 Secondo l' espettazione, e speranza
mia, che in niuna cosa sarò confuso:
ma con tutta fidanza come sempre,
così adesso sarà esaltato Cristo nel
corpo mio sia per la morte, sia per la
vita.
21 Imperocchè il mio vivere è Cristo,
ed il morire un guadagno.
22 Se poi questo vivere nella carne
comple a me pel lavoro, e io qual cosa
mi elegga, non so.
23 E sono messo alle strette da due
lati: bramando di essere disciolto, e di
esser con Cristo, che è meglio d' assai:
24 Ma il restar nella carne (è) necessario
riguardo a voi.
25 E affidato su questo io so, che
resterò, e farò mia dimora con tutti voi
per vostro profitto, e per gaudio della
fede:
26 Onde più abbondanti siano le
vostre congratulazioni riguardo a me
in Cristo Gesù nel mio nuovo ritorno a
voi.
27 Diportatevi soltanto, come esige
il vangelo di Cristo: affinchè o venga io,
e vi vegga, o lontano senta parlar di
voi, siate costanti in un solo spirito, in
una sola anima, cooperando per la fede
del vangelo:

28 Nè per cosa alcuna siate atterriti
dagli avversarj; quel, che è per essi
causa di perdizione, lo è di salute per
voi, e questo è da Dio:
29 Imperocchè per mezzo di Cristo
a voi è stato dato il dono non solo di
credere in lui, ma anche di patire per
lui:
30 Sostenendo lo stesso conflitto, che
vedeste in me, e ora avete udito di me.

CAPO II.

Con mirabile affetto gli esorta alla mutua dilezione, alla concordia, all' umiltà con l' esempio di Cristo, nel nome del quale piegasi ogni ginocchio; che operino nel santo timore la loro salute; si congratula e con essi, che vivano santamente trai cattivi, e seco stesso dell' avere tali discepoli: loda Timoteo come predicatore sincero dell' evangelio, e similmente Epafrodito, il quale guarito dalla sua malattia rimanda ad essi.

SE adunque alcuna consolazione in
Cristo, se alcun conforto della ca-
rità, se alcuna comunione di spirito, se
viscere di compassione:
2 Rendete compiuto il mio gaudio
con essere concordi, con avere la stessa
carità, una sola anima, uno stesso sen-
timento:
3 Nulla (fate) per picca, o per vana
gloria; ma per umiltà l' uno creda l'
altro a se superiore:
4 Ognuno faccia attenzione non a
quello, che torni bene per lui, ma a
quello, che torni bene per gli altri.
5 Si abbiano tra di voi gli stessi sen-
timenti, che (furono) in Cristo Gesù:
6 Il quale essendo nella forma di Dio,
non credette, che fosse una rapina quel
suo essere uguale a Dio:
7 Ma annichilò se stesso presa la
forma di servo, fatto simile agli uomi-
ni, e per condizione riconosciuto per
uomo.
8 Umiliò se stesso fatto ubbidiente
sino alla morte, e morte di croce.
9 Per la qual cosa Dio pur lo esaltò,
e gli donò un nome sopra qualunque
nome:
10 Onde nel nome di Gesù si pieghi
ogni ginocchio in cielo, in terra, e nell'
inferno;
11 E ogni lingua confessi, che il Si-
gnore Gesù Cristo è nella gloria di Dio
Padre.
12 Laonde dilettissimi miei, (siccome
sempre siete stati ubbidienti) non solo,
come quando io era presente, ma mol-
to più adesso nella mia assenza, con
timore, e tremore operate la vostra
salute.
13 Imperocchè Dio è, che opera in
voi e il volere, e il fare secondo la
buona volontà.
14 Tutto fate senza mormorazioni, e
dispute:
15 Affinchè siate irreprensibili, e
sinceri figliuoli di Dio, scevri di colpa
in mezzo ad una nazione prava, e per-
versa: tra di cui risplendete, come lu-
minari del mondo,
16 Portanti la parola di vita per
gloria mia nel giorno di Cristo, perchè
non ho corso in vano, e non ho lavorato
in vano.
17 Ma e quando io sia offerto in liba-
gione sopra il sagrifizio, e il servigio
della vostra fede, io ne godo, e me ne
congratulo con tutti voi.
18 E voi di questo stesso godetene, e
congratulatevene meco.
19 Spero nel Signore Gesù di man-
dare speditamente da voi Timoteo:
affinchè io pure stia di buon animo, in-
formato che io sia delle cose vostre.
20 Imperocchè non ho nessuno così
unanime, che non sincera affezione si
affanni per voi.
21 Imperocchè tutti pensano alle cose
loro, non a quelle di Gesù Cristo.
22 Or è a voi noto il saggio, che egli
ha dato di se, mentre, come un figli-
uolo col padre, ha servito con me al
vangelo.
23 Lui adunque spero di mandare da
voi subito, che avrò veduto lo stato delle
cose mie.
24 Confido poi nel Signore, che verrò
io pure speditamente da voi.
25 Ma ho creduto necessario di
mandarvi Epafrodito fratello, e coope-
ratore, e della stessa milizia con me, e
vostro Apostolo, ed il quale ha sovve-
nuto alle mie necessità:
26 Conciossiachè bramava ardente-
mente di riveder tutti voi: ed era afflit-
to, perchè si fosse saputo da voi, come
egli era stato malato.
27 Imperocchè veramente è stato
malato fino a morte: ma Dio ha avuto
compassione di lui; nè solamente di
lui, ma anche di me, affinchè non avessi
dolore sopra dolore.
28 Lo ho adunque mandato più spe-
ditamente, affinchè vedutolo, di nuovo
vi rallegriate, e io sia fuori di pena.
29 Accoglietelo adunque nel Signore
con ogni allegrezza, e tenete in onore
tali persone:
30 Conciossiachè per servigio di
Cristo ci è avvicinato sino alla morte,
facendo getto della propria vita per
supplire al difetto degli uffici vostri
verso di me.

CAPO III.

Niuno può farsi gloria delle osservanze le-

gali; imperocchè ciò massimamente converrebbe a Paolo, il quale tali cose ha stimate tutte un discapito per conseguire la giustizia di Dio per la fede in Cristo, sempre avanzandosi per giugnere finalmente alla perfezione; laonde esorta i Filippesi, che se stesso imitino, e non gl' insolenti nemici della croce di Cristo.

DEL rimanente, fratelli miei, state allegri nel Signore. Non rincresce a me, ed è necessario per voi, che io vi scriva le stesse cose.

2 Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operaj, guardatevi dal taglio.

3 Imperocchè i circoncisi siam noi, che serviamo a Dio in ispirito, e ci gloriamo in Cristo Gesù, e non ponghiamo fiducia nella carne:

4 Quantunque io abbia onde confidare anche nella carne. Se alcun altro vuol confidar nella carne, maggiormente io,

5 Circonciso l'ottavo giorno, Israelita di nazione, della tribù di Beniamin, Ebreo (nato) di Ebrei, secondo la legge Fariseo,

6 Quanto allo zelo, persecutor della Chiesa di Dio, quanto alla giustizia consistente nella legge, irreprensibile.

7 Ma quegli, che erano i miei guadagni, gli stimai a causa di Cristo mie perdite.

8 Anzi io giudico, che le cose tutte siano perdita rispetto all' eminente cognizione di Gesù Cristo mio Signore: per causa di cui ho giudicato un discapito tutte le cose, e le stimo come spazzatura per fare acquisto di Cristo,

9 Ed essere trovato in lui, non avendo la mia giustizia, che vien dalla legge, ma quella, che vien dalla fede di Cristo Gesù: giustizia, che viene da Dio (che posa) sopra la fede,

10 Affin di conoscer lui, e l' efficacia della sua risurrezione, e la partecipazione de' suoi patimenti, conformatomi alla morte di lui:

11 Se in qualche modo giunga io alla risurrezione da morte:

12 Non che io già tutto abbia conseguito, o che io sia già perfetto: ma tengo dietro a studiarmi di prendere quella cosa, per cui io pure fui preso da Cristo Gesù.

13 Io, fratelli, non mi credo di aver toccata la meta. Ma questo solo, che dimentico di quel, che ho dietro le spalle, verso le cose stendendomi, che mi stanno davanti,

14 Mi avanzo verso il segno, verso il premio della superna vocazione di Dio, in Cristo Gesù.

15 Quanti adunque siamo perfetti, pensiamo in tal guisa: e se in alcuna cosa pensate altrimenti, anche in questo Dio v' illuminerà.

16 Quanto però a quello, a che siam già arrivati, tenghiamo gli stessi sentimenti; e perseveriamo nella stessa regola.

17 Siate miei imitatori, o fratelli, e ponete mente a quegli, che camminano secondo il modello, che avete in noi.

18 Imperocchè molti, de'quali spesse volte vi ho parlato (e ve ne parlo anche adesso con lagrime) si diportano da nemici della croce di Cristo:

19 La fine de' quali è la perdizione: il Dio de'quali è il ventre: i quali della propria confusione fan gloria, attaccati alle cose della terra.

20 Ma noi siam cittadini del cielo: donde pur aspettiamo il Salvatore, il Signor nostro Gesù Cristo,

21 Il quale trasformerà il corpo di nostra vilezza, perchè sia conforme al corpo della sua gloria, per quella potenza, con la quale può ancor soggettare a se tutte le cose.

CAPO IV.

Gli esorta alla perseveranza, al gaudio spirituale, alla modestia, all' orazione, e al rendimento di grazie: desidera ad essi la pace di Dio, e che costantemente osservino tutto quello, che a Dio piace; lodandogli per aver essi mandato a lui quello, di che abbisognava, per mezzo di Epafrodito.

PER la qual cosa, fratelli miei carissimi, e amatissimi, mio gaudio, e mia corona: per tal modo tenetevi saldi nel Signore, o carissimi.

2 Prego Evodia, e prego Sintiche, che abbiano gli stessi sentimenti nel Signore.

3 Prego anche te, compagno fedele, porgi la mano a queste, le quali hanno meco combattuto per il vangelo con Clemente, e con gli altri miei aiutanti, i nomi de' quali sono nel libro della vita.

4 State allegri sempre nel Signore: lo dico per la seconda volta, e state allegri.

5 La vostra modestia sia nota a tutti gli uomini: il Signore è vicino.

6 Non vi affannate per niente: ma in ogni cosa siano manifestate a Dio le vostre richieste per mezzo dell' orazione, e delle suppliche unite al rendimento di grazie.

7 E la pace di Dio, la quale ogni intendimento sormonta, sia a guardia de' vostri cuori, e delle vostre menti in Cristo Gesù.

8 Del rimanente, o fratelli, tutto

quello, che è vero, tutto quello, che è
puro, tutto quello, che è giusto, tutto
quello, che è santo, tutto quello, che
rende amabili, tutto quello, che fa
buon nome, se qualche virtù, se qualche
lode di disciplina, a queste cose pen-
sate.
9 Le quali e apparaste, e riceveste, e
udiste, e vedeste in me, queste mettete
in pratica: e il Dio della pace sarà con
voi.
10 Io mi son poi grandemente ralle-
grato nel Signore, che finalmente una
volta siate rifioriti a pensare a me, come
pur pensavate: ma non avevate oppor-
tunità.
11 Non parlo come per riguardo alla
(mia) indigenza: imperocchè ho impa-
rato ad esser contento di quello, che io
mi trovo.
12 So essere umiliato, so anche essere
nell' abbondanza; (dappertutto, e a
tutte le cose sono stato avvezzato) ed
esser satollo, e patir la fame: e aver
copia, e patire inopia:
13 Tutte le cose mi sono possibili in
colui, che è mio conforto.
14 Per altro ben avete voi fatto nell'
essere entrati a parte della mia tribola-
zione.
15 Ma voi pur sapete, o Filippesi,
come nel principio del vangelo, allor-
chè io partii dalla Macedonia, nissuna
chiesa ebbe comunicazione con me in
ragione di dare, e di avere, eccettuati
voi soli:
16 Imperocchè anche a Tessalonica
mi mandaste una, e due volte il biso-
gnevole.
17 Non che io cerchi il dono, ma
cerco il frutto abbondante a vostro
conto.
18 Ed io ho ritirato il tutto, e sono
nell' abbondanza: sono ripieno, rice-
vuto avendo da Epafrodito quello, che
avete mandato, odore soave, sacrificio
accetta, grata a Dio.
19 Il mio Dio poi adempia tutti i
vostri desiderj secondo le sue ricchezze
con la gloria in Cristo Gesù.
20 A Dio poi, e padre nostro gloria
ne' secoli de' secoli: così sia.
21 Salutate ciascuno de' santi in
Cristo Gesù.
22 Vi salutano i fratelli, che sono
con me. Vi salutano tutti i santi, e
principalmente quegli, che sono della
casa di Cesare.
23 La grazia del Signor nostro Gesù
Cristo col vostro spirito. Così sia.

LETTERA DI PAOLO APOSTOLO AI COLOSSESI.

CAPO I.

Essendo stato ragguagliato della fede, e carità, e speranza de' Colossesi, prega per essi, affinchè divengano perfetti nella scienza di Dio, e nelle buone opere. Dice, che Cristo è immagine di Dio, per cui tutte le cose furon create, ed il quale è capo della Chiesa, e pacificatore di tutte le cose. Gli esorta a stare immobili nella fede; e dice, com' egli è stato ministro di Cristo per predicare il mistero ascoso da tutti i secoli, e manifestato in questo tempo.

PAOLO per volontà di Dio, Apostolo
di Gesù Cristo, e il fratello Ti-
moteo:
2 A quegli, che sono a Colosse, santi,
e fedeli fratelli in Cristo Gesù.
3 Grazia a voi, e pace da Dio Padre
nostro, e dal Signor Gesù Cristo. Noi
rendiamo grazie a Dio, e padre del Si-
gnor nostro Gesù Cristo, sempre orando
per voi:
4 Avendo udito la fede vostra in Cristo
Gesù, e la carità, che avete per tutti i
santi,
5 Per la speranza, che è riposta per
voi ne' cieli: la quale voi già apparaste
mediante la parola di verità, il van-
gelo:
6 Il quale è pervenuto a voi, come
anche per tutto il mondo, e fruttifica, e
cresce, come pur tra di voi, fin da
quel giorno, in cui voi veramente ascol-
taste, e conosceste la grazia di Dio,
7 Conforme avete anche imparato da
Epafra conservo nostro carissimo: il
qual è fedel ministro di Cristo Gesù
per voi,
8 Il quale ha anche manifestata a noi
la spirituale carità vostra.
9 Per questo anche noi dal giorno,

che (ciò) udimmo, non cessiamo di orare
per voi, e di domandare, che siate ripieni di cognizione della volantà di lui
con ogni sapienza, e intelligenza spirituale:
10 Onde camminiate in maniera
degna di Dio, piacendo (a lui) in tutte
le cose, producendo frutti di ogni buona
opera, e crescendo nella scienza di
Dio:
11 Corroborati con ogni specie di
fortezza per la gloriosa potenza di lui
nella perfetta pazienza, e longanimità
con gaudio,
12 Grazie rendendo a Dio Padre, il
quale ci ha fatti degni di partecipare
alla sorte dei santi nella luce:
13 Il quale ci ha tratti dalla podestà
delle tenebre, e ci ha trasportati nel
regno nel Figliuolo dell' amor suo,
14 In cui abbiamo la redenzione mediante il sangue di lui, la remissione de'
peccati:
15 Il quale è immagine dell' invisibile Dio, primogenito di tutte le creature:
16 Imperocchè per lui sono state
fatte tutte le cose ne' cieli, e in terra, le
visibili, e le invisibili, sia i troni, sia le
dominazioni, sia i principati, sia le potestà: tutto per lui, e a riflesso di lui
fu creato:
17 Ed egli è avanti a tutte le cose, e
le cose tutte per lui sussistono.
18 Ed egli è capo del corpo della
Chiesa, ed egli è il principio, il primo
a rinascere dalla morte: ond' egli abbia
in ogni cosa il primato:
19 Conciossiachè fu beneplacito (del
Padre), che in lui abitasse ogni pienezza:
20 E che per lui fosser riconciliate
seco tutte le cose rappacificando, mediante il sangue della croce di lui,
e le cose della terra, e le cose del
cielo.
21 E voi, che eravate una volta
avversi, e nemici di animo per le male
opere,
22 Vi ha adesso riconciliati nel corpo
della sua carne con la sua morte, affine
di presentarvi santi, e immacolati, e irreprensibili dinanzi a se:
23 Se però perseverate ben fondati, e
saldi nella fede, e immobili sulla speranza del vangelo ascoltato da voi, e
predicato a tutte quante le creature,
che sono sotto de' cieli, del quale sono
stato fatto ministro io Paolo.
24 Io, che adesso godo di quel, che
patisco per voi, e do nella carne mia
compimento a quello, che rimane de'
patimenti di Cristo, a prò del corpo di
lui, che è la Chiesa:
25 Della quale son io stato fatto ministro secondo la dispensazione di Dio
fatta a me per voi, affinchè io dia compimento alla parola di Dio:
26 Mistero ascoso ai secoli, ed alle
generazioni, manifestato però adesso ai
santi di lui,
27 Ai quali volle Dio far conoscere,
quali siano le ricchezze della gloria di
questo mistero tralle nazioni, che è
Cristo, in voi speranza della gloria,
28 Cui noi predichiamo, correggendo
ogni uomo, e insegnando ad ogni uomo
tutta la sapienza, affine di rendere
perfetto ogni uomo in Cristo Gesù;
29 Al qual fine ancora io fo tutti
i miei sforzi, combattendo secondo l'
operazione di lui, la quale in me agisce
potentemente.

CAPO II.

Gli esorta a guardarsi di non essere sedotti, e alienati dalla fede di Cristo per le persuasioni, o imposture de' filosofi, o di quegli, i quali vogliono introdur l' osservanza della legge. Come per Cristo sono stati liberati da' peccati, dalla potestà del diavolo, e dal chirografo, che era loro contrario; onde di niun vigore siano adesso le ordinazioni legali.

IMPEROCCHE' io bramo, che voi
sappiate, qual sollecitudine io abbia
per voi, e per quegli di Laodicea, e per
tutti quegli, che non hanno veduto la
faccia mia corporale:
2 Perchè siano consolati i loro cuori,
uniti insieme nella carità, e in tutta
l' abbondanza della piena intelligenza,
per conoscere il mistero di Dio Padre,
e di Cristo Gesù:
3 In cui sono ascosi tutti i tesori della
sapienza, e della scienza.
4 Or io dico questo, affinchè nissuno
v' inganni co' sottili discorsi.
5 Imperocchè quantunque assente
col corpo, sono però con voi con lo
spirito: godendo in vedere il vostro
buon ordine, e la saldezza della fede
vostra in Cristo.
6 Come adunque riceveste Gesù
Cristo per Signore, in lui camminate,
7 Radicati, ed edificati in lui, e corroborati nella fede (conforme già apparaste) crescendo in essa con rendimenti
di grazie.
8 Badate, che alcuno non vi seduca
per mezzo di filosofia inutile, ed ingannatrice, secondo la tradizione degli uomini, secondo i principj del mondo, e
non secondo Cristo:
9 Imperocchè in lui abita tutta la
pienezza della divinità corporalmente:
10 E in lui siete ripieni, il quale è
capo di ogni principato, e potestà:

11 In cui siete stati ancor circoncisi con circoncisione non manofatta con lo spogliamento del corpo della carne, ma con la circoncisione di Cristo:

12 Sepolti con lui nel battesimo, nel quale siete ancora risuscitati mediante la fede dell' operazione di Dio, il quale lo risuscitò da morte.

13 E a voi che eravate morti come peccatori, ed incirconcisi nella vostra carne, rendette vita insieme con lui, condonandovi tutti i peccati:

14 Scancellato il disfavorevole a noi chirografo del decreto, che era contro di noi, ed ei lo tolse di mezzo, affiggendolo alla croce:

15 E spogliati i principati, e le potestà, gli menò gloriosamente in pubblica mostra, avendo di lor trionfato in se stesso.

16 Nissuno adunque vi condanni per ragione di cibo, o di bevanda, o rispetto al giorno festivo, o al novilunio, od ai sabati.

17 Le quali cose sono ombra delle future: ma il corpo è di Cristo.

18 Nissuno vi supplanti a suo capriccio per via di umiltà col superstizioso culto degli Angeli, ingerendosi in quel, che non vide, vanamente gonfio de' carnali suoi pensamenti,

19 E non attenendosi al capo, da cui tutto il corpo disposto, e compaginato per mezzo dei legamenti, e delle giunture, cresce con augumento, che è da Dio.

20 Se adunque in Cristo siete morti agli elementi di questo mondo, e perchè tuttora, quasi viveste nel mondo disputate di riti?

21 (Non mangiate non gustate, non maneggiate:)

22 Le quali cose tutte per lo stesso uso periscono, secondo i precetti, e le dottrine degli uomini:

23 Le quali cose hanno veramente ragion di sapienza e nel volontario culto, e nella umilità, e nel non perdonarla al corpo, nel non aver cura di saziare la carne.

CAPO III.

Regole di costumi. Spogliato l' uomo vecchio con tutte le sue azioni (le quali sono qui noverate,) debbono rivestirsi del nuovo, nel quale non è distinzione di popolo, o di condizione, e ornarsi delle virtù. Gli esorta a celebrare le lodi di Dio in varie maniere, a lui riportando tutte le cose. Insegna le obbligazioni delle mogli, de' mariti, de' figliuoli, de' genitori, dei servi, e de' padroni.

SE adunque siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo sedente alla destra di Dio:

2 Abbiate pensiero delle cose di lassù, non di quelle della terra.

3 Imperocchè siete morti, e la vostra vita è ascosa con Cristo in Dio.

4 Quando Cristo, vostra vita, comparirà; allora anche voi comparirete con lui nella gloria.

5 Mortificate adunque le vostre membra terrene: la fornicazione, l' immondezza, la libidine, la prava concupiscenza, e l' avarizia, che è una idolatria:

6 Per le quali cose cade l' ira di Dio sopra gl' increduli:

7 Tralle quali cose camminaste anche voi una volta, mentre in esse impiegaste la vostra vita.

8 Ora poi rigettate anche voi tutto questo: l' ira, l' amarezza, la malizia, la maldicenza, gli osceni discorsi dalla vostra bocca.

9 Non usate bugia l' uno verso dell' altro, essendovi spogliati dell' uomo vecchio, e di tutte le opere di lui,

10 Ed essendovi rivestiti del nuovo, di quello, il quale si rinnovella a conoscimento, secondo l' immagine di colui, che lo creò:

11 Dove non è Greco, e Giudeo, circonciso, e incirconciso, Barbaro, e Scita, servo, e libero: ma Cristo (è) ogni cosa, ed è in tutti.

12 Rivestitevi adunque come eletti di Dio, santi, ed amati, di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di modestia, di pazienza:

13 Sopportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi scambievolmente, ove alcuno abbia da dolersi d' un altro: conforme anche il Signore a voi perdonò, così anche voi.

14 E sopra tutte queste cose conservate la carità, la quale è il vincolo della perfezione.

15 E la pace di Dio trionfi ne' vostri cuori, alla quale siete anche stati chiamati per (fare) un sol corpo: e siate riconoscenti.

16 La parola di Cristo abiti in voi con pienezza, in ogni sapienza, instruendovi tra di voi e ammonendovi per mezzo di salmi, d' inni, e di canzoni spirituali, cantando per gratitudine a Dio ne' vostri cuori.

17 Qualunque cosa o diciate, o facciate, tutto nel nome del Signor Gesù Cristo, rendendo per lui grazie a Dio e Padre.

18 Donne, siate soggette ai mariti, come si conviene, nel Signore.

19 Mariti, amate le vostre mogli, e non usate acerbezza verso di esse.

20 Figliuoli, siate ubbidienti in tutto ai genitori: imperocchè così piace al Signore.

21 Genitori, non provocate ad ira i vostri figliuoli, perchè non si perdano d' animo.

22 Servi, ubbidite in tutto ai padroni carnali, non servendo all' occhio, come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, per timore di Dio.

23 Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come pel Signore, e non per gli uomini:

24 Sapendo, che dal Signore avrete la mercede delle eredità: servite a Cristo Signore:

25 Chi poi farà ingiustizia, riceverà quello, che ha fatto di male: e non vi ha dinanzi a Dio accettazione di persone.

CAPO IV.

Gli prega delle loro orazioni. Gli esorta a diportarsi con cautela, e discrezione verso gl' infedeli. Manda ad essi Tichico, ed Onesimo, perchè diano loro parte di quello che andava accadendo, dov' egli era. Scrive i saluti di varie persone, e brama, che e questa, e la lettera de' Laodicesi siano lette nell' una, e nell' altra Chiesa.

PADRONI con giustizia, ed equità trattare i servi: sapendo, che avete anche voi un padrone in cielo.

2 Siate perseveranti nell' orazione, vegliando in essa, e ne' rendimenti di grazie:

3 Orando insieme anche per noi, affinchè Iddio apra a noi la porta della parola per parlare del mistero di Cristo (a motivo del quale son io ancora in catene),

4 Affinchè io lo manifesti in quella guisa, che a me si convien di parlarne.

5 Diportatevi con saggezza verso gli estranei, ricomperando il tempo.

6 Il vostro discorso sia sempre con grazia asperso di sale, in guisa, che distinguiate, come abbiate a rispondere a ciascheduno.

7 Delle cose mie v' informerà Tichico fratello carissimo, e ministro fedele, e conservo nel Signore:

8 Mandato da me a voi a questo stesso fine, che vegga, come ve la passiate, e consoli i vostri cuori,

9 Insieme con Onesimo fratello carissimo, e fedele, che è dei vostri. Eglino vi daranno parte di tutto quello, che qui si fa.

10 Vi saluta Aristarco mio compagno nella prigionia, e Marco cugino di Barnaba, intorno al quale avete ricevuto le raccommandazioni: se verrà da voi, fategli accoglienza:

11 E Gesù chiamato giusto: i quali sono del numero de' circoncisi: questi soli sono miei cooperatori nel regno di Dio, i quali sono stati a me di conforto.

12 Vi saluta Epafra, che è dei vostri, servo di Gesù Cristo, il quale combatte sempre per voi con le orazioni, affinchè vi mantenghiate perfetti, e pieni (di cognizione) di tutti i voleri di Dio.

13 Imperocchè sono a lui testimone, che molto egli si affanna per voi, e per quei di Laodicea, e per quegli di Hierapoli.

14 Vi saluta Luca medico carissimo, e Demade.

15 Salutate i fratelli, che sono in Laodicea, e Ninfa, e la Chiesa, che è nella casa di lui.

16 E letta che sia tra voi questa lettera, fate, che sia letta anche nella Chiesa de' Laodiceni: e voi leggete quella de' Laodiceni.

17 E dite ad Archippo: Pensa al ministero, che hai ricevuto nel Signore, affine di adempirlo.

18 Il saluto (è) di mano di me Paolo. Abbiate memoria delle mie catene. La grazia con voi. Così sia.

LETTERA I. DI PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI.

CAPO I.

Loda i Tessalonicesi, rendendo grazie a Dio del conservar, che facevano, la fede ricevuta, e dell' essere imitatori di Paolo, anzi dello stesso Signore, e d' esempio a tutti gli altri credenti, dimostrando in tal modo, quale tra di essi fosse stato il frutto della predicazione del medesimo Paolo.

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla Chiesa de' Tessalonicesi, in Dio Padre, e nel Signor Gesù Cristo.

2 Grazia a voi, e pace. Noi rendiam

sempre grazie a Dio per tutti voi, facendo continuamente di voi memoria nelle nostre orazioni,

3 Ricordevoli dell' operante fede vostra, e della laboriosa carità, e della costante speranza in Gesù Cristo Signor nostro, nel cospetto di Dio, e Padre nostro:

4 Come quegli, che conosciamo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione:

5 Conciossiachè il nostro vangelo presso di voi, fu non nella sola parola, ma anche nella virtù, e nello Spirito santo, e in gran pienezza, come sapete, quali noi fossimo tra di voi per vostro bene.

6 E voi vi faceste imitatori di noi, e del Signore, ricevuta avendo la parola in gran tribolazione col gaudio dello Spirito santo:

7 Di modo che siete stati esempio a tutti i credenti nella Macedonia, e nell' Acaia.

8 Imperocchè da voi si divulgò la parola di Dio non solamente per la Macedonia, e per l' Acaia, ma di più per ogni luogo si propagò la fede, che voi avete in Dio talmente che non fa di mestieri, che noi ne parliamo.

9 Imperocchè eglino di noi raccontano, qual fosse la nostra entrata tra di voi, e come dagl' idoli vi convertiste a Dio, per servire a Dio vivo, e vero,

10 E per aspettare il Figliuolo di lui dal cielo (cui egli risuscitò da morte) Gesù, il quale ci sottrasse all' ira, che è per venire.

CAPO II.

Dimostra la sua sincerità nel predicare ad essi il vangelo, e rende a Dio grazie, perchè avevano conservato con sollecitudine la parola di Dio ricevuta, avendo avuto molto da patire da loro nazionali, come le Chiese della Gindea da' Giudei, i quali con Cristo perseguitano tutti i buoni: spiega ancora, quanto ardentemente gli ami.

IMPEROCCHE' voi stessi sapete, o fratelli, come non senza frutto fu il nostro venir tra di voi:

2 Ma avendo prima sofferti patimenti, e strapazzi (come sapete) in Filippi, avemmo fidanza nel nostro Dio di parlare a voi del vangelo di Dio tra molti contrasti.

3 Conciossiachè la nostra esortazione non (fu) a favor dell' errore, nè della malizia, nè della frode,

4 Ma nello stesso modo, che fummo da Dio approvati, perchè confidato a noi fosse il vangelo: così parliamo, non come per piacere agli uomini, ma a Dio, che disamina i nostri cuori.

5 Imperocchè il nostro linguaggio non fu giammai di adulazione, come sapete: nè pretesto all' avarizia: Dio è testimone:

6 Nè cercammo gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri.

7 Potendo noi essere a voi di peso come Apostoli di Cristo: ci facemmo piccolini tra di voi come nutrice, che al sen si stringa i suoi figli.

8 Così noi amandovi teneramente, bramavamo di dare a voi non solo il vangelo di Dio, ma le stesse anime nostre: perchè siete divenuti carissimi a noi.

9 Imperocchè voi vi ricordate, o fratelli, delle nostre fatiche, e stanchezze: lavorando dì, e notte, per non dar incomodo a veruno di voi, abbiam predicato tra voi il vangelo di Dio.

10 Testimoni siete voi, e Dio, quanto santamente, e giustamente, e senza doglianza ci diportammo con voi, che avete creduto.

11 Siccome sapete, in qual modo ciascheduno di voi (come fa un padre co' suoi figliuoli)

12 Vi andavano pregando, e confortando, e scongiurando a camminare in maniera degna di Dio, il quale vi ha chiamati al suo regno, e alla gloria.

13 Per questo ancora noi rendiamo incessantemente grazie al Signore, perchè avendo voi ricevuto la parola di Dio, che udiste da noi, l' abbracciaste, non come parola umana, ma (qual ella è veramente) parola di Dio, la quale eziandio agisce in voi, che avete creduto:

14 Imperocchè voi, fratelli, siete stati imitatori delle Chiese di Dio, che sono per la Giudea in Cristo Gesù: perchè le medesime cose avete sofferte anche voi da' vostri nazionali, come anche quegli dai Giudei:

15 I quali ed uccisero il Signore Gesù, e i profeti, e noi hanno perseguitato, e non piacciono a Dio, e sono avversi a tutti gli uomini:

16 I quali proibiscono a noi il parlare alle genti, perchè si salvino, per andar sempre compiendo la misura de' loro peccati; imperocchè è venuta sopra di essi l' ira di Dio sino alla fine.

17 Ma noi, o fratelli, rimasi senza di voi per breve tempo, quanto alla vista, non quanto al cuore, tanto maggiormente ci davamo fretta di vedere la faccia vostra pel gran desiderio:

18 Imperocchè volemmo venir da voi (almen io Paolo) e una, e due volte, ma Satana ci frappose impedimento.

19 Imperocchè qual è la nostra speranza, o il gaudio, o la corona di gloria? Non lo siete voi forse dinanzi al Signor

nostro Gesù Cristo, per quando egli
verrà?
20 Certamente voi siete nostra gloria,
e (nostro) gaudio.

CAPO III.

Temendo, che le sue afflizioni non gli facessero vacillar nella fede, avea mandato ad essi Timoteo, per confortarli; ritornato questo, rende grazie a Dio, perchè eglino siano stati costanti nella fede, e nella dilezione. Dimostra il gran desiderio, che ha di visitarli per supplire quello che manca alla loro fede.

PER la qual cosa non potendo noi
più pazientare, abbiam creduto meglio di rimaner soli in Atene;
2 E abbiamo mandato Timoteo nostro
fratello, e ministro di Dio nel vangelo
di Cristo, per confermarvi, e consolarvi
nella vostra fede:
3 Affinchè nissuno si conturbi per
queste tribolazioni: imperocchè voi
stessi sapete, che a questo siam destinati.
4 Imperocchè anche quando eravamo
con voi, vi predicevamo, che noi avremmo sofferte tribolazioni, com' anche
avvenne, e voi lo sapete.
5 Per questo ancora non potendo più
tenermi, mandai a riconoscere la vostra fede: per timore, che il tentatore
non vi avesse tentati, e non riuscisse
vana la nostra fatica.
6 Adesso poi tornato a noi Timoteo
da voi, e avendo a noi recata la buona
nuova della fede, e carità vostra, e come
avete mai sempre buona memoria di
noi, e siete bramosi di vederci, come
noi pure (di veder) voi:
7 Abbiam perciò ricavato gran consolazione da voi, o fratelli, in mezzo a
tutte le nostre necessità, e tribolazioni
mediante la vostra fede;
8 Conciossiachè se voi siete costanti
nel Signore, ora sì che viviamo.
9 Imperocchè qual ringraziamento
possiam noi render a Dio rispetto a
voi per tutto il gaudio, che noi proviamo per causa vostra dinanzi al nostro
Dio?
10 Dì, e notte lo preghiamo sempre
più di vedere la vostra faccia, e di supplire a quello che manca alla vostra
fede?
11 Or lo stesso Dio, e padre nostro,
e il Signor nostro Gesù Cristo indirizzi
i nostri passi verso di voi.
12 E faccia il Signore, che abbondiate, e sovrabbondiate di carità e tra
di voi, e verso di tutti, come noi pure
verso di voi:
13 Onde i vostri cuori scevri di colpa
siano confermati nella santità dinanzi a
Dio, e padre nostro, per la venuta del
Signor nostro, Gesù Cristo, con tutti i
suoi santi. Così sia.

CAPO IV.

Gli esorta ad osservare gl' insegnamenti, che aveva dato loro; che si astengano dalla fornicazione, e si amino scambievolmente, e lavorino colle loro mani, onde non abbiano a desiderare nulla di quel d'altrui; insegna, in qual maniera seguirà la nostra risurrezione, affinchè non si affliggano di soverchio nella morte de' loro fratelli.

DEL rimanente adunque, o fratelli,
vi preghiamo, e scongiuriamo pel
Signore Gesù, che, conforme avete apparato da noi, in qual modo camminar
dobbiate, e piacere a Dio, così pur camminiate, onde siate vieppiù doviziosi.
2 Imperocchè voi sapete, quali precetti io diedi a voi da parte del Signore
Gesù.
3 Imperocchè questa è la volontà di
Dio, la vostra santificazione: che stiate
lontani dalla fornicazione,
4 Che sappia ciascheduno di voi possedere il proprio corpo in santità, e
onestà,
5 Non nelle passioni della concupiscenza, come pur le genti, le quali non
conoscono Dio:
6 E che nissuno soverchi, o gabbi il
proprio fratello nel mal fare: imperocchè di tutte queste cose Dio fa vendetta,
come da prima vi dicemmo, e vi protestammo.
7 Imperocchè Dio non ci ha chiamati all' immondezza, ma alla santità.
8 Per la qual cosa chi di tali cose
non fa caso, non un uomo disprezza,
ma Dio: il quale ha pur dato in noi il
suo santo Spirito.
9 Intorno poi alla carità fraterna non
abbiamo necessità di scrivervi; imperocchè voi stessi avete apparato da Dio
ad amarvi l' un l' altro.
10 Imperocchè ciò voi pur fate verso
tutti i fratelli in tutta la Macedonia.
Ma vi esortiamo, o fratelli, ad essere
viepiù eccellenti,
11 E che procuriate di viver quieti,
e di fare il fatto vostro, e di lavorar colle
vostre mani, conforme vi ordinammo, e
che vi diportiate con onestà verso gli
estranei: e non abbiate in nulla bisogno di alcuno.
12 Non vogliamo poi, o fratelli, che
voi siate ignoranti riguardo a quelli,
che dormono, affinchè non vi rattristiate, come tutti gli altri, i quali sono
senza speranza.
13 Imperocchè se crediamo, che Gesù
morì, e risuscitò: nello stesso modo

ancora coloro, che in Gesù si sono addormentati, Iddio menerà con esso.

14 Imperocchè sulla parola del Signore, vi diciamo, che noi, che siamo vivi, che siam riserbati per la venuta del Signore, non preverremo quelli, che si addormentarono.

15 Imperocchè lo stesso Signore al comando, e alla voce dell' Arcangelo, e al suono della tromba di Dio scenderà dal cielo: e quelli, che in Cristo son morti, risorgeranno i primi.

16 Quindi noi, che siam vivi, che siam superstiti, saremo traportati sopra le nubi in aria con essi incontro al Signore, e così col Signore saremo perpetuamente.

17 Racconsolatevi adunque scambievolmente con queste parole.

CAPO V.

Dice, che il giorno del giudizio verrà inaspettatamente, ma quanto ad essi, non gli sorprenderà, perchè vanno sempre ad esso preparandosi, al che pure gli esorta, come gli avverte dell' ubbidienza dovuta ai loro prelati, e della maniera di diportarsi gli uni verso gli altri, e riguardo a Dio: prega per essi, e domanda le loro orazioni.

INTORNO poi ai tempi, ed ai momenti, non avete bisogno, o fratelli, che noi vi scriviamo.

2 Conciossiachè voi stessi sapete benissimo, che il dì del Signore verrà come il ladro notturno:

3 Imperocchè quando diranno, pace, e sicurezza, allora sopraggiugnerà repentinamente ad essi la perdizione, come i dolori del parto a donna gravida, e non avranno scampo:

4 Voi però, o fratelli, non siete nelle tenebre, onde quel dì vi sorprenda a guisa di ladro:

5 Conciossiachè tutti voi siete figliuoli della luce, e figliuoli del giorno: noi siamo noi della notte, nè delle tenebre.

6 Non dormiamo adunque noi, come gli altri, ma vegliamo, e siamo sobrj.

7 Imperocchè que', che dormono, dormono nella notte: e que', che s' inebriano, s' inebriano nella notte.

8 Siamo perciò sobrj noi, che siamo (figliuoli) del giorno, rivestiti della corrazza della fede, e della carità, e della speranza della salute per cimiero:

9 Imperocchè non ci ha Dio destinati all' ira, ma all' acquisto della salute pel Signor nostro Gesù Cristo,

10 Il quale è morto per noi: affinchè, sia che vegliamo, sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.

11 Per la qual cosa confortatevi gli uni, gli altri, e siate di edificazione l' uno, all' altro, come pur fate.

12 Vi preghiamo, o fratelli, che abbiate riguardo a coloro, che faticano tra voi, e a voi presiedono nel Signore, e vi istruiscono,

13 E gli abbiate sommamente cari a motivo delle loro fatiche: state in pace con essi.

14 Vi preghiamo, o fratelli, correggete gl' inquieti, consolate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti.

15 Badate, che nissuno renda altrui male per male: ma cercate sempre di far del bene e tra di voi, e verso di tutti.

16 Siate sempre allegri.

17 Orate senza intermissione.

18 Per tutte le cose rendete grazie: imperocchè tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù riguardo a tutti voi.

19 Non ismorzate lo spirito.

20 Non disprezzate le profezie.

21 Disaminate tutto: attenetevi al buono.

22 Guardatevi da ogni apparenza di male.

23 E lo stesso Dio della pace vi santifichi in tutte le cose: affinchè tutto il vostro spirito, e l' anima, e il corpo si conservino senza colpa per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo.

24 Fedele è colui, che vi ha chiamati: ed egli ancora farà.

25 Fratelli, pregate per noi.

26 Salutate tutti i fratelli col bacio santo.

27 Vi scongiuro pel Signore, che questa lettera sia letta a tutti i santi fratelli.

28 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo con tutti voi. Così sia.

LETTERA II. DI PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI.

CAPO I.

Ringrazia Dio della fede, e della pazienza de' Tessalonicesi nelle persecuzioni, per le quali dice, che riceveranno eglino la gloria, e i loro avversarj la punizione nel dì del giudizio. Prega per essi, affinchè sian fatti degni della vocazione di Dio.

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla Chiesa de' Tessalonicesi in Dio Padre nostro, e nel Signore Gesù Cristo.

2 Grazia a voi, e pace da Dio Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

3 Dobbiam noi sempre rendere grazie a Dio per voi, o fratelli, come è convenevole, perchè la vostra fede più e più va crescendo, e sfoggia in ciascheduno di voi la mutua carità:

4 Talmente che noi stessi pur ci gloriamo di voi nelle Chiese di Dio, della pazienza, e fede vostra in mezzo a tutte le persecuzioni, e tribolazioni vostre, che son da voi sopportate

5 In argomento del giusto giudizio di Dio perchè siate tenuti degni del regno di Dio, per cui anche patite:

6 Dappoichè ella è cosa giusta dinanzi a Dio il render tribolazione a coloro, che vi tribolano:

7 E a voi tribolati riposo con noi, all' apparir, che farà dal cielo il Signore Gesù co' potenti angeli suoi,

8 In un incendio di fiamme, facendo vendetta di coloro, che non han conosciuto Dio, e non ubbidiscono al Vangelo del Signor nostro Gesù Cristo:

9 I quali saranno puniti di eterna perdizione dalla faccia del Signore, e dalla potente sua gloria:

10 Allorchè egli verrà ad esser glorificato ne' suoi santi, e a rendersi mirabile in tutti coloro, che hanno creduto (dappoichè è stata prestata fede alla nostra testimonianza presso di voi) in quella giornata.

11 Per la qual cosa preghiam sempre per voi: che il nostro Dio vi faccia degni della sua vocazione, e compisca tutta la buona sua volontà, e l' opera della fede col (suo) potere.

12 Affinchè in voi sia glorificato il nome del Signor nostro Gesù Cristo, e voi in lui per la grazia del nostro Dio, e del Signor Gesù Cristo.

CAPO II.

Intorno al dì del Signore gli avverte a non credere ai seduttori, dimostrando, come prima verrà il figliuolo di perdizione, il quale farà varj falsi prodigj, pei quali i reprobi saranno sedotti. Rende grazie a Dio dell' elezione, e fede de' Tessalonicesi, esortandoli ad osservare le tradizioni, che avean da lui ricevute; e prega, perchè siano consolati, e confermati.

OR noi vi preghiamo, o fratelli, per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, e per l' adunamento nostro con lui:

2 Che non vi lasciate sì presto smuovere dai vostri sentimenti, nè atterrire o dallo spirito, o da ragionamento, o da lettera come scritta da noi, quasi imminente sia il dì del Signore.

3 Nissuno vi seduca in alcun modo: imperocchè (ciò non sarà) se prima non sia seguita la ribellione, e non sia manifestato l' uomo del peccato, il figliuolo di perdizione,

4 Il quale si oppone, e s' innalza sopra tutto quello, che dicesi Dio, o si adora, talmente che sederà egli nel tempio di Dio, spacciandosi per Dio.

5 Non vi ricordate voi, come, quand' io era tuttavia presso di voi, vi diceva tali cose?

6 E ora voi sapete, che sia quello, che lo rattiene, affinchè sia manifestato a suo tempo.

7 Imperocchè egli già lavora il mistero d' iniquità: solamente che chi or lo rattiene, lo rattenga, fino che sia levato di mezzo.

8 E allora sarà manifestato quell' iniquo (cui il Signore Gesù ucciderà col fiato della sua bocca, e lo annichilerà con lo splendore di sua venuta):

9 L' arrivo del quale per operazione di Satana sarà con tutta potenza, e con segni, e prodigi bugiardi,

10 E con tutte le seduzioni dell' iniquità per coloro, i quali si perdono, per non aver abbracciato l' amor della verità per essere salvi. E perciò manderà Dio ad essi l' operazione dell' errore, talmente che credano alla menzogna,

11 Onde siano giudicati tutti coloro,

che non hanno creduto alla verità, ma
si sono compiaciuti nell' iniquità.
12 Ma noi dobbiamo sempre rendere
grazie a Dio per voi, o fratelli amati da
Dio, per avervi Dio eletti primizie per
la salute, mediante la santificazione
dello Spirito, e la fede della verità:
13 Alla quale egli vi chiamò per
mezzo del nostro vangelo, per acquisto
di gloria a Gesù Cristo Signor nostro.
14 State adunque costanti, o fratelli:
e ritenete le tradizioni, che avete ap-
parate o pelle nostre parole, o pella
nostra lettera.
15 E lo stesso Signor nostro Gesù
Cristo, e Dio, e Padre nostro, il quale
ci ha amati, e ha dato a noi una con-
solazione eterna, e una buona speranza
per grazia,
16 Consoli i vostri cuori, e gli con-
forti ad ogni opera, e parola buona.

CAPO III.

Desidera, che facciano orazione per lui, e spera, che osserveranno i suoi insegnamenti: che si ritirino da que' Cristiani, che non vogliono osservare le cose da lui prescritte, nè lavorare colle proprie mani, come egli stesso aveva fatto tra di loro; gli avverte però a non riguardare questi tali come nemici, ma a correggerli come fratelli.

DEL rimanente, fratelli, pregate per
noi, affinchè la parola di Dio
corra, e sia glorificata, come già tra di
voi:
2 E affinchè siamo liberati dai pro-
tervi, e cattivi uomini: imperocchè non
è di tutti la fede.
3 Ma fedele è Dio, il quale vi con-
forterà, e vi difenderà dal maligno.
4 Abbiamo questa fidanza nel Si-
gnore rispetto a voi, che quanto vi
abbiamo ordinato, e lo fate, e lo farete.
5 Il Signore poi governi i vostri cuori
con la carità di Dio, e con la pazienza
di Cristo.
6 Vi facciam poi sapere o fratelli, nel
nome del Signor nostro Gesù Cristo,
che vi ritiriate da qualunque fratello,
che viva disordinatamente, e non se-
condo la dottrina, che hanno ricevuta
da noi.
7 Imperocchè voi sapete, come dob-
biate imitar noi: imperocchè non ci
diportammo inordinatamente tra voi:
8 Nè mangiammo ad ufo il pane di
veruno, ma con fatica, e stento, lavo-
rando dì, e notte, per non essere di ag-
gravio ad alcuno di voi:
9 Non come se non avessimo potuto
farlo, ma per darvi noi stessi modello
da imitare.
10 Imperocchè eziandio allorchè vi
eravamo dappresso, v' intimavamo: che
chi non vuol lavorare, non mangi.
11 Imperocchè abbiamo udito, che
alcuni da voi procedono disordinata-
mente, i quali non fanno nulla, ma si
affaccendano senza prò.
12 Or a questi tali facciam sapere, e
gli scongiuriamo nel Signor Gesù Cristo,
che lavorando in silenzio, mangino il
loro pane.
13 Ma voi, o fratelli, non vi rallen-
tate nel ben fare.
14 Che se alcuno non ubbidisce a
quanto diciamo per lettera, notatelo, e
non abbiate commercio con esso, af-
finchè n' abbia confusione:
15 E nol riguardate come nimico, ma
correggetelo come fratello.
16 E lo stesso Signore della pace dia
sempre a voi pace in ogni luogo. Il
Signore sia con tutti voi.
17 Il saluto (è) di mano di me Paolo:
questo è il sigillo in ogni mia lettera:
scrivo così.
18 La grazia del Signor nostro Gesù
Cristo con tutti voi. Così sia.

LETTERA I. DI PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO.

CAPO I.

Rammenta a Timoteo l' incombenza, che gli avea data di ritrarre alcuni dalla cattiva dottrina, e d' insegnare la buona. La legge è fatta per gl' ingiusti. Rende grazie a Dio, il quale di persecutore della Chiesa lo aveva fatto Apostolo. Egli avea conseguito misericordia, affinchè manifesta si rendesse la pazienza di Dio ad istruzione de' peccatori. Esorta Timoteo a diportarsi da valoroso soldato.

PAOLO Apostolo di Gesù Cristo
secondo l' ordinazione di Dio Salvatore nostro, e di Gesù Cristo nostra speranza:
2 A Timoteo per la fede figliuolo diletto: grazia, misericordia, e pace da Dio Padre, e da Gesù Cristo Signor nostro.
3 Siccome ti pregai, che rimanessi in Efeso, mentr' io andava nella Macedonia, perchè facessi intendere a certuni, che non tenessero diversa dottrina,
4 Nè andasser dietro alle favole, e alle genealogie, che non hanno fine: le quali partoriscon piuttosto delle dispute, che quell' edificazione di Dio, che si ha per la fede.
5 Or il fine del precetto è la carità di puro cuore, e di buona coscienza, e di fede non simulata.
6 Dalle quali cose alcuni avendo deviato, hanno dato nei vani cicalecci,
7 Volendo farla da dottori della legge, senza intendere nè le cose, che dicono, nè quelle, che danno per certe.
8 Or sappiamo, che buona è la legge, se uno se ne serve legittimamente:
9 Non ignorando, come la legge non è fatta pel giusto, ma per gl' ingiusti, e disubbidienti, per gli empi, e peccatori, per gli scellerati, e profani, pei parricidi, e matricidi, e omicidi,
10 Pei fornicatori, pei rei di delitto infame, per coloro, che ruban gli schiavi, pe' bugiardi, e spergiuri, e s' altro v' ha, che alla sana dottrina s' opponga,
11 La quale è secondo il glorioso vangelo del beato Iddio, il quale è stato a me affidato.
12 Rendo grazie a colui, che mi ha fatto forte, a Gesù Cristo Signor nostro, perchè mi ha giudicato fedele, ponendomi nel ministero:
13 Me, che prima fui bestemmiatore, e persecutore, e oppressore: ma conseguii misericordia da Dio, perchè per ignoranza lo feci, essendo incredulo.
14 Ma soprabbondò la grazia del Signor nostro colla fede, e colla carità, che è in Cristo Gesù.
15 Parola fedele, e degna di ogni accettazione, che Gesù Cristo venne in questo mondo a salvare i peccatori, de' quali il primo son io.
16 Ma per questo trovai misericordia affinchè in me primaio facesse vedere Cristo Gesù tutta la pazienza per modello a coloro, i quali sono per credere a lui, per la vita eterna.
17 Al Re de' secoli immortale, invisibile, al solo Dio, onore, e gloria pe' secoli de' secoli. Così sia.
18 Questo avvertimento ti raccomando, o figliuolo Timoteo, che secondo le profezie, che di te precedettero, secondo queste militi nella buona milizia,
19 Tenendo la fede, e la buona coscienza, rigettata la quale taluni han fatto naufragio intorno alla fede:
20 Del numero de' quali è Hymeneo, e Alessandro: i quali io ho consegnati a Satana, perchè imparino a non bestemmiare.

CAPO II.

Vuole, che si facciano orazioni, e ringraziamenti pei re, e pe' magistrati. V' ha un solo Dio, e un sol mediatore. In qual modo debbano orare l' uomo, e la donna; e quali ornamenti debba aver questa, alla quale non s' appartiene d' insegnare, ma d' imparare in silenzio.

RACCOMANDO adunque prima di tutto, che si facciano suppliche, orazioni, voti, ringraziamenti per tutti gli uomini:
2 Pei regi, e per tutti i costituiti in

posto sublime, affinchè meniamo vita quieta, e tranquilla con tutta pietà, ed onestà:

3 Imperocchè questo è ben fatto, e grato nel cospetto del Salvatore Dio nostro,

4 Il quale vuole, che tutti gli uomini si salvino, ed arrivino al conoscimento della verità.

5 Imperocchè Dio è uno, uno anche il mediatore tra Dio, e gli uomini, uomo Cristo Gesù:

6 Il quale diede se stesso in redenzione per tutti, testimone nel debito tempo:

7 Al qual fine son io stato costituito predicatore, e Apostolo (dico la verità, non mentisco) dottore delle genti per la fede, e per la verità.

8 Bramo adunque, che gli uomini orino in ogni luogo, alzando pure le mani, scevri d' ira, e di dissensione.

9 Similmente anche le donne nel lor vestire decente si ornino di verecondia, e modestia, non con i capelli arricciati, nè con oro, o perle, o con vestimenta preziose:

10 Ma con le buone opere, come a donne conviensi, che fan professione di pietà.

11 La donna impari in silenzio con tutta dipendenza.

12 Non permetto alla donna il fare da maestra, nè il dominar sopra l' uomo: ma che stia cheta.

13 Imperciocchè Adamo fu formato il primo, e poi Eva:

14 E Adamo non fu sedotto, ma la donna sedotta prevaricò.

15 Nondimeno si salverà per l' educazione de' figliuoli, se si terrà nella fede, e nella carità, e nella santità con modestia.

CAPO III.

Insegna a Timoteo, quali debbano essere i vescovi, i diaconi, e la diaconesse: e in qual modo debba egli diportarsi nella Chiesa, la quale è colonna della verità: celebra il mistero dell' incarnazione del Signore.

PAROLA fedele: se uno desidera l' episcopato, ei desidera un bel lavoro.

2 Fa dunque di mestieri, che il vescovo sia irreprensibile, che abbia preso una sola moglie, sobrio, prudente, modesto, pudico, ospitale, capace d' insegnare,

3 Non dedito al vino, non violento, ma modesto; non litigioso, non interessato, ma

4 Che ben governi la propria casa, che tenga subordinati i figliuoli con perfetta onestà.

5 (Che se uno non sa governare la propria casa, come mai avrà cura della Chiesa di Dio?)

6 Non neofito, affinchè levandosi in superbia non cada nella dannazione del diavolo.

7 Fa d' uopo ancora, che egli sia in buona riputazione presso gli estranei, affinchè non cada nell' obbrobrio, e nel laccio del diavolo.

8 Similmente i diaconi pudichi, non di due lingue, non dati al molto vino, non portati ai sordidi guadagni:

9 Che portino il mistero della fede in una coscienza pura.

10 E questi pure prima si provino: e poi esercitino il ministero, essendo senza reato.

11 Le donne parimenti pudiche, non date alla detrazione, sobrie, fedeli in ogni cosa.

12 I diaconi abbiamo presa una sola donna: e regolino bene i loro figliuoli, e le proprie loro case.

13 Imperocchè quelli, che faranno bene il lor ministero, si acquisteranno un grado onerevole, e una gran fiducia nella fede di Cristo Gesù.

14 Scrivo a te queste cose, avendo speranza di venir presto da te.

15 Affinchè ove mai io tardassi, tu sappia come diportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa di Dio vivo, colonna, e appoggio della verità.

16 Ed è evidentemente grande il mistero della pietà, il quale si è manifestato nella carne, è stato giustificato mediante lo Spirito, è stato conosciuto dagli Angeli, è stato predicato alle genti, è stato creduto nel mondo, è stato assunto nella gloria.

CAPO IV.

Predice, che alcuni seguiranno una falsa dottrina particolarmente intorno al matrimonio, e intorno ai cibi; e ammonisce il suo discepolo, che disprezzando le vane dottrine, si eserciti nella pietà, la quale è da preferirsi agli esercizj del corpo, e benchè giovinetto, sia a tutti gli altri di esempio.

MA lo Spirito dice apertamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, dando retta agli spiriti ingannatori, e alle dottrine dei demonj,

2 Per ipocrisia dicendo la falsità, avendo la coscienza coperta di turpi marche,

3 Ordinando di non contrar matrimonio, di astenersi dai cibi creati da Dio, perchè ne usassero con rendimento di grazie i fedeli, e quelli, che hanno conosciuta la verità.

4 Dappoichè tutto quello, che Dio ha creato, è buono, e nulla è da rigettarsi, ove con rendimento di grazie si prenda:
5 Imperocchè vien ad esser santificato per la parola di Dio, e pell' orazione.
6 Se tali cose proporrai a' fratelli, sarai buon ministro di Cristo Gesù, nudrito delle parole della fede, e della buona dottrina, nella quale tu sei versato.
7 Ma le profane favole da vecchiarelle rigettale, ed esercitati nella pietà.
8 Imperocchè l' esercizio del corpo serve a poco: ma è buona a tutto la pietà avente le promesse della vita di adesso, e della futura.
9 Parola fedele, e sommamente accettevole.
10 Imperocchè per questo ci affatichiamo, e siamo maledetti, perchè abbiamo speranza in Dio vivo, il quale è salvatore di tutti gli uomini, massimamente de' fedeli.
11 Annunzia, e insegna tali cose.
12 Nissuno disprezzi la tua giovinezza: ma sii tu il modello de' fedeli nel parlare, nel conversare, nella carità, nella fede, nella castità.
13 Fino a tanto che io venga attendi alla lettura, all' esortare, ed all' insegnare.
14 Non trascurare la grazia, che è in te, la quale ti è stata data per rivelazione, con l' imposizione delle mani del presbiterio.
15 Queste cose medita, in queste stà fisso, affinchè sia manifesto a tutti il tuo avanzamento.
16 Attendi a te, ed all' insegnare: e in questo persevera. Imperocchè ciò facendo, salverai te stesso, e quelli, che ti ascoltano.

CAPO V.

Insegna, in qual maniera egli debba governare i seniori, le vecchie, e le giovinette, e le vedove di fresca età: delle condizioni, che si ricercano nell' elezione della vedova: i preti, che adempiono esattamente il lor ministero, siano doppiamente onorati; non ammetta leggermente l' accusa contro del prete: i peccatori gli riprenda pubblicamente: raccomanda l' osservanza de' suoi insegnamenti, e che a nissuno imponga troppo presto le mani: faccia uso di un poco di vino: dei varj peccati degli uomini.

NON rampognare il seniore, ma pregalo, qual padre: i giovani, come fratelli;
2 Le attempate, come madri, le giovinette, come sorelle, con tutta castimonia:
3 Onora le vedove, che sono veramente vedove.
4 Che se una vedova ha dei figliuoli, o de' nipoti, impari in primo luogo a governar la sua casa, e a rendere il contraccambio ai genitori: imperocchè questo è accetto dinanzi a Dio.
5 Quella poi, che è veramente vedova, e abbandonata, in Dio confidi, e perseveri nel supplicare, e orare dì, e notte.
6 Imperocchè quella, che sta in delizie, vivendo è morta.
7 E tali cose intima loro, affinchè siano irreprensibili.
8 Che se uno non ha cura de' suoi, e massimamente di quelli della *sua casa*, ha rinnegata la fede, ed è *peggiore di* un infedele.
9 La vedova si elegga di non meno di sessant' anni, che sia stata moglie di un solo marito,
10 Provveduta della testimonianza delle buone opere, se ha allevati i figliuoli, se ha praticata l' ospitalità, se ha lavati i piedi ai santi, se ha dato sovvenimento ai tribolati, se è stata intenta ad ogni opera buona.
11 Ma ricusa le vedove più *giovani*: imperocchè divenute insolenti contro di Cristo, vogliono maritarsi:
12 E hanno la dannazione, perchè hanno renduta vana la prima fede:
13 Similmente ancora essendo sfaccendate, si avvezzano ad andar girone per le case: non solamente sfaccendate, ma e cianciatrici, e curiose, cinguettando di quello, che non conviene.
14 Voglio adunque, che le giovani si maritino, rilevino i figliuoli, facciano da madre di famiglia, niuna occasione diano all' avversiere di maldicenza.
15 Imperocchè già alcune si sono rivoltate dietro a Satana.
16 Se un fedele ha delle vedove, le soccorra, e non si aggravi la Chiesa: affinchè regga a sostenere quelle, che sono veramente vedove.
17 I preti, che governano bene, sian riputati meritevoli di doppio onore: massimamente quelli, che si affaticano nel parlare, e nell' insegnare.
18 Imperocchè dice la scrittura: Non metter la musoliera al bue, che tribbia. Ed: E' degno l' operario di sua mercede.
19 Contro di un prete non ammettere accusa, se non con due, o tre testimoni.
20 Quelli, che peccano, riprendili alla presenza di tutti: affinchè ne prendano timore anche tutti gli altri.
21 Ti scongiuro dinanzi a Dio, e a

Gesù Cristo, e agli Angeli eletti, che
tali cose tu osservi senza prevenzione,
niuna cosa facendo per inclinazione
verso l' altra parte.
22 Non ti dar fretta ad imporre le
mani ad alcuno, e non prender parte ai
peccati degli altri. Te stesso conserva
puro.
23 Non voler tuttora bere acqua, ma
fa uso di un poco di vino a causa del
tuo stomaco, e delle frequenti tue ma-
lattíe.
24 I peccati di alcuni uomini sono
manifesti, e prevengono il giudizio: ad
altri poi vanno loro appresso.
25 Parimente le buone operazioni so-
no manifeste: e quelle, che sono altri-
menti, non possono tenersi occulte.

CAPO VI.

I servi ubbidiscano ai padroni, siano questi o fedeli, o infedeli: sono da fuggirsi coloro, i quali, trascurati questi insegnamenti, insegnano cose inutili: quanto di male porti seco l' avarizia: esorta Timoteo ad abbracciare le virtù, conservando la fede da lui confessata, e ad osservare sino alla fine questi precetti: ai ricchi insegni a fuggir la superbia, e gli esorti alle opere di carità.

TUTTI coloro, che sono sotto al giogo
di servitù, stimino meritevoli di
ogni onore i loro padroni, affinchè il
nome, e la dottrina del Signore non sia
bestemmiata.
2 Quelli poi, che hanno padroni fe-
deli non li disprezzino, perchè sono
fratelli: ma piuttosto servano loro, per-
chè sono fedeli, e diletti, che hanno
parte a tal benefizio. Così insegna, ed
esorta.
3 Se alcuno insegna diversamente, e
non si acquieta alle sane parole del Si-
gnor nostro Gesù Cristo, e alla dottri-
na, che è conforme alla pietà:
4 Egli è un superbo, che non sa nul-
la, ma si ammala per dispute, e qui-
stioni di parole: dalle quali nascono
invidie, contese, maldicenze, cattivi so-
spetti,
5 Conflitti di uomini corrotti nell'
animo, i quali sono stati privati della
verità, i quali si pensano, che la pietà
sia un' arte per guadagnare.
6 Or ella è un gran capitale la pietà
con il contentarsi di poco.
7 Imperocchè nulla abbiam portato
in questo mondo: e non vi ha dubbio,
che nulla ne possiam portar via.
8 Ma avendo gli alimenti, e di che
coprirci, contentiamoci di questo.
9 Imperocchè quelli, che vogliono ar-
ricchire, incappano nella tentazione, e
nel laccio del diavolo, e in molti inutili,
e nocivi desiderj, i quali sommergono
gli uomini nella morte, e nella perdi-
zione.
10 Imperocchè radice di tutti i mali
è la cupidigia: per amor della quale al-
cuni hanno deviato dalla fede, e si sono
trafitti con molti dolori.
11 Ma tu, uomo di Dio, fuggi da
queste cose: ma attienti alla giustizia,
alla pietà, alla fede, alla carità, alla pa-
zienza, alla mansuetudine.
12 Combatti nel buon certame del-
la fede, rapisci la vita eterna, per la
quale sei stato chiamato, ed hai profes-
sata una buona professione dinanzi a
molti testimoni.
13 Ti ordino dinanzi a Dio, che dà
vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo,
il quale sotto Ponzio Pilato rendette
testimonianza alla buona professione:
14 Che tu osservi questo comando
immacolato, irreprensibile sino alla ve-
nuta del Signor nostro Gesù Cristo:
15 La quale farà apparire a suo tem-
po il beato, e il solo Potente, il Re de'
regi, e Signore de' dominanti:
16 Il quale solo ha l' immortalità, ed
abita in una luce inaccessibile: il quale
nè è stato, nè può esser veduto da al-
cun uomo: a cui onore, ed impero sem-
piterno. Così sia.
17 I ricchi di questo secolo ammoni-
scili, che non abbiano spiriti altieri, nè
confidino nell' incertezza delle ricchezze,
ma in Dio vivo (il quale ci dà copiosa-
mente ogni cosa, perchè ne godiamo)
18 Che facciano del bene, diventino
ricchi di buone opere, correnti nel dare,
umani nel convivere,
19 Mettendo da parte per se stessi un
buon fondamento per l' avvenire, per
fare acquisto della vera vita.
20 O Timoteo, custodisci il deposito,
avendo in avversione le profane novità
delle parole, e le contraddizioni di quel-
la scienza di falso nome,
21 Della quale alcuni facendo pompa,
hanno deviato dalla fede. La grazia
con teco. Così sia.

LETTERA II. DI PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO.

CAPO I.

Rende grazie a Dio per la fede di Timoteo, la quale ordina a lui di dimostrare con predicare intrepidamente il vangelo: Cristo distrusse la morte, ed elesse Paolo maestro delle genti, e a lui serba il premio dovuto alle sue fatiche: racconta, come tutti gli Asiatici lo avevano abbandonato, e loda la famiglia di Onesiforo, dalla quale gli era stata prestata molta assistenza.

PAOLO Apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, secondo la promessa della vita, la quale è in Cristo Gesù:

2 A Timoteo figliuolo carissimo, grazia, misericordia, pace da Dio Padre, e da Cristo Gesù Signor nostro.

3 Rendo grazie a Dio, cui co' progenitori io servo con pura coscienza, perchè assiduamente ho memoria di te nelle orazioni mie notte, e giorno,

4 Bramoso di vederti (ricordandomi delle tue lagrime) per ricolmarmi di gaudio,

5 Richiamandomi alla memoria quella, che è in te, fede non finta, quale ella fu prima nell' avola tua Loide, e nella madre tua Eunice, e sono certo, che è anche in te.

6 Per la qual cosa ti rammento di ravvivare la grazia di Dio, che è in te mediante l' imposizione delle mie mani.

7 Imperocchè non ha dato a noi Iddio uno spirito di timidità, ma di fortezza, e di dilezione, e di saggezza:

8 Non volere adunque arrossirti della testimonianza del Signor nostro, nè di me prigioniero per lui: ma partecipa ai travagli del vangelo secondo la virtù di Dio:

9 Il quale ci ha liberati, e ci ha chiamati con la vocazione sua santa, non per le opere nostre, ma secondo il suo proponimento, e secondo la grazia, la quale a noi è stata data in Cristo Gesù, prima che cominciasser i secoli.

10 Ma si è manifestata adesso per l' apparizione del Salvator nostro Gesù Cristo, il quale e ha distrutta la morte, e ha rivelata la vita, e l' immortalità per mezzo del vangelo:

11 Pel quale sono stato io costituito predicatore, e Apostolo, e dottor delle genti.

12 Per la qual cagione eziandio queste cose io patisco, ma non ne arrossisco. Imperocchè conosco, di chi mi sono fidato, e son certo, che egli è potente a conservare il mio deposito sino a quella giornata.

13 Tieni la forma delle sane parole, che hai udite da me con la fede, e la carità in Cristo Gesù.

14 Custodisci il buon deposito per mezzo dello Spirito Santo, che *abita in* noi.

15 Tu sai, come *si* sono da *me* alienati tutti quelli, che sono *nell' Asia,* tra' quali è Figello, ed Ermogene.

16 Faccia il Signore misericordia alla famiglia di Onesiforo: perchè spesso mi ha ristorato, e non si è vergognato della mia catena:

17 Anzi arrivato egli a Roma, cercò premurosamente di me, e mi trovò.

18 Diagli il Signore di trovare misericordia presso il Signore in quel giorno. E quante cose fece per me in Efeso, tu lo sai benissimo.

CAPO II.

Esorta Timoteo ad insegnare la sincera dottrina, e a patire per Cristo, rammentandogli il premio futuro, e la risurrezione di Cristo: come debba fuggire le contese, e profane dicerie, e le pazze dispute intorno alla legge: della casa grande, in cui sono vasi di molte maniere: quali virtudi debba coltivare il servo di Dio.

TU adunque, figliuol mio, prendi vigore nella grazia, che è in Cristo Gesù.

2 E le cose, che hai udite da me con molti testimoni, confidale ad uomini fedeli, i quali saranno idonei ad insegnarle anche ad altri.

3 Sopporta le afflizioni qual buon soldato di Cristo Gesù.

4 Nissuno ascritto alla milizia di Dio s' impaccia de' negozi del secolo, affine di piacere a colui che lo ha arruolato.

5 Imperocchè anche colui, che com-

batte nell' agone, non è coronato, se non ha combattuto secondo le leggi.

6 Fa d' uopo che l' agricoltore prima lavori, affine di partecipare de' frutti.

7 Pon mente a quello, ch' io dico: imperocchè il Signore daratti intelligenza in tutte le cose.

8 Ricordati, che il Signor Gesù Cristo del seme di David risuscitò da morte secondo il mio vangelo.

9 Pel quale io patisco sino alle catene, qual malfattore: ma la parola di Dio non è incatenata.

10 Per questo ogni cosa io sopporto per amor degli eletti, affinchè eglino pure conseguiscano la salute, che è in Cristo Gesù, con la gloria celeste.

11 Parola fedele: se insieme siamo morti, insieme ancor viveremo:

12 Se saremo tolleranti, regneremo insieme: se (lo) rinnegheremo, egli pure rinnegherà noi:

13 Se non crediamo, egli riman fedele, non può negare se stesso.

14 Tali cose rammenta, e rattifica alla presenza del Signore. Fuggi le dispute di parole: imperocchè ciò non è buono a nulla, fuori che a sovvertir gli uditori.

15 Studiati di comparire degno d' approvazione davanti a Dio, operaio non mai svergognato, che rettamente maneggi la parola di verità.

16 Fuggi però que' profani, e favolosi discorsi: imperocchè molto si avanzano nell' empietà:

17 E il loro discorso va serpendo come gangrena: tra' quali è Imeneo, e Fileto,

18 I quali sono andati lungi dalla verità, dicendo, che la risurrezione è già seguita, ed hanno sovvertita la fede di alcuni.

19 Ma saldo sta il fondamento di Dio, che ha questo segno: conosce il Signore quegli, che sono suoi; e si ritiri dall' iniquità chiunque invoca il nome del Signore.

20 Del rimanente in una casa grande vi sono non solo de' vasi d' oro, e d' argento, ma anche di legno, e di terra: ed altri sono di rispetto, altri ad uso vile.

21 Se uno pertanto si monderà da tali cose, sarà vaso di rispetto, santificato, e utile pel Signore, disposto ad ogni buona opera.

22 Fuggi le passioni giovenili, segui la giustizia, la fede, la carità, e la pace con quelli, che invocano il Signore con puro cuore.

23 Rigetta le pazze, ed immodeste dispute: sapendo, che generano delle liti.

24 Or al servo di Dio non si conviene di litigare: ma di essere mansueto con tutti, pronto ad istruire, paziente,

25 Che con modestia riprenda quelli, che resistono alla verità: se mai Dio desse loro la penitenza per conoscere la verità,

26 E ritornino in se (sciolti) dai lacci del diavolo, da cui son tenuti schiavi a sua voglia.

CAPO III.

Profetizza, che vi sarebbero stati degli uomini involti ne' peccati, i quali seducendo delle donnicciuole, avrebbero resistito alla verità; esorta Timoteo, che a suo esempio abbracci le virtù, e la pazienza nelle tribolazioni: dell' utilità delle sagre lettere.

OR sappi tu questo, che negli ultimi giorni sorverranno dei tempi pericolosi:

2 Imperocchè vi saranno degli uomini amanti di loro stessi, avari, vani, superbi, maldicenti, disubbidienti a' genitori, ingrati, scellerati,

3 Senza amore, senza pace, calunniatori, incontinenti, crudeli, senza benignità,

4 Traditori, protervi, gonfi, ed amanti de' piaceri più, che di Dio:

5 Ed aventi l' apparenza della pietà, della quale però hanno rigettata da se la sostanza. Fuggi anche costoro:

6 Imperocchè di questi sono coloro, i quali s' intrudono per le case, e schiave si menano delle donnicciuole cariche di peccati, mosse da varie passioni:

7 Le quali sempre imparando, non arrivano mai alla scienza della verità.

8 Ma nella stessa guisa, che Gianne, e Mambre resisterono a Mosè: così anche questi resistono alla verità, uomini di guasta mente, reprobi riguardo alla fede,

9 Ma non anderanno più avanti: conciossiachè si farà manifesta a tutti la loro stoltezza, come fu già di quelli.

10 Ma tu hai seguito d' appresso la mia dottrina, la mia maniera di vivere, le intenzioni, la fede, la longanimità, la carità, la pazienza,

11 Le persecuzioni, i patimenti: quali mi avvennero in Antiochia, in Iconio, ed in Listri: le quali persecuzioni io ho sostenute, e da tutte mi ha liberato il Signore.

12 E tutti que', che vorranno piamente vivere in Cristo Gesù, patiranno persecuzione.

13 Ma i mali uomini, e i seduttori anderanno di male in peggio; ingannati, ed ingannatori.

14 Ma tu attienti a quello, che hai apparato, ed a quello, che ti è stato

affidato: sapendo, da chi tu abbi imparato:

15 E che dalla fanciullezza apprendesti le sagre lettere, le quali possono istruirti a salute, mediante la fede, che è in Cristo Gesù.

16 Tutta la scrittura divinamente ispirata è utile ad insegnare, a redarguire, a correggere, a formare alla giustizia:

17 Affinchè perfetto sia l' uomo di Dio, disposto ad ogni opera buona.

CAPO IV.

Scongiura Timoteo per Cristo Giudice, che predichi costantemente contro i falsi dottori, e contro di coloro, i quali di tai dottori vanno in traccia, e sopporti pazientemente qualunque cosa gli avvenga di sinistro: predice il suo martirio, e il premio, che ne sperava, e chiama a se Timoteo, perchè da molti era stato abbandonato, e molti mali gli erano stati fatti da Alessandro: come nella sua prima difesa tutti lo abbandonarono, e il Signore lo liberò.

TI scongiuro dinanzi a Dio, ed a Gesù Cristo, il quale giudicherà i vivi, ed i morti, per la venuta, e pel regno di lui:

2 Predica la parola, pressa a tempo, fuori di tempo: riprendi, supplica, esorta con ogni pazienza insegnando.

3 Imperocchè verrà tempo, che non potran patire la sana dottrina, ma secondo le proprie passioni per prurito di udire moltiplicheranno a se stessi i maestri:

4 E si ritireranno dall' ascoltare la verità, e si volgeranno alle favole.

5 Ma tu veglia sopra tutte le cose, sopporta le afflizioni, fà l' uffizio di predicator del vangelo, adempi il tuo ministero. Sii temperante.

6 Imperocchè io sono già alle libagioni, e il tempo del mio scioglimento è imminente.

7 Ho combattuto nel buon arringo, ho terminata la corsa, ho conversata la fede.

8 Del resto è serbata a me la corona della giustizia la quale a me renderà il Signore giusto giudice in quella giornata: nè solo a me, ma anche a coloro che desiderano la sua venuta. Affrettati di venir tosto da me.

9 Imperocchè Demade mi ha abbandonato per l' amore di questo secolo, e se n' è ito a Tessalonica:

10 Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia.

11 Il solo Luca è con me. Prendi teco Marco, e menalo con te: imperocchè egli mi è di aiuto nel ministero.

12 E ho spedito Tichico ad Efeso.

13 Il pallio, che lasciai a Troade in casa di Carpo, venendo, portalo teco, e i libri, particolarmente le cartapecore.

14 Alessandro ramaio mi ha fatto molti mali: lo ricompenserà il Signore secondo le opere sue:

15 Dal quale guardati anche tu: imperocchè egli si è opposto fortemente alle nostre parole.

16 Nella mia prima difesa nissuno fu per me, ma tutti mi abbandonarono: non sia ad essi imputato.

17 Il Signore però mi assistè, e mi confortò, affinchè sia per me compiuta la predicazione, e la odano tutte le genti: e fui liberato dalla bocca del leone.

18 Il Signore poi mi libererà da ogni opera mala: e mi salverà nel celeste suo regno, a cui gloria pe' secoli de' secoli. Così sia.

19 Saluta Prisca, e Aquila, e la casa di Onesiforo.

20 Erasto restò a Corinto. E Trofimo lo lasciai malato a Mileto.

21 Sollecita di venir da me prima del verno. Ti saluta Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli.

22 Il Signor Gesù Cristo col tuo spirito. La grazia con voi. Così sia.

LETTERA DI PAOLO APOSTOLO A TITO.

CAPO I.

Saluta Tito: gli rammenta la speranza della vita eterna, che è stata già manifestata: gli dimostra, quali debbano essere coloro, che egli ordina in sacerdoti, o vescovi: parla di alcuni, i quali pei loro vizi meritano severa riprensione: per coloro, che sono mondi, è monda ogni cosa: alcuni negano Dio co' fatti.

PAOLO servo di Dio, e Apostolo di Gesù Cristo secondo la fede degli eletti di Dio, e il conoscimento della verità, la quale è secondo la pietà,

2 Per la speranza della vita eterna, la quale Iddio, che non mentisce, promise prima del cominciamento de' secoli.

3 Ed ha manifestato a suo tempo il suo Verbo per mezzo della predicazione, che è stata confidata a me per ordine del Salvator nostro Dio:

4 A Tito diletto figlio secondo la comune fede, grazia, e pace da Dio Padre, e da Gesù Cristo Salvator nostro.

5 A questo fine io ti lasciai in Creta, perchè tu dia sesto a quel, che rimane, e stabilisca de' preti per le città conforme io ti prescrissi.

6 Uom, che sia senza taccia, che abbia avuto una sola moglie, che abbia i figliuoli fedeli, che non sian accusati di lussuria, o indisciplinati.

7 Conciossiachè fa d' uopo, che il Vescovo sia senza colpa, come economo di Dio: non superbo, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non amante del vil guadagno:

8 Ma ospitale, benigno, temperante, giusto, santo, continente,

9 Tenace di quella parola fedele, che è secondo la dottrina: affinchè sia capace di esortare con sana dottrina, e di convincere i contradditori.

10 Imperocchè vi sono ancora molti disubbidienti, chiaccheroni, e seduttori: massimamente quegli, che sono del numero de' circoncisi:

11 A' quali bisogna turar la bocca: che mettono a soqquadro tutte le case, insegnando cose, che non convengono, per amore di vil guadagno.

12 Disse uno di essi, proprio loro profeta: I Cretensi sempre bugiardi, cattive bestie, ventri pigri.

13 Questo dettato è vero. Per la qual cosa sgridali con rigore, affinchè siano sani nella fede,

14 Non dando retta alle favole giudaiche, e alle tradizioni d' uomini, che hanno in avversione la verità.

15 Tutto è puro pe' puri: per gli impuri poi, ed infedeli niente è puro, ma è immonda la mente, e la coscienza di essi.

16 Professano di conoscer Dio, e lo rinnegano co' fatti: essendo abbominevoli, e miscredenti, e inetti a qualunque buona opera.

CAPO II.

Quel, che debba insegnare ai vecchi, alle vecchie, alle giovinette, e ai giovani, facendosi a tutti esempio di ben vivere: quali documenti ci dia la grazia di Dio, la quale si è manifestata; quali benefizi abbiam ricevuto da Cristo.

MA tu insegna conformemente alla sana dottrina:

2 Che i vecchi siano sobrj, pudichi, prudenti, sani nella fede, nella carità, nella pazienza:

3 Similmente le donne di età in un contegno santo, non portate a dir male, non dedite al molto vino, maestre del ben fare:

4 Affinchè alle più giovani insegnino ad esser morigerate, ad amare i loro mariti, a tener conto de' lor figliuoli,

5 Ad esser prudenti, caste, sobrie, attente alla cura della casa, buone, soggette a' loro mariti, affinchè non si dica male della parola di Dio:

6 I giovani parimente esortali alla temperanza.

7 In tutte le cose fà vedere te stesso modello del ben fare, nella dottrina, nella purità de' costumi, nella gravità,

8 Il discorrere sano, irreprensibile, talmente che chi ci sta di contro, abbia rossore, non avendo nulla, onde dir male di noi:

9 Che i servi siano soggetti ai loro

padroni, in tutto facciano a modo (di essi) non istiano a tu per tu,

10 Non rubino, ma in ogni cosa dimostrino perfetta fedeltà: talmente che in tutto facciano onore alla dottrina del salvatore nostro Dio.

11 Imperocchè apparve la grazia di Dio salvatore nostro a tutti gli uomini,

12 Insegnando a noi, che rinnegata l' empietà, e i desiderj del secolo, con temperanza, con giustizia, e con pietà viviamo in questo secolo,

13 In espettazione di quella beata speranza, e di quella apparizione della gloria del grande Dio, e salvatore nostro Gesù Cristo:

14 Il quale diede se stesso per noi, affine di riscattarci da ogni iniquità, e per purificarsi un popolo accettevole, zelatore delle buone opere.

15 Così ragiona, ed esorta, e riprendi con ogni autorità. Nissuno faccia poco conto di te.

CAPO III.

Quali virtù debba raccomandare a' suoi Cristiani, e da quali vizj debba ritrarli: da' peccati precedenti siamo stati salvati per sola benignità di Dio mediante la lavanda di rigenerazione, divenuti in isperanza eredi della vita eterna: lo esorta a insegnare tali cose, e a schivare le vane dottrine, e anche gli eretici.

RAMMENTA loro, che siano soggetti ai principi, e alle potestà, che siano ubbidienti, che siano pronti ad ogni buona opera:

2 Che non dican male di alcuno, che non siano amanti delle liti, ma modesti, e che tutta la mansuetudine dimostrino verso di tutti gli uomini.

3 Imperocchè eravamo una volta anche noi stolti, increduli, erranti, schiavi delle cupidità, e di varj piaceri, viventi nella malizia, e nell' invidia, degni d' odio, e odiando altrui.

4 Ma allorchè apparve la benignità, e l' amore del salvatore Dio nostro;

5 Non per le opere di giustizia fatte da noi, ma per sua misericordia ci fece salvi mediante la lavanda di rigenerazione, e di rinnovellamento dello Spirito santo,

6 Cui egli difuse in noi copiosamente per Gesù Cristo salvator nostro:

7 Affinchè giustificati per la grazia di lui siamo secondo la speranza eredi della vita eterna.

8 Parola fedele è questa: e queste cose voglio, che siano da te stabilite: affinchè quelli, che credono a *Dio*, proccurino di star intenti alle buone opere. Questo è quello, che è buono, ed utile per gli uomini.

9 Ma le pazze questioni, e le genealogie, e le dispute, e le battaglie legali sfuggile, conciossiachè sono inutili, e vane.

10 L' uomo eretico dopo la prima, e la seconda correzione sfuggilo:

11 Sapendo, che questo tale è pervertito, e pecca, come quegli che per suo proprio giudizio è condannato.

12 Quando avrò mandato da te Artema, o Tichico, affrettati a venir da me a Nicopoli: imperocchè ivi ho determinato di passar il verno.

13 Spedisci avanti sollecitamente Zena dottor di legge, e Apollo, (e fa' sì) che nulla manchi ad essi.

14 E imparino anche i nostri a soprastare per le buone opere alle occorrenze necessarie: affinchè non siano disutili.

15 Ti salutano tutti quelli, che sono con me: saluta quelli, che ci amano nella fede. La grazia di Dio con tutti voi. Così sia.

LETTERA DI PAOLO APOSTOLO A FILEMONE.

CAPO I.

Rimanda a Filemone (di cui loda la carità, e la fede). Onesimo servo di lui, e gliel raccomanda, e la colpa del medesimo prende sopra se stesso, e mostra desiderio di averlo seco, perchè lo assista nella predicazione del Vangelo.

PAOLO prigioniero di Gesù Cristo, e il fratello Timoteo, a Filemone diletto, e nostro cooperatore,

2 E ad Appia sorella carissima, e ad Archippo nostro consoldato, e alla Chiesa, che è nella tua casa.

3 Grazia a voi, e pace da Dio Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

4 Rendo grazie al mio Dio, facendo
sempre commemorazione di te nelle
mie orazioni,
5 Sentendo (qual sia) la tua carità, e
la fede, che tu hai nel Signor Gesù, e
verso di tutti i santi:
6 Di modo che evidente si è il parte-
cipare che tu fai alla fede dal conoscersi
tutte le buone opere, che sono in voi
per Gesù Cristo.
7 Imperocchè grande allegrezza ho
avuto, e consolazione della tua carità;
perchè le viscere de' santi sono state da
te refocillate, o fratello.
8 Per la qual cosa avendo io molta
fidanza in Gesù Cristo per comandarti
quel, che conviene:
9 Ti prego piuttosto per la carità,
tale essendo tu, quale io Paolo vecchio,
ora poi anche prigioniero di Gesù
Cristo:
10 Ti scongiuro per il mio figliuolo,
cui ho io generato tralle catene, One-
simo,
11 Il quale una volta fu disutile per
te, ora poi è utile e per me, e per te,
12 Il quale io ho rimandato a te. E
tu accoglilo, come mie viscere:
13 Il quale io bramava di ritener con
me, perchè mi servisse in luogo di te
tralle catene del vangelo:
14 Ma nulla ho voluto fare senza il
tuo parere, affinchè non fosse quasi
forzato, ma volontario il beneficio tuo.
15 Imperocchè forse per questo si è
allontanato per brev' ora da te, affinchè
tu lo ricuperassi per l' eternità:
16 Non più come servo, ma in cam-
bio di servo fratello carissimo, mas-
simamente a me: e quanto più a te,
e secondo la carne, e secondo il Si-
gnore?
17 Se adunque tieni me per tuo in-
trinseco, accoglilo, come me:
18 Che se in qualche cosa ti ha fatto
danno, od egli è a te debitore; scrivi
ciò a conto mio.
19 Io Paolo ho scritto di pugno: io
soddisfarò, per non dirti, che tu devi a
me anche te stesso:
20 Sì, o fratello. Ricavi io da te
questo frutto nel Signore: ristora le
mie viscere nel Signore.
21 Affidato alla tua ubbidienza ti ho
scritto: sapendo, che farai anche più
di quello, ch' io dico.
22 Insiememente ancora preparami
l' ospizio: imperocchè spero, che me-
diante le vostre orazioni sarò donato a
voi.
23 Ti saluta Epafra compagno della
mia prigionia per Cristo Gesù,
24 Marco, Aristarco, Demade, e Luca,
miei aiuti.
25 La grazia del Signor nostro Gesù
Cristo col vostro spirito. Così sia.

LETTERA DI PAOLO APOSTOLO AGLI EBREI.

CAPO I.

Il nuovo testamento dato da Cristo tanto è da preferirsi al vecchio dato per ministero degli Angeli, quanto Cristo è di dignità maggiore, che gli Angeli, i quali egli sorpassa per la sua origine, dominio, potenza, e onore.

IDDIO, che molte volte, ed in molte
guise parlò un tempo a' padri per i
profeti: ultimamente,
2 In questi giorni ha parlato a noi
pel Figliuolo, cui egli costituì erede di
tutte quante le cose, per cui creò anche
i secoli:
3 Il quale essendo lo splendor della
gloria, e figura della sostanza di lui, e le
cose tutte sostentando con la possente
parola sua, fatta la purgazione de' pec-
cati, siede alla destra della maestà
nelle altezze:
4 Fatto di tanto superiore agli An-
geli, quanto più eccellente nome, che
quegli, ebbe in retaggio.
5 Imperocchè a qual mai degli An-
geli disse: Mio figliuolo se' tu, oggi io ti
ho generato? E di nuovo: Io sarogli
padre, ed ei sarammi figliuolo?
6 E di nuovo, allorchè introduce il
Primogenito nel mondo, egli dice: E lo
adorino tutti gli Angeli di Dio.
7 Quanto poi agli Angeli, dice: Egli,
che i suoi Angeli fa spiriti, e i ministri
suoi fiamma di fuoco.
8 Al Figliuolo poi (dice:) Il tuo tro-
no, o Dio, pel secolo del secolo: scettro
di equità, lo scetro del tuo regno.

9 Hai amato la giustizia, ed hai
avuta in odio l' iniquità: per questo ti
ha unto Dio, il tuo Dio, con olio di
esultazione sopra de' tuoi consorti.
10 E: Tu, Signore, in principio get-
tasti i fondamenti della terra: e opere
delle mani tue sono i cieli.
11 Questi periranno, ma tu durerai,
e tutti invecchieranno, come un vestito:
12 E quasi veste gli rivolterai, e sa-
ran rivoltati: ma tu se' l' istessissimo,
e gli anni tuoi non verranno meno.
13 Ed a qual degli Angeli disse egli
mai: Siedi alla mia destra, sino a tanto
che io ponga i tuoi nemici sgabello a'
tuoi piedi?
14 Non son eglino tutti spiriti am-
ministratori, che sono mandati al mi-
nistero in grazia di coloro, i quali acqui-
steranno l' eredità della salute?

CAPO II.

La trasgressione de' commandamenti dati per ministero degli Angeli essendo stata giustamente punita, molto più saran puniti i trasgressori de' comandamenti di Cristo; questi per l' umanità da lui assunta, e per la croce fatto minore degli Angeli, per questo stesso fu fatto autore della salute di quelli, che in lui credono.

FA perciò di mestieri, che noi tanto
maggior attenzione prestiamo alle
cose udite, affinchè per disgrazia non ci
perdiamo.
2 Imperocchè se la parola pronun-
ziata dagli Angeli fu stabile, e qualun-
que prevaricazione, e disubbidienza
ricevè la giusta retribuzione della mer-
cede:
3 Come averemo noi scampo, se poco
conto faremo di una salute sì grande?
La quale principiato avendo ad essere
annunziata dal Signore, è stata a noi
confermata da quegli, che l' avevano
udito,
4 Concorrendo con la loro testimo-
nianza quella di Dio per mezzo dei
segni, e de' prodigj, e de' varj mira-
coli, e de' doni dello Spirito santo di-
stribuiti secondo la sua volontà.
5 Imperocchè non agli Angeli assog-
gettò Dio il mondo futuro, di cui par-
liamo.
6 Or uno protestò in certo luogo,
dicendo: Che è l' uomo, che tu di lui
ti risovvenga, od il figliuolo dell' uomo,
che tu vada a visitarlo?
7 Lo hai fatto per alcun poco inferiore
agli Angeli: lo hai coronato di gloria,
e di onore: e lo hai costituito sopra le
opere delle tue mani.
8 Le cose tutte hai tu soggettate ai
piedi di lui. Or quando egli ha sogget-
tate a lui tutte lo cose, nulla cosa ha
lasciato a lui non soggetta. Adesso
però non veggiamo ancora soggette a
lui tutte le cose.
9 Ma quel Gesù, che per alcun poco
fu fatto inferiore agli Angeli per la pas-
sione della morte lo veggiamo coronato
di gloria, e di onore: onde per grazia
di Dio gustasse per tutti la morte.
10 Imperocchè era conveniente, che
quegli, per cui (sono) tutte le cose, e
per opera di cui (son) tutte le cose, il
quale molti figliuoli avea condotti alla
gloria, perfezionasse per via de' pati-
menti il condottiere della loro salute.
11 Imperocchè e il santificatore, e i
santificati (son) tutti da una sola cosa.
Per lo che non ha rossore di chiamargli
fratelli, dicendo:
12 Annunzierò il nome tuo ai miei
fratelli: canterò laude a te in mezzo
alla Chiesa.
13 E di nuovo: Io mi affiderò a lui.
E di nuovo: Eccomi, io, e i miei figli-
uoli, che Dio mi ha dati.
14 Perchè adunque i figliuoli hanno
comune la carne, ed il sangue, egli pure
participò similmente alle medesime co-
se: affin di distruggere, morendo, co-
lui, che avea della morte l' impero, cioè,
il diavolo:
15 E affin di liberare coloro, i quali
pel timor della morte stavano in ischia-
vitù per tutta quanta la vita.
16 Imperocchè in nessun luogo as-
sunse gli Angeli, ma assunse il seme
d' Abramo.
17 Laonde egli dovette essere total-
mente simile ai fratelli, affinchè ponte-
fice divenisse misericordioso, e fedele
presso Dio, affinchè espiasse i peccati
del popolo.
18 Imperocchè dall' aver egli patito,
ed essere stato tentato, egli può altresì
porger soccorso a coloro, che sono ten-
tati.

CAPO III.

Cristo, come quegli, che è figliuolo, è di lunga mano superiore a Mosè, il quale era servo fedele nella casa di Dio. A lui adunque proccurar dobbiamo di ubbidire in tutte le cose, affinchè dalla requie di lui rigettati non siamo, come gl' increduli Ebrei.

VOI adunque fratelli santi, partecipi
della vocazione celeste, considerate
l' Apostolo, e il Pontefice della nostra
confessione, Gesù:
2 Il quale è fedele a lui, che (tale) lo
fece, come già Mosè in tutta la casa di
lui.
3 Conciossiachè di maggior gloria è
stato questi riputato degno sopra Mosè,
come più grande, che quel della casa,
è l' onore di colui, che fabbricolla.
4 Imperocchè ogni casa da qualche-

duno è fabbricata: or quei, che creò
tutte le cose, egli è Iddio.
5 E Mosè veramente era fedele in
tutta la casa di lui come servitore, per
essere testimone di quelle cose, che
dovevan dirsi:
6 Ma Cristo come figliuolo sopra la
propria casa: la qual casa siam noi, se
ferma ritenghiamo sino alla fine la fidu-
cia, e la gloria della speranza.
7 Per la qual cosa, (conforme dice lo
Spirito santo): Oggi se udirete la voce
di lui,
8 Non vogliate indurare i vostri cuo-
ri, come (nel luogo) dell' altercazione
al dì della tentazione nel deserto,
9 Dove i padri vostri tentaron me,
fecer prova di me, e videro le opere mie
10 Per quarant' anni: perciò fui
disgustato altamente con questa nazio-
ne, e dissi: Costoro vanno sempre er-
rando col cuore. Ed eglino non han
conosciute le mie vie,
11 A' quali giurai sdegnato: Non
entreranno nella mia requie.
12 Badate, fratelli, che mai non sia
in alcuno di voi un cuor cattivo per la
miscredenza, onde vi allontaniate da
Dio vivo:
13 Ma esortatevi gli uni gli altri ogni
giorno, sino a tanto che giorno d' oggi
si noma, affinchè alcuno di voi non ri-
manga indurato per la seduzione della
colpa.
14 Imperocchè siam divenuti consor-
ti di Cristo: purchè fermo ritenghiamo
sino alla fine il fondamento, per cui
siamo in lui sostenuti,
15 Mentre dicesi: Oggi se udirete la
voce di lui, non vogliate indurare i vo-
stri cuori, come in quella altercazione.
16 Imperocchè alcuni, che avevano
udito, altercarono, non però tutti quelli,
che per mezzo di Mosè uscirono dall'
Egitto.
17 E con quali uomini fu egli disgu-
stato per quarant' anni, se non con
que', che peccarono, de' quali furono
stesi al suolo i cadaveri nel deserto?
18 Ed a quali uomini giurò egli, che
non entrerebbono nella sua requie, se
non a quelli, che furono miscredenti?
19 E noi veggiamo, come a motivo
della miscredenza non poterono en-
trarvi.

CAPO IV.

Dappoichè i Giudei per l' incredulità non entrarono nella requie promessa, e vi rimane, che altri vi entrino, proccurar dobbiamo di non essere di essa privati, ma di esservi ammessi per mezzo della fede: come la parola di Dio è parola viva, ed efficace, e tutto penetra: come Cristo si fece infermo per compassione alle nostre infermità.

TEMIAMO adunque, che per disgra-
zia abbandonata la promessa di en-
trare nella requie di lui, si trovi alcuno
di voi restar indietro.
2 Imperocchè noi pure abbiam rice-
vuto la buona novella, come anche
quelli. Ma non giovò loro la parola
udita, non contemperata con la fede
delle cose udite.
3 Imperocchè entreremo nella requie
noi, che abbiamo creduto; conforme
disse: Come giurai nel mio sdegno:
Non entreranno nella mia requie e cer-
tamente compiute le opere dopo la fon-
dazione del mondo.
4 Imperocchè parlò egli del settimo
giorno in un luogo in tal guisa: E si
riposò Iddio il settimo giorno da tutte
le opere sue.
5 E qui pure: Non entreranno nella
mia requie.
6 Dacchè adunque vi resta, che al-
cuni entrino in essa, e quegli, a' quali
fu da prima annunziata la buona no-
vella, a motivo dell' incredulità non
vi entrarono:
7 Stabilisce di nuovo un dato giorno,
oggi, dicendo presso Davidde, tanto
tempo dopo, conforme è stato detto di
sopra: Oggi se la voce di lui udirete,
non vogliate indurare i vostri cuori.
8 Imperocchè se Gesù avesse dato
loro la requie, non avrebbe mai parlato
in appresso di un altro giorno.
9 Rimanvi pertanto un sabatismo pel
popolo di Dio.
10 Imperocchè chi è entrato nel ri-
poso di lui, si è egli pure preso riposo
dalle opere sue, come Dio dalle proprie.
11 Affrettiamci adunque di entrare
in quella requie: affinchè alcuno non
cada in simile esempio d' incredulità.
12 Imperocchè viva è la parola di
Dio, ed attiva, e più affilata di qualun-
que spada a due tagli; e che s' interna
sino alla divisione dell' anima, e dello
spirito, delle giunture eziandio, e delle
midolle, e che discerne ancora i pen-
sieri, e le intenzioni del cuore.
13 E non havvi cosa creata invisibile
nel cospetto di lui; e le cose tutte nude
sono, e svelate agli occhi di colui, del
quale parliamo.
14 Avendo adunque un pontefice
grande, il quale penetrò ne' cieli, Gesù
Figliuolo di Dio, ritenghiamo la nostra
confessione.
15 Imperocchè non abbiam noi un
pontefice, il quale non possa aver com-
passione delle nostre infermità: ma si-
milmente tentato in tutto, tolto il pec-
cato.
16 Accostiamoci adunque con fiducia
al trono di grazia: affin di ottenere

misericordia, e grazia trovare per opportuno sovvenimento.

CAPO V.

Cristo, secondo il debito ordine fatto nostro pontefice offerse preghiere al Padre, e fu esaudito, e imparato avendo da quel, che patì, l' ubbidienza, divenne causa di eterna salute per coloro, che a lui ubbidiscono: ma degli arcani misterj di lui non erano capaci coloro, a' quali scriveva l' Apostolo.

IMPEROCCHE ogni pontefice preso di tra gli uomini è preposto a prò degli uomini a tutte quelle cose, che Dio riguardano, affinchè offerisca doni, e sagrificj pei peccati:

2 Che possa aver compassione degl' ignoranti, e degli erranti: come essendo egli stesso circondato d' infermità:

3 E per questo dee, come pel popolo, così anche per se stesso offerir sagrificio pei peccati:

4 Nè alcuno tal onore da se si appropria, ma chi è chiamato da Dio, come Aarone.

5 Così anche Cristo non si glorificò da se stesso per esser fatto pontefice: ma (glorificollo) colui, che dissegli: Mio figliuolo se' tu, io oggi ti ho generato.

6 Come anche altrove dice: Tu se' sacerdote in eterno secondo l' ordine di Melchisedech.

7 Il quale ne' giorni della sua carne avendo offerto preghiere, e suppliche con forti grida, e con lagrime a colui, che salvarlo potea dalla morte, fu esaudito per la sua riverenza:

8 E benchè fosse Figliuolo di Dio, imparò da quello, che patì, l' ubbidienza:

9 E consumato, diventò causa di eterna salute a tutti quegli, che sono a lui ubbidienti,

10 Essendo stato chiamato da Dio pontefice secondo l' ordine di Melchisedech.

11 Sopra di che grandi cose abbiamo da dire, e difficili a spiegarsi: dappoichè siete diventati duri di orecchie.

12 Imperocchè quando, riguardo al tempo, dovevate esser maestri: avete bisogno, che siavi insegnato di nuovo quel, che siano i rudimenti del cominciamento de' parlari di Dio: e siete tali da aver bisogno di latte, e non di solido cibo.

13 Or chi è al latte, non è pratico del sermone della giustizia: perchè egli è bambino.

14 Ma il solido cibo è pei perfetti: per coloro, i quali per consuetudine hanno i sensi esercitati a discernere il bene, ed il male.

CAPO VI.

Non vuol trattare de' primi principj della fede, dappoichè coloro, i quali dopo ricevuto il battesimo cadono di nuovo in peccati, non possono essere ribattezzati, ma debbono temere piuttosto l' eterna maledizione: consola gli Ebrei, e gli ammonisce, che imitando la pazienza d' Abramo, si rendan partecipi delle promesse fatte a lui da Dio, e giurate.

PER la qual cosa intermettendo di discorrere de' rudimenti di Cristo, avanziamoci a quel, che havvi di più perfetto, senza gettare di bel nuovo il fondamento della conversione dalle opere di morte, e della fede in Dio,

2 Della dottrina de' battesimi, dell' imposizione ancor delle mani, e della risurrezione de' morti, e dell' eterno giudizio.

3 E questo lo faremo, se pure Dio lo permetterà.

4 Imperocchè è impossibile, che coloro, i quali sono stati una volta illuminati, hanno anche gustato il dono celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito santo,

5 Hanno gustato egualmente la buona parola di Dio, e le virtù del futuro secolo,

6 E sono (poi) precipitati; si rinnovellino un' altra volta a penitenza, crocifiggendo nuovamente in loro stessi il figliuolo di Dio, e all' ignominia esponendolo.

7 Imperocchè la terra, che beve la pioggia, che frequentemente le cade in grembo, ed utili erbe genera a chi la coltiva, riceve benedizione da Dio:

8 Ma se delle spine produce, e de' triboli, ella è riprovata, e prossima a maledizione: il fine di cui si è di essere abbruciata.

9 Ci promettiamo però migliori cose di voi, o dilettissimi, e più confacenti alla (vostra) salute: sebbene parliam così.

10 Imperocchè non è Dio ingiusto, onde si dimentichi dell' opera vostra, e della carità, che dimostrata avete pel nome di lui, nell' aver servito ai santi, e nel servirgli.

11 Ma desideriamo, che ognuno di voi la stessa sollecitudine dimostri, affin di rendere compiuta la speranza sino alla fine,

12 Affinchè non diventiate pigri, ma imitatori di coloro, i quali mediante la fede, e la pazienza sono eredi delle promesse.

13 Imperocchè Dio facendo promessa ad Abramo, perchè nissuno aveva più grande, per cui giurare, giurò per se medesimo,

14 Dicendo: Certo, che io ti benedirò grandemente, e ti moltiplicherò grandemente.

15 E così quegli sopportando con longanimità, ottenne il compimento della promessa.

16 Conciossiachè gli uomini giurano per chi è maggiore di loro: e di qualunque controversia è fine per essi il giuramento di confermazione.

17 Per la qual cosa volendo Dio abbondare nel far conoscere agli eredi della promessa l' immutabilità del suo consiglio, vi pose di mezzo il giuramento:

18 Affinchè per mezzo di due cose immutabili, nelle quali non è possibile, che Dio mentisca, una consolazione fortissima abbiamo noi, i quali abbiamo presa la corsa per afferrare la speranza proposta:

19 La quale tenghiamo come ancora sicura, e stabile dell' anima, e la quale penetra sino alle parti, che sono dopo il velo:

20 Dove precursore per noi entrò Gesù fatto, secondo l' ordine di Melchisedech, pontefice in eterno.

CAPO VII.

Il sacerdozio di Melchisedech è più eccellente del Levitico, come riconoscesi dall' obblazione delle decime, e dalla benedizione ricevuta da Abramo; onde il sacerdozio di Cristo, che è necessariamente secondo l' ordine di Melchisedech, ed instituito in perpetuo, e confermato con giuramento, è di maggior dignità del sacerdozio Levitico, il quale è da lui abolito insieme colla legge.

IMPEROCCHE' questo Melchisedech (era) re di Salem, sacerdote del sommo Dio, il quale andò incontro ad Abramo, che ritornava dalla rotta dei re, e lo benedisse:

2 A cui diede ancora Abramo la decima di tutte le cose: il quale primieramente si interpreta re di giustizia: e poi re di Salem, viene a dire, Re di pace,

3 Senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni, senza fine di vita, è rassomigliato al Figliuolo di Dio, rimane sacerdote in eterno.

4 Ma osservate, quanto sia grande costui, al quale diede la decima delle cose migliori anche Abramo il patriarca.

5 Or quegli, che de' figliuoli di Levi sono assunti al sacerdozio, hanno ordine di ricever le decime dal popolo secondo la legge, cioè a dire, dai proprj fratelli, quatunque ancor essi usciti dai lombi di Abramo.

6 Ma questi, del quale non è tra di quegli riferita la schiatta, ricevette le decime da Abramo, ed a lui, che aveva le promesse, diede la benedizione.

7 Or senza alcun dubbio il minore dal maggiore riceve la benedizione.

8 E qui ricevon le decime uomini mortali: là poi uno, del quale è attestata la vita.

9 E (per parlare così) in Abramo pagò le decime anche Levi, il quale riscuote le decime:

10 Imperocchè questi era tuttora ne' lombi del padre, quando a questo andò incontro Melchisedech.

11 Se adunque la perfezione si aveva mediante il sacerdozio Levitico (imperocchè sotto di questo ricevette il popolo la legge) qual bisogno vi fu di poi, che uccisse fuori un altro sacerdote secondo l' ordine di Melchisedech, e non fosse detto secondo l' ordine d' Aarone?

12 Imperocchè trasportato il sacerdozio, è di necessità, che si muti anche la legge.

13 Imperocchè quegli, per causa del quale queste cose si dicono, ad un' altra tribù appartiene, della quale nissuno servì all' altare.

14 Imperocchè ella è cosa evidente, che della tribù di Giuda nacque il Signor nostro: alla qual tribù Mosè non parlò mai di sacerdozio.

15 E questo tanto più è manifesto; mentre un altro sacerdote esce fuori, che è simile a Melchisedech,

16 Il quale è fatto sacerdote non secondo la legge de' riti carnali, ma per virtù di una vita indissolubile.

17 Imperocchè lo dichiara così: Tu se sacerdote in eterno secondo l' ordine di Melchisedech

18 Or il precedente ordinamento vien rivocato per la sua debolezza, e inutilità:

19 (Imperocchè niuna cosa condusse a perfezione la legge): mà dopo di essa s' introduce una migliore speranza, per la quale a Dio ci accostiamo.

20 E di più (sacerdote) non senza giuramento (conciossiachè gli altri sono stati fatti sacerdoti senza giuramento;

21 Ma questi col giuramento da lui, che dissegli: Giurò il Signore, e non si ritratterà: tu se' sacerdote in eterno:)

22 Di tanto migliore alleanza è divenuto mallevadore Gesù.

23 E quegli sono stati molti sacerdoti, perchè la morte non permetteva, che molto durassero:

24 Ma questi, perchè dura in eterno, ha un sacerdozio, che non passa.

25 Onde ancora può in perpetuo

salvare coloro, che per mezzo suo si accostano a Dio: vivendo sempre, affin di supplicare per noi.

26 Imperocchè tale conveniva, che noi avessimo pontefice, santo, innocente, immacolato, segregato da' peccatori, e sublimato sopra de' cieli:

27 Il quale non ha necessità, come que' sacerdoti, di offerir ostie ogni giorno prima pe' suoi peccati, poi per quelli del popolo: imperocchè ciò fece egli una volta, offerendo se stesso.

28 Imperocchè la legge costituì sacerdoti uomini infermi: ma la parola del giuramento posteriore alla legge (costituì) il Figliuolo perfetto in eterno.

CAPO VIII.

Il sacerdozio di Cristo è più eccellente del Levitico, sedendo egli alla destra del Padre ne' cieli, ed essendo ministro di sagramenti maggiori, che i sacerdoti dell' antica legge: dimostra ancora la necessità del nuovo testamento per l' imperfezione del vecchio, e per la promessa di Dio presso Geremia.

LA somma delle cose dette (si è): Abbiamo tal pontefice, che siede alla destra del trono della grandezza ne' cieli,

2 Ministro delle cose sante, e del vero tabernacolo eretto da Dio, e non dall' uomo.

3 Imperocchè ogni pontifice è destinato ad offerire doni, e vittime: onde fa di mestieri, che questi ancora abbia qualche cosa da offerire:

4 Se adunque egli fosse sopra la terra, neppur sarebbe sacerdote: rimanendovi quegli, i quali offerissero doni secondo la legge,

5 I quali al modello servono, ed all' ombra delle cose celesti; come fu detto (da Dio) a Mosè, quando stava per compire il tabernacolo: Bada (disse) fà il tutto giusta il modello, che ti è stato fatto vedere sul monte.

6 Ma (questi) miglior ministero ha avuto in sorte, quanto di miglior alleanza è mediatore, la quale su migliori promesse fu stabilita.

7 Imperocchè se quella prima non fosse stata manchevole, non si cercherebbe luogo ad una seconda.

8 Imperocchè lagnandosi di loro, dice: Ecco verranno i giorni, dice il Signore, quando io contrarrò colla casa d' Israele, e colla casa di Giuda una nuova alleanza,

9 Non secondo l' alleanza, che feci co' padri loro nel giorno, in cui gli presi per mano per cavargli dalla terra d' Egitto: ed eglino non perseverarono nella mia alleanza, ed io gli ho disprezzati, dice il Signore.

10 Imperocchè questa è l' alleanza, che stabilirò colla casa d' Israele dopo que' giorni, dice il Signore: Porrò le mie leggi nella loro mente, e le scriverò sopra de' loro cuori: e sarò loro Dio, ed eglino saran mio popolo:

11 Nè farà d' uopo, che insegni ciascuno di loro al suo prossimo, e ciascuno di loro al proprio fratello, dicendogli: Riconosci il Signore: imperocchè dal più piccolo di essi fino al più grande tutti mi conosceranno:

12 Perchè io sarò propizio alle loro iniquità, e de' peccati loro non avrò più memoria.

13 Or col dire nuova, antiquò la prima. E quello, che è antiquato, ed invecchia, è vicino a finire.

CAPO IX.

Dalla descrizione di quel, che facevasi nel tabernacolo, e dall' imperfezione delle ostie legali dimostra la perfezione del nostro testamento, nel quale Cristo pontefice, ed ostia offerta una sol volta, monda la coscienza da' peccati; e come fu necessario, che in confermazione del suo testamento egli morisse.

EBBE però anche la prima (alleanza) i riti del culto, e il santuario terreno.

2 Imperocchè fu costruito il tabernacolo primo, dove eran i candellieri, e la mensa, e i pani della proposizione, la qual parte dicesi il santo.

3 E dopo il secondo velo, il tabernacolo detto santo de' santi:

4 Contenente il turibolo d' oro, e l' arca del testamento ricoperta d' oro da tutte le parti, nella quale l' urna d' oro, dove era la manna, e la verga d' Aarone, che frondeggiò, e le tavole del testamento.

5 E sopra di questa (arca) erano i cherubini della gloria, che facevan ombra al propiziatorio: delle quali cose non è da parlarne adesso a una per una.

6 Ma disposte per tal maniera queste cose; quanto al primo tabernacolo, vi entravano sempre i sacerdoti, adempiendo gli uffici sacerdotali:

7 Nel secondo poi una volta l' anno il solo pontefice non senza il sangue, che offerisce pe' suoi, e per gli errori del popolo:

8 Dando così a vedere lo Spirito santo, che non era per anco aperta la via al sancta (sanctorum) stando tuttora in piedi il primo tabernacolo.

9 Il quale è l' immagine di quel tempo d' allora: nel quale doni, ed

ostie si offeriscono, le quali non possono
rendere perfetto secondo la coscienza
il sacrificante, per mezzo solamente
delle vivande, e bevande,
10 E dalle diverse abluzioni, e ceri-
monie carnali date da portare fino al
tempo, che fosser corrette.
11 Ma Cristo venendo pontefice de'
beni futuri per mezzo di un più eccel-
lente, e più perfetto tabernacolo non
manofatto, viene a dire, non di questa
fattura:
12 Nè mediante il sangue de' capri,
e de' vitelli, ma per mezzo del proprio
sangue entrò una volta nel santa, ri-
trovata avendo una redenzione eterna.
13 Imperocchè se il sangue de' capri,
e de' tori, e la cenere di vacca asper-
gendo gl' immondi, li santifica quanto
alla mondezza delle carne :
14 Quanto più il sangue di Cristo, il
quale per Ispirito santo offerse se stesso
immacolato a Dio, monderà la nostra
coscienza dalle opere di morte, per ser-
vire a Dio vivo?
15 E per questo è egli mediatore del
nuovo testamento: affinchè interposta
la (di lui) morte, in redenzione di quelle
prevaricazioni, che sussistevano sotto
il primo testamento, ricevano i chiamati
la promessa dell' eterna eredità.
16 Imperocchè dove è testamento, la
morte fa d' uopo, che intervenga del
testatore.
17 Imperocchè il testamento per la
morte, è ratificato: che del resto non è
ancora valido, mentre vive chi ha testato.
18 Per la qual cosa neppur il primo
fu celebrato senza sangue.
19 Imperocchè letti che ebbe Mosè
a tutto il popolo i precetti tutti della
legge, preso il sangue de' vitelli, e de'
capri, con acqua, e con la lana di color
di scarlatto, e l' issopo, asperse insieme
e il libro stesso, e tutto il popolo,
20 Dicendo: questo (è) il sangue del
testamento, disposto da Dio con voi.
21 Ed anche il tabernacolo, e tutti i
vasi del ministero gli asperse parimenti
di sangue:
22 E quasi tutte le cose secondo la
legge si purificano col sangue: e remis-
sione non è senza spargimento di sangue.
23 Fa di mestieri adunque, che le
immagini delle cose celesti per mezzo
di tali cose si purifichino: ma le stesse
cose celesti con vittime migliori di
queste.
24 Imperocchè non entrò Gesù nel
santuario manofatto, immagine del vero:
ma nel cielo stesso, per comparire ades-
so a nostro vantaggio dinanzi a Dio:
25 E non per offerir sovente se stes-
so, come il pontefice entra tutti gli an-
ni nel santo de' santi col sangue al-
trui:
26 Altrimenti bisognava, che egli
avesse patito molte volte dal principio
del mondo; laddove una sola volta egli
è comparso alla fine de' secoli, per di-
struggere col sagrificio di se stesso il
peccato.
27 E siccome è stabilito, che gli uo-
mini muoiano una volta, e dopo di ciò
il giudicio:
28 Così anche Cristo fu offerto una
volta, affin di togliere i peccati di molti;
la seconda volta apparirà non per causa
del peccato, per salute di coloro, che lo
aspettano.

CAPO X.

A causa dell' imperfezione delle vittime dell' antico testamento fu necessario il nuovo, del quale l' unica vittima tutti togliesse i peccati; alla quale se non istaremo uniti per la fede, speranza, carità, e buone opere, saremo puniti più severamente, che i trasgressori del vecchio testamento; loda gli Ebrei, perchè avevano patito molto, ed avevano dato soccorso a color, che pativano.

IMPEROCCHE' la legge avente l'
ombra de' beni futuri, non la stessa
espressa immagine delle cose, con quel-
le ostie, che continuamente offeriscono
ogn' anno, non può mai rendere perfet-
ti color, che sagrificano:
2 Altrimenti si sarebbe cessato di
offerirle; dappoichè purificati una volta
i sagrificatori, non sarebber più consa-
pevoli a loro stessi di peccato:
3 Ma in queste (ostie) si fa comme-
morazione ogni anno de' peccati:
4 Impossibile essendo, che col san-
gue de' tori, e de' capri tolgansi i peccati.
5 Per la qual cosa entrando nel mon-
do, dice: Non hai voluto ostia, nè obla-
zione: ma a me hai formato un corpo:
6 Non sono a te piaciuti gli olocausti
per il peccato.
7 Allora io dissi: Ecco ch' io vengo
(nella testata del libro è stato scritto di
me) per fare, o Dio, la tua volontà.
8 Avendo detto di sopra: Le ostie, e
le obblazioni, e gli olocausti pel peccato
non gli hai voluti, nè sono a te pia-
ciuti, le quali cose secondo la legge si
offeriscono:
9 Allora dissi: Ecco, che io vengo
per fare, o Dio, la tua volontà: toglie
il primo, per istabilire il secondo.
10 E per questa volontà siamo stati
santificati mediante l' obblazione del
corpo di Gesù Cristo (fatta) una volta.
11 E ogni sacerdote sta pronto tuttodì
al ministero, e offerendo sovente le stes-
se ostie le quali non possono mai to-
gliere i peccati:

12 Ma questi, offerta per sempre una sola ostia pei peccati, siede alla destra di Dio,

13 Aspettando del rimanente il tempo, che i nemici di lui siano posti sgabello a' suoi piedi.

14 Imperocchè con una sola obblazione rendette perfetti in perpetuo que', che sono santificati.

15 Ce lo attesta anche lo Spirito santo. Imperocchè dopo di aver detto:

16 Questa (è) l' alleanza, che io contrarrò con essi dopo que' giorni, dice il Signore: inserirò le mie leggi ne' loro cuori, e nelle menti loro le scriverò:

17 E de' peccati, e delle iniquità loro non mi ricorderò già più.

18 Or dov' (è) di questi la remissione: non v' ha già più obblazione pel peccato.

19 Avendo adunque, o fratelli, la fidanza di entrare nel santo de' santi pel sangue di Cristo,

20 Per quella, che egli per noi consagrò, strada nuova, e di vita, pel velo, cioè, per la carne di lui,

21 E (avendo) un gran sacerdote, che presiede alla casa di Dio:

22 Accostiamoci con cuor sincero, con pienezza di fede, purgati il cuore dalla mala coscienza, e lavato il corpo coll' acqua monda,

23 Conserviamo non vacillante la professione della nostra speranza, (imperocchè fedele è colui, che ha promesso)

24 E siamo attenti gli uni agli altri per istimolarci alla carità, e alle opere buone:

25 Non abbandonando le nostre adunanze, come vogliono far taluni, ma facendovi animo, e tanto più, quanto che vedete avvincinarsi quel giorno.

26 Imperocchè volontariamente peccando noi dopo ricevuta la cognizione della verità, non ci resta già ostia pei peccati,

27 Ma una terribile espettazione del giudizio, e l' ardore del fuoco, che sta per consumare i nemici.

28 Uno, che viola la legge di Mosè, sul deposto di due, o di tre testimonj muore senza alcuna remissione:

29 Quanto più acerbi supplizi pensate voi, che si meriti chi avrà calpestato il Figliuolo di Dio, ed il sangue del testamento, in cui fu santificato, avrà tenuto come profano, ed avrà fatto oltraggio allo Spirito di grazia?

30 Imperocchè sappiamo chi è colui, che disse: A me la vendetta, e io renderò il contraccambio. E di nuovo: Il Signore giudicherà il suo popolo.

31 Orrenda cosa ella è il cadere *nelle* mani di Dio vivo.

32 Richiamate alla memoria quei primi giorni, ne' quali essendo stati illuminati, sosteneste conflitto grande di patimenti.

33 Ed ora divenuti spettacolo di obbrobrio, e di tribolazione: ora fatti compagni di coloro, che erano in tale stato.

34 Imperocchè e foste compassionevoli verso de' carcerati, e con gaudio accettaste la rapina de vostri beni, conoscendo di avere migliori, e durevoli sostanze.

35 Non vogliate adunque far getto della vostra fidanza, la quale ha una gran ricompensa.

36 Imperocchè necessaria è a voi la pazienza: affinchè facendo la volontà di Dio, entriate al possesso delle promesse.

37 Imperocchè ancora un tantino, e quegli, che dee venire, verrà, e non tarderà.

38 Ma il mio giusto vive di fede: che se si ritirerà indietro, non sarà accetto all' anima mia.

39 Ma noi non siamo da tirarci indietro per perderci, ma fedeli per far acquisto dell' anima.

CAPO XI.

Celebra magnificamente la fede, riportando le azioni de' Padri dal principio del mondo sino a Davidde, e ai Profeti: e generalmente dimostra, quanto grandi cose abbiano fatte, e patite mediante la fede: e con tutto ciò non hanno ancor ricevuta la piena lor ricompensa.

OR ella è la fede il fondamento delle cose da sperarsi, dimostrazione delle cose, che non si veggono.

2 Imperocchè per questa furono celebrati i maggiori.

3 Per mezzo della fede intendiamo, come furono formati i secoli per la parola di Dio, talmente che dell' invisibile fosse fatto il visibile.

4 Per la fede offerse a Dio ostia migliore Abele, che Caino, per la quale fu lodato come giusto, approvati da Dio i doni di lui, e per essa parla tuttora dopo la morte.

5 Per la fede Enoch fu trasportato, perchè non vedesse la morte, e non fu trovato, perchè traslatollo Iddio: imperocchè prima della traslazione fu lodato come accetto a Dio.

6 Or senza la fede è impossibile di piacere a Dio. Imperocchè chi a Dio si accosta, fa di mestieri, che creda, che egli è, e rimunera que', che lo cercano.

7 Per la fede Noè avvertito da Dio di cose, che ancor non si vedevano, con pio timore andò preparando l' arca per salvare la sua famiglia, per la qual (arca) condannò il mondo: e diventò erede della giustizia, che vien dalla fede.

8 Per la fede quegli, che è chiamato Abrahamo, ubbidì per andare al luogo, che doveva ricevere in eredità: e partì, senza saper dove andasse.

9 Per la fede stette pellegrino nella terra promessa, come non sua, abitando sotto le tende con Isacco, e Giacobbe coeredi della stessa promessa.

10 Imperocchè aspettava quella città ben fondata: della quale (è) architetto Dio, e fondatore.

11 Per la fede ancora la stessa Sara sterile ottenne virtù di concepire anche a dispetto dell' età: perchè credette fedele colui, che le aveva fatta la promessa.

12 Per la qual cosa eziandio da un solo (e questo già morto) nacque una moltitudine, come le stelle del cielo, e come l' arena innumerabile, che è sulla spiaggia del mare.

13 Nella fede morirono tutti questi, senza aver conseguito le promesse, ma da lungi mirandole, e salutandole, e confessando di essere ospiti, e pellegrini sopra la terra.

14 Imperocchè quelli, che così parlano, dimostrano, che cercan la patria.

15 E se avesser conservato memoria di quella, ond' erano usciti, avevan certamente il tempo di ritornarvi:

16 Ma ad una migliore anelano, cioè, alla celeste. Per questo non ha Dio rossore di chiamarsi loro Dio: conciossiachè preparata aveva per essi la città.

17 Per la fede Abramo messo a cimento offerse Isacco, e offeriva l' unigenito egli, che aveva ricevute le promesse:

18 Egli, a cui era stato detto: In Isacco sarà la tua discendenza:

19 Pensando (Abramo) che potente è Dio anche per risuscitare uno da morte: donde ancor lo riebbe come una figura.

20 Per la fede Isacco diede a Giacobbe, e ad Esau la benedizione (riguardante) le cose future.

21 Per la fede Giacobbe, in morendo, benedisse ciascuno de' figliuoli di Giuseppe: e adorò (sopra) la sommità del bastone di lui.

22 Per la fede Giuseppe, morendo, rammentò l' uscita de' figliuoli d' Israele (dall' Egitto), e dispose delle sue ossa.

23 Per la fede Mosè, nato che fu, per tre mesi fu tenuto nascosto da' suoi genitori, perchè avevan veduto, che era un bel bambino, e non ebber paura dell' editto del re.

24 Per la fede Mosè fatto grande negò di essere figliuolo della figlia di Faraone,

25 Eleggendo piuttosto di essere afflitto insieme col popol di Dio, che godere per un tempo nel peccato,

26 Maggior tesoro giudicando l' obbrobrio di Cristo, che le ricchezze dell' Egitto: imperocchè mirava alla ricompensa.

27 Per la fede lasciò l' Egitto, senza aver paura dello sdegno del re; imperocchè si fortificò col quasi veder lui, che è invisibile.

28 Per la fede celebrò la pasqua, e fece l' aspersione del sangue: affinchè l' ucciso re de' primogeniti non toccasse gl' Israeliti.

29 Per la fede passarono pel mare rosso, come per terra asciutta: al che provatisi gli Egiziani, furono ingoiati.

30 Per la fede caddero le mura di Gerico, fattone il giro per sette giorni.

31 Per la fede Rahab meretrice non perì con gl' increduli, avendo amorevolmente accolti gli esploratori.

32 E che dirò io ancora? imperocchè mancherammi il tempo a raccontare di Gedeone, di Barac, di Sansone, di Jefte, di Davidde, di Samuele, e de' profeti:

33 I quali per la fede debellarono i regni, operarono la giustizia, conseguirono le promesse, turarono le gole a' leoni,

34 Estinsero la violenza del fuoco, schivarono il taglio della spada, guarirono dalle malattíe, diventarono forti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri:

35 Riebber le donne i loro morti risuscitati. Altri poi furono stirati, non accettando la liberazione, per ottenere una risurrezione migliore.

36 Altri poi provarono e gli scherni, e le battiture, e di più le catene, e le prigioni:

37 Furono lapidati, furon segati, furon tentati, perirono sotto la spada, andaron raminghi, coperti di pelli di pecora, e di capra, mendichi, angustiati, afflitti:

38 Coloro, de' quali il mondo non era degno: errando pe' deserti, e per le montagne, e nelle spelonche, e caverne della terra.

39 E tutti questi lodati colla testimonianza renduta alla loro fede, non conseguirono la promissione,

40 Avendo disposto Dio qualche cosa di meglio per noi, affinchè non fossero perfezionati senza di noi.

CAPO XII.

Coll' esempio degli antichi gl' induce a tollerare virilmente le afflizioni, e a fuggire il peccato: posta l' eccellenza del nuovo testamento sopra del vecchio, ci esorta a non essere disubbidienti, affinchè non siamo costretti a soffrire maggiori gastighi, che i Giudei.

PER la qual cosa noi pure avendo d' ogni parte sì gran nugolo di testimoni, sgravatici d' ogni incarco, e del peccato, che ci sta d' intorno, corriamo per la pazienza nella carriera, che ci è proposta:

2 Mirando all' autore, e consumatore della fede Gesù, il quale propostosi il gaudio sostenne la croce, non avendo fatto caso dell' ignominia, e siede alla destra del trono di Dio.

3 Imperocchè ripensate attentamente a colui, che tale contro la sua propria persona sostenne contraddizione da' peccatori: affinchè non vi stanchiate, perdendovi d' animo.

4 Dappoichè non avete per anco resistito fino al sangue, pugnando contro il peccato:

5 E vi siete scordati di quella esortazione, la quale a voi parla come a' figliuoli, dicendo: Figliuol mio, non trascurare la disciplina del Signore: e non ti venga a noia, quando da lui se' ripreso.

6 Imperocchè il Signore corregge quei, che ama: e usa la sferza con ogni figliuolo, cui riconosce per suo.

7 Siate perseveranti sotto la disciplina. Dio si diporta con voi come con figliuoli: imperocchè qual è il figliuolo, cui il padre non corregge?

8 Che se siete fuori della disciplina, alla quale tutti hanno parte: siete adunque bastardi, e non figliuoli.

9 Di più i padri nostri secondo la carne abbiamo avuti per precettori, e gli abbiam rispettati: e non saremo molto più ubbidienti al padre degli spiriti, per aver vita?

10 Imperocchè quelli per il tempo di pochi giorni ci facevano i pedagoghi, secondo che lor pareva: ma questi in quello, che giova a divenir partecipi della di lui santità.

11 Or qualunque disciplina pel presente non sembra apportatrice di gaudio, ma di tristezza: dopo però, tranquillo frutto di giustizia rende a coloro, che in essa siano stati esercitati.

12 Per la qual cosa rinfrancate le languide mani, e le vacillanti ginocchia,

13 E fate diritta carreggiata *co' vostri* piedi: affinchè alcuno zoppicando non esca di strada, ma piuttosto si ammendi.

14 Cercate la pace con tutti, e la santità, senza di cui nissuno vedrà Dio:

15 Ponendo mente, che nissuno manchi alla grazia di Dio: che nissuna amara radice spuntando fuora, non rechi danno, e per essa molti restino infetti.

16 Che non (siavi) alcuno fornicatore, o profano, come Esaù, il quale per una pietanza vendè la sua primogenitura:

17 Imperocchè sapete, come ancor poi bramando di essere erede della benedizione, fu rigettato; conciossiachè non trovò luogo a penitenza, quantunque con lagrime la ricercasse.

18 Imperocchè non vi siete appressati al monte palpabile, e al fuoco ardente, e al turbine, e alla caligine, e alla bufera,

19 E al suon della tromba, e al rimbombo delle parole, per cui que', che l' udirono, domandarono, che non fosse fatta lor più parola.

20 Imperocchè non reggevano a quella intimazione: se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata.

21 E tanto era terribile quel, che vedeasi, che Mosè disse: Sono spaurito, e tremante.

22 Ma vi siete appressati al monte di Sion, e alla città di Dio vivo, alla Gerusalemme celeste, e alla moltitudine di molte migliaia di Angeli,

23 E alla Chiesa de' primogeniti, i quali sono registrati nel cielo, e a Dio giudice di tutti, e agli spiriti de' giusti perfetti,

24 E al mediatore della nuova alleanza Gesù, e all' aspersione di quel sangue, che parla meglio, che Abele.

25 Badate di non rifiutare colui, che parla. Imperocchè se per aver rifiutato colui, che loro parlava sopra la terra, quelli non ebbero scampo: molto più noi, volgendo le spalle a lui, che ci parla dal cielo:

26 La voce del quale scosse allora la terra: e adesso fa promessa, dicendo: Ancora una volta; e io sommoverò non solo la terra, ma anche il cielo.

27 Or dacchè egli dice: Ancor una volta: dichiara la traslazione delle cose instabili come fattizie, affinchè quelle rimangano, che sono immobili.

28 Per la qual cosa attenendoci al regno immobile, abbiamo la grazia, per la quale accetti a Dio lo serviamo con timore, e riverenza.

29 Imperocchè il nostro Dio è un fuoco divoratore.

CAPO XIII.

Esortazione alle virtù. Ordina di guardarsi dalle dottrine straniere: rammenta l' altare, e le ostie del vecchio, e del nuovo testamento; gli ammonisce, che siano ubbidienti a' loro prelati; chiede, che preghino per lui, facendo egli lo stesso per essi; e aggiunge i vicendevoli saluti.

SI conservi tra di voi la fraterna carità.
2 E non vi dimenticate dell' ospitalità, dappoichè per questa alcuni dieder, senza saperlo, ospizio agli Angeli.
3 Ricordatevi de' carcerati, come carcerati voi insieme; e degli afflitti, come essendo voi pure nel corpo.
4 Onorato (sia) in tutto il matrimonio, e il talamo senza macchia. Imperocchè i fornicatori, e gli adulteri giudicheragli Iddio.
5 Sian o i costumi alieni dall' avarizia, contentatevi del presente: imperocchè egli ha detto: Non ti lascerò, e non ti abbandonerò:
6 Onde con fidanza diciamo: il Signore (è) mio aiuto: non temerò quel, che uomo a me faccia.
7 Abbiate memoria de' vostri prelati, i quali a voi annunziarono la parola di Dio: de' quali mirando il fine della vita, imitatene la fede.
8 Gesù Cristo ieri, e oggi: ed egli (è) anche ne' secoli.
9 Non vi lasciate aggirare da varie dottrine, e straniere. Imperocchè buonissima cosa ella è il confortar il cuor mediante la grazia, non mediante que' cibi, i quali nulla giovarono a coloro, che ne praticarono l' osservanza.
10 Abbiamo un altare, a cui non hanno gius di partecipare coloro, che servono al tabernacolo.
11 Imperocchè di quegli animali, il sangue de' quali è portato dal pontefice nel santo de' santi per il peccato, i corpi sono bruciati fuora degli alloggiamenti.
12 Per la qual cosa anche Gesù, per santificare il popolo col suo sangue, patì fuori della porta.
13 Andiamo adunque a lui fuora degli alloggiamenti, portando le sue ignominie.
14 Imperocchè non abbiam qui ferma città, ma andiam cercando la futura.
15 Per lui adunque offeriamo mai sempre a Dio ostia di laude, cioè, il frutto delle labbra, le quali confessino il di lui nome.
16 E non vogliate dimenticarvi della beneficenza, e della comunione di carità: imperocchè con tali vittime si guadagna Iddio.
17 Siate ubbidienti a' vostri prelati, e siate ad essi soggetti (imperocchè vegliano essi, come dovendo render conto delle anime vostre), affinchè ciò facciano con gaudio, e non sospirando: perchè questo non è utile a voi.
18 Pregate per noi: imperocchè abbiamo fidanza di avere buona coscienza, bramando di diportarci bene in tutte le cose.
19 E tanto più vi prego, che ciò facciate, affinchè io sia più presto restituito a voi:
20 E il Dio della pace, il quale ritornò da morte pel sangue del testamento eterno colui, che è il gran pastore delle pecorelle, Gesù Cristo Signor nostro,
21 Vi renda atti a tutto il bene, affinchè la volontà di lui facciate: facendo egli in voi ciò, che a lui sia accetto per Gesù Cristo: a cui è gloria ne' secoli de' secoli. Così sia.
22 Pregovi poi, o fratelli, che prendiate in buona parte la parola di esortazione. Imperocchè vi ho scritto brevissimamente.
23 Sappiate, che il nostro fratello Timoteo è stato liberato: insieme col quale (se verrà presto) io vi vedrò.
24 Salutate tutti i vostri prelati, e tutti i santi. Vi salutano i fratelli dell' Italia.
25 La grazia con tutti voi. Così sia.

LETTERA CATTOLICA DI GIACOMO APOSTOLO.

CAPO I.

Dimostra l' utilità delle tentazioni, e come dee domandarsi con fiducia da Dio la sapienza: Dio non è tentatore, o autore del peccato, ma da lui procedono i buoni doni; gli esorta ad essere pronti ad ascoltare, tardi al parlare, e all' ira: non basta l' udire la verità, se colle opere non si adempie: aggiugne, quale sia la vera, e immacolata religione.

GIACOMO servo di Dio, e del Si-
gnor nostro Gesù Cristo, alle dodici
tribù disperse, salute.
2 Abbiate, fratelli miei come argo-
mento di vero gaudio le varie tentazioni,
nelle quali urterete:
3 Sapendo, come lo sperimento della
vostra fede produce la pazienza.
4 La pazienza poi fa opera perfetta:
onde voi siate perfetti, e intieri, e in
nulla cosa manchevoli.
5 Che se alcuno di voi è bisognoso
di sapienza, la chieda a Dio, che dà a
tutti abbondantemente, e nol rimpro-
vera: e saragli conceduta.
6 Ma chieda con fede senza niente
esitare: imperocchè chi esita, egli è
simile al flutto del mare mosso, e agi-
tato dal vento:
7 Non si pensi adunque un tal uomo
di ottener cosa alcuna dal Signore.
8 L' uomo di animo doppio egli è in-
costante in tutti i suoi andamenti.
9 Or il fratello, che è in basso stato,
faccia gloria del suo innalzamento:
10 Il ricco poi della sua umiliazione,
perchè come fior d' erba ei passerà:
11 Imperocchè si levò il sole cocente,
e l' erba si seccò, e il fior ne cadde, e la
venustà dell' aspetto di lui perì: così
anche il ricco ne' suoi avanzamenti ap-
passirà.
12 Beato l' uomo, che tollera tenta-
zione: perchè quando sarà stato pro-
vato, riceverà la corona di vita promessa
da Dio a quegli, che lo amano.
13 Nissuno quand' è tentato, dica,
che è tentato da Dio: imperocchè Dio
non è tentatore di cose male: ed ei non
tenta nissuno.
14 Ma ciascuno è tentato dalla pro-
pria concupiscenza, che lo tragge, e lo
alletta.
15 Indi la concupiscenza quando ha
conceputo, partorisce il peccato: il
peccato poi consumato che sia, genera
la morte.
16 Non vogliate adunque ingannar-
vi, fratelli miei dilettissimi.
17 Ogni buon dato, e ogni perfetto
dono viene di sopra, scendendo da quel
Padre de' lumi, in cui non è mutamen-
to, nè alternativa di adombramento.
18 Imperocchè egli per sua volontà
ci generò per la parola di verità: affin-
chè noi siamo quali primizie delle sue
creature.
19 Voi lo sapete, fratelli miei dilet-
tissimi. Or sia ogni uomo pronto ad
ascoltare; lento a parlare, e lento all'
ira:
20 Imperocchè l' ira dell' uomo non
adempie la giustizia di Dio.
21 Per la qual cosa rigettando ogni
immondezza, e la ridondante malizia,
con mansueto animo abbracciate la pa-
rola (in voi) innestata, la quale può sal-
vare le anime vostre.
22 Siate perciò facitori della parola,
e non uditori solamente, ingannando
voi stessi.
23 Imperocchè se uno è uditore, e
non facitore della parola, ei si rassomi-
glierà a un uomo, che considera il na-
tivo suo volto ad uno specchio:
24 Il quale considerato che si è, se
ne va, e si scorda subito, qual ei si
fosse.
25 Ma chi mirerà addentro nella per-
fetta legge della libertà, e in essa per-
severerà, non essendo uditore smemora-
to, ma facitore di opere: questi nel suo
fare sarà beato.
26 Che se uno si crede di essere re-
ligioso, senza raffrenare la propria lin-
gua, anzi seducendo il proprio cuore, la
religione di costui è vana.
27 Religione pura, e immacolata nel
cospetto di Dio, e del Padre, è questa:
Di visitare i pupilli, e le vedove nella
loro tribolazione, e di conservarsi puro
da questo secolo.

CAPO II.

Gli ammonisce a non essere accettatori di persone: chi trasgredisce un sol precetto della legge, è trasgressor della legge. Gli esorta all' esercizio delle opere di misericordia, dimostrando, che l' uomo è giustificato mediante le opere, perchè la fede senza le opere è morta.

FRATELLI miei, non vogliate tenere la fede del glorioso Signor nostro Gesù Cristo, e insieme l' accettazione delle persone.
2 Imperocchè se entrerà nella vostra adunanza un uomo, che ha l' anello d' oro, vestito splendidamente, ed entrerà anche un povero in sordida veste,
3 E vi rivolgerete a colui, che è vestito splendidamente, e gli direte: Siedi tu quì con tuo comodo: al povero poi direte: tu stà ritto costì; ovvero, Siedi sotto la panchetta de' miei piedi:
4 E non venite voi a far distinzione dentro voi stessi, e diventate giudici d' iniquo pensare?
5 Sentite, fratelli miei dilettissimi, non ha egli Dio eletti i poveri in questo mondo, ricchi di fede, ed eredi del regno promesso da Dio a color, che lo amano?
6 Ma voi avete disonorato il povero. Non son eglino i ricchi, che vi opprimone con prepotenza, ed essi vi strascinano ai tribunali?
7 Non son essi que', che bestemmiano il bel nome, con cui voi siete stati appellati?
8 Se però osservate la legge regia secondo le scritture: Amerai il prossimo tuo, come te stesso: ben fate voi:
9 Se poi siete accettatori di persone, fate peccato, e siete redarguiti dalla legge come trasgressori.
10 Or chiunque avrà osservata tutta la legge, ma avrà inciampato in una sol cosa, è diventato reo di tutto.
11 Imperocchè chi disse, Non fornicare, disse ancora, Non ammazzare. Che se non fornicherai, ma ammazzerai, tu se' trasgressor della legge.
12 Così parlate, e così operate, come stando per essere giudicati secondo la legge di libertà.
13 Imperocchè giudizio senza misericordia per colui, che non ha usata misericordia: ma la misericordia trionfa del giudizio.
14 Che prò, fratelli miei, se uno dica di aver la fede, e non abbia le opere? Potrà forse salvarlo la fede?
15 Che se il fratello, e la sorella sono ignudi, e bisognosi del vitto quotidiano,
16 E uno di voi dica loro: Andate in pace, riscaldatevi, e satollatevi: nè diate loro le cose necessarie al corpo, che gioverà?
17 Così la fede, se non ha le opere, in se medesima è morta.
18 Anzi qualcheduno dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere. Mostrami la tua fede senza le opere, ed io ti farò vedere colle opere la mia fede.
19 Tu credi, che Dio è uno: ben fai: anche i demonj lo credono, e tremano.
20 Ma vuoi tu conoscere, o uomo vano, come la fede senza opere è morta?
21 Abramo padre nostro non fu egli giustificato per via delle opere, avendo offerto sull' altare Isacco suo figlio?
22 Tu vedi, come la fede cooperava alle opere di lui: e per mezzo delle opere fu consumata la fede.
23 E si adempì la scrittura, che dice: Abramo credette a Dio, e fugli imputato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio.
24 Vedete voi come per le opere è giustificato l' uomo, e non per la fede solamente?
25 Nella stessa guisa anche Rahab meretrice non fu ella giustificata per le opere, avendo accolti gl' inviati, e rimandatigli per altra strada?
26 Imperocchè siccome il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

CAPO III.

Novera i mali della lingua; la quale è difficilissimo il governare: differenza tra la sapienza terrena, e celeste.

NON vogliate esser molti a far da maestri, fratelli miei, sapendo che vi addossate più severo giudizio.
2 Imperocchè in molte cose tutti inciampiamo. Chi non inciampa nel discorrere: questi è un uomo perfetto, capace eziandio di regger con freno tutto quanto il corpo.
3 E se noi mettiamo a' cavalli il freno in bocca, perchè ci siano ubbidienti, raggiriamo ancora tutto il loro corpo.
4 Ecco come le navi, sendo grandi, e spinte da' venti gagliardi, sono voltate quà, e là da un piccolo timone, dovunque ordini il movimento di chi lo governa.
5 Così pure la lingua è un picciol membro, e di gran cose si vanta. Ecco quanto piccol fuoco quanto gran selva incendia!
6 E la lingua è un fuoco, un mondo d' iniquità. La lingua è posta tra le nostre membra, e contamina tutto il corpo, ed essendo accesa dall' inferno, la ruota del nostro vivere accende.
7 Imperocchè tutte le specie di bestie,

e di volatili, e di serpenti, e di altri (animali) si domano, e sono state domate dall' umana virtù:

8 Ma la lingua nissun uomo puo domarla: male, che non può affrenarsi, piena di mortal veleno.

9 Con essa benediciamo Dio, e Padre: e con essa malediciamo gli uomini, che son fatti ad immagin di Dio.

10 Dalla stessa bocca esce la benedizione, e la maledizione. Non deve andar così la bisogna, fratelli miei.

11 Forse che la fontana dallo stesso buco getta acqua dolce, ed amara?

12 Puo forse, fratelli miei, il fico dar uve, o la vite de' fichi? Così nemmen l' acqua salata può farne della dolce.

13 Chi è saggio, e scienziato tra di voi? Faccia egli vedere mediate la buona vita le opere sue fatte con mansuetudine propria della saggezza.

14 Che se avete uno zelo amaro, e delle dissensioni ne' vostri cuori: non vogliate gloriarvi, e mentire contro la verità.

15 Imperocchè non è questa una sapienza, che scenda di colassù: ma terrena, animalesca, da demonj.

16 Imperocchè dove è tale zelo, e dissensione: ivi scompiglio, e ogni opera prava.

17 Ma la sapienza di lassù primieramente è pura, di poi pacifica, modesta, arrendevole, fa a modo de' buoni, è piena di misericordia, e di buoni frutti, aliena dal criticare, e dall' ipocrisia:

18 Or il frutto della giustizia si semina nella pace da coloro, che han cura della pace.

CAPO IV.

Non acconsentire alle concupiscenza, ma resistere al diavolo, e accostarsi a Dio, e coltivare la mutua dilezione, lasciando alla divina providenza la cura di quello, che è incerto.

E DONDE le guerre, e le liti tra di voi, se non di quì: dalle vostre concupiscenze, le quali militano nelle vostra membra?

2 Desiderate, e non avete: uccidete, e zelate, e non vi riesce di conseguire: litigate, e fate guerra, e non ottenete l' intento, perchè non domandate.

3 Chiedete, e non ottenete: perchè chiedete malamente onde spendere ne' vostri piaceri.

4 Adulteri, e non sapete voi, che l' amicizia di questo mondo è nimistà con Dio? Chiunque pertanto vorrà esser amico di questo mondo, vien costituito nemico di Dio,

5 Credete forse, che in vano dica la scrittura: Lo spirito, che abita in voi, vi ama con amor geloso?

6 Ed egli dà una grazia maggiore. Per la qual cosa ella dice: Dio resiste a' superbi, e agli umili dà la grazia.

7 Siate adunque soggetti a Dio, e resistete al diavolo, ed ei fuggirà da voi.

8 Accostatevi a Dio, e a voi si accosterà. Mondate le mani, o peccatori: e purificate i cuori, o voi doppi di animo.

9 Affliggetevi, e siate in duolo, e piangete: il vostro riso si cangi in lutto, e il gaudio in mestizia.

10 Umiliatevi nel cospetto del Signore, e vi esalterà.

11 Non dite male l' uno dell' altro, o fratelli. Chi parla male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la legge, e giudica la legge. Che se giudichi la legge, non sei osservator della legge, ma giudice.

12 Uno è il legislatore, ed il giudice, il quale può mandar in perdizione, e salvare.

13 Ma tu, che giudichi il prossimo, chi se' tu? Su via adesso voi, che dite: Oggi, o domane anderemo a quella città, e vi starem per un anno, e mercanteremo, e farem guadagno:

14 Voi, che non sapete quel, che sarà domane.

15 Imperocchè che è la vostra vita? Ell' è un vapore, che per poco compare, e poi svanisce. In cambio di dire: Se il Signore vorrà; e: Se sarem vivi, farem questa, o quella cosa.

16 Ora poi vi vantate della vostra superbia. Ogni vantamento di tal fatta è malvagio.

17 Chi adunque conosce il bene, che dee fare, e nol fa, egli è in peccato.

CAPO V.

Minaccia una terribile vendetta a' ricchi oppressori de' poveri: esorta i poveri alla pazienza; si fugga il giuramento: gl' infermi debbon essere unti da' sacerdoti con olio: della confession de' peccati: efficacia dell' orazione del giusto: del ridurre alla verità gli erranti.

SU via, o ricchi, piangete, alzate le strida a motivo delle miserie, che verranno sopra di voi.

2 Le vostre ricchezze si sono imputridite: e le vostre vestimenta sono state rose dalle tignuole.

3 L' oro, e l' argento vostro si è irrugginito: e la loro ruggine sarà una testimonianza contro di voi, e quasi fuoco divorerà le vostre carni. Vi avete adunato tesoro d' ira negli ultimi giorni.

4 Ecco, che la mercede degli operaj, i quali han mietuto le vostre possessioni, frodata da voi alza le grida: e il

clamore di essi è penetrato nelle orecchie del Signor degli eserciti.

5 Siete vissuti banchettando sopra la terra, e nelle delizie avete nudriti i vostri cuori pel dì dell' immolazione.

6 Avete condannato, e ucciso il giusto, ed egli non vi fè resistenza.

7 Siate adunque pazienti, o fratelli, fino alla venuta del Signore. Mirate, come l' agricoltore aspetta il prezioso frutto della terra, soffrendo con pazienza, fino a tanto che riceva (il frutto) primaticcio, e il serotino.

8 Siate adunque pazienti anche voi, e rinfrancate i vostri cuori: perchè la venuta del Signore è vicina.

9 Non vogliate, o fratelli, borbottare gli uni contro gli altri, affin di non essere condannati. Ecco, che il giudice sta alla porta.

10 Prendete, o fratelli, per modello a sopportare i mali, e i disastri, e alla pazienza, i profeti, che hanno parlato nel nome del Signore.

11 Ecco, che beati chiamiamo lor, che patirono. Avete udito la sofferenza di Giobbe, e avete veduta la fine del Signore, dappoichè misericordioso egli è il Signore, e usa misericordia.

12 Sopra tutto, fratelli miei, non vogliate giurare nè pel cielo, nè per la terra, nè qualsivoglia altro giuramento. Ma sia il vostro parlare: Così è, così è: Non è così, non è così: affinchè non cadiate in condannazione.

13 Havvi tra di voi chi sia in tristezza? Faccia orazione: è tranquillo? Salmeggi.

14 Havvi egli tra voi chi sia ammalato? Chiami i preti della Chiesa, e facciano orazione sopra di lui, ungendolo coll' olio nel nome del Signore:

15 E l' orazione della fede salverà l' infermo, e il Signore lo solleverà: e se trovisi con de' peccati, gli saranno rimessi.

16 Confessate adunque l' uno all' altro i vostri peccati, e orate l' un per l' altro, per esser salvati, imperocchè molto può l' assidua preghiera del giusto.

17 Elia era un uomo, come noi, passibile: e ardentemente pregò, che non cadesse pioggia sopra la terra, e non piovve per tre anni, e sei mesi.

18 E nuovamente orò: e il cielo diede la pioggia, e la terra diede il suo frutto.

19 Fratelli miei, se alcun di voi devia dalla verità, e uno lo converte:

20 Dee sapere, come chi farà, che un peccator si converta dal suo traviamento, salverà l' anima di lui dalla morte, e coprirà la moltitudine de' peccati.

LETTERA I. DI PIETRO APOSTOLO.

CAPO I.

Rende grazie a Dio della loro vocazione alla fede, e alla vita eterna, la quale per molte tribolazioni si acquista, e della quale parlarono nelle loro predizioni i profeti; gli esorta alla mondezza della vita, come uomini redenti col sangue di Cristo.

PIETRO Apostolo di Gesù Cristo, agli abitanti in paese straniero, dispersi pel Ponto, pella Galazia, Cappadocia, Asia, e Bitinia, eletti,

2 Secondo la previsione di Dio Padre, alla santificazione dello Spirito, ad ubbidire a Gesù Cristo, e ad essere aspersi col sangue di lui: la grazia, e la pace a voi si moltiplichi.

3 Benedetto Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale per sua misericordia grande ci ha rigenerati ad una viva speranza, mediante il risuscitamento di Gesù Cristo da morte,

4 Ad una eredità incorruttibile, e incontaminata, e immarcescibile, riserbata ne' cieli per voi:

5 I quali per virtù di Dio siete custoditi dalla fede per la salute, la quale è preparata per essere manifestata nel tempo estremo.

6 Quando voi esulterete, se per un poco adesso vi conviene di essere afflitti con varie tentazioni:

7 Affinchè l' assaggio della vostra fede molto più prezioso dell' oro (il quale col fuoco si assaggia) sia trovato lodevole, e glorioso, ed orrevole, nella manifestazione di Gesù Cristo:

8 Cui voi amate, senza averlo veduto: nel quale anche adesso credete, senza vederlo, e credendo esulterete per un inesplicabile gaudio beato:

9 Riportando il fine della vostra fede, la salute delle anime.

10 Della qual salute furono investigatori, e scrutatori i profeti, i quali predisser la grazia, che doveva essere in voi:

11 Indagando questi il tempo, e la qualità del tempo significato da quello, che era in essi, Spirito di Cristo, predicente i patimenti di Cristo, e le glorie susseguenti:

12 Ai quali fu rivelato, come eglino non per se, ma per voi erano ministri di quelle cose, le quali adesso sono state a voi annunziate da quegli, i quali hanno a voi predicato il Vangelo, sendo stato mandato dal cielo lo Spirito santo, nelle quali cose bramano gli Angeli di penetrar collo sguardo.

13 Per la qual cosa cinti i lombi della vostra mente, sobrj sperate interamente in quella grazia, che a voi è offerta nella manifestazione di Gesù Cristo:

14 Come figliuoli di ubbidienza, non conformandovi alle precedenti cupidità di quando eravate nell' ignoranza:

15 Ma come quegli, che vi ha chiamati, è santo, voi pur siate santi in tutto il vostro operare:

16 Dappoichè sta scritto: Santi sarete voi, perchè santo son io.

17 E se padre chiamate lui, il quale senza accettazione di persone giudica secondo le opere di ciascheduno, in timore vivete nel tempo del vostro pellegrinaggio.

18 Sapendo voi, come non a prezzo di cose corruttibili, di oro, o di argento siete stati riscattati dalla vana vostra maniera di vivere trasmessavi dai padri:

19 Ma col sangue prezioso di Cristo, come di agnello immacolato, e incontaminato:

20 E preordinato prima della fondazione del mondo, manifestato poi negli ultimi tempi per voi,

21 I quali per mezzo di lui credete in Dio, il quale lo risuscitò da morte, e glorificollo, affinchè voi in Dio credeste, e speraste:

22 Purificando voi le anime vostre con l' ubbidienza di amore, con la schietta dilezione de' fratelli, amatevi di cuore intensamente l' un l' altro:

23 Rigenerati essendo non di seme corruttibile, ma incorruttibile per la parola di Dio vivo, e la quale è in eterno:

24 Conciossiachè tutta la *carne è* fieno: e tutta la gloria di lei come *fiore* di fieno: il fieno seccò, e ne cascò *il* fiore.

25 Ma la parola del Signore dura in eterno: or questa è la parola, che è stata a voi annunziata.

CAPO II.

Rigettata ogni ipocrisia, i rigenerati si accostino a Cristo pietra viva per mezzo della fede: essi sono stirpe eletta, quando prima erano popolo rigettato: gli esorta ad astenersi come pellegrini da tutte le cose mondane, ad ubbidire a' superiori, e a portare le afflizioni ad imitazione di Cristo.

PER la qual cosa deposta ogni malizia, e ogni frode, e le finzioni, e le invidie, e tutte le detrazioni,

2 Come bambini di fresco nati bramate il latte spirituale sincero; affinchè per esso cresciate a salute:

3 Se pure gustato avete, come è dolce il Signore.

4 A cui accostandovi pietra viva, rigettata dagli uomini, ma eletta, e onorata da Dio:

5 Voi pure come pietre vive siete edificati sopra di lui, casa spirituale, sacerdozio santo per offerire vittime spirituali, gradite a Dio per Gesù Cristo.

6 Per la qual cosa si ha nella scrittura: ecco che io pongo in Sion una pietra principale, angolare, eletta, preziosa: e chi in lei crederà, non rimarrà confuso.

7 Per voi adunque, che credete, ell' è di onore: ma per quei, che non credono, ella è la pietra rigettata da coloro, che fabbricavano: questa è divenuta testata dell' angolo:

8 E pietra d' inciampo, e pietra di scandalo per costoro, che urtano nella parola, e non credono, al che furon pur ordinati.

9 Ma voi stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo di acquisto: affinchè esaltiate le virtù di lui, che dalle tenebre vi chiamò all' ammirabil sua luce.

10 I quali una volta non popolo, ma ora popolo di Dio: i quali non fatti partecipi di misericordia, ora poi fatti partecipi della misericordia.

11 Carissimi, io vi scongiuro, che come forestieri, e pellegrini vi guardiate dai desiderj carnali, che militan contro dell' anima,

12 Vivendo bene tralle genti: affinchè laddove sparlan di voi come di uomini di mal affare, considerando le vostre buone opere, glorifichino Dio nel dì, in cui li visiterà.

13 Siate adunque per riguardo a Dio soggetti ad ogni uomo creato: tanto al re, come sopra di tutti;

14 Quanto ai presidi come spediti da lui per far vendetta de' malfattori, e per onorare i buoni:

15 Perchè tale è la volontà di Dio, che ben facendo chiudiate la bocca all' ignoranza degli uomini stolti:

16 Come liberi, e non quasi tenendo la libertà per velame della malizia, ma come servi di Dio.

17 Rispettate tutti: amate i fratelli: temete Dio: rendete onore al re.

18 Servi, siate soggetti ai padroni con ogni timore, non solo ai buoni, e modesti, ma anche agl' indiscreti.

19 Imperocchè è cosa di merito, se per riflesso a Dio uno sopporta molestie, patendo ingiustamente.

20 Imperocchè qual onore è egli, se peccando, ed essendo puniti, patite? Ma se bene operando, e patendo, soffrite in pazienza: questo è il merito dinanzi a Dio.

21 Imperocchè a questo siete stati chiamati: dappoichè anche Cristo patì per noi, lasciando a voi l' esempio, affinchè le vestigia di lui seguitiate:

22 Il quale non fè peccato, nè frode trovossi nella sua bocca:

23 Il quale venendo maledetto, non malediceva: strapazzato non minacciava: ma si rimetteva nelle mani di chi ingiustamente lo giudicava:

24 Il quale i peccati nostri portò egli stesso sul proprio corpo sopra del legno (affinchè morti al peccato, viviamo alla giustizia) per le lividure del quale siete stati sanati.

25 Imperocchè eravate come pecore sbandate, ma vi siete adesso convertiti al pastore, e vescovo delle anime vostre.

CAPO III.

In qual maniera debbano vivere insieme i conjugati, e dell' ornato delle donne: gli esorta a varie virtudi, ed a sopportare le avversità ad esempio di Cristo: pel battesimo siamo salvati a somiglianza di coloro, che ebber salute nell' arca di Noè.

SIMILMENTE anche le donne sian soggette a' loro mariti: anche perchè se alcuni non credono alla parola, siano guadagnati senza la parola dai portamenti delle mogli,

2 Considerando quegli (insieme) colla riverenza la casta vostra condotta.

3 Delle quali l' ornato non sia al di fuori l' acconciatura de' capelli, o l' oro, che si mettano dattorno, o le vestimenta, onde si ammantino:

4 Ma quell' uomo ascoso del cuore con quello, che non si corrompe, spirito tranquillo, e modesto, che è cosa preziosa nel cospetto di Dio.

5 Imperocchè così una volta anche le donne sante, che in Dio speravano, si adornavano, stando soggette a' loro mariti.

6 Come Sara era ubbidiente ad Abramo, chiamandolo signore: della quale voi siete figliuole, operando il bene, e non essendo sbigottite da qualsisia spavento.

7 Voi, mariti, parimente convivete con saggezza con le mogli, e come ad arnese più fragile rendete onore: ed anche come a coeredi della grazia di vita: affinchè impedite non siano le vostre orazioni.

8 Finalmente tutti unanimi, compassionevoli, amanti de' fratelli, misericordiosi, modesti, umili:

9 Non rendendo male per male, nè maledizione per maledizione, ma pel contrario benedicendo: imperocchè a questo siete stati chiamati, affinchè abbiate in retaggio la benedizione.

10 Chi adunque vuole, ed ama la vita, e di vedere de' giorni beati, raffreni la sua lingua dal male, e le labbra di lui non parlino inganno.

11 Schivi il male, e faccia il bene: cerchi la pace, e le vada dietro:

12 Dappoichè gli occhi del Signore sopra de' giusti, e le orecchie di lui alle loro orazioni: ma la faccia di Dio contro di coloro, che mal fanno.

13 E chi è, che a voi noccia se sarete zelanti del bene?

14 Ma di più so alcuna cosa patite per la giustizia, beati voi. Non paventate però gli spauracchi di coloro, e non vi turbate.

15 Ma benedite ne' vostri cuori Cristo Signore, pronti sempre a dar satisfazione a chiunque vi domandi ragione della speranza, che avete dentro di voi:

16 Ma con modestia, e rispetto, conservando buona coscienza: onde in vece che sparlan di voi, rimangano confusi quegli, che intaccano la buona vostra maniera di vivere secondo Cristo.

17 Imperocchè è meglio il patire (se così piaccia al voler di Dio) ben facendo, che operando male:

18 Conciossiachè anche Cristo una volta pei peccati nostri morì, il giusto pegl' ingiusti, affine di offerir noi a Dio, essendo stato messo a morte secondo la carne, vivificato poi per lo Spirito.

19 Pel quale eziandio andò a predicare a quegli spiriti, che erano in carcere:

20 I quali erano stati una volta increduli, allorchè la pazienza di Dio

stava aspettando ne' giorni di Noè,
mentre fabbricavasi l'arca: nella quale
pochi, cioè, otto anime si salvaron sopra
l' acqua.
21 Alla qual cosa corrisponde adesso
quel battesimo, che vi salva (non ripu-
limento delle sozzure della carne, ma
contratto di buona coscienza fatto con
Dio) per mezzo della risurrezione di
Gesù Cristo,
22 Il quale sta alla destra di Dio,
ingoiata avendo la morte, perchè noi
diventassimo eredi della vita eterna:
essendo andato al cielo, soggettati a
se gli Angeli, e le potestà, e le ver-
tudi.

CAPO IV.

Gli esorta, che, essendo redenti colla morte di Cristo, seguitino a fuggire le colpe passate, stando intenti all' orazione, e alla mutua carità, riportando sempre tutte le cose alla gloria di Dio, e godendo di patire (quando faccia di mestieri) per amore di Cristo.

CRISTO adunque patito avendo nella
carne, armatevi ancor voi dello
stesso pensiero: che chi ha patito nella
carne, ha finito di peccare:
2 Talmente che non pelle passioni
degli uomini, ma pel volere di Dio
nella carne viva quel, che gli resta di
tempo.
3 Imperocchè basti l' aver nel tempo
passato soddisfatti i capricci gentile-
schi a coloro, i quali si sono occupati
nelle lussurie, nelle cupidità, nello sbe-
vazzare, e nel bagordare, e nell' illecito
culto degl' idoli.
4 Per la qual cosa sono fuori di loro
stessi, e bestemmiano, perchè voi non
concorrete nello stesso obbrobrio di lus-
suria.
5 I quali renderan conto a colui,
che è pronto a giudicare i vivi, e i
morti.
6 Imperocchè per questo pure è stato
predicato il vangelo a' morti: affinchè
siano giudicati secondo gli uomini
quanto alla carne, ma vivano secondo
Dio quanto allo spirito.
7 Or la fine delle cose tutte è vicina.
Siate perciò prudenti, e vegliate nelle
orazioni.
8 Sopra tutto poi abbiate perseve-
rante tra voi stessi la mutua carità:
perchè la carità cuopre la moltitudine
de' peccati.
9 Praticate l' ospitalità gli uni verso
degli altri senza rimprocci.
10 Ciascheduno secondo il dono ri-
cevuto ne faccia scambievolmente copia
agli altri, come i buoni dispensatori
della moltiforme grazia di Dio.
11 Chi parla, (parli) come parlari *di*
Dio: chi è nel ministero, (lo usi) come
una virtù comunicata da Dio: affinchè
in tutto sia onorato Dio per Gesù
Cristo: a cui è gloria, ed imperio ne'
secoli de' secoli. Così sia.
12 Carissimi, non vi stupite del gran
fuoco accesovi contro per provarvi,
come se cosa nuova vi avvenisse:
13 Ma godetevi di partecipare ai
patimenti di Cristo, affinchè ancora vi
rallegriate, ed esultiate, quando si ma-
nifesterà la gloria di lui.
14 Che se siete ignominiosamente
trattati pel nome di Cristo, sarete bea-
ti: dappoichè l' onore, la gloria, e la
virtù di Dio, e lo Spirito di *lui in voi*
riposa.
15 Or che nissun di voi abbia a patir
come omicida, o ladro, o maldicente, o
insidiatore del ben altrui.
16 Se poi, come Cristiano, non se ne
vergogni: ma Dio glorifichi per tal ri-
guardo.
17 Imperocchè egli è tempo, che co-
minci il giudizio dalla casa di Dio. E
se prima da noi: quale sarà la fine di
coloro, che non ubbidiscono al vangelo
di Dio?
18 E se il giusto appena sarà salva-
to, dove compariranno l' empio, ed il
peccatore?
19 Per la qual cosa quegli ancora, i
quali per volontà di Dio patiscono, rac-
commandino le anime loro al Creatore
fedele per mezzo di buone opere.

CAPO V.

Prega i seniori, che pascano colla parola, e coll' esempio il gregge di Dio; e i giovani, che siano a quegli subordinati: esorta tutti all' umiltà, e ad abbandonarsi alla cura di Dio, e a resistere al diavolo mediante la temperanza, e la fede.

I SACERDOTI adunque, che sono
tra di voi, gli scongiuro, io consa-
cerdote, e testimone de' patimenti di
Cristo: e chiamato a parte di quella
gloria, che sarà un giorno manife-
stata:
2 Pascete il gregge di Dio, che da
voi dipende, governandolo non forzata-
mente, ma di buona voglia secondo
Dio: non per amore di vil guadagno,
ma con animo volenteroso:
3 Nè come per dominare sopra l'
eredità (del Signore) ma fatti sincera-
mente esemplare del gregge:
4 E quando apparirà il principe de'
pastori, riceverete corona immarcessi-
bile di gloria.
5 Parimente voi, o giovani, siate sog-
getti a' sacerdoti. E tutti rivestitevi di
umiltà gli uni verso degli altri, perchè

Dio resiste ai superbi, e agli umili dà la grazia.
6 Umiliatevi adunque sotto la potente mano di Dio, affinchè vi esalti nel tempo della visita :
7 Ogni vostra sollecitudine gittando in lui, imperocchè egli ha cura di voi.
8 Siate temperanti, e vegliate : perchè il diavolo vostro avversario come lione, che rugge, va in volta cercando chi divorare :
9 A cui resistete forti nella fede : sappiate, come le stesse cose patiscono i vostri fratelli, che sono pel mondo.
10 Ma il Dio di ogni grazia, il quale ci ha chiamati all' eterna gloria sua in Cristo Gesù, con un po' di patire vi perfezionerà, vi conforterà, e assoderà.
11 A lui la gloria, e l' impero pe' secoli de' secoli. Così sia.
12 Per mezzo di Silvano fratello fedele vi ho scritto, parmi, brevemente : per esortarvi, e attestando, che la vera grazia di Dio è questa, nella quale state costanti.
13 Vi saluta la Chiesa, che è in Babilonia, con voi eletta, e Marco mio figlio.
14 Salutatevi gli uni gli altri col bacio santo. La grazia a tutti voi, che siete in Cristo Gesù. Così sia.

LETTERA II. DI PIETRO APOSTOLO.

CAPO I.

Gli ammonisce, che memori dei massimi doni ricevuti da Dio, si avanzino nelle virtù, affinchè così sia loro aperto l' ingresso nel regno del Signore : predice la vicina sua morte, e dimostra la certezza di sua dottrina, come quella, che ha per autore Cristo esaltato dalla voce del Padre, e dai profeti.

SIMON Pietro, servo, e Apostolo di Gesù Cristo, a quegli, i quali pari alla nostra hanno avuto in sorte la fede con la giustizia del nostro Dio, e salvator Gesù Cristo.
2 Sia a voi moltiplicata la grazia, e la pace mediante la cognizione di Dio, e di Gesù Cristo Signor nostro :
3 Come avendoci la divina potenza di lui donate tutte quelle cose, che fanno alla vita, e alla pietà, per mezzo della cognizione di lui, il qual ci chiamò per la sua gloria, e virtù,
4 Per mezzo del quale fece a noi dono di grandissime, e preziose promesse : affinchè per queste diventaste partecipi della divina natura: fuggendo la corruzione, che è nel mondo per la concupiscenza.
5 Or voi con ogni sollecitudine adoperandovi, alla vostra fede unite la virtù, alla virtù la scienza,
6 Alla scienza poi la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà,
7 Alla pietà l' amore fraterno, all' amore fraterno la carità.
8 Imperocchè ove queste cose siano con voi, e vadano augumentandosi, non lascieranno vuoto, e infruttifero in voi il conoscimento del Signor nostro Gesù Cristo.
9 Imperocchè chi tali cose non ha, egli è cieco, e va a tastone, e si dimentica di essere stato mondato da' suoi antichi peccati.
10 Per la qual cosa, o fratelli, viepiù studiatevi di certa rendere la vocazione, ed elezione vostra per mezzo delle buone opere : imperocchè così facendo, non peccherete giammai.
11 Imperocchè così saravvi dato ampio l' ingresso nel regno eterno del Signor nostro, e Salvator Gesù Cristo.
12 Per la qual cosa non trascurerò di ammonirvi intorno a tali cose ; benchè istruiti, e confermati nella presente verità.
13 Ma io credo ben fatto, che sino a tanto ch' io sono in questo tabernacolo, vi risvegli con le ammonizioni :
14 Essend' io sicuro, che ben presto deporrò il mio tabernacolo, secondo quello, che l' istesso Signor nostro Gesù Cristo ha a me fatto intendere.
15 Ma farò sì, che ancor dopo la mia morte abbiate voi onde far sovente commemorazione di tali cose.
16 Imperocchè non per aver noi dato retta ad argute favole vi abbiamo esposta la virtù, e la venuta del Signor nostro Gesù Cristo : ma per

essere stati spettatori della grandezza di lui.

17 Imperocchè ricevette egli onore, e gloria da Dio Padre, essendo discesa a lui dalla maestosa gloria quella voce: Questo è il mio Figliuolo diletto, in cui mi son compiacciuto, ascoltatelo.

18 E questa voce procedente dal cielo la udimmo noi, mentre eravamo con lui sul monte santo.

19 Ma abbiamo più fermo il parlar de' profeti, a cui ben fate in prestandovi attenzione come ad una lucerna, la quale in luogo oscura risplenda, sino a tanto che spunti il giorno, e la stella del mattino nasca ne' vostri cuori:

20 Ponendo mente principalmente a questo, che nissuna profezia della scrittura è di privata interpretazione.

21 Imperocchè non per umano volere fu portato una volta la profezia: ma ispirati dallo Spirito santo, parlarono i santi uomini di Dio.

CAPO II.

I falsi profeti sedurranno molte persone, ma saranno puniti severamente, come avvenne ai cattivi a tempo del diluvio, e agli abitanti di Sodoma. Descrive i pravi costumi di costoro, i quali dice essere molto corrotti.

VI furon però nel popolo anche de' falsi profeti, come ancor tra di voi vi saranno de' bugiardi maestri, i quali introdurranno sette perverse, che rinegheranno quel Signore, che gli ha riscattati, tirandosi addosso una pronta perdizione.

2 E molti seguiteranno le impurità di coloro, per causa de' quali sarà bestemmiata la via della verità:

3 E con parole formate dall' amor del guadagno faran negozio di voi: la dannazione de' quali già tempo non langue, e la perdizione di essi non assonna.

4 Imperocchè se Dio non perdonò agli Angeli, che peccarono, ma cacciatili nel tartaro gli consegnò alle catene d' inferno ad esser tormentati, e serbati al giudizio:

5 E all' antico mondo non perdonò, ma custodì con sette altri Noè predicatore della giustizia, scaricando il diluvio sul mondo degli empj:

6 E le città di Sodoma, e di Gomorra condannò alla distruzione, riducendole in cenere: facendole esempio a coloro, che sono per vivere da empj:

7 E liberò il giusto Lot vessato dalle ingiurie, e dall' impuro vivere d' uomini infami:

8 Imperocchè e di vista, e d' udito era giusto: dimorando con gente, la quale ogni dì metteva alla tortura quell' anima giusta con le inique operazioni.

9 Sa il Signore liberare i giusti dalla tentazione: e serbare gl' iniqui pel dì del giudizio ai tormenti:

10 E particolarmente coloro, i quali dietro alla carne batton le vie dell' immonda concupiscenza, e disprezzan la potestà, audaci, amanti di loro stessi, non temono d' introdur delle sette, bestemmiando:

11 Mentre gli stessi Angeli maggiori essendo di forza, e di robustezza, non reggono all' orrenda condannazione portata contro di loro.

12 Ma questi come bestie irragionevoli, naturalmente fatte per esser prese, e consunte, bestemmiando le cose, che ignorano, per la propria lor corruzione periranno,

13 Ricevendo la mercede dell' iniquità eglino, che fan loro piacere delle quotidiane delizie: sudiciumi, e vituperi pieni di mollezza, dissoluti ne' conviti, che fanno con voi,

14 I quali hanno gli occhi pieni di adulterio, e d' incessante cupidità; che adescano le anime vacillanti, che hanno il cuore esercitato nell' avarizia, figliuoli della maledizione:

15 Abbandonata la retta strada si sono sviati, seguitando la via di Balaam figliuolo di Bosor, il quale amò la mercede dell' iniquità:

16 Ma fu ripreso della sua pazzia: una muta bestia da soma, umana voce parlando, raffrenò la stoltezza del profeta.

17 Questi sono fontane senz' acqua, e nebbie sbattute dai turbini, pe' quali si serba caligine tenebrosa.

18 Imperocchè spacciando una vanità superba, adescano per mezzo delle impure passioni della carne quegli, i quali poco prima fuggivano da coloro, che son nell' errore:

19 Promettendo loro la libertà, mentre sono essi stessi servi della corruzione: imperocchè da chi uno è stato vinto, di lui è ancor servo.

20 Imperocchè se avendo fuggite le sozzure del mondo mediante la cognizione del Signor nostro, e salvator Gesù Cristo, da queste sono nuovamente avviluppati, e vinti: il secondo loro stato è divenuto peggior del primo.

21 Imperocchè meglio era per essi il non conoscere la via della giustizia, che conosciutala, rivolgersi indietro dal comandamento santo, che ad essi è stato dato.

22 Ma si è compiuto in essi quel vero proverbio: Il cane tornò al suo vo-

mito: è la troia lavata a rivoltarsi nel fango.

CAPO III.

A motivo di alcuni ingannatori, i quali negavano la seconda venuta del Signore, afferma, che il mondo sarà rinnovellato, quando tra breve tempo, e inaspettatamente verrà il Signore. Gli esorta a prepararsi alla venuta del medesimo: loda gli scritti di Paolo, i quali erano stravolti dagl' ignoranti.

ECCO, che io scrivo a voi, o carissimi, questa seconda lettera, per risvegliare coll' ammonirvi il sincero animo vostro:
2 Affinchè vi ricordiate delle parole de' santi profeti, delle quali ho già parlato, e de' vostri Apostoli, e de' precetti del Signore, e Salvatore:
3 E sappiate primieramente, che verranno negli ultimi giorni degli schernitori gabbamondi, viventi a seconda delle loro concupiscenze,
4 I quali diranno: Dov' è la promessa, o la venuta di lui? Mentre, dacchè i padri si addormentarono, il tutto va continuando a un modo, come dal principio della creazione.
5 Imperocchè ignorano costoro, perchè lo vogliono, che furon da prima per la parola di Dio i cieli, e la terra (uscita) dall' acqua, e che ha consistenza per l' acqua:
6 Onde quel mondo, che era allora, inondato dalle acque perì.
7 Ma i cieli, che sono adesso, e la terra dalla stessa parola son custoditi, riserbati al fuoco pel giorno del giudicio, e della perdizione degli uomini empj.
8 Questo solo però siavi noto, o carissimi, che un giorno è dinanzi a Dio come mille anni, e mille anni come un giorno.
9 Non ritarda il Signore la sua promessa, come si pensan taluni: ma usa pazienza per riguardo a voi, non volendo, che alcuno perisca, ma che tutti ritornino a penitenza.
10 Ma come il ladro, verrà il dì del Signore: nel quale i cieli con gran fracasso passeranno, e gli elementi dal calore saran disciolti, e la terra, e le cose, che sono in essa, saran bruciate.
11 Or dovendo queste cose tutte esser disciolte, quali convien egli, che siate voi nel santo vivere, e nella pietà,
12 Aspettando, e correndo, incontro alla venuta del dì del Signore, nel qual dì i cieli ardenti si scioglieranno, e gli elementi si liquefaranno per l' ardore del fuoco?
13 Ma nuovi cieli, e nuova terra, secondo la promessa di lui, aspettiamo, dove abita la giustizia.
14 Per la qual cosa, o carissimi, tali cose aspettando, studiatevi di essere trovati da lui immacolati, e puri nella pace:
15 E la longanimità del Signor nostro tenete in luogo di salute: conforme anche il carissimo nostro fratello Paolo per la sapienza a lui conceduta vi scrisse,
16 Come anche in tutte le epistole, dove parla di questo: nelle quali sono alcune cose difficili a capirsi, le quali gl' ignoranti, e i poco stabili stravolgono (come anche tutte le altre scritture) per loro perdizione.
17 Voi adunque, o fratelli, istruiti per tempo state in guardia: affinchè traportati dall' error degli stolti non cadiate dalla vostra fermezza:
18 Ma andate crescendo nella grazia, e nella cognizione del Signor nostro, e Salvator Gesù Cristo. A lui gloria e adesso, e pel dì dell' eternità. Così sia.

LETTERA I. DI GIOVANNI APOSTOLO.

CAPO I.

Giovanni annunzia ad altri quello, che di Cristo vide, e udì, affinchè insieme con lui abbiano società con Dio, e col Figliuolo di lui Gesù Cristo, nel sangue di cui sono mondati i peccati degli uomini. Chi nega d' aver peccato, fa bugiardo Iddio.

QUELLO, che fu da principio, quello, che udimmo, quello, che vedemmo cogli occhi nostri, e contemplammo, e colle nostre mani palpammo di quel Verbo di vita:
2 E la vita si è manifestata, e vedemmo, e attestiamo, annunziamo a voi la

vita eterna, la quale era appresso al
Padre, e apparve a noi:
3 Quello, che vedemmo, e udimmo,
lo annunziamo a voi, affinchè voi pure
abbiate società con noi, e la nostra so-
cietà sia col Padre, e col Figliuolo di
lui Gesù Cristo.
4 E queste cose scriviamo a voi, affin-
chè ne godiate, e il gaudio vostro sia
compiuto.
5 Questo è adunque l' annunzio, che
abbiamo udito da lui, e lo facciam sa-
pere a voi che Dio è luce, nè vi son te-
nebre in lui.
6 Se diremo d' aver società con lui,
e camminerem nelle tenebre, diciamo
bugia, e non siamo veraci.
7 Che se camminiam nella luce, com'
anch' egli sta nella luce, abbiam società
scambievole con esso, e il sangue di
Gesù Cristo suo Figliuolo ci purga da
ogni peccato.
8 Se diremo, che non abbiam colpa,
noi inganniamo noi stessi, e non è in noi
verità.
9 Se confessiamo i nostri peccati:
egli è fedele, e giusto per rimetterci i no-
stri peccati, e mondarci da ogni iniquità.
10 Se diremo, che non abbiamo pec-
cato: facciamo bugiardo lui, e la sua
parola non è in noi.

CAPO II.

Gesù Cristo è nostro avvocato presso del Padre, e propiziazione pe' peccati di tutto il mondo. Coll' osservanza de' comandamenti di Dio si dimostra la cognizione, e l' amore di Dio. Quale sia il vecchio, e nuovo comandamento; chi sia nella luce, chi nelle tenebre; scrive a varie etadi, esortandole a non amare il mondo, e a fuggire gli eretici, e a conservare la fede una volta abbracciata, seguendo la condotta dello Spirito santo.

FIGLIUOLINI miei, scrivo a voi que-
ste cose, affinchè non pecchiate.
Che se alcuno avrà peccato, un avvo-
cato abbiamo presso del Padre, Gesù
Cristo giusto:
2 Ed egli è propiziazione pe' nostri
peccati: nè solamente pe' nostri, ma
anche per quelli di tutto il mondo.
3 E da questo sappiamo, che lo ab-
biam conosciuto, se osserviamo i suoi
comandamenti.
4 Chi dice che lo conosce, e non os-
serva i suoi comandamenti, è bugiardo,
e non è in costui verità.
5 Ma chi osserva la parola di lui, in
questo veramente è perfetta la carità di
Dio: e da questo sappiamo, che siamo
in lui.
6 Chi dice di stare in lui, dee batter
la strada, che quegli battè.
7 Carissimi, io non vi scrivo *un co-
mandamento nuovo*, ma un *comanda-
mento vecchio*, quale voi riceveste da
principio: il comandamento vecchio è
la parola, che udiste.
8 Pel contrario un comandamento
nuovo scrivo a voi, il quale è vero in
lui, ed in voi: dappoichè sono passate
le tenebre, e il vero lume già splende.
9 Chi dice se essere nella luce, e
odia il proprio fratello, è tuttor nelle
tenebre.
10 Chi ama il proprio fratello, sta
nella luce, e non vi ha in lui scandalo.
11 Ma chi odia il proprio fratello, è
nelle tenebre, e nelle tenebre cammina,
e non sa, dove vada: perchè le tenebre
hanno accecati gli occhi di *lui*.
12 Scrivo a voi, figliuolini, che vi
sono rimessi i peccati pel nome di lui.
13 Scrivo a voi, padri, che avete
conosciuto colui, che è da principio.
Scrivo a voi, giovinetti, che avete vinto
il maligno.
14 Scrivo a voi, fanciulli, che avete
conosciuto il Padre. Scrivo a voi, o
giovinetti, che siete forti, e la parola
di Dio sta in voi, ed avete vinto il ma-
ligno.
15 Non vogliate amare il mondo, nè
le cose del mondo. Se una ama il
mondo, la carità del Padre non è in
lui.
16 Dappoichè tutto quello, che è nel
mondo è concupiscenza della carne,
concupiscenza degli occhi, e superbia
della vita: la quale non viene dal Pa-
dre, ma dal mondo.
17 E il mondo passa, e la di lui con-
cupiscenza. Ma chi fa il volere di Dio,
dura in eterno.
18 Figliuolini, ell' è l' ultim' ora: e
siccome udiste, che l' Anticristo viene,
anche adesso molti sono diventati Anti-
cristi: donde intendiamo, che è l' ultim'
ora.
19 Sono usciti di tra noi, ma non
erano de' nostri: perchè se fossero stati
de' nostri, si sarebbero certamente ri-
masi con noi: ma si dee far manifesto,
che non tutti sono de' nostri.
20 Ma voi avete l' unzione dal santo,
e sapete ogni cosa.
21 Non vi ho scritto come ad igno-
ranti la verità, ma come a tali, che la
sanno: e che nissuna bugia vien dalla
verità.
22 Chi è bugiardo se non colui, che
nega, che Gesù sia il Cristo? Costui è
un Anticristo, che nega il Padre, e il
Figliuolo.
23 Chi nega il Figliuolo, non ha
nemmeno il Padre: chi confessa il Fi-
gliuolo, ha anche il Padre.

24 Quello, che voi udiste da princi-
pio, stia fermo in voi: se in voi starà
fermo quello, che udiste da principio,
anche voi starete fermi nel Padre, e nel
Figliuolo.
25 E questa è quella promessa, che
egli ha fatto a noi, la vita eterna.
26 Queste cose vi ho scritto riguardo
a quelli, che vi seducono.
27 Ma resti in voi l' unzione, che
avete da lui ricevuta. Nè avete bisogno,
che alcuno vi ammaestri: ma siccome
l' unzione di lui insegna a voi tutte le
cose, ed è verace, e non bugiarda. E
siccome ha a voi insegnato: statevi in
lui.
28 Adesso adunque, figliuolini, state
in lui: affinchè quand' egli apparirà,
abbiamo fiducia, e non siamo nella sua
venuta svergognati da lui.
29 Se sapete, che egli è giusto, sa-
piate eziandio, che chiunque pratica la
giustizia, è nato di lui.

CAPO III.

Dell' amore di Dio verso di noi, e come si distinguano quelli, che sono da Dio, e quelli, che sono dal diavolo: dell' amore, e dell' odio de' fratelli: chi con mente pura, e con fede in Cristo domanda qualche cosa da Dio, la impetra.

OSSERVATE, qual carità ha data
il Padre a noi, che siamo chiamati,
e siamo figliuoli di Dio. Per questo il
mondo non conosce noi: perchè non
conosce lui.
2 Carissimi, noi siamo adesso figli-
uoli di Dio: ma non ancora si è mani-
festato quel, che saremo. Sappiamo,
che quand' egli apparirà, sarem si-
mili a lui: perchè lo vedremo, qual
egli è.
3 E chiunque ha questa speranza in
lui, si santifica, come egli pure è santo.
4 Chiunque fa peccato, commette
iniquità: e il peccato è iniquità.
5 E sapete com' egli è apparito per
togliere i nostri peccati: e in lui pec-
cato non è.
6 Chiunque sta in lui, non pecca, e
chiunque pecca, non lo ha veduto, nè
lo ha conosciuto.
7 Figliuolini, nissuno vi seduca. Chi
pratica la giustizia, è giusto: come
anche quegli è giusto.
8 Chi fa peccato, egli è dal diavolo:
dappoichè il diavolo dal bel principio
pecca. A questo fine è apparito il Fi-
gliuolo di Dio, per distruggere le opere
del diavolo.
9 Chiunque è nato di Dio, non fa
peccato: conciossiachè tiene in se la
semenza di lui, e non può peccare, per-
chè è nato di Dio.
10 In questo si distinguono i figliuoli
di Dio, e i figliuoli del diavolo, Chiun-
que non pratica la giustizia, non è da
Dio, e chi non ama il suo fratello.
11 Imperocchè questo è l' annunzio,
che udiste da principio, che vi amiate l'
un l' altro.
12 Non come Caino, che era dal ma-
ligno, e ammazzò il suo fratello. E per-
chè lo ammazzò? Perchè le opere di
lui eran cattive: e quelle del suo fra-
tello, giuste.
13 Non vi stupite, fratelli, se il mon-
do vi odia.
14 Noi sappiamo, che siamo stati
traportati dalla morte alla vita, perchè
amiamo i fratelli. Chi non ama, è nella
morte:
15 Chiunque odia il proprio fratello,
è omicida. E voi sapete, che qualun-
que omicida non ha abitante in se stesso
la vita eterna.
16 Da questo abbiam conosciuto la
carità di Dio, perchè egli ha posto la
sua vita per noi: e noi pur dobbiamo
porre la vita pe' fratelli.
17 Chi avrà de' beni di questo mondo,
e vedrà il suo fratello in necessità, e
chiuderà le sue viscere alla compassione
di lui: come mai è in costui la carità di
Dio?
18 Figliuolini miei, non amiamo in
parole, e colla lingua, ma coll' opera, e
con verità:
19 E da questo conosciamo di essere
dalla verità: e rassicureremo i nostri
cuori dinanzi a lui.
20 Imperocchè se il cuor nostro ci
condanna: Iddio è maggiore del nostro
cuore, e conosce tutte le cose.
21 Carissimi, se il nostro cuore non
ci condanna, abbiam fiducia dinanzi a
Dio.
22 E qualunque cosa domanderemo,
la riceveremo da lui: perchè osserviamo
i suoi comandamenti, e facciam quelle
cose, che a lui piacciono.
23 E questo è il suo comandamento:
che crediamo nel nome del Figliuolo suo
Gesù Cristo: e ci amiamo l' un l' altro,
come egli ci comandò.
24 E chi osserva i suoi comanda-
menti, sta in lui, ed egli in esso: e
dallo Spirito, che egli a noi diede, sap-
piamo, che egli sta in noi.

CAPO IV.

Quali spiriti sian da Dio, e quali no. Dio avendoci prevenuti con la sua dilezione, e avendo dato per noi il proprio suo Figliuolo, dobbiam noi pure amare Dio, ed il prossimo. La perfetta carità manda fuora il timore.

CARISSIMI, non vogliate credere
ad ogni spirito, ma provate gli spi-

riti, se sono da Dio: conciossiachè molti
falsi profeti sono usciti pel mondo.
2 Da questo si conosce lo Spirito di
Dio: Qualunque spirito, che confessi,
che Gesù Cristo è venuto nella carne,
egli è da Dio:
3 Ma qualunque spirito, che divida
Gesù, non è da Dio: e questi è un Anticristo, il quale avete udito, che viene,
e già fin d' adesso è nel mondo.
4 Voi figliuolini, siete da Dio, e avete
vinto colui, perchè più potente è quegli,
che è in voi, che colui, che sta nel
mondo.
5 Eglino sono del mondo: per questo
parlano cose del mondo, e il mondo gli
ascolta.
6 Noi siamo da Dio. Chi conosce
Dio, ascolta noi: chi non è da Dio, non
ci ascolta: con questo distinguiamo lo
spirito di verità dallo spirito di errore.
7 Carissimi amiamoci l' un l' altro:
perchè la carità è da Dio. E chi ama,
è nato di Dio, e conosce Dio.
8 Chi non ama, non ha conosciuto
Dio: dappoichè Dio è carità.
9 Da questo si rendette manifesta la
carità di Dio verso di noi, perchè mandò Dio il suo Unigenito al mondo, affinchè per lui abbiamo vita.
10 Qui sta la carità: che non come
se noi avessimo amato Dio, ma che egli
il primo ci abbia amati, e abbia mandato il Figliuolo suo propiziazione pe'
nostri peccati.
11 Carissimi, se Dio ci ha amati in
tal guisa: noi pure dobbiamo amarci
l' un l' altro.
12 Nissuno ha mai veduto Dio. Se
ci amiamo l' un l' altro, Dio abita in
noi, e la carità di lui è in noi perfetta.
13 Da questo conosciamo, che siamo
in lui, e che egli è in noi: perchè egli
ha dato a noi del suo Spirito.
14 E noi abbiamo veduto, ed attestiamo, che il Padre ha mandato il suo
Figliuolo Salvatore del mondo.
15 Chiunque confesserà, che Gesù è
Figliuolo di Dio, Dio abita in lui, ed
egli in Dio.
16 E noi abbiam conosciuto, e creduto alla carità, che Dio ha per noi.
Dio è carità: e chi sta nella carità, sta
in Dio, e Dio in lui.
17 In questo è perfetta la carità di
Dio in noi, se abbiamo fiducia pel dì
del giudizio: perchè quale egli è, tali
siam noi in questo mondo.
18 Il timore non istà colla carità:
ma la carità perfetta manda via il timore, perchè il timore ha tormento:
e chi teme, non è perfetto nella carità.
19 Noi adunque amiam Dio, dappoichè egli il primo ci ha amati.
20 Se uno dirà: **Io amo** Dio; *e odierà*
il suo fratello, egli è bugiardo. Imperocchè chi non ama il suo fratello, che
vede, come può amare Dio, cui egli non
vede?
21 E questo comandamento ci è stato
dato da Dio: che chi ama Dio, ami
anche il proprio fratello.

CAPO V.

Chi siano quegli, che sono nati di Dio, e della vera carità verso di lui: la fede vince il mondo: tre testimoni in terra dimostrano Cristo vero uomo, e tre in cielo lo dimostrano vero Figliuolo di Dio, nel quale credendo l' uomo ha vita eterna. Del peccato mortifero, e non mortifero.

CHIUNQUE crede, che Gesù è il
Cristo, egli è nato di Dio. E chiunque ama colui, che generò, ama ancora colui, che è nato di quello.
2 Da questo conosciamo, che amiamo
i figliuoli di Dio, se amiamo Dio, e osserviamo i suoi comandamenti.
3 Imperocchè questo è amare Dio,
che si osservino da noi i suoi comandamenti: e i suoi comandamenti non sono
gravosi.
4 Imperocchè tutto quello, che è nato
di Dio, vince il mondo: e in questo
sta la vittoria vincente il mondo, *nella*
nostra fede.
5 Chi è, che vince il mondo, se non
colui, che crede, che Gesù è Figliuolo
di Dio?
6 Questi è quegli, che è venuto coll'
acqua, e col sangue, Gesù Cristo: non
coll' acqua solamente, ma coll' acqua,
e col sangue. E lo Spirito è quello, che
attesta, che Cristo è verità.
7 Imperocchè tre sono, che rendono
testimonianza in cielo, il Padre, il Verbo,
e lo Spirito Santo: e questi tre sono
una sol cosa.
8 E tre sono, che rendono testimonianza in terra, lo spirito, l' acqua, e il
sangue, e questi tre sono una sola
cosa.
9 Se ammettiamo la testimonianza
degli uomini, maggiore è la testimonianza di Dio: or questa è la testimonianza di Dio, la quale egli ha renduta al Figliuolo suo, la quale è maggiore.
10 Chi crede nel Figliuolo di Dio,
ha in se la testimonianza di Dio. Chi
non crede al Figliuolo, fa lui bugiardo:
perchè non crede alla testimonianza
renduta da Dio al Figliuol suo.
11 E la testimonianza è questa, che
Dio ci ha dato la vita eterna. E questa
vita è nel Figliuolo di lui.
12 Chi ha il Figliuolo, ha la vita: chi
non ha il Figliuolo, non ha la vita.

13 Queste cose scrivo a voi: affinchè
sappiate, che avete la vita eterna voi,
che credete nel nome del Figliuolo di
Dio.
14 E questa è la fiducia, che ab-
biamo in lui: che qualunque cosa chie-
deremo secondo la volontà di lui, egli ci
esaudisce.
15 E sappiamo, che ci esaudisce,
qualunque cosa gli chieggiamo: lo sap-
piamo, perchè abbiamo l' effetto delle
richieste, che a lui facciamo.
16 Chi sa, che il proprio fratello pec-
ca di peccato, che non mena a morte,
chiegga, e sarà data la vita a quello,
che pecca non a morte. Havvi un pec-
cato a morte: non dico, che uno preghi
per questo.
17 Ogni iniquità è peccato: ed havvi
peccato, che mena a morte.
18 Sappiamo, che chiunque è nato di
Dio, non pecca: ma la divina genera-
zione lo custodisce, e il maligno nol tocca.
19 Sappiamo, che siamo da Dio:
e tutto il mondo sta sotto il maligno.
20 E sappiamo, che il Figliuolo di
Dio è venuto, e ci ha dato mente, per
conoscere il vero Dio, e per essere nel
vero Figliuolo di lui. Questi è vero
Dio, e vita eterna.
21 Figliuolini, guardatevi da' simo-
lacri. Così sia.

LETTERA II. DI GIOVANNI APOSTOLO.

CAPO UNICO.

Esorta Eletta, e i figliuoli di lei ad esser costanti nella carità, e nella fede, affinchè non siano sedotti dagli eretici: ciò egli fa in poche parole, riserbandosi a trattare di altre cose, quando anderà da essi.

IL seniore ad Eletta signora, e a'
figliuoli di lei, i quali io amo nella
verità, e non io solo, ma anche tutti co-
loro, i quali conoscono la verità,
2 A causa della verità, chè è in noi,
e con noi sarà in eterno.
3 Sia con voi la grazia, la misericor-
dia, e la pace da Dio Padre, e da Cri-
sto Gesù Figliuolo del Padre, nella ve-
rità, e nella carità.
4 Mi son rallegrato molto per aver
trovati de' tuoi figliuoli, che camminano
nella verità, conforme ci è stato ordi-
nato dal Padre.
5 E adesso ti prego, o signora,
non come scrivendoti un nuovo co-
mandamento, ma quello, che avem-
mo da principio, che ci amiamo l' un l'
altro.
6 E la carità è questa, che cammi-
niamo secondo i comandamenti di lui.
Imperocchè questo è il comandamento,
affinchè, conforme udiste da principio,
voi lo mettiate in pratica:
7 Conciossiachè molti impostori sono
usciti pel mondo, i quali non confes-
sano, che Gesù Cristo sia venuto nella
carne: questo tale è un impostore, ed
un anticristo.
8 Badate a voi stessi, che non
facciate getto di quello, che avete ope-
rato: ma ne riceviate piena mercede.
9 Chiunque recede, e non istà fermo
nella dottrina di Cristo, non ha Dio:
chi sta fermo nella dottrina, questa ha
il Padre, ed il Figliuolo.
10 Se alcuno viene da voi, e non porta
questa dottrina, nol ricevete in casa, e
nol salutate.
11 Imperocchè chi lo saluta, parte-
cipa delle opere di lui malvagge.
12 Molte cose avendo da scrivere, non
ho voluto (farlo) con carta, e inchiostro:
ma spero di venir da voi, e di parlarvi
a faccia a faccia: affinchè il vostro
gaudio sia compiuto.
13 Ti salutano i figliuoli di tua sorella
Eletta.

LETTERA III. DI GIOVANNI APOSTOLO.

CAPO UNICO.

Loda Gaio, perchè è costante nella verità, e con amore accoglie i pellegrini; gli parla delle calunnie, e dell' inumanità di Diotrefe, e facendo onorevol menzione di Demetrio, soggiunge, che presto anderà a veder Gaio.

IL seniore a Gaio carissimo, il quale io amo nella verità.

2 Carissimo sopr' ogni cosa io fo orazione, perchè le cose tue vadan bene, e sii sano, come bene sta l' anima tua.

3 Mi sono rallegrato molto all' arrivo de' fratelli i quali han renduto testimonianza alla tua sincerità, siccome tu cammini nella sincerità.

4 Più grata cosa di questa io non ho, che di sentire, che i miei figliuoli camminino nella verità.

5 Carissimo, tu la fai da fedele in tutto quello, che operi verso i fratelli, e più verso i pellegrini,

6 I quali hanno renduta testimonianza alla tua carità davanti alla Chiesa: i quali se provvederai di viatico come per Iddio ben farai.

7 Imperocchè pel nome di lui si sono partiti, nulla ricevendo da' gentili.

8 Noi pertanto dobbiamo accogliere simili persone, affin di cooperare alla verità.

9 Avrei forse scritto alla Chiesa: ma colui, che vuol farla da caporione, Diotrefe, non vuol saper nulla di noi:

10 Per questo se io verrò, gli rammenterò le opere, che va facendo, con maligne parole cianciando contro di noi: e quasi ciò non gli basti, nè egli dà ricetto ai fratelli, e rattiene quei, che gli ricettano, e gli caccia dalla Chiesa.

11 Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi ben fa, è da Dio: chi mal fa, non ha veduto Dio.

12 A Demetrio è renduta testimonianza da tutti, e dalla stessa verità, e noi pure gli rendiamo testimonianza: e tu sai, che la nostra testimonianza è verace.

13 Io aveva molte cose da scriverti: ma non ho voluto scrivertele con penna, e inchiostro.

14 Ma spero di vederti tosto, e parleremo a faccia a faccia. Pace a te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno.

LETTERA CATTOLICA DI GIUDA APOSTOLO.

CAPO UNICO.

Gli esorta a star costanti nella fede, che avean ricevuta, e a resistere agli empj, e impuri uomini, che uscivan fuori, de' quali predice il supplizio simile a quello de' Giudei, e de' Sodomiti, mentre anche quegli senza alcun rispetto sfrenatamente sono trasportati da ogni concupiscenza carnale. Dipinge costoro con varie similitudini, e ripete quello, che di essi hanno predetto Enoch, e gli Apostoli.

GIUDA servo di Gesù Cristo, e fratello di Giacomo, a quegli, che da Dio Padre sono stati amati, e in Cristo Gesù salvati, e chiamati.

2 Sia a voi moltiplicati la misericordia, e la pace, e la carità.

3 Carissimi, avendo io ogni sollecitudine di scrivere a voi intorno alla comune vostra salute, mi son trovato in necessità di scrivervi: per pregarvi a combattere per la fede, che è stata data a' santi una volta.

4 Imperocchè si sono intrusi certi uomini (de' quali già tempo era stata scritta questa condannazione) empj, i quali la grazia del nostro Dio convertono in lussuria, e negano il sole dominatore, e Signor nostro Gesù Cristo.

5 Or io voglio avvertir voi istruiti una volta di tutto, che Gesù liberando il popolo dall' Egitto, sterminò dipoi coloro, che non credettero;

6 E gli Angeli, che non conservarono

la loro preminenza, ma abbandonaron il loro domicilio, gli riserbò sepolti nella caligine in eterne catene al giudizio del gran giorno.

7 Siccome Sodoma, e Gomorra, e le città confinanti ree nella stessa maniera d' impurità, e che andavan dietro ad infame libidine, furon fatte esempio, soffrendo la pena di un fuoco eterno.

8 Nella stessa guisa anche questi contaminano la carne, disprezzano la dominazione, bestemmiano la maestà.

9 Quando Michele Arcangelo disputando contro del diavolo altercava a causa del corpo di Mosè, non ardì di gettargli addosso sentenza di maledizione: ma disse: Ti reprima il Signore.

10 Ma questi bestemmiano tutto quello, che non capiscono: e come muti animali di tutte quelle cose, che naturalmente conoscono, abusano per loro depravazione.

11 Guai a loro, perchè han tenuto la strada di Caino, e ingannati, come Balaam, per mercede si sono precipitati, e son periti nella ribellione di Core.

12 Questi sono vitupero nelle loro agape, ponendosi insieme a mensa senza rispetto, ingrassando se stessi, nuvoli senz' acqua traportati quà, e là dai venti, alberi d' autunno, infruttiferi, morti due volte, da essere sradicati,

13 Flutti del mare infierito, che spumano le proprie turpitudini, stelle erranti: pelle quali tenebrosa caligine è riserbata in eterno.

14 E di questi pur profetò Enoch settimo da Adamo, dicendo: Ecco, che viene il Signore con le migliaia de' suoi santi,

15 A far giudizio contro di tutti, e rimproverare a tutti gli empj tutte le opere della loro empietà da essi empiamente commesse, e tutte le dure cose, che han dette contro di lui questi empj peccatori.

16 Questi sono mormoratori queruli, che vivon secondo i loro appetiti, e la loro bocca sputa superbia, ammiratori di (certe) persone per interesse.

17 Ma voi, carissimi, ricordatevi delle parole dettevi già dagli Apostoli del Signor nostro Gesù Cristo,

18 I quali a voi dicevano, come nell' ultimo tempo verranno dei derisori viventi secondo i loro appetiti nelle empietà.

19 Questi son quegli, che fanno separazione, gente animalesca, che non hanno spirito.

20 Ma voi, carissimi, edificando voi stessi sopra la santissima vostra fede, orando per virtù dello Spirito santo,

21 Mantenetevi nell' amore di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo per la vita eterna.

22 E gli uni convinti correggeteli:

23 E quelli salvateli, traendogli dal fuoco. Degli altri poi abbiate compassione con timore: avendo in odio anche quella tonaca carnale, che è contaminata.

24 Ed a colui, che è potente per custodirvi senza peccato, e costituirvi immacolati, ed esultanti nel cospetto della sua gloria alla venuta del Signor nostro Gesù Cristo:

25 Al solo Dio salvatore nostro per Gesù Cristo Signor nostro, gloria, e magnificenza, e imperio, e potestà prima di tutti i secoli, e adesso, e per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

APOCALISSE DI GIOVANNI APOSTOLO.

CAPO I.

Giovanni rilegato nell' isola di Patmos riceve ordine di scrivere le cose da se vedute alle sette Chiese dell' Asia rappresentate dai sette candelabri, i quali egli vide intorno al Figliuolo dell' uomo; e descrive, in qual forma questi gli apparisse.

RIVELAZIONE di Gesù Cristo, la quale diè a lui Dio per far conoscere a' suoi servi le cose, che debbon tosto accadere: ed ei mandò a significarla per mezzo del suo Angelo al suo servo Giovanni,

2 Il quale rendette testimonianza alla parola di Dio, e testimonianza d' tutto quello, che vide di Gesù Cristo.

3 Beato chi legge, e chi ascolta le parole di questa profezia: e fa conserva delle cose, che sono in essa scritte: imperocchè il tempo è vicino.

4 Giovanni alle sette Chiese, che sono nell' Asia. Grazia a voi, e pace da colui, il quale è, e il quale era, e il quale

è per venire: e dai sette spiriti, i quali
sono dinanzi al trono di lui;
5 E da Gesù Cristo, che è il testimone
fedele, Primogenito di trai morti, e
Principe dei re della terra, il quale ci
ha amati, e ci ha lavati da' nostri peccati col proprio sangue,
6 E ci ha fatti regno, e sacerdoti a
Dio Padre suo: a lui gloria, e imperio
pe' secoli de' secoli: così sia.
7 Ecco, che egli viene colle nubi, e
vedrallo ogni occhio, anche coloro, che
lo trafissero. E batteransi il petto a
causa di lui tutte le tribù della terra:
così è: così è:
8 Io son l' alfa, e l' omega, principio,
e fine, dice il Signore Iddio, il quale è,
il quale era, e il quale è per venire, l'
onnipotente.
9 Io Giovanni vostro fratello, e compagno nella tribolazione, e nel regno, e
nella pazienza in Gesù Cristo, mi trovai
nell' isola, che si chiama Patmos, a
causa della parola di Dio, e della testimonianza (renduta) a Gesù:
10 Fui in ispirito in giorno di domenica, e udii dietro a me una voce grande
come di tromba,
11 La qual diceva: Scrivi quello, che
vedi, in un libro: e mandalo alle sette
Chiese, che sono nell' Asia, ad Efeso,
ed a Smirne, ed a Pergamo, ed a Tiatira, ed a Sardi, ed a Filadelfia, ed a
Laodicea.
12 E mi rivolsi per vedere chi parlava meco: e rivolto che fui, vidi sette
candellieri d' oro:
13 E in mezzo ai sette candellieri d'
oro uno simile al Figliuolo dell' uomo,
vestito di abito talare, e cinto il petto
con fascia d' oro:
14 E il capo di lui, ed i capelli eran
candidi come la lana bianca, e come la
neve, e i suoi occhi come fuoco fiammante,
15 E i piedi di lui simili all' oricalco,
qual egli è nell' ardente fornace, e la
voce di lui come voce di molte acque:
16 Ed aveva nella destra sette stelle:
e dalla bocca di lui usciva una spada a
due tagli: e la faccia di lui come il sole
risplende nella sua forza.
17 E veduto ch' io l' ebbi, caddi a'
suoi piedi come morto. Ed ei pose la
sua destra mano sopra di me, dicendo:
Non temere: io sono il primo, e l'ultimo.
18 E vivo, ma fui morto; ed ecco,
che sono vivente pei secoli de' secoli, ed
ho le chiavi della morte, e dell' inferno.
19 Scrivi adunque le cose, che hai
vedute, e quelle, che sono, e quelle, che
debbono accadere dopo di queste.
20 Il mistero delle sette stelle, le
quali hai vedute nella mia destra, e i
sette candellieri d' oro: le sette stelle
sono i sette Angeli delle Chiese: ed i
sette candellieri sono le sette Chiese.

CAPO II.

E comandato a Giovanni di scrivere varie cose alle Chiese di Efeso, di Smirne, di Pergamo, e di Tiatira: loda quelli, che non avevano abbracciata la dottrina de' Nicolaiti: altri con minacce invita a penitenza; detesta l' uomo tiepido, e promette il premio a' vincitori.

ALL' Angelo della Chiesa Efesina
scrivi: Dice così quegli, che tiene
nella sua destra le sette stelle, e cammina in mezzo a' sette candellieri d' oro:
2 So le opere tue, e le tue fatiche, e la
tua pazienza, e come non puoi sopportare i cattivi: ed hai messo alla prova
coloro, che dicon di essere Apostoli, e
nol sono: e gli hai trovati bugiardi:
3 E se' paziente, ed hai patito pel
nome mio, e non cedesti.
4 Ma ho contro di te, che hai abbandonata la primiera tua carità.
5 Ricordati pertanto, donde tu sii
caduto: e fa penitenza, e opera come
prima. Altrimenti vengo a te, e torrò
dal suo posto il tuo candelliere, se non
farai penitenza.
6 Hai però questo di buono, che hai
in odio le azioni de' Nicolaiti, le quali
io pure ho in odio.
7 Chi ha orecchio, oda quel, che lo
Spirito dica alle Chiese: al vincente
darò a mangiare dell' albero della vita,
che è in mezzo al paradiso del mio Dio.
8 Ed all' Angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così dice colui, che è il primo,
e l' ultimo, che fu morto, e vive:
9 So la tua tribolazione, e la tua povertà, ma sei ricco: e se' bestemmiato
da quelli, che si dicon Giudei, e nol
sono, ma sono la sinagoga di Satana.
10 Non ti spaventare d' alcuna delle
cose, che sei per patire. Ecco, che il
diavolo è per cacciare in prigione alcuni
di voi, perchè siate provati: e sarete
tribolati per dieci giorni. Sii fedele
sino alla morte, e darotti la corona di
vita.
11 Chi ha orecchio, ascolti quel, che
lo Spirito dica alle Chiese: chi sarà
vincitore, non sarà offeso dalla morte
seconda.
12 Ed all' Angelo della Chiesa di
Pergamo scrivi: Così dice colui, che
tiene la spada a due tagli:
13 So, in qual luogo tu abiti, dove
satana ha il trono: e ritieni il mio nome,
e non hai negata la fede mia. Anche
in que' giorni, quando Antipa martire
mio fedele fu ucciso tra di voi, dove
abita Satana.

14 Ma ho contro di te alcune poche
cose: attesochè hai costì, chi tiene la
dottrina di Balaam, il quale insegnava
a Balac a mettere scandalo davanti a'
figliuoli d' Israele, perchè mangiassero,
e fornicassero:
15 Così hai anche tu di quelli, che
tengono la dottrina de' Nicolaiti.
16 Fa parimente penitenza: altri-
menti verrò tosto a te, e combatterò con
essi colla spada della mia bocca.
17 Chi ha orecchio, oda quel, che
dica lo Spirito alle Chiese: a chi sarà
vincitore, darò la manna nascosta, e
darogli un sassolino bianco: e nel sas-
solino scritto un nome nuovo non sa-
puto da nissuno, fuorchè da chi lo
riceve.
18 Ed all' Angelo della Chiesa di
Tiatira scrivi: Così dice il Figliuolo di
Dio, che ha gli occhi come fuoco fiam-
mante, e i piedi del quale sono simili
all' oricalco:
19 So le opere tue, e la fede, e la ca-
rità, e i servigi, e la pazienza, e le ulti-
me opere tue in maggior numero, che
le prime.
20 Ma ho contro di te poche cose:
attesochè permetti alla donna Jezabele,
che dice d' essere profetessa, d' inse-
gnare, e sedurre i miei servi, perchè ca-
dano in fornicazione, e mangino cose
immolate agl' idoli.
21 E ho dato a lei tempo di far pe-
nitenza: e non vuol far penitenza della
sua fornicazione.
22 Ecco, che io la stenderò in un
letto: e quelli, che fanno con essa
adulterio, saranno in grandissima tribo-
lazione, se non faran penitenza dell'
opere loro:
23 Ed i figliuoli di lei ucciderò colla
morte, e le Chiese tutte sapranno, che
io sono scrutatore degli affetti del cuore:
e darò a ciascheduno di voi secondo le
sue azioni. Ed a voi io dico,
24 E a tutti gli altri, che siete in
Tiatira: quanti sono alieni da tal dot-
trina, e non hanno approvate le pro-
fondità, come le chiaman, di Satana,
non porrò sopra di voi altro peso:
25 Ritenete però quello, che avete,
sino a tanto ch' io venga.
26 E chi sarà vincitore, e praticherà
sino alla fine l' opere mie, darogli po-
destà sopra le nazioni,
27 E governeralle con verga di ferro,
e saranno stritolate come vasi di terra,
28 Come anch' io ottenni dal Padre
mio: e darò a lui la stella del mattino.
29 Chi ha orecchio, oda quello, che
lo Spirito dica alle Chiese.

CAPO III.

*E ordinato a Giovanni di scrivere alle
Chiese di Sardi, di Filadelfia, e di Lao-
dicea: minaccia gli erranti, e gli esorta a
penitenza; altri loda, e promette il pre-
mio a chi vincerà: dice, che Dio batte
alla porta per entrare nella casa di colui,
che aprirà.*

ED all' Angelo della Chiesa di Sar-
di scrivi: Così dice quegli, che ha
i sette spiriti di Dio, e le sette stelle:
Mi sono note le opere tue, e come hai
nome di vivo, e se' morto.
2 Sii vigilante, e ristora il resto, che
stavano per morire. Imperocchè non
ho trovato le opere tue piene dinanzi
al mio Dio.
3 Abbi adunque in memoria quel,
che ricevesti, e udisti, ed osservalo, e
fa penitenza. Che se non veglierai,
verrò a te come un ladro, nè saprai, in
qual ora verrò a te.
4 Hai però in Sardi alcune poche
persone, le quali non hanno macchiate
le vesti loro: e verranno con me vestiti
di bianco, perchè ne sono degni.
5 Chi sarà vincitore sarà così rive-
stito di bianche vesti, nè cancellerò il
nome di lui dal libro della vita, e con-
fesserò il nome di lui dinanzi al Padre
mio, e dinanzi a' suoi Angeli.
6 Chi ha orecchio, oda quello, che
dica lo Spirito alle Chiese.
7 Ed all' Angelo della Chiesa di Fi-
ladelfia scrivi: Così dice il santo, e il
verace, che ha la chiave di David: che
apre, e nissuno chiude, che chiude, e
nissuno apre:
8 Mi sono note le opere tue. Ecco,
che io ti ho messo davanti una porta
aperta, la quale nissuno può chiudere:
perchè hai poco di virtù, ed hai osser-
vata la mia parola, e non hai negato il
mio nome.
9 Ecco, che io darò della sinagoga
di Satana quei, che dicono d'esser Giu-
dei, e nol sono, ma dicono il falso: ec-
co, che io farò sì, che vengano, e s'
incurvino dinanzi a' tuoi piedi: e cono-
sceranno, come io ti ho amato.
10 Dappoichè hai osservato il pre-
cetto della mia pazienza, io ancora ti
salverò dall' ora della tentazione, la
quale sta per sopravvenire a tutto il
mondo, per provare gli abitatori della
terra.
11 Ecco, che io vengo speditamente:
conserva quello, che hai, affinchè nis-
suno prenda la tua corona.
12 Chi sarà vincitore, farollo colonna
del tempio del mio Dio, e non ne uscirà
più fuora: e sopra di lui scriverò il nome
del mio Dio, e il nome della città del
mio Dio (della nuova Gerusalemme, la
qual discende dal cielo dal mio Dio)
e il nuovo mio nome.

13 E chi ha orecchio, oda quel, che
lo Spirito dica alle Chiese.
14 Ed all' Angelo della Chiesa di
Laodicea scrivi: Così dice l' amen, il
testimone fedele, e verace, il principio
delle cose da Dio create:
15 Mi sono note le opere tue: come
non sei nè freddo, nè caloroso: di gra-
zia fossi tu o freddo, o caloroso:
16 Ma perchè sei tiepido, e nè freddo,
nè caloroso, comincerò a vomitarti dalla
mia bocca.
17 Imperocchè vai dicendo: Son
ricco, e dovizioso, e non mi manca
niente: e non sai, che tu sei meschino,
e miserabile, e povero, e cieco, e ignudo.
18 Ti consiglio a comperare da me
l' oro passato, e provato nel fuoco, onde
ti facci ricco, ed a rivestirti delle vesti
bianche, affinchè non comparisca la
vergogna della tua nudità, e ungi gli
occhi tuoi con unguento per vederci.
19 Io quegli, che amo, li riprendo, e
li gastigo. Abbi adunque zelo, e fa
penitenza.
20 Ecco, che io sto alla porta, e pic-
chio: chi udirà la mia voce, e apriram-
mi la porta, entrerò da lui, e cenerò con
lui, ed egli con me.
21 Chi sarà vincitore, darogli di se-
dere con me nel mio trono: come io
ancora fui vincitore, e sedei col Padre
mio nel suo trono.
22 Chi ha orecchio, oda quel, che lo
Spirito dica alle Chiese.

CAPO IV.

Aperta in cielo una porta, vede uno sedente nel trono, e intorno a questo trono ventiquattro seniori a sedere, e quattro animali (i quali egli descrive) che insieme coi ventiquattro seniori glorificavano colui, che siede sul trono.

DOPO di ciò guardai; ed ecco una
porta nel cielo aperta: e la prima
voce, che udii, come di tromba, che
meco parlava, dicendo: Sali quà, e
farotti vedere le cose, che debbon acca-
dere in appresso.
2 E subito fui rapito in ispirito: ed
ecco, che un trono era alzato nel cielo,
e sopra del trono uno stava a sedere.
3 E quegli, che stava a sedere, era
all' aspetto simile alla pietra giaspide,
e alla Sardia: e intorno al trono era un'
iride simile a vedersi allo smeraldo.
4 E intorno al trono ventiquattro
sedie: e sopra le sedie ventiquattro se-
niori sedevano, vestiti di bianche vesti,
e sulle loro teste corone d' oro.
5 E dal trono partivano folgori, e
voci, e tuoni, e dinanzi al trono sette
lampane accese, le quali sono i sette
spiriti di Dio.
6 E in faccia al trono come un mare
di vetro somigliante al cristallo: e in
mezzo al trono, e d' intorno al trono,
quattro animali pieni d' occhi davanti,
e di dietro.
7 E il primo animale somigliante a
leone, e il secondo animale simile a
vitello, e il terzo animale avente la fac-
cia come d' uomo, ed il quarto animale
simile ad aquila volante.
8 E i quattro animali avean ciasche-
duno sei ale: e all' intorno, e di dentro
son pieni d' occhi: e di dì, e di notte,
senza darsi posa, dicono: Santo, santo,
santo, il Signore, il Dio onnipotente,
il quale era, il quale è, e il quale verrà.
9 E mentre quegli animali davano
gloria, e onore, e rendimenti di grazie
a lui, che sedeva sul trono, che vive ne'
secoli de' secoli,
10 Prostravansi i ventiquattro se-
niori dinanzi a lui, che siede nel trono,
e lui adoravano, che vive ne' secoli de'
secoli, e gittavano le loro corone di-
nanzi al trono, dicendo:
11 Degno se' tu, Signore, Dio nostro,
di ricevere la gloria, l' onore, e la virtù:
attesochè tu creasti le cose tutte, e per
volere tuo elle sussistono, e furon
create.

CAPO V.

Mentre Giovanni piangeva, perchè nissuno poteva aprire il libro chiuso a sette sigilli, l' Agnello prima ucciso, lo aperse, dopo di che i quattro animali, e i ventiquattro seniori con innumerabile moltitudine di Angeli, e con tutte le creature diedero a lui somme lodi.

E VIDI nella destra di lui, che sie-
deva sul trono, un libro scritto di
dentro, e di fuori, e segnato con sette
sigilli.
2 E vidi un Angelo forte, che con
voce grande sclamava: chi è degno di
aprire il libro, e di sciogliere i suoi
sigilli?
3 E nissuno poteva, nè in cielo, nè
in terra, nè sotto terra, aprire il libro,
nè guardarlo.
4 E io piagnea largamente, perchè
non trovossi chi fosse degno di aprire
il libro, nè chi lo guardasse.
5 E uno de' seniori mi disse: Non
piangere: ecco, il leone della tribù di
Giuda, stirpe di Davidde, ha vinto d'
aprire il libro, e sciogliere i suoi sette
sigilli.
6 E mirai: ed ecco in mezzo al tro-
no, e ai quattro animali, e ai seniori, un
agnello su suoi piedi, come scannato,
che ha sette corna, e sette occhi: che
sono i sette spiriti di Dio, spediti per
tutta la terra.

7 E venne, e prese il libro di mano di colui, che sedeva sul trono.

8 E aperto che ebbe il libro, i quattro animali, e i ventiquattro seniori si prostrarono dinanzi all' Agnello, avendo ognun di loro cetere, e nappi d' oro pieni di materie odorifere, che sono le orazioni de' santi:

9 E cantavano un nuovo cantico, dicendo: Degno sei tu, o Signore, di ricevere il libro, e di aprire i suoi sigilli: dappoichè sei stato scannato, e ci hai ricomperati a Dio col sangue tuo di tutte le tribù, e linguaggi, e popoli, e nazioni:

10 E ci hai fatti pel nostro Dio regi, e sacerdoti: e regneremo sopra la terra.

11 E mirai, e udii la voce di molti Angeli intorno al trono, e agli animali, e a' seniori: ed era il numero di essi migliaia di migliaia,

12 I quali ad alta voce dicevano: E' degno l' Agnello, che è stato scannato, di ricevere la virtù, e la divinità, e la sapienza, e la fortezza, e l' onore, e la gloria, e la benedizione.

13 E le creature tutte, che sono nel cielo, e sulla terra, e sotto la terra, cioè nel mare, e quante in questi (luoghi) si trovano: tutte le udii, che dicevano: A lui, che siede sul trono, e all' Agnello, benedizione, e onore, e gloria, e potestà pe' secoli de' secoli.

14 E i quattro animali dicevano: Amen. E i ventiquattro seniori si prostraron bocconi, a adorarono lui, chè vive pe' secoli de' secoli.

CAPO VI.

Aperti quattro sigilli, ne seguono varj avvenimenti contro la terra; e aperto il quinto, le anime de' martiri domandano l' accelerazione del giudizio; e all' aprirsi del sesto si mostrano i segni del giudizio futuro.

E VIDI, come avea l' Agnello aperto uno de' sette sigilli, e sentii uno de' quattro animali, che diceva con voce quasi di tuono: Vieni, e vedi.

2 E mirai: ed ecco un caval bianco, e quegli, che v' era sopra, aveva un arco, e fugli data una corona, e uscì vincitore per vincere.

3 E avendo aperto il secondo sigillo, udii il secondo animale, che disse: Vieni, e vedi.

4 E uscì un altro cavallo rosso: e a colui, che v' era sopra, è stato dato di togliere dalla terra la pace, affinchè si uccidano gli uni gli altri, e fugli data una grande spada.

5 E avendo aperto il terzo sigillo, udii il terzo animale, che diceva: Vieni, e vedi. Ed ecco un caval nero: e quegli, che v' era sopra, aveva in mano la stadera.

6 E udii come una voce trai quattro animali, che diceva: La chenice di grano un denaro, e tre chenici d' orzo un denaro, e non far male al vino, nè all' olio.

7 E avendo aperto il quarto sigillo, udii la voce del quarto animale, che diceva: Vieni, e vedi.

8 Ed ecco un cavallo pallido, e quella, che era sopra di esso, ha nome morte, e andavale appresso l' inferno, e fulle data potestà sopra la quarta parte della terra di uccidere per mezzo della spada, della fame, della mortalità, e delle fiere terrestri.

9 E avendo aperto il quinto sigillo, vidi sotto l' altare le anime di quegli, che erano stati uccisi per la parola di Dio, e per la testimonianza, che avevano,

10 E gridavano ad alta voce, dicendo: Fino a quando, Signore santo, e verace, non fai giudizio, e non vendichi il sangue nostro sopra coloro, che abitano la terra?

11 E fu data ad essi una stola bianca per uno: e fu detto loro, che si dian pace ancor per un poco di tempo, sino a tanto che sia compito il numero de' conservi, e fratelli loro, i quali debbon esser trucidati, com' essi.

12 E vidi, aperto che ebbe il sesto sigillo: ed ecco, che seguì un gran tremuoto, e il sole diventò nero, come un sacco di Cilicia: e la luna diventò tutta sangue:

13 E le stelle del cielo caddero sulla terra, come il fico butta i fichi acerbi, quand' è scosso da gran vento:

14 E il cielo si ritirò come un libro, che si ravvolge: e tutti i monti, e le isole furono smosse dalla lor sede.

15 E i re della terra, e i principi, e i tribuni, e i ricchi, e i potenti, e tutti quanti servi, e liberi, si nascosero nelle spelonche, e ne' massi delle montagne:

16 E dicono alle montagne, ed ai massi: Cadete sopra di noi, e ascondeteci dalla faccia di colui, che siede sul trono, e dall' ira dell' Agnello:

17 Imperocchè è venuto il giorno grande dell' ira di essi: e chi potrà reggervi?

CAPO VII.

Dovendo essere punita la terra, vien dato ordine di salvare illesi coloro, che sono segnati nella fronte, tanto Giudei, che Gentili, i quali benedicono Dio. Chi siano quelli, che son vestiti di bianche stole.

DI poi vidi quattro Angeli, che stavano sui quattro angoli della terra,
che tenevano i quattro venti della terra,
affinchè non soffiasse vento sopra la
terra, nè sopra il mare, nè sopra alcuna
pianta.
2 E vidi un altr' Angelo, che saliva
da levante, che aveva il sigillo di Dio
vivo; e gridò ad alta voce ai quattro
Angeli, a' quali fu data commissione di
far del male alla terra, e al mare,
3 Dicendo: Non fate male alla terra,
e al mare, nè alle piante, sino a tanto
che abbiamo segnati nella lor fronte i
servi del nostro Dio.
4 E udii il numero dei segnati, cento
quaranta quattro mila segnati, da tutte
le tribù de' figliuoli d' Israele.
5 Della tribù di Giuda dodici mila
segnati: della tribù di Ruben dodici
mila segnati: della tribù di Gad dodici
mila segnati:
6 Della tribù di Aser dodici mila
segnati: della tribù di Neftali dodici
mila segnati: della tribù di Manasse
dodici mila segnati:
7 Della tribù di Simeone dodici mila
segnati: della tribù di Levi dodici mila
segnati: della tribù d' Issachar dodici
mila segnati:
8 Della tribù di Zabulon dodici mila
segnati: della tribù di Giuseppe dodici
mila segnati: della tribù di Beniamin
dodici mila segnati.
9 Dopo di questo vidi una turba
grande, che nissuno potea noverare, di
tutte genti, e tribù, e popoli, e linguaggi, che stavano dinanzi al trono, e dinanzi all' Agnello, vestiti di bianche
stole con palme nelle lor mani:
10 E gridavano ad alta volte, dicendo: La salute al nostro Dio, che siede
sul trono, e all' Agnello.
11 E tutti gli Angeli stavano d' intorno al trono, ed a' seniori, ed a' quattro animali: e si prostraron bocconi dinanzi al trono, e adorarono Dio,
12 Dicendo: Amen. Benedizione, e
gloria, e sapienza, e rendimento di grazie, e onore, e virtù, e fortezza al nostro
Dio pe' secoli de' secoli, così sia.
13 E disse a me uno de' seniori:
Questi, che sono vestiti di bianche stole,
chi sono? E donde vennero?
14 E io gli risposi: Signor mio, tu lo
sai. Ed ei mi disse: Questi son quelli,
che sono venuti da una tribolazione
grande, e hanno levato le loro stole, ed
imbiancatele nel sangue dell' Agnello:
15 Per questo stanno dinanzi al trono
di Dio, e lo servono dì, e notte nel suo
tempio: e colui, che siede nel trono,
abiterà sopra di essi:
16 Non avranno più nè fame, nè sete,
nè darà loro addosso il sole, nè calore
alcuno:
17 Attesochè l' Agnello, che sta nel
mezzo del trono, li governerà, e guideragli alle fontane di acqua di vita, e
asciugherà Dio tutte le lagrime dagli
occhi loro.

CAPO VIII.

Aperto il settimo sigillo, appariscono sette Angeli colle trombe, e versato sopra la terra da un altro Angelo il fuoco preso dall' altare, ne seguono varie vicende: similmente suonando quattro Angeli le loro trombe, cadono diverse piaghe sopra gl' uomini.

E AVENDO aperto il settimo sigillo, si fè silenzio nel cielo, quasi di
mezz' ora.
2 E vidi i sette Angeli, che stanno
dinanzi a Dio: e furono ad essi date
sette trombe.
3 E venne un altr' Angelo, e fermossi avanti l' altare, tenendo un turibolo d' oro: e fugli data gran quantità
d' incenso, affinchè offerisse delle orazioni di tutti i santi sopra l' altare d' oro,
che è dinanzi al trono di Dio.
4 E salì il fumo degl' incensi delle
orazioni de' santi dalla mano dell' Angelo davanti a Dio.
5 E prese l' Angelo il turibolo, e lo
empiè di fuoco dell' altare, e gittollo
sulla terra, e ne vennero tuoni, e voci,
e folgori, e tremuoto grande.
6 E i sette Angeli, che avean le sette
trombe, si accinsero a suonarle.
7 E il primo Angelo dette fiato alla
tromba, e si fè grandine, e fuoco con
mescolamento di sangue, lo che fu gittato sopra la terra, e la terza parte della
terra fu arsa, e la terza parte degli
alberi furon arsi, e tutta l' erba verdeggiante fu arsa.
8 E il secondo Angelo diè fiato alla
tromba: e quasi un gran monte ardente
di fuoco fu gittato nel mare, e la terza
parte del mare diventò sangue,
9 E morì la terza parte delle creature
animate nel mare, e la terza parte delle
navi perì.
10 E il terzo Angelo diè fiato alla
tromba: e cadde dal cielo una stella
grande, ardente come una fiaccola, e
cadde nella terza parte de' fiumi, e delle fontane:
11 E il nome della stella si dice assenzio; e la terza parte delle acque
diventò assenzio: e molti uomini morirон delle acque, perchè diventate
amare.
12 E il quarto Angelo diè fiato alla
tromba: e fu percossa la terza parte
del sole, e la terza parte della luna, e

la terza parte delle stelle, di modo che la terza parte di esse fu oscurata, onde la terza parte non dava lume al giorno, e similmente alla notte.

13 E vidi, e udii la voce di un' aquila, che volava per mezzo il cielo, e con gran voce diceva: Guai, guai, guai agli abitanti nella terra dalle altre voci dei tre Angeli, che stanno per suonare la tromba.

CAPO IX.

Suonando il quinto Angelo la sua tromba, cade una stella; si descrivono le locuste uscite dal fumo del pozzo per tormentare gli uomini; e suonando il sesto Angelo la tromba, sono sciolti quattro Angeli, i quali con un grande esercito di cavalieri uccidono la terza parte degli uomini.

E IL quinto Angelo diè fiato alla tromba: e vidi la stella caduta dal cielo sopra la terra, e a lui fu data la chiave del pozzo dell' abisso.

2 Ed aprì il pozzo dell' abisso: e salì il fumo del pozzo, come il fumo di gran fornace: e il sole, e l' aria si oscurò pel fumo del pozzo:

3 E dal fumo del pezzo uscirono locuste per la terra, alle quali fu dato potere, quale lo hanno gli scorpioni della terra:

4 E fu loro ordinato di non far male all' erbe della terra, nè a nulla di verde, nè ad alcuna pianta: ma solo agli uomini, i quali non hanno la marca di Dio sulle loro fronti:

5 E fu dato loro non di ammazzargli, ma che fossero tormentati per cinque mesi: e il tormento di essi (sia) come il tormento, che dà lo scorpione, quando morde un uomo.

6 Ed in que' giorni cercheran gli uomini la morte, nè la troveranno: e brameran di morire, e fuggirà da loro la morte.

7 E le figure delle locuste, simili a cavalli messi in punto per la battaglia: e sulle teste di esse una specie di corone simili all' oro: e i loro volti simili al volto dell' uomo.

8 E avevano i capelli simili a' capelli delle donne, e i loro denti eran come di leoni:

9 E avean corazze simili alle corazze di ferro, e il rumore, che facevan colle ali, simile al rumore de' cocchi a più cavalli correnti alla guerra:

10 E avevan le code simili a quelle degli scorpioni, e i loro pungiglioni gli avevano nelle code, e il lor potere (è) di far male agli uomini per cinque mesi: e avevano sopra di loro

11 Per re l' angelo dell' abisso, chiamato in Ebreo Abaddon, in Greco Apollyon, in Latino Sterminatore.

12 Un guai è passato, ed ecco, che ne vengono due guai in appresso.

13 E il sesto angelo diè fiato alla tromba, e udii una voce da' quattro angoli dell' altare d' oro, che è dinanzi agli occhi di Dio,

14 La quale diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: Sciogli i quattro angeli, che sono legati presso il fiume grande Eufrate.

15 E furono sciolti i quattro angeli preparati per l' ora, il giorno, il mese, e l' anno a uccidere la terza parte degli uomini.

16 E il numero dell' esercito a cavallo venti mila volte dugento mila. Imperocchè udii il numero di essi.

17 Similmente vidi nella visione i cavalli: e quegli, che vi stavan sopra, avevano corazze fiammanti, e di color ceruleo, e di colore di zolfo, e le teste de' cavalli erano come teste di leoni; e dalla lor bocca usciva fuoco, e fumo, e zolfo.

18 E da queste tre piaghe fu uccisa la terza parte degli uomini col fuoco, e col fumo, e col zolfo, che uscivano dalle loro bocche.

19 Imperocchè il potere de' cavalli sta nelle loro bocche, e nelle loro code. Attesochè le code di essi (sono) simili ai serpenti, ed hanno teste, colle quali offendono.

20 E il resto degli uomini, che non furono uccisi da queste piaghe, neppur fecero penitenza delle opere delle lor mani, per non adorare i demonj, e i simolacri d' oro, e d' argento, e di bronzo, e di pietra, e di legno, i quali non hanno nè vista, nè udito, nè movimento:

21 Nè fecero penitenza de' loro omicidj, nè de' loro veneficj, nè de' loro adulterj, nè de' loro ladronecci.

CAPO X.

Alle grida di un altro Angelo parlano i sette tuoni; e l' Angelo giura, che non saravvi più tempo, ma dopo il parlare del settimo Angelo sarà compiuto il mistero; e dà a divorare il libro a Giovanni.

E VIDI un altro Angelo forte, scendente dal cielo, coperto d' una nuvola; ed aveva sul suo capo l' iride, e la faccia di esso era come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco:

2 Ed aveva in mano un libriccino aperto: e posò il piede destro sul mare, e il sinistro sulla terra:

3 E gridò ad alta voce, qual rugge un leone. E gridato ch' egli ebbe, detter fuora i sette tuoni le loro voci.

4 E dato che ebber fuora i sette tuoni le loro voci, io stava per iscrivere: ma udii una voce dal cielo, la quale mi dis-

se: Sigilla quello, che hanno detto i
sette tuoni, e non lo scrivere.
5 E l' Angelo, che io vidi posare
sul mare, e sulla terra, alzò al cielo la
mano:
6 E giurò per colui, che vive ne' se-
coli de' secoli (che creò il cielo, e quan-
to in esso contiensi: e la terra, e quanto
in essa contiensi: e il mare, e quanto
in esso contiensi), che non saravvi più
tempo:
7 Ma ne' giorni del parlare del setti-
mo Angelo, quando comincierà a dar
fiato alla tromba, sarà compito il miste-
ro di Dio, conforme evangelizzò pe'
profeti suoi servi.
8 E udii la voce dal cielo, che di
nuovo mi parlava, e diceva: Va, e pi-
glia il libro aperto di mano dell' Angelo,
che posa sulla terra, e sul mare.
9 E andai dall' Angelo a dirgli, che
mi desse il libro. Ed ei mi disse: Pren-
dilo, e divoralo: e amareggerà il tuo
ventre, ma alla tua bocca sarà dolce
come il miele.
10 E presi il libro di mano dell' An-
gelo, e lo divorai: ed era alla mia
bocca dolce come miele: ma divorato
che l' ebbi, funne amareggiato il mio
ventre:
11 E disse a me: Fa d' uopo, che tu
profeti di bel nuovo a genti, e a popoli,
e a linguaggi, e a molti re.

CAPO XI.

Giovanni misurando il tempio ode, che due testimoni debbono predicare, i quali la bestia, che sale dal mare, porrà a morte: ma quegli risuscitati vanno al cielo, e da un tremuoto sono uccise sette mila persone, ed al canto del settimo Angelo i ventiquattro seniori rendono grazie a Dio.

E FUMMI data una canna come una
verga, e fummi detto: Sorgi, e mi-
sura il tempio di Dio, e l' altare, e
quegli, che in esso adorano.
2 Ma l' atrio, che è fuora del tem-
pio, lascialo da parte, e nol misurare:
imperocchè è stato dato alle genti, e
calpesteranno la città santa per qua-
rantadue mesi:
3 Ma darò ai due miei testimoni, che
per mille dugento sessanta giorni pro-
fetino vestiti di sacco.
4 Questi sono i due ulivi, e i due can-
dellieri posti davanti al Signore della
terra.
5 E se alcuno vorrà offenderli, usci-
rà fuoco dalle loro bocche, che divo-
rerà i lor nemici: imperocchè in tal
guisa fa d' uopo, che sia ucciso chi
vorrà far loro alcun male.
6 Questi hanno potestà di chiudere
il cielo, sicchè non piova nel tempo del
lor profetare: e hanno potestà sopra le
acque, per cangiarle in sangue, e di
percuoter la terra con qualunque piaga,
ogni volta che vogliano.
7 Finito poi che abbian di rendere
testimonianza, la bestia, che vien su
dall' abisso, muoverà ad essi guerra, e
gli supererà, e gli ucciderà.
8 E i corpi loro giaceranno nella
piazza della città grande, che si chiama
spiritualmente Sodoma, ed Egitto, dove
anche il Signore di essi fu crocifisso.
9 E gente d' ogni tribù, popolo, lin-
gua, e nazione vedranno i loro corpi per
tre dì, e mezzo: e non permetteranno,
che i loro corpi siano seppelliti.
10 E gli abitanti della terra goderan-
no, e si rallegreranno sopra di essi: e
si manderanno vicendevolmente de'
presenti, perchè questi due profeti
hanno dato tormento agli abitatori del-
la terra.
11 Ma dopo tre giorni, e mezzo, lo
spirito di vita, che vien da Dio, entrò
in essi. E si alzarono in piedi, e un
timore gagliardo cadde sopra chi gli
vide.
12 E udirono una gran voce dal cielo,
che disse loro: Salite quassù. E sali-
rono in una nuvola al cielo: e *gli* vi-
dero i loro nemici.
13 E in quel punto accadde un gran
tremuoto, e rovesciò la decima parte
della città: e furono uccisi nel tre-
muoto sette mila capi d' uomini: e il
restante furono spaventati, e dettero
gloria al Dio del cielo.
14 Il secondo guai è passato: ed ecco
che tosto verrà il terzo guai.
15 E il settimo Angelo diè fiato alla
tromba: e grandi voci si alzarono in
cielo, che dicevano: Il regno di questo
mondo è diventato (regno) del Signor
nostro, e del suo Cristo, e regnerà pe'
secoli de' secoli: così sia.
16 E i ventiquattro seniori, i quali
seggono ne' troni loro nel cospetto di
Dio, si prostraron bocconi, e adorarono
Dio, dicendo:
17 Grazie rendiamo a te, Signore
Dio onnipotente, che sei, e che eri, e
che verrai: perchè hai fatto uso della
potenza tua grande, ed hai acquistato
il regno.
18 E le genti si sono adirate, ed è
comparsa l' ira tua, e il tempo de' morti,
perchè sian giudicati, e di render mer-
cede ai profeti tuoi servi, e a' santi, e
a quei, che temono il nome tuo, pic-
coli, e grandi, e di mandare in perdi-
zione quegli, che mandan in perdizione
la terra.
19 Ed aprissi il tempio di Dio nel
cielo; e videsi l' arca del suo testamento

nel suo tempio, e n' avvennero folgori, e grida, e tremuoti, e grandine molta.

CAPO XII.

La donna partorito avendo un figliuolo su gli occhi del dragone, il figliuolo di lei fu rapito a Dio: quindi appiccatasi la battaglia nel cielo, cadutone il dragone, cominciò a perseguitare la stirpe della donna.

E UN gran prodigio fu veduto nel cielo: una donna vestita di sole, e la luna sotto i piedi di lei, e sulla testa di lei una corona di dodici stelle:
2 Ed essendo gravida gridava pe' dolori del parto, patendo travaglio nel partorire.
3 E un altro prodigio fu veduto nel cielo: attesochè ecco che un gran dragone rosso, che avea sette teste, e dieci corna, e sette diademi sulle sue teste,
4 E la coda di lui traeva la terza parte delle stelle del cielo, le quali egli precipitò in terra: e questo dragone si pose davanti alla donna, che stava per partorire: per divorare il suo figliuolo, quando l' avesse dato alla luce.
5 Ed ella partorì un figliuolo maschio, il quale è per governare tutte le nazioni con iscettro di ferro: e il figliuolo di lei fu rapito a Dio, e al trono di lui,
6 E la donna scappò alla solitudine, dove aveva luogo preparatole da Dio, perchè ivi la nudriscano per mille dugento sessanta giorni.
7 E seguì in cielo una gran battaglia: Michele co' suoi Angeli combatterono contro il dragone, e il dragone, e gli angeli di lui combatterono:
8 Ma non la vinsero, nè vi fu più luogo per essi nel cielo.
9 E fu gittato quel gran dragone, quell' antico serpente, che diavolo appellasi, e Satana, il quale seduce tutta la terra: e fu gittato per terra, e con lui furon gittati i suoi angeli.
10 E udii voce sonora in cielo, la qual diceva: Adesso è compiuta la salute, e la potenza, e il regno del nostro Dio, e la potestà del suo Cristo: perchè è stato discacciato l' accusatore de' nostri fratelli, il quale gli accusava dinanzi al nostro Dio dì, e notte.
11 Ed essi lo superarono in virtù del sangue dell' Agnello, e in virtù della parola di loro testimonianza, e non amarono le anime loro sino alla morte.
12 Per questo rallegratevi, o cieli, e voi, che in essi abitate. Guai alla terra, e al mare, imperocchè a voi scende il diavolo con ira grande, sapendo di avere poco tempo.
13 E dopo che vide il dragone, com' era stato gittato sulla terra, perseguitò la donna, che avea partorito il maschio:
14 E furon date alla donna due ale di grossa aquila, perchè volasse lungi dal serpente nel deserto al suo posto, dov' è nudrita per un tempo, per tempi, e per la metà d' un tempo.
15 E il serpente gettò fuori dalla sua bocca quasi un fiume d' acqua dietro alla donna, affin di farla portar via dalla fiumana.
16 Ma la terra diè soccorso alla donna, ed aprì la terra la sua bocca, e assorbì la fiumana, che il dragone aveva gettato dalla sua bocca.
17 E s' irritò il dragone contro la donna: e andò a far guerra con quei, che restavano del seme di lei, i quali osservano i precetti di Dio, e ritengono la confessione di Gesù Cristo.
18 Ed ei si posò sull' arena del mare.

CAPO XIII.

La bestia uscita dal mare con sette teste, e dieci corna, e dieci diademi, della quale è saldata la piaga, bestemmia Dio, e debella i santi; e un' altra bestia a due corna, uscita dalla terra, regge il partito della prima, costringendo gli uomini a fare, e adorare l' immagine di lei, e a portare il carattere del suo nome.

E VIDI una bestia, che saliva dal mare, che aveva sette teste, e dieci corna, e sopra le sue corna dieci diademi, e sopra le sue teste nomi di bestemmia.
2 E la bestia, ch' io vidi, era simile al pardo, e i suoi piedi come piedi d' orso, e la sua bocca come bocca di leone. E il dragone diede ad essa la sua forza, e il suo potere grande.
3 E vidi una delle sue teste come piagata a morte: ma la sua piaga mortale fu guarita. E tutta quanta la terra con ammirazione seguì la bestia.
4 E adorarono il dragone, che dette potestà alla bestia: e adorarono la bestia, dicendo: Chi è da paragonarsi colla bestia? E chi potrà combattere con essa?
5 E fulle data una bocca per dire cose grandi, e bestemmie: e fulle dato potere d' agire per mesi quarantadue.
6 Aprì adunque la sua bocca in bestemmie contro Dio, a bestemmiare il suo nome, e il suo tabernacolo, e gli abitatori del cielo.
7 E fu conceduto a lei di far guerra co' santi, e di vincerli. E fulle dato potere sopra ogni tribù, e popolo, e lingua, e nazione:
8 E lei adorarono tutti quelli, che abitano la terra, i nomi de' quali non

sono scritti nel libro di vita dell' Agnello, il quale fu ucciso dal cominciamento del mondo.

9 Chi ha orecchio, oda.

10 Chi altrui mena schiavo, va in ischiavitù: chi uccide di spada, bisogna, che sia ucciso di spada. Qui sta la pazienza, e la fede de' santi.

11 E vidi un' altra bestia, che saliva da terra, che avea due corna simili all' Agnello, ma parlava come il dragone.

12 Ed esercitava tutto il potere della prima bestia dinanzi ad essa: e fece sì, che la terra, e i suoi abitatori adorasser la prima bestia, della quale fu guarita la piaga mortale.

13 E fece prodigi grandi, sin a fare scendere anche fuoco dal cielo sulla terra a vista degli uomini.

14 E sedusse gli abitatori della terra mediante i prodigj, che fulle dato di operare davanti alla bestia, dicendo agli abitatori della terra, che facciano l' immagine della bestia, che fu piagata di spada, e si riebbe.

15 E fulle dato di dare spirito all' immagine della bestia, talchè l' immagine della bestia ancora parli: e faccia sì, che chiunque non adorerà l' immagine della bestia, sia messo a morte.

16 E farà, che tutti quanti, e piccoli, e grandi, e ricchi, e poveri, e liberi, e servi, abbiano un carattere nella loro mano destra, o nella loro fronte:

17 E che nissuno possa comprare, o vendere, eccetto chi ha il carattere, o il nome della bestia, o il numero del suo nome.

18 Qui consiste la sapienza. Chi ha intelligenza, calcoli il nome della bestia. Attesochè è numero d' uomo: e il suo numero seicento sessanta sei.

CAPO XIV.

I vergini seguono l' Agnello cantando; un Angelo annunzia il Vangelo; un altro la caduta di Babilonia; e il terzo la pena di coloro, che adorarono la bestia; e a due altri armati di falci è ordinato, all' uno di mieter la messe, all' altro di vendemmiare la vigna della terra.

ED ecco che io vidi l' Agnello, che stava sul monte di Sion, e con esso cento quarantaquattro mila persone, le quali avevano scritto sulle loro fronti il nome di lui, e il nome del Padre di lui.

2 E udii una voce dal cielo, come romore di molte acque, e come romore di gran tuono: e la voce, che udii, quasi di citaristi, che suonavano le loro cetere.

3 E cantavano come un nuovo cantico dinanzi al trono, e dinanzi ai quattro animali, e seniori: e nissuno poteva imparare quel cantico, se non que' cento quarantaquattro mila, i quali furono comperati di sopra la terra.

4 Questi son quelli, che non si sono macchiati con donne: perchè sono vergini. Questi seguon l' Agnello, dovunque vada. Questi furon comperati di tra gli uomini primizie a Dio, e all' Agnello,

5 Nè si è trovata menzogna nella lor bocca: imperocchè sono scevri di macchia dinanzi al trono di Dio.

6 E vidi un altr' Angelo, che volava per mezzo il cielo, che aveva l' evangelio eterno, affin d' evangelizzare gli abitatori della terra, e qualunque nazione, e tribù, e lingua, e popolo:

7 E diceva ad alta voce: Temete Dio, e onoratelo, perchè è giunto il tempo del suo giudizio: e adorate lui, che fece il cielo, e la terra, e il mare, e le fonti delle acque.

8 E un altr' Angelo seguitò, e disse: E' caduta, è caduta quella gran Babilonia, la quale col vino d' ira di sua fornicazione ha abbeverato tutte le genti.

9 E un terzo Angelo venne dopo di quelli, dicendo ad alta voce: Chi avrà adorato la bestia, e la sua immagine, e avranne ricevuto il carattere nella sua fronte, o nella sua mano:

10 Anche questi beverà del vino dell' ira di Dio, mescolato col vino schietto nel calice dell' ira di lui, e sarà tormentato con fuoco, e zolfo nel cospetto de' santi Angeli, e nel cospetto dell' Agnello:

11 E il fumo de' loro tormenti si alzerà ne' secoli de' secoli: e non hanno riposo nè dì, nè notte quei, che adoraron la bestia, e la sua immagine, e chi avrà ricevuto il carattere del nome di essa.

12 Quì sta la pazienza de' santi, i quali osservano i precetti di Dio, e la fede di Gesù.

13 E udii voce dal cielo, che dissemi: Scrivi: Beati i morti, che muoiono nel Signore. D' ora in poi già dice lo Spirito, che riposino dalle loro fatiche: attesochè van dietro ad essi le opere loro.

14 E mirai: ed ecco una candida nuvola, e sopra la nuvola sedeva uno simile al figliuolo dell' uomo, che aveva sulla sua testa una corona d' oro, e nella sua mano una falce acuta.

15 E un altr' Angelo uscì dal tempio, gridando ad alta voce a colui, che sedea sopra la nuvola: Gira la tua falce, e mieti, perchè è giunta l' ora di mietere, mentre la messe della terra è secca.

16 E quegli, che sedea sulla nuvola, menò in giro la sua falce sulla terra, e fu mietuta la terra.

17 E un altr'Angelo uscì dal tempio, che è nel cielo, che avea anch' egli una acuta falce.

18 E un altr' Angelo uscì dall' altare, che aveva balía sopra il fuoco: e gridò ad alta voce a quello, che aveva la falce acuta, dicendo: Mena l' acuta tua falce, e vendemmia i grappoli della vigna della terra: perchè le uve di lei son mature.

19 E menò l' Angelo l' acuta sua falce sopra la terra, e vendemmiò la vigna della terra, e (la vendemmia) gettò nel lago grande dell' ira di Dio:

20 E il lago fu pigiato fuora della città, e uscì sangue dal lago fino alla briglia de' cavalli per mille secento stadi.

CAPO XV.

Quelli, che vinser la bestia, e l' immagine, e il numero di lei, danno gloria a Dio; e ai sette Angeli, che portano le sette piaghe ultime, sono dati sette calici pieni dell' ira di Dio.

E VIDI un altro prodigio grande, e mirabile nel cielo, sette Angeli, che portavano le sette piaghe ultime: perchè con queste si sazia l' ira di Dio.

2 E vidi come un mare di vetro misto di fuoco, e quelli, che hanno vinta la bestia, e la sua immagine, e il numero del nome di essa, stanno sul mare di vetro, tenendo cetere divine:

3 E cantavano il cantico di Mosè servo di Dio, e il cantico dell' Agnello, dicendo: Grandi, e mirabili sono le opere tue, Signore Dio onnipotente: giuste, e vere sono le tue vie, o Re de' secoli.

4 Chi non ti temerà, o Signore, e non glorificherà il nome tuo? Imperocchè tu solo se' pio: onde le nazioni tutte verranno, e s' incurveranno davanti a te, perchè i giudizj tuoi sono renduti manifesti.

5 Dopo di ciò mirai, ed ecco si aprì il tempio del tabernacolo del testimonio nel cielo:

6 E usciron dal tempio i sette Angeli, che portavano le sette piaghe, vestiti di lino puro, e candido, e cinti intorno al petto con fascie d' oro.

7 E uno de' quattro animali diede a' sette Angeli sette calici d' oro, pieni dell' ira di Dio vivente ne' secoli de' secoli.

8 E il tempio s' empì di fumo per la maestà di Dio, e per la virtù di esso: nè poteva alcuno entrare nel tempio, sino che compiute non fossero le sette piaghe de' sette Angeli.

CAPO XVI.

Versati i sette calici nella terra, nel mare, nelle fontane, nel sole, sul trono della bestia, nell' Eufrate, e nell' aria, la terra è devastata da molte piaghe.

ED udii una voce grande dal tempio, che diceva ai sette Angeli: Andate, e versate le sette ampolle dell' ira di Dio sulla terra.

2 E andò il primo, e versò la sua ampolla sulla terra, e ne venne ferita crudele, e pessima agli uomini, che avevano il carattere della bestia, e a quelli, che adoraron l' immagine di essa.

3 E il secondo Angelo versò la sua ampolla nel mare, e divenne come sangue di cadavere: e tutti gli animali viventi nel mare, perirono.

4 E il terzo Angelo versò la sua ampolla nei fiumi, e nelle fontane d' acque, e diventarono sangue.

5 E udii l' Angelo delle acque, che diceva: Giusto sei, o Signore, che sei, e che eri santo, perchè hai sentenziato così:

6 Perchè hanno sparso il sangue de' santi, e de' profeti, e hai dato loro a bever sangue: imperocchè lo meritano.

7 E ne udii un altro dall' altare, che diceva: Sì certamente, o Signore Dio onnipotente, (sono) giusti, e veri i tuoi giudizj.

8 E il quarto Angelo versò la sua ampolla nel sole, e fugli dato di affliggere gli uomini col calore, e col fuoco:

9 E gli uomini bollivano pel gran calore, e bestemmiarono il nome di Dio, che ha podestà sopra di queste piaghe, nè fecero penitenza, per dare a lui gloria.

10 E il quinto Angelo versò la sua ampolla sul trono della bestia: e il regno di lei diventò tenebroso, e pel dolore si mangiavano le proprie lor lingue:

11 E bestemmiarono il Dio del cielo a motivo dei loro dolori, e ferite, e non si convertirono dalle opere loro.

12 E il sesto Angelo versò la sua ampolla nel gran fiume, l' Eufrate: e s' asciugarono le sue acque, affinchè si preparasse la strada ai re d' Oriente.

12 E vidi (uscire) dalla bocca del dragone, e dalla bocca della bestia, e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi simili alle rane.

14 Imperocchè sono gli spiriti de' demonj, che fanno prodigj, e sen vanno ai re di tutta la terra per congregarli a battaglia nel giorno grande di Dio onnipotente.

15 Ecco che io vengo, come viene il ladro. Beato, chi veglia, e tien cura delle sue vesti, per non andare ignudo, onde veggano la sua bruttezza.
16 E gli ragunerà nel luogo chiamato in Ebraico Armagedon.
17 E il settimo Angelo versò la sua ampolla per l' aria, e voce grande uscì dal tempio, e dal trono, che disse: E fatto.
18 E ne seguirono folgori, e voci, e tuoni, e gran tremuoto successe, quale non fu mai, dacchè uomini furon sulla terra: tal tremuoto, sì grande.
19 E la città grande si squarciò in tre parti: e le città delle genti caddero a terra: e fu fatta dinanzi a Dio ricordanza della gran Babilonia, per dare a lei il calice del vino dell' indignazione dell' ira di esso.
20 E le isole tutte fuggirono, e sparirono i monti.
21 E grandine grossa come un talento cadde dal cielo sopra degli uomini: e gli uomini bestemmiarono Dio per la piaga della grandine: attesochè fu sommamente grande.

CAPO XVII.

La meretrice, o sia Babilonia, vestita di varj ornamenti, ebria del sangue de' martiri, siede sopra la bestia a sette teste, e dieci corna: tutte queste cose sono qui dichiarate dall' Angelo.

E VENNE uno de' sette Angeli, che aveano le sette ampolle, e parlò meco, dicendo: Vieni, farotti vedere la condannazione della gran meretrice, che siede sopra le molte acque,
2 Con la quale hanno fornicato i re della terra, e col vino della sua fornicazione si sono ubbriacati gli abitatori della terra.
3 E mi condusse in ispirito nel deserto. E vidi una donna a cavallo d' una bestia di colore del cocco, piena di nomi di bestemmia, che avea sette capi, e dieci corna.
4 E la donna era vestita di porpora, e di cocco, e sfoggiante d' oro, e di pietre preziose, e perle, e aveva in mano un bicchiere d' oro pieno di abbominazione, e d' immondezza della sua fornicazione.
5 E nella fronte di essa il nome scritto: Misterio: la gran Babilonia, madre delle fornicazioni, e delle abbominazioni della terra.
6 E vidi questa donna ebria del sangue de' santi, e del sangue de' martiri di Gesù. E fui sorpreso da ammirazione grande al vederla.
7 E dissemi l' Angelo, Perchè stupisci? Io dirotti il misterio della donna, e della bestia, che la porta, la quale ha sette capi, e dieci corna.
8 La bestia, che hai veduto, fu, e non è, e salirà dall' abisso, e andrà in perdizione: e resteranno ammirati gli abitatori della terra (quegli, i nomi de' quali non sono scritti nel libro della vita dalla fondazione del mondo) vedendo la bestia, che era, e non è.
9 Quì sta la mente, che ha saggezza. Le sette teste sono i sette monti, sopra de' quali siede la donna, e sette sono i re.
10 Cinque caddero, uno è, e l' altro non è ancora venuto: e venuto che sia, dee durar poco tempo.
11 E la bestia, che era, e non è, essa ancora è l' ottavo: ed è di quei sette, e va in perdizione.
12 E le dieci corna, che hai veduto, son dieci re: i quali non han per anco ricevuto il regno, ma riceveranno la potestà come regi per un' ora dopo la bestia.
13 Questi son d' un sol sentimento, e porranno la loro potestà, e le loro forze in mano della bestia.
14 Questi combatteranno coll' Agnello, e l' Agnello li vincerà: perchè egli è il Signore de' signori, e Re de' regi, e quelli, che sono con lui, chiamati eletti, e fedeli.
15 E dissemi: Le acque, che hai vedute, dove risiede la meretrice, sono i popoli, le genti, e le lingue.
16 E le dieci corna, che vedesti alla bestia: questi odieranno la meretrice, e la renderanno desolata, e ignuda, e mangeran le sue carni, e la struggeranno col fuoco.
17 Imperocchè Dio ha posto loro in cuore di fare quello, che è piaciuto a lui: e di dare il loro regno alla bestia, finchè le parole di Dio s' adempiano.
18 E la donna, che vedesti, ella è la città grande, che regna sopra i re della terra.

CAPO XVIII.

Rovina, giudizio, piaghe, e vendette di Babilonia, pelle quali i re, e i mercanti della terra, una volta suoi aderenti, piangeranno amaramente; e il cielo, e gli Apostoli, e i profeti esulteranno.

E DOPO di ciò vidi un altro Angelo, che scendeva dal cielo, e aveva potestà grande: e la terra fu illuminata dal suo splendore.
2 E gridò forte, dicendo: E' caduta, è caduta la gran Babilonia: ed è diventata abitazione de' demonj, e carcere di tutti gli spiriti impuri, e carcere di tutti i volatili immondi, e odiosi:
3 Perchè del vino della fornicazione

di lei, (vino) d' ira bebbero tutte le genti: e i re della terra prevaricarono con essa: e i mercatanti della terra si sono arricchiti dell' abbondanza delle sue delizie.

4 E udii altra voce dal cielo, che diceva: Uscite da lei, popolo mio, per non essere partecipi de' suoi peccati, nè percossi dalle sue piaghe:

5 Imperocchè i peccati di lei sono arrivati sono al cielo, e si è ricordato il Signore delle sue iniquità.

6 Rendete a lei secondo quello, che essa ha renduto a voi: e duplicate l' indoppio secondo le opere di lei: mescetele il doppio nel bicchiere, in cui ha dato da bere.

7 Quanto s' innalzò, e visse nelle delizie, tanto datele di tormento, e di lutto: perchè in cuor suo dice: Siedo regina, e non sono vedova: nè saprò, che sia pianto.

8 Per questo in un sol giorno verranno le piaghe di lei, la morte, il lutto, e la fame, e sarà arsa col fuoco: perchè forte è Dio, il quale la ha giudicata.

9 E piangeranno, e meneran duolo per lei i re della terra, i quali con essa fornicarono, e visser nelle delizie, allorchè vedranno il fumo del suo incendio:

10 Stando da lungi per tema de' suoi tormenti, dicendo: Ahi, ahi, quella città grande Babilonia, quella città forte: in un attimo è venuto il tuo giudizio.

11 E i mercatanti della terra piagneranno, e gemeranno sopra di lei, perchè nissuno comprerà più le loro merci:

12 Le merci d' oro, e d' argento, e le pietre preziose, e le perle, e il bisso, e la porpora, e la seta, e il cocco, e tutti i legni di tino, e tutti i vasi d' avorio, e tutti i vasi di pietra preziosa, e di bronzo, e di ferro, e di marmo,

13 E il cinnamomo, e gli odori, e l' unguento, e l' incenso, e il vino, e l' olio, e la similagine, e il grano, e i giumenti, e le pecore, e i cavalli, e i cocchi, e i servi, e le anime degli uomini:

14 E i frutti tanto cari all' anima tua se ne sono iti da te, e tutto il grasso, e tutto lo splendido è perito per te, nè più lo ritroveranno.

15 E quei, che di tali cose faceano negozio, e sono stati da essa arricchiti, se ne staranno alla lontana per tema de' suoi tormenti, piangendo, e gemendo,

16 E diranno: Ahi, ahi, la città grande, che era vestita di bisso, e di porpora, e di cocco, ed era coperta d' oro, e di pietre preziose, e di perle:

17 Come in un attimo sono state ridotte a nulla tante ricchezze. E tutti i piloti, e tutti quei, che navigano pel lago, e i nocchieri, e quanti trafficano sul mare, se ne stettero alla lontana,

18 E gridarono, guardando il luogo del suo incendio, dicendo: Qual vi fu mai città come questa grande?

19 E si gittaron sul capo la polvere, e gridaron piagnendo, e gemendo: Ahi, ahi, la città grande, delle ricchezze di cui si fecer ricchi quanti avevano navi sul mare: in un attimo è stata ridotta a nulla.

20 Cielo, esulta sopra di lei, e voi, santi Apostoli, e profeti: perchè ha Dio pronunziato sentenza per voi contro di essa.

21 Allora un Angelo robusto alzò una pietra, come una grossa macine, e la scagliò nel mare, dicendo: Con quest' impeto sarà scagliata Babilonia la gran città, e disparirà.

22 Nè più udirassi in te la voce de' suonatori di cetra, e de' musici, e de' trombettieri: nè ritroverassi più in te alcun' artefice di qualunque arte: e non si udirà più in te romor di mulino:

23 Nè lume di lucerna rilucerà più in te: nè voce di sposo, e di sposa si udirà più in te: perchè i tuoi mercanti erano i magnati della terra, perchè a causa de' tuoi veneficj furon sedotte tutte le nazioni.

24 E si è trovato in lei il sangue de' profeti, e de' santi, e di tutti quegli, che sono stati scannati sulla terra.

CAPO XIX.

I santi glorificano Dio del giudizio fatto contro la meretrice; si preparano le nozze dell' Agnello: l' Angelo non vuol essere adorato da Giovanni: apparisce uno a cavallo, che è il Verbo di Dio, e Re de' regi, e Signore dei signori, accompagnato dal suo esercito a combattere contro la bestia, e contro i re della terra, e contro i loro eserciti, e son chiamati gli uccelli dell' aria a mangiare le loro carni.

DOPO di ciò udii come voce di molte turbe in cielo, che dicevano: Alleluia: salute, e gloria, e virtù al nostro Dio:

2 Perchè veri, e giusti sono i suoi giudizj, ed ha giudicato la gran meretrice, che ha corrotto la terra colla sua prostituzione, e ha fatto vendetta del sangue de' suoi servi (sparso) dalle mani di lei.

3 E dissero per la seconda volta: Alleluia. E il fumo di essa salì pei secoli de' secoli.

4 E si prostrarono i ventiquattro seniori, e i quattro animali, e adorarono Dio sedente sul trono, dicendo: Amen, alleluia.

5 E uscì dal trono una voce, che dis-

se: Date lode al nostro Dio voi tutti
suoi servi: e voi, che lo temete, piccoli,
e grandi.
6 E udii una voce come di gran
moltitudine, e come voce di molte ac-
que, e come voce di tuoni grandi, che
dicevano: Alleluia: è entrato nel regno
il Signore Dio nostro onnipotente.
7 Rallegriamoci, ed esultiamo, e dia-
mo a lui gloria: perchè sono venute le
nozze dell' Agnello, e la sua consorte si
è messa all' ordine.
8 E le è stato dato di vestirsi di bisso
candido, e lucente. Imperocchè il bisso
sono le giustificazioni de' santi.
9 E dissemi: Scrivi: Beati coloro, che
sono stati chiamati alla cena nuziale
dell' Agnello: e dissemi: Queste parole
di Dio sono vere.
10 E mi prostrai a' suoi piedi per
adorarlo. Ma egli mi disse: Guardati
dal farlo: io sono servo come te, e co-
me i tuoi fratelli, i quali rendono testi-
monianza a Gesù. Adora Dio. Impe-
rocchè testimonianza (renduta) a Gesù
egli è lo spirito di profezia.
11 E vidi aperto il cielo, ed ecco un
caval bianco, e quegli, che vi stava so-
pra, si chiamava fedele, e verace, e
giudica con giustizia, e combatte.
12 Gli occhi di lui erano come fuoco
fiammante, e aveva sulla testa molti
diademi, e portava scritto un nome non
ad altri noto, che a lui.
13 Ed era vestito d' una veste tinta di
sangue: e il suo nome si chiama, Verbo
di Dio.
14 E gli eserciti, che sono nel cielo,
lo seguivano sopra cavalli bianchi, ve-
stiti essendo di bisso bianco, e puro.
15 E dalla bocca di lui usciva una
spada a due tagli, colla quale egli ferisca
le genti. Ed ei le governerà con verga
di ferro: ed ei pigia lo strettoio del vi-
no di furore d' ira di Dio onnipotente.
16 Ed ha scritto sulla sua veste, e
sopra il suo fianco: Re de' regi, e Si-
gnore di que' che imperano.
17 E vidi un Angelo, che stava nel
sole, e gridò ad alta voce, dicendo a
tutti gli uccelli, che volavano per mezzo
il cielo: Venite, e ragunatevi per la gran
cena di Dio:
18 Per mangiare le carni dei re, e le
carni dei tribuni, e le carni de' potenti,
e le carni de' cavalli, e dei cavalieri, e
le carni di tutti, liberi, e servi, e piccoli,
e grandi.
19 E vidi la bestia, e i re della terra,
e i loro eserciti radunati per far batta-
glia con colui, che stava sul cavallo, e
col suo esercito.
20 E fu presa la bestia, e con essa il
falso profeta, che fece prodigj dinanzi a
lei, co' quali sedusse coloro, che rice-
vettero il carattere della bestia, e ado-
rarono la sua immagine. Tutti due fu-
rono messi vivi in uno stagno di fuoco
ardente pello zolfo.
21 E il restante furono uccisi dalla
spada di lui, che sta sul cavallo, la
quale esce dalla sua bocca: e tutti gli
uccelli si sfamarono delle loro carni.

CAPO XX.

Legato il dragone, o sia il diavolo, è gettato dall' Angelo nell' abisso per mille anni, nei quali le anime dei martiri regneranno con Cristo nella prima risurrezione: dopo di questo sciolto Satana, muoverà Gog, e Magog, esercito innumerabile contro la città diletta; ma saranno divorati dal fuoco celeste; indi aperti i libri saranno giudicati secondo le opere loro tutti i morti da colui, che siede sul trono.

E VIDI un Angelo scender dal cielo,
che aveva la chiave dell' abisso, e
una gran catena in mano.
2 Ed egli afferrò il dragone, quel
serpente antico, che è il diavolo, e Sa-
tanasso, e lo legò per mille anni:
3 E cacciollo nell' abisso, e lo chiuse,
e sigillò sopra di lui, perchè non seduca
più le nazioni, sino a tanto che siano
compiti i mille anni: dopo i quali debbe
egli essere disciolto per poco tempo.
4 E vidi de' troni, sederono su questi,
e fu dato ad essi di giudicare: e le
anime di quegli, che furono decollati a
causa della testimonianza (renduta) a
Gesù, e a causa della parola di Dio, e
quegli, i quali non adoraron la bestia,
nè l' immagine di essa, nè il carattere di
lei ricevettero nella fronte, o nelle mani
loro, e vissero, e regnarono con Cristo
per mille anni.
5 (Gli altri morti poi non vissero,
fintantochè siano compiti i mille anni).
Questa è la prima risurrezione.
6 Beato, e santo, chi ha parte nella
prima risurrezione: sopra di questi non
ha potere la morte seconda: ma saranno
sacerdoti di Dio, e di Cristo, e con lui
regneranno per mille anni.
7 E compiti i mille anni, sarà sciolto
Satana dalla sua prigione, e uscirà, e
sedurrà le nazioni, che sono nei quattro
angoli della terra, Gog, e Magog, e ra-
guneragli a battaglia, il numero de'
quali è come dell' arena del mare.
8 E si stesero per l' ampiezza della
terra, e circonvallarono gli alloggia-
menti de' santi, e la città diletta.
9 E cadde dal cielo un fuoco (spedito)
da Dio, il quale gli divorò: e il diavolo,
che gli seduceva, fu gittato in uno
stagno di fuoco, e di zolfo, dove anche
la bestia,

10 E il falso profeta saran tormentati
dì, e notte pe' secoli de' secoli.
11 E vidi un trono grande, e candido,
e uno, che sopra di esso sedeva, dalla
vista del quale fuggì la terra, e il cielo,
nè più comparirono.
12 E vidi i morti grandi, e piccoli stare
davanti al trono, e si aprirono i libri: e
un altro libro fu aperto, che è quel della
vita: e furon giudicati i morti sopra di
quello, che era scritto ne' libri secondo
le opere loro:
13 E il mare rendette i morti, che ri-
teneva dentro di se: e la morte, e l'
inferno rendettero i morti, che avevano:
e giudizio si fece di ciascheduno se-
condo quello, che avevano operato.
14 E l' inferno, e la morte furono
gittati in uno stagno di fuoco. Questa
è la seconda morte.
15 E chi non si trovò scritto nel libro
della vita, fu gittato nello stango di
fuoco.

CAPO XXI.

Rinnovato il cielo, e la terra, si vede la nuova città Gerusalemme preparata in isposa dell' Agnello: sono glorificati i giusti, e cacciati gli empj nello stagno di fuoco: descrizione, e misura della muraglia della città, e delle porte, e dei fondamenti, ove dappertutto risplendono l' oro, il puro cristallo, le pietre preziose, e le perle.

E VIDI un nuovo cielo, e una nuova
terra. Imperocchè il primo cielo,
e la prima terra passò, e il mare già più
non è,
2 Ed io Giovanni vidi la città santa,
la nuova Gerusalemme scendere da Dio
dal cielo, messa in ordine, come una
sposa, che si è abbigliata per il suo
sposo.
3 E udii una gran voce dal trono, che
diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con
gli uomini, e abiterà con essi. Ed essi
saran suo popolo, e lo stesso Dio sarà
con essi Dio loro:
4 E asciugherà Dio dagli occhi loro
tutte le lagrime: e non saravvi più
morte, nè lutto, nè strida, nè dolore vi
sarà più, perchè le prime cose sono
passate.
5 E quegli, che sedeva sul trono, dis-
se: Ecco, che io rinnovello le cose tutte.
E disse a me: Scrivi: imperocchè
queste parole sono degnissime di fede,
e veraci.
6 E disse a me: E' fatto: io sono l'
alfa, e l' omega: principio, e fine. Io
a chi ha sete darò gratuitamente della
fontana di acqua di vita.
7 Chi sarà vincitore, sarà padrone di
queste cose, e io sarogli Dio, ed ei sa-
rammi figliuolo.
8 Pei paurosi poi, e per gl' increduli,
gli esecrandi, e gli omicidi, e fornica-
tori, e venefici, e idolatri, e per tutti i
bugiardi, la loro porzione sarà nello
stagno ardente di fuoco, e di zolfo: che
è la seconda morte.
9 E venne uno de' sette Angeli, che
aveano le ampolle piene delle sette ulti-
me piaghe, e parlò meco, e mi disse:
Vieni, e ti farò vedere la sposa, consorte
dell' Agnello.
10 E portommi in ispirito sopra un
monte grande, e sublime, e mi fece ve-
dere la città santa, Gerusalemme, che
scendea dal cielo da Dio,
11 La quale avea la chiarezza di Dio:
e la luce di lei era simile ad una pietra
preziosa, come a pietra di diaspro,
come il cristallo.
12 Ed aveva una muraglia grande,
ed alta, che avea dodici porte: e alle
porte dodici Angeli, e scritti sopra i
nomi, che sono i nomi delle dodici tribù
d' Israele.
13 A oriente tre porte, a settentrione
tre porte, e mezzogiorno tre porte, e ad
occidente tre porte.
14 E la muraglia della città avea do-
dici fondamenti, ed in essi i dodici nomi
de' dodici Apostoli dell' Agnello.
15 E quegli, che meco parlava, aveva
una canna d' oro da misurare, per pren-
dere le misure della città, e delle porte,
e della muraglia:
16 E la città è quadrangolare, e la
sua lunghezza è uguale alla larghezza:
e misurò la città colla canna d' oro in
dodici mila stadi: e sono eguali la lun-
ghezza, e l' altezza, e la larghezza di
lei.
17 E misurò la muraglia di essa in
cento quarantaquattro cubiti, a misura
d' uomo, qual è quella dell' Angelo.
18 E la sua muraglia era costrutta
di pietra iaspide: la città stessa poi oro
puro simile al vetro puro.
19 E i fondamenti delle mura della
città ornati di ogni sorta di pietre pre-
ziose. Il primo fondamento, l' iaspide:
il secondo, lo zaffiro: il terzo, il calce-
donio: il quarto, lo smeraldo:
20 Il quinto, il sardoniche: il sesto,
il sardio: il settimo, il crisolito: l' otta-
vo, il berillo: il nono, il topazio: il de-
cimo, il crisopraso: l' undecimo, il gia-
cinto: il duodecimo, l' ametisto.
21 E le dodici porte sono dodici
perle: e ciascuna porta era d' una per-
la: e la piazza della città, oro puro,
trasparente come il cristallo.
22 Nè in essa vidi tempio. Impe-
rocchè suo tempio è il Signore Dio on-
nipotente, e l' Agnello.
23 E la città non ha bisogno di sole

nè di luna, che la illuminino: conciossiachè lo splendore di Dio la illumina, e sua lampana è l' Agnello.
24 E le genti cammineranno dietro alla luce di essa: e i re della terra porteranno a lei la lor gloria, e l' onore.
25 E le sue porte non si chiunderanno nel giorno: perchè notte ivi non sarà.
26 E a lei sarà portata la gloria, e l' onore delle genti.
27 Non entrerà in essa nulla d' immondo, o chi commette abbominazione, e la menzogna, ma bensì quelli, che son descritti nel libro della vita dell' Agnello.

CAPO XXII.

Il legno della vita irrigato dal fiume di acqua viva, porta ogni mese il suo frutto, e non havvi maledizione, nè notte nella città; l' Angelo, il quale significava a Giovanni, come queste cose dovean presto succedere, non vuol esser da lui adorato, e dice, che i giusti entreranno nella città, e gli empj ne saranno scacciati. Proibizione severa di aggiugnere, o togliere a questa profezia.

E MOSTROMMI un fiume di acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio, e dell' Agnello.
2 Nel mezzo della sua piazza, e da ambe le parti del fiume l' albero della vita, che porta dodici frutti, dando mese per mese il suo frutto, e le foglie dell' albero (sono) per medicina delle nazioni.
3 Nè vi sarà più maledizione: ma la sede di Dio, e dell' Agnello sarà in essa, e i servi di lui lo serviranno.
4 E vedran la faccia di lui: e il nome di lui sulle loro fronti.
5 Nè saravvi più notte: nè avran bisogno più di lume di lucerna, nè di lume di sole, perchè il Signore Dio gl' illuminerà, e regneranno pe' secoli de' secoli.
6 E dissemi: Queste parole sono fedelissime, e vere. E il Signore Dio degli spiriti de' profeti ha spedito il suo Angelo a dimostrare a' suoi servi le cose, che debbon tosto seguire.
7 Ed ecco, che presto io vengo. Beato, chi osserva le parole di profezia di questo libro.
8 Ed io Giovanni (son) quegli, che udii, e vidi queste cose. E quand' ebbi visto, e udito, mi prostrai a' piedi dell' Angelo, che tali cose mostravami, per adorarlo.
9 E dissemi: Guardati dal far ciò: imperocchè sono servo come te, e come i tuoi fratelli i profeti, e quegli, che osservan le parole di profezia di questo libro: adora Dio.
10 E dissemi: Non sigillare le parole di profezia di questo libro: conciossiachè il tempo è vicino.
11 Chi altrui nuoce, noccia tuttora: e chi è nella sozzura, diventi tuttavia più sozzo: e chi è giusto, si faccia tuttora più giusto: e chi è santo, tuttor si santifichi.
12 Ecco, che io vengo tosto, e meco porto, onde dar la mercede, e rendere a ciascuno secondo il suo operare.
13 Io sono alfa, e omega, primo, e ultimo, principio, e fine.
14 Beati coloro, che lavan le loro stole nel sangue dell' Agnello: affine d' aver diritto all' albero della vita, e entrar per le porte nella città.
15 Fuora i cani, e i venefici, e gl' impudichi, e gli omicidi, e gl' idolatri, e chiunque ama, e pratica la menzogna.
16 Io Gesù ho spedito il mio Angelo a notificare a voi queste cose nelle Chiese. Io sono la stirpe, e la progenie di David, la stella splendente, e mattutina.
17 E lo Spirito, e la sposa dicono: Vieni. E chi ascolta, dica: Vieni. E chi ha sete, venga: e chi vuole, prenda dell' acqua di vita gratuitamente.
18 Imperocchè fo insieme sapere a chiunque ascolta le parole di profezia di questo libro, che se alcuno vi aggiugnerà, porrà Dio sopra di lui le piaghe scritte in questo libro.
19 E se alcuno torrà qualche cosa delle parole di profezia di questo libro, torrà Dio la porzione di lui dal libro della vita, e dalla città santa, e dalle cose, che sono scritte in questo libro.
20 Dice colui, che fa fede di tali cose. Certamente io vengo ben presto: così sia. Vieni, Signor Gesù.
21 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo con tutti voi. Così sia.

FINE.

Dai Torchj di Bugster e Thoms, Bartholomew Close.

micola [illegible] di [illegible]
[illegible]
e comandante [illegible]
[illegible] e [illegible] e [illegible]
[illegible] si [illegible] alla [illegible]
vostra [illegible]
risposta